IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 1 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 272 — Conto corrente colla Posta — Domenica 1 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero [...] tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. [...] cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Gli avvenimenti etiopici e gli interessi dell'Italia

Roma, 30

(N.) — Nessuna notizia oggi, oltre il telegramma di ieri, sul colpo di Stato in Etiopia, annunziante la detronizzazione di Ligg Jasu, e l'assunzione al trono della principessa seconda figlia di Menelik. Si sa soltanto che il Consiglio dei Ministri di stamane, che si riunì a Palazzo Braschi, si occupò degli avvenimenti etiopici nei riguardi degli interessi dell'Italia. I precedenti di Ligg Jasu verso l'Italia non furono sempre rassicuranti. Fino dal tempo della guerra di Libia, Ligg Jasu e suo padre, aizzati da numerosi agenti austro-tedeschi che erano nel loro entourage, avevano dato luogo a vive preoccupazioni per il loro atteggiamento e per la loro tendenza ad esagerare incidenti di nessuna importanza, che venivano sfruttati come indici di mire espansioniste da parte dell'Italia. Dopo la pace italo-turca, Ligg Jasu non cessò mai dal recarci fastidi, e, ad un dato momento, mentre l'Italia stava svolgendo una importante azione contro i senussi, egli mostrò propositi atti a destare preoccupazioni.

Nei nostri circoli politici si ha la convinzione che l'annunzio del colpo di Stato di Addis Abeba equivale a quello del fallimento delle mene tedesche che, coltivando la piazza panislamica di tutta l'Africa orientale, d'accordo col comitato di Stambul e attraverso le influenze dei capi dell'Harrar, erano giunte ad impossessarsi dell'animo del futuro imperatore, designato a successore da Menelik. Il giovane Ligg Jasu, del resto, era una facile preda; colpito da meningite dalla puerizia, rimase sempre un fanciullo. La deposizione dell'erede del trono etiopico verrebbe forse ad annientare il piano tedesco ed a rialzare il valore dell'influenza, inglese, francese ed italiana nelle relazioni esterne dell'impero abissino, relazioni che sono molte volte determinate dalle lotte interne di quello specialissimo stato feudale.

Aprioristicamente dunque l'avvenimento può considerarsi come una vittoria diplomatica dell'Intesa. Si assicura poi che l'accordo tra le varie potenze dell'Intesa dovrà entrare in una fase di collaborazione più attiva fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, onde stabilire la difesa comune degli interessi ed una vigilanza più assidua sulle proprie colonie del confine etiopico.

Alla discussione su questo argomento al Consiglio dei Ministri ha portato stamane un notevole contributo l'on. Colosimo, che ha potuto riferire come la nostra situazione coloniale sia perfettamente tranquillante. Per l'Eritrea, dove è atteso l'arrivo del nuovo governatore, si sono stabiliti col Ministro, prima della partenza, i capisaldi del suo programma.

Secondo l'«Idea Nazionale», l'impero etiopico, che ormai inizia un periodo di rivolgimento, è fatalmente destinato al tramonto. Ciò premesso, il foglio nazionalista ripete un argomento da esso già svolto altre volte, e cioè che l'Etiopia dovrebbe cadere interamente sotto la nostra influenza. Francia ed Inghilterra, interessate come noi alla colonizzazione, dovrebbero rinunziare in nostro favore alle loro mire, come compenso ai sacrifici che ora l'Italia sta compiendo, e come giusto contrappeso alle conquiste coloniali che quelle due nazioni hanno potuto realizzare, dividendosi le spoglie tedesche.

L'«Idea Nazionale» scrive precisamente:

«Abbiamo detto — e sarebbe superfluo ripeterlo — le ragioni per cui l'Italia sospira — per usare la frase del Presidente del Consiglio — verso l'Etiopia. Essa era interamente sotto il nostro protettorato, e vi è rimasta in gran parte, anche dopo le prime vicende della guerra africana. Essa è integrazione logica delle nostre colonie, essa è al di fuori del grande impero dell'influenza africana; essa è in conclusione il solo efficace, quanto legittimo compenso che può esserci riservato in quel continente.»

Questo non diciamo per i nostri alleati, chè essi devono essere convinti più di noi, tanto che di recente un giornale francese, commentando il nostro programma, trovava modeste le nostre aspirazioni africane, non abbiamo ragione per dubitare della loro lealtà, come non dubitiamo del nostro buon diritto; ma lo diciamo per l'Italia, affinchè domani, quando sorgesse urgente ed improrogabile la necessità di affermare quel diritto, pure dagli altri riconosciuto, non ci trovassimo ancora una volta impreparati, e dovessimo lasciare all'azione altrui quello che pel nostro supremo interesse, pel nostro prestigio, pel nostro avvenire, dovrebbe essere azione esclusivamente italiana.

L'accordo svizzero-tedesco

Berna, 30

L'Agenzia telegrafica Svizzera annunzia che la Germania ha ratificato iersera l'accordo economico tedesco-svizzero. Sarà comunicato tra breve un comunicato coi particolari di tale accordo.

Commenti della stampa francese al discorso del Cancelliere

Parigi, 30

I giornali dicono che il discorso del Cancelliere è del tutto diverso dai precedenti discorsi e corrisponde alla nuova situazione militare e morale della Germania. E' un discorso di difensiva. Tutti i giornali riproducono i passi dei precedenti discorsi e misurano il cammino percorso.

Oggi, scrivono, non vi è nulla che possa recare alla Germania una speranza o una luce. Gli Alleati considerano che, parlando in quei termini, il Cancelliere ha riconosciuto evidentemente lo scacco definitivo delle sue ambizioni.

L'annunziata ripresa della guerra dei sottomarini appare come una ultima convulsione che non scuoterà gli Alleati mentre causerà ai nostri nemici nuove difficoltà diplomatiche. La Germania resisterà qualche mese ancora, ma si avvicina il momento in cui fatalmente non potrà più resistere alla nostra offensiva generale su tutti i fronti. Il Cancelliere ne è convinto.

Nel *Petit Parisien*, Pichon dice essere significativo che il Cancelliere abbia dichiarato che la Romania ha atteso per partecipare al conflitto l'ora in cui non avrebbe corso il rischio di ingannarsi sulla parte cui apparterrà la vittoria.

Grande delusione in Germania

Zurigo, 30

La freddezza dei primi commenti dei giornali tedeschi al discorso di Bethmann Hollweg è diventata malcontento nei successivi.

Perfino la «Frankfürter Zeitung» non cela che il discorso è stato vuoto ed ha deluso tutte le aspettative.

Il «Worwarts» dice che esso è nebuloso ed oscuro e non modifica l'impressione tratta dalle dichiarazioni precedenti sugli scopi della guerra, salutate come un avvicinamento ai criteri pangermanisti. Il fiacco accenno ai futuri accordi internazionali non cancella quel le impressioni alle frasi dedicate ai supposti fini della guerra degli avversari.

Questi potrebbero rispondere che è proprio la Germania che non vuole un accordo basato sulla ragione di equità dell'equilibrio degli interessi internazionali. Così non si va avanti!

Desta apprensione il fatto che il cancelliere abbia designato l'Inghilterra come il supposto nemico principale contro cui ha proclamato una lotta senza riguardi, facendo una concessione ai pangermanisti e che il Reichstag abbia taciuto quando il Cancelliere parlò degli accordi internazionali.

Disastrosa impressione al Reicstag

Parigi, 30

Il *Petit Parisien* ha da Amsterdam: Dopo il discorso del Cancelliere numerosi capi partito esprimendo la loro impressione nei corridoi del Reichstag hanno dichiarato che il discorso è stato di una straordinaria debolezza, lasciando nell'ombra tutti i punti delicati e non pronunciandosi neppure sulla guerra dei sottomarini.

Il problema degli approvvigionamenti in Ungheria

Zurigo, 30

Alla Camera ungherese si è discusso il penoso problema dei viveri sul quale erano state presentate numerose interpellanze rivelanti l'apprensione per la carestia e la disorganizzazione del servizio degli approvvigionamenti.

Tisza ha risposto di non poter celare che le granaglie sono insufficienti al bisogno, ma che tuttavia i depositi garantiscono che si eviterà la carestia per l'Austria-Ungheria. Quanto all'organizzazione sono stati creati uffici per i viveri.

Il *Vossische Zeitung* reca che nei circoli politici di Vienna si ritiene quasi certa la convocazione delle delegazioni, e si afferma anche che Burian si ritirerebbe e gli succederebbe il barone Macchio.

Nave da guerra affondata dall'artiglieria romena

Bucarest, 30

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno dice:

Lotte su tutto il fronte ma particolarmente attive a nord ovest di Bodbar Hadpatak) e a nord di Vistona (Gasata). Il nemico si è ritirato verso est lasciando nelle nostre mani prigionieri due ufficiali e 200 soldati. Lotte a sud di Sibiu continuano attivamente.

La nostra artiglieria ha affondato una nave da guerra nemica nel canale a sud dell'isola di Posina.

In Dobrugia combattimenti di pattuglie.

Velivoli nemici hanno lanciato bombe su Cernavoda e su Alexandria e sui villaggi a sud di Bucarest. Un velivolo nemico è stato abbattuto presso Padesu nel dipartimento di Neahedidedgi. A Bailosti è arrivato un aeroplano nemico dal fronte di Salonicco.

I successi nella regione di Vulkan

Bucarest, 30

Sulla fronte della Transilvania, nella valle del Jiu (regione di Vulkan), dopo un indietreggiamento strategico, i romeni hanno riportato brillanti successi.

Lo «Zeppelin» che ha gettato l'altra notte bombe incendiarie su Bucarest ha provocato due piccoli incendi ed ha ucciso alcuni bambini.

Alle 6 del mattino, cinque «Avialik» tedeschi hanno volato sulla capitale ed hanno lanciato 21 bombe sui quartieri del centro. Poche vittime. Nessun stabilimento militare e nessun monumento pubblico sono stati colpiti. La chiesa protestante è rimasta danneggiata. La popolazione chiede energiche rappresaglie.

Altri attacchi bulgari respinti dai serbi

Corfù, 30

Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte dal 27 al 28 i bulgari effettuarono quattro attacchi contro le truppe serbe ma senza alcun risultato. Teniamo sempre la più alta cima del Kaimatcialan. La giornata del 28 passò calma. I bulgari massacrarono i nostri feriti sul Kaimatcialan. Ciò fu visto dai nostri soldati.

Le operazioni dell'esercito inglese

Londra, 30

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco, dice:

Sui fronti dello Struma e Doiran attività abituale reciproca di artiglieria e di pattuglie. Sul fronte dello Struma nostri marinai bombardarono e dispersero una colonna nemica ad est di Neehori, ed aeroplani navali bombardarono la stazione di Angista.

Il primo mese di guerra della Romania

Bucarest, 30

Il giornale «L'Indipendence Roumaine» pubblica un articolo in cui dice:

E' trascorso un mese da quando il popolo salutò con entusiasmo la decisione della Corona che realizzava un voto accarezzato dalla Romenia, un mese durante il quale con valore ed abnegazione, i valorosi soldati romeni conquistarono a poco a poco un terzo della Transilvania e resistettero energicamente alla vile e perfida aggressione dei germano-bulgari comandati da Mackensen, il carnefice della Serbia.

Sereda, Ciucuku, Sangiurgiu, Brasso, Fogarash, Odorhin con le loro provincie sono incorporate per sempre alla Romenia. Domani Sibiu ci apparterrà; Cohaln ci ha aperto la strada di Seghiwhvara, di Toplitza; quella di Oshorhoin a sud ovest di Orsova è occupata dalle truppe romene. A nord ovest abbiamo conquistato le montagne di Kaliman e le nostre truppe vanno verso la Bystritza

A sud il brusco attacco di Turtukai da parte dei bulgari ha permesso a quest'ultimi di avanzare nel quadrilatero della Dobrugia, ma il trionfo è stato di breve durata. I tedeschi, i turchi ed i bulgari speravano di arrivare a Cernavoda ma attualmente inditreggiano dinanzi alle nostre baionette. Mackensen furente scatena sui pacifici abitanti gli «Zeppelin» ed i «Tauben» che uccidono donne e fanciulli.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 30

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

I nostri velivoli hanno operato un raid sulle retrovie degli accantonamenti nemici nella regione Boruny-Krewo (a sud est di Smorgonje, a sud est di Wilna). Le bombe lanciate in vari punti hanno provocato esplosioni ed incendi nei depositi nemici. Furono inoltre gettate bombe sui convogli e sulle stazioni ferroviarie, nonchè sui camions. Durante il raid si svolse un combattimento aereo nel quale vennero abbattuti quattro velivoli tedeschi. Un nostro aeroplano in un combattimento con due «Albatros» cadde nelle linee nemiche. Abbiamo inoltre perduto un apparecchio tipo Morane Parasol.

Nella regione del bosco di Guxalow il nemico ha effettuato un intenso fuoco di artiglieria contro le nostre trincee ed ha poi pheso l'offensiva; ma, in seguito al violento fuoco delle nostre mitragliatrici, è fuggito nelle sue trincee di partenza.

Sulla Bistriza, nella regione di Bogorododkany (Galizia) i nostri esploratori hanno disperso tre posti ed hanno ricacciato due posti di campagna nemici facendo alcune diecine di prigionieri ed impadronendosi di venti fucili e di 3000 cartucce.

In Mesopotamia

Londra, 30

(Ufficiale) - In Mesopotamia i nostri aeroplani hanno bombardato con successo un aerodromo nemico. Il 23 ed il 27 corrente i turchi hanno lanciato 400 granate nella regione di Sinn e di Chahola ferendo un uomo.

Giornalisti caduti sul campo

Roma, 30

L'ultimo numero del bollettino della Federazione della Stampa Italiana, riservandosi di pubblicare a suo tempo il quadro completo dei giornalisti caduti, feriti, promossi per merito di guerra ed encomiati, pubblica un primo elenco sommario dei giornalisti italiani caduti sul campo dell'onore:

Astolfoni Angelo di Venezia redattore della «Gazzetta di Venezia».

Battisti dott. Cesare di Trento direttore del quotidiano «Il Popolo di Trento».

Biagi Aspromonte di Pisa socio della Associazione della Stampa pisana.

Biancona avv. Gaspare di Norcia (Perugia) redattore dell'«Ordine» di Ancona.

Boccacino Giovanni di Udine corrispondente del «Gazzettino» di Venezia, socio del Sodalizio Friulano della Stampa.

Borghi Cesare di Firenze pubblicista.

Borsi Giosuè di Firenze redattore del «Nuovo Giornale» socio della Associazione della Stampa toscana e della Associazione della Stampa periodica italiana di Roma.

Cassan avv. Carlo di Padova pubblicista.

Cotronei Vittorio di Napoli redattore del «Mattino» socio dell'Unione giornalisti napoletani.

De Prosperi dott. Luigi di Padova collaboratore dell'«Idea Nazionale» della «Gazzetta di Venezia», della «Sera» ecc.

Fauro Ruggero (Timeus) di Trieste redattore dell'«Idea Nazionale».

Figliola Felice di Foggia redattore del giornale repubblicano «La Terza Italia».

Fiorini Mario di Firenze redattore del «Messaggero» di Roma, socio dell'Associazione della stampa periodica italiana e dell'Associazione della Stampa toscana.

Giampietro Mario di Napoli redattore del «Don Marzio», socio dell'Unione giornalisti napoletani.

Maineri Ugo di Padova pubblicista.

Mazzini Amilcare collaboratore da Parigi della «Stampa» di Torino, socio del gruppo corrispondenti italiani di Parigi e dell'Associazione ligure dei giornalisti.

Porro Pastore Amerigo di Roma già della «Vita» e del «Messaggero».

Savino avv. Emilio di Bologna redattore dell'«Avvenire d'Italia», socio della Associazione della Stampa emiliana.

Serra Renato redattore della «Voce» di Firenze e collaboratore di altri giornali.

Serrani Gaetano redattore del «Popolo d'Italia» di Milano, socio dell'Associazione lombarda dei giornalisti.

Slataper prof. Scipio di Trieste redattore del «Resto del Carlino» e collaboratore della «Voce» di Firenze.

Soldati G. redattore del «Corriere del Polesine» di Rovigo.

Tavereiti dott. Roberto di Pazzano (Reggio Calabria) direttore di «Terra nostra», socio dell'Associazione della Stampa periodica italiana in Roma.

Tosini Mario di Torino collaboratore di «Numero» e di altri giornali, socio dell'Associazione della Stampa subalpina.

Umerini Umberto di Milano già redattore del «Sole», socio dell'Associazione lombarda dei giornalisti.

Guimercati Angelo di Milano, socio dell'Associazione lombarda dei giornalisti.

Vizzotto Carlo di Bologna redattore della «Lombardia», socio dell'Associazione lombarda dei giornalisti.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 30

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto concernente la modificazione dell'art. 126 del regolamento scolastico per la Tripolitania e Cirenaica approvato con decreto luogotenenziale 17 ottobre 1915 N. 1809.

Schema di decreto col quale si provvede alla iscrizione di ufficio per l'anno 1916-17 degli studenti universitari sotto le armi.

Schema di decreto col quale si provvede al conferimento della laurea e diploma «ad onorem» al nome dei giovani militari morti in guerra.

Schema di decreto concernente un nuovo rinvio ad un anno delle elezioni parziali dei collegi dei probiviri per le stesse ragioni che determinarono la precedente proroga con decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915 N. 1575.

Schema di decreto che estende alle provincie meridionali ed alla Sicilia le disposizioni vigenti in Sardegna per la repressione della pesca abusiva.

Schema di decreto che conferma l'autorizzazione per l'importazione in esenzione doganale dei residui di the destinati alla fabbricazione della caffeina.

Schema di decreto concernente l'applicazione della tassa di concessione governativa per permessi di esportazione per le merci destinate alle colonie.

Schema di decreto per la conferma in carica dei componenti il collegio consultivo dei periti doganali.

Schema di decreto che determina la proporzione dei posti di vantaggio spettanti agli ufficiali che sono promossi a scelta.

Il rappresentante della Romania nel Comitato di azione economica

Parigi, 30

Il ministro di Romania Lahovary assistette ieri alla prima riunione del comitato internazionale di azione economica.

Denis Cochin ministro di Stato a nome di tutti i delegati diresse calorosi termini i migliori auguri di benvenuto al ministro Lahovary. Questi rispose dichiarandosi felice di vedere la Romenia entrare nel concerto degli Alleati ed aggiunse che la Romenia ha l'intenzione di unire sempre più la sua azione a quella delle Potenze amiche nel campo economico come nell'azione militare.

I franco-inglesi si preparano ad un nuovo balzo

Un'energica nota dell'Intesa alla Grecia?

Il bollettino di Cadorna

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Settembre.

Lungo tutta la fronte azioni prevalentemente delle artiglierie ostacolate dalle persistenti intemperie. Le nostre continuarono i tiri di interdizione sul Monte Cimone e colpirono colonne di carreggio sulla strada di Alemagna; quelle nemiche furono particolarmente attive nella zona di Gorizia e sul Carso.

Firmato: Generale CADORNA

La disfatta tedesca sulla Somme ammessa dal Principe Ruprecht

Londra, 30

Il *Daily Mail* ha da Rotterdam:

Il principe Ruprecht di Baviera, comandante del settore della Somme, ha dichiarato in una intervista con un corrispondente del *Berliner Tagblatt*: Le nostre truppe hanno fatto tutto quello che hanno potuto, ma il nemico era troppo forte.

Ecco quello che confessa l'uomo che non molto tempo fa affermava che gli sforzi degli alleati sarebbero stati inutili e che le posizioni attualmente in potere degli imperi centrali non sarebbero mai state prese.

Il principe Ruprecht confessa ora apertamente quello che era già validamente riconosciuto dai comunicati tedeschi e cioè che il nemico ha subito una grande disfatta.

Questa dichiarazione ed i commenti della stampa tedesca rivelano un cambiamento completo nel modo di presentare la situazione al popolo tedesco e che finisce col rilevare la verità. Si vuol così preparare il pubblico a penosi avvenimenti futuri, specialmente ad una possibile ritirata dalla Francia e dal Belgio.

E' questo il significato dell'intervista col principe Ruprecht, il quale ha aggiunto che l'offensiva degli alleati sarà ancora lunga e dura.

Progressi francesi a nord di Rancourt

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sul fronte della Somme i francesi hanno realizzato alcuni progressi a nord di Rancourt. Lotta di artiglieria intermittente in vari settori a nord e a sud della Somme. Ovunque altrove notte calma. Continua il cattivo tempo.

Esercito d'Oriente: Bombardamento intermittente su alcuni punti del fronte. Non si segnala nessuna azione di fanteria. Nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato numerosi proiettili su Prilep. Un altro ha bombardato Sofia, ed ha poi proseguito per Bucarest, ove ha felicemente atterrato.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Nessuna azione di fanteria sul fronte della Somme. La lotta di artiglieria è stata abbastanza viva durante la giornata nel settore Rancourt-Bouchavesne. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Una ridotta aspramente contesa nella regione di Thiepval

Londra, 30

Un comunicato del generale Haig delle ore 23 di ieri dice:

Oggi pioggia torrenziale. Eccetto bombardamenti intermittenti vi è stata poca attività al nostro centro e all'ala destra. Alcuni progressi sono stati da noi fatti ad est di Les Boeufs ove abbiamo occupato 500 yards di trincee nemiche.

Nella regione di Thiepval lotte accanite attorno alla ridotta Stuff. Avevamo occupato una sezione importante nella trincea detta Assia ma siamo stati costretti a ritirarci in seguito ad un contrattacco, però più tardi abbiamo riguadagnato terreno in questa regione.

Durante le ultime 24 ore abbiamo preso prigionieri 8 ufficiali e 521 soldati.

Malgrado il cattivo tempo i nostri velivoli hanno attaccato rinforzi nemici in marcia. Ieri aeroplani nemici hanno fatto attive pattuglie sulle posizioni da noi recentemente occupate, ma hanno dimostrato una scarsa inclinazione a prendere l'offensiva. Un velivolo nemico è stato distrutto. Uno dei nostri manca.

Lavori di consolidamento ed operazioni di dettaglio

Parigi, 30

La calma prosegue sul fronte della Somme. Gli eserciti alleati si consolidano sulle posizioni conquistate ed allargano i loro progressi con operazioni di dettaglio, destinate sopratutto a migliorare il fronte in vista dei prossimi attacchi che vengono preparati da un incessante cannoneggiamento.

E' così che gli inglesi si sono impadroniti al di là di Coucelette di una fattoria fortificata a sud ovest di Asars presso la strada da Albert a Baupaume. Da parte loro i francesi hanno guadagnato terreno fra Morval e Fregicourt ad est di Combles.

I bollettini tedeschi sono sempre muti circa le nostre ultime conquiste: tutto al più essi confessano l'abbandono di qualche piccolo elemento di trincea fra l'Ancre e Coucelette, ma l'eccessiva riserva non potrà prolungarsi indefinitivamente.

Il comunicato belga

Le Havre, 30

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice:

Vive azioni di artiglieria sul fronte belga, ove le nostre batterie presero efficacemente sotto i loro fuochi lavori nemici verso Helsas. Alla fine della giornata violenta lotta di artiglieria da campagna e da trincea si svolse verso Boesingen. Il combattimento continua.

La grande tenacia delle truppe del nuovo esercito inglese

Londra, 30

Un comunicato del generale Haig, dice:

Durante la notte il nemico bombardò violentemente il nostro fronte a sud dell'Ancre. Consolidammo il terreno guadagnato iermattina alla fattoria Destrey mont e a sud ovest di Lasars, e migliorammo la posizione nel settore di Thiepval. Respingemmo contrattacchi nemici in vicinanza della ridotta Stuff e della trincea Hesse. I combattimenti di ieri in questo settore furono asprissimi: le nostre truppe, composte di divisioni del nuovo esercito dettero prova di grande tenacia e risolutezza. Un raid fortunato fu compiuto dal battaglione dei territoriali di Londra che a sud di Neuville-Saint Vaast penetrò nelle trincee nemiche e fece prigionieri.

Scambio di telegrammi tra Haig ed Joffre

Parigi, 30

Più particolarmente sul fronte francese della Somme e al centro britannico le operazioni di fanteria hanno subito un rallentamento a causa della pioggia persistente.

I cannoni degli alleati diretti dagli aeroplani hanno continuato la loro opera di distruzione.

Il generale Joffre ha diretto al generale Douglas Haig sincere felicitazioni in occasione delle ultime vittorie. Egli vede in questi successi una garanzia certa della vittoria finale sul comune nemico le cui forze fisiche e morali sono gravemente scosse. Il generale Joffre si inchina dinanzi alle tombe dei soldati morti sul campo dell'onore e invia ai futuri combattenti il saluto di amicizia e di fiducia dell'esercito francese.

Il generale Haig ricambia i voti del generale Joffre e del suo valoroso esercito, grazie al concorso e alla cooperazione del quale sono stati ottenuti i successi. Dichiara che il sangue degli eroi morti creerà tra i due popoli una salda unione che rimarrà dopo il trionfo finale nel quale ha assoluta fiducia, mercè gli sforzi comuni e incessanti sulla Somme e le gloriose imprese del solo esercito francese dinanzi a Verdun le quali hanno cominciato a spezzare il potere di resistenza del nemico.

Una energica nota dell'Intesa alla Grecia?

Roma, 30

La *Tribuna* ha da Atene:

I giornali confermano che si attende in giornata la consegna da parte dei rappresentanti delle potenze dell'Intesa di una nota al Governo greco. La nota insisterebbe in maniera energica e definitiva per un chiarimento urgente dell'attitudine della Grecia e porrebbe il dilemma fra la guerra nazionale e la consegna a discrezione di ogni materiale ferroviario e bellico con lo scioglimento dell'esercito.

Il Governo provvisorio riconosciuto dal Comitato di difesa

Salonicco, 30

In occasione della costituzione del governo provvisorio a La Canea, Venizelos e l'ammiraglio Conduriotis hanno inviato al comitato di difesa nazionale un telegramma col quale informano che il popolo cretese in un meeting da esso tenuto li ha incaricati di costituire un governo provvisorio il quale assumerà la missione di assicurare con tutti i mezzi e con ogni sacrificio la salvezza della nazione.

Il comitato di difesa ha risposto felicitando il nuovo governo provvisorio e dichiarando che lo riconosce ed aderisce al movimento cretese. Il partito liberale ha inviato un dispaccio di felicitazioni al nuovo governo provvisorio.

Il proclama del Comitato di difesa

Salonicco, 30

Il Comitato di difesa nazionale ha diretto al popolo un proclama che annunzia la partenza per Creta di Venizelos e di Conduriotis e dichiara che il grido di allarme del popolo greco e delle armi nazionali contro gli adulatori del Re ed i partigiani di una politica bulgarofila e turcofila, è stato ascoltato.

Il regno dei nemici interni è stato abolito. Abbiamo la cooperazione di tutti i cittadini e soldati per scacciare il nemico ereditario.

L'isola di Chio si è pronunciata a favore del movimento nazionale. Tutte le isole sono attualmente passate alla rivoluzione. Una torpediniera greca è giunta a Salonicco.

Il dolore e le speranze di Mikalopulos

Parigi, 30

Mikalopulos, il quale nel nuovo governo formato da Venizelos ha assunto il portafoglio dell'economia nazionale, ha inviato al *Journal* una lettera in cui si dice affranto dal dolore perchè il suo paese non ha potuto prender parte a questa guerra di liberazione, di civiltà, di progresso e di onore, ed esprime la speranza che prima dell'ultimo momento la forza degli avvenimenti segnerà coloro ai quali il destino ha affidato le sorti del paese.

L'*Echo de Paris* dice che la colonia greca di Russia ha offerto diecimila volontari al Comitato di Salonicco.

L'adesione di Mitilene

Parigi, 30

Si ha da Atene: Notizie da Mitilene recano che la popolazione ha fatto una manifestazione a favore del movimento venizelista. Le autorità locali aderiscono al movimento.

Gli scopi della guerra

Londra, 30

Walter Long, presidente dell'Ufficio dei lavori pubblici, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che questa guerra non ha il semplice scopo di una ripartizione di territori o di indennità. Essa avrà fine soltanto quando vedremo saldamente stabilite le basi di un mondo pacifico il quale possa durare non un giorno o una decade e nemmeno una generazione, ma un tempo sufficiente per rimettervi dallo sconvolgimento e dallo spavento suscitato da questo formidabile conflitto. Nulla meno di ciò può soddisfare gli alleati e nulla a meno di ciò si ispira l'opera dei loro governi.

Carlo Cassan

Lo ricordo studente universitario a Padova, veemente, violento quasi nella sua propaganda che era diventata per lui come un apostolato, ma gentile sempre, e generoso, e buono.

Credo si possa francamente asserire esser stato Carlo Cassan uno dei più nobili, puri, disinteressati campioni dell'irredentismo, ed in momenti in cui esser tale voleva dire rinunciare a titoli, ad onori, alla popolarità: e a tutto ciò egli avrebbe potuto aspirare senza incontrar difficoltà soverchie. Poichè se in lui non era troppo sviluppato il senso pratico della vita (parea un eterno sognatore: e quale sogno fulgente turbava il suo cuore!) pure v'era in lui abbastanza d'ingegno e di coltura per salire in alto, e abbastanza di eloquenza e di gesto per trascinare le folle.

Ma era anche di una modestia virginale, e quel vedere man mano disertar le sue fila dai giovani compagni attratti da più proficui miraggi, quell'assistere al demagogico sfasciarsi della coscienza italiana, lo teneva appartato dal mondo, lo facea tutto chiuso nel suo grande Ideale, come chi pieno il cuore della persona lungamente amata fugge, quasi spaurito, l'uomo; l'amico, il fratello ancora, per têma che l'oggetto del proprio pensiero ne venga dai sociali contratti contaminato, fino al momento in cui, securo, potrà rivelarlo alla libera gloria del sole.

E si sdegnava della gioventù cui pur Egli apparteneva, la vedea smarrirsi nelle lotte infeconde dei partiti, la vedea abbandonare il campo del cimento, chi disperando per sempre, chi poi dileggiando persino il suo stesso agitarsi, il suo stesso soffrire, come si dileggiano tutti coloro che combattono per ciò che il facile parere corrente sentenzia: utopie! In quale partito militava? «Ma tu chi sei?» fu chiesto un giorno a Crispi, rimproverandogli la sua apparente mobilità politica. «Crispi!» rispose lo statista di Ribera. Per chi pensava, operava, pugnava Carlo Cassan? «Per l'Italia!»: non vi è altra risposta.

Lo dicevano repubblicano: ma come si sdegnava contro i seguaci di Mazzini, fieri nemici dell'Austria, irredentisti accaniti ma avversi alle spese militari e soci compiacenti ai disgregatori dell'Esercito e dell'Armata: come si turbò l'animo suo nei momenti tragicomici delle repubblichette romagnole, mentre stava paurosamente oscurandosi l'orizzonte d'Europa!

Era un ammiratore di Mazzini, ma anche nelle giornate memorabili di Maggio, non negò, come certi... non repubblicani, la sua fiducia a Casa Savoja e al suo Capo Magnanimo.

Lo dicevano nazionalista: e lo era in quanto riconosceva la necessità di un energico risveglio delle forze nazionali, prima: la coscienza; lo era in quanto riconosceva la necessità di liberare le terre italiche occupate dall'Austria e di prepararsi convenientemente alla guerra contro di essa, in quanto infine riconosceva il diritto d'Italia ad una maggiore e più degna affermazione del suo nome e del suo prestigio nel mondo, ma del nazionalismo non accettava le esagerazioni, i parossismi, gli smarrimenti elettorali....

Non fu clericale, certo: ma per il sentimento religioso ebbe sempre il più profondo e sincero rispetto, come si addiceva ad un animo fine e ben educato.

Fu italiano, anzitutto e sopratutto: a Padova non vi sarà chi non ricordi, commosso, le sue parole frementi di sdegno contro i traditori della Patria, quando stavano maturandosi i suoi estremi destini; le sue parole calde, incitatrici e che strappavano ammirazione e reverenza anche agli avversari. In quei giorni il suo occhio grande ed espressivo sembrava rispecchiare la febbre onde tutto il suo sangue ardeva, l'irrequietezza della persona parea riflettere l'agitazione tumultuosa del cuore, il martellar del cervello.

Poi venne la guerra: Carlo Cassan si tacque, indossò, lui di fisico alquanto debole, la divisa del soldato italiano, partì per il confine ove avea sempre diretto lo sguardo desioso, ove eran sempre rivolti i moti dell'animo suo, ove tendeva sempre la sua volontà, nutrita di mai smentita fede.

E' caduto!

Con Machiavelli, dirò: «non si può ricordare senza lagrime la perdita di chi era dotato di quelle parti, le quali in buono amico dagli amici, in un cittadino dalla Patria, si possono desiderare».

F. A. Mazzarolli

Sul trattamento fatto ai prigionieri

Roma, 30

L'on. Gasparotto ha presentato la seguente interpellanza:

«Interpello il Presidente del Consiglio ed il ministro della Guerra sulle istruzioni date dal Governo intorno al trattamento dei prigionieri austriaci in Italia e sulle pratiche esperite per rendere meno indegna la condizione dei prigionieri italiani in Austria.

L'anticipazione degli esami di licenza liceale

Roma, 30

Il «Giornale d'Italia» reca:

E' noto che il ministro Ruffini sta attivamente lavorando intorno alla riforma universitaria che importerà un parziale rivolgimento alle attuali disposizioni in vigore e ad un'altra questione che riguarda una numerosa categoria di studenti: l'anticipazione degli esami di licenza liceale. Questa agevolazione è un evidente vantaggio per tutti coloro i quali avendo obblighi di leva ed appartenendo all'ultima classe chiamata sotto le armi non erano provvisti dei titoli di studio necessari per essere ammessi ai corsi di allievi ufficiali.

Un corso accelerato per allievi ufficiali

Roma, 30

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il manifesto per l'ammissione ad uno speciale corso accelerato presso la scuola militare di Modena per aspiranti alla nomina a sottotenenti di complemento dell'arma di fanteria. Il corso, che avrà inizio il 16 novembre p. v., presso la scuola militare di Modena, sarà per 2000 aspiranti di fanteria.

La ferrovia Nizza-Cuneo

Parigi, 30

La commissione per gli affari esteri della Camera ha approvato la conclusione del rapporto Margaine sul progetto della ferrovia Nizza-Cuneo sotto riserva di informazioni complementari relativamente alle località in cui dovranno sorgere le stazioni.

L'onor. Bissolati e gli jugo slavi.

Roma, 30

Il *Corriere d'Italia* riceve da Parigi: Bissolati, in una intervista concessa al *Matin* ha dichiarato di aver accettato il potere per assicurare con la sua presenza al Governo due idee: la prima, la fratellanza della Francia e dell'Italia; la seconda: l'accordo dell'Italia con gli jugo-slavi. Ed ha soggiunto che, attualmente all'estero, si teme che l'Italia non rispecchi le aspirazioni degli jugo-slavi. Eppure la razza italiana ha troppo sofferto l'oppressione politica per opprimere essa stessa. L'Austria ha sempre annullato i desiderata degli jugo-slavi ed ha paralizzato il commercio dei serbi, dei croati e degli slavi. Essa ha ottenuto in Europa che tutti gli affetti per gli jugo-slavi siano chiusi; noi vogliamo riaprirli, tenendoli in comunicazione con la vita occidentale; così creeremo una specie di unità morale ed economica del «tutto-Europa». E l'on. Bissolati ha concluso: Affinchè l'Italia conservi domani il posto che deve occupare, abbiamo bisogno di far regnare fra i francesi e noi la fratellanza, fra noi e gli slavi, la fiducia.

Il prezzo massimo del carbone

Roma, 30

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del Ministro dell'Industria Commercio e Lavoro on. De Nava:

Art. 1. — Dal primo ottobre fino a tutto il 30 novembre 1916 è vietato in tutto il Regno di vendere all'ingrosso ed al minuto il carbone coke ad un prezzo superiore a lire 195 la tonnellata.

Art. 2 — Chiunque venda carbone coke ad un prezzo superiore a quello stabilito dall'art. 1 del presente decreto è punito a norma dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 6 agosto 1916 N. 1021 alla multa del doppio e triplo dell'intero prezzo ricavato dalla vendita illegale. In caso di recidiva, alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno ove senza giustificato motivo un produttore o negoziante rifiuti di vendere il carbone coke al prezzo massimo stabilito.

I prefetti o in caso di urgenza i sindaci possono sequestrare e far vendere la merce a conto e spese del possessore al quale saranno riservate le quantità necessarie per il proprio consumo.

L'arresto di un negoziante per tentativo di corruzione

Roma, 30

Il Ministero di Agricoltura comunica: Certo Bertozzi Abele da Colorno (Parma) negoziante di latticini, fu ieri arrestato, nei locali del Ministero di Agricoltura, per tentativo di corruzione di pubblico funzionario e cioè per avere offerto una forte somma al direttore dei servizi degli approvvigionamenti.

Il Bertozzi era venuto a Roma insieme ad una commissione di produttori e negozianti di latticini ad esporre i voti ed i desideri della classe in ordine al recente decreto di calmiere sui latticini.

Egli, dopo esser stato ricevuto insieme cogli altri componenti della commissione, insistette per ottenere un'udienza particolare e fu allora che avvenne il tentativo di corruzione, in seguito al quale il Bertozzi fu subito messo alla porta e consegnato ad un agente di P. S.

Capitano medico processato per illecite esenzioni

Roma, 30

Oggi al tribunale militare si è iniziato il processo a carico del capitano medico Giovanni D'Arienzo ed altri imputati di illecite esenzioni dal servizio militare o dalle fatiche di guerra che si sarebbero ottenute in seguito a corruzione del predetto capitano medico e del tenente Nero Oreste che si suicidò durante l'istruttoria.

Presiede il tribunale il generale Del Guzzo, Pubblico Ministero il maggiore Tommasi, segretario estensore il tenente Fianterini. Al banco della difesa siedono l'on. De Nicola, il prof. Gregorati e gli avvocati Di Benedetti, Borrè, Amici e Simonelli. Il processo però si è dovuto rinviare a martedì 3 ottobre per l'assenza del giudice colonnello Di Salvatore.

Esportazione di frutta e legumi per l'Inghilterra

Londra, 30

Il Board of Trade annuncia che furono prese misure per il trasporto in Inghilterra mediante ferrovia di frutti e legumi provenienti dall'Italia, avendo il Governo francese accordato speciali facilitazioni. La prima spedizione di uve italiane è giunta a Londra il 28 corr. in buone condizioni.

Per la salda unione

E' noto che durante il suo primo soggiorno in Venezia, S. E. l'on. Scialoja promosse la costituzione della Sezione Veneziana dell'*Unione generale degli insegnanti nazionali per la guerra italiana.* Sono noti, oramai, dei pari, gli intendimenti dell'*Unione*. Essi potrebbero sintetizzarsi nell'antico motto: *Alere flammam*, alimentare la fiamma.

Ben disse una volta il medesimo Ministro Scialoja che non saranno mai abbastanza divulgate in mezzo al popolo le ragioni ideali, storiche e politiche della quarta guerra d'indipendenza; che «occorre fare opera di magistero, sia verso gli umili e gli indotti, sia anche verso i così colti, ma bene spesso non del tutto consci delle complesse e precise ragioni, su cui si fondano i diritti che l'Italia vanta». Gli insegnanti erano all'uopo senza dubbio i più adatti, come quelli che all'abito didattico congiungono l'informazione pronta ed esatta; ma essi, come pubblici educatori, come curatori di anime, dovevano aspirare anche a maggiore officio, assumere il compito «di svolgere un'opera di persuasione, di conforto e di consiglio, per illuminare e sorreggere nell'adempimento dei molti e nuovi e spesso crudeli doveri che la guerra impone».

«Pur associandoci come cittadini — soggiungeva l'on. Scialoja — all'opera che spiegano con patriottico fervore altri Istituti, noi tutti avremmo sentito di mancare a un nostro essenziale dovere di educatori civili, se avessimo lasciato soltanto ad altri tutta la cura di sostenere e disciplinare durante il cimento le forze morali del Paese».

Tale, in sostanza, il programma dell'*Unione*. Essa armonizza le forze vive della grande famiglia magistrale italiana. Il che vuol dire che non ha dovuto chiamare a raccolta gli insegnanti per additare loro un nuovo altissimo dovere, ma che vedendoli tutti animosamente avviati riconobbe soltanto l'utilità di associare i nobili sforzi individuali per un più intenso rendimento e per più evidente segno della patriottica benemerenza dell'azione complessiva. Di ciò Venezia offre ottimo esempio. Tutto il possibile fu fatto d'iniziativa personale o per concordata attività dei singoli collegi di insegnanti. Ora si forma l'*Unione* per raccogliere le separate energie attive e coordinarne ancora più utilmente lo sforzo.

Abbiamo detto che all'*Unione* partecipa tutta intera la grande famiglia magistrale italiana. Essa infatti ha solo amore e luce per confine: amore della più grande Patria italiana, luce di verità, in che splende in sacro diritto delle rivendicazioni nazionali. In sì vasto ambito si stringono gli uomini di tutte le fedi, con la condizione soltanto che sieno uomini di buona volontà nazionale: tutti gli educatori, senza distinguere insegnanti delle Università, o delle scuole medie, o delle scuole elementari: i missionari della illuminata coscienza italiana, e senza distinguere gerarchie. Unione di spiriti e di propositi nell'opera di propaganda che prepara e sostiene una ben più vasta unione di spiriti e di propositi nel Paese.

La Scuola italiana (lo si vede ogni giorno meglio) fu il centro di irradiazione di una cultura vivificata da alte idealità e di una possente energia nazionale disposta all'azione. Ora la scuola non istà ferma nella contemplazione degli effetti della lunga opera sua, ma si sente chiamata in prima linea a mantenere oltre che a preparare il bene della Patria, ad esaltare oltre che a promuovere la volontà, che si acqueterà soltanto nel giorno del trionfo del sacro nostro diritto.

Ecco l'opera della Scuola e dell'*Unione*. Opera che è come dire programma ed azione. L'azione rispose al programma nobilissimo?

Non basta eccitare nel popolo un sentimento. Per un affetto si accende, per un altro affetto potrebbe smarrirsi, se gli affetti non sieno animati da una idea ben chiara, ben ferma, bene persuasiva. Occorre sopra tutto che il popolo si renda conto delle cose e che creda di sua propria ragione. Il sentimento sarà, allora, in ogni momento vivacissimo, inspiratore dei più vigorosi e dei più nobili consigli, sicuramente costante, insofferente di contrarietà, ben ferrato contro ogni opposta apparenza. Il popolo che creda si difende da se.

Ciò è come dire: formare una cosciente opinione pubblica, su cui possano contare, in qualunque evenienza, i più sagaci sostenitori dei supremi interessi nazionali. Il massimo beneficio della guerra, che per tanti rispetti diciamo a buon diritto risanatrice, è quello, di oggi e per domani e per il futuro, del rinnovamento delle coscienze, di una più intima coesione nazionale e politica. Occorre che questo secreto lavorio spirituale sia invigilato e mantenuto nella più diritta via, verso la più alta meta. E' necessario, per tanto, un'azione che sia in antitesi con l'esercizio retorico.

L'eloquenza che infiammi accende entusiasmi di un'ora. Più che l'ardore delle parole, meglio che la bellezza delle imagini o la ingenuità formale, giova la pacata dilucidazione dei perchè. Al popolo si devono dare buone ragioni passate per il filtro della semplicità, delle considerazioni elementari, si deve dare il sicuro possesso dell'idea della verità e della giustizia, che lo metta in condizione di reagire ad ogni assalto della malizia o di salvarsi dalle insidie delle fallaci apparenze.

In ciò, per l'appunto, consiste l'azione pratica dell'*Unione*. Il proposito di educare ad un più squisito senso del dovere nazionale e della individuale responsabilità, di spiegare le ragioni della guerra nostra e gli innumerevoli, complicatissimi problemi che la guerra moderna impone, poi che può essere attuato soltanto con scritti e sopratutto con multiformi discorsi di propaganda non deve sembrare, come qualche malalingua fu messa in tentazione di dire, la mobilitazione delle parole e della vanità cattedratica.

In città non è ignorata l'opera degli insegnanti veneziani. La cronaca registrò di continuo iniziative felici e memorie di utili azioni, e di frequente diede conto di ottimi risultati. In provincia le cose non procedettero diversamente. Ricorderemo un fatto caratteristico. Nelle scuole di campagna furono raccolte, tra altro, ben 6000 lire per la Croce rossa. Ora, s'intende che per mettere insieme seimila lire a soldo a soldo, per far venire quei soldi dalle case più spesso di povera gente, sprovveduta di cultura e lontana dai centri di intensa diffusione di idee, più esposta, anzi, a conoscere il dolore piuttosto che la bellezza e la santità della dura lotta; per giungere, insomma, a tale risultato, si deve imaginare una lunga ed efficace azione persuasiva. Fu infatti azione dei maestri elementari, i quali, è noto, sono alieni dai metodi, un tempo deplorati, di morale costrizione, veri abusi di autorità.

Così, segno dell'attività dell'*Unione* è un complesso di bene ideate pubblicazioni. Alcune di esse hanno un valore per sè stante, di divulgazione di idee e di accrescimento di cultura, altre, invece, sono come la base per una più facile opera di propaganda orale.

Al primo gruppo appartengono le pubblicazioni edite per cura della Presidenza, alle quali si aggiungono quelle della «società italiana per il progresso delle scienze» e dell'«Associazione nazionale fra i professori universitari». Sarebbe desiderabile che tutte queste fossero meglio conosciute: che si ritrovassero, anzi, in ogni casa. Nota è soltanto la bellissima *Antologia storica del Valore italiano*, compilata da Camillo Manfroni: ma quanti hanno letto, per es., il volumetto *La nostra guerra*, o anche quell'opuscolo di Pietro Fedele, *Perchè siamo entrati in guerra*, che è una stupenda esposizione delle necessità della guerra di redenzione nazionale, o l'altro di Luigi Einaudi su *il bilancio italiano*, che è un ragionamento chiaro, persuasivo circa le mirabili risorse dell'Italia in guerra e che infonde tanta certezza di fede?

Al secondo gruppo appartengono, invece, le operette, che rappresentano l'ingegnoso lavoro delle Sezioni. Il Comitato lombardo pubblicò un opuscolino *La guerra d'Italia spiegata al popolo*, che sarebbe provvido consiglio diffondere per tutte le case alla prossima ricorrenza patriottica, e con esso, secondo lo spirito pratico caratteristico dei Lombardi, una serie di schemi di conferenze di propaganda. L'esempio fu secondato dalla Sezione laziale con un'altra ottima serie di schemi. Dalla Sezione piemontese fu edito il libriccino di Luigi di San Giusto *Armi e Fedi d'Italia*, che è modello di propaganda nazionale tra i ragazzi e dovrebbe essere dai Municipi largamente diffuso nelle scuole elementari.

Accenniamo ad alcuni soltanto dei saggi di un'attività, meritevole del più vivo plauso. Proprio in questi giorni la Sezione veneziana si va organizzando, e noi aspettiamo dagli insegnanti nostri, non già segni di maggior fervore, ma nuove iniziative feconde di bene per la sacra causa dell'Italia volente e operante.

I buoni del Tesoro in Inghilterra

Londra, 30

La sottoscrizione per i buoni del tesoro al sei per cento emessi alla pari, rimborsabili al 1922, è stata oggi aperta. I buoni saranno accettati al loro valore nominale per ogni prestito di guerra ulteriore. Gli interessi saranno esenti da ogni tassa inglese per i detentori residenti fuori della Gran Bretagna.

Prontuario dei nomi locali dell'Alto Adige

(Mem. della R. Società geografica It., Vol. XV, Parte I. Roma 1916)

Ecco una pubblicazione che era attesa in vista dell'attuale guerra per far conoscere la nomenclatura italiana di quel territorio compreso fra il Brennero e la Chiusa di Cadino a nord di Trento, che chiamasi Alto Adige, ma che non tutti credono che l'Italia abbia diritto di reclamare dalla sua eterna nemica, perchè le aspirazioni di molti si limitano al Trentino, senza pensare che la rinuncia dell'Alto Adige metterebbe la città di Trento, pure redenta, alla mercè del cannone austriaco. La bella redenzione davvero! L'argomento maggiore, che si usa per escludere l'Alto Adige dai territori che devono far parte della futura Italia è che esso è paese tedesco, argomento il quale acquista maggior valore perchè lo si sente in bocca di molti trentini, uomini i quali amano la loro piccola patria, ma la amano di quell'amore, che confina colla grettezza. L'Alto Adige alberga migliaia di italiani, i quali costituiscono una minoranza di fronte ai tedeschi, ma, lasciando star le questioni strategiche di cui si parlò più sopra, chi non vede che il lasciar quella regione all'Austria od alla Germania pronta a succederle, equivarrebbe ad abbandonare quegli italiani al macello? Reclamiamo pure l'Istria e il Goriziano in cui si sono migliaia di slavi, reclamiamo la Dalmazia in cui gli slavi sono la maggioranza di fronte agli italiani e che è fuori dei confini naturali d'Italia, perchè dobbiamo escludere l'Alto Adige? Giustamente perciò nella celebrazione del XX Settembre a Parigi apparve, fra le bandiere dell'Italia irredenta, quella dell'Alto Adige, anzi sono sorpreso che sia stato dimenticato di menzionarla nella corrispondenza pubblicata nella «Gazzetta» del 27 settembre scorso, mentre altri giornali ne parlarono. Forse fu creduta la bandiera del Trentino, perchè molti confondono le due regioni che saranno destinate, è vero, a formare un'unica provincia, ma per ora sono amministrativamente separate.

Un fatto che impressiona coloro, cui già fu detto che l'Alto Adige è totalmente tedesco, è il veder nei bollettini militari apparire i nomi delle località di quel territorio sotto forma germanica, ma la causa è facile a comprendere. I nostri militari non possono servirsi che delle Carte topografiche austriache, nelle quali è data larga ospitalità alla nomenclatura tedesca, mentre vi sono molto rari i nomi italiani.

Più colte fu levata la voce contro questo inconveniente da coloro, i quali sapevano quanta abbondanza di nomi italiani vi sieno nella regione atesina, nomi condannati all'esilio dalle pubblicazioni ufficiali austriache e sepolti nelle memorie dotte dei geografi e dei filologi. Ma non bastavano le lamentele, bisognava che questi nomi uscissero alla luce e divenissero patrimonio del pubblico, se si voleva assicurarne la popolarità. E la Società geografica, conscia delle necessità dell'ora attuale, chiamò a Roma una commissione coll'incarico di formare un prontuario di tutti i nomi locali esistenti nella Carta austriaca alla scala 1:75.000 (che è quella usata dai nostri militari), mettendo di fianco a ciascun nome la sua lezione italiana.

Era già stato pubblicato un prontuario toponomastico a cura dell'*Archivio per l'Alto Adige* nel Vol. IV e poi ripubblicato nel Vol X, ma si limitava ai nomi dei luoghi principali, che sono circa un migliaio, mentre qui si esigeva un lavoro ben più lungo, che non escludesse nessun ente geografico, nemmeno i piccoli colli, i ruscelli, le piccole località abitate, perchè una località, anche piccola, può acquistar importanza in una guerra. Che cosa sono Custoza, Sadova e Waterloo? Tre villaggi, eppure sono nelle bocche di tutti. Ora, se un posto, sia pur meschino, dell'Alto Adige deve divenir celebre nella presente guerra, il suo nome nelle medaglie e nei monumenti dovrà aver forma italiana. La commissione si mise al lavoro con lena, perchè ne conosceva l'urgenza ed in pari tempo le difficoltà, le quali ultime talvolta provenivano (per quanto possa sorprendere i sostenitori del totale germanismo dell'Alto Adige) dalla sovrabbondanza di nomi italiani portati dal medesimo ente geografico, tanto che c'era l'imbarazzo della scelta. P. e. di fronte al nome tedesco Sigmandshron c'erano due nomi italiani Castelfirmiano e Formigaro, di fronte a Pfaizen c'erano Falzes e Falanza, di fronte a Toblach c'erano Toblaco, Doblaco e Dobbiaco, di fronte a Girlan c'erano Cornaiano, Guriano e Ghirlano, di fronte a Gufidaun c'erano Gudón e Cavedono, di fronte a Jaufen c'erano Giovo e Giuvone, di fronte a Kuens Caines e Cainina, di fronte a Latsch Laces e Lazze, di fronte a Laatsch Laudes e Laure, di fronte a Campill Campiglio e Longiarù, di fronte a Mals Malles, Malesio e Damal, di fronte a Laas Lasa ed Alassa, di fronte a Neustift Novacella e Neocella, di fronte a Vintl Vintola, Vintilla e Vandoies, di fronte ad Onach Oneta ed Onies, di fronte a Pfitsch Fizze e Vizze, di fronte a Prad Prato ed Aprada, di fronte a Prettau Predoi e Pradaua (prato d'acqua), di fronte a Reischach Raissa e Riscone, di fronte a Reschen Resia e Raseno, di fronte a Ritten Ritano, Ritenori e Renon, di fronte a Gsies Gissizza e Casies, di fronte ad Elten Elle ed Elina, di fronte a Schabs Scaves e Scoubes, di fronte a Taufers Tubre e Tóvero, di fronte a Villanders Villandro, Valandro e Folandro, di fronte a Völs Fellis e Fie.

Bisognò dunque, per questi ed altri numerosi casi di pletora toponomsatica, proceder ad una scelta, dando la preferenza al nome d'uso vivo in confronto di quello storico, anche se questo aveva un aspetto più attraente per noi italiani. Certo fra Falzes e Falanza è per noi più armonico il secondo, ma i ladini tuttora usano Falzes, mentre il secondo nome si trova in documenti, è un nome che fu soffocato dall'irruzione tedesca e che sarebbe stato rimesso in onore se non ci fosse stato il nome ladino. Così dicasi di Vandoies, che fu preferito a Vintola, di Onies preferito ad Oneta, Gudón preferito a Cavedono, Raissa preferito a Riscone, Fie preferito a Fellis.

Il lavoro di ricostituzione italiana che, come si disse, nei primi prontuari, comprendeva un migliaio di vocaboli, nel nuovo ne comprende il decuplo e servirà di guida ai futuri cartografi che non imiteranno i loro predecessori, i quali affollavano le loro Carte di Bozen, di Brixen, di Glurns, di Klausen, di Neumarkt al posto di Bolzano, Bressanone, Glorenza, Chiusa, Egna. Essi avevano la scusante della mancanza di manuali, ora il pretesto non sussiste; chiunque con tre lire può aver una guida che darà la base per la nomenclatura ufficiale della regione atesina, quando sarà annessa al Regno.

E la Società geografica non ha voluto fermarsi a questo punto; sotto i suoi auspici fu già terminato da altra commissione un simile prontuario per la Venezia Giulia, che è in corso di stampa e di cui, a suo tempo, faremo un cenno.

L'indennità al personale fuori ruolo delle Poste e Telegrafi

Roma, 30

Il Ministero delle Poste comunica:

La speciale indennità concessa per il rimanente periodo della guerra è estesa al personale fuori ruolo ed avventizio che ha affidamento di carriera, escluso quello reclutato straordinariamente senza carattere di stabilità ed esclusi i fattorini telegrafici perchè retribuiti a cottimo e ciò a chiarimento di precedenti comunicati per evitare vane proteste, inconsulte e infondate agitazioni.

Teatri e Concerti

Goldoni

La ripresa di *Romanticismo* del Rovetta procurò buoni applausi agli esecutori e diede occasione a simpatiche e vivissime manifestazioni di patriottismo da parte del pubblico che affollava anche iersera completamente il teatro.

Oggi avremo le due ultime rappresentazioni del breve corso annunciato e vedremo certo aiuti due teatroni: alle 2.45 *Il padrone delle Ferriere* ed alle 8.15 *La Presidentessa*.

— Domani si aprirà un secondo breve abbonamento di cinque recite ai medesimi mitissimi prezzi del primo.

Per prima recita si darà la gaia e deliziosa *Mia zia d'Honfleur* di P. Gavault.

— Martedì: *Lo sparviero* di F. De Croisset.

Italia

I Prodigi della Radiotelegrafia. Il foltissimo pubblico accorso ha assistito con vivissimo interesse allo svolgersi di questo grandioso dramma, che ottenne pieno ed incontrastato successo. Oggi ultime repliche a prezzi popolari.

La stagione lirica al "Verdi,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 30:

E' ormai assicurata la stagione lirica autunnale al nostro «Verdi», la quale promette di riuscire artisticamente degnissima. Si eseguiranno due opere, «Carmen» di G. Bizet e «Nabucco» di G. Verdi, da una compagnia di canto assolutamente eccezionale: nel primo spartito canteranno la Supervia, la Cesari, il Pertile, il Montanelli, — nel secondo la Burchi, la Vannini, il Caleffi, il Masini Pieralli, il Giunta. Direttore e concertatore d'orchestra sarà il maestro Baldi Zenoni, che ha già altra volta raccolto gli applausi del nostro massimo teatro. Le recite si inizieranno il 14 del mese venturo e termineranno colla fine di ottobre.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 14.45: *Il Padrone delle Ferriere* — Ore 20.15: *La Presidentessa.*

Per la produzione della carta

Roma, 30

Il ministro dell'industria on. De Nava ha nominato una commissione di tecnici coll'incarico di studiare i mezzi più acconci per sviluppare la produzione in paese della pasta di legno e della cellulosa che costituiscono uno degli elementi più esenziali per la produzione della carta.

La commissione che è composta dello ispettore generale dell'industria, comm. Belloc, del direttore della stazione sperimentale della carta in Milano, cav. Levi, e di altri esperimentati in materia, dovrà presentare le sue proposte.

Grave disastro tramviario

Salerno, 30

Un grave disastro tramviario è avvenuto a Vietri sul Mare. Due vetture sono deviate dal binario e sono precipitate e si deplora un morto, 12 feriti di cui tre gravissimi e molti contusi. Sul posto si sono recate le autorità, i soldati, i militi della Croce Rossa, gli esploratori per provvedere all'opera di salvataggio ed ai necessari servizi di pubblica sicurezza.

Lo sfruttamento delle foreste russe

Pietrogrado, 30

Il ministro dell'agricoltura ha elaborato un programa di misure tendenti a uno sfruttamento su larga scala dopo la guerra delle ricchezze silvestri nelle regioni settentrionali. Si progetta la costruzione di nuove segherie, di importanti strade ferrate, il miglioramento dei canali, la costruzione di strade, la riorganizzazione dell'amministrazione forestale. Fra le misure progettate vi è quella che il governo si incarichi durante i tre anni che seguiranno la guerra della vendita del legno alle potenze estere.

La vita d'un cannone

La vita di un cannone è misurata dal numero dei colpi sparati, oltre il quale l'erosione dell'anima diminuisce la precisione di tiro in modo da rendere impossibile un ulteriore servizio dell'arma. L'erosione è prodotta dall'azione dei gas ad alta pressione di codesto starerello, ma siccome esso aumenta dis minimo, tuttavia il cannone sparando assorbe del calore. Questo assorbimento è limitato ad un sottilissimo straterello, ma siccome esso è circondato dalle pareti assai grosse e relativamente fredde del tubo-anima, tale espansione non può avvenire naturalmente, il limite di elasticità viene oltrepassato e si determina una deformazione permanente.

Quando la pressione cessa e la temperatura diminuisce, lo straterello suddetto si contrae, ma, siccome è stato schiacciato, questa contrazione produce una quantità di screpolature simili a quelle superficiali di certe preziose porcellane cinesi. Questo processo continua ad ogni colpo, ed ogni volta le screpolature diventano più larghe. A mano a mano che aumentano costituiscono altrettanti canaletti per i quali passano i gas caldi che, a loro volta, l'ingrandiscono. E così, continuando, la superficie interna diventa ruvida e punteggiata di piccole buche, mentre i pieni delle righe cominciano ad appiattarsi, ad essere «mangiati». Finalmente il diametro dell'anima aumenta in maniera tale che attraverso lo spazio anulare che rimane, per conseguenza, fra essa ed il proietto, sfuggono violentemente i gas. Il proietto non acquista la necessaria velocità di rotazione e la sua traiettoria diventa irregolare; la precisione del tiro diminuisce enormemente e si dice allora che il cannone è eroso.

E' invalso ora l'uso di costruire i cannoni, meno i piccoli, con l'anima foderata; ossia munita di un tubo non molto grosso, nel quale si esegue la rigatura e che — quando è logoro — può essere rimosso e sostituito da un nuovo, con relativa facilità.

Si computa, all'ingrosso, che il costo di un ritubamento sia il 30 per cento del prezzo del cannone nuovo e sembra che non siavi un limite al numero dei ritubamenti.

Naturalmente, il decidere se e quando un cannone debba essere ritubato non è soggetto a regole fisse, giacchè l'unico elemento di giudizio dipende soltanto dal criterio più o meno ampio circa la sufficiente precisione di tiro di un cannone. E' un argomento di generalizzazione difficile. Le piccole artiglierie si considerano erose dopo un numero di colpi che varia da 4000 a 7500; certi cannoni navali di medio calibro hanno una vita utile di 1000 colpi; i grossi — quelli da 305 a 356 — possono tirarne 150 e 200 al massimo. Naturalmente le bocche da fuoco a piccola velocità iniziale, come gli obici ed i mortai, durano di più dei cannoni d'uguale calibro, perchè usano pressioni minori e sopportano temperature meno elevate.

Come si vede, la vita di un cannone diminuisce con il crescere della sua potenza. Quanto di questa potenza sia saggio ed opportuno sacrificare per prolungare la vita del cannone, è cosa che non solo è difficile il decidere, ma dipende da molti fattori, alcuni dei quali sono influenzati dalla politica nazionale. In linea generale, conviene dare la massima potenza all'artiglieria costiera; fare quella navale quasi altrettanto potente, e per la campale accontentarsi di una potenza moderata.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

1 Domenica: Il Ss. Rosario.
Lunedì: Ss. Angeli Custodi.

Gli interessi di Venezia in Consiglio dei Ministri

Roma, 30

(N.) — Nel Consiglio dei Ministri che ha avuto luogo stamane, il Ministro Scialoja ha dato relazione degli studi e delle pratiche fatte in questi giorni per i vari problemi che riguardano Venezia. S. E. ha preso gli accordi con i vari colleghi interessati alle singole questioni. Così si è fatto un notevole passo innanzi, ed il lavoro comincia in varie parti a concretarsi. Credo che, fra l'altro, sia di prossima pubblicazione un decreto che nominerà la commissione per la conservazione dei monumenti; se non erro ne sarà presidente lo stesso ministro Scialoja. Per i provvedimenti che richiedono disposizioni finanziarie bisognerà attendere il ministro del Tesoro Carcano.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato stamane una misura che costituisce un precedente in favore di Venezia. Come è noto, fra i progetti del vostro Comune vi è quello che riguarda l'assunzione, da parte del Governo, del dazio, il che rappresenterebbe un notevole sollievo per le finanze comunali. Orbene, stamane il Consiglio ha approvato una eguale misura in favore di Palermo: così tre sono le città che finora hanno il dazio gestito dal Governo, e cioè Roma, Napoli e Palermo. E' presumibile quindi che quanto si è fatto per Palermo possa essere fatto anche per Venezia.

Il Ministro Scialoja nel Consiglio odierno ha dato visione anche della relazione sui provvedimenti riguardanti la difesa della vostra città

Le misure per i monumenti e l'esame dei provvedimenti difensivi hanno un carattere di immediatezza e di evidenza che ci dispensano dal parlarne. Qualche schiarimento domanda invece la questione del dazio consumo di cui parla il nostro corrispondente da Roma.

Una delle più importanti e complesse questioni implicanti necessità immediate per l'amministrazione comunale, era quella di provvedere alla gestione daziaria, a tutela di quel cespite che in tempi ordinari dà al bilancio del Comune un'entrata *netta* di oltre quattro milioni e che le condizioni in cui è ridotta la vita a Venezia, in conseguenza dello stato di guerra, han ridotto a poco più della metà.

E' noto che, per deliberazione del Consiglio Comunale in data 11 dicembre 1915, venne adottato un provvedimento eccezionale limitato all'esercizio dell'anno in corso, in base al quale rimase affidato il servizio, per conto del Comune, alla Ditta che per contratto doveva esercitarlo fino a tutto dicembre 1915.

E' facile intendere che con la gestione daziaria dal 1.o gennaio 1917 in poi è necessario reintegrare l'entrata *senza aggravio dei contribuenti*. Ma a questo fine non poteva giovare nè la rinnovazione dell'appalto, le cui basi sono così notevolmente mutate, nè l'assunzione diretta da parte del Comune.

Non con la prima perchè non si potrebbe chiedere ad alcun appaltatore di impegnarsi a corrispondere subito al Comune un canone annuo eguale a quello corrisposto nel precedente quinquennio daziario 1911-15. Non con la seconda, perchè le ragioni che riducono il gettito del dazio permangono qualunque sia l'assuntore.

La legge ammette fortunatamente un terzo sistema di gestione daziaria; quello della *temporanea* gestione governativa.

Lo Stato può — sulla base dei redditi precedenti — sostituirsi ad un appaltatore, corrispondere il canone necessario a integrare *immediatamente* l'entrata sulla quale il bilancio fa assegnamento. Se per i primi anni del periodo di gestione governativa, lo Stato pagherà al Comune un canone superiore agli incassi effettivi, il ricupero deve naturalmente verificarsi in avvenire, onde lo Stato finisce unicamente col supplire alle necessità di cassa per un periodo che — nel caso di Venezia — dato l'incremento costante delle entrate daziarie — non può esser molto lungo.

Il fatto che simile misura sia stata in questi giorni adottata per Palermo conferma anche agli occhi dei non specialisti in materia che si tratta di provvedimenti compresi nella Legge — e che sarà sufficiente dimostrare — nè pare difficile — l'esistenza per Venezia degli estremi che la legge prevede.

Venezia offre un Leone di San Marco da collocare sul Palazzo Venezia

Roma, 30

A proposito dell'offerta della vostra Giunta comunale di un Leone di S. Marco da collocare sul Palazzo Venezia, il *Giornale d'Italia* scrive:

«Venezia l'eroica città nostra che con grande sublime fierezza sopporta stoicamente tutti i barbari attentati della rabbia austriaca contro la sua bellezza, ha voluto dare un'altra prova del suo grande patriottismo. Il conte Grimani, l'illustre uomo che con tanto amore, nobiltà d'animo e rettitudine di cittadino, dirige da tanti anni gli affari di Venezia, ha inviato a Boselli una bellissima lettera in cui è detto che la città dei Dogi è fiera di poter regalare allo storico palazzo che porta il suo nome, e che appartenne alla Serenissima Repubblica, il Leone di S. Marco che fu il simbolo della sua passata grandezza.

Appena rivendicato dall'Italia il Palazzo Venezia, vennero fatte varie ricerche nelle storie dell'epoca con particolare fatica del comm. Corrado Ricci, per stabilire se sul severo edificio, quando esso apparteneva alla Repubblica Veneta, vi fosse stato il Leone di San Marco, che poi avrebbe potuto essere stato tolto dll'Austria, allorchè ne usurpò il possesso. Queste ricerche però rimasero vane.

La città di Venezia ha voluto nondimeno regalare il suo Leone che sarà collocato nel posto dello stemma degli Absburgo recentemente tolto in occasione dello sgombero degli archivi e dei mobili degli ambasciatori austriaci.

Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra

Cominciano ad affluire le adesioni al Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra, ed il Comitato Promotore, appena avrà raccolto un certo numero di sottoscrizioni, convocherà la Assemblea Generale dei Soci, che avrà per oggetto delle sue deliberazioni (oltre che lo allestamento del più vero campo della sua opera) la elezione del Consiglio Direttivo.

Pubblichiamo frattanto una prima lista di *Soci benemeriti* (che versano una volta tanto non meno di mille lire) e di *Soci perpetui* (che versano una volta tanto non meno di lire cento), mentre ci riserviamo di pubblicare i nomi dei Soci Ordinari, che si obbligano a pagare non meno di annue lire dieci per un triennio:

Soci benemeriti: On. Antonio Fradeletto sul fondo consegnatogli dal signor B. L. Cottoret (cittadino americano) L. 1000 — Errera ing. Adolfo 1000 — Luzzatto avv. Giuseppe 1000 — Barone Treves dei Bonfili Alberto 2000 — Conte Papadopoli Aldobrandini Nicolò 2000 — Banca Commerciale (Sede di Venezia 1000 — Busetto Bubba Simon Giuseppe 1000 — Errera Grassini Nella 1000 — Donà dalle Rose conte Luigi 1000 — Zuzzi comm. Francesco 1000 — Banco S. Marco 3000.

Soci perpetui: Garioni comm. prof. Antonio L. 100 — Garioni Rossi Eva 100 — Chiarin Allegri Giuseppe 100 — Allegri avvocato Carlo 100 — Marcello Grimani Giustinian co. Maria 100 — Parisi Pietro 100 — Ravà comm. avv. Max 100 — Chitarin Silvio (da Parigi) 100 — Luzzatto Elisa 100 — Coen Giulio 100 — Radaelli ing. Ippolito 100 — Diena sen. avv. Adriano 200 — Rossi co. Giuseppe maggior generale 100 — Ceriani Carlo 100 — Allegri Marco 100 — Luzzato-Dina G. (Padova) 500 — Luzzato-Dina Emilia (Padova) 100 — Levi prof. avvocato Alessandro 100 — Nani Mocenigo co. Filippo 100 — Del Vo comm. Gio. Batta 100 — Talamini Gian Pietro Antonio 100 — Beltrame dr. Ermanno 300 — Veronese sen. prof. Giuseppe (Padova) 100 — Levis Angelo 100 — Tagliapietra cav. avv. Luigi 100.

Le adesioni vanno indirizzate al Comitato promotore, che ha sede provvisoria al Municipio, ed è costituito dai signori comm. dr. Garioni, comm. Ceresa ed avv. cav. Tagliapietra.

Il catenaccio sui tabacchi

Roma, 30

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico — Per provvedere ai bisogni straordinari del tesoro durante lo stato di guerra, a datare dal primo ottobre 1916 e fino a 6 mesi dopo la conclusione della pace, il prezzo di vendita al pubblico delle sottoindicate specie di tabacco è elevato come segue:

Trinciato superiore Maryland da lire 20,00 a lire 25 il Kg.;

Trinciato superiore forte da lire 20.00 a lire 25 il Kg.;

Trinciato di prima qualità dolce da lire 17.50 a lire 20 il Kg.;

Spagnolette Macedonia con e senza bocchino, da lire 40 a lire 45 il Kg.;

Spagnolette Virginia da lire 30 a lire 35 il Kg.;

Spagnolette Maryland da lire 30 a lire 35 il Kg.

Per la linea navigabile Venezia-Milano

Roma, 30

E' giunto il Sindaco di Milano. Egli avrà dei colloqui col Ministro del Lavoro on. Bonomi a proposito della linea navigabile Venezia-Milano, e specialmente riguardo la prossima firma della convenzione che affida al Comune di Milano la costruzione del tronco di canale da Milano a Pizzighettone. Il Comune ha avuto finora da parte del Ministero la più larga collaborazione per questo problema, e confida che essa non gli mancherà per l'avvenire.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 152.a)

Federazione fra disegnatori R. Marina (off. mens.) L. 40 — Contessa Annina Morosini (off. mens. pro infanzia) 50 — Ing. Andrea Peloso (off. mens. da maggio ad agosto) 20 — Lucina Malliani (off. mens.) 5 — Personale Amministrazione della Società Veneziana di Navigazione a Vapore (off. mens.) 138.90 — Direttore e personale Cassa Nazionale Infortuni (off. mens.) 56.80 — Una scommessa 5 — Benedetto Comirato (off. mens.) 7. L. 322.70

Liste precedenti	»	970.893.31
Sottoscrizione 1916	L.	971.216.01
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.041.205.10

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Co. Luisa Valier, Ida Piola.

Pro Indigenti

Sono pervenute al Comune le seguenti offerte per soccorrere gli indigenti in causa della crisi cittadina:

Somma precedente L. 180.416.82 — Angelo Ganz per versamento di settembre 2 — Maestro Angelo Salvotti per versamento di settembre 7.04 — Cav. Gino Toso e famiglia per versamento di agosto e settembre a. c. 2000 — Totale generale Lire 182.425.86.

Per la Fondazione Edmondo Matter

Rileviamo che l'offerta fatta dalla N. D. Angela Ceresa Minotto per la fondazione Edmondo Matter a favore degli orfani dei militari caduti in guerra, era di L. 25 e non di L. 10 come erroneamente fu stampato ieri.

Le licenze ai militari per gli esami

Il Ministero della Guerra ha data facoltà alle autorità competenti di concedere breve licenza ai giovani ora in servizio militare che intendano presentarsi agli esami nell'imminente sezione d'ottobre.

Assemblea degli Artisti veneziani

Mercoledì 4 corrente alle ore 16 nel Salone del Restaurant Bonvecchiati, gentilmente concesso, avrà luogo l'assemblea degli artisti veneziani per trattare gli argomenti importanti di cui è parola nella circolare già diramata agli interessati, i quali sono pregati di non mancare.

L'anniversario di Lepanto

La battaglia avvenne nel giorno 7 di ottobre, 1571, ma per decreto del Pontefice Gregorio XIII la festività commemorativa intitolata prima a S. Maria delle Vittorie fu detta festa del S.S. Rosario e stabilita per la prima domenica di Ottobre. Alla festa religiosa si riduce oggimai anche la rituale celebrazione del glorioso ricordo, che non mancò mai sino a che la Repubblica di Venezia ebbe vita.

La vittoria essendo stata riportata nel giorno di S. Giustina, le memorie veneziane di Lepanto furono legate al nome di questa Santa, senza perder nulla di reverenza alla orazione del Rosario, in Venezia accolta subito con particolare devozione. Dal Senato fu decretato, infatti, che ogni anno, nel giorno «nel qual si ha avuto così grande vittoria debba il Serenissimo Principe et Signoria nostra andar nella Chiesa di S. Marco, et far far processione solenne fino alla Chiesa di S. Giustina, ove habbi andar sua serenità per render gratie a sua divina Maestà di tanta gratia che ne fu concessa». Il motto fu subito un'alta promessa: «Memor ero tui Justina Virgo».

Venezia non può dimenticare. Se la Spagna non avesse nutrita in cuore tanta avversione verso Venezia, in cui si era ristretta la tenace difesa della indipendenza e della dignità italiana; se la Casa d'Austria dal soglio imperiale non avesse invigilato affinchè Venezia non guadagnasse troppo grande potenza marittima, dalla quale essa Casa d'Austria avrebbe avute sempre più ostacolate le sue aspirazioni adriatiche; se più direttamente la politica italiana non fosse stata a tal punto miseranda; la vittoria di Lepanto avrebbe ad un tempo dato pace alla Cristianità e ridonato vigore alla Repubblica. Venezia non poteva dimenticare.

Nel nome di S. Marco si ritrovò sempre la gagliarda difesa della libertà e della civiltà agli avamposti. Di fronte, sempre, Turco e Casa d'Austria. Non dimenticheremo noi. La promessa di tre secoli e mezzo non può essere obliata: «Memor ero tui Justina Virgo».

I tempi mutano, ma non varia la suprema significazione delle memorie. La memoria di Lepanto è la consacrazione storica della legittima aspirazione, che non è più veneziana soltanto, ma nazionale, ad una grande potenza marittima volta alle vie del Levante e per ciò necessariamente fondata sul predominio Adriatico.

La memoria di Lepanto a Venezia è viva nella Cappella del Rosario presso la Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo. Più viva deve apparire ricordando le sue origini, del pari che considerando la sua nobiltà. La Cappella del Rosario non è, come erroneamente da molti si crede, un monumento officiale. E' un monumento della pubblica esultanza. Il segno officiale si deve vedere sulla porta d'ingresso dell'Arsenale, dove fu coronato quell'arco di trionfo con la statua di S. Giustina, di mano di Girolamo Campagna, e sul mastio del forte di S. Andrea di Lido, dove fu collocata una grande inscrizione. La Cappella del Rosario fu ordinata, invece dai fratelli della Compagnia della B. Vergine del Rosario, ampliando e innovando l'antica cappella di S. Domenico, a cominciare dal 1576. Per tale opera la Compagnia trovò larghissimo favore in ogni ceto della cittadinanza per fervida volontà che rimanesse della gloria delle armi di S. Marco e del suo diritto secolare augusto ricordo. E parve a tutti degno che il solenne ricordo di Lepanto sorgesse presso la Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, che era come il Duomo delle glorie e delle memorie civili dello Stato.

E' ben noto che la Cappella del Rosario va annoverata tra i monumenti veneziani più insigni e più infelici; non è meno nota, oramai, l'amorosa opera di restauro che vi si va compiendo sotto la direzione del sapiente e geniale custode medesimo della gloria del nostro S. Marco, Luigi Marangoni. Il restauro delle grandi pareti del presbiterio è quasi compiuto; gli studi per il restauro dell'altare sono ultimati e minuziosamente perfetti; di già è incominciata la demolizione dell'altare stesso. E' questo un ottimo momento per visitare i lavori e farsene una esatta idea. I danni recati dalla cieca rabbia austriaca alla Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo richiamarono molti intendenti cittadini e di fuori al nostro tempio monumentale e tutti ebbero agio di esaminare anche il restauro della Cappella del Rosario. Il giudizio è uno: ammirazione senza riserve. Artisti di grande fama, i quali in omaggio a pregiudiziali teoriche erano contrari all'idea di metter mano a quella rovina, dichiararono ora di essere appieno favorevoli al fatto compiuto.

L'ing. Marangoni e tutti coloro, che variamente cooperarono alla sua impresa ardua e da principio piena di amarezza, possono ora confortarsi di avere avuta sempre fede nell'opera inspirata da alti sensi di devozione civile e di fervore artistico. Il giudizio equilibrato non può fallire. All'opera buona e bella ora, purtroppo, difettano i mezzi materiali, talchè si deve considerare prima di ogni altro il problema urgente ed inquietante di una maestranza, pazientemente educata ad un lavoro particolarissimo, esposta alla continua minaccia del repentino licenziamento, di tutte le distrette della disoccupazione.

L'ora è senza dubbio difficile, e la generosità del pubblico ha strade nettamente segnate. Ma noi crediamo tenacemente nella potenza delle idee nobili e generose. Abbiamo visto quale commozione abbia suscitata la stolta offesa recata dal nemico eternamente barbaro alla Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo. Non vedremo certamente abbandonati i lavori per il restauro del Monumento di Lepanto, il cui valore ideale sintetizza l'idea delle massime aspirazioni nazionali.

*

Il Comitato per il restauro della storica Cappella del Rosario avvisa che oggi 1. ottobre, ricorrendo la festa del Rosario detta Cappella rimarrà aperta al pubblico dalle 9 alle 12.

L'ingresso per la porta laterale della Chiesa Ss. Giovanni e Paolo.

Proibizione d'esportazione dei fagiuoli

La Camera di Commercio rende noto che in conformità al parere espresso dal Comitato Consultivo per le esportazioni, è stato deliberato di non concedere alcuna esportazione dei fagiuoli in deroga al divieto, quand'anche si tratti di fagiuoli da semina e qualunque ne sia la destinazione.

In conseguenza la Direzione Generale delle Gabelle, invita la Camera di Commercio, ad astenersi d'ora innanzi dal trasmettere alla Direzione stessa domande per l'esportazione della suddetta derrata, e di avvertire gli interessati che quelle finora pervenute debbono essere ritenute respinte.

Il servizio notturno delle Farmacie

Ecco il servizio notturno delle farmacie dal 1. al 15 ottobre:

Castello, Farmacia Schisizzi, via Garibaldi — S. Marco: Farmacia Trinchieri, S. Luca — Cannaregio: Farmacia Malliani, S. Geremia — S. Polo: Farmacia Fornasieri, S. Cassiano — S. Croce: Farmacia De Pluri, Tolentini — Dorsoduro: Farmacia Solveni, S. Trovaso — Giudecca Farmacia Mattioli — Lido: Farmacia Beldisserotto.

Esequie di prodi

Capitano Giovanni Albanese

Nella chiesa di S. Felice, ieri mattina ebbero luogo, le esequie in memoria del compianto capitano Giovanni Albanese fu Edoardo caduto, alla testa dei suoi soldati, mentre scalava le balze del Monte Santo.

Cantata la messa solenne, venne data la assoluzione al tumulo, che si ergeva nel mezzo della chiesa avvolto nel tricolore, ed attorniato da piante e ceri.

Sopra al tumulo stava il berretto dell'Estinto. Ai lati rendevano gli onori militari, un drappello di fanteria con quattro vigili in alta uniforme.

Alla mesta cerimonia assistevano i fratelli Francesco, Vincenzo, Guido e sorella Ida, assieme allo zio Carlo Albanese, presidente della Società delle P. B. di Palermo. Numerose erano le rappresentanze, fra le quali notammo: il cons. avv. Tagliapietra per il Sindaco, il capitano d'artiglieria prof. Fumero per il generale Rossi, capitano Pratese anche per il colonnello Tromby, Mons. Previtali per S. E. il Patriarca, Gigesti G. per la Società Superstiti P. B., Giove per il C. A. C., dr Sarpelon per il Comitato pro Mutilati, sottoten. Treves per il deposito di fanteria, capitano Chenè per la commissione militare di linea, capitano Schisizzi per il.... Artiglieria, ing. Toderini per la Direzione dei lavori Ferrovie dello Stato, Comm. Porro sopraintende delle FF. SS. Mons. D'Este, magg. Dai Orti del Comando militare della Stazione ferroviaria, Farancena segretario capo stazione marittima.

Inoltre molti gli amici e colleghi del defunto, fra i quali il conte Cesare Foscari, prof. Natali, maestro Barbaro, Marconi A., Giovanni Conili, M. P. Baccio, R. Gazarotto, cav. G. Porcari, cav. Piazzetta Giov., Facco G. U. Tamassini, fratelli Baccolin prof. Zenoni, Rossi, Oliva, Carlo Giordani, S. Bianchi, P. Genovese, capitano Rossi, Maurizio Cappelin, Franceschini, Beretta, cap. Vendramin, e molti altri.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Sergente Aliprandi Mario

Solenni e commoventi riuscirono le esequie, in memoria del sergente Mario Aliprandi, celebrate ieri mattina alle 10 nella chiesa di S. Giuliano.

Assistevano alla cerimonia, oltre le sorelle dell'Estinto, i signori Fabbris, Belanda e Salmasi. Moltissimi gli amici, fra quali il cav. E. Brocco, Biancardi Ruggero, Angelo Romanelli Pietro De Francesch, Fausto Tasso, Umberto De Min, Giovanni Vio, Emilio Toffoluti, Attilio Damiani, Gaspari, Pietro Ceschin, Tecchiat F. Donadini, Battistella anche per la ditta Bruni, Maculan Pietro, Luigi Abbiati, Angelo Mattei, Giuseppe Zaliotto, Gottardo Pietro Micheli, Lurachel anche per la ditta Fasoli, Fabbris, Pelanda Viviani Vittorio, Tagliaferri, Mario Fort, Enrico Bolla.

Per il Sindaco assisteva l'assessore conte Andrea Marcello. Don Giuseppe Cares anche per mons. Previtali.

Quattro vigili in alta uniforme e un drappello di fanteria rendevano gli onori militari ai lati del tumulo, che si ergeva, avvolto nel tricolore, nel mezzo della chiesa.

Intervenne anche la bandiera dell'Istituto Zambler scortata dai signori E. Marcolina e Romualdo Conte.

Finita la messa cantata, in terzo, venne data l'assoluzione alla bara

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Caporale Carboni Aldo

Ieri mattina alle ore 9 nella chiesa di S. Francesco della Vigna ebbero luogo commoventi esequie in onore del caporale Carboni Aldo, morto da valoroso per la grandezza d'Italia.

Coperto dal tricolore, si ergeva nel mezzo della chiesa il tumulo ai lati del quale quattro vigili in alta tenuta ed un picchetto armato di fanteria rendevano gli onori militari.

Oltre ai parenti e congiunti del prode Estinto assisteva in rappresentanza del Sindaco il cons. comunale prof. Benzoni.

Funebri Ringhiero

Nella chiesa dell'Ospedale Civile iermattina alle ore 9 ebbero luogo i funerali del soldato Ringhiero Giuseppe, morto in quell'Ospedale in seguito a ferite riportate alla fronte.

La bara era ricoperta dal tricolore. Un picchetto armato di fanteria rendeva gli onori militari.

Fra i presenti, oltre ai congiunti del valoroso estinto, notammo il cons. comunale cav. Pesenti in rappresentanza del sindaco, nonchè molti soldati degenti all'Ospedale, che vollero porgere l'ultimo riverente saluto al caro compagno perduto.

I prodi caduti

Al Parroco di San Cassiano, perchè la comunichi alla famiglia, è giunta la dolorosa notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore del sergente del... fanteria Serafino Socal fu Demetrio, il quale lascia la moglie e due teneri bambini, mentre altri tre suoi fratelli combattono alla fronte.

Alla famiglia vivissime condoglianze.

Glicerina di sottoliscivia

La Camera di Commercio partecipa che l'Ufficio Regionale Benzuolo Toluolo (residente in Padova, Via Eremitani, 6) può mettere a disposizione degli industriali consumatori di glicerina dei quantitativi di glicerina distillata limpida, a 28o Bè, proveniente da sottoliscivie ai seguenti prezzi:

L. 50 al quintale per ordinazioni indivisibili superiori ai 250 Kg. — L. 520 al q.le per ordinazioni indivisibili comprese fra 250 a 100 Kg. — L. 570 al quintale per ordinazioni indivisibili comprese fra 100 a 50 Kg. per merce franco Stazione Segni (Roma), damigiane o fusti da fatturarsi al costo od a rendere, con adeguato compenso, franco Stazione Segni, pagamento contanti netto contro assegno. Inoltre il prezzo della glicerina grezza di sottoliscivia, base 80 per cento di glicerina e 10 per cento di cenere non deve superare le L. 220 al Quintale franco stazione partenza e ferme restando le condizioni suddette relative agli imballaggi.

Gli industriali invieranno le domande di prelievo all'Ufficio suddetto indicando l'uso che intendono fare della glicerina richiesta.

R. Liceo Marco Foscarini

A sostituire il prof. Lodovico Simioni che dal Liceo Moderno Marco Foscarini passa, dietro sua domanda, a quello classico del Marco Polo, fu destinato dal Ministero, con recente disposizione, il prof. Luigi Zenoni.

La tassa sui cani

Da 1. ottobre p. v. e per otto giorni consecutivi è pubblicato presso la Divisione IV. Municipale Ufficio Tasse il ruolo Suppletivo dei contribuenti la tassa cani per l'anno corrente per opportuna ispezione da parte degli interessati. La scadenza della tassa è fissata al 10-18 Ottobre p. v.

La chiusura dei Ricreatori estivi

Nel teatrino del Patronato alla Madonna dell'Orto si riunirono ieri gli alunni dei ricreatori della Divina Provvidenza e Pio IX per solennizzare la chiusura del corso. I due patronati furono quest'anno sovvenzionati dal Comitato cittadino di preparazione e di difesa civile

Alla cerimonia intervenne S. E. il Patriarca, il Comitato civile era rappresentato dall'on. Senatore Diena e dalla contessa Pellegrini De Mori. Erano presenti anche il R. Provveditore agli studi comm. Battistella, il R. Ispettore prof. Zuppelli, i direttori dei patronati padre Antonio Mosele e padre Antonio Pangrazio, il Direttore del corso prof. Natali con tutti i maestri e parecchi invitati.

Un coro di 300 voci aprì la cerimonia con l'inno alla Patria del Zandonai, il m.o Sicinio Bonfanti tenne un bel discorso di circostanza, molto apprezzato per la forma e per gli alti concetti a cui era inspirato.

Molti bambini recitarono con garbo poesie patriottiche, fra cui una graziosissima del nostro compianto Attilio Sarfatti che riscosse una salve di applausi e se ne volle la replica.

I due ricreatori cantarono a gara diversi cori, dopo di che il direttore Natali rivolse un ringraziamento alle autorità, e additando ai fanciulli i nuovi doveri che li attendono, inneggiò alla vittoria che non può mancare alle nostre armi ed alla grandezza ed alla gloria della patria.

Tutti gli alunni presenti, con una fusione perfetta intonarono le strofe dell'inno di Mameli, fra uno scroscio di applausi e di evviva.

Le autorità ebbero parole di plauso per la riuscita simpatica festa che si chiuse con una proiezione cinematografica e con una piccola offerta fatta dagli alunni a vantaggio della Croce Rossa.

Ragazzi feriti

Ieri la ragazzina Schiavon Maria di Giovanni di anni 12, abitante a S. Stefano 3112, vedendo una macchina, volle esaminarla nel suo congegno e muovendo alcune ruote si produsse una ferita da schiacciamento alla falange dell'anulare della mano destra. Condotta alla Guardia medica, venne dal sanitario, dopo le medicazioni del caso, rimandata a casa con dichiarazione che sarebbe guarita in breve tempo.

*

Bernardi Giovanni pure di anni 12, abitante in corte Barbizza 1177, trasportava a terra da una barca della legna da bruciare, ma un pezzo di questa rimbalzo in modo da produrgli una ferita da taglio alla fronte e da obbligarlo a ricorrere alla Guardia Medica. Accolto dal sanitario di servizio, venne anch'esso, dopo una prima medicazione rimandato a casa.

*

Certo Chiesa Giovanni di anni 16, abit. a Castello 1744, nel trasportare una pentola piena di acqua bollente, inciampò e cadde rovesciandosela addosso e causandosi delle ustioni di secondo grado al dorso del piede sinistro.

Anche questo dovette essere accompagnato alla Guardia Medica dove il dottore di servizio, dopo la medicazione che il caso richiedeva, lo rimandò in migliori condizioni alla propria casa.

*

Nella fabbrica di legname della ditta Silvestri e Manfrin, sita alla Madonna dell'Orto, lavorava ieri il ragazzo Bosser Francesco di anni 15, il quale nel lanciare ad un suo compagno di lavoro un pezzo di legno, si ferì alla testa e si produsse una ferita lacero contusa alla regione temporo-parietale sinistra. Il Bosser dovette anch'esso farsi dalla propria madre accompagnare alla Guardia Medica dove ricevette la prima medicazione e la dichiarazione che se la caverà in 10 giorni. Il Bosser è assicurato.

Cronaca delle disgrazie

Ieri venne accompagnata dalla madre all'Ospitale Civile, ove fu trattenuta, la bambina Darin Carlina di Umberto, di 10 mesi, la quale si era prodotta delle scottature di secondo grado alla coscia sinistra ed al collo rovesciandosi addosso una scodella di brodo bollente.

Il medico di servizio fece delle riserve per la diagnosi.

— Pure ieri si recava all'Ospedale civile tal Ballarin Umberto, il quale passando per la Salizzada di S. Samuele, sdrucciolò e cadde a terra producendosi una ferita alla gamba sinistra. Dal medico di guardia fu giudicato guaribile in 20 giorni.

— Alle 18 di ieri andava a farsi medicare all'Ospedale il giovanetto Baldisseri Enrico di Pietro, d'anni 14, di Benevento e qui residente. Si produsse lo schiacciamento della prima falange del dito pollice del piede sinistro, mentre lavorava attorno ad una saracinesca nello stabilimento Zago e Comp. Guarirà in una ventina di giorni.

— Nello stabilimento «Benedetto Brin» il quattordicenne Pasco Luigi, nato nel Brasile e qui residente, mentre scendeva una scala a piuoli, sdrucciolava e cadeva in malo modo a terra producendosi una forte contusione alla spalla destra. Recatosi all'Ospedale, fu giudicato guaribile, dal medico di guardia, in una ventina di giorni.

Il coraggioso impulso d'una madre

Un tredicenne salva due bambini

Ieri mattina alle 9 e mezza, a Malamocco, parecchi bambini stavano giocando sul ponte di legno prospiciente alle case nuove. Ad un tratto il bambino Euclide D'Alessandro, d'anni 3 e mezzo, si sporse con la testa fuori dal parapetto del ponte. A quella vista la bambina Sabattini Santina d'anni 7, certo sperando di togliere il bambino dalla posizione pericolosa, lo afferrò per le gambe. Ma dibattendosi il bambino per togliersi dalla incomoda posizione, trascinò la bambina assieme a lui nell'acqua sottostante. Fra i ragazzi nessuno sapeva nuotare, e perciò i due che si trovavano nell'acqua correvano serio pericolo. Attratto dalle grida degli altri, accorse il tredicenne Simonetto Angelo, il quale senza por tempo in mezzo, vestito com'era, si gettò nell'acqua, e tuffandosi parecchie volte, dopo non pochi sforzi, afferrò i due bambini, che abbracciati assieme stavano per scomparire, e riescì a portarli a salvamento. Quasi contemporaneamente a Simonetto, si era gettata in acqua anche la madre dell'Euclide, sig.a Avelina Alessandro, ma al contatto dell'acqua svenne, e fu subito trascinata dalla corrente. Dalla riva vicina allora, vista la scena e il pericolo che correva la madre del già pericolante bambino, si slanciò nell'acqua tal Giovanni Gusso, imprenditore d'anni 50, il quale dopo brevi istanti deponeva la donna a bordo di un piroscafo ormeggiato lì presso, ove erano già stati accolti anche i due ragazzi.

Avute le prime cure, la signora si riebbe quasi subito: non così però fu dei due bambini, i quali dovettero esser trasportati nelle loro case e messi a letto.

Ai due coraggiosi, Simonetto e Gusso, i quali, noncuranti del pericolo si esposero al rischio della vita, vada il nostro plauso.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 4 alle 5.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia Trionfale «Cleopatra» Mancinelli — 2. Sinfonia «La Gazza ladra» Rossini — 3. Aria dei Gioielli «Faust» Gounod — 4. Finale II. «Linda di Chamounix» Donizetti — 5. Minuetto originale Bolzani.

Nelle prime ore di oggi, dopo lunga malattia, confortato dalla religione, spirava, nell'età di anni 62, il

Cav. ANGELO DAL MASCHIO

Imprenditore

La moglie ELENA TOMMASINI, i figli ANDREA e LUIGI, le figlie ANGELINA, ANNETTA, EDVIGE, GIOVANNINA, IDA, OSVALDINA e MARIA, il genero ing. ALESSANDRO RUBINATO, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne dànno, straziati, l'annuncio.

Porto di Fiera (Treviso), 30 sett. 1916.

I funerali seguiranno lunedì 2 ottobre alle ore 10.30, nella Chiesa Parrocchiale di Fiera.

Per desiderio del defunto si prega di non inviare nè cere nè fiori.

SI DISPENSA DALLE VISITE

Il giorno 28 corrente improvvisamente spirava

AUGUSTA Nob. GUARNIERI

Nata Contessa Cassiani Ingoni

Ne dànno il doloroso annuncio:

Il marito prof. Luigi nob. Guarnieri; i figli Francesco, Guglielmina, Antonio; il genero Giuseppe Pavan; le nuore Sophie ed Anna; i nipoti Giovanni, Edoardo, Maria, Aira, Augusta, Arrigo.

Cittadella, 28 *settembre* 1916.

La presente serve di partecipazione personale.

La dolente **Famiglia ALIPRANDI** sentitamente ringrazia le Autorità e quanti gentilmente concorsero ad onorare il suo

MARIO

Venezia, 30 Settembre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

UDINE — Al Sindaco di Udine è pervenuta la notizia che sono morti, in seguito a ferite riportate in combattimento, i militari concittadini: Marchiol Umberto di Valentino soldato di cavalleria pesante della classe 1894 e del Gobbo Vercelli di Antonio, soldato di fanteria.

TARCENTO — Il Municipio ha ricevuto comunicazione che è morto in combattimento Gomma Giuseppe di Luigi, della classe 1889 della frazione di Aprato. Partecipò alla gloriosa offensiva sul Carso.

CASARSA — E' pervenuta al Sindaco la notizia della morte del caporal maggiore Angelo Vignaduzzi, deceduto nell'Ospedale di guerra N. 47 in seguito a ferita riportata il 18 agosto 1916.

ZOPPOLA (Treviso) — È pervenuta a questo Sindaco la notizia che due giovani del nostro paese sono caduti da eroi sul campo dell'onore.

Essi sono: Da Ros Guglielmo di Luigi, soldato di fanteria della classe 1894 e Cassan Antonio di Luigi caporale maggiore dei bersaglieri, della classe 1891. Quest'ultimo era un reduce della campagna libica dove si fece distinguere per ardimento e coraggio.

VERONA — E' gloriosamente caduto animosamente combattendo contro l'austriaco, il concittadino Zambelli Gio. Batta, soldato del... fanteria. Onore alla Sua memoria!

CROCETTA TREVIGIANA — Dall'Ufficio Notizie di Montebelluna il nostro Sindaco viene informato che il soldato Marsura Giacomo... fanteria, della frazione di Ciano, è morto gloriosamente sul campo il 13 agosto u. s. La notizia alla famiglia venne data dal Sindaco cav. nob. Virgilio Bondone.

— Dal Comando del... fanteria viene data notizia che il soldato Ravanello Attilio di Giuseppe, della classe 1896, colpito da piombo nemico, moriva sul campo dell'onore nel fatto d'arme del 10 settembre '16 località quota 150. E' pure della frazione di Ciano.

— Il soldato Tormena Giovanni appartenente al Deposito del... fanteria morì in seguito a ferita di pallottola da fucile il 10 settembre 1916.

Sulla tomba di questi umili eroi la piccola patria depone il fiore della riconoscenza e dell'ammirazione. Condoglianze vivissime alle famiglie.

CIVIDALE (Udine) — Il comando del... regg. fanteria ha comunicato al Sindaco che al monte Zoetto è caduto, colpito da una scheggia di granata, il soldato Giuseppe Camina di questo Comune.

NIMIS (Udine) — Il giorno 27 corr. è morto nell'Ospedale militare di Milano, in seguito a malattia contratta sulla fronte, il valoroso soldato Pietro Tuffio della classe 1896.

— E' giunta pure notizia che l'11 agosto in una posizione avanzata presso Gorizia cadeva, colpito da una granata, Luigi Castellani, della classe 1889, reduce della campagna libica, avendo partecipato anche all'espugnazione di Rodi.

ROVIGO — Di fronte al nemico, in una trincea avanzata sulla Nova Vassa presso Doberdò, colpito da una scheggia di bomba, cadde mortalmente ferito il bersagliere Ingrugneri Emilio di Angelo.

Sia gloria al nuovo eroe della santa causa nazionale e condoglianze sincere alla famiglia.

Il servizio postale

Continuiamo a ricevere doglianze di rivenditori e di abbonati per il ritardo col quale viene recapitato il giornale. Possiamo assicurare che da parte nostra nulla si omette perchè le spedizioni avvengano regolarmente e che a ciascun reclamo da parte degli interessati ci affrettiamo a far seguire il nostro all'Amministrazione postale.

Riceviamo per esempio una lettera dal nostro rivenditore di Pordedone, in data 29 settembre, con la quale ci si accompagna il pacco contenente tutte le Gazzette destinate a quel centro importante. Perchè? Perchè le Gazzette furono quel giorno, nonostante reiterate richieste, consegnate al rivenditore soltanto alle otto della sera. Bisogna che assolutamente a ciò si ponga riparo, e frattanto preghiamo i nostri lettori ed abbonati a non voler accagionare a nostra negligenza i ritardi nel ricevimento del giornale.

VENEZIA

A beneficio dei Soldati Mutilati

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Oggi 1. ottobre alle ore 15 al Teatro Toniolo l'ing. Pagano Guglielmo tenente colonnello d'artiglieria terrà una conferenza sul «Cinematografo» illustrata con numerose proiezioni a totale beneficio dei soldati mutilati.

L'orario del Conciliatore

L'ufficio del Giudice conciliatore comunica che l'orario delle udienze viene d'ora innanzi fissato alle ore 14 di ogni venerdì.

Teatro e beneficenza

DOLO — Ci scrivono, 30:

Da alcuni giorni agisce al nostro Sociale il notissimo artista cav. Campogalliani con i suoi fidi burattini. Il successo è degno della valentia del Campogalliani come l'incasso è di vero conforto alle famiglie dei richiamati alle quali va in beneficenza quanto è risparmiato dopo le spese. Il benefico artista gira da tempo la nostra regione, e sappiamo che ovunque egli ha contribuito largamente alla beneficenza.

PADOVA

I romanzi della vita

Il sogno di una avventuriera terminato ai Paolotti

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Padova non fa che parlare di una avventura romanzesca di cui fu vittima un noto giovane conte, professionista stimato e che terminata, come terminare doveva — cioè secondo giustizia — per il pronto intervento dei parenti.

Il giovane conte aveva conosciuto sulle scene l'attrice d'operette Sarah Lorena — al secolo Ada Zanetti di anni 30 da Bologna —. E la donna aveva compreso ben presto che le si offriva il modo di tentare un trucco romanzesco: quello cioè di farsi sposare e nominare erede universale, gabellandosi per principessa russa, vedova di un ufficiale. Da Verona dove recitava, colla compagnia Gattini Angelini, venne a Padova e riuscì ad allogarsi in casa del conte che la presentò alla vecchia madre come fidanzata.

Fu quindi da parte del conte tutto un fervore di attività per annunciare a dritta e a manca nel mondo aristocratico il fidanzamento e per ottenere dal Sindaco e dal parroco della Cattedrale, don Michelotto, la celebrazione delle nozze.

Ma nè l'ufficiale dello Stato civile, nè il ministro del culto — si capisce! — si prestarono alla faccenda: di qui le ire del conte e il progetto di andare per il matrimonio religioso a Milano. Il viaggio venne però impedito dal Procuratore del Re che ordinò l'arresto dell'avventuriera e prese le dovute misure nei riguardi del disgraziato conte.

Una provvida lettera giunta da Verona e dovuta alla penna di un pezzonovanta, aperta dai parenti del giovane conte, offrì la prova lampante del trucco. Nella lettera il conte veronese — amico del protagonista padovano — accettava la domanda fattagli dalla Lorena Sarah di essere testimonio alle nozze e si congratulava colla... fidanzata per essere riuscita così presto a fare il colpo!

Arrestata, la donna fu trovata in possesso di una ricca collana — regalo di nozze del conte — e del testamento col quale questi la nominava erede universale. Fu, naturalmente, passata ai Paolotti.

Riunione del Consiglio Spedaliero

Ieri, alle ore 15, sotto la Presidenza del sig. comm. Lorenzo nob. Lonigo, assistito dal Segretario capo avv. cav. Ezio Ancona, si riunì il Consiglio d'Amministrazione dello Spedale Civile.

Il sig. Presidente nell'aprire la seduta ricordò come i giornali cittadini abbiano data la lieta notizia che il sig. Lazzaro Umberto, impiegato presso lo Spedale Civile, fin dall'inizio della guerra al fronte col grado di tenente d'artiglieria, venne proposto per la medaglia d'argento al valore, per il coraggio e la calma dimostrata nella presa della Punta Porame, durante l'intenso bombardamento nemico, dove prese anche il Comando di un reparto di alpini rimasto privo del proprio comandante e respingendo fortissimi attacchi nemici.

Crede quindi doveroso che il Consiglio mandi un voto di plauso all'egregio e valoroso impiegato che animato da sincero amor patrio, compie atti di valore che giustamente lo onorano e lo rendono degno della proposta medaglia, premio riservato ai valorosi.

Il Consiglio all'unanimità vota un plauso ed un augurio all'egregio impiegato.

Dopo oggetti di ordinaria amministrazione, il Consiglio deliberò la fornitura delle carni pel mese di ottobre alla ditta Lazzarini Zabeo Graziosa, realizzando una ulteriore economia sui prezzi già diminuiti del mese precedente.

Il Consiglio quindi provvide all'acquisto di medicinali, materiale di medicazione e soda per la lavanderia.

La seduta del Consiglio Comunale

In seconda convocazione si è iersera riunito il Consiglio Comunale. Presiedeva il Sindaco co. Ferri. Vennero nominati scrutatori Zaccaria, Crescente e Verutti.

Aperta la seduta, il Sindaco e il comm. Viterbi commemorano il consigliere defunto Antonio Zabeo, quindi si procedette alla ratifica delle deliberazioni di Giunta.

Seguì poi la discussione sulle dimissioni dell'assessore al dazio prof. Leopoldo Di Muro, determinate — secondo quanto dichiarò il Sindaco — dal fatto che di recente si ebbe richiesta dal conduttore del Caffè Pedrocchi per l'autorizzazione di elevare il prezzo delle paste dolci nell'esercizio: autorizzazione che il Sindaco concesse. Il prof. Di Muro, che è presidente della Commissione pel miglioramento del Caffè, si ritenne esonerato da questa autorizzazione e rassegnò le dimissioni da assessore.

Dopo altre dichiarazioni di consiglieri, si approvò la proposta di insistere presso il dimissionario perchè abbia a recedere dalla rinunzia.

Vennero quindi prese, in seduta pubblica e segreta altre deliberazioni.

TREVISO

Nuova adunanza del Comitato per la Morale Sociale

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Il Comitato dell'Alleanza per la Morale Sociale ha tenuto ieri una nuova riunione proseguendo nel lavoro per l'organizzazione del lavoro da attuarsi.

Venne così ancora deciso: La Federazione Insegnanti Medi, l'Associazione Insegnanti pareggiati, l'Unione Magistrale e la «Nicolò Tommaseo» saranno invitate a nominare i propri rappresentanti in seno all'Alleanza.

Tutti gli insegnanti medi e pareggiati quanto i maestri elementari devono considerarsi naturali collaboratori dell'Alleanza. Questa diramerà ad essi una circolare contenente tra l'altro un importante questionario.

E' stata pure affermata la necessità di favorire l'organizzazione professionale delle varie categorie delle lavoratrici dell'ago.

Si procedette indi alla nomina dei membri dell'Ufficio di Segreteria.

Venne infine stabilito quanto segue:

Tutti i giorni dalle ore 16 alle 17, nella sede dell'Alleanza (presso la Società di lettura, vicolo Barberia 18 I. p.), apposite persone del Comitato saranno a disposizione del pubblico, per accogliere domande, informazioni, suggerimenti, ecc.

Le offerte pro mutilati

Il comm. prof. Francesco Nardari, in morte del prof. cav. uff. Angelo Ronchese ha versato L. 10; e pure in morte del rag. Benvenuti ha offerto L. 10; Gustavo Marchetti in morte di Antonio Baretton, ha versato L. 10.

Il totale della somma raccolta a tutt'oggi dal Comitato pro Mutilati di Treviso, è di L. 19.167.67.

L'orario alla Posta

Ci vien fatto giustamente osservare che se la locale Direzione delle R.R. Poste ha fissato di chiudere l'Ufficio di Distribuzione, Accettazione, Raccomandate, etc., alle ore 19, anzichè alle 20, in causa dell'anticipazione dell'ora d'oscuramento della città, allorquando l'oscuramento incomincerà alle 17, quegli uffici saranno pure chiusi alle 17 !!!...

Pro lana

Al Comitato d'Assistenza Civile sono pervenute le seguenti offerte «pro lana» ai soldati combattenti: Fratelli Ronfini lire 25; Anselmo nob. Anselmi e sorelle lire 25; Giuseppe Schniderich e Regina 10.

Pro Croce Rossa

Il Consiglio Comunale di Cisòn di Valmarino ha deliberato di intestare un letto della Croce Rossa al nome del compianto conte on. Brando Brandolin, morto gloriosamente in battaglia il 26 giugno p. p., ed ha all'uopo rimesso la somma di L. 100 a mezzo del Comitato Distrettuale di Vittorio Ven.

La morte del cav. Angelo Dal Maschio

Nella sua villa in S. Ambrogio di Fiera cessava di vivere stanotte alle 2 il cav. Angelo Dal Maschio, di Venezia, nostro concittadino di elezione. Stimatissimo imprenditore di lavori pubblici, era assai noto per la scrupolosa onestà e la grande attività. Chiamato a far parte della rappresentanza cittadina nel Consiglio Comunale vi portava con rettitudine e con serenità la sua parola franca intesa al bene del Paese. La sua scomparsa segna un lutto veramente sentito.

Inviamo sincere condoglianze ai congiunti.

Le iscrizioni all'Asilo

Il Consiglio d'amministrazione dell'Asilo Infantile G. Garibaldi avverte che le iscrizioni dei bambini rimangono aperte a tutto il 7 ottobre.

La fiera di San Luca

Per disposizione della Autorità politica e militare, e per ragioni facili a comprendersi, l'antica tradizionale fiera trevigiana di S. Luca, che ordinariamente si teneva sul prato di Sant'Ambrogio di Fiera dal giorno 15 al 20 ottobre, quest'anno è vietata. Tale decisione venne partecipata alla Giunta Municipale.

Beneficenza

In morte del compianto signor Antonio Baretton vennero versate alla Congregazione di Carità a favore della amministrazione Pia Case Crearici le seguenti oblazioni: La famiglia Carmignola L. 10; Sig. Francesco Bellinasi 5.

Concerto in Piazza dei Signori

Domani domenica ad ore 16.30 la banda musicale cittadina svolgerà in piazza dei Signori il seguente programma:

Marotti, «Pro Turate» Marcia militare — Verdi «Simon Boccanegra» duetto (atto I.) — Marchetti «Ruy Blas» trascrizione — Donizetti «Poliuto» finale I.o — Padrella «Jone» sinfonia.

Al Comitato Pro Lana

CROCETTA TREVISANA — Ci scr., 30:

Settimo elenco delle offerte al Comitato «Pro lana».

Cav. Antonini L. 100 — Sig.ra Eleonora Secco 20 — Seconda offerta degli ufficiali degenti all'Ospedale 0.80 L. 134.20 — Fecchinello Alessandro 10 — Totale 264.20.

Vivissimi elogi meritano gli ufficiali, che nel loro dolori presenti si ricordano con si nobile animo dei loro fratelli combattenti e in tutti i modi possibili procurano alleviare le loro sofferenze.

L'on. Ottavi visita il Patronato Scolastico

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30:

Stamattina l'on. Ottavi, accompagnato dal cav. Arturo Marchetti, fu a visitare il nostro Patronato scolastico. L'illustre parlamentare venne ricevuto dal Sindaco comm. Rigato, dai membri della istituzione e dall'egregio prof. Gusso, anima della istituzione stessa.

L'on. Ottavi ebbe modo di esprimere il suo pieno compiacimento, per il modo perfetto con cui funziona la benefica opera.

Esami ed iscrizioni alla R. Scuola Tecnica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30:

Il giorno 2 ottobre, nelle ore antimeridiane avranno principio a questa R. Scuola Tecnica gli esami di ammissione e di riparazione e dal 1. al 15 ottobre saranno aperte le iscrizioni a detta scuola.

Beneficenza in morte

Il Comitato «pro infanzia» essendo stato beneficato dai signori Piccinini in morte della sorella Emma, e dai signori D.r Armido Zennoni, Antonio Trevese, Luigi Colnaghi, in morte della cognata Melania Sgalmuzzo sentitamente ringrazia.

Elargizione

I parenti della compianta sig. Melania Sgalmuzzo ad onorarne la memoria hanno versato lire 100 al Pro infanzia.

UDINE

Gara di Tiro a Segno

UDINE — Ci scrivono, 30:

Domani 1. ottobre nel poligono fuori Porta Venezia avrà luogo una Gara di Tiro a Segno. Categoria unica: «Gorizia». Libera a tutti, soci e non soci, agli ufficiali del R. Esercito, dell'Armata e assimilati. Nove premi in oggetti.

Mostra di giocattoli

Domani mattina verrà inaugurata la Mostra dei giocattoli, che ha sede in un locale a pianoterra del Palazzo degli Uffici. Il Comitato iniziatore della Mostra è presieduto da donna Bona Luzzatto Weilschot, moglie del R. Prefetto. All'inaugurazione assisterà anche S. E. il sottosegretario di Stato, l'on. barone Morpurgo.

Concittadino encomiato

Nell'ultima dispensa delle ricompense, tra quelli che si meritarono l'encomio solenne troviamo il nostro concittadino Giuseppe Boratti, tenente nel... fanteria. Ecco la motivazione: «Durante un aspro combattimento disimpegnava con calma e coraggio le sue funzioni di aiutante maggiore e incitava i combattenti a persistere nella lotta. Podgora 1 novembre 1915».

Il valoroso ufficiale era stato promosso tenente per merito di guerra. Il 9 giugno 1915 su quello stesso Podgora, ove poi si è distinto, vide cadere a pochi passi da lui, suo fratello Domenico!

In memoria degli avvocati Cameroni e Cosmo morti gloriosamente alla fronte

PORDENONE — Ci scrivono, 30:

Gli avvocati del circondario di Pordenone si sono riuniti d'urgenza per deliberare le onoranze da tributarsi ai colleghi Carlo Cameroni di Pordenone e Generio Cosmo di Sacile morti gloriosamente sul Carso.

Fu deliberato di tenere la commemorazione in Tribunale, e di murare una lapide nella sala di udienza che ricordi il nome dei due valorosi ufficiali.

Venerdì mattina in occasione dell'udienza civile i due Eroi vennero solennemente commemorati dagli avvocati Franceschini e Locatelli, dal Giudice Menesso che funzionava da P. M. e dal ff. di Presidente avv. Ippolito Rosati.

Tutti i discorsi elevati nella forma ed improntati ad alti sensi di patriottismo, commossero vivamente.

Il capitano Cameroni fu commemorato anche all'ufficio di Conciliazione. In mancanza di avvocati parlò il signor Paolo Gaspardo, al quale si è associato con nobili parole il giudice conciliatore avv. cav. Vittorio Marini.

Grande pesca di beneficenza pro Assistenza civile

Il Comitato della Assistenza civile ha deliberato di indire una grandiosa pesca di beneficenza per aumentare i fondi necessari a sovvenire le famiglie dei richiamati.

Ha pubblicato a tale scopo un nobile manifesto, e noi siamo sicuri che la nuova pesca darà ottimi risultati come tutte le altre fatte nella nostra città.

Concerto militare

Questa sera la Banda militare del 1.o battaglione darà in piazza Cavour un concerto musicale svolgendo un bellissimo programma.

Promozione

Il prof. Gustavo cav. Pisenti, dell'Università di Perugia, già direttore del nostro Ospedale Militare di Riserva ed ora direttore dell'Ospedale Militare di Bologna, fu promosso tenente colonnello.

All'esimio professionista le nostre congratulazioni.

VERONA

La vedova del martire Battisti alla Giunta Comunale

VERONA — Ci scrivono, 30:

Avendo la Giunta Comunale avuto il gentile e patriottico pensiero di offrire alla vedova del martire Battisti, in opuscolo, il resoconto della commemorazione dell'Eroe al nostro Consiglio, Essa inviava alla nostra Rappresentanza Municipale una riconoscente lettera ove dichiara che «nessun omaggio poteva riuscirle più gradito di quello che le veniva offerto dalla patriottica Verona, la sorella di Trento, ove il Suo caro passò gli ultimi mesi». Termina rendendo grazie al Sindaco Zanella ed all'assessore relatore dott. Giacomo Levi.

L'alienazione mentale d'un soldato

Iersera nella Caserma Pallone un soldato, improvvisamente, colpito da alienazione mentale, sparava tre colpi di fucile in aria, fortunatamente senza cagionare disgrazie. Disarmato dai compagni venne condotto all'ospitale militare.

VICENZA

Tribunale di Guerra di Bassano

BASSANO — Ci scrivono, 30:

Ieri ebbe luogo l'ultima udienza del Tribunale di Guerra del... Corpo d'armata essendo stata trasferita ad Enego la sua sede.

Si discussero cause di secondaria importanza a carico di militari, la massima pena applicata fu di anni 7 a Ingegno Giovanni soldato nel... fanteria.

ROVIGO

Medaglia al valore

ROVIGO — Ci scrivono, 30:

Casotto Francesco, soldato di fanteria, combattente da vario tempo in prima linea, con recente decreto è stato decorato con la medaglia di bronzo.

A lui i rallegramenti nostri.

Contravvenzioni

Ieri dalla R. Pretura di Rovigo, Zamarino Francesco di Villamarzana, è stato condannato ad un giorno di arresto e a L. 83 di ammenda, per vendita di farine a prezzi superiori a quelli del calmiere.

Fu pure condannato per lo stesso motivo a L. 602 di ammenda Lucchesi Domenico di Bariliga, mugnaio.

Decesso

Ieri sera è spirata dopo lunga e penosa malattia la buona signora Luigia Pavanello-Toso.

Fu donna di esemplari virtù e madre affettuosa. Dedicò tutta se stessa alla famiglia che intensamente amava.

I funerali ebbero luogo questa sera e riuscirono veramente solenni.

Alla famiglia e ai parenti tutti sentite condoglianze.

Banchetto di reclute

Ieri sera alle ore 21.30 alla Stella d'Italia ebbe luogo un banchetto dove si riunirono molti giovani della classe 1897 chiamati alle armi.

Parlò con alto sentimento patriottico il giovane Giovanni Viale, il quale bene augurando all'esito della nostra guerra, espresse il voto che gli amici possano ancora rivedersi tutti col ricordo di fulgide vittorie ottenute sull'odiato nemico.

Parlarono pure applauditissimi i signori Augusto Bederdo, Felice Toso e Vittorio Andreotto.

L'allegria regnò sovrana fino a tarda ora.

Banda cittadina

Domani sera, domenica, alle ore 19.30 la nostra Banda Cittadina eseguirà un programma sceltissimo.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 85.85 — Id. 3.50 p. c. netto (emiss. 1902) 85.90 — Id. 3 p. c. lordo 56.25.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scad. 1. aprile 1917, 99.72; 1. ott. 1917 99.46; 1. ap. 1918 98.27; 1. ottobre 1918, 97.85; 1. ap. 1919, 96.65; 1. ott. 1919, 96.40; 1. ott. 1920, 95.36 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 90.21; Id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 90.22; Id. 5 p. c. netto emissione genn. 1916, 95.42 — Obbligazioni 5 p. c. del prestito Blount 1866, 96 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 292 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 300 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 435 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 453 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 344.50 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Lucca-Pistoia 300 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 307.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 308 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 528.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1882) 306.50 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli 80.62 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 484 — Id. del Credito Fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 458.80.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 472.51; Id. id. id. 4.50 p. c. 463.50; Id. id. id. id. 3.50 p. c. 434.30 — Id. del Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3.75 p. c. 488; Id. id. id. id. 3.50 p. c. 465 — Id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 476.15 — Id. dell'Istit. Italiano di Cred. Fond. 4.50 p. c. 470 — Id. id. id. id. 4 p. c. 456 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 456.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 29 — Frumenti: Duro d'inverno 160 — Nord Manitoba 179 e mezzo — di primavera 183 — d'inverno 164.

Granone: dispon. 98 — Farine extrastate 7.15 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 29 — Frumenti: Sett. 154 un ottavo; Dic. 154 un ottavo — Granone: Settembre 89 tre ottavi; Dic. 73 un ottavo — Avena: Sett. 46 un quarto; Dic. 48 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 29 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Dic. 8.80, genn. 8.83, marzo 8.89, maggio 8.97.

COTONI

NEW YORK, 29 — Cotoni Middling dispon. 16 — Id. id. a N. Orleans 15.50.

Cotoni futuri: ott. 15.82, nov. 15.94, dic. 16.10, genn. 16.15, febb. 16.22, marzo 16.33, aprile 16.40, maggio 16.50, giugno 16.53, luglio 16.59.

LIVERPOOL, 29 — Cotoni (Chius.) Mercato irregolare; domanda moderata.

Vendite 8000; Import. 1000.

Cotoni futuri: 9.37, 9.36, 9.35, 9.37, 9.39, 9.42, 9.44, 9.40, 9.37, 9.48, 9.46, 9.44, 9.28, 9.07.

Egiziani: fermi — 13.75, 13.69, 13.69, 13.69 13.65, 13.71, 13.76.

Estrazione R. Lotto - 30 Settembre 1916					
VENEZIA	31	26	56	6	17
BARI	80	90	29	46	58
FIRENZE	2	73	60	9	23
MILANO	7	25	43	31	80
NAPOLI	13	34	7	30	65
PALERMO	25	80	53	79	36
ROMA	47	60	33	21	24
TORINO	40	54	90	46	44

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

UDINE — Al Sindaco di Udine è pervenuta la notizia che sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento, i militari concittadini: Marchiol Umberto di Valentino, soldato di cavalleria pesante della classe 1881 e del Gobbo Vercelli di Antonio, soldato di fanteria.

TARCENTO — Il Municipio ha ricevuto comunicazione che è morto in combattimento Cossuz Giuseppe di Luigi, della classe 1890 della frazione di Aprato. Partecipò alla gloriosa offensiva sul Carso.

CASARSA — E' pervenuta al Sindaco la notizia della morte del caporal maggiore Angelo Vignaduzzi, decesso nell'Ospitale di guerra N. 47 in seguito a ferita riportata il 18 sett. 1915.

ZOPPOLA (Treviso) — E' pervenuta a questo Sindaco la notizia che due giovani del nostro paese sono caduti da eroi sul campo dell'onore.

Essi sono: Da Ros Guglielmo di Luigi, soldato di fanteria della classe 1884 e Cassin Antonio di Luigi caporale maggiore dei bersaglieri, della classe 1891. Quest'ultimo era un reduce della campagna libica dove si fece distinguere per ardimento e coraggio.

VERONA — E' gloriosamente caduto animosamente combattendo contro l'austriaco, il concittadino Zambelli Gio. Batta, soldato del... fanteria. Onore alla Sua memoria!

GROCETTA TREVIGIANA — Dall'Ufficio Notizie di Montebelluna il nostro Sindaco viene informato che il soldato Marsura Giacomo, ... fanteria, della frazione di Ciano, è morto onoratamente sul campo il 13 agosto u. s. La notizia alla famiglia venne data dal Sindaco cav. nob. Vigilio Biadene.

— Dal Comando del... fanteria viene data notizia che il soldato Ravanello Attilio di Giuseppe, della classe 1896, colpito da piombo nemico, moriva sul campo dell'onore nel fatto d'arme del 10 settembre '16 località quota 150. E' pure della frazione di Ciano.

— Il soldato Tormena Giovanni appartenente al Deposito del... fanteria morì in seguito a ferita di pallottola da fucile il 10 settembre 1916.

Sulla tomba di questi umili eroi la piccola patria depone il fiore della riconoscenza e dell'ammirazione. Condoglianze vivissime alle famiglie.

CIVIDALE (Udine) — Il comando del... regg. fanteria ha comunicato al Sindaco che al monte Zuatto è caduto, colpito da una scheggia di granata, il soldato Giuseppe Cassina di questo Comune.

NIMIS (Udine) — Il giorno 27 corr. è morto nell'Ospedale militare di Milano, in seguito a malattia contratta sulla fronte, il valoroso soldato Pietro Tullio della classe 1886.

— E' giunta pure notizia che l'11 agosto in una posizione avanzata presso Gorizia cadeva, colpito da una granata, Luigi Castellani, della classe 1889, reduce dalla campagna libica, avendo partecipato anche all'espugnazione di Rodi.

ROVIGO — Di fronte al nemico, in una trincea avanzata sulla Nova Vassa presso Doberdò, colpito da una scheggia di bomba, cadde mortalmente ferito il bersagliere Ingugneri Emilio di Angelo.

Sia gloria al nuovo eroe della santa causa nazionale e condoglianze sincere alla famiglia.

Il servizio postale

Continuiamo a ricevere doglianze di rivenditori e di abbonati per il ritardo col quale viene recapitato il giornale. Possiamo assicurare che da parte nostra nulla si omette perchè le spedizioni avvengano regolarmente e che a ciascun reclamo da parte degli interessati ci affrettiamo a far seguire il nostro all'Amministrazione postale.

Riceviamo per esempio una lettera dal nostro rivenditore di Pordedone, in data 29 settembre, con la quale ci si accompagna il pacco contenente tutte le Gazzette destinate a quel centro importante. Perchè? Perchè le Gazzette furono quel giorno, nonostante reiterate richieste, consegnate al rivenditore soltanto alle otto della sera. Bisogna che assolutamente a ciò si ponga riparo, e frattanto preghiamo i nostri lettori ed abbonati a non voler accagionare a nostra negligenza i ritardi nel ricevimento del giornale.

VENEZIA

A beneficio dei Soldati Mutilati

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Oggi 1. ottobre alle ore 15 al Teatro Toniolo l'ing. Pagano Guglielmo tenente colonnello d'artiglieria terrà una conferenza sul «Cinematografo» illustrata con numerose proiezioni a totale beneficio dei soldati mutilati.

L'orario del Conciliatore

L'ufficio del Giudice conciliatore comunica che l'orario delle udienze viene d'ora innanzi fissato alle ore 14 di ogni venerdì.

Teatro e beneficenza

DOLO — Ci scrivono, 30:

Da alcuni giorni agisce al nostro Sociale il notissimo artista cav. Campogalliani con i suoi fidi burattini. Il successo è degno della valentia del Campogalliani come l'incasso è di vero conforto alle famiglie dei richiamati alle quali va in beneficenza quanto è risparmiato dopo le spese. Il benefico artista gira da tempo la nostra regione, e sappiamo che ovunque egli ha contribuito largamente alla beneficenza.

PADOVA

I romanzi della vita
Il sogno di una avventuriera terminato ai Paolotti

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Padova non fa che parlare di una avventura romanzesca di cui fu vittima un noto giovane conte, professionista stimato e che terminata, come terminare doveva — cioè secondo giustizia — per il pronto intervento dei parenti.

Il giovane conte aveva conosciuto sulle scene l'attrice d'operette Sarah Lorena — al secolo Ada Zanetti di anni 30 da Bologna —. E la donna aveva compreso ben presto che le si offriva il modo di tentare un trucco romanzesco: quello cioè di farsi sposare e nominare erede universale, gabellandosi per principessa russa, vedova di un ufficiale. Da Verona dove recitava, colla compagnia Gattini Angelini, venne a Padova e riuscì ad allogarsi in casa del conte che la presentò alla vecchia madre come fidanzata.

Fu quindi da parte del conte tutto un fervore di attività per annunciare a dritta e a manca nel mondo aristocratico il fidanzamento e per ottenere dal Sindaco e dal parroco della Cattedrale, don Michelotto, la celebrazione delle nozze.

Ma nè l'ufficiale dello Stato civile, nè il ministro del culto — si capisce! — si prestarono alla faccenda: di qui le ire del conte e il progetto di andare per il matrimonio religioso a Milano. Il viaggio venne però impedito dal Procuratore del Re che ordinò l'arresto dell'avventuriera e prese le dovute misure nei riguardi del disgraziato conte.

Una provvida lettera giunta da Verona e dovuta alla penna di un gentiluomo, aperta dai parenti del giovane conte, offrì la prova tangibile del trucco. Nella lettera il conte veronese — *amico* del protagonista padovano — accettava la domanda fattagli dalla Lorena Sarah di essere testimonio alle nozze e si congratulava colla.... fidanzata per essere riuscita così presto a fare il *colpo*!

Arrestata, la donna fu trovata in possesso di una ricca collana — regalo di nozze del conte — e del testamento col quale questi la nominava erede universale. Fu, naturalmente, passata ai Paolotti.

Riunione del Consiglio Spedaliero

Ieri, alle ore 15, sotto la Presidenza del sig. comm. Lorenzo nob. Lonigo, assistito dal Segretario capo avv. cav. Ezio Ancona, si riunì il Consiglio d'Amministrazione dello Spedale Civile.

Il sig. Presidente nell'aprire la seduta ricordò come i giornali cittadini abbiano data la lieta notizia che il sig. Lantana Umberto, impiegato presso lo Spedale Civile, fin dall'inizio della guerra al fronte col grado di tenente d'artiglieria, venne proposto per la medaglia d'argento al valore, per il coraggio e la calma dimostrata nella presa della Punta Forame, durante l'intenso bombardamento nemico, dove prese anche il Comando di un reparto di alpini rimasto privo del proprio comandante e respingendo fortissimi attacchi nemici.

Crede quindi doveroso che il Consiglio mandi un voto di plauso all'egregio e valoroso impiegato che animato da sincero amor patrio, compie atti di valore che grandemente lo onorano e lo rendono degno della proposta medaglia, premio riservato ai valorosi.

Il Consiglio all'unanimità vota un plauso ed un augurio all'egregio impiegato.

Dopo oggetti di ordinaria amministrazione, il Consiglio deliberò la fornitura delle carni pel mese di ottobre alla ditta Lazzarini Zabeo Graziosa, realizzando una ulteriore economia sui prezzi già diminuiti del mese precedente.

Il Consiglio quindi provvide all'acquisto di medicinali, materiale di medicazione e soda per la lavanderia.

La seduta del Consiglio Comunale

In seconda convocazione si è iersera riunito il Consiglio Comunale. Presiedeva il Sindaco co. Ferri. Vennero nominati scrutatori Zaccaria, Crescente e Venuti.

Aperta la seduta, il Sindaco e il comm. Viterbi commemorano il consigliere defunto Antonio Zabeo, quindi si procedette alla ratifica delle deliberazioni di Giunta.

Seguì poi la discussione sulle dimissioni dell'assessore al dazio prof. Leopoldo Di Muro, determinate — secondo quanto dichiarò il Sindaco — dal fatto che di recente si ebbe richiesta dal conduttore del Caffè Pedrocchi per l'autorizzazione di elevare il prezzo delle paste dolci nell'esercizio: autorizzazione che il Sindaco concesse. Il prof. Di Muro, che è presidente della Commissione pel miglioramento del Caffè, si ritenne menomato da questa autorizzazione e rassegnò le dimissioni da assessore.

Dopo altre dichiarazioni di consiglieri, si approvò la proposta di insistere presso il dimissionario perchè abbia a recedere dalla rinunzia.

Vennero quindi prese, in seduta pubblica e segreta altre deliberazioni.

TREVISO

Nuova adunanza del Comitato per la Morale Sociale

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Il Comitato dell'Alleanza per la Morale Sociale ha tenuto ieri una nuova riunione proseguendo nel lavoro per l'organizzazione del lavoro da attuarsi.

Venne così ancora deciso: La Federazione Insegnanti Medi, l'Associazione Insegnanti pareggiati, l'Unione Magistrale e la «Nicolò Tommaseo» saranno invitate a nominare i propri rappresentanti in seno all'Alleanza.

Tutti gli insegnanti medi e pareggiati quanto i maestri elementari devono considerarsi naturali collaboratori dell'Alleanza. Questa diramerà ad essi una circolare contenente tra l'altro un importante questionario.

E' stata pure affermata la necessità di favorire l'organizzazione professionale delle varie categorie delle lavoratrici dell'ago.

Si procedette indi alla nomina dei membri dell'Ufficio di Segreteria.

Venne infine stabilito quanto segue:

Tutti i giorni dalle ore 16 alle 17, nella sede dell'Alleanza (presso la Società di lettura, vicolo Barberia 18 I. p.), apposite persone del Comitato saranno a disposizione del pubblico, per accogliere domande, informazioni, suggerimenti. ecc.

Le offerte pro mutilati

Il comm. prof. Francesco Nardari, in morte del prof. cav. uff. Angelo Ronchese ha versato L. 10; e pure in morte del rag. Benvenuti ha offerto L. 10; Gustavo Marchetti in morte di Antonio Baretton, ha versato L. 10.

Il totale della somma raccolta a tutt'oggi dal Comitato pro Mutilati di Treviso, è di L. 19.167.67.

L'orario alla Posta

Ci vien fatto giustamente osservare che se la locale Direzione delle R.R. Poste ha fissato di chiudere l'Ufficio di Distribuzione, Accettazione, Raccomandate, etc., alle ore 19, anzichè alle 20, in causa dell'anticipazione dell'ora d'oscuramento della città, allorquando l'oscuramento incomincerà alle 17, quegli uffici saranno pure chiusi alle 17 ?!!...

Pro lana

Al Comitato d'Assistenza Civile sono pervenute le seguenti offerte «pro lana» ai soldati combattenti: Fratelli Ronfini lire 25; Anselmo nob. Anselmi e sorelle lire 25; Giuseppe Schnideritch e Regina 10.

Pro Croce Rossa

Il Consiglio Comunale di Cisoń di Valmarino ha deliberato di intestare un letto della Croce Rossa al nome del compianto conte on. Brando Brandolin, morto gloriosamente in battaglia il 26 giugno p. p., ed ha all'uopo rimesso la somma di L. 100 a mezzo del Comitato Distrettuale di Vittorio Ven.

La morte del cav. Angelo Dal Maschio

Nella sua villa in S. Ambrogio di Fiera cessava di vivere stanotte alle 2 il cav. Angelo Dal Maschio, di Venezia, nostro concittadino di elezione. Stimatissimo imprenditore di lavori pubblici, era assai noto per la scrupolosa onestà e la grande attività. Chiamato a far parte della rappresentanza cittadina nel Consiglio Comunale vi portava con rettitudine e con serenità la sua parola franca intesa al bene del Paese. La sua scomparsa segna un lutto veramente sentito.

Inviamo sincere condoglianze ai congiunti.

Le iscrizioni all'Asilo

Il Consiglio d'amministrazione dell'Asilo Infantile G. Garibaldi avverte che le iscrizioni dei bambini rimangono aperte a tutto il 7 ottobre.

La fiera di San Luca

Per disposizione delle Autorità politica e militare, e per ragioni facili a comprendersi, l'antica tradizionale fiera trevigiana di S. Luca, che ordinariamente si teneva sul prato di Sant'Ambrogio di Fiera dal giorno 15 al 23 ottobre, quest'anno è vietata. Tale decisione venne partecipata alla Giunta Municipale.

Beneficenza

In morte del compianto signor Antonio Baretton vennero versate alla Congregazione di Carità a favore della amministrata Pia Casa Cronici le seguenti oblazioni: La famiglia Carmignola L. 10; Sig. Francesco Bellussi 5.

Concerto in Piazza dei Signori

Domani domenica ad ore 16.30 la banda musicale cittadina svolgerà in piazza dei Signori il seguente programma:

Maronè, «Pro Turate» Marcia militare — Verdi «Simon Boccanegra» duetto (atto I.) — Marchetti «Ruy Blas» trascrizione — Donizetti «Poliuto» finale 2.o — Padrella «Jone» sinfonia.

Al Comitato Pro Lana

CROCETTA TREVISANA — Ci scr., 30:

Settimo elenco delle offerte al Comitato «Pro lana».

Cav. Antonini L. 100 — Sig.ra Eleonora Secco 20 — Seconda offerta degli ufficiali degenti all'Ospedale 0.80 L. 134.20 — Facchinetto Alessandro 10 — Totale 264.20.

Vivissimi elogi meritano gli ufficiali, che nei loro dolori presenti si ricordano con si nobile animo dei loro fratelli combattenti e in tutti i modi possibili procurano alleviare le loro sofferenze.

L'on. Ottavi visita il Patronato Scolastico

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30:

Stamattina l'on. Ottavi, accompagnato dal cav. Arturo Marchetti, fu a visitare il nostro Patronato scolastico. L'illustre parlamentare venne ricevuto dal Sindaco comm. Rigato, dai membri della istituzione e dall'egregio prof. Gusèo, anima della istituzione stessa.

L'on. Ottavi ebbe modo di esprimere il suo pieno compiacimento, per il modo perfetto con cui funziona la benefica opera.

Esami ed iscrizioni alla R. Scuola Tecnica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30:

Il giorno 2 ottobre, nelle ore antimeridiane avranno principio a questa R. Scuola Tecnica gli esami di ammissione e di riparazione e dal 1. al 15 ottobre saranno aperte le inscrizioni a detta scuola.

Beneficenza in morte

Il Comitato «pro infanzia» essendo stato beneficato dai signori Piccinini in morte della sorella Emma, e dai signori D.r Arnaldo Zannoni, Antonio Trevese, Luigi Colbachini, in morte della cognata Melania Sgalnuzzo sentitamente ringrazia.

Elargizione

I parenti della compianta sig. Melania Sgalnuzzo ad onorarne la memoria hanno versato lire 100 al Pro infanzia.

UDINE

Gara di Tiro a Segno

UDINE — Ci scrivono, 30:

Domani 1. ottobre nel poligono fuori Porta Venezia avrà luogo una Gara di Tiro a Segno. Categoria unica: «Gorizia». Libera a tutti, soci e non soci, agli ufficiali del R. Esercito, dell'Armata e assimilati. Nove premi in oggetti.

Mostra di giuocattoli

Domani mattina verrà inaugurata la Mostra dei giocattoli, che ha sede in un locale a pianoterra del Palazzo degli Uffici. Il Comitato iniziatore della Mostra è presieduto da donna Bona Luzzatto Weilschot, moglie del R. Prefetto. All'inaugurazione assisterà anche S. E. il sottosegretario di Stato, l'on. barone Morpurgo.

Concittadino encomiato

Nell'ultima dispensa delle ricompense, tra quelli che si meritarono l'encomio solenne troviamo il nostro concittadino Giuseppe Boratti, tenente nel... fanteria. Ecco la motivazione: «Durante un aspro combattimento disimpegnava con calma e coraggio le sue funzioni di aiutante maggiore e incitava i combattenti a persistere nella lotta. Podgora 1 novembre 1915».

Il valoroso ufficiale era stato promosso tenente per merito di guerra. Il 9 giugno 1915 su quello stesso Podgora, ove poi si è distinto, vide cadere a pochi passi da lui, suo fratello Domenico!

In memoria degli avvocati Cameroni e Cosmo morti gloriosamente alla fronte

PORDENONE — Ci scrivono, 30:

Gli avvocati del circondario di Pordenone si sono riuniti d'urgenza per deliberare le onoranze da tributarsi ai colleghi Carlo Cameroni di Pordenone e Generio Cosmo di Sacile morti gloriosamente sul Carso.

Fu deliberato di tenere la commemorazione in Tribunale, e di murare una lapide nella sala di udienza che ricordi il nome dei due valorosi ufficiali.

Venerdì mattina in occasione dell'udienza civile i due Eroi venne solennemente commemorati dagli avvocati Franceschini e Locatelli, dal Giudice Minesso che funzionava da P. M. e dal ff. di Presidente avv. Ippolito Rosati.

Tutti i discorsi elevati nella forma ed improntati ad alti sensi di patriottismo, commossero vivamente.

Il capitano Cameroni fu commemorato anche all'ufficio di Conciliazione. In mancanza di avvocati parlò il signor Paolo Gaspardo, al quale si è associato con nobili parole il giudice conciliatore avv. cav. Vittorio Marini.

Grande pesca di beneficenza pro Assistenza civile

Il Comitato della Assistenza civile ha deliberato di indire una grandiosa pesca di beneficenza per aumentare i fondi necessari a sovvenire le famiglie dei richiamati.

Ha pubblicato a tale scopo un nobile manifesto, e noi siamo sicuri che la nuova pesca darà ottimi risultati come tutte le altre fatte nella nostra città.

Concerto militare

Questa sera la Banda militare del 1.o battaglione darà in piazza Cavour un concerto musicale svolgendo un bellissimo programma.

Promozione

Il prof. Gustavo cav. Pisenti, dell'Università di Perugia, già direttore del nostro Ospedale Militare di Riserva ed ora direttore dell'Ospedale Militare di Bologna, fu promosso tenente colonnello.

All'esimio professionista le nostre congratulazioni.

VERONA

La vedova del martire Battisti alla Giunta Comunale

VERONA — Ci scrivono, 30:

Avendo la Giunta Comunale avuto il gentile e patriottico pensiero di offrire alla vedova del martire Battisti, in opuscolo, il resoconto della commemorazione dell'Eroe al nostro Consiglio, Essa inviava alla nostra Rappresentanza Municipale una riconoscente lettera ove dichiara che «nessun omaggio poteva riescirle più gradito di quello che le veniva offerto dalla patriottica Verona, la sorella di Trento, ove il Suo caro passò gli ultimi mesi». Termina rendendo grazie al Sindaco Zanella ed all'assessore relatore dott. Giacomo Levi.

L'alienazione mentale d'un soldato

Iersera nella Caserma Pallone un soldato, improvvisamente, colpito da alienazione mentale, sparava tre colpi di fucile in aria, fortunatamente senza cagionare disgrazie. Disarmato dai compagni venne condotto all'ospitale militare.

VICENZA

Tribunale di Guerra di Bassano

BASSANO — Ci scrivono, 30:

Ieri ebbe luogo l'ultima udienza del Tribunale di Guerra del... Corpo d'armata essendo stata trasferita ad Enego la sua sede.

Si discussero cause di seconda importanza a carico di militari, la massima pena applicata fu di anni 7 a Ingegno Giovanni soldato nel.... Fanteria.

ROVIGO

Medaglia al valore

ROVIGO — Ci scrivono, 30

Casotto Francesco, soldato di fanteria, combattente da vario tempo in prima linea, con recente decreto è stato decorato con la medaglia di bronzo.

A lui i rallegramenti nostri.

Contravvenzioni

Ieri dalla R. Pretura di Rovigo, Zamano Francesco di Villamarzana, è stato condannato ad un giorno di arresto e a L. 83 di ammenda, per vendita di farine a prezzi superiori a quelli del calmiere.

Fu pure condannato per lo stesso motivo a L. 603 di ammenda Lucchiari Domenico di Barbara, mugnaio.

Decesso

Ieri sera è spirata dopo lunga e penosa malattia la buona signora Luigia Pavanello-Toso.

Fu donna di esemplari virtù e madre affettuosa. Dedicò tutta sè stessa alla famiglia che intensamente amava.

I funerali ebbero luogo questa sera e riuscirono veramente solenni.

Alla famiglia e ai parenti tutti sentite condoglianze.

Banchetto di reclute

Ieri sera alle ore 21.30 alla Stella d'Italia ebbe luogo un banchetto dove si riunirono molti giovani della classe 1897 chiamati alle armi.

Parlò con alto sentimento patriottico il giovane Giovanni Viale, il quale bene augurando all'esito della nostra guerra, espresse il voto che gli amici possano ancora rivedersi tutti col ricordo di fulgide vittorie ottenute sull'odiato nemico.

Parlarono pure applauditissimi i signori Augusto Bedendo, Felice Toso e Vittorio Andriotto.

L'allegria regnò sovrana fino a tarda ora.

Banda cittadina

Domani sera, domenica, alle ore 19.30 la nostra Banda Cittadina eseguirà un programma sceltissimo.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 85.85 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 85.90 — Id. 3 p. c. lordo 56.25.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquannali scad. 1. aprile 1917, 99.72; 1. ott. 1917 99.46; 1. ap. 1918 98.27; 1. ottobre 1918, 97.85; 1. ap. 1919, 96.65; 1. ott. 1919, 96.40; 1. ott. 1920, 95.36 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 90.21; Id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 90.22; Id. 5 p. c. netto emissione genn. 1916, 95.42 — Obbligazioni 5 p. c. del prestito Blount 1866, 96 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 292 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 300 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 435 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 453 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 344.50 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Lucca-Pistoia 300 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 307.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 308 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 528.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1882) 806.50 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli 80.62 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Provinciale 3,75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 424 — Id. del Credito Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 458.80.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 472.51; Id. id. id. id. 4,50 p. c. 463.50; Id. id. id. id. 3,50 p. c. 434.30 — Id. del Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 488; Id. id. id. id. 3,50 p. c. 465 — Id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 476.15 — Id. dell'Istit. Italiano di Cred. Fond. 4,50 p. c. 476 — Id. id. id. id. 4 p. c. 456 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 456.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 29 — Frumenti: Duro d'inverno 160 — Nord Manitoba 179 e mezzo — di primavera 183 — d'inverno 164.

Granone: dispon. 98 — Farine extrastate 7.15 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 29 — Frumenti: Sett. 154 un ottavo; Dic. 154 un ottavo — Granone: Settembre 89 tre ottavi; Dic. 73 un ottavo — Avena: Sett. 46 un quarto; Dic. 48 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 29 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Dic. 8.80, genn. 8.83, marzo 8.89, maggio 8.87.

COTONI

NEW YORK, 29 — Cotoni Middling dispon. 16 — Id. id. a N. Orleans 15.50.

Cotoni futuri: ott. 15.82, nov. 15.94, dic. 16.10, genn. 16.15, febb. 16.22, marzo 16.33, aprile 16.40, maggio 16.50, giugno 16.53, luglio 16.59.

LIVERPOOL, 29 — Cotoni (Chius.) Mercato irregolare; domanda moderata.

Vendite 8000; Import. 1000.

Cotoni futuri: 9.37, 9.36, 9.35, 9.37, 9.39, 9.42, 9.44, 9.40, 9.47, 9.48, 9.46, 9.44, 9.28, 9.07.

Egiziani: fermi — 13.75, 13.69, 13.69, 13.69 13.65, 13.71, 13.74.

Estrazione R. Lotto - 30 Settembre 1916

VENEZIA	31	26	56	6	17
BARI	89	60	29	46	58
FIRENZE	2	73	69	9	23
MILANO	7	25	43	31	89
NAPOLI	13	34	1.	30	65
PALERMO	28	88	53	79	38
ROMA	47	69	83	21	24
TORINO	49	54	60	48	44

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 2 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 273 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 2 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Dall'intervista di Bissolati alle mene jugo-slave

Roma, 1

(N.) — L'*Idea Nazionale* così commenta l'annunziata intervista concessa dal ministro Bissolati al *Matin*, della quale ieri vi ho informato:

«Ci giunge da Parigi la notizia di una intervista che il ministro senza portafoglio, on. Bissolati, avrebbe concesso al giornale il *Matin* intorno alla posizione dell'Italia di fronte agli jugo slavi e al loro assetto nell'Adriatico. La cosa è di tale gravità che non vogliamo giudicare oggi quando ancora non possediamo il testo dell'intervista. Non abbiamo una idea esatta del pensiero espresso dal Ministro e del valore politico delle sue dichiarazioni. Grave è il fatto stesso dell'intervista, per cui un problema, come quello dell'Adriatico, e problema italiano, esclusivamente italiano, viene discusso da un Ministro italiano in Francia, davanti ad un pubblico straniero chiamato così a giudicare dei nostri interessi; ma più gravi ancora sarebbero le dichiarazioni, se contenessero alcun che di contrario a quello che, intorno alle esigenze storiche, nazionali e strategiche dell'Italia sull'opposta sponda, è ormai l'opinione pubblica, è la volontà della stragrande maggioranza degli italiani; il Ministro Bissolati si sarebbe addossata la immensa responsabilità di gettare il paese nella più viva inquietudine e nella più profonda agitazione, proprio nel momento culminante della guerra, quando esso ha bisogno di essere concorde e sereno».

Lo stesso foglio nazionalista si occupa delle mene jugo slave in due lunghi articoli. In uno, dopo avere illustrato la poca consistenza morale, diremo così, dei propagandisti jugo slavi, fra i più in vista Supilo e Trumbic, dopo aver accennato al problema megalomane di costoro che vorrebbero includere nel futuro regno persino Cividale, prosegue:

«La mania pazzesca di fare della politica, riduce gli jugo slavi sull'orlo della rovina. Non hanno una patria, sono oppressi, tormentati, spogliati, assassinati da tedeschi, ungheresi, bulgari e turchi, sono minacciati dai romeni che hanno chiesto una frontiera strategica verso la Serbia sono traditi dalla maggior parte dei loro stessi connazionali, sono traditi dai greci, sono in tale posizione di miseria e di rovina, e corrono l'Europa sfidando e calunniando l'Italia! Socialisti e non socialisti, alsaziani e non alsaziani vanno gridando che se l'Alsazia passerà alla Francia vi sarà un continuo motivo di guerra tra tedeschi e francesi, e la pace europea non sarà mai possibile. Una tale minaccia di rivincite e di guerra continua, è fatta dalla Germania. Non è il vociare a vuoto di una gente senza unità, senza storia, senza civiltà, di una nazione ignara nella sua grande maggioranza, di ciò che voglia dire libertà, che cosa questa libertà possa loro dare. Forse che in Francia qualcuno ha tremato? Forse che in Francia, dove tutti sanno che l'Alsazia è abitata esclusivamente da tedeschi, qualcuno ha ad essa rinunziato? No, nessuno.

In Italia invece, pur trovandosi i nostri ancora di fronte alla Dalmazia in posizione storica e nazionale più vantaggiose che la Francia dinanzi all'Alsazia, in Italia, dicevamo, se gli jugoslavi, disuniti e fanatici strillano, qualcuno si turba. Che cosa vuole l'Italia? Essa non può permettere agli jugo slavi di risollevare la nostra storia nazionale a loro beneplicito. L'Italia non può permettere che siano i croati a giudicare ciò che le è necessario nell'Adriatico per la sua sicurezza».

Nel successivo articolo il foglio nazionalista rileva che nella *Revue des deux Monds*, mentre uno scrittore propugna l'unità latina, invoca la elaborazione in comune di un programma unico che dovrebbe prudentemente limitarsi alla difesa degli interessi comuni, bandire ogni proposito di propaganda politica e religiosa, eliminare infine, risolutamente, tutte le controversie irritanti, tutte le questioni che possono stridere, un altro articolista della stessa rivista fa proprio il contrario di quello che vorrebbe il primo e scrive a favore degli jugo slavi, facendo opera contraria alla augurata intesa latina.

«Se questa intesa — dice l'*Idea Nazionale* — si vuole estendere, certe, chiamiamole incoerenze, devono assolutamente cessare. Questo invocare ad ogni momento la solidarietà latina, questo scrivere e parlare tutti i giorni di fratelli, di cugini, di civiltà di Roma, di patriottismo comune, e poi ostacolare, per rispetto alle cifre che sono false e se non fossero false resterebbero pur sempre cifre, quelle aspirazioni di interessi italiani nell'Adriatico, come se questi interessi non fossero anche quelli della latinità, come se l'Italia fosse un qualsiasi staterello neutrale, e non avesse dato, e non desse alla causa comune il suo miglior sangue e tutte, tutte le sue risorse.

«Questo dire e disdire e fare e disfare, questa mancanza di tatto e di coerenza, questo lodare da una parte ed offendere dall'altra, è, ripetiamo, una commedia, che anche a non volerle dare più importanza di quella che ha, accumula nuovi ostacoli laddove ogni buon patriota francese dovrebbe fare di tutto per toglierli. Che a noi, da paesi come la Francia e l'Inghilterra che possiedono insieme almeno un terzo della crosta terrestre, debba essere imputato come colpa il nostro cosidetto imperialismo Adriatico, è supremamente ridicolo.

«In Italia nessuno si è mai sognato di protestare in nome di nessun principio, sulla base di nessun sentimento, per riguardo a qualsiasi preoccupazione futura contro le aspirazioni francesi sull'Alsazia Lorena, o contro quelle più vaste che vogliono per la Francia la linea del Reno, o contro le spedizioni meramente coloniali dell'Inghilterra in Mesopotamia. Crediamo di non pretendere troppo se, a loro che invocano la nostra solidarietà per il futuro, noi domandiamo un po' di concordia e di reciprocità; e se l'inveterata abitudine di inventare ancora e sempre qualche Jugo Slavia o qualche Grecia più o meno antica per contrapporla quasi all'Italia alleata dovesse seguitare, noi finiremo col dubitare, molto sul serio, sulla possibilità nei rapporti del futuro e nell'auspicata unità latina».

Una sorpresa strategica della Germania attraverso un Paese neutrale?

Roma, 1

(N.) — La «Gazzetta di Losanna» è informata da Parigi che in quei circoli politici fa strada l'ipotesi di un altro attentato tedesco ai diritti dei neutri.

«Sono noti — scrive il corrispondente della «Gazzetta di Losanna» — i principî che prevalgono nella grande strategia germanica, principî che si riassumono nel motto bismarkiano: «Necessità non ha legge».

Si sa d'altra parte che la solidità del fronte degli Alleati rende impossibile una sorpresa strategica, e che per assestare un gran colpo è indispensabile tale sorpresa. Non deve quindi essere esclusa l'ipotesi che uno dei paesi neutrali e non belligeranti della fare le spese di una manovra per una sorpresa fulminea.

L'operazione — secondo un'informazione dell'«Idea Nazionale» da Berna — avrebbe luogo a primavera, e per avere il contingente necessario la Germania raccorcierebbe il fronte attuale. Secondo lo stesso informatore, la Germania ritenterebbe ancora il colpo di fare una pace separata con qualche potenza dell'Intesa. A tale proposito — dice il corrispondente — bisognerebbe vedere addentro alla rete sottilissima di intrighi fatti da Berlino per mezzo di personalità di paesi neutrali, e di personalità squalificate di paesi in guerra con gli Imperi centrali.

Per chiudere la via alla possibilità di trattative separate o con Parigi, o con Pietrogrado, con uno insomma dei Governi dell'Intesa, bisognerebbe in nome degli alti interessi del Paese seguire i passi di certe personalità politiche, le mene di qualche deputato che bazzica con troppa frequenza nei paesi neutrali, e non si tarderebbe a scoprire certe file sospette che hanno forse il filo della loro trama a Berlino o in qualche capitale non precisamente dell'Intesa.

La crisi d'Etiopia e le sue cause

Roma, 1

La «Tribuna» reca:

Non si hanno nuovi particolari sulla crisi di regime che ha avuto luogo in Etiopia. Telegrammi da Londra confermano, anche con l'autorità di quei circoli diplomatici, l'impressione avuta a Roma, che l'avvenimento costituisce un fallimento completo di tutti gli intrighi, delle oscure mene ordite attorno all'erede del trono ai danni delle buone relazioni fra l'Etiopia e le potenze dell'Intesa colà interessate cioè Italia, Inghilterra e Francia. Anche in Francia si dà il medesimo giudizio.

Si nutrono fondate speranze che il nuovo regime, che poggia su potenti adesioni scioane e su quelle vastissime del nuovo erede Tafari Makonnen, possa consolidarsi al più presto. Come si è detto, si ignorano ancora gli eventuali atteggiamenti di alcuni capi fra cui quello del Negus Mikael.

Checchè internamente sia per avvenire, l'attuale movimento conferma ancora una volta la retta fondamentale disposizione del popolo e dei capi etiopici verso la politica delle buone relazioni di amicizia con le Potenze interessate e confinanti inaugurata e ormai tradizionalmente continuata dalla saggezza scioana. Le potenze assistono all'odierna crisi dell'Etiopia sicure che essa contribuirà a facilitare sempre più il loro compito che sul mantenimento di tali buone relazioni si impernia.

L'on. Tittoni in Liguria

Parigi, 1

L'ambasciatore d'Italia on. Tittoni, accompagnato dalla signora e dalla figlia, è partito per Santa Margherita Ligure, donde dopo una ventina di giorni di riposo proseguirà per Roma. Si trovavano alla stazione a salutarlo il personale dell'ambasciata e del consolato italiano e numerosi amici.

Le felicitazioni dello Czar a Re Giorgio

Londra, 1

Lo Czar ha telegrafato a Re Giorgio le più calorose felicitazioni per le magnifiche gesta delle truppe inglesi sulla Somme.

Il Re ringraziò vivamente lo Czar delle felicitazioni per questi successi realizzati colla cooperazione dei valorosi alleati francesi.

La protesta del Papa per la rivendicazione del palazzo Venezia al patrimonio nazionale

Roma, 1

La «Agenzia Stefani» comunica:

I giornali esteri pubblicano il seguente atto di protesta che il Cardinale Segretario di Stato avrebbe fatto pervenire in nome del Pontefice ai rappresentanti diplomatici presso la San Sede circa il decreto che rivendicò il Palazzo Venezia al patrimonio nazionale:

«Il sottoscritto Segretario di Stato di S. Santità si permette di richiamare la attenzione di V. E. al decreto col quale il R. Governo italiano ha deciso che dalla data di pubblicazione del decreto stesso (25 agosto 1916) il Palazzo Venezia a Roma passi in proprietà dello Stato.

«La polemica che si è svolta a questo proposito nei giorni precedenti nella stampa, d'accordo col detto Governo, aveva lasciato prevedere quel grave provvedimento, poichè esso non fu impedito quantunque il Governo fosse in grado di farlo.

«Soltanto il 26 agosto circa le ore 10 il Santo Padre fu per incarico del Governo Italiano informato della cosa ed egli non ha tralasciato di esprimere la sua disapprovazione per il fatto ormai compiuto.

«La Santa Sede non intende ora esaminare se i motivi addotti nel decreto siano sufficienti per giustificare la presa di possesso del Palazzo Venezia, sia di fronte alla legge morale che di fronte al diritto internazionale. Parimenti la Santa Sede si astiene dal considerare se la presa di possesso medesima fosse prudente, potendo essa provocare gravi rappresaglie da parte dell'avversario, e se sia da ritenere come un atto politico di tal natura da accrescere o da diminuire il buon nome ed il prestigio dell'Italia di fronte ad uomini pacifici ed imparziali di ogni paese e di fronte alla storia.

«La Santa Sede non può a meno però di rilevare la violazione dei suoi più sacri diritti che risulta da questi provvedimenti. Il Palazzo Venezia è in stato di fatto la residenza abituale dell'ambasciatore di S. M. I. e R. Apostolica presso la Santa Sede. La sua attuale assenza non toglie al palazzo questo carattere, poichè essa è soltanto transitoria e cagionata semplicemente dalle anormali circostanze determinate dalla guerra per le rappresentanze degli Imperi centrali.

«Lo stesso Governo italiano considera il rappresentante austro-ungarico presso la Santa Sede come ancora in possesso e nell'esercizio effettivo della sua missione diplomatica poichè, come è noto, ha dichiarato espressamente che il predetto ambasciatore ed i ministri di Baviera e di Prussia potevano restare a Roma liberi e sicuri e ha declinato ogni responsabilità per la loro assenza temporanea che, secondo il parere del Governo italiano, dovrebbe attribuirsi esclusivamente alla volontà dei rispettivi Governi.

«Questa presa di possesso della residenza del rappresentante di una potenza estera presso la Santa Sede implica ora per sè stessa un'offesa alla Santa Sede medesima od una violazione di quel diritto di rappresentanza che le spetta e che le fu riconosciuto anche con la legge del 13 maggio 1871.

«Contro tale atto, che fornisce una novella prova della condizione anormale della Santa Sede, il sottoscritto Cardinale, per incarico ed in nome di S. S., deve elevare una formale e solenne protesta e pregare V. E. di portarla a cognizione del suo Governo nella fiducia che esso vorrà richiamare l'attenzione del Governo italiano sull'irregolarità del suo contegno e sulla convenienza di non insistere nella via intrapresa.»

Tale protesta, se pure esiste, non trova alcuna giustificazione nelle disposizioni del decreto 25 agosto 1916, poichè non tocca in alcun modo le prerogative ed i diritti della Santa Sede. Esso non può essere considerato se non come un provvedimento di guerra che colpisce un immobile di proprietà di uno Stato nemico. I privilegi diplomatici, che la legge delle guarentigie conferisce agli inviati dei Governi esteri presso la Santa Sede, non hanno che vedere con la espropriazione del palazzo ed in quanto ancora sussistevano, per avere servito il palazzo specialmente come sede dell'ambasciata austro-ungarica presso il Pontefice (è noto che serviva anche a scopi diversi), le disposizioni adottate li salvaguardano ampiamente: in quanto ancora sussistevano, poichè la continuità dell'esercizio effettivo della missione propria di quel rappresentante austro-ungarico non toglie che il palazzo avesse ormai cessato di essere la sua residenza, se dall'inizio della guerra in poi egli risiede notoriamente in Svizzera tanto che la gestione del Palazzo Venezia con tutti gli oggetti che vi si trovano, insieme a quella di alcune chiese ed istituti di patronato austro-ungarico, fu chiesta con una comunicazione ufficiale fatta al Governo italiano dall'ambasciatore spagnuolo, ed assunta dal suo collega il rappresentante di Spagna presso la Santa Sede.

Nel palazzo non rimasero di pertinenza dell'ambasciata se non l'archivio ed i mobili che il decreto del 25 agosto rispetta, assegnando un congruo termine perchè siano portati altrove. Anche se l'ambasciatore fosse rimasto, il palazzo avrebbe senza dubbio potuto passare egualmente in proprietà dello Stato.

La immunità personale, da cui deriva la cosidetta immunità di quartiere, avrebbe soltanto richiesto riguardi maggiori di quelli attinenti alla immunità dell'archivio.

Che ogni più scrupoloso riguardo verso la Santa Sede sia stato usato è dimostrato dalle dichiarazioni dei rappresentanti esteri presso il Vaticano e ne è testimonianza la comunicazione del decreto che, secondo la protesta afferma, sarebbe stata fatta al Pontefice.

Una brutta sorpresa per gli svizzeri

Lucerna, 1

(E. C.) — Come si pratica tutti gli anni, verso il 20 settembre venne fissato fra le miniere tedesche di carbon fossile ed i grossisti svizzeri, i prezzi per le diverse qualità di questo combustibile. Con somma sorpresa si viene ora a sapere che il prezzo per ogni vagone fu aumentato di almeno 200 marchi, per tutte le qualità. Così per la qualità più corrente che per tutto quest'anno si pagava al prezzo di 295 marchi per vagone di 10 tonnellate preso alla miniera, ora si dovrà pagare la bagatella di 500 marchi. Questo prezzo fu stabilito per il solo mese di ottobre e non è escluso che per il novembre ed i mesi susseguenti non si abbiano a pagare prezzi più elevati ancora. Il pubblico ne è irritatissimo, come lo prova il seguente commento del *Bund*, di solito così tenero per la Germania:

«E' una strana coincidenza che questo aumento di prezzi, del quale fin qui, per quanto ci consta non fu mai fatto parola, abbia a prodursi proprio al momento della ratifica dell'accordo svizzero-germanico. Questo rialzo ha prodotto altrettanto maggior sorpresa nella Svizzera, in quanto che, durante le trattative, si è sempre fatto rilevare la grande differenza di prezzi che c'era fra i carboni inglesi e quelli tedeschi. Le miniere germaniche vogliono esse contestare il «record» del rincaro dei loro prodotti alle miniere inglesi? La stampa germanica aveva, ancora poco tempo fa rilevato in modo molto chiaro i prezzi tanto cari delle miniere inglesi. Il fatto che il prezzo può variare ogni mese, mentre lo accordo dovrebbe valere fino ed incluso il 30 aprile 1917, è tutt'altro che tranquillante per la Svizzera. E' da sperarsi che l'ultima parola non sia ancora detta e che si arriverà a stabilire delle condizioni più accettabili».

La Germania farà come al solito: dopo aver domandato duecento, farà poi una piccola concessione; i germanofili della Svizzera ripeteranno la canzone ben nota e metteranno in evidenza la ragionevolezza della Germania, ed i buoni svizzeri diranno «amen».

Un'ardita azione dei nostri alpini

Importante successo dei russi in Galizia

Il bollettino di Cadorna

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 1° Ottobre.

Nel Vallone di Travenanzes (Boite) nostri alpini assalirono e scacciarono nuclei nemici trinceratisi sulle pendici sud est del Lagazuoi e del Pizzo Fanis. L'avversario in fuga abbandonò molto materiale e qualche prigioniero nelle nostre mani.

Sulla fronte Giulia azioni sparse delle artiglierie, quelle nemiche bersagliarono gli abitati di Merna e Vertoiba e lanciarono anche alcuni colpi su Gorizia.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'espugnazione del Gardinal e l'equivoco comunicato austriaco

Roma, 1

La «Agenzia Stefani» comunica:

Il bollettino di guerra del 25 settembre riferiva come nel pomeriggio del 23 i nostri valorosi alpini avessero espugnata la vetta del Gardinal ergentesi a 2456 metri a nord est Cauriol, nella zona tra Avisio e Vanoi-Cismon. Sulla carta topografica italiana al 25.000 come su quella austriaca al 75.000 la parola Gardinal è scritta tra la quota 2456 a nord e la quota 2454 a sud.

Fu dapprima creduto che l'altura espugnata fosse quella di quota 2456 e così fu riferito nel bollettino. Successivamente risultò invece trattarsi dell'altura di quota 2454, nè avrebbe potuto essere diversamente, poichè la quota 2456 non ha nulla a che vedere col Gardinal, ma fa parte del massiccio di Busa alta, a nord del Gardinal e da questo nettamente distinto.

Perciò, con l'affermare che noi avevamo conquistato il Gardinal, il bollettino italiano fu perfettamente nel vero e solo equivocò nell'attribuire al Gardinal l'altitudine di 2456 metri, anzichè quella di 2454.

Un recente comunicato austriaco ha tentato di giocare su tale equivoco, affermando con puerile artificio non essere vero la conquista per parte nostra dell'altura Gardinal di quota 2456.

Il fatto è che i nostri valorosi alpini si sono impadroniti del Gardinal e di tutto il Gardinal e ne tengono saldamente il possesso contro gli insistenti ma sempre vani contrattacchi del nemico che, nonostante i gravi sacrifici di vite umane sinora sofferte, non sa ancora rassegnarsi alla perdita dell'importante posizione.

La cima di Kaymatcialan in saldo possesso dei serbi

Corfù, 1

(Ufficiale) — I tedesco-bulgari presentano il nome di grande successo all'attacco bulgaro del 26 settembre contro il Kaymatcialan. In realtà abbandònammo soltanto alcune trincee molto avanzate e senza importanza. La cima del Kaymatcialan è sempre in nostro saldo possesso. Essa viene chiamata dai bulgari cima Boris. E' inesatto che i bulgari ci abbiano preso due cannoni e nessuna delle nostre mitragliatrici cadde nelle loro mani. Tutto sommato i bulgari subirono al Kaymatcialan una nuova disfatta avendo sacrificato le loro truppe fresche senza alcun successo. Il soldato serbo fece anche questa volta sentire al nemico la sua superiorità.

Microbi e dolci avvelenati gettati da aviatori in Romania

Bucarest, 1

Da 48 ore mercè i mezzi di difesa energicamente organizzati gli «Zeppelin» e gli «Aviatik» non tornarono più a volare su Bucarest. Per due volte i velivoli romeni ricacciarono quelli nemici.

Gli aeroplani avversari durante gli ultimi raids gettarono su alcune località della provincia pacchetti contenenti microbi infettivi e dolci avvelenati. La popolazione è profondamente indignata.

Un velivolo francese proveniente da Salonicco atterrò ieri sera presso Kraiova.

Vittoria russa in Galizia — 4467 austriaci prigionieri

Pietrogrado 1

(Ufficiale) — **Abbiamo riportato un importante successo nella regione della ferrovia Brody-Kroone ed a sud di Brzezany. Abbiamo fatto prigionieri 171 ufficiali e 4296 soldati.**

Ritirata romena da Sibiu

Bucarest, 1

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Combattimenti su tutto il fronte. Vi abbiamo fatto 600 prigionieri. Le nostre truppe a Sibiu, attaccate da ogni parte da forze nemiche superiori ed in seguito a combattimenti che hanno durato per tre giorni hanno ristabilito le loro comunicazioni verso sud respingendo il nemico che attaccava da quella parte. Le nostre truppe hanno ripiegato verso sud.

Un piccolo tentativo di sbarco nemico a Coradia è stato immediatamente respinto.

In Dobrugia duello intermittente di artiglieria.

La versione austriaca

Basilea, 1

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Ad ovest di Petroseny gli attacchi romeni non riuscirono. Le forze tedesche ed austro-ungariche che operano sotto gli ordini del generale Von Falkenhayn hanno riportato una vittoria presso Nagy Szeben (Hermannstadt o Sibiu). — Quattro giorni or sono una colonna aggirante di truppe bavaresi che proveniva da lungi girò alle spalle il nemico al di là del colle di Torre Rossa. Unità romene hanno ripiegato nelle montagne di Fogaras. L'offensiva ripresa ieri l'altro dai romeni contro il fronte orientale della Transilvania non ha avuto successo presso Nagy Szeben nel nord di Fogaras e presso Szebely Udvahrely (Oderhollen) ed i gruppi avanzati hanno ripiegato sul grosso delle forze.

Il 29 settembre un distaccamento austriaco di monitori appoggiato da un gruppo di vedette da un vapore armato e da un canotto automobile tedesco ha attaccato il porto romeno di Corabia.

Un monumento sul Lovcen

Lucerna, 1

(E. C.) — Le *Belgrader Nachrichten* annunciano che durante questa estate era stato aperto il concorso per il modello di una grande statua da erigersi sul monte Lovcen, nel Montenegro. All'appello risposero 7 artisti, quasi tutti richiamati, che presentarono circa 100 progetti, segno evidente che quei signori avevano ben poco da fare. Uno solo di essi presentò un modello finito, in gesso, cioè lo scultore Marco Raffica, un croato, che fu il prescelto e ottenne anche il primo premio. Il monumento sarà scolpito in pietra bianca e avrà un'altezza complessiva di almeno 32 metri, in modo che lo si potrà vedere molto da lontano, ed i marinai austriaci, navigando sull'Adriatico, al largo del Lovcen, potranno salutarlo con la bandiera. La figura principale rappresenta il genio della vittoria e della gloria con un elmo sul capo e il corpo coperto da una tunica, con una spada in mano che porterà sull'elsa la data della conquista del Lovcen e le iniziali F. J. I. La statua rappresenta anche il genio che fa la guardia all'Adriatico e guarda con cipiglio verso l'Italia.

Ecco un progetto che è un po' intempestivo e se quel bravo signor Raffica non farà più che presto a scolpire il suo capolavoro, arrischia di veder cambiare le iniziali sull'elsa della spada e dare tutt'altra destinazione al suo maestoso monumento, che sembra essere di una concezione croatescamente artistica.

Le preoccupazioni dei turchi

Amsterdam, 1

Mandano da Pietrogrado al «Telegraaph»:

Per timore di vedere tagliate le comunicazioni tra Berlino e Costantinopoli, i turchi hanno inviato in gran fretta tutte le forze disponibili in Galizia e in Dobrugia invece di dirigerle nel Caucaso. E' stato formato un nuovo esercito nell'Anatolia per difendere il fronte balcanico. L'esercito del generale Brussiloff è costantemente attivo con grande preoccupazione dei turchi i quali si domandano dove andrà a cadere il suo prossimo colpo.

Perchè sia necessaria

Abbiamo affermato, con la *Associazione nazionale pro Dalmazia italiana*, che la Dalmazia è necessaria alla sicurezza del Regno. Perchè?

Si veda anzi tutto una carta dell'Adriatico. La sponda occidentale, la nostra, si può dividere in tre sezioni.

Dalla foce dell'Isonzo circa alla foce del Savio, non lungi da Cervia si stende la zona delle lagune. Le acque che scendono dalle Alpi e dall'Appennino e attraversano la Venezia e la pianura padana trasportano una quantità assai notevole di sabbie e di argille e continuano un attivo lavoro di interramento, costruendo lidi davanti alle foci od ai loro lati in concorso con la corrente marina che, diretta da tramontana a mezzodì, passa assai vicina alla costa, corrente a sua volta aiutata dall'azione dei venti dominanti. E' così che la terra fa sempre nuove e sensibili conquiste sul mare, sia tendendo alla formazione di nuove lagune, sia dando luogo a nuove estensioni di terreni alluvionali, sia accrescendo i delta, com'è il caso della foce padana. Non occorre dire a Venezia quali condizioni una tale costa offra alla navigazione, specie alla navigazione militare. Non serve all'offesa e non difende i luoghi retrostanti: noi, qui lo sappiamo bene.

Dalla foce del Savio a quella del Fortore, che è come dire all'attacco della grande zolla del Gargano, la costa continua bassa, uniforme, ed è come un breve nastro di pianura che segue il piede del rilievo appenninico. Intaccata dai fiumi, parecchi di numero, ma di breve corso e relativamente poveri di materiali di trasporto, offre frequenti ripari alla piccola navigazione nelle foci dei fiumi medesimi sistemati a porto-canale, ma non veri e propri porti all'infuori di quello di Ancona formato dalla sporgenza di M. Conero, men che mediocre oramai rispetto alle esigenze della navigazione militare. Immune da impaludamenti, come salubre e fertile, è popolosa: da Cervia ad Ancona le città od i grossi abitati stanno in prossimità del mare o proprio sul mare presso ai porti-canali; da Ancona in giù si trovano, invece, sulle falde dell'Appennino (effetto di varie circostanze storiche, non ultimo lo stadio di difesa) ed hanno sulla spiaggia sobborghi all'approdo col nome di porti.

Dalla foce del Fortore al Capo S. Maria di Leuca varia di natura e di aspetti. Sino a Rodi è bassa e si lascia dietro i pescosi laghi costieri di Varano e di Lesina; quindi si alza col Gargano, ma è chiusa, inospite, salvo la povera rada di Vieste; si ritrova poi bassa sino a Manfredonia, lungo il lido, che ha serrato antiche lagune in laghi costieri; si rialza da Barletta a Monopoli, nel ridente ed ubertoso declivio del tavoliere delle Puglie, incisa abbastanza per offrire porti appena mediocri, e tuttavia i migliori che l'Italia abbia sull'Adriatico; bassa ancora sino ad Otranto, perchè tra il margine del Tavoliere ed il mare è interposta una zona piana di otto chilometri, interrotta soltanto dalle piccole colline, le quali, facendo quasi corona intorno ad uno specchio d'acqua sbarrato da due isolette, formano il buon porto di Brindisi; alta e chiusa un'altra volta nel tratto restante.

Nel complesso, adunque, la sponda occidentale dell'Adriatico, è come un terreno che si stenda innanzi ad una villa tutta aperta e che sia privo di valida cinta e così fatto da non potervi stabilire buone difese e quasi nè pure buone guardie. Mentre la marina militare domanda comode basi, ossia vasti specchi d'acqua ben protetti e profondi, e posti di vedetta a catena, l'Armata italiana non trova sull'Adriatico buoni porti; ha gli appoggi — Puglia, Ancona, Venezia — molto lontani uno dall'altro; manca di posti avanzati di guardia; deve subire le difficoltà dell'andamento delle correnti e di un fondo marino che le sono contrarii; ha la preoccupazione di una fronte lunga poco meno di un migliaio di chilometri quasi tutta scoperta.

Eccolo il dato fondamentale della nostra guerra per mare.

*

E l'altra sponda? Dalla foce dell'Isonzo a Trieste ben presto si rileva: è il margine medesimo della scarpata carsica. Al di là di Trieste, ottimo porto, e del finitimo vallone di Muggia, che stava per divenire con opportuni lavori grandiosi un emporio marittimo di primo ordine, la costa dell'Istria è alta e ripida, profondamente incisa in seni di varia figura, i cosidetti canali per lo più corrispondenti alle foci dei fiumi, nei quali l'umana attività trova porti o buoni o eccellenti, il migliore Pola, in fondo a un bel golfo, chiuso securamente dalle rocciose Isole Brioni. Doppiato il capo Promontore la costa è ancora alta e già partecipa dei vantaggi che fanno preziosa la Dalmazia.

Nel suo complesso la Dalmazia è la scarpata del sistema dinarico; una costa erta e molto frastagliata, ancora più dell'istriana profondamente incisa, ricinta entro terra da un rilievo brullo ed aspro, com'è di ogni terreno carsico, non molto elevato e tuttavia impervio in causa della natura del suolo, chiusa sul mare da una distesa di penisole allungate e di isole, che le fronteggiano quasi di continuo ed alcune si spingono verso il largo.

Codeste penisole ed isole altro non sono che il risultato di un remotissimo movimento del sistema dinarico, costituito da fasci di catene parallele. Abbassatosi, rimasero sommerse le valli longitudinali ed emersero soltanto le groppe e le insellature: donde il carattere di erte e frastagliate nelle isole al pari della costa, la figura allungata ed il parallelismo di ogni parte unita alla terraferma o smembrata, la disposizione dei canali a corridoio. Tali le terre del Quarnaro a Ragusa. Là dove, invece, il commovimento delle catene le infranse in senso perpendicolare alla loro linea di vetta, si notano stretti golfi, profondi e talora ramificati. Valgano gli esempi delle Bocche di Cattaro e di Valona.

S'intende come il complesso di seni, di golfi, di valloncelli, di profondi estuari, di canali riparati, che trova da tergo un lungo paretone dirupato, e che non teme nè torbide di fiumi nè danno di correnti, offra alla navigazione militare una catena continua di appoggi e di ripari preziosi. E ancor meglio s'intenderà rileggendo queste osservazioni del Dainelli circa le condizioni del mare radicalmente diverse sulle due coste: «da quella italiana profondità di 100 metri sono sempre molto distanti; a quella dalmata sono vicinissime per lo meno tra Isola Incoronata e Solta e poi da Sabbioncello in giù fino oltre le Bocche di Cattaro. La curva di profondità di 50 m. corre a 8 o 10 chilometri dalla costa di Puglia, a 15 o 20 tra il Gargano ed Ancona, a 25 e 30 più a nord, a una distanza molto maggiore da Cattolica in su rasenta invece tutta la costa dalmata, circonda tutte le isole, penetra in tutti i canali, in tutti i seni che rompono quella terra che ci sta di fronte».

La sponda orientale dell'Adriatico è, adunque, come una lunga opera saldamente fortificata e protetta da un bastione aperto per numerose porte, guardate da buoni rivellini, ed esse porte consentono di pren-

dere dalla camminata protetta la via più breve per uscire incontro a chi si trovi sull'opposto campo senza ripari. L'Armata austriaca, anche rimanendo rinserrata nelle sue basi, come ama starvi, è una continua minaccia; può tentare un colpo e darvi atto prima che vi sia forse tempo di accorrere per sbarrarle la via del ritorno; può dislocarsi da Pola a Cattaro senza il minimo pericolo; può senza sforzo spiare le acque, delle quali tuttavia noi conserviamo la padronanza per virtù dei nostri infaticabili marinai, a giusto titolo chiamati gli eroi del silenzio.

Ecco il dato fondamentale della guerra navale del nostro nemico.

*

E' facile ad ognuno pensare che se vi sia uno spiazzo aperto e una casa in faccia, per aver pace sullo spiazzo aperto sia necessario esser padroni almeno di tutte le camere di quella casa in faccia, che guardano sullo spiazzo. E' una servitù, da cui occorre riscattarci. Tale, all'ingrosso è la necessità di una Dalmazia italiana per la sicurezza del Regno. Vi sono altre ragioni per volere la Dalmazia italiana e le diremo una per volta, ma questa militare non può non apparire gravissima, inquietante.

Il problema strategico dell'Adriatico è lo scritto centrale del volumetto dell'on. Foscari *Salviamo la Dalmazia*, di già noto al lettore, e che fece parte, prima, del maggior volume edito dalla benemerita Associazione col titolo *La Dalmazia*, pienamente illustrativo di ogni aspetto di siffatta ardente questione nazionale. Il concetto, da cui muove l'on. Foscari, è quello medesimo che il Comandante Bonamico propose, con somma autorità, al sistema difensivo dell'Italia marinara: abbia essa una prima linea di difesa lontana colle squadre d'alto mare. Molto ragionevolmente l'on. Foscari determina la tesi essenziale con questa osservazione: «poichè non si può ammettere che la flotta debba battere il mare durante tutta una campagna di guerra, la base per questa prima linea di difesa lontana, come fu creata per il Tirreno nell'isola della Maddalena, non può crearsi in Adriatico che nella Dalmazia».

Detto ciò; detto, inoltre, che i più moderni ordigni della guerra navale rendono quanto mai prezioso il possesso dell'opposta sponda; tenendo presenti le circostanze geografiche, le ragioni della necessità di una Dalmazia italiana, sono intuitive.

In un mare ristretto, come l'Adriatico, nel quale la catena dei porti e dei ripari istriani e dalmati consente all'Armata austro-ungarica il grande beneficio di brevi rotte nel senso delle longitudini, ossia di rapide traversate, e l'altra costa quasi importuosa costringe, invece, l'Armata italiana ai pericoli delle lunghe percorrenze in senso opposto, i sommergibili acquistano la massima efficenza col minimo sforzo e col minimo rischio.

D'altronde, le basse profondità consentono l'uso delle più pericolose tra le torpedini, quelle ad ancora, ed esse tanto possono essere facilmente posate, insidia che esaspera le difficoltà di qualunque azione, quanto possono facilmente dalle correnti marine ed aeree essere strappate e ricondotte sulle acque nostre. Nota giustamente l'on. Foscari che durante una mareggiata di scirocco o durante un triduo di bora dalla fronte dalmata si possono senz'altro abbandonare alla deriva mine galleggianti e «peserebbero il mare ed il vento congiunti alla perpetua corrente a rendere pericolosa la navigazione e magari distruggere le navi d'Italia coi loro inutili cannoni e le ancor più inutili corazze».

Tanto pericolo dobbiamo noi deprecare! Non si può difendere una costa aperta, non che muovere offesa, senza una base navale in conveniente situazione strategica. Come non potremmo concepire la difesa del Tirreno senza la Maddalena, non dobbiamo sperare sicurezza da Grado ad Otranto senza la Dalmazia. Senza la Dalmazia l'Armata manca della indispensabile base logistica; è costretta a pesanti e pericolosi servizi di scorta e di vigilanza che impiegano una parte della flotta e la espongono alle frequenti insidie del nemico ed ai rischi dei venti e delle nebbie, che nell'Adriatico sono pericolosissime, mentre dovrebbe mantenersi sempre intatta per il grande cimento; ha tanto men facili e propizie le circostanze, iniziali e le occasioni per l'offesa.

Per ottenere tutto ciò occorrono i rifugi ed i ripari della Dalmazia. Si badi bene. Se l'estremo danno di una Dalmazia austro-ungarica non apparve in pieno nel corso della guerra nostra, nessuno sia tratto in inganno; non fu visto, non già perchè sia in sostanza minore di quanto abbiam detto, ma per il valore, per la sagacia, per l'abilità, per l'abnegazione della Marina italiana, la quale seppe trarre dagli uomini e dal materiale un rendimento ed un tesoro di compensi e di attenuazioni insperabili. Guai se il Paese confidasse sul perpetuo prodigio dell'ingegno e della virtù.

Si badi, ancora. Nè pur Pola varrebbe all'Italia ciò che la gente crede, se dovesse essere essa soltanto redenta e non in uno con la Dalmazia. Considerata separatamente, il valore di Pola - e diciamo Pola per l'Istria tutta — è offensivo in rapporto alla minima distanza dalla zona delle nostre lagune: ma il suo vero grande valore attuale scaturisce dal sistema militare che armonicamente collega Istria e Dalmazia. Pola italiana e Dalmazia d'altrui sarebbe soltanto un pericolo di meno, il che, se non sia indifferente, è ben lontano dalla sicurezza del viver nostro, cui potremmo rinunziare soltanto per demenza.

Non sembra, dunque, carità di patria richiamare il pensiero dei più alla imprescindibile necessità della Dalmazia italiana? L'Austria poco aggiunse di suo alle doti naturali della Dalmazia. Il tempo non potrebbe che renderne la costa più pericolosa, specie se fosse sistemata la piazza di Sebenico e se il Lovcen non fosse disgiunto dalle difese di Cattaro. Nè importa che la Dalmazia non sia più territorio dell'Impero Austro-Ungarico. Non è dalla potenza di uno Stato che quel paese acquisti valore: è la natura medesima di esso paese che aggiunge potenza al suo possessore chiunque sia.

Il pericolo ha ragioni che artifizio umano non muta: ragioni geografiche. Per ciò la Dalmazia ci è necessaria. Il giorno in cui la saluteremo provincia del Regno d'Italia, non diremo che l'Italia è divenuta più grande, diremo che l'Italia è finalmente sicura.

L'anniversario del plebiscito di Roma

Roma, 1

Per la ricorrenza del Plebiscito, il sindaco di Roma farà affiggere il seguente manifesto:

«Cittadini! Oggi Roma festeggia la data memoranda in cui consacrava gli eventi gloriosi della sua redenzione, proclamando con voto unanime la cosciente volontà di unirsi alla Madre comune sotto l'egida della gloriosa Dinastia di Savoja che delle nostre libere istituzioni è saldo e sicuro presidio.

«Col plebiscito del 2 ottobre 1870 Roma suggellava l'unione politica e morale della nazione con una affermazione solenne di concordia e di fede nella fortuna della patria.

«Romani! Se nel culto delle memorie i popoli rafforzano i loro ideali e le speranze dell'avvenire, mai come in quest'anno il ricordo del plebiscito splende di fulgidissima luce, in quest'anno in cui siamo chiamati ad aspre gloriose lotte per la redenzione delle genti italiane ancora oppresse dalla tirannide straniera.

Roma, interprete dell'anima della patria, trae dal passato futuri auspici per il compimento dei nuovi destini.»

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Nuovi progressi degli inglesi

Londra, 1

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera, dice:

Situazione generale invariata. A sud dell'Ancre il vivo combattimento ha continuato durante la giornata specialmente alla fattoria di Destremaint ed intorno alle fattorie di Stuffe Hohenzollern. La nostra linea è stata alquanto avanzata a sud di Euacourt Labaje. Nel settore di Thiepval abbiamo fatto prigionieri tre ufficiali e 164 soldati.

Il 28 corrente due velivoli nemici sono stati abbattuti oltre a quelli segnalati dal comunicato di ieri.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Durante la notte facemmo progressi tra Lers e Lezase. Vi fu un violento bombardamento in questa regione come anche intorno a Gueudècourt. Nella regione di Thiepval scacciammo il nemico dal terreno che occupava presso la ridotta chiamata Stoff ed estendemmo nostri guadagni alla ridotta Schwaben della quale solamente la minima parte resta nelle mani del nemico. Facemmo 16 raids tra Ypres e Neue Chapelle, prendemmo numerosi prigionieri ed infliggemmo al nemico molte perdite.

Un ordine del giorno all'esercito tedesco, portante la data del 21 settembre e preso dai nostri, dà rilievo ed importanza attuale alla posizione di Les Boeufs che descrive come l'ultima protezione dell'artiglieria e che in ogni caso non bisogna perdere.

Haig aggiunge, prendemmo questa posizione pochi giorni dopo.

Progressi realizzati dai francesi a colpi di granate

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme attività abbastanza grande dell'artiglieria. I francesi hanno realizzato durante la notte alcuni progressi a colpi di granate a sud est di Morval e lungo la Somme a sud est di Flery.

Sul resto del fronte cannoneggiamento intermittente.

La preparazione della nuova battaglia

Parigi, 1

Il cattivo tempo, che persiste, ha rallentato le operazioni sul fronte della Somme. Nel settore inglese i nostri alleati si sono limitati a rafforzare le difese nella regione di Thiepval e a consolidarsi a sud ovest di Sare, nella fattoria di Destremont, che avevano conquistato la vigilia, catturando 500 prigionieri.

Sulla fronte francese, a parte qualche combattimento con granate, che ha permesso alle nostre truppe di progredire a nord di Raucourt, non si segnala che una lotta di artiglieria particolarmente violenta a nord della Somme, fra Raucourt e Bouchavesnes. Così la preparazione della nuova battaglia che non mancherà di impegnarsi appena l'artiglieria alleata abbia preso possesso delle nuove posizioni, è spinta molto attivamente.

Il predominio dell'artiglieria inglese

Londra, 1

Il corrispondente speciale dell'«Agenzia Reuter» dal fronte inglese in Francia telegrafa:

La disfatta dei tedeschi sulla Somme ha progredito nella scorsa settimana più rapidamente dal primo luglio, malgrado il cattivo tempo. Venerdì passato la nostra artiglieria continuò il bombardamento dei giorni precedenti. Il nemico non potè così stabilire nuovi ricoveri. D'altra parte le sue comunicazioni sono ora più difficili e precarie.

Come prova del completo predominio dei nostri cannoni basta segnalare che i tedeschi sono costretti ad effettuare il trasporto del materiale e delle truppe durante la notte. Nondimeno i tedeschi subiscono gravi perdite, perchè tutte le strade sono sotto i nostri tiri

L'accanita lotta nella regione di Thiepval si è risolta in nostro favore. I tedeschi sono stati battuti dalle nostre nuove truppe, hanno avuto gravi perdite e ci hanno lasciato prigionieri. I tedeschi, eccetto che coi tiri di artiglieria, non hanno osato attaccare la nostra nuova linea Gueudècourt-Morval-Combles.

Il progressivo esaurimento delle risorse tedesche

Parigi, 1

I cannoni degli Alleati di tutti i calibri hanno continuato a distruggere instancabilmente i ricoveri e le batterie nemiche. Le fanterie francesi ed inglesi hanno continuato felicemente alcune azioni di dettaglio facendo prigionieri.

La lentezza e la debolezza delle reazioni tedesche, dimostrano l'esaurimento progressivo delle risorse della Germania sia riguardo agli uomini sia riguardo al materiale e l'estensione delle perdite subite.

L'«Excelsior» ne vede una prova nel fatto che tutte le divisioni capaci di combattere sono in linea e che i rinforzi devono essere prelevati dal fronte stesso.

Il comunicato belga

Le Havre, 1

Un comunicato dello Stato maggiore belga, dice:

Tiri di distruzione delle nostre batterie pesanti verso Boesinghe e dei nostri mortai da trincea a nord di Dixmude. Sull'insieme del fronte belga vi sono state reciproce azioni di artiglieria.

Il gen. Foch mantenuto al comando senza limiti di età

Parigi, 1

Un decreto mantiene generale di divisione Foch comandante del gruppo degli eserciti senza limiti di età nella prima sezione del quadro dello stato maggiore generale dell'esercito.

I giornali attribuiscono un alto significato al provvedimento che coincide con la magnifica vittoria della Sonune, nel momento in cui i tedeschi confessano la loro disfatta e le artiglierie degli Alleati bombardano furiosamente le posizioni del nemico prima di un nuovo assalto.

I superstiti del "Giovanni Zambelli,,

Parigi, 1

Sei ufficiali e 25 marinai del vapore *Giovanni Zambelli*, recentemente affondato da un sottomarino, saranno rimpatriati a cura delle autorità consolari.

IN GRECIA

Il Re a la testa del movimento in seguito alla nota dell'Intesa?

Roma, 1

Il «Giornale d'Italia» ha da Parigi:

La consegna della nota delle Potenze dell'Intesa al Governo greco che doveva aver luogo oggi è forse già avvenuta. Naturalmente non ancora se ne conosce il preciso testo ma al Quay d'Orsay si assicura che essa è stata compilata di comune accordo, in termini tali da non ammettere più scappatoie e tergiversazioni da parte della Grecia. Del testo in Francia ci si dimostra oggi verso la Grecia disposti severamente per quanto sino ad ieri si è stati longanimi, forse troppo longanimi. In sostanza, secondo informazioni datemi da un personaggio politico in grado di saperlo, la nota porrebbe alla Grecia il dilemma: o licenziare l'esercito, o partire in guerra contro la Bulgaria. L'intervento greco dovrebbe avverarsi senza alcuna condizione reputandosi dai Governi della Intesa che l'atteggiamento del Governo di Atene, il quale lasciò entrare i bulgari nel territorio ellenico e occuparvi alcune posizioni strategiche, cagionò già troppo danno ai piani militari dell'Intesa nei Balcani.

L'opinione generale è che la Grecia aderisca e che il Re si metta a capo del movimento nazionale poichè se, questo non facesse, egli perderebbe anche quel po' di prestigio che ancora crede di godere.

L'adesione di numerosi ufficiali al movimento nazionale

Atene, 1

Il Governo provvisorio ha diretto alle autorità di Creta il seguente ordine:

«Invitiamo le autorità dell'isola a continuare nelle funzioni come pel passato ed a rivolgersi al governo provvisorio per le questioni di servizio invece che al governo di Atene».

Dodici cadetti di marina, condotti dal figlio dell'ammiraglio Conduriotis, hanno lasciato la scuola navale ed hanno raggiunto gli alleati. Una statistica del Ministero della guerra reca che 299 ufficiali, di cui 58 superiori e 241 subalterni, ed 11 ufficiali di marina hanno aderito al movimento nazionale; 50 ufficiali e numerosi soldati partiron da Cholas per Salonicco, 20 dal Pireo e numerosi partirono pure per Atene. Altri stanno per seguirli.

Il capo dello Stato Maggiore agiva ad insaputa del Re?

Londra, 1

Il «Daily Mail» ha da Atene:

Il generale Moscopulos accusa l'ex capo dello stato maggiore Dusmanis di avere di propria autorità inviato ordini a nome del Re e del Governo in varii centri militari della Macedonia e relativamente alla resa dei forti e ad altre importantissime questioni. Il Re ha ordinato una inchiesta.

Il movimento nella Marina

Parigi, 1

Si ha da Atene: La torpediniera greca *Themis* ha raggiunto la flotta alleata Si crede che il movimento della marina si sviluppi rapidamente.

Una minaccia tedesca

Parigi, 1

Il «Petit Jorunal» ha da Atene:

Secondo la «Nea Emera» il Ministro di Germania ha avvertito il Governo che i sottomarini tedeschi affonderebbero qualsiasi nave greca che trasportasse volontari a Salonicco

A che cosa tende la ripresa della guerra dei sommergibili

Parigi, 1

I giornali commentano l'annunzio della ripresa della guerra dei sottomarini senza riguardi.

Il «Matin» considera che tale minaccia costituisce una manovra di ricatto per cercare di ottenere la mediazione di Wilson nel momento in cui la Germania sente gli effetti della superiorità degli alleati.

Il «Petit Parisien» crede che il Gabinetto di Berlino sentendo la disfatta cerchi un nuovo nemico negli Stati Uniti per attenuare la gravità dell'umiliazione.

Innovazioni in Ispagna sul sistema economico-finanziario

Madrid, 1

Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera 22 progetti che apportano modificazioni fondamentali al sistema finanziario ed economico e che si riferiscono principalmente ai prestiti per l'agricoltura, alla creazione di banche agricole e di una banca spagnuola per il commercio all'estero che elevino la riserva metallica della banca di Spagna a tre miliardi di pesetas, che sopprimano il monopolio degli esplosivi e creino il monopolio degli alcools.

Tutte le società e le compagnie industriali stabilite in Spagna con fondi esteri, sono obbligate ad emettere titoli ed obbligazioni i cui dividendi saranno pagati in moneta sagnuola in Ispagna e il pagamento dei cuponi dovrà esser fatto in moneta estera. Essi saranno sottoposti ad una imposta speciale.

La laurea "ad honorem,, agli studenti caduti sul campo

Roma, 1

L'on. Ruffini ministro della P. I., accogliendo i voti largamente formulati in ogni parte d'Italia ispirati tutti a sentimenti di alto patriottismo, ha sottoposto alla firma luogotenenziale il R. Decreto col quale i rettori delle università ed i direttori degli istituti di istruzione superiore sono autorizzati a conferire a titolo di onore la laurea ed il diploma al nome di quei giovani militari morti nella presente guerra nazionale i quali avevano già compiuto l'intero corso degli studi per il conseguimento della laurea o del diploma stesso.

Per l'esportazione in Inghilterra della frutta e della verdura

Ancona, 1

Sono giunti stamane i delegati commerciali inglesi, signori Dotriedge e Makenzie, insieme col console generale italiano di Bombay, i quali si recano a visitare i principali centri agricoli italiani per studiare la facilità di avviare l'esportazione verso l'Inghilterra di frutta fresche e secche, di ortaglie, verdure ecc., che già trovarono largo collocamento nei mercati degli imperi centrali.

Alla stazione erano a riceverli il Prefetto, il Sindaco, il cav. Ascoli per la Camera di Commercio ed il console inglese sig. Kane.

Il Prefetto ha portato il saluto del Governo e il Sindaco quello della città e della regione marchigiana.

I signori Dotridge e Makenzie hanno preso alloggio all'Hotel Reale Vittoria, da dove, alle 10, sono partiti in automobile accompagnati dalle nostre autorità per Jesi, per visitare quell'importante centro di esportazione, principalmente di cavoli fiore. Molta folla assisteva alla partenza ed ha fatto ai due delegati inglesi una simpatica dimostrazione

Alle 15,30, nella residenza comunale, i delegati hanno conferito coi principali commercianti ed esportatori della regione. Invitati, su preghiera del Sindaco comm. Felici, della Camera di Commercio e dei Consorzi Agrari, alle 17.30 è stato offerto agli ospiti dalla Municipalità un the in loro onore. Alle ore 20 il Prefetto ha offerto un pranzo in loro onore.

I lavori del Consiglio zootecnico

Roma, 1

Convocato dall'on. Raineri ministro di agricoltura si è riunito sotto la presidenza dell'on. senatore Gorio il consiglio zootecnico. L'on. ministro ha inaugurato i lavori della sessione portando il suo cordiale saluto ai componenti il consiglio ai quali ha chiesto la valida ed illuminata loro cooperazione nello studio dei gravi problemi dell'ora presente. Accennando alle condizioni odierne dell'allevamento del bestiame si è compiaciuto dei benefici effetti dei regi decreti 22 aprile 1915 riguardanti il divieto di macellazione dei vitelli sotto i 200 chilogrammi di peso ed ha espresso fiducia che la importazione di carne bovina congelata in scala sempre più vasta contribuisca ad attenuare sensibilmente gli effetti dell'incetta dei bovini per l'approvvigionamento dell'esercito; e ricordando i lamenti degli agricoltori per la scarsità dei foraggi e degli animali da lavoro ha augurato che i progressi della motocoltura consentano di presto sostituire il motore inanimato al bove da lavoro.

L'on. presidente Gorio ed il direttore generale dell'agricoltura prof. Moreschi hanno commemorato i consiglieri defunti professor Roberto Bassi, comm. Francesco Gualerni, Emilio Fiorazzi e Giambattista Salvati.

Iniziatasi la discussione dell'ordine del giorno l'ispettore prof. Fotticchia ha riferito sugli argomenti relativi alla ricostituzione del patrimonio zootecnico nelle zone colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915 ed al divieto di macellazione dei vitelli. Il consiglio ha approvato i provvedimenti presi.

Intorno all'applicazione della legge 6 luglio 1912 N. 32 in una speciale relazione il Consiglio ebbe particolareggiato ragguaglio dell'azione svolta a vantaggio della produzione zootecnica nazionale nel quadriennio 1913-16 e quanto si propone di fare in avvenire. Alla discussione hanno preso parte parecchi consiglieri, L'on. Compans ha preso atto con soddisfazione di quanto fu fin qui operato nell'intento di dare incremento alla produzione zootecnica nazionale. L'on. Pucci ha avuto parole di approvazione per il programma proposto augurandosi che al più presto si provveda a dotare il servizio zootecnico centrale di personale tecnico ed amministrativo adeguato all'importanza sua perchè esplichi alla periferia una vigile azione di controllo anche a mezzo dei sanitari. Il comm. Lutrario direttore generale della Sanità ha detto del pieno accordo esistente fra l'amministrazione dell'agricoltura e quella dell'interno per ciò che ha tratto all'azione concorde intesa a difendere il patrimonio zootecnico nazionale dalle malattie che lo insidiano e specialmente sull'approvazione dei tori e sull'afta epizootica. Hanno poi parlato il prof. Baldassare, il prof. Benzi, il direttore Russi; il comm. Ceribelli, il comm. Sacerdoti specialmente sull'approvazione dei tori, le mostre zootecniche, gli incoraggiamenti alla produzione foraggera. L'on. presidente ha dato assicurazioni sulla disponibilità dei proventi derivanti dall'applicazione della legge del 1912. Dopo i chiarimenti dati dal prof. Moreschi direttore generale dell'agricoltura, il Consiglio ha approvato le proposte ed ha espresso parere favorevole ad una indagine statistica ad accertare la consistenza zootecnica limitandola ai bovini.

Il Consiglio continua i suoi lavori.

Provvedimenti varii

Roma, 1

Con decreti luogotenenziali in data d'oggi, su proposta del ministro delle finanze, è stato stabilito:

1. — E' stata compresa tra le merci di cui è vietata l'esportazione la cera d'api;

2. — Sono ammessi in franchigia dei diritti di confine gli attrezzi scaricati dal le imbarcazioni dell'Adriatico in seguito al divieto di pesca;

3. — E' stata fatta facoltà al ministro di distaccare personale tecnico dalle amministrazioni provinciali per comandarle in servizio presso l'ufficio delle esportazioni e presso l'ufficio di studio della nuova tariffa generale doganale;

4. — Si è approvato il nuovo testo dell'articolo recante aumento di aliquote della sovrimposta sui profitti di guerra;

5. — E' stata regolata la tassa di concessione governativa sui permessi di esportazione per le merci destinate alle colonie;

6. — E' stata confermata l'autorizzazione per la importazione in esenzione dei residui destinati alla fabbricazione della caffeina;

7. — Si è provveduto per la integrazione della facoltà data al governo con regio decreto legislativo 19 novembre 1914 per la formazione dei testi unici delle tasse sugli affari.

Gli studi per la riforma tributaria

Roma, 1

Oggi nel pomeriggio si è radunata per la prima volta nel gabinetto del ministro delle finanze la commissione nominata per lo studio di una riforma tributaria a base di imposta globale progressiva sull'entrata.

Erano presenti, oltre al ministro onor. Meda, ed al sottosegretario di Stato on. Danieli, tutti i membri della commissione.

Insediata la commissione con brevi parole del ministro, essa procedette subito a fissare i limiti del proprio lavoro incaricando intanto uno dei suoi membri di riferire martedì sulle precedenti iniziative di governo in materia.

RIVISTE E GIORNALI

Il *Carnet de la Semaine*, pubblica un gustoso profilo del deputato Raffin-Dugens, uno di quegli che andò alla conferenza internazionale socialista di Kienthal, e narra di lui questo gustoso aneddoto parlamentare.

Una volta accusò il suo collega Pugliesi-Conti di aver mangiato, durante un suo soggiorno all'ospedale, tanto zucchero da far aumentare il prezzo della derrata.

Il bollente deputato della Senna, che non tollera scherzi, annunziò che si sarebbe recato alla Camera con tanto di rivoltella in saccoccia.

Raffin-Dugens fu avvertito. Con grande stupore dei colleghi, l'indomani passeggiava lungo i corridoi della Camera, trascinandosi dietro attaccato ad un nastro grazioso 75, che aveva acquistato al più vicino negozio di giuocattoli. Ed a chi lo interrogò rispose, molto gravemente, questa volta:

— Prendo le mie precauzioni....

E Pugliesi-Conti disarmò.

*

L'«Hotel Biron» che sta per diventare il Museo Rodin, ha una curiosa storia. La ritesse briosamente Alfred Brisson in «Les Annales». Lo fabbricò attorno al 1730 il primo architetto del re, Gabriel, per un giovane arrivista: Abraham Peyrenc, che in pochi anni, da garzone parrucchiere, era diventato intendente, segretario, uomo di fiducia e genero di un fornitore d'armata, un certo Farjès, s'era acquistata una terra in Brie per potersi far chiamare Peyrenc de Moras e poi subito dopo de Moras solamente, e si era anche comperato un ufficio di consigliere al parlamento di Metz. Ma Figaro nobilitato si godè poco la superba dimora; più se la godette, coi numerosi e sempre rinnovati amici, la vedova sua, tra scandali e piccanti avventure. Poi il bel palazzo e il magnifico parco passarono nelle mani di Louise-Bénédictine de Bourbon-Condè duchessa del Maine, donna bizzarra anche da vecchia, ma che condusse una vita ritiratissima e tranquillissima, a malgrado degli attacchi di nervi che specialmente la prendevano per qualche temporale. Da lei finalmente tutto passò a Louis-Antoine de Gountat, duca di Biron, signore munificentissimo, che nel palazzo del Gabriel cui doveva legare il suo nome, dette feste, spettacoli e trattenimenti rimasti famosi, e vi ricevette il 9 di giugno del 1782 il Granduca Paolo di Russia con l'augusta consorte. Erano gli splendori della fine. Quando il ben noto signor di Lauzon, nipote ed erede del duca Biron, perdette la testa per una sentenza del tribunale rivoluzionario, palazzo e parco furono confiscati e dati in affitto ad un impresario di balli pubblici, che nella principesca dimora accolse giocose e spensierate bande di «sans-culottes», di «tricoteuses» e «merveilleuses»; finchè sotto l'impero — non senza curioso contrasto — Sophie Barat ottenevà parco e palazzo per fondarvi, con l'autorizzazione di Napoleone, l'Istituto del Sacro Cuore. Così per quasi un secolo le giovanette nobili di Francia sono state educate tra mura e tra piante che dovevano averne vedute di belle! Dopo la soppressione delle corporazioni religiose, l'Hotel Biron era rimasto abbandonato, e nel parco una vegetazione libera e quasi selvaggia aveva tutto invaso: aiuole, viali, piazzette. Una fotografia pubblicata nel giornale parigino dà l'idea di un bosco inselvatichito piuttosto che di un parco, oltre gli alberi del quale compare la cupola degli Invalidi. Ora nel palazzo saranno meravigliosamente collocate e disposte le opere del Rodin; ma il parco, aperto al pubblico, perderà tutto il sapore e il colore che aveva al tempo degli antichi padroni; ci sarà — nota con orrore il Brisson — uno «chalet de nécessité» e magari un chiosco per la musica. Il popolo, dopo quasi due secoli, s'impadronirà della dimora di un fornitore militare, arricchitosi malamente a milioni: e sembrerà giustizia. Ma forse — pensa tra l'amaro e il caustico l'articolista — non lontano dall'Hotel Biron sorgerà un altro palazzo con attorno un altro parco; e v'andrà forse ad abitare un altro fornitore d'esercito, che si sarà arricchito non meno malamente a milioni.

*

La penetrazione prussiana più che germanica, nella Svizzera tedesca non trascurava ogni possibile mezzo. Di giorno in giorno qualche nuova, sensazionale scoperta ce ne persuade. Ora è la volta della stampa domenicale, di cui si deliziava una buona metà dei discendenti di Guglielmo Tell. I giornali della Svizzera tedesca — ed è la «Bibliothèque Universelle et Revue Suisse» che la racconta — non compilavano e stampavano i loro supplementi festivi: li prendevano belli e fatti da case editrici tedesche, le quali fornivano — e forniscono forse ancora — le proprie cittadine di provincia dei periodici di minore importanza; non avevano, di loro, che da metterci il titolo; al più potevano ottenere, con una piccola aggiunta al prezzo corrente, un romanzo speciale. Così gli onesti repubblicani della Confederazione, la domenica, senza accorgersene, s'imbevevano di imperialismo teutonico, infiltrantesi perfino nelle illustrazioni, nelle poesie, nelle novelle e magari nel romanzo. Scoppiata poi la guerra europea, questi supplementi domenicali diventarono un ottimo strumento e veicolo di propaganda; e quello dell'«Hofner Volksblatt» di Wolleran (Schwytz) uscì, per esempio, un bel giorno del 1914, con un gran ritratto di Guglielmo Secondo, occupante tutta la prima pagina e recante la scritta: «Heil, Kaiser Wilhelm!»; e a questa prima pagina molte ne seguivano con inni e canti tutti sul medesimo tono. E in altri supplementi non mancarono le più atroci ingiurie ai nemici della Germania: contro la Serbia e contro l'Inghilterra specialmente: ma c'è da immaginare senza fatica come anche l'Italia vi dovesse esser servita.

Ma ora lo sconcio, se non è già cessato, sta per cessare. Ad ogni modo non ha più le proporzioni di prima. La «Nouvelle Société helvetique» fino dalla fine del 1914 ha cominciato a porvi riparo, impiantando un ufficio-stampa che fornisce articoli di ispirazione e di contenuto svizzero ai periodici di provincia. Ma più ha fatto dal 1915, fondando una società con capitali nazionali per soppiantare le case editrici tedesche, e riuscendo subito, con insperata fortuna, a rilevare la succursale zurighese della più potente tra queste. In tal modo più della metà dei supplementi domenicali che vanno per la Svizzera tedesca sono passati a lei; e nel complesso circa trecentomila cittadini confederati ricevono ormai ogni domenica un supplemento che non è manipolato nelle fucine imperialistiche teutoniche, ma in una redazione svizzera diretta da un giornalista ben noto, il Bührer. E questi, nei quattro supplementi settimanali di cui cura la compilazione, e nel giornalino domenicale, fatto per gli operai, gli artigiani e i borghesucci, e che esce a Liestal col titolo di «Schwizküsli», alle poesie, alle novelle, agli articoletti di scrittori svizzero-tedeschi frammischia anche poesie, novelle e articoletti di scrittori svizzero-latini, facendo opera di unione tra le due parti della Confederazione, che specialmente ora risente d'esser costituita di pezzi non perfettamente saldati tra loro.

Un nuovo lavoro di P. Canonica

Torino, 1

Stamane alle ore 11 nel palazzo dei Duchi d'Aosta si è inaugurata l'esposizione del Cristo Deposto nuovo splendido lavoro dello scultore Pietro Canonica. All'esposizione, che è a beneficio dei figli dei richiamati, intervennero il prefetto, il comandante del corpo d'armata e della divisione e altre autorità ricevute dai membri del Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa che prese l'iniziativa della mostra.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

Lunedì: Ss. Angeli Custodi.
3 Martedì: S. Candido.

Scialoja Presidente della Commissione per la conservazione dei monumenti

Roma, 1

Con decreto luogotenenziale odierno, su proposta del ministro della P. I., l'on. sen. Pompeo Molmenti ed il prof. Piero Fragiacomo, dimissionari, cessan di far parte della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e di arte di Venezia e sono chiamati a sostituirli il commendatore Alessandro Lisini direttore del R. Archivio di Stato in Venezia ed il prof. Vittore Zanetti-Zilla pittore.

Per il periodo della guerra sono chiamati a far parte della Commissione predetta S. E. il ministro Scialoja che ne assumerà la presidenza ed il comandante «pro tempore» della difesa antiaerea di Venezia.

La Commissione Provinciale per gli indumenti militari

Ieri, presieduta dal Prefetto Conte di Rovasenda, ha inaugurato i lavori della nuova gestione la Commissione provinciale per gli indumenti militari alla quale, in vista del buon risultato ottenuto lo scorso anno, il Ministero ha confermato l'incarico di provvedere alla lavorazione degli indumenti di lana per i nostri soldati, distribuendo il lavoro fra le famiglie bisognose dei richiamati, affidandole nuovi compiti nei riguardi della confezione di altri indumenti.

Erano presenti le signore Amalia Devitofrancesco, Maria Pezzè Pascolato, Contessa Luisa Toso Valier, Luisa Marinoni Vivanti, Elisa Luzzatto de Frigessy, nobile Letizia Galanti, Favero, Nella Grassini Errera, Bice Stivanello Testolini; i signori comm. Beppe Ravà, prof. Rembaldi, Bordiga, cav. uff. Cavalieri, Conte Andrea Marcello, dott. Andrea Venuti, Capitano cav. Pietro Sorlini, Avevano giustificata l'assenza gli altri membri.

Venne data lettura della circolare ministeriale contenente le norme da seguirsi durante la gestione e le mercedi che dovranno venir corrisposte alle operaie; furono deliberate le prime norme per la pronta attuazione della benefica iniziativa, affidata dal Ministero alla Commissione provinciale e si stabilì infine di sollecitare dal Ministero l'invio di un primo quantitativo di lana.

Per un eroe

Per onorare la memoria gloriosa di Giuseppe Raoul Orlandi, l'avv. Andrea Cornoldi ha pubblicato un opuscolo nel quale, con brevi e rapidi tratti, lumeggia efficacemente la nobile figura del giovane caduto per la nostra più grande Italia.

Dopo poche pagine, dense di sentimento e ricche di cari ricordi; l'avv. Cornoldi così chiude questo suo omaggio al valoroso estinto:

«Fiori, fiori, fiori a piene mani sulla sua fossa, e sieno fiori rossi, di un bel rosso acceso come i suoi sogni, come i suoi entusiasmi, come le sue speranze, come i suoi ideali santi, e lacrime anche, tante lacrime su quella fossa. Chiunque senta il culto per le cose belle, per le cose buone, per le cose sante, deve inchinarsi alla memoria di *Giuseppe Raoul Orlandi*, e rivolgergli un omaggio gentile nel quale si fondano l'ammirazione, la venerazione, la gratitudine.

«E alla madre desolata, cui tutto fu strappato col suo Giuseppe, e alla sorella in lacrime, ed ai congiunti tutti inconsolabili nel loro dolore, non parole di compianto — chè per certi lutti ogni parola di conforto suona profanazione — ma di solidarietà nel dolore e nel pianto, e solidarietà nel santo orgoglio.

Nelle nostre Scuole

Alla Presidenza del Liceo Ginnasio Marco Polo, in luogo del cav. Lodovico Dal Ferro, collocato a riposo, fu chiamato il prof. Ugo Bassi preside del Liceo-Ginnasio Davanzati di Trani.

Per l'insegnamento della Storia Naturale nel medesimo Istituto, a supplire il comm. David Levi-Morenos, tuttora in missione a Roma, fu chiamato il prof. Leonardo Rabito già insegnante a Palermo.

Per le classi superiori del Ginnasio Marco Polo, in luogo del prof. P. L. Chelotti, fu trasferito dal Ginnasio Marco Foscarini per la matematica il prof. Cesare Scarpa.

Nella Scuola Tecnica L. Sanudo fu chiamato supplente per l'Italiano la prof. Luisa Castellani.

Concorso nelle ferrovie per operai aggiustatori e meccanici

E' aperto presso la Divisione Trazione delle Ferrovie dello Stato di Venezia un concorso per l'ammissione in servizio presso i depositi locomotive di un certo numero di operai aggiustatori, tornitori, calderai, ramai e fucinatori avventizi straordinari.

Gli aspiranti dovranno presentare alla predetta Divisione regolare domanda compilata su carta libera, allegandovi il certificato di nascita, quello penale e dei benservili che possedessero.

Sei anni della "Querini-Stampalia,,

Il dott. A. Segarizzi continua una sua felice iniziativa dando periodici ragguagli circa la vita della Biblioteca Querini Stampalia, affidata alle sue provvide cure. Nel suo recente assetto, che è dovuto alla singolare perizia tecnica ed alla molta dottrina del Segarizzi, la Biblioteca Querini Stampalia è uno dei migliori istituti di cultura generale e popolare che si conoscano. Il perfetto ordinamento e la sagace scelta dei periodici e degli acquisti fanno degno riscontro alla signorile disposizione dell'appartamento e rendono la Biblioteca un gradito asilo di quiete e di elevazione spirituale.

Nessuna meraviglia, per tanto, che in breve volgere di anni la sede che pareva sufficiente agli incrementi ed alla frequenza ragionatamente previsti per lungo periodo di tempo sia apparsa ristretta; che sia stato necessario aggiungere un nuovo fabbricato per deposito di libri e una terza sala di consultazione. Nel sessennio 1910-1915 soltanto gli anni 1914-15 portarono il peso delle loro bufere anche tra i tranquilli e sereni recessi della Biblioteca; ma le cifre ad essi relative non hanno importanza di significazione rispetto ai segni statistici di un rapido sviluppo. Dalle medie giornaliere di 69 lettori e di 72 opere richieste nel 1910, nel 1913 furono raggiunte le medie rispettive di 87 e 92. Nel 1915 cedettero a 56 e 69; diminuzione, sì, ma assai minore di quanto potesse credersi.

La relazione che il dott. Segarizzi pubblicò sull'*Ateneo Veneto*, aggiunge alle notizie statistiche quella importante della rinnovazione dei cataloghi alfabetico e topografico e dell'avviamento del catalogo per soggetto e l'altra delle nuove accessioni sia di libri a stampa, sia di manoscritti.

La relazione sui Codici aggiunta alle raccolte queriniane si sofferma in special modo sul manipolo di lettere Canoviane, di recente assicurato alla biblioteca. Le lettere sono tutte dirette al Selva e scritte dal fratello del sommo artista Abate Giambattista, dal cugino Domenico Manera, dall'amico Antonio D'Este e dalla fedele Giulia Bocolin, spesso mandate per incarico dello stesso Canova.

Il Segarizzi spigola utilmente dal carteggio le migliori notizie che esso contenga, segnalandole alla considerazione degli studiosi. Non aggiungon nulla di nuovo alla biografia od alla storia artistica del «Fidia veneto», ma sono tutt'altro che inutili documenti o poco notevoli.

Riguardono essi particolari circa alquanti episodi della vita del Canova, circa le circostanze del suo lavoro, gli affetti e la ammirazione da cui era circondato e cullato, e riguardano alcune delle opere eseguite dal 1793 al 1812.

L'opuscolo sobrio e diligente è, nella sua modestia, un bel segno della prosperità della Querini Stampalia e delle benemerenze del dott. Segarizzi.

Il "Pane Quotidiano,,

In forma molto modesta — possiamo anche dire: in forma molto bene proporzionata alle circostanze dei tempi — fu distribuito il resoconto dell'opera spiegata dal pio Istituto per il *Pane Quotidiano* nel 1915.

L'Istituto è giustamente noto e caro alla cittadinanza. Esso sodisfa in modo generoso quello che si deve considerare uno stretto dovere sociale, perchè il diritto al pane quotidiano è assoluto. Pur troppo, in ogni tempo molti sono i miseri che domandano un boccone di pane. La saviezza con cui l'Istituto è regolato elimina ogni menzogna, ogni malizia: il pane deve essere consumato sul posto. L'atto caritativo non può venire indegnamente sfruttato. Chi si presenta alla distribuzione deve trovarsi nella più penosa distretta. Per ciò non vi sono formalità; per ciò è studiata ogni miglior forma regolamentare che eviti gli abusi senza attardare o rendere umiliante il soccorso. Chi si presenta è il Bisogno. E il Bisogno trova non la Carità, ma la Coscienza del dovere sociale.

Un tale Istituto non dovrebbe essere mai dimenticato. La pubblica beneficenza dovrebbe largamente provvedere alle molte esigenze del pietoso officio. E tanto più dovrebbe mostrarsi generosa nel tempo di crisi: i più penosi contraccolpi del diffuso disagio si misurano tosto dal *Pane quotidiano* e dall'Asilo dei *Senza tetto*.

Nel 1915 il bisogno fu grandissimo e la «Gazzetta» lo dimostrò anche in cifre nella recente illustrazione della crisi cittadina. Invece le offerte al *Pane Quotidiano* furono scarse: non più di 1425 lire. Ma ben dice la Presidenza dell'Istituto, che incominciata la guerra, era doveroso di non fare appelli che distogliessero la beneficenza dal soccorrere le molteplici provvidenze del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile. Alle difficoltà, rese maggiori ad un tempo dall'aumento dei prezzi delle farine, riparò la solida preparazione del bilancio, il quale con la sua resistenza diede la più bella prova della sapienza dei suoi amministratori, e giovarono contributi di vari enti come la Giunta di Assistenza ed il Comitato di Assistenza civile ed alcune eredità, tra le quali maggiori quelle Fanton e Tornielli, ed altre cospicue elargizioni, come quella, notevole, dell'ing. G. C. Stucky e della Signora Elisa De Benedetti Ottolenghi in memoria della compianta signora Leonia De Benedetti Ravà.

Le presenze complessive nel 1915 furono 136552. Furono consumati 22243 Kg. di pane per un importo di L. 12943.41. L'Istituto ha un bilancio di L. 64199.44,, ma con una esistenza di patrimonio e cassa, al 31 decembre 1915, di L. 50563.37. Dopo dodici anni di esercizio, nel momento peggiore, dà le migliori prove di vitalità.

I tristi effetti del vino

In vino veritas, dice il proverbio, ma certo Mattutina Angelo si incaricava iersera di smentirlo. Quantunque fosse ubbriaco fradicio egli sosteneva di non aver bevuto. Però non potè dire perchè cadde pesantemente a terra nei pressi di S. Luca nè fu più capace di rialzarsi. Soccorso da alcuni cittadini fu accompagnato o meglio trasportato, alla Guardia medica, dove fu accolto dal sanitario di servizio che lo giudicò invece in istato di alcoolismo acuto ora depressivo ed ora di eccitazione.

A mezzo della Croce Azzurra fu trasportato all'Ospitale Civile.

Un soldato annegato

Ieri sera verso le ore 20.30 in causa della forte oscurità un povero soldato cadeva accidentalmente nel canale Scomenzera annegando. E' questi il militare Paparetto Ernesto della 63.a compagnia sussidiaria della caserma di S. Stin.

Colto da capogiro

Vendramin Domenico abitante a San Lorenzo 146, mentre, assieme ad un suo figliuolo, stava per rincasare disgraziatamente colpito da capogiro cadde a terra. Rialzato prontamente dal figlio suo e da alcuni presenti venne accompagnato alla Guardia Medica dove il dottore di servizio gli constatò una contusione ed una escoriazione alla regione frontale. Dopo la medicazione del caso venne rimandato a casa.

Una truffa di cartoline

Certo Mion Angelo fu Sante di anni 63 negoziante di cartoline illustrate venne da certo Cirotto truffato di un pacco contenente circa 200 cartoline del valore di lire 14.

Il Mion perciò sporse denuncia alla questura.

Trasportando delle casse

Ieri l'operaio Martinelli Giuseppe di Luigi d'anni 45 abitante a S. Gregorio stava trasportando delle casse per conto del suo principale, allorchè una di queste, scivolata fuori dal carrello gli cadde addosso in modo da produrgli delle contusioni. Accompagnato alla guardia medica venne prontamente medicato e dichiarato guaribile in 8 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Ieri, gli agenti della P. S. elevarono per ragioni di moralità contravvenzione a Trame Roma abitante a S. Polo 1152 e a Canal Angelina di Pietro d'anni 28, abit. a S. Marco 5096.

✱ In campo S. Bartolomeo gli agenti di P. S. del sestiere di S. Marco misero ieri notte in contravvenzione per schiamazzi i seguenti individui: Calcagni Giovanni di Angelo abitante a Cannaregio 3263, fabbro; Camello Romeo fu Giuseppe abitante a Cannaregio 4089, meccanico; Pizzocchero Francesco fu Giuseppe abit. a Castello 612, meccanico.

ECHI DI CRONACA

Trasporto Sabbia

La Ditta Domenico Nordio rilascierà, in *favore degli orfani di soldati veneziani morti in guerra*, il 5 per cento sugli importi che essa Ditta assumerà per il trasporto della sabbia per la formazione di trinceramenti in edifici pubblici e privati.

Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi agli uffici dell'Associazione per il Lavoro a S. Luca 4595 A.

Stato Civile

NASCITE

Del 28 sett. — Maschi 1 — Femmine 2 — Denunciati morti 1 — Totale 4.

Del 29 sett. — Maschi 5 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 28 sett. — Manzo Michele regio imp. celibe con Buora Itala casal., vedova — Zane Bortolo barcaiuolo, celibe, con Sartori Giuseppina, casal., vedova, celebrato in Mantova il 10 agosto 1916.

Del 29 sett. — Dell'Agnolo Umberto cameriere con Nicolini Tidea sarta, celibi.

DECESSI

Del 28 sett. — Carli Francesco, di anni 58, coniug., r. pens., Venezia — Agostinis Giovanni, 40, cel., portiere, id. — Favret Romano, 35, con., calzolaio, id. — Verocai Giuseppe, 29, id., gondoliere, id.

Del 29 sett. — Agostini Scanferla Clementina, di anni 81, con., casal., Venezia — De Martin Artusato Marianna, 78, vedova, casal., id. — Baschiera Angelo, 58, coniug., cotoniere, id.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 1. ott.:

Gavagnin Eugenio carpentiere con Bastasi Francesca casal. — Alfiero Pietro artificiere con Pellicioli Emma artificiera — Pavanello Giuseppe mediatore con Cordignon Elvira sarta — Grossi Adelino agente privato con Meneguzzi Giovanna casal. — Schiezzari Silvio vigile al fuoco con Zorzetto Antonietta sigaraia — Crisgiovanni Nicola imp. ferr. con Bressanello Alma casal. — Cassetti Giovanni Battista ragioniere con Cozzarini Ada civile — Bortolan Angelo meccanico con Furian Maria cas. — Vettari Virgilio capo tecnico con De Lorenzi Carlotta cas. — Calfus Guido meccanico con De Checchi Italia cas. — Zocco Luigi scalpellino con Boccato Italia cas. — Bernabei Anania Michele marinaio con Greco Giovanna donna di casa — Dalla Libera Italico fabbro-meccanico con Bembo Maria Luigia cas. — Codognato Napoleone meccanico con Pinton Vittoria cas.

La tassa di successione pei beni dei militari morti in guerra

Roma, 1

E' stato firmato stamane il seguente decreto:

Art. 1 — Sono esenti dalla tassa di successione fino all'importo di lire 10.000 imponibile, le quote nette devolute alla linea retta, ascendente e discendente ed al coniuge superstite nelle successioni:

1. dei militari e delle altre persone addette all'esercito ed all'armata morti in guerra;

2. dei militari e delle altre persone addette all'esercito ed all'armata morte per causa di ferite riportate o di malattia contratta a causa della guerra entro i dodici mesi precedenti alla morte;

3. di qualunque altra persona uccisa dal nemico nel corso delle ostilità.

Quando il valore della quota netta ecceda le lire 10,000, ma non lire 30,000, saranno dedotte dall'importo imponibile le prime 10,000 lire e la tassa di successione verrà applicata sulla differenza in base all'aliquota a essa corrispondente.

La denunzia delle dette successioni dovrà essere corredata di un certificato dell'autorità militare constatante la sussistenza delle circostanze rispettivamente indicate ai numeri 1, 2 e 3.

Saranno equiparati ai morti in guerra e da causa di guerra, i militari dispersi e dichiarati assenti, a norma del Codice civile.

Art. 2. — Le tasse di successione già pagate sulle quote di eredità che in virtù dell'articolo precedente ne sono esenti, saranno restituite su domanda degli interessati da presentarsi entro tre anni dal pagamento della tassa.

Art. 3. — Il termine per la denuncia di tutte le successioni dei militari appartenenti ai corpi mobilitati e delle altre persone addette all'esercito ed all'armata morti in guerra, è sempre di un anno dal giorno della morte, salvo i maggiori termini contemplati in determinati casi dall'articolo 79 della legge di registro 20 maggio 1897 N. 217.

Art. 4. — Restano ferme le esenzioni di che all'art. 1 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1916 N. 180.

Pel Convegno Nazionale Commerciale e industriale in Roma - Novembre 1916

La Federazione Italiana Commerciale ed Industriale ha diramato la seguente circolare:

«Giustamente, con ispirazione degna del miglior plauso, il Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro si rivolge alla nostra Federazione ed a tutte le associazioni economiche d'Italia, affermando che la preparazione per l'incremento delle nostre industrie e dei nostri traffici rende necessario fin d'ora lo studio di provvedimenti atti a rinvigorire ed a sviluppare la economia del Paese.

Il Ministero non si rivolge soltanto alle Camere di Commercio, ma opportunamente ha rivolto il suo appello a quelle libere associazioni «che difatti rappresentano le principali energie produttive del Paese, perchè anch'esse vogliano collaborare coi pubblici poteri a conseguire i fini della nostra emancipazione economica e della nostra rinascenza industriale».

La Federazione nostra, forte ormai della adesione di circa cento Associazioni commerciali ed industriali, sparse in tutto il Regno, ritiene doveroso, integrando così l'opera tutelatrice ed incitatrice svolta con alacre intensità durante la guerra, di accogliere con entusiasmo l'invito del Governo ed ha deliberato la convocazione di un Convegno Nazionale delle Associazioni Commerciali ed Industriali d'Italia, da tenersi in Roma nel prossimo mese di novembre, al quale le singole organizzazioni potranno essere rappresentate dalle rispettive Presidenze e dai rispettivi Delegati.

Ci riserviamo, con altra circolare, di fissare la data del Convegno, la durata, la sede e le altre modalità, ma fin d'ora reputiamo opportuno d'indicare il tema, per lo svolgimento del quale invitiamo le Associazioni ad inviare alla sede della Federazione, non più tardi del 31 ottobre p. v., le singole relazioni perchè un'apposita Commissione possa riunirle, ordinarle, sintetizzarle, onde la discussione riesca a suo tempo disciplinata e proficua.

Metodi e mezzi di collaborazione col Governo:

1. Per il periodo di assestamento immediatamente successivo alla guerra, considerato anche come periodo di avviamento allo sviluppo delle nostre produzioni e ciò sia nei riflessi economici, sia nei riflessi sociali.

2. Per l'opera di coordinamento di tutte le energie nazionali intese allo sviluppo futuro commerciale ed industriale del Paese, tenuto conto anche delle provvidenze e delle istituzioni create durante la guerra.

Crediamo pleonastico di rivolgere alle Associazioni economiche d'Italia parole di incitamento: s'impone lo studio del vastissimo e completo problema, s'impone in tempo utile anche come affermazione di quello spirito di associazione che solo può portare le nostre classi ad una efficace collaborazione nell'interesse del Paese.

In questo grande fervore d'opera per la grandezza d'Italia, le classi commerciali ed industriali hanno un nobilissimo dovere e noi non dubitiamo che esse sapranno essolverlo con entusiasmo.

In attesa di pronto riscontro e col migliore ossequio

Il Presidente: *Dott. Ettore Candiani*».

Teatri e Concerti

Goldoni

Tutto esaurito ieri e nella rappresentazione diurna e nella serale.

Molta e molta gente dovette anzi ed a malincuore rinunciare a trovar posto e tornarsene. Tanto *Il padrone delle ferriere*, quanto *La presidentessa* di Hennequin e Weber, ebbero interpretazione affiatatissima e colorita e gli applausi furono ripetuti e calorosi.

Questa sera si inizia l'annunciato secondo abbonamento di cinque recite (i cui prezzi sono sulla base di sole L. 2 l'ingresso). Si rappresenterà la gaia e bella commedia di Paolo Gavault *Mia zia d'Honfleur*. Domani *Lo Sparviero* di F. De Croisset, una delle più forti interpretazioni di L. Zoncada.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *Mia zia d'Honfleur.*

LIBRI

Disciplina e comando

Non era di certo preveduto, prima della guerra, l'enorme fabbisogno di ufficiali che questa avrebbe richiesto per sopperire alle esigenze d'inquadramento delle unità combattenti e l'Italia, in particolar modo, si trovava ad avere un numero di ufficiali in congedo assolutamente sproporzionato alle necessità dell'esercito di guerra.

Si dovette perciò improvvisare un rapido getto di nuovi ufficiali, traendoli da tutti gli elementi dotati d'attitudine sommaria alle funzioni che dovevano assumere nelle file combattenti e nei servizi, per mezzo di corsi accelerati presso le scuole militari, corsi d'istruzione presso le truppe mobilitate, di nomine sul campo, per titoli di studio, di promozioni di sottufficiali. Si provvide così prima alla urgente bisogna di mettere a numero i quadri delle unità combattenti, dei servizi, delle truppe mobilitate e di quelle territoriali, poi alle necessità continue del rifornimento.

La guerra, con la sua medesima durata, provvede ad essere scuola efficace, per eccellenza, d'addestramento ai compiti tecnici, morali e disciplinari del neo ufficiale, ma non è sicuramente di poca importanza pel migliore adempimento di tali altissimi compiti, che i giovani i quali sono chiamati a fornirli ne abbiano, in antecedenza, chiara nozione, specialmente per ciò che riguarda la parte più delicata e difficile: quella cioè morale e disciplinare.

A questo scopo d'elevatissimo interesse è ispirato un libro del capitano Italo Chitarro (*Disciplina e Comando*, Milano, R. Quintieri editore, 1916. L. 2) già favorevolmente noto nel campo degli studi militari, ex-redattore capo del giornale *La Preparazione*.

Nel piccolo volume sono esposti, con notevole chiarezza di forma ed efficacia di stile, i fondamenti essenziali della disciplina militare o della difficile arte del comando, arte profondamente meditativa — come l'A. l'afferma — che l'ufficiale deve conoscere, sviscerare a fondo in tutto il complesso dei suoi delicati congegni morali e spirituali per degnamente esercitarla e trarne il massimo vantaggio pel sacrosanto fine della vittoria.

A mostrare il merito e l'interesse di questa pubblicazione ci pare basti citare, tra i molti, l'autorevolissimo giudizio che su di essa ha pronunziato l'illustre generale Majnoni d'Intignano, ex ministro della guerra:

«Giudico questo libro — dice il generale — degno di essere studiato da tutti coloro che fanno parte dell'esercito come ufficiali e lo proporrei come testo ai giovani che si accingono ad entrarvi, tanto più ora che la guerra vi ha portato tanti elementi e capaci di afferrarne lo spirito».

Il lavoro è quindi, specie in questo momento, di grande attualità e vivamente da raccomandarsi per lo studio ai giovani cui tocca l'onore di condurre i soldati d'Italia ai vittoriosi cimenti col secolare nemico. Ma questo libro offre altresì lettura attraente e proficua per ogni genere di lettori che s'interessino ai problemi vitali della nostra preparazione militare.

Térésah
"Essi e Noi,,
(Commemorando Editta Cavell)

Lire UNA

a totale beneficio della Croce Rossa

Si vende nei Negozi della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie Vecchie. Inviare le ordinazioni in cartolina-vaglia con l'importo delle copie desiderate più le spese postali se si desidera la spedizione raccomandata.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 30 — (Apert.) Vendite 4000, Imp. 1200.

Cotoni futuri 1 ribasso.

(Chius.) Ingrossata, fermo — Vend. 6000; Import. 500.

Cotoni futuri: (da ottobre) 9.29, 9.28, 9.30 9.32, 9.35, 9.37, 9.39, 9.40, 9.41, 9.39, 9.37, 9.21.

Egiziani: facile — Ottobre 13.66, nov. 13.66, genn. 13.61, marzo 13.67, maggio 13.67

Americani e Brasiliani 3 rialzo.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 1 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica il Cambio medio ufficiale da valere pel 2 ottobre 1916:

Franchi 110.36 — Sterline 30.76 e mezzo — Franchi Svizzeri 131.30 — Dollari 6.46 e mezzo — Pesos carta 2.71 e mezzo — Lire oro 120.12.

Il cambio per oggi

ROMA, 1 — Cambio per lunedì 120.12 — Id. per la settimana 120.12.

Alle ore 7.45 del 1° Ottobre, dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi e confortato da una Speciale Benedizione Apostolica, colla serenità e colla rassegnazione dei Giusti, compiva la sua vita a 73 anni e mesi 7

Giuseppe Pozzobon fu Antonio

Ne dànno il triste annunzio: la moglie Laura De Martin, i figli Luigi e Marco, le figlie Italia, Giuditta, Elisabetta e Giuseppina.

Si prega di non inviare torcie e non si mandano partecipazioni personali, ringraziando anticipatamente quanti vorranno rendere l'ultimo tributo di affetto e di stima al caro estinto.

I funerali seguiranno martedì 3 Ottobre, alle ore 9, nella Chiesa di San Lio partendo dall'abitazione Calle della Nave N. 5681.

La mattina del primo ottobre si è spenta serenamente

Pia Marini del fu Nicolò

Ne dànno l'annuncio la cognata Maria Salvagnini ved. Marini Missana, la nipote Anna Maria Marini Missana e gli altri parenti.

I funerali avranno luogo il giorno 3 Ottobre, alle ore 10, partendo dalla Villa Marini in Carpenedo di Mestre.

Carpenedo, 2 Ottobre 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 102

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Brian riavutosi credette che uno dei forzati si fosse annegato come l'Hopley, e ne fece rapporto ai superiori. La giustizia umana non bada gran fatto ai morti, onde la salma di Adamo fu concessa alla madre e sepolta nella tomba di famiglia a Foxvood. Il cadavere che venne sepolto era invece quello del compagno di catena di Adamo: un certo Cole.

Sir Adamo stette molto tempo in pericolo di vita nel suo nascondiglio. Lo Smith rimase al suo posto senza mai cadere in sospetto non dimenticando però il salvato e visitandolo qualche volta con molta cautela.

Appena Adamo fu in grado di viaggiare venne portato celatamente a Londra e nascosto in una casa fissata dallo Smith. La moglie, Rosa Turner, fu chiamata presso di lui colla fedele Anna. La povera donna non aveva più alcuno al mondo ora, e dedicava tutti il suo affetto all'infelice la cui liberazione era costata la vita al marito. Lo Smith aveva diretto ogni cosa. Nella famosa notte della fuga dei forzati, aveva anche egli avuto un braccio offeso, e i chirurghi dovettero riconoscere che egli non era più in caso di fare il guardiano.

Quindi fu licenziato dai superiori pur ricevendo una gratificazione e molti encomi per lo zelo che aveva dimostrato. Brian continuò ad essergli amico ed a scrivergli di tanto in tanto le notizie di Portland e della polizia: il che gli tornava utilissimo. Da quel momento lo Smith si era dedicato a sir Adamo. Era egli stato il mezzo per il quale la madre aveva comunicato con lui, poichè non osavano scriversi. Fu Smith che per incarico di Adamo confessò all'altera donna il matrimonio del figlio colla Rosa, fu egli che preparò la dimora di sir Adamo al Dedalo e che provvide in modo da farlo viaggiare con sicurezza, camuffandolo da vecchio decrepito e facendolo passare per il marito della cameriera. Adamo si era dapprima mostrato avverso all'idea di rinchiudersi nel Dedalo, ma aveva dovuto cedere innanzi all'ostinato volere della madre. Rosa venendo a Foxvood tenne per sè il nome di Grey sotto il quale aveva vissuto a Londra assieme al marito.

Sir Adamo tra le altre cose aveva perduto i suoi bellissimi denti nella lotta di Weymouth.

Appena guarito si fece fare una dentiera da un dentista poco conosciuto, ma abilissimo per nome Rennet.

Rosa andava appunto dal dentista per far accomodare una di queste dentiere, quando la Blake incontrò nel treno lei assieme con Karl. Adamo ci teneva alle sue dentiere e bisognava portarle in persona al Rennet non essendo opportuno per cautela far conoscere a questo l'indirizzo del Dedalo.

Il lettore vede ora come riuscisse sir Adamo a nascondersi nel Dedalo. Di giorno egli era il vecchio Hopley, sdentato, gobbo, infermo: di sera riprendeva i denti bianchi, si ergeva con la persona e tornava ad essere sir Adamo Audinnian.

Ora che il lettore sa ogni cosa, torniamo nel giardino del Dedalo, dove Karl stava contemplando con mestizia il fratello che zappava le aiuole.

— Dovreste anzi rallegrarvi Karl, vedendomi di nuovo al lavoro, e non borbottare.

— Me ne rallegrerei se non temessi che questi sforzi possono recarvi del male.

— Oggi, non so perchè, mi lusingo pensando ad una probabile guarigione. Voi che ne dite?

— Io? Io pure lo spero: e non appena ciò avverrà ci affretteremo a mettervi in salvo.

— In verità fratello mio, oggi proprio mi sembra di dover guarire; stamane sono allegro come un fringuello!

Ma ahimè! quella stessa notte, poco prima dell'alba, sir Karl fu svegliato dallo Smith che fattosi sotto la finestra gli disse a voce bassa:

— Venite presto, per carità! Egli sta malissimo. Il dottore è già venuto e crede che la morte sia imminente. E' stata la Hopley che è stata da me poco fa, e che ha mandato pel medico.

— Scendo subito, — rispose Karl, e richiuse la finestra. Siccome la camera di miss Blake trovavasi al secondo piano, al di sopra di quella di sir Karl ed essa che in quel momento non dormiva udì i passi dello Smit e si affacciò alla finestra. Avvertì che si suonava pian piano il campanello, che l'Hevitt entrava dal padrone e poi scendeva le scale insieme con lui, e apriva la porta del vestibolo. La curiosa torna a letto meditando....

Intanto sir Adamo giaceva nel suo letto col pallore della morte sul volto, rasserenato e tranquillo.

Karl si chinò piangendo su di lui.

— Non piangete fratello mio — gli disse il morente stringendogli la mano — sapete che starò meglio assai lassù! Rosa pure lo sa!

— Perchè oggi mi parlate così? Eravate così pieno di speranze ieri mattina, Adamo!

— Oh Karl, se voi sapeste quale martirio è il vivere come ho vissuto io, con la spada sempre sospesa sul capo!..... Gli errori, Karl, si devono scontare prima o poi! Io sconto i miei con la morte. Tutto è accaduto pel meglio però... Io vedo chiaramente ora. Fu un bene che il mio bambino se ne sia andato in Paradiso! è bene anche che ci vada io se Iddio mi accoglie nella sua misericordia! è un bene poi che Foxvood rimanga tutto per voi.

— Temo che voi parliate troppo.

— Che importa? al punto in cui sono si può discorrere fin che si vuole Voi penserete a mia moglie non è vero, Karl? lo interruppe con forza.

— Non vi preoccupate di ciò, io penserò a lei come vi avreste pensato voi. Essa godrà dell'usufrutto e della condizione conveniente alla vedova di sir Adamo Audinnian.

— No, Karl, abbiamo discorso insieme ella ed io su questo punto e non è quello che desideriamo. Rosa non vuole che si riconosca il suo matrimonio non vuole essere la vedova lady Audinnian

Vuol rimanere mistress Grey a meno che la sua reputazione richiedesse schiarimenti nel suo passato. Allora bisognerebbe naturalmente dire il vero. Affido a voi, fratello la cura della sua fama.

— Grazie Adamo. Voi sapete che merito la vostra fiducia.

— Sir Karl — ripreso a dire con pena sir Adamo — cinquecento sterline all'anno le bastano: non accetterebbe di più. La fortuna del suo zio defunto deve spettarle un giorno.... Intanto essa vuol ritirarsi presso la zia, e vivere modestamente con lei.

Sir Adamo aveto ragione: l'oscurità e la pace erano ormai le sole cose che Rosa potesse desiderare.

— Fratello mio, la mia morte aggiusta tutte le partite. Voi siete ora il vero padrone di Foxvood come si credeva quando sposaste Lucia Cleve e come lo credeva essa pure. I vostri figli vi succederanno in pace. Dio è giusto!... E ora discorriamo dello Smith. Fu egli che mi salvò la vita! Senza di lui io sarei stato ripreso a Weymouth e da allora in poi mi è sempre stato fedele. Inoltre fu per me che egli si fece male al braccio e che è rimasto impedito in modo da riuscirgli ben difficile il guadagnarsi la vita! E' naturale quindi che io desideri di fare qualche cosa anche per lui. Vorrei che gli pagaste una pensione: centocinquanta sterline all'anno.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

MORIAGO — Dal comando del... alpini giunge telegrafica notizia al Sindaco della morte del soldato Bertazzon Tomaso di Tamblico, della classe 1894, caduto nel combattimento del 30 agosto.

— Dall'Ufficio notizie del... fanteria, per incarico del comando della seconda sezione mitragliatrici, viene significata la morte del soldato Scarpel Pietro, avvenuta sul campo il 9 agosto.

Condoglianze vivissime alle famiglie.

ADRIA — In una trincea avanzata nella Nova Vassa presso Doberdò, colpito da una scheggia di granata, in breve ora spirò il giovane nostro bersagliere Ingegneri Emilio di Angelo, fra il compianto dei suoi superiori e dei commilitoni.

Sia gloria al nuovo nostro caduto per l'onore e la grandezza dell'Italia e condoglianze vive e sincere alla desolata sua famiglia che abita in località Dragonzo.

CASTELFRANCO — E' giunta notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore di Bergamin Sante di Giovanni, classe '84, della frazione di Campigo, e di Bellon Angelo fu Giacomo della classe 1891, della frazione di S. Andrea.

Gloria ai caduti e condoglianze alle famiglie.

VENEZIA

In memoria di un caduto

MIRA — Ci scrivono, 1:

Per onorare la memoria del soldato Fabretti Alvise, morto per ferite riportate in guerra, il cav. rag. Guglielmo Sandroni, offerse lire dieci in favore del Patronato Scolastico.

Nella Scuola Tecnica

CHIOGGIA — Ci scrivono, 1.

Nella nostra scuola tecnica fu chiamato come supplente pel disegno il prof. Enrico De Falco.

Conferenza pro mutilati al "Toniolo"

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Quest'oggi alle 15 ebbe luogo la conferenza sul: «Cinematografo» del tenente colonnello cav. Pagano, il quale ha tenuto incatenato per circa due ore il pubblico numerosissimo, che alla fine applaudì calorosamente l'egregio conferenziere.

Prima della conferenza l'orchestrina ha suonato, tra gli applausi, la Marcia reale.

Formaggio e granoturco

Si avvertono gli interessati che dal giorno 4 a 5 ottobre è obbligatoria la denuncia della quantità di formaggio esistente nei magazzini, e negozi, purchè tale quantitativo complessivamente sia superiore al mezzo quintale.

E' pure obbligatoria la denuncia delle quantità di granoturco del raccolto vecchio superiore ad un quintale.

Ogni cinque giorni dall'avvenuto raccolto nuovo dovrà essere denunciata la quantità di granoturco posto in granaio, quale produzione dell'anno 1916.

I contravventori saranno puniti con la reclusione fino ad un anno e la multa fino a cinquemila lire.

Giovani esploratori

I giovani esploratori di Venezia, accasermati per servizio militare a Mestre, hanno terminato il loro turno.

Prima della loro partenza il sindaco comm. Carlo Allegri portò loro il saluto della città, congratulandosi coll'istruttore tenente sig. De Mattia.

Le autorità cittadine, guidate dall'egregio capitano sig. Klinger visitarono pure le camerate, la tenuta, ed assistettero alla distribuzione del rancio, preparato dagli stessi giovani esploratori, restando soddisfattissime.

Sappiamo che a Mestre si sono già raccolte alcune iscrizioni per fondare una sezione dei giovani esploratori anche fra noi.

Invitiamo i giovani ad iscriversi numerosi.

Le iscrizioni si ricevono presso la scuola tecnica.

Pro Ospedale Civile

S. DONÀ di PIAVE — Ci scrivono, 1:

Il Signor Rossi Luigi, noto e stimato commerciante di questo centro, compreso delle deliberazioni testè adottate da questo Pio Istituto, allo scopo di ricordare ed eternare la memoria dei Benefattori — con slancio veramente ammirevole e altamente umanitario, ha consegnato nelle mani del Presidente dell'Ospedale stesso N. 5 obbligazioni del nuovo prestito Nazionale.

Il Consiglio d'Amministrazione, plaudendo l'atto veramente benefico si augura che ciò serva di incitamento a migliori e nuove offerte pel maggiore sviluppo della Santa Istituzione.

PADOVA

La concessione di un mutuo al Comune di Polverara

Roma, 1

Con decreto ministeriale del 26 u. s. il Comune di Polverara (Padova) è stato autorizzato a contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti agli effetti dell'articolo 8 della legge 25 giugno 1911 un mutuo di favore di lire 12 mila per costruzione ed arredamento di un locale di isolamento.

ROVIGO

Il calmiere delle uova

ADRIA — Ci scrivono, 1:

La Giunta ha imposto alle uova il prezzo all'ingrosso di lire 115 il migliaio e di cent. 12 al minuto per ogni uovo. Le uova dovranno essere di prima qualità, fresche e di peso normale.

Furti di biciclette

In Adria da ignoti fu involata una bicicletta del valore di lire 200 in danno di Pregnolato Carlo..

— A Taglio di Po un'altra bicicletta fu rubata danneggiando di circa 50 lire il paesano Mosca Virginio.

Furto ferroviario

A Loreo da un carro ferroviario si trovò mancare circa 600 kg. di carbon fossile per un danno complessivo di circa 150 lire al sig. Carlo Viviani. L'autorità indaga.

Ventitre denunciati

A Loreo per furto di uva del valore di circa 300 lire in danno del senatore conte Nicolò Papadopoli, vennero denunciati all'autorità ben ventitre paesani d'ambo i sessi e di diverse età.

VERONA

La proposta della Giunta di rinnovare il monopolio dell'acquedotto respinta all'unanimità

VERONA — Ci scrivono, 1:

Iersera il Consiglio Comunale, maggioranza e minoranza per un istante concordi, votarono all'unanimità contro le proposte della Giunta tendenti a rinnovare per altri 60 anni il monopolio dell'acquedotto nelle mani di una società straniera. Come già vi riferimmo, opinione pubblica e giornali cittadini ed anche di fuori, insorsero, indignati, contro il nuovo laccio che si voleva gettare al collo di Verona e la levata di scudi della popolazione e della stampa ottenne il suo effetto. Anche la sempre ciecamente fedele maggioranza capì che votando il progetto della Giunta avrebbe tradito nel più deplorevole dei modi gli interessi e l'avvenire di Verona senza tener calcolo del poderosissimo calcio che avrebbe assestato al programma con il quale l'attuale amministrazione salì al potere.

Calcolatamente, la Giunta non aveva annesso al voto il significato di fiducia, ma ciononostante la votazione unanime del Consiglio, malgrado l'artificioso ordine del giorno Pincherli, della maggioranza, tendente a salvar capra e cavoli, si risolve in un sonoro schiaffo morale alla stessa.

Ed ora c'è da chiedersi come potrà avviare le pratiche pel riscatto quella Giunta che fino ad ieri con tanto calore lo combatteva.

VICENZA

Lo sciopero alla filatura Marzotto

VALDAGNO — Ci scrivono, 1:

(G. B.) — Fino da martedì 26 corr. gli operai della Ditta Gaetano Marzotto e figli (Filatura al Maglio di Sopra) hanno dichiarato lo sciopero astenendosi dal lavoro.

I motivi non sono bene precisati, ma — a quanto pare — sembra che si tratti di una protesta per il licenziamento di tre operai che la Ditta Marzotto ha ritenuti quali autori di alcune lettere anonime dirette ad accusare i loro capi esonerati come imboscati.

Apprendiamo da fonte ineccepibile che la Ditta Marzotto da pochi giorni aveva migliorate le condizioni di lavoro ad alcune classi di operai e sembra che tale miglioramento sia stato chiesto anche dagli altri.

La Ditta fece affiggere un avviso che riteneva licenziati tutti coloro che si erano assentati dal lavoro, poichè una piccola parte — circa un centinaio di operai — ha sempre continuato il lavoro ed altri si presentano ogni giorno.

Finora lo sciopero procede calmo e tranquillo, anche in merito alle prudenziali misure prese fin da principio dal Comando qui di stanza e dalla Stazione dei RR. CC., misure che ebbero il benefico scopo di mantenere la calma e tendono a far ripristinare il lavoro.

La revoca dell'esonero ai capi operai — effetto delle succitate lettere anonime — ebbe la conseguenza di lasciare gli operai in balia a sè stessi malgrado gli impegni contratti dalla Ditta per le forniture all'Esercito ed alla Marina.

Il calmiere!

SCHIO — Ci scrivono, 1:

Il Sindaco nel pubblicare il calmiere sui generi di prima necessità, sulle verdure ed ortaggi, infine quello sulle uova, invitava il pubblico a denunciare senza riguardo alcuno l'esercente che non avesse osservato il calmiere, aggiungendo, che senza la cooperazione dei cittadini, il calmiere non avrebbe potuto avere alcuna efficacia.

Tuttociò è giustissimo, ma i cittadini come risponderanno all'invito? Temiamo facciano ancora i sordi, come l'hanno sempre fatto fin qui. I signori esercenti, calmiere o no, hanno sempre fatto il comodo loro e siccome poi conoscono bene i loro polli (che sono i cittadini) se ne infischiano anche del calmiere ed i cittadini sempre buoni, si lasciano docilmente spennare.

La colpa però è solo in minima parte dei cittadini, nel mentre è assai maggiore della Autorità che non vuole assumersi un compito che potrebbe fare facilmente col mezzo di suoi agenti all'uopo incaricati ed agendo perentoriamente prima contro i produttori poi contro gli esercenti.

Le autorità per prime poi, pagano la merce al prezzo che gli viene chiesto, senza curarsi del calmiere, come per esempio un ospitale militare pagava il latte a centesimi 22 il litro quando il prezzo del calmiere era di cent. 20. Le uova non si trovano mai a prezzo di calmiere e si potrebbe chiedere a qualche noto esercente dove sieno andati a finire, due carri d'uova scaricati nelle loro rispettive abitazioni proprio nei momenti di maggior ricerca e bisogno.

Le «verze» si sono pagate a 45 cent. l'una ed il sedano fino a 20 cent. per gambo: insomma il calmiere è quella cosa che è fatta come la Legge.... fatto il calmiere trovato l'inganno.

Ringraziamo intanto i produttori che sono la causa principale del rincaro di tutti i generi di prima necessità e siccome essi sono nella maggioranza agricoltori, va da sè che a forza di ripeter loro, svegliatevi! Svegliatevi! essi, finalmente, si sono svegliati e chi è contento..... paga!

Buona usanza

In morte Girolamo Dalle Nogare: Enrico Gasparella L. 1 — Giuseppe Zannini 1 — Carlo Mincato 2 — F.lli Martinuzzi 1, tutti pel posto di Ristoro — Molti coetanei L. 3 alla Soc. contro l'accattonaggio.

In morte Giovanni Zaccaria: Enrico Gasparella 1 — F.lli Martinuzzi 2 — Giuseppe Rossi 1, tutti pel posto di Ristoro — Famiglia fu Seb. Bardin L. 2 alla Soc. contro l'Accattonaggio.

"Matrimonio d'agenzia"

BASSANO — Ci scrivono, 1:

Iersera al Teatro Olimpia si rappresentò per la prima volta la commedia umoristica in tre atti «Matrimonio d'agenzia» dovuto alla penna di un ufficiale alla fronte.

L'esecuzione del bel lavoro che piacque assai fu ottima e principalmente dal Vittorio Brutti, dalla Leon, dal Cardin, dalla Girardini, D'Arcano e Karlitzki, che furono applauditissimi.

TREVISO

La Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana a Oderzo

ODERZO — Ci scrivono, 1:

(T.) — Stamane i nostri concittadini appresero con viva soddisfazione che la Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana ha aperto una nuova sede ad Oderzo.

Il grande e fiorente istituto, che fa onore alla Provincia nostra, e che tanto bene ha profuso già tra le nostre popolazioni abbia il cordiale benvenuto dalla cittadinanza opitergina la quale sentiva da tempo il bisogno di un simile istituto, atto a soddisfare le esigenze locali del risparmio, del credito e della beneficenza.

La Scuola di disegno

MORIAGO — Ci scrivono, 1:

La scuola di disegno, applicata alle arti ed ai mestieri, venne istituita qualche anno fa, con lodevole intendimento, dall'Autorità comunale che la mantiene a proprie spese; solo una piccola tassa viene annualmente pagata dagli alunni inscritti e frequentanti.

In vista dei lieti risultati degli anni scorsi l'Autorità comunale anche quest'anno deliberò l'apertura della scuola in parola.

L'insegnamento venne affidato, come negli altri anni, al valente prof. Andrea Zanzotto di Pieve di Soligo, il quale vi pone tutta l'anima sua di artista eletto.

Investimento ferroviario

CONEGLIANO — Ci scrivono, 1:

Stanotte, poco dopo le due, un convoglio facoltativo merci investiva all'altezza del bivio Piave, in prossimità della stazione di Susegana, una colonna di carri in manovra. Il materiale investito rimase gravemente danneggiato e portò ingombro al binario di destra, facendo subire di conseguenza notevole ritardo ai treni successivi. La causa del grave incidente pare sia da ricercarsi nella mancata osservanza da parte del macchinista del convoglio facoltativo ai segnali del semaforo, che davano via impedita. Venne aperta una inchiesta.

BELLUNO

Un arresto alla Stazione

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

Alla stazione ferroviaria le guardie di città hanno tratto in arresto tale Mongardi Favorito, di anni 28, fu Luigi, accenditore di locomotive, il quale era stato scoperto mentre, dopo aver spillato da una botte che si trovava in un vagone parecchio vino, stava riponendo lo stesso in fiaschi.

Fu subito tradotto in Questura ed indi fu passato alle carceri.

Fermo di uova

Le guardie di città, in seguito ad ordine del Prefetto, hanno fermato tre partite di uova che si trovavano presso negozianti locali: oltre diecimila. Tali uova stavano per essere spedite altrove, mentre qui, specie negli ospedali, le uova mancano.

Il Prefetto, d'accordo col Sindaco, ha disposto che le uova vengano ripartite fra gli ospedali militari e quello civile e che una parte siano poste in vendita presso lo spaccio municipale.

Preparazione civile

Il Comitato locale di Preparazione civile comunica che cessando ora il periodo delle vacanze, durante il nuovo anno scolastico continuerà a provvedere alla refezione dei figli dei richiamati poveri.

Necessita però che le famiglie rinnovino le domande al Comitato stesso non più tardi del 5 ottobre prossimo venturo.

UDINE

La mostra di giuocattoli

UDINE — Ci scrivono, 1:

Stamane alle 10 venne inaugurata la Mostra dei giocattoli che ha sede in un locale del Palazzo degli Uffici, e precisamente a pianoterra all'angolo verso Piazza V. E. L'inaugurazione fu modestissima, non vi furono discorsi. Intervennero le promotrici della Mostra: sig.ra Bona Luzzatto Weilschott e Olga Renier e signorina Noemi Nigris, i signori Tita Marzuttini, prof. Pischiutta, i direttori della Ditta G. B. Volpe e della Società Vimini ed altri che idearono, disegnarono e fabbricarono i giocattoli; poi il Prefetto comm. C. V. Luzzatto, il Sindaco gr. Cr. dott. D. Pecile, il Presidente del Consiglio prov. comm. I. Renier, il V. P. della Camera di Commercio rag. Muzzati, il conte Antonio di Trento ed altre personalità distinte.

Verso le 10.30 entrò S. E. il sottosegretario per il Commercio, Lavoro e Industria, on. Morpurgo. Disse che non voleva violare la consegna, di non fare, cioè, discorsi, e si limitò a leggere il telegramma pervenuto dal Presidente dei ministri, on. Boselli e diretto alla sig.a Bona Luzzatto Weilschott, che è il seguente:

«Plaudo col pensiero alla genialità dell'opera e dello intento patriottico onde deve essere additata ad esempio. Plaudo alle graziose ed elette signore che rappresentano la mirabile italianità di Udine pure nella espressione degli ingegnosi e così ben riusciti lavori che congiungono anche il sorriso dei fanciulli alla impresa liberatrice».

S. E. Morpurgo disse ancora ch'egli per sè e per il suo ministro promette tutto l'appoggio alla piccola e grande industria che ci emanciperà dallo straniero. Seguì poi la visita alle bambole, ai soldatini, alle casette, agli utensili domestici... di stoffa, di legno, di metallo, di vimini e rimasero tutti meravigliati che per tanto tempo quegli oggetti si facessero venire dalla Germania. Ci voleva la guerra mondiale per far aprire gli occhi!

L'oscuramento da ottobre a tutto marzo

Il Municipio d'accordo col comandante della piazzaforte del Medio Tagliamento, ha stabilito che l'oscuramento delle case e degli esercizi pubblici dovrà essere effettuato nelle ore sottoindicate:

Ottobre alle ore 18, Novembre 17.15, Dicembre 17, Gennaio 17.20, Febbraio 18.15, Marzo 19.

Il controllo dell'ora normale

Oggi a mezzogiorno venne fatto il controllo dell'ora normale. Sopra un'asta sulla torretta del Castello venne fatto scendere una grande palla nera con fascia bianca e la campana maggiore del Duomo diede 12 rintocchi. Nella Piazza V. E. vi assisteva un'enorme folla e molti con l'orologio in mano.

La morte di un valoroso

AZZANO X — Ci scrivono, 1:

Lasciati gli studi che frequentava con onore al Foscarini della vostra città, gli agi della famiglia, il giovane Brunetta Francesco di Luigi entrò all'Accademia di Modena e uscitone sottotenente di fanteria chiese ed ottenne d'essere mandato dove più ferveva la lotta, impaziente di dar prova di quell'ardimento che gli bolliva nel sangue. Non ne ebbe il tempo, chè una granata nemica, mentre conduceva all'assalto una compagnia di fanteria, al posto d'un ufficiale morto, gli squarciava il giovane petto e gli strozzava in gola il fatidico grido. Ed egli cadeva là, il sottotenente di fanteria Francesco Brunetta, a Bosco Cappuccio, sul Sabotino la mattina del 13 agosto.

In paese il compianto è unanime, perchè universalmente apprezzato e stimato per le squisite doti di cuore che attraevano quanti l'avvicinavano; spirito fine, anima aperta a quanto vi poteva essere di buono e di bello, ai più santi entusiasmi, era uno dei migliori giovani del paese. Villa Colle, un tempo tanto lieta, ora è immersa nel lutto e nella tristezza.

Alla famiglia sì duramente provata, lenisca il dolore il compianto universale e l'orgoglio d'aver aggiunto un altro nome alla schiera degli eroi che la Patria venera e onora.

Al Tribunale di guerra

CODROIPO — Ci scrivono, 1:

Questo Tribunale di guerra nell'ultima udienza ha pronunciato le seguenti sentenze:

Racchi Luigi, Zuliani Ermenegildo, Marotto Federico, condannati il primo ad anni 5 di reclusione militare, i due altri furono assolti per inesistenza di reato.

— Braschi Giulio, per insubordinazione, condannato ad anni 5.

— Nicosia Salvatore, per tentata mutilazione, ad anni 1; Bisacco Giovanni per furto in danno dell'Amministrazione militare ad anni 1 e mesi 2; Panico Andrea per lesioni, assolto per non provata reità.

Per i passaporti

PORDENONE — Ci scrivono, 1:

In seguito alle nuove disposizioni regolanti il rilascio dei passaporti per l'interno, è necessario che gli interessati presentino a tempo la relativa domanda poichè il documento non può venir loro rilasciato se non dopo qualche giorno dalla presentazione della domanda stessa.

Per i giornali ai soldati feriti

Famiglia Botrè L. 5, magg. cav. Baldissera L. 10, Sorelle De Mattia L. 2, Romano Sacilotto L. 6, Don Antonio Jus L. 5.

Doni ai soldati feriti

Contessa Lina Porcia una cesta d'uva, signora Rosa Etro una damigiana vino, cavalier Asquini 12 bottiglie Marsala.

Buona usanza e beneficenze varie

L'egregio rag. Vincenzo Cameroni, in luogo di partecipare agli amici e conoscenti la morte sul campo dell'onore del di lui fratello capitano avv. Carlo, versò L. 50 alla Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria dello stesso capitano Cameroni, eroicamente morto per la Patria, offrirono alla Congregazione medesima L. 10 ciascuno i sigg. dott. Libero Furlanetto, Carlo Klefisch, Teodoro Klefisch, avv. Giuseppe Ellero e L. 5 il signor Napoleone Spollaore.

In luogo di distribuire cera ai funerali di suo padre, il sig. Giacomo Perin versò L. 25 alla Congregazione di Carità.

A questo Pio Istituto ha versato a titolo di oblazione L. 5 anche il co. Giacomo Montereale e L. 10 alla Casa di Ricovero in morte del sig. Perin la signora Ivan Maria ved. Bagnarol.

La nostra nuova Appendice

La interessante appendice «Il mistero di Foxwood» è presso al suo termine. Abbiamo scelto pei nostri lettori un nuovo romanzo non meno interessante, sebbene di altro genere, e che è certamente destinato ad incontrare un completo successo particolarmente presso le nostre lettrici.

Il conte di Sombreuil

è uno dei più recenti romanzi dovuti alla penna della contessa Dash, una scrittrice che ha saputo brillantemente affermarsi in questo tipo di lavori, ottenendo le più vive e calorose lodi da tutti coloro che seguono il movimento di questo genere letterario.

Il fondo storico sul quale si svolge la azione del

Conte di Sombreuil

e che si riferisce ad uno dei periodi più intensi della vita di Francia, trova un riscontro nelle passioni che si agitano nel romanzo, nelle vicende clamorose dei protagonisti, nel concatenamento degli avvenimenti, che avvincono sino dal principio i lettori, e li faranno seguire col massimo interesse le varie puntate del romanzo, che culmina in una soluzione imprevista.

Siamo lieti di esserci potuti procurare questo lavoro di tanta importanza e di vero valore, certi che esso incontrerà il più largo favore presso il nostro pubblico.

Per le variazioni di indirizzo nella spedizione del giornale

Preghiamo tutti gli abbonati che ci scrivono per mutazioni d'indirizzo, di inviarci sempre, insieme alla richiesta di variazione, anche la fascetta con la quale sogliono ricevere il giornale, o quanto meno il vecchio indirizzo. Questo è indispensabile perchè la nostra Amministrazione possa dar corso senza ritardi e senza errori alle richieste.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultim'ora

L'incursione aerea su Essen

Come fu compiuta l'audace impresa

Parigi, 1

I giornali pubblicano interessanti particolari sulla recente incursione sopra Essen. Due aviatori francesi, il capitano Beauchamp ed il tenente Dancpurt, avevano da lungo tempo studiato il loro piano e possedevano apparecchi perfezionati ed accuratamente preparati. La partenza, fissata per il 14 settembre, è stata ritardata fin al 22 a causa della pioggia

I due aeroplani presero il volo a pochi minuti di intervallo e si sono riuniti dopo aver preso quota volando verso il nord. Era mezzogiorno e un quarto, un tempo magnifico e le grandi linee dei paesaggi si vedevano come sopra una carta.

Gli aviatori seguono il corso della Mosella, raggiungono Treviri, lasciano Coblenza alla loro destra, ed evitando le grandi città passano sopra il Reno a nord di Remagen ed ecco Essen apparire a loro sul lontano orizzonte.

Alle ore 14 volano sulla città, avendo percorso 350 chilometri in un'ora e mezza. I piloti si trovano a quattromila metri di altezza. Il tempo è ammirabilmente chiaro ed allora lanciano le loro bombe con la maggiore precisione, poichè essi distinguono bagliori rapidi, brevi scintille, uno scoppio e poi una colonna di fumo, mentre volteggiano sopra l'officina senza essere raggiunti da un solo colpo di cannone.

A malgrado delle fatiche terribili di tale impresa, la fine del viaggio si è compiuta senza ostacoli. I piloti si guidano col sole ad una velocità di 200 chilometri all'ora. Prima di prendere terra il capitano Beauchamp ha eseguito un cerchio della morte e quindi, disceso a terra, ha dichiarato che era oltremodo soddisfatto del viaggio e che aveva ancora benzina per due ore.

Essen non è più invulnerabile, ha detto, conosciamo già la strada, non la dimenticheremo.

Le menzogne dei comunicati tedeschi

Parigi, 1

Importa rispondere ai radiotelegrammi tedeschi del 27 e 28 settembre, nei quali il comando tedesco si giova delle solite menzogne per cercare di fuorviare l'opinione pubblica del mondo.

Dopo di avere avuta nel suo comunicato del 26 settembre una crisi di sincerità, che poteva essere del resto una crisi di panico, il quartiermastro generale Ludendorff ricomincia a mentire.

I radiotelegrammi del 28 settembre oltrepassano in falsità o malafede quanto si potè leggere fino a quel giorno.

Pretendono i tedeschi che il 27 il successo franco-inglese al nord della Somme, si limiti alla presa del saliente di Thiepval (non si fa parola del villaggio) e di Gueudecourt, e omettono l'annunzio della presa di altri quattro villaggi: Lesboeuff, Morval, Fregicourt e Combles. Inoltre inventano di sana pianta in quel giorno attacchi francesi presso Caulles, mentre tacciono prudentemente lo scacco sanguinoso inflitto da noi il 27 al solo contrattacco che essi abbiano avuto il coraggio di fare tra Bouchavesnes e la fattoria del Bois Labbée. Si sa difatti che quel contrattacco, destinato a scacciarci dalle nostre posizioni, oltre ad essere respinto alla baionetta ci mise in possesso di 250 prigionieri, sei ufficiali ed otto mitragliatrici.

Il 28 la menzogna diventa più flagrante ancora: Ludendorff, usando un modo a lui assai caro, annunzia in termini altisonanti un attacco formidabile degli alleati, lanciato dopo una preparazione di artiglieria, la quale vinse forse per violenza quanto avevamo visto finora, attacco naturalmente respinto dalla «sal da fanteria tedesca».

Ora, se è vero che il 27 ed il 28 gli inglesi hanno esteso i loro successi della vigilia, le truppe francesi invece si sono limitate a prendere posizione sui posti conquistati ed a respingere gli attacchi tedeschi.

Perchè dunque quel tessuto di menzogne? E' facile immaginarlo. Il comunicato di scacco e sconfitta comunicato alla vigilia dell'apertura del Reichstag e nel momento stesso che il governo tedesco sta per lanciare un nuovo prestito, ha sollevato un indicibile collera tra le classi dirigenti della Germania. Ludendorff ha dovuto pentirsi amaramente della sua sincerità effimera, particolarmente inopportuna e se mente adesso, mente per ordine, ma tutte le sue menzogne retrospettive non impediranno la impressione prodotta sul mondo intero dal comunicato del 26 settembre, su quel mondo intero che fabbrica armi agli alleati per abbattere la Germania.

La battaglia per Monastir

Vittorioso inizio

Parigi, 1

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco in data 30 settembre:

La battaglia pel possesso di Monastir cominciò con l'attacco dei due villaggi di Petorak e di Vlafiko. Dopo un violento bombardamento con l'artiglieria, la prima colonna d'assalto marciò su Petorak oltrepassando le prime case.

Per gli studenti universitari che si trovano sotto le armi

Roma, 1

L'on. ministro Ruffini ha sottoposto a firma luogotenenziale un decreto per regolare la iscrizione ai corsi ed il pagamento delle tasse corrispondenti per gli studenti universitari che si trovano sotto le armi. Questi per l'anno accademico 1916-17 saranno iscritti di ufficio a cura dei capi di istituto. Potranno sostenere gli esami di laurea o di diploma sostituendo alla dissertazione scritta la discussione orale di un tema assegnato dalla commissione esaminatrice. Avranno obbligo di pagare le tasse di iscrizione insieme con le sopratasse di esame prima di presentarsi agli esami ma alle une come alle altre è concesso la dispensa agli studenti appartenenti a famiglie in disagiate condizioni. La domanda per tale dispensa deve essere presentata ai capi di istituto entro il 31 gennaio 1917. Eguale beneficio di dispensa è concesso agli studenti nel caso in cui il padre sia morto in guerra, risulta disperso, prigioniero o sia inabilitato all'esercizio della professione a causa di ferite. Eguale concessione infine è fatta allo studente il quale dimostri che un suo fratello, a carico del quale viveva la sua famiglia, sia morto, disperso, prigioniero o inabilitato.

Solenne consegna delle medaglie alle famiglie dei prodi caduti

Cagliari, 1

Stamane nei viali del Colle del Buon Cammino sovrastante alla città si è svolta con tempo splendido la cerimonia per la consegna delle medaglie alle famiglie di 35 prodi caduti.

Il generale Marini comandante del Corpo d'Armata di Roma, assistito dai generale Vacquer, Padori e D'Agata, ha pronunciato nobilissime parole di circostanza. Erano presenti il prefetto comm. Bladier, l'arcivescovo mons. Rossi, il sindaco comm. Baccaredda, il vicepresidente del Consiglio provinciale ing. Scano, il presidente della Deputazione provinciale Marongiu, il console francese cav. Lecca, il console inglese cav. Perris, il primo presidente della Corte di appello Giro, il procuratore del Re, innumerevoli rappresentanze, un gruppo di garibaldini, i giovani esploratori ed una immensa folla di cittadini plaudenti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 3 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 274 — Martedì 3 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al seme[...] 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. [...]iccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

L'Italia, gli jugo-slavi e il Ministro Bissolati

Roma, 2

(N.) — Finalmente si potè avere oggi il testo delle dichiarazioni fatte dal ministro Bissolati al *Matin*.

Io spero — disse il Ministro al corrispondente del foglio parigino — che i francesi e noi non avremo che una politica. La Francia lo ha ben compreso. Dico la Francia, e non il governo francese, perchè questo non può aver dubbi, esso lo sapeva e noi abbiamo voluto che i francesi pure lo sappiano. Noi bisogna che contribuiamo all'avvenire insieme. E' una delle due idee che sono venuto per dire al potere.

— L'altra, signor ministro, se non è indiscreto?

— L'altra non la nascondo più della prima; è l'intesa con gli jugo slavi. Si teme qualche volta all'estero che noi non li rispettiamo. La razza latina ha troppo sofferto l'oppressione per opprimere; noi non lascieremo creare un irredentismo contro di noi; noi abbiamo da esercitare sulla riva orientale dell'Adriatico un compito nobilissimo e chiarissimo. L'Austria ha sempre soffocato i desiderata e paralizzato il commercio dei serbi, dei croati, degli sloveni. Essa ha ottenuto dall'Europa che si chiudessero loro tutti gli accessi. Noi li riapriremo; noi li rimetteremo in comunicazione con la vita occidentale; noi possiamo così creare loro una forte dignità morale ed economica. Il nostro stesso interesse, quando noi avremo riconquistate le provincie italiane, quando avremo ottenuto le garanzie strategiche, consiglia ad inviare nei Balcani sopra tutto dei commercianti, da presentarsi come educatori, non come dominatori, perchè l'Italia tenga nel mondo di domani quel posto che essa intende prendere ed assumere. Noi abbiamo bisogno di far regnare tra i francesi e noi la fratellanza, fra gli slavi e noi la fiducia.

Fin qui le parole del ministro. Vi ho riferito ieri le riserve che faceva l'*Idea Nazionale* in attesa del testo preciso; dacchè il testo è venuto il foglio nazionalista così commenta:

« La preoccupazione che noi mostravamo ieri a proposito dell'intervista concessa dal Ministro Bissolati ad un corrispondente del *Matin*, nasceva dal nostro incrollabile proposito che non si perda sillaba dei precisi interessi nello Adriatico e sulla sponda. Questi interessi sono troppo gravi, troppo alle radici della nostra stessa esistenza. Noi crediamo, come abbiamo sempre creduto, di dover mantenere fermo il nostro programma, anche perchè riteniamo la sopradetta solidarietà, nei limiti del possibile, possa essere soltanto serbata da una rigida politica nazionale che non vuol sopraffare i legittimi interessi altrui, ma neppure vuole astrarre dai legittimi interessi propri. Una solidarietà è possibile nella politica, non è possibile quella fisiologica e biologica, la quale altro non è se non un confusionismo di aspirazioni individuali, di dottrine di partiti. E noi siamo certi che il ministro Bissolati, il quale nell'intervista col *Matin* si è discretamente attenuto a considerazioni tecniche, diremo così, non avrà formulato qualunque giudizio, vuoi favorevole, vuoi sfavorevole. Siamo certi che il Ministro Bissolati si conformerà al suddetto concetto, appunto perchè oggi egli è Ministro, è al potere dello Stato, il quale dalle supreme necessità e dalle supreme leggi sa insieme dove sono le idee e dove sono le utopie ».

Oltre queste osservazioni il foglio nazionalista un'altra ve ne aggiunge:

« Il ministro Bissolati afferma che l'Austria ha sempre soffocato i desiderata, paralizzato i commerci dei serbi, dei croati, degli sloveni, e che essa ha ottenuto dall'Europa che si chiudessero tutti gli accessi. Ecco: che l'Austria abbia fatto di tutto, dopo la guerra balcanica, per tagliare la strada verso l'Adriatico è vero, ma si trattava d'ostacolare la Serbia, il paese dove fermentava l'irredentismo slavo, dove si nutriva il sogno di una grande Serbia, con la Bosnia Erzegovina, con la Dalmazia, la Croazia, l'Istria. Contro i serbi, anzi contro la Serbia, l'Austria ha sempre lottato, ed è dall'odio austro-serbo, che è scatenata la scintilla che ha dato origine al grande incendio europeo. Viceversa la politica dell'Austria verso gli slavi di casa propria è stata immensamente diversa, tanto che si può affermare che i croati e gli sloveni sudditi dell'impero sono stati portati agli onori proprio dall'Austria anche qualche decina di anni fa, quando non esisteva che come numero il nazionalismo jugo-slavo di importazione recente. Nella lotta feroce contro l'italianità i croati e gli sloveni erano una quantità trascurabile, e a contatto della nostra civiltà venivano facilmente assorbiti e assimilati. Chi ha installato negli animi degli slavi le prime idee nazionaliste, che ha suscitato il loro odio contro gli italiani è stata appunto l'Austria, che si era prefissa di far scomparire ogni traccia di italianità ai confini ed alla costa, e per ottenere tale intento l'Impero degli Absburgo non ha lasciato da parte alcun mezzo, ogni arte dall'alterazione dello stato civile allo lotta contro la lingua nostra, alla istituzione di scuole slave, dalla persecuzione dell'elemento italiano ai favoritismi d'ogni genere concessi ai croati ed agli sloveni. Che cosa non hanno sofferto i nostri fratelli, di quante persecuzioni non sono stati fatti oggetti? La loro pietosa storia è nota a tutti, chi non ne parlò? E come mai un Ministro d'Italia è caduto in tale equivoco? Sull'altare della concordia si può anche fare il sacrificio dei nostri sentimenti, ma non si può alterare la verità e confondere la Serbia, che ci potrà essere amica, con coloro che sono stati i peggiori nemici dell'italianità sull'Adriatico e nell'Istria e che per essere stati i peggiori strumenti dell'Austria nella lotta implacabile contro i nostri fratelli hanno goduto di mille benefici. Altro che venirci a dire che i loro desiderata sono stati sempre soffocati ed i loro commerci paralizzati! La verità è proprio il contrario. »

La protesta del Papa e un commento dell'"Osservatore„

Roma, 2

A proposito del comunicato *Stefani* circa la protesta pontificia per l'occupazione di Palazzo Venezia, deliberata dal Governo italiano, l'*Osservatore Romano* scrive:

« Ben volentieri riconosciamo che il commeto aggiunto dalla *Stefani* alla protesta, è abbastanza sereno ed egualmente le nostre osservazioni saranno ispirate al medesimo sentimento.

In primo luogo il breve commento afferma che il decreto luogotenenziale non è che un provvedimento di guerra che colpisce un immobile di uno Stato nemico, che i privilegi conferiti dalla legge ai rappresentanti delle potenze estere presso la Santa Sede non hanno a che vedere coll'espropriazione del palazzo. E sarebbe così se il decreto si fosse limitato all'espropriazione, ossia alla dichiarazione di proprietà sul palazzo. In tal caso non si sarebbe avuto in verità che un provvedimento di guerra sul quale crediamo che la Santa Sede non si sarebbe pronunciata come non si è pronunciata su altri provvedimenti degli Stati belligeranti. Ma il decreto è andato più innanzi, cioè fino allo sfratto di un ambasciatore accreditato presso la Santa Sede e nessuno dirà che tale sfratto sia un atto riguardoso verso la Santa Sede medesima, che salvaguardi i suoi diritti e sia perciò da passarsi sotto silenzio.

« Il commento aggiunge che il palazzo Venezia aveva cessato di essere la residenza dell'ambasciatore austro-ungarico, che dal principio della guerra in poi risiede in Svizzera, tantochè la gestione del palazzo, con quanto eravi contenuto, era assunta dall'ambasciatore di Spagna. Neppure in questo possiamo convenire: benchè la dimora attuale dello ambasciatore sia in Svizzera, pure la residenza abituale dell'ambasciata austro-ungarica era sempre nel palazzo e l'assenza dell'ambasciatore, temporanea e volontaria a dire dello stesso Governo, non significa e non può significare cessazione di residenza e neppur può avere questo significato il fatto che la gestione del palazzo è affidata all'ambasciatore di Spagna. Forse che se un signore si allontana temporaneamente dal la sua dimora affidando la custodia del suo palazzo ad un suo rappresentante, perde con ciò la sua residenza nel palazzo medesimo?

« Finalmente il commento afferma che ogni scrupolo verso la Santa Sede è stato usato, sia con le dichiarazioni esplicite fatte a suo tempo circa la piena libertà di soggiorno dei rappresentanti esteri presso il Vaticano, sia con la comunicazione del decreto prima della sua pubblicazione. Non crediamo utile ritornare sulla libertà di soggiorno dei rappresentanti esteri in Vaticano. In quanto alla comunicazione del decreto un giorno dopo la sua firma e quattro ore prima della sua pubblicazione, diremo soltanto che se il decreto fosse stato portato a cognizione della Santa Sede in tempo opportuno, ciò sarebbe stato per lo meno più ragionevole e molte cose si sarebbero potute evitare nei riguardi della Santa Sede medesima, e con ciò dichiariamo chiuso il penoso incidente ».

"Errata-corrige„

Roma, 2

(N.) — Quale diversità di tono fra il commento dell'«Osservatore Romano» e la protesta del Vaticano! E, intendiamoci, il commento non è espressione pura e semplice del giornale, ma, e si comprende, autorizzato. L'incidente deve dunque considerarsi esaurito e sta bene. Noi non cerchiamo dal canto nostro dopo questa errata-corrige del Vaticano di fomentare una discussione in contrasto con quello che dovrebbe essere il desiderio di ognuno, cioè la concordia degli animi, e lascieremo ai fogli della democrazia e della massoneria il piacere di raccogliere il facile pretesto per fare molto baccano.

Non sappiamo però esimerci dal fare un rilievo: Il Vaticano si è detto che ha tentato ottenere che il nemico rispettasse i nostri monumenti, le nostre chiese e si è interessato che risparmiasse dalle minaccie aeree. La lettera di protesta viene invece quasi a legittimare le rappresaglie austriache. A parte la contraddizione fra l'opera e la parola, ciò che riguarda solo il Vaticano, noi domandiamo se di fronte ad un preteso sfregio verso un ambasciatore assente, il Vaticano credeva legittimo il bombardamento non solo di monumenti e di chiese, ma di ricoveri di vecchi, di ammalati, come per appunto è accaduto nella vostra città. Chi mai potrebbe trovare adeguati gli effetti alla causa e giustificati assassinii, incendii e sterminio di case solo per l'impedimento al rappresentante austro-ungarico di occupare il suo palazzo? La parola del documento vaticanesco ha sorpassato la intenzione dello scrittore; il commento inspirato dell'organo papale ce lo fa credere e non poteva essere che così.

La Famiglia Reale a Roma

Roma, 2

Sono giunti a Roma la Regina ed i principini. Accompagnava la famiglia reale il principe Paolo di Serbia ospite dei nostri Sovrani. Alla stazione a riceverli erano il ministro on. Arlotta, il prefetto ed il questore. La folla ha fatto alla Regina ed ai Principini una calorosa dimostrazione. La Regina ed i principini sono rientrati in automobile a Villa Savoja.

Per l'insegnamento professionale

Roma, 2

Si è oggi radunato per la prima volta al Ministero del Commercio la commissione istituita per lo studio dei provvedimenti urgenti per lo sviluppo dello insegnamento professionale. Erano presenti quasi tutti i componenti la commissione.

Il ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro on. De Nava ha inaugurato i lavori della commissione, pronunciando un applaudito discorso.

Il bollettino di Cadorna

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Ottobre.

In Valle Ledro piccoli scontri di fanteria sulla linea dei nostri punti avanzati che respinsero l'avversario infliggendogli perdite.

In Valle dell'Astico le artiglierie avversarie concentrarono il loro tiro sulla ferrovia nei pressi di Seghe senza riuscire ad interrompere il movimento dei treni.

Sulla rimanente fronte azioni delle artiglierie, più intensa sul Carso.

Firmato: **Generale CADORNA**

Rilievi della stampa russa sull'azione dell'Italia

Pietrogrado, 2

In un articolo nel quale commenta le operazioni degli ultimi mesi al fronte italiano dimostrandone il concatenamento e la continuità e esaltandone l'importanza, il *Riech* conclude che l'esame di tali avvenimenti dimostra che gli italiani non solo hanno continuato a sviluppare i successi ottenuti durante l'estate, ma che, agendo energicamente, hanno tolto al nemico la possibilità di portare da quel fronte truppe verso fronti più minacciate, come la Galizia e la Transilvania. Gli attacchi italiani rappresentano un concorso valido ed efficace alla comune opera degli alleati; ma oltre allo scopo generale puramente strategico, gli italiani raggiungono in questo modo successi territoriali, poichè estendono ogni giorno la zona dei territori conquistati al nemico. Rimane così provato che il generale Cadorna in tutte le sue operazioni mira ad aiutare gli alleati ed a facilitare in tutta la misura delle sue forze il trionfo della coalizione anti-germanica.

10 "Zeppelin„ volano sull'Inghilterra
Un'aeronave abbattuta

Londra, 2

(Ufficiale). — *Dieci aeronavi nemiche hanno volato sulla costa orientale fra le ore 21 e la mezzanotte. Un'aeronave si avvicinò a nord di Londra verso le 22, ma fu scacciata dai nostri cannoni.*

Inseguita da aeroplani, l'aeronave tentò di allontanarsi in direzione nord-ovest ma fu attaccata da cannoni aeroplani e cadde a picco in fiamme poco prima della mezzanotte. Un secondo dirigibile tentò di attaccare Londra da nord est, ma fu cacciato verso un'ora del mattino.

Notizie sul numero delle bombe lanciate e rapporti su perdite di vite e materiali non ancora se ne sono ricevuti.

Altri dirigibili errarono senza scopo nelle contee ad est di Lincolnshire e lanciarono bombe a casaccio nei campi, senza arrecare danni.

L'aeronave distrutta a Londra era di ultimo tipo.

Il rapidissimo dramma

Londra, 2

Lo Zeppelin fu abbattuto dal nostro fuoco prima della mezzanotte. Il dramma fu rapidissimo e silenzioso. Subitamente un immenso chiarore illuminò il cielo e numerosi spettatori sui tetti e nelle strade, cominciarono a lanciare fragorose acclamazioni. Tutta la tragedia non durò più di quattro secondi.

Colpito da sei bombe

Londra, 2

Si hanno questi altri particolari sulla caduta dello Zeppelin:

Sei bombe raggiunsero l'aeronave che infiammatasi interamente cadde in un campo a nord di Londra. La popolazione che si accalcava nelle vie e nelle piazze fino dal primo segnale d'allarme, potè seguire la caduta del mostro aereo, che fu accolta da urrah. Sei cadaveri finora sono stati trovati, tra cui quello del comandante l'equipaggio.

Le defezioni nel corpo degli ufficiali di terra e di mare

Atene, 2

Secondo la «Patris» gli ufficiali che hanno aderito al movimento nazionale sono: l'ammiraglio Conduriotis, i generali Zimbrakakis, Paraske, Vopulos, Corckis e Lapsthitis, due colonnelli, 13 tenenti colonnelli, 28 maggiori, 67 capitani, 89 tenenti, 74 sottotenenti, 11 ufficiali di marina.

Sempre secondo la «Patris», il ministro della marina, per evitare defezioni nel corpo degli ufficiali di marina, ha fatto arrestare due di quest'ultimi, ed ha proceduto alla sostituzione ed al trasloco di un gran numero di essi.

Dieci allievi della scuola navale i quali al Falero cercavano di recarsi a bordo di una nave greca ammutinata, sarebbero stati arrestati.

Le autorità bulgare hanno arrestato i corpi di gendarmeria di Cavala, Seres e Drama, e li hanno costretti a raggiungere in Germania l'esercito del generale Hadjopulos.

Le riunioni vietate ad Atene

Parigi, 2

Si ha da Atene:

Il prefetto di polizia ha proibito le riunioni pubbliche. Il comandante della «Giorgios Avereff» ha dichiarato che ogni tentativo di ammutinamento su navi appartenenti alla nazione sarà severamente punito.

Molti gendarmi, parecchi ufficiali, soldati e cadetti si sono recati alla Legazione di Francia ove hanno espresso il desiderio di unirsi al movimento di Salonicco. Essi sono partiti sotto la protezione della flotta francese.

Secondo un dispaccio da Atene al «Petit Journal», nella propaganda antivenizelista diretta dal ministro degli interni Rufos, gli antivenizelisti usano tutti i mezzi per paralizzare il movimento. Un giornale antivenizelista annuncia che i bulgari avrebbero ripreso Florina.

Successi russi in Galizia

Pietrogrado, 2

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nella regione a sud della città di Riga la nostra artiglieria ha colpito un aeroplano tedesco che si è abbattuto nelle linee nemiche.

Nella regione della ferrovia Brody-Krasne e più a sud i combattimenti continuano. Le nostre truppe progrediscono. Finora abbiamo fatto qui prigionieri 59 ufficiali e 1928 soldati.

Combattimenti a noi favorevoli si sviluppano a sud di Brzezany nella regione delle alture della riva destra della Zlota Lipa dove le nostre truppe si sono impadronite con un impetuoso colpo di mano di parte della posizione avversaria, prendendo 112 ufficiali e 2268 soldati prigionieri e parecchie mitragliatrici. Abbiamo respinto col fuoco tutti i contrattacchi notturni del nemico.

Nella stessa regione è stato impegnato un combattimento aereo contro un «Albatros» tedesco dal nostro valoroso aviatore capitano Schirkoff il quale ha attaccato il velivolo avversario e lo ha costretto a discendere nelle posizioni nemiche.

La necessità in Austria Ungheria di "limitare il nutrimento„

Zurigo, 2

Si ha da Budapest che alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio, conte Tisza si dichiara contrario alla proposta di estendere durante la guerra il diritto elettorale. Il numero degli elettori aumenterebbe del 70 per cento e ciò equivarrebbe ad un salto nel buio. Bisogna avere la prudenza di non portare a galla il radicalismo esagerato.

A proposito della questione dei viveri il conte Tisza dichiara che la popolazione deve sentire la necessità di limitare il nutrimento: è questo un dovere patriottico come la lotta sui campi di battaglia. Il pubblico deve ridurre il consumo delle granaglie, perchè la situazione è difficile. Comunque, ripete che la penuria dei viveri non trarrà seco lo sfacelo della monarchia e non provocherà l'impotenza militare.

Il presidente della Camera propone che non si permetta al conte Karoly di svolgere la sua proposta di trasmettere un indirizzo al Re. La proposta del presidente viene approvata fra i rumori del gruppo Karoly.

Wilson contro i germanofili

New Jork, 2

Il presidente Wilson ha risposto ad un telegramma ingiurioso di Cleary, presidente della così detta American Trusth Society, con un dispaccio il quale indica chiaramente che Wilson non farà alcun sforzo per attrarre verso di sè i suffragi dei germanofili.

Il telegramma di Cleary rivela ciò che egli chiama «politica anglofila di Wilson», la quale non riuscì a tutelare gli interessi americani e che si concreta nell'approvazione dei prestiti di guerra degli alleati e del traffico delle munizioni. Cleary afferma che a tutto questo si riferirà la campagna elettorale.

Il presidente ha così replicato:

« Ho ricevuto il telegramma; mi sentirei profondamente mortificato se voi o uno dei vostri votassero per me. Poichè avete relazioni che io non ho con tanti americani sleali, vi chiederò di partecipare loro questo messaggio ».

I giornali, senza distinzione di partito plaudono all'attitudine del presidente.

LA GUERRA SUL MARE
Un'esplorazione notturna

Dall'Adriatico, Settembre

La squadriglia di torpediniere esce dal porto in linea di fila. Le piccole navi ardite, tutte uguali, seguono a poca distanza l'una dall'altra la capo-squadriglia. Appena fuori abbassano le banderette colle quali hanno segnalato al semaforo l'essere loro, e si dispongono in una diversa formazione che dà all'esigua squadra una maggiore compattezza. Adesso alcune delle siluranti navigano affiancate: quella che porta il comandante precederà le altre per tutta la crociera.

I fuochi del tramonto diffondono nel cielo e sul mare come il riverbero d'un incendio immane. Le acque, finalmente calme dopo lunghi giorni d'agitazione violenta, s'increspano in ondette innumerevoli che si colorano d'arancione e si frangiano d'oro. Ognuna delle torpediniere è in completo assetto di battaglia, coi tubi lancia-siluri fuori dei bordi, coi cannoni pronti a sparare, cogli uomini ai posti di combattimento. I marinai finiscono di legarsi intorno alla vita le alte cinture di salvataggio e di assicurarsi i collari di gomma gonfi d'aria, destinati a sostenere fuori acqua la testa dell'uomo anche ferito o svenuto.

Ogni nave, bassa sul mare, irta d'ordigni guerreschi, colla sua bandiera di combattimento che sventola a poppa, ha la bellezza severa e svelta di questi che sono i levrieri della caccia marittima. Bellissima è nell'insieme la squadriglia, mentre fila veloce coi ventagli di spuma sotto le prore taglienti, stendendo sul suo passaggio i tappeti d'argento delle scie. Questa marcia rapida ordinata diritta sembra l'espressione concreta della decisione e dell'audacia.

Guardando la terra che s'allontana, salutando dalla poppa sgombra d'una di queste navi la città che dilegua all'orizzonte in un trionfo di luce festosa, si ha la sensazione schietta di dare l'addio alla vita. La missione affidata alla squadriglia è in realtà assai rischiosa. Si tratta di esplorare nottetempo le acque nemiche, per insidiare le navi austriache le quali navigano a difesa del litorale.

I pericoli della navigazione

Ma il rischio e la navigazione di guerra sono due termini inseparabili. Se vi sono le missioni più pericolose, le imprese più temerarie, in questo nostro Adriatico, oggi il fatto solo d'uscire al largo significa per ogni squadriglia, per ogni nave, affrontare il pericolo supremo. Le mine austriache, che la violenza del mare strappa dagli ancoraggi e che le correnti trascinano verso le nostre sponde; gli sbarramenti di torpedini da blocco che il nemico potrebbe aver disposto sulla rotta delle navi nostre presso le nostre basi; i campi di mine, gli sbarramenti coi quali il nemico protegge i suoi porti e le sue coste; i sommergibili naviganti in agguato nelle acque nostre o in quelle avversarie: sono questi i rischi insidiosi che ogni nave deve affrontare appena esca dal porto e in tutto il corso della sua crociera.

E si capisce che inoltre le navi escono incontro all'eventualità di dare o di accettare battaglia: alla sorte, per esempio, d'imbattersi nottetempo in squadriglie più numerose, di vedersi dare la caccia da navi più veloci e più potenti. Ma questa è la sorte bella, che sogna ciascuno dei nostri marinai mentre salpa verso l'avventura di guerra. Anche la lotta ineguale, anche il frangente disperato, pur di trovarsi l'avversario di fronte.

L'insidia subdola della mina o del sommergibile, invece, rappresenta pel marinaio la stolta fatalità contro la quale non si può far nulla, il danno che il nemico non pagherà a caro prezzo. E di tutti i pericoli che la guerra crea sul mare, è anche il più probabile.

Diamo dunque il nostro addio alla vita, seguendo con lo sguardo e col cuore la terra che s'allontana. Come quasi sempre negli addii, c'è in questo la speranza inconfessata dell'arrivederci. Ma un altro sentimento, qui sulla tolda vibrante della bella nave armata, lo libera d'ogni tristezza: la passione d'avviarsi con ardore, con volontà, con disprezzo cosciente del pericolo, all'impresa stabilita.

E' la passione che splende negli occhi dei marinai, illuminandone i volti immobili. I loro tratti risoluti acquistano una durezza ferrea. Quante volte lo hanno essi già dato, nel profondo del calmo cuore, questo saluto al mondo? Sanno che per chi naviga in guerra, tra la fortuna e la sfortuna estrema è raro che ci sia via di mezzo. Sanno che possono non ritornare mai più. Ogni giro dell'elica turbinosa che li farà avanzare sulla rotta tracciata dal comandante con una mano inconscia e sicura come quella del destino, li può spingere verso la morte. Sul loro cammino la salvezza e la catastrofe sono forse separate da una linea. Il mare mosso dei giorni scorsi deve aver strappato gli ancoraggi di molte mine austriache, e la squadriglia non ha potuto attendere, per esplicare la sua missione, che si facesse la pulizia delle onde. Si andrà, alla guardia di Dio, tra i terribili galleggianti.

L'avventura eroica d'un marinaio

Gli equipaggi sanno tutto questo, ma sono tranquillissimi. Forse non ci pensano neppure. E poi non sono sempre ritornati? Appartengono a navi che hanno già tutto un passato d'intrepidezza e di bravura. Hanno partecipato ad azioni temerarie, sfidando il nemico dentro i suoi porti stessi. L'ardua fatica imposta alla marina nostra da questa guerra, il lavoro accasciante ed arrischiato, li hanno ormai temprati. E d'altra parte questi uomini sono costruiti del buon metallo con cui si fabbrica il marinaio italiano: del metallo medesimo di cui era costruito un fochista del *Turbine*.

L'avventura eroica di questo marinaio è memorabile. Scampato alla morte nella catastrofe che ci tolse or è molti mesi quella nave sottile, egli riuscì anche a scampare alla prigionia. Dall'infocata prigione delle caldaie era sbucato fuori quando la nave, cannoneggiata da navi nemiche numerose e più potenti, stava già affondando; cogli altri superstiti dell'equipaggio venne raccolto dai marinai austriaci. Mentre la squadriglia avversaria, temendo il sopraggiungere d'altre unità nostre, si dirigeva a tutta velocità alla sua base, il fochista se ne stava rannicchiato a poppa della nave che l'aveva preso a bordo, maledicendo il suo destino e gli austriaci.

Coll'occhio esperto, tra una bestemmia e l'altra, sorvegliava intanto l'orizzonte, colla speranza di veder spuntare qualche nave italiana. Ecco infatti che appare un po' di fumo, in direzione della nostra costa. Non può esservi dubbio: arrivano i nostri.

La squadriglia nemica forzò la velocità. Filava a più di trenta miglia. Il fochista si levò di scatto, si rivolse agli austriaci, dicendo nel suo dialetto: «miezz'a te . . . 'n ce vò stà». E da poppa si buttò in mare. Poteva essere attirato dal vortice dell'elica e sfracellato dalle pale turbinanti. Poteva essere preso a fucilate dagli austriaci. Le navi italiane, se giungevano, potevano non vederlo. Ela lotta col mare per attenderle, non era temibile impresa?

L'animoso marinaio s'era gettato a capofitto nell'incerto, anzi nella sorte tremenda. Pur di sfuggire alla cattura. La fortuna lo accompagnò, facendolo arrivare a nuoto, sano e salvo, fino alla soprastruttura del *Turbine* affondato, che ancora emergeva dai flutti. Là egli attese la squadriglia nostra, che lo ricondusse felicemente a terra. E fu l'unico dei superstiti della nave sottile, che riuscì a sottrarsi alla prigionia.

Verso la costa nemica

Dopo un ostinato crepuscolo color di viola e di perla, dolce agonia d'un giorno che non voleva morire, la notte è finalmente discesa. Bellissima notte! Il mare è calmo, l'aria appena fresca. Tra poche altre stelle, è salita in cielo Venere, grande e piena di fulgore. C'è un po' di foschia nell'atmosfera, e una bassa cintura di nuvole cerchia l'orizzonte, isolandoci sull'acque deserte sotto gli astri benigni. Il tempo ci è favorevole, poichè rendendoci meno visibili, ci seconda nella nostra impresa di «malandrini dai piedi fasciati».

La definizione è d'un marinaio, ma non rende la bellezza e l'emozione di questa caccia notturna. La squadriglia aveva ricevuto l'ordine di partire quasi all'improvviso, ed era uscita in un tempo così breve, che il capo-squadriglia non aveva potuto finire di prendere coi comandanti delle torpediniere tutti gli accordi di navigazione. Per questo le piccole navi ora si ravvicinano e si parlano. Dall'una all'altra i megafoni trasmettono gli ordini, che risonano chiari nella notte, nonostante il palpito affannoso delle macchine.

Siamo ormai in mezzo all'Adriatico: in acque che si potrebbero dire neutre, perchè non appartengono a nessuno dei due avversari e perchè nè l'uno nè l'altro avrebbe interesse, in stretto senso, a prepararvi delle insidie. Viceversa, è probabilissimo incontrarvi delle mine austriache alla deriva; e la possibilità d'avvistare una squadriglia nemica o di passare a tiro d'un sommergibile, non è esclusa.

Filiamo a forte velocità verso la costa nemica. Nel buio, o meglio nella luce falsa che piove dalle stelle soffondendo cielo e mare d'un tenuissimo pallor lunare, ognuna delle torpediniere sembra popolata di fantasmi. Di fantasmi che se ne stanno immobili ai loro posti con una immobilità di cose inanimate, o che sgusciano rapidi fra gli attrezzi confabulando agitati con gesti misteriosi, con parole che il vento rapisce.

Tutti a bordo sorvegliano il mare con occhi sbarrati. Anche quelli che paiono dormire accovacciati attorno ai cannoni o presso i lancia-siluri. Sul tetto del minuscolo ponte di comando, la vedetta — sagoma rattrappita e incappucciata di sentinella a cui serve di garitta il grosso saio fratesco — non è più che un paio di pupille comandate da un cervello. Di lassù il marinaio di guardia può vedere meglio e prima d'ogni altro. La sorte della nave e della squadriglia dipende talora da lui. E la vedetta, che sente la propria responsabilità, raduna nei suoi occhi tutto il volere e l'energia e le facoltà di cui dispone.

Col portavoce ogni tanto il comandante la chiama per assicurarsi che il sonno non l'abbia vinta.

Sappiamo che sulla nostra rotta nessun'altra nave italiana od alleata può trovarsi questa notte. Qualunque galleggiante si avvistasse sarebbe dunque indubbiamente nemico. Ma per ora non si vede nulla.

La solidarietà delle siluranti

Alla pallida luce siderale la vista si abitua abbastanza bene. Si discernono a fatica le cose vicine, le cose che sono sulla propria torpediniera. Ma le altre siluranti della squadriglia staccano abbastanza nettamente il loro profilo sul le acque ondose. La distanza tra l'una e l'altra nave non può rimanere costante in modo assoluto: ora è di centocinquanta metri, ora di sessanta, ora di trecento. Più che dalla massa oscura le siluranti si distinguono a vicenda dal solco che tracciano dietro di sè sul mare: così chiaro e lucente da dar l'idea d'un fenomeno di fosforescenza.

Da bordo d'ogni nave si cercano continuamente le altre. Appena una accenna a restare un po' indietro, subito aumenta la velocità per rimettersi a paro delle compagne. Ciascuna silurante della squadriglia teme d'isolarsi, di perdersi, come un animale pavido in un gregge. E' indispensabile che le diverse unità tengano senza interruzione il contatto, perchè non sia possibile far confusione fra navi nostre e navi nemiche; perchè ogni galleggiante nemico venga avvistato, immediatamente sia conosciuto per tale.

La solidarietà che lega le torpediniere della squadriglia ha una manifestazione nel chiamarsi che le navi fanno durante la corsa, per passarsi degli ordini, per comunicarsi incidenti di navigazione, per prendere accordi di manovra. Queste voci che giungono sull'acque oscure dalle navi compagne d'avventura; queste parole sillabate ad una ad una nel megafono, per metà rubate dal vento e coperte dal frastuono sordo delle macchine; queste frasi concise che durante la marcia all'ignoto, nel corso dell'impresa temeraria rammentano la solidarietà, l'aiuto, la comunanza del rischio, commuovono e affannano e confortano come le più preziose che si possano sentire al mondo, come le più decisive.

«Cinquantunoooo!» si sente come in sogno attraverso il fragore dei meccanismi strepitanti nel cavo della nave. E' il numero di serie della silurante. Subito a bordo passa la voce, con sollecitudine inquieta: «La cinquantatrè chiama!» E un marinaio s'accosta il megafono all'orecchio per ricevere il messaggio.

"Torpedine a sinistra„

Il cervello della torpediniera è costituito dall'angusta cabina di comando. Qui il comandante vigila, aguzzando lo sguardo oltre i finestrini, dando la rotta al timoniere, controllandola sulla carta al lume d'una lampadina rossa fugacemente accesa. Qui sta il capo-nocchiero, qui il pilota governa, qui convengono le

osservazioni della vedetta e dell'equipaggio. Non di rado queste osservazioni riflettono singolari inganni della vista, nei quali cadono anche i marinai più esperimentati. Una stella, per esempio, che nasca o tramonti, può facilmente essere scambiata, sulle prime, per un fanale. All'occhio non esperto, poi, ogni cavallone più nero, ogni più bassa nuvola all'orizzonte, sembrano improvvise apparizioni di navi.

Non è però il frutto d'una illusione dei sensi l'avviso che il capo-nocchiero dà al comandante della torpediniera su cui sono: «Torpedine a sinistra». Avviso laconico, tranquillamente espresso, ma non per questo meno significativo. Una mina vagante, una mina austriaca staccatasi dal fondale dove il nemico l'aveva ancorata, passa infatti tra la nostra silurante e quella che procede affiancata, ad una ventina di metri da noi.

E' un caso andar a battere la prua contro una torpedine alla deriva, ma è anche una fortuna passarle così vicino senza urtarla. Io penso a ciò che sarebbe accaduto della silurante e di noi se il timoniere ci avesse portati venti metri più a sinistra.

L'incontro, naturalmente, non muta per nulla la marcia della squadriglia. Filiamo a velocità sempre assai notevole. La torpediniera su cui sono, sembra si faccia rovente per lo sforzo che sopporta, per l'incendio che divampa nelle sue caldaie, per il lavoro frenetico che le macchine fanno. Un'atmosfera ardente l'avvolge. Dalle ciminiere escono soffi infernali che danno, nonostante il disgustoso odore, un'esaltazione indicibile. C'è qualchecosa di favoloso, di fantastico nella corsa della squadriglia che va, veloce diritta inesorabile, sul mare insidioso, sotto l'incerta luce delle stelle. Piuttosto che alla sua mèta, si direbbe che essa vada al suo destino.

In acque nemiche

Abbiamo raggiunto le acque del nemico. E proprio ora la notte accenna a rischiararsi. Le stelle dell'Orsa, la bianca e fulgida Venere, il polverio luminoso della Via Lattea si specchiano in un mare appena increspato nel quale tremolano i riflessi. Ci troviamo all'altezza di una base navale Austriaca a forse quindici miglia dalla costa. Nessun riflettore si accende laggiù a scrutare il cielo o le acque. Nè la terra è visibile per il velo di foschia che la copre. Fa uno strano effetto pensare e sentire di trovarsi, in piena solitudine, in mezzo ad una quiete altissima, a così poca distanza da una formidabile base navale dell'avversario, dove saranno radunate tante navi da guerra pronte forse a partire.

A bordo della squadriglia che va, che va, avvicinandosi ancora al litorale, tutto è immerso nel buio, tutto è nero. Sono suggellati i boccaporti, la lampadina della bussola è chiusa nella sua cuffia di metallo, sono spariti perfino i modestissimi punti rossi delle sigarette. La combustione nelle caldaie è regolata a gran cura, perchè dalle ciminiere non esca fumo nè scintille. Appena ne sfugge una nuvola nera o un pennacchio di pagliuzze incandescenti, qualche marinaio batte furiosamente col piede le lamiere del ponte, per avvertire i fochisti là sotto; e scintille e fumo spariscono. Potrebbero bastare questi indizi a tradire la nostra presenza.

Stiamo senza dubbio attraversando i campi di mine disposti dal nemico. La fortuna sola ci guida traverso la sbarramento, fra innumerevoli torpedini che oscillano trattenute dal loro ancoraggio a qualche metro sott'acqua. Si pensa a ciò che accadrebbe se l'urto avvenisse, si pensa che potrebbe avvenire da un istante all'altro. Ognuno dei secondi che si susseguono inesorabili può segnare la nostra distruzione.

Fermando per un attimo il pensiero sulla tremenda possibilità, si presente quasi l'esplosione immane, il fragore, il sollevamento d'acque, il colpo di catapulta, che ci solleverebbe in aria e ci farebbe ricadere in frantumi, in brandelli, in fiamme sui flutti sconvolti. La sensazione che tutto questo può succedere effettivamente, magari un istante appresso, e che nulla si può fare per evitarlo, è delle più opprimenti.

Ma è fuggevole. I marinai pensano ad altro. Sanno benissimo che presentemente la loro vita non ha più alcun valore, ma non se ne preoccupano. E la speranza, che è la più intima forza dello spirito, rammenta di continuo a tutti la probabilità di scampare.

Abbiamo ora doppiato un promontorio, ad una distanza di otto o dieci miglia, e ci avventuriamo in un tratto di mare compreso tra due sponde nemiche. La terra però non si distingue se non per la foschia che vi si addensa.

Navighiamo, sempre a forte velocità, sebbene il mare che d'un tratto s'è mutato, si rompa in onde violente. Nessuna traccia di navi austriache, mai. Procediamo da padroni in queste acque dell'avversario. E' indicibile il senso di fierezza, di legittimo orgoglio che dà questa corsa a sfida ed oltraggio del nemico. Più grandi sono questa fierezza e questo orgoglio se si pensa al rischio che si affronta: se ci avessero scoperti, o ci scoprissero, una squadriglia più potente della nostra, che uscisse al largo, ci taglierebbe la via del ritorno.

La via del ritorno

A una certa altezza, passando tra due punte, si travedono le nere sponde della stretta. Poco più al nord la squadriglia audace, con una bellissima manovra che le torpediniere eseguono a pochissima distanza l'una dall'altra, inverte la rotta per uscire di nuovo in mare aperto. L'ora lo esige.

Doppiando nuovamente il capo si vedono due isole profilarsi sul cielo, in cui si rincorrono scapigliati nuvoloni. Le siluranti riprendono a chiamarsi; il caposquadriglia dà una rotta diversa da quella seguita nel venire. E le torpediniere riprendono a filare veloci, sul mare mosso, mentre la falce della luna va spuntando rossa tra le nere nubi.

La via del ritorno è seminata di pericoli come l'altra; ma si prova ormai una sensazione di leggerezza come se tutto sia passato. Nell'animo d'ogni uomo a bordo è già la sicurezza di raggiungere il porto lontano. I marinai *franchi*, quelli cioè che momentaneamente non hanno alcuna mansione, si riposano dormendo in mucchi attorno alla ruota del timone di poppa, vicino ai cannoni, presso i fumaioli che riverberano un buon calore. Il comandante no, non riposa; è sempre al suo posto sulla plancia e si conforta con qualche tazza di caffè. I suoi nervi si distenderanno quando la silurante che gli è affidata sarà di nuovo ormeggiata al molo.

Comincia a far freddo, poichè il giorno sta per spuntare. L'ora che precede l'alba è la più fredda. Scivola sempre veloce sui flutti la squadriglia sottile. Allo spirito affaticato questa corsa appare sempre più fantastica. Sembra che non deva aver fine.

Ma ecco ad oriente il primo accenno ad un livido albeggiare. Siamo in vista d'una terra irredenta dolce fra tutte al nostro cuore che attende il riacquisto. E' rapido il crescere della luce. A questa chiarità pallida e diffusa si ricomincia con stupore a discernere le cose dintorno. Dopo averle per tante ore cercate nel buio, ci sembrano mutate, ci sembrano nuove, a vederle distinte nei loro particolari, a vederle nuovamente solide e precise nella loro realtà.

Conservano invece un'apparenza alquanto spettrale gli uomini dell'equipaggio: smorti dalla veglia e dalla fatica, anneriti dal fumo, segnati nel viso come negli abiti dal lungo strapazzo.

Il litorale coi suoi monti si disegna come una bassa muraglia interrotta sul cielo che l'aurora porporina riscalda. Lo costeggeremo lungamente così, dando un nome sonante d'italianità a ogni punto della riva che ci sfila sott'occhio: ancor dopo che il disco enorme del sole si sia levato da un letto di nuvole. Non ci avvisteranno di laggiù? Nessuno uscirà dai porti a darci battaglia? La provocazione non potrebb'essere più ardita.

No, non esce nessuno. E la squadriglia si allontana da terra. Ma nulla potrebbe aver rappresentato in modo più concreto all'animo nostro la ragione e il fine della nostra fatica, del nostro rischio. E' per dare all'Italia tutto questo bel mare, è per restituire alla patria questo litorale promettente come un miraggio, incantevole come un'apparizione, che i marinai e le navi nostre tessono sull'acque adriatiche l'ardua trama:

Per far del nostro mare il mare nostro

Latino

La cantata degli inni patriottici sull'altare della Patria

Roma, 2

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo sull'altare della patria al monumento di Vittorio Emanuele, la cantata degli inni patriottici che doveva aver luogo il 20 settembre, e che fu rimandata a causa del cattivo tempo. Ad assistere alla patriottica manifestazione che è riuscita oltremodo solenne, è accorsa quasi tutta la cittadinanza romana, quanta ne poteva essere compresa nella Piazza Venezia e nel Corso Umberto I. La folla composta di migliaia e migliaia di persone si pigiava fino dalle ore 17.45. Altre migliaia di persone non hanno potuto assistere al grandioso spettacolo. Non solo la piazza era stipata, ma tutte le finestre, tutti i balconi, le terrazze e perfino i tetti delle case circostanti al monumento, erano gremiti.

L'eroico popolano Enrico Toti, solennemente commemorato a Roma

Roma, 2

Oggi alle ore 16 nel popoloso quartiere dei ferrovieri a Santa Croce, ad iniziativa di un comitato di ferrovieri, è stato commemorato l'eroico popolano Enrico Toti che, benchè mutilato di una gamba, volle recarsi a combattere e nell'azione di conquista della quota 85 presso Monfalcone il 6 agosto 1916, colpito a morte, dopo aver baciato il piumetto, lanciò al nemico la gruccia che gli serviva d'appoggio gridando: Viva l'Italia! e spirò.

Per ricordarne la memoria, un comitato di ferrovieri aveva chiesto al sindaco di intitolare al nome di Toti il vicolo di Porta Maggiore dove il Toti abitava e dove aveva sede il circolo ferrovieri cui il Toti apparteneva.

Il sindaco ha consentito con entusiasmo ed oggi ha avuto luogo l'inaugurazione della via. Fino dalle 15.30 la via Enrico Toti era tutta imbandierata. Sulla lastra dove è inciso il nome della via il Comune aveva fatto apporre una corona d'alloro con bacche dorate. Tutto imbandierato era l'atrio della casa dei ferrovieri dove il Toti abitava e dove per la circostanza era stato eretto un palco per le autorità e gli oratori.

I cimeli dell'eroe

Nei locali del circolo dei ferrovieri vi era una esposizione di tutti i cimeli dell'eroico mutilato. Tutte le medaglie prese in altre campagne di guerra ed in gare sportive, la bicicletta con cui compì al fronte tutti i vari servizi di cui era stato incaricato dal comando. La bandiera che portò nel giro da lui fatto in Europa ed in Africa e le sue lettere alla famiglia negli ultimi tempi.

Nell'atrio vicino al palco prestava servizio la musica comunale. Vi erano poi moltissimi ricreatori, una rappresentanza delle scuole elementari maschili e femminili di Roma e del suburbio, i riformatori San Michele e Aristide Gabelli, i giovani esploratori, una rappresentanza di garibaldini, molte bandiere di varie associazioni politiche ed economiche e quella dell'Audax Club sportivo con un largo stuolo di soci, essendo stato il Toti uno dei dirigenti e dei soci più attivi del Club sportivo.

Nell'attesa dell'arrivo delle autorità, i venditori ambulanti vendono cartoline col ritratto del Toti. Alle 16 dopo che hanno visitato anch'esse le sale dove sono i cimeli dell'eroico bersagliere, le autorità prendono posto sul palco. La musica intona l'inno reale. Si notano il ministro Bissolati, il prefetto di Roma comm. Aphel, il vice presidente del Consiglio provinciale Ludovisi, l'assessore Poggi in rappresentanza del sindaco, i consiglieri provinciali Orrei, Poggi, Ceralini, gli assessori Orlando e Leonardi, i consiglieri comunali Grandi, Gammarino, Levo e Scarponi, Curchio Cremici presidente del comitato dei ferrovieri organizzatore della cerimonia, i tenenti colonnelli Belli e Martorelli in rappresentanza della divisione militare ed altre personalità. Vi erano poi il padre e le sorelle dell'eroe.

I discorsi

Ha preso per primo la parola l'assessore Poggi in rappresentanza del sindaco. Dopo aver accennato alla motivazione della ricompensa della medaglia d'oro al valore militare concessa al Toti di «motu proprio» dal Re, ha ricordato tutti gli eroismi del Toti ed ha ringraziato le autorità, il comitato promotore della cerimonia e gli intervenuti e ha concluso:

Si è aperto l'albo d'oro degli eroi d'Italia tra cui eternamente brillerà di vivida fulgida luce Enrico Toti. Nel giorno della grande vittoria finale si esalterà ancor più la gloriosa figura di lui che diede per la grandezza della patria il suo nobile sangue ed il sublime esempio di tutte le virtù cittadine. Onore, riconoscenza, evviva a lui, riconoscenza al glorioso esercito della grande Italia, al Re che con esso combatte, onore, evviva alla patria nostra.

Ha quindi parlato il consigliere provinciale Giovanni Poggi rappresentante dell'Unione democratica del sesta mandamento. Egli, dopo aver elogiato i cittadini per avere di loro proprio impulso voluto onorare Enrico Toti, ha detto che la religione civile da 50 anni va segnando i suoi altari ed i suoi martiri. Così ogni rione di Roma popolare ha il suo altare: Ai Parioli Enrico Giovanni Cairoli, al Popolo Angelo Brunetti, a Borgo Monti eTognetti, a Trastevere Giuditta Tavani-Arquati, all'Esquelino l'ultimo e più grande perchè a noi più vicino: Enrico Toti.

Enrico Toti ha fatto rivivere in mezzo a noi l'esempio più fulgido di quella esaltazione eroica che eravamo abituati a leggere nelle storie con un senso di stupore e quasi di incredulità.

Gli oratori sono stati vivamente applauditi, mentre la musica suonava l'inno reale.

Invitato a parlare dalla folla plaudente che gridava viva l'Italia, Bissolati è sorto a parlare. Il pubblico ha entusiasticamente applaudito rinnovando le grida di evviva, mentre il ministro rispondeva: Evviva l'Italia! Il rione Esquilino nel quale si svolgeva la festa è, come è noto, il collegio politico dell'on. Bissolati.

Parla Bissolati

L'on. Bissolati ha cominciato col dire che egli, benchè non oratore designato, si sente il dovere di venire in contatto, sia pure con una sola parola con i presenti alla cerimonia, con la maggior parte dei quali abitanti del rione egli ha consuetudine da tempo.

Ha detto di sentirsi lieto di dovere discorrere con essi mentre il loro rione si è incoronato di una fulgida gemma, come Enrico Toti di cui è orgoglioso di parlare e più di essere stato, sebbene vecchio, il compagno d'arme.

Non discorsi e vane parole in queste cerimonie per gli eroi della patria che sono superflue; ma in tali cerimonie tutti devono sentirsi e trovarsi uniti nello sforzo necessario a compiersi per la vittoria.

Noi, ha detto il ministro, siamo qui a commemorare non una cosa morta ma una cosa viva, chi, muore come Enrico Toti, vive nella gloria, vive nel ricordo e nella memoria delle sue gesta incitatrici a ben fare e la sua vita si perpetua nella gratitudine che avranno verso di lui le generazioni avvenire; perchè questo uomo che fu preso da un furore di martirio, da uno spasimo di immolazione intese la certa ora dell'umanità, umanità che per essere tale deve far obliare gli interessi individuali. Toti intese che l'umanità non è degna di questo nome se proprio sul suo altare non si compiono sacrifici.

Nella sua anima buona Toti credeva, come voi credevate, come noi credevamo, che l'Europa fosse giunta al punto di vivere e di svilupparsi in un'èra di giustizia, di fratellanza e di pace. Mentre questo credevate voi e noi, un'orda di rapinatori scese dalle foreste settentrionali, si abbattè sul mondo civile fulminando e distruggendo ed allora l'Italia entrò nella lotta a difesa della propria, a difesa della civiltà, a difesa delle sue terre e della sua libertà. L'Italia scoperchiò allora le tombe dei martiri del suo Risorgimento per gettarli nella luce della forca austriaca.

Questo intese Toti, questo intende oggi il popolo di Roma, il popolo d'Italia.

Quando sarà ripreso il ritmo normale della vita civile di tranquillità e di lavoro, verranno le madri alle lapidi di Battisti, di Toti, di tutti gli eroi e diranno ai loro figliuoli: Se oggi noi possiamo godere tutta la grandezza del nostro vivere civile, lo dobbiamo ad essi, ai nostri eroi!

Ma ora è inutile pensare al futuro, l'ora di pace è lontana e lunga ed aspra e dura la lotta nella quale il Toti gettò il suo sangue, la sua vita; e l'Italia perciò non può perdersi dietro idee lontane e non può meglio onorare la memoria di Enrico Toti che con l'imprimersi nel ricordo le parole di Battisti: Tutti alla frontiera con la spada e col cuore.

Il Plebiscito di Roma

Roma, 2

Nell'aula centrale della scuola comunale in Borgo Santo Spirito, adorna per la circostanza di fiori, piante e bandiere nazionali, ha avuto luogo la commemorazione del Plebiscito romano fatta dall'Educatorio 2 ottobre 1870. Presenziavano il presidente del Consiglio direttivo, on. Barzilai, il quale ha pronunciato brevi e vibrate parole d'occasione.

Teatri e Concerti

Goldoni

Magnifico teatro anche all'inizio di queste nuove cinque recite d'abbonamento che la Compagnia Masi-Zoncada-Capodaglio ha preparate con zelo ammirevole. Iersera la brillante commedia di Gavault *Mia zia d'Honfleur*, tenne desta l'allegria del pubblico dalla prima all'ultima battuta. Va anche notato che al successo concorsero gli attori tutti, abbastanza affiatati e spigliati nella recitazione.

— Questa sera *Lo Sparviero* di De Croisset, che fu interpretato l'ultima volta a Venezia dalla Compagnia di Ruggeri.

— Domani una bizzarria allegra: *Mon Bebè*, di Hennequin.

— E' allo studio ed in prova un lavoro di grande interesse: *Maria Antonietta* di Giacometti, il quale venne rappresentato al teatro Goldoni una decina d'anni or sono dalla Compagnia di Clara Della Guardia. Riportò, in quell'occasione, molti lo ricorderanno certamente, un sincero e buon successo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *Lo Sparviero*.

Sugli altri scacchieri della guerra

Il villaggio di Eaucourt occupato dagli inglesi

Londra, 2

Un comunicato del generale Haig in data di iersera dice:

Nel pomeriggio a sud dell'Ancre il nostro centro ha operato un attacco e si è impadronito di tutti i suoi obbiettivi sopra un fronte di 3000 yards a partire dalla punta ad est di Eaucourt l'Abaye fino alla strada Albert-Bapaume, a nord est della fattoria di Destrèmont. Il villaggio di Eaucourt l'Abaye è nelle nostre mani. Più ad est abbiamo spinto i nostri avamposti molto al di là della linea di partenza. Sono stati fatti finora oltre 300 prigionieri. Le nostre perdite fin qui sono lievi. In questa azione i nostri nuovi automobili blindati hanno reso servigi sbarazzando le trincee nemiche: immediatamente dopo avanzava la fanteria.

Il villaggio di Franley è stato bombardato con buoni risultati dalla nostra artiglieria, la quale ha fatto saltare un deposito di munizioni.

Ieri due aerodromi nemici sono stati bombardati con buoni risultati dai nostri aeroplani. Almeno un apparecchio nemico è stato distrutto. Durante duelli aerei quattro macchine nemiche vennero abbattute. Una nostra manca. — Truppe o trasporti nemici sono stati energicamente attaccati e mitragliati dai nostri velivoli. In uno di questi attacchi parecchie centinaia di soldati sono stati dispersi.

Dal 18 settembre abbiamo preso fra l'Ancre e la Somme 24 cannoni da montagna, tre Howitzers da campagna, tre Howitzers pesanti; dal primo luglio al 30 settembre abbiamo catturato nello stesso sottore 578 ufficiali e 26.147 soldati.

Le operazioni dell'ultima settimana sui fronti britannici

Londra, 2

Il riassunto settimanale delle operazioni sui fronti britannici dice:

Questa settimana Sir Douglas Haig ha completato la prima fase della battaglia della Somme. Essa si chiude colla presa di Thiepval e di Combles. Questi punti rappresentano i due limiti dalla cresta la cui sommità domina la valletta dell'Ancre superiore donde una regione ondulata si diparte verso Bapaume, che è essa stessa una cresta, ma più bassa. La cresta, difesa da opere fortificate collegate fu attaccata con un sistema strategico, che divenne evidente quando l'attacco fu in corso.

Quando cominciò la settimana le linee britanniche e francesi erano all'incirca come segue: da sud di Thiepval si dirigevano su una linea da est ad ovest a un punto a nord di Pozières attraverso Martinpoich e per Flers donde volgevano verso sud-ovest attraverso un punto proprio ad ovest di Combles ed attraverso una striscia di paese boscoso ed ondulato a sud di Clery. La linea fu prima avanzata tra Pozières e Martinpoich alla fattoria di Mouquet ed a Courcelette.

Ad est di Courcelette e presso questo villaggio gli Inglesi si impadronirono di un sistema fortificato di trincee e ridotte, mentre i Francesi si spingevano innanzi sul margine di Combles ove le linee degli alleati si congiunsero.

Queste parti del fronte essendo state così avanzate malgrado le forti ridotte con le quali il nemico aveva fortificato la sua linea, le aree intermedie vennero poco dopo assalite. Gli Inglesi conquistarono Morval e Les Boeufs, ciascuna di per sè una fortezza; specialmente Morval che era un'opera complessa di trincee, ridotte e bastioni. Simultaneamente i francesi si spinsero verso est portando la loro linea al piccolo villaggio di Fregicourt e conquistarono il terreno sino all'altura 148, una rete di opere fortificate. Un poco a sud-est essi si impadronirono del villaggio di Rancourt che era stato accuratamente preparato per la resistenza e che venne disperatamente difeso. Più a sud un'avanzata di mezzo miglio li portò attraverso la strada Bapaume-Peronne. Così la comunicazione con Combles era tagliata per il nemico.

Il giorno successivo avendo gli inglesi superata la disperata resistenza dell'ultimo forte tra Les Boeufs e Gueudecourt gli alleati si aprirono la via dentro Combles. Nello stesso momento l'importanza della spinta a nord di Courcelette divenne evidente e Thiepval fu presa insieme con l'alta cresta ad est di Thiepval coronata dalla formidabile ridotta «Zollern».

La linea fu quindi avanzata in alcuni punti per rendere sicuro questo importante guadagno e l'alta cresta dell'Ancre rimase nelle mani degli inglesi.

Con ciò si apre un nuovo periodo nella battaglia della Somme. Le operazioni della settimana hanno dimostrato che il carattere del combattimento è cambiato dalla guerra di trincee alla difesa mediante ridotte e fortificazioni ed all'attacco contro alcuni punti con preparazione di artiglieria e assalto di fanteria.

Gli Inglesi sanno adesso, ciò che essi ritenevano fin dal luglio: e cioè che in questo genere di combattimento essi sono, individualmente, più forti in materiale di artiglieria, servizio aereo e ciò che più importa, in elevatezza di spirito.

La prossima fase produrrà progressi notevoli.

Azioni di dettaglio sulla Somme — Colpi di mano falliti nella Champagne

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sul fronte della Somme abbiamo eseguito nella giornata piccole operazioni di dettaglio, le quali ci hanno permesso di impadronirci di qualche elemento di trincea a nord di Rancourt e a sud di Morval. Cannoneggiamento reciproco in vari punti del fronte, specialmente violento a sud della Somme.

Nella Champagne, nella regione a sud della collinetta di Les Mesnil, il nemico ha tentato due consecutivi colpi di mano con vivi bombardamenti. I nostri tiri di sbarramento hanno immediatamente arrestato i tentativi dell'avversario. Un altro colpo di mano ad est di Tahure è pure fallito. Dovunque altrove vi è stato l'abituale cannoneggiamento.

Un pallone frenato è stato abbattuto in fiamme nella regione di Longarberns sul fronte della Somme.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Somme un'operazione di dettaglio ha permesso ai francesi di occupare una trincea tedesca ad est di Bouchavesnes e di fare prigionieri. Ovunque altrove notte calma.

L'aiutante Bloch ha abbattuto un pallone frenato tedesco ad est di Baupaume: è il quinto pallone frenato abbattuto da questo pilota.

Brillante vittoria inglese presso Seres — Sconfitta bulgara sul Kaimatcialan

Parigi, 2

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Le truppe britanniche, dopo una forte preparazione di artiglieria, si sono impadronite durante un brillante assalto di due villaggi fortificati presso la strada di Seres. Parecchie centinaia di prigionieri, fra cui 200 validi, sono caduti nelle nostre mani. Ai piedi del monte di Veles scontri di pattuglie. Dal lago di Doiran al Vardar cannoneggiamento intermittente.

Nella regione di Kaimatcialan i serbi hanno attaccato le alture fortemente tenute dai bulgari. Il valore dei nostri alleati ha sopraffatto l'accanita resistenza dei loro avversari, i quali hanno dovuto abbandonare la posizione lasciando sul terreno numerosi cadaveri. Una batteria bulgara è rimasta in potere dei serbi.

Alla nostra ala sinistra la lotta della artiglieria prosegue abbastanza viva da una parte e dall'altra.

Un nostro velivolo ha bombardato Sofia ed ha continuato la strada verso Bucarest ove ha atterrato.

La grave disfatta bulgara — I serbi avanzano

Corfù, 2

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 30 u. s., dopo una potente preparazione di artiglieria che fece terribili stragi nelle file bulgare, la nostra fanteria effettuò un brillante attacco contro il Kaimatcialan e conquistò completamente tutte le sue parti. Il campo di battaglia, coperto dei resti dei cadaveri bulgari, presenta un quadro terribile. Il rimanente dei soldati bulgari si dispersero in fuga precipitosa. Quattro cannoni da campagna, numerose mitragliatrici, fucili ed altro materiale da guerra formarono il nostro bottino. Trovammo i resti dei nostri infelici feriti del 26 u. s. finiti e mutilati dai bulgari. Vi trovammo anche il cadavere del valoroso tenente colonnello Bragoutin Markovitch. Continuiamo ad avanzare.

Contrattacchi bulgari respinti dai serbi

Parigi, 2

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, dice:

Sulla riva sinistra dello Struma le truppe serbe hanno respinto parecchi contrattacchi bulgari contro le posizioni conquistate il 30 settembre. Falciate dai tiri di sbarramento e dai fuochi delle mitragliatrici, le ondate di assalto bulgare si sono disperse, lasciando numerosi cadaveri sul terreno. Ad est della Czerna i serbi, sfruttando il vantaggio riportato ieri, hanno avanzato di 2 km. a nord di Kaimatcialan. Oltre la batteria presa dai serbi, due cannoni da trincea da essi perduti durante i violenti contrattacchi bulgari del 28 e 29 settembre, sono stati ripresi al nemico. In questa regione sono stati fatti dai serbi altri 50 prigionieri.

Alla nostra ala sinistra bombardamento intermittente senza azioni di fanteria. La nebbia che regna in questa parte del fronte ostacola le operazioni.

Da Salonicco a Bucarest in aereoplano

Parigi, 2

Si ha da Bucarest:

Un velivolo francese giunse ieri alle ore 11.30. Esso partì alle 6 del mattino da Sorovitch sul fronte di Monastir, passò su Sofia lanciando efficacemente bombe. Fu attaccato a 30 chilometri da Sofia da un velivolo tedesco il quale abbandonò il combattimento ed atterrò nell'aerodromo.

Un successivo dispaccio da Bucarest dice:

L'aiutante pilota partito da Salonicco e che aveva bombardato efficacemente Sofia è giunto a Bucarest. Il collegamento tra gli eserciti d'oriente e quelli romeni è stato dunque effettuato per la via aerea. E' questo un magnifico successo dell'aviazione francese. La distanza coperta è di 500 km.

Bombe su Bucarest

Bucarest, 2

Un comunicato ufficiale dice:

Azioni parziali ovunque. Velivoli nemici hanno lanciato bombe su Bucarest ove rimasero uccisi due donne e cinque bambini e su Cernavola ove le bombe sono cadute sull'ospedale di Dudosti.

Una compagnia greca prigioniera dell'esercito di difesa

Parigi, 2

I giornali hano da Atene:

L'esercito di difesa nazionale occupò Aikaterini e fece prigioniera una compagnia greca. Il generale Sotiris rifiuta di accettare il posto di capo dello Stato maggiore generale in sostituzione di Moschopulos. Tutti i riservisti di Creta furono chiamati sotto le armi. Tutta l'isola è in perfetto ordine.

L'*Athinai* afferma che la Camera disciolta il 31 maggio sarà prossimamente convocata a La Canea o a Salonicco.

Protopopoff Ministro degli Interni

Pietrogrado, 2

Un ukase imperiale nomina il maresciallo di nobiltà della provincia di Sinbirsk, Protopopoff, gerente del ministero degli Interni in sostituzione di Kevostoff collocato a riposo.

Protopopoff, vice presidente della Duma, è il primo ministro russo completamente estraneo alla carriera amministrativa e che esca dal seno della Duma.

I giornali commentano largamente la sua nomina. Nella Duma apparteneva al gruppo progressista e faceva parte delle commissioni parlamentari del commercio, dell'industria, delle finanze e della difesa nazionale. Nei suoi discorsi egli si è sempre pronunciato per la libertà e la protezione delle associazioni operaie. Non è estraneo al mondo giornalistico poichè aveva intenzione prima della sua nomina di fondare un grande giornale quotidiano.

Or sono cinquant'anni

I.

La firma del Trattato di Vienna è del 3 ottobre 1866. La libertà della Venezia era sancita.

Giornate, queste, di ansie e di esultanze ineffabili per i padri nostri: per noi di lotta ardente e di fierezza. Non vorremmo noi celebrazione cinquantenaria migliore. Per troppo lungo tempo le speranze si rianimarono dei ricordi, e nelle solennità della Patria soltanto si poterono rinnovare i voti per il compimento della indipendenza nazionale. In quest'anno il diritto dell'Italia una è rivendicato dalle sue armi vittoriose.

La battaglia non ha posa; nè veemenza, nè insidia del nemico, tuttavia, possono trattenere l'indomito slancio dei nostri soldati, i quali, fedeli alla parola del Re, stanno piantando « il tricolore d'Italia sui termini sacri che la natura pose ai confini della Patria nostra », stanno guadagnando « la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri ».

Vi sono supreme ragioni di giustizia che rendono fatale il corso degli avvenimenti, pure attraverso le più contrarie circostanze; e dalla storia si leva sempre più alto un severo insegnamento di moralità.

Affermava La Marmora nella primavera del '66 « che la dominazione dell'Austria sopra provincie italiane, crea fra l'Austria e l'Italia un antagonismo che tocca ai cardini stessi dell'esistenza dei due Stati ». La dichiarazione di guerra all'Austria, poco in appresso, soggiungeva: « Tenendo tutt'ora schiava una delle più nobili nostre provincie, trasformata in un vasto campo trincerato, di là minaccia la nostra esistenza, e rende impossibile il nostro svolgimento politico, interno ed esterno ». In sul tramonto della guerra medesima, fremente ancora per l'affanno di Lissa, un prode Generale scriveva: « Concludere la pace nel momento in cui le nostre truppe stanno per tagliare la linea del Tirolo ed invadere l'Istria per andare avanti, è doloroso per un militare... Possa almeno il trattato compiere la cucinatura del carciofo, altrimenti saremo sempre in agitazione per raccogliere le foglie mancanti... ».

*

Dopo Custoza, la « battaglia quasi guadagnata », per ripetere il giudizio di Bismarck; dopo lo smarrimento e le sciagurate discordie dei giorni che seguirono al combattimento, di cui l'Arciduca Alberto seppe con sorpresa di esser stato vincitore perchè glielo dissero le relazioni italiane; dopo Lissa, sulle cui acque sarebbe stato pur possibile ad un ammiraglio di ben altro cuore, che non avesse il Persano, tener fede al segnale « libertà di manovra », venne il patto di Nikolsburg.

Era una seconda Villafranca. Una gagliarda volontà avrebbe potuto coronare il sogno dei martiri nostri. Nikolsburg troncò le speranze italiane. Villafranca tenne lontana l'Italia nuova dall'Adriatico. Nikolsburg la tenne lontana dai suoi confini naturali: le tolse il Trentino ed almeno una buona frontiera nella Venezia Giulia. E l'una e l'altra volta la felicità della Patria era denegata dalla politica prussiana!

Cinquant'anni di vicende politiche, attraverso le quali parve rinnovata la storia del mondo, non valsero ad impedire la ripresa di una lotta interrotta dall'egoismo altrui e dall'ingiustizia! Oggi si compie la campagna di guerra che a Garibaldi ed a Medici, che a Cialdini e ad un comandante che fosse stato degno della flotta nostra, non fu concesso di continuare virilmente.

A Nikolsburg la nostra sorte era prescritta. La storia giudica, oggimai, serenamente la grave responsabilità che allora il La Marmora ebbe il coraggio di assumersi. Egli, consigliando al Re la necessità di un armistizio e di piegarsi ai patti, sui quali l'Austria sapeva di potersi impuntare, rese « un doloroso, ma grande servizio al paese ed alla dinastia ».

I patti erano di sgomberare subito, come si diceva, il Tirolo, cioè le terre tridentine guadagnate dalle Camicie rosse e dal Medici, e di accettare la Venezia come un grazioso dono di Napoleone III.

In seguito l'opinione pubblica si acconciò al fatto compiuto. Si può dire che il comune pensiero fosse quello che più tardi Carlo Tivaroni — perchè di lui, testimonianza non trascurabile — espresse a conclusione di un capitolo della sua Storia, che ha per titolo le amare parole « Il Cadeau del Veneto »: « sebbene avesse recato disinganni ed umiliazioni imprevedute ed incredibili, era una tale immensa soddisfazione vedere uscire i Tedeschi d'Italia ed entrare a Venezia il primo Re d'Italia, che tutto si dimenticava per godere della profonda voluttà di essere liberi, finalmente!, da stranieri ».

Poterono, anche, uomini di senno dimostrare che l'Italia, ai lumi del più equilibrato giudizio militare e diplomatico, non uscì umiliata dalla guerra del '66. Ma intanto nel cuore di uomini di governo e d'azione, primo il Re galantuomo, quella necessità di rinfoderare la spada in vista di Trento e dell'Isonzo, quella necessità di obbedire, quella necessità di ricevere per grazia il proprio diritto meritato con il lungo spasimo e con tanto sangue, era un'amarezza che non trovava conforto. Il sentimento italiano si ribellava.

« Considerazioni politiche esigono imperiosamente l'armistizio... », telegrafava La Marmora a Garibaldi. « Obbedisco », rispose Garibaldi, mirabilmente grande. E Petitti si recava a Cormòns per firmare l'armistizio con la morte nell'anima. E il Re si sentiva rodere a mano a mano che procedevano le pratiche per la cessione della Venezia: « mi sono già fatto del cattivo sangue, e mi accorgo sempre più che quando si vuol lavorare per il bene dei popoli, bisogna prepararsi a morire di idrofobia ».

La liberazione della nostra terra non avvenne in letizia. Venezia doveva conquistare duramente e lentamente la sua gioia.

Non era chi non considerasse sicura la conchiusione della pace entro il quadro, a grandi linee tracciato dagli accordi preliminari. La forma medesima della restituzione della Venezia all'Italia era inevitabilmente prescritta da quegli accordi medesimi: nè si poteva credere che Napoleone III rinunziasse al punto solo, in cui poteva apparire non naufragata la sua politica.

Eppure quante difficoltà e quale tempesta di passioni in quei giorni! La conchiusione della pace, la partenza degli austriaci, l'ingresso del Re avvennero assai più tardi della comune aspettazione, esasperando la pazienza del popolo.

Giorni indimenticabili, dei quali ci sembra degna commemorazione il più schietto ricordo, a volta a volta rievocando la cronache del tempo. Intorno alle brevi notizie dei giornali, che allora si scrivevano in tutt'altro modo dall'odierna usanza, o intorno a qualche separato documento, è tutto un fremito di affetti, è un ardore di vita, che eleva e che commuove.

Molto amarono e molto soffersero i padri nostri per riscattarsi dalla servitù dello straniero. Nessun dolore risparmiò ad essi la sorte. Anche la vigilia della sospirata redenzione dovè essere turbata da lunga incertezza, da penosi contrasti, dalla irreducibile insolenza dell'oppressore.

Il periodo interposto tra la Pace di Praga ed il Trattato di Vienna fu breve: poco più di un mese, ma fu uno dei mesi men facili della vita veneziana. A mezzo il Settembre, mentre a Vienna il generale Menabrea negoziava il trattato, erano convenuti a Venezia i Commissari francese, austriaco, italiano per discutere la liquidazione del materiale militare e per attuare la cessione della Venezia.

Commissario francese era l'aiutante di Napoleone III, generale Le Boeuf, non disadatto al suo compito difficile, ma « con un certo fare protettore leggermente urtante ». Commissario austriaco, il maggior generale Möring, quello stesso che aveva stipulato l'armistizio di Cormòns. Commissario italiano il generale di divisione Genova Thaon di Revel, valoroso soldato e buon diplomatico, provato e nelle guerre per la indipendenza, e in ripetute missioni, e nei delicati offici di Commissariato superiore nell'Umbria ed a Napoli. In due momenti solenni della storia veneziana, per il decoro e per il vantaggio della città, la nobile famiglia dei Conti di Revel lega le sue alle nostre memorie.

*

Il Conte di Revel pareva l'Italia, la libertà, la gioia. La gente gli si avvicinava con curiosità piena di rispetto; molte donne toccavano la sua divisa di generale italiano con la mano, « che poscia portavano alla bocca, dicendo: « *Benedetto da Dio* ». Frenare le impazienze non era facile, tanto più i tempi volgendo calamitosi, e se il Governo Austriaco sembrava allora, molto più del vero, causa di ogni male, senza dubbio molti mali erano stati aggravati da esso Governo. La disoccupazione non era uno dei guai meno inquietanti.

D'altronde, pur le volontà essendo volte fortemente ad un solo punto, non era impossibile a taluno illudersi di trovar seguito appellandosi ad altro ideale, che non fosse nella formola « Italia e Vittorio Emanuele », formola che era suggerita a Venezia dalla grande Ombra di Daniele Manin. V'ha un accenno nella Storia del Tivaroni, che, riprendendo un passo di Aurelio Saffi, lascia intendere più che si conosca qualche spiacevole dissidio, e meglio giova a spiegare un nobile gesto, registrato non per fortuita coincidenza nella cronaca del giorno medesimo in cui giunse la notizia della pace firmata.

Del 3 ottobre è la nota in calce alla lista delle offerte « per soccorso agli operai di Venezia, che trovansi per mancanza di lavoro privi di provvedimento »: « Inoltre, il generale di divisione, Thaon di Revel, seguendo le intenzioni del Governo di S. M., It. L. 10.000 », accorto segno di viva partecipazione alle angustie cittadine, che il generale Thaon di Revel aveva proposto al barone Ricasoli, subito ottenendone il consenso.

Nel giorno medesimo veniva pubblicato questo dispaccio dell'Agenzia Stefani:

« Le ultime differenze fra l'Austria e l'Italia sono appianate. Attendesi la notizia della sottoscrizione della pace. — Il principe Giovanelli e il conte Angelo Papadopoli presentarono al bar. Ricasoli un indirizzo al Re di 12 mila firme, che chiede che le truppe italiane entrino in Venezia, appena partite le truppe austriache ».

L'importanza politica dell'indirizzo era, in realtà, maggiore che apparisse dalla sommaria notizia ed era ancor più significativa sapendosi che il Conte Angelo Papadopoli, apparteneva alla Giunta Municipale cui il Governo austriaco aveva impedito, col « voto », di assumere il potere; che egli anzi aveva dovuto prendere la via dell'esilio. Il voto dei Veneziani, rappresentati dal principe Giovannelli e dal conte Papadopoli, corrispondeva al sentimento del Re e del Governo, insofferenti dell'interposizione francese. Sentimento fieramente italiano.

Così Venezia s'accostava alla grande Madre gloriosa.

CRONACA CITTADINA

Il ritorno del Sindaco da Roma

Ieri mattina il Sindaco ha fatto ritorno abbastanza soddisfatto del suo viaggio a Roma.

La liquidazione del riscatto della ferrovia di Valsugana è già stata concordata fra il Governo, gli Enti locali e la Società costruttrice e il merito principale spetta all'on. Ministro dei Lavori Pubblici che si propose, e vi riuscì in poco tempo, di definire una questione che durava da oltre quattro anni. Ora non mancano che le formalità di una approvazione che non può mancare da parte del Ministero del Tesoro, dell'Avvocatura erariale e del Consiglio di Stato e le relative pratiche sono già in corso di esecuzione.

Anche pei provvedimenti in favore di Venezia il Sindaco ebbe occasione di persuadersi della loro sicura attuazione sia perchè il Governo è conscio della loro assoluta necessità, sia perchè l'on. Ministro Scialoja, col quale il Sindaco ha conferito più volte, vi attende con grande sollecitudine mostrandosi non solo al corrente della situazione, ma conscio di tutti i problemi che interessano anche l'avvenire della nostra città. La forzata assenza del Ministro del Tesoro ritarda pel momento, e solo in parte, le conclusioni.

Cogli on. Ministri Scialoja e Ruffini e col Direttore generale delle Belle Arti, il Sindaco trattò della protezione e del restauro dei monumenti veneziani prendendo atto dei provvedimenti adottati.

Come è già noto, il Sindaco ha, in nome di Venezia, offerto a S. E. Boselli un Leone di San Marco da collocarsi sul Palazzo Venezia nel posto già occupato dallo stemma straniero; l'offerta, che fu assai gradita, venne fatta d'accordo con S. E. Scialoja e dopo accurato esame, in concorso del Direttore generale delle Belle Arti, dal quale risultò che il simbolo veneziano non era mai esistito in modo appariscente sullo storico palazzo.

Nel viaggio di ritorno il Sindaco ebbe a visitare S. E. Luzzatti il quale, come è noto, ha accettato per amore alla sua Venezia di venir qui a tenere le commemorazioni del Cinquantenario del 1866 e di Giorgio Politeo.

Inoltre il Sindaco ha potuto constatare che gli oggetti d'arte asportati per maggior sicurezza da Venezia sono ottimamente collocati, gelosamente custoditi e perfettamente conservati in locali ampi, asciutti e sicuri.

Leva di Mare

sui nati nell'anno 1896

Le sedute del Consiglio di leva presso la R. Capitaneria di Porto per l'esame degli inscritti avranno luogo:

Sabato 7 ottobre 1916, ore 9, inscritti di Venezia dalla lettera A alla lettera C. — Lunedì 9 ott. id. id. id. id. lettera D a M — Mercoledì 11 ott. id. id. id. id. lettera N a R — Venerdì 13 ott. id. id. id. id. lettera S a Z — Lunedì 16 ott., ore 9, inscritti di Burano — Lunedì 16 ott., ore 9, inscritti di Marano Lagunare, Caorle, Treviso e Comuni lagunari ed interni — Venerdì 20, ore 9, inscritti Comuni del Lago di Garda e del Lago d'Iseo — Giovedì 26, Sabato 28, Martedì 31, ore 9, inscritti non presentatisi nelle precedenti sedute.

Il Consiglio terrà poi seduta il 15 di ogni mese (o il giorno seguente se il 15 fosse festivo) oltre quelle del 30 settembre e 31 dicembre 1917.

Gli inscritti dovranno presentare al Consiglio di Leva il libretto di matricola o il foglio di ricognizione oppure altri documenti comprovanti la loro identità personale o il mestiere da essi esercitato, e dovranno inoltre produrre il Certificato Scolastico degli studi fatti, e se ammogliati o vedovi il certificato di matrimonio.

Essi hanno diritto al trasporto gratuito sulle ferrovie dello Stato dal Comune di residenza a Venezia, contro esibizione del precetto personale, o di analogo documento rilasciato dai Sindaci.

Il convegno dei "Lunatici,,

Coll'intervento di 80 soci, ebbe luogo nel pomeriggio di domenica scorsa la consueta riunione semestrale della Società Lunatici, già da noi annunziata; ed il risultato fu molto proficuo.

Alla tavola d'onore sedevano il pres. cavalier Innocente Giuseppe Lanza, il cav. A. Azzano, il cassiere Fagarazzi, il segr. Faci e quasi tutti i consiglieri. La colazione venne servita con piena soddisfazione.

Alle frutta, il pres. cav. Lanza tenne il consueto discorso, esponendo l'ottima situazione della Società; rivolse un mesto e reverente saluto ai soci morti o feriti in guerra, ricordando specialmente il ten. Pietro Pasinetti ed il soldato Giuseppe De Marchi, caduti gloriosamente; ricordò pure vari episodi di altri soci combattenti.

Il cav. Lanza dà lettura quindi di una sua poesia patriottica scritta in occasione dell'inaugurazione della Lavanderia Meccanica di Mestre, e dedicata al colonnello De Vitofrancesco, comandante del genio della piazza; essa ottiene un buon successo, e il Lanza ne approfitta per renderne molti esemplari. Legge pure una lettera del consigliere Luigi Pasinetti che, per onorare la memoria del nipote Pietro, offerse L. 50 per 5 famiglie di caduti in guerra; ed infine annunzia essere disponibili per la beneficenza L. 500 di cui lire 400 in grazie da L. 10, 50 per il Comitato pro lana e 50 per il Comitato pro mutilati. La poesia rende L. 29.30 e queste sono destinate alla Croce Rossa.

Il cav. Lanza chiude con un indovinato brindisi a Venezia, alla grandezza d'Italia ed alla prosperità del sodalizio, che compilerà un album d'oro dei soci combattenti.

Il discorso è salutato da calorosi applausi.

L'assemblea passa quindi all'estrazione delle grazie, e la riunione ha termine verso le 16.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 153.a)

Mad. Rogers Douine (off. mens.) L. 700 — Mad. Louis Stern (off. mens.) 300 — Barone Enrico di Sardagna (16.a off. mens.) 100 — Contessa Leopolda Brandolin d'Adda (pro infanzia) 100 — Contessina Margherita Brandolin d'Adda (off. mens.) 50 — Contessa Giulia de Bernini ved. Giustiniani Recanati 50 — Laura Coggiola Pittoni (off. mens. agosto sett.) 10 — Linda Giudica Battaggia (off. mens.) 50 — Funzionari della Biblioteca Marciana (offerta mens.) 61 — Impiegati della Società Anonima Veneziana Industrie Navali e Meccaniche S.A.V.I.N.E.M. (16.o off. mens.) 199 — Impiegati ditta Francesco Parisi (id. id.) 175 — Direttore, impiegati Società del Gaz (id. id.) 122 — Associazione Mutua fra agenti di commercio (off. mens.): Bianchini cav. Moisè 10, Lombardini cav. Carlo 20, Gasparetto Emilio 5, De Marchi Silvio 5, Varagnolo Luigi 5, Bellinato Ettore 5, Tivan Augusto 5, Castelli cav. Luigi 5 — Bernach Giov. (off. mens.) 50 — Prof. Alessandro cav. Angelo (off. mens.) 7.50 — Funzionari Direzione Compartimentale Catasto (off. mens.) 36.20 — Per onorare la memoria della signora Amalia Regundi ved. Zuccari: Avv. Max Ravà 10, Dr. Andrea Venuti 10, Luisa e Mario Marinoni 10, Piero Parisi 10, Avv. Luigi Marinoni 5.

	L.	2.115.—
Liste precedenti	»	971.216,01
Sottoscrizione 1916	L.	973.331.01
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.043.320.10

Offerte alla Croce Rossa

Le signore Angela e Maria Candeo per onorare la memoria della gentile e compianta sig.na Marguerite dei Bar. D'Udekem d'Acoz hanno pietosamente offerto L. 100, a che il suo nome resti iscritto nell'albo dei Soci Perpetui.

Il Capo e gli Impiegati della Divisione VI ed altri Funzionari Municipali, amici del dott. cav. Ennio Zuccari, hanno versato L. 60 per onorare la memoria della di lui madre sig.ra Amalia Regundi vedova Zuccari, intestando al nome della compianta Signora un letto nell'O. T. Marco Foscarini. — I Signori Carlotta e avv. Renato Manzato hanno versato L. 50 per onorare la gloriosa memoria del loro caro nipote cap. avv. Carlo Cameroni, eroicamente caduto sul Carso. — La Società Capimastri Imprenditori ha versato L. 50 per onorare la memoria del proprio consigliere cav. Angelo Dal Maschio; e pure per onorare la memoria del compianto cav. Dal Maschio ha versato L. 20 il cav. Pietro Busetto Beo. — La Sig.a Lina Antonelli ha versato L. 10 per onorare la memoria della compianta sig.a Augusta de Guarnieri. — Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Pozzobon hanno versato L. 5 il rag. Pio Brocchieri, L. 5 il sig. Amedeo Sopelza. — La famiglia Matteo Missana ha versato lire 50 per onorare la memoria del cap. Virginio Nista, nel trigesimo della sua morte.

Hanno ancora offerto alla Croce Rossa: Mad. Roger Douine L. 900 (off. mens.); il prof. Raffaello Putelli L. 30; il sig. Charles Forbes L. 100; N. N. L. 2.50; il sig. Angelo Ganz L. 9.55, raccolte a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa nel suo Bar «Regina Elena».

Miss Annie e Miss Lizzie West hanno inviato 15 paia di calze per i degenti nell'O. T. Marco Foscarini.

Il Magistrato alle Acque

Roma, 2

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto che estende la competenza territoriale del Magistrato alle acque.

Esequie di prodi

Soldato Bagatin Daniele

Alle 9.30 di ieri mattina, nella chiesa di S. Martino, ebbero luogo le esequie in suffragio dell'eroico soldato Bagatin Daniele, di anni 31, morto da valoroso l'8 agosto sul campo dell'onore.

Quattro vigili urbani ed un picchetto armato di fanteria rendevano, ai lati del tumulo, gli onori militari. Il Sindaco era rappresentato dal cons. comunale cap. Biraghi. Oltre ai parenti e congiunti, notammo fra gl'intervenuti i signori Piebani Luigi, per il Comitato di assistenza e difesa civile, G. Papete in rappresentanza del Cantiere S. Alvise, L. Graziotin, Bressan, Franceschi e molte signore.

Soldato R. Palma

Ieri mattina alle ore 10, nella chiesa di S. Geremia, ebbero luogo le onoranze funebri in suffragio del valoroso soldato R. Palma, eroicamente caduto combattendo per una più grande Italia.

Un picchetto armato di fanteria e quattro vigili in alta tenuta rendevano gli onori ai lati del tumulo. Rappresentava il Sindaco il consigliere com. cav. Zardinoni. Molti furono gli intervenuti, oltre i congiunti e parenti del valoroso estinto, notammo numerosi amici e colleghi, una rappresentanza del Comitato di assistenza e difesa civile e diverse signore.

Soldato Romano Cavaldoro

Pure ieri alle 10 di mattina nella chiesa dell'Angelo Raffaele vennero eseguite le esequie in suffragio del prode soldato Cavaldoro Romano, caduto per dare alla patria i suoi confini naturali. Il tumulo, che era avvolto dal tricolore ed era attorniato da piante e ceri, aveva ai lati quattro vigili urbani ed un picchetto di fanteria che rendevano gli onori militari. Rappresentante del Sindaco era il consigliere comunale cav. uff. A. Scarabellin.

Numerosi furono gl'intervenuti fra cui, oltre i parenti e congiunti dell'eroico estinto, eravi una rappresentanza della preparazione di assistenza e difesa civile, largo stuolo di amici di famiglia e moltissime signore.

Banca Cooperativa del Piccolo Commercio in liquidazione

Sotto la presidenza dell'avv. Piero Radaelli è seguita sabato scorso alla Camera di Commercio l'assemblea generale ordinaria della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio in Liquidazione per discutere e deliberare, tra altro, in merito alla Relazione dei Liquidatori e dei Sindaci.

La relazione, letta dall'avv. Radaelli, chiarisce dapprima la situazione della Banca al 31 maggio dell'anno scorso, giorno in cui venne deliberata la liquidazione della Banca stessa; analizza quindi tutti gli elementi contabili sui quali si prospetta l'andamento della liquidazione e ne presenta poi il Bilancio e il Conto Perdite e Profitti al 31 maggio anno corrente. Dal Bilancio si rileva che il capitale sociale, in conseguenza alle perdite accertate dai Liquidatori, ha subìto una riduzione; dal Conto Perdite e Profitti si riscontra una perdita nella liquidazione. I Liquidatori danno però una chiara e convincente motivazione di queste passività, che derivano nella massima parte dall'onere di imposte e dall'aggravio del personale d'ufficio sino al passaggio del personale stesso alle dipendenze della Banca Cooperativa Veneziana. Ma poichè tali passività — dice la Relazione — sono prevalentemente costituite da due elementi, dei quali il primo — imposte e tasse — si può ritenere superato perchè gli aggravi fiscali sono già ridotti a minime proporzioni; e l'altro — carico del personale — venne già eliminato, i Liquidatori contano, quindi innanzi di raggiungere quel pareggio che permetta alla liquidazione di sostenersi senza perdite sino alla fine della crisi attuale e di portare le proprie attività ad una possibilità di realizzo meno vantaggioso di quello che sarebbe oggi nelle attuali condizioni della città e del mercato.

In proposito, anzi, la Relazione afferma giustamente nella sua conclusione:

« Oggi infatti il voler chiudere la liquidazione senza un impellente motivo di perdita continuativa di bilancio sarebbe assai imprudente ed inopportuno, da che non si potrebbero in questo momento avere realizzi che a base di sensibile sacrificio ».

La lucida e analitica relazione, messa ai voti, fu approvata all'unanimità con un plauso ai Liquidatori signori rag. Mario Baldin, prof. rag. Romeo Cavazzana, avv. Gerolamo Parosini.

Avuta quindi la parola dal Presidente dell'assemblea, il rag. Quarti, per il collegio sindacale, lesse la Relazione dei Sindaci. Rilevata anzitutto la perfetta regolarità delle registrazioni contabili e le risultanze del Bilancio la Relazione invita ad approvare la proposta dei Liquidatori, ossia di non portare immediatamente a fine la liquidazione, ma di attendere epoca migliore. Infine il rag. Quarti, col plauso degli intervenuti ed un cordiale ringraziamento del presidente avv. Radaelli e dei Liquidatori, dichiara che i sindaci rinunziano a qualsiasi compenso per l'opera prestata.

L'assemblea procedette da ultimo alla elezione dei nuovi Sindaci e risultarono eletti i signori: *Effettivi*: Cadel ing. comm. Attilio, Caobelli prof. cav. Pietro, Coin dott. Luigi, Pacenza rag. Francesco, Venuti dott. Andrea: *Supplenti*: Tonello Adolfo, Villani Adolfo.

Targhe di riconoscimento pei motocicli

Il Sindaco avvisa che le targhe di riconoscimento dei motocicli debbono d'ora innanzi essere collocate esclusivamente nella parte posteriore del veicolo; che entro il 31 dicembre p. v. tutti i motocicli portanti la targa nella parte anteriore, dovranno essere presentati alla Prefettura per la traslazione della targa e che trascorso detto termine i motociclisti che circolassero con la targa ancora apposta anteriormente, saranno passibili di contravvenzione.

Orario invernale della Biblioteca Marciana

L'orario della Biblioteca Nazionale Marciana è dal 1.o ottobre, secondo la consuetudine, stabilito come segue: per la lettura dalle 9 alle 16, per il prestito dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 15.

Associazione Impiegati Civili

La Presidenza dell'Associazione Impiegati Civili avverte i soci che sono aperte le iscrizioni alle Scuole di pianoforte e di violino.

La stessa Presidenza informa inoltre che l'Ufficio di Segreteria resta aperto in ogni giorno feriale dalle ore 17.30 alle 19 e che la distribuzione dei libri in lettura verrà effettuata nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana nelle ore suindicate.

Ancora del soldato annegato

Infruttuose riuscirono fino ad ora le pazienti ricerche per pescare il cadavere del soldato Paparetto Ernesto da Napoli, annegatosi ieri l'altro nel canale Scomenzera in Marittima, in causa della fitta oscurità che la sera avvolge quei paraggi.

Il Paparetto, che aveva 27 anni, si trovava da due mesi a Venezia. La disgrazia, che fu puramente accidentale, si deve non solo all'oscurità, ma al fatto che egli, poco pratico del luogo, inciampò in uno di quei pali d'approdo che sono infissi in prossimità della riva. Perduto perciò l'equilibrio, mise il piede nel vuoto precipitando in canale. Al tonfo prodotto dalla caduta, ed alle grida d'aiuto, accorse verso il luogo della disgrazia un altro soldato. Il quale compreso della disgrazia avvenuta, nonostante il buio, si gettò coraggiosamente in acqua per salvare il compagno. Purtroppo con esito negativo; perchè la corrente aveva trascinato lontano il corpo del povero Paparetto. Egli lascia la moglie e un figlio in tenerissima età.

Contravvenzioni ed arresti

Venne ieri arrestata tal Rovere Teresa fu Antonio, di anni 45, di Udine e qui residente.

* Ieri sera gli agenti di P. S. elevarono la contravvenzione a tal Guerrin Giulio, perchè, in istato repugnante di ubbriachezza, molestava i passanti.

Le tariffe di lavoro nel nostro Porto

Dalla Federazione delle Cooperative del Porto riceviamo la seguente lettera:

Spett. Redazione

I giornali cittadini di sabato e di venerdì, hanno pubblicato che la Commissione Permanente Portuale la scorsa settimana ha preso in esame il memoriale presentato dalla Federazione della Coop. del Porto per un aumento nelle tariffe di lavoro, nominando anzi per i necessari studi una sua Sottocommissione.

Mi sembra valga la pena di illustrare brevemente questo comunicato che, così nudo e crudo, potrebbe ingenerare qualche equivoco.

Le condizioni dei lavoratori dei Porti Adriatici in genere e del nostro in ispecie, sono ormai arcinote, come pure è risaputo che le conseguenze della grave e lunga crisi per questa categoria di lavoratori, non cesseranno col cessare della guerra ma si ripercuoteranno in vario modo e per parecchie ragioni sui primi anni della pace. Preoccupati da questa considerazione, i dirigenti la Federazione hanno pensato che era loro dovere e diritto di por mano in tempo a tutti i provvedimenti atti a rendere queste conseguenze meno gravi e meno inquietanti per le organizzazioni e per i singoli Soci. Di qui il Memoriale cui fa cenno il comunicato più sopra, e che propone al Commercio un aumento sulle tariffe del 20 per cento.

Taluno può dubitare della « opportunità » di un aumento di tariffe nel Porto, aumento che dovrebbe naturalmente applicarsi proprio quando i nostri commerci dovranno affrontare le vecchie e le nuove concorrenze e in condizioni forse più difficili del passato. Tale dubbio che, così, a prima vista, può sembrare tutt'altro che infondato e che viene a porre in una luce almeno poco simpatica la nostra richiesta, va messo subito fuori discussione.

Osserviamo in primo luogo che pochissimi centesimi di aumento per tonnellata sullo scarico di una merce non possono avere e non hanno che un peso molto, ma molto, relativo in confronto di tutti quegli altri elementi che concorrono a fissarne il costo e a stabilire quindi la possibilità o meno di una concorrenza. Chi sa come si svolge il lavoro in qualunque Porto, sa bene che il più delle volte il prezzo delle operazioni di facchinaggio è il fattore ultimo e il più trascurabile fra i molti di cui bisogna tener conto per stabilire quale sia il Porto più vantaggioso (vale a dire più economico) per il Commercio. Ciò sanno tutti, dico, ma lo sanno meglio di chiunque altro i nostri commercianti e i nostri spedizionieri che oggi a Venezia, a Genova, ecc. stanno facendone una constatazione di giorno in giorno più convincente.

In secondo luogo è da tener presente, in senso « assoluto » le tariffe di lavoro, a Venezia, erano, prima della guerra, uguali o minori che in altri centri commerciali anche fra i più importanti.

Anche senza fare delle lunghe esposizioni di tariffe e di cifre che ogni interessato del resto può avere quando lo voglia, si può dire (così all'ingrosso) che tutte le spese per lo scarico di un piroscafo, dalla stiva al vagone, oscillano a Venezia fra un minimo di L. 1 e un massimo di L. 1.60 per tonn. (raro il caso che si oltrepassi questa cifra) comprendendovi, ripetiamo, tutte le varie operazioni in uso nel nostro Porto, non esclusa la pesatura. Nei porti del Tirreno, invece, eccettuato Spezia per le speciali condizioni locali, in media le medesime operazioni costano di più. E non sempre si può dire che esse si svolgano più sollecite o più sicure.

V'ha dunque, o meglio, v'era una specie di equilibrio fra l'una e l'altra località che sarebbe, lo riconosciamo, se non pericoloso, almeno inopportuno, turbare proprio qui a Venezia. Ma appena cominciò la guerra, gli scaricatori del Tirreno chiesero ed ottennero per il caroviveri, un aumento sensibilissimo — fino a 20 cent. per tonn. per ogni operazione — accentuando o creando in tal modo una differenza che viene a togliere qualunque dubbio circa gli eventuali ipotetici pericoli a cui la nostra domanda potrebbe esporre in avvenire lo sviluppo del nostro lavoro.

Di tutti questi elementi e di moltissimi altri, terranno conto, non v'ha dubbio, gli egregi componenti la Sottocommissione incaricata di esaminare il nostro memoriale. Io ho creduto intanto di farne cenno pubblicamente per impedire si possa credere — sia pure a torto — che le organizzazioni del Porto siano così cieche da sovrapporre i loro interessi particolari a quelli generali ai quali tutti, esse fra i primi, dobbiamo esser disposti a sacrificare anche ogni più giusto e più legittimo diritto nostro.

Ringraziando dev.mo

Attilio Medici
Segretario Fed. Coop. Porto

CALENDARIO

3 Martedì: S. Candido.
4 Mercoledì: S. Francesco d'Assisi.

Una baraonda in calle Bognolo

In una.... casa di Biancardi Maria, in calle Bognolo, ieri, alle 19, per futili motivi, uno sconosciuto, dopo minacciata la padrona della casa, colto da un improvviso accesso di furore, afferrata una seggiola, cominciò a menar giù botte da tutte le parti, mandando così in frantumi due specchi del valore di L. 160.

Intervenuto un agente della forza pubblica l'energumeno gli si rivoltò contro ma l'agente, dopo non pochi sforzi, riuscì a metterlo in condizioni di non poter più nuocere.

Assieme a cui venne arrestato anche tal Vianello Vincenzo, che, al dire della padrona, si era unito allo sconosciuto nell'opera distruggitrice.

Entrambi vennero condotti in camera di sicurezza ed ivi interrogati dal funzionario non vollero dire parola. Questa mattina saranno tradotti alle carceri.

Un furto di caffè

Ieri mattina si presentava al commissariato di S. Marco il sig. Rizzada Luigi fu Natale, il quale disse che nella notte, per opera dei soliti ignoti, dalla sua abitazione furono rubati 72 kg. di caffè, del valore complessivo di L. 560.

La Questura ha subito iniziate attivissime indagini.

Un furto di sabbia

Ai Carmini, nel palazzo Levi, al 2691, il prof. Marco Orio, unitamente agli altri inquilini, aveva innalzato nell'androne una specie di trincea di sacchi di sabbia che ammonticchiati gli uni su gli altri formavano un discreto riparo in caso d'incursioni. I soliti ignoti pensando alla loro volta che essi pure hanno diritto di ripararsi in caso di pericolo aereo, si recarono con una barca alla riva del palazzo Levi e asportarono circa un'ottantina di quei sacchi per un valore di lire sette o poco più.

Il prof. Orio si recò quindi a far denuncia alla Questura di Dorsoduro, che sta rintracciando i ladri anche se trincerati dietro la refurtiva.

ECHI DI CRONACA

La Famiglia dell'amato Capitano

ALBANESE GIOVANNI fu EDOARDO

caduto gloriosamente sul Monte Santo ringrazia vivamente le Autorità Ecclesiastiche, Civili, Militari, la Rappresentanza delle Ferrovie dello Stato e tutte le persone che vollero rendere solenni le estreme onoranze al caro Estinto.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

CASTELFRANCO — Per ferite riportate in combattimento è morto il soldato del... fanteria De Marchi Pietro, della frazione di Salvarosa. Gloria al caduto e condoglianze alla famiglia.

Per intensificare l'esportazione dei nostri prodotti ortcoli

Siamo informati che i delegati commerciali inglesi, i quali visitano i principali centri agricoli italiani per studiare la possibilità del futuro avviamento dell'esportazione delle frutta e delle ortaglie verso l'Inghilterra, avranno più tardi occasione di visitare anche le località produttrici del nostro estuario. In tale senso ha dato affidamenti S. E. il Ministro d'Agricoltura On. Raineri, dietro vivo interessamento di S. E. l'On. Luzzatti, il quale si occupa, con l'usata sollecitudine, del problema del migliore collocamento di quei prodotti ortali, che in passato trovavano large consumo nei mercati degli imperi centrali.

La cosa è di grande interesse per il futuro assestamento dell'esportazione, che è parte tanto importante del commercio delle nostre isole, dove la coltivazione ortale ha raggiunto un grande progresso e dà prodotti apprezzatissimi.

TREVISO

Provviste di granoturco

TREVISO — Ci scrivono, 2:

L'Associazione Agraria avvisa che tra qualche settimana sarà pronto per la raccolta il sorgoturco, e provede che tale raccolto dimostrerà che la produzione riuscirà quest'anno inferiore al normale. Sarà bene perciò che i Comuni come i magnai ed i privati prendano nota che il Ministero d'Agricoltura può somministrare del sorgoturco estero di buona qualità, secco, bianco e giallo, il quale usato in associazione col sorgoturco nostrano permette di ottenere una miscela a giusto grado di stagionatura di qualità ottima od assicurerebbe nel contempo alla popolazione il fabbisogno fino al raccolto del 1917 anche di fronte alla produzione limitata.

Per avere di tale granoturco estero basterà che i Sindaci si rivolgano al Sonsorzio Granario di Treviso presso il quale si trovano anche i campioni.

Per commemorare Battisti e Sauro

Sembra ormai fissato che l'on. Guido Podrecca serà a Treviso domenica 15 ottobre corr. per commemorare i due martiri della barbarie austriaca: Cesare Battisti e Nazario Sauro.

La iniziativa delle commemorazioni è dovuta alla Associazione Democratica ed i fasci interventisti.

Sussidi Revedin

La Congregazione di Carità avvisa che nel giorno 4 novembre p. v. — anniversario della morte del Co. Ruggero Revedin — si assegneranno dieci sussidi di provenienza dalla elargizione Conti Antonio e Luigi Revedin fu Ruggero caduno dell'importo di lire 9 a famiglie povere del Comune di Treviso.

Per la navigazione interna

Sabato scorso 30 il Comitato Trevigiano per la Navigazione interna tenne una importante adunanza alla quale parteciparono oltre il presidente comm. I. A. Coletti ed il Vice-Presidente Cav. Ing. L. Groppo i Signori Comm. On. Dulcito, Comm. ing. Monterumici, Cav. ing. S. Tami, Vianello Cav. N., Ing. G. Gregorj, Vittorio Tommasini, Prof. A. Michieli, Torresini ing. Emilio.

Giustificarono la loro assenza il Cav. Gregorio Gregorj, il Comm. Gr. Uff. Berzi, ed il Sig. G. Passuello, mentre non poterono intervenire perchè sotto le armi i Signori Monterumici cav. ing. L., Milam ing. Remo e Antonitti ing. Guido.

Il Presidente manda un saluto ai colleghi sotto le armi e rende conto dell'attività svolta dal Comitato durante il tempo trascorso dall'ultima seduta. Comunica anche che la Presidenza ha creduto opportuno di far concorrere il Comitato al Prestito Nazionale con una piccola somma ed annuncia che a rappresentare il Comune di Treviso e la locale Banca Trivigiana furono chiamati in seno al Comitato il Comm. On. Zaccaria Dricito ed il signor Giuseppe Passuello. Si compiace di tali nomine e presenta ai due nuovi Colleghi un cordiale saluto.

Dopo di ciò il Comitato passa a trattare i vari oggetti all'ordine del giorno e riceve comunicazione di due relazioni su lavori recentissimi eseguiti per migliorare le nostre linee di navigazione fluviale, particolarmente il Sig. ing. Cav. Tami riferisce circa i più importanti recenti lavori eseguiti dal Genio Civile per migliorare la navigabilità del Sile. Dopo alcune importantissime comunicazioni della Presidenza la seduta è tolta.

Iscrizioni alla R. Scuola Tecnica

Le iscrizioni alle varie classi della R. Scuola Tecnica «G. Bianchetti» sono aperte da oggi 2 ottobre a tutto 25 ottobre.

Le lezioni avranno principio nel giorno di giovedì 26 alle ore 9.

Funebri cav. Angelo Dal Maschio

Stamane alle 10.30 in S. Ambrogio di Fiera ha avuto luogo la dolorosa cerimonia per il trasporto della salma del compianto Cav. Angelo Dal Maschio, stimatissimo imprenditore di lavori pubblici, nostro apprezzato consigliere comunale e assessore del Comune di S. Biagio di Callalta. Rendevano gli onori alla bara di classe distinta i valletti del Comune col vessillo del Municipio ed i civici pompieri in alta tenuta. Reggevano i cordoni il Nob. cav. magg. Enrico Piazza, in rappresentanza del Sindaco, l'ing. Zuccardi Merli del Genio Civile, Visentin Ruggero, Samassa Antonio, Ambrosi Ugo, Zambon Luigi, Purisiol sindaco di S. Biagio e Mansutti Enea.

Al seguito del feretro erano il figlio Andrea soldato automobilista ed altri congiunti, larga rappresentanza della Associazione Liberale Monarchica con bandiera, della Giunta e del Consiglio Comunale di Treviso e di S. Biagio, della Società Bucintoro, del Patronato di Fiera etc. Vi erano inoltre molte signore abbrunate e moltissimi signori d'ogni classe, operai, fittavoli etc.

Sulla bara spiccavano due sole corone di fiori freschi, deposte dalla famiglia e dal Comune di Treviso.

Dopo le esequie nella Chiesa di S. Ambrogio, dissero elogi funebri il Notaio maggiore Piazza assessore di Treviso e poscia il Presidente della Società Imprenditori di Venezia in nome del sodalizio e degli amici.

La salma venne tumulata in un colombaro nel Cimitero di Fiera in attesa di essere trasportata a suo tempo nella tomba di famiglia a Venezia.

Cospicua beneficenza

ODERZO — Ci scrivono, 2:

La Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, inaugurando la sua sede di Oderzo, ha iniziato la sua opera benefica consegnando ieri nelle mani del Sindaco avv. Lovada la cospicua somma di lire mille affinchè siano divise equamente tra i locali Istituti di beneficenza.

Concerto all'Ospedale di tappa

MOGLIANO — Ci scrivono, 2:

Par iniziativa della signora Norina Fuga e col gentile consenso del direttore, oggi nell'ospedale di tappa che qui ha sede, ebbe luogo un riuscitissimo concerto.

Al pianoforte sedettero la signora Norina Fuga e la signorina Guastalla Maria, che diedero prova della loro bravura sia nell'interpretazione di singoli pezzi, come negli accompagnamenti.

I professori Ugo Grassi e A. Alberghini, soldati entrambi, suonarono con impareggiabile maestria il violino e il violoncello riscuotendo meritati applausi.

Il tenore signor Magni, pure soldato, cantò con abilità l'«Improvviso» dello Chenier e la romanza del «Mefistofele», dei quali si volle il bis.

La signorina Rita Guetta cantò con arte diverse romanze e scelti pezzi, che ella dovette bissare.

Ai soldati furono offerti rinfreschi e dolci.

BELLUNO

Un cadaverino nel Piave

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

Lungo la riva destra del Piave, alla altezza di Lorgano, frazione del comune di Sedico, ieri veniva rinvenuto un cadaverino di sesso femminile.

I carabinieri di Sedico-Bribano, appena avvertiti si recarono sul sito col medico del reparto. Indi il cadaverino venne depositato nella cella mortuaria del cimitero di Sedico.

Avvertite le nostre autorità venne disposto per il trasporto del cadaverino stesso all'Ospedale civile nostro allo scopo di effettuarne la autopsia.

Finora sul fatto regna mistero. Le autorità si sono date subito a lavorare per riuscire di venir a capo della faccenda.

UDINE

La Mostra dei giuocattoli

UDINE — Ci scrivono, 2:

Durante tutta la giornata di ieri la Mostra fu frequentatissima; i visitatori non avevano che vivissime parole di lode per lo splendido esito della riuscitissima esposizione.

Alla disposizione della Mostra attesero tutti i membri del Comitato: signora Bona Luzzatto Wellschott, presidente; signore Renier e Pirzio Biroli Brazzà e signorina Nigris; signori prof. cav. Berthod, avv. Coceani, ing. Fachini, cav. Caligaris, notaio dott. Giuseppe Celotti e Tita Marzuttini. La Mostra è variatissima. Accanto alle industrie esercitate in grande come quelle di Udine e Fagagna, facenti direttamente capo al Comitato italiano per le industrie femminili, e quelle dell'ing. Fachini di Udine e Gemona, della ditta Galvani di Pordenone, ditta A. Volpe di Udine, della Società per l'industria dei vimini, delle scuole dei cestari di Osoppo, Ospedaletto, S. Michele al Tagliamento, si trovano i prodotti delle piccole industrie locali e di modeste ignorate finora.

Anche oggi l'affluenza alla Mostra è grandissima, e davvero merita tutto l'appoggio del pubblico anche per lo scopo benefico che si prefigge a favore del Comitato per l'Assistenza civile e della Croce Rossa.

Al telegramma di S. E. Boselli la signora Bona Luzzatto Wellschot così ha risposto:

«Per le ambite parole che da tanto alto ci giungano aiuto ambito e sprone a migliorare e perseverare, ringraziamo tutti V. E. da questa Udine patriottica profondamente commossa».

Solenni esequie ad un prode

SACILE — Ci scrivono, 2:

(C. N.) Nel Duomo, questa mattina, ebbero luogo le esequie in memoria del compianto valoroso sottotenente medico Dott. Mario Balliana, nostro concittadino, caduto romanamente lo scorso mese presso Gorizia, mentre correva in aiuto con la Croce Rossa ad assistere i feriti in campo aperto!

Per la circostanza la chiesa era addobbata artisticamente.

Nel mezzo di essa s'ergeva maestoso il catafalco circondato da sempreverdi, fiori e ghirlande, ed un'infinità quelle famigliari. Sopra il tumulo stava il berretto dello Estinto su di un artistico suscinetto tricolore di fiori freschi.

Ai lati rendevano gli onori militari il plotone dei volontari esploratori con bandiera, comandati dal loro istruttore sig. prof. Ciribella.

Alla mesta cerimonia assistevano il padre e il fratello sig. ten. Luigi ed un infinità di parenti ed amici, molte le signore vestite a gramaglia.

Notammo tra i presenti il nostro deputato comm. Attilio Chiaradia, il Sindaco cav. Zancanara, il R. Pretore, il segretario sig. Eugenio Padoin in rappresentanza del segretario capo cav. Marchesini, ecc.; notammo pure una rappresentanza del Presidio, il colonnello cav. Bellei comand. il Distretto Mil., il colonnello cav. Formenis del Presidio, il maggiore dottor Baldissera rappresentante personale del colonnello cav. G. Bellei, il tenente sig. Toniato per gli ufficiali del Presidio, nonchè un grande stuolo di ufficiali superiori di tutte le armi, di capitani, tenenti ecc. che vollero onorare della loro presenza il loro compagno d'armi; il sig. Carlo Bevilacqua pres. della Società Operaia, il cav. Enzo Chiaradia, il cav. avv. dr. Cristofoli, il dottor Antonio Corazza veterinario, il cav. avv. Etro di Pordenone, la famiglia Cassettini di Aviano e molti altri.

Dopo la Messa cantata in terzo, venne data l'assoluzione alla bara. L'organo suonò una marcia funebre scritta dal maestro Perosi appositamente pei caduti per la patria.

Terminata la cerimonia, il nostro Arciprete mons. don Luigi Marcelli tenne un discorso patriottico ricordando le squisite doti di Mario Balliana, mandò un saluto a tutti i caduti per la patria nostra inneggiando alla vittoria.

Così ebbe termine la mesta cerimonia. Le autorità civili e militari quindi si portarono in sacrestia a ringraziare Mons. Marcelli pel forbito e patriottico discorso.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

La morte della signora Cosmo

Il 24 settembre u. s. moriva sul campo l'avv. Generio Cosmo lasciando 4 teneri figli.

A soli 6 giorni di distanza cessava pure di vivere la moglie sua signora Angelina Curtoni che ignorava ancora l'eroica morte del marito!

Medaglia al valor militare

PORDENONE — Ci scrivono, 2:

A questo Tribunale è stato comunicato d'ufficio dal Comando del Tribunale militare di Roma che il sig. avv. Ugo Foà, capitano dell'... fanteria, ora ufficiale istruttore presso il Tribunale anzidetto, è stato decorato della medaglia d'argento.

La motivazione della insigne onorificenza è la seguente: «Condusse con slancio la compagnia all'assalto di una difficile posizione nemica fortemente difesa e ferito, rimase al suo posto ove venne di nuovo replicatamente ferito».

La notizia è stata appresa con vivo piacere dalla cittadinanza pordenonese. L'egregio capitano durante il biennio trascorso fra noi s'era cattivata la generale stima e vivissima simpatia per la sua vasta coltura e la nobiltà dei sentimenti.

A Lui vada l'espressione del nostro compiacimento per la meritata onorificenza.

Assistenza Civile

Somma precedente L. 95.637.34 — Quote mensili 2323 — Cavarzerani cav. G. B. per onorare la memoria del capitano Cameroni 25 — Pol Francesco id. 5 — Avv. Antonio Locatelli 10 — Marpillero rag. Lodovico id. 5 — F. Antonini id. 25 — Cavarzerani cav. G. B. per onorare la memoria del sott. Proc. Generale avv. cav. Ermenegildo Gottardi 25 — Ricavo vendita francobolli 5 — Toffoli Alessandro 10 — Operai Società Elettrica 124 — Francesco D'Avanzo 5 — Direttore e impiegati Banca di Pordenone 200 — Fabbrica Concimi 300. — Totale L. 98.699.34.

Aumenti di quote mensili: Farmacia Sabsilli da L. 5 a 10, Gasparini Emilio da 2 a 4, Sacilotto Romano da 10 a 20, Marcolini Guglielmo da 10 a 20, Cosarini rag. Enrico da 10 a 20.

Oblazioni alla Croce Rossa

Per onorare la memoria dell'avv. cap. Carlo Cameroni: rag. Vincenzo Cameroni L. 50, Anna Maria Ravasini ved. Cremonese L. 10, Ragagnin Vittorio L. 5, Impiegati ed operai della Tessitura di Rorai (vers. quindicinale) L. 130.

Sottoscrissero per una volta tanto «Pro Soldato»:

Guglielmo Marcolini L. 10, Angelina Marcolini Brusadin L. 10, Lina Marcolini L. 5, Operaie del Setificio Marcolini 36.55, N. N. L. 5.

Trova la morte in una fogna

GEMONA — Ci scrivono, 2:

Iersera, verso l'imbrunire, in una fogna situata dietro al palazzo Simonetti, una bambina, certa Carla Copetti, d'anni due, vi cadde dentro nel mentre si trastullava sul parapetto. Venne ripescata subito, ma purtroppo in istato tale che pochi minuti dopo dovette soccombere.

Teatro

Giovedì 5 corr. al teatro Sociale vi sarà un grande spettacolo di varietà a beneficio dell'Assistenza civile.

La morte del comm. Giavedoni

CODROIPO — Ci scrivono, 2:

Ieri sera a Camino di Codroipo è morto il comm. avv. Domenico Giavedoni, consigliere di Cassazione a riposo. La sua lunga ed onorata carriera giudiziaria la iniziò quale pretore a Latisana; poi fu sostituto Procuratore del Re a Udine; Procuratore del Re a Legnago; consigliere d'Appello a Venezia e consigliere di Cassazione a Torino. Venne collocato a riposo col grado di Presidente di Corte di Cassazione. Da 5 anni si era ritirato a Camino di Codroipo in seno alla famiglia ove possiede una vistosa sostanza. Assunse anche la carica di Sindaco, ma dopo un anno si dimise.

La popolazione che andava orgogliosa di possedere un concittadino che con la sua attività ed intelligenza seppe raggiungere un alto posto fra la magistratura italiana, oggi rimpiange amaramente la sua dipartita.

PADOVA

Echi dell'assassinio di un guardiano campestre

PADOVA — Ci scrivono, 2:

I lettori ricorderanno come nella notte dal 7 all'8 dello scorso settembre, un feroce omicidio venisse consumato in aperta campagna, in località S. Salvaro di Merlara. Vittima ne rimaneva il guardiano campestre Vittorio Baraldo, ucciso a fucilate.

Le indagini esplicate dai carabinieri hanno finalmente condotto a risultati tangibili. Sono stati operati quattro arresti di persone che si ritengono coinvolte nella consumazione del delitto.

Gli arrestati sono: i fratelli De Zuani Domenico e Francesco, certa Nalice moglie del Domenico e Miotto Nella moglie di un terzo De Zuani a nome Guido, attualmente soldato.

Non sono improbabili altri arresti, quindi, le indagini proseguono attivissime.

Pro Casa del Soldato

ESTE — Ci scrivono, 2:

Alla Casa del Soldato sono pervenute le seguenti offerte:

N. H. conte Giov. Batt. Venier, 2.a offerta L. 20 — On. co. Giacomo Miari de Cumani deputato lire 20.

Alle 16 l'on. Fradeletto parlò al Sociale su «I nostri martiri» a beneficio della Croce Rossa e Pro Lana pei soldati, ottenendo un ottimo successo.

La Scuola Tecnica pareggiata

CITTADELLA — Ci scrivono, 2:

Il Sindaco con suo odierno avviso notifica il pareggiamento di questa scuola Tecnica a tipo comune, deliberato dal Ministero della Pubblica Istruzione con decorrenza da ieri. Le lezioni avranno principio, salvo ulteriori disposizioni, il 25 corrente. Le domande d'iscrizione e di esonero dalle tasse, devono essere presentate alla Direzione della scuola non oltre il 31 ottobre. L'istanza per l'ammissione alla classe 1.a (in carta bollata da L. 0.70) deve essere corredata dai seguenti documenti:

a) certificato di nascita in carta da L. 0.70, legalizzato dal Presidente del Tribunale, se l'alunno è nato fuori della giurisdizione del Tribunale di Padova; b) certificato di rivaccinazione subita dopo compiuto l'ottavo anno di età, in carta libera autenticato dal Sindaco; c) diploma di maturità; d) bolletta dell'ufficio Ragioneria Comunale, comprovante il pagamento delle seguenti tasse: Ammissione L. 10; Iscrizione (1.a delle 4 rate) L. 11.50.

Contravvenzione e confisca della merce

Stamattina essendo giorno di mercato, i Carabinieri di questa Stazione intimarono la contravvenzione e sequestrarono la merce cioè gabbie e polli ed anche il denaro che avevano indosso a due pollivendoli che sulla strada da Cittadella a Fontaniva acquistavano il pollame prima che entrasse al pubblico mercato e sappiamo che più tardi denari e merce fu restituita ma rimane la contravvenzione e denuncia.

ROVIGO

Norme per l'esportazione

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

Il Ministro del Commercio inviò alla locale Camera di Commercio il seguente telegramma:

«Avvertonsi esportatori per Grecia e Salonicco e in generale per paesi neutrali che a risparmio ritardi imbarazzi consegna merci devono astenersi ad accompagnare spedizioni con polizze carico all'ordine oppure nome istituti credito o nome proprio con girata in bianco. E' necessario che figuri sulla polizza nome effettivo destinatario ossia della persona per cui fu rilasciato permesso esportazione.

Scuola d'Arti e Mestieri

A tutto il giorno 8 corrente dalle ore 18 e mezza alle 20 e mezza nel palazzo dell'Università Popolare Piazza V. E. vi saranno le iscrizioni alla Scuola d'Arti e Mestieri. Le domande per l'ammissione devono essere corredate dei relativi documenti.

Il Sottotenente Rorai ferito

E' qui giunto e passato all'Ospitale delle Scuole Normali il giovane G. Rorai, ferito ad una gamba, durante uno degli ultimi combattimenti sul Carso. Al valoroso giovane, che pieno d'entusiasmo prese parte a varie azioni, giungano i nostri auguri di sollecita guarigione.

VICENZA

Una grande serata all'"Eretenio,, pro "Casa del Soldato,,

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Ieri sera al teatro Eretenio è stata data una rappresentazione benefica pro «Casa del Soldato». Fu rappresentata la commedia in tre atti del vostro redattore Giovanni Cenzato: *Papà Corrarda*, la quale ha ottenuto già tanti successi in molti teatri d'Italia.

L'ambiente così storicamente patriottico del lavoro, il soggetto così attraente, nonchè la bellezza artistica delle scene e del dialogo hanno entusiasmato il pubblico che era accorso tanto numeroso da stipare non solo il Teatro, ma da obbligare a far rimandare oltre 500 persone. Il lavoro era interpretato da distinti filodrammatici e fu allestito con tanta diligenza, con tanta cura di particolari, di scena, di costumi, che lo spettacolo riuscì un vero avvenimento d'arte. L'interpretazione è stata ottima per parte di tutti, specie da parte dei fratelli Primo e Secondo Piovesan, e delle signorine Rita Fabris e Angelina Garzieri.

Allo spettacolo erano stati invitati anche una trentina di feriti, ai quali vennero offerti fiori e doni. Oltre ai più bei nomi dell'aristocrazia vicentina assistevano ufficiali superiori e generali, e moltissimi ufficiali. L'incasso ha toccato quasi le duemila lire. L'autore, ora capitano, che da un palco assisteva alla rappresentazione, fu riconosciuto e fatto oggetto a dimostrazioni di plauso e di ammirazione.

Passeggiata di Beneficenza

BASSANO — Ci scrivono, 2:

Martedì 3 e mercoledì 4 corrente a cura del Comitato Bassanese di Assistenza civile avrà luogo una passeggiata di beneficenza a favore dei soldati e dei profughi.

Saranno specialmente utili e gradite le offerte di lana (anche greggia), di lenzuola, coperte e cuscini; di tela per pagliericci, biancheria e vestiti e si riceveranno anche offerte in denaro.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 30 sett. — Maschi 5 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 9.

Del 1.o ott. — Maschi 2 — Femmine 2 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 30 sett. — Tacco Vittorio musicista con Ventura Maria casal., celibi — Galimberti Carlo agente priv. con Magon Giselda mosaicista, celibi.

Del 1.o ott. — Istrian Amedeo carpentiere con Pagan Maddalena casal., celibi — Mondo Giovanni carpentiere con Brasi Maddalena cas., celibi. — Giandomenici Carlo impiegato d'Assicurazioni con Rossi Amelia civile, celibi.

DECESSI

Del 30 sett. — Donati Granella Marianna, di anni 76, ved., casal., Venezia — Kalfus Erminia, 75, nub., cas., id. — Meggiorini Mar Benedetta, 60, con., cas., id. — Pinchian Gorgons Agnese, 35, con., cas., id. — Bortolin Angelo, 75, ved., muratore, id. — Bovo Cesare, 5, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 1.o ottobre — Folin Daniela Elisabetta, di anni 71, ved., casal., Venezia — Meneguzzi Giovanni, 43, con., coton., id. — Donadini Giovanni, 42, con., bracc., id. — Carniello Domenico, 32, con., macell., id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

La beneficenza a Venezia

Nel trigesimo della morte del cav. ing. Giuseppe Allegri, ad onorarne la memoria, la figlia Annie col marito ing. Arturo Marcon versano L. 100 al Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra, affinchè il caro estinto sia iscritto fra i soci perpetui della filantropica istituzoine.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 31 — Frumenti: Duro d'inverno 170 — Nord Manitoba 180 — di primavera 183 — d'inverno 164.

Granone: dispon. 98 tre quarti — Farine extrastate 7.15 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 31 — Frumenti: Sett. 152; Dicembre 154 — Granone: Sett. 89 tre quarti; Dic. 73 un ottavo — Avena: Sett. 76 sette ottavi; Dic. 48 un ottavo.

COTONI

NEW YORK, 31 — Cotoni Middling dispon. 16 — Id. id. a N. Orleans 15.50.

Cotoni futuri: Ottobre 15.80, Novembre 15.94, Dicembre 16.08, gennaio 16.10, febbraio 16.18, marzo 16.30, aprile 16.38, maggio 16.51, giugno 16.54, luglio 16.59.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

Orario generale della Lagunare per il mese di Ottobre 1916

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 6, 9.30, 12.30, 15.30. — Partenze da Chioggia ore 6.30, 8.30, 12.30, 15.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8.30, 15.30. — Partenze da Cavarzere ore 6, 12.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 7.30 10, 12, 14, 15, 17. — Part. da Burano per Venezia ore 6, 8.30, 9. 11, 13, 16. — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 14 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 7.30, 15 — Da Burano per Cavallino ore 9.15, 15.45. — Da Cavallino per Venezia ore 6.30, 12.45 — Da Treporti per Venezia ore 7.45, 14.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 6.30 — Part. da Portogruaro ore 14.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 16, poi alle 17.15 fino al 14 ottobre.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 17.15, fino al 14 ottobre.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17.

Part. da Padova ore 5.30, 7. 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

MANCIA Lire 30, a chi porterà al Moderno Hotel Manin, Bacino Orseolo, braccialetto oro e catena idem fatto a braccialetto da uomo, smarrito domenico sera nel tragitto dall'Hotel Manin, Ascensione, Hotel Danieli e ritorno.

Concorsi

E' APERTO il concorso per il posto di Censore e per due posti di Insegnante Istitutore presso il Collegio Spessa di Castelfranco Veneto. Inviare titoli e referenze alla Direzione.

Lezioni

PIANOFORTE. - Distinta signorina impartisce lezioni a ragazzi e signorine. Metodo rapido facilissimo. Ottima occasione per apprendere musica durante le vacanze. Prezzo modico. - Dirigere richieste alla Casella Postale N. 430, Venezia.

Offerte d'impiego

AGGIUSTATORI abilissimi cercansi lavorazione motori, ottima retribuzione. - Scrivere: Chiribiri, Torino.

CERCASI piazzisti Venezia, principali Comuni Veneto, visitare famiglia, offrire olio oliva forte produttore Riviera Ligure. Elevata provvigione. Scrivere U. 16566 G. Unione Pubblicità, Genova.

CERCO magazziniera attiva, intelligente, buona calligrafia trattamento alla pari. — Cerco pure uomo, donna preferibile pratici confezione inchiostri, ceralacca. — Max Cavedoni - inchiostri - Bologna.

Ricerche d'impiego

MACCHINISTA lunga navigazione estero assumerebbe posto presso aziendà lavori meccanica, certificati, referenze prim'ordine. Scrivere: Cassetta C. 8730 V Unione Pubblicità, Venezia.

QUARANTENNE, attivo, di buona presenza, libero alcune ore giornaliere, occuperebbesi presso privato, amministrazione, azienda, come esattore, incarichi fiducia. — Referenze primarie. — Scrivere: Casella postale 430, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ACQUISTEREBBESI nel Veneto tenuta di circa 250 campi (100 Ettari) con annessi fabbricati rurali e villa signorile pagamento per contanti. Scrivere dettagliatamente: Signore Vicentino - Fermo posta, Milano.

OLIO PURISSIMO di oliva di Oneglia 2.70 al litro. Vera occasione causa liquidazione. — Campiello Testori - Via Vittorio Emanuele.

TELA imballo nuova qualunque altezza dispongo forti quantitativi. Benedetto XX Settembre, 78 - Torino.

VENDESI in territorio di Bocchigliero (provincia di Cosenza) il taglio di un importante bosco di pini con alquanti faggi ed abeti. — Per trattative rivolgersi all'Amministrazione Marchese Martucci in Rossano (Cosenza).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 4 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 275 — Mercoledì 4 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre. Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. ... L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

La seconda cima del Bricon in nostro possesso

Nuovi successi dei serbi nel Kaimakcialan

La situazione nei Balcani

Occorre sventare il piano degli austro-tedeschi

Roma, 3

(N.) — Una notizia eccellente giunge oggi dalla Romania, e cioè che le forze romene, passato il Danubio, hanno sbarcato a Turtukai. E' un'ottima improvvisata di cui gli austro-tedeschi, che combattono agli ordini di Mackensen e che avevano già subito altre delusioni, non saranno allegri; è una seria minaccia che si delinea alle loro spalle. Mancano particolari intorno all'audace e fortunato tentativo. E' da ritenere che i romeni non si siano arrischiati in una impresa di tal genere senza disporre di forze e di mezzi sufficienti ed adatti a condurre fino in fondo il progetto di sferrare un buon colpo a tergo del nemico. Si può dunque essere lieti per quanto riguarda la Dobrugia.

Le notizie dalla Transilvania invece sono meno buone; non è che l'insuccesso di Sibju, ove le truppe romene furono costrette da preponderanti masse nemiche ad arrestarsi, sia così grave di per sè stesso, come la stampa austro-tedesca ha voluto far credere; è un fatto d'armi tale da esser messo nel conto passivo che ogni esercito da che mondo è mondo ha sempre dovuto tenere aperto.

Piuttosto tale combattimento ci lascia scorgere completamente quale sia il piano strategico di Hindenburg. Ormai non vi può essere alcun dubbio; il capo di stato maggiore tedesco sta tentando un gran colpo contro la Romania con una duplice azione a sud in Dobrugia ed a nord ovest in Transilvania. Alle truppe operanti in Dobrugia è preposto, come già ho ricordato, il generale Mackensen ed a quelle in Transilvania il generale Falkenhayn già capo di stato maggiore tedesco.

Quando il Falkenhayn fu esonerato dalla sua alta carica il rescritto imperiale disse che egli veniva destinato ad altra importante missione. Egli ha dunque la missione di operare, di concerto con il comandante le forze in Dobrugia, un tentativo a fondo contro la Romania. Suo primo atto fu di arrestare la avanzata dell'ala sinistra romena in direzione di Sibju che minacciava gravemente le sue comunicazioni.

Vedremo quale sarà il seguito del suo piano, o se i romeni ed i russi gli lascieranno tempo e modo di effettuarlo. Dobbiamo augurarci con tutto il cuore che l'assalto austro-tedesco sia destinato a naufragare. E' da sperare che i poteri responsabili abbiano previsto dove tende a mirare il nemico e abbiano provveduto a parare il colpo. E' certo che in Dobrugia, per effettuare tale tentativo gli austro-tedeschi hanno richiamato da tutti i fronti forze ingenti, limitando altrove l'azione a semplice difensiva; ma è anche da ritenere che i russi potranno dare un valido aiuto all'esercito romeno. che da per sè stesso del resto ha notevole valore.

Sarebbe però desiderabile che anche indirettamente si potesse alleggerire la pressione del nemico con una vigorosa azione dell'esercito di Sarrail, così da impegnare ingenti masse bulgare, come in modo analogo si fa sul fronte francese e su quello italiano.

Il Supremo Comando tedesco tenta ancora una volta adunque la manovra per linee interne, con cui ha potuto finora raccogliere copiosi frutti; si mantiene cioè sulla difensiva su vari fronti e raccoglie le forze disponibili e le lancia sul punto più debole e dove il successo può essere più rimunerativo.

Ove l'audace piano concepito contro i romeni avesse a riuscire, le conseguenze per i nostri nemici e per noi sarebbero incalcolabili. I tedeschi tentano con uno sforzo disperato di far subire alla Romania la stessa sorte della Serbia, non solo per sbarazzarsi di un nemico temibile, ma anche per impadronirsi delle sue larghe riserve di grano e delle sue miniere di petrolio, e per garantirsi il corridoio di comunicazione con l'Oriente ed assicurarsi così della fedeltà della Turchia ed in ispecie della Bulgaria, che sembrava vacillante.

Ma la Romania non è la Serbia; la Romania ha forze numerose e fresche, non logorate da precedenti sanguinose campagne, come già la Serbia. Ha per di più al fianco un formidabile alleato che non mancherà di prestarle ogni aiuto.

Certo è però che l'audace tentativo di accerchiamento tedesco non avrebbe potuto essere ideato, se l'esercito di Sarrail si fosse da tempo spinto innanzi. La manovra dell'esercito d'Oriente è stata invece tardiva ed anche oggi procede a rilento. Ne conosceremo più tardi tutte le ragioni; ma subito se ne può constatare una, che del resto si ha avuto modo di rilevare anche negli scorsi giorni, vale a dire l'ostilità dei greci. Un esercito non può manovrare liberamente se non ha le spalle assicurate, e precisamente le spalle dell'esercito di Sarrail non sono sicure.

E' stato detto che il colpo di Venizelos avrebbe trascinato con sè la Grecia. Anche oggi i fogli francesi si sdilinquiscono per l'Ellade che si risveglia e riprende le sue funzioni antiche. La verità è invece affatto diversa. Il movimento venizelista non ha avuto seguito nella penisola, se se ne tolga la Macedonia, ed anzi avvengono violente manifestazioni anti-venizeliste, ed il Re sembra più che mai deciso a mantenersi fedele allo atteggiamento seguito fin qui, mentre il Ministero favorisce sotto mano, anche questo è assodato, le mene dei germanofili.

In questa condizione di cose Sarrail non può agire con tranquillità e con sicurezza. Il mezzo migliore per mettere fine a questo stato di cose ed a questa fermentazione inquietante, a questi biechi propositi degli elementi accaparrati dalla Germania, sarebbe quello che l'Intesa si decidesse a prendere in mano le redini del governo, a mettere finalmente la Grecia nell'impossibilità di nuocerci.

Pare invece che ci si illuda ancora con vane speranze, e che ci si trastulli con delle note. Intanto i tedeschi vanno diretti al loro scopo. La condotta dell'Italia anche in questa circostanza è stata preveggente; non ci siamo mai cullati in illusioni; ma pur troppo a quanto pare siamo stati i soli a perseguire una politica realistica.

Il nuovo piano del comando romeno

e la sua importanza strategica

Parigi, 3

I giornali prevedono che i rumeni non tarderanno a dare una risposta all'offensiva nemica di Cibico (Hermannstadt) e già attribuiscono alla vigorosa manovra delle truppe rumene che hanno passato il Danubio, penetrando in Bulgaria, il valore di una importante vittoria. Essi elogiano la decisione del comando rumeno di cambiare il piano di campagna di fronte alla nuova situazione verificatasi e di infliggere al nemico un colpo altrettanto duro, quanto inatteso. L'audacia ed il vigore della azione rumena ci promettono operazioni del più alto interesse.

Su tutti i fronti i rumeni si difendono ed attaccano e nessun paese potrebbe realizzare vaste aspirazioni senza aspre lotte. Ora i rumeni hanno compreso mirabilmente il compito loro, decidendosi, senza abbandonare la Transilvania, ad attaccare deliberatamente la Bulgaria.

Senza prevedere tutte le conseguenze di questo fatto, i giornali considerano nondimeno che l'esercito bulgaro-tedesco-turco si trova in una posizione assai critica e necessita una difficile ritirata, difficile a causa del pericolo di attacchi da parte degli eserciti russo-rumeni a nord est.

Il «Matin» felicita i rumeni per l'operazione compiuta.

L'«Echo de Paris» afferma che i rumeni hanno passato il Danubio in tre punti ad una distanza di 51 chilometri a sud di Bucarest, sono penetrati in territorio bulgaro, hanno annientato e messo in fuga i posti bulgari. L'artiglieria romena protegge il passaggio delle truppe e dei convogli di rifornimento. L'operazione ha grande importanza tattica e le sue conseguenze strategiche potranno essere molto considerevoli.

Il piano, che si sta eseguendo, è stato elaborato d'accordo cogli alleati. La operazione è essenzialmente collegata all'offensiva verso Monastir. I nostri aviatori sono gli agenti di collegamento fra il generale Sarrail ed il comandante dell'esercito romeno. Il generale bulgaro e l'esercito di Mackensen si troveranno in pericolo, tanto più che essi già cedono terreno dinanzi all'offensiva delle truppe russo-rumene.

L'unità del fronte si rivela e si possono attendere gradite sorprese.

Nuova vittoria serba

nel Kaimakcialan

Corfù, 3

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del primo ottobre abbiamo continuato i nostri attacchi nella regione del Kaimatcialan. A nord est di questo monte con un'abile manovra ed un impetuoso attacco, abbiamo occupato l'importante punto di Kotchodey e ci siamo impadroniti di una intera batteria da montagna di 4 cannoni che sono stati immediatamente rivolti contro i bulgari.

Il numero dei cannoni che abbiamo preso negli ultimi 15 giorni è di 40. Abbiamo preso anche prigionieri e materiale da guerra. I combattimenti continuano.

Contrattacchi bulgari respinti

sulla sinistra dello Struma

Parigi, 3

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Sulla riva sinistra dello Struma due nuovi contrattacchi bulgari contro le posizioni conquistate il 30 settembre dagli inglesi, sono stati respinti con sanguinose perdite per il nemico.

Nella regione della Czerna, i Serbi continuano il loro progresso sulle pendici ovest e sulla grande cresta nord del Kaimakcialan. La fanteria serba ha preso ieri le prime trincee nemiche sulle colline dello Starkovgorob. E' stata catturata dai serbi un'altra batteria bulgara.

Alla nostra ala sinistra abituale bombardamento. Continua il cattivo tempo.

I bulgari in rotta

Londra, 3

Un comunicato ufficiale dell'esercito inglese di Salonicco dice:

I bulgari fecero un contrattacco con tre battaglioni contro le nostre nuove posizioni sulla riva sinistra dello Struma. L'attacco fu disperso sotto il nostro fuoco: un nostro battaglione caricò alla baionetta e mise in rotta completamente il nemico e fece 40 prigionieri.

I nostri aviatori bombardarono truppe e trasporti a Prosenik e un treno diretto a Seres.

Il bollettino di Cadorna

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 settembre.

In Valle dell'Astico e sull'Altopiano di Asiago insistenti tiri delle artiglierie nemiche contro gli abitati: qualche danno in Arsiero.

Sono segnalati nuovi felici successi di nostre operazioni offensive in zone di alta montagna.

Alla testata del Cismon (Brenta) un nostro reparto, scalate sotto il fuoco nemico ripide pareti rocciose, riuscì ieri ad occupare la seconda cima del massiccio del Col Bricon, a sud ovest della prima (quota 2604) già in nostro possesso.

Nell'alto Cordevole la notte sul 2 nuclei nemici, dopo intenso getto di bombe, assalirono una nostra posizione avanzata sulle pendici del Sief. Furono ributtati con perdite.

Sulla dorsale delle Carniche, tra monte Colian e Pizzo Collina (alto But), nostri riparti, dopo aver con pazienti operazioni di aggiramento isolato un erto torrione presidiato dal nemico, riuscirono a raggiungere la sommità, alta 2776 metri. L'avversario in fuga abbandonò sul posto, armi, munizioni e molti materiali.

Sulla fronte Giulia maggiore attività delle artiglierie nemiche sugli abitati e contro le nostre linee ad est del Vallone.

Un velivolo nemico lasciò cadere una bomba su Agordo (Cordevole) senza fare vittime nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'ardita scalata degli alpini

L'importanza della nuova conquista

Roma, 3

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il nuovo successo nella regione delle Dolomiti annunciato dall'odierno Bollettino, si riallaccia alle felici operazioni offensve che svolgemmo alla fine del passato giugno alla testata delle valli di Cismon e di Travignolo e che valsero sin d'allora ad assicurarci il possesso dei passi di Rolle e di Col Bricon, mediante la conquista degli importanti massicci della Cavallazza e del Col Bricon, a dominio dei passi stessi.

Il massiccio del Col Bricon ha l'aspetto di una estesa muraglia di roccie dirupate terminanti in alto con una cresta dentata che culmina in tre maggiori, alle quali è possibile accedere dal versante meridionale, soltanto per mezzo di canaloni quasi verticali e pressochè impraticabili.

L'offensiva di fine luglio ci aveva dato il possesso della più orientale delle tre vette, che dà il nome all'intero massiccio. Con la nuova operazione del due ottobre abbiamo conquistato anche la seconda cima del Col Bricon, a sud ovest della precedente, dalla quale il nemico poteva contrastare ogni nostra ulteriore avanzata verso il fondo di valle Travignolo.

L'attacco fu preceduto al mattino da un intenso ed efficace concentramento di fuoco di demolizione e di interdizione delle nostre artiglierie contro tutto il tratto di cresta tenuto dal nemico, dopo di che i nostri soldati scalavano arditamente i canaloni che dal versante sud conducono alla cima. Lungo l'orlo di questa il nemico aveva costruito numerosi trinceramenti fortemente organizzati e che precludevano gli accessi alla cresta, ma lo slancio delle truppe assalitrici sostenute dai tiri delle artiglierie, trionfava di ogni ostacolo e l'avversario doveva battere in ritirata lungo le pendici settentrionali, inseguito dai tiri allungati delle nostre batterie.

Sulla posizione conquistata furono trovati numerosi cadaveri nemici e prese due mitragliatrici, armi e munizioni.

Italiani arrestati in Austria

per alto tradimento

Zurigo, 3

Il *Wiener Journal* ha da Teschen (Slesia) che il cuoco veneziano Lamatto, addetto alla casa del principe Thun, il sacerdote Scarpelli ed il mercante di vino Jamboni, sono stati arrestati per alto tradimento.

A Mezzolombardo, nel Trentino, è stato arrestato sotto l'accusa medesima, un francescano, che è stato condotto in catene ad Innsbruck.

Il nuovo ambasciatore di Spagna

Roma, 3

L'«Idea Nazionale» reca: Sappiamo che il Governo ha dato il suo gradimento alla nomina del marchese di Villa Urrutia ad ambasciatore di Spagna presso il Quirinale.

Attacchi tedeschi respinti

nella regione di Riga

Pietrogrado, 3

Un comunicato del Grande Stato maggiore dice:

Nella regione ad est di Nowo Alessandrowsk verso le sei di sera, dopo un bombardamento, formazioni tedesche hanno cominciato ad uscire dai loro reticolati di filo di ferro, ma sono state cacciate dal nostro fuoco fino alle loro trincee di partenza. Sul fiume Serwetsch il nemico ha bombardato le nostre posizioni nel settore di Klinki Ostachine ed all'una di notte iniziò un tentativo di offensiva che arrestammo di netto col nostro fuoco.

Nelle regioni di Saturzy (Volinia), Sadowska, Schelvoff, si sono svolti accaniti combattimenti. Le nostre truppe in alcune località hanno occupato elementi di posizioni del nemico che resiste con estremo accanimento.

Nella regione delle colline della riva destra della Zlota Lipa, continuano accaniti combattimenti. L'avversario, avendo condotto considerevoli rinforzi ha lanciato un contrattacco che abbiamo respinto col nostro fuoco, infliggendo al nemico grosse perdite. Un accanitissimo combattimento continua in questa regione. Abbiamo fatto in questo punto nella giornata del 2 ottobre oltre 1000 prigionieri. La cifra totale dei prigionieri catturati in questa regione il 30 settembre, 1 primo e due ottobre, ammonta a 5 mila, dei quali 8 ufficiali e 600 soldati tedeschi.

Altri 1600 prigionieri

fatti dai russi in Galizia

Pietrogrado, 3

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Nella regione del fiume Narajowka e sulle alture della riva destra della Zlota Lipa (Galizia) continuano accaniti combattimenti. Il nemico, che lanciava contrattacchi, è stato respinto dal nostro fuoco, ha subito grosse perdite ed ha lasciato nelle nostre mani 1600 soldati prigionieri austriaci ed in parte turchi e tedeschi.

Sul fiume Bistriza, nella regione di Borodciade (a sud di Stanislau), i nostri esploratori si sono impadroniti di due posti da campagna nemici ed hanno ricacciato indietro la linea degli avversari facendo prigionieri.

Nella regione dei Carpazi boscosi, sino alla frontiera della Romania, durante i combattimenti dal 19 al 28 settembre inclusivamente, le truppe del generale Liscitzki si sono impadronite in tutto di 15 ufficiali e di 2594 soldati. Il bottino di guerra nello stesso periodo ascende a 4 cannoni e a 13 mitragliatrici, a 2 lanciabombe, a 75 cassoni di munizioni e granate a mano e a 100 casse con proiettili per mitragliatrici e a parecchie migliaia di fucili ed una quantità di cartucce.

La ripresa della offensiva russa

Pietrogrado, 3

Nelle sfere militari competenti si ritiene che gli ultimi successi russi nella regione della ferrovia da Brody a Krasne a sud Berejany segnino indubbiamente la ripresa dell'offensiva russa. Si è persuasi che le condizioni atmosferiche non impediranno lo sviluppo di questa offensiva perchè due anni fa prima della metà di ottobre fu precisamente il punto culminante delle operazioni russe in Galizia e nemmeno l'inverno l'ostacolò.

Attualmente i combattimenti si svolgono con accanimento sul fronte a nord di Halicz estendendosi rapidamente verso le regioni di Vladimir Volinski e Kowel. Data la vigorosa spinta degli eserciti del sud ovest i russi daranno ben presto lo spettacolo di una nuova lotta titanica.

I socialisti tedeschi

in difesa del Cancelliere

Zurigo, 3

Nel parco orientale di Francoforte vi è stato ieri un comizio popolare, al quale hanno partecipato migliaia di persone, in maggioranza donne. Hanno parlato sei socialisti, quasi tutti in difesa del cancelliere, dei suoi scopi della guerra e del suo recente discorso, scagliandosi contro i suoi avversari palesi e segreti. Quarck ha dichiarato che l'Alsazia-Lorena deve rimanere tedesca ed in questo tutti sono d'accordo, come nella volontà di combattere, finchè i nemici non riconoscano l'impossibilità di vincere la Germania. Egli si è scagliato contro l'Inghilterra e le recenti dichiarazioni di Lloyd George. Fu votato un ordine del giorno che esprime l'ardente desiderio della pace, ma non a qualunque patto, bensì mantenendo incolume il territorio l'indipendenza politica e la libertà dello sviluppo economico della Germania. Invia un ringraziamento ai soldati e dichiara che la Germania non deve essere oppressa, come il popolo tedesco non vuol violentare gli altri popoli.

43 italiani liberati dai belgi

nell'Africa orientale tedesca

Le Havre, 3

(*Ufficiale*). — Le truppe belghe entrate a Tabora, hanno liberato 189 europei, sudditi di nazioni alleate, prigionieri di guerra, o borghesi internati nell'Africa orientale tedesca fino dal principio delle ostilità. Fra questi vi sono: 42 italiani, 100 inglesi, 3 francesi, 9 belgi e 35 missionari, dei quali uno italiano. 3 inglesi, 30 francesi ed uno belga.

L'entusiasmo in Russia

per la guerra di liberazione

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista che un suo redattore ha avuto coll'ex-ambasciatore a Roma, signor Krupenski, di ritorno dalla Russia.

Egli, dopo aver detto che non sarebbe entrato nel campo politico, parlando della situazione interna della Russia ha affermato che il suo paese ha tutto quello che occorre per vivere con le sue risorse ed ha potuto notare in tutto il paese un grande benessere. Tutti guadagnano molto denaro, mentre i contadini che formano i nove decimi della popolazione dell'impero, si sono arricchiti da quando non possono più spendere il loro denaro per l'alcool la cui vendita è rigorosamente proibita. Le casse di risparmio riguurgitano di denaro. Le banche provinciali e comunali dei contadini, che fino a poco tempo fa pagavano l'interesse del sei per cento sui depositi, hanno ora ribassato questo tasso.

In quanto alla guerra, ha continuato l'ex-ambasciatore, essa è sentita con lo stesso medesimo entusiasmo dei primi momenti. Ho constatato che tutti i partiti e tutte le classi della popolazione sono d'accordo nella risoluzione tenace ed indefettibile di andare fino in fondo e di schiacciare il nemico. A tener viva e rendere sempre più forte questa risoluzione, contribuisce in gran parte lo stesso nemico.

L'opinione pubblica è disgustata dei procedimenti militari e diplomatici della Germania e dell'Austria per le quali la menzogna è divenuta il sistema politico nell'intento di ingannare le rispettive popolazioni. L'incapacità e l'ignoranza della diplomazia austro-tedesca, che da lunghi anni ha vissuto di menzogne e di falso, non possono ispirare che il disprezzo.

Interrogato poi sul trattamento dei prigionieri russi in Germania ed in Austria, il signor Krupenski ha detto:

I nostri prigionieri sono trattati, tanto in Austria che in Germania, in una maniera veramente indegna, ma specialmente in Germania, il cui governo dovrebbe sapere quanto bene sono trattati i prigionieri austro-tedeschi presso di noi.

Quanto alla Bulgaria, ha continuato l'intervistato, si prova un sovrano disprezzo e disgusto per la fellonia di Re Ferdinando, il quale si è alleato ai nostri nemici per spregevoli motivi di ambizione e vanità personale.

Per quel che riguarda la Turchia si ritiene che essa con la sua pazzesca condotta non ha fatto che segnare la sua condanna a morte.

L'ex-ambasciatore ha rilevato che trovandosi in Russia all'annunzio della presa di Gorizia e dell'intervento della Rumenia aveva potuto constatare quanta soddisfazione questi due avvenimenti abbiano prodotto nell'Impero.

La presa di Gorizia fu accolta con entusiastica simpatia e dette luogo a parecchie manifestazioni grandiose di giubilo. Un altro avvenimento — che ha fatto anch'esso immenso piacere — ha continuato l'intervistato, è stata la vostra dichiarazione di guerra alla Germania, aumentando le già fervide simpatie russe per l'Italia.

Quanto all'intervento della Rumenia, si sapeva che doveva avvenire perchè lo interesse l'avrebbe spinta ad unirsi con l'Intesa.

Ormai sono ritornato, così ha concluso la sua intervista l'ex-ambasciatore russo, felice di aver constatato nel mio paese l'unanimità e l'entusiasmo nel nobile sentimento di difendere fino all'ultimo i diritti della libertà e dell'indipendenza dei popoli.

La battaglia in Francia

L'importante successo degli inglesi

Altri due villaggi minacciati

Parigi, 3

Sul fronte della Somme i nostri alleati inglesi hanno riportato ieri un importante successo il quale fa onore, al tempo stesso, al valore dei soldati ed alla abilità dei capi. Da alcuni giorni le truppe britanniche allargavano con operazioni di dettaglio le posizioni ad est di Thiepval e nell'angolo formato dalle due strade da Albert a Péronne ed a Bapaume; poi domenica, dopo un bombardamento fulmineo di preparazione, il centro britannico passò, al principio del pomeriggio, all'offensiva sopra un fronte di tre chilometri fra Courcellette ed Eaucourt. Tutti gli obbiettivi vennero raggiunti in meno di due ore. Nondimeno i tedeschi opposero una accanita resistenza ad Eaucourt Labaye. I nostri alleati riuscirono però a sbarazzare completamente il villaggio dai tedeschi durante la notte ed arrestare un contrattacco nemico; ma nella giornata seguente i tedeschi sono riusciti a riprender piede in alcune case dalle quali non tarderanno indubbiamente ad essere definitivamente ricacciati.

Indipendentemente dalla conquista del villaggio, situato soltanto a 5 chilometri da Bapaume, gli alleati si sono impadroniti ancora di due trincee vicine potentemente fortificate. Il nuovo successo degli alleati rende molto critica la situazione dei villaggi di Le Sars e di Lutransloy esposti al fuoco dell'artiglieria inglese, i cui effetti non tarderanno a farsi sentire.

Un considerevole bottino attesta il valore dello sforzo britannico e la sua completa riuscita. Sul fronte francese il cattivo tempo ha impedito la ripresa di operazioni importanti, ma combattimenti parziali ci hanno permesso di guadagnare terreno ad est di Bouchavesnes.

Progressi francesi

a nord della Somme

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord della Somme abbiamo compiuto durante la giornata alcuni progressi a colpi di granata ad est di Bouchavesnes. Una quarantina di prigionieri e sei mitragliatrici sono rimasti nelle nostre mani. Nella medesima regione un distaccamento tedesco, preso sotto il fuoco della nostra artiglieria verso Epine Malassise, si è disperso, lasciando cinquanta uomini sul terreno.

A nord della Somme un piccolo attacco tedesco diretto su una delle nostre trincee a sud di Vermandovillers è stato facilmente respinto. Il maltempo ha ostacolato le operazioni sutto il fronte della Somme. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Si conferma che il maresciallo d'alloggio Vialet ha abbattuto il suo quinto aeroplano tedesco nella regione della Somme.

Attacco tedesco respinto

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Somme lotta di artiglieria abbastanza violenta nella regione a nord di Rancourt. I tedeschi hanno tentato di sboccare dal bosco di St. Pierre Waast. I nostri tiri di sbarramento ed i fuochi delle nostre mitragliatrici li hanno immediatamente ributtati nelle trincee di partenza. I francesi hanno fatto alcuni prigionieri.

Ovunque altrove notte calma.

Nella giornata di ieri un pilota francese ha abbattuto un aeroplano tedesco presso Condè les Autry (regione di Vouzières). Il sergente Sauvage durante un movimentato combattimento ha abbattuto il suo quinto aeroplano che si è schiacciato al suolo a sud di Transley.

Il comunicato inglese

Londra, 3

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera, dice:

Da stamane piove abbondantemente. Durante la giornata vi è stato un vivo combattimento nel villaggio di Eaucourt Labaye e nei dintorni. Il nemico è riuscito a prender piede nelle case. Abbiamo migliorato la posizione a sud est di Dendecourt e a nord ovest di Courcelette. Nelle ultime 24 ore abbiamo preso in questa zona prigionieri un ufficiale e 63 uomini di truppa.

Nella giornata di ieri i nostri aeroplani hanno bombardato parecchi punti di importanza vitale ed hanno abbattuto incendiandolo un pallone frenato. In vari combattimenti che hanno avuto luogo in aria, due aeroplani nemici sono stati distrutti e parecchi altri sono stati costretti a discendere. Non abbiamo avuto alcuna perdita.

Un altro comunicato del generale Haig dice:

Notte calma sul nostro fronte a sud dell'Ancre. A sud di Loos le nostre truppe fecero un felice raid nelle trincee nemiche.

Le operazioni dell'esercito francese

nell'ultima decade di Settembre

Parigi, 3

Ecco il riassunto delle operazioni di insieme dal 20 al 30 settembre 1916:

Per avvezzare, come conviene, l'opinione pubblica alleata all'applicazione costante del domma così fecondo della azione unica sul fronte unico, pare essenziale raggruppare periodicamente, come in uno di quei dossali degli altari antichi, dove i diversi palchi stanno insieme e si completano, i quadri della situazione che si presenta alla stessa data sui vari fronti.

Con questo metodo giova spiegare gli avvenimenti degli ultimi dieci giorni del settembre e quali risultati furono conseguiti sui due teatri dove operano le **truppe francesi: cioè il loro proprio fronte, specialmente la Somme e Verdun, e il fronte di Macedonia.**

Fronte occidentale. — Regione della Somme. Il 25 settembre, la battaglia della Somme ha ripreso con inaudita violenza. Le forze franco-britanniche hanno riportato in due giorni di combattimenti seri vantaggi. Al nord, i francesi hanno portato lo sforzo loro, da una parte tra Combles e Rancourt, d'altra parte tra Rancourt e la Somme col fronte all'est; abbiamo conquistato i villaggi di Fregicourt e Rancourt e tutto il terreno fortemente organizzato compreso tra queste due località; Combles attaccato da noi all'est ed al sud, ed all'ovest dagli inglesi cadde pure nelle nostre mani. Spingendo i nostri vantaggi più avanti, abbiamo portate le nostre linee a 700 metri circa al nord di Fregicourt ed espugnato la quota 148 al nord di Rancourt. All'est della via di Bethune, estendemmo le nostre posizioni su una lunghezza e profondità di circa un chilometro, prendemmo piede nel di Saint Pierre Vaast, occupammo la collina situata al nord est di Bouchavesnes e la quota 130 al sud est di questo villaggio; infine ci impadronimmo di un sistema di trincee nei pressi del canale del nord, dalla strada di Bethune fino al fiume. Grandi quantità di munizioni e viveri e un importante materiale furono presi da noi; a Combles facemmo 1200 prigionieri validi. Combles era piena di cadaveri tedeschi. Numerosi feriti tedeschi erano stati abbandonati nelle cantine. Il 27 settembre un forte contrattacco tedesco venne lanciato sulle nostre posizioni da Bouchavesnes fino al sud della fattoria del Bois Labè. Respinto dai nostri fuochi e caricato alla baionetta dalla nostra fanteria, il nemico ha subito perdite altissime e lasciato 250 prigionieri, tra i quali 6 ufficiali. Al sud una operazione di dettaglio ci procurò nella serata del 26 la occupazione di un boschetto all'est di Vermandovillers.

Regione di Verdun. — Il 25 respingem-

mo un violento attacco nemico tra l'opera di Thiaumont e Fleury. Il 27 un nuovo tentativo nello stesso settore subì un sanguinoso scacco.

Fronte orientale. — Le forze alleate dell'esercito d'oriente dovettero sostenere contrattacchi violenti dal Vardar fino all'ovest di Florina. Il 20 un primo tentativo bulgaro sulle alture del Kaimatcialan, precedentemente conquistato dai serbi, fallisce sotto i fuochi dell'artiglieria. Un altro sforzo del nemico sulla riva destra del Brod permette ai bulgari di prender piede in Boresnica da dove sono ricacciati poco dopo. Il 21 attacco inutile dello Zbarko all'est della Cerna. Violenti tentativi sulle nostre posizioni al nord di Florina, respinti dai francesi. Il 23 il nemico lancia i suoi sforzi sulle posizioni russe nei pressi della quota 1550 e subisce uno scacco grave. In quel frattempo i serbi hanno realizzato progressi nella regione del Brod, raggiunto Vrbeni, preso la vetta di frontiera al nord di Brusograd e progredito al nord di Kaimatcialan. Dal canto loro i francesi conquistarono la parte sud di Petorak all'est di Florina, mentre i russi sgombravano dal nemico il terreno al nord ovest d'Armensko ed espugnavano la quota 916. Il 27, 28, 29 i bulgari moltiplicarono i tentativi contro il Kaimatcialan ed ottennero solo che si ripiegassero leggermente gli elementi avanzati serbi. Il 30, un contrattacco serbo in quella regione riusciva riprendendo il terreno perduto e catturando una batteria bulgara.

Sulla riva sinistra dello Struma, gli inglesi effettuarono alcuni raids fortunati. Il 23 operano al nord di Kopriva e verso il lago Tahinos. Il 24 un distaccamento inglese espugna Janimah. Il 30 i nostri alleati conducono a buon fine una brillante operazione che vale loro la presa di due villaggi presso la strada di Serres e di 200 prigionieri validi. La cifra dei prigionieri fatti sul fronte orientale dal 20 al 30 settembre ammonta a 500 circa.

Un ordine del giorno di Joffre ai valorosi combattenti

Parigi, 3

Ecco l'ordine del giorno del generalissimo agli eserciti del nord del 29 settembre:

« Il generale comandante in capo invia l'espressione di profonda soddisfazione alle truppe che combattono senza tregua sulla Somme da quasi tre mesi. Con valore e perseveranza inflissero al nemico colpi dai quali difficilmente si risolleverà. Verdun liberata dalla pressione nemica, 25 villaggi riconquistati, più di 35 mila prigionieri, 150 cannoni presi, linee successive nemiche sfondate su 10 chilometri di profondità, tali sono i risultati già ottenuti. Continuando la lotta con la medesima tenacia e volontà, raddoppiando l'ardore in unione coi nostri valorosi alleati, i bravi eserciti della Somme si assicureranno una parte gloriosa nella vittoria decisiva ».

Poincaré visita gli eserciti della Somme

Parigi, 3

Poincaré, Joffre e Roques visitarono domenica e lunedì gli eserciti delle due rive della Somme ai quali portarono le felicitazioni della nazione.

Poincaré conferì le decorazioni agli ufficiali e soldati che particolarmente si segnalarono negli ultimi combattimenti. Il generale Foyolle fu promosso grande ufficiale della Legione d'Onore ed il generale Micheler commendatore.

Poincaré visitò anche Douglas Haig che felicitò calorosamente per i brillanti successi dell'esercito britannico. Col consenso del Re d'Inghilterra rimise la placca di grande ufficiale della Legion d'onore al generale Foch vincitore di Thiepval e l'insegna di commendatore al generale Paulier.

Il comunicato belga

Le Havre, 3

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

Durante la notte e durante la giornata del 2 ottobre l'artiglieria, tanto da campagna quanto da trincea, fu attiva nella regione prossima a Dixmude, nonchè verso Steenstraete e Boesinghe.

Aereodromo tedesco bombardato

Londra, 3

(**Ufficiale**) — Un nuovo attacco fu effettuato il mattino del 2 corrente da aeroplani di marina contro gli hangars di dirigibili nelle vicinanze di Bruxelles. Un nostro velivolo non ritornò.

Il gen. Danglas organizza l'esercito di difesa nazionale

Parigi, 3

Si ha da Atene: Il generale Danglas e 40 ufficiali partirono per Salonicco. Il generale Danglas si reca ad organizzare l'esercito di difesa nazionale.

La sola pace possibile

Londra, 3

Il primo ministro dell'Australia Hughes, commentando le dichiarazioni di Lloyd George ad un giornalista americano, ha detto che una pace prematura sarebbe una farsa, una canzonatura ed un delitto; tanto varebbe parlare di una transazione per il bene e il male, quanto dire che le nazioni civili, la cui divisa è il diritto, la tolleranza e la libertà, faranno la pace col dispotismo intollerante, la cui divisa è la forza.

Hughes ha detto che la sola pace possibile è la pace il cui tempio si elevi in un mondo dal quale il nemico della pace del mondo sia stato scacciato. Ogni altra pace porterebbe gravi apprensioni e preparative febbrili per una nuova guerra più terribile.

Il governatore della Nuova Galles del sud ha dichiarato che i sacrifici degli alleati, tanto di vite quanto di denaro, sarebbero gettati al vento se la vittoria, che egli è convinto che siamo prossimi ad ottenere, non fosse definitiva e decisiva.

"Zeppelin,, sulla costa olandese

Amsterdam, 3

Si ha da Texel (isole Frisie) che parecchi Zeppelin passarono in vista della costa ieri mattina. Uno volò sopra Tocksdorp. I guardacoste tirarono contro di esso.

Texel è l'isola più prossima alla punta nord dell'Olanda, da cui è separata da uno stretto portante il nome dell'isola stessa.

Malinconiche considerazioni del Kronprinz

Londra, 3

Si ha da New York:

Il *New York Times* pubblica una lunga intervista del principe ereditario tedesco col giornalista americano Wiliam Bayard Halo, che ora rappresenta in Germania il milionario Hearst, direttore di parecchi giornali.

Halo fu ricevuto domenica scorsa dal Kronprinz, il quale, invece di esaltare la guerra come faceva prima, ha parlato in tono malinconico: Avete veduto, egli chiese, avete veduto questo terribile spettacolo di dolore che è piombato su questa triste regione? Che peccato tutta questa terribile distruzione di vite umane, di speranze giovanili, questa ipoteca delle nostre energie e delle nostre risorse fino ad un lontano avvenire! Non è soltanto per le vite tedesche e per le energie tedesche prodigate, che piangiamo. Noi possiamo sopportarle abbastanza bene, ma tutto il mondo, compresa la America, la quale ha impiegato tesori e le probabilità di successo degli alleati dovranno concorrere al pagamento delle spese.

E' peccato che la vostra ricchezza non sia stata impiegata in queste ore di agonia del mondo a spargere il seme della pace, affinchè la vostra prosperità possa riposare sulla grande messe che seguirà al ritorno delle condizioni naturali.

Il Kronprinz ha continuato: Fra tutti i generali e tutti i soldati che vedete su questo fronte non ve ne è uno solo che non deplori le terribili necessità alle quali siamo costretti da questa lotta.

Il Kronprinz ha confessato che egli non spera in una pace prossima e si è lamentato che il governo degli Stati Uniti non sia stato assolutamente giusto e sincero neutrale, mentre noi tedeschi, ha detto, ci troviamo costretti dalla necessità di questa lotta a prendere misure di protezione che non sono piacevoli. Voi ci denunziate come barbari e scusate tutto ciò che fa l'Inghilterra.

Il Kronprinz ha reiteratamente manifestato la sua fiducia assoluta che il fronte occidentale non possa essere rotto dato il vantaggio inestimabile goduto dalla Germania di poter in poche ore trasportare le forze da oriente ad occidente.

Siamo tutti stanchi di quest'effusione di sangue, ha detto, desideriamo la pace, ma questa è una ragione per abbandonare il terreno?

I francesi non sono sentimentali, sono lottatori coraggiosi ma prudenti, e gli inglesi non hanno paura di pericoli.

Il Kronprinz ha terminato dichiarando: Io consacro ora tutti i miei sforzi ad aumentare il benessere dei miei soldati di fronte al pericolo mortale che pende sulla patria.

Nel 69° genetliaco di Hindenburg

Zurigo, 3

Per la ricorrenza del sessantanovesimo genetlico di Hindenburg il Kaiser dette un banchetto al quartiere generale e pronunciò un brindisi in onore del maresciallo. Dopo avergli espresso le sue felicitazioni e la sua gratitudine, il Kaiser ricordò al maresciallo che il popolo tedesco e i popoli alleati hanno piena fiducia in lui.

Modificando il tono di sicurezza usato in passato e gli scopi finora assegnati dalla guerra, espresse il voto che Dio conceda al maresciallo di condurre la immane guerra mondiale alla vittoria definitiva che dovrà dare ai popoli alleati la libertà per cui combattono e concluse: « Dio inspiri le sue decisioni e lo conservi in salute ».

Come fu abbattuto lo "Zeppelin,,

Londra, 3

Lo « Zeppelin », che è stato abbattuto nella notte di ieri, volteggiava da una ventina di minuti sopra i quartieri nord di Londra e sembrava cercare la direzione in mezzo alla nebbia. I proiettori non lo perdettero di vista per un solo istante, quantunque esso si elevasse sempre più in alto, man mano che si sbarazzava delle bombe. Le detonazioni delle artiglierie erano poco percettibili. Le granate, che scoppiavano, sembravano stelle danzanti attorno all'aeronave.

Poco prima della mezzanotte si vide uno shrapnel scoppiare vicinissimo allo « Zeppelin »; poi vi fu silenzio. I cannoni tacquero, i proiettori interruppero bruscamente i loro raggi luminosi, ma non era passato un minuto che all'improvviso una piccola fiamma cominciò a brillare nel cielo, fiamma che poi si fece presto più grande e cominciò a correre lungo tutto il dirigibile. Tale immensa lingua di fuoco rese qualche istante più tardi l'aeronave tutta incandescente. Essa diffondeva vividi bagliori per venti chilometri attorno. Il dirigibile lasciò la sua posizione orizzontale e prese rapidamente quella verticale e venne ad abbattersi al suolo con una terribile velocità.

Fortunatamente lo « Zeppelin » cadde in una zona boscosa per cui non produsse danni. I resti di esso si sparsero per più di tre chilometri. Alcuni uomini lanciati fuori delle navicelle furono ritrovati in località molto distanti gli uni dagli altri. Gli altri uomini dell'equipaggio rimasero sepolti sotto più di trenta piedi di alluminio incandescente. Finora sono stati trovati 17 cadaveri carbonizzati.

Il corrispondente di un giornale dice che il comandante fu ritrovato all'alba. Egli visse ancora per un'ora e mezza dopo la caduta.

Secondo un dispaccio da Amsterdam ai giornali, il conte Zeppelin aveva intenzione di accompagnare la spedizione dei dirigibili della scorsa notte, ma avrebbe abbandonato il progetto all'ultima ora in seguito alle insistenze della propria famiglia.

Nessun "Zeppelin,, volò su Londra oltre quello distrutto

Londra, 3

A proposito delle dichiarazioni ufficiali tedesche, secondo le quali parecchi Zeppelin lanciarono con successo bombe su Londra, si può ripetere che lungi dal lanciare bombe su Londra, non un solo Zeppelin volò sopra di essa e quello che vi si avvicinò fu immediatamente distrutto. Gli altri volarono sulla campagna, alla deriva.

Sorpresa e abbattimento in Germania

Amsterdam, 3

Secondo una informazione da fonte autorizzata la distruzione dello Zeppelin in Inghilterra ha causato una sorpresa ed un abbattimento assai penoso in Germania ove i periti si dànno alle congetture più stravaganti circa il carattere della nuova difesa inglese contro gli apparecchi aerei.

Il Papa e la guerra

Roma, 3

Il « Giornale d'Italia » nel suo articolo di fondo dal titolo: « Il Papa e la guerra », osserva che tutta la stampa italiana, anche quella che ha sempre propugnato una politica ecclesiastica liberale e temperata, ha vivamente biasimato la protesta della Santa Sede contro l'espropriazione di Palazzo Venezia, protesta ingiusta nella sostanza e scorretta nella forma.

Invano l'« Osservatore Romano » ha cercato ieri sera di attenuare con una nota in minore l'impressione dolorosa prodotta dalla protesta nell'opinione pubblica italiana ed in molti degli stessi più sinceri cattolici. Questa impressione permane, poichè il documento firmato dal Cardinale Segretario di Stato e redatto per espresso ordine di S. S. ha ferito le più gelose fibre dell'anima nazionale.

Continuando, il « Giornale d'Italia » scrive di non poter tacere che il Vaticano, comportandosi con così scarsa cautela, compie opera non soltanto ingiusta ma anche dannosa a sè stesso, inquantochè rende difficili le condizioni dei cattolici italiani sui quali si riversa fatalmente una parte del risentimento suscitato dall'atto della Santa Sede ciò che essi non meritano dato il patriottismo dimostrato in occasione della guerra.

E' con errori di questo genere che la Santa Sede rischia di scuotere in Italia una situazione di equilibrio sociale e di pace interna che conviene alla Chiesa ed allo Stato. In un'epoca come l'attuale, in cui fortunatamente i dissensi interni sono placati sicchè si vedono partecipare al Governo del Re uomini di tutti i partiti, dal cattolico al repubblicano, il suscitare con atti incauti ed ingiusti antiche questioni ridestando l'anticlericalismo fortunatamente assopito, non è da parte della Somma autorità cattolica una saggia politica.

Il Vaticano che ha tanto ripetuto di voler rimanere neutrale nel conflitto che insanguina l'Europa e che a questo concetto di assoluta neutralità ha talvolta sacrificato anche il senso di rivolta cristiana contro i barbari metodi di guerra degli Imperi centrali, è venuto meno, in occasione dell'espropriazione del Palazzo Venezia, alla sua linea di condotta esprimendo giudizi che ogni buon cittadino, anche se convinto cattolico, non può che respingere.

Ebbene, il mettere in contrasto la fede patriottica dei cattolici italiani con l'ossequio all'autorità religiosa è a tutto danno della Chiesa. La risposta chiara, pacata, serena del Governo italiano alla protesta della Santa Sede ha completamente messo fuori causa la questione giuridico-politica, mostrando non esservi alcuna violazione di quella legge delle guarantigie che è vanto dell'Italia di avere, anche in condizioni estremamente difficili, completamente rispettata.

Ed a proposito della libera situazione del Papato in Italia, il « Giornale d'Italia » si domanda se lo stato maggiore austriaco o germanico avrebbe permesso che un organo residente nel paese in guerra rimanesse nelle sue comunicazioni con l'estero assolutamente immune da controlli di ogni specie.

L'Italia ha dunque il vanto di essere rimasta anche in tempo di guerra fedele a quella politica di libertà che segue da 45 anni verso la Chiesa, e la Santa Sede non avrebbe dovuto disconoscere questa incontrovertibile verità, cogliendo il pretesto di una controversia che non la tocca in alcun modo e che riguarda soltanto due nazioni in guerra.

Ci pare che in Vaticano si dovrebbe essere più sereni e più cauti. L'altissimo ministero spirituale del papato non può utilmente esercitarsi in tempi procellosi come gli attuali senza la calma e la prudenza. Ad un solo patto la Santa Sede può sperare di far giungere la sua parola cristiana ai popoli travolti nella più atroce guerra che abbia mai visto la storia: al patto di mostrarsi superiore a quelle passioni politiche le quali sono per tanta parte causa del conflitto. Chè se la Chiesa invece di perseguire un alto ideale religioso dimostrasse, come nel recente documento, di voler raggiungere scopi terreni e di voler volgere a proprio vantaggio politico il grave momento presente, sarebbe opera inutile e dannosa, aggiungendo un altro dissenso a quelli che, dopo aver lungamente diviso i popoli, ci hanno sospinto l'uno contro l'altro armati.

Circa l'indennità straordinaria al personale ferroviario

Roma, 3

Il Ministero dei Trasporti comunica:

Essendo corsi dei dubbi intorno alla applicazione della deliberazione del Consiglio dei Ministri relativa alla concessione di una indennità straordinaria di lire 150 al personale ferroviario con stipendio non superiore alle lire 3000 annue, si rende noto che ai sensi della citata deliberazione l'indennità verrà corrisposta a tutti indistintamente gli agenti nelle citate condizioni di stipendio e quindi anche alle scrivane conniventi con congiunti che godono di compenso, nonchè agli agenti in servizio militare ai quali l'amministrazione ferroviaria corrisponda lo stipendio. Alle guardabarriere l'indennità sarà corrisposta in ragione di lire 60 annue ai sensi della citata deliberazione.

Encomi a funzionari telegrafici militarizzati

Roma, 3

Il Bollettino ufficiale N. 27 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, pubblica i seguenti encomi tributati dal Comando della Prima Armata:

Al cav. uff. Giuseppe Donna, Commissario telegrafico, con la seguente motivazione: « Dirigeva con grande attività ed intelligenza l'apprestamento della vasta rete telegrafica dell'Armata, assicurandole la maggiore stabilità ed il soddisfacimento di tutte le esigenze di ordine tecnico, nonostante le difficoltà particolarmente gravi, dovute alle condizioni topografiche del territorio ed all'azione del nemico ».

Al cav. Erminio Vitta, Ispettore telegrafico, con la seguente motivazione: « Per l'opera sagace, indefessa ed intelligente prestata presso l'Ispettorato Militare dell'Armata nella sistemazione della vasta rete telegrafica e telefonica collegante i Comandi delle grandi unità che egli diresse con grande competenza, dando spesso prova di coraggio e sangue freddo in luoghi battuti dal tiro nemico».

Ai due egregi funzionari è stato espresso il vivo compiacimento dell'Amministrazione postale e telegrafica che essi tanto onorano.

Pel cambio dei battaglioni di M. T. che sono in zona di guerra

Roma, 3

Essendosi l'on. Indri interessato presso il Ministro della Guerra sulla questione del cambio dei battaglioni di Milizia Territoriale che sono in zona di guerra, ha ricevuto dal Ministro stesso la seguente risposta:

« In relazione a quanto Ella fa presente nella pregiata lettera del 20 corrente, confermo essere intendimento di questo Ministero e del Comando Supremo di procedere gradatamente al ritiro dalla zona di guerra dei battaglioni di M. T. che vi si trovano da maggior tempo, sostituendoli con altrettanti rimasti sinora nelle guarnigioni per i servizi territoriali. Così è avvenuto nel mese corrente per una ventina di tali riparti.

« Occorre però considerare che la sostituzione dev'essere necessariamente subordinata all'andamento delle operazioni di guerra ed alle mutevoli esigenze della situazione, di cui soltanto il Comando Supremo è giudice competente, come responsabile della condotta delle operazioni. A lui quindi è riservato di determinare volta per volta quando convenga effettuare qualche cambio e di fissare altresì l'ordine di precedenza dei battaglioni da sostituire.

Con osservanza

Dev.mo **Morrone**. »

Per l'acquedotto pugliese

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* reca:

Come è noto il ministro dei LL. PP. on. Bonomi, aderendo alla richiesta della Giunta generale del bilancio, ha deliberato di sottoporre agli organi consultivi dello Stato, così come è prescritto dalla legge, il quesito della decadenza della concessione della Società per l'acquedotto pugliese.

Prima però di interpellare questo organo, il ministro ha voluto procurarsi elementi tecnici e finanziari per sottoporre la questione in tutta la sua complessità e nella sua delicatezza al Consiglio Superiore dei lavori pubblici ed al Consiglio di Stato, e perciò ha nominato due commissioni, una tecnica e l'altra finanziaria, le quali stanno raccogliendo elementi per completare le loro indagini e riferire poi al ministro.

Stando così le cose, tutte le voci corse in questi ultimi giorni, di giudizi già pronunciati e d'accordi già intervenuti, sono prive di qualsiasi fondamento. Siamo ancora alla prima fase di questa grave vertenza, la quale dovrà essere risoluta con tutta serenità e con la conoscenza perfetta di tutti gli elementi del problema.

Per l'esportazione interregionale del grano indigeno

Roma, 3

L'on. Sandulli ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo il ministro di agricoltura per sapere se non creda opportuno, per evitare gli inconvenienti ed i danni finora prodotti, di revocare il divieto di esportazione inter-regionale del grano indigeno ».

Per quanto riguarda il grano duro dalla Sicilia, scrive a tal proposito il *Giornale d'Italia*, siamo lieti di annunziare che il Governo ha permesso l'esportazione per Napoli.

Per il porto di Fiumicino

Roma, 3

Senza pregiudizio dei grandi problemi delle comunicazioni tra il mare e Roma, è parso opportuno mettere frattanto in condizione di navigazione il Porto di Fiumicino e perciò trattandosi di una spesa modesta per un'opera che in ogni caso dovrà servire per parecchi anni, è stata stanziata la somma di lire 258.700 per il prolungamento dei moli con opere in cemento armato in modo che verrà impedito in avvenire l'interramento dei canali alle escavazioni dei quali frattanto si sta provvedendo.

Truffe in danno della Cassa Infortuni

Roma, 3

La questura si sta occupando di alcune truffe commesse a danno della Cassa Nazionale Infortuni. Per assicurare alla giustizia i colpevoli, che sembra non siano alle prime armi in codesto genere di reato a danno della Cassa stessa, funzionari ed agenti che di tale caso si occupano, hanno già provveduto al fermo di vari individui seriamente immischiati nelle truffe in parola. Dovendosi procedere ad altri arresti e ad altre indagini e poichè parecchi degli indiziati hanno ufficio o residenza anche in altre città d'Italia, la questura mantiene il massimo riserbo.

Il giro d'ispezione del Ministro Corsi

Roma, 3

Il ministro Corsi, continuando il suo giro d'ispezione, visitò nei giorni scorsi il Regio Istituto idrografico di Genova, il Balipedio di Viareggio e numerosi stabilimenti per la produzione di esplosivi e munizioni nella Alta o Media Italia.

La campagna elettorale di Wilson e Roosevelt

Parigi, 3

Il *Petit Parisien* ha da Washington: Il Presidente Wilson, l'ex-presidente Roosevelt ed il candidato alla presidenza Hugues, hanno pronunciato ieri sera discorsi.

Wilson ha criticato la condotta del partito repubblicano, il cui successo significherebbe l'entrata degli Stati Uniti nella guerra europea.

Roosevelt ha attaccato la politica del presidente Wilson, al quale ha rimproverato molti cambiamenti di attitudine contrari alla dignità del paese.

Hughes ha attaccato la politica commerciale di Wilson ed ha parlato in favore di una politica protezionista.

I voti del Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni

Roma, 3

Si è riunito in Campidoglio il Consiglio Direttivo dell'Associazione de Comuni Italiani, presenti il senatore on. Piero Lucca, presidente, il comm. Franco e il comm. Sturzo, vice-presidenti, il cav. Gambigliani-Zoccoli, il comm. Serragli, il prof. comm. Degni, l'avv. Mangini, il maggiore comm. Proda, consiglieri, e i segretari avv. Degli Occhi e dottor Verratti.

Il Consiglio nel prendere atto delle dimissioni dell'on. Meda, da consigliere, dopo la sua nomina a ministro, ha espresso il suo compiacimento per la partecipazione al Governo di un così autorevole membro dell'Associazione e, alla fine della seduta, gli intervenuti si sono recati al Ministero delle Finanze, per un cordiale omaggio.

Il Consiglio ha anche approvato l'invio di un telegramma al ministro Bonomi che, per diversi anni, è stato membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il Consiglio ha poi discusso sull'opportunità di tenere un Congresso generale in Roma, l'intesa con l'Unione delle Provincie, per lo studio dei problemi del dopo-guerra in rapporto alla vita comunale, ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani:

ritenuto che, mentre nel presente periodo di guerra si vanno maturando nuovi elementi di vita, s'impongono compiti più vasti e meglio corrispondenti al nuovo ritmo sociale non soltanto al Governo, ma anche agli enti locali in genere ed ai Comuni in ispecie;

ritenuto che gli attuali ordinamenti amministrativi od economici e i criteri direttivi politici della vita comunale se già si reputavano fino ad ieri non solo insufficienti ma, per diversi lati, non rispondenti allo sviluppo dinamico della vita comunale, oggi per i compiti che si prospettano per il dopo-guerra non possono continuare a sussistere senza una profonda trasformazione che attinga da maggior senso di libertà e di responsabilità nuova o più duratura vitalità;

ritenuto che occorre perciò studiare fin da ora il vasto problema e dirigere tutti gli sforzi ad una corrispondente e sollecita soluzione per una serie di opportuni provvedimenti organici di ordine amministrativo e finanziario e che tale studio non soltanto sia promosso dalla nostra Associazione e da altre libere iniziative, ma sia, con evidenti scopi di pratica attuazione, affrontato dal Governo, cui spetta il compito di realizzare nelle leggi le aspirazioni della vita nazionale,

delibera

I. Convocare a Roma, entro il primo trimestre del 1917 il Congresso dei Comuni, per esaminare e discutere i problemi del dopo-guerra in ordine alla vita comunale;

II. Fa voti al ministro dell'Interno, perchè nomini una Commissione per studiare e proporre le necessarie riforme amministrative ed economiche all'attuale ordinamento perchè i Comuni siano messi in grado di poter ben rispondere ai compiti cui sono chiamati;

III. Comunicare il presente voto alla Unione delle Provincie per opportuna intesa ».

Quindi si sono discussi largamente i provvedimenti governativi sul dazio di consumo, i quali, in massima, come disposizioni transitorie e come affermazioni di future riforme sono stati ritenuti opportuni e rispondenti alle depresse condizioni economiche dei Comuni.

A proposito del dazio sul vinello, il cav. Gambigliani ne ha sostenuto la facoltatività dell'applicazione; però il Consiglio è stato di parere che la disposizione rispondesse al giusto criterio di proporzionalità del dazio sulle bevande vinose.

E' stata anche discussa la legge sulla tassa suppletiva per l'assistenza civile, e il Consiglio ha rilevato che essa risponde ai voti comunicati al Ministro dell'Interno dall'Associazione nel giugno scorso, e tiene conto del criterio della municipalità della beneficenza.

Sui consumi ha riferito il prof. Sturzo, rappresentante dell'Associazione nella Commissione Centrale degli Approvvigionamenti. Il Consiglio ha fatto voti che nelle relative Commissioni provinciali vi siano i rappresentanti dei Comuni che hanno diretta responsabilità e cura dei servizi annonari; ha deliberato di incoraggiare le maggiori città alla formazione degli enti di consumo, che potrebbero unirsi insieme per gli acquisti, e gli altri Comuni all'apertura di botteghe di paragone, esortandoli anche a dare appoggio alle cooperative di consumo e a rendere più efficace l'applicazione dei calmieri.

Il Consiglio ha preso atto con soddisfazione che il Governo ha accolto i reiterati voti dell'Associazione promossi dal Comune di Caltagirone per la estensione al Mezzogiorno ed alla Sicilia della legge sulla Sardegna contro il pascolo abusivo.

Ha deliberato di insistere presso il Ministero dei Lavori Pubblici nell'interesse dell'Agricoltura, per i provvedimenti sulle *vie vicinali*, il cui ritardo non sembra ormai giustificabile, dopo così larghe e sicure promesse avute.

Si è occupato dell'inchiesta promossa riguardo la applicazione dell'art. 21 della legge Daneo-Credaro e di altre questioni scolastiche sollevate dall'Associazione Provinciale dei Comuni Bergamaschi.

Ha insistito sul voto che sia sospeso il nuovo testo del regolamento alla legge comunale e provinciale in attesa di larghe e radicali riforme legislative.

Ha stabilito di promuovere un'inchiesta sui mezzi adottati dai Comuni durante la guerra per far fronte alle deficienze di cassa.

Ha insistito sul voto fatto perchè la requisizione del grano e di altri generi di consumo sia regolata in modo da impedire i doppi trasporti dei generi dai luoghi di produzione, per ritornarvi poi da altro luogo della provincia, con aumento di spesa e superfluo impiego di mezzi di trasporto.

Ha fatto voti perchè lo zucchero, che manca al consumo nazionale, sia acquistato all'estero dal Governo e venduto a mezzo dei Consorzi granari provinciali, senza ulteriore elevazione di prezzi ed escludendo la speculazione privata.

Leggete in quarta pagina il nuovo romanzo.

Il conte di Sombreuil

RIVISTE E GIORNALI

Goethe in guerra

Goethe in guerra è rievocato da A. Bossert nella *Revue Bleue*. Come consigliere privato di Carlo Augusto, duca di Sassonia Weimar, dovette seguirlo in quella famosa spedizione punitiva del 1792, che fu fermata dalle cannonate di Valmy; ma lo seguì a malincuore. Il 18 d'agosto era ancora a Francoforte e faceva dei malinconici confronti tra la tenda e il carro militare, ed il letto, la cucina e la cantina della casa materna. Una sola speranza lo consolava: arrivare prestissimo a Parigi ed alla pace. La speranza tedesca del 1914. Il 2 di settembre è dinanzi a Verdun, assiste al bombardamento e scrive a Cristiana Vulpius: « E' uno spettacolo terribile; e si freme all'idea di aver colà una persona cara »; e termina curiosamente: « Ti porterò da Parigi un bel ricordo di viaggio ». Non par di leggere la fine di una letterina di due anni or sono, prima della Marna, come questa è prima di Valmy? Dinanzi a quella cittadina che doveva acquistare un nome immortale, Goethe è già cambiato. Pur non approvando la guerra, ne sopporta tutte le fatiche e ne sfida tutti i rischi. Dalla retroguardia è passato all'avanguardia, e con la parola e con l'esempio incoraggia i compagni. Per provare l'effetto di un cannoneggiamento ininterrotto si espone al fuoco delle batterie nemiche; e una settimana dopo scrive all'amico Knebel d'esser lieto di aver veduto coi suoi propri occhi una guerra, e di poter dire: v'ebbi anch'io una minima parte.

Ma ciò non diminuisce il suo disagio morale. Dopo l'occupazione di Verdun scrive: « Noi viviamo così, alla giornata, tra l'ordine e il disordine, occupati volta a volta a conservare e a distruggere, ora saccheggiando, ora pagando. E' per questo, senza dubbio, che la guerra guasta il carattere. Si rappresenta ogni giorno una doppia parte: ora siamo violenti e devastatori, ora miti e consolatori... ». Questo suo stato d'animo spiega come appena ripassata la frontiera si sentisse tutto liberato. Da Lussemburgo, ove ha preceduto l'esercito, scrive ad Herder: « Io canto al Signore i più grandiosi poemi di David per ringraziarlo d'avermi salvato da questo fango che m'arrivava all'anima ». Dopo le bravate di Valmy il poeta tornava il grande pacifista ch'egli era.

Le mosche e il loro daltonismo

Poco fa un accademico italiano è stato rimproverato per aver intrattenuto, in una adunanza solenne, i suoi colleghi sulle formiche e la loro guerra. Ma anche gli accademici francesi han del tempo da perdere, a quello che pare. In una recente seduta della celebre Accademia delle Scienze a Parigi i signori Galaine e Houlbert han parlato del daltonismo delle mosche; e i resultati della comunicazione sono dati nell'ultimo fascicolo di *Nature*. L'occhio dei molesti persecutori del genere umano non percepisce nettamente che il bianco, e non è affatto sensibile al violetto ed all'indaco, mentre lo è assai poco al bleu — e con molestia — ed al verde. Il rosso, poi, è per le mosche l'oscurità. Tra i colori, dunque, soltanto il giallo è tollerato quasi come la luce bianca. Questo spettro visivo è perciò limitatissimo: va dal verde all'arancione chiaro. Gli arabi si debbono essere accorti di questo da molto tempo, e da secoli hanno tinto d'azzurro i muri di Costantina. Non c'è quindi che da imitarli. In una stanza munita di finestre con vetri bleu la mosca è costretta all'immobilità, ed appena vede aprirsi uno spiraglio di luce bianca vi si precipita e scappa via. Ma anche gli altri colori tengono lontane le mosche. Ne offrono un esempio gli stoini giapponesi di grosse margherite e di cannucce di vetro intramezzate da cilindretti di bambù dipinto. Le mosche, se si trovano all'interno, cercano di sfuggire tra gli interstizi che lasciano trafilare un po' di luce bianca, e non tornano più. Delle constatazioni e dei suggerimenti dei due accademici ci ricorderemo alla prossima estate, l'estate della vittoria, se potremo passarci il lusso di occuparci anche di mosche.

Il vallo di Traiano

Il vallo di Traiano ha liberato di nuovo, nell'oriente d'Europa, la civiltà latina dalla invasione barbarica. Di nuovo i resti della molteplice difesa imperiale han posto un argine alla marea nemica, e probabilmente per l'ultima volta, poichè è presumibile che quelle ruine siano presso che scomparse per l'infuriare della guerra moderna. Ben poco ne rimaneva, del resto, quando nel 1837 il celebre Moltke, allora semplice capitano in cerca di fortuna presso il Sultano di Turchia, le studiava, e quando due anni più tardi tornava a ricercarle ed a studiarle un altro tedesco il Vincke. Ed un terzo tedesco, Teodoro Mommsen, quarantacinque anni fa, sulle indicazioni dei due, dava una descrizione sommaria ma abbastanza precisa del vallo traianeo stendentesi un po' più a mezzogiorno dell'attuale strada ferrata, che unisce Costanza a Cernavoda. Una prima difesa l'offrivano i laghi di Karasu; veniva poi un baluardo di terra percorso dalla parte interna da un fossato: difesa, questa, anteriore forse a Traiano ed offrente una singolare caratteristica con questo fossato scavato a tergo del muro. Ma la linea più forte era costituita dai due ordini successivi, il primo formato da un ciglione di terra, un fossato stretto e profondo, un baluardo di terra alto tre metri, un secondo fossato meno profondo ma più largo, un secondo ciglione di terra. L'altro composto di un fossato e di un muro di pietra. Questi due ordini correvano lungo la linea di sbarramento, ora accostandosi fin quasi a toccarsi; ora allontanandosi fino ad una lega. Tra loro erano dei castelli, delle ridotte, distanti l'uno dall'altro settecento-cinquanta metri. Altri castelli ed altre ridotte erano sparsi irregolarmente a tergo del muro di pietra. Tra i due ordini si distendeva poi, longitudinalmente, una comoda via, per la quale i rincalzi potevano giungere facilmente e rapidamente ai punti minacciati. Più tardi furono poste grandi guardie oltre il vallo fin quasi alle rive del Danubio: e tre campi furono costruiti a Novae, presso Sistova, a Durostorum (Silistria) ed a Troesmis (Iglitza). Ora però, osserva André Fribourg nell'*Opinion*, le parti sono invertite: i barbari puntano dal mezzogiorno verso settentrione, e i discendenti dei latini fanno forza dalla parte contraria, perchè quelli, passato il vallo, scesero giù e tutto invasero, questi, i latinizzati, poterono rifugiarsi nella montagnosa Transilvania. Sono così da una parte di eredi di Roma e di Bisanzio: Romani e Italiani, Francesi e Bretoni, Russi e Serbi: dall'altra i discendenti degli invasori dell'Impero: Germani, Ungheresi, Bulgari, Turchi. Dopo diciotto secoli la lotta s'impernia sul medesimo fulcro.

I gas venefici

Nella rivista **Wild und Hund**, il sottotenente Tosis espone alcune esperienze da lui fatte circa gli effetti dei gas venefici sulle piante e sugli animali. Gli alberi e gli arbusti soffrono moltissimo sotto i vapori di fosforo e di cloro: le foglie seccano, i fiori appassiscono. Gli animali dimostrano una maggiore resistenza e, a quanto pare, questi gas non recano loro alcun danno. Il sottotenente osservò nelle vicinanze di una trincea nella quale egli si trovava, che dopo un attacco con gas asfissianti un gruppo di pernici non dava nessun segno di turbamento, tanto le vecchie quanto le giovani si muovevano tranquille come al solito. Anche le lepri e i conigli resistono vittoriosamente a questi attacchi, non però a quelli dei soldati, che, muniti delle maschere protettrici, profittano della nebbia che copre ogni cosa per impadronirsi della gradita selvaggina. Infine sembra che i gas venefici non abbiano nemmeno influenza sui cani! Solo l'uomo si dimostra così poco resistente!

Or sono cinquant' anni

II.

4 Ottobre 1866

La notizia della pace, poco prima che fosse risaputa a mezzo dell'Agenzia Stefani, fu comunicata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, barone Ricasoli, nella sera del 3, con dispaccio indirizzato « alla Rappresentanza municipale ». Il « telegramma ufficiale », affisso al più presto in separato manifesto e pubblicato dalla « Gazzetta », venne poi anche fatto conoscere da questo proclama del civico Magistrato:

N. 163. D.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

AVVISO

Cittadini!

La Rappresentanza Municipale, alle una antim. di questo giorno, ebbe l'onore di ricevere dal Sig. barone Ricasoli, Presidente del Consiglio dei Ministri, il seguente telegramma, spedito alle ore 9 pom. di ieri:

« La pace è stata oggi firmata a Vienna. Il Governo del Re saluta Venezia restituita all'Italia, esaudita nelle sue lunghe aspirazioni, premiata nel suo perseverante eroismo, nuova forza, nuovo decoro alla Nazione ».

Il Municipio rispose doverosamente in via telegrafica:

« La Rappresentanza Municipale di Venezia esulta per la pace firmata. Ringrazia ossequiosa per la favorita immediata notizia, e pel nobile e confortante saluto a Venezia. Venezia ne ha un grande premio. Venezia dimentica i suoi dolori, lieta appunto dell'esaudimento di sue lunghe aspirazioni ».

Il Municipio, perchè la intera città divida con esso il giubilo inesprimibile, che deriva dalla notizia comunicata e dalle parole che l'accompagnano, si affretta di dare la più diffusa pubblicazione al presente avviso.

Venezia, 4 ottobre 1866.

Il ff. di Podestà, *Gaspari*.

Gli assessori: *Grimani, Giustinian, Visinoni.*

Pel Segretario, *Romano*.

Nella « Gazzetta » del giorno medesimo, al solito posto degli annunzi officiali, veniva anche pubblicato quest'altro proclama:

Ad N. 134 - D. D.

Cittadini!

Il contegno che avete sin qui mantenuto è caparra, che per i pochi giorni che ancor rimangono al pieno compimento dei nostri desiderii, la vostra condotta sarà dignitosa e tranquilla.

Riserbate ogni manifestazione di gioia per il prossimo momento, in cui potrete dar il più puro e legittimo sfogo al vostro sentimento nazionale.

Per la unanimità, e la grandezza della vostra dimostrazione, il Municipio crede quindi opportuno di prevenirvi, che il segnale da cui essa dovrà istantaneamente partire sarà l'innalzamento del vessillo tricolore agli Stendardi della piazza ed al civico palazzo.

Dalla Congregazione Municipale.

Venezia li 2 ottobre 1866.

Chi abbia vivo il ricordo di quei giorni, a chi ne abbia ricercate le cronache, ravvisa nella forma ed in certi accenni di codesti due documenti officiali i segni della delicata « questione dei due municipi », che rendeva allora estremamente difficile la vita pubblica veneziana. Il primo appartiene alla Giunta Gaspari, a quella che allora era l'Amministrazione legale; il secondo alla Giunta Michiel, a quella in cui riposava a preferenza l'opinione pubblica prevalente.

Venezia presso il Governo era rappresentata, e assai degnamente, dal conte G. B. Giustinian, emigrato, patriotta insigne e provato in ardui momenti, meritevolissimo di ogni considerazione e riguardo. Egli godeva di molta autorità sul Ricasoli ed era stato da lui assicurato della nomina a podestà appena ciò fosse possibile. Cognato del conte Luigi Michiel, integerrimo cittadino in nome di intelligente amministratore, il Giustinian sosteneva la Giunta — come si diceva — « italiana » e non avrebbe dato consigli per la conciliazione. Tuttavia il Ricasoli, nel suo retto giudizio, sapeva che la Giunta Gaspari, comunque si giudicassero le circostanze del passato fortunoso, aveva pieno diritto al rispetto del primo Ministro del Re, e si rivolse alla sua Rappresentanza officiale per dare alla Città la notizia della pace. Ciò fu notato e spiega la particolare redazione del proclama, dando rilievo alle espressioni del Ricasoli e della Giunta.

Le cose, in breve, erano passate così.

Dopo il '59 si venne ogni giorno più scavando l'abisso tra Venezia e l'Austria. Venezia appariva agli occhi di tutti dolente e aspettante. L'emigrazione numerosissima. Le dimostrazioni, tenui per essere tollerabili, ma continue ed eloquenti. L'Austria la lasciava languire e la depauperava, per giunta, con le sovraimposte e con le angherie fiscali. Più ancora che l'astensione delle città e dei capi-distretto dal voto per le designazioni dei rappresentanti veneti nei corpi consultivi — ricercato fallimento di un bugiardo regime costituzionale —; più ancora che la fredda accoglienza fatta alla famiglia imperiale; in verità aveva profondamente irritato il Governo straniero la fiera ripulsa al progetto di « immediatizzazione », ossia al consiglio insidioso di chiedere un particolare stato politico a somiglianza delle città anseatiche. L'anno dopo Venezia si era sentita scuotere dall'opuscolo *Urgenza della questione veneta* (era di Fedele Lampertico) e più dalle parole dette a proposito di esso dal principe Napoleone: far « voti ardenti — cioè — perchè ben tosto l'Italia secondo la parola dell'Imperatore Napoleone III sia libera dalle Alpi all'Adriatico ».

Il Luogotenente cav. di Toggenburg si sentiva crescere tutto intorno la marea dell'ostilità inesorabile e mal sapeva contenere lo sdegno contro il Municipio ed il Podestà conte Pier Luigi Bembo, il quale, com'ebbe a scrivere allo stesso di Toggenburg, « posto fra Governo e governati, doveva temperare le esigenze di entrambi, prevenire gli urti, mirare all'ordine, sostenere il più debole, e soprattutto serbare la dignità sua e quella del paese che rappresentava », ed era tutt'altro che il docile strumento che l'Austriaco avrebbe voluto in lui. Torna ad onore del Municipio che il Luogotenente abbia poi creduto di rinfacciare alla Civica Rappresentanza di avere « indagata la sua condotta di sei anni » e « di avere indarno cercato un solo merito » o che fosse fatto « altro di bene se non che di aver posto quattro candelabri in Piazza S. Marco per la festa di Sua Maestà ».

Gli animi erano così inaspriti, che per un'occasione di poco conto (la negata dote alla « Fenice ») scoppiò un vivace contrasto tra Luogotenenza e Municipio. Il cav. di Toggenburg accusò il Municipio di « voler provocare uno scandalo » ed ebbe col Bembo contegno e parole provocanti. Podestà e Luogotenente si scambiarono lettere vivaci: fierissima è quella del Bembo, che « pei riguardi ch'egli doveva al paese » si dimise da Podestà l'8 febb. 1866. Con lui rinunciarono all'officio anche gli assessori Gaspari, Grimani, Visinoni, Giustiniani-Recanati, Ricco, dichiarando tuttavia « di continuare nel disimpegno delle loro funzioni fino alla regolare sostituzione ».

Il Governo, che imaginava qual seguito avrebbe avuto il contrasto, negò il permesso di convocare il Consiglio comunale. Arresosi poi alle insistenze, l'11 aprile il Consiglio deliberò di porre al Ministero il quesito se spettasse al Consiglio od al Luogotenente accettare la rinunzia e pregò gli Assessori di rimanere al loro posto. Giunto da Vienna parere favorevole al Consiglio, questo il 23 maggio, prese atto delle dimissioni e nominò assessori il nob. Roberto Boldù, il co. Angelo Papadopoli, il co. Luigi Michiel, Giacomo Ricco, il co. Francesco Donà dalle Rose, il dott. Antonio Fornoni, ma l'I. R. Delegazione oppose il *veto* ai nuovi eletti, rifiutò il permesso a ulteriori convocazioni del Consiglio ed obbligò gli Assessori rinunciatari — il Ricco, rieletto, eccettuato — a rimanere in carica. Essi rimasero, come dichiararono, « per non abbandonare l'Amministrazione a commissari governativi, che avrebbero chinato alle esorbitanze già manifestate di poi ed alle quali il Municipio seppe sempre fermamente resistere ».

Senza dubbio occorreva coraggio e spirito di sacrifizio per accettare in tali circostanze il potere, non poco diminuiti nella comune estimazione dal voto del Consiglio, che sembrava significativo con la rielezione del Ricco soltanto, compromessi dall'invito del Luogotenente, sicuri di dover lottare col Governo, mentre già incominciava la guerra di liberazione, e di poter scarsamente confidare nella benevola disposizione dei concittadini. D'altronde la situazione diveniva più difficile e delicata, poi che i nuovi eletti, incoraggiati da molte parti, credettero doveroso di governare quanto potessero il Municipio e sopra tutto di provvedere al momento in cui la città fosse rimasta in balia di sè medesima o trapassata dall'una all'altra sovranità.

Così si ebbero « i due Municipi ». Noi non avremmo potuto rievocare il ricordo di quei dì e rendere intelligibile molti documenti senza richiamare anche queste pencose memorie e non giudichiamo. Abbiamo a stampa la Relazione della Giunta Gaspari e quella della Giunta Michiel, ambedue molto diligenti e largamente documentate, e potremmo riconoscere che nessuno mancò al proprio dovere, nè peccò di tepida devozione alla Città ed al suo decoro. Ma val meglio il confortevole ricordo che gli uni e gli altri, rivendicando i meriti della loro propria azione, ne sofferso della giusta parte fatta all'opera altrui, nè si mancarono, non che di rispetto, di riguardo.

Si legge nella Relazione Gaspari: « Intanto ci è grato di manifestare la nostra riconoscenza all'on. Giunta, presieduta dal Conte Luigi Michiel, che si adoperò con sì grande e sì costante impegno perchè dinanzi all'Europa Venezia non ismentisse sè stessa. L'antico senno, l'antico splendore c'imponeva molti obblighi; e la benemerita Giunta provvedendo col zelo che tutti sanno al mantenimento dell'ordine pubblico e alle feste del nostro risorgimento, ci sdebitò da un carico grave ». E nella Relazione Michiel: « Dobbiamo a rispetto del vero dichiarare che il temperato animo degli uomini sedenti allora nel Municipio concorse in molta parte a scemare le difficoltà della situazione, e che, salvo qualche screzio presto accomodato, si potè procedere in questa duplice opera abbastanza concordi. Già fin dalle prime s'era di comune accordo eseguita fra noi una divisione del lavoro; ai più antichi era lasciata l'ordinaria comunale amministrazione, ai più recenti tutto ciò che, per le mutate o mutantisi condizioni di tempi, cadeva a carico e sotto la responsabilità del Municipio: a quelli il passato e la parte consueta del presente, a questi la parte insolita del presente e l'avvenire ». Parole tutte tanto più notevoli, in quanto un tentativo di conciliazione da parte della Giunta Gaspari fallì in modo che avrebbe potuto lasciare forti rancori, ed i difficilissimi giorni nel principio di settembre passarono tra equivoci pericolosi.

Su un punto la Giunta Gaspari tenne fermo, per il suo decoro, di non apparire in carica « dietro preghiera dell'Autorità Austriaca » e ciò nel senso che queste parole avrebbero potuto avere tra il pubblico. Braccio lungo dell'Austria no: sibbene uomini i quali seppero sopportare il più grave peso che potesse imporre l'amore alla città natia.

Il Generale di Revel, che si fece subito una chiara idea dell'equilibrio delle cose, ottenne dal Ricasoli di conservare lo « statu quo » per servirsi della vecchia Giunta nelle relazioni col Governo e della nuova « per esercitare influenza sulla popolazione ». A esperienza compiuta diede prova alla vecchia Giunta di avere apprezzato « il sentimento del dovere e della dignità che erano moventi della sua condotta ». Parole queste ed altre che vedremo, le quali non erano un longanime saluto di congedo, ma corrispondevano allo schietto giudizio del Generale, poi che le sue memorie sono scritte senza riguardi per chicchessia. Il Generale ebbe a dire, infatti, al Le Boeuf che Gaspari « funzionava per vera abnegazione patriottica ».

Il vero Podestà era, però, Michiel, « che tutto faceva ». A lui si può, adunque, ascrivere l'invito alla calma, quanto mai necessario il 4 ottobre.

Divise com'erano le parti tra i « due Municipi », alla Giunta Michiel, che si era aggregati gli avvocati Antonio Perissinotti e Cesare Sacerdoti, l'ing. Meduna, Alessandro Palazzi e Marco Bisacco ed il dott. Antonio Berti, spettava lo studio dell'ordine pubblico e come parte di esso, la difesa sanitaria contro la temuta diffusione del contagio; spettavano inoltre gli apprestamenti per ricevere i soldati italiani ed il Re.

Col nome del Gaspari, e tuttavia riferito nella Relazione Michiel quale atto proprio, comparve il 4 ottobre l'ordinanza di notificare al Municipio tutti gli alloggi disponibili « in vista al numero di forestieri, che nella lieta ricorrenza di feste nazionali affluiranno nella nostra città ».

Del 4 ottobre è pure l'offerta di 1500 « franchi » da parte del Conte Thaon di Revel « alla colletta iniziata dalla Giunta sanitaria, per sovvenire i poveri durante l'invasione del Cholera ». Tale l'annunzio: il Generale, però, autorizzato dal Ricasoli, diede le 1500 lire per facilitare i lavori necessari e altre 450 lire per soccorrere alle famiglie dei colerosi.

Il Commissario italiano doveva non poco preoccuparsi del pericolo di una epidemia. Nella Divisione posta ai suoi ordini, la I, e destinata ad entrare a Venezia, specie nel 44 Reggimento fanteria accantonato a Mirano, si erano verificati casi del morbo tanto temuto. Pericoloso l'ingresso dei soldati in città; pericoloso lasciare la città senza soldati. Al conte di Revel importava agire con energia.

Egli si era ritrovato a Napoli, cinque anni prima, in simili difficoltà, e come a Napoli pose mente sopra tutto a tranquillizzare la pubblica opinione, nulla trascurando, s'intende, di ciò che potesse giovare alla difesa della comune salute. Chiamato il dott. Namias, reputatissimo tra i medici veneziani, prese accordi con lui per ogni utile disposizione, fece pubblicare la notizia « che il dott. Namias per incarico del Generale di Revel aveva visitato tutte le caserme e l'arsenale col dott. Bizio, a ciò autorizzato dal generale Alemann ed aveva disposto per tutte quelle preoccupazioni necessarie alla sanità », e s'intese con tutti coloro che sapevano far parlare la gente a modo proprio perchè il timore non divenisse inquietante.

Del resto la Città non era stata inerte di fronte al pericolo, che proveniva da Trieste. Era stata istituita una Giunta sanitaria composta di membri dei due Municipi, il Visinoni ed il Berti, e della Camera di Commercio, di molti volonterosi cittadini, e con essa una « Giunta coadiuvatrice » (*). Uno dei suoi primi atti era stata la vivace protesta 15 settembre al Tenente maresciallo Barone Alemann comandante della città e della fortezza, con la quale chiedendo il patrocinio di S. E. « che mostrò in qualche circostanza di sentire rispetto pel molti ed immeritati dolori di questa città » fu strappata quasi a forza l'ordinanza di contumacia per i navigli provenienti da Trieste prima ancora che ivi fosse dichiarata l'epidemia. « Nè il Municipio — attesta la Relazione Michiel — contrastò mai alla Giunta l'ampio mandato di provvedere o di spendere perchè il paese andasse immune dal morbo o men danneggiato »; nè la Giunta lasciò cure ed azioni di vigilanza o di propaganda igienica, meritando appieno la lode di prudenza e saviezza che le fu tributata dal Generale di Revel.

Ricordi ed atti si ritrovano nelle Relazioni dei due Municipi. Non è il caso di farne più ampia menzione. Diremo soltanto che tra le provvidenze procurate da sette delegati della Giunta Sanitaria, tra i quali ci è caro rilevare il nome di Enrico Castelnuovo, vi fu quella della quotidiana dispensa gratuita di zuppe, carne e pane all'intento di accorta predisposizione igienica. L'esperimento fu tale, per saviezza di amministratori e per evidente vantaggio della salute popolare, che il piccolo residuo attivo dell'azienda fu depositato presso la Cassa di Risparmio quale « principio e seme a far nascere una delle più belle istituzioni moderne, le cucine economiche pei poveri ».

Sempre la patria carità è feconda di bene ai giorni presenti e ai venturi.

(*) Componevano la Giunta: Visinoni, *presidente*, dott. Namias, dott. Nardo, prof. Bizio, dott. Marini, dott. Berti, dott. De Toni, dott. Duodo, co. V. Martinengo, co. P. G. Venier; cap. Piola; dott. M. R. Levi; Folchi; Antonini, pres. d. Cam. di Comm.; ing. Petich. Della Giunta Coadiuvatrice composta di 30 cittadini erano *presidente* il dott. G. Zannini e *segretario* Q. Mangiarotti.

L'azione profilattica sulla nostra fronte

Roma, 3

E' stato generalmente rilevato il successo incontestabile ottenuto nell'assidua lotta, che si combatte contro le malattie infettive, sull'estesissimo fronte della nostra guerra e l'immenso beneficio del sapiente indirizzo, che concilia il libero sviluppo dell'azione militare con quella profilattica. E' pertanto giusto sia conosciuto nella sua importanza, il meccanismo intimo con cui detto successo potè e può realizzarsi.

Tra i vigili fattori dell'incolumità civile e militare tengono precipuo posto i laboratori di vigilanza batteriologica. In continua corrispondenza cogli uffici sanitari civili e militari, incaricati dei servizi di assistenza e di igiene e col Laboratorio centrale dello Stato, che li rifornisce di tutto il materiale e di tutte le notizie utili, questi laboratori sono sparsi in numero d'un centinaio, nei punti più idonei.

Sotto la guida di tecnici esperti, preparati in gran parte con corsi speciali di abilitazione, essi intervengono, ad ogni sospetto, con accuratissime indagini, e constatano al loro inizio ogni manifestazione epidemica, fornendo i criteri utili per soffocarla mediante gli energici interventi repressivi, richiesti dalla natura del morbo da combattere.

Insomma trattasi di una provvida rete di sentinelle avanzate, che, ad ogni minima sinistra avvisaglia, confermano o dileguano i sospetti, ovvero danno l'allarme, spingendo all'opera, là dove è precisato il pericolo, i reparti della disinfezione, dell'isolamento e provocando l'adozione di tutte le numerose provvidenze intese a rendere inoffensivi i colpiti ed i sospetti.

Accrescono la garanzia dell'azione sanitaria gli studi batteriologici sulle acque potabili o sugli animali propagatori di infezioni, studi pure fatti dai detti laboratori.

Nè è poi a tacersi che, anche nel procurare alle truppe il constatato beneficio derivante dalla vaccinazione, rientra in gioco l'arma dei laboratori, che hanno con sollecitudine provveduto e provvedono gli ottimi vaccini, mercè i quali potè rendersi l'organismo umano refrattario all'attecchimento dei germi di temute gravi infezioni.

E' doveroso rivolgere un plauso a questa organizzazione scientifica della campagna antiepidemica, di cui i laboratori batteriologici possono considerarsi come la spina dorsale. Iniziata secondo i moderni principi fin dal 1910 pel colera delle Puglie, tale organizzazione andò sempre più perfezionandosi fino a raggiungere oggi la sua più salda e vittoriosa compagine.

Ministro spagnuolo ferito in un incidente d'automobile

Madrid, 3

L'automobile del ministro Villanueva che si recava alla Camera, ha urtato contro un palo di sostegno dei fili dei trams. Il ministro è rimasto ferito ed ha dovuto essere ricondotto a casa.

Il nuovo Ministro dell'Argentina

Buenos Ayres, 3

Luca Ayarra Garay, nuovo ministro della Repubblica Argentina presso il Quirinale, è partito per l'Italia.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

4 Mercoledì: S. Francesco d'Assisi.
5 Giovedì: Ss. Placido e C.

Il Leone di San Marco nel Palazzo Venezia

Da S. E. Boselli, Presidente del Consiglio dei Ministri, in seguito alla promessa di offrire un Leone di S. Marco da collocarsi nel Palazzo Venezia in Roma, è pervenuta al Sindaco Conte Grimani la seguente lettera.

« *Onorevolissimo Signor Conte,*

Ringrazio a nome del Governo e a nome mio per la nobile offerta che ricondurrà nel Palazzo di Venezia l'immagine del leone di S. Marco a testimonianza di antiche glorie, a suggello d'italianità rivendicatrice.

Nessuna ansia, nessuna angustia vale ad affievolire in Venezia la fiamma delle alte, patriottiche ispirazioni.

Al Palazzo di Venezia avrà sede un Museo d'arte e secondo i divisamenti artistici sarà collocato il fatidico Leone.

Con devota osservanza

obbl.o *P. Boselli* ».

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 154.a)

Un anonimo L. 10.000 — Direzione e impiegati della Società delle Acque (16.o versamento mens.) 303 — Ing. L. G. Maggioni di Modena 50 — N. N. (3.a off. un centesimo per ogni prigioniero di guerra fatto dal nostro valoroso esercito nella prima quindicina di sett. 33.14 — Conte Andrea Marcello, per onorare la memoria della sig.ra Amalia Regundi ved. Zuccari, 10 — Polidoro e Rita Amati, id. id., 10 — Mario Ines Cherido per onorare la memoria della sig.a Rosina Diena, 10 — Sig. Gina vedova Angeli id. id. 10 — Rosa Costantini Cutti id. id. 15 — Giorgio Vivante e sorella id. id. (pro mutilati) 20 — Clerle Achille (pro lana) 25 — Imprenditore Zancan Giuseppe per onorare la memoria del cav. Angelo Del Maschio 50 — N. D. Angela Ceresa Minotto (pro mutilati) 100 — Sig. Mauri (id.) 5 — Proprietario dell'Albergo Italia di Udine (id.) 10 — Sig.norina Franceschini (id.) 50 — Ing. Rossi (id.) 100 — Mrs. Eden (id.) 200 — M.er Eden (id.) 100 — Sig. Moretti (id.) 50 — N. N. (id.) 100 — Dr. Lodovico Sprocani (offerta mens.) 60 — Prof. Natale Botter (id.) 7 — Teresa Scherenzel Brovazzo per onorare la morte di Giuseppe Pozzobon 10 — Famiglia Del Pup id. id. 10. L. 11.338.14

Liste precedenti	»	973.331.71
Sottoscrizione 1916	L.	984.669.85
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.054.658.94

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Nella Errera, Gabriella Rubelli, Lina Magliani ved. Zanon, Adelia Zanon, Anna Oreffice, prof. Cecilia Oddi e Anna Maria Oddi; e offrì bastoni per i soldati il sig. comm. Giulio Coen.

Lavorarono per i soldati le signore: Maria e Andreina Rosa, Marchesa Nina Bia, Maria Alessandri, le allieve del Sacro Cuore e le signorine del Circolo Filologico.

Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra

(2.a lista di aderenti)

Soci benemeriti: Trevisanato cav. Ugo L. 1000 — Ceresa comm. Luigi 2000 — Ceresa Minotto co. Angela 2000 — On. sen. Rossi Gaetano 1000 — Papadopoli conte Angelo 1000.

Soci perpetui: Gandini col. Umberto Lire 100 — Grimani Dubois co. Enrichetta 100 — Genovese Lavena Teresa 100 — Bernach Giovanni 100 — Stivanello Gussoni avv. comm. Luigi Carlo 100 — Ratti, Alverà e C.o 100 — Rizzi Lorenzo 100 — Sacchi dr. Giovanni 100 — Friedenberg Vittorio 100 — Valier conte Alberto 100 — Giustiniani co. Paolina 100 — Valier co. Luisa 100 — Stivanello Gussoni nata Testolini Bice 100 — Grimani co. Filippo 100 — Dorntelli dr. Gaddo 100 — Donatelli Cauvin Henriette 100 — S. E. V. Amm. Thaon di Revel co. Paolo 100. — Totale L. 8700 — Lista preced. L. 18.300 — Totale gen. L. 27.000.

*

Le iscrizioni a Socio Benemerito (versando una volta tanto non meno di mille lire), a Socio Perpetuo (versando almeno cento lire una volta tanto) ed a Socio Ordinario (impegnandosi a versare annualmente, per tre anni consecutivi, non meno di lire dieci), nonchè le oblazioni per Buona Usanza e le iscrizioni di defunti «ad memoriam», si ricevono alla Sede provvisoria del Patronato (Municipio); per informazioni e chiarimenti rivolgersi al sig. cav. Marchi, Economo municipale.

Corso dei valori austriaci ed ungheresi

La Camera di Commercio comunica che a partire dal 2 corr. i biglietti di banca austro-ungarici in corone dovranno accettarsi per L. 73 per cento, corone e monete argento in lire sessantanove e centesimi trentacinque per cento corone.

Rimane fisso per corone in oro il corso in lire centodieci e centesimi cinquanta per cento corone.

Esequie di prodi

Soldato Luigi De Pra

Ieri mattina alle ore 8.30, nella Chiesa dei Frari ebbero luogo le esequie in suffragio del prode soldato Luigi De Pra, morto eroicamente combattendo per la grandezza della sua patria. Nel mezzo della navata maggiore si ergeva il tumulo, coperto dal tricolore, ai cui lati quattro vigili in alta uniforme ed un picchetto armato di fanteria rendevano gli onori militari. Oltre ai parenti e congiunti del valoroso estinto notammo il cons. comunale cav. Busetto Beo, che rappresentava il Sindaco, molti amici e conoscenti, nonchè diverse signore.

Per l'osservanza del calmiere

La Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, presa visione di alcuni reclami generici inviati ai giornali da parte di cittadini, i quali protestano contro taluni esercenti che non rispettano i prezzi fissati in base a Decreti Prefettizi, ed alle Ordinanze del Sindaco, avverte i cittadini che furono, così dall'Autorità Politica, come dall'Autorità Municipale, impartite rigorose istruzioni agli agenti dell'Ordine Pubblico perchè facciano rispettare dai rivenditori tassativamente i prezzi stabiliti per le derrate alimentari. Ricorda ai grossisti ed ai rivenditori le severe pene stabilite contro le infrazioni ai prezzi ufficiali. Ed invita infine i cittadini, poichè non è possibile che ad ogni singolo acquisto ed in ogni luogo sia presente un vigile od una guardia di P. S., di denunciare specificatamente all'Autorità, *per alto fine d'interesse pubblico*, chi pretendesse prezzi eccedenti in qualsiasi misura i massimi obbligatori.

Denuncia delle uova di pollame

Il Sindaco di Venezia diffida a termine del Decreto del Ministero di Agricoltura del 16 settembre 1916, chiunque in data odierna detenga uova di pollame in conserva sia in calce che in frigoriferi a farne denuncia non più tardi del 5 p. v. alla Segreteria della Divisione IV. Municipale.

Avverte che chiunque ometta di farne denuncia o la faccia inesattamente è possibile ai sensi dell'art. 5 del Decreto con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila (pene prescritte dall'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916 N. 1127.

Le polizze di carico per le merci dirette a paesi neutrali

La Camera di Commercio avverte gli esportatori per la Grecia e Salonicco, e in generale per i paesi neutrali, che, a risparmio di ritardi ed imbarazzi nella consegna di merci, devono astenersi dall'accompagnare le spedizioni con polizze di carico all'ordine oppure a nome di Istituti di credito o a nome proprio, con girata in bianco. E' necessario che figuri sulla polizza il nome effettivo del destinatario ossia della persona per cui fu rilasciato il permesso di esportazione.

Gli spacci comunali per la vendita della legna

Nel periodo dal I. ottobre 1915 al 30 settembre 1916 gli spacci comunali hanno venduto ai consumatori q.li 17.500 di legna da ardere in piccola quantità da 5 a 10 chilogrammi.

Per provvedere anche nella prossima stagione invernale ai bisogni dei piccoli consumatori, il Comune ha fatto acquisto di oltre 11.000 q.li di legna da ardere di buona qualità e di buona stagionatura, che verrà messa in vendita al prezzo di centesimi 7 al chilogramma, e in quantità non superiori a dieci chilogrammi.

Gli spacci si trovano nelle seguenti località: I. Sestiere di Castello: Sezione Vigili alla Tana — II. Sestiere di Cannaregio: Sezione vigili in Palazzo Diedo — III. Sestiere di Dorsoduro: Sezione vigili al Ponte delle Maravegie — IV. Sestiere di San Polo: Rio terrà S. Tomà al N. 2548 A — V. Isola della Giudecca: Sezione vigili alla Giudecca.

Nella frazione di Malamocco gli spacci funzionano presso la Casa comunale di Malamocco e nelle Scuole comunali di S. Maria Elisabetta di Lido.

Gli esami di Procuratore e d'Avvocato

Si rende noto che per la seconda sessione degli esami di procuratore da tenersi presso questa R. Corte d'Appello sono stati fissati i giorni 13, 14, 15, 16 novembre 1916 alle ore 10 antimeridiane e per quelli di Avvocato i giorni 17, 18, 20 successivi alle ore 10 ant.

Le domande per ammissione ai primi dovranno essere presentate a questa Corte non più tardi del 3 novembre p. v. e per ammissione ai secondi non più tardi del 7 stesso mese.

Infortunio sul lavoro

Presso la Società Cellina, lavora in qualità di meccanico l'operaio Gaion Giuseppe d'anni 50, abitante in Cannaregio 622.

Ieri venne trasportato all'Ospedale, perchè mentre segava un pezzo di legno, per un momento di disattenzione si segava tre dita della mano sinistra.

Avute le cure che il caso richiedeva, fu trattenuto e il medico di servizio lo giudicò guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Per l'anticipata accensione dei forn

Il Sindaco rende noto che in data odierna venne affissa all'albo pretorio la domanda presentata da alcuni proprietari di forno per ottenere la continuazione dello anticipo di due ore per le operazioni di accensione dei forni. La necessità della continuazione di tale antecipo sarebbe determinata principalmente dalla diversità di combustibile ora usato il quale producendo minor calore abbisogna di un tempo assai più lungo per portarne i forni a cuocere.

Tale domanda a termini di legge resterà esposta pel termine abbreviato di giorni 5 per il quale periodo gli interessati potranno produrre le eventuali opposizioni od osservazioni all'Ufficio Divisione I. Municipale, Palazzo Loredan.

Contravvenzioni ed arresti

★ Memoli Giovanni fu Federico esercente a S. Croce, Segardini Giovanni di Giuseppe pure esercente a S. Croce 890, vennero ieri messi in contravvenzione dagli agenti di P. S. del sestiere di S. Polo perchè aveano anticipata l'apertura dei loro negozi. Per la stessa causa, venne dichiarata in contravvenzione Boscolo Maria fu Celeste esercente nel sestiere di S. Croce 81

★ Visinoni Pietro fu Giovanni esercente nel sestiere di S. Croce 882, perchè vendeva del vino *con fermativa* mentre non aveva che il permesso di sola esportazione, venne dagli agenti di P. S. dichiarato in contravvenzione.

★ Ieri sera dagli agenti di P. S. fu dichiarata in contravvenzione tal Girelli Angelina di Badocchio, d'anni 39, qui residente, perchè teneva nell'ora dell'oscuramento la luce accesa con le finestre aperte.

★ Per inosservanza al bando emanato il 2 giugno 1915 da S. E. il comandante la piazza, fu dagli agenti elevata la contravvenzione a Vianello Egle d'anni 21 e a Bonatti Margherita fu Luigi d'anni 70.

★ Cicogna Vittorio di Giuseppe, Bucella Carlo di Marco e Vio Giacomo fu Marco, furono dichiarati in contravvenzione dagli agenti di P. S. perchè alle 11 pom. cantavano a squarciagola, disturbando la quiete pubblica.

Trasportando dei pali

Gianni Giovanni d'anni 40, abitante a Murano, stava ieri verso le ore 5 trasportando dei grossi pali. Mentre uno di questi stava per cadere, il Gianni anche per impedire che recasse danni, tentò di afferrarlo causandosi disgraziatamente senza riescirvi, invece una ferita lacero contusa al dito indice della mano destra. Accompagnato alla Guardia Medica ricevette le cure del caso.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera la Compagnia Zoncada-Masi-Capodaglio — che continua le sue recite con teatri affollatissimi e sempre applaudita — rappresenterà la bizzarria comica in 3 atti dell'inesauribile M. Hennequin *Mon Bebè*, un lavoro brillantissimo quanto corretto, adatto quindi per famiglie.

— Domani *L'ombra* di Dario Nicodemi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *Mon Bebè*.

Per le variazioni di indirizzo nella spedizione del giornale

Preghiamo tutti gli abbonati che ci scrivono per mutazioni d'indirizzo, di inviarci sempre, insieme alla richiesta di variazione, anche la fascetta con la quale sogliono ricevere il giornale, o quanto meno il vecchio indirizzo. Questo è indispensabile perchè la nostra Amministrazione possa dar corso senza ritardi e senza errori alle richieste.

Cronache funebri

Funebri Pozzobon

Ieri mattina, alle ore 7, nella chiesa di S. Lio, ebbero luogo i funerali del compianto sig. Giuseppe Pozzobon. Dall'abitazione dell'Estinto, la bara fu portata in Chiesa, e sopra la bara furono deposti un cuscino e una croce di fiori freschi, offerti rispettivamente dalla famiglia Gasparetti Pietro e da quella del defunto. Notammo altre bellissime corone, fra le quali quella dai nipoti Ghedin, della famiglia del dr. Menin, delle cugine Pozzobon.

Cantata la Messa in terzo, accompagnata dall'organo, fu dal parroco don Giovanni Vianello data l'assoluzione alla bara.

Fra gli intervenuti notammo i signori Valentino Tronca, Gio. Batta Varetton, Eugenio Recco, dr. Giovanni Sacchi, Emilio Donadelli, Enrico Bolla, don Francesco Silvestrini, vicario di S. Giobbe, cav. Bottacin, avv. Perlasca, Amedeo Cendan, Venni Vittorio, anche per l'Unione Operaia S. Salvatore e S. M. Formosa e per il cav. Battaggia, Salmini Bernardo e figlio Angelo, Marco Rossi, Brunetti Vincenzo, Bedin Domenico, Matteo Missana e molti altri, nonchè molte signore.

Seguivano la bara il figlio Luigi e altri congiunti.

Intervenne anche il gonfalone di S. Cristoforo e la bandiera dell'Unione Operaia Cattolica S. Salvatore e S. Maria Formosa.

Con la barca della Arciconfraternita della Misericordia, la bara venne trasportata al Cimitero.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Ringraziamento

La Famiglia ed i congiunti del defunto

Cav. ANGELO DAL MASCHIO

vivamente ringraziano la Rappresentanza del Comune di Treviso, del Comune di San Biagio di Callalta, dell'Associazione Monarchica « Umberto I » di Treviso, della Società « Bucintoro » di Venezia, del Collegio Nardari di Treviso, dell'Asilo Infantile di Fiera, gli amici e conoscenti, e tutti quelli che con la loro presenza vollero rendere l'estremo omaggio al caro estinto.

Treviso, 3 *ottobre* 1916.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia **DAL MASCHIO** si sente in dovere di ringraziare pubblicamente gli Egregi Dottori Sigg. TEODORICO TESSARI e ASTORRE REGGIANI per le sapienti ed amorose cure prestate al loro caro Estinto.

Treviso, 3 *ottobre* 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

SAN DANIELE — E' giunta notizia ufficiale che a Oppachiasella nelle giornate del 14 e 15 agosto son caduti combattendo da valorosi i soldati di fanteria Ermacora Biasutti del capoluogo e Santo Contardo di Osvaldo della borgata di Sottoriva.

Onore alla memoria dei prodi.

DOLO — Un telegramma all'egregio nostro Sindaco annunciava la morte dell'ufficiale Ricciotti Greggio caduto gloriosamente in uno degli ultimi combattimenti. Figlio di vecchio patriotta, l'amico Tullio, già ricevitore del Dazio Consumo municipalizzato, andò con tutto il fervore a combattere l'odiato nemico e sul campo dell'onore lasciò la vita. Condoglianze alla famiglia.

VERONA — E' gloriosametne caduto sul campo della gloria animosamente combattendo contro l'austriaco, il concittadino Ampelio Aschieri, ventiquattrenne, nipote della infelice Carlotta Aschieri, la popolana vitreente e ferocemente assassinata dalle soldatesche austriache la sera del 6 ottobre 1866 alla vigilia della loro partenza da Verona. La povera sposa quando il ferro austriaco le straziò le carni era incinta!

Scoppiata la guerra contro l'Austria, il nipote della martire, Ampelio, volò con entusiasmo tra le file italiane fremente di contribuire a vendicare la zia così orrendamente finita. Apparteneva al glorioso corpo degli alpini.

Onore alla Sua memoria!

— E' gloriosamente caduto combattendo contro l'austriaco, il concittadino sottotenente di fanteria Romolo Lodetti, più volte decorato. Onore alla memoria del valoroso!

ROVIGO — In guerra è caduto il soldato Natale Roncon di Rivà d'Ariano.

— Il soldato Guglielmo Sartori di Ariano figura fra i dispersi.

Alle famiglie sentite condoglianze.

VENEZIA

La denuncia delle uova

Con decreto 16 settembre u. s. S. E. il Ministro per l'Agricoltura ha ordinato la denuncia delle uova di pollame conservate in calce o in frigoriferi. La Prefettura invita pertanto i detentori di tali uova a farne denuncia immediata al Sindaco del luogo colle modalità prescritte dallo stesso decreto che è visibile presso i Municipi. Avvertesi che le denuncie devono essere fatte entro il cinque ottobre con rigorosa esattezza, salvi i conseguenti controlli, e che sono comminate dall'art. 5 del ripetuto decreto severe penalità contro chiunque ometta o ritardi di fare le prescritte denuncie o le faccia inesattamente; e ciò a norma anche dell'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916 N. 1127.

Funebri Rigundi-Zuccari

MIRANO — Ci scrivono, 3:

Ieri mattina alle ore 10 nella nostra chiesa parrocchiale partendo dalla Canonica ebbero luogo le solenni onoranze funebri della signora Rigundi Amelia ved. Zuccari morta nella tarda età di anni 78. Numerosissimi furono gli intervenuti giunti anche espressamente da Venezia, fra i quali notammo il cav. Ennio Zuccari conservatore dell'Ufficio Municipale di Stato civile di Venezia, il dott. cav. Negri che rappresentava il conte Grimani sindaco di Venezia ed i capi divisione, sig. De Min anche per la divisione municipale VI. Notammo pure un largo stuolo di signore. Due vigili in alta uniforme e due valletti chiudevano l'imponente corteo funebre.

Funebri di un soldato

MIRA — Ci scrivono, 3:

Lunedì 2 corr. alle ore 9 nell'Oratorio di Malcontenta, a cura del Marchese Saibante Lorenzo vennero rese funebri onoranze al dipendente, soldato Rinaldo Giuseppe caduto sul campo dell'onore il 14 Agosto u. s.

Celebrò la Messa solenne il M. R. Arciprete Don Giovanni Rizzetto, che pronunciò poi un breve discorso improntato a sentimenti di Religione e di Patria.

Oltre ai parenti e conoscenti intervennero i signori Marchese, Saibante, Mosè Gatto e signora, numerosi abitanti di Malcontenta, e vicinanze.

La famiglia Rinaldo commossa si professa riconoscente di tale dimostrazione di stima e di affetto.

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Pro Assistenza Civile — Giuseppina ed Augusto Tivan in memoria della defunta Pia Marini L. 100 — Severina ed Uccio Zannini nel triste anniversario della morte del loro figlioletto Angi L. 50 — Famiglia Sotti in memoria del prode capitano dott. Edmondo Matter 10 — Zucchella Giacomo in memoria del prode capitano Edmondi Matter 10.

Pro Mutilati in guerra — Per onorare la memoria della compianta signora Pia Marini le infermiere Maria Campanella ed Erminda Scanavini offrono L. 20.

Pro Casa del Soldato — Contessa Anna Sofia Tornieri Pallotti in memoria del valoroso capitano dott. Edmondo Matter 10 — Zucchella rag. Marcello in memoria del prode capitano Matter 5.

Pro posto di Conforto — La Contessa Sofia Anna Tornieri Pallotti in memoria del valoroso capitano dott. Edmondo Matter 10.

PADOVA

Contro la deficienza di uova e pollame determinata dalla grande esportazione

PADOVA — Ci scrivono, 3:

E' stata diramata in data di ieri a tutti i Sindaci della Provincia questa ordinanza:

« Perchè i provvedimenti dati col mio precedente decreto 15 Settembre p. p. n. 12020-3435 abbiano il loro pieno effetto contro le ingorde ed ingiustificate speculazioni, ordino che tutti gli esportatori abituali di uova e di pollame dal territorio di questa Provincia sia per mezzo di ferrovia o tramvia, sia per mezzi ordinari di terra e d'acqua, siano muniti di licenza da richiedersi con istanza su carta bollata a questa Prefettura, per giustificati motivi, e corredata da un certificato della Camera di Commercio.

I contravventori, oltre al sequestro della merce, saranno deferiti all'autorità giudiziaria per le pene di cui all'art. 10 del Decreto Luogotenenziale 2 agosto 1916, n. 926.

Ordino altresì che sia data subito pubblicità massima al presente mio Decreto, assicurandomene, incaricando le SS. LL. a mezzo delle guardie municipali, l'Arma dei carabinieri e guardie di Finanza, funzionari ed agenti di P. S. della esecuzione del presente decreto ».

Il Prefetto: *Marcialis*.

La principessa russa Krabolschi al secolo Ada Zanetti, scarcerata

Ada Zanetti, in arte Sarah Lorena, è stata ancor ieri sera scarcerata. Ciò in seguito a nuove circostanze venute alla luce.

La Zanetti mai si sognò di attribuirsi il titolo di principessa russa, ma bensi la mente malata del conte Dalla Torre si incaricò di elevarla a tale grado, palesando poi la cosa, con convinzione, ai suoi parenti. Non esistendo inoltre nessun titolo di imputazione, è prevedibile una ordinanza dell'autorità giudiziaria di non luogo a procedere.

La Zanetti partirà per Milano ove si trova la sua famiglia. Con ciò l'episodio triste ha fine.

Ancora su una tentata rapina

Vittima dell'aggressione, di cui vi ho data notizia già ieri, fu il soldato della Croce-Rossa Bernardo Righetto, d'anni 29, abitante fuori Barriera S. Giovanni. Il malfattore che tentò di consumare la rapina è attivamente ricercato.

Salumeria svaligiata

Venne svaligiata nottetempo la salumeria di Camporese Giambattista nel vicino Comune dell'Arcella. Furono asportate in merce e denaro quasi due migliaia di lire.

Si è sulle piste dei ladri, che nella fuga abbandonarono parte della refurtiva.

La seconda giornata di corse al Campo Sportivo

La seconda grande riunione al Campo Sportivo ebbe ottimo esito. L'incasso fu di oltre 2700 lire, che andranno devolute ai Comitati: Mutilati, Croce Rossa, Casa del Soldato.

Vincitori della giornata furono: Boglietti Ernesto, campione veneto podistico di velocità; Rizzetto Armindo, campione padovano ciclistico di velocità; Vianello Annibale, campione veneto podistico di mezzofondo; la coppia Gardellin Angelo-Sussio Giuseppe, vincitrice dell'americana dilettanti professionisti; Malvisi Oreste, vincitore del match motoristico.

TREVISO

Saluti dalla terra redenta

TREVISO — Ci scrivono, 3:

L'amico Baldo Baldi, sottotenente di fanteria, ci scrive da S. Pietro di Gorizia:

« Invio agli amici trevisani i miei più cordiali saluti.

Qui l'aquila di Roma, per sublime eroismo di soldati e sapiente direzione di capi, ha affermato il suo millenario diritto; qui ormai il cannone nemico sfoga invano la sua rabbia.

Sicura, l'Italia procede verso la vittoria! ».

La caccia con le reti

La Deputazione Prov. ha oggi pubblicato un manifesto per rendere noto che da 1. ottobre a tutto dicembre 1916 *è permessa* nel territorio delle retrovie della Provincia di Treviso *la sola caccia con reti fisse* e con altri mezzi fissi ammessi dalle norme in vigore sulla caccia; però resta *proibita* qualsiasi caccia da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima della levata del sole.

Il permesso di caccia in conformità alle disposizioni dell'art. 3 dell'ordinanza 25 luglio 1916 del Comando Supremo del R. Esercito, sarà accordato dal competente Comando d'armata o dal competente Comando del Corpo d'armata territoriale, su domanda che precisi luogo e specie di caccia, da presentarsi per il tramite dell'Autorità politica provinciale.

Beneficenza

— Nella annuale ricorrenza della morte del caro amico cav. Luigi Brivio, il sig. Camillo Bossiner ha spedito da Nogarè di Belluno l'oblazione di lire 20 a favore della Pia Casa dei Cronici.

— La Famiglia Pietro Celotti in morte dell'amatissimo suo capo ha disposto le seguenti beneficenze: Alla Congregazione di Carità lire 100, alla Pia Casa dei Cronici 50.

— Il comm. Francesco Nardari in morte del cav. Angelo Dal Maschio ha versato a favore della Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 10.

Pro Croce Rossa

Per onorare la memoria del compianto cav. Angelo Dal Maschio pervennero al locale Comitato della Croce Rossa le seguenti offerte: Sigg. Ruggero e Aristide Visentin lire 50, Fratelli Zambon 25, Famiglia del cav. prof. Giuseppe Del Piccolo 10.

Per l'Assistenza Civile

Il sig. Giuseppe Cianì notaio L. 30 — In memoria del compianto cav. Angelo Dal Maschio hanno offerto i sigg.: Bice Gibele Gregori L. 10, Famiglia Salce 15, dottor prof. Giovanni Rubinato 30, N. N. 100 — Il personale del Genio Civile di Treviso in memoria del cav. Angelo Dal Maschio L. 35 — In morte di Pietro Celotti la moglie ed i figli offrono L. 100 — I sigg. fratelli Zambon in memoria del cav. Angelo Dal Maschio L. 25.

Pro lana

Pro Lana: Annina Ancilotto Marcato lire 50 — O. V. L. 5.

Pro scaldarancio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

Sono pervenute in questi giorni al solerte Comitato numerose offerte in danaro e in giornali, così da garantire numerose spedizioni di scaldaranci al fronte.

Per la Scuola di Viticultura di Conegliano

Roma, 3

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale con cui è approvato il regolamento per la Regia Scuola di viticoltura e di enologia di Conegliano.

Quattro valorosi

ODERZO — Ci scrivono, 3:

La notizia della morte avvenuta sul Cauriol del sottotenente degli Alpini Luigi Casali, fratello della gentile e colta signora Maria Casali moglie dell'egregio nostro concittadino signor Aldo Zava, venne appresa con sincere cordoglio anche nella nostra Città, dove l'intelligente e valoroso giovane era conosciutissimo e godeva meritate e larghe simpatie. E' di Lui fratello Giuseppe, tosto scoppiata la guerra, si arruolò volontario a 19 anni. Incorporato negli Alpini col grado di sottotenente, cadde valorosamente combattendo in Cadore nell'Agosto 1915.

Degli altri due fratelli Massimo e Giovanni, anche questi ufficiali negli Alpini, il primo fu ferito sulla Tofana il 14 Agosto 1915 e non è ancora guarito, il secondo promosso tenente per merito di guerra con encomio solenne, fu leggermente ferito, ed è ancora degente in ospedale.

Echi del concerto

MOGLIANO — Ci scrivono, 3:

Il tenore, che nel concerto dell'altro giorno all'Ospedale di tappa cantò, applaudito, l'improvviso dello Chenier e la romanza del Mefistofele, è il signor Magri. Il suo nome, nel nostro resoconto, fu erroneamente tramutato in Magni.

ROVIGO

Per le donne dei richiamati

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

Sappiamo che il Governo, apprezzando l'opera svolta l'anno scorso dalla Commissione provinciale per gli indumenti di lana ai soldati, ha deciso di affidare alla stessa Commissione anche i lavori di tela e di panno.

Al Teatro Sociale

Domani sera al Teatro Sociale con «La poupée» andrà in scena la primaria compagnia d'operette e di opere comiche Gattini-Angelini, già favorevolmente nota a Rovigo.

UDINE

In memoria di un caduto

UDINE — Ci scrivono, 3:

Stamane alle 8 nel nostro Duomo venne celebrata una Messa solenne in suffragio del tenente Giacomo Novello caduto il 15 settembre u. s. a Villanova del Carso. Alla funzione religiosa assistevano la madre, la sorella e la fidanzata del prode caduto e numerosi amici della famiglia.

La mostra dei giuocattoli

anche oggi è stata frequentatissima e sempre più animata.

Venerdì prossimo 6 corr. alle ore 16 la Mostra verrà visitata dai bambini profughi che ieri mattina vennero cresimati da Mons. Arcivescovo. Alcune gentili signore stanno raccogliendo dei denari affinchè ogni piccolo profugo venga regalato di un giuocattolo.

Calmiere sul latte

La Commissione provinciale consultiva dei Comuni ha deliberato ieri i seguenti prezzi massimi per la vendita del latte, burro, formaggio e crusca:

Latte: L. 0.25 al litro nel luogo di produzione. Detto prezzo è aumentabile dalle Giunte municipali sino al limite massimo di cent. 10 al litro.

Burro: L. 3.60 all'ingrosso e L. 4.10 al minuto, più l'importo del dazio nei Comuni in cui è applicato.

Formaggio: Ai prezzi base fissati dal Ministero sono state aggiunte L. 25 al q.le per la vendita all'ingrosso e a queste lire 0.60 al kg. per la vendita al minuto; più il dazio nei Comuni in cui esso è applicato.

Crusca: L. 20 al quintale franco molino senza tela e per pagamento contanti.

Consiglio Comunale

Domani alle 14 ha luogo l'annunciata seduta consigliare in seconda convocazione.

VERONA

La Giunta ormai liquidata
Il suo dovere

VERONA — Ci scrivono, 3:

Ingrandisce di per dì la disastrosa impressione nella città per il tentativo che la Giunta Soc. uff. voleva fare, di rinnovare cioè — anzichè municipalizzare come programma elettorale e popolazione chiedevano — il vincolo dell'Acquedotto per altri 60 anni con una Società privata. Dopo il voto *unanimemente contrario* del Consiglio al progetto-disastro, la situazione della Giunta è ormai insostenibile. E' una voce sola: la Giunta è liquidata ed una sola via le rimane: dimettersi! Se essa nel voto non implicò la fiducia, ciò fu mossa astuta, ma che non toglie che la fiducia le sia stata negata col fatto stesso della votazione concordemente contraria. Ed ora, una domanda: Ha, a suo tempo, la Giunta denunciata la cessazione del contratto con la Società delle Acque? Se si, gli introiti dell'acquedotto a chi, da quel dì, andarono in tasca? Al Comune o alla Società o ci fu un qualche concordato in vantaggio del Comune stesso?

Cronaca mesta

E' morto a 67 anni in Oliosi di Castelnuovo il dr. Giulio Cavalieri, ispettore delle Ferrovie di Stato a riposo. Era un funzionario intelligente e cortese e la sua scomparsa desta vivo compianto.

Il nuovo direttore dell'acquedotto

L'ing. Giulio Cesare Bonamico è stato nominato direttore unico dell'Azienda dell'Acquedotto durante tutto il periodo che esso rimarrà ancora in mano dei suoi monopolizzatori. Tale posto occupò decorosamente e lodevolmente anche un quindici anni fa.

VICENZA

Fiori d'arancio

VALDAGNO — Ci scrivono, 3:

Anche la gentile e colta concittadina Gajanigo Alessandra del dott. Alessandro si è unita col vincolo indissolubile del matrimonio al signor Marco Vaona, distinto ed egregio cittadino di Verona.

La cerimonia civile ebbe luogo sabato sera alle ore 18.30 a mezzo del sindaco sig. Marzotto Gaetanello e quella religiosa seguì ieri mattina alle ore 9.30 nella chiesetta detta delle Monache.

Padrini furono i signori Onor. Comm. Vittorio Emanuele Marzotto e Cav. Riccardo Meneghini per la sposa ed il colonnello di S. M. Moggia sig. Emilio per lo sposo.

Alle ore 19.30 di sabato sera vi fu in palazzo Gajanigo un sontuoso e ricco banchetto, al quale presero parte — oltre ai suddetti — numerosi invitati tra i quali notiamo: la madre dello sposo sig. Emilia Nob. De Psaldi-Vaona, S. E. il ten. generale Bertotti, sig. Emilio col colonnello di S. M. sig. Moia, il capitano Bortotti, il tenente Bertotti, il cav. dott. Gio. Batta Gajanigo colla figlia Amalia, il Cav. Dott. Carlo Caffaci colla moglie signora Gajanigo Giulia, la contessa e contessina De Capnist, il sig. Zanuso Camillo colla moglie signora Betty Cengia, il Cav. Stefanon (procuratore del re a Padova) con la moglie signora Stefania Vaona e figlio, il cav. Italo Vivaldi colla moglie signora Alice Vaona e figlio, il sig. Enrico Sesini di Verona, il Cav. Uff. Fausto dott. Brunetti capitano medico e tanti altri dei quali ci sfugge il nome.

Numerosi e di pregio e valore furono i doni pervenuti per l'occasione e parecchi furono anche i telegrammi di congratulazione.

Noi pure uniamo le nostre sincere felicitazioni alla eletta coppia alla quale lunga e felice esistenza auguriamo.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 2 — Frumenti: Duro d'inverno 174 un quarto — Nord Manitoba 181 tre quarti — di primavera 185 tre quarti — d'inverno 176 un quarto.

Granone: dispon. 99 un quarto — Farine extrastate 7.15 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 2 — Frumenti: Dic. 156 un ottavo; marzo 155 — Granone: Dic. 74 un quarto; marzo 76 sette ottavi — Avena: Dic. 48 cinque ottavi; marzo 51 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 2 — Caffè Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Dic. 8.75, Genn. 8.77, Marzo 8.74, Maggio 8.80, Luglio 8.88.

COTONI

NEW YORK, 2 — Cotoni Middling disp. 16 — Id. id. a N. Orleans 16.

Cotoni futuri: Ottobre 16.42, Nov. 16.51, Dic. 16.66, Genn. 16.75, Febb. 16.82, Marzo 16.92, Aprile 17, Maggio 17.11, Giugno 17.14, Luglio 17.18.

LIVERPOOL, 2 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda buona — Vendite 10.000; Import. 1000.

Cotoni futuri: 9.58, 9.57, 9.57, 9.58, 9.62, 9.74, 9.76, 9.77, 9.78, 9.76, 9.74, 9.49, 9.20, 9.16.

Egiziani: irregolari — 13.99, 14.04, 13.98, 14.04, 14.03.

Americani e Brasiliani 1 ribasso.

WASHINGTON, 3 — L'Ufficio di agricoltura valuta la condizione media dei cotoni a 56.3 contro 61.2 al 31 agosto e 81.1 al I. luglio 1916.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 3

Stamane al tribunale militare, presieduta dal generale Del Guzzo, ha avuto luogo la prima seduta del processo contro il capitano medico D'Arienzo, Pizzichino, De Bellis ed altri imputati di corruzione per avere illecitamente esentato o fatto esentare parecchie persone dal servizio militare o dalle fatiche di guerra.

L'udienza si è aperta alle 9. Si è proceduto subito alla domanda delle generalità degli imputati che sono 25. Siedono al banco della difesa l'on. Marciano del foro di Napoli, gli avvocati Scimonelli, Miguzzi, Manes ed altri.

Datasi lettura dei capi d'accusa contro il D'Arienzo, la difesa del Neri, altro imputato suicidatosi durante l'istruttoria, chiede venga dichiarata estinta l'azione penale nei riguardi di questi.

Il presidente ha interpellato il Pubblico Ministero maggiore Tommasi, che, pure consentendo, ha insistito però perchè non fossero depennati dall'atto di accusa contro il Neri quei fatti, che hanno connessione con i reati degli altri. Il tribunale doveva ritirarsi per decidere sull'incidente, ma poi si è rimesso alla soluzione del presidente stesso e dopo la lettura dei capi d'accusa contro tutti gli imputati.

Infine coll'accordo delle parti si è data lettura anche delle imputazioni del capitano Neri. Poi il Pubblico Ministero ha chiesto che sia estinta l'azione penale contro di questi, con riserva però della lettura di tutti i documenti che si riterranno opportuni. Il tribunale emette una conforme ordinanza e poi l'udienza è rinviata a domani mattina.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 3 ott.)

Pres. Bregannzato; P. M. Giancone.

Furto continuato

Bonello Teresa fu Giovanni di anni 40, maritata Bernardon, di Ponte S. Nicolò e domiciliata a Ponte Longo, fu condannata dal Trib. di Padova a mesi 5 e giorni 25 di reclusione per furto qualificato continuato commesso in Ponte Longo il 25 novembre 1915 ed in precedenza in più riprese, di circa un ettolitro di vino del costo di L. 30 in danno di Bastianello Elisa cui apparteneva, penetrando nella cantina mercè scalata da una finestra alta metri 1.20.

La Corte riduce a mesi 3 e giorni 10 colla legge del perdono. — Dif. avv. Crescini.

Furto con violenza

Cadel Maria di Antonio di anni 54, fu condannata dal Trib. di Venezia a mesi 4 di reclusione per furto aggravato, per avere il 19 giugno 1916 in Venezia con violenza strappato a Veronese Giovanni il portafoglio contenente L. 40 ed un orologio d'argento con catena d'oro.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Orlandini.

Un marito modello

Guzzo Bernardo Antonio fu Saverio, di anni 30, di Sossano, fu condannato dal Trib. di Vicenza ad anni 2, mesi 2 e giorni 27 di reclusione per lesioni commesse nel 12 luglio 1915 in danno della moglie Celadini Maria, cagionandole delle lesioni guarite in giorni 7, nonchè di minaccie gravi continuate per avere in Sossano il 12 luglio 1915 e successivamente minacciato di morte Celadini Maria, ed inoltre di lesioni inferte alla Celadini il 15 novembre, determinanti un acceleramento del parto trovandosi dal quinto al sesto mese di gestazione.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Orlandini.

Térésah
"Essi e Noi"
(Commemorando Editta Cavell)

Lire UNA

a totale beneficio della Croce Rossa

Si vende nei Negozi della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie Vecchie. Inviare le ordinazioni in cartolina-vaglia con l'importo delle copie desiderate più le spese postali se si desidera la spedizione raccomandata.

Mercati del Veneto

VERONA, 3 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 2 ottobre 1916:

Buoi: capi portati 262 — A peso vivo I.a qualità da 140 a 150, II.a da 120 a 130, III.a da 90 100. - A peso morto I. qualità da 280 a 290, II.a da 250 a 260, III.a da 220 a 230.

Vacche e tori: capi portati 94 — Vacche: a peso vivo I. qual. da 130 a 140, II.a da 110 a 120, III.a da 70 a 80; - a peso morto I. qual. da 270 a 280, II.a da 240 a 250; III.a da 180 a 190. — Tori: a peso vivo I.a qual. da 120 a 130, II.a da 100 a 110; - a peso morto I. qual. da 240 a 250, II. da 210 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 21 — A peso vivo da 150 a 160; a peso morto da 230 a 250.

Castrati: capi portati 153 — A peso vivo da 100 a 120; a peso morto da 180 a 190.

Suini lattoni: capi portati 23.

NB. Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato abbastanza numeroso. Prezzi sostenuti per gli animali da lavoro e tendenti al ribasso per quelli da macello.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 1

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Il giorno 7 agosto 1792, le sette di sera, tre persone erano riunite in una sala appartata dell'Hotel des Invalides a Parigi. Queste tre persone, un vecchio e due giovani, vestiti di brillanti uniformi, discorrevano molto seriamente di cose, a quanto sembrava, di molta importanza. Camminavano avanti e indietro nella sala ed avevano l'aria di attendere qualcuno.

— Carlo, — disse il vecchio, — sapete dove sia vostro fratello?

Il giovane arrossì e rispose:

— Non lo so, signore. Non l'ho visto dopo il pranzo.

— Non gli avete trasmesso i miei ordini per questa sera?

— Certo, non potrebbe darsi o che io non mi fossi bene spiegato o ch'egli si fosse ingannato sull'ora.

— Un grave errore, signore, un grave errore. Nella circostanza in cui siamo, un minuto ha un valore massimo. Il re ha bisogno di noi, della nostra devozione, deve saperci sempre pronti anche all'estremo sacrificio, non mi sarei aspettato una negligenza simile da parte vostra, e mi duole dovervene rimproverare.

Carlo di Sombreuil s'inchinò in silenzio, mostrando sul viso un'espressione di vivo pentimento.

— Visconte! — continuò il vecchio rivolgendosi all'altro giovanotto, — avete dato tutte le disposizioni? Avete radunato i viveri? Esaminaste voi stesso accuratamente i cannoni? Le armi contenute nell'arsenale?

— Tutto è preparato, signor conte; non ci resterà che trasportare in questa sala le sciabole ed i fucili occorrenti per l'uso che intenderete di farne.

— Benissimo, signore, la vostra attività è ammirevole; voi meritate davvero la fiducia accordatavi e la relazione da me fatta su di voi.

— Sua Maestà si è degnata di parlarvi di me, mio generale?

— Senza dubbio; egli mi ha chiesto le note sul mio Stato Maggiore, su quanto noi possiamo sperare o temere in caso di un attacco. Ho fatto di voi i migliori elogi. Si è parlato del vostro matrimonio. Quando avverrà?

— Ben presto — rispose il visconte, guardando Carlo De Sombreuil, i cui occhi non si abbassarono.

— La signora duchessa d'Epomnes ne ha fissato il giorno, signore? — riprese Carlo.

— Ciò riguarda solo la duchessa e me.

— Carlo — interruppe il vecchio, che sembrava non li avesse uditi — ciò che avviene è intollerabile. Stanislao ci fa attendere in modo davvero sconveniente. Vogliate informarvi se sia rientrato.

— Ah! padre mio! — esclamò il giovanotto. — Purchè non gli sia accaduto qualche disgrazia! In questi tempi tutto è possibile, tanto più dopo l'avvenimento dell'altro giorno.

— Ahimè! figlio mio! Voi avete ragione. Io non credevo certo di vivere tanto a lungo da assistere alla caduta della nostra monarchia. In questi giorni di rivoluzione popolare il disordine è al colmo. Però Stanislao è coraggioso, forte, non va mai disarmato; in pieno giorno nel centro di Parigi non abbiamo nulla a temere, a mio avviso. Si tratterà di un ritardo fortuito.

Carlo si era avvicinato alla finestra e guardava nel cortile.

— Eccolo, signore, arriva triste e cupo come sempre.

— Spero che sapremo la causa della sua assenza. Forse porta delle cattive notizie.

— Temo anch'io che non ci porti nulla di buono — replicò Carlo scuotendo il capo.

Stanislao De Sombreuil entrò nella sala.

— Eccovi finalmente, signore, — disse il conte quasi severo. — Avete forse scordato i miei ordini? O vostro fratello ve li ha trasmessi male?

— La colpa è mia, signore, non di Carlo. Egli mi aveva ingiunto da parte vostra d'essere qui alle sette precise. Ma non ho potuto giungere prima, benchè abbia corso — rispose asciugandosi la fronte.

— E perchè?

— Permettetemi di non rispondere, signore.

— A meraviglia! Qualche follia di giovanotto! Qualche amoretto passeggero! Ecco che perdete il vostro tempo quando si tratta di salvare il re e la patria. Ah, signore, questo è indegno di voi, indegno del nome che portate; il mio cuore ne sanguina.

— Padre mio, — mormorò rispettosamente Carlo — non siamo soli!

— Il visconte è di famiglia, egli ha fatto di tutto per meritare la mia stima; egli sposerà ben presto la vedova del mio antico compagno d'armi. Lo considero come mio figlio, e sarei ben lieto se voi due foste quanto lui irremovibili dalla linea del dovere.

I tre giovanotti scambiarono uno sguardo fiero e incollerito. Si capiva che un odio reciproco li divideva e che soltanto il rispetto forzava i figli del signor De Sombreuil ad osservare le convenienze e gli ordini del governatore « des Invalides »

— Ma basta di ciò; una necessità più urgente ci ha qui raccolti. Vogliate sedervi ed ascoltarmi.

Non ho bisogno di rammentarvi le circostanze in cui oggi ci troviamo; le conoscete al pari di me. Sebbene ancora assai giovani avete assistito a tumulti che giustificano ogni timore ed ogni preoccupazione. Il re è stato trascinato a Parigi; Sua Maestà è stata costretta a rinunciare essa stessa ai privilegi più augusti più insigni della corona; il figlio di Luigi XV è stato rinchiuso nel suo palazzo; non gli è consentito di isolarsi col suo dolore lontano da Parigi, in seno alla famiglia e fra i suoi servitori devoti. Egli deve trangugiare il calice fino all'ultima goccia, deve sopportare senza lagnarsi gli insulti più grossolani; non può neppur piangere, giacchè anche le sue lacrime sono oggetto di controllo. In questo stato di cose una crisi è imminente: essa non può tardare. Spetta a noi, sudditi devoti, di regolare questa crisi, di rendere a Luigi XVI il trono e la libertà.

— Che cosa dobbiamo fare, signore? — chiese Stanislao, condividendo l'entusiasmo degli altri.

— Il re mi ha fatto chiamare ieri sera, voi lo sapete; ed abbiamo avuto un colloquio decisivo che dirigerà ogni nostro atto.

Secondo i rapporti giunti alla Tuillieres, noi saremo assaliti fra qualche giorno. Il fermento è eccessivo nei quartieri di Saint-Antoine e Saint-Marcello, si eccita la plebaglia, la si inganna sulle intenzioni e sui principî; la nostra illustre e sfortunata regina, questa donna così nobile e grande, è accusata di detestare i francesi, lei che a questi francesi sacrifica il proprio diadema!!! Dobbiamo essere pronti a tutto. I faziosi penseranno anzi tutto d'impadronirsi delle nostre armi. Io ho promesso al re di difenderle, di sottrarle alle ricerche e questo è quanto oggi faremo.

— Credete dunque, signor conte, che il palazzo degli Invalidi costituisca per i rivoltosi una preda agognata? Noi siamo bene appartati, quasi ignorati; a noi non penseranno certo — osservò il visconte.

— Ci penseranno, poichè si è già tentato di corrompere i nostri vecchi soldati. Si è fatto anche peggio. I rivoltosi si sono procurati la nota esatta delle munizioni affidate a noi. Non so davvero chi abbia potuto fornirla.

I due fratelli si scambiarono un sorriso di dubbio.

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 5 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 276 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 5 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Santi Quaranta e Argirocastro occupate dai nostri

I russi sulla via di Leopoli - Nuovi successi dei serbi

Le dimissioni del Gabinetto greco

Il bollettino di Cadorna

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Ottobre.

Lungo tutta la fronte azioni delle artiglierie. Quella nemica fu ieri più attiva nella zona di Gorizia e sul Carso.

In Valle Travignolo (Avisio), dopo intensa preparazione delle artiglierie, il nemico attaccò violentemente in più volte tutte le nostre posizioni sulle alture del versante meridionale. Fu nettamente ributtato ovunque e con perdite gravi.

Sulle pendici settentrionali del Col Bricon i nostri contrattaccarono con vigore, riuscendo a guadagnare nuovo terreno verso l'altura detta del Col Bricon Piccolo.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Monfalcone e su altre minori località del Basso Isonzo: un morto ed un ferito.

Una nostra squadriglia bombardò con efficace risultato la stazione di Nabresina sul Carso.

ALBANIA — All'alba del 2 ottobre nostre truppe di terra e di mare con la protezione e con concorso di forze navali sbarcarono in Santi Quaranta.

Il giorno stesso una nostra colonna, partita da Tepeleni, con rapida marcia raggiungeva Argirocastro e lo occupava.

Il successivo giorno 3 da Santi Quaranta un nostro distaccamento si spingeva su Delvino e ne prendeva possesso.

Ovunque i nostri soldati e marinai furono festosamente accolti dalla popolazione.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'offensiva russa

Il passaggio della Zlota Lipa

Pietrogrado, 4

Le ultime notizie recano che le truppe del generale Serbacef, che continuarono senza tregua per tre giorni un furioso combattimento nella regione di Brzezany, passarono, protette dalle raffiche delle loro artiglierie, la Zlota Lipa, a sud di Brzezany, e cacciarono il nemico dalle colline rivierasche, si impadronirono di esse e vi si consolidarono. Subito dopo l'artiglieria russa si avanzò il più presso possibile alla città di Brzezany e cominciò a bombardare numerosi accampamenti ed edifici militari nemici, trovantisi nei sobborghi di essa.

Le ultime difese di Leopoli

gravemente minacciate

Pietrogrado, 4

Nuove informazioni dicono che il successo russo di Brzezany si è sviluppato rapidamente, minacciando molto gravemente tutta la regione fortificata del nemico in Galizia, nonchè la posizione del nemico sulla Zlota Lipa che sono le ultime difese di Leopoli.

— Malgrado i violenti contrattacchi del nemico che ha messo in campo un'enorme quantità di batterie, delle quali numerose pesanti, malgrado i rinforzi incessanti condotti dall'avversario, i russi si spingono sempre innanzi. I combattimenti qui impegnati sono i più sanguinosi dell'attuale guerra. Tra i prigionieri figurano numerosi arabi della Siria, condotti dall'Asia Minore, e turchi.

Contrattacchi romeni

nella regione di Sibiu

Bucarest, 4

Il comunicato romeno di ieri, dice:

Combattimenti sulle montagne di Goegeny e di Kargitta (fronte nord). Abbiamo fatto prigionieri 3 ufficiali e 300 soldati ed abbiamo preso carriaggi ed altro materiale da guerra.

Nella loro ritirata verso Caineri il 29 settembre, le nostre truppe della valle dell'Aluta (regione di Sibiu), presero 300 prigionieri e 5 mitragliatrici. Queste truppe contrattaccano ora il nemico nella regione montagnosa della riva destra dell'Aluta.

Nella valle del Jiu (regione del passo di Vulkan), il nemico ha attaccato violentemente nella regione del monte Obro capetro San, facendo uso di gas asfissianti. Abbiamo respinto un attacco nemico ad Orsova.

Il comunicato tedesco

Basilea, 4

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Fronte della Transilvania. — Nella regione di Bakoktenez (Baranykut) a nord di Fogaras le truppe tedesche e austroungariche che avanzavano hanno urtato contro forze romene superiori, dinanzi all'attacco delle quali si ritirarono nuovamente sulla frontiera ad ovest del colle Terra Rossa. I romeni tentarono di rompere la nostra catena di avamposti. Piccoli combattimenti sono in corso. Nella montagna Hoetzing (Hatszeg) gli attacchi nemici non riuscirono.

Fronte balcanico. — Gruppo degli eserciti del generale Von Mackenson. - Monitori austro-ungarici hanno distrutto il ponte di barche sul quale le truppe romene passarono il Danubio a sud di Bucarest. Ripetuti attacchi effettuati ieri su un largo fronte non riuscirono.

Fronte macedone. — L'attaco contro gli inglesi avanzanti a nord ovest del lago di Tahinos ha progredito.

Violenta battaglia in Dobrugia

Bucarest, 4

Il comunicato romeno di ieri dice:

Nella Dobrugia il nostro attacco continua violentemente su tutta la fronte. La resistenza del nemico è accanitissima.

Tutti i bulgari ricacciati

dalla Macedonia orientale

Salonicco, 4

Nella notte dal 2 al 3 ottobre i bulgari sotto la pressione dei serbi sgombrarono a nord di Florina tutte le posizioni che occupavano dopo la loro aggressione nel territorio greco e ripiegarono su posizioni preparate da otto mesi. Non rimane più un bulgaro nella Macedonia orientale.

Attacchi bulgari sullo Struma

respinti dagli inglesi

Londra, 4

L'«Agenzia Reuter» ha da Salonicco: I bulgari hanno rinnovato ieri nel pomeriggio e nella notte attacchi contro le posizioni inglesi dello Struma. Nessun soldato nemico è riuscito ad avvicinarsi ai reticolati di ferro finchè fu giorno. Al cadere della notte piccoli riparti poterono avvicinarsi assai da vicino senza poter tuttavia penetrare nelle trincee. Un piccolo gruppo di una ventina di uomini, essendo stato scoperto dai proiettori sopra una strada incassata, ove il fuoco delle trincee non poteva raggiungerlo, l'artiglieria da campagna aprì un bombardamento contro questa posizione sulla quale i corpi dei soldati nemici furono letteralmente flagellati.

I bulgari battono in ritirata

nella regione di Kaimakcialan

Parigi, 4

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

In seguito ai vittoriosi combattimenti impegnati dai serbi nella regione di Kaimakcialan, i bulgari hanno abbandonato le loro posizioni sullo Starkovgrob e sul fiume Brod. Sembra che essi battano in ritirata verso nord. I serbi hanno occupato Sovic e le truppe francesi si sono impadronite di Peterac e di Vrvomi. All'ala destra le truppe britanniche si sono impadronite di Jemikoff, ad est dello Struma.

Il primo villaggio serbo liberato

Corfù, 4

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

In conseguenza della conquista del Kaimakcialan e sotto la pressione irresistibile delle nostre truppe, i bulgari il 3 corrente all'alba fuggirono dalle posizioni di Markov, Grob, Tovitch e Krouchegrad. Le nostre truppe inseguono il nemico verso Cerna Reka.

Siamo in possesso in questo momento di 30 chilometri di frontiera. Le vittoriose truppe della divisione Danubio entrarono il 3 mattina nel primo villaggio serbo di Tovitch.

I serbi inseguono il nemico

che fugge in preda a panico

Corfù, 4

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo in data del 3 ottobre ore 16, dice:

I bulgari sconfitti a Kaimakcialan ripiegano dinanzi ai nostri eserciti. Inseguiamo il nemico all'altezza della quota 1800. Sulla linea Tessallino Zrnareka e Nevareka, passammo quest'ultimo fiume. Giungemmo 500 metri a sud di Kemali.

I francesi si trovano alla medesima altezza.

Un altro comunicato in data del 4 corrente, dice:

Le nostre valorose truppe continuarono il 3 l'inseguimento del nemico sconfitto e in alcuni punti passarono lo Zrnareka. Sconfiggemmo le truppe nemiche sulla montagna Nidye e le obbligammo a fuggire in preda a grande panico. La stazione Kemali è in nostro potere.

La Serbia liberata, adesso misura 200 kilometri quadrati, con 7 villaggi e 45 chilometri di frontiera.

La lotta attorno ad Eaucourt

I tedeschi impiegano i marinai

Londra, 4

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte britannico sulla Somme, descrivendo la lotta attorno a Eaucourt l'Abbaye, dice:

I nostri nuovi automobili blindati Tanks, hanno reso i maggiori servigi, sbarazzando alcuni trinceramenti che resistevano ancora ed annientando alcune posizioni di mitragliatrici.

Il nemico disponeva del 12.mo reggimento bavarese della sesta divisione, il quale per un certo tempo fu accasermato a Lilla e che si crede sia uno degli ultimi in formazione sulla fronte occidentale, non ancora passato per la fornace della Somme.

Dall'ostinazione della resistenza incontrata, si rilevava la presenza di truppa fresca. Si seppe poi dai prigionieri catturati, che le truppe su parte della linea erano composte di marinai. Da quanto si constatò, facevano parte della prima e seconda brigata della prima divisione navale condotta dalla costa per cooperare alla difesa. Ciò dimostra che il nemico incontra difficoltà per trovare altre riserve.

Abbiamo catturati pure prigionieri appartenenti alla 10.a divisione bavarese. Questa nuova formazione, appena giunta sul fronte, secondo le affermazioni dei prigionieri, è stata annientata dalla intensità del bombardamento e dalla violenza dell'attacco della nostra fanteria.

Un altro fatto interessante è questo: Mentre la prima linea del sistema tedesco di difesa, a sud di Eaucourt l'Abaye era ancora un'opera antica, la seconda linea di trincee è tutta opera nuova eseguita dal luglio, quindi difesa meno formidabile da attaccare.

La conquista di Eaucourt

Londra, 4

Un comunicato del gen. Haig dice:

Il mattino del 4 Eaucourt l'Abbaye fu sbarazzata dal nemico e trovasi ora interamente nelle nostre mani. Sul fronte a sud dell'Ancre vivo bombardamento durante la notte. Null'altro di nuovo; da stamane cadono pioggie torrenziali.

Calma imposta dal maltempo

Londra, 4

Un comunicato del gen. Haig dice:

La pioggia continuò a cadere abbondantemente durante la notte ed al principio della mattina. La lotta presso Eaucourt l'Abbaye continua con nostro vantaggio. Ovunque altrove al nostro fronte vi fu calma, fatta eccezione d'un cannoneggiamento intermittente. Durante le ultime 24 ore catturammo 51 prigionieri. Il tempo impedisce il lavoro dei nostri aeroplani. Ieri un nostro velivolo non ritornò.

Poderosa linea tedesca

espugnata dai francesi

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sul fronte della Somme un attacco localizzato dalle due parti della strada Péronne-Bapaume ci ha resi padroni di una importante trincea a nord di Rancourt. Abbiamo fatto 120 prigionieri fra cui 3 ufficiali. A sud di Rancourt attività abbastanza grande di artiglieria e degli ordegni da trincea, da una parte e dall'altra. Sul rimanente fronte nulla da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Somme i francesi completarono la conquista delle poderose linee di trincee tedesche tra Morval e il Bosco Saint Pierre Waast. Fecero circa 200 prigionieri, fra cui 10 ufficiali.

A sud della Somme vivi bombardamenti nemici nella regione di Belloy en Santerre.

Notte calma sul resto del fronte. Il cattivo tempo ostacolò le operazioni aeree nella maggior parte del fronte.

Il comunicato belga

Le Havre, 4

Un comunicato ufficiale dell'esercito belga dice:

Nel pomeriggio si svolse una lotta di artiglieria nella regione a nord di Dixmude.

Il contributo dell'Australia

Melbourne, 4

Pearce, ministro della difesa australiana, in un discorso, pronunciato in una grande assemblea pubblica, ha detto che l'Australia ha inviato al fronte i 230.000 più bei soldati che il mondo abbia mai veduto, tali da stare a fronte a qualsiasi truppa, che la Germania possa a loro opporre.

Il grido di «mantenete le vostre divisioni al completo» ha risonato ed il Governo ha promesso di mandare rinforzi. Ora, se il popolo di Australia ama i propri focolari, l'oratore esorta a combattere i tedeschi fin all'estremo.

Il Principe Andrea di Grecia

Parigi, 4

Il principe Andrea di Grecia ha lasciato ieri sera Parigi, diretto ad Atene.

Il risultato dell'offensiva

e lo scopo immediato

Parigi, 4

L'ordine del giorno del generale Joffre precisa lo scopo ed il risultato dell'offensiva.

Il generale Joffre felicita gli eserciti del nord per il valore e la perseveranza che ci hanno già procurato così buoni risultati e ne promettono ancora di più completi, poichè il bollettino del generalissimo aggiunge che si tratta di continuare la lotta con la stessa tenace volontà e di raddoppiare in ardore, in unione coi valorosi alleati.

La nostra offensiva non è giunta alla fine. La pressione continua condanna i tedeschi alla difensiva e rende impossibile il gioco della spola dei loro effettivi da occidente ad oriente. La potenza dell'artiglieria tedesca è oggi dominata da quella degli alleati e tale superiorità non può che accentuarsi in modo da estendere sopra un fronte più grande la stessa accumulazione di formidabili mezzi di artiglieria. La superiorità crescente del materiale da guerra degli alleati nell'avvenire è per essi il più sicuro pegno della vittoria.

Riguardo alle operazioni militari, il cattivo tempo le ha rallentate. La giornata di ieri non è stata caratterizzata che da azioni locali. Abbiamo fatto fallire un attacco tedesco, che tentava di sboccare nel bosco di Saint Pierre Vaast ad est di Rancourt, ove abbiamo realizzato poscia una importante avanzata. La lotta dell'artiglieria rimane violenta sopratutto a sud della Somme.

I piagnucolamenti del Kronprinz

Londra, 4

I giornali fanno commenti mordaci sull'intervista accordata dal Kronprinz tedesco ad un giornalista americano.

La *Pall Mall Gazette*, scrive: Abbiamo oggi un esempio perfetto di quello che Lloyd George chiamava giorni or sono «I piagnucolamenti della Germania». Ecco infatti che tra tutte le voci del mondo, è proprio quella del principe tedesco, fanfarone e saccheggiatore, che si eleva a piangere sugli orrori della guerra e ad esaltare le bellezze della pace.

Il *Globe* pubblica un articolo intitolato: «Parlare per non dir nulla» in cui dice: Apprezziamo le osservazioni che il principe ereditario di Germania ha creduto di dover offrire ad un giornalista americano. Una supremazia senza la eguale in ogni caso, anche nella ipocrisia, obbliga ad una certa ammirazione. Non vi fu mai nulla di così audace come le asserzioni del principe ereditario, sul quale, più ancora che sopra suo padre, riposa la responsabilità di questo spaventoso conflitto. E' certo che nella storia di questa guerra si saprà che nessun altro comandante ha sparso il sangue dei suoi soldati con tanta prodigalità, come inutilmente egli ha fatto innanzi a Verdun. Ora, a sentirlo, si potrebbe supporre che questo spadaccino fanfarone si fosse dedicato all'arte della pace e non desiderasse altro se non che gli si offrisse l'occasione per lavorare al benessere dell'umanità.

Gli americani hanno la riputazione di essere molto intelligenti, e non crediamo veramente che essi possano inghiottire tali sciocchezze.

Il Gabinetto greco dimissionario

Atene, 4

Un comunicato ufficiale dice che il Governo greco, non avendo potuto mettersi a contatto con i rappresentanti dell'Intesa ad Atene e ritenendo ciò costituire un impedimento per lo svolgimento degli interessi nazionali, chiese al Re di accettare le sue dimissioni. Il Re le ha accettate.

Il Ministro argentino a Parigi

auspica la vittoria degli Alleati

Parigi, 4

Ha avuto luogo ieri sera un pranzo di addio offerto dal corpo diplomatico americano a Larreta, ministro della Repubblica Argentina. Erano presenti tutti i diplomatici americani e molte notabilità.

Larreta, pronunciando un discorso, ha dimostrato il trionfo definitivo e universale dello spirito pacifico e delle grandi aspirazioni della Francia. Paese umanitario, il quale ha tante volte pagato col suo sangue le più grandi conquiste di dignità umana.

L'oratore ha soggiunto: La Francia sogna ancora la grande fratellanza e la pace universale, che si preparava a propagare, ma di cui dovette abbandonare il proposito, essendovi stata costretta dalla necessità e dall'onore.

Giorni radiosi rifulgeranno ben presto per la Francia, ma bisogna anzitutto, nell'interesse di ogni popolo, che venga compiuto un eroico sacrificio, bisogna che una filosofia trionfi sull'altra, la filosofia del genio dell'Acropoli su quella del genio mostruoso della forza, lo spirito della saggezza sullo spirito del furore.

La neutralità della Svizzera

riconfermata dal Presidente della Confederazione

Berna, 4

Durante la discussione al Consiglio nazionale intorno ad una mozione in cui si chiedono restrizioni ai pieni poteri del Consiglio federale nell'applicazione delle misure relative alla neutralità, il presidente della Confederazione De Coppet, parlando dell'incidente del colonnello Loys, ha dichiarato che non esiste in Svizzera alcun partito della guerra. Il paese intende di rimanere fedele alle tradizioni e resterà neutrale nel conflitto europeo. Colui che volesse distorglielo da questa attitudine sarebbe esposto al pubblico disprezzo.

L'oratore pone in guardia contro le esagerazioni e le voci assurde e fa appello alla collaborazione benevola e fiduciosa delle autorità cantonali e militari perchè il paese esca dalle difficoltà attuali.

Il consigliere federale Edoardo Muller ha dimostrato la costituzionalità delle misure prese dal Consiglio federale, ha protestato energicamente contro le mene antimilitariste ed ha affermato che mai il Consiglio federale ebbe intenzione di mischiarsi nei diritti sovrani dei Cantoni, quando prese misure di ordine interno. Ma la democrazia riposa sull'ordine e la legalità; il popolo svizzero ha il sentimento esatto e non tollera alcun abuso. Il Consiglio federale non si lascierà turbare da alcuna minaccia.

La revisione dei riformati

nati dal '76 all'81

Roma, 4

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Gli iscritti di leva nati negli anni 1876, 77, 78, 79, 80 e 81 e i militari nati negli anni medesimi stati riformati a tutto il 31 agosto 1915, sono chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva.

Quelli dei riformati di cui al presente articolo che nella nuova visita risulteranno idonei alle armi saranno arruolati nella prima categoria per essere inscritti sui ruoli della milizia territoriale della classe del loro anno di nascita della quale seguiranno la sorte.

Art. 2. — Le disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 del decreto luogotenenziale del 1.o agosto 1915 N. 1166, sono applicabili ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto che verranno a trovarsi nelle condizioni di cui agli articoli stessi.

Art. 3. — Con decreto del ministro della guerra sarà stabilito per quale infermità od imperfezione potrà eventualmente l'amministrazione far luogo alla esclusione dalla nuova visita di cui allo art. 1, e saranno determinate le norme per l'esecuzione della visita stessa.

Le sedute per la visita

Roma, 4

Il «Giornale d'Italia» dice che le sedute dei Consigli di leva per la visita e l'arruolamento dei riformati chiamati con decreto pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale» si svolgeranno tra il 18 e il 15 dicembre.

Per una leale e sincera intesa

tra Francia e Italia

Roma, 4

(N.) — Il signor Enrico Simon, deputato e membro della commissione degli affari esteri, scrive sul «Petit Journal» un interessante articolo intitolato «Abbiamo una politica italiana», ed il corrispondente parigino del «Messaggero», il foglio che ha una doppia anima: italiana e francese, manda al suo giornale dei commenti alla prosa del Simon, i quali sono ancora più interessanti.

Scopo dell'articolo del deputato francese è questo: di trasfondere nei suoi connazionali la medesima convinzione che anima lui, creare in essi lo stato di spirito indispensabile per penetrarsi di un sì grave e sì vitale oggetto come quello della necessità di avere una politica italiana. In che cosa poi questa politica debba precisamente consistere il Simon ci dirà un'altra volta.

Effettuando questa politica, egli si ripromette la conclusione di un trattato in piena guerra, in vista del periodo della pace, ciò che raddoppierebbe anzi tutto al Congresso futuro il valore diplomatico delle due Potenze, e permetterebbe loro di farsi maggiormente ascoltare. Esse sarebbero ancor meglio in grado di facilitare, semplificandoli, i loro rapporti con l'Inghilterra e la Russia, che sarebbero certe di trovare ormai in Italia come in Francia le basi di una discussione solida e delle decisioni prese in comune, invece delle inquietudini e delle incertezze attuali, onde nascono continue difficoltà.

Fermiamoci un momento a questo punto: che cioè nei rapporti italo-francesi vi sono inquietudini ed incertezze, onde nascono continue difficoltà. Il Simon, come ho detto dianzi, è membro della commissione degli affari esteri, ed è in grado di essere bene informato, e non scrive cose a vanvera.

Ho premesso che l'articolo del Simon è interessante. Infatti esso lo è non tanto per la tesi che sostiene, e che del resto deve essere ancora sviluppata, quanto per talune confessioni, come quella che getta un raggio di luce su molte cose fino ad oggi non spiegabili, come quella secondo la quale certi diplomatici francesi hanno verso l'Italia una certa aria di tutela annoiata.

Incoraggiato da queste confessioni del deputato francese, il corrispondente del «Messaggero» a sua volta apre il sacco delle sue, e ne snocciola parecchie. Contiamole.

Confessione numero una: La Francia considera l'Italia non come una sorella uguale, ma come una sorella minore, e questo concetto deve essere assai diffuso, perchè il collega nostro incita gli uomini di ingegno e di autorità, come il Simon, a diffondere invece l'idea che si tratta di due sorelle uguali, dopo aver distrutto il pregiudizio che nella coscienza di ogni francese costituisce l'Italia nell'umiliante condizione di eterna minorenne. Essi faranno bene — dice testualmente il corrispondente — a diffonderlo non soltanto nei circoli diplomatici ed in quella parte della burocrazia che è più vicina al Governo, ma anche nelle Università, nel popolo e nei partiti che del popolo sono la rappresentanza, e in conclusione, diremo noi, lo dovranno diffondere dappertutto, perchè dappertutto l'Italia è considerata una minorenne.

Confessione numero due: essa riguarda le questioni greca e dell'Adriatico. Ascoltiamo la voce del corrispondente che cosa si pensi in proposito in Francia. Egli dice: Noi sappiamo bene, per esempio, quali siano le tendenze che prevalgono nella diplomazia e nel Governo di fronte alle questioni greca e dell'Adriatico. Sappiamo altresì che per quel che concerne la Grecia l'opinione pubblica è d'accordo col Governo.

Finalmente, nonostante gli ultimi guizzi di sentimentalismo ellenofilo sollevati da una ventata di simpatia venizelista, si è tornati alla realtà, e ne godiamo. Ma non vediamo per contro buon numero di professori universitari, e dei non meno autorevoli, porgere orecchio a tutte le esagerazioni ed a tutte le fasi della propaganda jugo slava, intese a mostrare al mondo un'Italia assetata di dominio e pronta ad opprimere?

Confessione numero tre: In tutti, proprio in tutti, che hanno qualche voce nell'arringo politico, la visione di un'Italia disinteressata ed idealista è così chiara da non permettere un moto di dubbio quando si tratta di riconoscere lo sforzo italiano, o magari di darvi nell'interesse comune un'ampiezza maggiore?

Confessione numero quattro: Quante volte uomini politici responsabili o partiti hanno taciuto nelle loro dichiarazioni pubbliche, fra quello degli alleati, il nome dell'Italia e le sue aspirazioni? Esempio: Le ultime dichiarazioni del gruppo parlamentare socialista alla Camera ci hanno dimenticato; dimenticanza non tendenziosa, lo sappiamo da spiegazioni posteriori, ma tanto più dannosa in quanto al partito che se ne è reso responsabile incombe più che ad ogni altro il dovere di togliere dall'anima del popolo tutto ciò che esiste ancora di pregiudizi anti-italiani.

Confessione numero cinque: Faccia almeno questo partito (il socialista) per l'avvenire ciò che è necessario fare: officina per officina, dappertutto dove sono italiani dica che i nostri operai emigrati non sono usurpatori di una parte delle ricchezze nazionali, ma i collaboratori fraterni della prosperità del popolo che li ospita.

Riassumendo, dalle confessioni del «Messaggero» risulta:

L'Italia è considerata dalla grande massa dei francesi come una sorella minorenne; in Francia vi sono ancora simpatie per la Grecia in contrasto coi nostri interessi; c'è un terreno favorevole alla propaganda jugo-slava; non si riconosce ovunque lo sforzo italiano in questa guerra; si dimentica persino il nome dell'Italia quando si discute dei grandi avvenimenti odierni; nell'animo del popolo francese fermentano ancora i resti di vecchie male passioni anti-italiane, e si ritengono i nostri operai emigrati come usurpatori di una parte delle ricchezze francesi.

Ho voluto riprodurre testualmente, passo per passo le affermazioni del collega francese, perchè non vi siano dubbi sulla loro portata. E dopo questo mi limiterò a fare un rilievo e ad esprimere un augurio.

Molte delle ammissioni del corrispondente del «Messaggero» sono state fatte tante volte da giornali italiani non ubbriacati da francofilia, ma sempre si sono trovati degli altri giornali che non capiscono che quello che si capisce a Parigi e non vedono che quello che si vede a Parigi, i quali hanno dato sulla voce ai confratelli, li hanno smentiti, li hanno trattati da visionarî, dimenticando persino quelli che erano i veri interessi italiani. Limitiamoci a ricordare la condotta seguita dai fogli democratici nelle questioni per l'Epiro e per il canale di Corfù. Noi abbiamo visto proprio il «Messaggero», che ora ammette la probità delle aspirazioni italiane, fare allora, in unione col «Secolo», una disperata campagna in favore della Grecia. Allora la direttiva della politica francese era contro gli interessi italiani nell'Adriatico, ed i nostri buoni democratici si affaticavano a dimostrare che dovevamo abbandonare alla Grecia l'Epiro, il canale di Corfù ed il Dodecaneso e chi più ha più ne metta.

Ma tutto ciò appartiene ad un passato remoto. Veniamo ai nostri giorni. Che cosa non ci è stato cantato in ogni tono dai nostri democratici da quando è scoppiata la guerra? Che tutti i francesi si consideravano nostri fratelli, che ormai ogni malinteso era scomparso, la gratitudine della Francia sarebbe stata eterna, perchè la nostra neutralità la aveva salvata dalla invasione tedesca, e perchè il nostro intervento avrebbe affrettato il giorno della vittoria. Ci avevano riempite le teste di proteste di amore, di promesse, di frasi gentili. Stando alle loro chiacchiere, insomma, Francia e Italia avrebbero dovuto procedere a braccetto in ogni questione. Dubitare del contrario, diffidare di così belle manifestazioni di fratellanza, voleva dire attirarsi i fulmini democratici e co[n]

rere il rischio di passare per antipatriottici.

Ora invece, per bocca di un organo dei più autorevoli ed ascoltati della democrazia, apprendiamo che nei rapporti tra Italia e Francia vi sono ancora punti oscuri da illuminare, degli equivoci da dissipare, delle franche discussioni da intavolare, delle gelosie da fugare; perchè mai ci volevano far credere tante frottole? Non è sempre meglio vedere la verità tutta intera? Quali interessi che non erano i nostri hanno voluto fin qui nascondere ai nostri occhi?

Ed ecco l'augurio, dopo la breve constatazione: che tra Francia ed Italia si stabilisca una vera intesa leale sincera, senza « arrière pensée », se vogliamo uscire bene dalla tremenda prova. Senza di ciò avremo sempre, per dirla col deputato Simon, inquietudini ed incertezze, e quindi difficoltà a metterci d'accordo. Eliminiamo almeno queste difficoltà, ce ne resteranno tante altre immensamente gravi e chi sa che anch'esse vengano più facilmente superate, poichè il segreto del successo sta appunto nella perfetta fusione di tutte le volontà in una sola volontà ferrea, di tutti gli sforzi in un solo sforzo indomabile.

Un colloquio di Bülow con Bethmann

Gli accordi turco-tedeschi

Zurigo, 4

Si ha da Berlino:

E' stata molto notata, dato il momento, la visita che il principe di Bülow, passando da Berlino, dopo aver assistito alle sedute del capitolo del duomo di Brandeburgo, ha fatto al Cancelliere Bethmann-Hollweg. I due uomini politici hanno avuta una lunga conferenza.

L'imperatore riceverà domani al quartiere generale il ministro degli esteri turco e Kühlmann nuovo reggente l'ambasciata germanica a Costantinopoli. Questa visita si riconnette con la conclusione dei negoziati turco-tedeschi a Berlino. Nella imminenza della fine di questi negoziati, il Cancelliere dette un banchetto, al quale hanno partecipato, oltre ai due suddetti, Von Jagow, Zimmermann e altri.

14 classi della leva in massa

chiamate alle armi in Austria

Zurigo, 4

Tanto in Austria quanto in Ungheria è stata fissata la nuova data per la presentazione alle armi di quattordici classi della leva in massa della rassegna dell'estate. Le classi dal 1866 al 1871 sono chiamate pel 3 novembre, le classi 1880, 1881, 1882, 1883, 1884 e 1890, 1891 e 1892 pel 16 novembre.

Il Ministero si riserva la chiamata per precetto personale, prima di questa data, delle ultime 8 classi.

La Grecia non può pagare gli stipendi ai funzionari ed agli ufficiali?

Parigi, 4

Si ha da Atene: La tesoreria ha comunicato al presidente del Consiglio che dispone soltanto di 366.000 franchi per il mese di settembre, invece di circa 20 milioni necessari per gli stipendi dei funzionari ed ufficiali e per le spese urgenti dello Stato.

Il sequestro delle Banche nel Messico

e la protesta franco-inglese

Washington, 4

Gli ambasciatori di Francia e Inghilterra hanno protestato energicamente presso il dipartimento di Stato contro il sequestro, da parte del Governo del generale Carranza, dei fondi delle banche anglo-francesi nel Messico. Le banche sono state obbligate a chiudere in seguito all'atto di Carranza e gli interessi degli azionisti sono gravemente minacciati.

Si ignora quali misure gli Stati Uniti prenderanno. Si crede però che essi trasmetteranno anzitutto la protesta della Francia e dell'Inghilterra alla Missione messicana della Pace che risiede attualmente a Atlantic City.

Per il servizio di trasporto

degli approvvigionamenti

Roma, 4

Questa mattina al Ministero dei Trasporti il ministro Arlotta ha avuto una lunga conferenza col direttore generale delle ferrovie, relativa agli accordi presi nel convegno di Pallanza coi rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra per il problema dei trasporti. Nel pomeriggio è stata ripresa l'importante conferenza alla quale è intervenuto il signor Capel Cure dell'ambasciata inglese.

Si dice che verrà istituita una speciale organizzazione per il servizio di trasporti degli approvvigionamenti, alla cui direzione verrebbe messo l'ex direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. Bianchi.

Un Consiglio dei Ministri

Roma, 4

L'« Idea Nazionale » reca: Domattina dopo la firma luogotenenziale i ministri terranno consiglio alla Consulta.

Un commerciante di Parma

imputato di tentata corruzione di un pubblico ufficiale

Roma, 4

E' caduta per direttissima alla seconda sezione feriale del nostro tribunale presieduto dal cav. Maggio la causa a carico del signor Abele Bertozzi grosso commerciante di Parma e consigliere di quella Camera di Commercio, colpevole di tentata corruzione di un pubblico ufficiale.

I fatti che hanno originato il procedimento si sono svolti così: In seguito all'applicazione del decreto-calmiere sui latticini, il 29 settembre una commissione di rappresentanti dei produttori di formaggi di tutta Italia, fra cui il suaccennato signor Bertozzi, si recò al Ministero dell'Agricoltura per far presente al ministro Raineri che la classe desiderava si apportassero al decreto dei prezzi massimi alcune modificazioni. Il ministro quel giorno non potè riceverla. Lo fece però il giorno seguente verso le 17, coadiuvato dal direttore generale degli approvvigionamenti comm. Vincenzo Giuffrida.

Finito il colloquio però, verso le 20.15, mentre tutti gli altri industriali lasciavano il palazzo del Ministero, il signor Bertozzi chiese di essere ricevuto dal comm. Giuffrida. Questi occupatissimo sulle prime si rifiutò ma poi, alle vive insistenze, finì col cedere.

Una volta ricevuto, il Bertozzi, che sembrava avesse il maggiore interesse a che i desiderata della commissione fossero accolti, avrebbe detto all'alto funzionario che se le pratiche venissero espletate subito, era disposto a regalargli 50 mila lire.

A tale proposta il comm. Giuffrida fece subito procedere al suo arresto.

Il Bertozzi, che è assistito dagli avvocati Gregoraci e Pozzi, al suo interrogatorio ha detto: Ero venuto a Roma da Parma con una commissione di negozianti di formaggi per fare pratiche affinchè si concedesse un miglioramento ai prezzi fissati dalle autorità. Interessava a me ed agli altri il sollecito disbrigo delle pratiche, giacchè il ritardo mi avrebbe cagionato un danno di 200 mila lire almeno.

Al Ministero parlammo prima col ministro Raineri che ci mandò poi dal comm. Giuffrida. Io mi recai da lui e gli chiesi un abboccamento privato. Ottenutolo, gli esposi il mio desiderio di ripartire subito per Parma. Ma non potei esporgli tutti i miei pensieri. Bisognava tener conto che era già tardi. Insomma io lo interessai a sollecitare quanto più poteva la pratica secondo i nostri desideri e gli offersi per questo solo un compenso di 50 mila lire.

A varie contestazioni risponde che con l'offerta non intendeva affatto di indurre il comm. Giuffrida a fare cosa illecita contro il suo ufficio e contro coscienza: ma semplicemente ad affrettare la soluzione di quanto a lui interessava.

Ho sbagliato, lo ammetto, aggiunge, ma giuro che ho la coscienza di non aver voluto commettere nessun reato.

Esclude poi che del suo passo sapessero alcunchè i suoi compagni della commissione.

Infine avverte che a lui non interessava affatto che il prezzo dei formaggi crescesse o diminuisse: gli premeva che si sapesse il prezzo perchè compratori e venditori dovevano sistemare i propri contratti.

Il comm. Vincenzo Giuffrida, direttore generale dell'ufficio approvvigionamenti, conferma la denunzia presentata al commissario di P. S. Dopo aver raccontato del ricevimento della commissione dei negozianti di formaggi, narra delle insistenze del Bertozzi per essere personalmente da lui ricevuto e del colloquio con lui avuto la sera del 29 settembre, la vigilia, cioè, del giorno in cui aveva promesso di dare una concreta risposta alle questioni sottopostegli dalla commissione di cui il Bertozzi faceva parte.

Dopo aver detto di essere negoziante e padre di numerosa famiglia e che era molto impegnato negli affari, il Bertozzi disse testualmente:

Io so che Ella esercita molta influenza al Ministero, quindi mi sono determinato ad offrirle 50 mila lire.

A tali parole il comm. Giuffrida, sotto l'impressione di disgusto per l'oltraggio, fece trattenere il Bertozzi, avvertì la P. S. e fece procedere all'arresto del Bertozzi.

Aggiunge che i negozianti di formaggi innanzi tutto chiedevano che fossero aumentati i prezzi del calmiere.

Il delegato Di Guglielmi depone circa l'arresto del Bertozzi, che era dapprima molto tranquillo, ma che si conturbò molto quando il teste gli fece notare la gravità del passo fatto verso il comm. Giuffrida.

Depongono poi sulle qualità morali e finanziarie del giudicabile, il cav. Giulio Guscelli di Parma ed il cav. Umberto Lucatelli, vice presidente della Camera di Commercio di Lecco, il comm. Antonio Bizzozzero direttore della cattedra di agricoltura di Parma, l'on. Faelli, il quale dice che il Bertozzi è proprietario di una grande azienda nella quale ha impegnato non solo tutto il suo avere, ma anche quello della moglie, ed aggiunge che per quanto si sia studiato per la sua qualità di deputato di non occuparsi di questioni del genere, sa che è in corso un provvedimento del quale i negozianti all'ingrosso di formaggi potranno ritenersi paghi.

Vengono pure sentiti l'avv. Scotti e lo avv. Riccardo Bò, Sindaco di Colorno, i quali depongono sulla rettitudine ed onestà dell'imputato, il quale con la sua operosità ha creato una azienda che dà da vivere a centinaia di persone.

Il processo quindi è rinviato a domani

Per la raccolta dei rottami di metallo

Roma, 4

Il ministro on. Comandini ha diretto ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

« Mi rivolgo alle Signorie Loro per pregarle di volermi col maggior fervore coadiuvare in un'opera che mentre sarà di vantaggio alla sempre più vigorosa preparazione militare del paese, potrà arrecare senza aggravio dei cittadini benefici non disprezzabili all'assistenza civile di guerra.

E' noto alle Signorie Loro quanto sia utile la raccolta dei rottami di metallo, che costituiscono la materia prima per la fabbricazione del materiale bellico ed ai quali è stato disciplinato il commercio nell'interno dei paesi. Non vi è forse casa di cittadino in cui non si trovi una certa quantità di rottami i quali non soltanto sono considerati come cosa di niun valore, ma spesso costituiscono un ingombro di cui non si pensa a disfarsi.

E' questo però il momento in cui ciò che per il privato non ha quasi valore, può essere utilmente impiegato dalla collettività per un duplice scopo. Offrire all'amministrazione della guerra una maggiore copia di materie prime per le armi ed i proiettili, procurare ai Comitati di assistenza civile una fonte di reddito.

A somiglianza di ciò che già si pratica in qualche città rivolgendo caldo appello ai cittadini, i comitati possono raccogliere i rottami ed in quantità non indifferenti, tantochè, data la natura della merce, non sarà difficile avere o dagli enti pubblici o per concessione di qualche privato, i locali necessari alla raccolta.

I comitati potranno poi rivolgersi alle autorità militari le quali acquisteranno i metalli ai prezzi già fissati dall'amministrazione.

Come le Signorie Loro vedono, si tratta di un'opera doppiamente utile che può essere ovunque compiuta. Occorre che a questa idea sia data la più larga diffusione perchè tanto maggiore sarà il beneficio, tanto più largo il risultato della raccolta.

Pel congedo degli insegnanti

inabili alle fatiche di guerra

Roma, 4

L'on. De Felice ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo i ministri dell'istruzione e della guerra per sapere se e quando intendano seguire l'esempio di altri ministeri richiamando dal servizio militare alla scuola gli insegnanti primari e secondari che sono stati dichiarati inabili al servizio di guerra con beneficio della scuola e della finanza dello Stato e dei Comuni ».

Per una breve licenza ai Sindaci

chiamati sotto le armi

Roma, 4

L'on. Cottafavi ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri dell'interno e della guerra per apprendere se non credano necessario e urgente proporre e disporre una breve licenza ai Sindaci chiamati sotto le armi, affinchè possano provvedere alla formazione dei bilanci nei rispettivi Comuni. Chiede risposta scritta. — Firmato: On. Cottafavi ».

Per i giornalisti caduti sul campo

Roma, 4

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, nella sua riunione ha deliberato di onorare degnamente la memoria dei colleghi soci del sodalizio caduti al fronte per la grandezza d'Italia. Durante il periodo della guerra si è stabilito che i nomi dei caduti sieno esposti in un quadro nel salone sociale, con brevi note biografiche. A guerra finita verrà indetta una solenne commemorazione ai caduti, e verrà in tale occasione scoperta, nel gran salone dell'associazione, una larga marmorea che ricorderà i nomi dei gloriosi e la data del loro sacrificio.

Si è infine deciso che durante il periodo della guerra, nel salone sociale, sia esposto un quadro col nome dei colleghi che chiamati alle armi, per atti di coraggio, sieno stati insigniti di onorificenze al valore militare.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — E' giunta dolorosa notizia che per la grandezza della Patria, il soldato Biseazzo Emilio di Gio. Batta di Urbana, della classe 1894, moriva il 16 settembre u. s. in un ospedaletto da campo in seguito a ferite riportate in combattimento.

ANEDDOTI TEATRALI

Per la storia del libretto del Macbeth

E' noto quanto il su ricordato libretto del Piave sia stato acerbamente criticato al suo apparire (l'opera si diede a Firenze il 14 marzo 1847); i giornali di Venezia non furono tra gli ultimi a prender parte all'interessante dibattito.

Agli editori del padovano *Caffè Pedrocchi*, Pietro Beltrame inviava infatti dalle nostre lagune, nell'aprile 1847, un cenno di relazione sul libretto medesimo « che formerà per qualche tempo » egli affermava « il pane quotidiano del giornalismo italiano ». Non però della musica intendeva parlare il Beltrame, ma delle *parole* le quali « invero appena me ritererebbero questo titolo, chè, talvolta, non si può decifrare a quale idioma alcune frasi appartengano ».

Nel libretto, riduzione pedestre dell'opera Shakespeariana, era dimostrato lo assioma, al dir del Beltrame, che breve è il passo dal sublime al ridicolo. « La grandezza del soggetto e la potenza della tragedia che colpiscono la fantasia, in onta o forse anche a cagione, delle singolari transizioni da un linguaggio solenne e tremendo a burlesche e volgari espressioni e situazioni, scompaiono affatto nella mutilata e misera orditura del dramma che ho sott'occhio. Sventura per quei leggitori cui fosse ignoto il capo d'opera inglese! » E i particolari rilievi non mancano al fiero riprensore il quale, annotando qua e là molti versi, conclude dicendo che nel libretto non è tracciata che la parte di due personaggi, del *baritono* (Macbeth) e del soprano, che non v'è contatto fra gli attori, essere Macbeth continuamente in vista del pubblico, aver poca parte il *tenore*, pochissima il *basso*, troppa i cori e sopratutto le streghe, il terzo atto un affare da teatro meccanico o da spettacolo di ombre non sempre di sicuro esito, come non era nemmeno prudente sopraccaricare in modo sì straordinario un solo personaggio: il *baritono*. Tanto vero che il Varesi non aveva potuto reggere al peso della sua parte, sebbene valente ed esimio artista, e il terzo ed il quarto atto riuscirono piuttosto languidi nè furono bene interpretati.

Dall'eccesso della parte assegnata al baritono traeva l'articolista occasione a pronosticare come prossima l'assoluta decadenza del teatro d'opera perchè dominato dalla speculazione; la pronosticava con parole che è prezzo dell'opera riferire integralmente per la loro importanza, se vogliamo confrontare le condizioni del nostro teatro d'oggidì.

« Lo scopo degli appaltatori teatrali » scriveva adunque il Beltrame « è di acquistar opere che possano, col minor possibile dispendio, percorrere il maggior numero possibile di teatri. — Nell'anno di grazia 1847 gli artisti esecutori di qualche merito esigono prezzo altissimo e quindi l'espediente migliore per ottenere profitto è la diminuzione dei *personaggi*. Nei tempi felici del vero splendore dell'arte, liberi erano i maestri di scrivere per quattro, cinque ed anche sei soggetti primarii — *Rossini* compose l'*Otello* per tre primi tenori, *Mercadante* la *Caritea* per due primi tenori, contralto, soprano e basso; *Donizzetti* l'*Anna Bolena* per due soprani, contralto, tenore e basso; *Bellini* pressochè sempre si giovò di due soprani, oltre al basso e tenore. E' naturale che allora si poteva spaziare più francamente nel campo della storia e della fantasia per la scelta dell'argomento ed è ben evidente che lo scrittore della musica, quando era coscienzioso, aveva a propria disposizione tali e tanti elementi veramente *musicali* e non *coreografici* da creare un grande componimento che resisteva ai tempi ed all'andazzo della moda, celebrato ed ammirato sui più colti teatri del mondo civilizzato. Non voglio nè posso tacciare i maestri d'inerzia o di poca voglia d'affaticarsi: di ciò non ho prova. Parlo degli *impresarii* che *monopolizzano* la parte *commerciale* dell'arte, acquistano (come il frumento in erba) gli *spartiti* prima del nascere ed esponendo, così, a rischio il denaro, trovano ben giusto il pretendere che la *merce* acquistata non abbisogni di ulteriori forti spese per circolare — limitano, perciò, il numero degli esecutori e le opere più recenti, da circa un decennio, sono, per conseguenza, scritte per un solo soprano, un tenore ed uno o due bassi (perchè di questi ce n'è a buon mercato ed in copia). Possono, è vero, piacere ed essere meritatamente applaudite, come lo sono anche con questi limitati mezzi di esecuzione: *non quantitas sed qualitas* ed io tacerei se la soppressione dei soggetti si fosse arrestata ad un *soprano* o ad un *basso* di meno. Anche tre soli attori possono dare sviluppo a somme passioni ed a situazioni eminentemente drammatiche come *Norma, Pollione, Adalgisa* ».

Ma nel *Macbeth* non agiscono che il re un essere secondario e il *secondo basso* re un essere secondario, e il *second basso* una meteora; donde un libretto simile a informe accozzamento di strofe o, ciò che chiamerebbero i francesi un *canevas*, da coprir di musica. Se, in tali condizioni, volevano gli appaltatori ridurre la musica italiana sopprimessero addirittura le inutili, grandi spese di decorazione e approntassero delle *sinfonie-cantate* sul tipo *David* o Mendelshon, novazioni straniere le quali (non tanto nuove però se Haydn scriveva *le stagioni* e la *creazione* con quel metodo) minacciavano, ormai, d'invadere i nostri teatri sovvertendo la vera essenza del paesano stile melodico. Eppure nelle maggiori capitali: Parigi, Londra, Berlino pure eseguendosi di tratto in tratto quelle « anomale » composizioni, l'opera italiana era sempre la dominatrice e, in modo speciale, vi si replicavano le produzioni classiche antiche o recenti dei nostri Maestri. Da noi, invece, dove, meno che in pochissime città, non si sarebbero logicamente potute rappresentare le immani concezioni di Berlioz, Mendelshon e David, fra noi doveva restare almeno pura ed intatta l'indole dell'opera lirica, non introducendovi « quelle strane, sebbene grandiose fantasticherie d'oltremonte! » O almeno la veste doveva essere dignitosa se pur si voleva dar colore di novità e di progresso all'arte con qualche insolito elemento.

A tal proposito un parallelo istituiva il Beltrame fra il coro delle streghe nell'atto III del *Macbeth* e uno simile di maliarda nell'*Ismalia* di Felice Romani. Nel primo è detto:

Tu lingua di vipera,
Tu pelo di nottola, —
Tu sangue di scimmia,
Tu dente d'un botolo
Va, bolli e t'avvoltola
Nel brodo infernal.

Tu dito d'un pargolo
Strozzato sul nascere,
Tu labbro d'un tartaro,
Tu cor d'un cretico
Va dentro e consolida
La polta infernal.

« Non vi sembra », osserva il Beltrame, « che l'autore minacci di supplantare lo spiritoso *Camillo Nalin* nei suoi briosi pronostici per l'anno nuovo? ». Mentre il Romani, nella medesima situazione, invece dettava:

Vi mesciam la spessa lava
Ch' eruttò vulcan profondo
Vi mesciam l'immonda bava
Di mastino sitibondo,
L' erbe colte sugli avelli,
Le cicute ed i napelli
Ed i rovi in cui la schiuma
Lascia il serpe insidiator....
Bolli bolli, spuma spuma
Qual torrente in suo furor!

« Chi esprime », conchiude il Beltrame, « tali idee con tal dicitura ha diritto d'introdurre delle *eccentricità* in qual che dramma. L'anonimo non ha neppur quello di far ridere, chè troppo desta la indignazione chi manomette in siffatta guisa la italiana poesia ».

Al giudizio dello scrittore, la redazione della Rivista aggiungeva il suo, ch'è troppo interessante perchè ci asteniamo dal riprodurlo. « Abbiamo dato luogo » si legge « con animo tranquillo alla giusta ed assennata critica del nostro collaboratore intorno al mostruoso libretto del *Macbeth* che il maestro Verdi ha saputo, non ostante, vestire di nuove e fantastiche forme musicali. Ci facciamo lecito però di osservare, così alla sfuggita, che il genere di musica introdotto da poco in qua nel nostro teatro (di cui il signor Beltrame non sembra gran fatto partigiano) se, da un lato, fece scapitar l'arte sagrificando lo stile melodico all'effetto delle masse, ha aperto, però, pei giovani maestri, una nuova strada a concezioni più vaste, cui le ristrette proporzioni di vecchi drammi non potevano certamente permettere. Anche nel *dramma lirico* era necessario l'introdurre quella riforma che il ben inteso progresso ha voluto estendere a tutte le produzioni dell'ingegno, sia nel campo delle lettere che in quello dell'arte. Se una volta gli spettatori amavano il dramma intimo, famigliare, ora domandano emozioni più gagliarde, produzioni in cui abbiano parte le speranze o i dolori d'un popolo, che esprimano un concetto maraviglioso o rappresentino una pagina grandiosa della storia e degna di ricordanza. Noi rispettiamo per questo l'ingegno del maestro Verdi il quale ci sembra abbia meglio di ogni altro compreso il bisogno di una tale riforma ».

Ebbi già occasione di dire che il *Caffè Pedrocchi*, nella diuturna lotta contro la censura Austriaca, ha delle bellissime pagine: così nel su riferito commento, dove esso accenna alle *speranze* e ai *dolori d'un popolo* è evidente il suo nobile, sebben velato desiderio, che anche l'arte musicale, come già aveva cominciato specialmente per opera appunto del gran Verdi, contribuisse al risveglio dell'italiana oppressa libertà.

Antonio Pilot

Un ricordo marmoreo al Papa nella Metropolitana di Bologna

Bologna, 4

Oggi alle ore 15 nella Metropolitana di San Pietro affollatissima si è in forma solenne inaugurato il ricordo marmoreo dell'elevazione al pontificato del cardinale Giacomo Della Chiesa, opera pregevole dello scultore Romagnoli su disegno del Collamarini. Erano presenti alla cerimonia il cardinale Gusmini arcivescovo di Bologna, mons. Marchi arcivescovo di Lucca, mons. Bacchi arcivescovo di Faenza, la marchesa Giulia Della Chiesa vedova del conte Persico sorella del Pontefice e molte notabilità dei partiti cattolici bolognesi. Hanno pronunciato discorsi di circostanza il marchese Sassoli, De Bianchi, mons. Mentani, l'avv. Nardi, mons. Marchi ed infine il cardinale Gusmini mettendo in rilievo gli atti più importanti compiuti da Benedetto XV durante il suo pontificato.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 103

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

— Farò volentieri tutto ciò che mi dite, Adamo.

— Tutto ciò io l'ho già scritto nei miei appunti.

Sir Adamo cessò di parlare.

Passò egli la giornata quasi sempre dormendo. Si destava di tanto in tanto, ma pareva come stupidito. Venne il medico e dichiarò che non vi era più nulla da sperare. Karl rimase presso il fratello.

Intanto la maligna Teresa non vedendolo tornare a casa in tutta la notte prese ad interrogare Hewitt e l'altro servitore Giles. Questi non sapeva nulla; l'Hevit rispose che forse il padrone si era fermato alla città vicina «per affari».

Passò la notte. Di quando in quando Adamo si destava e diceva alcune parole ora alla moglie, ora al fratello. Verso le 3 si addormentò placidamente. Rosa stanca si assopì anch'essa su di una poltrona lontana dal letto. Anna era in cucina. Karla vegliava in preda ai più cupi pensieri.

Dopo qualche tempo Adamo si scosse, sbarrò gli occhi, alzò le mani.

— Che è stato? — chiese Karl richiamato in sè dal movimento inatteso del fratello

— Mi è parso di vederli: erano qui nella stanza — e guardava attorno spaventato parlando pianissimo. Avevano il fucile! Ho forse sognato?

— Sì, Adamo, avete sognato. Vedete, io sono qui, vicino a voi. Rosa poverina si è addormentata lì sulla poltrona.

Parve assopirsi di nuovo: riposò per una mezz'ora poi si destò sorridendo. Era perfettamente in sè e il suo sguardo esprimeva la pace.

— Karl, li ho sognati ancora, ma erano divenuti tanti angeli! Stavano in giro attorno al mio letto. Oh! Karl vorrei che voi li aveste veduti come li ho visti io! non temereste più nulla quaggiù! Ma...., che cosa è quello?

Karl si voltò nella direzione dello sguardo di Adamo. Attraverso la persiana si vedeva una striscia rossa; era il cielo tutto porpora che annunziava l'aurora.

— E' la luce dell'aurora, Adamo.

— E' veramente l'aurora per me. Karl, aprite la finestra vi prego.

Karl aprì pian piano per non destare Rosa. Il cielo sereno si rischiarava ad oriente di una luce rosea. Adamo contemplava quel cielo azzurro e il sorriso che gli rischiarava il volto livido da mesto che era prima, si faceva lieto quasi celeste.

— Starò meglio lassù mio Karl. Perdonatemi fratello di tutto il dolore che vi ho cagionato!

Karl non potè rispondere: piangeva tenendo il capo chino sulla soglia del letto presso la mano del morente.

Dall'altra parte del letto un vecchio sacerdote amico dello zio Audinnian defunto e che già da pochi giorni era stato messo a parte del grande segreto assisteva Adamo con quella calma, serenità propria dei ministri del Signore che tanta pace infonde nei morenti.

Ad un certo punto il morente aprì gli occhi destandosi da un breve riposo e dilatato lo sguardo e fissandolo nel vuoto mormorò:

— I miei persecutori sono diventati tanti angeli.... i terrori hanno lasciato il posto ad una pace profonda. Gli angeli mi stanno attorno... mi attendono.. sì li ho visti dinanzi in mezzo ad una luce simile a quella di quaggiù... e ho inteso che venivano a prendermi per condurmi a Dio. I loro volti splendevano; i loro occhi mi guardavano con tanta compassione! Ci rivedremo lassù, mio Karl, non è vero?

Karl gli baciava la fronte gelida e la copriva di pianto.

— Avrei voluto conoscere vostra moglie, Karl: almeno vederla una volta. Glielo comunicherete questo mio desiderio con una parola di affetto per parte mia. Ditele che mi perdoni tutte le noie che le ho cagionato.

— Lo farò, fratello.

— Dov'è Rosa?

Essa udì e accorse. Allora Karl li lasciò soli col sacerdote, scese dall'Anna e pianse liberamente singhiozzando come un bambino.

Poco dopo Karl tornò presso il morente. Anna lo seguì. Il sole si levava trionfante sull'orizzonte quando Adamo spirò circondato da quei suoi fedeli.

XX.

AL CIMITERO

La notizia si sparse per il villaggio. Era morto il giardiniere di mistress Grey, il vecchio Hapley.

Anna ordinò tre bare: l'una di zinco, l'altra di quercia, la terza pure di quercia.

Il becchino spalancò gli occhi a tali ordini principeschi.

Non minore fu la meraviglia del guardiano del cimitero quando la Hopley disse di volere che il suo vecchio fosse sepolto nel recinto degli Audinnian, vicino alla creatura di mistress Grey. Ma si quetò quando Karl gli disse di compiacerla. — Innanzi alla morte siamo tutti eguali — sentenziò Karl.

Lucia doveva tornare a Foxvood e aveva pregato il marito di andarla a prendere; ma il giorno scelto da lei era proprio quello del funerale e Karl scrisse che non poteva in quel giorno allontanarsi da casa; vi sarebbe andato il domani. Non ebbe risposta dalla moglie e credette avesse consentito al ritardo.

Verso mezzodì il corteo funebre uscì dal Dedalo. Tutta la gente di Foxvood era accorsa per vederlo perchè nulla eccitava tanto l'immaginazione popolare quanto tutto ciò che riguardava il misterioso Dedalo.

Il carro di prima classe era adorno e piumato; una carrozza sola lo seguiva dove avevano preso posto la vedova Hopley col volto tutto coperto da un fitto velo e il buon Hevitt che le teneva compagnia.

La folla approvò la carità del maggiordomo.

Seguivano i becchini a piedi.

Intanto Lucia era offesa dalla lettera del marito. Tormentata dalla gelosia pensava che egli si fosse trattenuto a Foxvood in causa di qualche impegno preso con mistress Grey; non potè resistere a questo pensiero e se ne partì sola, decisa a non voler più vivere in quell'incertezza tormentosa.

Assorta nei suoi pensieri non badò a nulla lungo la via nè si preoccupò del modo col quale sarebbe stata accolta nè della striste impressione che avrebbe avuto nel ritrovare la casa abbandonata dal marito. La carrozza intanto era giunta a Foxvood e precisamente innanzi al cimitero.

Lucia si scosse, guardò: vide un corteo funebre che attorniava una bara. Già il sacerdote aveva incominciato il rito. Ella guardò attentamente. Sì, senza dubbio era sir Karl quel signore che era innanzi a tutti vestito di nero. Poco discosto da lui vi era l'Hewitt e la Hopley. Sir Karl occupava quasi il primo posto d'onore come se fosse stato il principale personaggio del corteo il più stretto parente del morto.

— Che cosa strana — diceva tra sè Lucia. — Chi mai può esservi in quella bara? chi è quella donna così incappucciata e velata? Oh!... ecco l'agente Smith!... Si avanza anche lui; si scopre il capo...si avvicina anch'egli alla bara! Che c'entra... anche lui?

— Lucia! voi qui! Vi aspettavo solo domani. — Era Teresa che naturalmente si trovava fra i curiosi.

— Oh Teresa, sono venuta per non disturbare Karl. Ma sapreste dirmi che c'entra mio marito in tutto questo?

(Continua).

Or sono cinquant' anni

III.

5 Ottobre 1866

La Relazione Michiel aveva ragione di dire che le circostanze del tempo precedente l'ingresso del Re a Venezia non ha forse riscontro nella Storia: «.....un andirivieni di noi tutti a salutare i fratelli per recare poscia nella desolata città le più eccitanti speranze di prossima liberazione; tre Governi, ciascuno più o meno impotente, più o meno dubbio de' proprii diritti, tutti e tre poco disposti a transigere dove sorgesse collisione d'interessi e di opinioni; due Municipii, una Guardia civica conceduta dal dominatore di fatto sotto la responsabilità di un benemerito cittadino, e quindi dipendente or sì or no dal Municipio; i popolani giustamente impazienti di dare sfogo al loro affetto di patria, altamente insofferenti delle divise straniere, che giravano, e talvolta provocatrici, le vie;... i segni del nostro riscatto ogni dì più messi in mostra ed ammirati, mentre dall'altra parte l'abborrita aquila bicipite e i più abborriti colori andavano di giorno in giorno sparendo; di qui ire represse, di là gioie mal contenute, dall'una parte ardenti desiderii, dall'altra sospettose inquietudini, da per tutto insomma vita e lotta sotto le apparenze di un sepolcrale silenzio: ecco lo strano spettacolo che offeriva in quei giorni Venezia».

La vita ad ora ad ora riprendeva il suo corso, ma si metteva quasi con stupore per le nuove vie.

Il 5 ottobre si annunziava per l'indomani riattivato l'esercizio delle ferrovie tra Venezia e la Terraferma. L'Agenzia Stefani dava speranza di una pronta ratifica del trattato di pace, il che nel giudizio popolare voleva dire sopratutto partenza degli Austriaci. Già le informazioni divulgate in fine di settembre e il 2 di ottobre avvisavano dibattute e risolte tutte le questioni politiche a Vienna e facevano credere, come meramente tecnica, più facile, che essa fosse in realtà, l'opera dei Commissari presenti a Venezia. Verso il mezzodì del 5 giungeva un nuovo dispaccio Stefani con le prime notizie dei patti stipulati a Vienna. Notizie sommarie, ma sostanzialmente esatte e recavano parole che mettevano olio sul fuoco: — riunione del Veneto all'Italia — completa restituzione degli oggetti d'arte e dei documenti — ampia amnistia senza eccezioni...

La «Gazzetta», «foglio ufficiale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziari», ma in quei dì, per la prima volta, dopo il 1849, libera dai segni dell'austriaca soggezione, ripubblicava l'esortazione alla dignitosa attesa e non era avviso ripetuto inutilmente. L'avvenimento della giornata era la consegna di 2000 fucili alla Guardia Civica, e si ricollegava a quelle preoccupazioni.

Il Barone de Alemann, partecipando al Generale Thaon di Revel, in una lettera 4 ottobre, consegnata il 5, che i fucili, depositati nel forte di S. Chiara, alle ore 9 del mattino sarebbero stati dati ai membri della Guardia Civica, i quali si fossero presentati per riceverli, dichiarava di aderire alla domanda 3 ottobre del Commissario italiano, «ponderatine i motivi» e accolte «le ripetute e precise assicurazioni di vari cittadini di poter soltanto mediante l'uso delle armi contribuire al mantenimento della pubblica tranquillità», e lo «ricercava», a sua volta, «di voler disporre affinchè fosse iniziata la gentilmente assicurata efficace cooperazione pel mantenimento dell'ordine pubblico». Col suo tatto, il Conte di Revel aveva reso un buon servizio alla causa della quiete cittadina e del decoro nazionale; e, con la sua pronta finezza di giudizio, aveva anche ben fatto, prima volendo, un po' a dispetto del Le Boeuf, che fossero date armi non austriache alla Guardia Civica, quindi promettendo, secondo il medesimo concetto, la restituzione dei fucili, lasciati nello stesso giorno ad una parte della Guardia di finanza.

*

Della Guardia civica si parlava quasi da un mese e l'argomento era divenuto spinoso.

La Guardia, mentre il Municipio ne considerava l'idea, era stata da principio organizzata nell'ombra «da alcuni ottimi cittadini»: non aveva distintivi, nè armi: si raccoglieva soltanto per fare un po' d'esercizio. Il Governo aveva finto di ignorarla, pensandola non inutile il giorno in cui Venezia si sarebbe ritrovata senza più soldati austriaci e senza ancora soldati italiani. Ma quando il Municipio, fidando nell'atteggiamento del Barone di Alemann e contando sui Francesi, aveva chiesto, il 12 settembre, di «imprimere un carattere di legalità a quel provvedimento» e, il 13 settembre, per gli altri aveva pregato il Console conte Pillet di rinnovargli per iscritto l'assicurazione che «il sig. Commissario francese otterrebbe dal Comandante austriaco numero 2000 a 3000 fucili per essere consegnati alla Guardia Civica», non seppe verbo dal Pillet, cui il Le Boeuf rimproverò di averlo compromesso e ricevette dall'Alemann, il 15 settembre, una risposta, nella quale non mancava un accenno di rimprovero per il passato e, con ironia dicendo «ritenersi piucchè bastante il tempo fin qui impiegato negli esercizi» fatti, si dichiarava che gli «ulteriori convegni» sarebbero «senz'altro sciolti dalla pubblica forza ovunque avessero luogo».

La Giunta Gaspari, che aveva mosso tale pratica, pur nella sua lettera non mostrando una grande energia, ricusò di attuare «una disposizione così severa, che avrebbe ingenerato allarme e malumori in tutti gli amministrati», e ricusò anche l'incarico di comunicare «agli interessati» la «ferma determinazione» del Governatore militare: «disposizioni — diceva — «che sono di esclusiva competenza dell'Autorità politica e che d'altronde sarebbero diametralmente opposte ai propri convincimenti». Così avvenne che gli assessori Grimani e Gaspari potessero il 18 settembre annunziare, invece, al conte Michiel ed all'avvocato Giacinto Pellatis, organizzatore e «comandante in capo interinale» della Guardia, il permesso del suo «ammaestramento», posta soltanto qualche norma regolamentare restrittiva.

Venuto a Venezia il Generale di Revel, egli aveva cercato di superare le difficoltà, ragionandone apertamente col Barone di Alemann. Poi che, alla fine, questi gli aveva dichiarato, con pari franchezza, le sue resistenze inspirate dal timore di non poter «terminare quietamente il suo comando e partire pacificamente da Venezia», egli gli diede la sicurezza dell'ordine pubblico. Il Governatore permise allora che 2000 fucili dell'esercito italiano fossero depositati nel forte di S. Chiara: arrivati il 3 ottobre, con 21.000 cartucce, il Pellatis ottenne inoltre di distribuirli alla Guardia Civica il 5 mattina e per gli atti esecutivi fu dal Municipio delegato il vicesegretario dott. Ugo Bolt.

*

Venezia ebbe così il 5 ottobre il primo tenue sollievo: l'illusione di essere invigilata da liberi cittadini con armi italiane rendeva un po' meno ostica la presenza della guarnigione austriaca. Quanto aveva costata la pazienza!

Già il 6 Settembre l'I. R. Consigliere e ff. di Direttore di Polizia Franck aveva dovuto ricordare ai cittadini «che perdurante lo stato d'assedio, l'esposizione di stoffe, lance, torce, imagini e simili oggetti destinati a scopi di dimostrazioni e di eccitamento, come pure il portare analoghi distintivi, costituisce il crimine di perturbazione della tranquillità pubblica». Il 17 settembre il «Corriere della Venezia» discuteva di una riunione tenuta a Padova «allo scopo di promuovere dalla iniziativa del paese qualche atto, con cui manifestare la dolorosa impazienza di queste Provincie ed affrettare dal Governo una soluzione alle presenti incertezze» e gli animi si infervorarono. In quei giorni le ristabilite comunicazioni marittime e postali, l'incalzare delle notizie circa i negoziati di Vienna, la presenza della Commissione italiana, le difficoltà frapposte alla Guardia Civica, concorrevano ad aumentare l'inquietudine, talchè parve necessario questo proclama, che riportiamo sopra tutto a titolo d'onore dello spirito pubblico cittadino.

PROCLAMA

Facili misure finora bastarono per mantenere la pubblica quiete e tranquillità.

Della insufficienza delle medesime offrono motivo a dubitare gli avvenimenti dei passati giorni.

Non possono essere però a lungo tollerati la diffusione di proclami d'ogni sorta, l'affissione di libelli e l'attruppamento di gente dinanzi gli stessi, con ischerno dei funzionari di pubblica sicurezza, incaricati di allontanare simili oggetti eccitanti.

Coteste dimostrazioni turbolenti sono affatto inutili, dacchè nessuno intende d'impedire alla popolazione di manifestare adeguatamente il proprio desiderio di essere unita coll'Italia sotto il Re Vittorio Emanuele, lorquando gli alti Governi avranno all'uopo fissato il termine, ma dovrà in qualunque evento essere attesa colla necessaria calma l'epoca, in cui sarà per verificarsi tale fatto.

Sarei dispiacente, se dopo quasi otto anni di pacifico soggiorno fra voi venissero frattanto petulantemente provocati dei conflitti cogli organi di sicurezza e coll'I. R. truppa, costringendoli a far uso delle armi, locchè sono incaricati ed obbligati di fare con tutta l'energia.

Venezia il 21 settembre 1866

L'I. R. Governatore di fortezza generale d'artiglieria
GUGLIELMO bar. DI ALEMANN

Il giorno dopo venne, d'altronde, pubblicato un proclama municipale, che, al pari del primo, fu poi due volte ristampato nella «Gazzetta» a maggiore incitamento della civili disciplina.

Ad N. 132 p.p.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Cittadini.

Perchè non sia macchiata quella fama che vi acquistarono il senno e la dignità mostrati in altri tempi, è necessario, che anche al presente l'ordine e la tranquillità sieno la vostra divisa.

Per mantenere la quiete, il Municipio ha fatto assegnamento sulla influenza di onorevoli cittadini, che, spinti da patrio sentimento, spontaneamente offersero di prestarsi colla parola e col consiglio.

Date ascolto alle loro insinuazioni, attendete con calma gli avvenimenti di cui è prossimo il compimento, e pensate, che gli sguardi di tutta Italia sono rivolti a questa Venezia, da cui si attende un contegno che risponda all'indole del suo popolo, moderato, saggio e patriottico.

Dalla Congregazione Municipale.
Venezia 22 settembre 1866.

E' facile riconoscere in tale documento una specie di ideale trapasso di autorità dal vecchio al nuovo Municipio; l'Amministrazione comunale per avere forza di dominare gli avvenimenti dava fede alla cittadinanza che il decoro di Venezia stava in cima ad ogni pensiero e che per ciò il Municipio sarebbe stato in sostanza governato dagli uomini meglio accetti. La Giunta Gaspari sperava ancora la fusione.

*

Sappiamo che l'accordo, la cui possibilità era stata esaminata dapprima in via officiosa, più o meno dissimulata, dal conte Ottaviano Vimercati, consigliere di Legazione a Parigi, edotto dei desiderii del Governo italiano, fallì proprio in quei primi giorni di Ottobre; e fallì per la ripulsa, piuttosto dura, della Giunta Michiel (3 ottobre). Senza dubbio, comunque, la città aveva rimesso ogni suo spirito nelle mani dei colleghi del Michiel e di alcuni loro amici.

Uno dei cittadini, che godevano di maggiore autorità, era il dottore Marcello Memmo, vicesegretario del Comune. Racconta il Generale di Revel che il Memmo gli fu molto utile «con la sua intelligente ed influente solerzia». «E' cosa notevole — soggiunge il Generale — come durante tutte le fasi del nostro risorgimento dal 1846 in poi, vi erano ordini, consegne, inviti, comunicati con rapidità elettrica, e dati non si sapeva da chi e talvolta nemmeno perchè; eppure tutti vi ubbidivano. La popolazione accorreva, o si asteneva secondo la parola corsa. L'autorità austriaca fu sempre impotente davanti a queste dimostrazioni pacifiche, ordinate e numerose. Mi valsi di tal sistema facendo conoscere per mezzo di Memmo e de' suoi affigliati, ciò che il Governo italiano desiderava dalle popolazioni: fu così che potei promettere alle autorità austriache, e mantenere la promessa, che la popolazione rimarrebbe tranquilla, se esse acconsentivano alle mie domande».

Per l'appunto, appena avuta dal Barone di Alemann la comunicazione che era stato concesso «distribuire 2000 fucili alla guardia civica istituita onde mantenere l'ordine pubblico», il Commissario italiano chiamò il Michiel, il Memmo ed il Pellatis e, fatto sapere come fosse stato ottenuto l'armamento della Guardia, dichiarò loro «che Vittorio Emanuele voleva che i Veneziani si astenessero da ogni dimostrazione, la quale oltre che pericolosa sarebbe indecorosa; non voler bandiere fuori; doversi riguardare come austriacante chiunque promovesse disordini».

Austriacante: la parola è una sanguinosa frustata. Uomini tutti di somma fede e di giudizio, ciascuno si mise all'opera nel campo proprio: il conte Michiel dal Municipio, e scrisse il proclama 2 ottobre, che conosciamo; il dott. Memmo e nell'ufficio ed in città; l'avv. Pellatis volgendosi alla sua Guardia civica. Quest'ultimo anzi fece stampare un Ordine del Giorno 2 ottobre 1866, che in parte teneva luogo di pubblico manifesto. Se non fosse per studio di misura, vorremmo trascrivere intero il lungo documento, ingegnoso e generoso.

Ingegnoso per il modo, con cui il Pellatis fece apparire ragionevole il freno alle impazienze. — Poco manca (egli dice, in compendio) alla conchiusione della pace: ma la notizia ci trovi «calmi e indifferenti». Decoro vuole che «solo allora quando ci sarà noto che il documento fu segnato anche dal nostro Re, per noi Italiani abbia esso un valore». — Così si guadagnava tempo sino alla ratifica del trattato e la prudenza era tramutata in segno di sdegnosa indipendenza.

Generoso per l'idea con cui è raccomandata la disciplina ai militi, i quali serbavano il sacro fuoco, «onde l'Europa attonita vide, ne' tristi giorni del 1848 e 1849, un pugno di schiavi derelitti spuntare a lungo i conati dell'agguerrito Austriaco impero». — «Rammentate al popolo (esortava) che quanto magnanima è l'ira dell'oppresso contro l'oppressore, ignobile altrettanto e bassa ella si rende quando il nemico ha perduto il potere di nuocere». Fossero rispettati gli Austriaci in sul punto di partire: valesse il ricordo dei mali patiti soltanto per la fermezza di volere trascorso quel tempo per sempre. «Vadano essi lungi da noi. Ci basta».

Il pensiero era poi tutto richiamato, come alla suprema cura del momento, alla imminente affermazione della volontà popolare. Altezza di sentimenti e accorgimento dialettico avevano data la più nobile espressione al desiderio del Commissario italiano: il quale, fatto sicuro del contegno popolare, non esitò a formulare all'Alemann, il 3 ottobre, nuove richieste con sì belle ragioni, che lo piegarono come vedemmo da principio. Le richieste erano di non neutralizzare l'efficacia della Guardia civica lasciandola senz'armi e senza distintivi. Il Barone di Alemann non osò «ammettere il servizio cumulativo della guardia civica armata colla presenza delle truppe austriache», ma concesse ogni altra cosa.

Fu provvido consiglio. L'eccitazione di Mestre e di Chioggia, questa confortata il 4 ottobre da un'abile visita del Generale di Revel, trovavano in Venezia piena rispondenza. Era necessario evitare disordini: il popolo non poteva sapere le difficoltà ancora sussistenti, nè rendersi ragione della convenienza di non turbare l'equilibrio delle ottime relazioni delle Autorità austriache ed italiane, mercè le quali si cercava di controperare il più possibile alla missione del generale Le Boeuf.

Da Firenze giungevano le più vivaci pressioni in tal senso. «Ogni cosa che sia a offesa di persone e nome austriaco, sarebbe oggi atto indegnissimo, e conviene fare di tutto onde sia evitato» — scriveva ancora il 30 settembre, il Ricasoli al Ministro della Guerra, che trasmetteva senz'altro la Nota al Conte di Revel. «E appena gli Austriaci partiti — continuava — non si faccia sfregi alla loro memoria, che sarebbe atto codardo».

Aperte intelligenze col Generale austriaco e «tentare tutte le vie per annullare la presenza del Le Boeuf», questa l'essenza della volontà e delle istruzioni del Gabinetto. Si può ben dire che il Conte di Revel abbia saputo adempiere felicemente al suo delicato e arduo officio.

L'eroica morte d'una donna
combattendo contro i ribelli di Taruna

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* pubblica un necrologio a pagamento che merita di essere segnalato. Esso dice infatti:

«La signora Anna Boni e il marito comm. Giovanni Parmigiani, con l'animo straziato partecipano di aver avuto ora purtroppo la conferma ufficiale della morte dell' amata sorella e cognata Maria Boni-Parmigiani-Brigenti, avvenuta eroicamente combattendo contro i ribelli il 18 giugno 1915 a Taruna, e del marito di costei cav. Costante Brigenti, maggiore del regio esercito, avvenuta volontariamente il 20 maggio 1916 a Beni Uni, mentre era prigioniero dei ribelli».

In poche parole è adombrato il dramma in cui il maggiore Brigenti si è tolta la vita per sottrarsi agli orrori della schiavitù, ed è messo in viva luce l'eroismo di una donna che non ha esitato ad impugnare un' arma per difendere le terre d'Italia dai barbari. La signora Maria Boni Brigenti merita di essere collocata insieme alle eroine che si sono illustrate nel nostro Risorgimento.

I desiderata dei ragionieri
esposti al Ministro dell'Industria

Roma, 4

Oggi il ministro dell'industria e lavoro ha ricevuto il Consiglio dell'ordine dei ragionieri. Era presente anche il prof. Ettore Cavalli del collegio di Genova, in rappresentanza dell'Unione Nazionale dei ragionieri professionisti. Il presidente comm. Pavoni ha illustrato i desiderata della classe dei ragionieri liberi professionisti, esposti in apposito memoriale, ricordando poi che le più importanti nostre leggi furono preparate durante i periodi delle gloriose guerre italiane. Ha fatto viva istanza che tra i provvedimenti che il governo sta elaborando per il rinnovamento di tutte le manifestazioni della vita collettiva del paese, si pongano mano anche a quelli relativi al codice di commercio.

Il ministro che ha accolto la commissione con molta cordialità, si è mostrato informatissimo anche delle questioni prospettate nella richiesta della classe, ed ha assicurato che il governo non mancherà di esaminare con giusto criterio le importanti proposte dei ragionieri italiani.

Avete dei risparmi disponibili? acquistate Buoni del Tesoro 5 %

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

5 Giovedì: Ss. Placido e C.
6 Venerdì: S. Magno.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove

(Lista 155.a)

Ditta Foschi e C. di Milano a mezzo del sig. Emilio Toffolutti L. 500 — I reggenti, i censori, i consiglieri di sconto ed il direttore della Banca d'Italia sede di Venezia per onorare la memoria del compianto cav. Emilio Lebreton, reggente di detto Istituto 220 — Olga Levi Brunner (offerta mens. pro infanzia) 25 — Contessina Emma Ottolenghi (id.) 25 — Donna Lina Notarbartolo (id.) 18 — Giacomo e Giuseppina Levi per onorare la memoria della nipote Anna Sacerdoti 30 — Impiegati del Banco di Napoli sede di Venezia per onorare la memoria della sig.na Rosina Diena di Lodovico loro collega 50 — Dr. Giuseppe Bonaldi per onorare la memoria della sig.ra Amalia Regundi ved. Zuccari 10 — Giovanni e Nita Marinoni id. id. 10 — N. N. pro Jana 5 — I soci del casino Moro Rocchi per onorare la memoria del sig. cav. Angelo Dal Maschio 50 — Angela e Gennaro Merlo id. id. 20. L. 963.—

Liste precedenti	»	984.669.85
Sottoscrizione 1916	L.	985.632.85
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.055.621.94

Raccolta dei rottami di metallo

La Commissione nominata dal Comitato di assistenza e di difesa civile e da quello di propaganda della Croce Rossa, si è messa con attività al suo compito, qual'è quello di effettuare anche nella città nostra la raccolta di rottami di metallo. A suo tempo noi pubblicammo il comunicato delle due istituzioni cittadine; ora possiamo aggiungere qualche notizia che potrà interessare il pubblico. Allo scopo di facilitare alla cittadinanza la consegna dei detti rottami, la Commissione si è procurato il concorso e l'adesione di alcuni negozianti, di istituti e di privati cittadini per creare in locali adatti diversi posti ove si possono consegnare gli oggetti di metallo che poi saranno raccolti in un magazzino principale situato in luogo centrale della città. A tempo opportuno questi posti saranno pubblicati dai giornali cittadini e indicati da apposito cartello affisso a ciascuno d'essi. Intanto raccomandiamo ai concittadini di non gettare nei rifiuti nulla di quanto può essere reso utile. I chiodi contorti e vecchi, le chiavi rotte, le pentole sfondate, i pezzi grandi e piccoli di utensili di metallo, i fili di ferro, gli attrezzi logori e inservibili, le scatole di latta ecc., tutto insomma può essere utilizzato, e perciò ogni famiglia cerchi di non disperder nulla e di tenere riunito ciò che ha d'imbarazzante in casa, aspettando il momento della raccolta.

E' questa una maniera facile di contribuire, senza sacrifizi, all'incremento di nobili istituzioni e di volgere ad utilità pubblica ciò che generalmente si getta via.

Altre città d'Italia e dell'estero, hanno fatto di recente, e stanno facendo, raccolte di oggetti più disparati, con vantaggio grandissimo, e noi vogliamo credere che anche da noi si farà lo stesso; onde consigliamo tutte le famiglie di non gettare nei rifiuti non solo i metalli inservibili, ma anche le ossa, gli stracci e tutto quanto comunemente va sperduto, giacchè la Commissione che si occupa dei rottami di metallo potrebbe estendere la raccolta ad altri oggetti, non appena organizzata quella dei metalli.

Siam certi che la cittadinanza risponderà con molto slancio anche a questo appello, nell'interesse delle due benemerite istituzioni cittadine.

Ditte sottoposte a sindacato

Con recenti provvedimenti del Prefetto di Venezia sono state sottoposte a sindacato, a sensi e per gli effetti del Decreto luogotenenziale otto agosto 1916 N. 961, le aziende commerciali Adolfo Loevis (Galleria artistica) e Koerting (apparecchi per riscaldamento) entrambe aventi sede in Venezia.

Il Sindacato della prima è affidato al dott. Carlo Antony e quello della seconda all'ing. Ernesto Pendini, primi segretari presso la locale Intendenza di Finanza.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato: Donna Nerina Volpi Pisani L. 100 — Barone Giorgio Franchetti 100 — N. D. Angela Ceresa Minotto 50 — Donna Lina Notarbartolo di Sciarra 50 — N. D. Elisabetta Noni Bentivoglio 50 — Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona 50 — Signora Antonietta Stucky 50 — Cav. uff. ing. Giancarlo Stucky 50 — Paolina Fornoni 25 — Adele Bisacco Fornoni 10 — Carolina e Matilde Venuti 20 — Cont. Castelli Anguissola 5 — Virginia Palumbo Fossati 5 — Mr. Raept Latiner 10 — Olga Brunner Levi 20 — Jone Usigli 20 — Nob. Paola de Bleas 10.

All'Asilo "Per i senza tetto,,

Durante il mese di settembre 1916 si ebbero all'Asilo per i senza tetto N. 1617 presenze per la notte, e cioè: uomini 1079, donne 432, ragazzi 106, con una media giornaliera complessiva di 54 persone.

Al "Pane Quotidiano,,

Durante lo scorso mese vi furono 7240 presenze, delle quali uomini 3330, donne 3476, fanciulli 434.

Rifugi per i cittadini
in caso di incursioni

Diamo il terzo elenco dei rifugi sistemati a cura del Comune, che però non assume alcuna responsabilità:

S. Marco: Locale terreno, Calle dello Squero, Via 22 Marzo 2177 — Palazzo Pisani, Magazzini verso il Rio del Santissimo, Campo S. Stefano 2809 — Palazzo Bianchini, locali terreni verso il campo e la riva, Campo S. Samuele 3201 — Magazzini Alberto Isabella, Calle Bembo, S. Salvatore 4781 — R. Posta Centrale, corridoi terreni verso il rio, S. Bartolomeo.

Resta invece escluso il rifugio nei locali del Banco di Napoli, Campo S. Gallo, compreso nell'elenco precedente.

Castello: Negozio Cooperativa, Calle del Caffettier 6471 — Androne Questura, Fondamenta S. Lorenzo 5003 — Androne, Fondamenta della Tana 997 — Atrio, Fond. S. Giuseppe 783.

Cannaregio: Androne di casa Ruga Due Pozzi 4148 — Palazzo Widmann-Foscari, androne fond. Widmann 5403 — Palazzo Loredan, Androne Fond. della Sensa 3318 — Casa Tintoretto, androne Fond. dei Mori 3399 — Palazzo Corner, androne Salizzada S. Canciano 5904 — Casa Sullam, androne, Salizzada S. Gio. Grisostomo 5783 — Palazzo Ghetto, 2 magazzini, Calle dell'Aseo 1864 — Palazzo Marini, Fond. San Girolamo 2967 — Androne di casa, Campiello Priuli 4178.

S. Polo: Palazzo Basadonna, androne, magazzino, Rio Terrà S. Silvestro 1055 — Andito e magazzino, Sottoportico e Corte Nova 2257 — Palazzo Grani, androne e magazzino, Campo S. Boldo 2271 — Palazzo Zen ora Labia, androne e magazzini, Campiello Zen 2580.

S. Croce: Palazzo Gradenigo, androne, Calle Bergami 767 — Androne di casa e magazzino, Fond. Rio Marin 803 — Palazzo Mocenigo, androne, Salizzada S. Stae 1992.

Dorsoduro: Androne, Rio terrà Antonio Foscarini 979 A — Magazzini, Fond. Sangiantoffetti 1075 — Androne, Fond. Zattere 1404 — Androne, Fond. Zattere 1410 — Androne, Fond. Barbarigo 2347 — Porticato, Fond. del Soccorso 2597 — Magazzino, Rio Terrà Canal 3121 — Androne, Fond. Foscarini 3463 — Androne, Fond. del Malcanton 3552.

Giudecca: Androne, Fond. del Ponte Lungo 249 — Androne, Corti Grandi, 540 A — Androne, Calle Lunga Accademia dei Nobili 604.

Divieto di esportazione
della pasta di frumento

La Camera di Commercio porta a conoscenza degli interessati che il Ministero delle Finanze ha disposto che, fino a nuove istruzioni sia vietata ogni esportazione per qualsiasi destinazione della *pasta di frumento*.

Eccezionalmente potrà essere consentita dalle Dogane la esportazione dei quantitativi presentati per l'imbarco entro il 3 corrente e quelli la cui spedizione risulta accettata dagli Uffici Ferroviari a tutto il giorno summenzionato.

Al Circolo Filologico
Ripresa di studi

Il Circolo Filologico sta per riprendere intera la sua benefica attività: il 16 corr. avrà principio il nuovo anno scolastico 1916-17. E subito da quel giorno cominceranno regolarmente le lezioni dei corsi fondamentali di lingue francese, inglese e tedesca per tutte e due le Sezioni femminile diurna e mista serale.

L'opera didattica del Circolo Filologico, che ha già dato ben alta fama per la pratica ormai trilustre della bontà dei risultati ottenuti, ha in quest'ora anche una grande importanza civile. Mentre Governo, Enti pubblici, cittadini stanno studiando tutti i gravi problemi del «dopo guerra», perchè appena questa sia cessata l'Italia si trovi in condizione di poter subito usufruire dei benefici della pace, e mettere in valore le proprie energie, possono i giovani prepararsi a contribuire efficacemente alla nuova vita italiana soltanto col mettersi in condizione di affrontare questa vita nuova nutriti di coltura e con una vasta e solida conoscenza delle lingue straniere.

L'antico aforismo che ogni individuo vale per tante persone quante lingue conosce non sarà mai stato tanto vero quanto dopo l'attuale conflitto che trasforma l'Europa.

Per ciò dicemmo opera altamente civile quella del Circolo Filologico, che in breve tempo sa far apprendere praticamente e profondamente le lingue straniere; e il già vecchio e serio Istituto s'è accresciuto e si accresce molto la sua già lunga benemerenza avendo saputo, con coraggio insieme e con prudenza, mantenere intatta la sua attività, ed anzi intensificarla con speciali corsi accelerati quando se ne presentò il bisogno, e continuandola in tutta la sua ampiezza anche in questo periodo per ogni istituzione così difficile.

Ora i cittadini devono rispondere all'invito che il Circolo rivolge a quanti hanno necessità e voglia e possono trarre utile dallo studio delle lingue moderne perchè si iscrivano e frequentino le sue lezioni. Contribuiranno, con grande vantaggio proprio, a sorreggere il provvido istituto.

Gli orari, come già l'anno scorso, sono formati opportunamente in rapporto alle necessità dell'oscuramento serale.

Questi orari, come le modalità e le condizioni di iscrizione si possono chiedere alla Segreteria del Circolo (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini) presso la quale le iscrizioni si ricevono dalle 10.30 alle 12, dalle 15 alle 17.30 e dalle 19.30 alle 21.30.

L'assemblea dell'Associazione
per il lavoro

Sabato scorso, presso la Camera di Commercio, l'Associazione per il Lavoro tenne l'assemblea del suo primo anno di esercizio. V'intervennero quasi tutti i partecipanti, così che il capitale era rappresentato quasi per intero.

Aperta la seduta, il presidente comm. ing. Beppe Ravà, con forma elevata, fece un'ampia relazione sull'attività sociale, sull'opera fin qui compiuta e sui progetti studiati per l'avvenire, i quali, sempre nell'indirizzo dell'Associazione, riflettono uno sviluppo assai promettente specie per quanto riguarda le industrie veneziane e la industrializzazione di Venezia.

Rilevò il comm. Ravà come non lievi difficoltà si siano opposte a quest'opera, che prosegue con nobile ideale cittadino e sociale, ma come le stesse siano state in gran parte superate e i risultati raggiunti possano dare giusto compiacimento.

Senza seguire il comm. Ravà nei particolari della sua lucida esposizione, a dimostrare la utile fattività dell'Associazione, basterà accennare a questo fatto importantissimo, che, nel primo anno, nelle diverse industrie nostrane più profondamente colpite dalla guerra, poterono trovare costante lavoro ben 772 operai, e che la produzione d'opera fu rispettivamente ragguardevole. Speciale merito dell'Associazione fu, poi, quello delle cure assidue prestate alla Sezione delle *Piccole industrie a domicilio*, la quale diede i risultati più importanti, e particolarmente per questo, che l'Associazione, disciplinando e organizzando il lavoro, trovò giustamente opportuna la creazione di *maestre* per le diverse lavorazioni d'indumenti per uso domestico, le quali danno già prova della bontà e della efficacia della loro istituzione. Così, allargandosi la cerchia del lavoro, passo per passo sorgeranno dei veri laboratori specializzati, nei quali potrà trovare occupazione un considerevole numero di donne, ed anche di fanciulli, con che sarà raggiunto uno degli scopi migliori per i quali venne fondata l'Associazione. E la specializzazione dei vari generi di lavoro porterà il beneficio di un miglioramento della produzione in qualità e in rapidità.

Terminata l'applaudita relazione del comm. Ravà, i Sindaci fecero l'esposizione dell'andamento materiale dell'Associazione in tutte le sue attività, dimostrando come la stessa sia in continuo progresso e dia i migliori affidamenti per l'avvenire, lusinghiero risultato questo nel quale i fondatori troveranno il maggior compenso della loro munificenza.

Approvate le due relazioni, venne, poi, a pieni voti, approvato il bilancio; dopo di che il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Sindaci vennero riconfermati.

Avviso di concorso

A tutto il giorno 20 ottobre corrente resterà aperto il concorso ad otto borse di L. 250 cadauna istituite con la consigliare deliberazione 16 luglio 1916 per ricordare il cinquantesimo anniversario della liberazione delle Provincie Venete dal dominio austriaco.

Quattro delle suddette borse saranno destinate a giovani già inscritti o che intendano inscriversi all'Istituto nautico Paolo Sarpi in Venezia ed altrettante verranno conferite a giovani già inscritti o che intendano inscriversi all'Istituto nautico Nicolò Conti in Chioggia.

Entro il termine sopraindicato dovranno gli aspiranti presentare all'ufficio segreteria della Deputazione provinciale le loro istanze in bollo corredate dai certificati richiesti. Le borse saranno preferibilmente conferite ad orfani di militari morti in guerra.

Il beneficio è limitato all'anno scolastico 1916-17 salvo conferma negli anni successivi fino al compimento dei corsi negli Istituti suddetti qualora i graziati se ne rendano meritevoli per diligenza e profitto nello studio.

Il pagamento dell'importo delle borse verrà fatto nel tempo e nel modo che saranno stabiliti dalla Deputazione provinc.

Gli esami nelle Scuole

In seguito alle nuove disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale del 19 settembre decorso, che modificano in parte quelle già comunicate relative all'apertura delle scuole elementari e popolari ed agli esami della seconda sessione dell'anno scol. 1915-16, si rende noto che, ferme per l'esame di maturità le date già pubblicate del 12, 13 e 14 ottobre m. c., gli esami di compimento del corso elementare inferiore (classe III.), di licenza (classe VI.) e di ammissione alle classi II. III, IV. V. e VI. avranno principio col giorno 6 novembre. Resta fermo il periodo dal 2 al 14 ottobre per le inscrizioni.

L'Istituto Femminile Caldana

comincierà regolarmente nel corrente ottobre il suo *cinquantasettesimo* anno scolastico pel 1916-17, tanto per le *convittrici*, *semi-convittrici* ed *esterne* col doposcuola.

I corsi sono i seguenti: Giardinetto d'infanzia, Scuole elementari, Tecniche, Istituto Tecnico, Corsi di perfezionamento.

N.B. - Le scuole elementari sostengono gli esami finali nella sede dell'Istituto, ed hanno valore legale, perchè presieduti da apposita commissione governativa.

Per programmi rivolgersi alla Direzione: Palazzo Tron, S. Stae 1957 - Venezia.

Contravvenzioni ed arresti

* Ieri gli agenti della squadra mobile elevarono contravvenzione a certa Maria Costantini, proprietaria dell'esercizio vini e liquori a Cannaregio 2223, perchè vendeva delle bibite alcooliche prima dell'ora prescritta dalla legge.

* Dagli agenti di P. S. del commissariato di Castello veniva ieri arrestato certo Cassoni Luigi fu Luigi d'anni 24, abitante nel sestiere di Castello in seguito a mandato di cattura rilasciato dal locale Comando di Finanza. L'arrestato trovasi ora a disposizione di detto comando.

* Per schiamazzi notturni furono posti ieri notte in contravvenzione i seguenti: Casalini Giovanni di Giacomo di anni 19, Bizzarello Giuseppe di Emilio di anni 19, Bellini Gino di Giovanni di anni 19, Dalla Vedova Bruno d'ignoti di anni 18, Pelizzato Dante fu Giuseppe di anni 31, tutti del sestiere di Cannaregio.

Un dito schiacciato

Ieri, all'ospedale si presentava, per farsi medicare dalle ferite alla mano sinistra, tale Rosain Luigi fu Tommaso d'anni 50, carpentiere nel nostro arsenale.

Disse che mentre trasportava delle lamiere di ferro, una di queste scivolando, lo aveva ferito.

Il medico di guardia, praticategli le cure necessarie lo giudicò guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Una visita furtiva

In calle della Biesa vicino al ponte di S. Antonio, si trova un vecchio negozio di passamanterie di cui è proprietario Da Campo Michele. I ladri, appunto in quel negozio, si recarono ieri notte a farvi una visita asportando due grandi scatole contenenti diversi scialletti, un lenzuolo di tela e 20 kg. di lucignoli per lanterna del valore complessivo di L. 150. Il Da Campo s'affrettò a denunciare il furto alla Questura.

Un furto a Cannaregio

Ieri notte mentre certo Orian Giuseppe, gazista, abitante a Cannaregio 4915, si era assentato da casa, un ladro, ancora ignoto, forzava la porta della sua abitazione. Quanto tempo il malandrino sia rimasto nell'appartamento dell'Orian non si potè assodare, certo è che ne trovò a sufficienza per rubare una catena, una spilla, due anelli e un paio d'orecchini d'oro, il tutto per il valore di L. 152. All'Orian, allorchè ritornato dal suo lavoro fece la dolorosa scoperta, non rimase altro conforto che recarsi a denunziare il furto alla Questura di Cannaregio.

Morsicato da un cane

Ieri il ragazzo Marchenti Otello di anni 14, abitante a S. Sofia 4251, incontrato per la strada un cane, cominciò ad aizzarlo, finchè la bestia si rivoltò contro addentandogli una mano. Il ragazzo si recò tosto alla Guardia Medica dove gli venne cauterizzata la ferita.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 4 alle 5.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia, Vendramin — 2. Sinfonia «Nabucco» Verdi — 3. Atto II. «Fedora» Giordano — 4. Fantasia «La Vally» Catalani — 5. Gavotta all'antica, Preite.

Stato Civile

NASCITE

Del 2 ott. — Maschi 6 — Femmine 7 — Totale 13.

Del 3 ott. — Maschi 4 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 5 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 2 ott. — Nessuno.
Del 3 ott. — Nessuno.

DECESSI

Del 2 ott. — Bon Degain Maria Anna, di anni 75, ved., ricov., Venezia — Biasioli Longega Maria, 64, ved., casal., id. — Rainer Giovanni, 83, celibe, già rimessaio, id. — Peneo Giuseppe, 74, cel., ricov., id. — Pozzobon Giuseppe, 73, con., già cameriere, id. — Durazzo Silvio, 17, cel., stud., id. — Sandin Pietro, 8 stud., id.

Del 3 ott. — Nardini Aldina, di anni 6, Venezia — Ghezzo Luigi, 83, ved., custode, id. — Crivellari Valente, 73, ved., ricov., id. — Marangon Napoleone, 71, ved., già pescatore, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Teatri e Concerti

Goldoni

E' annunciato per questa sera un lavoro interessantissimo e recente: *L'ombra*, tre atti di Dario Niccodemi.

— Molto pubblico e molte risate iersera a *Mon Bebè*. Il Capodaglio è stato di una comicità corretta ma irresistibile: ebbe applausi nutritissimi assieme alla D'Amora attrice piena di grazia e di brio, al Zoncada ed agli altri tutti.

Seguono in questi giorni con la più grande alacrità le prove di *Maria Antonietta* del Giacometti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *L'ombra.*

Orario generale della Lagunare per il mese di Ottobre 1916

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 6, 9.30, 12.30, 15.30, — Partenze da Chioggia ore 6.30, 8.30, 12.30, 15.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8.30, 15.30. — Partenze da Cavarzere ore 6, 12.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 7.30 10, 12, 14, 15, 17. — Part. da Burano per Venezia ore 6, 8.30, 9. 11, 13, 16. — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 14 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 7.30, 15 — Da Burano per Cavallino ore 9.15, 15.45. — Da Cavallino per Venezia ore 6.30, 12.45 — Da Treporti per Venezia ore 7.45, 14.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 6.30 — Part. da Portogruaro ore 14.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 16, poi alle 17.15 fino al 14 ottobre.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 17.15, fino al 14 ottobre.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

In memoria d'un caduto

MIRA — Ci scrivono, 4:

Per onorare la memoria del soldato Fabretti Lucillo, il sig. Crivellari Dr. Gio. Batta offerse L. 5 a favore del Comitato di Assistenza Civile.

Beneficenza

CAVARZERE — Ci scrivono, 4:

Siamo lieti di segnalare alla pubblica riconoscenza la Nobil Donna Giuseppina Busetto Simon che, fra i primi si iscrisse socia benemerita dal Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra con l'offerta di lire 1000. Vedano così i renitenti alla beneficenza come taluni dei cittadini nostri rispondono subito e con slancio alle alte e fine iniziative patriottiche; e, confidiamo poi che l'esempio sarà copiosamente imitato.

Perequazione fondiaria

Ieri l'altro insediata dal Sindaco si è riunita la Commissione Censuaria Comunale formata dai signori comm. Dott. Giuseppe Bortolini, Domenico Cassari, ing. Gino Caporali, Avv. Cav. Gabrio Frigo e Pietro Munari fu G. M. A detta riunione intervennero anche i signori cav. ing. Vezzani, ing. Veronesi, ed il Geometra Deganello i quali con la Commissione suddetta vanno, finalmente!, ad iniziare i lavori della tanto desiderata ed attesa perequazione fondiaria.

Funebri Marini

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Ieri mattina seguirono alle ore 10, nella Chiesa di Carpenedo, i funerali della Signora Pia Marini. La bara posava su un carro di prima classe trainato da due cavalli e sopra la bara fu deposta una croce di fiori freschi della famiglia Marini Missana. Precedevano la bara le confraternite, i bambini dell'Asilo d'infanzia di Carpenedo e le vecchie della Casa di Ricovero di Mestre, seguiva un capitolo di Sacerdoti, officiante il Parroco Don Pietro Zanini. Seguivano, portate a mano, due splendide corone di fiori freschi, una dei fratelli Tivan, l'altra del Prof. Belmondo di Padova. Reggevano i cordoni le Signore Cappeller, Contessa Malvolti, Castelli, Piovesana, Masnada e Scelettaris. La Chiesa era parata a lutto per la circostanza e la messa cantata in terzo è stata accompagnata dall'organo. Fu dal parroco data l'assoluzione alla Salma, mentre altre messe si celebravano sugli altari laterali.

Fra gli intervenuti notammo i signori Augusto Tivan, l'avv. Cav. Manfrin, Cappeller, Dall'Acqua, Fontanin Antonio, il Cav. Bulgarella, il Cav. Uff. Zennaro che dirigeva il corteo, le signore Cianchi, Girotto, Forlani, De Valentini, molti dipendenti e fittavoli di casa Marini.

Finita la cerimonia fu ricomposto il corteo che si diresse alla Cappelletta privata di Villa Marini sul Terraglio, ove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Vivissime condoglianze alla famiglia Marini-Missana ed ai parenti tutti.

Offerte alle opere di assistenza

Pro Assistenza Civile — La N. D. contessa Beatrice Bianchini di Rosa ha versato L. 1000 (mille) per onorare la memoria del glorioso generale comm. Edoardo Chinotto. — Il Comitato sentitamente ringrazia la generosa offerente.

Pro Mutilati — I signori Alberto e Ida Salvegnini hanno offerto L. 30 per onorare la memoria della signora Pia Marini.

Posto di Conforto — I signori Co. Gustavo e zie Soranzo hanno versato L. 15 per i mesi di Agosto, Settembre e Ottobre. — Il signor Iacopo cav. Ivancich ha versato lire 10 per il mese di ottobre.

Durante il mese di settembre, la N. D. Angela Ceresa Minotto ha distribuito nei vari Ospedali di Mestre: 1400 paia calze — 1700 fazzoletti — 50 camicie — 50 mutande — 900 notes — 36 paia pantofole — 100 paia zoccoli — 50 Kg. cioccolatta — 80 Kg. caramelle — 35 Kg. zucchero — 12 Kg. biscotti — verdura e frutta.

Vadano alla munifica Signora i ringraziamenti e le espressioni di riconoscenza e di ammirazione dei beneficati.

Pro mutilati

L'utile netto ricevato dalla conferenza tenuta domenica al teatro Toniolo fu di lire 534.55 che saranno versate al Comitato: Pro mutilati di Venezia.

Pro lana

Domani, giovedì, dalle ore 16 alle 18 e dalle 18 alle 23 al Cinema-Teatro popolare «Excelsior» avranno luogo degli spettacoli di beneficenza «Pro lana» con programmi Orchestrali e Corali e Cinematografici

PADOVA

Un capomastro si getta nel Bacchiglione a scopo suicida

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Nel pomeriggio di ieri il capomastro Ernesto Rigon di anni 50, si allontanava dalla sua casa a Limena, non facendovi più ritorno.

A sera la nuora Cesira Salata, allarmata dal prolungarsi dell'assenza, e ben conoscendo la brutta abitudine del Rigon di darsi eccessivamente al bere, se ne poneva alla ricerca, con esito però infruttuoso. Solo stamane la donna apprendeva che il Rigon, dopo consumata una cena frugale in un'osteria a Brentelle, si era avviato per l'argine del Bacchiglione. In una località deserta — poi — l'infelice aveva posto in atto un suo triste divisamento, già altre volte manifestato, gettandosi nel fiume e trovandovi misera fine. Su di una riva venne rinvenuto il suo cappello.

Stamane stessa e tutt'oggi si è scandagliato il fiume per ripescare il cadavere del suicida, con esito però, sinora, nullo.

Il tragico suicidio di una ragazza

Un dramma alquanto strano, che ha prodotto viva impressione, è avvenuto ieri nel vicino paesello di Pernumia.

La giovane figlia del Cursore comunale Girolamo Buson, a nome Gemma, di anni 22, si è gettata da una finestra della sua stanza, alta parecchi metri dal suolo, trovando nella caduta orribile morte.

Il tragico suicidio va ascritto, secondo taluni, al dolore provato dalla sventurata ragazza per la dipartita del fidanzato, signor Luigi Zuccarello, chiamato alle armi; secondo altri ad un forte assalto di febbre tifoidea, male di cui era afflitta la ragazza. Certo che l'una e l'altra cosa ebbero grande influenza nella triste risoluzione presa dall'infelice.

Pro mutilati in guerra

CAMPOSAMPIERO — Ci scriv. 4:

Anche qui è stato costituito un Comitato per i mutilati in guerra composto dei M. R. Arcipreti di S. Pietro, di S. Marco e di Rustega, del maestro Antonio Tasinazzo e del R. V. Ispettore Scolastico, Cav. Antonio Simonetto.

Il Comitato ha tenuto stamattina la sua prima seduta ed ha deliberato di fare un giro per il paese per raccogliere offerte.

Siamo certi che tutti risponderanno volonterosi al pietoso e patriottico appello e nessuno si rifiuterà di venire in aiuto col suo obolo, per quanto modesto, a un'opera sì altamente doverosa e umanitaria.

VERONA

E sempre biglietti falsi!

VERONA — Ci scrivono 4:

E' stato sequestrato un biglietto di L. 10 falso a certa Antolini Elisa, che lo dava in pagamento di merce all'Azienda municipale di Via Stella. Essa dichiarò di averlo ricevuto da certo Dal Forno Cornelio.

Pro feriti

Giovedì 5 corrente si terrà a Peschiera, nel Salone Vicentini, una grande serata di beneficenza pro-feriti ed assistenza civile.

Lavandai derubati

Il lavandaio Marco Tosi di Avesa veniva derubato di un sacco ripieno di biancheria del valore di 50 lire. La lavandaia Broch Rosalia veniva a sua volta derubata di lenzuola e coperte, poste ad asciugare, del valore di lire 50.

Un valoroso

E' stato promosso per merito di guerra il concittadino dott. Gino Franchini-Stoppo, figlio all'egregio ex-pretore avv. Guido. Congratulazioni.

VICENZA

Biblioteca circolante

LONIGO — Ci scrivono, 4:

In seguito alla partenza per il servizio militare dei giovani che prestarono la loro opera solerte e disinteressata per il funzionamento della Biblioteca popolare circolante, questa veniva chiusa. Ora veniamo informati che l'egregio Vice Ispettore Scolastico signor Galeazzi prendendo l'iniziativa per la riapertura della Istituzione, indisse una riunione fra gli insegnanti delle Scuole Elementari, e costoro con encomiabile spontaneità offersero la loro opera e stabilirono che Domenica prossima 8 ottobre la Biblioteca popolare circolante riprenda il suo regolare funzionamento.

Il calmiere

E' stato pubblicato il calmiere che d'ordine del Prefetto della Provincia fissa i prezzi massimi delle uve da tavola, dei fagioli, delle patate, delle verze ecc. Ora che il calmiere c'è, è doveroso farlo rispettare, e non tollerare che rivenditori si permettano di presentare al pubblico ai prezzi del calmiere della merce impossibile, pretendendo prezzi elevatissimi per quella che chiamano «speciale».

La scappatoia sarebbe troppo comoda.

Tacete

BASSANO — Ci scrivono, 4:

Il solerte maresciallo dei Carabinieri signor Ugolini ha denunciato una diecina di persone in base al Decreto Luogotenenziale 20 Giugno 1915 N. 885 per la diffusione di indebite notizie durante la guerra.

Tra queste vi sono degli impiegati ferrovieri ed una signora.

"La mama de Monsignor"

Iersera al Teatro Olimpia la Compagnia Veneziana V. Bratti diede la promessa novità «La mama de monsignor» commedia in tre atti del concittadino P. A. Berton.

L'esito fu splendido, il bel lavoro piacque assai e furono tributati ben meritati applausi al Bratti, alla Leon, alla Stoccada ed alla Giraldini; bene pure gli altri. Domenica p. v. replica ed alla rappresentazione assisterà l'autore, che verrà da Torino.

TREVISO

Per lo scalda-rancio

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Dopo le ultime offerte pervennero ancora alla Sez. V. le seguenti: Giovanni Lusetti 16 pacchi di giornali; sig.a Corain ved. Zoccoletti 1 pacco grande di giornali; N. D. Bianca Albuzio-Fabbro 1 sacco di giornali; F. A. Gemin 1 sacco di carta usata; Angelica Della Rovere Sernagiotto lire 5 di paraffina; O. V. lire 5; A. G. da Cuneo L. 10.

La passeggiata di beneficenza pro scalda-rancio fu rimandata alla terza domenica del corr. mese, cioè addì 15 ottobre.

Pro Croce Rossa

Il prof. Anacleto Facco, delegato della Croce Rossa di Oderzo ha comunicato la iscrizione della Società per le Corse al Trotto di Oderzo a socio perpetuo della C. R. I. versando la prescritta quota di lire 100 a norma dello Statuto.

Orario degli Uffici Municipali

A cominciare dal giorno di lunedì 2 ottobre p. v. l'orario degli Uffici Municipali sarà il seguente: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30.

La beneficenza della Marca Trevigiana

ODERZO — Ci scrivono, 4:

(T.) Il Sindaco ci comunica che le mille lire elargite ed a lui consegnate dalla Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana inaugurando la sua sede a Oderzo, sono state ripartite L. 250 per ciascheduna delle seguenti Istituzioni: Ospedale Civile, Asilo Infantile, Congregazione di Carità (per le Cucine economiche), Comitato di Preparazione Civile.

Non sarebbe stato male ricordare anche il benemerito Comitato «pro lana» che ha spiegato e va spiegando un'opera altamente benefica e patriottica e che non trovasi certo in buone condizioni finanziarie, mentre le richieste piovono ogni giorno sempre più numerose.

Decreti Luogotenenziali

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 4:

Il R. Prefetto della Provincia fissa i seguenti prezzi massimi di vendita dal 5 corrente:

1. Patate L. 15 al q.le per una quantità inferiore al q.le e L. 0.20 al kg. per la vendita al minuto.
2. Per burro in ragione di L. 3.75 al kg.
3. Per il latte L. 0.22 il litro.
4. Per la crusca di frumento in ragione di L. 20 al q.le.

I contravventori saranno puniti a tenore della Legge Luogotenenziale-Decreto 27 aprile 1916 N. 472.

Pro feriti

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 4:

Un nobile atto ha compiuto il Senatore Marchese Giovanni Cassis. Egli ha destinato gratuitamente alcuni locali della sua magnifica Villa ad Ospedale pei valorosi combattenti d'Italia. Nelle sale occupate dagli ammalati e dai feriti compare spesso, prodiga di materne cure e di generose offerte di dolci, sigari, indumenti di lana, la Nobil Donna Elsya Cassis.

Alla famiglia del Senatore Cassis che giova così praticamente la causa della Patria, Crocetta tributa una lode ed un ringraziamento sincero.

Il comitato "Pro lana"

PEDEROBBA — Ci scrivono, 4:

Ieri in casa Mazzocato ebbe luogo una riunione di signore e signorine le quali stabilirono la ricostituzione del Comitato «Pro Lana».

Furono elette: presidente la signora Linda Cottini, vice-presidente signora Matilde Lazzarotti, segretaria cassiera signorina Antonietta Piazzetta.

Una parola di lode per le signore, che con tanta buona volontà si prestano in questa opera santa. Serva essa di incitamento e di sprone a quanti con offerta di danaro e di indumenti potranno permettere al Comitato di estendere l'invio dei pacchi ai valorosi pederobbesi, che tra le nevi difendono la nostra Italia.

Quest'anno i pacchi saranno inviati e direttamente ai soldati di Pederobba.

Funebri Cettolini

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4:

Stamane seguirono solenni funerali alla salma del concittadino signor Cettolini Francesco. Molti fiori sul carro funebre. Condoglianze.

UDINE

La mostra di giuocattoli

UDINE — Ci scrivono, 4:

La bella, riuscitissima mostra giocattoli a beneficio della Croce Rossa e dell'Assistenza Civile continua ad essere frequentatissima; nel pomeriggio di ieri vi era addirittura folla. La Mostra — che si chiuderà domenica 8 corr. — è aperta dalle 9.30 a mezzogiorno e dalle 14 alle 18.

L'iniziativa delle madrine degli orfani profughi, cresimati lunedì, di offrire venerdì prossimo ad ognuno di essi un balocco nell'occasione della loro visita alla Mostra, ha trovato la più favorevole accoglienza. Vi aderì anche il segretariato generale per gli affari civili con una gentilissima lettera del comm. D'Adamo che accompagnò l'offerta di L. 50 (somme residuo di un fondo messo a disposizione del Segretariato stesso per alleviare le condizioni materiali e morali dell'Infanzia abbandonata del Friuli orientale.

La cucina popolare nel mese di Sett.

Nello scorso mese di settembre furono consumate le seguenti razioni:

Minestre 30165, Carne 7335, Pane 54580, Verdura 3860, Uova 950, Latte 1307, Brodo 294, — Totale razioni 98497.

Il Vescovo di Padova in pericolo

L'altro giorno mons. Luigi Pellizzo, vescovo di Padova, si recava in automobile da Udine a Faedis, suo paese natio.

Quando si trovò sul Torre fra Godia e Salt, il torrente tutto ad un tratto ingrossò e l'automobile non potè proseguire. I contadini che dalle sponde del torrente videro quanto succedeva, avvertirono i soldati di un vicinissimo accantonamento. I bravi militi giunsero di corsa sul luogo e subito trassero dalla pericolosa posizione Mons. Vescovo e, poco dopo, con un autocarro, poterono rimorchiare anche l'automobile, che subì lievi danni.

BELLUNO

La caccia

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

La nostra Deputazione prov. pubblicherà il seguente manifesto, a proposito della caccia:

Nei territori occupati dal R. Esercito, nei Comuni del Regno o parte di essi che per gli effetti delle norme I. ottobre 1915 sulla circolazione della zona di guerra sono compresi nel territorio delle operazioni, è vietato l'esercizio di ogni genere di caccia con qualsiasi mezzo (art. 1. dell'Ordinanza 22 sett. 1916 del Comando Supremo).

Nel territorio delle retrovie e nel territorio dichiarato in stato di guerra non compreso nel territorio delle operazioni nè in quello delle retrovie, può essere consentita la caccia con reti fisse o con altri mezzi fissi ammessi dalle norme in vigore sulla caccia.

Il permesso sarà accordato dal competente Comando d'Armata o dai competente Comando del Corpo d'Armata territoriale su domanda da presentarsi per il tramite dell'Autorità politica provinciale.

I contravventori saranno puniti con la ammenda da L. 50 a lire 500 e con l'arresto fino ad un mese (art. 3 e 4 dell'Ordinanza 25 luglio 1916 del Comando Supremo).

L'esercizio delle uccellande a reti fisse e con paniuzze o panioni a tesa fissa, sotto le modalità di cui le citate ordinanze del Comando Supremo e salve ulteriori disposizioni, è permesso fino a tutto dicembre 1916.

L'esercizio delle uccellande a lacci è limitato a tutto il mese di ottobre 1916.

Gli agenti scopritori delle contravvenzioni al presente manifesto percepiranno dall'Amministrazione Prov. un premio di lire 10 per ciascuna contravvenzione.

Restano poi in vigore, in quanto non siano contrarie le ordinanze del Comando Supremo, tutte le altre disposizioni e le proibizioni contenute nel manifesto 23 luglio 1915 N. 2403, pubblicato dalla Deputazione Prov. per l'anno venatorio 1915-16 ed approvato con delibere 22 luglio 1915 della Deputazione e 9 agosto 1915 del Consiglio Provinciale. (Delibera di urgenza della Deputazione Provinciale, 5 ottobre 1916).

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 4

Oggi è continuato al tribunale militare il processo per la corruzione dei medici militari.

Hanno parlato lungamente sulla tesi dell'incompetenza del tribunale militare gli avvocati Spezzano e Loffredo.

Poichè il presidente Del Guzzo ha espresso il desiderio di vedere conglobati gli incidenti, il prof. Gregoraci, dichiarando di non avere altro da aggiungere a quanto hanno detto i due precedenti oratori sulla tesi dell'incompetenza, discute i motivi di imputazione e gli atti di accusa che così si riassumono:

a) Non sono concreti i fatti imputati al D'Arienzo non determinandosi che egli abbia avuto promesse o doni o contratti per interposte persone.

b) E' enorme imputare il D'Arienzo di avere avuto con mezzi illeciti la somma di lire 21 mila, senza parlare di fatti precisi da cui essa sarebbe stata ricavata.

c) L'atto di accusa è nullo perchè non vennero contestate al D'Arienzo le imputazioni.

d) E' enorme che le perizie siano state fatte fare da quello stesso colonnello Maggiotto che aveva visitato e concesso ai militari le licenze. Le perizie sono nulle non essendo stato invitato il capitano D'Arienzo a scegliersi i periti a difesa.

f) Devono ammettersi anche i periti a difesa perchè non può contrastarsi l'accertamento della verità.

g) E' poi urgente e necessario di richiamare tutti i documenti relativi all'opera del D'Arienzo, dal momento che si dice che egli in tal modo avrebbe commesso un numero precisato di reati.

Quando termina il prof. Gregoraci, l'avv. Bazzano eccepisce la mancata constatazione dei reati attribuiti al giudicabile. Dopo altre richieste concrete di altri difensori a mezzogiorno l'udienza è rimandata a domani alle ore 8.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 4 ott.)

Pres. Ballestra; P. M. Messini.

Per furto di cavallo

Ulzieri Enrico d'anni 17, di Meretto di Tomba, girovago ambulante, detenuto dal 30 agosto u. s., in S. Michele al Tagliamento la notte del 28 al 29 agosto u. s. da una stalla non costituente immediata appartenenza di casa di abitazione, rubò in danno di Valvasori Pasquale un cavallo del valore di L. 800, un carretto ed un finimento del costo di 200 lire circa. Su lui grava la recidiva specifica. Patrocinato dall'avv. Gloppo viene condannato a 7 mesi di reclusione.

Per furto di oggetti preziosi

Zampieri Giovanni d'anni 20, di Spinea di Mestre, detenuto dal 14 settembre u. s., per essersi in Maerne di Martellago il 9 settembre u. s. impossessato per trarne profitto senza il consenso e in danno del legittimo proprietario di 5 anelli d'oro, di una collana pure d'oro e di un ciondolo del valore complessivo di 400 lire di proprietà di Bianchi Cecilia; e inoltre di altra collana con fermaglio pure d'oro appartenenti a Tasso Angelo, oggetti tutti che si trovavano in un cassetto aperto del comò della camera da letto della Tasso, ove penetrò mediante scalata della finestra.

Patrocinato dall'avv. Cisco, viene condannato a 5 mesi di reclusione, però beneficato dalla legge del perdono.

Assoluzione

Tomba Antonio d'anni 26, di Mestre, manovale ferroviario, interpose appello avverso la sentenza 24 agosto p. p. del Pretore di Mestre che lo condannava a 10 lire di multa per ingiurie in danno di Pestelliato Maria emesse il 7 aprile 1916.

Viene assolto per compensazione condannando la querelante alle spese tutte.

Dif. avv. Cisco.

Per furto ferroviario

Zavatto Adolfo di Forlì, di anni 31, carrettiere, era imputato di furto di due valigie appartenenti ad ignoti viaggiatori e contenenti oggetti di vestiario e di uso militare, commesso il 14 giugno 1915 nel treno N. 55 Cervignano-Venezia ed accertato nella stazione di Mestre.

E' condannato ad un mese di reclusione, però beneficato della legge del perdono. — Dif. avv. Bondi.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 85.85 — Id. 3,50 p. c. netto (emis. 1902) 85.17 e mezzo — Rendita 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquen. scad. I. apr. 1917, 99.73; I. ott. 1917, 99.47; I. apr. 1918, 98.27; I. ott. 1918, 97.85; I. apr. 1919, 96.69; I. ott. 1919, 96.32; I. ott. 1920, 95.44 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emis. genn. 1915, 90.20 — Id. 4,50 p. c. netto emis. luglio 1915, 90.22 — Id. 5 p. c. netto emis. genn. 1916, 95.50 — Obblig. 5 p. c. del prest. Blount 1866, 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adria.t Sicule 29.90 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 300 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno 433.25 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 453 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 339 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 300 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 307.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 308 — Id. 5 p. c. delle Ferr. Centr. Toscana 328.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emis. 1879-1882) 301 — Id. 5 p. c. del prest. unif. della città di Napoli 80.62 — Cartelle del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 458.36.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 482.83; Id. id. id. id. 4,50 p. c. 472.84; Id. id. id.id. 3,50 p. c. 441.86 — Id. del Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 488; Id. id. id. id. 3.50 p. c. 445 — Id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 476.67 — Id. dello Istituto Italiano di Credito Fond. 4,50 p. c. 456.50 — Id. id. id. id. 4 p. c. 430 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 5 p. c. 484 — Id. id. id. id. 4 p. c. 455.50.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 3. — Perdurando il divieto di esportazione dalla nostra Provincia, il nostro odierno mercato è riuscito nullo. Per quelle libere, i grani si pagarono lire 36. — Granoni a prezzi di calmiere

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 6 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 277 — Venerdì 6 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire **18** all'anno, **9** al semestre, **4,50** al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane **36** all'anno, **18** al semestre, **9** al trimestre. ... **5** in tutta Italia, arretrato Cent. **10**.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. **50**. III, IV, ... Piccola cronaca L. **2,50**. Cronaca L. **4**.

L'azione italiana in Epiro
e la sua importanza politico-militare

Gli interessi dell'Italia nell'Adriatico

Roma, 5

(N.) — La nuova operazione italiana in Epiro è stata accolta con vivo compiacimento dovunque. Una delle più gravi ragioni per cui l'Italia è scesa in guerra è la sistemazione dell'Adriatico, e senza dubbio il nostro sbarco a Santi Quaranta accompagnato dall'occupazione di Delvino e di Argirocastro e preceduto da quella di Tepeleni e di Porto Palermo, è un gran passo in avanti che i nostri interessi compiono.

Santi Quaranta guarda la punta settentrionale dell'isola di Corfù e si trova quasi a dominare il canale. Ricordate quale duro lotta il defunto marchese Di San Giuliano impegnò alla conferenza di Londra perchè il confine meridionale dell'Albania giungesse fino a capo Silos verso la metà del canale. Di San Giuliano voleva in tal modo tutelare un diritto dell'Albania e proteggere un interesse dell'Italia, poichè i strateghi affermano che il possesso di Valona a cui mirava la nostra politica, ha un valore mediocre se il canale appartenga ad altra nazione. Purtroppo gli sforzi del nostro Ministro degli Esteri e dell'Ambasciatore Imperiali non riuscirono. La Grecia, sorretta da Potenze alleate, riuscì vittoriosa ed ottenne che il confine passasse molto più a settentrione. Sbarcò a Santi Quaranta e ne completò il possesso quando allo scoppiare del conflitto europeo occupò l'Epiro col pretesto di mantenervi l'ordine.

Era il momento in cui la politica di Venizelos trionfava, ma Venizelos aveva costruito il suo edificio su fondamenta poco solide, aveva attribuito ai suoi concittadini delle qualità, delle virtù che non possedevano. La sua grande politica supponeva un grande popolo, ed il grande popolo altro non era che un agglomerato di gente dal piccolo animo mercantile; senza ideali, schivo di sacrifici. Sopraggiunse il momento della prova, quando la Grecia avrebbe dovuto giocare la sua esistenza per un più grande avvenire che le assicurasse i guadagni realizzati con un colpo di fortuna immeritata. Il paese apparve quello che era, un paese povero di uomini e risorse e pure ricco di pretese.

Giunse per noi il momento della rivincita, e fu quando la Quadruplice, per garantirsi da ogni sorpresa dei germanofili greci, obbligò il Governo di Atene di smobilizzare. L'Italia si associò alla richiesta, mandando per conto suo una nota per la smobilizzazione delle truppe occupanti l'Epiro. La Grecia dovette piegarsi, benchè assai di malavoglia e benchè accompagnasse l'atto con una campagna ingiuriosa contro il nostro paese. Venne poi l'occupazione di Tepeleni e di Porto Palermo, seguita da quella odierna che dal punto di vista militare allarga il respiro di Valona, spazza quel tratto di mare dalle insidie dei sottomarini, ne impedisce il rifornimento che era esercitato su larga scala, e sopra tutto segna una prima tappa sulla via di Monastir e di Florina, verso cui appunto si diparte una comoda strada.

Con questo dispiegamento delle nostre forze verso il centro dell'Epiro settentrionale tendiamo a dare una mano alla sinistra delle truppe del generale Sarrail; alle valorose falangi serbe che ormai sono giunte da Florina fin sotto Monastir. Per questa mossa, che potrà essere eventualmente ampliata, i bulgari saranno costretti a dislocare parte delle forze contro di noi; in tal modo veniamo ad alleggerire la pressione contro il generale Sarrail, e così contribuiamo anche all'ala dell'estrema sinistra, come già facciamo al lato opposto, alla spinta innanzi dell'esercito degli alleati operante in Macedonia.

Ho cercato di riassumere brevemente le ragioni politiche e militari per cui il paese saluta con grande piacere le operazioni delle truppe affidate al generale Bandini e già così bene avviate; ma un altro grande motivo di compiacimento dobbiamo trarne. Lo sbarco di Santi Quaranta è avvenuto di pieno accordo con le altre Potenze dell'Intesa, vuol dire adunque, che Francia ed Inghilterra vedono di buon occhio la nostra espansione sull'altra sponda e non hanno più motivo di diffidenza, ma anzi scorgono in essa una mossa assolutamente imposta da un nostro vitale interesse e notevolmente utile anche agli scopi generali dell'Intesa. Francia ed Inghilterra hanno soffocato per sempre una delle più audaci pretese della Grecia. Questa giustizia era dovuta alla nostra rettilinea politica ed ai sacrifici che abbiamo fino a qui incontrati e che l'avvenire ci imporrà ancora in lunga misura. Il filellenismo romantico ha perduto una nuova battaglia, e noi possiamo esserne lieti, e dobbiamo con fiducia attendere che altri frutti di un accordo sempre più stretto giungano a maturazione.

I commenti della stampa romana

Roma, 5

Il *Messaggero*, commentando lo sbarco degli italiani a S.ti Quaranta, scrive:

Mentre il governo greco si dimette e la baraonda più triste regna ad Atene, gli alleati, messa ormai da parte ogni debolezza ellenofila, procedono con energia e con sicurezza sulla via della migliore organizzazione della loro campagna macedone.

Lo sbarco degli italiani a Santi Quaranta ha una notevole importanza strategica. Basti pensare che da Santi Quaranta parte una buona via carrozzabile, che va a Delvino attraverso l'Epiro e raggiunge Florina e Monastir.

Ecco dunque come il fianco destro degli austro-tedeschi viene improvvisamente minacciato, come l'ala sinistra franco-serba riceve un primo appoggio dal nuovo contingente italiano che può così estendere fino al mare Adriatico il fronte di battaglia, obbligando i bulgari ad una dispersione di forze. L'occupazione di Santi Quaranta, di Delvino, di Argirocastro, rappresenta la necessaria chiusura di una porta di ingresso aperta finora sul mare per l'avversario, di aiuti e di rifornimenti agli austro-bulgari. E' doveroso tributare le più ampie lodi alla nostra marina, che ha potuto effettuare nel miglior modo il nuovo sbarco. Le implacabili ronde sottomarine e le frequenti gesta aviatorie dei nemici, non ci tolgono, come si è visto e come si vede, l'assoluta padronanza dell'Adriatico.

Il *Giornale d'Italia* scrive: La notizia dell'occupazione di Santi Quaranta, Argirocastro e Delvino, produsse ottima impressione. Giustificata pienamente appare la fiducia riposta nell'illustre valoroso comandante il corpo d'operazione in Albania, generale Oreste Bandini, che al senno e all'intelligente audacia, unisce vasta e profonda coltura militare. Il generale Bandini è nel suo alto e delicato ufficio coadiuvato da uno dei più colti ed apprezzati ufficiali del nostro Stato Maggiore, il colonnello Guglielmotti, uomo di tempra energica e di valore intellettuale superiore. L'operazione vasta e complessa è perfettamente riuscita e questa è dovuta, così al valore delle truppe che alla saggia e prudente organizzazione dei piani e di tutti i servizi.

Il *Giornale d'Italia* scrive:

Le vicende della guerra attuale e le necessità militari delle operazioni degli alleati nel settore balcanico han reso possibile all'Italia di riparare all'abusiva inframettenza greca, del che non possiamo che rallegrarci. Quali che possano essere le sorti dell'Albania dopo la guerra, è assiomatico che Valona non possa rimanere chiusa fra due confini troppo stretti ed è perciò necessario che Valona abbia un largo intherland ai suoi lati ed alle sue spalle. Occupando dunque questo intherland ed allargando il respiro di Valona sul mare, noi intendiamo assicurarci dei solidi pegni che domani avranno il lor valore quando al Congresso della pace si tratterà di eliminare eventuali cupidigie nocive al saldo possesso di Valona. Ecco perchè il fatto militare dell'occupazione di Santi Quaranta, Argirocastro e Delvino, dopo l'occupazione avvenuta di Chimara, punta Palermo e Tepeleni è felicemente integrato dal suo significato politico.

L'*Idea Nazionale* dice che è stata una mossa che si imponeva, giusta e necessaria, per un duplice motivo: politico e strategico. Fino da quando il conflitto europeo fece della penisola balcanica un teatro essenziale delle operazioni, e la Grecia approfittò dei bei tempi di ellenismo per mandare le sue avanguardie nell'Epiro e in Albania, violando gli accordi internazionali di Londra, politicamente occorreva di stabilire l'impero delle norme sancite dopo la seconda guerra balcanica e tutelare i vitali interessi italiani che non potevano limitarsi a Valona. Strategicamente occorreva annullare la soluzione di continuità fra gli eserciti alleati da Salonicco all'Adriatico. Il congiungimento non può essere nè prossimo nè agevole data la rottura del territorio, ma indubbiamente la linea si rinsalda e la minaccia che i serbi hanno portato al fianco destro nemico, si allarga per più vasto raggio col contributo della nostra azione albanese. Nel settore balcanico ogni risoluta offensiva che valga a rinsaldare la posizione degli alleati ed a togliere di mezzo ogni preoccupazione per l'incerto contegno della Grecia, è un evidente contributo al l'offensiva, che la Quadruplice vi deve svolgere e quindi alla soluzione del problema militare balcanico.

A tale ordine appartengono le operazioni compiute con decisione e con sapiente prontezza in Epiro e che noi salutiamo con tanta maggiore gioia in quanto significano l'affermazione del buon diritto nostro e la fine delle pretese elleniche contro il confine della Grecia a sicurezza del necessario respiro a Valona italiana.

Il «Corriere d'Italia» dice che con lo sbarco dei nostri contingenti il fronte macedone è venuto ad avere un potente ausilio alla sua estrema ala sinistra. Già con l'occupazione di Porto Palermo a sud di Valona, le nostre truppe avevano potuto meglio garantire la polizia nell'Adriatico. Restava tuttavia aperto qualche porto al contrabbando austro-tedesco e alla repressione di esso ha efficacemente provveduto la brillante operazione testè compiuta dalle nostre truppe.

Oltre a ciò l'occupazione di Santi Quaranta ha una importanza strategica di primissimo ordine inquantochè da quella località parte un'ottima strada che per Delvino porta a Florina ed a Monastir. La presenza dei nostri contingenti nell'alto Epiro costituisce la migliore garanzia contro qualunque tentativo di attacco che si volesse fare all'estrema sinistra delle truppe alleate operanti in Macedonia.

La felice operazione è un altro non indifferente successo riportato dagli alleati sul fronte austriaco e dal quale si attenderanno altri non meno importanti vantaggi.

La crisi ellenica

Atene, 5

Il Re Costantino conferirà domani con personalità politiche e col presidente della Corte di Cassazione.

Le partenze per Creta di marinai aderenti al movimento nazionale continuano. L'ex-ministro venizelista Tsirimakds è stato nominato governatore di Creta.

Il *Nea Hellas* dice che gli effettivi delle truppe del Comitato di difesa nazionale risulterebbe solamente di 16 mila uomini.

Il bollettino di Cadorna

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Ottobre

In Valle Travignolo la notte sul 4, dopo violente azioni diversive contro le nostre linee sulle alture a nord del torrente, il nemico lanciò nuovi insistenti attacchi nella zona del Col Bricon sul versante meridionale. Fu ovunque respinto.

Nella giornata del 4, dopo intensa preparazione di artiglieria, rinnovava gli sforzi con truppe fresche, riuscendo a riprendere la posizione avanzata verso il Col Bricon Piccolo da noi conquistata il mattino del 3. Sulla rimanente fronte fu ributtato con gravissime perdite.

Nell'alto Cordevole respingemmo un attacco di sorpresa sulle pendici del Monte Sief.

In più punti della fronte sono segnalate intense azioni delle artiglierie nemiche contro gli abitati, con qualche danno in Sano (Valle Adige), Forni Avoltri (Alto Degano), Timau e Paularo (Bacino del But), Gorizia. — Le nostre artiglierie ribatterono con efficacia e distrussero baraccamenti militari in Birnbaum (Valle del Gail) e sconvolsero le linee nemiche sul Carso.

Firmato: Generale CADORNA

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 5

Oggi alle ore 16 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri che si è occupato degli importanti avvenimenti militari svoltisi in questi giorni.

L'occupazione di Santi Quaranta, di Argirocastro e Delvino, operazione compiuta con mirabile rapidità da parte delle nostre truppe di terra e di mare è stato argomento di lunga discussione nel Consiglio odierno.

L'on. Carcano, che oggi ha partecipato all'importante riunione, si è interessato del funzionamento dei provvedimenti proposti dall'on. Scialoja per Venezia. Il Consiglio ha approvato le richieste dei due ministri.

L'on. Raineri ha fatto ai colleghi una relazione sui lavori della commissione per le scuole commerciali ed ha proposto alcuni provvedimenti di indole economica.

Infine il Presidente del Consiglio ha detto a grandi linee ai colleghi il discorso che farà a Milano nel suo prossimo viaggio. Esso non avrà nessun carattere politico e si occuperà della nostra crescente attività industriale nella grande città lombarda a favore della guerra e di tutte le sue organizzazioni civili, di assistenza e di propaganda.

Lo sviluppo delle operazioni
sulla fronte orientale

Successi romeni in Transilvania e in Dobrugia

Bucarest, 5

Il comunicato ufficiale di ieri dice:

In Transilvania nella montagna di Janina e Georgeny debole attività. Nella regione di Hoedorachei respingemmo il nemico e catturammo 14 ufficiali e 228 soldati.

Tra Fogaras e Sivanifezara lottammo contro truppe germano-austriache che battemmo. Prendemmo 800 prigionieri tedeschi e 8 mitragliatrici. Progredimmo nelle montagne a ovest di Holt.

Nella valle del Jiu (regione del passo di Vulkan) ripiegammo un poco, distruggendo le miniere di carbone di Petroseny costituenti l'obbiettivo del nemico.

A Orsova respingemmo tre attacchi.

Nella Dobrugia, nonostante l'accanita resistenza, continuammo ad avanzare al centro. Alla nostra ala sinistra conquistammo le posizioni di Amzacea (ad est di Englez) e ci impadronimmo di 7 cannoni, di oltre 1000 prigionieri e di importante materiale di guerra.

Un altro comunicato dice:

Fronte nord e nord-ovest — Nella regione di Piad, dopo tre giorni di accanita lotta, ci siamo impadroniti delle fortificazioni nemiche ed abbiamo respinto l'avversario verso ovest. Combattimenti parziali sul rimanente del fronte.

Compiuta l'azione dimostrativa fra Rutsciuk e Turtukai, ci siamo ritirati sulla riva sinistra del Danubio. In Dobrugia violentissima lotta su tutto il fronte. Ci siamo impadroniti di 5 ufficiali e di 100 soldati.

L'avanzata continua

Pietrogrado, 5

Il comunicato di ieri dice:

Cannoniere russe sul Danubio hanno bombardato l'ala sinistra dei bulgari presso Rasova, a sud di Cernavoda. Continua la nostra avanzata nella regione Rasova-Cobadina-Perveli (ad est di Engher).

Nella Macedonia orientale
L'avanzata degli alleati

Parigi, 5

Il comunicato di ieri dell'esercito di Oriente, dice:

Le forze serbe, francesi e russe proseguono vittoriosamente l'avanzata ed hanno raggiunto nella notte dal 3 al 4 la linea di Potalino sul versante occidentale del Kaimakcialan, dell'angolo della Cerna, di Kenali, di Negocani. L'ala sinistra tiene Pisoderi, ai piedi del Monte Cecevo.

Nella valle dello Struma gli inglesi hanno respinto violenti attacchi a Jenikioi.

I successi degli inglesi

Londra, 5

Un comunicato circa le operazioni delle truppe britanniche a Salonicco dice:

Il combattimento a Yenikuy è terminato alle ore 3 del mattino del giorno 4 con successo completo delle nostre armi. Non soltanto abbiamo mantenuto il possesso della porzione del villaggio a sud della strada di Seres, ma abbiamo anche occupato la porzione a nord della strada. Così l'intero villaggio è ora in nostro possesso

Il resto della giornata del 4 è passata senza incidenti. Abbiamo consolidato la nuova posizione che si estende dal ponte di Erliak lungo la strada di Seres fino a Yenikuy donde ritorna sino al fiume traversando i due villaggi di Karadzakei. Le perdite nemiche sono gravi.

La rotta dei bulgari

Salonicco, 3 (ritardato)

La conquista del Kaimakcialan e la forte pressione esercitata dalle truppe serbe hanno costretto i bulgari a fuggire all'alba di stamane dalle forti posizioni di Starkon Grok, la cui conquista sarebbe stata difficile se non impossibile prima della presa di Kaimakcialan. I bulgari sono stati costretti inoltre ad abbandonare Sovitch e Krushegrad ed hanno fatto saltare i ponti. I serbi inseguono ora il nemico verso la Cerna e la pianura di Monastir ed hanno preso possesso di trenta chilometri di fronte sopra la linea della frontiera. Le vittoriose truppe della divisione del Danubio sono entrate stamane nel primo villaggio serbo.

Le avanguardie passano la Cerna

Parigi, 5

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, dice:

La battaglia continua favorevole su tutto il fronte. Le avanguardie alleate hanno cominciato a passare la Cerna, nella regione di Ebreveli e Brod, progredendo dall'altra parte nonostante il ghiaccio. Sui due versanti dei monti Baba esse raggiunsero Buf e Popli.

Poincaré al Principe Alessandro

Parigi, 5

Il presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato al principe Alessandro di Serbia un telegramma nel quale esprime le sue congratulazioni personali e quelle della Francia nel momento in cui il valoroso esercito serbo sta acquistando sui nemici comuni la prima parte del suo territorio nazionale.

Le mene dei riservisti ad Atene
Venizelisti aggrediti

Parigi, 5

I giornali hanno da Atene: I riservisti continuano ad essere attivissimi. Essi la scorsa notte hanno circondato cinque automobili trasportanti ufficiali e soldati greci che si recavano ad imbarcarsi al Pireo per Salonicco, hanno lanciato sassi contro le automobili stesse ed hanno rotto alcuni vetri. Un altro incidenti si verificò la scorsa notte nei dintorni del Palace Hotel, ove dimora Gunaris. Vennero sparati colpi di rivoltella contro un gruppo di venizelisti che conversavano dinanzi all'albergo, due dei quali rimasero feriti.

Gli aggressori sarebbero membri della guardia del corpo di Gunaris. Un altro incidente è avvenuto verso la mezzanotte in un teatro. Non viene fatto alcuno sforzo per porre fine alle mene dei riservisti contro i quali sarebbero necessarie misure.

Si ha da Atene: Il ministro della guerra ha deciso di mettere in disponibilità una quindicina di tenenti colonnelli ed un generale sospetti d'aderire al Comitato di difesa nazionale.

Il *Petit Parisien* ha da Atene: La Bulgaria non ha tenuto conto della protesta del governo ellenico circa il distaccamento greco fatto prigioniero a Florina e perciò verrà inviata alla Germania una nuova nota.

La lotta in Volinia e in Galizia

Pietrogrado, 5

Un comunicato di ieri del Grande Stato maggiore dice:

Nella regione ad ovest di Bubnoff, presso Golvoff e Koritniza (Volinia) continua la lotta accanita.

Sulla Tsieniuwka, nonchè alle sorgenti della Zlota Lipa (Galizia) il nemico mantiene ostinatamente le sue posizioni.

Durante i combattimenti nella regione di Dorna Watra (Carpazi in Bucovina) è rimasto gravemente ferito il valoroso generale di brigata Horanoff che partecipò alle campagne del 1877 e del 1904.

Sulla rimanente della fronte, in varie località, fuoco di artiglieria e di fucileria.

Gravi danni causati ad Essen dall'incursione aerea

Amsterdam, 5

Notizie qui pervenute recano che i danni inflitti alla città di Essen il 23 settembre dai due aviatori francesi sono gravi. La città è stata isolata e si sta provvedendo per far scomparire le vestigia delle distruzioni.

La battaglia in Francia

Le operazioni sul fronte britannico

Londra, 5

Si hanno dal quartiere generale in Francia i seguenti particolari sulle recenti operazioni sul fronte britannico.

E' ora possibile fornire un resoconto più particolareggiato sui recenti combattimenti. L'avanzata del 15 settembre, che ci mise in possesso di Courcellette, di Martinpuich, del Bois des Coureaux, di Flers e del Bois des Beulouui, creò parecchi piccoli salienti sul nostro fronte, e la necessità di farli scomparire, servì di base al nostro compito, per la settimana seguente. Noi, prendemmo di assalto l'opera di difesa, chiamata quadrilatero, fra Ginchy e il Bois des Bouleaux, ciò che avvenne il 18 settembre. Tale ridotta fortemente organizzata e di importanza tattica, aveva potuto resistere al nostro attacco del 15, limitando così il successo sul nostro fianco destro.

Avanzammo il nostro fronte il 22 settembre, tra Flers e Martinpuich, catturando due linee di trincee tedesche, e riuscimmo a guadagnare terreno il giorno seguente ad est di Courcellette. Completammo le preparazioni preliminari la sera del 24, per una nuova fase di operazioni.

L'avanzata generale ebbe luogo su tutto il nostro fronte fra Combles e Martinpuich, il 25. Ci impadronimmo nello stesso giorno di Les Boeufs e di Morval, e facemmo così avanzare la nostra linea su questo settore, e su più di 1500 metri. La conquista di Morval, di concerto con la pressione francese verso sud, isolò virtualmente Combles. Raccogliemmo tutto il frutto di questi successi nei giorni seguenti.

Combles cadde dopo un movimento combinato delle truppe anglo-francesi. Prendemmo di assalto Gueudecourt al centro e sulla sinistra, attaccando la cresta dalla parte meridionale, prendemmo Thiepval e la ridotta Hohenzollern. Queste vittorie avvicinarono il nostro fronte su vari punti a 1500 metri dalla quarta posizione tedesca, ad ovest di Bapaume sulla strada di Transloy. Parecchie migliaia di prigionieri, ed una grande quantità di materiale da guerra cadde nelle nostre mani. Le nostre perdite furono notevolmente lievi.

I giorni seguenti furono occupati nello sgombrare la cresta di Thiepval, fu conquistata la fortezza chiamata ridotta Stuff, e fu presa la quasi totalità della ridotta Schwaben. Il nemico si battè ostinatamente, per arrestare la nostra avanzata. Fin dal 15 settembre esso aveva condotto contro di noi sette nuove divisioni, e 5 contro i francesi.

La lotta grave e prolungata rese necessari alle nostre truppe una grandissimo coraggio e molta determinazione.

La situazione alla fine di settembre può riassumersi così: Dal principio della battaglia al primo luglio abbiamo preso 26.735 prigionieri, abbiamo tenuto impegnate 58 divisioni tedesche, 29 delle quali sono state ritirate in condizioni di completo esaurimento; teniamo una mezzaluna di terreno sull'altipiano sud dell'Ancre, occupando tutta l'importante altura, e possediamo così un punto di osservazione diretto sopra il terreno ad est e a nord est. Il nemico si è ritirato sulla quarta linea dietro la strada Bapaume-Transloy

L'importanza di questi tre mesi di offensiva non deve essere considerata secondo l'estensione dell'avanzata, e secondo il numero delle trincee nemiche che sono state prese; essa deve essere giudicata secondo l'effetto prodotto sulle forze nemiche, tanto dal punto di vista del numero del materiale, quanto dal punto di vista morale.

Il nemico ha logorato le sue riserve in incessanti e costosi contrattacchi, rimasti senza successo, e senza potor impedire a noi, ed ai nostri alleati di continuare la nostra metodica avanzata. Truppe di tutte le parti dell'impero britannico e dei possessi inglesi hanno preso parte a questa azione, e tutte si sono condotte con la stessa disciplina e la stessa risolutezza degna di veterani.

Il nostro servizio aereo ha spiegato al più alto grado il suo spirito di offensiva; si può affermare che, per ogni macchina nemica che è riuscita ad attraversare la nostra linea, duecento macchine inglesi hanno traversato la linea nemica.

Progressi francesi sulla Somme

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nessun avvenimento importante sull'insieme della fronte.

Nella regione della Somme abituale bombardamento; più intenso nei dintorni di Belloy ed Assevillers. La nostra fanteria ha progredito ad est di Morval. In Alsazia lotta di ordegni da trincea sul Baren e sul Reichackerkopf.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma su tutto il fronte. Durante il nostro progresso ad est di Morval nella giornata di ieri catturammo nove cannoni da 88. Un aeroplano francese ha bombardato il campo d'aviazione di Cormay. Al ritorno da un raid notturno 90 granate sono state lanciate sui proiettori ed edifici militari e sul porto di Zeebrugge.

Sulla fronte inglese

Londra, 5

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

A sud dell'Ancre l'artiglieria nemica fu attiva, specialmente contro le vicinanze della ridotta «Hohenzollern», e tra Gueudecourt e Eaucourt l'Abbaye. A metà strada fra questi due punti, il nemico tentò di effettuare un attacco a colpi di granate, ma fu respinto fuori delle nostre linee, ove lasciò dei feriti.

Nelle ultime 24 ore facemmo, in questa regione, 21 prigionieri. Un considerevole bombardamento si svolse a sud della strada di Ypres-Menin.

Sul rimanente fronte regnò calma. La pioggia continuò per la maggior parte della giornata.

Un altro comunicato dice:

Sul fronte a sud dell'Ancre bombardamento intermittente durante la notte. A nord della ridotta Schwaben la nostra artiglieria inflisse alcune perdite alla fanteria nemica in marcia. Un felice raid fu effettuato da un battaglione londinese. Il nemico fece infruttuosi sforzi per penetrare nelle trincee ad est di Saint Eloi.

La battaglia generale raddoppia di furore

Parigi, 5

Sulla Somme gli alleati preparano attivamente le operazioni. Il tiro di artiglieria è aumentato di intensità. I comunicati serbi, dell'esercito di Salonicco, e romeno potrebbero dispensare da commenti.

Sulla maggior parte del fronte dell'esercito di Salonicco la guerra di movimento si è sostituita alla guerra di trincea. Un'avanzata considerevole e rapidissima è stata effettuata in direzione di Monastir su un fronte di settancinque chilometri. Le avanguardie alleate si trovano attualmente a 10 chilometri da Monastir le cui difese non resisteranno all'impeto vittorioso. L'altro giorno i serbi erano a 30 chilometri da Monastir ed i loro alleati a 24.

La migliore prova dei grandi progressi compiuti è il riconoscimento da parte dei tedeschi che nuove posizioni arretrate furono da essi occupate, secondo l'ordine ricevuto, su tutto l'insieme del fronte d'attacco degli alleati.

Il Comando serbo ha annunciato che 236 chilometri quadrati del suolo della patria erano riconquistati. I comunicati ulteriori serali informano che questa estensione è stata raddoppiata.

I giornali esprimono la massima fiducia e provedono avvenimenti militari importantissimi. Secondo l'ultimo rapporto le perdite bulgare sono enormi nella proporzione di cinque a uno. I romeni effettuarono pure azioni vittoriose in Dobrugia e Transilvania, delle quali i giornali rilevano l'alto valore. Ottime notizie si prevedono anche dal fronte russo dove gli eserciti sviluppano specialmente in Galizia lo sforzo poderoso. Così la battaglia generale raddoppia di furore e prende proporzioni ed ampiezza senza precedenti.

Battaglia su tutte le fronti

Parigi, 5

(*Ufficiale*). — Le operazioni, ostacolate dalla pioggia, continuano a rimanere stazionarie sulla fronte occidentale. Non di meno alcuni progressi sono stati ancora realizzati dagli inglesi che hanno condotto a termine la conquista di Eaucourt l'Abbaye e dai francesi che si sono impadroniti di tutto un potente sistema di trinceramenti tedeschi tra Morval e il bosco di Saint Pierre Vaast, sopra una fronte di 4 chilometri.

Il bombardamento mantiene la stessa intensità, più particolarmente a sud della Somme, nella regione da Belloy a Sevillers.

Tutto l'interesse è concentrato attualmente sulla fronte orientale, dove la battaglia si sviluppa. In Macedonia sino da ora l'avanzata delle truppe alleate ha riconquistato 230 chilometri di territorio serbo con 45 chilometri di frontiera, nonchè 7 villaggi, e la loro marcia in avanti prosegue vittoriosamente.

Ovunque, altrove, la battaglia raddoppia di furore e prende vastissime estensioni. L'obbligo di far fronte simultaneamente a tanti accaniti assalti su tutte le fronti degli Alleati è una minaccia sempre più grave per la coalizione germanica.

Il comandate dello "Zeppelin,, abbattuto presso Londra

Londra, 5

Lo *Star* dice che l'inchiesta sulla morte dell'equipaggio dello «Zeppelin L. 31» abbattuto domenica scorsa, constata che il nome del comandante è quella di Mathy, ufficiale considerato come uno dei più brillanti aeronauti tedeschi. Egli aveva partecipato a numerosi raids in Inghilterra nel settembre 1915. Egli accordò al giornalista Karl Wilgand corrispondente del *New York Word* da Berlino una intervista, che fece rumore. Lo equipaggio del «L 31» comprendeva 19 uomini.

Uno "Zeppelin,, danneggiato

Londra, 5

Fu detto che uno degli «Zeppelin» che presero parte all'incursione di domenica scorsa era stato colpito e danneggiato. Ora il corrispondente del *Daily Telegraph* da Rotterdam, manda che un'aeronave che passò lunedì scorso sopra un villaggio della Frisia in Olanda, portava evidenti segni dei colpi bene aggiustati delle batterie antiaeree inglesi. Tutta la poppa sembrava mancarle, ed una delle navicelle sottostanti, priva di qualcuna delle corde di sostegno, pendeva come un'àncora, che lo «Zeppelin» trascinava nel suo solco.

La perdita della cittadinanza francese di ex sudditi di potenze nemiche

Parigi, 5

La Camera ha approvato un progetto di legge, il quale autorizza il governo ad annullare i decreti di naturalizzazione ottenuti da ex-sudditi di potenze in guerra con la Francia.

Belgi graziati

Amsterdam, 5

Notizie qui pervenute annunziano che i belgi condannati a morte ad Hassolt, sono stati graziati.

Vapore norvegese affondato

Londra, 5

Il *Lloyd* annunzia che il vapore norvegese *Ada*, è stato affondato.

La crisi economica della Germania

Londra, 5

Secondo informazioni da fonte bene informata, la situazione economica della Germania durante l'agosto scorso era delle più sfavorevoli.

L'attento esame dei giornali tedeschi dimostra che gli attacchi contro il dittatore dei viveri, il quale viene qualche volta chiamato in modo derisorio Berkoliner, si fanno sempre più violenti. Diviene sempre più evidente l'impossibilità di compiere l'impossibile, vale a dire di ottenere molto dal nulla.

Le proteste, gli scioperi e le sommosse sono frequenti. Viaggiatori giunti recentemente dalla Germania affermano che disordini scoppiarono nelle grandi città. Viene proibito ai giornali tedeschi di commentare o di pubblicare tali fatti.

Un avvocato giunto da poco dalla Germania parla di tendenze rivoluzionarie, che si diffondono. Egli ha detto che vi sono state sommosse a Berlino ed a Colonia. A Berlino vige la legge marziale. In alcune piazze forti la guarnigione è consegnata per sedare le sommosse. Una rivolta assai grave avvenne ad Amburgo il 25 ed il 26 agosto. Secondo informazioni degne di fede, 280 persone sarebbero rimaste uccise e 160 ferite durante gravi disordini avvenuti a Dresda nell'ultima settimana di agosto.

Il Ministro di un Paese neutrale, che visitò la Germania durante gli ultimi sei mesi, trovò alla sua seconda visita alla fine di luglio che la situazione era cambiata in peggio e ciò che lo colpì furono non tanto i prezzi esorbitanti richiesti, quanto la scarsa e cattiva qualità degli alimenti che si potevano ottenere a Berlino negli alberghi di lusso.

Un altro diplomatico neutro, di simpatie accentuatissime germanofile, scrive: Le figure tristi ed ansiose che si incontrano a Berlino mi fanno pensare che la felicità è fuggita da questo mondo. All'ansietà economica si aggiunge quella causata dalla situazione militare. La mia impressione è che il morale del soldato tedesco sia molto depresso. Alcuni tedeschi tra cui degli ufficiali i quali visitarono una piccola città dell'Olanda dissero ad una certa persona che erano disgustati della guerra ed erano pronti alla pace quasi a qualsiasi condizione, soggiungendo che la miseria in Germania è spaventevole e le sommosse a causa del caro viveri sono continue. Uno di quelli ufficiali disse perfino che l'esercito è malcontento e che i soldati dimenticano la disciplina ed il rispetto

Un danese degno di fede vissuto per sette anni a Berlino scrive: Il morale della popolazione va deprimendosi rapidamente. Il pubblico comincia a perdere la fede nella vittoria finale.

Informazioni da Stoccolma dicono che un ricco uomo d'affari svedese, il signor Quynn Nauherm, recatosi in Germania per effettuare una cura, dovette ripartire subito perchè non poteva ottenere abbastanza da mangiare. Il medico stesso lo consigliò di ritornare in Isvizzera.

Un gran numero di documenti interessanti continuano ad essere raccolti ogni volta che si catturano dei prigionieri. Questi documenti comprendono note quotidiane e lettere scritte da o a soldati le quali parlano tutte di fame, dell'impossibilità di ottenere nutrimento sufficiente, del costo esorbitante e della scarsità delle vesti e delle calzature, delle numerose carte di viveri, della lunga attesa per ottenere le provviste e della frequente impossibilità di averle, quantunque si tratti soltanto di grassi e di patate. Numerose di queste lettere esprimono l'opinione che questo stato di cose non potrà durare per molto tempo.

L'entrata in guerra della Romania è considerata come un avvenimento importante, sopratutto dal punto di vista della situazione economica, poichè la pressione economica esercitata dal nemico verrà grandemente aumentata in seguito alla scomparsa di una fronte di approvvigionamenti verso quella parte.

Quanto poi alla stabilità finanziaria della Germania, si hanno le prove che lo stesso popolo tedesco non ha più ora una fede cieca nella forza delle finanze tedesche. L'indebolimento graduale della potenza e del prestigio tedesco all'estero può essere constatato nella fluttuazione del cambio, il cui ribasso nell'ultima quindicina di agosto dimostra una nuova diminuzione del credito tedesco presso gli uomini di affari ed i finanzieri dei paesi neutrali.

Una persona in grado di poter esprimere una opinione sulla situazione finanziaria attuale della Germania, dice di non saper prevedere altra soluzione che una bancarotta sotto una forma o sotto un'altra.

I raccolti sono stati migliori in quest'anno che nel 1915. Però sono ancora probabilmente al di sotto della media ed una crisi alimentare più intensa di quella di questi ultimi mesi arriverà certissimamente in proporzioni sufficienti per indurre la Germania a domandare la pace.

Ora l'entusiasmo e la fiducia che hanno aiutato i popoli a sopportare le privazioni precedenti sono scomparse ed hanno ceduto il posto ad una grande depressione e quindi anche la resistenza dei popoli è indebolita.

Gli alleati continueranno la guerra con incrollabile risolutezza

Londra, 5

Robertson, capo dello Stato Maggiore generale, parlando a Dal Derby, ha detto:

Avevamo soltanto sei divisioni nelle prime cinque settimane della guerra. Secondo principii generalmente riconosciuti, esse avrebbero dovuto essere completamente annientate in alcuni giorni, ma non lo sono state. Possediamo ora per la prima volta una quantità considerevole di cannoni e di munizioni e noi attendiamo l'avvenire senza alcuna ansietà. I soldati al fronte hanno piena fiducia, ma non l'avrebbero se non fossero stati sicuri essi stessi della vittoria.

L'oratore ha avvertito i suoi uditori di non farsi illusioni quanto alla probabile durata della grande guerra.

Dobbiamo, egli ha detto, continuare i nostri sforzi per un periodo impossibile a determinare. Non vi deve essere alcuna rilassatezza. Dobbiamo attuare imprese economiche, se desideriamo vincere. E' necessario che i servizi di tutti gli uomini e di tutte le donne vengano utilizzati col loro pieno rendimento. Siamo assolutamente costretti nell'interesse dell'Impero, dell'umanità e della civiltà a continuare la guerra con incrollabile risolutezza.

L'opera del governo di Wilson criticata da Roosevelt e Hughes

New York, 5

Roosevelt e Taft, i due rivali delle elezioni presidenziali del 1912, hanno parlato la scorsa notte nella stessa sala, ove aveva luogo un ricevimento in onore di Hughes. Essi si sono dati cordialmente la mano.

Tutti gli oratori hanno criticato l'opera del governo di Wilson. Hughes ha detto che, mentre si afferma che la sola alternativa della politica del governo attuale è quella della pace o della guerra, egli crede che la sola alternativa sia forse quella della pace e dell'onore.

Roosevelt ha dichiarato che il Reichstag tedesco non oserà discutere la ripresa della guerra dei sottomarini, ed ha soggiunto: Il Presidente degli Stati Uniti non è uomo da tollerare una cosa simile.

Un telegramma del Papa a Francesco Giuseppe?

Roma, 5

(N.) — Si afferma che, ricorrendo ieri l'onomastico di Francesco Giuseppe, Benedetto XV abbia inviato un telegramma di augurio al vecchio imperatore d'Austria.

Le norme per la revisione dei riformati nati dal '76 all' '81

Roma, 5

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica:

Art. 1. — Sono chiamati alla nuova visita di cui all'art. 1 del decreto luogotenenziale 1.o ottobre 1916 n. 1239, gli iscritti di leva nati negli anni 76, 77, 78, 79, 80 e '81, ed i militari nati negli anni medesimi stati riformati a tutto il 31 agosto 1915

E' fatta eccezione per quelli stati riformati per imperfezioni od infermità enumerate nella tabella annessa, nella considerazione che le imperfezioni e le infermità stesse possano ritenersi insanabili.

Peraltro gli iscritti o i militari già riformati per una delle imperfezioni od infermità enumerate nella predetta tabella, che apparissero ristabiliti, potranno essere sottoposti a nuova visita in applicazione del presente articolo.

Art. 2. — Le sedute dei Consigli di Leva per la visita e arruolamento dei riformati di cui al precedente articolo 1, si svolgeranno tra il 25 ottobre ed il 20 dicembre 1916.

Art. 3. — Per i riformati che nella nuova visita risulteranno tuttora inabili al servizio militare, i Consigli d Leva confermeranno la decisione di riforma, salvo che fossero affetti da infermità presunte sanabili entro il 31 dicembre 1916, nel qual caso si rimanderanno le sedute che avranno luogo in tal giorno.

I riformati che nella nuova visita saranno giudicati idonei al servizio militare, verranno arruolati nella prima categoria per essere iscritti nei ruoli della milizia territoriale della classe del loro anno di nascita e lasciati in libertà, muniti del foglio foglio provvisorio di congedo illimitato.

In conseguenza di tale iscrizione sui ruoli della milizia territoriale, i Consigli di leva non faranno luogo all' assegnazione alla seconda e alla terza categoria di quelli dei predetti riformati che si trovassero nelle condizioni specificate dal capo VII della legge sul reclutamento.

Art. 4. — I riformati chiamati a nuova visita che senza legittimo motivo non si presenteranno al Consiglio di leva, saranno dichiarati renitenti. La lista di tali renitenti sarà pubblicata alla data del 16 gennaio 1917.

Quelli dei predetti riformati però che non si presenteranno perchè residenti al l'estero, saranno rimandati al 30 aprile 1917 per dar loro tempo di esperire le pratiche per subire la nuova visita presso le autorità consolari italiane del luogo in cui risiedono.

Art. 5. — I riformati chiamati alla nuova visita, essendo iscritti sui ruoli della milizia territoriale, potranno ottenere la dispensa dalla chiamata alle armi, in applicazione del regolamento approvato con reale decreto 13 aprile 1915 n. 374, quale fu modificato dai RR. decreti successivi. Tale dispensa potrà essere concessa anche ai funzionari ed agenti di pubbliche amministrazioni i quali, pur non rivestendo le qualifiche previste dagli specchi allegati al decreto ministeriale 22 maggio 1915, siano però dalle competenti autorità ritenuti indispensabili e insostituibili. La concessione sarà fatta dai distretti militari con le modalità a suo tempo stabilite con apposite istruzioni.

Art. 6. — Le disposizioni di cui agli articoli 3, 6, 8, 9 e 11 del decreto ministeriale 21 gennaio 1916, sono applicabili ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto.

Ecco la tabella delle infermità ed imperfezioni per le quali è consentito di far luogo alla esclusione dalla nuova visita:

Statura inferiore metri 1,47, tumori, elefantiasi, esclodermia, cicatrici, atrofia muscolare, aneurismi, cretinismo, idiotismo, ottusità di mente e deficienza fisica, alienazione mentale, epilessia, irregolare conformazione della testa, mancanza di una porzione degli ossi del cranio e la ragguardevole depressione degli ossi stessi, esottalmo, mancanza del globo d'un occhio, alterazioni organiche e malattie insanabili del globo dell'occhio (limitatamente ai giovani riformati in occasione del loro 1.mo concorso alla leva, esclusi quindi i riformati dopo trascorso il periodo della rivedibilità), ipermetropia e astigmatismo, mancanza totale del padiglione di un orecchio, lesioni del padiglione di un orecchio, lesione del padiglione dell'orecchio producente deformità, mancanza totale del naso, imperfezioni ed alterazioni del naso, imperfezione dei seni, dei denti e delle ossa nasali, restringimento dell'orificio orale e aderenza delle guancie con le gengive, mancanza o carie estesa di gran numero di denti, vizi del palato osseo o molle, vizi della mandibola e degli ossi della mascella superiore, perdita di una rilevante porzione della lingua, sua divisione, ipertrofia e atrofia e le aderenze anormali, mutevolezza e balbuzie (limitatamente ai giovani riformati in occasione del loro primo concorso alla leva, esclusi quindi i riformati dopo trascorso il periodo della rivedibilità), alterazioni organiche e permanenti del collo, gozzi voluminosi a segno da rendere mostruosa la persona, gobba voluminosa, gibbosità, tubercolosi, emottisi, idrotorace, asma ricorrente, ecc.; completa trasposizione congenita del cuore, deformazioni degli ossi delle pelvi, prolasso abituale dell'intestino retto, incontinenza delle feci, restringimento dell' ano o del l'intestino retto, assenza di ambi i testicoli o arresto dello sviluppo, malattie organiche dello scroto e del testicolo, perdita totale del pene, mancanza di considerevole porzione del pene, epispatia, ipospatia, fistole uretrali e vescicali, scirro ed ingrossamento del prostato, foro ombelicale o pervio, extrofia della vescica, mancanza di una mano o di un piede, perdita assoluta dell'uso di una mano o di un piede, mancanza totale o perdita dell'uso di una o più dita o falangi, diti soprannumerari ed altre deformità delle dita, atrofia notevole di un arto o sproporzione di lunghezza tra gli arti omonimi, deformazioni consecutive od antiche fratture delle ossa maggiori.

Pel Convegno Nazionale Commerciale

Milano, 5

Il Presidente della Federazione Commerciale ed Industriale Italiana, onor. dott. Ettore Candiani, che ha indetto a Roma il Convegno delle libere associazioni commerciali e industriali per il prossimo novembre, ha ricevuto dall'on. Morpurgo sottosegretario dell'Industria, Commercio e Lavoro il seguente telegramma:

« Mi compiaccio per la iniziativa del Convegno nazionale certo come sono che le libere associazioni in fidente cooperazione colle Camere di Commercio daranno al Governo nazionale un prezioso contributo di esperienza e di studio nella patriottica opera di emancipazione economica. A lei che presiede con entusiasmo e competenza la importante Federazione il mio plauso sincero il mio cordiale saluto. »

Per la produzione e distribuzione delle forze idrauliche

Roma, 5

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Bonomi ha inviato ai Prefetti ed Ingegneri Capi degli Uffici del Genio civile del Regno, la seguente circolare:

Con circolare 10 novembre 1914 n. 6860 (Div. VIII) furono dettate speciali norme per ovviare ad inconvenienti per ritardi di procedura nelle concessioni di derivazioni di acque pubbliche e per favorire le utilizzazioni idrauliche da parte dell'industria privata, e fu a tal fine disposto che per il preliminare esame nei riguardi della trazione elettrica ferroviaria debbono essere dalla Prefettura trasmesse a questo Ministero solo le domande:

a) per derivazioni da corsi o tratti di corsi di acqua riservati, qualunque sia la loro entità;

b) per derivazioni per le quali sia prevista la costruzione di bacini artificiali di raccolta d'acqua per regolarizzazione ed aumenti di portata,

c) per derivazioni di acque producenti una forza maggiore di 200 HP.

Successivamente il Decreto Luogotenenziale 25 gennaio 1916 n. 57, riguardante provvedimenti eccezionali per agevolare la produzione e la distribuzione delle forze idrauliche, ha stabilito norme più celeri di procedura per la concessione di maggiori quantitativi di acqua ed in genere per l'aumento di impianti idroelettrici, esistenti in virtù di precedente concessione ovvero per titolo legittimo o per antico possesso, che siano debitamente riconosciuti.

Quel decreto, tra altro, al quinto comma dell'art. 8, dispone che, durante la istruttoria di tali domande, deve, alla visita locale, essere invitato ad intervenire anche un funzionario delle ferrovie dello Stato, nell'interesse dell'elettrificazione ferroviaria, qualora trattisi della costruzione di serbatoi per immagazzinamento di acqua.

Inoltre il recente decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916 n. 1149, riguardante provvedimenti eccezionali per agevolare l'elettrificazione degli stabilimenti industriali di munizionamento militare, ha esteso le disposizioni contenute nel su citato decreto Luogotenenziale 25 gennaio 1916 n. 57, alle domande di nuove concessioni di derivazione d'acque pubbliche per le cennate industrie elettrosiderurgiche, elettrometallurgiche ed elettrochimiche, purchè utilizzino almeno 2000 HP.

Tenuto conto di tali provvedimenti eccezionali ed all'intento di maggiormente agevolare l'istruttoria delle domande di concessione e quindi l'utilizzazione dell'acqua, reputo opportuno avvertire che qualora a norma del decreto Luogotenenziale 25 gennaio 1916 n. 57 trattisi dell'aumento delle potenzialità di esistenti impianti per produzione di forza idraulica, le Prefetture dovranno trasmettere a questo Ministero per il preliminare esame nei riguardi degli interessi ferroviari, soltanto le istanze ed i progetti che contemplino aumenti di derivazioni da corsi o tratti d'acqua riservati, qualunque sia la loro entità (circolare 10 novembre 1914 lett. a), essendo negli altri casi gli interessi dell' Amministrazione già sufficientemente garentiti dalle disposizioni dell'art. 8 del citato decreto Luogotenenziale.

Per le istanze, invece, le quali contemplino, non l'aumento di preesistenti derivazioni, sibbene l'impianto di nuove derivazioni d'acqua anche se prodotti a termini del Decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916 N. 1149, dovranno seguirsi interamente le prescrizioni della menzionata circolare 10 novembre 1916 N. 6860.

Per quanto concerne le derivazioni da tronchi superiori liberi di corsi d'acqua riservati o da influenti nei tratti riservati, richiamo le raccomandazioni e le norme contenute nell'ultima parte della circolare predetta.

Richiamo altresì l'attenzione su la recente circolare 21 settembre 1916 n. 6248 di questo Ministero — Div. VIII — relativa all'esame tecnico dei progetti di derivazione che interessino notevolmente il regime dei corsi di acqua.

La medaglia d'argento al valore ad un tenente colonnello

Roma, 5

Il tenente colonnello cav. Andrea Bonaglia su proposta del Duca d'Aosta venne decorato della medaglia d'argento al valore militare per essere rimasto solo a comandare un reggimento alla presa di Gorizia.

Il tenente colonnello, che rimase ferito, fu ricoverato all'ospedale di Palazzo Margherita. Oggi nel salone degli ufficiali del detto ospedale la Regina Madre ha fatto solenne consegna della medaglia d'argento al tenente colonnello Bonaglia. Alla cerimonia erano presenti il direttore dell'ospedale, gli ufficiali ed i soldati ivi ricoverati.

Il processo per illeciti esoneri

Roma, 5

Nell'udienza d'oggi del processo contro il dottor D'Arienzo ed altri per gli illeciti esoneri, si sono discussi alcuni incidenti procedurali.

RIVISTE E GIORNALI

Angherie austriache

Le angherie austriache a Gian Domenico Romagnosi sono rievocate con nuovi documenti, e nuove testimonianze di A. Monti ne *La Cultura Moderna*. Riuscito vano il tentativo di gettarlo in carcere sotto l'accusa di aver omesso di denunciare Silvio Pellico che gli si era presentato per essere iscritto nella Carboneria, perchè mancarono quelle prove che portarono invece alla condanna del Pellico stesso, del Maroncelli e degli altri, l'Imperial Governo riuscì a molestare il grand'uomo ed a rendergli ben misera la vita materiale, proibendogli di dar lezioni private di giurisprudenza, ostacolandogli con ogni mezzo la vendita delle opere, ed obbligandolo a dar consulti legali, a scrivere introduzioni a cause civili, a compilare allegati e stendere atti, ma sempre in nome di altri legali, che lo pagavano quanto uno scrivano. Ma quando nel 1824 Lord Guilford, avuto l'incarico dal Governo Britannico di fondare una Università a Corfù, chiamò il Romagnosi a dirigerla e ad insegnarvi qual parte volesse della giurisprudenza, e questi — pieno di entusiasmo, e più, certamente, per la missione ricevuta che per il cospicuo stipendio promessogli — si apprestava alla partenza in compagnia del suo fidato Angelo Castelli, domestico, segretario ed amministratore al tempo stesso, la polizia gli osservava che partendo questi con lui « era necessaria l'assicurazione che la famiglia Castelli non avrebbe mancato dei mezzi necessari di sussistenza ». Era un pretesto per impedire quella partenza, essendo ben noto che il Romagnosi non sarebbe mai potuto partire senza il suo Angiolino, perchè già vecchio e fino dal 1812 impedito nella gamba destra per un colpo di apoplessia, ed essendo certo altresì che mai avrebbe potuto dare la assicurazione richiesta per la triste sua condizione finanziaria. Gli è che l'assicurazione venne data da un patriotta milanese, Luigi Azimonti, il quale affidò e garantì che alla famiglia Castelli non sarebbero mancati mai gli alimenti necessari. Il pretesto era eluso; ma il governo austriaco non disarmò, e dichiarò « che l'Imperatore Francesco I non poteva permettere che un uomo di tanto ingegno e che era stato sotto processo politico abbandonasse i suoi stati ». Ma intanto all'*uomo di tanto ingegno*, che era a mala pena sfuggito all'ergastolo, il buon Angiolino non poteva comprar tutti i giorni la carne; doveva sostituirla assai spesso col pesce e coll'uova. Il colpo fu forte; quasi irreparabile fu la rovina, poichè tutto quanto il Romagnosi aveva speso per i preparativi di viaggio — vendendo i mobili e i libri — era presso che perduto. Fortunatamente vegliava l'Azimonti che mandò il vegliardo nella sua villa di Carate, e rimase a Milano a rimettergli su casa, figurando che fosse Angiolino. Più fortunatamente ancora il Romagnosi aveva tal fiducia nel suo domestico, amministratore e segretario, da credere che facesse miracoli senza il becco di un quattrino. Tale illusione non impediva però che il grande uomo manifestasse sempre all'Azimonti la più viva e sincera riconoscenza, come si può rilevare da questa letterina: « Amico mio dilettissimo, la vostra amicizia per me sorpassa ogni aspettazione. Il favore fattomi di approntare la casa, mi ha levato da un grande imbarazzo, e ciò nella guisa la più soddisfacente, e pel locale, e per la contrada, e per la posizione. Che cosa volete che io vi dica? Ponete la vostra bell'anima nella mia situazione, e voi indovinerete quello che dire potrei ». L'Azimonti, fu per molti anni, fino alla morte, l'angelo custode del Romagnosi, e forse per questo l'Imperial Governo non riuscì più a tormentarlo.

Ingratitudine italica

Possiamo finalmente leggere, nella traduzione che ne dà *La Vita Italiana*, un articolo del dott. Uebelhor, pubblicato nel gennaio di quest'anno dalla *Welwirtschaft*. L'articolo era interessantissimo per noi, poichè l'autore, volendoci accusare della più nera ingratitudine, vi faceva preziose rivelazioni sulla conquista germanica nel campo delle nostre industrie e dei nostri commerci. L'avevano letto in Francia, forse anche in Inghilterra, magari su quella striscia di Belgio ancor libero; ma a noi non ne era arrivata che vaga notizia, qualche citazione, qualche frammento. In Germania possono dire quello che vogliono di noi. Non ci giunge niente, o quasi. E spesso, come in questo caso, è un gran male. Poichè quello che dice di noi il dott. U. è non solo interessante, ma divertente, spassoso. Basta il principio dell'articolo a dare un'idea di tutto quanto: « La misura grandissima del tradimento italiano, che rasenta il suicidio, si può solo avere se si sa in che grande proporzione questo stato è debitore della Germania, economicamente. Un esame in questo campo rivela pure perchè l'Italia non abbia ancora dichiarato, fino ad oggi (gennaio 1916) la guerra alla Germania, a malgrado degli incitamenti della stampa e della pressione diplomatica ed economica esercitata da Londra e da Parigi ». Dopo questo preambolo l'autore continua, avvertendo che non bisogna però dar troppo ascolto a certa stampa tendenziosa, la quale, appena dichiarata la neutralità, ha gridato al pericolo tedesco, e alla violenza che la Germania aveva tentato a danno della vita economica del paese. Sono, per il dott. U., tutte esagerazioni, che al più possono essere prese per « un inno alla potenza finanziaria ed allo spirito d'intrapresa del popolo tedesco ». Ma venendo poi a documentare quella ingratitudine, che ha dato lo spunto all'articolo, l'autore non fa se non riconfermare quanto ha già rivelato quella tal stampa tendenziosa: cose già note, ormai, anche se troppo tardi, tra noi. Interessante però il rilievo che il trattato di Losanna fu opera diretta della Banca Commerciale Italiana e della Banca Commerciale d'Oriente — sua figliazione — « che portarono a casa più guadagno ed onore di quello che si era sperato ». Ove ci sarebbe da accordarsi su quello che si ha da intendere per *casa*. *Casa* nostra, o *casa* vostra dott. Uebelhor? « Questa partecipazione della Germania — riconosce l'autore — alla vita economica dell'Italia dovette riuscire spiacevole a tutti quegli interessi *che non potevano reggere ad una concorrenza con l'industria italiana creata da tedeschi* », cioè tedesca, diremo noi; sì che quando scoppiò la guerra, mancò l'ingratitudine ebbe ragione della gratitudine. Poichè il dott. U. non lo dice, ma lo fa chiaramente comprendere, il popolo tedesco si interessava e partecipava, in quel grado che tutti sanno, alla nostra vita economica, per pura simpatia, « per il guadagno e l'onore di casa »: e per pura simpatia s'occupava dei nostri impianti idro-elettrici, così come studiava i nostri monumenti. Che si occupasse di quelli, cercando il modo di farli saltare in aria al momento opportuno, o che studiasse questi magari già proponendosi di distruggerli, quando gli fosse sembrato utile e comodo, non sta a noi a rilevare. Sarebbe una ingratitudine che il dott. Uebelhor non ci perdonerebbe.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 2

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

— I loro tentativi saranno sventati e i tradimenti saranno resi inutili. In questo palazzo vi è un nascondiglio misterioso noto solamente al governatore, e là noi deporremo quelle armi a cui tendono i rivoltosi. Di questo non avranno notizia che i miei due figli ed il visconte di Sorcy. Ed ora dovete giurarmi sulla vostra fede di cristiani e sul vostro onore di gentiluomini chè conserverete questo segreto di fronte alla morte, di fronte alla tortura.

— Lo giuro — disse il visconte.

— E voi, figliuoli miei?

I signori De Sombreuil non risposero.

— Perchè tacete?

— Noi avremmo prestato questo giuramento, senza esitare, padre mio — disse finalmente Stanislao, — se voi non aveste confidato che a noi un segreto di tanta importanza. Dio ci guardi dal sospettare di chicchessia; ma ci sembra che un estraneo sia di troppo; e quando trattasi dell' onore della nostra casa, soli ne siamo responsabili!

— Signore!...., interruppe il visconte alzandosi vivamente e portando la mano sull'elsa della spada.

— Calmatevi, visconte, — replicò il vecchio: — spetta a me di rispondere, a me che vi ho onorato delle fiducia perchè so quanto la meritate e non mi lascerò punto allarmare dalle parole di questi due giovani sventati. Questa è l' opinione di un uomo di ottanta anni al quale la disgrazia ha ben appreso ad essere prudente. Ho voluto che il signor de Sorcy assistesse a questo colloquio e voi, figliuoli miei, non solleverete obbiezioni, giacchè io sono vostro padre e vostro capo.

— Dal momento che lo ordinate, signore — rispose Stanislao — noi vi giuriamo obbedienza ora e sempre; ma ci correva l'obbligo di dirvi quanto vi abbiamo esposto.

— Va bene. Non fate attenzione a ciò, visconte; e voi, miei giovani, non vi abbandonate a litigi, non provocate dissensi. Il Re ha bisogno di tutti i suoi difensori. Imponete silenzio ad ogni giudizio personale; pensate al vostro dovere, al vostro paese. Signori, stringetevi le mani.

— Essi esitarono.

— Datevi la mano, vi dico. Non hanno voluto offendervi, signor de Sorcy; avrebbero parlato nello stesso modo dinnanzi a qualsiasi persona; non è vero, figliuoli?

— Probabilmente — rispose Carlo — Pensate che noi siamo responsabili dinanzi a Dio e dinanzi a voi.

— Nè Dio nè io potremo sospettar mai che un gentiluomo manchi alla sua parola. Siate tranquilli! Visconte, la mano, vi prego; Stanislao, Carlo, ve lo impongo.

Avanzarono gli uni verso l'altro e si toccarono la punta delle dita.

Il vecchio li osservò un istante.

— Possiate così essere uniti tutti per sostenere una santa causa, e possiate così trionfare dei nemici di essa, come trionfate dei vostri risentimenti.

Si bussò alla porta.

— Deve essere mia figlia che ci avvisa dell'arrivo della signora Duchessa; poichè essa ci fa l'onore di cenare con noi. Andiamo a raggiungere quella signora. Ed ora, signori, silenzio; che nè una parola, nè un atto tradiscano l'importanza della nostra conversazione. Siate ora avvisati. A mezzanotte ci troveremo qui, e allora saprete quanto sarà necessario.

Mentre uscivano dalla sala, i due giovani di Sombreuil si avvicinarono l'uno all' altro.

— Ebbene? chiese Carlo a bassa voce.

— Ahimè, nulla ancora.

— Povero Stanislao — aggiunse Carlo, stringendo la mano al fratello.

Il visconte li seguiva; mentre il Governatore era rimasto addietro per assicurarsi che nessuno avesse ascoltato quanto era stato detto e per chiudere egli stesso la sala a chiave.

Il signor de Sorcy raggiunse i due giovani appena questi furono un poco lontani dal padre.

— Non dubiterete, spero, signore, — chiese egli a Stanislao, — che io non sia a vostra intera disposizione, e disposto a provarvelo in qualsiasi momento e con chi vorrete?

— Non mi attendevo meno da voi, signor visconte — replicò de Sombreuil — Se credete stasera, oppure domani, dietro il palazzo, tanto per evitare una corsa inutile. Mio fratello tratterà con la persona che voi gli indicherete.

— Sta bene, signore.

— Un momento — esclamò Carlo con slancio, — questo duello è impossibile. Io non lo permetterò! Voi avete giurato a mio padre, a Dio, ed il giuramento è sacro. Che valore possono avere le nostre meschine dissenzioni rispetto ai grandi interessi di cui trattasi or ora? Il vostro sangue non è più soltanto vostro ma della Francia, e non dovete versarne una sola goccia per scopo diverso. Esso deve essere serbato alla sua difesa; l'avvenire dovrebbe domandarvene conto.

Mentre così parlava il giovane vibrava tutto di entusiasmo e i suoi occhi avevano raggi di ardore tanto che ne furono stupiti anche i suoi ascoltatori. Pareva un arcangelo che bandisse una crociata.

— Ma, signor Carlo, io non posso scordare le parole offensive che vostro fratello ha avuto per me; voi stesso avete udito.....

— E cosa importa, signore? Quando avremo fatto ognuno il nostro dovere sarete liberi. Stanislao non vi rifiuterà allora la soddisfazione che è pronto a darvi oggi, ne sono sicuro. E poi mio padre vi ha dichiarato, e questo è vero, che noi avremmo fatto la stessa obbiezione per chicchessia. Questo dovrebbe bastarvi.

In quell'istante il vecchio si avvicinò; i giovani tacquero e si diressero con lui verso il salone, dove li attendevano la signorina Maria de Sombreuil e la duchessa d'Epognes.

Entrando il viso di Carlo arrossì. Si inchinò profondamente alla duchessa senza parlare e si avvicinò a sua sorella, in piedi davanti al camino.

— Fratello, — diss'ella a voce bassa — Stanislao è uscito nuovamente stamane per tempo, sebbene io abbia fatto del mio meglio per trattenerlo. Vi scongiuro, procurate di convincerlo che non esca senza essere accompagnato da qualcuno. Dei pericoli d'ogni genere lo minacciano ed inorridisco al pensiero di quanto potrebbe succedergli. Guardate com'è pallido!

— Ohimè, Maria, lo so al pari di voi. E tuttavia non posso oppormi. Dei motivi sacri, superiori lo trascinano. Lo seguirò anch'io; questo è quanto posso promettervi.

— E se soccombete entrambi chi conforterà mio padre? Chi mi difenderà?

— Non abbiate timore, Maria; non ci lasceremo sorprendere.

Fu dato l'annuncio che il pranzo era pronto.

— Signora duchessa, — disse il conte offrendole la mano — questo pranzo intimo rappresenta una delle poche gioie che ci restano in questi tempi miserabili; od è da augurarci che anch'essa non ci sia tolta troppo presto.

I convitati si sedettero: la duchessa fra il conte e Stanislao; Carlo di fronte, a fianco della sorella, che lo separava dal signor de Sorcy.

— Ebbene, signora duchessa — chiese Stanislao — avete qualche notizia?

— Nessuna, signore. Sono stata alle Tuilleries questa mattina; non ho potuto vedere la regina perchè occupata coi fanciulli; mi ha ricevuto madama Elisabetta, con la quale ho discorso dei nostri dolori, delle nostre paure Come vedete, nulla di nuovo.

(Continua)

Or sono cinquant'anni

IV.

6 Ottobre 1866

Ciò che era stato possibile scongiurare a Venezia, non fu evitato a Verona. Il 6 ottobre è una triste ricorrenza. Dice il Tivaroni che « la dura, rigida, tarda, spietata indole tedesca, non si poteva trasformare in un giorno »: potremmo dire che non si trasforma nei secoli.

Era fatale che la dominazione austriaca nella Venezia dovesse segnare con una macchia di sangue persino il ricordo del suo giorno estremo? Il dolore di questo giorno si riassume in un nome: Carlotta Aschieri. Se la morte di una donna incinta, nello smarrimento del tumulto improvviso, può sembrare un disgraziato accidente, esso è pur sempre la crudele conseguenza di un incoercibile spirito di provocazione, che non sa scompagnarsi dalla brutalità e dalla veemente alterigia della gente tedesca. Per ciò vien meno il compatimento, e dobbiamo dire che il Tenente Maresciallo Jacobs avesse torto, in quella sera di gravi affanni, a « piangere di rabbia per l'uccisione della donna e per la posizione critica in cui si trovava ».

Non è scusa per un comandante la circostanza che egli abbia ai suoi ordini la soldatesca più burbanzosa e i immoderata. Nè vale il dolore per i sinistri effetti, se essi erano facilmente prevedibili e se era dato altrimenti regolare le cause. Il Generale Jacobs era stato meno ragionevole e meno prudente del Barone di Alemann e non aveva saputo prescrivere alla disciplina dei suoi soldati il riserbo, che pure il Governo italiano aveva saputo domandare al patriottico spirito di sacrificio della popolazione veneta. Aveva autorizzata ed armata una milizia cittadina e non le consentiva di adempiere al suo provvido officio; aveva autorizzata la vendita di oggetti tricolorati e l'esposizione di cartelli allusivi al plebiscito pur che non fosse offesa all'Austria, e, contro la promessa, li lasciava violare e lasciava beffeggiare la Guardia civica ed insultare al giubilo dei cittadini.

Quale meraviglia se, dopo qualche disordine dei giorni precedenti, il 6 ottobre, arrivato a Verona il Generale Thaon di Revel per riscontrare i lavori delle Sottocommissioni e per incuorare alla calma, nonostante le molte preghiere di prudenza, numerosi cittadini non si tenessero dal gridare « Viva » a Vittorio Emanuele ed al Generale italiano, e se alla sera, in Piazza Bra, all'ora della ritirata, reagissero alla prepotenza degli ufficiali, che volevano imporre il silenzio, mentre i soldati non ristavano dallo sfregiare i cartelli patriottici con la punta della bajonetta o dal recare altre offese al sentimento di un popolo, che aveva oramai il diritto di sentirsi sovrano de' suoi destini? Quale meraviglia se fatti allora intervenire i soldati, quasi si trattasse di reprimere una rivoluzione, fosse sparso sangue italiano? Che se poi si noti che « l'Aschieri, donna incinta, — come dice il fremente reclamo del Municipio — si trovava nel Caffè Zampi col proprio marito, e fu passata fuor fuori da un colpo di bajonetta vibratole nella schiena », e solo questo si noti tra i vari casi dell'ora funesta, ancora più miserando apparisce il cinismo del Tenente Maresciallo Jacobs, il quale osò affermare in cospetto della cittadinanza aver sempre la guarnigione saputo « mostrare una moderazione ed un'abnegazione che meritano il massimo elogio », riversando su gli inermi provocati e soprafatti la responsabilità del sangue sparso.

Così « fu contaminata la prima pagina della Storia della nostra redenzione », disse il giorno appresso un nobile proclama della Giunta municipale, che seppe difendere il decoro cittadino con energia e con fierezza. Il proclama era stato concordato col Conte di Revel, e ripeteva l'invito alla calma. Nel nome di Vittorio Emanuele il Generale aveva ordinato ai priori dei macellai, i capipopolo d'allora, di astenersi da qualunque dimostrazione; ed aveva chiesto al De Betta, per il Municipio, ogni studio di moderazione.

Pur troppo il Le Boeuf rese impossibile l'immediata cessione della città, che Generali austriaci ed italiani avevano rapidamente concordata come il più savio partito. L'amarezza della giornata fu maggiore in causa delle false notizie, giunte a Firenze e inopportunamente pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale*. Esse, facendo credere da impeti inconsulti ferito il sentimento della nazionale dignità, come tanto aveva temuto il Governo, mossero il Ricasoli a telegrafare al Podestà aspre e gravi parole, per consiglio del Conte di Revel non pubblicate, e generosamente cancellate dal Ricasoli medesimo non appena rassicurato da esatte informazioni.

*

Il penoso episodio di Verona, tenuta in stretto stato d'assedio, ribadiva una volta di più il concetto della necessità di non sottoporre ad un'eccessiva prova di virtù la pazienza popolare. Il Ricasoli, quantunque inspirato dall'insofferenza per l'interposizione francese e dall'ansia di uscire da uno « stato prossimo all'anarchia », diceva bene al Thaon di Revel: « Occorre finirla presto con questa consegna di fortezze ed ingresso delle nostre soldatesche, se vogliamo porci veramente al sicuro da ogni inconveniente ». Le difficoltà, invece, crescevano ad ogni dì.

Una delle cause di più viva eccitazione consisteva, secondo il giudizio di molti, e primo del Generale di Revel, nell'intempestivo ritorno dei reduci dalla guerra liberatrice, specie dei Garibaldini. Anticipavano essi la commozione dell'« ingresso degli Italiani ». Dopo gli affanni dell'emigrazione e le ansie della lotta, ritornavano i più in famiglia e nell'intimità delle case prorompeva vivissima la gioia, che si diffondeva tra parenti ed amici e faceva sentire pensosi gli appelli alla calma ed i riguardi. Era come se, in una fresca mattina di primavera, si aprissero sulla campagna verde le finestre della camera di un malato troppo a lungo rinserrato. Si respirava a pieni polmoni e pareva che nuove energie fossero suscitate dall'aria pura della libertà e della indipendenza.

Se non che era facile scorgere ritornato, con la gioia della redenzione, un più vivo contrasto di affetti, e al di sotto della concordia, il cui proposito ricorreva in ogni discorso, si inasprivano molte insofferenze e si venivano delineando, più risoluti, certi atteggiamenti partigiani. Sarebbe stato savio, senza dubbio, regolare altrimenti il ritorno dei reduci. Con maggiore prudenza, si avrebbe trovato tempo e modo, d'altronde, per più ordinati provvedimenti, in grazia dei quali si sarebbero evitate con vantaggio non poche apparenze di scarsa sollecitudine verso coloro che molto avevano patito per la causa nazionale.

L'errore, subito manifesto, venne invece considerato soltanto dai preposti ai reggimenti locali per studiar modo di riversarne il peso ed il fastidio sulle altrui spalle. Peggio era, poi che molti pregiudizi toglievano serenità nell'esame delle contingenze, ed in ispecie i Garibaldini non erano riguardati come al nostro affetto sembra oggi dirittamente giustizia.

Un brano di lettera del Cialdini al Conte di Revel è documento caratteristico della situazione: « Il Ministero — diceva — con poca previdenza riunì in Padova tutti i Garibaldini del Veneto. E' naturale che il povero Pepoli (il R. Commissario civile) cerchi a disfarsene a qualunque prezzo. Il ministro Ricasoli è senza dubbio un brav'uomo, ma che sta troppo nelle nuvole ».

In una lettera, 6 ottobre, il Presidente del Consiglio, rispondendo al Generale Thaon di Revel, che gli aveva segnalato il pericolo dell'arrivo dei fuorusciti e delle Camicie rosse, scriveva: « Sono vivamente addolorato dei disordini prodotti dai volontari reduci in codesta città.... Io ritengo un atto dei più disonorevoli il recare la benchè minima ingiuria alle soldatesche austriache. Le impazienze sono cose puerili; ma le offese sono una codardia... Il Governo non poteva impedire ai volontarii il ritorno alle loro case; nè il Governo ha modi ond'essi non entrassero in Venezia e Verona... »

L'eccidio di Verona crebbe le preoccupazioni e le diffidenze. Il Conte di Revel insistette nel dimostrare al Ricasoli i pericoli « se continuavano ad arrivare Garibaldini, provvisti d'indennità di via dalle nostre autorità e diretti al signor Commissario regio di Venezia ». Ma Garibaldini ed emigrati reduci si trovavano in buon numero a Padova e il Pepoli si dava cura di organizzarli, armarli e mandarli a Venezia il più presto possibile. « Scrissi a Pepoli — soggiunge il Generale — che badasse bene a non mandarli perchè sarebbero respinti violentemente dagli Austriaci e dopo questi fors'anche dalla Guardia Nazionale, gelosa di custodire la città ».

*

La politica, come si vede, può far scrivere cose non poco lontane dal verosimile. Registriamo più volentieri il ricordo del Conte di Revel che, « per arrestare in modo conciliante tutta questa fiumana di reduci, gli fu molto utile il concorso del dott. Giovanni Battista De Marchi, membro della Commissione per l'Emigrazione »; ma siamo sicuri che la Guardia Civica era diversamente disposta verso i fratelli anelanti di rientrare nella loro città natia, di riabbracciare i loro cari.

Non che alla Guardia civica mancasse la piena coscienza della responsabilità o potesse anche mancare l'energia ed il coraggio di adempiere ai doveri del suo delicato officio. Era impegno d'onore mantenere l'ordine pubblico e dimostrare così, attraverso una difficile prova, quanto fossero ingiustificate le passate resistenze dall'Oppressore.

Distribuiti i fucili il 5 ottobre, e depositate le munizioni nel Palazzo comunale, si venne rapidamente organizzando il servizio della Guardia, utilizzando i Pompieri civici (ai quali il Municipio fino dal 9 agosto aveva dato avviso di prepararsi in sostegno della pubblica tranquillità) ed aiutandola dell'opera della Guardia di finanza, ma sopra tutto contando sui Comitati di sestiere. Il 6 ottobre « d'ordine del Municipio », ossia della Giunta Michiel, il Botti pubblicamente invitava i cittadini « ad aumentare con la loro inscrizione i ruoli provvisori della Guardia cittadina ». Alla preparazione aveva atteso sino dal settembre Marco Bisacco, uno dei cittadini aggiunti agli Assessori colleghi del conte Michiel, in uno al vicesegretario municipale dott. Botti, fervido patriota e zelantissimo del nuovo officio, designato il 22 agosto ad essere capo di tutti i Comitati. Tra i due ed il dott. Quirino Rossi, commissario vice direttore dell'I. R. Polizia, erano all'uopo corse opportune intelligenze e già il 27 settembre un manifesto firmato per il Municipio dal Botti, annunziava la costituzione di essi Comitati suddivisi in Sottocomitati di circondario.

Di tanti benemeriti cittadini due soli sono oggi superstiti il Botti ed il comm. Domenico Fadiga. Loro compito era quello di coadiuvare la milizia cittadina nella tutela dell'ordine pubblico, e ad essi « spettava eziandio l'incarico di ricevere in consegna gli uffici di polizia quando fossero per essere sgomberati dagli impiegati dell'Austria, raccogliere e porre sotto suggello le carte ivi lasciate e tenerle in attenta custodia ».

Il momento era giunto. Il Governo austriaco si veniva sfasciando. La « Gazzetta » del 6 pubblicava una *Notificazione* 5 ottobre 1866 dell'I. R. Consigliere di Prefettura Intendente delle Finanze Francesco Grassi con cui si recava « a generale notizia » essere in quel dì sciolta la Prefettura di finanza lombardo-veneta e gli affari ad essa prima attribuiti passare « ad una apposita Commissione prefettoriale di finanza » presieduta dal Grassi medesimo. Più oltre si leggeva questo annunzio:

Ieri furono consegnati i fucili alle guardie nazionali, che percorrono in pattuglie la città e montano le guardie nei posti principali. Da oggi la polizia cessa dal potere esecutivo: le guardie di polizia serviranno nei rispettivi quartieri, e gli Uffici dovranno prestarsi agli ordini della Guardia nazionale.

Pel 9 corr. si aspettano due compagnie di truppe italiane: una del genio e l'altra d'artiglieria, per prendere in consegna i materiali. Pare, che da qui a due giorni le truppe austriache si ritirino nei forti.

E poche righe sotto:

Oggi furono arrestati dalla Guardia Civica due soldati di marina per insulto al Re e a Garibaldi.

Occorre dire con quale animo fossero apprese siffatte notizie? La mattina dopo giungevano quelle del dolore di Verona.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

6 Venerdì: S. Magno.
7 Sabato: S. Giustina v.

I provvedimenti per Venezia

Roma, 5

(N.) — Nel Consiglio dei Ministri odierno mancava, fra gli altri, l'on Scialoja, leggermente indisposto. L'illustre uomo si fece però rappresentare da S. E. Orlando, che sottopose all'approvazione del Consiglio alcuni provvedimenti a favore di Venezia. Si tratta di provvedimenti staccati dal grande complesso di disposizioni che il ministro Scialoja ha in parte preparate e che andrà completando in questi giorni.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 156.a)

N. N. pro lana L. 200 — Prof. dr. Giovanni Pugliesi (off. mens.) 17 — Federico Eden (id. id.) 50 — Funzionari delle Assicurazioni Generali (id.) 700 — Clementina Guggenheim (off. mens.) per settembre-ottobre) 10 — Impiegati Direzione Lotto (offerta mens.) 34.37 — Impiegati della Ditta Pasqualin e Vienna (off. mens.) 47 — Gambini Domenico 5 — Rossi Maria 5 — Maria Pezzè Pascolato per onorare la memoria della signora Amalia Regundi ved. Zuccari 5. L. 1.073.37

Liste precedenti	»	985.632.85
Sottoscrizione 1916	L.	986.706.22
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.056.695.31

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Luzzatto, Paola de Blaas.

Lavorarono per i soldati le signore: Rimini, Linda Battaggia, Amelia Zanon.

Proiettili e bombe non esplose

Per evitare possibili disgrazie, non conviene in via assoluta smuovere, neppure menomamente, dal sito dove si trovano, proiettili o bombe che fossero scorti e si supponessero non scoppiati. In tali casi occorre invece informare i RR. carabinieri del luogo pei provvedimenti necessari.

Tutto ciò ci affrettiamo a dire non soltanto a titolo di semplice informazione, ma anche allo scopo che il pubblico ricordi che in simili casi questo è il suo dovere preciso. Coloro che non si attenessero alle norme su riferite incorreranno nelle sanzioni all'uopo disposte dalla competente autorità giudiziaria.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute alla benemerita signora Amalia De Vitofrancesco:

Taiti Francesca L. 2, Marchesa Lucia Gorleri 2, Masi Fiocco Anna 2, Minassian Anna 2, Sardinelli Rosina 2, Piccolin Rosa 4, Roggero Amelia 6, Lipari Elvira 15, Cav. Ermete Meccaferri di Bologna 30, Co. Anna Rossi Sacchi 30, Alcuni impiegati della Società Adr. di Elettricità 11, Ciary Bisio 10, Margherita de Guillaume 9, Iginio Scarpa 10, Ing. Biso Rossi 5, Serena Gio. Battista 3, Bottacin cav. Angelo 5, Moisè Dalla Torre 5, Michele Cipollato 5, Mozzo Tertulliano 5, Toninato Antonio 2, Lanza Fortunato 10, Barolin Sebastiano 10, Braghin Vincenzo Vincenzo 5, Sorelle Fiorioli della Lena 9, Dott. cav. Girolamo Bresciani 5, Venerando Domenica ved. Adami 10, Cecilia Alessandri 2, Co. Leonardo Emo Capodilista 50, Damiani e Giorgio 5, Fratelli De Micheli 2, Rizzetto Antonio 5, Vianello Marco 5, Volo Riccardo 4.05, Boccanegra Antonio 5, Marangoni Carlo 2. — Totale L. 294.05.

Pro Mutilati

Il tenente colonnello cav. Enrico Odetti a nome del Comitato presieduto dall'ill. signor generale Chiodelli cav. uff. Pio, ha versato al Comitato Pro mutilati l'utile netto ricavato dalla conferenza tenuta domenica 1. corr. al Teatro Toniolo di Mestre dall'egregio tenente colonnello sig. ing. Pagano cav. Guglielmo in L. 534.55.

Questo nuovo contributo che apporta un valido incremento all'opera di assistenza, va segnalato con espressioni di vivissimo plauso a chi ne ha promosso e curato il risultato cospicuo.

— Il colonnello Federico Paleologo Oriundi per onorare la memoria del compianto figlio Ottorino ha fatto dono al Comitato di N. 100 copie della sua monografia: La Chiesa e il Convento di Sant'Anna in Venezia.

— Il sig. Giovanni Clerle ha offerto per l'Istituto N. 6 copertoni e parecchi libri e riviste per la Scuola di rieducazione professionale, e la signora Eugenia Mauch ha offerto pure riviste e giornali.

Notizie Commerciali

* La Camera di Commercio informa che, d'ora innanzi, l'esportazione dei lupini, per qualsiasi destinazione, è subordinata al preventivo permesso del Ministero delle Finanze.

* La Camera di Commercio rende noto, in aggiunta a quelli già pubblicati, i seguenti prezzi per sottoprodotti del catrame, notificati dall'Ufficio Regionale Benzolo e Toluolo, residente in Padova:

Catrame preparato comune (miscela di pece e oli pesanti di catrame in quantità dal 40 al 60 per cento): prezzo base al q.le L. 18 — Catrame depauperato degli oli leggeri: prezzo base al q.le L. 14, per merce franca vagone partenza, imballaggio escluso.

Un milione e mezzo di carta... straccia

Il Comitato Centrale di Roma, per la raccolta degli scarti d'archivio, annuncia con legittimo orgoglio che è stato raggiunto il milione e mezzo di lire a beneficio della Croce Rossa Italiana.

A questo risultato il Comitato Circondariale di Venezia ha concorso con trentacinque mila lire, somma di per sè stessa assai lusinghiera tanto più che il Comitato ritiene di aver mietuto appena un terzo del campo di sua azione. Infatti sono ancora molti i ritardatari e bisogna ricordar loro una volta ancora gli scopi altamente benefici dal lato patriottico e nazionale e gli effetti utili dal lato pratico cui è diretta la raccolta delle carta straccia.

Diamo intanto un altro elenco di offerenti:

Famiglia Nordio, Marcocchia Emilia, Deposito RR. Equipaggi, Liceo Marco Foscarini, Giandominici Manlio, M. Jesurum e C., Associazione Impiegati Civili, Tecnomasio Italiano, Carlo Lombardini, on. Musatti Elia, Ancona Giuseppe, R. Scuola Meccanici (IV. off.), Aurelio Cavalieri e Fratello, Fossati dr. Vittorio, Casa del Soldato, Pretura Urbana, Corinaldi cav. uff. Ettore, Perozzi, Municipio di Venezia, Sperotti dr. Giuseppe, Levi dr. Lazzaro, Cooperativa S. Rocco, Benzoni prof. Andrea, Pasquini Elena, Ospedale Militare Marittimo, prof. Zambler, Radaelli avv. Pietro, Direzione Artiglieria ed Armamenti, commend. Giovannitti Giuseppe, Scuola Normale Corner Piscopia, Dalla Torre Gabriele, cav. Wiel, Dr. Giuseppe Saccardo, Ditta Audenino Sebastiano, Co. Passi Enrico Matteo, Don Giosuè Scattolin, Ufficio del Porto di Lido, Cesana A. Bino, Ateneo Veneto, Lina Biagini, Famiglia Berchet, R. Manifattura Tabacchi, Casa Mazzoleni, Famiglia Paterà, Società Veneziana Navigazione a Vapore, avv. Montalto, Zane Alessandro, Direzione del Catasto, R. Guardia di Finanza, Bolzon-Acerbi, Locatelli, Impresa Levi, Famiglia Tolottà cav. Malliani Primo, prof. Linda Maddalozzo, Pretura II. mand. ed ufficiali giud., Munarini G. B., D'Italia, F.lli Bocconi, Direzione Lotto, Comando Difesa Marittima, Bisacco Alessandro, R. Prefettura, Ufficio Notizie, Zago Giuseppe, R. Poste, Sofia Kirschen, Famiglia Coen Porto, avv. Angelo Oreffice, cav. Carlo Ratti, Carnio Emilia, avv. Giuriati Giovanni, Rivelli, Gidoni, cav. Antonio Azzano, Magistrato alle Acque, Ditta Biso e Rossi, Busetto Mario, Dr. Augusto Coen Porto, Deposito 71. regg. fanteria, Damiani e Giorgio, Bonfadini Luigia, Comando in Capo Piazza Marittima, rag. Daniele Pegorini, avv. Ugo Morelli, Istituto Paolo Sarpi, Boscolo Giuseppe, Banca Veneta, avv. Granziotto, The Berlitz School of Languages, Farmacia alla Croce di Malta, Casa Pasqualigo, avv. Ennio Talamini, Dr. Tognolo, avv. Anzil Aristide, Scuola Professionale Femminile, ing. Fumiani, avv. Pietro Cervellin, dott. Emilio Piamonte, Successori M. Miola, Sourian Antonio, Marzollo Evelina, Distr. Militare, ing. Attilio Bisio, cav. Barbaria, Massoni Egisto, Giovani Esploratori, Amalia Devitofrancesco, Albergo Panada, prof. Clemente Calzavara, Miotto Macedonio, Dr. cav. uff. Calza Carlo, Farmacia Malliani, Ditta Alessi Attilio, dott. Sprocani, Direzione Costruzioni Navali, Rimorchiatore «Istria», cav. Pietro Busetto Beo, ing. Damiani, Carlo Bassi, Fabris, Orsoni Anna, Famiglia Quintavalle, Marco Sullam, Contessa Scudellari, Sante Meloncini, Battaggia e Giudica, Istituto Coletti, dr. Giovanni Clerle, Garbato, Sorelle Levi fu Giacomo, Gambarini, Anna De Pità, Fiaschetteria Toscana, Genio Marina, Miss Luisa Keane, ing. Bullo, avv. Florian, ditta Mafuta, Commissario di P. S. S. Polo, Dorsoduro, Cannaregio, dott. Montanari, Contesse Tiepolo, dr. Rambaud, Capitaneria di Porto, Farmacia Pitteri, Carceri S. Marco, Archivio di Stato, R. Questura, R. Economato Benefizi Vacanti, R. Manifattura Tabacchi, R. Pretura III mand. Monsignor Previtali, Sac. Gusso Gio. Batta.

Il Comitato siede in permanenza alla Corte d'Appello (S. Luca) e si presta a dirimere ogni difficoltà che possa servire di pretesto per non compiere l'operazione di cernita e di sgombero da case e da archivi; provvede poi direttamente e prontamente al ritiro della carta appena avvisatane la disponibilità.

Esequie di prodi

Soldato Romano Silvestrini

Commoventi riuscirono ieri mattina alle ore 9 le Esequie in suffragio del soldato di fanteria Silvestrini Romano caduto valorosamente sul campo della gloria. Quattro vigili municipali in alta tenuta e un picchetto armato di fanteria rendevano ai lati del tumulo, avvolto dal tricolore e adorno di piante e ceri, gli onori militari.

Moltissimi gli intervenuti, fra cui il consigliere comunale sig. A. Scattolin che rappresentava il Sindaco.

Notammo anche una rappresentanza del Comitato di assistenza e difesa civile, molti amici del defunto e largo stuolo di signore.

Infortunio sul lavoro

Sambo Vincenzo d'anni 38 da Chioggia, lavorando ieri in una draga alla Giudecca nel cantiere Almagià si produsse una ferita da punta al piede sinistro.

Condotto alla Guardia Medica, ove ebbe le cure del caso, venne dichiarato guaribile in 10 giorni.

Momenti di trepidazione

Locon Giovanni di anni 59 abitante a S. Bartolomeo 5168, iersera mentre stava pranzando corse rischio di soffocare a causa di un pezzo di carne che gli si arrestò nell'esofago. Non pose tempo in mezzo e corse difilato alla Guardia Medica dove il sanitario di servizio lo liberò facendo uso della sonda.

Patronato per gli orfani

dei contadini morti in guerra

(3.a lista di aderenti)

Soci benemeriti: Cassa di Risparmio di Venezia L. 5000 — Stucky cav. ing. Gian Carlo 2000 — Banca Mutua Popolare San Donà 1000 — Bortolotto Giuseppe, id. 1000 — Bressanin Candeo Angela id. 1000 — Sindacato Agrario id. 1000 — Romiati Fratelli, Caorle, 1000 — Banca Italiana di Sconto 1000.

Soci perpetui: Trentin cav. prof. Luigi, Lido, 100 — Damiani e Giorgio 100 — On. senatore Molmenti Pompeo 100 — Braida comm. Tito 100 — Ghirardi Dr. Giuseppe, Mirano, 100 — Pastificio Antonelli e C. 100 — Antonelli Achille 100 — Marcello conte Andrea 100 — Pazienti cav. Gaetano, Mira, 100 — Favaretto Giovanni, Mira, 100 — Monte di Pietà di Venezia 100 — Calbo Trentin Matilde, S. Donà, 100 — Bortolotto Bertoncello Elena, S. Donà, 100 — Argentini Giuseppe id. 100 — Dall'Armi Maria id. 100 — Dall'Armi ing. G. B. id. 100 — Trentin Antonio id. 100 — Callegher Giuseppe id. 100 — Bortolotto Vincenzo id. 100 — Bressanin Alessandro id. 100 — Del Negro Dr. Vincenzo id. 100 — Del Negro Ferraresso Marina id. 100 — Del Negro Maria id. 100 — De Colle avv. Renato id. 100 — Comizio Agrario (Sez. Sindacato) Mirano 100 — Voltolina Dr. Gio. Batta 100 — Marinoni Vivanti Luisa 100 — Marinoni Mario 100 — Parisi Francesco (Ditta) 200 — Trentinaglia cav. avv. Carlo 100 — Salvagno Eugenio 100 — N. D. Brandolin D'Adda Contessa Leopolda 100 — L. 16.300 — Liste preced. 27.100 — Totale gen. 43.400.

Soci ordinari: Rambaldi Prof. P. L., Cavalieri Aurelio, Milani dei co. Corniani degli Algarotti Dr. Emilio (Intend. di Finanza), Muneratti avv. Giulio, Pallavicini di Priola Romana, Pazienti Pietro, Ferrari Costacurta Lidia, Ringler cav. Ulisse, Ringler dr. Guido, De Mitri Giovanni, Comizio Agrario di Mirano, Galzignato Angelo, Cattaneo rag. Antonio, Sorgato commend. Antonio, Moro Lin dr. Mario, Lissandrin Giuseppe, Salmasi Luigi, Roma Umberto, Dall'Olio Romano, Sarfatti avv. prof. Gustavo, — Importo della I. annualità L. 200.

Le iscrizioni a socio benemerito (versando una volta tanto non meno di lire 1000), a Socio Perpetuo (versando almeno L. 100 una volta tanto) ed a Socio ordinario (impegnandosi a versare per tre anni consecutivi non meno di lire 10) nonchè le oblazioni per Buona Usanza e le iscrizioni di defunti «ad memoriam» si ricevono alla sede provvisoria del Patronato (Municipio); per informazioni e chiarimenti rivolgersi al sig. cav. Marchi, Economo Municipale.

I versamenti delle somme sottoscritte potranno effettuarsi alla Banca Cooperativa Veneziana, Campo S. Luca.

*

Nel trigesimo della morte del cav. ing. Giuseppe dr. Allegri, ad onorarne la memoria, la figlia Annie col marito ing. Arturo Marcon versarono L. 100 affinchè il loro caro Estinto sia iscritto fra i soci perpetui.

Caduto da una scala

Certo Piranese Domenico di anni 62, spazzino comunale abitante all'Angelo Raffaele N. 2470, in causa dell'oscurità nel discendere da una scala di casa propria cadde in sì malo modo da causarsi la lussazione di un dito della mano destra e ferite varie. Accompagnato alla Guardia medica dopo la medicazione del caso venne inviato all'Ospitale civile dove venne trattenuto.

Improvviso malore

L'altro ieri verso le ore 18 sulla Riva degli Schiavoni certo Bellomo Achille di anni 26 veniva colpito da improvviso malore. Con l'aiuto del vigile 159 e con la barca della Croce Azzurra che prontamente accorse fu condotto all'Ospitale civile dove durante la notte il poveretto spirava.

* Ieri mattina verso le 8 al ponte delle Ostreghe a S. Moisè certo Ballarin Eugenio d'anni 60 colpito da malore improvvisa cadeva pesantemente a terra senza dar segno di vita. Accorsero vari passanti i quali con d'aiuto del vigile 108 mandarono tosto per una barca della Croce Azzurra che con sollecitudine giunse prontamente sul luogo. Il vecchio fu quindi trasportato all'Ospitale civile. Quivi venne accolto dal dott. Peloso che dopo averlo esaminato non lo ritenne in condizioni tali da dover essere ricoverato.

I tristi effetti dell'alcool

Certo Puttuello Federico di Luigi di anni 25, abitante a Castello 3120 rincasava ieri sera ad ora tarda ubbriaco al punto da non sapere quasi ciò che si facesse, tanto che diede un forte pugno contro una finestra mandandone in frantumi i vetri, ferendosi al polso destro. Dovette ricorrere all'ospedale civile dove gli venne riscontrata una ferita lacero contusa alla regione anteriore del polso destro. Guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

Un osso di pollo

Certo Gasparini Giovanni di anni 44 abitante in corte Coppo 3551, iersera nel mangiare un pezzo di pollo si conficcò un osso in gola e per liberarsene dovette recarsi alla Guardia Medica. Fu curato dal dottor Melli.

Contravvenzioni ed arresti

Ritura Rafaella d'anni 30 di Costantino venne dagli agenti della squadra mobile dichiarata in contravvenzione per ragioni di moralità.

Un arresto al cinema "Eureka,,

Chi si fosse trovato ieri sera al Cinema Teatro « Eureca » avrebbe assistito ad una pellicola fuori programma o per meglio dire al movimentato arresto di due prepotenti.

Fenoli Luigi di Edoardo, operaio ai cementi abitante a Dorsoduro 2356 e Saoner Augusto fu Giovanni guardiano al bacino di carenaggio in Arsenale abitante pure a Dorsoduro 2892, entrarono ieri sera al cinematografo Eureca a Rialto, ma appena entrati cominciarono a disturbare provocando vivaci proteste da parte degli spettatori. Tanto che per farla finita vi fu chi pensò bene di andar a chiamare le guardie.

Gli agenti accorsero all'invito, ma furono dai due messeri male accolti, poichè cominciarono ad insultarli facendo naturalmente sospendere lo spettacolo. Le guardie sulle prime pazientarono cercando di convincere quei due tipi ad uscire e lasciar in pace chi aveva diritto di godersi in santa pace la proiezione. Ma le loro buone parole a nulla approdarono. Stanche allora della scenata le guardie dichiararono in arresto quei due prepotenti i quali anzichè seguire gli agenti aggiunsero agli oltraggi la violenza tirando pugni e calci, causando lesioni all'occhio destro e al dorso di una mano all'agente Tomasi Giuseppe. Sembrava il finimondo: grida, urla, ma finalmente gli agenti ebbero il sopravvento e i due compari, ridotti in condizioni da non poter più nuocere, vennero tradotti in guardina.

Anche il dott. Billota commissario del Sestiere di S. Polo che casualmente era entrato nel Cinema «Eureka» diede man forte alle guardie.

Finito questo numero non richiesto dal pubblico la rappresentazione potè finalmente continuare indisturbata.

Per misura di P. S.

Ieri le due sorelle Passador Esterina di Luigi di anni 25 e Passador Catterina di anni 22 vennero dagli agenti del sestiere di Cannaregio arrestate per misure di P. S.

Concorso per impiegati avventizi al Ministero della guerra

Roma, 5

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica:

Per provvedere ad eccezionali esigenze verificatesi in questo Ministero e inerenti al servizio delle pensioni di guerra, è stato determinato, previe le opportune intese col Ministero del tesoro, di far luogo all'assunzione nell'amministrazione centrale del Ministero della guerra, mediante concorso, di 50 impiegati avventizi. Tale assunzione, la quale si intenderà effettuata fino a non oltre il primo giorno del terzo mese successivo a quello in cui sarà cessato lo stato di guerra, non darà titolo a preferenza per riammissioni in servizio.

Il concorso è limitato ai già militari di truppa e sottufficiali di qualunque grado invalidi e riformati in genere per ferite o infermità dipendenti dall'attuale campagna di guerra pei quali sia già intervenuto un provvedimento definitivo di congedo assoluto per le ferite o le infermità accennate semprechè nonostante le medesime essi conservino l'attitudine a disimpegnare mansioni di ordine e siano almeno forniti di licenza ginnasiale o tecnica o complementare o di scuola commerciale inferiore.

Gli studenti e le munizioni

Roma, 5

Cominciano a giungere al Ministero dell'istruzione le prime notizie dei primi elenchi dei giovani che in ciascuna provincia si sono iscritti per lavorare alle munizioni negli stabilimenti e nelle officine del Regno. Appena complete il Ministero le renderà note al pubblico. L'affluenza è davvero notevole in quasi tutte le provincie.

E' di prossima pubblicazione un decreto che sarà sottoposto alla firma luogotenenziale dall'on. ministro dell'istruzione, sen. Ruffini. Il decreto stabilirà tutte le agevolazioni in materia di studi e di esami che saranno concesse ai giovani studenti divenuti operai per accrescere la forza di resistenza e di difesa della nazione.

Nei Consigli amministrativi degli ordini dei sanitari

Roma, 5

Con odierno decreto luogotenenziale su proposta del ministro dell'Interno è stato disposto che durante lo stato di guerra i Consigli amministrativi degli ordini dei sanitari i cui presidenti siano impediti per ragioni di servizio militare designino uno dei loro componenti ad intervenire nei Consigli provinciali di sanità in rappresentanza degli ordini medesimi.

La condanna d'un commerciante per tentativo di corruzione di un pubblico ufficiale

Roma, 5

Oggi alla seconda sezione feriale del tribunale è continuato il processo contro Abele Bertozzi pel noto tentativo di corruzione.

Il prof. Gregoraci difensore dell'imputato ha sul principio commemorato brevemente l'ex-presidente della sezione cav. Polloni spentosi ieri sera a Viterbo. Si sono associati il P. M. cav. Albertini ed il presidente cav. Maggio.

Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a mesi sei di reclusione, lire 2500 di multa e all'interdizione per il tempo della condanna dai pubblici uffici.

L'avv. Gregoraci ha chiesto l'assoluzione per inesistenza di reato e in via subordinata l'applicazione dell'art. 171 che parla di corruzione impropria anzichè quella rubricata nell'atto di accusa, l'art. 173 C. P. riguardante la corruzione vera e propria.

Il tribunale si ritira alle 18.45 e, rientrato alle ore 19.45, ritiene il Bertozzi responsabile del reato ascrittogli e viene condannato alla pena della reclusione per mesi cinque, lire 300 di multa con sospensione per il tempo della condanna dai pubblici uffici, condizionalmente.

Teatri e Concerti

Goldoni

Elisa Berti-Masi ha reso con grande efficacia tersera la dolorante figura della protagonista di *L'Ombra* di Dario Niccodemi, facendosi cordialmente applaudire anche a scena aperta. Divisero con lei gli applausi il Zoncada, il Capodaglio e il Paoli. Il teatro era, come sempre, affollatissimo.

— Stasera una graziosissima e gaia produzione: *La presa di Berg-op-zoom.*

— Domani *La Fiammata.*

— Domenica due rappresentazioni: la mattinata avremo *Maria Antonietta* di Giacometti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *La presa di Berg-op-zoom.*

Arte e Lettere

La "Mostra della Guerra,, all'Associazione Artistica Internazionale

L'iniziativa presa dall'Associazione Artistica Internazionale di una Mostra d'Opere relative alla nostra Guerra Nazionale da inaugurarsi il 15 del pross. mese di novembre, incontra sempre maggior favore nel campo artistico di Roma e d'Italia.

E non potrebbe essere altrimenti, ove si consideri il duplice scopo d'arte e di patriottismo della Mostra stessa e la garanzia del miglior successo che ne dà il Comitato d'Onore.

Alla Segreteria dell'Associazione Artistica Internazionale (Via Margutta 54, Roma), alla quale sono già pervenute non poche adesioni di illustri artisti, dovranno essere indirizzate le opere, franche di spesa, fra il 15 e il 31 ottobre corrente; per la notifica sarà sufficiente una semplice lettera esplicativa (contenente il prezzo, il titolo del lavoro, ed altri eventuali ragguagli) diretta all'Associazione stessa.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

UDINE — E' giunta notizia al Sindaco che in seguito a ferite riportate in combattimento è morto il soldato di fanteria Giuseppe Toffolutti di Luigi della classe 1896.

RIVOLTO (Udine) — Viene comunicato che combattendo gloriosamente è morto il soldato Pietro Zulian di Francesco della frazione di Passeriano.

PAVIA DI UDINE — Ai giudici caduti per la Patria della frazione di Percotto deve aggiungersi il nome glorioso di Umberto Marcuzzi, morto in recente combattimento.

VERONA — E' gloriosamente caduto combattendo contro l'austriaco il soldato Corsi Umberto di Roverchiara.

Onore al Suo nome!

Pareri del Comitato del Lavoro

Roma, 5

Il Comitato permanente del lavoro ha emesso il seguente parere in merito a deroghe ed interpretazioni di legge sociale:

Rinviare ad altra sezione ogni decisione circa l'estensione alle fabbriche di biscotti della legge sulla panificazione, in attesa di ulteriore istruttoria;

Proporre al Consiglio superiore del lavoro che la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, venga interpretata nel senso che per l'orario di otto ore, anche se non a due turni, possa ridursi a mezz'ora il riposo;

Accordare, subordinato al parere del circolo di ispezione, deroga al divieti di lavoro notturno ai panattieri Menegazzi e Zanetti di Verona, estendere la deroga stessa alla ditta Piccoli di San Michele Extra, quando si avrà regolarizzata la sua domanda;

Accogliersi la domanda per deroga al divieto del lavoro notturno avanzata dal panettiere Maria Colaut di Monselice, purchè la vendita di pane ai privati non venga iniziata prima dell'ora consueta;

Non accogliersi la domanda di lavoro notturno per donne e fanciulli della fabbrica di birra fratelli Luciani, di Pedavena;

Respingere la domanda di deroga al divieto di lavoro notturno avanzata dal fornaio Giovanni Colotti di Padova e dal fornaio rurale Di Rodeano di Rivo d'Arcano (Udine).

VENEZIA

Gara di Tiro a Segno

MIRANO — Ci scrivono, 5:

La Società mandamentale di Tiro a Segno di Mirano ha indetto nei giorni 8 e 9 ottobre una gara col seguente programma:

Categoria I.a — Militari di Truppa (libera a tutti i soldati e sottufficiali del Presidio. Premi: due orologi d'argento da polso, dono del colonnello cav. Gandini, e medaglie d'argento con diploma fino ad aver premiato la metà dei concorrenti.

Categoria II — Ufficiali: libera a tutti gli ufficiali ed ai soci delle Società di Tiro a Segno Nazionale. Premi: Sezione A. (per soli ufficiali) un orologio d'oro da polso, dono del colonnello cav. Gandini. 3 medaglie d'oro, ciondoli e medaglie d'argento fino a premiare la metà dei concorrenti. Sezione B: sei oggetti artistici e due medaglie d'argento. I signori ufficiali potranno concorrere con le stesse serie anche ai premi della sezione b. pagando tassa doppia.

Categoria III «Mirano». Premi: Quattro medaglie d'oro e sei vermeil.

Il civanzo netto della Gara sarà devoluto al locale Comitato della Croce Rossa Italiana.

Meritata onorificenza

MIRA — Ci scrivono, 5:

Con recente decreto reale al cav. uff. Giulio Rocca Luca è stata conferita la Commenda della Corona d'Italia.

Ci congratuliamo vivamente con l'egregio uomo, tanto benemerito del nostro paese, che deve in gran parte a lui lo splendido risorgimento agricolo di questi ultimi anni.

Dito schiacciato

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Questa mattina il bambino di 5 anni Lugato Gino di Vittorio, giuocando sulla sbarra del passaggio a livello di Zellarino, s'impigliava il dito indice della mano destra schiacciandoselo così che il chirurgo primario dott. Pozzan del nostro Ospedale doveva amputarglielo.

PADOVA

Il Consiglio Provinciale del Lavoro

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Il R. Prefetto in questi giorni ha ritornato col visto di esecutorietà la deliberazione del Consiglio Provinciale di Padova del 14 agosto 1916 portante la istituzione del Consiglio Provinciale del Lavoro.

Il tentato suicidio di un alcoolizzato

Stamane, nella sua casa a Camin al n. 106, il cinquantenne Camolei Fiorenzo di ignoti, detto «Fiore», tentava di por fine ai suoi giorni ingoiando ben 50 grammi di tintura di iodio.

Dell'atto insano s'avvidero tosto i famigliari. Venne telefonato alla «Croce Verde», della quale accorsero subito con l'autolettiga il comendante Bottazzo coi militi Cilento e Toniato.

L'infelice venne adagiato nella lettiga e trasportato con la massima celerità all'Ospedale civile. Quivi gli fu praticata la lavatura dello stomaco che lo pose in breve fuori pericolo.

Il Camolei è dedito all'alcool. Molto disgraziato, fu vittima mesi or sono di una paralisi ad un braccio e ad una gamba, della quale guari in parte. Negli scorsi giorni cadde in un mucchio di ghiaia ferendosi ad un braccio. Probabilmente il succedersi di queste disgrazie e l'alcool che lo aveva abbrutito, lo spinsero al triste passo, che per poco non gli fu fatale.

Mancato omicidio

Il sedicenne Giovanni Salviato di Valentino e il compagno Giacomo Asperghe fu Luigi, di anni 17, mentre transitavano per una viuzza della località Bosco di Campodarsego, venivano fatti segno ad alcuni colpi d'arma da fuoco. Fortunatamente nessuno d'essi fu colpito.

Il tiratore era il diciassettenne Gino Caregnato di Antonio che si trovava appiattato alcuni metri lontano. Egli venne denunciato ai carabinieri e tratto in arresto. L'arma adoperata per attentare alla vita dei due giovanotti — una pistola vecchio tipo ad avancarica — venne sequestrata.

Il Caregnato dovrà rispondere di mancato omicidio. Si ritiene che egli abbia commesso il triste atto per rivalità in amore.

Tariffa daziaria

CITTADELLA — Ci scrivono, 5:

Il Sindaco rende noto che in seguito al Decreto Luogotenenziale 31 Agosto 1916 N. 1090 la tariffa Daziaria viene così stabilita: Vino all'Ett. L. 8.75 — Vinello inferiore all'Ett. 4.37 1/2 — Alcool (Acquavite) a gradi 59 L. 18, a più di 59 gradi L. 27 — Liquori in bottiglia L. 0.45 — Birra in fusti all'ett. L. 3 — Carne fresca proveniente da altri comuni al quintale L. 11.05. La vendita al minuto, il limite del vino e vinello è portata da litri 25 a 50. Il limite della minuta vendita della birra è stabilito in litri 25.

Il calmiere sul burro e formaggio

Il Comune ha pubblicato i prezzi massimi di vendita del burro e del formaggio.

Per la minuta vendita al kg. sono: burro a L. 3.80, formaggio Asiago di montagna 1914 e 1915 a L. 4, pecorino di piano 1916 a L. 3.70, tipo vicentino fresco 2.20, grana, reggiano, parmigiano, lodigiano 1914 L. 3.80, del 1915 L. 3.60, del 1916 3.20, grana uso reggiano 1914 L. 3.50, del 1915 3.40, del 1916 L. 2.90, tipo Svizzero Gruyère, Friburgo, Sbrinz 1915 L. 3, del 1916 lire 2.90, pecorino 1915 L. 3.50, gorgonzola fresco 2.15, maturo L. 2.65.

Il listino dei prezzi deve rimanere costantemente affisso nella bottega in modo visibile a tutti, sotto pena di contravvenzione.

Funerali Pinter

E' morta ieri sera quasi improvvisamente la signora Maria Pinter di soli 39 anni, moglie del signor Attilio Signori, conduttore dell'Albergo Roma. La buona e brava signora era da poco venuta in questa città.

Stamattina ebbero luogo i funerali che furono una sincera dimostrazione di cordoglio. Valga tale dimostrazione a lenire in parte il dolore del marito signor Attilio Signori. Noi da queste colonne gli rinnoviamo le più sentite condoglianze.

ROVIGO

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Il Consiglio Comunale si radunerà domenica prossima alle ore 16.

Neo ufficiali

Sono stati nominati sottotenenti i signori dott. Pietro Avezzà, Adriano Destro, Enrico Pozzi, Giuseppe Tesini Giorgio Bolognini e Ardinio Avezzà.

Ai neo ufficiali congratulazioni.

La morte del cav. Cipolla

A Cremona è spirato il cav. uff. prof. Antonio Cipolla, emerito provveditore agli studi, padre della esimia signora prof. Isabella in De Pol, residente a Rovigo, e dei carissimi colleghi Arnaldo, maggiore degli alpini, Gianni, sottotenente, capitano Edoardo, Ferdinando sottotenente, tutti al fronte e due già feriti.

L'Estinto era persona colta e simpaticissima.

Alla vedova, ai figli, al genero dott. G. De Col e ai parenti tutti le condoglianze più sentite.

Concittani feriti

In guerra, combattendo da valorosi, sono rimasti feriti i concittadini sergente Dante Bonetti e il soldato Giuseppe Tumiatti, quest'ultimo già altra volta ferito. Ai due giovani — il cui stato non è grave — auguri.

La morte del Padre Angelo

E' spirato iersera in età di anni 75, il priore del locale Convento dei Cappuccini, da lui stesso fondato, Padre Angelo, al secolo Giovanni Cipollato di Aviano (Udine) da 57 anni fra di noi.

Aveva esercitato sempre il suo ministero con particolare devozione alla povertà. Aveva fatto grandi carità. In città era benvoluto e stimato da tutti.

La tombola

Il 22 corrente avrà luogo a Rovigo la estrazione dell'annuale tombola di beneficenza dei Luoghi Pii Riuniti.

I premi ammonteranno, come al solito, a lire 800.

TREVISO

La raccolta di rottami

TREVISO — Ci scrivono, 5:

E' prossima l'incetta dei rottami di metallo da destinarsi a favore del nostro Comitato d'Assistenza Civile.

Raccomandiamo vivamente alle famiglie della nostra città di preparare tutti i materiali ingombranti di ferro, ottone, ghisa, rame, bronzo ecc. in attesa delle disposizioni che darà il Comitato per la raccolta.

Questo sarà un altro modo di beneficare liberando le case da cose inutili.

I prezzi del calmiere

Il Sindaco ha pubblicato un avviso per rendere di pubblica ragione i prezzi massimi stabiliti con Decreto 29 settembre p. p. del R. Prefetto per la vendita dei generi seguenti:

Patate: al minuto L. 0.25 al kg.; all'ingrosso L. 15 al q.le.

Crusca di frumento, per merce posta ai molini in sacchi del compratore: L. 20 al q.le; per merce posta alla stazione prossima al molino cent. 20 in più per q.le.

Latte: puro di vacca per consumo diretto L. 0.22 al litro; trasportato al domicilio del compratore o acquistato al minuto negli spacci L. 0.25 al litro.

Burro: di tutto latte prezzo massimo di base L. 340 al q.le; prezzo massimo al minuto lire 3.75 al kg.

Un tenente veterinario

Un altro nostro giovine trevigiano si fa onore. E' il simpatico dottore Tito Campesan di Vittorio, il quale, pe' suoi zelanti servizi e per la sua bravura, si è meritata, in questi giorni, la promozione a tenente veterinario.

Ce ne congratuliamo vivamente con lui e con la sua buona famiglia.

Per l'Assistenza Civile

Il cav. Angelo Quaglia ha versato L. 30 in morte del cav. Angelo Dal Maschio; signor Giorgio Marsiai L. 50; cav. uff. Alfonso Calandri, per contributo mensile, lire 30; sig.a Maria Wolf ved. Moro L. 40; famiglia ing. cav. Antonio Mutto L. 10 all'Ufficio Notizie in morte del cav. Dal Maschio.

Pro Lana: Maria e Giuseppe Passuello L. 100; Maria Wolf ved. Moro L. 15; Pietro ed Ernesto Cason L. 20.

Una mesta funzione

Questa mattina, nella chiesa di Santa Maria Maddalena in cui per tanti anni suonò l'organo, i fratelli Fontebasso hanno avuto il pietoso pensiero di far celebrare una funzione in suffragio del loro tanto giustamente compianto prof. Ugo Fontebasso, già segretario dello Stato Civile del nostro Municipio per molti anni.

Alla mesta funzione accorsero i parenti, parecchie signore ed amici del povero Ugo, e vi presero parte i vecchi della Pia Casa di Ricovero. La Messa cantata venne celebrata da quel benamato sacerdote che è il Vicario Don Basilio Trevisanello, il quale diede anche l'assoluzione al tumulo.

Nella mesta circostanza, rinnoviamo, a nome anche di tanti amici, le più sentite condoglianze agli egregi Fratelli Fontebasso ed ai congiunti, assicurandoli che la memoria del loro povero Ugo è sempre incancellabile e benedetta.

Le conseguenze del calmiere

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 5:

In seguito al Decreto luogotenenziale e a quello del R. Prefetto della Provincia, che stabilisce i prezzi massimi della vendita dei generi alimentari, i negozianti locali tutti d'accordo negarono ai clienti il burro a L. 3.75 al kg. stabilito dal calmiere.

Le contadine non portarono più il latte alle case private, perchè da L. 0.25 il calmiere porta il prezzo a L. 0.22 il litro. Speriamo che le autorità sapranno intervenire.

Sconci da togliere

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 5:

La strada dei Cotonifici Trevigiani, cioè Via Villette, è priva completamente di luce: e ne approfittano... gli innamorati.

Il Municipio provveda per togliere lo sconcio collocando qualche lampadina elettrica. Il provvedimento è reclamato da tutti.

BELLUNO

Un grave fatto - Tre arrestati

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

I carabinieri hanno tratto in arresto i soldati di fanteria Guido Fagni di anni 27, Brottesani Giovanni di anni 31, Formelli Angelo di anni 26.

I tre, l'altra sera, alla altezza della località Fornaci, lungo la strada che da Belluno conduce a Mas, assalirono tale Gaz Cesare fu Valentino di anni 40 e la di lui moglie De Vallier Apolionia, di anni 25, e dopo aver preso per il collo il Gaz tentarono di violentare la donna.

Alle grida della coppia sopraffatta, giunsero da un posto vicino due carabinieri, nonchè il cantoniere stradale Arcangelo Broi i quali riuscirono subito ad acciuffare i tre figuri ed a tradurli nella loro caserma.

Gli arrestati verranno prossimamente giudicati dal nostro Tribunale di guerra.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 5:

Ieri alle 14 si riunì il Consiglio Comunale in seconda convocazione. Erano presenti il Sindaco, 4 assessori e 14 consiglieri.

Prima di passare all'ordine del giorno il Sindaco ricordò con patriottico discorso le recenti brillanti vittorie del nostro valoroso esercito e portò un caldo saluto a Gorizia, la città sorella testè redenta. Chiude proponendo che non appena sarà costituita la civica rappresentanza di Gorizia la Giunta di Udine si rechi a portare il saluto alla consorella ed il pegno di una perpetua inalterabile armonia di sentimenti e di propositi.

Il Sindaco ricordò poi con altre nobilissime parole i martiri irredenti Lorenzi, Rismondo, Chiesa, Filzi, Battisti e Sauro. Chiuse dicendo che la rappresentanza cittadina non mancherà a suo tempo di rammemorare anche i fratelli irredenti, che più hanno sacrificato e lottato per la liberazione delle nostre terre. I due felicissimi discorsi furono applauditissimi. Il consigliere Beltrandi ricordò il tenente Giovanni Boccaccino, morto eroicamente il 18 luglio scorso. Propose di mandare un saluto alla memoria del valente giornalista, che spesso fece i resoconti delle sedute del Consiglio comunale. Il Consiglio approvò la proposta ad unanimità.

Il sindaco ha ricordato poi la recente munifica donazione del benefico comm. Marco Volpe, il quale ha elargito lire 136 mila per l'acquisto del vasto edificio fuori porta Guazzano (ex Collegio Gabelli) perchè sia destinato a sede di un Istituto di ricovero per i cronici ed i mutilati in guerra. Il Sindaco propone un ordine del giorno con il quale viene deliberato di offrire al comm. Marco Volpe una medaglia d'oro, quale tenue segno della riconoscenza imperitura della città. Il Consiglio approva a voti unanimi.

Segue quindi la discussione sull'interrogazione presentata dal consigliere Nimis, il quale chiede perchè a Udine si paga il gas più caro che in tutte le altre città.

L'assessore Celotti gli risponde lungamente affermando che le principali ragioni del maggior costo del gas a Udine sono le seguenti: il carbone costa di più causa la distanza: il consumo è diminuito (ancor prima dell'aumento del prezzo) e ciò è causa di molte fughe; la tubatura è molto danneggiata causa il continuo transito dei veicoli pesanti durante l'attuale periodo di guerra; l'estensione della tubatura, circa 35 chilometri, sproporzionata anche in condizioni normali, che è dovuta alla conformazione della città.

L'interrogante cons. Nimis non è soddisfatto delle spiegazioni avute, e raccomanda alla Giunta di cercare tutti i mezzi per ribassare l'attuale prezzo del gas che è di cent. 62 al metro cubo.

Il cons. Cudugnello ha un battibecco con l'assessore Celotti sul prezzo del pane cornetto del forno comunale (cent. 58, mentre dovrebbe essere di cent. 54 secondo l'ultimo decreto prefettizio).

Celotti afferma che ribassando il prezzo il forno perderebbe 3000 lire al mese: Cudugnello sostiene che per fare l'interesse dei consumatori il Comune potrebbe sacrificare anche 6-7 mila lire.

Esaurite le interrogazioni si passa finalmente all'ordine del giorno, facendo le seguenti nomine:

In luogo dell'assessore cav. dott. Costantino Perusini dimissionario, per ragioni di salute, viene eletto l'avv. Giuseppe Nimis.

Nella commissione comunale per la revisione delle liste elettorali, vengono eletti A. L. Grossi, avv. Enrico Gaspari e G. E. Seitz membri effettivi, e Toso rag. Emilio e Tomadoni Giuseppe supplente.

In sostituzione del dimissionario conte Giovanni Porta viene eletto il cav. Giuseppe Beltrandi nella Commissione pel Collegio di Toppo Wassermann.

Rappresentanti del Comune nel Consiglio di disciplina per il giudizio disciplinare a carico dell'assistente daziario Enrico Biasutti, vengono eletti i consiglieri cav. Francesco Comencini e cav. Giuseppe Beltrandi.

Sono approvate tutte le deliberazioni prese dalla Giunta sostituendosi al Consiglio.

- La deliberazione della Giunta che concede ai maestri elementari un sussidio straordinario di L. 500, viene modificata e l'importo è elevato a L. 7500.

Tutti gli altri oggetti sono approvati come proposti dalla Giunta e con poche osservazioni. La seduta termina alle 16.40.

Un annegato

MEDUNA — Ci scrivono, 5:

Nelle acque del torrente Meduna fu rinvenuto il cadavere del bracciante Giuseppe David fu Domenico di anni 57, da San Giorgio della Richinvelda. Il David, benchè sconsigliato, volle passare a guado il torrente.

VERONA

L'anniversario dell'assassinio di Carlotta Aschieri

VERONA — Ci scrivono, 5:

Ricorre domani il cinquantesimo anniversario dell'assassinio per opera delle feroci soldatesche austriache, alla vigilia di dover lasciar Verona, della popolana venticinquenne ed incinta Carlotta Aschieri, trucidata a colpi di baionetta malgrado, a mani giunte, implorasse salva la vita almeno per la creatura che avea in seno. L'assassinio avvenne nel caffè Zampi ove gli austriaci erano penetrati violentemente. Una lapide, dettata dal Bovio, ricorda ai posteri l'orrendo delitto austriaco, ultimo sfogo di moribonda tirannide.

Sono passati cinquant'anni ma la martire non è dimenticata: il Suo nome è nel cuore e sulle labbra del popolo che, ricordandola, attende la gran vendetta.

Orrenda disgrazia alle officine ferroviarie

Oggi verso le 15 nelle nostre Officine ferroviarie mentre alcuni operai erano intenti con un carro-gru a muovere una lamiera, questa improvvisamente si abbassò. La gru girò con violenza facendo spostare la coda del carro verso il muro ove trovavasi l'operaio Pasquotto Angelo, cinquantenne, da S. Michele extra. Il poveretto non fece a tempo di scansarsi e ricevette un violentissimo colpo alla tempia sinistra. Alle urla dell'infelice accorsero i compagni. Fu subito trasportato all'Ospitale, ma lungo la via egli cessava di vivere. Lascia moglie e figli. In segno di lutto gli operai delle officine chiesero ed ottennero il permesso della cessazione del lavoro.

Ultima ora

La nostra offensiva nella zona dell'Avisio e i contrattacchi austriaci

Roma, 5

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il nemico sembra vivamente impressionato delle felici operazioni che le nostre truppe sono andate svolgendo nella zona dell'Avisio e sopratutto dalla recente ripresa offensiva che ci ha assicurato il possesso della seconda cima del Col Bricon.

Nella graduale occupazione di questa muraglia rocciosa che domina da sud la valle del Travignolo, l'avversario sente la nostra minaccia sempre più molesta e perciò si accanisce in contrattacchi ostinati ed insistenti sebbene costantemente vani, consentitigli dalle numerose truppe che è venuto a mano a mano qui radunando.

Come annunciò il bollettino del 4 ottobre l'azione controffensiva nemica fu iniziata la notte sul tre con una serie di tentativi miranti a riprendere le posizioni da noi tenute sul versante meridionale della valle Travignolo. Respingemmo ogni volta nettamente il nemico che oltre alle perdite sul terreno lasciò qualche prigioniero nelle nostre mani.

La mattina seguente gli austriaci dopo un violento fuoco di artiglieria rinnovarono gli attacchi con forze rilevanti. Li respingemmo e con un balzo innanzi di un nostro riparto ci impadronimmo di una posizione avanzata verso il Col Bricon Piccolo, altura dirupata e rocciosa che si erge sulle pendici settentrionali del Col Bricon degradanti verso il fondo di valle Travignolo. Nel pomeriggio dello stesso giorno tre l'avversario lanciava ancora un attacco contro la seconda cima del Col Bricon. Ributtato di nuovo, decideva di richiamare più a nord la nostra attenzione ed i nostri rincalzi, prima di ritentare lo sforzo contro la vetta, e nelle prime ore della notte sul tre, come ha annunciato il bollettino del 5 ottobre, assaliva impetuosamente tutte le nostre posizioni sulle pendici di Cima Bocche nel versante settentrionale di valle Travignolo, là dove ci aveva vittoriosamente portati la nostra offensiva di fine luglio. Nel tempo stesso lanciava tre attacchi contro la seconda cima del Col Bricon. L'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri fecero fallire tutti gli sforzi dell'avversario.

Tuttavia il nemico non desistette dall'impresa ma all'alba del 4 con rilevanti forze sostenute da numerose artiglierie si gettava ancora all'assalto delle nostre posizioni sulle pendici settentrionali del Col Bricon. L'unico risultato che otteneva fu l'abbandono da parte nostra della posizione avanzata che avevamo occupato il giorno precedente verso il Bricon Piccolo.

Lungo tutta la rimanente linea il nemico fu arrestato e nettamente respinto.

Alle nove della mattina dopo tre ore di intenso bombardamento con numerose artiglierie di ogni calibro, l'avversario tentava un ultimo e più poderoso sforzo contro la seconda cima del Col Bricon ma era ancora ributtato con gravissime perdite.

In complesso le giornate del tre e del quattro hanno segnato pel nemico una sanguinosa disfatta della quale possono andare giustamente orgogliose le valorose truppe della 17.a divisione e specialmente poi i bersaglieri del 90.o battaglione che dopo avere brillantemente conquistata la seconda cima del Col Bricon l'hanno con tanta tenacia difesa ributtando i cinque disperati attacchi che il nemico ha tentato con forze maggiori nel volgere di 17 ore.

Echi di un salvataggio

Tolone, 5

Il governo italiano, per il tramite dell'ambasciatore Tittoni, ha inviato vivi ringraziamenti e l'espressione dei suoi sentimenti di riconoscenza al governo francese per l'intervento del vapore *Sanson* del porto di Tolone, comandato dal tenente di vascello Croissanceau e che aveva per secondo il guardia marina Parades, il quale tempo addietro si recò d'urgenza a Saint Tropez e salvò il vapore italiano *Maurizio* che, ingannato dalla nebbia, si era incagliato presso il Capo Robieu.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 4 — Frumenti: Duro d'inverno 177 e mezzo — Nord Manitoba 185 — di primavera 189 — d'inverno 167 e mezzo.

Granone: dispon. 100 — Farine extrastate 7.25 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 4 — Frumenti: Dic. 159 cinque ottavi; Marzo 158 e mezzo — Granone: Dic. 75 tre quarti; Marzo 77 cinque ottavi — Avena: Dic. 49; Marzo 51 sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 4 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Dic. 8.66, genn. 8.69, marzo 8.74, maggio 8.82, luglio 8.90.

COTONI

NEW YORK, 4 — Cotoni Middling dispon. 15.80 — Id. id. a N. Orleans 16.13.

Cotoni futuri: Ottobre 16.82, Novembre 16.95, Dicembre 17.10, Gennaio 17.13, Febbraio 17.23, marzo 17.34, Aprile 17.40, Maggio 17.48, Giugno 17.51, Luglio 17.58.

Orario generale della Lagunare per il mese di Ottobre 1916

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 6, 9.30, 12.30, 15.30. — Partenze da Chioggia ore 6.30, 8.30, 12.30, 15.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8.30, 15,30. — Partenze da Cavarzere ore 6, 12.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 7.30 10, 12, 14, 15, 17. — Part. da Burano per Venezia ore 6, 8.30, 9. 11, 13, 16. — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 14 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 7.30, 15 — Da Burano per Cavallino ore 9.15, 15.45. — Da Cavallino per Venezia ore 6.30, 12.45 — Da Treporti per Venezia ore 7.45, 14.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 6.30 — Part. da Portogruaro ore 14.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 16, poi alle 17.15 fino al 14 ottobre.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 17.15, fino al 14 ottobre.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 7 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 278 — Conto corrente colla Posta — Sabato 7 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell' Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Per il blocco latino

Le difficoltà che si frappongono

Roma, 6

(M.) — In una mia nota dell'altro giorno mi sono intrattenuto sull'articolo pubblicato da un deputato francese, il signor Simon, intitolato «Abbiamo una politica italiana», ed inspirato all'idea di fare propaganda nel suo paese per una più cordiale intima intesa tra Francia ed Italia, anzi addirittura per una alleanza.

Questi propositi del parlamentare francese sono condivisi da parecchi uomini di buona volontà al di qua ed al di là delle Alpi; ma vi sono taluni ancora più audaci nelle loro aspirazioni che non si limitano ad auspicare una più stretta unione tra i due paesi latini, ma invocano un blocco tra i tre paesi latini: Italia, Francia e Spagna. L'augurio è partito giorni or sono dalla Francia ed oggi gli fa eco con abbondante lirismo su un foglio della capitale un membro del nostro Parlamento. E' un'idea seducente e che può apparire di facile attuazione. Chi se ne fa oggi banditore tra noi è anche un professore abituato a severe speculazioni. Dovrebbe quindi avere ponderato molto, ma ciò non sembra ad un breve esame.

Egli rileva l'uguaglianza della razza dei tre paesi, ciò che rende più facile lo accordo e prospetta quale dovrebbe essere il programma fondamentale del blocco, cioè il Mediterraneo ai popoli mediterranei, e quali sarebbero i vantaggi da cogliersi in Europa ed in America. Lo scrittore afferma che l'unione del ceppo latino sarà la condizione indispensabile perchè i prodotti dell'America meridionale possano continuare a verdeggiare ed a diffondersi in tutta la loro forte bellezza.

Quanto agli effetti in Europa, scrive testualmente: «Quale Potenza si creerebbe colla costituzione del blocco latino, in questa gente nuova, degna per grandezza dei romani, che unirebbe alla vigoria economica ed intellettuale una vigoria strategica indicibile! Si ponga mente nell'attuale guerra alla importanza delle alleanze e dei sussidi militari tra i popoli che hanno frontiere terrestri contigue, e si vedrà quali risorse inesauribili potrebbero disporre i tre paesi latini, quando fossero strettamente collegati od uniti nella politica estera ed in quella militare.»

E per meglio dimostrare questa pórtata dell'accordo sotto questo aspetto ricorda che Bismark pose sempre in opera la sua abilissima arte diplomatica nel separare le tre nazioni. Basterebbe infatti citare l'episodio di Tunisi. Fu appunto il Bismark che lanciò in quella impresa la Francia, traendone come effetto la costituzione della Triplice Alleanza.

Il deputato italiano adduce l'uguaglianza di razza come la condizione che può agevolaro l'accordo. Veramente la latinità dell'Italia è condizione assai sfavorevole perchè si assommino qualità e difetti uguali, mentre che la diversità di sangue reca assai di frequente una compensazione dei difetti di un individuo e di un popolo con la qualità di un altro individuo e di un altro popolo. Infatti oggi quello che si è ottenuto dalla perfetta fusione austro-tedesca non deve trarci al riguardo in inganno, perchè, ammesso pure che nel policromo impero austriaco la razza tedesca sia preponderante, l'accordo fra i tedeschi dell'Austria e quelli della Germania non è più che una lustra, in quanto i rapporti tra quel paese e questo si corrispondono a quelli di un inferiore e di un superiore, di un dominato e di un dominatore, di uno che obbedisce e di una che comanda. Il fenomeno odierno ha potuto avvenire con questo fatto: L'Austria annullando la sua individualità non può sottrarsi completamente ai voleri dell'alleata così da stabilire un solo indirizzo impresso da una sola volontà.

Concludendo, non si può in tutta fretta asserire che l'unità di razza sia condizione senz'altro favorevole ad un blocco latino, a meno che non si sottintenda che gli altri contraenti debbano rimettere il timone nelle mani di un solo; ma non può essere questo certamente il pensiero intimo di chi si fa banditore tra noi di una unione con la Francia e la Spagna. Egli senza dubbio vorrebbe un accordo sulle basi perfettamente uguali, e ciò si potrebbe anche attuare coll'andare del tempo, però è tutt altro che escluso il predominio del più forte, del più progredito dei contraenti. Il quale fenomeno, si può anche ammettere, avverrebbe più per forza di cose che di uomini, più per necessità che per ambizioni, ma si è più facilmente consenzienti al predominio di un estraneo che a quello di un fratello.

Ma se pure sia effettuabile questo blocco, quante difficoltà da superare prima che sia un fatto compiuto! Quanti interessi da accordare. L'altro giorno citando un articolo del deputato Simon, ho riferito da un giornale democratico, e perciò di francofilia non dubbia, i malintesi che ancora esistono tra Francia ed Italia. I francesi come i francesi considerano l'Italia come una sorella minore, non apprezzano in tutto il suo valore lo sforzo immane che ora sta compiendo a vantaggio comune, prestano orecchio favorevole alla campagna degli jugo-slavi, ancora auspicano alla più grande Grecia, che solo potrebbe crescere in danno di una Italia più piccola, considerano i nostri operai emigrati come degli sfruttatori della ricchezza nazionale.

Orbene, prima che sia possibile una alleanza tra Italia e Francia, bisogna che queste scorie di un passato impregnato di gelosie siano spazzate, bisogna che un grande spirito conciliante presieda all'accordo. Altrettanto deve dirsi per il presente e per il futuro ancora remoto.

Guanon, uno degli uomini più rappresentativi della Spagna, ha detto che potrà addivenirsi in proposito ad un accordo allorquando saranno composte le divergenze oggi esistenti tra il suo paese, la Francia e l'Inghilterra. Una grave ragione di dissenso esiste tra Madrid e Parigi, per vari motivi, e finchè la Francia non verrà ad una conciliazione non si potrà far nulla. Guanon disse che la risposta in proposito spetta alla Francia, ma che essa non giungerà tanto facilmente per quanto taluni si creino in proposito delle illusioni.

Ho creduto di accennare a talune delle difficoltà più in vista che si frappongono alla costituzione del blocco latino, perchè purtroppo in Italia basta spesso lanciare una idea abbagliante per farla credere attuabile in meno che non si dica. Il blocco latino è appunto una di quella idee che sono atte ad abbacinare il pubblico.

I Reggenti di San Marino al console italiano

San Marino, 6

All'indirizzo del regio console italiano di San Marino ai nuovi capitani reggenti della Repubblica comm. avv. Gustavo Babboni e sig. Giovanni Arzilli per la loro assunzione alla suprema magistratura, i capitani hanno così risposto:

«L'indirizzo della Signoria Vostra alla Reggenza è tornato particolarmente gradito. Il nostro pensiero, i nostri voti in questa grande ora sono rivolti all'augusto primo soldato d'Italia che con l'esercito vittorioso marcia alla conquista delle terre irredente. Il Governo della Repubblica è vivamente compreso che per l'Italia la presente guerra era un dovere nazionale e nel dichiararsi solidale col Governo di S. M. il Re si compiace di formulare l'augurio che la vittoria coroni il sacrificio del gentil sangue latino. La fedele osservanza dei trattati e l'adempimento dei doveri verso la madre patria saranno nostro impegno d'onore.»

La situazione generale favorevole agli Alleati

Parigi, 6

Il cattivo tempo persiste! tuttavia le truppe francesi e britanniche hanno compiuto un'avanzata locale. I francesi avviandosi a Sailly-Saillysen, posizione nemica fortemente organizzata, potranno pensare all'attacco della terza organizzazione difensiva tedesca così tracciata: villaggi di Le Transloy, Sailly, Saillysen, Bosco di Saint Pierre Vaast.

La cattura di nove cannoni in una trincea potentemente organizzata, ad est di Morval, su 24 pezzi in essa, prova la rapidità ed il successo dell'attacco.

A proposito del calibro dei cannoni conquistati il *Petit Parisien* nota che il calibro 88 non corrisponde ad alcuno di quelli dell'esercito tedesco al principio della campagna: allora esso figurava tra i calibri dell'esercito austriaco. L'artiglieria è sempre più attiva in Piccardia.

A nord della Somme i cannoni degli alleati hanno nettamente dominato quelli avversari, mentre a sud del fiume questi ultimi han risposto abbondantemente. Il bilancio dei trofei fatto dagli inglesi dimostra meglio di ogni altro commento l'importanza delle loro vittorie.

Sul fronte di Salonicco la situazione è sempre eccellente, sopratutto all'ala sinistra dove l'offensiva degli alleati si è sviluppata nelle migliori condizioni. Il passaggio della Cerna da parte dei serbi presenta una seria ed importante minaccia per le retrovie delle truppe bulgare.

L'occupazione di Buf e di Popli consiste nello accerchiamento dei massicci montagnosi di Starameretchka, dove il nemico tentava disperatamente di aggrapparsi.

Anche le notizie dallo Struma sono nettamente favorevoli.

Commentando sul *Figaro* l'anniversario dell'impresa di Salonicco, Polybe scrive:

«I cittadini di Salonicco che ebbero fiducia hanno avuto ragione».

Commentando il ritorno dei rumeni sulla riva sinistra del Danubio, i giornali in generale ritengono che gli alleati abbiano agito saviamente, rinunciando ad una operazione che poteva divenire pericolosa. Si compiacciono nondimeno che questa manovra abbia dimostrato che il Danubio può essere valicato e pensano che in altro momento l'operazione potrà essere ripresa con un definitivo successo. Il *Petit Parisien* poi aggiunge che essa non fu neppure inutile, perchè ha favorito l'offensiva degli alleati in Dobrugia, che rimane sempre vittoriosa.

Incorreggibili

Lucerna, 6

(E. C.) — La figura barbina fatta dal «kaiser» col suo famoso dispaccio sulla vittoria «decisiva» riportata dalle truppe tedesco-bulgare-turche nella Dobrugia non ha insegnato un bel niente alla stampa viennese. Difatti nei numeri dell'1 corrente della «Reichspost» e della «Neue Freie Presse» vediamo annunciata la presa di Sibiu a grandi caratteri e come una battaglia di annichilimento. Il primo di questi giornali annunciava quell'avvenimento a caratteri di scatola e col testo seguente: «I Romeni distrutti a Sibiu. I resti del loro esercito in fuga sulle montagne della frontiera». Gli articoli di commento avevano la stessa intonazione. La «Neue Presse» annuncia una disfatta schiacciante per i Romeni e nell'articolo di fondo parla già «della grave punizione che aspetta il popolo romeno».

Quando la stampa viennese annunciava in questi termini la riconquista di Sibiu non poteva ancora prevedere che la Romania le avrebbe usato lo sgarbo di passare così subito alla controffensiva e di smentire le sue profezie. Invece nessun dubbio può essa avere a proposito dei gravi errori commessi dal Comando austriaco nel lanciare la celebre «strafexpedition»; eppure i giornali di Vienna ne parlano ancora con una mentalità che stupisce. Per esempio, la «Neue Freie Presse» del 1° corrente ha una lunga corrispondenza del suo inviato alla fronte «Roda-Roda» nella quale questa offensiva veniva tratteggiata come segue: «Esaminiamo la situazione com'era nella scorsa primavera. L'Italia continuava ad attaccare l'esercito austriaco sull'Isonzo. L'Austria-Ungheria doveva sostenere colà continuamente dei combattimenti sanguinosi dati in una regione per essa sfavorevole. La fronte dall'Adige attraverso il Trentino e la Carnia misura una lunghezza di 400 km. Invece la linea retta da Ala a Venezia non ne misura che 100. Ora immaginiamo che l'offensiva avesse raggiunto quella linea. Non sarebbe forse stato un successo straordinario? Riduzione della fronte ad un quarto, occupazione di una vasta estensione di terreno nemico, conquista di risorse enormi, l'esercito italiano sull'Isonzo forse in parte tagliato fuori.

«La prospettiva di poter conseguire vantaggi si straordinari doveva sedurre il Comando dell'esercito. Lo sviluppo avuto dall'offensiva al suo principio dimostra con quanta rapidità essa poteva venir portata a compimento. Sei settimane avrebbero potuto bastare certamente per occupare la linea Ala-Venezia. Già nell'ultima fase dell'offensiva il Comando imperiale avrebbe potuto distrarre forze considerevoli per destinarle alla fronte orientale. Ma ammettiamo pure che fossero occorse otto settimane per terminare questa impresa contro l'Italia. Ora se questa offensiva avesse potuto cominciare già ai primi di aprile, c'era precisamente un margine di otto settimane prima che cominciasse l'offensiva russa, la quale fu iniziata al principio di giugno. Allora l'Italia sarebbe stata vinta come la Serbia e l'offensiva russa poteva essere fronteggiata.

«Perchè l'offensiva fu cominciata troppo tardi? La storia ce lo spiegherà. Si parla delle difficoltà create dalle masse di neve. Ma queste condizioni erano perfettamente note al Comando e a Conrad e non si può credere che questa sia stata la vera causa del ritardo. Il piano dell'offensiva era stato assai bene concepito, ma fu eseguito con un ritardo almeno di sei settimane.»

Ora è noto che il corrispondente Roda-Roda non scrive una riga che non sia inspirata dal Comando austriaco e senza la sua espressa approvazione. Qualunque sia la forma che questo corrispondente dà alle sue corrispondenze, esse sono sempre l'espressione di concetti del Comando imperiale. Ora appare evidente che nelle sfere ufficiali austriache non si vuol ancora riconoscere che il piano della «strafexpedition» era radicalmente sbagliato, ma si cerca la causa della grave sconfitta nella sua tardiva esecuzione. Sarebbe interessante di sapere a chi sono dirette le critiche della «Nueve Freie Presse» per il ritardo avvenuto nello scatenare quell'offensiva.

Un altro brillante successo dei nostri alpini

Gli Alleati progrediscono in Oriente

Il bollettino di Cadorna

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 settembre.

In Valle Travignolo (Avisio), dopo il grave scacco sofferto nelle giornate del 3 e del 4, l'avversario si limitò ieri ad intense azioni delle artiglierie, a cui risposero energicamente le nostre.

Collegammo saldamente le occupazioni tra Cima Uno e Cima Due del Col Bricon. Nella selletta interposta furono rinvenuti numerosi cadaveri nemici.

Più a nord in Valle di San Pellegrino (Avisio) un brillante attacco dei nostri alpini ci valse la conquista di un forte trinceramento e di baraccamenti nemici sulle pendici di Cima Costabella. Prendemmo 102 prigionieri, una mitragliatrice e ricco bottino di armi e munizioni.

Sulla rimanente fronte azioni delle artiglierie, particolarmente intense da parte del nemico quelle sul Carso.

Nostre pattuglie uscite ivi in ricognizione presero in piccoli scontri una trentina di prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il nemico in ritirata sullo Struma

Parigi, 6

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, dice:

Sullo Struma il nemico batte in ritirata dinanzi agli inglesi. Nella regione della Cerna vivi combattimenti su tutto il fronte Mesdzibili, Kenali, Grandesnika. Gli aeroplani alleati segnalano una grande attività sulle ferrovie avversarie.

Nuovi successi inglesi

Londra, 6

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico a Salonicco, dice:

Sulla fronte dello Struma nella giornata del 5 ottobre e nella notte precedente il nemico non spiegò nessuna attività. Le nostre truppe consolidano tutto il terreno conquistato. Il totale dei prigionieri fatti nelle recenti operazioni si eleva a 3 ufficiali e 339 soldati.

Stamane la nostra artiglieria intraprese il bombardamento nel Boljon, ma presto constatammo che il nemico sgombrava questa località che occupammo senza subire perdite.

Continua l'avanzata dei serbi

Corfù, 6

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito serbo, dice:

Nella giornata del 4 ottobre abbiamo continuato ad avanzare ed abbiamo fatto prigionieri 60 bulgari e ci siamo impadroniti di un abbastanza grande bottino. Ritirandosi precipitosamente, i bulgari hanno abbandonato tutta la rete telefonica che è caduta nelle nostre mani.

Un successivo comunicato dice:

Nella giornata del 5 avanzammo fino ai villaggi di Bondimirtzi e Gronnichte, come anche sulla riva sinistra della Cerna. La nostra artiglieria fu attivissima.

Felicitazioni di Briand a Pasic

Parigi, 6

Il Presidente del Consiglio, Briand, ha inviato al Presidente del Consiglio serbo, Pasic, un telegramma nel quale gli esprime calorosissime felicitazioni per la coraggiosa condotta ed i brillanti successi delle truppe serbe che permisero loro di riprendere fin da ora una parte del loro territorio nazionale.

Briand soggiunge di vedere in questo glorioso inizio, un segno certo della realizzazione delle comuni speranze.

L'offensiva sulla Somme ostacolata dal maltempo

Parigi, 6

Il cattivo tempo persiste ed ostacola sempre la nostra azione al fronte della Somme. Si conferma che le operazioni di dettaglio che ci hanno valso ieri la conquista degli ultimi trinceramenti potentemente organizzati che possedeva il nemico fra Morval ed il bosco di Saint Pierre Vaast, riuscirono completamente perchè il nemico lasciò in nostro possesso 9 cannoni.

I nostri avversari riconoscono del resto nelle loro dichiarazioni ufficiali che in seguito ai violenti combattimenti tra Fregicourt e Rancourt perdettero alcune trincee, ma per compensare l'insuccesso dicono pure che la potente preparazione di artiglieria che precedette gli attacchi della nostra fanteria raggiunse una estrema intensità. Nondimeno essi aggiungono che sulla maggior parte dei punti in cui la nostra fanteria passò all'assalto essa fu immediatamente arrestata dal loro fuoco.

Ora i pretesi attacchi franco-inglesi sono puramente immaginari; effettuammo soltanto un'azione essenzialmente locale, la quale ci fece realizzare qualche progresso nel pomeriggio ad est di Morval; al tempo stesso che respingevamo un violento ritorno offensivo del nemico su Fregicourt.

Nel sud della Somme l'artiglieria nemica controbattè attivamente la nostra.

In Oriente lo sviluppo della battaglia procede in modo soddisfacente. Ovunque i bulgari ripiegano e sembra che essi siano incapaci di riparare alle gravi perdite che fecero loro subire gli sterili contro attacchi da essi operati negli scorsi giorni.

L'enorme bottino fatto dagli inglesi nei tre mesi di offensiva

Londra, 6

Un comunicato del generale Haig in data di iersera, dice:

Poco da segnalare, eccetto un bombardamento nemico nella regione di Gueudecourt e due contrattacchi nemici nella regione di Thiepval, che furono energicamente respinti.

Fra il primo luglio ed il 30 settembre, oltre ad altro materiale importante da guerra, abbiamo catturato e trovato sul campo di battaglia della Somme, 29 cannoni pesanti, 92 cannoni da campagna ed Howiters, 103 pezzi da trincea e 397 mitragliatrici.

Un altro comunicato dice:

Durante la notte considerevole attività dell'artiglieria a sud dell' Ancre. Avanzammo dalla nostra posizione a nord est di Eaucourt e facemmo emissioni di gas ed est di Loos e ad est di Armentieres. Effettuammo 3 raids che penetrarono nelle trincee nemiche nel settore di Loos. Altre due incursioni furono compiute su Arras.

Altri progressi francesi

Parigi, 6

Un comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord della Somme abbiamo continuato il nostro progresso a nord di Morval: abbiamo respinto un forte contrattacco nemico sulle trincee nuovamente conquistate da noi a nord di Fregicourt.

A sud della Somme l'artiglieria nemica ha continuato a mostrarsi attivissima, principalmente nel settore Barloux, Belloy, Deniecourt e nel settore di Quesny.

Nella Woevre, presso Saint Benoit, la nostra artiglieria pesante ha preso sotto il fuoco una stazione militare ove erano segnalati considerevoli movimenti e vi ha causato un importante incendio.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

Azioni di artiglieria

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Somme reciproca attività dell'artiglieria durante la notte. Nel settore di Quenneviers una ricognizione si è spinta fino su una trincea di sostegno tedesca e la ha bombardata a colpi di granata.

Nella regione di Verdun abbastanza grande attività delle opposte artiglierie. Bombardamenti tedeschi sulla Côte du Poivre e nel bosco di Laufes. Nella foresta di Aprèmont l'artiglieria francese ha disperso lavoratori a nord del bosco Mullot.

Malgrado le condizioni atmosferiche poco favorevoli, gli aeroplani francesi hanno eseguito 29 voli di caccia, ricognizioni e regolamenti ai tiri.

Il comunicato belga

Le Havre, 6

Un comunicato belga dice:

Nella regione di Dixmude e dell' Yser e a sud di questa città si svolsero duelli di artiglieria. La lotta delle batterie da campagna e da trincea fu viva verso Steenstraete e Boesinghe.

Sulla via di Leopoli

Parigi, 6

Il «Petit Parisien» ha da Pietrogrado:

Quantunque i recenti comunicato non segnalino alcun movimento, una lotta violenta si è impegnata da otto giorni nel settore di Brody ed è terminata col vantaggio delle truppe del generale Brussiloff, le quali hanno fatto prigionieri e avanzano sulla strada di Brody-Leopoli.

Più a sud un'altra avanzata delle truppe russe a Brzezany in direzione sud est di Leopoli minaccia di sopraffare Halix. Non vi è alcun dubbio che i tedeschi abbiano dati agli austriaci soccorsi, con numerose divisioni prese dal fronte francese.

La lotta in Volinia e in Galizia

Pietrogrado, 6

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sul fronte Wladimir-Wolynski fino al Dniester continuano gli accaniti combattimenti. In parecchie località le nostre truppe si sono impadronite di elementi delle posizioni nemiche.

Sul fiume Bystrzyca nella regione di Bohorodezany abbiamo respinto alcuni posti avanzati dell'avversario ed abbiamo fatto prigionieri.

Sconfitta turca nel Caucaso

Pietrogrado, 6

Un comunicato ufficiale dice:

Nel settore del litorale nostri elementi hanno preso improvvisamente l'offensiva e col concorso della flotta hanno progredito sopra un largo fronte, impadronendosi di una posizione organizzata dal nemico nella regione del fiume Karaburnu.

Ad ovest di Kelkis Tschiftlik e di Tschiftlik i nostri elementi avanzati hanno travolte le forze nemiche ed hanno loro inflitto grosse perdite impadronendosi di prigionieri, di armi, di cartucce e di munizioni e distruggendo, alle spalle del nemico, i suoi ricoveri e le sue trincee.

Idroplano tedesco abbattuto nel golfo di Riga

Pietrogrado, 6

Un comunicato ufficiale dice:

Sul Mar Baltico il 3 corrente durante un raid di aeroplani nemici, un velivolo avversario ha dovuto atterrare ed è stato da noi preso presso l'isola di Runö, nel golfo di Riga.

Le felicitazioni dello Czar a Re Giorgio e a Poincarè

Pietrogrado, 6

In occasione della tenace offensiva perfettamente riuscita degli eserciti anglo-francesi verso la linea Peronne-Bapaume, il generalissimo russo ha inviato i seguenti telegrammi:

Al Re d'Inghilterra:

«Tengo ad esprimere a V. M. nonchè al Vostro valoroso esercito le mie più cordiali felicitazioni in occasione della sua magnifica azione nell'ultimo grande combattimento sulla Somme. — Firmato: Nicola».

Al Presidente della Repubblica Francese:

«Vi prego signor Presidente di gradire l'espressione della mia gioia e della mia ammirazione in occasione dell'importante successo realizzato dagli eserciti francesi nella Somme. — Firmato: Nicola».

In risposta, l' Imperatore ha ricevuto i seguenti telegrammi:

Dal Re d'Inghilterra:

«Da parte dei miei eserciti e personalmente esprimo a V. M. cordiali ringraziamenti per le Vostre amabili felicitazioni in occasione del successo riportato dal mio esercito insieme coi Vostri valorosi alleati francesi. — Firmato: Giorgio».

Dal Presidente della Repubblica Francese:

«Ringrazio calorosamente V. M. per le felicitazioni di cui l'esercito francese sarà profondamente commosso. Vi prego di esprimere al valoroso esercito russo l'espressione della mia ammirazione. — Firmato: Raymond Poincaré».

Vapore inglese affondato

Londra, 6

(*Ufficiale*). — Il piroscafo *Franconia*, della Cunard Line, fu affondato da un sottomarino. Non vi erano truppe a bordo; 30 uomini di equipaggio furono salvati; 12 mancano.

Il Portogallo e la guerra

Invio di truppe in Francia

Roma, 6

Un redattore del «Giornale d'Italia» ha intervistato il ministro del Portogallo a Roma signor Loao sul contributo del Portogallo nella guerra europea. Il signor Loao ha detto:

Dal giorno in cui scoppiò il conflitto europeo, il Portogallo non nascose le sue simpatie per l'Intesa. Il Parlamento e Governo dichiararono nei loro atti di essere pronti ad intervenire a fianco dell'Inghilterra in virtù del secolare trattato di alleanza che esiste tra i due paesi. La guerra era per noi inevitabile. Il popolo l'accolse con entusiasmo e con fermezzza di proposito.

Il nostro primo atto fu quello di dare all'Inghilterra tuttociò ch'essa ci chiese senza esigere alcuna garanzia, senza pretendere anticipate promesse e futuri compensi.

La nostra partecipazione alla guerra europea si è iniziata con felice esito nelle colonie dell'Africa. Attualmente vi è nel Portogallo una commissione mista di ufficiali inglesi e francesi che si sta accordando col nostro stato maggiore per la partecipazione attiva del nostro esercito alla guerra, prossimo a raggiungere il fronte francese. Una divisione è già pronta, due altre lo saranno quanto prima. Il nostro paese, nonostante non conti che sei milioni di abitanti, è pronto ad affrontare con serenità e con indicibile fede ogni sacrificio per il trionfo della latinità. Abbiamo anche mandato in Francia migliaia di operai nelle fabbriche d'armi ed il loro numero raggiungerà presto la considerevole cifra di 10 mila.

Il signor Loao ha poi accennato al sequestro fatto dal Portogallo delle 72 navi germaniche rifugiatesi nei suoi porti, ed ha continuato:

Conservammo per i nostri bisogni militari un certo numero delle navi catturate ed altre raggiunsero i porti della nostra alleata e da quanto ho appreso in seguito agli accordi presi fra il Governo italiano ed il ministro del commercio inglese Runcimann, una parte di questo naviglio sarà assegnata all'Italia per alleviare le conseguenze dell'enorme prezzo dei noli.

Il ministro ha poi accennato alle ripercussione dell'entrata in guerra del Portogallo nell'America latina. I nostri fratelli del Brasile si sono apertamente dichiarati intesofili.

Il signor Loao ha chiuso la sua intervista con le parole: Ragioni politiche e commerciali ci hanno deciso alla guerra; il nostro sentimento di latini è stato l'ispiratore più forte e più potente per metterci al vostro fianco, per arginar il pangermanismo che minacciava di invadere l'Europa. E' mio desiderio più di ogni altro di stringere sempre più i legami fra l'Italia ed il Portogallo. Bisogna vincere, siamo alla stretta finale, non si tratta che di persistere nella lotta che combattiamo senza badare a sacrifici e picchiare sodo su tutte le fronti ove le linee nemiche cominciano a cedere e a scricchiolare.

Le trattative italo-inglesi per la fornitura del carbone

Londra, 6

Continuarono ieri al «Board of Trade» le trattative sul noto accordo concernente la fornitura di carboni all'Italia e si spera in una conclusione favorevole fra breve.

Esploratore francese silurato

Parigi, 6

Il piccolo esploratore francese Rigel *fu silurato il 2 corrente alle ore 9 del mattino da un sottomarino. Benchè gravemente avariato ed avesse perduto* 13 *uomini, uccisi o lanciati in mare il* Rigel *sostenne il combattimento per un'ora e mezzo. All' arrivo di due battelli esploratori il sottomarino scomparve. Ritornò a galla alle ore* 13,31 *e lanciò un secondo siluro contro il* Rigel, *producendo nuove avarie ed uccidendo quattro uomini. Il* Rigel, *ancora a galla, continuò nondimeno a cannoneggiare il sottomarino, che scomparve definitivamente dinanzi a due torpediniere che giungevano in fretta sul posto.*

Per l'onomastico di Francesco Giuseppe

Zurigo, 6

Si ha da Berlino:

Per l'onomastico dell'Imperatore Francesco Giuseppe vi fu al quartiere generale dell'arciduca Federico a Tetschen una visita del Kaiser accompagnato dal maresciallo Hindenburg, da Ludendorff e da altri. Vi è stato un banchetto nel quale l'Arciduca ha fatto uno dei soliti brindisi, dichiarando che non riponerà la spada nel fodero prima di avere raggiunto lo scopo comune, cioè una pace gloriosa. E' stato anche letto un telegramma di felicitazione del Re Ferdinando di Bulgaria.

L'Imperatore di Germania è ripartito avendo a fianco nell'automobile il maresciallo Hindenburg. Egli si è recato poi al fronte orientale tra le truppe del generale Linsingen contro cui è ora diretto l'attacco principale dei russi.

Le mene contro il Cancelliere si moltiplicano

Zurigo, 6

Si ha da Berlino:

La Commissione del bilancio del Reichstag ha ripreso ieri le sue discussioni confidenziali sulla politica estera. Hanno parlato il segretario di Stato per gli affari esteri Von Jagow, il segretario di Stato per la marina Von Capelle, un delegato del centro e uno dell'unione socialista. E' sempre più probabile che il Cancelliere dell'impero Von Bethmann Hollweg chieda un voto di fiducia al Reichstag.

Le mene contro di lui si moltiplicano. Ora alla Dieta sassone è pervenuta una petizione dalla parte conservatrice, la quale chiede che le due Camere eleggano una commissione comune dinanzi a cui i ministri dell'interno e degli esteri espongano i motivi per i quali il Governo sassone aderisce alla politica del Cancelliere. Inoltre le Camere debbono dichiarare di ritenere che la politica di Von Bethmann è dannosa agli interessi dell'Impero e di ottenere che il Governo sassone propugni al Consiglio federale la guerra coi sottomarini e la guerra aerea senza riguardo contro l'Inghilterra. Infine che le due Camere presentino un memoriale al Re in questo senso.

Il «Lokal Anzeiger» dice che il dibattito alla commissione del bilancio del Reichstag è vivacissimo e riguarda tutti i problemi che in questi ultimi tempi commossero l'opinione pubblica. E' generale il desiderio che la situazione sia definitivamente chiarita ma è difficile che ciò avvenga poichè i criteri sono come prima molto discordi e non si nota mutamento da alcuna parte. Le discussioni dei problemi marittimi, politici ed economici continuano nella medesima direttiva.

La «National Zeitung» scrive che la agitazione contro il Cancelliere non è fatta da tutti i conservatori e da tutto il centro ma purtroppo essa è organizzata largamente e da mesi mina il terreno.

Proteste della Germania contro le automobili blindate

New York, 6

Il «New York Evening Sun» dichiara di non essere stupito delle proteste lanciate dalla Germania contro le nuove automobili blindate adoperate dagli inglesi, perchè — dice — il mondo è tanto abituato a questo strano fenomeno psicologico, che non c'è bisogno di notarle ancora.

«I sottomarini, gli Zeppelin, i gaz asfissianti, i liquidi infiammati, dice ironicamente l'«Evening Sun», essendo adoperati dalle forze tedesche sono mezzi di guerra perfettamente legittimi, ma la blindatura puramente difensiva di un'automobile che permette di adoperare semplicemente le armi solite contro la Germania, diventa l'agente d'un delitto orribile, contro il quale bisogna protestare solennemente, davanti al cielo e davanti all'umanità. Se qualche cosa potesse provocare l'ilarità in questa calamità spaventevole, aggiunge l'«Evening Sun», vi sarebbe da ridere. In ogni caso questa protesta tedesca è riprovevole, poichè essa è essenzialmente un'ipocrita e manifesta viltà morale.»

L'«Evening Sun» fa osservare che la attitudine del popolo britannico, in compenso, è ammirevole riguardo agli equipaggi di Zeppelin che hanno ucciso in Inghilterra donne e fanciulli. La folla furiosa avrebbe potuto massacrare gli assassini fatti prigionieri, invece poche guardie di polizia sono bastate per condurli tranquillamente in un campo di concentrazione. Niente potrebbe essere più eloquente, concluse il giornale inglese, del confronto di questi due incidenti.

Il Parlamento austriaco addomesticato

Zurigo, 6

Notizie da Vienna recano che se il Governo austriaco convocasse il Parlamento, cosa ancora improbabile, sarebbe un Parlamento addomesticato.

Alla conferenza indetta per il 23 dal presidente Silvester, parteciperanno i vice presidenti ed i capi frazioni. Si esamineranno le garanzie per il tranquillo svolgimento delle discussioni e gli argomenti cui dovrebbe limitarsi l'opera del Parlamento.

Intanto l'associazione politica austriaca cui appartengono senatori, deputati, commercianti e industriali, si è pronunciata a favore della convocazione. L'opposizione è in massima parte sempre di tedeschi radicali che temono danni per gli interessi tedeschi.

Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» nota che tutte le pratiche fatte perchè il presidente del Consiglio austriaco conte Stuergkh mutasse atteggiamento furono vane. Egli avrebbe dichiarato che non è un primo ministro parlamentare e che gli basta la fiducia della Corona.

Tra breve i membri della Camera dei Signori esporranno il desiderio della convocazione del Parlamento direttamente all'Imperatore, ma è evidente che egli continui nelle idee del co. Stuergkh.

IN GRECIA
Un Ministero nazionale?

Parigi, 6

Si ha da Atene: Il Re non ha incaricato ancora alcuno per la costituzione del Gabinetto, ma si considera possibile la formazione di un Ministero nazionale.

Dimitracopulos ha dichiarato ad un pubblicista inglese che rifiuterebbe di costituire un gabinetto che non avesse carattere politico, insistendo sulla necessità che il paese abbia piena libertà di azione.

Le mene dei riservisti

Parigi, 6

Si ha da Atene 4: Le mene dei riservisti assumono proporzioni pericolose. Essi terrorizzano gli amici dell'Intesa e fanno ovunque dimostrazioni chiassose, specialmente quando avvengono partenze per Salonicco. A Patrasso, durante una rappresentazione teatrale, alcuni venizelisti sono stati malmenati. A Volo il direttore del giornale *Tessaglia*, partigiano dell'Intesa, venne attaccato dai riservisti che lo minacciarono di morte.

Gli alleati sbarcano al Pireo?

Roma, 6

La «Tribuna» sotto il titolo: «Gli alleati sbarcano al Pireo?» pubblica la seguente notizia da Atene:

Scade oggi l'«ultimatum» delle potenze alla Grecia per l'espulsione definitiva dei propagandisti tedeschi ma è sopravvenuta nel frattempo la crisi non ancora risolta.

Si ignora se le potenze procederanno allo sbarco minacciato, se procederanno al ristabilimento dell'ordine turbato dai riservisti, istituendo una polizia dell'Intesa.

Un consiglio dei Ministri dell'Intesa

Parigi, 6

I giornali hanno da Atene:

Tutti i ministri dell'Intesa e l'ammiraglio D'Artige du Fournet, hanno tenuto un Consiglio nella legazione Britannica ed hanno preso importanti decisioni.

Insurrezione in Abissinia
Ligg Jasu prigioniero

Roma, 6

Si ha da Parigi:

Il *New York Herald, edizione di Parigi*, riceve un telegramma da Aden nel quale si annunzia che Ligg Jasu è prigioniero nell'Arrar. I suoi partigiani si sono impadroniti di Biradawa ed hanno tagliato la strada ferrata di questa regione. Tutti gli europei sono partiti preoccupati dell'aggravarsi degli avvenimenti. Si attende che il nuovo governo prenda le misure necessarie per porre termine all'insurrezione.

La crisi ministeriale in Giappone

Tokio, 6

Teraoutsi ha accettato l'incarico di formare il Gabinetto, ma ha domandato un breve periodo per tentarne la costituzione.

La propaganda col fonografo

Parigi, 6

Ecco un esempio inaudito d'astuzia tedesca.

Un borghese di Pietrogrado, che possedeva un fonografo, volendo rinnovare il repertorio musicale che formava ogni sera la gioia della sua famiglia, si recò in un negozio di dischi.

— Quali pezzi desiderate? — domanda il negoziante. — Ne ho di bellissimi in tutti i generi; mi vengono dall'Inghilterra per la Svezia. Ve ne sono di patriottici, come la «Marsigliese», di allegri, come «Le Campane di Corneville», di patetici, come la «Tosca».

— Datemene, uno di ogni genere — risponde il cliente che si picca di eclettismo.

La sera stessa, dopo il pranzo, la famiglia si riunisce intorno al fonografo, e si risolve di cominciare con la «Marsigliese», in omaggio ai valorosi alleati d'occidente. Il disco è a posto, l'apparecchio è messo in funzione..... e subito una voce esce dall'istrumento, una voce provvista di uno spiccato accento tedesco, la quale grida in russo le seguenti parole:

«*Fratelli russi, v'ingannano! Il vostro governo, continuando questa guerra insensata, porta il vostro paese verso l'abisso. Da voi la vita è più cara che in tutti gli altri paesi. La rivoluzione vi minaccia. La vostra salvezza non può essere che una rapida pace*».

Il buon borghese russo e sua moglie si guardano con sgomento, mentre il loro figliuolo, che trova la cosa molto buffa, scoppia dal ridere battendo le mani.

«Questo — dice il padre che ha capito — è un colpo dei boches. Ma guardiamo se mi hanno ingannato completamente. Prendiamo le «Campane di Corneville».

Il disco è a posto; l'apparecchio messo in funzione... e la stessa voce con accento tedesco grida: «*Fratelli russi v'ingannano...*».

Si passa alla «Tosca», e la voce: «*Fratelli russi...*».

Ecco perchè a Pietrogrado si sta pensando di creare una nuova censura incaricata specialmente di sorvegliare l'importazione dei dischi da fonografo.

Una visita al Palazzo Venezia
Come procede lo sgombro

Roma, 6

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha potuto visitare il Palazzo Venezia, accompagnato dall'ambasciatore di Spagna.

Nel vasto cortile del palazzo, narra il giornalista, erano due enormi vetture entro le quali una squadra di facchini caricavano casse e mobili accuratamente imballate. I porticati del primo piano sono anche ingombri di suppellettili tolte dagli appartamenti privati dall'ambasciatore, dei consiglieri e degli addetti: divani, letti, poltrone, sedie, tavolini, librerie, casse contenenti riviste, servizi da tavola ecc. Tutto è riunito ed ammassato. Ogni collo porta un numero d'ordine.

Sull'altro lato dei porticati, alcuni operai fabbricano delle casse di imballaggio. Le porte delle sale dell'archivio sono chiuse. L'ambasciatore Calbeton fa aprire l'archivio, parte del quale è stato già trasportato nella sede dell'ambasciata di Spagna presso il Vaticano. L'archivio è costituito da enormi casellari, la cui armatura è lunga circa dieci metri ed alta quattro. Ogni casella ha una targhetta oblunga in cartoncino bianco sul quale è scritta una o due lettere dell'alfabeto. Altre caselle portano le indicazioni della città che i documenti contenuti riguardano. Altre ancora il soggetto generico dei documenti stessi.

L'ambasciata, a quanto appare, cercava anche di informarsi in quali regioni d'Italia infierissero malattie delle piante. Sopra una targhetta è scritto infatti: Filossera.

In altre sale, e precisamente in quella che è adorna del celebre affresco che rappresenta il Consiglio dei Dogi, vi è un ampio scrigno di noce, i cui battenti portano i sigilli dell'ambasciata di Spagna.

Nella sala stessa, l'andito di un portale è ricoperto di antiche piastrelle in majolica, stile moresco, incastonate nel muro. In altra sala alcune tele a forma di lunette, già esistenti nella vecchia cappella, sono state appese alle pareti onde preservarle dai possibili incendi. Queste tele devono essere trasportate nella cappella nuova, cui si accede direttamente dall'esterno del palazzo.

Anche negli ex privati appartamenti dell'ambasciatore ferve il lavoro di sgombro. Vi sono due meravigliosi caminetti di marmo. Il frontale di uno di questi è adorno di una scena di caccia assai bellamente scolpita. Figure umane, piante, animali, tutto è rappresentato con perfetta evidenza e forte distacco. La grana ed il colore dei marmi contribuiscono all'effetto dell'alto rilievo, che sembra più che nel marmo, ritratto dall'avorio.

Ovunque nei saloni, negli anditi, nei corridoi, l'impiantito è sparso di festuche di paglia. Si ha l'impressione non già dello sgombro di una casa ma di una città, i cui abitanti sieno partiti. In un angolo venne posto un busto di Francesco Giuseppe ritratto in sembianze giovanili che attende di essere imballato.

Nel cortile tra i palmizi campeggia, nel centro della fontana, la statua della Veneta Repubblica. A terra, fra le aiuole, sono alcuni frammenti di capitelli e di colonne trovati negli scavi.

La cappella pubblica ha il soffitto dell'antica chiesa e un altare di elegante fattura. Oltre la cappella vi è un'ampia sala disadorna che serve di magazzino.

In complesso deterioramenti volontari non si notano e non si può dare in sostanza se esportazioni di oggetti appartenenti all'immobile siano avvenute.

Alla presenza del giornalista, l'austriaco signor Schvendt, incaricato della sorveglianza del palazzo e dello sgombro, facendo notare alcuni casi dubbi, chiede il parere dell'ambasciatore Calbeton. Così avviene per una artistica fontana apposta ad una parete del portico al primo piano, fontana in parte costruita con elementi decorativi in marmo ed in mosaico trovati negli scavi del palazzo e completata con due colonnine acquistate privatamente dall'ambasciatore. Il signor Calbeton ordina che nulla venga toccato, riservandosi di chiedere istruzioni per il tramite del suo collega signor Pina y Millet al Governo italiano.

Il «Giornale d'Italia» osserva che sarebbe desiderabile che l'ambasciatore di Spagna ottenesse dal Governo italiano un servizio di vigilanza anche l'interno dell'edificio. Lo stesso giornale dice che il lavoro di sgombro sembra presenti difficoltà per cui il prefetto sig. Schvendt dubita possa essere terminato alla data prefissa dal nostro Governo. Di accordare dilazioni non è il caso. La ditta che si è assunta il lavoro provveda come meglio crede. Essa è responsabile e le nostre autorità a data scaduta, procederanno al possesso del palazzo.

Nell'Esercito e nella Marina

Roma, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale si aumentano gli organici degli ufficiali del Corpo del Genio navale, del Corpo sanitario militare e marittimo, del Corpo di commissariato militare e marittimo e del Corpo Reali Equipaggi.

Una conferenza di J. Destrée a Londra sull'azione dell'Italia

Londra, 6

Dinanzi ad un pubblico numerosissimo, il deputato belga Jules Destrée, ha tenuto una conferenza nella quale ha magnificato con parole di altissimo elogio l'azione dell'Italia, sia politica che militare, dall'inizio del conflitto europeo ad oggi.

L'oratore ha descritto l'evoluzione dell'opinione pubblica italiana e la generosità del gesto italiano di intervenire nella guerra mentre le sorti di questa volgevano in modo contrario agli alleati. Ha dimostrato la fedeltà dell'Italia al concetto della guerra unica che è stato replicatamente affermato con la firma della convenzione di Londra, con la partecipazione alla conferenza di Parigi ed infine con la dichiarazione di guerra alla Germania.

Destrée ha poi parlato, provocando la commozione generale fra i suoi numerosi compatrioti presenti, del sentimento di orrore e di indignazione che sempre solleva nei cuori italiani la sorte del Belgio.

Ha concluso tracciando un quadro impressionante dei sacrifici che i soldati italiani sopportano con insuperabile eroismo lungo il fronte più impervio dell'intera Europa.

L'oratore è stato applauditissimo.

Il Congresso contro la tubercolosi a Genova

Roma, 6

Il ministro prof. L. Bianchi ha così telegrafato al Conte Della Somaglia, Presidente della Croce Rossa:

«Dolente altri doveri vietanmi recarmi Genova assistere inaugurazione sanatorio Bergeggi, nuovo istituto che con alto criterio sociale Croce Rossa realizza orientandosi anche ad opera sanitaria profilattica civile. Plaudo inviandoLe saluti augurando della sua opera ogni bene ai valorosi invalidi guerra. — Firmato: *L. Bianchi*».

L'on. Ministro prof. L. Bianchi ha così telegrafato al sen. prof. Pio Foà presidente della Federazione italiana dell'opera anti-tubercolare:

«Sarei assai lieto assistere all'inaugurazione congresso contro tubercolosi Genova. Impeditone da altri doveri, esprimo augurio che dal lavoro congresso sorga nuova luce per opera civile sempre più vittoriosa sul male che insidia vigoria ognora crescente della nazione. — Firmato: *Leonardo Bianchi*».

L'indennità ai portalettere rurali

Roma, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale:

Art. 1. — A decorrere dal primo settembre 1916 e per la durata della guerra è assegnata agli agenti porta lettere rurali una indennità temporanea mensile calcolata in ragione di lire cento annue per quelli provvisti di retribuzione fino a lire 399 e di lire 50 annue per quelli provvisti di retribuzione da lire 400 a lire 1100.

Art. 2 — Nello stato di previsione delle spese del ministero postale telegrafico dell'esercizio finanziario 1916-17 è istituito il capitolo N. 128 bis indennità straordinaria per la durata della guerra agli agenti porta lettere rurali sullo stanziamento di lire 500.000.

Il Comitato permanente del Lavoro

Roma, 6

Il 4 corrente si è riunito presso il Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro il Comitato permanente del lavoro sotto la presidenza del prof. Cesare Saldini.

Rispondendo ad una interrogazione del consigliere Reina in ordine ad un memoriale presentato dalla confederazione generale del lavoro, il comm. Falciani direttore generale della statistica e del lavoro ha comunicato che il Ministero del commercio prima ancora che pervenisse il memoriale aveva fatto presente al Ministero della guerra la convenienza che le disposizioni emanate per la complessiva sostituzione della mano d'opera femminile a quella maschile, fossero integrate da altre a tutela del lavoro femminile, specialmente per quanto riguarda i salari, gli orari e l'igiene ed ha aggiunto che il ministero della guerra con altra circolare ha già raccomandato ai comitati di mobilitazione industriale ed a tutti gli stabilimenti militari ed ausiliari l'uso di tutte le possibili cautele nell'impiego della mano d'opera femminile.

Ha pure comunicato che sulla necessità di ripristinare nei limiti del possibile la efficienza numerica, l'ispettorato del lavoro ha richiamato l'attenzione del ministero della guerra dal quale si attende una risposta.

Il comitato prese atto di questa comunicazione ed espresse l'avviso che siano prese in considerazione in quanto sia possibile i deliberata delle confederazioni del lavoro per quanto riguarda l'impiego della mano d'opera femminile nei lavori di munizionamento e che l'ufficio del lavoro insista per ottenere che l'ispettorato del lavoro sia posto in condizione di funzionare. In seguito il comitato ha proceduto all'esame preliminare di uno schema di disposizioni sull'igiene del lavoro che ha continuato nella seduta di stamane nella quale ha dato parere su numerosi quesiti relativi alla applicazione delle leggi operaie.

I depositi delle Casse di Risparmio della Russia

Pietrogrado, 6

Il totale dei depositi delle Casse di Risparmio dello Stato al 29 settembre, ascendeva a 4763 milioni di rubli. I depositi della prima metà di settembre presentarono un aumento di 52.300.000 rubli

Sull'esonero dei giovani avventizi delle Ferrovie

Roma, 6

L'on. Brunelli ha interrogato il ministro dei Trasporti e quello della guerra per sapere se non credano più rispondente alle disposizioni di legge, ai criteri di equità ed agli interessi dei rispettivi servizi dell'erario, il richiamo dalle armi dei ferrovieri anziani e provetti piuttostochè l'esonero dal servizio militare dei giovani avventizi che ne hanno occupato il posto.

Alla Pinacoteca di Bologna

Bologna, 6

La locale Regia Pinacoteca ha aperto al pubblico in questi giorni nuove sale con una prima mostra ordinata dal Direttore conte F. Malaguzzi-Valeri, che comprende i disegni dei pittori delle scuole dei Carracci, Guido Reni, Albani, Guercino, il Crespi ecc., e le loro incisioni, di cui la galleria vanta un numero grandissimo.

Questa mostra si raccomanda per la eleganza della disposizione in belle salette chiare, luminose, riccamente arredate con mobili e *consolles* già del Palazzo Baciocchi, così che esse dànno l'impressione di un appartamento signorile antico, anche per la novità dell'aggruppamento dei disegni in ricche e varie cornici.

Teatri e Concerti

Goldoni

La Presa di Berg-Op-Zoom, l'originale e bella commedia di Sacha Guitry, interpretata con arte dagli attori della Compagnia Zoncada-Masi-Capodaglio, tenne desto ier tutta la serata di ieri il pubblico numeroso intervenuto all'ultima recita di abbonamento. Applausi ad ogni atto ed a scena aperta riportarono la D'Amora, la Ricci, Zoncada, Masi e Capodaglio. Quest'ultimo, equilibrato nella recitazione, sostenne assai bene la parte di «Leone Vannaire» che gli era affidata.

*

Questa sera, con la *Fiammata* di Kistemaekers, la Compagnia continua le recite a prezzi normali, ed avrà certamente tutto il favore del pubblico.

— Per domenica sono annunciati due spettacoli: in mattinata *Maria Antonietta* di Paolo Giacometti, alla sera *Le sorprese del divorzio* del Bisson.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *La Fiammata.*

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 6

Nel processo D'Ariento ed altri, al tribunale militare, è continuata stamane la discussione sulla competenza del tribunale stesso. Le parti sono ritornate sullo argomentazioni ed hanno nuovamente interloquito il P. M. e gli avvocati Joffredi e Gregoraci. Il tribunale quindi si è ritirato.

Alle ore 14 il tribunale è rientrato nell'aula ed il presidente generale Del Guzzo ha letto l'ordinanza con la quale per l'art. 447, 448, 481 del P. C. per l'esercito e 7 del decreto luogotenenziale 14 novembre 1915, rinvia alla fine del dibattimento, insieme alla deliberazione sul merito, la decisione dell'eccezione di incompetenza per materia, nonchè le eccezioni di nullità proposte nel corso degli atti preliminari del dibattimento ed in questo confermate. Ha anche respinto tutte le domande formulate dalla difesa del capitano D'Arienzo dichiarando non essere luogo a deliberare sulle domande subordinatamente avanzatate nell'interesse di Comella, dichiarando inammissibili tutte le istanze per l'intervento dei vari periti al dibattimento e respinge tutte le varie eccezioni presentate dalla difesa ed ordina di proseguire oltre nel dibattimento. L'avv. Lopreda ha protestato a nome di tutta la difesa. Il processo è rinviato a lunedì.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 6 ott.)

Pres. Breganzato; P. M. Giancone.

Furto continuato

Colussa Filomena fu Gregorio di anni 44, di Udine, fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni 1, mesi 2 di reclusione con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare continua, colpevole di furto qualificato continuato commesso in Udine in più riprese ed in epoca imprecisata di due lenzuola, di una fodera di guanciale, di una forchetta e di una sedia in danno di Candusso Caterina, con abuso di fiducia per relazione di prestazione d'opera.

La Corte riduce a mesi 2 e giorni 21. — Dif. avv. D'Altan.

Pantaloni... e camicia

Campigotto Antonio fu Luigi di anni 59, da Zanon, fu condannato dal Trib. di Belluno a mesi 4 e giorni 15 di reclusione per furto per essersi impossessato in danno di Dalla Costa Giovanni di un paio di pantaloni, una camicia ed un ombrello da un cortile della di lui abitazione in frazione di Tevere di Pedavena dal 18 al 19 maggio 1916.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 3

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

— Al castello si pensa che il pericolo sia prossimo?

— Madama Elisabetta si è degnata confidarmi che essa non aveva un minuto di tranquillità. Ad ogni momento la famiglia reale riceve l'annunzio di qualche disgrazia improvvisa: di giorno in giorno i pericoli crescono [illegible] di immaginarle. Ad ogni rumore i suoi corrono alla finestra. Conducono davvero una vita orribile!

— Il destino della donna è ben crudele in quest'epoca! — soggiunse la signora De Sombreuil — dobbiamo tremar sempre per le persone che amiamo; non ci è permesso nè di seguirle nè di difenderle. Dobbiamo attendere passivamente i colpi che ci minacciano e questo è il più difficile di tutti.

— Felici quelle che oggi non hanno nè marito nè figliuoli ed hanno l'animo sgombro da tali inquietudini! — osservò il visconte.

— Eh! signore — esclamò la duchessa — credete che non vi siano altri sentimenti! Non possiamo avere entro il nostro cuore un altro amore altrettanto profondo e sacro? Ad esempio, ecco la signorina De Sombreuil che, a ragione, si allarma per suo padre e per i suoi fratelli; essa teme dei loro zelo e della loro devozione alla causa regale e nello stesso tempo in cui li incita a fare il loro dovere li trattiene col gesto e li richiama col cuore.

Gli occhi della signorina d'Eponnes incontrarono quelli di Carlo e si abbassarono tosto. Il visconte li osservava entrambi.

Si intese un rumore presso la porta della sala da pranzo: un servo annunciò il signore de Kergariou de Locmaria ed il cavaliere Volude de Lage. Vedendoli Carlo si alzò, andando loro incontro, prese la mano del cavaliere e la strinse vivamente.

— Che buon vento vi manda a quest'ora buona; farò mettere un coperto anche per i signori! — disse il conte. — Siate i benvenuti.

— Abbiamo pranzato, signor conte. Siamo venuti qui per motivi importanti e ne discorreremo, se lo permettete, appena avrete finito di pranzare.

La conversazione deviò subito.

— Abbiamo visto or ora la vostra signora sorella; — disse il cavaliere al visconte — è abbastanza indisposta, tuttavia ha voluto riceverci ugualmente.

— Ricevo sempre tutti; ha bisogno di distrarsi — notò il visconte.

— Può darsi, — osservò la duchessa — tuttavia alle sei, quando sono andata da lei, non son stata ammessa alla sua presenza.

— Non può essere dipeso che da uno sbaglio del suo svizzero, signora duchessa; perchè ho l'onore di ripetervi che essa riceve sempre chiunque.

Un lungo silenzio seguì a queste parole.

— Sapete che cosa abbiamo appreso? — disse il signor de Kergariou. — il signor Stanislau per poco non è stato assassinato qualche giorno fa sui boulevards. La notizia è vera?

— Notizia erronea, non vi ha dubbio; — rispose Stanislao con evidente imbarazzo. — Queste notizie mi seccano perchè la mia famiglia si inquieta e finirà col tenermi prigioniero.

— Ed a voi, Carlo, — domandò il cavaliere — non è occorso nulla?

— Nulla ancora, caro mio: ma la mia volta giungerà.

La conversazione continuò in tal modo molto sulle generali; la presenza dei servitori, fra i quali potevano nascondersi degli spioni, consigliava la massima prudenza di linguaggio. Si poteva parlare delle disgrazie pubbliche perchè erano note a tutti, ma non si osava fare il nome di persone.

Non appena però i convitati furono passati nel salone, il signor de Kergariou chiuse egli stesso le porte e le finestre, si assicurò che nessun domestico si trovasse nelle camere attigue e, preso il conte per la mano, gli disse:

— Mi viene riferito da fonte sicura che una sommossa è combinata per il 10 di questo mese, cioè dopo domani e che, prima di dirigersi alle Tuileries, i rivoltosi daranno l'assalto al Palazzo degli Invalidi. Sono corso a prevenirvene affinchè possiate prendere le disposizioni necessarie.

— Ed io, Carlo, — aggiunse il cavaliere — son venuto per esservi vicino e non lasciarvi e morire al vostro lato difendendovi, se Dio me ne darà la forza.

— Povero e caro fanciullo! — esclamò Carlo cogli occhi umidi di lagrime.

— Tutto sarà predisposto, signore; io vi sono grato del vostro avviso. Che cosa contate di fare?

— Il mio pupillo ed io andremo alle Tuileries; è il luogo ove ogni gentiluomo deve trovarsi se non ha una missione speciale da compiere.

— Vi manderò anch'io i miei figli. Il visconte con gli ufficiali del palazzo ed i nostri vecchi soldati basteranno per la difesa qui. E poi vi sarò anch'io.

— Ma noi non vi lasceremo, padre mio! — esclamarono ad un tempo i due giovani.

— Non sono più vostro padre, signori; sono il vostro capo, già ve lo dissi, ed obbedirete ai miei ordini. Non so più contare, fra le truppe che circondano il re, che degli svizzeri; è dunque necessario che gli [illegible] dei soldati fra i suoi nobili ed egli fra essi.

— E Maria, signore? — chiese la duchessa d'Eponnes. — Resterà in questo palazzo che forse finirà col essere saccheggiato? Spero che le permetterete di venire con me.

— Anzi, ve ne prego signora duchessa.

— Oh! padre mio! — interruppe la giovanetta giungendo le mani. — Ascoltatemi per qualche minuto. Vostra figlia ha i miei fratelli dovranno difendere voi; è certo adempiranno al loro dovere. Dio mi guardi dal dubitarne! Ma io sono vostra figlia — ho un dovere solo: quello di restare presso di voi: non uscire di qui che col vostro braccio. State tranquillo, ho del coraggio; non diminuirò il valore dei miei fratelli, nè intralcerò i vostri progetti. Ma, padre mio, se gli assassini giungessero sino a voi, forse le mie preghiere e le mie lagrime potrebbero intenerirli, e non mi renderebbero orfana.

Tutti i presenti furono commossi fino al fondo del cuore da quelle parole sublimi che dovevano trovare un riscontro nell'avvenire.

— Vi ringrazio, signora duchessa — continuò, — ma vi prego di lasciarmi accanto a mio padre.

— Sarà come voi desiderate, mia cara figlia — disse il conte — forse anche Dio proteggerà meglio la nostra difesa, se un angelo ci sarà vicino.

E la baciò teneramente in fronte.

Gli anni spaventosi della rivoluzione francese misero in luce devozioni e virtù ignorate in quella società frivola ed elegante. Nessuno avrebbe potuto immaginare la magnanimità e la fermezza di certi cuori che allora occupati solo di quanto poteva loro arrecare diletto.

Molte anime si rivelarono appena la sventura le colpì, pari ai cavalli di razza che dimostrano la loro generosa gagliardia soltanto quando si tenta di frenarli.

Tutta quella serata trascorsa in quelle alternative di timori e di fiducia, che precedono sempre le grandi crisi della vita. Si direbbe che in tali momenti l'anima si liberi dagli ingombri terreni per comunicare direttamente col cielo. Si [illegible] allora qualche cosa di divino. [illegible] a pensare a noi stessi per [illegible] un raggio della bontà che ci scende [illegible] più degni della sua gloria... quel raggio di divina spirito di sacrifizio!

(Continua)

Or sono cinquant' anni

V.

7 Ottobre 1866

Le vicende del tempo sembravano troppo lente alla pazienza popolare e tuttavia gli avvenimenti non potevano, oramai, non avere il più breve corso risolutivo. Anche la ratifica del trattato era un fatto compiuto. Anche i più fieri non avrebbero potuto più ripetere la sottigliezza dell'avv. Pellatis: il documento segnato dal loro Re, aveva valore per gli Italiani.

I giornali sino dal 4 ottobre avevano annunziata probabile la data del 6 per la firma reale, e, per maggior conforto la *Nazione* di Firenze, assai accreditata, continuava: «Subito dopo la ratifica reale assicurasi che le truppe austriache abbandoneranno Venezia e vi entreranno le truppe italiane». Un dispaccio «Stefani» nel pomeriggio del 6 informava che «Visconti Venosta è partito per Torino per ratificare il trattato». Il 7 ottobre era noto a tutti l'avvenimneto.

La *Provincia* di Torino soggiungeva a commento: «fu per espressa volontà di S. M. che la sottoscrizione reale al trattato di pace coll'Austria venne posta in Torino. E così in questa città, dalla quale partì il primo impulso alla grande impresa nazionale, ebbe luogo l'ultimo atto, per cui questa solenne impresa può dirsi compiuta. La delicatezza e la giustizia di questa determinazione non hanno bisogno di essere con parole dimostrate».

In verità non si poteva parlare di compimento dell' impresa nazionale, ma il giornale torinese si apponeva al vero affermando che il trattato aveva la data di Torino per volontà del Re. Sarebbe stato ancora più esatto dicendo: per concorde volontà del Re e del Governo.

Non si attendeva, oramai, che il termine dell'invisa missione Le Boeuf. Così, infatti, l'on. Visconti Venosta aveva telegrafato al barone Ricasoli il 6 ottobre mattina: «S. M. a signé les ràtifications. S. M. désire se rendre a Padoue avant son entrée à Venise, mais il attendra en tout cas que la mission du Gén. Le Boeuf soit finie et que nos troupes soient entrées».

Intanto l'Aquila bicipite lasciava cadere ogni giorno qualcuna delle sue penne maestre. Nella giornata medesima del 7 ottobre era mandato al Municipio un foglio, che mette conto ripubblicare per intero.

I. R. Delegazione provinciale

N. 1037 - *p.* *Venezia,* 7 *ottobre* 1866

Al Municipio di Venezia,

In seguito a Decreto 5 *corrente N.* 5915 *dell' Eccelso I. R. Ministero di Stato, la I. R. Commissione Luogotenenziale di Verona va a cessare dalla propria attività col giorno* 11 *corrente.*

Dietro poi i concerti presi con S. E. il sig. Governatore Militare di questa città, gli II. RR. Ufficii Politici-Amministrativi della Provincia di Venezia, nella parte ora occupata dalle II. RR. truppe, e precisamente l' I. R. Delegazione Provinciale e gli II. RR. Commissariati Distrettuali di Venezia, Chioggia e Mestre, dovranno pure cessare dalla loro attività col giorno 12 *corrente.*

L' Ufficio Delegatizio, giusta le precorse istruzioni, verrà consegnato dal sig. Vice delegato, che domani ne assume la interinale dirigenza a codesto Municipio.

Egualmente l' Ufficio del Commissariato di Venezia sarà consegnato dal suo Preposto in custodia al Municipio.

Prevengo di ciò codesto Municipio, in esecuzione a Dispaccio 6 *corrente num.* 5171 *p. della suddetta I. R. Commissione Luogotenenziale per conoscenza e norma.*

L' I. R. Consigliere Aulico, Delegato Provinciale : Piombazzi.

La Guardia Civica si era, adunque, preparata in buon punto. La preveggenza della Giunta Michiel ed in ispecie, come abbiamo detto del Bisacco, coadiuvato con tanta solerzia dal Botti, avevano predisposto un piano di azione, per cui era facile provvedere ad ogni nuova occorrenza delle eccezionali giornate. Presso i distaccamenti dei Pompieri affluivano i cittadini ad arruolarsi nella Guardia civica, che già incominciava a chamarsi «nazionale», e nazionale voleva essere; un' attiva vigilanza era esercitata dai Comitati di Sestiere; Pompieri e Guardie di Finanza aspettavano il momento di adempiere all'officio loro assegnato.

In tanto fervore di aspettazione la vecchia Giunta diveniva ad ogni ora più un ramo secco del Governo cittadino ed il Gaspari dava una disposizione che suonava nuova rinunzia. Accenno al mandato 7 ottobre, con cui il vice segretario municipale dott. Botti poteva «in ogni occasione legittimarsi quale Segretario della Giunta e specialmente come addetto in via straordinaria al referato d'ordine pubblico e Guardia cittadina». Il documento sanzionava ad uno stato di fatto, ma non per tanto in quell'ora aveva minore significazione.

Cessato il potere esecutivo della Polizia austriaca, la Guardia civica con sommo zelo, ma con tutt' altra disposizione di spirito, ne faceva le veci. Pattuglie percorrevano la città; in qualche luogo altri militi rimanevano di sentinella. Il vivo desiderio di corrispondere alla fiducia del Commissario italiano e le molte esigenze del servizio consigliavano di rinnovare gli appelli per l'arruolamento, e, facendo un altro piccolo passo innanzi nella questione municipale, gli uomini riuniti nel Comitato di vigilanza credettero utile avvisare essere la Guardia civica ordinata dalla «nuova Giunta municipale istituita interinalmente per dirigere la pubblica cosa».

Il Comitato non era esigente : accettava i volonterosi, che non avessero meno di ventun anni nè più di cinquantacinque purchè fossero «possibilmente di un aspetto fisico che non sia tale da promuovere il riso e che non abbiano difetti salienti»! Esclusi soltanto gli impiegati, «dacchè — diceva il bando — debbono recarsi al proprio officio». Concesso l'uso dei distintivi, si domandava nell'avviso del 6 ottobre non più di un berretto simile a quello della Guardia nazionale; ma le «Istruzioni» precisavano meglio il corredo necessario:

«*Il distintivo stabilito per la guardia nazionale, con esclusione assoluta di qualunque altro, è il berretto di prescrizione della Guardia nazionale italiana e una fascia bianca a guisa di cinta.*

«*I membri del Comitato porteranno una ciarpa di lana coi colori nazionali a guisa di tracolla e un C d'argento ricamato sul berretto in luogo del G N. delle guardie, essendo già stata presa la massima che non debbano portare spada, sciabola od altra arma visibile.*

«*I capi pattuglie ed i capi appostamento porteranno la ciarpa bianca a tracolla da sinistra a destra anzi che a cinta come le guardie*».

Tuttavia, siccome non era facile sì tosto avere gli oggetti uniformi, nè a molti sarebeb stato possibile provvedersene, fu da principio concesso di fregiare soltanto il cappello di coccarda tricolore. La sciarpa, per chi non avesse tunica o camiciotto di tela al pari della Guardia del Regno, sarebbe sempre bastata. Per i membri del Comitato occorreva la sciarpa tricolore a tracolla. Una ordinanza municipale del 9 ottobre prescriveva, però, ad essa Guardia, perchè fosse «mantenuta in quella giusta estimazione, che le meritano il suo contegno e lo zelante servizio ch' essa presta», il berretto conforme ai berretti usati dalla Guardia nazionale del Regno, vietandone l'uso ad ogni altro cittadino e dando per ciò ai militi un «viglietto di legittimazione».

Norme precise, che furono poi pubblicate in appendice alla Relazione Michiel, regolavano minutamente la disciplina ed il servizio. Non meno importanti furono le istruzioni date in quei giorni medesimi dal Comitato di vigilanza nel nome della «nuova Giunta» ai pubblici funzionarii, a tutti facendo istanza di non abbandonare l'officio e di conformarsi alla parola dei superiori; ai capi servizio, esortandoli a custodire il locale dell'uffizio con somma prudenza e con turni di ronda per i quali era offerta, occorrendo, la collaborazione della milizia cittadina. D'altronde, perchè mancasse ogni segno di disordine in causa del nuovo assetto politico, si raccomandava a commercianti e ad industriali di non interrompere il corso della loro attività, ma «per riguardi di ordine pubblico ed in via puramente interinale, sino a nuove disposizioni» un avviso sottoscritto dagli Assessori municipali signori Gaspari e Grimani, ordinava ad osti e bettolieri di chiudere le loro botteghe al suono della mezzanotte. Il Comitato di Vigilanza si mostrò più severo riducendo l' orario alle 10 di sera.

Utili provvedimenti, com' era stato savio, senza attendere l' ultima ora, stabilire la regola delle guardie armate sì al Palazzo ducale, che ai vari stabilimenti carcerari, ed invitare i parroci a tenere ben chiuse le porte dei campanili. Alla difficile situazione, ancor più contrariata da tante avverse circostanze, occorreva riparare con la prudenza, e ben disse un dì la *Gazzetta*, potersi dire Venezia «simile a molte delle sue case, che mancano di fondamento, ma che resistono agli urti del tempo per sola forza statica che sa di prodigio».

Il popolo, infatti, si sostenne dignitosamente, col suo buon senso e con grande virtù patriottica, mentre da ogni parte riecheggiavano voci di giubilo che non potevano non accendere vieppiù la esultanza cittadina. Erano le notizie delle terre vicine inneggianti ai soldati italiani ed al Re Galantuomo; erano i saluti delle città sorelle che continuavano a pervenire. Primo il saluto di Firenze, mandato il 5 ottobre dal Sindaco G. De Cambray Digny per voto del Consiglio comunale:

«*Il Consiglio Comunale di Firenze unanimemente delibera d'inviare un fraterno saluto a Venezia, esultando che siano finalmente congiunte alle popolazioni sorelle le nobili Provincie, che la violenza e la oppressione tennero finora divise dalla madre patria, malgrado la costanza dei loro propositi, la grandezza delle loro sventure e la santità dei loro diritti*».

Bellissimo sopra gli altri quello che il giorno medesimo era deliberato dalla Giunta Municipale di Milano:

A VENEZIA
A TUTTE LE CITTA' VENETE
E ALLA CITTA' DI MANTOVA
LA CITTA' DI MILANO

Venezia è libera! Questa magica parola ha virtù di far obliare un' iliade di dolori; tutte le iniquità della forza, tutte le ironie della fortuna dileguano davanti a questa aurora, che risaluta, per non aver più tramonto, l'erede di tredici secoli di gloria nella sublime derelitta del Quarantotto. Venezia è libera e colla sua risurrezione un alito di vita nuova corre da un capo all'altro della Penisola.

«*Noi che abbiamo insieme lungamente durato gli squallidi, ma pensosi, silenzii della servitù, che in uno stesso giorno, quasi al tocco d'elettrica scintilla, ci siamo insieme levati acclamando l'Italia; che più tardi, vinti e non domi, abbiamo ancora e sempre guardato, come a speranza ed a promessa, a Venezia, a Venezia combattente per tutta Italia dal fondo delle sue lagune, oratrice per tutta Italia con Daniele Manin; noi rivendichiamo oggi avidamente il privilegio di porgere ai Veneti la prima stretta d mano, pegno di una fraternità, che non teme il soffio delle nuove fortune, gittate, come ha, le radici nella comunanza delle antiche sventure.*

«*Venezia libera, ogni terra veneta torna in signoria di sè stessa; e quasi a rendere testimonianza di quella solidarietà, che abbiamo da tanti anni giurata, l'ora che spezza i ceppi della Venezia restituisce a libertà l'ultimo lembo di terra lombarda. Così a tutti insieme, fratelli delle Provincie redente, Milano dà il benvenuto nella italiana famiglia. Arbitri voi delle vostre sorti, l'Italia è sicura delle sue.*

Milano, dal Palazzo del Comune, 4 ottobre 1866.

Il Sindaco : BERETTA P.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

7 Sabato: S. Giustina v.
8 Domenica: S. Brigida.

I bisogni di Venezia e i provvedimenti del Governo

Un colloquio con Scialoja

Roma, 6

(N.) — Ho avuto occasione di avvicinare S. E. il Ministro Scialoja, al quale una noiosa, fortunatamente non grave, indisposizione non ha impedito di attendere con affetto all'arduo compito che a lui è stato affidato dal Governo rispetto a Venezia, ed è naturale ho parlato delle cose della vostra città, ed ho pregato il Ministro di dirmi come procedono i suoi lavori.

S. E. il Ministro Scialoja ha una virtù che non si potrebbe abbastanza apprezzare; sa tacere, e sa essere così più esatto nell'esprimere il suo pensiero col minor numero possibile di parole. Per questo è sicuro che pochi uomini come lui sono in grado di fare una diagnosi precisa dei mali che affaticano Venezia, e pochi sono così convinti della necessità dei rimedii.

Le necessità di Venezia — ha egli detto — si possono dividere in due grandi categorie: quelle che interessano più direttamente la pubblica amministrazione, quelle che interessano le varie classi dei cittadini. Le prime sono in qualche modo l'indice più evidente della situazione; le seconde rappresentano il terreno dal quale devono germogliare le previdenze.

I rimedi sono anch'essi di due ordini: quelli che si fondano su provvedimenti legislativi speciali e saranno i più lenti ad attuarsi; quelli che dipendono da disposizioni amministrative o da semplici interpretazioni di legge e di regolamenti ed avranno applicazione immediata.

Quando si parla di immediatezza non bisogna presumere che da un giorno all'altro si giunga alla soluzione di tutti i gravi problemi che assillano Venezia per effetto delle presenti anormali circostanze. L'opera che il Governo ha in animo di svolgere si inspira al concetto di turbare il meno possibile il complesso delle norme legislative. Ciò risponde al concetto dell'economia dei mezzi e di garantire ai provvedimenti una maggiore efficacia, come quelli che trovano un fondamento in uno stato di fatto precostituito. A questi provvedimenti si aggiungeranno quelli che domandassero l'approvazione di leggi speciali.

Ma ella vede — continuò il Ministro — come da questi criterii si diparta un indirizzo, un metodo di lavoro che si deve considerare il più giusto. Si cercherà, per quanto è possibile, di rinvigorire e di richiamare senza altro alla vita quelle entità economiche ed industriali e commerciali dalle quali, come da radici, derivano la vita: il Comune e la Provincia, e mediatamente lo Stato.

Su questo terreno rinvigorito non sarà difficile applicare le più dirette provvidenze a favore delle pubbliche amministrazioni. Se dicessi che le provvidenze da me studiate con amore e proposte avranno un effetto infallibile, accontenterei il mio orgoglio, ma il divisamento di attuare quelle provvidenze per gradi e quello di scostarsi il meno possibile dalla legge, ricorrendo a mezzi eccezionali soltanto dopo aver esauriti quelli ordinarii, mi sembra rispondente al proposito che Venezia ha dimostrato; il proposito di accingersi nella pienezza delle sue forze e dei suoi mezzi al lavoro del domani, il quale la risarcirà in breve completamente dei danni patiti e restituirà in piena efficienza quell'elemento di ricchezza che fu per il passato Venezia.

Eccovi quanto mi disse il Ministro Scialoja. Quando provai a chiedergli di chiarire e di specificare le previdenze già stabilite e quelle in corso di maturazione più prossima, egli si schermì con molta buona grazia:

— Non bisogna immobilizzare il problema complesso che è rappresentato da Venezia in questo momento. Posso dirle soltanto che ogni giorno qualche cosa matura, ma che i frutti non potranno essere immediati nè oggi, nè domani. Guarire vuol dire percorrere a ritroso la crisi che ha portato la malattia. Pretendere di saltare questo periodo sarebbe domandare il miracolo; ed i miracoli nel campo economico non esistono.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 157.a)

Giuditta Vianello (off. mens. agosto, settembre, ottobre) L. 15 — F.lli Cosulich in morte del cav. Angelo Dal Maschio 50 — Maria ved. Rietti e figlio in morte della nipote Rosa Diena 5 — Alcuni medici di circondario per colazione ai bambini 32 — Dal colonnello Pagano per ricavato dalla conferenza tenuta domenica 1. corr. al Teatro Toniolo di Mestre (pro mutilati) 534.55 — Signora Teresa Lazzaroni vedova Cerutti per onorare la memoria del caro nipote Giovanni Albanese, caduto per la Patria (pro mutilati) 25.

	L.	661.55
Liste precedenti	»	986.706.22
Sottoscrizione 1916	L.	987.367.77
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.057.356.86

Per il ricordo marmoreo a Nazario Sauro

Liste precedenti L. 5454.75 — Società ex Carabinieri Reali L. 10 — D.r Dian Antonio 5 — Avv. Giuseppe Grego a mezzo sig. Dino Romanin 5 — Giovanni De Anna fu Giuseppe, da Carpenedo 5 — Sembiante Pietro 2 — Paolina Gallina 2 — II. versamento a mezzo Stringari, Toresella e Levi sull'utile netto della cartolina-ricordo di Nazario Sauro, con la magnificazione di Gabriele D'Annunzio L. 25 — Totale lire 5508.75.

Offerte alla Croce Rossa

I sottufficiali e i marinai della Batteria di Lido per onorare la memoria del loro valoroso e compianto compagno sottocapo cannoniere telemetrista Armando Porcile, morto compiendo il proprio dovere al posto di combattimento, hanno raccolto tra loro la somma di L. 125, iscrivendo la Batteria del Lido fra i Soci Perpetui.

Per onorare la memoria del compianto cav. Angelo Dal Maschio hanno versato: il sig. Giuseppe Zancan L. 50, il sig. Ugo Ambrosi L. 25; il sig. Silvio Zille ha versato L. 5 per onorare la memoria della compianta sig.a Lucia Luisi.

A beneficio della Croce Rossa hanno versato poi: gli insegnanti ed allievi dei Ricreatori Estivi dei Patronati Pio IX e Divina Provvidenza, in occasione della chiusura del corso, L. 22; — «Une Inconnue» L. 10; alcuni amici L. 7, raccolte fra loro al Lido; Renzo Levi L. 10; Antonio Tagliapietra (a mezzo «Adriatico») L. 2; Pasqualato Alessandro di Maerne di Martellago L. 5, e P. A. di Civitavecchia L. 5.70 (a mezzo del «Gazzettino»); la sig.a Giuseppina Stringari Bertocco la sua offerta mensile di L. 10; la Ditta G. Botner e Co. L. 30, ricavato dell'affitto mensile di un proprio magazzino.

La Ditta Mantovani e Ravetta ha consegnato all'O. T. Marco Foscarini 50 bottiglie di Acqua di San Gemini, omaggio dei proprietari della Fonte ai militari in esso degenti.

Giovani Esploratori

Tutti i Giovani Esploratori dovranno presentarsi all'adunanza di domenica alle ore 9 al Giardinetto Reale per avere disposizioni.

Coltura delle patate

La Camera di Commercio rende noto che, in seguito ad accordi presi con i negozianti di Tunisi, gli ortolani della Manouba, piccolo comune di campagna di quei dintorni, si sono impegnati a seminare questo anno le patate per una vasta estensione di terreno.

Se il raccolto corrisponderà alle speranze degli agricoltori, è facile prevedere che la Tunisia non ricorrerà come per il passato ai mercati stranieri, compresa l'Italia, per rifornirsi delle patate necessarie al consumo interno.

Una scheggia nell'occhio

Zanchi Giuseppe di anni 16 abitante a S. Maria Formosa stava in casa propria limando un pezzo di ferro allorchè una scheggia di questo gli si conficcò nell'occhio destro, offendendogli la cornea.

Condotto alla Guardia medica venne dopo la medicazione del caso riaccompagnato a casa.

L'imprudenza di un ragazzo

Ieri mattina il ragazzo Cirillo Germano di Antonio d'anni 12 di Chioggia, giuocando con un grosso filo di ferro, se lo conficcò accidentalmente nell'occhio destro. — Fu accompagnato all'ospedale civile dove ne avrà per 30 giorni salvo complicazioni.

Consiglio Comunale

La prima seduta della sessione ordinaria di autunno del Consiglio Comunale è indetta per giovedì 12 corrente mese alle ore 14 precise per deliberare sui seguenti oggetti:

In seduta pubblica

1. Proposta di provvedimento per onorare la memoria dell'eroico capitano Nazario Sauro.

2. Proposta di definizione della vertenza relativa al riscatto della ferrovia della Valsugana.

3. Proposta di acquisto di area per la costruenda caserma dei vigili al fuoco in sestiere di Dorsoduro a S. Pantaleone.

4. Approvazione del disciplinare col Corpo del Genio civile ed il Comune di Venezia per la concessione di mantenere ai Bottenighi un deposito per materie fecali.

5. Approvazione in seconda lettura delle proposte di modificazione al regolamento e alla pianta organica del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello».

6. Proposta di modificazione al Capitolato pei medici di circondario.

7. Proposta di accettazione del mutuo di L. 835.000 concesso al Comune dalla Cassa Depositi e Prestiti per dimissione di debiti assunti per edifici scolastici.

8. Proposte relative allo scarto degli atti d'archivio per il quinquennio 1909-1914.

9. Proposte di soppressione della sezione elementare e della sezione del giardino d'infanzia presso l'Istituto superiore femminile Gio. Batta Giustinian.

10. Proposta di istituire un giardino di infanzia comunale a Santa Maria Elisabetta di Lido.

11. Proposte relative al contributo del Comune per l'esercizio della farmacia di Malamocco.

12. Approvazione del disciplinare relativo alla concessione all'Autorità militare di occupare un tratto del sottosuolo stradale alla Giudecca pel collegamento delle latrine della Caserma di S. Cosmo al collettore comunale.

13. Proposta di prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. di L. 492.40 ad incremento dell'art. 8 del bilancio stesso per provvedere all'acquisto di grano per l'alimentazione dei colombi di piazza San Marco.

14. Proposta di prelevamento dal fondo di riserva del Bilancio a. c. di L. 400 ad incremento dal fondo all'art. 56 «Spese per le vaccinazioni».

15. Comunicazione e ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:

a) 7 luglio 1916 colla quale venne approvato il disciplinare del Magistrato alle acque relativo alla concessione di spazio lagunare per la ricostruzione di un tratto del muro di cinta a nord-ovest del Cimitero comunale di S. Michele in Isola.

b) 7 luglio 1916 circa la nomina della Commissione di scelta dei graziandi della P. O. Davide Cutti per l'anno 1916.

c) 4 agosto 1916 con la quale venne concesso un sussidio straordinario di lire 2000 alla «Croce Azzurra» di Venezia.

d) 8 agosto circa la richiesta di contributo per l'anno 1916 da parte dell'ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare.

e) 11 agosto 1916 relativamente al periodo di ammortamento del prestito di L. 3.600.000 contratto, a' sensi del decreto luogotenenziale 27 giugno 1916.

f) 11 agosto 1916 con cui è autorizzato il Sindaco a stare in giudizio contro il Comune di Milano per rimborso di spedalità Romana Mazzei Angela.

g) 18 agosto 1916 circa il prelevamento dalla riserva del Bilancio a. c. di lire 78 per provvedere al pagamento del contributo per la inscrizione delle levatrici comunali alla Cassa Nazionale di Previdenza.

h) 18 e 22 agosto 1916 relative a provvedimenti per il servizio di estinzione incendi.

i) 6 settembre 1916 circa l'applicazione di addizionale al dazio sulle bevande vinose ed alcooliche per la durata della guerra.

j) 8 settembre 1916 circa la fornitura dal Consorzio veneto dei consumi di 2000 quintali di legna.

l) 8 settembre 1916 relativa al contributo di lire 1250 nella spesa pel servizio vaporetti della linea Venezia-Murano.

m) 15 settembre 1916 sulla proposta di approvare talune modificazioni dello schema di Statuto della P. O. Davide Cutti in seguito alle osservazioni fatte dal Consiglio superiore di beneficenza.

n) 15 settembre 1916 sulla proposta di affranco del legato di culto Marco Batticciol Forni.

o) 19 settembre 1916 con cui si deliberò lo stanziamento della somma di L. 400.000 a favore della Giunta esecutiva per le provvidenze sociali quale contributo per le Cucine economiche.

In seduta segreta

1. Nomina al posto di direttrice didattica delle scuole elementari comunali.

2. Nomina di insegnanti provvisori per le scuole elementari del Comune.

3. Nomina del Direttore degli uffici d'ordine.

4. Proposta di conferma nel posto con la nuova denominazione di vice direttore del Laboratorio batteriologico del dott. Matteo Ciaccia e di chimico aggiunto del dott. Antonio Zozo.

5. Proposta di conferma di un cancellista municipale per compiuto biennio di esperimento.

6. Approvazione in seconda lettura della proposta di provvedimenti a favore del cancelliere dei Giudici conciliatori del III Mandamento in seguito a sua domanda.

7. Approvazione in seconda lettura della proposta di provvedimenti a favore dell'ex magazziniere Antonio Anselmi.

8. Proposta di accordare la pensione di diritto alla vedova del sig. Giorgio Codemo, direttore degli uffici d'ordine.

9. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nella seduta 18 luglio 1916 relativa alla domanda di provvedimento graziale al segretario ispettore del Liceo civico musicale Benedetto Marcello, dottor Luigi Troisio.

Uno spillo nel dito

Certa Olivi Amelia di anni 36 abitante a S. Giobbe 841 mentre lavorava si conficcò ieri uno spillo nel polpaccio del dito anulare sinistro.

Si recò alla Guardia medica dove il sanitario di servizio provvide all'estrazione dello spillo. In otto giorni salvo complicazioni ella potrà guarire.

La disgrazia d'un bambino

Baroni Enrico di anni 7 e mezzo abitante a S. Stefano 2989 mentre nella retrobottega di suo padre stava giuocando, una porta uscì dai cardini colpendolo alla testa. Condotto alla Guardia Medica venne esaminato dal dottore di servizio che gli riscontrò una ferita lacero contusa all'occipite. Ne avrà per diversi giorni.

La disgrazia di un fornaio

Mentre era intento al proprio lavoro il fornaio Chia Virginio fu Antonio di anni 23 abitante a Castello 658 lavorante presso il forno Tesser in via Garibaldi, impigliavasi ieri mattina col dito pollice della mano destra fra gli ingranaggi di una impastatrice, producendosi una ferita che il medico di guardia dell'Ospedale ove il Chia ricorse giudicò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Portando una damigiana

Ieri, mentre Vianello Vittorio di Pietro d'anni 12, abitante a Dorsoduro 1726, trasportava una damigiana vuota, cadeva ferendosi con i rottami della damigiana. Recatosi all'Ospedale, il sanitario di servizio gli riscontrò delle ferite da taglio al polso sinistro, con lesione articolare.

Per consiglio del medico fu trattenuto all'Ospedale, ove guarirà in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Contravvenzioni ed arresti

★ Dagli agenti di P. S. fu elevata la contravvenzione a Baruffaldi Giovanni di Vittorio d'anni 19, Bianchi Giovanni di Vittorio d'anni 24, Pizzaggia Domenico fu Giovanni d'anni 24, perchè sorpresi durante le ore notturne mentre cantavano a squarciagola, disturbando la quiete pubblica e privata.

★ Per misure di P. S. venne arrestato Giudica Attilio d'anni 19, macellaio, abitante in Cannaregio.

★ Anche ieri certa Cioci Amelia fu Carlo di anni 21, abitante a Castello 2925, venne dagli agenti del pattuglione dichiarata in contravvenzione perchè trasgrediva alle regole del buon costume.

★ Certa Micculani Maria fu Francesco di anni 47, cameriera, abitante a Castello 1049, fu ieri dichiarata in contravvenzione perchè malgrado gli avvertimenti non chiuse a tempo le imposte della sua casa lasciando passare la luce.

★ Mannoni Giovanni di Pietro abitante in Cannaregio, Nachabad Antonio fu Simeone abitante a S. Bartolomeo 5264 e Pedrali Vittorio di Giuseppe abitante ai Ss. Apostoli 4819, furono dalle guardie di P. S. del sestiere di S. Marco dichiarati in contravvenzione perchè scorti a fumare in teatro Goldoni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Il Conte Leonardo Emo Capodilista ha versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche la somma di lire cento.

★ All'Istituto Coletti la Famiglia Pozzobon ha offerto lire venticinque nel grave dolore che l'ha colpita.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 5 — Frumenti: Duro d'inverno 178 — Nord Manitoba 185 tre quarti — di primavera 189 e mezzo — d'inverno 168.

Granone: dispon. 101 — Farine extrastate 7.30 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CAFFE'

NEW YORK, 5 — Caffè Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Dicembre 8.65, Gennaio 8.67, Marzo 8.70, Maggio 8.78, Luglio 8.86.

COTONI

NEW YORK, 5 — Cotoni Middling dispon. 16.95 — Id. id. a N. Orleans 16.13.

Cotoni futuri: Ott. 16.83, Nov. 16.93, Dicembre 17.06, Genn. 17.07, Febb. 17.13, Marzo 17.23, Aprile 17.30, Maggio 17.40, Giugno 17.42, Luglio 17.45.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 104

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Ma non lo so neanche io perchè egli si trovi lì. Vi sono molte cose Lucia, che non riesco a comprendere da qualche tempo.

— Non è quello il recinto riservato agli Audinnan? Non è lì che si trova la tomba di famiglia?

— Certamente. L'Hopley vi sarà sepolta come vi fu sepolto quella creaturina che sapete. E' necessario che vi parli chiaro Lucia, quella donna deve lasciare il Dedalo o voi dovete lasciare la villa.

— Cocchiere avanti! — gridò Lucia. Il cocchiere sferzò i cavalli, e via. Ma la Blake lo fece fermare poco dopo e volle scendere. Aveva ella compiuto la sua missione.

XXI.

IL PENTIMENTO

Quella sera Lucia non si degnò di rivolgere la parola al marito e rispose appena alle sue domande Karl la lasciò stare affranto e addolorato come era.

L'indomani mattina cercò di lei e le partecipò brevemente la morte del fratello e l'ambasciata che le aveva mandato prima di morire. Lucia rimase senza respiro, con gli occhi stralunati, soffocata dallo stupore. Finalmente cadde in ginocchio.

— Oh! Karl! mi perdonerete? Che cosa devo fare per ottenere il vostro perdono?

— Alzatevi Lucia, ve ne prego.

— No, no, lasciatemi stare! Non dovrei mai alzarmi. Era vostro fratello? Era vostra cognata? Oh! Karl che cosa avrete pensato di me; meriterei da voi ogni dispregio.

Ma Karl lungi dal disprezzarla l'amava con tutto il cuore; l'alzò di peso e la portò sul canapè.

Ella nascose il volto nei cuscini e principiò a singhiozzare.

— Via Lucia — le disse dopo alcuni minuti. — Se fate a quel modo non riescirò a spiegarvi mai. Come è possibile che voi non abbiate mai saputo che mio fratello era vivo?

— Come mai avrei potuto saperlo Karl? — rispose Lucia sempre singhiozzando.

— Non mi diceste che conoscevate il segreto del Dedalo? Ero perciò certo che voi foste sdegnata con me, perchè vi avevo sposata pur sapendo che Adamo era vivo.

— E perchè avrei dovuto essere inquieta con voi se questa ragione mi fosse stata nota? E come mai avete potuto supporre che io avessi un tal animo? E' questo il segreto di cui mi parlaste una sera a Parigi?

— Sì, questo; ma allora ignoravo il suo matrimonio che appresi soltanto al tempo dell'ultima malattia di mia madre.

— E' orribile ciò, Karl! Che cosa avrete dunque pensato di me finora? Oh vorrei quasi morire piuttosto che provare tanta vergogna!

— Sono io che in questo momento non comprendo nulla: perchè se ignoravate l'esistenza di mio fratello e le conseguenze che ne derivavano, di che cosa mai vi offendevate allora?

— Non me lo chiedete, Karl! — rispose ella arrossendo.

— Lucia la spiegazione ha da essere completa Lo voglio. Se tacete ora, io non vi chiederò mai più nulla, dovessi vivere cento anni.

Essa nascose di nuovo il volto sul canapè e a bassa voce, piangendo, confessò tutto....

Karl scattò in piedi .

— Lucia, avete potuto pensar a questo modo di me?

Ella s'inginocchiò di nuovo e. levando pietosamente le mani, lo supplicò di perdonarle.

Egli la rialzò e se la fece sedere accanto.

— Ditemi ora, dove mai avete attinto questi sospetti?

— Fu Teresa. Che fatale errore! come sono stata crudele, egoista, vile! Karl io temo che voi non mi perdonerete interamente mai.

— Sentite Lucia — le rispose con voce grave il marito. — Se la cosa fosse veramente stata come la credevo io, forse non vi avrei potuto perdonare interamente mai. Mi sembravate così crudele, verso quel mio poveretto, così egoista. Ma guardando invece le cose nel senso da voi sfortunatamente immaginate ammiro anzi la vostra pazienza, Lucia mia. Poche donne avrebbero portato una tal croce come l'avete portata voi, amor mio.

— Allora mi perdonate? — e alzava su di lui la faccia lagrimosa, ma raggiante di speranza.

— E voi ora che sapete tutto, mi perdonate di avervi sposato?

Essa non rispose, ma lo baciò con passione abbandonandosi nelle sue braccia.

— Karl mi ricondurrete dalla povera lady Audinnian?

— Volentieri. La vostra visita le farà piacere.

Nel pomeriggio miss Blak li vide con meraviglia entrare insieme nel cancelle del Dedalo.

Il colloquio fu assai triste ma tutti e tre ne ebbero un gran conforto, Lucia disse non aver mai saputo chi fossero gli abitatori del Dedalo altrimenti sarebbe venuta prima, se Karl e sir Adamo glielo avessero permesso.

Rosa credè che Karl non avesse confidato il segreto alla moglie per maggior cautela.

. . . .

Erano soli in salotto, Teresa Blake e sir Karl.

Frenando a stento la propria collera egli la rampognò del modo indegno con cui aveva abusato della sua ospitalità. Poi le fece intendere che era meglio ponesse fine alla sua dimora nella villa.

Miss Blake rimase stupefatta.

Il mattino stesso ebbe un'altra sorpresa: vide spalancato il cancello del Dedalo e attaccato a questo il cartello con l'«appigionasi». Si voltò verso la casa dello Smith per informarsi da lui, ed anche sul villino dei glicini vi era il cartello. Non rimaneva anche a lei che di fare le valigie e partire.

. . . .

L'inverno era passato, i tepidi raggi del sole d'aprile rischiaravano il giardino della villa di Foxvood già verdeggiante e fiorito.

Lucia e sir Karl tenendosi per mano ricevevano sulla scalinata della loro casa il colonnello Cleve e la moglie venuti per passare alcuni mesi con loro.

Lucia bella come quel giorno di primavera aveva ricuperato tutta la sua freschezza, il volto di Karl era raggiante di felicità.

— Lucia mia — disse mistress Cleve alla figlia appena si trovò sola con lei — Lucia mia voi siete un vero enigma per me.

L'autunno passato mi sembravate triste e malata ed ora vi trovo fresca come una rosa e con la felicità dipinta sul volto.

— Sto benissimo mamma, e sono la donna più felice del mondo.

— Anche sir Karl si è rimesso in salute; il suo aspetto è quello stesso di quando l'ho conosciuto a Winchester.

Lucia piangendo e ridendo ad un tempo si gettò nelle braccia della madre e le sussurrò all'orecchio:

— Mamma, mamma! se sapeste come sono stata cattiva e quanto poco ho meritata la mia felicità.

FINE.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

ADRIA — In un ospedale militare di Milano spirò il giovane nostro soldato Oreste Santipolo di Eugenio, dopo aver valorosamente combattutò in Libia, nel Trentino e sul Carso.

Gloria a lui: condoglianze vive e sincere alla desolata famiglia.

ARIANO UOLESINE — In seguito a gloriose ferite riportate combattendo soccombeva l'eroico nostro fuciliere Santin Ulliano di Silvano della classe 1896 della frazione di Rivà. Onore al prode, condoglianze alla famiglia.

GEMONA — Al Sindaco è pervenuta notizia che in un ospedale di Milano, in seguito alle ferite riportate in combattimento, è morto il 1. corr. il soldato Pietro Londero di Francesco.

VENEZIA

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Al Comitato pro lana, composto dalla signore di Mestre, pervennero le seguenti offerte:

Famiglia Zaiotti in memoria del caro nipotino Anzi Zannini L. 25 — Famiglia Mazzetti Dalla Giusta 40 — Coniugi Mazzetti Gomirato per onorare la memoria del valoroso capitano dott. Edmondo Matter 10 — Signora Faustina Ponci 10 — Famiglia Bellinato fu Giacomo 2 — Famiglia Zampato 2 — Famiglia Miotto 2 — Famiglia Toniolo 2 — Signore Coppo 2 — Signora Donati 3 — N. N. 2.40 — Sig. Bortolato 2 — Sig. Combi 1 — Sig. Scaletaris 1 — Signore Lombardi 1 — Sig.ra Berti Lina 2.50 — Semenzato Italo in memoria del valoroso cap. dott. E. Matter 3.

Pro orfani dei soldati: Il Conte Generale Rossi ha versato L. 10 (dieci) per la fondazione pro orfani dei soldati morti in guerra in memoria del valoroso capitano dott. Edmondo Matter.

Pro Ospitale Umberto I.: Il cav. Ettore nob. Di Rosa in aggiunta alle altre somme versate tempo fa all'Ospedale Umberto I, ha inviato L. 100 per intitolare un letto alla memoria del prode Generale Edoardo Antonio Chinotto.

Pro Posto di conforto: Famiglia Sotti lire 5 per il mese di ottobre — Sig. Fappani Ponci 10 per il mese di ottobre — Co. Amalia Valier 10 per offerta.

Comitato di Assistenza

MURANO — Ci scrivono, 6:

La Presidenza del Comitato d'Assistenza avverte tutte quelle egregie Signore che desiderano adoprarsi per confezionare indumenti pei militari di portarsi dalle Signore Toffolo in casa Ongaro, ove verrà loro consegnato il lavoro.

Raccolta di metalli

CHIOGGIA — Ci scrivono, 6:

Si porta a conoscenza che, in conformità alla circolare Comandini è prossima l'incetta dei rottami di metallo da destinarsi a favore del nostro Comitato di assistenza civile.

Si fa pertanto calda raccomandazione alle famiglie di preparare tutti i materiali ingombranti di ferro, ottone, ghisa, rame, nichel, ecc. ecc. in attesa delle disposizioni che il Comitato prenderà e farà note per tale raccolta.

Si ricorda che si raccoglieranno ancora rottami d'oro e di argento, che tanto fruttarono in pochi giorni nella raccolta in favore della Croce Rossa.

Si fa presente che qualsiasi oggetto, dai chiodi spuntati ai barattoli di latta, alle casse d'orologio, può essere utilmente offerto.

Si nutre fiducia che nessuno mancherà di contribuire in tal modo alla beneficenza, che sarà la miglior prova di solidarietà civile nel presente momento.

Scarti d'Archivio

Il sottocomitato di Chioggia, richiamando ai cittadini l'importanza dell'opera e il risultato meraviglioso ottenuto in Italia, raccogliendo fin d'ora un milione e mezzo di lire con la carta straccia in favore della Croce Rossa, porta a conoscenza che anche tra noi si è lodevolmente collaborato al nobile scopo.

Però vi sono ancora molti ritardatari che sono pregati col presente avviso di volere far pervenire notizia dell'offerta alla Cancelleria della R. Pretura di Chioggia, dove risiede in permanenza il Comitato locale, che si cura poi direttamente del ritiro.

Si pubblicherà prossimamente la lista delle nuove offerte.

BELLUNO

Un mutuo alla Provincia

Roma, 6

E' stato concesso un mutuo di lire 48.800 alla provincia di Belluno alle condizioni di interesse ordinario.

La raccolta della carta
Pro Croce Rossa

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

La raccolta della carta pro Croce Rossa, fatta in provincia per l'interessamento del Comitato sorto a Belluno, sotto la presidenza del comm. avv. Giovanni Bianco, con la efficacissima collaborazione del benemerito segretario, sig. Ghirardello, ha finora fruttato la bella somma di lire 10.520 delle quali lire 10.152 vennero spedite al Comitato Nazionale della Croce Rossa per la raccolta e la utilizzazione dei rifiuti di archivio. Le spese non furono che di L. 174.

La cifra rilevante ricavata è una eloquente dimostrazione dell'attività del nostro Comitato, il quale confida, continuando nella sua opera patriottica, di poter raccogliere dagli uffici vari ancora rilevanti quantità di carta fuori d'uso.

Frattanto al Presidente del locale Comitato è giunta la seguente lettera da parte del Presidente del Comitato Nazionale:

« Con animo lieto e con giustificato orgoglio ho il piacere di annunziare alla S. V. Ill. che il Comitato Nazionale ha superato il primo milione, versato nelle Casse della Croce Rossa. A tale somma vanno aggiunte altre 400 mila lire già realizzate ed in corso di riscossione.

Prima di affidare la bella notizia al III numero del nostro Bollettino, è mio desiderio associare alla nostra letizia la S. V. Ill. ed i valorosi collaboratori che con tanto zelo ed entusiasmo contribuirono al sollecito raggiungimento di tale primo soddisfacente risultato.

Prego diramare tale notizia ai signori Presidenti delle dipendenti organizzazioni Mandamentali e Comunali, onde a tutti, dall'insperato successo, sia dato trarne stimolo ed incoraggiamento a proseguire con maggiore impulso nell'opera così felicemente iniziata.

Sarà bene diffondere a mezzo della stampa locale l'annuncio dell'avvenuto versamento, ringraziando nel contempo la cittadinanza del valido concorso e della fiducia accordata alla nostra organizzazione. Con stima. — Il Presidente del Comitato Nazionale, *f. A. Sandrini* ».

PADOVA

L'assemblea della Società Solferino e S. Martino

PADOVA — Ci scrivono, 6:

E' stato diramato dal Presidente della Società Solferino S. Martino ai soci il seguente invito:

« La S. V. è pregata a voler intervenire all'Assemblea ordinaria dei soci che avrà luogo il giorno di domenica 8 ottobre prossimo alle ore 14 nella sala del Civico Museo in Padova per trattare il seguente ordine del giorno:

Approvazione del verbale dell'ultima seduta.

Comunicazioni della Presidenza.

Comunicazione e ratifica di provvedimenti presi dalla Presidenza per la costituzione di un Comitato Promotore per la erezione di ricordi ed ossari ai caduti nella guerra attuale.

Conto consuntivo per gli anni 1913-14-15.

Conto preventivo per l'anno 1916.

Nomina di un socio onorario.

Nomina delle cariche sociali in ordine all'art. 10 dello Statuto.

Nomina dei Revisori dei conti per l'esercizio 1916.

Con perfetta osservanza

Il Presidente *Vettor Giusti del Giardino* Senatore del Regno ».

Brutta vigilia d'armi

Il cameriere Mario Poliero, di anni 22, che abita in via Livello, per festeggiare la prossima partenza per la guerra, visitava ieri parecchie osterie della città tracannando più vino di quanto non ne portasse l'abitudine. Sicchè quando a sera il Poliero volse i suoi passi alla casa domestica, le gambe mal lo ressero, e ad un certo punto cadde ferendosi piuttosto gravemente alla testa. Venne trasportato all'Ospedale. Ne avrà per parecchi giorni.

Rigorosa osservanza sulla panificazione

Il Sindaco di Padova, ricordate le disposizioni contenute nel Decreto Ministeriale 11 Marzo 1916, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» dell'11 marzo stesso n. 59, fa noto che allo scopo di assicurare la rigorosa osservanza di tali disposizioni saranno effettuate ispezioni nei mulini e negli spacci di farine e di pane nonchè nelle trattorie ed osterie e si procederà rigorosamente a norma di legge contro i trasgressori.

Inoltre, senza pregiudizio delle sanzioni penali, per disposizione ministeriale sarà sospesa la concessione di grano, pel tramite dei Consorzi, a tutti i mulini che risulteranno inosservanti della prescrizione nell'abburattamento delle farine, mentre il pane confezionato con farine non regolamentari verrà senz'altro sequestrato e consegnato ad istituti di beneficenza e saranno resi noti al pubblico i provvedimenti adottati al riguardo.

Erbaggi e frutta

CITTADELLA — Ci scrivono, 6:

Il Comune pubblica i prezzi massimi di vendita degli erbaggi e frutta · Cipolle al Kg. 0.22 — Cornette a 0.35 — Fagiuoli freschi in tega 0.40 — id. bassanesi comuni 0.55 — id. ballottoni fini 0.55 — Id. bazanne finissimi 0.60 — Insalata 0.25 — Melanzane 0.25 — Patate 0.20 — Patate americane 0.25 — Peperoni grossi 0.35 — Piccoli 0.40 — Pomodoro 0.40 — Sedano a mazzi di 20 piante per uno 0.05 (?) — Tegoline 0.40 — Verze grandi per una 0.15 — Id usuali 0.10 — Zucche al Kg. 0.15 — Zucchette 0.20 — Mele tenere del Canadà fine 0.70 — id. comuni 0.60 — Pere d'autunno spinacea ecc. 0.80 — qualità fina 0.80 — Comune 0.60 — Noci stagionate 1.a qualità 0.90 — II. qualità 0.80.

TREVISO

Il valore trevisano in guerra

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Il quindicesimo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra 1915-16, reca fra altro i nomi dei seguenti trevigiani:

Med. d'argento: Lungo Paolo di Pieve di Soligo, caporale bers.; Zatta Lorenza da Istrana, caporale fant.

— Fra le ricompense ai combattenti notiamo: Med. d'argento: Moro Gaspare da Oderzo, caporale bers.; Magagnin Ruggero da Cison di Valmarino, caporale maggiore dei granatieri.

Assistenza civile

Pervennero le seguenti nuove offerte: Ditta Brozolo e Marchetti L. 100; Ufficio del Dazio del Macello Com. 25.40; Monetti Camillo di Verona per 3 mesi di agosto, settembre ed ottobre 9; sigg. Piovesan e Bissi 2.75.

Munifica oblazione

La gentile signora Pominga Maria Cullen, la quale nelle contingenze dell'ora che volge, mai ha tralasciato alcuna occasione per fare del bene, informata da persona amica dei lavori cui attende la Sezione V. del nostro Comitato di assistenza civile, ha elargito la somma di lire cento.

Aspirante ufficiale disperso

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6:

E' giunta la dolorosa notizia che l'aspirante ufficiale Bressan Antonio, nostro concittadino, dopo un combattimento sul Monte Cimone avvenuto il 23 settembre risulta disperso. E' presumibile, aggiunge il comunicato, ch'Egli sia rimasto prigioniero dopo aver sostenuta un'epica lotta corpo a corpo col nemico, e il Comandante del reggimento nel significare alla famiglia a mezzo del Sindaco il doloroso fatto, formula l'augurio che del valoroso giovane pervengano presto rassicuranti notizie. L'augurio è anche nostro.

Il nuovo Direttore della R. Scuola Tecnica

E' giunto tra noi, prendendo possesso dell'ufficio, il nuovo Direttore di questa R. Scuola Tecnica Prof. Bia Giuseppe di Guastalla.

Egli è preceduto da fama anche di valente insegnante per cui siamo certi che la Scuola sotto la sua direzione continuerà a mantenere il buon nome lasciato dai suoi predecessori.

L'egregio Direttore gradisca intanto il cordiale nostro benvenuto.

Al Consiglio Comunale

VIDOR — Ci scrivono, 6:

Per la istituzione del lazzaretto comunale venne scelta la località Bosco in una casa disabitata di proprietà del Co. Vergerio Reghini Vittorino, sulla sponda sinistra del Piave. Questa deliberazione ha suscitato il malcontento di quegli abitanti costretti a passare sulla vicinissima strada, come ebbe ad osservare il consigliere Da Riva.

Per la strada diretta Pieve di Soligo Conegliano si delibera di non concorrere con somma alcuna date le scarse finanze e il nullo o poco vantaggio che ne risentirebbe il comune.

A revisori dei conti nominati Dr. Paccanoni, Dal Molin Giocondo e Persico Vittore.

A membro della Congregazione di Carità eletto Persico Vittore, che dichiara di non accettare. A presidente rieletto il signor Girolamo Mezzolo.

Alla Croce Rossa votato un concorso per una volta tanto di lire 100. Votate lire 60 al Consorzio antifilloserico purchè diventi obbligatorio. Deliberata a spese del comune l'impianto della illuminazione elettrica nella casa del medico, nell'Asilo Infantile e nell'Ufficio postelegrafico.

Beneficenza

Il dottor Guido Zadra, il caro e simpatico amico, impalma oggi 7 Ottobre, ad Udine la bella e buona Signorina Del Negro Valeria di Domenico. Nella lieta circostanza egli ha elargito al Comitato di Assistenza Civile di Vidor lire cento. Ringraziamenti ed auguri.

Al Patronato Scolastico

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 6:

Nello scorso Agosto sono pervenute al Patronato Scolastico le seguenti oblazioni: Giuseppe Brambilla, Luigi Zerantola, Consalter Francesco, Arturo Sartori L. 5 ciascuno. Rendiamo qui pubbliche grazie, sperando che altre generose persone non dimentichino la nostra Istituzione. Parecchi soci ordinari hanno poi versato la quota annua ordinaria di L. 1 per l'anno 1916, si raccomanda vivamente a tutti coloro che non hanno pagato di farlo sollecitamente, affinchè il Patronato invece di limitare, possa sempre più estendere la benefica sua opera.

Patate, latte e burro

ODERZO — Ci scrivono, 6:

Con apposito manifesto il Sindaco porta a pubblica conoscenza il Decreto Prefettizio che incominciando dal 5 ottobre stabilisce i prezzi massimi seguenti: Patate, per una quantità non inferiore ai quintale cent. 15 al kg., al minuto cent. 20. Latte di vacca per consumo diretto cent. 22 al litro. Burro L. 3.75 al kg. Crusca di frumento per merce posta ai molini in sacchi del compratore L. 20 al q.le.

I contravventori saranno puniti a termini del Luogotenenziale Decreto 27 aprile 1916 N. 472.

Pro Lana

VITTORIO — Ci scrivono, 6:

Abbiamo la compiacenza di rilevare che si è dato impulso alla nobile opera degli indumenti di lana per i nostri soldati. E' necessario però rivolgersi pella gratuita confezione non solo alle signorine della città, ma a tutte le donne di Vittorio che attendono volonterose ordini dal Comitato direttivo. E' desiderio vivo di tutti che degli indumenti invernali si faccia spedizione diretta ai soldati vittoriesi; il di più al Comitato provinciale pro lana.

Domenica p. v. a cura della Società Filarmonica sarà dato nel Teatro di Ceneda un concerto pro lana.

Fidanzamento

Coll'intervento di S. E. il ministro Orlando e di Donna Giuseppina Canova Pasqualis, alla Vena d'oro ebbe luogo il fidanzamento ufficiale del tenente d'artiglieria S. Orlando colla signorina Giustina Pasqualis della nostra città.

Il calmiere

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6:

La Giunta municipale ha pubblicato oggi il calmiere, che fissa il prezzo di vendita del burro in L. 3.75 per chilo e quello del latte in 0.25 al litro.

UDINE

Una nobile lettera del senatore Di Prampero

UDINE — Ci scrivono, 6:

Trasmettendo il diploma di iscrizione a socio perpetuo della Croce Rossa del tenente Luigi Callisto de Gasperi, fatta dal padre di lui, prof. Beniamino de Gasperi, il presidente sen. co. Antonino di Prampero ha diretto allo stesso professore questa commovente nobilissima lettera:

Udine, 29 settembre 1916.

On. Sig. Professore,

Con l'animo vivamente commosso, come padre che fu orbato di amatissimi valorosi due figli, invio a Lei, on. Signor Professore il Diploma di Socio Perpetuo che Ella volle intestare al nome del di Lei valoroso figlio Luigi Callisto, tenente nel IV. alpini, morto eroicamente sul Monte Nero, combattendo per la grandezza d'Italia, oggi un anno, il 29 settembre 1915.

Lei pure, come me, in questa grande e gloriosa guerra perdette al vivo affetto di famiglia due carissimi figli e se il cuore e le lagrime nostre continuamente li ricordano sempre, hanno però lasciato un glorioso nome nella storia della rivendicazione della Patria. E nel pianto del perduto affetto ci conforta la generale estimazione del sacrificio compiuto e la riconoscenza dei cittadini per la fine gloriosa che onora e circonda di maggior affetto la Famiglia dei Caduti per la causa nazionale.

Accolga, distintissimo signor Professore l'attestazione della mia maggiore considerazione ed i miei più caldi sentimenti di conforto.

Il presidente *A. di Prampero* ».

La Mostra dei giuocattoli

Il pubblico continua ad affollare la bellissima Mostra. Il ricavato, come venne già annunciato, va a totale beneficio dell'Assistenza civile e della Croce Rossa. Finora gl'incassi hanno fruttato circa 1800 lire.

La sottoscrizione per regalare un giuocattolo ai profughi orfani, ha raggiunto lire 396 e continua ancora.

Ciascun bambino riceverà in una piccola cestina di vimini, sei fazzoletti di lino, uno di foulard tricolore, una palla di gomma, un soldatino di piombo, uno scoiattolo di stoffa, una maglia, cartoline e matite.

Per l'Assistenza civile

Le offerte pervenute finora hanno raggiunto un totale di L. 339.379.63.

La legna da ardere

Al Comune di Udine vennero destinati 482 vagoni di borre di faggio; stamane sono giunti cinque vagoni. La vendita è già cominciata presso gli spacci Piva, Ceconi e Cooperativa di consumo.

Per l'assistenza civile

PALMANOVA — Ci scrivono, 6:

Le oblazioni continuano ad affluire e sommano complessivamente a L. 5592.60.

Croce Rossa

Vennero iscritti soci perpetui: Renato Del Mestre, morto in combattimento, inscritto dai fratelli; Francesco Trevisan.

Munifica elargizione

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 6:

Generose e ben distribuite offerte per un totale di lire mille furono fatte dalla locale nostra Banca di S. Giorgio Nogaro.

Ecco la distribuzione: lire 200 alla Congregazione di carità; lire 200 al Comitato di assistenza civile; lire 200 alla Società Operaia; lire 150 all'Asilo Comunale e altre lire 150 all'altro Asilo Principessa Jolanda e infine lire 100 al Comitato com. C. R. Ital. per la iscrizione a socio perpetuo del fondatore della locale Banca compianto Angelo Cristofoli.

Gratissimi sono i preposti alle locali istituzioni beneficate.

VERONA

L'esumazione della salma del futurista Umberto Boccioni

VERONA — Ci scrivono, 6:

Stamattina di buon'ora nel nostro Cimitero, ov'era sepolto nel campo comune, seguì per disposizione del cognato prof. G. V. Callegari e di alcuni ferventi amici ed ammiratori, l'esumazione — chiesta ed ottenuta dal Municipio — della salma dello sventurato e compiantissimo Umberto Boccioni, artista assai noto della scuola futurista, rimasto vittima, come già riferimmo, oltre un mese fa, d'una tragica caduta da cavallo nel vicino paesello di Sorte ove appunto una lapide ricorda la dolorosa fine del battagliero artista.

La cassa mortuaria in legno venne posta in una seconda di zinco e, tutta ricoperta di magnifici e profumati fiori trasportata a mano dagli amici ed ammiratori, accorsi da fuori; in un loculo acquistato dal cognato sig. Callegari e dai parenti.

Alla mesta cerimonia, riuscita oltremodo commovente nella solennità dell'ambiente e nel profondo silenzio mattinale, quasi accompagnata dal dolce pigolio degli uccelletti svolazzanti chetamente di cipresso in cipresso, parteciparono oltre il cognato Callegari e la sua signora, il pittore futurista Carrà, Bresciani da Gazoldo, la signora Korvor, il sig. Vindigio, avv. Piccoli, Diego Costa, Alfonso Damiani, Giorgio Ferrante tutti o parenti o amici o ammiratori del compianto Boccioni.

In omaggio e memoria del defunto gli amici lo inscrissero, con patriottico pensiero, socio perpetuo della nostra Croce Rossa. Finita la cerimonia tutti si recarono in pellegrinaggio al paesetto di Sorte a visitare il sito ove l'infelice Boccioni ebbe così tragica e compianta fine.

VICENZA

Consiglio Comunale

LONIGO — Ci scrivono, 6:

Stamane ebbe luogo una importante seduta del consiglio comunale.

Tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno vennero approvati e cioè: aumento addizionale Dazio Consumo; Compenso per lavori straordinari ai signori Scortegagna Giuseppe, Simionati Clelia e Battaglia Luigi. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio avanti la R. Corte di cassazione nella causa intentata dall'ex segretario comunale signor Vittorio Bussinelli.

Consorzio con i Comuni di Alonte — Orgiano — Asigliano e Noventa Vic. per il servizio della corriera Lonigo-Noventa dal 1. Luglio 1916 al 30 Giugno 1917. Assunzione in affittanza da parte del Comune di alcuni locali di proprietà della Società di costruzione.

Applicazione del contributo straordinario per l'Assistenza Civile in seguito al Decreto Luogotenenziale. — Compensi al personale del Municipio per lavori straordinari nel 1915 — Vendita della strada comunale detta Ponte Beccaro.

Autorizzazione di un Prestito di lire 10 mila a conto corrente con la locale Banca Popolare per far fronte alle spese mantenimento Profughi — Pagamento delle spese incontrate per l'impianto telefono e luce elettrica alla stazione vedetta antiaerea — Cessazione di terreno del Foro Boario alla Congregazione di Carità. — Collocamento del Dazio consumo — Gratificazione al Maestro della Banda Comunale signor Parodi Angelo, di L. 250 pel 1916, in luogo di aumento stipendio.

Il Consiglio si è proposto di onorare prossimamente i martiri Battisti e Sauro.

Funghi velenosi

La famiglia del segrestano di Corlanzone, Grandi Antonio, ieri a mezzogiorno mangiò dei funghi raccolti nel bosco vicino. Verso le quindici, tutti i componenti la famiglia, sette persone, venivano colti dai dolori e da vomito.

Un medico accorso somministrò prontamente un forte antidoto in seguito al quale le conseguenze terribili dell'avvelenamento vennero scongiurate.

Per i passaporti

BASSANO — Ci scrivono 6:

Il Sindaco rende noto che tutti i passaporti per l'interno devono essere muniti di una fotografia recente del titolare e che non potranno essere rilasciati senza il consenso dell'Autorità Circondariale di P. S.

I passaporti rilasciati antecedentemente non hanno più valore a meno che non vengano modificati e completati secondo le nuove disposizioni.

Pertanto, coloro che si trovano in possesso di passaporto rilasciato antecedentemente alla data 19 settembre (ma non oltre un anno) privi della fotografia e delle dichiarazioni prescritte dovranno richiedere a questo Municipio (ufficio anagrafico) la rinnovazione, oppure che venga modificato e completato secondo le nuove disposizioni.

Neo Cavaliere

SCHIO — Ci scrivono, 6:

Il sig. Alessandro Villa Presidente della «Pro Montibus» è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Le nostre più vive congratulazioni per la ricompensa ben meritata.

ROVIGO

Commissione Prov. di Beneficenza

ROVIGO — Ci scrivono, 6:

Oggi si è riunita la Commissione Prov. di Beneficenza per deliberare su importante ordine del giorno.

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno sono stati approvati i seguenti:

Rovigo: Ospedale civile, Riscossione e conseguente impiego di capitale (L. 10.000 date a mutuo).

Un sergente polesano decorato

Al sergente Giuseppe Marcomini di Canda è stata concessa la medaglia d'argento al valore. Congratulazioni vivissime.

Teatro Sociale

Bene stasera la rappresentazione dell'operetta «La Geisha» della compagnia Angelini-Gattini. Domani sera «Il soldatino valoroso».

Necrologio

ADRIA — Ci scrivono, 6:

Oggi è morto Pavan Vittorio fu Giacomo dopo lunga e penosa malattia.

Alla famiglia condoglianze.

Orario generale della Lagunare per il mese di Ottobre 1916

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 6, 9.30, 12.30, 15.30, — Partenze da Chioggia ore 6.30, 8.30, 12.30, 15.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8.30; 15.30. — Partenze da Cavarzere ore 6, 12.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 7.30 10, 12, 14, 15, 17. — Part. da Burano per Venezia ore 6, 8.30, 9. 11, 13, 16. — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 14 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 7.30, 15 — Da Burano per Cavallino ore 9.15, 15.45. — Da Cavallino per Venezia ore 6.30, 12.45 — Da Treporti per Venezia ore 7.45, 14.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 6.30 — Part. da Portogruaro ore 14.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenza da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 16, poi alle 17.15 fino al 14 ottobre.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 17.15, fino al 14 ottobre.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

CANALE DI SUEZ

Il Consiglio d'Amministrazion ha deciso che a partire dal 1° Gennaio 1917 i diritti di transito saranno portati da fr. 7.25 a fr. 7.75 la tonnellata per le navi cariche e da fr. 4.75 a fr. 5.25 per le navi sotto zavorra.

Monte di Pietà di Padova
Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 30 Settembre 1916

Attivo

Voce		Parziali		Totali	
Cassa	L.			97.925	99
Prestiti su pegni	»			1.483.648	50
Cambiali in Portafoglio	»			2.337.197	36
Valori dello Stato o da esso gar.	L.	4.438.163	98		
Valori di Provincie e Comuni	»	109.260	80		
Valori di Credito Fondiario	»	135.727	25		
Valori diversi	»	2.100	—	4.685.252	03
Riporti attivi	L.			—	—
Sovvenzioni su valori	»			46.228	30
Mutui ipotecari	L.	683.364	44		
Mutui chirografari	»	218.498	64	901.863	08
Obbligazioni con speciali garanzie	L.			309.799	33
Conti correnti garantiti	»			215.083	01
Conti corr. con Banche e Corrisp.	»			1.264.715	85
» » infruttiferi	»			206.512	48
Immobili	»			50.000	—
Mobili	»			21.004	76
Censi, livelli, canoni	»			3,629	20
Residui attivi	»			43.702	35
Debitori diversi	»			63.120	22
Effetti per l'incasso	»			354	56
Totale Attivo	»			11.730.037	52
Spese da liquidarsi	»			415.854	87
TOTALE GENERALE	L.			12.145.892	39

Passivo

Voce		Parziali		Totali	
Depositi risparmio ordin.	L.	5.213.632	15		
Depositi piccolo risparmio	»	265.702	95		
Depositi » speciale	»	196.348	16		
Depositi vincolati a scad.	»	2.787.464	97		
Depositi buoni fruttiferi	»	100.328	85		
Depositi in conto corrente	»	488.134	80		
Depositi p. cauzione d'Imp.	»	54.195	49	9.106.155	37
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.			1.102.860	39
» » infruttiferi	»			180.592	34
Cassa di Prev. degli Impieg.; somme da invest.	»			28.404	60
Fondo Pensioni	»			12.002	89
Pensioni capitalizzate	»			35.262	15
Mutui chirografari	»			7.703	70
Residui passivi	»			446	70
Creditori diversi	»			31.068	44
TOTALE PASSIVO	L.			10.504.496	58

Patrimonio netto

Voce		Parziali		Totali	
Patrimonio e riserve	L.	1.190.139	56		
Fondo di beneficenza	»	13.653	63	1.203.793	19
	L.			11.708.289	77
Rendite da liquidarsi	»			437.602	62
TOTALE GENERALE				12.145.892	39

Beni dei Terzi

Voce		Importo	
Cassa di Prev. degli Impiegati - Conto Titoli	L.	256.400	—
Depositi a custodia	»	927.704	54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	1.895.019	60
» » operazioni varie	»	730.188	89
» cauzione d'Impiegati	»	129.696	—
	L.	3.939.009	03

Padova, 5 Ottobre 1916.

IL RAGIONIERE C. Zenato — IL PRESIDENTE B. Piave — IL CONSIGLIERE DI TURNO D. Morassutti — IL DIRETTORE I. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento in *C. C. libero con chèques*; il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a favore*.

a) *delle Opere Pie*;
b) *delle Società* di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera cd a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette libretti vincolati corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette buoni fruttiferi a 18 mesi al 4 per cento

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati;
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi siano fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE

Domenica 8 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 279 — Conto corrente colla Posta — Domenica 8 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell' Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all' Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Importante vetta espugnata del massiccio di Busa Alta

I nostri passano all'assalto in Macedonia

Il bollettino di Cadorna

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 ottobre.

La nostra offensiva nell'aspra zona montuosa tra l'Avisio e il Vanoi-Cismon segna un nuovo brillante successo. Alla testata del Vanoi i nostri alpini espugnarono ieri un'importante vetta di quota 2456 nel massiccio di Busa Alta. Il presidio nemico fortemente trincerato oppose accanita resistenza e restò in gran parte distrutto. Una ventina di superstiti, tra i quali l'ufficiale comandante della difesa, furono presi prigionieri.

Sulle pendici del Piccolo Lagazuoi (Alte Boite) nuclei nemici tentarono di sorprendere le nostre linee avanzate. Furono lasciati avvicinare a breve distanza, indi investiti e dispersi con raffiche improvvise di mitragliatrici e fucilerie.

In Valle Travignolo anche ieri incessante bombardamento delle artiglierie nemiche che non impedì ai nostri di rafforzare saldamente le posizioni.

Lungo la rimanente fronte consuete azioni delle artiglierie, alcune granate caddero su Gorizia colpendo vari edifici e tra essi la sede di un nostro ospedale da campo.

Firmato: **Generale CADORNA**

La metodica espugnazione delle vette del formidabile bastione

Roma, 7

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con metodica regolarità, una dopo l'altra, cadono in nostro potere le vette del formidabile bastione che fino a qualche tempo fa precludeva di affacciarci da mezzogiorno sulla valle dell'Avisio, là dove l'importante linea d'arroccamento delle Dolomiti si congiunge a Predazzo, con la rotabile di Valle Travignolo e del Passo di Rolle, che è già in parte, e cioè sino a Paneveggio, in nostro potere.

Il bollettino odierno annuncia un nuovo successo, l'espugnazione della vetta di quota 2456 nel massiccio di Busa alta. Sotto questo nome va quel tratto di muraglia rocciosa che prolunga a nord est la linea bastionale tracciata dal seguirsi del Cauriol (2495) e del Gardinal (2454).

Dopo la nostra conquista di quest'ultima cima, avvenuta il 23 settembre, il nemico, mentre la negava nei suoi bollettini, si accaniva in disperati contrattacchi nella illusione di riprenderla. Intanto i nostri alpini preparavano una nuova energica azione che, iniziatasi nel pomeriggio del 5 ottobre, portava il giorno stesso ad un notevole ampliamento della occupazione sul costone del Gardinal, che da quota 2454 si protende verso la selletta tra Gardinal e Busa alta. Fu così possibile, nella notte, porre arditamente in postazione qualche mitragliatrice sul posto più avanzato del costone sopradetto verso la selletta.

Il mattino del sei le posizioni di visibilità permisero un rapido ed intenso concentramento di fuoco delle nostre artiglierie sulle posizioni nemiche di quota 2456 (Busa alta). Il tiro preciso dei nostri artiglieri e bombardieri, ottenne notevoli effetti di distruzione, sicchè alle ore nove circa nuclei di alpini si slanciavano alla baionetta sulle trincee avversarie, benchè sottoposti a vivo fuoco di fucileria e lancio di bombe. Il nemico, che guerniva tuttora la fortissima posizione, resistette accanitamente, ma un rinnovato pronto concentramento di fuoco delle nostre artiglierie lo obbligava infine ad abbandonare la posizione per cercare riparo sul tergo di essa. Ivi però il tempestivo e preciso fuoco delle nostre mitragliatrici dal costone del Gardinal chiudeva ad esso anche quella via di scampo. Di nuovo i valorosi alpini del battaglione Monte Arvenis si slanciavano all'assalto, impegnando violenta zuffa a corpo a corpo coi landesschützen. La sanguinosa mischia si protrasse per circa un'ora e finì con la quasi completa distruzione del presidio nemico.

Nonostante il successivo intenso bombardamento delle artiglierie avversarie, la posizione fu subito rafforzata ed assicurata al nostro possesso. Caddero in nostre mani 25 prigionieri, dei quali tre ufficiali, un cannoncino lanciabombe ed abbondante bottino di armi e munizioni. Nei burroni di Busa alta furono sinora sepolti oltre un centinaio di cadaveri nemici.

La superiorità della nostra artiglieria messa in rilievo dalla stampa austriaca

Zurigo, 7

La *Neue Freie Presse* scrive che gli italiani spiegano un'ostinata attività nell'attacco dell'altopiano di Comen, oltre il quale li attrae la meta il cui raggiungimento giustificherebbe il loro scopo. Nota quindi come tutta l'industria italiana abbia lavorato per mettere a loro disposizione un'enorme materiale di artiglieria che opera sul fronte dell'Isonzo. Ma non soltanto il materiale, anche il metodo si è perfezionato. Finora, dopo un fuoco concentrato, si iniziava il fuoco di sbarramento, appena la fanteria moveva all'attacco, contro tutti i punti di concentramento e contro le strade dalle quali gli italiani prevedevano la affluenza di riserve austriache. Nella recente battaglia sul Carso il consumo di munizioni fu tale che la sola preparazione richiese un milione e mezzo di proiettili.

Questo metodo è adesso cambiato. Il fuoco contro le posizioni non si distingue più da quello sulle retrovie: esso, lentamente, senza che si possa osservare, si diffonde dalle posizioni avanzate alle strade che vi conducono ed inoltre i cannoni pesanti frugano molto dentro alle retrovie, tentando di colpire e dando vera caccia ai comandi, riuscendo spesso a tagliare le comunicazioni telefoniche e telegrafiche.

Gli italiani passano all'attacco in Macedonia

Parigi, 7

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Sullo Struma un violento ritorno offensivo bulgaro è stato respinto dagli inglesi che hanno occupato il villaggio di Nevoljen. Nella regione del lago di Butkowa gli italiani passarono all'attacco. L'offensiva serba si sviluppa. Sulle colline Wendronik e Disopol elementi avanzati hanno raggiunto la valle di Bellasvoda. Sul Zrna e ad ovest del Zrna vivi azioni di artiglieria. I francesi hanno occupato German sulla riva del lago di Poresba.

Sei villaggi occupati dagli inglesi

Londra, 7

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Sul fronte dello Struma la notte del 5 respingemmo un contrattacco nemico contro Novsljen e facemmo alcuni prigionieri. Il 6 occupammo i villaggi di Agoman, Komarjan, Hiriytian, Kamila, Cupuluk, Olisnan.

Sul fronte di Doiran nessun cambiamento.

L'atto eroico di un ufficiale russo

Parigi, 7

I giornali hanno da Salonicco che in un reggimento russo, la sezione di mitragliatrici aveva subito gravissime perdite ed un ufficiale quantunque ferito due volte è riuscito a trasportare da sè, essendo rimasto solo, la sua mitragliatrice indietro. Egli è stato citato all'ordine del giorno ed è stato decorato della Croce di guerra.

Arretramento romeno in Tralsivania

Bucarest, 7

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Violente lotte nelle valli superiori della Teslava. Avendo il nemico attaccato con forze superiori nella regione Fogaras-Vladeni, le nostre truppe si sono ritirate. Deboli combattimenti nella gola di Kaineri e nella valle di Jiul.

In Dobrugia l'attacco delle truppe russo-romene progredisce al centro e a sinistra.

Accanita lotta in Galizia

Pietrogrado, 7

Un comunicato di ieri del grande stato maggiore dice:

In direzione di Zloczow (Galizia, a sud ovest di Brody), continuano accaniti combattimenti. Il nemico, trattiene ostinatamente la nostra offensiva, lanciando contrattacchi. Abbiamo fatto prigionieri 15 ufficiali, 2 medici e 522 soldati.

Nella regione a sud di Brzezany (pure in Galizia a nord est. di Halicz) le nostre truppe si sono impadronite di parte delle posizioni nemiche ed hanno poi respinto parecchi ripetuti contrattacchi delle truppe tedesco-turche.

Progressi russi in Armenia

Pietrogrado, 7

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sulla fronte del litorale le nostre truppe hanno continuato ad avanzare verso il fiume Karaburu. Abbiamo fatto prigionieri.

IN GRECIA

Le comunicazioni con la Germania interrotte

Atene, 7

Gli alleati hanno informato il Governo che non sono ammessi dispacci cifrati destinati alla Germania ed ai suoi alleati. I profughi di Aivali hanno dichiarato al metropolita che molti abitanti greci sono stati condotti nell'interno.

Numerosi volontari continuano ad affluire a Salonicco.

Le comunicazioni della Grecia con gli imperi centrali, via Berna, sono completamente interrotte.

L'ufficiale superiore di marina Dragatis, ha incontrato in una trattoria il deputato Tsoncales, ex-ufficiale di marina, che ha pubblicato un articolo ingiurioso contro Condurioti. E' sorto un alterco e Tsoncales è stato colpito al viso abbastanza gravemente.

Il governo provvisorio a Samos

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi: Si apprende da Atene, che il governo provvisorio è partito per Samos, dove stabilirà la sede provvisoria. Visiterà quindi Chio, Mitilene e Salonicco, dove sarà nella settimana prossima.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Lotta di artiglieria

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La lotta di artiglieria è stata viva sulle due rive della Somme. Nessuna azione di fanteria eccetto una leggera avanzata a est di Bouchavesnes.

Nella Woevre la nostra artiglieria pesante ha effettuato tiri efficaci sulle strade e sulle stazioni militari dove si notava una certa attività. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto. Niente da segnalare sul resto della fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte relativamente calma. Alcuni bombardamenti reciproci su diversi punti del fronte.

Una squadriglia tedesca ha lanciato 25 bombe su Belfort. Nessuna vittima, danni materiali insignificanti.

Durante la giornata di ieri gli aeroplani francesi hanno effettuato numerosi voli di regolamento di tiro e di ricognizione ed hanno impegnato quattro combattimenti durante i quali, oltre lo aeroplano abbattuto a sud di Peronne e già segnalato nel comunicato delle 23 di ieri, un «Albatros» è caduto a picco verticalmente nelle linee tedesche a sud del bosco Haudrovinles. Trentaquattro granate da 120 sono state lanciate sulla nuova stazione tedesca di Vigeuvilles.

Azioni d'artiglieria sulla fronte inglese

Londra, 7

Un comunicato del generale Haig in data di iersera dice:

Intenso bombardamento sulla maggior parte del nostro fronte. A sud dell'Ancre la nostra artiglieria disperse gruppi di lavoratori nemici.

Sul rimanente del fronte niente da segnalare.

Attacco respinto dagli inglesi

Londra, 7

Un comunicato ufficiale del generale Haig dice:

Nella notte scorsa un attacco nemico a colpi di granate contro le nostre nuove posizioni a nord est di Eaucourt l'Abbayes è stato completamente respinto. Per il resto niente da segnalare sul nostro fronte a sud dell'Ancre. Durante la notte le nostre pattuglie hanno fatto felici incursioni nelle trincee nemiche nei settori di Armentières e di Loos.

Azione diversiva tedesca sulla destra della Mosa?

Parigi, 7

La sosta prosegue sul fronte della Somme, ove sono alle prese soltanto le due artiglierie senza azioni di fanteria D'altra parte si segnala un'improvvisa ripresa dei bombardamenti nemici sulle nostre posizioni della riva destra della Mosa e specialmente alla Côte du Poivre e alla Bois de la Laufée.

Anteriormente all'offensiva sulla Somme si notarono preparativi che erano il regolare preludio di qualche operazione. Le truppe d'assalto tedesche forse hanno ancora lo stesso progetto. Il fatto che i nostri cannoni pesanti hanno preso sotto il loro fuoco le linee di comunicazione nella Woevre, ove si segnalavano assembramenti di truppe, tenderebbe a confermare tale ipotesi.

Comunque sia, se il risveglio dell'artiglieria avversaria della Mosa denota una velleità di manovra destinata ad allargare la stretta degli eserciti franco britannici sulla Somme, il tentativo di diversione non prenderebbe alla sprovvista il comando, i cui piani non sono alla mercè di tali tentativi.

In Macedonia gli avvenimenti continuano a svolgersi in senso a noi favorevole.

I socialisti belgi contro l'invasore

Parigi, 7

I giornali hanno da Rotterdamn:

E' uscito il primo numero di un giornale socialista belga diretto da Huysmans. Il giornale viene pubblicato all'Aja ed è redatto in francese ed in fiammingo. Esso contiene una dichiarazione in cui si dice che il partito operaio belga non vuole che una pace la quale assicuri la liberazione del territorio nazionale e che garantisca l'indipendenza del paese e propugna l'unione di tutti i partiti belgi contro l'invasore e ciò anche dopo la guerra per provvedere alla restaurazione economica del paese.

La commissione del bilancio al Reichstag e la guerra coi sommergibili

Amsterdam, 7

Si ha da Berlino:

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che la discussione avvenuta in seno alla commissione del bilancio del Reichstag, relativamente alla guerra coi sottomarini, è stata movimentata. Il segretario di Stato per la marina, ammiraglio Capelle, ha preso parte al dibattito, ma il cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg non era fino a tarda ora intervenuto Non è stata presa alcuna decisione definitiva.

Il *Lokal Anzeiger* annunzia la morte del generale Lauenstein, che serviva agli ordini del maresciallo Hindenburg.

La questione jugo-slava e la democrazia

Roma, 7

(N.) — Sono costretto a tornare all'intervista concessa dal Ministro Bissolati al «Matin» sulla cessata questione degli jugo-slavi.

Voi ricordate che cosa ha detto il nostro Ministro senza portafoglio: ha affermato, che si deve qualche volta all'estero se noi non rispettiamo le aspirazioni degli jugo-slavi, perchè la razza italiana ha troppo sofferto dell'oppressione per opprimere. Noi non lasceremo creare dell'irredentismo contro di noi. Noi abbiamo da esercitare sulla riva orientale dell'Adriatico un compito nobilissimo e chiarissimo. L'Austria ha sempre soffocato i desiderata, paralizzato i commerci dei serbi, dei croati, degli sloveni; essa ha ottenuto dall'Europa che si chiudessero loro tutti gli accessi. Noi li riapriremo loro, li metteremo in comunicazione con la vita occidentale. Noi possiamo così creare un rapporto d'unità morale e economica nel l'Europa del Sud. Il nostro stesso interesse, quando avremo riconquistate le provincie italiane, ottenute le garanzie strategiche necessarie, ci consiglia di inviare nei Balcani sopra tutto dei commercianti, di presentarci come educatori, non come dominatori.

L'impressione suscitata in Italia da questa intervista non è stata molto felice; è sembrato anzitutto inopportuno che il Bissolati si arrogasse il diritto di parlare su un argomento molto delicato di spettanza del Ministro degli Esteri. E' stata anche criticata la mirabolante affermazione che l'Austria abbia tiranneggiato gli jugo-slavi mentre invece li ha favoriti in ogni modo per combattere selvaggiamente gli elementi italiani in Dalmazia e nell'Istria. L'Austria si è opposta allo sbocco della Serbia sull'Adriatico, e l'on. Bissolati si vale di questo argomento per mettere sotto una luce simpatica i serbi, i croati e gli sloveni, i quali ultimi meritano invece le più cordiali antipatie da parte nostra. Nel suo complesso, però, l'intervista del Bissolati non pregiudicava le nostre mire e i nostri interessi sull'altra sponda, tanto che anche il foglio nazionalista non se ne mostrava allarmato, sembrandogli che le dichiarazioni del Ministro fossero assai più moderate che le idee in proposito espresse dall'organo personale di Bissolati prima che questi diventasse ministro.

Senonchè, l'organo personale del Bissolati, «L'azione socialista», uscito oggi, prendendo le mosse dall'intervista, fa un commento non troppo tranquillante, perchè lascia supporre che il vecchio bagaglio ideologico, il ministro Bissolati non lo abbia lasciato sulla soglia del Ministero, ma se lo sia portato dentro. La vecchia tesi cara alla democrazia: La Dalmazia agli Jugo-slavi, non è affatto tramontata dinanzi a una visione più realistica dalle attitudini del potere, dei nostri interessi e delle nostre operazioni nel vicino Oriente.

L'«Azione socialista» scrive: Crediamo che l'amico nostro abbia indicato con ciò le linee entro cui dovrà avvenire la sistemazione dei nostri rapporti coi popoli dell'altra sponda adriatica. Comprendiamo però come i nazionalisti non possano accordarsi a tali gravi criteri; è il loro particolar modo di considerare non solo questo, ma tutti i problemi di politica estera in genere, che ne lo impedisce. L'Italia, d'altra parte, per le stesse ragioni ideali onde mosse la guerra, non può, secondo noi, procedere nella trattazione dei suoi interessi esterni coi criteri esclusivistici del nazionalismo e non è con ciò detto — come vorrebbesi credere — che alle ragioni ideali debbano sacrificarsi le legittime nostre aspirazioni intorno alla sicurezza del mare che dovrà essere nostro, allo sviluppo delle nostre relazioni d'Oriente, alla custodia dei focolari d'italianità sull'opposta sponda adriatica. Perciò riteniamo che la costituzione di una Jugo Slavia indipendente, che l'Italia dovrebbe, più che non ostacolare, favorire, non possa in nessun modo contrastare l'azione di effettiva realizzazione delle aspirazioni italiane. Certo che la soluzione di tale problema — che riteniamo più che possibile — richiederebbe, in qualche punto, spirito di conciliazione verso popoli coi quali per tanta parte sarà legato il nostro avvenire in Europa, ma ciò, siamo convinti, non sarà a scapito di questi che sono sostanzialmente e fondamentalmente per noi italiani tutti i nostri più giusti diritti nel vicino oriente.

La parola di Leonida Bissolati ci tranquillizza su questo punto e ci basta».

L'onor. Boselli a Milano

Roma, 7

Il Presidente del Consiglio, Boselli, è partito alle ore 20.30 per Milano. Lo hanno salutato alla stazione i ministri Orlando, Bissolati, Bonomi, Ruffini, Colosimo, Morrone, Meda, Arlotta, De Nava, Raineri e Comandini; i sottosegretari di Stato Borsarelli, Battaglieri, Morpurgo e Rossi; i deputati Bevione, Gallenga e Nuvoloni; il prefetto, il direttore generale delle ferrovie De Cornè ed il questore.

Con lo stesso treno è partito per Borgo S. Donnino il ministro Bonomi.

Contro le esportazioni in paesi nemici

Roma, 7

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Chiunque in qualunque modo esporta o tenta esportare in paese nemico merce di cui la esportazione fu permessa a favore di paesi neutrali, ovvero devia o tenta deviare verso paese nemico merce destinata ordinariamente ad un porto italiano o delle colonie, è punito a norma dell'art. 1 della legge 21 marzo 1915 N. 273. Si applicano anche le disposizioni stabilite dall'art. 1 di detta legge.

Art. 2. — Il cittadino che commette in territorio estero i delitti di cui all'articolo precedente e all'art. 1 della legge 21 marzo 1915 N. 273, è punito secondo la legge medesima.

La medaglia d'argento al valore al 3.o battaglione eritreo

Roma, 7

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto reale col quale è concessa la medaglia d'argento al valore militare al terzo battaglione indigeno eritrei, il quale, sbarcato a Bengasi l'8 settembre 1814 ed imbarcatosi per il ritorno in colonia il 12 ottobre delo stesso anno, prese parte in quel periodo di tempo a molti vivaci combattimenti nei quali dette sempre prova del più fulgido valore, di fermezza, energia nell'offensiva, di grande slancio e di mirabile resistenza, percorrendo in formazione di combattimento distanze grandissime.

Lo stesso *Giornale Militare Ufficiale* pubblica anche il decreto reale col quale è concesso l'encomio solenne al primo battaglione indigeno del Benadir, che prese parte colle colonne che operarono nel sud bengasino dal 25 febbraio al 18 aprile 1914 e nei sei combattimenti vittoriosi di quella spedizione, e specialmente in quello di Es Scoleidina dal 28 febbraio, dove dette bella, costante prova di solidarietà, di slancio nell'assalto, di calma e serenità ammirevoli nella difesa.

Clemenceau e l'azione dell'Italia

Parigi, 7

Clemenceau pubblica nell'«Homme Enchainée» numerosi estratti della pubblicazione di Whitney Warren sullo sforzo italiano e conclude:

Noi non dubitiamo, come egli non dubita, della immutabile lealtà dei cuori italiani dei quali vogliamo credere si sia acquisita la piena fiducia. In questa grande ora non risparmieremo nulla perchè la forte fratellanza d'armi continui nelle cordiali collaborazioni della pace.

Il convegno contro la tubercolosi

Genova, 7

Alle ore 14.30 nella sede dell'associazione genovese antitubercolare è stato inaugurato il sesto convegno della Confederazione italiana delle opere antitubercolari. Sono intervenuti il sen. Foà presidente della Federazione, il sen. Maragliano, il comm. Zunino presidente della deputazione provinciale, gli assessori Leale Grotti, il vice presidente della Croce Rossa in rappresentanza della Associazione antitubercolare italiana ed altre autorità, notabilità, specialmente mediche.

La concorrenza germanica ai porti latini

In un momento in cui il problema della navigazione fluviale Venezia-Milano è ridiventato di attualità, non sarà inopportuno di esaminare brevemente le esperienze che si son fatte nei paesi nordici con quel mezzo di comunicazione.

Facendo un confronto fra il traffico dei porti di Genova, Venezia, Trieste, Fiume e Marsiglia di tre lustri fa e quello che hanno raggiunto oggigiorno, abbiamo l'impressione che esso si è sviluppato rapidamente ed in proporzioni rilevantissime. Difatti la statistica del 1900 e quella del 1912 ci danno per ognuno di questi porti i seguenti quantitativi di tonnellaggio in arrivo:

	1905	1912
Genova	4,117,027	7,104,904
Venezia	1,295,217	2,231,593
Trieste	2,158,624	4,572,588
Fiume	1,681,151	2,564,665
Marsiglia	4,630,599	9,682,321
Totale	13,882,618	26,156,071

Anche per il movimento commerciale, via mare, dei suindicati porti latini sul Mediterraneo, abbiamo la seguente curva ascendente: (in migliaia di quintali):

	1905	1912
Genova	56,726	73,688
Venezia	18,979	28,750
Trieste	23,098	30,239
Fiume	13,963	19,754
Marsiglia	62,452	83,189
Totale	175,216	235,620

In questi specchi non abbiamo citato Napoli perchè quel porto ha un traffico importantissimo per gli arrivi e le partenze di emigranti, ma possiede invece un traffico merci assai limitato; ora è specialmente di quest'ultimo traffico che ci occupiamo.

L'aumento del traffico dei porti latini sul Mediterraneo che a prima vista sembra così rilevante, cessa dall'essere tale quando lo si confronti con quello ottenuto dai porti nordici, cioè Amburgo e Brema germanici, da Rotterdam e Amsterdam olandesi e Anversa belga; i quali ultimi tre porti sono però alimentati per la massima parte da traffico germanico.

	1905	1912
Amburgo	8,037,514	13,567,913
Anversa	6,720,150	13,761591
Rotterdam	6,326,901	12,094,030
Brema	2,494,059	4,952,459
Amsterdam	1,812,522	2,869,363
Totale	25,391,146	47,245,356

In un dodicennio l'aumento per i porti latini fu di 12,273,453 tonnellate e per i porti nordici raggiunse la cospicua cifra di 21,854,210. Più schiacciante ancora è l'aumento del movimento commerciale marittimo dei porti nordici, come risulta dalla seguente statistica:

	1905	1912
Amburgo	176,485	247,574
Anversa	131,860	181,568
Rotterdam	143,119	208,499
Brema	48,147	67,604
Amsterdam	23,974	36,749
Totale	523,585	741,994

In sette anni di tempo i latini ebbero un aumento del loro movimento commerciale marittimo di poco più di 60 milioni di quintali, ed i porti nordicci ne ebbero uno di 218 milioni di quintali. Il volume di commerci dominato dai porti nordici è di 742 milioni di quintali e quello dominato dai porti latini di soli 236 milioni di quintali. In confronto a porti mediterranei, i porti del nord hanno sviluppato i loro commerci quasi quattro volte di più che non i primi. «I porti nordici, osserva giustamente Mario Alberti nella sua opera «Trieste e la sua psicologia economica» rappresentano la insidia più grave per i porti meridionali; le piccole competizioni fra porto e porto del Mediterraneo e dell'Adriatico perdono qualunque rilievo, svaniscono completamente di fronte alla minaccia dei porti nordici che allungano sempre più i loro tentacoli. I tre quarti del commercio marittimo dell'Europa centrale passano attraverso i porti nordici e queste proporzioni accennano a peggiorare ulteriormente in danno dei porti meridionali».

*

A quali fattori devono i porti nordici il loro prodigioso sviluppo? Oltre che alla costruzione di buoni porti, essi devono la loro prosperità a due fattori principali: 1. — Alle estesissime ferrovie che a forma di ventaglio irradiano dai porti nordici suindicati e li mettono in diretta comunicazione con vastissime zone retrostanti, e all'applicazione da parte delle ferrovie di tariffe straordinariamente favorevoli e combinate in modo da offrire ogni facilitazione alla clientela degli speditori.

2. — Alla esistenza di innumerevoli canali fluviali che permettono di trasportare per battello le merci dai porti nordici fino alla distanza di 800 e più km.

Le ferrovie germaniche hanno fatto larga applicazione delle tariffe differenziali, applicate del resto in tutti gli Stati, e delle tariffe combinate ferroviarie e marittime. Con quest'ultima è possibile spedire da qualunque stazione germanica delle merci a qualsiasi porto del Levante, mediante un'unica lettera di porto; tutte le spese, compresa quella del carico e scarico Amburgo o Brema vi sono comprese. Questi noli ridotti furono introdotti per combattere i porti del Mediterraneo e strappare loro i trasporti provenienti dalla Germania meridionale, dall'Austria e dalla Svizzera.

Le quante volte si trattava di monopolizzare il trasporto di una data merce, in favore di Amburgo o di Brema, le ferrovie germaniche non conoscevano più limiti. Per es., nel 1888 Brema chiese alle ferrovie tedesche di combinare i noli per il cotone in modo che quel porto potesse avere la parità di spesa con i trasporti più brevi attraverso i porti del Mediterraneo e dell'Adriatico; le ferrovie germaniche ridussero i propri noli alla metà, cioè da 4 1/2 a 2.2 pfennig, per tonnellata km. Non bastando però la parità a raggiungere lo scopo prefisso, le ferrovie consentirono ulteriori riduzioni e allora il transito di cotone per Brema assunse delle proporzioni straordinarie e salì nel 1913 a 2.489,818 tonnellate. In un decennio questo traffico di Brema si era più che raddoppiato a danno specialmente di Trieste.

Un altro esempio classico è dato dal trasporto di grani per la Svizzera e provenienti dal Mar Nero. Meno di vent'anni fa questi trasporti si facevano attraverso Genova e Marsiglia; poi a poco a poco il transito per Genova andò a finire in una quantità affatto trascurabile, minima. Il grano veniva dal Mar Nero alla Svizzera attraverso i porti nordici, segnatamente da Rotterdam. Allora si vide questo fatto veramente strano, che costava meno far venire quel grano nel Cantone Ticino dalle vie nordiche, che non per la via di Genova, e sì che questo Cantone è confinante con la Lombardia e il Piemonte. Non garbava affatto alla Svizzera di essere dipendente esclusivamente dalle vie del nord per le sue provviste di grano e voleva rianimare il transito per via Genova; le ferrovie federali ridussero il nolo per i grani provenienti da Genova in ragione di 39 franchi per ogni vagone di 10 tonnellate, e presero disposizioni per facilitare il magazzinaggio ecc. Questa riduzione era stata appena decretata che già la Germania preparavasi ad introdurre nuove riduzioni per annullare l'effetto di questa misura presa dalla Svizzera, e per iniziare una guerra di tariffe; nel frattempo scoppiò la guerra europea.

I porti e le ferrovie germaniche strapparono diversi traffici anche a Fiume, per es., quello del trasporto dei grani ungheresi per l'Ingsilterra.

Dal momento che le ferrovie tedesche applicano tariffe così ridotte pei trasporti destinati a linee oltremare, si dovrebbe venire alla conclusione che esse non lasciano più nessun margine per la navigazione; i noli ferroviari appariscono così ribassati che non si vede più la possibilità per la navigazione fluviale di esistere a lato delle ferrovie. Eppure così non è.

La Germania conta attualmente 14,500 km. di canali navigabili in piena attività. Il distinto economista Flugel dice: Una gran parte del commercio di Amburgo e di Brema, come pure di Rotterdam e di Anversa, si svolge sulle vie d'acqua. Queste vie allargano smisuratamente la sfera d'influenza dei porti nordici, a danno di quelli latini. Con la Elba-Moldava Amburgo può spedire e ricevere per via fluviale merci ad una distanza di circa 778 km. (Praga) con l'Elba-Oder a 934 km (Breslavia-Kosel), coll' Elba-Saale a 460 km (Lipsia). Coll'Elba, Moldava, Lubecca va a 795 km. a Praga col Weser-Fulda, Brema va a 444 km. a Rothenburg, ecc., e lungo il Reno Rotterdam, arriva fino a Basilea e fra pochi anni arriverà fino al lago di Costanza, cioè alla distanza di 993 km. con battelli caricabili a livello d'acqua

normale, sino a 2000 tonnellate. «Amburgo e Brema insidiano Trieste e Fiume, Rotterdam attenta attraverso la Germania gli interessi di Genova e di Marsiglia», osserva l'Alberti.

Quando una casa esiste la si tiene come è, anche se essa non risponda pienamente ai nostri desideri e bisogni. Forse che i tedeschi mantengono la loro navigazione fluviale perchè l'hanno già e non vogliono svalutare i capitali che vi hanno investiti sospendendola; ma se essa non esistesse già si accingerebbero i Tedeschi a costruirla?

Su quest'ultimo punto non c'è più nessun dubbio. La Germania lavora incessantemente a sviluppare la sua rete di canali navigabili. Da una parte spinge la Svizzera a rendere navigabile il Reno da Basilea al lago di Costanza, e dall'altra ha indotto l'Austria ad assumersi l'obbligo di costrurre un canale per congiungere l'Elba al Danubio. Inoltre sono stati preparati dei piani per la costruzione di altre vie di navigazione fluviale all'interno dell'Impero. Giorni sono nella stampa italiana era stato annunciato che i Germanici si sono persuasi che dopo la guerra con le armi essi dovranno affrontare la guerra economica e si preparano già a parare il danno enorme che ne deriverà alla loro vita economica mediante un ulteriore sviluppo della navigazione fluviale. Questo loro progetto non è affatto nuovo, ma la notizia dimostra quale valore enorme si dà in Germania al completamento della rete di canali.

Se vi è un centro largamente servito da una rete fitta di ferrovie è Mannheim; una parte delle linee che vi fanno capo sono, non solo a due binari, ma a quattro; eppure Mannheim è uno dei centri che maggiormente si interessano allo sviluppo della navigazione fluviale. Le sponde del Reno sono dotate a destra e a sinistra da linee ferroviarie a due e tre binari, sui quali scorrono a frequenti intervalli i convogli ferroviari; ciò non impedisce che il fiume sia percorso da un numero ragguardevole di barconi di merci trascinati da un rimorchiatore, con grande irritazione per gli amatori del paesaggio, ma prova come la navigazione fluviale e le ferrovie si completino a vicenda.

Marsiglia sta per inaugurare il nuovo canale che unisce il suo porto alle bocche del Rodano; a questo scopo è stata perforata una enorme galleria progettata e costruita da ingegneri svizzeri; i lavori furono proseguiti anche durante la guerra. E perchè Marsiglia si è lanciata in una simile impresa, se non è per esser allacciata ad una rete di linee fluviali?

Sta bene; nè Marsiglia nè la Germania non hanno forse delle ricchezze straordinarie di forze idro-elettriche; ma la Germania ha però una grande ricchezza di carbon fossile, di modo che la trazione a vapore le viene a costare meno che alla maggior parte degli altri Stati; eppure trova sempre un grande interesse allo sviluppo delle sue comunicazioni per via d'acqua.

Emilio Colombi

Nella Commissione per gli affari esteri alla Camera francese

Parigi, 7

Nella Commissione per gli affari esteri alla Camera il presidente Georges Leygues reso conto della conferenza dei delegati della commissione col presidente del Consiglio Briand, circa gli avvenimenti in Grecia e circa le disposizioni da prendere per porre fine agli intrighi tra agenti tedeschi ad Atene e le leghe dei risorvisti e per assicurare la piena libertà delle operazioni militari degli alleati nella penisola balcanica. Briand comunicò le garanzie domandate e le misure prese per ottenerle. Abrami espose la situazione politica e militare di Salonicco.

Le donne deportate dalla Francia

Madrid, 7

Una nota ufficiosa pubblicata nei giornali dice che in seguito alla generosa iniziativa del Re di Spagna il Governo tedesco ha informato quello spagnuolo che duemila donne deportate dal nord della Francia saranno ricondotte ai loro focolari prima del 10 corrente e che tutti gli abitanti delle stesse regioni verranno ricondotti alle loro case dopo il raccolto.

Navi tedesche nelle acque svedesi

Copenaghen, 7

Il giornale «Elsinborg Posten» afferma che una flottiglia tedesca comprendente 33 battelli da pesca armati, scortati da tre torpediniere, è stata scoperta nel Sund e che 50 piccole navi da guerra che effettuavano pattuglie tentarono di penetrare nelle acque svedesi ma che ne furono impedite dalle navi da guerra della Svezia.

La crisi ministeriale al Giappone

Tokio, 7

Si ritiene che il nuovo gabinetto sarà costituito domani. Esso comprenderà probabilmente Motono, ambasciatore a Pietrogrado, che assumerà gli affari esteri; il barone Goto avrà l'interno. Entrerebbero a far parte del gabinetto anche il visconte Kijura, non appartenente ad alcun partito.

Il Comitato permanente del Consiglio superiore della Marina Mercantile

Roma, 7

Il 5 ottobre, per la prima volta dopo la istituzione del Ministero dei Trasporti marittimi e ferroviari, si è riunito il Comitato permanente del Consiglio superiore della marina mercantile.

La seduta ha avuto una particolare importanza per l'intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale ha inaugurato i lavori del Comitato, del ministro pei Trasporti on. Arlotta e del sottosegretario di Stato on. Ancona. Erano presenti i professori Camillo Supino, Dante Maiorana e Dionisio Biancardi, il comm. Giuseppe Orlando di Livorno, il comm. Oberti presidente della Camera di Commercio di Genova, il comm. Mauro presidente della Camera di commercio di Napoli, il capitano di vascello Eugenio Genta, il sig. Camillo Carosini per i lavoratori del mare, tutti i membri del Consiglio superiore.

Intervennero pure, in seguito a speciale invito dell'on. ministro Arlotta, i professori Francesco Berlingeri e Alberto Marghieri per la loro speciale competenza nel diritto commerciale marittimo, il com. Gio. Batta Veroglio capitano del porto di Genova ed il cav. Umberto Penco per le compagnie di assicurazioni marittime.

Aperta la seduta, S. E. Boselli dichiara che ha accettato volentieri di venire ad inaugurare i lavori del Consiglio superiore della marina mercantile, poichè non ha alcun proposito di abbandonare la presidenza di tale consesso che è uno dei più antichi incarichi che egli abbia assunto. Si compiace di affermare che il nuovo Ministero ha cominciato col recare ad effetto i voti del Consiglio superiore e ciò in due modi: 1.o creando il Ministero pei Trasporti marittimi e ferroviari al quale si uniranno a grado a grado tutti i servizi pertinenti alla marina mercantile, attuando il voto ripetutamente manifestato dal Consiglio superiore e dal compianto on. Di Palma; 2.o, e questo merito il Presidente attribuisce all'on. Arlotta, facendo emanare la prima legge relativa all'incremento ed alla rinnovazione del naviglio mercantile: legge con la quale non tutto si è fatto ma che è tutto quanto si potova fare.

Soggiunge che la marina mercantile nel Ministero dei Trasporti acquisterà una nuova autonomia ed una nuova funzione per cui comincierà per essa una èra nuova e così sarà pel Consiglio superiore della marina mercantile, ai lavori del quale è dolente di non poter partecipare, ma a cui spera di poter presto tornare, quando, compiuta l'opera cui l'Italia attende, ognuno possa riprendere le forme particolari delle attività che gli erano consuete.

Rivolge un saluto al comitato e specialmente agli on. Arlotta ed Ancona che con amore e coscienza si occupano dei problemi della marina mercantile, dedicando ad essi le loro migliori energie.

Il ministro dei Trasporti on. Arlotta, rispondendo al Presidente del Consiglio, rammenta come nella prima quindicina dello scorso giugno vi sia stato un vivo movimento nell'opinione pubblica nei riguardi della marina mercantile, movimento provocato da varie ragioni e principalmente dalle commemorazioni di due egregi uomini che avevano speso la loro attività per i nostri ordinamenti navali: l'on. Bettòlo e l'on. Di Palma, dal congresso in Roma della Lega Navale Italiana e dalle adunanze del Consiglio superiore della marina mercantile presieduto da Paolo Boselli.

Il dibattito sullo stato di deficienza in cui versava e versa la nostra marina mercantile, sopratutto in quella sessione del Consiglio superiore, dice l'on. Arlotta, fu pieno ed ampio e si conchiuse allora come un doppio ordine di proposte, alcune riguardanti provvedimenti urgenti e d'immediata attuazione, altre lungimiranti ed intese ad un assetto definitivo, reso più urgente e necessario dallo stato in cui si è venuta a trovare la marina mercantile durante la guerra.

Certamente, aggiunge il ministro, le discussioni di quella sessione ebbero riflesso immediato nell'animo dell'on. Boselli il quale, assunta la Presidenza del Consiglio dei ministri, volle dar vita al Ministero dei Trasporti.

L'on. Arlotta saluta la prima riunione del Consiglio superiore nella sede del nuovo Ministero e ringrazia il Presidente del Consiglio, sia pel suo intervento che fa capire tutta l'importanza che dà alla marina mercantile, e sia per le lusinghiere parole con cui ha ricordato i provvedimenti adottati dal Governo, provvedimenti di ordine provvisorio limitato alla durata della guerra, ma dai quali debbono scaturire quelli definitivi che riporteranno la nostra marina mercantile all'importanza che aveva al tempo della vela. Invita quindi il comitato ad iniziare i suoi lavori.

Ritiratesi le LL. EE., il Comitato ha discusso gli argomenti all'ordine del giorno riguardanti la navigazione dei velieri, i premi agli equipaggi delle navi mercantili che siansi difese da attacchi nemici, l'obbligo degli impianti radiotelegrafici sulle navi mercantili, la interpretazione di alcuni articoli dei capitolati pei servizi marittimi ed alcuni ricorsi contro i compensi di requisizione.

Ultimati i lavori il Comitato ha deliberato un riconoscente voto di plauso alle LL. EE. intervenute alla prima adunanza, voto che venne comunicato all'on. Ministro dei Trasporti dal presidente prof. Supino.

Per un istituto di credito navale

Roma, 7

Il *Messaggero* dice che il ministro dei trasporti, on. Arlotta, non ha rinunziato ai suoi propositi circa la costituzione di un istituto italiano di credito navale e starebbe infatti studiando la creazione di un grande istituto sotto il patrocinio dello Stato. La Banca d'Italia capitanerebbe un consorzio costituito dai principali istituti bancari del paese per esercitare il credito marittimo e navale con l'assoluta indipendenza da tutti i vari gruppi industriali marittimi e navali esistenti.

Il *Messaggero* aggiunge, che se le sue informazioni sono esatte, passerebbero alla nuova istituzione le attività bancarie aderenti al consorzio che si istituì in principio della guerra per fornire anticipazioni di fondi sui valori pubblici. Si ritiene che il nuovo istituto possa avere vita entro breve tempo.

Tre mesi d'attività dell'Ufficio doni N. 3

L'importanza che, col tempo, ha assunto la gentile e patriottica istituzione dei doni ai soldati, indusse l'Autorità Militare a regolarne e organizzarne la raccolta e il recapito al fronte. Da ciò la creazione degli *Uffici doni*, organismi militarizzati e posti sotto il controllo dell'Intendenza di ciascuna Armata.

L'Ufficio Doni N. 3, che ha sede in Bologna e magazzini propri in Cervignano, ed estende la sua giurisdizione a tutto il territorio della 3.a Armata, cominciò a funzionare il 1 luglio decorso. Ma se si pensa alle difficoltà dei primi giorni, al tempo necessario per l'impianto, a quell'insieme di lavori e di provvedimenti che sono richiesti dall'avviamento d'un Ente di così complessa natura, si comprende subito che soltanto una parte dei primi tre mesi di vita, dell'*Ufficio Doni* potè essere destinata ai suoi fini essenziali: tutto il resto è stato lavoro di preparazione e di organizzazione.

Nonostante questo, il numero dei doni raccolti nella zona e trasmessi alle truppe combattenti è stato enorme. Basta dare un'occhiata alla prima statistica compilata dall'*Ufficio Doni N. 3* per comprendere quanta importanza abbia assunto, e più ancora quanta ne possa assumere il «dono di guerra». Si tratta di un contributo quotidiano e ingente che spontaneamente il paese offre ai propri figli che si trovano al fronte.

In così breve tempo infatti l'*Ufficio Doni* ha provveduto a distribuire ben 343.287 oggetti: e non tutti piccoli nè di poco conto, ma spesso di un valore unitario abbastanza notevole. Troviamo per esempio nell'elenco oltre 3200 camicie, oltre 2400 asciugamani, oltre 1200 lenzuola, 4500 fazzoletti, quasi 4000 pezzi di sapone, oltre 11.400 bende, 4500 paia di calze, circa 300 pacchi di cioccolata, più di 2000 panciere, più di 2400 indumenti di lana diversi, quasi 1500 bottiglie di vino e liquori, ecc. ecc.

Questi primi resultati sono veramente lusinghieri e dimostrano che gli *Uffici Doni* possono veramente compiere una funzione di sommo rilievo di fronte al paese e all'Esercito. L'importanza del «dono di guerra» è ormai ben nota: essa è morale più ancora che materiale. Il soldato ha bisogno di sentirsi amato, ricordato, seguito dalla popolazione civile nelle sue gesta quotidiane e assistito nei suoi piccoli desideri e bisogni. Il «dono di guerra» arriva graditissimo alle truppe: un modesto oggetto come uno specchietto, un pettine, un po' di cioccolata assume ai loro occhi il significato d'un pensiero, d'un ricordo, d'un incoraggiamento. Ma perchè tutti i doni offerti dai privati o raccolti dai Comitati arrivino rapidamente a destinazione, perchè non accadano disguidi o smarrimenti, è necessario che ogni dono venga recapitato all'*Ufficio N. 3* il quale soltanto possiede i mezzi tecnici e le agevolazioni necessarie per l'invio al fronte e la consegna ai reparti ai quali il dono è destinato. I Comandi di Presidio locali s'incaricano di trasmettere «gratis» gli oggetti all'*Ufficio Doni*: ad essi perciò si debbono rivolgere per le spedizioni i raccoglitori e i singoli oblatori. Quando questa norma sarà entrata nell'uso comune, il funzionamento del «dono di guerra» sarà perfetto.

Pubblichiamo intanto a titolo d'onore i nomi dei principali oblatori in questo primo periodo di vita dell'*Ufficio Doni N. 3*.

Elenco degli offerenti maggiori:

Preparazione Civile di Bologna — Comitato Comunale di Assistenza Civile di Bologna — Pro Esercito di Bologna — Dame Bolognesi-Romagnole di Bologna — Donne Bolognesi Romagnole di Bologna. — Comitato per libri ai feriti di Bologna — Marchese G. Tanari, Senatore del Regno, di Bologna — Signori Modiano di Bologna — *Italian red Cross* di Londra — Comitato Ass. Civile di Rovigo — Comitato Ass. Civile di Forlì — Ufficio per Notizie ai militari di Imola — Comitato di Lugo — Comitato Ass. Civile di Ravenna — Comitato Dame di Ravenna — Comitato Difesa Civile di Modena — Comitato Ass. Civile di Ascoli Piceno — Comitato Dame di Modena — Comitato Dame di Rolo — Comitato Dame di Taranto — Comitato Dame di Cento — Comitato Dame di Grado — Comitato Dame di Cervignano.

Cronache vaticane

Il prossimo concistoro - I nuovi cardinali - Benedetto XV lavora

Roma, 7

(Zeta) — Il Concistoro nel quale il Papa imporrà il cappello all'ex-nunzio a Vienna, Mons. Scapinelli, è stato fissato, come è noto, per la seconda quindicina di novembre. Sulle ragioni che hanno indotto Benedetto XV a tenere questo secondo Concistoro di guerra molto si è fantasticato e non poche voci più o meno infondate sono state messe in giro mentre la verità è molto più semplice di quel che si possa immaginare. Chi, come noi, frequenta gli ambienti vaticani e ne vede da vicino giornalmente lo svolgersi degli avvenimenti — che seguono il loro corso naturale — e di essi deve informare il pubblico, si viene a trovare spesso in una situazione ben strana e delicata di fronte alle cosidette «informazioni vaticane» dei varii «vaticanisti» scrittori di giornali anticlericali. Questi informatori, molti dei quali non hanno forse mai varcata la soglia del Portone di bronzo, o non conoscono nemmeno approssimativamente la ben difficile costituzione del complesso organismo vaticano, adattano gli avvenimenti a seconda dell'indole del proprio giornale e con la più completa deformazione della verità — il più delle volte per ignoranza dell'ambiente vaticano, qualche volta in piena malafede — solleticano gli istinti dello speciale pubblico al quale si rivolgono. In questi casi non infrequenti, poichè non spetta a noi informatori di giornali liberali sì, ma non settari, di ristabilire la verità anche per non passare per ufficiosi di chicchessia, preferiamo di tacere in attesa che la verità venga naturalmente ristabilita.

Quanto è avvenuto in questi ultimi giorni è la riprova migliore di quanto affermiamo. Si è infatti non poco fantasticato sul ritiro del Cardinale Gasparri dall'altissimo ufficio, mentre è ovvio che fino a tanto le condizioni internazionali perdurano così gravi, o meglio finchè la guerra europea non termini, nessun cambiamento è possibile nell'alta carica di Segretario di Stato, sia perchè il Gasparri gode la più completa fiducia del Papa, sia perchè egli si è così immedesimato nel suo alto ufficio, che una sostituzione in tempi tanto anormali non sarebbe nè facile nè possibile.

Avvenne ugualmente per il Nunzio a Monaco di Baviera. Richiamato lo Scapinelli, Nunzio a Vienna, che da più tempo insisteva per un richiamo a cagione delle sue condizioni di salute, non perfette in seguito al «surmenage» di questi due anni di guerra, si è subito almanaccato che ugualmente dovesse venire richiamato il Nunzio a Monaco. Di conseguenza gli si trova subito un successore nella persona del giovane Mons. Pacelli. Ma poichè la nomina di quest'ultimo è autorevolmente smentita, s'inventa senz'altro il «veto» della Corte bavarese. Tutto ciò, posso garantirvelo, è semplicemente fantastico.

Io non so se Benedetto XV abbia mai pensato all'opportunità di attendere la fine della guerra per chiamare a Roma l'austriaco Mons. Fruhwirth, nell'intenzione di evitare qualsiasi possibile incidente che la presenza del pro-nunzio a Monaco potesse suscitare.

Chi conosce il Papa sa che egli si lascia guidare unicamente da quelli che considera i supremi interessi della Chiesa, e d'altronde so che, nell'attuale momento, considerazioni di politica vaticana gli consigliavano di non procedere a novità nella nunziatura bavarese, la quale, non avendo il Vaticano alcun rappresentante diretto presso la Germania, è poi la nunziatura vera e propria presso i tedeschi. E perciò, mi diceva giorni sono un autorevole prelato, credete pure non si è mai pensato alla sostituzione dell'E.mo Fruhwirth, che d'altro canto, è bene notarlo, non chiede affatto di essere richiamato.

*

Nel Concistoro del novembre, il Papa, oltre all'imposizione del Cappello all'E.mo Scapinelli, creerà alcuni nuovi cardinali: tre o quattro in tutto. Tra questi certamente Mons. Ranuzzi de Bianchi, Maggiordomo di S. S., Mons. Silj, Elemosiniere Pontificio, e forse Mons. Sbarretti, Assessore del Sant'Uffizio. Queste nomine saranno accolte con viva simpatia, specie nei riguardi del Ranuzzi e del Silj.

Monsignor Ranuzzi, bolognese è dal 1911, dall'epoca cioè della elezione alla Porpora di Mons. Bisleti, Maggiordomo di S. S. Fu vescovo per ben otto anni di Recanati e Loreto, ove ha lasciato grato ricordo della sua missione pastorale: nel nuovo ufficio, al quale lo chiamò la fiducia di Pio X, portò una signorilità di modi ed una bontà d'animo che gli cattivarono ben presto le più vive simpatie. Buono e cortese ugualmente coi potenti e cogli umili, il suo sorriso franco ed aperto, la cordialità dei modi valsero ad acquistargli rispetto e deferenza affettuosa.

Mons. Augusto Silj, Elemosiniere segreto di S. S. e Delegato Pontificio per il Santuario e le opere della Valle di Pompei, ha avuto agio nell'esplicazione dei difficili incarichi a lui affidati di dimostrare tatto non comune, che gli ha valso unanimi simpatie. E' uomo di grande pietà e molto caritatevole.

Succederà a Mons. Ranuzzi, nell'alta carica di Maggiordomo di S. E., Mons. Tacci, già Nunzio nel Belgio, che nel nuovo importante ufficio porterà la signorilità e la cortesia con la quale ha sempre ottemperato ai vari mandati affidatigli dalla Santa Sede: la scelta perciò è reputata assai felice.

Se Mons. Sbarretti, infine, sarà elevato alla Porpora, come successore nella eminente carica di Assessore del S. Ufficio si fa il nome di Mons. Aversa, già Nunzio Apostolico al Brasile, uno fra i più reputati diplomatici vaticani. Altri invece ritiene che l'Aversa avrebbe a tempo opportuno un'altra importante Nunziatura.

*

Il Papa lavora! E' questa la frase che più spesso ricorre negli ambienti vaticani quando si parla di Benedetto XV. E la cosa è vera.

Nessuno può farsi un'idea del lavoro febbrile di questo Pontefice il quale vuole tener dietro a tutto e tutto vuol vedere e controllare. Ma la sua principale, per non dire unica preoccupazione, è quella di alleviare i mali prodotti dalla guerra. Studia di persona le varie possibilità, ne interroga i Cardinali, le persone più eminenti, gli umili; e da tutti accetta consigli, proposte, purchè esse valgano a sollevare in qualche modo le infinite miserie che la guerra produce. E si dimostra veramente felice quando una delle innumerevoli iniziative di carità cristiana da lui proposte ha felice attuazione: e subito pensa a proporne altre.

Ma non sempre le sue proposte vengono prese in considerazione, nè sempre possono venire attuate o per nequizia umana o per forza degli avvenimenti: ed allora Benedetto XV ne prova un vivo acuto dolore e si chiude tutto solo nella preghiera chiedendo a Dio la forza di continuare senza scoraggiamenti e senza titubanze nell'altissimo suo apostolato.

Teatri e Concerti

Goldoni

Sono annunciate per oggi due rappresentazioni. Alle 14.45 precise avremo l'esumazione del gran dramma in sei parti scritto da Paolo Giacometti per Adelaide Ristori che ne ha dato un numero infinito di repliche con successo trionfale: *Maria Antonietta*.

Di sera il capolavoro di Alessandro Bisson *Le sorprese del divorzio*.

— Domani si aprirà un terzo abbonamento di cinque recite ai soliti mitissimi prezzi, e con l'attrattiva che pel suo corso verranno date: la novità coronata ormai da successi bellissimi, *La maschera e il volto* di L. Chiarelli, e la serata in onore di Ruggero Capodaglio.

Italia

Oggi si proietta per l'ultima volta *Il Saltimbanco Milionario*, nuovissima cinematografia drammatica, che raccolse ieri unanime plebiscito di ammirazione.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 14.45: *Maria Antonietta* — Ore 20.15: *Le sorprese del divorzio.*

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 p. c. netto (1906) 85.77 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 85.12 — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scad. I. aprile 1917, 99.75; I. ott. 1917, 99.47; I. apr. 1918, 98.23; I. ott. 1918, 97.84; I. apr. 1919, 96.67, I. ott. 1919, 96.40; I. ott. 1920, 95.47 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 90.16; Id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 90.18; Id. 5 p. c. netto emiss. gennaio 1916, 95.51 — Obblig. 5 p. c. del prest. Blount 1866, 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 292.20 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 300 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno 433.50 Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 453 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Eman. 340 — Id. della Ferr. Lucca Pistoia 300 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 308 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 308.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 529.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emis. 1879-1882) 302 — Id. 5 p. c. del prest. unif. della città di Napoli 80.62 — Cartelle spec. di Cred. Comunale e provinciale 3,75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 424.50 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 458.21.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 475.15 — Id. id. id. id. 4,50 p. c. 464.69 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 441.71 — Id. Cred. Fond. Dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 489 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 446 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 476.62 — Id. dell'Istit. Italiano di Cred. Fond. 4,50 p. c. 479 — Id. id. id. id. 4 p. c. 457 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 435.33 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 484 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 455.50.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 4

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

Verso la mezzanotte si separarono. La duchessa ricondusse con sè il signor di Kergariou per lasciarlo alla porta di casa sua. Il cavaliere dichiarò che non avrebbe lasciato Carlo nemmeno un minuto finchè durava il pericolo.

— Zio mio, — diss'egli al signor di Leomarie, — voi sapete che dopo Dio, le persone che io prediligo sulla terra, siete voi e lui; voi non avete bisogno di me; è quindi naturale che io resti presso di lui.

— Che la provvidenza vi protegga, cavaliere. Fate ciò che vi pare meglio.

— Oh, Dio mio! — gridò Carlo, guardando Maria e il suo giovane amico — non sono forse due angeli venuti dal cielo per salvarci?

Il signor de Lago sorrise e salutando rispettosamente la giovanetta, aggiunse:

— Sono felice, signorina, che Carlo ci unisca in una stessa intenzione.

— Cavaliere, — ripreso il signor de Sombreuil, — voi resterete nella camera senza di me. Mio padre mi ha impartito per questa notte degli ordini che debbo eseguire.

— Non posso esservi utile?

— No, caro amico, dormite pure tranquillamente; ci ritroveremo dopo.

A mezzanotte tutto era silenzio nel palazzo. Il conte ed i tre giovanotti si ritrovarono nella stessa sala ove prima avevano avuto convegno. Entrarono in silenzio e con passo grave, perchè tutti capivano che quanto stava per accadere doveva essere solenne. Il governatore portava una lanterna che rischiarava debolmente quell'occurità cupa.

— Voi sarete ora informati dei segreti della mia carica, — disse il vecchio — e Dio maledica colui che abuserà di questi segreti! La necessità mi costringe a rivelare queste cose, rivelazione che potrebbe essere dannosa con altri. Se sarò ucciso, figli miei, restituite al Re il deposito che egli mi aveva affidato; lo restituirete intatto, e gli direte che io sono morto per difenderlo. Sarete voi, Stanislao, che adempierete tale missione, poichè voi siete il maggiore, l'erede del nome, ed a voi affido questo pericoloso e prezioso deposito.

Stanislao baciò la mano del padre.

— Spero bene, ma si deve tutto prevedere. In questa sala vi è una via segreta che conduce per mezzo di una scala a delle cantine che tutti ignorano. Noi trasporteremo colà le armi e le munizioni che conserviamo ora nel palazzo, ove tutto appartiene al Re; ci riserveremo soltanto quanto potrà occorrere per la difesa eventuale. Voi, visconte, sapete ove le sono le polveri e ci guiderete. Probabilmente tutta la notte sarà occupata da queste operazioni, occorre quindi incominciare.

Avvicinandosi alla tapezzeria egli pose un dito su degli intarsi.

— Prima di aprire questo passaggio segreto, rinnovate qui il giuramento che vi ho chiesto dianzi. Voi non rivelerete ad alcuno quanto apprenderete; resisterete alle preghiere, alle persecuzioni; resisterete impassibili dinanzi ai supplizi, e se il coraggio vi mancasse, se l'animo vostro non si mostrasse pari all'alto compito, se voi soccombeste di fronte al pericolo, la maledizione di Dio e ma mia cadano sul vostro capo!

— Lo giuriamo! — risposero ad una voce stendendo la mano.

La scena era solenne Un vegliardo, dall'aspetto dignitoso ed imponente, parla in nome della religione e dell'onore; dei giovani, vibranti d'entusiasmo, ascoltano riverenti le sue parole e giurano devozione e fedeltà. La sala in cui la scena si svolge è debolmente illuminata da una luce tenue, che sembra accrescere il mistero del convegno.

Il signore De Sombreuil fece funzionare una molla nascosta e la tappezzeria si aprì.

— Vedete — disse egli — che è impossibile indovinare la presenza di questo nascondiglio. Fu costrutto allo scopo di dare al governatore di questo palazzo mezzi occulti per provvedere meglio alla sua difesa. Ogni governatore lo conosceva, ma finora nessuno ebbe occasione di servirsene.

Allora cominciarono trasportare nelle cantine le armi e le munizioni e dopo qualche ora di lavoro faticoso il loro compito fu compiuto. Il nascondiglio fu rinchiuso.

— Visconte, voi spargerete fra gli invalidi la notizia che in seguito ad un ordine speciale abbiamo dovuto consegnare stanotte ad altri tutte le armi del nostro arsenale; non lascerete uscire nessuno, nemmeno gli ufficiali. Potrete così, senza allarmare, tenere porte e finestre pronte ad essere chiuse al minimo rumore, terrete al corrente di quanto avverrà nel palazzo. Voi, Carlo e Stanislao, potete andarvene a riposare, e che Dio vi protegga.

I signori De Sombreuil ed il visconte scambiarono un saluto freddissimo e si separarono.

I due fratelli, appena soli, scambiarono qualche parola.

— Non so perchè io diffidi di questo uomo — disse Carlo, — egli ha lo sguardo falso.

— Carlo, quest'uomo lo odio con tutte le mie forze! Avete sentito a tavola con quale insolenza sosteneva che la signora de Fècant riceveva tutti, mentre sapeva che io mi ero presentato al suo palazzo e mi era stato rifiutato l'accesso? Oh! se non vi fosse stato mio padre gli avrei gettato il mio guanto sul viso e sarei stato felice di vendicarmi nel suo sangue! La duchessa ha mentito per calmarmi.

— Eppure nostro padre ha in lui una fiducia cieca.

— Vi dico che è un ipocrita. Egli ci odia. Ci odia perchè invidioso della nostra posizione e fors'anche della nostra bellezza. Io prevedo che qui avremo qualche disgrazia per colpa sua; ma in tal caso guai a lui!

Mentre egli finiva queste parole pronunciate a voce bassa ma vibrante, scorse un uomo in divisa che traversava con precauzione il corridoio portando una lanterna. Pareva che venisse dalla sala delle armi. Lo indicò tosto al fratello.

Al movimento ch'essi fecero l'uomo in divisa spense la lanterna e si allontanò a tentoni.

(*Continua*)

Or sono cinquant'anni

VI.

8 Ottobre 1866

Con grande curiosità e con grande stupore noi rileggiamo oggi i giornali di cinquant'anni or sono. Si direbbe che l'Europa intera provasse il bisogno di confortarsi dalle ansie patite durante le guerre, che l'avea scossa a suo malgrado; di persuadersi che un'altra guerra non avrebbe più turbato la prosperosa attività dei popoli e che la guarentigia della pace fosse riconosciuta nella soluzione della « questione italiana ».

Non erano ancora scambiate le ratifiche del Trattato di Vienna e già si ragionava ampiamente dell'Italia nuova, come di una potenza, cui nulla rimaneva da ricercare o sognare.

Larghi applausi riscuoteva, per esempio, un articolo del *Times*, che incominciava così: « I destini d'Italia sono assicurati » *toltine alcuni lembi insignificanti di territorio*, il suolo d'Italia sarà restituito agli Italiani; ed eccettuate alcune centinaia di migliaia di Romani, pei quali pure è probabile, che stia per sonare l'ora della liberazione, l'intera nazione ricupera il dominio di sè stessa.

Niuna delle grandi Monarchie Inghilterra, Francia e Germania settentrionale gode di una posizione più indipendente di quella, che la penisola ha finalmente conseguita. Se d'ora innanzi la nazione italiana non procede così libera, così gloriosa e così utile, come alcun'altra delle sue più fortunate sorelle, la colpa non sarà più a lungo de' suoi dominatori stranieri. L'Italia è uscita politicamente di pupillo. Essa entra in tutti i suoi diritti.... » Quindi, rifacendosi da Alarico, batteva i campi della storia per conchiudere: « L'Italia libera dalle Alpi al mare, la pace fra l'Austria e l'Italia, la fine della lotta di 15 secoli fra le razze latina e teutonica, quest'è l'importanza delle due righe di telegramma che ci giunse ieri da Vienna ».

Più da presso alle Alpi, partecipe al fervore di speranze su una lunga amicizia con l'Italia che molti in Austria a quei dì nutrivano per effetto dei loro rancori contro la Prussia, ma con l'orgoglio grossolano della gente tedesca che non sa risparmiare l'offesa anche quando vorrebbe essere amabile, il *Wiener Journal* spiega perchè consideri la Pace di Vienna « un avvenimento dei più avventurati ». « I sentimenti che noi proviamo — dice — non provengono dall'idea che siam rimasti vittoriosi per terra e per mare », ma da quest'altra considerazione: « Sinchè l'Italia rimaneva priva del possedimento di Venezia, ella non era se non una Potenza incompiuta; essa non possedeva frontiere arrotondate: le mancava il suo punto di gravità ». L'Italia si trovava in condizione per essere « veramente forte »; « il garibaldinismo turbolento » avrebbe « toccato ei pur la sua fine »; « godendo da un lato la protezione della Francia e dall'altro lato le relazioni di buona vicinanza coll'Austria, essa possiede la maggior sicurezza che mai Stato europeo si potesse augurare. Affatto sicuro da ciascun altro lato, il Regno racchiude in sè la garanzia d'uno svolgimento che nulla può arrestare... e si è in diritto di attendere dalla prudenza e dalla saggezza del Gabinetto italiano, ch'ei si sforzerà di dare alla questione romana, ancora pendente, uno scioglimento più moderato e conservatore.... »

*

Questo, invece, era in fondo ai cuori il dolore in uno con l'amarezza per l'interposizione francese: il dolore che la cessione della Venezia quasi soffocasse poi nell'egoismo diplomatico la questione romana, come già era stata denegata la libertà del Trentino e della regione Giulia. Le voci di letizia, che salutavano la redenzione delle terre un tempo di S. Marco, nel momento in cui la partenza dei Francesi sembrava ribadire la rinunzia protocollata nella Convenzione di settembre, riecheggiavano in Roma come affannosi sospiri e nel nome di Venezia si riaffermava la volontà di ben altro compimento dell'impresa nazionale.

Un piccolo fatto di questi dì rispecchia lo stato degli animi. « Ier sera — si legge nell'*Opinione* del 6 ottobre — al teatro Argentina fu una baldoria da non potersi descrivere. Era la prima serata che, in questa stagione, si replicava, non so se per la millesima volta o più, ne' teatri di Roma, la musica di Donizetti, la *Lucrezia Borgia*. Sapevasi che la Polizia papale aveva corretto il libretto, ove dice: *Non sempre chiusa ai popoli. Fu la fatal laguna*, volendo invece si dicesse: *Non sempre fra le nuvole, ascosa fia la luna*, perchè l'affare della *laguna schiusa* fu giudicata un'allusione politica soverchiamente sensibile e sconfortante. Ma quando il basso, il quale, a dir vero, è un cane di razza sonzia, si fece a cantare la correzione, platea e palchi scoppiarono fin urli e fischi da vincere cinquanta tamburi ». Al che il Corrispondente della *Gazzetta* aggiungeva che « il cantante assalito da tante parti e stanco di sentirsi fischiare, riprese dopo qualche istante la sua aria, cantando: *Non sempre chiusa a' popoli fu la fatal laguna* e allora il pubblico cambiò i fischi in applausi i più strepitosi e domandò replicatamente il *bis* ». Lo domandò tanto che « il Papa — annunziava poi, l'8 ottobre la *Gazzetta di Firenze* — ha proibito recisamente la recita della *Lucrezia Borgia* ».

Fu impedita l'occasione di dimostrare il sentimento del popolo: non potè, tuttavia, essere evitato un maggiore e più solenne atto di fede. L'8 ottobre il Barone Ricasoli riceveva questo telegramma, caratteristico per sino nella data:

All'Eccellentissimo Municipio di Venezia
Terni, 8 ottobre (1.15 pom.)

Romani mandano congratulazioni sincere ai Veneziani per la libertà ottenuta e salutano il fausto giorno che li riunirà ai fratelli d'Italia come foriero di quello che segnerà la sospirata liberazione di Roma.
Roma, 6 ottobre 1866.

IL COMITATO ROMANO.

La *Gazzetta* del 15 pubblicava il testo della risposta mandata dalla Giunta, la Giunta Michiel, nobile espressione di un ardente voto di popolo:

«Tutta l'Italia libera, che ci saluta, non avrebbe bastato a confortarci del vostro silenzio, o Romani. Ma voi, comunque ancora non lieti, doppiamente gentili, vi ricordaste di noi. Noi ci rallegriamo delle vostre felicitazioni, e come sensi dell'affetto vostro e come lieto augurio del vostro prossimo risorgimento.

Roma e Venezia furono gli ultimi spaldi, sui quali un pugno di eroi difese disperatamente e da solo il principio nazionale, di cui oggi vediamo realizzarsi il trionfo.

Roma e Venezia ebbero comune il destino di subire più a lungo il peso della servitù. Ma nella propria liberazione Venezia vede imminente la vostra o fratelli; per cui, forti di questa fidanza, noi ci riserbiamo a portarvi ben presto il nostro vivo ed allegro saluto, allorquando il vessillo d'Italia sventolerà, non solo sul nostro S. Marco, ma altresì sul vostro Campidoglio ».

*

Soltanto l'esultanza, ch'era sì viva nei cuori, poteva rasserenare tra le difficoltà, che si può dire urgessero ogni ora più le cure dei reggitori. Tra le « Notizie cittadine » nella *Gazzetta* dell'8 ottobre si trova questa narrazione che riassume con esattezza lo stato delle cose nei riguardi di uno dei più gravi problemi del momento, quello dell'assistenza ai disoccupati, complicato dalla necessità di attenuare con una sufficente alimentazione del popolo il pericolo del contagio:

«Le sale del Municipio sono ogni giorno assediate da masse di operai, che si dicono senza lavoro, e che pretendono aver parte alle offerte dei molti cittadini, che accorsero all'appello della Camera di Commercio e del Municipio. Il guaio è che mentre si pensava ad invocare soccorso con un avviso terribilmente allarmante, non si pensava a stabilire tosto il modo di erogazione di questi soccorsi. Tardi si costituì una commissione, in cui si parlò, si parlò a lungo, come di metodo, e si concluse poco; cioè si concluse di sussidiare gli operai dell'Arsenale e della Zecca soltanto, mentre per quelli della Fabbrica tabacchi e dei Curaporti a vapore, pensava il Governo italiano, che a mezzo del generale Revel avea fatto riprendere i lavori. Se non che erano più che mille le istanze prodotte al Municipio e alla Camera dal giorno dell'apertura della colletta, da operai, che invocavano soccorsi; istanze che restavano senza evasione. Or pare che per questi e per gli altri tutti in generale quella commissione abbia concretato di affidare alla Giunta sanitaria l'incarico di distribuire in tante razioni di vitto giornaliero quei soccorsi (2000 al giorno brodo, carne, e pane) giovandosi delle commissioni istituite dalla Giunta stessa per ogni parrocchia. E' un po' difficile che tale misura accontenti il popolo, il quale con logica troppo serrata, va dicendo per le sale del Municipio, che il denaro c'è, ma che gli altri lo mangiano. In conclusione la Camera di commercio ed il Municipio attuale, così barcollante com'è, e sempre incerto nelle sue mosse, hanno avuto il massimo torto di non provvedere a tempo, onde l'operaio non avesse motivo di pretendere al sussidio, quando appunto cominciava a scemare il bisogno. In questo momento poi sono cosa pericolosa assai questi attruppamenti di artieri, che facilmente possono esser tratti a rovescio delle loro intenzioni dai tanti che pescano nel torbido per proprio conto, o per conto altrui: Le cose van fatte a tempo, e coll'ordine ch'è necessario ».

*

Alla questione dei disoccupati abbiamo già accennato a proposito dell'offerta del generale Thaon di Revel.

L'Austria sin dall'agosto aveva incominciato a trasportare da Venezia una « vistosa quantità di generi, di materiali e di attrezzi dei più importanti stabilimenti industriali di questa città, e l'Arsenale, la Fabbrica dei Tabacchi, la Zecca Veneta non sarebbero stati tra breve che scheletri monumentali »; gli « escavatori d'acqua » per ordine superiore lasciavano le lagune: ond'è che la Giunta Gaspari in uno con la Camera di Commercio, presieduta da Nicolò Antonini, il 21 agosto aveva presentata al Barone di Alemann una protesta, non foss'altro significandogli le disastrose conseguenze per l'economia cittadina e chiedendogli di avere in consegna, con le dovute cautele e riserve, congegni, attrezzi, macchine e materiali al fine di continuare il lavoro per cura e sotto la responsabilità della Civica Rappresentanza. D'altronde, senza indugio come voleva la durezza delle circostanze, la Giunta con la firma di 36 Consiglieri domandava al Consiglio Comunale per carità di patria l'autorizzazione ad erogare all'uopo 600.000 fiorini nel caso che « non restasse altro modo di conservare a Venezia quei mezzi preziosi di prosperità avvenire ».

Pervenuta, infatti, risposta, il 24 agosto, che il Governo intendeva mercanteggiare (e la risposta è cinica e bottegaia), gli Assessori Grimani e Gaspari avevano delegato nel giorno medesimo l'assessore Giustiniani Recanati e il vicesegretario Memmo in uno coi delegati della Camera di Commercio Alessandro Blumenthal e dott. Giuseppe Canali a procurare i mezzi all'acquisto e gli ingegneri Vincenzo Emo, Giulio Bas e Moro ad esaminare i curaporti ed altri oggetti ad essi relativi, e il 25 agosto sollecitato il Barone di Alemann « a facilitare la riuscita dei tentativi incamminati ». La Commissione si era recata a Padova per invocare dal Marchese Pepoli le dirette trattative del Governo italiano con l'austriaco per la conclusione del negoziato, e, saputo che già era stata incaricata persona di Venezia per l'acquisto dei Cavafanghi e data per il resto la richiesta memoria scritta, aveva lasciato presso il Pepoli il dott. Canali in attesa della risposta del Barone Ricasoli. « Venezia — diceva la istanza al Governo italiano — ha consumato fin qui ogni sagrifizio di volontà e di sostanze e l'inattesa chiusura dei suoi stabilimenti pubblici industriali porterebbe l'ultima pietra all'infausto edifizio dei suoi dolori ». Se non che le quattro macchine cavafango e gli attrezzi idraulici, i curaponti e il materiale della fabbrica Tabacchi erano stati acquistati a mite prezzo gli uni da Giovanni Fisola, gli altri da Moisè Errera nel pensiero di assicurarli intanto alla città e cederli poi al Governo italiano; tenuto conto di ciò e del fatto che il Municipio era esausto di mezzi pecuniari, la Giunta Gaspari aveva creduto di accettare il nuovo stato delle cose, mentre il Governo reale, come il 28 agosto, aveva dato assicurazione una lettera generosa del Ricasoli, aveva a sua volta incaricato il Menabrea « di rappresentare al Governo imperiale la inutilità, la sconvenienza e la illegittimità delle spogliazioni, che si commettevano dalle Autorità Austriache a Venezia », insistendo per la prosecuzione del lavoro in ciascun stabilimento. Il Governo austriaco acconsentì che l'Errera potesse lavorare per conto proprio: in verità egli si valse delle sue ricchezze per aiutare a vincere talune almeno delle difficoltà, ma dietro a lui era facile scorgere la vigile opera della Camera di Commercio, in tale circostanza molto benemerita, ed in specie del Blumenthal, anche per incarico del generale Thaon di Revel. Come osserva il generale senza la divisione degli amministratori municipali e con migliore condiscendenza del Ministero delle finanze le pratiche avrebbero avuto esito più sodisfacente.

Dopo ciò, che dire del Barone di Alemann, il quale mentre gettava sul lastrico centinaia di operai, aveva intimato al Municipio (per distrarre i molti indigenti dall'ufficio del Governatore) di « attivare i più energici, efficaci ed estesi provvedimenti, allo scopo di alleviare la miseria, prodotta dalle attuali condizioni, e più tardi, il 10 settembre, non si era peritato di dare ordine all'I. R. Delegato provinciale Piombazzi al fine che fosse «provveduto alla sussistenza degli operai bisognosi, che vennero licenziati dagli stabilimenti erariali », avvisando che in caso diverso era « autorizzato di disporre a favore degli operai privi di lavoro o miserabili, di grani acquistati dal Comune di Venezia nei riguardi dell'approvvigionamento »? Il Comune avova già assicurato alla popolazione lo smercio di farina gialla a prezzo mite, disposta la costruzione del ponte in ferro a S. Pietro di Castello e di due ponti in pietra, eccitato gli imprenditori di opere pubbliche a trattenere in servizio i rispettivi lavoranti e di cooperare così col Municipio, procurato, infine, che nella Civica Casa d'Industria fossero approntati nuovi locali atti ad accogliere qualunque straordinario numero di poveri vi si presentasse. Ma tutto ciò non bastava a riparare alle angustie di tanta povera gente, e il 25 settembre Municipio e Camera di Commercio fecero quell'appello alla pubblica beneficenza, che, pur rispondendo all'ansia dell'ora penosa, parve poi, come alla Gazzetta incauta, mentre da Padova partiva l'esempio del soccorso fraterno alla città più delle altre, anche allora, provata dalle avversità, esempio subito seguito nobilmente da Vicenza.

Alla Commissione composta degli Assessori della vecchia Giunta, di Antonini e Colli, presidente e vicepresidente della Camera di Commercio, del nob. Alessandro Marcello, di Angelo Levi, di Alessandro Palazzi, dei Conti Giovanni Correr e V. Martinengo, di A. Blumenthal e Isacco Pesaro Maurogonato, Domenico Ortis e Antonio Antonelli e di A. C. Fusinoni, direttore del Monte di Pietà, come vedemmo non furono fatte grazie delle molte difficoltà incontrate, e dovette essa col un Comunicato municipale, firmato dal segretario Boldrin e pubblicato sulla *Gazzetta* medesima dell'8 ottobre, dare più chiara ragione del lavoro utilmente compiuto.

Preoccupazioni di ordine politico e sociale, adunque, inquietavano la vita cittadina e si può dire che d'ora in ora sembrasse sempre più prodigio la pubblica tranquillità. Tratto tratto, come la sera dell'8, si spargevano voci allarmanti, ma la prudenza della Guardia nazionale ed il continuo appello al decoro di Venezia erano sufficenti a ristabilire l'ordine. Il pericolo maggiore poteva sempre venire dalle provocazioni dei soldati austriaci e per ciò fu molto opportuna la disposizione che il Comitato di vigilanza pubblicava con questo avviso:

Ad N. 110-p. p.

CONGREGAZIONE DI CARITA'
della R. città di Venezia.

Cittadini!

Affinchè sia mantenuto l'ordine più severo anche fra i militi dell'I. R. armata austriaca che girano liberi nella città, S. E., il sig. generale barone di Alemann farà muovere oggi alcune pattuglie militari.

Di tanto si previene la popolazione, il cui contegno è sì altamente commendevole, avvertendo che lo zelante servigio della guardia cittadina resta nondimeno il medesimo ed inalterato.

Venezia l'8 ottobre 1866.

D'ordine del Municipio
Il vicesegretario, *Dott. UGO BOTTI*

Erano ancora represse le manifestazioni del giubilo popolare, ma già importante segno dei tempi nuovi il pubblico aveva nella libertà di stampa, che diede luogo ad una nuova fioritura di periodici. L'8 agosto la «Gazzetta» annunziava che dal giorno seguente la compilazione veniva assunta dall'avv. Paride Zajotti, e si sapeva che il Sommazzi, meritamente inviso, non avrebbe più avuto parte. Erano comparsi il *Tempo*, diretto da Antonio Antonaz, il direttore medesimo che aveva avuto a Trieste; il *Corriere della Venezia* di Leone Fortis si trasferiva da Padova a Venezia; usciva il *Rinnovamento* per cura di Eduardo Sonzogno e della tipografia Grimaldo la *Gazzetta del Popolo;* si annunziava la ricomparsa del *Sior Antonio Rioba* redatto dal Berlan, quegli che lo aveva pubblicato nel '48.

Confortevole e significativo l'avviso seguente:

« *Tolti gli ostacoli che ne facevano impedimento, il Gabinetto di Lettura dell'Ateneo, sarà quindinnanzi regolarmente fornito, non solo dei Giornali scientifici e letterarii e delle altre opere periodiche, annunziate nel già pubblicatone elenco, ma altresì di una suppellettile di Giornali politici, conveniente ad appagare le giuste esigenze de' sigg. soci che lo frequentano* ».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

8 Domenica: S. Brigida.
9 Lunedì: S. Dionisio Ar.

I provvedimenti per Venezia

Roma, 7

La « Agenzia Stefani » comunica:

Continuano presso i vari dicasteri gli studi per l'attuazione dei provvedimenti per Venezia suggeriti dall'on. Scialoja dopo il suo soggiorno in quella città dell'Adriatico. L'on. Scialoja tra breve si recherà nuovamente a Venezia e dopo il ritorno a Roma da Milano del Presidente del Consiglio concreterà definitivamente i provvedimenti di maggiore urgenza.

A cagione di irregolarità nella trasmissione telefonica, pubblicammo ieri sulla *Gazzetta* una notizia da Roma riguardante i provvedimenti a favore di Venezia, che, confrontata col testo pervenutoci successivamente per lettera, risulta non perfettamente conforme. Senza ripetere oggi integralmente la comunicazione, ci basta chiarire quanto ebbe in sostanza a dire il ministro Scialoja sull'argomento importantissimo.

Con le sue proposte egli intende di fare assegnamento il meno possibile su provvedimenti legislativi eccezionali, pensando che ciò valga a sollecitare ed a rendere più efficaci e duraturi i rimedi. Egli si è dimostrato compreso dalla necessità di sostenere e rinvigorire tutte le attività della vita cittadina, e di correggere nei limiti del possibile gli inconvenienti che derivano dalla cessazione di cespiti. Non pretendo, ha soggiunto, che gli effetti delle proposte che sono in parte concretate ed accolte, in parte in elaborazione, mutino la situazione dall'oggi al domani, tanto più che alcuni provvedimenti dovranno, inevitabilmente essere oggetto di disposizioni legislative speciali, ma ho fiducia che gli effetti della crisi andranno grado a grado riducendosi per la buona volontà degli Enti locali, che è piena e completa, e per la buona volontà del Governo della quale nessuno può dubitare.

I provvedimenti, poi, non saranno applicati globalmente, ma a misura che saranno maturati.

Il valore dei veneziani

Nel quindicesimo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra 1915-1916 pubblicato il 4 ottobre, troviamo che al sottotenente Preite Mario, figlio dell'egregio direttore della nostra Banda Cittadina, venne assegnata la medaglia di bronzo colla seguente lusinghiera motivazione:

« In un'azione offensiva, dopo d'essere stato esempio di calma e d'intrepidezza nel condurre il proprio reparto sotto l'infuriare del fuoco di artiglieria nemica, mentre recava aiuto al suo comandante di compagnia, gravemente ferito, cadeva egli stesso colpito a morte. — Mandrio, 22 ottobre 1915 ».

Gloria al valoroso caduto.

Il ten. Lancieri — riparto mitragliatrici — Paolo Mootoo ebbe pure la medaglia di argento con la seguente motivazione:

« Con ammirevole slancio e sprezzo della vita sotto improvviso fuoco nemico, a breve distanza ed in bosco insidioso, portava con calma e prontezza la propria sezione mitragliatrici, controbbattendo con efficacia il nemico.

In critica situazione nonostante le perdite e l'incaglio di un'arma, cui seppe rimediare prontamente, teneva fermo, agevolando lo spiegamento delle compagnie del battaglione. — Altipiano di Asiago Bosco dei Laghetti - I. giugno 1916 ».

Il Ten. Mootoo è stato proposto successivamente anche per la medaglia di bronzo.

Il cap. Giovan Battista Giuriati, decorato della medaglia d'argento con la seguente motivazione:

« Conduceva la sua compagnia all'assalto contro una trincea nemica, fortemente occupata, incitando i suoi soldati con fermo e sereno animo. Ferito una prima volta al braccio sinistro, rimaneva al proprio posto continuando ad incorare i suoi; nuovamente e più gravemente ferito ad un braccio e al torace, abbandonava la linea di fuoco soltanto in seguito a ripetute insistenze e, nell'allontanarsi, rivolgeva ancora parole di incitamento ai suoi dipendenti. — Oslavia, 21 novembre 1915 ».

Il Ten. di complemento Ferruccio Pitteri ebbe pure la medaglia d'argento con la seguente motivazione:

« Frammischiato ad elementi di altri reparti, ne prendeva il comando, li riordinava e, sotto il fuoco intenso del nemico, li conduceva all'assalto, vigilando, con mirabile coraggio ed esemplare calma, alla sicurezza del tratto di fronte in cui era impegnato. — Oslavia, 21 novembre '15 ».

Offerte alla Croce Rossa

La Società Lunatica Benefica ha versato L. 29.30, frutto della vendita fatta nella propria Assemblea del 1 corr. di una bella poesia dialettale patriottica scritta dal cav. I. G. Lanza (Fugassetta) per l'inaugurazione della Lavanderia Militare di Mestre, avvenuta il 20 settembre u. s. Della poesia, che ebbe grande e meritato successo, sarà fatta prossimamente una nuova edizione a beneficio della Croce Rossa.

I fratelli Malliani hanno offerto L. 5 in attestazione della loro compiacenza per la medaglia d'argento al valore conferita al prode Ufficiale Aurelio Ancona, figlio dell'amico Dott. Cav. Guido.

Offersero ancora: Cesare De Rossi, per mesta ricorrenza, L. 10; N. N. L. 10.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 158.a)

Vittorio Pitteri per onorare la memoria del farmacista Nicola Zovetti L. 5 — Personale della Società Veneta di Nav. a Vapore (complemento al contributo per settembre) 5.85 — Impiegati del R. Telegrafo (mens. per settembre) 172 — Personale subalterno del R. Telegrafo (off. mens. per settembre) 5.50 — Elena Della Bruna ved. Girardoni pro lana 50 — Maria Maluta vedova Vianello 100 — Zille Silvio per onorare la memoria della sig. Lucia Linzi 10 — Barchi Giulio per onorare la memoria del sottotenente Giuseppe Ernesto 5 — Società Lunatica Benefica (pro mutilati) 50.

	L.	403.35
Liste precedenti	»	987.367.77
Sottoscrizione 1916	L.	989.971.12
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.057.760.21

Offerte varie

Offrì indumenti per i soldati la co. De Mori.

Lavorarono per i soldati le signore: Resi Tomas, Co. Renata Pellegrini, co. Matilde De Mori, Emilia Bidoli, Olga Calzavara.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte diverse pervenute alla Signora Amalia De Vitofrancesco: Ditta Stanislao Nardini, n. 200 matite; Ditta Carlo Lavena, 6 piccoli panettoni, 1 pacco biscotti, 4 bottiglie vino per malati, 4 bottiglie sciroppi.

La Presidenza riconoscente ringrazia i benemeriti donatori.

Lavoro per i soldati

E' ricominciato, da parte del Gruppo Femminile della « Trento-Trieste » l'invio di indumenti di lana ai soldati. Come già a suo tempo reso pubblico, anche lo scorso anno vennero confezionati dalle gentili signore dell'Associazione, centinaia di passamontagna, guanti, panciotti, sciarpe ecc. che vennero rimessi sempre personalmente ai soldati, evitando così eventuali smarrimenti. Sospeso l'inoltro dei pacchi di lana alla fronte, l'opera del Gruppo non restò inattiva: si approntarono e spedirono indumenti di tela, si inviarono ai soldati carta da lettere e cartoline. Ma in questi mesi di sosta nel lavoro della lana, l'opera delle socie si svolse sopratutto alacre ed indefessa nella confezionatura di parecchie centinaia di maschere antimalariche, fornendole a tutti i settori delle zone infette, compiendo opera meritoria, come lo attestano le numerose lettere di ringraziamento pervenute alla Presidenza. Le graziose cartoline che ora il Gruppo ha fatto stampare e che ha messo in vendita a cent. 50 la serie, sono state accolte con simpatia, tanto che è stato stabilito di offrirne in dono una serie completa ad ogni persona che farà un'offerta pro lana uguale o superiore alle L. 2: l'offerente però, invece delle cartoline, avrà diritto di richiedere le bandierine « Vinceremo ». Le offerte si ricevono presso la Sede del Gruppo Femminile della « Trento-Trieste » (Terrà San Paternian) tutte le domeniche dalle 10 alle 12 ed i giovedì dalle 17.30 alle 18.

Pro lana ai soldati

Il sig. Antonio Passoni ha offerto Lire 100 al Comitato Veneziano Unione fra le Donne Cattoliche.

Il prezzo del Gaz

per Ottobre e Novembre

Il Sindaco avverte per norma i consumatori di gaz che con Decreto 29 Settembre 1916 del Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro la Società del Gaz è autorizzata ad esigere dai privati il prezzo massimo di centesimi trenta (oltre la tassa governativa) per ogni metro cubo di gaz consumato per qualsiasi uso nei mesi di ottobre e novembre 1916.

Un dito fratturato

Certo Tommasi Giuseppe di Giuseppe d'anni 47, abitante a S. Polo, mentre stava alzando delle tavole fu da una di queste colpito in modo che riportò la frattura della prima falange del dito medio. — Accompagnato alla Guardia Medica, dopo la medicazione del caso, venne dal sanitario di servizio dichiarato guaribile in giorni 30.

Schiamazzatori notturni

Dagli agenti di P. S. del Sestiere di Dorsoduro, vennero dichiarati in contravvenzione certi Dabalà Vittorio di Giulio d'anni 20 e Dabalà Antonio fu Bartolomeo d'anni 21, abitanti a S. Marta 2603, entrambi braccianti, perchè alle ore 1 dopo la mezzanotte di ieri cantavano a squarcia gola, disturbando il vicinato.

Si ferisce con una bottiglia

Certo Minni Giovanni d'anni 8, abitante a S. Maria Formosa 5398, fu mandato con una bottiglia a prendere del vino. Disgrazia volle che il povero piccino inciampasse e cadendo al suolo rompesse la bottiglia, causandosi una ferita da taglio alla mano destra. Anche questo fu accompagnato alla Guardia Medica dove, dopo una prima medicazione, fu rimandato a casa essendo, per fortuna, la ferita di poca entità.

I prezzi al minuto dei latticini

In relazione ai prezzi massimi di vendita all'ingrosso dei formaggi, del burro e del latte di vacca, determinati dal R. Prefetto, il Sindaco ha fissato come segue i prezzi di vendita al minuto, a datare dal 9 ottobre:

FORMAGGI:

a) grana, reggiano, parmigiani, lodigiano di produzione 1914, L. 4.20 al kg. — Id. id. id. id. prod. 1915, L. 4.00 al kg. — Id. id. id. id. prod. 1916, L. 3.60 al kg.

b) grana uso reggiano di produzione 1914, L. 3.80 al kg. — Id. id. prod. 1915 lire 3.60 al kg. — Id. id. prod. 1916 L. 3.30 al chilog.

c) tipo svizzero (Gruyère, Sbrinz, Friburg) di produzione 1915 L. 3.35 al kg.

d) tipo svizzero (Emmenthal, Gruyère, Sbrinz ed altri) di prod. 1916 L. 3.20.

e) Pecorino di prod. 1915 L. 3.80.

f) Caciocavallo di prod. 1915 L. 3.70.

g) Gorgonzola fresco di produzione 1916 L. 2.40.

h) Gorgonzola maturo di produzione 1916 L. 2.90.

BURRO (*) a L. 4.15 al kg.

LATTE di vacca (*) a L. 0.35 al litro.

(*) A' sensi dell'art. 70 del Regolamento d'igiene è vietata la vendita di burro contenente quantità di grassi inferiore all'83 per cento, quindi resta assolutamente vietata la vendita di burro al quale per frode sia stata aggiunta acqua.

A' sensi dell'art. 65 dello stesso Regolamento il latte destinato al consumo dovrà contenere una quantità di grasso non inferiore al 3 per cento e un residuo magro non inferiore all'8 e mezzo per cento.

Le violazioni alle predette disposizioni saranno considerate quali contravvenzioni al calmiere senza pregiudizio del procedimento penale per la frode in commercio.

Le vendite a prezzi superiori ai controindicati saranno punite con l'arresto sino a due anni e con l'ammenda da lire 100 a lire 2000, senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice Penale (D. L. 22 Agosto 1915 N. 1288).

A' termini delle disposizioni aggiunte al Regolamento di polizia urbana è fatto obbligo ai venditori al minuto di esporre, su ciascuna qualità di formaggio che venga venduta un cartello contenente l'indicazione della qualità stessa ed il prezzo relativo risultante dalla soprascritta tabella.

La scoperta di un cadavere

Ieri mattina verso le ore 7 alcuni uomini andavano ad avvertire il maresciallo di P. S. Zuffi della Marittima, che nel canale Scomenzera era stato pescato il cadavere d'un militare. Il maresciallo accorse e comprese trattarsi del povero soldato Papareto Ernesto della Compagnie presidiaria, annegatosi sere or sono in causa della fitta oscurità che avvolgeva la zona sorvegliata dal Papareto. Con la barca della Croce Azzurra venne portato nella cella mortuaria del Cimitero dando il cadavere segni di decomposizione. Perquisito gli venne trovato addosso due anelli d'oro, 13 Lire in argento e carta e alcune immagini sacre, oltre la sciabola e la giberna che il povero soldato aveva su di sè nella notte della disgrazia.

Ferito in trincea

Il muratore Tirso Giulio d'anni 45, abitante a S. Marina, mentre in una casa vicina alla sua abitazione stava formando una trincea con alquanti sacchi di sabbia si sentì mancare l'equilibrio e cadde a terra. Nel cadere si aggrappò istintivamente ai sacchi di sabbia, i quali un dopo l'altro gli caddero addosso, causandogli contusioni ed escoriazioni alla regione dorso-lombare. Fu condotto alla Guardia Medica dove il medico di servizio lo giudicò guaribile in 15 giorni rimandandolo a casa propria.

Un piede schiacciato

Ieri, si presentava all'ospedale, per farsi medicare una ferita al piede destro, il tredicenne Baldi Attilio, abitante a Dorsoduro 320.

Disse che mentre lavorava nell'officina della ditta Zago e C. gli era caduto sul piede un grosso pezzo di ferro.

Venne giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Contravvenzioni ed arresti

* Ieri dagli agenti di P. S. fu elevata la contravvenzione all'esercente Serafini Ernesto, perchè in una sala soprastante il suo esercizio sito a Castello 3348, teneva pubblico ballo senza il necessario permesso.

* Per oltraggi e ribellione ai vigili urbani, fu arrestato il facchino Tacchia Domenico, abitante a Dorsoduro 2726.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 4 alle 5.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Apparizione «Marcia Fantastica» L. Preite — 2. Sinfonia «I Vespri Siciliani» Verdi — 3. Pezzo Concertato «I Pescatori di Perle» Bizet — 4. Danza delle Ore e finale 3.o «La Gioconda» Ponchielli — 5. Baccanale «Filemone e Bauci» Gounod.

Estrazione R. Lotto - 7 Ottobre 1916

VENEZIA	84	65	55	73	54
BARI	88	82	46	42	41
FIRENZE	89	10	29	60	52
MILANO	11	89	43	88	79
NAPOLI	68	7	66	76	55
PALERMO	51	40	43	54	61
ROMA	49	2	66	47	77
TORINO	60	69	75	10	24

Oggi spirava serenamente, munito dei conforti religiosi, il

N. H. co. dottor

Antonio Freschi di Cucanea

La moglie co. Carlotta Freschi nata Foligno, il figlio co. Carlo con la consorte Maria-Eleonora del co. Sparavieri, la figlia Maria Antonietta ved. co. de Puppi, la sorella co. Isolina ved. Zanardini, i nipoti Freschi e de Puppi, la cognata Donna Margherita Sartirana ved. Foligno con i figli, la cugina co. Amalia Freschi nata baronessa Codelli, ed i parenti tutti, ne dànno l'annuncio con animo straziato.

Cordovado, 7 ottobre 1916.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani 8 corrente, alle ore 15.30.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare nè fiori nè ceri.

Oggi alle ore 13 cessava di vivere

Zancanaro Gio. Batta fu Pietro

Il fratello cav. Vittorio, la sorella Isabella, la cognata, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti colpiti da immenso dolore ne dànno l'annuncio.

I funerali avranno luogo Lunedì 9 corrente alle ore 15

Si prega di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Sacile, 7 ottobre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

I promossi della scuola tecnica

MESTRE — Ci scrivono, 7:

Ottennero la promozione nella sessione autunnale i seguenti giovani:

Alla classe II.: Zampato Antonio, Bossi Iole, Fabris Ida, Caldognetto Aldo, Catapan Elia, Collavo Vittore, Cuccarolo Giuliano, Benetello Giovanni, Collavo Domenico, Favero Ferdinando, Semenzato Egidio, Zepponi Giorgina, Rostirolla Antonio.

Alla classe III.: Assausoni Guglielmo, Cercato Sergio, Marangon Umberto, Pavan Gino, Romanello Aldo, Silvestri Emilio, Zacchello Eugenio, Zampieri Sergio, Bigotto Irma, Masier Antonio, Modena Clotilde, Trevisan Jolanda, Zambon Jolanda, Salvaggi Rosario, Vianello Mario, Collavo Regina.

Recita di beneficenza

MIRANO — Ci scrivono, 7:

Domani (domenica 8 ottobre) alle ore 20.30 avrà luogo nel teatro Erico una serata pro militari degenti negli Ospedali di Mirano col seguente programma:

Parte I. *El capitan Lasagna*, commedia dialettale brillantissima in 2 atti.

Parte II. *Una tempesta in un bicchier di acqua.*

Parte III. Romanze cantate dal baritono Moiraghi.

Parte IV. *S. Rosa*, commedia brillante in un atto di E. Paoletti.

I biglietti si vendono presso il Negozio Corino Bareato.

La Pesca

Pure domani verrà aperta la Pesca pro assistenza civile. Sappiamo che tutti i miranesi hanno largamente contribuito e che i regali sommano a tremila, fra i quali molti di pregio.

Morto fulminato

DOLO — Ci scrivono, 7:

Una nuova tremenda sciagura veniva a colpire la disgraziata famiglia di un laborioso onesto operaio al quale, non è ancora un mese, moriva un figlio appena diciassettenne. Per ragione del suo mestiere, era aiuto-elettricista, egli nella sera del 5 corr. entrava in una cabina a Vigonovo per verificare se tutto era in regola, ma per sfortuna messosi a contatto colla corrente a 6000 volt rimaneva fulminato. Egli rispondeva al nome di De Luca Giovanni d'anni 43 di qui e lascia la moglie ed altri due figli.

Furono sopraluogo i carabinieri ed accorse subito avvisato il capo tecnico della zona di Dolo sig. Santacatterina Giovanni al quale non restò che constatare l'infortunio.

Avvisata la Società elettrica dispose che, oggi domenica, vengano fatti a sue spese i funerali. Il paese intero piange insieme alla famiglia la povera vittima del dovere. Condoglianze sincere.

Ordinamento scolastico

L'inscrizione cominciata al 2 corr. continuerà per tutte le classi fino al 14. Contemporaneamente si inizieranno le lezioni. Tanto a norma delle famiglie interessate.

Mattinata per ragazzi

Il noto artista Campogalliani darà una mattinata a favore sempre delle famiglie dei richiamati oggi domenica alle 16.30 dedicata ai ragazzi.

PADOVA

I singolari risultati di un'inchiesta postale

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Vi ho già informato che qualche tempo fa, il Ministero ordinava una inchiesta sull'operato dell'Ispettore cav. Umberto Pellegrini. Gli addebiti fatti all'Ispettore erano di indole grave, riferendosi specialmente all'azione da lui esercitata presso le cento e più collettorie ed uffici locali della Provincia, e la inchiesta durò parecchi giorni, anche pel fatto che molti dovettero essere gli interrogatori.

Frutto dell'inchiesta fu un decreto del Ministro Fera, che disponeva per la sospensione del cav. Pellegrini dal grado e dallo stipendio a datare dal 1. ottobre. Da tutti erano attesi ulteriori provvedimenti a suo carico, perchè la sospensione non è ordinariamente fine a sè stessa, ma prelude a misure più gravi, come quella dell'esame dei fatti da parte del Procuratore del Re.

Si viene invece a sapere contemporaneamente che il Direttore cav. uff. Zeffiri è stato traslocato a Genova e che le misure a carico del Pellegrini sarebbero commutate nel suo trasferimento da Padova. Il trasloco del Zeffiri potrebbe provare che nel Direttore si è riconosciuta una responsabilità nei fatti addebitati al Pellegrini, e poichè il pubblico non conosce le risultanze della inchiesta potrebbe anche credere alla giustizia della misura, benchè sia naturale da chiedersi perchè mai i due provvedimenti della sospensione dell'ispettore e del trasferimento del Direttore non sieno giunti contemporaneamente, mentre l'inchiesta doveva mettere subito in grado di accertare le responsabilità di entrambi, se è vero che per entrambi ve ne siano.

Ma poichè si vede che a carico del Pellegrini il primo provvedimento è attenuato, mentre se ne adotta uno a carico di persona che prima pareva immune da responsabilità, si domanda, e non senza ragione, come possa avvenire che una ipotetica generica responsabilità del capo, possa attenuare il grado di responsabilità di quegli che pare il responsabile diretto se si deve giudicare dalla gravità e dalla immediatezza della punizione inflittagli.

Le domande assumono un carattere che va oltre la semplice curiosità, quando si vede pronunziarsi un'agitazione sempre più viva tra certi amici e parenti del Pellegrini, non per altro noti che per essere grandi elettori politici. Si assicura che vi furono deputati i quali si sarebbero rifiutati di contribuire a quello che ormai si definisce il salvataggio del Pellegrini, ma si assicura anche che ciò non ha scoraggiato gli amici e gli aderenti dell'Ispettore, perchè si pronunzia ora un movimento di protesta, da parte di ex dipendenti dell'Ispettore stesso, movimento destinato a influire chissà come sulle decisioni della superiore autorità. Noi crediamo che le proteste non potranno annullare i fatti risultati dalla inchiesta a che poterono senza dubbio essere stabiliti con la testimonianza di altri dipendenti, ma non è male che si tengano gli occhi aperti. A Padova certe cose non si sono mai viste, e l'opinione pubblica è ben a ragione vigile perchè guai a cominciare; non si sa dove si andrebbe a finire.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

E' stata diramata la seguente circolare:

« Egregio Signore,

Sarà certamente noto alla S. V. Ill.ma, come sia stata istituita in Roma l'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra posta sotto l'alta presidenza di S. E. Luigi Luzzatti, opera che con Decreto Luogotenenziale del 6 agosto scorso venne eretta in Ente Morale.

S. E. il Ministro di Agricoltura ha rivolto vive premure affinchè anche in questa Provincia venga costituito il Patronato che, uniformandosi alle direttive dell'Opera Nazionale summenzionata, provveda nei modi più opportuni all'assistenza ed educazione agricola degli orfani suddetti: eguali premure vennero fatte dal Presidente dell'O. N.

Ad avvisare pertanto al mezzo più rapido ed efficace per addivenire alla costituzione del Patronato Provinciale, preghiamo la S. V. Ill.ma di voler intervenire all'adunanza che si terrà Martedì 17 corr. alle ore 14 nella Sala del Consiglio Provinciale di Padova. — A tale riunione assisterà anche il Segretario Generale dell'Opera Nazionale.

Non dubitiamo che la S. V. Ill.ma sempre animata da sensi di patriottismo e di filantropia, vorrà dare l'opera Sua efficace per la costituzione del provvido istituto, e, certi del di Lei intervento, fin d'ora presentiamo vivi ringraziamenti e distinti ossequi.

V. Giusti; Consigliere dell'O. N. per orfani dei contadini morti in guerra

L. Marcialis; Prefetto di Padova ».

Un fatto increscioso alla Stazione

Un incidente increscioso è avvenuto sere or sono alla stazione fra il capitano Giuseppe Di Lenna ed il sig. De Luca, addetto alla vendita dei biglietti alla nostra stazione. Pare che il capitano sia trascesо a vie di fatto.

L'alterco sarebbe stato originato alla richiesta di due biglietti per Montebelluna fatta dal capitano, mentre il De Luca faceva notare che il treno era di già partito. Il maggiore Genta capo del Comando militare di stazione, avrebbe invitato il Di Lenna nel suo ufficio, e quindi avrebbe steso regolare rapporto all'autorità militare.

A quanto mi è dato sapere il capitano Di Lenna sarebbe stato ora posto agli arresti in attesa di deliberazioni.

Soldato impazzito

Ieri nel pomeriggio il soldato Gino Del Mirano di Roma, che è accantonato col suo reparto d'artiglieria a Limena, reduce dal fronte ove prese attiva parte a vari combattimenti rimanendo per ben due volte ferito, veniva colto da improvvisa pazzia. Afferrata una pistola d'ordinanza si dava a sparare all'impazzata. Fu affrontato dai compagni e ridotto all'impotenza. Venne ricoverato al Manicomio provinciale.

L'apertura della Corte d'Assise

L'apertura della prima sessione del primo trimestre 1916-17 della nostra Corte d'Assise è stata ordinata per il giorno 30 novembre venturo.

Fra giorni si procederà all'estrazione dei giurati.

Esequie di un prode

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 7:

Col pensiero rivolto ai suoi cari, coll'anima rapita nella visione della grandezza della Patria, intrepido, valorosamente la morte incontrò il caporale maggiore del .... Reggimento Fanteria Pesce Emilio, di animo mite, di cuore generoso, conforto e sostegno della famiglia.

Stamattina nella Chiesa di S. Marco ha avuto luogo la solenne ufficiatura in suo suffragio, alla quale intervennero le autorità locali e il Comitato di Assistenza Civile, nonchè gentili signore e signorine e parenti e conoscenti del prode soldato.

Il Comitato di Assistenza Civile pubblicò una affettuosa e patriottica epigrafe, dettata da questo R. V. ispettore scolastico, facente parte del Comitato stesso.

Valga si solenne dimostrazione a lenire il cordoglio dei desolati genitori e parenti.

TREVISO

Il lavoro per la lana ai soldati

TREVISO — Ci scrivono 7:

Sul lavoro compiuto l'anno decorso 1915-1916 a mezzo della Commissione provinciale per gli indumenti invernali ai soldati, la Commissione Centrale presso il Ministero della Guerra ha manifestato piena compiacenza a mezzo di apposita nota inviata al Prefetto presidente con espressioni di gratitudine ai membri della Commissione ed elogi particolari alle signore e signorine per la loro preziosa collaborazione.

Difatti sappiamo che nel decorso anno vennero adoperati 2859 chilogrammi di lana e vennero confezionati n. 18.514 indumenti, inviati al Magazzino Militare di riserva vestiario di Verona.

Venne dato lavoro proficuo a circa n. 450 operaie appartenenti a famiglie di richiamati, le quali guadagnarono complessivamente L. 18.1?3.30.

I sussidi per le famiglie dei richiamati

Il Comitato Trevigiano di Preparazione civile, avvisa che le nuove domande di sussidio per le famiglie bisognose dei richiamati alle armi, dovranno esser presentate da oggi 7 ottobre a tutto il giorno 14 p. v. nel solito locale del Palazzo Avogadro a Sant'Andrea, dalle ore 9 alle 12.

Il concerto in Piazza dei Signori

Domani domenica la banda musicale presidiaria (55. regg. fanteria) eseguirà, in Piazza dei Signori, dalle ore 16 alle 17.30 il seguente programma:

Delle Cese, «Marcia caratteristica abruzzese» — Manente, «Oltre Oceano» Valtzer — Mercadante, «La schiava saracena», sinfonia — Cilea, «Gloria» Parafrasi — Mascagni, «Iris», inno al sole.

Terminato il concerto, la musica militare, ritornando in quartiere, suonerà la nuova canzonetta-marcia « Le barbare incursion » di Giane, dedicata all'Imperatore degli Impiccati Checo Bepo.

A mezzo del Comitato d'Assistenza Civile, verrà fatta la vendita della cartolina a beneficio dei danneggiati dalle incursioni aeree nemiche.

Beneficenza

Il signor Camillo Bossiner ha spedito da Nogarè di Belluno alla Congregazione di Carità di Treviso l'oblazione di lire 20 nella ricorrenza dell'anniversario della morte del caro amico Luigi Brivio.

— Il cav. Leonardo Rizzani di Udine, per onorare la memoria del compianto cavalier Angelo Dal Maschio ha versato alla Congregazione di Carità di Treviso la oblazione di lire 10.

— Il sig. Luigi Zaffoni in morte del cav. Angelo Dal Maschio ha versato alla Casa Cronici l'oblazione di L. 10.

Esami di maturità

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7:

Siamo pregati avvisare che lunedì prossimo 9 corrente nelle ore antimeridiane principieranno a queste Scuole elementari gli esami di maturità.

Scontro di ciclisti

Per imprudenza due ragazzetti che correvano in bicicletta nella strada di Borgo Treviso, si scontrarono ribaltando entrambi. Il più giovane si ferì così in malo modo che dovette essere trasportato all'Ospedale.

La medaglia d'argento ad un valoroso

ODERZO — Ci scrivono, 7:

(T.) La cittadinanza apprese con viva compiacenza la assegnazione della medaglia d'argento al concittadino Gaspare Moro.

Volontario della guerra libica, appartenne al leggendario undicesimo reggimento ed a Bir Tobras si guadagnò la medaglia di bronzo. Durante il periodo della nostra neutralità propugnò con fervore la guerra di redenzione, e, scoppiata la guerra, chiedeva volontariamente di far parte della milizia combattente. Assegnato all'8.o bersaglieri, in un aspro combattimento sulle roccie scoscese del Mirtzli (Monte Nero) del giorno 14 settembre 1915 ebbe il petto trapassato dal piombo nemico. Per la sua forte costituzione fisica guarì in breve volger di tempo e celate alcune sue sofferenze e dietro sua domanda potè entrare nell'aviazione come esploratore, dove trovasi tuttora.

Al valoroso amico ed alla sua famiglia distinta le nostre vivissime felicitazioni.

Comitato "Pro lana,,

Il Comitato «pro lana» e scaldarancio ci prega di ricordare che lunedì p. v. i nostri buoni soldati di qui, guidati dall'egregio sig. Arturo Errani, direttore proprietario del Collegio «Principe Umberto» già «Famiglia Abrami», il quale oltre che aver avuto la geniale iniziativa si prestò coi suoi convittori e con vero fervore al felice raggiungimento del nobile scopo inizieranno il giro della città per raccogliere *carta straccia, ossa e ferro vecchio e fuori uso.*

Siamo certi che nessuno mancherà di rispondere al nuovo appello rivolto dal benemerito Comitato.

Nel glorioso anniversario del XX Settembre il sig. Arturo Errani ha versato Lire 5 al cassiere di questo Comitato di Preparazione civile.

L'inaugurazione dell'Acquedotto

MASER — Ci scrivono, 7:

L'acquedotto «La Colcola» ha le sue sorgenti nel comune di Alano di Piave. Dà la sua linfa purissima a sei comuni: Alano, Pederobba, Cornuda, Maser, Caerano e Trevignano. Altivole non volle entrare in consorzio perchè intendeva indire un referendum, intanto il tempo passò e restò e soluso ed ora se ne pente.

La somma spesa in questa grandiosa opera si aggira sul milione.

Il collaudo avrà luogo nei giorni 16, 17, 18, 19, 23, 24, 25, 26 ottobre, poichè sono stati presi gli opportuni accordi col Comando della 4.a Armata. Perciò nei giorni suddetti resta sospeso il servizio di distribuzione dell'acqua.

Due arresti

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 7:

In seguito a mandato di cattura del Giudice istruttore del Tribunale di Guerra ieri 6 corr. verso le 13 vennero arrestati i giovani Tabonra Gino d'anni 18 e De Mori Candido di Crocetta e stamattina tradotti alle carceri di Belluno.

Pare che l'arresto si connetta coi fatti relativi alla tragedia notturna di cui demmo ampia relazione alcuni giorni fa.

Il Vescovo Castrense

SUSEGANA — Ci scrivono, 7:

Fu qui brevemente il Vescovo Castrense, che alla presenza di ufficiali e truppa, celebrò una Messa all'aperto.

S. E. pronunciò poi un discorso improntato al più schietto patriottismo, inneggiando anche all'Esercito e a Casa Savoja.

Pro Scaldarancio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 7:

Sotto l'attiva presidenza del colonnello cav. uff. Silvestro Fantuzzi, continua l'opera benemerita del Comitato pro' scaldarancio.

Il Comitato stesso raccomanda ai cittadini di voler offrire giornali vecchi.

UDINE

La visita del Sottosegretario all'Istruzione

UDINE — Ci scrivono, 7:

S. E. l'on. Angelo Roth, sottosegretario all'Istruzione pubblica, che si trova da qualche giorno nella nostra città, ieri mattina alle 11 visitò lo stabilimento scolastico in Via Viola, ove ha sede l'educatorio «Scuola e Famiglia».

S. E. che era accompagnato dal suo segretario particolare comm. Bonacore e dal comm. prof. Fracassetti, venne ricevuto dal Sindaco Gr. Uff. dr. Pecile, che è pure presidente dell'Educatorio, dalla V. P. signora Francy Fracassetti, dal cav. prof. Poggio, direttore generale delle Scuole del Comune di Udine, dal maestro Fruch, segretario del Comitato; era presente anche il Provveditore agli studi cav. prof. nob. Antonibon. Era l'ora della ricreazione e gli alunni si trovavano nei cortili

S. E. si dimostrò soddisfattissimo della visita ed ebbe parole di viva lode per i preposti della benefica istituzione.

S. E. passò poi a visitare l'Asilo infantile di Via Jacopo Marinoni, ed anche per questo Istituto ebbe espressioni molto lusinghiere.

A S. E. venne fatto omaggio di un lavoruccio delle bambine dell'Educatorio e di alcune monografie che gli offrì il Sindaco. S. E. si accomiatò lieto di aver avuto occasione di conoscere da vicino un complesso di opere educative, modeste nelle forme, ma condotte con serietà e modernità di indirizzo e d'intenti.

I regali agli orfani dei profughi

Nel pomeriggio di ieri la Mostra dei giocattoli fu frequentatissima. Vi intervenne tutta l'alta società cittadina, specialmente femminile. Alle ore 16 venivano distribuiti i cestini, contenenti i doni, a 40 bambini orfani dei profughi. Non ci furono nè cerimonie speciali, nè discorsi; i cestini furono consegnati ai bambini dalla gentilissima signora Bona Luzzatto Wellschott, che di questa riuscitissima Mostra fu la prima e più fervida ispiratrice; e sua fu pure la nobilissima idea del regalo agli infelici orfani dei profughi.

I bambini avevano prima visitato la Mostra della quale, come si può immaginare, ne rimasero entusiasmati.

Per l'acqua potabile del medio Friuli

Ieri ebbe luogo una importante riunione alla Prefettura per venire alla soluzione del vitale problema dell'acqua potabile nel medio Friuli.

Presiedeva il consigliere cav. Alberti Ferdinando, quale delegato del R. Prefetto, ed erano presenti l'on. Deputato avv. Giuseppe Girardini; il Commissario ing. G. B. Cantarutti; il medico prole agg. dott. Giovanni Pierotti; l'ing. cav. Lorenzo de Toni; l'ing. Enrico Cudugnello ed i rappresentanti dei seguenti Comuni:

Cav. Ugo Masotti sindaco di Pozzuolo; dott. Ugo Chiaruttini per Mortegliano; cavalier Luigi Venier Romano sindaco di Pasian Schiavonesco; avv. Mattia Micoli sindaco di Sedegliano; Luigi Martina assessore di Campoformido; Giacomo Sbuelz sindaco di Pasian di Prato; Giuseppe Compagno sindaco di Lestizza, Vittorio Cescutti sindaco di S. Odorico.

Dopo esauriente discussione, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I Sindaci riuniti, convinti della necessità della provvista d'acqua potabile; udite le spiegazioni degli ingegneri Cudugnello e De Toni; deliberano: 1. di accettare in massima la proposta della costituzione di un consorzio fra tutti i comuni della zona, includendo anche gli altri Comuni che fossero per aderire; 2. di incaricare una Commissione composta di tre membri affinchè assieme ai signori ingegneri Cudugnello e De Toni faccia gli studi preliminari e presenti proposte concrete per la costituzione del Consorzio e la provvista dei mezzi occorrenti per l'attuazione di un progetto con derivazione dalle sorgenti di Buia, da presentarsi ai rispettivi consigli comunali ».

La Commissione risultò composta dei signori ing. cav. uff. Cantarutti Gio. Batta; cav. Masotti Ugo; cav. Venier Romano Luigi; assieme agli ingegneri Cudugnello Enrico e cav. De Toni Lorenzo.

Sensazionale suicidio

SACILE — Ci scrivono, 7:

Oggi, dopo mezzogiorno, nella sua villa in Sacile, suicidavasi, con un colpo di rivoltella al cuore, il noto sig. G. Batta Zancanaro, ricco signore e fratello al nostro egregio sindaco sig. Vittorio.

Una grave malattia da molto tempo lo affliggeva. Egli lascia largo compianto di sè per le sue doti e la sua bontà d'animo.

All'amico Vittorio, fratello suo, alla sorella sig.a Zancanaro in Benedetti, ai nipoti tutti, le nostre più sincere condoglianze.

Il terzo concerto grigio-verde al Roma

PORDENONE — Ci scrivono, 7:

Quanto prima avrà luogo al « Roma » il terzo concerto grigio-verde a totale beneficio del locale Comitato della Croce Rossa Italiana.

Oltre ai già applauditi artisti Rizzi, Javicoli, Menardi e Donadio, e la pianista signora Zannini, prenderanno parte il celebre tenore comm. Macnez, caporale maggiore, e la profess. sig.ra Ines Rizzi arpista.

La banda militare del 1. Battaglione inizierà e chiuderà il concerto.

L'ill.mo sig. tenente colonnello Bessone, organizzatore dei concerti a scopo benefico, nulla tralascia per renderli sempre più attraenti con nuovi e bravi esecutori, per cui sempre più si rimerita la riconoscenza della nostra città.

Al Sociale

Stasera la compagnia di prosa Seranica-Martini darà « Il poliziotto dilettante », dramma in 4 atti, e lunedì sera la brillante commedia « Il medico delle signore ».

VICENZA

Una grave disgrazia accidentale
Muore sgozzata

LONIGO — Ci scrivono, 7:

Un'orribile disgrazia si svolse ieri nel pomeriggio: una ragazza, certa Negretto Regina fu Giovanni d'anni 21, moriva accidentalmente sgozzata.

Da qualche giorno, nella cantina del sig. Rosa Pietro, noto industriale della città, si stava imbottigliando del vino. La Negretto ed una compagna avevano l'incarico di appiccicare le tichette sulle bottiglie preparate e depositare poi le bottiglie stesse in bell'ordine sul pavimento, togliendole da un tavolo.

Nel compiere tale semplice lavoro, la Negretto cadeva bocconi sul pavimento, andando a sbattere con il collo sui frantumi di una bottiglia. Una punta di vetro acuminata la feriva producendole un taglio triangolare nella regione laterale sinistra del collo in corrispondenza della fossa jugulare, grande tanto da permettere l'affondamento in essa del dito indice, interessante grossi vasi venosi.

Il signor Rosa, sempre presente al lavoro, accorse in soccorso della ragazza immersa in un lago di sangue che usciva copioso dalla ferita, comprimendole questa per impedire l'emorragia.

Intanto accorrevano i medici dottori Porta, Giacometti, Ferron e Racugno, i quali pur comprendendo la gravità del caso, nulla ommisero con tutti i mezzi suggeriti dal la scienza per salvare la giovane esistenza. A nulla valsero le cure più amorose e sollecite, la ragazza andava mano mano mancando fino ad esalare l'ultimo respiro.

Sul luogo si recarono le autorità. Il fatto ha profondamente impressionato.

Schiacciato da un camion

BASSANO — Ci scrivono, 7:

Un bracciante sedicenne dell'Impresa Coleghin di S. Martino di Lupari ieri alle ore 17, nei pressi della Stazione ferroviaria, per fatale accidente rimaneva orribilmente schiacciato da un camion militare.

Il calmiere sull'uva ed ortaggi

Uva da tavola al chilo cent. 60; Patate 16; Fagiuoli I. qualità 70, di II. 45; Verze cent. 20 l'una.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA COOPERATIVA VENEZIANA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SEDE IN VENEZIA

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 30 Settembre 1916

ATTIVITÀ			
Azionisti a saldo importo azioni sottoscr.	L.	5000	—
» a saldo tasse d'ammissione	»	42	—
Cassa	»	329774	11
Cedole e Valute diverse	»	196	25
Portafoglio	»	3735801	12
Valori di proprietà	»	222827	10
Conti correnti garantiti	»	314548	36
Anticipazioni e riporti	»	47850	—
Banche e Corrispondenti	»	425131	54
Mobilio e Casseforti	»	9834	30
Cassette di Risparmio	»	7450	35
Debitori diversi	»	27425	27
Depositi a garanzia operaz. diverse	»	200503	—
» a cauzione dei funzionari	»	11000	—
» a custod. e in amministrazione	»	401815	67
Spese di primo impianto	»	23368	80
Spese generali, tasse e interessi passivi	»	147664	73
	L.	5910232	60

PASSIVITÀ			
Capitale	L.	413650	—
Riserva	»	2265	55
Banche Corrispondenti	»	841389	68
Depositi fiduciari	»	2240659	77
Creditori diversi	»	10002	60
Dividendi arretrati ed in corso	»	—	—
Cassa di previdenza del personale	»	—	—
Conto Corrente disponibile	»	—	—
» » non disponibile	»	77262	92
Depositanti a garanzia operazioni diverse	»	200503	—
» a cauzione funzionari	»	11000	—
» a custodia ed amministrazione	»	401815	67
Effetti riscontati	»	886646	15
Depositanti per cambiali di conto corrente	»	625500	—
Civanzo utili esercizio precedente	»	5192	43
Risconto Portafoglio	»	19368	60
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi	»	174978	23
	L.	5910232	60

Il Cassiere Angelo De Cal — *Il Consigliere di turno* Pietro Parisi — *Il Presidente* MAX RAVA' — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Rag. Goffredo Giorgi

I Sindaci: Donatelli avv. cav. Plinio — Giavi Tomaso — Quarti rag. cav. G. L. — Tessier ing. Francesco — Venuti Dr. Andrea.

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 10 alle 15 riceve denaro in conto corrente all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile:**

3 1|4 0|0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1|2 0|0 a risparmio ordinario con libretti a nome o al portatore
4 1|4 0|0 a piccolo risparmio » » »
4 1|4 0|0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3|4 0|0 con vincolo di tre mesi
4 0|0 » » » sei »
4 1|4 0|0 » » » dodici »
4 1|2 0|0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1|2** 0|0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici e obbligazioni cambiarie.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali all'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compra e di vendita di valori pubblici ed industriali.

Emette Azioni dell'Istituto

Dalle ore 10 alle 16 emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque Piazza del Regno — Servizio gratuito pei correntisti.

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.-- in un libretto di piccolo risparmio al 4 1/4 %.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 9 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 280 — Conto corrente colla Posta — L... ...ttobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, ...to Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,... Cronaca L. 4.

La grande giornata patriottica di Milano

Il saluto di Boselli a Trento, a Trieste, alla Dalmazia

"Dobbiamo vincere per l'Italia e per la civiltà„

La grandiosa manifestazione della cittadinanza milanese

Milano, 8

La cittadinanza milanese ha accolto con entusiasmo l'invito che i giornali ed oltre 300 associazioni le hanno rivolto di recarsi stamane a fare al Presidente del Consiglio on. Boselli una dimostrazione di devozione e di affetto. E la dimostrazione è riuscita grandiosa, indimenticabile, favorita da una giornata meravigliosa.

In attesa del treno

Già prima delle ore 9 una folla grandissima incomincia ad affluire da tutte le parti della città verso il centro e si avvia alla stazione. Alle bandiere che sventolano dal giorno in cui l'Italia ha dichiarato la guerra all'Austria moltissime altre se ne sono aggiunte. E' tutto un trionfo di vessilli tricolori che sventolano lietamente insieme con le bandiere delle nazioni alleate.

Nel piazzale della stazione centrale la folla è enorme. Dinanzi alla saletta reale un largo quadrato è tenuto sgombro da un cordone di truppa e carabinieri; prestano servizio d'onore anche i giovani esploratori. Entro il quadrato è un folto gruppo di ufficiali di ogni grado e di ogni arma; dietro la truppa si riuniscono centinaia di associazioni politiche, operaie, patriottiche, sportive, tutte con i rispettivi vessilli e parecchie anche con la musica.

La folla continua a giungere da tutte le parti ma il vasto piazzale è ormai gremito, sicchè le vie laterali sono piene di gente che deve accontentarsi ad assistere da lontano.

Nella sala reale e lungo la banchina dove giungerà il treno si sono riunite una infinità di autorità. Vi sono fra esse il prefetto conte Olgiati, il senatore Mangiagalli col comitato delle onoranze al completo, i senatori Pedotti, Greppi, Vigoni, Salmoiraghi, Bergamasco, Scalini, Arnaboldi, Cuzzi, Esterle, Sormani, Barinetti, Facheris, Prizzi, Canci, Della Torre e i deputati Gasparotto, De Capitani, Cesare Nava, Bellotti, Borromeo, Valvassori-Perrone, Lucchini, Bignami, Pietriboni, Gambarotta, Sioli Legnani, Grassi, Mancini, Morando, Bonacossa, Chiesa, Finocchiaro ed altri. La deputazione ligure è rappresentata dall'on. Raimondo e sono pure rappresentati gli on. Rissetti, Reggio e Fiamberti. Si notano anche il sen. Gustavo Rivet presidente della Lega franco-italiana di Parigi, i consoli di tutte le nazioni alleate, gli on. Magni, Candiani e Cornaggia. La magistratura è largamente rappresentata: vi sono il senatore Palumbo primo presidente della Corte d'Apello, il proc. gen. comm. Pagliani, il procuratore del Re cav. Maggi, il presidente del tribunale ed altri.

Fra i presenti sono pure i generali Angelotti, Druan e Sardegna, il figlio dell'on. Boselli, venuto appositamente da Torino dove presta servizio militare; la baronessa Lavelli Ceresia presidente del comitato femminile di assistenza civile, l'ing. De Capitani da Vimercate presidente della Deputazione provinciale e l'ing. Carones vice presidente del Consiglio provinciale, il comm. Bertarelli vice presidente del Touring Club e moltissimi altri, la cui elencazione riesce impossibile. Il servizio d'ordine è diretto personalmente dal questore cav. Falcitano.

Entusiastiche acclamazioni

Alle ore 10 il treno entra in stazione: da tutti i presenti che si sono riuniti lungo la banchina si leva un applauso entusiastico, da tutte le parti si grida: Viva Boselli! e tutti gli occhi si volgono verso lo scopartimento riservato dove si trova il Presidente del Consiglio. L'on. Boselli scende rapidamente dal treno, insieme al suo capo di Gabinetto comm. Cancellieri e gli applausi si fanno ancora più insistenti. L'on. Boselli ringrazia, scoprendosi continuamente. Tutte le autorità fanno ressa attorno al capo del Governo che stringe la mano a moltissimi dei presenti. L'on. Boselli si reca nella sala reale dove si svolgono brevi presentazioni e scambi di saluti. Il Presidente del Consiglio, assieme al prefetto e al senatore Mangiagalli, si avvia quindi verso l'uscita.

Quando l'on. Boselli appare all'esterno della stazione, dalla folla immensa che gremisce il piazzale si leva un applauso entusiastico interminabile. E' una dimostrazione grandiosa, imponentissima. — L'on. Boselli si ferma a capo scoperto ad ammirare lo spettacolo magnifico. In questo momento un dirigibile ed una squadriglia di aeroplani compaiono sul piazzale nel cielo limpidissimo. L'aeronave salutata da un grande applauso compie brillanti evoluzioni sulla folla.

L'on. Boselli prende posto in un landau insieme col prefetto e col sen. Mangiagalli. Le ovazioni della folla si fanno sempre più vibranti. Vengono lanciati manifestini tricolori, mentre gli alfieri agitano i loro vessilli e le musiche intonano la marcia reale.

La carrozza che reca l'on. Boselli si muove, ma fatti pochi passi gli riesce quasi impossibile proseguire. La folla fa ressa intorno alla vettura. Da ogni parte si grida con entusiasmo: viva l'Italia! viva la guerra! viva Boselli! Il capo del Governo appare molto soddisfatto e commosso per la grandiosa dimostrazione. La vettura a grandissimo stento riesce ad attraversare il piazzale ed oltrepassato il cavalcavia, pure gremito di folla plaudente imbocca via Principe Umberto. La folla è enorme lungo tutto il percorso e malgrado che la circolazione delle vetture sia stata soppressa riesce quasi impossibile circolare.

L'on. Boselli passa fra le continue ovazioni della forlla enorme: si ha l'impressione che tutta Milano sia venuta a recare al primo ministro l'espressione della sua grande devozione.

All'ospedale territoriale di Via Principe Umberto gli ufficiali e soldati feriti ivi ricoverati si affacciano alle finestre applaudendo entusiasticamente. La dimostrazione continua insistente calorosissima sino all'Albergo Europa. In Piazza della Scala ed in quella del Duomo affollatissime si fa ancora più imponente.

Il tratto di via fra la piazza e l'albergo è gremito in modo indescrivibile. La carrozza deve non soltanto procedere al passo ma arrestarsi ogni tanto perchè le guardie ed i carabinieri possano sgombrare la via innanzi ad essa. Quivi le acclamazioni si fanno immense. Migliaia di bocche lanciano evviva e cantano inni patriottici, migliaia di mani si protendono verso la carrozza da cui con le labbra e col gesto il Presidente del Consiglio ringrazia evidentemente commosso. Dai balconi imbandierati e gremiti si gettano fiori sulla vettura.

Sono le 10 e tre quarti. Il Presidente del Consiglio riesce a stento, sempre ringraziando, sorridente, a scendere dalla carrozza ed entrare nell'atrio dello albergo, mentre le bandiere si raggruppano davanti all'albergo stesso e le acclamazioni si intensificano. Le musiche ripetono gli inni patriottici e l'entusiasmo è al colmo. In alto sul cielo terso spicca il candido imponente profilo di un dirigibile che fa sulla città evoluzioni in segno di saluto.

Il saluto dell'on. Boselli

Il Presidente del Consiglio, evocato dalle acclamazioni insistenti, si affaccia una prima volta al balcone, poi ancora, salutato da indescrivibili dimostrazioni di entusiasmo. Facendo egli segno di voler parlare, la immensa folla si raccoglie ad un tratto in perfetto silenzio per udire le parole dell'on. Boselli. E sono brevi parole pronunciate con voce vibrante e commossa di ringraziamento a Milano, sempre degna delle sue tradizioni patriottiche e di sicura fede nella vittoria.

«Meraviglioso popolo di Milano, — egli dice — lascia che il mio primo saluto io lo rivolga alle bandiere d Trento, di Trieste e della Dalmazia».

Queste parole destano un frenetico interminabile applauso, cessato il quale, l'on. Boselli riprende:

«Questo vostro saluto non si dirige certo alla mia persona, esso va oltre, più in alto e più in là, verso la patria alla vigilia della vittoria.

«Nel fremito di entusiasmo che ho visto uscire da tanta folla, ho sentito il fremito di tutto un popolo che anela alla sua completa libertà. Le accoglienze grandiose che mi avete preparato e che mi commuovono fino al fondo dell'animo, sento, ripeto, che non sono rivolte a me, ma all'Italia

«Ho inteso echeggiare tra i vostri canti entusiastici quello che afferma che la vittoria è schiava di Roma. Sì, o cittadini, schiava di Roma, ma schiava di tutto il popolo d'Italia, schiava di questa meravigliosa Milano, dove scoppiò il primo generoso fremito di questa guerra gloriosa.

«Io vi ringrazio, cari giovani, io vi ringrazio o cittadini tutti che mi accompagnate con tanta fede e con tanto entusiasmo, sicuro che questa medesima fede voi sapete nutrire in coloro che reggono le sorti d'Italia.

«Avete ripetuto oggi più volte intorno a me il grido: «Va fuori d'Italia, va fuori o stranier». Questo canto fatidico sarà presto l'inno della completa liberazione».

Le parole del Presidente del Consiglio sono accolte da applausi interminabili. La folla, sono ormai le 11.30, non lascia ancora il corso dove echeggiano sempre entusiastici evviva e squilli di fanfare.

Al teatro "La Scala„

All'una la folla faceva già ressa alla porta della «Scala» per entrare in teatro a udire il discorso dell'on. Boselli. Per i cinquemila posti che la «Scala» può contenere il comitato aveva avuto oltre 50 mila domande.

E' facile quindi immaginare che quando alle ore 14 le porte del teatro si aprirono vere fiumane di gente si versarono gremendo in pochi minuti il teatro dal palcoscenico al loggione.

Il teatro presentava già un'ora prima dell'ora fissata uno spettacolo di folla e di entusiasmo veramente meraviglioso. In fondo ed ai lati del palcoscenico si schierano le rappresentanze di oltre trecento associazioni, quasi tutte con bandiere. In numerose file di poltrone schierate dietro il tavolo dell'oratore siedono numerosissimi senatori, deputati, autorità, notabilità politiche in mezzo al palcoscenico.

Alla ribalta, a canto al tavolo dell'oratore, sorge sopra un artistico piedistallo ed avvolta dalla bandiera nazionale la statua del guerriero di Legnano copia del monumento dello scultore Butti che sorge nel paese di Legnano a memoria della celebre battaglia. Sono a guardia della statua due piccoli esploratori.

Nei due palchetti di Corte, nel proscenio e nei due di casa Visconti di Modrone addobbati con le bandiere delle nazioni alleate prendono posto i consoli delle nazioni alleate e tra essi anche il senatore Rivet, presidente della Lega franco-italiana. Nelle poltrone, nei palchi, nelle gallerie altre personalità, molte signore, ufficiali, una folla immensa di ogni classe e di ogni partito. In alcune file di sedie collocate in orchestra siedono numerosi gruppi di militari feriti.

Alle ore 15 precise l'on. Boselli, calorosamente acclamato dalla folla stazionante in Piazza della Scala, incontrato e ricevuto nell'atrio del teatro dal Presidente del Comitato sen. Mangiagalli e dagli altri membri del comitato stesso, fa il suo ingresso sul palcoscenico accompagnato dal senatore Mangiagalli, dal prefetto conte Olgiati e da altre autorità. Tutto il pubblico, mentre la banda militare intona la marcia reale, si alza in piedi ed acclama lungamente. Da tutti i palchi si agitano bandierine tricolori e dalle gallerie e dalla platea si grida entusiasticamente: Evviva Boselli!

Quando l'acclamazione accenna a finire si avanza presso il Presidente del Consiglio il Presidente della Camera on. Marcora ed i due personaggi si stringono la mano. L'acclamazione allora si rinnova, si intensifica e si prolunga parecchi minuti. L'on. Boselli siede fra l'on. Marcora ed il sen. Mangiagalli, mentre nella sala si ristabilisce il silenzio.

Il discorso del sen. Mangiagalli

Subito il sen. Mangiagalli sorge a pronunciare il suo discorso di saluto all'on. Boselli. Egli dice:

Eccellenza!

Sono lieto ed orgoglioso di porgervi in nome delle numerose associazioni politiche, economiche, scientifiche, di assistenza civile che ho l'onore di rappresentare, in nome degli onorevoli senatori e deputati qui presenti, un caldo deferente saluto ed un fervido ringraziamento per avere accolto l'invito di una vostra visita a Milano.

Ma il saluto ed il ringraziamento che io vi porgo con la mia pallida parola vengono a voi dalla intera città, se pure qui manca la rappresentanza ufficiale di un partito che non avverti la bellezza ideale di una guerra che si combatte per il trionfo del diritto e della giustizia, per la libertà e la indipendenza dei popoli, di un partito che, fatto estraneo quasi alla vita del paese, non sente i fremiti, i palpiti, le aspirazioni della patria.

Il saluto ed il ringraziamento sono venuti a voi dal popolo plaudente che faceva ala al vostro arrivo, dal popolo che si accalcava lungo le vie acclamandovi; vengono a voi dalle mille e mille voci della Milano non immemore dei suoi fasti, della sua gloria, della sua storia che si riassume nell'odio tenuto sempre desto di generazione in generazione contro il predatore tedesco e che culmina nelle due grandi vittorie di popolo: nella vittoria di Legnano e nella vittoria delle Cinque Giornate. E traendo dimani con gentile pensiero in pio, devoto, patriottico pellegrinaggio al Monumento che questo ricorda, da esso come da ara e da tumulo sorgerà per tutti noi il monito che non vi può essere pace finchè la rabbia tedesca non sia spenta.

E non vi sia discaro, on. Boselli, che in quest'ora solenne, in questo tempio austero dell'arte, dove con la divina musica di Verdi echeggiò il grido del nostro riscatto, io vi faccia omaggio in nome delle associazioni che rappresento, di un bronzo in cui il Butti effigiò con squisito magistero di arte il guerriero di Legnago. Esso rivive oggi in altri guerrieri che combattono lo stesso nemico, in quegli nostri eroici soldati che versano lietamente il loro giovane sangue vermiglio sulle candide altissime nevi delle Alpi e sugli aspri dirupi del Carso, là dove per la prima volta dopo circa due millenni le forze italiche, riunite sotto un duce sapiente e sotto un Re glorioso che si confonde col suo esercito e col suo popolo, ricalcano le vie dei gloriosi ricordi di Roma, in cammino verso Trieste, la fedele di Roma, a cui noi tendiamo le braccia per stringerla quanto prima nell'amplesso fraterno che tante giovinezze e martiri segnarono, in cammino verso Trento, dove il gran padre Alighieri guarda ed aspetta l'ora del trionfo e le ombre inulte di Battisti e di Filzi, vagolanti sugli spalti del castello, attendono la Apoteosi e la vendetta.

Ma perchè a Voi, onor. Boselli, viene tanto entusiasmo di cuori e di menti, uniti in una salda fede? Non a voi soltanto perchè una delle più nobili figure del parlamento italiano, non a voi soltanto perchè Presidente di quella «Dante Alighieri» che tutte le nostre fedi alimentò anche quando il parlare di Trento e di Trieste faceva collocare a riposo ministri e generali, ma a noi sopratutto perchè col vostro fervore patriottico riassumete l'anima del popolo italiano, coi suoi entusiasmi, con la sua fede, con la radiosa visione di una patria grande e col tenace proposito di condurre la guerra fino alla vittoria completa; a voi in fine perchè impersonate altamente e nobilmente il Ministero Nazionale, che, strette in un fascio tutte le energie, con la dichiarazione di guerra alla Germania, mise d'accordo il diritto col fatto mediante un atto solenne, il quale fece apparire completa la solidarietà dei popoli e dei governi alleati per il trionfo del diritto e della giustizia.

Questa solidarietà già esisteva, ma la grande anima del popolo sentiva che ad essa mancava qualche cosa, se non era proclamata nella forma più solenne ed aperta. E la solidarietà ci condurrà alla vittoria, perchè se la pace deve regnare nel mondo, se la giustizia deve trionfare, è necessaria la vittoria e una vittoria che sia redentrica di popoli oppressi, quella vittoria che la Germania, dopo aver stesa la mano rapinatrice su mezza Europa, male si affanna a considerare come una conquista per bocca del suo cancelliere.

Qui voi non vedete uomini di parte ma cittadini devoti alla patria e al pubblico bene, cittadini che hanno deposto sull'altare della patria le loro passioni e i loro dissensi. E come ci vedete saldi ed uniti contro ogni nemico esterno, ci avrete uniti e forti e compatti contro coloro i quali si attendessero diminuire e logorare in qualsiasi modo le forze di coesione morale della patria.

Verrà la vittoria e con essa la pace e con la pace l'Italia nuova. E gli uomini dai 18 ai 40 anni, ora lordi di sangue e di fango, che combattono nelle trincee, quegli uomini provati alla scuola di duri sacrifici saranno la nuova Italia. E di questa nuova Italia, fatta di sublimi sacrifici, di alte idealità, di nuove energie costruttive, sia dato a voi, on. Boselli, a cui il fervido amore di patria sembra centuplicare le forze e rinverdire la vita, di essere il timoniere che la guidi all'alto destino che l'attende per sapienza di reggitori e per virtù di popolo.

Il sen. Mangiagalli è frequentemente applaudito. Al suo accenno ai nostri soldati combattenti ed al loro capo supremo provoca una lunga acclamazione al Re ed all'esercito. L'acclamazione si ripete alla sua invocazione alle nostre terre redente e da redimere, all'offerta della statua ed alla chiusa del discorso.

Parla il Presidente del Consiglio

L'on. Boselli stringe con effusione la mano all'oratore e indi sorge per pronunciare il suo discorso. Si ripete allora la entusiastica e prolungata dimostrazione fatta al suo primo apparire. Dopo di che, fra silenzio religioso, l'on. Boselli comincia così a parlare:

«In questa sublime esaltazione dell'anima nazionale ogni persona scompare. Una sola visione tutti ci commuove: la visione della patria, cinta di nuova gioria, risorta a nuova grandezza d'italiana virtù. Un solo volere ci chiama: noi vogliamo ed avremo la vittoria per l'Italia e per la civiltà. Milano oggi così meravigliosamente afferma per sè e per l'Italia ed io sento che in questo momento il genio ed il cuore di tutta l'Italia sono qui, con voi, con noi.

«La parola non vale. La commozione sovrasta al pensiero. Io non saprei fare un discorso. Il fremito che corre in quest'aula muove giovani e vecchi non a discorrere ma ad operare. Fu eloquente il vostro saluto, senatore Mangiagalli. Sentii in esso l'eco della voce popolare, della voce di Milano e nel fulgore della vostra parola mi parvero brillare ardenti i colori delle tante e tante bandiere spiegate a queste auree che serbano sempre aleggianti i versi di Manzoni e di Berchet, cui rispondono quelli del focoso interprete di Tirteo e che oggi significano l'unione patriottica, la poesia immortale dell'italianità lombarda. Io non so ringraziarvi, ma posso dirvi che la vostra parola vibrerà sempre nel mio cuore: ispiratrice, animatrice, ammonitrice, confortatrice, parola di entusiasmo nelle ore propizie, parola di fede nelle ore dubbiose.

«La mia vecchiezza congiunge i ricordi dell'ora presente alle tradizioni del nostro Risorgimento.»

Contro l'oppressore

L'oratore passa poi a constatare ed esaltare la concordia nazionale intorno alla guerra che con sapiente ardimento il Re proclamò, uomini politici, il cui nome rimarrà nella storia consigliarono, il Parlamento deliberò ed il popolo italiano volle sovranamente: quella guerra che noi proseguiremo ad ogni costo, fino alla vittoria.

Qui l'oratore esprime la sua fiducia che la concordia degli animi nel paese sia pari all'unità dei voleri e degli intenti del Governo. Accenna quindi al monumento della vittoria di Legnano e dice:

«Voi qui suscitaste, per virtù di arte mirabile, i guerrieri che nei secoli andati combatterono la più bella delle battaglie italiane.»

Ringraziando del dono fattogliene di una riproduzione soggiunge:

«Voi qui lo recaste perchè popolo e Governo rinnovino, dalle Alpi ai vulcani, il giuramento che scacciò dall'Italia Federico Barbarossa. L'antico oppressore, maestro di barbarie, cosparse di sale il vostro suolo, ma non riuscì ad isterilirlo e fu seme, invece, donde germogliò l'odio perpetuo contro gli oppressori stranieri, per cui ogni generazione lombarda opera e muore per la patria.

«I padri vostri assunsero allora l'insegna: Italia libera, Iddio lo vuole Oggi noi diciamo che tutta l'Italia sarà libera e lo vuole, con Dio, il Popolo italiano, risorto fiammeggiante alla sospirata liberazione.»

Il saluto ai combattenti

Prosegue discorrendo intorno ai motivi della guerra che è guerra di indipendenza italiana, guerra di civiltà dalla quale il genio e la tradizione italiana non potevano separarsi, mentre l'Italia deve partecipare alla operosità civile ed economica del mondo.

A lumeggiare questi argomenti richiama in molti punti la storia lombarda che si riannoda tanto mirabilmente alla guerra attuale, alla quale prende parte tutta la nazione: dal Re, soldato fra i soldati, al primo capitano, agli altri duci e ai soldati che compiono prodigi di valore.

Qui l'oratore manda in spirito il saluto ai soldati e ai marinai che combattono strenuamente nel Trentino e lungo l'Isonzo. Saluta coloro che compiono intrepidamente il loro dovere a Valona, ove si afferma la nostra vocazione adriatica, non dominatrice ma affratellante, non oppressiva di altre nazionalità ma rivendicatrice della nazionalità italiana. Saluta i prodi di Salonicco che combattono gagliardamente a fianco dei valorosi alleati.

E qui l'oratore associa il suo saluto gli eserciti francesi, inglesi, russi, serbi, che in tutti i campi dell'immane lotta, insieme con i belgi e i portoghesi, sostengono ardui cimenti riportando successi che sono auspicio e preparazione del raggiungimento degli ideali comuni.

Dice che i soldati e i marinai d'Italia sono lieti ed orgogliosi di lottare a pro' della Romania, nostra sorella latina, a pro' del Belgio, a pro' della Serbia, tanto provata.

Le conseguenze della vittoria

La visione del successo che deve coronare gli sforzi generosi nostri, e degli alleati, conduce l'oratore ad accennare alle felici conseguenze che tale successo avrà anche per la vita civile nella quale le istituzioni liberali avranno maggiore vigore, mentre il lavoro nazionale troverà nuove energie nella scuola rinvigorita, nell'insegnamento professionale, nelle provvidenze sociali per i contadini, per gli operai, per gli orfani, per i mutilati, per gli invalidi, per i vecchi.

La guerra non si combatte soltanto da chi pugna ma nel paese che, sereno, tranquillo e fidente, si dedica alle opere di assistenza civile che sono opere di cooperazione bellica. Il Governo, da parte sua, concorre a quest'opera di conforto morale e più intende far per l'avvenire.

L'oratore passa poi ad esporre quanto si è fatto con grande fervore nella mobilitazione industriale e nella produzione delle armi e delle munizioni che ora, bastano non soltanto al nostro esercito combattente ma servono anche ad aiutare in non lieve misura gli alleati.

Novecento stabilimenti, fra militari ed ausiliari, e ottocento minori attendono a tale produzione. In tutta Italia si lavora con infanticabile lena da quattrocento vencinque mila operai e da circa quarantacinque mila donne.

Manda un saluto alla donna italiana intelligente e forte alla fatica, mirabile in casa e nell'officina animosa e buona consolatrice ed ispiratrice, forza ed esempio di patriottismo.

Lo sforzo bellico e la finanza

Passa ad esporre rapidamente i progressi fatti nella produzione dei cannoni: se ne costruiscono ora in un mese quanti prima se ne costruivano in un anno. Accenna alle mitragliatrici, la cui dotazione è attualmente 600 volte maggiore che al principio della guerra. La quantità dei proiettili è a sua volta centodieci volte maggiore. La produzione delle automobili, che era già cospicua, si è già quadruplicata. Alle antiche fabbriche di esplosivi se ne sono aggiunte un numero stragrande; grandissimi anche i progressi nell'aviazione, su cui veglia lo spirito di Leonardo da Vinci.

Accenna poi alla relazione che esiste fra lo sforzo bellico e la finanza nazionale. Tutto il popolo italiano partecipa alla guerra con i tributi che sono da tutti nobilmente sopportati. E da questo cosciente sforzo trae alimento e vigore il credito pubblico che si mantiene alto come lo dimostra il fatto che, a tacere dei prestiti già sottoscritti, nei quali Milano, secondo le sue luminose tradizioni, ha dato i risparmi a quella che può ben chiamarsi la cassa della guerra, i buoni del Tesoro ascendono oggi a due miliardi e mezzo.

Volge poi alle famiglie italiane la parola perchè presieda ai loro consumi la parsimonia che la patria raccomanda e dimostra come sia provvida la preveggenza della ricchezza e l'educazione al risparmio. Ciò riapre l'adito a parlare dei consumi, pei quali occorre mandare dei miliardi in oro all'estero e affrontare ingenti spese per noleggi come avviene pel carbone, pei cereali, per lo zucchero

Per la riscossa economica

L'oratore dice di confidare che il popolo italiano, come sa sottostare alla disciplina della guerra, così saprà sopportare ogni sacrificio nella disciplina dei consumi e confida che l'esempio di Milano, che ha sempre tanta ripercussione nel paese, non mancherà neppure in questo campo.

L'oratore chiude il suo discorso esortando Milano a gettare fin d'ora le basi per la riscossa economica del Paese, rilevando come così nella vita dell'industria e del lavoro, come nelle lotte politiche del nostro Risorgimento, il popolo di Milano sia stato sempre un popolo di precursori. Infatti senza il Regno italiano, che fu la prima forma di unità italiana, la nuova Italia non sarebbe sorta, e il movimento politico del 1821, donde mossero le rivoluzioni italiane, nacque a Milano tanto che può affermarsi che sia opera milanese la prima grande battaglia morale data all'Austria cioè: «Le mie prigioni» di Silvio Pellico.

Da ultimo l'oratore, poichè sa che cessato il suo discorso, echeggerà nell'aula l'inno delle nazioni di Giuseppe Verdi, ne trae argomento per augurare la ricostituzione degli Stati sul principio di nazionalità, base sicura di salda, durevole pace tra le genti nella prosperità delle industrie e dei commerci e nel progresso di ogni altra opera umana.

L'on. Boselli ha parlato con tono alto e vibrante, cosicchè la sua voce giungeva chiara e limpida in ogni parte della grande sala.

Il grande successo

L'esordio provoca i primi applausi fragorosi. Quando l'on. Boselli parla della concordia nazionale e della volontà del popolo italiano di proseguire la guerra fino alla vittoria, tutto il pubblico scatta in piedi applaudendo entusiasticamente per parecchi minuti.

Un'altra acclamazione calorosissima provoca l'oratore quando, parlando della statua del guerriero di Legnano, accenna al giuramento che scacciò dall'Italia Federico Barbarossa e dice che quel giuramento oggi il popolo italiano rinnova. La dimostrazione magnifica dura qualche minuto.

L'accenno al Re, che palpita col suo popolo, al Re che se non fosse il capo della Casa di Savoja sarebbe il primo cittadino d'Italia, è salutato da una nuova fragorosa acclamazione e da grida di: Viva il Re! da parte di tutto il pubblico sorto in piedi.

Una dimostrazione commovente, indimenticabile corona il saluto che l'oratore manda ai soldati e ai marinai che combattono nel Trentino sull'Isonzo, a Valona e a Salonicco. Il pubblico è nuovamente in piedi, applausi entusiastici vengono diretti al gruppo degli ufficiali e dei soldati feriti; da ogni parte si grida con entusiasmo: Viva l'Esercito! Viva il Re! Viva l'Italia!

Il saluto ai combattenti delle nazioni alleate provoca nuove grandiose acclamazioni; grida fragorose di: Viva il Belgio! accolgono l'accenno al paese eroico. Altre grida di: viva la Romania! salutano l'oratore quando parla della nuova alleata.

Tra vive approvazioni passano gli accenni ai problemi che l'Italia dovrà affrontare dopo la guerra, ai doveri verso quelli che l'oratore chiama gli orfani della patria, verso i mutilati ed invalidi, ai quali, dice l'on. Boselli, si dovrà dare una nuova vita.

Anche la parte del discorso riflettente quanto l'Italia fa oggi per il problema del munizionamento provoca vive manifestazioni di entusiasmo. Il pubblico appare profondamente soddisfatto nell'apprendere dalla bocca del Presidente del Consiglio il magnifico risveglio dell'industria del Paese. Il saluto alle donne italiane riscuote pure vive approvazioni.

L'accenno al credito pubblico è sottolineato da applausi.

La perorazione che l'on. Boselli pronuncia con tono vibrato è salutata da una acclamazione irrefrenabile da tutto il pubblico sorto in piedi; grida altissime echeggiano nella sala di: Viva Boselli! Il Presidente del Consiglio assiste molto commosso alla dimostrazione magnifica, facendo ripetuti segni di ringraziamento col capo.

Quando gli applausi accennano a diminuire, la banda militare intona l'inno alle nazioni di Verdi e poi subito dopo i singoli inni di tutti i paesi alleati, ognuno dei quali provoca dimostrazioni vibranti di entusiasmo.

Tra nuovi grandi applausi l'on. Boselli, accompagnato dal prefetto e dal sen. Mangiagalli e seguito da tutte le autorità, lascia il palcoscenico e si avvia all'uscita verso Via Giuseppe Verdi. Dinanzi alla porta d'ingresso un cordone di carabinieri tiene dietro la folla che all'apparire del Presidente del Consiglio lo saluta con applausi fragorosissimi. L'automobile sulla quale l'on. Boselli prende posto si allontana seguita sempre dalle acclamazioni entusiastiche della folla.

I ricevimenti in Prefettura

Alle ore 17 l'on. Boselli giunge in automobile in prefettura, accompagnato dal prefetto conte Olgiati e viene salutato rispettosamente da grande folla che staziona dinanzi al palazzo.

L'on. Boselli ricevette le autorità nel seguente ordine: senatori e deputati, corpo consolare, generale comandante il corpo d'armata, primo presidente della Corte d'appello, procuratore generale del Re, presidente del tribunale e procuratore del Re, il tenente generale comandante la divisione militare generale Sardegna, presidente del comitato regionale per la mobilitazione industriale.

Il prefetto presenta quindi al Presidente del Consiglio i membri della Giunta amministrativa e della commissione d'assistenza e beneficenza, i consiglieri

di prefettura, altri funzionari della prefettura stessa, i sottoprefetti della provincia e il provveditore agli studi.

Si recano poi ad ossequiare l'on. Boselli i presidente del Consiglio e della Deputazione provinciale, l'ispettore superiore del genio civile, il direttore superiore delle poste, il presidente della Camera di commercio, il direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato, il presidente della Croce Rossa.

Al ricevimento della "Dante,,

Poco dopo le 18 il Presidente del Consiglio lascia la prefettura e in automobile si reca al Cova per il ricevimento che la Dante Alighieri offre in suo onore.

Numerosi soci della «Dante» avevano risposto all'invito della presidenza, tanto che l'ampio salone del Cova ne era gremito. In una parte del salone era stato eretto un palco su cui campeggiavano il busto del poeta ed ai cui quattro angoli erano le bandiere di Trento, Trieste, Fiume e della Dalmazia.

Alle 19 un'immensa acclamazione dalla via annunzia agli invitati l'arrivo del l'on. Boselli. Il suo ingresso è salutato da grandi applausi.

Il presidente del Consiglio, guidato dai membri del Comitato milanese della «Dante», si dirige al palco sul quale sale, insieme con l'avv. Mezzi vice-presidente della «Dante» in assenza del presidente sen. Celoria, indisposto.

L'avv. Mezzi prende subito la parola e dopo aver evocato l'entusiasmo suscitato nel pubblico della Scala dalle parole calde ed ispirate del Presidente del Consiglio, rivolge a lui, segnacolo della integrazione nazionale, il saluto ed il ringraziamento della «Dante» di cui ricorda l'opera, le ansie e le speranze. «A voi, egli termina tra vivi applausi, a voi il consenso unanime della nazione».

Il discorso di Boselli

Gli risponde l'on. Boselli, che così incomincia:

«Quando ricevetti l'invito della nostra «Dante» pensavo: Finirò la mia giornata in famiglia. Oggi, non vi offendete, Milano mi sembra una famiglia per me; oggi infatti tutta Milano, una volta ancora, ha risposto agli ideali della «Dante» e le auree che oggi vibrarono in questa vostra città meravigliosa erano auree che non so se venissero dai piani lombardi o se non venissero invece da Trento, da Trieste, dalla Dalmazia (*applausi fragorosi*). Da quei nostri fratelli non più lontani e non più tutti irredenti e che non saranno più irredenti domani, a meno che la mia vecchiezza scendesse nel sepolcro desolata (voci: *no, no, no!*), quei fratelli nostri che la «Dante» ha abbracciato col pensiero e col cuore.

Il trionfo della fede patriottica

«La nostra «Dante Alighieri» fu antesignana di queste giornate che oggi splendono al sole d'Italia. Oh, ricordiamoci, amici e consoci della «Dante», pareva una visione lontana, pareva un sogno quello che irradiava dal pensiero e dall'animo nostro. Forse molti pensavano che le nostre fossero utopie e incerte e infeconde, ma la «Dante» ebbe fede e come ogni fede patriottica oggi ha il suo trionfo e lo avrà completo domani.

«Io non so dissociare la mia qualità di presidente del Consiglio da quella di presidente della «Dante Alighieri» (*applausi*), perchè se per presiedere il governo d'Italia avessi dovuto o dovessi rinunciare alla presidenza della «Dante Alighieri» non saprei e non vorrei farlo, perchè vorrebbe dire che il governo d'Italia non palpiterebbe con i voti e con i voleri della patria.

«Se io fossi una fontana, come disse il nostro vice presidente, vorrei non solo andare ai fratelli lontani, ma dire a tutte le anime italiane che l'onda di affetto e di pensiero che viene dall'animo mio deve tramutarsi in una fiamma ardente per la vittoria nazionale. Se io fossi quel la spada di cui egli ha parlato, io alzerei questa spada perchè intorno ad essa non solo si serrassero quei prodi che combattono nel Trentino, sull'Isonzo, sul mare Adriatico, a Valona ed a Salonicco, ma perchè intorno ad essa tutti gli italiani si raccogliessero e la volgessero contro gli eredi di Federico Barbarossa, contro gli eredi di coloro che i vostri padri scacciarono meravigliosi nelle cinque giornate».

L'on. Boselli ricorda poi di essere venuto un'altra volta a Milano, e dice di avere palpitato in mezzo alla gioventù e in mezzo alle consocie della «Dante», soggiungendo:

«Auguraste che la Beatrice discendesse dai cieli per correre con colori di fiamma viva in mezzo al popolo italiano.

«Oggi, dice l'on. Boselli, non vengo più a Milano col palpito della sola speranza, ma col palpito del raggiungimento della vittoria ad ogni costo. Dobbiamo vincere per l'Italia e per civiltà, dobbiamo vincere fino ad una pace la quale non sia infida non sia temporanea, ma sia una pace che ricostituendo i popoli nel regno del diritto e secondo le nazionalità sia durevole quanto sono durevoli i decreti di Dio e i voleri della natura (*vivissimi applausi*).

L'opera della Dante

«L'opera della Dante non è finita; l'opera sua deve svolgersi continua per mantenere viva in tutte le parti d'Italia la fiamma d'italianità per la guerra e la vittoria. Oggi alla propaganda irredentista fuori d'Italia dobbiamo sostituire la propaganda irredentista entro l'Italia nostra, perchè occorre che la coscienza nazionale sorregga ed accompagni i valorosi nostri compagni che pugnano sulle alpi e sul mare. All'esercito dobbiamo dare non solo il plauso ma tutto il consenso dell'anima italiana, affinchè i nostri soldati sul campo, nelle famiglie in mezzo a noi, sentano che la patria è con chi combatte è con chi pensa i combattenti.»

L'oratore scioglie in questo punto un inno all'opera della sezione milanese della Dante. Ricorda che a Milano si tenne un congresso memorabile per la Dante e conclude:

«O giovani che appartenete alla Dante, tenete accesa la sacra fiamma, i vecchi ve la consegnano: essi ormai la tengono con mano tremula, ma voi tenetela con mano ferma, con quella mano che resiste al soffiare di ogni vento, che la mantiene ferma contro ogni pericolo che contrasta la fiamma vivificatrice dell'Italia nostra.

«A voi, o giovani, l'avvenire della Dante che è quanto dire l'avvenire, la difesa e, se occorre, la vendetta della nazionalità italiana.

«E voi, egregie e gentili signore, continuate ad essere della Dante messaggere graziose e potenti; graziose perchè in voi splende l'ingegno italiano, potenti perchè la parola e l'affetto delle donne italiane avvincola i cuori. E se è vero che volere di donna è volere di Dio, volere di donna patriottica è volere di tutti gli dei della nazione. Io vi saluto con tutta l'espansione dell'animo mio: non vi saluta il Presidente del Consiglio ma il Presidente della Dante. Io non so quali possano essere le vicende della politica del Governo. Ma so che non vi sarà mai alcuna vicenda che mi separi dai voti comuni, che mi separi dal volere di tutte le nazionali rivendicazioni italiane».

Terminati i calorosi applausi che accolgono la improvvisazione dell'on. Boselli, la signora Sioli Legnani gli presenta con poche parole una medaglia d'oro in memoria dei molti fratelli lontani, provocando un vibrante ringraziamento dell'on. Boselli che rievoca il martirio di Battisti, di Rismondo, di Felici, di Sauro, di Chiesa tra la commozione dell'uditorio.

Avendo saputo che la vedova di Rismondo è presente, l'on. Boselli la chiama a sè, la fa salire sul palco e la bacia tra la viva commozione di tutti.

E quindi servito un rinfresco dopo di che la sala si sfolla.

Un telegramma dell'on. Foscari al Presidente del Consiglio

Roma, 8

Tutti i sottosegretari di Stato hanno oggi inviato un telegramma di saluto e di augurio al presidente del Consiglio, on. Boselli, in occasione del suo arrivo a Milano.

Tra i dispacci dobbiamo notare, pel suo particolare significato quello dell'on. Foscari, sottosegretario di Stato alle Colonie, così concepito:

«Voglia gradire il mio saluto mentre Ella porta a Milano, fervido centro della nostra preparazione guerresca, la parola esortatrice del Governo nazionale, saluto non solo di modesto e devoto collaboratore, ma di veneto riconoscente per avere trovato nel suo recente ispirato discorso l'affermazione dei voti e delle speranze della mia città che attende una seconda volta dall'oriente l'avvenire e la ricchezza d'Italia».

Il telegramma dell'on. Meda

Roma, 8

L'on. Meda inviò al senatore Mangiagalli il seguente telegramma di adesione alle onoranze che Milano tributa oggi a Boselli:

«Anche nella mia qualità di presidente del Consiglio provinciale desidero essere presente e partecipe alla manifestazione solenne di omaggio e di affetto che la mia città tributa oggi a Paolo Boselli, assertore della concordia nazionale per la resistenza di propositi e per la vittoria delle armi».

Un accenno tranquillante
L'assenteismo dei socialneutralisti

Roma, 8

(N.) — Le accoglienze di Milano all'on. Boselli sono state calorose. La cronaca ve ne ha riferito ampiamente. E' stata notata la giovanilità del Presidente del Consiglio il quale dalla stazione all'albergo ha risposto al saluto della folla con entusiasmo pari a quello col quale era stato accolto. Nessun incidente si è avuto a deplorare durante questa manifestazione. In Piazza del Duomo un operaio si è fatto innanzi alla vettura dell'on. Boselli e ha gridato: «Fuori i nemici, ma fuori anche i croati interni». E' stato notato che ivi abita l'on. Turati. L'on. Boselli, evidentemente, non ha compreso la frase e ha fatto un grande cenno delle braccia riprendendo a salutare la folla.

Anche la serie dei discorsi è stata iniziata felicemente col discorso dal balcone dell'albergo ed è stata continuata con altrettanta fortuna al teatro della Scala. E' stato notato specialmente lo accenno alla Dalmazia, insieme a Trento e Trieste.

Un giornale di Milano è uscito col nome di «Dalmazia» censurato, ma, evidentemente, deve trattarsi di un equivoco perchè tutti gli altri giornali non portano segno alcuno della censura. Certo si è che l'accenno è stato sottolineato da grandi acclamazioni durate qualche tempo. Nel discorso del pomeriggio non c'è stato accenno politico molto notevole. Per la parte circa la mobilitazione industriale, il Paese apprenderà con viva soddisfazione che ormai la produzione delle armi e delle munizioni basta non soltanto al nostro Esercito, ma serve anche ad aiutare in non lieve misura gli Alleati, il che prova con quanto patriottismo e con quanta attività di adattamento e di iniziativa la nostra industria ha saputo provvedere alle straordinarie esigenze della guerra a cui non era affatto preparata.

Vi ho detto che nel discorso del pomeriggio non vi sono accenni politici. Sotto questo punto di vista la frase più importante è quella pronunziata al mattino, alludendo alla Dalmazia. Con quelle parole l'on. Boselli ha voluto diffondere una nota tranquillante nel Paese che era un po' turbato dopo l'intervista del ministro Bissolati e dopo l'atteggiamento singolare della stampa democratica ancora una volta in accordo perfetto con quella parigina. L'on. Boselli ha ricordato la Dalmazia con Trento e Trieste, ha unito in un gruppo le tre bandiere per far comprendere che al capo del Governo stanno egualmente a cuore le tre sorelle e a tutte e tre pensa a provvedere con eguale amore.

Era tempo che dal Capo del Governo partisse una parola tranquillante perchè la vivace polemica sulle pretese degli jugo-slavi minaccia di degenerare come si può rilevare in un articolo della «Idea Nazionale» di questa sera in risposta al «Journal des Débats».

Il foglio nazionalista intitola il suo scritto: «Nemici», e perchè sappiate vedere ove si arrischia di correre se non si provvede a calmare gli animi, vi riproduco l'ultimo periodo dell'articolo nazionalista:

«Per buona ventura della Francia e nostra, il «Journal des Débats» non è la Francia, ma se tollerasse il Governo che il giornale dovesse continuare a rendere i preziosi servigi che sta rendendo, noi finiremmo col venire a conclusioni che comprometterebbero irrimediabilmente........»

Qui la censura è intervenuta, ma ciò ch'è detto prima è più che sufficiente per far comprendere quello che il giornale voleva dire.

La sola nota stonata della cerimonia di Milano è stata il contegno della Giunta socialista che non è intervenuta nè al ricevimento nè alla «Scala». Il bello si è che l'on. Boselli si è recato a Milano proprio per invito del Sindaco Caldara. Quel sindaco, quando faceva l'invito di visitare le opere di assistenza milanese, forse non prevedeva che la visita del capo dei Ministri avrebbe avuto di necessità appunto un carattere dimostrativo e di esaltazione della guerra, oppure, se prevedeva, non aveva ancora ricevuto il veto delle organizzazioni social-neutraliste di Milano.

In un modo o nell'altro, il sindaco Caldara fa personalmente una meschinissima figura, mentre il partito a cui appartiene, non solo mostra una certa sconoscenza dei più elementari doveri di ospitalità, ma vuole ostentare ufficialmente la sua assenza dalla vita italiana nell'ora che volge e il suo atteggiamento irriducibilmente ostile alla volontà delle aspirazioni patriottiche della stragrande maggioranza del Paese.

Il fatto ha dato luogo a una protesta del Comitato organizzatore del ricevimento, la quale dice: «Non essendo stamane la rappresentanza comunale intervenuta al ricevimento dell'on. Boselli alla stazione, il Comitato per le accoglienze, in segno di protesta per questa assenza che offende il sentimento patriottico e la tradizionale ospitalità di Milano, invita tutti i suoi membri i quali rivestano qualche ufficio del Comitato municipale di assistenza, a non accogliere l'eventuale chiamata del Sindaco per una visita a quelle istituzioni.»

Il bollettino di Cadorna

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Ottobre.

Contro la nostra nuova posizione nel massiccio di Busa Alta (Vanoi-Cismon) l'avversario lanciò nella notte sul 7 reiterati attacchi intermezzati da intensi bombardamenti: fu ogni volta respinto con gravi perdite, constatate da nostre ricognizioni.

Violente azioni delle artiglierie avversarie sul Col Bricon (Valle Travignolo), nella zona del Col di Lana (Alto Cordevole) e sulla Punta del Forame (Alto Boite). Le nostre artiglierie risposero con pari energia.

In Valle del Gail i nostri grossi calibri dispersero una forte colonna nemica in marcia da Lauthen a Cellach.

Sulla fronte Giulia azioni varie delle artiglierie, più intense sul Carso.

In risposta a tiri nemici sull'abitato di Monfalcone, nostre batterie lanciarono alcune granate su accampamenti militari in Cominiano (Comen).

Radi velivoli, fuggenti di contro al fuoco delle nostre artiglierie, lanciarono qualche bomba nei pressi di Asiago, Gallio e Fonzaso, senza fare vittime nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

I franco-inglesi riprendono l'offensiva
nella regione della Somme

I progressi dei francesi

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

A nord della Somme la nostra fanteria ha attaccato in collegamento con l'esercito britannico, partendo dal fronte Morval Bouchavesnes ed ha brillantemente raggiunto tutti i suoi obbiettivi. La nostra linea è stata portata a 1200 metri a nord est di Morval. Essa corona le pendici ad ovest della collina Sailly Saillisel, tutta la strada di Baupame e a 200 metri circa dall'ingresso di Sailly tocca i margini ovest e sud ovest del bosco di Saint Pierre Waast, donde si dirige sulla quota 130 a sud di Bouchavesnes.

Sono stati enumerati su questo punto oltre 400 prigionieri, di cui dieci ufficiali, e ci siamo impadroniti d'una quindicina di mitragliatrici. Grossi assembramenti nemici segnalati a nord di Saillisel sono stati presi sotto il fuoco concentrico delle nostre batterie.

A sud della Somme e sulla riva destra della Mosa violente lotte di artiglieria. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Notte piovosa; nessun avvenimento importante sulla Somme; i tedeschi hanno reagito poco.

Gli aeroplani francesi hanno effettuato numerosi regolamenti di tiro e identificarono numerose batterie in azione nella regione della Somme. Essi hanno inoltre impegnato sei combattimenti ed hanno bombardato Moislains ed il bosco di Vaux, a nord di Peronne.

Il nuovo balzo degli inglesi
Un altro villaggio occupato

Londra, 8

Un comunicato del generale Haig in data di ieri, dice:

Nel pomeriggio, cooperando coi francesi alla nostra destra, le nostre truppe attaccarono le posizioni dalla strada Albert Bapaume a Les Boeufs. Abbiamo fatto avanzare la nostra linea fra Gueudecourt e Les Boeufs, da 600 a 1000 yards. Ci siamo impadroniti del villaggio di Lesars e abbiamo progredito verso est e verso ovest del villaggio stesso. Il numero dei prigionieri catturati non è ancora noto. L'avanzata della nostra fanteria è stata facilitata dai nostri aeroplani.

Malgrado il cattivo tempo degli ultimi cinque giorni i nostri aeroplani hanno compiuto importanti servigi ed hanno lanciato grande numero di bombe sopra il nemico.

Contrattacchi sulla linea inglese

Londra, 8

Un comunicato del generale Haig dice:

Iersera il nemico effettuò un contrattacco contro le nostre nuove posizioni a nord di Lesboeufs e riguadagnò una piccola sezione di trincee che aveva perduto. Altrove consolidammo i nostri guadagni. Lesars è ora completamente nelle nostre mani. Oltre 500 prigionieri furono già segnalati.

A nord e a nord est di Courcelette avanzammo considerevolmente il nostro fronte. Il nemico effettuò un contrattacco contro la ridotta Schwaben, ma fu completamente respinto. Operammo riusciti raids sulle regioni di Fauquissant, Givenchy e Loos.

Il comunicato belga

Le Havre, 8

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice:

Niente da segnalare su tutto il fronte.

Il bilancio della prima giornata

Parigi, 8

La nostra offensiva, contrariata dal cattivo tempo che persisteva, dopo il magnifico salto del 25 e del 27 settembre che ci fruttò, fra l'altro, la conquista di Combles e di Thiepval, ha ripreso ieri con pieno successo a nord della Somme. Dopo un bombardamento di grande intensità, le truppe francesi e britanniche, operando in collegamento, hanno cominciato al principio del pomeriggio una energica spinta in avanti, la quale in alcune ore di lotta condotta con estremo vigore, ha dato brillantissimi risultati. Infatti gli alleati in quel settore portarono le loro linee innanzi sopra un fronte di 10 km. circa dalla strada Bapaume-Albert alle alture di Courcelette e fino a Lesboeufs.

I progressi degli inglesi sembra siano stati sopratutto sensibili alle due ali: a sinistra i nostri alleati s'impadronirono del villaggio di Desars e alla destra progredirono su 1200 metri di profondità, tra Gueudecourt e Les Boeufs, in direzione di Letransloy.

Quanto alle truppe francesi esse realizzarono ieri progressi, avanzando a ventaglio al di là delle posizioni di partenza tra Morval e Bouchavesnes sopra un fronte di una diecina di Km. La nostra linea passa ormai a 1200 metri a nord est di Morval, prosegue indi sulle pendici ovest del colle su cui sorge il villaggio di Sailly Saillisel, taglia la strada Peronne-Bapaume a 200 metri dall'entrata meridionale di Sailly, segue il margine ovest e sud ovest del bosco di Saint Pierre Vaas, una fitta boscaglia di circa 200 ettari in cui i tedeschi erano fortemente organizzati; finalmente raggiunge la Somme, passando per la quota 130.

Il bilancio della prima giornata di battaglia della nuova offensiva franco-britannica è soddisfacente, non soltanto a causa dell'estensione del terreno conquistato, ma anche per il valore strategico dell'avanzata delle truppe alleate.

Da una parte gli inglesi, che si sono impadroniti del piccolo villaggio Lesars, minacciano il grosso villaggio di Letransloy, due punti d'appoggio della resistenza nemica, nonchè un altro punto situato a 20 km da Bapaume e che è la punta dell'angolo formato dalle due strade di Albert e di Peronne, che traversano la prima, Lesars, e la seconda Letransloy. D'altra parte, i francesi salirono il pendio che conduce a Sailly Saillisel, posizione dominante da cui cominciano un accerchiamento metodico dalla parte di ovest e di sud ovest, e poi, installandosi sul margine del bosco di Saint Pierre Waast, accennano all'investimento del monte di Saint Quintin al sud.

Il numero dei prigionieri fatti dai francesi è di 400, ma è probabile ch'esso aumenterà, non avendo ancora gli inglesi calcolato il loro bottino.

Così i vantaggi raggiunti dalle truppe alleate costituiscono il migliore augurio di un prossimo successo anche più decisivo.

Continua la battaglia in Galizia

Pietrogrado, 8

Il comunicato di ieri del grande stato maggiore dice:

Nella regione a nord ovest di Bubnowa, a nord est di Svniuchi, un forte distaccamento tedesco tentò di sloggiarci dalla trincea tedesca che avevamo occupata, ma fu respinto dal nostro fuoco.

Sul fiume Tsniuwska e sulla Ziota Lipa (Galizia), nella regione di Zybalin (a est di Brzezany), Patusorg (a sud est di Brzezany) Mieciscow (a sud ovest di Brzezany) i combattimenti continuano. Il nemico tentò di riprendere il terreno perduto, ma quattro suoi successivi contrattacchi furono respinti con gravi perdite per esso.

Nella regione della Zlota Lipa furono impegnati sei combattimenti aerei, durante i quali il sottotenente Orloff e il tenente Jancenko, inseguendo un velivolo nemico, tirarono con successo su di esso palle incendiarie, dopo di che lo aeroplano nemico discese avvolto da fumo nero.

Successi russo-romeni in Dobrugia

Pietrogrado, 8

Il comunicato russo di ieri dice:

Nella Dobrugia la nostra offensiva continua. Le nostre truppe occuparono Carabaca-Besaul (a sud ovest di Cobadinu) e le alture intermedie. Respingemmo con gravi perdite per l'avversario tutti i suoi contrattacchi. Secondo deposizioni di prigionieri un reggimento bulgaro fu ridotto ad un battaglione di debole effettivo.

Il comunicato romeno di ieri dice:

Nella Dobrugia le nostre truppe hanno avanzato sul fianco destro ed hanno occupato le trincee nemiche. Al centro abbiamo respinto un attacco notturno del nemico.

La vittoriosa avanzata dei serbi

Corfù, 8

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito serbo, dice:

Dopo un'aspra lotta, il 6 ottobre le nostre truppe hanno fugato i bulgari dalle loro posizioni a nord di Pojira. L'azione è poi continuata e durante la notte siamo sboccati su punti importantissimi della frontiera, a Dobro Polye, che i bulgari, a causa della posizione naturale e a causa degli importantissimi lavori di fortificazione che vi avevano compiuto, consideravano come imprendibili. Abbiamo catturato un numero abbastanza grande di prigionieri ed un importante bottino.

Sul resto del fronte viva azione della nostra artiglieria e progressi delle nostre unità avanzate.

Numerose incursioni aeree sulla costa bulgara

Londra, 8

Un comunicato dell'Ammiragliato descrive numerosi raids compiuti da velivoli navali sulla costa della Bulgaria, fra il 13 e il 22 settembre. Il quartier generale della decima divisione bulgara a Badessili Chiflilik venne attaccato con successo. Dopo, il quartier generale venne trasferito altrove. Tre giorni più tardi però i nostri apparecchi scoprirono la nuova località e la attaccarono ancora con ottimi risultati, provocando una grande esplosione ed un incendio. Altri attacchi si operarono contro convogli e trasporti sulla strada di Drama e sulla ferrovia; colonne di truppe in marcia e punti di importanza militare.

In Transilvania

Bucarest, 8

Il comunicato romeno di ieri dice:

Azioni poco importanti si sono svolte in Transilvania ai passi di Cainoni e del Jiu (regione del passo di Vulkan). Le nostre truppe hanno ripreso l'offensiva.

Il "super Zeppelin,, abbattuto presso la costa inglese

Londra, 8

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter così riferisce una visita al super Zeppelin abbattuto presso la costa sud-est, il cui equipaggio fu fatto prigioniero.

Ciò che colpisce di più dapprincipio è che si sia potuto far discendere questa massa divelta in simili condizioni, ma un più accurato esame mostra che la carcassa era di una leggerezza straordinaria. Lo Zeppelin aveva il numero L. 33, era cioè uno dei più grandi attualmente in uso, costruito recentemente.

Esso comprendeva quattro gondole contenenti sei motori Mercedes di 240 cavalli ciascuno che davano 1600 giri al minuto. Era munito di cinque eliche e trasportava duemila galloni di petrolio in diversi serbatoi. Il suo involucro, colossale, racchiudeva 56.628 mc. di gas e possedeva 60 lanciabombe. La cabina radiotelegrafica era una vera scatola di cotone, senza dubbio per ottenere il silenzio necessario.

Un ufficiale ha dichiarato che il valore pratico dello Zeppelin è assolutamente intatto. La sua lunghezza è di m. 200 ed il suo peso totale, compreso l'equipaggio di 22 uomini, di circa 50 tonnellate. Si suppone che un anno sia stato necessario per la sua costruzione e che il costo sia stato tra 250.000 e 500.000 sterline. Esso portava sette o otto cannoni Maxim e gli altri di un calibro un po' più forte.

Successi russi in Armenia e Persia

Pietrogrado, 8

Un comunicato russo dice:

Nella regione del litorale in Armenia occupammo la piazzaforte di Pietrakale.

In Persia le nostre truppe entrarono a Kascian (verso il confine della Mesopotamia a sud est di Mosul.

IN GRECIA
Il Governo insediato a Samos da Venizelos

Atene, 8

Venizelos è partito da Samos per Chio e prima della partenza egli ha insediato le autorità a Samos, nominandone governatore Melas, presidente del Consiglio municipale di Atene.

Parlando a Samos, Venizelos ha detto che il popolo di Samos deve esprimere i suoi sentimenti non con le parole, ma cogli atti. L'ora dei sacrifici è suonata, sopratutto per il popolo di Samos a causa della vicinanza con l'Asia Minore, la cui liberazione costituisce un'ideale nazionale e un bisogno economico perchè tutte le isole dell'Asia minore costituiscono la medesima organizzazione economica.

Stevanoff declina l'incarico

Atene, 8

Il Re si è recato a visitare Stevanoff il quale ha dichiarato di essere troppo ammalato per assumere le gravi responsabilità di primo ministro.

L'incarico ad un archeologo?

Roma, 8

Il «Giornale d'Italia» riceve da Atene che dopo il rifiuto di parecchi uomini politici la Corona si è indirizzata all'università.

Infatti è stato incaricato della formazione del nuovo Ministero il prof. Spiridione Lambros insegnante di archeologia e storia all'università di Atene, già rettore di quell'istituto e fondatore dei giochi olimpici.

Vapore francese affondato

Parigi, 8

Il tre alberi francese *Giuseppe* è stato silurato. L'equipaggio è stato salvato. La baleniera del tre alberi francese *Fraternité* è giunta con 10 uomini.

Per le onoranze a F. Rismondo
impiccato nel Castello di Gorizia

Roma, 8

Pervenne già la dolorosa notizia che Francesco Rismondo, entusiasta cittadino di Spalato, il valoroso bersagliere che cadde ferito gravemente e che meritò la medaglia al valore, venne impiccato nel Castello di Gorizia, consacrando ancora l'italianità della sua Dalmazia mentre dedicò la sua intelligente energia alla redenzione di quelle terre, che fu lieto di rappresentare in Sodalizi nazionali, Touring, Associazione dei paesaggi ed altre organizzazioni.

Per merito di queste associazioni e per il concorso di altri enti, è stato costituito un Comitato nazionale per le onoranze al giovane eroe.

Al Comitato hanno aderito i deputati Barzilai, Berenini, Bevione, Cappa, Cavazza, Colonna, Comandini, Cottafavi, Dari, Federzoni, Rava, Fradeletto, Gallini, Loero, Luzzatti, Rosada, Ruini, Torre, e le Associazioni: Club Alpino Italiano, Touring, Pro-Patria, Pro Dalmazia-Italia, Paesaggi e monumenti.

S. E. l'on. Boselli, presidente del Consiglio, ha inviato al cav. Carlo Sandoni la seguente lettera:

«Mi compiaccio dell'iniziativa presa da codesta associazione internazionale di tributare solenni onoranze alla memoria di Francesco Rismondo, vittima della persecuzione austriaca. Auguro che la manifestazione riesca degna del martire glorioso. Con distinta considerazione, — Firmato: Boselli».

L'onor. Ancona a Napoli
La visita ai cantieri navali

Napoli, 8

Stamane l'on. Ancona sottosegretario di Stato pei trasporti, accompagnato dal capo gabinetto comm. Schiavon e dal segretario particolare comm. Galletti insieme al sen. Del Carretto, si è recato a visitare i cantieri navali. L'on. Ancona si è vivamente interessato degli scali per la costruzione di navigli, constatando la possibilità dell'impostazione di tre navi mercantili ed ha manifestato il suo vivo compiacimento per l'organizzazione e l'andamento dei lavori stessi all'avv. Maglione amministratore dei lavori dei bacini di carenaggio, il quale è stato di guida all'illustre visitatore. L'on. Ancona ha poi espresso tale suo compiacimento anche alla commissione degli operai composta dei capi d'arte che ha voluto portare all'illustre parlamentare il saluto deferente degli operai.

L'on. sottosegretario di Stato ha poi visitato i lavori del porto e del molo Vittorio Emanuele in corso di costruzione, interessandosi particolarmente dell'andamento dei lavori portuali e ferroviari e dell'approvvigionamento dei carboni.

Alle 12.30 l'on. Ancona si è recato a visitare il vapore «Città di Trieste» costruito dai cantieri navali di Palermo ed adibito alla linea Napoli-Palermo esercitata dalle Ferrovie dello Ferrovie dello Stato.

Alla visita è seguito un «lunch» offerto dalla Società «Sicilia».

Il presidente del Consiglio di amministrazione comm. Lauria, ha brindato al sottosegretario di Stato Ancona ed ha prospettato l'opera della Società che egli rappresenta. Ha poi rivolto un caloroso saluto agli on. Boselli, Arlotta ed Orlando bene augurando per l'avvenire della marina mercantile.

Terminato il discorso del comm. Lauria, ha preso la parola l'on. Ancona che ha portato il saluto del ministro dei Trasporti on. Arlotta ed ha poi accennato alla necessità che l'Italia si affermi fortemente sui mari e che forti iniziative per la costruzione di nuovi navigli siano prese dai costruttori di Napoli e Palermo.

La guerra, che ha svelato tanti problemi, ha svelato altresì la fusione che esiste fra le varie regioni d'Italia che ha affratellato. Augura che la marina mercantile abbia lo sviluppo che compete all'Italia come grande nazione marinara ed afferma che le fortune della nazione si avranno specialmente sul mare.

Manda un reverente pensiero ai soldati che combattono per la difesa della Patria e termina brindando al Re che sintetizza le aspirazioni e l'avvenire della Patria.

Il brindisi è stato vivamente applaudito e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Terminato il «lunch» l'on. Ancona ha tenuto circolo nel salone di prima classe del piroscafo «Città di Trieste». Quindi si sono recati a salutare l'illustre visitatore il tenente generale Coardi di Carpenetto comandante il Corpo d'armata e altre autorità.

Alle 16.20 è giunto a bordo del piroscafo il ministro della marina ammiraglio Corsi accompagnato dall'ammiraglio Presbitero comandante in capo del dipartimento marittimo, che si è incontrato coll'on. Ancona.

Questi, in automobile, si è poscia recato a Pozzuoli a visitare il cantiere Armstrong. Erano a riceverlo il direttore Pecori Girardi e il personale della direzione del cantiere.

Alle 17.30 l'on. Ancona ha fatto ritorno all'Hotel de Londres.

Il saluto agli irredenti
già prigionieri dei russi

Roma, 8

Questa sera, col diretto delle 20,50 è partito per Torino il ministro Comandini, col suo segretario particolare avv. Gino Scarpa, per recare il saluto del governo agli irredenti già prigionieri dei russi che vengono restituiti alla patria.

Con lo stesso treno e allo stesso scopo sono partiti pure per Torino il comm. Segrè, presidente della commissione centrale di patronato per i fuorusciti trentini e adriatici, l'on. Torre, presidente per l'Unione economica e per la Pro-Dalmazia.

Gli studi per la riforma tributaria

Roma, 8

Dopo otto giorni di laboriose sedute, alle quali hanno partecipato sotto la presidenza del ministro tutti i commissari, la commissione per lo studio della riforma tributaria si è aggiornata per avere tempo di coordinare il lavoro preliminare compiuto, lavoro che fu importante perchè in seguito alla larga discussione si sono potute fissare delle basi razionali in un nuovo ordinamento che risponda insieme a criteri coraggiosi di giustizia sociale e di finanza robusta, i cui periodi di attività dovranno essere ben lunghi.

La commissione approfondirà la concretizzazione dei principii adottati per potere a suo tempo sottoporre al Governo proposte precise e sicure sulle quali il Governo stesso ove lo creda possa a sua volta provocare le decisioni del parlamento.

Per l'esportazione franco-italiana

Tolosa, 8

Il Comitato franco-italiano di Tolosa ha organizzato con l'approvazione del governo italiano e di quello francese un concorso di studi economici il quale ha specialmente lo scopo di creare sbocchi alle esportazioni delle due nazioni e di studiare la questione dei crediti per l'esportazione stessa.

La missione lascierà Tolosa il 21 corrente e visiterà Roma, Napoli, Catania, Palermo, Firenze, Bologna, Milano, Torino.

Mortale disgrazia al Ministero della guerra

Roma, 8

Una mortale disgrazia è avvenuta stamane al Ministero della guerra.

L'ing. Alfonso Zampognini, trentatreenne, romano, tenente del genio, mentre si trovava nel suo ufficio presso la divisione ippica intento a pulire la sua rivoltella di ordinanza, è stato colpito da un proiettile partito improvvisamente dalla rivoltella. Il proiettile, conficcatosi nel cranio, gli ha procurato la morte istantanea e l'ufficiale è caduto a terra in una pozza di sangue.

La detonazione non è stata udita da alcuno, ma quando sono entrati nella stanza alcuni soldati per portare alcune carte di ufficio, hanno trovato il povero tenente disteso in una pozza di sangue con il capo appoggiato ad una sedia.

Sul posto si sono recate le autorità giudiziarie e di P. S.

Or sono cinquant' anni

VII.

9 Ottobre 1866

La sera dell'8 ottobre il Conte Thaon di Revel ritornava a Venezia. Aveva lasciato Verona rattristato dai luttuosi accidenti del 6 e dall'errore del Ricasoli: attraversando la città l'aveva vista in stato d'assedio: gran guardie, posti avanzati, vedette ad ogni angolo, i ponti occupati militarmente. Era contrariato dall'impedimento frapposto dal generale Le Boeuf alla immediata cessione della fortezza.

Poteva consolarsi che una delle sue preoccupazioni fosse superata: quella per i Garibaldini. Pur senza considerarla dal medesimo punto di vista, dal quale la riguardavano i Commissari regii, siffatta difficoltà non poteva essere disconosciuta da chiunque avesse responsabilità dell'ordine pubblico. Ond'è che il Municipio non volendo non accoglierli festosamente e non potendo lasciare che venissero così a frotte e che, giunti in città, essi rimanessero ad eccitare gli spiriti popolari, era venuto alla determinazione di trattenere i veneziani e di rimandare alle loro case quelli delle provincie, per ragione di decoro e di riconoscenza nazionale ottenendo dal Ministero della Guerra che si potesse loro anticipare una parte del soldo di congedo, cui avevano diritto. In ciò fu un'altra volta aiutato dal Generale d'Revel, che aveva concordata un'azione analoga col Pepoli, R. Commissario a Padova e che aveva domandato al Cialdini di trattenere le Camicie rosse alle ultime stazioni ferroviarie occupate.

«A riconoscere i titoli loro e le loro derivazioni fu istituita una Commissione composta in parte dei più noti fra quei volontari, e questi seppero condurre per modo le cose, che i più se ne tornarono rassegnati se non contenti alle loro case».

Tale cura fu della Giunta Michiel, ma per convenienza amministrativa l'invito «ai volontari italiani, che servirono sotto il Generale Garibaldi in quest'ultima campagna» fu fatto — ed in istile molto burocratico — dal vecchio Municipio, il 7 ottobre, firmato dal Gaspari e dal Giustinian Recanati. Il giorno seguente — narrava poi la *Gazzetta* — «i Garibaldini cominciarono ad affluire al Municipio, per rilasciare i loro recapiti e per legittimarsi. Ai Veneziani si rilascia una carta municipale di permanenza, ai forestieri si paga il viaggio e un franco, e vengono rimandati al proprio paese e alla terraferma vicina, colla preghiera di non ritornare, che quando saranno entrate le truppe italiane».

Il giornale soggiunge esservi stato qualche lagno, ma a torto, diceva, poi che il provvedimento era ragionevole e, «mentre garantisce i veri Garibaldini, può condurre allo scoprimento di molti, che indossano una uniforme venerata, a tutt'altro scopo che dell'ordine e della pace. Due successivi avvisi municipali del 10 e dell'11 ottobre rinnovarono l'invito aggiungendo notizie per maggior regola dello speciale uffizio.

La *Gazzetta* medesima dell'8 ottobre, annunziando l'arrivo in serata del Generale di Revel, continueva: «Le truppe italiane (due compagnie fra artiglieria e genio) che erano destinate ad entrare in Venezia col giorno 9 per coadiuvare alla consegna dei forti, non entreranno più, dietro ordine avuto, fino allo sgombro degli Austriaci. Pare che dalla Francia non si vegga volentieri questo ingresso, che a parer suo si ritiene come una presa di possesso estemporanea». Codeste parole, che non potevano non suscitare qualche amarezza tra il popolo, non saranno per certo dispiaciute al Commissario italiano. Anche a Verona egli, come dice da sè, si diede «cura di far bene conoscere agli abitanti l'opposizione francese per calmare ogni idea di manifestare la loro riconoscenza alla Francia, se pur l'avessero».

Il Conte di Revel confessa altresì di aver parlato allo Jacolis, nel turbamento di quella notte, di «rimessione della fortezza e non di cessione di Verona, sperando con quell'ambiguità di parole di effettuare la cosa all'insaputa di Le Boeuf». Se non che questi capì benissimo il pericolo e disse al Möring di rispondere con la sua violenta protesta contro tale cessione, che lo poneva in disparte, cosa alla quale egli non voleva consentire».

Da Verona il Generale aveva telegrafato al Le Boeuf una protesta, a sua volta, contro «la indebita proroga della cessione», la quale, secondo i patti, doveva incominciare nel giorno medesimo in cui il trattato era stato ratificato dal Re d'Italia, e contro il contrordine da lui chiesto al Cialdini affinchè le compagnie di Artiglieria e Genio non entrassero in Verona nè in Venezia per prendere in consegna i materiali.

*

Dopo molte schermaglie le cose erano venute ad un punto, in cui la situazione doveva di necessità chiarirsi.

Da parte sua il Le Boeuf scrivendo al Revel aveva affrontata la questione: «J'aborde un sujet délicat auquel le gouvernement français attache une grande importance. Les journaux italiens parlent d'une prise de possession partielle qui aurait lieu à Venise, aussitôt après la ratification de la paix. Nos communications réciproques à cet égard, ne peuvent me laisser aucun doute. Mais j'ai cru néanmoins devoir vous signaler cette tendance de la presse, qui pourrait donner lieu à des interprétations erronées du plus facheux effet».

Ed il Conte di Revel subito di rimando: «Duolmi che i giornali, i quali cercano articoli a sensazione, abbiano data un'importanza politica ad una misura puramente amministrativa»; e continuava dimostrando in sostanza che le consegne non si potevano fare senza «contabili e soldati d'Artiglieria e Genio per fare le operazioni necessitate dalla verifica e custodia dei magazzini», e ricordando che siffatto concorso era stato discusso e riconosciuto necessario. «Se questi piccoli distaccamenti italiani costituissero una presa di possesso, ne segue che quelli austriaci rimasti per evacuare il materiale annullerebbero la cessione del Veneto. Il ritardo dei nostri distaccamenti ad entrare, produrrebbe eguale risultato alla partenza degli Austriaci. Ora — soggiungeva — mi appello a voi, Generale: credete voi che sia senza pericolo il prolungato soggiorno degli Austriaci coll'effervescenza popolare?»

Non si può negare che il Governo italiano avesse mandato nella Venezia un abile negoziatore. Il Conte di Revel torceva con grande ingegnosità una parte della logica verace delle cose per strozzare il resto. Egli sapeva bene adoperare l'opinione pubblica, ma rinnegava volentieri i giornali, che lo aiutavano con entusiasmo: «in quanto alle notizie dei giornali, permettetemi di dirvi una volta per sempre, ch'io non me ne preoccupo, perchè dettate sempre da falso spirito od interesse». Ritornato a Venezia, pensò «opportuno tenere un apparente broncio contro Le Boeuf».

Il giorno della formale cessione si avvicinava ed il secreto contrasto della interposizione francese non poteva non acuirsi. Il Conte di Revel, studiando di continuo la maniera di metter da parte il Le Boeuf secondava un derequieto proposito tanto suo proprio quanto del Governo. Del Governo e del Paese, perchè il secondo dono dell'Imperatore dei francesi era un boccone amaro per tutti. Quella «protezione», cui accennava il *Wiener Journal*, era sentita come intollerabile.

Sono cose abbastanza note: certe spine, non si sanno bene levare dal cuore! Si può dire che l'idea della cessione della Venezia a mezzo di Napoleone III fosse il peccato originale degli avvenimenti del 1866: prima peccatrice l'Austria medesima allorchè, nel maggio, cercava allontanare la bufera mercanteggiando a Parigi la neutralità dei due alleati del '59. Napoleone III mettendosi per quell'ordine di idee — si deve esser giusti — non aveva obbedito soltanto ai richiami degli alti interessi della sua politica estera, quale egli se l'era congegnata, ma anche aveva seguito una volta di più l'impulso generoso che lo aveva condotto a Solferino.

Dopo Lissa e dopo Nikolsburg il patto, come di già accennammo, era inevitabile, nè si può dimenticare che Napoleone aveva messo nell'offerta, che dal maggio in poi correva per la strada nettamente segnata dalla diplomazia europea, assai buona grazia. La lettera 11 agosto al suo «Signor fratello», Vittorio Emanuele, diceva infatti:

«... V. M. sa che ho accettato l'offerta del Veneto per preservarlo da ogni devastazione e prevenire un'inutile effusione di sangue. Mio intento fu sempre di renderlo a sè stesso, onde l'Italia fosse libera dalle Alpi all'Adriatico. Padrone del suo destino, il Veneto potrà quanto prima col suffragio universale esprimere la sua volontà. V. M. riconoscerà, che in questa circostanza l'azione della Francia si è ancora adoperata in favore dell'umanità e della indipendenza dei popoli».

Generoso: ma la fierezza italiana non se ne dava pace. In questo sì, che il Re ed il Ricasoli andavano d'accordo. I negoziati del luglio erano stati regolati su un concetto ben definito: — a quel modo, la cessione della Venezia era inaccettabile. Come il tempo rende giustizia agli uomini dabbene! Allora, nel luglio del '66, il Ricasoli sosteneva: «Non è soltanto il Tirolo italiano che ci occorre, ma ben'anche l'Istria, senza l'Istria avremo l'Austria sempre padrona nell'Adriatico», e allora e troppo a lungo nelle storie non fu rettamente apprezzato. Venne la giornata di Lissa, e diede animo all'egoismo prussiano di consumare il tradimento, e rimandò a cinquant'anni di distanza la risoluzione del fatale problema: ma la storia nazionale doveva muovere il nuovo cammino dal punto che il Ricasoli, interprete della migliore coscienza del suo tempo, le aveva segnato.

Fu bene detto che il Ricasoli parlò sempre, in quel doloroso anno 1866, degnamente in nome dell'Italia: parlò alte parole al vincitore e non da vinto: diede consiglio e forse aiuto al glorioso alleato, ma nulla domandò nè si umiliò mai: al potente mediatore fece sempre sentire una parola di riconoscenza, ma non mai di soggezione: proclamò «in faccia al mondo e alla storia, che per l'Italia v'era qualcosa di più prezioso che non fosse l'acquisto della Venezia, cioè l'onore suo quello del Re e della Monarchia».

Non si pensò mai abbastanza che l'Italia nel 1866 riprese il corso della sua vita nuova con una grande vittoria morale, per cui il suo diritto acquistò, oltre a quella delle incrollabili sue ragioni, la forza di una superiore dignità.

Occorre «salvaguardare l'elemento essenziale della nostra unità — aveva scritto il Ricasoli al Nigra nel luglio — ed esso è la coscienza che la nazione deve avere del suo onore e di quello della sua dinastia». L'onore era stato sostenuto con mirabile magnanimità: ma, costretta a piegarsi alla incoercibile violenza delle circostanze, l'Italia nuova sentiva dall'interposizione francese ferita la sua fierezza e non reggeva a questo dolore.

Il primo Ministro del Re ed il più umile popolano soffrivano ad un modo. A Venezia, in fin di luglio, le chiacchiere di una liberazione nelle forme di un mercato avevano commossa profondamente l'opinione pubblica, ed il Botti si era dato da fare per avere una smentita dal Console francese. La diplomazia italiana considerava il «dono francese» una pesante obbligazione, dannosa alla sua indipendenza: il Paese accusava il Governo di non avergli risparmiata l'umiliazione.

I Francesi medesimi sentivano il disagio dello stato d'animo che si era venuto creando, talchè a mezzo di settembre il *Memorial diplomatique* riferiva la notizia viennese dei molti riguardi usati dall'Imperatore d'Austria al Menabrea e la tesi che «la cessione della Venezia alla Francia non era stata calcolata per offendere il sentimento nazionale degli Italiani, ma per eseguire gli impegni presi anteriormente coll'Imperatore Napoleone a termine dei quali, vincitrice o vinta, l'Austria doveva aderire al compimento del programma francese del 1859». Tesi, cara all'Austria, che in quel momento desiderava gettare ponti d'oro alla prossima amicizia italiana, e per ciò, non potendo oramai mutare i patti, durante le pratiche per la cessione della Venezia si mostrò e negli ordini del Gabinetto e nell'azione dei suoi Rappresentanti accomodante e ben disposta a secondare l'Italia nello studio di togliere rilievo alla missione del Le Boeuf.

Il Paese tutto aveva da principio cullata la speranza che il generoso Napoleone le sapesse risparmiare la formalità umiliante dell'invio di un commissario francese: ma così sperando, non si rendeva chiara ragione delle convenienze della politica imperiale. Il Barone Ricasoli rispecchiava nei suoi propositi il più fremente pensiero popolare.

Dettando la trama di una lettera da mandare al Re perchè fosse tracciata la linea di condotta nei riguardi della cessione della Venezia alla Francia, si esprimeva così: «cessione che non riguardiamo per soma sotto alcun aspetto, perchè sopra a questa forma di cessione sta il diritto dei Veneti, e il diritto nazionale degli Italiani a nome di chi la guerra s'è fatta: che se alcuno di questi diritti venisse offeso, cose serie ne verrebbero in Italia, e basti solo vedere l'effetto prodotto dalla sola presenza del Commissario francese, sebbene si creda che sia solo l'effetto di una suscettibilità militare al dirimpetto degli Austriaci: che qualunque atto che competesse al Governo civile sarebbe un affronto insopportabile, un affronto alla Corona e alla Nazione, un affronto che metterebbe in mano dei nemici dell'una e dell'altra le armi».

«Non la riguardiamo per seria». Il documento è dell'8 settembre, e mostra come la politica del Ricasoli fosse conseguente a suoi principii. Egli trovava «veramente ridicola» la missione Le Boeuf; ed avrebbe approvato qualunque atto, che con buon garbo l'avesse resa risibile; e la diceva a tutti «urtante», perchè egli medesimo se ne sentiva irritare. Anche il Re non si teneva dal dire che «tutto è ridicolo nella condotta della Francia». E poi: «E' assai curioso questo generale (il Le Boeuf), che se ne viene in borghese, solo solo a prendere possesso della Venezia, nella quale ho il mio esercito».

Vedemmo che il Cialdini diceva del Ricasoli: «brav'uomo, ma che sta troppo nelle nuvole» ed il Visconti Venosta, il quale dal suo posto di Ministro degli affari esteri aveva più concrete sensazioni delle circostanze, conteneva con miglior prudenza la propria amarezza, ma non è che non ne sentisse. Così era, in fondo, del Conte di Revel, che penava non poco a reprimere con il suo spirito pratico l'intimo corruccio.

Vero è che il Le Boeuf, pur avendo molta buona voglia di essere accomodante, mancava tuttavia della finezza diplomatica posseduta in grado eminente dal Conte di Revel, e dell'astuzia propria del Möring. Il che tornava a suo maggior danno, poi che l'opportunità della politica Austriaca secondando le impazienze italiane, fece sì che il Möring e il Revel si studiassero per ogni via di intendersi tra loro due all'infuori del Le Boeuf. «I modi protettori e le frasi gonfie» di lui urtavano egualmente gli altri due, che lo chiamavano, tra loro, *Jupiter*.

Il 9 ottobre doveva aver luogo la prima cerimonia di consegna di una piazza forte: di Peschiera. Ma il Generale di Revel, dopo il precedente di Verona temendo qualche contrarietà da parte del Commissario francese, si astenne dall'intervenirvi al fine di serbarsi, in base all'esperienza, libertà d'azione per le cerimonie più importanti. Il fatto mostrò che il suo consiglio era savio, e la prudenza giovava a non dare occasione a nuovi indugi, senza compromettere la propria causa.

I giornali annunziavano l'entrata dei soldati italiani a Venezia per il 15 ottobre e di già il 9 si vedevano giungere a Venezia i primi ufficiali mandati a predisporne l'ingresso. Tutto contribuiva ad acuire l'aspettazione, e ciò d'altronde giustificava l'impazienza del Generale di Revel.

Segno ad un tempo dello stato degli animi e del mutato ordine di cose è la pubblicazione fatta dalla *Gazzetta*, nel medesimo giorno 9 ottobre, del testo dell'indirizzo, datato «settembre 1866» e da parecchi di presentato, come vedemmo, al Barone Ricasoli per il Re dal Principe Giovannelli e dal Conte Angelo Papadopoli. Indirizzo che la Relazione della Giunta Michiel ricorda quale proprio provvedimento. Una frase vi è sopra tutto politicamente importante. Dopo avere accennato all'«agonia senza esempio, cui soggiace Venezia», dice: «Sarebbe però novello dolore, se, al partire dei dominatori stranieri dovessero i soldati del nostro glorioso esercito, per cagione del plebiscito ritardare l'ingresso loro in queste mura ospitali».

— «Se i trattati c'impongono un plebiscito, il nostro cuore ne proclama altamente la inutilità. Il voto della Venezia, aspirazione sublime di tutti i suoi martiri, fu scritto col sangue dei tanti suoi figli, che tutto sfidarono per ordinarsi sotto la vostra bandiera ad ottenere la redenzione», ribadiva un altro Indirizzo, quello dei Veronesi. Da Venezia, come da ogni lembo della nostra regione, si affrettava la venuta dell'esercito italiano «per festeggiare quel sacro palladio della nostra indipendenza», e si intendeva così annullare di fatto la mediazione francese.

— *Jupiter* non vuole...... insinuava il Conte di Revel.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

9 Lunedì: S. Dionisio Ar.
10 Martedì: S. Francesco Borgia.

Per lo sviluppo delle industrie nazionali

L'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale ed il R. Museo commerciale di Venezia, comunicano quanto segue:

«L'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale ed il R. Museo Commerciale di Venezia, all'intento di armonizzare diverse proposte ed iniziative sorte in varie città, in rapporto all'assetto economico ed industriale del nostro paese dopo la guerra, hanno rivolto un particolare appello alle grandi Banche, Società e Ditte Italiane.

«I due Istituti Adriatici, i quali hanno scopi e finalità nazionali, hanno esposto anche un apposito programma che mira, nelle sue linee generali, a regolare ed aumentare la potenzialità di produzione delle nostre industrie, in guisa da evitare crisi perturbatrici; ad additare i più utili campi d'azione per la nostra espansione commerciale e coloniale; a facilitare la diffusione dei prodotti nazionali, con opera pratica, informatrice, dimostrativa, segnalando prodotti e mercati.

«Questo programma tratta anche della necessità di rivolgere a tempo speciali cure e provvidenze alla nostra politica marittima, ferroviaria e doganale, in guisa che l'attività industriale del Paese sia equamente sorretta dallo Stato, e libera ed agile nel suo sviluppo; ed accennà ad una opportuna delimitazione delle zone territoriali di competenza dei nostri maggiori Porti attuali ed auspicati.

«A tale iniziativa, che ha ottenuto larghissimo consentimento, hanno già aderito, esponendo anche speciali osservazioni o proposte o necessità, molte centinaia fra le più grandi Banche, Società e Ditte del Regno, le quali rappresentano un capitale di circa due miliardi di lire.

«Le principali risposte verranno pubblicate; e si procederà alla nomina graduale di commissioni di autorevoli industriali e di commercianti, le quali riassumeranno in apposite relazioni, che saranno presentate al Governo, i più vivi bisogni e desideri dei singoli gruppi d'industrie, mentre, a tempo opportuno,, verrà tenuto un grande congresso».

Il Ministro Scialoja

Roma, 8

Il Ministro Scialoja sarà di ritorno a Venezia per la cerimonia del 19 corrente.

Munifica offerta del banchiere Ghin alla Croce Rossa

Il sig. Ghin Angelo, banchiere della nostra città, ha voluto generosamente cedere alla Croce Rossa Italiana gratuitamente e per tutta la durata della guerra l'uso della sua Villa di Casaretta presso Cittadella rilasciando analoga dichiarazione al sig. capitano Cafiero dott. prof. Carmelo, e sottotenente Grosso prof. Alessandro contabile della Delegazione.

La Presidenza segnala la generosità del sig. Ghin al quale esprime pubblicamente sensi di viva gratitudine per l'atto munifico mercè il quale fra giorni potrà essere installato nella bellissima Villa un'Ospedale di guerra in sede d'armata.

Saluti di soldati

I seguenti soldati inviano a nostro mezzo i loro saluti alle rispettive famiglie, parenti, fidanzate ed amici, assicurando tutti della loro buona salute.

Mitraglieri trevisani: Sfangherlin Giovanni, Pastrello Luigi, Campo Dall'Orto Lorenzo, Zaniol Oreste, Dall'Acqua Sante, Tottolo Giovanni, Gardin Antonio, Vanzin Angelo, Pilloretto Odoardo;

Scalcon Giuseppe di *Vicenza;*

Rossini Antonio, Garizzo Giovanni, di *Venezia;*

Caporale Cazzola Flaminio di *Padova.*

Buoni triennali e quinquennali 5 %

Come è noto, in dipendenza del R. Decreto 5 maggio 1916, N. 505, dal 1.o ottobre corrente al 31 marzo 1917 ha luogo una emissione di Buoni del Tesoro triennali e quinquennali 5 per cento con scadenza, rispettivamente, al primo ottobre 1919 e primo ottobre 1921, alle medesime condizioni di quelli emessi nel giugno u. s.

Per comodità degli acquirenti di provincia il Ministero ha disposto che gli uffici postali continuino a vendere i buoni in parola, a tutto il 31 marzo 1917.

Scuola Normale Corner-Piscopia

Alla cattedra di lingua italiana in luogo della prof. Clelia Falconi trasferita a Genova fu chiamato il prof. Giulio Augusto Levi proveniente dalla Scuola normale «Gino Capponi» di Firenze.

Per l'anno scolastico 1916-17

E' stato compilato l'elenco degli obbligati alla frequenza delle Scuole El. per l'anno scolastico 1916-17, ed esso elenco è ostensibile fino a tutto 15 Ottobre p. v. presso il Municipio (Div. III.)

Il servizio notturno delle Farmacie

Le seguenti Farmacie sono obbligate al servizio notturno durante il corrente mese di ottobre:

Sestiere Castello: Farmacia Solaizzi, Via Garibaldi — S. Marco: Trinchieri, S. Luca — Cannaregio: Malliani, Fondam. Cannaregio — S. Polo: Fornasieri, S. Cassiano — S. Croce: De Pluri, Tolentini — Dorsoduro; Solveni, San Trovaso — Giudecca: Mattioli — Lido: Baldisserotto.

Per le variazioni di indirizzo nella spedizione del giornale

Preghiamo tutti gli abbonati che ci scrivono per mutazioni d'indirizzo, di inviarci sempre, insieme alla richiesta di variazione, anche la fascetta con la quale sogliono ricevere il giornale, o quanto meno il vecchio indirizzo. Questo è indispensabile perchè la nostra Amministrazione possa dar corso senza ritardi e senza errori alle richieste.

Infortunio sul lavoro

Ieri, si presentava all'Ospedale, per farsi medicare una ferita all'occhio destro, il bottaio De Bernardi Antonio fu Sante di anni 72, il quale disse che mentre riparava una botte, una scheggia di ferro lo colpiva all'occhio.

Avute le cure necessarie, fu dal medico di servizio dichiarato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Un braccio ustionato

La ragazza Pergola Ines abitante a San Stin 253 stava trasportando da una stanza all'altra una pentola di acqua bollente.

Sfortuna volle che inciampasse in una sedia e cadesse a terra rovesciandosi addosso tutta l'acqua bollente.

Alle sue grida accorsero i famigliari che l'accompagnarono alla Guardia Medica dove il sanitario di servizio dopo le medicazioni del caso la rimandò a casa giudicandola guaribile in 20 giorni.

Si ferisce cadendo

De Pietri Romeo di anni 12, abitante a Rialto 652, fu mandato dai suoi famigliari a prendere del vino in un'osteria vicina. Durante il percorso inciampò e cadde rompendo la bottiglia e causandosi una ferita lacero contusa al dito mignolo della mano destra.

Accompagnato alla Guardia Medica grondante sangue, venne dal dottore di servizio medicato e dichiarato guaribile in pochi giorni.

Cade da una scala

Ieri, alle 16.30, veniva ricoverato nel nostro Ospitale l'operaio avventizio del R. Arsenale Secchi Giacomo fu Pietro d'anni 24, abitante a Castello 2638.

Disse che il giorno 3 del c. m. mentre saliva una scala a piuoli, questa scivolava facendolo precipitare da un'altezza di circa sei metri.

Il medico di servizio gli riscontrò una contusione al ginocchio destra, con probabile frattura del femore.

Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Contravvenzioni ed arresti

Furono dichiarati in contravvenzione dagli agenti di P. S., perchè sorpresi a cantare nelle ore notturne, tali Giacobbi Umberto di Angelo, di anni 22, Pezzato Carlo di Angelo d'anni 17, Emilio Bellini di Luigi d'anni 22, e Angelo Bellini, fratello del suddetto, d'anni 26.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Il signor N. N. della r. squadriglia di idrovolanti ha offerto lire 10 alla nave «Scilla».

★ Il signor Angelo Tolu, Ricevitore del Dazio a Murano, ha offerto una cesta di uva ai marinaretti della «Scilla».

★ La famiglia Samassa fu Angelo ha versato L. 50 al Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra, in morte del cav. Angelo Dal Maschio.

Teatri e Concerti

Goldoni

Un teatrone, ieri di giorno, alla vecchia e drammatica *Maria Antonietta.*

Anche alla sera, il pubblico ha scacciato ogni melanconia ridendo saporitamente alle tanto gaie *Sorprese del divorzio* di Alessandro Bisson.

E questa sera riderà ancora con la piccante commedia di un autore nostro: *Il frutto acerbo,* tre atti gazosi di Roberto Bracco.

A domani la serata in onore di Ruggero Capodaglio con la brillante commedia inglese *La zia di Carlo.*

— E' oggi che si apre il piccolo e pratico abbonamento di cinque recite di cui abbiamo ieri fatto parola.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *Il frutto acerbo.*

Per il commercio dei grani

Interrogazione dell'on. Teso

Roma, 8

L'on. Teso ha presentato alla Camera la seguente interrogazione, al Ministro di Agricoltura:

«Per sapere se — dopo la prova fatta dei divieti di scambio dei grani e delle farine fra provicia e provincia, e dopo che altri opportuni provvedimenti granari del Governo hanno in ogni modo rese superflue queste barriere interne, pur continuando a tenere nel debito conto l'opportunità di evitare, specialmente in questo momento trasporti inutili, non creda conveniente di consentire una ragionevole esportazione del grano e delle farine almeno dalle provincie, in cui l'ultimo raccolto fu superiore al bisogno, verso le provincie dove il grano e le farine scarseggiano»

Si chiede risposta scritta.

Portate Rottami d'oro e d'argento all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Come il Governo austriaco serve la religione ai suoi fini

Quando saremo a... Roma. — Francesco Giuseppe parente della Madonna... — L'imperatore della forca sempiterna nel rito...

Quando saremo a Roma,
stracciato il tricolor,
porremo il giallo e nero
del nostro imperator!

Con questo canto alato, una frotta di rinnegati, coscritti di Pedemonte e di Casotto, veniva, dopo abbondanti libazioni pagate dai funzionari austriaci, fino alla nostra strada di accesso sul malsegnato confine. Eravamo nell'ottobre del 1914. Il governo austriaco, spalleggiato dall'imperialismo tedesco, spendeva solo in lavori di sterro in un breve tratto ai nostri confini, la somma giornaliera di 75.000 corone. Si ubbriacava la feccia contro gli italiani e si premeditava ogni giorno con più fermo concetto, il piano di aggressione contro il Veneto indifeso. Noi non eravamo in guerra contro l'Austria, chè anzi correva il periodo più tranquillo della nostra neutralità. Pure al di là, il pazzo e delittuoso sogno dell'arciduca assassinato, aveva sconvolte del tutto le menti, e aveva rinverdito le speranze fondate nel vecchio piano di restaurazione del sacro romano impero, sotto l'egemonia dei principi tedeschi....

Un clero asservito all'Austria e imbevuto di odio, si prestava ad eccitare le folli speranze della restaurazione del potere temporale del Pontefice e sommoveva i farisei del clericalismo imperiale contro l'Italia....

Con quali mezzi?

Nel paesello di Pedemonte, durante la messa, un sacerdote austriaco, non dubitava una domenica di dire ai suoi fedeli: Dopo che avremo messe a posto la Serbia e la Russia, noi dovremo volgerci contro l'Italia! Noi abbiamo un vecchio conto da saldare: dobbiamo liberare il Pontefice dopo 44 anni di schiavitù!

Tuttociò sotto gli occhi dei funzionari di un Governo che otto mesi dopo doveva proclamare il nostro tradimento e atteggiarsi a vittima di un' aggressione.

La campagna condotta dal clero non si limitava a queste tirate.... patriottiche. Tuttociò che una mente ottenebrata dall'odio e dalla menzogna può ideare, era messo in opera. E così, le donnucole di alcuni paeselli trentini, imbevute di quello spirito contrario al sentimento religioso, perchè inspirate alla superstizione, andavano ripetendo l'eresia che Francesco Giuseppe era parente.... della Madonna, discendendo, va trova come, dalla Sacra Famiglia.

Fatti che soltanto a chi non conosca i sistemi austriaci possono recare meraviglia. In Austria domina sempre, e non può essere diversamente, lo spirito medievale, e questo solo può tenere amalgamati popoli tanto diversi, in nome di principî che l'umana coscienza ha, da secoli, rinnegato.

Elevare nella mente primitiva del popolo il concetto della Dinastia regnante con la storia delle sue virtù civili, è difficile, e per mancanza... di materia prima, — cioè per l'assenza delle virtù, — è perchè un popolo vivente nella ignoranza, dal Governo amorosamente coltivata, non è in grado di apprezzare le virtù civili.

Ed ecco la necessità di ricorrere a santificazioni, non importa con quale mezzo. La religione non è pel Governo austriaco, ciò che è in ogni paese del mondo: l'espressione della fede in una giustizia superiore; ma rispecchia il più volgare pregiudizio e serve alle mene di una volgare camarilla avida di potere. E' così che in Austria, il Governo, ovunque padrone, è tiranno nelle cose della Chiesa, e che la gendarmeria estende il suo potere oltre le sacre soglie dei templi di Dio. Ed è così che Trento vide un giorno sfilare, durante una processione religiosa e pseudo patriottica, i sacri stendardi della Chiesa fregiati della Croce di Cristo e insieme le rosse bandiere mussulmane, decorate dalla mezzaluna.

Qual meraviglia che nello stesso Trentino, tra le rustiche popolazioni dei dispersi paesi montani, si sia imposta ora una preghiera in latino maccheronico, invocante la benedizione del Cielo sullo Imperatore che ha fatto spargere tante lagrime alle madri, che ha calpestato con tanta serena incoscienza le leggi del la carità e della giustizia. La preghiera deve, per ordine delle superiori autorità, essere innestata nella Messa, e vien pronunziata nel momento più sublime della celebrazione. Nè quel clero sente che servendo in tal modo il suo imperatore, cessa di servire Colui al servizio del quale si è consacrato.

E pensare che in Italia v' è ancora della gente che parla del Governo Austriaco come di un difensore della fede cristiana!

Carlo Magello

Nave austriaca affondata nel porto di Pola?

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* ha da Zurigo: *Secondo notizie giunte da profughi dal mati e che non sono in grado di controllare, una nave da guerra austriaca nel porto di Pola sarebbe saltata in aria. La nave, una delle più forti unità della marina austriaca, sarebbe andata completamente perduta.*

La mancanza dei viveri in Austria e le critiche della stampa tedesca

Zurigo, 8

La mancanza di viveri suscita in Austria un'agitazione pericolosa nelle masse. A Vienna, dove scarseggia la carne, il pane ed il grasso, la penuria del latte è tale che le autorità hanno vietato che se ne dia ai bambini, tantochè la *Neue Freie Presse* rileva lo spaventevole aumento della mortalità infantile. Inoltre a Vienna i cavalli da macello si pagano 800 franchi ed un uovo costa 32 cent.

La *Franckfürter Zeitung* reca che la penuria dei viveri in Austria è complicata dall'ignoranza dei funzionari in materia di problemi di approvvigionamenti, ciò che crea sentimenti di indignazione nella popolazione, la quale lascierà traccie pericolose nel periodo della pace. La sfiducia della popolazione nelle autorità non è stata mai più grande che ora e questa sfiducia non è più una frase vuota, ma è fondata sull'esperienza.

Le varie omissioni nella preparazione e nella condotta della guerra, continua il corrispondente, gli inevitabili sacrifici di sangue e gli errori della diplomazia, non indignarono la popolazione, come la indigna l'indolenza delle autorità di fronte alla miseria della vita quotidiana e la connivenza di esse nello sfruttamento del disagio delle masse da parte degli speculatori.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

SCHIO — Al nostro Municipio pervenne dai Comandi Militari la notizia ufficiale di morte sul campo dell'onore dei concittadini:

Ronconi Francesco di Orazio;
Santacaterina Matteo di Pietro;
Dall' Alba Santo di Antonio;
Bertoldi Placido di Sario;
Smiderle Socrate Catone, di Mariano, chiamato Nettuno.

A tutte le famiglie orbate dei loro cari porgiamo vivissime condoglianze e sia loro di conforto il pensiero che la Patria serberà loro perenne riconoscenza e grata memoria.

MASER — Dal Comando dell' .... Alpini, giunge notizia dela morte avvenuta sul campo in seguito a ferite, dei soldati: Polloni Tomaso di Angelo, il 14 settembre; è di Maser e lascia moglie e figli; classe 1887; — Precoma Amedeo fu Agostino, classe 1887, dei ... fanteria, cadde sul campo di battaglia il 31 agosto; è della frazione di Coste; — De Meneghi Giovanni fu Innocente, classe 1889 morto sul Sabotino il 7 agosto in seguito a ferite; è della frazione di Coste; — In un ospedaletto da campo morì il 10 agosto, Bianchin Gondisalvo di Luigi; è della classe 1892; della frazione di Coste.

Alla memoria dei nostri eroi mandiamo un saluto reverente e sulla loro tomba poniamo serti di gloria.

Alle famiglie vivissime condoglianze.

VIDOR — De Poi Innocente di Angelo della classe 1884, soldato di fanteria, è caduto da eroe sul campo, dove venne sepolto il 18 settembre. Il cappellano militare scrisse al nostro arciprete Don Vittorino Corte la notizia ferale e questi la comunicò ai genitori.

Alla desolata famiglia, che ha pure il secondo figlio prigioniero, inviamo profonde condoglianze.

CONEGLIANO — Al fronte è caduto, valorosamente combattendo, l'aspirante ufficiale Gaetano Corona. Il bravo soldato, che ha la famiglia fra noi, aveva preso parte a numerose audaci azioni.

MONTENARS — Il 14 settembre scorso veniva ferito gravemente in una trincea del Carso, il soldato Luigi Schirotti della classe 1889 e il 15 moriva in uno ospedaletto da campo. Gloria al caduto.

VENEZIA

S. E. l'on. Foscari a Mirano

MIRANO — Ci scrivono, 8:

Domenica 15 corr. S. E. l'on. co. Piero Foscari si recherà a Mirano, capoluogo del suo Collegio.

Autorità rappresentanze e cittadini hanno accolto l'annuncio della venuta del loro deputato, oggi membro del Governo, con vivissima soddisfazione.

Nello stesso giorno, nella sala Erico, S. E. commemorerà il cinquantenario — che in questi giorni si compie — della liberazione del Veneto, celebrandone i martiri nuovi ed antichi.

Pesca di beneficenza

L'inaugurazione della Pesca che doveva aver luogo oggi è stata rimandata a domenica prossima ventura.

La gara del Tiro a Segno

Favorita da una splendida giornata di sole oggi ebbe inizio la gara del Tiro a Segno. Abbiamo notato moltissimi tiratori. Le gare proseguiranno domani.

Petrolini al "Toniolo,,

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Le due rappresentazioni d'oggi riuscirono benissimo, teatro affollato e il pubblico si è divertito. Nella mattinata si ripetè la fanfaluca: Venite a sentire; nella quale il Petrolini magnificamente impersona alcuni caratteri dell'attuale momento, specialmente quello del Sultano fu indovinatissimo.

Alla sera fu: Zero meno Zero: più fine della prima piacque assai e gli artisti tutti furono meritatamente applauditi, specialmente la prima ballerina L. Santini.

Domani sera lunedì la nuova rivista satirica: Contrapelo, con ballo. Precedentemente l'artista Petrolini eseguirà il suo svariato ed inarrivabile repertorio di varietà.

Consiglio comunale

DOLO — Ci scrivono, 8:

Il patrio Consiglio è convocato per mercoledì 11 corr. alle ore 2 pom. per trattare di un importante ordine del giorno.

Formaggi, burro e latte

A datare dal giorno 9 corr. vanno in vigore i seguenti prezzi, rispettivamente, per vendite all'ingrosso ed al minuto: Grana, reggiano, parmigiano, lodigiano produzione 1915 L. 3.45 e 4.05 — Id. produzione 1915 L. 3.25 e 3.85 — Id. produzione 1916 L. 2.85 e 3.45 — Grana uso reggiano prod. 1914 L. 2.85 e 3.45 — Id. prod. 1915 L. 3.05 e 3.65 — Id. prod. 1916 L. 2.55 e 3.15 — Tipo svizzero Grujère, Sbrinz, Friburg prod. 1915 L. 2.70 e 3.30 — Tipo svizzero Emmenthal, Grujère, Sbrinz produz. 1916 L. 2.55 e 3.15 — Pecorino prod. 1915 L. 3.15 e 3.75 — Caciocavallo prod. 1915 L. 3.05 e 3.65 — Gorgonzola fresco prod. 1916 L. 1.80 e 2.40 — Gorgonzola maturo produz. 1916 L. 2.30 e 2.90 — Nostrano fresco (formaggelle) L. 1.70 e 2.00 — Burro naturale L. 3.57 e 4.00.

Latte L. 0.22 e 0.30.

Chiunque venda i detti generi a prezzi superiori, sarà punito con l'arresto sino a due anni e con l'ammenda da L. 10 a 2000.

I compratori quando fosse loro richiesto un prezzo superiore a quello suesposto, sporgano senz'altro reclamo preciso e circostanziato al Municipio, che provvederà a tutelare i loro interessi.

Funerali

Oggi a Vigonovo ebbero luogo i funerali dell'infelice elettricista De Luca Giovanni chiamato Costante, morto fulminato in servizio la sera del 5 corr., come avete pubblicato. La dimostrazione di sincero compianto non poteva essere più significativa.

PADOVA

L'Assemblea Generale della Società "Solferino e S. Martino,,

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Oggi alle 14, in una sala del Museo Civico, si è riunita la Società «Solferino-S. Martino». Presiedeva il sen. co. Vettor Giusti.

Aperta la seduta il presidente prende subito la parola. Egli dice:

«*Egregi Soci!*

«Il 22 giugno 1913, giorno nel quale la ultima volta ci trovammo uniti a discutere sulle sorti del Sodalizio, niuno di noi pensava che alla tranquilla vita sorridente alle Nazioni europee, e che incuorava i legislatori a complesse migliorie sociali ed economiche, ben poco dippoi sarebbe succeduto un cataclisma così mostruoso e un furore d'odio inaudito avrebbe travolto e travagliato nella terribile forma che vediamo le genti umane; niuno pensava che ogni onesta corrispondenza di fraternità, ogni leale patto d'alleanza sarebbe stato brutalmente infranto! Nè alcuno sospettava, forse, che la scintilla di tanta fiamma devastatrice sarebbe partita prima dal grembo di coloro i quali più degli altri si professavano desiosi e pronubi di pace operosa, dell'unione perenne dei popoli, salvaguardata dai precetti irrevocabili di quella scienza e di quello spirito evoluto di cui si vantavano ostentatamente assertori sacerdoti e vindici. Eppure fu così! Anche l'Italia nostra suo malgrado, dovette piegarsi all'ineluttabile coercizione del conflitto, e scendere in lizza per la rivendicazione delle sue secolari legittime aspirazioni di nazionalità, affidando alle armi sue valorose la tutela dei diritti conculcati e derisi».

Prosegue accennando al valore dell'Esercito nostro e del suo Duce Supremo, indi ricorda come il Sodalizio che, primo in Italia e tra i primi nel mondo, raccolse i resti dei caduti e i cimelii preziosi delle cruente lotte trascorse; non poteva, non doveva rimanere spettatore inerte dell'attuale cimento. E perciò la Presidenza, sicura dell'illuminato concorso dei soci, ha concepito e formulato il proposito che la Società si faccia iniziatrice di un consimile atto pietoso anche in questa quarta guerra di redenzione.

Parlato dello Statuto, dell'aumento dei soci, del faro inalzato sulla Torre di San Martino, della cura dei monumenti e degli uffici, così chiude:

«*Signori Soci!*

«Tutto ciò che ci sta d'intorno in questa austera aula rammenta fortunosi tempi i quali, pure formando un sublime poema d'eroismo, impallidiscono al cospetto del tempo che volge. La lotta gigantesca d'oggidì, che non ha confini sulla terra, nel cielo, nei mari fino alle più ascose profondità, che calpesta ogni diritto, che dileggia i dettami della giustizia e della civiltà; che miete giornalmente generose vite umane, che sottrae per anni o per sempre milioni e milioni di braccia alle officine ed ai campi, ai fattori del progresso sociale, avrà termine anche essa, perchè tutto finisce quaggiù! Ora a noi sia permesso affrettare con tutta l'effusione del cuore l'anelato giorno della tregua definitiva. In quel giorno torneremo qui, come al tempio votivo a venerare con gli antichi nuovi cimelii, a celebrare nuove memorie che indicheranno ai venturi quanto grande sia stato il sacrificio delle nostre generazioni per la definitiva redenzione della Patria, per il consolidamento della nostra unità, per l'idea liberale dei popoli!».

La relazione del presidente è vivamente applaudita.

Parlano ancora il comm. Fisogni, il quale riferisce che il sen. Giusti ha versato 30.000 lire per i premi, e il sen. Polacco, che plaude al gesto patriottico.

Si passa quindi all'ordine del giorno che viene approvato.

Vengono ratificati i provvedimenti presi dalla Presidenza per la costituzione di un Comitato Promotore per l'erezione di ricordi ed ossari ai caduti nella guerra attuale.

Approvato il conto consuntivo per gli anni 1913-14-15 e il conto preventivo per l'anno 1916.

Rieletti i consiglieri uscenti.

Nel mondo postale

Si rifiuta nelle sfere ufficiali di riconoscere la esistenza di un nesso qualunque tra il trasferimento del Direttore principale delle Poste e Telegrafi, cav. uff. Carlo Alberto Zeffiry e le misure prese a carico dell'ispettore Pellegrini. Il cav. Ufficiale Zeffiry, difatti, va a Genova in qualità di Direttore superiore aggiunto a quella Direzione Superiore, il che equivale ad una prova ambita di fiducia. Fiducia meritata del resto, perchè l'egregio funzionario, dotato di integro carattere e di energica fibra, erasi accinto ad un'opera di epurazione vivamente desiderata da questo personale, e particolarmente da quello della Provincia.

Tutto questo va benissimo e varrà a tranquillare in parte la pubblica opinione, resa sospettosa dall'annunzio del tentativo di salvataggio di un ispettore, il quale, al domani di una inchiesta, era stato sospeso dalle funzioni e dal soldo, e che oggi se la caverebbe con un semplice trasferimento.

A tranquillare soltanto in parte — diciamo — perchè è naturale che chi assiste a certi tentativi di salvataggio sia tratto a pensare che anche una promozione può essere mezzo idoneo ad allontanare il principale testimonio d'accusa.

La visita del Sottosegretario all'Istruzione on. Roth

Ieri nel pomeriggio è giunto quasi improvvisamente il sottosegretario all'istruzione pubblica on. Roth. Fu ricevuto dal Rettore dell'Università comm. Lori, dal prefetto, dal sindaco, da vari presidi di facoltà e da diversi professori universitari. Visitò l'Università, i nuovi istituti di medicina e la scuola S. Mattia, accompagnato da parecchi professori della facoltà.

Riparti ieri sera.

A proposito di una incresciosa scenata

A completamento di quanto vi ho ieri riferito a proposito di una incresciosa scenata avvenuta alla Stazione, debbo aggiungere che il Comando del Presidio — come esso stesso ebbe a dichiarare — si è occupato immediatamente della faccenda, provvedendo come il grave caso richiedeva.

Una importante riunione di ferrovieri

In una sala gentilmente concessa dal Circolo dei Ferrovieri, si sono riunite tutte le categorie dei Ferrovieri dello Stato e le rappresentanze delle Società Ferrovie Secondarie, Venete e Piazzola, allo scopo di costituire in questa città una Cooperativa di consumo fra i ferrovieri stessi qui residenti.

In detta riunione, presieduta dal funzionario delle F. S. in pensione, sig. Trentin Giuseppe, venne nominata una commissione provvisoria che riuscì composta, oltre che del predetto ex funzionario, dai signori cav. Antonio Casagrande, Bertin Leone, Chelli Attilio, Della Torre Ferruccio, Bazzan Amedeo e Rambaldi Arturo; commissione che inizierà subito predetta Cooperativa.

Ventenne che tenta di avvelenarsi

Certa Pietrobon Amalia di Guglielmo di anni 20, abitante al Portello, sembra per dispiaceri di famiglia, tentò di por fine ai suoi giorni ingoiando buona dose di chinino.

I famigliari, fatti avvertiti dalle grida dell'infelice in preda ai dolori dell'avvelenamento, subito la condussero all'Ospitale ove venne ricoverata. Le fu praticata la lavatura dello stomaco, ed ora si trova fuori pericolo.

L'assemblea del Comitato Pro Soldato

In seconda convocazione ebbe luogo ieri l'assemblea ordinaria della «Pro Soldato», ritardata più volte pei gravi lutti che colpirono alcuni membri della presidenza.

All'ordine del giorno stava, tra altro, la relazione morale e finanziaria del Consiglio e dei sigg. revisori.

L'una e l'altra saranno rese pubbliche in speciale edizione che sarà largamente divulgata in città e fuori, in provincia e nel Regno, acciò l'opera della patriottica istituzione sia ovunque nota e possa ottenere nuovi e maggiori aiuti per l'avvenire, onde continuare e, possibilmente, su più vasta scala portare aiuti e conforti ai nostri valorosi al fronte.

Dopo le relazioni che riscossero l'unanime caloroso plauso, si passò alle nomine delle cariche.

Qui si ebbe qualche variante. A vice-presidente venne nominato il sig. Gribaldo e al suo posto di consigliere l'avv. Castellani. A coprire il vuoto lasciato da uno dei revisori dimissionario, fu acclamato l'ingegner Vianello.

All'avv. Crosio, al sig. Bonetti, già vice presidente e segretario, ora in servizio militare, venne conferito rispettivamente l'onorifica distinzione di vice presidente e segretario «ad honorem».

Atto filantropico

ZEMINIANO DI MASSANZAGO — Ci scrivono, 8:

Mercè la cure zelanti e sapienti di questo M. R. Arciprete durante le vacanze in un'aula scolastica funzionò con grande utilità un asilo per i figli dei richiamati dai tre ai sei anni. All'apertura dell'anno scolastico l'asilo restò senza aula e la tanto filantropica istituzione corse pericolo di tramontare. Il R. V. Ispettore scolastico di Camposampiero al quale stava tanto a cuore l'Asilo si rivolse al sig. avv. Alberto Coen, attualmente alla fronte, quale tenente del nostro valoroso esercito, chiedendo un locale nella sua splendida «Villa» per collocarvi l'Asilo. Il sig. avv. Coen rispose nobilmente e generosamente, cedendo nella sua villa i locali necessari, e così l'Asilo continuerà la sua opera santa e benefica. L'atto del sig. Coen si elogia da sè. Lode a lui.

ROVIGO

La commemorazione dei nostri martiri

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

Domenica 15 corr. mese, alle ore 16, al Teatro De Paoli l'on. Antonio Fradeletto commemorerà gli ultimi martiri italiani.

L'utile della conferenza andrà a beneficio dei mutilati e del ricordo marmoreo, col quale la città nostra onorerà Cesare Battisti. Si prevede molto concorso di pubblico, e questa commemorazione riuscirà una solenne manifestazione d'italianità.

Necrologio

Dopo lunga e dolorosa malattia è spirato nell'età di anni 46 Rodolfo Osti. Ottimo impiegato, onesto cittadino, lascia largo rimpianto nella cittadinanza.

Alla desolata consorte sig.a Giovanna Padovani, ai parenti tutti le nostre sentite condoglianze.

TREVISO

Una medaglia al valore

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Stamane nei locali del Deposito Convalescenziario e Tappa di Treviso venne consegnata la medaglia d'argento al valore militare al sottotenente sig. Giuseppe Fragola da Parma del 77 fanteria. La cerimonia si è compiuta nella forma semplicissima, tutta militare; vi assistevano solo gli ufficiali addetti al Deposito e gran parte degli ufficiali convalescenti; ma pur nell'intimità non riuscì meno simpatica e commovente.

La motivazione della onorifica decorazione è splendidamente significativa.

«Benchè ferito alla testa da una scheggia di granata, corse alla testa del suo plotone e lo condusse all'assalto, facendo grande numero di prigionieri. — S. Martino 6-7 Agosto».

Si sa inoltre essere in corso un'altra proposta per ricompensa al valore militare.

Il colonnello Re, comandante il Deposito, pronunciò inspirate parole elogiando vivamente l'azione eroica compiuta dal giovane ufficiale il quale con così alto slancio e abnegazione ha cooperato alla gloria della Patria.

Parlò pure il capitano aiutante maggiore Bozzola che rivolse al decorato espressioni di viva ammirazione e di lode.

Il sottotenente Fragola si ebbe infine le cordiali congratulazioni e felicitazioni dei suoi colleghi e di tutti quanti assistevano alla bella cerimonia.

Una mostra gastronomica pro famiglie dei militari

Sotto gli auspici del Comitato di Assistenza Civile si sta organizzando, per cura di una speciale Commissione, una grande *Mostra-Pesca Gastronomica* il cui ricavato sarà destinato ad incrementare la sottoscrizione a favore delle famiglie bisognose dei militari.

La Mostra sarà effettuata nel prossimo S. Martino: e gli organizzatori daranno ad essa spiccato carattere di originalità che assicura il massimo successo alla iniziativa benefica.

Daremo a suo tempo maggiori dettagli su detta Mostra-Pesca che riuscirà interessante e si può dire costituisce una novità del genere per i trevigiani.

I dispiaceri d'amore

Ieri veniva ricoverato all'Ospedale la ragazza Maser Maria da Dosson d'anni 18, domestica in un'osteria al Ponte Regina Margherita. La sciagurata aveva ingoiato una mistura di fernet e benzina a scopo suicida! Con la lavatura gastrica il medico di guardia riuscì ad allontanare il pericolo di morte. La Maser disse di essere stata indotta al triste passo a causa di dispiaceri d'amore.

All'Assistenza Civile

I signori Lucia e avv. Bruno Lattes, nell'anniversario della morte del cav. Cesare Lattes, ed a favore delle famiglie dei richiamati, offrirono L. 200.

Un saluto al prof. maggiore Ricci

All'Albergo «Stella d'Oro» l'altra sera venne offerto un banchetto in omaggio ed in segno di cordiale saluto al maggiore prof. Serafino Ricci, direttore del nostro Ospedale di Riserva, destinato a Firenze per coprire altro onorifico incarico.

Fra i convitati erano il capitano dott. Manna, il quale aveva organizzato la simpatica ed affettuosa dimostrazione, il colonnello dott Castamantiglia, nuovo direttore dell'Ospedale, e vari ufficiali medici del reparto e amici.

Allo spumante parlarono applauditissimi il prof. magg. De Marchis, il colonn. Castamantiglia, il medico prov. aggiunto dott. Castore ed altri: ed il dott. Ricci rispose con viva commozione ringraziando della affettuosa manifestazione ricordando coloro che gli furono coadiutori nel disimpegno delle sue funzioni.

Nuovi calmieri

ODERZO — Ci scrivono, 8:

(T.) — La Giunta Municipale ha determinato, che incominciando da oggi, i prezzi massimi, per la vendita al minuto dei sotto descritti generi alimentari, non devono superare i seguenti:

Pane forma piccola al kg. L. 0,55 (ciascun pane da cent. 5 dovrà pesare gr. 110, da cent. 10 gr. 220) — Pane forma grande al kg. L. 0.55 (ciascun pane da cent. 20 dovrà pesare gr. 400, da cent. 40 gr. 800) — Farina di granoturco (passata allo staccio) al kg. L. 0.35 — Patate, per quantità inferiore al quintale L. 0.20 — Uova l'uno cent. 12 — Latte (consegnato a domicilio) al litro cent. 25 — Burro al kg. L. 3.70.

Seguono i prezzi dei formaggi che variano a seconda della qualità e dell'annata di produzione.

UDINE

Un bellissimo dono alla mostra di giocattoli

UDINE — Ci scrivono, 8:

Ieri la contessina Elisa de Puppi mandò alla riuscitissima Mostra dei giocattoli un dono magnifico e significativo. Si tratta di un gruppo di bambole che rappresenta la Vittoria che incorona le potenze alleate, avvolto in un trionfo di fiori e di tricolore. Nobilissima idea che in un non lontano avvenire saluteremo fatto compiuto! La Mostra rimarrà aperta anche domani.

La mancanza di uova

Tutta la cittadinanza protesta contro la mancanza di uova manifestatasi da un momento all'altro. Un comunicato municipale attribuisce questa mancanza all'istituzione del calmiere e.... alle galline che ora non fanno uova ed esorta a pazientare! Questo comunicato ha fatto una penosissima impressione. Tutti si chiedono: Perchè non mancavano le uova quando si pagavano a 20 cent. l'una? Il Comune dovrebbe acquistare delle forti partite d'uova e rivendere anche con perdita a prezzo di calmiere (cent. 13 e mezzo l'uno), pur di fare l'interesse dei consumatori anzichè quello degli speculatori. Se il Governo non interviene energicamente si finirà, a Udine, con l'avere mancanza di tutto. E' doloroso poi che il Comune trovi sempre ragioni per difendere i prezzi alti, come nell'ultima seduta 'consigliare per il gas e per il pane, ed ora su un comunicato ufficiale giustifichi la mancanza delle uova, dovuta agli speculatori.

La medaglia d'oro ad un eroe

LATISANA — Ci scrivono, 8:

Doverosamente segnaliamo alla memoria del compianto capitano di fanteria Gregorutti Pier Antonio di qui, venne testè conferita la medaglia d'oro per la gloriosa morte incontrata a Monfalcone il 22 ottobre 1915 e per lo slancio, l'abilità e l'ardimento con cui portava i propri soldati alla conquista di importanti posizioni nemiche. Ferito all'addome non volle recarsi al posto di medicazione ma volle tenere il comando con mirabile esempio di virtù militari fino a che di nuovo colpito cadeva da prode nella posizione conquistata.

All'eroe il nostro commosso e riconoscente saluto.

Grande pesca di beneficenza

PORDENONE — Ci scrivono, 8:

Alla grande pesca di beneficenza sono già pervenuti numerosi doni, e quasi lire 7000.

L'appello rivolto alla generosità di Pordenone a soli sei mesi di distanza da un'altra grande pesca, è stato raccolto dai cittadini e siamo certi che non tarderanno a pervenire anche i doni artistici e di valore che renderanno più attraente la Pesca.

Doni ai soldati feriti

Livia Lizier, 4 bottiglie vino appassito; Pietro Cozzarin 1 cesto di uva; Edoardo Zupping her id.; Contessa Lina Porcia 3 cesti uva; Lucia Del Negro 2 cesti uva.

Assistenza Civile

Somma precedente L. 98.699.34 — Comm. Ferdinando Gialina 30 — Avv. cav. uff. Edoardo Sellenati in morte del prode capit. Camaroni 10 - Per vendita francobolli 20 - Elisa Mich 5 — Giovanni Del Re 5 — Fratelli Momi 100 — Operai Panificio Tomadini 10 — Giacomo Perin in morte di suo padre 25 — Avv. Carlo Policreti in morte del valoroso ten. avv. Cosmo 20 — Per quote mensili 326 — Totale L. 99.250.34.

VERONA

Una domanda dei Dazieri al Comune

VERONA — Ci scrivono, 8:

Gli impiegati daziari deliberarono di rivolgere domanda al Comune affinchè questo voglia devolvere a loro favore la percentuale che il Governo dà ai Comuni quale indennizzo per spese d'esazione dell'addizionale governativa sul dazio consumo.

Concittadino prigioniero

E' giunta notizia alla famiglia che il concittadino Angelo Bertelli, al fronte dall'inizio della guerra, trovasi prigioniero degli austriaci.

L'incerta fine di un vestito

Certa Ceresato Albina ved. Granconato da Lonigo, consegnava giorni fa allo stalliere dell'Albergo «Cavallino» in piazza Cittadella, certo Bubola Angelo, un abito da donna del valore di lire trenta, perchè provvedesse a consegnarlo alla figlia della Ceresato, abitante a Lonigo. Il Bubola invece avrebbe pensato di non consegnarlo affatto alla Anna, ma di trattenerlo per sè. Questa l'accusa, per cui c'è di mezzo già la denuncia. Lo stalliere però dice che il vestito lo passò ad un vetturale che settimanalmente va a Lonigo ove abita la Anna, cui lo avrebbe dovuto dare. Ma il vetturino non ne sa nulla...

Funerali

Ieri alle 17 seguirono i funerali dell'operaio Angelo Pasquotto rimasto tragica vittima d'un incidente sul lavoro. All'accompagno funebre parteciparono gli operai delle officine ferroviarie colleghi del poveretto. La Direzione concesse a tale uopo il permesso della sospensione del lavoro.

Il busto al martire Battisti

Fervono i lavori per l'erezione del busto al Martire Battisti — opera dello scultore Montini — in Piazza Indipendenza sulla facciata del palazzo tribunalizio a fianco ai due altri busti di Cavallotti e Cairoli. L'inaugurazione seguirà il 16 ottobre p. v. 50.o anniversario dell'uscita dell'austriaco da Verona. Riuscirà certamente solenne ed oratore per l'occasione sarà l'on. Cappa.

Teatralia

Da alcune sere trionfa al nostro Ristori quel gioiello melodico che è la *Lucia* del Donizetti interpretata dalla Finzi Magrini, la magnifica artista. Ess'è coadiuvata da artisti di valore quale il Gigli, lo Stabile, il Vittori.

All'elegantissimo teatro Nuovo martedì 10 corr. inizierà un corso di rappresentazioni il comm. Ermete Zacconi con quel brioso lavoro che è il *Cardinale Lambertini*.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 4 ott. — Maschi 2 — Femmine 6 — Totale 8.
Del 5 ott. — Maschi 3 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 9.
Del 6 ott. — Maschi 3 — Femmine 2 — Totale 5.
Del 7 ott. — Maschi 5 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 4 ott. — Tramontini Giuseppe agente di commercio con Giugovaz Alice sarta, celibi.

Del 5 ott. — Canciani Giovanni calderaio con Baldan Elvira casal., celibi — Filippini Antonio fuochista con Giurovich Teresa casal., celibi — Ballarin Domenico vetraio con De Conz Teresa fiammiferaia, celibi.

Del 6 ott. — Zanetti Nicolò ragioniere con Vasilicò Caterina possidente, celibi, celebrato in Mogliano Veneto il 14 settembre 1916.

Del 7 ott. — Paglierin Annibale commissionato con Ferrazzuto Lina civile, celibi.

DECESSI

Del 4 ott. — Redeghini Molin Vincenza, di anni 77, coniug., casal., Venezia — Lenzi Lucia, 72, nubile, cas., id. — Bastianutti Giuseppe, 75, con., erbivendolo, id. — Bezzioli Enrico, 23, cel., soldato, Roccabianca — Lugato Pietro, 6, Mestre.

Del 5 ott. — Causam Favero Maria Carolina, di anni 87, ved., ricov., Venezia — Di Marco Apollonia Teresa, 78, ved., cas., id. — Gasparini Antonio, 55, con., barbiere, id. — Tramontina Domenico, 52, con., carpent., id. — Centelleghe Roberto, 49, con., ag. industr., Feltre.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 6 ott. — Caroldi Gomei Maria, di anni 84, ved., ricov., Venezia — Travagnin Rossato Beatrice, 58, ved., ricov., id. — Paganello Crosara Antonietta, 91, ved., ricov., id. — Pajoro Graber Teresa Giuseppina, 57, ved., casal., id. — Chiozzotto Cecilia, 46, nub., ricov., id. — Sormani Angelo, 53, con., fattorino, id. — Muzio Ettore, 47, con., meccanico, id. — Colleli Guglielmo, 42, con., fuochista, id. — De Mitrio Tomaso, 37, con., soldato, Cerignola — Bellemo Achille Virgilio, 27, cel., falegname, Chioggia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 7 ott. — Guadagnin Elisabetta, di 84 anni, ved., casal., Venezia — Rossini Barboglio Giuditta, 22, con., casal., Milano — Galzigoli Lucrezia, 73, nubile, ricov., Venezia — Montesanto Angelo, 73, ved., r. pension., id. — Ghisetti Francesco, 69, con., r. pens., id. — Trevesin Giuseppe, 62, con. ex fabbro, id. — Carraro Augusto, 29, con., negoz. vino, id. — Zovetti Nicolò, 61, ved., chim. farmacista, Curzola — Lanza Caruccio Calogero, 21, cel., soldato, Naso.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 8 ottobre:

Bogo Ugo 2.o capo furiere R. M. con Pedrenzon Ermenegilda casal. — Murzi Angiolino capit. maritt. con Scarpa Emilia cas. — Bertan Gio. Battista pesatore con De Prà Anna cas. — Duse Angelo artificiere con Privato Maria cas. — Cocchi Gio. Battista bracciante con Pilot Angela cas. — Merlo Francesco fabbro con Dozza Ginevra cas. — Tagliapietra Attilio carpentiere con Meneghel Emma cas. — Sartori Arturo tornitore con Mezzarovich Elidia cas. — De Cassan Vincenzo fuochista ferroviario con De Lorenzi Giuseppina cas. — Rizzi Giorgio bracciante con Zuffi Giuseppina cas. — Cisco Egidio Cosimo marinaio C. R. E. con Donatelli Serafina cas. — Gubatti Amedeo carpentiere con Mfiani Virginia cas. — Corras Umberto bracciante con Guolla Giovanna cas. — Da Re Santo Luigi agente privato con Scarpa Caterina cas. — Giurovich Marco tubista con Camuffo Emma cas. — Venerando Innocente impiegato privato con Moretti Caterina, sarta.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 6 ott.)

Pres. Breganzato; P. M. Giancone.

Padre snaturato

Tiso Alessandro fu Antonio di anni 42, di Valdagno, fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad anni uno e mesi 4 di reclusione con un sesto di segregazione cellulare ed alla perdita della patria potestà sopra i suoi figli, perchè colpevole di maltrattamenti verso i propri figli Francesco Samartiana, Antonio e Maria, spesso minacciati, percossi e privati di vitto.

La Corte riduce a mesi 12. — Dif. avvocato Feder.

Bollettino giudiziario

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Zuliani, giudice al tribunale di Rovigo, è collocato a riposo. — Cittadini, consigliere Corte d'appello di Venezia è tramutato a Casale — Segrè, consigliere alla Corte d'appello di Venezia è aspettativato per sei mesi.

Cancellerie — Fornasari, cancelliere della Pretura di Padova è promosso dalla seconda alla prima categoria

Notari — Casal, notaro residente a Serravalle, è traslocato a Longarone.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 6 — Frumenti: Duro d'inverno 175 e mezzo — Nord Manitoba 184 e mezzo — di primavera 187 — d'inverno 165 e mezzo.

Granone: dispon. 99 — Farine extrestate 7.30 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 6 — Frumenti: Dic. 157 tre quarti; Maggio 157 un quarto — Granone: Dic. 76 un quarto; Maggio 78 — Avena: Dic. 49; Maggio 52.

CAFFE'

NEW YORK, 6 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Dic. 8.53, genn. 8.55, marzo 8.59, maggio 8.67, luglio 8.74.

COTONI

NEW YORK, 6 — Cotoni Middling disp. 17 — Id. id. a N. Orleans 16.19.

Cotoni futuri: Ott. 16.82, nov. 16.94, dic. 17, genn. 16.97, febb. 17.5, marzo 17.14, aprile 17.20, maggio 17.28, giugno 17.30, luglio 17.35.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 8 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica il Cambio medio ufficiale da valere pel 9 ottobre 1916:

Franchi 111.01 e mezzo — Sterline 30.86 — Franchi svizzeri 122.02 — Dollari 6.48 e mezzo — Pesos carta 2.71 tre quarti — Lire oro 120.20 e mezzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 8 — Cambio per lunedì: 120.20 — Cambio per la settimana 120.20.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 10 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 281 — Conto corrente colla Posta — Marte[dì 10 Ot]tobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, a[...]0.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50.

Attacchi austriaci respinti
sulle posizioni del Gardinal e Busa Alta

Il bollettino di Cadorna

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Ottobre

In tutto il teatro delle operazioni è segnalata una maggiore attività delle artiglierie nemiche: con particolare intensità sull'altipiano di Asiago, lungo la fronte Carnica, dall'Alto But alla testata del torrente Pontebbana, nella zona di Gorizia, sul Carso.

Attacchi e contrattacchi preceduti ed accompagnati da bombardamenti di estrema violenza si succedono nella zona montuosa tra l'Avisio ed il Vanoi-Cismon. La sera del 7 il nemico assalì le nostre posizioni del Gardinal e di Busa Alta, ovunque respinto. Nella notte lanciò un nuovo violentissimo assalto contro l'altura di quota 2456 obbligando la nostra ala destra a ripiegare brevemente. Accorsi rincalzi, il mattino dell'8 un nostro poderoso urto, appoggiato dai tiri precisi delle artiglierie, ricacciò l'avversario giù per i burroni della Busa Alta infliggendogli gravissime perdite.

Ulteriori notizie sulla brillante azione del giorno 5 sulle pendici di Costabella (Valle San Pellegrino), fanno ascendere il bottino preso dai nostri alpini ad un cannone da montagna e sei mitragliatrici con ricco mounizionamento, tosto rivolte contro il nemico. Depositi di viveri e di materiali furono incendiati dall'avversario in rotta.

Sul Carso, in piccoli scontri, prendemmo una quarantina di prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Grigno, in Valle Sugana, nell'alto Fella, sulla laguna di Grado e su Monfalcone, Cervignano e Torre Zuino. Lievi danni ai fabbricati.

Firmato: **Generale CADORNA**

Nuova offensiva italiana
annunziata dalla stampa austriaca

Lucerna, 9

(E. G.) — La «Neue Freie Presse» del 2 corrente pubblica la seguente notizia:

«Secondo comunicazioni ricevute dai giornali svizzeri dall'Italia un'ottava offensiva italiana contro la linea dell'Isonzo sarebbe imminente. Anche questa nuova offensiva sarà comandata dal Duca d'Aosta, e verrebbe eseguita con truppe fresche, i preparativi sono descritti come importantissimi. Viene data particolare importanza alla formazione di un gran parco di artiglieria. Da diversi giorni partono treni carichi di truppe e di munizioni per la fronte. Furono accumulate enormi quantità di munizioni per l'artiglieria pesante. Si dovettero prendere misure speciali per provvedere la truppa di acqua potabile. E' stato accordato il permesso a diversi corrispondenti esteri di essere testimoni della nuova offensiva. Anche D'Annunzio e Conan Doyle sono giunti al quartiere del Duca d'Aosta.

C'è da scommettere che nessun giornale svizzero ha pubblicato queste notizie. La «Neue Freie Presse» dovrebbe citare il nome di almeno uno di questi giornali. Se mai la pubblicazione fosse proprio avvenuta, si deve ritenere che si tratta di un parto della fantasia di certi corrispondenti austro-germanici che, dal confine italo-svizzero, mandano a certi giornali svizzeri le più stravaganti notizie sul conto dell'Italia.

Il Ministro del Portogallo a Roma
esalta le virtù italiche

Lisbona, 9

Il ministro del Portogallo a Roma Eusebio Leao di passaggio per Parigi ha fatto al corrispondente parigino del «Seculo» di Lisbona la seguente dichiarazione:

Lo sforzo italiano è sorprendente. Sono state raccolte ed armonizzate tutte le forze vive della nazione allo scopo di vincere. Tutti hanno ormai la certezza della vittoria. Bisogna rendersi conto delle difficoltà nelle quali si svolgono le operazioni italiane per ben apprezzare la grandezza dello sforzo al quale partecipano con instancabile ardore tutte le classi sociali della nazione. L'intero popolo italiano ha un'assoluta fiducia nel Re e nel generalissimo. Ma nello stesso tempo che questo popolo valoroso ha messo in giuoco tutte le risorse dell'attività militare, non ha dimenticato di far funzionare al lato di esso i mirabili ingranaggi di una potente organizzazione economica e finanziaria. E così a mano a mano che gli oneri della guerra si rendono necessari vengono create per far fronte ad essi entrate equivalenti. Con un progetto originale e sapiente in materia economica, l'Italia ha potuto mantenere nel bilancio una eccedenza considerevole.

Dopo la guerra, la cui vittoria è un dogma in questo splendido paese, anche l'Italia economica e finanziaria uscirà vittoriosa dall'angosciosa prova.

Il diplomatico ha poi accennato alle ottime relazioni esistenti fra il suo paese e l'Italia.

La gloria dei Granatieri
di Sardegna
(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 8 ottobre

Presente Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta questa mattina, in una vasta pianura, erano adunati nelle grigie divise di guerra, i superstiti di tutti i combattimenti ai quali ha partecipato la valorosa brigata dei Granatieri Guardie del Re.

Sul grigiore lontano del cielo un grande altare s'ergeva dominato dalla Croce di Cristo che pareva con le sue braccia proteggere la magnifica accolta dei soldati d'Italia.

L'altro ieri, a questi reduci, aveva parlato la parola del soldato il loro prode Generale di Brigata; questa mane, commemorando tutti i caduti, ad essi doveva parlare Padre Semeria. Sull'altare, alto ed imponente, accanto alla croce, le due bandiere dei reggimenti, bandiere che seppero tutte le più belle battaglie dell'Indipendenza, che videro i piani di Lombardia, le terre di Piemonte, le rocce dell'Assietta, e che hanno veduto tutta la fronte dall'Adamello al mare nostro in quest'ultima guerra della liberazione italiana.

Due scritte enormi sugli spalti sui quali s'ergeva l'altare. In una, questi versi del poeta: «E ben risorge e vince — chi per la Patria cade ne la santa — luce dell'armi»; dall'altra parte pochi nomi e due date: Monfalcone — Sabotino — San Floriano — Monte Cengio — San Michele — Nad Logem — Veliki — 1659-1916.

Alle nove, uno squillo di tromba ha annunziato l'arrivo di S. A. I battaglioni hanno presentato le armi. Sua Altezza è salita presso l'altare seguito da una schiera di generali; tutt'intorno si sono ammassati i reggimenti e la commemorazione dei caduti — una pia messa da morto — si è iniziata.

Finita la messa, Padre Semeria, salito ai piedi della croce, ha parlato. Egli ha ricordato la commemorazione soldatesca l'altro ieri seguita, ed ha detto egualmente grande e solenne essere l'odierna nella quale in conspetto degli eroici reduci, si volevano commemorare e ricordare tutti i caduti, quei caduti che la Patria ricorderà perennemente e che tutto diedero per la grandezza della Patria, poichè ad essa sacrificarono il più prezioso dono che ne venga da Dio: la gioventù, con tutte le sue speranze, con tutte le sue promesse. Ricordando gli eroismi della Brigata, padre Semeria accennò alle maggiori glorie dei due reggimenti e ricordò il tragico giorno in cui parve che il nemico penetrando per l'uscio men difeso della grande casa italiana, volesse irrompere fra noi. Vi fu forse, nel Paese, disse padre Semeria, chi in quel giorno dubitò, ma il petto dei granatieri quel giorno salvò le case, l'onor delle donne, la tranquilla pace dei vecchi, la serena giocondità dei fanciulli; quel giorno dal Trentino i granatieri gloriosamente contribuirono a difendere tutto l'esercito, onde da quel giorno la bandiera italiana parve dovesse e potesse più fulgida ed alta risplendere nel sole. Proseguendo il suo dire, padre Semeria rilevò come il sacrificio compiuto dai soldati caduti sia tale e così grande da dover imporre in chi è sopravvissuto obblighi ed oneri che sono patrimonio di cuore, di grandezza e di bellezza. Chiudendo, egli, da Dio, non dal Dio che altrove è chiamato a testimone di violenze e di infamie, ma da quel Dio che ha segnato a ogni popolo i suoi giusti confini, impetrò la pace sui caduti, promettendo nel gran nome d'Italia che la loro memoria sopravvivrà eterna fra noi, poichè molto essi a noi hanno dato, poichè molto essi hanno operato per la grandezza della Patria, per la sua difesa contro l'aggressore.

La commemorazione dell'illustre sacerdote culminò in un poetico inno agli eroici soldati nostri. Indossati i paramenti sacri, padre Semeria recitò le preci dei defunti, mentre nell'aria, calma e silente, una voce si innalzava, accompagnata da dolci e patetiche note a pregare la benedizione dei cieli sui caduti, sui vivi, per i sacrifici del passato, per i trionfi e le vittorie dell'avvenire. Chi cantava l'inno del poeta a Maria era Fernando de Lucia. Molti occhi luccicarono nel ricordo della battaglia; in molti cuori scese la dolcezza del canto e la vasta distesa di elmetti parve chinarsi al suolo in un istante di commozione e di raccoglimento. Poi, mentre dall'altare scendeva sull'accolta come a benedire, un gran segno di croce, cento soldati cantarono la *Preghiera al campo*, scritta e musicata dal magnifico generale che comanda la Brigata. Il canto andò solenne per l'aria, rotto solo, nel ritornello glorificante la vittoria ed il Re, da squilli di tromba che parvero richiami di battaglia, che fecero rivedere come in un sogno a chi li ascoltò, le audacie che portarono questi soldati a Monfalcone, la tenacia che li tenne inchiodati sulle pendici del Sabotino, il coraggio e lo sprezzo della morte che li converti in umana barriera sul Monte Cengio; il ferreo senso del dovere e la gagliardia che li rese padroni del San Michele e li portò trionfanti sul Nad Logem e sulla costa del Veliki.

Come il sacerdote scese dall'altare, la bella brigata sfilò dinnanzi a S. A. Un mite sorriso commosso era sulla soldatesca faccia dell'augusto principe. Terminato lo sfilamento, la brigata si ammassò ai confini estremi del pianoro per rendere gli onori a S. A. che con la sua presenza aveva voluto dare uno speciale carattere alla cerimonia; aveva voluto significare il suo consenso di soldato, di cittadino e di italiano alla glorificazione degli eroici caduti.

Nell'allontanarsi, S. A. notò un capitano — l'unico superstite dell'antica Brigata da prima della guerra — il quale sul saldo petto aveva i segni di cinque medaglie al valore. Vogliamo rammentare il dialogo.

Disse S. A.: «Cinque medaglie ed una è già per via»..., alludendo evidentemente ad una nuova medaglia assegnata. Interruppe rispettosamente il comandante la Brigata: «Ed è proposto per altre quattro medaglie al valore». S. A. chiese il nome al capitano che è un veterano di Libia, che è nato a Pinerolo, nell'eroico Piemonte e che al Sabotino uscì dal combattimento con tre palle nemiche nel petto — si felicitò con lui e gli strinse a lungo la mano, sorridendogli paternamente.

S'udirono in lontananza gli squilli della fanfara reale, poi, le note della marcia reale coprirono l'ordine del presentatat-arm, e S. A. si allontanò mentre i reggimenti si incolonnavano per rientrare ai loro accampamenti, ogni soldato portando in fondo al cuore il ricordo commosso dei compagni caduti, la salda promessa di emularli nel sacrificio, per amor della Patria, per la grandezza d'Italia, per la vittoria.

Baccio Bacci.

Alta protesta pei bombardamenti
di Venezia

Roma, 9

(N.) — Ricordate la lettera che giorni or sono il Presidente dell'Istituto di Francia scriveva al Presidente dell'Accademia di S. Lucia di Roma descrivendo con roventi parole gli attentati austriaci contro i monumenti veneziani.

Ora il presidente dell'Accademia romana, comm. Piacentini, risponde con questa lettera:

«Signor Presidente,

«Vi ringrazio della lettera del 26 scorso settembre, giunta all'Accademia il 6 corrente, e di avermi comunicato il rapporto dell'eminente giornalista americano Withney Warren, il quale, dalla visita al fronte italiano, ha riportato una così alta e bella impressione dei nostri prodi soldati. Circa i ripetuti barbarici bombardamenti di Venezia, siamo all'unisono col sentimento vostro e di tutto il mondo civile, nè troviamo parole di obbrobrio così vive da rendere tutta la più dolorosa indignazione con cui l'animo nostro apprende questi atti di raccapricciante vandalismo, per cui l'Austria imita e supera, se è possibile, i metodi di guerra adottati dalla sua alleata a Lovanio, a Reims, ad Arras. Contro questi atti dunque quale protesta è possibile di elevare? La difesa di Venezia, che è così preziosa gemma non solo per l'Italia, ma per il mondo intero, è affidata alla vigilanza amorosa e al coraggio della nostra Marina e dei nostri aviatori. L'una e gli altri van certo confortati del più largo appoggio del Governo, onde tutto quel ch'è umanatamente possibile per rendere meno tragiche le conseguenze della efferata barbarie austriaca venga compiuto. A guerra ultimata dovranno, nei luoghi maggiormente colpiti, sorgere monumenti che ricordino di generazione in generazione d'oltraggio recato dai nuovi vandali all'arte e le sue più alte e nobili espressioni. Noi siamo d'accordo con voi, signor Presidente, nel ritenere che debba essere eternata ad ammonimento non periture, la memoria degli attentati che la rabbia teutonica osò commettere contro tutto ciò che la civiltà ha di più sacro, contro tutto ciò che costituisce il più nobile, secolare patrimonio dell'umanità. Noi siamo grati, signor Presidente, delle vostre parole che ci sono di conforto e di gioia nel nostro dolore; noi sappiamo che la generosa terra di Francia sarà sempre con noi anche sul campo dell'arte nella lotta della civiltà contro la barbarie.

Il Presidente Piacentini.»

Gli jugo-slavi si levan la maschera

Roma, 9

L'*Idea Nazionale* pubblica quanto segue: Il Comitato jugo-slavo di Ginevra, emanazione di quelli di Parigi e di Londra, ha così esposto il suo pensiero sulla situazione: La guerra attuale ha dimostrato che i piccoli Stati non possono vivere indipendenti senza correre grave pericolo per la loro esistenza nazionale, perciò gli jugo-slavi, riconosciuta l'impossibilità della costituzione di un regno indipendente serbo che abbracci tutte le terre jugo-slave, desidererebbero che l'unione delle terre jugo-slave avvenisse sotto la forma trialistica, e cioe fare parte della monarchia austro-ungarica cogli stessi diritti e doveri e la stessa situazione insomma dell'Ungheria».

Finalmente gli jugo-slavi si levano la maschera e confessano apertamente la linea essenzialmente austriaca della loro subdola campagna che condotta in nome di principi di nazionalità, aveva trovato consensi perfino in isolati ambienti ultra democratici italiani. Noi abbiamo sempre sostenuto essere la propaganda jugo slava, per i suoi fini, nulla altro che uno strumento della politica austriaca ai danni degli interessi fondamentali dell'Italia e perciò la moderna concezione del Comitato jugo slavo non ci meraviglia punto. Soltanto vorremmo a questo proposito richiamare l'attenzione di coloro che nel loro paese si occupano a nutrire ancora delle illusioni, vorremmo cioè che ci pensassero un po' il ministro Bissolati ed i suoi amici del *Secolo*.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Azioni preparatorie
per la nuova offensiva

Parigi, 9

Giornata di consolidamento sul fronte nord della Somme. L'avanzata di ieri ha permesso alle truppe inglesi e francesi di raggiungere alcune posizioni, la cui conquista è stata giudicata indispensabile dal comando prima di attaccare la terza linea tedesca.

Durante la notte i tedeschi non hanno affatto reagito altro che nel settore inglese, ove sono riusciti a prender piede in alcuni elementi delle trincee a nord di Lesboeufs. Essi per due volte attaccarono pure senza risultato la ridotta Schwaben.

Sul nostro fronte la reazione dell'avversario è stata dapprima assai debole, poi nel pomeriggio, col favore di un violento bombardamento preparatorio, il nemico ha tentato un violento ritorno offensivo contro le pendici ad ovest del colle Sailly Saillisiel, di cui ci eravamo impadroniti ieri, ma le ondate d'assalto sono state ripetutamente falciate dai tiri di sbarramento della artiglieria e nessuna di esse è riuscita a penetrare nelle nostre linee.

Gli alleati non si sono limitati ad una felice difensiva, ma hanno anche allargato le loro posizioni a nord e a nord-est di Courcellette e a sud-ovest di Goudecourt, per rettificare i piccoli salienti a denti di sega che formavano il fronte nei dintorni dei due villaggi da essi posseduti. Finalmente essi hanno progredito verso la collinetta di Warlencourt, che costituisce, con l'altura di Sailly Saillisel, dinanzi alle linee francesi, il principale ostacolo dei nostri obbiettivi immediati, in vista di una più importante offensiva, circa la quale l'avanzata di ieri ci permette di considerare l'avvenire con fiducia.

La completa coordinazione
delle operazioni

Londra, 9

Il corrispondente del *Times* dal fronte britannico parla in data del 7 corrente dell'avanzata britannica in un terreno completamente privo di opere fortificate.

Vi sono delle località del fronte, egli dice, in cui la nostra avanzata ci ha condotti quasi a cento piedi più in basso delle colline dietro di noi, e dovunque i nostri soldati hanno il paese aperto dinanzi a loro.

Sulla nostra destra i francesi sembra siano stati pure vittoriosi. Le operazioni dei due alleati sono così completamente coordinate come se esse non formassero che un solo esercito. Nessuno dei due doveva oggi spingersi più lontano dell'altro. Ciascuno dei due eserciti sapeva esattamente quello che doveva condurre a termine e ciascuno lo ha compiuto.

Il nostro dominio dell'aria non è stato mai più evidente che oggi sui campi di battaglia. Il cielo è stato pieno durante tutta la giornata dei nostri aeroplani. In nessuna parte si poteva vedere un aeroplano tedesco. Dietro di noi sulle pendici delle colline si librava una linea quasi ininterrotta di nostri palloni. Invece i posti di osservazione del nemico erano talmente bassi che non potevano essere di alcuna utilità. Un pallone solitario oscillava al principio del nostro attacco. Esso fu abbattuto e ci rimase la completa padronanza dell'aria

Contrattacco respinto dai francesi

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sulla Somme bombardamento intermittente e reciproco. Dopo una violenta preparazione di artiglieria i tedeschi hanno lanciato contro le nostre nuove posizioni ad ovest di Sallisel, un'attacco le cui ondate successive sono state infrante dai nostri tiri di sbarramento senza che nessuna di esse abbia potuto raggiungere le nostre trincee.

Nella Woevre la nostra artiglieria pesante ha bombardato i convogli e gli accantonamenti nemici nonchè la stazione di Thiaucourt. Sulla rimanente fronte nulla da segnalare.

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma a nord della Somme. Bombardamento reciproco a sud del fiume. Nella regione di Roye i tedeschi bombardarono vivacissimamente le posizioni francesi di Canny sur Matz. L'artiglieria francese rispose. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Altri progressi degli inglesi

Londra, 9

Un comunicato del generale Haig, dice:

Durante la notte le nostre truppe progredirono e stabilirono posti ad est di Lesars, in direzione della collina Warlenkoirt. Lanciammo gas con successo in diversi punti del fronte, a nord dell'Ancre. La risposta del nemico fu debole e le nostre pattuglie poterono entrare nelle sue trincee e prendere prigionieri. Facemmo diversi raids nella regione Neuville-Saint Vaast-Loos. Ogni volta penetrammo nelle trincee nemiche infliggendo perdite e facendo numerosi prigionieri.

Attacchi senza successo
contro gli inglesi

Londra, 9

Un comuncato ufficiale indata di ieri del generale Haig, dice:

A sud dell'Ancre il nostro fronte è stato violentemente bombardato durante tutta la giornata nei dintorni di Gueudecourt. Stamane il nemico ha nuovamente attaccato senza successo la ridotta Schwab. Vi è stata una violenta lotta a nord della strada Courcellette Warncourt, ove abbiamo guadagnato un poco di terreno. Il totale dei prigionieri fatti negli ultimi due giorni si eleva a 13 ufficiali e 866 soldati. Ieri, malgrado il cattivo tempo i nostri aeroplani hanno fatto un buon lavoro. Un nostro velivolo manca.

Sul fronte del Caucaso
I turchi disertano in massa

Pietrogrado, 9

Il comunicato del grande stato maggiore dice:

In direzione di Ognot abbiamo respinto con successo l'offensiva di forti distaccamenti turchi in ricognizione che erano appoggiati dal fuoco delle loro artiglierie.

Disertori nemici venuti ultimamente nelle nostre linee in gran numero dicono che i turchi disertano in massa sulla loro retrovie, sopratutto da quando il freddo infierisce sul teatro della guerra. Una squadra intera si dette alla fuga.

In Transilvania

Bucarest, 9

Un comunicato ufficiale in data di ieri, dice:

Nella regione delle montagne di Kaliman, Deurghiul e di Highit, scontri di pattuglie. Ad Ehinbavul a ovest di Brasso, abbiamo respinto parecchi attacchi nemici. Ai passi dell'Olt e del Jiu azioni di artiglieria.

Sul Danubio e in Dobrugia azioni di artiglieria

Altri villaggi espugna[ti dagli ingl]esi

[...] 9

Un comunicato ufficiale sull[e] operazioni dell'esercito britannico sul fronte di Salonicco dice:

Sul fronte dello Struma le nostre truppe montate avanzarono sulla linea Kakaraska, Salnah, Hamomdos, incontrando poca opposizione. Più a nord occupammo i villaggi Cavtarmah, Ormanli, Kaznatar. Niente di nuovo sul fronte di Doiran.

Attività dell'artiglieria sul fronte di Doiran dove un aeroplano nemico fu costretto a discendere nelle sue linee dai nostri aviatori.

Il nemico dette prova di qualche attività sullo Struma. Furono contati presso le nostre line 1500 bulgari morti.

Un altro villaggio preso dai serbi

Salonicco, 9

I serbi scacciarono sabato i bulgari dalla collina tra i villaggi Strupins e Deovropolyths ed in combattimenti a nord di Pojar presero ottanta prigionieri bulgari. Sulla riva sinistra della Cerna presero il villaggio Skochivir ed avanzarono verso nord combattendo.

Entusiastiche accoglienze di Torino
agli irredenti già prigionieri della Russia

Torino, 9

La cittadinanza torinese ha dato stamane un entusiastico saluto ai fratelli italiani liberati dai russi. Una gran folla si era data convegno a Porta Nuova. Nell'interno della stazione, lungo la banchina sulla quale dovevano arrivare i due treni speciali, erano schierate da un lato le innumerevoli rappresentanze di associazioni con le rispettive bandiere e musiche, dall'altro molta folla. La banchina era adorna di moltissime bandiere italiane e dei paesi alleati. Fra le autorità erano il prefetto, il sindaco il sen. Foà e Ferrero di Cambiano, i deputati Daneo e Nofri, il comandante della divisione generale Chiarla, i consoli dei paesi alleati, numerosi consiglieri comunali e provinciali, ufficiali superiori, magistrati ed altre autorità. All'esterno della stazione la folla era fittissima e le guardie municipali a stento potevano tener libero uno stretto passaggio.

Gli ex prigionieri, che sono 33 ufficiali e 1660 soldati di cui 27 feriti, sono giunti in due treni speciali. Quando alle ore 10.5 giunse il primo treno un formidabile evviva si eleva dalla folla cui risponde il grido di: Viva l'Italia! lanciato dagli irredenti. Il treno è tutto infiorato perchè lungo il percorso i militari hanno ricevuto in tutte le stazioni cordiali accoglienze. La grande dimostrazione continua sempre più calorosa. Le signore agitano i fazzoletti, offrono libri e cartoline ai soldati che sono evidentemente commossi. Avvengono scene commoventi quando qualcuno della folla riconosce tra i prigionieri liberati qualche parente o qualche amico.

Il saluto del Ministro Comandini

Quando la dimostrazione è terminata e le musiche hanno suonato le ultime note della marcia reale il ministro Comandini, giunto stamane da Roma, rivolge ai fratelli irredenti un caloroso saluto del Governo italiano. Egli dice:

Mi sento lieto ed orgoglioso di portarvi, o fratelli, il saluto più fervido e più cordiale del Governo italiano ed è il saluto stesso della patria che qui vi accoglie maternamente e che cercherà in tutte le maniere di lenire i dolori aspri e lunghi della vostra lontananza, di farvi dimenticare il solco profondo che i disagi morali e materiali possono aver aperto nell'animo vostro italiano.

Al vostro ritorno non poteva e non doveva mancare il rappresentante, sia pure il più modesto, del governo d'Italia. Era dovere nostro essere qui ad attestarvi tutta la letizia del nostro animo perchè potesse essere altamente apprezzato da tutta la Nazione quello che qui oggi avviene. Voi, o fratelli, trovate qui il popolo di Torino che vi accoglie lietamente, il popolo di Torino il cui animo vibra potentemente all'unisono con l'animo vostro.

(I prigionieri gridano entusiasticamente «Viva Torino!»)

E nella concordia del popolo torinese voi trovate riflessa la concordia del popolo italiano che tutti stringe in una schiera, una falange attorno al vessillo d'Italia che combatte per rivendicare i suoi diritti, che pugna perchè la civiltà trionfi contro la barbarie. (*Applausi vivissimi*).

Voi foste strappati dal nemico irreconciliabile ed irreducibile d'Italia ai vostri focolari, voi foste, appena scoppiata la guerra europea, condotti lontano dalle vostre terre. L'Austria volle sfiorire tutto quello che vi è di meglio per l'italianità delle terre nostre e vi mandò più lontano che fosse possibile, contro i serbi e contro i russi che non conoscevate, contro popoli ai quali oggi noi siamo stretti in un'alleanza formidabile, contro popoli coi quali domani gareggeremo nelle vie immortali della civiltà e del progresso. Voi foste lontani per mesi e mesi, voi patiste tutti i dolori del corpo e dell'animo ed erano per voi giornate grige e forse non vedevate nel vostro orizzonte neppure un segno dell'alba redentrice.

L'Italia intanto in una vigile neutralità apprestava le armi per la battaglia, pei suoi diritti e la Russia, grande, profonda come l'immensità delle sue steppe, come l'animo del suo popolo multiforme, la Russia sentì che suonava un'era nuova nel quadrante della storia; e venne a voi e vi offerse di ritornare all'Italia e volle che voi cominciaste a sperare e volle, nel grigio della vostra esistenza, gettare un fascio di luce e vi fece comprendere che voi avreste riveduto il suolo della patria, che voi avreste trovato qui i vostri fratelli: vi fece sentire che le nostre donne potevano essere per voi quelle che erano spose, madri, sorelle, vi fece balenare un raggio di speranza.

E quella speranza si tradusse oggi in realtà e voi siete qui, fratelli nostri, e noi vi accogliamo e vi apriamo le nostre braccia. E qui sono tutti i rappresentanti dei popoli che insieme combattono, perchè questa è l'ora della grande fratellanza, perchè questa è l'ora della grande solidarietà, perchè vi è un fato, che non so se sia scritto o no in un trattato ma che è segnato dalla ragione suprema della civiltà e della libertà, perchè nell'animo di più popoli si è fatto un cielo solo di libertà e di giustizia ed in questo cielo rispendono le virtù più alte, le virtù più pure della nostra razza che volle redimersi dalla minaccia perenne ed oscura, che volle rigettare lontano la possibilità di una egemonia sordida che spenga tutte le fiamme dell'animo nostro gentilmente latino. (*Applausi*). Noi vi accogliamo fratelli, con le braccia aperte e vi diciamo: siate i ben tornati nella patria italiana. Le vostre terre si redimono di giorno in giorno e non sarà lontano quello in cui suonerà l'ora della vittoria.

Lunghi sacrifici ed aspre battaglie ci attendono ancora e qui venendo troverete diradate le schiere dei vostri amici perchè molti si immolarono sull'ara della patria e vi furono caduti nel campo con la fronte rivolta al nemico e vi furono coloro che il bieco odio dell'Austria volle spegnere, vi furono i martiri, vi furono gli eroi. E voi non troverete compatta e fitta la schiera di coloro che sfuggirono all'odio bieco dell'Austria eterna nemica dell'Italia: essi, o fratelli, vi hanno lasciato un retaggio, vi hanno dato un'alta eredità da compiere.

Voi qui venendo confondete il vostro animo con l'animo nostro, il vostro cuore, il vostro pensiero col nostro pensiero. Voi appartenete alla nostra famiglia ed oggi comincia per voi un dovere nuovo che voi saprete compiere perchè siete cittadini ancor più cittadini della nostra Italia.

Ebbene, o fratelli, l'Italia vi saluta ed auspica alla grandezza della vittoria resa più pura e più santa pel vostro dolore che noi vogliamo cancellare col nostro amore e con la nostra fratellanza.

Le vibranti parole del Ministro sono spesso interrotte da applausi sia dalla folla sia dagli ex prigionieri. Alla fine gli applausi sono calorosissimi, da ogni parte si odono grida di: Viva l'Italia! viva l'Esercito! viva Torino!

Dopo l'on. Comandini, il sindaco conte sen. Rossi porta il caldo saluto di Torino che è orgoglioso di ospitare i fratelli liberati:

L'oratore ricorda come Torino nei giorni del dolore, nei giorni del riscatto, nei giorni delle battaglie, ospitò i profughi delle varie parti d'Italia e dice che oggi riandiamo con la mente a quei giorni in cui il patriottismo di Torino divampava attraverso tutta l'Italia.

Si dice lieto di veder ritornati dopo lunghe traversie gli ospiti gloriosi e di aver visto il treno scortato da una splendida coorte di ufficiali francesi.

Il Sindaco ne prende occasione per mandare un caldo vibrante saluto al valoroso esercito francese e a lui fanno eco gli evviva della folla. Egli aggiunge che non soltanto lo spirito dei morti in guerra aleggia fra noi, ma anche lo spirito delle vittime degli iniqui soprusi dell'Austria: e ricorda Battisti, Sauro, Rismondo, Damiano, Chiesa.

Leva un inno alla concordia ed alla fratellanza di tutto il popolo italiano e conclude auspicando alla grande vittoria, mandando un saluto all'esercito, sangue del nostro sangue, carne della nostra carne, nel quale riposano le speranze del popolo italiano.

Vivissimi applausi coronano il discorso del Sindaco e la dimostrazione di simpatia ai fratelli tornati, si rinnova.

Quindi gli irredenti, che si erano schierati davanti ai vagoni, si muovono in corteo fra due fitte ali di popolo e di autorità, e tra applausi scroscianti si dirigono all'uscita. Essi sono preceduti dalla fanfara e dalle bandiere di Trento, Trieste, della Dalmazia e dell'Istria.

Appena usciti dalla stazione la folla fittissima in via Sacchi prorompe in acclamazioni entusiastiche. Alle finestre dei palazzi prospicienti alla stazione sono affacciate numerose signore che gettano fiori. Gli ospiti procedono a stento e sempre festeggiati lungo il percorso, si dirigono ai locali loro assegnati nella caserma Rubatto. Anche qui molta folla li acclama festosamente.

L'arrivo del secondo scaglione

A mezzogiorno è giunto l'altro scaglione di prigionieri, accolti con la stessa festosità con cui fu accolto il primo scaglione. Sono salutati con patriottiche parole dall'on. Daneo per la «Dante Alighieri», il quale rileva come il nostro esercito stia frantumando la resistenza austriaca e stringe in un amplesso di cuore Trento e Trieste. Conclude ricordando i martiri della religione della patria.

Parlano poi l'ing. Salvatori, presidente del circolo trentino, il comm. Sabbiatino per l'Unione monarchica ed infine il ministro Comandini, il quale, applauditissimo, rinnova il saluto del governo.

Anche il secondo scaglione esce poi dalla stazione con le musiche e con le bandiere dei paesi irredenti alla testa, accolto da applausi fragorosissimi, accompagnato sempre dalle accoglienze entusiastiche della popolazione.

La giornata di Boselli a Milano

La distribuzione delle medaglie al valore

Milano, 9

L'on. Boselli verso le ore 8 è uscito in automobile dall'albergo e in compagnia del suo capo di gabinetto comm. Cancellieri, si è recato a Monza per visitare la cappella espiatoria eretta in memoria di Re Umberto.

All'aerodromo di Taliedo

Ritornato a Milano verso le ore 9, lo on. Boselli, assieme al Prefetto Olgiati, al senatore Mangiagalli e alla baronessa Lavelli Celesia, si è recato all'aerodromo di Taliedo.

Per questa visita fatta a cura della Lega aerea nazionale, l'autorità militare aveva diramato un ristretto numero di inviti. Fra le autorità presenti fino dalle 9 sul campo di Taliedo, si notano il generale Marini, direttore generale della aeronautica, i generali Angelotti, Druetti, Sardegna, Maggioretti e Lavalle, e moltissimi altri ufficiali superiori. Vi sono poi i senatori Beltrami, Canzi, Direlli, Gavazzi, Vigoni, Esterle, i deputati De Capitani, Gasparotto, Chiesa, Salterio, Sioli-Legnani, Silvio Crespi, Agnelli, Pavia e Campi.

In assenza del senatore Celesia, da qualche giorno indisposto, sono presenti per la Lega aerea nazionale, il vice presidente ing. Origoni, il segretario D.r Mainoni e tutti i consiglieri.

Nel campo prestano servizio d'onore i giovani esploratori ed il battaglione volontari, Negrotto, col loro ispettore generale colonnello Ferrero. All'arrivo della automobile che reca il presidente del Consiglio viene dato l'attenti e le truppe presentano le armi.

Sotto la guida del generale Marini lo on. Boselli inizia la visita all'aerodromo che è avvolto da leggere nebbie. Ad un segnale la squadriglia dei piloti si lancia verso i rispettivi apparecchi disposti in mezzo all'aerodromo. In pochi minuti tutti gli apparecchi si innalzano e compiono contemporaneamente numerose e brillanti evoluzioni tra l'ammirazione di tutti i presenti.

La visita del presidente del Consiglio all'aerodromo è molto minuziosa. Egli viene condotto in tutti i reparti, in tutte le officine ove ferve il lavoro. Nel padiglione che raccoglie l'esposizione dei motori, gli sono presentati gli industriali coi quali l'on. Boselli si congratula per il mirabile sviluppo preso in Italia dall'industria aviatoria. In un riparto, viene presentato al capo del Gabinetto, il tenente pilota Veniero D'Annunzio, figlio del poeta. La squadriglia ch'era nel l'aria, prende terra fra vivi applausi e s'innalzano due grandi apparecchi «Caproni» e due piccoli «Newport». Un fremito d'entusiasmo passa nei presenti per le ardite evoluzioni dei piloti. Il sole ha ora fugato la nebbia e permette di vedere benissimo lo spettacolo meraviglioso. Gli audaci viaggi degli aviatori strappano vivissimi applausi ai presenti. Quando i piloti riprendono terra ricevono le più vive congratulazioni. L'on. Boselli esprime ripetutamente la sua viva soddisfazione per la visita.

Alla Caserma Eugenio di Savoia

Quindi, seguito dalle autorità e mentre una compagnia di soldati gli rende gli onori, lascia l'aerodromo e in automobile si reca al monumento delle Cinque Giornate, ove giunge alle 10,30, salutato dalla folla riunita nel piazzale.

Nel recinto del monumento prestano servizio i veterani ed un battaglione di giovani esploratori. L'on. Boselli, dopo avervi visitato il monumento ed essere sceso nella cripta, si trattiene a conversare con affabilità con i superstiti delle gloriose cinque giornate.

Risalito in automobile, l'on. Boselli si reca alla caserma Eugenio di Savoia, a Porta Vittoria, per procedere alla distribuzione delle medaglie alle famiglie dei caduti e ai valorosi superstiti. Il cortile della caserma presenta un aspetto magnifico. Dietro le truppe di tutte le armi schierate in quadrato, in apposite tribune prendono posto numerosi invitati. In fondo è stato eretto un palco, nello sfondo del quale, fra un trionfo di bandiere, campeggia un ritratto di S. M. il Re Vittorio.

L'on. Boselli, salutato al suo apparire da un fragoroso applauso e ricevuto cogli onori militari, entra nel cortile seguito da uno stuolo di ufficiali superiori e di autorità.

Alle personalità che hanno partecipato alla visita a Taliedo, si sono aggiunti gli on. senatori Boito, Mangini, Salmoiraghi, Resta, Pallavicini, Facheris, che rappresenta anche il senatore Cavalli, e gli onorevoli Cameroni, Valvassori-Perone, Borromeo e Lucchini, ed i consoli delle nazioni alleate. Nel gruppo degli ufficiali e soldati che attendono di ricevere le medaglie al valore, è oggetto di vive simpatie e festeggiatissimo, l'on. Luigi Gasparotto, sul cui petto accanto ad una medaglia di bronzo, brillerà fra poco anche una medaglia d'argento.

Le medaglie ai valorosi

L'on. Boselli prende posto in apposito tavolo assieme al generale Druetti, comandante la divisione militare.

Questi pronuncia un vibrante discorso rilevando come sia questa la quinta volta che a Milano si procede alla distribuzione delle ricompense al valore. Mette in evidenza la eccezionale solennità della cerimonia odierna che si svolge alla presenza dell'uomo illustre che le fortune d'Italia vollero a capo del governo, di un così cospicuo numero di personaggi politici, dei rappresentanti delle potenze alleate.

Terminando, pronuncia parole commosse per la gloriosa memoria dei caduti e rivolge parole di vivo encomio verso i valorosi che costituiscono la nuova nobiltà d'Italia.

Cessati gli applausi che accolgono il discorso del generale Druetti, incomincia la distribuzione delle medaglie. Vengono dapprima chiamati i congiunti dei caduti, ai quali l'on. Boselli rivolge parole affettuose, mentre il pubblico applaude calorosamente.

Primo ad essere chiamato dei superstiti è l'on. Luigi Gasparotto, vivamente applaudito. L'on. Boselli gli stringe la mano con grande effusione, e poi gli appunta sul petto la medaglia.

Quando fra nuovi applausi la distribuzione è terminata, l'on. Boselli, in mezzo a un profondo silenzio, pronuncia il seguente discorso:

Il discorso di Boselli

«A voi che già compiste le italiche prodezze e altre ne compirete, io mi onoro di recare il saluto del Governo d'Italia. Invano gli Italiani avrebbero proclamato la guerra, invano il governo d'Italia preparerebbe ad ogni costo la vittoria, se voi col vostro valore non rendeste efficace il destino della nostra storia ed il volere del popolo italiano.

«Milano affermò ieri, ancora una volta, non solo il patriottismo suo, ma il patriottismo di tutta l'Italia. Orbene, noi abbiamo ora la fiducia che l'affermazione di Milano e dell'Italia non sarà solo un'affermazione ideale, ma che, per la virtù del nostro esercito, continuerà sempre ad essere l'affermazione che deve condurre l'Italia alla vittoria pugnando coi suoi alleati pel trionfo della civiltà (*vivi applausi*).

«Dopo le eloquenti parole del generale comandante la divisione, ogni altra parola sarebbe soverchia. Anch'io entro nel cuore delle famiglie che piangono. Rammento ad esse che il loro pianto è ad un tempo gloria, e che alle loro lacrime risponde la gratitudine della nazione. Ancora una volta mi piace di dichiarare che il governo sente il dovere che ha verso coloro che in guerra rimasero mutilati, oppure che furono resi invalidi, verso le loro famiglie, verso gli orfani a qualunque classe appartengano, dalle classi che coltivano la terra, da quei contadini che si può dire fan sorgere la vittoria dalle zolle dei campi, a tutti gli operai che nelle nostre officine danno oggi nuova forza al lavoro nazionale e si preparano a renderlo sempre più vigoroso per l'avvenire.

«Felici voi giovani del battaglione studenti, felici voi giovanetti esploratori, che imparate dall'eco di tutta la patria nostra quali sono i doveri dei cittadini e quali entusiasmi accompagnano le mirabili prove. Fortunati voi che accanto ai prodi veterani sentite come la tradizione del valore debba sempre continuare nell'Italia nostra e lo sentono i soldati di tutte le armi che sono qui: l'arma della fanteria, che in questa nostra guerra sa così gloriosamente combattere e morire coi bersaglieri che mantengono viva l'antica fiamma della loro chioma al vento che annuncia la vittoria della patria; gli alpini che sembrano siano sorti dalle nostre montagne appunto perchè la nostra guerra doveva essere ed è una guerra di asprezze alpine, di ghiacci, di roccie, di ogni difficoltà propria della nostra gente alpina. Lo sentite voi rappresentanti di quell'artiglieria che nel periodo del risorgimento italiano ebbe sempre giorni di tanta gloria, voi rappresentanti di quella cavalleria cui non mancherà mai il successo pel suo coraggio, voi guardie di finanza che difendendo l'onestà e la disciplina, impedite che gli stranieri valicando le nostre frontiere facciano una indebita concorrenza al lavoro italiano, voi guardie, che mantenete quell'ordine nelle nostre città senza il quale invano si può accorrere alle frontiere e che mantenete in ogni espressione la salda compagine della vita sociale.

«E saluto voi, operai appartenenti agli stabilimenti ausiliari che danno meravigliosamente armi e munizioni alla nostra guerra; anche voi siete dei combattenti per la patria, voi operai che ho visto stamane negli stabilimenti aviatori, voi donne che date tanta prova d'ingegno e tanta forza di lavoro e il cui numero dovrà crescere. Anche voi aviatori sublimi, voi dei quali stamane ho visto voli come una fantasia che annunciava quasi per i nuovi cieli le nuove conquiste della nostra patria; voi aviatori che recate ai fratelli irredenti il nostro saluto augurale e che insegnate agli aggressori barbari che l'Italia si sa difendere (*benissimo; vivi applausi*).

«A tutti i premiati, a tutti i valorosi il vivo plauso. Ma concedete che saluti in modo speciale il mio collega, on. Luigi Gasparotto, non come presidente del Consiglio, ma come il più anziano dei deputati. E sono lieto di salutare nel valore di Luigi Gasparotto il valore della nuova generazione politica, il valore degli altri colleghi, uno dei quali è morto sul campo della gloria, e parecchi altri intrepidamente combattono. La ricompensa conferita all'on. Gasparotto costituisce la dimostrazione vivente che la Camera italiana non solo proclamò la guerra e gridò gli evviva alla patria, come siamo costretti a fare noi vecchi, ma nella sua vigoria giovanile, non solo vuole che l'Italia sia interamente libera, non solo fa risuonare le sue parole in discorsi eloquenti, ma dimostra al paese che essa combatte al pari di tutto il popolo italiano. I suoi discorsi diventano fatti, fatti gloriosi nella storia, fatti di insegnamento pel presente e per l'avvenire».

Il discorso dell'on. Boselli è accolto alla fine da una scrosciante ovazione. Le truppe presentano nuovamente le armi, sfilando poi dinanzi al presidente del Consiglio, ai decorati ed alle famiglie dei caduti.

La cerimonia termina dopo mezzogiorno.

Alla Poliambulanza

Dopo una colazione intima che ha avuto luogo in prefettura il Presidente del Consiglio, ritornato in albergo, ha ricevuto il sindaco avv. Emilio Caldara e i componenti la Giunta comunale di Milano coi quali si è intrattenuto circa 20 minuti.

L'on. Boselli, uscito dall'albergo alle ore 11, si è recato in Via Arena giungendovi verso le 15. Nel popolare quartiere di Porta Ticinese il capo del Governo è stato fatto segno da parte di una folla grandissima a calorose dimostrazioni di affetto. Accompagnavano l'on. Boselli il prefetto conte Olgiati, il sen. Mangiagalli, il figlio avv. Silvio. Numerosissime autorità civili e militari erano ad attendere il suo arrivo. La colonia francese che ha offerto la maggior parte dell'ospedale annesso alla poliambulanza era largamente rappresentata. Si notavano fra gli altri il sen. Gustavo Rivet, il console generale a Milano, il presidente della colonia francese residente nella nostra città, il presidente della Camera di commercio francese, il comm. Gondrand ecc.

L'on. Boselli oltre che dalle autorità, tra le quali sono numerosi senatori e deputati, viene ossequiato dal corpo medico dell'ospedale che ha a capo il maggiore prof. Bagozzi, dalla vice presidente della Croce Rossa duchessa Mariannina Visconti di Modrone e da tutte le dame ed infermiere. Nel cortile della poliambulanza sono schierati i garibaldini che indossano tutti la camicia rossa; vicino a loro si collocano numerosi ufficiali e soldati feriti e convalescenti presenti nell'ospedale.

All'ingresso nel cortile l'on. Boselli è salutato al suono della marcia reale e da applausi entusiastici.

Dopo un breve discorso dell'on. Gasparotto, parla il Presidente del Consiglio.

Il saluto ai Garibaldini

Guardando le bandiere, egli dice, che voi per un momento avete piegate ma che siete usi a spiegare ai venti vittoriosi e trionfanti, io pensavo che esse resterebbero senza anima se non vi foste voi che col vostro sangue e col vostro valore le conduceste alla vittoria. La bandiera per sè stessa non è che un simbolo, ma quando il simbolo è santificato, glorificato, reso potente dal valore dei soldati, dall'animo dei cittadini, essa diventa più che un simbolo l'anima della patria. Ed io saluto in voi coloro che all'anima della patria rispondeste non come noi, con gli incitamenti, gli inni e i voti, ma combattendo, facendo sacrificio della vostra famiglia e della vostra stessa vita. Voi combatteste e mentre santificate voi stessi elevaste l'Italia nostra ad un'altezza sempre maggiore. Noi spariremo, ma la grandezza della patria durerà sempre eterna, perfetta come voi l'avrete riedificata. Garibaldi non muore mai e voi siete i rappresentanti viventi della sua epopea. Voi tramandate alla gioventù italiana quella fiamma che è nei vostri cuori e che è pure simboleggiata dalla vostra camicia rossa. Quando Garibaldi la vestì probabilmente pensò che accendeva una fiamma che non si estinguerà giammai.

E dopo i garibaldini che rappresentano la storia io saluto i feriti che rappresentano l'ora presente e saluto voi, dame della Croce Rossa, che recate al letto dei feriti quelle parole di consolazione che solo può venire dal cuore femminile ed il sorriso della vostra grazia.

E poichè parlo in un ospedale donato a Milano dalla colonia francese, lasciate che mandi un ringraziamento ed un saluto alla nazione sorella, ed il nostro saluto vada a quell'esercito francese che compie miracoli a Verdun e a quella Francia straziata, ingiustamente aggredita, che combatte con una mirabile epopea di valore e di sacrificio (*grandi applausi; grida di Viva la Francia*).

Italiani e Milanesi, termina l'on. Boselli entusiasticamente applaudito: Ricordiamoci che nel '59 Magenta e Solferio hanno vinto con noi e per noi. Auguriamo di vincere sempre per noi, per la civiltà con l'Italia e con la Francia.

Le ultime parole dell'on. Boselli suscitano un uragano di applausi. I garibaldini si affollano intorno all'onor. Boselli, che è festeggiatissimo.

Parla il sen. Rivet

In ultimo il senatore Rivet si dice sicuro di essere interprete della Francia portando il suo entusiastico saluto ed il ringraziamento all'illustre patriota che regge le sorti del governo italiano. Ricorda i vincoli di sangue, di coltura, le comuni origini che legano le due nazioni sorelle, le quali nell'ora del pericolo ricordano che uno stesso sangue corre nelle loro vene.

Si dice profondamente commosso delle dimostrazioni che hanno salutato il suo paese e rivolto all'on. Boselli dice di constatare con profondo piacere come egli sia il più giovane fra tutti i presenti e porta a lui l'omaggio dell'ammirazione profonda della Francia augurando che egli rimanga lungo tempo a capo del governo.

Terminando, l'oratore auspica la vittoria agli eserciti d'Italia e di Francia che combattono, unitamente a quelli degli alleati, la causa comune della giustizia e della libertà dei popoli e del rispetto delle nazionalità.

L'on. Boselli abbraccia l'oratore tra applausi entusiastici e la musica intona la Marsigliese e la Marcia reale.

Tra rinnovati, vibranti applausi, l'on. Boselli lascia festeggiatissimo la Poliambulanza e si reca al vicino ospedale eretto nell'albergo popolare.

L'on. Boselli visita le sale, avendo per tutti i feriti affettuose parole di ammirazione e di augurio. Anche davanti all'albergo popolare, mentre l'on. Boselli e le autorità si avviano in automobile a Goria, si rinnovano calorose dimostrazioni da parte della folla plaudente.

La "Pro Dalmazia italiana,, all'on. Boselli

Roma, 9

Il Comitato generale di propaganda per l'Adriatico italiano comunica:

In segno di gratitudine per la magnifica affermazione d'italianità dalmatica compiuta dall'on. Boselli coi suoi discorsi di Milano e specialmente con l'orazione detta al ricevimento della «Dante Alighieri», l'Associazione nazionale «Pro Dalmazia italiana» ha così telegrafato all'ill.mo venerando Presidente del Consiglio:

«S. E. Boselli, Milano. Salutando la pura bandiera dalmata e i fratelli dalmati aspettanti, voi avete riconsacrato il diritto dell'Italia sulla terra prediletta a Roma e a Venezia, sulla terra per 22 secoli incrollabilmente latina. A nome dell'Associazione italiana «Pro Dalmazia italiana» lottante pel riconoscimento delle nostre sacre ereditarie necessità e di tutti quelli che combattono e muiono per la patria più grande, vi esaltiamo riconoscenti e commossi, meraviglioso e vero interprete della vera terra nazionale — Firmati: Colonna Di Cesarò presidente, Tommaso Sillani segretario generale.»

Dispaccio del Ministro Morpurgo al Presidente del Consiglio

Roma, 9

Il sottosegretario all'Agricoltura, on. Morpurgo, ha inviato a S. E. Boselli il seguente dispaccio:

«Il mio pensiero è con Milano, che plaude a S. E. Boselli, rappresentante ed eloquente assertore delle alte e pure idealità che animavano il nostro glorioso Risorgimento nazionale, ed è con il Presidente illustre che rendo omaggio di gratitudine al fervore patriottico di codesta metropoli operosa e benefica.

Cinque vapori silurati presso la costa d'America

New York, 9

Il vapore britannico «Strathdene», che si recava da New York a Bordeaux, è stato silurato. Venti uomini dell'equipaggio sono stati raccolti a bordo del battello-faro di Nantucket. Una flottiglia di cacciatorpediniere americani ha lasciato Newport (Isola di Rhode) per recarsi in loro soccorso.

I cantieri di Stato di Boston hanno ricevuto un radiotelegramma del vapore britannico «Westpoint», il quale annuncia che un sommergibile lo assalì a 40 gradi e 25 minuti di latitudine nord e 69 gradi di longitudine ovest.

Un telegramma privato annuncia che il «Westpoint» silurato era in procinto di affondare. L'equipaggio è sceso in canotti. Il punto in cui l'attacco è avvenuto è sulla strada del traffico transatlantico.

Un altro telegramma da Boston dice: Un vapore inglese è affondato. Un cacciatorpediniere americano ha salvato lo equipaggio ed un altro cacciatorpediniere ha raccolto l'equipaggio del «Westpoint».

Il vapore inglese «Stephany» è stato silurato al largo di New York da un sottomarino tedesco. Vi erano a bordo circa 20 passeggeri americani tra cui due medici e quattro dame dell'ospedale Grenfell, del Labrador, che ritornavano alle loro case per l'inverno. I passeggeri dicono che il vapore è stato attaccato dal sottomarino «U. 61».

Nove bastimenti sono stati affondati dai sottomarini tedeschi che operano in numero di tre.

Londra, 9

Si ha da New York: I giornali americani annunciano che il vapore olandese «Bloomendiyk» e il vapore norvegese «Komdeen» sono stati silurati sulla costa del Massachusetts. Gli equipaggi sono salvi.

Fin dal primo annunzio del tanto strombazzato arrivo del Deutschland *nelle acque americane, noi osservavamo che l'interpretazione del Governo degli S. U. intorno al carattere commerciale di quella nave era un atto di cecità di cui avrebbe avuto ragione di pentirsi. Oggi si dimostra che il* Deutschland *non fece che una campagna di prova per raccogliere gli elementi necessari e per predisporre le necessarie complicità sulle coste americane, poichè nessuno darà da intendere al Dipartimento della Marina Americana che i sottomarini tedeschi giungano completi di rifornimenti dalla Germania, e completi possano rimanere molto tempo. Ora sarà interessante vedere come il Governo degli S. U. riescirà a dimostrare la sua neutralità, e quali mezzi adotterà per tutelarla se non voglia fare la figura fatta per tanto tempo dalla Grecia.*

La guerra ad oltranza con i sommergibili

Zurigo, 9

La Commissione del Reichstag si occupa ora della proposta dei progressisti che esprime fiducia nella direzione dell'impero e biasimante le agitazioni del paese, e della proposta del centro, con la quale si affiderebbe al comando dell'esercito la soluzione dei problemi dei sottomarini. Dipenderà dalle discussioni della commissione se le proposte saranno presentate nelle sedute plenarie del Reichstag.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che i fautori della guerra dei sottomarini ad oltranza sono rinforzati da nuove adesioni del centro cattolico, e che quindi è probabile che abbian la maggioranza al Reichstag. Ciò sarebbe un fatto di evidente importanza perchè ne risulterebbero documentati i criteri del popolo ed il governo saprebbe quali essi siano. Tuttavia spetta al comando supremo di dare l'ultima parola e sopratutto all'Imperatore. Qualunque sia la decisione, essa avrà l'approvazione unanime dei tedeschi.

Trasporto di truppe franco-serbe silurato

Parigi, 9

Una nota ufficiale annuncia che il vapore Gallia, *trasportante circa duemila soldati francesi e serbi, fu silurato il primo ottobre da un sottomarino. Il numero degli uomini salvati raggiunge attualmente i 1362.*

Il vapore Gallia *era un incrociatore destinato al trasporto di truppe. Il siluro provocò l'esplosione nel deposito di munizioni, distruggendo immediatamente la cabina radiotelegrafica ed isolando così la nave.*

Le zattere e le imbarcazioni che recavano i naufraghi furono incontrati il 5 da un incrociatore francese che chiamò immediatamente sul luogo le navi in crociera.

Com'è illusa la popolazione in Germania

Londra, 9

Un corrispondente del «Daily Mail», un americano di nome Curtin, ritornato a Londra dopo dieci mesi di permanenza in Germania, parlando dell'influenza ipnotica esercitata sui tedeschi dai giornali ispirati della Germania dice:

Oggi i giornali lanciano Hindenburg; ciò avviene perchè nello spirito tedesco le idee primordiali sono la deificazione di Hindenburg o la caduta dell'Inghilterra, sebbene alcuni cinici altolocati considerino Hindenburg soltanto come un ubbriacone ed un uomo di paglia ben lanciato a forza di rèclame.

Quando Curtin visitò Berlino in agosto, l'offensiva sulla Somme era considerata come un bluff finale dell'Inghilterra, ma più tardi un ufficiale in congedo richiamato improvvisamente sul fronte occidentale, disse a Curtin: «Gli inglesi sembrano avere più volontà di quello che credevamo e pare che imparino. Il mio battaglione ha terribilmente sofferto.»

Due o tre giorni più tardi un socialista consigliò Curtin a recarsi a Potsdan per vedere arrivare i feriti della guardia prussiana che aveva molto sofferto nella lotta contro Contelmaison il 19 luglio. Curtin dice che se ciò che egli ha veduto a Potsdan fosse conosciuto in Germania scuoterebbe l'impero dalle fondamenta.

Treno militare tedesco contro un diretto

Zurigo, 9

Domenica alle ore 4 antimeridiane sul tratto Schneidemühl-Berlino un treno militare si è scontrato con un diretto. Vi sono 12 morti tra ufficiali e soldati e numerosi feriti.

I Veneti caduti per la Patria

FONTANAFREDDA — Al nostro sindaco è pervenuta la dolorosa notizia che due nostri bravi concittadini sono caduti da eroi sul campo dell'onore.

Essi sono: Santarossa Sante di Amedeo, soldato di fanteria della classe 1896, e Pivetta Carlo, caporale di fanteria della cl. 1883. Il primo è caduto durante un combattimento accanitissimo sul Trentino il 28 giugno 1916, ed il secondo sulle rive dell'Isonzo il dicembre dello scorso 1915.

Sincere condoglianze alle rispettive famiglie.

SPRESIANO — Alla signora Ida Fregonese di Lovadina è pervenuta dal Comando del... fanteria notizia che il di lei marito Mazzer rag. Giuseppe della classe 1893 è caduto da valoroso in un fiero combattimento sul Carso, il 14 agosto.

Il signor Mazzer, appartenente a distinta famiglia coneglianese, era ragioniere nell'avviata industria Pennelli della ditta Cattissoni di Conegliano, dove godeva stima e simpatia da tutti gli altri impiegati e cittadini.

Il nostro riverente saluto all'eroe e sincere condoglianze alla sua desolata famiglia.

ORMELLE (Treviso) — Fu ieri comunicata alla famiglia la morte sul campo dell'onore del soldato Luigi Marchesini di Pietro, della classe 1894, della frazione di Tempio di questo Comune.

Morì in un epico assalto nelle memorabili giornate dello scorso agosto, che diedero all'Italia la conquista di Gorizia.

VERONA — E' gloriosamente caduto sulla via di Trieste, dopo aver preso parte alla eroica presa di Gorizia, il sottotenente Romolo Lodetti, nostro concittadino, della sezione mitragliatrici.

Onore al Suo nome!

Un prezioso acquisto per l'opera del munizionamento

Roma, 9

La *Tribuna* reca questa notizia: L'illustre ingegnere Riccardo Bianchi, cedendo all'invito insistente del Ministro della guerra e del generale Dall'Olio, ha acconsentito a dare la sua competente cooperazione all'amministrazione militare per le provviste metalliche.

Ci felicitiamo col Ministro e col Generale Dall'Olio per l'ottima scelta. Il Paese apprenderà con soddisfazione il conferimento e l'accettazione dell'incarico, ed apprezzerà l'atto patriottico del commend. Bianchi, che fu tanto meritatamente l'organizzatore delle Ferrovie dello Stato, le quali gli debbono se furono messe in grado di fare alla Nazione quel servizio che le necessità della guerra impose e al quale egregiamente sovvenirono e sovvengono.

Non mandate lettere a Trieste

Roma, 9

Perviene sicura notizia che la corrispondenza diretta a destinatari di Trieste offre all'Austria un altro mezzo di persecuzione. Tutte le lettere provenienti dall'estero sono consegnate alla polizia la quale ne fa oggetto di severe inchieste, sottoponendo e interrogatori e indagini molte persone, che spesso vengono poi internate o in altro modo punite. Visti i pericoli ai quali vengono esposte le persone a cui le corrispondenze sono dirette, è doveroso astenersi dall'invio di esse, come pure da qualsiasi tentativo di farle pervenire a destinazione.

Per l'esercizio della caccia

Roma, 9

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la seguente ordinanza del Comando Supremo circa l'esercizio della caccia:

1. - L'articolo 2 della nostra ordinanza 25 luglio 1916 è modificato come segue: Nei territori occupati dal Regio Esercito e nei Comuni del Regno o parti di essi che per effetto delle norme primo ottobre 1915 sulla circolare zona di guerra sono compresi nel territorio delle operazioni, è vietato l'esercizio di ogni genere di caccia, con qualsiasi mezzo.

2. - La presente ordinanza andrà in vigore dal primo ottobre.

Le elezioni dei probiviri rinviate

Roma, 9

Con decreto luogotenenziale in data di ieri su proposta del ministro dell'Industria Commercio e Lavoro on. De Nava è stato stabilito che per tutti i collegi di probiviri le elezioni parziali che dovrebbero avere luogo la seconda domenica di novembre, sono rinviate alla seconda domenica di novembre dell'anno 1917 ed i probiviri che hanno compiuto il quadriennio di nomina rimangano in ufficio fino al 31 dicembre 1917.

Preteso prestito italiano in Francia

Lucerna, 9

(E. C.) — La «Neue Freie Presse» ha un dispaccio da Amsterdam il quale annuncia che la Francia ha accordato la sua garanzia per un prestito in favore dell'Italia, di 400 milioni di lire presso le grandi banche parigine. L'interesse è del 6 per cento oltre alla commissione di banca. La differenza dell'aggio, che è più del 15 per cento, viene sopportata dall'Italia.

Si tratta evidentemente di un dispaccio di.... consolazione. Servirà anch'esso ad accreditare a Vienna l'opinione che la situazione finanziaria dell'Italia è scossa, il che varrà a rilevare gli spiriti dei buoni viennesi. Ma se non hanno altri moccoli !...

Il Sottosegretario Ancona

Napoli, 9

Stamane alle ore 8, ossequiato dal comm. Forlanini capo compartimento delle Ferrovie, da rappresentanti di società e da numerose altre notabilità, è partito alla volta di Roma l'on. Ancona accompagnato dal capo di gabinetto comm. Schiavon e dal segretario particolare cav. Galletti.

Terremoto in Calabria

Cosenza, 9

Alle ore 17 è stata avvertita una lieve scossa di terremoto, più sensibile nei paesi vicini. Nessun danno.

CRONACA ROSA

Sabato alle ore 9 nella chiesa di S. Salvatore si unirono in matrimonio la gentile signorina Lina Ferrazzutto e il simpatico giovane Annibale Pagliarin. Dopo la Messa celebrata dal parroco Mons. Previtali, che rivolse agli sposi un discorso d'occasione, si svolse quella civile, officiante l'assessore Conte Donà dalle Rose. Padrino era il sig. Tiziano Linguanotto.

Finita la cerimonia, in casa della sposa si riunirono numerosi gli invitati ai quali venne servito un suntuoso rinfresco. Molti i doni pervenuti alla sposa, alla quale venne fatto largo omaggio anche di fiori e telegrammi d'augurio.

Alla coppia felice, che ha intrapreso un lungo viaggio di nozze, inviamo le nostre congratulazioni ed auguri.

Or sono cinquant'anni

VIII.

10 Ottobre 1866

A rigore, il primo sgombero delle fortezze si dovrebbe ritornare al 6 ottobre.

Scriveva il *Patriotta* di Parma in data 7: «Ieri mattina alle 10 gli Austriaci hanno abbandonato quatto quatto Borgoforte, non lasciandovi alcun presidio e senza aspettare che vi fosse mandato alcuno dei nostri. Noi auguriamo loro il buon viaggio ed in eterno impossibile il ritorno». Ma non vuol dire: Borgoforte era come un rivellino avanzato di Mantova. La cessione, che va prima annoverata per la sua importanza, è quella di Peschiera, ed ebbe luogo al 9 novembre.

Lo sappiamo già, e sappiamo che doveva avere una importanza maggiore nei riguardi del cerimoniale, materia oltremodo delicata per la significazione dei varii atti formali.

A Peschiera la cessione avvenne così. All'una pomeridiana il maggiore Massari condusse nella sala del Comando della fortezza la Deputazione comunale; il Möring lesse l'atto di cessione; il Le Boeuf quello di consegna e poi invitò il Massari a far noto alla Deputazione comunale che il Comune cessava di essere sotto la dominazione austriaca. Redatto il protocollo in triplice esemplare, il Le Boeuf pregò il Comune di provvedere all'ordine pubblico, suggerendo di chiamare i soldati italiani ed assicurando che la determinazione sarebbe bene accetta alle tre Potenze. La Deputazione presentò senz'altro l'istanza al Maggiore, «con ingenua sorpresa di Le Boeuf». Il Möring, porgendo la mano al Deputato anziano, disse con voce ferma: «Auguro al Comune di Peschiera la più grande prosperità sotto il Regno di Vittorio Emanuele II»; il Le Boeuf chiese di alzare la bandiera tricolore, non subito, ma alle ore 6 pomeridiane, partiti che fossero i soldati austriaci, e di differire l'ingresso degli italiani alle ore 7.

Come si vede il Commissario austriaco fu assai più abile del francese. L'esperimento, adunque, non poteva non accrescere i malumori e spiacque ancor più al Commissario italiano poi che le cose non passarono in perfetta conformità con gli accordi preventivi. La diversità maggiore riguardava il ritardo frapposto all'alzata del Tricolore ed all'ingresso dei Soldati del Re; ond'è che il Generale di Revel mosse subito lamento al Le Boeuf «non per puntiglio, come disse, ma per antivenire ad inconvenienti terribili» e lasciandogli pensare se in altro luogo, che non fosse al pari di Peschiera «più fortezza che città», sarebbe stato possibile trattenere irragionevolmente l'«espansione del sentimento nazionale».

Dopo l'incidente di Verona, questo di Peschiera. Urgeva chiarire senza più sottigliezze la situazione ed il Conte di Revel, per guadagnare terreno, aveva adombrato al Generale francese il dilemma che, insistendo in siffatte procedure, si incorreva il pericolo o di un rifiuto dei Municipi a contenere più oltre la pazienza popolare o di qualche increscioso disordine.

✱

Il Le Boeuf si recò senz'altro presso il Commissario italiano all'indomani, il 10 ottobre. Egli cercò di dimostrare la difficoltà di conciliare tutte le parti, osservando per tutti i riguardi secondo la volontà dell'Imperatore, ed accennò a circostanze dalle quali si profilava il doppio giuoco del Barone di Möring; ma il Conte di Revel seppe accortamente ribattere ciascun punto del discorso con il ricordo di una serie di fatti precisi, e, tra molti giri di parole, terminò col dirgli in sostanza che, se doppio giuoco vi fosse da parte austriaca, egli Le Boeuf doveva smascherarlo, che egli intanto di sicuro metteva bastoni tra le ruote di un accordo tra commissario austriaco ed italiano, da quest'ultimo saputo creare, mentre il francese imaginava di essere il suo protettore; che infine non credeva l'opera sua pari alle intenzioni di Napoleone III tendenti alla massima conciliazione.

Le forme dubbiose e velate, i lunghi discorsi, le cortesi dimostrazioni confusero un poco il Le Boeuf, il quale aderì da ultimo alla richiesta del Conte di Revel, ossia acconsentì, che, non opponendovisi i generali austriaci, seguisse tosto l'ingresso dei distaccamenti di Artiglieria e Genio, e si ritrovò accompagnato dal Generale italiano quasi per distrazione nel corso delle animate cerimonie, sino alla porta dell'Albergo, ricevendo così, come un ospite, gli onori militari dal drappello della Guardia nazionale. La Guardia civica, infatti aveva voluto sino dal primo giorno stabilire un *appostamento* alla porta dell'alloggio del Commissario di Vittorio Emanuele.

✱

Ritornatosene a casa, si diceva con soddisfazione il Conte di Revel, e ripensandoci, il Le Boeuf non avrà trovato di poter essere «tutto glorioso» come si era mostrato nell'enfatico congedo. Il Conte di Revel si era presa la sua piccola rivincita! Le grandi cose, specie se avviate per i campi della diplomazia, prendono li sovente i viottoli più angusti, e gli opposti pensieri cercano di trovare un punto di accomodamento, talora colmando le lacune dei prudenti silenzi con tenui segni di dimostrazione.

Mentre, il 19 settembre, il Generale di Revel si recava a Venezia, e già era arrivato a metà della laguna su di una gondola, procuratagli dal conte Filippo Castelbarco Albani, suo aiutante di campo (le comunicazioni ferroviarie non erano ancora ristabilite), aveva incontrata una imbarcazione della Marina francese, mandatagli dal Le Boeuf per condurlo in Venezia. Era una cortesia e male sarebbe stata ricusata. Il Commissario italiano, a suo mal grado, giunse perciò in città «sotto l'apparente egida della Francia». Tale il principio, e da quel momento sino all'ultim'ora fu tutto uno studio sottile di dar luogo a minimi episodi significativi o di sottrarvisi. Il generale Le Boeuf ci teneva a porre bene in evidenza che nella Venezia al di sopra dell'Austria e dell'Italia stava per intanto la Francia; il Thaon di Revel non voleva che si palesasse l'«umiliazione».

Difficoltà anche codeste, per le quali occorrono e ingegno e tatto. Maggiori nel caso del Conte di Revel, che aveva ricevuto siffatte istruzioni confidenziali da potersi compendiare — com'egli diceva — «nella famosa parola, arrangiati», e che poi, giorno per giorno, s'accorgeva al Ministero mancare «la base e l'unità del concetto».

I Ricordi del Revel, i quali offrono a queste nostre Cronache sì grande copia di materiali e di riscontri, hanno a tale proposito un periodo caratteristico: «Ricasoli non voleva assolutamente che avessi riguardi per Le Boeuf. Visconti Venosta diceva di lavorar d'accordo con Le Boeuf. Cugia trovava utile di acquistar materiale, se si aveva a prezzo conveniente. Scialoja non voleva che si facessero acquisti, perchè non si avevano denari. Nigra consigliava riguardi alla Francia. Menabrea all'Austria. Di più i Commissari Regi civili di Padova e Treviso volevano mischiarsi delle cose riguardanti i rapporti del Comuni coi militari». Di più, diremo noi, il Generale vedeva tutt'altro che di buon animo il Conte Vimercati, venuto prima di lui a Venezia in missione officiosa, perchè si occupava troppo di troppe cose della questione municipale, della Guardia civica, delle faccende amministrative, di altre faccende, cui egli, il Generale, desiderava badare per conto suo; e tanto più, avendo in mente che Vimercati servisse ai Commissari civili ed a qualche personaggio fiorentino, e che intendesse dirigere le cose con devozione alla Francia, e d'accordo col Pellet, malvisto a sua volta dal Le Boeuf.

✱

Metter da parte il Vimercati, uscire dalla tutela del Le Boeuf, sfruttare al massimo la buona disposizione degli Austriaci (ed a tale riguardo serviva un segreto disegno di matrimonio del Principe Umberto con l'Arciduchessa Matilde, assai gradito a Vienna), rispettare i trattati e salvare la fierezza nazionale, provvedere agli interessi dello Stato e risparmiare l'Erario, non mortificare e pur trattenere l'entusiasmo patriottico della popolazione, tutto ciò tra cento piccoli casi quotidiani ed attraverso aspri contrasti: tale la missione del Conte Genova Thaon di Revel, e non può non apparire degnissimo della più grande reverenza il ricordo della felice opera sua.

E' curioso che egli, in una lettera famigliare del 26 luglio, scrivesse: «Compatisco chi avrà da negoziare coi francesi, infatuati della cessione del Veneto. Il signor Léon Pellet, antico direttore del teatro dell'Opera a Parigi e console a Venezia, vi domina! Faranno tutto il loro possibile per renderci impossibile la gratitudine». Esagerava, e si sarà alla fine in parte ricreduto, ma tale era la preparazione. Per uscire, poi, da tante difficoltà con decoro e con vantaggio era necessaria una grande prontezza di ingegno e di spirito e molto giovava la somma distinzione e la squisita cortesia del «signore» di razza.

Parlando di lui, un giorno (proprio il 10 ottobre) la *Gazzetta* accennava a «quella virtù di persuasione, che ammira chiunque lo avvicini», e così tutti se ne lodavano altamente. Del fare piacevole dà fede il testo medesimo dei *Ricordi*, libro cui il buon garbo istintivo e la profonda onestà del pensiero e del giudizio impediscono di essere amaro ad onta delle continue tentazioni risorgenti di memoria in memoria. Dell'agile ingegno diplomatico e dell'accorgimento tecnico sono prova le trattative per la definizione e per le valutazioni del materiale mobile e non mobile e per lo sgombero delle piazze forti. Quanto alla prontezza di spirito, infine, basta un aneddoto.

Da principio il Generale si era appagato di un alloggio conveniente, ma non pomposo, all'Albergo Danieli. All'Albergo Danieli, tuttavia, si trovava anche il Bar. di Möring, e non piaceva il saluto della Guardia croata, e sopra tutto non conveniva per troppi rispetti la comune abitazione col Collega austriaco. Per ciò, e per maggiore decoro, alcuni giorni dopo era passato nel grande appartamento dell'*Hôtel de la Ville*, sistemato nel Palazzo Loredan (uno dei due attuali palazzi municipali), e poneva sempre maggior cura nelle apparenze; si dava — come scrisse poi scherzosamente — un «fare autoritario che imponeva e dava gran peso alle sue parole, appoggiate quasi sempre al nome di Vittorio Emanuele».

Orbene in una di queste giornate d'ottobre il Commissario italiano aveva dovuto dare un gran pranzo. C'era il Le Boeuf; c'erano i Generali austriaci; c'erano il conte Michiel e l'avvocato Pellatis, tutti gli ufficiali degli Stati maggiori. Servizio di parata; sul Canal Grande serenata dei coristi della Fenice. L'albergatore, il Bauer, credette bene di far preparare per la circostanza un gelato tricolore. Quando il zelato comparve tutti si sentirono nell'imbarazzo; ma il Generale, senza esitare, si volse al Barone di Alemann e disse ad alta voce, in tedesco: «Bauer vedendo riunite le tre potenze ha voluto figurarle colle tre virtù teologali, ma ohimè! se la fede e la speranza sono vivaci per il bel bianco ed il bel verde, quanto è scolorita la carità! Si direbbe che egli dubiti che ve ne sia tra noi!» Quindi ripetè lo scherzo, in francese, al Le Boeuf, e tutto andò bene, nè poterono dar noia, in seguito, i pettegolezzi di qualche giornale.

A Venezia fu subito amato. Riesciva immediatamente simpatico. Vediamo il suo ritratto a fronte del volume dei *Ricordi*: figura tipica di gentiluomo di vecchio stampo e di Generale piemontese di quegli anni; viso di espressione severa, ma aperto. Usciva in divisa, accompagnato da uno degli Aiutanti di campo, e tutti gli si avvicinavano in festa, con infinita reverenza. I suoi gondolieri avevano la coccarda, e quando la gondola del Generale passava spuntavano dalle finestre le bandiere tricolori e salutavano in lui la gioia dell'unità italiana.

✱

Così egli sapeva, con assidua vigilanza e con tatto impeccabile, alimentare la fiamma e non lasciarla troppo divampare, affrettare il compimento del comune voto e fronteggiare con prudenza le pericolose situazioni.

I soldati austriaci avevano incominciato a lasciare la Venezia. Il 9 ottobre passava per Udine un contingente di oltre cinquemila uomini. Il 10, si iniziava lo scioglimento dai corpi militari austriaci dei soldati veneti ed essi venivano consegnati al Municipio, che adottò a loro riguardo la regola stabilita per i Garibaldini. Da parte sua pure il Conte di Revel si era preoccupato di disciplinare l'arrivo in patria degli altri contingenti veneti incorporati nei reggimenti austriaci ed aveva ottenuto che fossero all'uopo istituite due commissioni, una ad Udine, l'altra a Verona. Il 10 ottobre si adoperava, anche d'incarico del Governo, per una dilazione al rimpatrio.

Ma non si creda che il Conte di Revel si adoperasse soltanto a rimuovere il pericolo di difficoltà. In questi giorni doveva occuparsi di una quantità di pratiche riguardanti interessi individuali, o, ciò che più importava, il trapasso degli impiegati veneti dal servizio austriaco all'italiano, o gli stipendi degli impiegati medesimi, che ne erano privi dal primo settembre, o la continuità degli assegni e delle pensioni, od altre svariate materie d'indole amministrativa.

Per la vigilanza sulle aziende austriache e sui danni, che si venivano preparando dai funzionari fedelissimi all'I. R. Governo, il Conte di Revel volle avere accanto a sè un tecnico di fiducia e molto ebbe a lodarsi dell'intendente di finanza Cacciamali, mandatogli dal Ministro Scialoja.

Giorno per giorno oramai, si mostrava nuovo segno dell'estremo tramonto della dipendenza dall'odiato Straniero. Il 10 ottobre ebbe luogo l'ultima estrazione del Lotto per conto dell'Austria: piccolo avvenimento non sfuggito alla curiosità popolare. Ma assai più commoveva il ritorno di uomini bene amati, che avevano patito delle persecuzioni o dei sospetti dell'Oppressore.

Del 10 ottobre è pure l'Avviso alla Guardia civica circa la pratica di legittimazione, ed esso reca la firma del nob. dott. Celsi, segretario generale del Municipio. Al Celsi era stato intimato il 19 giugno di «procurarsi un permesso di assenza per 3 mesi, per essere in grado di obbedire all'ordine, che contemporaneamente gli verrà dato dall'I. R. Direzione di Polizia», ossia l'ordine di partire, tempo tre giorni. Fu detto allora che Toggenburg avesse voluto così punire il promotore di un indirizzo «di condoglianza e di attaccamento» al Podestà Bembo dimissionario; ma nè pure il Barone di Alemann aveva degnato di accogliere, allo spirare dei tre mesi, la istanza del Municipio perchè al Celsi fosse concesso di ritornare al suo officio. Come il Celsi altri erano ritornati: gli assessori conte Angelo Papadopoli e Giacomo Ricco, il dott. Antonio Fornoni, il chirurgo Morosini; altri stavano per ritornare. Era ancora necessario il riserbo, ma Venezia era aperta oramai alla gioia della libertà per la quale aveva tanto sospirato e tanto patito.

SPORT

L'Audace F. B. C. vittoriosa

Domenica scorsa nel campo dell'Audace F. B. C. alla Giudecca, si svolse la tanto attesa partita amichevole fra la prima squadra dell'Internazionale F. B. C. e quella della sopranominata Società.

Il giuoco si svolse ricco di belle fasi da ambo le parti, ma però i bravi Nero Stellati dell'Audace, seppero opporre alle impetuose folate dell'Internazionale, un giuoco scientifico e bene accompagnato, che gli condusse alla vittoria della loro squadra per ben tre punti a zero.

Va ricordato che detta partita fu disputata da giovani partenti della classe 1897, che vollero dare un ultimo saluto allo sport prediletto.

Arbitrò l'egregio sig. Paties della Virtus F. B. C. il quale tanto gentilmente volle prestarsi.

Seguì poi un incontro fra le Riserve dell'Audace F. B. C., contro la prima squadra della Giovane Italia, per la disputa di una medaglia di bronzo, offerta dalla Presidenza della suddetta, ed anche in questa partita l'Audace F. B. C. ebbe la soddisfazione di sortire vittoriosa con un punto a zero), per merito de' suoi degni allievi. Buono l'arbitraggio del sig. De Biasi.

Teatri e Concerti

La serata in onore di Ruggero Capodaglio al "Goldoni,,

Ruggero Capodaglio, il simpaticissimo brillante che il pubblico del «Goldoni» apprezza ed applaude vivamente sempre per le sue doti non comuni, per la sua comicità spontanea, corretta e signorile, per la genialità delle sue creazioni, ha stasera la serata d'onore.

Per l'occasione egli ha scelto un lavoro noto ma brillantissimo e tale da permettergli di far valere tutte le sue doti: *La zia di Carlo* di Thomas Brandon.

Avremo certo un teatrone, molti applausi e grande ilarità.

— Iersera il pubblico si è divertito assai alla graziosissima commedia del Bracco: *Il frutto acerbo*, che fu recitata veramente bene da tutti e con perfetto affiatamento.

— E' prossima l'andata in scena della fortunata novità: *La maschera e il volto*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *La zia di Carlo.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

10 Martedì: S. Francesco Borgia.
11 Mercoledì: S. Brunone.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 159.a

Da S. E. Monsignor Le Fontaine, Patriarca di Venezia (3.a parte della colletta fatta fra i suoi fedeli pro lana) L. 732.91 — Impiegati Manifattura Tabacchi ritenuta in cessione volontaria sugli stipendi di settembre, 90.70 — R. Sovraintendenza ai Monumenti (off. mens.) 50 — Personale Sanitario dell'Ospedale civile (29.a e 30.a off. quindicinale) 189.70 — Basso personale dell'Ospedale civile (29.a e 30.a off. quindicinale) 119.10 — Maria Benedetti per onorare la memoria della cara bambina Anna Sacerdotti 5 — Luisa Paccagnella (off. mens.) 10 — Personale della Società Cellina per onorare la memoria della signora Teresa Pajoro in Graber 50 — Tamburin Osvaldo per onorare la memoria del sig. Nicolò Zoretti 10 — Quattro arsenalotti in cambio di bever vino 2 — Ufficiali e soldati della I.a compagnia del battaglione Tolmezzo 260.

	L.	1.519.41
Liste precedenti	»	987.771.12
Sottoscrizione 1916	L.	989.290.53
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.059.279.62

Offerte varie

Offrirono indumenti di lana le signore: Anna Oreffice, Sofia Kirschen ved. Finzi, Giovanna Sternfeld, Augusta Rossi, Giannina Calimani.

Per il ricordo marmoreo a Nazario Sauro

Liste precedenti L. 5508.75 — Il Direttore e gli insegnanti della scuola «Gaspare Gozzi» L. 32 — Totale L. 5540.75.

Saluti di soldati

Il sottotenente Angelo Vio, comandante una Sezione di mitragliatrici, ci scrive:

«E' particolarmente gradito al cuore del combattente lontano poter rivolgere il pensiero alla città natia ed al giornale prediletto. Mi consenta che per mezzo appunto del suo giornale io dica con quanto entusiasmo, con quanta fede qui si combatta per la buona causa, e voglia recare il mio saluto e quello dei miei compagni ai miei concittadini e quello mio particolare ai miei parenti ed amici».

Pro lana ai soldati

Rileviamo con piacere che i nostri concittadini concorrono con la loro inesauribile generosità, che davvero commuove, alla patriottica iniziativa della sig.a Amalia De Vitofrancesco per provvedere anche quest'anno gli indumenti di lana indispensabili ai nostri valorosi soldati che combattono e muoiono così gloriosamente per la grandezza d'Italia.

La Signora De Vitofrancesco sente poi il dovere di porgere pubblicamente i più sentiti ringraziamenti a S. E. Mons. Patriarca che le ha assegnato la somma di lire 732.91.

Ecco la quinta lista delle offerte in denaro pervenute in questi ultimi giorni:

Lista precedente L. 3359.62 — Dr. cav. Raffaele Vivante 10 — Cap. Spisani cav. Sinesio 20 — Ten. Zagaria 10 — Ten. Canton 10 — Sottoten. Angelini 10 — Giovanni Bernach 50 — Lucrezia Canali 2 — Ing. Gian Carlo Stucky 100 — Contessa Anna Rossi Sacchi 10 — Società Cooperativa Costruttori Edili 100 — Scarpa Narciso 5 — Scarpa Agostino 15 — Ditta Odorico e C.o 50 — Tramontin Giovanni 5 — Miozzo Tertulliano e figli 161.18 — Ferrazzi Pier Matteo 1.55 — Perez Giacomo 5 — Amalia Mariutto 2 — Caporale magg. Papa Alessandro 5 — Linda Battaggia 10 — Bruno Giovanni 10 — Henriette Donadelli Cauzen 10 — Manifattura Tabacchi 38 — Società An. Fabbrica Calce e Cementi 200 — Avv. Giuseppe Faggioni 10 — Co. Gio. Battista Venier 100 — Ditta Pasqualin e Vienna 500 — Cav. Carlo Ratti e Signora 20 — S. E. Mons. Patriarca di Venezia 732.91 — Renzo Levi 10 — Società Lunatica Benefica 50 — Nobil Donna Talia Cecchérini 10. — Totale L. 5632.26.

Le offerte si ricevono presso la Signora Amalia De Vitofrancesco (Ufficio Fortificazioni in Campo Sant'Angelo).

Per la nomina ad ufficiale di milizia territoriale

Il Distretto Militare ci comunica:

«E' data facoltà agli impiegati dello Stato riformati delle classi dal 1876 al 1881, i quali siano chiamati a nuova visita in applicazione del recente Decreto Luogotenenziale n. 1239, di presentare, fino al 19 corrente, domanda per nomina ad ufficiale di milizia territoriale nelle armi di fanteria, artiglieria, genio e cavalleria con i requisiti di coltura richiesti dal R. Decreto 4 Dicembre 1898, n. 507».

Esequie di prodi

Soldato Magnanini Alessandro

Ieri mattina alle ore 7.30 nella chiesa di S. Pietro di Castello commoventi riuscirono le esequie in suffragio del soldato Alessandro Magnanini, caduto per la grandezza d'Italia.

Il tumulo, che era coperto dal tricolore, aveva ai lati quattro vigili in alta uniforme e un picchetto armato di fanteria che rendevano gli onori militari. Oltre ai parenti e congiunti dell'estinto, notammo fra gl'intervenuti il consigliere comunale capitano Biraghi che rappresentava il Sindaco, molti amici, nonchè diverse signore.

Per gli orfani di guerra

Una nobile iniziativa

Il Consiglio della Congregazione di Carità nella propria adunanza del giorno 7 corr. ravvisando la necessità di provvedere almeno in parte alla risoluzione del gravissimo problema dell'assistenza completa e continuativa agli orfani di guerra (cui è indispensabile provvedere asilo ed educazione per lunga serie di anni) e, notando, che col Decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915 furono devoluti a favore dell'infanzia i redditi delle fondazioni dotalizie e quelli dei fondi in attesa di definitiva destinazione (alla cui erogazione attende per disposizione prefettizia una Sezione del Comitato di Assistenza Civile, esplicando l'opera propria pregievolissima principalmente nel ricovero diurno dei bambini) ha deliberato di promuovere coll'appoggio di tutti i volonterosi una disposizione legislativa che garantisca per lungo periodo di anni la devoluzione dei redditi dotali a favore dell'accoglimento degli orfani di guerra negli Istituti educativi amministrati dalle Congregazioni di Carità, concedendo alle stesse di contrarre immediatamente prestiti, a basso interesse ed a lunga scadenza, con ammortamento del debito, adeguati all'importanza dei fondi devoluti.

Sarebbe così possibile curare immediatamente il ricovero negli Orfanotrofi od Istituti congeneri, di orfani in numero cospicuo, (e ben maggiore che non devolvendo anche completamente, anno per anno, l'ammontare dei redditi devoluti) assicurando loro completa educazione.

Nè alcuna difficoltà nell'ordine giuridico dovrebbe incontrare l'attuazione di tale provvedimento, perchè la grande e giusta opportunità n'è stata già avvertita e tracciata dal Decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915, il quale trovato dovunque plauso pronto ed incondizionato.

La proposta risponderebbe poi in tutto ai suggerimenti giuridici, politici, e morali dell'attuale storico momento, nel quale si rifondono e ritemprano tutti i valori della vita individuale e collettiva, ed in cui ogni prerogativa di privato diritto ambisce generosa di cedere ai sovverchianti bisogni della stirpe, ai cui nuovi destini deve essere assicurata, prima di ogni altro dono, sana, vigorosa, ed istruita la gioventù di domani.

Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra

La sottoscrizione, iniziata da pochi giorni, ha già raggiunto la cifra di cinquantamila lire, novella prova dell'interesse della nostra Provincia per l'arduo problema di assistenza e previdenza sociale.

Sappiamo che per il 20 corr. sarà convocata l'assemblea dei soci, cui il Comitato Promotore darà relazione del proprio operato, invitandola a procedere all'elezione del Consiglio Direttivo.

S. E. Luigi Luzzatti, benemerito Presidente dell'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, sotto i cui auspici è sorto il nostro Patronato Provinciale, ha accolto benevolmente l'invito di presiedere detta assemblea; e non v'ha dubbio che in quel giorno un cospicuo numero di soci farà corona all'illustre Uomo.

Ci viene comunicato e volentieri pubblichiamo un telegramma ricevuto dal commend. Dr. Garioni, Presidente del Comitato Promotore:

«Su proposta S. E. Luzzatti, che ricorda la felice iniziativa presa da Lei e Suoi colleghi per fondare a Venezia Patronato orfani contadini caduti in guerra, nell'atto che si promuove eguale istituzione Firenze, Assemblea Rappresentanti Enti Amministrativi ed Economici della Provincia deliberava un plauso a Lei e voto ammirazione patriottica Venezia. — Firmato: *Malenchini*, Presidente Deputazione Provinciale».

Il comm. Garioni ha risposto col seguente:

«Grato gentile pensiero, a nome anche miei egregi collaboratori, ricambio cordiale saluto istituendo Patronato orfani, che dalla parola di Luigi Luzzatti trarrà, come noi, lena alla nobile impresa. Venezia riconoscente manda memore fraterno saluto».

Fabbrica di birra sotto sindacato

Con recente provvedimento del Prefetto di Venezia, è stata sottoposta a Sindacato, a' sensi e per gli effetti del Decreto Luogotenenziale 8 agosto 1916 N. 961, la fabbrica di birra «Dreher» in Venezia.

Il Sindacato della medesima è affidato al Cav. Dott. Giulio Muneratti, Segretario della locale Intendenza di Finanza.

Merci spedite nel Dodecaneso

La Camera di Commercio rende noto che è stata autorizzata la dogana di Napoli a permettere direttamente l'esportazione di tutte le merci spedite nel Dodecaneso per mezzo di pacchi postali, prescindendo dalla prescritta esibizione del certificato del Comando del Corpo d'Occupazione dell'Egeo.

Esportazione di pizzi a mano in Francia

La Camera di Commercio comunica che il Governo francese ha concesso la libera importazione in Francia di mille chilogrammi trimestrali di *pizzi a mano*.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Perchè sorpresi a cantare nelle ore notturne, furono dichiarati in contravvenzione, dagli agenti di P. S., i seguenti individui: Spadari Ettore fu Giuseppe d'anni 46, e Pagan Angelo fu Domenico d'anni 57, tutti e due qui residenti.

✱ In seguito a mandato di cattura per truffa, dagli agenti di P. S. di Castello ieri fu arrestato il bracciante Giovanni Mantellato fu Giovanni d'anni 52, abitante a Castello 5503.

Un cenciaiuolo annegato

Questa notte verso le ore 2.30 alcuni ferrovieri passando per la Fondamenta San Simeone Piccolo, scorsero una massa nera galleggiare in Canal Grande.

Sulle prime non comprendevano che cosa fosse, ma poichè la massa tendeva ad avvicinarsi sempre più alla riva, non tardarono ad accorgersi che si trattava del cadavere di un annegato. Scesi in una barca provvidero acciocchè l'acqua non trasportasse più lungi quel misero corpo avvertendo nello stesso tempo le guardie di P. S. che pattugliavano in quei pressi.

Avvertiti, giungevano anche i militi della Croce Azzurra con la loro barca, nella quale deposero il cadavere dell'annegato che venne dai militi riconosciuto per un povero vecchio che avevano visto passare per la Fondamenta del Vin verso le ore 5, e precisamente per il cenciaiuolo Munaro Giuseppe, d'anni 65, senza fissa dimora. Scortati dalle guardie di P. S. Tempesta Giuseppe e Zanafordina Angelo, i militi della Croce Azzurra volsero la prora verso l'Ospitale civile dove il povero vecchio venne accolto per essere trasportato in quella cella mortuaria a disposizione della autorità giudiziaria.

Un furto nell'Istituto Caldana

Ieri mattina verso le ore 11 ladri rimasti ignoti diedero la scalata ad una finestra dei mezzanini dell'Istituto Caldana sito a San Stae N. 1957. Benchè l'ora non fosse troppo indicata per simili imprese, essi poterono penetrare dalla finestra nell'istituto asportando alquanti asciugamani, alcune tovaglie, sei lenzuola e altra biancheria usata, il tutto per un valore di circa 175 lire a danno della signora Luigia Caldana direttrice dell'Istituto stesso.

Singolare è che i ladri avevano fatto un primo tentativo il quale fu sventato per merito di una giovanetta, la tredicenne Elena Bonomo, che intuendo di che si trattava, cominciò a picchiare forte sulle lastre e a gridare per richiamar gente, facendo fuggire i ladri. Ma questi, come si vede, non si diedero per vinti, poichè fecero il giro della casa, ed essendo provvisti di barca, riuscirono a penetrarvi da un'altra parte. Solo più tardi la governante signora Perini Emma, recandosi in guardaroba per ritirare della biancheria s'accorse del secondo tiro fatto, che purtroppo questa volta era riuscito.

La signora Caldana si recò tosto a fare denuncia alla questura di S. Polo la quale sta facendo indagini per scoprire gli audaci ladri.

Un salto di tre metri

A mezzo della Croce Azzurra venne trasportata all'Ospedale per farsi medicare delle ferite alla testa, Moro Adelaide fu Gio. Batta d'anni 62, da Melma e qui residente.

Disse che mentre in casa del sig. Arnoldo Marco puliva un lucernario, questo si ruppe, ond'ella precipitò da un'altezza di tre metri.

Il sanitario di servizio, praticatele le cure necessarie, la giudicò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Una spalla fratturata

L'altra sera, nello scendere le scale della propria abitazione, Fregulia Giuseppe fu Nicola d'anni 81 di Burano, e qui residente, cadeva battendo la spalla sinistra contro un gradino della scala.

Trasportato all'ospedale, ove fu trattenuto, il medico di servizio, gli riscontrò la frattura della spalla, giudicandolo guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Una mano ferita

Ieri certa Gobbato Antonietta abitante in calle della Mandola 3733 si recava come il consueto a prendere del vino per famiglia, quando accidentalmente drucciolò e cadde rompendo la bottiglia e ferendosi. Rialzata, dovette recarsi alla Guardia medica dove il dottore di servizio dopo averla esaminata, trovò che si era prodotta una ferita lacero contusa alla mano destra. Dopo le cure del caso la rimandò alla sua abitazione essendo per fortuna lieve la ferita che la Gobbato si era prodotta.

Tagliando del pane

Ieri certa Semenzato Regina di anni 22 abitante in Ruga due Pozzi 4160, se ne stava tagliando del pane. A lei vicino un suo figlioletto si divertiva a giuocare, ma in un momento di disattenzione della madre, il bambino si causò una ferita da taglio che costrinse i famigliari a ricorrere alla Guardia Medica. Ricevuta dal sanitario di servizio fu dopo la medicazione del caso rimandata a casa, essendo leggero la ferita riportata.

Un femore fratturato

Bottacin Rosa fu Luigi d'anni 60, abit. a S. Marco 986, ieri alle ore 16 veniva ricoverata all'Ospedale perchè mentre nella sua abitazione accudiva alle faccende domestiche, sdrucciolava cadendo in malo modo a terra.

Visitata dal medico di guardia, le fu riscontrata la frattura del femore sinistro.

Guarirà in 50 giorni salvo complicazioni.

I tristi effetti dell'alcool

Ieri alle ore 21 fu ricoverato nel nostro Ospedale perchè affetto da alcoolismo acuto, tal Ferriguto Sante fu Antonio d'anni 58, senza fissa dimora.

Piccola cronaca

✱ Monego Pietro di anni 49 abitante a S. Luca, mentre era intento al suo lavoro fu ferito da alcune scheggie di ferro che il dottore della Guardia Medica giudicò di lieve importanza.

✱ Zanigon Bruna abitante a Cannaregio 1322 camminando in fretta, inciampò e cadde in sì malo modo da prodursi una distorsione al polso destro. Recatasi alla Guardia medica fu, dopo la medicazione del caso, rimandata a casa sua.

✱ Stocco Luigia di anni 16 abitante a S. Gregorio 329 mentre stava tagliando della legna si conficcò una scheggia nella mano destra ed anche questa ebbe dal dottore della Guardia medica le cure del caso.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Mutui a comuni Veneti

Roma, 9

Sono stati concessi mutui ai seguenti Comuni del Veneto: Feltre 68 mila, Lendinara 33 mila, Massa Superiore 27 mila, Vescovana 4600, San Pietro di Barbozza 37.500, Trissino 17 mila, Ebezzo 50 mila, Tricesimo 17 mila.

VENEZIA

Comitato di Assistenza

S. MARIA DI SALA — Ci scrivono, 9:

A questo Comitato di assistenza sono pervenute le offerte seguenti:

Cav. dott. Arturo Aly Belfadel (2. offerta) L. 20, Cesare Compostella (civanzo pratiche Testa) 4.35, Famiglia capitano Frizzi 20, Marinetto Giovanni di Murelle 10, Bertolato Giordano 5, N. N. 1.03, Sac. Giovanni Genovese, parroco di Murelle, 5, Sacerd. Demetrio Gallo, arcip. di S. Maria di Sala, 15, Sac. Giacinto Zatta, parroco di S. Angelo 10, Malgarini Antonio 10, Longhin Andrea Prosindaco di S. M. di Sala 10, Sac. Antonio Gallerani, parroco di Caltano, 10, Sac. Francesco Donagran, cooperatore di Caselle de' Ruffi, 5, Nob. Famiglia Ferracini di Caselle de' Ruffi 50. — Tot. 175.38 — Lista preced. L. 1359 — Totale delle offerte L. 1534.38 — Offerte 1915 L. 2586 — Totale generale L. 4120.38.

Contravvenzione

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Questa mattina il vigile sanitario signor Ventimiglia rilevava contravvenzione ai seguenti lattivendoli: Malgaretto Emilia, Besazza Maria, Malgaretto Angelo e Andriolo Maria, per aver posto in vendita del latte annacquato e ne sequestrava ben 70 litri. Benissimo.

La visita di S. E. on. co. Foscari

MIRANO — Ci scrivono, 9:

Nell'occasione della visita di S. E. l'on. Conte Piero Foscari, il prosindaco di Mirano avv. cav. nob. Carlo Salvioli ha diramato a numerose personalità, alle autorità e alle rappresentanze della Provincia e del Collegio il seguente invito:

« *Illustrissimo signore.* — Domenica 15 corr. S. E. il conte Piero Foscari si recherà a Mirano, capoluogo del suo collegio. Ho l'onore di invitare V. S. Ill. per lo stesso giorno alle ore 14 in questa sala consigliare, dove autorità e rappresentanze intendono porgere al loro Deputato, oggi membro del Governo, il devoto omaggio.

Si prevede fin d'ora che S. E. verrà ricevuto solennemente.

La serata di beneficenza

Sia il pubblico che concorse ieri a sera al Teatro Errico, sia gli artisti che parteciparono allo spettacolo, non potevano aspettarsi di più. Il primo perchè ha passato due ore veramente deliziose, i secondi perchè videro l'enorme affollamento dell'uditorio.

L'Uggeri è stato di una comicità corretta ma irresistibile; ebbe applausi nutritissimi assieme alle attrici tutte piene di grazia e di brio sig.ne I. Pegoraro, A. Bareato, M. Casellato e N. Michieletto, ed agli attori V. Capuzzo, F. Cavallini, L. Favero, M. Zammatteo.

Il baritono soldato Moiraghi cantò con voce intonata e con metodo impeccabile alcune romanze accompagnate al piano dal maestro Merli, riscuotendo elogi ed applausi e richieste di bis.

L'incasso che andrà a beneficio dei militari degenti negli Ospedali di Mirano, è stato buonissimo. Per lo stesso scopo ieri le ragazzine Bice Visentini, Bianca Merli, Eugenia Cheriè, Ada Dei Rossi ed i giovanetti F. Carnesecchi, C. Cheriè, A. Marconi, A. Dal Maschio, raccolsero una vera sommetta vendendo fiori nei caffè e nell'interno del teatro.

TREVISO

Per la Morale Sociale

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Il Comitato dell'«Alleanza per la Morale Sociale» ha diramato in questi giorni un fervido appello alla cittadinanza incitando i buoni, i ben pensanti, d'ogni classe e di ogni partito, a cooperare utilmente alla elevazione morale in un comune intento di vera e propria assistenza civile.

Il Comitato si propone infatti di: redimere, col ricovero in appositi asili, (aspettando il giorno nel quale possa sorgere in Treviso una «Casa-famiglia») quante più giovani cadute sia possibile; altre fanciulle salvare mediante le varie forme di aiuto alle famiglie, talune delle quali sono siffatte da doverne allontanare i figliuoli, (scandalizzati, maltrattati, sfruttati con lo accattonaggio), altre hanno d'uopo di una vigile assistenza fraterna, e troppe son costrette in abitazioni tali da essere di per sè cagione d'immoralità; procurare un onesto ritrovo popolare, che istruisca, ricrei, diminuisca gli incentivi all'alcoolismo; incrementare la già iniziata biblioteca di pubblicazioni attinenti alla morale sociale, che non è fatta soltanto di norme igieniche e di moralità individuale, ma è l'insieme di tutti i doveri e di tutti i diritti creati dalla società umana, senza distinzione di sesso o di classe; organizzare — estendola anche all'esercito — una larga propaganda, orale e scritta, che combatta l'ignoranza — spesso voluta — e i pregiudizi, in ogni classe, inveterati, intorno alla questione vitale, sulla quale posano le basi della famiglia e della società; e altri provvedimenti ancora, che via via si andranno imponendo: tuttociò esigerà molto buon volere nell'azione, e consenziente collaborazione di molti e non poco dispendio.

Perciò viene aperta una pubblica sottoscrizione e si confida nella nobiltà del cuore e nella generosità dei cittadini. Le offerte si ricevono al Negozio Fiorinotto.

All'Assistenza Civile

La famiglia del defunto cav. Angelo Dal Maschio, ad onorare la memoria di lui, ha offerto a favore delle famiglie dei richiamati L. 500.

Offerte pro ristoro ai soldati di passaggio

Dr. Merlo Luciano ad onorare la memoria dell'amico Dr. Vianello nel I.o anno della morte L. 5, Gianni e Giannina Springolo in morte dell'amato zio Antonio Devidè 25, Isidoro, Ruggero e Silvio Coletti in memoria del sottotenente alpini Luigi Casali morto sul campo dell'onore 30, Costante Vasconetto in morte del cav. Dal Maschio 5, avv. Giovanni Salsa in morte di Antonio Devidè 10, Sig.a Maria Caron per mesto anniversario 5, dr. avv. Gino Vianello 5, Marchetti Gustavo in morte di Antonio Baretton 10.

Per l'osservanza delle norme sull'oscuramento

Per l'apertura degli esercizi pubblici nelle prime ore del mattino, prossime all'alba, quando ancora non riappare la luce del giorno, non sono curate le prescrizioni su l'oscuramento e vengono lasciati i negozi aperti con piena irradiazoine della luce.

Poichè le norme fissate dal Comando del Presidio con appositi manifesti, debbono intendersi soggette alla osservanza più rigorosa, a decorrere dalle ore 19 e per tutta la notte, fino all'alba, si ritiene opportuno richiamare su ciò l'attenzione della cittadinanza, con viva raccomandazione perchè sia curato, come dall'inizio, l'oscuramento completo di case e negozi.

In caso contrario gli agenti della forza pubblica sono obbligati a procedere a carico dei contravventori, a termini delle norme portate dai manifesti emanati dal Comando del Presidio.

Iscrizione alle scuole elementari

Domani martedì si chiudono le inscrizioni alle Scuole Elementari.

Tanto si avverte a norma dei genitori ritardatari.

Onoranze a Rosa Zalivani

Domani, martedì 10, nella ricorranza del 20.o anniversario di erezione dell'Ospizio Zalivani, in via Risorgimento, verrà inaugurata con modesta solennità in detta dalla amministratrice Congregazione di Carità, un medaglione commemorativo di Rosa Zalivani, la benemerita fondatrice dell'Istituto, il cui nome è scritto nel libro d'oro della beneficenza trevisana.

Un giorno di mercato per la Fiera di S. Luca

Il Municipio ci comunica che la fiera di S. Luca avrà luogo per il solo giorno di martedì 17 corr. nel solito prato di Santo Ambrogio di Fiera — limitata al commercio degli animali bovini, suini, ovini ed equini, granaglie ed altri generi di ordinario consumo — con assoluto divieto di baracche, casotti ed impianti esterni per pubblici divertimenti.

Al tramonto del sole il prato dovrà essere sgomberato completamente.

In detto giorno vigono le tariffe di consuetudine per l'occupazione di spazio.

Per lo scaldarancio

Gli ufficiali che si trovano nel Convalescenziario di Gorgo al Monticano, hanno avuto il gentile pensiero di offrire a mezzo del colonnello cav. Cangitano L. 100 a maggiore incremento della fornitura degli scaldarancio.

L'offerta nobile e generosa dei nostri egregi ufficiali valga ad incitare altri egregi cittadini a dare aiuto al provvedimento degli scaldarancio, tanto benefici per i soldati combattenti.

In memoria del dott. Vittorio Caldana

MOGLIANO — Ci scrivono, 9:

VI. lista di sottoscrittori per l'erezione di una piazza perpetua per un bambino povero nell'asilo a nome del dott. Caldana:

Comune di Carbonera L. 10, Anna Carrari ved. Bianchi 10, Rev.me Suore del Pellagrosario 10, Angela Girloni Caldana 10, Commissione Pellagrologica di Udine 100, Comune di Camponogara 10, Commissione Pellagrologica di Padova 50, Comune di S. Biagio di Callalta 10, Comune di Vò Euganeo 10, Commissione Pellagrologica di Venezia 100.

Il censimento del formaggio

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 9:

In seguito al censimento del formaggio, in questa città è risultato che le forme di formaggio di vari tipi e qualità sono presso i nostri negozianti in numero di 2594, per un peso di q.li 341.02.

La Casa del Soldato

CONEGLIANO — Ci scrivono, 9:

Con un trattenimento musicale, gentilmente dato dai maestri Peron e Rocchi e con una lotteria gratuita, si è riaperta ieri sera la nostra Casa del Soldato.

Per la circostanza il colonnello co. Gay ha pronunciato un patriottico discorso.

Anche mons. Dall'Anese disse brevi parole di circostanza.

Funerali e beneficenza

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 9:

Stamattina ebbero luogo i funerali del sig. Amadio Cecchella, negoziante in manifatture, decesso sabato sera in seguito a breve malattia, circondato da tutti i suoi figli.

Riescirono una bella manifestazione di cordoglio.

Vivissime condoglianze alla famiglia.

— Nella dolorosa circostanza alla Congregazione di Carità vennero fatte le seguenti offerte: Catina Bonazzi, Ercolina Marconi, Virginia Pantarolli, Notoli Riccardo, Da Broi Angelo di Cison, Da Riva Giulia, L. 1 ciascuno; Famiglia Polettini, Vittoria Viezzer Polettini, Spagnol Ruggero, Mason Pietro di Pieve, Giotto Fiorello di Cal S. Martino, L. 2 ciascuno; De Nardi Olivo di Col S. Martino L. 3; Angela Cecchella Toffolati di Cison, Carniello Pietro di Col San Martino, Narduzzo Domenico fu Giuseppe, Bortolomiol Giuseppe, L. 5 ciascuno; Famiglia Cecchella di Cison, Famiglia Cecchella di Miane, Favero Luigia ved. Narduzzo, Vedovati ing. Umberto, lire 10 ciascuno; Famiglia Marchi di Pordenone, Famiglia Cecchella, L. 20 ciascuna.

UDINE

I poteri del R. Commissario di Pontebba

Roma, 9

Con decreto luogotenenziale in data di ieri, su proposta del Ministero dell'Interno, sono stati prorogati i poteri del Regio Commissario di Pontebba.

Uova e latte

UDINE — Ci scrivono, 9:

L'autorità comunale di fronte alla grave crisi che minaccia per la mancanza delle uova e del latte, si è rivolta al Prefetto perchè telegrafasse al Ministero per i provvedimenti del caso.

Venne pure telegrafato a parecchie case e stamane sono giunte oltre una dozzina di casse di uova, che messe in vendita allo spaccio comunale al prezzo di calmiere (cent. 13.50) andarono a ruba. Si spera che l'arrivo delle uova continuerà nei giorni successivi.

Allo spaccio comunale sono posti in vendita al prezzo di L. 1.15 l'uno, barattoli di ottimo latte condensato del peso di 455 gr.

Questa quantità, allungata con acqua da litri tre e mezzo a quattro, dà un eccellente latte; si risparmia poi lo zucchero essendo il latte già molto dolcificato.

Concittadino ferito

E' pervenuta notizia alla famiglia che il giovane tenente del.., cavalleria Feruglio Giuseppe di Isidoro di Udine, è rimasto gravemente ferito alla coscia, mentre conduceva all'assalto il suo squadrone sul Carso.

Il valoroso ufficiale si trova ricoverato nell'Ospedale della Croce Rossa a San Giorgio di Nogaro.

Gli auguriamo pronta e completa guarigione.

Esami per le Scuole comunali

Per gli alunni appartenenti alle scuole urbane, le prove d'esame avranno luogo « nelle sedi a cui essi saranno destinati »; per i candidati provenienti dall'istruzione privata o paterna, le prove stesse si terranno nel solo stabilimento a S. Domenico; per gli alunni delle scuole rurali, nei singoli gruppi.

Gli esami d'ammissione e promozione alle classi 2.a, 3.a e 5.a e di compimento seguiranno nei giorni 18 e 19 ottobre; quelli d'ammissione e promozione alla classe 6.a e di licenza, nei giorni 20 e 21.

Per conoscere la loro assegnazione, « gli alunni tutti delle scuole urbane e i candidati privatisti si presenteranno il giorno 14 a S. Domenico od alla Casa di Ricovero » (secondo il luogo d'abitazione) dove saranno anche comunicate più particolari notizie riguardo ai prossimi esami.

La Mostra di giuocattoli

Oggi, ultimo giorno dell'apertura, la Mostra è frequentatissima. Stamane venne visitata dai bambini dell'Educatorio Scuola e Famiglia.

Pro Assistenza Civile

FONTANAFREDDA — Ci scrivono, 9:

L'incasso della pesca di beneficenza tenutasi in Vigonovo domenica scorsa, fu di ben 1200 lire nette, che vennero dal comitato promotore versate al nostro Municipio per elargirle subito, a quante famiglie bisognose non avessero ancora ricevuto dal Governo la pensione per i loro cari caduti in guerra.

Il Comitato stesso, composto dai signori conte Quarelli, Cimolani, Bariera, Della Schiava e Pasqualis, incoraggiato dalla splendida riuscita e dal generale concorso dell'ultima pesca, ne ha organizzata una altra, pure a Pro assistenza civile, non meno meglio addobbata e non meno ricca di doni di quella di Vigonovo, che si terrà in Fontanafredda domenica prossima, in appositi apparecchiati locali.

Le gentili signorine Piccin e Bariera di Vigonovo e Graziani Lina e Filernio Nelly di qui, che nella circostanza nulla hanno trascurato per rivelare al paese il loro amor patrio e il loro sacro dovere, presteranno anche qui la loro gratuita opera, che certamente frutterà loro le generali simpatie e le benedizioni di quanti disgraziati trarranno della loro generosità beneficio.

Noi tributiamo pertanto lodi speciali a nessuno, giacchè in questo momento di supremo raccoglimento tutti con slancio di vero e ammirevole patriottismo, concorrono e concorreranno — ne siamo certi — al trionfo della finale vittoria, che dovrà essere per l'odiato secolare nemico, dittatrice di civiltà e di severa giustizia.

Sotto i cipressi

PORDENONE — Ci scrivono, 9:

Ieri nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del compianto sig. Giacomo Gasotti, morto dopo lunga e dolorosa malattia a soli 51 anni.

Alla famiglia, e in modo speciale agli amici Paolo e Augusto giunga l'espressione del nostro profondo cordoglio.

La medaglia ad un valoroso

PRAVISDOMINI — Ci scrivono, 9:

Apprendiamo con viva compiacenza come al nostro bravo compaesano Facca Ernesto, caporale maggiore dei bersaglieri ciclisti, sia stata, in questi giorni, assegnata la medaglia d'argento al valore militare.

Si meritata onorificenza sia di sprone ad altri, mentre orgogliosa ne può andare la sua famiglia con la quale ce ne congratuliamo di cuore.

La verità sulla Farmacia chiusa

SACILE — Ci scrivono, 9:

Il corrispondente locale del «Gazzettino» di Venezia, da qualche tempo scrive e protesta «giustamente» perchè in una cittadina come Sacile, che conta oltre 10.000 abitanti, vi sia soltanto una farmacia per bisogni del paese. Abbiamo assunto informazioni sull'argomento e ci risulta che la farmacia chiusa è quella del signor dott. Bonino, proprietario e conduttore della medesima, il quale trovasi sotto le armi, ed ha per sè la giustificazione della forza maggiore. Il sig. Bonino fece, a quanto si assicura, pratiche per poter riaprire, me pare non abbia sino ad ora potuto trovare un direttore, quantunque non gli siano mancate fino ad ora profferte. Non resta che confidare nell'opera delle autorità le quali non possono dimenticare che l'inconveniente di avere una sola farmacia è grave per tutto il Comune.

Imponenti funebri G. Batta Zancanaro

Oggi alle ore 15 ebbero luogo i funebri del compianto nostro concittadino ed amico, signor G. Batta Zancanaro.

Alle ore 15 il corteo imponente si mosse dalla Villa Zancanaro alla volta del Duomo per le Esequie celebrate da mons. Canonico don Luigi Marcelli.

Tutto Sacile e larghe rappresentanze dei paesi limitrofi accorsero a dare l'ultimo saluto al caro Estinto, e molti signori e signore venuti da città lontane presero parte al mesto corteo.

Il carro di prima classe trainato da due superbi cavalli, era seguito da una infinità di torce. Notammo quella della famiglia, dei nipoti, cognati ed amici e quella magnifica del conte Rocca e degli ufficiali del Presidio. I cordoni erano tenuti dai signori conte Giulio Rocca, Attilio Mantovani ff. di Sindaco, Dott. Benedetti Benvenuti, colonnello Fornaris, Odoardo Toffolo. Terminata la cerimonia religiosa, il corteo si mosse alla volta del nostro Monumentale, dove una tomba speciale accoglierà i resti lagrimati.

Titta Zancanaro era una figura simpaticissima, di modi piacevoli, di pensiero proclive più che alle parole ai fatti. Soltanto chi lo conosceva a fondo, sa quale tesoro di bontà nascondesse sotto l'apparenza qualche volta burbera.

Del bene fatto da Lui ai bisognosi e ai disgraziati, non tutti sanno perchè egli possedeva il pudore del bene. Il largo concorso intorno alla sua bara dimostra quale giudizio facevan di lui gli amici e i conoscenti.

✱ Ad onorare la sua memoria il fratello cav. Vittorio ha fatto le seguenti elargizioni:

Alla Congregazione di Carità L. 1000 — All'Ospitale Civile di Sacile 1000 — Alla Preparazione civile 2000 — Al Patronato scolastico 1000 — Alla Congregazione di Carità di Godega 500 — Alla Congr. di Carità di Bibbano 500 — Totale L. 6000.

I preposti alle singole istituzioni ringraziano.

All'amico Vittorio, ai nipoti e parenti, rinnoviamo le nostre condoglianze.

VICENZA

"La mama de Monsignor,,

BASSANO — Ci scrivono, 9:

Non un posto vuoto iersera al Teatro Olimpia alla replica della bella commedia «La mama de Monsignor» del concittadino P. A. Berton.

L'interpretazione da parte della Compagnia V. Bratti fu inappuntabile, tanto da meritare applausi e chiamate ripetute.

Fra i valorosi

LONIGO — Ci scrivono, 9:

Il concittadino sottotenente degli alpini Dante Parise, è stato fatto segno a due meritatissimi encomi solenni dal comandante del suo settore.

Dall'ordine del giorno per tali encomi, rileviamo la interessante motivazione:

« Comandante di un posto avanzato, in posizione difficile e battuta dal tiro avversario, fronteggiava con prontezza ed energia un improvviso attacco del nemico obbligandolo a ritirarsi. — Monte Sperone, notte 24 sett. 1916 ».

Congratulazioni e vivi elogi al valoroso.

Alla Croce Rossa

Alla Presidenza del locale Comitato distrettuale della Croce Rossa Italiana il Conte Francesco Manocchia ha offerto alcuni volumetti di un suo lavoro intitolato « nella riconsacrazione d'Italia ».

E' una ispirata ode in rime scorrevoli dedicata « ai miei compagni d'arme ».

VERONA

Mortale investimento tramviario

VERONA — Ci scrivono, 9:

Iersera verso le 20 un carrozzone tramviario, all'altezza di piazza 16 Ottobre, investiva uno sconosciuto dall'apparenza carbonaio, stritolandolo orrendamente. Il conduttore del tram venne arrestato in attesa di una inchiesta giudiziaria.

Fino ad oggi il disgraziato non venne identificato. E' dell'apparente età di 50 anni ed indosso gli si rinvennero 17 lire.

Grave disgrazia

LEGNAGO — Ci scrivono, 9:

Il possidente Ottavio Vicentini di anni 70 di Carlove di Legnago per recarsi a Legnago doveva attraversare la linea ferroviaria Legnago-Monselice, ma al passaggio a livello trovò le sbarre chiuse. Disceso dal carretto per aprirle, aveva appena terminato, il cavallo d'improvviso si imbizzarrì ed il Vicentini volle spiccare un salto per riprendere le redini sul carretto. Data la fuga del cavallo, il Vicentini non potè riuscire nell'intento e cadde a terra ed una ruota gli passò sul torace producendogli la frattura di due coste le cui punte cagionarono gravi lesioni ai polmoni. Fu tosto soccorso il Vicentini e trasportato alla sua abitazione in Canove, ma dopo alcune ore spirava.

Egli ha cinque figli tutti richiamati alle armi.

ROVIGO

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 9:

Ieri si è convocato il Consiglio Comunale; erano presenti i sigg. Maneo, Pedinelli, Levi, Oliva, Soldati, Grigolato, Crocco, Dall'Acqua, Merlin, Dotti, Gobbatti, Questa, Nicoli, Ponzetti, Regazzo, Baroni e Marin.

Fra gli oggetti approvati, notiamo l'8 e l'11, importantissimi:

8. Proposta di concessione di una indennità caro-viveri ad alcune categorie del personale dipendente dal Comune.

L'avv. cav. A. Crocco, assessore delle finanze, ha compilata una diligentissima e dettagliata relazione, nella quale giustifica efficacemente che la Giunta ha deliberato quanto di meglio possa fare, dato la attuale situazione finanziaria del Comune. Delibera quindi di concedere fino alla durata della guerra un'indennità annua in ragione di L. 180 agli impiegati che percepiscono uno stipendio che non superi le L. 1500; un'indennità di L. 150 a quelli che percepiscono L. 3000; L. 120 agli inservienti e salariati.

11. Proposta di un contributo del Comune nella spesa per il costruendo Ponte sull'Adige tra Anguillara e San Martino di Venezze.

Il Sindaco comm. Maneo informa dello interessamento da lui spiegato per la soluzione del problema che tanto interessa la città nostra, e delle difficoltà che si frappongono alla definizione. Ricorda che il progetto del ponte di S. Martino-Anguillara risale al 1882, epoca in cui egli fece la prima proposta al Consiglio provinciale di Rovigo, che da allora ad oggi gelosie communali e provinciali, che ora finalmente paiono scomparse, ostacolarono il proposito. Spera e crede che l'utile lavoro finalmente avrà ora esecuzione con vantaggio comune delle due rive dell'Adige.

L'oggetto viene quindi approvato.

Corte d'Assise

Con decreto 6 corrente del Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, fu rimandata ad altra epoca l'apertura della sessione della nostra Corte d'Assise, che era stata fissata pel 14 novembre p. v.

Onorificenza

L'avv. Alessandro Zuffiani, da molti anni giudice del nostro Tribunale, ora a riposo, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, e gli fu conferito l'onorifico titolo e grado di Presidente di Tribunale.

All'egregio e buono cavaliere le nostre più vive congratulazioni.

Promozione

La signorina prof. Igea Forotti assumerà per disposizione ministeriale la cattedra di calligrafia alla nostra Scuola Tecnica.

Congratulazioni vivissime.

La medaglia ad un valoroso

All'eroico sottotenente Gastone Rigoni, morto per la grandezza della Patria, è stata data la medaglia d'argento al valor militare.

Gloria al caduto!

Gianni Cipolla

Ci giunge notizia che il carissimo collega Gianni Cipolla, ferito e ricoverato in un'Ospedale a Palmanova, versa in condizioni gravi.

Facciamo vivi voti perchè egli possa migliorare presto e darci nuovamente prove di eroismo e di abnegazione.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'8 ottobre — Nessuno.

MATRIMONI

Dell'8 ott. — Ferro Umberto ferroviere con Guerra Orsola casal., celibi — Campaner Giuseppe fabbro con Nardi Elvira sarta, celibi — Spina Romano meccanico con Camerotto Amalia casal., celibi — Civran N. H. Egidio assist. tecnico con Rossetto Antonia casal., celibi — Balletti Antonio imp. deziario con Goldin Maria civile, celibi — Zeminian Emilio tornitore meccanico con Bognolo Mercede casal., celibi — Zorzi Iginio viagg. di comm., vedovo, con Bonomo Margherita casal., nubile.

DECESSI

Dell'8 ott. — Buontempi Gardoni Tommasa, di anni 76, ved., casal., Venezia — Guizzetti Zemello Anna, 84, ved., r. pens., id. — De Marchi Giuseppe, 76, con., r. pension., id. — Mulla Giuseppe, 32, con., soldato, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 11 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 282 — Conto corrente colla Posta — VENEZIA …re 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Verso la reintegrazione dell'Albania

Uno sguardo al passato e all'avvenire

L'occupazione di Santi Quaranta e di Argirocastro che sembra iniziare l'attuazione del programma italiano in Albania, costituisce un atto di solenne giustizia in favore delle popolazioni albanesi, passate con la violenza e col raggiro alla mercè della Grecia.

Or la Grecia che ha voluto aprire le porte delle sue fortezze ai bulgari e si è squalificata come Stato e come nazione non può aspirare alla conservazione di territori non suoi rapinati agli albanesi.

Fra questi territori, il più importante e il più disputato, alla Conferenza di Londra, fu appunto la vallata di Argirocastro. E' noto che dopo la guerra balcanica, il Governo ellenico allungava la mano su tutti i territori albanesi del sud, avvicinandosi cupidamente a Valona. A raggiungere i suoi fini, terrorizzava in ogni modo la popolazione e faceva immigrare intere famiglie greche. Queste occupavano la case abbandonate dai musulmani, i quali conoscendo per esperienza la.... civiltà greca, preferivano guadagnare le montagne. La Grecia tendeva a dimostrare alle Potenze che quei territori erano abitati prevalentemente da greci e a questo scopo fece pervenire un apposito memoriale alla Conferenza di Londra, nel quale sosteneva i suoi pretesi diritti. In questo memoriale per dimostrare come Argirocastro le dovesse essere attribuito, indipendentemente dalle argomentazioni male in gambe relative agli abitanti, il Governo greco diceva: «Santi Quaranta (la baia sul canale di Otranto che le Potenze avevano finito col cedere alla Grecia) ha per Argirocastro più importanza che non ne abbia per Ianina (altra provincia dell'antica Albania venuta in potere della Grecia) poichè è da Santi Quaranta, e solamente da questo porto, che Argirocastro può avere un comodo accesso al mare. Separata politicamente da Santi Quaranta la valle di Argirocastro sarebbe condannata al ristagno.»

La Grecia allora — tutti lo ricordano — si appoggiava alla Francia ed alla Russia, e i rappresentanti di queste due Potenze tentavano sempre, in seno alla Commissione Internazionale nominata per la delimitazione delle frontiere della Albania meridionale, di difendere la tesi greca. Infatti, durante le discussioni, i predetti rappresentanti, occupandosi dei villaggi greci, piccole isole sperdute nella vallata di Argirocastro, e premuti dai desideri espressi, spesso violentemente, dalla popolazione greca, preoccupati della sovreccitazione nella quale viva l'intera regione, proposero che il predetto territorio restasse occupato dalle truppe greche, *fino a quando il governo albanese non fosse stato in grado di sostituire queste truppe con altrettante sue proprie, ben disciplinate e regolarmente costituite, capaci di mantenere la calma e l'ordine.*

Si poteva dire: aspetta caval...! D'altra parte i rappresentanti in parola partivano dal punto di vista umanitario, desiderosi di impedire la effusione di sangue, in caso di eventuali conflitti delle diverse popolazioni, non disciplinate dal nuovo governo che andava a costituirsi; ma si addentravano in un giro vizioso perchè gli eccessi venivano iniziati proprio dagli agenti greci e le effusioni di sangue erano volute dalla Grecia, come argomento idoneo a raggiungere il proprio scopo!

*

Il diplomatico che in seno alla Commissione Internazionale sostenne meravigliosamente la tesi che la vallata intera di Argirocastro dovesse restare assegnata all'Albania, fu il rappresentante il governo italiano — il Console Labia — che era coadiuvato dal maggiore Castoldi, in qualità di delegato aggiunto, e i cui nomi sono legati per mille benemerenze al popolo albanese. Il governo italiano fondava la sua richiesta di annessione di Argirocastro all'Albania, non solamente su ragioni etnografiche, ma sopratutto su ragioni geografiche, strategiche ed economiche.

Dal punto di visto etnografico non si poteva mettere in dubbio che tra il ponte *Soubachi* (ai confini tra il cazà di Argirocastro e quello di Tepeleni) e il villaggio di Kossovizza (all'estremità sud della vallata) la popolazione totale della vallata di Argirocastro ascendeva a circa 25 mila abitanti, di cui 14 mila musulmani e 11 mila ortodossi. Fra questi ultimi, la metà non parlava che la lingua albanese e, anche nei villaggi ortodossi, le canzoni e i costumi della maggior parte della popolazione, mostravano l'origine albanese. Una parte soltanto della popolazione cristiana era originaria della regione di Janina, ma è noto che vi era immigrata perchè chiamata in passato dai bey a lavorare la terra. Argirocastro è una città puramente albanese e fu sempre centro di coltura musulmana, come è dimostrato dal fatto che essa è una delle sedi più importanti della setta dei *Beetaschi*, e dal fatto che gran numero di *cadì* di questa setta venivano proprio da quella città.

Dal punto di vista geografico i rappresentanti d'Italia poterono facilmente dimostrare che un'eventuale linea di frontiera, la quale avesse divisa la vallata in tutta la sua lunghezza — secondo le pretese della Grecia — sarebbe stata una soluzione pregiudizievole agli interessi dell'Albania e della stessa Grecia e contraria a qualunque principio strategico.

Ma più ancora di tutte le altre considerazioni valsero quelle di carattere economico che imponevano una frontiera includente nell'Albania tutta la vallata di Argirocastro; in caso contrario difatti, non bisognava dimenticare che tutto il territorio ad ovest delle montagne separanti la regione costiera fino alla baja di *Ftelia* dalla vallata di Argirocastro — (tale era il territorio che si voleva lasciare agli albanesi dai greci) — si riduce ad una striscia di terreno infruttuoso e deserto, ed è privo di ogni valore se non sia integrato dal proprio entroterra (la vallata stessa di Argirocastro). La città di Argirocastro è infatti il centro economico, il cuore di tutta la vallata. Assegnarla alla Grecia sarebbe equivalso a tagliare la popolazione dal suo sbocco e dal suo alimento naturale.

Finalmente, dal punto di vista della proprietà fondiaria, si osservò allora, che dei 66 villaggi della vallata di Argirocastro, 15 appartenevano alla proprietà di un *bey* e tutte le proprietà degli altri 49 villaggi appartenevano pure a *bey*. Non vi erano che due villaggi — Pepli e Selio — che appartenessero ad ortodossi.

Per questo complesso di ragioni, la tesi del governo italiano finì col trionfare: infatti i delegati di Francia e Russia — gli unici dissenzienti — accettarono le vedute del nostro governo nell'ultima seduta tenuta ad Argirocastro il 10 dicembre 1913, quindi, tutti insieme, via Corfù-Brindisi, si recarono a Firenze, per estendere la relazione finale, e far stampare le carte topografiche relative, dal nostro Istituto Geografico Militare.

*

La brillante azione del corpo di operazione italiano in Albania preoccupa probabilmente la Grecia, perchè altre Provincie essa ha mal tolto agli albanesi, e fra queste, vi è Coriza, detta il *Giardino dell'Albania.*

D'altra parte non soltanto la Grecia, ma anche i bulgari hanno aspirazioni nazionalistiche su Coriza, e infatti nessuno si meravigliò quando si sparsero tempo fa le voci che i bulgari, approfittando della condiscendenza greca, avevano occupato pure Coriza, la quale certo non poteva costituire per essi un serio obiettivo militare. Invero la notizia non è stata confermata, ma ci siano o no i bulgari a Coriza, questo centro importante, questo gioiello dell'Albania meridionale, può difficilmente essere attribuito alla Grecia.

Come Argirocastro non può vivere senza Santi Quaranta — furono i greci a dirlo — così Coriza non può non appartenere a chi possiede Argirocastro: sono due provincie, legate tra di loro nella storia, nell'agricoltura, nel commercio, e sono destinate a svilupparsi nell'avvenire integrandosi a vicenda.

Coriza si trova sulla strada Valona-Monastir e Santi Quaranta-Monastir; e se giunga il momento che l'esercito italiano in Albania sia chiamato a puntare su Monastir in collaborazione con gli alleati in marcia da Salonicco.

* *

Certo sarebbe questo, nuovo moto di benemerenza di fronte alle popolazioni albanesi che abitano le coste sud-orientali dell'Adriatico.

Ciò che fu riferito intorno ai festeggiamenti delle popolazioni, già liberate dal giogo greco, ai nostri soldati, è la prova sicura del favore con cui è seguita laggiù la politica italiana.

Francesco Mollica

Come avvenne lo sbarco a Santi Quaranta

Roma, 10

Il «Giornale d'Italia» ha una corrispondenza da Corfù sullo sbarco a Santi Quaranta delle truppe italiane.

Quando si giunge in vicinanza di Santi Quaranta e dopo che la nave ha gettate le ancore, una motobarca si stacca da bordo. Vi è un tenente di vascello, un sottotenente di vascello di complemento che parla greco e quindici marinai con fucili a baionetta inastata. La imbarcazione attacca al pontile e gli ufficiali sono a terra.

Un sottotenente della gendarmeria ellenica chiede ai nostri che cosa desiderano.

— Voglio fare un telegramma, dice il nostro tenente di vascello. Prego indicarmi l'ufficio e lasciarmi passare.

Il greco non riesce a nascondere il suo imbarazzo.

— Volete fare un telegramma, egli chiede, con quindici marinai armati e con una squadra di navi da guerra?

— Mah, questi sono i miei ordini, mi lasci passare, risponde il nostro ufficiale di marina.

Ma... il greco non riesce a formulare alcuna obbiezione.

Altre maone, altre motobarche si sono staccate dalla nave e filano verso terra. Fiamme tricolori, guizzi di baionette a bordo. Non c'è dubbio. Gli italiani vengono ad occupare il porto.

Un ufficiale superiore di marina sbarca e consegna un foglio scritto nella sua lingua all'ufficiale greco. E' l'intimazione alle autorità militari di sgombrare il posto per il mezzogiorno.

Il greco legge, intasca il foglio e si ritira.

Il tenente di vascello si avanza verso l'ufficio telegrafico e ordina all'impiegato di trasmettere all'ufficio di Argirocastro un dispaccio già pronto e formulato così: «Forze italiane molto numerose sono sbarcate e avanzano verso lo interno»; controlla la traduzione a mezzo dell'interprete, sequestra il nastro impresso svolto dalla rotella, taglia il filo telegrafico, quindi, seguito da altri ufficiali e da una pattuglia armata, va ad occupare la dogana. La dogana è deserta.

Dopo pochi minuti sventola da terra la prima bandiera italiana. Gli sbarchi si succedono senza interruzione. Tutto il paese si è svegliato. I maggiorenti confabulano in gruppi. Il pontile in breve rigurgita di soldati e di marinai italiani. I soldati si dirigono ad occupare gli sbocchi, si avviano per la strada di Delvino e si inerpicano per i sentieri delle montagne per andare a tenere le linee dei ponti e dei sentieri dominanti. Le staffette in bicicletta vanno e vengono. Il sindaco del paese va in su e in giù per procurare alloggi per gli ufficiali. Una corrente di vita nuova fluisce nel villaggio.

Intanto i gendarmi e i soldati di fanteria greca del presidio si preparano per andare via. Al pontile si vanno ordinando i pezzi da sbarco che i marinai trainano alla svelta fuori del paese verso le vie di accesso ai monti. La cortina della linea difensiva di fucili e di artiglieria è stabilita solidissimamente in poche ore.

Più oltre il corrispondente narra l'occupazione di Delvino avvenuta senza avere trovata alcuna resistenza. La piccola guarnigione greca, chè conosceva l'occupazione di Santi Quaranta, attendeva il nostro arrivo e non ha sollevato proteste di sorta.

Sulla piazzetta interna, prosegue il corrispondente, è riunito un gruppo pittoresco di notabili, che vengono incontro al comandante della colonna di occupazione. Vi è il sindaco, vi è un vecchio pascià turco, un muezzin mussulmano, il rabbino, vari capi albanesi, tre papas ortodossi e un numeroso seguito.

Si fa circolo in piazza e si inizia la serie dei discorsi inneggianti alla Schiperis libera e all'Italia. Parla il sindaco, poi il muezzin, il quale annuncia che nelle preghiere sarà fatto il nome di Re Vittorio. Un albanese improvvisa un bel discorso interrotto da grida di: «Viva l'Italia, viva l'Albania, viva Vittorio Emanuele». Quindi gli ufficiali sono invitati a un vermouth d'onore.

Alcuni hanno preparato una grande bandiera italiana alla quale le truppe rendono gli onori. Così il nuovo governo militare si insedia pacificamente a Delvino con il favore degli abitanti.

Il bollettino di Cadorna

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 ottobre.

Sul Pasubio, dopo conveniente preparazione delle artiglierie, nostri riparti assalirono ed espugnarono trinceramenti nemici nella zona di Gosmagnon e delle Sette Croci. Presero 178 kaiserjäger prigionieri, dei quali sei ufficiali, e una mitragliatrice.

In Valle Travignolo, dopo azione dimostrativa sulle pendici di Cima Bocche, l'avversario attaccò in grandi forze le nostre posizioni sulla seconda cima del Col Bricon. Fu ributtato con gravi perdite ed inseguito dai tiri efficaci delle nostre artiglierie.

Anche sulle pendici occidentali del Sief un tentativo nemico contro le nostre linee avanzate fu nettamente respinto.

Lungo la fronte Giulia crescente attività delle opposte artiglierie. Quella nemica tirò anche su Gorizia con danni agli edifici e qualche vittima nella popolazione.

In piccoli scontri su Carso prendemmo 43 prigionieri.

Velivoli nemici rinnovarono ieri sera l'incursione sul basso Isonzo, lanciando numerose bombe sulla laguna di Grado e su altre località delle retrovie. Tre morti, alcuni feriti e qualche danno.

Una nostra squadriglia bombardò le posizioni nemiche di Col Santo a nord del Pasubio. Respinti vivaci attacchi aerei, i nostri velivoli fecero ritorno ai propri campi.

ALBANIA. — Un nostro distaccamento occupò ieri Klisura a sud est di Tepeleni sulla Vojusza.

La notte sul 9 velivoli nemici volarono più volte su Valona lanciando bombe. Nè vittime, nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

La penosa situazione di Trieste

Berna, 10

La situazione a Trieste diventa sempre più penosa. I viveri scarseggiano in modo allarmante, il pane è della peggiore specie, le requisizioni hanno vuotato le case. Non solo le suppellettili di metallo sono stati confiscate dal governo, ma è stata presa anche la lana dei materassi senza rilasciare nemmeno la ricevuta per l'incasso del prezzo promesso. Vi sono famiglie che dormono ora sul solo saccone.

La popolazione, stretta da tanti bisogni, è indignatissima per le taglie continue che le sono imposte in forma svariata; sottoscrizioni per gli scopi più antipatriottici, collette nelle case e nelle vie per ogni anniversaria e ogni genetliaco imperiale, arciducale ecc. La miseria è tanta e si vive sotto l'impressione del terrore dominante. Con l'aiuto della polizia i comitati austriacanti riescono a cavare denaro alla folla. Il rifiuto è generale. La polizia non riesce nemmeno a far imbandierare le case nelle occasioni in cui vi riusciva prima.

Abbiamo proprio motivo di feste, dicono i cittadini, pane, non bandiere, ci vuole. Perciò si è verificata una recrudescenza di arresti e di altre persecuzioni.

Lo stato d'animo e le condizioni della alimentazione si rivelano sull'aspetto dei triestini: sono magrissimi, invecchiati, sfiniti. In un anno deperirono del dieci per cento. E' noto che il marinaio di ferro posto sui giardini, in piazza Grande era stato danneggiatissimo dallo scoppio di una bomba italiana caduta dinanzi alla luogotenenza. Fu riparato, ed ora è stato tasportato nei locali del palazzo dove teneva la mostra il circolo artistico. «La favorevole posizione in un luogo riparato dalle intemperie!, faciliterà l'affluire di coloro che non si rifiuteranno di infiggere uno o più chiodi», costituisce un appello del comitato tedesco-croato-sloveno al quale peraltro i cittadini hanno risposto con l'astensione generale.

I giudizi di un giornalista francese al fronte italiano

Parigi, 10

Il corrispondente del *Petit Journal* dal fronte italiano scrive che nella storia delle operazioni dell'esercito italiano emerge un fatto, il quale dimostra eloquentemente le riserve abbondanti di cui dispongono i nostri alleati del sud, tanto per ciò che concerne gli uomini, quanto per ciò che concerne il materiale. Questo fatto unico della guerra, è la controffensiva dell'esercito del Trentino alla distanza di un mese dal formidabile attacco austriaco e l'offensiva quasi simultanea dell'esercito dell'Isonzo.

Ciò è avvenuto perchè l'Italia disponeva di una vasta riserva di soldati già pronti, perchè essa possedeva un ricco arsenale di cannoni, di munizioni e di mezzi di trasporto. E' stato per l'energia e per l'intelligenza del loro comando supremo che i nostri alleati del sud riuscirono a parare il colpo minaccioso degli austriaci ed a scatenare contro di questi due offensive una dopo l'altra.

Appena ricacciato l'invasore ed arginato il movimento del nemico, una nuova concentrazione, altrettanto rapida quanto formidabile, permetteva al Duca d'Aosta di sfondare il fronte austriaco da Gorizia fino al di là di Monfalcone. Il grande merito di questa seconda offensiva fu il suo carattere fulmineo ed il segreto impenetrabile sul movimento di truppe così bene conservato, che gli stessi capi dei reggimenti non sapevano bene a quale settore fossero diretti.

Queste due offensive non sono affatto arrestate. Esse procedono lentamente, ma sicuramente. I passi in avanti che gli italiani fanno, hanno questa particolarità, che essi sono sicuri e definitivi. Una volta presa una posizione, essa non è ceduta, nonostante i più furiosi attacchi del nemico, impotente a reagire. La terza armata italiana non ha mai segnato l'arresto, non ha mai dovuto registrare indietreggiamenti lungo questa stra lunga e penosa che avvicina i nostri alleati alla città di Trieste.

All'altra estremità della linea del fuoco, la lotta presenta lo stesso carattere di sicurezza e di tenacia. E' uno spirito di continuità intelligente ed energico dei l'avanzata della prima armata italiana. La lentezza imposta dalla catena di montagne, che elevano le loro cime fino a 2500 metri d'altezza, è molto più accentuata. L'avanzata infatti deve compiersi ora discendendo le valli, ora scalando le cime, attraverso tutti gli ostacoli naturali immaginabili, vallone per vallone, sentiero per sentiero, roccia per roccia.

Ospedali ed officine visitate dall'on. Boselli

Milano, 10

Il presidente del Consiglio, on. Boselli è uscito stamane verso le 7 dall'albergo in automobile, in compagnia del prefetto, del sen. Salmoiraghi e seguito da molte altre automobili nelle quali avevano preso posto moltissime altre autorità.

Egli si è recatò all'Ospedale Maggiore, ove ha visitato i soldati feriti ricoverati nel padiglione Zonda. Si è recato poi all'ospedale della Croce Rossa, in via Pace.

Il presidente del Consiglio si è quindi recato alle Acciaierie meccaniche lombarde, nelle quali si fabbrica materiale da guerra e alle officine meccaniche Miani, che ha visitato minutamente, assistendo con compiacimento al lavoro che vi si svolgeva con grande fervore. Una commissione di operai e impiegate dello stabilimento gli ha presentato un ricco mazzo di fiori. Il presidente del Consiglio ha risposto sciogliendo un inno all'attività delle donne lombarde.

All'uscita dallo stabilimento gli operai raccoltisi, gli hanno fatto una dimostrazione grandiosa di affetto, tanto che lo on. Boselli sceso dall'automobile, ha dovuto improvvisare un discorso esaltando la grande opera che compiono gli operai degli stabilimenti industriali, ed ha detto:

«Le armi che voi fabbricate non sono insidiose, perchè esse servono a combattere il nemico della civiltà ed a procurare ai nostri figli quella tranquillità che oggi a voi è negata.

L'automobile del presidente del Consiglio si è allontanata tra acclamazioni entusiastiche del personale dello stabilimento Miani e Silvestri, a cui si erano aggiunti gli operai delle Acciaierie meccaniche.

L'on. Boselli e le altre autorità si sono quindi recate a visitare la scuola del le infermiere «Principessa Jolanda», con annesso ospedale.

Dall'ospedale Principessa Iolanda lo on. Boselli si è diretto al Pio Luogo Trivulzio nel quale pure sono accolti i feriti in guerra. Quivi gli è stato di guida il colonnello Canonino direttore degli ospedali militari di Milano. L'on. Presidente del Consiglio si è recato quindi a visitare le officine Isotta Fraschini dove è stato fatto segno a calorose dimostrazioni da parte degli impiegati e di tutti gli operai.

Il capo del Governo ha chiusa la sua laboriosissima mattinata con la visita allo stabilimento dell'ing. Romeo e comp. che pure lavora alla produzione del materiale bellico e nel quale tra altro fu costruita la famosa mina del Col di Lana.

L'on. Boselli vi è giunto dopo mezzogiorno: gli operai dei vicini stabilimenti riuniti ad attenderlo, lo hanno accolto con grandi applausi. La visita è stata minuziosa. Un operaio ha poi presentato un indirizzo di saluto all'onor. Boselli che ha risposto vivamente commosso. Quando il Presidente del Consiglio ha lasciato lo stabilimento centinaia di operai si sono affollati intorno all'automobile, che era stata riempita di fiori, applaudendo con grande entusiasmo.

L'on. Boselli ha dichiarato ripetutamente di essere rimasto oltremodo soddisfatto e commosso delle grandi dimostrazioni popolari alle quali è stato fatto segno.

Le automobili sono quindi ritornate verso il centro della città dove l'on. Boselli ha partecipato ad una colazione intima offerta in suo onore al Cova.

La benedizione delle bandiere portate dagli irredenti liberati dalla Russia

Torino, 10

Oggi alle ore 16,30, nel cortile della scuola Silvio Pellico si è svolta una commoventissima cerimonia: si sono battezzate le bandiere portate dai prigionieri irredenti dalle lontane terre della Russia, bandiere che essi hanno fabbricato a loro spese e con la loro opera, aiutati dalle monache di Chirchanoff, che ne hanno ricamato con fina arte gli stemmi.

Le bandiere da inaugurare erano quella nazionale, e quelle delle provincie di Trento, Trieste, Gorizia, Fiume, Istria, Dalmazia. L'asta della bandiera nazionale è scolpita in legno e la scultura rappresenta un fascio di verghe e lungo essa sono scolpiti gli stemmi delle sei provincie. In alto sovrasta la figura dell'Italia.

Le bandiere sono in seta e la spesa fu sostenuta con una sottoscrizione fra i prigionieri che fruttò 180 rubli. Notevole è la corcostanza che quando la sottoscrizione fu iniziata l'Italia era ancora neutrale.

Madrina delle bandiere fu la marchesa Guerrieri Gonzaga. Intervennero il ministro Comandini, gli on. Torre e Di Cesarò, il comm. Segrè, il dott. Carta ed i membri del Comitato locale pro profughi.

Uno dei liberati pronunciò parole semplici e vibranti, alle quali rispose commossa la marchesa Guerrieri Gonzaga. Infine il ministro Comandini espresse tutta la sua commozione per l'eroico patriottismo dei prigionieri che fra i dolori e le privazioni tennero sempre viva nel cuore l'idealità della patria, anche quando forse temevano di non rivederla mai più.

Quando gli intervenuti partirono, gli irredenti intuonarono l'inno di Mameli, e anche fuori della scuola, ove si era andato radunando un folto pubblico, rinnovarono la dimostrazione di affetto alla marchesa Gonzaga, al ministro ed ai suoi compagni.

Sono stati spediti i seguenti telegrammi:

«Aiutante campo S. M. il Re - Zona di guerra. — Onoromi parteciparle che venuto da Roma a visitare prigionieri nostri liberati dalla Russia questi incaricanmi spedire Sua Maestà il Re seguente telegramma: «Figli irredenti d'Italia giungenti in patria dalla prigionia in Russia inviano esultanti al loro Sovrano sentimenti di alta devozione, espressioni rispettosa riconoscenza auspicando la rivendicazione completa della loro terra natale. — Firmato: Salvatore Segre».

«Ambasciatore Russia - Roma. — Onoromi partecipare V. E. desiderio dei prigionieri italiani, che con alto senso di giustizia nazionale la Russia restituì alla loro vera patria, di far giungere a Sua Maestà l'Imperatore di Russia l'espressione della loro profonda riconoscenza e augurio di vittoria nella lotta comune. — Firmato: Salvatore Segre segretario Comitato fuorusciti.»

Uno sguardo alle trincee del Carso e alle posizioni austriache

Zona di guerra, 7 ottobre

Da quattro giorni il cannone ha elevato di tono la sua voce robusta. Prima, hanno parlato le nostre artiglierie un linguaggio di furore: poi, hanno risposto con vivacità e con acredine, quelle austriache. I fragori che rompevano il silenzio triste delle trincee, le alte fiamme che incenerivano nuove macerie, quasi sembravano le battute d'aspetto di una grande battaglia preparata dalla violenza di un bombardamento tenacemente rovinoso.

La pioggia, il fango, la nebbia

Il maltempo protegge il nemico e al pallore stanco e breve di un po' di sole seguono immediatamente una pioggia sottile, continua, impalpabile spesso, impetuosa talvolta, e una nebbia densa, cupa, che tutto avvolge e copre. Il Carso è la regione di ogni sorpresa: dal fango rosso, colorato di tinte sanguigne, molle e viscido, su cui il piede scivola con ribrezzo come se toccasse un'orrenda poltiglia di resti umani, alla pioggia che non conosce lunghe soste, alla nebbia che, invece di calare lentamente, quasi precipita sulle cose, rivestendole della sua ombra impenetrabile. Verso notte, dopo una giornata umidiccia di pioggerella molesta, o allagata dal temporale, ma sempre buia, il cielo si veste di stelle, si rasserena, si illumina: la luna vi troneggia come un potentissimo faro. Si ha l'illusione che tutto quel chiarore notturno, ricco di limpidezza, abbia disperso la nebbia, ma l'illusione presto cade. La nebbia non è scomparsa, è scesa: si è avvicinata di più alla terra, si è stretta di più alle cose e, sulle strade, si è ripartita in zone. Si cammina per cento, duecento metri, fuori della nebbia: poi, vi si rientra, vi si affonda, vi si è sepolti.

Sono salito, ieri, sopra un osservatorio che domina tutto il vallone e che per un lunghissimo tratto offre lo spettacolo della linea nemica. La scena grandiosa non esisteva più, e tutto il quadro era dello stesso colore: grigio caliginoso. Mi sono spinto più innanzi, perchè mi sembrava di poter superare, forandolo, quell'ostacolo visivo, ma via via che procedevo esso si faceva più compatto e più oscuro. Sono sceso dall'altra parte dell'osservatorio: la nebbia è scesa con me, mi ha accompagnato e preceduto col suo largo manto impenetrabile, lacerato ogni tanto dal bagliore rapido di un proiettile lanciato su quell'immenso mare di vapori.

Anche dalle nostre trincee più vicine a quelle nemiche, nulla si vede, chè lo spazio di separazione tra le une e le altre, è invaso dalla nebbia e gli avversari, chiusi nella tenebra, devono vigilarsi reciprocamente, con somma cura, giorno e notte, per evitare sorprese. Non di rado qualche austriaco che, protetto da quella comoda copertura si è spinto fino a noi, è acciuffato dai nostri che attentamente scrutano da ogni parte, più con l'udito che con la vista. Il nemico è preso quando meno se l'aspetta, quando forse crede di poter sbirciare nell'interno della nostra trincea per valutarne la resistenza: braccia vigorose lo stringono e lo trascinano. La nebbia come aveva nascosto le sue mosse prudenti, aveva celate quelle di chi lo catturava.

Il sole è stato troppo fiacco e breve per asciugare la terra che è solcata di pantani sterminati: le trincee. La pioggia ha riempiti gli scolatoi, ha invase le buche e le caverne e tutto ha ridotto fango. Nella melma si scavano una piccola nicchia i nostri soldati, e col tepore del corpo riscaldano e asciugano questo giaciglio umido, freddo, vischioso, mentre la pioggia li inzuppa senza pietà, senza riposo. Nei camminamenti, o si scivola come sopra una lastra di ghiaccio, o si affonda fino al ginocchio; alle scarpe si attaccano pesanti zolle di fango che difficilmente si staccano, perchè si infiggono nei chiodi e formano un nuovo suolo di terriccio.

La vita è tormentosa, monotona, melanconica, ma la rassegnazione dei soldati è più grande del tormento e della noia: essi vivono accovacciati nel fondo della trincea, stretti gli uni agli altri, se lavori di riparazione e di consorti damente non li tolgono a quella penosa ironia che si chiama riposo e, con maggior sarcasmo, sonno. Il riposo e il sonno non sono fatti per le trincee di avanzata, stretti incavi aperti nella terra, sotto il fuoco, o rabberciate linee tolte agli austriaci. Quasi sempre si vanga, si zappa, si rizzano e si ricompongono in fila sacchi caduti, si costruiscono nuovi ripari, si chiudono buche aperte da granate, si aprono scoli per l'acqua, si rendono più profondi e più solidi i camminamenti, si cerca in ogni modo di mettersi un po' al coperto dalla poggia. Lunghi giorni di fatiche si perdono intorno alla trincea in un lavoro che mai finisce, perchè una cannonata può in un istante distruggere l'opera paziente di tanti uomini. E, allora, si torna con rassegnazione a sudare in fondo alla cupa prigione, a impastar fango e sassi per rinsaldare la difesa, per chiudere meglio quella tomba di esseri viventi.

Un solo desiderio è nelle parole, nel mutismo, nei gesti dei soldati: uscire di là, camminare, combattere. Morire anche, se occorre, ma alzar la testa, sgranchirsi le gambe punte da uggiosi formicolii, muoversi all'aria aperta. Cadere, ma cadere fuori da quella fossa nera e triste.

Le bizzarrie di una linea di battaglia

La guerra nostra è stata così fine dal suo inizio e il martirio più grande, più duro, è stato l'attesa. Non è la battaglia che turba lo spirito fiero e audace dei soldati nostri. E' la sosta che li condanna all'immobilità a poca distanza dal nemico, a portata della sua voce, delle sue triviali insolenze. Spesso, in certi punti, cinquanta metri soltanto separano la nostra trincea da quella austriaca: basterebe una rapida corsa per venire a contatto dell'avversario, per impadronirsi delle sue difese, sconvolgerlo, fugarlo, prenderlo prigioniero. Pur troppo quei cinquanta metri, e non di rado meno, che appaiono così aperti alla nostra marcia, rappresentano un ostacolo asprissimo contro cui nulla potrebbero il coraggio, lo slancio, il sacrificio dell'uomo. Devono lavorare i cannoni, le bombarde; si devono scoprire i ricoveri delle mitragliatrici ed occorrono tutte le circostanze favorevoli. I giorni passano così: terribilmente uguali, maleriati dello stesso affanno: l'attesa, consolati dallo stesso conforto: la speranza.

La nostra lotta è degna di giganti buoni, docili, pazienti, disposti a morire dopo un'agonia straziante, dopo una clausura fatta di spasimi fisici e spirituali, nella quale la mente rievoca tanti ricordi dolci di quiete, di benessere, tanti affetti cari, tante imagini che sembrano ormai irraggiungibili.

Chi trova che la nostra avanzata è lenta, che l'offensiva potrebbe essere più decisa, più netta, bestemmia orrendamente, ingiuria l'eroismo e la rassegnazione del soldato italiano. Non mi stanco di ripetere una cosa che molte volte ho scritta e, cioè, che la nostra guerra, per essere giustamente giudicata, vuole essere vista da vicino, non da lontano attraverso le chiacchiere degli ipercritici e degli sfaccendati. E' una lotta che risulta da tanti elementi, tutti diversi tra loro, uno più dell'altro complesso e difficile, che richiedono, per essere ben valutati, una visione generale, e non un esame parziale. Allora soltanto, vagliando i singoli casi d'asprezza, compresi fra i sistemi difensivi del nemico e gli ostacoli del maltempo, e riunendoli in un quadro unico, si comprende quale sforzo sublime compia l'esercito nostro.

Le posizioni raggiunte nella seconda quindicina di settembre sono un lucido esempio di ciò che significhi la nostra avanzata. Le nuove linee, oggi occupate sul Carso, non sono tutte allo stesso livello e insieme ne formano una di circa dodici chilometri, capricciosamente ritorta e frastagliata. I rientramenti, le curve improvvise, le spezzature sono sui punti ove maggiore è stata, ed è, la resistenza austriaca: qui abbiamo dovuto incunearci fra le trinceee nemiche, girar dietro a un paese per sorpassarlo di qualche kilometro o anco qualche centinaio di metri; più in là, rasentare le pendici di una collina, salire sulla cresta di un'altra, aggrapparci ai fianchi di un monte. Ma premere sempre l'avversario: o sotto di esso o sopra; stargli a ridosso, incalzarlo, toglierGli il respi-

ro, impedirgli i movimenti. La nostra linea, infatti, comincia a San Grado, scende, poi, alla quota 205, lascia Lokvica passa davanti alla 194 e per circa due chilometri si stende dinanzi ad Oppacchiasella. Riscende dietro a Nove Vas, si arrampica sulle pendici della 208 nord si impossessa della 208 sud. Dopo, la nostra linea rientra un po' e risale sulla 144 non ancora sbarazzata, sui fianchi, come vedemmo, dal nemico. Scorre davanti al mulino di Pietra Rossa e s'inerpica sulla quota 57, austriaca, della quale già parlammo trattando dei collegamenti difensivi dell'avversario. Si tratta, dunque, di una linea disegnata bizzarramente, che si avanza o arretra a seconda dei minori o maggiori punti di resistenza contro i quali urta.

Le forze e le difese nemiche

Al principio della nostra offensiva di settembre, gli austriaci — già ne scrissi ampiamente — avevano sul fronte di battaglia su cui operavano la IX Divisione, la XVII, la XX e la XXVIII, circa una sessantina di battaglioni. Il nostro vigoroso attacco, che il primo giorno causò al nemico perdite gravissime, fece accorrere rinforzi numerosi di truppe destinate ad altri fronti, ma non ancora partite. Il generale Zeidler cadde in disgrazia. La perdita di Gorizia e la nostra avanzata successiva sulle pendici del Vallone gli tolsero ogni merito e a lui non valsero i servizi prestati. Fu esonerato dal Comando che, proprio di questi giorni, è stato assunto da un altro generale reputato fra i migliori dell'Austria, ai cui ordini si trovano oggi contro di noi circa settantacinque battaglioni divisi tra l'VIII e il XVI Corpo d'Armata. Da informazioni accurate e da deposizioni di prigionieri, pare che il nuovo generale concentri la maggiore parte delle sue forze verso quella zona del Carso che può chiamarsi la porta di Trieste. In questo punto si raccolgono più che su ogni altro, la vigilanza e la difesa del nemico: il pensiero più tormentoso dell'Austria è là, e ogni sforzo si accinge essa a fare per tentare di scongiurare lo sfondamento della linea. Si disse — or non è molto — che il nemico avesse tolto dalle sue truppe gli ungheresi e i romeni, ma la supposizione era errata, perchè gente di ogni nazionalità è ancora in linea contro di noi, e fra i prigionieri figurano, appunto, galiziani, ruteni, croati, rumeni e ungheresi. L'Austria, dunque, non ha tolto un uomo dal fronte italiano: anzi, lo ha rinvigorito con truppe nuove e fresche.

Mentre il nemico inviava sollecitamente rinforzi e concentrava numerose artiglierie, procedeva con operosità febbrile alla costruzione di potentissime trincee. Il nemico temeva l'irruenza del nostro attacco, e la nostra preparazione, che esso aveva seguita con ansia, lo turbava. Si era talmente impensierito, che prima della fine di settembre aveva ordinato lo sgombero di tutti i paesi dell'altopiano: da Castagnavizza l'Arciduca Ferdinando se n'era andato verso arie più respirabili.

I nuovi lavori di difesa hanno progredito rapidamente. Da Oppacchiasella fino alla quota 77 ad est di Monfalcone, la linea austriaca non corre parallela alle nostre, ma — come ho accennato discorrendo delle posizioni italiane — con incuneamenti in fuori, intersecata di muri divisori e di doline. La linea nemica che, scendendo dalla 208 nord, taglia a due chilometri ad est di Oppacchiasella la strada di Jamiano, ha un punto di massima resistenza. Esso è costituito da un sistema difensivo, dinanzi a Nova Vas, risultante di tre capisaldi.

Il primo, verso nord, ha due ordini di trincee di strana forma e più stranamente congiunte fra loro. Una di esse, davanti a Nova Vas, anzichè essere diritta, è curva, in modo da raggiungere con la sua rotondità le doline e i sotterranei.

Il secondo caposaldo si appoggia alle estreme pendici del Nad Bregom e segue una lunga linea di muri costruiti alla base dell'altura. Le trincee formano un trapezio che rende possibile la difesa di fronte e ai lati: sfondare il centro non significherebbe occupare la trincea, che potrebbe ancora battere a nord e a sud.

Il terzo è costituito da tre ordini di trincee, identificati, che tagliano la strada di Jamiano.

Fra le difese austriache merita di essere ricordata, dalla parte di San Grado, la cosidetta *quota pelata*. Il nome glielo hanno dato i nostri soldati, perchè nessuna carta si era curata di dargliene uno, tanto appariva priva d'importanza. Le avevano perfino, le carte, negato un numero, che oggi la quota, valorizzata dalla difesa austriaca, possiede: è il numero 85. La «*pelata*» si trova tra la 120, nostra, e la 123, del nemico, e su di essa passa, dura di resistenza, la trincea austriaca che scende dal Veliki e finisce sul Vipacco.

Si dice anche che l'ultima linea nemica, quella grandissima dell'altopiano di Comen, sia formata da una serie, interrotta, di formidabili trinceramenti in cemento armato.

Baccio Bacci

Il nuovo Gabinetto greco

Atene, 10

(Ufficiale) — Il nuovo Gabinetto è così costituito:

Lambros, presidenza ed istruzione.

Zalocosta, ex ministro a Sofia, esteri.

Giarctulcas, direttore generale della contabilità dello Stato, finanze.

Generale Dracos, guerra.

Damianos, marina.

Arghiropulos, capo sezione delle ferrovie, comunicazioni.

Tselos, prefetto dell'Attica, interni.

Antonopulos, avvocato e consigliere del ministero, giustizia.

Economydes, ex presidente della commissione del porto del Pireo, economia nazionale.

Il nuovo Gabinetto, che è puramente un Ministero di affari, presterà oggi giuramento.

Venizelos a Salonicco

Salonicco, 10

Venizelos è arrivato con altri membri del Governo provvisorio ricevuto alla banchina dal Comitato di difesa nazionale, dalle rappresentanze del municipio, da associazioni, da molti partigiani che lo applaudirono. Venizelos si recò cogli altri membri del Governo provvisorio alla sede del Comitato di difesa nazionale ove furono pronunciati patriottici discorsi.

E' giunto un nuovo importante contingente russo.

La ripresa della guerra coi sommergibili

Ripiegamento dei Romeni in Transilvania

La situazione generale

Roma, 10

(N.) — La lunga lista dei vapori silurati dai tedeschi nella ripresa della campagna coi sottomarini produce viva impressione, tanto più che la nuova attività tedesca non si svolge più intorno alle coste inglesi sulle quali la Germania aveva dichiarato il blocco, ma su tutti i mari, compresi quelli americani.

La novità di questa terza fase della selvaggia lotta di insidie marittime sta appunto nel fatto che le insidie sono state estese all'Atlantico. Quanto al resto, i sottomarini del Kaiser continuano a colpire, come hanno fatto finora, navi nemiche e navi neutre, navi mercantili e transatlantici senza curarsi in alcun modo delle note del signor Wilson, nè delle promesse fate da Von Jagow.

Il primo effetto di questa caccia spietata è stato che i vapori in partenza dai porti americani non si sono più mossi. Si attende con curiosità di vedere ciò che farà l'America di fronte a questa nuova provocazione.

Intanto si annuncia da New York la immancabile inchiesta e si afferma che il Presidente Wilson esigerà che la Germania mantenga in tutta la loro estensione le promesse fatte agli Stati Uniti. Il buon Wilson ha fatto una dichiarazione, cioè, che non ha alcun diritto di porre in dubbio l'intenzione della Germania di adempiere gli impegni assunti. Oh, santa ingenuità!

Ma in America non sanno ancora che la Germania vuole applicare la politica catastrofica di Von Tirpitz? La verità è che Wilson non sa come regolarsi e intende perdere tempo mentre la Germania è forse persuasa che può tutto osare contro gli Stati Uniti nella presunzione che la grande Repubblica non possa, o non voglia, scendere dalle minaccie ai fatti.

Credo che assisteremo ad un nuovo scoppio d'indignazione della stampa americana e a un lagrimoso succedersi di note presidenziali come già tante altre volte, e nient'altro.

A Berlino si spera che i 12 milioni di tedeschi che negli Stati Uniti hanno in mano le Banche, le industrie, i commerci, sieno decisi a impedire, anche con la violenza, un intervento americano. Comunque, se l'intervento dovesse realizzarsi, non si avrebbero conseguenze di ordine militare nei riguardi dell'offesa terrestre, mentre lo schieramento della flotta americana accanto a quella degli alleati, non avrebbe influenza sulla condotta di guerra delle squadre del Kaiser.

Questo, presumibilmente, è il ragionamento che fanno Tirpitz e i suoi accoliti i quali, d'altra parte, poco si preoccupano della portata morale che il loro selvaggio sistema di guerra può esercitare sul mondo dei neutri.

L'idea fissa delle classi dirigenti tedesche è quella di abbattere l'Inghilterra. Tutti gli ostacoli che si oppongono a questo disegno, sembrano poca cosa alla mentalità teutonica. Speriamo che anche questo nuovo disperato tentativo mostri l'inanità dello sforzo e segni un'altra delusione come già la battaglia della Marna, la campagna contro la Russia, l'assedio di Verdun, ove la Germania sperò invano di cogliere la vittoria e di imporre la pace.

Intanto è da ritenere che l'azione dei sottomarini nelle acque americane non possa prolungarsi eccessivamente. Le navi tedesche certo non dovrebbero poter contare, come già nel Mediterraneo, sulla compiacenza dei neutri, non essendo concepibile che gli Stati Uniti voglian prestare assistenza al nostro nemico, il quale pertanto è ostacolato nella sua azione da mancanza di basi, di punti di appoggio e di sicuri rifornimenti. I sommergibili commerciali non possono costituire una seria garanzia che permetta loro di agire liberamente e perciò la guerra subacquea sulle coste dell'Atlantico sarà fra non molto domata.

*

Motivo di preoccupazione è quanto avviene in Romania.

Tutti i giornali di stamane e di stasera se ne occupano in lunghissimi articoli in cui si risale alle cause del fenomeno e si suggeriscono i rimedi.

In genere si propende ad attribuire ad un errore del piano strategico romeno la causa prima della situazione. I romeni avrebbero dovuto mantenersi sulla difensiva sul confine della Transilvania e portare il peso delle loro armi contro la Bulgaria. Perchè hanno fatto il contrario? Forse per dare una pronta soddisfazione alle idealità irredentistiche del paese, forse perchè fra romeni e bulgari esisteva un patto di non attaccarsi mai in nessun caso, patto che fu violato dalla Bulgaria e forse anche perchè l'estrema sinistra dell'esercito russo aveva bisogno di cautelarsi da una minaccia austro-tedesca da quella parte. E non si sa precisamente perchè la Romenia ha iniziato l'offensiva in Transilvania. Non si sa neppure, però, se l'offensiva in Dobrugia sarebbe stata così fortunata e rapida da metter fuori combattimento in quattro e quattr'otto la Bulgaria prima che gli eserciti di Falkenhayn avessero tempo ad intervenire.

I rimedi che il «Messaggero», il più semplicista di tutti, consiglia, sono parecchi. I russi devono correre in aiuto, Sarrail pure e per sciogliere Sarrail dall'impacciata situazione in cui l'han piombato Re Costantino e i germanofili d'Atene, bisogno imporre il disarmo alla Grecia, inquadrare e utilizzare al più presto possibile i greci di Venizelos; inoltre occorre mandare nuovi rinforzi a Santi Quaranta e a Salonicco.

Tutti bei suggerimenti, come vedete, ma d'impossibile attuazione immediata, per la maggior parte. Infatti le nuove spedizioni non possono essere improvvisate lì per lì, ma richiedono settimane e mesi di preparazione e l'istruzione alle bande rivoluzionarie non può essere impartita in pochi giorni.

Si potrebbe invece adottare una politica più decisiva ad Atene, ma pare che i dirigenti a Parigi e a Londra sieno ancora imbevuti di filellenismo romantico. Come potrebbe più di tutto la Russia dare una mano al vicino del sud?

La verità è che ancora una volta l'Intesa si è lasciata sorprendere dagli avvenimenti. Gli austro-tedeschi hanno avuto agio di vibrare un forte colpo in Dobrugia e scagliare un grande esercito nella Transilvania ricorrendo alle solite manovre delle linee interne.

L'Intesa non ha saputo prevenire: ora occorre assolutamente correre ai ripari. La situazione non è compromessa, ma merita cure sollecite. A chi sta in alto spetta il grande peso e tutta la responsabilità di provvedere. La Romania dev'essere salvata ad ogni costo; bisogna impedire il sacrifizio di quel piccolo generoso paese, se non si vuole eternare il conflitto, obbligando all'immobilità i russi per un tempo infinito.

Un blocco in piena pace

della costa americana

Londra, 10

Il «Times» scrive:

Quantunque teoricamente la nuova fase della guerra dei sottomarini tedeschi possa essere presentata come un blocco a lunga distanza dalle isole britanniche, tale misura è inammissibile al diritto internazionale, poichè essa è naturalmente un blocco in piena pace della costa americana. Il blocco pacifico è una forma di pressione adottata occasionalmente per ridurre alla ragione uno Stato che agisce male. E' questo il caso? Vi è motivo di riflessione per gli Stati Uniti; in fine dei conti il conflitto resta confinato fra gli Stati Uniti e la Germania, ma vi è una questione sussidiaria importante.

Sembra che il sottomarino «U. 35» abbia avuto assistenza nelle acque degli Stati Uniti i quali permisero così che venissero arrecati danni senza difficoltà alla forza mercantile britannica. Inoltre vi sarebbero difficoltà tra la Grecia e l'Olanda per la distruzione del «Bloomersdyck» e fra la Germania e la Norvegia circa la distruzione del «Christian Knuden». E' difficile prevedere quale spiegazione verrà data per la distruzione di navi che andavano da un porto neutro ad un porto neutro, ed è certo che Wilson difenderà sufficientemente il diritto dei cittadini americani.

Bisogna non perdere di vista il recente «memorandum» diretto dagli alleati ai neutri circa il trattamento dei sottomarini nelle acque neutrali ed i Governi alleati devono fare nettamente comprendere che non possono ammettere che le regole del terrorismo dei sottomarini tedeschi siano considerate come legge di guerra.

Com'è considerata la situazione negli Stati Uniti

Washington, 10

Si ritiene che la presenza della flottiglia di sottomarini tedeschi presso le acque territoriali americane, faccia nascere questioni delicate relativamente alla neutralità. Si ritiene generalmente grave la situazione che si verificherebbe indubbiamente se le operazioni coi sottomarini continuassero così dappresso al la costa in modo da potersi considerare preoccupati per lo stato di cose come nelle vicinanze di Nantucket.

Si desidera sopratutto sapere se vi sono vittime americane, e se le navi affondate furono preventivamente avvertite. E' cominciata una rigorosa inchiesta.

Il dipartimento della marina organizza pattuglie di navi da guerra lungo la costa per impedire la violazione della neutralità degli Stati Uniti da parte dei sottomarini tedeschi.

Un autografo del Kaiser a Wilson

New York, 10

Wilson ha dichiarato ai giornalisti che esigerà che la Germania mantenga in tutta la loro estensione le promesse fatte agli Stati Uniti ed ha aggiunto che non ha nessun diritto di porre in dubbio l'intenzione della Germania di adempiere le promesse fatte.

Il presidente è molto preoccupato delle operazioni dei sottomarini in vicinanza del litorale americano e richiamerà l'attenzione di Bernstorff su questo fatto.

Bernstorff ha consegnato a Wilson una lettera personale dell'Imperatore di Germania recata da un sottomarino relativamente ai soccorsi dati dagli Stati Uniti alla Polonia affamata.

Assicurazioni di Bernstorff a Wilson

Washington, 10

Durante la visita fatta dall'ambasciatore di Germania Bernstorff al presidente Wilson, è stata sollevata la questione degli attacchi effettuati ieri da sottomarini al largo della costa americana.

Bernstorff ha risposto di non aver ricevuto informazioni dalla Germania a questo proposito, ma è persuaso che le promesse anteriormente fatte saranno rispettate.

Le proteste della stampa americana

New York, 10

I giornali protestano contro il blocco delle coste americane da parte dei sottomarini tedeschi.

Il *New York Herald* dichiara che le operazioni dei sottomarini sulle vie che conducono direttamente nei porti americani, non debbono essere tollerate. E' dovere assoluto del Governo di fare tutto ciò che è necessario per mettere fine senza indugio a questo metodo di guerra prussiano nelle acque americane.

I giornali *Commerce* e *New York Times* fanno commenti analoghi.

I rilievi della stampa francese

Parigi, 10

I giornali ritengono che la ripresa della guerra coi sottomarini, la quale colpisce indifferentemente i nemici ed i neutri, costituisca un fatto grave, le cui conseguenze per la Germania non si possono prevedere. Essi osservano che questa nuova campagna rientra letteralmente nella categoria di quei siluramenti a proposito dei quali il presidente Wilson minacciò la rottura colla Germania.

I giornali opinano che gli Stati Uniti non rimarranno indifferenti, non solo per il disprezzo e la violazione degli impegni presi dalla Germania, ma anche per il carattere di sfida degli attacchi tedeschi che scelgono le coste degli Stati Uniti e ricompensano così nel loro modo la lealtà americana. I giornali pongono nuovamente la questione se sia ammissibile che un sottomarino possa entrare in porto neutro e prendersi il riposo necessario per silurare altri bastimenti.

Nessuna preoccupazione in Inghilterra

Londra 10

Il «Daily Telegraph» scrive che al Lloyd non vi è stata alcuna impressione allorchè furono appreso le gesta dei sottomarini tedeschi al largo delle coste americane. Gli assicuratori prendono la cosa con moltissima filosofia, senza dubbio perchè l'Inghilterra è stata capace di sventare gli altri tentativi dei sottomarini tedeschi, e si prendono rapidi provvedimenti per coprire gli aumentati rischi, per quanto è possibile valutarli.

Anche alla Borsa dei grani del Baltico vi è stata completa assenza di panico. I rappresentanti del Baltico dichiarano che possono assicurare non vi sarà costernazione finchè non vi saranno perdite di vite.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» a Liverpool scrive: Nei circoli marittimi si prova una viva indignazione nel vedere i tedeschi colpire indifferentemente i nemici ed i neutri. E' bene si sia d'avviso che questa recrudescenza della guerra dei sottomarini è un segno che la Germania sente che arriva alla fine della sua parabola.

Il corrispondente del «Daily Telegraaph» da Glasgow dice che un rappresentante degli armatori, intervistato ieri, ha dichiarato: Non vi è il menomo panico. Qui siamo pienamente fiduciosi che la flotta inglese troverà presto modo di porre fine alla nuova minaccia. Il solo risultato sarà di far salire il prezzo dei noli, ma il movimento marittimo continuerà come prima. I circoli marittimi hanno ricevuto le notizie senza inquietudine.

Sembra che il teatro delle operazioni dei sottomarini abbia dovuto essere cambiato, a causa delle misure prese per impedire loro di avvicinarsi alle nostre coste.

I bulgari ancora sconfitti

sullo Struma e sulla Cerna

Parigi, 10

Un comunicato relativo alle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Ad est dello Struma vi sono stati alcuni combattimenti fra le truppe britanniche ed elementi della retroguardia dell'esercito bulgaro, il quale ripiega verso la ferrovia. Si conferma che durante gli ultimi combattimenti in questa regione i bulgari hanno subito considerevoli perdite. In un sol punto della lotta sono stati trovati sul terreno 1500 cadaveri nemici.

Tra il Vardar e la Cerna le forze serbe hanno proseguito nella regione montagnosa di Dobrotojo ed hanno fatto un centinaio di prigionieri. Sulla riva sinistra della Cerna dopo un accanito combattimento le truppe serbe hanno nuovamente sconfitto i bulgari. Il villaggio di Skocivir è caduto in loro potere. Malgrado i violenti contrattacchi il nemico non ha potuto prendere questa località ed è stato respinto un chilometro a nord: 200 prigionieri sono rimasti nelle mani dei nostri alleati. Più a ovest i serbi continuano a passare la Cerna fra Dobroveni e Brod. I bulgari hanno ripiegato a nord di Brod.

Alla nostra ala sinistra forze francorusse sono arrivate dinanzi alla nuova linea di difesa bulgara che va da Kenali al lago di Presta.

670 prigionieri fatti dai serbi

Corfù, 10

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo, dice:

Nella giornata dell'8 le nostre truppe sfondarono la seconda linea nemica, molto saldamente fortificata, sulla riva sinistra della Cerna, a nord dei villaggi Slivice e Dobroveni. Malgrado le grandi difficoltà del terreno e la resistenza accanita del nemico, la nostra avanzata verso nord continua. I nostri trofei di questa giornata sono: 670 prigionieri, 11 mitragliatrici e molto altro materiale da guerra catturato.

Il nemico si ritira verso la costa

Londra, 10

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco, dice:

Secondo una ricognizione della cavalleria, Kalenda Topalova fu sgombrata dal nemico che si ritirò verso la costa A nord ovest di Seres occupammo Kalenda Homondos.

Sul fronte di Doiran attività delle nostre pattuglie. L'artiglieria continua a bombardare le trincee nemiche.

La seconda linea sfondata dai serbi

Salonicco, 10

I serbi continuarono la loro offensiva e sfondarono la seconda linea bulgara sulla riva sinistra della Cerna.

Ripiegamento romeno

verso gli sbocchi dei Carpazi

Bucarest, 10

Un comunicato romeno di ieri dice:

Scontri di pattuglie fra Kaliman e Septi San Giorgiu. Nella regione di Brassovo fummo costretti a ripiegare verso gli sbocchi settentrionali dei passi dei Carpaz. Nel passo Caineli e ad Ihiu piccole azioni di fanteria e di artiglieria che furono favorevoli.

Fronte Sud — Azioni violente di artiglieria ad est di Zinncea.

In Dobrugia duelli di artiglieria e scontri di pattuglie.

Incursione aerea su Bucarest

Londra, 10

Si ha da Bucarest, che otto aeroplani tedeschi hanno effettuato il giorno 8 corrente un raid su Bucarest.

I superstiti dell'equipaggio del "Gallia,"

Parigi, 10

L'elenco dei marinai dell'equipaggio del *Gallia*, salvati, affisso al Ministero della marina, comprende 328 nomi, riducendo così a 12 il numero dei mancanti. Tra i morti vi è quasi tutto lo Stato Maggiore della nave. Soltanto il comandante in seconda si è salvato.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Attacchi respinti dai francesi

Attività dell'artiglieria

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sulla Somme attività sostenuta dalla nostra artiglieria e risposta del nemico, particolarmente viva nella regione a sud ovest di Barleux ed in quella di Velloy e di Donicourt.

Stamane un attacco nemico, proveniente da un saliente del bosco di Saint Pierre Vaast ad est di Rancourt è stato respinto a colpi di granate.

Un po' più tardi è stata dispersa dai nostri fuochi di mitragliatrici una ricognizione sboccante da un piccolo bosco a nord est di Bouchavesnes.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

Il comunicato delle ore 15, dice:

A sud della Somme reciproca attività dell'artiglieria. Al principio della notte il nemico ha diretto tiri di sbarramento sul settore di Deniecourt ed ha bombardato con granate lacrimogene i dintorni di Lihons.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

Gli aeroplani francesi si sono mostrati particolarmente attivi nella regione di Premiremont ed in quella della Somme, hanno impegnato 6 combattimenti, hanno bombardato il bosco di Saint Pierre Vaast ed hanno eseguito numerose ricognizioni.

200 prigionieri fatti dagli inglesi

Londra, 10

Un comunicato del gen. Haig dice:

Nelle vicinanze di Le Transley la nostra artiglieria ha sorpreso e disperso un distaccamento nemico che si trovava allo scoperto. In seguito ad un'operazione locale abbiamo guadagnato terreno a nord della ridotta Stuff infliggendo al nemico gravi perdite e facendogli oltre 200 prigionieri, fra cui 6 ufficiali.

Stamane di buon'ora siamo penetrati nelle trincee tedesche a sud di Arras. A sud est di Souchez un forte distaccamento nemico si è impadronito con un colpo di mano di una escavazione dinanzi alle nostre linee, ma è stato immediatamente scacciato con grosse perdite.

Un altro comunicato dice:

All'alba d'oggi la fanteria nemica fu presa in terreno aperto nella regione di Grancourt dalla nostra artiglieria. Effettuammo un raid riuscito a sud ovest di Givenchy, penetrammo nelle trincee nemiche, sebbene tenute da forze considerevoli, e lanciammo bombe in due ripari sotterranei. Il nemico subì perdite.

Una giornata di transazione

Parigi, 10

La situazione è stazionaria su tutto il fronte della Somme. I nostri alleati inglesi in questo settore hanno realizzato durante una operazione di dettaglio alcuni nuovi progressi a nord della ridotta Stuff nella regione di Thiepval e ad est nella direzione della collinetta di Warloncourt. Essi hanno pure disperso col fuoco dell'artiglieria una ricognizione tedesca che sboccava da Le Transley, al tempo stesso che nel settore francese il tiro delle mitragliatrici obbligava un distaccamento nemico a ritirarsi in disordine.

A nord est di Bouchavesnes mentre i granatieri da parte loro arrestavano agevolmente un'azione offensiva del nemico che si avanzava dal bosco di Saint Pierre Vaast su Rancourt, il tiro della artiglieria si mantenne vivissimo sul fronte della Somme specialmente nelle vicinanze di Barleux, di Belloy e di Deniecourt.

In totale abbiamo avuto una semplice giornata di transazione.

Le menzogne dei comunicati tedeschi

Parigi, 10

Un comunicato tedesco del 9 corrente afferma che la battaglia sulla Somme raddoppia di intensità e che malgrado gli attacchi dei franco-inglesi le truppe del generale Below non hanno perduto terreno, senza specificare se si tratta della giornata dell'8 o di quella del 9.

Se si tratta della giornata dell'8 la menzogna è flagrante avendo gli inglesi avanzato da 800 a 1000 metri sopra un fronte di dieci chilometri, conquistando il villaggio di Le Sars, spingendosi nelle vicinanze della collinetta di Varlencourt e facendo in totale 800 prigionieri, ed avendo i francesi conquistato trincee fino a Saillisel, e specialmente la forte opera detta Tripel e preso piede nel bosco di Saint Pierre Vaast, e fatto prigionieri 500 soldati. Il nemico non ha potuto tentare alcun attacco perchè il cannoneggiamento ha immobilizzato i suoi rinforzi.

Se si tratta della giornata del nove, la menzogna è anche più completa perchè non abbiamo tentato il 9 corrente nessuna azione ed abbiamo soltanto attaccato i tedeschi su parte del fronte.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 10

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In direzione di Vladimir Volynski continuano gli accaniti combattimenti. In alcuni punti le nostre truppe ruppero le linee nemiche e consolidarono le posizioni conquistate. Ad est di Brzozany, il nemico ha preso l'offensiva, ma è stato respinto dal nostro fuoco e dopo una accanitissima lotta alla baionetta ci siamo impadroniti di una trincea avanzata degli austriaci.

Il 4 corrente, sulla Bistritza Zolotvinska, nella zona del villaggio di Dzbiniutchi, gli esploratori di un nostro glorioso reggimento si sono avvicinati senza rumore a una trincea avversaria, e avendo constatato che questa non era munita di reticolati di filo di ferro, invasero la trincea stessa credendo di poter sorprendere il nemico, ma questo, numericamente superiore, circondò i nostri valorosi esploratori facendone 8 prigionieri, insieme col sottotenente Bolosatoff. Una compagnia inviata per liberare i prigionieri, non potè penetrare nella trincea e ripiegò. Secondo informazioni provenienti da un ufficiale austriaco disertore, il sottotenente Bolosatoff e gli otto esploratori, non si arresero, ma lottarono fino all'ultimo uomo con forze ineguali. Il sottotenente Bolosatoff e 7 esploratori perirono gloriosamente. Il sottotenente Bolosatoff fu inumato nel villaggio di Khleneovka, sul territorio che il nemico tiene ad 8 verste a sud est della borgata di Bohorodczany, sulla Bystrzyca Zlota.

Fronte del Caucaso — Presso Ognot e Schanirano, i nostri elementi di esploratori effettuarono un felice raid.

In Dobrugia le nostre truppe consolidarono ieri le nuove posizioni conquistate.

Nel Mar Nero il 6 corr. le nostre torpediniere operarono un raid a Sansun ed a Sinope, ove affondarono 59 velieri, tra grandi e piccoli, e bombardarono i quais, rimorchiando una scialuppa d'acciaio a Sebastopoli e trasportando 40 prigionieri.

Per un colpo decisivo

contro la Bulgaria

Londra, 10

Il colonnello Repington scrive nel «Times»:

Il principio della spedizione punitiva contro la Bulgaria ha già riportato qualche successo, ma si dovrà probabilmente attendere la fine delle battaglie sui fronti principali per poter essere spinta con sufficiente vigore.

Frattanto Mackensen non si è rimesso dai colpi ricevuti e rimane sulla difesa in Dobrugia. Egli non deve disporre di più che centomila uomini. Se dunque consideriamo che la Romenia ha un milione di uomini allenati al servizio militare e vi sono tre divisioni russe ed una serba sul Danubio, è evidente che bastano un buon capo e l'unità di comando per sfruttare la situazione favorevole.

Sommergibile tedesco distrutto

da un vapore francese

Parigi, 10

I giornali scrivono che il comandante del vapore francese «Lutece» attaccato da un sottomarino ritiene che il sommergibile sia stato distrutto dai cannoni del «Lutece».

Il nuovo Gabinetto giapponese

Tokio, 10

Il Gabinetto è così costituito:

Presidenza del Consiglio e finanze, maresciallo Terautsi — esteri, barone Motono — interno, barone Goto — istruzione, Okada — giustizia, Matsumuro — comunicazioni, barone Den — agricoltura, Nakachoji.

I titolari dei portafogli della guerra e della marina restano immutati.

Il prezzo massimo del granoturco

e degli altri cereali

Roma, 10

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del ministro per l'Agricoltura:

Art. 1. — Il prezzo massimo di base per le contrattazioni di compravendita del grano turco è fissato in lire 29 per quintale netto e per merce nel magazzino del detentore. Per le consegne che si effettueranno a partire dal primo dicembre in poi si farà una aggiunta di L. 0.10 per quintale e per mese o frazione di mese.

Art. 2. — Il prezzo di cui al precedente articolo si intende al netto di qualsiasi tassa per il grano turco che eventualmente si requisirà, nel qual caso lo importo sarà prontamente pagato dalle casse di commissariato militare.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno ed avrà effetto fino a nuova disposizione.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica anche il seguente decreto del ministro di Agricoltura:

Art. 1. — I prezzi massimi di base per le contrattazioni di compravendita della segala, dell'orzo e dell'avena sono fissati nel modo seguente: Segala lire 30, orzo L. 30, avena L. 29 al quintale netto e per merce nel magazzino del detentore.

I prefetti, sentita la commissione provinciale dei consumi, stabiliranno i prezzi delle mescolanze che si usano in alcune parti del Regno, e di quei cereali non compresi nel presente e nei precedenti decreti. Per le consegne che si effettueranno a partire dal primo dicembre in poi si farà un'aggiunta di L. 0.10 per quintale e per mese o frazione di mese.

Art. 2. — I prezzi di cui al precedente articolo si intendono netti da qualsiasi tassa per segala, orzo e avena che eventualmente si requisiranno e in tal caso l'importo sarà prontamente pagato dalle casse di commissariato militare.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno ed avrà effetto fino a nuova disposizione.

Il Comitato della "Dante," di Buenos Ayres per la bandiera a Trento

Roma, 10

Il Consiglio centrale della Società Dante Alighieri ricevette la notizia telegrafica da Buenos Ayres che quel Comitato della Dante Alighieri prese l'iniziativa ed aprì una sottoscrizione per offrire la bandiera nazionale a Trento redenta.

Or sono cinquant'anni

IX.

11 Ottobre 1866

La *Gazzetta* dell'11 ottobre pubblicava tra le « Notizie cittadine » la seguente, che aggiungeva credito ed esca agli infiniti discorsi della giornata:

TRAFUGAMENTO D'ARCHIVII. — Questa notte furono involati dall'Archivio di questo Tribunale criminale i processi politici, che per ordine superiore erano stati messi da parte. Si sta avviando una investigazione sull'argomento, per risolvere specialmente il dubbio, se siano stati posti in salvo da chi temesse che gli Austriaci volessero annientare queste tristi tracce della loro dominazione, oppure da chi per conto del cessato Governo, abbia voluto prevenire che fosse resa vana questa sua intenzione.

Gli altri giornali ripeterono poi l'informazione ed il commento; ma chi avvicinava gli uomini, tra i quali allora passava il governo delle cose, sapeva che s'era voluto precisamente prevenire la preoccupazione austriaca di lasciar documento della odiosa tirannide. Denunziato il fatto dal Tribunale al Comitato di vigilanza, il Botti, per l'ufficio, espose in modo da lasciar riflettere piuttosto a quei pochi, e quali tra i magistrati veneti erano devotissimi all'Austria, l'opportunità di seguire la sorte dell'I. R. Governo locale.

Il trafugamento avvenne alla vigilia della liberazione dei condannati politici. L'art. 23 del Trattato di Vienna prometteva « Piena ed intera amnistia per tutti gli individui compromessi in occasione degli avvenimenti sopravvenuti nella Penisola fino al giorno d'oggi ». Non appena conchiusa la pace la Giunta municipale aveva presentato al Generale di Revel questo nobile indirizzo:

N. 164 P. P.

A S. E. il Signor Generale co. Thaon di Revel.

Ora che la pace assicurò i destini di tutta Italia, ed è pur giunto per Venezia il desiato momento della sua rigenerazione, rivolger deesi lo sguardo a molti infelici, che, vindici della sospirata libertà, incorsero per essa nella reclusione e nella deportazione, e restano ancora privi di quella luce che sta per irradiare Venezia.

Egli è per ciò che noi, interpreti dei loro voti, osiamo innalzare calda preghiera a V. E. affinchè si compiaccia d'interporre i suoi buoni uffici presso S. E. il Generale Menabrea, residente per ora a Vienna, od a chi meglio credesse V. E., onde sieno, anche in pendenza della ratifica della conchiusa pace, ridonati alla libertà tutti i detenuti politici che si trovano nei luoghi di pena, nonchè quelli appartenenti a quelle provincie che non furono ancora comprese nella grande Unione Italiana, ma che furono coinvolti nei processi dei primi, perchè gravati delle medesime accuse.

Consta pure che tali detenuti abbiano destato vivo interesse al Ministero Visconti-Venosta e che informato della loro condizione sia per occuparsi della loro liberazione.

Fiduciosi di ottenere dalla bontà di V. E. piena adesione, esprimiamo i sensi della più viva riconoscenza.

Venezia, 3 Ottobre 1866.

Gaspari - Grimani - Visinoni - Giustinian

La vecchia Giunta, tuttavia, non godeva la fiducia di coloro, i quali più vivevano quelle giornate di fervore patriottico, ed è soltanto in rapporto ad un tale pensiero che ci spieghiamo la pagina dei *Ricordi* del Conte di Revel, in cui è detto essergli stato presentato il 5 ottobre un indirizzo dal Municipio per pregarlo di interporsi presso il Barone di Alemann per ottenere la desiderata liberazione dei detenuti politici, ed è detto altresì che vi era unita una petizione firmata da 520 cittadini. Il testo di essa in verità è meno alto di quello municipale, ma diceva bene, da ultimo: « L'abbreviare l'ore dei patimenti a tanti sventurati, il ridonarli qualche giorno prima alle loro desolate famiglie, sarà un atto da parte dell'E. V. di cui i Veneziani conserveranno perenne memoria ».

Atto appieno rispondente al generoso sentimento del Commissario italiano. Ne era inoltre evidente la convenienza politica: essa pure riconosciuta anche dal Barone di Alemann, il quale, avesse saputo o no della petizione, aveva telegrafato a Vienna l'8 ottobre per ottenere il permesso della scarcerazione e, dopo il consenso di massima, insisteva a chiedere con premura le norme esecutorie.

Il 10 ottobre erano giunte anche tali norme. « Il Reggente la Procura generale — dicevano le istruzioni comunicate dall'Alemann al Revel — si recherà, senz'altro, personalmente ed accompagnato da un incaricato municipale alla locale casa di pena della Giudecca per ivi effettuare la decretata liberazione dei reclusi politici, facendone la consegna al suddetto incaricato, il quale a sua volta provvederà al rinvio in patria di coloro che non appartengono a questa città e provincia, che desidero sieno allontanati... seguiranno le istruzioni circa i condannati reclusi in altri stabilimenti penitenziari, come pure relativamente alle inquisizioni tuttavia pendenti per reati politici ».

*

Ciò che era predisposto, fu eseguito. Se non che in quei giorni tutto diveniva difficile, e la gioia fu amareggiata da aspre critiche e da penose delusioni. La scarcerazione dei patriotti perseguitati dall'Austria, nella mente di molti, avrebbe dovuto in certo modo rinnovare il tripudio del 17 marzo 1848, e segnare clamorosamente il principio della libertà. Il bel sogno era per sè medesimo un pericolo da evitare, e ciò fu bene compreso dai più savii. Narra infatti la Relazione Michiel: « Anche qui era ovvia cosa che noi avremmo ben volentieri voluto larigheggiare con essi di affettuose dimostrazioni, ma c'erano tuttavia gli Austriaci, e le forze, di cui potevamo disporre, così deboli che nessuno poteva guarentire una dimostrazione, incominciata pacificamente, avesse a terminare con qualche o non lieve disordine. Per ciò fu nostro pensiero persuadere quei generosi che rinunciassero alle clamorose accoglienze, uscissero dal carcere alla spicciolata, e quelli delle vicine terre partissero lo stesso giorno sobbarcandosi volentieri il Municipio ed anticiparo le spese di viaggio pei men provveduti ».

Ai liberati dalla prigionia politica fu esteso il noto provvedimento adottato per i Garibaldini e per i soldati veneti dimessi dai corpi austriaci. Il provvedimento spiacque e, come disse la *Gazzetta* del 12, che si era affrettata a rettificarle, « corsero voci alquanto esagerate in rapporto ».

La *Gazzetta* racconta il fatto così: « Pei condannati veneziani non fu certo fatta altra proposta, se non di recarsi alle loro famiglie, per gli altri fu offerto il compenso di viaggio, onde portarsi ai rispettivi paesi. Se non che Veneziani e provinciali manifestarono un preconcetto divisamento di passare qui tutti uniti una giornata di festa a solennizzare il loro scarceramento. Pregati peraltro da chi rappresentava il Municipio a voler destinare altra città per tale festa comune, convennero di di recarsi a Padova tutti uniti, a qualunque Provincia appartenessero ». La udinese *Voce del Popolo* scrisse, invece, che « saputa la cosa il Municipio di Padova, che contava fra quei carcerati il suo concittadino dott. Rosa Floreano, fu pronto a prevenire quest'ultimo, onde volesse seco portare i suoi compagni a ricevere un fraterno saluto ».

« I nostri liberati — soggiunge la *Voce* — non fanno che raccontare le dimostrazioni d'affetto e di patriottismo ricevute dai Padovani ». « Nostri », perchè, dei 69 detenuti nella Casa di pena alla Giudecca da liberarsi, circa 20 erano friulani, rei di avere partecipato ai moti del 1864, ossia alla guerra per bande armate, breve ma gloriosa, tentata, d'inspirazione mazziniana, nel Cadore e nel Friuli da un pugno di uomini eroicamente risoluti. Senza volere, il Barone di Alemann rilasciava per essi il più lusinghiero attestato di indomita devozione alla causa della libertà, avvisando il Conte di Revel che moltissimi dei liberati « e precisamente quelli che componevano le bande armate del Friuli e del Bellunese, appartenevano, giusta anche le risultanze del processo, al partito d'azione osteggiante ogni governo legalmente costituito, per cui il loro ritorno in questa città, che sembra da essi progettato, potrebbe riuscire pericoloso alla pubblica tranquillità ».

Il Commissario italiano si recò dal Governatore austriaco per dargli pace: non sarebbe avvenuto alcun male. Se mai v'era pericolo d'altra specie: quello che alcuni mariuoli riuscissero, come troppi allora cercavano di riescirvi, a farsi credere arrestati per motivi politici, o l'altro che un arrabbiato servo dell'Austria facesse passare qualche infelice patriotta per incriminato di reati comuni.

Materia molto delicata che in quei momenti lasciò adito a più di un errore. Non mancano esempi. Da un lato, poi che nel più è segno del meno, si vide in altro il tentativo fatto, il 10 ottobre, dai carcerati di S. Severo di avere coi tempi nuovi la libertà. Dall'altro lato basti accennare ad un fatto soltanto: al caso dell'Udinese De Michieli, imputato d'alto tradimento e detenuto nelle carceri inquisizionali, che fu strappato agli artigli del Presidente Caccia dall'energia — come narra la *Gazzetta* del 13 — « di chi parlava a nome della città ».

*

In seguito ritornarono altri condannati politici, venuti dalle lontane prigioni di Graz e di Lubiana, sinistre nei ricordi della Storia nostra nazionale; di essi sia ricordato almeno Alberto Errera, il cui nome resta onorato negli annali dei buoni studi ed è noto più spesso per il libro, composto col Finzi, ad illustrazione dell'epopea veneziana del 1848-49 e della gloria di Daniele Manin. Ritornavano a mano a mano i cittadini generosi e se ne andavano gli oppressori. — L'11 ottobre incominciarono a partire da Venezia i Pionieri ed i Confinarii: « così di giorno in giorno a piccole masse si restituiscono ai focolari nativi - annunziano i giornali - levandoci l'incomodo d'una visita un po' troppo prolungata ». L'11 ottobre aveva luogo anche la cessione della fortezza di Mantova, quindi nella sera medesima, di quella di Legnago. Nulla di nuovo quanto alla forma degli atti, ma non più « sacagli » francesi all'ingrosso dei reparti italiani. A Mantova entrò il Generale Frangini comandante la XX divisione; a Legnago, il Colonnello Villani, della Divisione Medici (XV). Non diremo la gioia delle cittadinanze. Nei dì seguenti i giornali raccontavano a lungo e cerimonie e festeggiamenti: accoglienze solenni delle Autorità civiche e della Guardia nazionale; *Te Deum* e luminarie; frenetiche acclamazioni del popolo e piccole scene commoventi.

A Venezia si ripetè subito con piacevolezza, che a Mantova la Musica militare di un Reggimento croato era andata incontro ai soldati italiani. I Generali austriaci, invece, erano meno cordiali: lo sapeva il Conte di Revel, in questi giorni delle consegne, sempre intento, con la sua abilità, a dissipare nuove nubi. Se mai, quei croati di Mantova non rispecchiavano intera la buona disposizione dell'esercito. Altri croati a Verona, in sul punto di partire, lasciarono sì sul tavolo della Gran Guardia un cartello con le parole: « *Addio, bella Italia, mai più ci rivedremo. — L'ultima guardia dei Croati* », ma il 15 ottobre testimoni oculari, e tra essi un graduato della Guardia nazionale, davano fede che a Porta Vescovo parecchi soldati, prima di montare in carrozza, scaricarono il fucile a palla e che il colpo fu tirato entro un gruppo di persone, che tranquillamente parlavano sulla strada ».

L'Austria, imparammo a dire dai padri nostri, è sempre Austria. Noi, per nuova esperienza, dovevamo riconoscere quanto essi avessero ragione.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

11 Mercoledì: S. Brunone.
12 Giovedì: S. Sergio.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 160.a)

Famiglia Dal Maschio in memoria del defunto cav. Angelo Dal Maschio L. 500 — Comm. Beppe Ravà per onorare la memoria della sig.ra Amalia Regundi vedova Zuccari 5 — Sott. Maffeo Zanon (p. off. mens.) 10 — Impiegati degli uffici amministrativi e contabili della Direzione superiore delle R. Poste e Telegrafi (off. mensile settembre) 47.50 — Farmacista Zanirato per onorare la memoria del collega Nicolò Zovetti 5 — Dr. Giov. e Carolina Moretti (off. mens.) 50 — Sig. Mabel Holland di Londra a mezzo del sig. vice console inglese (pro mutilati) 1520 — Duchessa di Somerset a mezzo Miss Du Cane (pro mutilati) 153. L. 2.290.50

Liste precedenti	L.	989.290.53
Sottoscrizione 1916	L.	991.581.03
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.061.570.12

Offerte alla Croce Rossa

La Direzione ed il Personale della Banca Commerciale Italiana, Sede di Venezia, hanno versato L. 100 per iscrivere fra i Soci Perpetui il nome del carissimo Collega Luigi Casali, Sottotenente volontario nel... regg. alpini, morto strenuamente combattendo sulla Cima Cauriol.

Il sig. Marco Sullam ha versato L. 10 per acquisto di una serie di cartoline « Soldati d'Italia », dipinte dalla Contessina Marquita Brandolin.

Il co. Carlo Gamba, a mezzo della C.ssa di Valmarana, ha offerto L. 100 per i prigionieri di guerra di povere famiglie.

Il sig. Antonio Passoni ha versato lire 42.75, raccolte a mezzo speciale cassetta della Croce Rossa nel suo negozio di oreficeria a S. Salvatore; tale somma, così notevole, a breve distanza da altro versamento simile, il sig. Passoni ha potuto raccogliere perchè, con generoso e patriottico pensiero, ha fatto mettere nella cassetta i diritti che a lui sarebbero spettati per le stime di cui veniva incaricato.

I Funzionari Amministrativi dell'Ospitale Civile hanno versato la loro offerta mensile di L. 25.

La N. D. Angela Ceresa Minotto ha fatto dono ai militari feriti ed ammalati dell'O. T. Marco Foscarini di 100 paia di calze, 25 camicie, 25 mutande e 5 kg. di caramelle.

Generosa offerta all'ospedale del "Luna,,

La N. D. Angela Ceresa Minotto inviò all'Ospedale Hotel Luna per i soldati ivi degenti: 100 paia di calze, 25 camicie, 25 paia di mutande, 5 chili di caramelle, 150 specchietti-notes.

La Direzione dell'Ospedale porge vive grazie alla gentile signora per il suo atto di patriottica carità.

I prezzi massimi

della crusca e del cruschello

Il Prefetto ha pubblicato il seguente Decreto:

1) I prezzi massimi per la vendita all'ingrosso della crusca e cruschello di frumento vengono determinati, per i molini di questa provincia, in L. 19 al quintale; e per la vendita all'ingrosso del farinaccio in L. 24 al q.le;

2) I prezzi suindicati s'intendono per merce resa al molino, senza tela, pagamento a contanti;

3) I sovraprezzi per la vendita dei sottoprodotti anzidetti non potranno superare i limiti stabiliti con decreto prefettizio 20 luglio N. 3541;

4) Le Giunte municipali dovranno immediatamente determinare i prezzi per la rivendita al minuto;

5) I contravventori saranno puniti a' termini delle vigenti disposizioni;

6) I Sindaco della Provincia, gli Ufficiali ed Agenti di polizia giudiziaria sono incaricati della esecuzione del presente decreto che avrà effetto dal giorno 14 corrente.

Conferenza pro Lana

Il prof. Vincenzo Angeloni terrà quanto prima a beneficio dell'istituzione *Pro lana* una conferenza sul tema: « Le donne nella storia del Risorgimento Italiano e le donne di Venezia nell'attuale conflitto ».

Consiglio Comunale

Nell'adunanza del Consiglio comunale, indetta per giovedì 12 corrente alle ore 14, verrà trattato, in seduta pubblica, anche il seguente argomento:

« Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nella seduta 6 ottobre 1916, circa l'estensione del dazio in vigore sul vinello e mezzovino *introdotti* nella line adaziaria, a quelli *prodotti* nello interno della stessa ».

Concorso per insegnanti

All'Istituto Tecnico di Vicenza sono temporaneamente vacanti, a causa della guerra, le seguenti cattedre: Francese, Tedesco, Scienze giuridico economiche, Calligrafia.

Chi intendesse concorrere alla supplenza di una delle predette cattedre, dovrà presentare domanda alla Presidenza non più tardi del 18 corr.

L'insegnante di calligrafia dovrà assumere anche l'ufficio di segretario.

La gita dei Mutilati a Mirano

Ieri l'Istituto dei Mutilati, accogliendo un gentile invito della famiglia Errera, effettuò una gita a Mirano. Un rimorchiatore ed un barcone messi a disposizione dal genio lagunare trasportarono i gitanti a S. Giuliano.

Li accompagnavano l'ing. Adolfo Errera, la signora Zoppi, il dottor Scarpellon. A S. Giuliano si unì ad essi l'Istruttore sottotenente Marcovich, a Mestre il dr. Solveni. La Società delle Tramvie di Mestre aveva disposto per un servizio di tram speciale, così che ancor prima delle dieci si giungeva alla mèta: la Villa Errera, dove faceva gli onori di casa la gentile Signora Nella Grassini Errera assistita dalla signorina Vivanti e da Adolfino Errera. La Signora Giulia Ghirardi aveva preparato un omaggio gentile: l'offerta di cartoline e bolli per l'invio di saluti dal sito ospitale. Intanto si svolgeva la visita del parco e delle dipendenze che suscitarono l'ammirazione per la modernità dell'impianto dell'Azienda Agricola. Alle undici una lunga mensa tutta adorna di fiori accoglieva sotto un ampio porticato della villa i gitanti per una sontuosa colazione, alla quale la Signora Nella e la sua famiglia diedero partecipazione squisita circondando di cure e di attenzione delicate i giovani convitati. A nome di essi pronunciò parole di ringraziamento il dr. Scarpellon, seguì un elevato discorso dell'esgite improntato ad alto patriottismo. Mentre sfumavano le nebbie che fino dal mattino occupavano il piano ed un raggio di sole si diffondeva su tanta festività, l'automobile conduceva a gruppi i gitanti per una corsa nei dintorni. Contemporaneamente tutta la gentilezza degli abitanti di Mirano si dimostrava con manifestazioni varie e tutte improntate alla massima cortesia ed alla affettuosità più espansiva.

Dobbiamo limitarci nella numerazione: la visita e le attenzioni del Prosindaco di Mirano cav. Carlo Sebbola, degli assessori comm. Antonio Sorgato, Perale Giuseppe, Cappelletto Giuseppe, il concerto del corpo bandistico di Mirano nel parco della villa, durante il quale si svolse una copiosa distribuzione gradita di sigari, sigarette, dolci, fiori, fazzoletti patriottici, da parte dei componenti il Comitato di Assistenza di Mirano, e delle signore Marcolini Giovanna, Agostini Giuditta, delle bambine Mion, Munaretti e Meril, sig.ra Ponga ed altri ancora.

I giovani dell'Istituto, veramente commossi da tante fraterne espressioni, manifestarono ripetutamente la loro gratitudine ed il loro entusiasmo con frequenti evviva. Alle ore quindici a malincuore essi abbandonarono la Villa ospitale per la via del ritorno sul tram speciale, acclamati dalla folla gentile che li copriva di fiori, e li accompagnava coll'agitar dei fazzoletti e con parole di saluto. I bambini dell'Asilo schierati univano la loro nota di tenerezza alla indimenticabile dimostrazione. Nel breve tratto di fermata a Mestre una offerta di dolci da parte della signora Silvestri segnò un altro episodio gentile della giornata.

Chi ha fretta vada adagio

Ieri sera, la quattordicenne Elisa Dal Maschio di Domenico, abitante in Calle della Pergola 1676, nella fretta di mettersi al coperto, cadeva, riportando una forte contusione con escoriazioni alle labbra.

Accompagnata all'Ospedale di Ca' dei Cuori, riceveva pronti soccorsi dal sergente di ispezione Ruggero Frogelli. Si presume che la Dal Maschio ne avrà per quattro o cinque giorni.

Noi speriamo che il male si riduca tutto a questo, ma in verità vorremmo che si ricordasse più spesso l'aureo proverbio: « chi ha fretta vada adagio ». Non perdere la testa, questo è il segreto semplicissimo in tutte le evenienze e particolarmente quando si tema l'approssimarsi di un pericolo, perchè fino a prova contraria è il cervello che deve comandare, e quando comandano le gambe, succede invariabilmente quello che è successo alla giovinetta Dal Maschio.

Il frutto di un pugno

Il negoziante Rossi Giovanni Battista fu Leopoldo di anni 55 abitante a S. Marco 924 se ne stava ieri nella sua bottega sita sulla Riva del Carbon a Rialto accudendo alle sue faccende allorchè si presentò sull'uscio una persona a lui ben nota, dicendo che doveva parlargli.

— Son qua — rispose tosto il Rossi. E l'altro quasi precedendo l'invito sotto inteso in queste parole, cominciò a scagliare al negoziante un sacco di contumelie, alle quali il Rossi oppose una botta d'arresto con un pugno sulla spalla. Ma poichè, come si insegna in meccanica, la reazione è eguale all'azione, l'effetto di quel pugno vigoroso fu sentito più da chi lo dava che da chi lo riceveva, onde il Rossi dovette recarsi alla Guardia Medica, dove il dottore di servizio gli riscontrò una lussazione al carpo e metacarpo della mano destra, guaribile in giorni 20.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Donadoni Maria fu Angelo, esercente a Castello 1829, fu dagli agenti di P. S. dichiarata in contravvenzione perchè sorpresa mentre vendeva alcool superiore ai 21 gradi, senza il necessario permesso.

✱ Per aver ritardato la chiusura dell'esercizio, sito a Castello 3348, a Serafini Ernesto fu elevata la contravvenzione dagli agenti di P. S.

✱ Perchè teneva le finestre aperte, con la luce accesa, dopo l'oscuramento, dagli agenti di P. S. fu dichiarata in contravvenzione Guarinto Nerina di Benedetto, abitante in Cannaregio 6063.

✱ Dagli agenti della forza pubblica, fu dichiarata in contravvenzione, perchè con modi illeciti attirava l'attenzione dei passanti, certa Permuter Ida d'anni 25.

✱ Per misure di P. S. ieri furono arrestati: Stracchi Giovanni di Antonio d'anni 19, e Cosolin Giovanni di Francesco d'anni 20; il secondo era ricercato anche perchè renitente alla leva.

Un salto da quattro metri

Ieri, verso le ore 15, dalla farmacia in campo S. Filippo Giacomo si telefonava alla Croce Azzurra. Che cosa era avvenuto? Certo Serantoni Giovanni fu Andrea di anni 14 abitante a Cannaregio N. 149 era caduto da un lucernario su cui imprudentemente era salito per andare alla ricerca di palline di piombo, una specie di spigolatura venuta di moda. Ma il ragazzo mal cauto non si curò di guardare dove metteva i piedi, perchè ad un certo momento il lucernario cedette ed il Serantoni precipitò al suolo da circa 4 metri d'altezza. Prontamente soccorso dagli accorsi al rumore, venne condotto nella vicina farmacia in campo S. Filippo Giacomo di dove la Croce Azzurra sollecitamente accorsa alla telefonata lo trasportò all'Ospedale civile, scortato dal vigile 189.

Nel Pio Luogo fu accolto dal medico di guardia che dopo un primo esame gli riscontrò delle contusioni alla regione occipitale con ematoma.

Venne trattenuto e dichiarato guaribile in giorni 15.

Piccole ferite

✱ Meneguzzi Giuseppe di anni 17 abitante a Cannaregio 1091 lavorando in casa propria si causò accidentalmente una ferita da taglio alla mano sinistra. Si recò alla Guardia medica dove il dottore di servizio lo medicò rimandandolo alla sua abitazione.

✱ Dalla Venezia Giovanni di anni 15, abitante a Cannaregio N. 1506 adoperando un temperino si produsse una ferita da taglio al pollice della mano sinistra. Si recò anch'esso alla Guardia medica, ma essendo la ferita di poca entità, dopo la medicazione del caso, venne rimandato a casa, dichiarandolo guaribile in pochi giorni.

Un naso contuso

Ieri fu accompagnato dal padre, all'ospedale, il bambino Vittor Carlo d'anni 10, abitante a Dorsoduro 518, il quale, poco prima giocando con altri compagni, cadeva a terra producendosi una ferita lacero contusa al naso.

Praticategli le cure necessarie, il sanitario di guardia lo dichiarò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Cronache funebri

Caterina Azzottini De Col

Il capo del nostro Reparto stereotipia, Domenico Azzottini, è stato colpito da una grave sciagura; egli ha perduto la sposa, da lungo tempo sofferente in vero, ma di fibra che pareva fatta per resistere ancora lungamente ad alcuni disturbi cardiaci che l'affliggevano. Ieri, in Mogliano, dove era andata a cercare un sollievo, la defunta signora Caterina Azzottini De Col ha avuto lo estremo riposo.

All'ottimo lavoratore, allo sposo affettuoso colpito nei suoi affetti più cari, inviamo le affettuose condoglianze di tutta la famiglia della « Gazzetta ».

ECHI DI CRONACA

Teatri e Concerti

Goldoni

Ruggero Capodaglio, che ben può considerarsi uno dei migliori elementi della Compagnia Masi-Zoncada-Capodaglio, ha raccolto ieri sera, per la sua serata d'onore, feste ed applausi calorosissimi ed unanimi.

Sotto le spoglie dell'improvvisata *Zia di Carlo* egli è stato di una comicità irresistibile sempre.

Appena cominciato il secondo atto la commedia è stata bruscamente interrotta per l'improvvisa mancanza dell'energia elettrica. Durante l'interruzione Luigi Zoncada fra applausi entusiastici e scroscianti ha declamato con bella foga *Il saluto Italico* del Carducci e un attore della compagnia ha detto un monologo brillantissimo che il pubblico ha gustato assai.

Tornata la luce la commedia è stata ripresa ed è finita fra nuovi battimani dell'uditorio.

*

Stasera il teatro resta chiuso e lo resterà per qualche sera ancora. La Compagnia s'era impegnata di dare a Venezia solo poche rappresentazioni essendo vincolata da contratti con altre piazze. Dato il favore col quale il pubblico l'ha accolta ed i brillanti successi, anche di cassetta, conseguiti si ripromettewa di continuare le sue rappresentazioni fra noi e tentò di ottenere la risoluzione degli impegni con gli altri teatri. Ma non le è riescito e stasera dovrà debuttare a Vicenza, dove si tratterrà alcune sere. Presto sarà nuovamente fra noi a darci fra altro la già annunziata importantissima novità *La maschera e il volto*. Intanto non potendo di più si è impegnata di venire domenica al nostro *Goldoni* per una mattinata con la replica della *Cena delle beffe*.

Petrolini al "Rossini,,

Dal 14 al 17 corrente avremo al Rossini quattro rappresentazioni straordinarie del popolare artista comico Ettore Petrolini, colla sua compagnia di riviste e varietà. Il bizzarro, originalissimo artista torna fra noi dopo un fortunatissimo giro nei più importanti teatri italiani.

Esordirà sabato sera colla nuova rivista *Zero meno zero*.

RIVISTE E GIORNALI

La Dobrugia.

Quando nel 1878 il congresso di Berlino rifece la carta dell'Europa orientale, la Russia riprese ai romeni una regione della Bessarabia che riteneva necessaria alla sua sicurezza militare: la Romenia ricevette in iscambio la Dobrugia, che è una vasta contrada desertica lunga centoventi chilometri e larga sessanta.

Questa terra aveva per il giovane regno, il vantaggio di renderlo romeno quasi completamente il basso Danubio. La conquista fatta nel 1913 di Turtukai e di Silistria, completò questa operazione.

La Romenia in trentanni fece del suo meglio per civilizzare la Dobrugia. Alla spaventosa negligenza turca, essa sostituì una organizzazione amministrativa, creando distretti e circondari, tracciando strade, incoraggiando gli sforzi dei contadini sedentari, la coltura del frumentone, del grano, dove era possibile.

Perchè presso le rive del mar Nero, l'arido aspetto della Dobrugia che conobbe Ovidio in esilio, non è punto mutato. E' là infatti, in quella che i romani chiamarono Scizia glaciale, che il dolce poeta delle « Metamorfosi », rimase in esilio fino alla sua morte, senza che se ne sia mai saputo la ragione. Costanza, Kustendje sotto il regime turco, e Tomi al tempo dei Romani, ha innalzato un monumento commemorativo al leggiadro scrittore che lanciava di laggiù questo verso tante volte citato in seguito:

« Barbarus hic ego sum quid non intelligor illis »! « Son io il barbaro in mezzo a questi barbari, perchè non posso farmi comprendere da essi »!

Quando la Romenia riprese la Dobrugia, ebbe molto da faticare per migliorare questo disgraziato paese, che era stato per duemila anni nella più completa miseria, dimenticato e quasi sconosciuto. I selvaggi che vegetavano laggiù, abitavano in capanne che non sorpassavano i tre metri d'altezza: erano forse tra tutti centomila, che viaggiavano da una regione all'altra, girando sempre attorno al medesimo cerchio.

Per costruire questi sommari ricoveri, ignoravano tutto quanto Roma e prima di Roma, la Grecia aveva portato nel paese di pietre e di tela. Ma la maggior parte costruivano le loro casupole, con grossolane palafitte, e le ricoprivano con un tetto di rami e di sterco di bue indurito. In materia di coltura, non conoscevano che quella dei cocomeri e del frumentone con cui si nutrivano quasi esclusivamente. Era come una terra di rifugio per i non desiderati della Russia, della Turchia e della stessa Armenia.

Parlando di questa terra, il « Petit Marseillais », ricorda un sinistro episodio che si svolse nel 1854 durante la guerra di Crimea.

Il maresciallo Saint-Arnaud aveva mandato in direzione di Silistria un piccolo corpo di spedizione di diecimila uomini comandati da Espinasse. Illuso da tre reggimenti di bascibuzuc sui quali aveva fondato troppe speranze, tradito o abbandonato dalla maggior parte di questi banditi, il generale francese dovette ben presto ritornare alla sua base e raggiungere Varna. Ma non fu ritirata salutare per i diecimila, perchè il colera fece improvvisamente la sua comparizione, e decimò orribilmente il corpo di spedizione. Fino alla costa del Mar Nero, Espinasse perdette molti soldati, giorno per giorno e l'esercito franco-inglese gli impedì l'entrata a Varna, fino a quando ogni traccia dell'epidemia scomparve.

Il primo canto degli uccelli.

La causa essenziale che regola ogni mattina il primo canto degli uccelli è una certa quantità di luce solare; e lo spazio di tempo tra il levar del sole e le prime note di quella musica è una quantità costante. Ogni varietà di pennuti ha la sua ora ed entra nel concerto ad un istante preciso. Così i passeri nelle giornate di bel tempo cominciano a cinguettare dieci minuti in inverno e 20 minuti nell'estate prima dell'aurora. I merli e i tordi invece attaccano 45 minuti prima e i loro canti più mattinieri si fanno sentire verso le 2.50; e si nota che il merlo non ritarda la sua ora anche quando il tempo è burrascoso, come pure la capinera, cominciando dieci minuti dopo, è intrepida quanto lui. Eccetto qualche rara specie che è divenuta cantatrice notturna, tutti gli uccelli subiscono l'influenza della luce del giorno che li guida nel principiare il loro canto, mentre l'elettricità atmosferica, la temperatura, il vento non sembra esercitino azione alcuna. E neppure il rumore, anche del cannone, riesce a disturbare il risveglio musicale degli abitatori dell'aria, come si è più volte esperimentato sui vari fronti di battaglia. E' la luce crepuscolare che fa del canto degli uccelli una specie di « orologio del mattino ».

Il capitano Do Huu Vi.

E' stato recentemente decorato della legion d'onore un giovane capitano annamita, in servizio nell'esercito francese: il capitano Do Huu Vi. Interrogato, felicitato pel suo coraggio, rispose: « Io sono a un tempo francese e annamita; ero quindi obbligato per due motivi a mostrarmi coraggioso ». Un altro suo fratello, è morto alla Marna; gli altri tre servono anch'essi la Francia, nell'esercito e nell'amministrazione civile. Particolarmente degne di nota sono le parole con cui la madre di questi cinque fratelli vide partire il figliol suo ultimo per la guerra, parole degne di una donna romana: « Va, figlio mio, a combattere per la Francia. Sii un campione del coraggio della tua razza. Io faccio sacrificio della tua vita. Non pensare a me, ma alla Francia, nell'ora del pericolo ». — Eugenio Brieux, che racconta questo episodio, nota come la Francia debba compiacersi dell'amore che la madre patria ha ispirato nelle sue colonie lontane.

Limitazioni all'esportazione della seta

Roma, 10

I Ministeri delle Finanze e del Commercio ed Industria, comunicano:

E' stato firmato domenica un decreto luogotenenziale che stabilisce il divieto di esportazione per alcuni prodotti serici (esclusa la seta tratta, addoppiata o torta), verso determinati paesi dell'Europa.

Trattasi di un provvedimento adottato in comune dai governi inglese, francese ed italiano, in seguito ad accordi concretati di recente a Parigi, e che ha unicamente lo scopo di impedire agli imperi centrali di rifornirsi attraverso i paesi neutrali.

Il divieto pertanto non colpisce la esportazione verso i paesi alleati, nè quella verso i paesi d'oltre mare, ma soltanto l'esportazione diretta ai paesi neutrali che sono confinanti coi paesi nemici o sono situati nel nord dell'Europa.

Anche verso questi ultimi paesi il divieto comporta però le deroghe previste dal decreto reale primo agosto 1914 e dagli accordi internazionali, il che significa che rimangono non soltanto salve le concessioni che possono consentirsi dal ministro delle finanze, sentito il presidente del Consiglio ed i ministri d'agricoltura e del commercio, caso per caso, come per tutte le altre merci di vietata esportazione su parere del comitato consultivo, ma rimangono anche assicurate le esportazioni verso i paesi suddetti, nei limiti delle quantità corrispondenti ai bisogni normali del loro consumo interno.

E' importante notare che è stata eccettuata da ogni divieto la seta tratta, sdoppiata o torta.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia dell'amato congiunto **Gio. Batta Zancanaro fu Pietro** ringrazia vivamente le Autorità Civili e Militari e tutte le persone che vollero rendere solenni le estreme onoranze al caro Estinto

Sacile, 9 ottobre 1916.

Cotonificio Veneziano

Direzione Generale

Venezia, 5 ottobre 1916

Alla Spett. Agenzia delle Assicurazioni Generali VENEZIA

Abbiamo il piacere di dichiararvi con la presente la nostra soddisfazione per il modo col quale venne proceduto da voi e dalla Spett. RIUNIONE ADRIATICA, per conto anche delle altre Compagnie cointeressate, FONDIARIA, DANUBIO, UNION Compagnia di Milano, ANONIMA di Torino, COOPERATIVA, REALE MUTUA, PATERNA, URBAINE NATIONALE, alla constatazione ed alla liquidazione del grave danno d'incendio sofferto il 21 Maggio p. p. dal nostro Stabilimento di Filatura di Torre di Pordenone.

Con tutta stima e considerazione vi salutiamo

p. p. COTONIFICIO VENEZIANO
la Direzione Generale

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

ODERZO — Al Municipio giunse in questi giorni notizia che altri quattro concittadini hanno fatto olocausto della loro giovane esistenza per la grandezza della Patria.

Essi sono: Bianco Giovanni di Giuseppe, classe 1881, e Bianco Emilio di Antonio, classe 1887, appartenente alla frazione di Faè, scomparsi nel naufragio della nave «Principe Umberto». — Pegoraro Pietro Emilio di Antonio, classe 1893, della frazione di Fratta, morto sul campo dell'onore il 16 settembre 1916.

Martin Luigi di Angelo, classe 1896, risulta disperso nel combattimento del 2 luglio u. s.

Onore e gloria a questi umili eroi e condoglianze vivissime alle loro famiglie.

VENEZIA

Le comunicazioni fra Venezia e Murano

MURANO — Ci scrivono, 10:

Sorgono preoccupazioni sapendosi che non è stato peranco risolto l'inconveniente delle scarse e mal sicure comunicazioni serali fra Venezia e Murano.

Si assicura difatti che le trattative coll'Azienda Comunale per la continuazione del servizio coi vaporini, almeno fino alle 9, non promettano l'esito desiderabile. Or la stagione invernale si avanza e si domanda quale sicurezza può presentare una gondola sovraccarica di passeggeri, specie nelle sere di cattivo tempo. Quest'anno specialmente, in cui il traffico serale è più intenso, la regolarità e la sicurezza delle comunicazioni, si impongono. Non dubitiamo quindi che l'Autorità Comunale vorrà farsi carico delle difficoltà che preoccupano la cittadinanza.

Spettacolo Pro Lana

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Giovedì 5 corr. ebbe luogo nella Sala del Cinema-Excelsior, gentilmente concessa dal proprietario sig. Furlan, uno spettacolo vocale ed istrumentale diretto dal maestro Frelich a beneficio del Comitato Pro-Lana.

L'inno del Concittadino Carlo Scalettaris, composto per l'occasione su parole di Angelo Chicchisiola, piacque assai. Esso è artisticamente bene riuscito; mentre dà l'impronta di un pensiero geniale e di patriottismo.

Bene la cantante Leonilde Gianni dalla voce chiara e intonatissima.

Il Comitato ringrazia gli esecutori, il sig. Furlan, il Rag. Melli che colla consueta cortesia ha concesso la luce, e tutti coloro che cooperarono alla riuscita dello spettacolo che ha fruttato a netto L. 348.90.

Assistettero molti soldati convalescenti degli ospitali di Mestre.

Vendettero cartoline a pro della benefica istituzione una schiera di giovani esploratori gentilmente mandati dalla Sezione di Venezia.

Il Generale comm. Chiodelli, non potendo intervenire allo spettacolo fece un'offerta di lire 10.

Latte, burro e formaggio

E' stato pubblicato il seguente calmiere:

Latte cent. 22 al litro nel luogo di produzione, cent. 30 al litro per rivendita al minuto.

Burro al Kg. L. 4.00

Formaggi in sorte: Grana, reggiano, parmigiano, lodigiano produzione 1914 lire 4.00 al Kg. — 1915, lire 3.80 — 1916, lire 3.40. — Grana uso reggiano lire 3.40, 3.60, 3.10 — Tipo Svizzero, Gruyere, Sbrinz, Friburgo lire 3.30 — Emmenthal, Gruyere, Sbrinz ed altri, lire 3.10 — Pecorino 1915 lire 3.70 — Caciocavallo lire 3.60 — Gorgonzola fresco lire 2.40 — Gorgonzola maturo lire 2.90.

Beneficenza cittadina

Pervennero al Comitato Pro lana le seguenti offerte: Raccolte in Chiesa di Carpenedo L. 20 — Raccolte dalle signore Valier e Dalla Bella 102.60 — Noguarin Giacomo 1 — Busso Giuditta 0.50 — Franceschin 1 — Conte Carlo 1 — Bergamo Bortolo 5 — Michieletto 0.50 — Chin 1.00 — Vendramin Anna 2 — N. N. 0.60 — Cartoline N. 2 0.20 — Signora Malamocco 10.

Pro Posto di conforto: Famiglia Mazzetti L. 10 nel mese di ottobre.

Pro Croce Rossa: Gilda Benetti per iscrizione a Socia temporanea L. 5.

L'on. Foscari a Mirano

MIRANO — Ci scrivono, 10:

Come abbiamo annunciato, il 15 corr. alle ore 15 nella sala «Erico» per iniziativa del Comitato di Assistenza Civile e con lo intervento delle autorità provinciali e di tutti i Sindaci dei Distretti di Mirano e Dolo, l'on. Foscari, sottosegretario di Stato per le Colonie e deputato di questo Collegio, commemorerà il cinquantenario — che in questi giorni si compie — della liberazione del Veneto, celebrandone i martiri nuovi ed antichi.

La patriottica cerimonia assumerà particolare solennità ed altissimo significato per il fervore e lo spirito di sacrificio con cui i Comuni dei Distretti di Mirano e Dolo seguono le sorti di Venezia, come parte cospicua ed integrale della Piazza Marittima, partecipano della guerra sempre da essi auspicata per nobile tradizione del luogo dove nacque ed è sepolto Pier Fortunato Calvi.

La circolare del Comitato di Assistenza Civile di Mirano che indice la commemorazione, ricorda che l'on. Foscari fu sempre quale deputato ed in seno al Governo Nazionale, tenace rappresentante della più antica e diritta fede nella necessità delle aspirazioni e rivendicazioni italiane.

Beneficenza

SPINEA — Ci scrivono, 10:

La Signora Giovannina Levi-Sullam a mezzo del Sindaco cav. uff. Luigi Lavezzari, fece pervenire a questa Congregazione di Carità la solita generosa offerta di L. 100 da distribuirsi ai poveri preferendo le vedove e gli orfani.

Donna scomparsa

DOLO — Ci scrivono, 10:

La vecchia Discardi Luigia di anni 68 si assentava sabato sera da casa (ella abitava nella vicina Cazzago) per far visita ad una sua figlia maritata al custode del palazzo del cav. Rocca-Luca posto in località Dolo Casello 12, ma non fece più ritorno. I parenti tutti si misero alla ricerca ma invano. Dubitasi sia avvenuta una disgrazia. Chi avesse qualche notizia farebbe ottimo servizio comunicandola alla famiglia.

Decesso

Dopo lunga penosissima malattia è morta in ancor giovane età la signora Fusaro Elvira maritata Coin. Abitava a Dolo fino a qualche anno fa; ora stava nella vicina Paluello, ma le sue opere caritatevoli continuavano a Dolo così che la sua morte destò sincero rimpianto. Le nostre condoglianze alla vecchia madre, al marito, ai figli ed al fratello nostro amico carissimo.

PADOVA

La data per la presentazione dei riformati dal 1876 al 1881 della nostra Provincia

PADOVA — Ci scrivono, 10:

La presentazione dei riformati dal 1876 al 1881, chiamati a nuova visita, appartenenti alla nostra Provincia, avverrà nei seguenti giorni:

Il giorno 23 ottobre per i Comuni di Ospedaletto, S. Urbano, Vescovana, Lozzo Atestino, al Consiglio A.;

Campodarsego e Camposampiero al Consiglio B.

Il 24 Villa Estense, Vò, Baone, Carceri, Cinto Euganeo, Barbona, Ponso, all'A.; Borgoricco, Piombino Pese al B.

Il 25 Este, Piacenza d'Adige, S. Elena, Vighizzolo d'Este all'A.; Camposampiero, Loreggia al B.

Il 26 Montegnana, Megliadino San Fidenzio, Castelbaldo, Urbana all'A; Trebaseleghe, Villanova, al B.

Il 27 Casale Scodosia, Masi, Megliadino S. Vitale, Merlara, Saletto, Santa Margherita d'Adige al A; Curtarolo, Massanzago, Villa del Conte al B.

Il 28 Bovolenta, Brugine, Correzzola all'A; S. Giorgio delle Pertiche, S. Giustina in Colle, al B.

Il 30 Piove, Polverara, S. Angelo di Piove all'A.; Cittadella al B.

Il 31 Arzergrande, Codevigo, Legnaro, Pontelongo, all'A; Cittadella e San Martino di Lupari al B.

Il 3 novembre, Piazzola, Vigonza, Campodoro all'A; Fontaniva, Carmignano, Tombolo al B.

Il 4 Abano, Teolo, Rovolon, Cervara S. Stefano, Casalserugo all'A.; Gazzo, Grantorto, S. Pietro in Gù al B.

Il 6 Albignasego, Cervarese S. Croce, Saonara, Mestrino, Novente Veneta, Galliera Veneta, S. Giorgio in Bosco al B.

Il 7 Cadoneghe, Carrera S. Giorgio, Limena, Selvazzano, Villafranca, Ponte San Nicolò all'A; Bagnoli, Tribano al B.

L'8 Rubano, Saccolongo, Maserà, Torreglia, Veggiano, Vigodarzere, all'A; Agna, Anguillara, Cartura al B.

Dal 9 al 15 a Padova.

Il 9 Arre, Candiana, Conselve, Terrassa, al B; il 10 Monselice al B.; il 13 Monselice Arquà Petrarca, Battaglia al B.

Il 14 Boara Pisani, Pernumia, Pozzonovo, al B.; il 15 Galzignano, S. Pietro Viminario, Solesino, Stanghelle al B.

Un delitto a Carrara San Giorgio

L'arresto del presunto assassino

Un grave delitto è avvenuto nei pressi di Carrara S. Giorgio. Nel pomeriggio di domenica alcuni contadini facendo ritorno a Mezzavia scorgevano nel fondo del fossato laterale alla strada la bambina Bertocco Teresa, di nove anni circa, in condizioni deplorevoli: era tutta lacera e contusa e in preda ad un terrore immenso.

Venne prontamente soccorsa e le furono apprestate le cure del caso. Dalla narrazione sconnessa della piccina si potè apprendere che un soldato le aveva usata violenza. Non fu possibile saperne di più, anche per lo stato gravissimo della infelice bambina.

Del fatto venne subito a conoscenza un ufficiale aviatore comandante di un reparto il quale aprì immediatamente un'inchiesta. Stamane, finalmente, colui che, dalle risultanze delle indagini, sembrerebbe l'autore del delitto, fu scoperto e arrestato.

Trattasi del caporale degli aviatori Luigi Migliavacca.

L'Associazione della Stampa Padovana

L'Associazione della Stampa Padovana si radunerà in assemblea venerdì prossimo — 13 ottobre — alle ore 18 precise, per trattare il seguente ordine del giorno: Riposo domenicale dei giornali quotidiani.

L'on. Miari per Saccolongo

Mercè l'interessamento dell'egregio Deputato on. co. Miari, sempre zelante per i legittimi interessi del suo Collegio quantunque dal principio della guerra trovisi in servizio militare e dall'agosto scorso quasi ininterrottamente alla fronte (Basso Isonzo), il Comune di Saccolongo ha ottenuto di essere collegato col telefono alla rete urbana di Padova.

Bambina annegata

Nella abitazione di certa Simeoni, al Casonetto di Vigodarzere, avvenne una grave disgrazia. Una figlioletta della Simeoni, a nome Maria, di mesi 22, eludendo la vigilanza della madre si avvicinò ad una vasca piena d'acqua e vi cadde entro miseramente affogando.

L'arresto di un pseudo ufficiale

Venne tratto in arresto il calzolaio Igino Gavazzo di anni 18, di Vicenza. Egli andava da qualche tempo spacciandosi per ufficiale e come tale si prendeva l'arbitrio di esaminare il permesso di quanti soldati incontrava alla sera. Evidentemente più che d'un colpevole si tratta di un maniaco.

TREVISO

Le onoranze a Rosa Zalivani

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Stamane nell'Ospizio Zalivani ha avuto luogo in forma semplice ma perciò non meno solenne, la inaugurazione del ricordo commemorativo in omaggio alla benemerita fondatrice dell'Istituto Rosa Zalivani. Il valente scultore concittadino Umberto Feltrin ritrasse mirabilmente sul marmo la effigie somigliantissima della compianta benefattrice. Sotto il medaglione vi è una lapide che reca la seguente epigrafe dettata dal ch.mo Mons. prof. Angelo Marchesan: «A — Rosa Zalivani — perchè — con raro esempio di patrio amore — legò morendo il suo cospicuo patrimonio — per l'erezione di questo Pio Istituto — La Congregazione di Carità — nel 20.o anniversario della fondazione — pose riconoscente — X Ottobre MCMXVI».

Alla solennità intervennero Mons. cav. Giuseppe Menegazzi in rappresentanza di S. E. il Vescovo, il nob. cav. magg. Enrico Piazza assessore del Comune in rappresentanza del Sindaco, il sig. Francesco Bellussi della Commissione prov. di Beneficenza e Assistenza pubblica, il presidente della Congregazione di Carità cavalier Carlo Bozza, con i consiglieri avv. G. Benvenuti, barone Ferdinando Brusch, Giuseppe Pellegrini, cav. Andrea Pasqualin ed il segretario rag. Domenico Sirena col rag. Ettore Barettoni.

Il cav. Bozza pronunciò un discorso ricordando le origini dell'Istituzione che raccoglie «donne di civile condizione e cadute in povertà» secondo i desideri della munifica testatrice, e ringraziò in nome della Congregazione amministratrice dell'Ospizio, ch'è diretto dalle benemerite suore domenicane e funziona egregiamente da ben 20 anni — le gentili persone che vollero assistere alla lieta cerimonia. Scoperto il medaglione e la lapide, Mons. Menegazzi ebbe sentite parole alla memoria di Rosa Zalivani e fece l'elogio alla Congregazione di Carità per le cure assidue al bene dell'Istituto. Parlò infine il cav. nob. Piazza dicendo, fra altro, delle benemerenze di coloro che sanno rendere l'ambiente dell'Ospizio dolce e sereno a tante signore ivi ricoverate.

La cerimonia si chiuse con un rinfresco offerto dalla Congregazione agli invitati.

Assistenza Civile

I sigg. Eugenia Ricchetti-Padovano e Carlo Padovano, hanno offerto a favore delle famiglie dei richiamati L. 200.

Pro lana: le signore Maria Cervellini vedova Algise, ha offerto L. 10.

All'Asilo Infantile

Il Preside del R. Liceo «Canova» prof. cav. Augusto Grollo ed i professori dello stesso istituto, hanno offerto all'Asilo Infantile «G. Garibaldi» la somma di L. 45 nel trigesimo della morte del prof. cav. uff. Angelo Ronchese, che fu per molto tempo Presidente dell'Asilo.

Offerte Pro Casa del Soldato

Mons. Beniamino Favrin L. 5, sac. prof. Luigi De Lazzari 10, sig.a Clotilde Piazza L. 5, sig. Luigi Sartorello 5.

L'annegamento di una bambina

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10:

Agli Avenali di questa città, una bambina di due anni e mezzo, figlia a certo Bonemin, ora sotto le armi, giuocando fuori di casa, vicino ad una larga pozza piena d'acqua, vi cadde dentro, annegando miseramente. Questa è la terza bambina della famiglia che finisce in tal modo nel giro di tre anni. E' doloroso!

Il calmiere sulle uova

CONEGLIANO — Ci scrivono, 10:

La Giunta Municipale, accogliendo le ripetute richieste della nostra cittadinanza, ha fissato il calmiere per le uova nelle seguenti basi: ingrosso per 100 L. 12, al minuto 0,25 al paio.

La fiera autunnale

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 10:

La fiera annuale d'autunno, tanto rinomata, avrà luogo in questa piazza il giorno 16 corr. e sarà franca da ogni tassa. Potranno essere condotti animali d'ogni genere, frutta, merci d'ogni qualità.

UDINE

Friulani valorosi

UDINE — Ci scrivono, 10:

Tra i friulani decorati di medaglia di argento al valor militare, vi segnalo i seguenti, lieto di poter riferire le rispettive motivazioni dell'alta onorificenza.

Aramini Arsenio, da Pagnacco (Udine), soldato reggimento granatieri, n. 73084 matricola. — «Ripetutamente offertosi come volontario portatubi esplosivi, dopo averne collocato e fatto brillare uno nei reticolati nemici, accortosi che un compagno vi era rimasto ferito gravemente, ritornava, di pieno giorno, ai reticolati stessi, e, nonostante la viva fucileria avversaria, riusciva a trarlo al sicuro. — Monte Sabotino, 28 ottobre 1915».

— Forte Angelo, da Buja (Udine), soldato reggimento fanteria, n. 5992 matricola. — «Facendo parte di una pattuglia incaricata di collocare tubi esplosivi nei reticolati nemici e fatto segno a lancio di bombe, noncurante del pericolo, con slancio ed ardire, difendendosi esso pure col getto di numerose bombe, riusciva a disimpegnare il suo incarico, benchè fosse stato ferito. — Podgora, 3 novembre 1915».

— Gasparotto Luigi, da Sacile (Udine), sottotenente milizia territoriale reggimento fanteria. — «Guidava intrepidamente all'assalto il suo plotone attraverso ai reticolati nemici, dando bella prova di valore e sprezzo del pericolo. Rimasto al comando della compagnia, perchè caduto il capitano, resisteva tenacemente al contrattacco nemico. — Oslavia, 24 novembre '15».

— Muzzatti Lucio, da Udine, aspirante ufficiale complemento battaglione bersaglieri ciclisti. — «Ferito durante il contrattacco nemico, continuò a combattere, incitando i suoi bersaglieri con la voce e con l'esempio, finchè cadde nuovamente e mortalmente colpito. — Oslavia, 3 novembre 1915».

— Roman Valentino, da Maniago (Udine), caporale reggimento fanteria, n. 41971 matricola. — «Durante l'assalto delle posizioni nemiche, si slanciava, per primo sulle trincee avversarie, incitando i compagni a vendicare il proprio capitano che era caduto ferito. Ferito gravemente egli stesso, rimaneva al suo posto di combattimento, finchè non ne fu allontanato dai portaferiti. — Podgora, 1. novembre '15».

Posti gratuiti Collegio Uccellis

La Commissaria Uccellis ha assegnato i due posti gratuiti nel Collegio Convitto Nazionale Uccellis alle ragazzine Estella Armellini di Germano, sergente alla fronte da 14 mesi, e Paolina Fabris fu ing. Pietro, orfano di padre e madre.

La Mostra di giuocattoli

Ieri sera alle 19 si è chiusa definitivamente la riuscitissima Mostra, che fu una rivelazione. Essa dimostrò che l'Italia non avrà più bisogno d'importare giocattoli, se tutte le altre provincie seguiranno l'esempio di Udine.

Auguriamo che anche per altre industrie — ben più importanti — si possa fare altrettanto.

Alle 17.30 la Deputazione Provinciale «in corpore» si recò a visitare la Mostra. Intervennero il presidente cav. uff. Luigi Spezzotti, quasi tutti i deputati provinciali e il comm. Ignazio Renier, presidente del Consiglio provinciale. La gentilissima signora Bona Luzzatto Wellschott e il prefetto comm. E. V. Luzzatto furono guida agli illustri ospiti per la Mostra allora, però, pressochè già dimezzata.

Tutti gli oggetti vendibili andarono venduti a buonissimi prezzi — prezzi di beneficenza. — Per alcuni oggetti si fece gara e salirono a prezzo molto alto. Il bellissimo gruppo di bambole che rappresenta la Vittoria che incorona le potenze alleate, dono della contessina Elisa de Puppi, andrà a Torino.

La metà circa degli oggetti esposti non furono venduti ieri perchè erano già stati ordinati e accaparrati ancor prima che la Esposizione venisse aperta.

La disgrazia di una maestra

Nel pomeriggio di ieri mentre la maestra comunale signorina Adele Brisighelli fu Valentino passava per via Grazzano verso Piazza XX Settembre fu investita da una motocicletta.

Fu subito trasportata all'Ospedale civile, ove le fu riscontrata la frattura della gamba sinistra al terzo inferiore.

Ne avrà per circa 50 giorni.

Esami nella Sessione di ottobre

R. Liceo-Ginnasio — Promossi alla II.a ginnasiale: Colesan Tullio, Comino Giuseppe, Filipponi Giuseppe, Marconi Alberto, Scala Gio. Battista, Scotti Ercole, Treleani Cesare, Musoni Zora, Falomo Umberto, Wallop Maria, Zanini Elio Giovanni.

Promossi ed ammessi alla classe III.a ginnasiale: Bares Giovanni, Cordoni Fernando, Pelizzo Leonardo, Scrosoppi Giulio, Tavasani Sergio, Zorzini Ferruccio, Carletti Pier Luigi, di Colloredo Mels Antonio, Zanutti Giacomo, Contarini Luigi, Kechler Alberto, Zanussi Luigi, Beorchia-Nigris Daniele, Apollonio Andrea.

Servizio farmaceutico

SACILE — Ci scrivono, 10:

Poichè mi consta che taluno ha interpretato il breve cenno comparso sulla «Gazzetta» intorno alla insufficienza di una sola farmacia, come un biasimo alla farmacia Sartorelli, la sola oggi aperta, mi corre obbligo di lealtà di dichiarare che questa corrisponde per conto proprio alle richieste del pubblico, il quale fu sempre servito inappuntabilmente, sia di giorno che di notte. Ciò non toglie, naturalmente, che la cittadinanza desideri quelle maggiori comodità che, per ogni verso, sono offerte dalla esistenza di due farmacie in luogo di una sola.

VERONA

La visita di S. E. l'onor. Danieli

VERONA — Ci scrivono, 10:

E' giunto iersera a Verona l'on. Danieli, sottosegretario di Stato per le finanze accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Troise e dal colonnello comm. La Feria, comandante generale interinale della regia guardia di finanza. Stamane l'on. sottosegretario di Stato ha ricevuto presso l'Intendenza di Finanza tutti i capi dei servizi finanziari del capoluogo che lo hanno informato delle varie questioni che si connettono all'attuale stato di guerra. Poscia con l'on. Luigi Rossi ha voluto rendersi conto sul posto dei bisogni più urgenti per l'incremento della Manifattura dei tabacchi ove in questo momento si eseguono lavorazioni speciali. Ha quindi visitato il battaglione allievi guardie di finanza molto compiacendosi dell'assetto di questo importante reparto nella caserma di proprietà comunale.

Nel pomeriggio l'on. Danieli si è recato a Peri ed Ala in visita ai comandi edifici finanziari colà stabiliti.

Crisi in Giunta

Altro assessore che si dimetterebbe

Circola la voce, per quanto ormai di quanto fa o disfa la Giunta com., dopo la enorme «gaffe» del tentato rinnovo del contratto dell'Acquedotto, la cittadinanza, stanca, non dia più nessun valore, corre voce, ripetiamo, che l'assessore Magagnotti intenda dimettersi dalla carica appunto per la questione dell'Acquedotto, ch'egli, giustamente e coerentemente pretendeva fosse, come del resto sarà, dopo l'*unanime* voto contrario alla Giunta di tutto il Consiglio, municipalizzato.

Ma le ragioni vere per cui si dimetterebbe starebbero nel fatto ch'egli non *potè* esporre appunto in Consiglio il suo sentire per quanto egli dica, nella pubblicata sua filippica contro il progetto della Giunta di cui è parte, che «ragioni professionali» gli impedirono intervenire al Consiglio nella memorabile seduta.

Mortale caduta

Certo Basevi Vittorio, mediatore, abit. in Via Camera Commercio, giorni fa cadeva in malo modo da una scala. La ferita era grave, ma si sperava non fosse mortale. Invece ieri il disgraziato, ch'era stato accolto all'Ospedale, spirava.

In memoria d'un ragazzo fucilato dagli austriaci

Si è costituito un Comitato onde provvedere ad onorare con una lapide la memoria del giovanetto diciottenne Luigi Lenotti, barbaramente fucilato dagli austriaci il 29 sett. 1860, in Campofiore. Il povero ragazzo era solo reo di amor di patria!

Identificato

Il disgraziato, che, come riferimmo, iersera rimase investito da un carrozzone del tram elettrico in piazza XVI Ottobre, è stato identificato per certo Olivieri Giovanni, sessantacinquenne, scalpellino, abitante in Borgo Trento.

VICENZA

Automobilisti attenti!

SCHIO — Ci scrivono, 10:

Ieri sera alle ore 21 transitava sulla strada di S. Orso una automobile militare, giunta a S.S. Trinità volle passare tra un carro carico di paglia ed altro vuoto investendo quest'ultimo facendolo ruzzolare sul campo sottostante.

I danni causati al cavallo ed al carro furono lievi, nel mentre il carrettiere certo Lana Fortunato si ebbe una gamba fratturata che perciò dovette essere trasportato d'urgenza al nostro Ospitale dove ne avrà per un mese.

Incendio

BASSANO — Ci scrivono, 10:

Ieri sera poco dopo le 6 scoppiava un violento incendio nel deposito mobili della Ditta Bassiano Zanchetta in via Bartolomeo Gamba. Per il sollecito accorrere dei Civici Pompieri e di alcuni volonterosi il fuoco venne domato. I danni sono rilevanti.

Un garzone all'insaputa del padrone per appropriarsi della benzina aveva inavvertitamente appiccato il fuoco.

Mercati del Veneto

VERONA, 10 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 9 ottobre:

Buoi: capi portati 263 — A peso vivo I.a qualità da 140 a 150, II.a da 120 a 130, 3.a da 90 a 100; - A peso morto: I.a qual. da 280 a 290; 2.a da 250 a 260, 3.a da 220 a 230.

Vacche e tori: capi portati 100 — A peso vivo I.a qual. da 130 a 140, 2.a da 110 a 120, 3.a da 70 a 80; - a peso morto 1.a qual. da 270 a 280, 2.a da 240 a 250, 3.a da 180 a 190 — Tori: a peso vivo 1.a qual. da 120 a 130, 2.a da 100 a 110; - a peso morto da I.a qua. 240 a 250, 2.a da 210 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 37 — A peso vivo da 150 a 160; a peso morto da 230 a 250.

Castrati: capi portati 31 — A peso vivo da 100 a 120, a peso morto da 180 a 190.

Suini lattoni: capi portati 38.

NB. Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato piuttosto scarso causa lavori campestri. Pochi affari con prezzi tendenti al ribasso specialmente per gli animali da macello.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 9 ott. — Maschi 3 — Femmine 2 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 9 ott. — Nessuno.

DECESSI

Del 9 ott. — Rigo Trevisan Paola, di 71 anni, ved., r. pens., Venezia — Salani Bianca, 19, nub., perlaia, id. — Scremin Francesco, 61, con., carpentiere, id. — Donadini Angelo, 70, con., r. pens., id. — De Bernardo Eugenio, 88, ved., r. pens., id. — Brandolisio Giuseppe, 71, cel., portinaio, Maniago.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 10 ott.)

Pres. Breganzato; P. M. Giancone.

Furto con scasso e ricettazione

Oriola Giuseppe fu Liborio, di anni 35, Adami Guido fu Luigi di anni 33, e Tramarolo Riccardo fu Giuseppe di anni 54, tutti di Verona, furono condannati dal Tribunale di Verona: i primi due alla reclusione per anni 3 e ad anni 2 di vigilanza con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare per l'Adami; il Tramarolo ad un anno di reclusione e L. 100 di multa, perchè colpevoli i primi due di furto qualificato in danno di Marinelli Ciro, commesso in Verona con scasso del portone e della porta d'ingresso, nella notte dal 27 al 28 dicembre 1915 rubando materassi, biancheria ed altro per lire 1087, ed il Tramarolo di ricettazione per avere nelle suddette circostanze ricevuto e nascosto gli oggetti rubati.

La Corte conferma.

Contrabbando di tabacco

Bratel Maria fu Matteo di anni 39, appella dalla sentenza del Tribunale di Bassano che la ha condannata alla multa fissa di L. 51 ed alla proporzionale di L. 30 con la revoca della sospensione della esecuzione concessale per una precedente condanna a mesi 10 e giorni 25 di reclusione e L. 48 di multa inflittale con sentenza 12 marzo 1915 del detto Tribunale, per il reato di contrabbando per essere stata colta nel 29 marzo 1916 in Bassano in possesso di kg. 1.200 di tabacco in foglia sottratto alla coltivazione autorizzata.

La Corte conferma. — Dif. avv. E. Bottari.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 9 — Frumenti: Duro d'inverno 174 e mezzo — Nord Manitoba 182 — di primavera 186 — d'inverno 164 e mezzo.

Granone: dispon. 97 e mezzo — Farine extrastate 7.20 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 9 — Frumenti: Dic. 157 e mezzo; Maggio 156 tre quarti — Granone: Dic. 76 un quarto; Maggio 78 un quarto — Avena: Dic. 48 e mezzo; Maggio 51 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 9 — Caffè: Rio N. 7 dispon. 9 e mezzo — Dic. 8.75, genn. 8.76, Marzo 8.78, maggio 8.85, luglio 8.94.

COTONI

NEW YORK, 9 — Cotoni Middling disp. 17 — Id. id. a N. Orleans 16.19.

Cotoni futuri: ottobre 16.85, nov. 16.92, dic. 17.08, genn. 16.93, febb. 16.99, marzo 17.10, aprile 17.16, maggio 17.25, giugno 17.27, luglio 17.31.

LIVERPOOL, 9 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda debole — Vendite 12.000; Import. 12.000.

Cotoni futuri: 9.74, 9.75, 9.78, 9.78, 9.80, 9.81, 9.82, 9.80, 9.79, 9.59.

Egiziani: fermo: 14.27, 14.28, 14.22, 14.28, 14.15, 14.29.

Americani, Brasiliani 13; Egiziani 40; Indiani 10 rialzo.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 12 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 283 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 12 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. ... arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. ... Cronaca L. 4.

La vittoria delle nostre armi: sul Pasubio, sulla conca di Gorizia, sul Carso

6425 austriaci prigionieri e abbondante bottino di armi e munizioni

La nostra offensiva riprende impetuosa

e spezza formidabili difese nemiche sul Carso

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 11 ottobre

Il Bollettino vi reca la grande lieta novella nella sua significante concisione. Il bollettino precisa le conquiste di terreno e vi dice il numero dei prigionieri. A me dirvi di queste prime indimenticabili prime giornate della ripresa offensiva.

Il colossale bombardamento

Fin dalla mattina dell'8 cento e cento cannoni hanno cominciato nella zona compresa tra la Vertoibica e il mare, i loro tiri di inquadramento. Il sole meraviglioso, sole d'autunno, s'era alleato dopo molti giorni di imbronciamento, alla nostra azione onde il tiro stesso potè essere regolarmente aggiustato, e nella giornata si potè conoscere quale fosse il risultato ottenuto. Parve in quel giorno che si volesse, da tutte le cento e cento bocche provare la voce del cannone. Parve che in quel giorno si volesse veramente misurare la efficacia dei tiri, poichè tutti i calibri parteciparono al grande coro e gradatamente allungando i tiri progredirono, si può dire, metro a metro sulle posizioni nemiche. Granate incendiarie caddero sui cupi fianchi dei Veliki, sulle boscaglie folte dei Nad Logem, incendi scoppiarono sul Nad Bregom e dense colonne di fumo s'alzarono rosse ed opaline nell'azzurro sereno, tracciando grandi pini di fumo nell'aria, lingue rossastre sui profili estremi delle alture carsiche. Il giorno 9 proseguì l'intenso bombardamento. I tiri erano già inquadrati.

Le pattuglie, uscite in esplorazione avevano riferito che gli effetti del tiro erano stati semplicemente meravigliosi, che molte trincee erano sconvolte, che il numero dei cadaveri nemici era impressionante, e che finalmente, seguendo una vecchia tattica austriaca, il nemico — in molte posizioni — non dava segno di vita, perchè rifugiato in caverne. Quanto alle opere di difesa si riferiva che reticolati, *cavalli di frisia, istrici*, difese di sacchi corazzate, erano ridotte ad un ammasso di rovine.

Più specialmente l'effetto delle artiglierie nostre si era avuto nella zona ove più saldo e resistente era organizzato il nemico e, specialmente nello spazio compreso fra Oppacchiasella e la quota 77.

I capisaldi sotto "Oppacchiasella,,

In questo tratto di fronte la linea austriaca descriveva una bizzarra costruzione difensiva. Tra i bassi muretti delle proprietà, tra i margini delle doline, tra le anfrattuosità della roccia carsica, utilizzando ogni rialzo, utilizzando ogni scoscendimento, il nemico aveva eretto la sua difesa che scendeva dalla quota 208 nord fino a due chilometri ad est della strada che da Oppacchiasella porta a Iamiano. Aveva, come già scrissi, tre punti di massima resistenza, costituita da tre capisaldi. Il primo formato da due ordini di trincee, uno dei quali si presentava come un'ampia sporgenza semicircolare dinanzi a noi, l'altro si staccava dal resto della linea e si riattaccava per mezzo di un collegamento sotterraneo, a doline retrostanti. Altro caposaldo si appoggiava a tre ordini di trincee che tagliavano netta la strada di Iamiano. In questa zona difensiva erano due posizioni specialmente munite, indicate dagli osservatori, l'una l'*elemento triangolare*, perchè era appunto fatta a triangolo, e l'altra detta il *fortino*, perchè irta di mitragliatrici e protetta da una ridotta di artiglieria. Specialmente contro questa fortissima linea difensiva si è esplicata l'azione di ieri, che ci ha portato ai magnifici risultati che oggi, con orgoglio d'italiani, possiamo constatare.

Dinnanzi a Nova Vas

Poichè la battaglia si è svolta su di una fronte estesissima, ho cercato di seguirne le fasi da un punto centrale e precisamente dalle posizioni dinanzi a Nova Vas. Lo spettacolo che ieri mattina all'alba s'è presentato ai miei occhi ha del fantastico. E' difficile colla parola descriver la visione sconcertante e grandiosa del tiro proseguito dalle nostre artiglierie, con una intensità spaventosa. Ho provato a contare, orologio alla mano, l'intensità dei nostri colpi e sono giunto con difficoltà a contare fino a 130 scoppi al minuto. Dinnanzi a me, da una costa di dolina, abbastanza verdeggiante per cespugli e sterpi, una batteria di medio calibro ha seguitato a sparare a salve per tre quarti d'ora continui e sule posizioni nemiche i colpi cadevano con una tale frequenza, che pareva che sulla posizione stessa grandinasse. Lontano, sulla linea dell'orizzonte che si profilava nettissima, gli scoppi dei grossi calibri alzavano colonne di fumo, schegge e blocchi di roccia, dell'altezza di più che cento metri. Ad un certo punto, il frastuono delle artiglierie era tale e tanto, che non si distinguevano in una strada retrostante i rumori delle colonne di carriaggi che incessantemente, lungo le vie mascherate, trasportavano viveri e munizioni verso le linee del fuoco.

Verso le 10 il Vallone del Vippacco si gravò di una nebbia spessa e azzurrina. Era il fumo delle nostre cannonate. Poco dopo, il tiro rallentò la sua intensità, che riprese immediatamente quando entrarono in azione i *tiri di controbatteria*, cioè, quei tiri che, dalle estreme ali, hanno l'incarico di battere nelle loro posizioni le artiglierie nemiche ed hanno il compito di impedire che l'avversario sotto la grandine dei proiettili, possa orizzontarsi sulla loro provenienza.

Poco dopo, cominciarono a giungere le prime notizie delle pattuglie di esploratori.

Concordavano pienamente in una versione.

Il grande momento

Il nemico aveva avuto le linee prime di reticolati e le trincee sconvolte dal nostro fuoco; i morti nel campo nemico erano numerosissimi; le pattuglie però malgrado il silenzio che regnava nelle trincee avversarie, erano state accolte da ben nutriti fuochi di fanteria e da salve di mitragliatrici. Evidentemente, il nemico era ricoverato nelle caverne ed attendeva l'attacco delle nostre fanterie. La giornata, però, si profilava bene: lo spirito delle nostre truppe era elevatissimo; in certe posizioni avanzate, gli ufficiali dovevano contenere lo slancio dei soldati che, nelle brevi soste del tiro, avrebbero voluto uscire all'assalto. Si intensificò, allora, il lavoro delle artiglierie. I nostri cannoni di tutti i calibri batterono le posizioni di prima, di seconda e di terza linea, con tiri avanzati di cinquanta in cinquanta metri, onde si può dire che non un metro di terreno rimase inesplorato. Verso mezzogiorno, qualche aeroplano nemico ha tentato volare sulle nostre posizioni, evidentemente a scrutare se esistono truppe di rincalzo e riserve. Se quei signori aviatori hanno avuto, tra le raffiche dei proiettili, bastante calma per guardare in giù, le loro constatazioni devono essere state dolorosissime. Verso la una il cannoneggiamento ha raggiunto il massimo della intensità. Un collega nostro, che è veterano di parecchie guerre, ha dichiarato che mai in passato ha assistito a un così colossale gioco di artiglierie. Non vi sono veramente parole capaci di descriverlo.

Dal punto ove mi trovo e seguo l'azione dei nostri grossi calibri, avverto, dalle grandi fumate, che il nostro tiro si allunga enormemente. Sto per chiederne la ragione ad un ufficiale di Stato Maggiore il quale, silenzioso, mi è accanto, con l'orologio alla mano. Sono le due e cinquanta. L'ufficiale forse indovina quello che voglio chiedergli e, senza che io interroghi, mi dice: «*In questo momento devono uscire le fanterie*».

Non ho ancora avuto tempo di riflettere all'importanza di questa notizia, che di lontano, attraverso l'aria serena giunge l'eco di un grido e poi uno scoppiettare vivissimo, disordinato, ma intenso e continuo di fucileria. Subito dopo, ancor più lungi, rispondono gli scoppiettii regolari delle mitragliatrici. Dal caratteristico loro ticchiettare, capisco che sono austriache. In questo momento, le nostre fanterie sono uscite dalle linee e attaccano il nemico. Che la fortuna d'Italia accompagni i nostri bravi e forti soldati! Che il Dio della vittoria inspiri i saldi cuori e tenga le mani sulla punta delle sottili baionette!

Le buone novelle

Mi sarebbe difficile registrare ora ordinatamente il giungere delle buone novelle. Poco dopo le tre e mezza esse cominciano a circolare in un comando cui siamo prossimi.

La fanteria ha attaccato con slancio meraviglioso, ed ha preso alla baionetta parecchi trinceramenti. La battaglia sotto Loquizza ci ha fruttato bene, il tratto tra il Vipacco e la 208 è stato in gran parte preso. E' caduta la «difesa triangolare», è caduto il «fortino». Il nemico si difende con accanimento ma gli è impossibile resistere all'impeto travolgente dei nostri che passano attraverso camminamenti, trincee, reticolati, tutto distruggendo, seminando la morte e rovina. Nova Vas è nostra. La azione è intensa, meravigliosamente rapida.

Si insiste nell'affermare che le perdite nemiche, in morti e in prigionieri, sono notevolissime. Mentre queste notizia si susseguono con una rapidità che ha del portentoso si apprende che gli austriaci tentano dei contrattacchi e che le truppe si battono mirabilmente bene. Ciò nonostante, è evidente che oggi la partita è perduta per gli austriaci. Mentre ancor dura la battaglia, da un camminamento vicino, cominciano a giungere le colonne dei prigionieri. Poichè si fa già tardi, l'azione continua, ed io voglio potervi inviare queste note frettolose, mi avvio verso le schiere dei nemici catturati.

Tra i prigionieri

Ho raggiunto le prime colonne di prigionieri poco sopra il Vallone. Vi sono molti magnifici soldati, giovani, forti; appariscono, però, emozionati e come storditi dalla battaglia: molti sono senza berretto, taluni senza giubba. Ve ne sono di feriti. Nel gruppo che avvicino sono quindici ufficiali. Hanno veramente l'aria abbattuta e triste. Tra i soldati, invece, qualche faccia sorridente. Nella maggioranza sono croati, ungheresi e romeni. Pochi si sono arresi spontaneamente: tutti furono presi con le armi in mano. Ne interrogo qualcuno: concordano nel dire che l'attacco italiano è stato addirittura travolgente; che il lavoro delle artiglierie fu semplicemente infernale, che le trincee furono dilaniate e che, dove non colpivano le granate, giungevano colonne di scheggie taglienti ed aguzze più terribili delle granate stesse; che, finalmente, le loro perdite sono spaventose. Mi avvicino ad un sottufficiale.

— Bene? Come è andata? — gli chiedo.

— Cosa vuole, signor mio, male; mi hanno, però, preso mentre proprio non potevo più difendermi. Sa? erano due giorni che non si mangiava, perchè il fuoco d'interdizione delle artiglierie italiane ha impedito ai rifornimenti di arrivare alle trincee.

— Di che paese siete?

— Sono croato.

— Da quanto tempo servite?

— Da sei anni. Sono stato prima in Galizia, poi mi hanno mandato nel Trentino e dal Trentino sono passato in questa zona, che è la più tremenda. Al San Michele, circa un anno fa, sono rimasto ferito ad una spalla. Non avevo mai veduto un inferno come questo.

— E che dite della guerra?

— Una rovina per il mio paese. Meno male che adesso non combatterò più... Non ne potevo proprio più.

Altri soldati prigionieri insistono a dettagliare le fatiche sopportate fin qui. Osservano che dopo la presa di Gorizia, da parte nostra, hanno capito che le cose volgevano a male per l'Austria. In genere fanno nere previsioni sulla sorte della guerra. Ignorano completamente quel che succede sugli altri fronti. Taluni hanno assicurato che ignoravano persino l'intervento rumeno. Mentre converso con questi prigionieri un'altra colonna si affaccia ai margini del Vallone. Sono prigionieri fatti oltre la prima linea. Avanzano sbocconcellando pane da munizione italiano, ed uno fra essi intinge voluttuosamente un dito in una scatola di carne in conserva che qualche nostro soldato gli ha regalato. Sempre così noi, li nutriamo e diventiamo pietosi verso di loro non appena rivestono la sacra condizione di prigionieri. Mentre osservo, uno «shrapnel» austriaco scoppia rumorosamente sul camminamento.

La fame dei prigionieri nemici è tale e tanta che uno di essi si getta a terra, ma tiene in alto, perchè non si sporchino di terriccio, il pane e la carne.

Domani ritorno sulle linee del fuoco. La battaglia continua e la nostra irresistibile avanzata anche.

Baccio Bacci

La "Neue Freie Presse,, e le operazioni sul Carso

Lucerna, 11

(E. C.) — La «Neue Freie Presse» de' 7 corrente ha nuovamente un articolo sulla battaglia nelle alpi della Transilvania e sull'«offensiva italiana». Il giornale viennese presenta quella battaglia come una schiacciante disfatta dei romeni e calcola a più di 150 mila uomini le perdite subite dal loro esercito. Questo particolare è tanto esagerato e lontano dalla verità che ci dispensa di occuparci ulteriormente di quanto l'organo viennese scrive intorno a quei combattimenti.

Interessanti sono invece le osservazioni che la «Neue Freie Presse» fa intorno alla situazione dei due eserciti sul Carso. «Gli italiani, è detto in quell'articolo, procedono col sistema Joffre, che consiste nel lanciare le fanterie all'attacco quando per effetto di un fuoco intensissimo di migliaia di bocche da fuoco di piccolo e grande calibro, prolungato per giornate intiere, domina l'opinione che ogni vita è spenta nelle trincee nemiche. Da cinque giorni dura contro le nostre posizioni di Comiuiano un fuoco di artiglieria di una intensità quale non si è mai vista. Giammai fin qui gli attacchi delle truppe italiane furono preceduti da un fuoco così violento. Le azioni di fanteria eseguite in questi giorni non erano che operazioni secondarie di esplorazione; l'attacco in massa non è ancora cominciato, ma dev'essere imminente. La preparazione enorme di artiglieria lascia prevedere dei combattimenti sanguinosi, terribili, che potranno scoppiare da un giorno all'altro, forse da un'ora all'altra. L'attesa non può prolungarsi, il gigantesco consumo di materiale esigendo un prossimo attacco della fanteria. Cadorna intende dunque di fare un gran colpo e a questo scopo ha aumentato considerevolmente le truppe dell'armata operante.

«I difensori sono sull'attenti e pronti a respingere qualsiasi attacco; tutti gli assalti tentati fin qui dai nostri nemici furono respinti dal nostro fuoco. In ogni caso le nostre truppe hanno la prospettiva di prove durissime.»

Queste osservazioni venivano scritte il 7 corrente. Le previsioni del corrispondente della «Neue Freie Presse» ricevono in parte conferma dal bollettino odierno; tuttavia da diversi segni è lecito supporre che il disegno di una offensiva era coltivata dagli austriaci e che le previsioni del giornale abbiano uno scopo diversivo.

Il bollettino di Cadorna

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Ottobre.

Sul Monte Pasubio durò ieri la lotta vivissima chiusa da un nostro brillante successo.

Respinti nella notte i violenti contrattacchi nemici, all'alba, pure in condizioni atmosferiche avverse, artiglierie e bombarde ripresero l'intenso, efficace bombardamento delle linee nemiche. Indi le fanterie, con furiosi assalti, espugnarono l'intera fitta rete di trinceramenti nemici nella zona di Coemagnon, estendendo la conquista a tutto il ciglione di Menerle ed alle prime pendici meridionali del Roite. — Furono finora accertati 530 prigionieri, dei quali dieci ufficiali, ed abbondante bottino di armi e di munizioni.

In Valle Travignolo, la sera del 9, con improvviso attacco di forze, l'avversario riuscì ad irrompere in alcuni punti delle nostre trincee avanzate, tosto ributtato da un vigoroso contrattacco.

Sulla fronte Giulia anche ieri intensa attività delle artiglierie, ostacolata al mattino dalla nebbia. Nel pomeriggio un risoluto attacco delle fanterie nella zona ad est della Vertoibizza sfondò un tratto della forte linea nemica tra Sober e Vertoiba, con la cattura di 861 prigionieri, tra i quali 25 ufficiali e di tre mitragliatrici.

Sul Carso, sconvolte le intricate difese nemiche con tiri intensi e precisi di artiglierie e bombarde, le nostre fanterie espugnarono e superarono quasi tutta la linea di multipli trinceramenti antistanti al tratto di fronte tra il Vippacco e la quota 208, Novavilla e le vicine fortissime alture attorno la quota 208 furono dopo accanita lotta da noi occupate. Accertammo finora 5034 prigionieri, dei quali 164 ufficiali, e prendemmo ricco bottino di armi e munizioni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il nostro nuovo successo

Roma, 11

(N.) — *Mentre con soddisfazione si nota una maggiore energia fattrice nel campo della diplomazia degli alleati, il pubblico apprenderà con infinito compiacimento il nuovo brillante successo guadagnato dalle nostre intrepide truppe sugli aspri colli del Carso.*

L'attività dell'esercito italiano e gli incessanti attacchi contro l'Austria nel duplice settore balcanico, dimostrano che la solidarietà non è una parola vana, che il fronte unico non è una espressione vuota di senso per l'Italia. Gli austro-tedeschi tentano di inferire un colpo alla Romania, e il nostro esercito fa un altro poderoso sbalzo in avanti e cerca di armonizzare le sue operazioni alla necessità della guerra generale, impegnando ingenti forze dell'avversario per alleggerire la pressione contro la lontana alleata.

E' questa vittoria odierna un nuovo alloro alla ghirlanda di gloria che va intrecciando il valoroso esercito nostro ed è una nuova grande benemerenza che il Generale Cadorna aggiunge alle altre infinite.

Peccato che in questo momento il ministro Bissolati non si trovi al fronte: avrebbe potuto poi raccontare al Consiglio dei ministri la bella impresa dei nostri soldati e la utilità del piano concepito dal capo di Stato Maggiore.

Nuovi progressi in Albania

L'occupazione di Premeti

Roma, 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Ottobre.

Un nostro distaccamento partito da Argirocastro occupò il giorno 9 Premeti sulla Vojussa, a sud est di Clisura, stabilendo pronto collegamento con questo presidio.

Firmato: **Generale CADORNA**

La politica estera del Giappone non sarà modificata

Londra, 11

Il nuovo presidente del Consiglio giapponese Terautei intervistato dal corrispondente dell'«Agenzia Reuter» a Tokio ha dichiarato che il Gabinetto non modificherà la politica estera del Giappone e rispetterà tutti i trattati di alleanza e le relazioni amichevoli del Giappone.

Il "Libro rosso,, dell'Austria - Ungheria

sulle relazioni colla Romania

Zurigo, 11

Il ministro austro-ungarico degli esteri ha pubblicato un «Libro rosso» sulle relazioni con la Romenia che contiene 111 documenti dal 22 luglio 1914 al 27 agosto 1916.

Il «Libro rosso» comincia con una comunicazione confidenziale del ministro austro-ungarico Czernin al Re Carol sull'imminente «ultimatum» alla Serzia e con la garanzia di Re Carol sulla neutralità e la dichiarazione all'Austria Ungheria che essa non poteva contare sull'aiuto armato della Romenia ove la Russia intervenisse.

Anche il principe ereditario Ferdinando durante la malattia del Re dichiarava impossibile che la Romenia partecipasse ad una guerra contro la Russia.

I documenti riguardano quindi le pratiche del Governo austro-ungarico dirette ad ottenere il passaggio delle munizioni per la Turchia attraverso la Romenia, che fu ricusato da Bratianu, e per ottenere il mantenimento della nautralità quando i russi doveva attraversare la Romania.

Dalla prima metà di giugno 1916 il conte Czernin annuncia l'approssimarsi della fase critica dell'intervento. Il 17 luglio Czernin comunica che Re Ferdinando gli aveva detto che Bratianu voleva partecipare all'eventuale spartizione della monarchia ma non attaccarla. Il 28 luglio Bratianu dichiara al conte Czernin la stessa cosa. Il conte Czernin avverte Bratianu che in caso di intervento le truppe tedesche si getterebbero in Transilvania e mezzo milione di bulgari piomberebbero alle spalle dei romeni.

L'8 agosto Bratianu comunica a Czernin che l'Austria-Ungheria avrebbe potuto aiutare la Romenia a mantenere la neutralità essendo i russi vincitori in Bucovina. Czernin respinge la proposta, conoscendo il pensiero di Burian ed essendo persuaso che ciò non avrebbe evitato l'intervento della Romenia quando quest'ultima avesse ritenuto l'Austria Ungheria battuta. Il giorno dopo Burian telegrafa a Czernin di respingere qualsiasi tentativo romeno.

Gli altri documenti tendono a dimostrare che il Re fino all'ultimo fece balenare il mantenimento della neutralità ma dichiarando che, pure non sentendosi svincolato dagli eventuali accordi presi con Bratianu, non credeva che il suo esercito potesse impedire il passaggio dei russi.

Gli ultimi documenti sono la dichiarazione di guerra e un telegramma del ministro austro-ungarico a Stoccolma che trasmetteva le informazioni di Czernin secondo le quali Bratianu gli aveva dato la parola di rimanere neutrale prima del consiglio della Corona nel quale fu decisa la dichiarazione di guerra.

Le nuove gesta dei sottomarini tedeschi sono una sorpresa?

In attesa delle indagini ordinate dal Presidente Wilson intorno alla nuova attività dei sottomarini sulle coste degli Stati Uniti, indagini dalle quali dovrà scaturire l'atteggiamento del Governo, il *New York Herald* fa la invero non peregrina rivelazione che «vi sono buone ragioni per credere che una base segreta di approvvigionamenti per i sommergibili sia stata stabilita sulla costa americana».

Diciamo «non peregrina rivelazione» perchè, fin dal luglio di quest'anno, quando il telegrafo recò in tutto il mondo la notizia sensazionale dell'arrivo del *Deutschland* nelle acque americane, tutti i giornali del mondo si trovarono d'accordo nel riconoscere che si trattava di un «bluff» gigantesco destinato a colpire la fantasia dei neutrali, ma che il viaggio non porgeva affatto la dimostrazione che le difficoltà di una traversata dell'Atlantico da parte di un sottomarino fossero state praticamente superate.

«Secondo la comunicazione da New «York — noi scrivevamo — il sottoma«rino si sarebbe posto in viaggio il 23 «di maggio. Ora, ammesso che esso sia «dotato della velocità economica (la più «conveniente ad una lunga navigazio«ne) di 8 miglia, avrebbe dovuto impie«gare, nel percorso di 5000 miglia in «cifra tonda tra Helgoland e New York, «non più di 26 giorni. Ne ha impiegato, invece, 45. La differenza di 19 giorni, è «giustificata certamente, in parte, dalle «difficoltà dello stato di guerra, ma si «spiega con la necessità di rifornimenti «al largo, fatti da qualche nave compia«cente, predisposta sul cammino del «sommergibile.

«Il viaggio dimostra, dunque, sino ad «ora, soltanto che il Governo tedesco ha «saputo creare una rete vastissima di «comunicazioni clandestine e che i suoi «ambasciatori all'estero sanno, fino dal «tempo di pace, mettere a profitto tutte «le circostanze».

Dimostrazioni analoghe, e più minuziose e precise, diedero in seguito i giornali tecnici, e tutti conclusero che la traversata non aveva potuto compiersi se non con l'appoggio e la complicità, sotto le forme più svariate, di navi predisposte al largo: e che il ritorno aveva potuto essere assicurato soltanto mercè l'opera attiva e diligente dell'ambasciata tedesca in America e della speciale agenzia fondata all'uopo a New York.

Se di tutto ciò ebbe bisogno il *Deutschland*, che si limitò a portare della merce e a ritirarne dell'altra, di quali appoggi non avrà bisogno una squadriglia di navi eguali che deve operare al largo delle coste, e lontana ben 5000 miglia dalle basi navali di casa propria?

Secondo una notizia giunta da New York, via Zurigo, e che ha tutta l'aria di una grossolana canzonatura, i sommergibili tedeschi da guerra sarebbero scortati da sommergibili commerciali del tipo *Deutschland*, che forniscono loro le provviste e le munizioni e danno il cambio agli equipaggi.

Or non v'è chi non veda che un sommergibile del tipo *Deutschland* il quale ha bisogno per conto proprio di appoggio e di rifornimento lungo il viaggio, non può avere un margine sufficiente di rifornimenti per un altro sommergibile che deva agire militarmente e si deva quindi trovare in istato di superefficienza.

Tanto più che non bisogna credere che un sommergibile abbia bisogno soltanto di combustibile e di viveri adempiere all'arduo suo compito.

Fin dal 12 luglio decorso noi scrivevamo:

«Si pensi che cosa può fare il *Deutschland* ... il porto «americano. Può uscire da quel porto, e «uscire anche dalle acque territoriali, «cercando, se gli conviene, un basso«fondo sul quale adagiarsi in attesa del«la preda. L'agente della «Forwarding «Company» di Baltimora, di recente co«stituzione, gli può inviare giorno per «giorno un piroscafo di bandiera neu«trale con viveri freschi, con rifornimen«ti di combustibili e munizioni, con no«tizie sul numero e sul tipo dei pirosca«fi degli alleati che si accingono ad u«scire o stanno per entrare in porto. Il «piroscafo amico può giungere fino al «punto di prendere al proprio bordo, «a turno, una parte dell'equipaggio del «sottomarino, affinchè riposi e si con«servi nella pienezza dei suoi mezzi fi«siologici».

«Questo equivarrebbe a costituire nei «porti americani una vera e propria ba«se di operazione, a tutto danno degli «Alleati.

«Ed è probabile che ben presto, ogni «giorno il telegrafo ci trasmetterà la no«tizia che sulle coste della Virginia, «il piroscafo A., il piroscafo B.,.. sono «stati affondati».

Le nostre previsioni si sono verificate a tre mesi di distanza per quanto riflette i siluramenti: il tempo strettamente necessario perchè il *Deutschland* potesse tornare in Patria con la notizia degli accordi presi, e perchè i suoi confratelli, dai porti tedeschi potessero giungere sul le coste americane. Il primo viaggio del *Deutschland* richiese, per ammissione dei tedeschi, 45 giorni: or 45 pel viaggio dall'America alla Germania e 45 pel viaggio dalla Germania all'America fanno 90, cioè giusto i tre mesi che son trascorsi, con qualche guadagno di tempo, spiegabile pel fatto che i nuovi sommergibili trovarono la via predisposta e sgombra da difficoltà, ed erano già in viaggio mentre il mondo assisteva in buona fede, prima alla commedia tedesca dello scambio di note concilianti col Governo Americano, poi all'altra commedia della lotta fra le due tendenze pro o contro la guerra sottomarina.

Ma — come abbiamo visto — non soltanto di benzina e di biscotto han bisogno i sommergibili. La navigazione sottomarina pone a duro cimento la resistenza fisica dei marinai, e non è presumibile assolutamente che essi possano, freschi freschi, al momento del loro arrivo, cominciare le loro crociere altrettanto sfibranti della lunga traversata.

Ora il *Westpoint* fu silurato a 40° 25' di latitudine nord, ed a 69° di long. ovest, a poco meno di 100 miglia da Neuwport. Come non ammettere che il piroscafo amico non gli sia uscito incontro, per fornirlo di viveri, di munizioni, di notizie, per portargli forse quell'equipaggio fresco di cui il sottomarino aveva bisogno, o per dare all'equipaggio che avev acompiuto la traversata, il mezzo di riposare qualche giorno nelle comode cabine di un piroscafo?

Vi sono buone ragioni per credere — scrive il *New York Herald* — che i sottomarini dispongano di una base secreta.... Ma niente affatto secreta — diciamo noi. — O non c'è la «Forwarding Company» fondata alla luce del sole, sotto gli occhi del Governo americano, che le ha accordato naturalmente la protezione cui ha diritto ogni onesta Agenzia di navigazione?

Al tempo in cui si discuteva sulla qualità militare o meno del *Deutschland* e della sua missione, noi scrivevamo, occupandoci delle difficoltà nelle quali si dibatteva il Governo americano:

«Non v'è, a nostro modo di vedere, «che un mezzo per dirimere le cento «questioni che possono sorgere intorno «al *Deutschland*, ed è di riferirsi a tut«ti i precedenti della Marina tedesca. «La malafede, l'abito di calpestare ogni

« norma di diritto, autorizzano ad ogni « e maggior sospetto.

« Il trascurare questo elemento equi« vale ad una complicità, o quanto me« no impegna lo Stato che lo avesse tra« scurato a qualche cosa di più serio e di « più efficace di una nota diplomatica, « quando il fatto si fosse prodotto e a« vesse dato ragione ai sospetti che ora « si concepiscono.

« Su questa base è possibile adottare « subito una risoluzione onesta e degna « di uno Stato che si professa neutrale e « custode del diritto. Qualunque altra « via finirebbe col gettare un discredito « irrimediabile sul Governo degli S. U., « che apparirebbe, o complice consape« vole di una violazione del diritto, o — « e non sappiamo quale delle due accuse « sarebbe più grave — impotente a far « valere l'onesto punto di vista che deve « inspirare un paese libero in questa « questione ».

Questo significava in buona sostanza che il *Deutschland* non avrebbe dovuto tornare più indietro. E' tornato, e si sono prodotti gli effetti che tutti si attendevano.

E' giunto il momento in cui il dilemma si pone agli Stati Uniti: o complice o impotente.

E il dilemma diviene più imperioso quando si consideri ciò che risulta da un confronto di date.

Mentre sulla fine di agosto, il Governo Americano discuteva coi Governi dell'Intesa intorno alla convenienza di precludere a tutti i sommergibili l'uso dei porti neutrali, e si rifiutava di accogliere il consiglio — evidentemente rassicurato dalle dichiarazioni tedesche seguite al caso del *Sussex* — mentre questo accadeva, i sottomarini tedeschi, che ora bloccano le coste americane, si preparavano alla traversata e forse l'avevano senz'altro intrapresa, e in Germania si continuava a discutere clamorosamente sulla convenienza della guerra sottomarina.

Quali nuovi elementi di giudizio, che non sieno assorbiti da questo documento della malafede tedesca, potranno fornire le indagini disposte dal Presidente Wilson? — E' quello che vedremo.

L'inchiesta degli Stati Uniti

Parigi, 11

Il corrispondente del « Petit Parisien » da Washington, che ha parlato con una alta personalità del Dipartimento di Stato, dice che l'inchiesta specialmente avrà per oggetto di sapere se i sottomarini tedeschi posseggono basi di approvvigionamento nei limiti delle acque americane. Si ritiene che la visita del sottomarino a Newport non abbia alcuna analogia con quella di Cartagena, avendo il sottomarino fatto un breve soggiorno e non essendosi approvvigionato.

Una dichiarazione di Wilson

New York, 11

Le gesta dei sottomarini tedeschi nelle vicinanze delle acque territoriali degli Stati Uniti destano la più viva impressione nel Governo americano. Il Presidente Wilson ha fatto pubblicare una dichiarazione secondo la quale il Governo americano accerterà i fatti in modo da poterli valutare sicuramente e senza errori. Il paese può essere certo che il Governo tedesco dovrà interamente mantenere i suoi impegni. Il Governo americano non ha pel momento motivo di dubitare del suo proposito di mantenerli.

Wilson minaccia la rottura
delle relazioni diplomatiche

Parigi, 11

Il *New York Herald* ha da New York: Wilson ha avuto un nuovo colloquio coll'ambasciatore tedesco conte Bernstorff al quale ha dichiarato che la prova che i sottomarini tedeschi egirono in modo contrario agli impegni assunti dalla Germania, obbligherebbe gli Stati Uniti a rompere le relazioni diplomatiche, finchè non avessero ottenuto piena soddisfazione.

Un colloquio di Lansing con Gerard

New York, 11

Prima di lasciare New York per recarsi a conferire con Wilson, Lansing ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard e col colonnello House.

Come si riforniscono i sommergibili

Amsterdam, 11

Il *Tyd* scrive che i sottomarini tedeschi si forniscono da navi speciali che stazionano nell'Atlantico in località preventivamente stabilite. Queste navi sono del tipo dei sottomarini tedeschi commerciali. I tedeschi costruiscono nuovi sottomarini sufficientemente grandi per trasportare il combustibile necessario per un viaggio di parecchie settimane.

Il *Tyd* aggiunge che la nuova campagna dei sottomarini è il risultato di un compromesso tra Bethmann Hollweg e gli avversari parlamentari, ed è stata decisa già da qualche tempo.

La nuova campagna sarà un fiasco

Londra, 11

Sir Normann Hill segretario della « Liverpool Steamship Owners Association», un'autorità del paese in materia di navigazione, ha dichiarato in una intervista:

La rinnovata attività dei sottomarini tedeschi non deve cagionare alcun allarme. Il loro preteso blocco è stato un fiasco e la nuova campagna non promette molto alla Germania. Il fatto che le operazioni dei tedeschi non vengono eseguite simultaneamente sulle due rive dell'Atlantico, prova l'insufficienza dei sottomarini. Il tentativo nemico di colpire il nostro commercio non rappresenta dal principio della guerra che una perdita di 10 scellini per ogni cento lire di mercanzia trasportata. Durante l'anno terminato a luglio abbiamo importato circa 900 milioni di sterline di merce ed il valore medio di un carico ora prima della guerra di 40 mila sterline. Bisognerebbe distruggere numerosi carichi di questo valore per colpire seriamente le nostre importazioni. Queste cifre provano chiaramente che la politica dei sottomarini è stata un fiasco.

Due piroscafi giunti in porto

Parigi, 11

Si ha da New York: Il piroscafo inglese *Pomerania*, che aveva a bordo 600 passeggeri ed il vapore danese *Frederic*, che aveva a bordo l'ambasciatore Gerard, sulle cui sorti si avevano inquietudini, sono giunti senza incidenti.

Parlando a Filadelfia, Hughes ha dichiarato che, se fosse eletto presidente, proteggerebbe le vite degli americani in terra ed in mare e non tollererebbe alcun ostacolo alla navigazione ed al commercio americano.

La flotta greca
a disposizione degli alleati
Si domandano anche le ferrovie

Roma, 11

(N.) — La « Tribuna » riceve da Atene la notizia che la Grecia ha ceduto agli Alleati, in conformità alla nota presentata l'altra sera dai ministri dell'Intesa al Governo greco, la flotta greca che si compone delle seguenti unità: Due corazzate di squadra cioè la « Vasilus Georgeos » e « Vasilisea Olga »; un incrociatore corazzato, cioè l'«Averoff»; tre guardia-coste, cioè «Sara», «Spotzai» e « Hydra »; due incrociatori protetti, sei cannoniere, due cacciatorpediniere, otto torpediniere, due sommergibili, due navi trasporto, tre posamine e lo yacht reale.

L'Intesa dunque si è decisa a mettersi sulla via che avrebbe dovuto seguire da tempo. Essa comincia a fare sul serio. Basta con l'erba trastulla di Re Costantino, basta con la dabbenaggine della diplomazia, basta col sentimentalismo filellenico che non voleva scorgere quanta distanza separi i greci dell'antichità dai greculi di oggi; basta con le tergiversazioni di chi cercava mettere i bastoni fra le ruote, chi sa mai per quali gelosie infondate. Quando, a guerra finita, si potranno esattamente valutare tutti i fattori che hanno contribuito al suo svolgimento, stupiremo nel rilevare il grandissimo valore positivo dell'opera apparentemente negativa svolta dalla Grecia e troveremo che non sarà sufficiente la gratitudine che la Germania saprà o potrà dimostrare a Re Costantino, il quale in mancanza di una forza viva ed effettiva nel suo paese, ha dato al suo imperiale cognato e ai suoi alleati il grande ausilio di tutta la forza disgregatrice di cui era capace la Grecia a danno dell'Intesa.

In realtà, la Grecia, sotto il manto della neutralità, è stata ed è l'alleata della Germania. Di tanto ha rafforzato l'azione di questa, di quanto ha indebolito quella dell'Intesa.

Il maggior ostacolo che si oppone a che il generale Sarrail possa lanciare più vigorosamente le sue truppe contro tutta la linea bulgaro-tedesca, è la condizione in cui si trova la Grecia nella nostra grande fronte, cioè nei Balcani. Si dice che l'esercito greco nella povertà dei suoi mezzi, nella sua discordia e nella sua disgregazione, sia una quantità trascurabile. Ciò è verissimo, se lo si considera nei riguardi di un intervento nella guerra, ma un esercito turbolento, in un paese di semi-anarchia è un non lieve pericolo alle spalle di un esercito operante; perciò il generale Sarrail non ha effettivamente la piena disponibilità di tutte le sue forze a scopo diretto della guerra.

Perchè l'azione dell'esercito di Macedonia possa svilupparsi con piena efficienza è necessario svincolarlo da ogni preoccupazione sicchè possa realmente disporre di tutte le sue forze.

Queste ragioni che vi ho esposte più d'una volta, oggi le vedo confermate con ben maggiore autorità che non sia la mia. L'adesione della flotta, imposta dall'Intesa, dimostra che si vuole uscire una buona volta da una situazione pericolosa. Ma altre misure bisogna adottare se si vuole definitivamente sbarazzarsi dai greci. Pare che nella nota presentata dai ministri ad Atene sia inclusa anche la richiesta di cessione delle ferrovie. Questa domanda non è meno importante, anzi lo è forse più di quella che riguarda la flotta a cui avrebbe potuto stroncare ogni velleità la formidabile squadra degli Alleati. Il possesso delle ferrovie è il primo elemento per garentire la libertà e la sicurezza dei movimenti di un esercito, e noi sappiamo che, fino ad oggi, le ferrovie greche hanno fatto un continuo, sistematico ostruzionismo al generale Sarrail.

Gli avvenimenti in Macedonia, in Dobrugia, in Transilvania, dicono che chi riuscirà vittorioso nell'aspra lotta sui campi della Balcania avrà fatto un grande passo verso la vittoria definitiva. Ecco perchè s'invocano da ogni parte rimedi energici e solleciti se si vuole vedere l'Intesa procedere allo scopo senza ulteriori funesti riguardi per chi nulla merita all'infuori della nostra diffidenza.

Preparativi militari in Tessaglia

Londra, 11

Il *Daily Mail* ha da Atene: Il palazzo reale di Larissa, a 200 chilometri circa a nord ovest di Atene, è preparato per una occupazione immediata. Trincee sono costruite attivamente in vari punti della Tessaglia ed a Larissa. A Dancke Lamia sono stati già concentrati 50 mila uomini di truppa. Vengono inviate munizioni alle batterie di artiglieria partite per il nord.

La proroga delle vacanze
alla Camera greca

Atene, 11

La convocazione della Camera dovendo avvenire, a termine della Costituzione, il 14 ottobre, un decreto prorogherà le vacanze parlamentari di un mese.

Si annuncia che gli ufficiali greci, che si trovano prigionieri in Germania, beneficheranno in ricompensa della loro attitudine di un trattamento di favore che, nonostante le strettezze del tesoro, sarà integralmente versato alle loro famiglie. Ottocento dramme saranno loro versate come risarcimento degli effetti perduti dopo la loro partenza da Cavala.

L'attività dei germanofili

Parigi, 11

I giornali hanno da Atene:

Il partito germanofilo, per iniziativa di Streit e di Gunaris, ha deciso di creare un ufficio della stampa incaricato della redazione di pubblicazioni di propaganda da diffondere in tutta la Grecia.

2 sommergibili tedeschi affondati
da un cacciatorpediniere russo

Parigi, 11

Si ha da Cristiania:

Il « Morgan Plates » riferisce che un cacciatorpediniere russo ha attaccato sabato scorso tre sottomarini tedeschi che bombardavano il posto radiotelegrafico di Yepwavalak sulla costa della Murmania, uccidendo parecchie persone. Due sottomarini sono stati affondati, il terzo è rimasto gravemente danneggiato.

La Murmania è la parte costiera settentrionale della penisola di Kola (Lapponia russa) bagnata dall'Oceano glaciale.

Un nuovo sbalzo dei francesi
nella regione a sud della Somme

Vittorioso attacco dei francesi
a sud della Somme

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord della Somme grande attività di artiglieria da una parte e dall'altra. Un colpo di mano a sud di Sailly Saillysel ci ha procurato 50 prigionieri, tra cui due ufficiali.

A sud della Somme abbiamo attaccato su un fronte di 5 Km., tra Berny en Santerre e Chaulnes. La nostra fanteria ha vigorosamente conquistato la posizione nemica che costituiva il suo obbiettivo e, in alcuni punti, la ha sensibilmente oltrepassata. Il villaggio di Bovent, le estremità nord ed ovest di Ablaincourt e la maggior parte del bosco di Chaulnes sono stati conquistati. Il nemico ha subito perdite considerevoli, specialmente intorno a Balaincourt; 1250 prigionieri sono già stati enumerati.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

Gli obbiettivi raggiunti in un'ora

Parigi, 11

L'offensiva sulla Somme segue un ritmo regolare. Domenica gli alleati attaccavano a nord della Somme su un fronte di 20 chilometri e conseguivano un interessante avanzata. Ieri i francesi hanno impegnato a sud della Somme una nuova azione. In realtà si tratta di un'operazione preparatoria di media intensità poichè la zona di assalto ha l'estensione di 5 km. soltanto fra Berny en Santerre e Chaulnes, ma l'azione, brillantemente eseguita, è pienamente riuscita

Il nostro fronte rasentava una specie di angolo rientrante che l'azione di ieri ha avuto per risultato di far scomparire. La nuova linea preme adesso nettamente a Blaincourt e la situazione al bosco di Chaulnes si è notevolmente modificata a nostro favore. La nostra avanzata rettifica vantaggiosamente il nostro fronte Chaulnes Perote che presenta ora come un'obbliqua continua. La fanteria francese ha dato prova del suo abituale slancio e in un'ora circa ha raggiunto gli obbiettivi assegnatile dal comando, e in alcuni punti li ha anche oltrepassati. Indipendentemente dalla zona di terreno conquistata che è notevole, poichè l'avanzata in profondità ha raggiunto i 1500 metri, sono rimasti nelle mani dei vincitori 1250 prigionieri, cifra considerevole, considarata la fronte ristretta del settore di operazioni. Le perdite tedesche sono state fortissime. Tutte le testimonianze confermano lo stato di depressione dei prigionieri, nè può essere altrimenti di un esercito sottoposto da 3 mesi ad una così rude prova, e che in tre giorni è stato perduto oltre tremila prigionieri, ossia un totale di 65 mila prigionieri dal primo luglio.

L'importanza del successo

Parigi, 11

Dopo i combattimenti del 15 e del 18 settembre che condussero alla presa di Vermandovillers, Berny e Denicourt, nessuna operazione importante era stata ripresa a sud della Somme ed i tedeschi profittarono di questa bonaccia per investare formidabili attacchi e pretendere che il loro fronte fosse invulnerabile. La nuova spinta francese ha mostrato il valore delle affermazioni del nemico che tuttavia era preparato ad un attacco come lo attestano i tiri di sbarramento ed i bombardamenti con granate lacrimogene.

Sostenuti da numerose batterie, i loro rinforzi furono incapaci di resistere alle truppe assalitrici trascinate da un ardore e da uno slancio straordinario, e furono così duramente assaliti e scompigliati che lasciarono nelle loro mani l'effettivo di un battaglione e subirono perdite considerevoli, mentre quelle degli assalitori furono minime.

Anche gli obbiettivi che erano stati nettamente indicati furono raggiunti rapidamente: malgrado gli ostacoli accumulati tutta la prima posizione tedesca, che comprendeva numerose trincee, fu conquistata.

I giornali considerano il risultato ottenuto ieri come un grandissimo successo. Il deputato Denais riproduce sulla «Libre Parole» la dichiarazione d'un eminente generale francese il quale ha scritto ad un amico: «La nostra situazione non è stata mai migliore».

Attacco respinto nei Vosgi
Grande attività aerea

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A sud della Somme i francesi hanno organizzato le posizioni conquistate ieri e le hanno estese in alcuni punti con guadagni ottenuti a colpi di granate. Il numero dei prigionieri fatti è di 1377, di cui 26 ufficiali.

A nord della Somme nessun avvenimento importante.

Nella Champagne e sulla Mosa, nel settore di Fleury, piccoli attacchi tedeschi che abbiamo respinto prima che raggiungessero le nostre trincee.

Nei Vosgi, dopo una violenta preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno lanciato un forte attacco sul Schemols. Alcuni loro elementi hanno raggiunto le trincee francesi, ma ne sono stati poi completamente respinti dai granatieri, con gravi perdite pel nemico.

Aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe su Gerardmer e su Belfort. Danni insignificanti. L'artiglieria a lunga portata ha tirato cinque granate in direzione d Belfort senza risultati.

Nella giornata di ieri oltre numerosi voli di sorveglianza, di ricognizione e di regolamento di tiro, gli aeroplani francesi hanno impegnato 15 combattimenti nella regione di Verdun, 14 a sud della Somme e 44 a nord della Somme. Durante questi ultimi combattimenti quattro aeroplani nemici sono stati abbattuti, di cui uno dall'aviatore Dormeche, e che è il suo tredicesimo; altri sei apparecchi, gravemente colpiti, sono caduti nelle file tedesche. Bivacchi ed accantonamenti di Peronne, la stazione e gli hangars di aviazione di Terniers, le stazioni di Saint Quentin e di Guiscard e del bosco di Poryuericourt, sono stati abbondantemente bombardati. Un treno in marcia, tra Annoy ed Ham è stato attaccato a colpi di bombe e di mitragliatrici. Nella notte dal 10 all' 11 sono stati bombardati gli stabilimenti di Loratch (Bado), l'aerodromo di Colmar e la stazione di Mulheim.

Sanguinose perdite dei tedeschi
in due sfortunati contrattacchi

Londra, 11

Il corrispondente speciale dell'« Agenzia Reuter » dal quartiere generale britannico in Francia dice:

Due contrattacchi eseguiti nella notte del 7 ed all'alba dell'8 dai tedeschi nelle vicinanze di Thiepval costarono a questi ultimi assai cari. Il terreno davanti alle posizioni britanniche è ingombro di cadaveri. Durante parecchie ore dopo il combattimento si vedevano i portatori di barelle condurre senza tregua i feriti. Malgrado questo olocausto i tedeschi non ebbero in nessun punto un successo neppur momentaneo. Le truppe lanciate a questo costoso assalto provenivano dai reggimenti 110, 111 che lo scorso luglio furono chiamati alla riscossa per difendere La Boiselle dopo che la guardia prussiana fu letteralmente fatta a pezzi.

Il secondo contrattacco molto più formidabile e risoluto aveva per obbiettivo evidente quello di cacciare gli inglesi dalla ridotta di Schwaben ove essi stavano attaccati. Si può con tutta sincerità qualificare Thiepval un gran cimitero tedesco. Si calcola che nel momento attuale vi debbano essere 1800 cadaveri giacenti in una località ove il cannoneggiamento incessante nemico impedisce di recarsi a raccoglierli.

Altri 268 prigionieri
fatti dagli inglesi

Londra, 11

Un comunicato ufficiale dice:

Continuano senza avvenimenti particolari a migliorare le nostre nuove posizioni a sud dell'Ancre. Oltre i già annunciati, 268 soldati prigionieri, tra cui 5 ufficiali, son stati oggi catturati. A Neuville Saint Vaast, abbattemmo un aeroplano tedesco. Gli aviatori inglesi furono ieri nuovamente molto attivi. Un aeroplano brittannico manca.

La fabbrica di magneti a Stoccarda
bombardata da aviatori francesi

Parigi, 11

(Ufficiale) - Nella notte dal 9 al 10 l'aiutante pilota Baron e l'aiutante Chazard bombardarono a Stoccarda la fabbrica di magneti Bosch. Una fitta colonna di fumo fu vista elevarsi da questa officina in seguito al bombardamento.

Il comunicato tedesco

Zurigo, 11

Si ha da Berlino: Ieri sera dalle 8,54 alle 9,23, un aeroplano ha bombardato Stoccarda. Stanotte alle ore 12,30 un aviatore ha bombardato Loerbach. Quattro bombe sono cadute vicino alla stazione, alla fabbrica Sarasin e alla Borsa.

Il comunicato belga

Le Hâvre, 11

Viva lotta di artiglieria da campagna e da trincea nella regione di Dixmude. Il settore di Steenstraete-Boesinghe fu pure teatro di reciproci bombardamenti.

L'offensiva per Monastir

Parigi, 11

Un comunicato ufficiale in data di ieri circa le operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Sullo Struma il nemico ha sgombrato Cavdarmaj, Ormanli e Haznatar. Al centro scontri di pattuglie e media attività dell'artiglieria. All'ala sinistra la nostra offensiva prosegue con successo.

Combattimenti particolarmente vivi hanno avuto luogo sulla Cerna fra serbi e bulgari. Durante queste azioni sono stati fatti 816 prigionieri fra cui 5 ufficiali.

I nostri velivoli hanno bombardato Monastir e Prilep.

Un altro villaggio occupato dagli inglesi

Londra, 11

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco, dice:

Sul fronte dello Struma un distaccamento di cavalleria nemica fu disperso e respinto da una nostra brigata montata a 3 chilometri a sud di Seres. Il nemico ha spiegato qualche attività tra Barakli e Barakli Dzuna. Abbiamo occupato Topolena Prosenik. Sul fronte di Doiran un posto nemico presso Krastali fu attaccato durante la notte e i suoi occupanti vennero dispersi.

Le navi mercantili in costruzione

Londra, 11

Un rapporto del Lloyd circa le navi mercantili in costruzione dimostra un miglioramento nella situazione. Vi erano al 30 settembre in costruzione 469 navi per 1.789,50 tonnellate complessive, cioè 249.000 tonnellate in più del tonnellaggio delle navi in costruzione durante il trimestre precedente e 253.000 tonnellate in più del tonnellaggio delle navi in costruzione un anno fa.

Tale aumento è notevole, ma la statistica è incompleta perchè vi sono numerose navi la cui costruzione è stata arrestata da mesi a causa della mancanza di braccia che sono impiegate altrove o perchè i costruttori non hanno osato affrontare l'aumento delle spese. Le cifre si riferiscono soltanto al numero delle navi cominciate o varate durante lo stesso periodo.

Durante l'ultimo trimestre sono state cominciate 96 navi per 230.120 tonnellate con un aumento di 15 navi e di 126.874 tonnellate sul trimestre precedente. Ciò prova che alcuni cantieri in più sono disponibili per la costruzione, ciò che è un fatto soddisfacente.

Nell'ultimo trimestre sono state varate 86 navi, lo stesso numero che nel trimestre precedente, mentre il tonnellaggio di 192.267 navi presenta un aumento di 35.738 tonnellate. Il trimestre scaduto in giugno aveva presentato un aumento di 19 navi e 66.368 tonnellate sul trimestre precedente. E' soddisfacente davvero che la cifra del tonnellaggio delle navi varate durante l'ultimo trimestre è stato più che mantenuto e che il tonnellaggio delle navi in costruzione è fortemente aumentato.

L'ultima giornata dell'on. Boselli
a Milano

Milano, 11

Stamane alle ore 9.30 l'on. Boselli, dopo avere visitato l'ospedale del Sacro Cuore in via Palestrina diretto dalla signora Meda consorte del ministro, è stato ricevuto nella sede centrale degli uffici di assistenza civile in Piazza della Scala. Erano ad attenderlo all'ingresso del palazzo il sindaco avv. Caldara con gli assessori, l'on. Turati, il colonnello medico Gandini e numerose personalità.

L'on. Boselli ha visitato diversi uffici; il sindaco ha dato ampi schiarimenti al Presidente del Consiglio sul funzionamento dei vari servizi. L'assessore Marangoni ha fatto poi una dettagliata esposizione di quanto fu fatto finora per l'assistenza ai bambini dei richiamati da parte delle signore del Comitato.

L'on. Boselli ha risposto brevemente ringraziando il Comune di Milano per tutto quanto ha fatto nel campo delle previdenze patriottiche e sociali; ha lodato poi l'opera delle signore del comitato che dànno ai bambini un sorriso di vita meno aspra mentre preparano degli italiani vigorosi. Ha terminato dicendo che le cifre espostegli rappresentano come un inno che viene dal cuore del popolo e che consola coloro che di conforto hanno bisogno.

Ha parlato ancora brevemente il sindaco Caldara che ha detto all'on. Boselli: Le vostre parole sono di grande conforto per la nostra coscienza. Voi mi avete detto che non ci avreste trovati alla stazione, ma eravate però sicuro che in quel momento avremmo avuto un pensiero per voi. Ebbene, questo pensiero noi lo abbiamo avuto e, se crede l'E. V., noi ne formuliamo un altro ancora migliore nel momento in cui vi accingete ad abbandonare la nostra città: che di tutto quello che avete visto e vedrete vi rimanga un ricordo, questo: che a Milano è stata una nobile gara nel fare il bene.

L'on. Boselli si è recato quindi al laboratorio di confezione indumenti in via Conservatorio. Le visite successive sono state compiute ai «nidi» dei bambini situati nelle ville del comm. Bernasconi e dell'ing. Torricelli, al laboratorio femminile di biancherie in via Garibaldi, all'asilo istituito nella sede dell'Opera bonomelliana ove al presidente del Consiglio è stato di guida il sen. Emanuele Greppi, e all'istituto dei derelitti. Dappertutto l'on. Boselli è stato fatto segno a simpatiche manifestazioni. Alle 12.30 l'automobile che recava il presidente del Consiglio ha fatto ritorno all'Hotel Europa.

Oggi al Cova i senatori e i deputati lombardi hanno offerto una colazione in onore dell'on. Boselli. La vasta sala del Cova era tutta imbandierata; le tavole erano adorne di fiori.

Alla fine della colazione hanno parlato Colombo a nome dei colleghi del Senato e Pavia a nome dei deputati, inneggiando al venerando capo del Governo e brindando alle fortune immancabili della Patria.

Ha risposto l'on. Boselli, ringraziando e dicendo che egli non ha dimenticato l'importanza che hanno la Camera ed il Senato nella vita della nazione. Ha terminato brindando al Re soldato e al valore dell'esercito. L'on. Boselli è stato applauditissimo.

L'on. Boselli ha fatto nelle prime ore del pomeriggio le sue ultime visite recandosi all'Umanitaria e quindi alla clinica pediatrica Demarchi. Fece quindi ritorno all'albergo dove ricevette l'omaggio del Consiglio dell'ordine degli avvocati, del Consiglio di disciplina dei procuratori e della Lega Navale Italiana. Ricevette quindi i componenti il Comitato delle Società Patria, Pro Trento e Trieste a cui il presidente del Consiglio disse parole piene di entusiasmo e di commozione. Sono quindi state ricevute numerose rappresentanze.

Da ultimo un gruppo di giornalisti lombardi volle esprimere all'on. Boselli le sue compiacenze per le accoglienze di Milano felicitandosi che la sua visita sia stata di buon augurio per la fortuna delle armi italiane.

Durante queste visite una folla enorme si era raccolta sul Corso e acclamava entusiasticamente ed applaudiva.

Il presidente ed i membri del comitato di ricevimento si erano riuniti nel vestibolo dell'albergo per dare all'ospite illustre il saluto della partenza.

Alle ore 17 e mezza, prima di scendere dal suo appartamento, l'on. Boselli cedendo alle insistenti acclamazioni della folla, si è affacciato al balcone suscitando una ovazione frenetica: si agitavano i cappelli, si applaudiva, si gridava evviva dalle strade assiepate, dalle finestre gremite, dai balconi imbandierati.

Come all'arrivo, anche oggi volteggiavano in alto un dirigibile e parecchi aeroplani.

L'on. Boselli, ottenuto il silenzio con un cenno della mano, ha gridato un grazie a Milano e un evviva alla folla che, elettrizzata dalle odierne notizie, fece suo ripetendolo tra la generale emozione.

L'on. Boselli ha strappato i fiori e i nastri tricolori che ornavano il balcone, lanciandoli alla folla. Quindi è sceso ed è salito nella carrozza, che mani gentili avevano ornato di splendidi fiori, fatto segno ad una nuova manifestazione.

Sono saliti con lui gli on. Agnelli e De Capitani. Nelle altre carrozze hanno preso posto i componenti il Consiglio per i ricevimenti. Le acclamazioni si sono successe lungo tutto il percorso affollatissimo tanto che può dirsi che il saluto della partenza sia stato per lo on. Boselli tutta una sola grandiosa imponente acclamazione.

L'on. Boselli fra i feriti
Altra manifestazione all'attore Tempesti

Milano, 11

Ieri al Teatro Manzoni, il forte attore Tempesti offerse una mattinata speciale ai soldati feriti. Lo spettacolo fu onorato dall' intervento del Presidente del Consiglio on. Boselli, il quale volle recarsi a complimentare il Tempesti, e gli espresse il suo italico compiacimento, abbracciandolo fra la commozione generale.

200 prigionieri austriaci
impiegati in lavori stradali

Roma, 11

Il « Giornale d'Italia » dice che, dietro domanda dell'on. Centurione e per mancanza di mano d'opera, il ministro della Guerra ha concesso 200 prigionieri austriaci per la costruzione della strada Osiglia-Mologno.

Cronaca Cittadina

Or sono cinquant'anni

X.

12 Ottobre 1866

Un dispaccio a Vienna, 12 ottobre, annunziava:

Oggi a mezzogiorno ebbe luogo nel Gabinetto del Conte Di Mensdorff lo scambio delle ratifiche del trattato di pace fra l'Austria e l'Italia. Il plenipotenziario austriaco conte Wimpffen, il primo plenipotenziario italiano, generale conte Menabrea e il secondo plenipotenziario cavaliere d'Arlom, come pure de' Segretarii addetti a loro, erano presenti a quest'atto breve, eppur tanto significativo. Il Co. di Mensdorff tenne un breve discorso, al quale rispose il generale Menabrea. Tutti questi signori erano in gran gala.

Persino nelle ultime formalità il fatto era compiuto. Come non sentire legittima l'impazienza per gli indugi, che la convenienza voleva ancora fossero sopportati? La *Gazzetta* dell'11 ottobre riportava dall'*Opinione* la notizia delle « basi del prossimo ordinamento militare del Veneto ». A Venezia si sapeva, così, destinata la I. Divisione del I. Corpo d'Armata (Pianelli), ossia i soldati del Generale di Revel, e si sapeva che Venezia sarebbe stata sede di un comando speciale dipendente dal Dipartimento militare di Verona, di una Direzione territoriale di Artiglieria, di una Direzione del Genio, di un Distaccamento di Zappatori, e sede, altresì di un Dipartimento Marittimo.

Il 12 ottobre (e di ciò vedemmo dato avviso cinque giorni prima) venivano consegnati al Municipio gli Uffizi della Delegazione provinciale e del Commissariato distrettuale. Il 13, i Commissariati di Polizia dei sestieri.

I giornali, e perchè secondavano in verità lo spirito ed il giudizio del momento, e perchè si studiavano di bene animare l'opinione pubblica, continuavano ad elogiare l'opera della Guardia Nazionale (oramai nessuno la chiamava « civica »), ponendone in rilievo la solerzia, il tatto, gli utili servigi a proposito di ogni più piccolo accidente. Era tempo tuttavia che il Governo italiano preparasse un ordinato servizio di pubblica sicurezza. L'opportunità de « l'invio di qualche impiegato superiore di Questura italiana e di qualche carabiniere per prendere conoscenza della città », al dire della *Gazzetta* dell'8 ottobre, era stata di già segnalata dal Municipio, aiutato per ciò in ispecie dal Vimercati; sembra tuttavia che gli Austriaci si adombrassero di una siffatta « ingerenza del potere civile italiano ».

Pareva che fosse destinato a Venezia il Questore Galiois, ma erano parole. La *Gazzetta* del 9 insisteva a tale proposito, dissimulando il richiamo tra le forme della modesta nota di cronaca: « viene assicurato che un telegramma da Firenze, giunto la notte scorsa al Municipio garantisce bensì che verranno prese disposizioni, ma non accenna all'effettivo invio di personale di questura e di carabinieri, che sarebbero tanto necessarii, e che, a quanto consta, lo stesso generale Revel e il conte Vimercati replicatamente domandano ». Soltanto il 12 credeva di « sapere da buona fonte, che fra varii impiegati del Governo italiano erano giunti un delegato di pubblica sicurezza ed oltre persone della Questura, con missione tutt'affatto officiosa », ed il 16 annunziava l'arrivo del cav. Carlo Stellati-Lobin, maggiore dei carabinieri.

*

Lentezze e titubanze, attraverso le quali era legittimo il compiacimento per l'esempio offerto da Venezia di città abbandonata al buon senso delle masse e mantenuta tranquilla « dalla coscienza della libertà e dalla speranza dell'avvenire ». L'ordine, si diceva un altro dì, era appena turbato « da qualche passeggiero ondeggiamento di piazza, presto sedato coi modi persuasivi ». Se ai soldati, specie ai marinai, austriaci fossero stati impartiti severi ordini di rispetto alla popolazione, le giornate sarebbero passate senza incidenti, ma per quanto si chiacchierasse di sempre nuove storie di tumulti tra guardie e soldati o marinai, le voci erano in gran parte fantastiche: bastevoli, però, perchè il Governatore militare minacciasse energici provvedimenti, da principio evitati mercè la fermezza dell'assessore conte Angelo Papadopoli.

Qualche frizzo, qualche fischio, qualche petardo scoppiato presso alle case di certi protervi austriacanti, ed assai più che per il ricordo scitanto della insolenza di ieri, per reazione a discorsi imprudenti o ad atteggiamenti inconsulti. La Guardia nazionale interveniva, proteggeva i malcapitati, quantunque degnissimi dell'ira popolare, e all'indomani i giornali « deploravano queste piccole vendette personali ». Quanto possiamo tenerci, noi, di ogni nostra minuta memoria!

Il Conte di Revel dovette studiare molti riguardi e più volte accomodare i piccoli guai di tali accidenti. Gli imprudenti, avvezzi all'impunità della burbanza, reclamavano sodisfazione per mezzo del Barone di Alemann, il quale si querelava subito al Commissario italiano. Questi aveva buon giuoco osservando che vi doveva pure essere una ragione, se al Governatore militare si avessero riguardi ed a taluni impiegati si dimostrasse risentimento. Una volta, l'Alemann, tutto concitato, condusse seco un certo commissario di polizia veneziano, ma il Generale dopo aver espresso in francese il rammarico per l'insulto di cui si moveva lagno ed il proposito di accertare il fatto per ripararvi, fingendo che l'Austriaco non capisse la nostra lingua, disse al Commissario di stupirsi che egli osasse rimanere in Venezia ov'egli aveva fatto tanto male ai suoi concittadini e gli consigliò di andarsene. Il poliziotto, annichilito, non fiatò: il Barone, vedendolo calmo, si licenziò sodisfatto.

Se non che gli incidenti si rinnovavano e l'arresto, avvenuto il 13 ottobre, di quel Commissario, per l'appunto, e di due altri suoi degni compagni, diede luogo ad una più vivace rimostranza dell'Alemann con nuova minaccia di ricorrere « a mezzi di rigore ». Il conte Michiel parlò al Governatore, il Gaspari firmò una lettera in cui il Municipio, dichiarato « il contegno dei comitati di vigilanza e della Guardia civica sino ad allora immeritevole di censura », assicurava che « i medesimi avrebbero continuato a comportarsi in modo da ottenere anche l'approvazione » di S. E.!

Due giorni dopo, non bastando a S. E. che la Guardia nazionale avesse tratto a salvamento l'Intendente di finanza « pubblicamente insultato da una plebaglia », altra minaccia di dar mano alla forza armata. Fu allora che il Generale d' Revel tagliò corto alle polemiche, con l'usato buon garbo, ma con fermezza, rinnovando l'istanza « che fossero ritirati taluni impiegati, specialmente invisi alla popolazione » e soggiungendo, quanto all'impiego dell'I. R. Truppa: « tale minaccia non può più essere che imprudente ed intempestiva, sapendo bene V. E. che il trattato di pace è firmato e ratificato ». L'Alemann tenne a mente la lezione, ma con tutto ciò le noie delle recriminazioni continuarono sino all'ultima ora.

Le difficoltà evitate da una parte spuntavano dall'altra. Già il 1.o ottobre l'*Avvenire* di Napoli scriveva essere avviata alla volta di Venezia la R. Nave *Governolo* agli ordini del marchese G. Paolucci, ufficiale veneziano da 16 anni assente dalla città natìa. Ad Ancona si sarebbero ad essa nave accompagnate la *Varese*, la *Formidabile*, la *Terribile* ed alcune cannoniere. Il 12 giungeva al conte di Revel da parte del Ministero della Marina l'annunzio del prossimo arrivo: egli domandò senz'altro di ritardarlo. A Malamocco era ancorata la *Provence* e « se ne teneva padrona ». Che cosa avrebbe detto il Le Boeuf al sopraggiungere di una squadra italiana? *Jupiter* non era ancora a mani vuote.

CALENDARIO

12 Giovedì: S. Sergio.
13 Venerdì: S. Edoardo re.

Nel 50.° anniversario

della liberazione di Venezia

Per commemorare il cinquantenario della liberazione di Venezia dallo straniero, la Giunta Municipale, in esecuzione della deliberazione consigliare 26 aprile 1916 ha stabilito quanto segue:

1. Nel giorno di giovedì 19 corrente ad ore 14, nella sala dello scrutinio del Palazzo Ducale sarà tenuto da S. E. Luigi Luzzatti il discorso commemorativo della storica ricorrenza. Verrà distribuita ai veneziani superstiti della campagna del '66 e ai benemeriti della liberazione di Venezia una medaglia d'argento appositamente coniata a cura del Comune.

II. Saranno collocate due lapidi in onore dei Fratelli Bandiera e Domenico Moro, e di Alessandro Poerio all'Ascensione sulla facciata dello stabile dove ha sede l'Ufficio Postale e Telegrafico ed una lapide nel Cimitero di S. Michele in Isola in onore di Silvio Pellico che ivi dimorò prima di essere tradotto allo Spielberg.

III. Verranno deposte corone di bronzo sulla Tomba di Daniele Manin e sui Monumenti a Vittorio Emanuele II. e Giuseppe Garibaldi.

IV. Saranno erogati sussidi al Comitato Veterani 1848-49, alla Società Superstiti Garibaldini, alla Società dei Reduci delle Patrie Battaglie.

V. Nel giorno di sabato 21 corrente ad ore 14.30, nella sala del Liceo Civico Musicale «B. Marcello» S. E. Luzzatti anche per iniziativa dell'Istituto Veneto di Lettere Scienze ed Arti commemorerà l'illustre patriotta dalmata Giorgio Politeo.

L'opera del Ministro Scialoja

Ieri l'assessore comunale prof. comm. Antonio Garioni e il vicepresidente della Camera di Commercio cav. uff. Aurelio Cavalieri, essendo a Roma, furono ricevuti dall'on. Ministro Scialoja.

Nel lungo cordiale colloquio si confermò non solo la buona disposizione dell'Onor. Ministro per favorire le legittime aspirazioni di Venezia, ma pure che alcuni nuovi provvedimenti ritenuti convenienti per sollevare la triste sorte della città sono digià in corso di preparazione e quanto prima saranno resi pubblici, mentre per altri più importanti si stanno compiendo i relativi studi ed è da augurarsi che il Consiglio dei Ministri pure ad essi tra fa sua approvazione.

L'on. Ministro Scialoja, congedandosi dai rappresentanti di Venezia, annunciò loro che quanto prima sarebbe nuovamente tra noi e cioè intorno al 20 corrente, allorchè l'on. Luzzatti commemorerà il cinquantenario della liberazione di Venezia e il venerando prof. Politeo, e presiederà la grande assemblea del Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra, patronato che nella nostra Provincia ebbe largo entusiastico suffragio di sottoscrizioni.

Patronato per gli orfani

dei contadini morti in guerra

(4.a lista di aderenti)

Soci benemeriti: Municipio di Venezia L. 2000 — Levi cav. prof. Ugo 1000.

Soci perpetui: Musatti comm. avvocato Giuseppe 100 — Baldin Mario 100 — Banca Cooperativa Veneziana 500 — Milosevich cav. Augusto 100 — Errera Bianchini Rita 100 — Pellegrini co. Federico 100 — Tiretta co. G. B. vice Prefetto 100 — Bonomi Todeschini co. Aless. 100 — Giovanelli Princ. Alberto 100 — Berna Pietro, Mestre, 100 — Passi co. Enrico Matteo 100 — Reis cav. Edoardo 100 — Marigonda avvocato Antonio 100 — Spandri dr. Pietro 100 — Sciaccaluga cav. Domenico 100 — Sicher avv. Andrea, S. Donà, 100 — Masciadri Guido 100 — Bortoluzzi Arturo 100 — De Chantal bar. Emilio 100 — Sullam Marco 500 — Candiani dr. Carlo 100 — Giacomuzzi Ant. fu Ang. (Ditta) 100 — Ravà comm. ing. Beppe 100 — Sindacato Agricolo, Mestre, 100 — Pezzè Pascolato Maria 100 — Marcello co. Girolamo 100 — Marcello co. Rosanna 100 — S. E. Volpi nob. comm. Giuseppe 100 — N. D. Volpi Pisani Nerina 100. — L. 6700 — Liste precedenti L. 43.400 — Totale L. 50.100.

Con riserva di pubblicare altre 15 nuove iscrizioni di Soci ordinari con la contribuzione annua di L. 165, che con le precedenti L. 200 formano un totale di annue L. 365.

Per buona usanza vennero versate in totale L. 60.

Guglielmo Graziadei

Nel mondo sportivo era assai favorevolmente noto Guglielmo Graziadei, bel giovane aitante e robusto che apparteneva da anni al « Canottieri Bucintoro » e dal 1909 al 1914 guidò vittoriosamente al traguardo in molteplici campi di gara gli equipaggi della vecchia Società Veneziana.

Con l'impeto audace che lo aveva sorretto nelle lotte pacifiche dello sport, egli era partito per la guerra.

Giungeva ieri notizia alla famiglia che il giovane ventitreenne è caduto da valoroso. Il colonnello che lo ebbe ai suoi ordini, così ne dava notizia alla famiglia:

« Il sottotenente Graziadei Guglielmo cadde valorosamente la notte dal 23 al 24 u. s. in un contrassalto contro il nemico che aveva ripetutamente attaccato con forze rilevanti il fronte tenuto da questo reggimento.

Il nemico fu sempre respinto: ma tra le perdite che noi subimmo vi fu, dolorosissima, quella del compianto valorosissimo giovane ufficiale, pel quale è stata inoltrata proposta di ricompensa al valore militare (medaglia d'argento).

Il sottoten. Graziadei nei quattro mesi circa dacchè apparteneva a questo reggimento, aveva già dimostrato più volte le belle qualità del suo animo, la sincerità e fermezza dell'elevato sentimento che lo animava e guidava ed aveva in breve conquistato, con l'affetto dei suoi inferiori, tutta la considerazione dei superiori ».

La lettera continua dando notizie sulla onorata sepoltura del prode ufficiale e concludeva: « Confermo a lei il sentimento di devoto ossequio e di orgoglio che io e gli ufficiali tutti del Reggimento portiamo alla memoria di Guglielmo Graziadei, esempio a tutti del dovere compiuto ad ogni costo per la grandezza della Patria ».

Ecco un documento che la famiglia serberà con mesta e memore fierezza!

Mostra campionaria a Messico

La Camera di Commercio rende noto che la Camera Italiana di Commercio e lavoro a Messico, allo scopo di facilitare e semplificare gli scambi fra l'Italia e quella Repubblica, ha stabilito di organizzare in Messico una mostra campionaria permanente di prodotti italiani.

Il Ministero dell'Industria e Commercio ha riconosciuto meritevole di incoraggiamento l'iniziativa suindicata, e la nostra Camera di Commercio rivolge appello ai nostri produttori perchè anche le nostre industrie non trascurino quell'importante mercato.

Le nuove disposizioni daziarie

sui vini e sulle vinacce

A datare dal giorno 5 settembre p. p. sono entrate in vigore in tutto il Regno le seguenti disposizioni daziarie emanate col Decreto Luogotenenziale in data 31 agosto 1916, N. 1090.

Art. 4. La produzione del vinello nei Comuni chiusi dovrà essere previamente dichiarata all'ufficio daziario, ed è sottoposta al pagamento del dazio, stabilito nella tariffa annessa al testo unico 7 maggio 1908, n. 248, indipendentemente da quello soddisfatto sull'uva fresca.

Art. 5. Le vinacce che si introducono nei Comuni chiusi sono sottoposte a dazio per il vinello che se ne può estrarre, in conformità al disposto dell'articolo precedente.

Ove le vinacce siano introdotte per la produzione di generi non tassati, se ne potrà permettere l'introduzione in esenzione da tassa, previa denaturazione.

Art. 6. Nei Comuni chiusi è proibita la detenzione oltre il mese di gennaio di vinacce torchiate o non torchiate, tranne per lo scopo di distillazione o di alimentazione del bestiame o di usi industriali. In tali casi le vinacce dovranno entro il detto mese, essere denunziate all'ufficio daziario e venire denaturate, essicate o fermentate a seconda dell'uso a cui sono destinate.

Ai contravventori sono applicabili le pene comminate nell'art. 2 della legge 11 luglio 1904, n. 388.

Art. 7. I locali di vendita all'ingrosso ed al minuto di vino e di bevande vinose nei Comuni chiusi sono sottoposti a particolare vigilanza degli agenti daziari, i quali hanno facoltà di prelevare campioni con le norme indicate nella legge 11 luglio '04, n. 388, e nel relativo regolamento.

Nei detti Comuni sono del pari sottoposti a vigilanza i locali nei quali si introduca uva per farne vino e quelli nei quali si custodiscono vinacce.

Per l'esecuzione pratica delle premesse disposizioni nel Comune chiuso di Venezia-Murano, *chiunque* intenda produrre mezzovino o vinello, deve presentare analoga dichiarazione scritta all'ufficio daziario centrale della «Salute», oppure a quello di «S. Giacomo» di Murano, a seconda della propria residenza, indicando la quantità ed il sito in cui si sarà effettuata la produzione.

In base a deliberazione adottata a sensi dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, *il dazio complessivo* sul mezzovino e vinello, prodotti nell'interno, è pari a quello che viene riscosso all'atto dell'introduzione nella linea daziaria; e pertanto, fino a quando resterà in vigore la addizionale straordinario di guerra, il detto dazio complessivo è di L. 10.10 per ett.

La bolletta di pagamento dovrà essere conservata fino all'esaurimento completo delle quantità di mezzovino o vinello sdaziato, ed esibita ad ogni richiesta degli agenti incaricati delle verifiche e controllerie successive.

La particolare vigilanza sui locali di vendita all'ingrosso ed al minuto e in tutti quegli altri locali nei quali si introduca uva per fare vino o si custodiscano o depositano vinacce, stabilita con l'art. 7 del Decreto sovracitato, si esplica a sensi dell'art. 61 del Testo unico della legge daziaria approvato con R. D. 7 maggio 1918, n. 248.

Detta vigilanza sarà esercitata anche allo scopo di impedire e reprimere la fabbricazione o produzione di vini o di vinelli non genuini od adulterati mediante annacquamento — uso di fecce — impiego di liquidi zuccherini od alcoolici ottenuti da frutta dolci fresche, appassite o secche; ed infine mediante qualsiasi altra preparazione o manipolazione anche semplicemente diretta allo scopo di aumentare le quantità dei vini di alta gradazione alcoolico introdotti nel Comune chiuso.

I passaporti per l'interno

e le nuove disposizioni

In seguito alle nuove disposizioni per il rilascio dei passaporti per l'interno, il Sindaco, presi accordi col Comando in Capo della Piazza Marittima di Venezia, rende note le seguenti norme:

1) I passaporti per l'interno rilasciati da questo ufficio comunale in data anteriore al 19 settembre 1916 e purchè non scaduti, sono validi *senza ulteriori formalità* fino al 31 dicembre 1916.

2) Non più tardi del 31 dicembre 1916 detti passaporti potranno essere muniti dell'autenticazione di firma e di fotografia e delle altre declaratorie stabilite dalle recenti disposizioni governative.

3) Per ottemperare a tali pratiche di aggiornamento i titolari dovranno consegnare il passaporto all'ufficio comunale, il quale lo assoggetterà al prescritto «nulla osta» dell'Autorità Circondariale di Pubblica Sicurezza e lo munirà delle declaratorie sovraindicate.

Si avverte che in ogni caso le pratiche anzidette richiederanno circa giorni dieci di tempo, dopo i quali gli interessati potranno ritirare il documento regolare dall'ufficio comunale.

4) Per le richieste dei passaporti nuovi, e per le rinnovazioni di quelli che vanno a scadere si dovrà iniziare la pratica con al domanda allo speciale ufficio, secondo le nuove disposizioni governative.

5) Le domande per nuovi passaporti e per la rinnovazione dei medesimi devono essere estese su apposito modulo in bollo da centesimi 70.

Dette domande dovranno a cura dell'interessato essere corredate da una marca da bollo da L. 1.35 da consegnarsi all'ufficio comunale all'atto dell'apposizione della firma al passaporto.

Per le semplici autenticazioni di fotografia e di firma sui passaporti di cui al al N. 2 del presente avviso dovrà pure essere consegnata all'ufficio una marca da bollo da lire 1.35.

I diritti di Segreteria del Comune saranno riscossi all'atto della domanda come segue:

Per ogni nuovo passaporto o rinnovazione L. 0.20;

per la autenticazione della firma e della fotografia tanto nei passaporti nuovi quanto in quelli in corso L. 0.20.

Per il nuovo anno scolastico

al Circolo Filologico

Le iscrizioni per il nuovo anno scolastico al Circolo Filologico procedono molto bene. Venezia ha inteso la grande utilità personale, e diciamo cittadina, della larga conoscenza delle lingue straniere, come preparazione alla nuova vita che si inizierà nel «dopo guerra».

Ricordiamo che le lezioni avranno principio per entrambe le Sezioni — femminile diurna e mista serale — lunedì 16 corrente. L'orario per la Sezione Femminile va dalle 14.30 alle 17.30; e per la Sezione mista dalle 19.30 alle 21.30.

Il I. novembre p. v. si inizieranno pure i 4 Corsi (perfezionamento), i Corsi preparatori di inglese, francese e tedesco, e i Corsi speciali.

Le iscrizioni che si ricevono alla Segreteria nelle ore di ufficio (dalle 10.30 alle 12, dalle 15 alle 17.30 e dalle 19.30 alle 21.30) rimarranno aperte ancora per qualche giorno, ma è bene avvertire che coloro che vogliono seguire i Corsi al Filologico non possono farlo proficuamente se non frequentandoli dalle prime lezioni.

Ciò che prepara

la "Società Adriatica di Elettricità,,

Oggi si riuniscono in assemblea straordinaria gli azionisti di questa grande azienda elettrica per deliberare l'aumento del capitale da lire 27 milioni a 36 milioni.

Scrive su quest'argomento l'« Italia Commerciale »:

« Il provvedimento non potrebbe meravigliare chi ha seguito per anni il cammino veramente trionfale di questa poderosa Azienda, universalmente nota per la sua superba potenzialità e per la sua magnifica organizzazione tecnica ed amministrativa, e sa ormai che essa è divenuta uno dei coefficienti precipui di progresso e di sviluppo industriale per molte regioni italiane.

Ma ciò che sarebbe passato inosservato in tempi normali, acquista ora una importanza eccezionale e un valore inestimabile dato il momento e il luogo in cui l'operazione viene a compiersi. Ed è il provvedimento di valore inestimabile non solo dal lato industriale ed economico, ma anche dal lato politico e nazionale.

Di fronte agli attentati giornalieri e ai vori delitti che l'odiato nemico non si perita di perpetrare contro la superba Regina dell'Adriatico e contro tutto ciò che dovrebbe essere sacro al mondo intero, la Società Adriatica di Elettricità, onore e vanto della Città martirizzata, si fa esponente della fierezza e della noncuranza stoica con cui la regione veneta risponde alle provocazioni nemiche, e si fa specialmente esponente di quella fiducia che ogni buon cittadino italiano ha nella vittoria finale, preparando fin da oggi le armi per la maggiore grandezza e per la completa redenzione economica del nostro Paese ».

Sta di fatto che, tutta l'opera dei nostri soldati per ampliare i nostri confini e renderli più sicuri, diventerebbe vana se, alla ripresa delle pacifiche e feconde lotte del lavoro, noi non fossimo in grado di consolidare le nostre conquiste con l'accresciuta potenzialità della nostra produzione, con l'uso di quel più largo respiro pel quale stiamo foggiando i polmoni della nazione. Chi prepara i mezzi per le future nostre affermazioni industriali ed economiche, porge a coloro che combattono il conforto che l'opera loro non sarà spesa invano, e che i figli d'Italia potranno aspirare ad un tenore di vita più alto, alla realizzazione di quelle più floride condizioni economiche che sono il terreno più propizio al progresso ed alla civiltà.

Esequie Missana

Nella chiesa di S. Zaccaria, questa mattina ebbero luogo le esequie del compianto tenente d'artiglieria ing. Umberto Missana, caduto per una più grande Italia.

Il R.mo parroco Don Giovanni Scattolin, celebrata la messa in terzo, con accompagnamento d'organo e canto gregoriano, impartì l'assoluzione al tumulo, che era fiancheggiato da un plotone di fanteria comandato dal sottoten. Giovanni Marcello, e da quattro vigili in alta tenuta.

Oltre al padre signor Matteo Missana, alla madre, ai fratelli Lino ed Antonio ed altri congiunti, fra gli intervenuti abbiamo notato, in rappresentanza del Sindaco, l'assessore com. Sorger, per il Seminario Don Ravetta, quindi i sottotenenti Palazzi, Davagnan Seravalle per il 5. artiglieria da fortezza, per la Direzione Generale di Sanità Militare il cap. Brunetti, un rappresentante del Comitato di Assistenza Civile, l'ing. Bortolotto per la Società Elettrotecnica « Galileo Ferraris » Direzione di Roma, una rappresentanza dell'ufficio Notizie, la bandiera della R. Società Bucintoro, portata dal signor Ofgeni e scortata da numerosi soci.

Molti erano gli amici e i colleghi dell'Estinto, fra i quali i signori cap. dott. Levi anche per il padre cav. Giacomo, dottor Spanio, A. Raduzzi, Remy F., Marini Giovanni, ing. Scopenich, cav. Bottacin, rag. Fossetta, Gaetano Eccolo, ten. avv. A. Tozzi, cav. Comoli, Emilio Scarabelin, Comm. Ivancich, De Leuse, Tecchiati, Sinoni M., G. Baccalin, Rietti E., Adorno, Marzoni S., Codolin, famiglia Renier, Minerbi R., Furlanetto Antonio, Gasparotto, Conte Tonini, Tasca, rag. Dario Baraldi, cap. Bandi, tenente De Michele, tenente Nava, cav. Cesare Brocco, tenente Stella, famiglia Masotti, prof. Angeloni, e molti altri, nonchè numerosissimi ufficiali rappresentanti le varie armi, e moltissime signore.

Una manifestazione che deve aver recato grande conforto alla famiglia.

Consiglio Comunale

Oggi alle ore 14, il Consiglio Comunale, si riunirà in seduta pubblica per discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno, già da noi annunciato.

Non toccate le macchine

La bambina Fadiga Maria di anni 2, abitante a S. Canciano 5908, si avvicinò ad una macchina da cucire mentre questa era in movimento. Sgridata dalla madre, desistette, ma poi per la seconda volta volle mettere i suoi ditini dove la mamma le aveva insegnato che non si devono mettere e così si causò una contusione al medio destro con asportazione dell'unghia.

Grondante sangue, la povera piccina fu accompagnata alla Guardia Medica dove dal dottore di servizio, dopo le medicazioni del caso, venne dichiarata guaribile in 15 giorni e rimandata a casa sua.

Contravvenzioni ed arresti

* Fu dagli agenti di P. S. dichiarata in contravvenzione certa Toffoli Giustina, perchè nei pressi di S. Marco cercava di attirare i passanti con modi che offendevano il morale.

* Iersera gli agenti della forza pubblica elevarono in contravvenzione a Mello Giulio fu Nicodemo, perchè dopo l'oscuramento teneva una lampada accesa con le finestre aperte.

Cade da un carro

Allo scalo merci della Piccola Velocità, lavorava ieri, sopra un carro, il facchino Belloni Isidoro fu Giovanni d'anni 33 abitante a Dorsoduro 2910, quando, messo un piede in fallo, precipitava a terra da una altezza di circa tre metri.

Raccolto dai compagni fu trasportato all'Ospedale, ove il medico di servizio gli riscontrò, la frattura del femore destro, e la frattura del III inferiore dell'avambraccio destro.

Fu giudicato guaribile in 80 giorni salvo complicazioni, e trattenuto all'ospedale.

Feriti sul lavoro

Ieri nel pomeriggio certo Caburlotto Antonio di anni 59, abitante a S. Croce 1393, era entro una barca nel canale Scomenzera in Marittima, intento a trasbordare della legna, quando cadendo, si produceva delle contusioni all'anca destra. Fu accompagnato alla Guardia medica dove il sanitario di servizio dichiarò che egli ne avrà per 12 giorni.

* Mariti Pietro di anni 16, abitante a S. Stin 507, si produsse mentre lavorava una ferita lacero contusa al polso sinistro. Fu accompagnato anch'esso alla Guardia medica e dichiarato guaribile in 10 giorni.

Tentato suicidio in Cimitero

Ieri mattina verso le ore 9.15, nel Cimitero di S. Michele, il vigile 139 che si trovava colà per ragioni di servizio, trovava in un viale un giovane il cui atteggiamento lo insospettì. Interrogatolo, seppe che egli si chiamava Vianello Attilio di anni 17, abitante in Calle dei Fabbri 1052. Parlando, stava seduto presso una tomba e a lui vicino si trovava una bottiglietta vuota che egli aveva gettata a terra allo apparire del vigile. In attesa, venne accompagnato in portineria del Cimitero dove, perquisito, fu trovato in possesso di un rasoio e di tre lettere chiuse. Nuovamente interrogato, si lasciò sfuggire che egli era andato al Cimitero per porre fine ai suoi giorni, ma si rifiutò di dire la causa che lo aveva indotto al triste passo; disse solo che aveva ingoiato 4 tubetti di chinino e che la bottiglietta conteneva della marsala.

Fu accompagnato dallo stesso vigile al Sestiere di Cannaregio, ma avendo nel frattempo il veleno cominciato a produrre i suoi effetti, venne con la barca della Croce Azzurra, sollecitamente accorsa alla chiamata, trasportato all'Ospedale civile, dove fu trattenuto con prognosi riservata.

Caduta dalle scale

La ragazzina Schizzi Teresa di anni 6 abitante in Piscina San Martino N. 2468, volendo scendere troppo in fretta le scale, cadde in sì malo modo da causarsi contusioni varie che richiesero il pronto intervento di un medico. Chiamato d'urgenza il dott. Licudi, questi, dopo una prima medicazione inviò la Schizzi all'ospitale civile dove venne trattenuta, avendo il sanitario di servizio confermata la diagnosi del dott. Licudi.

I soliti ignoti

Al Commissario di P. S. di S. Marco, ieri mattina, il signor Rubini Attilio fu Giovanni, d'anni 55, abitante a Cannaregio 3664, ha denunziato che nella notte, ignoti ladri, penetrando nell'ufficio di navigazione sito in via 22 Marzo, di cui è titolare il sig. Ugo Pantaleo, rubarono 350 lire chiuse in un cassetto della scrivania.

Il funzionario iniziò subito indagini.

* Pure nel negozio Bernach a S. Bartolomeo, ignoti, approfittando di un momento di disattenzione del personale, asportarono la cassetta che serve a raccogliere le offerte pro Croce Rossa.

Il signor De Rai Pietro di Antonio, di anni 25, abitante a Cannaregio 5259, che si recò a sporgere denuncia al commissario di S. Marco, afferma che la cassetta poteva contenere circa L. 4. La Questura indaga.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 4 alle 5.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Sinfonia, «Giovanna d'Arco», Verdi — 3. Aria e Finale «Lucia», Donizetti — 4. Prologo, «Rigoletto» Verdi — 5. Galopp, «Mano a tutto» Marenco.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Hanno offerto alla « Fondazione perpetua Venezia » presso il Collegio per gli Orfani dei Senitari italiani in Perugia:

Per ringraziare il D.r Tito Montanari delle sue cure intelligenti e disinteressate, il Dr. Carlo Biasutti L. 200 — Per salutare il D.r Tito Montanari partito per Milano, gli amici personali L. 62 — Per rallegrarsi col Ten. Aurelio Ancona figlio dell'amico D.r Guido, fregiato con medaglia di argento al valore militare L. 2 ciascuna i dott. A. Casoni, A. Coen Porto, prof. G. Jona, M. Jona ed i farmacisti O. Morelli e V. Pitteri; L. 1 ciascuno i dott. S. Andreon, V. Voldrin, A. Dian, G. Gottardi, U. Roviglio, U. Toffoletto, il farmacista G. B. Fusaro, ed il sig. P. Ravetta. — Il dott. Guido Ancona, ringraziando gli amici L. 16 — Ad onorare la memoria del farmacista Nicolò Zanetti L. 2 ciascuno i dott. G. Ancona, P. Bruzzo, G. Gottardi, F. Zolli, i farmacisti V. Buscemi, G. Dian, O. Morelli ed O. Tamburin; L. 1 ciascuno i dott. S. Andreon, A. Dian, Prof. G. Jona, P. Ramina ed U. Toffoletto.

Il Corso della Rendita

e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 85.58 — Id. 3,50 p. c. netto (emis. 1902) 84.92 e mezzo — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scad. I.o aprile 1917, 99.73; I. ott. 1917, 99.45; I. ap. 1918, 98.20; I. ott. 1918, 97.84; I. ap. 1919, 96.73; I. ott. 1919, 96.34; I. ott. 1920, 95.40 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emis. genn. 1915 90.17; Id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 90.91; Id. 5 p. c. netto emis. genn. 1916, 95.53 — Obblig. 5 p. c. del prest. Blount 1866, 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriat. Sicule 292.20 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 301 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno 484 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 453 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 341 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 300 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 308 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 308.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centr. Toscana 529.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 301.75 — Id. 5 p. c. del Prestito unif. della città di Napoli 80.62 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma) 444.50 — Id. del Cred. Fondiario del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 458.67.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 474.52 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 464.48 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 442.52 — Id. del Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 490 — Id. id. id. 3,50 p. c. 446 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 476.87 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fond. 4,50 p. c. 479.67 — Id. id. id. id. 4 p. c. 456.75 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 436,17 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 483 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 455.50.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4,50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

LIBRI

UGO BOTTI - *Un po' di storia cittadina veneziana di circa mezzo secolo* — Estratto dal « Rassegna Storica del Risorgimento », A. III. f. I. e II., Città di Castello 1916. — Dopo avere accennato alla origine della questione dei due municipi ed a qualche altro ricordo minore, il dott. U. Botti narra in questo opuscolo di 20 pagine, che hanno per lo più carattere autobiografico, sopra tutto la costituzione e le ordinamento della Guardia civica e del Comitato di Vigilanza dal settembre all'ottobre 1866 e ripubblica le Istruzioni già stampate nella Relazione della Giunta Michiel. Della materia dell'opuscolo tengono il giusto conto gli articoli commemorativi della «Gazzetta» e per ciò ci limitiamo all'annunzio della pubblicazione patriottica.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Contravvenzioni

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Il maresciallo dei Carabinieri signor Guglielmin e il brigadiere delle guardie di città signor Barecchi elevarono contravvenzioni a quasi tutti i pizzicagnoli della città, perchè vendevano burro e formaggio ad un prezzo superiore a quello fissato dal calmiere.

Petrolini al "Toniolo,,

Ogni sera teatro esaurito. Domani giovedì serata d'onore di Ettore Petrolini che con le sue macchiette farà certamente accorrere numeroso pubblico.

Un quadro esposto

MURANO — Ci scrivono, 11:

In questi giorni, dal sig. Giuseppe Ferro che tiene Bottiglieria nel Piazzale della Colonna, trovasi una bellissima Madonna con bambino del Crivellus, opera del concittadino Emilio Zaniol.

Nuovo e doveroso contributo

CAVARZERE — Ci scrivono, 11:

In seguito a deliberazione Consigliare questa Amministrazione Comunale sta applicando la tassa consentita dal Decreto Luogotenenziale 31 agosto u. s. a favore dell'assistenza civile; il benemerito Comitato locale di Azione Civile in conseguenza della suddetta applicazione diresse viva raccomandazione ai cittadini di largire spontaneamente e sollecitamente, quanto devono in forza del suaccennato decreto, senza attendere l'invito dell'esattore.

Questo nuovo appello largamente diffuso fu benevolmente accettato dalla Cittadinanza, la quale comprese subito essere titolo di legittimo orgoglio per essa, per il Paese, che pochi, che nessuno anzi, attenda d'essere chiamato d'obbligo per versare il suo contributo a favore delle famiglie dei nostri eroi, ed oggi stesso questo Comitato di A. C. registra già diverse offerte (che pubblicheremo a suo tempo) e molte nobili lettere di adesione fra le quali sono degne di menzione quella del Generale De' Fabii e quella del Cav. Giovanni Belloni.

Raccolta di rottami di ferro

A tutto merito della signorina Ginevra Gallotti è già iniziata anche qui, con esito promettente, la raccolta dei rottami di ferro a favore della Croce Rossa. Anche per questa nuova nobile iniziativa siamo certi che Cavarzere risponderà con quello slancio che lo distingue.

Beneficenza

Per onorare la memoria del Maresciallo dei RR. Carabinieri Sig. Antonio Nalesso la locale Brigata delle RR. Guardie di Finanza ha elargito pro lana lire 16.

L'esito della Gara di Tiro

MIRANO — Ci scrivono, 11.

Il numero dei tiratori che concorsero alle Gare fu così straordinario che il campo di Tiro dovette rimanere aperto anche ieri. Dall'elenco dei premiati che qui sotto pubblichiamo si può capire l'importanza della Gara.

Categoria I. — Militari di truppa: 1. Giazzini Giuseppe — 2. Policino Nicola — 3. Bersolin Gio. Batt'a — 4. Gufi Saverio — 5. Marconi Giuseppe — 6. Dalteri Leopoldo — 7. Barzaghi Ambrogio — 8. Biason Antonio — 9. Odorico Giuseppe — 10. Schiavon Primo — 11. Bossio Adone — 12. Masi Ferruccio — 13. Volontè Battista — 14. Patron Pietro — 15. Antalani Primo — 16. Peretti Carlo — 17. Gallina Roberto — 18. Tassinari Carmelo — 19. Tonechini Luigi.

Categoria II. — Ufficiali e Soci del T. a S. — Premiazione A: 1. Sottoten. Stella — 2. T. Colonn. Cav. Francia — 3. Sottoten. Mainesi bar. Felice — 4. Cap. Marcon dott. Giulio — 5. Cap. Chiancone — 6. Cap. Martorana — 7. Sottoten. Marcovich — 8. Sottoten. Pezzoni Filippo — 9. Sottoten. Polito — 10. Cap. Mellone.

Premiazione B.: 1. Tis Vittorio — 2. Ghirardi dott. Geppino — 3. Marconi Ferruccio — 4. Perale Riccardo — 5. Rosinato Antonio — 6. Perale dott. Luigi — 7. Morassutti Marino — 8. Belcavelo Domenico.

Categoria III «Mirano» — 1. Tis Vittorio — 2. Ghirardi dott. Geppino — 3. Perale dott. Luigi — 4. Rosinato Antonio — 5. T. Colonn. Cav. Francia — 6. Perale Riccardo — 7. Guetta Benedetto — 8. Belcavello Domenico — 9. Valeri Caldesi dott. Tesso — 10. Marcon dott. Giulio.

La presidenza della Gara di Tiro devolse lire 110, ricavato della vendita cartuccie, al Comitato locale della Croce Rossa.

ROVIGO

La morte del sottotenente di vascello Linello Caffaratti

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

Il Comandante del Distretto Militare ha dato alla famiglia l'annuncio della morte del valoroso sottotenente di vascello Lionello Caffaratti, figlio del caro e buono prof. Augusto. Un telegramma dell'Amm. Corsi annunzia la morte dell'eroico ufficiale aviatore avvenuta a Brindisi.

La notizia ha prodotto un senso di profondo cordoglio in tutta la cittadinanza.

Nello Caffaratti col suo forte ingegno, col suo eroismo, aveva saputo conquistare un posto ben degno nei fasti della marina italiana. Due mesi or sono era stato decorato di medaglia al valore, meritandosi gli alti elogi dei suoi superiori, per avere più volte esposto la vita in imprese rischiose, fra le quali mirabile sulle coste dell'Albania. Fiori, fronde di lauro alla memoria dell'eroe alla famiglia e il tributo della nostra ammirazione e del nostro rimpianto.

TREVISO

Per i danneggiati dalle incursioni

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Il Municipio ci comunica:

Nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno in data 29 luglio u. s. N. 178 fu pubblicato il Decreto Luogotenenziale 9 detto mese numero 892, concernente agevolazioni di carattere tributario (riduzioni di reddito e sgravi d'imposta) a favore dei contribuenti dei Comuni del Litorale Adriatico e delle località comprese nel territorio delle operazioni, per i fabbricati danneggiati dai bombardamenti ed altri fatti di guerra.

Per ottenere i benefici ivi contemplati, gli interessati dovranno presentare o spedire domanda in carta libera, alla competente Agenzia delle Imposte, colle indicazioni necessarie per determinare il provvedimento invocato e cioè la riduzione o la revisione del reddito o lo sgravio d'imposta.

Il decano dei lavoratori

Nella tarda età di 90 anni circa, cessava di vivere il meccanico Giovanni Ferraro, dipendente delle Officine della Ditta Fratelli Ronfini fu Davide.

Per ben 74 anni — e precisamente dal 1842 fino a circa 2 mesi or sono, quando cadde ammalato sulla breccia — il Ferraro aveva lavorato assiduamente, raro esempio di laboriosità, distinguendosi nella sua speciale arte in costruzione di istrumenti di precisione e orologi da torre.

All'epoca del Sindacato del co. G. G. Felissent, al Ferraro era stata meritatamente assegnata la medaglia d'oro per i 60 anni di ininterrotto servizio alle dipendenze della medesima ditta Ronfini.

Ora le officine, che rimpiangono la perdita dolorosa, segnano un lutto indelebile e rendono affettuoso omaggio alla di lui memoria.

Passeggiata pro scaldarancio

Domenica prossima 15 ottobre — tempo permettendo — avrà luogo l'annunciata passeggiata di beneficenza pro scaldarancio, promossa dal nostro Comitato di Assistenza civile.

Un gruppo di gentili signorine, accompagnato dai Giovani Esploratori, offrirà cartoline, sacchettini di scaldaranci e fiori, dalle ore 10.30 alle 12 del mattino e dalle 14 alle 18 del pomeriggio.

I fiori — delle bellissime stelle alpine legate con nastri tricolori — furono offerti dalla signa Mariannina Bugni; le cartoline con musica e canzone patriottico-satirica, dal sig. G. M. Pietrobon.

Le scuole nell'Istituto Turazza

Alcuni genitori i quali furono obbligati ad inscrivere i loro figlioli nelle Scuole Comunali dell'Istituto Turazza, sono presi da timore pensando all'eventualità di incursione aerea nemica, trovandosi quel luogo in posizione assai poco rassicurante per varie ragioni facili a comprendersi, e tanto più essendo già stata altre volte colpita!

Crediamo che l'autorità scolastica comunale non troverà ingiustificati i timori dei genitori e provvederà per la garanzia degli alunni e per la tranquillità dei genitori.

BELLUNO

Meritatissima promozione

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 11:

Apprendiamo dal bollettino militare odierno, con vivo compiacimento, la meritata promozione a Colonnello Brigadiere del sig. Colonnello Cioli cav. Arturo.

In tutti quassù è sentita con piacere tale promozione, poichè questo distinto ufficiale, nei diciotto mesi che comanda l'artiglieria della fortezza di..... seppe per le sue rare doti militari e di cuore rendere preziosi servigi.

Aggiungiamo pure all'illustre colonnello, i nostri più fervidi voti di brillante carriera.

VERONA

Cinquantesimo anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Legnago

LEGNAGO — Ci scrivono, 11:

Oggi 11 ottobre ricorre il 50.o anniversario dell'entrata delle Truppe Italiane in Legnago.

Questa Giunta Municipale richiamandosi anche a quanto in via di massima aveva stabilito in seduta 6 Settembre u. s. relativamente al concorso per il Monumento al Martire Cesare Battisti aveva già deliberato per la ricorrenza di pubblicare un manifesto patriottico, di esporre le bandiere e gli addobbi al Palazzo Municipale, e di devolvere lire 1000 al locale Comitato d'Assistenza Civile con doppio significato di rendere onore ai nuovi Martiri per la santa causa della redenzione italiana, e di solennizzare la odierna ricorrenza.

La Giunta poi in ordine al concorso per il Monumento a Cesare Battisti in Trento e ad altre manifestazioni in suo onore, ed in onore pure degli altri Martiri si è riservata di portare concrete proposte per la prossima seduta del Consiglio Comunale.

UDINE

La miseranda fine del Pretore

MANIAGO — Ci scrivono, 11:

Sabato scorso il nostro Pretore avv. Arturo Fornari si recava alla mattina alle 10 in motocicletta nel Comune di Barcis. A mezza strada fra Montereale e Barcis nella località denominata la «Moncidana» non si sa bene per qual ragione, precipitò nel torrente Cellina da un'altezza di 20 metri. Accorsero prontamente i carabinieri della vicina stazione provvisoria che levarono il Pretore dal torrente e mediante automobile lo trasportarono all'ospitale di Aviano. Il suo stato era gravissimo: nella caduta aveva riportato la frattura di un braccio e di tre costole con probabile rottura della spina dorsale. Nonostante le più solerti cure mediche il disgraziato Pretore soccombeva in seguito alle ferite riportate. Era nativo del Mezzogiorno e si trovava qui da cinque anni ed aveva saputo acquistarsi le generali simpatie. Oggi ebbero luogo i funerali che riuscirono solenni. Lascia nel lutto la moglie e tre teneri bambini.

Ultim'ora

Le formidabili difese austriache espugnate dai nostri sul Carso

Roma, 11

L'Agenzia Stefani comunica:

La magnifica azione offensiva svolta ieri dalle valorose truppe della seconda e terza armata ha strappato al nemico una intera sua linea sul Carso, nel tratto da quota 208, ad est del lago di Doberdò, sino al Vipacco, mentre a settentrione di questo torrente fu superata la fronte austriaca in uno dei punti più importanti del suo sistema difensivo, a sud est di Borgo San Pietro (Gorizia) là dove, cioè, da una serie di alture, il nemico domina il corso della Vertoibiza.

A questa linea, specialmente dopo i vittoriosi nostri assalti del 14 al 16 settembre che la intaccarono così gravemente, il nemico aveva, con febbrile attività, data la massima efficienza difensiva. Lo scavo delle trincee era quasi dovunque praticato nella roccia. Anche nel tratto lungo il ripido versante boscoso che sale al Veliki Hrbach, segnato nella carta con la quota 343, il terreno ha un manto di terra vegetale assai sottile e perciò le trincee furono dovute scavare nella dura pietra, con l'aiuto di perforatrici. Profonde in media un metro e ottanta, esse erano sormontate da bassissimi parapetti nei quali si aprivano feritoie protette da scudi metallici, mentre vari ordini di reticolati fissi e di cavalli di frisia ne precludevano lo accesso. I camminamenti erano stati notevolmente aumentati e prolungati sino a raggiungere le numerose doline esistenti nella zona e nelle quali in speciali ricoveri di pietra con tetti blindati si raccoglievano le riserve. A questo scopo erano state anche utilizzate le ampie caverne, grotte naturali per le quali il Carso è famoso, capaci talvolta di dare asilo ad interi battaglioni.

Novavilla, che è un importante centro stradale era stata particolarmente munita. A settentrione del villaggio un fortino triangolare costituiva un formidabile ostacolo. Oltre alla linea di trincee antistanti al paese, le strade di questo e le rovine delle case erano state organizzate difensivamente e costituivano una vera cittadella, irta di mitragliatrici.

Così pure erano state fortemente accresciute le difese delle alture di quota 208 nord, poco a su dovest di Novavilla.

Nebbie ed intemperie ostacolarono al mattino l'azione delle nostre artiglierie e l'osservazione aerea, ma a ciò rimediarono la consueta bravura dei nostri artiglieri e bombardieri e l'ardimento degli osservatori spintisi fino nelle estreme linee della fanteria per dirigere il tiro delle proprie batterie.

Nel pomeriggio, riconosciuti i buoni effetti del fuoco di preparazione, le nostre fanterie ad ondate incalzantisi serrarono l'attacco impetuoso contro la linea avversaria.

Il bollettino di guerra nella sua sobria relazione si è limitato a fissare i risultati definitivi della vittoriosa giornata, ma essi furono raggiunti traverso una lunga tenace ed alterna lotta nella quale le posizioni furono talvolta prese, perdute per violenti attacchi, riconquistate e mantenute sotto il fuoco delle artiglierie di cui il nemico dispone in larghissima copia.

In qualche tratto della fronte l'impeto dello assalto aveva condotto le nostre truppe anche assai più innanzi della posizione sulla quale si portarono poi decisamente. Così avvenne di reparti che, incalzando l'avversario in rotta, riuscirono a spingersi fin nei pressi di Zamiano, ma sottoposti poi a bombardamenti di estrema violenza di artiglierie nemiche di ogni calibro, per evitare perdite superflue, dovettero essere alquanto ritirati in punti meno esposti.

Nè il successo della giornata di ieri è caratterizzato soltanto dall'espugnazione della linea avversaria coi capisaldi rappresentati dai cocuzzoli detti di quota Perlata e di quota 265 ad est di Sangrado, dal villaggio di Novavilla, dalla altra quota 208 nord e dalla cortina a sud di essa. L'importanza della nostra vittoria è bensì accresciuta dall'ingente numero dei prigionieri presi ascendenti complessivamente a oltre seimila e dal bottino d'armi e munizioni di cui non fu ancora possibile accertare l'entità. A questi numeri vanno aggiunti quelli delle perdite nemiche che i prigionieri dichiarano rilevantissime, come è facile intuire quando si ponga mente alla formidabile efficacia del nostro fuoco di preparazione, degli effetti del quale i prigionieri si dimostrano addirittura terrificati.

Il valore dei trevisani

Treviso, 11

Ecco un primo elenco dei decorati di medaglia d'argento al Valor Militare, nati nel Trevisano, con la motivazione della rispettiva decorazione:

Ravasini Aldo, da Treviso, sottotenente complemento reggimento fanteria. Aiutante maggiore in 2.o, adempiva, con esattezza, calma e serenità le proprie mansioni, percorrendo la fronte di combattimento per portare ordini e raccogliere notizie, sotto il violento fuoco nemico di artiglieria e fucileria. Accortosi che una compagnia era rimasta senza ufficiali, ne assumeva il comando e la portava, arditamente e con successo, all'attacco, finchè non cadde ferito sul campo. — Monte San Michele, 22 ottobre 1915.

Rigon Giovanni, da Mogliano Veneto, aspirante ufficiale complemento reggimento fanteria, n. 38635 matricola. Ferito al principio dell'azione, si fece medicare e tornò prontamente al proprio posto di combattimento rimanendovi anche nei giorni successivi, durante i quali tenne pure molto lodevolmente il comando di una compagnia. — Alture di Oslavia, 3 novembre 1915.

Benvenuti Ettore, da Treviso, tenente reggimento artiglieria montagna. Comandante di una sezione isolata, tenne il comando con abilità e coraggio durante le operazioni per la presa di un'importante posizione, dando bella prova di iniziativa e di ardire, spostando, durante gli attacchi nemici, sotto il fuoco intenso di fucileria e artiglieria, uno dei pezzi del proprio appostamento per meglio fronteggiare gli attacchi che minacciavano il suo fianco sinistro. — Monte Coston 17-26 settembre 1915.

Buranello Enrico da Roncade, sergente reggimento fanteria, n. 18183 matricola. Energicamente coadiuvava gli ufficiali della compagnia sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria nemica, rincorando i propri soldati e mantenendosi sulla linea di fuoco. In un'azione successiva si spingeva arditamente, coi propri uomini, fin contro i reticolati avversari. Ammalatosi dopo l'azione, rimaneva intrincea fino a che la compagnia non ebbe il cambio. — Zagora, 11-12 novembre 1915.

Orario generale della Lagunare per il mese di Ottobre 1916

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 6, 9.30, 12.30, 15.30. — Partenze da Chioggia ore 6.30, 8.30, 12.30, 15.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8.30, 15.30. — Partenze da Cavarzere ore 6, 12.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 7.30 10, 12, 14, 15, 17. — Part. da Burano per Venezia ore 6, 8.30, 9, 11, 13, 16. — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 14 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 7.30, 15 — Da Burano per Cavallino ore 9.15, 15.45. — Da Cavallino per Venezia ore 6.30, 12.45 — Da Treporti per Venezia ore 7.45, 14.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 6.30 — Part. da Portogruaro ore 14.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 16, poi alle 17.15 fino al 14 ottobre.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 17.15, fino al 14 ottobre.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 10 — Mercato quasi nullo nei grani e granoni. Venduti per partite limitate a prezzi di decreto.

Grani da L. 35.50 a 36; Granoni da 28.50 a 29.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ESERCIZIO XLVI — ANNO 1916

Banca Mutua Popolare di Vittorio

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE della BANCA d'ITALIA - CORRISPONDENTE e RAPPRESENTANTE del BANCO di NAPOLI

AGENZIE: CORDOVADO — CISON DI VALMARINO

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

SITUAZIONE al 30 Settembre 1916

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Importo	Totale	
Azioni N. 4491 da L. 50	L.	224.550,—		
Fondo di riserva ordinario	»	112.275,—		
Fondo di riserva straordinario	»	106.308,76		
Fondo speciale oscillazione valori	»	20.000,—		
Fondo ammortamento fabbricato	»	60.000,—	523.133	76

ATTIVITA'

Voce		Parziale		Importo	
Cassa, B. B. e Valuta metallica	L.			154.449	08
Cedole e valute diverse	»			15.062	02
Portafoglio eff. su piaz. N. 4726		4.013.585	58		
Portafoglio » fuori » 33		329.732	—		
Effetti all'incasso, N. 22		24.498	27	4.367.815	85
Conti correnti garantiti	L.			1.059.886	33
Valori pubblici di proprietà	»			1.423.962	70
Conto Titoli Cassa di Previdenza	»			39.056	50
Esattorie	»			84.779	21
Agenzie	»			82.023	59
Conti corr. con Banche e corr.	»			154.143	02
Beni stabili	»			100.600	—
Mobilio e Casseforti	»			12.560	—
Debitori diversi	»			85.450	46
Depositi a gar. op. diverse	L.	2.871.758	—		
Depositi a cauzione servizio	»	26.000	—		
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	1.496.395	—	4.394.153	—
Debitori in conto titoli	L.			647.902	40
				12.621.253	16
Spese d'Amm., tasse ed interessi passivi del corr. eserc. da liquidarsi	»			251.242	80
	L.			12.872.495	96

PASSIVITA'

Voce		Parziale		Importo	
Conti corr. con Banche e corr.	L.			84.335	64
Depositi in conto corr. N 48		764.475	55		
Depositi a risp. libero » 811		2.665.554	02		
Depositi in conto vinc. » 480		2.330.520	88		
Buoni frt. a scad. fissa » 17		120.134	12		
Piccolo risp., libretti » 1907		772.901	58	6.653.486	05
Creditori diversi	L.			10.895	08
Dividendi arretrati ed in corso	»			4.911	—
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»	»			72.620	72
Conto corr. non disponibile	»			10.668	45
Esattorie	»			152.587	15
Depositanti a gar. op. div.	L.	2.871.758	—		
Depositanti a cauz. servizio	»	26.000	—		
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	1.496.395	—	4.394.153	—
Conto titoli presso terzi	L.			647.902	40
				12.554.693	25
Risconto Portafoglio	»			35.336	30
Rendite del corrente esercizio	»			282.466	41
	L.			12.872.495	96

I Sindaci: Ing. CARLO BASSI, COMUZZI ANDREA — Il Direttore: Rag. UBERTO BRUNETTI — Il Presidente: GIUSEPPE DE MORI — Il Cassiere: GIOVANNI DE MORI fu F.co — Il Contabile: ULDERICO DAMIANI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scad. fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori a custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro, di sicurezza, come da apposita tariffa.
Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio e Cison di Valmarino.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 % in conto corr. disponibile con chèques
il 3 ½ % » risparmio libero
il 3 ¾ % » vincolato da 4 a 12 mesi
il 4 % » » da 13 a 24 mesi
il 4 % » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

ACQUISTA e VENDE per CONTO VALORI PUBBLICI e DIVISE sull'ESTERO e fa SERVIZIO di CAMBIO VALUTE

DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE CASSETTE DI RISPARMIO A DOMICILIO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 13 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 284 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 13 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6, VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Nuova avanzata sulla fronte Giulia

Altri 1808 austriaci prigionieri

Il bollettino di Cadorna

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Ottobre.

In Valle d'Adige efficaci tiri delle nostre artiglierie contro depositi militari nei giardini di Rovereto e contro la stazione ferroviaria di Calliano.

Un tentativo di attacco nemico alle nostre posizioni in Vallarsa fu subito respinto.

Sulle pendici settentrionali del Monte Pasubio nuovi contrattacchi nemici furono dalle nostre truppe nettamente ricacciati. — Infliggemmo all'avversario gravissime perdite e ci impadronimmo di un cannone e di molte armi e munizioni.

Sull'Altipiano di Asiago arditi nostri nuclei irruppero nei trinceramenti nemici di Casera Zebio sconvolgendoli, indi ritornarono nelle proprie linee.

Alla testata del Vanoi, la sera del 10, dopo intensa preparazione delle artiglierie, l'avversario lanciò quattro successivi attacchi di crescente violenza contro le nostre nuove posizioni di Busa Alta. Bersaglieri ed alpini, gareggiando in valore, ruppero ogni volta l'impeto del nemico; indi lo contrattaccarono alla baionetta mettendolo in fuga e prendendo 37 prigionieri.

Lungo la fronte Giulia attività delle artiglierie, ostacolata al mattino da fitta nebbia. Con truppe fresche il nemico lanciò insistenti attacchi nei tratti più importanti della linea da noi espugnata ad oriente della Vertojbizza e sul Carso. Investito da raffiche di fuochi aggiustati, fu ogni volta respinto con ingentissime perdite.

Nel pomeriggio le nostre fanterie con nuovi vigorosi assalti allargarono e completarono le conquiste del giorno innanzi, specialmente in corrispondenza di Sober (Gorizia), nelle alture di quota 343 e 144 e ad est del villaggio di Novavilla sul Carso. — Presero altri 1771 prigionieri, dei quali 35 ufficiali.

Complessivamente sulla fronte Giulia, dal 6 agosto ad oggi, prendemmo 30.881 prigionieri, dei quali 728 ufficiali.

Velivoli nemici lanciarono ieri bombe sull'Altopiano di Asiago.

Una nostra squadriglia rinnovò il bombardamento delle posizioni nemiche di Col Santo (Valle d'Adige), ritornando incolume nelle linee.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'importanza del nuovo sbalzo

Le gravi perdite del nemico

Roma, 12

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il successo che le nostre valorose truppe avevano ottenuto il giorno 10 con la risoluta offensiva sulla fronte Giulia, fu ieri vigorosamente intensificato ed ampliato. Allo sbalzo innanzi che ci aveva assicurato il possesso di gran parte della linea nemica, seguì il completamento della occupazione di essa e l'avanzata nel terreno antistante tra la linea espugnata e la successiva ad oriente, che sul Carso è tracciata con andamento lievemente divergente rispetto alla prima e a distanza variabile da un chilometro a due. In alcuni punti le nostre truppe hanno anzi impreso ad attaccare addirittura i capisaldi di questa nuova linea.

Sotto tale aspetto è doppiamente importante il progresso che il bollettino di guerra odierno annuncia avvenuto sulle pendici del Veliki Hridach (altura 343), che col Pescinka costituisce il cardine settentrionale del secondo sistema difensivo austriaco, continuante poi per Hudilog e Lucatic.

Anche a nord del Vippacco, nella zona di Gorizia, si è ampliata la nostra conquista ad oriente della Vertoibizza, dove ora abbiamo in saldo potere alcune alture a sud est della stazione di San Pietro e che dominano in quel tratto il corso del fiume.

I progressi ottenuti ieri su tutta l'estensione della fronte furono tanto più notevoli poichè il nemico, chiamando a raccolta tutte le riserve, concentrando nel settore minacciato il fuoco delle numerosissime artiglierie schierate da Duino ad oriente di Gorizia, tentò con disperati sforzi di riguadagnare il terreno perduto e di impedire ogni nostro ulteriore successo.

Di giorno e di notte il comando austriaco gettò contro la nuova linea italiana, che era appena improvvisata, contrattacchi accaniti, sostenuti da bombardamenti rabbiosi. Poichè spesso le truppe nemiche avanzavano in formazioni dense, e, respinte, tornavano ancora a ripetere l'assalto, è facile comprendere quanto caro sia costato all'avversario ogni suo vano tentativo di ricacciarci indietro.

Dopo aver per circa 24 ore quasi incessantemente sostenuto e ributtato così violenti sforzi, nel pomeriggio le nostre instancabili truppe riprendevano con rinnovato vigore l'offensiva e vi persistevano sino a notte inoltrata.

Le dichiarazioni dei prigionieri catturati ieri concordano nell'affermare che le perdite sofferte dalle loro unità sono state più sanguinose d'ogni altra precedente offensiva. Un calcolo anche modesto ci porta a ritenere che, se ottomila sono stati i prigionieri caduti nelle nostre mani in questi due giorni di vittoriosa battaglia, almeno a 24,000 debbono ascendere le perdite complessive dell'avversario in morti, feriti e prigionieri. Risultato questo già di per sè assai cospicuo rispetto alle condizioni di forza del nemico e tenuto conto che le nostre perdite furono di gran lunga minori, per la efficace preparazione del nostro fuoco di artiglieria e di bombarde e per la perizia acquistata dalle nostre fanterie nella più aspra e penosa guerra di trincea.

Le formidabili difese

espugnate dai nostri

(Dalla seconda edizione di ieri)

Roma, 11

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La magnifica azione offensiva svolta ieri dalle valorose truppe della seconda e terza armata ha strappato al nemico una intera sua linea sul Carso, nel tratto da quota 208, ad est del lago di Doberdò, sino al Vipacco, mentre a settentrione di questo torrente fu superata la fronte austriaca in uno dei punti più importanti del suo sistema difensivo, a sud est di Borgo San Pietro (Gorizia) là dove, cioè, da una serie di alture, il nemico domina il corso della Vertoibtza.

A questa linea, specialmente dopo i vittoriosi nostri assalti del 14 al 16 settembre che la intaccarono così gravemente, il nemico aveva, con febbrile attività, data la massima efficienza difensiva. Lo scavo delle trincee era quasi dovunque praticato nella roccia. Anche nel tratto lungo il ripido versante boscoso che sale al Veliki Hrbach, segnato nella carta con la quota 343, il terreno ha un manto di terra vegetale assai sottile e perciò le trincee furono dovute scavare nella dura pietra, con l'aiuto di perforatrici. Profonde in media un metro e ottanta, esse erano sormontate da bassissimi parapetti nei quali si aprivano feritoie protette da scudi metallici, mentre vari ordini di reticolati fissi e di cavalli di frisia ne precludevano lo accesso. I camminamenti erano stati notevolmente aumentati e prolungati sino a raggiungere le numerose doline esistenti nella zona e nelle quali in speciali ricoveri di pietra con tetti blindati si raccoglievano le riserve. A questo scopo erano state anche utilizzate le ampie caverne, grotte naturali per le quali il Carso è famoso, capaci talvolta di dare asilo ad interi battaglioni.

Novavilla, che è un importante centro stradale era stata particolarmente munita. A settentrione del villaggio un fortino triangolare costituiva un formidabile ostacolo. Oltre alla linea di trincee antistanti al paese, le strade di questo e le rovine delle case erano state organizzate difensivamente e costituivano una vera cittadella, irta di mitragliatrici.

Così pure erano state fortemente accresciute le difese delle alture di quota 208 nord, poco a su dovest di Novavilla.

Nebbie ed intemperie ostacolarono al mattino l'azione delle nostre artiglierie e l'osservazione aerea, ma a ciò rimediarono la consueta bravura dei nostri artiglieri e bombardieri e l'ardimento degli osservatori spintisi fino nelle estreme linee della fanteria per dirigere il tiro delle proprie batterie.

Nel pomeriggio, riconosciuti i buoni effetti del fuoco di preparazione, le nostre fanterie ad ondate incalzantisi serrarono l'attacco impetuoso contro la linea avversaria.

Il bollettino di guerra nella sua sobria relazione si è limitato a fissare i risultati definitivi della vittoriosa giornata, ma essi furono raggiunti traverso una lunga tenace ed alterna lotta nella quale le posizioni furono talvolta prese, perdute per violenti attacchi, riconquistate e mantenute sotto il fuoco delle artiglierie di cui il nemico dispone in larghissima copia.

In qualche tratto della fronte l'impeto dello assalto aveva condotto le nostre truppe anche assai più innanzi della posizione sulla quale si portarono poi decisamente. Così avvenne di reparti che, incalzando l'avversario in rotta, riuscirono a spingersi fin nei pressi di Zamiano, ma sottoposti poi a bombardamenti di estrema violenza di artiglierie nemiche di ogni calibro, per evitare perdite superflue, dovettero essere alquanto ritirati in punti meno esposti.

Nè il successo della giornata di ieri è caratterizzato soltanto dall'espugnazione della linea avversaria coi capisaldi rappresentati dai cocuzzoli detti di quota Perlata e di quota 265 ad est di Sangrado, dal villaggio di Novavilla, dalla altra quota 208 nord e dalla cortina a sud di essa. L'importanza della nostra vittoria è bensì accresciuta dall'ingente numero dei prigionieri presi ascendenti complessivamente a oltre seimila e dal bottino d'armi e munizioni di cui non fu ancora possibile accertare l'entità. A questi numeri vanno aggiunti quelli delle perdite nemiche che i prigionieri dichiarano rilevantissime, come è facile intuire quando si ponga mente alla formidabile efficacia del nostro fuoco di preparazione, degli effetti del quale i prigionieri si dimostrano addirittura terrificati.

Il ritorno di Boselli a Roma

Roma, 12

Stamane alle ore 9.25 giunse l'on. Boselli. Erano alla stazione ad ossequiarlo i ministri on. Orlando, Meda, Ruffini, Arlotta, Bianchi, i sottosegretari Battaglieri, Cesare Rossi, Ancona, il direttore generale delle ferrovie De Cornè, il questore e numerosi funzionari dei vari Ministeri. I viaggiatori, accortisi dell'arrivo dell'on. Boselli, gli fecero calorose dimostrazioni.

Manovre germaniche

Lucerna, 12

(E. C.) — La *Kölnische Zeitung* aveva pubblicato, pochi giorni fa, che Briand avrebbe l'intenzione di annettersi la Svizzera francese. Il *Bund* del 3 corrente riproducendo quella notizia con la motivazione che ne dà il giornale tedesco, fa seguire questi commenti: «Questa pubblicazione è un tentativo malizioso di dare un significato ad un'agitazione che non ha scopo. (Qui si fa allusione all'agitazione della Svizzera francese). Non tarderemo a vedere a quali strane supposizioni sulle condizioni interne della Svizzera condurrà l'agitazione insensata. In realtà i francesi sono troppo bene informati sulla Svizzera per credere che un plebiscito, anche se fatto sotto la massima pressione possa pronunciarsi in favore dell'annessione alla Francia; e poi essi non hanno interesse a che la maggior parte della Svizzera vada ad ingrassare l'altra parte. Ciò che però dobbiamo sorvegliare con maggior attenzione è che «la nostra indipendenza non sia influenzata dall'estero, come sia scritto nell'atto che sanziona la nostra neutralità. Ciò è tanto chiaro che dovrebbe saltare agli occhi di tutti».

Il *Bund* del 7 corrente pubblicava una corrispondenza da Soletta, nella quale, riferendosi al succitato articolo del 3 corrente, si annunciava che la comunicazione della *Kölnische Zeitung* non era un «tentativo malizioso», ma la riproduzione di una voce che corre già da tempo in Germania e che veniva riferita da Svedesi, Danesi, Belgi, i quali annunziavano che la fine della Svizzera sarebbe prossima; questa brava gente afferma nel modo più categorico, che i Cantoni francesi vogliono l'annessione alla repubblica francese e che personalità influenti della Francia e dei suddetti Cantoni sono già in trattative per concordare questa annessione; i viaggi fatti colà da ex ministri di Francia non avrebbero altri scopi. Il corrispondente solettese del *Bund* si mostra, nella chiusa della sua lettera, visibilmente impressionato da queste voci.

Da pochi giorni la stampa viennese si è messa anch'essa della partita. Nei giornali italiani è già stato riprodotto un articolo sintomatico sulle condizioni interne della Svizzera. Ora tanto la *Neue Freie Presse*, quanto la *Reichspost* del 6 corrente portano un altro articolo, ancora più sintomatico, letteralmente eguale nei due giornali, che non vanno di solito per niente affatto d'accordo, che ha il carattere ufficioso ed il cui scopo è evidentemente quello di impressionare l'opinione pubblica svizzera.

A che mira tanto interessamento subitaneo per la Svizzera, che ne farebbe tanto volentieri senza?

Dopo la vittoria della Marna, lo Stato Maggiore tedesco ha emanato delle istruzioni molto precise e che sono una meraviglia del genere, sul modo di procedere per influenzare, preoccupare, intimidire, e magari spaventare l'opinione pubblica dei paesi neutri, per crearvi scissioni e situazioni sfruttabili, a favore degli imperi centrali. Il disseminare artatamente certe false voci, date insinuazioni, riprodurle nella stampa, accompagnandole da commenti maliziosi, poggiati su affermazioni inventate di sana pianta, ma che per il grosso pubblico che non è al corrente delle vere situazioni, hanno una certa parvenza di attendibilità, proprio come succede nel caso riferito nei due articoletti del *Bund* sarebbe precisamente una delle vie raccomandate in quelle istruzioni.

Come si è cercato per più anni di suscitare dei malintesi a proposito dell'irredentismo ticinese, che non ha mai esistito, così si cerca ora di esacerbare i dissensi fra la Svizzera francese e quella tedesca, per trarne vantaggio in favore della causa degli imperi centrali. «Mais c'est cousu de fil blanc».

Beni di sudditi austriaci colpiti di sequestro

Roma, 12

Con determinazione del segretario generale per gli affari civili presso il Comando Supremo furono, tra altri, colpiti di sequestro i patrimoni situati nei territori occupati dei seguenti sudditi austriaci:

Conte Francesco Thurn, Valvassina, contessa Matilde Christalnigg e Giovanna Chamarri nata Strassoldo, conte Riccardo Strassoldo, conte Enrico Dubsky, conte Amedeo Thun und Hohenstein Moll Wolsperg, barone Massimiliano Kuhn de Kuhensfeld e baronessa Olga Kuhn nata Lazzari, nonchè del club alpino austro-germanico e del priorato di San Martino di Castrozza (rappresentato dal priore Rodolfo conte de Mels-Colloredo).

I commenti della stampa inglese

alla nostra vittoria sul Carso

Londra, 12

Il «Daily Chronicle», commentando il bollettino di Cadorna di ieri, scrive:

Gli italiani riportarono una serie di vittorie giungenti inoltre in un buon momento. I loro splendidi risultati sono tanti più benvenuti, data la resistenza che gli eserciti austro-ungarici sotto la direzione dei tedeschi aiutati dai turco-bulgari, oppongono ai russo-romeni.

Il «Times», commentando le operazioni romene, dice:

Bisogna che gli Alleati diano all'esercito rumeno ogni aiuto possibile direttamente od indirettamente. Il valoroso esercito degli italiani gli portò ieri un valido aiuto con la notevole vittoria a sud di Gorizia, che diede agli italiani 5495 prigionieri e che contribuirà ad impedire l'invio di rinforzi verso la Transilvania.

I progressi degli Alleati

sui vari teatri della guerra

esposti da Asquith ai Comuni

Londra, 12

Alla Camera dei Comuni, Asquith presenta una nuova domanda di credito per 7 miliardi e 500 milioni di lire, dicendo che questo è il quarto voto per l'anno finanziario 1915-1916 con un totale di 33 miliardi e 750 milioni di lire. Insieme agli altri crediti votati dal principio della guerra, si ascende a 78 miliardi e 300 milioni di lire. Così il Parlamento votò per la guerra i crediti equivalenti alle spese ordinarie di venti anni. La cifra di 125 milioni di spesa giornaliera, che Asquith aveva previsto presentando la domanda dell'ultimo credito, fu infatti quasi raggiunta.

Il Capitolo dedicato ai prestiti agli Alleati ed alle Colonie ascende a 3 miliardi e 925 milioni fra il primo aprile e il 24 luglio, e un miliardo e 925 milioni dopo questa data e fino ad oggi. Le spese giornaliere per gli ultimi 190 giorni ascendono esattamente a 125 milioni; la spesa per la Marina fu regolare durante il periodo previsto; quella per l'esercito presenta una leggera diminuzione, ma quella per le munizioni aumentò in modo sostanziale. Le previsioni al capitolo dei prestiti agli Alleati ed alle Colonie furono oltrepassate. Se questo aumento continua, il miliardo e 125 milioni previsti anteriormente dal Cancelliere dello Scacchiere saranno sostanzialmente superate.

Nessun capitolo delle nostre spese è più necessario di questo alla causa degli alleati. Non abbiamo alcun interesse speciale a questo proposito. Quantunque queste spese sorpassino l'ultimo preventivo sono spese che non deploro e che il Parlamento non chiederà al Governo di ridurre (*applausi*).

Asquith fa quindi una rapida rivista dei progressi della guerra, dall'ultima domanda di crediti, cominciando dai teatri secondari della guerra.

Nei teatri secondari

In Mesopotamia l'alta temperatura ha intralciato le operazioni, ma un progresso fu compiuto con l'aiuto delle comunicazioni ferroviarie e fluviali. La salute delle truppe si è migliorata da allora.

In Egitto i turchi furono completamente sconfitti nell'oasi di Kata e questo successo elimina ogni pericolo di attacco contro il Canale, e diminuisce il prestigio dei turchi in Arabia e in Siria. I Senussi furono ridotti nell'ovest all'impotenza.

Le forze degli alleati a Salonicco continuano a ricevere rinforzi considerevoli italiani e russi per le operazioni combinate coi russi e i romeni in Dobrugia e in Transilvania. Le nostre operazioni non soltanto inflissero gravi perdite al nemico, ma gli impedirono anche di trasferire truppe verso la Dobrugia, ciò che fu apprezzato dai nostri alleati russi e romeni.

Asquith fa poi l'elogio del generale Smuts per la campagna dell'Africa orientale tedesca e parla in termini calorosi della cooperazione delle truppe belghe in questa regione. La migliore parte dell'Africa orientale tedesca è ora in mano degli inglesi e la conquista completa è soltanto questione di giorni.

Asquith passa poi in rivista le operazioni sul fronte occidentale descrivendo i progressi degl'inglesi in cooperazione cogli alleati francesi. Grazie queste operazioni avanzammo per una distanza di circa 12 chilometri su un fronte di circa 15 e il fatto più notevole di questa avanzata è che nessun contrattacco nemico riuscì a respingerci su un punto qualsiasi.

Le operazioni sulla Somme

Esponendo le operazioni sulla Somme, dice che il totale dei prigionieri fatti dagli alleati sulla Somme si eleva a 60.474. Abbiamo catturato 304 cannoni e 1030 mitragliatrici. Si nota che 28.050 prigionieri, 121 cannoni e 397 mitragliatrici sono stati presi dagli inglesi. Soggiunge che parlando dell'esercito inglese il generale Haig ha dichiarato che gli effettivi degli eserciti di tutte le regioni dell'Impero si sono mostrati alla altezza del loro compito, non soltanto prendendo d'assalto forti trinceramenti nemici ma mantenendo l'offensiva nelle condizioni più difficili durante parecchi mesi.

Asquith parla calorosamente della parte avuta nella lotta dalle minori nazioni: Serbia e Belgio e ultimamente della Romenia il cui popolo era, nonostante le migliaia di appelli in favore della neutralità, pusillanime, ma si è unito alla nostra causa.

Vorrei potervi aggiungere la Grecia, con la sua imperitura resistenza contro la barbarie e la tirannia (lunghi applausi). Anche nel momento attuale la Grecia, saviamente guidata e governata, potrebbe ancora adempiere all'ufficio degno della parte cui la legano le sue gloriose tradizioni, il suo grande passato.

Asquith fa pure l'elogio del Portogallo il più antico alleato dell'Inghilterra.

Nella perorazione finale il primo ministro dice: Non è più ora per le tergiversazioni, per l'azione esitante. Non si può permettere che questa guerra termini con un compromesso disonorevole affrettatamente concluso alla meglio sotto il falso nome di pace. Nessuno desidera di prolungare un minuto di più del necessario questo spettacolo tragico e sanguinoso, ma dobbiamo fare in modo che coloro che dettero la loro vita non abbiano consentito invano il supremo sacrificio (vivi applausi). Le intenzioni degli Alleati sono ben conosciute e furono frequentemente enunciate: non sono dettate da egoismo nè da spirito di vendetta ma esigono una riparazione adeguata pel passato e serie garanzie per l'avvenire (vivi applausi).

Rispondendo a un deputato liberale a proposito della celebre intervista del 28 scorso, Lloyd George dichiara che l'intervento d'una mediazione che si verificasse adesso sarebbe per la Germania un trionfo militare, il trionfo della guerra. Tale intervento equivarrebbe a un disastro militare (vivi applausi).

Come ministro della guerra non ho diritto di esprimere un'opinione su ciò che sarebbe un disastro militare. Non ho intenzione di ritirare una sola sillaba di quanto dissi. Era essenziale dire quanto dissi. Trattasi di una questione che sarà risolta a tempo opportuno. La intervista del 28 scorso rappresenta non solo la mia opinione ma anche quella del Gabinetto e quella del comitato per la guerra.

La Camera dei Comuni approva quindi per alzata di mano la domanda di crediti presentata da Asquith.

La pretesa pace separata

tra Germania e Russia

Zurigo, 12

La Legazione russa a Berna pubblica una smentita alle voci propalate in questi giorni da alcuni fogli svizzeri circa negoziati di pace separata con la Germania. Dice che le voci sono assolutamente false ed esprime la sua meraviglia che la stampa neutrale le riproduca di continuo. Esse provengono da giornali tedeschi, nei quali è spiegabile di dare alle speranze una forma di realtà.

La morte di Re Ottone

Zurigo, 12

Re Ottone di Baviera è morto nel castello di Furstenried, presso Monaco.

Ottone Guglielmo di Wittelsbach, Re di Baviera, nato a Monaco il 27 Aprile 1848, partecipò alla guerra del 1866 ed alla guerra Franco-Prussiana del 1870. Successe il 13 giugno 1886 al fratello Luigi II., amico e fervente ammiratore di Wagner, morto annegato nel lago di Starnberg. Re Ottone, come il fratello Luigi, dopo pochi anni di Regno impazzì, e visse rinchiuso nel castello di Furstenried.

Per la pazzia del Re Ottone, lo zio Luitpold assunse la Reggenza e dal 1913 la Corona di Baviera passò al Re Luigi III., figlio del Principe Luitpold.

Vittoria portoghese in Africa

Lisbona, 12

Il comandante delle truppe portoghesi annuncia:

I portoghesi respinsero le truppe tedesche e avanzarono trenta chilometri a nord di Ravuna nell'Africa orientale tedesca.

Il disarmo della Grecia

L'"ultimatum" degli Alleati

accettato dal Governo

Atene, 11

Una nota dell'ammiraglio Founet reclama che entro l'una del pomeriggio di oggi le navi da guerra «Kilkis», Limnos» e «Averoff» rimangano al loro ancoraggio, che gli otturatori dei cannoni, le torpedini, le munizioni vengano sbarcate e che i loro equipaggi e stati maggiori vengano ridotti ad un terzo, che le navi componenti la flotta leggiera siano trasportate a Keraisini, armate come sono, e che i loro equipaggi rimangano liberi di lasciare le navi stesse e di raggiungere i compagni partiti.

La Nota esige l'occupazione delle batterie e delle ridotte che dominano la baia e gli acquedotti di Salamina, l'occupazione dei due forti che dominano il porto del Pireo e il disarmo degli altri forti del Pireo.

Ufficiali alleati saranno designati ad esercitare la polizia e il controllo del porto del Pireo ed a garantire la sicurezza delle flotte alleate, nonchè a garantire la sicurezza dell'esercito di oriente. Ufficiali alleati saranno pure designati per esercitare la polizia sui servizi ferroviari ellenici.

Il Governo ha risposto che di fronte a questo breve definitivo termine, si fa un dovere di protestare contro le esigenze formulate, alle quali nondimeno si sottomette in seguito alle necessità imposte dalle circostanze.

Le garanzie degli alleati

Roma, 12

(N.) — E' confermata ufficialmente la notizia che vi ho mandato ieri circa la Grecia. Una nota dell'Ammiraglio Fournet, Comandante in capo della flotta degli Alleati che ha preso stanza a Salamina, ha imposto alla Grecia entro un breve termine di poche ore il disarmo completo della flotta con sbarco degli otturatori, torpedini e munizioni e con riduzione a un terzo degli equipaggi. La flotta intera dovrà essere consegnata, consegnati anche i forti di Salamina e Pireo, e assunti dall'Intesa la polizia dei due porti per la sicurezza delle flotte alleate; assunta dall'Intesa anche la polizia delle ferrovie greche per la sicurezza dell'esercito di Salonicco.

Il Governo del signor Lambros, pure protestando, si è sottoposto a questa richiesta; contemporaneamente è scaduto l'«ultimatum», che, com'è noto, imponeva alla Grecia la espulsione completa di tutti i propagandisti germanofili ancor numerosi, nonchè lo scioglimento del personale direttivo della polizia a- del personale direttivo della politizia ateniese. Si ha ragione di ritenere che avendo il Governo greco aderito all'ultima e più radicale richiesta dell'ammiraglio Fournet, abbia anche aderito alle concessioni reclamate in quell'«ultimatum»

Queste misure furono rese necessarie dalle batterie greche sospette piazzate contro le navi alleate, dai concentramenti di truppe ad Atene e Larissa, dalla complicità greca nella pirateria tedesca e dal continuo servizio d'informazioni sui movimenti degli Alleati di cui sono latori i corrieri che quotidianamente continuano a passare presso il nemico dalla striscia di territorio che ancora la congiunge con la Grecia. Questi corrieri portano anche altri documenti dei più compromettenti per certi personaggi di Atene il cui contenuto è noto agli Alleati.

A quanto afferma stasera un'Agenzia, poco è mancato che lo stesso Venizelos avesse a sperimentare personalmente la portata di questo spionaggio. Pare infatti che egli abbia dovuto rimandare una o più volte la sua partenza dalla Canea, essendo stata segnalata la presenza di sottomarini tedeschi nelle acque per le quali doveva passare. Essi lo attendevano al varco.

Finalmente l'Intesa si è decisa per quella strada per cui avrebbe dovuto incamminarsi tanto tempo fa. C'è però ancora qualche resistenza da vincere prima di riuscire ad andare in fondo. Infatti sui giornali francesi si può leggere una strana tesi, che cioè l'Intesa, messo definitivamente in disparte il Governo di Atene, riconosca e tratti solo con quello di Venizelos.

A questo riguardo trovo molto assennate queste osservazioni dell'«Idea Nazionale»: «Per la profonda disorganizzazione politica e militare in cui si trova ora la Grecia, per l'unanime opposizione del Paese che vuole ardentemente la pace, l'intervento greco è impossibile sotto tutti i riguardi. Gli stessi venizelisti, toltone il capo e qualche raro seguace, sono per la neutralità. In questa situazione, trattare con Venizelos che fantastica di un assurdo e paradossale intervento greco, significa mettersi completamente all'infuori della realtà.

Bisogna persuadersene: Il popolo greco è stato ed è sempre col Re Costantino. Se si vuole effettivamente ottenere qualche cosa concreta e positiva, è su Re Costantino e sul Governo legale che bisogna agire, agire nella maniera forte che si è finalmente iniziata senza fini reconditi e senza illusioni di virtuosità diplomatiche che non avrebbero scopo. Non vi è che una politica da fare oggi ad Atene: quella dettata dalla necessità assoluta e inderogabile, garentire la sicurezza degli eserciti operanti in Albania e in Macedonia. Il resto è esercitazione inutile e perditempo dannoso.»

L'esecuzione delle domande

contenute nella nota

Roma, 12

La *Tribuna* ha da Atene: All'una di oggi, marinai delle potenze alleate hanno occupato gl isolotti di Vero e Kira, ove sono i depositi della flotta greca. L'ammiraglio Fournet ha fatto inalberare alle navi greche le bandiere fatte abbassare dal contrammiraglio greco. Gli equipaggi hanno quindi lasciato le navi e sono scesi rientrando in Atene fra la grande curiosità pubblica. Le dimostrazioni annunziate sono abortite. I marinai italiani si sono installati sulle torpediniere greche. I francesi sulle cacciatorpediniere e gli inglesi sui sottomarini. Le corazzate restano a Salonicco col terzo degli equipaggi greci. Sono stati però tolti gli otturatori ai cannoni delle navi.

Il sequestro delle navi è suscitato dalle previsioni che la flotta passasse ai Dardanelli per unirsi alla flotta turca contro i russi ed i rumeni.

Si dice prossimo il sequestro del materiale dell'esercito, temendosi un attacco alle spalle degli alleati.

L'*Embros, antivenizelista*, afferma che le misure degli alleati mirano a preparare l'entrata di Venizelos in Atene. I Consigli della Canea hanno riconosciuto il governatorato di Creta. Gli alleati non hanno ancora alcun contatto con Lambros; non è escluso però che l'Intesa comunichi indirettamente la risposta alle proposte indirette di Galogeropulos, affermando che la Grecia potrebbe dimostrare buona disposizione dichiarando la guerra alla Bulgaria. Il governo di Venizelos sarebbe riconosciuto dal l'Intesa.

Nessuna decisione degli Stati Uniti

L'inchiesta continua...

Washington, 12

Il segretario di Stato Lansing reduce dalla conferenza avuta a Longbranc con Wilson, ha dichiarato che finora nessuna decisione venne presa circa l'attitudine degli Stati Uniti di fronte alla nuova campagna dei sottomarini tedeschi nell'Atlantico occidentale. L'inchiesta su tutta la questione continua.

D'altra fonte si apprende che Wilson ha ricevuto numerosi telegrammi con i quali gli si chiede una azione per impedire la ripercussione degli attacchi dei sottomarini.

La guerra dei romeni

Bucarest, 12

Il comunicato ufficiale dice:

In Transilvania, a Tarlang (Tatrang) respingemmo facilmente un attacco nemico. Ad Osancz nella valle di Tömaser, le nostre truppe occuparono posizioni a nord di Predeal.

A Moccin, a nord est di Giudata, respingemmo un attacco del nemico infliggendogli sanguinose perdite. A Caizeni, e sulle alture ad est e ad ovest di questa località, azioni di artiglieria.

La nostra artiglieria bombardò Vidin (sul Danubio) ove provocò gravi incendi. Sul resto del fronte del Danubio duello di artiglieria.

In Dobrugia niente da segnalare.

Aeroplani nemici lanciarono bombe su Constanza e sulle città alle rive del Danubio.

Sugli altri scacchieri della guerra

La brillante azione dei francesi a sud della Somme

Parigi, 12

Dopo gli importanti vantaggi riportati ieri dalle truppe francesi a sud della Somme la giornata è stata consacrata a consolidare le posizioni conquistate, le quali sono state persino estese su alcuni punti dai granatieri. I tedeschi hanno reagito sopratutto con un violento bombardamento da Morval fino a Chaulnes. In vicinanza di questa ultima città, il cui possesso è per loro particolarmente prezioso, essi hanno tentato per due volte di cacciarci dal bosco che avevamo ieri occupato, ma i tentativi sono falliti successivamente dopo un ardente corpo a corpo. Sul limite del bosco di Saint Pierre Vaast i combattimenti a colpi di granate impegnati ieri dal nemico non hanno ottenuto maggior successo.

Si conferma che la brillante operazione di ieri è stata eseguita molto rapidamente cosicchè sono stati presi 1700 prigionieri. L'azione di ieri ha presentato le stesse caratteristiche di quella del 7 corrente al nord della Somme. Avevamo da fare con due divisioni tedesche, la 44ª di riserva e la 23ª sassone, giunte di fresco sul terreno e che erano state mischiate alle altre unità. Questo frammischiamento delle unità ci fu favorevole tanto più che il nemico, secondo hanno confessato i prigionieri interrogati, non si attendeva un attacco così potente.

Nel sud della Somme le nostre truppe progredendo hanno constatato che i tedeschi subirono terribili perdite. Un capitano ha affermato che egli e cinque soldati erano i soli superstiti della sua compagnia. Due reggimenti della 44ª divisione collocati sulla prima linea fornirono ciascuno 500 prigionieri. Questa divisione aveva già combattuto sul fronte della Somme e vi era ritornata recentemente

Questa volta il suo morale dovette risentirne gli effetti. I tedeschi devono del resto riconoscere il loro insuccesso nei loro bollettini. Questa franchezza è attesa presso l'avversario dopo le inesattezze degli ultimi comunicati e proverà che il nemico ha abbandonato le speranze di riprendere il terreno perduto.

Attacchi respinti dai francesi 1702 tedeschi prigionieri

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nella regione della Somme bombardamento reciproco su quasi tutto il fronte da Morval a Chaulnes. Il nemico ha lanciato due violenti attacchi sulle nostre nuove posizioni nel bosco di Chaulnes. E' stato respinto dopo un vivo corpo a corpo. Attacchi con granate sul margine del bosco di Saint Pierre Vaast sono stati anch'essi respinti.

Il totale dei prigionieri fatti nelle operazioni di ieri a sud della Somme si eleva a 1702 di cui due comandanti di battaglione e 25 ufficiali.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Attività reciproca delle artiglierie a sud della Somme e nella Woevre. Notte relativamente calma sul resto della fronte.

Una squadriglia francese ha bombardato stanotte la stazione di Vigneulles con risultati constatati.

Il comunicato belga

Le Havre, 12

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Niente di particolare da segnalare eccetto una breve lotta durante la quale l'artiglieria belga prese sotto il suo fuoco le organizzazioni tedesche ad est di Boesing.

Vivace azione di artiglieria sulla fronte degli inglesi

Londra, 12

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

Durante tutta la giornata violento cannoneggiamento contro il nostro fronte a sud dell'Ancre specialmente a nord di Courcellette, della trincea Hasse, presso la ridotta Stuff e nei dintorni di Flers e Gueudecourt. A nord di Courcellette il nemico tentò un attacco, ma fu fermato sui suoi parapetti dal nostro fuoco di sbarramento. Cannoneggiammo efficacemente gruppi di fanteria che si raccoglievano dietro le linee nemiche. I prigionieri fatti durante le ultime 24 ore sul campo di battaglia della Somme ascendono a due ufficiali e 45 soldati.

Stamane a Neuvilles-Saint-Waast il nemico attaccò l'escavazione occupata da noi, ma, preso sotto il nostro fuoco di mitragliatrici, subì perdite considerevoli. Un tentativo simile presso la ridotta Hohenzollern fu pure respinto.

Ieri l'altro i nostri aeroplani da bombardamento distrussero installazioni di batterie nemiche e ne danneggiarono numerose altre. I nostri aeroplani si spinsero lontano dietro le linee nemiche e bombardarono con buoni risultati stazioni ferroviarie ed accantonamenti. Vi furono numerosi combattimenti aerei. In uno due nostri velivoli attaccarono sette aeroplani nemici, forzandoli ad atterrare o disperdendoli. Uno di questi aeroplani nemici fu distrutto, due altri gravemente danneggiati. Quattro dei nostri velivoli mancano.

Le operazioni in Oriente nella prima decade di ottobre

Parigi, 12

Ecco la cronaca esatta degli avvenimenti sul fronte d'oriente dal 1° al 10 ottobre:

L'offensiva dell'esercito d'oriente ha proseguito durante questo periodo in un modo assai brillante. All'ala sinistra dal Kaimakcialan al lago di Prespa il periodo dal 21 al 30 settembre era stato segnato da reazioni vivissime nemiche.

Dopo la presa di Florina dal 1° al 3 ottobre le forze alleate hanno finito di infrangere le controffensive bulgare. Combattimenti particolarmente accaniti furono impegnati dalle truppe serbe sulle alture del Kaimakcialan e dello Starkovgrob. Una nuova batteria bulgara venne catturata dai nostri alleati durante quei combattimenti.

Il 3 i bulgari erano sconfitti e sconvolti e si ritiravano sulla Bela Voda, sulla riva sinistra della Cerna e sui monti Baba. Le forze alleate incalzando le retroguardie nemiche raggiungevano il 4 Petalino, Dobroveni, Kenali, Nogocani.

Intanto i bulgari si trinceravano e tentavano una nuova resistenza sul fronte: alture di Dobropolje, riva destra della Cerna, Meszidli, Kisovo, Germanrembi. Dal 5 al 9 vivaci azioni di artiglieria e fanteria furono impegnate su quel fronte. Il 9 le forze serbe erano padrone della sommità di Dobropolje, raggiungevano la vallata della Bela Voda. Dopo aver forzato il passaggio della Cerna, ed espugnato Skocivir, le forze russe e francesi si impadronirono di Kisovo e Germanrombi. La battaglia continua.

Al centro del Vardar allo Struma non vi furono operazioni importanti. All'ala destra sulla riva sinistra dello Struma, l'offensiva delle forze britanniche si svolse con successo. Esse espugnarono Jeniköi il 3 ottobre, respinsero all'indomani violenti contrattacchi e dopo un vivace combattimento a Nevolje occuparono la riva sinistra dello Struma fino all'altezza di Hatnatar.

L'esercito d'oriente ha fatto dal primo al 10 ottobre 2616 prigionieri.

2616 prigionieri in dieci giorni

Parigi, 12

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

All'ala destra le forze britanniche passarono la ferrovia ed occuparono Prenenik; al centro ci impadronimmo delle prime linee nemiche sulle colline ad ovest di Gevgeli. All'ala sinistra l'esercito bulgaro ricevette rinforzi e oppose disperata resistenza alle truppe serbe. L'esercito alleato d'oriente fece dal primo al 10 corr. 2616 prigionieri.

Pattuglie inglesi presso Seres

Londra, 12

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Salonicco dice:

Sul fronte dello Struma, spazzando il paese fino alle vicinanze di Seres, le nostre truppe a cavallo trovarono la città fortemente occupata dal nemico. Sul fronte di Doiran facemmo un raid sulle trincee nemiche la notte del 10, scacciammo il nemico da due posti avanzati e prendemmo alcuni prigionieri bulgari e tedeschi.

L'avanzata dei serbi continua

Parigi, 12

Si ha da Salonicco:

L'avanzata dei serbi e degli alleati continua metodicamente. Sono giunte parecchie centinaia di soldati e marinai greci provenienti da Atene:

Sconfitta turca nel Caucaso

Pietrogrado, 12

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

In direzione del litorale le valorose truppe caucasiane sloggiarono i turchi dalle creste presso Sog Thinarjik e si impadronirono della riva destra del fiume Karchutdarassi fino alla foce.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Le cariche della Corte Pontificia

Roma, 12

(Zeta) - In occasione del prossimo Concistoro, che sembra ormai stabilito per i giorni 4 e 7 dicembre, verranno introdotte varie riforme nelle attribuzioni delle alte cariche della corte pontificia.

Nell'ufficio di maggiordomo torneranno ad accumularsi le attribuzioni del Prefetto nei palazzi apostolici come era da tempo immemorabile e che soltanto sotto Pio X furono divise. Si verifica attualmente questa anomalia: che il maggiordomo, pur occupando il posto più alto della Corte, non ha alcuna attribuzione importante, mentre tutta la parte amministrativa è affidata nominalmente al prefetto, cioè al segretario di Stato e di fatto a un sottoprefetto che non ha rango e che è gerarchicamente l'ultimo dei prelati della Corte. Ritornandosi l'incarico della prefettura alla persona del maggiordomo, verrebbe promosso a Camerlengo di S. Chiesa l'attuale sottoprefetto Miscatelli.

Anche nell'ufficio del Maestro di casa sarà introdotta qualche modificazione subito dopo la presa di possesso del cav. Beccari.

Una grave deliberazione della Santa Sede

Roma, 12

(Z.) — Dall'ufficio provvisorio per i prigionieri di guerra instituito in Vaticano è stata resa nota questa disposizione: Ad evitare sinistre interpretazioni relativamente alla caritatevole trasmissione di lettere per i prigionieri di guerra e per impedire specialmente il diffondersi di calunnie di spionaggio esercitato o favorito dalla Santa Sede, come alcuni giornali non si sono peritati di asserire, la Santa Sede medesima è venuta, suo malgrado, nella determinazione di sospendere l'anzidetta trasmissione.

I Comuni e i consumi popolari Interrogazione dell'on. Teso

Roma, 12

L'on. Teso ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

Al Ministro delle Finanze per sapere se, nell'interesse delle popolazioni dei Comuni dove non sia ancora compiuta la procedura per la costituzione degli enti locali autonomi per i consumi, non enti locali autonomi pei consumi, o non creda giusto di estendere le esenzioni dal contributo dei cent. di guerra, contemplati dell'art. 4 n. 2 del Dec. Ministeriale 27 aprile 1916, anche agli acquisti degli altri generi di largo consumo, che le Amministrazioni Comunali abbiano necessità di fare in via eccezionale, evitando così che esse siano costrette a rivalersi del tributo sui consumatori, quando pure la condizione d'inferiorità fatta al Comune, rispetto al libero commercio esente dal centesimo di guerra, non costringa gli Enti locali a rinunziare a opportune iniziative.

Una sventura domestica dell'onor. Scialoja

Roma, 12

(N.) — Una inaspettata sventura ha colpito l'on. Scialoja e l'on. prof. Vincenzo Simoncelli. Una graziosissima bimba, Emilia, di soli tre anni, un angioletto a cui i genitori Vincenzo Simoncelli e Luigia Scialoja, figlia del Ministro, dedicavano tutta la loro tenerezza, è stata portata via da una violenta malattia ribelle ad ogni cura. La disgrazia è avvenuta a Villetri, dove l'onor. Simoncelli villeggiava con la famiglia e dove la cittadinanza ha preso con manifestazione unanime viva parte al suo dolore.

Anche a Venezia, dove l'on. Scialoja si è assicurato così devote e profonde simpatie, la notizia sarà appresa con sincero rammarico.

Il concetto della civiltà nel passato e nel presente

(D.) — Nell'èra secondaria abbondarono dei rettili di colossali dimensioni, i quali si spensero molti secoli prima che l'uomo apparisse sulla terra. Fra questi è da notarsi il *Mosasaurus*, così chiamato perchè il primo testimonio della sua passata esistenza, un cranio in frammenti, fu trovato nel bacino della Mosa non lungi dalla città di Maastricht, nei Paesi Bassi. Quei preziosi avanzi, che ora si trovano al Giardino delle Piante di Parigi, erano custoditi, nel secolo XVIII nella casa del canonico Godin.

Quando nel 1795 la Francia fece la guerra di conquista che trasformò l'Olanda nella Repubblica Batava, avvenne il seguente episodio. Si procedette al bombardamento del forte di S. Pietro, al sud di Maastricht, ma il generale francese, il quale sapeva che nella casa del canonico c'era un tesoro artistico, ordinò ai suoi soldati di non colpirla, benchè essa fosse molto vicina al forte e quindi il rispettarla rendesse meno efficace l'offensiva.

Che idealista quel generale! Pensare che nella presente guerra bastarono poche fucilate per incendiare le biblioteche e rovinare le cattedrali, sotto pretesto di punire le popolazioni provocatrici!

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 12

E' stato ripreso stamane al nostro tribunale militare, presieduto dal generale Del Guzzo, il processo contro il capitano medico Giovanni D'Arienzo e di altri.

Dopo che il presidente ha ordinato la chiamata dei testamoni, a ciascuno dei quali è stato fissato il giorno per la loro audizione, si è iniziato l'interrogatorio del dottor De Petris, che è difeso dall'on. Marciano e dall'avv. Loffredo.

Racconta il De Petris come si fosse recato per raccomandare al D'Arienzo dietro le vive insistenze di Fortunata Mangiapia il fratello di questi Pacifico affetto da obesità. Dice che il D'Arienzo gli disse che, essendo i tempi critici, qualora gli interessati fossero stati disposti a versare lire mille, allora si avrebbe potuto far qualcosa.

Il De Petris obbiettò che i Mangiapia erano poveri. Tuttavia alle insistenze del D'Arienzo disse che avrebbe interrogato il Mangiapia Fortunato che era lì presso. Il Mangiapia disse di essere disposto al pagamento di sole 500 lire, ma il D'Arienzo fece osservare che in tal modo gli sarebbero spettate solo 250 lire.

Allora il De Petris rimase inteso col D'Arienzo che avrebbe continuato ad insistere presso il Mangiapia e che, se del caso, avrebbe spedito i denari per vaglia, ma il D'Arienzo ebbe a rispondergli: Sei pazzo! Rilasciare un tale documento! Anzi sta attento alle lettere per la censura.

Il De Petris conclude dicendo che scrisse da Pianura varie lettere al D'Arienzo e che non avendo voluto i Mangiapia accogliere la proposta, non se ne fece nulla.

Il De Petris poi, a domanda del presidente, dice che conobbe il D'Arienzo quattro anni or sono alla scuola di sanità militare di Firenze e sostiene che si interessò dei Mangiapia, perchè erano suoi clienti e perchè uno di essi, Pacifico, era lealmente affetto da obesità.

Chiamato l'imputato Mangiapia, questi conferma di essere venuto a Roma in compagnia del medico De Petris per raccomandare il fratello e ripete presso a poco quanto disse il De Petris. Aggiunge che avendogli detto il De Petris a Pianura che il capitano D'Arienzo era suo intimo amico, si meravigliò quando udì la richiesta del denaro.

A contestazione nega di avere partecipato alle trattative. Mangiapia Pacifico dichiara che nella chiamata alle armi per mobilitazione essendo troppo obeso, pregò il dottor De Petris di interessarsi al suo caso.

A domanda, il giudicabile risponde che alla prima visita medica mentre veniva dichiarato abile; il capitano D'Arienzo gli domandò se conoscesse il medico De Petris e gli disse che avrebbe scritto a lui per avere notizie sulle condizioni di sua salute.

A domanda del presidente se promettesse lire mille al capitano D'Arienzo, l'imputato nega recisamente: Non è vero! esclama il Mangiapia, io non promisi nulla perchè non avevo denari.

A mezzogiorno l'udienza è rinviata alle ore 8 di domani venerdì.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza dell'11 ott.)

Pres. Ballestra; P. M. Messini.

L'amore delle melarance

De Pieri Palmiro, di Spinea, manovale ferroviario; Manente Emilio, di Mestre, manovale ferroviario avventizio; Fabbris Pietro, di Mestre, pure manovale ferrov. avventizio; Pettenò Ernesto, di Mestre, manovale ferroviario avventizio, sono imputati d'essersi, nello scalo ferroviario di Mestre, il 25 marzo 1916, di correità fra loro, impossessati per trarne profitto, senza il consenso e in danno dell'Amministrazione Ferroviaria, di certi aranci che entro le loro casse stavano depositati in un vagone ferroviario. L'amministrazione ferroviaria ricevette un danno non precisato. Il fatto venne commesso con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera su cose esposte alla fede degli imputati. Essi sono patrocinati dall'avv. Cisco. Vengono condannati a 5 mesi e 16 giorni di reclusione caduno, ma vien loro accordato il beneficio della non iscrizione nel rispettivo certificato penale, come pure il beneficio dell alegge sul perdono.

Specialista in orologi

Ortolani Giovanni, di Venezia, senza fissa dimora, è detenuto dall'11 settembre u. s. quale imputato di avere, la sera del 31 agosto u. s., in luogo pubblico, rubato con destrezza sulla persona di Lena Attilio la catena e l'orologio d'oro del valore di L. 250. Egli è recidivo specifico. Nonostante la difesa dell'avv. Gioppo, viene condannato a 7 mesi di reclusione.

Pretura Urbana di Venezia

L'assoluzione di Ardizzon

Ardizzon Natale di anni 30, da Chioggia, era stato accusato di violenza privata per avere in Venezia nella sera del 29 agosto 1916 tentato di indurre ad atti turpi certo Cominotto Paolo.

Ieri si svolse — a porte chiuse — il processo, che finì con l'assoluzione del Natale Ardizzon per inesistenza di reato.

Difendeva l'avv. Giuseppe Ferraboschi.

Or sono cinquant'anni

XI.

13 Ottobre 1866

Gioia grande. Arrivano i primi soldati di Vittorio Emanuele.

Chi volesse essere rigorosamente preciso dovrebbe riportare la data un po' più addietro, al 3 ottobre: al giorno in cui giunsero da Padova il Luogotenente Giovanni Galvagna dell'8. Reggimento Artiglieria ed il sergente Giacinto Lillin, con 12 soldati del 4., per scortare le casse di fucili e di munizioni destinati, come fu detto, alla Guardia civica. E' facile immaginare: anche in quel di applausi senza fine da parte del popolo; feste calorosissime da parte dei militi, i quali avevan accompagnati, al loro ritorno, gli Artiglieri italiani sino al margine della laguna; commozione fu sul punto del congedo, e in quel momento di entusiasmo gli «Italiani», come si diceva, avevano lasciato alla Guardia civica una specie di indirizzo con la espressione della loro gratitudine e della gioia per il vincolo che indissolubilmente univa oramai tutte le contrade della Patria.

Se non che quei primissimi soldati del Re d'Italia, così pochi e venuti per brev'ora, non possono contare. Appena il 9 ottobre è segno di un principio del fatto grande, che si preparava.

«*Oggi* — diceva la «Gazzetta» in quel di — *si attendono due uffiziali superiori dello Stato Maggiore e del genio addetti alle Cancellerie del generale, onde predisporre, per quanto occorre, al ricevimento della truppa italiana e per gli altri argomenti interessanti lo sgombro della nostra città per parte degli Austriaci.*

Il 13, infatti, pur non essendo ancora suonata l'ora, tanto invocata, della solenne occupazione italiana, arrivò un primo nucleo di soldati, che non sarebbero più partiti. Appartenevano ai reparti di Artiglieria e del Genio mandati innanzi a prendere in consegna stabilimenti e materiali.

Nel giorno medesimo la *Gazzetta* annunziava, ancora con qualche riserbo per riguardo al desiderio del Generale di Revel:

Questa mane arrivarono duecento uomini d'artiglieria e genio italiani. Al loro arrivo le case del Canal Grande si imbandierarono. Le guardie cittadine, in omaggio al tacito accordo, per cui non si vuole che il vessillo italiano sventoli, finchè ci sono ancora gli austriaci, le fece ritirare.

La loro presenza fra noi, oltre che una gioia nazionale per la liberazione dalla servitù, ci prova ancora, come, dopo tante recriminazioni, l'influenza francese, che non volea saperne d'ingresso di truppe prima dell'effettiva consegna delle città ai Municipii, se ne vada sfumando. A Vienna i pifferi suonarono diversamente dall'ordinario.

In codesto cenno di cronaca sentiamo divampare ancora fiamme di passione che si ricompongono in un più ardente sentimento di letizia patriottica. In fondo ad ogni discorso si trova sempre l'indizio dell'intima amarezza: — ah, la Venezia liberata così! Ma ecco quei dugento soldati: — l'«umiliazione» è, adunque, attenuata; la Francia va cedendo. Era un'apparenza. Come il Generale di Revel aveva dimostrato, non si sarebbe potuto effettuare la consegna senza l'ingresso preventivo dei distaccamenti italiani; in quell'ora tuttavia si pensava poco alle ragioni tecniche: il Commissario del Re era riescito nel suo intento, l'apparenza sussisteva e tutti se ne confortavano.

L'arrivo non era stato preannunziato, eppure fu subito risaputo. — Eccoli! — Benedetti! — Viva l'Italia una! Per il Canal grande passavano i soldati su «peate». Dove la gente poteva arrivare, era assiepata: molte persone erano affacciate alle finestre. Comparivano le bandiere tricolori. Passava un soffio di vita nuova: pareva che la città si ridestasse da un lungo sogno, che rivivesse la vita delle età di gloria. I saluti rispondevano ai saluti. — Viva, viva! — Benedetti! — Viva Vittorio Emanuele! Un altro nome si aggiungeva a quelli di Italia e di Vittorio Emanuele, correva per tutte le bocche perchè era rimasto sacro in tutti i cuori: il nome di Manin.

Che pena dover osservare la disciplina voluta dalla Guardia nazionale! Si, bisognava ritirare la bandiera tricolore. — Ma quelli non erano i soldati italiani? non sarebbero rimasti? tutto ciò che avveniva non era, alla fine, un giuoco di formalità? Venezia non era libera, padrona di sè, nel suo diritto di gridare Vittorio Emanuele, di votare così, nel tripudio, il plebiscito? — Pazienza, sin che ci sono ancora gli Austriaci.

L'Austria sembrava in quel momento, per quelle contraddizioni all'imperioso impulso degli affetti popolari, più invisa che fosse mai stata. Una volta tanto non ci aveva colpa: la sua dominazione agonizzava. Il 13, con il rito medesimo che per le altre fortezze, anche Palmanova era restituita alla libertà: la occupavano due battaglioni; tranquillità perfetta, entusiasmo grande.

Anche noi viviamo giornate di forti fatti in alto fervore di puro spirito patriottico e tuttavia non sappiamo imaginare intera la commozione dei padri nostri. Non abbiamo conosciuto, noi, lo spasimo della servitù, il nostro sogno è la felicità della Patria, la redenzione dei fratelli nostri, la possanza della Nazione augusta. I padri nostri erano rei del più grave delitto se aspiravano alla libertà, all'indipendenza della loro terra riunita al resto d'Italia: ciò che a noi sembra elementare diritto, naturale condizione del vivere civile era stato sino a quei dì fortunosi aspirazione audace, causa di dolori infiniti, di ansie orrende, di rovine e di lutti. — Eccoli, passavano quei soldati, i primi. Benedetti, sì, che erano la fede di un'età nuova, il principio della vita buona, un palpito di gioia, che pareva troppo forte per i cuori esperti soltanto dell'angoscia.

E poi, altri tempi ed altro modo di sentire. Accostiamoci ai padri nostri con reverenza. Intendiamo appieno i loro affetti. Per intenderli riapriamo un volume, che ci fu tanto caro nella nostra prima giovinezza e che ci apprese anch'esso ad amare appassionatamente la Patria: *La Vita Militare* di Edmondo De Amicis.

Il De Amicis scriveva dalle «vicinanze di Mestre», il 20 luglio: «Dice un amico che Venezia, vista così da lontano e di sera, gli fa l'effetto d'una fanciulla pallida e melanconica, appoggiata sul davanzale, col capo reclinato sulla palma della mano, e lo sguardo teso sull'orizzonte del mare, in atto di chi pensa ed aspetta. E appena la vide gridò: — T'amo! — sì, tale è il senso che inspira da lontano Venezia; dentro sarà grandiosa e magnifica e ne imporrà: vista di qui intenerisce e innamora». E in agosto raccontava di aver incontrato presso a Marghera, ove si trovava in avamposto, tre signore, una attempata, le altre due giovanissime belline e vivaci, che non avevano ancora veduto un ufficiale italiano e gli fecero festa, ridendo, girandogli intorno, giungendo le mani in atto di ammirazione e di sorpresa, con una ingenuità e una grazia incantevole. «La mamma si voltò alle ragazze e disse loro: — Fategli vedere che cosa avete sotto il vestito. Le ragazze si peritavano — Animo alzate. — Animo, su, o che c'è da vergognarsi? Le ragazze fecero ancora un po' le ritrose, ridendo e coprendosi il viso con la mano; e poi, tutt'e due assieme, facendo un grazioso inchino, tirarono su delicatamente con tutt'e due le mani la gonnella del vestito, e mi mostrarono una bellissima sottana fatta di tre pezzi, uno verde, uno bianco e uno rosso, con una gran croce bianca nel mezzo....».

Romanticherie, ingenuità, si sarebbe detto ieri. Lasciamo pure che altri facciano gli spiriti forti: non vergognamoci nè pur noi a dire che ci commoviamo. Non c'è amore senza profumo di tenerezza, senza estasi di dolcezza: i padri nostri ci diedero la Patria libera e una aspettando, amando così. Benedetti....

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 5

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

— Oh! mio Dio! — esclamò Stanislao — saremmo adunque stati inseguiti?

II.

Prima di continuare nella nostra storia, ritengo indispensabile uno sguardo retrospettivo e di far conoscere al lettore i personaggi per facilitare l'intelligenza di quanto deve seguire. Gli avvenimenti incalzano tanto che parrebbe difficile interromperli in altro momento del racconto.

Quanto segue è di un'esattezza assoluta. Speciali ragioni mi hanno obbligato a cambiare i nomi e la situazione sociale di qualcuno dei miei eroi. Vi sono convenienze e riguardi che non si devono dimenticare per nessuna ragione; ed il rispetto del dolore impone tali doveri.

Il conte Viriot de Sombreuil, governatore degli Invalidi, luogotenente generale degli esercito del re, aveva a quest'epoca quasi ottant'anni. Era persona di grande capacità e di costumi irreprensibili. Aveva perduto sua moglie in età molto giovane, e si occupava dei suoi tre figli con tenera sollecitudine; e ne era ricambiato con vivo affetto. Essi crescevano accanto a lui con le virtù ed i meriti di cui egli dava esempio: i suoi saggi ammaestramenti cadendo su terreni benchè fertili di diversa natura, dovevano portare buoni frutti per l'onore del suo nome e di quello della patria.

Stanislao de Sombreuil, il maggiore dei suoi figli, aveva ventisette anni. Come sua madre, era piacente, distinto, aggraziato, più che bello. La sua statura non troppo alta e i modi eleganti gli conferivano qualcosa di femminile in contrasto col suo carattere impetuoso quasi indomabile che lo faceva soffrire dell'ubbidienza dovuta alla volontà ferrea del padre, tanto che qualche volta, sia pure involontariamente, si rivoltava contro il gioco imposto alla sua giovinezza. L'immaginazione fervida lo faceva pensare a cose diverse dalla vita comune. Egli sognava la gloria, i pericoli, la devozione, l'amore; il suo animo nobile rifuggiva anche soltanto da ogni altro pensiero.

Egli conobbe nella duchessa d'Eponne una giovane donna, la sorella del visconte de Sorcy sposata al marchese de Fècant. Fu attratto subito dalla bellezza di lei, avvicinò soggiogato dal suo fascino. Il signor de Fècant si allarmò di quella intimità; il visconte si fece interprete dei timori di lui presso il generale, il quale li espresse a Stanislao. Da quel giorno questi amò la signora de Fècant di un amore profondo, ardente, esaltato fino alla follia. Egli riuscì a vederla malgrado le precauzioni prese per impedirglielo e ben presto essa corrispose alla sua passione. La signorina de Sorcy, bella e graziosa giovanetta, aveva sposato per obbedienza il marchese de Fècant, uomo rude e senza ingegno, che si era invaghito di lei e l'aveva chiesta in isposa. Essa non possedeva nulla. Egli era ricchissimo; i parenti la vendettero, poichè in tutti i tempi il denaro è stato una potenza. Il marchese condusse la moglie a Parigi e la colmò di cattivi trattamenti ai quali essa resistette con l'energia del suo carattere. Geloso, brutale, violento, le rese la vita infelicissima.

La moglie, credendo di trovare nel fratello un protettore, se ne lagnò con lui. Ma egli si mise dalla parte del marchese di Fècant. Con una pietà sterile e fredda egli chiese alla sorella di simulare, e di celare tutte le sofferenze che l'accasciavano.

Il marchese di Fècant deputato della nobiltà fino allora, adottò invece l'idea dei rivoluzionari e si gettò a corpo perduto sulle orme di Mirabeau, che se ne servì come di uno strumento. Invidioso e cattivo per natura vide con segreto piacere la caduta della corte e dei nobili. Abbattuta la monarchia e la vera nobiltà del sangue, egli si trovò naturalmente fra i personaggi più in auge del nuovo regime; come tutte le piccole intelligenze che non hanno un carattere ed un criterio morale proprio, riuscì a sorpassare i demagoghi suoi concorrenti mostrando di applicare fino alla esagerazione i dettami delle nuove teorie rivoluzionarie.

La signora de Fècant fece la conoscenza di Stanislao nel momento in cui essa disperava della provvidenza. Il giovane che comprendeva i suoi dolori, che sapeva trovare le parole per consolarla, gli apparve come un angelo consolatore. Tutti gli inciampi portati dal nuovo amore non fecero che aumentare la violenza; più gli altri tentavano di separarli e più i loro cuori si univano.

Essi non si potevano vedere, ma trovavano modo di rammentarsi l'uno all'altro ogni giorno. Erano dei nonnulla, dei fiori, un sorriso passando, uno sguardo attraverso una cortina, una parola gettata nello spazio, talvolta due righe scambiate in fretta. Erano questi nonnulla che facevano la loro felicità con la certezza di vivere assorti entrambi nello stesso pensiero.

Ogni giorno Stanislao errava intorno alla casa abitata dalla marchesa nella speranza di vedere l'oggetto del suo amore e se ne ritornava contento quando vi riusciva. Una mattina ricevetto una lettera in cui ella lo scongiurava di tentare tutto per giungere fino a lei; ella sarebbe morta se non lo avesse visto; dopo una scena orribile col marito si sentiva vinta da un sommo disgusto della vita. Per quattro giorni di seguito si presentò alla sua abitazione senza mai riuscire ad entrarvi. Ma non si scoraggiò, attribuendo soltanto al caso quella persistente impossibilità di giungere fino alla donna adorata. Fu in seguito ad un altro dei suoi tentativi infruttuosi che fu costretto a difendersi da un attacco di assassini. Così egli pensò di coloro che lo assalirono, lungi dal supporre che fra quell'attentato alla sua vita e qualche altra persona potesse esservi una correlazione. Il giorno in cui questo nostro racconto ha principio, il conte era all'abitazione della marchesa, ma, cominciando quand'egli s'era presentato nuovamente, sappiamo, senza risultato. Da ciò la sua collera contro il visconte, la sera di vendetta ed il suo dolore.

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

13 Venerdì: S. Edoardo re.
14 Sabato: S. Calisto p.

Il Ministro della Pubblica Istruzione a Pompeo Molmenti

Roma, 12

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Ruffini, ha diretto la seguente lettera all'on. Senatore Pompeo Molmenti:

Illustre e caro amico,

Con recente Decreto furono accolte le Sue volontarie dimissioni da Presidente della Commissione provinciale de Monumenti di Venezia per le ragioni, che Ella stessa ha ritenuto di dover segnalare, di imprescindibile incompatibilità con la carica di Vice Presidente del Consiglio Superiore delle Belle Arti, da Lei così degnamente tenuta. Permetta che io ricordi in questa occasione l'opera da Lei prestata come Presidente della Commissione provinciale con la vasta dottrina storica, col vivo e profondo senso di arte e col caldo amore pel patrio loco, che contrassegnano tutta la Sua attività letteraria, data alle rievocazioni dei più gloriosi e vari aspetti della storia e della vita veneziana; e che a nome del Governo vivamente ne La ringrazi.

Lieto che Ella abbia modo, quale Presidente del Consiglio Superiore delle Belle Arti, di condurre in superiore sede questa sua opera in vantaggio di Venezia, Le porgo l'espressione del mio devoto ossequio. — Firmato: *Ruffini.*

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 161.a)

Co. Carlo Gamba L. 100 — Elena ved. Vio 5 — Dr. Lodovico Sprocani 10 — N. N. pro mutilati 25 — Impiegati Uffici Finanziari: per offerta mens. di settembre: Intendenza L. 30.20, Dogana 76.69, Ufficio tecnico di Finanza 31.90, Ispezioni del demanio tasse e ufficio registro atti civili, bollo straordinario, successioni ed ipoteche 46.68, Ispezioni ed Agenzie, I. e II. ufficio, 34.34, Delegazione del Tesoro 8.75, Laboratorio chimico delle Gabelle 3.67 — Sorelle Conte (off. mens.) 5 — Toso Luigi, bidello del R. Ginnasio Marco Polo di Venezia, quale compenso ricevuto dal locale Municipio per le incursioni aeree nemiche (pro mutilati) 15 — N. N. per onorare la memoria del tenente Umberto Missana 15. L. 407.23

Liste precedenti	»	991.581.03
Sottoscrizione 1916	L.	991.988.26
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.061.977.35

Offerte varie

Lavorarono per i soldati le signore: Pasquini Elena, Olga Musatti Cantoni, Virginia Macchiero, D'Italia, Caterina Patrizio, Blumenthal Olga, Piola, Scarpa Ida, Vandelli, Pierobon, Romilda Hedda Bassi, Carolina Guerra, Giovannina Maria Piemonte, Anna Pasinetti, Anna Griffon, Brugnolo, D'Avanzo, Cont. Elisa De Biasi, Cont. Teresa Boldù, Maria Pulini.

Alla Croce Rossa

Soci ed oblazioni

Il Circolo Militare di Venezia si è iscritto fra i Soci Perpetui, dando così un'alta e solenne attestazione del valore dell'opera che la Croce Rossa presta in aiuto all'Esercito.

Si è iscritto fra i soci perpetui il sig. Girolamo Santi.

La famiglia di Enrico Tavella ha versato L. 200 perchè il nome di lui resti in memoriam nell'albo dei soci perpetui; ugualmente la famiglia di Lodovico Diena ha iscritto fra i Soci Perpetui il nome della compianta Signorina Diena.

Il sig. Silvio Marsoni ha versato L. 10 per onorare la memoria di Umberto Missana, morto compiendo il proprio dovere di soldato.

La Farmacia Zampironi ha versato lire 11.18, raccolte a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa.

Opera dei libri ai soldati

L'incremento dei fondi librari del Comitato per l'Opera dei libri ai soldati, presso la Biblioteca Marciana, continua in modo soddisfacente, di pari passo con la raccolta di nuovi fondi pecuniari per gli acquisti complementari e per la preparazione delle speciali biblioteche. E la distribuzione di queste prosegue attivissima, con la fornitura di importanti centri ospitalieri, come i convalescenziari di Pordenone, gli ospedali di Mirano, di Valdobbiadene e parecchi altri. Il Comitato veneziano, poi, su speciale invito dell'Unione Italiana per l'educazione popolare, presieduta dal sen. Foà, si appresta a partecipare al prossimo congresso di Milano, ove in apposita mostra apparirà quanto la Nazione ha fatto e sta facendo per il conforto morale del soldato, oggi principale e più nobile parte del popolo nostro. L'Opera veneziana esporrà un modello delle proprie bibliotechine e dei quadri statistici riguardanti l'azione svolta sin qui, mercè il fervido aiuto della città. Si notano qui intanto gli ultimi contributi librari giunti al Comitato: Vittorio Napoleone Casarotti (circa 50 volumi); ing. I. C. Locatelli, a mezzo dell'avv. Marzemin (più di 900 fascicoli di riviste); prof. comm. C. Manfroni (50 copie di un suo discorso patriottico); Dr. Montanari (circa 100 fasc. di riviste); S. E. Vittorio Scialoja (20 copie dell'Antologia «Il Valore Italiano»); Società Dante Alighieri, sez. di Venezia (300 copie della *Commemorazione Pitteri* del Bordiga; e 100 copie dell'opuscolo su *C. Battisti* del Baroni); Touring Club Italiano (oltre 350 numeri della «Rivista Mensile»). Totale opere e opuscoli 850; riviste circa 1400.

L'assemblea della Società Adriatica di Elettricità

Come abbiamo preannunciato nel nostro numero di ieri, venne ieri stesso tenuta nella sala della Camera di Commercio l'Assemblea dei soci di questa Società.

Intervennero in proprio o per rappresentanza azionisti rappresentanti N. 141.420 azioni: quindi la riunione era valida.

Il Presidente e Amministratore Delegato S. E. cav. di Gr. Cr. Giuseppe Volpi diede lettura della Relazione del Consiglio la quale in breve espone le ragioni che portarono alla proposta di aumento di capitale sociale da 27 a 36 milioni, con effetto da I. gennaio 1917.

I Sindaci a loro volta, con altra Relazione della quale diede lettura l'on. avv. cav. Angelo Sperti, si associavano pienamente alle proposte del Consiglio.

Queste risultarono approvate alla unanimità degli intervenuti.

I nove milioni di aumento capitale sono riservati agli attuali azionisti i quali potranno sottoscrivere al prezzo di L. 105 una azione per ogni tre delle già possedute.

Una Trattoria cooperativa nei locali della "Bella Venezia,,

La Giunta Esecutiva per le provvidenze a favore dei disoccupati (emanazione del Comune del Comitato di Assistenza e difesa civile, della Congregazione di Carità e dell'O. P. Cucine Economiche) d'accordo col «Consorzio Veneto dei consumi» (Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato), deliberava l'apertura di una Trattoria Cooperativa presso la quale, la classe degli impiegati ed i cittadini del ceto medio in generale, potessero trovare insieme ad un discreto comfort, cibi sani ed il massimo buon mercato.

Tale programma, esplicato colla maggiore energia, sta ora per avere pratica attuazione. Domenica prossima 15 ottobre, la Trattoria Cooperativa sarà aperta al pubblico in una sede assai decorosa e precisamente nell'ex restaurant «Bella Venezia» (San Marco, Calle dei Fabbri 4710-4711). Per poter offrire prezzo conveniente, non potranno naturalmente essere serviti che i piatti in lista e dato lo scopo cui tende la istituzione, la Trattoria sarà aperta al pubblico solo a determinate ore del giorno e precisamente: dalle ore 12 alle 14 e dalle 18 alle 21. La distribuzione cesserà rispettivamente alle 13.30 ed alle 20.30.

A togliere una consuetudine che si risolve effettivamente in un maggior costo delle consumazioni, nella Trattoria Cooperativa le mancie al personale di servizio saranno *assolutamente vietate.*

Sarà poi disposto perchè coloro i quali intendono asportare i piatti in lista possano farlo, purchè si presentino coi propri recipienti accedendo alla Trattoria dalla calle dei Monti.

I prezzi di vendita, tenuto conto del costo elevato dei generi, sono veramente convenienti. Con L. 1.25 si avranno: Due pani, una minestra, un piatto di carne con contorno o pesce; oppure due pani ed un abbondante piatto di carne guarnito con minestra asciutta. Formaggio, uova, frutta e caffè saranno pure somministrati ad ottime condizioni e così il vino, che non sarà però distribuito in misura superiore a due quinti per persona.

Per facilitare il servizio e le operazioni di controllo, chi accederà alla Trattoria, dovrà presentarsi anzitutto alla Cassa per acquistare i tagliandi relativi a ciò che intende gli sia servito e dopo preso posto, consegnerà al personale i tagliandi stessi, di mano in mano che chiederà le pietanze.

E' a sperare che l'esperimento abbia esito felice sì da incoraggiare gli Enti che lo crearono, ad espletare completo il loro programma, quello cioè di dotare di altre succursali i centri più popolosi della città.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Signora Angela Toso L. 200, Contessa Teresa di Sambuy 200, N. D. Contessa Mocenigo Rocca 100, Cont. Marina Foscari 10, Alba e Teresa Barozzi 10, Signora Luisa Favaretti 2, Linda Valsecchi 4, Contessa Cecilia Soranzo 30, Contessa Rosanna Marcello 30, Linda Giudica Battaggia 20, Carolina Salmasi 2, Miss Keane 10, Clotilde Pazienti 3, Adele Sorteni 1, Famiglia Valsecchi Dalla Santa 2, Lina Pesenti 2, Pia Fantucci Samassa 6, Angela Merlo Forcellini 6, Signore Osvaldini 2, Teresina Tommasini 2, Emilia Ghigi 2, Bianca Ghigi 2, Antonietta Gavagnin 4, Ersilia Martelli 2, Stefani Garizzo 1, Elena Ridolmi 1, Silvia Sibellato 1, Angelina Vianello 0.50.

Giovani Esploratori

In occasione della ricorrenza patriottica del 15 ottobre, data tanto cara a Venezia ed a quei paesi che ad essa legarono le proprie sorti, la Sotto Sezione di Chioggia si appresta a solennizzare tale data con la cerimonia del giuramento. Gli Esploratori di Venezia interverranno a rendere omaggio ai nuovi compagni, perciò per le opportune disposizioni sono invitati a presentarsi al più presto possibile all'Ufficio di Segreteria dalle 18 alle 19.

La seduta di ieri al Consiglio Comunale

L'omaggio alla memoria di Nazario Sauro

Sono presenti i consiglieri:

Battaggia — Benzoni — Biraghi — Bolla — Bon — Bosmin — Busetto — Caselliati — Ceresa — De Biasi — De Toni — Donà dalle Rose — Franceschini — Garioni — Grimani — Grubissich — Marcello — Masotti — Parisi — Pellegrini — Pesenti — Ravà — Saccardo — Sacerdoti — Sorger — Tagliapietra — Tendarini — Trentinaglia — Valier — Valsecchi — Zandinoni — Zennaro.

In memoria di Nazario Sauro

E' la prima volta che il Consiglio si aduna dopo la morte di Nazario Sauro; il Sindaco deve dare pertanto relazione dei provvedimenti adottati dalla Giunta per onorare la memoria dell'Eroe.

Appena egli accenna a parlare, i consiglieri si levano in piedi e, in piedi, ascoltano la lettura della Relazione, che trascriviamo integralmente perchè resti vivo documento di amore e di fede della rappresentanza Comunale e della cittadinanza.

Signori Consiglieri.

Tra gli eroi della redenzione nazionale la figura del capitano Nazario Sauro rifulge di purissima gloria, come quella di Cesare Battisti, di Rismondo, di Chiesa, di Filzi.

Istriano, a consacrazione della sua fervida fede, del suo ardente amore alla causa nazionale, nell'ora del cimento offerse tutto sè stesso all'Italia. Intrepido, instancabile, audace, rese alla R. Marina servigi preziosi in azioni arditissime da lui guidate con sagacia e perizia somma alla opposta sponda del mare Adriatico. Caduto prigioniero, non esitò e, come Cesare Battisti, volle che il nemico compiesse su lui il nefando delitto: s'immolò, con fortissima risoluzione sull'ara della Patria, pur misurando nel pensiero della moglie e dei figli l'immensità del sacrificio. (*Vivissima commozione*).

Onorare il nome e la memoria di quel prode è soddisfare al sentimento di reverenza e gratitudine che inspira un così alto esempio di virtù civile.

Venezia, donde Nazario Sauro salpò per quella incursione nelle acque del Quarnero dalla quale non doveva fare ritorno; Venezia, la quale, per i vincoli d'amore che uniscono nei secoli la terra istriana a S. Marco, ben poteva considerare l'eroe quale un suo figlio diletto e ne pianse con profonda commozione la tragica fine, non saprebbe, a nostro avviso, più degnamente celebrare il ricordo della gloriosa vittima, se non concorrendo, come meglio le sia possibile, ad alleviare la condizione della famiglia superstite, sacra all'affetto riconoscente della Patria. (*Benissimo!*) Questo conforto è dovuto ai figli di Nazario Sauro, legati a Venezia da una grande eredità di dolore e di gloria.

Nella certezza pertanto d'interpretare l'animo vostro e il sentimento della cittadinanza, mentre ricordiamo di aver disposto perchè fosse intitolato al nome di Nazario Sauro il Campo dei Tedeschi, come fu dato prima il nome di Cesare Battisti al Campo della Bella Vienna, v'invitiamo, Signori Consiglieri, ad approvare, in prima lettura la seguente Parte:

«Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta, delibera di assegnare alla Vedova dell'eroico capitano Nazario Sauro, Signora Nina Steffè, quale contributo all'educazione dei figli, la somma di lire diecimila, da ripartirsi in cinque annualità».

La relazione è stata sottolineata da approvazioni commosse nei suoi passi più salienti; un brivido ha parso scuotere il Consiglio alla evocazione del cosciente sacrificio e della lotta che si dovette combattere nel cuore dell'Eroe, tra l'amore della santa causa alla quale si immolava e l'amore della famiglia, in lui come è noto vivissimo e profondo.

Dopo la lettura, il Sindaco pone ai voti la Parte, e il Consiglio la approva per acclamazione. Assai giustamente si lodava il pensiero profondamente significativo, che inspirò la Giunta, nel volere che la Città contribuisse alla educazione dei figli di Nazario Sauro, interpretando così senza dubbio quello che fu l'ultimo accorato desiderio del Martire, e seguendo la antichissima tradizione per la quale Venezia soleva adottare, Madre amorosissima, i figli di coloro che avevano in servizio della Patria dato la vita.

Il riscatto della "Valsugana,,

Il SINDACO dà lettura della Relazione che illustra le annose e complicate pratiche mercè le quali venne definito il riscatto della «Valsugana».

BATTAGGIA — Domanda alcuni schiarimenti sui risultati definitivi, e il Sindaco li porge al Consiglio riuscendo a persuadere tutti che la transazione adottata è ancora quanto di meglio potevasi ottenere allo stato dei fatti.

TAGLIAPIETRA soggiunge poche considerazioni restringendo la questione all'esame dello importo per il quale si transige in definitiva. Ma poichè nella Relazione della Giunta è fatto accenno alle ritenute dipendenti dalla tassa di Ricchezza Mobile ed a quelle dipendenti dallo stato di guerra, l'oratore osserva che in questo caso si tratta di rimborsi di spesa e non di cespiti o di profitti, e crede pertanto necessario fare fin d'ora ogni e più ampia riserva.

SINDACO — Acconsente in massima nei concetti svolti a questo proposito sull'argomento e dice che al momento della liquidazione l'Amministrazione Comunale non mancherà di far valere i diritti e gli interessi del Comune. Prima di mettere in votazione la Parte, crede doveroso esprimere pubblicamente la riconoscenza dell'Amministrazione a S. E. il Ministro Scialoja, il quale ha dato tutta la sua intelligente operosità alla risoluzione delle pratiche che si trascinavano da tanto tempo senza giungere alla desiderata soluzione.

Il Consiglio si associa. Dopo di che, la Parte, messa ai voti, è approvata alla unanimità.

Altri argomenti

Il Consiglio approva quindi senza discussione la Proposta di acquisto di area per la costruenda caserma dei vigili al fuoco in sestiere di Dorsoduro a S. Pantaleone e il disciplinare col Corpo del Genio civile ed il Comune di Venezia per la concessione di mantenere ai Bottenighi un deposito per materie fecali.

Il regolamento per il "Benedetto Marcello,,

Si deve discutere in seconda lettura il Regolamento e la Pianta organica del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello.

BOLLA propone che, in relazione a quanto si pratica in gran parte degli Istituti Musicali Italiani, si stabilisca che gli insegnamenti di Armonia, Contrappunto, Fuga, Composizione si svolgano in un periodo di anni 9 anzichè di otto, e che sia tolta la troppo stretta limitazione per i periodi assegnati alle singole materie, mentre è ovvio che una maggiore elasticità lasciata ai preposti al Liceo, entro i limiti complessivi di anni 9, varrà a dare maggiore efficacia all'insegnamento. Propone inoltre alcune lievi modificazioni di dizione che hanno più che altro carattere di schiarimento e di specificazione.

L'assessore PELLEGRINI, accetta le proposte e il Consiglio approva con le accennate modificazioni il nuovo Regolamento.

Provvedimenti diversi

Senza modificazioni sono approvate le proposte della Giunta relative alla modificazione al Capitolato pei medici di circondario; alla accettazione del mutuo di L. 835.500 concesso al Comune dalla Cassa Depositi e Prestiti per dimissione di debiti assunti per edifici scolastici; allo scarto degli atti d'archivio per il sessennio 1909-1914.

L'Istituto Giustinian

Si passa alle proposte di soppressione della Sezione Elementare e della Sezione del Giardino d'Infanzia presso l'Istituto superiore femminile G. B. Giustinian.

BENZONI — Si associa alle proposte della Giunta e, con l'occasione, crede sarebbe il caso di sospendere anche la prosecuzione dei corsi superiori della Scuola, considerata la scarsa frequenza nei corsi superiori della Scuola, considerato che la sospensione non recherebbe oneri sensibili al Comune, poichè la maggior parte degli insegnanti sono professori aggiunti.

MARCELLO osserva, per la parte che è di sua competenza che gli argomenti che valgono per la soppressione della sezione elementare e del Giardinetto infantile sono assai diversi da quelli che si potrebbero eventualmente far valere per la soppressione del corso superiore che costituisce la parte sostanziale e la ragion d'essere dell'Istituto. Osserva che il personale insegnante delle due Sezioni che si propone di sopprimere, troverà utilizzazione desiderabile nelle scuole e nei giardinetti Comunali, dove il concorso tende, senza posa, ad aumentare.

BOLLA si associa anch'egli alle proposte soppressioni, ma non crede per quanto riflette il corso superiore, che esso si possa sopprimere quasi di incidenza e pensa che nessuna deliberazione in argomento possa venir presa senza matura ed esauriente discussione. L'argomento è di importanza vitale per la città e la futura regolazione della sua vita può, anzi dovrà a suo avviso, dar luogo ad una discussione di criteri fondamentali. Riconosce anch'egli che l'Istituto non risponde oggi ai fini per i quali è stato fondato e non si dimostra in relazione con le nuove esigenze della vita e si è sempre trovato fra coloro che hanno cercato di sollecitare la Giunta all'esame della questione. Non può a meno di riconoscere che le circostanze presenti e quelle dei due ultimi anni spiegano il ritardo nella presentazione di proposte che non hanno il carattere di urgenza di tante altre che si imposero da sè allo studio e che dovettero assorbire l'opera dei componenti la Giunta. Pregherebbe il collega Benzoni di non insistere sulla sua proposta, mentre si unisce a lui nel chiedere che l'argomento sia studiato in guisa che il Consiglio sia messo in grado con la maggior possibile sollecitudine di esprimere il suo avviso sulla riforma, la quale per unanime consenso si impone, dell'Istituto.

PELLEGRINI — A suo avviso, la proposta Benzoni è eminentemente inopportuna. Sospendere il funzionamento di una scuola equivale, per quanta buona volontà si volesse dedicarvi in avvenire, ad una condanna che potrebbe divenire definitiva. Or egli ha troppo alto concetto della funzione della scuola per prestarsi ad una soppressione senza l'esame più scrupoloso. Può d'altra parte assicurare che lo studio della questione, che è fra le più complesse che si possano immaginare, non è stato mai trascurato nonostante le difficoltà materiali del momento e si propone di continuare gli studi per concretare proposte da sottoporre al Consiglio. Nota tuttavia che il risultato pratico di una qualunque proposta sarebbe in questo momento poco opportuno perchè includerebbe necessariamente l'approvazione di spese non indifferenti, e che questa è anche una delle ragioni che han consigliato a soprassedere per non pregiudicare delle deliberazioni con la considerazione di condizioni finanziarie, oggi imperiose, ma fortunatamente transitorie.

Dopo altre osservazioni di Benzoni e di Marcello, le proposte della Giunta sono approvate.

Altre approvazioni

Si approvano quindi senza discussione, la proposta di istituire un giardino d'infanzia comunale a Santa Maria Elisabetta di Lido; — le proposte relative al contributo del Comune per l'esercizio della farmacia di Malamocco; — il disciplinare relativo alla concessione all'Autorità Militare di occupare un tratto del sottosuolo stradale alla Giudecca pel collegamento delle latrine della Caserma di S. Cosmo al collettore comunale; — la proposta di prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. di L. 492,40 ad incremento dell'art. 8 del bilancio stesso per provvedere all'acquisto di grano per l'alimentazione dei colombi di piazza S. Marco; — la proposta di prelevamento dal fondo di riserva del Bilancio a. c. di L. 400 ad incremento del fondo all'art. 56 «Spese per le vaccinazioni».

Si ratificano le seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: 7 luglio 1916 colla quale venne approvato il disciplinare del Magistrato alle acque relativo alla concessione di spazio lagunare per la ricostruzione di un tratto del muro di cinta a nord-ovest del Cimitero comunale di S. Michele in Isola; — 7 luglio 1916 circa la nomina della Commissione di scelta dei graziandi della P. O. Davide Cutti per l'anno 1916; — 4 agosto 1916 con la quale venne concesso un sussidio straordinario di lire 2000 alla «Croce Azzurra» di Venezia; — 8 agosto circa la richiesta di contributo per l'anno 1916 da parte dell'ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare; — 11 agosto 1916 con cui è autorizzato il Sindaco a stare in giudizio contro il Comune di Milano per rimborso di spedalità Romana Mazzei Angela; — 18 agosto 1916 circa il prelevamento dalla riserva del Bilancio a. c. di lire 78 per provvedere al pagamento del contributo per la inscrizione delle levatrici comunali alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Una manifestazione di plauso ai Vigili al fuoco

Si devono sanzionare alcune proposte relative al servizio di estinzione incendi.

Il SINDACO ne prende occasione per esprimere la sua incondizionata ammirazione alle splendide prove che danno da molti mesi l'Ispettore dei Vigili e il Comandante dei Vigili al fuoco e tutti i loro dipendenti nelle eccezionali circostanze che esigono disciplina, coraggio, abnegazione, che impongono maggiore e altissima attività ai bisogni della quale non si è potuto provvedere con aumenti di personale. Ho avuto, dice, numerose occasioni di constatare di persona con viva commozione tutto il loro valore.

I nostri pompieri obbedendo ad un alto sentimento del dovere, più volte, durante le incursioni del nemico, hanno arrischiato la loro vita. Ho voluto ricordare questo in Consiglio per mandare al Corpo dei Vigili al fuoco e ai Comandanti che hanno organizzato un servizio meritevole di encomio, il plauso del Consiglio Comunale.

Sui banchi consigliari scoppia un applauso, chiaro segno del fervore col quale i consiglieri si associano all'elogio del Sindaco.

Gli ultimi argomenti

Il Consiglio esamina quindi le rimanenti deliberazioni d'urgenza della Giunta:

5 Settembre 1916 circa l'applicazione di addizionale al dazio sulle bevande vinose ed alcooliche per la durata della guerra; — 8 settembre 1916 circa la fornitura dal Consorzio veneto dei consumi di 2000 quintali di legna — 15 settembre 1916 sulla proposta di approvare talune modificazioni dello schema di Statuto della P. O. Davide Cutti in seguito alle osservazioni fatte dal Consiglio superiore di beneficenza; 15 settembre 1916 sulla proposta di affranco del legato di culto Marco Battistiol Forni; — 19 settembre 1916 con cui si deliberò lo stanziamento della somma di L. 400.000 a favore della Giunta esecutiva per le provvidenze sociali quale contributo per le Cucine economiche.

Ratifica la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale, circa l'estensione del dazio in vigore sul vinello e mezzovino *introdotti* nella linea daziaria, a quelli *prodotti* nell'interno della stessa».

Per l'applicazione del calmiere

BATTAGGIA — Prima che abbia termine la seduta, domanda alcuni schiarimenti intorno agli effetti del calmiere di recente instituito su alcuni generi alimentari, e chiede se sieno state date ai Vigili disposizioni perchè il calmiere sia osservato.

PARISI — Il Comune ha adottato per alcuni generi alimentari l'applicazione del calmiere solo quando sono intervenuti provvedimenti superiori da parte del Governo e della Prefettura, atti a disciplinare per mezzo del calmiere anche i prezzi di vendita all'ingrosso, e ad assicurare la generale e contemporanea applicazione del calmiere nei vari Comuni e nelle varie Provincie. Finchè il calmiere poteva essere adottato dal Comune solo per la vendita al minuto, mentre in altri Comuni il commercio poteva svolgersi in regime di libertà, l'Amministrazione comunale non credette opportuno e ritenne anzi dannosa l'applicazione del calmiere. Ora i benefici del calmiere non sono più paralizzati o meglio superati dai danni derivanti dalle due preesistenti accennate e rimosse ragioni. Ma altre ne possono sussistere per rendere meno utili in pratica di quanto non siano in teoria i benefici del calmiere. Tuttavia prima di giudicare sull'esito della recente sua applicazione per alcuni generi alimentari occorre un certo periodo di esperienza del quale trarremo tutto il profitto possibile.

L'opera dei vigili non può essere svolta se non con estrema prudenza in questo campo essendo necessario di colpire soltanto quelle derrate che possono formare oggetto di incetta. Espone alcune indagini condotte intorno al mercato delle uova ed è lieto di assicurare il Consiglio non essersi constatato che un caso nel quale il negoziante aveva accaparrato una parte di merce che poteva rappresentare incetta. In quel caso vennero prese le misure repressive necessarie. In tutti gli altri casi si potè constatare che anche i negozianti ai quali per contratti speciali con Opere Pie e simili sono tenuti ad avere qualche deposito di uova, avevano piuttosto deficienza che abbondanza della merce. Ciò non significa che la vigilanza non continui.

SACCARDO, vorrebbe gli fosse spiegato un fatto che gli è caduto materialmente sotto gli occhi. In molti Comuni della Provincia le uova si vendono più care che non a Venezia, il che fa sì che i venditori sieno tratti a non fare più spedizioni a Venezia ed a lasciare sprovveduta la nostra Piazza. Richiama su questo fatto, che è indice di una situazione, l'attenzione della Giunta.

PARISI — Il fatto citato dal Consigliere Saccardo potrebbe dimostrare come la Giunta sia stata ben consigliata quando si rifiutava di imporre calmieri nella inesistenza di disposizioni generali che valessero ad impedire l'ostracismo della Piazza di Venezia da parte dei primi produttori. Ciò che può fare la Giunta Comunale è accertarsi che in città non entrino derrate in quantità sufficienti a facilitare le incette. Da indagini fatte anche per mezzo degli uffici del dazio consta che la merce entrata in questi ultimi tempi a Venezia è quella normalmente richiesta dal consumo. Per le misure da prendere negli altri Comuni, esse non sono di competenza dell'Amministrazione, la quale potrà invece fare i rilievi, oggetto di scambio di vedute con la Prefettura.

Dopo di ciò il Consiglio si raduna in

Seduta segreta

Sono nominate: la signora Anita Canal al posto di direttrice didattica delle scuole elementari comunali.

I seguenti insegnanti provvisori per le scuole elementari del Comune:

Pradilli Maria, Baldironi Erminia, Inghilni Ines, Toscano Carcano Raffaella, Cozzolla Maria, Dal Cosso Gisella, Muratori Ermelinda, Pellizzato Maria Luisa, Girardini Vittorina, Govoni Luigia, Moruzzi Antonietta, Barbaro Giuseppina, Giacomelli Maria, De Michieli Adelia, Gasparini Elsa, Belli Ubaldo, Bisacco Giuseppe, Zoldan Paolo.

A Direttore degli Uffici d'ordine viene nominato il signor Rodolfo Gallo.

Si confermano nel posto con la nuova denominazione di vice direttore del Laboratorio batteriologico il dott. Matteo Ciaccia e il chimico aggiunto del dott. Antonio Zozo.

Per compiuto biennio, si conferma il cancellista municipale in esperimento Edoardo Pellegrini.

Si approva in seconda lettura la proposta di provvedimenti a favore del cancelliere dei Giudici conciliatori del III. Mandamento in seguito a sua domanda.

Si approva in seconda lettura la proposta di provvedimenti a favore dell'ex magazziniere Antonio Anselmi.

La proposta di accordare la pensione di diritto alla vedova del signor Giorgio Codemo, direttore degli uffici d'ordine.

Si ratifica la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nella seduta 18 luglio 1916 relativa alla domanda di provvedimento graziale al segretario ispettore del Liceo civico musicale Benedetto Marcello, dottor Luigi Troisio.

Pro laureandi

Il Comitato pro laureandi, con sede in Bologna, ha pregato S. E. Ruffini di accordare anche alle signorine laureande e ai pochi riformati la non obbligatorietà della tesi scritta, limitando l'esame di laurea alla discussione della tesi orale. Signorine e riformati appartengono quasi tutti alla media borghesia, che più di ogni altra classe sente le difficoltà economiche del momento ed ha quindi maggiore urgenza dell'aiuto dei propri figli laureati. Molte signorine e riformati hanno poi fratelli ed anche il padre fra i combattenti. Il Ministro Ruffini farà opera accorta ed equa accogliendo il desiderio di questa classe di studenti, come già benevolmente ebbe a pensare a tutti i diplomandi delle altre scuole.

R. Istituto tecnico e nautico "P. Sarpi,,

Si avvertono gli interessati che le iscrizioni all'Istituto tecnico e nautico Paolo Sarpi si accettano fino al 25 corrente tutti i giorni feriali dalle 14 alle 16. Dopo questa data si potranno ricevere soltanto, in via eccezionale, per comprovati motivi iscrizioni tardive.

Inoltre si ricorda a tutti gli alunni che per essere ammessi a frequentare le lezioni, dovranno presentarsi all'ufficio di segreteria accompagnati dal padre o da chi ne fa le veci, muniti della quietanza della prima rata d'iscrizione.

Infortunio sul lavoro

Ieri mattina si presentava all'Ospedale per farsi medicare delle ferite al piede sinistro, il carpentiere Salvi Vittorio di Luciano d'anni 30, abitante in Cannaregio 5393, il quale disse che mentre lavorava, accidentalmente gli era caduto un martello sul piede.

Il medico di guardia gli riscontrò contusioni multiple, con probabile frattura del piede, giudicandolo guaribile in giorni 20.

Contravvenzioni ed arresti

* Perchè con modi scorretti cercavano di adescare i passanti, furono dagli agenti di P. S. dichiarate in contravvenzione certe Donadoni Maria fu Vittorio, d'anni 25, e Scussat Emilia di Angelo d'anni 20, qui residenti.

* Dagli agenti della forza pubblica, furono dichiarati in contravvenzione, perchè sorpresi a cantare nelle ore notturne, certi Scarpa Umberto di Luigi d'anni 29, Carettoni Giovanni fu Pietro d'anni 19, Trevisin Giuseppe di Carlo d'anni 16, Zanon Attilio fu Augusto d'anni 18, Meneguzzi Giacomo di Antonio d'anni 18, e Taboga Michele di Giuseppe d'anni 29, tutti abitanti in Cannaregio.

* Furono dichiarati in contravvenzione, essendo stati sorpresi dagli agenti di P. S. mentre vendevano liquori prima dell'orario, gli esercenti Dal Mas Angelo di Giuseppe, De Piero Giuseppe fu Angelo e Grifalconi Luigi fu Giuseppe.

Un braccio spezzato

Ieri fu trasportato al nostro Ospedale il dodicenne Gavagnin Federico di Giuseppe abitante a Cannaregio 5082.

Mentre il poverino si trastullava nella sua abitazione, fu colto da improvviso malore e cadde a terra battendo fortemente il braccio destro contro il suolo.

Visitato dal sanitario di guardia, gli fu riscontrata la frattura dell'avambraccio.

Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

L'arresto dei proprietari dell'Albergo "Jolanda,,

Ha prodotto viva impressione a Venezia la notizia data da un giornale di fuori, dell'arresto avvenuto dei coniug. Inganni, proprietari dell'Albergo Jolanda, sulla Riva degli Schiavoni.

Negli ambienti cittadini la notizia circolava da vari giorni con particolari assai diffusi, sebbene contraddittori. Si parlava di incauto acquisto da parte dei proprietari; da altri si assicurava invece che l'arresto fosse dovuto a certi sospetti e troppo frequenti viaggi della signora in Isvizzera, ed alla scoperta di documenti compromettenti. Le fantasie lavoravano in modo inverosimile perchè talune circostanze di contorno parevano dare una determinata natura ai sospetti del pubblico. Si ricordava che l'Inganni era stato parecchio tempo in Germania, dove aveva fatto il facchino d'albergo e si era poco a poco accumulato un certo gruzzolo, salendo per tutti i gradi della gerarchia dell'albergatore.

Qui era stato qualche tempo al *Danieli;* quindi aveva aperto per conto proprio l'antico caffè delle Nazioni, trasformandolo in Restaurant, al quale aveva posto il nome di «Bavaria», cambiato in quello di Jolanda allo scoppiar della guerra. Si ricordava che l'Inganni aveva abitudini e modi prettamente tedeschi: servile coi clienti, brutale coi subordinati e non di rado con la moglie, che trattava assai male anche in pubblico. Si diceva che egli fosse afflitto da insanabile curiosità, la quale aveva tanto maggior significato in quanto il suo Restaurant alloggiava parecchi ufficiali di Marina ed era praticato da gente dell'Arsenale. E' facile intendere a quali conclusioni il pubblico arrivasse.

Noi, ligi alle disposizioni che proibiscono di parlare di certi argomenti, ci eravamo astenuti dal raccogliere le notizie, anche perchè sinceramente crediamo che il parlare di certi fatti, possa intralciare l'opera delle autorità. Ora, dopo che un giornale ha parlato non v'è più ragione di mantenere il riserbo. Ci limiteremo a dire che l'arresto è stato mantenuto e che la conduzione dell'albergo è stata pel momento affidata ad altri, ma che le autorità mantengono sull'arresto il più stretto riserbo, il che del resto nulla prova pro o contro le ipotesi di ogni genere che sono state fatte in questi giorni.

Una provvista invernale

Ieri mattina la signora Scarpa Maria nell'aprire il suo negozio, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che nella notte alcune avventurose persone vi avevano dedicato speciali cure.

Entrata, trovò tutto sossopra, e da un primo inventario, potè accertare la sparizione di parecchie dozzine di maglie e di due o tre pezze di stoffa, per il complessivo valore di L. 1000.

Corse subito a denunciare il furto al Commissario di P. S. di Dorsoduro, il quale iniziò attive indagini.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Il sig. cav. Marco Oreffice ha offerto al «Pane Quotidiano» lire 10 (dieci) in morte del compianto sig. Girolamo Luzzatto.

Teatri e Concerti

Rossini

Domani sera sabato, Ettore Petrolini, il bizzarro e popolare artista, esordirà a questo teatro colla sua compagnia di riviste e varietà, rappresentando *Zero meno zero*, «petrolineide» di Esopino.

La rivista, nella quale Petrolini presenterà i tipi più svariati ed allegri, sarà preceduta da uno spettacolo di varietà.

Domenica due rappresentazioni.

Teatro "Toniolo,, di Mestre

Ci scrivono da Mestre:

La Compagnia di riviste e varietà diretta da Ettore Petrolini, ha ottenuto ottimo successo, alle rappresentazioni accorse un pubblico numeroso.

Le riviste rappresentate piacquero nonostante che non sempre la satira sia riuscita e si mantenga corretta. La Compagnia è composta di ottimi elementi, il programma delle varietà è scelto e svariato; gli esecutori sono meritamente applauditi.

Il Petrolini è un pregevole artista per la truccatura sempre indovinata, incarna senza esagerare in forma insuperabile i vari tipi e le varie macchiette che presenta al pubblico che si diverte e calorosamente lo applaude.

Iersera serata del Petrolini, il teatro era affollato; si produsse in vari numeri rappresentando magistralmente e con comicità non comune diversi tipi, raccolse molti applausi e fu regalato di un portabiglietti da tavolo in argento, dono dei proprietari del teatro.

Questa sera ultima rappresentazione della Compagnia che viene al vostro Rossini.

— Sabato e domenica avremo due recite della Compagnia diretta da quel geniale artista che è Ruggero Ruggeri, e gli amanti della buona recitazione non mancheranno.

— Il 19 e per cinque sere avremo la passionale azione mimica «Histoire d'un Pierrot».

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 11 — Frumenti: Duro d'inverno 175 — Nord Manitoba 183 — di Primavera 187 — d'inverno 166.

Granone: dispon. 97 tre quarti — Farine extrastate 7.30 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 11 — Frumenti: Dic. 158 un ottavo; maggio 167 un quarto — Granone: dic. 76 un ottavo; maggio 78 tre ottavi — Avena: dic. 48 cinque ottavi; maggio 51 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 11 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Dic. 8.63, genn. 8.65, marzo 8.65, maggio 8.77, luglio 8.85.

COTONI

NEW YORK, 11 — Cotoni Middling dispon. 17.55 — Id. id. a N. Orleans 16.50.

Cotoni futuri: Ottobre 17.20, Novembre 17.28, Dicembre 17.41, genn. 17.31, febbr. 17.31, marzo 17.37, aprile 17.40, maggio 17.46, giugno 17.47, luglio 17.52.

LIVERPOOL, 11 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda buona — Vendite 10.000; Import. 1000.

Cotoni futuri: 10.10, 10.09, 10.08, 10.07, 10.09, 10.10, 10.11, 10.11, 10.12, 10.09, 10.07, 9.86.

Egiziani: 15.94, 16.06, 16.06, 16.10, 16.10. Americani, Brasiliani: 23; Egiziani 18, Broach 20, Indiani 10 ribasso.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

UDINE — Il Municipio ha ricevuto notizia che Noè Gori di Giuseppe, della classe 1889, bombardiere, è caduto da prode il 14 settembre u. s.

PORDENONE — E' giunta notizia alla famiglia della morte del nostro concittadino Giovanni Battista Simioni di Angelo, del... genio telegrafisti, avvenuta a Gorizia per lo scoppio di una granata.

FONTANAFREDDA (Udine) — E' giunta notizia ufficiale che Santarossa Sante di Amedeo, soldato di fanteria, classe 1896, e Pivetta Carlo fu Giovanni, caporale, classe 1883, pure di fanteria, entrambi di questo paese, sono morti combattendo valorosamente: il primo nello scorso giugno nel Trentino e il secondo nel dicembre 1915 sull'Isonzo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Sono pervenute notizie ufficiali che hanno dato la vita per la Patria:

Trevisan Giuseppe di Giacomo, morto a Tripoli per peritonite acuta, il 25 sett.

— Benvenuto Stefano di Giacomo, classe 1890, soldato, morto il 16 agosto in seguito a ferite.

— Culos Giuseppe di Domenico, soldato, della classe 1889, morto il 17 agosto in seguito a ferite.

— Muzzin Olivo di G. B., classe 1896, morto il 10 agosto in seguito a ferite.

— Sandin Pietro da Gleria, della classe 1889, caduto sul campo il 16 agosto.

— Tamlan Giuseppe di Valentino, classe 1888, della Madonna di Rosa, morto il 14 settembre in combattimento.

PADOVA — L'Ufficio Stampa del Municipio comunica:

Benetton Giovanni di Lorenzo, soldato appartenente al.... reggimento fanteria, della classe 1887. Cadde da valoroso nel combattimento del 14 settembre 1916. La sua famiglia abita in frazione di Voltabarozzo, N. 648.

— De Azzi Umberto di Giovanni, soldato appartenente al... reggimento di fanteria, della classe 1895. Cadde da valoroso nel combattimento avvenuto a.... il 14 agosto 1916. La sua famiglia abita in via dei Carmini, n. 9.

— Franceschi Giuseppe del fu Marco, soldato del.... reggimento fanteria della classe 1886. Cadde gloriosamente in seguito a ferita di arma da fuoco riportata il 13 agosto 1916. La sua famiglia abita in frazione di Chiesanova, 279.

— Carbo Ernesto di Giuseppe, soldato di fanteria della classe 1896. Cadde da valoroso il 15 agosto 1916. La sua famiglia abita in via Marghera N. 54.

— Locatelli nob. avv. Antonio Felice di Pio. Sottotenente di fanteria della classe 1889. Cadde da valoroso in seguito a ferita il 15 agosto 1916 ed è deceduto nello stesso giorno alle ore 15, nello spedale da campo N. 65. La sua famiglia abita in via S. Pietro, n. 48.

— Rizzato Vittorio di Antonio Pietro. Tenente territoriale di fanteria della classe 1890. Trovò morte gloriosa nel combattimento del 15 settembre 1916. La sua famiglia abita in Corso del Popolo n. 7.

— Schiavinato Romeo fu Girolamo, soldato di fanteria della classe 1887. Cadde gloriosamente sul campo il 2 settembre 1916. La sua famiglia abita in via dei Savinarola.

— Tiso Riccardo di Antonio, soldato di fanteria della classe 1896. Colpito da scheggia di granata, morì sul campo dell'onore l'11 settembre 1916. La sua famiglia abita in Chiesanuova N. 218.

— Varotto Giovanni fu Antonio, granatiere della classe 1886. Morì per la Patria il 16 settembre u. s. La sua famiglia abita in via Barozzo n. 562.

— Nulian Carlo di Giovanni, soldato della classe 1890. Deceduto il 24 settembre 1916 nello Spedale militare di... in seguito a ferita ileo-tifo-peritonite da perforazione. La sua famiglia abita al Bassanello, n. 10.

VENEZIA

L'esercizio della caccia

La R. Deputazione Provinciale di Venezia, rende noto:

1. E' permessa fino al 31 dicembre 1916 la sola caccia con reti fisse e con altri mezzi fissi ammessi dalle norme in vigore sulla caccia nei seguenti Comuni:

Annone Veneto, Campolongo Maggiore (escluso il territorio a levante del fiume Brenta), Caorle, Cavarzere (escluso il territorio a levante della linea del Canale dei Cuori, Argine Motta Cuora, Canale Gorzon, Strada Malipiera, Fiume Adige), Cavazuccherina (escluso il territorio a mezzodì del fiume Sile, Canale Cavetta e Foce di Piave, Ceggia, Cinto di Caomaggiore, Cona, Concordia Saggitaria, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Fossò, (escluso il territorio a levante del fiume Brenta), Grisolera, Gruaro, Meolo, Musile, Noventa di Piave, Pramaggiore, San Donà di Piave (escluso il territorio fra lo argine S. Marco, Taglio di Sile e fiume Sile), S. Michele del Quarto (escluso il territorio a mezzodì del Taglio di Sile e del fiume Sile), S. Michele al Tagliamento, S. Stino, Strà (escluso il territorio a levante del fiume Brenta), Taglio, Torre di Mosto, Vigonovo (escluso il territorio a levante del fiume Brenta).

2. Resta proibita qualsiasi caccia da una ora dopo il tramonto ad un'ora prima della levata del sole, nonchè qualunque specie di caccia non permessa dalla surricordata ordinanza.

3. Saranno corrisposti premi di lire 10 agli agenti della forza pubblica e alle guardie giurate private incaricate della vigilanza sulla caccia per ogni contravvenzione giudizialmente riconosciuta contro gli abusi di caccia in relazione al presente manifesto.

4. Nel resto si richiamano le disposizioni tuttora in vigore delle leggi italiche 13 febbraio 1804, 24 settembre 1805, 1 marzo 1811, nonchè del Decreto governatoriale Vigliani 29 luglio 1859.

5. Le domande di licenza, estese in competente carta da bollo ed accompagnate dall'importo prescritto dalla legge sulle concessioni governative, devono essere indirizzate al Comando del Corpo d'armata di Bologna col tramite della locale R. Prefettura e devono contenere la indicazione della specie di caccia e della località dove s'intende esercitare l'uccellazione.

Inaugurazione della Sottosezione dei Giovani Esploratori italiani

CHIOGGIA — Ci scrivono, 12:

Festeggiandosi domenica, 15 ottobre, il 50.o anniversario dell'entrata degli italiani in Chioggia, avrà luogo ufficialmente la inaugurazione della sottosezione del Corpo nazionale dei giovani esploratori italiani.

Alle ore 11 precise davanti alle autorità civili e militari radunate sotto gli archi del palazzo municipale, sfileranno in parata i giovani esploratori di Chioggia, che, dopo aver ricevuto in consegna i distintivi, il vessillo nazionale e la bandiera dello «scoutismo» gentilmente offerti dalle signore clodiensi, pronuncieranno il rituale giuramento di fedeltà alla Patria ed allo statuto sociale.

Insieme agli esploratori chioggiotti giungeranno altri ascritti di Venezia, Padova e Rovigo.

La cittadinanza, compresa dell'alta e patriottica funzione educativa dell'istituzione che si ripromette di preparare i giovanetti ad affrontare nobilmente ogni aspra necessità della vita, prepara alla balda gioventù festose dimostrazioni di simpatia.

Cronaca del bene

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Offerte al Comitato *Pro Lana* fra signore: Contessa Soranzo L. 5, N. N. 2, Bellato Antonio 1.30, Brancaleon Anna 0.50, Chinellato Giacomo 1, Pettenò Antonio 1, Per vendita cartoline 1.70, Cecchinato Vittorio 1, Povelato Elisa 1, Rocchesso Angelo 1, Cecchinato Narciso 2, Busso Giuditta 0.50, De Pieri Gervasio 1, Toniolo Andrea 0.50, Toniolo Angelina 0.30, Dal Compare Angelo 1, Giacomin Angelo 0.50, Scanferla Maria 1, Calzavara Paolo 0.50, Sig. Marini (Bissuola) 7, Busato Pietro 2, De Gobbi Castellaro A. 2, Blascivich Maria 2, Scaramuzza Biasio 2, De Rossi Giacinto 0.50, Pina Audenino Negri 10.

Pro posto di conforto: Cassetta Vivit 12, Cassetta Costantini 9, Vittorio Camosso 10.

Cucine economiche pro soldati: Zacchello Lorenzo acquisto N. 2 azioni per L. 20.

Pro mutilati: Il sig. ing. Gastone De Giacomo e Signora hanno offerto L. 10 pro mutilati, in memoria del valoroso capitano Edmondo Matter.

Sequestro di 42,520 uova

Ieri il maresciallo dei carabinieri Guglielmin e il brigadiere dei vigili Colosetti sequestrarono alla ditta Longo Agostino di Carpenedo 37.080 uova, e ai fratelli Carlo e Luigi Coin di S. Maria di Sala con deposito a Mestre presso Uccelli Maria altri 5440, in tutto 42.520 uova, che sono in un magazzino depositati in via palazzo N. 40 di proprietà comunale.

PADOVA

Una dignitosa protesta e una solenne manifestazione degli impiegati postali e telegrafici

PADOVA — Ci scrivono, 12:

L'improvviso allontanamento del direttore delle RR. Poste cav. uff. Zettry e del vice direttore cav. Franchi, ha determinato nel personale delle Poste — che vide chiaramente il significato di quel provvedimento — un senso profondo di disgusto in uno col vivo dispiacere di perdere due funzionari integerrimi. E subito è stata improvvisata una manifestazione solenne alla quale prese parte tutto il personale all'infuori di qualche «rara avis».

Venne organizzato un banchetto in onore dei partenti.

Una trentina di impiegati, impossibilitati per ragioni di ufficio, inviarono la loro adesione.

Al banchetto intervennero: Allegri Giuseppe, Baldoni Alpinolo, Banzato Tiso, Battistini Giovanni, Baratono dr. Pier Angelo, Bedin Eugenio, Beriotto Giuseppe, Biasi Maria, Boaretto Aurelio, Bovo Giovanni, Bonati Eugenio, Brentar Marcello, Busini Evelina, Canali Corrado, Candeo Giuseppina, Crivellari Tullio, Corradini Angelina, Cocazza Pietro, Cignetti Alessandro, Crescente Enrico, Dalle Nogare Lina, De Prai Vittorio, De Zuccato Francesco, Fasolo Carlo, Faggin Antonio, Facen Giuseppe, Filippi Corrado, Frescura Antonio, Frescura Augusto, Ferro Emilio, Follador Silvio, Ferrarese Angelo, Filippini Maria, Frizzo cav. Amilcare, Gardellin Edoardo, Ghisellini Fabio, Garbin Mario, Galzignato Guido, Gabrieli Franc., Grazioli Ermaf., Gastaldello Antonio, Gasparetti Giuseppe, Giaveri, Gribaldo Arturo, Goldin Roberto, Galesso Giovanni, Giorio Giovanni, Giorio Vittorio, Gobbo, Ivaldi Giuseppe, Ludovisi Vittorio, Lolato, Lusinani Alb., Laudato Giuseppe, Lapegna Ambrogio, Marconato Vittorio, Murer Pietro, Milani Giov., Menegoni Luigi, Mazzoran Giovanni, Marani Angelo, Massari Giovanni, Marsoni Maria, Marcato Alessandro, Olivo Luigi, Pierrezza Carlo, Previero Libero, Putato Fortunato, Pittan Alfredo, Paganin Spiridione, Pizzo cav. Emilio, Penna Giuseppe, Pulliero Federico, Porro Valentino, Pellegrini V. E., Pasetti Silvio, Pendini Carlo, Parpinelli Teresita, Razari, Rettore Luigi, Spangaro Guglielmo, Svegliato Antonio, Stanglini D.A., Scussat Maria, Savioli Angelo, Santi Francesco, Sciacca Gino, Savi Federico, Segato Carlo, Spazzini Sante, Siccardi Giuseppe, Sguario Giuseppe, Torresan Ambrogio, Trinchera Carlo, Tiotto Italo, Tiso Angelo, Torbidoni Virg., Tonini Giacomo, Tedeschi Giacomo, Tosi Ferruccio, Tescaro Luigi, Vernizzi Mario, Valenti Giovanni, Vallerani Ricc., Vianello Olinto, Vascon Alessandro, Vicino Angelo, Valentini Aug., Vallarini Narciso, Zanellato, Zanardi, Zanonato Att., Zordan, Zanier.

Tutto, insomma, il personale era presente.

Alle frutta si ebbero i brindisi.

Parlò per primo il signor Adolfo Bedin il quale espresse il rincrescimento della classe degli impiegati per la partenza del cav. Zettry e del cav. Franchi, dei quali rilevò la bontà illuminata e la energia basata sulla giustizia. Brindò alla loro nobile tempra di lottatori e di capi.

Il vecchio e benemerito funzionario cav. Pizzo esprime ai partenti la reverente simpatia dei colleghi e continuò rivolto al direttore:

«Ma io non posso non ricordare ancora quale tesoro di conforto morale, di volonterosa bontà, trovassi in Lei in un'ora assai triste della mia vita.

Così ho sentito il bisogno che la mia parola, modesta e disadorna, si levasse in questo momento a riaffermarle la mia riconoscenza.

Bevo alla sua salute, alla salute del collega cav. Franchi.

E lei, al cav. Franchi, dall'animo commosso, il mio, il nostro saluto più sordiale, l'augurio più fervido».

Giuseppe Penna tessè un entusiastico elogio ai due funzionari facendo voti per la loro felicità.

Applausi calorosissimi salutarono le indovinate parole degli oratori ai quali rispose il cav. uff. Zettiry:

«Gentili collaboratori ed egregi colleghi, vi debbo tributare un ben vivo ringraziamento per questa grande, solenne manifestazione di cameratismo. Domani compiono otto mesi dacchè io ebbi l'onore di venire a capo della Direzione di Padova: in quel giorno mi prometteste sincera, valida cooperazione: oggi vi dico che avete sorpassato la promessa e ve ne sono profondamente grato, talchè il ricordo di voi porterò con me nella nuova residenza, lasciandovi il pegno del mio grande affetto. Avrei voluto avere vicino a me il mio vecchio amico cav. Cavallotti, che attualmente mi sostituisce, ma egli, sempre modesto e buono, mi dà incarico di dirvi, non voler egli raccogliere nemmeno in piccola parte l'attestazione di questa sera che va oltre la mia modesta persona e per aver maggior forza di dire al superiore Ministero il significato della indimenticabile manifestazione che avete voluto tributarmi.

Grazie quindi, vive grazie a voi tutti, vi auguro ogni maggior bene».

Una ovazione entusiastica accolse le parole del direttore.

Il giubilo per la nuova brillante avanzata

Nel pomeriggio di ieri si diffondeva in città la voce che l'avanzata italiana sul Carso aveva conseguito un nuovo brillante successo. Perciò viva era l'attesa della conferma ufficiale.

Alle ore 19 finalmente il Bollettino, recante la lieta novella, giungeva in città subito diffuso a mezzo delle edizioni straordinarie dei giornali.

Nei ritrovi pubblici si ebbero manifestazioni patriottiche. In parecchie case ed istituti venne esposto il tricolore nazionale.

La riunione del Comitato "Italia e Francia"

Nella sala del Circolo Filarmonico artistico, in Piazza Capitaniato, seguirà domenica 15 corr. alle ore 16, la riunione del Comitato «Italia e Francia» sorto allo scopo — come è noto — di ravvicinare le due Nazioni sorelle e valorizzare l'intervento italiano nell'immane conflitto europeo.

Presiederà l'adunanza S. E. l'on. Luzzatti, presidente del Comitato centrale, assistito dal segretario generale ing. comm. Beppe Ravà. Vi interverrà pure l'on. Fradeletto.

TREVISO

La Mostra-Pesca Gastronomica

La Commissione

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Oggi la Commissione per la Mostra-Pesca Gastronomica a beneficio delle famiglie dei militari, che si terrà in Treviso nei giorni 11 a 14 Nov. p. v. si è riunita per fissare le modalità e le norme per il miglior esito della bella nuova iniziativa del Comitato di Assistenza Civile. Detta Commissione è composta del Comm. I. A. Coletti Presidente della Camera di Commercio, cav. Enrico Ustigli, Carlo Michieletto, Francesco Bertoli, Pietro Tiepolo, Antonio Calò, dott. Eugenio Tranquilli, Carlo Vianello, Angelo Bozza.

Verranno mandate circolari agli esercenti, ai cuochi d'alberghi, trattorie e case private, a negozianti produttori etc., i quali tutti indubbiamente andranno a gara nel concorrere alla Mostra-Pesca interessante non solo per la gastronomia, ma anche di profitto per il nobile scopo cui è destinata.

Per i rifugi

Per disposizione dell'Autorità competente, essendo necessario limitare il numero delle persone, le quali si raccolgono in tempo d'allarme nel locale a pianterreno dell'Ufficio di P. S., si invita il pubblico ad approfittare, occorrendo, anzichè del locale sopra nominato, di altri posti di rifugio.

Per procurato aborto - Tre arresti

La nostra Questura è venuta a scoprire una assai losca e triste faccenda. In via Roggia al n. 21 nella casa abitata da certa Adele Rampini venne perpetrato un nefando delitto.

Con la complicità di certa Teresa Mosetti-Bonesi, la ragazza Maria Calonego di anni 23 da Cison di Valmarino, cameriera a Conegliano, si sottomise a pratiche abortive per mano della levatrice Giulia Lovadina di Treviso abitante in via delle Mura. L'infelice era al terzo mese di gestazione. Tutte e tre le donne vennero arrestate.

R. Scuola Tecnica

ODERZO — Ci scrivono, 12:

(T.) Diamo l'elenco dei promossi e licenziati in questa R. Scuola Tecnica a Tipo Agrario, nella testè chiusa sessione d'esami d'autunno.

Licenziati: Classe III, Sez. A.: Breda Teresina, Canevese Giovanni, Ferro Maria, Gleria Maria, Zanella Angelo, Zecchin Malacchia; — Sez. B.: Busenello Mario, Cecchetta Angelo, Dall'Asta Giuseppe, Luciani Ugo, Marcuzzi Daniele, Pizzinato Ugolino. — Privatisti: Franzin Giuseppina.

Promossi: classe II., Sez. A.: Altan Daniele, Bellinzani Rigo, Cantini Alessandro e Pietro, Erler Ettore, Serafini Aldo, Vizzotto Rino; — Sez. B.: Borin Giovanni, Cellini Alfonso, Dall'Asta Giovanni, Genova Virgilio, Pasa Odino, Pessa Antonio, Radiculn Leonardo, Sartor Aristide, Toffoli Vittorio, Tonetto Adolfo; — Sez. S.: Burei Remo, Premuda Carlo, Trinca Vittorio, Vidali Germano, Zorzi Eugenio; — Privatisti: Calzavara Ada.

Classe I., Sez. A.: Castelletto Vittorio, De Nardi Pio, Serafini Bruno, Zava Fanny; — Sez. B.: Durigon Daniele, Maestrello Angelo, Pellarini Diego; — Sez. C.: Bellavitis Salvatore, Cecchella Giuseppe, Dean Benigno, Follador Massimiliano, Spangaro Pietro.

Le iscrizioni si ricevono a tutto 25 corrente e le lezioni regolari avranno principio il giorno 26 alle ore 8.30.

Ad onta dei nostri ripetuti richiami il R. Ministero non ha ancora provveduto alla nomina degli insegnanti di italiano e matematica. Per questa sezione d'esami è stato provveduto con ripieghi del momento. Richiamiamo su questo fatto ancora una volta l'attenzione del R. Provveditore agli Studi della Provincia affinchè non si ripeta il deplorevole inconveniente che venga il giorno dell'apertura delle scuole e che manchino i professori.

Sappiamo che si è occupato in merito anche l'illustre nostro deputato S. E. Luzzatti il quale ebbe dal Ministero della P. I. formale assicurazione che sarà provveduto a tempo. Speriamo di non dover ritornare sull'argomento.

Conferenza

VITTORIO — Ci scrivono, 12:

La conferenza «Cadore» letta dal prof. Sartori, con proiezioni del prof. Bianchini, sarà a richiesta replicata venerdì 13 corr. al Patronato.

Onorificenza

Il venerando maggiore medico nella riserva dr. Asquini nob. Enrico, un reduce dalle guerre d'indipendenza, venne in questi giorni insignito della Croce di Cavaliere d'Italia.

E' una tarda ma meritata premiazione alla attività e rara modestia di chi ha speso la sua lunga giornata a favore dei sofferenti.

Il suono delle campane è permesso

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12:

Sulla domanda inoltrata dai fabbricieri e da molti Parrocchiani della città, il Comandante del presidio ha permesso che le campane delle chiese suonino brevemente i segnali delle funzioni religiose del mattino e del vespero.

Così anche gli orologi della Torre del castello e della Pieve suoneranno le ore. Nel caso di incursioni nemiche resta fermo il segnale di campana a martello del campanone della torre.

Ciò abbiamo voluto pubblicare a norma e tranquillità del pubblico dalla ripresa improvvisa delle campane.

ROVIGO

La tassa sul bestiame nel Comune di Ariano Polesine

Roma, 12

E' stata concessa facoltà al Comune di Ariano Polesine di applicare nell'anno 1916 la tassa sul bestiame in eccedenza ai massimi limiti normali e la tassa di famiglia col massimo limite di L. 250.

BELLUNO

Vaccinazione e rivaccinazione

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

Il Sindaco avvisa che il giorno 16 corrente avrà principio la generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita, e che le operazioni seguiranno nei luoghi, giorni ed ore sottoindicati con avvertenza che gli individui vaccinati dovranno poi ripresentarsi nell'ottavo giorno nei luoghi medesimi e nelle stesse ore, affinchè il vaccinatore possa verificare i risultati della operazione e rivaccinare quelli sui quali essa fosse rimasta senza effetto.

In relazione a quanto sopra, avverte poi che i genitori dei bambini nati o trasferiti in questo Comune, o le persone cui spetta la tutela legale, o che li ricevono in custodia, hanno obbligo di sottoporli alla vaccinazione entro il semestre solare successivo a quello in cui avvenne la nascita; e che i direttori di scuole, istituti, fabbriche, officine o chiunque sia a capo di collettività di persone, non possono accogliere fanciulli al di sopra di undici anni se questi non presentino un certificato autentico di aver subìta la vaccinazione in data non anteriore all'ottavo anno di età.

In città le operazioni seguiranno dunque a piano terra del palazzo municipale lunedì 16 corr. alle ore 9 ant. In Borgo Piave nei locali della scuola elementare pure lunedì 16 corr. alle 9 ant. In Borgo Pra nei locali delle scuole elementari martedì 17 corr. ore 9 ant. Nel circondario esterno nei luoghi ed ore che, previa intelligenza coi sanitari, saranno indicati dai rispettivi Parroci.

Annega in un ruscello

Mandinno da Taibon, nell'Agordino, che l'altro ieri il piccino di due anni Panigas Narciso di Luigi, eludendo la vigilanza dei famigliari, si avvicinò ad un ruscello che scorre in prossimità della propria abitazione e vi cadde dentro.

Il bimbo venne poco dopo estratto cadavere.

UDINE

L'esito della Mostra dei Giuocattoli

UDINE — Ci scrivono, 12:

L'esito finanziario della Mostra dei giocattoli risultò, come si prevedeva, ottimo. Vennero raccolte, tra ingressi e vendite, L. 4018.80 che vanno divise in giusta metà fra l'Assistenza civile e la Croce Rossa, cioè lire 2009.40 per ciascuna delle benemerite istituzioni; altre L. 505 per gli orfani profughi. La somma residuata dal «cestino per gli orfani profughi» ammontante a L. 286 fu versata alla Delegazione Assistenza profughi.

La beneficenza del Cotonificio udinese

Il Consiglio d'Amministrazione del Cotonificio udinese ha versato all'Assistenza civile una nuova offerta di lire seimila. Ha versato inoltre altre lire mille alla Croce Rossa (Comitato di Udine) affinchè siano distribuite fra i Posti di Conforto per i feriti in transito. Il Presidente della Sezione, senatore co. di Prampero, ha subito ripartita la somma fra i posti di Udine, Latisana, Spilimbergo, San Giovanni di Manzano e Cordignano.

Tram Udine-Tricesimo

La Deputazione di sorveglianza del Tram elettrico Udine-Tricesimo ha espresso il desiderio che tutti i treni che proseguono sino al bivio di Casasco, sia nell'andata che nel ritorno, facciano sosta oltre che alla Piazza maggiore anche alla Piazza Umberto I.

Approvò la proposta della Società elettrica friulana che i treni del mattino partano da Tricesimo 15 minuti dopo ciascuna ora, cioè: 7.15, 8.15, ultimo 11.15; quelli del pomeriggio 30 minuti dopo l'ora, primo 12.30, ultimo 19.30, e quelli in partenza da Udine 10 minuti dopo l'ora alla mattina e 25 minuti dopo l'ora nel pomeriggio.

R. Scuola Tecnica

PORDENONE — Ci scrivono, 12:

Ecco il risultato degli esami della sessione autunnale:

Promossi alla II. classe: Fabretto Luigi, Mauro Mauro, Pasini Giuseppe, Silvestri Fortunato, Antonelli Ida, Bassani Giulia, Cipresso Carmela, Lorenzon Enrica, Masat Amelia, Taiariol Ate, Zaramella Anna, Bertonin Oreste, Bianchettin Galliano, Pravisani Desiderio, Zaghis Enea, Marchi Gino, De Anna Francesco.

Con integrazione ammessi: Miozzi Guglielmina, Pasqualis Gina, Pocci Lina, Brosolo G. B., De Stefano Basilio, Costantini Santina.

Ammesso alla II.: Sciabi Celestino.

Promossi alla III. classe: Degan Dionisio, Giacomelli Galliano, Locatelli Pietro, Martin Luigi, Commisso Ines, Fabbro Caterina, Maddalena Leonilde, Ragogna Giuseppina, Toniolo Adele, Toniolo Mario, Trevisan Elda, Valdevit Carolina, Varaschi Anita, Antonelli Ettore, Barbaro Aldo, Ciani Alvrado, Crivellari Biagio, De Marco Ferruccio, De Mattia Marco, Fabbro Manlio, Merlini Virgilio, Speranzin Bruno, Zannini Giuseppe.

Licenziati: De Marco Luciano, Pupulin Luigi, Scotti Silvio, Pagotto Camillo, Borean Sabbata, Odorico Maria.

VERONA

Il valore dei veronesi

Verona, 12

Fra i decorati di medaglia d'argento al Valor Militare, nati nel Veronese, vi segnalo i seguenti, lieto di riferire le motivazioni delle rispettive decorazioni:

Magnabosco Giovanni, da Caprino Veronese (Verona), soldato reggimento fanteria, n. 95 matricola: Dopo riuscito vano un primo tentativo, volontariamente e sotto intenso fuoco si spingeva con altri due compagni fino ai reticolati nemici e riusciva con gravi difficoltà a ricuperare la salma di un ufficiale superiore del reggimento. In altre circostanze, portava e faceva brillare, pure nei reticolati avversari, tubi esplosivi: mirabile esempio di coraggio e fermezza. — Cave di Selz, 22-24 ottobre 1915.

Merzari Manlio, da San Giovanni Lupatoto (Verona), capitano artiglieria, battaglione dirigibilisti: Con intelligenza, perizia e mirabile ardimento, nella sua qualità di comandante dei dirigibili P. 5 ed M. 1, portò a compimento le azioni di bombardamento contro la centrale elettrica di Rosega (27 maggio 1915), le posizioni di San Michele e Sagrado (9 giugno 1915), le posizioni e batterie di Gradisca e Sdraussina (16 giugno 1915), gli accampamenti di Doberdò del Carso (4 luglio 1915), il nodo ferroviario per Prwacina (5 luglio 1915), trinceramenti sul Monte San Michele (16 luglio 1915), gli accampamenti al lago di Doberdò (5 agosto 1915), le posizioni del San Michele (22 ottobre 1915), il nodo ferroviario di Opcina (2 aprile 1916), riuscendo sempre, spesso in condizioni atmosferiche molto difficili e nonostante l'inteneo fuoco nemico, a riprendere il proprio hangar.

Polver cav. Gaetano, da Verona, colonnello reggimento fanteria: Mirabile esempio di elevate virtù militari, sotto intenso fuoco, si spingeva fin sulle prime linee di combattimento per incorare i suoi dipendenti e li conduceva alla conquista delle trincee nemiche, rimanendo ferito. — Bosco Lancia, 1 novembre 1915.

Gentili Carlo Felice, da Verona, capitano complemento reggimento fanteria: Durante l'attacco di una fortissima trincea avversaria, aspramente difesa, dava speciale e personale impulso all'azione, e, in un momento assai critico di questa, dimostrava non comune energia. — Castelnuovo sul Carso, 23-24 ottobre 1915.

Gorin Riccardo, da Bosco Chiesanuova (Verona), capitano aiutante maggiore in prima, reggimento fanteria: Sotto il violento fuoco nemico di artiglieria e fucileria, incurante del pericolo, spingevasi fin oltre i reticolati avversari, incitando, al grido di «Savoia», la truppa di rincalzo ad avanzare. Ferito, voleva rimanere presso il suo comandante, ma fu da questi obbligato a ritirarsi. — Podgora, 3 novembre 1915.

La giornata dell'on. Danieli

VERONA — Ci scrivono, 12:

Stamane il sottosegretario Danieli, accompagnato dal Prefetto Zoccoletti e dal capo di gabinetto Troise, si è recato in Municipio ove lo attendeva il Sindaco Zanella, l'assessore D'Altare, i membri del Comitato di assistenza civica, il deputato Luigi Rossi, il conte Orti Manara, il conte Guarienti, il cav. Monti, il cav. Gambari e parecchie signore.

Messo a cognizione dell'opera esplicata dal Comitato, l'on. Danieli trattò col sindaco e coi membri del Comitato alcuni quesiti riguardanti l'assistenza civica in rapporto alle speciali condizioni nelle quali trovasi Verona come zona di guerra.

L'on. Danieli quindi assieme ai convenuti visitò i nidi dei bambini dei richiamati, l'ufficio notizie, il magazzino vestiario ed equipaggiamento, l'opera bonomelliana pro lana, interessandosi minutamente di quanto concerne le varie istituzioni.

Ritornato all'albergo, l'on. Danieli si congedò dalle autorità e dal comitato esprimendo il vivo compiacimento della patriottica opera da loro mirabilmente compiuta.

Il sottosegretario chiuse la giornata recandosi alla Casa del Soldato ossequiato dalle autorità per le quali ebbe parole di vivo encomio per il perfetto ordinamento dell'istituzione.

VICENZA

Lo sciopero composto

VALDAGNO — Ci scrivono, 12:

(G. B.) Come fino da principio avevamo preveduto, mercè il contegno sempre calmo e dignitoso degli operai e l'intervento delle autorità civili e militari, lo sciopero allo Stabilimento Filatura della Ditta G. Marzotto e figli al Maglio di Sopra è stato composto.

I desiderata degli operai furono a quanto pare, in buona parte accolti e cioè: ogni operaio a cottimo ha diritto di controllare la pesatura del proprio prodotto; resta escluso il licenziamento non motivato e senza richiamo e viene garantito entro il mese un aumento generale.

Per i sei licenziati l'autorità militare promise di occuparsene in modo che non abbiano a rimanere disoccupati e dobbiamo tutti esserle grati e riconoscenti per il suo valido interessamento.

I prigionieri

BASSANO — Ci scrivono, 12:

Stamane transitarono per la nostra città un buon numero di prigionieri austriaci diretti al campo di concentrazione. Si notavano anche alcuni ufficiali.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 14 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 285 — Conto corrente colla Posta — Sabato 14 [illegible] 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cen[illegible].
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Contrattacchi sul Carso respinti con ingenti perdite

La seconda linea di difesa austriaca intaccata

Il bollettino di Cadorna

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Ottobre.

Nella zona di Monte Pasubio respingemmo violenti attacchi nemici tra Monte Spil e Monte Corno e lungo le pendici meridionali del Roite. — Le nostre truppe assalirono le forti posizioni nemiche tra le Sette Croci e il Roite, riuscendo a compiere progressi, nonostante le gravi difficoltà del terreno e l'accanita resistenza nemica. Presero 32 prigionieri.

Nella Valle della Posina azioni di artiglierie e piccoli scontri a noi favorevoli.

Sul Torrente Pontebbana (Fella) la artiglieria nemica bombardò intensamente le nostre posizioni senza farvi danni.

Lungo la fronte Giulia violente azioni delle artiglierie. Nella notte sul 12 e nella mattinata successiva l'avversario lanciò nuovi violenti contrattacchi, specialmente verso Sober (Gorizia) a mezzodì di Novavilla ed in corrispondenza della altura di quota 144 sul Carso. — Fu ributtato ogni volta con gravissime perdite. Sulla fronte di un solo battaglione, nelle linee di Sober, furono sepolti 400 cadaveri nemici.

Nel pomeriggio le nostre truppe con vigoroso sbalzo conquistarono sul Carso il terreno interposto tra la linea nemica espugnata nei giorni precedenti e la successiva. Furono raggiunte le falde occidentali di Pecinca, le prime case di Loquizza e di Hudilog. — Prendemmo circa 400 prigionieri, tra i quali una decina di ufficiali.

Velivoli nemici bombardarono la laguna di Grado e altre località del Basso Isonzo. Qualche vittima nella popolazione e pochi danni. — In combattimenti aerei nel cielo di Gorizia fu abbattuto un velivolo nemico che cadde nei pressi di San Marco.

Firmato: **Generale CADORNA**

La vittoriosa avanzata sull'intera fronte

Roma, 13

Nella terza giornata di battaglia sul Carso la linea italiana è stata vittoriosamente avanzata sull'intera fronte di attacco lunga undici chilometri, fino a giungere a ridosso della seconda linea di difesa nemica. —

Dopo che nell'offensiva dell'agosto le nostre truppe ebbero espugnato il gigantesco campo trincerato della sezione del Carso, ad occidente del Vallone, il nemico era stato spinto verso le successive linee di difesa preparate in antecedenza ad oriente dell'avvallamento. Di esse, come è noto, la prima del Vippacco, dove si allacciava alle difese austriache ad oriente di Gorizia, si sviluppava con andamento generale meridiano, passando a un chilometro circa ad ovest di Loquizza, poi ad est di Oppacchiasella, indi rasentava le case di Novavilla per risalire sulle pendici occidentali delle alture di quota 208 nord e sud e di quota 144 fino alle paludi dell'Iseri.

Come anche gli austriaci hanno affermato nei loro giornali militari, era questo un sistema difensivo ideale, assai superiore a quello lungo il margine occidentale del Carso a causa della sua minore estensione (12 km. di 17) e del suo andamento generalmente rettilineo, che imponeva all'avversario l'attacco frontale su tutta la linea. La brevità del tracciato era considerato un grande vantaggio dagli austriaci, i quali affermavano che, dove i mezzi di difesa sono numericamente scarsi, simile raccorciamento ha effetti importanti ed impedisce agli italiani lo sfruttamento della loro superiorità numerica («Streffleur» e «Militar Wochelbatt», del 30 settembre).

Quando la nostra offensiva nel settembre espugnò i capisaldi di questa prima linea, il nemico si aggrappò tenacemente ai tratti che teneva in suo possesso, mentre poneva febbrilmente in istato di efficienza una seconda linea che fino allora esisteva soltanto allo stato di preparazione. Essa, dalla quota 123, sulla riva sinistra del Vippacco, sale le falde boschive del Veliki Kribach e del Pecinka, passa per Loquizza, indi corre in direzione meridiana per Hudilug e Lucatich, sino a raggiungere le pendici orientali della nota altura di quota 144.

E' contro l'accennata seconda linea che con rigoroso sbalzo innanzi le nostre truppe hanno serrato nella giornata del 12 ed hanno già in qualche punto intaccati gli elementi avanzati (Stefani).

L'importanza della nostra azione rilevata dalla stampa inglese

Londra, 13

L'offensiva dell'esercito italiano sul Carso viene giudicata estremamente opportuna, anche per contribuire a diminuire la pressione che gli Imperi centrali esercitano sul fronte transilvano. Viene universalmente riconosciuto che ogni volta che l'Italia potè esercitare uno sforzo in favore degli Alleati, non esitò a farlo.

L'attacco italiano è anche considerato militarmente come un gran successo, sia per le posizioni conquistate come per l'importanza delle perdite inflitte al nemico.

Secondo il critico militare della «Pall Mail Gazette» trattasi di un nuovo ragguardevole passo in direzione di Trieste.

Oggi i comunicati italiani occupano il posto d'onore nei giornali inglesi.

Le nostre vittorie esaltate dalla stampa francese

Parigi, 13

Il «Gaulois» esalta la vittoria italiana e considera come un dovere dei francesi rendere omaggio ai loro alleati che mentre l'attenzione del mondo intero era attratta dagli avvenimenti militari in oriente, prepararono la ripresa dell'offensiva e nel momento opportuno riportarono una vera vittoria capace di impressionare in favore degli Alleati la opinione del mondo intero.

Malcelata apprensione in Austria

Zurigo, 13

A proposito della recente offensiva italiana sul Carso, la *Neue Freie Presse* nota come l'attacco si estende per venti chilometri del fronte e come le formidabili forze italiane siano riuscite a penetrare in parecchi punti nelle trincee austriache, perfino a sud di Novavilla. Quindi scrive che non deve meravigliare se, data l'ampiezza del fronte di attacco, la massa delle colonne italiane assalitrici con prevalenza numerica, riesca a porre piede qua e là. La cosa è facilitata dalla distruzione dei reticolati.

La *Arbeiter Zeitung* scrive: Gli italiani hanno ripreso l'offensiva con un considerevole aumento di violenza, penetrando in alcuni punti con successo; sembra perfino che nei pressi di Novavilla siano riusciti a sfondare il fronte.

Gli archivi di Trieste inviati a Vienna

Berna, 13

A Trieste furono riordinati parecchio tempo fa gli archivi pubblici e i documenti, che bene impaccati furono inviati a Vienna. Anche le casse dell'erario furono vuotate e regolarmente ogni 10 giorni si inviano a Vienna le eccedenze di cassa. Adesso il Monte di Pietà avverte che i pegni saranno inviati in deposito a Vienna; chi vuole riscattarli lo faccia subito. Ma nessuno li riscatta, perchè la popolazione manca di mezzi.

La disperata rabbia austriaca non ostacola la nostra azione vittoriosa

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 12 ottobre

La resistenza nemica è disperata e gli austriaci con accanimento nuovo, fatto di sacrifici enormi, di gesti folli, difendono palmo a palmo, il terreno da noi espugnato. Fugati, vinti, sepolti nelle loro trincee, cercano di riordinarsi, di uscire dalle macerie, di rifornire i battaglioni decimati, straziati dal nostro fuoco. E insistentemente, ma inutilmente, si ostinano in contrattacchi furiosi.

Come siamo andati avanti

I luoghi dai quali la battaglia è passata in questi due giorni di attacchi travolgenti, preceduta dall'opera devastatrice dei cannoni e delle bombarde, è un immenso carnaio. Spettacolo orrendo che, nella sua spietata uguaglianza di tragicità, offre sempre qualche aspetto nuovo di raccapriccio e di pietà. Sono centinaia di nemici che giacciono sulla terra insanguinata e sconvolta: [illegible] uomini inghiottiti e stroncati da rovine enormi nelle quali i cadaveri si ammucchiano. Molti di essi hanno faccie orribili che recano negli occhi stralunati e nelle smorfie atroci della bocca un drammatico senso di spavento e di dolore: altri, invece, hanno il volto tranquillo, come se la morte li avesse colti improvvisamente, quando forse pensavano ancora alla gioia di vivere.

Vi sono uomini che si abbracciano, e ve ne sono altri che si pigiano all'uscita della trincea quasi che avessero cercato una via di salvezza. Il cannone li ha inseguiti, ha tagliato loro la strada, li ha sbranati. Per molte ore, prima che le nostre fanterie si lanciassero all'attacco, la morte ha frugato in ogni senso le difese nemiche e ha fatto strazio di uomini, di cose. I reticolati austriaci, che in alcuni punti del fronte della lotta erano saldissimi grovigli di ferro grosso quanto un dito, sostenuti da lunghi paletti murati nella roccia, sono strappati, staccati, ridotti in un ammasso confuso di rottami. I cavalli di frisia, che il nemico aveva sparsi un po' dappertutto, formando con essi lunghi baluardi davanti agli stessi reticolati, sono ora miseri avanzi di una forza annientata. La battaglia travolgente è passata come un uragano su questo campo desolato di gente vinta, di difese lacerate, ed è andata innanzi con irruenza.

Il progresso nostro, di una media di cinquecento metri, ha il significato di una marcia prodigiosa di tenacia, perchè la preparazione nemica era stata grandiosa. La nostra offensiva non aveva segreti per gli austriaci: essi, che polevano ignorarne le particolarità, ne conoscevano la linea generale, gli scopi principali, e si erano preparati per resistere all'urto.

Nella roccia avevano scavate profonde trincee e riparati camminamenti, e tutti, i materiali che avevano a rafforzare una posizione, erano stati utilizzati dagli scudi di acciaio, al cemento armato, dai reticolati fondi molti metri, ai cavalli di frisia di nuovissimo modello. A nulla ha valso la preveggenza austriaca e la forza della difesa è stata superata dalla forza dell'offesa. La famosa *quota pelata*, della quale discorsi giorni addietro, e che sembrava una piccola fortezza inespugnabile piantata tra la 120 e la 123 di San Grado, è caduta in mano nostra.

Lo spazzamento della valle, piena delle sentinelle avanzate che inceppano la nostra azione frontale contro il Veliki-Kribach, è un pezzo avanti Novavilla — già Nova Vas — che rappresenta il centro della nostra offensiva, è stata strappata al nemico. Le celebri quote 208, la nord e la sud, sono nostre. La 144, nelle sue pendici orientali, è ormai quasi totalmente in nostro possesso e già abbiamo cominciato a ripulirla degli incuneamenti austriaci.

Nostre truppe si sono audacemente spinte ieri su Jamiano, verso la vallata dove si svolge la strada di Brertovica. Sono uscite alle 13,30, dopo che le bombarde avevano ululato sulle difese austriache, e alle 16 e mezza, le fanterie, hanno sorpassato il primo obiettivo e si sono spinte innanzi circa un chilometro, calcolato in linea d'aria. Hanno costretto il nemico a ritirarsi in disordine, han fatto qualche centinaio di prigionieri, e sono tornate alla loro linea, perchè non sarebbe stato prudente restare, così scoperte e isolate, sotto il tiro delle artiglierie avversarie.

L'inutile sacrificio nemico

Gli austriaci ai nostri attacchi hanno resistito con disperazione: i cannoni non li avevano sloggiati dalle trincee ed erano morti fra le macerie.

I superstiti coi rincalzi usciti dalle caverne, appostati con le mitragliatrici, numerosissime, attendevano l'assalto e si sono disposti ad una difesa accanita. Le migliaia di prigionieri che abbiamo fatto, non sono composte di gente che si sia data spontaneamente ma di uomini forti, pronti a lasciar la vita, piuttosto che arrendersi. Li abbiamo dovuti prendere con la violenza, strappando loro le armi di mano, sopraffacendoli.

Le perdite enormi, drammatiche, in certi tratti del fronte di battaglia orrenda, non avevano scoraggiato il nemico: esso si accaniva nel fondo delle trincee maculate di squarci, nelle caverne scavate a zig zag sotto la roccia, intorno alle mitragliatrici che non volevano cedere.

I nostri soldati hanno dovuto usare la baionetta, il calcio del fucile, le mani, perchè gli austriaci si arrendessero e, non di rado, sono stati costretti a ficcarsi nel buio fitto delle caverne per cavar fuori i più ostinati.

La lotta lunga, l'ardore dei nostri che a qualunque costo volevano avanzare, hanno a poco a poco fiaccato il nemico. Ma non l'hanno disorientato.

Esso, ritirandosi, già pensava a riordinarsi, a tornare all'attacco. Noi sapevamo ciò e stavamo all'erta, cercando di rafforzarci sulle posizioni occupate.

Ieri, contrattacchi austriaci si son sferrati, tremendi, da Oppacchiasella a Lokvica, e la loro furia si è riversata specialmente in questa zona di combattimento. Hanno assalito le linee, che abbiamo allargate tra le Cisterne e Oppacchiasella, a mezzo chilometro da questo gruppo di casupole rovinate: si sono gettati contro le pendici della 144 e contro le trincee antistanti a Novavilla e si sono buttati sulle nostre posizioni del Veliki-Kribach. Da principio gli austriaci venivano avanti silenziosamente, nascondendosi, tentando di non farsi vedere. Poi, quando si sono accorti che le nostre vedette li avevano scoperti, hanno marciato in colonne serrate, quattro a quattro come in piazza d'armi. Camminavano diritti e fieri, quasi che fossero sicuri di toglierci dalle linee conquistate e sembrava che nulla potesse arrestare la loro marcia. Presto, però, larghi vuoti si sono aperti nelle file nemiche, che le nostre mitragliatrici erano entrate in azione e falciavano gli austriaci.

Il fuoco rapidissimo e la morte che su di essi si abbatteva con orribile frequenza, non li fermarono. Procedevano; camminando sui caduti, sporcandosi di sangue, ricomponendo la colonna angustiata dai nostri tiri.

Gli austriaci avevano un ordine preciso, severo e immutabile: riprendere le posizioni perdute: ricacciarci. Chi non avesse ubbidito, chi nell'attacco tragico e pazzesco fosse apparso un po' fiacco, avrebbe pagato con la vita la propria disubbidienza. Ciò hanno narrato i prigionieri, e ciò spiega perchè gli austriaci marciano in colonna serrata. Forse, se i soldati procedevano in ordine sparso, il Comando non avrebbe modo di tenerli stretti nel suo pugno di ferro, di minacciarli delle pene più gravi. Molti si sbanderebbero, senza che la feroce disciplina austriaca potesse raggiungerli.

In qualche punto del fronte il nemico, che aveva ricevuto rinforzi di truppe fresche da Comen, da dove erano giunti sui *camions*, è riuscito a strapparci pochi metri di trincea. Ma il possesso non è stato lungo, e presto la nostra agile baionetta lo ha obbligato alla restituzione.

Cara hanno pagata gli austriaci la loro ostinazione; e il terreno su cui si sono svolti i combattimenti, dice qual prezzo di sangue costi al nemico il suo tentativo. Nè avea davvero bisogno di nuove perdite, perchè già enormi erano quelle procurategli dal nostro bombardamento e dai nostri attacchi. Oggi la cifra è più grossa ed essa devono, gli austriaci, guardare con un certo sbigottimento. Si dice, infatti, che tra morti, feriti e prigionieri, l'avversario abbia perduto oltre 15,000 uomini: l'effettivo, cioè, di sei reggimenti.

Il colpo è forte, ma ciò non significa che la resistenza austriaca sulla fronte carsica sia stremata. Le illusioni sarebbero dannosissime. Si calcola che dal Vippacco al mare il nemico abbia contro di noi più di una sessantina di battaglioni composti di 36 appartenenti all'esercito comune, 20 agli Honwed e 10 o 12 al Landsturn. Le divisioni impegnate sarebbero la 9, la 17, la 20, la 43 e la 52; in tutto una decina di brigate.

Oggi la battaglia è meno violenta, chè all'asprezza dei combattimenti, succede un'operosità febbrile intorno alle posizioni tolte agli austriaci. Occorre che ci consolidiamo fortemente per rendere sempre più vana la speranza avversaria. Non bisogna aver fretta, che la guerra moderna — la nostra sopratutto — prende a metri, non a chilometri. Ogni tappa, ogni breve sosta è un segno glorioso, è la preparazione di una nuova vittoria.

Il nemico, che aveva quasi taciuto durante il nostro bombardamento, da ieri ha intensificata l'azione delle sue artiglierie. Le concentra contro le trincee perdute e sulle retrovie, quasi che volesse buttarci giù dalle posizioni eroicamente conquistate e impedire il nutrimento della nostra guerra.

Baccio Bacci

Il Duce della terza armata

Torino, 13

(Monticelli) — Mentre la terza Armata tende vigorosamente e tenacemente a sgretolare metodicamente la forte linea austriaca a difesa di Trieste, costruita con sapienza e colla disperazione, è bene gettare uno sguardo sul duce della terza Armata, il Duca d'Aosta.

Me ne parlò con entusiasmo un alto ufficiale, che col Duca d'Aosta divide le ansie e le vigilie laboriose, le fatiche del campo e le giornate di entusiasmo.

In questo immane conflitto i Principi di sangue reale od imperiale, se pur godono gli onori ed i trionfi, il più delle volte sono in subordine, come personaggi di parata: così il Kronprinz, così l'Arciduca ereditario d'Austria.

Al contrario, il Duca d'Aosta vuole e sa con forti studi, con pazienza e costanza indomabili far rivivere le belle tradizioni militari di Casa Savoia, ricollegandosi al Principe Eugenio, il vincitore dei turchi.

I Savoia ancora una volta si affermano in modo vigoroso e superbo nel campo della odierna strategia così complessa e così irta di formule e di cifre. L'alto ufficiale con cui ebbi occasione di intrattenermi non mi potè fornire — ed è intuitivo il perchè — particolari, nè soffermarsi su fatti che avvalorano la sua affermazione; mi disse solo che verrà un giorno in cui sarà celebrato, ed i posteri ammireranno, l'alto senno militare del Duca d'Aosta. Continuamente a contatto coi soldati e cogli ufficiali, di tutto vuol essere edotto; non un minimo particolare sfugge alla sua mente poderosa, dei rapporti vuol prendere diretta visione per modificare creare nuovi piani rispondenti ad un tutto armonico. Forse di tutti i teatri della guerra, quello dell'Isonzo era il più terribile, si urtava contro difficoltà inafferrabili, il nemico sfuggiva ai colpi d'ariete, era una guerra d'assedio, rimanendo molte volte indeciso chi era l'assediato. Il Duca d'Aosta preparò, coll'aiuto del suo stato maggiore, il piano della presa di Gorizia.

In conclusione questi mesi dell'offensiva sull'Isonzo dimostrarono che il Duca d'Aosta è uno dei primi strateghi di Europa, che i suoi colpi sono sempre ben diretti e che la finalità immediata è sempre raggiunta.

Il mio interlocutore aggiungeva: Se la controffensiva nel Trentino rivelò il Pecori Giraldi, l'offensiva in Gorizia ed il Carso mette in prima linea il Principe Sabaudo, il quale si fa pure amare per la sua modestia. Soldato fra i soldati, gode di un'illimitata fiducia, incitatore colla sua figura alta, imponente.

Tittoni, l'Italia e la guerra in un articolo di Hanotaux

Parigi, 13

Il «Figaro» pubblica un articolo di Gabriele Hanotaux sui discorsi dell'ambasciatore Tittoni circa la guerra, dei quali dice che non v'ha una frase che non meriti di essere attentamente meditata.

Hanotaux considera Tittoni tra gli uomini di Stato italiani che egli ha più conosciuti ed amati e dei quali ricorda Visconti-Venosta, Di Rudinì, Tornielli. In tutti egli ha riscontrato le seguenti comuni qualità: lealtà accompagnata da riserva, buon senso, diffidenza istintiva per le parole altisonanti ed i grandi gesti.

Dice che Tittoni, giunto a Parigi, si mostrò diplomatico vigilante ma un poco chiuso, molto sobrio di parola, guardando la società francese con l'occhio acuto e pronto di chi non si lascia sorprendere. E ciò senza alcuna posa nè artificio. Egli deve aver subito constatato la forza reale della Francia appoggiata su tradizioni politiche vigorose, su solide amicizie, su grandi risorse finanziarie e sopra una seria potenza militare.

Hanotaux dice che allo scoppiare della guerra l'Italia era salvaguardata dall'articolo 7 del trattato della Triplice alleanza il cui testo è mirabile per forza e precisione. Da un lato la Triplice alleanza rappresentava per l'Italia una comoda abitudine che presentava le apparenze del fasto e della sicurezza insieme. Nel campo opposto v'era l'onore, l'avvenire ma anche il rischio.

Nel conflitto che divideva l'Europa, l'Italia come grande potenza doveva prendere partito sotto pena di vedersi esclusa dal regolamento finale. Già prima della guerra l'Italia si trovò ad un bivio quando l'Austria minacciò di occupare il Montenegro. I telegrammi scambiati in quella circostanza tra il ministro Di San Giuliano e l'ambasciatore Tittoni sono un capolavoro di perspicacia e risolutezza. Si può dire che dal momento in cui l'Austria ha minacciato d'invadere il Montenegro, l'Italia ha cessato di far parte della Triplice alleanza.

Così nell'attitudine dell'Italia al momento dello scoppio della guerra piena di franchezza e di saviezza verso gli Imperi centrali, se questi avessero saputo comprenderla, vi è il germe prima della neutralità dell'Italia poi della sua partecipazione alla guerra e finalmente della dichiarazione di guerra alla Germania. Non vi è compromesso possibile con la Germania poichè non volle essere elemento di pace nell'Europa. Essa dovrà ora sottoporsi alla volontà dell'Europa. Il militarismo orgoglioso di Guglielmo II deve essere estirpato fin nelle radici.

Il pieno consenso della stampa inglese alle dichiarazioni di Asquith

Londra, 13

I giornali commentano con parole di approvazione il discorso tenuto dal primo ministro Asquith alla Camera dei Comuni.

La «Westminster Gazette» dice: Abbiamo l'obbligo assoluto di far sapere al nemico, e a chiunque volesse intervenire amichevolmente, che gli Alleati non possono discutere con un nemico che occupa il loro territorio e che, essendo stati costretti a combattere, intendono continuare, secondo le parole del primo ministro, «finchè non abbiamo ottenuto adeguate riparazioni per il passato e adeguate garanzie per l'avvenire.»

I francesi sulla Mosa, gli inglesi sulla Somme, gli italiani sul Carso, i russi in Galizia, domandano soltanto in mezzo a questa tempesta ed ai pericoli quotidiani che i loro Governi li sostengano e li rafforzino e permettano loro di continuare la lotta.

Se la Germania prima che la sua situazione peggiori cerca da una parte e dall'altra i mezzi per terminare la guerra, è perchè le sue perdite sulla Somme le hanno dimostrato che cosa significa ora e che cosa promette per l'avvenire l'entrata in campo di grandi e nuovi eserciti splendidamente equipaggiati. I critici militari della Germania ed i suoi apologisti ufficiali le spiegano continuamente che ciò non può continuare, che essa ha passato un periodo acuto di crisi e che la sua offensiva è ora definitivamente terminata. Spetta a noi convincere la Germania che non facciamo che cominciare.

La «Pall Mall Gazette», fa osservare che le parole pronunciate alla Camera dei Comuni sono quelle che il paese desiderava di udire. Sarebbe tradire lo spirito cavalleresco del nostro esercito e della nostra marina e rendere ridicola la lealtà e l'abnegazione degli uomini che tutto hanno abbandonato per andare dove il dovere li chiamava se si lasciasse arrestare la crociata prima che lo scopo sia stato raggiunto. Non è soltanto un dovere verso noi stessi e verso i nostri nobili alleati, ma è il miglior servigio che si possa rendere ai neutri far sapere ad essi che oggi come ieri non vi è macchia più ingrata e più umiliante di quella che consiste nel lavorare per il Re di Prussia.

Per i trasporti marittimi dopo la guerra

Londra, 13

Dopo un esame dei reclami fatti relativamente alle perdite subite dalla marina mercantile dalle Camere di Commercio dei diversi porti, il Consiglio dell'Associazione delle Camere di Commercio ha diretto il seguente ordine del giorno al presidente del Board of Trade:

«Il Governo britannico è pregato di non permettere alle navi nemiche di accrescere la loro partecipazione all'industria dei trasporti attraverso il mondo prima che il nemico abbia sostituito in natura tutte le navi che i suoi procedimenti di pirateria hanno fatto perdere agli alleati e che non si accetti di studiare alcuna condizione di pace che non imponesse la sostituzione di queste navi.»

Gli effettivi di guerra in Francia e in Inghilterra

Roma, 13

(N.) — In Francia e in Inghilterra si dibatte la questione degli effettivi di guerra. In Francia, per rinforzare le file degli eserciti, si intende procedere ad una visita generale dei riformati. La questione viene discussa alla Camera e sulla stampa e molti sono del parere di fare piuttosto una larga revisione di tutti gli elementi che per un motivo o per un altro sono nelle retrovie; con questo sistema si verrebbe anche a dare il cambio agli uomini più anziani che sono in trincea. Figurarsi che in prima linea si trovano soldati di 47 anni! Che rendimento possono dare costoro? Frattanto, pel provvedimento di una nuova visita ai riformati e per l'atto di rastrellamento nelle retrovie, non è possibile si possano ottenere grandi risultati proporzionali al bisogno e occorrerà quindi metter mano non solo alla classe del '97 ma anche a quella del '98.

In Inghilterra la questione è diversa. Là non scarseggiano gli uomini, ma piuttosto non tutti sono messi a profitto. Tra poco ne avremo un dibattito alla Camera dei Comuni dopo l'approvazione dei crediti per la guerra.

Intanto si hanno discorsi e articoli sui giornali. Il generale Robertson ha fatto un discorso che ha avuto una larga approvazione in tutto il paese ed ha adunato tutte le forze della stampa conservatrice intorno a lui. Tre vie si offrono al Governo inglese per rendere efficace l'applicazione del servizio obbligatorio che non ha dato finora i frutti che si attendevano. La prima, elevazione dei limite di età, è certo fuori discussione perchè si offrono mezzi più giusti e più naturali. Alla riduzione delle liste degli esoneri, richiesta dal Ministero del lavoro, esoneri che, dice il *Times*, ascendono a un milione e 600 mila uomini, si sta procedendo, e i giornali conservatori lo registrano con soddisfazione, anzi il Governo pubblica un manifesto il quale annunzia che sono aperti corsi d'istruzione tecnici gratuiti per la lavorazione dei proiettili accessibili alle donne disoccupate. La terza via è quella di applicare il servizio obbligatorio all'Irlanda. A questo i deputati nazionalisti irlandesi, sopratutto Redmond, si sono opposti con energia. La stampa anglo-sassone risponde con pari fierezza. Tutte le ragioni sono dalla sua parte. Il numero degli esonerati va effettivamente diminuito in Inghilterra. Esso rappresenta al giorno d'oggi quasi la metà dell'esercito annunciato come possibile da Lord Derby che sarebbe stato di 5 milioni nel caso che il limite di età avesse raggiunto i 40 anni. D'altra parte bisogna anche riflettere che del milione e 600 mila esonerati, molti sono necessari alle industrie e al Ministero.

Ma gli irlandesi non la intendono così. Il contingente che l'Irlanda potrebbe dare col servizio obbligatorio sarebbe di 150 mila uomini circa. E' da supporre che la lotta di opinioni avrà l'esito che già si immagina. L'on. Redmond prenderà l'impegno di fare una calda campagna per il volontariato in Irlanda. Altra risoluzione non è possibile. Vedremo quale piega prenderà la discussione alla Camera nei prossimi giorni.

Quello che è certo, ad ogni modo, che l'Inghilterra può fare ancora un notevole sforzo disponendo di larghe riserve ed è d'augurarsi che questo sforzo non venga a mancare.

Vi ho detto recentemente che anche il Portogallo manderà uomini in Francia. Senza dubbio il Portogallo potrebbe inviare un notevole contingente, basti pensare che ha sei milioni di abitanti e che nella guerra attuale molti paesi hanno già superato il 10 per cento dell'utilizzazione del materiale umano, come si è cominciato a dire in gergo d'occasione.

La Francia dunque potrà essere sollevata da una parte del peso che le grava sulle spalle se l'Inghilterra e il Portogallo vogliono. Essa non ha risparmiato le sue forze precisamente come non le risparmia l'Italia nella lotta gigantesca che sta combattendo sulle Alpi e sul Carso e la partecipazione all'azione in Macedonia e le occupazioni in Albania, per sostenere tali operazioni nei presidi del Dodecanneso e nella Tripolitania.

L'Italia non si è opposta all'intervento della Grecia

Roma, 13

L'Agenzia Stefani comunica:

E' assolutamente insussistente la notizia apparsa sui giornali e che ha trovato anche eco in taluni parlamenti, secondo cui l'Italia si sarebbe opposta ora e in passato all'intervento della Grecia a fianco degli alleati.

Pretese dichiarazioni di Briand

Londra, 13

Alla Camera dei Comuni Outwaite chiede se l'attenzione del sottosegretario di Stato agli Esteri venne richiamato dalla dichiarazione che sarebbe stata fatta da Briand al ministro di Grecia a Parigi, secondo la quale l'Italia si oppose all'entrata della Grecia a fianco degli Alleati. Domanda se può fornire la ragione di tale opposizione e se può dire se tale opposizione ebbe l'approvazione del Governo inglese.

Cecil risponde di avere veduto la dichiarazione riferita dai giornali, ma dichiara di non possedere alcuna informazione quanto all'opposizione e di non avere per conseguenza nulla da rispondere all'interrogazione.

Formale smentita francese

Parigi, 13

Una nota ufficiale smentisce formalmente l'informazione della stampa estera alla quale si è accennato alla Camera dei Comuni, secondo la quale Briand avrebbe espresso l'opinione che l'Italia non desiderava di vedere la Grecia intervenire.

Perchè la Romania entrò in guerra
La fiducia degli Alleati

Londra, 13

Il «Timos» ha da Bucarest:

Il Re di Romania, intervistato, ha detto che l'entrata della Romenia in guerra si basò su un principio elevato: quello della nazionalità. L'Ungheria, che aveva milioni di sudditi di sangue romeno, li teneva in una perpetua schiavitù politica. L'Ungheria era dunque il nostro nemico tradizionale.

Al principio della guerra non vi era ostilità contro la Germania, anzi piuttosto un sentimento di amicizia, poichè la Germania era stata, sotto l'aspetto economico, un fattore vantaggioso nello sviluppo delle industrie e della prosperità della Romenia; ma quando la Romenia vide che le potenze centrali trattavano le piccole nazioni come se queste fossero soltanto pegni per il conseguimento dei loro scopi industriali e commerciali, essa cominciò a comprendere che la guerra era la difesa di un ideale.

Inoltre il metodo dei nemici, le loro atrocità, i disprezzi delle leggi colpirono profondamente l'opinione pubblica.

Se il mondo vuole comprendere la fermezza del carattere romeno, deve sapere che durante l'anno 1915, nonostante i sottili intrighi, la forza del nemico ed i suoi successi apparenti, i romeni rimasero fedeli ai loro veri sentimenti e non fu possibile indurli ad uscire dalla loro neutralità.

Una piccola potenza come la Romenia con un piccolo esercito circondato da giganti, attese l'occasione di poter agire con una ragionevole sicurezza di poter difendersi e di avere aiuti dai suoi grandi alleati nella grande guerra che durerà almeno un altro anno. Questo piccolo paese corre certo il rischio di fare dei sacrifici all'interno e di esaurire le sue risorse, ma la fiducia della Romenia nella giustizia della sua causa, la sua fede negli alleati sono tali, che essa si gettò dalla loro parte convinta che gli Alleati faranno in modo che essa non sia il terzo piccolo Stato schiacciato. Dopo la sorte del Belgio e della Serbia, la Romenia non ha più illusione sul modo col quale gli Imperi centrali trattano le piccole potenze che prendono le armi contro di essi. Le spietate incursioni di «Zeppelin» e di aeroplani sulla Romenia, che hanno cagionato la morte di centinaia di donne e fanciulli, i quali camminavano tranquillamente in città non difese, provano la sete di vendetta del nemico.

Con i suoi atti di barbarie, in una sola notte, il nemico ha provocato un risentimento che ha unificato tutta la nazione contro di esso ed ha reso la pace senza la vittoria una impossibilità assoluta per la Romenia come lo è per ogni nazione entrata in guerra contro le Potenze centrali.

I romeni non mancheranno alla loro fedeltà per la causa comune ed il nemico non potrà togliere loro la fede nella giusta Inghilterra, nei fratelli latini e nella Russia vicina immediata. Abbiamo coscienza che il nostro popolo è capace di eroismo, coraggio e spirito di sacrificio. Siamo convinti che la simpatia ed il concorso dei nostri grandi alleati ci aiuteranno sempre per tutta la durata della guerra.

Il perfetto accordo degli alleati
per aiutare la Romenia

Londra, 13

Alla Camera dei Comuni Dilon chiede che tutto sia fatto per la Rumania.

Il ministro della guerra, Lloyd George, risponde che il governo riconosce la necessità di dare appoggio alla Romania contro la quale la Germania concentra tutte le sue forze allo scopo di schiacciarla per spirito di risentimento e di vendetta. Gli alleati sono perfettamente d'accordo di fare tutti gli sforzi per proteggere la Rumania. Lloyd George rifiuta di dire di più.

Il Principe Alessandro intervistato
"La nostra intesa è completa,,

Parigi, 13

Il principe Alessandro di Serbia, intervistato dal rappresentante del *Petit Parisien*, ha espresso la sua ferma convinzione pel trionfo della causa comune sopra il nemico, la cui demoralizzazione già si manifesta coll'importante numero di prigionieri validi fatto dagli alleati.

Il Principe ha aggiunto: La nostra intesa è completa; la nostra collaborazione è stretta ed assoluta, la nostra mutua fiducia è sincera, profonda ed affettuosa. Mai un'alleanza è stata più completa e maggiormente priva di questioni personali e di amor proprio. Noi non formiamo che un unico fronte ed un unico esercito che ha un unico scopo: l'annientamento degli oppressori del mondo, dei violatori della libertà più santa. La fine della guerra avverrà con la completa vittoria del diritto.

Violento combattimento sul fronte serbo

Salonicco, 13

Un violentissimo combattimento è durato per tutta la giornata sul fronte serbo. Le truppe serbe hanno fatto una ventina di prigionieri. Gli aviatori serbi sono stati attivi ed hanno bombardato i bivacchi del nemico.

Un altro villaggio preso dai serbi

Parigi, 13

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Le truppe serbe hanno respinto violenti contrattacchi ed hanno preso piede nel villaggio di Brod. Cannoneggiamento e scaramucce su tutto il resto del fronte. I nostri aviatori hanno bombardato Prilep e Filippoli.

In Transilvania

Bucarest, 13

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fra i monti Caliman e Buzen scontri di pattuglie e duelli di artiglieria. Dai monti Buzen fino a Bran le nostre truppe hanno respinto parecchi attacchi nemici. Anche a Coti (ad est di Caisesio) abbiamo respinto un attacco del nemico.

Sul rimanente fronte sino al Danubio duello di artiglierie e di fanterie.

Aeroplano tedesco atterrato in Isvizzera

Berna, 13

Un aeroplano tedesco ha atterrato in piena campagna presso Soletta a causa della mancanza di benzina. L'apparecchio e l'aviatore furono immediatamente internati.

Attacchi preceduti dai gas
respinti dai russi

Pietrogrado, 13

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Dinanzi alla testa di ponte di Uxkül il 9 corrente alle ore 4.30 del pomeriggio gli occupanti di un nostro posto avanzato udirono un rumore sibilante nelle trincee nemiche vicine ed avvertirono subito un odore di gas deleteri. La diffusione del gas ad ondate fu così rapida che non tutti gli occupanti del posto ebbero il tempo di mettersi la maschera. Il soldato Kitayoff che stava al telefono non volendo perdere tempo nel mettersi la maschera preferì, sdegnando il mortale pericolo, di fare il suo dovere. Continuò a telefonare, riuscì a prevenire il comandante del battaglione dell'attacco coi gas che era stato intrapreso e corse poi a prevenire i camerati che riposavano nelle trincee retrostanti. Kitayoff non ebbe il tempo che di gridare: Gas! maschere! e cadde morto. Il posto lanciò subito un razzo segnalante l'attacco coi gaz.

I tedeschi dopo aver emesso le ondate dei gas effettuarono un fuoco di sbarramento con granate asfissianti dietro la testa di ponte e sulla riva destra della Dwina. Grazie alle segnalazioni gli occupanti delle opere fortificate poterono mettersi le maschere ed aprirono contro il nemico un fuoco di mitragliatrici, fucileria e lanciabombe. Nello stesso tempo la nostra artiglieria pesante e leggera operò una concentrazione di fuoco sulle trincee nemiche e sulle ondate del gas.

I tedeschi forti di due battaglioni presero l'offensiva seguendo la prima ondata del gas su tutto il fronte della testa di ponte, ma quest'attacco, mercè i valorosi sforzi delle nostre mitragliatrici e l'energico fuoco della nostra artiglieria, fu respinto con gravi perdite pei tedeschi. Un proiettile della nostra artiglieria pesante sfondò un pallone frenato nemico.

Una mezz'ora dopo i tedeschi emisero di nuovo i gas e presero l'offensiva, ma furono ancora da noi respinti.

Verso le sei i tedeschi lanciarono una terza ondata di gas e tentarono ancora una volta di attaccare, ma sempre senza successi. I difensori delle posizioni di Uxkül le mantennero valorosamente.

Sul fiume Boldurka nella regione del villaggio di Vasliavze, il nemico lanciò un ponte che i nostri esploratori scopersero e che la nostra artiglieria demolì completamente.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA
70 mila tedeschi prigionieri
in cento giorni

Parigi, 13

Ieri pochi avvenimenti importanti sul fronte della Somme. Gli inglesi annunciano di aver ripreso l'offensiva nel pomeriggio e di aver attaccato la linea delle colline che limitano il fronte nell'angolo formato dalle strade da Albert a Peronne e Bapaume. Le truppe britanniche hanno realizzato progressi interessanti e più importanti di quanto può farlo ritenere la discrezione del comunicato, ma gli alleati non tengono ad annunciare che i risultati confortanti; del resto la battaglia continua.

I comunicati francesi sono anche più riservati. A parte qualche progresso ad ovest di Sailly Saillisel, si limitano a constatare un violento duello delle artiglierie a sud della Somme. Bisogna concludere semplicemente che l'opera viene prolungata in condizioni che sono del resto profondamente normali. Non tarderemo a conoscere lo sviluppo delle operazioni in corso.

Infine una nota ufficiale precisa il numero dei prigionieri fatti nella Somme dalle truppe francesi dal primo luglio al 12 ottobre. Il totale ascende ad una cifra di 40 mila uomini. Gli inglesi ne hanno fatto da parte loro 24 mila sino al 5 ottobre e siccome ne hanno presi almeno altri 3 mila da allora la somma complessiva alla data odierna dà la cifra considerevole di 70 mila tedeschi fatti prigionieri in un centinaio di giorni. Tale constatazione non ha bisogno di commenti.

Sulla via di Peronne

Londra, 13

Un comunicato del generale Haig in data di ieri, dice:

Nel pomeriggio lanciammo un attacco su colline poco elevate che separano il nostro fronte dalla strada di Bapaume e Peronne. Riportammo già un successo, catturando prigionieri, durante i combattimenti che continuano. Durante la giornata il nemico bombardò violentemente le nostre trincee a nord ovest di Lesars e a nord di Courcellette.

Malgrado l'inclemenza del tempo i nostri aeroplani furono attivi durante gli ultimi due giorni contro le linee di comunicazione del nemico, aerodromi e truppe in marcia. Un nostro velivolo manca.

Attività delle artiglierie

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord della Somme abbiamo realizzato qualche progresso a ovest di Sailly e di Sailly Saillysel. A sud della Somme grande attività delle due artiglierie senza azioni di fanterie. Nei Vosgi abbiamo eseguito un felice colpo di mano facendo 11 prigionieri. La nostra artiglieria ha bombardato una fabbrica di gas asfissianti, presso Malus, provocando un grande incendio.

Le officine Mauser bombardate
da 40 aviatori inglesi

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Notte abbastanza agitata sulle due rive della Somme. Le scaramuccie ed i bombardamenti reciproci raggiunsero talvolta una grande intensità nei settori di Morval, Bouchavesnes, Ablaincourt e Chaulnes.

Una squadriglia franco-britannica di 40 aeroplani bombardò le officine Mauser di Oberndorf, sulla Neckar. Furono lanciati 4340 chilogrammi di proiettili e fu constatato il loro arrivo sugli obbiettivi.

Sei aeroplani tedeschi furono abbattuti durante le azioni impegnate da essi per difendere le officine.

Oberndof, borgata nel Württemberg, a nord di Rotevilla, nel circolo della Selva Nera.

Il trasferimento della flotta greca
agli Alleati

Atene, 13

Il trasferimento della flotta greca agli alleati è stata compiuta nel pomeriggio di ieri. Le navi da guerra, ad eccezione di tre, le quali saranno disarmate e cioè l'*Averoff*, il *Lemnos* e il *Kilkisch*, sono state rimorchiate dal loro ancoraggio dinanzi all'arsenale nel golfo di Keratsini, da numerosi rimorchiatori e battelli alleati. L'operazione, la quale è durata due ore e mezzo, è stata eseguita sotto la protezione dei cannoni di una nave russa e sotto la sorveglianza di un cacciatorpediniere francese. Gli equipaggi greci svegliati alle 4 del mattino avevano ricevuto l'ordine di tenersi pronti a lasciare le navi. Essi le abbandonarono.

L'operazione fu cominciata col rimorchiare un sottomarino greco al largo. Lo ammiraglio Spitis salì a bordo del *Lemnos*. Gli ufficiali furono ripartiti tra il *Lemnos*, l'*Averoff* e il *Kilkisch*, mentre le altre unità venivano rimorchiate. Lo ammiraglio non lasciò la sua cabina sul *Lemnos*. Non è segnalato ad Atene alcun incidente.

Il governo provvisorio

Parigi, 13

Il *Journal* ha da Salonicco: Secondo informazioni da fonte sicura, il governo provvisorio sta per creare un Ministero delle finanze il quale sarebbe affidato a Repulis, l'ex-ministro dell'interno e delle finanze. Altri ministeri verrebbero costituiti fra poco.

Una nota di Wilson
alla Germania

New York, 13

Il presidente Wilson invierà probabilmente una nota alla Germania dichiarando che il Governo degli Stati Uniti, pur non discutendo la legalità delle operazioni al largo del Nantucket da parte dei sottomarini tedeschi, le osserva con profonda inquietudine e considera che la guerra sottomarina non può essere fatta in vicinanza del litorale americano, senza minacciare le vite americane, e perciò il mantenimento delle relazioni amichevoli fra i due governi.

La questione delle patate al Reichstag

Zurigo, 13

Si ha da Berlino:

Il Reichstag si è occupato ieri della questione delle patate la cui improvvisa carestia gli oratori hanno attribuito alla penuria ed alla mancanza di mano d'opera agricola e ad effetto di disorganizzazione. Il commissario per i viveri Batocki ha dichiarato che il raccolto delle patate quest'anno è stato poco favorevole e che si deve sopratutto provvedere all'esercito e non si può tenere conto dei bisogni delle singole industrie.

La salma di Re Ottone

Zurigo, 13

Si ha da Monaco di Baviera:

La salma di Re Ottone è stata esposta in una sala al pianterreno del castello di Fuerstenried dal quale il quale non era uscito da trent'anni. Il defunto lascia una ingente sostanza. Sarà sepolto nella chiesa di San Michele a Monaco accanto al fratello. Il Re e la Regina sono arrivati a Monaco.

I prezzi dei formaggi

Roma, 13

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del ministro di Agricoltura:

Art. 1. — Il prezzo massimo di base di lire 300 al quintale fissato dall'articolo 1 del decreto ministeriale 15 settembre 1915 per il formaggio pecorino produzione 1915, si intende applicabile al formaggio pecorino prodotto nel periodo autunno 1915 inverno 1916. Il prezzo massimo di base del formaggio lodigiano produzione 1916 è modificato in lire 240 al quintale. Il prezzo massimo di base del caccio cavallo grasso produzione 1916 è fissato in lire 260 al quintale.

Art. 2. — Per il prezzo massimo di base del burro già in lire 340 al quintale per merce posta su vagone alla stazione di partenza si intendono escluse le spese di imballaggio.

Art. 3. — Il prezzo del grana, reggiano, parmigiano uso reggiano e lodigiano del 1916 ora non venduti al pubblico indicati nel decreto del 15 settembre u. s. sono da considerarsi i prezzi di base per i futuri calmieri.

Art. 4. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

Circa la requisizione dei piroscafi

Roma, 13

La «Agenzia Stefani» comunica:

A evitare interpretazioni e giudizi inesatti circa l'opera della commissione di requisizione, esistente presso il Ministero della Marina, si comunica che il lavoro di essa non si volge su criteri personali e del momento ma segue precisamente le norme dettate da apposita legge. Il compenso di requisizione fu sempre inferiore ai due terzi dei noli di piazza. In base a dette norme furono durante l'anno 1915 requisiti due soli piroscafi della Società di Navigazione «Alta Italia», nella seconda e terza decade di novembre. Nessun piroscafo della «Veneziana» fu requisito in detto anno.

Provvedimenti economico-finanziari
di imminente deliberazione

Roma, 13

Questa mattina alla Consulta nel gabinetto del presidente del Consiglio, si è tenuta una riunione di ministri a cui sono intervenuti l'on. Orlando, Carcano, Morrone, Meda, Raineri.

La riunione è durata dalle ore 10 alle 12 e sembra che essa abbia avuto lo scopo di preparare alcuni provvedimenti economici e finanziari che saranno discussi e deliberati in un prossimo Consiglio dei ministri.

L'accordo pel carbone
con l'Inghilterra

Roma, 13

Secondo un'informazione da Londra alla «Tribuna» al Board of Trade sono quasi terminate le trattative per il noto accordo concernente la fornitura del carbone all'Italia. Il prezzo di vendita si crede possa diminuire in Italia di un'ottantina di lire dal prezzo massimo dell'anno scorso.

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Il processo per illecite esenzioni

Roma, 13

Oggi è continuato al tribunale militare il processo per illecite esenzioni.

L'udienza si è aperta alle ore 8. Viene sentita l'imputata signora Datini Giulia la quale si protesta innocente del reato ascrittole. Essa nega di avere mandato al capitano D'Arienzo un vassoio d'argento per compensarlo. Assicura invece di aver fatto questo regalo per gratitudine delle cure che aveva prestato al proprio marito Evaristo, ammalato.

Il presidente osserva all'imputato che è strano che essa abbia comprato un vassoio di 400 lire per le poche visite al marito.

L'avv. Tedesco a questo punto prega il presidente di allegare agli atti e documenti della causa due fotografie del marito della signora, per dimostrare in quale stato questi fosse al ritorno dal fronte.

Segue l'imputato Bergamini, cognato della signora Datini. Il Bergamini dice che il fratello Evaristo tornò dal fronte e si pose a letto con un male per le ossa. Vedendo, egli continua, mia cognata e i bambini addolorati e piangenti, proposi di farlo visitare con maggiore cura dal dottor D'Arienzo, che già aveva curato con grande amore mia moglie partoriente, ma non volevo fare l'invito perchè in quell'occasione non l'avevo ricompensato. Telefonai a mio cognato Guido Galliani, il quale venne a Roma da Napoli per interpellare il D'Arienzo. Si propose dal Concialdi l'acquisto di un vassoio d'argento, e così si era stabilito, ed io anzi intendevo contribuire con duecento lire, onde sdebitarmi della assistenza fatta nel difficile parto di mia moglie ma purtroppo in quel tempo non avevo denaro.

Il presidente fa mostrare all'imputato e poi ai giudici ed alle parti, il vassoio d'argento, che fu sequestrato dai Broggi in Piazza Sciarra. I difensori osservano che non può essere del valore di 400 lire.

Viene poscia interrogato Ottorino Concialdi, direttore del Moderno Hotel, parente del capitano D'Arienzo, il quale conferma di avere proposto di comperare il vassoio, ma, esclama, lo feci nella massima fede. Chiamato l'imputato Cornella Alberto, questi dichiara: venne da me la madre del Luccariello a pregarmi di raccomandare il figlio ammalato al capitano D'Arienzo. Acconsentii e telefonai al D'Arienzo perchè gli facesse ottenere una licenza. Questi mi disse di far passare il giovane da casa sua e la cosa per conto mio finì a questo punto.

L'imputato ammette poi che tale raccomandazione la fece anche due o tre volte per lettera. Il presidente invita il segretario a dare lettura delle lettere e da esse s'apprende invece che il Cornella nell'interesse della famiglia mercanteggiava col D'Arienzo la licenza del soldato Luccariello.

L'udienza viene rimandata a domani.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 12 ott.)

Pres. Bellestra; P. M. Messini.

Un furto a S. Severo

Scarpa Giuseppe fu Isidoro di anni 20, di qui, è detenuto per avere in Venezia nelle Carceri giudiziarie di S. Severo, in giorno imprecisato del febbraio o marzo 1916, con abuso di fiducia, rubato in danno della guardia carceraria Bombaggi Salvatore, un paio di scarpe del costo di lire 22. Lo Scarpa, che è recidivo specifico, viene condannato a undici mesi e 20 giorni di reclusione. — Dif. avv. E. Bottara.

Appropriazione

Busato Luigia fu Luigi, nata a Venezia il 7 giugno 1878, abitante al 5209 di Castello, è imputata di essersi, in Venezia, nel gennaio 1916, appropriata di un paletot d'inverno che le era stato consegnato dal sarto Buzzoni Alfredo.

Dopo l'arringa dell'avv. D'Altan il Tribunale l'assolve per insufficienza di prove.

Furto di carbone

Bullo Mario di Giovanni di anni 17, di Venezia, fabbro; Campaner Giuseppe di Pietro d'anni 16, di Venezia, fornaio; D'Este Giovanni di Adone ch. Angelo d'anni 16, falegname, tutti e tre detenuti dal 28 agosto u. s. per essersi in correità tra loro impossessati nella notte dal 27 al 28 agosto di una barca contenente 150 mattonelle di carbone del peso di 15 q.li, che si trovava ormeggiata nel cantiere di Ca' Bianca, cagionando un danno al Genio Civile di lire 300 circa.

Il Bullo ed il Campaner, che sono recidivi specifici e sono patrocinati dall'avv. Nicolò Grubissich, vengono condannati a sette mesi di reclusione cadauno.

Teatri e Concerti

Italia

Oggi e domani: *La prima serie* del *Pathè Giornale di Guerra*, Edizione Speciale e di *Novità assoluta per Venezia*. Proprietà esclusiva del *Cinema Teatro Italia*.

E' la prima pellicola che ci rivela meravigliosamente l'azione dei sottomarini, torpediniere, dirigibili, idroplani, ecc., e che susciterà certo interesse ed ammirazione.

Farà seguito il consueto spettacolo teatrale.

Rossini

Come abbiamo annunciato, il brillantissimo Petrolini esordirà questa sera colla rivista *Zero meno zero*, preceduta da spettacolo di varietà.

Si ricorda che la rappresentazione comincerà alle 20.15 precise.

Ingresso alla platea L. una, loggione cent. sessanta, poltroncine 1.25, poltrona 2.50, ecc.

— Domani, domenica, alle 14.45, la nuova rivista *Venite a sentire*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.15: Petrolini - Varietà - *Zero meno zero*.

Arte e Lettere

La preziosa collezione di un dantista inglese

Londra, 12

Il dantista Edoardo Moore, morto il 2 settembre scorso ha lasciato in testamento alla «Bodleian Library» di Oxford tutte le edizioni della Divina Commedia e di antichi libri italiani da lui raccolte. Verrà ora pubblicata la quarta serie degli «Studies in Dante» coi raffronti che il Moore aveva fatto su una trentina di manoscritti del «Convivio» tre dei quali sono posseduti da biblioteche inglesi.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5 0/0 quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

Nel cielo di Venezia

Di giorno c'è sempre in aria qualche velivolo che fa la guardia a Venezia. Quando non se ne vede, librato fra terra e cielo sulle ali tricolori, è segno che le condizioni atmosferiche sono decisamente avverse al volo. E' segno che nemmeno il nemico non può arrivarsene per le vie aeree. I veneziani sono tanto assuefatti a vederle girare, alte o basse, sulla loro città, queste volanti guardie, che, sentendone il ronzio possente, non levano neanche più il capo a cercarlo, non le seguono collo sguardo. Tutt' al più quella voce poderosa che scende di lassù, li rassicura che Venezia è custodita.

La guardia aerea

Di notte è diverso. Il rombo caratteristico dei motori si sente per solito dopo le cannonate d'allarme. Quasi sempre il velivolo che s' annunzia nel cielo notturno è un nemico che giunge. Quel rumore incostante, che ora sembra vicino e ora lontano e che non si capisce donde arrivi, prende nella notte un tono tragico e sinistro: è una minaccia che risona misteriosamente. Ed al minimo ronzio che venga o sembri venire dall'alto, i veneziani si fermano a scrutare quel po' di cielo che appare sopra le calli ed i campielli tenebrosi.

I nostri apparecchi i quali si alzassero nottetempo ad esplorare, renderebbero scarsi servizi perchè dall'aria un velivolo nemico che giungesse al lume delle stelle o nella chiarità lunare, lo si vedrebbe ancor meno bene che da terra, donde è già tanto difficile scoprirlo. Inoltre la guida più preziosa nella caccia notturna da terra al nemico aereo, il suono, non servirebbe ai nostri aviatori, assordati come sono essi dal rombo del motore proprio.

E poi di notte la certezza che nessun velivolo nostro si aggiri sulla città, è preziosa per le vedette che sorvegliano il cielo dalle altane, per le artiglierie pronte a sbarrarlo col loro fuoco.

Ma, se, nel buio, la difesa di Venezia è affidata specialmente ai cannoni ed alle mitragliatrici, appena torna e finchè dura la luce, gli aviatori si prodigano per tutelare la preziosa città quando sarebbe tanto più facile pel nemico dirigersi su di essa e «individuare i bersagli.

Oggi c'è un tempo bizzarro. Mentre in basso l'aria è perfettamente immobile, verso i mille metri d'altezza soffia invece un vento incostante e vigoroso. Ne sono indizio i vapori scompigliati che viaggiano lassù, simili a tenui ammassi di bambagia che si sfiocchi. E' da stamane una continua fuga di laceri nembi e di cirri nell'azzurro; un' alternativa di sole e di grigiore.

In alto la forza del vento non è tale però da vietare in modo assoluto al nemico di giungere a volo. Anzi esso potrebbe forse approfittare della nuvolaglia per arrivare di sorpresa. Quindi si aggirano in larghe volate, in strette spirali, alzandosi ed abbassandosi, filando verso il mare e tornando verso terra, le nostre guardie del cielo. Sono apparecchi da caccia piccoli e velocissimi, sono grandi biplani di stabilità a tutta prova.

Gl aviatori che scendono, confermano tutti che «si sta male in aria»; per le raffiche violente da cui il velivolo è assalito appena raggiunge una certa altezza.

L'idrovolante in moto

Ancora un apparecchi oè pronto a partire. E' un idrovolante, come la maggior parte degli apparecchi che difendono Venezia: una di questre strane piccole navi che si staccano dall'acqua per volare .Se la fusione della barca e del velivolo appare logica dovunque si tratti di proteggere dall'aria un litorale, tanto meno sorprendente appare qui, dove l'acqua e la terra sono così intimamente compenetrate, dove la vita terrestre e la vita nautica si confondono, dove ogni cosa assume aspetti marinari.

I meccanici hanno già passata la rivista all'apparecchio, che è solido e largo d'ali, e che colla prua della navicella tocca già l'acqua in margine al piccolo scalo. Il posto alla destra del pilota, il seggiolino riservato all'osservatore, è per me. Messo in movimento per prova, il motore ha già dimostrato di funzionare a meraviglia, col suo rombo regolare, col formidabile vortice d'aria che produce. Si può partire.

Il pilota dà una quantità minima d'essenza e di gas al vorace motore, e l' idrovolante si avvia sull'acqua tranquilla come un motoscafo, poggiando sui galleggianti l'una o l'altra delle lunghe ali. Ma appena l'apparato riceve maggior alimento, si sente una forza centuplicata vibrare in tutto il velivolo, dal gigantesoo cuore d'acciaio all'estremità delle ali. L'idrovolante sembra alleggerirsi prodigiosamente; i galleggianti si alzano sulle onde, poi ne esce tutta la carena della piccola nave, che l'aria avvolge sensibilmente. Un colpo del timone di profondità e... e l'apparecchio si distacca di netto dalla laguna, con un balzo dolce eppur pieno d'impeto, per cominciare a salire. In idrovolante questa prima sensazione del volo — la separazione improvvisa dal punto d'appoggio — è più viva che sugli altri velivoli, perchè l'idrovolante abbandona l' acqua a cui aderisce ed in cui era immerso colla navicella, mentre sulla terra il velivolo non fa che correre sfiorandola.

Saliamo rapidamente nello strato calmo dell'atmosfera. La prua dello scafo si drizza verso l'alto; e in basso le cose si sprofondano a vista d'occhio, mentre l'apparecchio accenna a descrivere delle larghe spire. Gli uomini e i fabbricati, la città intera e le isole assumono presto quell'aspetto graziosissimo e un po' confuso, nel quale alla regolarità delle figure geometriche, all'esattezza della pianta topografica, si associa l'attraente minunzia del giocattolo, che presentano veduti da grande altezza.

Ma salendo a volo, piuttosto che la terra è istintivo di guardare il cielo; quasi per cercarvi una misteriosa mèta, per scoprirvi qualcosa che rimanga invisibile e ignoto a quelli di laggiù.

Il rombo potentissimo del motore, che funziona in modo perfetto, giunge alquanto attutito agli orecchi coperti dal passamontagne; e non dà fastidio, se non perchè impedisce di scambiar parole col compagno di viaggio.

Un velivolo come questo, colle sue grandi ali doppie, colla sua navicella in cui si resta incastrati profondamente, circonda chi vi sta sopra di una così estesa superficie d'appoggio ed ha un'apparenza di tale solidità, da permettere a chiunque temesse la vertigine di volare senza quasi vedere nè sentire il vuoto che lo circonda.

Ma non c'è bisogno di seguir la terra che s'allontana, nè di sporgersi a sondar collo sguardo lo spazio che sta sotto di noi, per avere la sensazione esaltante e felice del volo. L'aria fenduta velocissimamente, ci percuote con violenza enorme, inchiodandoci al posto e costringendoci ad un energico sforzo per ogni movimento delle braccia e del capo.

Basta guardar la prua dello scafo puntata verso il nulla, lo estremità delle ali che tentennano lievi, per sentirsi librati nel cielo. Ma anche potendosi riparare dall'aria che investe, anche chiudendo gli occhi, ci si sentirebbe sempre portati attraverso l'aereo spazio da una forza irresistibile. E' questa veramente una sensazione fisica speciale, della quale gode in noi ogni fibra., ogni molecola. La gioia di volare nasce forse più da essa che dal compiacimento spirituale, dall'orgoglio sovrumano del volo.

Ad oltre mille metri

Abbiamo ormai quasi raggiunto i mille metri. Nonostante la giubba di cuoio che si ha indosso, il freddo si fa sentire intenso, insinuandosi sotto gli abiti. Dallo strato calmo siamo passati allo strato agitato dell'atmosfera. E' facile avvedersene dalle raffiche che assalgono il velivolo ora dal basso in alto, ora dall'alto in basso.

Venezia sembra lontana sotto di noi. Non ci mostra più che il contorno caratteristico della sua pianta, e sembra nient'altro che una macchia oscura — banco di sabbia o isola deserta — sulla quale spiccano lucenti il canale della Giudecca e il Canal Grande. Con un sol colpo d'occhio abbracciamo tutta la laguna, verde come un cupo smeraldo, macchiata dalle secche che traspaiono sotto le acque, segnata dalla rete regolare dei suoi canali navigabili. Le isole appaiono disseminate come nere figure geometriche su questo specchio immobile. La diga immensa del Lido la separa dalla distesa del mare, i cui confini si perdono nella caligine.

Anche il mare di qui sembra impicciolirsi. Lo si vede come un tappeto — piuttosto grande, se vogliamo — mutevole di colore, continuamente sgualcito e scosso. La spiaggia non è che uno stretto orlo, una frangetta di argento appena visibile. Non il biancore di una scia sulla distesa ondosa, non un galleggiante qualsiasi Come si potrebbe percepire la netta differenza tra il mare e la laguna, che una sottile striscia di terra divide, meglio che avendo insieme sott' occhio l'uno e l'altro com adesso n abbiamo?

Se l'orizzonte marino è velato di vapori, anche dalla parte di ponente si addensa la foschia. Un sole giallastro scende a nascondersi tra nuvole dense, e sotto la luce triste ch'esso irradia non si vede del continente se non il bordo mal definito. Invano si cerca laggiù indizio di città e di paesi.

Questo tramonto rapido e senza fiamme, la penombra da cui l'orizzonte è già cerchiato, diffondono un senso di tristezza anche nell'aerea solitudine in cui seguitiamo a girare.

La sicurezza del volo

A misura che si sale ancora, le raffiche si fanno più capricciose e brutali. Navighiamo con movimenti di rollio e di beccheggio, che la perizia grande del pilota riesce ad attenuare e che tuttavia risultano assai più inquietanti che non sul mare. Si vede ora l'una, ora l'altra delle ali inchinarsi; investito di fronte dal vento, il velivolo si drizza alquanto verso l'alto o punta verso il basso, oppure anche salta qualche metro più su o più giù senza che muti l'inclinazione. Questi sbalzi sarebbero assai più grandi se il pilota non presentisse l'impetuosa folata e colla manovra magistrale non parasse il colpo.

A tratti si ha tuttavia l'impressione, fortunatamente fallace, d'essere in balìa del vento. A sentirsi sbalzati in alto, sembra che questo slancio tremendo ci deva sollevare chissà dove; e quando la raffica costringe bruscamente l'apparecchio ad abbassarsi, pare di doversi inabissare a precipizio. In certi momenti la forza del vento contrario si direbbe che ci tenga, o effettivamente ci tiene, sospesi immobilmente.

Sono vicende che non durano più di qualche secondo; nè l'impressione che se ne ha oltrepassa mai la sensazione materiale. Dato che il pericolo ci sia, l'idea del pericolo non ha di volta in volta il tempo di formarsi. Certo, è sempre penoso accorgersi che l'apparecchio non risponde al comando, per quanto breve possa essere il sopravvento delle forze dell'aria .Ma l'impressione meno gradevole è quella che si prova negli abbassamenti involontari — in queste brevi cadute improvvise — quando non si tiene d'occhio gli apparecchi segnalatori e ci si accorge di scendere bruscamente solo dalla stretta alle viscere che si risente.

Qualunque siano però le traversie che la piccola nave alata subisce, a bordo si conserva un senso inalterabile di sicurezza. Il miglior affidamento è dato dalla calma, dall'abilità, dalla precisione di manovra di chi la governa. E il mio apparecchio ha al volante un maestro pilota ch' è anche pilota maestro, e che lo guida con una dolcezza ammirevole: con quella sobrietà di movimenti con cui pare impossibile si governi una macchina così grande.

Eppoi è questo un tipo di velivolo di stabilità uguale alla potenza, destinato in modo speciale alle incursioni offensive. Squadriglie d' idrovolanti simili — e questo con loro — pilotati sempre da aviatori della marina, hanno già compiuto felicemente missioni sulla costa nemica, delle quali alcune soltanto sono note. Il numero delle bombe che possono portare, dà a tali apparecchi un'efficacia offensiva notevole; mentre la mitragliera di cui sono provvisti permette ad essi una valida difesa in caso d'attacco da parte di velivoli nemici.

I servizi dell'aviazione

Oltrechè alla protezione aerea delle città litoranee, questi idrovolanti della marina sono poi anche adibiti al servizio d'informazioni e di vedetta sul mare. Una stretta collaborazione si stabilisce talora fra le navi e gli idrovolanti, i quali possono guidare dall'alto le squadriglie di siluranti come viceversa possono venire «appoggiati» da esse durante le incursioni sulla costa nemica.

Se la vicenda non compiuta della guerra navale non ha dato ancora la misura dei servizi che l'aviazione marittima può rendere alla marina, è chiaro tuttavia che sul mare l'opera degli aviatori sia per l'esplorazione, sia per l'effettiva offesa, non è meno preziosa che nella guerra terrestre.

Specialmente nella lotta contro il nemico subacqueo, numerosi episodi della guerra attuale dimostrano quale sia l'utile funzione dell'idrovolante. In condizioni particolari di luce e di fondale l'aviatore dall'alto può scorgere il sommergibile sott'acqua e perfino i campi di mine; e le bombe ad esplosione ritardata, ch' egli può lanciare, si sono alla prova rivelate efficaci contro il battello sommerso. Nemmeno sotto i flutti non c' è oggi riparo dalle armi del cielo.

L'atmosfera accenna quassù, poco sotto i mille metri, a farsi più agitata ancora. E' meglio discendere, è meglio prender terra.... ora che dell'aria se n' è presa abbastanza. D'altra parte, nulla si annunzia da oriente nel cielo che la foschia e i cumuli scapigliati vanno sempre più invadendo. Ed è ben difficile che qualche velivolo stia per spuntare da quei vapori.

La rapida discesa

La manovra delicata ma decisa del timone di profondità fa puntare in basso la prua del nostro scafo alato. Scendiamo rapidamente: se le proporzioni delle cose terrestri non si accrescessero in modo visibile, me ne accorgerei lo stesso da quel tale stringimento di stomaco. Anzi, è come se si facesse dentro il petto all'improvviso un moto inesplicabile. Questo tenore fisico del vuoto, questa sensazione d'inabissamento, è meglio di qualsiasi indicazione del barometro, per capire che si discende.

Ma discendiamo col motore acceso, a piccoli salti, mentre l'apparecchio seguita a tracciare un vasto cerchio: quasi facendo nell'aria dei gradini. Così la emozione del sostegno che manca, la si prova a più riprese.

Poi il pilota fa tutto un gran giro calmo sopra la laguna di Venezia, ad una altezza di forse cinquecento metri. Il panorama che si svolge sotto di noi: lo spettacolo, anzi, pieno di mutazioni e di rivelazioni: la bellezza che bevono avidi i nostri occhi e il nostro spirito, sono prodigiosi. Del prodigio, dell'apparizione hanno tutto il fascino e l'impreveduto e l'incoerenza.

La laguna, sempre più trasparente, rivela ogni segreto del suo fondo: nelle secche, simili a fantastici punti sommersi, sembra di vedere fluttuare le alghe. Il disegno dei canali navigabili si palesa sempre più bello; e le file di pali da cui sono delimitati, li tracciano con nitidezza meravigliosa. Le imbarcazioni che solcano queste acque, ci scivolano in ogni senso come neri coleotteri. Ma nel panorama indefinito, tutto si definisce rapidamente: le isole, gli orti, i sestieri della città. Tutto acquista contorno preciso e colore, tutto si manifesta.

Volteggia sotto di noi, molto al disotto, una miriade di punti bianchi. Sono i gabbiani che il rombo del nostro motore spaurisce. Da un punto all'altro della distesa d'acque, le isole si guardano, già piene d'ombre, tutte custodite da un campanile aguzo come una lancia. Le più grandi e più remote appaiono piatte e deserte, decorate dagli orti come dalle aiuole regolari d'un giardino all'italiana.

Di nuovo sull' acqua

Ma ecco che nella massa compatta dei fabbricati di Venezia tutto si va meravigliosamente determinando, come se prendesse forma all'improvviso. Le case si mostrano divise dai canal e con le calli si vedono i ponti minuscoli, i folti giardini, i *campielli* col pozzo in mezzo.

Si può riconoscere ogni luogo; ogni monumento attira tra il rosso dei tetti lo sguardo. Nessuna città ha una pianta topografica bizzarra come quella di Venezia. Bizzarra e bella. Ma per estasiarsone bisogna guardarla cos, da quest' altezza, mentre pare che viva, non solo perchè formicola di gente, ma perchè ogni sua parte sembra di continuo mutare d'aspetto.

Ecco la Riva degli Schiavoni, ecco la Piazzetta e San Marco e la piazza, tutta bianca col pavimento listato di nero, ecco la Salute e il Canal Grande col ponte di Rialto. Nessun gioiello avrà mai l'apparenza di grazia, di tenuità, di finitezza che questi palazzi e queste chiese e tutte le altre meraviglie presentano a chi le ammira da un velivolo.

Venezia dall'alto acquista bellezze anzichè perderne, come forse tutte le città della terra; ma conserva inalterato il suo carattere. Anzi, lo rivela in una sintesi che certo è una delle rivelazioni più grandi di nobiltà e di vaghezza che si possano avere.

Peccato che la sera sia grigia, senza altri riflessi che di perla. Peccato che il motore e la violenza dell'aria ci assordino: si vorrebbe sentire la voce della divina città. Si rivivono di quassù le vicende dei bombardamenti aerei, e se ne scorge perfino qualche traccia. E mai come quassù ci appare mostruosa la barbarie del nemico che dal cielo getta i suoi strumenti di rovina su queste cupole leggere come un soffio, su questi edifizi coperti d'una fioritura di marmo, su questo sogno fatto città.

Ma è l'ora di scendere del tutto. Un lungo volo librato ci porta a cento metri d'altezza. Un secondo tratto di discesa a motore spento, più ripido ancora e più veloce del primo, ci conduce a fior d'acqua.

Si cala a precipizio, ma il passaggio dall'uno all'altro dei suoi due elementi avviene per l'idrovolante senza brutalità. L'acqua sembra anzi fargli festa con due belle raggere di spruzzi ai lati dello scafo....

Latino

La tragica morte di un fuochista veneziano a Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco, 13:

Verso le 22 di ieri un treno in transito per questa Stazione, faceva manovre. Il fuochista ch'era in macchina, certo Vianello Giuseppe d'anni 18, di Venezia, volle scendere mentre la macchina era in movimento e mettendo un piede sul predellino, scivolò andando a cadere con la testa tra le ruote della macchina. Fu un urlo di raccapriccio degli astanti per la morte che immediatamente vi trovò il povero giovane. Le ruote gli passarono sopra spiccandogli nettamente la testa.

Il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria.

Tentato suicidio al gesso da presa

Certo Vedova Benedetto, d'anni 62, abit. a S. Polo, Calle Corner 2140, per gravi dispiaceri famigliari tentò ieri verso le otto e mezza di togliersi la vita.

E per far ciò, sciolse 10 pastiglie di noce vomica in una soluzione di stricnina mescolata a gesso da presa. Non contento poi di tutto questo, si ferì ai polsi ed all'avambraccio, e così, col sangue zampillante, si apprestò ad attendere la morte.

Senonchè i famigliari suoi, accortisi in tempo dell'insano tentativo, provvidero subito a chiamare la Croce Azzurra, che inviò sollecitamente con una barca i militi Braida, Boscolo e Seno. Costoro trasportarono d'urgenza il Vedova all'Ospedale Civile. Ivi, prima venne visitato dal dott. Peloso che lo mise fuori di pericolo con una buona lavatura dello stomaco, poscia ricoverato in sala di custodia.

Il tentato suicidio di un barbiere

Questa notte verso le ore 1, certo Viviani Ugo, d'anni 28, barbiere in Salizzada S. Antonino, tentava, per cause rimaste ignote, di togliersi tragicamente la vita. Trangugiò una soluzione di stricnina la quale non tardò a produrre i suoi tristi effetti. Costretto dai dolori, il Viviani cominciò a lamentarsi e a contorcersi, in modo che alcuni cittadini con la guardia scelta Capaldo Ferdinando pensarono di telefonare alla Croce Azzurra che accorse sollecita.

Venne così adagiato nella barca per essere trasportato all'Ospedale Civile. Ivi giunto però, dovette essere ricoverato in sala di custodia, dopo ricevute le cure indispensabili, perchè assalito durante il percorso anche da violenti assalti nervosi.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

14 Sabato: S. Calisto p.
15 Domenica: S. Teresa v.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 162.a)

R. Circolo Guardie di Finanza (off. mensile per settembre) L. 400 — Funzionari dell'Economato dei Benefici vacanti (off. mens.) 17 — Zambler prof. Linda Maria (off. mens.) 10 — Ugo Capecchi (pro lana) 5 — Famiglie Ceolin-Cogiolo nel trigesimo della morte del compianto ten. Umberto Missana 10 — Avv. Giov. Montalto id. id. 10 — Ing. Fortunato Favini per luttuoso anniversario 25.

	L.	482.—
Liste precedenti	»	991.988.26
Sottoscrizione 1916	L.	992.470.26
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.062.459.35

Offerte varie

Offrirono indumenti di lana per i soldati le signore N. N., Elena ed Adele Soavi.

Offrì indumenti per i bimbi dei richiamati la sig.a Giovanna d'Italia.

Per i soldati

Anche quest'anno bisogna provvedere di caldi indumenti i nostri soldati che devono prepararsi a passare un altro inverno fra le nevi delle Alpi. In ogni pacco che il Gruppo Femminile della «Trento-Trieste» ha spedito e spedisce ai soldati è incluso un buon farsetto lavorato a maglia o confezionato di stoffa o di altro atto a mantenere il calore. Quest'anno con un modello speciale, le socie della «Trento-Trieste» si apprestano a preparare panciotti con le cimosse delle stoffe di lana.

Onde poter avere il materiale necessario, il Gruppo Femminile fa, anche con questo mezzo, caldo appello ai Signori Negozianti ed ai sarti perchè vogliano concorrere ad un lavoro tanto necessario per i nostri soldati, offrendo all'Associazione le cimosse che vengono tagliate dalle stoffe: sarà cura del Gruppo Femminile farle ritirare da apposito incaricato munito di tessera di riconoscimento. Non solo le cimosse saranno gradite, ma anche i ritagli di stoffa: serviranno per confezionare scarpe da riposo e pantofole per i feriti. Anche i privati possono concorrere in quest'opera, specie ora che in ogni famiglia si rivedono e si approntano i vestiti per l'inverno: basta avvertirne, con biglietti su cui sia scritto chiaro l'indirizzo, il Gruppo Femminile della «Trento-Trieste», Terrà S. Paternian, che provvederà al ritiro.

La commemorazione del cinquantenario a Mirano

Il Comitato organizzatore della commemorazione del Cinquantenario della liberazione del Veneto che sarà tenuta a Mirano da S. E. l'on. Foscari ha preso disposizioni per facilitare lo intervento a quelle autorità che non avessero per la giornata di domenica potuto direttamente provvedere ad un mezzo di trasporto a Mirano da Venezia. Ha messo pertanto a disposizione alcune automobili che si troveranno pronte alla Stazione Ferroviaria di Mestre domenica, all'arrivo del treno che parte da Venezia alle 13.25.

Come è già stato pubblicato, alle ore 14 avrà luogo un ricevimento delle Autorità nella sede municipale di Mirano, ed alle ore 15 avrà inizio il discorso commemorativo nella Sala «Erico» a Mirano.

Per norma di tutti gli altri invitati che volessero recarsi a Mirano col piroscafo in partenza dalla Riva del Carbon, si ricorda che i piroscafi in coincidenza con Mirano muovono dall'approdo di Venezia alle 10 ed alle 12.

Giunta per i consumi

La Giunta per i Consumi informa d'aver posto in vendita presso i propri spacci un'ottima qualità di castagne a centesimi 35 il chilogramma.

L'orario per l'accoglimento dei malati all'Ospedale Civile

L'Amministrazione dell'Ospedale Civile avverte il pubblico che a causa delle condizioni di oscuramento l'orario dell'accettazione ordinaria dei malati viene fissato, a decorrere da lunedì 16 andante, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, restando naturalmente ammesso, in qualsiasi momento, l'accoglimento dei casi d'urgenza.

Professori fuori ruolo

Ci comunicano:

I sigg. Professori supplenti sono pregati di trovarsi domenica 15 corr. alle ore 15 precise nella sala del Palazzo Faccanon («Gazzettino»), gentilmente concessa, per comunicazioni importantissime.

Le norme pei chiamati a nuova visita delle classi dal '76 all'81

Il Prefetto ha pubblicato un manifesto contenente la tabella dei giorni destinati per la nuova visita dei riformati dalle classi dal '76 all'81.

Le sedute avranno luogo in Venezia, Sestiere di Castello, Salizzada S. Lio, Corte Venier N. 5776, nei seguenti giorni del novembre dalle ore 9 ant. in poi:

Mestre: 3 nov.
Chirignago, Favaro, Marcon, Martellago 4 nov.
Spinea, Zelarino, Camponogara: 6 id.
Dolo e Strà: 7 nov.
Mira: 8 nov.
Campolongo Maggiore, Campagna Lupia, Fiesso d'Artico e Fossò: 9 nov.
Vigonovo e Noale: 10 nov.
Mirano: 13 nov.
Pianiga e Salzano: 14 nov.
S. Maria di Sala e Scorzè: 15 nov.
S. Donà di Piave: 16 nov.
Cavazuccherina, Ceggia e Fossalta di Piave: 17 nov.
Meolo, Musile e Grisolera: 18 nov.
Noventa di Piave, S. Michele del Quarto, Torre di Mosto e Teglio Ven.: 22 nov.
S. Stino di Livenza e Gruaro: 23 nov.
Portogruaro: 24 nov.
Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro e Pramaggiore: 25 nov.
S. Michele al Tagliamento: 27 nov.
Annone Veneto e Caorle: 28 nov.

Per i riformati delle dette classi del distretto di Venezia, sono assegnati i giorni:

29 nov. pei numeri da 1 a 120.
30 nov. da 121 a 240.
1 dicembre da 241 a 360, con l'avvertenza che in questi giorno saranno prese anche le decisioni amministrative per gli inscritti della classe 1897 e riofrmati delle classi 1882 al 1895 residenti all'estero.

Sempre a Venezia si dovranno presentare:

2 dic. i numeri da 361 a 480.
4 dic. da 481 a 600.
5 dic. da 601 a 720.
6 dic. da 721 a 840.
7 dic. da 841 a 960.
9 dic. da 961 a 1080.
11 dic. da 1081 a 1200.
12 dic. da 1201 a 1320.
13 dic. da 1321 a 1440.
14 dic. da 1441 a 1560.
15 dic. da 1561 a 1680.
16 dic. da 1681 alla fine e delegazioni.

I riformati delle classi 1876 a 1881 di Murano e Burano si dovranno presentare a Venezia il giorno 18 dicembre.

Posto telefonico di Torcello

Il giorno 11 corrente è stato aperto al pubblico il Posto telefonico di Torcello, limitatamente per ora al servizio con Burano.

La tassa unitaria di conversazioni è di lire 0.10.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio notifica i prezzi degli «acidi grassi» concordati dallo Stato con la Presidenza dell'Unione Saponerie Italiane, e che saranno valevoli dal 16 al 31 ottobre corr.:

Stearino L. 260 (duecentosessanta) — Oleina L. 145 (centoquarantacinque) — Acidi grassi di sevo animale L. 165 (centosessantacinque) — Id. id. di sevo vegetale lire 157 (centocinquantasette) — Id. id. grasso d'ossa all'acqua L. 165 (centosessantacinque) — Id. id. grasso d'ossa alla benzina L. 160 (centosessanta) — Id. id. grasso d'ossa Lister e Garbage L. 155 (centocinquantacinque) — Id. id. olii di cocco e palmisto L. 190 (centonovanta) — Id. id. olio di palma Bagos L. 158 (centocinquantotto) — Id. id. olio di palma Benin L. 155 (centocinquantacinque) — Id. id. olio di palma New Calabar L. 155 (centocinquanta cinque) — Id. id. olio di sesamo L. 141 (centoquarantuno) — Id. id. olio di arachide L. 143 (centoquarantatre).

I suddetti prezzi s'intendono per 100 kg. netti, presi nello Stabilimento di produzione, imballaggio a fatturare, pagamento per contanti, eventuale provvigione dell'1 per cento a carico del compratore. Dove esistono dazi comunali questi s'intendono a carico del compratore. Per eventuale richieste rivolgersi all'Unione Saponerie Italiane, Via S. Raffaele 3, Milano.

Scuole festive alla Società "Giovani Operaie,,

Da domenica 15 Ottobre sono aperte le iscrizioni alle Scuole festive per i corsi di Italiano, Francese, taglio sartoria e taglio biancheria nei locali della Scuola Professionale Vendramin Corner a S. Provolo, gentilmente concessi dall'onorevole Municipio.

— Per i lavori di indumenti militari in lana in sede sociale a Sant'Aponal, Palazzo Bernardo, si ricevono le domande da domenica 15 corr. inprorogabilmente nelle ore solo del ricreatorio cioè dalle ore 14 alle 17.

E ciò a norma delle *sole* socie aventi parenti sotto le armi e le disoccupate in causa la guerra.

Sequestro e vendita uova

In base al decreto luogotenenziale 27 aprile 1916, N. 472, il Sindaco ha ieri fatto sequestrare duemila uova fresche a Barbiero Maria in Franceschini, fu Giacomo, d'anni 47, di Mestre, la quale al N. 4523 di S. Marco vendeva all'ingrosso a 13 centesimi invece che a 12 le uova richiestele, e, senza giustificato motivo, negava la vendita di uova a persone che si presentarono all'acquisto offrendole il prezzo di calmiere.

Promosse le azioni penali del caso, le uova sequestrate sono state dal Sindaco affidate alla Giunta per i consumi di prima necessità, affinchè le venda, oggi, nel suo spaccio di Rialto, al pubblico, al minuto, a prezzo di calmiere, a conto ed a spese della proprietaria delle uova.

L'orario per la linea diretta del Lido

Diamo l'orario della linea diretta di Lido della Nav. Interna, da 15 ottobre 1916:

Da Riva Schiavoni: dalle 7.- alle 23.- ad ogni ora.

Da S. M. Elisabetta: dalle 7.30 alle 23.30 ad ogni ora.

Servizio in periodo di *nebbia*:

Da Riva Schiavoni: alle ore 6.30, 7.30, 9, 11, 12, 14, 16, 17, 19, 21.

Da S. M. Elisabetta: dalle ore 7, 8, 9.30, 11.30, 13.30, 15, 16.30, 18, 20, 21.30.

N.B. La corsa delle ore 12 verrà effettuata con *cinque* minuti di ritardo.

Il servizio della linea Canal Grande-Lido verrà effettuato dalle ore 6 alle 17 con partenze da Santa Chiara e da Santa Maria Elisabetta di Lido ad ogni 20 minuti.

L'Azienda si riserva di spostare le partenze ove la densità della nebbia ciò renda necessario, avvertendo che per il servizio di nebbia, essa espressamente declina ogni e qualsiasi responsabilità per qualunque titolo verso i passeggieri.

Assemblea delle Levatrici

Giovedì 12 ottobre ebbe luogo l'adunanza ordinaria del Consiglio dell'Ordine delle Levatrici, nel trigesimo della morte della loro bene amata Preside sig.a Muschiola Rubini Sari. Furono ricordate le virtù dell'Estinta e rivolte alla famiglia sentite condoglianze. In conseguenza della morte della Preside, ed urgendo nell'imminenza dell'anno scolastico prendere interesse per la società e per le signore levatrici tutte, fu deciso dal Consiglio di anticipare l'adunanza ordinaria dell'assemblea che avrebbe dovuto aver luogo in gennaio. Si addiviene quindi alla votazione per le cariche sociali, e rimasero elette le signore:

Payer Stefani Giovanna, Preside; Melon Trentin Filomena, V. Preside; Mori Motta Ines, Segretaria; Visentini Spavento Angelina, Cassiera; Consigliere: Colle Italia, Scarsanella Mary, Lombardo Giulia, Cambatti Verza Amalia, Busato Rosa, Bassan Anna; Revisore dei conti: Celeghin Elisa, Zago Spigariol.

E' a sperare che da oggi si inizi un nuovo periodo di feconda attività e di reale vantaggio per la benemerita unita classe e per la società.

L'atto coraggioso di un dodicenne

L'altro ieri la bambina Arcangela Gaggi di Emilio, abitante a S. Martino 2357, mentre si trastullava in una riva del canale Pestrin, scivolava andando a finire nella acqua.

La bambina correva un serio pericolo, quando, attratto dalle grida dei presenti, corse in suo aiuto il giovanetto Carlo D'Angelo d'anni 12, figlio del capo nocchiere Giovanni; il quale, vestito com'era, si slanciava coraggiosamente nell'acqua. Dopo non pochi sforzi, causa la fortissima corrente, il bravo ragazzo riuscì a trarre in salvo la bambina consegnandola alla madre, che trepidando assisteva al fatto.

Un elogio al bravo giovanetto che con il suo coraggio seppe evitare una grave sciagura.

Attenti ai bambini

Ieri, dalla madre veniva accompagnato all'Ospedale, ove fu trattenuto, il bambino Ambrosi Danilo di Lorenzo, d'anni 6, il quale, mentre stava giuocando, cadeva battendo fortemente il braccio sinistro al suolo. Visitato dal medico di guardia, gli fu riscontrata la frattura completa del radio. Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Una barca investita

Ieri alle 14, certo Dal Collo Giovanni di anni 30, cantiniere, mentre con una barca, carica di botti vuote, recavasi alla stazione, nei pressi del Canale della Pietà fu investito da una lancia a benzina di proprietà del Genio lagunare.

Il Dal Collo, che non sa nuotare, e che all'urto improvviso finì nell'acqua, fu tratto in salvo dal personale della lancia stessa. Recatosi nella sua abitazione, il malcapitato cantiniere, constatò che oltre al cappello aveva perduto anche il portamonete che conteneva sette lire.

Il proprietario della barca ebbe a subire un danno di circa 60 lire.

Pasqua disgraziata

Censini Pasqua fu Vincenzo, d'anni 43, abitante a S. Croce, ieri mattina si presentava all'Ospedale per farsi medicare delle ferite all'occhio sinistro.

Disse che mentre nella sua abitazione stava tagliando della legna, una scheggia di questa la colpiva all'occhio.

Il sanitario di servizio che la visitò, le riscontrò delle ferite lacero-contuse guaribili in 15 giorni.

Spirito d'imitazione

Il ragazzo Vidali Aldo d'anni 9, abitante a S. Margherita 6387, attaccò ieri un suo compagno per giocare «alla guerra».

Ma l'attacco finì presto con una ferita lacero-contusa alla regione occipitale toccata al Vidali stesso e per la quale dovette essere mandato d'urgenza alla Guardia medica.

Ricevuto dal sanitario di servizio, fu dichiarato guaribile in 10 giorni e restituito a casa.

Un furto da Tecchiati

Nella pasticceria di Tecchiati Pietro fu Francesco, abit. a S. Marco, ieri, da mani ignote venne involata la cassettina delle offerte pro Croce Rossa, che il Tecchiati teneva sul banco del negozio. Dato il continuo movimento dei frequentatori, nessuno dei commessi potè cogliere il ladro nè stabilire alcun sospetto.

Il sig. Tecchiati ha però sporta denuncia alla Questura di S. Marco.

Un Registratore rubato

In danno di Negri Edmondo fu Rinaldo, abitante a S. Marco 4516, da ignoti ladri penetrati nel suo magazzino-deposito a S. Marco 4403 per una finestra dimenticata aperta, venne rubato un registratore del valore di L. 500.

Dei ladri, che, approfittando dell'oscurità, diedero la scalata al magazzino, sta occupandosene la Questura di S. Marco, alla quale il Negri ha sporto denuncia.

L'arresto di una questuante

In seguito a mandato di cattura emesso dalla R. Pretura Urbana, dagli agenti di P. S. fu arrestata certa Patrizio Antonietta fu Giuseppe, d'anni 40, senza fissa dimora.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 20 dall'ing. Favini per mesto anniversario.
* Il signor Toso Aure di Murano ha offerto lire 5 alla nave «Scilla».

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Provvedimenti amministrativi nel Veneto

Roma, 13

Con decreto luogotenenziale in data di ieri, su proposta del Ministro dell'Interno, sono prorogati i poteri del Regio Commissario di Rodda (Udine).

Sono stati approvati gli statuti organici dell'Orfanotrofio di Bassano (Vicenza) e dell'Asilo infantile di Schio (Vicenza).

E' stato determinato il riparto della spesa per il mantenimento degli esposti nella provincia di Venezia in ragione della metà fra Provincia e Comune.

VENEZIA

L'on. Foscari visita le valli

DOLO — Ci scrivono, 13:

Ieri S. E. l'on. Foscari, sciogliendo una promessa, si recava a visitare la Valle *Averto*, desiderando esaminare e studiare sul sito lo svolgimento delle industrie della pesca e della caccia e di quelle accessorie, specialmente in ordine ai bisogni creati dalle attuali condizioni. E tanto più interessante è riuscita la visita, in quanto che S. E. ha pure potuto prendere diretto esame dell'altro problema della navigazione a mezzo del *Novissimo* e della viabilità dei suoi argini.

Accompagnavano l'on. Foscari i Sindaci di Dolo Bertolin, di Mira Pazienti, di Campolongo Valeggia, che in Valle si riunirono ai Proprietari di Valli Dott. Giovanni Bonivento, Giuseppe Bonivento, Dott. Campeis, al Sindaco di Chioggia Bellemo, ai Consiglieri Provinciali Gallimberti e Callegari, all'avvocato A. Bizio, Vianello, L. Bertolin.

Il dott. Giovanni Bonivento, che assolse ai doveri di ospitalità con signorilità e cortesia squisite, fu una guida preziosa nella gita interessantissima. L'onor. Foscari volle minutamente conoscere tutto il meccanismo delle Valli sia nel campo della piscicultura che in quello venatorio, tanto in ordine alla produzione e commercio quanto in relazione al beneficio che dalle Valli ritraggono numerose famiglie di pescatori, guardiani ed operai.

Varii desiderii vennero esposti: diversi problemi furono affacciati: — e di essi prese nota S. E. che promise di occuparsene compatibilmente con le esigenze precariamente portate dalla attuale condizione di cose.

Brasiliano arrestato

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Oliveira Ferdinando di Francesco e di Teresa Gonsalver, nato il 26 ottobre 1893 a Campinas (S. Paolo Brasile) si era impossessato, e non si sa come, del passaporto di certo Mattiazzo Ferdinando di Luigi d'anni 22, nato ad Araras (S. Paolo Brasile) meccanico, rilasciato dal sindaco di Saletto (Padova). Il brasiliano si era presentato al distretto militare di Milano per delegazione a quel Consiglio di leva, e i sanitari militari lo avevano trovato idoneo. Egli fece allora domanda come meccanico di essere ammesso alla Scuola degli aviatori, ma invece il Comando lo mandava al... fanteria di stanza a Udine. Essendo questo reggimento prossimo alla partenza per la fronte, il brasiliano, vestitosi con abiti borghesi, pensò di ritornare a Milano, ma giunto a Mestre, al rigoroso controllo sui passaporti, i carabinieri concepirono dei sospetti, si che lo condussero al Comando militare di stazione, ove, finì per dir chi fosse, dichiarando ch'era fuggito da San Paolo (Brasile) perchè condannato in contumacia a 6 anni e 8 mesi per omicidio, ma con tutto ciò preferiva ritornare a S. Paolo piuttosto che recarsi alla fronte! Ma delle due soluzioni dovette subire la terza, quella cioè di essere rinchiuso a disposizione del Tribunale di guerra.

Cronaca del bene

Le famiglie Fontanin Guglielmo e Casimiro offrono, nel trigesimo della morte della compianta Maria Fontanin Battistella:

A beneficio dell'Ospitale Umberto I. perchè sia intestato un letto al nome della defunta Maria Fontanin L. 500 — Alla Congregazione di Carità di Mestre 100 — Al Comitato di Assistenza Civile 50 — All'Asilo infantile di Carpenedo 50 — Alla Casa del Soldato 25 — Al Posto di Conforto 25 — Alle Cucine economiche pro soldati 25 — Pro Mutilati 25 — Pro lana 25 — Pro Ufficio notizie 25 — Pro Croce Rossa 25 — Per la fondazione a favore degli orfani dei militari morti in guerra in memoria del valoroso capitano E. Dott. Matter L. 25.

L'ing. Pietro Fontanin Sottotenente del Genio offre lire 50 al Comitato di Assistenza civile nel trigesimo della morte della madre sua.

Il Rag. Colpi Umberto, Sottotenente, ha inviato al Tesoriere Cav. Uff. Zennaro L. 10 per la fondazione a favore degli orfani dei soldati morti in guerra in memoria del valoroso Cap. Dott. Edmondo Matter.

BELLUNO

Fiera di Canarini

PONTE NELLE ALPI — Ci scrivono, 13:

L'annunziata fiera di canarini, generosamente regalati dal signor Bocci, seguita qui, non poteva riuscire più dignitosa, più solenne nè più proficua.

Aperta la vendita alle ore 14, dopo sole due ore, tutti i canarini furono esitati. Tutto concorse alla attrazenza della festa: artistico pavesamento della sala, imbandieramento del palazzo della esposizione e del paese, disposizione accurata delle gabbie, cinguettio dei cento allegri uccelletti, ignari del vicino cambiamento di destinazione; disposizione perfetta dei vari servizi fra gli infaticabili rappresentanti del comitato, salutari canti patriottici che uscivano dalle vocine intuonate delle bambine del ricreatorio.

A completare il geniale esperimento di carità, l'illustrissimo nostro Prefetto G. U. Gioia, accettando l'invito del consigliere provinciale signor Piero Bortoluzzi, fece visita alla fiera e fu presentato ai singoli membri del comitato ed alle signore istitutrici del ricreatorio, felicitandosi vivamente, coi primi, per la costante benefica azione svolta a sollievo dei nostri eroi e delle loro famiglie; con le seconde, per il felice avviamento di tanti bambini figli di richiamati, vari dei quali, purtroppo, rimasti orfani; ed in modo speciale col signor capostazione per il gentile pensiero di privarsi di cosa a lui tanto cara, pure di concorrere e largamente al filantropico scopo.

Il signor Prefetto volle annoverarsi fra i più munificenti facendo acquisti per ben 175 lire. — Altre cospicue persone che accompagnarono il conte Gioia si mostrarono pure larghi nel benefico concorso.

Il ricavato complessivo si è verificato in L. 498; le passività ascesero a L. 104.53, di cui L. 91.33 per acquisto gabbie, e L. 13.20 in minute spese, e così l'introito netto risultò in L. 393.47, che vennero ripartite: Al fondo ferrovieri L. 19.82, ed ai tre enti Croce rossa, Assistenza civile e Patronato scolastico L. 124.55 per ciascuno, i quali enti porgono sentiti ringraziamenti al filantropico donatore dei canarini ed al comitato organizzatore.

Da parte sua il comitato ringrazia tutti quanti concorsero coll'opera e negli acquisti alla riuscita della festa, ed in modo particolare l'Ill.mo Signor Prefetto che tanto lo ha onorato con la sua gentile visita. L'atto sommamente cortese del primo rappresentante politico della provincia, sarà di sprone al comitato di perseverare con tutte le forze nella pietosa opera *tanto felicemente* finora condotta e di rendersi utile alla popolazione del comune ed alla Patria.

Beneficenza in morte

Nel terzo trigesimo da la morte di Angelo Boito fu Domenico, i figli Beniamino e Camillo — quest'ultimo aspirante ufficiale di artiglieria alla fronte — alla venerata memoria del compianto genitore, versarono: al Patronato scolastico locale L. 30, all'Assistenza civile L. 30.

I preposti alle due pie istituzioni, riconoscenti ringraziano.

PADOVA

Il valore dei padovani

Padova, 13

Ecco un primo elenco dei decorati di medaglia d'argento al valor militare nati nel Padovano, colla motivazione delle rispettive onorificenze:

Piovan Abramo, da Megliadino S. Vitale (Padova), caporale maggiore reggimento granatieri, N. 25767 matricola:

Comandante di squadra, ferito piuttosto gravemente a tutte e due le gambe, restava animosamente al proprio posto, finchè non gli fu ordinato di ritirarsi. — Monte Sabotino, 28 ottobre 1915.

Rizzato Vittorio, da Padova, sottotenente milizia territoriale, reggimento fanteria:

Zoppicante per una ferita riportata e nuovamente colpito da un sasso durante il combattimento, non volle lasciare il suo posto e seppe infondere coraggio ai dipendenti e tenerli saldi, dando loro esempio magnifico di sprezzo del pericolo. Dall'inizio alla fine dell'azione, fu calmo, impavido e coraggioso sotto il fuoco che inflisse forti perdite al suo plotone. — Oslavia, 3 novembre 1915.

Candian Marco, da Pieve di Sacco (Padova), caporale maggiore reggimento fanteria, N. 46118 matricola:

Comandante di un drappello destinato ad aprire varchi nei reticolati nemici, lo conduceva arditamente a compiere la opera, sotto fuoco avversario. Rimaneva ferito. — Peteano, 23 ottobre 1915.

Clerici Luigi, da Padova, sottotenente complemento reggimento fanteria:

Conduceva brillantemente il suo plotone all'attacco di una forte posizione nemica. Rimasto, poi, unico ufficiale della compagnia, ne assumeva il comando in critiche condizioni e ne teneva salda la compagine con serena energia — Monfalcone, 21 ottobre 1915.

Marzocco Giuseppe, da Vigonza (Padova), soldato portaferiti, reggimento fanteria, N. 37515 matricola:

Quale portaferiti, si recava in una posizione intensamente battuta per raccogliere un sottufficiale ferito. Fatto segno a violenta scarica di fucileria, non curante del pericolo, e con vero spirito di abnegazione, fece schermo del proprio corpo al ferito e, dopo molte difficoltà, riuscì a portarlo al riparo. — Selletta Settsass, 19 ottobre 1915.

La seduta del Consiglio Provinciale

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Si è iniziata stamane la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale. Presiede il vice presidente co. De Claricini.

Aperta la seduta, il presidente commemora il defunto barone Camillo Treves dei Bonfili. Quindi, dopo varie deliberazioni, si passa a trattare della destinazione delle somme costituenti il Fondo Sociale pel catasto lombardo-veneto portato dalla legge 11 aprile 1911 n. 372, destinazione proposta in questo ordine del giorno:

« che colle somme provenienti alla Cassa Provinciale in conseguenza della legge 23 aprile 1911 n. 372 si costituiscano due fondi infangibili le cui rendite debbano essere erogate, salvo eventuali rivendicazioni di terzi:

a) alla istituzione nella Amministrazione Provinciale di un ufficio agrario avente per iscopo l'incremento generale dell'Agricoltura sia in linea istruttiva che pratica nella Provincia e temporaneamente, fino a che tale ufficio possa funzionare: allo svolgimento di attività di economia agraria, a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Padova, secondo un programma da fissarsi di comune accordo con la Deputazione Provinciale e colla sorveglianza di apposita Commissione nominata dalla Deputazione Provinciale stessa;

b) alla istituzione in Padova di una Scuola Media di Commercio di terzo grado libera provinciale, giusta le disposizioni della legge 14 luglio 1912 N. 854 e del Regolamento 22 giugno 1913 N. 1014 e i programmi governativi ».

L'ordine del giorno è approvato.

Nella seduta pomeridiana, presieduta da l'on. Stoppato, è approvato il bilancio preventivo 1917, con plauso alla Deputazione.

Seguono alcune nomine e deliberazioni di minor conto.

Linea tramviaria Venezia-Fusina-Padova e Padova-Piove

Si sono ieri riuniti presso gli uffici della Deputazione provinciale i signori: senat. co. Vettor Giusti presidente della Deputazione prov.; ing. Liberale Pupete deputato prov., ing. Francesco Sansoni ingegnere capo della Provincia, avv. Etelredo Agusson segretario capo della Provincia per la Provincia di Padova, ing. Giustiniano Bullo deputato prov. e cav. Radaelli ingegnere capo per la Provincia di Venezia, avv. prof. Dante Poli vicedirettore e cav. Federico Zennari e cav. ing. conte Savardo direttore di esercizio per la Società Veneta per la costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane.

Venne preso in esame il servizio sulle linee Venezia-Fusina-Padova e Padova-Piove in relazione alle esigenze create dalle disposizioni circa l'oscuramento, dalla intensità del movimento dei viaggiatori e dal numero delle automotrici.

Venne di comune accordo stabilito, dopo lunga ed esauriente discussione, che quanto prima si atterranno le disposizioni possibili pel migliore servizio delle interessanti linee.

L'ordine del giorno della seduta del Comitato "Italia-Francia,,

Nell'annunciata seduta del Comitato «Italia-Francia», che seguirà domenica prossima e alla quale presiederà S. E. l'on. Luzzatti, verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni; — 2. Sulla costituzione di gruppi regionali locali; — 3. Sui mezzi atti a dar pratico valore alla attività del Comitato.

L'arresto di due contravventori al calmiere

Stamane durante il mercato in Piazza Erbe, due venditori facevano commercio di grosse partite di sedano a prezzo superiore al calmiere. Se ne avvidero gli agenti di P. S. che trassero in arresto i due.

Sono certi Costa Ernesto d'anni 54 da Roncon e Ramgazzo Giuditta d'anni 44 da Padova.

Vennero sequestrate rilevanti quantità di sedano.

Una cara e simpatica festa

CAMPODARSEGO — Ci scrivono, 13:

In forma veramente solenne è stato oggi festeggiato il giubileo sacerdotale del M. R. Padre Antonio Bolognini dei M. C. e Provinciale tanto benemerito dell'Ordine stesso. Alla cara e simpatica festa presero parte autorità civili ed ecclesiastiche, nonchè la popolazione tutta che ama e stima il M. R. Padre Antonio Bolognini per le elette doti della sua mente e del suo cuore. Gli furono presentati ricchissimi e numerosissimi doni da ogni ceto di persone.

ROVIGO

Il carbone di Stato per i Consorzi

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

Da qualche giorno è arrivato ai nostri Consorzi il carbone inviato dallo Stato. Metà dell'ordinativo venne inviato, l'altra metà verrà data alla fine di dicembre.

Meritano elogio i rappresentanti delle Federazioni dei Consorzi che si sono subito interessati della questione, ed un ringraziamento speciale vada al Governo che ha accolti i voti dei bonificatori, risolvendo così un problema davvero imbarazzante.

I Consorzi sollecitino il ritiro del combustibile.

Il frumento alle famiglie bisognose dei richiamati

Gli agricoltori della provincia che lasciano l'uno per cento sul prodotto del grano perchè apposita Commissione provveda ai sussidi per le famiglie bisognose dei richiamati, hanno già fatta la offerta che a tutt'oggi dà un totale di lire 1915.98.

Promozione

L'ing. Attilio Casellato sottotenente 2.o Genio è stato promosso tenente. — Al distinto ufficiale rallegramenti.

Licenziati del Liceo

Matteucci Eugenio, Ferrasese Nello, Guarnieri Gino, Pesce Maria Teresa, Schibula Antonio, Trevisan Pietro.

Funerali

Oggi ebbero luogo i funerali del caporale Carlo Ferioli di Mozzate (prov. di Como), morto in seguito a malattia all'ospedale Sacro Cuore di qui.

Domani avranno luogo i funerali del soldato Salvatore Rizzatto di Miscemi (Caltanisetta) morto in seguito a ferite all'ospedale di Riserva Sezione Scuole Normali.

TREVISO

Il Vescovo Castrense al Deposito dei Lancieri

TREVISO — Ci scrivono, 13:

S. E. il Vescovo Bartolomasi ha visitato ieri il Deposito del reggimento lancieri di Novara nella caserma De Dominicis. Lo accompagnavano Mons. Rubino e l'Arciprete di questa chiesa di S. Bona.

Ricevuto dal colonnello Conte De Seigneux, dal maggiore conte di Bernezzo e da tutti gli ufficiali del Deposito, S. E. visitò dapprima i quartieri della truppa tributando un sincero elogio alla bellezza dei locali ed all'ordine perfetto in cui sono tenuti. Passò quindi alla infermeria, ove si trattenne ai letti di quasi tutti i soldati, incuorandoli pen parole benevole ed affettuose. Per ultimo S. E. si recò al maneggio coperto, ove dalla tribuna parlò ai soldati ivi raccolti. E parlò in quella sua forma alta e semplice, bella di fervore patriottico, irradiata dall'ideale della fede ed animata dalla visione sublime di una più grande Italia.

La improvvisazione felice di Mons. Bartolomasi commosse tutti i presenti, lasciando della sua bella e gradita visita la più felice impressione.

Il Vescovo all'Ospedale di riserva "T. Salsa,,

Ieri nel pomeriggio il Vescovo di questa Diocesi, Monsignor Longhin, si recò a visitare la sezione chirurgica del nostro Ospedale Militare di riserva sita nei bei locali della caserma «Tommaso Salsa».

Fu ricevuto dal cap. medico dott. Manna che è incaricato della disciplina e del buon andamento di quella Sezione, dai chirurghi prof. Opocher e Marinelli, e dall'ufficiale di guardia tenente Sortino.

Il Vescovo visitò tutti i reparti fermandosi al letto di ogni infermo ed interessandosi delle ferite e della sorte di ognuno di essi; visitò poi con vivo interesse tutti i servizi annessi (cucine, lavanderia, disinfezioni) e la graziosa cappella istituita per cura delle religiose addette a quell'Ospedale.

Nel congedarsi, dopo circa due ore di permanenza, Mons. Longhin ringraziò gli ufficiali medici che lo avevano gentilmente accompagnato, compiacendosi con tutti per l'ordine, la pulizia, e per il perfetto andamento riscontrato anche nei più minuti particolari.

Circolo Impiegati e Professionisti

I soci del Circolo Impiegati e Professionisti sono convocati in Assemblea generale domenica 15 ottobre corr. alle 10.30 per: Discussione ed approvazione del Consuntivo 1915 e quindi provvedere alla nomina del Presidente e di 5 consiglieri per compiuto biennio.

Qualora la prima convocazione andasse deserta, la seconda seguirà nello stesso giorno alle ore 11.

Canapificio Veneto

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 13:

La Direzione del Canapificio Veneto scrive al Sindaco una nobilissima lettera, con la quale annuncia di offrire al Comune un carro funebre « modesto ma adatto al caso » corredato di tutti gli accessori.

L'Autorità Comunale lo custodirà e lo manterrà a sue spese e disporrà dello stesso come meglio le converrà. La munifica offerta della Ditta Antonini e Ceresa venne accolta con riconoscenza da tutta la popolazione.

Riunione d'insegnanti

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 13:

Ieri alle ore 9 gli insegnanti del Comune, invitati dal R. Ispettore del Circondario, si riunirono sotto la presidenza del locale Direttore Didattico, per addivenire alla nomina dei loro Rappresentanti chiamati a far parte del Consiglio Amministrativo del Patronato Scolastico a norma dell'art. 72 della legge 4 Giugno 1911.

Subito dopo venne colta l'occasione per trattare la scelta dei libri di testo e dei quaderni da addottarsi per il triennio.

Tutti gli insegnanti concordemente approvarono i libri di uno stesso autore e per ragioni didattiche ed economiche.

Modifica al calmiere

ODERZO — Ci scrivono, 13:

(T.) A revoca parziale del calmiere, il Sindaco con un nuovo manifesto stabilisce: E' proibita la vendita del pane in pezzi del peso e prezzo diversi dei seguenti: Pane forme piccole grammi 90 cent. 5; gr. 180 cent. 10; — Forme grandi gr. 400 cent. 20; gr. 800 cent. 40; fermo restando il prezzo del pane — tipo unico — in cent. 55 se in forme piccole, e cent. 50 se in forme grandi.

Ciò che occorre adesso si è che il Municipio vigili costantemente perchè molto probabilmente si ripeterà l'inconveniente che il pane sarà assai diciente nei riguardi della cottura, rendendo in tal modo maggior peso a tutto vantaggio del prestinaio e a danno del consumatore.

Auguriamo di non aver bisogno di ritornare su questo argomento.

Spettacolo "Pro Lana,,

Domani sera, sabato, alle ore 20.30 e domenica 15 corr. alle ore 15.30 in questo Teatro Sociale i nostri bravi dilettanti, i quali non perdono occasione per venire in aiuto dei valorosi soldati concittadini che si trovano al fronte, daranno uno spettacolo di prosa e canto a totale beneficio del locale Comitato « Pro Lana ». Ecco il programma:

«Il Segreto», commedia in un atto di Sabatino Lopez, interpretata dai signori A. Erler e P. Baraldi e dalle signorine R. Tagliapietra e A. Fallani — Il « Serto », poemetto patriottico del sig. Celso Caratti, recitato dall'autore — « Scellerata », commedia brillante in un atto di Gerolamo Rovetta, interpretata dalle signorine A. Fallani e Bianca Antusato e dal sig. A. Erler.

Chiuderà lo spettacolo il comicissimo « Terzetto » ricavato dall'opera « C'era una volta un lupo ».

I prezzi sono i seguenti: Ingresso L. 1, poltroncine L. 2, scanni L. 1 (tutto oltre l'ingresso); loggia L. 0.60.

UDINE

Disgrazia mortale di un operaio

UDINE — Ci scrivono, 13:

Stamane verso le 9, sul binario della ferrovia che entra nell'interno della Ferriera, dovevano venire agganciati due vagoni che erano spinti dalla macchina, ad altri. L'operaio Enrico Macor d'anni 42, s'era posto nel mezzo per eseguire il lavoro. Non si conosce bene per quale causa, ma pare che fosse mal misurata la distanza, il fatto sta che l'infelice operaio, preso fra i due repulsori, rimase schiacciato!

Alle sue grida fu fermata la macchina e i compagni accorsi lo levarono e lo adagiarono a terra in condizioni pietosissime. Ebbe subito il soccorso medico, ma dopo pochi minuti cessava di vivere.

Sul luogo si sono recati il Pretore e i funzionari di P. S. per le constatazioni di legge.

Furto in pescheria

Verso le 10 di stamane mentre il pescatore Lodovico Tinetti, proprietario di una baracca, era affaccendato per la vendita del pesce, un ragazzo cautamente si avvicinò al banco e inosservato aprì il cassetto e presa una manata di biglietti da 10 e 5 lire, se la diede a gambe. Venne subito inseguito, ma il mariuolo potè dileguarsi tra la folla. Nella fuga il ragazzo perdette 5 lire e poi altre 5. In piazza Mercatonuovo furono rinvenute lire 15 da una signora che le consegnò a una donna perchè le portasse al parroco, ma il parroco ancora le aspetta!

Il ladruncolo è conosciuto e si spera che presto sia fermato.

VICENZA

Infortunio

BASSANO — Ci scrivono, 13:

L'operaio Baggio Pietro di anni 60, della Fabbrica pipe Cavazzon alla Trinità, mentre lavorava ieri nel pomeriggio rimase impigliato in un volante colla mano destra ed ebbe quasi stroncato dalla sega il dito anulare.

Trasportato il ferito all'Ospedale militare N. 088 venne giudicato da quei sanitari guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Il calmiere sulle uova

Per vendita da produttori o sui pubblici mercato al cento L. 11.50. Per vendita da grossisti al cento L. 12.25. Al minuto cent. 13 l'uno.

Per l'Assistenza Civile

LONIGO — Ci scrivono, 13:

Il Consiglio comunale ha approvata la applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile, fissando il massimo che importa il cinque per cento per gli iscritti alla prima categoria, quelli cioè che hanno un imponibile tassabile da lire 10 a lire 25, ed il trenta per cento per i tassabili della settima categoria che sono quelli che hanno un'imponibile tassabile da lire 2001 in su.

Si presume un introito di lire 30 mila.

Le famiglie da soccorrere sono circa 550.

Nuovo ufficiale

L'avv. Tita Ferraretto assessore comunale da circa un anno soldato alla fronte in un glorioso reggimento con il quale ha partecipato a var combattimenti dall'invasione austriaca ad oggi, è stato nominato sottotenente. Congratulazioni.

VERONA

Zuffa in un'osteria

VERONA — Ci scrivono, 13:

All'osteria « Speranza », appena dentro di Porta Vescovo, nel pomeriggio di ieri alcuni rivenditori ambulanti, tutti napoletani, vennero, per questioni di mestiere, alle mani ed anche alle... sedie ed ai piatti che volavano per l'aere spaventando gli altri avventori che si dettero alla fuga e ponendo in grave impiccio il proprietario che dovette chiamare le guardie. Però molto rumore per poco, chè nessuno rimase ferito e, comparse le guardie, tutti si tranquillizzarono.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

D'AFFITTARSI Fondamenta Rossa, Carmini, Appartamento signorile primo piano, sette stanze, cucina, camerini, luce, gaz, water, terrazza, grande giardino, magazzino piano terra. Per vederla, trattare telefonare N. 1942.

CERCASI su linea ferroviaria vicinissimo Venezia piccola casetta, villetta ammobigliata, oppure appartamento indipendente. Indispensabile acqua, luce, water, cucina gaz, riscaldamento. Offerte subito: Cassetta U 759 V Unione Pubblicità, Venezia.

FAMIGLIA civile, non fittacamere, dispone stanza matrimoniale, primo piano, oppure studio grande con stufa. Calle Fruttarol, Sanfantino 1859.

PER UFFICIALI stanze elegantemente ammobigliate prospicienti Riva Schiavoni, a prezzi mitissimi. Visibili ore pomeridiane. Rivolgersi Riva Schiavoni Ponte Ca' di Dio 4087.

Diversi

FABBRICA Biscotti forte produzione accetta contratti consegne ripartire. Postale 329, Milano.

Offerte d'impiego

COLLEGIO Nardari Treviso, cerca istruttori con ottime referenze.

FABBRICA Nazionale Inchiostri Stampa cerca Venezia, Veneto rappresentante pratico clientela arti grafiche. Scrivere Cassetta 43 B. Unione Pubblicità, Torino.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ORO - Gioie - Argenti compera (conoscendo provenienza) Brondino, Calle Fuseri 4459, Venezia.

FRANCOBOLLI su vecchie lettere o collezioni comprerei. Grioni, Corso Vittorio Emanuele 169, Piacenza.

ACCENDITORI
a benzina ed a miccia



Eterno nichel. L. 7,00
Rotella Economico . . . » 4,50
Rotella a 2 usi » 5,50
Cartuccia . . » 5,50
Miccia (senza benzina) . . » 4,50
Pietrine di ricambio dozz. » 3,00

Premiata Fabbrica Pipe
Ditta MAURIZIO PISETZKY
Via Edmondo De Amicis, 21 - MILANO
Vasto deposito in tutti gli articoli per fumatori
Rivenditori chiedete Catalogo

Per chi abbandona la Città

Tutti coloro che per temporanee assenze lasciano incustoditi i loro appartamenti si rivolgano alla Vigilanza Notturna De Gaetani e Galliberti, S. Cassiano, Corte del Teatro Vecchio 1805, telefono 1301, l'unico Istituto di Sicurezza Privata con guardie giurate che assume la garanzia di quanto gli viene affidato.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 30 Settembre 1916

ATTIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
1. Cassa	L.	796.360	98		
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	19.170.219	18		
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—.—	—		
4. » » corrente esercizio	»	40.000	—		
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli	»	247.820	80		
6. Riporti	»	875.817	90		
7. Valori diversi	»	802.082	09		
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	6.940.366	—		
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	1.927.894	29		
10. Beni stabili	»	400.000	—		
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—	31.200.562	24
12. Depositi liberi	»	4.149.369	40		
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	528.962	90		
14. » » cariche	»	91.000	—		
15. » diversi	»	1.617.872	72		
16. Titoli a riporto	»	930.284	15		
17. Debitori in conto Titoli	»	9.559.967	10	16.877.456	27
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	437.736	45		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	311.585	48	749.321	93
			Totale L.	48.827.340	44

PASSIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
1. Capitale	L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»			925.016	82
3. Fondo speciale	»			350.000	—
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	17.715.897	19		
5. » » disponibile senza int.	»	162.745	82		
6. » » non disponibile	»	58.013	05		
7. Banche e corrispondenti diversi	»	6.961.762	45		
8. Effetti a pagare	»	52.532	14		
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	10.260	—		
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	379.031	07		
11. » » » » Esattoriale	»	193.201	23	25.533.442	95
12. Depositanti diversi	»	6.387.205	02		
13. Conto Titoli e Riporto	»	930.284	15		
14. Conto Titoli presso terzi	»	9.559.967	10	16.877.456	27
15. Risconto Esercizio 1915	»	205.272	60		
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	936.151	80	1.141.424	40
			Totale	48.827.340	44

Venezia, 9 Ottobre 1916.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 o|o in conto libero
3 1|2 o|o in conto vincolato.
3 1|2 o|o in conto Risparmio Nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento CASSETTE-CUSTODIA destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE	Telefono	N. 180
ESATTORIA COM.	»	» 271
SUCC. PADOVA	Telefono	N. 211
ESATTORIA »	»	» 1150

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 15 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 286 — Conto corrente colla Posta — Domenica 15 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Le nostre posizioni a sud-est di Gorizia e sul Carso ampliate e rafforzate

Il bollettino di Cadorna

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Ottobre.

Sulla fronte tridentina lotta di artiglierie nella zona di Monte Pasubio; alla testata del Vanoi la notte sul 13 respingemmo un tentativo di attacco nemico contro le nostre posizioni di Busa Alta (quota 2456).

Nell'alto But intensa attività delle artiglierie nemiche: le nostre ribatterono incendiando baraccamenti nemici sul rovescio del Pal Piccolo.

Nella zona a sud-est di Gorizia le nostre truppe con energica azione ampliarono verso settentrione la occupazione delle alture di Sober fino a contatto della strada da San Pietro a Prebacina. Presero alcuni prigionieri e molte armi e materiali abbandonati dal nemico.

Sul Carso giornata di relativa calma di cui profittammo per rafforzare le posizioni recentemente conquistate. — Nostri drappelli in esplorazione presero un centinaio di prigionieri in gran parte feriti.

Nostri velivoli bombardarono accampamenti nemici in Val Sugana ritornando incolumi.

Nella serata consueta incursione aerea nemica sul Basso Isonzo, senza vittime nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Perdite austriache e preoccupazioni tedesche

Roma, 14

Un'informazione da Berna all'«Idea Nazionale» dice:

«Notizie da fonte austriaca, per via indiretta, affermano che le perdite subite dagli austro-ungarici su tutto il fronte italiano dal 2 al 12 ottobre ammontano a 32 mila uomini, dei quali circa 13 mila denunciati come dispersi.»

Il nuovo colpo di spalla dato alla «Porta di Trieste», è stato fortemente sentito a Berlino dove si ha per le sorti di Trieste interessamento che nessuno s'immagina.

Si ha da fonte tedesca che il Governo germanico ha voluto avere un rapporto particolareggiato sulle ultime battaglie del Carso, essendo deciso di mandare nuovi rinforzi pur di arrestare il cammino degli italiani verso Trieste.

La direzione delle operazioni nel settore del Carso è virtualmente nelle mani del Comando supremo tedesco, il quale dà consigli che sono piuttosto degli ordini con disposizioni di lavori, di fortificazioni, movimento di truppe e piani di azione. I tedeschi sono decisi di fare qualunque sforzo pur d'impedire la caduta di Trieste.

Ci sembra che in Germania si parli con soverchia facilità della «battaglia di Trieste». E' una specie di tacita ammissione che non ha certamente lo scopo di lusingare il nostro amor proprio, sibbene quello di lasciar credere all'opinione pubblica che noi siamo sulle soglie, ma che la resistenza austro-tedesca vi ci inchioda e vi ci inchioderà ancora per molto tempo.

E' un gioco che non può ingannare alcuno. In Italia sappiamo, sì, che dal giorno in cui i nostri soldati passarono il confine orientale, la mèta era Trieste, ma sappiamo che il nome è dato alle battaglie solo dal terreno e dall'obbiettivo immediato. Il terreno sul quale combattiamo e avanziamo non è ancora quello che autorizzi a parlare di «battaglia di Trieste»; altri e non pochi obbiettivi dovremo raggiungere prima; nè i nostri generali misurano lo spazio a centimetri sulla carta, com'è avvenuto ai generali tedeschi. Noi sappiamo che avanziamo e per ora questo ci basta.

Abbiamo parlato della battaglia di Gorizia soltanto dopo che i nostri soldati vi hanno piantato saldamente la nostra bandiera; verrà il tempo di parlare della battaglia di Trieste, ma saremo noi, saranno i Bollettini del Comando Supremo che ce ne daranno l'annunzio.

L'azione della nostra artiglieria descritta da un giornale tedesco

Londra, 14

Si ha da Amsterdam:

Il corrispondente di guerra della «Kolnische Zeitung» dal fronte del Carso, descrivendo quella che la chiama la ottava battaglia dell'Isonzo, dice:

Nelle precedenti battaglie l'artiglieria italiana dirigeva le sue granate su tutte nostre posizioni, ma il bombardamento continuato non durava relativamente che poco tempo. Ora il nemico adopera un fuoco metodico, efficace: vuole abbattere ogni trincea, vuole metter ogni nostra batteria fuori di combattimento.

Con i suoi cannoni a lunga portata il nemico prende di mira ogni nostro distaccamento per isolarlo dal grosso delle nostre forze e lo copre d'una pioggia di acciaio. Questo fuoco però adesso non dura nè quattro nè cinquanta ore, ma oltre duecento.

Questa volta la sua artiglieria tira incessantemente senza diminuire di intensità. Le masse di munizioni che vengono dirette su questo fronte e che sono rinnovate sempre mediante lunghe colonne di automobili si possono paragonare a quelle che vengono consumate sul fronte della Somme. Inoltre la fanteria italiana mostra una grande attività al pari dell'artiglieria.

Ammissioni e preoccupazioni della stampa austriaca

Zurigo, 14

Il critico militare del *Bund* scrive che la battaglia dell'Isonzo continua e vede gli italiani avanzare verso Jamiano. I combattimenti sono accaniti e dalle due parti si lotta con estremo eroismo. La battaglia deve essere considerata come un tentativo preparato con grandi mezzi e con enorme energia per premere sul fianco sinistro dell'esercito austriaco e respingere il medesimo verso il nord.

La *Neue Freie Presse* di oggi ammette qualche cosa. Dice che gli italiani sono riusciti a sud di Oppacchiasella a penetrare in alcuni punti delle trincee più avanzate, dopo che queste erano state sconvolte dal fuoco delle granate. Il giornale cerca di attenuare il successo italiano affermando che i contrattacchi sono riusciti quasi sempre a respingere il nemico, il quale però in alcuni punti ha potuto mantenere il terreno conquistato.

Il giornale parla quindi delle enormi forze di artiglieria italiana che hanno imposto alle truppe austriache la massima energia. Le bombe emananti gas e proiettili ad egrasile, facevano un vero inferno della zona di battaglia.

In un altro articolo il giornale tenta di attenuare le apprensioni che potrebbero nascere dalla conquista di Novavilla. Rifà la storia dell'offensiva italiana, ritorna a dolersi della perdita di Gorizia, rileva la grandiosità dell'odierna azione italiana e spera che gli italiani non riusciranno tuttavia a giungere a Trieste.

Il *Wiener Tageblat* scrive: Il bollettino ufficiale non permette di precisare quanto terreno gli italiani abbiano conquistato ad est ed a sud di Oppacchiasella, ma non si può dubitare che la battaglia che infuria da tre giorni non ha ancora raggiunto il suo apogeo. Il giornale, dicendo che Cadorna deve conquistare una mèta tangibile, prepara i lettori a maggiori vittorie italiane.

Il Re ai prigionieri italiani liberati dalla Russia

Roma, 14

Il comm. Salvatore Segrè ha ricevuto dal primo aiutante di campo di S. M. il Re generale Brusati il seguente dispaccio:

«Sentimenti espressi per di Lei mezzo da prigionieri italiani liberati dalla Russia sono stati accolti con particolare compiacimento da S. M. il Re che cordialmente ringrazia.»

Il piccolo cacciatore alato

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

I.

Zona di guerra, 9 ottobre

E' sceso or ora dal cielo che è il suo campo di caccia: si è spinto su, fino a 3000, a 4000 metri, passando, invisibile e inavvertibile, sulle linee nemiche ancora addormentate. Ha cercato lungamente la preda, scrutando la serenità di una alba chiarissima, alzandosi verso gli ultimi languori delle stelle, riabbassandosi con precipatazione audace. Poi ha atterrato, agilmente, con piccoli salti giojosi, come un cavallo che senta la carezza fresca dell'erba sulle gambe affaticate da una corsa veloce.

La selvaggina del piccolo "Nieuport,,

Il pilota esce dalla stretta navicella, ancora stordito dai fragori del motore e dalle vertigini dell'altezza. Parla, ma è sordo, chè gli orecchi ha ancora pieni di tanti rumori strani raccolti nell'aria: un miscuglio di ronzii, di sibili, di brontolamenti.

— *Neppure mezzo aeroplano austriaco in vista!*, esclama, quasi addolorato, l'aviatore.

Intanto, i meccanici si sono impossessati del piccolo *Nieuport*, tutto molle di rugiada, le cui goccie sembrano il sudore di un essere vivente. I meccanici lo asciugano, lo lustrano, lo ungono, calmano l'arsura accaldata del motore, e lo ripongono, così ripulito e raffrescato, sotto l'*hangar*, accanto ai compagni, non ancora usciti, che parevano intenti a guardare con trepidazione quel posto vuoto.

I *Nieuport* sono cacciatori infaticabili, snelli, presti, leggerissimi. Dalla terra si staccano con un balzo e subito salgono a cento metri, diritti come un proiettile, fermi come un aquilotto che si libri nello spazio. Piccoli e veloci, offrono pochi punti di contrasto alla violenza incalcolabile e misteriosa dei venti e scivolano tra le correnti che torcono un po' la fragilità delle ali, aprendosi sentieri in un cerchio impalpabile di forze nascoste.

Anche il cielo ha le sue strade maestre, i suoi viottoli, le sue zone di tempesta e di quiete: sta all'abile manovra del pilota di scegliere la via migliore, di scansare l'urto del vento, di alzarsi e abbassarsi sollecitamente, a seconda dei capricci e dei pericoli aerei, di far capriole con la pieghevolezza di un acrobata, di scendere, in certi punti, a giravolte, come una vite che si addentri nell'abisso. L'uomo che conduce la macchina è solo, nell'immensità dell'Infinito: è pilota, osservatore, mitragliere. Se egli è ferito, nulla lo salva e se le mani e i piedi più non tengono le leve, l'apparecchio, perduto il contatto umano, ridiventa materia bruta, e trascina giù nella rovina un corpo moribondo, per aprirgli nel vuoto una tomba.

Il *Nieuport* ha una missione eroica: cacciare il nemico, scovarlo, attaccarlo, abbatterlo a colpi di mitragliatrice. E' il più ardito combattente dell'aria, è il fantaccino che va all'assalto e che si slancia audacemente contro un gigante. L'avversario che il cacciatore assalisce è tre volte più grande e più forte: gli uomini che lo conducono sono due, e più numerose sono le armi. Se lo raggiunge, se gli va sopra, se lo copre di piombo, il *Nieuport* è perduto. Bisogna, quindi, che esso, valendosi della propria snellezza, si sposti continuamente ed eviti la mira del mostro, pur andandogli molto vicino per farne, a sua volta, bersaglio preciso. Il pilota deve essere un uomo glaciale, dominatore dei nervi, calmo e rapido, perchè i problemi da risolvere accordano soltanto qualche secondo di riflessione, e in quei brevissimi istanti è necessario giudicare l'utilità d'una manovra, puntare l'arma, far fuoco e, occorrendo, mettere un nuovo rullo di pallottole alla mitragliatrice, abbandonando a sè stesso, un momento, l'apparecchio. Per attaccare vantaggiosamente l'avversario, bisogna accostarglisi fin che sia possibile: quindici, venti metri, è la distanza utile per tirare sul nemico e tentare di colpirlo. Se il bersaglio è giusto, la partita è vinta e il gigante cala con precipitazione, perchè spesso l'ufficiale osservatore che accompagna il pilota morto o ferito, non ha modo di giungere alle leve di comando: se, invece, il colpo è sbagliato, una celere mossa allontana il cacciatore dalla preda mancata, ne schiva l'ira, e, alzandosi, abbassandosi, appostandosi nell'aria, attende il momento propizio per assalire un'altra volta il gigante. Se il gigante è stanco e volge le ali per raggiungere la sua linea, il *Nieuport* spesso lo insegue, lo molesta, lo provoca, lo investe di pallottole e, non di rado, lo abbatte durante la fuga.

I cacciatori celesti sono anche adibiti alla scorta dei nostri grandi aeroplani. Quando i *Caproni*, poderose fortezze vagolanti nell'aria, si accingono al bombardamento di opere militari austriache, i *Nieuport* li precedono, li contornano, li seguono, per difenderli da un attacco. Oggi nel cielo si ripete la classica battaglia di mare, e come le grosse navi sono protette dalle torpediniere, così i grossi apparecchi sono vigilati dai piccoli. La linea di combattimento, immutata di forma, è salita dal mare al cielo e qui, come in uno specchio, si riproduce la sua imagine.

Una volta, quando avevamo scarsità di apparecchi da caccia, i *Caproni* dovevano da soli offendere e difendersi, e in quell'epoca — si ricordi il celebre *raid* di Lubiana — gli attacchi degli austriaci contro i nostri magnifici aeroplani erano vigorosi. Non così oggi: la nostra guerra, che di tutto è ricca, è doviziosamente provvista di velivoli d'ogni specie, con bella abbondanza di quelli da caccia. Anche sotto questo aspetto la superiorità nemica appartiene alla storia di ieri. Gli aviatori austriaci sentono il loro infiacchimento e sono diventati meno audaci, meno desiderosi di dar battaglia e di venire a curiosare in casa nostra. La curiosità è spesso tragica per il nemico.

La preda

Cento sono gli episodi di caccia e di gloria dei minuscoli *Nieuport*, ma i più recenti, dei quali si è occupato con sobrietà il comunicato Cadorna, sono due.

Il 23 agosto, nella direzione di Plava, apparve un aeroplano austriaco che, sfuggendo al tiro delle nostre artiglierie passò Sagrado e raggiunse Cormons. Sembra che le intenzioni del velivolo nemico non fossero sanguinarie, poichè l'involucro gettato dall'apparecchio, anzichè essere una bomba, era una semplice e innocua cassetta di latta, contenente un messaggio. In esso era scritto che due nostri valorosi aviatori, il capitano Mattioli e il sergente Adamoli — di cui narrai la romanzesca evasione dal campo di concentramento — avendo dovuto atterrare in territorio austriaco, si trovavano prigionieri. Aggiungeva, il messaggio, che essi godevano ottima salute.

L'ambasceria non ebbe fortuna e, al ritorno da Cormòns, i due aviatori che montavano l'aeroplano nemico, si imbatterono in due *Nieuport* in perlustrazione sull'Isonzo, fra Gorizia e Gradisca. Uno di questi, montato da un ardito capitano, volava a circa 4000 metri; un altro, guidato da un valoroso tenente, che dopo aver trascorsi diversi anni a cacciare elefanti e leoni, si è dato alla caccia aerea degli austriaci, superava in altezza il primo. Appena i nostri scorsero l'apparecchio nemico reduce da Cormòns, immediatamente si disposero all'attacco e, poichè il velivolo pilotato dal capitano, per un guasto improvviso al motore, era costretto a prender terra, il solo aeroplano del tenente venne a trovarsi contro l'avversario. Rapidamente scendeva a 3500 metri per dar battaglia all'austriaco, e già stava per assalirlo di fronte, quando il pilota si accorse che il motore rallentava i suoi giri e si fermava. Durante la veloce discesa, il carburatore aveva subito un guasto e la piccola macchina scendeva giù a precipizio, sorretta soltanto dalle strette e fragili ali. Il momento era grave, ma il tenente, senza perdersi a considerare l'imminenza del pericolo, approfittò della velocità che l'apparecchio, cadendo libero dal sostegno del motore, aveva acquistata, e abbordò il nemico, mitragliandolo alla distanza di venticinque metri. I colpi erano così bene diretti che l'ufficiale osservatore dell'aeropiano austriaco alzò le braccia in alto, si irrigidì un istante e, poi, piegandosi su sè stesso, scomparve dentro la carlinga, mentre la macchina si abbatteva sulle rive del Vippacco, nei dintorni di Merna.

Cacciato e vinto il nemico, era tempo che il pilota italiano pensasse ai casi suoi. Il *Nieuport*, il cui motore non aveva ripreso movimento, continuava ad inabissarsi, e al nostro tenente non restava che tentare di guidare un po' questa corsa pazza dal cielo alla terra. Fu così che egli potè scendere in un campo vicino a Corona. Ma pilota e aeroplano non erano ancora salvi. Gli osservatorii austriaci, che avevano seguito le fasi del combattimento aereo, sul quale il loro *Löhner* aveva avuto la peggio, non staccarono gli occhi dal piccolo *Nieuport* vittorioso e ne accompagnarono l'atterramento, sperando forse che esso andasse a sfracellarsi contro qualche ostacolo. Ma poichè il nostro velivolo toccò terra incolume, gli austriaci, irati dalla ingiustizia celeste che non trattava ugualmente i due aeroplani, si provarono a distruggere il *Nieuport* servendosi del camione. Infatti, mentre il tenente, che aveva messo un soldato di sentinella alla macchina, se n'era andato alla ricerca di un motorista, una prima granata cadde a pochi metri dal velivolo. Altre due la seguirono a breve distanza.

Il tenente capì che i colpi erano diretti contro il *Nieuport* e decise di toglierlo di là, subito, la macchina. Egli e il motorista lavorarono intorno al carburatore, mentre le granate nemiche si succedevano con rapidità, e andavano man mano avvicinandosi al bersaglio: lavorarono in fretta e riuscirono a rianimare il motore.

Qualche minuto più tardi un rombo sonoro copriva ogni altro rumore e la piccola macchina ripigliava velocemente la via del cielo. Essa non erasi alzata di 100 metri, che una granata nemica cadde proprio nel punto abbandonato dal *Nieuport*. Troppo tardi! L'audace cacciatore se ne andava verso il suo campo di aviazione e, fuori di tiro, soltanto la rabbia nemica poteva ormai accompagnare il volo invidiato.

Il vincitore atterrò al campo sano e salvo. Allora egli si accorse che il *Nieuport* era ferito: una scheggia gli aveva lacerata l'ala sinistra.

La croce nel cielo

Il 16 settembre, durante un'azione nel settore del Rombon, poichè si supponeva che qualche velivolo austriaco si sarebbe spinto sul campo di battaglia, due *Nieuport*, in crociera sulla conca di Caporetto, perlustravano instancabilmente quella zona di cielo, in attesa dell'avversario. Da terra non si perdevano d'occhio le mosse, non di rado acrobatiche, dei nostri apparecchi, perchè — ripeto — l'importanza del fatto militare e la serenità del cielo, non a torto davano quasi per cosa certa la visita del nemico.

A tal proposito, anzi, un prete che forse sentiva ancora un po' d'affetto per i suoi trapassati padroni, diceva con risolino sottile, ad un colonnello:

— *Scommetterei che stamani vengono gli aeroplani austriaci!*

— *Ed io scommetterei* — rispondeva il colonnello con un altro sorrisetto assai significativo — *che il loro viaggio non sarà piacevolissimo!*

L'apparecchio nemico apparve in lontananza. Era un grosso *Löhner*, con a bordo due uomini: il pilota e l'osservatore.

I soldati e la popolazione, anzichè mettersi al riparo, uscirono all'aperto, e con il naso per aria si disposero a seguire le fasi della battaglia. Il *Löhner* veniva avanti superbamente, orgoglioso della sua robustezza, pronto a combattere. I *Nieuport* interruppero il suo placido viaggio e, agilmente, gli furono addosso. Il velivolo austriaco, che si vide assalito da due parti, fu costretto a spostarsi in modo da girare intorno ai cacciatori e attaccare soltanto uno di essi. Scelse l'apparecchio che lo aggrediva alla destra e, dopo aver girato di bordo, tentò di piombargli sopra, e prenderlo di mira con la mitragliatrice. La manovra era bene avviata, quando un altro *Nieuport* solcò l'aria e, velocemente, venne a piazzarsi sulla testa del nemico, aprendo subito il fuoco.

Il *Löhner*, che non aveva avvertito lo arrivo del nuovo avversario, accorgendosi di essere sotto il tiro suo, cercò di filare e, chiuso nel giro dei due *Nieuport* impossibilitato a volgersi dalle parti, come ad alzarsi, si abbassò, sperando di sfuggire all'assedio. Ma gli attaccanti lo seguirono nella brusca calata, e nuovi colpi di mitragliatrice raggiunsero il pilota, freddandolo. Da questo momento si iniziò una scena della più grande drammaticità. Poichè il *Löhner*, abbandonato a sè stesso, cadeva giù come un peso inerte, l'ufficiale osservatore austriaco provò ad impossessarsi delle leve di comando. Il cadavere del compagno lo impicciava e, mentre egli riusciva a giungere con le mani alle leve, il corpo del pilota gli impediva di manovrare coi piedi. L'osservatore fece uno sforzo disperato per tirar su il morto: lo abbracciò, lo scosse, gli si avviticchiò per vedere di separare la distanza dai pedali. Tutto fu inutile, chè il cadavere sbarrava il passo. L'apparecchio ormai non aveva più direzione e precipitava a *zig zag*, come un'enorme aquila impazzita, perchè le manovre incomplete dell'osservatore, invece di correggere la corsa della macchina, la peggioravano. Ad un tratto, il velivolo cominciò a fare il giro della morte: una volta, due volte, tre volte. Un giro non voluto, un giro che si ripeteva con ostinazione, con furore. In certi momenti, a metà giro, l'aeroplano sostava un istante e prendeva l'aspetto di una croce nera disegnata nel cielo. La lotta orribile, fra l'uomo e la macchina per la salvezza della vita contesa da un cadavere si protrasse per cinque minuti, durante i quali i *Nieuport* circondavano il moribondo nemico, e da terra una grande folla attendeva la fine del drammatico spettacolo.

Poi, l'aeropano austriaco si raddrizzò un attimo, e venne giù con veemenza, andando a sbattere a metà costa del Monte Stol. Le fiamme lo avviluparono.

L'osservatore fu tolto dai rottami abbrustoliti del velivolo sfracellato. Aveva il ventre squarciato da spaventose ferite, ma viveva ancora ed era in sè. Parlava della sua tragica avventura e con lucidità di mente descrisse le fasi dei tentativi disperati che, invece di liberarlo dalla morte, gli prolungarono un'agonia straziante. Fu egli stesso che lasciò la macchina in balìa di sè, pur di troncare quel dramma orribile: era stanco di lottare e voleva finirla. Visse quattro giorni, sempre in sè e nella pienezza delle sue facoltà morì.

Il pilota — come ho detto — era rimasto ucciso sul colpo, chè due palle di mitragliatrice gli avevano spaccato il cervello. In tasca gli fu trovata una lettera d'amore. Con essa, egli dava appuntamento, alle 7 di sera, ad una donna, che chiamava «*Bella sconosciuta*».

E tale ella è rimasta per l'aviatore nemico.

Baccio Bacci

L'ufficio dell'on. Bissolati

Roma, 14

(N.) — La grande battaglia del Carso ha portato agli onori della discussione S. E. Bissolati. Che fa egli mai? Perchè non si muove da Roma in questi giorni? Non è alla fronte il suo posto?

Ma anzitutto, quale è veramente il suo ufficio? Commissario civile alla guerra, ministro castrense e, per dirla con frase certo più cara al suo cuore, *commisair aux armées?*

E che vuol dire l'una e l'altra di queste definizioni? Nell'una e nell'altra resta sempre ignoto il compito preciso.

Quando fu costituito il Gabinetto Boselli, si cercò invano sulla stampa ministeriale addentro nelle segrete cose, una spiegazione esatta sulle ragioni che avevano consigliato di instituire il nuovo ufficio; e invano si attese la spiegazione ufficiale. Si disse, genericamente, che l'autorevole uomo avrebbe portato all'esercito l'eco vibrante dell'affetto e dell'ammirazione del Paese ed al Governo la sensazione esatta e rapida dei bisogni dell'esercito. Si era fatta l'accusa al ministro Salandra di mancare di vrvore: ebbene, l'ufficio del nuovo ministro sarebbe stato appunto quello di radiatore di nuove calorie, eccitatore di nuove energie. La stampa democratica che aveva spinto il Parlamento alla demolizione di Salandra, ancora entusiasta e fremente dell'opera compiuta, applaudì all'assunzione di Bissolati, che era il suo uomo di fiducia, e si appagò delle vaghe spiegazioni anzi accennate sul compito che gli veniva affidato.

Ebbene, è lecito dire qual'è oggi l'impressione generale? Non si sa ancora con sicurezza quale sia la posizione del Ministro. L'abbiamo visto recarsi parecchie volte alla fronte, l'abbiamo udito anche parlare alle truppe. Ma niente altro che questo. Fa egli opera di critica militare? Non è possibile. L'on. Bissolati, nel suo buon senso e nella sua rettitudine, sarebbe il primo a disfarsi del formidabile pondo di giudicare.

Si fa egli portavoce del Comando Supremo presso il Governo? — Non è possibile perchè, per questa bisogna, c'è a Roma l'organo più indicato, ossia il Ministro della Guerra.

E' interprete del Governo presso il Comando Supremo? — Ma che può dire il Governo al suo Generalissimo, se non: «Combatti e vinci, tutto il Paese è con te e con i suoi figli che offrono la vita per la grande idea»?

E allora?

Allora l'on. Bissolati non può certo limitare la sua missione a qualche discorso; noi abbiamo trovato buone le sue parole pronunciate tempo fa alle truppe. Ma su quegli stessi campi intrisi di sangue abbiamo già udite parole certamente più rudi, ma di quella maschia rudezza dei soldati, conoscitori del dovere, da parte di coloro che dovevano tenerli nel saldo pugno per portarli al sacrificio. D'altronde per ricordare ai soldati il loro dovere, non c'è bisogno di un ministro. Il loro dovere essi lo sanno già, e lo adempiono in modo meraviglioso.

E allora, ripeteremo?

Allora la nostra curiosità resta inappagata e perciò non ci pare possibile apprezzare al giusto valore l'opera certamente sagace del Ministro Bissolati.

Avremo finalmente qualche nuova? E' una pretesa eccessiva chiederlo?

Un capitano piemontese insignito di cinque medaglie al valore e proposto per altre 4 ricompense

Torino, 14

Recentemente S. A. il Duca d'Aosta esaltava la Brigata dei granatieri di Sardegna e rivolgeva speciali felicitazioni a un ufficiale piemontese già fregiato di cinque medaglie al valore. E' questi il capitano Mario Bassino di Pinerolo, figlio dell'avv. Teodoro, che fu un tempo agente delle imposte in quella città e che attualmente risiede a Roma, ove copre il posto d'Ispettore Superiore delle Imposte dirette al Ministero delle Finanze.

Altre quattro proposte di ricompensa al valore sono in corso per l'eroico capitano, che ebbe nello scorso settembre l'encomio solenne con questa motivazione pubblicata dal *Bollettino militare*: «Comandante di una compagnia nel tratto di fronte più colpito dalle violenti raffiche dell'artiglieria nemica, condusse il suo reparto con coraggio, dando encomiabile esempio ai propri dipendenti, finchè venne ferito. — Monte Sabotino».

Il Duca di Salemi sottotenente nei "Cavalleggeri di Treviso,,

Roma, 14

Il Bollettino Militare contiene la seguente promozione provvisoria fatta dal Comando Supremo e confermata dal Ministero:

«Umberto di Savoia Aosta Conte di Salemi aspirante ufficiale è promosso sotto tenente di complemento nel reggimento cavalleggeri Treviso.»

Il nuovo Gabinetto ellenico riconosciuto dall'Intesa

Atene, 14

Avendo il gabinetto Lambros accettate tutte le imposizioni dell'ultimatum del l'ammiraglio Fournet, i rappresentanti dell'Intesa hanno riconosciuto non utile prolungare una situazione che poteva riuscire dannosa per le due parti. E infatti hanno deciso fino da ieri di ristabilire le loro relazioni col gabinetto greco.

Ieri mattina i ministri dell'Intesa si sono recati a far visita al signor Lambros e al nuovo ministro degli esteri. Questi hanno confermato ai rappresentanti dell'Intesa che il loro governo era apolitico, disposto favorevolmente verso l'Intesa, pronto a dare tutte le garanzie richieste per la sicurezza delle forze alleate.

I giornali venizelisti frattanto non attaccano il nuovo Ministero, ma lo giudicano come un semplice insignificante Ministero di affari, aggiungendo che il vero Ministero nazionale atto a trattare le questioni internazionali è quello di Salonicco.

Frattanto l'ammiraglio Fournet ha istituito la sorveglianza sul porto del Pireo ed ha inviato ufficiali e marinai francesi alle stazioni ferroviarie del Pireo e di Atene per Larissa e in altre stazioni, per sorvegliare il movimento ferroviario e per impedire il trasporto di munizioni e di armi ai contingenti militari, senza l'autorizzazione degli alleati.

Le nuove limitazioni imposte alla Grecia

Atene, 14

L'ammiraglio D'Artige du Fournet ha presentato ieri una Nota nella quale chiede il controllo sulla polizia greca, il divieto ai cittadini di portare armi, il divieto d'inviare in Tessaglia materiale da guerra e la soppressione dell'embargo sulla esportazione dei grani della Tessaglia.

La Corona ed il Consiglio dei ministri hanno accettato stamane tutte queste domande.

Il Governo provvisorio

Parigi, 14

Il «Journal» riceve da Atene:

Il governo provvisorio stabilito a Salonicco è così composto:

Ropulos primo ministro
Negropontes finanze.
Politis esteri.
Argiropulos sottosegretario agli esteri.
Miaulis marina.
Sopiholis interno.
Dincas istruzione.
Michalacupolos commercio.

Spyrossimos è stato nominato presidente della Camera, di cui fu esaminata la convocazione.

Equipaggi della flotta alleata a bordo delle navi greche

Atene, 14

Distaccamenti di marinai inglesi, italiani e francesi sono stati inviati a bordo di torpediniere e sottomarini greci. Gli alleati hanno occupato gli isolotti di Leros e di Kyra, situati all'entrata dell'arsenale. L'equipaggio del sottomarino «Xiphiad» che ha aderito al movimento dell'Intesa, è rimasto a bordo.

Un discorso di Venizelos

Salonicco, 14

Durante un banchetto in onore del governo provvisorio, Venizelos ha pronunciato un discorso col quale ha rilevato che il primo dovere del paese è quello di ricacciare dal proprio territorio il nemico ereditario, ed ha soggiunto che la Grecia ha pure il dovere verso l'eroica Serbia.

Venizelos ha poi dichiarato che dopo la guerra dovrà essere convocata una assemblea nazionale allo scopo di stabilire nuove garanzie contro l'eventuale violazione della costituzione da parte della Corona.

I membri del governo provvisorio ed il generale Milne si sono scambiati visite.

La tenace resistenza dei romeni

Bucarest, 14

Il comunicato romeno di ieri dice:

In Transilvania, nella valle superiore dell'Usul, ad ovest della frontiera, il nemico è stato respinto. La cavalleria ha respinto al passo di Magherus (Maghyares) ad ovest di Oitusu, sei attacchi della fanteria nemica. Presso la dogana di Crasna, nella valle di Burson, abbiamo respinto un attacco nemico infliggendo all'avversario, che è stato costretto a ritirarsi, perdite sanguinose. A Pratoco calma.

A Sasaiu, ad ovest di Predeal, il nemico è stato respinto e si è ritirato. A Teme e a Giuali azioni di pattuglie. A Caineni azioni di artiglieria. Ad ovest di Cailloni abbiamo respinto un attacco notturno del nemico. Nella valle del Jiu ad Orsova, azioni di artiglieria.

Duello di artiglieria e fuoco di fucileria lungo tutto il Danubio. In Dobrugia calma.

La direzione delle operazioni assunta dal Re

Bucarest, 14

La causa essenziale della ritirata rumena dalle posizioni della Transilvania fu la superiorità numerica degli austro-tedeschi. Attualmente considerevoli rinforzi inviati alle truppe romene, tengono saldamente le creste dei Carpazi e i passi o ve resistono coi vantaggi segnalati nell'odierno comunicato.

Il Re ha assunto personalmente la direzione delle operazioni. E' attesa fra breve la missione francese, composta del generale Berthelot e di ufficiali dello Stato maggiore francese.

Considerando il valore delle truppe romene e la grande riserva di uomini di cui dispone la Romania, non vi è nessun dubbio che l'esercito tornerà a trovarsi in vantaggiosa situazione.

Il tentativo di sbarco bulgaro a Zimnicea, fu facilmente respinto, con perdite pel nemico.

Sugli altri scacchieri della guerra

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Operazioni di dettaglio per l'imminente ripresa

Parigi, 14

A nord della Somme gli inglesi hanno continuato la conquista delle colline tra il loro fronte e la strada da Peronne a Bapaume mentre i francesi appoggiano il loro movimento all'ala destra progredendo sull'altura di Sailly-Saillysel. Si tratta di una operazione di dettaglio che completa i guadagni di una offensiva e ne prepara altri.

Il nemico, che comprende il significato di azioni di questo genere, ha dimostrato una nervosità sulle due rive della Somme, ha bombardato numerosi settori ed ha distaccato pattuglie che hanno impegnato scaramucce cogli avamposti, ma le posizioni dei francesi sono saldamente tenute e l'offensiva si compirà secondo il rigoroso metodo adottato, nessun attacco dovendo essere lanciato senza una sufficiente preparazione di artiglieria, condizione indispensabile per non avere che perdite estremamente minime.

L'«Excelsior» dice che le perdite subite dai tedeschi sono almeno tre volte superiori alle nostre, aggiungendo che attualmente la conquista del terreno non è che un mezzo essendo l'unico scopo quello di indurre il nemico con la distruzione delle sue difese all'indebolimento del suo esercito, il quale indebolimento è, in proporzione alla superiorità dei nostri mezzi di combattimento, all'estensione del terreno scelto ed all'ostinazione del nemico nel difenderlo. Sotto questo punto di vista abbiamo già ottenuto risultati nettamente favorevoli e faremo anche meglio.

L'«Echo de Paris», insistendo nel rilevare i rinforzi dei tedeschi di reggimenti freschi e di artiglierie di ogni calibro, scrive: La battaglia della Somme continuerà malgrado tutti gli sforzi del nemico per arrestare l'avanzata degli alleati, i quali effettueranno al momento stabilito uno sforzo concertato che toglierà ai tedeschi le illusioni sull'inespugnabilità delle loro posizioni.

Il ministro di Serbia Vesnitch, intervistato dal «Petit» Journal al suo ritorno dal fronte franco-britannico, ha dichiarato: Non ho mai disperato della nostra causa ma ho visto l'altro giorno la vittoria brillare negli occhi degli eroici soldati francesi e inglesi, come l'ho sentito nelle sobrie e risolute parole dei loro mirabili capi.

Il «Petit Parisien» dice che in un messaggio inviato ai soldati australiani in occasione del «referendum» sul servizio obbligatorio, Hughes dichiara: Abbiamo sempre bisogno crescente di uomini. Spetta ora all'Impero britannico di fornirli. La Francia ha sopportato per più di due anni tutto il peso dei furiosi attacchi nemici.

L'intensa preparazione dell'artiglieria

Parigi, 14

Sul fronte della Somme l'operazione ieri intrapresa dagli inglesi ha permesso di progredire alla fine della giornata a nord ovest di Guedecourt e in direzione di Bapaume, fra Guedecourt e Lesboeufs e nelle vicinanze di Le Transiley. La situazione già precaria di quest'ultimo villaggio sottoposto da una decina di giorni a un incessante bombardamento, vi si è ancora aggravata. Si assicura che progressi in questo senso sono molto apprezzabili. I distaccamenti britannici terrebbero pure i dintorni del villaggio, dalle rovine del quale si difende disperatamente la artiglieria tedesca.

Nel settore francese i tedeschi hanno lanciato un attacco contro le nuove posizioni stabilite lungo il margine del bosco di Saint Pierre Vaast. Gli avversari, mediante lancio di liquidi infiammati, sono riusciti a riprendere piede in alcuni punti degli elementi avanzati delle trincee, ma indubbiamente in modo provvisorio.

In ogni caso questo vantaggio non presenta alcuna importanza tattica per lo avvenire della lotta nel settore in cui i guadagni da noi antecedentemente raggiunti sono così importanti e ci rimangono interamente.

La preparazione dell'artiglieria ha raggiunto, specialmente a sud del fiume, un carattere di intensità che fa presagire generalmente una prossima azione offensiva delle fanterie.

Potenti attacchi tedeschi ricacciati dai francesi

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord della Somme un attacco tedesco con lancio di fiamme ci ha preso alcuni elementi di trincea sul margine del bosco di Saint Pierre Vaast.

A sud della Somme le due artiglierie continuano una lotta estremamente viva. Nella regione di Verdun attività di artiglieria intermittente da una parte e dall'altra.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

Il comunicato delle ore 15, dice:

A nord della Somme i francesi progredirono su Epineef e su Epine de Malasise.

A sud del fiume i tedeschi, dopo violenti tiri di sbarramento, lanciarono un potente attacco sulle posizioni francesi di Ablaincourt e riuscirono a rioccupare parte del villaggio e le trincee a nord est ma furono completamente ricacciati da un contrattacco immediato.

Niente da segnalare sul resto del fronte. Aeroplani francesi bombardarono Veziers e Ardeuil. La nebbia e le nuvole ostacolarono le operazioni aeree su tutto il fronte.

Sul fronte dell'esercito inglese

Londra, 14

Un comunicato del generale Haig in data di ieri dice:

A sud dell'Ancre i tedeschi hanno attivamente bombardato durante la giornata sopratutto i paraggi di Gueudecourt e di Martinpuich e al nord di Courcelette. Niente altro da segnalare.

Stamane un distaccamento nemico ha tentato dopo preparazione di artiglieria di fare una incursione nelle nostre trincee a nord est di Vulverghone ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Il comunicato ufficiale d'oggi dice:

A sud dell'Ancre niente da segnalare, eccetto un bombardamento intermittente da parte del nemico.

Stanotte eseguimmo due riuscite incursioni nelle trincee nemiche a nord-ovest di Ypres e a sud ovest di Hulluk.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 14

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La notte del 12 i tedeschi dopo il bombardamento d'una trincea sulla riva occidentale dello Schara, presero l'offensiva, impadronendosi dapprima d'una parte della trincea, ma furono cacciati con gravi perdite dal nostro contrattacco. Nella regione a sud ovest di Buvnoff nostri esploratori attaccarono un posto nemico, i cui soldati si dettero alla fuga, dopo di che i nostri esploratori occuparono la trincea consolidandosi.

Sul fiume Narayowka, l'avversario tentò di sconvolgere un nostro posto. Fu respinto dal nostro fuoco.

Nella regione di Seletin, sul fiume Sutchawa, nei Carpazi boscosi, la nostra fanteria ha abbattuto un aeroplano nemico, che si incendiò nella caduta. Facemmo prigionieri l'aviatore e l'osservatore superstiti.

Sul fronte del Caucaso scambio di fuoco e ricognizioni di esploratori.

Il comando della flotta del Baltico

Pietrogrado, 14

Il vice-ammiraglio Nepetin venne nominato comandante della flotta del Baltico in sotituzione dell'ammir. Kand nominato membro del Consiglio dell'Impero.

Nuove trincee espugnate dai serbi

Corfù, 14

Un comunicato dello stato maggiore serbo dice:

Nella giornata del 12 i nostri attacchi su tutto il fronte continuarono. Su alcuni punti prendemmo nuove trincee bulgare, respingemmo qualche contrattacco e facemmo prigionieri una diecina di soldati e un ufficiale.

Rinforzi ricevuti dai bulgari per la difesa di Monastir

Salonicco, 14

Ieri i serbi continuarono gli attacchi su tutto il fronte impadronendosi di parecchie trincee bulgare e respinsero parecchi contrattacchi facendo una diecina di prigionieri fra cui un ufficiale.

E' fuori dubbio che i bulgari ricevettero rinforzi e si dimostrano decisi ad opporre una viva resistenza prima di rinunciare a difendere Monastir.

Le istruzioni impartite ai sommergibili

L'Aja, 14

Il ministro d'Olanda a Washington ha informato il suo governo che il comandante del sottomarino che ha distrutto il «Blommerdjek» ha dichiarato di avere agito in conformità delle istruzioni ricevute secondo le quali ogni bastimento che toccasse le isole britanniche doveva essere affondato.

L'incaricato d'affari tedesco ha informato il Governo olandese che se sarà accertato che il bastimento fu affondato con violazione al regolamento tedesco sulle prede, la Germania pagherà un indennità per la nave e per il carico che questa recava.

Le indagini degli Stati Uniti

Washington, 14

Il comandante della squadra dell'Atlantico ha ordinato di fare ricerche nel litorale della New Egland per accertare se basi segrete di approvvigionamento e materiale radiotelegrafico siano impiegate in modo contrario alle neutralità degli Stati Uniti.

Vapore inglese affondato

Londra, 14

Il Lloyd annunzia che il vapore inglese *Gardepec* è stato affondato. Dodici marinai sono stati salvati; 11 mancano.

Circa la neutralità della Spagna

Madrid, 14

Alla Camera dei deputati i congiunzionisti chiesero la discussione sulla questione della neutralità ed espressero la opinione che il silenzio su questo argomento autorizzi tutte le voci circolanti. Dichiararono di accettare la responsabilità sulle conseguenze di tale discussione.

Il presidente del Consiglio Romanones rispose che la discussione sarebbe pericolosa e chiese la precedenza per le leggi utili al paese.

L'Olanda vieta l'esportazione del ferro e dell'acciaio

L'Aja, 14

Il governo ha vietato l'esportazione del ferro, dell'acciaio e delle leghe metalliche, tranne se adoperate per imballaggio.

Sulla sospensione del "Vorwaerts,,

Zurigo, 14

Ieri al Reichstag il deputato Stadthagen dell'unione del lavoro ha interrogato il cancelliere sulla sospensione del giornale socialista «Vorwaerts» a causa di un articolo intitolato: «Dalla caldaia delle streghe», nel quale le autorità hanno scorto una grave lesione alla pace civile.

Il direttore ministeriale Leewald ha risposto che l'articolo intaccava la pace civile e provocò perciò il provvedimento della censura. Il cancelliere non potè influire sul comandante delle Marche per la revoca del divieto di pubblicazione.

Stadthagen chiede se il cancelliere conosca la grande eccitazione destata dal divieto nella classe operaia.

Il vice cancelliere Helfferich risponde per il cancelliere che l'articolo del «Vorwaerts» ha destato una eccitazione giustificata non solo nella classe operaia ma anche in altri ambienti (ilarità).

Si riprende la discussione delle interpellanze.

Wurm dell'unione socialista critica il dittatore dei viveri Batocki dicendo che non deve rinchiudersi nel silenzio poichè all'estero è nota la situazione del vettovagliamento della Germania. Parla quindi delle persecuzioni contro i socialisti della minoranza socialista.

Perchè l'influenza tedesca sia sradicata dall'Inghilterra

Londra, 14

Il «Times» ha fatto ieri una inchiesta nei circoli finanziari della City la quale ha mostrato il crescente desiderio di veder scomparire completamente e rapidamente le ultime vestigia degli interessi nemici.

L'opinione di parecchi banchieri è che il primo provvedimento da prendere sia quello di eliminare completamente i tedeschi dalle banche semi-tedesche e dalle ditte di questo genere esistenti nel paese.

Un eminente banchiere di Londra ha osservato che banche come la Deutschbank e la Dresenerbank per esempio, non soltanto ricevettero l'autorizzazione di vivere in Inghilterra ma prima della guerra poterono fare affari senza dover compiere nessun deposito di fondi, mentrechè se una banca inglese desiderava aprire una succursale a Berlino non riceveva l'autorizzazione. Queste istituzioni nemiche a Londra non pubblicavano un bilancio che mostrasse un attivo in Ighilterra tale da permettere di fronteggiare il passivo.

Ora disgraziatamente è possibile che i rapporti colla Germania riprendano in un modo o in un altro dopo la guerra e se il Governo non si occupasse di queste banche tedesche, esse potrebbero riprendere il loro antico pericoloso potere.

Un altro direttore di banche è di opinione che si debba impedire definitivamente e completamente alle banche nemiche di lavorare qui. Il Consiglio della Camera di Commercio di Londra è stato pregato di fare nuovi reclami interno alla liquidazione delle banche nemiche. Queste non devono più avere la possibilità di continuare i loro affari attuali. Prima della guerra alcuni mercati di prodotti a Londra come lo zucchero ed il caffè erano quasi interamente nelle mani dei tedeschi. Ora alcuni membri della Camera di Commercio studiano quale sarà la situazione dopo la guerra.

Che cosa si farà poi dei numerosi banchieri tedeschi ora internati, quando la guerra sarà finita? I membri inglesi non vogliono più vederli alla Borsa e chiedono la istituzione di una nuova banca britannica per il commercio estero che li aiuti a riprendere gli affari continentali di cui i tedeschi si erano impadroniti a Londra. Insomma si domanda vivamente che l'influenza tedesca sia scacciata una volta per sempre.

Le crisi finanziaria della Germania

Londra, 14

L'«Agenzia Reuter» ha da fonte autorizzata che malgrado l'enorme allargamento artificiale della circolazione fiduciaria in Germania ed il controllo esercitato sul mercato monetario dal Governo tedesco e malgrado la propaganda che è andata quasi fino ad imporre al pubblico l'obbligo di sottoscrivere l'ultimo prestito, il Governo germanico non ha potuto liquidare i suoi impegni a breve scadenza e deve immediatamente incominciare a contrarre nuovi prestiti.

Finora la politica finanziaria della Germania per le spese di guerra ha consistito nell'inondare il paese di valuta cartacea a breve scadenza per il tramite della Rechsbank ed ha ritirato questa carta ogni sei mesi emettendo prestiti. Anche in occasione della prima emissione, quantità considerevoli di obbligazioni a breve scadenza erano rimaste sul mercato. Tali quantità si sono accresciute ad ogni prestito ed il loro aumento è anche più considerevole al quinto prestito.

Oltre allo smisurato aumento della circolazione fiduciaria, la vendita degli stocks di materie prime della Germania è stato un mezzo per realizzare grosse somme per sottoscrivere il prestito. Gli stocks dei privati essendo ora esauriti, la Germania non potrà ottenere denaro per l'avvenire che gonfiando la sua circolazione fiduciaria.

La stampa tedesca segnala da parte delle Casse di risparmio, delle Compagnie di assicurazione, dei municipi e di altre istituzioni, pubbliche sottoscrizioni la cui cifra nella maggior parte dei casi è più elevata di quella dei prestiti anteriori Nondimeno il totale delle sottoscrizioni del prestito è inferiore a quello del terzo e del quarto.

Questo fatto indica una diminuzione generale di fiducia. Il comandante di una batteria bavarese ha offerto 15 giorni di congedo ad ogni artigliere che avesse sottoscritto per 12.500 franchi al prestito. Ciò costituisce un esempio dei sistemi ai quali ricorrono i tedeschi.

Benemeriti della salute pubblica

Roma, 14

Il Bollettino dell'Interno contiene le seguenti ricompense ai benemeriti della salute pubblica:

Nel personale amministrativo:

Lutrario grande uff. dott. Alberto, direttore generale, medaglia d'oro — Messea comm. dott. Alessandro, vice direttore generale id.

Nell'amministrazione provinciale:

Gasperini grande uff. dott. Giovanni prefetto di prima classe, medaglia argento — Rovasenda grande uff. dottor Casimiro, prefetto, medaglia argento — Fione dott. Giovanni, consigliere aggiunto, id.

Nell'amministrazione centrale sanitaria:

Ravicini comm. dott. Serafino ispettore generale medico, medaglia d'oro — Jatta comm. prof. Mauro, ispettore generale batteriologo, id. — Gosio comm. dott. Bartolomeo, capo del laboratorio di micrografia e batteriologia, medaglia argento — Inghilleri comm. dott. Francesco, ispettore generale medico, medaglia argento. — Massone comm. dott. Alberto, segretario capo del Consiglio Superiore di sanità, medaglia argento — Fradella uff. dott. Calogero, ispettore del servizo coltico, medaglia argento. — Maggera-Vergano cav. prof. dott. Romano, coadiutore del laboratorio di micrografia e di batteriologia, medaglia argento.

Nell'Amministrazione provinciale sanitaria:

Valleroni comm. dott. Domenico, ispettore medico compartimentale, medaglia argento — Giardina comm. dott. Giuseppe, ispettore medico compartimentale, id. — Crisafulli dott. Guglielmo; Canalis comm. prof. dott. Pietro; Corselli cav. dott. Giacomo; Sirbeo cav. dott. Luigi; Paladino cav. dott. Audonino; Ivento uff. dottor Arcangelo; Tommasi Crudeli dott. Corrado, medici provinciali, medaglia argento.

La futura collezione d'arte in Palazzo Venezia

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» reca:

A quanto si assicura domani sarà firmato il decreto luogotenenziale per il quale il Palazzo Venezia passerà alle dirette dipendenze del Ministero della P. I. sia per il suo carattere di monumento nazionale, sia per l'opportuna destinazione a pubbliche raccolte d'arte e di storia a diletto e cultura degli italiani e stranieri.

Taluno ha manifestato il timore che la futura collezione a Palazzo Venezia sia fatta a spese di altre raccolte la cui compagine verrebbe in tal modo compromessa. Possiamo assicurare che nessuno dei musei e delle gallerie esistenti, tranne quella della Lungara, sarà menomato.

A Palazzo Venezia saranno collocate numerose opere d'arte italiane pervenute di recente in possesso dello Stato per lasciti o per acquisti e le collezioni numismatiche e di topografia romana. Inoltre nella sala di papa Barberini avranno stabile ordinamento i dipinti di palazzo Corsini che formano la galleria nazionale alla Lungara.

La coesistenza in uno stesso edificio di due grandi istituti della nazione, cioè della Regia Accademia dei Lincei e della Regia Galleria Nazionale d'arte antica con gli annessi gabinetti delle stampe era a danno dell'una e dell'altra poichè ne impediva il rapido e confortante incremento. Occorre quindi lasciare ai Lincei l'intero palazzo fuori Porta Settimiana come fu appunto intenzione del legislatore, nonchè del fondatore Quintino Sella e dell'antico proprietario Principe Corsini. Così Roma avrà due degne sedi per l'arte nostra: Palazzo Venezia per l'arte del Rinascimento e dei secoli seguenti, Valle Giulia per l'arte del secolo XIX e dei nostri giorni.

Un discorso di Guglielmo Marconi alla solenne seduta dei Lincei

Roma, 14

La solenne seduta della Reale Accademia dei Lincei, con l'assegnazione dei premi reali e ministeriali sarà per quest'anno accademico tenuta il prossimo 12 novembre. Come per la passata che fu tenuta il 6 gennaio, con un discorso del senatore Lanciani sui Romani ed i confini d'Italia, anche a questa interverranno il principe Tommaso, Luogotenente del Re e le alte autorità dello Stato

Guglielmo Marconi, senatore del Regno, è il Linceo designato quest'anno a dire il discorso. A quanto si può prevedere sarà questo una brillante sintesi dei benefici e dei malefici recati dagli scienziati nella guerra moderna ed una dimostrazione come la scienza stia per il buon diritto apparecchiando la giustizia e i mezzi contro coloro che volsero a mal fare le inestimabili invenzioni, donde tanto incremento traeva il bene degli uomini.

La ripresa dei lavori parlamentari

Roma, 14

E' probabile che i lavori della Camera vengano ripresi nell'ultima settimana di novembre, il 25 o il 26. Si prevedono dichiarazioni del Governo circa la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania e l'entrata della Romania nel conflitto.

Per un'indennità ai maestri elementari

Roma, 14

Una commissione esecutiva dell'Unione magistrale nazionale è stata ricevuta dall'on. Ministro Ruffini, al quale ha recato, illustrandolo, un ordine del giorno sul caroviveri e sulla necessità di dare per l'aumentato costo della vita una indennità ai maestri elementari.

Il «Giornale d'Italia» dice che il ministro on. Ruffini ha riconosciuto perfettamente giustificata la richiesta della classe, aggiungendo che già è stata discussa nel Consiglio dei Ministri la convenienza di concedere una indennità per il caro viveri agli impiegati che godono di stipendi bassi e insufficienti ai bisogni attuali della vita.

Non ha nascosto le difficoltà di ordine finanziario che sono state affacciate ma, dice il «Giornale d'Italia», ha assicurato che tornerà ad insistere, d'accordo con gli altri colleghi interessati, ad ottenere un equo provvedimento, nella fiducia che si possa accogliere il voto della commissione.

Il «Giornale d'Italia» dice poi che lo on. Ruffini ha anche espresso vive parole di lode per il patriottismo della classe magistrale che offre ovunque l'opera sua alle opere di organizzazione civile ed ha con le proprie iniziative organizzata l'assistenza ai figli dei richiamati, sacrificando senza nulla chiedere le ore del riposo.

Per limitare il prezzo della carta

Roma, 14

Allo scopo di conseguire una limitazione dell'alto prezzo della carta, è intervenuto tra i ministri competenti dell'Industria, dei Trasporti, delle Finanze e il Consorzio dei fabbricanti di carta, un accordo col quale si è stabilito che tutte le agevolazioni che otterranno i detti fabbricanti sui prezzi delle materie prime necessarie alla fabbricazione, dovranno essere regolarmente calcolate per addivenire a una corrispondente riduzione del prezzo della carta.

A tal fine si costituisce un apposito fondo che sarà accresciuto anche di altri proventi. Una prima applicazione di tale accordo avrà luogo nei riguardi del carbone ed ha principio in questi giorni.

Intanto è oggetto di alacri studi la fornitura della celludusa nel senso che, intensificandone la produzione in Italia, potrebbe ottenersi una diminuzione del prezzo della carta.

Per assicurare l'esecuzione di questo accordo, il governo ha nominato una commissione di vigilanza. Sono stati inoltre delegati i rappresentanti della stampa per i rapporti col governo e col consorzio in relazione all'esecuzione dell'accordo medesimo.

Le licenze agricole ai militari

Roma, 14

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare ministeriale con la quale allo scopo di assicurare il lavoro dei campi ed evitare che nell'attuale stagione rimangano fondi inseminati, si stabiliscono delle speciali licenze agricole ai militari che nelle disposizioni della detta circolare sono indicate.

Or sono cinquant'anni

XII.

14 Ottobre 1866

Libertà! Ad ogni giorno un nuovo segno. Del 14 ottobre è questo telegramma

A S. E. il Presidente dei Ministri, il Tribunale di Appello in Venezia.

Congiunti per la pace segnata i destini della Venezia a quelli del Regno d'Italia, oggi uno nell'affetto, nella forza e nell'azione, il veneto Appello, libero nelle sue aspirazioni, informato a vero sentimento italiano, nella foga delle emozioni e nella comune esultanza, invia al Governo del Re sincero tributo di devozione e di omaggio Viva il Re. Viva l'Italia.

Casella, Vice presidente — Consiglieri: Matinelli Dagraroni, Pradelli Ederle Rinaolfi, Brugnolo Sellenati, Piolti De Bianchi, Boldrini Bombi Bosio, Grubisich Carraro, Provasi Fontana, Piccinali.

Qualche parola in più toglie a codesto nobile saluto di volo dei più alti pensieri; ma in quel giorno l'omaggio della Magistratura veneziana espresso così, era in particolar modo significativo, poi che preannunziava la solenne affermazione del plebiscito. Anche il Governo del Re, rispondendo per ringraziare, accennava apertamente alle popolazioni venete «redente, restituite all'Italia»: il fatto compiuto.

Gli atti formali erano imminenti: la cerimonia per Verona avrebbe avuto luogo il 16 ottobre: per Venezia, il 19. Il 15 la *Gazzetta* informava:

I colpi di cannone ieri sentiti furono sparati a bordo della Provence in onore del generale Revel che andava a visitarla.

La cortesia era anch'essa indizio di prossimo congedo. Già si pensava ad apprestare il Palazzo reale per la venuta di Vittorio Emanuele. Un'altra ragione di dissidio tra il conte Vimercati ed il Generale di Revel.

Per invigilare i lavori era stato mandato a Venezia il Cav. Liparacchi segretario del Ministero, agli ordini del Commissario, ma il Vimercati, dicendo di conoscere i gusti del Re e preoccupandosi non dei migliori tra quelli, si era dato da fare e col suo zelo inopportuno mostrava soverchie impazienze rispetto ai generali Alemann e Möring, che, se pur non vi abitassero, avevano nel Palazzo la residenza ufficiale. Il Conte di Revel s'inquietava; il Cialdini gli dava ragione e mandava a dire: «Non approverei che si facesse la menoma insinuazione ai generali Alemann e Möring per farli sloggiare, prima di quando essi abbiano pensiero di fare. Le regole di cortesia e di buona educazione non dovrebbero mai essere dimenticate, sopra tutto poi da paese a paese, da armata ad armata».

Piace ritrovare il segno della squisita gentilezza in ogni atto italiano. In verità gli Austriaci non ci ripagavano di riguardi. Dovette il Le Boeuf far capire al Barone di Möring, che la sua idea di trasferirsi all'ultimo momento nel Palazzo reale era fuori di proposito, e d'ufficio in ufficio i servitori di S. M. Apostolica non avevano in mente che di fare il vuoto, ovunque.

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 14

Stamane è continuato il processo dei medici nell'aula del tribunale del palazzo di Giustizia.

Si interroga l'imputato Francesco Luccariello il quale dice che scadutagli una licenza per malattia, partì alla volta del reggimento a Mantova, ma arrivato a Roma fu preso dal maresciallo di ronda che lo fece visitare alla stazione da un capitano medico che lo mandò al Celio ove dopo una visita del colonnello ebbe una licenza.

A domanda del presidente se conoscesse il capitano D'Arienzo, risponde di averlo conosciuto in borghese ma che in divisa è tutt'altra cosa. Dice poi che all'ingresso dell'ospedale aveva 50 lire dategli dalla madre e che le depositò dopo qualche giorno dall'ingresso e le ritirò uscendo.

Si passa poi all'interrogatorio del colono Crescenzio Luccariello padre, il quale dice di non sapere niente perchè degli affari si interessava la moglie la quale non è più viva. Egli sapeva che il figlio era soldato a Mantova e che era ammalato ma nulla sapeva e nulla sa dei fatti che gli vengono addebitati.

Il presidente legge una lettera del Comella al D'Arienzo nella quale è scritto che il Luccariello figlio appena arrivato a Roma avrebbe dovuto darsi ammalato. Il Comella prega perciò il capitano di trovarsi alla stazione per visitarlo ed aggiunge che il Luccariello saprà fare il suo dovere. In tale lettera il Comella spiega sempre al D'Arienzo che il Luccariello figlio gli consegnerà 50 lire che porta con sè e quanto alle altre cento le avrebbe ricevute ad affare finito.

Il Crescenzio Luccariello ripete che egli ignorò tutto ciò e che il Comella trattò sempre con sua moglie.

Ad istanza dell'avv. Pozzi è chiamato il Comella perchè spieghi come scrivendo al capitano parlasse dei Luccariello padre e madre quando di fatto il primo ignorava queste trattative ed il Comella spiega che nel mandamento di Aversa nelle famiglie dei contadini chi fa tutto è la moglie. Egli scrisse al plurale perchè il D'Arienzo si ricordava più del Luccariello padre che della di lui consorte.

Viene interrogato quindi Muccio Pasquale soldato di milizia territoriale, il quale premette la storia di un pellegrinaggio attraverso varii ospedali per gravi dolori cardiaci e precisa che in seguito alla degenza a Madaloni un cugino gli disse che se egli fosse riuscito di tornare a Roma vi si troverebbe persona che avrebbe potuto aiutarlo. Su domanda aggiunge che il sacerdoto Manganiello gli offrì nel bisogno i suoi uffici certo non disinteressatamente ed egli fece avere al capitano D'Arienzo un barile di vino.

Il Presidente legge una breve corrispondenza da cui si desume chiaramente come sollecitasse l'influenza del capitano D'Arienzo sul tenente medico Guelfo Valentini.

Gilgi Angelo dichiara che non dette le 300 lire all'Angelello per ottenere la licenza od altro, ma per rimunerarlo dei servizi resigli in epoca antecedente alla sua chiamata alle armi.

Dopo di che l'udineza viene rinviata a lunedì.

Bollettino giudiziario

Roma, 14

Il Bollettino Giudiziario reca:

Culto: E' stato concesso il Regio assenso alla erezione in vicaria curata autonoma della chiesa di San Lorenzo di Polcenigo ed il curato della stessa chiesa è stato autorizzato in via di sanatoria ad accettare la donazione annuale di lire 10.000 offerta dal signor Del Puppo.

Cancellerie: E' promosso di classe Fiore cancelliere sezione tribunale di Rovigo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
15 Domenica: S. Teresa v.
16 Lunedì: S. Gallo abate.

Si può parlare di una crisi nel mercato?

L'avvocato Zironda pubblica sull'*Adriatico* un lungo articolo intitolato « La crisi del mercato alimentare a Venezia ». Ove intendessimo polemizzare, potremmo cominciare dal domandarci se non sia improprio parlare di una crisi a Venezia, quasi che fossimo giunti ad uno stadio di acutezza, particolare alla nostra città, mentre un confronto con le condizioni di altre città dimostra che noi siamo, come tutti i centri urbani, entrati in un periodo di difficoltà non più acuto e più temibile di altri periodi che furono superati negli ultimi ventisei mesi.

Ma non intendiamo di polemizzare, amerenmo solo che alle difficoltà di questo momento, che riflettono principalmente il commercio delle ova e quello dei formaggi si guardasse con la fiducia che saranno risolte a simiglianza di tante altre che si presentavano ben più gravi. E questo non perchè sentiamo il bisogno di difendere l'opera della Giunta Comunale, la quale nell'articolo dell'Avv. Zironda viene rappresentata come improvvida e insufficiente, ma perchè pensiamo che la fiducia e la serenità in questo campo particolarmente, cooperino meglio di ogni altro elemento alla desiderabile soluzione.

Non sentiamo il bisogno, dicemmo, di difendere l'Amministrazione comunale, la quale si trova fin dai primi giorni dell'agosto del '14 in questa singolare situazione: che la si accusa da un lato di preoccuparsi eccessivamente dell'interesse degli esercenti, e dall'altro la si accusa di gravare la mano soltanto sugli esercenti, trascurando il fatto elementare che i fenomeni economici non si possono modificare e dominare se non con azione che investa tutto il loro ciclo e non con l'azione semplicista che si esplica nella fase finale.

Discutendosi al Consiglio Comunale della istituzione della Giunta pei consumi, un consigliere della minoranza faceva, difatti, questo memorabile ragionamento: « Voi prendete dei provvedimenti che non danneggiano gli esercenti: ergo non potete giovare al consumatore ». Molti dicono invece: « Voi vi limitate a imporre, con criteri superficiali i prezzi di vendita agli esercenti, e così allontanate la merce dal mercato e aggravate quelle condizioni che vorreste alleviare ».

La verità è che, anche quando nella maggior parte dei Comuni si imponevano e si adottavano provvedimenti inspirati al principio del calmiere, la Giunta comunale resistette con tutte le sue forze, precisamente perchè era compresa delle considerazioni che a questo proposito espone nel suo articolo l'avvocato Zironda. E perciò, quando ha voluto ridurre nei limiti della possibilità il prezzo di determinate derrate ha: o pagato la differenza fra i prezzi del mercato generale e i prezzi che qui naturalmente si andavano determinando, od ha cercato di influire sui prezzi del mercato generale e precisamente all'origine del prodotto.

Come? — In tutte le forme che erano praticamente possibili: Con acquisti diretti nel caso della farina, che venne fornita per molto tempo a prezzo limitato ai fornai, con lo studio di ridurre al minimo il costo di panificazione, col mantenere nel caso della carne degli spacci che frenavano i prezzi, col creare sostitutivi, come nel periodo — troppo breve, disgraziatamente — nel quale fu possibile ottenere che la trippa degli animali macellati per conto dell'esercito fosse avviata e venduta a Venezia in appositi spacci; provvedendo nel caso della legna ad acquisti diretti, e così nel caso dello zucchero, in ogni caso poi promovendo disposizioni dalle autorità competenti per divietare la esportazione di determinate derrate, per agevolarne la esportazione affinchè qui continuasse a funzionare un mercato, col promuovere e sollecitare facilitazioni nei trasporti, ecc., in somma con tutte quelle provvidenze che l'avvocato Zironda indica come efficaci.

Tutte queste misure avevano tuttavia un grado di possibilità di attuazione relativo, e alla buona volontà degli Enti competenti e, diciamolo pure, alla possibilità. Chè si fa presto, per esempio, a dire che il trasporto gratis delle merci avrebbe contribuito a ribassare i prezzi, ma è anche naturale riflettere se e fino a qual punto ciò poteva essere conceduto dallo Stato. E' per esempio, stato possibile ancora ottenere che l'Erario rinunziasse a quell'1 per cento — diventato oggi il 2 per cento — imposto ai Comuni anche quando facciano acquisti di derrate alimentari? Altro che trasporti gratis!

A molti altri provvedimenti si dovette volta per volta rinunziare perchè il loro effetto sarebbe stato negativo. Nè occorre qui dimostrare come i fatti abbiano confermato la bontà della politica economica seguita dall' Amministrazione Comunale. In ogni Comune, il primo effetto della imposizione del prezzo di una determinata derrata fu quello di far sparire la derrata stessa dal mercato, e questo pericolo è tanto più grave nella nostra città, dove non vi è produzione di sostanze alimentari.

*

In questi giorni il municipio applicò il calmiere sulle ova e sui formaggi. Si tratta di un provvedimento imposto da Decreti recenti, e il Comune nello stabilire i prezzi al minuto fissò la misura massima che fosse in sua facoltà di fissare. Ciò non ostante, si nota da alcuni giorni una difficoltà nell'approvvigionamento delle ova. E' questo che può autorizzare a parlare di crisi?

Potremmo, se ci stesse a cuore unicamente l'Amministrazione comunale, dire che si tratta di un provvedimento governativo, il quale la Giunta non aveva potere di modificare. Ma non sarebbe giusto dimenticare che siamo ai primi giorni dell'applicazione di disposizioni che devono di necessità turbare il mercato.

Vediamo difatti ciò che succede nel mercato delle uova.

Si tratta di una merce che non si produce se non eccezionalmente in grandi partite: nella maggior parte dei casi, è il piccolo produttore che la porta al mercato e la vende ai grossisti i quali ne fanno poi commercio. Fissato il prezzo delle uova all'ingrosso, che di più naturale che il contadino si rifiuti di venderle al grossista, mentre gli è possibile ricavare un maggior profitto, sol che abbia la pazienza di vendere le sue uova al minuto?

Che cosa è necessario perchè il contadino si decida a riportare le sue uova al mercato? — che egli non trovi più compratori al minuto, che, cioè, egli abbia saturato il mercato col quale è in contatto più immediato. Quando vedrà che non può esitare più le sue uova, le porterà al negoziante, che soltanto allora potrà gettarne sul mercato in misura sufficiente ai bisogni normali, i quali, si noti, sono in questo momento superiori a quelli degli anni scorsi, perchè la guerra ne determina un maggior consumo.

Tutto questo dice che vi è bisogno di un periodo più o meno lungo di assestamento che nessun decreto potrà abbreviare, perchè, praticamente, non si potrà entrare in ogni pollaio e contare le uova e portarle via al contadino. Superato questo momento, il mercato riprenderà il suo andamento normale: se dunque di crisi è lecito parlare si tratta di crisi che per il solo automatico funzionamento di leggi economiche dovrà risolversi.

Ci siamo diffusi su questo esempio per dimostrare che non bisogna preoccuparsi soverchiamente dei primi effetti negativi di un provvedimento dal quale i consumatori si ripromettevano immediato sollievo. Tuttociò che è artificioso ha nel campo economico la sanzione dei fatti che ne modifica, e in qualche caso ne annulla gli effetti. E allora non bisogna aspettarsi che un altro provvedimento altrettanto artificioso intervenga con effetti migliori; vi sono assolutamente casi nei quali giova, come dicono i medici, lasciar operare la natura.

Il che, intendiamoci, non significa affatto che i responsabili abbiano diritto a restare inerti; devono con la diligenza, con la oculatezza, con la sollecitudine che si vale di tutte le circostanze, a misura che si presentano, correggere l'andamento dei fenomeni. Che questa opera sia stata fatta fino ad ora, si può desumere dal fatto che a Venezia il costo dei viveri non è affatto più alto che altrove, che in molti casi è anzi più basso. E ciò significa pure che non si è trascurato nè di disciplinare, nei limiti di competenza del Comune, e molte volte più in là, l'approvvigionamento prima, il prezzo, poi — di sorvegliare e i grossisti e gli esercenti (tutti e due ad un modo, Avvocato Zironda) — finalmente di sentire tutti, diciamo tutti, coloro che potevano onestamente recare un lume, un consiglio, un aiuto.

Il che è valso a contenere i prezzi in relazione al mercato generale, e a impedire, com'è nei voti dell'avvocato Zironda, che la Piazza restasse sprovveduta.

Ben è vero che vi sono stati periodi, assai brevi del resto, nei quali vi fu penuria di zucchero, penuria di carbone a Venezia, ma ciò dimostra soltanto la difficoltà del problema che ai preposti si pone ogni giorno fin dall'Agosto del 1914.

E chi volesse giudicare della situazione dimenticando che noi siamo in zona di guerra, che le difficoltà del traffico sorgono a ogni tratto indipendentemente da ogni buona volontà, che le condizioni generali del mercato dipendono da fattori che sfuggono all'azione del Comune e non di rado all'azione stessa dello Stato, non potrà che arrivare a conclusioni pessimistiche. Noi invece diciamo che chi ha assistito all'opera svolta nel corso di questi ultimi ventisei mesi, ha diritto di nutrire piena fiducia anche per l'avvenire.

L'onor. Luzzatti a Venezia

E' atteso a Venezia, per domani, S. E. l'on. Luigi Luzzatti, il quale giunge fra noi per tenere la solenne commemorazione del cinquantenario della liberazione, su conforme invito del Municipio.

S. E. sarà qui col treno delle 13.10, con un anticipo, a lui non abituale, di due giorni su quello prefisso per il suo discorso. Ma certo è suo desiderio di giungere perfettamente fresco e riposato alla grandiosa cerimonia nella quale tutti i cuori dei veneziani palpiteranno all'unissono. E' noto d'altra parte che egli intende commemorare il giorno 21, all'Ateneo, il suo venerato Maestro, il defunto prof. Giorgio Politeo, e due discorsi così diversi e di argomento così alto, non rappresentano poca fatica anche per un uomo di fibra eccezionale come l'on. Luzzatti.

Alle Autorità che si recano a Mirano per la commemorazione del cinquantenario

Il Comitato organizzatore della commemorazione che l'on. Foscari tiene oggi a Mirano ci comunica:

Nel giornale di ieri è stato consigliato alle Autorità che si recheranno a Mirano per la commemorazione di S. E. on. Foscari, di approfittare delle corse in partenza da Venezia alle ore 13.25 per proseguire da Mestre a Mirano in automobili messe a disposizioni dal Comitato e dal Comune.

Date però le difficoltà e le restrizioni imposte per il transito con automobili, si consiglia invece di proseguire con la medesima corsa sino a Marano, dove vi sarà servizio di trasporto per Mirano, sempre in tempo per la cerimonia.

La "Hamburg America Linie„ sottoposta a Sindacato

Con Decreto odierno il Prefetto di Venezia ha sottoposto a Sindacato l'azienda commerciale Hamburg Amerika Linie, con sede in Venezia.

Sindaco è il not. dott. Carlo Antony, primo segretario della locale Intendenza di Finanze.

Missione economica francese in Italia

Negli ultimi giorni del corr. mese una missione di studi economici, promossa dal Comitato Franco Italiano di Tolosa, si recherà in Italia e visiterà le città di Roma, Napoli, Catania, Palermo, Firenze, Bologna, Milano e Torino.

Scopo della missione è studiare sul posto i mezzi coi quali intensificare durante e dopo la guerra le relazioni commerciali tra l'Italia ed il mezzogiorno della Francia.

Esequie di prodi

Soldato Santini Gilberto

Alle ore 11 di ieri mattina nella Chiesa di S. Silvestro commoventi riuscirono le Esequie in suffragio del soldato Santini Gilberto, eroicamente caduto sulle balze del Trentino il settembre u. s. Il povero Santini era reduce della guerra libica dove erasi distinto per atti di valore compiuti.

Alla mesta cerimonia rendevano gli onori militari un picchetto armato di fanteria e quattro vigili. Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale ing. Faustino Bon. Oltre ai genitori, la fidanzata ed altri congiunti, assistevano numerosi amici e conoscenti del valoroso estinto.

Soldato Gianolla Marco

Ieri mattina nella Chiesa di S. Geremia, alle ore 10, si celebrarono le Esequie in suffragio del soldato Marco Gianolla, morto valorosamente combattendo sul campo dell'onore per la grandezza d'Italia.

Quattro vigili ed un picchetto armato di fucilieri prestavano ai lati del tumulo servizio d'onore. Il Sindaco era rappresentato dal cav. uff. A. Scarabellin. Numerosi i parenti e gli amici del compianto defunto.

La lista dei Giurati

Le liste dei Giurati del 1., 2., 3. Mandamento, compresa la Frazione di Malamocco, compilate dalla Giunta Mandamentale del Comune di Venezia, restano esposte nella sala del Palazzo Farsetti, II piano, Residenza Municipale per dieci giorni da oggi.

E' fatta facoltà pertanto agli interessati e ad ogni cittadino maggiore di età, di ispezionarle, e dove sia il caso, di inoltrare, entro quindici giorni da quello della data del presente avviso, i loro eventuali reclami per indebite iscrizioni o per ommissioni.

La linea Venezia-Padova

La Società Veneta Lagunare avverte che da oggi per la Linea Venezia-Fusina-Padova l'ultima corsa da Venezia sarà effettuata alle ore 16.40 anzichè alle 17 e da Padova alle ore 15.30 anzichè alle 16.

Le corse quanto in arrivo che in partenza si limiteranno alle Zattere.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 163.a)

Principessa di Candriano L. 100 — Avv. prof. Gustavo Sarfatti per onorare la memoria del maestro Gius. Bassi 10 — Eugenia Pardo e figli id. id. 10 — Sorelle Calimani id. id. 10 — Clementina Pardo-Guglielmi id. id. 10 — Prof. Mario Marinoni id. id. 5 — Angelina, Rosi e Emilio Bianchini nella fausta ricorrenza del 25.o anniversario del matrimonio dei loro genitori cav. uff. Moisè Bianchini e Corinna Aruch Bianchini, 30 — Avv. Angelo Orefice per onorare la memoria del sig. Girolamo Luzzatto 10 — N. N. 5 — Pietro e Noemi Gaspari per onorare il loro amato cugino co. dr. Antonio Freschi di Cuccagna di Cordovado 50 — Giacomo ed Evelina Ivancich per onorare la memoria del co. dr. Antonio Freschi di Cuccagna-Cordovado 20 — Clotilde co. Elti di Rodeano, id. id. 20 — Prof. Giuseppe Zolli (off. mens.) 15.

	L.	295.—
Liste precedenti	»	992.470.26
Sottoscrizione 1916	L.	992.765.26
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.062.754.35

Offerte varie

Lavorarono per i soldati le signore: Libera Italia Marcovich, Aida Massari, Maria e Adriana Rosa. — Offerte: Olga Brunner Levi, Errera.

Alla Croce Rossa

Soci ed oblazioni

Il cav. uff. Moisè Bianchini e la sig.a Corinna Aruch Bianchini, per festeggiare con un'opera di patria carità la lieta ricorrenza del 25.o anniversario del loro matrimonio, si sono iscritti entrambi a soci perpetui della Croce Rossa.

Le insegnanti della Scuola femminile Gaspare Gozzi, a festeggiare la loro amata Direttrice sig.a Teresa Tasca nella ricorrenza del suo onomastico, hanno offerto alla Croce Rossa L. 50.

Le insegnanti della Scuola di Tirocinio Niccolò Tommaseo, nel trigesimo della morte della compianta sig.a Costanza Locarno ved. Magnoni, madre della loro collega sig.na Lucia Magnoni, hanno versato L. 11. Il Pastificio Achille Antonelli e C.i ha offerto L. 10 per onorare la memoria del compianto sig. Domenico Pavan di Vittorio, e L. 10 allo stesso pietoso scopo hanno versato gli Impiegati della Amministrazione del Pastificio suddetto.

Scaldarancio di Venezia

Il Comitato, dopo aver approvato il bilancio della gestione dello scorso anno che si chiude in entrata con L. 7838.37, in uscita L. 5671.66 con un avanzo di L. 2166.71 depositate presso la Banca Cooperativa Veneziana col libretto a risparmio libero N. 28, ha deliberato di svolgere il suo lavoro riprendendo la sottoscrizione e raccogliendo carta e paraffina per gli scaldaranci.

Inviarono offerte: Cav. Francesco Garzia L. 20 — Elvira Segrè 100 — Contessa Clelia Tornielli 50 — Cav. Arcibaldo Trevisan 50 — Carolina Motta 50 — Impiegati Banca d'Italia 130 — Paolina Fornoni 18 — Ada Giacomini 50 — Emma Antonelli 25 — Adele Bisacco 40 — Pasqualy Emilia 15 — Mazzaro Giuseppe 20 — Matilde e Carolina Venuti 20 — Rita e Lina Tomba 20 — Commendator Tito Braida 20 — Elisa Cipollato 6 — Ada Bressanin 20 — Cav. Girolamo Perosini 5 — Nino Guadagnini 5 — Emilio Grisostolo 5 — Emiliano Bassani 5 — Norina Fusa 5

Aderirono all'Opera del soldo al giorno per tutta la durata della guerra: Annina Bundy — Rina Candrian — Giuditta Candrian — Bice Candrian — Tabacco Vincenzo — Marforio Bartolomeo — A. Zanetti — Marchesa Dionisi Bembo — Ada ed Elena Gritti — Ada D'Italia — Iole Barolini — Linda Bonajuti — Corti Lina — Totale L. 2805.71.

Si ricevono offerte in denaro, carta e paraffina presso la Sede del Comitato, Campo S. Benedetto N. 3959 Tel. 1096.

Il prezzo della pasta

Il Prefetto della Provincia di Venezia, visto il decreto prefettizio 28 agosto con cui furono fissati i prezzi massimi per la vendita all'ingrosso delle farine di grano duro e delle paste alimentari;

Ritenuta la necessità di stabilire il limite massimo per la vendita anzidetta;

Sentita la Commissione provinciale consultiva per i consumi, determina:

1. Le disposizioni di cui al Decreto prefettizio 20 luglio 1916 N. 3541 Gab., riguardante le spese addizionali per le vendite di farina di grano tenero e semiduro e di granoturco, sono estese alle vendite di tutti i prodotti diretti di grano duro;

2. Per la vendita della pasta, merce franca deposito o stabilimento, pagamento 30 giorni, imballaggio da restituirsi, non potrà essere caricato, per nessun titolo, un sovraprezzo superiore ad una lira;

3. Ove la pasta sia venduta franco riva compratore, non si potrà dal venditore pretendere, oltre alle spese addizionali segnate all'art. 2, un compenso superiore a L. 0.25 per ogni cassa fino a 50 Kg. e proporzionalmente per peso superiore;

4. Le spese di trasporto per le vendite fuori di Venezia, ove lo stabilimento venda la merce franca alla stazione d'arrivo, non potranno essere conteggiate in misura eccedente le reali spese ferroviarie, mentre per il facchinaggio dallo Stabilimento o dal deposito di Venezia alla ferrovia valgono le disposizioni di cui all'art. 3;

5. Qualora la merce sia trasportata da Venezia per via fluviale, e venduta franca destino, al facchinaggio per il trasporto dal magazzino o stabilimento alla barca fluviale, si potrà aggiungere il nolo fluviale;

6. I trasporti per via ordinaria, se i pastifici o i loro depositi risiedono in terraferma, saranno compensati dal compratore al venditore con L. 0.30 per il primo km. e per ogni cassa fino a 50 kg. e proporzionalmente per pesi maggiori, e con L. 0.05 per cassa per i Km. successivi. Per il carico sul carro il venditore (nel caso che il trasporto sia fatto a cura del compratore) non potrà pretendere oltre L. 0.10 per cassa;

7. Ogni altra addizionale, all'infuori di quelle summenzionate, è esclusa;

8. I contravventori saranno puniti a termini delle vigenti disposizioni;

9. I Sindaci della Provincia, gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria sono incaricati della esecuzione del presente decreto che avrà effetto dal giorno 15 ottobre corrente.

Le iscrizioni all'Istituto G. B. Giustinian

Col giorno 16 corrente dalle ore 9 alle 12 si riceveranno nella sede dell'Istituto le iscrizioni alla sola Sezione Superiore dell'Istituto femminile G. B. Giustinian a San Trovaso.

Per essere inscritte le alunne devono presentare il diploma di maturità ed assoggettarsi ad un esame di ammissione.

Gli esami di riparazione e di ammissione comincieranno il giorno 27 ottobre; le lezioni avranno principio col giorno 3 novembre.

L'inaugurazione della Trattoria Cooperativa

Ieri, senza cerimonie, è stata inaugurata la trattoria cooperativa provvidamente istituita nei locali dell'ex locanda Bella Venezia. Una sessantina circa di invitati erano intervenuti e servirono in qualche modo al collaudo della impresa, perchè tutto si trovava disposto come lo sarà in avvenire. Numerose piccole mense, nella sala piena di luce, erano preparate con grande semplicità ma con decoro. All'ingresso, gli invitati acquistavano i buoni per il pranzo e la colazione e quindi prendevano posto alle tavole. Procedimento spoccio e comodo.

Non faremo nomi: diremo che eran rappresentati in quella prima *spedizione* di commensali quanti si occupano di opere di assistenza sociale e di previdenza, quanti hanno il fermo proposito di alleviare le conseguenze della presente crisi economica e confidano di trarre partito dalle circostanze per chiamare in vita qualche istituzione utile anche per l'avvenire. E così vedemmo il Sindaco con parecchi assessori, il generale Castelli con parecchi membri del Comitato di Assistenza Civile, la Giunta dei consumi, nè mancavan le signore che si occupano particolarmente in questo momento di opere di pietà e di assistenza civile, come la Contessa Valmarana, la Signora Nella Errera, la Signora Maria Pezzè Pascolato.

I commensali si trovarono tutti d'accordo nel lodare il servizio inappuntabile, che era sbrigato da alcune donne, inappuntabili nell'abito nero e il candido grembiule e la cuffietta graziosa.

Della parte sostanziale, e cioè delle vivande, altissime pure furon le lodi. Il pranzo del giorno era ieri rappresentato da un ottimo risotto con fegatini, e una fricassea di pollo. Ma innumerevoli sono le combinazioni a cui si prestano i buoni. Si va dalla colazione a base di uova al burro che costa, compreso il pane, centesimi 50, al pranzo completo con vino, formaggio, frutta e caffè (un caffè squisito e un vino assai lodato), il che porta il conto alla cospicua somma di lire 1.95. Ma è questo un lusso da sardanapali, specie all'ora del mezzogiorno.

Noi crediamo che alla nuova trattoria sia serbata una seria fortuna, se è vero che gli esperimenti di questo genere vanno tentati tenendo conto di tutte le difficoltà possibili, e se è vero che le difficoltà del momento sono le massime che si possano immaginare. Tutto il ceto dei professionisti, degli impiegati, degli uomini d'affari di passaggio troverà presto la sua convenienza e diventare cliente del nuovo locale.

Diventerà — disse qualcuno — la trattoria dei mariti, e sarà l'appendice naturale del treno dei mariti nei tempi della villeggiatura. E crediamo che realmente chi si metta a tavola non per gozzovigliare, ma per trovare il cibo sano e sostanzioso che è abituato a trovare a casa propria, potrà difficilmente trovare qualche cosa di più conveniente.

Dalla Trattoria Cooperativa si potranno anche acquistare i cibi per consumarli in famiglia.

A questo proposito, singolarmente opportuna e pratica è la iniziativa dei Laboratori Municipali, che preparano a prezzi mitissimi ceste e borse thermos, imbottite con materie isolanti, le quali mantengono il calore, in guisa che non v'è poi bisogno di riscaldare le vivande al fuoco.

La sig.a M. Pezzè Pascolato preparava già da tempo queste ceste, in un riparto del Laboratorio Municipale di S. Samuele, dove è valente capo gruppo la sig.a Maria Masin. Tali ceste vengono spedite agli Ospedali della fronte, dove sono molto apprezzate sopra tutto per mantenere calda l'acqua durante la notte.

Ora una felice applicazione, particolarmente utile dato l'attuale rincaro del combustibile, è la cesta o la borsa per famiglie, o per dare la colazione calda da portare alla scuola ai ragazzi, senza bisogno di mandare una persona apposta a mezzogiorno.

Per la virtù isolante del sughero, il calore si mantiene benissimo per dodici ore, e, dato i minimo prezzo dell'involucro, può servire a lavoratori che portino con sè la mattina il cibo da consumare nella giornata, come a bambini o a malati che abbisognano di latte caldo nelle ore della notte.

Alla Trattoria Cooperativa vedemmo vari modelli, da quelli grandi per Ospedali, ai piccoli per famiglie o per scuola e laboratorio. I prezzi variano da L. 2.50 e L. 6 secondo la misura delle ceste o borse, che possono essere eseguite dietro commissione, per qualunque pentola, bottiglia, tegame ecc.

La trattoria sarà, da oggi, aperta definitivamente al pubblico.

I prezzi degli ortaggi

Il 12 scorso sotto la presidenza del Prefetto, Conte di Rovasenda, si è riunita la Commissione provinciale consultiva per i consumi, la quale ha emesso il seguente parere per determinazione dei prezzi degli ortaggi di produzione locale:

a) doversi limitare il calmiere ai generi di più largo consumo, quali, per ora: patate, patate americane, cipolle, cavolfiori, cavolverze, sedani, insalate;

b) doversi fissare non il prezzo massimo per ciascun genere, ma un duplice prezzo, massimo e minimo, che s'adatti alla varietà delle specie e al mutevole non regolabile rifornimento del mercato;

c) doversi consentire ai produttori, ove sia richiesto dagli usi della piazza, di poter ritirare la propria merce dal mercato, quando il prezzo offerto sia inferiore al minimo fissato;

d) doversi determinare i prezzi all'ingrosso degli ortaggi, posti sul mercato, calcolando il costo medio di produzione, una percentuale per le perdite eventuali dovute alle condizioni in cui si svolge la coltivazione e le spese di trasporto e di mercato;

e) doversi determinare i prezzi al minuto aggiungendo ai prezzi massimi e minimi all'ingrosso dei prodotti la retribuzione dell'opera del rivenditore e la percentuale per le perdite eventuali dovute alle condizioni in cui si svolge la vendita al consumatore;

f) doversi dalle autorità comunali regolare il mercato, delimitando le ore per la vendita ai minutisti e ai privati e richiedendo, eventualmente, che, con nostra disposizione, sia concesso ai soli produttori o grossisti l'esportazione di quei generi, che portati sul mercato all'ora dell'apertura vi fossero rimasti invenduti durante le ore fissate per lo smercio.

L'Istituto Femminile Caldana

comincierà regolarmente nel corrente ottobre il suo *cinquantasettesimo* anno scolastico pel 1916-17, tanto per le *convittrici, semi-convittrici* ed *esterne* coi doposcuola.

I corsi sono i seguenti: Giardinetto d'infanzia, Scuole elementari, Tecniche, Istituto Tecnico, Corsi di perfezionamento.

N.B. - Le scuole elementari sostengono gli esami finali nella sede dell'Istituto, ed hanno valore legale, perchè presieduti da apposita commissione governativa.

Per programmi rivolgersi alla Direzione: Palazzo Tron, S. Stae 1957 - Venezia.

Concorso ad una piazza all'Orfanotrofio femminile

E' aperto il concorso ad una piazza di Fondazione Municipale in memoria di S. M. Umberto I. nell'Orfanotrofio femminile delle Terese.

Gli aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera al Protocollo Municipale entro il 15 Novembre p. v. corredata dei relativi documenti.

Un nuovo Proiettore cinematografico

Invitati cortesemente dalla solerte Direzione del «Teatro Italia» ci fu data l'occasione di ammirare le proiezioni eseguite per mezzo di un potente proiettore di nuovo modello, che rende i quadri nitidi e brillanti superiori a qualunque Cinema Moderno.

Fra poco avremo in questo simpatico ed elegantissimo locale la «première» del più grande capolavoro della mondiale Casa Pathè: *Patria*, di Vittoriano Sardou.

La poderosa e suggestiva opera del grande scrittore otterrà certo qui come altrove un'indiscutibile successo.

La disgrazia di un salumaio

Ieri certo Fassini Luigi di anni 45, abit. a S. Angelo 3221, salumaio, avendo terminato di scrivere alcuni numeri, voleva riporre la penna al suo posto. Per un falso movimento della mano gli successe invece di conficcarsi la penna in un occhio, causandosi una ferita alla congiuntiva bulbare. Dovette ricorrere alla Guardia medica dove il sanitario di servizio dopo le medicazioni del caso, lo rimandò a casa giudicandolo guaribile in 10 giorni.

Infortunio sul lavoro

Zennaro Pietro di anni 17, abitante a S. Giovanni Grisostomo 487, operaio presso lo stabilimento Biso e Rossi, nel tagliare un pezzo di ferro, si causò una ferita da taglio all'indice destro.

Accompagnato esso pure alla Guardia medica, venne dal dottore di servizio, dopo una prima medicazione, dichiarato guaribile in giorni 10.

(Continua in IV. pag.)

La Famiglia annuncia che lunedì 16 corrente, nel Duomo di S. Lorenzo, alle ore 10, avranno luogo le esequie in onore del suo amatissimo

Capitano EDMONDO MATTER

caduto per la Patria.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che, intervenendo, vorranno contribuire ad onorare la sacra memoria dell'estinto

Mestre, 15 ottobre 1916.

La Presidenza del Tempio Israelitico Levantino, addolorata, partecipa il decesso del Signor

Giuseppe Bassi

Rabbino oratore del Tempio

Invita i Confratelli ai funebri che seguiranno Domenica 15 alle ore 13.30, partendo dalla Cella Mortuaria Israelitica.

R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle industrie

Il nuovo anno scolastico alla R. Scuola d'Arte Appl. alle Industrie incomincierà il 3 novembre, e noi ne diamo l'annuncio additando ai giovani quella Scuola che in brevissimo tempo ha saputo diventare, per bontà di organizzazione e di risultati, la prima d'Italia, ed essere come tale riconosciuta dal Governo. La additiamo e la raccomandiamo ai giovani perchè siamo profondamente convinti della suprema necessità dell'insegnamento tecnico industriale a preparare gli «operai d'arte», cioè i lavoratori di fine gusto e di perfetta esecuzione, indispensabili all'Italia per lottare e vincere la concorrenza straniera dopo la guerra, e assicurare al Paese con la libertà politica, la indipendenza economica.

La R. Scuola Sup. d'Arte è divisa in diurna (R. Istituto Artistico Industriale 3.o grado) e serale.

La diurna comprende quattro Corsi normali ad orario completo. Rilascia il *diploma di maestro d'arte* nel ramo di studio scelto dallo studente. Facendo un quinto anno (Corso Magistrale) viene rilasciato il *diploma di abilitazione all'insegnamento artistico industriale* nelle Scuole dipendenti dal Ministero di Industria, Commercio e Lavoro.

Le materie che vi si insegnano sono artistiche tecniche e di coltura e cioè: Disegno di figura, d'ornato, professionale, di architettura, geometrico e descrittivo, plastica ornamentale e di figura, decorazione pittorica fiori e fiorami; e a questi insegnamenti si uniscono quelli di matematica, di scienze, di tecnologia che valgono a dare al «Maestro d'Arte» le conoscenze scientifiche fondamentali al più corretto ed utile esercizio dell'arte sua, e quelli di italiano, storia e geografia e Storia dell'Arte che ne accrescono la coltura e ne affinano, quindi, la produzione; e infine quelli di contabilità e di igiene così utili all'operaio a regolare la propria azienda e a preservarlo da incidenti o malattie professionali.

Ma non basta, che a questi studi per dir così tecnici, si accoppia, anzi è loro base fondamentale la pratica, con l'assiduo studio dal vero, con l'esercizio nei laboratori, riccamente dotati, di stucco, terre cotte, formatura, decorazione, marmi e pietra dura, ebanisteria, intarsio ed intaglio, costruzione, oreficeria d'arte e scuola del Libro: formando queste due ultime come due sezioni speciali della Scuola, giacchè ci sono corsi per orefici e per incisori, tipografi e litografi. E di queste sezioni speciali, che così opportunamente si uniscono all'organismo generale degli studi, la Scuola mira, e farà bene, ad arricchirsi sempre più.

Particolarmente diretta ad elevare il lavoro degli operai è la Scuola serale che comprende due Corsi preparatori e quattro Corsi superiori e rilascia pure un *diploma di maestro d'arte*. Ai Corsi preparatori sono ammessi gli allievi che hanno il passaggio dalla classe IV alla V elementare. Sono in questa materie d'insegnamento: la Storia dell'Arte, la comparazione di stili, la decorazione pittorica, i fiori e fiorami, la plastica ornamentale, lo stucco, il disegno geometrico, le proiezioni, la architettura e la costruzione, il disegno di ornato e memoria visiva, di figura e professionale, con costanti esercitazioni pratiche. E pure gli alunni della Scuola serale sono ammessi alle Scuole speciali di oreficeria e del libro.

Tale l'organizzazione della nostra Regia Scuola S. d'A. che abbiamo voluto brevemente ricordare perchè da essa apparisce chiara la grande importanza e la grande utilità pratica della Scuola in questo momento storico d'Italia, che è di guerra e nello stesso tempo di preparazione.

Le iscrizioni ai vari Corsi della Scuola si riceveranno dal 16 al 20 ottobre, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, presso la Segreteria, che fornirà tutti gli schiarimenti che fossero desiderati.

Il suicidio di un pazzo

Ieri verso le ore 15.30 telefonicamente avvertiti i militi della Croce Azzurra accorrevano in calle delle Chioverette a Cannaregio nelle case nuove al N. 1091 B. Quivi giunti, trovarono certo Di Lernia Savino fu Luca di anni 22 — da poco uscito dal manicomio — che si era inferto una tremenda coltellata al cuore. La morte datava da parecchie ore e cioè dalla sera precedente, ma solo ieri mattina verso le ore 7.30 i famigliari ebbero la dolorosa sorpresa di scoprire il cadavere. Il Di Lernia, come dicemmo più sopra, era da poco uscito dal Manicomio, ma con tutto ciò, mai aveva manifestato idee suicide, nè aveva commesso stranezze, tanto che anche l'altra sera esso si intrattenne coi suoi di casa a parlare in tono naturale, ritirandosi poscia nella sua stanza, non senza aver tranquillamente dato la buona notte a tutti.

In una recrudescenza del male bisogna dunque ricercare la causa del triste fatto, e la morte deve essere stata istantanea perchè nessun grido o lamento fu udito partire dalla di lui stanza.

Il povero Di Lernia fu trovato semispogliato, disteso sopra un'ottomana, col coltello ancora conficcato per due terzi nel cuore!

Chiamato il medico dott. Colamiri, questi ne constatò il decesso, poscia con la barca della Croce Azzurra, vogata dagli infermieri Boscolo e Contarini scortata dalle guardie di P. S. Tangari e Corrado il cadavere del suicida fu portato all'ospedale civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Dagli agenti di P. S. ieri furono dichiarati in contravvenzione certi Calotti Gaetano di Giovanni d'anni 19, Volpato Romeo di Luigi d'anni 19, Calotti Marcello d'anni 22, e Damiani Saturno d'anni 14, essendo stati sorpresi, nelle ore notturne, a cantare a squarciagola disturbando così la quiete pubblica.

✱ Maria Pavan fu Giulio d'anni 60, dagli agenti della forza pubblica fu dichiarata in contravvenzione, perchè dopo l'oscuramento, teneva la luce accesa con le finestre aperte.

✱ Furono dagli agenti della squadra mobile dichiarate in contravvenzione perchè con modi sconcetti cercavano adescare i passanti, certe: Taddeo Anna di Andrea e De Pizzol Elvira d'ignoti d'anni 24.

✱ Perchè affittava stanze ad usi innominabili, fu dagli agenti di P. S. dichiarata in contravvenzione tal Fabbrin Alba fu Giuseppe d'anni 40, nata a Cavarzere e qui residente.

✱ In seguito a mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del nostro Tribunale, ieri dagli agenti di P. S. fu arrestato certo Gaudenzi Domenico di Demetrio d'anni 41, da Ravenna e qui residente, il quale è incolpato di aver rubato in danno di Biasini Sante 10 paia di scarpe e molti altri oggetti.

Un furto di portafogli

Vittorio De Toldo fu Pietro, proprietario dello stabilimento in pelli sito al 4899 di S. Marco, ieri mattina denunciava al commissario di P. S. del suddetto sestiere, il patito furto di numerose pelli e di molti portafogli, per un valore di L. 1452.

Indicò come autore del furto tal Gasparin Giorgio.

Iniziate subito attive indagini, il funzionario riusciva ad arrestare assieme al Gasparin, anche certi Scimmi Guido e Boldrin Antonio, i quali dovranno rispondere di ricettazione e favoreggiamento.

Una clavicola fratturata

Il bambino Gino Sartori di anni 7, abit. in fondamenta della Misericordia a Cannaregio 2603, giuocando ieri nei pressi di casa sua, cadde in sì malo modo sopra un gradino da causarsi la frattura della clavicola destra.

Accompagnato alla Guardia Medica, venne tosto medicato dal dottore di servizio che lo rimandò a riposare a casa propria, giudicandolo guaribile in un tempo relativamente breve.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 3.30 alle 5 in piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Sinfonia «La Forza del Destino» Verdi — 3. Epilogo «Mefistofele» Boito — 4. Rimembranze «Histoire d'un Pierrot» Costa — 5. Minuetto originale, Bolzoni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Gli impiegati della Ditta Damiani e Giorgio nella tragica morte del sig. Giuseppe Vianello di Luigi offrono L. 30 alla Croce Rossa.

Cronache funebri

E' morto improvvisamente il signor Giuseppe Bassi, Vice Rabbino, che godeva fama di grande pietà e di grande probità. Per questo egli era diventato, può dirsi, l'anima delle numerose opere di assistenza israelitiche ed aveva avuto campo di far valere la sua intelligenza di amministratore e più la delicatezza squisita dell'animo, per la quale i bisognosi erano sicuri di non ricorrere mai invano a Lui, che sapeva per tutti trovare la forma e la misura più opportuna di aiuto e, insieme, quella parola di conforto che è come il profumo delle opere buone.

Lascia nel lutto la sposa e il figlio prof. Girolamo. Alla famiglia, ai congiunti giungano le nostre condoglianze.

Per onorare la memoria del signor Giuseppe Bassi, Paolo e Nella Errera hanno versato alla Casa Israelitica di Ricovero e Industria lire 50.

— I componenti il Consiglio d'Amministrazione della Fraterna Generale Israelitica e della Fraterna Misericordia e Pietà per onorare la memoria del compianto Rabbino Giuseppe Bassi, versarono L. 220 onde iniziare una sottoscrizione che valga a creare una fondazione che si intitoli a Suo nome.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 85.49 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 84.92 e mezzo — Id. 3 p. c. lordo 55.50.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1917, 99.76; 1. ottobre 1917, 99.48; 1. apr. 1918, 98.22; 1. ott. 1918, 96.77; 1. apr. 1919, 96.77; 1. ott. 1920, 95.44 — Prest. Naz. 4.50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.16; Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 90.21; Id. id. 5 p. c. netto emis. genn. 1916, 95.55 — Obblig. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 292.15 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 305 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 435.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 453 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 341.50 — Id. della Ferrovia Lucca-Pistoia 295 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 306.15 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 308 — Id. 5 p. c. della Ferr. Toscana Centrale 530.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1882) 301.50 — Id. 5 p. c. del prestito unif. della città di Napoli 80.75 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma) 423.17 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 461.88.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 474.25; Id. id. id. id. 3.50 p. c. 440.38 — Id. del Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3.75 p. c. 490; Id. id. id. id. 3,50 p. c. 447 — Id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 478.50 — Id. dell'Ist. Ital. di Credito Fond. 4.50 p. c. 456.67; Id. id. id. id. 4 p. c. 434 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 5 p. c. 482.50; Id. id. id. 4 p. c. 455.50.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4.50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 13 — Frumenti: Duro d'inverno 175 — Nord Manitoba 180 un quarto — di primavera 187 — d'inverno 166.

Granone: dispon. 98 un quarto — Farine extrastate 7.35 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 13 — Frumenti: Dic. 158 un ottavo; maggio 157 e mezzo — Granone: dic. 77; maggio 78 tre quarti — Avena: dicembre 48 tre ottavi; maggio 51 cinque ott.

CAFFE'

NEW YORK, 13 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Dic. 8.45, genn. 8.48, marzo 8.48, maggio 8.57, luglio 8.67.

Orario generale della Lagunare per il mese di Ottobre 1916

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 6, 9.30, 12.30, 15.30, — Partenze da Chioggia ore 6.30, 8.30, 12.30, 15.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8.30, 15.30. — Partenze da Cavarzere ore 6, 12.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 7.30 10, 12, 14, 15, 17. — Part. da Burano per Venezia ore 6, 8.30, 9, 11, 13, 16. — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 14 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 7.30, 15 — Da Burano per Cavallino ore 9.15, 15.45. — Da Cavallino per Venezia ore 6.30, 12.45 — Da Treporti per Venezia ore 7.45, 14.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 6.30 — Part. da Portogruaro ore 14.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 16, poi alle 16.45.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 16.15, poi alle 16.45.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 16.40.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 15.30.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

Teatri e Concerti

Rossini

Con un teatrone magnifico, completamente affollato ha iniziato iersera l'annunciato brevissimo corso di rappresentazioni straordinarie la Compagnia dei grandi spettacoli di riviste e varietà di cui è direttore e proprietario quel geniale ed originale macchiettista che è Ettore Petrolini.

Dopo alcuni numeri discreti di varietà fra i quali è giusto ricordare le bellissime *ombre* proiettate dal *Roberth*, venne eseguita la rivista *Zero meno zero.*

Fra i lavori del genere questa rivista del Petrolini può dirsi una delle buone. La satira è spesso indovinata, non manca di spirito e provoca l'ilarità generale. Petrolini vi compone varie nuove macchiette indovinate come sa far lui e trova modo di mettervi dentro quelle più note già da lui create. Il pubblico si è divertito ed ha applaudito con calore richiedendo anche vari *bis*.

Oggi due rappresentazioni: la diurna alle ore 14.45 precise e la serale alle ore 20.15 con «Venite a sentire», fanfaluca in 2 quadri di E. Petrolini e G. Carini. Petrolini farà il prologo e creerà le macchiette di *Sora Lalla — Memmo — Pascià — Gastone — Zio Beppe e Mandolinista.* Il manifesto dice che questa rivista fu replicata per 270 sere consecutive a Milano, Roma, Genova, Torino.

Precederà in entrambe le rappresentazioni il programma di varietà.

Goldoni

La Compagnia Zoncada Masi, mantenendo la promessa, darà oggi due rappresentazioni straordinarie. Una alle ore 14.45 precise con la replica a richiesta della inesauribile *Cena delle beffe* del Benelli. Il biglietto d'ingresso alla platea è fissato a centesimi 50, quello del loggione a cent. quaranta.

L'altra serale alle 20.15 con l'allegra commedia di Sabatino Lopez *Il terzo marito.*

✱ La Compagnia, esauriti i precedenti impegni in altre città, riprenderà il corso delle sue recite regolari giovedì 19 prossimo con la novità, già da noi più volte annunziata: *La maschera e il volto* di Luigi Chiarelli.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.45 e 20.15: Petrolini - Varietà - *Venite a sentire.*

GOLDONI — 14.45: *La Cena delle beffe* — — 20.15: *Il terzo marito.*

ITALIA — *Boule Noir*, nuovissima. Gran Successo della La Serie di «Guerra sul mare» con visioni di sottomarini, dirigibili, idroplani ecc.

DALLA PROVINCIA

Solenne commemorazione del 50.° anniversario dell'entrata delle truppe italiane

CHIOGGIA — Ci scrivono 14:

Domani, domenica, ricorrendo il 50.mo anniversario della cacciata delle truppe austriache, Chioggia festeggierà solennemente il fausto evento della sua liberazione.

Alle ore 10.30 per invito del Commissario e della Presidenza dei Giovani Esploratori Clodiensi avrà luogo sotto gli archi del Municipio la riunione del Comitato patrocinatore delle Patronesse e di tutte le autorità civili e militari per assistere alla consegna dei distintivi, della bandiera nazionale e quella del corpo dei Giovani Esploratori che verranno consegnate ai giovani esploratori chioggiotti alle ore 11 dalle autorità appositamente designate ed alla presenza di rappresentanze di giovani esploratori delle sezioni di Venezia, Padova e Rovigo.

Alla cerimonia presenzieranno truppe dell'esercito e dell'armata, la banda cittadina e quella militare.

Alle ore 12 ai giovani esploratori provenienti da fuori verrà, secondo le norme regolamentari, distribuito il rancio gentilmente offerto dal Municipio.

Alle ore 14.45 sotto gli archi del palazzo municipale si raduneranno i giovani esploratori e tutte le rappresentanze delle associazioni cittadine per accompagnare con i relativi vessilli all'imbarco dei vaporini i giovani esploratori veneziani che dovranno a quell'ora ritornare in sede. Indi il corteo proseguirà pel teatro Garibaldi, dove, alla presenza di tutte le autorità civili e militari verrà fatta ai reduci garibaldini della campagna del 1866, solenne consegna di una medaglia commemorativa offerta dal Comune.

La consegna verrà accompagnata da un discorso del Sindaco, che sarà indubbiamente degno di lui, della sua rara arte oratoria, e tale da far rivivere negli astanti la esaltazione patriottica di 50 anni sono, quando la cittadinanza vide ricomparire la rappresentanza di quelle truppe che ora ad onore della patria e dell'umanità si battono con tanto valore sui campi insanguinati che la barbara avidità nemica atrocemente ci contende.

Terminata la cerimonia si formerà un corteo per deporre una corona di fiori freschi sulla lapide commemorante gli eroi caduti per l'indipendenza della Patria.

Dopo il sequestro delle 45,520 uova

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Questo Comando militare ieri requisiva 30 mila delle uova sequestrate pagandole a lire 115 al mille per distribuirle agli ospedali militari di Mestre e di Venezia. Ora nei vari negozi vi sono uova a 25 centesimi al paio come da calmiere al minuto.

Comitato d'Assistenza Pubblica

MURANO — Ci scrivono, 14.

Il Comitato di Assistenza Pubblica, dietro invito del Sindaco, ha deliberato di raccogliere in paese i rottami di metallo, i quali non soltanto sono considerati come cosa di nessun valore, ma spesso costituiscono un ingombro, di cui non si pensa a disfarsi. Perciò, detto comitato accetterà dai filantropici muranesi detti rottami — alla sua sede, al ponte Vivarini, dove apposito incaricato li riceverà in consegna. Tale raccolta avrà un duplice scopo. Offrire, cioè, all'Amministrazione della guerra una maggior copia di materie prime per le armi ed i proiettili, e procurare al Comitato una fonte di reddito, da dispensare alle famiglie dei richiamati.

Certo il Comitato di vedersi corrisposto, anche in questa occasione, ringrazia sentitamente.

Decesso e funerali

DOLO — Ci scrivono, 14:

L'altro ieri è morto fra il compianto generale, a pochi giorni dal figlio Ricciotti combattente al fronte, ufficiale, degno figlio del padre, il signor Tullio Greggio, già ricevitore del Dazio Municipalizzato, reduce Garibaldino e furier maggiore nell'esercito. Aveva 68 anni.

Ai funerali intervennero le rappresentanze cittadine, molti amici e numerose signore. Condoglianze.

Estrazione R. Lotto - 14 Ottobre 1916

VENEZIA	55	39	34	18	62
BARI	31	54	66	30	56
FIRENZE	84	46	44	22	51
MILANO	6	14	12	80	74
NAPOLI	64	40	40	55	71
PALERMO	6	87	1	82	48
ROMA	34	29	60	71	22
TORINO	60	82	1	76	29

Ultima ora

"L'apice della campagna,,

Zurigo, 14

La *Zuercher Post* ha dal quartiere generale austriaco:

La battaglia sull'Isonzo ha raggiunto una violenza inaudita. Il capo di Stato maggiore di questo settore dichiara che essa costituisce l'apice della campagna. Una enorme forza italiana investe senza tregua il baluardo carsico; tuonano ancora mille cannoni che da undici giorni e da undici notti sparano senza posa. Masse di fanteria avanzano a onde larghe e molto profonde non solo con fucili e baionette, ma portando seco mitragliatrici e persino cannoni.

Valoroso ufficiale austriaco caduto presso Monfalcone

Zurigo, 14

Presso Monfalcone è caduto il maggiore Luigi Von Wandruszka, che per le sue azioni sul Sabotino aveva ottenuto la croce al merito militare e quella della corona di ferro.

Il generale Berthelot dallo Czar

Londra, 14

Si ha da Pietrogrado:

Il generale francese Berthelot che è in viaggio per recarsi presso lo stato maggiore romeno è stato ricevuto dallo Czar al gran quartiere generale russo e ha conferito col generale Alexieff.

L'ordine di Michele il Bravo

Bucarest, 14

Il Re Ferdinando ha creato un nuovo ordine di guerra, che si chiama ordine di Michele il Bravo, e che è destinato agli ufficiali che si distinguono per valore.

Filipescu si trova gravemente ammalato.

La linea sullo Struma

Parigi, 14

Il comunicato dell'esercito d'Oriente, dice:

Sullo Struma il nemico occupa la fronte Seres, Savjak, Barakli, Giuma, Jenimah; le forze britanniche sono a contatto col centro e con la sinistra della fronte nemica. Duello quasi continuo di artiglieria.

Le dimissioni del prefetto di Salonicco

Salonicco, 14

Il prefetto di Salonicco Athengohis, nipote di Filipescu, ha dato le sue dimissioni ed è ritornato ad Atene.

Onorificenza ad un ufficiale inglese che distrusse uno "Zeppelin,,

Londra, 14

Il Re ha conferito la medaglia per servizi distinti al luogotenente Wulstan Joseph Tenpest, che distrusse recentemente uno «Zeppelin».

Nuovi ufficiali effettivi

Roma, 14

L'odierno bollettino militare pubblica la promozione a sottotenenti in servizio attivo permanente di 21 aspiranti provenienti dai sottufficiali di cavalleria e di 50 aspiranti provenienti dai sottufficiali di artiglieria e di un aspirante proveniente dai sottufficiali del genio sezione areostieri.

Un corso accelerato di mascalcia

Roma, 14

Il Ministero della Guerra ha destinato che col giorno 6 novembre 1916 avrà inizio presso la scuola di applicazione di cavalleria un corso accelerato di mascalcia. Possono fare domanda di ammissione a detto corso indirizzandola al comando del rispettivo deposito i militari alle armi per soddisfare agli obblighi di leva appartenenti ai reggimenti elencati nella disposizione 13 del fascicolo 12 della raccolta delle disposizioni in vigore per il Regio Esercito purchè non incorporati in reparti o servizi mobilitati o in formazione presso i depositi.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 30 Settembre 1916

ATTIVITA'			L.	c.
Numerario in cassa		L.	121.681	68
Cambiali in Portafoglio		»	3.647.927	09
Effetti da incassare		»	581.733	30
Valori Pubblici di proprietà		»	1.303.948	56
Riporti attivi		»	5.000	—
Anticipazioni sopra valori pubblici		»	15.909	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito		»	581.133	70
» con Banche e corrispond.		»	53.590	29
Effetti e crediti a liquidare	L. 39.676.63			
Debitori diversi	» 58.180.41		97.857	04
Sovvenzioni su merci		L.	—	—
Esattoria		»		
Beni stab., resid. della Banca	L. 30.000.—		104.950	91
Mobilio e casseforti	» 4.000.—		34.000	—
Tesorerie Consorziali		L.	24.777	96
Valori del fondo prev. pers.	L 42.978.55			
Depositi a cauzione	» 2.039.777.71			
» a custodia	» 615.898.89		2.698.655	15
Spese dell'esercizio corrente		L.	233.320	41
		L.	9.504.476	09

PATRIMONIO SOCIALE			L.	c.	L.	c.
Azioni emesse N. 5076 a L. 50		L.	253.800	—		
Fondo di riserva ordinario	126.900.—	»				
» » straordinario	26.544.61	»	153.444	61		
» Spec. p. oscill. valori		L.	50.000	—	457.244	61
PASSIVITA'						
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L. 761.522.59					
» Risparmio	» 1.573.827.48					
» Piccolo Rispar.	» 79.047.28					
» Scadenza fissa	» 2.046.297.77		4.460.695	12		
Conti corr con Banche e Corr. vari		L.	274.875	15		
Riporti passivi		»	—	—		
Dividendi a pagare		»	9.386	30		
Creditori per effetti da inc. e diversi		»	299.647	86		
Tesorerie consorziali		»	—	—		
Fondo di prev. del personale	L. 42.978.55					
Depositanti per dep. a cauz.	» 2.039.777.71					
» » a custodia	» 615.898.89		2.698.655	15		
Depositanti per cambiali di conto corr.		L.	1.053.550	—		
Utili esercizio precedente da assegnare		»	—	—	8.796.809	58
Rendite del corrente esercizio					L. 250.421	90
					L. 9.504.476	09

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.50 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.75 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 % e 4.50 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 4 % con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4.25 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.50 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore, Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Manto Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Prosdocimi Rag. Aldo

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 16 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 287 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 16 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Un'intera batteria austriaca caduta in possesso dei nostri

Il bollettino di Cadorna

Roma 15.

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Ottobre.

Sulle pendici del Pasubio nuovi attacchi nemici furono respinti dalle nostre truppe che con vigoroso contrattacco progredirono ancora verso il Roite.

Nella zona di Cosmagnon un'intera batteria nemica di quattro cannoni da montagna con abbondanti munizioni è caduta in nostro possesso.

In Valle di Posina forze nemiche sorpresero un nostro posto avanzato ad ovest di Tovo. Accorsi rincalzi l'avversario fu completamente ricacciato.

Lungo la rimanente fronte azione delle artiglierie. Le nostre bombardarono obbiettivi militari a Predazzo (Avisio); quelle nemiche lanciarono alcune granate su Gorizia.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il valore dei nostri alpini

Londra, 15

Il *Times* dice: Will Irwin, corrispondente di guerra americano presso l'esercito italiano, in una conferenza tenuta a Londra, ha raccontato una sua visita a un cannone posto su un picco, a quasi quattromila metri di altezza, cannone del quale citò il faticoso piazzamento, come esempio dello storico lavoro compiuto in montagna dagli alpini italiani.

Il corrispondente ha aggiunto: «Grazie all'abilità di migliaia di italiani, acquistata nelle officine meccaniche degli Stati Uniti, si vedono oggi trasportare carriaggi, laddove prima esperti montanari potevano con fatica avventurarsi».

La complicità degli jugo-slavi con l'Austria

documentata da un giornalista francese

Roma, 15

(M.) — Nel giornale nazionalista «L'action française», il noto scrittore di politica estera Jacques Bainveille si occupa lungamente dell'Italia e della questione adriatica in relazione alla propaganda jugo-slava.

L'articolo di Bainveille, oltre che per l'obbiettività dei suoi concetti informatori e per l'imparzialità delle sue vedute, merita di essere rilevato perchè costituisce in Francia il primo argine che si oppone nettamente alle esagerate e tendenziose propagande dei sedicenti jugoslavi, dilaganti ogni giorno in opuscoli e giornali creati per l'occasione.

In questa straordinaria e abbastanza goffa propaganda, lo scrittore nazionalista vede una delle più perfide manovre tentate dall'Austria, e non si perita di affermarlo apertamente per mettere in guardia gli Alleati contro il valore assoluto di alcune formule sulle quali si pretende di regolare la marcia del mondo e la condotta di Governi che, nel campo opposto, in Dalmazia, sono minacciati e sfruttati al solo scopo utilitario.

E' nota — scrive il Bainveille — la natura del problema adriatico, la importanza e la gravità delle questioni relative a questo mare interno, dove, prima della guerra, l'Austria si era per tal modo avvantaggiata da averne la dominazione, soffocando la Serbia e privando l'Italia di un polmone. L'Austria manteneva la sua autorità e trovava facilità a governare le provincia adriatiche suscitando le rivalità e le lotte di nazionalità e dell'elemento latino contro l'elemento slavo, adoperando il vecchio elementare procedimento della divisione, che ha tentato di trasportare, dopo l'inizio della guerra, anche nella politica estera, con la speranza di seminare la discordia nel campo dei suoi nemici.

Gli italiani hanno motivo di affermare che la propaganda jugo-slava sia incoraggiata e diretta e sovvenzionata da Budapest e da Vienna. Si vedono infatti strani fenomeni che non possono essere spiegati o giustificati con la passione per gli interessi della nazionalità slava.

Talune esagerazioni sono fatalmente sospette; ma si può dimenticare, per esempio, che tra gli slavi e l'Austria meridionale vi sono elementi ostili non solo all'Italia, ma anche alla Serbia?

La mozione che fu presentata dalla dieta istriana prima della guerra, e che i deputati jugo-slavi votarono con entusiasmo, riguardante gli aumenti della marina austriaca è annunziata ufficialmente e confermata. Durante la guerra taluni reggimenti dell'imperiale regio esercito, reclutati fra gli jugo-slavi, furono citati all'ordine del giorno per la loro valorosa condotta, non solo sul fronte italiano, ma altresì su quello serbo. Infine, altri sintomi dell'accordo esistente fra l'Austria e gli jugo-slavi dimostrano che bisogna accogliere con riserva le idee e la propaganda che urtano gli interessi e il sentimento dell'Italia, la cui diplomazia e i cui uomini di Stato hanno dato prova in ogni circostanza dell'alto spirito di equità che li anima verso la Serbia. L'Italia sviluppa la sua azione sulla costa orientale dell'Adriatico e aumenta il concorso prestato alla spedizione di Salonicco.

Non è difficile capire che l'Austria cerca di difendersi sollevando fra i suoi nemici il problema orientale, cioè le rivendicazioni che stanno più a cuore ai patrioti dalmati che hanno agito con grande energia nel momento decisivo dell'intervento italiano e che si battono eroicamente al fronte.

Ieri a Milano, quando l'on. Boselli fu ricevuto dalla Società Dante Alighieri, lo standardo della Dalmazia sventolava assieme a quello di Trento e Trieste e Fiume nella sala dove il Presidente del Consiglio ha nuovamente affermato il programma italiano.

«Noi abbiamo rispettato i sentimenti che legano all'Italia questa nuova provincia — conclude Bainveille — e dobbiamo attenerci alle dimostrazioni ed alla linea di condotta dei Governi responsabili, rimanendo a guardia contro le eccitazioni e gli intrighi. Nulla, meglio del liberalismo ingenuo e dell'illusionismo esaltato, potrebbe farci cadere nel tranello teso dai calcolatori di Vienna e di Berlino per creare dissensi fra l'Italia e l'Intesa.»

Il nuovo sbalzo dei francesi

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A sud della Somme abbiamo pronunziato due attacchi che sono brillantemente riusciti; uno all'est di Bolley en Santerre ci ha dato il possesso della prima linea tedesca su un fronte di due chilometri, l'altro ha fatto cadere nelle nostre mani il villaggio di Guenermont e lo Zuccherificio situato a 1200 metri a nord est di Ablaincourt. Abbiamo fatto numerosi prigionieri. Sinora 800 prigionieri validi, tra cui 17 ufficiali sono stati condotti nelle retrovie. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Vani contrattacchi tedeschi

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A sud della Somme i tedeschi hanno tentato ieri sera parecchi contrattacchi contro le posizioni conquistate dai francesi durante la giornata. Alcuni son stati dispersi dal fuoco dell'artiglieria, prima di aver raggiunto le nostre linee. Tutti gli altri sono stati infranti da offensive dei francesi che hanno mantenuto e consolidato tutti i guadagni precedentemente fatti.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

Nonostante le nubi a 300 metri dal suolo e un vero sbarramento di fuoco continuo tra i 200 e 300 metri, aeropiani francesi hanno cooperato nel modo più efficace ai combattimenti di ieri a sud del fiume ed hanno superato tutto ciò che si poteva attendere da essi. Un apparecchio ha fatto ritorno dopo essere stato colpito da più di duecento proiettili. A nord della Somme due piloti hanno mitragliato i tedeschi nelle loro trincee, volando ad una quota bassissima. Durante il recente bombardamento delle officine Mauser a Obendorf, l'aiutante Dustery, della squadriglia americana, ha abbattuto il suo quinto apparecchio tedesco.

305 prigionieri fatti dagli inglesi

Londra, 15

Un comunicato del generale Haig, dice:

Durante gli attacchi locali odierni a sud dell'Ancre abbiamo sensibilmente migliorato la nostra posizione nelle vicinanze della ridotta Schwaben, ed abbiamo preso circa 200 prigionieri.

Altrove niente da segnalare, eccetto una considerevole attività di artiglieria e di lancia bombe da una parte e dall'altra.

Un comunicato successivo dice:

Nuovi rapporti dimostrano che le azioni di ieri nei pressi della ridotta Stuff e della ridotta Schwaben, ebbero buoni successi. A nord della ridotta Stuff due linee di camminamenti nemici furono spazzate su una lunghezza di 200 metri; un ufficiale e un centinaio di soldati furono fatti prigionieri in questa operazione, che fu compiuta da una sola compagnia. Alla ridotta Schwaben il nostro guadagno fu maggiore. La nostra linea fu avanzata favorevolmente a nord ed a ovest della ridotta. Forti perdite furono inflitte al nemico. La cifra totale dei prigionoeri fatti nelle due operazioni complessive, e quelli segnalati iersera ascende a 2 ufficiali e 303 militari di altri gradi.

Il nemico fece esplodere una mina ieri sera presso Loos, ma non seguì nessuna azione. Durante la notte penetrammo nelle trincee nemiche ad ovest di Serres e a nord di Roclincourt, e cagionammo danni importanti alle difese nemiche.

L'importanza del nuovo successo

Parigi, 15

(*Ufficiale*) — Le operazioni che avevano rallentato a sud della Somme dopo la conquista della posizione nemica fra Berny e Chaulnes hanno ripreso con due bei successi locali ad est di Belloy en Santerre, e a nord est di Ablaincourt, per ridurre i due salienti attorno a Barleux e ad Ablaincourt. La prima linea di un potente sistema di fortificazioni che copriva a sud Barleux è caduta in nostro potere sopra una fronte di due chilometri.

In seguito ad un intenso bombardamento e ad un potente attacco, i tedeschi hanno rioccupato stamane parte del villaggio di Ablaincourt, ma le nostre truppe li hanno cacciati poco dopo e poi, oltrepassando nettamente il villaggio, hanno spinto le loro linee a nord-est fino alla strada da Berny ad Ablaincourt. Oltre ottocento metri di terreno sono stati così conquistati.

Le nostre truppe si sono pure impadronite del piccolo villaggio di Genermont e dello Zuccherificio. L'operazione è stata condotta rapidamente. Il numero dei prigionieri, che finora raggiunge gli 800, attesta l'efficacia dell'azione, la quale segna un'interessante tappa verso la conquista delle ridotte di Barleux e di Ablaincourt. I progressi realizzati stamane sopra Epine de Malassise completano eloquentemente i risultati della nostra vittoriosa offensiva.

I romeni respingono gli attacchi e riprendono posizioni

Bucarest, 15

Il comunicato rumeno di ieri dice:

In Transilvania, dai monti Caliman sino alla vallata superiore dell'Uzul (ad ovest della frontiera), piccoli combattimenti. Abbiamo fatto parecchi prigionieri, fra cui 2 ufficiali. Il villaggio di Polanasarata Susmezeo, nella valle del Ciduz, è stato ripreso dalle nostre truppe dopo una sanguinosa lotta per le strade.

Nella valle del Buzeu (a nord della frontiera) e a Bratocea azioni di artiglieria. A Bredelus il nemico si è ritirato.

A Predeal abbiamo respinto due attacchi dell'avversario. A Giuvala le nostre truppe sono state costrette a ritirarsi su Ucar. Fra le colline a destra e a sinistra dell'Alt vivo bombardamento di artiglieria. A Cozo è caduto da valoroso il generale Praporgevru. Sul Monte Jobulchitziamo il fuoco dell'artiglieria ha disperso un convoglio nemico.

Nella regione del Jiu (regione del passo di Vulkan) abbiamo preso d'assalto i monti Sigleul, Mic, Muncelulmic. Il nemico ha avuto grandi perdite ed ha ripiegato in disordine. Abbiamo preso prigionieri e ci siamo impadroniti di una mitragliatrice. Sulla fronte di Orsova duello d'artiglieria.

Lungo il Danubio in parecchie località abbiamo affondato barche con soldati bulgari che si avvicinavano alla nostra riva a scopo di saccheggio.

In Dobrugia abbiamo respinto facilmente un attacco nemico alla nostra ala sinistra.

Il totale dei prigionieri da noi fatti sinora su tutta la fronte e che sono stati internati ammonta a 103 ufficiali e 14.911 soldati.

Le operazioni degli inglesi sullo Struma

Londra, 15

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Salonicco dice:

Sul fronte dello Struma Hlistos, la stazione di Serres e Bierakli Djma furono bombardate dalla nostra artiglieria.

Sulla ferrovia a sud di Serres nostre pattuglie entrarono a contatto con le forze nemiche.

Sul fronte di Doiran le comunicazioni nemiche furono bombardate efficacemente la notte dal 13 al 14. Vi furono parecchi scontri di staccamenti in pattuglia. Bombardamento continuo da una parte e dall'altra.

Successi russi nel Poliessi

Attacchi in Bucovina respinti

Pietrogrado, 15

Un comunicato ufficiale dice:

La sera del 13, dopo un bombardamento sui nostri accantonamenti nella regione di Skroboff, il nemico intraprese l'offensiva sulle nostre trincee avanzate. Fu ributtato con un contrattacco alla baionetta con gravi perdite.

Nostri valorosi elementi nella regione a nord di Korostynka dopo lotta accanita conquistarono le trincee nemiche e catturarono due mitragliatrici e prigionieri. Furono respinti con gravi perdite pel nemico cinque contrattacchi successivi accaniti alla baionetta.

Nella regione di Mitchistchuff un tentativo nemico di attaccare i nostri elementi fu paralizzato dal nostro fuoco. Elementi nemici che tentarono a più riprese di attaccare nostre posizioni nella regione di Kirlibaba Dornawatra come anche in Dobrugia furono ributtati.

Un inviato del Mikado presso il Papa

Roma, 15

E' giunto a Roma un inviato straordinario dell'Imperatore del Giappone presso il Papa. Egli sarà ricevuto domani in udienza solenne dal Papa alle ore dodici.

La Norvegia vieta ai sommergibili l'entrata nelle acque territoriali

Parigi, 15

Il *Petit Parisien* ha da Londra: E' proibito, a datare dal 20 corrente, ai sottomarini belligeranti di penetrare nelle acque territoriali norvegesi se non a causa di una tempesta o di avarie. In questo caso essi navigheranno alla superficie battendo la bandiera nazionale e faranno i segnali d'uso, altrimenti saranno cannoneggiati.

Aspri commenti tedeschi

Zurigo, 15

I giornali berlinesi commentano aspramente il decreto norvegese il quale ordina di impedire ai sottomarini di fermarsi nelle acque territoriali, e nel caso opporsi loro con la forza.

Il *Lokal Anzeiger* dice che il decreto è formalmente diretto contro i sottomarini di tutti i paesi, ma effettivamente contro quelli tedeschi. Il governo tedesco, conclude il giornale, non mancherà di far sapere a Cristiania come giudica questa sfida.

Nel nome dei nostri martiri

l'onor. Foscari riafferma i diritti dell'Italia

ed eleva un inno alla concordia degli spiriti

Mirano nell'attesa

Mirano, 15

Ricordiamo la visione di Mirano in festa, la ricordiamo nei giorni agitati delle battaglie elettorali; non l'abbiamo vista mai così animata come ieri, nell'attesa del suo rappresentante politico e insieme del rappresentante del Governo che doveva recarle il saluto e il conforto di una voce nobilissima e cara. Negli ultimi splendori dell'autunno morente, le bandiere mettevano una nota opulenta e un palpito di gioia, la banda che traversava il paese facendo echeggiare le note degli inni nazionali pareva riassumere ed esprimere il fervore degli animi.

Già dalle prime ore del mattino eran cominciate a giungere da Venezia e da tutti i Comuni vicini rappresentanze ed amici politici, e nella folla si vedevan insieme confusi e soldati e sacerdoti, e popolani e gravi signori in cilindro, immagine viva della concordia degli spiriti e della fusione di tutte le classi sociali, di tutti i partiti politici in quest'ora sacra della patria.

Ma la cerimonia era annunziata per le ore 14, e soltanto alle 14 cominciarono ad affluire al Municipio gli invitati, tra i quali ogni tanto ondeggiava una bandiera.

Le bandiere e le rappresentanze

Diamo subito la nota delle bandiere: Dante Alighieri, Pro Dalmazia, Trento e Trieste, Fortunato Calvi di Mirano, Tiro a Segno di Mirano, Società Operaia, Scuole Comunali, Cassa Rurale, Società Reduci di Mirano, Garibaldini di Venezia, Reduci Patrie Battaglie, Veterani '48, Giovani Monarchici, Società Mutuo Soccorso tra operai monarchici.

Quanto alle rappresentanze, ne diamo qui un elenco quale ci fu dato di compilare tra la ressa, ma non possiamo garantire, purtroppo, di non dimenticare qualcuno, e dobbiamo chiedere venia di dare i nomi nell'ordine nel quale furono raccolti:

Conte Filippo Grimani, Prefetto co. di Rovasenda col sottoprefetto Conte Tirelli, cav. Sorgato, Giuseppe Perale, avv. Giulio Muneratti Fossò, Tenente colonnello Paolo Errera, comm. Fusinato per il primo Pres. della Corte d'Appello, Comm. Rocca, cav. Canali sindaco di Scorzè, Merli Francesco, Fabris Giovanni, Barbiero Agostino assessori di Scorzè, Bellato Giovanni, Artuso Angelo, Pesce Pietro consiglieri comunali di Scorzè, Merli Pietro giudice conciliatore di Scorzè, Benvegnù Stefano, Barbiero Giordano segr. Congreg. Carità Scorzè, Maranzato Teodoro, Pesce Federico consigliere comunale Scorzè, dr. Giuseppe Pivetta segretario com. Scorzè, Pietro Liberali maestro di Scorzè, Vedovato Ulderico applicato munic. Scorzè, Prof. Mion Presidente Croce Rossa Mirano anche pel comm. Caffi Presidente Croce Rossa Venezia, cav. Luigi Zanetti Sindaco di Salzano, cav. Prandstraller Sindaco di Noale, cav. Pazienti Sindaco di Mira, dott. Morolin segretario comunale di Mira, Arciprete di Mirano, Conte Girolamo Gradenigo per Ospitale di Noale, Carlo Rossi e Dal Corso Angelo assessori di Noale, tenente cav. Rizzetto e Antonio Daci per la «Pietro Fortunato Calvi» di Noale, Domenico Vallotto per l'Ospedale di Noale, Prior Primo per le Scuole e per la Congreg. di Carità di Noale, Scanferlato Antonio e Baldan Antonio per la Società Operaia di Noale, Dottor Caldesi Valeri Teseo chirurgo Ospitale di Noale, cav. prof. Cibelli, senatore Papadopoli, Busetti Aurelio, cav. uff. generale Pio Chiodelli anche pel maggior generale Rossi, tenente colonnello Sparti ed ufficiale d'ordinanza Cattolica, prof. Francesco Gavazzi Direttore Ospedale Militare Villa Sarà, Gerolamo Gnignatti vice presidente Società Superstiti Garibaldi con bandiera, Giovanni De Cecco Pres. Circolo Monarchico Venezia, G. Meneghello, Conte Luigi Ceresa con la signora, col. cav. Gendini, G. Ghirardi, cav. Lombardini, rag. Cattaneo, dottor G. Meneghelli, Gaggio cav. Federico, cav. Galvani per il Presidente Comitato Veterani Venezia, S. Peralè, capitano Melone comandante il Presidio locale, colonnello Francia, co. Lavezzari Sindaco di Spinea, comm. Saccardo segretario Cam. Comm. Venezia, comm. Allegri Sindaco di Mestre, Eugenio Fabris assessore per Sindaco Chirignago, Giovanni De Mitri di Spinea, dr. Valentino Graziadei medico del Porto di Venezia in rapp. del medico prov.. Dr. Francesco Ubertis, cav. Zanchetta anche in rappresentanza Procuratore Generale di Venezia, Formoni Giulio di Spinea, Zanon ing. cav. Ermenegildo, Sartori Cancelliere Pretura di Mirano, Dottor Luigi Perale di Mirano, Federico Greggio, cav. Cattelan di S. M. di Sala, Andrea Longhin Pro Sindaco S. M. di Sala, Natale Paocagnella segretario com. di S. M. di Sala, avv. Valeggia sindaco di Campolongo maggiore, Bertin Amedeo consigliere com. Mirano, Varisco Eugenio di Mira, cav. Favaretto Fisca di Mira, Contiero Adolfo di Mirano, Don Granella Vicario parrocchiale di Dolo, avv. Stancanelli agente delle Imposte di Mirano, Bobbato Domenico consigliere com. di Mirano, Muneratti ing. cav. Giovanni di Mirano, cav. Edgardo Bertolin sindaco di Dolo, Segr. com. di Dolo, Presidente Congregazione di Carità di Dolo, Sindaco e Segretario com.i di Vigonovo, avv. Carlotto Pretore di Dolo, Scabbia Giuseppe Cancelliere della Pretura di Dolo, avv. Aristide Anzil per Associazione Giovani Monarchici di Venezia, colonnello Emilio de Chantal, Cavalieri vice Presid. Camera di commercio di Venezia, D'Ambrosio presidente Tramvie di Mestre, commend. Berna di Mestre, avv. Marsich per la Dante Alighieri di Venezia, Manlio Iehlu per la Trento Trieste di Venezia, prof. Angelo Pernice per Comitato Assistenza Civile di Venezia e Pro Dalmazia, comm. Giovanni Pascoli Direttore generale dei Telegrafi di Venezia, cap. Tugnoli, tenente Volpitti, cap. Pagani P., ten. medico Parisi, prof. Emilio Pesenti cons. com. di Venezia e Presid. Giunta Diocesana di Venezia, Giovanni Venni per la «Difesa» di Venezia, Giulia Cavalieri Presidentessa Comitato Assistenza richiamati di Zellarino, prof. Pietro Rigobon per il Direttore della Scuola Superiore di Commercio di Venezia, ing. Enrico Porro Capo Compartimento Ferrovie di Venezia, dott. Gaspari sindaco di Fossò, Ernesto Merlin segretario com. di Fossò, Smania Cesare e Guido de Angeli assessori del Comune di Stra, Lorenzo Bertolin per l'Assistenza Civile di Dolo, Ernesto Gasparini per l'Ospitale civile di Dolo, prof. Raffaele Filottico primario Ospitale di Dolo, prof. Vittorio Meneghelli Presidente Camera di Comm. di Venezia, dottor Felice Regini notaio di Venezia, Varimberto Regini di Venezia, Tito Calzavara Pinton sindaco di Pianiga, Gino Pinton assessore di Pianiga, Florio Edoardo segretario comunale di Pianiga, Luigi Bellon di Pianiga, Menin Sindaco di Camponogara cogli assessori Penso e Quagliato, Ferraresso Giovanni e Badoflo Domenico di Camponogara.

I ricevimenti al Municipio

Nella sede municipale il Sindaco avvocato Salvioli riceve gli invitati che si vanno adunando nella capace aula consigliare, ma che in breve la riempiono e sono costretti a sostare sulle scale e fin sulla strada. L'on. Foscari, che giunge pochi minuti dopo, è costretto a farsi largo tra la folla. Davanti al banco della Giunta il Sindaco porge a lui con belle e affettuose parole il ben venuto, e saluta in lui non soltanto l'amico egregio, ma il simbolo di quelle altissime idealità pel trionfo delle quali l'Italia è scesa in campo. Il Governo del quale partecipa l'on. Foscari ha il significato della concordia nazionale, nelle rivendicazioni del nostro diritto, e anche l'adunanza degli uomini che si stringono in questo momento intorno all'on. Foscari significa concordia, significa sacrificio di ogni idea di parte, tregua di animi sull'altare della Patria, significa il fermo proposito di tutti di spogliarsi di ogni debolezza nel nome della Madre Comune. Con questi sentimenti — conclude l'avvocato Salvioli — io ringrazio l'on. Foscari di aver accettato lo invito che nella mia qualità di Presidente delle opere di assistenza civile gli ho rivolto.

Il saluto di Foscari

Foscari comincia col deplorare la troppo lunga parentesi che gli ha tolto di stare in questi ultimi tempi in più diretto contatto materiale con i suoi elettori, ma — soggiunge — voi tutti sapete quali alti doveri mi leghino ora e mi tengano lontano da voi e perciò sono sicuro che mi assolvete.

Rispondendo alle parole del Sindaco, dice che è fiero di essere giunto alle responsabilità del Governo in un'ora nella quale il Governo prima che il simbolo e la espressione di una situazione parlamentare, è il simbolo della concordia nazionale. Ricambia di gran cuore il saluto, in una sede che gli è cara a doppio titolo, perchè non può dimenticare che egli ha l'onore di essere consigliere in questo Comune che può additarsi a modello per la fattiva cooperazione che dà alla impresa nazionale con la sua opera nel campo dell'assistenza civile. Nel salutare l'attuale benemerito capo del Comune, non può dimenticare il comm. Paolo Errera, che ha provvisoriamente affidato alle buone mani dell'avv. Salvioli il compito di reggere il Comune, per recarsi a compiere il suo dovere di soldato. E a un'altra nobilissima figura si volge il suo pensiero, a quella di Filippo Grimani, che, dopo essere stato sindaco di questo Comune, è il più significativo tipo di sindaco italiano e regge con tanta saviezza e tanta altezza d'animo il Comune di Venezia da ben 21 anni, e rappresenta tanto degnamente Venezia davanti alla Nazione e davanti al nemico.

Cara gli è la sede anche per l'ora in cui gli è dato di parlare quale membro del Governo. Egli si sente fiero della fiducia che qui gli è stata riconfermata in momenti in cui le aspirazioni da lui sempre difese e alimentate parevano sogno folle di megalomani, e fiero è perchè oggi la sua entrata al governo è la cresima della sua fede e della fede che i cittadini di Mirano gli dimostrarono.

Chiude con un saluto ai nostri soldati dell'esercito e dell'Armata, invitando tutti a gridare con lui Viva il Re!

Gli intervenuti fanno eco all'applauso.

Il Conte Grimani che si trova fra i presenti va a stringere la mano all'oratore e nel ringraziarlo delle parole con le quali lo ha salutato, dice di sentirsi sicuro del proprio cuore nell'opera di tutela degli interessi del Comune e della Provincia di Venezia che ha l'onore di rappresentare, di fidarsi meno della propria mente, ma dichiara che egli spera si potrà dire di lui: ha dato tutto sè stesso, la parte migliore di sè stesso per il bene dei suoi concittadini. Saluta in Piero Foscari la forte anima di Veneziano e di Italiano, nutrita agli studi severi della storia, illuminata dalla fede nei destini della patria, che egli sognò grande, libera, indipendente anche nei giorni in cui una nefasta alleanza pareva avesse ottenebrato gli spiriti e tolta la visione delle necessità dell'Italia risorta, cancellato il ricordo dei fratelli gementi in schiavitù, spento il desiderio di allargare il respiro della patria sul mare che fu suo. Questa — conclude — ho voluto ricordare qui fra le più alte benemerenze di Piero Foscari, come quella che riassume le comuni speranze e che oggi si può sintetizzare in pochi nomi: Trento, Trieste, Istria, Dalmazia; quattro gemme che rifulgeranno per virtù dei nostri soldati — ne ho la fede sicura — nel diadema della nuova Italia.

Nuovi caldi applausi salutano le parole del Conte Grimani.

Si forma quindi lentamente il corteo, preceduto dalle bandiere, e si avvia verso la sala Erico, mentre la banda intona gli inni patriottici.

Quando giungiamo alle soglie della vasta sala, essa è in gran parte invasa e solo a fatica riesciamo a farci largo tra la folla. Gremita è la loggia, gremita la platea, e soltanto mercè le savie disposizioni d'ordine prese preventivamente, e più la civiltà innata in quelle nostre popolazioni, si è trovato modo di serbare il posto alle autorità.

Sul palcoscenico si allineano le bandiere, e intorno al tavolo preparato per l'oratore si dispongono le principali autorità, nelle prime file di platea, su comode poltroncine, prendono posto le altre rappresentanze.

All'entrare dell'On. Foscari, che è fiancheggiato dal Sindaco e seguito dal Prefetto, dal rappresentante del Comandante la Piazza Marittima, dal Generale Chiodelli, da parecchi consiglieri comunali e provinciali, la banda intona la Marcia Reale che è ascoltata in piedi ed è salutata da vivi applausi.

Le adesioni

Il Sindaco avvocato Salvioli, con brevi e sentite parole, ringrazia S. E. di aver accolto l'invito e di aver voluto che per suo mezzo anche Mirano associasse il suo grido di esecrazione a quello che si levò in tutta Italia al domani del martirio di Cesare Battisti e di Nazzario Sauro.

Il Segretario comunica quindi le adesioni che sono numerosissime e dà lettura dei principali telegrammi. Vorremmo poterli tutti pubblicare se non ce lo negasse lo spazio tiranno. Ci limiteremo a dare i nomi degli aderenti. Essi sono:

I Ministri: Boselli, Carcano, Ruffini, Arlotta, Bonomi, Meda, Scialoja, Corsi, Leonardo Bianchi, Colosimo, Raineri, Morone, Sacchi, De Nava, Orlando.

I Sottosegretari: Elia, Rotta, Da Como.

I Senatori: Vettor Giusti del Giardino, d'Andrea, Francesco Todaro, Avv. Giacomo Levi-Civita, Generale Morra di Lavriano, Antonino di Prampero, Biscaretti di Ruffia, Venosta, Vittorelli.

I Deputati: Ciuffelli, Pais-Serra, Stoppato, Degli Oddi, Colonna di Cesarò, Magliano, Manfredo Manfredi, Andrea Torre, Federzoni, Cavina, Alberto Giovannelli, Luciani, Romanin Jacur, Luigi Rossi, Cottafavi, Grabau, Lembo, Pietriboni, Medici del Vascello, Pacetti, Frisoni, Loero, Sioli Legnani, Lucerna, Gambalunga.

Aderirono poi le seguenti altissime autorità: Thaon di Revel, Comandante in Capo Piazza Marittima di Venezia — Maggior Generale Rossi, Comandante Difesa R. Esercito, Venezia — Conte Triangi di Maderno, contrammiraglio, Venezia — Commend. Massaria, R. Questore di Venezia — Ravà, Presidente del Magistrato alle Acque — Comm. Battistella, Provveditore agli Studi, Venezia — Mons. La Fontaine Patriarca di Venezia — Comm. Giuseppe Fusinato Cons. Com. di Venezia — Direttore R. Arsenale di Venezia — Battini R. Ispettore Scolastico di Venezia — Gen. Emilio Castelli Presidente Comitato Assistenza Civile.

Le seguenti Associazioni: Tutte le sezioni della «Pro Dalmazia Italiana» — Avancini pel gruppo Milanese «pro Adriatico Italiano» — L'Associazione Nazionalista — La Lega Naz. Italiana — Il Comitato profughi delle Terre Irredente — «L'Idea Nazionale».

Inoltre i signori: Enrico Corradini, Giulio Coen ed Ettore Foffano di Venezia, Avv. Lucerna di Quarto dei Mille, il Parroco di Campolongo Maggiore anche per il parroco Boion, il parroco Liottoli, il marchese Saibante di Venezia, il sig. Moore Edoardo di Mirano, il R.do parroco don Caitana, Attilio Tomaro.

Quanto ai telegrammi, diamo i seguenti che ci sembrano rappresentare il sentimento che ha dettato tutti gli altri:

L'on. Boselli:

«Plaudendo alla eloquente parola dell'amico conte Piero Foscari mi unisco al popolo di Mirano rievocando i ricordi della liberazione e inchinandomi alla memoria dei martiri gloriosi».

Il Ministro Scialoja:

«Dolente che doveri mio ufficio mi impediscano recarmi costà per assistere solenne cerimonia, sarò presente col pensiero patriottica commemorazione sicuro che i radiosi fasti del risorgimento e la nobilissima figura di Pietro Fortunato Calvi saranno rievocati dall'illustre collega ed amico Piero Foscari con alata parola degna dell'ora presente e delle tradizioni gloriose di codesta regione».

La Presidenza della «Pro Dalmazia»:

«A Piero Foscari difensore fierissimo dei secolari diritti adriatici della più grande Italia l'associazione nazionale pro Dalmazia invia il suo affettuoso e riconoscente saluto nel nome di Venezia e di Roma».

Il discorso

Finita la lettura, si leva l'on. Foscari, e nella sala si fa un religioso silenzio. Egli comincia:

In nessuna terra italiana, come in questa che accoglie l'odio più fiero contro l'Austriaco e lo rinnova ogni volta che oda o scorga col cuore in angoscia i velivoli nemici vanamente ostinati contro Venezia nostra, in nessuna terra italiana possono essere così profondamente compresi il significato dell'opera presente, la continuità fra le memorie che oggi si evocano e la realtà che si compie, la venerazione pei martiri nuovi ed antichi della libertà e della unità della Patria.

Per questo non ho ricusato l'invito cortese di ricordare tra voi le glorie ed i sacrifici, le speranze e la fede del più aspro e glorioso periodo della vita nazionale. Perchè ben io so, infatti, come lo spirito di Pietro Calvi si perpetui — fiamma viva di eroismo — nei figli che oggi sacrificate per far libere, dopo la nostra, le altre Venezie ugualmente italiane lungo la cerchia delle Alpi e le rive adriatiche e con quanta serena fermezza sopportate i disagi, prezzo necessario di una piena e vera liberazione.

Olocausti per la vittoria

E penso allora che la mia parola abbia tra voi il valore di una commemorazione conchiusa nella cerchia familiare di coloro che pensarono ed operarono soli.

Onde io vi parlo, con orgoglio di potermi dir tra i pochi a cui la guerra non è stata ragione di un nuovo battesimo di patriottismo, e di poter ripetere, senza mutare il loro carattere reciso, ma col conforto della verità attuale, le idee espresse, inascoltato, or son quindici anni ai cittadini di Mira, nel primo anniversario dell'assassinio di un Re, vittima egli pure d'un triste periodo della nostra storia recente, sì che fu detto non solo il Re Buono, ma anche il Re Martire. Chè Umberto I fu, in verità, il regale olocausto offerto per la vittoria contro i nemici interni dopo un trentennio di viltà verso di essi, così come per la vittoria contro lo straniero s'immolarono Oberdan, Sauro e Battisti.

Ma la fortuna d'Italia permette che il cinquantenario della redenzione del Veneto trovi, per avventurato dono della storia, la sua più degna celebrazione nella realtà di una guerra, che ripete gli entusiasmi ed i fini di quella del '66 e ne integra i risultati nella completa unità e nell'alba della grandezza d'Italia.

Così io voglio limitarmi a distinguere e a cogliere, tra i fatti ai quali ora assistiamo e le memorie rinascenti con la ricorrenza della pace di Vienna, gli

elementi che riallacciano la storia italiana e veneta di mezzo secolo indietro a quella degli ultimi anni fortunosi.

Soltanto la guerra santa e la vittoria immancabile e prossima ci consentono, ripeto, di esaltare con piena dignità il cinquantenario della nostra liberazione dall'Austria, chè altrimenti vi sarebbe stata oggi maggior ragione di tristezza che di letizia. Soltanto attraverso le prova dolorosa che noi sopportiamo, più dell'Italia questo nostro Veneto avrà finalmente la vera unità geografica e la assoluta indipendenza.

Potremmo dire anzi, che per la nostra regione fu appunto il periodo dal '66 ad oggi il meno propizio nella storia millenaria alla sua sicurezza e alla sua floridezza economica: chè, pur nei tempi della schiavitù, il Veneto conservava nella integrità territoriale con la Dalmazia, la Venezia Giulia e la Venezia tridentina, il segreto della sua potenza e del suo avvenire. Ma divelto da esse, pur nell'immenso guadagno morale dell'unione all'Italia, perdette per la prima volta il suo confine alpestre — permettendo al nemico una frontiera da cui minacciare a sua volontà il cuore industriale del nuovo Regno — e il dominio dell'Adriatico, con tutti i suoi vantaggi strategici e commerciali.

In ciò era la causa inevitabile di una politica italiana servile, sotto la perenne minaccia nemica, e di un peggioramento continuo nella situazione delle cinque Provincie venete che Lissa e Custoza avevano lasciato sotto il giogo austriaco.

Il segno immortale di speranza

Forse, è per l'Italia più giusta ragione di letizia e più lieto auspicio scorgerò nella grande prova presente, meglio della rinnovata potenza militare, il ritorno ai tempi delle idealità e dell'entusiasmo che sembravano sepolti in cinquant'anni di oscurità e di inerzia.

Prima di questi, l'attesa della liberazione fu tutta un ventennio eroico nell'azione e nel pensiero. E ne sono limpide espressioni il plebiscito più eloquente fra tutti quelli delle regioni liberate, e l'accoglienza di Venezia al suo Re, il 7 novembre, quando Egli non vide più traboccante di gloria e d'amore entrando in ogni altra città redenta,

E sintesi di questo periodo, così semplice perchè dominato da un'aspirazione unica, temprata dalla più lunga e penosa vigilia si consacra la figura nostra di Pietro Calvi. La redenzione del Veneto ha infatti il suo simbolo in questo giovane biondo e temerario, che s'avventa oltre la frontiera col patto d'Udine in punta alla spada e il fazzoletto rosso agitato a segno di guerra e sterminio contro il nemico, e che con uguale salda serenità affronta la forca di Belfiore, più grande, forse, in questa tranquilla coscienza del martirio, che in quell'ebbrezza di combattere pei suoi monti e per la sua libertà.

E con lui Sauro e Battisti sono le vittime consapevoli offerte per destar i fratelli dal torpore, per chiamarli all'azione e alla lotta — opposti, nel fine, agli olocausti di un tempo per placare gli Iddii, simili ad essi soltanto perchè giovano alla Patria più ancora col ben morire, che col bene operare. Tanto che, se duri luce di queste fiamme, può dirsi certa la sorte della Patria. E' lecito disperare solo quando, come nel cinquantennio trascorso, essa non interrompe il corso oscuro degli avvenimenti: ma, allorchè torni, è segno immortale di speranza.

Il cinquantennio immemore

Con il compimento dei voti del Veneto e di quelli di Roma si chiudeva il periodo eroico del Risorgimento: ma non si chiudeva per noi l'antica ferita.

Invece l'Italia parve esaurita nello sforzo magnifico per conseguire l'unità. E quando ebbe attinto Venezia e Roma, sembrò più paga di una grazia accordata che cosciente di un diritto riconosciuto per volontà e per opera di Governo e di popolo. Appunto per la conquista di Venezia e di Roma — segni imperiali di dominio — dimenticò che l'unità interna imponeva la dignità e la grandezza esterna; che l'indipendenza non è fine a sè stessa come non è condizione di fronte ai propri cittadini, ma condizione di fronte agli altri Stati, ma carattere che si concreta nell'esistenza e nella dignità internazionale. Dimenticò che l'unità era, sostanzialmente, ancora una illusione, se ad essa mancavano, oltre le estreme terre italiane, i confini per salvaguardarla, il mare per concederle il necessario respiro; e, più ancora, dimenticò che l'essere ricostituita a nazione, imponeva il recupero dell'antica grandezza politica ed economica; tradizione storica che non si nega.

Da tali deficienze, i cinquant'anni che noi possiamo commemorare solo perchè trascorsi e, se Dio, voglia, per sempre.

Lunga parentesi, che dette a noi mortificazione all'interno e nessuna considerazione all'estero.

E ben potè sorgere l'apostrofe « la patria nostra è vile » se dicemmo compiuta l'Italia, rinnegando nella vita nazionale e nel linguaggio ufficiale quelle terre per cui oggi si versa il miglior sangue nostro, abbandonando al quotidiano martirio oltre un milione di fratelli parlanti lo stesso nostro dialetto veneto; come, sebbene redenta Venezia, lasciammo spadroneggiare nel mare che si disse suo Golfo l'austriaco ancora ghignante dalle acque di Lissa. Così ignorammo le vie del Levante, dove pure tutto era italiano quando l'Italia non esisteva; rifiutammo di partecipare all'azione in Egitto; lasciammo toglierci Tunisi, già dal lavoro italiano costituita di fatto nostra colonia; cedemmo Kassala senza compensi; abbandonammo derisi, dopo Adua, l'Abissinia prossima a diventare campo meraviglioso della nostra espansione — primo esempio di uno Stato di civiltà europea che cedesse in guerra agli uomini di colore; — non ottenemmo, infine, nell'Estremo Oriente nemmeno il rispetto della Cina, che s'era curvata servile a quanti era piaciuto imporle una volontà di dominio.

Perchè il popolo si piegò alla morbosa violenza del socialismo

La causa di questi anni plumbei seguiti alle tracce luminose del Risorgimento, fu la imperfetta coscienza del popolo nostro, e più la responsabilità di coloro che, governando o educando, non seppero dargli, dopo l'unità geografica, il contenuto etico della sua esistenza nazionale.

Già dissi, anni or sono, ai cittadini di Mira, che « per convergere tutti gli animi a un solo intento e ritrarne miracoli di virtù e di eroismo, è necessario un ideale da raggiungere »: che « un popolo senza ideali è all'orlo del precipizio », e noi non avevamo nemmeno il primordiale di essi, che è, se non l'orgoglio, almeno l'affetto della Patria ».

Ed invece ad un popolo di trenta milioni non sapemmo dare che l'ideale del pareggio finanziario.

Ad un popolo appena sorto dalla servitù, saturo di energie, rinnovato da una rivoluzione attinta alle tradizioni più gloriose che la storia ricordi, ancora ardente di lotta, desideroso di attività, di lavoro, di espansione, di ricchezza, non fu dato che un pascolo di vane ideologie e, praticamente, l'inerzia come legge, il servilismo come norma d'azione internazionale.

Nulla di più naturale, infatti, che a questa aridità vuota di spiritualità e di idealismi, a questo adattamento inerte, il popolo opponesse, per necessità spontanea, una idea che significasse moto, azione, finalità, e si piegasse quindi alla morbosa violenza del socialismo. Questo era soltanto l'illusione del progredire, era l'ingannevole miraggio del migliorare: ma aveva pur sempre il fascino di un'idea che opera, che trascina, che tende ad uno scopo e perciò stesso dilaga e peggiorò, a causa del suo errore fondamentale, la condizione nostra. Esso aggravò le stigmate della dissoluzione, negando — come nega ancor oggi pur nell'ora più sacra — quelle istituzioni che si volevano a guardia della dignità nazionale, e proclamando dovere dello Stato quella politica ch'era inettitudine, debolezza, opportunismo. Il socialismo fu così padrone, per molti anni, d'Italia e perpetuò l'ignominia nostra, trascinando le catene imposteci dai nemici, conscio della nostra inesistenza morale, chiamando delitto l'espansione, abnegazione l'acquiescenza, eroismo la rinunzia.

Ed una triste serie di tappe segna il nostro cammino negli ultimi tempi del secolo scorso: a mezza via del cinquantennio, su cui oggi gettiamo lo sguardo del naufrago uscito alla riva, la tappa più dolorosa: Adua.

Due fiaccole

Ma due fiaccole vivide, se pur minime nel vasto grigio smorto, serbarono il fuoco che oggi meravigliosamente divampa, due idealità che voi, conterranei di Calvi, avete più d'ogni altro custodito — e ben io lo seppi, quando mi si fece di esse una colpa innanzi a voi e voi per esse appunto mi voleste affidata la rappresentanza politica: — l'irredentismo ed il sentimento nazionale. Due idealità che si compenetrano e si integrano: l'una, condizione necessaria, affinchè, raggiunto il fine che si propone immediato, l'altra ne consegua la totalità dei suoi valori morali, e si affermi in un programma di grandezza nazionale, non circoscritto ai confini, ma esteso dovunque forza creatrice, attività, intelletto italiani, facciano della terra una propaggine logica, un complemento indeclinabile della nazione.

L'irredentismo non sembrò, per lungo volgere d'anni, che un fenomeno inutile ed artificioso dovuto ad una minoranza esaltata. Ma esso continuava, per inderogabile legge storica, una verità perenne.

Irredentismo, che i più benevoli considerarono follia, come considerarono folle il puro antesignano della vigilia: Guglielmo Oberdan. Anch'esso, più compianto che ammirato, un solitario eroico, il cui gesto si pensava sen' eco, ultima scintilla di un incendio domato.

All'irredentismo, idea destinata a finire nel compimento di uno scopo determinato, si accompagnò, quando il socialismo parve travolgere ogni virtù di popolo, il sentimento nazionale, idea più vasta ed eterna quanto la vita medesima della nazione.

Essa richiamò i cittadini alla consapevolezza di una appartenenza e di una subordinazione necessaria alla collettività nazionale, la quale ha una vita distinta prevalente su quella dei singoli, destini proprii che non è lecito ai singoli obliare. Ricordo sopratutto, che *nazione* non è entità a sè, ma forza viva ed operante nel mondo. Operante verso un continuo incremento e perfezionamento: non desiderio di vano dominio, ma legge d'ogni stirpe eletta, ma necessità sacra che noi stessi due volte apprendemmo da Venezia e da Roma.

Il sentimento nazionale venne così a trovarsi inevitabilmente faccia a faccia col socialismo dissolvitore; e poi che questo bestemmiò, come oggi bestemmia, negandoci il diritto alle Alpi ed al mare, il diritto di tutelare la nostra esistenza fra le nazioni, il diritto stesso di avere una Patria e di morire per essa, imprecando ed ostacolando l'Esercito e la Marina oggi nostra salvezza e nostro orgoglio, quello oppose, con armi uguali ma col fervore della sincerità, la disciplina, la devozione, la fede, la bellezza del sacrificio.

Ed al primo urto con l'odierna realtà formidabile, il socialismo crollò in tutta la sua vanità perniciosa e mortale, e le vestigia assunsero la forma e il livore di quel piccolo rettile viscido e verdastro che il Poeta poneva sulla bocca al carnefice uccisore di Calvi.

Dobbiamo al sentimento nazionale questa vittoria, che è resurrezione. Il primo segno fu la guerra di Libia: impresa non in tutto felice, per deficienze di uomini e più per avverse circostanze e per rivalità di amici malfidi, ma preziosa nella duplice prova che ne scaturì: la fallacia del socialismo quando prevalga la visione della verità e il bisogno dell'azione, e l'apparizione dell'Italia nell'agone internazionale. Onde apparve che l'Italia aveva finalmente coscienza di sè, osava ritornare all'Africa dopo quindici anni da Adua, osava agire senza il consenso e la tutela dei suoi Alleati: il periodo penoso era oltrepassato, l'alba della nuova vita nazionale sorgeva.

I valori morali della nostra guerra

Così, se non ci fermiamo alle oziose discussioni ed ai vani tormenti della diplomazia, ma ricerchiamo le cause vere e profonde della nostra guerra, vediamo che esse sono ancora nella storia del passato e nella necessità storica dell'avvenire, che si riallacciano alle stesse essenziali ragioni del nostro Risorgimento. Quanto è fuori di questi elementi e contingente ed è passeggero: rimangono eterne le leggi cui obbediscono i concetti di libertà e di patria. E son essi ancora che danno alla nostra guerra, fra tutte quelle che gli Alleati combattono per la civiltà, un carattere, un valore, un significato particolare più alto e più nobile.

Ogni Stato in conflitto potrà vantare la formidabile potenza e il coraggio e la tenacia degli eserciti ch'esso lancia contro il nemico, ma nessuno l'amore fremente e l'ardore e la sete di vendetta con cui i nostri soldati coprono di sangue e di gloria la via di Oberdan e il Cadore di Calvi. Nessuno, tra gli eroi delle novissime gesta, potrà novevare il cuore di Cesare Battisti e di Nazario Sauro: nè, come essi, un'avanguardia meravigliosa di ormai quasi duecento irredenti — Venezian e Fauro, Xydias e Slataper — caduti coscienti delle virtù dell'esempio.

Tali sono i valori morali della nostra guerra ad altre sconosciuti, tale il suo carattere che ha colore di leggenda, il suo fine nazionale: e non è infatti senza un significato che il Re d'Italia, fra i Sovrani combattenti, sia l'unico, dal primo giorno di lotta, sul campo dove furono Carlo Alberto, Vittorio Emanuele, Umberto I in tutte le battaglie contro l'Austria, perchè ancora una volta è sulle Alpi tutta l'anima italiana intorno alla sua bandiera e al suo Re.

Questa guerra era sì inevitabile: tutti ormai, anche i più ciechi ne hanno la convinzione profonda. Ed era necessaria altresì contro la Germania, perchè sostanzialmente vera e maggior nemica del nostro diritto, in quanto i più concreti interessi del suo imperialismo miravano a Trieste, all'Adriatico, al Mediterraneo, all'Oriente, come a perpetuare e ad accrescere il nostro asservimento economico interno all'influenza tedesca.

I precursori ed i martiri

Ma è anche guerra eletta con luminoso fervore di idealità, come ne attesta il mirabile spettacolo della nostra unione. Perciò molti hanno detto di Battisti e di Sauro con la parola dell'ammirazione e della riconoscenza, ma nessuno ha ricordato come nel loro sacrificio sia impresso il carattere che distingue la nostra dalle altre guerre contemporanee. Lasciate che io ve lo ricordi col cuore dell'amico e del compagno. E per essi, è oggi ancora il miglior sangue veneto che attesta i nostri diritti come già nel periodo più epico del Risorgimento; ma con più vasta eloquenza, che Battisti è venuto da l'Alpi e Sauro dal mare, riunendo così il programma dell'irredentismo al programma nazionale che si volge all'Adriatico ed oltre.

Battisti è venuto a noi dalle Alpi della Venezia tridentina; come il nostro Calvi egli è il forte e disfidando eroe delle montagne, e, come lui impavido dinanzi al patibolo, ricongiunge Trento a Belfiore. Ma egli è anche la prova della supremazia del sentimento nazionale sul socialismo.

Nè certo a lui minore è Nazario Sauro. Fors'anche, sotto alcuni aspetti, il martirio di questi è più completo. Non sognatore come Oberdan, ma come Oberdan puro e semplice di cuore; non colto, facondo, intellettuale come Battisti, ma come Battisti fibra di azione e di lotta. Veniva dalla costa istriana, a lui nota per ogni seno e per ogni roccia, dove aveva tenacemente battuto la concorrenza austriaca con la perizia marina, con la incrollabile volontà di non cedere, anche in tempo di pace, all'antico nemico. Semplice, mite, sereno, con su le labbra l'eterno sorriso arguto che vi fioriva spontaneo come il buon dialetto della laguna.

Ed io non so raffigurarmelo che sereno a sorridere anche al carnefice di Pola nell'ultima ora della sua giovane vita, così come sereno e sorridente lo abbracciai all'alba stessa del primo giorno di guerra, reduce appena dalla impresa marittima fra le lagune di Marano, accompagnandoci la prima schiera di prigionieri austriaci.

Umorismo meraviglioso il suo, di quello che s'accompagna, senza deturparle, alle gesta epiche.

Sauro è l'eroe tipico della stirpe veneta, che dà al mondo il pennello festoso del Tiepolo, ma anche l'acciaio di Sebastiano Veniero, Sauro che riassume in sè la comicità bonaria di Carlo Goldoni e la geniale audacia di Angelo Emo.

Il suo è sacrificio mirabile. Sul sommergibile che esplora le coste istriane, non ha speranza di fuga o di soccorso: o morire o cadere in mano all'austriaco. A sessantuna impresa di guerra partecipa con calma eguale, cosciente dell'ausilio prezioso che porta la sua leggendaria perizia. E quando giunge l'ora della prigionia, non cerca la morte volontaria, ma sceglie l'agonia della forca, affinchè sia esempio. Ed invero non vide la storia esempio più memorando; possiamo attestarlo, con commossa gratitudine di cittadini, dinanzi ai cinque bimbi che Nazario Sauro ha abbandonato per sacrificarsi all'Italia.

Ed altresì nel simbolo, il martirio di Sauro contiene forse maggiore significazione di quello di Battisti. Egli è morto in vista dell'Adriatico, dopo avervi vissuto, lottato, sperato: ci ricorda che esso è necessario alla nostra esistenza nazionale. Egli è figlio della stirpe marinara, e ci addita con questa le vie dell'Oriente: per lui la guerra nostra acquista più ampio respiro e va oltre i confini, là dove gli avi segnarono di impronta latina italica veneta le terre che ci attendono.

Contempliamo dunque questa nostra ora di resurrezione, con animo colmo di riconoscenza e di speranza.

Tra le accese fedi garibaldine e il clero veneto

Se tacciamo, secondo impone il nostro disprezzo di cittadini, di un'intima minoranza che, solo in Italia tra tutti gli Stati belligeranti, ha rifiutato di unirsi alla Patria nel momento del pericolo, ci troviamo l'uno accanto all'altro fratelli, come lo furono i padri in alto delle barricate.

Io stesso che vi parlo, partecipe di un Governo che dà la giusta misura della concordia nazionale, chiamando a collaborare ogni energia fattiva del Paese dal riformista al cattolico; voi stessi, che mi ascoltate, o cittadini. Voi, pei quali l'insidia frequente e vicina del nemico santifica o cementa l'unione, voi, i più duramente colpiti, i più direttamente provati, siete i migliori all'opera ed al silenzio. Concordia di classi e di animi, di fervore e di carità, qui fra noi, come alla fronte dinanzi al nemico, pur tra le accese fedi garibaldine e il clero veneto, non immemore del sacerdote Tazzoli, pur esso vittima dell'impiccatore; quel clero veneto primo negli anni a venerare con Dio l'Italia, come è oggi miracolo di pietà tra le famiglie rimaste, di eroismo tra i soldati dove sa confortare e morire.

E mi sovviene qui la dolce figura dello scomparso Pontefice cui la guerra dovuta all'oltracotanza nemica spezzò il cuore pieno d'ogni bontà; del Pontefice due volte nostro, perchè veneto e perchè qui accanto trascorse quasi un decennio in modesta cura d'anime. Veneto sopratutto, perchè la profonda mitezza dell'animo non gli tolse di vedere che su l'altra sponda dell'Adriatico erano ancora diritti della romanità da difendere, e perchè seppe validamente opporsi alla insidiosa politica di Vienna, quando voleva, dalle chiese dell'Istria e della Dalmazia bandita la lingua nostra per sostituirvi la slava.

Egli abbandonò la terra in tempo per non assistere alle minacce al suo bel San Marco, che gli avrebbero strappato dal labbro la santa invettiva contro le selvagge aggressioni dell'aria e contro le meditate stragi di inermi, con cui il nemico tenta deprimere le virtù civili dei cittadini. Invano, perchè è oggi uno di quei momenti epici, in cui sovrastano solo i sentimenti più alti di idealità e di altruismo: patria, abnegazione, sacrificio. A questi, nel corso dei secoli, non è mai mancato il premio della vittoria.

Oltre le Alpi e oltre il Mare

Attendiamola, dunque, questa vittoria lungamente meritata, affinchè siano aperte all'Italia le porte del futuro programma della sua grandezza. Dissi altra volta commemorando il Re Buono: « nella fortuna e negli esodi di Casa Savoia è quasi un ritmo che senza tregua la sospinge verso l'Est. « Oltre le Alpi e oltre il mare »: ecco le idealità del nuovo Regno ».

Quelle parole che quindici anni or sono sembravano fantasia di megalomane, hanno oggi trovato un'eco nella parola del nostro venerando Presidente del Consiglio, che in questi giorni, salutando la bandiera della Dalmazia, solennemente affermava il diritto italiano di redimere quella terra, e ricordava inoltre « il sospiro d'Italia verso l'Oriente ». E' il miglior conforto per la modesta opera mia vedere fatta verità attuale e programma di Governo e del Governo di cui sono modesto collaboratore, il sogno che l'Italia ricominci il cammino di Venezia oltremare.

Quel programma era, del resto, fatale, se l'Italia voleva degnamente vivere, come degnamente è risorta.

Alla libertà si accompagna la grandezza nazionale: nell'ora degli imperialismi di Inghilterra, di Francia e di Russia, che si stendono su tre continenti e a dominio di tutti gli Oceani, non può il nostro Paese, se non vuol essere soffocato entro i suoi confini, rinunziare alla necessaria espansione oltremare. La sua popolazione, densa di vita, di energie, riserva inesauribile di attività e di lavoro, aspetta il campo dove, sotto la tutela e nel nome e per l'avvenire della Patria, le sia dato compiere opera di fecondazione, di civiltà, di benessere, senza più disperdersi, anonima e reietta, in ogni angolo del mondo, per arricchire altre stirpi del nostro sangue e altri Stati del nostro lavoro.

Nell'Adriatico, nel Mediterraneo, verso l'Oriente asiatico ed africano, s'apre per la terza volta il corso della nostra storia. Se mancassimo alla imperiosa necessità di seguirlo, tradiremmo la memoria dei nostri morti in guerra.

I nostri morti attendono

I nostri morti, o cittadini veneti, nostro sangue, nostro orgoglio, gagliarda giovinezza caduta nella più pura offerta, figli e fratelli ch'ebbero tutto il nostro amore e tutto il nostro pianto: essi attendono, sepolti oltre l'Isonzo e nel mare, che pel loro sacrificio noi facciamo grande l'Italia.

Essi son venuti da ogni terra e da ogni classe di cittadini: gli irredenti, vittime della forca — cinque noti finora a noi se a quelli di cui ho detto più innanzi si aggiungono Filzi, impiccato accanto a Battisti, e Francesco Rismondo a Sauro, come accanto erano stati nelle imprese in Trentino e nell'Adriatico; i quasi duecento caduti all'assalto delle trincee austriache rappresentanti, in una significativa sintesi, tutte le nostre provincie irredente: Trento, Trieste, Istria, Dalmazia; quelli che ignoriamo, condotti al macello sulle frontiere di Galizia e di Serbia o a più lentamente morire nelle carceri e nei campi d'internamento; i nostri soldati che hanno portato il contributo di sangue d'ogni classe sociale, volontario così il Brando Brandolin, vanto di Venezia e del Parlamento, come Enrico Toti il mutilato, pura espressione dell'entusiasmo popolare.

Ciò ancora è simbolo della concordia che è e rimarrà in noi fino al giorno della vittoria, e che non riusciranno a turbare i tristi speculatori dei lutti domestici e dell'inevitabile momentanea crisi economica. Le nostre donne, nel cui fiero dolore cercano invano i nemici interni di far attecchire il dubbio e lo sconforto, sanno che, oltre ad un dovere per la Patria, esse hanno compiuto e compiono un dovere verso i figli dei figli, i quali soltanto dopo la grande guerra potranno avere assicurata la lunga pace feconda. I nostri uomini sanno che domani, oltrepassato il periodo delle difficoltà odierne, l'Italia rifiorirà economicamente, più che non dopo la guerra del '66, quando ne ereditò l'esaurimento finanziario, la debolezza interna, l'incubo del pericolo ai malsicuri confini.

L'avvenire

L'avvenire si offre, dunque, pieno di promesse al termine, ogni giorno più vicino, del nostro disagio attuale: allora dovrà perpetuarsi la nostra unione sostanziale negli intenti, anche se ognuno riprenderà dopo la guerra il posto che gli assegnano le proprie convinzioni politiche.

Il risveglio di ogni dealità spirituale e nazionale renderà più agevole il comune intento: chè, come oggi il sacrificio, saranno allora il fervore del lavoro pacifico, la prosperità serena e sicura a farci amare ed operare concordi di quanti raccolti entro i confini o dispersi pel mondo, ci sentiamo, sopra ogni fede ed ogni programma, italiani.

Italiani specialmente noi veneti, o cittadini, che avemmo l'orgoglio di subire per la Madre comune la più sanguinosa vigilia, di soffrire per essa anche in questo primo cinquantennio della nostra libertà, di soffrire più degli altri oggi ancora bersaglio preferito della barbarie nemica; italiani, perchè custodimmo nei secoli oscuri lo spirito e la grandezza latina sui mari, quando la terra era schiava e divisa; perchè fummo i primi a lanciare in capo il grido nostro: Italia, Italia!, allor che l'Italia non era; perchè, infine, ritornata la Nazione ai suoi destini adriatici e mediterranei, saremo noi a ricondurre, con trepidante orgoglio, i fratelli sue vie dell'Oriente che furono venete, che saranno domani italiane.

Il discorso, che l'on. Foscari ha detto con accento vibrante e colorito, è stato ascoltato con attenzione religiosa rotta soltanto nei punti più salienti dalle approvazioni dell'uditorio. Applaudito particolarmente fu l'accenno al sacrificio di Nazario Sauro e il caldo quadro dell'avvenire che spetta di pieno diritto all'Italia; applaudito il saluto al Sovrano; vivamente sottolineati furono tutti i passi riguardanti la Dalmazia. Il saluto alla memoria di Re Umberto suscitò infinita commozione, e così l'omaggio reso al clero veneto e il caldo affettuosissimo pensiero rivolto al defunto Pontefice Pio X, il cui ricordo vive tuttora nell'anima delle nostre popolazioni. Alla fine del discorso una vera ovazione salutò l'oratore, mentre le autorità e le personalità presenti si affollavano sul palco per felicitarsi con l'on. Foscari. E come a sottolineare il significato di cui i promotori vollero impressa la cerimonia, vedemmo personalità cospicue di ogni parte politica rivolgere felicitazioni all'onor. Foscari. Vedemmo anche il prof. Bordiga tra coloro che si recarono a stringere la mano all'on. Foscari, e insieme dei sacerdoti, chiaro esempio di ciò che possa l'alta idea della patria per la unione e la concordia dei cuori. Ben disse a un certo punto l'oratore: Domani torneremo alle lotte feconde della politica; oggi ricordiamoci soltanto di essere figli della stessa Madre, l'Italia!

Il discorso Foscari a Roma

Roma, 15

(N.) — La II. pagina dell'« Idea Nazionale » è per intiero dedicata al discorso pronunciato a Mirano dall'on. Foscari. Il discorso è riprodotto per intiero in quinta pagina dello stesso giornale.

Da Mirano voi sapete che sono pervenute numerosissime adesioni, che hanno dato alla cerimonia un carattere nazionale.

Fra quelle non ufficiali, notevole quella di Corradini che ha telegrafato a S. E. Foscari come segue: « A te, che porti alto al Governo nell'ora straordinaria il nostro pensiero nazionalista, invio il mio fraterno saluto e mio consentimento per tue parole che suoneranno forti per Trieste e Dalmazia, per nostro diritto e nostra forza. »

Anche gli altri giornali riportano ampi sunti del discorso rilevandone l'importanza e il successo.

La fiducia di Venizelos nell'avvenire

Salonicco, 15

Un corrispondente francese ha intervistato Venizelos che ha rinnovato le sue censure contro la politica di Re Costantino la quale ha imposto alla Grecia un disastro eguale a quello che avrebbe potuto derivare da una disfatta militare consegnando l'esercito, l'artiglieria e il territorio al nemico ereditario al solo scopo di non ostacolare la vittoria tedesca.

Venizelos ha denunciato i sentimenti germanofili di Re Costantino ed ha soggiunto: Io ho la più bella fiducia nell'avvenire e sono certo che la Grecia intera marcierà con noi. La metà è già quasi conquistata. Noi stiamo procedendo alla organizzazione militare e siamo già in grado di costituire un corpo di esercito di 40 mila uomini con tutti i servizi ausiliari. Sono molto ottimista per l'avvenire e sono sicuro che la Grecia intera non tarderà a rispondere al nostro appello. Dopo la guerra se nessun movimento sorgerà spontaneamente ad Atene una assemblea nazionale stabilirà le sorti del paese.

Re Costantino si felicita con gli equipaggi sbarcati

Atene, 15

Secondo il *Chronos*, il Re passerà in rivista gli equipaggi sbarcati dalla flotta e li feliciterà per la loro fedeltà al giuramento.

Il Governo provvisorio e l'Intesa

Parigi, 15

I giornali hanno da Salonicco: Il governo provvisorio per smentire i giornali di Atene i quali affermano che le potenze dell'Intesa non lo avevano riconosciuto, dichiara che non ha avuto occasione di chiedere tale riconoscimento non avendo ancora completata la sua costituzione.

Trasporto turco catturato da un sommergibile russo

Pietrogrado, 15

Un comunicato ufficiale dice:

Nel Mar Nero il 12 corrente il sottomarino « Tjulen » comandato dal tenente di vascello Kitidzin dopo lotta ineguale durata un'ora presso il Bosforo contro il trasporto turco armato « Rodosto » stazzante sei mila tonnellate e comandato da un ufficiale tedesco, si impadronì della nave e malgrado le avarie subìte durante il combattimento la condusse a Sebastopoli.

La Russia si annette le terre scoperte nell'Oceano glaciale

Pietrogrado, 15

Il ministro degli esteri ha incaricato i rappresentanti diplomatici russi all'estero di notificare ai rispettivi governi la incorporazione nel territorio russo delle terre scoperte nel 1913-1914 nell'Oceano Glaciale dalla spedizione idrografica del capitano Vilkitsky, conosciute sotto la denominazione generale di «terre Imperatore Nicola II».

La nuova Università di Gand e le sanzioni del governo belga

Le Havre, 15

Il *Moniteur Belge* pubblica un decreto reale col quale vengono stabilite sanzioni contro coloro che hanno concorso alla fondazione della nuova università di Gand. I funzionari belgi che accettarono cattedre non saranno riconosciuti più tardi dal governo belga, ma saranno destituiti anche da tutte le altre funzioni. Gli studi fatti e gli impieghi conferiti non avranno alcun valore legale. Infine tutti i funzionari e tutti i privati studenti belgi verranno per causa di indegnità radiati dagli ordini nazionali.

La convocazione della Camera austriaca?

Zurigo, 15

Si ha da Vienna che il principe Hohenlohe riprenderà la settimana prossima il suo posto di ministro dell'interno. Si ritiene perciò che la convocazione della Camera e delle Delegazioni sia stata decisa in massima, poichè egli ne era stato sempre fautore contro Sturgkh.

La *Reichpost* scrive in proposito che prima si debbono avere garanzie che il Parlamento lavorerà efficacemente e non metterà in pericolo il prestigio all'interno e all'estero, ma seguirà rigorosamente la strada indicatagli e come un ammalato si assoggetterà ad una stretta dieta.

Il nuovo Nunzio a Vienna

Roma, 15

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza per la visita di congedo il nuovo Nunzio a Vienna, mons. Valfrè di Bonzo. Il nunzio partirà domani per raggiungere la propria sede.

Per la riforma dell'Economato Generale

Roma, 15

Si è riunita stamane al Ministero della Industria, Commercio e Lavoro la Commissione per la riforma dell'Economato generale che ha l'incarico di provvedere all'acquisto delle carte, stampe ed altre forniture mobiliari per lo Stato e che ammontano a parecchi milioni.

La Commissione è così composta:

Comm. Carbonelli, consigliere di Stato;

Comm. Villavecchia, Direttore del Gabinetto chimico centrale delle Gabelle;

Comm. Guerrieri, Ispettore centrale di Ragioneria al Ministero del Tesoro;

Comm. Zanotti, Direttore Capo del Personale al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro;

Cav. Afferi-Osorio, dell'Ufficio approvvigionamenti Ferrovie dello Stato;

Cav. Battaino, del Ministero del Tesoro.

Siamo lieti di riprodurre integralmente il discorso pronunciato dal Sottosegretario on. Morpurgo, che è una forte affermazione della urgente necessità di riformare coraggiosamente i nostri istituti burocratici perchè rispondano alle finalità per le quali furono creati.

« La quistione della riforma dell'Economato generale non è nuova. Se ne sono occupati i vari Ministri che si sono succeduti all'Agricoltura, Industria e Commercio; autorevoli Commissioni hanno già studiato; vi furono anche progetti di legge; ma, per un complesso di circostanze, non si poterono adottare concreti provvedimenti. L'Economato continua a vivere stentatamente, e, se una lode è dovuta a chi cerca, con l'attività e la buona volontà, di sorreggere la vita grama di questo Istituto, non è possibile non riconoscere che l'Economato generale è ridotto a tal punto da non raggiungere assolutamente gli scopi per i quali è stato istituito.

« Nella breve relazione allegata al decreto, è precisato il compito della Commissione. Studi vi sono; dati ed elementi vi sono pure; conviene, quindi, concludere, e più fare e provvedere che studiare ancora.

« Stabilito, per concorde parere di Ministri e di Commissioni, di conservare l'organismo amministrativo che Q. Sella volle creare potente di mezzi e ricco di attività e, riconosciuto d'altra parte il difettoso funzionamento attuale, occorre rafforzare con mezzi adeguati e con larghe attribuzioni l'Economato generale, la cui azione deve procedere in modo rapido e spedito, come una bene ordinata azienda commerciale.

« E' questa dell'Economato generale una branca del grande organismo amministrativo che va riformata col criterio fondamentale della semplificazione, delle responsabilità ben definite e coll'omaggio reso alla competenza ed all'attività.

« So di quali virtù di lavoro e di sacrificio siano capaci i funzionari e so quali servigi rendano allo Stato nella loro grande maggioranza; ma non sarebbe onesto non ammettere che l'attuale organizzazione dei *molti* e *mal pagati*, consenta l'indifferenza o l'inerzia a chi non è animato da santo entusiasmo e da attaccamento al servizio.

« So anche che una riforma efficace non sarà attuata senza il concorso della burocrazia. Ebbene, la Commissione, costituita da funzionari tra i migliori, indichi ai Ministri i provvedimenti necessari perchè la organizzazione del nostro Economato generale sia tale che risponda non esclusivamente alle necessità formali d'una Amministrazione di Stato, ma che consideri come essenziali gli elementi economici del costo di produzione e del rendimento di un pubblico servizio.

« Dica la Commissione come si possa attuare, in questo piccolo e pur importante organismo, il concetto dei pochi impiegati capaci ed attivi, molto responsabili e ben pagati; come debba esercitarsi un efficace controllo sulle forniture e sui consumi, se convenga estendere l'azione dell'Economato; se e di quali organismi già esistenti, come ad esempio il Laboratorio chimico delle Gabelle, esso possa approfittare per compiere la sua funzione di controllo tecnico.

« Ben a proposito il Presidente del Consiglio, nella sua circolare del 20 luglio u. s., ammoniva sulla necessità di limitare allo stretto necessario il consumo della carta; ebbene, il nostro Economato, deve organizzarsi tecnicamente perchè non solo sia controllata l'attuazione del desiderio dell'illustre Presidente, ma perchè vengano realizzate le forti economie, che io credo possibili, sulle spese di parecchi milioni, sostenute dall'Economato, sia unificando i tipi della carta, sia disciplinando e coordinando le pubblicazioni dei diversi uffici e adottando tutte le provvidenze che valgano a migliorare i procedimenti dell'Amministrazione e ad aumentarne il rendimento utile.

« Già dal Sottosegretariato per le Armi e munizioni prima, e dal Ministero dell'Industria e Commercio poi, sono partite le parole incitatrici al Paese, il quale ha risposto con un senso mirabile di disciplina e di organizzazione per la guerra e pel dopo guerra; ora il nostro Ministero deve dimostrare di saper uscire dal campo degli studi per entrare coraggiosamente in quello della praticità e della realizzazione, organizzando un proprio istituto, al quale debbansi rivolgere con assoluta fiducia le pubbliche Amministrazioni.

« Nessun limite è posto alle indagini della Commissione; essa è investita di tutto l'ordinamento obiettivo e soggettivo dell'Economato: tutte le sue proposte, anche se radicali ed audaci, ispirate, come il momento esige, ad uno sforzo di pratici risultati, saranno attentamente esaminate dal Ministero per tradurle in definitivi provvedimenti.

« Ed io manifesto la certezza che i singoli membri della Commissione, compresi del compito importante loro affidato, daranno, sotto la guida sagace del Comm. Carbonelli, intera la loro intelligente operosità per corrispondere, entro i limiti di tempo segnati dal decreto, alla fiducia che in essi hanno riposto i Ministri che presiedono ai dicasteri del Commercio e del Tesoro.

L'on. Morpurgo è uomo di ferma volontà e di chiare vedute. Noi non dubitiamo che al suo invito corrisponderà l'opera dei funzionari, ma non sarebbe onesto — facciamo nostra una frase del suo discorso — non ricordare quando si tratta di burocrazia, che si tratti di ben d'altro che di economizzare della carta; è lo spirito di tutta la burocrazia italiana che va modificato. L'uomo che riescisse a trasfondere vigore fattivo, senso della responsabilità in questo organismo che, non privo di ottimi elementi, dà nel suo complesso risultati troppo sovente negativi, quell'uomo avrà vinto una grande battaglia. Ma poichè tutto si fa per gradi, aspettiamo gli effetti dell'opera iniziata dall'onor. Morpurgo.

I Veneti caduti per la Patria

PORDENONE — In questi giorni è giunta, pur troppo, la notizia ufficiale della morte avvenuta in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia di: Fantuzzi Giuseppe di Erasmo — Sonego Vittorio di Angelo — Scodeller Virginio di Basilio — De Giusto Agostino di G. B. — Sist Giuseppe di Antonio.

Onore ai caduti, e condoglianze vivissime alle famiglie, le quali devono trovare lenimento al loro dolore pensando che i propri figli perdettero la vita per una santa causa.

L'italianità della Dalmazia rivendicata dal Ministro Ruffini

in un discorso al congresso della "N. Tommaseo,,

Torino, 15

Stamane alle ore 10 nel salone della Camera di Commercio si è inaugurato con grande solennità il Congresso regionale piemontese della Nicolò Tommaseo. Il salone era gremito di autorità e di congressisti, fra cui molte signore. Fra le autorità si notavano il prefetto comm. Verdinois, il sindaco conte Rossi, il comandante del corpo d'armata Briccola, i senatori Ferrero di Cambiano, Pio Foà e Bezzolo, i deputati Daneo, Giordano e Gazzelli, il provveditore agli studi prof. Cortisio, il presidente della Camera di commer. comm. Bocca, ecc.

Alle ore 10, accolto da un nutrito applauso, è giunto il ministro dell aP. I. on Ruffini. A lui si sono fatti incontro le autorità e i membri del Comitato ordinatore con a capo il presidente prof. Brizio. Quando il Ministro è entrato nell'aula è stato vivamente acclamato. Fra i vivi applausi dell'assemblea il Ministro ha stretto la mano a parecchi maestri irredenti giunti col gruppo degli ex prigionieri liberati dalla Russia.

Ha preso per primo la parola il sindaco on. conte Rossi, il quale, ricordando che l'on. Ruffini viene per la prima volta in Torino in forma ufficiale dopo che fu chiamato all'alta carica, gli rivolge un caloroso saluto come sindaco e come amico, ricordando la giovinezza trascorsa insieme.

Il sindaco ha tracciato l'alto dovere della scuola ed ha incitato i maestri nell'opera loro patriottica. Ricordata la opera dell'on. Ruffini come presidente del Comitato di preparazione civile, come storico e come conferenziere, ha concluso mandando un caloroso saluto all'uomo illustre che presiede il Governo ed all'esercito che combatte per la liberazione delle terre italiane ancora soggette all'Austria.

Dopo di lui ha preso la parola il prof. Brizio presidente del Comitato ordinatore, il quale ha ringraziato il Ministro e tutti gli intervenuti ed ha tracciato l'opera della Nicolò Tommaseo.

Poi si è alzato il Ministro il quale ha pronunciato il discorso inaugurale.

Il Ministro ha iniziato il suo discorso volgendo un vivo ringraziamento al presidente della Associazione Magistrale Niccolò Tomaseo, al presidente della sezione piemontese e al Sindaco di Torino per le cortesi e nobili parole rivoltegli. Dopo aver rievocato alcuni ricordi personali, il ministro così prosegue:

La figura del grande dalmata

Non mai come in quest'ora solenne e grave della vita del nostro paese la grande figura onde ha nome il vostro sodalizio, o insegnanti della «Niccolò Tomaseo», ha rappresentato più schiettamente e nobilmente quelli che sono i vostri intendimenti supremi, quelle che sono le vostre idealità più sublimi e quello che non può non essere il dovere primo, il dovere sommo, imprescindibile di ogni insegnante che abbia spirito e senso veramente italiano.

Perchè in quest'ora non è soltanto il grande educatore, l'educatore principe che si aderge rievocato innanzi ai nostri occhi, non è soltanto colui che diede tutte le forze del possente ingegno al grande problema dell'istruzione e dell'educazione nazionale, ma è l'educatore che dell'educazione ebbe un concetto così alto che sorpassato non potrà essere mai e dell'educare diede una definizione la quale richiamata qui non può non sorprendere per la sua perfetta rispondenza a tutte le nostre condizioni ed al nostro sentimento possente, poichè: educare, diceva Tommaseo, vale liberare il corpo dalla inerzia e dalla mollezza, liberare l'anima da ciò che è puramente sensibile ed aprirle il volo verso regioni più ampie e sublimi, liberare la volontà dalla tirannia propria come dalla tirannia altrui

Ma al di sopra dell'educatore si leva, irradiata di nuovissima luce, la figura del patriota, la figura di colui che, nato in terra allora ed anche ora straniera, là sull'altra sponda dell'insidiato e pur nostro Adriatico, abbandona la famiglia, la città natale per andare verso la patria dei suoi ideali, del suo sogno e dell'anima sua, memore soltanto delle antiche sue italiche origini, tutto conquiso da un rapimento di italianità, da una ammirazione irresistibile per la lingua, la letteratura, la storia nostra, che veleggiando verso questa sua patria di adozione si commuove indiscutibilmente e formula il proposito irremovibile, sentendo, come egli ci lasciò scritto, in una isoletta dell'Istria, il primo canto italiano da campagnoli che vangavano le terre fatte italiane da Dio ed allora ed ora non italiane di fatto.

Fu allora che il suo proposito di italianità espresse in quei mirabili versi che sono un grido dell'anima sua: *Italia, Italia solo, dei miei pensieri tu nido, a te il diurno volo, a te il notturno grido, di tal ch'ormai per voto è tuo figliuol.*

Non mai come in quest'ora Niccolò Tommaseo ha rappresentato tanto pienamente e degnamente quella parte di italianità che noi dobbiamo rivendicare e che non è ancora rivendicata. Più pienamente egli la rappresenta in quest'ora che nei tempi suoi. Quando dopo il naufragio dei primi moti di liberazione nazionale insieme a molti compagni patrioti eroici convenne in questa ospitale Torino, accorato, a lui potevano rappresentare l'Italia da redimere altrettanto degnamente. Oggi, dopo 50 anni, noi possiamo bensì immaginare quelle grandi anime ormai appagate e placate dallo spettacolo della patria riunita ed indipendente, ma non possiamo non immaginare l'anima del grande Dalmata dall'altra sponda non per anco conquisa gridare ancora agli Italiani, agli educatori Italiani: Educare vale liberare (*applausi*).

La rabbia nemica contro Venezia

Però il suo esempio, il suo appello, non va soltanto agli educatori italiani, ma in modo particolare a me, a cui destino volle che fosse conmmesso il reggimento della pubblica istruzione in questa grande ora della patria. Perchè, se io risalgo la serie dei miei predecessori, fra i quali sono nomi di così fulgida gloria e di così grande altezza morale da far sgomento anche alle anime più audaci (ed è dovere mio e vostro di salutare fra essi l'on. Daneo che ha voluto con la sua presenza rinfrancare ed accrescere valore alla partecipazione mia a questo vostro convegno e che sopratutto alla riconoscenza del celo vostro, i insegnanti, va raccomandato per la grande benemerenza di aver legato il suo nome ad una legge fondamentale della scuola primaria) (*applausi*). Se io risalgo la serie di questi miei predecessori, altra figura in questo momento non sembrami di poter ravvisare che da maggior altezza mi possa ammonire che quella di Niccolò Tommaseo, ministro della Repubblica di Daniele Manin dal 23 marzo al 4 luglio 1848 in Venezia, allora come ora sotto l'insidia dell'artiglieria austriaca, che non rispettò allora, come ora non rispetta, nè le innocenti creature, nè le opere consacrate dalla perfezione artistica a rispetto di qualunque animo non disumano, nè i luoghi consacrati alla preghiera.

Nicolò Tommaseo quell'ufficio suo concepì come quello di educatore, ma sopratutto come incitatore delle coscienze alla grande opera di rivendicazione nazionale. Così gli atti da lui emanati, la cui pubblicazione con opportuno pensiero fu fatta in occasione di uno degli anniversari della sua nascita, sono a mio sentire non soltanto ciò che di più alto di lui si possa leggere, ma costituiscono una lettura di grande conforto e di gran de efficacia incitatrice anche oggi. Niccolò Tommaseo, che di quel governo fu la figura più alta accanto a Manin, che predicava il coraggio, la resistenza, la abnegazione, che invitava piccoli e grandi a dare tutti sè stessi e le cose loro alla Patria, scriveva nel suo mirabile stile parole come queste: «Tutti abbiamo parte in questo tributo di amore e di libertà; meglio dare il poco alla madre che benedice e ringrazia, che non il più all'inimico crudele che godrebbe di trascinare il venerabile trafitto capo di Lei nella polve e nel sangue».

La "guerra creatrice,,

Niccolò Tommaseo, che facendo forza all'animo suo battagliero predicava la concordia, l'indulgenza, la fraternità, scriveva parole ancor più mirabili di quelle che ho detto: «Stringiamoci insieme con mutua fiducia che è la più possente delle munzioni e delle armi. La presente guerra lascierà traccie indelebili di affezione ed ogni goccia di sangue versato rinfrescherà l'antica e troppo dimenticata consanguineità delle stirpi italiane». Ed in un magnifico rapimento, esclamava: «Guerra creatrice è questa!»

Sì, guerra creatrice, o maestri d'Italia è anche la nostra; guerra creatrice in duplice senso, intravveduto, vaticinato da Niccolò Tommaseo: guerra creatrice in quanto essa costituirà infallibilmente quella più grande Italia la quale darà pace alfine alla grande anima aspettante di Niccolò Tommaseo. Guerra creatrice perchè gioverà, come egli voleva e vaticinava, a creare una coscienza nostra nazionale più limpida, più consapevole, più salda, lasciatemelo dire, più fiera (*applausi*).

Onde ben avvisati foste, o insegnanti della Niccolò Tommaseo, che dal grande nome vi intitolate e al suo grande esempio vi inspirate ponendo come primo argomento di queste vostre assisi precisamente il problema sopra ogni altro in questo momento incombente della formazione della coscienza nazionale. Ed è per questo che io ho creduto mio dovere di portarvi una parola di incitamento e di plauso. Certamente nessuno vi chiede di fare azione di propaganda di egoismo, di orgoglio, di sopraffazione, di ferocia. Se altro non fosse, l'esempio di quelle nazioni che in queste storture troveranno infallantemente la cagione della loro decadenza, basterebbe a ritrarsene. Ma vi è qualche cosa di più alto ancora: se alcun che di somigliante si volesse tentare, l'impresa s'infrangerebbe contro il senso di equilibrio e di giustizia innata nel cuore profondo del nostro popolo (*applausi*), contro la sua civiltà due volte millenaria ed assolutamente irreducibile alla barbarie, contro la sua gentilezza e la sua bontà nativa che sono così grandi che in questa guerra un solo appunto si è potuto fare a questo nostro popolo: di essere stato troppo umano, troppo buono, troppo cortese verso il nemico.

La missione degli insegnanti

No, non è questo che vi si chiede, ma vi chiede di dare alle nostre genti una coscienza più limpida della loro individualità nazionale, precisamente perchè questa coscienza sia più vigile nel difendere il millenario patrimonio di civiltà, bontà, gentilezza, contro ogni possibile compressione straniera, perchè dovete inculcare in essa la coscienza che, come diceva il credente Mazzini, le nazioni sono le creature predilette da Dio, il quale ha voluto precisamente nella diversità nazionali segnare la fatale opportuna divisione di lavoro che deve essere tra le genti nel mondo, se il mondo ha veramente da progredire. Voi dovete inculcare in esse la persuasione che solo con una larga coscienza nazionale il popolo in tutti i suoi strati può trovare sicurezza e pace.

Se è vero, come io credo, che la grandezza e la fortuna dei popoli, dipendano in certa maniera commisurate, dalla loro maggiore o minore attitudine a concepire il più vastamente che sia possibile le continuità storiche dei propri destini, della loro attitudine, in altri termini, a pensare non più almeno per individui, ma per generazioni, il quale pensare conduce a consacrare quel patrimonio di potenza, di civiltà, di idealità che gli avi ci hanno tramandato non già come una libera eredità di cui si possa disporre a beneplacito e pel solo comodo presente, ma il più sacro fidecommesso di cui si può godere, sì, ma che si deve tramandare intatto ed anzi accresciuto ai più lontani nepoti; se tutto questo è vero, allora chi più di voi, o insegnanti, a cui spetta il compito di ricercare nel passato le memorie delle glorie della stirpe, a cui è dovere di tenere accesa e di tramandare al futuro, sempre più sfolgorante di vivida luce, la fiaccola del nostro genio nazionale, chi più di voi può essere adatto a far sentire al popolo la concatenazione fatale degli avvenimenti dell'oggi con quelli del passato e la loro essenziale e decisiva importanza per le sorti future del paese? Compito vostro, compito lungimirante.

Ma un compito immediato vi incalza oggidì. Che cosa possiamo fare, domandate voi, insegnanti delle scuole minori, per l'elevamento del sentimento nazionale? Già ebbi occasione di dire che lo scolaro è il più grande propagandista ed è grande propagandista sopratutto quanto più umile è l'ambiente sociale della sua famiglia, ove egli porta vivace e colorito le impressioni della scuola, e, particolarmente, quelle impressioni che non si attengono direttamente al tecnicismo dell'insegnamento.

Ma un compito anche più meritevole e immediato, o insegnanti, vi incombe. Sarà sotto i vostri occhi sarà col vostro consiglio, col vostro aiuto che la piccola mano inesperta traccerà con inesperto carattere la lettera la quale porterà notizie della famiglia e della casa e del paese laggiù nelle trincee, sulla nave, al padre, al fratello, ai congiunti. A voi di fare che quella piccola lettera rechi le parole le quali qualche volta, anche non intese, come quelle delle preghiere, hanno una suggestione egualmente potente. E se la lettera dirà che oltre le parole vi fu la carezza, vi fu il consiglio, vi fu l'affettuosa assistenza, allora il cuore del combattente si riempirà di gratitudine e di conforto, perchè il combattente è grato che gli si mandino oggetti, che lo si conforti, ma di nessun'altra cosa potrà essere più grato della certezza che qualcuno lo sostituisce presso le sue povere creature. Sublime compito di istruzione, ma più assai compito di educazione, più ancora compito di umanità e di patriottismo.

La concordia degli animi

Ed io sono confortato nel vedere che questo compito è stato sentito da tutti gli insegnanti d'Italia quali che siano le loro fedi, quali che siano le loro origini, le loro idealità. Oggi qui al chiudersi del periodo delle vacanze ed all'aprirsi di un anno scolastico, qualche mese fa a Livorno presso quei vostri valorosi colleghi che militano in un altro campo al chiudersi dell'anno scolastico ed all'aprirsi delle vacanze, io ho avuto il grande conforto di ravvisare un entusiasmo eguale nel fare della scuola veramente il supremo strumento di preparazione civile della Nazione. Ed è appena una settimana che, visitando in una ridente città del Tirreno una accolta di figli di richiamati, condotti là dagli insegnanti della capitale, io mi sono commosso nel vedere che su quelle teste infantili si piegavano con eguale fervore di amore materno insegnanti appartenenti a diversi ordini e federazioni.

Ora questo consenso rappresenta meglio di qualunque altro la concordia degli animi, il superiore senso di patriottismo. Ed è per questo che io vi porto, oltre il mio, un saluto più alto, perchè io ho esplicito mandato di recarvi l'incoraggiamento dell'insigne uomo, del vecchio venerando e miracoloso che presiede il Ministero nazionale, di Paolo Boselli (applausi vivissimi). E così ha da essere quando si abbia forte senso di italianità. Così ha da essere perchè, quali che siano le fedi che vi possono dividere, una fede da ogni cuore italiano deve irrompere irresistibile, la fede nei destini vittoriosi della Patria nostra, quali che siano i legami a cui le convinzioni più intime vi portano, un legame superiore ci deve tutti quanti riunire, una religione comune ci deve tutti quanti stringere, la religione della Patria.

Il discorso è stato salutato alla fine da una calda ovazione.

Infine l'on. Micheli ha ringraziato il Ministro, il sindaco, l'on. Daneo e le autorità tutte. Ha esposto le ragioni del congresso e i lavori che esso è chiamato a svolgere, toccando dei principali problemi della scuola nel momento presente e nel dopo guerra.

L'oratore ha concluso dicendo che il giorno in cui la vittoria verrà salutata dalla esultanza di tutti i cuori italiani segnerà per la scuola un pricipio di una operosità sempre più intensa.

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso dell'on. Micheli, l'assemblea si è sciolta, plaudendo al ministro.

Nel pomeriggio il congresso ha iniziato i suoi lavori.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

16 Lunedì: S. Gallo abate.
17 Martedì: S. Edvige regina.

La visita del Sindaco all'Istituto dei Mutilati

Ieri il Sindaco Conte Filippo Grimani onorava di una sua visita l'Ospedale Ortopedico Militare e la Scuola di Rieducazione Professionale alla Giudecca.

Si trovavano all'Istituto a riceverlo il Direttore prof. Alessandro Zoppi con la sua signora, l'ingegnere Adolfo Errera Presidente amministrativo, l'ispettore G. Scarpellon, la signora Henriette Donatelli Cauvin, Mistres Carolina Eden.

Il conte Grimani visitò minutamente l'Ospedale e la scuola, interessandosi al funzionamento della Officina Ortopedica del signor Armando Vianello, del gabinetto di meccanoterapia; dei laboratori di calzoleria, di sartoria, di disegno, di traforo e delle scuole divise in corso preparatorio, di cultura generale, di terza e di sesta, alle quali attendono i maestri Pavan e Bressan, corso commerciale, di dattilografia e di telegrafia che si svolge presso la scuola dello Stato sotto la guida dell'Istruttore Stiffoni.

Si interessò pure ai lavori di ampliamento in corso di effettuazione che presto porteranno l'impianto alla capacità di 100 posti di ricovero; lodò l'organizzazione sanitaria, delle scuole, e dei laboratori, plaudendo all'opera nobilissima di redenzione compiuta nell'Istituto.

Saluti di soldati

Riuniti in lieta compagnia e inneggiando alla prossima vittoria, i seguenti militari ci scrivono in data 13 corr. dalla zona di guerra, pregandoci di mandare i loro saluti alla città di Venezia, alle rispettive famiglie, alle mogli, alle fidanzate, agli amici tutti assicurando della loro perfetta salute: caporale maggiore del genio Dante Monica di Reggio Emilia, soldato del genio Focchi Angelo di Mantova, caporale dei bombardieri Salvitti Giacomo di Crema, soldato dei bombardieri Giuseppe Freguia di Cavazuccherina, soldato Emilio Biasutti di Venezia.

L'apertura dell'anno scolastico al Circolo Filologico

Ricordiamo che oggi nel pomeriggio e stasera commenceranno al Circolo Filologico le lezioni di Lingua francese, inglese e tedesca, avendo principio l'anno scolastico 1916-17.

Le lezioni si tengono ogni giorno dalle 14.30 alle 17.30 per la Sezione Femminile, e dalle 19.30 alle 21.30 per la Sezione Mista.

Le iscrizioni restano ancora aperte presso la Segreteria del Circolo fino alla fine del mese corrente.

Quindicimila uova sequestrate

Il Comune ha acquistato quindicimila uova fresche sequestrate a Mestre presso incettatori, e le ha affidate alla Giunta dei Consumi per i generi di prima necessità, affinchè essa oggi li metta in vendita al pubblico, al minuto, a cent. 13 cadauna, nello Spaccio della Giunta stessa, a Rialto.

Ragazzi attenti!

In Rio Marin al N. 2418 abita il ragazzo Vissà Antonio che anche ieri, come il consueto, si recò sulla fondamenta a giuocare con degli altri ragazzi suoi coetanei. Un po' di moto fa bene, ma il troppo correre all'impazzata può causare ciò che successe ieri a Vissà e cioè una ferita lacero contusa al mento riportata cadendo sopra un gradino.

Condotto alla Guardia Medica venne dopo una prima medicazione dichiarato guaribile in giorni 8 e rimandato a casa.

Per una resca

Non sono le rose soltanto che hanno le spine, e questo deve aver pensato ieri certo Ballarini Guerrino di anni 28 dal Cavallino, alla Trattoria Nuova in calle dei Fabbri, dove una resca di pesce gli si conficcò nella gola. Ricorso alla Guardia medica il medico di servizio lo liberò dall'incomodo.

Un barcaiuolo ferito

Ferronato Antonio di anni 34, abitante ai Birri 5129 barcaiuolo postale, nell'uscire ieri dal suo ufficio andò accidentalmente a sbattere contro una colonna. Si causò una ferita lacero alla palpebra inferiore con ematoma al globo oculare da dover ricorrere alla Guardia Medica.

Dopo una prima medicazione il dottore lo giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni, dovendo il Ferronato essere sottoposto alle cure d'uno specialista.

La Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

L'affluenza dei clienti constatata ieri ed il sincero successo della prima giornata d'esercizio hanno indicata l'opportunità di aprire al pubblico anche il locale attiguo al Salone, cosa che avrà attuazione in settimana.

A malincuore molti dovettero essere rimandati per insufficienza di posto; causa la ressa, al mezzodì, si riscontrarono alcune inevitabili deficenze nel servizio, che fu invece corretto e completo alla sera con generale soddisfazione.

Una madre disgraziata

Dal padre, venne ieri accompagnata all'Ospedale la bambina di anni 1 Ballarin Gorizia. L'altra sera, nello scendere in fretta le scale della propria abitazione in Murano, la madre, che teneva tra le braccia la povera piccina, messo un piede in fallo, cadde precipitando dalla scala. Nella caduta la bambina riportò la frattura del femore destro. Il sanitario di servizio, ne consigliò il ricovero all'ospedale e la giudicò guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

I denti di un cane

Ieri mattina certo Lazzarini Luigi di anni 18 fattorino telegrafico, abitante a S. Croce N. 269 C, si recò presso la contessa Morosini per recapitarle un telegramma. Giunto però nell'androne del palazzo fu incontrato da un cane che improvvisamente e senza che il Lazzarini avesse il tempo materiale per scansarlo, lo addentò al polpaccio della gamba destra.

Alle grida del fattorino balzò fuori il portinaio che fece scappare il cane, ritirò il telegramma e accompagnò il malcapitato fattorino alla Guardia Medica. Fu ricevuto dal sanitario di servizio che cauterizzò la ferita dichiarandolo guaribile in giorni 8.

Morsicata da un cane

La signorina Sponza Teresita di anni 22 abitante a S. Maria Formosa N. 5191 si recò ieri a Mira Taglio per visitare delle persone amiche. Quello che verso lei non si mostrò amico fu invece il cane di casa il quale vedendo la signorina si diede ad abbaiare fortemente e finì col morsicarla al braccio sinistro.

Ritornata a Venezia, la signorina dovette ricorrere alla Guardia Medica, dove il sanitario di servizio, dopo averle cauterizzata la ferita, la rimandò a casa, dichiarandola guaribile in pochi giorni.

Non lasciate le porte aperte

Urban Rosina fu Rodolfo, d'anni 27, abitante al 4820 di Castello, l'altra mattina dovendo recarsi dal biadaiuolo, lasciò la porta della sua abitazione aperta; di ciò ne approfittò uno svelto mariuolo, che, facendo una visitina nella casa, ne uscì con una piccola catena d'oro e due metri di stoffa.

Ritornata la Urban, che ebbe a subire un danno di circa 40 lire, constatato il fatto, corse a sporgere denunzia al Commissario di P. S. del suddetto sestiere, il quale iniziò subito le opportune indagini.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Dall'osteria di Dalmazio Giuseppe detto Brindisino a S. Stae 1834, dove partì l'iniziativa, gli amici veri, per onorare la memoria del sergente di fanteria Socal Serafino, caduto sul campo dell'onore, hanno versato a pro della Colonia Alpina lire 40 per un letto da intestarsi al nome del caro estinto.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 15 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica il Cambio medio ufficiale da valere pel 16 ott.:

Franchi 111.07 — Sterline 30.88 e mezzo — Franchi Svizzeri 122.63 — Dollari 6.48 e mezzo — Pesos carta 2.71 tre quarti — Lire oro 120.35.

Il cambio per oggi

ROMA, 15 — Cambio per lunedì 120.35 — Id. per la settimana 120.35.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Le licenze agricole ai militari

Nuove disposizioni

Roma, 15

Dalle notizie pervenute al Ministero di Agricoltura risulta che le licenze agricole concesse dal Ministero secondo la circolare N. 496 del p. p. agosto sono state di valido aiuto per i raccolti estivi e autunnali e per la preparazione dei terreni, ma rimane qualche dubbio sulla loro sufficienza ai bisogni per la semina del frumento.

Nella ferma intenzione del Governo che nessun punto debba rimanere inseminato a causa dei richiamati alle armi, i nostri dell'Agricoltura e della Guerra avvisarono d'accordo il modo di conciliare i supremi interessi della economia nazionale con quelli imprescindibili della difesa del Paese.

Le trattative (nelle quali il Ministero di Agricoltrura fu rappresentato dal comm. Faina) hanno testè portato ad un risultato che, nei limiti del possibile, risponde alle legittime esigenze manifestate da associazioni agrarie e da competenti in materia.

La nuova circolare del ministro della Guerra, ieri pubblicata dal «Giornale Militare Ufficiale», contiene dunque tre disposizioni principali. Con la prima si stabilisce che le licenze agricole di cui alla detta circolare 496 che non furono concesse per i primi tre turni e non avrebbero potuto essere concesse neppure per gli ultimi due, perchè il numero delle richieste eccedeva la percentuale fissata per le concessioni e perchè i militari interessati si trovano nel territorio di operazioni, vengano accordate, senza tener conto del numero dei militari che nello stesso momento si allontanano dal corpo reparto o servizio (salvo che trattisi di militari che trovansi in località oltre mare).

Con la seconda le licenze agricole del quarto e quinto turno avranno, come le altre, la durata di 20 giorni, ma in questa durata non sarà compreso il viaggio, ciò che favorisce specialmente il Mezzogiorno e le isole.

Con la terza e più notevole disposizione, alle famiglie coloniche rimaste prive di ogni uomo valido fra i 16 e i 60 anni, che non abbiano potuto e non possano profittare delle licenze agricole ordinarie perchè nessuno dei loro membri sotto le armi appartiene alla milizia territoriale od è inabile ai servizi di guerra e che abbiano pronto per la semina almeno un ettaro di terreno, viene concessa la facoltà di richiedere un militare della famiglia a qualunque classe e categoria apparterga ed in qualunque località si trovi (eccetto solo quelle di oltre mare). La famiglia deve essere intesa nel senso agricolo, cioè come gruppo di persone insieme conviventi anche se, oltre il capo di casa, ne facciano parte figli o fratelli ammogliati, purchè conducano e coltivino personalmente lo stesso podere vincolati coll'unico patto colonico.

Di questa disposizione possono profittare tutte le famiglie di contadini che si trovino nelle dette condizioni, anche proprietari, affittuari ed enfiteuti del podere da loro condotto e coltivato personalmente.

Una sola riserva è fatta a queste disposizioni: la facoltà del Comando Supremo di limitare la partenza dei militari in parola nel caso ciò potesse pregiudicare la efficienza dei reparti, riserva che non ha bisogno di giustificazioni.

Teatri e Concerti

Rossini

In gran folla è accorso il pubblico alle due rappresentazioni d'ieri.

Petrolini ha divertito immensamente. La nuova rivista *Venite a sentire* passò fra le risate e gli applausi.

Stasera terza e penultima rappresentazione di Petrolini, il quale darà la nuova rivista *Contropelo*, dove sosterrà i tipi di *Cuoco, Teopompo, Becchi, Pierino, Balia, Ledrone* e *Napoleone*.

Domani sera addio di Petrolini.

Goldoni

Ieri una folla enorme gremiva il teatro per la centesima replica di *Cena delle beffe* e nulla diremo del suo sempiterno grande successo.

Come abbiamo già detto la Compagnia resterà assente tre giorni, e giovedì ci farà sentire il «grottesco» in tre di Luigi Chiarelli *La maschera e il volto*.

Nel venerdì seguente avremo un quarto abbonamento per cinque rappresentazioni serali *consecutive* nel quale saranno comprese due serate d'onore di Elsa Berti-Masi e Luigi Zoncada.

*

Ci fu chiesto, e noi a nostra volta chiedemmo alla Direzione del Goldoni, il programma del venturo novembre: nella prima quindicina la allegrissima Sichel Rossi Zucchini Lotti, e nella seconda metà la grande Compagnia di Ruggero Ruggeri.

"Carmen,, al Verdi di Padova

Ci scrivono da Padova 15:

La stagione lirica autunnale si è inaugurata sabato sera al nostro Massimo con una magnifica esecuzione di «Carmen», che ha saputo accontentare anche le più sottili esigenze dell'affollatissimo e scelto uditorio. Una parola quindi di lode incondizionata alla coraggiosa impresa Bonaldi, che ha allestito uno spettacolo artisticamente degnissimo. La Supervia (Carmen) e il Pertile (Don Josè) ebbero durante tutta la serata approvazioni entusiastiche e meritatissime, la prima per la voce morbida intonatissima e la dizione squisitamente perfetta, il secondo per tutte insieme quelle doti eminenti, che lo hanno in breve tempo collocato fra i tenori più apprezzati d'Italia. Ottima la Cesari (Micaela), applauditissimo il Montanelli (Escamillo). Le parti minori gareggiarono in bravura cogli artisti principali. L'orchestra suonò impeccabilmente fusa sotto la bacchetta del M.o Baldi Zenoni, energico, sicuro, efficacissimo. Maestro e cantanti furono evocati complessivamente una quindicina di volte alla ribalta, senza contare gli applausi e le approvazioni a scena aperta.

La Carmen avrà una serie fortunatissima di repliche, mentre sono già iniziate le prove della seconda opera della stagione, «Nabucco» di G. Verdi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.15: Petrolini - Varietà - *Contropelo*.



DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Un nostro Eroe

MESTRE — Ci scrivono, 15.

Ricorre oggi il trigesimo della morte eroica dell'amatissimo ed ottimo dott. Edmondo Matter capitano, appena trentenne, del.... reggimento fanteria.

Giovane d'ingegno versatile, pieno d'entusiasmo, ricco di cuore, fu, nella sua generosa impazienza, lietissimo quando alla fine del marzo 1915 dovette, come sottotenente, riprendere il servizio militare. Destinato, egli alpinista infaticabile e ottimo pittore della montagna, nell'alto Cadore, in breve fu nominato Tenente.

Scoppiata la guerra prese parte ai primi combattimenti, sempre segnalandosi per audacia e valore. Fu il primo ufficiale italiano che alla testa di 15 soldati, nella prima decade dello scorso giugno, entrò in Cortina. In seguito fu sul monte Piana, e ferito durante una ricognizione, si meritò l'encomio solenne. Una seconda ferita si ebbe combattendo alle tre Cime di Lavaredo, donde passò nell'alto Comelico combattendo contro il nemico a Sexten; alla fine di ottobre del 1915 lo troviamo sul Sabotino e ovunque si segnala per virtù militari e guadagna il grado di capitano.

Nel febbraio di quest'anno, eccolo in Albania dove resta circa quattro mesi. Ritornato in Italia, il 16 settembre è ad Oppacchiasella, e quivi, durante un vivo combattimento alla testa dei suoi soldati, è colpito all'addome da una pallottola: è condotto in un ospedaletto da campo e vi spira dopo tre ore.

Assicurano testimoni oculari che anche durante gli spasimi dell'agonia dette prova sublime di virtù. Il cappellano militare che nei supremi istanti ebbe a confortarlo, afferma: «di non aver mai assistito ad una morte così serena e così grande». Desiderava di baciare il nostro Tricolore, ma non essendosi sul posto una bandiera, indicò di togliere dal suo portafoglio un piccolo fazzoletto coll'effigie di Garibaldi dai colori nazionali!.... E negli ultimi istanti volgeva ancora il pensiero alla famiglia ed alla Patria, dicendosi fiero di averle offerto la vita e invocando di essere ricondotto tra i suoi brevi soldati per vedere ancora una volta in faccia il nemico!....

Per la brillante e rapida carriera, per l'ultimo fatto d'arme al quale partecipò, il suo colonnello Sforza lo ha proposto per la medaglia d'oro al valore.

La salma del prode soldato riposa ora, composta da mani pietose, in un modesto Cimitero militare vicino a Cervignano in attesa di essere trasportata qui a Mestre dove, un giorno, avrà certamente degna e stabile sepoltura.

In questa trigesimale ricorrenza giunga alla famiglia ancora una volta l'espressione di compianto di tutta Mestre, e la conforti nel suo dolore la nobiltà della morte del suo Edmondo. (G. D. G.)

In memoria del capitano Matter

Contenute in un elegante album saranno domani presentate alla famiglia Matter un numero ragguardevole di firme raccolte per iniziativa del sig. Eugenio Pelizzaro da un comitato sorto fra amici ed ammiratori, al quale si unì il gentile interessamento della sig. Lina Castelli Mazzetti, in segno di affettuosa partecipazione al suo lutto per l'eroica morte del valoroso capitano Edmondo.

Il comitato ad onorare la memoria del compianto amico versa oggi al Comitato Pro Assistenza civile L. 272.50 frutto di altrettante oblazioni dei firmatari stessi.

Al "Toniolo,,

Per cause impreviste si dovette rinunciare alle due recite della Compagnia Ruggeri.

Martedì, e per tre sere, avremo i burattini di Campogalliani, ed il 21 andrà in scena «Histoire d'un pierrot». Pierrot sarà la distinta artista sig.a Lucia Croppi.

Comitato di Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 15:

Oblazioni versate per una volta tanto al Comitato di Assistenza Civile:

Giovanni Baimpo L. 10, Rizzi Elvira ved. Cecchi 10, Bozzola Isidoro 20, Martire Bortolo 10, Scalparotto cav. Luigi 5, Castellani Amelia 20, Dall'Andrea Andrea 2, Schiavi Giacomo 5, Balan Giovanna 10, Mioni cav. Giovanni 50, cont. De Götzen Sorelle 10, Giaretta Michelangelo 25, Mioni Giovanni Antonio 10, Ermoiao Giuseppe 5, Brusegan Carlo 10, Piva Augusto 4, Madruzza Alessandro 4, Spettacoli Beneficenza del 23, 24, 26, 28, 30 settembre, 1, 7 ottobre 439.75, Lista preced. 15.000.03 — Totale L. 15.649.78.

BELLUNO

La nuova visita dei riformati

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

Il Prefetto, a proposito della nuova visita dei riformati nati negli anni 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, con manifesto rende noto che i giorni destinati per la nuova visita sono i seguenti:

Agordo, Alleghe, Cencenighe, Gosaldo: 23 ottobre — Falcade, Forno di Canale, La Valle, Rivamonte, Voltago: 24 id. — Rocca Pietore, S. Tomaso, Taibon, Vallada: 25 id. — Longarone, Castellavazzo, Forno di Zoldo: 26 id. — Soverzene, Zoldo Alto, Limana, Chies d'Alpago, Puos d'Alpago: 27 id. — Mel, Pieve d'Alpago, Tambre: 28 id. — Ponte nelle Alpi, Sedico: 30 id. — Farra, Pieve di Alpago, Sospirolo, Trichiana: 31 id. — Belluno: 2 novembre (dal n. 1 al 100 — Dal n. 101 all'ultimo il 3 id. — Giorno 4 id. visita per delegazione dei riformati d'altri Circondari, e giorni 27, 28 novembre e 19 dicembre.

Le sedute avranno luogo tutte alle ore 9 ant. in Belluno nel locale delle R. Scuole Normali (Borgo Garibaldi). Seduta di chiusura 31 dicembre.

Gravissima disgrazia

All'Ospedale della Croce Rossa N. 28 veniva trasportato l'altra sera di urgenza il quindicenne Fant Rodolfo da Trichiana, con fratture al femore sinistro, con abrasioni alla faccia, con contusioni addominali. Presentava la commozione viscerale e cerebrale.

Il poveretto sulla strada che da Bribano conduce a S. Giustina era stato investito da un autocarro.

Le condizioni del disgraziato giovanetto poco lasciano a sperare.

Il Pretore si è recato all'Ospedale ad interrogare il ferito: ma date le sue condizioni gravissime non potè ricavargli parola.

PADOVA

L'on. Luzzatti a Padova

Un notevole discorso del Ministro

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Iersera è giunto fra noi S. E. l'on. Luigi Luzzatti, il quale oggi, nella sua qualità di fondatore e presidente onorario della Banca Popolare Cooperativa, ha presieduto l'annuale assemblea dei soci tenutasi, per la straordinaria occasione, nella grande sala del Circolo Filarmonico artistico in Piazza Unità d'Italia.

Tra una vera folla di ascoltatori, l'oratore rievoca le origini modeste e difficili dell'istituzione fondata malgrado le ostilità concomitanti dei pavidi e degli usurai e affermatasi poco a poco mercè la perizia e la cauta oculatezza degli amministratori e dei direttori succedutisi durante il suo cinquantennio di vita.

Seguita, poi, mettendo in luce i benefici sociali e morali che derivano da ogni forma di cooperazione e da quella bancaria in special modo.

Un profumo ideale di purezza aleggia tuttora sulla vita di questo istituto e di altri simili istituti cooperaivi — prosegue l'oratore — mentre abbiamo purtroppo numerose banche, anche fra le maggiori, che sono accaparratrici di grandi giornali nei quali si accentra spesso l'attività affaristica del paese.

Elogia, infine, le proposte dell'istituto rivolte a pro dei lavoratori dei campi così di frequente dimenticati o deficentemente soccorsi. Rileva ancora una volta la stridente sproporzione che esiste fra le cure fraterne prodigate dal patrio Governo a vantaggio dei lavoratori delle officine in confronto di quelle stentatamente concesse finora a vantaggio dei lavoratori dei campi, i quali pur sono i massimi fattori della prosperità nazionale e ancor oggi, sui campi di battaglia, costituiscono oltre i tre quarti dell'esercito combattente.

Conclude elogiando vivamene l'azione sagace e feconda del presidente e dei suoi degni collaboratori.

L'assemblea, a questo punto, passa a discutere in merito allo statuto e a deliberare intorno agli oggetti all'ordine del giorno.

L'on. Luzzatti ha poi preso parte ad una breve seduta patriottica del Comitato «Italia-Francia».

ROVIGO

Conferenza on. Fradeletto

ROVIGO — Ci scrivono, 15:

Oggi alle ore 15 ebbe luogo l'annunciata conferenza dell'on. Fradeletto in commemorazione dei martiri per la patria. Numerosissimo il concorso di persone dalla provincia e città. La parola eloquente ed elevata dell'oratore ha commosso il pubblico e ravvivata la fede e la speranza che accendono ogni animo: egli ha dimostrata ed illustrata l'abnegazione, l'eroismo di tutti i nostri martiri ed ha chiusa la sua dotta conferenza col grido di Viva l'Italia, Viva Trento e Trieste italiane, al qual grido il pubblico si unì entusiasticamente applaudendo.

Nella R. Scuola Tecnica

LENDINARA — Ci scrivono, 15:

Nella sessione autunnale di esami sono stati licenziati dalla R. Scuola Tecnica «Gio. Batta Conti» i seguenti candidati:

Bernardinello Giovanni, Donelli Anna, Martinelli Dante, Temporin Umberto, Venuti Silvio.

Le lezioni per il nuovo anno scolastico avranno inizio il giorno 16 corr.

TREVISO

Per la Pesca Gastronomica

Una interessante offerta

TREVISO — Ci scrivono 15:

Il Comitato per la Mostra-Pesca Gastronomica attende con viva alacrità al lavoro di organizzazione e di allestimento della iniziativa che avrà effetto nei giorni da 11 a 14 novembre p. v. Quanto prima sarà reso pubblico il programma per norma ai concorrenti e verrà lanciato un appello alla cittadinanza, specie agli esercenti, negozianti, produttori ecc. i quali tutti certo manderanno doni per incremento della Pesca.

Prima ancora che sia aperta la lista delle offerte il sig. Memi Mazzariol conduttore dell'«Albergo Reale Stella d'Oro», ha voluto mettere a disposizione del Comitato un «pranzo per 6 persone» servito nel suo Albergo. La generosa e squisita offerta verrà certo imitata: e si può ben dire fin d'ora che la Mostra Pesca avrà esito soddisfacentissimo e il fondo «pro famiglie dei Militari» ne avrà per essa vantaggio finanziario notevole.

Par l'Assistenza Civile

Il sig. E. Cavinato protestando contro quella certa lettera-circolare che viene inviata a signorine ed a famiglie, contenente raccomandazioni assurde e minacce ridicole, offre lire 5 — Gli impiegati della Banca d'Italia quale contributo mensile pel mese di settembre 26.80.

Pro Croce Rossa

In onore della memoria del capitano David Gaspardis caduto per la grandezza della Patria, pervennero le seguenti offerte: Gli zii signori Giuseppina Rampini e prof. Pietrobon lire cento per la inscrizione del Caduto fra i soci Perpetui della Croce Rossa. — Gli zii Teresa Rampini e rag. Giuseppe con la consorte lire 100. — I coniugi Altita e rag. Arturo Galletti, lire cento.

Nel trigesimo della morte di A. Devidè

Nel trigesimo dalla morte del compianto Antonio Devidè, il giorno di martedì 17 ottobre corrente alle ore 9, a cura della Famiglia e Congiunti sarà celebrata una funzione funebre nella Chiesa Parrocchiale di S. Stefano.

Pro scaldarancio

La Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, sempre pronta all'appello della filantropia, ha versato la somma di lire 100 al fondo pro scaldarancio.

— La passeggiata d'oggi pro scaldarancio compiuta dalle volonterose signorine accompagnate dai Giovani Esploratori ha avuto buona accoglienza dalla cittadinanza. Furono venduti in gran copia i fiori alpini regalati dalla signorina Mariannina Bugni, i sacchetti campione di scaldarancio e le cartoline con la canzone satirica del sig. G. M. Pietrobon. L'esito finanziario fu soddisfacente.

La "passerella,, al Terraglio e il sottopassante ai Molini

Asta deserta

Come vi ho informati le autorità locali con l'autorevole interessamento del Deputato Appiani e la premurosa coadiuvazione della Direzione Generale dei Trasporti Militari, avevano ottenuto la massima sollecitazione alle pratiche decisive da parte delle Ferrovie di Stato per l'inizio dei lavori per la costruzione della «Passerella» al passaggio a livello del Terraglio, e del sottovia a quello della strada detta dei Molini.

Mercoledì scorso, 11 corr. presso la Direzione Compartimentale delle FF. di SS. di Venezia ebbe luogo l'asta a termini abbreviati per l'appalto dei lavori. Ma... purtroppo, nessuna ditta appaltatrice, fra le molte invitate a concorrere, si è presentata e perciò l'asta ebbe esito negativo.

L'esperimento verrà tra breve tempo rinnovato. Speriamo che la seconda gara abbia esito migliore.

Al Circolo Impiegati

Stamane al Circolo Impiegati e Professionisti i soci si sono radunati in assemblea Generale per l'esame del Bilancio Consuntivo 1915 che venne approvato. Seguì poscia la nomina di due revisori dei Conti nelle persone dei signori Miatello e D'Argenio.

Le elezioni per la nomina delle cariche di Presidenza vennero rinviate ad altra epoca.

Sotto sindacato

Anche l'azienda del Barone Ferdinando Bianchi di Mogliano Ven. (Latteria e distilleria) venne, con decreto di ieri, messa sotto sindacato.

L'apertura del Ginnasio-Liceo

Nel R. Liceo Ginnasio «A. Canova» la inaugurazione del nuovo anno scolastico avrà luogo nel giorno 26 ottobre corr. ad ore 8.30.

Per l'iscrizione, che cesserà nel 25 corr., è necessario presentare la quietanza della prima rata di frequenza.

Lo spettacolo Pro lana

ODERZO — Ci scrivono, 15:

(T.) Con un teatro magnifico ebbe luogo ieri sera lo spettacolo «pro lana» dato dai nostri dilettanti i quali tutti interpretarono la loro parte con tale disinvoltura, naturalezza e sentimento da sembrare già vecchi della scena ed ebbero ripetuti applausi e chiamate dal pubblico scelto, fra il quale molti ufficiali e soldati.

Il «Serto», poemetto del giovane Celso Garatti, denso di concetti altamente patriottici, recitato con grazia squisita dal giovane ed intelligente autore, ha segnato un vero trionfo. Il risultato non poteva essere più felice. Sono state incassate 593 lire, incasso mai raggiunto con spettacoli di primo ordine, ciò che dimostra di quali nobili sentimenti patriottici sia animata la nostra cittadinanza nonchè i signori ufficiali e soldati, nostri graditi ospiti.

Anche la seconda rappresentazione seguita nel pomeriggio d'oggi ha segnato un nuovo successo. Fra il pubblico elegante, notammo parecchi provati ufficiali del convalescenziario di Gorgo al Monticano, il colonnello direttore del quale fece rimettere al Comitato L. 50.

L'incasso fu di lire 319.90 che unito a quello di iersera dà un totale di L. 912.90.

Vada un meritato plauso ai bravi dilettanti ed a tutti coloro che in un modo o nell'altro contribuirono al felicissimo risultato della geniale e patriottica iniziativa.

Un nobile appello

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15:

La N. D. Teresina Bidasio ha indirizzato alle nostre signore la seguente circolare:

«Il Comitato di Preparazione Civile constatò con compiacenza il notevole lavoro d'indumenti eseguito da questa Sezione a favore dei soldati del nostro Comune che la Patria ha chiamato alla frontiera. Atteso però l'ingente numero dei soldati stessi (circa un migliaio) e poichè è intendimento del Comitato che a nessuno manchi il regalo invernale di assoluta necessità, è d'uopo che pietose e generose mani concorrano a completare la filantropica opera.

Rivolgo però caldo appello a tutte le donne chiedendo a ciascuna l'offerta d'un indumento in lana (camicie, maglie, calze, guanti, sciarpe, passamontagna) offerta che — attesa la stagione — si compiacerà approntare con ogni sollecitudine e non oltre il 25 corrente.

Apposita commissione di signore e signorine si recherà a domicilio a ritirare l'effetto.

L'alto scopo patriottico e umano mi rende fiduciosa di trovar largo contributo».

L'incetta dei bovini

Il pro-sindaco comunica che mercoledì prossimo alle ore 13.30 la commissione provinciale per l'incetta bovini si troverà in questo Municipio per la precettazione del secondo decimo del bestiame bovino.

All'Ufficio Notizie

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 15:

Per onorare la compianta sig.a De Leuse, l'avv. Giannino Gastaldis di Venezia offre lire 10 all'Ufficio Notizie di Valdobbiadene.

Il dott. Antonio Meneghetti devolvendo il compenso di una visita ad un bambino malato offre lire 5.

La sig.a Alba Conca-Benzi in omaggio alla vittoria dell'11 ottobre offre lire 5.

VICENZA

Vicentini valorosi

Vicenza, 15

Ecco un primo elenco di vicentini decorati di medaglia d'argento al Valor Militare, con la motivazione della rispettiva onorificenza:

Marchesi Vittorio, da Vicenza, sottotenente complemento reggimento artiglieria campagna: «Sotto l'infuriare del fuoco di fucileria nemica, sprezzante del pericolo, per salvare da sicura morte un soldato ferito, usciva dalle trincee, spingendosi fin presso al reticolato nemico, si caricava sulle spalle il ferito e lo trasportava al sicuro. Poco dopo, sempre sotto l'intenso fuoco, ripeteva l'atto eroico e traeva al riparo un altro soldato ferito. — Cave di Selz, 6 novembre 1915».

Roasio Mario, da Sarego (Vicenza), sergente maggiore battaglione dirigibilisti, n. 49098 matricola: «Nella sua qualità di meccanico-motorista di dirigibile, prese parte alle azioni di bombardamento contro la centrale elettrica di Rosega (27 maggio 1915), le posizioni di San Michele e Sagrado (9 giugno 1915), le posizioni e batterie di Gradisca e Sdraussina (16 giugno 1915), gli accampamenti a Doberdò del Carso (14 luglio 1915), il nodo ferroviario per Prwancina (5 luglio 1915), i trinceramenti del Monte San Michele (16 luglio 1915), gli accampamenti al lago di Doberdò (5 agosto 1915), il bivio ferroviario presso Duino (17 settembre 1915), coadiuvando molto efficacemente il comando del dirigibile e dimostrando intelligenza, perizia e ardimento mirabili nel disimpegno della delicata ed importante mansione di servizio affidatagli, sì da concorrere, nel modo più utile e commendevole, alla migliore riuscita delle azioni predette.»

Bianchini Pietro, da Solagna (Vicenza) caporale maggiore reggimento fanteria, n. 54381 matricola: «Incaricato di raccogliere mine, sebbene fatto segno a vivo fuoco di fucileria avversaria, con calma e risolutezza, proseguiva nell'incarico affidatogli, dimostrando noncuranza del pericolo e dando prova di alto sentimento del dovere. — Peteano, 21 ottobre 1915».

I russi di passaggio

BASSANO — Ci scrivono, 15:

Ieri transitarono per la nostra città alcuni prigionieri russi fatti nei recenti combattimenti nel Trentino; questi colossi dovevano essere cosacchi, erano stati adibiti dagli austriaci a duri lavori di fortificazioni e mal si reggevano in gambe per gli stenti e le privazioni patite. Benedicevano il suolo italiano ad alta voce.

Muore per via

L'applicato ferroviario addetto alla Stazione di Cassola, Pasquale Dal Curto di anni 27, mentre si recava iersera a prendere un thè nella... nota casa di via Callegherie, colto da improvviso malore cadeva al suolo fulminato.

La sua salma venne trasportata nella cella mortuaria dell'Ospedale civile.

Teatralia

Mentre il beniamino dei bassanesi Vittorio Brassi attira seralmente un pubblico enorme di ammiratori al Teatro Olimpia, la Compagnia Drammatica Italiana Zoncada-Masi-Capodaglio si fa applaudire al Sociale.

A domani su ciò maggiori particolari.

VERONA

Pel 50.° anniversario dell'uscita dell'austriaco da Verona

VERONA — Ci scrivono, 15:

Domani sarà per Verona una giornata solenne: ricorre il 50.o anniversario dell'uscita dell'austriaco dalle nostre mura tra il giubilo universale.

La Giunta Comunale si è alfine ricordata che rappresenta una città italiana e parteciperà in forma ufficiale, insieme a tutto il Consiglio, sia alla commemorazione Cappa sia alla inaugurazione del busto a Battisti. Corone di fiori saranno deposte a tutti i monumenti che ricordano i morti eroi ed i nostri martiri. Un manifesto del Comune ricorderà il fausto anniversario ed alla sera la musica cittadina eseguirà un concertone di inni patriottici in piazza V. E. Sono state poi, dalla Giunta, disposte 1500 lire in beneficenza. Tutti i negozi di spontanea iniziativa, si chiuderanno alle 13. La città, com'è facile prevedersi, sarà tutta imbandierata. Oltre il Comune pubblicarono manifesti patriottici la Società Reduci Italia e Casa Savoia, la Giunta Provinciale, i Reduci dalle Patrie battaglie, ecc. ecc.

Il Presidente della Deputazione Provinciale e quello del Consiglio inviarono telegrammi di omaggio e di auspicio alla vittoria delle armi italiane al Re, all'onor. Boselli ed al Generale Cadorna. In seguito a loro richiesta tutti gli operai delle officine ferroviarie saranno liberi alle 14 onde partecipare alla solenne commemorazione del 50.o anniversario.

Grave disgrazia alle officine ferroviarie

L'operaio tornitore diciasettenne Vittorio Pizzighella, addetto alle nostre officine ferroviarie, iersera mentr'era intento al suo lavoro staccava una lampadina elettrica dal suo sostegno per avvicinarla alla sua opera onde vederci meglio in un particolare. Disgrazia volle che, nello avvicinarsi al tornio con la lampadina in mano, incespicasse in un mucchio di ferramenta che era al suolo cadendovi sopra. Subito si stabilì il corto circuito ed il poveretto rimaneva all'istante carbonizzato dalla potente scarica elettrica passata pel suo corpo. Ogni tentativo di salvataggio fu vano.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 15:

Il Consiglio è convocato per il giorno 20 corr. alle ore 14. All'ordine del giorno, oltre parecchi oggetti in seconda lettura, vi è pure il progetto per la costruzione della fognatura pubblica lungo le vie contermini all'Ospedale civile.

Un incendio

Ieri sera verso le 22 i nostri pompieri con la pompa a vapore e attrezzi si recarono a S. Lorenzo di Soleschiano, ove erasi manifestato il fuoco in un casolare con fienile, rimessa ed abitazione di proprietà del conte Filippo di Brazzà e affittato da certo Rosa Bocovatz. L'incendio potè essere circoscritto, ma i danni sono rilevanti.

Due carri in fuga sulla tramvia elettrica

Nella scorsa notte dopo terminato il servizio sulla linea tramviaria elettrica Udine-Tricesimo, un'automotrice portò due carri merci subito fuori della stazione di Tricesimo. L'automotrice venne staccata e i due carri, sebbene la pendenza sia lievissima, cominciarono a muoversi, ed una volta presa la corsa nessuno potè trattenerli. Continuarono la corsa fino a Tavagnacco, dove l'uno dei due, dopo deviato, investì un palo della luce elettrica, e sfondando un portone e un pilastro entrò nella rimessa di una casa di contadini; l'altro si rovesciò sulla strada. I danni sono riparabili; la linea venne subito sgombrata e stamane il servizio venne ripreso regolarmente.

Il terzo Concerto Grigio-Verde

PORDENONE — Ci scrivono, 15:

Il terzo Concerto grigio-verde, a favore del Comitato locale della Croce Rossa, avrà luogo al «Roma» giovedì 19 corrente.

Ecco il programma:

Parte prima: 1. Mancinelli, *Cleopatra*, Marcia trionfale per banda, I. battaglione M. T., maestro serg. Franchino.

2. Saint-Saens, *Concerto*, per pianoforte e violoncello. Signora Zannini Bice, cap. prof. Rizzi.

3. Tirindelli, *Canto d'Aprile*; Draga, *Leggenda Valacca*, Canto. Sig.na Valdevit accompagnata dai prof.ri cap. magg. Menardi e cap. Rizzi.

4. *Monologhi*, caporale Donadio.

5. Asselmann, *Preghiera*; Thomas, *Autunno*, Arpa sola. Profess. Ines Rizzi.

Parte seconda — 1. Bizet, *Carmen*, Romanza per tenore. Cap. magg. comm. Macnez accompagnato al pianoforte dalla signora Bice Zannini.

7. *Corelli, Sonata*, violino e pianoforte. Tenente dott. Javicoli, signora Bice Zannini.

8. Gounod. *Marcia solenne*, Arpa e pianoforte, violino e violoncello. Sig.re Rizza, Zannini, cap. magg. Menardi e cap. Rizzi.

9. Bagalà, *Roses Rouges*, Canto per tenore. Cap. magg. comm. Macnez accompagnato al pianoforte dalla signora Bice Zannini.

10. Verdi, *Sinfonia Nabucco*, per banda I. battgl. M. T. Maestro serg. Franchino.

Addobbatore, attrezzista, scenografo e macchinista del teatro cap. magg. Arfino.

Un programma, come si vede, attraentissimo e che avrà indubbiamente un'ottima esecuzione.

Assistenza Civile

Somma precedente L. 99.250.34 — Vendita francobolli 38, Marchese Paolo di Colloredo 40, ing. Antonio Pitter 100, De Poli e Beluffi 15 — Totale L. 99.443.34.

Quote mensili: Ernesto De Rosa L. 5.

Aumento di quote: cav. dott. Ernesto Cossetti da L. 75 a L. 100.

I funerali d'un valoroso

AZZANO X — Ci scrivono, 15:

Solenni e commoventi per concorso di popolo e di signori e signore riuscirono stamane l'esequie funebri in onore del compianto e valoroso giovane Francesco Brunetta sottotenente di fanteria, eroicamente caduto all'alba del 13 agosto 1916.

La figura dell'eroe spiccava bella e sorridente fra le spade intrecciate, i vessilli tricolori, le corone di quercia e d'alloro e una infinità di fiori.

Alla mesta cerimonia, oltre che i parenti tutti, assistevano il prof. Pesenti di Venezia anche per la Direzione del Marco Foscarini della vostra città di cui il caduto era allievo, il sig. Bidoli per i condiscepoli, il cav. Polanzan per i Sindaci colleghi del padre, il Commissario Prefettizio rag. Palumbo, il dottor Galeazzi e moltissimi altri.

Ad onorare maggiormente la memoria santa, la famiglia offerse L. 100 per l'iscrizione del suo nome a socio perpetuo della Croce Rossa; L. 400 alla Congregazione di Carità e L. 300 al Comitato d'Assistenza Civile locale.

Con rinnovate condoglianze i preposti alle benefiche istituzioni sentitamente ringraziano.

Il cinquantenario della liberazione

PALMANOVA — Ci scrivono, 15:

Ieri, 50.o anniversario dell'ingresso del nostro glorioso esercito, la città era imbandierata. Il Municipio ha pubblicato un patriottico manifesto che così si chiude:

«Cittadini! In quest'ora di lotta che matura i suoi destini la Patria, auspice l'Esercito glorioso, rivolgiamo il pensiero fidente e devoto al suo Augusto Capo, che con senno pari al valore ci guida al compimento delle nostre più sante aspirazioni. Viva il Re!».

Fu poi spedito il seguente telegramma al Re:

«Oggi compiendosi il 50.o anniversario della sua liberazione dal dominio straniero, Palmanova riconferma alla Maestà Vostra la sua inalterabile devozione con sicura fede che il valoroso Esercito di cui V. M. è il Capo intrepido e amato, saprà fare l'Italia compiuta come la sognarono i Grandi che la resero unita e indipendente. — Il Sindaco: *Buri*».

Venne iniziata una sottoscrizione per ricordare i concittadini gloriosamente caduti per la Patria e a beneficio dell'Assistenza civile del Comune.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano e Sacile

Situazione al 30 Settembre 1916

ATTIVITÀ

Voce		L.	c.
Numerario esistente in cassa	L.	100,449	34
Prestiti e sconti: in portafoglio L. 3,268.282.40; al risconto » 129.999.80; Conti correnti garantiti » 1.083.401.71	»	4,481,683	91
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	50,107	72
Valori di proprietà della Banca: dep. in cassa L. 501,444,32; dep. a garanzia » 873.412.50	»	1,374.856	82
Depositi a cauzione ed a custodia	»	4.509.175	53
» cassette sicurezza	»	876,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	398,332	11
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	29,176	60
» » » Succursale	»	—	—
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza	»	1	—
Beni immobili	»	288,493	24
Mutui ipotecari	»	—	—
Debitori ipotecari	»	—	—
Risconto buoni fruttiferi	»	—	—
		12.108.276	27
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr. L. 32,469,28; Tasse ed imposte » 34.196,25; Interessi passivi » 57,437,82; Risconti passivi » 40,312,95; Risc. buoni frutt. » 14,981.21		179.397	51
Totale delle Attività	L.	12,287,673	78

Capitale Sociale

Voce				Totale
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925	—	
Riserva ordinaria L. 500,097.25; » straordinaria » 37,000 —; Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio » —.—		537,097	25	643,022 25

PASSIVITÀ

Voce				Totale
Conti correnti liberi L. 2.909 238.80; Buoni frutt. a scad. fissa » 1,413.021,53; Depositi a risparmio » 192.840,41; » a piccolo risp. » 613.685.30; » al Portatore » 268.265.92; Cassa di Prev. fra impieg. 110.084.59		5,507.196	55	
Creditori diversi	L.	41,686	06	
Conti correnti con Banche corrisp.	»	296,309	90	
» » Succursale	»	43	10	
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	4,509,175	53	
» cassette sicurezza	»	876,000	—	
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	11,963	—	
Cambiali riscontate	»	129.999	80	
Fondo a disposiz. del Consiglio.	»	328	37	
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	910	56	
Totale delle passività	L.	11,373,612	87	11,373,612 87
Risconto e sopravanzo utili eser. prec. L. 17,658,64; Rendite nell'esercizio corr, da liquidare » 253,380,02				271.038 66
	L.			12,287.673 78

Il Sindaco **Baseggio Emilio** — Il Presidente **Marcantoni D.r Giov.** — Il Consigliere di turno **Giovanni Marchetti** — Il Direttore **Ruggero Schileo** — Il Cassiere **Francesco Padovani**

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 17 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 288 — Conto corrente colla Posta — Marte[...] 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato [...]
Inserzioni: Si ricevono all'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca [...]

Il salto irresistibile oltre la linea nemica

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 14 ottobre

I contrattacchi austriaci languiscono, e il furore disperato di cui erano materiati nei giorni scorsi, va man mano rallentando, come se il nemico comprendesse l'inutilità del suo sforzo e dei suoi grandi sacrifici di uomini, dinanzi al nostro progredire duro, ma tenace.

Al di là del Sober

Il 12 il nemico si è scagliato, con rinnovata energia, contro le quote 95 e 98, sull'ultima delle quali sorge il piccolo villaggio di Sober, costituito da una fattoria e da poche case. Gli austriaci volevano ad ogni costo tornare in possesso di Sober e tagliarci, così, la strada verso la quota 102. I contrattacchi sono stati due, uno più dell'altro vigoroso. Il primo di essi si sferrò con impeto la mattina, ma fu arrestato dal fuoco violento della nostra artiglieria, che seminò la strage nelle file attaccanti. Il nemico, preso sotto il tiro dei cannoni, cercò di ricomporsi, di avanzare ancora qualche metro, di accostarsi alle nostre posizioni. Non gli fu possibile e si vide costretto a ripiegare.

Nel pomeriggio gli austriaci mossero nuovamente all'assalto delle nostre linee. Avevano ricevuti rinforzi e il loro attacco era stato preparato da un intenso bombardamento. I nostri rimasero fermi e incrollabili sotto il fuoco che si abbatteva sulle due quote: le granate austriache aprivano larghe breccie nelle nostre difese, ma i soldati restavano impassibili nel fondo di quelle buche frugate dal cannone. Verso sera le artiglierie si quietarono un po' e le fanterie nemiche uscirono. Venivano arditamente, quasi fossero sicure di aver schiacciata la nostra resistenza, di aver gettato lo scompiglio nelle schiere di coloro che difendevano la posizione, così provata dalle artiglierie. I nostri li lasciarono avvicinare e non tentarono, da principio la rapida marcia: non un colpo di fucile partì dalle trincee silenziose. L'avversario, incoraggiato dalla quiete che regnava nelle nostre file, si fece più ardito: altri uomini seguirono le colonne dei primi assalitori, che passavano in fretta sui cadaveri dei compagni caduti la mattina. L'artiglieria nostra colpiva con tiro fiacco.

Ad un tratto, quando i gruppi di testa degli austriaci stavano per prendere contatto con le nostre trincee, le mitragliatrici entrarono in azione, improvvisamente, tumultuariamente, rompendo la compostezza delle colonne nemiche. Gli assalitori piegavano sotto l'urto del piombo: le prime schiere caddero annientate. Coloro che seguivano, sbalorditi dall'inaspettata accoglienza, sostarono un po': molti si gettarono in terra, mentre altri cercavano un riparo dietro i rialzi del terreno e le pietre. Le nostre mitragliatrici non tacquero un secondo e tutto il campo di battaglia inaffiarono di pallottole.

L'attacco nemico, dopo una breve sosta, si rianimò, e si videro i soldati austriaci lasciare i ripari, rizzarsi in piedi, camminare, correre. Corsa infelice di moribondi, chè gli uomini, come se una enorme sega si fosse alzata e abbassata a seconda degli scoscendimenti del terreno, rotolavano con il corpo spezzato. Gli austriaci provarono a rompere le colenne, a disporsi in ordine sparso, per muovere contro le quote e avviluppare in una morsa le mitragliatrici. L'arma terribile moltiplicava la sua forza e la carneficina diventava più grande.

Un'ora di strage. Poi, il nemico ripiegò sollecitamente, calpestando nuovi cadaveri, raccogliendo il gemito pietoso di nuovi feriti, camminando in larghe pozze di sangue.

Le nostre truppe, ripeto, furono meravigliose di resistenza: il violentissimo bombardamento austriaco, che voleva obbligarle a lasciare le trincee devastate, non le sgomentò: esse restarono al proprio posto, tra le rovine, mute, rassegnate.

Una gloriosa brigata si è fatta decimare dal cannone nemico, ma non si è mossa, e si sono trovati mitraglieri morti accanto alla loro arma, nelle cui vicinanze la morte è passata e ripassata, come un avvertimento, prima di colpire l'uomo. E' l'uomo è rimasto, nonostante la certezza della sua fine!

All'eroica resistenza nella zona di Sober, noi dobbiamo il nuovo balzo di ieri mattina sulla quota 102, scendente verso la ferrovia, in direzione della 227 del San Marco. Nella notte sul 13, respinto il contrattacco austriaco, i nostri soldati, anzichè riposare dalle fatiche il corpo, dalle ansie lo spirito, hanno lavorato a riparare le trincee sconvolte dal nemico. Si rafforzavano esse per proteggerle da un altro assalto austriaco, o si preparavano, così rinsaldate, per un nostro movimento offensivo? La nottata, tutta chiara di stelle, fredda, ma asciutta, preannunciava una meravigliosa alba, e un gran sole che non ci avrebbe tenuti chiusi fra l'oscurità puzzolente della trincea. Le speranze non sono state deluse. Ieri mattina, è venuto l'ordine di ampliare l'occupazione della zona, di collegare fra loro le posizioni già conquistate e mantenute, e di spingersi sulla quota 102. Gli austriaci, dopo lo scacco, sanguinosissimo, subito il giorno innanzi, certamente non avevano avuto il tempo e il modo di colmare i vuoti e le loro difese dovevano necessariamente presentare una minore resistenza. Conveniva attaccarli subito. Il nostro assalto è stato fulmineo e con mossa rapidissima abbiamo raggiunta la quota 102 mentre altri nostri reparti ripulivano dal nemico la zona interposta tra la 95 e la Sober. Gli austriaci se ne sono andati in fretta e il segno della loro sollecitudine è l'abbondante materiale — fucili, bombe, scudi — abbandonato nella cosidetta *zona neutra*, tra la 95 e il villaggio. In questo stesso punto, nella casa chiamata dalle *sei finestre*, fino all'altra sera, soldati nemici ivi appostati, ci molestavano, senza che potessimo ben calcolare le loro forze e le loro intenzioni. Ieri mattina, l'audace avanzata nostra che muoveva alla conquista della 102 da un lato, e al ripulimento della linea fra Sober e la 95 dall'altro, ha messo in fuga il nemico chiuso nella *casa delle sei finestre*, completando così l'occupazione del piccolo villaggio.

La strada di Sober è ormai sbarrata all'avversario che, prendendo la 102, vide drizzarsi davanti al territorio strappatogli un nuovo baluardo, non trascurabile, e sente avvicinare il pericolo alla quota 227, su cui porterà — è da credere — la sua disperata e accanita difesa. Alla conquista di Sober ha rinunciato, e la rinuncia si arguisce dal rallentamento del fuoco e dall'illanguidire — come dicevo nel principio di quest'articolo — dei suoi contrattacchi. Se gli austriaci non insistono con ordinazione, secondo il metodo tedesco, sul tentativo di riprendere le posizioni perdute, ciò non significa che essi manchino di forze. In questo settore l'avversario tiene in linea contro di noi la 43.a divisione, che comprende la 59.a e la 68.a brigata: qualche cosa, cioè, circa 15 o 16 battaglioni. Dispone anche di parecchia artiglieria.

Il rallentamento dei contrattacchi ha forse un'altra ragione da ricercarsi nelle gravissime perdite da noi inflitte in questi giorni agli austriaci. Essi pensano che, invece di logorarsi in un tentativo testardo per rioccupare posizioni dai nostri saldamente tenute, raccogliere tutte le forze sulle quote retrostanti, in attesa di un nuovo urto.

Il salto in avanti che ci eravamo proposti, lo abbiamo fatto con una spinta uguale e parallela dalla regione goriziana al Vippacco, dal Vippacco a Oppacchiasella, da Oppacchiasella a Hudi Log. Il nemico non ha potuto trattenerci nell'avanzata e, non riuscendo a tamponare questa piena d'uomini, ha compreso che continuare a resistere voleva dire essere completamente schiacciati. E si è sottratto alla stretta.

I tiri di controbatteria

Una delle più notevoli caratteristiche dell'azione è la perfezione dei tiri di controbatteria, dei quali ho brevemente accennato il primo giorno della nostra offensiva. Ogni attacco contro il nemico è preceduto, come si sa, da un intenso bombardamento. Di solito l'avversario non risponde al fuoco e solo, quando le fanterie escono all'assalto, le artiglierie nemiche battono le schiere attaccanti. Ogni singola armata, quindi, tende a neutralizzare il tiro avversario e fa ciò, dando a uno speciale gruppo di artiglieria l'incarico di localizzare quanto più esattamente gli sia possibile, le posizioni delle batterie nemiche. Cosicchè non appena cessa il fuoco delle artiglierie frontali che sconvolgono e schiacciano le trincee, i reticolati, le ridotte, entrano in azione i tiri di controbatteria e si rovesciano tutti sui cannoni nemici individuati. Questi, circondati, avviluppati da una spaventosa grandine di grossi, di medi, di piccoli calibri, pur non essendo facilmente colpiti, sono ostacolati sul tiro, e le nostre fanterie sentendosi protette dall'uragano di fuoco lanciato contro i cannoni nemici, avanzano più sicuramente.

L'azione dei tiri di controbatteria, nelle recenti giornate di battaglia, fu così intensa e precisa, che il cannoneggiamento degli austriaci, allorchè le nostre fanterie mossero all'attacco, apparve fiacchissimo. Sulle posizioni delle batterie nemiche piovve una grandine sì fitta di proiettili, che in molti settori qualche pezzo dovè interrompere il fuoco.

Un colonnello di artiglieria, che aveva disposto il tiro di controbatteria, avute notizie dei terribili effetti prodotti dalla quantità imponente dei colpi sparati, disse:

— E' vero che ora gettiamo sul nemico la morte, con queste raffiche di granate, ma gli austriaci stanno così bene sotto questo inferno che meriterebbero si gettasse loro anche qualche medaglia d'oro.

Nella esclamazione, tutta cavalleria, del nostro bravo colonnello, sta la riprova della efficacia sorprendente di questi tiri, che sbalordirono un ufficiale di artiglieria austriaco fatto prigioniero. Il suo stordimento divenne anche più grande quando gli fu mostrato un grafico — disegnato su fotografie dei nostri aviatori — sul quale figuravano tutte le batterie nemiche. Il prigioniero guardò attentamente, lungamente il grafico, ed all'ufficiale italiano che glielo mostrava domandandogli che opinione avesse delle nostre informazioni, con ammirazione rispondeva: — *Siete informati benissimo. Ne sapete più di quanto dovreste saperne.* —

Baccio Bacci

Ammissioni austriache degli scacchi subiti

Zurigo, 16

La «Neue Freie Presse» prevede che la battaglia sul Carso durerà ancora a lungo. Con essa gli italiani mirano ad alleggerire il fronte romeno ed insieme l'iniziativa e detta legge per l'estensiosulla strada di Trieste. L'assalitore ha l'iniziativa e dett alegge per l'estensione del campo della lotta la quale giunge molto al di là del Vippacco e i gravi attacchi colà aumentano la pressione della quale il difensore deve tener conto organizzando la resistenza. Le sue forze quindi subiscono una grande tensione. La straordinaria lunga preparazione di artiglieria è una nuova prova che gli italiani hanno propositi serissimi. Oltrechè incoraggiati dal fatto che noi siamo occupati altrove, gli italiani sono spinti da motivi tattici. Il nemico è riuscito a prendere fermamente piede nel settore di Oppacchiasella-Novavillalago di Doberdò. Ora tenterà di amplificaro questo suo guadagno.

Il bollettino di Cadorna

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 ottobre.

Lungo tutta la fronte grande attività in lavori e azioni varie delle artiglierie.

In combattimenti di reparti ad est della Vertoibjzza (Gorizia) e dell'altura di quota 208 (Carso), ampliammo la nostra occupazione e prendemmo alcuni prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

Rilievi della stampa inglese sull'importanza della nostra avanzata

Londra, 16

Il *Times* scrive: La splendida avanzata delle truppe italiane sul Carso influirà indubbiamente sulla situazione romena. Non vi sono truppe in campagna che abbiano compiuto più difficile ed arduo compito degli italiani su aride e desolate regioni e pendici, come quelle del Carso; non altre che diano prova di slancio, accanimento maggiore. Gli austriaci hanno subito gravi perdite sulla fronte italiana e la loro disfatta è provata dal numero dei prigionieri. Questa vittoria avvicina ancora alquanto gli italiani a Trieste, ostacolando le operazioni tentate contro la Romania. I nostri alleati hanno riportato un successo pieno di promesse nel Trentino. Non sempre ci si rende ben conto del fatto che gli italiani hanno già conquistato una parte considerevole delle regioni delle Dolomiti, sopratutto a nord ovest di Fiera di Primiero, ove sono già lungi in territorio austriaco.

Le finalità della guerra in un'intervista con Bissolati

Londra, 16

Commentando un'intervista del ministro Bissolati con il corrispondente dell'*United Press of America*, il *Times* dice:

«L'on. Bissolati si è unito a Lloyd George e ad Asquith per respingere la idea della pace prima che sia stata riportata la vittoria completa.

«L'on. Bissolati, uno dei più elevati spiriti fra gli uomini di Stato italiani contemporanei, ha dichiarato all'*United Press of America* che le parole di Lloyd George e di Asquith interpretano esattamente il pensiero e la ferma decisione di tutti gli alleati di avere la pace alla quale il mondo intero aspira.

«Dopo tanti eroici sacrifici, ha aggiunto l'on. Bissolati, deve aversi una pace reale, duratura, non una semplice tregua. La civiltà deve essere protetta contro oltraggi come quello contro il quale si è ora sollevata, ciò che significa che dobbiamo creare in Europa uno stato di cose che impedirà alla Germania di riprendere i suoi disegni criminali.

«Queste parole che sono state pronunciate da un tal uomo hanno maggior pregio».

Infine il *Times* ricorda come l'onor. Bissolati, fino dalla dichiarazione di guerra, nonostante non avesse obblighi di leva e fosse capo del partito socialista riformista, raggiunse il suo antico reggimento e venne ferito.

Il *Times* continua dicendo che l'onor. Bissolati è tenuto in alta considerazione e possede la fiducia e l'affetto delle masse italiane. Quando egli parla della guerra sa ciò che è la guerra, e quando parla della sola pace possibile, possiamo essere certi che egli parla in nome dell'Italia.

«Lo Stato e gli Stati alleati, che pensassero oggi all'idea della pace, ha dichiarato l'on. Bissolati, sarebbero colpevoli di tradimento: meglio varrebbe non aver mai intrapreso questa guerra, che accettare una pace che racchiudesse i germi di un nuovo conflitto. Ma il germe della guerra può essere ucciso soltanto distruggendo l'Austria come Stato e togliendo alla Germania ogni illusione di predominio.

«E' appena necessario, aggiunge il *Times*, esprimere il nostro caloroso consenso a questa dichiarazione. La vittoria non solo deve essere intera, ma il regime europeo che ne deriverà non deve racchiudere, per quanto è umanamente possibile, alcun embrione di una nuova guerra.

Il *Times* così conclude: «L'attuale Stato austro-ungarico deve scomparire per il maggior bene dei popoli che lo compongono, per la prosperità e la sicurezza dell'Italia e per la tranquillità dell'Europa futura. Crediamo e sappiamo di fatto che le opinioni dell'on. Bissolati sono condivise dai grandi soldati e dagli uomini di Stato ai quali sono affidati i destini dell'Italia, e siamo persuasi, in armonia e collaborazione con essi, che gli alleati, servendo ognuno la causa comune, fedelmente veglieranno a che i loro eroici sforzi siano coronati da un successo completo e duraturo».

Il 'Koenigin, trasformato in nave da guerra

Roma, 16

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale il jacht germanico sequestrato «Koenigin» è trasformato in nave da guerra e considerato come appartenente al naviglio di guerra dello Stato sotto il nome di «Regina».

Nuovi attacchi respinti dai romeni

Bucarest, 16

Il comunicato romeno di ieri dice:

Sui monti Kelemen (al confine colla Bucovina) le nostre truppe si sono ritirale verso la frontiera. La fanteria nemica a sud di Tughes, di Gyorge e di Telges, è stata respinta dal fuoco della nostra artiglieria. Nella valle superiore del Bicoz, ad ovest della frontiera, combattimenti d'artiglieria. A Palanca (Ghimés) leggeri combattimenti. Nella valle di Latuz, presso la frontiera, abbiamo respinto tutti gli attacchi del nemico al quale abbiam inflitto sanguinose perdite.

Nella valle di Buzou (a est di Brasso) violenti combattimenti di fanteria. Abbiamo respinto tutti gli attacchi del nemico ed abbiamo fatto in una sola compagnia nemica 64 prigionieri. A Brateoco e a Predelus piccoli combattimenti.

A Predeal vivi combattimenti di giorno e di notte: abbiamo respinto gli attacchi nemici prendendo l'offensiva ed abbiamo cacciato l'avversario dalle valli della Blistoca. Vivi combattimenti a Rugar, dove le nostre truppe hanno mantenuto le posizioni. Nella valle dell'Olt duello di artiglieria e leggeri combattimenti.

Nella valle del Jiu abbiamo preso di assalto la cresta del monte Negru e Zanoaga, facendo prigionieri un ufficiale e 40 soldati. Ad Orsóva duelli di artiglieria.

Lungo il Danubio duello di artiglieria e fuoco di fanteria. In Dobrugia niente di nuovo.

Nuova smentita russa alle voci di pace separata

Pietrogrado, 16

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietrogrado pubblica la seguente nota:

Siamo autorizzati a smentire categoricamente le voci diffuse tra alcuni organi della stampa, circa la possibilità di una pace separata tra la Russia e la Germania. Le informazioni in proposito sono infondate completamente e diffuse da agenti tedeschi, specialmente nei paesi neutrali, allo scopo di provocare diffidenza tra gli alleati verso la Russia e la sua politica.

La dichiarazione fatta ieri alla stampa dal ministro dell'interno, Protopopoff, che ritornava dal quartiere imperiale, conferma l'immutabilità della politica estera della Russia.

L'inviato straordinario del Mikado ricevuto dal Papa

Roma, 16

Stamane il Papa ha ricevuto in solenne udienza il signor Iagoro Miura inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Imperatore del Giappone latore di una lettera autografa dell'Imperatore che ringrazia il Papa per le lettere autografe inviategli per mezzo di mons. Petrelli delegato apostolico delle Filippine in occasione dell'assunzione al trono.

La battaglia in Francia

I francesi a Sailly Saillysel

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle 15, dice:

A nord della Somme i francesi sono penetrati ieri sera nel villaggio di Sailly Saillysel ed hanno occupato le case sul margine della strada di Baupaume sino al quadrivio centrale. I tedeschi hanno reagito violentissimamente. Il combattimento continua.

A sud della Somme i francesi hanno respinto un attacco tedesco sul bosco di Saint Eloi. Calma relativa sul resto del fronte.

Nonostante il cattivo tempo gli aeroplani francesi hanno impegnato sette combattimenti, durante i quali un aeroplano tedesco è stato abbattuto.

Comunicato delle ore 23, di ieri:

Grande attività di artiglieria e di aviazione nella regione della Somme.

Il numero dei prigionieri validi fatti durante i combattimenti di ieri nel settore Ablaincourt-Belloy si eleva a 1100, tra cui 19 ufficiali.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

Progressi degli inglesi

Londra, 16

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri, dice:

In conseguenza dell'operazione locale effettuata stamane, la nostra linea è stata avanzata un po' a nord est di Gueudecourt. L'artiglieria nemica è stata attiva tra Les Boeufs e Courcellette, nelle vicinanze della ridotta Schwaben e nella valle dell'Ancre. Il nemico ha fatto saltare stamane di buon'ora, una mina a nord di Neuve Chapelle. Nessun danno. Nelle 24 ore sono stati presi 47 prigionieri, tra cui 2 ufficiali.

Un comunicato in data odierna dice:

Violento bombardamento del nemico intermittente durante la notte a sud dell'Ancre. Piccolo attacco nemico a colpi di granate contro le nostre trincee a nord di Courcellette fu facilmente respinto. Un attacco nemico più violento fu effettuato dopo preparazione dell'artiglieria alla ridotta Schwaben e sebbene siano stati adoperati getti di liquidi infiammati è stato respinto con gravi perdite per il nemico.

Durante la notte effettuammo incursioni nelle trincee nemiche a nord est di Ypres e Saint Eloi uccidendo un certo numero di nemici e facendo prigionieri.

Le operazioni sui fronti britannici nell'ultima settimana

Londra, 16

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni sui fronti britannici:

Fronte occidentale. — Nuovi soddisfacenti progressi sono stati compiuti durante la settimana.

Nel pomeriggio del 7 ottobre un attacco fu lanciato in congiunzione coi francesi, ed ebbe per risultato un'apprezzabile estensione del saliente verso nord in direzione di Bapaume e verso est sui margini di Saily-Saillisel. Gli inglesi attaccarono dall'interno del saliente, e la loro ala sinistra si spinse approssimativamente a nord verso Bapaume e la destra a nord est verso Le Transloy, sulla strada Peronne-Bapaume. L'ala sinistra ottenne particolarmente successo, la nostra linea tra Gueudecourt e Les Boeufs essendo stata avanzata da 600 a 1000 yards. Una piccola parte della terza linea di trincee nemica, che era stata quivi conquistata, ha dovuto successivamente essere abbandonata. Lo attacco verso Bapaume ebbe per effetto, tra gli altri guadagni, la cattura dell'intero villaggio di Le Sere e di un considerevole numero di prigionieri.

I combattimenti, continuati su minore scala nei giorni susseguenti, valsero nuovi successi nella lotta e in certi punti consentirono di spingere innanzi la linea di recente occupata.

Il numero dei prigionieri presi dagli inglesi nei primi due giorni di combattimento fu di 13 ufficiali e 866 uomini; ed il totale per questo periodo di oltre 1300.

Frattanto a sud di Les Boeufs i francesi raggiungevano tutti i loro obbiettivi. Pochi giorni più tardi un attacco francese a sud della Somme ottenne un brillante successo con la cattura del saliente nemico che penetrava nelle linee francesi tra Belloy en Santerre e Chaulnes. Lo slancio impetuoso della fanteria francese conquistò tutti gli obbiettivi: gravi perdite furono inflitte al nemico e vennero presi 1700 prigionieri.

Sul fianco sinistro della linea di battaglia britannica a nord di Thiepval, i tedeschi hanno fatto parecchi forti contrattacchi sulla ridotta «Schwaben» che sono stati completamente respinti.

E' da notare che tra questo punto e le nostre posizioni a nord di Courcelette il nemico viene spinto nella regione costituita da una stretta striscia contenuta dal fiume Ancre. La nostra linea fronteggia questa striscia su terreno dominante e dietro di essa la regione declina per una serie di pendii verso il fiume. Il valore di Bapaume, come centro stradale, è evidente, e la nostra avanzata verso tale obiettivo incontrerà indubbiamente la più disperata resistenza del nemico.

Nel «Berliner Tageblatt» il maggiore Morath ha fieramente dichiarato che le posizioni tedesche sono qui imprendibili.

Inoltre sul fronte britannico vi è stata una certa attività di incursioni sulle trincee nemiche, che sono state numerose e piene di successo.

Fronte di Salonicco. — Importanti movimenti sono da segnalare su questo fronte.

Al centro e sulla sinistra serbi, francesi e russi continuano ad avanzare. I serbi hanno particolarmente riportato successi. Ad est di Monastir il fiume Cerna forma un profondo anello in direzione di sud.

Alla curva dell'anello i serbi hanno passato il fiume in vari punti ed ora si sono stabiliti fermamente sulla estremità meridionale del territorio ch'esso racchiude. In questi combattimenti oltre 800 prigionieri sono stati presi. Più verso sinistra francesi e russi fronteggiano una nuova linea nemica che va approssimativamente da est ad ovest di Kenali, sulla ferrovia Monastir-Florina, al lago di Prespa.

Alla estreme destra i movimenti delle truppe britanniche che operano sullo Struma sono stati di eccezionale interesse. Dopo aver passato lo Struma in direzione di est ed aver preso d'assalto parecchi villaggi fortificati la loro ulteriore avanzata ha incontrato scarsa opposizione.

Nei combattimenti preliminari, le perdite inflitte al nemico furono gravissime, specie durante i suoi reiterati contrattacchi, nei quali esso si trovò di fronte ad una artiglieria molto superiore alla propria. Successivamente una ricognizione di cavalleria informò che essi si stanno ritirando sulle posizioni elevate a nord ovest di Serres, oltre la ferrovia che va da Serres al passo di Rupel. Questa ferrovia è stata tagliata. Gli inglesi si trovano qui nella bassa regione attraverso la quale lo Struma si avvicina al mare. Verso nord fiancheggiato dalle alture esso si serra verso il passo di Ruppel, che conduce in Bulgaria. Il fronte, come del resto tutto il paese, è montagnoso, difficile, singolarmente privo di strade.

Dal primo al 10 ottobre, il totale dei prigionieri fatti dagli Alleati su questo fronte è stato di 2616.

L'indebolimento della resistenza

Parigi, 16

L'*Excelsior* mette in evidenza che la proporzione dei prigionieri tedeschi è notevole, ed è questo fatto un indizio dell'indebolimento della resistenza nemica cagionato dall'estrema violenza dell'artiglieria, dalla foga degli assalitori e dall'abbattimento derivato da una serie di rovesci subiti. Anche il colonnello Rousset e Marcel Hutin esprimono la stessa opinione.

Gli inglesi hanno pure compiuto una opera utile nel loro settore. Essi continuano a logorare lentamente ma in modo sicuro le linee di difesa e gli effettivi militari.

La morte di Filippescu

Bucarest, 16

Il senatore Filippescu, capo della federazione unionista, è morto dopo lunga dolorosa malattia.

L'ordinanza norvegese sul passaggio dei sottomarini

Vivo disappunto, anzi sdegno, manifesta la stampa tedesca in seguito alla ordinanza del Governo della Norvegia relativa al passaggio di sottomarini nelle acque norvegesi. «Sommergibili di «guerra — dice quella nota — appartenenti a Potenze belligeranti, non potranno navigare o trattenersi nelle acque norvegesi. Fanno eccezione i casi in cui, a causa di burrasca o di avarie, un sommergibile cercasse di toccare terra norvegese per salvare vite umane. Sommergibili d'altra natura non potranno entrare nelle acque norvegesi se non di giorno, con tempo chiaro e sopra acqua; e va a loro rischio di poter essere presi per sommergibili di «guerra».

Per intendere questo sdegno, basta ricordare la nota che i Governi delle Potenze Alleate dovettero dirigere il 15 settembre u. s. al Governo della Svezia.

Una ordinanza 19 luglio 1916 del Governo svedese sembrava stabilire fra i sottomarini armati in guerra e quelli che non lo sono, una distinzione, in virtù della quale i cosidetti sottomarini di commercio avrebbero potuto impunemente navigare immersi nelle acque territoriali svedesi. Il Governo svedese sembrava considerare un sottomarino come un bastimento di tipo eccezionale, per giustificare la sua distruzione immediata e senza avvertimento nelle acque svedesi quando esso appartenesse a uno Stato amico; ma egli esentava da questo trattamento i sottomarini appartenenti a delle compagnie commerciali.

L'attenzione degli Stati Alleati era stata richiamata su questo fatto in occasione del trucco del *Deutschland*, trucco inteso — come si sospettava allora, e come si vide coi fatti più tardi — a consentire il passaggio dei sottomarini tedeschi dal Mar Baltico al Mare del Nord con via libera, vuoi per le coste inglesi, vuoi per quelle americane o quelle del Mediterraneo.

La nota degli Alleati chiariva gli effetti possibili delle misure adottate dal Governo svedese.

Anzitutto quelle misure erano lesive della neutralità. Di fatti, considerando che, con la stessa ordinanza del 14 luglio e con una circolare di quei giorni dell'Ammiragliato svedese, era chiusa la sola via per la quale le navi commerciali non svedesi potevano passare dal Sund nel Mar Baltico e viceversa, al riparo delle forze tedesche; posto che invece il Governo svedese non solo lasciava aperta nelle acque territoriali, fra lo stretto Kalmar e Lunde, una via che rimaneva accessibile ai soli bastimenti svedesi e tedeschi, ma in più assicurava a detti bastimenti la protezione di scorta contro le forze navali russe:

Ne risultava: 1) che le navi di commercio tedesche avevano accesso tanto sulla costa est quanto su quella ovest della Svezia; — 2) che le navi di commercio alleate trovantisi nei porti russi avevano accesso alla sola costa est e le altre navi di commercio alleate soltanto sulla costa ovest. In altri termini la Svezia veniva a completare la barriera posta dai tedeschi per gli Alleati sul Mar Baltico, mentre lasciava ai tedeschi aperta la via per il Mare del Nord.

D'altra parte, poichè l'ordinanza del Governo svedese si inspirava al caso novissimo di una nave commerciale sottomarina, quale garanzia si poteva avere che un sottomarino tedesco non fosse una nave da guerra? — Certo è — diceva la nota degli alleati — che le forze navali svedesi potrebbero esitare ad attaccare un sottomarino tedesco nelle acque territoriali, sotto il pretesto che potrebbe trattarsi d'un sottomarino di commercio, che esse non avrebbero alcuna esitazione di questo genere di fronte ad un sottomarino riconosciuto come appartenente ad uno degli alleati, poichè questi ultimi non si servirebbero di sottomarini di commercio.

A quella nota replicava il Governo svedese, dichiarando che qualunque sottomarino era considerato come se fosse sottomarino da guerra se la sua destinazione ad usi commerciali non risultasse da fatti notori.

Concludeva tuttavia dicendosi disposto a discutere i dubbi sulla interpretazione dei trattati del Governo svedese coi Governi delle Potenze alleate.

Si voleva, da parte del Governo svedese, contenere la discussione al caso delle navi commerciali, che era, in fondo, quello che meno importava agli Alleati. — Gli Alleati miravano a entrare nell'esame delle misure relative a navi militari.

I fatti dimostrarono quanto fosse fondato il desiderio degli Alleati, e quanto giusti i loro sospetti. Tutti i sommergibili tedeschi che si trovano oggi sulla costa Americana hanno potuto transitare unicamente per quei passi che il Governo svedese assicurava ben guardati, nè si sa da quali «fatti notori» sia risultato che essi avevano «destinazione commerciale»?

L'ultima ordinanza del Governo norvegese corresse, per l'avvenire almeno, l'effetto della — chiamiamola ingenuità — svedese.

E' noto difatti che, nel Mare del Nord, l'aria non è — per usare la frase di un ministro inglese — molto sana per i sottomarini tedeschi. E' naturale che questi amino perciò costeggiare la Norvegia tenendosi nelle sue acque territoriali fino a raggiungere l'estremo Nord, donde poi possono con minor pericolo guadagnare l'Atlantico.

Ecco dunque i giornali tedeschi affermare che la Norvegia viola la convenzione dell'Aja, perchè questa non esclude il passaggio di navi di belligeranti nelle sue acque territoriali. E' probabile invece che la Norvegia si preoccupi della possibilità di combattimenti nelle sue acque tra tedeschi e alleati, fatto che finirebbe inevitabilmente per prodursi, quando gli inglesi volessero, com'è naturale, controllare la rotta dei sottomarini tedeschi.

Ma da tutto questo salterà fuori, presto, una dimostrazione. La dimostrazione che i sottomarini tedeschi dislocati sulle coste d'America non sono riforniti

da sottomarini tedeschi. I rifornitori dovrebbero difatti o affrontare le crociere inglesi nel Mare del Nord o le cannoniere norvegesi sulla costa di Norvegia, e la vita dei loro confratelli lontani diverrebbe troppo precaria.

Quei poveri sottomarini tedeschi resterebbero di fatti senza benzina, senza siluri, senza viveri; e sarebbero paralizzati. Che se poi continuassero a funzionare avrebbero ragione quei giornali americani che scrivevano di avere «forte ragione di credere» che i tedeschi avessero delle basi di rifornimento sulla costa americana.

E questo potrebbe anche influire sulle deliberazioni future del Governo degli Stati Uniti.

Il dispetto della stampa tedesca è dunque pienamente comprensibile.

IN GRECIA

Nel Governo provvisorio

Atene, 16

Politis è partito per Salonicco, ove si reca ad assumere le funzioni di ministro degli esteri nel Governo provvisorio

Le comunicazioni della Legazione tedesca da Atene a Monastir

Parigi, 16

Si ha da Atene: La «Patris» dice che i funzionari della Legazione tedesca comunicano per la via di Coritza coi tedeschi che si trovano a Monastir. I diplomatici tedeschi sono passati da Gianina ed hanno proseguito la strada fino a Coritza donde sono partiti con una scorta per Monastir.

I venizelisti aggrediti dai riservisti
La rivista rinviata

Atene, 16

I riservisti raggruppati fra numerosa folla che si era radunata nel luogo ove il Re doveva passare in rivista gli ufficiali e gli equipaggi della flotta hanno percosso i partigiani di Venizelos, uno dei quali ha dovuto essere trasportato all'ospedale. In seguito a questo incidente, la rivista è stata rinviata a domani.

La presa di possesso di Palazzo Venezia

Roma, 16

(N.) — Il primo novembre il Governo italiano prenderà possesso di Palazzo Venezia; da parte di alcune Associazioni verrà organizzata una grande dimostrazione patriottica. La mattina del 1 novembre tutte le rappresentanze militari e civili, e le associazioni con bandiere, si troveranno schierate intorno al Palazzo Venezia; i ricreatori e le scuole, con fanfare e musiche, prenderanno posto sulla scalinata del monumento a Vittorio Emanuele, dove si troveranno i feriti. La musica militare e quella municipale, riunite, suoneranno gli inni patriottici. Al momento in cui verrà issata la bandiera, suoneranno le storiche campane del Campidoglio e quelle della Camera dei Deputati.

Sarà invitato il Sindaco di Venezia, con una rappresentanza comunale, ad assistere alla presa di possesso. I ministri e tutte le autorità locali assisteranno alla funzione.

Alle finestre del Palazzo prenderanno posto i mutilati; nell'istante in cui la bandiera sventolerà sul Palazzo, sarà sparato dal Gianicolo un colpo di cannone e a questo segnale in tutti gli uffici governativi verrà issata la bandiera. Alla sera si avrà un'illuminazione.

Comuni della provincia di Bergamo dichiarati in istato di guerra

Roma, 16

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale seguente:

A decorrere dalla data della pubblicazione del presente decreto è dichiarato in istato di guerra il territorio dei seguenti comuni della provincia di Bergamo: Azzone, Bondione, Collere, Lizzola, Oltrepovo, Schilpario, Vilminore.

Colonnello austriaco caduto nel Trentino

Zurigo, 16

Sul fronte del Trentino è caduto il colonnello Augusto Fischer Von Sec che recentemente era stato insignito dell'ordine militare di Leopoldo.

Austria rapace

I ricordi dei giorni, che precedettero la liberazione di Venezia, ci riportano ad episodi caratteristici della violenza amministrativa del Governo austriaco.

Accenniamo in primo luogo al modo con cui la Luogotenenza avrebbe preteso che i Veneziani concorressero a qualunque costo al prestito forzoso. Dei codici milioni di fiorini, imposti alle provincie venete dalla legge 25 maggio 1866, la quota attribuita a Venezia era di fiorini 454,990.76: una media di oltre tre fiorini per abitante. Non volendo perder nulla, il Governo aveva fatto obbligo del pagamento per intanto ai censiti. Una enormità. Durante la guerra, in sì grande fervore di speranze, la concessione di presentare dal '67 in poi gli attestati di prestito a parziale sgravio dell'imposta prediale sembrava una burla.

L'angheria riesciva ancor maggiore nel momento in cui si doveva incominciare a pagare: l'annata agricola sfavorevole, le patite requisizioni di cereali, l'esercito italiano al margine della laguna e le ansie di una continua possibilità di blocco, tutte le circostanze, insomma, concorrenti a rendere insopportabile il gravame. Il Municipio chiese una dilazione: il Toggenburg ordinò di rispondere che avrebbe dovuto «effettuarsi la realizzazione del prestito con tutti i mezzi»: 27 luglio. I censiti non pagarono: il Toggenburg ordinò di procedere «con tutto il rigore di legge contro i morosi»: 30 agosto. Quindi parve più spiccio ordinare «il sequestro di tutti gli introiti del Comune stesso giacenti ed affluirli in cassa di Finanza per dazi od altre sovraimposte» e il versamento dei redditi comunali nella tesoreria della Intendenza delle Finanze: 2 e 3 settembre. Protesta, ben ragionata e abbastanza vivace del Municipio al Barone di Alemann: dilemma del Toggenburg: o pagare entro otto giorni, o «l'estrema misura di rigore, l'esecuzione militare»: 6 settembre. Ricorso «all'Eccelso I. R. Ministero di Stato in Vienna» dei Municipi di Venezia e di Chioggia e delle Deputazioni comunali di Murano, Burano, Pellestrina, Malamocco e Zollanino: 11 settembre. Risposta dell'I. R. Presidenza Luogotenenziale essere impossibile «decampare dalle prese disposizioni»: 21 settembre. Il 20 settembre però il Municipio aveva assicurate le attività comunali dall'imminente ladroneccio depositandole nella cassa della Camera di Commercio: fior. 1128060;43.

La successione delle date è caratteristica e basta da sè a porre in grande rilievo la soperchieria che l'Austria stava per commettere. Si diceva con ragione dalla Giunta Gaspari: «in presenza dei fatti che ormai non ammettono eccezione veruna; quando la stampa ufficiale proclama la cessione di queste provincie ad altra potenza per parte dell'Austria; quando delegati con pieni poteri siedono fra noi ad ultimare le pratiche volute per lo sgombro del territorio da parte dell'I. R. armata austriaca», l'ordinanza luogotenenziale era un eccesso di potere. Se, oltre all'«apprensione di tutti i redditi, non fu commesso il furto di «tutti gli enti attivi del Comune», giovò sì l'azione del Governo italiano, richiesta dal Municipio in una lettera del Barone Ricasoli, e può essere riescita utile anche quella francese, sollecitata a mezzo del Console Pillet, ma sopra tutto si deve credere che sia mancato il coraggio ai funzionari austriaci di dare ai Commissari di Napoleone III e di Vittorio Emanuele lo spettacolo di un provvedimento inutilmente odioso. Metteva conto mostrare in azione quel governo austriaco, che era oggetto di acerbe accuse, per essere poi costretti, in omaggio alla patente giustizia, a restituire il mal tolto?

Il colpo non riescì appieno, ma l'Austria non si era di già mostrata a Venezia in tutta la sua prepotenza e nella sua dura avidità? Non aveva forse, nel corso della guerra, voluto suggellare con fatti nuovi tristi ricordi di ingorda tirannide? Basterebbe leggere il capitolo della Relazione Gaspari sull'approvvigionamento urbano per farsi un'idea della sistematica violenza e della burbanzosa disinvoltura con cui il Governo austriaco considerava e stimava giusto risolvere le sopraggiungenti difficoltà: imposizioni al Municipio e più o meno aperte minaccie di intervento militare.

*

L'arbitrio teneva luogo dell'antiveggenza.

Il 10 luglio, per esempio, all'I. R. Governo militare «sembravano nuovamente dileguate le speranze di pace»: ecco «pressantissima ordinanza» per larghe provviste di vettovaglie a cura del Municipio. Ad essa, e ad altre insistenti «pressantissime ordinanze» seguono i «pressantissimi inviti». Si procedesse con tutta l'energia; le risposte fossero date in giornata. E così per i mulini senza badare a interessi e diritti privati; così per le cisterne. Il timore di un blocco di quattro mesi aveva messo in affanno S. E., e se i Veneziani in quei giorni di austriache preoccupazioni ebbero acqua potabile da immettere nelle cisterne e generi alimentari di prima necessità, lo dovettero alla spontanea sollecitudine di chi.... li avrebbe dovuti bloccare, del Generale Cugia, chè il Governo militare aveva ricusato al conte Michiel persino la vidimazione alla «carta di passo» necessaria per recarsi, d'incarico municipale, con Giovanni Paulovich e col segretario Memmo, quali «Deputati della popolazione di Venezia» in terraferma a tal fine.

Spese su spese: il Governo militare se ne disinteressava e continua a volere. Tra gli ondeggiamenti dei giudizi sullo stato della guerra, emetteva ordinanze contraddittorie, le quali però concordavano nel rimettere sul Municipio la «grave responsabilità» di eventuali disordini per effetto di «trascuranza nell'esecuzione delle disposizioni «annonarie». Nè bastavano le ordinarie Autorità locali: s'aggiunsero ad esse il Tenente Maresciallo Buday con il rigore di chi avesse da rispondere personalmente di «precisi ordini» ricevuti, nè c'era modo mai di contentarlo. Perchè? Il perchè fu manifesto quando giunse l'«incarico» perentorio di versare nella cassa di approvvigionamento di fortezza 60.000 fiorini per «l'assicurazione degli articoli mancanti».

— Si credeva prossimo l'arrivo di numerosi reparti militari? Pareva naturale intimare al Municipio, protestasse o no, la riduzione a quartieri dei teatri e delle chiese. Passi, se si voglia, per il Teatro della Fenice: ma come non sentirsi muovere a sdegno per la profanazione delle chiese monumentali? Esse non furono profanate, soltanto perchè non fu mestieri, poi, di rinforzi.

— Veniva in mente di far passeggiare, con tutto comodo, i feriti ricoverati a S. Chiara? Il Governatore militare ordina al custode del Giardino Papadopoli di tenerlo aperto, come luogo pubblico, due ore al dì: ed alla rimostranza presentata a mezzo del Municipio dall'avv. Alessandro Pascolato in nome dei Conti Papadopoli, «assenti per superiore disposizione» — rimostranza a salvaguardia del diritto di privata proprietà contro un atto irregolare di requisizione, pur dichiarando che migliore espressione di desiderio sarebbe stata assecondata «per sentimento di umanità e di cortesia con ogni premura» — il Barone di Alemann, senza badare a ciò che gli era stato detto, risponde che a «riguardi di filantropia ed umanità non dovrebbero essere estranei nè la Spettabile Congregazione municipale, nè i sig. conti Papadopoli o chi per essi»!

Così gli Austriaci anche in sul punto di andarsene continuavano a farla da padroni, e, se si sentivano in facoltà di tanta prepotenza, non meraviglia che l'idea della partenza inspirasse loro il proposito di ruberie di ogni specie, dalla depredazione «in grande stile», come si dice, degli oggetti d'arte, dei cimelii delle Biblioteche e dei documenti di Archivio, al saccheggio dei magazzini erariali e persino dell'arredo (quei mobili!) degli uffizi pubblici.

Il popolo accoglieva con disprezzo le notizie di «vendette taccagne», come quelle ad esempio che i giornali denunziavano dei consiglieri Gödel e Grassi, deliberati a mandare all'asta i tavoli e le scanne degli uffizi. Il Governo austriaco in verità stava per fare di peggio: aveva tutto disposto per vendere i palazzi di proprietà dello Stato! Cose non ignote al popolo, il quale, poi, assai si commoveva alle continue informazioni circa la spogliazione dei più cari depositi delle patrie memorie. Municipio e Camera di Commercio nell'agosto avevano continuato a mandar istanze e proteste: al Barone di Alemann, «poichè la storia registra attenta ogni fatto e imparziale lo giudica», chiesero di evitare che in quelle severe sue pagine si legga quando che sia, che confuse le quistioni politiche con idee di un ordine diverso, Venezia, ricca un giorno e fiorente, venne lasciata più tardi, e nel pieno splendore del secolo decimonono, pietre ed acqua soltanto», supplicarono il Barone Ricasoli di abbreviare, quanto mai fosse possibile l'attesa, «affinchè il giorno sospirato della nostra unione non ci trovi spossati e dissanguati dalla crescente miseria». Si riferivano essi in particolar modo alle spogliazioni degli stabilimenti erariali, ma non mancò, anche contro le altre violenze, una vivace azione.

I buoni cittadini invigilavano quanto potevano, per parare i colpi. Fu la tenace attenzione del farmacista Ferrandini, per citare un caso clamoroso, che impedì all'appaltatore delle Privative, Eisner Rota, di trafugare a beneficio del Governo austriaco una ingente quantità di sigari e di tabacchi. Il Botti racconta d'aver egli, subito avvisato, posto sotto sequestro il magazzino: la *Gazzetta* del 12 ottobre accennava al merito di un impiegato della Camera di Commercio e segnalava l'utile concorso dell'«onestà cittadina del proprietario dei locali» di deposito e del dispensiere di Dolo che «disdegnosamente aveva rifiutato la propostagli vendita d'una parte del tabacco». Comunque, l'Alemann minacciò, al solito, l'intervento dell'«I. R. forza armata» e fu il Conte di Revel a regolare la faccenda, con opportuni atti di guarentigia, a beneficio dell'Erario italiano.

Nubi temporalesche. Grande rumore di contrasti, ma i danni erano alla fine per lo più scongiurati. Il danno, invece, che pareva senza rimedio era quello degli oggetti di sommo pregio storico od artistico. Se ne parlava dal principio di Giugno a proposito di alcuni cimelii del Museo dell'Arsenale. Il Municipio si era affrettato (14 giugno) a pregare il cav. di Toggenburg affinchè «contrammandasse, se fossero date, delle disposizioni che ferirebbero troppo nel vivo i più delicati riguardi di tutti i Veneziani, il cui più legittimo orgoglio consiste appunto nel possesso e nella conservazione delle preziose reliquie della loro storia», e dalla Luogotenenza, trasferita a Verona, partirono, il 2 luglio, parole rassicuranti circa l'integrità delle «reliquie della Storia Veneta, pelle quali tutte l'I. R. Governo ebbe mai sempre ogni possibile riguardo».

Nessuno però vi prestava fede: le notizie si seguivano allarmanti ed erano senza dubbio precise. Studiosi ed una Deputazione di cittadini autorevoli reclamarono presso il Municipio e la Giunta Gaspari «non quale autorità locale soltanto, ma come interprete del voto dell'intera popolazione», ricordando la dolorosa memoria rimasta, per simile causa, della dominazione francese ed il formale impegno in analoga circostanza dalla Sovrana Risoluzione del 1845, domandava, il 23 luglio, al Barone di Alemann, in nome «della civiltà e dell'amore di patria», la revoca delle «disposizioni date», soggiungendo: «che se per avventura un interesse ben vivo di sottrarre ai pericoli di un assedio quelle preziose memorie, avesse guidato l'Imperiale Governo alla suddetta risoluzione, noi tutti possiamo garantire all'E. V. che assumiamo la piena custodia e la rispondenza degli Archivii, della Biblioteca, e di quanto può interessare la patria Storia, ben sicuri che l'intera città sarà pronta con noi a tutelare una sua proprietà tanto gelosa, con ogni suo mezzo».

Se non che gli uomini dell'altro Municipio non si contentarono di codeste pratiche, ed un'altra «speciale Commissione di cittadini composta dei signori co. Francesco Donà dalle Rose, co. Pier Girolamo Venier e signor cav. Bisacco Marco» domandò al Gaspari di battere tutt'altra sponda, ossia di stendere una «rappresentanza» al Console Pillet. Donde quel documento 24 luglio nel quale dopo avere accennato alla missione del benedettino prof. Beda Dudik «munito di pieni poteri, onde levare dagli Archivii dei Frari e dalla Biblioteca Marciana quanto di più prezioso essi contengono relativo alla storia della città e della Repubblica di Venezia» e al fatto quasi compiuto poi che le casse «contenenti un tesoro di sapienza civile, d'interesse storico» stavano per partire, dichiarando arguitamente a proposito delle addotte ragioni di studio, di non sapersi capacitare «che per lo studio riposato della storia si scelgano quei giorni in cui più ferve la guerra in quasi tutte le provincie dell'Impero Austriaco», si invocava l'interposizione Francese.

Il Barone di Alemann non poteva negare la verità. Prima rispose che si trattava soltanto di documenti risguardanti Dalmazia e Illiria, trasportati a Vienna per occorrenza di studio, ma «per essere restituiti appena fattone l'uso opportuno»; quindi non negò di sovrano mandato del prof. Dudik e disse che «regolate le cose nel Veneto» i documenti sarebbero ritornati al loro posto, ma intese anche di far capire un po' il latino, soggiungendo quanto a tali «infondati timori»: «egli è da dolersi che l'Inclita Congregazione Municipale, basata su di una semplice diceria, abbia dato peso ad una cosa che, dopo tutto, avrebbe dovuto appoggiare».

Così il 25 luglio. Fecero bene, per tanto, l'ab. Valentinelli, prefetto della Marciana, e il conte Gerolamo Dandolo, direttore dell'Archivio dei Frari, di concerto con la Presidenza dell'Istituto Veneto a insistere presso il Barone di Alemann con «rispettosa, ma calda raccomandazione, constatando mediante la produzione di elenchi suggellati, l'entità e l'importanza dell'asporto seguito». Ma a che pro' esporre le buone ragioni all'Austria?

Il 7 agosto veniva arrestato e condotto a Trieste Bartolomeo Cecchetti «per essersi opposto, nella sua qualità di primo aggiunto alla Direzione dell'Archivio Veneto alle spogliazioni operate dall'abate Dudyck», liberato poi soltanto per azione del Generale Menabrea secondo gli ordini del Ministero degli Esteri, e il giorno appresso, 8 agosto, il Municipio doveva ricorrere un'altra volta all'Alemann per «un fatto di eguale e forse ancora maggiore gravezza e pericolo, quello cioè del levo ed asporto da questo Palazzo Reale dei quadri ivi esistenti, alcuni di proprietà di questo Palazzo Ducale, altri di Chiese ed altri pubblici Stabilimenti e tutti, o per la massima parte, preziosissimi», rinnovando pure l'offerta di una custodia per cura delle Autorità locali.

La Giunta Gaspari, anche in siffatta circostanza, assieme un voto espressole da onorevoli cittadini con la più viva inquietudine: ma la comune amarezza non aveva sollievo. A proposito dei documenti era venuto dal Governo il rimprovero; a proposito dei quadri una risposta che sapeva di canzonatura, poi che fingeva di dare preciso riscontro con la partecipazione che «per ordine sovrano devono rimanere in Venezia i diciotto dipinti appartenenti al Palazzo Ducale».

Sappiamo che il Pillet scrisse al Gabinetto di Parigi ed all'Ambasciatore francese a Vienna; il Botti racconta di essersi recato a Padova, non senza difficoltà, per consegnare al R. Commissario Pepoli una nota degli oggetti destinati ad esser tolti all'Arsenale, comunicatagli dal Ferrandini, ed è noto del pari quanto codesta materia abbia preoccupato e l'opinione pubblica e le trattative diplomatiche.

L'Austria tentò, quanto più le fosse possibile, di assicurarsi il mal tolto e ancora il 7 settembre la Gazzetta ufficiale di Vienna osava smentire che oggetti d'arte e di Storia fossero stati asportati dal Veneto, negando quindi un qualsiasi reclamo del Generale Menabrea. Ma nè il Governo italiano — checchè sia stato detto in proposito — patrocinò debolmente la nobile causa, nè i Veneziani rallentarono la gelosa vigilanza. Voleva essere assai più che un favorevole annunzio bibliografico il cenno fatto dalla *Gazzetta* del 18 ottobre (anche la data è significativa) dell'opuscolo «La verité sur les déprédations autrichiennes à Venise» di Victor Cérésole, il fedele amico di Venezia, opuscolo — diceva la *Gazzetta* con intenzione — «che serve mirabilmente per l'applicazione dell'art. XVIII del Trattato di Vienna».

Il giorno prima la *Gazzetta* aveva deplorato, sul forse di «qualche voce più o meno fondata» che «qualcuno dei pochissimi oggetti lasciati dalla rapacità austriaca» avesse «presa la via della porta» dell'Arsenale. Il Municipio aveva ben detto sino dal primo dì che la Città era gelosa del possesso delle preziose reliquie della sua storia. Per tale nobilissima gelosia, come è noto, le pratiche dirette al riacquisto di sì prezioso tesoro di storia e d'arte divennero in seguito ancor più laboriose e difficili che le avesse rese la cupidigia austriaca, ma non sapremmo lamentare se una cittadinanza possa considerare gli ideali diritti che sente per coscienza del suo grande passato storico al di sopra delle opportunità di un effimero momento politico.

I più degli oggetti furono restituiti: ma parecchi non ritornarono ancora, nè Venezia si acconcierà mai a rinunziarvi.

Un lutto dell'on. Ancona

Roma, 16

Dopo breve malattia è morto ieri sera a Ferrara quasi ottantenne il padre dell'on. Ancona sottosegretario di Stato al Ministero dei Trasporti.

All'illustre amico nostro on. Ancona inviamo le nostre vivissime condoglianze.

Il problema degli approvvigionamenti e la disciplina dei consumi

Roma, 16

Oggi si è riunita al Ministero di Agricoltura la commissione centrale per gli approvvigionamenti.

La presidenza è stata tenuta dal ministro Raineri che, riaprendone i lavori, ha pronunciato un discorso del quale ecco il sunto:

L'onor. ministro dice di aver nuovamente convocata a breve distanza di tempo la commissione per averne autorevole parere sui modi di disciplinare i consumi, il che è di essenziale importanza nel grave problema dell'approvvigionamento del paese. Sarebbe errore credere che bastasse aver formato il piano normale degli approvvigionamenti ed aver disciplinati i prezzi di generi di largo consumo fermandone l'ascesa in ogni caso e tavolta riducendoli.

Le contingenze dello stato di guerra sono tali da gravare in modo continuato e imprevedibile sui mezzi di cui Stato e Paese possano disporre per mantenere la regolarità e la stabilità dei rifornimenti. Bisogna, in altri termini, aver agio a formare e conservare le riserve strettamente necessarie non solo col procurare le importazioni ma altresì, e specialmente, col ridurre i consumi al necessario.

L'Italia deve anche rivolgere ogni cura perchè i pagamenti all'estero gravino quanto meno possibile sulla sua finanza, il che, per i molti riflessi che ne derivano, si risolve a rendere meno cari i consumi.

Siamo in conspetto, continua l'onor. Raineri, di necessità imperiose che quando non fossero adempiute darebbero luogo a pericoli enormi per la stessa sicurezza del Paese di fronte al nemico. Ebbene, quando vi è ancora tempo a provvedere che ciò sia detto dal Governo e compreso dal popolo di cui la collaborazione cosciente è termine indispensabile per la risoluzione del problema.

Vi sono consumi necessari e consumi meno necessari. Su questi ultimi bisogna che ogni cittadino porti la più rigorosa limitazione da condursi in più casi fino alla completa eliminazione. Agli altri consumi deve presiedere un senso esatto di parsimonia che valga a dare loro la maggiore efficienza.

Ciò implica virtù di sacrificio che ben si può esigere dai cittadini rimasti alle consuetudini di vita civile, mentre i fratelli alla fronte durano le fatiche e i pericoli della guerra.

Questo, aggiunge il ministro, non deve rimanere soltanto come monito al Paese (chè se così fosse egli nulla avrebbe da aggiungere alle alte parole pronunciate a Milano dal Presidente del Consiglio) ma deve tradursi in concreti provvedimenti d'imperio con cui lo Stato disciplini i singoli nell'interesse collettivo e stabilisca sanzioni contro chiunque non osservi con pieno ossequio la legge.

Pertanto si impongono speciali limitazioni di alcuni consumi particolarmente voluttuari. Il genio del nostro popolo non segue talune forme meccaniche di limitazione in uso in altri paesi, ma accoglierà altre forme meno rigide e meno individuali che parimenti condurranno a limitare quantitativamente dati consumi non indispensabili.

Gli stessi consumi necessari non dovranno essere abbandonati a sè e sopratutto si dovranno intensificare i rigori per l'osservanza di norme che furono già prescritte come quella del grado di abburrattamento delle farine. Bisogna altresì non dimenticare che l'alimentazione degli animali agricoli sottrae una parte notevole di taluni alimenti adatti all'uomo: basti accennare all'impiego del grano turco nell'alimentazione del bestiame; e qui pure, se la riflessione dei singoli non consiglierà abbastanza il risparmio e la sostituzione, converrà intervenire con provvedimenti di cui altri Stati hanno dato l'esempio.

Tutta la vita civile deve regolarsi su di un tenore di raccoglimento e di consapevolezza delle difficoltà che ancora sono da superare, dal quale sarà fortuna se verranno a sorgere forme speciali di risparmio, non escluso quello sui salari dove questi per le attività industriali derivanti dalla guerra sono giunti a limiti tali da permetterlo.

Ciò solo potrà costituire quella effettiva resistenza interna che è necessaria venga assicurata piena e completa alla fortuna della nazione, tutelata alla fronte e sui mari dal meraviglioso valore dell'esercito e dell'armata.

Alla commissione degli approvvigionamenti, conclude il ministro, il compito di avviare in pratiche discussioni i modi più adatti a raggiungere i fini esposti. Le discussioni stesse, per l'autorità loro, varranno a meglio far penetrare nella coscienza nazionale la necessità della disciplina e le forti e serene determinazioni per raggiungerla.

Il lavoro nel porto di Genova

Roma, 16

Il lavoro nel porto di Genova è attualmente disciplinato da un regolamento emanato dal Consorzio del porto. Tale regolamento stabilisce ammende per i lavoratori del porto che trasgrediscono alle norme fissate, ma non contiene disposizioni analoghe per i datori di lavoro.

Per riparare a tale lacuna e per dirimere controversie possibili, il Ministero dell'Interno aveva incaricato un suo funzionario di raccogliere a Genova informazioni e dati di fatto sia nel campo operaio sia nel campo commerciale.

In seguito a tali studi e a conferenze fra il Governo e le rappresentanze politiche e comunali di Genova, il ministro dei Lavori Pubblici, d'accordo con quello dell'Interno e del Lavoro, ha fatto domenica firmare un decreto nel quale mentre si stabiliscono ammende per i datori di lavoro che si valgano dell'opera di lavoratori non iscritti nei ruoli del consorzio autonomo e non autorizzati dal consorzio, si prescrivono ammende e misure disciplinari per gli operai che rifiutano ingiustificatamente l'opera loro alle condizioni a tariffe fissate nei regolamenti consortili.

Nell'occasione è stato anche stabilito che quando per insufficienza numerica degli operai inscritti nel ruolo il consorzio inscriva operai nell'elenco degli avventizi, autorizzandoli così al lavoro, deve preferire i lavoratori provenienti dai porti adriatici.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5 0/0 quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 16

Nel processo per corruzione dei medici, dinanzi al tribunale militare, è stato interrogato l'imputato reverendo Manganiello di Nola.

Il Manganiello racconta che un giorno nella sala del circolo Giordano Bruno, che, se ha un nome tutt' altro che ortodosso, ha fra i suoi soci molti clericali, si incontrò con l'Alterio, il quale gli accennò che un suo figlio ammalato si trovava nel terzo artiglieria da fortezza. Mi offersi allora di scrivere al capitano D'Arienzo perchè facesse giustizia, e nient' altro, al figlio di questo amico.

Qualche tempo dopo, l'Alterio lo interessò alla sorte di un amico del figlio, certo Bodda, che si trovava anch'esso al reggimento d'artiglieria, ove il capitano era medico ed il Manganiello scrisse una seconda lettera di raccomandazione.

Il Manganiello aggiunge, su domanda del presidente, che scrisse senza fare promesse.

Il presidente legge una lettera del sacerdote al D'Arienzo in cui a quest' ultimo viene raccomandato il figlio dell'Alterio e tra l'altro è scritto: Sarei venuto io personalmente per raccomandarlo. Verrò nella settimana entrante; perciò vi prego di tenerlo a cuore. Voi bene comprendete....

Il presidente domanda all' imputato: Come spiegate questa frase?

Il Reverendo Manganiello dice: La mia era una raccomandazione che dovevo fare per forza trovandomi nei partiti, ma ci tenevo in fondo tanto e quanto.

Presidente: Se vi interessava tanto e quanto, come va che eravate perfino disposto a venire a Roma?

Rev. Manganiello: Lo scrissi per avvalorare la raccomandazione.

Il P. M. rileva che vi è contraddizione tra le spiegazioni date dal Manganiello, e cioè: mentre il caso Alterio lo interessava tanto e quanto, scrisse invece per accalorare la raccomandazione.

Rever. Manganiello: Personalmente non mi interessava ma siccome l'Alterio portava da sè la lettera alla posta, volevo che vedesse che io la raccomandazione la facevo calorosa.

Presidente: Quando siete venuto a Roma ed avete visitato il D'Arienzo, gli prometteste maccheroni e del semolone?

Non ho veduto il capitano più di tre volte e sempre per farmi visitare, essendo io ammalato. Pur esser che uscendo di casa, per ricompensarlo, gli abbia promesso del semolone.

Il semolone dà origine ad un dibattito tra il P. M. ed il difensore avv. Aroca.

Quindi il presidente legge le deposizioni rese dal reverendo Manganiello nell'istruttoria e fra l'altro diverse lettere di raccomandazione fra cui una pel capitano D'Arienzo al sottosegretario on. Mirabelli.

Poi a domanda del P. M., il Manganiello spiega che in seguito a violenti incidenti avvenuti a Nola per impedire che l'on. Podrecca parlasse contro la religione, il tribunale di Santa Maria lo condannò a trenta giorni di carcere ma la Corte d'appello lo assolse per inesistenza di reato.

Il Manganiello, come capo dei partiti cattolici, capeggiò quel movimento; così pure fu assolto per inesistenza di reato da una accusa di falso. Egli aggiunge che ha sempre compiuto opere di carità, donando fra l'altro anche un convento a dei frati.

L'avv. Aroca chiede che si chiami il vescovo Vigliali pec dire quale stima goda il Manganiello nel clero, ma il presidente dichiara non essere il caso di incomodare l'alto prelato.

Così termina l'interrogatorio del Manganiello che torna al suo posto piangendo lungamente.

Secondo ad essere interrogato è il soldato di artiglieria Angelo Altiero difeso dall'on. Sandulli e dall'avv. Loffredo, il quale dice che, desiderando lasciare il forte di Pietra Alata, portò per incarico della famiglia una lettera al capitano D'Arienzo.

A domanda del presidente, dice che non sapeva che cosa vi fosse scritto. Il presidente domanda poi all'Altiero che cosa sapesse del Bodda e questi dice che lo conobbe in collegio e lo rivide nel forte sempre ammalato e gli suggerì di farsi raccomandare al capitano D'Arienzo.

A domanda dell'avv. Loffredo, l'Altiero dice che fu visitato al forte da un tenente e alla caserma da un capitano ed un tenente.

Dopo di lui è udito suo padre Francesco Altiero, il quale dice che un giorno al circolo Giordano Bruno il Manganiello gli si offrì spontaneamente per raccomandare il caso del figlio al capitano D'Arienzo. Egli dice che non approfittò.

L'imputato Bodda conferma poi quanto si di lui hanno detto i precedenti e l'udienza è rinviata a domani mattina.

Per accertare le responsabilità nel disastro della "Leonardo,,

Napoli, 16

In seguito ai lavori della commissione d'inchiesta nominata dal Ministero della marina per accertare le responsabilità e le colposità che vi possono essere state nel disastro della *Leonardo da Vinci*, il Ministero dell'interno ha fatto comunicare a mezzo della Prefettura di Napoli quanto segue:

Il Governo promette un premio di L. Diecimila a chiunque in un termine non oltre il 28 febbraio 1917 fornisca indicazioni sicure per stabilire l'eventuale intervento di azione delittuosa nel sinistro della regia nave *Leonardo da Vinci* verificatosi il 3 agosto u. s., procurando nel contempo scoperta ed arresto dell' autore e complici. Al conferimento del premio si provvederà al termine del relativo procedimento giudiziario.

Il nuovo lavoro di Puccini

Roma, 16

L'«Italia» dice che avendo la guerra privato il maestro Puccini della collaborazione letteraria di D'Anunzio che avrebbe dovuto scrivere il terzo dei tre atti distinti che formano la trilogia intorno alla quale il maestro da tempo lavora, questi ha concentrato i suoi lavori sui due altri libretti dei quali uno è intitolato «Rondine» e l'altro «Il tabarro». Dopo aver portato a compimento la prima di due queste due opere, il maestro ha in questi giorni posto fine al «Tabarro» il cui soggetto è alla Guignol. Si tratta di una scena emozionante fra il marito e la di lui moglie a proposito dell'amante di questa che il marito ha ucciso e che mostra alla moglie infedele sollevando il tabarro sotto il quale aveva nascosto il cadavere. E' l'eterno trio tragico ma originale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 Martedì: S. Edvige regina.
18 Mercoledì: S. Luca ev.

Nel 50.° anniversario della liberazione di Venezia

Le cerimonie commemorative

Per la commemorazione del cinquantenario della liberazione di Venezia dal dominio straniero, nel giorno di giovedì 19 corrente ad ore 10 un corteo di rappresentanze e di Associazioni Militari e civili muoverà dai Giardini pubblici per rendere omaggio con deposizione di corone di bronzo ai monumenti di Giuseppe Garibaldi e di Vittorio Emanuele II, alla tomba di Daniele Manin e per inaugurare le lapidi ai fratelli Bandiera e Domenico Moro e ad Alessandro Poerio. Non saranno pronunciati discorsi.

Nello stesso giorno alle ore 14 in palazzo Ducale, sala dello Scrutinio, da S. E. Luigi Luzzatti sarà tenuto il solenne discorso commemorativo con intervento delle Autorità e delle Rappresentanze militari, politiche ed amministrative.

La rappresentanza del Governo

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona:

Per la cerimonia della liberazione di Venezia, il 19 corrente, è sicuro l'intervento, oltre che dell'on. Scialoja, anche dei Ministri Ruffini e Bianchi.

S. E. Scialoja sarà a Venezia mercoledì.

Gli inviti
Sulla tomba di Alessandro Poerio

Il Municipio ha diramato gli inviti per le solenni cerimonie commemorative della liberazione di Venezia, e la Presidenza della Camera dei Deputati ha già telegrafato annunciando il suo intervento ufficiale.

Il Municipio ha pure invitato le contesse di Pallavicino, di Belgiojoso e di Revel, le tre figlie del generale Genova Thaon di Revel, che, fu, come è noto, il R. Commissario militare per la cessione del Veneto.

Alle cerimonie stesse, e più particolarmente alle inaugurazioni delle lapidi furono invitati i parenti dei Bandiera e di D. Moro, e i parenti di Alessandro Poerio, cioè il Bar. Carlo Poerio, maggiore dei bersaglieri, secondo cugino di Alessandro, e la sua Signora Rosalia Peronti, e le nipoti Signore Gigia ved. di Vittorio e Irene vedova di Matteo Renato Imbriani.

Furono invitati ancora i Sindaci di Napoli e di Cosenza.

— La Giunta municipale, con squisito pensiero, ha deliberato che giovedì mattina, nel momento in cui all'Ascensione si inaugurerà il medaglione al Poerio, nel nostro Cimitero venga deposta una corona di fiori freschi sulla tomba Paravia che accoglie dal 4 novembre '48 le ossa del poeta eroe napoletano.

Nelle Scuole

La Giunta ha deliberato che giovedì mattina gli alunni delle Scuole comunali si raccolgano nelle scuole loro per ascoltare la commemorazione che verrà fatta dai rispettivi maestri.

Dopo la commemorazione le Scuole saranno chiuse.

Gli uffici del Comune

Giovedì 19 corr. in cui Venezia commemora il cinquantenario della sua liberazione dal dominio straniero, gli Uffici del Comune rimarranno aperti dalle ore 9 alle ore 12.

L'on. Luzzatti a Venezia

Ieri, con pochi minuti di ritardo sull'ora annunziata, giungeva a Venezia S. E. l'on. Luigi Luzzatti insieme all'on. Molmenti. Erano ad attenderlo alla stazione, oltre al Sindaco Conte Grimani, l'Ammiraglio Comandante in Capo col suo aiutante di bandiera, il Prefetto Conte di Rovasenda, il Generale Rossi col capo di S. M. Ricci, il senatore Papadopoli, gli assessori comunali De Biasi, Garioni, Pozzisi, Ravà, Songer, Trentinaglia, Valier, l'on. Fradeletto, il comm. Raimondo Ravà Magistrato alle acque, il comm. Fusinato della I. sezione della Corte d'Appello, il conte Bullo ff. di Presidente della Deputazione provinciale, l'avv. Marinoni per il Comitato di Assistenza Civile, il comm. Giulio Coen col cav. Saccardo per la Camera di Commercio, il comm. Beppe Ravà per l'Associazione del Lavoro, il rag. Fiorese per la Cooperativa Luigi Luzzatti, il maggiore cav. Pardo, il comm. Carraro per l'Amministrazione Ferroviaria.

S. E. appariva in ottima salute, dopo aver stretto la mano a tutti i presenti, si imbarcò nella lancia messa a sua disposizione dal Municipio e si avviò all'Albergo Danieli, dove ha preso alloggio insieme al senatore Molmenti.

La medaglia al valore
al compianto capitano Achille Boch

Fra le decorazioni dispensate giorni or sono a Milano da S. E. Boselli alle famiglie di valorosi caduti, deve annoverarsi la medaglia al valor militare conferita al nostro concittadino capitano Achille Boch, caduto da prode sul Monte Sabotino nel novembre 1915 alla testa della sua compagnia.

Ecco la lusinghiera motivazione che accompagnò la concessione dell'onorificenza:

« Con la sezione mitragliatrici ai suoi ordini, appoggiò efficacemente gli assalti per la conquista dei trinceramenti nemici, finchè dal tiro di artiglieria non furono danneggiate le armi e colpiti quasi tutti i suoi uomini. Assunse, allora, il comando di un tratto di fronte, comportandosi valorosamente anche durante la ritirata. — Monte Piana, 20 luglio 1915 ».

Ogni veneziano apprenderà con legittima soddisfazione questo alto riconoscimento della virtù militare d'un concittadino che tutta la sua breve vita operosa, spese per la causa patria, fino al supremo sacrificio. Il capitano Boch, pur tanto giovane, era a Venezia una figura assai popolare. Col grado di sottotenente partecipò alla campagna libica guadagnandosi per l'eroica condotta alle «Due Palme» le spalline di tenente effettivo. Contava appena 25 anni quando venne promosso capitano. La dichiarazione di guerra all'Austria lo trovò entusiasta, pronto a tutti i sacrifici. Tanto si distinse a Monte Piana (luglio 1915) da meritarsi la medaglia su menzionata.

La morte lo colse quattro mesi dopo sulle falde dell'insanguinato Sabotino mentre procedeva all'attacco con i suoi uomini. Egli trapassò, così, suggellando la sua nobile vita di soldato con la bella morte sul campo. Ci viene assicurato che l'Estinto è proposto ad altra medaglia d'argento pel fermo contegno mantenuto nelle giornate che precedettero la sua fine.

Scuola gratuita di ripetizione

La Direzione del Patronato « Divina Provvidenza », Ss. Giovanni e Paolo 6396, rende noto che nei giorni 17, 18, 19 corr. avranno luogo le iscrizioni di quegli alunni appartenenti alle scuole elementari che desiderano frequentare il dopo-scuola giornaliero del Patronato stesso.

Le lezioni saranno completamente gratuite e, come già si fece nella trascorsa estate, si accoglieranno di preferenza i figli dei richiamati e dei caduti.

I provvedimenti per Venezia
in Consiglio dei Ministri

Roma, 16

(N.) — Per domani è convocato il Consiglio dei Ministri: si occuperà dei provvedimenti per Venezia e di quelli che hanno carattere di urgenza. Questi provvedimenti sono di varia natura; riguardano gli sgravi e la intensificazione della difesa, la sostituzione da parte del Governo di provvidenze alla carità privata che, per dolorose circostanze locali e contro la volontà degli oblatori, va diventando insufficiente, altri provvedimenti di indole economica e finanziaria per gli asili e scuole. Tutti questi provvedimenti sono già stati dall'on. Scialoja concordati col ministro del Tesoro; si discuteranno anche alcune proposte atte a rendere più efficace il soccorso ai mutilati per la guerra. Il Presidente del Consiglio ritiene che questi soccorsi dati ora dalle organizzazioni civili, dovranno essere integrati a spese dello Stato. Si ricorda che l'on. Boselli nel suo discorso di Milano rivelse l'attenzione sua di capo del Governo alla classe dei contadini come a quelli che alla guerra diedero e dànno il maggior contributo. Saranno quindi stabiliti ed emanati provvedimenti in loro favore, adottando anche la proposta più volte fatta in Parlamento e nei comizi della pensione agli operai per la vecchiaia.

Al Consiglio di domani l'on. Sacchi apporrà l'esecuzione del vasto movimento dell'alta Magistratura. Si tratta di ricoprire i posti vacanti di Primo Presidente di Cassazione a Firenze e a Torino, nonchè quelli di vari primi presidenti e procuratori generali di Corte di appello.

Per gli orfani dei contadini
morti in guerra

L'Assemblea Generale dei Soci è convocata per il giorno 20 corr. (Venerdì) alle ore 14 nella sala del Consiglio Provinciale per udire la relazione del Comitato Promotore e procedere all'elezione del Consiglio Generale. L'Assemblea sarà presieduta da S. E. Luigi Luzzatti (Presidente dell'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra) che ha favorevolmente accolto l'invito all'uopo indirizzatogli. Nessun socio (speriamo) vorrà mancare d' intervenire all' Assemblea, dimostrando con ciò all'illustre uomo, che tanto si interessa allo sviluppo del Patronato, come sia sentita la utilità degli scopi ai quali mira la patriottica istituzione.

Pubblichiamo frattanto la V. lista degli aderenti:

Soci benemeriti: Pasqualin e Vienna lire 1000 — Ancillotto Giovanni, S. Donà 1000 — Parodi Em. Vitt. Genova 1000 — Banca Veneta di DD. e CC. CC. 1000 — Capodilista co. Leonardo 1000 — Soc. Veneta di Nav. a Vapore 1000 — Comune di Campolongo Maggiore 1500 — Comune di Noale 1000 — (1) Assicurazioni Generali 5000.

Soci perpetui: N. H. Brandolini d'Adda co. Gerolamo 100 — N. D. Brandolini d'Adda co. Gabriella 100 — Camerino Maurizio 100 — Salbante march. D.r Lorenzo 100 — Eden Federico 100 — Marsich Fratelli 100 — Sullam avv. Angelo 100 — Moreolo fratelli 100 — Fusinato comm. Angelo 100 — De Vitofrancesco Amalia 100 — De Vitofrancesco col. cav. Raffaele 100 — Tomich Antonio 100 — Ancillotto Corinna 100 — Franco avv. comm. Leone 100 — Foscari co. Elisabetta 100 — Sacerdoti comm. avv. Giulio 100 — Circolo Aginoso, S. Michele al Tagl. 100 — Mocenigo co. Amalia 100 — Coen Giuseppe Ben 100 — (2) Ridolfi Vaccari co. Lina 100 — (3) Tiepolo avv. comm. Lorenzo 100 — Gradenigo co. Gerolamo, Noale 100 — Del Corso Angelo, Noale 100 — Salber Giacomo, Noale 100 — Casarotto Silvio, Noale 100 — Prandstraller Carlo, Noale 100 — Fries Gualtiero 100 — L. 16.200. — Liste precedenti L. 50.100 — Totale Lire 66.300.

Soci ordinari: Benzoni prof. Andrea — Zennaro Costante di Mestre — Scarpa Giuseppo Cons. Pr. — Spender Arturo Francesco (L. 25) — Borgheralco Luigi di Teglio — Arreghini D. Camillo di Teglio — Fadelli Fila di Portogruaro — Fadelli Alba di S. Vito al Tagl. — Vasilicò avv. Luigi — Cozzi Ugo — Perosini avv. Gerolamo — Castellani comm. Umberto — Sanfelici D.r Luigi di Mestre — De Conti Giuseppe di Mestre — Bianchini Mosè — Giustiniani Recanati Giulia di Mirano — Sardagna Silvio — Passoni Antonio — Alburno cav. Marco (Maggiore) — Maddalozzo cav. Gaspare — Mons. Paganuzzi nob. cav. Francesco — Papa Alessandro di S. Donà di Piave — Chiacof Achille di Ceggia — Gorotto Gio. Batta — Martinotti ing. Marco — Spandri ing. Antonio — Faita cav. Gio. Batta — Salerni Ernesto di Vinc. — Volo Riccardo — Fabris Mario di Marcon — Brizio Gennaro — Lenza cav. Innocente Giuseppe — Coda cav. Amedeo — Chiozzotto Oreste — Chiozzotto Elvira — Chiozzotto Erminio — Chiozzotto Giuseppe — Chiozzotto Umberto — Favero Ardizzon Teresa — Mantovani Giuseppe — Mantovani Nelda — Mantovani Fanny — Scarpa Agostino fu Gius. — Sinigaglia Maria — Ravetta Pietro — Ravetta Resy — Ambrosi Felice di S. Michele al Tagl. — Colonna Aristide di S. Michele al Tagl. — Fanoni D. Giuseppe di S. Michele al Tagl. — Minio Gaspare fu Vinc. di S. Michele al Tagl. — Bertusso Giacomo di S. Michele al Tagl. — Comitato Pro Soldati di S. Michele al Tagl. — Ravanello Giuseppe di S. Michele al Tagl. — Pozzo comm. ing. E. Capo Compartimento Ferrovie — Manera Paolo di Noale — Bortoloto Giuseppe di Noale — Bertolin Andrea di Noale — Vivante D.r Raffaello — Importo della I. annualità lire 595 che aggiunte alle precedenti L. 200 formano un totale di annue lire 795.

(1) — L'offerta delle Assicurazioni Generali è stata fatta in coincidenza colla solennità commemorativa del cinquantenario della liberazione di Venezia, sede e culla della Compagnia.

(2) (3) — Offerte dalla sig. Co. Marianna Lanfranchini ved. Tiepolo in memoria della figlia e del marito.

Spettacolo Cinematografico per i profughi

Domani mercoledì 18 corr. nel cinematografo «Modernissimo» a S. Marco, alle ore 10 ant., si svolgerà un interessante spettacolo cinematografico al quale interverranno i ragazzi profughi delle terre irredente ospitati nella nostra città.

La Ditta Roatto curerà la rappresentazione della bella «film» patriottica *Tra i nostri combattenti*.

Il Patronato Veneziano dei Rimpatriati esprime i più vivi ringraziamenti alla Ditta Roatto e ai proprietari del Modernissimo, sigg. Ruggieri Schiavon e C., per la generosa e spontanea iniziativa con la quale essi hanno voluto fosse degnamente commemorato il cinquantenario della liberazione di Venezia.

I profughi che desiderano intervenire allo spettacolo possono ritirare i tagliandi da presentarsi all'ingresso, oggi martedì nelle ore di ufficio al Patronato Rimpatriati a S. Stefano, Palazzo Morosini.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove

(Lista 154.a)

Impiegati dazio consumo (per 16.o versamento mensile per ottobre) L. 139.01 — Leonie ed Emilia Olper per onorare la memoria del maestro Rabbino Gius. Bassi 10 — Giacomo Maestro id. id. 15 — Prof. Molina e famiglia id. id. 20 — Ing. Guido Calimani e signora id. id. 10 — Erminio Coletti per onorare la memoria del nipote Luigi Casali, sottot. degli alpini 50 — Famiglia Chiavicotti Roggero, per onorare la memoria del capitano maggiore Enrico Chiavicotti nel primo anniversario della sua morte (pro mutilati) 20. L. 264.01

Liste precedenti	»	992.765.26
Sottoscrizione 1916	L.	993.029.27
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.063.018.36

Offerte varie

Lavorò per i soldati la signora Adriana Viterbo.

Inviò indumenti per i figli dei richiamati la sig.a Giovannina d'Italia.

Il pensiero di Carla Cadorna

Carla Cadorna, figlia illustre del Condottiero insigne della nostra guerra, ammoniva, recentemente, in un bel articolo, pubblicato ne l'azione, sulla necessità di attendere pazientemente l'attuarsi dei destini, che assicureranno alla Patria la gloria più attesa. E la scrittrice valorosa ricordava saviamente il debito di chi attende, lontano dalla lotta, lo svolgersi delle gesta magnifiche dei nostri eroi, d'aver fede salda, di dar intero, sempre, senza sminuito fervore, tutto lo spirito, tutta l'energia alle opere di assistenza.

All'ininterrotta fatica dei combattenti, ardua, perigliosa, che il nemico e la natura rendono piena di tormento, deve corrispondere, perchè il gran sacrificio non sia vano, la volontà di bene, pronta, inesausta di chi non è vicino al pericolo, che ad ogni istante minaccia.

E Carla Cadorna scrive ed ammonisce:

« Ma dove la pazienza pericola ancor di più, dove almeno il frutto dell'impazienza è più tangibile perchè si trasforma in pigrizia, è nella nostra attività del retroscena bellico. Dopo un anno di guerra molte corde d'arco cominciano a piegarsi: il tiratore sente diminuire la tensione del suo occhio e la forza del suo braccio, e la freccia non parte più. Qualche volta, la forza fisica cede, siamo d'accordo, e allora non c'è che fare! ma di solito, cede la pazienza, tanto è vero che più resiste chi più si è impegnato in un lavoro duro e lungo. Il piccolo lavoro, quello che non assorbe tutte le facoltà, esige meno forza fisica e più pazienza.

« Ricordo l'estate scorsa: in qualunque gruppo di donne era un girar di matasse grigie, un ticchettar di ferri, un alacre cucire di bende e camiciotti, e chi andava in campagna si assumeva un compito volontario di lavoro quasi per scusare in faccia a sè stessa la momentanea diserzione dal suo campo di attività.

« In questa seconda estate, di lana grigia se n'è vista poca in giro e nelle lunghe ore di inutile cicaleccio sono ricomparsi: ricamini, gli sciallecci, le lane di tutti i colori per i golfs campagnoli, niente insomma che rimettesse l'esercito femminile delle retrovie all'unisono con l'esercito combattente.

« Eppure, mie care, credete voi che il secondo inverno a 2.000 metri o nelle trincee del Carso sarà più mite del primo? o che negli ospedali, mentre gli ammalati e i feriti aumentano e si rinnovano, diminuisca per incanto la necessità degli indumenti? »

Le donne veneziane, prime sempre nell'assistenza generosa ai nostri soldati, ai nostri marinai non possono quest'anno diminuire la loro abnegazione, che s'allieta soltanto del molto conforto ch'essa procura. Il Comitato d'assistenza che ha inviato l'anno scorso migliaia e migliaia di pacchi d'indumenti di lana, che ha potuto sempre rispondere subito ad ogni appello, che dal fronte veniva con la triste ricordanza dell'assillo del freddo intenso, potrà quest'anno essere impari all'ufficio suo?

La bella gara dell'anno scorso sarà quest'anno nuovamente viva e sarà alta, nobile testimonianza della fiamma che esalta le anime delle nostre donne.

Il Comitato d'assistenza, nel suo negozio di propaganda, distribuisce, a prezzo di costo, la lana e raccoglie le offerte di denaro e d'indumenti già confezionati.

L'impresa non sarà senza fortuna, perchè alle donne nostre par che ben s'addica le parole di Carla Cadorna: « Queste donne ho in mente e porto nel cuore, perchè hanno dimostrato di quanta forza sia capace la vera tenerezza e di quanta tenerezza pianga e sorrida la vera forza ».....

I due fratelli Damerini feriti

Si trovano sotto le armi fin dal principio della guerra due fratelli Damerini: l'uno Gino, nostro redattore col grado di capitano; l'altro Mario, segretario della locale Scuola Superiore d'arte. Apprendiamo che nei combattimenti davanti il Monte Santo, subito dopo la presa di Gorizia, Gino restava ferito, per buona sorte, leggermente alla testa da una scheggia di sasso proiettata dallo scoppio di un 305 austriaco. Soltanto oggi ne parliamo, a circa 60 giorni di distanza, dopo che la ferita riportata è quasi cicatrizzata. Abbiamo voluto che la famiglia apprendesse contemporaneamente e della ferita e della guarigione, per quanto sapessimo che Gino Damerini non aveva voluto lasciare il suo posto.

A due giorni di distanza, anche Mario partecipava al fratello Ugo, che il giorno 11 corrente sul Carso, veniva lanciato a gambe all'aria da una granata austriaca restando ferito, anch'egli, per fortuna, leggermente. Il giovane ufficiale che in quel momento era comandato quale osservatore ed informatore, non volle lasciare il suo posto, che riprese dopo le medicazioni in un'ambulanza da campo.

A tutti e due mandiamo il nostro saluto affettuoso e il nostro augurio.

Arte benefica

Nel pomeriggio di domenica, dietro iniziativa di alcuni bravi giovinotti, venne tenuto un trattenimento di musica e poesia in una sala gentilmente concessa dalla famiglia del sig. Tosi a S. Polo.

Sedeva al piano l'egregio maestro co. Vettore Morolin, ed eseguirono varie romanze e brani d'opera i suoi ottimi allievi sig. Galliano Bonduà tenore, Alberto De Stefani baritono, ambedue dotati di bella voce e di buone disposizioni all'arte del canto.

Recitò varie delle sue poesie veneziane e chioggiotte il ben noto cav. Lanza (Fugasseta), il quale, a chiusa del trattenimento, tenne un patriottico discorso, volgendo un affettuoso pensiero ai soldati che si trovano al fronte e proponendo una sottoscrizione a favore di qualche istituzione benefica.

La proposta, subito accolta dalla folla degli intervenuti, fruttò la somma di lire 40.65, che sarà versata parte alla Croce Rossa e parte al «pro lana».

Inutile dire che tutti gli esecutori furono applauditi; e salutata da grandi acclamazioni fu la marcia reale che aperse e chiuse il benefico riuscitissimo trattenimento.

Esequie di prodi
Sergente Socal Serafino

Commovente riuscì la dimostrazione di affetto verso il sergente Serafino Socal, morto eroicamente combattendo sul campo dell'onore di cui ieri mattina nella chiesa di S. Cassiano ebbero luogo le esequie.

Un picchetto armato di fanteria e quattro vigili urbani rendevano ai lati del tumulo gli onori militari. Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale prof. Benzoni. Numerosi furono gli intervenuti, fra cui oltre ai famigliari, parenti e congiunti notammo una rappresentanza del Comitato di assistenza e difesa civile e parecchi amici dell'Estinto.

Soldato Zambon Carlo

Nella chiesa dell'Angelo Raffaele pure alle ore 10 di ieri mattina ebbero luogo le esequie in suffragio del soldato Zambon Carlo, caduto eroicamente per la grandezza d'Italia.

Quattro vigili ed un picchetto armato di fanteria rendevano ai lati del tumulo gli onori militari.

Fra gl'intervenuti notammo il consigliere comunale cav. Zardinoni per il Sindaco, i parenti e congiunti, nonchè molti amici e conoscenti del valoroso Estinto e molte signore.

Soldato Eugenio Cisotti

Ieri mattina alle ore 10 nella chiesa dei Tolentini si celebrarono fra la generale commozione l'esequie in suffragio del soldato Eugenio Cisotti, caduto sul campo dell'onore per una più grande Italia. Un picchetto armato di fanteria e quattro vigili urbani rendevano ai lati del tumulo gli onori militari.

Il Sindaco era rappresentato dal cap. Biraghi. Largo stuolo di amici e conoscenti assistevano alla mesta cerimonia oltre i parenti e congiunti e varie signore.

Soldato Barison Enrico

Nella vasta chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari ieri mattina alle ore 9 ebbero luogo le esequie in suffragio del soldato Barison Enrico caduto per la sua patria che egli sognava grande e libera. Il cons. comunale cav. Bosmin rappresentava il Sindaco ed un picchetto armato di fanteria e quattro vigili rendevano ai lati del tumulo gli onori militari.

Parenti e congiunti intervennero alla mesta cerimonia oltre una rappresentanza del Comitato di assistenza e difesa civile e molte signore.

Contravvenzioni per inosservanza del calmiere

I vigili rilevarono le sottosegnate contravvenzioni denunciando i contravventori all'Autorità Giudiziaria:

Caser Anna, esercizio Castello 1794, perchè vendeva latte a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere.

Peninetti Giovanni di Malamocco 327, Ballarin Giuseppe di Malamocco 419, Povolato Giovanna pure di Malamocco 313, Sartori Rodolfo di Lido, Via Lepanto 7, perchè vendevano formaggio a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere.

Gasparotti Vittorio di Dorsoduro 523, Girolamo Luigi di Castello 5407, perchè vendevano uova a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere.

La Trattoria Cooperativa

La giornata di ieri confermò il successo di questa iniziativa che è il caso di dirlo, si imponeva. Ci basterà di dire che all'ora delle colazioni, si dovettero rimandare oltre un centinaio di persone per mancanza di posto. Si sta allestendo premurosamente l'altra sala e si conta di averla pronta al più presto, e sarà così possibile far fronte alle ulteriori esigenze. Abbiamo notato che alla trattoria accorrono numerosi ufficiali, e ciò non può che recare soddisfazione ai promotori che sapranno di aver corrisposto anche a un bisogno cui si era trovato da tempo necessario di provvedere in parecchi centri militari. Si sa difatti che i nostri ufficiali ricevono onorari tutt'altro che lauti, e gode l'animo di sapere che anche a Venezia si è in grado di contribuire, a rendere meno disagevoli le loro condizioni. Ma non soltanto ufficiali abbiamo visto; gente di ogni ceto, di Venezia e di fuori, fra quelli di Venezia particolarmente professionisti e uomini d'affari. Da qualche parte ci si scrive domandando se i preposti alla trattoria non credano di studiare un modo per assicurare ai frequentatori che intendessero divenire abituali il loro posto, senza che essi corrano il pericolo di una gita inutile. Crediamo anche noi che gioverà trovare un modo qualunque per assicurare anche alla cooperativa il beneficio degli abbonati, ma che questi a loro volta dovrebbero assoggettarsi a dare garanzia da parte loro. Tutto il meccanismo finanziario del restaurant e il segreto dei suoi prezzi convenienti e delle sue vivande perfette, consiste nel fatto che non vi è sfrido nelle vivande: tanto si acquista, tanto si vende. Se si dovesse riserbare il pranzo e la colazione a qualcuno che poi mancasse, sarebbe tanto di perduto che in definitiva dovrebbe pesare sui clienti. Con un po' di buona volontà dovrebbe essere possibile creare la garanzia desiderabile, che potrebbe consistere per esempio in una lievissima tassa di prenotazione, la quale darebbe diritto ad un posto anche ai non puntuali, entro determinati limiti di tempo, trascorsi i quali il posto dovrebbe potersi mettere a disposizione dei sopravvenienti.

Un'antenna e una bandiera
in Campo SS. Filippo e Giacomo

Ci comunicano:

Il Comitato per l'inaugurazione dell'antenna e relativa bandiera in Campo Ss. Filippo e Giacomo annuncia che il vessillo verrà inalzato giovedì 19 c. m. in forma privata dato l'attuale momento politico.

Si pregano gli abitanti ed esercenti tutti di voler il più possibile concorrere con addobbamenti esterni acciocchè la festa riesca degna della ricorrenza del cinquantenario del ricordo dell'entrata delle truppe italiane in Venezia.

Per le Signore

Avvertiamo le nostre gentili lettrici che domani 18 e giovedì 19 la ditta G. Miozzi di Bologna esporrà al Grand Hotel Monaco di qui la sua ricchissima collezione di ultimi modelli in Costumi Tailleur, Robes, Manteaux, Chapeaux, Fourrures.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Essendo stato sorpreso a cantare a squarciagola nelle ore notturne, dagli agenti di P. S. fu dichiarato in contravvenzione certo Costantini Angelo fu Girolamo d'anni 45.

✱ In seguito a mandato di cattura, dagli agenti di P. S. di Cannaregio furono ieri arrestati tali Stevanato Antonio di Giuseppe e Scarpa Carlo d'anni 28, il primo per contrabbando e il secondo per ingiurie e lesioni.

✱ Pure dagli agenti di P. S. del suddetto sestiere fu arrestato il soldato Rossetti Stefano di Antonio, resosi colpevole di diserzione.

L'orario delle visite pubbliche all'Ospitale Civile

L'Amministrazione dello Spedale Civile avverte che essendosi dovuto, causa l'anticipato oscuramento spostare l'orario di alcuni servizi interni, rimane pure spostato l'orario delle visite pubbliche del mercoledì e della domenica le quali a decorrere da domani 18 andante avranno luogo dalle 10 alle 11 anzichè dalle 10 alle 11.30.

Carta che fa male

Ieri si presentava all'ospedale, ove rimase ricoverato, il facchino Bassan Giacomo d'anni 46, il quale disse che mentre si trovava in un deposito di carta a San Felice, causa una falsa mossa, gliene cadeva adosso un grosso pacco.

Visitato dal medico di servizio, gli furono riscontrate delle lussazioni all'omero sinistro.

Guarirà in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

ECHI DI CRONACA

Teatri e Concerti

Addio di Petrolini al "Rossini,,

Un'altra piena ieri sera allo spettacolo di varietà.

E' annunciata per questa sera l'addio di Ettore Petrolini con un programma promettentissimo. Il bizzarro e originale artista si presenterà nelle migliori creazioni del suo repertorio: *Amleto* (parodia), *Per i tuoi piedi* (serenata antiaustriaca), *Ma l'amor mio non muore!*, *Er sor capanna*, *Salamini*, ecc. ecc.

Aprirà lo spettacolo un nuovo programma di varietà.

E' certo che anche questa serata (che sarà in onore di Petrolini) riuscirà ottimamente.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Addio di Petrolini — Grande spettacolo di varietà.

Un comitato della Croce Rossa a Grado

Zona di guerra, 16

A Grado fu costituito un Comitato locale della Croce Rossa Italiana con larga adesione di ogni ordine di abitanti della città redenta.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Solenne commemorazione del 50.° anniversario della liberazione dal dominio austriaco

CHIOGGIA — Ci scrivono, 16

La commemorazione del 50.o anniversario dell'entrata delle truppe italiane in città, non poteva essere più degna e solenne.

Fin dal mattino tutti gli edifici pubblici e privati furono straordinariamente pavesati di damaschi e bandiere.

Alle 10.30 precise, con puntualità militare, 250 soldati della guarnigione si disposero dinanzi al Municipio formando con questo il quarto lato di un ampio quadrato.

Preso posto gli invitati alle due estremità degli archi del palazzo comunale, alle 11 comparirono sul quadrato, salutati dalla folla, i Giovani Esploratori di Chioggia, Venezia e Rovigo. Subito dopo il comandante del Presidio, il comandante del Passo ed il comandante del Porto, accompagnati dai rispettivi ufficiali d'ordinanza e seguiti dagli ufficiali esenti da servizio, presero posto ai piedi della gradinata centrale del Municipio, dove la signora Giulia Bonivento Manfredi e la contessa Giuseppina Tiozzo Vianelli presentarono rispettivamente al colonnello cav. Arnoldo Zocca ed al maggiore degli esploratori professor Luigi Rocco la bandiera nazionale ad uno e quella degli esploratori all'altro che alla lor volta, mentre suonava la marcia reale, la passarono agli alfieri degli esploratori chioggiotti. I due distinti ufficiali superiori accompagnarono la consegna con due splendidi discorsi patriottici pronunciati con voce alta e robusta.

Indi, con mirabile precisione militare, guidati dai loro istruttori tenente Andreuccetti e sergente maggiore Senin, che meritano ampia lode per avere ottenuto in breve tempo risultati sorprendenti, i giovani esploratori chioggiotti divisi in 6 gruppi di effettivi ed uno di novizi, si presentarono davanti alla bandiera nazionale per pronunciare con la mano destra tesa verso la bandiera nazionale le due diverse formule di giuramento.

Dopo di che e dopo aver ricevuto dalle signore i distintivi sociali, muniti di bastone, gli esploratori clodiensi unitamente a quelli di Venezia e Rovigo sfilarono in parata per gruppi destando l'ammirazione e riscuotendo gli applausi di tutti i presenti.

Terminata la cerimonia, la Giunta comunale al completo, insieme ai consiglieri provinciali chioggiotti, si è recata a rendere omaggio all'avvocato comm. Fortunato Nordio, unico superstite della Commissione di cinque fra i più stimati cittadini recatisi il 15 ottobre 1866 al comando delle truppe italiane accasermate in Brondolo per esternare con quale gioia ed onore la cittadinanza le attendesse.

Fin tanto che la Giunta compiva questo atto di gentile e doverosa riconoscenza, gli esploratori, radunatisi nel loro quartiere, ascoltarono due magnifici discorsi detti egregiamente dal cassiere di Venezia sig. Donadoni e dal presidente della Sezione di Chioggia avv. Scarpa.

Dopo il rancio, offerto dal Comune, gli esploratori di Venezia, accompagnati dalle associazioni cittadine munite di vessillo, partirono alle 15 e mezzo salutati dai preposti della sezione di Chioggia e dal suono della marcia reale.

Alle 16 in teatro Garibaldi, gremito di pubblico, il sindaco avv. Bellemo ha consegnato una splendida medaglia commemorativa a sette garibaldini reduci dalle campagne del 1866.

La consegna, avvenuta fra scroscianti applausi, fu seguita da un discorso del Sindaco, smagliante e superbo per forma e per elevatezza di concetti. Discorso interrotto da grandi applausi e che ci è impossibile riassumere, ma che avrà l'onore delle stampe a vantaggio dell'Assistenza Civile.

Formatosi indi un corteo con tutte le autorità civili, militari e gli astanti, venne deposta una corona di fiori freschi davanti alla lapide commemorante gli eroi caduti per l'indipendenza della Patria.

La banda militare tenne una scelta ed applaudita accademia.

L'arrivo del Ministro delle Colonie

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Alle 11 giungeva a Mestre l'on. Colosimo Ministro delle Colonie, ricevuto dal suo Sottosegretario on. Piero Foscari e ossequiato dal Sindaco comm. Carlo Allegri, che offriva un mazzo di fiori alla figlia del Ministro.

S. E. si recò in automobile a Mira alla villa Foscari.

Solenni esequie del prode Capitano Dott. Edmondo Matter

Stamane alle 10 nella chiesa arcipretale di S. Lorenzo ebbero luogo le esequie in suffragio dell'eroe capitano dott. Edmondo Matter caduto nella fronte Giulia per la grandezza della Patria.

Il tempio era parato a lutto, in mezzo al quale era eretto un ricco catafalco con il tumulo ravvolto nella bandiera dai colori nazionali e su esso posava una grandiosa corona di fiori freschi con nastro tricolore, omaggio degli amici. Alla commovente cerimonia assistevano il Padre ed il fratello del prode caduto: Fra gli intervenuti notammo S. E. il Co. Piero Foscari, il cap. Fumero in rappresentanza del Generale Rossi, il Generale cav. Chiodelli con gli ufficiali del presidio, il Sindaco Comm. C. Allegri con l'assessore Mario Volpi e molti consiglieri, il pretore avvocato Capon e il Giudice Conc. avv. Sanfelici, il capitano Della Tomata e il tenente Saetta in rappresentanza degli ufficiali del reggimento del Matter, il capitano dei carabinieri nob. Guerri, il comm. Berna, il cav. uff. Aurelio Cavalieri, il delegato cav. Di Palma, il co. ing. Giuseppe Marcello, il cav. D'Ambrosio, cav. Dall'Armi, signor Zamboni cancelliere, l'agente delle imposte sig. Costa, ing. Vendramini, cav. Stella, il cav. uff. Costante Zennaro, signori Annoe, Breda, Bretti, prof. Girotto, Fontanin Angelo, Cesare Focco, prof. Carlo Comini, Attilio D'Ambrosio, Luigi Cadel, Attilio Bellenato, dottor Scarpis, rag. Vincenzo Meggiorin, dott. Santini, ecc. ecc.

Fra le signore notammo la N. D. Angela Coresa Minotto la contessa Anna Sacchi Rossi, Baronessa di Sardagna, Adele Gualdalupi, Chiara Toldo, Gina Allegri, Elena Castellani, Carlotta Checchin, Leopoldina Berchet Allegri, Giovannina D'Ambrosio, Cecilia Biasotti, Clementina Da Re Castellani, Anna Maria Marini, Luisa Pasquali, nob. Elena Guerri, Elvira Toldo, Olga Romanello, Sorelle Bellenato fu Girolamo, Cisotti, Emiliani, Vianello, Bellenato-Cadel, e moltissime altre.

Venne cantata la messa solenne officiante l'arciprete don Antonio Paron assistito da un capitolo di sacerdoti.

Meritata ricompensa

Nessuno avrà dimenticato la epidemia colerica del 1911 e tutti ricorderanno come le autorità nulla abbiano trascurato per impedirne la diffusione. Tra le autorità che con attività ed intelligenza diedero l'efficace loro opera è doveroso riconoscere il Cav. Di Palma.

Nulla trascurò, tutto curando perchè le prescrizioni sanitarie e le ordinanze fossero osservate e rispettate. E' con vivo piacere che ora apprendiamo che con Decreto del Luogotenente del Re, in data 14 settembre a. c. fu conferito l'attestato di benemerito della salute pubblica con questa motivazione: « In riconoscenza dell'opera svolta durante l'epidemia colerica del 1911, contribuendo ad arrestare la propagazione del morbo e a conseguirne la completa cessazione ».

All'Egregio Delegato Cav. Di Palma le nostre vive felicitazioni per questa nuova e ben meritata ricompensa.

Concerto di beneficenza

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 16

Domenica, ore 16.30, in questo Teatro, seguì l'annunziato concerto. La sala era gremita da un pubblico scelto. Nei palchetti, tutta una fioritura di bellezze femminili. Nelle file di poltrone, presso il palcoscenico, una trentina di feriti, accolti alla loro entrata, da un applauso vivissimo.

Il programma del concerto fu ideato il per li, stante l'assenza del maestro Segattini per improvviso lutto domestico, e quella della signorina Dall'Armi, indisposta. Cominciò il trattenimento col suono della Marcia reale, suonata al piano dal sergente Antonio Bötner di Venezia, ascoltata in piedi da tutto il pubblico plaudente.

Il tenore, comm. Riccardo Macnez, cantò la celebre Romanza Spagnuola, « I Pescatori di perle » del Bizet, « Cielo e mar » della « Gioconda », « La donna è mobile ». Il celebre artista sfoggiò tutto il tesoro delle sue preziose grazie vocali, degne di più vasti ambienti. Il baritono sig. Guicciardi fece udire e ammirare la sua bella voce piena, pastosa, armoniosissima, nel « Ballo in maschera » (Eri tu...) e nel « Rigoletto » « Pari siamo...) Il pubblico, che in tutti di trovarsi dinanzi a due artisti, si può ben dirlo, di primo ordine, ascoltò con quell'attenzione raccolta, che rivelava l'intimo godimento, e quindi applaudì con fervore e con insistente richiesta di bis, che essi cortesemente accordarono. Anche la signorina Magnoni, che cantò la Cavatina del « Barbiere », l'Aria della « Sonnambula » e « Mi chiamano Mimì » della « Bohème », piacque assai e fu calorosamente applaudita, per la sua voce fresca, educata, piena di seduzioni e ricca di gorgheggi.

Il comm. Antonio Trentin, che fu il vero ideatore di questo squisito trattenimento, che si può dire costituisca un vero avvenimento artistico, e potè superare le molte difficoltà che ostacolavano l'attuazione del suo proposito, merita un plauso ed un ringraziamento per aver saputo adunare una eletta di artisti, così valenti, quali non si ebbe forse mai sulle scene del nostro Teatro.

L'incasso si aggira intorno alle 750 lire, che verranno ripartite tra i vari Comitati sorti in questo agitato periodo di guerra.

(Continua in IV. pag.)

All'Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 16:

Il cav. uff. Luciano Barbon (da Salsomaggiore ove trovasi da vari giorni) spediva al sig. Vittorio Zecchin presidente dell'Asilo Infantile Principessa Maria Letizia, Kg. 25 d'amaretti (specialità del luogo) perchè vengano distribuiti il giorno 19 ottobre ai bambini dell'Asilo e ciò in ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Venezia.

La commissione amministratrice della Pia Opera ringrazia anche a nome dei piccoli frequentatori dell'Asilo, il generoso e benefico sig. cav. uff. Barbon per le continue sue beneficenze a pro di questa pia istituzione.

PADOVA

Il convegno regionale dell'"Italia-Francia,,

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Molto importante riuscì il convegno regionale del Comitato «Italia-Francia» seguito ieri al Circolo Filarmonico. Presiedeva S. E. l'on. Luzzatti. Erano al tavolo della presidenza inoltre il comm. Castori, il comm. Beppe Ravà, comm. Enea Cavalieri, segretario di S. E. e Oscar Spinelli.

Aderirono il sen. Polacco, il sen. conte Giusti, comm. Mion, on. Fradeletto, cav. Morpurgo ecc.

Il comm. Castori a nome del gruppo padovano Italia-Francia ringraziò l'uomo eminente che accettò di presiedere il convegno. Rilevò che l'iniziativa del Comitato Italia-Francia si deve all'on. Luzzatti, e pronunciò, quindi, uno splendido discorso vivamente applaudito.

S. E. Luzzatti, seguito dalla più viva attenzione dell'assemblea, pronunciò, poi, uno dei suoi smaglianti discorsi, densi di contenuto, felici nella forma che non danno modo di essere riassunti. Egli cominciò col ricordare la situazione che la triplice alleanza creava ai rapporti di fratellanza latina tra Francia e Italia e passò quindi alle diverse fasi storiche del riavvicinamento tra governi, preparante il riavvicinamento tra i due popoli e quindi a quelle dell'amicizia e dell' alleanza, attraverso conferenze e trattati.

Commemorò pure applauditissimo, l'eroica figura dell'avv. Cassan

Anche l'on. Alessio porse una parola di omaggio alla memoria dell'avv. Carlo Cassan del quale tessè un commosso l'elogio; entrò quindi in merito al programma di lavoro del Comitato con larghezza ed elevatezza di considerazioni, trattenendosi specialmente sul contratto di lavoro tra Francia e Italia, entrando a discutere l'argomento dei compensi per il lavoro dei nostri operai, compensi che dovrebbero, a suo avviso, significare compartecipazione al beneficio per il prodotto da tale lavoro determinato.

Dopo una replica dell'on. Luzzatti, si passò quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Il salvataggio di una donna in procinto di annegare

Transitando per Riviera Mugnai certa Teresa Spiller d'anni 61, a cagione della riva assai viscida, sdrucciolava nel canale. Se ne avvide lo scultore Valerio Brocchi che passava casualmente di là con la sua signora. Egli, gettatosi rapidamente in acqua, riuscì ad afferrare la disgraziata vecchia che già stava per scomparire, e a trarla felicemente a riva dopo non lievi sforzi. Manco dire che lo scultore s'ebbe il plauso e la lode di tutti i presenti alla drammatica scena.

L'infelice Spiller venne condotta all'ospedale in miserevoli condizioni. Le cure sollecite prestatele dai sanitari di guardia valsero, tuttavia, a porla fuori pericolo.

Passaggio di prigionieri

Provenienti da Tresoldo, giunsero ieri alla nostra Stazione 170 prigionieri austriaci. Proseguirono, dopo una breve sosta, per Firenze.

Per la preparazione dei proiettili
L'istruzione degli studenti

Un prezioso contributo di cooperazione offre l'Azienda Comunale del Gas nel coadiuvare la Commissione Scolastica istituita per iniziativa ministeriale, al fine di utilizzare l'opera degli studenti delle scuole secondarie nella fabbricazione dei proiettili.

La Commissione Amministratrice dell'Azienda del Gas ha ieri deliberato di porre a disposizione della Commissione scolastica, compatibilmente con le esigenze del servizio d'officina, i propri torni ed il personale istruttore per preparare i giovani a dare prontamente opera efficace nella preparazione dei proiettili.

Il personale dell'Azienda seguì con slancio l'iniziativa della Commissione Amministratrice e funzionari tecnici ed operai si offrirono spontaneamente per cooperare nelle ore libere dal servizio a vantaggio dell'ottima impresa.

Disposizioni della Società Operaia

CITTADELLA — Ci scrivono, 16:

Il Presidente della Società operaia pubblica che gli azionisti della sezione Case Popolari, i quali non hanno ancora saldato il pagamento rateale delle obbligazioni sottoscritte, sono invitati a mettersi in regola entro il mese di Novembre p. v., sotto comminatoria dell'eliminazione dal relativo elenco e della perdita delle somme versate, che, a termini delle norme statutarie andranno a favore della Sezione.

Trigesimo in morte

Nella dolorosa ricorrenza del Trigesimo della morte di Giuseppe Zambusi l'egregio dottor Mazzarotto così scrive: «Trenta mesti tramonti si seguirono da quello del sedici settembre in cui tu, o Giuseppe, chiudesti per sempre gli occhi tuoi alle molte tristezze di quaggiù. Le tue virtù di figlio amoroso, di fratello sempre buono di amico fedele, di studente operoso, di soldato entusiasta, e, sovra ogni altra virtù, l'edificante rassegnazione con la quale sopportasti per tanti giorni le pene acerbe che dilaniarono le tue povere carni, saranno per i tuoi cari e per quanti ti conobbero un imperituro poema di grandezza e di gloria. Qual vuoto però lasciasti nella tua casa! e nel cuore di Papà, Mamma e Fratelli! Ma l'immagine tua buona e gentile non si scolorerà giammai allo sguardo lagrimoso di chi amaramente ti piange e t'invoca: Tu bello nello splendore fulgente d'una giovinezza immortale, se vivente ne fosti l'orgoglio e affrontatore di morte angoscia senza nome, sarai per tutti i tuoi cari angelo di amore, di conforto, di pace.

ROVIGO

Fiera annuale

ROVIGO — Ci scrivono, 16:

Il Sindaco pubblica il seguente avviso: Col giorno di venerdì 20 ottobre corr. ricorre in questa città la solita Fiera annuale che avrà la durata di giorni 8 consecutivi escluse le feste.

Vengono assegnati: 1. pel mercato dei bovini, dei cavalli, dei lanuti e dei suini il Terraglio S. Giovanni; 2. per quello dei mobili in genere e finimenti da cavallo la Via Silvestri presso la Chiesa S. Francesco; 3. I negozianti di chincaglierie, stoffe, libri, stampe ecc. verranno collocati nella Piazza Vittorio Emanuele, approfittando anche delle arcate disponibili dei sottoportici, verso pagamento di modica tassa come negli anni precedenti; 4. Per le giostre, padiglioni ed altri pubblici festeggiamenti resta destinata la Piazza XX Settembre. Le domande per l'occupazione di spazi pubblici saranno prodotte al Municipio almeno due giorni prima per opportuni provvedimenti. Saranno rigorosamente vietati in pubblico i giuochi con posta in denaro e vincita pure in denaro.

Trasferimento

La sig.na Lenta nob. Margherita da qualche anno maestra in Adria, riuscì fra le prime nel concorso per la provincia di Padova, ottenendo il posto di maestra a Torreglia.

La bandiera a Levico redenta

Sono esposti in una vetrina del negozio Singer la pergamena, il cofano e la bandiera che saranno offerti alla ridente cittadina di Valsugana. La pergamena è pregevole lavoro del prof. A. Furlanetto, il cofano eseguito su disegno del prof. Furlanetto è opera riuscitissima dello scultore in legno Attilio Sacchetto di Adria.

Riapertura delle scuole

Giovedì 19 corr. si apriranno le Scuole elementari di Via Miani.

Alla Congregazione di Carità

L'altro ieri ebbe luogo la seduta per l'estrazione di due consiglieri. Furono sorteggiati e rieletti i sigg. Meneghini e Castagna.

Rodigino ferito

Il sottotenente Giovanni Dolfin è rimasto ferito alle braccia in una delle ultime vittoriose azioni.

Auguri vivissimi.

Pro mietitori

ADRIA — Ci scrivono, 16:

Il Comitato a favore delle famiglie povere dei mietitori richiamati alle armi ha raccolto a tutt'oggi dai proprietari e conduttori di fondi offerte in denaro per lire 3967.33. Il Comitato ringrazia i generosi oblatori.

Scuola Tecnica

La Giunta Comunale ha stabilito pel nuovo anno scolastico 1916-17 di non concedere esenzioni di tasse che ai soli alunni che le abbiano meritate per ingegno, buona volontà, operosità e buona condotta.

Formaggi contestati

L'Ufficiale Sanitario prelevò dai diversi negozi campioni di formaggi ritenuti di data anteriore all'anno 1914. Si attende l'esito della verifica.

Neo ragioniere

All'Istituto Tecnico di Rovigo con splendida votazione ottenne il diploma di ragioneria l'amico nostro ufficiale postelegrafico Francesco Saverio Mascia col quale vivamente ce ne congratuliamo.

TREVISO

Esito della passeggiata "Pro scaldarancio,,

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Ieri domenica 15 ottobre le signorine Laura Bortaghi, Anna Brusaporco, Jolanda Cavoretti, Adriana Comirato, Marcella Luzzatto, Lisetta Mozzoni, Angiolina Zarpellon, Tina Zenner, accompagnate dai Giovani Esploratori Ballestrin, Temellini, Bortotti, Cusinati, Rizzà, Papa, Roberto, Crosato, Michielan e Pistolesi, hanno fatto la passeggiata benefica pro-scaldarancio promossa dalla Sezione V. del nostro Comitato di Assistenza Civile. L'esito della passeggiata non poteva essere più lusinghiero, poichè si sono incassate lire 596.50 in modo che, detratte le poche spese, l'aiuto che verrà dato all'opera tanto vantaggiosa dello scalda-rancio è più che notevole.

Il Comitato di Assistenza rivolge quindi un vivo e speciale ringraziamento a tutte le gentili signorine, comprese quelle della Sezione V, con il Presidente prof. Michieli, che si sono prestate con tanto simpatico slancio pel miglior esito dell'iniziativa, e un vivo plauso tributa pure ai Giovani Esploratori sempre pronti a collaborare per il bene, nonchè ai fioristi Rui, Van den Borre e Vian che regalarono dei bellissimi fiori, essendosi esaurite in un momento le stelle alpine che tutti desideravano e le cartoline illustrate.

Apertura della Scuola serale di Comm.

La Scuola serale di Commercio è promiscua ed ha lo scopo di impartire un insegnamento inteso a preparare il personale idoneo alle funzioni amministrative-contabili delle aziende commerciali.

Essa viene aperta il 15 ottobre e termina il 31 maggio — l'istruzione è gratuita e le lezioni vi si tengono nelle ore serali dalle ore 19.30 alle 21.30 di tutti i giorni feriali. E' divisa in tre corsi.

Le iscrizioni si ricevono dal 16 ottobre al 4 novembre nella direzione della Scuola, Via del Municipio, 35 — dalle ore 19.30 alle 21.30 di tutti i giorni feriali.

L'apertura dell'anno scolastico 1916-17 avrà luogo il giorno di lunedì 6 Novembre p. v. alle ore 19.30.

Una funzione gentile

Stamane — come di consuetudine — nella Chiesa di S. Nicolò ebbe luogo la funzione religiosa per l'inizio dell'anno scolastico.

Vi accorsero in folla notevolissima i piccoli alunni delle Scuole elementari accompagnati dai genitori e pure in bella schiera le maestre e maestri comunali, gli Istitutori dei Patronati e Istituto Turazza etc.

Celebrò la Messa il Parroco di S. Andrea mons. Agostini il quale pronunciò un discorso d'occasione

La «Schola puerorum» di S. Agnese eseguì in coro ben disciplinato e corretto alcuni inni sacri. A tutti gli intervenuti fu donato un modesto e grazioso ricordo.

La fiera di S. Luca

Come è stato detto il Municipio in accordo con l'Autorità Militare ha disposto che in quest'anno la tradizionale Fiera di S. Luca sia tenuta per la sola giornata di domani martedì 17 corr. nel consueto prato suburbano di S. Ambrogio della Fiera.

Il Mercato è limitato al commercio degli animali bovini, suini, ovini ed equini; granaglie ed altri generi di ordinario consumo: con assoluto divieto di baracche, casotti ed impianti esterni per pubblici divertimenti.

Al tramonto il prato dovrà essere completamente sgombro.

Baldo Baldi ferito

L'egregio amico nostro rag. Baldo Baldi, già impiegato della Banca Trevigiana del C. U. ed attualmente volontario sottoten. nel ... fant. ..., dopo aver partecipato con entusiasmo e valore a varie azioni della guerra, in uno dei recenti combattimenti a S. Pietro di Gorizia cadde ferito da piombo nemico. Sappiamo che il giovane ufficiale si è distinto col suo plotone. Ora è degente in un Ospedale di Milano, dove gli inviamo i nostri saluti e più cordiali auguri.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16:

Il latte e un provvedimento che s'impone

Da oggi, ci vien riferito, tutte le lattivendole che portano il latte a domicilio delle famiglie, cesseranno il servizio perchè certo Perozzo di S. Floriano che somministra il latte agli Ospedali militari, ha fatto con esse patti perchè lo consegnino esclusivamente a lui al prezzo stabilito dal calmiere. Ne deriva di conseguenza che malati, bambini dei borghesi, rimarranno privi d'un nutrimento il quale ad essi è prescritto e come nutrimento e come medicinale. Per questo fatto si reclamano provvedimenti da parte dei preposti al Comune.

Chiamata delle classi dei riformati

La visita ed arruolamento dei riformati delle classi dal 1876 al 1881 del Comune di Castelfranco, avrà luogo in Treviso il 31 ottobre, ore 9.

La Marca Trevigiana

ODERZO — Ci scrivono, 16:

Si stanno iniziando i grandi lavori di ampliamento per la nuova sede in Oderzo della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana in Corso Umberto I. nei locali già residenza del Banco Cambio Cristofolletti e Compagni. Il progetto tecnico è stato affidato all'opera solerte ed intelligente dei nostri concittadini ingegneri Brasi cav. Luigi e Sordoni cav. Antonio.

Pro Lana

Nel trigesimo della morte sul campo della gloria del bersagliere volontario Toci di Roma, l'ex compagno d'armi, nostro concittadino Sopran Antonio, versò lire 5 a questo Comitato Pro Lana.

Conferenza Fradeletto

CONEGLIANO — Ci scrivono, 16:

L'on. prof. Antonio Fradeletto — per iniziativa di questa sezione della Dante Alighieri — terrà domenica all'Accademia la sua conferenza su *I martiri nostri*.

L'introito netto verrà devoluto pro lana.

La fama dell'oratore e lo scopo benefico della conferenza, danno sicuro affidamento di uno straordinario concorso di pubblico.

BELLUNO

Travolta da un carro

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

L'altro ieri, in borgo Piave, due cavalli, attaccati ad un pesante carro militare si erano dati alla fuga.

La piccina Santafede Elisa di Antonio di anni cinque, venne travolta.

Fu subito trasportata al posto di pronto soccorso, alla stazione ferroviaria, ove venne curata dal direttore, dott. Carlo Antuzzi.

La poveretta aveva riportate contusioni al terzo medio alle gambe.

Fu giudicata guaribile, salvo complicazioni, in una decina di giorni.

UDINE

Per la Spilimbergo-Gemona
Un ricorso respinto

Roma, 16

Il ministro dei Lavori pubblici ha sottoposto alla firma luogotenenziale il decreto di reiezione del ricorso presentato in data 26 agosto 1916 dal Comune di Buia contro il reparto fatto dalla G. P. A. di Udine con la decisione del 19 luglio 1913 della spesa di costruzione della ferrovia Spilimbergo-Gemona.

R. Istituto tecnico

UDINE — Ci scrivono, 16:

In seguito ad esame nella testè chiusa sessione di ottobre ottennero la licenza: Nella sezione industriale, Formentini Pietro; nella sezione Ragioneria, Tedeschi Ruggero, Engiaro Diego, Fratelli Salvatore.

Gare militari

Nel pomeriggio di ieri nel piazzale del Castello alla presenza del capitano, degli ufficiali e sottufficiali della batteria antiaerea, ebbe luogo una riuscitissima gara di salto e corsa fra i militari di quei reparti. Il piazzale era stato adornato con bandierine correnti fra tronco e tronco degli alberi.

I premiati ricevettero premi di lire 10, 12, 15, 20 e 30 e agli stessi venne accordato il permesso giornaliero.

Beneficenza

PALMANOVA — Ci scrivono, 16:

Per onorare la memoria del compianto avv. Dr. Davide Gaspardis capitano del... regg. granatieri, caduto gloriosamente per la maggior grandezza d'Italia, pervennero al locale Comitato delle offerte per un complessivo importo di lire 365.50 di cui 150 servirono per iscriverlo tra i soci perpetui della Dante Alighieri e le rimanenti andarono a beneficio del locale Comitato di preparazione civile.

Per l'educazione professionale marittima

MARANO LAGUNARE — Ci scriv., 16:

Un mezzo di grande efficacia per l'educazione professionale marittima ci viene dato dalla Scuola Veneta di Pesca la quale, anche nel decorso anno scolastico, fece qui aprire un corso di insegnamento a tale scopo.

Si iscrissero 66 alunni con una media di frequentanti di circa una trentina; si fecero 20 lezioni nel novembre 1915; 15 nel dicembre; 78 nel gennaio, febbraio e marzo.

A vantaggio di questo paese, che vive esclusivamente di pesca, confidiamo che anche in questo nuovo anno scolastico si riaprirà un tale corso al quale numerosi ed assidui dovrebbero intervenire i nostri giovani.

Il nuovo calmiere

PORDENONE — Ci scrivono, 16:

Il sig. Giulio Torres, Presidente della Commissione di Vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, rende noto che fino a nuovo ordine i prezzi del pane, farine e carni non potranno essere superiori ai seguenti:

Carni: Bue al Kg. L. 2.80 — Vaccina I. taglio 2.60 — Vaccina II. taglio 2.40 — Vitellone 2.70.

Pane e farine: Pane «Tipo unico», fabbricato con farina di frumento 85 p. c.: Pagnotta o strussa da grammi 500 al Kg. cent. 48 — Forma strussa, superiore a 200 gr. ma inferiore a 400 cent. 50 — Forma strussa, comune, panetto ecc. cent. 54 — Cornetto in forme piccole e strussette inferiori a gr. 100 cent. 58 — Rosette, montasù e spaccate cent. 66 — Farina di granoturco nostrano cent. 34 — Id. id. cilindrata cetn. 36 — Id. di frumento cent. 50.

Il panetto da cent. 5 peserà grammi 92. Resta vietata la fabbricazione dei panetti da cet. 4. Il pane venduto a pezzo, dovrà portare segnato a timbro il prezzo relativo.

N.B. Resta vietata la fabbricazione di ogni forma e qualità di pane non compresa nel presente calmiere.

Resta pure vietata la fabbricazione delle forme di pane superiore ai gr. 900.

La cittadinanza è invitata a denunciare al Municipio od agli Agenti Comunali, tutte le infrazioni a questa ordinanza.

I contravventori saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria per inosservanza al Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915 numero 1286, il quale così si esprime:

«Chiunque contravviene agli ordini che la competente autorità ha pubblicato, anche prima della emanazione del presente Decreto, per regolare la produzione ed il commercio dei generi alimentari, è punito con l'arresto fino a due anni e con la ammenda da lire 100 a lire 2000 senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice penale».

Croce Rossa

Oblazioni: Maestro Da Re Giovanni lire 15, Impiegati ed operai Tessitura Rorai L. 110, Conte Paolo di Colloredo e nipoti L. 40, Ricavo vendita medaglie Battisti, Oberdan L. 52.

Soci temporanei: Navarra Gualtiero, Baldissera Giuseppe, Asquini Antonio di Montereale.

Il Regio Commissario di Pasiano di Pordenone

Roma, 16

Sono stati prorogati i poteri del Commissario Regio di Pasiano di Pordenone.

Aggressione

SACILE — Ci scrivono, 16:

Ieri sera verso le ore 9.30 nei pressi della Villa Padarnelli vicino alla stazione, l'operaio Pegolo Giuseppe capo mugnaio del sig. Gei di Sacile, rincasava con la bicicletta a mano, quando fu a 10 metri dalla villa assalito da tre individui che sbucarono dal vicino fossato, lo resero alla impotenza, gettandogli la bicicletta nel fosso, battendolo a terra, derubandolo del portamonete con L. 65, e poscia lo gettarono nel fossato a far compagnia alla bicicletta.

VERONA

La commemorazione di Battisti
Lo scoprimento del busto

VERONA — Ci scrivono, 15 (ritardata):

Alle ore 14.30 la rappresentanza municipale composta dal sindaco ing. Zanella e dagli assessori con la bandiera, e seguita dalla rappresentanza delle società e degli istituti e da molti cittadini, ha mosso da Piazza Vittorio Emanuele per recarsi al teatro Nuovo ad assistere alla solenne commemorazione di Cesare Battisti tenuta dall'on. Cappa.

Il teatro è gremito di pubblico di ogni ceto e di molte signore. Sono pure presenti il Comandante della piazza generale Gobbo, il prefetto comm. Zoccoletti e l'on. Luigi Rossi. L'ingresso delle autorità è accolto dal suono della Marcia Reale e da entusiastiche grida patriottiche.

Il prof. Cavazzana, presidente del Comitato legge una nobile lettera della vedova di Cesare Battisti, la cui famiglia è rappresentata dalla sorella dell'Eroe, che, riconosciuta in un palco, viene fatta segno a commoventi e calorose acclamazioni.

L'on. Cappa pronuncia quindi il suo discorso ripetutamente interrotto da fragorosi applausi, specialmente alla rievocazione dell'epica figura dell'Eroe Trentino.

La fine del discorso è salutata da una grande ovazione.

Gli intervenuti quindi formando un corteo, al suono degli inni patriottici si recano alla vicina piazza dell'Indipendenza per l'inaugurazione del busto a Cesare Battisti, egregia opera in bronzo dello scultore Montini. Il martire poggia su una roccia sporgente dal muro a cui è sfondo un bassorilievo policromo nel quale spicca il castello di Trento. Sulla marmorea cornice marmorea si legge: «A Cesare Battisti» e sotto il busto sono le parole «tutti alla fronte» con le quali l'Eroe chiuse in una giornata del maggio 1915 il suo discorso al Campidoglio.

Calato il telone che ricopre il busto, la musica intuona la marcia reale mentre gli astanti applaudono.

L'avv. cav. uff Boccoli presidente del Comitato della «Dante Alighieri», consegnando al Sindaco il monumento pronuncia un acclamato discorso, cui risponde brevemente il Sindaco stesso.

Terminata la firma dell'atto notarile di consegna l'on. Pisoel, deputato di Rovereto, pronuncia un breve applaudito discorso. Le autorità salutano la sorella di Battisti e si allontanano nuovamente acclamate dalla folla, beneaugurante ai grandi destini della patria.

VICENZA

Contravventori al Calmiere!

SCHIO — Ci scrivono, 16:

Dalle nostre Guardie Municipali vennero posti in contravvenzione: Padini Francesco fruttivendolo, perchè vendeva le uova a 0.31 e mezzo il paio e 50 uova per lire 7.50.

Zanella Alessandro pizzicagnolo, perchè vendeva la farina bianca a L. 0.55 il Kg.; il burro in scatola: Kg. 10 per lire 18.00; olio in scatola Kg. 2, per lire 6.00 (un Kg. di olio in scatola corrisponde a 930 gr.)

Marangoni Egidio prestinaio, perchè vendeva il pane a pezzi superiori a quelli stabiliti.

Vediamo con soddisfazione che le guardie municipali hanno ricevuto precise istruzioni necessarie per la tutela e il rispetto della legge, e non dubitiamo che l'opera loro continuerà ad esplicarsi con perfetta diligenza e senza riguardi.

I funerali di un Colonnello

Sul... cadde ferito da una granata austriaca il colonnello del... alpini signor Gioppi cav. Antonio. Trasportato nel nostro Ospitale Territoriale, vi morì il 14 corrente.

Oggi alle ore 10 ebbero luogo i suoi funerali, i quali riuscirono imponenti!

Aprivano il corteo diversi plotoni di soldati appartenenti a tutte le armi, seguiti dalla bandiera del..., dalla banda del..., indi il Clero ed il feretro montato su affusto d'artiglieria tirato da 6 cavalli.

Reggevano i cordoni gli alpini del suo reggimento e chiudeva il lungo corteo altri plotoni di soldati.

Al seguito notammo diversi generali, alcuni parenti ed amici del glorioso estinto ed oltre un centinaio di ufficiali.

Il carro funebre era letteralmente coperto di fiori ed altre ghirlande seguivano su altro carro.

Le truppe, disposte lungo il percorso, al passaggio del feretro presentarono le armi.

Il colonnello Gioppi cav. Antonio era proposto a maggior generale.

Gloria al caduto! ed alla famiglia, parenti ed amici suoi vadano le nostre più sincere condoglianze.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 14 — Frumenti: Duro d'inverno 172 e mezzo — Nord Manitoba 179 tre quarti — di primavera 190 e mezzo — d'inverno 165 e mezzo.

Granone: dispon. 98 — Farine extrastate 7.35 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 14 — Frumenti: Dic. 157 tre ottavi; maggio 157 tre ottavi — Granone: dic. 76 tre quarti; maggio 68 e mezzo — Avena: dic. 48; maggio 51 un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 14 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Dic. 8.39, genn. 8.41, marzo 8.43, maggio 8.52, luglio 8.62.

COTONI

NEW YORK, 14 — Cotoni Middling disp. 17.55 — Id. id. a N. Orleans 16.81.

Cotoni futuri: Ott. 17.35, nov. 17.45, dic. 17.47, genn. 17.51, febb. 17.54, marzo 17.60, aprile 17.62, maggio 17.69, giugno 17.71, luglio 17.74.

LIVERPOOL, 14 — Cotoni (Chius.) Mercato calmo — Domanda ferma — Vendite 6000; Import. 1000.

Cotoni futuri: 10.11, 10.14, 10.10, 10.10, 10.11, 10.13, 10.14, 10.15, 10.15, 10.13, 10.11, 9.93.

Egiziani: calmi — 15.16, 15.16, 15.16, 15.21 15.15, 15.21.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 18 Ottobre 1916 · Conto corrente colla Posta · ANNO CLXXIV — N. 289 · Conto corrente colla Posta · Mercoledì [illegible] 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in [illegible] Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. P[illegible] Cronaca L. 4.

Che cosa ci ha fruttato

la nuova avanzata sul Carso

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 15 ottobre

Ieri non si è combattuto: si è lavorato. La quieta parola, *lavoro*, sembra un'ironia, una beffa atroce, nel frasario violento della guerra. Si ha l'impressione, pronunciandola, che essa debba sinistramente stridere accanto alla morte, alla crudeltà, alla distruzione. Non si riesce a conciliare l'aspetto desolato di paesi, una volta ricchi di vita e di grazia, uccisi dalla brutalità del cannone, lo spettacolo macabro di miseri avanzi umani e di corpi sfracellati, e quello desolante di foreste arse dal fuoco, di robusti ponti spaccati, mònchi di un'arcata o piegati sul fiume, con l'opera pacifica dell'uomo che pazientemente ha creato, o curato, o amato quanto la rabbia cieca della battaglia ha devastato. Le due parole, guerra e lavoro, sembrano condannate ad un contrasto eterno e, riavvicinandole fa l'effetto di paragonare l'anima mite di una creatura buona, dolce, caritatevole, allo spirito pauroso di un ribaldo prepotente, egoista, cinico.

Il lavoro dopo la battaglia

Il contrasto è apparente, ma la sostanza di queste due attività umane, così diverse tra loro, è armonica. La guerra moderna è uno strano miscuglio di carneficina e di lavoro, e quando la battaglia ha lungamente inzuppata la terra di sangue, circondandosi di spavento e di rovine, quando un belligerante è stato sconfitto dalla superiorità o dalla genialità dell'avversario, il vinto e il vincitore sostano. Il primo, per radunare le forze che ancora gli restano e offrirle, come nuovo punto di resistenza, al nemico: il secondo, per garantire saldamente la propria conquista, per concedere un respiro gioioso alle fatiche vittoriose, per dar riposo ai nervi agitati dalla zuffa rabbiosa, per risentirsi ancora, sia pure un istante, *uomo*. In questo periodo che intercede fra una battaglia e l'altra, è il lavoro che trionfa e una nuova luce meno fosca, illumina gli occhi dei combattenti. Si lavora per la guerra, è vero, si lavora per uccidere meglio domani, per distruggere con maggiore violenza tante cose vive, per sopraffare con migliore rapidità l'avversario, ma è il lavoro, sempre, imponente, che regna dove la morte fu tragicamente padrona. Le battaglie di oggigiorno sono un immenso congegno meccanico, in cui l'uomo rappresenta la sua parte, ma non tutte le parti. La macchina trionfa: dal grosso e complicato cannone, al perfido ordigno per generare grandi quantità di gas velenosi, dalla semplice e devastatrice bombarla, alla erculea trattrice, dai mobilissimi cavalli di frisia, agli sterminati campi incrociati di filo di ferro, dalle perforatrici elettriche che succhiellano la roccia e la pietra dura e vi aprono caverne riparatrici, dalle pompe che inaffiano il nemico di liquidi infocati, alle camere di mine che scoperchiano e sfiancano le montagne, dalle piccole bombe con le quali la morte è lanciata a piene mani, ai nuovi tipi rapidissimi di mitragliatrice.

L'uomo è il suscitatore e l'ordinatore di tutte queste energie meccaniche che l'operosità pacifica delle officine prepara come complice necessaria di un delitto, per la strage. Più la strage sarà grande e più perfetto apparirà il lavoro. L'uomo della guerra moderna, più che la forza, è lo spirito alla vittoria; dà l'anima, il coraggio, il sacrificio, l'esempio. Ed anche la tenacità del lavoro. I tedeschi e gli austriaci sono stati maestri di attività e i loro soldati non pigliano riposo, anche se rotti dalle fatiche aspre del combattimento, fino a quando la trincea occupata, o quella a stento mantenuta, non sia in grado di offendere o di difendersi.

Nell'esercito austriaco è un continuo, instancabile lavorio, intorno alle linee tenute, e alle altre che un giorno potrebbero servire — come hanno servito — in seguito ad un frettoloso spostamento di fronte.

Nella costruzione di trincee il nemico dà prova di ammirevole pazienza e di saper sfruttar bene tutte le caratteristiche del terreno, sia esso montuoso, collinoso o piano. Fora profondamente la roccia, rafforza i punti argillosi e, data la facilità di escorazione di questo ultimo, apre un numero maggiore di caverne per ricoverarvi le truppe combattenti, durante un bombardamento, o per tenere al sicuro dal pericolo, ma vicine alla battaglia, e quindi pronte sempre, le riserve. In pianura, gli austriaci, rivestono le scarpate interne delle trincee, scavate profondamente sul terreno alluvionale, di graticciata e di tavole, e non potendo aprire grandi caverne, mette le trincee in comunicazione con stretti e brevi ricoveri sotterranei.

La trincea austriaca non è mai stata una retta: è una spezzata, disegnata a zig-zag e, non di rado, ha l'aspetto di una linea *«a greca»* quando, s'intende, la bizzarra forma sia consentita dal terreno non roccioso. La guerra ha insegnato che la forza della trincea sta nella sua semplicità. Il tetto, i blindamenti, il cemento, sembrano tanti elementi di protezione, ma, invece, sono un accrescimento di rischio, perchè una granata colpendo in pieno la trincea, converte il tetto, i metalli, il cemento in altrettanti proiettili dannosissimi.

La solidità delle linea è specialmente rappresentata dalle spezzature, dalle anfrattuosità, dalla quasi indipendenza dei suoi elementi, in modo che l'avversario giungendovi debba trovarsi impigliato in una lunga serie di ostacoli, da vincersi uno per uno.

Speciale caratteristica della difensiva austriaca è l'uso, su vasta scala, delle caverne, e per riparare le truppe operanti, in caso di bombardamenti, riducendo al minimo le perdite, e — come dicevo or ora — per tenere al coperto in luogo sicuro, ma sempre a portata di mano, gli uomini di riserva. Le caverne per ricovero immediato dei combattenti sono, per lo più, in comunicazione diretta con le trincee di prima linea: quelle per le *riserve*, sulla posizione retrostante.

Nel settore del Sabotino sud, esse avevano una nota costruttiva particolare: erano formate da una non lunga galleria ad *esse* curvo, che imboccava nel camminamento e sboccava nella trincea: a metà di essa erano i vari ricoveri, caverna per gli ufficiali e i soldati. Quasi tutte avevano la capacità di 50-60 uomini, ma quella al limite fra *«centro sinistro»* e *«centro destro»* ne poteva ricoverare anche 150. A due a due, lungo il camminamento che percorreva quasi parallelo alla principale linea difensiva, alla distanza di 200 metri da essa, erano le caverne delle riserve capaci di cinquanta uomini ciascuna.

Nel versante nord del Sabotino ne figuravano altre sei, e qui trovavano rifugio gli ufficiali, quattro plotoni di riserva, un plotone di una sezione di mitragliatrici, una sezione pionieri, l'infermeria, un motore elettrico e i posti telefonici.

Anche nel settore di Oslavia erano numerose caverne e quelle di prima linea erano quasi tutte sconvolte sul rovescio del poggio di quota 188, e sul rovescio della chiesa. Ciascuna di esse poteva contenere una cinquantina di uomini.

Sul Peuma si contavano parecchie caverne: due capaci di 80 uomini, una per un Comando di compagnia, e altre otto, situate lungo il versante destro della valletta che va al villaggio di Peuma, addette ad ospitare tutte insieme, da 500 a 600 uomini. Il Podgora ne aveva più di 15 e il Calvario ne aveva 20, senza tener conto delle innumerevoli piccole nicchie seminate nei camminamenti su tutto il rovescio del Calvario-Podgora, destinate come riparo agli uomini diretti alla prima linea, o da essa discendenti. Il Carso, nella parte da noi conquistata, era un succedersi ininterrotto di larghe e profonde caverne.

La nostra linea prima dello slancio in avanti

Questa rievocazione di sistemi difensivi, se cronologicamente appartiene alla storia di ieri, storia del resto, a noi molto vicina, praticamente si adatta alla offensiva presente. La durissima resistenza che il nemico offre, metro per metro, al nostro progredire, il nemico ritrae dalle sua metodica e tenace operosità. Il terreno, è vero, si presta mirabilmente alla difensiva e pare creato per rendere aspra l'offesa, ma un lavoro lungo e costante ha sfruttato in ogni modo l'aiuto della natura. Le stesse trincee, stranamente torte e ritorte, a elementi indipendenti, che ostacolavano la conquista del San Martino, del Sei Busi, del San Michele, noi le abbiamo ritrovate a San Grado di Merna, sulla quota 120 espugnata, sulla *pelata* sconvolta, sulla 123 ancora accanita di resistenza; daavanti a Oppacchiasella, sui fianchi e sulle vette delle maligne *«gemelle»* del Carso, la 208 sud e la 208 nord, al di là di Nova Vas. Così nella fronte Giulia, nella regione della Vertoibica, verso Sober, ci siamo imbattuti in un insieme di linee difensive uguali a quelle conquistate, come quelle composte di elementi arruffati, come quelle fortissime. Così contro identici ostacoli, maggiormente agguerriti da una preparazione più lunga, noi correremo quando sarà giunto il momento di attaccare e battere i colossi goriziani: il Monte Santo e il San Gabriele. Nella nostra guerra non dobbiamo valutare la *quantità* di territorio occupato dopo la sorprendente offensiva di agosto, ma la qualità. Ogni quota che strappiamo al nemico, per quanto l'umiltà del suo numero nulla dica al nostro sentimentalismo, è una porta che si apre, una resistenza che si infrange, una ferita nel corpo nemico che non si risana. Ricordate?

Sembrava l'offensiva del settembre avesse dato risultati scarsi, inferiori alla sua preparazione, e già i critici molesti avevano arricciato il nasi, e già qualche ozioso chiacchierone si era chiesto con aria superiore: che cosa facciamo? Morivamo e vincevamo l'ostinazione degli austriaci. Ecco in che consisteva la nostra apparente lentezza, ecco perchè restavamo silenziosamente ammassati nel breve spazio della trincea improvvisata.

Nel settembre però, più che spazzare la linea avversaria, la sbocconcellammo e contro di essa ponemmo l'assedio. Ma la nostra fronte era un insieme di curve, di rientramenti, di cunei pericolosi, e noi, assedianti, dovevamo spesso subire l'attacco violento degli assediati. Difendere vigorosamente, cercare di offendere, abbarbicarci alle trincee tolte al nemico e impedirgli a costo di qualunque sacrificio di riprendercele. A S. Grado eravamo tenuti fermi dalla *«quota pelata»*, sul Veliki Hribach tentavamo l'ascesa, entrando e uscendo dal bosco, dinanzi a Oppacchiasella stavamo addossati alle sue ultime case, sulla 208 era un meraviglioso salire, scendere, risalire, e ancora scendere e, poi, riandare in alto, era una zuffa ininterrotta, una sanguinosa molestia che aveva brevi riposi. La 144, nostra, ma ancora cosparsa di trincee austriache incastrate fra le italiane, un teatro di mischie orribili, di contrattacchi furiosissimi nei quali si moriva per disputarsi una piccola striscia di terreno. Nè basta. Il tempo ci odiava e la pioggia incessante allagava i nostri poveri ricoveri, come se avesse voluto dar man forte agli austriaci.

La nostra linea così capricciosamente disegnata, tutta sbalzi e sgorbi, appariva quasi insostenibile. Ma noi sapevamo che era necessario tenerla, e l'abbiamo tenuta.

Il valore della conquista

Dovevamo, però, procedere alla rettifica, alla sistemazione del fronte di battaglia, e, perseguendo tale scopo, fu preordinata la nuova offensiva. Essa ebbe obbiettivi ben stabiliti e precisi. Naturalmente, alla iniziativa e alla giusta valutazione del momento e delle circostanze — ai singoli Comandi — non fu data limitazione. Si doveva arrivare ad un limite preciso, ma se raggiuntolo, fosse sembrato possibile sorpassarlo, libertà d'azione era lasciata ai vari comandanti, libertà, s'intende, sottoposta a quel fondamentale assieme di guerra, secondo cui è necessità vitale mantenere il collegamento e il contatto con le truppe operanti alle ali.

Questa imponente battaglia manovrata ebbe pieno e fulmineo successo: la linea fu raddirizzata, i punti rischiosi sfondati, spazzato il nemico che tra noi si incuneava. Chi oggi considera le nostre posizioni tracciate dal nuovo salto impetuoso, atteso dagli austriaci, ma infrenabile, vede che la nostra linea, facendo perno a sud — cioè verso il mare — è avanzata da est ad ovest, lungo quella del Vippacco, a nord della zona di battaglia.

Mentre a sud le truppe sono andate avanti con prudenza per neutralizzare la potenza bellica del massiccio dell'Hermada, al centro, i nostri hanno progredito più rapidamente, modificando singolarità pericolose della linea, e al nord, vale a dire all'estrema ala sinistra, hanno più risolutamente avanzato, quasi avessero voluto dar respiro ai combattenti nostri intorno alla piana di Gorizia e dominare il sistema montuoso — pieno di insidie, di boschi, di valloncelli, di cascine — dal Nad Logem, gran cuneo insinuato tra la piana di Gorizia e la valle dell'Isonzo, forte linea difensiva del nemico.

Le posizioni austriache dalla quota 125, sulla sinistra del Vippacco, salivano la falda boscosa del Veliki Kribach e del Pecinka, passavano per Loquizza, correvano, poi, in direzione meridiana del Hudi Log e Lubatic, e raggiungevano le pendici meridionali della quota 144.

Un fronte di circa 1-2 chilometri, saldamente organizzato, protetto da opere di ferrovie imponenti, sostenuto verso nord dal Monte Santo, verso il centro di Kostanievica, mostruoso covo di artiglieria, e a sud dal massiccio dell'Hermada.

L'importanza di Kostanievica sembrami opportuno notare, non è data soltanto dal fatto di essere un vastissimo focolaio di cannoni, ma anche da quello che a Kostanievica fanno capo sette ottime strade, irradiate in tutte le direzioni come le lunghe zampe di un ragno. Tali strade costituiscon un'enorme sussidio per le artiglierie che su di esse possono effettuare rapidi spostamenti e, spostandosi, sconvolgere ogni preparazione di attacco.

La recente battaglia della quale la terra del Carso conserva ancora un'impronta di tragica violenza, ha rotto la resistenza del nemico e, raddrizzandosi, preme come una forza rigida, compatta, forza gigantesca, sul sistema difensivo dell'avversario. Le nostre trincee infatti, vanno da Sober a Vertoiba in direzione nord-sud-est, seguono sopra Merna il cavo della Vertoibica a destra, passano alla sinistra di Raccogliano, girano oltre San Grado di Marna e passando presso quota 123 tagliano il Nad Logem Scendono dal boscoso monte tra le quote 265 e 300 del Veliki Kribach, lasciano a destra Pecinka, tagliano Loquizza e vengono giù fino alla strada Oppacchiasella-Kostanievica, tra le quote 201-202, in località detta Tercon.

Di qui la linea raggiunge la quota 200, poco a sud di Hudi Log, gira intorno al Nad Bregom, prendendo dentro le due 208, e cioè la 200-208 nord e le altre che noi chiamiamo con gli stessi numeri, ma che per il nemico sono quote del punto *trigonometrico*. Più in giù la linea, che scorre a 300 metri dall'avversario, passa al largo intorno a Boneti saldamente tenuta, gira sotto la quota 100 a sud del lago di Doberdò, si sposta di alcune centinaia di metri dall'abitato di Jamiano, cala fino alle pendici a sinistra della famosa 144, nella sella della quota 100, e, costeggiando la quota 77, scende al Lisert.

Questa è la linea alla quale ci ha condotti, schiacciando con un sublime slancio eroico l'accanita ostinazione del nemico, l'avanzata dei giorni scorsi.

Chi si dilettasse a misurarla meticolosamente a forza di compasso, con l'avidità dell'avaro che conta il suo denaro e sospira per il lento accrescimento, troverebbe, forse, che i progressi territoriali non sono rilevanti. Ma chi, invece di ricorrere alla gretteria inutile del decimetro e considerare l'ampiezza della conquista, si sofferma sul valore delle posizioni occupate e della rettificazione subita dalla nostra linea, scopre tutta la importanza del fatto militare.

Nè l'apprezzamento soffre di errore. Oggi, siamo noi che abbiamo inflitto dei cunei molesti nelle difese austriache, siamo noi che in molti punti del fronte carsico possediamo le quote più alte, siamo noi che dominiamo strade di rilevante interesse. In altri termini, la battaglia ha modificato, tutto in nostro favore, quel sistema di offesa difensiva che in passato era stato un continuo assillo pei nostri movimenti.

Una volta, offendendo, dovevamo sopratutto, badare a difenderci, a vigilare attentamente le bizzarrie, i capricci, e i tranelli della linea dalla quale avanzavamo: oggi, invece, la nuova posizione è per eccellenza offensiva, mentre il nemico, nelle sue, è costretto ad una faticosa e snervante difensiva.

A noi resta l'iniziativa di domani, e nostra è la scelta del momento. Quando un lavoro febbrile e tenace — i soldati italiani nulla hanno da imparare da quelli austriaci — avrà sanato le piaghe della battaglia, collocate nuove forze per nuove rovine, e un quieto riposo avrà rinfrancati lo spirito e il corpo, la nostra avanzata si farà innanzi diretta come una corda tesa, irresistibile e implacabile come una tempesta che tutto divelga, schianti e spazzi lontano.

E il nemico potrà vedere il pericolo, conoscerne la grandiosità, ma non scongiurarlo.

Baccio Bacci

Il bollettino di Cadorna

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 ottobre.

Sul Pasubio nella notte sul 16 e nel mattino successivo l'avversario tentò attacchi prontamente respinti.

In tutto il teatro delle operazioni il maltempo ostacolò ieri le azioni di artiglieria.

Sono segnalate abbondanti nevicate nelle regioni di alta montagna.

Firmato: **Generale CADORNA**

La lotta in alta montagna

malgrado la neve e la tormenta

Roma, 17

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Neve e tormenta sono segnalate in tutta la zona alta della nostra fronte. Le intemperie in alta montagna rappresentano una difficoltà particolare del teatro di guerra italiano ed impongono alle truppe delle armate che vigilano il confine alpino una ben dura prova. Se, invero, nelle regioni pianeggianti, anche dopo periodi d'intensa precipitazione atmosferica, il terreno torna asciutto appena un po' di sole e di vento seguono il maltempo, nelle zone alpestri la neve invece permane e trasforma le caratteristiche della guerra. Tutto un nuovo lavoro si rende necessario, a cominciare dalla gigantesca opera di sgombro delle vie di comunicazione, che la progressiva avanzata delle nostre truppe ha reso sempre più estesa. Le trincee debbono venire meglio riparate e talvolta rifatte a nuovo, sulle maggiori altitudini, là dove lo strato nevoso seppellisce il livello della fronte estiva e ne crea uno sovrapposto. Nuovi baraccamenti, ricoveri in caverne appositamente scavate nella roccia, debbono essere rapidamente preparati dovunque fu estesa la nostra occupazione per dar riparo alle truppe nei turni di riposo.

Ma se si fa più aspra la vita in alta montagna, quando il gelo, le valanghe, le tormente aggiungono nuove insidie a quelle del nemico, non ha tregua la vigilanza e la lotta. Così sul Pasubio, già coperto di neve e dove recentemente abbiamo con vigorosa azione allargato la occupazione sulle pendici settentrionali, i combattimenti si rinnovano quotidianamente e la nostra avanzata verso il Boite prosegue, nonostante i violenti contrattacchi nei quali da otto giorni ininterrottamente persiste a logorarsi il nemico.

Navi austriache bombardate

da una squadriglia di idrovolanti

Roma, 17

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nel pomeriggio di ieri una squadriglia di idrovolanti italiani e francesi, durante una ricognizione generale della costa occidentale dell'Istria, compiuta con ardimento, malgrado le sfavorevoli condizioni del tempo, bombardarono con successo unità navali nemiche dislocate presso Rovigno e le opere di Rovigno e di Punta Salvore.

Impegnati a lottare con velivoli nemici, riuscirono a colpirne due, uno dei quali fu visto scendere precipitosamente in mare.

Nonostante il tiro vivace delle artiglierie nemiche tutti gli idrovolanti usciti rientrarono incolumi alle loro basi.

I beni austriaci sequestrati

dal Comando Supremo Italiano

Zurigo, 17

La «Neue Freie Presse» fa seguire al decreto di sequestro di beni in territori occupati, emesso dal Segretariato Generale per gli affari civili presso il Comando Supremo italiano, brevi note intorno alle famiglie austriache colpite dal provvedimento. Le famiglie dei conti Attems e Coronini sono quelle maggiormente danneggiate. la prima ha possedimenti in Ajello, è proprietaria del castello di Piedimonte presso Gorizia e di parecchi palazzi in Gorizia stessa. I Coronini hanno vasti beni nel litorale; sono proprietari del castello di San Pietro di Gorizia, del castello di Grafenberg e di ricche tenute. Il conte Francesco Thurn-Valvassina ha grandi proprietà fondiarie a Medea presso Gorizia, allo stesso modo del conte Enrico Dubsky, proprietario di una tenuta a Medea. Il conte Dubsky, allo scoppio della guerra, si trovava in Italia e fu internato a Firenze. Il conte Amedeo Thun-Hohenstein Welsperg fino alla primavera del 1915 abitò nel suo castello presso Primiero (Trentino) ora confiscatogli. Il conte e la contessa Christalnigg hanno perduto la tenuta di Scodovacca presso Cervignano nella quale abitarono fino allo scoppio della guerra. Alla contessa Giovanna Harbuval de Chamaré nata Strassoldo è stata sequestrata la tenuta di Peuma presso Gorizia. Al conte Srassoldo, proprietario a Strassoldo presso Cervignano, al barone Franz Moll-Wolfsberg, primo ciambellano, consigliere segreto e membro della Camera dei Signori, sono stati confiscati i beni di Borgotaro in provincia di Parma. Infine il barone Massimiliano von Kuhnenfeld ha perduto i beni della moglie nata Lazzari situati a Muscoli presso Cervignano.

Come la stampa vie[illegible]

annuncia le sconfitte

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Lucerna, 17

(E. C.) — Sono già trascorse più settimane dacchè il comunicato ufficiale italiano ha annunciato la conquista del «Cardinal» e di quota 2456 di Busa Alta, nelle Alpi di Fassa; ma il Comando austriaco non si è ancora degnato di confessare questa perdita, e continua ad annunciare che gli attacchi italiani contro il «Cardinal» e Busa alta sono stati respinti. E' principio costante di quel Comando di non ammettere le sue perdite se non quando vi sia assolutamente costretto.

Così, anche in occasione dell'ultima offensiva italiana sul Carso, il serafico von Höfer, l'estensore dei bollettini ufficiali austriaci, nel suo comunicato del 10 corrente, sciolse un inno di gloria alle imperialregie truppe, per la loro «eroica difesa», e annunciò, col solito stile sprezzante, che tutti gli assalti italiani erano stati respinti. Nel suo comunicato dell'11 corr. egli ripetè lodi sperticate all'imperialregio esercito e annunciò che le truppe italiane, penetrate in qualche trincea avanzata, erano state respinte su tutta la linea da vigorosi contrattacchi.

Quando però il redattore dei comunicati ufficiali austriaci si avvide che nessuno, nella stampa europea, lo prendeva sul serio, e che tutti ammettevano senza più i successi dell'esercito italiano, allora compilò il suo comunicato del 12 corrente, che vide la luce il 13, e nel quale si confermava che le truppe i. r. avevano continuato a sostenere l'urto del nemico, ma si doveva finalmente ammettere che gli italiani sono avanzati a sud di Oppacchiasella e hanno occupato Nova Vas. Fino ad ora il comunicato ufficiale austriaco non ha ammesso nè la perdita di Sober e delle sue alture, nè quella della quota 208 nord, nè gli altri indietreggiamenti da parte degli austriaci su parecchi punti della fronte carsica.

Ma non ostante tale prudente silenzio, a Vienna si ebbe la sensazione della realtà, e l'opinione pubblica se ne dimostrò preoccupata. Ciò si deduce dal fatto che la «Neue Freie Presse» ha ritenuto necessario di pubblicare un articolo, dovuto ad un noto scrittore ufficioso, nel quale spiega la situazione col fine evidente di calmare l'opinione pubblica, che comincia con le seguenti sintomatiche osservazioni:

«Il fatto, ammesso anche dall'odierno comunicato ufficiale, che il nemico è riuscito a guadagnare terreno ad ovest e a sud di Oppacchiasella e che Nova Vas è caduta nelle sue mani, mentre che in tutti gli altri settori della fronte fu respinto, potrebbe condurre a false conclusioni circa la nostra situazione sulla fronte Giulia, e preoccupare gli animi timorosi circa il conseguimento da parte degli italiani delle loro aspirazioni sull'Adriatico. Per eliminare simili conclusioni erronee e togliere infondate preoccupazioni, non serve descrivere la situazione in rosco nè ricorrere a ripieghi stilistici. La situazione richiede un linguaggio chiaro, aperto e sincero e una spiegazione oggettiva delle condizioni militari e geografiche; questi sono i soli mezzi che possano persuadere i chiaroveggenti.»

E qui l'autore dell'articolo pone la domanda: «Che cosa hanno guadagnato gli italiani in sette grandi offensive?» E passa in rivista i progressi realizzati dall'esercito italiano dal principio della guerra italo-austriaca in poi.

Naturalmente i guadagni degli italiani son ridotti a men che nulla, ma il solo fatto che si ricorra a simile esame costituisce una prova chiara dello stato d'animo dominante nella capitale austriaca.

L'autore chiude il suo scritto con l'enumerare, a consolazione dei suoi lettori, le alture e la quota delle colline che ancora separano l'esercito italiano da Trieste.

Da 5 o 6 giorni il comunicato ufficiale austriaco annunciava che sul Pasubio erano in corso combatitmenti, non ancora entrati nella fase risolutiva. Finalmente il 13 corrente il comunicato austriaco finì con l'ammettere che gli austriaci avevano dovuto ripiegare dal Cosmagnon sulle falde del Roite. Ed è un'altra confessione che ha messo del tempo a veni fuori.

I grandi corridori del mare

Dal mare, ottobre

Navighiamo sopra una nave da guerra non conosciuta finora. Fino a ieri, essa non era che un nome, un «tipo», una promessa. Fino a ieri, gli allestitori d'uno dei più moderni cantieri dell'Italia meridionale vi lavoravano con febbre, impazienti che questo possente strumento dal nome alato spiccasse il volo verso l'Ionio. Oggi è un'arma sicura che tende con scatti fuminei il suo taglio d'acciaio all'orizzonte avverso. E' figlia della guerra. E' nata con tutte le scaltrezze e con tutte le minacce che l'esperienza di due anni di lotta mondiale le ha fornite. Guizza via dalla cerchia d'oro del più bel golfo d'Italia con una disinvoltura che le altre navi, nate prima di lei e della guerra, forse non hanno. Per lei non esistono offese imprevedute, insidie non immaginate, tattiche nuove. E' pronta a tutto, perchè tutto in lei è stato calcolato. Le hanno dato in più una potenza da dominatrice, una superiorità da arbitra da battaglia: la velocità d'un direttissimo, una velocità non ancora raggiunta sulle vie del mare. Quando l'ora tanto attesa del combattimento navale scoccherà, questa nave che freme e vibra nell'ansito d'una corsa inusitata, sarà la prima a saltare addosso al nemico. E non sarà sola. Tre sorelle gemelle, il cui scafo rintrona ora di colpi nel cantiere sonante, attendono il momento di seguirla. Nè dovranno molto aspettare.

La prima prova delle caldaie e delle macchine d'una nave è sempre ardua. Cotesti formidabili e complicati congegni si organizzano, si armonizzano, si affinano con l'allenamento, come gli organismi umani. E gli uomini che li regolano debbono affiatarsi con loro, durante una serie di dimestichezze continue, quasi fossero creature viventi. Il massimo loro rendimento non è ottenuto che dopo un certo tempo di reciproca consuetudine fra macchine e macchinisti, tra fuochisti e caldaie. Eppure questa tremenda neonata è stata oggi capace di raggiungere la vertiginosa velocità di tre volte quella di un transatlantico, ciò significa che, dopo una settimana d'allenamento, sorpasserà ogni previsione. Non è lecito in tempo di guerra enunciare dati nè cifre. Ma se riflettiamo che la nostra marcia s'avvicina al doppio di ciò che possono camminare le più rapide e più moderne «dreadnoughts» austro-ungariche, i lettori anche più ignari di cose navali comprendono l'importanza di questa corsa d'esperimento sulle vie ultra-azzure d'un mare del sud.

Come si ottiene uno slancio così poderoso? La combustione del carbon fossile non arriverebbe mai a produrre una intensità di calorie necessarie a tanta forza di propulsione. E poi, occorrerebbe una massa tale del nero alimento che la nave — per quanto capace — non potrebbe contenerla. Si è ricorsi alla nafta. Ma neppure la semplice combustione della nafta basterebbe a sviluppare quel la somma d'energia motrice. Allora si sono costruiti nel ventre della nave spaventevoli inferni che conservano per tradizione il nome di «caldaie», ma che non hanno più nulla a che fare con esse.

Nei nuovi ordegni la nafta viene pigiata dallo sforzo titanico dell'aria compressa in cilindri bucati da fori elicoidali attraverso i quali il combustibile esce, con turbinosa furia, polverizzato. Ogni polverizzatore immette. l'essenza così trasformata in un forno dove soffia perennemente — con la pressione di parecchie atmosfere — una colonna d'aria spinta fin laggiù da aspiratori rotanti, allineati sul ponte della nave. L'urto dei torrenti atmosferici sulla nafta polverizzata che brucia provoca una fantastica temperatura dai 1500 ai 1800 gradi. E' facile immaginare di quale energia sia capace il vapore scatenato da cotesto inferno abbacinante. Un sistema di parecchi forni consimili costituisce l'elemento che si chiama «caldaia». La nave da guerra sobbalzante sotto i piedi come se le sue ossature metalliche fossero scosse da un continuo e violento maremoto, possiede tre caldaie di circa 8400 cavalli ciascuna. Ognuna fa affluire il suo getto di vapore in un gigantesco tubo rivestito di materia refrattaria che tutti li raccoglie per scagliarli contro gli «ugelli» delle turbine. Le turbine azionano i bracci delle eliche i cui giri vengono registrati da un contatore elettrico, a lettura diretta. La ridda dei numeri che si rincorrono sotto il vetro del quadro di lettura ci dà un'idea abbastanza esatta della portentosa velocità con la quale corriamo il mare.

Quella che lasciamo dietro di noi non è la solita scia gorgogliante delle navi pur velocissime. E' una montagna d'acqua fatta candida dai vortici che la sospingono al di sopra del livello del ponte; è un'onda mostruosa che rincorre senza posa la ruota di poppa, sempre sfuggente, ma sulla quale pare stia sempre per arrovesciarsi; è uno sconvolgimento dal fragore continuo di tuono, che impedirebbe d'udirsi a bordo, se non si gridasse forte, scandite in sillabe, le parole nell'orecchio; che lascia sul mare percorso una strada arruffata d'onde e di spume, lunga una decina di miglia, fino al taglio dell'orizzonte. Il nostro corpo, per trovare l'equilibrio sopra coperta, deve protendersi verso prora e formare un fortissimo angolo in avanti, per vincere con tutto il suo peso la massa d'aria che gli precipita addosso, minacciando di arrovesciarlo all'indietro. Di tratto in tratto le valvole di sicurezza dall'alto delle ciminiere colossali, soffiano ululi e torrenti d'acqua polverizzata che ci bagna completamente. Quando la pressione del vapore è tale da superare la normale capacità di resistenza delle caldaie, automaticamente ogni valvola ne espelle l'eccedenza, che si converte in sottilissima pioggia, altrimenti scoppierebbero. Il sole accende dentro i nembi di vapore raffreddato i colori dell'iride. Filiamo spesso sotto la volta d'un arcobaleno immenso, il cui apparire è il segno del massimo sforzo delle macchine frementi in ogni loro giuntura.

Il cacciatorpediniere che ci scortava, benchè marciasse a tutta forza, è lasciato indietro rapidamente. Non è più ora che un punto e un filo di fumo impercettibili all'orizzonte. Ci sentiamo straordinariamente sicuri contro qualunque possibile attacco. Si ha l'impressione che nessun sommergibile in agguato possa scoccare il siluro in tempo giusto contro questo direttissimo del mare. La velocità che abbiamo raggiunta scompiglierebbe tutti i suoi calcoli di puntamento anticipato e di lancio. Il proiettile sottomarino attraverserebbe probabilmente la nostra rotta a parecchie centinaia di metri dietro il nostro passaggio. Il volo di questa grande e lunghissima nave da guerra dal nome tutt'ale le dà un senso magico di sereno predominio che si comunica istintivamente agli uomini che seco trascina: il senso dell'invulnerabilità.

Non si può dire nè dove siamo andati nè che cosa siamo andati a fare. Ma se il pubblico sapesse in quante ore abbiamo percorso ottocento chilometri di mare e conoscesse in quanto tempo un cantiere italiano ha costruito, con piani italiani, con macchine italiane, con acciaio italiano, il formidabile strumento di battaglia, un senso di orgoglio e confortante meraviglia innalzerebbe ai suoi occhi l'anima e le capacità attive della nazione. L'alto personaggio che dalla plancia di comando, ha seguito tutte le fasi della magnifica prova, deve averne sentito, anche per quelli che non videro e non sanno, il concreto valore.

Marco Fiamma

Importante Consiglio dei Ministri
Provvedimenti per Venezia e per Vicenza
Gli approvvigionamenti ed altri problemi

Roma, 17

Il «Giornale d'Italia» dice che l'importante seduta del Consiglio dei Ministri di oggi è stata dedicata all'esame dei vari argomenti riguardanti specialmente provvedimenti di carattere nazionale che maggiormente urgono nel momento attuale.

I provvedimenti per Venezia che hanno fatto parte dei lavori delle precedenti riunioni dei ministri che per la loro natura presentavano non poche difficoltà, sono stati approvati nella riunione odierna. Il problema è stato risolto pur salvaguardando, con le modalità dei provvedimenti stessi, l'interesse dello Stato.

L'argomento principale della laboriosa seduta d'oggi è stata la dettagliata relazione dell'on. Carcano sulla nostra situazione finanziaria. Il ministro, nella sua ampia esposizione delle condizioni del nostro tesoro, ha messo in rilievo le maggiori entrate che ha conseguito l'Erario in seguito agli ultimi provvedimenti fiscali ed ha suggerito ai colleghi nuova proposte che dovranno essere esaminate nelle prossime sedute del Consiglio.

Altro importanto argomento trattato dal Consiglio dei ministri è stato quello del risparmio dei consumi mentre il paese è in guerra. Assai probabilmente saranno decise in forma di legge quelle necessarie limitazioni nei consumi le quali si impongono, date le condizioni generali del Paese.

Inoltre i vari ministri si sono interessati di non poche questioni che dovranno essere risolte quanto prima essendo già in stato di preparazione. Si tratta di provvedimenti riguardanti l'agricoltura, l'esecuzione di opere pubbliche di cui è dimostrata l'assoluta necessità e l'urgenza, il caro viveri, gli approvvigionamenti, gli interessi industriali e commerciali, la mano d'opera ed infine lo spinoso problema dei super profitti e la relativa soppressione delle speculazioni illecite che non si potrenno ottenere che inasprendo alcune delle disposizioni vigenti e impartendone di nuove.

La «Tribuna» dice che dal Consiglio dei ministri odierno erano assenti il ministro on. Bianchi che si trova a Siena e il ministro Colosimo che si trova in zona di guerra.

Il lavoro del Consiglio — scrive la «Tribuna» — non è stato nè lieve nè breve. Incominciata la seduta, l'onor. Scialoja ha sottoposto all'approvazione dei colleghi i provvedimenti concretati col ministro del Tesoro on. Carcano per venire in aiuto della popolazione veneta. Questi provvedimenti sono di varia natura: sgravi, soccorsi finanziari, intensificazione della difesa della città e dell'assistenza scolastica. Si è pensato anzitutto di attenuare i danni alle persone ed alle proprietà aprendo direttamente un credito ai danneggiati.

Ai provvedimenti per Venezia seguiranno i provvedimenti per Vicenza e provincia. Come è noto, il ministro dell'Interno on. Orlando si è recato nei giorni passati in quella provincia per rendersi conto delle condizioni locali. Certamente per Vicenza saranno presi i seguenti provvedimenti: Esonero dalle tasse scolastiche per i figli dei profughi; integrazione del bilancio provinciale; indennità di disagiata residenza a favore dei funzionari dei Comuni sgombrati. Il Governo inoltre sta esaminando altre questioni.

Il comunicato ufficiale

Roma, 17

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato gli oggetti seguenti:

1. — Schema di decreto portante norme per regolare l'acquisto di beni stabili ed accettazioni di lasciti o donazioni destinati all'assistenza degli orfani o degli invalidi in guerra.

2. — Schema di decreto concernente la esecuzione delle sentenze pronunciate dai tribunali militari che irrogano pene pecuniarie.

3. — Schema di decreto concernente la sospensione delle esecuzioni riguardanti beni immobili siti nel Comune di Venezia.

4. — Schema di decreto portante provvedimenti sugli affitti di fabbricati siti nel Comune di Venezia.

5. — Schema di decreto che sostituisce l'art. 1 all' 8 del D. L. 31 agosto 1916 n. 1090 (tassa straordinaria di bollo sui trasporti di cose.

6. — Schema di decreto per la concessione di un abbuono dei diritti di confine alle carni congelate nei depositi di magazzini frigoriferi.

7. — Schema di decreto riguardante le norme per l'avanzamento dei capitani di Stato maggiore.

8. — Schema di decreto che stabilisce nuove norme per la nomina ad ufficiali medici di complemento nella R. Marina e nella riserva navale.

9. — Schema di decreto relativo alla repressione della simulazione di malattie e mutilazioni volontarie di militari della regia marina.

10. — Schema di decreto portante modificazione, per il periodo della guerra, nel servizio degli Economati, negli uffici delle antichità e belle arti.

11. — Schema di decreto concernente la convenzione suppletiva per l'assetto edilizio nella R. Università di Padova.

12. — Schema di decreto riguardante talune concessioni agli studenti di scuole medie addetti ai lavori di munizioni.

13. — Schema di decreto concernente l'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche dei giovani chiamati alle armi, o figli di richiamati.

14. — Schema di decreto riguardante l'esonero dalle tasse scolastiche a favore dei giovani di nazionalità italianità, provenienti dalle scuole austro-ungariche od immigrati o costretti ad abbandonare i luoghi di loro dimora nel regno.

15. — Schema di decreto concernente l'esonero dalla tasse scolastiche a favore di giovani appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto.

16. — Schema di decreto concernente disposizioni modificatrici all'art. 17 del regolamento approvato con r. decreto [illegible] aprile 1915 n. 512 (Collegi arbitrali), per la determinazione delle indennità di espropriazione nei Comuni danneggiati dal terremoto 28 dicembre 1908.

17. — Schema di decreto portante provvedimenti per l'incremento della coltura granaria.

18. — Schema di decreto che autorizza la Cassa nazionale di previdenza ad accreditare anche nel corrente anno a favore degli operai iscritti i quali si trovino sotto le armi, il contributo minimo pel corrente anno, oltre la quota ordinaria di concorso.

Per la nomina a sottotenenti
della milizia territoriale

Roma, 17

Una dispesa del «Giornale Militare Ufficiale» uscito oggi pubblica un manifesto col quale si notifica che per la nomina a sottotenente di milizia territoriale avranno inizio il giorno 9 novembre p. v. un corso per 1200 aspiranti nell'arma di fanteria a Parma, un corso per trecento aspiranti nell'arma di artiglieria presso l'Accademia militare di Torino. Sono ammessi ai detti corsi:

a) I militari di terza categoria nati negli anni 1876-77-78 non ancora chiamati alle armi;

b) Gli iscritti di leva nati negli anni 1876-77-78-79-80-81 ed i militari nati negli anni medesimi stati riformati a tutto il 31 agosto 1915 e soggetti a nuova visita a mente del decreto luogotenenziale primo ottobre N. 1239 circolari 579, 580 e 581 del «Giornale Militare» corrente anno i quali non avendo ancora subito la visita avanti al Consiglio di leva all'atto della presentazione della domanda di ammissione alla scuola di Parma o all'accademia militare, chiedano di essere subito sottoposti alla visita stessa avanti all'autorità militare e siano riconosciuti idonei al servizio militare. Rimane però inteso che coloro i quali siano dichiarati non idonei dovranno egualmente presentarsi a suo tempo alla visita medica presso il Consiglio di leva stabilito dalla circolare 579 del «Giornale Militare» corrente anno.

c) Gli iscritti di leva nati negli anni 1876-77-78-79-80-81 ed i militari nati negli anni medesimi stati riformati e soggetti a nuova visita a sensi del citato decreto luogotenenziale 1 ottobre 1916 i quali all'atto della presentazione della domanda di ammissione alla scuola di Parma o all'Accademia militare fossero stati già rivisitati dai rispettivi Consiglio di leva riconosciuti idonei ed arruolati in prima categoria.

I concorrenti ai corsi dovranno soddisfare le seguenti condizioni:

a) Avere necessaria idoneità morale e fisica;

b) possedere e produrre quali titoli minimi di studio la licenza di liceo o di istituto tecnico.

Nel procedere all'esame delle domande sarà data la precedenza a coloro che possiedono la produzione di titoli di studio superiori al minimo sopraindicato. Nelle assegnazioni al corso dell'accademia militare sarà data la preferenza agli aspiranti che presentino i maggiori titoli di studio matematici compiuti.

I concorrenti all'Accademia che in via subordinata accettino l'ammissione al corso di fanteria, devono dichiararlo esplicitamente nella domanda di concorso, perchè altrimenti, non ottenendo l'ammissione all'accademia resterebbero esclusi da entrambi i corsi.

I corsi suddetti saranno iniziati il giorno 20 novembre prossimo e la durata di essi potrà estendersi fino a sessanta giorni. Ultimati i corsi gli allievi che ne siano giudicati meritevoli, saranno nominati al grado di sottotenenti di milizia territoriale. L'idoneità per tale nomina non dovrà essere accertata mediante l'esame alla fine dei corsi ma con opportune prove da farsi durante il corso stesso per accertare le attitudini ed il profitto dei singoli allievi.

Coloro che saranno ammessi ai corsi speciali presso la scuola e l'accademia militare, godranno del completo trattamento gratuito per tutta la durata del corso stesso.

Le domande di ammissione dovranno pervenire ai comandi entro il 10 novembre. Qualora il numero delle domande fosse superiore a quello dei posti disponibili sia per la scuola di Parma sia per l'Accademia militare, il Ministero si riserva di decidere se ed in quanto le domande di coloro che risultino in eccedenza potranno essere esaudite.

La Regina visita i mutilati

Roma, 17

Stamane alle ore 10 la Regina Elena, accompagnata dal gentiluomo di Corte marchese di Villa Falletto e dal maggiore medico della Croce Rossa dottor Scafi, si è recata all'ospedaletto militare in via Montebello a visitare i mutilati di guerra ivi ricoverati.

Erano a ricevere l'Augusta Sovrana il direttore dell'ospedale maggiore Coppola e l'aiutante maggiore capitano on. Raffaello Paparo, i quali poi l'hanno accompagnata nella visita dei vari reparti.

La Regina si è molto interessata delle condizioni dei ricoverati, specialmente in quanto riguarda la loro rieducazione fisica e le condizioni future in cui essi si troveranno. Ha avuto per tutti parole di conforto e si è congratulata coi dirigenti l'ospedale per l'ordine perfetto.

I Pro Nunzi di Vienna e di Monaco

Roma, 17

Il cardinale Scapinelli pro-nunzio a Vienna e il cardinale Frühwirth pronunzio a Monaco di Baviera che verranno a Roma in occasione del prossimo concistoro per prendervi il cappello cardinalizio, rimarranno in Curia ed hanno già fissato i loro appartamenti. Il cardinale Frühwirth abiterà a palazzo Sacchetti nell'appartamento occupato già dal cardinale Serafino Vannutelli ed il cardinale Scapinelli ha preso in affitto l'appartamento in via Valadier già del cardinale Lorenzelli.

Le finanze e la guerra

Roma, 17

(N.) — Un giornale che si occupa con molta competenza di cose finanziarie, fa il calcolo, degno di massima considerazione, che la nostra guerra durerà fino all'autunno del 1917. E', tra le previsioni dei critici militari, la meno pessimista.

Il debito pubblico si troverà sbalzato a 40 miliardi. Gli interessi da pagare, da mezzo miliardo, a 1750 milioni, con una differenza in più, quindi, di un miliardo e un quarto. Ma non sarà tutta li la maggiore spesa; bisognerà provvedere alle pensioni per i morti in guerra e per i mutilati. Occorreranno certamente altri 300 milioni all'anno e mettiam pure, per tenerci al disotto di ogni ragguardevole previsione, 250 milioni; in totale dunque, 1500 milioni in più all'anno.

Bisognerà poi pensare alle città e alle regioni che soffersero per la guerra e a quelle che la guerra avrà restituito alla madre Patria. Per tale compito si parla vagamente di uno speciale debito da contrarsi dopo la guerra o di una somma totale a calcolo che verrebbe stanziata nel bilancio a rate annuali. Queste rate ammonteranno almeno a qualche centinaio di milioni, nè si può dimenticare il bilancio della Guerra e della Marina, perchè le più ragionevoli previsioni non fondate sulle ideologie e sulle ingenuità portano a valutare che l'Europa rimarrà dopo la pace per parecchio tempo in una bilancia di osservazione che comporterà nuovi e forti aggravi fra i bilanci militari delle grandi e piccole potenze.

Competenti scrittori militari calcolano che l'Italia non potrà cavarsela con un aumento nei suoi bilanci militari inferiore a un quarto di miliardo. Tutto sommato dunque, il bilancio dello Stato dopo la guerra raggiungerà i 4 miliardi e mezzo. Sono cioè due miliardi in più dei totali di prima della guerra. Per mezzo miliardo si è già provveduto dai governi di Salandra e Boselli con nuovi e maggiori contributi. Resterà da provvedere a circa *un miliardo e mezzo*, che non potrà mai colmarsi mediante tasse e imposte e nemmeno con le imposte progressive sul reddito, le quali dovendo in gran parte sostituirsi ad altre tasse esistenti, non potranno rendere che un centinaio di milioni al massimo. Si imporrà quindi agli italiani il problema della necessità assoluta della maggiore produzione agricola e industriale per sopperire alle esigenze finanziarie dello Stato. Tutto questo non potrà essere fatto in quattro e quattr' otto, onde gli anni successivi alla guerra saranno assai poco allegri.

Un illustre economista, Vilfredo Pareto, ammoniva poco fa che il benessere attuale si spiegava coi frutti dei grandi lavori per la guerra, che con tanti artifizi finanziari comparirà più tardi quando il formidabile consumatore, che la guerra, sarà scomparso e i debiti dovranno essere pagati.

Come nessun sacrificio di sangue trattiene l'Italia sulla via onde è incamminata tanto meno alcuni sacrifici di denaro potranno farle distogliere lo sguardo dalla meta. Ciò non vuol dire tuttavia che non si deva fin d'ora prepararsi a sostenere con forte animo la lotta che già si profila, e studiare i mezzi per farvi fronte.

Da questo punto di vista la politica del Ministero Salandra, come quella dell'attuale Gabinetto, è stata, come ho detto, previdente e meritoria, avendo di già assicurato al bilancio un largo cespite di maggiori entrate. Ma siamo ben lontani dal fabbisogno.....

Vi ho già intrattenuti giorni fa sulla tesi cara alla stampa francese; che gli Alleati mettano in comune tutte le forze come hanno fatto per il materiale. Recentemente in un giornale parigino, «L'Homme Enchainé», riparlando sull'Italia, scriveva: «E' necessario ottenere dai nostri alleati la messa in comune di tutte le loro forze come è stato fatto per il materiale, le munizioni e il denaro».

Ma siccome l'illustre senatore francese equivoca — il denaro è stato prestato e non è stato messo in comune — si potrebbe argomentare che se il denaro è stato prestato a interesse, gli uomini debbono essere prestati non dico — Dio me ne guardi — a interesse, ma dietro accordi, concessioni, ecc.

A parte il valore effettivo che rappresenta in sè ogni uomo, egli è un capitale che oggi è impiegato alla difesa del Paese e domani lo sarà per il benessere sociale, onde ogni uomo che la guerra ci strappa, rappresenta una diminuzione del capitale patrio.

Ebbene, proprio questo capitale dovrebbe essere messo in comune, gratuitamente? E se così dev'essere, perchè non si mette in comune gratuitamente anche il denaro?

Ecco una questione, ahimè, che non sarà mai risolta e forse neppure discussa. Eppure dovrebbe esser una questione ben più facile a risolversi di quello che non sia il comando unico e il fronte unico diplomatico, perchè le hanno insegnato proprio i francesi: «C'est l'argent qui fait la guerre».

Si riuscisse almeno ad attenuare l'aggio per cui le nostre monete valgono un quinto di meno in confronto di quelle francesi. Si ottenesse infine di ridurre il prezzo del carbone! Non è, mi pare, esigenza eccessiva, e purtroppo il paese è privo di tante materie prime o ne scarseggia, come di carbone, di ferro, di rame, ed è in condizioni di grande inferiorità all'estero di fronte a tante altre nazioni. E' perciò assolutamente necessario di cercare che questa inferiorità, che questa dipendenza non vengano aumentate con un eccessivo carico di debiti all'estero.

E' stato detto che questa guerra segna la redenzione della nostra industria dal capitale forestiero. Ottimamente; ma badiamo che i debiti che ora e dopo la guerra saremo costretti a fare, non ci leghino le mani un' altra volta. Il nostro governo, che si mostra veramente all'altezza della situazione, avrà preso in considerazione il problema ben prima di noi. Ad ogni modo è il caso di provvedere finchè è possibile e fino a che si è in tempo, cioè fino a che la guerra ci lasci degli *à touts*.

Echi dell'attentato di Serajevo

Zurigo, 17

Si ha da Vienna che i giornali viennesi recano che nella prigione militare di Noellendor, è morto Giovanni Kerovic, condannato ai lavori forzati a vita per l'uccisione dell'Arciduca ereditario a Serajevo.

Marinai della flotta alleata
al Pireo e ad Atene

Atene, 17

La «Agenzia di Ateno» pubblica:

Due trasporti alleati sbarcarono sulle banchine del Pireo un migliaio di marinai alleati che occuparono il municipio e le stazione di Atene e del Pireo. Le batterie di Kastella vennero poscia inviate ad Atene. 150 marinai con due mitragliatrici occuparono il teatro municipale. La città è tranquilla.

Il Consiglio dei ministri si è riunito d'urgenza.

Il saluto di Re Costantino
agl equipaggi della flotta greca

Atene, 17

Tutti gli ufficiali e marinai che sono sbarcati dalla flotta greca si sono recati al campo di Marte per essere passati in rivista e felicitati dal Re Costantino.

Fin dal mattino vi è stata grandissima affluenza della popolazione di Atene che invase le vicinanze del campo di Marte. Il Re, in uniforme di ammiraglio, è arrivato a cavallo, accompagnato dai principi reali. La popolazione, i soldati e i marinai, lo hanno acclamato.

Il ministro della marina ha letto il seguente ordine del giorno:

«Ufficiali, sottufficiali, marinai!

In questi giorni le vostre labbra sono abbeverate di veleno e nuove ferite fanno sanguinare ogni giorno l'anima di tutti noi, quest'anima che fiera un tempo non vedeva che una sola Grecia onorata e vittoriosa.

In questi giorni il mio Governo si è trovato costretto ad ordinarvi di abbandonare le navi sulle quali avete apportato la libertà ai vostri fratelli irredenti. Voi siete venuti tutti con l'anima martirizzata e con gli occhi in lacrime, ma tutti, senza che alcuno manchi, per schierarvi al lato del vostro Re.

Vi ringrazio e vi felicito, o miei fedeli marinai, non come Re e capo della marina, ma come rappresentante della patria che voi adorate ed alla quale avete offerto tanti sacrifici.

Auguro che i nostri voti si compiano e che giunga l'ora benedetta nella quale riporterete a bordo le immagini sacre, che ci hanno protetto per il passato, che ci proteggeranno per l'avvenire, e le vostre bandiere gloriose, perchè esse sventolino di nuovo sui mari ellenici apportatrici di consolazione e di speranza in tutti i cuori greci per la nazione e per il Re».

L'ordine del giorno è stato applaudito.

Per la rivista, i vecchi partiti e le leghe dei riservisti avevano fatto una sfrenata propaganda, invitando il popolo a chiudere i negozi per assistere alla cerimonia.

Deposito per sommergibili tedeschi
esploso in America

Londra, 17

I giornali hanno da New York:

Una formidabile esplosione si è verificata ad East Machias (Stato del Maine). Si tratterebbe dell'esplosione di un deposito segreto di munizioni destinato ai sottomarini tedeschi.

Sugli altri scacchieri della guerra

Dalla Volinia ai Carpazi
si combatte con accanimento

Pietrogrado, 17

Un comunicato di ieri del grande stato maggiore dice:

Nella regione della stazione di Prudy il 14 corrente un aeroplano tedesco è stato abbattuto dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Nella regione a nord di Korytniza (Volinia), continua un accanito combattimento. I contrattacchi nemici vengono respinti con enormi perdite. L'avversario fa uso di granate cariche di gas asfissianti. E' rimasto ferito il valoroso comandante di reggimento colonnello Kuriloff.

Nella regione di Zborow (Galizia) lotta accanita. A nord di Staniskavieff il nemico ha tentato di uscire dalle sue trincee, ma è stato costretto dal nostro fuoco a ritornarvi.

Nella regione di Koromözö-Kirlibaba (Carpazi) il nemico ha attaccato accanitamente ma infruttuosamente. Abbiamo fatto prigionieri 17 ufficiali e 1170 soldati.

A sud di Dorna Watra (Bucovina, presso la frontiera romena) il nemico conduce un'offensiva con forti effettivi.

Un bosco occupato dai francesi
a sud della Somme

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Su tutta la fronte della Somme grande attività reciproca dell'artiglieria.

A nord ci siamo consolidati nella parte conquistata di Sailly Saillysel, malgrado il vivo bombardamento nemico.

A sud abbiamo respinto un violento contrattacco a est di Berny-en-Santerre. Abbiamo occupato un piccolo bosco e preso due pezzi da 210 ed uno da 77 fra Génermont e Ablaincourt: durante queste azioni abbiamo fatto 110 prigionieri, di cui 4 ufficiali.

Nel settore di Lassigny un aeroplano tedesco, colpito dalla nostra artiglieria, è caduto in fiamme nelle sue linee. Niente da segnalare sul resto della fronte.

Progressi francesi a Saily Saillysel
65 combattimenti aerei

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme i francesi hanno conquistato un altro isolato di case nel villaggio di Sailly Saillysel. I tedeschi hanno contrattaccato violentemente stamane e sono riusciti a penetrare in alcuni elementi della prima linea francese. Un immediato contrattacco li ha completamente respinti. Il numero dei prigionieri fatti dai francesi nella giornata di ieri è di 90. I francesi hanno preso inoltre due mitragliatrici.

A sud della Somme un nuovo attacco contro la posizione francese ad est di Berny en Santerre è stato infranto dai nostri fuochi.

Gli aeroplani francesi hanno eseguito numerosi voli nella regione della Somme ed hanno impegnato 65 combattimenti durante i quali due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti ed altri tre hanno dovuto atterrare precipitosamente nelle linee tedesche.

Progresso lento ma ininterotto

Parigi, 17

Sul fronte della Somme l'artiglieria franco-britannica si è mostrata sempre attivissima in risposta ai vigorosi bombardamenti, che i tedeschi non cessano di dirigere sulle nostre posizioni contro le quali del resto sviluppano anche potenti contrattacchi. I nostri valenti alleati realizzarono sabato scorso un altro serio progresso a nord di Thiepval dinanzi alle ridotte Schwaben e Stuff del saliente che domina la valle dell'Ancre ove il nemico si aggrappa con estrema energia.

Nella notte i tedeschi contrattaccarono alla ridotta Schwaben. La reazione superò in violenza tutte quelle precedenti e fu preparata da un furioso bombardamento sostenuto da proiezioni di liquidi infiammati. Nondimeno tutti gli sforzi del nemico si infransero contro la tradizionale resistenza delle truppe britanniche, le quali inflissero perdite eccezionalmente gravi senza subirne da parte loro.

Dalla parte francese sulla fronte a nord della Somme le nostre truppe si lanciarono domenica sera, dopo un violento bombardamento che durò tutta la giornata, ad un attacco contro il villaggio di Sailly Saillysel a cavaliere della strada Bapaume-Péronne a nord del bosco di Saint-Pierre-Vaast. Il villaggio fu teatro di un duello formidabile. Finalmente al mattino i nostri soldati tenevano le case e la parte ovest sul margine della strada di Bapaume; poi sotto un fuoco infernale, malgrado i potenti ritorni offensivi del nemico, mantennero la conquista che consolidarono in attesa di moltiplicare le difese atte ad assicurare definitivamente la conquista del villaggio, il quale minaccierà così il bosco di Sant-Pierre Vaast di essere preso alle spalle.

A sud della Somme i tedeschi non si mostrarono meno attivi ed attaccarono le posizioni a sud est di Belloy ad est di Berny su due punti. I tentativi rimasero ugualmente infruttuosi ed anzi il nostro progresso si estese con la conquista di un piccolo bosco non indicato nel comunicato. Le azioni di dettaglio ci hanno valso un bottino relativamente importante: due cannoni da 210, un pezzo da 77 e un centinaio di prigionieri. Il progresso franco-inglese continua adunque lento indubbiamente, ma ininterrotto.

La tenace resistenza
dell'esercito romeno

Bucarest, 17

Il comunicato romeno in data di ieri dice:

In Transilvania a Tulghes e nella valle superiore del Psicaz violente azioni della fanteria nemica sono state respinte. Abbiamo fatto prigionieri. A Palanca e nella valle dell'Uzu azioni di artiglieria.

Nella valle dell'Oitsz (passo che conduce a Focsam in Moldavia) il nemico ha attaccato violentemente le nostre truppe presso la frontiera, ma è stato respinto al di là di essa. Nella valle del Buzeu (regione ad est di Brasso) piccole azioni. Abbiamo fatto 80 prigionieri. A Tubbutzu il nemico ci ha costretto a ripiegare un po' verso sud. A Bratocea situazione invariata.

A Predeal gli attacchi del nemico sono stati respinti con gravi perdite per esso. Nella regione di Luchard le nostre truppe resistono ostinatamente.

Nella regione dell'Alt abbiamo occupato Suava, Glpomad, Cioica, Dobrumidui e e Cioica Stricatin. Nessun'altra azione sull'Jiu (regione del passo di Vulkan). Nella regione di Orsova azioni di artiglieria.

Colpi di fuoco lungo il Danubio. In Dobrugia abbiamo respinto alla baionetta un posto avanzato e nemico a Carabaca.

La visita dei corrieri postali
e i diritti dei belligeranti

Parigi, 17

E' stata comunicata alla stampa la replica dei Governi alleati al memorandum americano del 24 maggio 1916 circa la corrispondenza postale. Il documento confuta punto per punto tutte le obbiezioni sollevate dal Governo americano e così conclude:

I Governi alleati fanno un sincero sforzo per evitare che l'esercizio dei diritti dei belligeranti invada l'esercizio legittimo dei diritti dei commerci neutrali inoffensivi, ma considerano che è nel loro diritto di belligeranti esercitare in alto mare il controllo che il diritto internazionale riconosce loro per opporsi ad ogni trasporto destinato al nemico, aumentando così la sua resistenza.

Il diritto degli Stati Uniti, come potenza neutrale, non potrebbe, secondo la loro idea, implicare la protezione data dal Governo federale a favore della spedizione di plichi, corrispondenze o pubblicazioni sotto qualsiasi forma che abbia carattere ostile, manifesto o dissimulato e di nazione ostile direttamente o indirettamente, che i privati americani possono spargere soltanto a loro rischio e pericolo personale. E' il prestigio stesso che fu espressamente ricordato dal presidente degli Stati Uniti nella proclamazione della neutralità.

Così pure nel caso in cui qualche abuso o colpa o grave errore commesso dalle autorità alleate incaricate della visita dei corrieri postali, fossero denunziati al Governo di Francia od a quello della Gran Bretagna, queste sono disposte, come lo furono sempre, ad accettarne le responsabilità conformemente ai principi del diritto della giustizia ai quali non si ebbe mai intenzione di sottrarsi.

Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Cronaca Cittadina

In attesa della grande giornata

Un grandioso corteo

Le disposizioni

Il giorno 19 ottobre 1916, cinquantenario della liberazione di Venezia dal dominio straniero, sarà organizzato un grande corteo. Il corteo si formerà nel Viale Trento-Trieste dei Pubblici Giardini. Questi rimarranno chiusi al pubblico fino all'uscita del corteo.

Le Autorità provenienti da via di terra accederanno ai Giardini pubblici per l'ingresso principale di Via Garibaldi o per quello di S. Domenico. Le Autorità che giungeranno ai Giardini Pubblici per via d'acqua sbarcheranno alle rive principali od alla riva presso il Rio di S. Giuseppe. L'accesso ai Giardini pubblici per le rappresentanze delle Società con bandiera e per le rappresentanze degli Istituti seguirà per il cancello della Calle S. Domenico.

Il corteo muoverà dai Giardini Pubblici *alle ore dieci* per deporre corone di bronzo sul Monumento di Giuseppe Garibaldi, Vittorio Emanuele II e sulla tomba di Daniele Manin e, per inaugurare lapidi in onore dei Fratelli Bandiera di Domenico Moro e di Alessandro Poerio.

Il discorso commemorativo

Il discorso commemorativo sarà tenuto, come fu già annunziato, da S. E. l'onor. Luigi Luzzatti, in Palazzo Ducale, nella Sala dello Scrutinio, alle ore 14.

L'ingresso si effettuerà dalla porta della Carta e dalla Porta del Frumento con le disposizioni che verranno comunicate.

Il telegramma alle figlie del generale Genova Thaon di Revel

Abbiamo già dato notizia dell'invito fatto dal Comune, con memore devoto pensiero alle contesse di Pallavicino di Belgioioso e di Revel, figlie del generale Genova Thaon di Revel, che fu, come è noto il R. Commissario militare per la cessione del Veneto.

Ecco il testo del telegramma di invito; mandato dal conte Grimani:

« Nel 19 corr. ore 14 Venezia commemorando solennemente cinquantenario sua liberazione dallo straniero ricorderà con reverente gratitudine il Generale Genova Thaon di Revel la cui opera sapiente e patriottica svoltasi in difficili momenti affrettò l'unione di questa Città alla gran Patria italiana. L'intervento delle Signorie Loro Gentilissime sarà caro e gradito a questa cittadinanza in nome della quale mi onoro far speciale invito ».

Altre rappresentanze

In rappresentanza della famiglia Alessandro Poerio interverrà, come abbiamo detto, il Barone Carlo Poerio.

Furono invitati i sigg. Ing. Francesco Marsich, Raffaelo Marsich, Marina e Regina Marsich in rappresentanza della famiglia Bandiera.

Il Ministro della Marina

S. E. il Ministro della Marina Ammiraglio Corsi sarà rappresentato da S. E. il Conte Paolo Thaon di Revel Comandante in Capo della Piazza Marittima.

L'arrivo delle rappresentanze

Per questa mane, alle ore 9, è atteso a Venezia S. E. il Ministro Scialoja.

Questa sera col treno delle 23.40, arriverà in forma ufficiale la Presidenza della Camera.

Reduci delle Patrie Battaglie e superstiti Garibaldini

Le Presidenze delle Società Superstiti Garibaldini e dei Reduci dalle patrie battaglie dall'Esercito e dall'Armata, invitano i propri soci di riunirsi domani mattina (giovedì 19 corr.) alle ore 7.30 presso il Municipio per assistere alla consegna delle medaglie al valor militare agli ufficiali e soldati del R. Esercito e della R. Marina e quindi muovere in corteo alla inaugurazione delle lapidi a ricordo dei fratelli Bandiera, Domenico Moro e Alessandro Poerio e alla deposizione delle corone di bronzo alla tomba di Daniele Manin e ai monumenti di Vittorio Emanuele II e G. Garibaldi, in ricorrenza del cinquantenario della liberazione della Venezia dal dominio straniero.

Veterani 1848-49

La Presidenza dei Veterani 1848-49 al 70 invita i propri soci trovarsi per la mattina del giorno 19 and. alle ore 7 e mezza alla sede del Municipio per recarsi in Piazza S. Marco onde assistere alla distribuzione delle medaglie al valor militare.

Società fra congedati R. Guardia di Finanza

I signori soci muniti del distintivo sociale sono pregati d'intervenire alla cerimonia patriottica fissata al Palazzo Municipale la mattina di Giovedì 19 corr. alle ore 7 e mezza. Si prega di non mancare.

Il volume del generale di Revel

"La cessione del Veneto,,

La Contessa Sabina di Parravicino e la Contessa Ottavia di Revel, figlie dell'illustre Generale Genova Thaon di Revel, che fu il Commissario Regio Militare per la cessione del Veneto, avendo saputo che nei negozi della Commissione di Propaganda della Croce Rossa, ove si trovano tante pubblicazioni di carattere patriottico, venivano insistentemente richiesti quei ricordi della propria missione che il Generale di Revel ha pubblicato sotto il titolo di « La Cessione del Veneto », hanno, con squisito pensiero e patriottica generosità, fatto dono alla Commissione di alcune dozzine dell'importante volume.

In questi giorni, in cui Venezia solennizzando il cinquantenario della propria liberazione più attentamente ricorre col pensiero commosso a quei giorni pieni di ansie e di entusiasmi che oggi la guerra rinnova, il libro di Genova di Revel ha come un sapore di interessantissima attualità, oltre che essere documento fondamentale per la storia della liberazione del Veneto, come dimostrano gli articoli che noi veniamo pubblicando.

La Commissione di Propaganda, nell'annunciare il nuovo e onorifico omaggio ricevuto dalla Croce Rossa, e mentre avverte che il volume si trova in vendita a L. 3 nei propri negozi sotto le Procuratie, rivolge anche pubblicamente alle Contesse di Parravicino e di Revel i più profondi ringraziamenti.

La giornata dell'on. Luzzatti

Ieri presso S. E. l'on. Luzzatti si è recato S. E. il Comandante in Capo Ammiraglio Thaon di Revel; più tardi, S. E. si recò al Comando in Capo a restituire la visita.

Più tardi l'on. Luzzatti ha ricevuto il Senatore Molmenti, il Generale Castelli Presidente del Comitato di Assistenza Civile, il Comm. Leopoldo Bizio Gradenigo, l'Ing. Cav. Gian Carlo Stucky e l'Ing. Beppe Ravà rappresentanti l'Associazione del Lavoro, la Presidenza Generale della Società Veneta per la Pesca composta dal Comm. Bullo, del Prof. Levi Morenos, del Cav. Benassi e del Cav. Camuffo.

Il ricordo che resterà

Il ricordo che resterà di questa celebrazione della prima alba della libertà e della indipendenza di Venezia, unita alla Patria, è la Storia dell'epopea cittadina del 1848-49. Bandito il concorso nel cinquantenario della rivoluzione, nel cinquantenario della liberazione esce il poderoso volume, che racconta, con novità di indagini, con severità di preparazione e con ampiezza di esame, il fatto ben detto forse il più singolare e più tragicamente grande dei tempi moderni.

Codesto ideale legame dei due momenti di commosso ritorno alle grandi nostre memorie, l'uno in un impeto di speranze verso l'oscuro cammino, l'altro nel vivo della lotta rivendicatrice del nostro diritto, non può non parere altamente significativo. Il Municipio può registrare con il più vivo compiacimento e l'idea e il fatto compiuto, poi che l'iniziativa del concorso e il volume assicurato al culto dei ricordi gloriosi ed agli ottimi studi saranno in ogni tempo giudicati tra i più onorevoli documenti della sua attività.

Il volume fu distribuito appena ieri e la nostra avida curiosità non potè appagarsi del superficiale esame concesso da sì breve spazio di tempo. Si tratta di un libro in quarto, di oltre 550 pagine, densissimo di materia, ricco di citazioni e di riferimenti. Libro che si legge molto volentieri, ma che non si può apprezzare per averlo rapidamente sfogliato. L'autore ha diritto che una sì lunga e tenace e nobile fatica, quale fu la sua, anche da un giornale politico quotidiano sia rispettata facendola oggetto di ben più meditata recensione che non usi. Sopra tutto di recensione che non si proponga di lodare per riguardo al momento o ad altre idee, ma che riconosca con giudizio indipendente l'effettivo valore del libro.

La recensione, adunque, a suo tempo. Il Marchesi, che ha oggi la consolazione di vedere pubblicata questa sua *Storia documentata della Rivoluzione e della difesa di Venezia negli anni* 1848-'49 *tratta da fonti italiane ed austriache*, prima di ogni altro ci saprà buon grado di tale riserva, che è degno del conto in cui vogliamo tenere l'opera sua, e della prima impressione che ne abbiamo riportata come di libro che negli studi segui un caposaldo. Se il biasimo avventato muove a sdegno, nè pure può tornare premio gradito la lode non emersa da una conscienziosa ricognizione del merito. In verità in questo caso il desiderio di dar subito notizia particolareggiata e di far correre un giudizio potrebbe riposare sul parere della Commissione giudicatrice del Concorso, specie sapendo che il Relatore fu Alessandro Luzio, il quale teneva conto di un'altra relazione precedente di Alessandro Pascolato, e altresì considerando l'austerità, la giusta severità dei commissari tutti consci della importanza del premio offerto e della responsabilità che essi assumevano nel formulare il parere, alla loro competenza chiesto con piena fiducia dal Municipio, per assumersi esso la responsabilità, a sua volta, di associare il proprio nome al libro desiderato.

Orbene, il Luzio, con l'unanime consenso dei suoi colleghi, affermò che la pubblicazione di quest'opera segnerà nella letteratura storica di quegli anni fortunosi un cospicuo progresso per ampiezza, novità, coscienziosità di ricerche; che essa è, come si voleva, un racconto organico, completo, esatto, solidamente documentato, improntato, senza riserbi e senza accondiscendenze, a un giudizio di verità e di giustizia. Ecco, adunque, offerto alla comune coltura ed agli studi un documento schietto ed onesto della gloria dei Padri nostri. Il Marchesi seguì il provvido consiglio di lasciar parlare assai di frequente, anzi il più possibile, gli attori medesimi del grande dramma. Così dal suo volume si leva una nuova e più alta parola di grandezza e di gloria, con cui per le speranze di domani è fatto onore, ed è ben fatto, ai primi autori della sognata nostra grandezza.

Una messa per Silvio Pellico

Dietro desiderio di S. E. Mons. Patriarca ieri nella Chiesa del Cimitero fu celebrata una S. Messa in memoria di Silvio Pellico.

Assistevano per il Municipio il prof. F. Conte Pellegrini e l'avv. G. comm. Paganuzzi.

Dopo la S. Messa, i Rev.mi Padri impartirono la solenne Assoluzione al tumulo.

Ufficio notizie alle famiglie dei militari

Il Banco di S. Marco a dimostrare ancora una volta il suo interessamento all'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare Sezione di Venezia (Campo S. Maria Formosa N. 5254) elargiva a beneficio della cassa di detto Ufficio L. 50.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Tenente veneziano decorato

Una cerimonia veramente commovente ebbe luogo stamane nella sala della Biblioteca dell'Ospitale Civile. Il tenente Augusto Dalla Torre del.... fanteria, figlio del noto negoziante di antichità sig. Marco Dalla Torre della nostra città, caduto ferito gravemente nel 25 giugno u. s. sull'Altipiano di Asiago e degente dal primi di luglio nel nostro Ospitale nella divisione del Prof. Giordano, veniva oggi decorato della medaglia d'argento al valore.

Alla presenza del tenente, che venne trasportato nella sala in barella, essendo stato colpito da pallottola in una vertebra dorsale, il Colonnello del nostro Presidio Cav. Marchese legge la motivazione veramente lusinghiera per il decorato:

« Il 18 giugno, caduto ferito un soldato di altro riparto in luogo violentemente battuto dal tiro nemico, incurante di sè, accorreva sul posto, benchè ne fosse sconsigliato e, caricatoselo sulle spalle riusciva a trarlo in salvo con evidente pericolo della propria vita.

« Il 25 giugno, ferito gravemente egli stesso nel compiere un ardito servizio di pattuglia dimostrava eccezionale forza d'animo e serenità di spirito. — Valle Magnaboschi 18-25 giugno 1916 ».

Il Colonnello aggiunse ornate ed efficaci parole di vivo elogio per l'intrepido ufficiale che ebbe già a segnalarsi sul Monte Sei Busi, sul San Martino e San Michele ed al quale auguriamo sollecita e completa guarigione.

La cerimonia si svolse in presenza di tutti i soldati ed ufficiali feriti e degenti nell'Ospitale, nonchè di molti primari e medici fra cui abbiamo notato il magg. prof. Locatelli, il cap. cav. Dott. Brasciani, Direttore dell'Ospedale militare di Ca' dei Cuori, il cap. dott. Brunetti, il tenente dott. Bottesello, i Primari Jona e D'Arman, il Dott. Baffo, il Direttore dell'Ospedale D.r Ligorio, il Cav. Ruol per la Presidenza, il D.r Gilli Segretario e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Per le Signore

Avvertiamo le nostre gentili lettrici che oggi 18 e giovedì 19 la ditta G. Miozzi di Bologna esporrà al Grand Hotel Monaco di qui la sua ricchissima collezione di ultimi modelli in Costumi Tailleur, Robes, Manteaux, Chapeaux, Fourrures.

Importazioni ed esportazioni in deroga ai divieti

Importazioni di merci italiane in Francia

La Camera di Commercio partecipa che in seguito all'accordo italo-francese stipulato a Parigi il 20 settembre u. s. e in corrispettivo di analoghe facilitazioni concesse alla Francia, si sono stabiliti i contingenti trimestrali che seguono, in deroga ai divieti d'importazione vigenti in Francia.

Tali contingenti hanno valore per il trimestre ottobre-dicembre del corrente anno.

Si mantengono in ogni parte le istruzioni già rese pubbliche nel luglio decorso.

Cagliari: Aragoste Q.li 75.

Catania: Pistacchi Q.li 17 — Strumenti a corda N. 200.

Domodossola: Piume da ornamento Q.li 30 — Fisarmoniche N. 50.

Formia: Aragoste Q.li 25.

Genova: Ombrelli N. 1100.

Livorno: Marmo lavorato Q.li 700 — Alabastro lavorato Q.li 150 — Sculture in marmo N. 45 — Ombrelli N. 200.

Marina di Carrara: Marmo lavorato Q.li 1000 — Alabastro lavorato Q.li 250 — Sculture in marmo N. 75.

Milano: Apparecchi fotografici Q.li 3.

Modane: Pizzi a mano Kg. 650 — Mobili scolpiti, intarsiati Q.li 1000 — Litografie, etichette e affissi Q.li 40 — Apparecchi fotografici Q.li 13 — Marmo lavorato Q.li 1900 — Alabastro lavorato Q.li 500 — Sculture in marmo N. 150 — Maioliche e porcellane Q.li 150 — Frutta fresche (primizie) Q.li 5000 — Frutta conservate Q.li 45 — Aragoste Q.li 25 — Piume da ornamento Q.li 30 — Corallo lavorato non montato Kg. 100 — Strumenti a corda N. 700 — Fisarmoniche N. 425 — Ombrelli N. 1300.

Napoli: Frutta fresche (primizie) Q.li 1200 — Frutta conservate Q.li 160 — Strumenti a corda N. 100.

Palermo: Pistacchi Q.li 23 — Frutta conservate Q.li 45.

Portomaurizio: Maioliche e porcellane Q.li 25 — Frutta fresche (primizie Q.li 800.

Porto Torres: Aragoste Q.li 100.

S. Dalmazzo: Frutta fresche (primizie) Q.li 3000.

Venezia: Pizzi a mano Kg. 100 — Vetrificazioni Q.li 2000.

Ventimiglia: Pizzi a mano Kg. 250 — Litografie, etichette e affissi Q.li 20 — Marmo lavorato Q.li 400. — Alabastro lavorato Q.li 100 — Sculture in marmo N. 30 — Maioliche e porcellane Q.li 25 — Frutta fresche (primizie) Q.li 10.000 — Aragoste Q.li 25 — Fisarmoniche N. 25 — Ombrelli N. 400.

Importazioni di merci francesi in Italia

Per effetto dell'accordo in parola, parimenti è stato convenuto che i seguenti contingenti di merci francesi possono essere ammessi all'importazione in Italia in deroga ai vigenti divieti, durante il trimestre ottobre-dicembre del corrente anno.

La concessione è strettamente riservata a prodotti di origine francese (salva l'eccezione indicata nell'elenco) e sono escluse dall'ammissione diretta delle Dogane le merci che risultassero estratte dagli « entrepôts » francesi.

Acque minerali Q.li 3000 — Vini spumanti, cent. di bottiglie 1500 — Cognac ed altri spiriti dolcificati e aromatizzati in fusti Ettol. 150 — Id. id. id. id. in bottiglie, cent. di bottiglie 250 — Altri spiriti dolcificati e aromatizzati in fusti Ettol. 100 — Id. id. id. id. in bottiglie, cent. di bottiglie 250 — Confetti e biscotti Q.li 200 — Tabacchi lavorati Kg. 200 — Profumerie Q.li 600 — Sapone profumato e di glicerina Q.li 110 — Pizzi e tulli di lino, di cotone, di lana Kg. 10.000 — Tappeti da pavimento di lana e di borra di lana Q.li 50 — Sughero greggio Q.li 150 — Mobili Q.li 50 — Cornici Q.li 10 — Carte da parati Q.li 200 — Cartoline illustrate Q.li 30 — Stampe, litografie e cartelli Q.li 250 — Guanti di pelle, centinaia di paia 100 — Pelli conciate col pelo Q.li 200 — Lavori di pelle concie col pelo Kg. 1000 — Valigie Q.li 50 — Oro e argento semi lavorati; oreficeria e vasellame d'oro, lavori d'argento o argenteria; gioielli d'oro e d'argento Kg. 3500 — Vetture automobili N. 25 — Pietre preziose Ettogr. 200 — Pietre per ostruzioni greggie, in statue, segate, scolpite o pulite; Pietre, terre, minerali non metallici Tonn. 30.000 — Pece di distillazione del carbon fossile Q.li 1000 — Terre cotte Q.li 2000 — Maioliche, terraglie e porcellane Q.li 150 — Lavori di vetro e di cristallo e bottiglie comuni Q.li 250 — Fiori freschi Q.li 300 — Datteri (*) Q.li 3000 — Piume da ornamento Kg. 2000 — Avorio, ambra, madreperla e tartaruga lavorati Kg. 2000 — Balocchi Kg. 4000 — Ventagli Kg. 400 — Strumenti musicali: organi N. 10; pianoforti N. 60; altri strumenti N. 500 — Cappelli guarniti da donna N. 2000 — Fiori finti e fornimenti di fiori finti Kg. 1000.

Si avverte che, in attesa della preveduta stipulazione dell'accordo italo-francese, da qualche tempo erano tenute in sospeso, presso il Ministero delle Finanze, tutte le domande ivi pervenute per introduzione di merci francesi nel Regno.

Ora, invece, le Dogane non hanno più bisogno di ricevere speciali autorizzazioni per le importazioni a cui si riferivano le domande, poichè le merci dalle medesime indicate potranno ammettersi liberamente all'importazione.

Occorre soltanto che le merci siano presentate alle nostre Dogane munite del certificato di quelle francesi attestante che i quantitativi in esportazione rientrano nei contingenti stabiliti.

(*) Le Dogane sono autorizzate ad ammettere anche datteri di origine e provenienza della Tunisia e dell'Algeria.

Crediti in Turchia, Bulgaria e Serbia

La Camera di Commercio rende noto che il Ministero del Commercio, allo scopo di completare e perfezionare l'accertamento dei nostri crediti in Turchia, Bulgaria e Serbia, ha disposto che il professor Carmelo Melia, già addetto all'Ambasciata in Costantinopoli ed attualmente aggregato all'Ispettorato Generale del Commercio, si tenga a disposizione di coloro che hanno denunciato dei crediti in detti Stati negli Uffici delle seguenti Camere di Commercio:

A Milano, dal 12 al 16 ottobre — A Torino dal 19 al 21 ottobre — a Genova dal 23 al 24 ottobre — a Napoli dal 26 al 28 ottobre.

Si porta quanto sovra a conoscenza degli interessati affinchè possano inscriversi, se credono, presso una delle suddette Camere di Commercio per poter conferire coll'anzidetto prof. Melia in merito ai loro crediti.

Ferito sul lavoro

Certo Fabbris Vittorio fu Andrea di anni 15 e mezzo, abitante in calle lunga S. Caterina, si causò, lavorando, una ferita da taglio al pollice destro e delle escoriazioni alle gambe.

Accompagnato alla Guardia medica ebbe dal sanitario di servizio le cure del caso e dichiarato guaribile in 10 giorni.

Un dito schiacciato

Il ragazzo Ratti Bernardo di anni 13, abitante a S. Leonardo 1309, spaccando ieri con un martello delle noci, si schiacciò lo anulare della mano sinistra.

Venne egli pure condotto alla Guardia Medica dove il dottore di servizio gli riscontrò anche l'asportazione dell'unghia. Dopo una prima medicazione fu rimandato a casa dove guarirà in 15 giorni.

Esequie di prodi

Soldato Fasolato Riccardo

Ieri mattina alle ore 9, nella chiesa dei Ss. Apostoli, commoventi riuscirono l'esequie a suffragio del soldato del regg. di cavalleria «Genova». Fasolato Riccardo, di anni 25, morto il 15 settembre mentre si lanciava alla conquista di una posizione nemica sul Carso. Un picchetto armato di fanteria e quattro vigili rendevano ai lati del tumulo gli onori militari. Il consigliere comunale cav. Zardinoni rappresentava il Sindaco. Oltre al padre, al fratello, al cugino Rodolfo, alle zie ed altri congiunti, notammo fra i numerosi intervenuti i signori cav. Callalo, A. Cian, Vanetti agente dei conti Donà dalle Rose, A. Dal Borgo, U. Dal Borgo, R. De Zorzi, R. Bottacin, L. Martina, A. Segato, C. Micheli e moltissime signore.

Soldato Angelo Torresin

Ieri mattina alle ore 10 nella Chiesa dell'Angelo Raffaele ebbero luogo l'esequie in suffragio del soldato Angelo Torresin caduto eroicamente combattendo per la grandezza della Patria. Un picchetto armato di fucilieri e quattro vigili rendevano ai lati del tumulo gli onori militari. Il Sindaco era rappresentato dal consigliere Comunale prof. Pesenti. Oltre ai congiunti, largo stuolo di signore e conoscenti assistevano commossi alla mesta cerimonia.

Soldato Marella Giuseppe

Nella Chiesa di S. Felice, nella stessa ora si celebrarono le Esequie in suffragio del soldato Marella Giuseppe, caduto sul campo della gloria per una più grande Italia. Coperto dal tricolore, ergevasi nel mezzo del tempio il tumulo al quale rendevano gli onori un picchetto armato e vigili del Comune, in rappresentanza del quale assisteva il cons. com. prof. Benzoni. Oltre ai parenti e congiunti del valoroso estinto notammo moltissimi amici e parecchie signore.

Contravvenzioni ai bandi del Comando in Capo

Dai Vigili municipali furono denunciati al Tribunale di Guerra i sottonotati individui perchè contravventori al bando di S. E. il Comandante della Piazza, avendo tenuto nei rivi della città natanti ormeggiati in modo da impedire il libero transito di eventuali convogli di soccorso.

Penso Arturo, abitante a Dorsoduro, N. 42, nel Rio di S. Trovaso — Crosera Riccardo, ab. a Castello N. 2638, nel Rio dell'Aseo — Fabbris Luigi, ab. a Castello N. 2061, nel Rio dei Miracoli.

Licenze per esercizi e spazi

Il Sindaco avvisa che le domande per ottenere le licenze di apertura o conduzione di esercizi o spazi per la vendita di alimenti e bevande, dovranno sempre contenere le complete generalità del richiedente (nome, cognome, paternità, maternità, data di nascita, domicilio).

Quando si tratti di un minore la domanda non potrà essere presentata che dal legale suo rappresentante, il quale dovrà provare nelle forme di legge tale sua rappresentanza e la facoltà d'esercitare il commercio per conto del minore.

Non si darà corso alle domande che non venissero presentate con le modalità anzidette.

La riapertura del "Giustinian,,

Col giorno 16 ottobre corrente dalle ore 9 alle 12 sarà aperta per l'anno scolastico 1916-17 la iscrizione delle alunne all'Istituto superiore femminile « Gio. Battista Giustinian » a S. Trovaso.

All'Istituto sono ammesse senza esame le alunne che abbiano superato l'esame di maturità, mentre le altre dovranno assoggettarsi all'esame di ammissione.

Anche nel prossimo anno scolastico 1916-17 sarà continuato, in via di esperimento, l'insegnamento della lingua latina. Gli esami d'ammissione e di riparazione cominceranno il 27 ottobre e le lezioni avranno principio il 3 novembre p. v.

La tassa d'iscrizione per un anno è di lire 120 pagabili in quattro rate eguali anticipate ad ogni bimestre.

Quando due o più sorelle vengano inscritte contemporaneamente all'Istituto la tassa viene ridotta del 20 per cento per ciascuna delle iscritte. Possono essere accordate iscrizioni ai corsi speciali di disegno, lavori femminili, lingua francese, lingua tedesca, lingua inglese, a condizione che ogni alunna iscritta paghi all'atto dell'iscrizione una tassa di lire 20 per ogni materia speciale. Le alunne inscritte ai corsi speciali hanno gli stessi doveri delle alunne regolari.

Una falange asportata

Nella fabbrica saponi del signor Angelo Vidal, la diciassettenne Ridolfi Teresa abitante in Cannaregio al 3636, ieri mattina, mentre lavorava presso una macchina, si lasciò prendere un dito in un ingranaggio che le asportò la falange. Recatasi all'ospedale fu dichiarata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

I tristi effetti dell'alcool

Novello Umberto fu Giuseppe, d'anni 36, abitante in Calle della Testa ai Ss. Giovanni e Paolo, ieri si presentava all'ospedale, per farsi medicare delle ferite alla testa riportate cadendo dopo avere alquanto alzato il gomito.

Il medico di servizio gli riscontrò una ferita lacero contusa, guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Sotto un carro

Ieri mattina veniva trasportato al nostro ospedale, ove rimase ricoverato, il contadino Fazzano Luigi di Angelo di anni 29 nato a Mestre e domiciliato a San Michele del Quarto. Disse, che mentre, l'altra sera, guidava un carro tirato da due buoi, fu travolto e andò a finire sotto il carro perchè uno dei buoi, impaurito, si era dato a corsa precipitosa.

Il medico di guardia che lo visitò, gli riscontrò la frattura della clavicola destra e una ferita lacero contusa alla gamba sinistra.

Guarirà in una quarantina di giorni.

Una gondola capovolta

Ieri sera, alle 18.30, il vaporino dell'Azienda che recava a Murano gli operai dell'Arsenale investì, all'altezza di S. Michele, una gondola vogata da certo Bon detto Polo, proveniente da Murano, con a bordo quattro persone.

La gondola fu capovolta. Fortunatamente i passeggeri e il gondoliere poterono essere salvati e, imbarcati sul vaporino, furono ricondotti a Murano.

Benedetti bambini!

Ieri mattina il bambino Bertocco Federico d'anni 6, giuocando in una barca ormeggiata nel rio del Ghetto nuovo, cadeva in malo modo nel fondo della barca.

Raccolto dalla madre, venne accompagnato all'ospedale, ove il sanitario di guardia, giudicandolo guaribile in 25 giorni gli riscontrò una frattura alla clavicola destra.

Teatri e Concerti

Gli spettacoli di varietà al "Rossini,,

Continueranno per tre sere soltanto gli spettacoli di varietà a questo teatro.

Il programma di questa sera comprende *le sei Tersicore, la Linda Williams, la Dina Ferrea, la bambola elettrica, il dicitore Franz, l'ombromane Roberth, Miss Olga e Miss Italy, ecc. ecc.*

Per chiusa di spettacolo *Maritiamo la suocera.*

Ingresso centesimi settanta, per militari e fanciulli cinquanta, loggione cuaranta poltroncine ottanta, poltrone 1.50 ecc.

Abbonamento per tre serate ingresso Lire 1.50, poltroncine, ecc.

Domani, festa patriottica, due rappresentazioni.

Alla serata di Petrolini — che dava l'addio al pubblico veneziano, è accorso iersera una folla straordinaria. L'artista originale e brillantissimo ebbe feste e fiori in gran copia.

Goldoni

La Compagnia Zoncada-Masi termina oggi i suoi impegni fuori Venezia, e domani sarà fra noi per proseguire il corso regolare delle sue recite di settembre rappresentando i lavori più scelti del suo vario e vasto repertorio.

Domani intanto avremo una attraentissima recita con il «grottesco» di L. Chiarelli *La maschera e il volto*, preceduto già dai più lieti successi di tutti i teatri ove fu recentemente rappresentato. Con questa rappresentazione ha fine il terzo abbonamento della stagione.

Come abbiamo già preannunziato, venerdì se ne aprirà un quarto di cinque rappresentazioni, alle stesse mitissime condizioni degli abbonamenti precedenti. Le recite però saranno consecutive, e fra esse vi saranno due serate d'onore: quella di Elisa Berti-Masi e di Luigi Zoncada.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.15: Brillante spettacolo di varietà.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 17

Nel processo d'Arienzo al Tribunale militare, oggi è continuato l'interrogatorio degli imputati.

Il sergente di artiglieria Eliseo Versanti dice che essendo in servizio al fronte fu colpito da una grave malattia, per cui a Vicenza subì un dolorosissimo atto operatorio. Ebbe un mese di licenza. Rientrato in reggimento a Roma, dopo qualche tempo fu assegnato alle truppe mobilitate. Il provvedimento lo sorprese. Il caporale Liberati col quale se ne lagnò gli disse di conoscere certo Ernesto Angelilli che senza dubbio gli avrebbe ottenuto dal capitano d'Arienzo la dichiarazione di inabilità.

Date le insistenze amorose di una sua zia, volli conoscere l'Angelilli, il quale assicurandomi della riuscita dell'affare, mi chiese per la riforma mille lire e mi disse che questo denaro lo teneva per sè.

Combinarono e rimasero intesi che avrei versato 800 lire, come feci, dietro rilascio di una cambiale avallata dal Liberati. All'imputato fu detto che fra qualche giorno avrebbe avuto un biglietto per il capitano d'Arienzo. Dopo due o tre giorni, l'Angelilli lo invitò a recarsi alla delegazione del Colosseo dove trovò il tenente medico Meri che non lo visitò nemmeno e con due chiacchiere lo rimandò.

Dubitai — dice l'imputato — di essere rimasto vittima di una truffa ma l'Angelilli mi rassicurò sull'esito dell'affare. Passati alcuni giorni la signora Liberati mi disse che il tenente Meri mi avrebbe dato un biglietto per il capitano d'Arienzo. A questo punto avvennero gli arresti della polizia.

Il Versanti afferma infine che l'Angelilli gli disse sempre che il denaro l'avrebbe tenuto per se ed aggiunge che se avesse creduto che i denari dovevano andare ai due ufficiali medici, avrebbe provveduto a denunziarli.

Dopo alcune contestazioni all'imputato viene interrogata l'ostessa Erminia Barilunghi altra imputata la quale assicura di avere dato alcune centinaia di lire soltanto per far curare il figlio Guido Liberati ammalato per farlo visitare. La signora Liberati, pure essa imputata, sull'esenzione ottenuta dal marito Guido Liberati, dice che della faccenda si occupava la suocera Erminia Barilunghi.

Tribunale di guerra di Venezia

Il Tribunale di guerra, nell'udienza di ieri, inflisse le seguenti multe, per inosservanza al bando sull'oscuramento:

Toffoli Maria a L. 100, Gianfranceschi Luigi 40, Viola Virginia 40, De Zorzi Osvaldo 20, Campoide Filippo 10, Bugno Serafino 30, Vivit Arcangelo 50, Coi Pietro 15, Biancardi Maria 100, Zaramella Giuseppina 20, Tescari Pasquale 10, Zacchella Giovanna 20, Taincanato Patrizio 20, Baldan Anna 5, Chinellato Paolo 5, Bevilacqua Angela 5, Martini Luigia 5, Cardellin Ettore 20, Fasoli Giuseppina 40, Molin Angelo 10, Dal Mostro Antonio 10, Tortato Antonio 10, Bertoldi Luigi 5, Ballarin Regina 15, Ceolin Maria 5, Borgonà Matilde 10, Contento Aldo 15, Zuliani Antonio 5, Basiato Amelia 5, Monaco Daniele 10, Costantini Giuditta 5, Minio Antonio 5, Tagliapietra Antonio 5, Memo Umberto 5, Panzieri Sofia 5, Costantini Lorenzo 100, Boscolo Gioacchino 30, Camoi Fortunato 30, De Rosa Giovanna 10, Milanese Giovanna 5, Stevanato Adele 30, Baracco Alessandro 130, Pavanello Giuseppina 5, Lugato Antonia 5, Vanin Elisa 5, Lugato Rosa 5, Giorgi Vincenzo 20, Polato Giuseppe 15, Carraro Marco 15, Papete Giovanni 15, Antonello Augusto 15, Fasoli Arturo 15, Bevilacqua Antonio 5, Bianchin Vittorio 5, Caltanella Carlo 5, Pavan Maria 5, Gavagnis Umberto 10, Merchiori Elisabetta 5, Costantini Giovanni 5, Del Gobbi Leonilde 5, Scarpa Santa 5, Rizzato Carla 100, Torcellan Antonio 5, Merli Francesco 50, Rossi Maria 20, Groggia Giuseppe 40, Minto Valentino 30, Tonolo Severino 50, Tiozzi Virginia 10, Trentinaglia Elvira 5, Gardellin Antonia 5, Onofrizzi Cesarina 5, Contarini Pietro 30, Danesin Rosa 5, Albonico Teresa 5, Gavagnin Elena 5, Trentin Vittorio 60, Cazzuolato Giuseppina 5, Sansoni ing. Carlo 50.

CALENDARIO

18 Mercoledì: S. Luca ev.
19 Giovedì: S. Pietro d'Ac.

Cronache funebri

Funebri De Lucca

Nella Chiesa del Ricovero dei Cronici ebbero luogo Domenica solenni funerali a suffragio dell'anima del defunto sig. Luigi De Lucca, padre dell'egregio professore del nostro Seminario Patriarcale Don Attilio.

Numerosi furono i parenti e gli amici del defunto oltre a parecchi rappresentanti del clero ed a professori, amici e colleghi del figlio che da apposite panche assistevano alla cerimonia.

Attorniavano la bara il gonfalone della Società « Giuseppe Verdi » e quello dell'Unione tra professionisti teatrali.

A cerimonia finita la salma che posava sul carrello della Misericordia, venne dalla riva deposta nella barca della Confraternita a cui era ascritto il defunto.

In cimitero sarà tumulata nel recinto riservato ai confratelli della Misericordia.

Alla famiglia esprimiamo le nostre condoglianze.

Stato Civile

NASCITE

Del 10 ott. — Maschi 2 — Femmine 3 — Totale 3.

Dell'11 ott. — Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 10 ott. — Cadel Luigi capo meccanico nel C. R. E. con Sudarovich Antonietta maestra elementare, celibi — Pepe Francesco cuoco con Gersich Filomena perlaia, celibi.

Dell'11 ott. — D'Este Ettore camer. con Donaggio Adelaide ricamatrice, celibi.

Del 12 ott. — Cuba Girolamo, capo meccanico nel C. R. E. con Canciani Irene casal., celibi.

DECESSI

Del 10 ott. — De Rossi Vittorio, di anni 50, coniug., bracciante, Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Dell'11 ott. — Vianello De Marchi Maria, 87, ved., Venezia — Toffolo Vallarin Francesca, 63, ved., id. — Canella Domenico, 77, ved., id. — Sabot Antonio, 60, coniug., id. — Boldan Matteo 50, con., id. — D'Este Pietro, 39, con., id. — Galavotti Rinaldo, 22, cel., Concordia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 16 — Frumenti: Duro d'inverno 172 e mezzo — Nord Manitoba 179 e mezzo — di primavera 190 e mezzo — di inverno 165 e mezzo.

Granone: dispon. 98 — Farine extrastate 7.35 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 16 — Frumenti: Dic. 175 tre quarti; maggio 157 tre ottavi — Granone: dic. 76 tre ottavi; maggio 68 un quarto — Avena: dic. 47 tre ottavi; maggio 50 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 16 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Dic. 8.38, genn. 8.40, marzo 8.42, maggio 8.50, luglio 8.58.

COTONI

NEW YORK, 16 — Cotoni Middling dispon. 17.80 — Id. id. a N. Orleans 17.

Cotoni futuri: Ott. 17.60, Nov. 17.70, Dicembre 17.82, Genn. 17.80, Febb. 17.82, Marzo 17.88, Aprile 17.91, Maggio 17.98, Giugno 18, Luglio 18.04.

LIVERPOOL, 16 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo — domanda buona — Vendite 10000; Import. 1500.

Cotoni futuri: 10.15, 10.24, 10.24, 10.24, 10.25, 10.27, 10.28, 10.29, 10.30, 10.28, 10.26, 10.06.

Egiziani: fermi — 15.85, 15.85, 15.85, 15.90 15.89.

Americani e Brasiliani 18 rialzo — Egiziani 50 rialzo.

Nell'ultima ora del giorno 16 ottobre, colpita da inesorabile morbo, confortata dai carismi della nostra religione, serenamente spirava l'anima benedetta di

Antonio Tonini fu Giuseppe

Il cognato, i nipoti e parenti tutti, profondamente addolorati, ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9.30 nella Parrocchiale di Borbiago.

Marano di Mira, 17 ottobre 1916.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

All' Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 17:

Offersero legna da ardere i seguenti signori:

Murano: Ragazzi Vincenzo e figli, Fratelli Tommaso e Germano Albertini, Siega Giacomo e figli, Fratelli Sante e Lorenzo Nichetto, Tosi Raffaele, Tosi Giuseppe Carlo e Liberato, Pinzan Felice fu Giuliano, Albertini Massimiliano, Bertola Luigi, Fratelli Luigi e Giovanna Carrara, Ragazzi di Maria, Pinzan Pietro, Pinzan Attilio, Cipolat Giovanni, Mazzocco G. Battista, Cattelan Francesco, Pinzan Giovanna e Antonio fratelli, Laghi Carlo, Boccanegra Antonio (spazzole), Zaniol Francesco, Zaniol Angelo.

Frazione delle Vignole: Scarpa Bonifacio e figli, Scarpa Emilio e famiglia, Vianello Sante e famiglia, Boscolo Domenico e famiglia.

Frazione di S. Erasmo: Bardella Giacomo, Zanella Lorenzo e famiglia, Tagliapietra Antonio e Bernardo, Zanella Andrea e fratello, Donà Venanzio e fratello, Tagliapietra Angelo e figlio, Tortato Giuseppe, Fuin Eugenio, Bubacco Alfredo, Bubacco Giuseppe, Bubacco Luigi fu Angelo, Citon Sante e figli, Raffaeli Bortolo, Bubacco Giovanni, Bardella G. Battista, Costantini Francesco, Mavarucchio G. Battista, Budoia Giuseppe, Codolo Giovanni e figli, Pagnin Agostino e Alvise, Cadamuro Carlo, Zanella Isidoro ed Enrico, Finotello Dom.co, Costante e Rinaldo — Busato Domenico e figli, Frattin Domenico e Pietro, Mimo Vincenzo, Finotello Giovanni, Pietro e Antonio, Donà Vittoria e figlio, Tagliapietra Giacomo e Luigi Bastagiarin Girolamo e Francesco, Frattin Vincenzo, Smerghetto Osvaldo e Fioravante, Mian Umberto e Felice, Smerghetto Luigi, Bottos Pietro e famiglia.

Versarono allo stesso Asilo Infantile:

Per agosto, settembre, ottobre e novembre: Amedeo Camozzo L. 4, Virginio Vistosi 4, Lorenzo Toso 2, Giuseppe Rossetto 2, ditta Costantini Valmarana 20, Vincenzo Costantini 4, Costantini Angelo 2, Ditta Fratelli Toso 20, Emilio Barbini 2, Pietro Marcato 2, Angelo Pittau 2, Fuga Amedeo Emilio 2, Vittorio Salvadori 2, Marco Quarise 2. — Banco S. Marco 25. — Tot. L. 95.

La Commissione ringrazia i generosi oblatori.

PADOVA

Un uxoricidio a S. Giorgio in Brenta

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Un fosco dramma passionale ha avuto stanotte il suo tragico epilogo in una casa di S. Giorgio in Brenta: la moglie adultera è stata uccisa a colpi di rivoltella dal marito tradito.

Ecco come sta il fatto:

Il caporale di Sussistenza Carlo Fantoni di anni 36, accasermato a Padova e addetto all'incetta grani, veniva informato da un anonimo che la moglie lo tradiva con un capitano: la lettera parlava anzi di convegni notturni.

Il Fantoni non volle dapprima prestar fede al fatto, ma poi il dubbio s'insinuò in lui atroce. Ed egli non vi seppe resistere. Senza permesso, fuggì dalla sua caserma e si diresse a S. Giorgio in Brenta. Vi giunse a notte inoltrata, verso le una. In preda a viva agitazione, gli parve di vedere il capitano in giardino. Armatosi di rivoltella, irruppe nella camera coniugale ed esplose alcuni colpi all'impazzata contro la moglie che cercava di fuggire: ella s'abbattè al suolo colpita mortalmente. Poco dopo, immersa in un lago di sangue, esalò l'ultimo respiro.

Il Fantoni, commesso il delitto, fuggì stravolto dalla casa fatale. Si recò dai carabinieri e si costituì.

L'assassinata, tal Linda Barco, era una bruna avvenente di 27 anni. Era figlia del defunto portinaio della villa Camerini a Piazzola.

Il Fantoni, invece, appartiene ad agiata ed ottima famiglia, il padre è ingegnere, ed uno zio è un noto e stimato avvocato della nostra città. Un fratello poi è veterinario a Feltre. Egli era in questi giorni a S. Giorgio in Brenta, alloggiato appunto nella casa del fratello.

Nel piccolo paesello ed a Cittadella, dove il Fantoni era molto conosciuto, regna vivissima impressione.

Le prime indagini hanno assodato che il capitano in questione si trovava stanotte — mentre avveniva il delitto — a Vigodarzere di servizio: è risultato però che il detto ufficiale era realmente l'amante della moglie del Fantoni.

Lo scandalo alle Poste

Il Ministero delle Poste comunica:

« Alcuni giornali del Veneto, accogliendo troppo facilmente dicerie corse tra il personale postelegrafico di Padova, hanno riferito con grande inesattezza sui risultati che sarebbero emersi in una inchiesta eseguita colà, lo scorso mese di agosto, da un ispettore centrale del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, censurando alcune disposizioni che, in seguito ai risultati stessi, sarebbero state date dal ministro on. Fera.

« Preme anzitutto far conoscere che finora nessun provvedimento disciplinare è stato adottato giacchè ai funzionari che, secondo i risultati dell'inchiesta, sarebbero passibili, in più o meno grave misura, di punizione, sono state fatte le prescritte contestazioni per iniziare il procedimento disciplinare secondo le norme volute dalla legge sullo stato degli impiegati civili.

« Nè sussiste minimamente che il Ministero abbia in alcun modo limitate le facoltà di indagini dell'ispettore inquirente allo scopo di addivenire ad un preteso salvataggio dell'ispettore postale di Padova, cav. Uberto Pellegrini, che sarebbe risultato il maggior colpevole, giacchè appena conosciuti i risultati della inchiesta medesima, la quale fu portata dall'inquirente a compimento colla maggiore libertà di azione, il Ministero addivenne subito alla provvisoria sospensione dalle funzioni e dallo stipendio dell'ispettore stesso, sottoponendolo a regolare procedimento disciplinare, il quale avrà il suo più sollecito corso. E poichè i fatti addebitati al cav. Pellegrini sono di tale gravità che, se provati, e non riuscendo egli nelle sue giustificazioni a discolparsi, potrebbero costituire reato, così il Ministero ha ritenuto opportuno darne comunicazione all'autorità giudiziaria per quei provvedimenti di sua spettanza che ritenesse di dover adottare.

« In quanto agli altri funzionari, e cioè al direttore provinciale cav. uff. Zettiry ed al vicedirettore cav. Franchi, essendo anch'essi risultati responsabili di condotta in servizio non corretta e di indebite inframmettenze in cose non di loro pertinenza dalle quali avrebbero dovuto astenersi per non intralciare e pregiudicare il sereno andamento dell'inchiesta medesima, il Ministero, riservandosi di provvedere disciplinarmente a loro carico dopo esaminate le giustificazioni che ad essi sono state richieste, ha intanto provveduto al loro allontanamento da Padova ritenendone incompatibile la presenza colà dopo quanto è avvenuto ».

Prendiamo nota, intanto, che fra le *dicerie* raccolte da noi, quella relativa alle gravi responsabilità assodate a carico del cav. Pellegrini risponde a verità. Tanto risponde a verità che il Ministero, oltre agli estremi per sottoporre il funzionario a procedimento disciplinare, vi ha trovato quelli per passare l'incartamento all'Autorità giudiziaria. Notizia preziosa, perchè, essendo noto che si vanno tuttora esercitando pressioni, è assai diffusa la convinzione che si voglia a ogni costo salvare il Pellegrini. Per quanto riguarda il cav. uff. Zettiry e il cav. Franchi, resterà a vedere se le inframmettenze indebite di cui parla il comunicato si proponessero di coprire le scorrettezze venute in luce o non piuttosto di metterle in aiutare a scoprirle. Nel quale ultimo caso ci sembra che le inframmettenze cesserebbero di essere indebite, e diventerebbero meritorie. Non è forse debito di ogni cittadino aiutare alla scoperta dei colpevoli di infrazione alla legge? E se il cittadino è funzionario dello Stato, l'obbligo non è ancora più esplicito e preciso?

TREVISO

Il Vescovo Castrense alla Caserma "Tomaso Salsa,,

TREVISO — Ci scrivono, 17:

S. E. Mons. Angelo Bartolomasi, Vescovo dell'Esercito e dell'Armata, ha visitato ieri nel pomeriggio la nuova Caserma « Tommaso Salsa », nella Piazza d'Armi, oggi adibita a sezione chirurgica del nostro Ospedale Militare di Riserva. S. E. era accompagnato dal suo segretario magg. Richelmy. Fu ricevuto con i dovuti onori dal Direttore degli Ospedali Militari di Treviso Colonnello Comm. Cartanfantigna, il cap. Manna direttore del nuovo Ospedale ed i professori Gatti, Opocher e Fodero, i dott. Marinelli, Sortino, Cusumano, il Cappellano prof. Chimenton, i farmacisti etc.

S. E. visitò minutamente i vari reparti intrattenendosi affabilmente con i degenti rivolgendo a tutti parole di elogio e di conforto. Quindi nella Cappella S. E. tenne un elevato discorso inspirato a nobili sentimenti di Fede e di Patriottismo.

La visita del Vescovo Castrense lasciò in tutti la più gradita impressione.

Alla memoria di Antonio Devidè

Stamane alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano, per la ricorrenza del trigesimo dalla morte del compianto ed amato cittadino Antonio Devidè, per cura della famiglia e dei congiunti venne celebrata una solenne officiatura funebre.

Vi assistevano i desolati figli con i membri della distinta famiglia ed i parenti, le rappresentanze del Comune di Treviso e di quello d'Istrana e altre autorevoli rappresentanze dell'Ospedale Civile, di pubbliche amministrazioni, di Opere Pie Beneficate e gran folla di cittadini di ogni ordine sociale. Un largo stuolo di contadini dipendenti assistevano reverenti e commossi rendendo l'estremo omaggio di gratitudine e di affetto al loro amato padrone.

La pietosa cerimonia riuscì degna dimostrazione di affetto alla memoria del caro perduto.

Ai figli Guglielmo e signorine Gina, Teresa e Maria, alla signora Caterina Devidè Brunelli, alle altre sorelle e congiunti tutti rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

Grave disgrazia

La grave sciagura è accaduta ieri sera a Canizzano nella casa dei coloni Zanatta in località di S. Vitale. Alcuni ragazzi stavano trastullandosi: trovato un fucile uno dei ragazzi lo maneggiava con l'imprudenza propria dell'età: l'arma era carica e ne partì un colpo. La scarica andò a ferire in pieno viso la tredicenne Emilia Zanatta di Candido. L'involontario feritore, che è un cugino coetaneo rimase terrorizzato mentre la sciagurata bambina cadeva immersa nel proprio sangue.

I pallini le avevano straziata orribilmente la faccia.

Trasportata dai parenti desolati all'Ospedale, la ferita fu affidata alle cure del chirurgo Antoniutti il quale giudicò le sue condizioni abbastanza gravi avendo discontrato fra altro una lesione ad un occhio.

Del doloroso avvenimento sono stati avvertiti i Carabinieri che iniziarono l'inchiesta per stabilire le responsabilità.

VERONA

Grosso incendio

VERONA — Ci scrivono, 17:

Stamane a Parona, in località S. Cristina, un grosso incendio si sviluppò nella casa e nel fienile di proprietà eredi di Tomba Gaetano. Fatti chiamare i nostri pompieri-militari questi subito accorsero iniziando l'opera di spegnimento e di isolamento chè il fuoco, prese vaste proporzioni, minacciava il vicinato. Finora i danni rilevati si farebbero ascendere a 40 mila lire.

Beneficenza patriottica

Oggi al teatro Ristori per iniziativa del suo proprietario Federico Rovato seguì una rappresentazione straordinaria della « Lucia » del Donizetti interpretata dalla celebre Finzi Magrini. Furono invitati, con patriottico pensiero, i soldati feriti convalescenti dei nostri Ospitali che si ricrearono lo spirito e ne riportarono il migliore godimento.

VICENZA

Il primo posto di conforto d'Italia

Alto Vicentino, 17

La signora Millie Hullah-Scalfi, ispettrice dei Posti di conforto della Sanità militare, alle dipendenze della Intendenza Generale del R. Esercito, in una sua visita ai Posti di conforto del Regno, ebbe ad affermare col più vivo entusiasmo, che il primo posto di conforto delle stazioni, è quello di Schio.

Con ampie lodi alla benemerita signora, fu dato uno speciale sussidio dall'Ispettorato di Sanità del R. Esercito di lire 1000, mentre cospicue elargizioni raccolte nella città di Schio, antesignana sempre di patriottismo, diedero nuovo largo impulso alla benefica istituzione. Ne fu ideatore il capo stazione sig. Giovanni Bonvicini. In breve tempo, per largo sussidio di cospicue elargizioni, della saletta della stazione, adibita alle generose cure di provvide dame, il posto di conforto ebbe la sua sede in un'ampia costruzione compiuta col concorso del genio militare. Non vi è certo in Italia locale di tal genere, completato con più modernità, praticità e suntuosità. Ha un'ampia sala dipinta con colori ad olio, provveduta perfino di mobilia in stile e decorata con ottimo gusto. Vi è pure una cucina nella quale i soldati possono trovare vivande di ogni sorta, dal brodo concentrato, al latte, ai dolci più nutrienti, alle più prelibate specialità di pronto ed efficace ristoro, a i locali riscaldati nell'inverno.

Oltre il sig. Giovanni Bonvicini, ne sono benemeriti dell'impianto i signori Antonio Cangaro Negrin, presidente dell'Assistenza civile di Schio, ed il sindaco avv. Beltrame Pomè.

Disgrazia mortale

LONIGO — Ci scrivono, 17:

Nel pomeriggio di sabato il soldato di fanteria Calzotto Giovanni della classe del 1880, del distretto di Verona, alla Stazione ferroviaria nostra stava per salire su un treno per partire da qui e raggiungere la sua nuova destinazione. Per un fatale incidente cadeva ed andava proprio a finire sotto le ruote del treno in arrivo rimanendovi orribilmente stritolato.

Il cappellano di Zimella presente alla tragica scena, impartiva alla salma l'estrema assoluzione. Con un furgone militare il cadavere veniva trasportato al nostro cimitero, ed ieri seguirono i funerali. La moglie ed una sorella del disgraziato giunsero ieri in città, preda ad una indescrivibile disperazione, e parteciparono allo accompagnamento funebre.

Tra il numeroso pubblico che seguiva la salma erano il colonnello cav. Sala comandante il presidio, il Sindaco comm. Dalla Torre, una schiera di ufficiali, di soldati, molte signore e pubblico.

Al camposanto parlò fra la commozione più intensa il pubblicista sergente Francesco Manocchia.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultim'ora

Tutte le risorse tedesche lanciate nella fornace

Londra, 17

Il « Times » dice che la lotta sul fronte occidentale diviene estremamente accanita. Tutte le risorse tedesche sono contemporaneamente lanciate nella fornace nel momento in cui tutti gli uomini disponibili sono stati riuniti contro la Romenia. La resistenza tedesca all'offensiva degli alleati sul fronte occidentale è mantenuta in tutto il suo vigore.

Ciò che possiamo fare di meglio, per aiutare i nostri alleati romeni, aggiunge il « Times », è quello di raddoppiare i colpi sulla Somme; confermeremo così il convincimento già profondamente radicato negli spiriti tedeschi che il loro più formidabile compito è quello di contenere l'avanzata franco-inglese.

Frattanto l'opera del comando franco-inglese dà risultati che non possono essere apprezzati soltanto per i guadagni del terreno. I risultati invisibili sono più importanti di quelli visivi: effetti morali sul nemico di una offensiva ininterrotta, la delusione provata nello scoprire che l'Inghilterra è divenuta una formidabile potenza militare.

L'effetto demolitore della superiorità degli Alleati non può essere misurato, ma è questo un elemento silenzioso che vince la guerra.

Le gravissime perdite dei tedeschi

Londra, 17

Il comunicato di ieri del generale Haig dice:

Si conferma che le perdite tedesche negli attacchi contro la ridotta Schwaben durante la scorsa notte sono state estremamente gravi. Abbiamo fatto 68 prigionieri, fra cui un ufficiale. Le perdite britanniche sono state lievissime.

L'artiglieria pesante ed i mortai da trincea britannici hanno eseguito presso Neuville Saint-Vaast un bombardamento combinato con buoni risultati visibili.

Ieri i nostri aviatori, di concerto con l'artiglieria, hanno fatto un ottimo lavoro distruggendo completamente la posizione di una batteria nemica e danneggiandone gravemente parecchie altre, gettando con grandi effetti bombe su una stazione ferroviaria tedesca e sopra un convoglio in marcia nelle retrovie tedesche.

Il comunicato odierno dice:

Stamane penetrammo nelle trincee nemiche ad ovest di Seres. Niente altro da segnalare.

Grandi rinforzi russi in Dobrugia

Zurigo, 17

Si ha da Berlino: I giornali ricevono da Sofia:

Si afferma che sono arrivati in Dobrugia grandi rinforzi russi che consisterebbero in cinque divisioni con parecchie batterie e molte munizioni. L'attività dell'artiglieria russa e romena in questi giorni è così vivace che qui si prevede un'offensiva russo-romena in Dobrugia.

Il comunicato belga

Le Havre, 17

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Duello di artiglieria in vari punti del fronte belga verso Ramscapelle-Dixmude-Steenstraete. Attività di lanciabombe nelle regione di Boesinghe.

L'offensiva dei serbi

Corfù, 17

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore serbo, dice:

Vi furono combattimenti su tutto il fronte, ma nulla di importante avvenne. Facemmo prigionieri 10 bulgari. Negli ultimi combattimenti prendemmo una mitragliatrice con abbastanza munizioni e pezzi accessori.

Lo "Stephane,, fu distrutto senza preavviso

Washington, 17

I primi risultati dell'inchiesta del dipartimento di Stato circa la distruzione del vapore « Stephane » hanno accertato che l'aggressore tirò il primo colpo a palla senza preavviso. Numerosi passeggeri erano cittadini americani.

Le false notizie dei neutri !!

Lucerna, 17

(E. C.) — La « Kölnische Zeitung » annuncia da Berlino: « Le notizie sparse da paesi neutri intorno ad una pace separata con la Russia, sono destituite di ogni fondamento ».

Immaginarsi se la Germania poteva essere capace di lanciare simili fandonie. Però la sua smentita ha un lato debole, ed è di venire dopo quella del Governo russo. Trattandosi di una mossa abortita ed infelice era più opportuno di accollarne la paternità ai « paesi neutri ». Tanto nessuno di questi paesi reclamerà. Sono tanto docili e remissivi !!!

Il monopolio della corrente elettrica introdotto in Sassonia

Lucerna, 17

(E. C.) — La seconda Camera si è occupata del progetto presentato dal Governo concernente l'istituzione del monopolio per la fornitura della corrente elettrica. Essa ha accettato il progetto di legge annesso alla relazione del ministero. L'introduzione del monopolio fu votata all'unanimità e venne accordato al Governo un credito straordinario di 20 milioni di marchi per procedere ai primi lavori necessari per l'applicazione di questa riforma.

Vescovo insignito della Legion d'onore

Parigi, 17

Mons. Lobhedey vescovo di Arras è stato nominato cavaliere della Legion d'Onore per il magnifico esempio di calma, di sangue freddo, di energia e di dovere pienamente compiuto sotto l'immediata minaccia del nemico.

Il Consiglio centrale della "Dante,, a Pasquale Villari

Roma, 17

Il Consiglio centrale della Dante Alighieri inviò al senatore Pasquale Villari presidente onorario della società il seguente telegramma di saluto e d'augurio:

« Il Consiglio centrale della Dante Alighieri oggi adunato rivolge un memore affettuoso saluto al suo illustre presidente onorario che felicemente entra nel novantesimo anno augurandogli prospera e verde la vita per l'onore degli studi e della Patria, mentre si compiono i fati che egli bene auspicò fin dal Congresso di Messina efficacemente riaffermando l'italianità di tutte le terre irredente dal Trentino alla Dalmazia. — Per il Consiglio centrale Samminiatelli ».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 19 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 290 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 19 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero C... ...ta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2... ...Cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4.

Nel 50.° anniversario della liberazione di Venezia

Rievocazioni della storica giornata - Le cerimonie odierne

Quel giorno

Alla vigilia di questa guerra che — nata da un folle sogno imperialista — doveva riproporre la questione di tutte le nazionalità calpestate e doveva mettere, prima in linea, l'Italia, alla vigilia di questa guerra, la nostra Amministrazione Comunale stava, insieme agli uomini più rappresentativi della città e della Provincia, predisponendo per la celebrazione — vorremmo dire per la santificazione — del Cinquantenario della liberazione di Venezia dallo straniero.

Aveva atteso per deliberare sulle forme della manifestazione — che si voleva quanto mai alta e solenne — l'esito delle elezioni amministrative, essendo naturale che gli ideatori fossero anche coloro che dovevano, al momento opportuno, attuare il programma stabilito. Nessuno avrebbe potuto dire il giorno delle elezioni — 28 giugno 1914 — quando giunse la notizia della morte dell'Arciduca Francesco Ferdinando — che da quella bara si sarebbe levato l'incendio che or divampa nel mondo. Un mese dopo, giorno per giorno, l'«ultimatum» dell'Austria-Ungheria alla Serbia faceva correre un brivido per tutta l'Europa, e, a meno di una settimana di distanza dall'«ultimatum», si apriva brutalmente per Venezia quel periodo di crisi che oggi ancora pone a duro cimento tutte le sue virtù civiche, le impone di raccogliere tutte le sue forze, di lottare a denti stretti, senza guardare a sè stessa, fisso lo sguardo alla stella della Grande Madre che segna il cammino agli italiani nell'ora delle supreme rivendicazioni.

Se la sera del 28 giugno 1914 avessero detto ai veneziani: voi santificherete la ricorrenza della vostra liberazione tra i sacrifici più aspri e voi dovrete rinnovare, sotto gli occhi dell'Italia, i sacrifici pei quali il nome di Venezia rifulge nella storia del patrio riscatto, se avessero detto questo ai veneziani, essi certamente avrebbero sorriso di incredulità.

L'ora è invece venuta. Le aspirazioni che ci eravamo abituati a comprimere nel più profondo dell'animo e che, per lo sforzo durato minacciavano di morire, si ridestarono al sonar di una parola, e al sonar di quella parola noi tutti fummo in piedi, e dimenticammo la nostra natura festaiola, il nostro sorridente scetticismo, dimenticammo i bisogni che una vita placida e florida aveva creato per noi. Così noi ci possiamo accostare alla celebrazione del gran giorno con animo puro e mondo, fortificato dal sacrificio.

*

I pochi che ebbero la ventura di assistere all'alba radiosa del 19 ottobre 1866 sanno quale vigilia di ansie, di palpiti abbia preceduto la gioia suprema. Pareva, nella singolare situazione creatasi qui, tra un Governo destituito ormai di ogni diritto — ma fieramente corrucciato di dover abbandonare la preda — e un Governo che assumeva atteggiamenti di alto protettore, mentre il rappresentante di Re Vittorio Emanuele doveva destreggiarsi per salvare ad un tempo il decoro della Nazione e difendere i cittadini da possibili rappresaglie, pareva che ogni ora accostasse alle assetate labbra la coppa preziosa, e ogni ora, con beffarda vicenda, la volesse allontanare.

La gioia era un bisogno e poteva divenire una colpa, e offrire il pretesto ad atti di crudeltà, e poteva eccitare gli spiriti torbidi, e macchiare la fama di civiltà del popolo veneziano. Nel segreto delle domestiche pareti, si cucivano i benedetti tre colori che dovevano brillare al sole «quel giorno», e tanta era la ricerca delle stoffe che a un certo punto non se ne poterono trovare più. Le case, le vie, le botteghe si ripulivan, si inverniciavano, come nell'attesa di una Pasqua di resurrezione, e tutto, tutto serviva a dire qualche cosa senza che fosse detta.

Nella notte tra il 18 e il 19, nessuno a Venezia dormì. All'angolo del Palazzo Ducale si rimovevano i cancelli posti a difesa della Gran Guardia austriaca, segno tangibile di dominazione, minaccia perenne alla città fremente che nel '59 aveva veduto tra quei cancelli protendersi le bocche dei cannoni verso gli inermi cittadini. Intorno al «Caffè Quadri», il caffè degli ufficiali austriaci, chiuso per alcuni giorni e riaperto alla vigilia, i popolani ripetevan sommessi: «Ma i lo ga netà». Lo hanno disinfettato — si direbbe ora — Ed era come se il bisogno di purificazione assumesse forme tangibili, come se Venezia, in profondo ribrezzo per un contatto immondo, non ad altro aspirasse che a cancellare il ricordo di quel contatto. E tutto, tutto parlava ad un modo, tutto serviva a ricordare ai Veneziani, frementi sotto il sogghigno spavaldo degli ufficiali austriaci: «Ancora una settimana! ancora un giorno! ancora un'ora!»

Onde, quando il piroscafo che conduceva l'Alemann lontano da Venezia per sempre tolse le ancore, i cittadini, accorsi al Molo, non sapevano ancora se ridere o piangere, non sapevano credere ai loro occhi. E quando, alle nove del mattino, baciato dal più bel sole d'autunno che Venezia vedesse da più giorni, il tricolore fu issato sulle antenne di San Marco, e tutte le campane della città levaron la voce bronzea a distesa nel cielo, e dall'estremo lembo della città i primi soldati d'Italia cominciarono ad affluire tra una pioggia ininterrotta di fiori, in quel momento si videro cadere dagli occhi che non avevano pianto tra le avversità del '49, lagrime di consolazione ineffabile, e si videro abbracciarsi cittadini che mai prima si eran parlati, e si videro nemici riconciliarsi, e donne perdere il naturale ritegno per correre incontro ai soldati. Giammai gioia più pura era stata concessa a cittadini di una libera città, perchè mai gli animi erano stati sì altamente preparati nel macero del dolore e dell'attesa.

Or, se è vero che soltanto i cuori puri han diritto a celebrare le feste della Patria, nessuna città come Venezia ha il cuore così puro e così pronto a rivivere nelle memorie, nessun popolo deporrà con mani più degne i suoi fiori sull'ara dei suoi martiri e dei suoi precursori come, oggi, il popolo di Venezia.

Chiniamo la fronte, e ricordiamoci!

Ricordi della grande giornata

La «Gazzetta di Venezia» del 19 ottobre 1866 resta un documento della febbre che aveva invaso tutta la città, e che forza umana non avrebbe potuto contenere. Nessuno avrebbe letto quel giorno, e se pure qualcuno lo avesse voluto, non vi era tempo per scrivere; tutti, tutti si sentivano partecipi dell'ora grandiosa, tutti sentivano che in quel giorno la storia si faceva, non si scriveva.

In testa alla prima colonna, un breve avviso di tre righe dice: «Oggi non si pubblica che mezzo foglio, perchè i compositori e torcolieri possano intervenire alla festa patriottica».

Il giornale, a chi lo esamini, appare preparato in anticipazione, salvo un breve cenno frettoloso di cronaca, che riproduciamo:

Corriere del Mattino

Gli austriaci sono partiti, e Venezia è finalmente restituita all'Italia. Ci pare di ridestarci da un sogno affannoso e quasi non osiamo credere ancora ai nostri occhi, tanto è grande, meraviglioso, il successo ottenuto.

La dominazione austriaca è sparita per sempre dall'Italia: e mentre il suono a festa delle campane di tutta Venezia, il vessillo tricolore sventolante da ogni balcone, le grida festose ed entusiastiche dei cittadini dimostrano la gioia vivissima di questa città risorta a novella vita, il grave e solenne rimbombo delle artiglierie, tuona un'ultima parola di ammonizione allo straniero e gli addita quale sarebbe l'accoglimento ch'egli avrebbe, s'egli si attentasse di voler far risorgere un passato, ormai divenuto impossibile.

Già consegnati nei passati giorni al Municipio di Venezia, per la tradizione al Governo Italiano, tutti i pubblici Uffizi ed Istituti, l'Arsenale, le caserme, gli appostamenti militari; già consegnati direttamente alle autorità italiane tutti i circostanti forti, Brondolo, Marghera, ecc. Gli atti avvenuti questa mattina furono una formalità e nulla più; giacchè, anche senza di essi, la riunione di Venezia all'Italia era già moralmente e materialmente compiuta.

Alle ore 8 di questa mattina, già intesisi fra loro i generali Mohring e Le Boeuf, la città veniva consegnata al Conte Michiel, primo assessore del nuovo Municipio, avendo pochi minuti prima il precedente Municipio data la sua rinunzia.

Indi, alla presenza dello stesso conte Luigi Michiel, del cav. De Betta di Verona e del sig. Emmi-Kelder di Mantova veniva constatato che Venezia era libera di disporre da sè medesima.

Compiutesi le varie formalità di quest'atto, veniva, alla presenza degli assessori municipali e di una rappresentanza della guardia cittadina, inalberato sulle storiche antenne della Piazza di S. Marco il sospirato vessillo tricolore e tutta la città in un baleno corrispondeva col più vivo entusiasmo al lieto annunzio dato dalle artiglierie e dalle campane.

Indi l'assessore conte Michiel ed il comandante interinale della guardia cittadina, avvocato Giacinto Pellatis, recatisi a S. Lucia alla stazione della Strada Ferrata, col generale Thaon di Revel, a cui avevano rivolto la preghiera di voler tosto far entrare nella città le truppe del NOSTRO esercito: preghiera che fu da lui immediatamente assecondata, per cui ora, come fu annunziato, le truppe stanno per entrare in tre colonne nella città (1).

Deponiamo la penna per accorrere incontro ai nostri fratelli.

---

(1) Sentiamo che per agevolare il più sollecito arrivo in piazza delle nostre truppe, fu disposto che nove militi della guardia cittadina debbano mettersi alla testa di ciascun battaglione, per condurlo in Piazza di S. Marco, e, dopo la rivista, guidarlo alla caserma assegnatagli. Ogni guardia cittadina condurrà poi due ufficiali ai rispettivi alloggi.

Le truppe entreranno nell'ordine seguente:

Il 1., 2. e 3. battaglione del 43.o, per la via di Cannaregio, precedute dalla banda civica Zanchi.

Il 1., 2., e 3. battaglione del 44.o, per la via dei Tolentini, preceduti dalla banda civica Cestari.

Il 4.o battaglione del 43.o, il 4.o del 44.o, il 1., 2., 3. e 4. battaglione del 30.o ed il 2. e 18. bersaglieri, pel Canal Grande, preceduti dalla banda civica Cagnoni.

In piazza S. Marco poi le truppe saranno collocate nel modo seguente:

La guardia nazionale: lungo le Procuratie nuove verso l'Ascensione.

Il 18.o bersaglieri: lungo le Procuratie dirimpetto la Chiesa.

Il Genio: sull'angolo a sinistra in fondo.

Il 29.o (Rappresentanza) al Caffè degli Specchi.

Il 30.o: lungo le Procuratie Vecchie e la Chiesa di S. Marco.

Il 43: lungo il Palazzo Ducale, tanto verso la Piazzetta, quanto verso il Molo.

Il 44.o: sulla Riva degli Schiavoni, dopo il Ponte della Paglia.

Il manifesto della rappresentanza Municipale

Seguiva nella stessa Gazzetta questa comunicazione:

«La nuova rappresentanza Municipale pubblicò il seguente avviso:

Cittadini!

Nel giorno in cui sparisce l'ultima traccia della dominazione straniera e si eleva da tutte le parti il grido dell'esultanza, noi, già eletti dal Comunale Consiglio, e nel silenzio operosi, perchè consci del dovere impostoci da tale elezione, non esitiamo punto a seguire l'invito che ci fa il Generale Thaon di Revel, di assumere temporariamente la Civica Amministrazione, occupando i seggi municipali rimasti vuoti pel ritiro degli antichi Assessori.

A compiere il breve, ma grave ufficio, rimangono a noi associati gli egregi cittadini avvocato Antonio Perissinotti, dott. Antonio Berti, avvocato Cesare Sacerdoti, architetto Giovanni Battista Meduna e signor Marco Bisacco, che avevamo già da tempo pregato di assisterci col loro consiglio. Giovati di questo, sicuri che gl'integerrimi cittadini componenti i Comitati di Sestiere e il Comando dela Guardia Cittadina, e quanti la compongono, vorranno continuarci il loro valevole appoggio; affidati al patriottismo piuttosto unico che raro e al retto senso di questa gentile popolazione, sarà nostra cura rivolgerci a quella mèta cui, col mandato d'ogni buon cittadino finora tendemmo di mantenere, cioè l'ordine pubblico, di apparecchiare quanto è necessario all'esercizio per parte dei cittadini, dei loro diritti e di ricevere degnamente il nostro magnanimo Re Vittorio Emanuele, al cui Governo, quasi a lungamente vagheggiato compenso, va superba d'affidarsi Venezia, che grandi, come le antiche glorie, ebbe le moderne sventure.

VIVA IL RE! VIVA L'ITALIA UNA!

Venezia, il 18 ottobre 1866.

Michiel Luigi, Boldù Roberto, Donà Dalle Rose Francesco, Ferroni Antonio, Papadopoli Angelo, Ricco Giacomo.

Un anagramma col nome di Vittorio Emanuele

Questo il documento ufficiale; ma chi volesse avere una idea del grado di entusiasmo al quale eran tutti giunti, può trovare nella stessa *Gazzetta* un documento che diremmo puerile, se non fosse il testimonio della santa, cieca fede, di quell'ora. Son due anagrammi che il dott. Antonio Simonetti fa stampare sulle gravi colonne della *Gazzetta*, accompagnandoli con queste parole: «Anagrammi che il sottoscritto si onora di umiliare a S. M. il Re d'Italia, nel sospiratissimo giorno del solenne ingresso delle sue truppe in Venezia, tratti dall'adorato nome di

VITTORIO EMANUELE

O Re, ami tu il Veneto?
Mira!... il Veneto è tuo!!

Dalla "Gazzetta di Venezia" del 20 ottobre 1866

Nella *Gazzetta* del 20 ottobre troviamo la descrizione della giornata indimenticabile. La riportiamo integralmente, e confidiamo che i lettori si sieno grati di dare la parola ai documenti vivi dell'epoca, scritti sotto la immediata impressione dell'ora vissuta. Ecco l'articolo:

Ieri Venezia ha festeggiato le sue prime ore di libertà. Per la prima volta dopo il 1848 ella vedeva inalberarsi sulle antenne della piazza di S. Marco il vessillo tricolore, e lo salutava con un grido di applauso irrefrenabile, immenso. La città erasi imbandierata tutta sino dall'alba, e quasi a prevenire il plebiscito, non v'era bandiera, che non portasse in mezzo lo stemma di Casa Savoia. I cartelli affissi ad ogni angolo della città, in mille modi diversi esprimevano anche essi il desiderio di tutti i Veneziani, e le campane suonavano a festa. La gioia, il contento erano l'espressione di tutti i volti. Il cielo anch'esso sorrideva alla libertà di Venezia, e la giornata si annunciava già splendidissima. Venezia non si ricordava d'aver sofferto, se non per rendera ancor più legittima l'ebbrezza della sua gioia.

Intanto all'ora indicata, compiute le formalità diplomatiche, ben povere cose, innanzi ad uno spettacolo sì grandioso, entravano dalla stazione della strada ferrata i soldati italiani, i quali erano quegli stessi, che facevano parte della divisione Cerale, e che alla battaglia di Custoza furono più provati dal fuoco. Essi furono salutati al loro arrivo con quell'entusiasmo, con cui un popolo, ieri diviso, impotente, poteva salutar oggi la prova palmare della sua esistenza, il palladio della sua unità. Fu uno scoppio d'applausi indescrivibile, e più d'un volto abbronzato, cui erano da molto tempo ignote le lagrime, non potè impedire che esse gli irrigassero il volto.

Allora le truppe si divisero in tre colonne, com'era annunziato nell'avviso municipale, scortate dalla guardia nazionale e da tre bande civiche; e furono nel loro cammino salutate da per tutto con applausi interminabili, e fiori. Ma il loro ingresso trionfale di Venezia fu dalla parte del Canal grande. Questa via storica, che non ha pari in Europa, presentava uno spettacolo, non si sa se più grazioso o solenne. Venivano in primo luogo due grandi *peote*, in una delle quali stava la guardia nazionale, nell'altra la banda civica diretta dal maestro Cagnoni; procedevano indi le falangi della libertà e dell'indipendenza italiana, e dietro a loro un grandissimo concorso di gondole, tutte imbandierate, e coi gondolieri vestiti nel costume nazionale, con le loro *giacchette* rosse o bianche, e colle loro fascie azzurre o rosse. Tutti questi colori facevano sì che lo spettacolo visto da lontano assomigliasse ad una larga spalliera di fiori. Pareva che l'entusiasmo, invece di stancarsi, crescesse, e la presenza dei soldati eccitava da per tutto e sempre la stessa espansione di gioia. La musica della guardia civica faceva intanto risonare l'aura del Canale degli inni nazionali, e il concorso di gente era tale, che spesso la banda stessa dalle grida della moltitudine veniva soverchiata. Noi crediamo che ieri tutta Venezia fosse alla festa, e che a casa non restassero che gli impotenti o gl'infermi.

Arrivate alla piazzetta, le truppe sfilarono insieme colla guardia nazionale innanzi al generale Revel e allo stato maggiore, in mezzo ad una folla plaudente, e, come sempre, entusiasta. Non avevano fine i viva, e si udivano fra tutti quelli al *Re*, *all'esercito*, *a Garibaldi*; ma il grido, che si udiva più costantemente sul labbro di tutti, era quello *all'Italia una*. La vista delle bandiere lacere dai colpi delle sciabole nemiche faceva fremere d'orgoglio e di contento i cittadini, i quali raddoppiavano il plauso; e chi sa? forse alcuno tra quelle schiere cercava coloro che ci avrebbero dovuto essere e che non c'erano, perchè periti in quell'infausta, ma gloriosa giornata, e più d'un labbro mormorò forse sommesso i nomi dei Veneziani Barozzi e Vulten, eroicamente caduti. Onore a quei prodi! Essi hanno diritto a una parte di quelle ovazioni!

La sera la piazza era risplendente di luce e questa magnifica sala, della quale Venezia sa fare così bene gli onori, accoglieva per la prima volta i nostri prodi soldati. Il concorso di gente era tale che non si poteva camminare, ch'altri era portato dalla folla. Le simpatiche assise degli ufficiali italiani, che si vedevano frammiste ai cittadini, senza che questi le guardassero con sospetto, ci ricordavano che per Venezia era cominciata una vita novella, e che un giorno era bastato per mutare completamente il suo modo di essere. Erano soprattutto toccanti le parole dei nostri popolani, quando passavano innanzi al caffè Florian, ove con gentile pensiero era esposto il ritratto di Manin: le espressioni più affettuose e assennate uscivano dal labbro di quegli uomini rozzi, ma che pure hanno in queste grandi occasioni le intuizioni del vero.

Come tutti gli altri del Canal grande, il palazzo del Comune era sfarzosamente illuminato e l'*Hôtel de la Ville*, ove è alloggiato il conte di Revel, splendeva di mille fiammelle di gas a disegno. Le case della città s'illuminarono spontaneamente a torce e a palloncini colorati. La folla procedeva lieta, ma ordinata, e da tutto traeva argomento per inneggiare al mutamento avvenuto; un soldato, un marinaio, che passassero, bastavano perchè si udisse subito il grido di *viva l'esercito*, *viva la flotta!* Fino a tarda ora la città fu viva, animata, e tutto passò senza disordine. Il teatro S. Benedetto, aperto dalla compagnia di A. Majeroni, con una recita a benefizio dei poveri, e illuminato a giorno, non fu lieto di troppo grande concorso. La piazza per verità era ieri una tale sirena, che dovevano innanzi a dei dorsi per vinte l'arte e la stessa carità.

Così finì questa giornata solenne, che resterà impressa nella memoria di quanti l'hanno veduta. Sono giorni, in cui tutto il brutto dell'umanità scompare, e viene a galla soltanto tutto ciò che vi è di bello, e di puro. Sono giorni che non hanno domani, perchè dopo *le naturel revient au galop*. Felici coloro, che hanno potuto vederne qualcheduno!

I primi saluti

Il primo saluto di Vittorio Emanuele a Venezia giunse a Venezia il 19 ottobre. La *Gazzetta* del 20 lo pubblica e noi lo riproduciamo:

Telegramma pervenuto da Pollenzo 19 ottobre 1866:

«Al Generale Revel, Venezia — Grazie Generale, sono felice di veder compiute, in oggi, le aspirazioni di tanti secoli. L'Italia è una, è libera; sappiano ora gli italiani difenderla e conservarla tale. — VITTORIO EMANUELE».

Segue il saluto del Governo:

«Alla rappresentanza Muncipale di Venezia — Il Governo del Re saluta Venezia esultante, mentre la bandiera nazionale sventola sulle antenne di Piazza San Marco, simbolo di Venezia restituita all'Italia, dell'Italia restituita finalmente a sè stessa. — RICASOLI».

La Giunta Municipale rispondeva al telegramma col seguente:

«Al Presidente del Consiglio, Barone Ricasoli — Venezia che finalmente si sente libera dopo tante delusioni e tanti martirii, riceve con grato animo il saluto del Governo del Re, giuntole mentre vedeva sventolare il sospirato tricolore vessillo, e, sotto un magnifico sole, applaudiva frenetica ai prodi soldati d'Italia. — LA GIUNTA MUNICIPALE».

Dopo la breve rievocazione della giornata, facciamo anche noi come i veneziani del 1866: Deponiamo la penna, e rechiamoci ad assistere alla celebrazione che oggi Venezia farà del cinquantenario della sua liberazione.

Per la solenne ricorrenza

Le cerimonie commemorative

I manifesti

Riproduciamo i manifesti che sono stati pubblicati.

Dalla Giunta Comunale

Cittadini,

Mentre i nostri valorosi Fratelli con tenacità e coraggio ammirandi combattono non alla conquista ma alla rivendicazione di quelle terre che ci appartengono per virtù del più incontrastabile dei diritti, Venezia sente il dovere di celebrare, sia pure nel pietoso raccoglimento di quest'ora, la data del 19 ottobre 1866.

Così alla fede incrollabile nell'imminente riscatto dalla turpe servitù, essa lega in stupenda armonia il sempre vivo ricordo del primo giorno della sua liberazione.

Molti di noi rammentano con qual fremito di gioia, a cui parea freno indiscreto ogni limite di espansione, la nostra città accogliesse l'esercito nazionale; rammentano con quale entusiasmo, pochi giorni dopo, il nostro popolo acclamasse al suo Re, Vittorio Emanuele II, e si affollasse intorno a lui, quando egli entrava, a ringraziare Dio, in quella Basilica di S. Marco, ove, tra i marmi e gli ori, come in sacro deposito, è custodita in pagine eterne la nostra storia gloriosa. Dei sentimenti e della compiacenza nostra si rende oggi interprete, con eloquenza degna della solenne occasione, un figlio illustre di Venezia, Luigi Luzzatti, che accettava cortesemente l'invito di commemorare la data indimenticabile.

Ma, insieme con essa, Venezia deve pur ricordare quei generosi, che tra le lunghe e trepide ansie dell'aspettativa, cooperarono imperterriti al raggiungimento della nostra indipendenza, anche nel dubbio di giungere a salutarla.

Per questo, tra le forme della commemorazione, deliberate dal Consiglio Comunale, è l'apposizione di lapidi in onore dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro, di Alessandro Poerio e di Silvio Pellico, che provò qui la dura ospitalità del carcere.

Nel volgere un riconoscente pensiero a questi indomiti precursori del nostro risorgimento, ai loro compagni di martirio, di ogni tempo e di ogni parte d'Italia, a quelli che oggi pugnano, sacrificando al sublime ideale la baldа giovinezza, vada pure un reverente saluto al nostro Re, che dell'Avo magnanimo, insieme con il nome, che suona augurio di Vittoria, ereditò gli eroici ardimenti, e, in mezzo a' suoi soldati, sfidando sereno disagi e pericoli, guarda fisso all'aurora di quel fulgido giorno che segnerà, insieme col più nobile vanto del suo regno, il compimento dell'opera redentrice.

Il Sindaco
FILIPPO GRIMANI

Gli assessori: Attilio De Biasi, Antonio Garioni, Andrea Marcello, Enrico Matteo Passi, Federico Pellegrini, Max Ravà, Ettore Sorger, Alberto Valier, Luigi Donà dalle Rose, Pietro Parisi, Carlo Trentinaglia

Il Segretario Generale
G. Donatelli

Venezia, 17 Ottobre 1916.

Dalle Associazioni Costituzionale e Giovani Monarchici

Cittadini,

Cinquant'anni or sono, in questo fausto giorno, tra acclamazioni frenetiche, in perfetta concordia di popolo, si salutava il Tricolore, simbolo della libertà per cui, dopo le magnanime prove del 1848-1849, due volte al fatidico grido di Italia e Vittorio Emanuele era stato affrontato il cimento della guerra. Due volte l'egoismo tedesco aveva interrotto il corso delle nostre speranze.

La redenzione non era piena. La torva Nemica rinserrava nel suo pugno le chiavi del dominio sui nostri monti e sul nostro mare. Ma il diritto dei popoli non si prescrive. Oggi l'Esercito e l'Armata, con insuperabile eroismo, con meravigliosa abnegazione, compiono il voto della indipendenza nazionale dalle Alpi all'Adriatico.

Cittadini,

la virtù, l'onore, la gloria di Venezia, che affida alla Madre antica il tesoro della sua nobiltà secolare e del sacro suo diritto, si raccolgono e rifulgono nel nome di Daniele Manin. La purissima memoria di Lui incuora a severa disciplina civile ed incita ad ogni più alto sacrificio.

Per tutti i martiri nostri, per tutti i generosi che hanno consacrata la vita all'ideale dell'Italia una e felice, per tutti i forti che durarono e che durano contro l'odiato oppressore, stringiamoci con fede incorruttibile intorno al vessillo della Nazione e del Re, e promettiamo di vincere le inique passioni per fare prospera e grande l'Italia nuova, quale fu auspicata dal Padre della Patria.

Venezia, 19 ottobre 1916.

Il Presidente dell'Assoc. Costituzionale
Nicolò Papadopoli Aldobrandini

il vice-pres. dell'Ass. Giovani Monarchici
Aristide Anzil.

Dalla Trento e Trieste

Cittadini!

Or sono cinquant'anni si conchiudeva la guerra cui potè fallire fulgor di piena fortuna, ma non virtù d'ardimento e d'eroismo, fiori immortali della stirpe.

Venezia scuoteva allora il giogo odioso della schiavitù, ma la sua liberazione non potea dirsi completa finchè urgesse sulla sponda opposta la minacciante prepotenza nemica, finchè a Lei, erede della dominatrice dei mari, non fosse ampliato il respiro necessario per la sua salvezza.

Oggi, nel fervore della riscossa nazionale, Venezia s'avvia al compimento dell'opera redentrice: intrepida e ferma, con nel cuore la fiamma dell'eterna virtù latina, dell'antica audacia repubblicana, della nuova fede italica. Ella guarda ai lidi sacri d'Istria e Dalmazia, retaggio legittimo della storia, scudo indispensabile a sè, muraglia naturale sul mare, ponte dischiuso verso le inobliate vie dell'Oriente, lidi sacri onde vigilano l'inviolata purità della lingua nostra, l'intatto splendore delle pietre romane e degli archi veneti, la gloria precorritrice degli eroi e dei pensatori di ieri e quella dei martiri d'oggi, lucida come faro cui tendono gli occhi e gli spiriti.

Benediciamo, o cittadini, in questo giorno sacro alla patria, il sangue che irriga per essa, copioso di necessario lavacro, la pietra carsica, poichè il sangue feconda i germogli di vita a questa gente che vuol rinnovellare sua spoglia; benediciamo in questo giorno sacro alla patria, il dolore che passa come tragica ombra su tante fronti, senza che una s'abbatta o si pieghi, poichè il dolore rinvigorisce ed affina la tempra a questa gente che vuol crescer sua forza.

Soltanto a tal prezzo, o cittadini, l'Italia può preparare l'avvento de nuovo suo fato. La certezza del domani consola le angustie dell'oggi e ravviva le memorie del passato che si contemplano e si celebrano come bellezza che non svanisce, ma si continua e si perpetua.

I Comitati Veneziani della Dante Alighieri e della Trento-Trieste.

Venezia, 19 Ottobre 1916.

Dalla Pro Dalmazia Italiana

Veneziani,

Il cinquantesimo anniversario della nostra liberazione si compie mentre i nostri soldati, riprendendo l'opera che fu interrotta nel '66 a Bezzecca e sull'Isonzo, muovono dal Carso e dalle Alpi verso Trieste e verso Trento, mentre i nostri marinai, pensando a Lissa, vigilano sull'Adriatico con le prore delle navi rivolte verso Pola e verso la Dalmazia. Salutiamo oggi i nuovi vindici dei sacri diritti d'Italia e intrecciamo il loro nome con quello dei martiri del nostro risorgimento.

Ma rinnoviamo anche il patto della nostra guerra. Non per biechi sogni di dominio e di sopraffazione, troppo alieni dal nostro animo e dalle nostre idealità, ma pei principii stessi in nome dei quali l'Italia è sorta in armi, noi rivendichiamo non solo Trieste e Trento ma anche la Dalmazia. Come Trento e Trieste, essa è legata a noi dalle tradizioni storiche, come Trento e Trieste, essa ha lottato per la difesa della nostra lingua, come Trento e Trieste, essa ha dato i suoi martiri al nostro risorgimento, come Trento e Trieste, essa è necessaria alla nostra sicurezza. Se l'Italia tende sulle Alpi ai suoi confini naturali, essa cerca sul mare il presidio dell'essenziale difesa ed il fondamento della auspicata potenza che vi cercarono Roma e Venezia. Dalle coste della Dalmazia, portuose e protette, si minaccia o si garantisce la prosperità e la grandezza del nostro paese.

Veneziani,

Oggi o non mai è dato salvare i nostri fratelli di lingua e di fede dal fiero assalto delle nazionalità ostili; oggi o non mai è dato assicurare l'incolumità delle nostre coste adriatiche e dei nostri commerci. Sulle tombe dei nostri Martiri antichi e nuovi, in questo giorno sacro alla loro memoria immortale, giuriamo di non restituire pace alle genti travagliate prima che sieno redenti tutti i fratelli oppressi ancora dal giogo mortificatore dell'Austria, prima che non sia rivendicato all'Italia il mare Adriatico, che fu un tempo dominio assoluto di Roma e di Venezia.

19 Ottobre 1916.

La Sezione Veneziana dell'Associaz. Naz. «Pro Dalmazia Ital.».

Telegrammi del Sindaco

Il Conte Grimani ha spedito i seguenti telegrammi:

«*Primo aiutante di campo generale di S. M. il Re - Zona di guerra.* — Nel primo cinquantenario dell'ingresso dell'Esercito nazionale Venezia ricordando in patriottico raccoglimento la storica data accomuna nella sua gratitudine i valorosi che impugnarono le armi per l'unità della Patria e quelli che ora eroicamente combattono pel compimento dei suoi gloriosi destini auspice Sua Maestà il Re che acclama con devozione e con fede. — *Sindaco Grimani*».

«*Al Primo Aiutante di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.* — Venezia che cinquant'anni or sono acclamava alle armi liberatrici del primo Suo Re rivolge un pensiero riconoscente all'Armata ed all'Augusto Suo Duce che in vigilanti audacie strenuamente afferma il diritto d'Italia sull'Adriaco mare. — *Sindaco Grimani*».

«*S. E. cav. Boselli, Presidente Consiglio Ministri - Roma.* — Nel commemorare il primo cinquantenario della sua liberazione dallo straniero Venezia invia reverente omaggio all'E. V. assertore della concordia nazionale pel trionfo dei patriottici ideali che le armi nostre stanno realizzando con mirabile ardimento. — *Sindaco Grimani*».

«*S. E. Cadorna, Comandante Supremo Zona di guerra.* — Venezia celebrando il cinquantesimo anniversario del giorno memorabile in cui i suoi destini si confusero con quelli più grandi della Nazione saluta nell'E. V. l'Esercito che in aspre ma gloriose lotte rivendica a libertà terre e genti italiane ancora oppresse dalla tirannide straniera. — *Sindaco Grimani*».

«*Primo aiutante di Campo Generale di S. Maestà il Re - Zona di guerra.* — Interprete del patriottico sentimento di questa Provincia mentre Venezia commemora il cinquantesimo anniversario dell'ingresso del nostro eroico Esercito raseegno omaggio di devota ammirazione a Sua Maestà il Re che rinnovando le gesta del Padre della Patria ne compie gloriosamente l'opera liberatrice.

Grimani, Presid. del Consiglio Prov.»

I telegrammi di saluto

L'on. Orlando

L'on. Orlando ha inviato al Sindaco Conte Grimani il seguente telegramma:

«Cure di governo mi tengono assente ma lo spirito mio assiste, con religiosa commozione alla cerimonia solenne nella quale Luigi Luzzatti evocando con potenza di affetto e magistero di parola le glorie antiche celebra gli ardimenti nuovi ed auspica alle venture più alte degne sorti della patria. Alla crescente inesorabile rabbia dei barbari Venezia oppone impavida ed invitta ora come sempre la sua immutata virtù latina mentre il cuore d'Italia l'ammira oggi nel martirio come la

esalterà un giorno nella vittoria recingendola del suo amore inestinguibile e della sua gratitudine imperitura ».

Il Ministro Bianchi

S. E. il Ministro Bianchi ha inviato a S. E. l'on. Luzzatti il seguente telegramma:

« Cinquantenario della liberazione di Venezia è festa della patria. Dopo restituzione del più prezioso gioiello del mondo all'Italia volontà di popolo e valore d'esercito e di principe restituiscono alla Nazione la Venezia Giulia. Mai forse solennità di funzione che sancisce la fatalità della legge storica ebbe interprete più nobile italiano e veneto nella dignità signorile del pensiero e della parola. Dolente non poterlo ascoltare invìole deferente cordiale saluto. — *Leonardo Bianchi* ».

*

Il Ministro Bianchi ha scritto inoltre la seguente lettera al Sindaco:

« Le sono assai grato dell'invito cortese di assistere in Venezia alla commemorazione del cinquantesimo anniversario della sua liberazione dallo straniero. Mai come ora la commemorazione di un avvenimento politico trova eco così forte e simpatica nell'animo di ogni italiano che conosca le vicende di Venezia ed abbia coscienza vibrante per la storia e l'avvenire della patria, lo che in altra occasione portai il saluto del governo a Venezia, ove l'arte trova la espressione più nobile e delicata della natura e lo spirito operoso di sua gente, sarei ben felice, di assistere alla dignitosa alta e virile protesta di Venezia, dell'Italia e del mondo civile contro gli attentati barbarici che dopo millenni si rinnovano a danno dell'italica bellezza movente dalla natura e dal genio della razza. Altri doveri ed altri impegni mi impediscono di porgere alla Regina dell'Adriatico anche in questa occasione il mio omaggio e lo esprimo a Lei che riassume in quest'ora di Venezia i dolori, le speranze e l'eroismo civile nell'attesa della vittoria definitiva e liberatrice. Con perfetta osservanza, Suo devotissimo

Leonardo Bianchi ».

L'on. Bonvicini

L'on. Bonvicini, sottosegretario di Stato per gl'Interni, ha così telegrafato:

« Sono cordialmente grato alla S. V. I. per l'invito alla commemorazione del cinquantenario della liberazione dallo straniero che Venezia celebrerà domani, riaffermando l'energia del suo incrollabile patriottismo. Esigenze del mio ufficio m'impediscono di ascoltare le parole di Luigi Luzzatti e di unirmi nella sala dei vostri Dogi nell'affermazione di forza e di fede che i veneziani compiranno degnamente. Ma con tutto il cuore d'italiano, desidero che il mio spirito sia con voi, auspicando la vittoria delle nostre armi e coronamento delle più nobili speranze di Venezia ».

Il Patriarca di Venezia

E' pervenuto al Sindaco il seguente telegramma:

« Venezia, li 17 ottobre 1916.

« *Ill. Signor Sindaco,* — E' veramente grande la spontaneità con cui Venezia si accinge a commemorare il cinquantenario della data, nella quale, ricuperata la « da molt'anni lagrimata » libertà, si riposò nell'amplesso della Nazione Madre.

« Prendo viva parte al sentimento dei buoni Veneziani, dolente soltanto che, mio malgrado, non avrò agio di assistere alla conferenza del 19. Per supplire in qualche modo mi permetto di acchiudere una modesta offerta di lire cento, pregando la S. V. di volerla distribuire in parti eguali a quattro poveri, se vi siano, fra i decorandi del '66; o di devolverla, in mancanza di questi, a beneficio degli orfani dei contadini morti in guerra.

« Dell'invito cortesissimo, onde ha voluto onorarmi, La ringrazio di cuore.

« Con ossequio, dev.mo

Pietro La Fontaine, Patriarca ».

Le figlie del generale Genova Thaon di Revel

In risposta all'invito alla cerimonia del 19 corr. trasmesso dal Sindaco alle Signore Contesse di Pallavicino di Belgioioso e di Revel figlie del generale Genova Thaon di Revel, pervenne il seguente telegramma:

« Profondamente commosse e riconoscenti delicato pensiero codesta nobile cittadinanza da S. V. Ill.ma si degnamente rappresentata volerci presenti onoranze da rendersi al nostro adorato genitore nella commemorazione per la liberazione di Venezia, ne ringraziamo vivamente V. S. Ill. dolentissime che mansioni assunte per la assistenza dei nostri eroici soldati ci privino dell'onore di intervenire a sì cara e patriottica cerimonia.

Contessa Sabina di Parravicino di Revel
Contessa Ottavia Thaon di Revel
Contessa Carla di Belgioioso di Revel ».

L'arrivo della Presidenza della Camera dei Deputati

Come avevamo annunziato, ieri sera, col treno delle 23.40, è arrivata la rappresentanza della Presidenza.

Erano stati delegati l'on. Alessio, i due Segretari della Presidenza, on. Miari e Loero, e i deputati della Città e Provincia di Venezia. L'on. Alessio, improvvisamente ammalatosi, è, con comprensibile suo vivissimo rincrescimento, nella impossibilità di intervenire. Giunsero ieri sera lo on. Miari e l'on. Sandrini deputato per Portogruaro. Stamane arriverà l'on. Loero.

S. E. il Ministro Scialoja

Nella mattinata, alle ore 9.20, S. E. il Ministro Scialoja, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto prof. Galante, giungeva a Venezia. Erano ad attenderlo alla stazione, il Conte Grimani, l'on. Fradeletto, gli assessori Marcello, Pellegrini, De Biasi, Gariona, il Senatore Conte Nicolò Papadopoli, l'Ammiraglio Thaon di Revel, il Generale Rossi, il Prefetto Conte di Rovasenda, il comm. Fusinato Presidente della I. Sezione della Corte d'Appello, il Conte Giustiniano Bullo ff. di Presidente della Deputazione Provinciale, l'avv. Marinoni per il Comitato di Assistenza Civile, il Questore comm. Masseria, il comm. Porro dell'Amministrazione Ferroviaria. Faceva servizio d'ordine il delegato Lampo al della Ferrovia.

S. E., dopo essersi brevemente intrattenuto nel piazzale della Stazione con le autorità, scese nella lancia che lo attendeva e si avviò all'albergo.

Nel pomeriggio, S. E. intervenne alla adunanza della Giunta Municipale, presieduta dal Sindaco Conte Grimani, e fece un'ampia relazione sui provvedimenti presi dal Governo per Venezia, riferendo sulle disposizioni che saranno prese al riguardo.

Il Ministro conferì più tardi con l'ammiraglio Thaon di Revel, col Prefetto Conte di Rovasenda, con S. E. l'on. Luzzatti, col Senatore Molmenti, coll'on. Marcello. Finalmente ricevette in udienza Mister Horazio Brown, l'illustre storico inglese di Venezia.

Versi inediti di Alessandro Poerio

Parlando della Mostra patriottica della Croce Rossa accenniamo ad un autografo di Alessandro Poerio che in essa figura. Esso reca questi otto dolcissimi versi che sono finora inediti e che possiamo pubblicare per il cortese consenso del proprietario dell'autografo:

Quando nelle marine onde già chiuso,
Ancor l'ultimo addio ci manda il sole
Per le dipinte nubi, errar son uso
Abbandonatamente in piagge sole.
Come il dolce silenzio circonfuso
Spiri, non cape nelle mie parole,
Nè come sotto il vel dell'aere cieco
L'alma profonda goda esser con seco.

Una mostra patriottica alla Croce Rossa

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa ci comunica che volendo anch'essa concorrere alla celebrazione della odierna festa patriottica, pur cercando in pari tempo di trarre nuovo lucro per la Società soccorritrice dell'Esercito, ha organizzato per oggi, nei propri negozi sotto le Procuratie, una importante mostra di rievocazione del nostro Risorgimento.

In tale mostra figurano primi di tutti, ed hanno uno speciale valore, i manifesti pubblicati in questi giorni nel 1866 dal Comune di Venezia, e che furono con nobile pensiero regalati alla Commissione, per essere venduti a beneficio della Croce Rossa, dalla on. Giunta Comunale, essendovene ancora una copia disponibile oltre a quelle strettamente necessarie all'Archivio Comunale. Sono quei manifesti che i nostri padri lessero con le lacrime agli occhi e che noi rivediamo ora con profonda emozione. Assieme ad essi la Commissione espone una ricca quantità di ritratti dei fattori più insigni della libertà italiana, e stampe rievocanti atti gloriosi del Risorgimento dal '48 al '70. Queste stampe furono regalate alla Commissione dal Ministero della P. I., dai fratelli Conti Tiepolo, dal cav. A. Coda, dal sig. L. Favai, dal comm. Emanuele d'Italia, dal sig. Adolfo Vasentini, dal maestro Trombini, ecc. Rendono infine di grande importanza la patriottica esposizione: un autografo di versi inediti di Alessandro Poerio (di cui è esposto pure un grande ritratto, un pane del '49, un cartellino del plebiscito di Roma, pure dono, questo, del cav. Coda.

Completano la mostra parecchie medaglie commemorative, pubblicazioni patriottiche d'attualità, come « La Cessione del Veneto » del Generale Genova di Revel, un volumetto su A. Poerio, oltre alle molte altre che la Commissione ha in vendita da più tempo, e speciali serie di cartoline del 48-49 e di A. Poerio e la battaglia di Mestre.

Con tutto questo materiale storico, con questi cimeli preziosi, i negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie contribuiranno oggi molto efficacemente alla rievocazione dell'Ottobre 1866. E la Croce Rossa spera che i suoi negozi saranno frequentati dai cittadini a farvi acquisti, a iscriversi a Soci, a portare offerte. Nè infatti si saprebbe pensare forma più alta e nobile e feconda di commemorazione del cinquantenario della liberazione nostra, che quella di recare un tributo per rendere sempre più intensa l'opera della Società che soccorre, conforta, aiuta l'Esercito combattente eroico per la liberazione di quegli altri italiani che dopo mezzo secolo gemono ancora sotto la servitù austriaca.

La solenne consegna delle ricompense al valor militare in Piazza San Marco

Oggi, alle ore 9, per disposizione del Comando in Capo, saranno rimesse in forma solenne le ricompense per atti di valore compiuti nelle circostanze e nelle date che seguono:

Torpediniera 24 OS., Medaglia d'argento: Per singolare prova di ardimento e di perizia militare e marinaresca data da quanti su di essa erano imbarcati nella missione di guerra compiuta in un porto nemico ritornandone perfettamente incolumi (Trieste 28-29 maggio 1915).

Capitano di Vascello Pignatti Morano Carlo, Medaglia d'argento: Per perizia militare e marinaresca con cui, per più di un anno, ha saputo dirigere le operazioni della flottiglia Torpediniere costiere della Piazza Marittima di Venezia in suo comando; e per la serenità, ardimento e coraggio dimostrati in numerose operazioni di guerra compiute da nuclei di unità dipendenti da lui personalmente diretta (Alto Adriatico).

Capitano di Fregata Ciano Arturo, Medaglia d'argento: Con la nave di suo comando attaccò di sorpresa la compagnia distaccata a Porto Buso. Vi bombardò le opere militari e fece prigioniero l'intero distaccamento (48 persone). Eseguì difficilissime operazioni di guerra sulla costa nemica dando prova di molto ardimento e perizia militare e marinaresca. (Porto Buso, 23-24 maggio - Alto Adriatico 28 e 31 marzo 1916).

Capitano di corvetta Cavagnari Domenico, medaglia d'argento: Per aver compiuto in condizioni molto difficili un'importante operazione di guerra sulla costa nemica assolvendo brillantemente il compito che gli era stato affidato e per aver dato prova durante 8 mesi di comando di una squadriglia torpediniere costiere in guerra, di possedere ottime qualità militari, sia per l'intelligente preparazione, sia per l'ardita esecuzione delle varie missioni di guerra che gli furono affidate. (Alto Adriatico, 4 aprile 1916).

Capitano di corvetta Bogetti Gustavo, medaglia d'argento: Per aver tenuto lodevolmente durante 5 mesi di guerra il comando di una squadriglia di torpediniere costiere, compiendo in questo periodo importanti operazioni presso la costa nemica, e perchè trovandosi il 17 Gennaio 1916 a Grado con tre unità della squadriglia al suo comando, in seguito a notizie ricevute, prendeva il mare e si portava risolutamente alla ricerca di due rimorchiatori armati in prossimità della costa nemica e nonostante il loro fuoco e quello di alcuni cannoni costieri li costringeva a desistere dal dragaggio ed a riparare frettolosamente colpendone uno che risulterebbe affondato. Nel ritorno eludeva con abile manovra le offese di idrovolanti nemici. (Alto Adriatico 17 gennaio 1916).

Capitano di corvetta Ciano Costanzo, I° Medaglia d'argento: Eseguì con molto ardimento e perizia militare marinaresca difficilissime operazioni di guerra. (Alto Adriatico 24, 25 27, 28 e 29 aprile; 3, 4 e 5 maggio 1916).

II° Medaglia d'argento: Per l'arditezza militare e l'abilità marinaresca dimostrata in un'operazione di guerra durante la quale entrava risolutamente col cacciatorpediniere in suo comando in un porto nemico, allo scopo di eseguire una rapida ricognizione nelle acque interne e riusciva, prima che le batterie aprissero il fuoco, ad accostare al molo ed a fare prigioniero un gendarme austriaco: sotto il tiro delle artiglierie, batteva poi con rapido e preciso fuoco gli obbiettivi stabiliti sebbene la sua nave fosse colpita dall'artiglieria nemica. (Alto Adriatico).

Tenente di vascello Pueslo Eugenio, medaglia di bronzo: Perchè essendo Comandante di torpediniera costiera dimostrava perizia militare durante un'azione di guerra compiuta dalla squadriglia della quale la torpediniera al suo comando faceva parte, azione che ebbe luogo nottetempo e con foschia, contro una base navale nemica a brevissima distanza da essa sotto il tiro di fucileria e di artiglieria di piccolo calibro. (Alto Adriatico, 7 dicembre 1915).

Tenente di vascello Po Guido, medaglia di bronzo: Per abilità militare dimostrata come comandante di torpediniera costiera, nel coadiuvare il proprio capo squadriglia in un'azione di guerra contro due rimorchiatori armati in prossimità della costa nemica, che colpiva col fuoco delle proprie artiglierie e obbligava a desistere dal dragaggio ed a ritirarsi, nonostante il tiro degli stessi, e quello di batterie costiere; e successivamente nell'eludere abilmente un attacco di idrovolanti nemici. (Alto Adriatico, 17 gennaio 1916).

Tenente di vascello Stretti Emilio, medaglia di bronzo: Comandante di torpediniera allorchè vide entrare il cacciatorpediniere capo squadriglia in un porto nemico, vi entrava arditamente pur esso e abilmente manovrava controbattendo a breve distanza le artiglierie nemiche, benchè fatto segno al fuoco delle stesse che leggermente lo colpirono, e desistendo dal fuoco solo in seguito ad ordine ricevuto. (Alto Adriatico).

Tenente di vascello Maraghini Giotto, medaglia argento: Comandante di sommergibile, conduceva a termine un'ardita missione sulla costa nemica in condizioni di tempo difficilissime, con fermezza e grande perizia marinaresca, riuscendo ad affondare un piroscafo da carico austriaco. (Alto Adriatico, 4 giugno 1916).

Tenente di vascello Gravina Manfredi, medaglia d'argento: Per la singolare prova di ardimento e di perizia militare e marinaresca data penetrando nottetempo con la torpediniera in suo comando in un porto nemico per silurare dei galleggianti, ritornando alla propria base perfettamente incolume (Alto Adriatico).

Tenente di vascello Roberti Di Castelvero Giovanni: Di pieno giorno pilota e capo squadriglia di idrovolanti effettuò e diresse un'efficace azione di bombardamento aereo, dimostrando calma ed ardimento e ritornando felicemente alla sua base, malgrado i colpi ricevuti nell'apparecchio (Alto Adriatico).

Tenente di vascello Puppo Giuseppe, Medaglia di bronzo: Ufficiale in 2ª di cacciatorpediniere, adempiva con intelligenza, perizia e serenità ai propri doveri. Anche dopo essere stato ferito al mento da una pallottola di mitragliatrice, continuava a mantenere il suo posto noncurante di sè, nonostante i ripetuti inviti del comandante a concedersi un po' di riposo negli intervalli, da lui invece occupati per le medicature urgenti dei feriti. Si limitava soltanto a richiedere un timoniere che lo sostituisse per la parte fonica, allorchè per il gonfiore sopravvenutogli non potè più parlare speditamente. (Alto Adriatico).

Sottotenente di vascello Parilli Gino, medaglia di bronzo: Osservatore di idrovolante, in un'azione di bombardamento aereo, eseguita di pieno giorno, in mezzo al fuoco di numerosa artiglieria antiaerea, dette prova di calma e di ardimento. (Alto Adriatico).

Sottotenente di vascello Bevilacqua Giovanni, medaglia di bronzo: Osservatore di idrovolante in un'azione di bombardamento aereo eseguita di pieno giorno in mezzo al fuoco di numerosa artiglieria antiaerea dette prova di calma e di ardimento. (Alto Adriatico).

Sottotenente di Fanteria Grego Egidio, medaglia di bronzo: Osservatore di idrovolante in un'azione di bombardamento aereo eseguita di pieno giorno in mezzo al fuoco di numerosa artiglieria antiaerea dette prova di calma e di ardimento. (Alto Adriatico).

Guardiamarina di complemento Brunetta Agostino, medaglia di bronzo: Osservatore di idrovolante in un'azione di bombardamento aereo eseguita di pieno giorno in mezzo al fuoco di numerosa artiglieria antiaerea dette prova di calma e di ardimento. (Alto Adriatico).

Meccanico Duclos Jules, medaglia di bronzo: « Pilota di idrovolante il quale sotto il tiro delle batterie antiaeree di pieno giorno effettuava con precisione il bombardamento di un obbiettivo nemico; attaccato in un combattimento aereo riusciva a prendere mare felicemente pure avendo sfondato da un colpo di mitragliera il serbatoio della benzina. (Alto Adriatico).

Secondo capo torpediniere Valdimiro Pietro, medaglia di bronzo: Pilota di volante, eseguì di pieno giorno efficace cace bombardamento di un obbiettivo militare nemico in mezzo al fuoco di numerosa artiglieria antiaerea, dando prova di calma e di ardimento. (Alto Adriatico).

Sottocapo torpediniere Manzoni Vittorio, medaglia di bronzo: Pilota di idrovolante, eseguì di pieno giorno efficace bombardamento di un obbiettivo militare nemico in mezzo al fuoco di numerosa artiglieria antiaerea, dando prova di calma e di ardimento. (Alto Adriatico).

Sottocapo torped. Bonsembiante Renato, medaglia di bronzo: Pilota di idrovolante, eseguì di pieno giorno efficace bombardamento di un obbiettivo militare nemico in mezzo al fuoco di numerosa artiglieria antiaerea dando prova di calma e di ardimento. (Alto Adriatico).

Soldato Miatto Giuseppe, medaglia di argento: Durante l'attacco aereo del 15 maggio 1916 essendo stato ferito al braccio destro da una scheggia di proiettile restava al suo posto nonostante l'acuto dolore e continuava a sparare fino alla fine dell'azione dando prova di alto sentimento del dovere. (Venezia, 15 maggio 1916).

Cannoniere scelto Latina Sebastiano, medaglia d'argento: Puntatore di un pezzo antiaereo rimasto ferito ad una mano in un'operazione navale, si recò al posto di medicazione solo quando ordinatogli dal direttore del tiro antiaereo. Dopo aver estirpata da sè stesso una scheggia dalla ferita, insistè per esser medicato per primo onde ritornare al suo posto, ciò che fece subito dopo la medicazione. (Alto Adriatico, 16 maggio 1916).

Cannoniere scelto D'Ambrosio Argilio, medaglia di bronzo: Durante successivi attacchi di velivoli nemici, graduatore di alzo di un pezzo antiaereo dava prova di coraggio e di tranquillità d'animo nel mantenersi fermo al suo posto, sebbene ferito piuttosto gravemente al piede destro da scheggia di bomba. (Alto Adriatico).

Cannoniere scelto Labriola Achille, medaglia di bronzo: Per l'arditezza, serenità e intelligenza con cui compieva il suo dovere di graduatore d'alzo di un pezzo e perchè, colpito da una scheggia di bomba ad una guancia, conservava il suo posto per giunta, di sua iniziativa, molto opportunamente sostituiva il puntatore di un altro pezzo antiaereo venuto a mancare per ragioni di servizio. (Alto Adriatico).

Cannoniere scelto Diana Francesco, medaglia di bronzo: Per l'arditezza e la serenità con la quale ha compiuto il suo dovere di puntatore di un pezzo antiaereo sulla plancia di comando, sin quando, colpito alla coscia da una pallottola di mitragliatrice, cadeva senza emettere un lamento solo preoccupandosi di non essere di intralcio all'azione degli altri. (Alto Adriatico).

Cannoniere scelto Rosso Stefano, medaglia di bronzo: Durante successivi attacchi di velivoli, puntatore di un pezzo antiaereo, dava prova di coraggio e tranquillità di animo nel rimanere fermo al suo posto, quantunque ferito al petto d auna scheggia di bomba. (Alto Adriatico).

Fuochista Villicich Arrigo, medaglia di bronzo: Per l'arditezza e la serenità con cui ha compiuto il suo dovere di componente la moschetteria sin quando, colpito al dorso e ad un braccio da una pallottola di mitragliatrice, cadeva senza emettere un lamento, preoccupandosi solo di non essere di intralcio all'azione degli altri. (Alto Adriatico).

Fuochista Grimaldi Vincenzo, medaglia di bronzo: Ferito gravemente ad un polmone da una scheggia di bomba, mentre versava in pericolo di vita e poteva parlare a stento, durante i successivi attacchi di velivoli nemici, infondeva coraggio e fiducia agli altri feriti ed ai compagni, moteggiando e scherzando. (Alto Adriatico).

L'elenco dei decorandi con la medaglia commemorativa

Tra le manifestazioni disposte dal Municipio, è compresa, come dicemmo a suo tempo, la consegna di una medaglia commemorativa, fatta in forma solenne in Palazzo Ducale, ai benemeriti della causa nazionale, superstiti del 1866. Eccone l'elenco:

Partecipanti alla campagna di guerra 1866

Barbaffa Cav. Gianantonio
Baroni Colonn. Cav. Francesco
Bassi Cesare Abramo
Belzini cap. Gustavo
Bernardi Eugenio
Bevilacqua Giovanni
Biasin Pietro
Bonicelli Giacomo
Bregant Giuseppe
Brocchi Virgilio
Brustoloni Giuseppe
Busato Riccardo di Mestre
Cameron Angelo
Carniel Giuseppe
Castonari Gaetano
Cattaneo Francesco
Casonato Antonio
Castelli Generale Emilio
Cicci Giuseppe
Collalto Nob. Antonio
Colleli Angelo
Correr Co. Giovanni
Corrai Luigi
Dalla Libera Andrea
Davanzo Ing. Cav. Francesco
De Biasi Luigi
De Carli Pietro
De Lago Ant. Giuseppe
De Papageorgopulo Dionisio
Rinaldi Domenico Antonio, di Padova
Dorigo Giovanni
Fano Ing. Consiglio
Fedriga Luigi
Fonda Francesco
Fontanin Arcadio
Gaggio Cav. Federico
Galvagna Ten. Colonn. bar. Giuseppe, di Oderzo
Ghezzo Cesare
Giacomini Giuseppe
Gnignati Girolamo
Grego Enrico
Granziol Domenico
Gasparotti Luigi
Gasparon 2.o Agostino
Locatello Alfonso
Lombardini Cav. Carlo
Longo Giacomo
Manzelli Sante
Marini Giovanni
Martinelli Bortolo
Mezzalira Cesare
Moltalto Cav. Giovanni
Negra Angelo
Nerini Giacomo
Nordio Ferdinando
Papadopoli Co. Senatore Nicolò
Pasinetti Emilio di Treviso
Pizzamiglio Aureliano
Pizzuti Pietro
Plona Carlo di Padova
Plona Federico
Ponti Silvio
Rigobon Virgilio
Rossi Co. Cav. Colonn. Giulio
Rossi Giuseppe
Rubelli Cav. Lorenzo
Sardi Antonio
Schiaffino Fortunato
Segrè Antonio
Selvatico Ing. Silvestro
Sogaro Enrico
Stella Luciano
Valenti Eugenio
Venturini Vincenzo
Vicentini Angelo di Murano
Zaccaria Cav. Enrico
Zanetti Giovanni
Zecchin Cav. Giuseppe
Zentilomo Cap. Cav. Francesco
Zolli Prof. Giuseppe
Gerometta Cav. Luigi

Partecipanti al Comitato segreto

(Capi dei Comitati di Vigilanza ed Ordine pubblico per in carico del Comune di Venezia)

Botti Avv. Comm. Ugo
Fadiga Comm. Dr. Domenico
Papadopoli Co. Senatore Nicolò
Papadopoli Co. On. Angelo

Condannati politici

Davanzo Cav. Ing. Francesco
Gori Alvise

Altre benemerenze

De Anna Giovanni

Superstiti della Guardia civica

Balbi Co. Ernesto
Caser prof. Antonio
Caser Pietro
Dal Medico Cav. Giacomo
D'Aumiller barone Eugenio
Fortunato Francesco
Levi Ing. Cav. Marco
Regini Cav. Vincenzo
Sullam Comm. Benedetto
Trauner Giovanni
Betto Luigi Antonio
Betto Francesco
Sonzogno Gabriele
Sonzogno Giacomo

Le elezioni parziali alle Camere di Commercio

Roma, 18

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto col quale le elezioni parziali dei Consigli delle Camere di Commercio sono rinviate all'ultimo trimestre dell'anno 1817.

Per una più prudente politica dei consumi

Il consumo dello zucchero sottoposto a controllo

Roma, 18

In corrispondenza col programma esposto nel suo discorso a Milano dal Presidente del Consiglio e poi dal Ministro Raineri nel discorso d'apertura della recente sessione della Commissione centrale per gli approvvigionamenti, è stato firmato oggi dal Luogotenente del Re con cui si stabilisce che da domani il consumo dello zucchero nel Regno è sottoposto al controllo del Governo e limitato da norme precise. Ecco le disposizioni principali:

Sono istituite presso il ministro di Agricoltura il Comitato regolatore del consumo dello zucchero e presso le fabbriche, le raffinerie e le organizzazioni commerciali aventi per oggetto la produssione della zucchero, un commissario del Governo, senza l'autorizzazione del quale non potrà esser fatta nessuna spedizione e consegna di merce.

Il Comitato pel consumo dello zucchero determinerà la quantità di zucchero da assegnarsi mensilmente a ciascuna provincia sia pel consumo diretto che per usi industriali e a sua volta l'intendente di finanza, assistito da un consigliere di prefettura e dal capo dell'ufficio tecnico di finanza, determinerà la quantità di zucchero che dovrà essere mensilmente assegnata a ciascun Comune sulla quantità assegnata alla Provincia.

Nei Comuni la ripartizione sarà fatta ad ogni esercente e fabbricante mediante licenza del sindaco valevole per un mese e rilasciata sulla base di una proporzione tra la quantità domandata e quella disponibile. Le fabbriche, le raffinerie, i depositi non potranno consegnare zucchero se non ritirando le singole licenze ed uniformandosi alle quantità ivi stabilite.

Agli esercenti ed ai fabbricanti i quali si prestino ad incetta ed accaparramenti, anche solo a vantaggio di privati, e favoriscano provviste eccedenti il consumo normale e diretto a sottrarre dalla pubblica disponibilità lo zucchero loro assegnato, oppure vendano al prezzo inferiore al calmiere o rifiutino di vedere senza giusto motivo, potrà dal sindaco, anche dietro denunzia e proposta dell'intendente di finanza essere negata per uno o più mesi successivi la licenza di acquisto.

Indipendentemente da tutto questo, il decreto, con sanzioni severe, vieta a chiunque non ne abbia ottenuto speciale licenza nei modi stabiliti, la fabbricazione o preparazione a scopo di vendita dei prodotti nella cui composizione entrino zucchero in qualsiasi proporzione e correlativamente dispone che chiunque voglia fabbricare o in qualsiasi modo preparare a scopo di vendita prodotti per la cui fabbricazione o preparazione si richieda l'impiego di zucchero in qualsiasi proporzione, ne chieda licenza all'intendente di finanza della rispettiva provincia. All'istanza dovrà essere unita la quietanza di tesoreria e la ricevuta di vaglia postale a favore del tesoriere provinciale dello Stato da cui risulti il versamento anticipato di speciale licenza per un bimestre e che il decreto determina in misura da lire 100 a lire 1000, più una quota proporzionale di lire 15 per ogni quintale di zucchero eccedente nel consumo previsto in cento quintali. Le licenze sono valide per due mesi e si intendono confermate di bimestre in bimestre quando prima della scadenza della loro loro validità sia effettuato il pagamento della tassa pel nuovo bimestre. E' però in facoltà del concessionario di ottenere alla scadenza del bimestre la revisione della tassa mediante denunzia di variazione della quantità massima di zucchero da considerarsi come presunto consumo di un bimestre.

Chiunque abbia ottenuto la licenza per la fabbricazione o preparazione di ta prodotti contenenti zucchero che non to a tenere un registro di magazzino nel quale devono essere inscritte le quantità di zucchero ricevute con l'indicazione della provenienza e giorno per giorno la quantità di zucchero prelevata per la fabbricazione o preparazione di detti prodotti.

Non è considerata come fabbricazione o preparazione di prodotti soggetti a tassa di licenza la preparazione di bevande preparate fatte negli esercizi di vendita al minuto al momento stesso del la vendita senza costituire scorta.

Chiunque detenga a scopo di vendita prodotti contenenti zuccheroche non siano di propria fabbricazione è in obbligo di custodire nei locali di vendita per renderli ostensibili a ogni richiesta degli agenti della forza pubblica le note di spedizione o gli altri documenti da cui risulti la provenienza dei detti prodotti.

Disposizione notevole è poi quella con cui è vietato adoperare zucchero per usi enologici, salvo che per la fabbricazione del vermouth e dei vini spumanti per la quale potranno essere rilasciate le licenze come per la fabbricazione dei prodotti zuccherati.

Con una serie di articoli coordinati sono disposte forti penalità pecuniarie ai contravventori delle varie disposizioni. La applicazione di tali penalità è domandata all'intendente di finanza, salvo ricorso al Ministero di Agricoltura.

Sempre a scopo di restrizione del consumo, la sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri è portata a lire 62 per quintale tanto per il prodotto di prima quanto per quello di seconda classe. La sopratassa è dovuta nella nuova misura anche sugli zuccheri di produzione nazionale, esistenti in magazzini vincolati alla finanza anche quando sia stato per essi già versata insieme con la tassa la sopratassa nella misura fissata dal decreto luogotenenziale 31 agosto 1916 senza che abbia avuto luogo per qualsiasi causa l'estrazione dai magazzini stessi.

Conseguentemente il prezzo massimo al quale le fabbriche e raffinerie di zucchero nazionale devono vendere lo zucchero pel consumo nel Regno in lire 225 per quintale base centrifugo caricato sul vagone stazione partenza ed entro dieci giorni da domani tutti i Comuni dovranno modificare di conformità i prezzi massimi stabiliti per la vendita nel rispettivo Comune. In applicazione dell'articolo 2 del decreto luogotenenziale 12 marzo 1916 la graduazione dei prezzi per le varie qualità di zuccheri sulla base del prezzo dello zucchero centrifugo (pilè) sarà stabilita secondo le norme che saranno dettate dal ministro di Agricoltura.

Con questi provvedimenti che gravano sul consumo degli zuccheri il Governo si è proposto altresì di integrare in parte le deficienze alle quali dà luogo il consumo del grano nell'interno del Paese che per ovvie ragioni e assimiglianza di altri Stati si è voluto mantenere a limiti di prezzi tollerabili dalle classi popolari.

Assetto di guerra

Roma, 18

(N.) — Il Presidente del Consiglio ha già fatto intendere nel suo discorso di Milano, che tutto il popolo italiano avrebbe dovuto, al pari di altri popoli belligeranti, prendere, anche per ciò che riguarda i consumi, un assetto di guerra.

Il Ministro dell'Agricoltura dichiarò esplicitamente l'altro giorno alla Commissione per gli approvvigionamenti, doversi procedere più guardinghi nel consumo dei generi e doversi imporre a questi le limitazioni consigliate dalle difficoltà dei rifornimenti.

A queste saggie parole ammonitrici tenne dietro l'altro giorno un primo provvedimento relativo al consumo dello zucchero. Un altro buon provvedimento, che già si sa essere adottato e che fra giorni andrà in vigore, è quello della limitazione di orario alle bettole, trattorie, caffè, bar e simili. Tale legge avrà anzitutto il valore morale di un monito di fronte alla spensieratezza che si dimostra, più che altro, nelle grandi città, dove l'affollamento, specialmente serale, in tali luoghi, è enorme e impressiona il provinciale che sente più da vicino la distrazione dell'assillante pensiero della guerra e turba anche l'animo dei nostri soldati, che tornando dalla fronte vedono il contrasto con dolorosa amarezza.

Ma anche non sarà disprezzabile l'economia di zucchero, di vivande, di carbone, per i risparmi che ne verranno dagli opportuni provvedimenti. E su questa via si potrebbero e forse si dovrebbero limitare le lunghe liste di vivande nei pranzi degli alberghi e si dovrebbero incitare i cittadini a fare meno sciupio possibile di alimenti atti all'alimentazione umana.

Il problema del consumo delle carni, anche estere e congelate, ha ripercussioni notevoli sulle sorti della nostra ricchezza e della nostra agricoltura a cui, per i bisogni dell'esercito, non discutibili affatto, e per il consumo delle popolazioni civili, vengono sottratti animali che dovrebbero restare per il lavoro e l'allevamento, onde non diminuire la scorta viva nazionale.

Che direbbero i cittadini se per due giorni alla settimana fosse vietata la vendita dello zucchero e della carne? Non ci guadagnerebbe anche l'igiene? E forse bisognerà venire anche all'adozione di un tipo unico di pane per eliminare gli abusi e le disposizioni dell'abburattamento.

E' certo che le popolazioni si sottometteranno severamente a queste limitazioni, considerando le condizioni in cui si svolgono i traffici, specialmente marittimi, condizioni le quali colpiscono perfino i paesi neutrali. Noi abbiamo potuto, durante 16 mesi di guerra, mantenere anche la situazione alimentare, salvo le restrizioni relative alle farine, allo stato normale. Ma è giunta l'ora di una maggigore previdenza e di quella maggiore limitazione che il Paese accetterà volentieri.

La guerra ha ripercussioni d'ogni specie e la virtù di un popolo sta non soltanto nel combattere vittoriosamente contro il nemico, ma anche nel sopportare con fermezza e tranquillità i sacrifici finanziari, economici, alimentari e di ogni altra specie che derivano appunto dallo stato di guerra.

Il popolo italiano dimostrerà, anche in questo campo, la propria incrollabile energia, assecondando il Governo nell'opera di preservazione a cui ha dovuto accingersi.

Il nostro corrispondente da Roma tocca un argomento della più vitale importanza, anche e sopratutto dal punto di vista morale. Chi viaggia, per esempio, non può non restare colpito dal fatto che, in molte regioni d'Italia il pane è, non si sa perchè, perfettamente bianco, che la vita vi trascorre come se la guerra non impegnasse tutta la Nazione nelle sue più recondite profondità. E noi crediamo che il solo estendere che si facesse a tutta l'Italia, ma sul serio, di molte restrizioni accettate naturalmente dalle popolazioni della zona di guerra, recherebbe un contributo alla realizzazione di quei fini che, giustamente, il Governo si propone.

L'Italia e il problema jugo-slavo nel pensiero di un deputato francese

Parigi, 18

Il deputato Adolfo Landry pubblica nel *Petit Parisien* un articolo relativo ai problemi nazionali dell'Italia ed all'opinione francese. Lo scrittore conclude dicendo che occorre impedire ogni malinteso nell'interesse di uno stretto accordo fra i due paesi.

Gli italiani hanno ragione di agitarsi per ciò che vi è di eccessivo nelle rivendicazioni jugo-slave e per l'accoglienza fatta ad esse qualche volta tra noi. Non è soltanto la loro espansione, ma la loro sicurezza che esige nel modo più imperioso che gli italiani abbiano l'incontestato dominio dell'Adriatico. In questo mare non deve essere possibile che alcun altro Stato possegga basi navali di natura tale da preoccupare gli italiani. Ragioni storiche molto serie giustificano la volontà di occupare l'Istria e grande parte della Dalmazia.

Nondimeno non possiamo dimenticare la questione jugo-slava. Del resto uno Stato jugo-slavo costituirebbe un potente ostacolo alla spinta germanica verso l'Adriatico ed i Balcani, che sarebbero largamente aperti ai prodotti ed alla coltura italiana.

Quanto alla questione greca, l'opinione pubblica francese si orienta sempre più verso una soluzione conforme ai voti dell'Italia. Nella questione jugo-slava, le preoccupazioni che si manifestano alcuni pubblicisti italiani sono esagerate. Occorre che in queste questioni, in cui gli interessi dei nostri alleati transalpini sono seriamente impegnati, abbiamo sempre presente lo spirito di questo interesse e che ne teniamo il maggior conto tra le nazioni come tra gli individui, così che le amicizie durino e si fortifichino.

Il Dente del Pasubio espugnato

Il bollettino di Cadorna

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 ottobre.

Sul Monte Pasubio, spezzate le ultime resistenze nemiche nella zona tra Cosmagnon ed il Roite, le nostre truppe assalirono ieri le linee a nord della vetta. Una forte ridotta costruita dall'avversario in posizione dominante detta «Dente del Pasubio» fu dai nostri espugnata con vigoroso assalto. Prendemmo 72 prigionieri, armi e munizioni. Due colonne nemiche moventi al contrattacco furono lasciate avvicinare a qualche continaio di metri, indi con improvviso concentramento di fuochi pressochè distrutte. Nella notte l'avversario ritentava gli assalti costantemente respinto con nuove gravi perdite. — —

Sulla rimanente fronte azioni delle artiglierie: quelle nemiche tirarono qualche colpo su Asiago e Gorizia.

Firmato: **Generale CADORNA**

Come fu raggiunto l'obbiettivo

Roma, 18

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La ripresa dell'offensiva italiana sul Pasubio, dopo una pausa di necessaria preparazione, che vanamente i contrattacchi nemici avevano cercato di disorganizzare, è riuscita ieri a raggiungere l'obbiettivo che si proponeva. L'espugnazione della formidabile ridotta del dente del Pasubio, annunciata dal bollettino di guerra del 18 ottobre priva l'avversario di uno dei più importanti capisaldi della sua difesa in questa zona e completa l'azione da noi iniziata colà sino dal nove ottobre.

Il dente è un roccione ergentesi a 2220 metri di altitudine, alquanto a nord della cima principale del Pasubio e che da una parte cade a picco su quelle che erano sino a ieri le posizioni italiane più avanzate, mentre dall'altra degrada a spalto verso il terreno posseduto dal nemico. La posizione è terminata in cima da uno spiazzo, che gli austriaci avevano coronato con una grande ridotta, i lati della quale seguivano gli orli della roccia: così che il dente appariva a noi come un formidabile torrione irto di mitragliatrici. Anche le trincee che lo fiancheggiavano erano state costruite dal nemico con singolare accuratezza e si sviluppavano a linea spezzata di cui i salienti costituivano altrettante piccole ridotte.

Sin dalla giornata del 9 ottobre, allorchè ebbe luogo la vittoriosa nostra offensiva nella zona di Cosmagon, alcuni nuclei di alpini erano riusciti ad aggrapparsi, per mezzo di scale e di corde, all'orlo meridionale del dente e tenacemente vi si mantennero nei giorni successivi, nonostante che fossero incessantemente bersagliati dal fuoco di numerose mitragliatrici appostate in caverne.

Ieri, alle ore 16, le nostre artiglierie aprivano un fuoco di distruzione sulla ridotta e sulle sue difese laterali, oltrechè sugli appostamenti delle numerose mitragliatrici nascoste. L'attacco delle fanterie, che scalando il torrione, riuscirono ad irrompere nelle trincee sconvolte, completa felicemente l'ardita operazione.

I tre violenti, quanto vani, contrattacchi che il nemico sferrava a distanza di poche ore contro la nostra nuova conquista, sono la riprova dell'importanza che esso attribuiva al possesso del dente del Pasubio, sul quale ora si rafforzano le nostre truppe.

La portata della nostra offensiva in rapporto al "fronte unico„

Pietrogrado, 18

La *Birgewia Wiedomosti* rileva l'estensione e la grande portata dei nuovi successi italiani. Nello svolgimento degli eventi bellici sul fronte macedone, di Dobrugia ed alla frontiera transilvana romena, l'avanzata degli italiani rappresenta una parte di fondamentale importanza. Gli austriaci non potranno più sottrarre forze dal fronte italiano per portarle in oriente. Ove si ricordi che l'avanzata italiana a Gorizia costrinse a suo tempo gli austriaci a far retrocedere truppe già in viaggio per ferrovia e destinate alla Galizia, si può ritenere che con lo sviluppo delle operazioni presto essi saranno obbligati a far ritornare sull'Isonzo le divisioni riunite in Transilvania e sotto Halicz.

Il risultato dei successi italiani, oltre al grande valore intrinseco, che sotto vari punti di vista non è inferiore a quelli ottenuti con l'impresa di Gorizia, è dunque importantissimo per la difesa dei romeni, per le operazioni nei Balcani e pel fronte Galizia-Danubio.

Il *Riecht* dimostra il nesso esistente fra le operazioni italiane e quelle degli altri fronti. Ormai i tedeschi, austriaci, turchi e bulgari costituiscono un solo corpo e batterlo sopra un lato significa colpirlo tutto quanto. Il nemico concentra i suoi sforzi contro i fronti meridionali e gli avvenimenti che su di essi si vanno svolgendo acquistano ognor più grande importanza per la piega della guerra.

Il giornale osserva che nel tempo stesso della loro vittoriosa avanzata sull'Isonzo, gli italiani fanno un'offensiva vivace anche in Albania ove hanno occupato Klissura e Premeti ed hanno chiuso l'unico varco pel quale la Grecia si manteneva in comunicazione con gli imperi centrali. Si può sperare che anche Sarrail inizi una energica offensiva, una volta assicuratosi le spalle contro i greci.

Il *Reitch* conclude traendo i migliori auspici dell'unità d'azione degli alleati.

Dal Sabotino al mare

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 10

La meravigliosa mattina di sole mi ha spinto oggi a percorrere tutta la linea del fronte che dal Sabotino conduce al mare. Nella chiarità mattinale, lungo tutto il Vallone, un cannoneggiamento d'artiglieria produceva, vicino e lontano, grandi e densi nuvoli di fumo che la tranquillità dell'aria non disperdeva. La cima del Sabotino spiccava ancora rossigna sullo sfondo azzurro del cielo. Movemmo dalle posizioni che guardano dal l'alto il villaggetto del Podsabotino e salimmo fino all'estrema vetta, ove sorgono le rovine di San Valentino. Sotto di noi la striscia azzurra dell'Isonzo; quasi a picco Salcano, e più innanzi la Rocca di Gorizia. Un panorama meraviglioso nella pura luce mattinale.

Poichè è molto presto facciamo una sosta ad un Comando, e vediamo sotto di noi stendersi le linee delle trincee austriache che ancor per poco al di là dell'Isonzo, oltre Salcano, segnano la linea nemica. Fin dove l'occhio giunge, senza bisogno di cannocchiale, noi potremmo, volendolo, perfettamente identificare le posizioni nemiche. Sembrano disabitate tanto sono silenziose. Girano sotto » monte Santo, si insinuano sotto il Veliki-krib, si lasciano Salcano a destra, proteggono in un triplice ordine di linee il colle di S. Caterina; girano intorno a Gorizia, passando presso S. Trojico, e in una linea, or semplice or doppia, vanno fino alla collina di S. Marco. Più innanzi, per vederla, abbiamo bisogno dei canocchiali. Sono trincee costruite di sasso e di sacchi. In taluni punti appariscono più imponenti; evidentemente celano pezzi d'artiglieria o posti di mitragliatrice.

Mentre ci aggiriamo nei pressi del castello di Salcano, dopo essere discesi dal Sabotino, conversiamo con degli ufficiali che vivono nelle prime linee.

Un banchetto rientrato

E precisamente da questi ufficiali che apprendiamo la graziosa storia di un banchetto che il 92 Fanteria austriaco aveva organizzato un anno addietro in onore dell'imperatore d'Austria. La storiella si riferisce ad avvenimento lontano, ma ve la narro dappoichè credo che essa sia ancora inedita.

Al castello di Salcano — un magnifico castello con le sue quattro torri di tipo medioevale, con magnifici mobili di stele — abitava il ministro plenipotenziario austriaco, Norberto De Schmucher. Evidentemente questo signore teneva corte imbandita durante la permanenza, nei suoi possedimenti, delle imperiali e reali truppe. Il 18 agosto del 1915 il sig. Ministro volle offrire un gran banchetto alle ufficialità ed alle autorità della zona di Salcano. E fece le cose veramente da gran signore. Preparò infatti dei magnifici *menù* con tanto di fotografia del suo castello, con tanto di aquila imperiale e reale, sul retro delle quali, era precisamente stampato che il banchetto veniva dato in onore del natalizio di Francesco Giuseppe. Caratteristico e interessante è il *menù*, nel quale figurano: «pesci dell'Isonzo, salsa di italiani, crema d'uovo alla Cadorna; frutta di Piava e del Sabotino, caffè Turco, formaggio neutrale e liquori della Entente». Nel *menù* era detto che durante il pranzo avrebbe suonato la musica del 92 e che vi sarebbe stato inoltre un concerto.

Senonchè, mentre fervevano i preparativi del banchetto, a mandare in aria la festa intervennero i cannoni italiani e il banchetto.... finì come a Parigi quel lo di Guglielmo II. La prova la si ebbe precisamente nel fatto di aver ritrovato tutti i *menù* sul ricco scrittoio del signor Ministro plenipotenziario che dovette in quel giorno abbandonare il suo castello con tale e tanta fretta da dimenticare, proprio sulla ricca *papeterie* stemmata e tutta bulinata d'oro, una lettera che non si sa bene a chi sia diretta, ma nella quale, in tedesco, era scritto:

«Mio carissimo, temo che il banchetto festivo non possa seguire; da questa mattina gli italiani sparano in un modo spaventoso; sono già cadute qui intorno diciotto granate che devono essere state enormi; una dicianovesima è caduta in questo momento nel parco; prevedo che.....»

Evidentemente il ministro deve aver fatto fagotto alla dicinovesima granata e il suo autografo figura oggi tra i cimeli di guerra di un battaglione.

Il clamoroso gioco delle artiglierie

Vorremmo restare delle ore con questi magnifici ufficiali che sono anche magnifici narratori. Dalla posizione ove siamo vediamo oltre il Vallone, giù, lontano, verso il mare, verso Nova Vas, verso la «quota 144» enormi fumate, enormi scoppi dei grossi calibri. Sono le nostre artiglierie che evidentemente devono avere scoperto movimenti di truppe o movimenti di carriaggi dietro le linee nemiche e che sparano. Vediamo un incendio enorme in un paese tenuto dal nemico verso Kostanjevica. Deve far caldo laggiù e ci dirigiamo verso il settore che si profila precisamente tra Oppacchiasella e Nova Vas.

Mentre da un'elevata quota osserviamo il lavoro delle artiglierie, abbiamo occasione di fare per la ennesima volta la constatazione dell'elevatissimo morale delle nostre truppe. Siamo precisamente in mezzo a truppe di rincalzo.

Tra i rincalzi

Io penso, per le conversazioni sentite, quale enorme metamorfosi, dopo la guerra, verrà operandosi nelle masse popolari. Tutta questa gente, tutta questa bella e forte gioventù, ritornata all'usato lavoro, alla vita tranquilla delle città, non potrà dimenticare d'aver vissuto meravigliose ore di entusiasmo e di sacrificio e quando probabilmente sentirà blaterare i facili critici dell'ora di poi, chiuderà ad essi la bocca dicendo quello che avrà fatto. Magari dalle bocche di questi semplici uomini usciranno episodi di guerra un poi deformati; verranno narrati episodi forse ampliati, ma in chi sarà rimasto a vivere la tranquilla vita cittadina, in questi giorni di battaglia, per le narrazioni di questi reduci, si verrà certamente formando una nuova coscienza e sopratutto la coscienza del valore della gente di nostra razza. E se non altro la guerra [illegible] dal lato mor[illegible] meravigliosi [illegible] ranno una garanzia di un grande avvenire per il paese.

Ricordo di avere sentito un sottufficiale — promosso a questo grado per merito di guerra — che, nel suo forte dialetto piemontese, narrava ad un compagno la sua breve storia di soldato:

— Vedi, sono quattro anni che sono sotto le armi; a casa papà il commerciante, io ora non mi ricordo neppur che cosa facessi. oramai la guerra mi ha insegnato un solo mestiere: *quello del soldato*. Ora, come soldato, non devo aver che un obbligo: *fare il mio dovere*, perchè facendo il proprio dovere si arriva alla vittoria. Quando avremo vinto, proprio definitivamente vinto, ritornerò borghese e allora mi ricorderò di quello che facevo prima di essere soldato. Adesso tutti dobbiamo sentirci soldati e soldati per difendere il nostro paese.... Vedi, — e accennava al lontano lavoro delle artiglierie — quelle cannonate ci preparano la tranquillità per quando torneremo borghesi....

Un altro soldato ha saputo meravigliosamente rispondere alla domanda che io gli avevo rivolto vedendolo tutto intento a ripulirsi il fucile sul rovescio di una di quele tanto piccole pretuberanze rocciose che formano come una naturale trincea intorno alle *doline* carsiche.

Il soldato non si curava dello scoppio degli *shrapnells* che ad intervalli giungevano dalle linee nemiche e metteva una cura meticolosa nel ripulire ed ungere il congegno di scatto del suo fucile.

Poichè a poco più di cinquanta metri, uno *strapnel* era scoppiato, io gli dissi:

— *Ma perchè non ti metti al riparo?*

E il soldato, con un magnifico tratto di spirito tutto veneziano, mi rispose:

— Go sempre visto che quei che se ripara xe i primi a andar in malora. —

Io allora gli domandai che cosa stesse facendo ed egli, sinteticamente e semplicemente, mi risponde:

— So drio a far l' *avanzata*.

Per lui, per questo bel soldato, il mantenere in perfetto stato il suo fucile voleva dire.... *fare l'avanzata*.

Un ricordo del Sabotino

Quando un modesto soldatino ha questo concetto della guerra e del suo dovere, si può ben essere sicuri che non invano tra le roccie del Carso, sul costone del Sabotino dove la pietra ha bevuto il sangue di molti e molti valorosi sicchè sembra ne sia rimasta vividamente arrossata, è stato scritto ai piedi di una grande croce:

«*Dormite tranquilli, noi vi sapremo vendicare*». Intanto sul Sabotino i morti riposano ormai tranquilli. Intorno al breve monumento che s'adorna di questa scritta, che è una promessa, cominciano a verdeggiare le piante poichè il fuoco nemico non più dilania il terreno.

Dormono quei morti e la battaglia si allontana quotidianamente dal loro luogo di pace e, man mano che s'allontana, va significando che la vendetta prosegue lenta, ma sicura, inevitabile, grande, grande di tutta la grandezza onde sono capaci i soldati d'Italia.

Baccio Bacci

Sugli altri scacchieri della guerra

La resistenza dei romeni

Bucarest, 18

Il comunicato romeno di ieri, dice:

In Transilvania, a Toelgyes (a sud dei monti Gyergyo) furono respinti attacchi nemici. Il combattimento continua. Furono pure respinti attacchi del nemico nella valle del Bicap. Le nostre truppe mantengono le loro posizioni ad ovest della frontiera. E' in corso un combattimento nella valle del Trotus, dove il nemico ha avanzato fino ad Agac. Nella valle dell'Uzu il nemico è stato respinto al di là della frontiera. La nostra artiglieria ha falciato un battaglione nemico che avanzava in massa. Fra i morti è stato trovato il cadavere del comandante del battaglione. Abbiamo fatto 58 prigionieri e preso una mitragliatrice.

Nella valle dell'Oitoz (che conduce a Focsani), vivissimi combattimenti. Le posizioni della frontiera sono passate ripetutamente da una mano all'altra. Il combattimento continua. Piccoli distaccamenti nemici si sono avvicinati alla frontiera fra Casin e Zabala, ma sono stati respinti.

Nella valle del Buzeu (regione a est di Brasso) il fuoco della nostra artiglieria ha forzato la fanteria nemica ad abbandonare le trincee e a ritirarsi verso nord. Abbiamo fatto 140 prigionieri.

A Tablabatzi le nostre truppe hanno fatto una ricognizione fino a Vamabuzenzin, Bosa e Vama, dove hanno attaccato le true nemiche. A Bratocea e a Pretola azioni senza importanza.

A Predeal azione di artiglieria. Un attacco nella regione di Rucar, al nostro fianco sinistro, è stato respinto. Le nostre truppe, che erano state respinte sul la collina Dimathias, mantengono le loro posizioni, malgrado i ripetuti attacchi del nemico.

Ad ovest di Caineni (a sud del passo Torre Rossa), nella regione del monte Prepul, il combattimento continua.

Sul rimanente del fronte sino al Danubio e sino ad Orsova, la situazione è invariata. Anche sulla fronte della Dobrugia la situazione non ha subito cambiamenti.

Situazione migliorata

Bucarest, 18

Sul fronte nord la situazione migliora sensibilmente, malgrado la formidabile spinta dei nemici che attaccano continuamente tutti i passi nella regione di alta montagna. Il principale sforzo del nemico si rivolge a Cituz, a sud-ovest della Moldavia, con l'intenzione di tagliare le comunicazioni tra la Moldavia e la Valacchia. Nella regione del Jiu, i nemici hanno subito gravi perdite. Nella regione di Caineni le posizioni sono state riconquistate in parte dai rumeni. Il generale Prapergescu, un ufficiale di grande valore, è rimasto ucciso in questa regione. Nella regione del Predial, la situazione è soddisfacente. Sul fronte sud la situazione è buona. Il nemico resiste energicamente ed è costretto ad indietreggiare di continuo.

Riassumendo, vi è un miglioramento molto sensibile nella situazione. Rinasce la fiducia nell'opinione pubblica malgrado le notizie pessimiste lanciate da agenti interessati, poichè, sebbene la polizia sia attiva, è certo che un gran numero di spie, sopratutto donne, si trova ancora in Romania. Non bisogna dimenticare che, prima della dichiarazione di guerra, vi erano a Bucarest circa 100 mila austro-tedeschi e che Bucarest era il grande quartiere generale dello spionaggio tedesco organizzato dalla legazione germanica, per conseguenza è una impresa lunga e difficile sbarazzarsi dalle spie.

Un progetto dell'Arciduca Carlo miseramente fallito

Pietrogrado, 18

Il corrispondente della «Novoje Vremia» dal fronte sud telegrafa:

Sembra che gli austro-tedeschi abbiano cominciato ad eseguire un progetto dell'arciduca Carlo consistente nel concentrare forze importanti nei Carpazi Boscosi per tentare di rompere il collegamento fra gli eserciti russi e romeni. Infatti il 15 corrente, dopo violenta preparazione di artiglieria, gli austrotedeschi lanciarono nella regione di Kirlibaba una potente offensiva, si impadronirono di parte dei nostri reticolati di filo di ferro, attaccarono i nostri reggimenti e pervennero in alcuni punti fino alle nostre trincee. Ma questo tentativo, come tutti i grandi successi dell'arciduca Carlo, è penosamente fallito, perchè i russi, protetti da raffiche di fuoco, hanno accolto gli assalitori con attacchi così sanguinosi alla baionetta, che il nemico ha dovuto volgere in ritirata con terribili [illegible]

Accaniti combattimenti in Volinia

Pietrogrado, 18

Il comunicato di ieri del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella notte sul 16, sul fiume Hevda, vi fu una riuscita operazione dei nostri esploratori, i quali attaccarono un posto nemico, costringendolo a darsi alla fuga. Il nemico lasciò sul terreno quattro morti, tra cui un ufficiale. Il cadavere di questo ufficiale tedesco è stato trasportato dai nostri esploratori. Nella regione a sud di Sboroff è rimasto gravemente ferito nelle trincee il comandante di uno dei nostri eroici reggimenti, colonnello Ivanoski.

Nella regione a nord di Koritniza (Volinia) continuano accaniti combattimenti. Il nemico effettua vivacissimi contrattacchi. Il fuoco incessante ha raggiunto una grande intensità. Ci siamo impadroniti di una mitragliatrice ed abbiamo fatto 50 prigionieri.

Nella regione di Dorna Watra (Carpazi, al confine della Bucovina), abbiamo respinto tutti gli attacchi nemici.

Vani attacchi dei tedeschi nella regione della Somme

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme ieri alla fine della giornata i tedeschi hanno rinnovato i tentativi contro le posizioni francesi di Sailly Saillysel. Tre attacchi sboccanti da nord e da est sono stati successivamente infranti dai nostri fuochi e sono costati a i tedeschi sensibili perdite. Tutti i guadagni francesi sono stati integralmente mantenuti. Nessuna azione di fanteria durante la notte.

A sud della Somme i tedeschi hanno attaccato alle 5 del mattino una trincea francese ad est di Berny en Santerre. Alcune frazioni della prima ondata sono riuscite a penetrare in nostri elementi avanzati, ma gli occupanti sono stati uccisi o fatti prigionieri durante un immediato contrattacco e le ondate successive prese sotto i nostri tiri di sbarramento hanno dovuto indietreggiare in disordine lasciando morti sul terreno.

A sud dell'Havre ricognizioni francesi sono penetrate in una trincea tedesca nel regione di Fresnieres ed hanno ricondotto prigionieri. A sud est di Reims un altro colpo di mano nel settore di La Pontelle è perfettamente riuscito.

Comunicato delle 23 di ieri:

Su tutta la fronte della Somme bombardamento reciproco che ha raggiunto qualche volta una grande violenza. Il nemico ha lanciato ad est di Belloy-en-Santerre due nuovi attacchi, i quali, come i precedenti, sono stati completamente respinti ed ha subito forti perdite.

Niente da segnalare sul rimanente della fronte.

L'attività aerea degli inglesi

Londra, 18

Il comunicato di ieri dice:

Abbiamo bombardato le posizioni nemiche in vicinanza di Neuville Saint-Vaast, di Wytscaete, a nord di Ypres.

A sud dell'Ancre (regione della Somme) considerevole attività dell'artiglieria dalle due parti.

La limpida atmosfera di ieri ha favorito grandemente la nostra azione aerea. Abbiamo perciò eseguito numerosissime ricognizioni bombardando le ferrovie, le stazioni, gli accantonamenti, le officine i depositi. Vi sono stati numerosi combattimenti aerei. Abbiamo distrutto 3 aeroplani nemici, ne abbiamo costretto uno ad atterrare, ed abbiamo disperso un grande numero di altri velivoli. Abbiamo attaccato due palloni frenati e ne abbiamo abbattuto uno, incendiandolo. Sei nostri aeroplani non sono tornati ed un altro è stato abbattuto dai cannoni antiaerei.

Il comunicato belga

Le Havre, 18

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Durante la notte attività di pattuglie belghe su tutto il fronte, nella regione di Kloosterchock e alla Maison du Pasteur. Abbiamo fatto una ventina di prigionieri durante incursioni da noi effettuate nelle trincee tedesche. Oggi vi sono stati duelli di artiglieria e lotta a colpi di bombe nel settore di Dixmude come verso Boesinghe.

Vapore inglese affondato

Londra, 18

Il «Lloyd» annunzia che il vapore inglese «Wolsh Prince» è stato affondato.

La violenza della lotta

Parigi, 18

(*Ufficiale*) — Il combattimento è continuato ieri accanito nelle vie di Sailly Saylliisel, di cui le nostre truppe occuparono sin da domenica sera tutta la parte occidentale sul margine della strada Bapaume-Peronne, sino al quadrivio centrale. Un altro gruppo di case è caduto in nostro potere. I tedeschi hanno reagito violentemente, ma infruttuosamente. Ieri mattina erano riusciti ad intaccare la nostra prima linea, ma sono stati ricacciati subito. Consolidiamo la parte del villaggio occupata. Il combattimento continua violentissimo.

L'estrema energia che spiega il nemico per difendere la posizione, costituisce una prova dell'importanza di essa. Cacciato da Sailly Saillisiel, il nemico sarebbe, infatti, esposto a vedere ad ovest il villaggio di Le Transloy minacciato e ad est il bosco di Saint-Pierre Vaast investito. Già le nostre fanterie sono pervenute a nord di questo bosco, che attacchiamo ugualmente ad ovest e a sud e nel quale i soldati tedeschi sono sottoposti ad un bombardamento infernale che fa scrivere al *Neues Tageblatt* che tale bosco è certamente il luogo più orribile in cui gli uomini abbiano dovuto compiere il loro dovere di combattenti. Così si spiega la disperata resistenza che oppongono i tedeschi alla nostra avanzata. L'intenso bombardamento che dirigono contro le nostre nuove posizioni dimostra che non hanno rinunziato alla speranza di ricacciarci, ma i nostri cannoni, largamente provvisti, non tarderanno a mettere la museruola a questa artiglieria e a far cadere il bosco in nostro possesso.

A sud della Somme il nemico ha lanciato non meno di tre contrattacchi: uno ad est di Berny e due ad est di Belloy, attacchi i quali sono riusciti soltanto ad aumentare il numero dei ripetuti scacchi dell'avversario negli ultimi giorni.

I tedeschi possono così concentrare quanti vogliono sforzi sulla Somme, ma tanto la fanteria quanto l'artiglieria indietreggiano ovunque attacchiamo e perdono giornalmente un po' di terreno che non arrivano mai a riconquistare.

Circa la sorte di Costantinopoli

Londra, 18

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede se il Governo sia d'accordo con gli alleati perchè la Russia ottenga Costantinopoli dopo la guerra.

Cecil risponde: Non posso fare alcuna dichiarazione sulle condizioni di pace senza consultarli ed in perfetto accordo con gli alleati. Ciò senza alcun dubbio gli alleati faranno quando riterranno necessaria tale dichiarazione.

Un discorso di Re Ferdinando

Parigi, 18

I giornali hanno da Bucarest che in occasione del secondo anniversario del suo avvento al trono, il Re di Romania ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

«La vera fortezza dei Carpazi è il baluardo che si opporrà all'invasione del nemico ed il valore rumeno è la fermezza dell'animo rumeno. Con essi libereremo i fratelli che ci aspettano dall'altra parte della montagna».

Una accoglienza entusiastica è stata fatta alla missione del generale Berthelot. Numerosi edifici e case private erano pavesate con bandiere francesi. La missione è stata entusiasticamente acclamata nel tragitto dalla stazione alla Legazione.

La missione francese a Bucarest

Bucarest, 18

Lo sforzo nemico continua violentemente ai passi di Dituz e di Predial Branrukar, ma fu ovunque respinto. Nella regione di Predial ieri mattina furono respinti accaniti attacchi. Furono inflitte al nemico gravi perdite.

La missione francese composta del generale Berthelot, di otto colonnelli, di otto maggiori e di altri venticinque ufficiali è arrivata ed ha avuto una calorosa accoglienza. La sua collaborazione effettiva con lo stato maggiore romeno è considerata di grande importanza.

Sul fronte macedone

Salonicco, 18

La lotta proseguì ieri su tutto il fronte senza avvenimenti importanti. Furono fatti una ventina di prigionieri.

I bulgari fatti prigionieri l'8 corrente sulla riva sinistra della Cerna Reka parlano tutti degli effetti terribili della artiglieria, dichiarando che era impossibile resistere e che non rimaneva altra alternativa che la resa. Di una compagnia di 160 uomini ne restarono soli 50 e un'altra di 180 perdette 40 soldati e 2 ufficiali.

Il Governo provvisorio a Salonicco

Salonicco, 18

Il Governo provvisorio estende gradatamente la sua autorità ai distretti della provincia. Esso ha sostituito con nuove autorità greche quelle che a Florina avevano dovuto sgombrare la città di fronte all'invasione bulgara. Sono arrivati oggi 600 soldati e marinai provenienti da Atene, da Khalki e da Volo per unirsi al movimento della difesa nazionale. Venizelos ha ricevuto oggi le delegazioni dei distretti di Vodena e di Scopia (Uskùb), che hanno portato l'adesione al movimento.

Un riservista arrestato ad Atene dalla polizia anglo-francese

Atene, 18

Durante le manifestazioni che seguirono alla rivista degli equipaggi della flotta, la polizia anglo-francese ha arrestato un riservista che tentava di provocare disordini dinanzi alla Legazione britannica, ove i dimostranti hanno emesso grida offensive. Parecchi incidenti si sono prodotti dinanzi al teatro municipale. Marinai armati guardano la piazza del teatro.

Il Principe Nicola di Grecia

Londra, 18

L'Agenzia Reuter dichiara che il principe Nicola di Grecia, che è stato ricevuto dal visconte Grey, non ha avuto incarichi di una missione politica a Londra.

La tragica morte di un aviatore

La Plata, 18

L'aviatore paraguayano Pettirossi è caduto mentre eseguiva il cerchio della morte ed è rimasto ucciso.

Nell'ultima ora del giorno 16 Ottobre, colpita da [illegible] morbo, confortata dai conforti della nostra religione, serenamente spirava l'anima benedetta di

Antonia Tonin fu Giuseppe

Il cognato, i nipoti e parenti tutti, profondamente addolorati, ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9.30 nella Parrocchiale di Borbiago.

Marano di Mira, 17 ottobre 1916.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

19 Giovedì: S. Pietro d'Ac.
20 Venerdì: S. Giovanni Canzio.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 165.a)

Prof. P. Minassian L. 50 — Caterina Vianello Voltolina per onorare la memoria della cara nipote Suor Alessandrina 50 — Un gruppo di amici in trattoria de Nane Corte dell'Orso (pro lana) 10 — Tomasi Oreste 5 — Enrico Esposito per soddisfazione provata essendo stato assolto per inesistenza di reato 25 — Adelia e Luigia Zanon per off. mens. 18 — Biglietti Zanon id. 5 — Clementina Guggenheim per onorare la memoria del rabbino Maestro Gius. Bassi 10 — Enrico Jacchia (Tavolozza di Tiziano) id. id. 10 — Ing. Consiglio Fano (per off. mens.) 30 — Famiglia Lombardo per onorare la memoria della sig.a Santa Vettor ved. Bertolini 5 — C. Piovanello Busi per il cinquantenario della liberazione di Venezia (pro lana) 20 — Olga Longega Ridottolo (pro lana) 20.

	L.	258.—
Liste precedenti	»	993.029.27
Sottoscrizione 1916	L.	993.287.27
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.063.276.36

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Co. Elsa Albrizzi, Co. Foscari-Widmann, Giovanna d'Italia, Elisa Luzzatto, Co. Luisa Valier, Clementina Guggenheim, Angela Goldschmiedt.

Lavorarono per i soldati le signore: Angela Merlo, Lina Corti, Citran.

Una storica opera d'arte

Il Comitato Veneziano della Società nazionale per la storia del risorgimento italiano, presieduto dal co. comm. Filippo Nani Mocenigo e di cui è segretario il comm. avv. Ugo Botti, ha giustamente voluto ricordare, nel cinquantenario della liberazione di Venezia, un'opera d'arte fra le più insigni del tempo che vide le ansie, le audacie, le glorie dei padri nostri. Il Comitato ha riprodotto, come cartolina ufficiale, il quadro, ben presto divenuto famoso che il Veneziano Antonio Zona dipinse e che fu detto una delle più belle gemme della Esposizione di Belle Arti in Brera. Vi si rappresenta, con vaga fattura, con squisito senso d'arte, la Lombardia e la Venezia, l'una già forte della sua libertà, l'altra ancora invocante, ma serena e sicura nella sua salda fede.

La bella cartolina è stata offerta al Comitato d'Assistenza che oggi la porrà in vendita nel suo negozio di propaganda, in Piazza di S. Marco.

L'edizione della cartolina è stata limitata e ogni esemplare è numerato e porta il timbro del Comitato donatore.

La cartolina ha così, per i collezionisti, un nuovo pregio.

Associazione Marinara Veneta

L'Associazione Marinara Veneta prega i suoi soci di trovarsi questa mattina in sede alle ore 9 ant. (Ss. Filippo e Giacomo Calle Cavanella) per prender parte al corteo che si formerà alle ore 10 ai Giardini Pubblici.

Ufficio Notizie Militari

Nella ricorrenza del 50.o della liberazione di Venezia, l'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare (Campo S. Maria Formosa 5254) avverte il pubblico che nel pomeriggio gli uffici rimangono chiusi.

La chiusura dei negozi

La Presidenza dell'Associazione Negozianti Manifatture ed Affini ha invitato i negozianti a tener chiusi i magazzini nella mattinata, ed esporre il vessillo nazionale, onde concorrere alla dimostrazione di patriottismo che darà Venezia commemorando solennemente il cinquantenario della sua liberazione dal giogo austriaco.

Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra

Rammentiamo che l'Assemblea dei Soci, per la relazione del Comitato Promotore e per l'elezione del Consiglio Generale, avrà luogo Venerdì 20 corr. alle ore 14 nella sala del Consiglio Provinciale e sarà presieduta da S. E. Luigi Luzzatti (benemerito Presidente dell'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Il Comitato Promotore, che ha diramato gli inviti personali ai Soci, ci prega di avvertire che, dalle ore 13 del giorno 20, all'ingresso della sala del Consiglio Provinciale, apposito incaricato riceverà le adesioni di coloro che, non ancora iscritti, desiderassero partecipare all'Assemblea in qualità di Soci.

Esportazione Tartaro e Cremor di Tartaro greggi

La Camera di Commercio rende noto che il Ministero delle Finanze autorizzò le dogane a permettere direttamente, senza limite di quantità, l'esportazione del tartaro e cremore tartaro greggi per la Francia, l'Inghilterra e loro colonie, la Russia, l'America e paesi oltre il Canale di Suez. Per spedizioni negli altri paesi la concessione dei permessi resta riservata al predetto Ministero.

Esportazione delle Cipolle

La Camera di Commercio rende noto che le autorizzazioni per l'esportazione delle cipolle per qualsiasi destinazione sono riservate d'ora in poi al Ministero delle Finanze al quale perciò dovranno essere d'ora innanzi rivolte le domande nelle forme consuete.

Potrà tuttavia essere ancora consentita l'esportazione di quelle partite di detta merce che risulteranno presentate alle dogane per l'imbarco od accettate dalle Ferrovie dello Stato per l'invio all'estero entro il diciotto corrente.

R. Istituto tecnico-nautico "Paolo Sarpi" di Venezia e Chioggia

Per norma degli interessati si comunica che si può essere iscritti al primo anno dell'Istituto nautico colla licenza ginnasiale limitata senza esami di ammissione e di integrazione.

Borse di studio presso gli Istituti Nautici

Presso la Camera di Commercio di Venezia è aperto il concorso a quattro borse di studio da L. 250 ciascuna, delle quali tre a favore di giovani della provincia di Venezia che intendano compiere i loro studi nel R. Istituto Nautico di Venezia, ed una per un giovane che intenda inscriversi presso l'Istituto Nautico di Chioggia.

Il concorso relativo si chiude il 15 nov. p. p.

Per maggiori notizie rivolgersi alla Segreteria della Camera di Commercio.

A chi domanda agevolazioni speciali nel pagamento dei fitti

Il Comando in Capo ci comunica:

« Al Comando in Capo della Piazza pervengono richieste di esercenti e di privati per ottenere delle agevolazioni speciali nei riguardi del pagamento dei fitti.

« All'uopo rammentasi che le disposizioni al riguardo sono contenute nei Decreti luogotenenziali 3 Giugno 1915 n. 788 e 20 Giugno 1915 n. 888.

« In base alle dette norme se il Capo di una famiglia si trova richiamato alle armi ha facoltà di corrispondere durante il periodo di servizio militare solo una metà dei fitti della casa abitata, e di conteggiare la rimanenza entro un anno alla cessazione del servizio militare.

« Gli albergatori invece dovranno pagare il 50 per cento alle scadenze contrattuali e l'altro 50 per cento in rate semestrali uguali nei cinque anni consecutivi dal sessantesimo giorno della stipulazione della pace ».

Un decorato

Apprendiamo con vivo compiacimento che il sergente nel Regg. Alpini conte Francesco Barbaro, con decreto Luogotenenziale 25 Giugno u. s. pubblicato nell'ultimo bollettino militare, venne decorato della medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

« Arditamente sotto l'intenso fuoco nemico guidava la squadra incaricata di aprire i passaggi, e rimaneva *ultimo* a far brillare i tubi mina ».

Allegramente al valoroso soldato ed al padre suo funzionario presso la locale Intendenza di Finanza.

Gli esami di abilitazione per agenti daziari

Per incarico della R. Prefettura, il Sindaco rende noto che gli esami di abilitazione alle funzioni di agente o commesso dazzario avranno luogo quest'anno presso la R. Prefettura stessa, nel giorno di lunedì 27 Novembre, alle ore 9.

Le domande di ammissione ai detti esami, corredate dei prescritti documenti, a sensi dell'art. 347 del regolamento generale sui dazi interni di consumo, approvato con R. D. 17 Giugno 1909 N. 455, dovranno essere presentate non più tardi del 15 corrente.

Contravventore ai regolamenti

Essendo stato sorpreso dagli agenti di P. S. a vendere bibite alcooliche in ora proibita dai regolamenti, fu elevata la contravvenzione all'esercente Giubilo Gaetano, che tiene un esercizio in Cannaregio al N. 790.

Infortunio sul lavoro

Ieri, si presentava all'ospedale per farsi medicare una ferita alla mano destra, certo De Favari Antonio fu Girolamo, muratore, che, mentre lavorava al Cotonificio, gli cadeva un pezzo di ferro sulla mano. Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni. Il De Faveri è assicurato contro gli infortuni sul lavoro.

Bambini... bambini...

Dal padre veniva ieri accompagnata all'Ospedale, la bambina Basso Giuseppina d'anni 4, la quale mentre giuocava, nella sua abitazione, assieme ad altre sue compagne, avvicinatasi alla finestra, si sporse fuori e perduto l'equilibrio precipitò al suolo battendo sul selciato, da un'altezza di circa quattro metri.

Il medico di guardia la giudicò guaribile in 15 giorni.

Un scimiotto ribelle

Gasparotti Silvio di anni 66 abitante ai Frari calle del Cristo N. 2986 A teneva da diverso tempo presso di sè un [illegible] dal quale venne ieri [illegible] morsicato in più parti [illegible].

Chiamata d'urgenza [illegible] Croce Azzurra, questa giunse con un [illegible] dai militi Boscolo e Con[illegible] i quali provvidero al trasporto del Gasparotti all'Ospitale. Quivi venne [illegible] dal [illegible] loso che si trovava [illegible] guardia che gli riscontrò delle ferite abbastanza profonde al polpaccio con [illegible] rottura d'una [illegible] che si dovette [illegible]. Per desiderio dello stesso ferito il dott. Peloso dopo la medicazione [illegible] rimandato a casa. Guarirà in 15 giorni.

Schiamazzatori

L'altra sera dagli agenti di P. S. del [illegible] vennero dichiarati in contravvenzione perchè sorpresi a cantare nelle ore notturne, disturbando la pubblica quiete [illegible] di Giovanni Caz[illegible], De Rei Luigi e [illegible] Napoleone [illegible] Giudecca.

Conti... arretrati

Gli agenti di P. S. della Brigata Mobile, ieri arrestarono certa Capitanio Ermenegilda d'anni, dovendo saldare un vecchio conto alla Giustizia e cioè una condanna a 25 giorni d'arresto.

Per affari personali!...

Nella casa segnata col numero 1126 in Cannaregio, abitano i conduttori ferroviari Amantucci Estevan d'anni 42 e Cicchetti Amato fu Lorenzo. Ieri per questioni intime ebbero una viva disputa e presto dalle parole passarono alle vie di fatto. Ad un certo momento il Cicchetti, estratto una chiave, colpì ripetutamente al viso il suo avversario producendogli delle ferite lacero contuse guaribili in 15 giorni.

Intervenute le guardie di P. S. Tangheri e Magnanini, arrestarono il Cicchetti che dovrà rispondere di ferimento in rissa. Fu passato alle carceri di S. Marco.

Contravvenzioni ed arresti

In seguito a mandato di cattura ieri dagli agenti di P. S. fu tratto in arresto, certo Tres Gaetano fu Giuseppe di anni 41, senza fissa dimora.

Il Tres era contravventore di alcuni regolamenti Municipali.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Nel quinto anniversario della morte del compianto signor Marcovich, i figli hanno versato direttamente alla Croce Azzurra lire dieci.

Il Comitato ringrazia.

Teatri e Concerti

"La maschera e il volto" al "Goldoni"

Questa sera avremo finalmente la prima rappresentazione di questa novità che Luigi Chiarelli volle qualificata « grottesco » in tre atti. Essa, per non dire d'altre città, ebbe il pieno consenso di Milano e di Roma, e la stampa, come non avviene troppe volte, fu d'accordo col pubblico nel giudicare il bizzarro e dilettevole lavoro.

Con molta diligenza e passione d'artista Luigi Zoncada ne diresse le prove, ed a lui accanto avremo per l'interpretazione: Elsa Berti Masi, Giuseppe Masi, Ruggero Capodaglio, Ugo Ferulli ed altri bravi attori.

E domani che si aprirà l'abbonamento del quale ieri abbiamo parlato.

Rossini

La compagnia di varietà che ha avuto tersera un discreto successo, darà oggi due rappresentazioni: una diurna alle 14.45 ed una serale alle 20.15.

ROSSINI — Ore 14.45 e 20.15: Brillanti spettacoli di Varietà.
GOLDONI — 20.15: *La maschera e il volto.*

Per la promozione a capitano dei tenenti del C. R. E.

Roma, 18

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto col quale i tenenti del Corpo Reale Equipaggi possono essere promossi capitani dopo compiuti 12 anni complessivamente nei gradi di tenente e di sottotenente.

L'arresto dell'ex banchiere Rochette

Parigi, 18

L'ex-banchiere Rochette, condannato nel luglio del 1912 a tre anni di prigione per truffa, è stato arrestato a Rouen. Nell'agosto 1914 era riuscito ad arruolarsi in qualità di motociclista sotto il nome di Giorgio Bienaimé.

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 18

Il processo degli esoneri contro il capitano D'Arienzo ed altri a causa di una indisposizione del presidente del tribunale militare, Del Guzzo, è stato dovuto rinviare a lunedì 23 corrente prossimo.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. (1906) 85.37 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 84.77 e mezzo — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinq. scad. 1. aprile 1917, 99.78; 1. ott. 1917, 99.59; 1. ap. 1918, 98.29; 1. ott. 1918, 97.27; 1. ap. 1919, 96.80; 1. ott. 1919, 96.51; 1. ott. 1920, 95.42 — Prestito Nazion. 4,50 p. . netto emiss. 1915, 90.07; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 90.14; Id. id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916 95.50 — Obblig. 5 p. c. del prestito Blount 1866, 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sbarle 291.90 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 300 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 341 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 300 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A.B. 305.75 — Id. 3 p. c. della Ferr. Livornesi C. D. D. 308.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 301 — Id. 6 p. c. del prestito unificato della città di Napoli 31.25 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma) 423.25 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 464.19.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 415.02 — Id. id. id. id. 4,50 p. c. 469.11 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 441.19 — Id. Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3.75 p. c. 491 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 448 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 477 — Id. dell'Ist. Ital. di Credito Fond. 4,50 p. c. 478 — Id. id. id. id. 4 p. c. 457 — Id. id. 3,50 p. c. 436.06 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 480 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 455.75.

N. B. — Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4,50 p. c. netto, delle obbligazioni 3.50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 17 — Frumenti: Duro d'inverno 178 — Nord Manitoba 188 e mezzo — di primavera 196 — d'inverno 161.

Granone: dispon. 103 — Farine extrastate 7.55 — Noio cereali per Liverpool 14.

CAFFE'

NEW YORK, 17 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Dic. 8.42, genn. 8.44, marzo 8.48, maggio 8.56, luglio 8.64.

COTONI

NEW YORK, 17 — Cotoni Middling dispon. 18.15 — Id. id. a N. Orleans 17.32.

Cotoni futuri: Ottobre 17.98, Nov. 18.06, Dic. 18.18, Genn. 18.15, Febb. 18.20, marzo 18.27, Aprile 18.30, Maggio 18.37, Giugno 18.38, Luglio 18.43.

LIVERPOOL, 17 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda debole — Vendite 8000; Import. 800.

Cotoni futuri: 10.39, 10.39, 10.38, 10.39, 10.39, 10.43, 10.42, 10.43, 10.44, 10.42, 10.41, 10.22.

Egiziani: fermi — 15.80, 15.79, 15.80, 15.83 15.15, 15.82.

Americani, Brasiliani, Egiziani 25 rialzo; Broock 20 rialzo; altri e Indiani 15 rialzo.

Mercati del Veneto

VERONA, 17 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del bestiame nel giorno 16 ottobre:

Buoi: capi portati 203 — A peso vivo: I. qualità da 140 a 150, II. da 120 a 130, III. da 90 a 100; - A peso morto: I. qual. da 275 a 285, II. da 250 a 260, III. da 220 a 230.

Vacche e tori: capi portati 93 — Vacche: a peso vivo I. qualità da 130 a 140, II. da 110 a 120, III. da 70 a 80; a peso morto I. qual. da 270 a 280, II. da 240 a 250, III. da 180 a 190. — Tori: a peso vivo I. qual. da 120 a 130, II. da 100 a 110; a peso morto I. qual. da 240 a 250, II. da 210 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 33 — A peso vivo da 150 a 160; a peso morto da 230 a 250.

Castrati: capi portati 60 — A peso vivo da 100 a 120; a peso morto da 180 a 190.

Suini lattoni: capi portati 21.

NB. Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato poco numeroso. Prezzi sostenutiper gli animali da lavoro e tendenti al ribasso per quelli da macello.

ROVIGO, 17 — Mercato di pochi affari — Grani con permesso di esportazione da L. 35.50 a 36.50 — Granoni a prezzo di calmiere.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Fuoco di paglia

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Ieri sera alle 9 in via Cavallotti nella cascina del mediatore d'animali Bergamo Costante d'anni 40, per cause ignote si incendiava un covone di paglia di circa 40 quintali.

Per il pronto intervento dei soldati del genio al comando di un capitano, l'incendio, che poteva avere serie conseguenze, venne spento.

Il danno si aggira sulle 200 lire non coperto da assicurazione.

Le iscrizioni e l'inizio delle lezioni della scuola tecnica

Le iscrizioni a questa Scuola tecnica hanno ormai superato il numero di 200 alunni. Il R. Provveditore con lettera in data odierna ha autorizzato che le iscrizioni sieno accettate a tutto il 23 e che col giorno 24 corr. comincino le lezioni.

Nella stessa lettera, indirizzata al prof. Costantino, direttore della Scuola, scrive compiacendosi dell'interessamento con cui l'Amministrazione comunale favorisce lo incremento della scuola.

Ci uniamo al plauso di sì autorevole e competente persona tributato al Sindaco per tenere alto il decoro e la meritata fama della nostra scuola tecnica. Siamo ben lieti che il Comune non lesini la spesa modellato con vero sentimento artistico dal m. della nostra scuola tecnica.

Il tenente Seguso ferito

MURANO — Ci scrivono, 18:

Giunge notizia che il concittadino sottotenente Alberto Seguso di Ignido è rimasto ferito in uno degli ultimi combattimenti.

Al valoroso concittadino i nostri più fervidi auguri per una pronta guarigione.

PADOVA

Il tentato suicidio di un giovane studente

PADOVA — Ci scrivono, 18:

All'Ospedale civile veniva accolto d'urgenza, stanotte alle 24 circa, il sedicenne Ugo Facciotto fu Giuseppe, che abita con la madre in via Savonarola al n. 20. Presentava una grave ferita d'arma da fuoco all'emitorace destro. Il Facciotto aveva tentato poco prima di por fine ai suoi giorni sparandosi contro un colpo di rivoltella.

Sul fatto ho potuto raccogliere questi particolari: Il Facciotto frequentava la seconda classe dell'Istituto Tecnico: egli però ben poco si curava dello studio, dandosi invece di preferenza alla vita allegra. Talchè continui erano i dispiaceri che dava alla madre, la quale finalmente decise di fargli tralasciare gli studi onde impiegarlo in un ufficio.

Il Facciotto non si addimostrò spiacente della cosa, pure continuò nella sua vita dissoluta passando talvolta la notte fuori di casa.

Iermattina poi si allontanò per tempo e non fece più ritorno. Passò buona parte della giornata con alcuni suoi amici facendo loro vedere oltre un centinaio di lire e una rivoltella nuova. Sembra che il danaro abbia potuto procurarselo mediante un'abile marachella nella quale fu suo complice un compagno.

A sera, la madre vedendo ch'egli non faceva ancora ritorno, inviò certo Natale Paladini alla sua ricerca. Costui lo trovò vicino a casa e lo convinse a far ritorno alla madre. Senonchè, giunto il Facciotto nell'atrio dell'abitazione, in un momento di sconforto e di rimorso, trasse di tasca la rivoltella e si sparò contro un colpo.

Alla detonazione accorse gente ed egli fu soccorso e trasportato all'Ospedale.

Secondo taluni, l'insano tentativo, anzichè alla marachella di cui più sopra, dovrebbe attribuirsi al fatto che il Facciotto fu bocciato agli esami di riparazione.

Egli va ora migliorando e domani i sanitari procederanno all'estrazione del proiettile.

Come si ricostruisce la tragedia di S. Giorgio in Brenta

Alla versione che vi ho data ieri sulla tragedia di S. Giorgio in Brenta, versione basata principalmente sul racconto fatto dall'assassino ai carabinieri, devo aggiungere queste brevi note onde chiarire completamente il fatto.

Avuto dunque sentore da una lettera anonima del tradimento della moglie, il Fantoni fuggì, mutato l'abito militare con uno borghese, da Padova e si recò a San Giorgio in Brenta. Vi giunse verso le 21. Di soppiatto entrò in casa e si nascose in una stanza in attesa della venuta dell'amante della moglie.

Verso la mezzanotte gli parve di udire un rumore di passi nel giardino. Dalla stanza in cui si trovava nascosto, irruppe allora nella camera della moglie. Questa era a letto.

Il Fantoni, pronunciando gravi minaccie, obbligò la consorte ad alzarsi ed a seguirla su di una terrazza vicina. Su di questa il Fantoni si armò di un fucile e si diede a sparare alcuni colpi nel giardino, dicendo che vi aveva veduto un'ombra umana muoversi ed affermando che si trattava del capitano Vaccari. In realtà il Vaccari era a Vigodarzere in servizio.

La donna, terrorizzata, cercò di convincerlo che si trattava di una sua allucinazione e che nel giardino non vi era anima viva.

D'un tratto il Fantoni, deposto il fucile, trasse di tasca una rivoltella, la spianò contro la moglie e gliene esplose contro cinque colpi. Con i due primi la colpì al petto, con gli altri tre alla schiena.

La donna, ferita mortalmente, stramazzò a terra gemendo, per non più rialzarsi. Pochi istanti dopo cessava di vivere.

Commesso il delitto, il Fantoni si costituì ai carabinieri.

Sul luogo si recarono le autorità. Il Fantoni sarà giudicato dal Tribunale di guerra di Belluno.

VERONA

La disgrazia toccata alla sorella di Mons. Mangini

VERONA — Ci scrivono, 18:

Da qualche settimana trovasi a passar l'autunno in un paesello del Garda il prevosto della nostra Curia Vescovile Monsignor Giovanni Mangini, con la sorella settantenne sig.a Anna. Ogni pomeriggio i due fratelli recavansi a fare una passeggiata nei dintorni, pittoreschi e saluberrimi come ognuno sa.

Venerdì u. s., fatta la consueta passeggiata, stavano rincasando, quando la signora Anna volle scendere da un ciglio persuasa di ritrovarsi in una via che più sollecitamente la avrebbe condotta a domicilio. Purtroppo essa sbagliò, chè rotolava invece da una altezza di oltre quaranta metri rimanendo ferita al capo e ad un braccio.

Alle sue grida il povero Monsignore, non potendo soccorrerla in nessun modo, rifaceva tutto agitato la via prima percorso portandosi al primo abitato che gli si presentò. Invocato aiuto, delle gentili persone sollecitamente si recavano al luogo della disgrazia. La povera signora fu a braccia sollevata e trasportata al suo domicilio ove ebbe le prime cure dal dr. Gaspari.

Auguriamo che la buona signora ristabiliscasi presto e completamente.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 12 ott. — Maschi 4 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 10.

Del 13 ott. — Maschi 2 — Nati in altri Comuni ma appart.ea questo 1 — Tot. 3.

Del 14 ott. — Maschi 4 — Femmine 4 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 13 ott. — Nessuno.

Del 14 ott. — Miani Mario giardiniere con Bacco Teresa casal., celibi — Valentini Giovanni friggipesce con Colla Alba casal., celibi — Bellerin Luigi ag. priv. con Andreoli Caterina casal., celibi — Pierobon Angelo imp. ferrov., con Rossi Teresa r. imp., celibi — Pegorin Ottone terrazzaio celibe con Zammattio Margherita casal., vedova.

DECESSI

Del 12 ott. — Fracasso Da Venezia Angela, di anni 83, ved., ricov., Venezia — Caenazzo Spaventi Maddalena, 71, ved., casal., id. — Gelmi Turolla Catterina, 67, con., cas., id. — Morucchio Gucchia Clorinda, 37, con., cas., id. — Brocca Caterina, 71, nub., cas., id. — Schezzi Teresa, 65, nub., camer., id. — Frizzelle Enrico, 49, cel., ricov., id. — Luzzatto Girolamo, 55, cel., ag. priv., Padova.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 13 ott. — Chiodin Alberti Teresa, di anni 81, ved., Malamocco — Pisciutta Emilia, 24, nub., cotoniera, Venezia — Rosa Felice, 37, con., serg. magg., Milano — Favaro Luigi, 30, con., strad. mun., Malamocco — De Luca Luigi, 76, con., ricov., Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 14 ott. — Merlo Bonommetto Angela, di anni 86, ved., casal., Venezia — Cavaldoro Maschio Maria, 67, con., cas., id. — Argentin De Piero Maria, 60, con., casal., id. — Sartorio Giuman Ernesta, 40, con., cas., id. — Fraire Maria, 16, nub., cas., id. — Cominotto Mario, 74, ved., fabbro, id. — Costantini Giuseppe, 61, con., gondoliere, id. — Bassi Giuseppe, 51, con., insegn., id. — Forti Emilio, 23, cel., facchino, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 15 ott. 1916:

Guarnieri Giovanni sarto con Fraticelli Domenica sarta — Martinetti Adriano terrazzaio con Frizoli Virginia casal. — Cargnelli Alessio imp. d'assicurazioni con Fabretti Jole cas. — Bardella Augusto prof. di disegno con Giacomelli Santa civile — Gaggio Giuseppe falegname con Regina Regina cas. — Sambo Romeo elettricista con Crosara Maria Luigia cas. — Mosca Anastasio regio usciere con Vizzotto Emma bidella — Garizzo Antonio gondoliere con Costantini Carlotta perlaia.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 20 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 291 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 20 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia — Arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca [illegible]

Venezia celebra la propria liberazione mentre l'Italia combatte le ultime battaglie dell'indipendenza nazionale

La serie delle cerimonie si inizia alle ore otto e mezza con

La riunione al Municipio

delle bandiere e rappresentanze delle varie Associazioni cittadine per far scorta d'onore alla Bandiera decorata del Comune che deve intervenire alle varie manifestazioni. Si forma subito il corteo. Precede la scorta d'onore dei vigili in alta tenuta, dei valletti municipali, e la banda cittadina al completo. La bandiera del Comune, portata dal veterano Gnignatti, è scortata dall'assessore co. Donà dalle Rose. La accompagna la Giunta al completo, poichè è presente anche l'assessore conte Enrico Matteo Passi, in divisa di capitano, venuto espressamente a Venezia per l'occasione. Seguono le bandiere dei Veterani 48 e 49, dei Reduci P. B., dei Superstiti Garibaldini, della M. S. fra ex Carabinieri, Reduci d'Africa, Congedati R. Guardia di Finanza ecc.

Il corteo, attraversando le Mercerie, si avvia in ordine bellissimo a Piazza San Marco, ingrossato per istrada dalle bandiere di altre associazioni e società di Venezia e di fuori e precisamente da quelle dei Reduci di Marano, dei Vigili Urbani, dei Giovani Esploratori, della Nave Scilla, scortata da un drappello di marinaretti, del Circolo Monarchico di S. Polo e Castello, della Dante Alighieri, di Trieste, abbrunata, delle Terre Irredente dell'Istria e Dalmazia, del Gruppo centrale Giovani Monarchici, con la presidenza, della M. S. Artieri, della M. S. Orologiai, della Associazione Marinara Veneta, della M. S. Camerieri, della Società Cadorini, dei Pittori e decoratori, della Società Concordia, della Società Filarmonica «G. Verdi», della Associazione Calafati, degli Agenti Biade e Coloniali, delle Guide e Corrieri, della M. S. Savinem, della M. S. Agenti di Commercio, della M. S. Infermieri, del Comitato interessi Giudecca, degli Artisti e Mosaicisti, della Cooperativa S. Lucia, della M. S. «Francesco Morosini», del Molino Stucky, dei Carpentieri e Calafati, dell'Officina Gaz, della Società «Margherita di Savoia», della M. S. Mondatura stradale, della Soc. Barcaiuoli, del Tiro a Segno Nazionale, della M. S. Soc. Giovani Operaie, della M. S. Carpentieri in ferro, della Soc. Veneta Lagunare, della M. S. Personale subalterno, degli Artisti edificatori, dell'Istituto Tecnico «Paolo Sarpi», della Scuola Tecnica «Livio Sanudo», della Scuola Superiore di Commercio, dell'Istituto «Marco Polo», del Convitto «Marco Foscarini», dei Maestri Comunali, della Scuola Normale, della Scuola «N. Tommaseo», dell'Istituto Manin, dell'Istituto Coletti, dell'Orfanotrofio, delle Scuole Professionali, della M. S. Giovani Monarchici del Circ. S. Marco, della Società Sportiva «Fortior» della Società Ginnastica F. Morosini, della Soc. cattolica S. Tomaso d'Aquino, della Soc. Sportiva «Letizia», della Soc. Parocchiale S. Salvatore, del Circolo di Scherma prof. Galante, della M. S. Operai meccanici, dei Carpentieri in ferro del R. Arsenale, e quella della Soc. di Previdenza «Cuore e Concordia».

La consegna delle ricompense al valor militare

Quando il corteo giunge in Piazza San Marco trova già schierati in quadrato: quattro compagnie della R. Marina, un plotone della R. Guardia di Finanza, un plotone di Artiglieria da costa e fortezza ed un plotone degli allievi macchinisti, tutti al comando del capitano di fregata Paolini. Le Procuratie e lo spazio lasciato libero al pubblico è stipato in modo impressionante ai cittadini di ogni classe e di ogni età. Tutte le finestre dei palazzi delle Procuratie Vecchie sono imbandierate ed adorne di arazzi e di damaschi. Dalle antenne sventolano i tricolori mentre sulla Basilica sventolano le bandiere di S. Marco.

Tutte le bandiere e le rappresentanze si vanno a schierare presso il Campanile. A poco a poco giungono le autorità fra le quali ci è dato vedere S. E. il ministro Scialoja, S. E. il Sottosegretario on. conte Piero Foscari, S. E. Rava, S. E. Luzzatti.

S. E. il Presidente del Senato Blaserna aveva telegrafato al Prefetto pregandolo di costituire la rappresentanza della Presidenza del Senato affidandone la Presidenza al Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini che presenzia in tale veste.

Vediamo i senatori Tecchio, Diena, Molmenti, Volterra, gli onorevoli Marcello, Fradeletto, il Prefetto Conte di Rovasenda, il Sindaco Conte Grimani con tutta la Giunta e il Consiglio Comunale al completo, tutto il corpo Consolare degli Stati Alleati: il Generale Castelli, il barone Carlo Poerio, maggiore dei bersaglieri, nipote di Alessandro Poerio con la sua signora Rosalia Pironti, figlia del grande patriota napolitano.

V'erano infine, anch'esse oggetto di rispettosa simpatia da parte del pubblico, le signore Marsich, e il signor Andrea Gamba, in rappresentanza dello zio Giuseppe Moro, impedito di intervenire per la tarda età.

E poi ancora il Marchese Casati Gran Priore dell'Ordine di Malta, Comm. Ricci Procuratore del Re, Comm. Caffi Presidente della Croce Rossa, Comm. Massarin, Comm. Fusinato Presidente di Sezione della Corte d'Appello, l'avv. Bombardella pel Consiglio di disciplina dei Procuratori, l'avv. conte Paganuzzi per l'ordine degli avvocati, comm. Allegri Sindaco di Mestre, cav. Dalla Torre, comm. Porro, commendator Moschetti, prof. Pernice per i Comitati irredenti Dalmati, Cav. Chiancone, col. Testero, cav. Gino Fogolari, cav. Segarizzi, il prof. Luigi Macchiati, Preside dell'Istituto tecnico e nautico «Paolo Sarpi», conte Giustinian facente funzioni per la Dep. Prov., cav. Gaddo Donatelli segretario generale del Municipio, avvocato comm. Plinio Donatelli Pres. Istituto Autonomo case popolari, cav. Garioni, cav. Parisi, conte Valier, cav. Cavenago, cav. Ferrarese, cav. G. Dalmedico console della repubblica Dominicana, Bortoloni Luigi per Cooperativa orticoltori, numerosi sindaci e rappresentanze degli Enti e dei Comitati di Assistenza e Difesa civile, della Beneficenza e di tutte le Associazioni militari e patriottiche, ecc.

Gli ufficiali delle varie armi di terra e di mare sono largamente rappresentati.

Davanti allo spazio riservato alle Autorità sono allineati i 28 decorandi e la bandiera della Torpediniera 24 O. S. alla quale deve pur essere consegnata la medaglia d'argento al valore.

Presta servizio l'ottima banda del Convalescenziario di Strà accompagnata da quel Comandante cap. Gavazzi e diretta dall'egregio maestro Ermete Morelli.

Alle nove precise squilla l'attenti che annuncia l'arrivo di S. E. il Vice-ammiraglio Thaon di Revel comandante in capo della nostra Piazza marittima. E' seguito dal Generale Rossi comandante la Difesa del R. Esercito e dai rispettivi Stati maggiori. Mentre la Banda suona la Marcia Reale egli passa in rivista le truppe e viene poscia a collocarsi presso le autorità civili e le rappresentanze per la consegna solenne delle ricompense al valor militare di cui abbiamo ieri dato l'elenco e le motivazioni.

Egli dichiara di consegnare le ricompense in nome di S. M. il Re e si congratula coi valorosi che l'hanno meritate, bene meritando della Patria. S. E. il Ministro Scialoja s'avanza e pronunzia il seguente nobilissimo discorso:

«Mi ascrivo a grande onore il mandato affidatomi da S. E. il Comandante la Piazza Marittima di insignirvi della medaglia al valore.

La medaglia che brillerà sul vostro petto è segno della gratitudine della Patria, è segno che avete compiuto più del vostro dovere.

Il valore del soldato italiano non è audacia inconsulta o ferocia: è l'espressione dello spirito più sublime di sacrificio. Tale essendo la tradizione latina, per cui la parola virtù, che romanamente designava il valore, giustamente è passata a significare ogni più nobile qualità dell'animo umano.

La medaglia è il premio della vostra virtù, che oggi la Patria vi consegna».

Quindi S. E. il Vice-ammiraglio Comandante in capo legge con chiara voce la motivazione di ogni ricompensa e S. E. il Ministro appunta le medaglie sui petti dei varii decorati congratulandosi con ognuno di essi.

Finita la consegna delle ricompense e mentre la folla prorompe in entusiastici applausi le truppe sfilano davanti alle Autorità.

Le autorità sfollano lentamente e vanno ad imbarcarsi sul Molo su un vaporino speciale della Azienda comunale di Navigazione interna per recarsi ai Giardini pubblici dove è fissata la riunione del grande corteo che deve recarsi ad inaugurare le lapidi a ricordo dei Fratelli Bandiera, di Domenico Moro e di Alessandro Poerio, ed a deporre corone, di bronzo sulla tomba di Daniele Manin e ai piedi dei monumenti di Giuseppe Garibaldi e di Vittorio Emanuele.

Le bandiere e le rappresentanze delle Associazioni e Società che avevano partecipato alla cerimonia della consegna delle medaglie invece si ricompongono in corteo e precedute dalla banda cittadina si recano a piedi, percorrendo la Riva degli Schiavoni, ai Giardini pubblici muovendo a stento fra due fittissime ali di popolo. Al passaggio della Bandiera decorata del Comune davanti alla Caserma del Sepolcro la guardia viene fatta uscire e presenta le armi mentre vengono dati i regolamentari squilli di tromba.

Ai Giardini è tutto predisposto per la ordinata e sollecita formazione del corteo, affidata al Comandante dei vigili cav. ing. magg. Gaspari ed a varii funzionari comunali coadiuvati dall'usciere capo Drago e da vigili urbani.

Lungo il viale Trieste prendono posto le Autorità, lungo quello Trento si raggruppano le rappresentanze e le bandiere.

Nel viale Garibaldi stanno i vigili, la Banda Cittadina, i Garibaldini e i Reduci delle Patrie battaglie.

Il grande corteo

Alle dieci precise il corteo è già composto e può mettersi in marcia. E' veramente imponente, grandioso, degno della data fatidica che si deve e si vuol commemorare.

Precede la Banda Cittadina con a capo il prof. Preite, i Reduci delle Patrie Battaglie, i Garibaldini, alcuni soldati mutilati nell'odierna guerra nazionale.

Segue la Bandiera del Comune scortata dagli Assessori e portata dal Cav. Gaggio. Vengono poi le autorità e infine l'interminabile stuolo delle bandiere e delle rappresentanze che abbiamo già elencato ed il cui numero è largamente aumentato. Lo chiude la Banda «C. Monteverde».

Quando passa davanti al monumento a G. Garibaldi il garibaldino Mezzalira scopre la bellissima corona di bronzo deposta dal Comune e si pianta rigido sull'attenti sulla roccia che costituisce il basamento del monumento mentre la folla applaude e le bandiere si abbassano in segno di reverente omaggio. Altrettanto avviene davanti al monumento a Vittorio Emanuele. Il corteo sfila poi davanti alla tomba di Daniele Manin dove viene pure scoperta altra corona di bronzo del Comune, e attraverso Piazza S. Marco giunge all'Ascensione dove vengono scoperte le due lapidi a Poerio, ai fratelli Bandiera ed a Domenico Moro. Non vi sono discorsi. L'imponenza della folla che sfila dinanzi alle due lapidi è il più eloquente tributo di affetto e di gratitudine che Venezia poteva dare agli eroi che per la indipendenza della Patria si immolarono.

Ecco il testo delle due lapidi i cui medaglioni in bronzo, egregiamente modellati e magnificamente riusciti sono dovuti quello di Poerio allo scultore P. Carletti e quello dei Fratelli Bandiera allo scultore Tamburlini.

ATTILIO, EMILIO BANDIERA
DOMENICO MORO
Figli di Venezia
Nell'alba dell'epica lotta
Per la indipendenza della Patria
Le affermarono l'indomito amore
Con gli eroici ardimenti
E nel vallone di Rovito
Con il sacrificio della giovane vita
Ai fratelli d'ogni parte d'Italia
Auspicio di securo trionfo

MCMXVI

ALESSANDRO POERIO
di Napoli
Soldato e poeta della libertà
Morto di gloriose ferite
Nella difesa di Venezia del 1848-49
Mostrò per esempio sublime
Come carità di Patria
Ne raccolga in un solo ideale
Ispiri ad un concorde sacrificio
I figli magnanimi

MCMXVI

Ai piedi della lapide di Alessandro Poerio viene deposta una magnifica corona di fiori freschi inviata dall'equipaggio.

Il corteo infine riattraversando Piazza S. Marco si reca al Palazzo Ducale dove viene temporaneamente riposta la Bandiera del Comune e si scioglie lentamente.

La lapide in memoria di Silvio Pellico

Più tardi gli assessori comm. Ettore Sorger, Co. Andrea Marcello, e prof. conte Federico Pellegrini e pochi altri si recarono a S. Michele in Isola per inaugurare sulla facciata verso il piazzale d'ingresso del Convento una lapide in memoria di Silvio Pellico.

La lapide che è in marmo di Carrara, reca la seguente epigrafe dettata, come quelle in memoria dei fratelli Bandiera e Moro e di Alessandro Poerio, dall'assessore co. prof. Pellegrini:

«Silvio Pellico — Dalle carceri dei Piombi — Fu con generosi compagni — Relegato in quest'isola di San Michele — Donde affranto di corpo ma d'animo non domo — Mosse al martirio glorioso dello Spielberg. — Il Comune di Venezia — Celebrando il cinquantesimo della riconquistata libertà — Ricorda il nome di tanto ospite — Che nell'amore a Dio ed all'Italia — Rese veneranda la sventura — E i tristi giorni di questa dimora — Narrò con mesta poesia — Nelle eterne pagine delle «Mie prigioni». — MCMXVI».

La cerimonia è stata breve e semplicissima ma nella sua semplicità assunse la più alta significazione anche perchè tutti i convenuti si recarono a visitare le stanze dove Silvio Pellico fu relegato dall'Austria e di dove coi compagni di prigionia come si legge nell'immortale volume delle «Mie prigioni» egli vedeva Murano e Venezia. E' stata un'ora di pio raccoglimento; è stato certo il più alto omaggio che si potesse tributare alla memoria dei precursori del nostro Risorgimento.

*

Gli assessori deposero poi sulla tomba di A. Poerio la corona con gentile pietà ordinata dal Comune.

La commemorazione del cinquantennario

L'aspetto della Sala

La sala dello Scrutinio è gremita quando vi ci affacciamo, e il pubblico che la vede per la prima volta nella sua veste di guerra, si cambia le sue impressioni. Nudi i muri, spogliato il soffitto delle preziose pitture in guisa da mettere allo scoperto il tavolato, rimosse le grandi librerie, la sala presenta uno spettacolo che fa pensare a una nave in «Branle Bas», pronta al combattimento. La porta trionfale di Francesco Morosini è anch'essa spoglia delle sue statue e delle sue pitture, ed è mascherata da una grande tenda con la quale si è costituito lo sfondo del palco, di poco sopraelevato, destinato alle autorità.

Di fronte al palco sono allineate in due ordini parecchie centinaia di seggiole, di ogni tipo e dimensione; e, nelle prime file hanno preso posto i garibaldini insieme ai superstiti del 1866. Immediatamente dopo, vengono i numerosi Deputati e senatori, in gran parte del Veneto, che han voluto con la loro presenza dare alla solennità il suo più alto significato.

Seguono gli assessori comunali e i deputati provinciali, Consiglieri comunali e provinciali, le rappresentanze di tutti gli Enti pubblici e, finalmente, dove ha trovato posto, si pigia il pubblico, il coro, diremmo, quello che non avendo veste ufficiale di rappresentanza è pure quello che esprime e propaga tra le folle i fremiti più vivi e profondi.

Tutto intorno, i muri si vanno poco a poco coprendo di bandiere, che mettono una nota viva, palpitante, nella sala scolorita, quasi a ricordare che, in quest'ora, il presente si sostituisce al passato e deve tenere il posto delle nostre memorie più care, quasi a impedire che ci adagiamo nel pensiero di una gloria la quale oggi dobbiamo ammirare emulandola coi fatti, più che con la sterile contemplazione.

Pochi minuti prima delle 14, le autorità e le rappresentanze cominciano ad arrivare e prendono posto sul palco.

Vi sono, naturalmente, oltre all'oratore ufficiale, il Sindaco, il Prefetto, il Comandante la Piazza Marittima, S. E. il Ministro Scialoja. La rappresentanza del Senato è costituita dai senatori Papadopoli, Tecchio, Diena, Treves, De Giovanni, Cavalli, Bodio, Giusti del Giardino, Francica Nava, Veronese, Volterra, Levi Civita. La rappresentanza della Camera è costituita dai Deputati Rava, Miari, Loero, Fradeletto, Girolamo Marcello, Sandrini, Pietriboni, anche in rappresentanza del Sindaco di Belluno, Pavia, Di Caporiacco, Indri, Chiaradia, Romanin Jacur, Gortani, Rossi Gaetano, Stoppato, Arrigoni degli Oddi.

Notiamo poi: comm. Maneo di Rovigo, co. Muzzani di Vicenza, tutti i Sindaci dei Comuni della Provincia di Venezia, commend. Ravà Magistrato alle Acque, comm. Fusinato, Gen. Rossi, Gen. Fiastri, Gen. Chiodelli, Ammiragli Rombo e Resio, Gen. Emilio Castelli, prof. Lori Rettore della Università di Padova, comm. Ongaro, commend. Raffaello Barbiera.

Ai lati della tribuna si era collocata la bandiera decorata del Comune, scortata dall'assessore Conte Donà dalle Rose, e la bandiera decorata di Mestre, scortata dall'ass. avv. Morelli.

Nella sala, pure così gremita di pubblico tanto diverso, si fa un profondo silenzio appena il Sindaco si leva e accenna a parlare.

Il Sindaco comincia col dare partecipazione delle innumerevoli adesioni che gli sono giunte in giornata. Sono quelle di Luigi Borsarelli, Ministro Orlando, on. Bonicelli, Sindaco di Cosenza, on. Raineri, on. Fera, on. De Nava, on. Arlotta, on. Ivanoe Bonomi, on. Carcano, on. Ettore Sacchi, on. Colosimo, on. Boselli, sen. Blaserna, on. Ancona, on. Mompurgo, on. Roberto De Vito, on. Battaglieri, on. Da Como, on. Danieli, on. Pasqualino Vassallo, on. Foscari, on. Paternò, Caianiello del Pezzo Sindaco di Napoli, Riccardo Zanello Deputato Podestà di Fiume e distretto, on. Marcora, Sciarabba Sindaco di Palermo, De Ricca Bona pel Sindaco di Cormons, nob. Bontardelli Lodovico Gioberto già sottufficiale nel 29.o fanteria che rievoca la gioia della sua entrata a Venezia nel 1866.

«Non posso — dice — dare qui lettura di tutte le lettere e i telegrammi, per ragione del tempo che incalza; tuttavia non mi credo dispensato dal leggere quelli che dalla qualità delle persone che li hanno inviati, ricevono più alta significazione. Egli dà quindi lettura di quello del Presidente del Consiglio:

«L'Italia per secoli salutò in Venezia la immagine di Roma antica. Al Risorgimento Venezia diede l'epopea eroica della difesa e l'animo di Daniele Manin l'ispiratore della italiana concordia vittoriosa. Il Governo del Re d'Italia è presente, oggi, a Venezia, dove batte il cuore della Patria nel ricordo della liberazione, riconsacrato da nuovi sacrifici, che la fanno nobilissimamente degna della gloria delle sue storie immortali. — Boselli».

Segue la lettura del telegramma dell'Ambasciatore Francese a Roma:

«Empêché au dernier moment de me rendre a l'aimable invitation dont vous m'avez honoré et d'applaudir l'orateur insigne dont la parole doit célébrer cette date mémorable, je tiens, monsieur le Syndic, a ce que vous trouviez ici l'expression de ma sympathie et de mon admiration pour votre illustre cité au moment ou elle célèbre l'anniversaire libérateur de son retour au giron de la grande Patrie italienne. Vous avez raison, monsieur le Syndic, de marquer la portée symbolique de cette émouvante cérimonie pour les deux nations latines qui, la main dans la main, pleines de foi dans leur victorieuses destinées combattent ensemble pour la vie, pour l'honneur et pour la liberté. En une telle journée ma pensée se reporte aux temps héroiques, où, comme aujourd'hui, français et italiens, mêlaient leur sang sur les champs de bataille historiques, aux temps où de la communauté d'armes entre nos deux pays, naquit une communauté d'âme que rien ne put détruire, et qui se retrouve si profonde aujourd'hui. Le sort a reservé à votre glorieuse ville d'être la sentinelle avancée de la nation en armes en face de l'ennemi. A Venise si près du coeur de tous les Français, à Venise la grande dont la parure guerrière rehausse encore la beauté, j'envoie par vos soins, monsieur le Syndic, le salut du représentant du peuple frère et allié, et le témoignage d'une amitié fidèle. — Barrère, Ambassadeur de France».

Per ultimo, il Sindaco legge il telegramma qui inviato dal Sindaco di Napoli:

«Napoli che era già lieta e superba di aver contribuito col sangue generoso di suoi eletti figli all'epica difesa di Venezia del 1849, e che con profonda commozione vede ora la città sorella, in occasione della commemorazione del cinquantenario del la liberazione dalla austriaca tirannide, apparecchiarsi ad onorare il glorioso ricordo nel nome e nelle sembianze di Alessandro Poerio, si unisce unanime ed entusiasta alla solenne cerimonia auspicatrice di novelli maggiori fasti per la libertà e grandezza della Patria comune. Voglia V. S. Ill.ma rendersi autorevole interprete di tali fervidi voti e sentimenti che questa cittadinanza a mio mezzo invia alla immortale regina dell'Adriatico, e che avrei ascritto a mio grandissimo onore esprimere a voce, se necessità amministrazione non mi avessero impedito rispondere gentile invito. Ossequi — Sindaco Cajanello del Pezzo».

Al nome di Paolo Boselli scoppia un applauso frenetico, interminabile. Si grida «Viva Boselli! Viva il simbolo della concordia nazionale!». Applausi vivissimi si levano alla lettura del telegramma del signor Barrère e finalmente il telegramma del sindaco di Napoli, alla rievocazione dei legami d'amore che avvinsero le due città fin dal 1849, quando il fiore della gente del Mezzogiorno veniva a reclamare tra noi il posto d'onore per le battaglie del riscatto, suscita una commovente manifestazione di affetto.

Il Sindaco pronunzia quindi le seguenti parole:

Il discorso del Sindaco

In mezzo al fragore, che sinistramente echeggia nel mondo, dovrà forse passare senza una manifestazione, per quanto contenuta ed austera, la storica data che segna il primo cinquantenario della liberazione di Venezia dal dominio straniero?

No! Venezia che sa quale patrimonio di gloria ha portato alla madre patria; Venezia che non dimentica l'abborrita servitù da cui per lunghi anni fu oppressa, non doma, ma che ha scolpito nell'anima la letizia della sua liberazione, sente di dover celebrare l'odierna ricorrenza quale omaggio di gratitudine così ai grandi, come agli umili fattori della sua redenzione, e pensa che, dagli accorati avelli che essa gelosamente custodisce, fremono di consenso e di soddisfazione le sacre spoglie dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro, di Daniele Manin, di Alessandro Poerio, dei martiri di Belfiore (applausi).

Il grande fatto storico che si concepiva cinquant'anni or sono ha il suo glorioso epilogo nella guerra che l'Italia combatte, con epica lotta, per ricacciare da ogni terra italiana quello stesso straniero che congiurò sempre ai suoi danni (applausi).

Non con pubbliche manifestazioni di esultanza, ma nel patriottico raccoglimento che la grave ora comporta, S. E. Luzzatti, che vivamente ringrazio per aver accettato l'invito, sarà alto e nobile interprete dei nostri sentimenti.

Nell'ascoltare la parola alata dell'illustre figlio di Venezia, mandiamo un pensiero di gratitudine e di ammirazione ai marinai ed ai soldati d'Italia che stanno valorosamente compiendo l'opera, con tanto eroismo iniziata dai nostri padri (applausi).

La gloria ha i suoi dolori e le sue vittime degne di un perenne culto di pietà e di amore, ma la giustizia e il buon diritto della nostra causa ci dicono che nell'immane guerra scatenata da irrefrenabile cupidigia di dominio, l'Italia non poteva figurar come assente.

Essa aveva dei confini da restituire alla sua sicurezza, delle terre italiane da rivendicare, aveva da assicurare il predominio di quel mare che troppo a lungo le fu conteso e che è elemento indispensabile del nuovo avvenire.

Cinquant'anni fa il Generale Genova Thaon di Revel apprestava con sagace opera la restituzione di Venezia alla Gran Madre Italiana: un altro Thaon di Revel, Vice Ammiraglio comandante in capo, vigila ora con valore ed efficace abnegazione alla sua difesa.

E' giusto unire i due nomi in uno stesso memore sentimento di riconoscenza (applausi).

In nome di Venezia ringrazio quanti sono qui convenuti e prego S. E. Luzzatti a voler consegnare la medaglia-ricordo che il Consiglio del Comune ha decretato ai benemeriti concittadini che, o con l'armi in pugno, o con altre patriottiche azioni hanno cooperato alla nostra liberazione.

Nel celebrare la data memoranda della sua redenzione, Venezia rende omaggio a tutti, siano essi di ieri o di oggi, i gloriosi fattori della unità nazionale, col proposito di una solenne affermazione di concordia e di fede nelle nuove fortune della Patria.

Il discorso del Sindaco è stato applaudito vivamente in particolare al saluto ai nostri marinai e ai nostri soldati, al felice ravvicinamento fra il Generale Genova Thaon di Revel e l'Amm[illegible] Paolo Thaon di Revel che oggi s[illegible]ende con tanta nobiltà e tanta fede [illegible] militare della nostra città. Alla [illegible], tutta la sala è tutta in piedi, acclamante.

Cessati gli applausi, il Sindaco comincia l'appello dei superstiti che devono ricevere le medaglie commemorative, [illegible] dei la gratitudine dei figli verso co[illegible] che offersero il loro sangue e si esposero ai rischi più gravi per darci la indipendenza. A misura che si fa la chiama, si vede nella folla un movimento di simpatia, e si vede avanzare, non di rado sorretto da un parente, da un figlio devoto, dalla mano di un giovane sconosciuto, uno dei superstiti.

Quando il Sindaco pronunzia il nome del Generale Emilio Castelli, dalla folla si leva un applauso. Questo veterano di tutte le campagne dell'indipendenza nazionale, che ha visto i primi ardimenti delle nostre armi nei campi di Crimea e che si è poi trovato sempre in prima linea, davanti al nemico, e che non ha per questo creduto esaurito il suo compito di cittadino, ma che ha dato, per molti anni il suo apprezzato consiglio nell'Amministrazione cittadina; che, ora, non ha dubitato di assumere il grave pondo della presidenza del Comitato di Assistenza Civile, recandovi un entusiasmo giovanile che si trasfonde nei suoi collaboratori, ha sentito ieri certamente in quale misura Venezia lo ricambi della sua riconoscenza e della sua ammirazione.

Un altro nome, per tanti titoli caro a Venezia, quello del Senatore Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, è stato vivamente applaudito. L'uomo che nella tarda e pur florida vecchiezza conserva la fede nei suoi anni giovanili ed è tuttora pronto a pagare di persona, nobile esempio ai giovani in ogni campo, meritava anch'egli questo solenne riconoscimento delle sue benemerenze, che, allo infuori di ogni considerazione di parte, i buoni Veneziani gli devono. Molto vivamente applaudito fu pure il Conte on. Angelo Papadopoli, superstite solo della prima valorosa e benemerita Giunta comunale di Venezia italiana. E pure applauditi infine furono il Bar. Galvagna, l'ing. Francesco Davanzo, il comm. Botti, i vecchi garibaldini ecc. — Ma si sentiva che il pubblico involgeva tutti i superstiti nella stessa onda di simpatia memore e devota, e che tutti guardavano a quegli uomini che seppero credere quando il credere pareva follia ed era delitto, e li guardavano con l'amore dei figli verso il padre: Senza di essi, che saremmo noi?

La distribuzione delle medaglie durò poco più di un quarto d'ora. Quindi, fra un grande silenzio di attesa, si levò a parlare l'oratore designato alla commemorazione.

Il discorso di Luigi Luzzatti

Onorevole Ministro Vittorio Scialoja

Il vostro grande genitore, che tanto ammiravo e amavo, vidi io qui nel 1866 accompagnare con Emilio Visconti Venosta, Vittorio Emanuele II, il Re liberatore, e Venezia in quell'ora di suprema gioia salutò insieme fulgenti, il maggiore diplomatico e il maggiore economista d'Italia, dopo Camillo Cavour che nella sua anima molte grandezze racchiudeva.

In voi, onorando amico, la virtù paterna risurge, ed è singolare, propizio destino che in questi giorni fugaci di sublime dolore per Venezia, abbiate accettato l'ufficio di rappresentare il Governo, presieduto da Paolo Boselli, che tutta Italia onora. Questo ufficio, che voi assolvete con fervidissimo acume nella sicura compagnia del nostro Sindaco incomparabile, confidiamo tutti che sia auspicio di nuove, imminenti fortune per la mia adorata Città.

Il rito sacro della Patria

Noi celebriamo oggi un rito sacro alla patria; se ogni viltà, la quale nei vostri cuori non mette radice, perchè Voi discendete dalla stirpe eroica del *Quarantotto*, conviene che qui sia morta, è uopo si spenga anche ogni parola vana....

L'ideale sarebbe di adorare in silenzio l'Italia!

Ma poichè è Venezia, che il mondo civile in questo storico momento ricinge delle sue più affettuose sollecitudini e contribuisce a rendere più evidenti gli atti iniqui di nemici crudeli, poichè è Venezia che, in serena fierezza, volendo con virili propositi pubblicamente ringraziare gli amici intorno a lei pullulanti fra tutte le genti libere od oppresse, mi affida l'onore di farlo in nome suo, ho dovuto ubbidirle:

...Amor mi mosse, che mi fa parlare

E lasciate che io la saluti con la devozione d'un figlio questa *eterna martire del patriottismo italiano!* Essa ha riscattato nobilmente la codarda neutralità del 1796 e 97, espressione di esaurimento di una classe dominante, da secoli privilegiata per grandezza politica. E anche allora, come si vede dagli atti dell'effimero Governo democratico, i quali si stanno per mia iniziativa pubblicando, Venezia con altissimi intenti nazionali, prima del patto reo della cessione all'Austria, aveva deliberato di congiungersi alla Repubblica Cisalpina. Col culto delle grandi memorie si preparò alle meravigliose riscosse del 48 e del 49 quando abbandonata da tutti, sola tenne testa all'austriaca rabbia nel sacro ideale della unità della patria italiana. E nel 1859 udì fremente, ma non scorata nè invida, il grido di liberazione delle vicine sorelle lombarde, non pensò un solo istante al tradimento, con tutte le facoltà morali e intelettuali della sua forte anima invocante Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi, resistette sette anni ancora al giogo straniero con dignità incomparabile. E martire anche oggi, con l'Adriatico chiuso, non trema per le vite dei suoi figli, ma per la sacra eredità degli avi, pei suoi templi, pei suoi musei, pei suoi palagi, che la barbarie può distruggere, ma nessuna rinnovata civiltà ricostituirebbe, perchè esprimono la perfezione dell'arte, ispirata da una grandezza politica degna dell'antica Roma.

Venezia vigile

Qui, anche dopo la liberazione del '66, da questo *Osservatorio imparziale della nostra città*, come si addice ai non felici, si ebbe sempre chiara l'intuizione dei pericoli nazionali; qui pur rassegnandosi alle opportunità della *triplice alleanza*, si sospettò senza tregua dell'infido Stato vicino; alieni dalle dimostrazioni rumorose, chiedemmo armi e fortezze, si premette sul Governo e sul Parlamento per ottenerle. Avevamo per troppo tempo sofferte le amarezze della servitù straniera, l'avevamo studiata in periodi e atteggiamenti diversi, per non affidarci mai alla possibilità della sua trasformazione e conversione a più umani propositi. E quando i deputati e i senatori Veneti, espressione della volontà di tutte le nostre provincie, appresero che lo Stato Maggiore italiano seriamente agitava nei suoi studi la possibilità dell'abbandono di una parte notevole del Veneto nella contingenza di una invasione nemica, insorgemmo *precorrendo i tempi*, i quali non ci avevano ancora insegnato cogli esempi dei nuovi e più terribili Unni a quante calamità sieno esposti i paesi da loro occupati e come sia difficile liberarsene.

Al Presidente del Consiglio di allora fermamente dichiarammo che se non si iniziavano e non si compivano subito le difese delle frontiere e le comunicazioni di guerra, le ferroviarie e quelle per interni canali e fiumi se non si armava Venezia nel modo più moderno e non si fissava il programma militare di difendere l'Italia dal Veneto sino ai confini della Lombardia, saremmo tutti passati all'opposizione, tacendone per alto patriottismo il motivo politico e allegando quello di essere male governati e poco curati: questo motivo si sarebbe facilmente creduto! Il Ministero diede ordini precisi, che furono eseguiti e continuati con giusta intensità, e lasciatemelo dire, con febbrile moto avviati a compimento quando io tenni la direzione della

pubblica cosa. Allora più responsabilità assunsi, sanate poi, fra le altre, le fortificazioni non *contro*, ma *verso* la Svizzera, la fabbrica delle munizioni piccole nel Pistojese che le provvede a noi e alla Russia, si prepararono progetti di navigazione interna, il cui primo effetto si è visto nel canale militare testè inaugurato per la benemerenza del Magistrato alle acque.

Ricordo classico e verità di tutti i tempi

Ad alcuni eminenti uomini di guerra ancora esitanti, non liberati interamente dalle vecchie dottrine che il Veneto si difendesse meglio abbandonandolo, ricordai un mirabile passo di Livio; desidero qui epilogarvelo in italiano, temendo della maturità della nostra coltura classica.

Pochi mesi dopo la pace data ai Cartaginesi, il Senato romano per consolidare la vittoria e per non perdere gli alleati, sentiva la necessità di dichiarare la guerra a Filippo di Macedonia. Ma questa proposta fu rifiutata nei primi Comizi da quasi tutte le Centurie. Quinto Bebio, tribuno della plebe, riprendendo il metodo antico di calunniare i patrizii, li accusava che dall'una guerra facessero nascere l'altra affinchè il popolo mai non potesse godersi la pace. Ma il Console, per incarico solenne del Senato, scese ad arringare i Comizi, censurando la pigrizia della plebe e dimostrando quanto danno e quanta vergogna l'indugio della guerra apporterebbe. Il discorso che qui non posso riassumere è tutto poderoso e vero; e conclude che se i Romani non vanno loro in Macedonia, Filippo cogli alleati di Roma, i quali l'abbandoneranno, passerebbe in Italia. *Ora sopporti piuttosto i mali della guerra la Macedonia che l'Italia; e siano piuttosto guasti col ferro e col fuoco i contadi e le città dei nemici; noi romani provato abbiamo ormai quanto sieno più potenti e avventurose le armi nostre di fuori che a casa.*

Questo discorso del Console vinse le resistenze della plebe e valse a dare anche l'ultima persuasione alle autorità militari italiane; non esagero dicendo che pur questa volta Roma antica contribuì a salvare l'Italia nuova.

Bisognava attaccare l'Austria, non attenderla fuori del Veneto!

L'Austria ostile

L'Austria spiava il momento opportuno per assalirci, e intanto c'inquietava in ogni modo. Non è qui il luogo nè il momento di dimostrarlo, nè è nella mia indole politica giovarmi degli uffizi sostenuti per inopportune rivelazioni. Ma questo cerdo conveniente e utile dire per rispondere a quei diari tedeschi e ungheresi, i quali anche di questi giorni asserivano che la Germania, che l'Ungheria bastavano a difenderci dalle mene *nazionaliste* dell'Austria; e questo ripeton a sazietà per render più evidente il nostro *tradimento*, com' essi qualificano l'attitudine dell'Italia, la quale rifiutò la sua complicità alle aggressioni militari più brutali, più selvagge, più contrarie al principio delle libere nazioni che la storia registri. Io volli ragionare a chi rappresentava la Germania, quando poteva e doveva farlo, delle minaccie dell'Austria, non più segrete ma palesi, petulanti, e che culminarono poi nei tentativi iniziati da essa per *arrotondarsi i suoi confini*, quasi che non si fossero tutti segnati a nostro danno nel trattato di pace del 1867; feci appello alla Germania perchè parlasse chiaro all' Austria-Ungheria.

Il rappresentante della Germania mi rispose (e gli ho sempre saputo grado della sua franchezza) che la Germania avrebbe fatto tutto il possibile per dissipare gli equivoci fra Italia e Austria; ma se non riuscisse in questo intento, e l'Austria volesse dichiarar guerra all'Italia, la Germania non avrebbe potuto impedirlo, perchè tutta cinta in Europa da Potenze militari nemiche, non aveva che l'Austria-Ungheria decisamente favorevole; perciò doveva essere solidale con essa. Lascio ai miei uditori il commento su questa risposta rudemente sincera, e sulla quale qualunque smentita sarebbe vana poichè io appartengo a quella schiera sempre più sottile di uomini politici in Europa, che non credono lecite le bugie neppur quando si dicano nell'interesse dello Stato; un termine molto comodo per giustificare anche quelle che nocciono allo Stato.

Le rivelazioni della guerra

Signore e Signori!

Questa guerra immane, senza esempi nella storia, ha messo in luce, come avviene nell'esercizio massimamente teso di tutte le facoltà morali e fisiche, tipi di idealità diverse nei grupi dei combattenti; giova qui coraggiosamente analizzarli. La Germania, che era ammirabile, è divenuta detestabile; ha concentrata tutta la sua bontà all'interno, e di tutti i suoi istinti malvagi ha fatto un estratto nuovo, un articolo terribile di esportazione micidiale.

La guerra rivelatrice di ignote e altissime qualità morali nella Francia, nella Inghilterra, nell'Italia, nella Russia, nel Belgio, nella Serbia, ne ha messo in rilievo per la Germania di così tristi che l'animo rifugge dal prenderle in esame! Mazzini pur confidando in una Germania ricostituita a libera nazione, così diceva ai tedeschi: «*Io sono italiano, ma uomo ed europeo a un tempo*», mirabilmente definendo l'anima nostra che, per reazione contro la servitù straniera e le perfide signorie nazionali, è la più disposta e idonea a cogliere i gemiti di tutti gli oppressi, ad adoperarsi per la loro redenzione. Ma l'apostolo dell'Italico riscatto continuava: «*Voi che siate, Alemanni, dite ai vostri; qual senso date a quella parola? Di quale Alemagna parlate, dell'Alemagna che opprime in nome della violenza o di quella che benedice in nome dell'intelletto, dell' Alemagna di Lutero o di quella di Metternich? Conosco io pure, io straniero, un' Alemagna ch' io rispettando, saluto; è quella che con la Riforma ci disse: il regno dei cieli deve riflettersi possibilmente quaggiù; con la serie gloriosa dei suoi filosofi e dei suoi critici, da Lessing a Baur: meditate severamente sulle grandi cose umane, Pensiero, Storia, Religione. Ma questa Alemagna non ha bisogno per compiere la propria missione nel mondo, del circolo dell' Adige, di Trento, di Rovereto. Essa bisogno d'Unità: bisogno d'armonia tra il Pensiero e l'azione tanto che non possa dirsi: Essa predica oggi ciò che domani essa tradirà col fatto*».

Il "grande tradimento,,

O grande profeta nostro, o veggente lettore di tutte le anime nazionali! Questa guerra che la Germania ha voluta e scatenata per torbidi fini, che nei primi due anni fra dieci Stati combattenti, nei quali non figurano ancora i Rumeni, mette a carico della sua coscienza almeno più di quattro milioni e mezzo di morti, più di quindici milioni di feriti, de quali oltre tre milioni e mezzo di invalidi; questa guerra ha provato che la Germania predicava ciò che ha tradito coi fatti, come temeva e sospettava il Mazzini. Questo è il *grande tradimento*, e non il nostro!

E quando leggemmo il Manifesto dei più illustri professori tedeschi giustificanti senza un solo dubbio la guerra di *aggressione*, ci tornarono alla mente i divinatori pensieri, che abbiamo riferiti. Io li ho conosciuti, ammirati e studiati i professori tedeschi per lunghi anni, con le cautele opportune; ammirare, signore e signori, non significa nè amare, nè in ogni casa seguire. Infatti nel mio insegnamento di diritto costituzionale li ho sempre rispettosamente combattuti, anche quando illustri professori nostri li esaltavano e se ne appropriavano i metodi. E difesi la *dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*, questo fiore immortale dell'anima democratica della Francia, anche quando, segnatamente dopo Sedan, i professori tedeschi divinizzando lo Stato di Hegel, a esso attribuivano la facoltà di togliere e di dare quelle libertà civili e politiche, che per gli Inglesi e per noi latini sono l'essenza della nostra autonomia individuale, sovrana anch' essa nei giusti contatti colle convivenze sociali, la quale si deve *riconoscere* e non *concedere* dal lo Stato. E nella mia consuetudine con quei professori subito mi avvidi che essi hanno due coscienze non comunicanti fra loro, e si possono assomigliare ai *compartimenti stagni* di un poderoso naviglio da guerra. In una di queste coscienze vi è la scienza eccelsa, eletta, meravigliosa nelle analisi e nelle sintesi, ideale e pratica, colle sue alate indipendenze, colle sue improvvise temerità, intrepida ricercatrice, e all uopo demolitrice delle cose umane e divine; nell'altro compartimento vi è l'ossequio supino allo Stato, cioè, al governo che lo rappresenta, quale si sia. Lasciatemi qui ricordare due grandi esempi, ai quali non manca la novità. Prima di Sadowa, Bismarck non era gradito alla Camera elettiva prussiana, la quale non volle concedergli la votazione del bilancio. Il Ministro si volse a Gneist, il più grande e felice espositore della storia e della dottrina costituzionale dell'Inghilterra, giudicato tale anche dagli stessi inglesi, ai quali faceva difetto uno studio così potente. Gneist ebbe l'ardire di dimostrare che le imposte principali in Inghilterra essendo fissate per legge, figurando nell' *entrate permanenti*, non avevano bisogno della approvazione del bilancio; così dicasi per le *spese permanenti*. La Prussia, senza perdere il carattere costituzionale, poteva seguire questo esempio classico! Vi fu un professore italiano il quale avverti subito lo Gneist che le spese di esazione anche in Inghilterra si devono votare di anno in anno nel bilancio, e se le entrate fossero pure tutte permanenti, il che non è, anzi il loro numero di continuo diminuisce, non si sarebbero riscosse senza gli esattori.... Gneist lo sapeva sicuramente. Ma da una parte stava la sapienza insuperabile del cultore del diritto costituzionale, dall' altra il *Herr Professor*, ligio al Bismarck. Però lo stesso Bismarck ebe a dichiarare che se non avesse vinta la battaglia di Sadowa, si sarebbe dato un colpo di **revolver**, ed era uomo capace di farlo; dopo il trionfo, chiese un *bill d' indennità* alla Camera prussiana, in tal guisa disdicendo lo Gneist.

Cultura e vita

E un altro esempio lasciatemi ricordare recentissimo.

L' Harnack è uno dei più grandi e benemeriti illustratori della Storia del Cristianesimo; forse oggidì il primo, forse superiore a Monsignor Duchesne. E' uomo rettissimo e di straordinaria coltura; lo ammiravo, lo adoravo e passava con lui a Roma delle ore sublimi. Il suo libro sull'*Essenza del Cristianesimo*, tradotto in tutte le lingue, è la interpretazione più libera, più intima e, a mio avviso, più alta e fertile dei Vangeli. Trovò a Colonia nel pastore protestante, Jatho, un discepolo fervente, che si diede a svolgere la sua dottrina predicando alle turbe. Eloquentissimo e sincerissimo, traevano a migliaia per udirlo cattolici e protestanti, insegnando che il regno di Dio è in noi, nelle nostre anime. L'Autorità ecclesiastica protestante di Colonia se ne adombrò e lo ammonì. Ei persistette nella sua libera predicazione, e i farisei persistendo a redarguirlo, Jatho si appellò al Concistoro Centrale di Berlino, di cui l'Harnack faceva parte ed era ornamento. Quale mirabile occasione offerta al grande maestro per difendere il discepolo, e col discepolo la libera interpretazione di un libro *divino*, che si adatta a tutti i tempi, a tutti i cuori puri, nella infinita varietà delle miserie umane!

Io attendevo questo discorso di Harnack il quale, pel quieto vivere, diede anche lui il voto di condanna. Anche qui il professore, il rettore della grande biblioteca reale di Berlino, era un' altra cosa dall'autore dell' *Essenza del Cristianesimo*: la sua coscienza si divideva in due compartimenti, non comunicanti fra loro!

Vi è uno stato di sincerità nelle apparenti contraddizioni fra le dottrine insegnate e le conseguenze che se ne traggono?

Nè i latini, nè gli anglosassoni, potrebbero accettare questo strano sdoppiamento, ch'essi chiamano ipocrisia: nel tedesco è non di rado simbolo di candore!

E per concludere questo aspetto poco avvertito sull' uso della scienza presso i tedeschi, mi piace riferire il detto del grande Federico: *Quando desidero una cosa o che la vedo alla portata della mia mano, comincio invariabilmente col prenderla e sempre sono ben sicuro di trovare poi dei professori per dimostrare che io ne avevo il diritto.*

I casi tragici

E allora quale meraviglia di ciò che avviene nel Belgio? Il governatore Von Bissing chiedeva ai professori dell'Università di Gand che insegnassero in flammingo, preparando gradatamente, attraverso la *cultura*, la trasformazione dell'anima belga in teutonica.... Si offriva al Professore Pirenne il Rettorato e il mezzi di ogni specie per questa evoluzione. L' illustre, il grande storico del Belgio, l'autore del libro sulla *democrazia fiamminga nel medio evo*, si stupì dell'offerta, il governatore tedesco insistette non riuscendo a intendere la cagione vera dell' esitazione.... Il Pirenne rispose rifiutando nobilmente, *poichè bisognava obbedire alla patria*, ei disse, *non ai suoi oppressori*. A un tal uomo, di sì alta mente, di carattere intemerato, tutto intento a far conoscere ai suoi concittadini e al mondo civile la formazione storica del Belgio, a scoprire ed a seguire nel suo svolgimento *un' anima belga, distinta da quella dei popoli vicini e affini*, a darle la coscienza scientifica di una propria personalità morale, giuridica, politica, doveva spasimare più che a ogni altro l'atto brutale, che metteva Bruxelles, come nel sedicesimo secolo, sotto un governatore straniero! E a lui, il Von Bissing chiedeva di tradire a prezzo colla patria sè stesso! Era naturale che gli rispondesse sdegnoso: *pecunia tua tecum sit*. Non è ancora spenta in Europa la umana dignità!

E allora fu arrestato, poi internato con un altro collega eminente in Germania, per espiare questo «nuovo delitto», che non colpisce più gli atti esteriori di sedizione, ma l'intimità della coscienza. Una tirannide spirituale codesta, che ci fa risalire alla Inquisizione e discende da un programma imponente colla massima violenza la «coltura» tedesca. quando Babilonia fece schiavi gli Ebrei permetteva almeno a loro di appendere ai salici le arpe davidiche e di cantare le melanconiche canzoni della lontana Gerosolima!

Questo «caso tragico» dell'Università di Gand completa il quadro della scienza tedesca. Nessun professore sorse a difendere in Germania la propria dignità per la dignità della scientifica offesa nei colleghi del Belgio!

Il puro aere della latinità

Usciamo usciamo da queste nebbie afose, da questi nuovi metodi di guerra, che prescrivono la schiavitù delle anime oltre che dei corpi... Da questa libera tribuna di Venezia mandiamo il nostro saluto reverente ai professori belgi internati, rivendicando nel secolo XX anche per i vinti la santa inviolabilità della scienza e della coscienza.

Respiriamo a pieni polmoni l'aere puro della nostra latinità, sinceri nel bene come nel male, cioè senza le ipocrisie. Gli ipocriti della virtù sono peggiori degli ipocriti del vizio!

Noi pensiamo ciò che diciamo, diciamo ciò che pensiamo, non conosciamo dissidi tra il pensiero e l'azione. E assolviamo i nostri scrittori erranti nel pensiero per la rettitudine dell'azione, e non nella ipotesi inversa. Del resto questa guerra quali bellezze morali ha messo in luce nelle fila dei combattenti per la causa della civiltà. Vedetelo questo ammirabile popolo di Francia! L'Alsazia e la Lorena, violentemente separate dalla loro madre nel 1871, furono l'aroma «purificatore», che ricostituì la salute della nazione francese.

Quell'assillante pensiero della loro redenzione la salvò dagli odi pestiferi dei politicanti, dalle cieche dispute dei clericali e degli anticlericali, dalle corruzioni delle demagogie non meno funeste di quelle dei regimi assoluti, dalle guerre civili minacciate dagli inasprimenti del lavoro contro il capitale. E quando la Francia, dopo il terribile affare Dreyfus, stava per dividersi anche più, si vide l'angoscia per l'Alsazia e per la Lorena rinnovare l'antico miracolo del candido fiore del loto sbocciato sopra un mucchio di formentazioni; nel nome sacro della patria trasfigurando l'anima di una nazione, fatta capace dei più eroici, nuovi e meravigliosi sacrifizii. Le stirpi latine per escire dalle loro futili divisioni hanno bisogno di un aspro e cocente dolore patriottico, poichè esse sanno meglio resister alla cattiva che alla buona fortuna.

Francia immortale

La Francia non può perire perchè è immortale!

Quando è giunta all'orlo dell'abisso risorge più potente e fresca che mai.

Nel 1871 Bismarck vedendola ricostituirsi rapidamente si dolse dei suoi economisti, che gli consigliarono di chiedere, come supremo sforzo della Francia, soltanto la multa di cinque miliardi. Quei sapienti si ingannavano; sarebbe stata più scientifica la loro ignoranza portando quella multa a quindici miliardi! Ma anche se questo fosse avvenuto, il gigante non si sarebbe curvato «per l'intima virtù che lo sublima». I nostri ambasciatori veneziani videro la Francia in ben peggiore stato, invasa dagli Spagnuoli, coi tre quarti della popolazione in rivolta, impegnata in una guerra civile ed esterna di 30 anni. Enrico IV riescì a salvarla, e l'ambasciatore Duodo giusto allora nel 1598, leggeva in Senato (1): «.... Con tutto questo, però (30 anni di guerra civile), non bisogna dire che anco al presente la Francia non sia molto bello, nobile e grande paese, anzi tale che, se piacesse a Dio di conservarlo dieci anni in pace, per la sua fecondità, se non si vedesse ridotto nel pristino suo splendore, almeno gli mancherà poco....». E poco dopo la tragica morte di Enrico IV, due altri ambasciatori di Venezia notano (2): «.... Resta però questo gran paese se non tanto ornato, almeno tanto abitato quanto prima; e perchè li principi in tanto sono tali in quanto comandano agli altri uomini, si può con verità dire che questo per li passati travagli non sia diminuito punto di forze, nè di vassalli, ma che questo robustissimo corpo nelle infermità ringagliardito, nei travagli accresciuto, nella morte rinato quasi un nuovo Anteo, sia dalle cadute risorto maggiore, e come una nuova fenice rinnovato dalle sue proprie ceneri.....». E l'ambasciatore Contarini, scrive queste parole, che sono una profezia (3): «... poichè la Francia che è parte così degna, viva e grande dell'Europa, quando da sè stessa non indebolisce le proprie forze e vigore, può esser sempre di contrapposto e giusto equilibrio a qualsivoglia altra potenza....». Così era alla fine del 1600, così fu nel 1793, nel 1815, nel 1871, così è oggidì.

Ai vincitori della Marna, la nuova battaglia di Maratona contro l'invasione dei barbari sapienti, ai lottatori meravigliosi di Verdun e della Somme, mandiamo i nostri fraterni saluti, affermando l'augurio che l'alleanza, irrorata dal sangue più puro della Francia e dell'Italia, con crescente intimità si stringa, baluardo infrangibile della stirpe latina, faro della democrazia, della scienza, dell'equità sociali a favore del lavoro, dell'autonomia nazionale e internazionale, garantite contro le egemonie prepotenti degli Stati militari.

L'Inghilterra

E il nostro saluto si volge pieno di ammirazione affettuosa all' Inghilterra. Essa, prima di questo terribile conflitto, era minacciata dal pericolo della decadenza ideale per la soverchia ricchezza, i grand parchi sempre più usurpavano lo spazio ai piccoli coltivatori dei campi, i giuochi fisici di ogni specie allentavano gli esercizii e le meditazioni dello spirito, il piacere prevaleva sul dovere. Si avvicinano i tempi conosciuti da Roma antica quando i godimenti facevano più stragi delle guerre: «Nunc patimur longae pacis mala; saevior armis luxuria incubuit» (1).

Lo sdegno dell'aggressione teutonica contro il Belgio rinnova le antiche virtù anglo-sassoni fino all'estrema rinunzia dello storico e saldo principio della libertà individuale, subendo, per amor della patria, ricchi e poveri, patrizi e lavoratori, la coscrizione obbligatoria. Soltanto la brutalità dell'assalto, il pericolo del trionfo di un despotismo militare nel mondo potevano operare questo miracolo! Tentarono gli uomini di Stato prudenti, l'arruolamento volontario universale, ma invano e prevalse il consiglio di Demostene, che gli Ateniesi non seguirono e gli Inglesi ascoltarono:

«Ancora, Ateniesi, ancora» diceva il grande oratore, «ancora siete in tempo! In un sol modo potete voi ricuperare la vostra grandezza, oppure morire, cadere rimanendo degni del vostro passato di Maratona, di Salamina. Cessate dall'assoldare i vostri eserciti, andate voi stessi, ognuno di voi vada, vada tra le file; o una vittoria più gloriosa delle altre vi aspetta o cadendo voi rimarrete degni del vostro passato».

La Russia

Oh! sacra visione! Quest'intesa dei Latini, dei Russi col custode più leale e fedele delle guarentigie parlamentari, col popolo che ha dimostrato sensibilmente l'utilità economica della rettitudine, del governo onesto nelle colonie, in Irlanda, in tutti gli affari, quest alleanza feconda di prosperi eventi prepara una nuova umanità più leale, una efflorescenza di nazioni libere sotto la custodia della probità internazionale. Bisogna impedire che sia lecito a due uomini soli di scatenare nel mondo un nuovo flagello!

Così assistiamo fidenti allo spettacolo di una Russia, non accumulante più denaro per lo Stato collo spirito velenoso venduto al popolo povero, e ha abolito davvero con un «ukase» l'alcoolismo. E così assisteremo anche lieti allo spettacolo di una Russia aiutante la ricostituzione a unità politica delle Polonie, dell'Armenia, le più martirizzate delle nazioni martiri, concedente l'eguaglianze civili, e grado a grado anche le politiche, alle religioni diverse dalla Chiesa dominante. Non varrebbe la pena di spargere tanto sangue se nelle cose essenziali della terra e del Cielo non dovesse prevalere la libertà fecondatrice sulla tirannide sterile.

E sarà bello, sarà grande, sarà sublime quando i nostri figli, eredi di questo nuovo mondo più civile, più retto, più sincero, potranno dire alla loro prole: «ci eravamo anche noi, partecipammo anche noi alle battaglie liberatrici del genere umano!».

Venezia specchio della virtù italiana

L'Italia si effigia in Venezia; essa con tutta la costa adriatica soffre in silenzio, trasfigurata dal patriottismo; con l'anima intonata all'epopea non ha il tempo di sentire i propri dolori. Ha la certezza di un'età migliore, ha la certezza delle radiose riparazioni, essa che, in argomenti patriottici, non si è mai ingannata, vuol tornare regina del mare nostro e intravvede il ritorno di quei giorni alcionici quando, da Trieste alla Dalmazia, teneva le chiavi dell'Adriatico e dell'Egeo, e già medita le giuste ripartizioni dei traffici con Trieste e con le città sorelle dell'altra sponda. Nell'Oriente rinnovato, mondo per sempre dai tradimenti turchi e da quelli di altri popoli degni dell'antica servitù ottomana, si prepara all'ufficio di grande intermediaria nei traffici mondiali, senza spirito di monopolio, ma per effetto della mirabile posizione geografica che le malignità del passato le impedirono di coltivare e di usufruire a suo naturale profitto. Una Venezia siffatta diverrà anche un centro industriale per le affinità elettive fra il porto, la nave, il commercio e la produzione esportatrice. E' già preparato a poco più di cinque chilometri da Venezia ai Bottenighi uno spazio di oltre un milione di metri quadrati per le nuove industrie, se come ha fatto Milano, si congiungerà al contado in un solo e comune fine; alludo all'alleanza o alla fusione con Mestre. Date a Venezia lo spazio a buon mercato, le comunicazioni acquee per mare e per terra ferma con il nuovo canale Po-Venezia-Milano, e anche noi vecchi assisteremo a questa risurrezione dell'antica grandezza repubblicana nel regno d'Italia unito, riabbracciante tutti i suoi figli pur quelli che soffrono ancora sotto il maledetto giogo straniero. Ho la visione sicura di queste tre Venezie; quella dei marmi, delle gloriose tradizioni artistiche, dei melanconici tramonti, che sarà sempre il sospiro degli spiriti eletti, innamorati del bello, i quali la cercheranno con crescente intensità. La folla di gente che, dopo la guerra, inonderà Venezia, sopratutto dall'America, sitibonda di spendere il suo denaro (parrà una restituzione parziale dei lucri soverchi e non tutti giusti), sarà tale da disdire la sentenza di un egregio uomo di Stato a cui si attribuisce di aver detto: «occorrere qui meno alberghi e più industrie» Occorreranno gli uni e le altre; gli alberghi sempre migliori anzi e nel Lido, adorato da Byron, cantato da Musset. Se Parigi e Londra con guadagni favolosi sono cercati dai magnifici sfaccendati della terra, il che non fa torto alla loro potenza produttiva, nè la scema, perchè si toglierebbe a Venezia questa doppia facoltà di «incantatrice» e nello stesso tempo di fiorente sede di traffici, di navigazioni mercantili e di opifici? Come nel passato glorioso perchè non lo diverrebbe di nuovo oggidì? E intanto poichè è un tesoro, un museo di cose mirabili, uniche, qui devono sempre più fiorire le minori produzioni artistiche. A tale uopo invoco, come feci invano nel mio discorso sul prestito, quell'istituzione di Stato, che da Venezia dovrebbe irradiar in tutta Italia la sua luce educatrice collegata coll'arte vetraria, coll'Associazione per il lavoro. Qui lo studio applicato alle arti s'illuminerebbe con le native disposizioni del genio locale!

La resurrezione dal mare

A questi grandi e coraggiosi atti io invito fidente il Governo e il Parlamento secondo gli studi profondi del Magistrato sulle acque, e invito i senatori e i deputati delle venete provincie a concordarsi sempre più in un vincolo d'amore per aiutare questo atteso, questo invocato risorgimento della supremazia nel mare Adriatico, ridivenuto nostro. Non è più tempo di piccoli rimedi; bisogna svolgere una potenza economica nel nostro paese tale e così grande che contrappesi l'affanno e i carichi della guerra sostenuta con meravigliosa possanza. Essa ci deve lasciare l'eredità della patria rinnovata, stringendo sotto lo scettro della nostra Dinastia prode, pura, nella quale vibrano le note migliori dell'anima nazionale, tutte le genti italiche sempre meglio rispettate nel mondo per il culto della scienza, della libertà e per la cresciuta agiatezza più equabilmente distribuita. In nome della nostra città, in questi tragici giorni, io saluto l'Italia assisa nei suoi naturali confini, più contenta, più grande! E se potessi, giunto alla sera della vita, contribuire ad essere uno degli artefici anche minori della fortuna di Venezia, le direi col vecchio Simeone:

E ora, Signore, manda pure il tuo servo in pace, perocchè li occhi miei hanno veduta la tua salute.

Il discorso ebbe applausi al passo col quale l'oratore mandava il saluto ai professori belgi internati in Germania per non avere abdicato al loro amore alla patria. Anche l'apologia degli ideali che la Francia rappresenta nel mondo, e la ripetizione di alcuni giudizi di uomini di Stato Veneti sulla forza intima della Francia furono applauditi. L'ambiente dava certo ad essi una significazione più immediata e più viva. Fu pure applaudito il saluto felice rivolto alla memoria del padre del Ministro Scialoja, che con bel trapasso, l'oratore tramutò in un inno di speranza per l'opera del figliolo, degno erede delle virtù del padre.

Alla fine il discorso riscosse nuovi applausi, e gli ammiratori dell'on. Luigi Luzzatti si strinsero intorno a lui per complimentarlo.

La cerimonia era finita poco prima delle ore 16 e si svolse in tutte le sue fasi con ordine perfetto. Anche nella mattina, nella formazione e durante tutto il percorso dei cortei, fu assai lodato il servizio d'ordine che era stato diretto dall'Ispettore dei vigili Cav. Gaspari.

(1) *Giovenale.*

(1) 12 e 13 gennaio 1598. Relazione degli Ambasciatori Veneti dell'alber — Appendice, Firenze 1863; p. 79.

(2) Relazione di Francia di Andrea Gussoni e di Agostino Nani (Raccolta Barozzi e Berchet).

(3) Relazione di Francia di Pietro Contarini (dal 1613 al 1616). Collezione Barozzi-Berchet, pag. 537.

All'Istituto dei Mutilati alla Giudecca

La giornata sacra alle commemorazioni patriottiche ebbe simpatica celebrazione anche all'Istituto dei Mutilati alla Giudecca dove convennero per recare un gentile saluto ai ricoverati nel pomeriggio alle ore 16 S. E. il ministro Scialoja accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Galante, il prefetto conte di Rovasenda, il contrammiraglio Resio in rappresentanza di S. E. il Comandante in Capo, il conte Filippo Grimani, il vice prefetto comm. Tiretta, il colonnello Dewitofrancesco anche in rappresentanza del maggior generale Rossi, i dottori D'Agostino e Lagravinese in rappresentanza del colonnello Marchese e del colonnello Tomba, il cav. Gaddo Donatelli, il cav. capitano dott. Bresciado, il tenente Di Maggio. Delle signore visitatrici erano convenute le signore Zoppi, Donatelli, la contessa Elsa Albrizzi, la contessa Di Rovasenda, mistress Eden.

Assisteva pure un rappresentante della marina inglese. Dell'Istituto erano presenti il direttore prof. Zoppi, i presidenti professor Cappelletti, ing. Adolfo Errera, il dett. Dal Fiol, l'ispettore dottor Scarpellon.

Nel giardino dell'istituto il capitano prof. Gavazzi aveva disposto la banda militare da lui costituita con elementi militari qua e là racimolati e che allieta con frequenti concerti i feriti dell'Ospedale di Stra. Lo scelto programma nel quale si distinsero i clarini Alborani e De Pità, la cornetta Picaro sotto la guida sapiente del maestro Merelli venne gustato assai dai ricoverati dell'istituto che dimostravano tutto il conforto ricevuto dalla cortesia delle visite illustri e dal trattenimento d'arte

Un banchetto offerto dal Comando in Capo

Alle ore 12.30 S. E il Comandante in Capo della Piazza Marittima, delegato a rappresentare nella solenne ricorrenza anche il Ministro della Marina, ha offerto una colazione all'albergo Danieli alle Autorità Civili e Militari convenute.

L'Esposizione Patriottica alla Croce Rossa

La mostra patriottica organizzata dalla Commissione di Propaganda della Croce Rossa nei propri negozi sotto le Procuratie, aperta ieri a mezzogiorno, ha avuto il più completo successo di interesse e di ammirazione. Accanto ai quadri, alle stampe, ai ritratti rievocatori di fatti e di uomini del Risorgimento, la Commissione di Propaganda ha potuto mettere assieme, per la generosità di alcuni donatori e per la cortesia d'altri che hanno concesso oggetti di loro proprietà, alcuni veri e importanti e commoventi cimeli storici, come il pane del '49, le tessere di una lotteria in soccorso della spedizione di Garibaldi in Sicilia, l'autografo del Poerio e quei manifesti che furono pubblicati dal Comune di Venezia nei giorni della liberazione, e nei quali si potrà leggere via via la storia di quelle giornate memorande che vanno dall'entrata delle truppe alla venuta di Vittorio Emanuele.

I negozi della Croce Rossa furono frequentati tutto il giorno da acquirenti delle varie pubblicazioni patriottiche (alle quali si è aggiunta la «Storia di Venezia nel 1848-49» del Marchesi), delle cartoline e di stampe.

E furono anche versate offerte in commemorazione del cinquantenario, fra le quali la Commissione ci comunica quella del sottotenente Luigi Bianchi Michiel, il quale, erede d'un nome così strettamente congiunto alla storia della liberazione di Venezia, ha voluto nel cinquantenario iscriversi fra i Soci Perpetui della Croce Rossa; e l'altra del sig. Marco Sullam, il quale, ricordando gli entusiasmi patriottici del suo compianto genitore Costante, che nel '66 era Capitano della Guardia Civica, come già nel '48, ha versato L. 100 per onorarne la memoria nella ricorrenza della liberazione, festeggiata fra il fragore delle armi rivendicanti a libertà gli ultimi italiani ancora oppressi.

Il manifesto del Comitato d'Assistenza

Il Comitato d'Assistenza ha voluto rammentare, in questo giorno commemorativo, i veneziani che hanno fin qui ottenuto per il loro valore medaglie d'argento o di bronzo o encomi solenni.

L'elenco dei valorosi era preceduto da queste parole:

«Il Comitato veneziano di assistenza e di difesa civile ricorda ed esalta nel giorno sacro della liberazione di Venezia, la virtù nuova dei cittadini, soldati di terra e di mare, che per la grandezza e l'unità della Patria testimoniarono, in eroiche audacie gloriose, il valore e la fede della nostra gente».

Un nobile atto di Vittorio Scialoja

S. E. il Ministro Vittorio Scialoja ha voluto onorare l'azione del Comitato di Assistenza e Difesa Civile con l'offerta di lire 500, commemorando così, con alto pensiero patriottico, la liberazione di Venezia. Il Comitato vuol ricordato, con la sua profonda riconoscenza, l'atto nobilissimo del Ministro.

L'armata di manovra

Roma, 19

(N.) — Torna a far capolino la proposta dell'Armata di manovra. Si tratterebbe, cioè, di prelevare i soldati e i cannoni che non sarebbero necessari in Inghilterra, in Italia e in Francia e di inviarli là dove, secondo le leggi non solo della strategia ma anche del buon senso, questi soldati e questi cannoni dovrebbero essere inviati. Questa proposta, questo *recipe* è esposto dal signor Campolonghi nel *Petit Parisien* di ieri. Il signor Campolonghi è corrispondente da Parigi del *Secolo* e del *Messaggero* e, appunto su questi due giornali, egli ha già sviluppato, giorni addietro, lo stesso concetto. « Supponete un istante — continua il signor Campolonghi — che gli Alleati avessero, presentemente, questa Armata di manovra. Che bel campo d'azione essa avrebbe in Macedonia! ». In altro articolo sul *Messaggero* egli ci aveva già detto: « Se, il 20 settembre, quando i tedeschi, per tentare di far argine ai franco-inglesi, presero il 18.o corpo dall'Aisne e lo portarono nella Somme, gli Alleati si fossero trovati sottomano centomila uomini da lanciare nell'Aisne forse sulle macerie di Soissons sarebbe passato il brivido delle ali della vittoria ». Non so quanto fondamento abbia questa affermazione del signor Campolonghi. E' mai possibile che i franco-inglesi, con due poderosissimi eserciti, mancassero il 20 settembre d'una riserva di appena cento mila uomini? Se così fosse, si sarebbero trovati semplicemente in condizioni disastrose. E centomila uomini avrebbero garantita la vittoria? Ossia, si sarebbero sfondati i chilometri di trincea — chilometri in profondità, intendiamoci! — retrostanti con relative centinaia di cannoni, di mitragliatrici? Non esageriamo. Dalla stessa affermazione del signor Campolonghi emergeva questa conseguenza: se i franco-inglesi non hanno riserve d'uomini, chi fornirà l'Armata di manovra sarà l'Italia, dal momento che della Russia, isolata, non è il caso di parlare. Quest'impressione dev'essere stata assai diffusa, perchè lo stesso Campolonghi, nell'articolo del *Petit Parisien* scrive: « Sembra che molti lettori abbiano concluso che il mio progetto tendeva solamente a far venire delle truppe italiane sul fronte francese ». Invece si erano sbagliati: infatti l'eminente collega aggiunge: « Non si tratta, per il momento, di far venire truppe italiane in Francia ». Abbiamo visto dianzi di che si tratta: costituita questa Armata di manovra, la si manderebbe là dove si mostra il pericolo o la opportunità di dare un buon colpo al nemico. Oggi, per esempio, sarebbe tanto comodo averla in Macedonia. Domani l'altro, poniamo il caso, farebbe comodo averla in Francia, magari in Italia. Insomma, quest'armata, dovrebbe fare da spoletta da un campo all'altro, da una nazione all'altra, superando monti e mari, percorrendo migliaia di chilometri in ferrovia o sui piroscafi.

L'idea è d'una semplicità meravigliosa e perciò non pochi esclameranno: ma come mai una cosa così facile, così elementare non è stata attuata? Senonchè la facilità, la semplicità sta nella sola enunciazione. Quanto all'attuazione è tutt'altro affare ben più complesso e forse irrealizzabile. Anzitutto l'idea della armata di manovra presuppone un comando unico, se no, chi avrà l'autorità di disporne l'impiego? A tale scopo il *Corriere della Sera* — anch'esso si è occupato dell'argomento sostenendo una tesi analoga a quella cara al Campolonghi — domanda la costituzione di un supremo consiglio di guerra formato da rappresentanti di tutti gli Stati Maggiori alleati, un consiglio che si riunirebbe in una piccola città lontana dagli applausi delle moltitudini e dalle tentazioni dei ricevimenti. Il problema è risolto dal grande giornale con semplicità e sapore georgico; ma solo in apparenza. Come sarebbe composto questo consiglio di guerra? Da generali inferiori di grado ai capi di Stato maggiore delle relative nazioni che rappresenterebbero; oppure dagli stessi capi di Stato Maggiore. La prima ipotesi è senz'altro da scartare, perchè non è supponibile che degli ufficiali possano giudicare in merito alle azioni e alle richieste dei loro capi. Se poi il sinedrio dovesse essere composto dagli stessi capi di Stato Maggiore, bisognerebbe pensare a sostituirli là dov'è oggi il campo delle loro imprese: ma chi mai vorrebbe addossarsi tale responsabilità? Chi non vede gli inconvenienti e i pericoli di queste sostituzioni? Ecco, dunque, una difficoltà formidabile e forse insuperabile. Il progetto dell'Armata di riserva non è di attuazione così semplice, come parrebbe a prima vista.

Ma supponiamo, per un momento, che questa prima difficoltà fosse superata. Ne restano molte altre. In quale proporzione dovrebbero concorrere a costituirla la Francia, Inghilterra e Italia? Chi la comanderebbe? Tutte questioni gravissime, come vedete. E, una volta costituita, sarebbe poi così facile trasportarla qua e là? Dovrebbe essere una massa di almeno duecentomila uomini, e dovrebbe accorrere di volta in volta ora in Macedonia, domani in Francia, poi in Italia. La vedete voi, questa massa imponente, fare la *navetta*, come se si trattasse di un commesso viaggiatore, da un capo all'altro d'Europa? Io non la vedo. In Germania c'è questa armata di manovra ed è forse dall'esempio tedesco che si è tratta l'ispirazione di fare qualche cosa di simile fra Alleati. Ma negli Imperi Centrali ciò si è potuto realizzare per la condizione in cui si trovano: sono contigui fra di loro, serviti da una meravigliosa rete di ferrovie che in breve possono trasportare da punti lontanissimi grandi masse; sono in mezzo all'immenso campo di battaglia e possono quindi con più facilità e in minor tempo percorrere la corda dell'arco, mentre gli Alleati devono fare il rovescio, cioè percorrere l'arco della corda. Di più, negli Imperi Centrali si è compiuto il miracolo della unità degli scopi e della unità del comando. Là comanda una sola volontà: quella di Hindenburg, e gli altri obbediscono. E questo accentramento è avvenuto perchè è stato possibile fondere gli interessi, gli scopi dei singoli popoli in un interesse, in uno scopo solo. Forse, Austria, Turchia e Bulgaria hanno abdicato e la volontà e l'interesse teutonico predominano; ma il fenomeno della unità di comando non è men vero per ciò; anzi, da ciò trae maggior ragione di essere. E' mai possibile che qualcosa di simile accada fra Alleati? Chi mai si sentirà di fare olocausto dei proprio interessi, delle proprie aspirazioni, dei propri ideali e affiderà il suo esercito, la sua marina, la sua anima, l'avvenire del suo paese, a mani estranee? Nessuno. Italia, Francia, Inghilterra sono entrate in guerra avendo un piano ben prestabilito da attuare, ognuna per suo conto e, pur combattendo nel comune interesse, ognuna tende con ogni sua forza a realizzare il suo sogno. La Francia sogna l'Alsazia e la Lorena; l'Italia vagheggia di ricongiungersi i figli soggetti all'Austria. Ecco quello che prima di tutto bisogna fare: redimere l'Alsazia, la Lorena, Trento, Trieste, la Dalmazia. Questo è il compito che anzitutto dev'essere assolto; quindi l'ipotesi del comando unico, ove non esistessero altre difficoltà, non è neppure da discutere.

Ma torniamo al progetto dell'Armata di manovra. Il signor Campolonghi ci ha detto perchè la vorrebbe: per mandarla in Macedonia. Si potrebbe obiettare: ma se in Macedonia c'è bisogno di uomini, non possono provvedere i Governi, come hanno già provveduto all'invio dei primi contingenti? Il Campolonghi risponde: i governi sono lenti a decidere. Ma chi può assicurare, domandiamo noi, che il famoso consesso di generali sarebbe più rapido? Prima di prendere qualsiasi decisione procederebbe coi piedi di piombo e qualche volta arriverebbe forse troppo tardi anch'esso. Non facciamoci illusioni, per carità. A noi sembra, che la situazione in Oriente sarebbe ben diversa dall'attuale, se non si fossero sbagliate le previsioni sull'atteggiamento dei greci. Del resto, non vediamo le grandi difficoltà all'accordo di una spedizione complementare, posto che gli uomini e il materiale non manchino. Non è, dunque, neanche la situazione in Macedonia un buon argomento probatorio per la costituzione di un esercito di manovra. D'altra parte, già la Francia a Verdun e l'Italia nel Trentino hanno dimostrato di avere energia sufficiente ad opporsi a tentativi d'invasione. Le condizioni dell'esercito italiano da allora ad oggi si sono migliorate, specialmente dal punto di vista del materiale. Forse la Francia non può dire altrettanto? Noi abbiamo inteso alla Camera francese e letto sui giornali parigini delle discussioni sulla necessità di aumentare gli effettivi dell'esercito e sulla difficoltà di trovarli. Già l'Inghilterra mostra l'intenzione di aprire altri reclutamenti. Anche il Portogallo dice che invierà truppe. Probabilmente i nuovi contingenti basteranno; se non sarà così, speriamo ce lo dicano apertamente, anzichè venirci a intrattenere sulla costituzione di un esercito di manovra. Poichè il principio fondamentale su cui gli Alleati devono poggiare è quello che ogni fronte in ogni ora, in ogni contingenza basti a sè, abbia forze sufficienti ad arginare ogni tentativo di invasione o a portare a fondo un'offensiva. Questo è il solo modo per bilanciare la facile manovra del nemico per linee interne: questo e la buona volontà da parte di ognuno degli Alleati di appoggiare e aiutare come meglio può gli amici.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 ottobre.

Sul Monte Pasubio attacchi e contrattacchi inframmezzati da bombardamento di estrema violenza si succedono quasi incessantemente. — Nella mattinata di ieri l'avversario riuscì anche a irrompere nella dotta « Del Dente », tosto ributtato con furioso corpo a corpo. Un centinaio di prigionieri, tra i quali nove ufficiali, un cannone e un obice da 105 presi al nemico, attestano il valore delle nostre truppe nell'aspra giornata.

Sulla rimanente fronte semplici azioni delle artiglierie.

Sul Carso in piccoli scontri prendemmo alcuni prigionieri ed una mitragliatrice.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Borgo Carinzia e sulle nostre linee ad est di Gorizia, senza fare vittime nè danni.

Su Castel San Giovanni (Ivanigrad) ad ovest di Comeno nostri aviatori incendiarono un aerostato nemico in osservazione.

Firmato: **Generale CADORNA**

Altre truppe italiane sbarcate a Salonicco

Salonicco, 19

Avant'ieri e ieri sono arrivati nuovi e importanti contingenti italiani, i quali hanno sfilato dinanzi al generale Sarrail ed al generale Petitti, giunto appositamente dalla fronte.

Le truppe sono bene equipaggiate. Esse mentre si recavano agli accampamenti sono state acclamate lungo tutto il percorso dalla popolazione.

Rilievi russi e romeni sull'importanza della nostra azione

Pietrogrado, 19

Commentando le operazioni di guerra italiane sulla fronte Giulia il *Russkoje Slowo*, ponendo in rilievo l'importanza tattica e le conseguenze strategiche che ne potranno derivare, osserva che il colpo che l'esercito italiano ha dato a quello austro-ungarico non poteva giungere in un momento più opportuno. L'Italia non soltanto traduce in atto la dottrina del fronte unico, ma porge anche un efficace aiuto alla sua sorella latina sulle rive del Danubio.

Il *Russkoje Slowo* osserva che anche nei Balcani le truppe italiane sono attive: occupando l'Epiro settentrionale hanno assicurato il fianco sinistro degli eserciti di Salonicco da ogni molestia da parte dei greci.

Contemporaneamente in Albania hanno occupato la riva destra del Vojussa, cacciandone gli austro-bulgari ed estendendosi verso settentrione. Anche le operazioni in Albania acquistano una importanza strategica.

Bucarest, 19

Il noto storico Nicola Jorga pubblica sul suo nuovo giornale *Stirpe romena*, un articolo in cui parla in termini entusiastici dell'offensiva italiana sul Carso. Rileva che, come la Russia intraprese l'offensiva in occasione dell'attacco austriaco contro l'altopiano dei Sette Comuni, così ora l'Italia riprende la lotta non appena gli austro-tedeschi minacciano la Romania. Gli italiani hanno ottenuto già un brillante successo. Il nemico vedrà così che nella lega per la libertà dei popoli non vi sono punti deboli.

Il Governo provvisorio di Salonicco

Atene, 19

Il governo provvisorio che presterà oggi giuramento a Salonicco, comprenderebbe Politis agli esteri, Negropontes alle finanze, Zimbrakakis alla guerra, Bingas alla giustizia, Alexandris all'interno, Butupis all'economia nazionale, Sofulis all'istruzione, Cassavatis alle comunicazioni, Embericos ai rifornimenti, Nichalacopulos, al demanio.

Politis ha scritto una lettera ufficiale al console di Serbia a Salonicco dicendo: « Avrò a cuore di mantenere con voi fiduciose relazioni per condurre a bene l'opera della difesa nazionale, il cui scopo è quello di adempiere gli obblighi della nostra alleanza con la vostra valorosa Serbia ».

Sailly Saillysel conquistata dai francesi

Parigi, 19

Comunicato delle 23 di ieri:

A nord della Somme abbiamo completato la conquista del villaggio di Sailly-Saillisel e cacciato il nemico dalle colline a nord-ovest e a nord-est del villaggio.

A sud della Somme la prima linea tedesca è stata presa con uno slancio su tutta la fronte, fra Maisonnette e Biaches. In queste due azioni abbiamo fatto 250 prigionieri, fra cui 5 ufficiali e preso parecchie mitragliatrici.

Azioni abituali di artiglieria sul resto della fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme i francesi organizzarono durante la notte il villaggio di Saillysel e consolidarono le posizioni conquistate nei dintorni di questa località. Contrattacchi tedeschi partiti dal vicino sobborgo di Saillysel furono infranti da tiri di sbarramento ed i guadagni francesi furono integralmente mantenuti.

A sud della Somme i francesi realizzarono qualche nuovo progresso tra Maisonnette e Biaches.

In Lorena un colpo di mano tedesco sulle trincee francesi presso Bures (nord est di Luneville) fu facilmente respinto.

La tattica del martellamento

Parigi, 19

(**Ufficiale**) — Avanti ieri al cadere della giornata in tre tentativi contro le nostre nuove posizioni di Sailly Saillysel il nemico è stato decimato dal fuoco senza aver potuto riprendere la minima particella di terreno. Dopo una notte calma vi è stato un nuovo ritorno offensivo del nemico a sud della Somme contro Berny-en-Santerre, ma è terminato anch'esso con un grave insuccesso ed ha cagionato all'avversario sensibili perdite.

Ieri nel pomeriggio abbiamo completato interamente il dominio del potente bastione di Sailly Saillysel. Ci siamo pure impadroniti delle alture che dominano il villaggio a nord-ovest ed a nord-est. Potremo così proseguire l'avanzata verso la Transloy in collegamento con gli inglesi — i quali hanno realizzato progressi durante la scorsa notte — e verso il bosco di Saint-Pierre Vaast.

Nello stesso tempo ci siamo impadroniti del primo sistema di difesa tedesca fra il colle e le casette del villaggio di Biaches (a sud della Somme). Abbiamo, dunque, continuato vittoriosamente la tattica di martellamento ininterrotto contro la fronte avversaria.

Aeroplani tedeschi abbattuti

Parigi, 19

(Ufficiale) — Malgrado il tempo nebbioso, la nostra aviazione da caccia si è mostrata attiva nella giornata del 17. Tre aeroplani nemici sono stati abbattuti sulla fronte della Somme. Uno è caduto verso Haizecourt-le-Haut, il secondo ad est di Bouchavesnes ed il terzo, attaccato dal tenente Hourteaux, si è schiacciato al suolo fra Rocquigny e Le Transloy, ciò che porta a nove la cifra degli aeroplani abbattuti sino ad oggi da questo pilota. Uno dei nostri aviatori, assalito da tre « Fokker » tra Roye e Lassigny, ha abbattuto uno degli apparecchi avversari ed ha messo in fuga gli altri due.

Aeroplani francesi attaccarono ieri con mitragliatrici durante le operazioni a sud della Somme le truppe tedesche della regione di Biaches. Si conferma che l'aiutante Dorme ha abbattuto il suo quattordicesimo aeroplano tedesco a nord di Peronne, un altro aeroplano tedesco segnalato il 16 come gravemente colpito si è schiacciato verso Beaulencourt.

"Raids,, degli aviatori inglesi

Londra, 19

(Ufficiale) — Ieri, oltre a numerose ricognizioni, i nostri aviatori hanno eseguito tre raids contro le comunicazioni nemiche, durante i quali hanno bombardato il materiale e gli edifici ferroviari che sono rimasti danneggiati ed hanno colpito un treno che ha deviato. Vi sono stati numerosi combattimenti aerei, nei quali quattro aeroplani nemici sono stati costretti a precipitare con danni, in un lago. Quattro aeroplani britannici non sono rientrati.

200 vagoni della Grecia ceduti agli Alleati

Atene, 19

Il Governo ha consentito a cedere agli alleati 200 vagoni per i bisogni dell'esercito. Esso ha fatto notare che la regolarità delle comunicazioni soffrirà in seguito a questa misura poichè i vagoni ceduti costituiscono la metà del materiale rotabile.

Nuovi attacchi respinti dai romeni

Bucarest, 19

Comunicato romeno di ieri:

In Transilvania, ad ovest della linea Tolgyes-Bekas, gli attacchi nemici sono stati respinti. Abbiamo fatto 90 prigionieri. Al picco Bolovaus abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e 65 soldati.

Nella valle Tratus è in corso un combattimento. Abbiamo fatto finora un ufficiale e 100 soldati prigionieri.

Nella valle dell'Uzu tutti gli attacchi nemici sono stati respinti sanguinosamente al di là della frontiera.

Nella valle Oitoz (che conduce a Focsani) gli attacchi ed i contrattacchi continuano con violenza. Abbiamo inflitto gravi perdite al nemico ed abbiamo fatto prigionieri 3 ufficiali e 100 soldati. Nella regione di Vrancia piccoli scontri ad ovest della frontiera: il nemico è stato respinto.

Nella valle Buzeu (regione a est di Brasso) la nostra artiglieria ha obbligato le linee avanzate del nemico a ritirarsi di un chilometro verso il nord.

A Tabla Buti duello di artiglieria. A Predeal intenso duello di artiglieria. A Malelas combattimenti violenti: abbiamo preso mitragliatrici e fatto prigionieri. Nella valle dell'Alt abbiamo respinto un attacco nemico sul monte Robul (a sud ovest del passo Torre Rossa), facendo parecchi prigionieri e prendendo due mitragliatrici.

Sulla fronte del Jiu (regione del passo di Vulkan) la situazione è calma. L'artiglieria nemica ha bombardato violentemente la fronte di Orsova.

Sul Danubio scambio di colpi di fuoco. In Dobrugia la nostra artiglieria ha obbligato un idroplano nemico ad atterrare fra le nostre linee e quelle del nemico. Nella caduta l'idroplano è esploso e si è incendiato.

Combattimenti in Volinia

Pietrogrado, 19

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

A sud est della borgata di Ozuany il nemico, dopo aver bombardato le nostre trincee lanciando granate di gas asfissianti, ha attaccato per due volte i nostri elementi ma è stato respinto dal nostro fuoco.

A nord di Koritniza (Volinia) continua un combattimento ostinato ed accanito. Tutti i contrattacchi del nemico sono stati respinti. Il valoroso comandante di un reggimento di fanteria, colonnello Agijeff, il quale era ritornato, guarito da gravi ferite, al suo reggimento, è rimasto di nuovo ferito ad ambedue le gambe nel momento in cui conduceva personalmente il suo eroico reggimento all'attacco.

A nord di Juropatniki i nostri elementi, con un colpo di mano, si sono impadroniti di posti da campagna del nemico. Presso Bolchovco il nemico ha lanciato accaniti contrattacchi che sono stati respinti dal nostro fuoco.

A sud di Keresmezö, presso Derna Watra (Bucovina, nei Carpazi) tutti gli attacchi sono stati respinti. Sui Carpazi tempo nevoso e in qualche punto nebbioso.

La presidenza della "Pro Dalmazia,, dal Ministro Comandini

Roma, 19

Ieri mattina la presidenza dell'Associazione nazionale « Pro Dalmazia italiana », composta dell'on. Colonna Di Cesarò presidente, dai vice presidenti comm. Schodnik e prof. A. Galanti, da Tommaso Sillani segretario generale e da una personalità dalmata appartenente alla presidenza in questione, è stata ricevuto dall'on. ministro Ubaldo Comandini.

La presidenza della « Pro Dalmazia » ha voluto anzitutto ringraziare il ministro per la nobile accoglienza da lui fatta ai dalmati giunti a Torino col primo scaglione dei nostri prigionieri irredenti liberati dalla Russia. Ha voluto poi sottoporgli la grave ed interessante questione di San Girolamo degli Schiavoni che si spera possa essere risolta come è giustizia favorevolmente agli interessi ed ai diritti dell'Italia.

Il colloquio tra il Ministro Comandini e la presidenza della « Pro Dalmazia » è stato cordialissimo; il ministro ha mostrato di avere molto a cuore le questioni inerenti alle terre adriatiche ed ha assicurato gli adunati che porrà ogni cura nello studio e nelle soluzioni del problema di San Girolamo degli Schiavoni.

La risposta dell'on. Luzzatti al Ministro Bianchi

Roma, 19

Al telegramma inviato dall'on. Ministro Bianchi a proposito della commemorazione del cinquantenario della liberazione del Veneto, l'on. Luzzatti ha così risposto:

« Ministro Leonardo Bianchi, Roma. - Al suo patriottico saluto fiammeggiante di italiana sapienza, fraternamente ricambio. — Firmato: Luigi Luzzatti. »

L'iscrizione degli operai combattenti alla Cassa nazionale di previdenza

Roma, 19

Per scongiurare i danni che deriverebbero agli operai, che sono in servizio militare, inscritti alla Cassa Nazionale di previdenza, dalla sospensione del versamento delle quote da loro dovute, l'Istituto, sostituendosi alla previdenza individuale degli inscritti, ebbe già ad assumere pel 1915 l'onere dei relativi contributari accreditandone l'importo a favore dei singoli.

Ora con odierno decreto luogotenenziale, sulla proposta dei ministri del Lavoro e del Tesoro, il provvedimento è stato esteso anche al corrente anno 1916. Per sopperire alla spesa che è stata assunta dallo Stato, è stanziata nel bilancio del Ministero per l'Industria Commercio e Lavoro la somma di lire 400 mila.

Gli operai combattenti vedranno così assicurata la continuità di tutti i vantaggi dell'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza per la futura pensione.

Il comm. Giulio Norsa prosciolto

Roma, 19

Un ex collega in giornalismo, il comm. Giulio Norsa, come fu annunziato dai giornali, è stato oggetto in questi ultimi mesi di un procedimento da parte dell'autorità militare. Dopo minuta indagine istruttoria, la Commissione di inchiesta militare, su conforme conclusione dell'avvocato fiscale, ha ieri dichiarato a suo riguardo non farsi luogo a procedere.

Una interrogazione sulle condizioni degli ufficiali

Roma, 19

(N.) — L'on. Toscano batte il «record» nella presentazione delle interrogazioni; non so quante ne abbia mandato alla Presidenza della Camera; certo un numero cospicuo. Talune hanno più o meno fondamento; quella però presentata oggi è molto opportuna. Essa si riferisce alla data di applicazione, da parte di alcuni Comandi Territoriali di Corpo d'Armata, dei provvedimenti per i quali si potranno restituire ai propri Distretti gli ufficiali richiamati e che, in seguito alla ridotta indennità di fuori residenza, dovrebbero evitare ragioni di malcontento fra gli interessati. Le condizioni nelle quali versano gli ufficiali, dopo la soppressione o la riduzione delle indennità di cui godevano sono tutt'altro che floride. Basti pensare che molti sottotenenti con lire 4.80 al giorno, debbono provvedere a sè, e magari alle famiglie, mentre lire 4.80 appena bastano pel vitto. Nè gli ufficiali di grado superiore stanno molto meglio col solo stipendio. Ora per alleviare in qualche modo con un provvedimento che per nulla aggrava l'Erario, era stato stabilito che gli ufficiali di complemento inabili permanentemente o per un certo lasso di tempo, gli ufficiali della Riserva, quelli della Territoriale, potevano ottenere il trasferimento ai Distretti di origine. A quanto pare l'esecuzione di questo provvedimento incontra resistenze con danno degli interessati. Ecco il perchè dell'opportunità dell'interrogazione dell'on. Toscano

Decreti interesssanti l'Esercito e la Marina

Roma, 19

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica vari Decreti interessanti l'Esercito e la Marina. Uno riconosce, a cagione delle eliminazioni da parte del Comando Supremo dell'Esercito, la necessità di aumentare di 100 mila lire il fondo per il collocamento a riposo di autorità, stanziato dal Ministro della Guerra per l'esercizio 1916-17, fondo che era stato stabilito in lire 325 mila

Altro Decreto riguarda la Riserva Navale. Per esso abrogando l'articolo 16 della Legge 27 giugno 1909 è disposto che nessun ufficiale di Riserva Navale può conseguire avanzamento se non siano stati promossi al grado superiore gli ufficiali di pari grado o di pari anzianità dello stesso Corpo o dei quadri affini. La promozione non potrà più aver luogo qualunque sia il motivo per il quale gli ufficiali sieno stati esclusi o pretermessi nell'avanzamento. La esclusione definitiva dall'avanzamento nella Riserva Navale non è applicabile agli ufficiali della Riserva Navale richiamati in servizio temporaneo in tempo di guerra. La competente Commissione deve esprimere il proprio giudizio sull'avanzamento degli ufficiali della Riserva Navale richiamati in servizio temporaneo in tempo di guerra e deve tener conto in ispecial modo dei servizi da essi resi durante tale richiamo.

Un terzo Decreto instituisce presso ogni Regio Arsenale Marittimo ed alla diretta dipendenza del Direttore generale un magazzino di combustibili e materiali di consumo, il quale sarà retto da un Gestore di magazzino, od, in mancanza, da un impiegato dei R.R. Arsenali della categoria di Ragioneria o di quella d'ordine, purchè di grado non inferiore a quello di archivista, scelto dal Ministero della Marina e nominato con suo decreto.

Un quarto decreto infine modifica alcune tabelle allegate al vigente regolamento per l'avanzamento dei Corpi Militari della R. Marina.

L'illuminazione pubblica ridotta alla metà

Roma, 19

Con decreto luogotenenziale odierno, su proposta del ministro dell'Interno, è stato disposto che a decorrere dal primo novembre prossimo venturo l'illuminazione pubblica, con qualsiasi mezzo attivata, debba essere ridotta alla metà di quella attuale e se già colpita dal decreto 16 gennaio 1916, alla metà di quella anteriore alla applicazione di detto decreto, dall'ora di accensione fino alle ore 22.30 e alla quarta parte da tale ora a quella di spegnimento.

Le amministrazioni comunali potranno ridurre il numero e la potenza delle lampade oppure quella delle ore di illuminazione, purchè in complesso le riduzioni raggiungano il limite fissato dal decreto e in nessun comune si debba all'ora di accensione fino alle 22.30 una illuminazione superiore alla metà di quella normale.

Il canone dovuto pel servizio di illuminazione sarà ridotto proporzionalmente al servizio e aumentato di un decimo di quello inizialmente convenuto a tacitazione di qualsiasi altro diritto del concessionario. Le eventuali contestazioni sono deferite al giudizio arbitrale.

La limitazione d'orario dei pubblici esercizi

Roma, 19

Con decreto luogotenenziale odierno, su proposta del ministro dell'Interno, è stato disposto che a decorrere dal primo novembre prossimo venturo l'orario di apertura dei pubblici esercizi di cui all'articolo 50 della legge di pubblica sicurezza non possa aver inizio prima dell'alba e quello di chiusura non possa protrarsi oltre le ore 22.30. Non sono compresi in tali disposizioni gli alberghi e le locande. Tuttavia anche questi esercizi dovranno entro i suddetti limiti di orario chiudere le sale di mensa, di convegno e di scrittura.

I pubblici esercizi annessi alle stazioni ferroviarie potranno aprirsi un'ora prima della partenza del primo treno e chiudersi un'ora dopo la partenza dell'ultimo treno purchè abbiano l'ingresso praticante solo nell'interno della stazione ed esclusivamente per uso dei viaggiatori e del personale della stazione. L'orario di chiusura potrà essere protratto sino alle ore 23.30 solo in casi del tutto eccezionali e per esclusiva considerazione di pubblico interesse.

Per il porto di Venezia-Chioggia

Roma, 19

Su proposta del Ministro dei LL. PP., Ivanoe Bonomi, è stato firmato il decreto autorizzante la spesa di 3.200.000 lire pel miglioramento dei canali veneti. Sono destinate su questa somma lire un milione a favore del porto Venezia-Chioggia.

Cronaca Veneta

PADOVA

Consiglio Spedaliero

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Ieri si riunì il Consiglio spedaliero.

Dopo la trattazione di molti oggetti d'ordinaria amministrazione, il Consiglio deliberò alcuni restauri urgenti a casa sul fondo in Saccolongo; l'affranco di un livello gravante uno stabile in Padova via S. Francesco; l'affittanza di locali al Pensionato normaliste ed infine la fornitura del Marsala pel 1917, nonchè la fornitura della farina fino pel 1.o settembre 1917.

Il cozzo d'un treno

Alla stazione di Cittadella un treno ha cozzato stanotte contro un ostacolo ch'era attraverso la linea.

Dal cozzo è rimasto gravemente ferito il fuochista Milani che è stato ricoverato all'ospedale.

Il delitto di S. Giorgio in Brenta e una lettera del cap. Vaccari

Dal cap. Vaccari riceviamo la lettera seguente:

« Egregio Sig. Direttore,

Ricorro alla imparzialità e lealtà di Vossignoria, perchè voglia pubblicare nel suo pregiato giornale le mie seguenti esplicite dichiarazioni in merito al disgraziato fatto accaduto in S. Giorgio di Brenta la sera dal 16 al 17 corr.

« Mentre mi riservo di dare all'autorità inquirente tutti quei ragguagli che mi saranno richiesti, reputo per intanto mio preciso dovere, come galantuomo e gentiluomo, di affermare:

1. Non ebbi *mai* colla signora Linda Fantoni i rapporti intimi che mi furono attribuiti.

2. Da oltre un mese non vedevo detta signora.

3. La sera del delitto non mi allontanai dal mio accantonamento che dista circa 26 Km. da S. Giorgio in Brenta ».

Nella fiducia che Vossignoria darà pubblicità a queste mie dichiarazioni, La ringrazio e La ossequio.

18 ottobre 1916.

D.r Alessandro Vaccari ».

UDINE

Il R. Commissario di Pontebba

Roma, 19

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto col quale sono prorogati di altri tre mesi i poteri del R. Commissario di Pontebba.

Per il cinquantenario della liberazione di Venezia

UDINE — Ci scrivono, 19:

S. E. l'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato, ha inviato il seguente telegramma al Conte Grimani, Sindaco di Venezia:

« Mentre nello storico Palazzo dei Dogi l'illustre figlio di Venezia rievoca i giorni eroici del riscatto, alla città che impavida sfida le insidie dell'antico oppressore, torni gradito il fervido augurio di rinnovare sui mari le celebrate gesta, per la fortuna d'Italia ».

Tragedia famigliare

CORNO DI ROSAZZO — Ci scrivono, 19:

In questo, di solito, pacifico paesello, è avvenuto un gravissimo fatto di sangue.

L'altra sera, per ragioni ancora ignote, dopo un fiero diverbio, certo Eugenio Zurco sparava un colpo di rivoltella contro la propria moglie Luigia Del Negro, che stramazzava a terra ferita gravemente al costato.

Subito dopo lo Zurco rivolgeva l'arma contro sè stesso, rimanendo mortalmente colpito da un proiettile penetratogli nel ventre. Accorsero alle detonazioni i vicini e trasportarono l'uomo in un Ospedale da campo. Lo Zurco è spirato ieri notte e la moglie si trova in condizioni disperate.

VERONA

Orrenda fine di un operaio

VERONA — Ci scrivono, 19:

Nello stabilimento Rocco Bonaiti al Basso Acquar ieri notte mentre, con altri colleghi, l'operaio Menozzi Ernesto di anni 37 nativo di Castelbelforte e domiciliato a Verona, stava riposando nelle vicinanze d'un forno su cui stava una caldaia carica di ben 27 quintali di filo di ferro, questa improvvisamente reclinava sull'orlo del forno e subito appresso piombava al suolo colpendo in parte, ma sufficientemente per squarciargli il cranio, l'operaio Menozzi che rimase morto sull'istante!

Cronaca Cittadina

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 166.a)

S. E. il ministro Scialoja L. 500 — Barone Giuseppe Galvagna pel 50.o anniversario della liberazione di Venezia 50 — Dipendenti Corpo Reale del Genio Civile opere marittime (vers. mens. p. sett.) 117; Cantiere di raddobbo 19.50; Draga Venezia 39.50 — Avv. comm. Giulio Sacerdoti (pro mutilati) 100. L. 826.—

Liste precedenti	»	993.287.27
Sottoscrizione 1916	L.	994.113.27
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.064.102.36

Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra

Come abbiamo già annunciato oggi alle ore 14 nella Sala del Consiglio Provinciale (Palazzo della Prefettura) sarà tenuta la prima assemblea dei Soci.

S. E. Luigi Luzzatti presiederà la riunione e certamente parlerà sullo scopo dei Patronati, dei quali è il più fervido apostolo. Il Comitato promotore prega per nostro mezzo le Autorità, i Parlamentari e gli altri illustri personaggi che si trovano a Venezia di voler intervenire a questa importante riunione.

Facilitazioni di viaggio in occasione della presa di possesso di Palazzo Venezia

Roma, 19

E' stata presentata alla Direzione delle Ferrovie una domanda per coloro che da Venezia verranno a Roma per la cerimonia del primo novembre, quando il Governo prenderà possesso del Palazzo Venezia.

I provvedimenti a favore del Comune di Venezia

Roma, 19

Su proposta del Ministro delle Finanze on. Meda è stato firmato un decreto che riguarda i noti provvedimenti a favore del Comune di Venezia.

Cinematografia patriottica per i profughi

Mercoledì al Cinematografo Modernissimo ex Ridotto ebbe luogo la mattinata organizzata dal cav. Roatto e dai proprietari del Cinematografo Ruggeri, Schiavon e C. per i figli dei profughi.

Le proiezioni patriottiche ebbero successo di ammirazione e di applausi vivissimi da parte dei ragazzi che accorsero in folla allo spettacolo col quale, nella visione delle gesta della guerra attuale, si volle in degno modo commemorare il glorioso cinquantenario della liberazione del Veneto.

Il *Patronato Veneziano dei Rimpatriati rinnova* ai generosi iniziatori l'espressione della più profonda riconoscenza.

Trentamila uova sequestrate

Il Comune, venuto a conoscenza che a Noventa di Piave era stata sequestrata dalle Autorità una grossa partita di uova, si è interessato per assicurarsene l'acquisto a vantaggio dei consumatori della Città. In seguito ad opportune pratiche ed all'invio sul posto di un suo incaricato per l'acquisto ed il ricevimento, il Comune ha così a disponibilità di *trentamila* uova fresche, che sono arrivate ieri a Venezia e che saranno poste in vendita oggi, al minuto, al prezzo di centesimi 13 l'una, a mezzo della *Giunta per i Consumi dei generi di prima necessità*, nel suo spaccio a Rialto, Campo della Pescheria.

R. Scuola Normale femm. "N. Tammase,,

Le lezioni alla R. Scuola Normale femminile « Nicolò Tommaseo » cominceranno il 24 del corr. mese, alle ore 9.

Una interessante pubblicazione Pro Mutilati

Dal numero 4 del Bollettino della Federazione Nazionale dei Comitati di Assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati, nuovo periodico che esce in eleganti fascicoli mensili di circa 40 pagine ed ha lo scopo di tenere al corrente di quanto in Italia ed all'estero si va facendo nel campo tecnico della ortopedia; fisioterapia, protesi; rieducazione professionale; assistenza e collocamenti degli invalidi per causa di guerra, stralciamo i seguenti interessanti particolari relativi alla costituzione dei laboratori nella Scuola di Rieducazione professionale alla Giudecca.

Il *laboratorio di calzoleria* diretto da un abile capo-calzolaio, dà ottimi risultati. Si specializzano in esso gli invalidi degli arti inferiori. Si compiono le diverse parti del lavoro: taglio della pelle e del cuoio, costruzione ed apparecchio della scarpa nuova, riparazione delle scarpe vecchie; i più anziani allievi (tre mesi) sono già giunti al risultato sorprendente di compiere le minute particolarità di una calzatura di lusso. Il maestro ha seguito il criterio di mettere di botto i suoi allievi nel vivo del futuro mestiere.

Sartoria — Sono impiegati in questo laboratorio anche ricoverati aventi inabilità incompleta di uno degli arti superiori — permanendo la prensione. Si confezionano già gli abiti per i ricoverati, ed è prossima l'assunzione di impegni con la clientela privata.

Officina Ortopedica. — Prospera l'officina istituita da un industriale privato nell'interno dell'Istituto. Sarà più tardi impiegata la mano d'opera dell'Istituto, sopratutto per la riparazione degli apparecchi dimostrandosi gli invalidi assai buoni artigiani per la riparazione ed anche per il perfezionamento degli apparecchi che devono a loro stessi servire.

Lavorazione di Traforo — Rivolta alla fabbricazione di piccoli oggetti, figurine, animali, rappresenta un' occupazione di svago, che potrà avere pure un discreto risultato produttivo.

Falegname rurale — L'impiego del mutilato nell'officina ortopedica si completerà con l'impianto, già deciso, del laboratorio di falegname « rurale ». Considerata la maggioranza dell'elemento agricolo è di grande utilità, e risponde ad una aspirazione di molti ricoverati, l'apprendimento dei piccoli mestieri rurali, che hanno per base la falegnameria, l'aggiustaggio e la fucina, arti preziose in campagna. Si mira a creare elementi che sappiano nel domani, ritornati nel loro villaggio, rifare ad esempio i raggi di una ruota, accomodare una serratura, riparare un timone, un bilancino, affilare strumenti, ridare utilità ad un asse, ad una manovella, ecc., in una parola lavorare il ferro ed il legno, con duttile versatilità ottenuta con l'insegnamento e con la pratica.

Infortunio sul lavoro

Nello stabilimento di Spellanzon Giovanni, ieri mattina, l'operaio Caris Giulio di anni 45, mentre lavorava ad una piallatrice, in un momento di disattenzione si impigliava la mano destra fra i movimenti della macchina, avendo asportate due falangi delle dita medio e anulare.

Ricoverato all'Ospedale, dal medico di servizio fu dichiarato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Teatri e Concerti

"La maschera e il volto,, grottesco in 3 atti di Luigi Chiarelli

La arcivecchia teoria del *tuez-là* di Alessandro Dumas figlio ha nel conte Paolo Grazia un partigiano feroce: ad ogni istante egli ripete che se cogliesse la moglie fra le braccia d'un amante la ucciderebbe.

Ma altro è il dire ed altro il fare, e quando scopre improvvisamente che la moglie lo tradisce, egli si lascia abbastanza facilmente disarmare dagli amici dell'arma con cui dovrebbe e vorrebbe compiere l'eccidio sull'infedele, nè riesce ad impugnarla quando la moglie stessa, partiti gli amici, gli si presenta e gliela offre perchè compia la vendetta e metta in atto la sua teoria.

Come non osa uccidere non osa però neppure affrontare lo scandalo e il ridicolo. Ed ha una trovata: tutti sanno che egli avrebbe ucciso, lo ha tanto strombazzato, ebbene, tutti devono ritenere che così sia avvenuto.

Perciò finge d'aver strangolato la moglie e di averla gettata nel lago, giacchè la sua villa ha una veranda che dà sul lago di Como. La moglie, Savina, deve partire per lidi ignoti sotto falso nome, deve scomparire. Paolo va a costituirsi, si fa processare e si fa assolvere dai giurati pietosi e commossi dinanzi al bel delitto passionale e fra il plauso morboso della folla che lo porta in trionfo. Paolo Grazia è ormai celebre, è consacrato dalla notorietà per il clamoroso processo nel quale fu difeso proprio dall'amante della moglie.

Ma un cadavere di donna irriconoscibile pescato nel lago e che tutti gli amici vogliono ad ogni costo riconoscere per quello di Savina, viene a complicare le cose. Gli amici piangono su di esso e lo portano in casa di Paolo che è costretto a fingere la più grande sorpresa, la più profonda commozione per non tradire il segreto. E quasi non bastasse, mentre gli amici stanno preparando alla adultera uccisa solenni funerali e riempiono la scena di torcie, di fiori, di abiti a lutto, Savina, pentita, più che mai innamorata di suo marito torna a lui, con lui si riconcilia. Ma è scoperta. La prima sorpresa degli amici si muta nello sdegno più feroce. Un magistrato sentenzia che Paolo è reo di simulazione di reato e lo minaccia di immediato arresto. Paolo grida: « m'hanno assolto perchè l'ho ammazzata, ora mi vogliono condannare perchè non la ho ammazzata sul serio » e si decide a rifugiarsi colla donna che ama in altri lidi lontani, dove potrà strapparsi la maschera che s'era posta sul volto.

Questo lo scheletro del lavoro che il Chiarelli ha rimpolpato di situazioni audaci, di episodi strampalati, di intrecci inverosimili e pazzeschi.

L'autore ha messo le mani avanti ed ha chiamato *grottesco* questo suo lavoro. E come tale noi lo dobbiamo accettare rinunziando quindi a discuterlo limitandoci invece a riconoscere che è piacevolissimo, originale, costruito con grande maestria rara e promettentissima in un giovane che tenta per la prima volta il teatro e lo fa battendo una via nuova fra gli autori italiani.

Egli dimostra in questo suo primo lavoro un singolare temperamento di osservatore e di cronista portando sul teatro uno scorcio tutto burlesco e sarcastico della vita, deformandone in farsa le vicende più drammatiche e mutandone in serie le più buffe, sghignazzando, tirando calci alla morale, bistrattando uomini, donne, consuetudini, sentimenti. Ma sa farlo con grande abilità ed anche nelle situazioni più arrischiate riesce a salvarsi. Certo molti sono i difetti di questa *Maschera e il volto*, ma i pregi sono in numero superiore.

Del resto noi che abbiamo finito coll'accettare e coll'applaudire senza restrizioni il teatro di Bernardo Shaw, perchè vorremmo condannare questo lavoro che della struttura e della concezione shawiana ha tutti i caratteri e tutte le impronte?

Il pubblico iersera ha mostrato di divertirsi quanto mai. E questo solo voleva certo ottenere l'autore. Egli ha dunque raggiunto il suo scopo ed ha vinto. Lo comprovano gli applausi sempre più entusiastici che hanno salutato i tre atti.

La recitazione da parte della Compagnia Zoncada-Masi-Capodaglio è stata colorita e buona, però crediamo che il pubblico sarebbe entrato ancor più nello spirito del *grottesco* se fosse stata contenuta in una linea di maggior sobrietà e rigidezza, poichè la comicità doveva scaturire esclusivamente dall'assurdo delle situazioni e non già dagli atteggiamenti degli interpreti.

Ricorderemo il Masi, lo Zoncada, il Capodaglio e la sig.a Berti-Masi.

s. m.

*

— Questa sera si aprirà il nuovo abbonamento di cinque recite consecutive serali con la nota interessante commedia di H. Bernstein *L'assalto*. Come abbiamo già detto, quest'abbonamento è sulla base di L. 2 per l'ingresso, e tutti i posti del teatro in proporzione. La serata d'onore di Elisa Berti-Masi in esso compresa e fissata per domani.

— Prossimamente *L'invasore* di Annie Vivanti.

Le operette al "Rossini,,

Esordirà domani sera, colla nota e fortunata operetta del maestro Carlo Lombardo *La Duchessa del bal Tabarin*, la compagnia d'operette Raimondo Sarnella, che giunge a Venezia accompagnata da buona fama. La stessa compagnia chiuse or ora una felice stagione al teatro Fossati di Milano, dove si fece onore per l'ottimo complesso artistico e per l'allestimento scenico di primo ordine.

Fanno parte della compagnia le signore Leotti Giulia, Manery Ada, Morini Maria, Papale Maria, Tani Adele, Campori Pina, Nardini Lolita ecc. ed i signori Campori Augusto, De Ponti Piero, Gargano Eduardo, Leotti Vincenzo, Nardini Roberto, Martinez Gaetano, Papale Salvatore, Piracolini Giso ecc. Maestro concertatore direttore d'orchestra Ettore Valla.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20.15: *L'assalto.*

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »



SOCIETÀ ADRIATICA DI ELETTRICITÀ

Anonima - Sede in VENEZIA - Capitale Sociale L. 36.000.000 - Versato L. 27.000.000

Avviso per la sottoscrizione di N.° 90.000 Azioni nuove

Si partecipa che l'Assemblea Generale degli Azionisti in data 12 Ottobre 1916 ha deliberato di aumentare il Capitale Sociale da 27 a 36 milioni di lire mediante l'emissione di 90.000 azioni nuove da L. 100 nominali ciascuna, *da offrirsi tutte in opzione agli Azionisti al prezzo di L. 105*,— con godimento da 1° Gennaio 1917.

Le norme stabilite per l'esercizio del diritto di opzione sono le seguenti:

— I Signori Azionisti che intendano valersi del diritto di opzione loro spettante potranno sottoscrivere una azione nuova ogni tre azioni vecchie possedute;

— dovranno, dal 20 al 31 Ottobre corrente inclusivo, presentare i loro titoli presso gli Stabilimenti incaricati, per essere timbrati colla stampiglia « Opzione Ottobre 1916 » eseguendo contemporaneamente il primo versamento di un decimo in L. 10.— per azione, più L. 5.— di premio per azione;

— sul decimo anticipato sarà bonificato l'interesse del 6 % dal 1° Novembre al 31 Dicembre 1916, pari a L. 0.10 per azione, a dedursi dal versamento;

— i rimanenti nove decimi in L. 90.— per azione saranno versati il 2 Gennaio 1917;

— sarà in facoltà dei Signori Azionisti di versare l'intero importo dell'azione all'atto dell'esercizio di opzione, ed in tal caso verrà loro bonificato anticipatamente il 6 % da 1° Novembre a 31 Dicembre 1916 sull'intero versamento;

— dei versamenti parziali o totali verrà rilasciata ricevuta e dal 2 Gennaio 1917 avrà luogo, contro presentazione delle quitanze comprovanti la liberazione delle azioni, la consegna dei titoli definitivi al portatore.

Sui versamenti ritardati sarà conteggiato un interesse di mora dell' 8 %, salvo il disposto del Codice di Commercio.

L'esercizio di opzione e relativi versamenti avrà luogo presso:

la **Società Adriatica di Elettricità** in Venezia, Mestre, Padova, Vicenza, Rovigo, Belluno, Ferrara, Ravenna, Rimini, Forlì;

le filiali della **Banca Commerciale Italiana** in Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Carrara - Catania - Como - Cremona - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Messina - Milano - Napoli - Novara - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza;

la **Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali** in Firenze;

la **Société de Crédit Suisse** in Basilea - Ginevra - Zurigo.

L'Azionista che non avrà esercitato il diritto di opzione entro il 31 Ottobre 1916 si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Venezia, li 13 Ottobre 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Prospetto degli utenti e dei redditi diretti della Società

ANNI	1907	1908	1909	1910	1911
UTENTI	6640	10293	12966	16834	19415
REDDITI	L. 1.408.505	L. 1.812.764	L. 2.215.973	L. 2.590.730	L. 3.343.042

ANNI	1912	1913	1914	1915	1916
UTENTI	23860	29646	35545	39302	45000
REDDITI	L. 4.536.354	L. 5.540.790	L. 6.154.161	L. 7.138.799	L. 8.300.000

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 21 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 292 — Conto corrente co[...] — VENEZIA [...]bre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trime[stre] [...] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

L'equivoco ellenico e la necessità di chiarirlo

Roma, 20

(N.) — La stranissima situazione dell'Intesa dinanzi agli avvenimenti di Grecia, rimane tale e quale era ieri. In questi tempi in cui si vuole tutto unico: il fronte, il comando dell'esercito, l'azione diplomatica ecc., è permesso che in Grecia vi sia un Governo doppio, uno ad Atene, un altro a Salonicco?

Quando il signor Guillemin, rappresentante della Francia, fece visita al Presidente del Consiglio greco, si credeva trattarsi del riconoscimento ufficiale del Governo di Re Costantino da parte delle Potenze dell'Intesa, ma intervenne una smentita, o se si preferisca una rettifica, da parte del Governo francese per attribuire a quella *demarche* il carattere di semplice cortesia.

Evidentemente, uno dei due governi greci è di troppo, mentre anche uno solo è esuberante per imbrogliare la situazione e rendere impacciate le manovre di Sarrail. Non è possibile che gli uomini che dirigono la politica estera dei Paesi alleati non vedano l'assurdo della situazione e non ne sentano le difficoltà; come non è verosimile che attraverso i loro cervelli non sia balenata la soluzione, la sola soluzione imposta dalle circostanze, quella cioè di sbarazzarsi di almeno uno dei Governi greci.

Di questa necessità sono senza dubbio convinti tutti. La difficoltà è cominciata nella scelta del Governo da sopprimere o da far sopprimere. Atene dominerà Salonicco, o Salonicco dominerà Atene?

Il dubbio sembra amletico, ma non lo è.

Ognuno ha ormai visto a che cosa si è ridotta la famosa rivoluzione di Venizelos; tutte le illusioni che in proposito erano rifiorite, sono cadute. La sola, la vera autentica autorità che in Grecia rimane, è quella di Re Costantino. La grande maggioranza dei greci è con lui.

Si ha un bel da fare in Francia a ricordare Pericle e le glorie di quei tempi, ma la verità è che i greci d'oggi non sono i greci di allora e non hanno alcuna voglia di battersi e sono disposti a subire qualunque menomazione piuttosto che abbracciare il fucile.

Gli sforzi fatti da Venizelos per iscuotere i suoi compatrioti dal torpore, sono stati inutili. Ha avuto qualche successo nelle isole, ma ad Atene no. Lì sono tutti contro di lui, e se oggi egli si arrischiasse di tornarci, i marinai dell'Intesa dovrebbero proteggere la sua vita.

Non si può dunque fare astrazione dallo stato reale delle cose in Atene. Finchè Re Costantino resta, è con lui che bisogna trattare; finchè Re Costantino comanda, Venizelos non conta.

Supponiamo che l'Intesa finga di dimenticarsi del Re. Forse che Venizelos, da Salonicco, riuscirebbe a farsi obbedire ad Atene? Manco per sogno! E allora?

E allora: o mandare a spasso Re Costantino e la sua Corte e il suo Governo, e assumere al suo posto come primo presidente della Repubblica il signor Venizelos, o non perdere più tempo coi cospiratori cretesi. Ma continuare nell'equivoco, no. Ma riconoscere o non riconoscere in un tempo Lambros e Venizelos non è possibile, non è neppure dignitoso.

Eppure si trovano uomini autorevoli, come l'ex-ministro Pichon, i quali, mentre non hanno il coraggio di suggerire di fare *tabula rasa*, trovano naturalissimo di lasciare ad Atene le cose come sono ed acclamare il governo di Venizelos a Salonicco. Perchè il signor Pichon ha tanta tenerezza per Venizelos? Perchè, dice, senza non poca enfasi, il governo di Salonicco ha per sè il diritto, la costituzione, il patriottismo, l'interesse pubblico. Esso lavora in condizioni difficilissime, fa un'opera che è la nostra e in nome del Re, e qualche cosa si otterrà.

Riconoscendo il Governo di Venizelos, il signor Pichon risponde: «Oggi non c'è più, non diremo tranquillità, ma sicurezza in Grecia. Si è alla merce delle sommosse e dimostrazioni; diviene ogni giorno più difficile e pericolosa la circolazione per le vie di Atene. Nelle pubbliche piazze e nei ritrovi noi abbiamo dovuto intervenire militarmente per sedare le rivolte e tranquillizzare la popolazione e per fare rispettare noi stessi. Questo stato di incertezze e di torbidi non può durare. Abbiamo spinto la pazienza fino all'estremo limite. Ma poi il signor Venizelos da Salonicco farà cessare i torbidi in Atene e imporra il suo governo al Re».

Il signor Pichon si guarda bene dal dirci come; eppure sarebbe stata la parte più interessante del suo discorso. — Quando uomini di valore come Pichon sono così lontani dalla esatta visione delle cose, c'è da domandarsi: Come mai in Francia non si vede quanto si vede così facilmente in Italia?

L'altro giorno il deputato Adolfo Landry rimproverava i suoi concittadini per le loro tenerezze per i greci, ciò che urta i sentimenti e gli interessi italiani. «Noi non possiamo dimenticare — soggiungeva — che l'Italia, già associata ai nostri nemici, lotta ora al nostro fianco e la Grecia, al contrario, ha tradito la Serbia di cui era alleata e che dopo il nostro sbarco a Salonicco, non ha cessato di costituire di fronte a noi, un focolare di intrighi, di ostilità e di spionaggio. La nazione greca, nel suo insieme, non ha risposto fino ad oggi agli appello di Venizelos e dei patrioti che lo circondano. Per evitare lo sforzo e i sacrifici della guerra, per conservare i benefici della neutralità, ha rinunciato alla probabilità insperata di ingrandimento, ha accettato una situazione umiliante a cui nessun'altra nazione si sarebbe adattata e ha sottoscritto al proprio smembramento.»

Non c'è che dire, l'on. Landry ha magistralmente disegnata la vera situazione greca. Egli dunque concluderà che la Grecia deve essere senz'altro abbandonata. Non sarebbe possibile alcuna speranza, o meglio una franca intesa con l'Italia?

Niente affatto. Egli ha fatto finora questa domanda: Fino a che la Grecia non ha mostrato che intenda risollevarsi dalla caduta volontaria, noi potremo fare i campioni delle sue pretese?

Ciò vuol dire che appunto il signor Landry col suo articolo intende far scomparire dalla mente dei suoi concittadini le ultime prevensioni contro di noi, romperla definitivamente con la Grecia e togliere ogni responsabilità per il domani.

Nella questione greca, dalle ultime frasi del signor Landry, l'opinione francese si orienta sempre più verso la soluzione conforme al voto dell'Italia.

Dunque non c'è alcuna identità di veduta, anzi c'è una profonda differenza fra il punto di vista francese e quello di Pichon; ma non dobbiamo disperare. Il tempo ci renderà anche questa ultima giustizia. Il principio di dissoluzione della Grecia non può arrestarsi. L'Italia ebbe sempre la visione esatta delle cose; comprese che quel paese era fatalmente condotto alla rovina e non tentò neanche un eccessivo sforzo per persuadere la Francia e l'Inghilterra che la loro politica ellenofila era errata. I fatti ci hanno dato ragione; i fatti obbligaron la Francia e l'Inghilterra ad assumere il loro atteggiamento più decisivo verso la Grecia; il resto verrà da sè. Intanto noi, senza perder tempo, abbiamo curato i nostri interessi in Albania e nell'Epiro, abbiamo mandato nuove truppe in Macedonia contribuendo alla liberazione del suolo ellenico, facendo così del filellenismo autentico, sia pure senza eccessiva intenzione nostra, ma anche senza alcun merito dei beneficiati.

Il Ministero della difesa nazionale ufficialmente costituito

Salonicco, 20

Il Ministero della difesa nazionale è ufficialmente costituito nel modo seguente: Guerra, Zimbrakakis, affari esteri, Politis, giustizia, Dingas, finanza, Negropontes; interno, Sofulis; istruzione pubblica, Casavatis; approvvigionamenti, Embericos; soccorsi alle famiglie delle truppe mobilizzate ed ai profughi, Simos; demanio, Michalacopulos.

I consoli di Spagna e degli Stati Uniti, accusando ricevimento della partecipazione loro data da Politis, hanno espresso cordiali congratulazioni e sinceri voti per la continuazione delle cordiali relazioni esistenti con le amministrazioni anteriori.

La censura della stampa ellenica esercitata dai francesi

Atene, 20

Il capo della polizia francese ha informato i giornali antivenizelisti che da domani i francesi eserciteranno la censura sulla stampa.

Dimostranti arrestati ad Atene

Parigi, 20

I marinai sbarcati ad Atene sono stati accasermati a Zappion. La polizia ha preso misure per impedire dimostrazioni orgagnizzate allo scopo di provocare disordini.

L'ammiraglio De Fournet ha consegnato al Governo una nota contenente i nomi dei francesi incaricati del controllo della polizia.

Pattuglie francesi hanno lasciato alle ore 11 di ieri mattina gli accantonamenti Zappion. Giunte in piazza della Concordia i riservisti, che vi erano riuniti, hanno cercato di impedire che i francesi si avvicinassero. Il comandante francese ha ordinato l'alt. Alcuni dimostranti sono stati arrestati e condotti a Zappion.

Circa la strategia e la politica balcanica

Londra, 20

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad un discorso del nazionalista Lynch, il quale aveva criticato la politica britannica, chiedendo se influenze estere erano state esercitate sopra di essa, il sottosegretario di Stato agli esteri, lord Albert Cecil dichiara: E' assolutamente impossibile nelle attuali circostanze discutere ciò che abbiamo detto, ciò che stiamo per dire e ciò che gli alleati hanno detto o potrebbero dire alla Grecia.

L'oratore non comprende di che cosa Lynch abbia voluto accusare il Governo. Lynch ha criticato in modo vago la strategia balcanica ed ha accennato ad una influenza che pesa sul consiglio del governo e sui consigli degli alleati.

Per quanto riguarda la strategia balcanica essa fu guidata esclusivamente e completamente da considerazioni e da pareri militari. Cecil credesi in diritto di dire che le sole persone le quali decisero il movimento delle nostre truppe su quel teatro della guerra, furono coloro che in tempo di guerra debbono decidere tali movimenti, vale a dire i consiglieri militari del governo.

Quanto all'affermazione che una persona, che fa strettamente o no parte del governo, avrebbe esplicata una influenza per far deviare la politica britannica da considerazioni puramente strategiche Cecil può dichiarare che questa affermazione è assolutamente priva di ogni fondamento, che tale insinuazione è completamente indegna del parlamento e che non avrebbe mai dovuto esser fatta.

Cecil spiega e giustifica poi il «memorandum» degli alleati circa i sottomarini e dichiara che i recenti avvenimenti hanno dimostrato non che le precauzioni non siano state necessarie, ma che il «memorandum» non è stato inviato troppo presto neppure per un istante.

Il Duca di Connaught

Londra, 20

Il Duca di Connaught, ex governatore generale del Canadà, è giunto in Inghilterra insieme alla famiglia.

Il bollettino di Cadorna

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 ottobre.

In Valle dei Concei (Valle di Ledro), nella notte sul 19, nuclei nemici assalirono le nostre linee avanzate a nord est di Lenzumo; furono prontamente ributtati.

Sul Monte Pasubio continuò ieri lotta aspra e sanguinosa per il possesso del Dente. L'avversario, non badando a sacrifici, lanciò quattro violenti attacchi con dense masse di kaiserjäger nelle quali i nostri fuochi aggiustati aprirono ogni volta larghissimi vuoti. — Dopo alterna vicenda, la forte posizione rimase in gran parte in nostro possesso. — Infliggemmo al nemico perdite ingentissime e prendemmo 107 prigionieri, dei quali 10 ufficiali.

Lungo la rimanente fronte azioni di artiglierie, più intense nella zona ad est di Gorizia e sul Carso.

Velivoli nemici tentarono di bombardare il ponte sul But nelle vicinanze di Tolmezzo, senza però riuscirvi.

ALBANIA. — Sui monti Iskeria ad est di Premil un nostro distaccamento occupò Ljaskoviki sulla rotabile Janina-Kovica.

Firmato: **Generale CADORNA**

Una base d'accordo per il "Lusitania", tra Germania e Stati Uniti?

Parigi, 20

Il «Journal» ha da New York: Il corrispondente del «New York Times» ha da Washington:

Si annunzia che gli Stati Uniti e la Germania hanno trovato una base per la soluzione della questione del «Lusitania». L'ambasciatore tedesco conte Bernstorff ha consegnato al segretario di Stato Lansing una nota che sarà prossimamente pubblicata nella quale la Germania insiste nella dichiarazione che il siluramento del «Lusitania» fu giustificato. Esprime il suo rammarico per le pedite di vite americane ed offre una riparazione.

Sul viaggio del Principe Giorgio a Londra e Parigi

Londra, 20

Lord Cecil, rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione circa la natura della visita del principe Giorgio di Grecia, ha dichiarato che tale visita ha avuto carattere privato e che a titolo privato il Principe è stato ricevuto a Londra ed a Parigi.

Von Kluck collocato a riposo

Berna, 20

I giornali tedeschi annunciano ufficialmente l'accettazione della domanda di collocamento a riposo del colonnello generale Von Kluck che è stato messo a disposizione, continuando a figurare nella lista di anzianità dei generali.

Notevoli successi dei romeni

Il terreno della lotta

(D.) — Anni fa un geografo francese, parlando della Rumania, disse che, se si potesse applicarle le definizioni che si usano in meccanica, essa ha il suo centro di gravità fuori del territorio cui i fatti storici l'hanno limitata, quindi il suo equilibrio geografico non può essere che instabile.

Addossata da una parte alle Alpi transilvane ed ai Carpazi, essa è affatto aperta ed indifesa da tutte le altre parti. Si trova in qualche modo ai piedi di un bastione, il cui interno ben fortificato appartiene ad un'altra potenza e per aggravante questo bastione ha forma di arco e s'incunea fra le due parti del Regno, che sono la Valacchia e la Moldavia, rendendo possibile in caso di guerra la rottura delle comunicazioni.

La Transilvania nelle mani dell'Austria-Ungheria fa, tra le due parti del Regno di Rumania un cuneo ben più minacciose di quello che fu il Trentino tra la Lombardia ed il Veneto.

Questo fatto giustifica la prima mossa che fecero i Rumeni: invadere la Transilvania, per cercare almeno di mozzare la punta di quel cuneo terribile.

Se almeno le Alpi transilvane formassero il vero confine fra Transilvania e Moldo-Valacchia, il male sarebbe minore. Ma le cose vanno proprio come nel Trentino, le testate di varie valli, i cui fiumi scorrono nel Regno, appartengono all'Ungheria. Lasciando stare il fiume Aluka (Oltu dei rumeni, Alt degli ungheresi, il quale attraversa la catena al noto passo della Torre rossa, osserviamo altri fiumi, le cui sorgenti sono in potere del nemico, che quindi può affacciarsi pronto a scendere al piano, se non vien fermato dal valore dei soldati.

P. e, il fiume Buseo (Buzan dei rumeni, Bodza degli ungheresi), di cui si parla in questi giorni, ha le sue sorgenti in Transilvania ad est di Brassovia (Kronstadt) e solo dopo avervi fatto un corso di alcuni chilometri, entra in Rumania, ove passa in vicinanza della città omonima e poi si getta nel Seret alla riva destra. Anche lo Jin (Sil degli ungheresi, Schyl dei tedeschi), il quale bagna la Piccola Valacchia ad occidente dell'Aluta, ha le sue sorgenti in Transilvania ove ha origine da due fiumi che si riuniscono, lo Jin occidentale (detto anche Jin valacco, benchè sia fuori della Valacchia) e lo Jin orientale o Jn ungherese. Ad occidente di questo fiume ce n'è un altro, la Cerna, che nasce bensì in territorio rumeno, ma poi nel suo tratto medio forma confine e nell'inferiore appartiene totalmente all'Ungheria.

Ad occidente del Passo della Torre rossa vi è quella parte delle Alpi transilvane che si chiama Monti di Cibino, dalla città di Cibino a Hermannstadt; ebbene, la loro parte occidentale appartiene per ambi i versanti all'Ungheria, perchè il confine, invece che esser formato dalle loro cime, è formato da un torrente, il Lotru, che scorre al suo.

Così avviene dei monti di Bereczk, i quali dovrebbero separar nettamente la Transilvania meridionale dalla Moldavia ed invece sono transilvani per ambi i versanti occidentale ed orientale, perchè il confine è formato dal corso superiore della Putna. In tal modo, non solo il fiume Buseo, di cui si parlò, ma anche i suoi affluenti Bisca e Bisca maggiore, come pure la Zabala, tributaria della Putna, hanno i loro alti corsi in potere del nemico e così dicasi di quelli di sinistra.

Alla Prutna segue il Trotus, che ha pure le sue sorgenti in Transilvania nel territorio di Gimesio (Gyimes), perchè anche i Carpazi sono violati qua e là come le Alpi transilvane. E come il Trotus nascono in Transilvania vari suoi affluenti, come il Casin, l'Oitoz, l'Uzu (di cui parlano i bollettini), il Ciopanios per poi scendere in Moldavia.

La Bistrizza, altro affluente moldàvo del Seret, riceve un affluente, che corre in Transilvania fino al Passo di Bicazu (Békás, in ungherese, di cui pur si occupano i bollettini) ed il suo affluente Bistriciora fa lo stesso fino al Passo di Tulghiesio (Tölgyes, degli ungheresi), pur divenuto celebre in questi giorni per le lotte che vi si fanno allo scopo d'impedire un'invasione. E così fanno altri affluenti della Bistrizza, tra i quali menzioneremo la Négra o Niagra, che per un certo tratto forma confine. La stessa Bistrizza dalle sue sorgenti per lungo tratto corre, non in Transilvania, ma nella Bucovina, fino a valle di Dorna Vatra. Ma, sia Transilvania o Bucovina, è certo che il nemico in tutti i punti del confine si trova in posizione vantaggiosa.

La stessa Moldava, che ha dato il nome alla Moldavia, ha tutto il suo alto bacino in Bucovina, come lo hanno i due maggiori fiumi Seret e Prut.

Date queste condizioni di cose possiamo trovar giustificato il ritardo con cui lo Stato rumeno si mosse in guerra contro gli oppressori dei suoi compatrioti. Esso è nelle condizioni di chi si trova in un cortile e vede a tutte le finestre della gente pronta a lanciargli addosso un mucchio di sassi se si muove. Bisognava almeno aspettare che questi lapidatori fossero diminuiti di numero o distratti altrove, per rendere minori le probabilità di essere schiacciato. Se poi teniamo conto del fatto che, oltre i nemici alle finestre, ve ne sono altri che forzano la porta del cortile per entrarvi (i bulgari), si capirà che non erano tanto giuste le accuse di egoismo scagliate contro un piccolo popolo, che certo farà un miracolo se riuscirà ad impedire l'invasione del suo territorio.

Fortunati colpi di mano dei romeni

Bucarest, 20

Il comunicato romeno dice:

In Transilvania, sulla linea di Tolgyes-Bekas combattimenti di artiglieria. Un nostro distaccamento, attraversando i monti, ha sorpreso le truppe nemiche attaccandole alla baionetta. Ha distrutto 12 cannoni e vetture, ha ucciso cavalli e si è ritirato conducendo 600 prigionieri. Un altro distaccamento, attaccando dalla parte di Oloasci, nella valle del Trotus, ha pure sorpreso il nemico, ha fatto 30 prigionieri e si è impadronito di mitragliatrici. Nella valle dell'Uzu abbiamo respinto attacchi nemici.

Nella valle dell'Oitos (che conduce a Focsani) i combattimenti continuano con estrema violenza. Nella valle della Vrancea leggeri combattimenti di frontiera. A Tablabuzi piccole azioni.

Nella valle del Buzeu (regione a est di Brasso) combattimenti di artiglieria. A Bratocea o a Predelus la situazione è invariata.

A Predeal abbiamo respinto al di là della frontiera piccole unità nemiche che avanzavano verso Dragoslavele. Piccole colonne nemiche che avanzavano verso il passo di Soar sono state arrestate. Sul resto della fronte, come lungo il Danubio e nella Dobrugia, la situazione è invariata.

L'avanzata nella regione di Brasso

Bucarest, 20

Il nemico continuò i suoi attacchi con grande violenza su tutto il fronte, ma fu dovunque respinto e subì gravi perdite. Tali attacchi furono particolarmente accaniti nella regione di Predeal, sperando il nemico di poter sboccare rapidamente nella regione petrolifera. Nella regione di Brasso l'avanzata romena va disegnandosi.

I tentativi del nemico nella regione di Rucaru sono inesplicabili perchè si tratta di una regione molto accidentata senza sbocchi. Sembra ora che il nemico porti i suoi sforzi principali nella regione a nord della Moldavia, sulla valle di Trituch, ma senza probabilità di successo. Si segnala pure un violento bombardamento nella regione di Orsova.

Sette cannoni tedeschi catturati in Dobrugia sono stati esposti a Bucarest.

La rivolta nel Montenegro

Roma, 20

Il «Corriere d'Italia» ha da Zurigo:

Nel Montenegro è scoppiata una nuova rivoluzione e i rivoluzionari hanno avuto il sopravvento sulle truppe di guarnigione e subirono perdite gravissime. Fu proclamato lo stato d'assedio e in tutta fretta il governo di Vienna ha mandato rinforzi.

La «Viener Zeitung» accenna anche lei a questo nuovo moto rivoluzionario, ma dice che non ha tutta la gravità che pareva avesse a tutta prima.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Gli importanti vantaggi conseguiti dalla tenace offensiva

Parigi, 20

La caduta del villaggio di Sailly Saillisel ha costituito il più importante successo dell'offensiva franco-britannica nella Somme, dopo la conquista di Combles e di Thiepval. Il villaggio infatti, potentemente fortificato dal nemico, era un vero nido di mitragliatrici. I tedeschi avevano impiegato tutti i mezzi per arrestare la nostra avanzata e il piccolo numero dei prigionieri fatti dimostra il carattere di accanimento della battaglia, mentre che il numero considerevole dei cadaveri tedeschi trovati sul terreno attesta la grande importanza che il nemico annetteva alla posizione da esso perduta.

Nella notte seguente le nostre truppe si sono limitate ad occupare e a fortificare il villaggio di Sailly Saillisel e le alture che lo difendono. Il nemico ha reagito furiosamente contro tali posizioni, ma i suoi numerosi contrattacchi lanciati contro l'attiguo villaggio di Sillisel si sono urtati col fuoco di sbarramento.

Nella giornata verso le ore 17 ha tentato senza ottenere maggior successo di rinnovare il tentativo. Le truppe di assalto sono state inchiodate sul posto e poi respinte decimate nelle trincee di partenza.

A sud della Somme le nostre truppe hanno progredito anche durante la notte e durante la giornata al di là delle trincee ieri conquistate tra Biaches e la Maisonnette, spingendo così sempre più i tedeschi verso il fiume e dandoci così il dominio del pendio che porta all'ingresso della città di Peronne, al suo sobborgo di Paris.

In fine, in collegamento con le felici operazioni locali malgrado l'inclemenza persistente del tempo, gli inglesi da parte loro si sono sensibilmente avanzati verso la potente collinetta di Warlencourt, il cui attacco diretto non può più tardare.

Tutte queste azioni indicano la tenacia del metodo col quale continuiamo l'esecuzione dell'offensiva. Se noi progrediamo ciò non avviene per sorpresa; il nemico cerca, è vero, di arrestare la nostra avanzata, ma noi manteniamo sopra di esso sul fronte occidentale una costante superiorità.

Attacco infranto dai francesi a nord della Somme

Parigi, 20

Il comunicato delle 23 di jeri dice:

A nord della Somme i tedeschi hanno tentato invano verso le 17 di attaccare le nostre linee a nord e ad est di Sailly Saillisel. I tiri delle nostre artiglierie hanno disperso al punto di partenza le ondate di assalto ed hanno inflitto sensibili perdite al nemico.

A sud della Somme durante la giornata abbiamo realizzato nuovi progressi tra Biaches e Maisonnette. La cifra totale dei prigionieri fatti durante le azioni di ieri oltrepassa attualmente 350, tra cui una diecina di ufficiali. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sul fronte della Somme nessuna azione di fanteria durante la notte. La lotta di artiglieria è continuata attivamente nella regione Sailly Saillysel e nel settore Belloy Berny.

In Lorena i francesi hanno respinto facilmente un colpo di mano sui loro piccoli posti nella regione di Besangue.

Notte calma sul resto del fronte.

Attacco arrestato dagli inglesi

Londra, 20

Il comunicato di ieri dice:

Pioggie torrenziali durante tutta la mattinata. Abbiamo avanzato leggermente la nostra linea verso la collinetta di Warlencourt. Abbiamo arrestato un contrattacco tedesco nelle vicinanze con fuoco di sbarramento.

Nulla da segnalare sul resto del fronte

Un comunicato odierno dice:

Le ridotte Stuff e Schwaben furono bombardate ieri sera violentemente dal nemico. La notte scorsa furono effettuate due piccole incursioni contro le trincee nemiche nei dintorni di Loos.

Brillante successo dei serbi

Parigi, 20

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Sul fronte dallo Struma al Vardar lotta di artiglieria intermittente.

Sulla riva sinistra della Cerna i serbi, continuando la loro avanzata a nord di Brod, hanno riportato un brillante successo sui bulgari. Essi hanno preso di assalto l'altopiano ed il villaggio di Velyselo, mettendo in rotta importanti forze nemiche. Le perdite dei bulgari sono elevatissime. Durante queste azioni i serbi hanno preso tre cannoni, parecchie mitragliatrici ed un centinaio di prigionieri.

Brod espugnato dai serbi

Corfù, 20

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore serbo dice:

Nella giornata del 18, dopo una lotta accanita, le nostre truppe sconfissero i bulgari sulla riva sinistra della Cerna. Il villaggio di Brod potentemente fortificato e le colline situate a nord di questo villaggio, come pure il villaggio di Velheles, caddero nelle nostre mani. I bulgari in fuga si dispersero verso nord, inseguiti dalle nostre truppe.

I nostri trofei di questa giornata furono: tre cannoni, quattro mitragliatrici, materiale e grande numero di priginoieri, fra cui alcuni ufficiali.

La nostra artiglieria incendiò un deposito nemico presso il villaggio di Prologue e nostri aeroplani bombardarono con successo truppe e convogli nemici in ritirata.

Sul rimanente del fronte i combattimenti violenti continuano pure favorevoli per noi. Il numero dei cannoni presi dal 14 ascende a 43.

Violenta lotta in Volinia

Pietrogrado, 23

Il comunicato di ieri del grande stato maggiore dice:

A nord del villaggio di Kisielin (Volinia) i tedeschi, dopo avere effettuato emissioni di gas e protetti da un violento fuoco di artiglieria, hanno attaccato le nostre trincee, ma sono stati respinti. Nella regione ad est della borgata Swiniuchi (pure in Volinia) continua un accanito combattimento. A Muroitniki abbiamo catturato ieri un ufficiale e 35 soldati ed abbiamo preso un lanciabombe.

Nella regione del villaggio di Putory (a sud di Brzezany) un aeroplano nemico è stato abbattuto dalla nostra artiglieria. Nella caduta l'apparecchio si è incendiato. Facemmo prigionieri gli aviatori. Nella regione di Dorna Watra (Bucovina, al confine romeno) abbiamo respinto tutti gli attacchi reiterati del nemico. Nei Carpazi violenta tempesta di neve.

Il vantaggio dei russi

Pietrogrado, 20

I combattimenti sulla fronte del sud ovest continuano malgrado l'inclemenza del tempo con instancabile accanimento, particolarmente violenti in direzione di Kowel e specialmente a 22 chilometri a sud est di Kowel, ove i tedeschi hanno lanciato successivi attacchi cercando di ridurre l'importante saliente che le truppe russe hanno formato.

Anche presso Bolsciowce (Galizia, a nord di Halicz) i tedeschi attaccarono con inaudita violenza cercando di respingere i russi, i quali progrediscono lentamente, ma sicuramente Qui il nemico ha impegnato le sue migliori unità. Combattè specialmente la terza divisione della Guardia soprannominata dai russi «divisione errante», perchè lo avversario la lancia ovunque è una seria minaccia. Tale divisione difese, a suo tempo, fra gli altri punti la testa di ponte di Czernowitz. La presenza di tale divisione ad Haliz dimostra l'importanza che il nemico attribuisce al mantenimento di questa posizione.

Nell'Africa orientale
I tedeschi stretti dagli anglo-belgi

Londra, 20

I giornali segnalano che le truppe belghe nell'Africa Orientale, sotto il comando del generale Tombeur, occupano adesso la parte occidentale della ferrovia centrale del lago di Tanganika a Tabora sopra una distanza di 65 chilometri ad est di questo punto. Durante la sua ritirata, il nemico ha distrutto tutti i ponti, ma i belgi hanno trasportato il materiale dal Congo attraverso il lago di Tangarika verso Kigoma ed hanno fatto le necessarie riparazioni. Le ultime notizie recano che il servizio ferroviario è stato ripreso sopra una lunghezza di 80 chilometri. La linea dal lago Tanganika a Tabora sarà riaperta fra poco.

I tedeschi hanno pure molto danneggiato la linea da Tabora al mare e distrutti i ponti importanti. In attesa delle riparazioni gli inglesi hanno organizzato un servizio automobilistico.

A nord della ferrovia centrale non vi è più alcun tedesco. Il numero dei tedeschi superstiti è stimato ad un migliaio. All'avvicinarsi degli eserciti alleati vittoriosi i tedeschi sono fuggiti verso Nuova Iringa e sono ora concentrati nella regione malsana e paludosa di Mahengi, dove le forze alleate li stringono.

Un episodio della barbarie tedesca

Londra, 20

In un rapporto ufficiale del Ministero delle colonie sulle operazioni nella regione meridionale della colonia tedesca dell'Africa Orientale, si legge questo episodio:

Il 6 giugno il colonnello Roger attaccò il nemico e lo mise in fuga. Qualche istante prima di questa operazione, un cavalleggero del secondo reggimento fucilieri, proveniente dal sud Africa e fatto prigioniero dal nemico, era stato attaccato ad una ruota dell'affusto di un cannone e per ordine di un europeo fu percosso da un indigeno e poi ferito con sette colpi d'arma da fuoco. Egli morì due giorni dopo senza aver perduto i sensi e potè fare la sua deposizione.

Il comandante della truppa nemica era il capitano conte Falkenstein. Si crede di avere qui tre tedeschi fatti prigionieri che erano presenti al fatto e dei quali uno è probabilmente il colpevole. Sono stati fatti prigionieri alcuni europei dei quali 13 sono missionari, ma che hanno preso parte a combattimenti e sono occupati ad opere di trasporto e di intendenza.

Il problema dei viveri in [illegible] sempre più angoscioso

Zurigo, 20

Il problema dei viveri torna ad affacciarsi in Germania angoscioso. L'impressione destata dalla riduzione della razione delle patate a 750 grammi al giorno per persona, è stata grandissima perchè non vi è prodotto con cui sostituire la differenza scarseggiando il pane, la carne, i grassi. Si pensa di ricorrere ad un maggiore uso dell'avena, ma si teme che ne soffra l'alimentazione del bestiame. Comunque, in seguito alla penuria del latte, è necessario nutrire i lattanti con l'avena, come in seguito alla carestia dello zucchero, si è deciso di introdurre tessere per i preparati di zucchero per i bambini.

Il dittatore dei viveri Von Batocki ha dichiarato ieri alla commissione del bilancio che si procederà ad un inventario generale dei viveri e dopo di ciò si avrà una esatta visione della situazione.

Questo peraltro avverrà soltanto alla metà di novembre. Intanto bisogna pazientare. Il problema è stato discusso anche alla Dieta sassone. I deputati socialisti Wilda e Fleissner hanno dichiarato che la situazione è gravissima e si prevede un inverno di privazioni enormi.

«Si faccia in modo, essi hanno detto, che la guerra finisca presto perchè il popolo è stanco delle sofferenze».

Realmente ora sono tornate le condizioni che regnavano nella scorsa primavera, con questo di peggiore: che ormai tutti sanno che il raccolto delle patate è stato scarso.

Il Patronato della Provincia di Venezia per gli orfani dei contadini morti in guerra

La costituzione definitiva

Ieri nella sala del Consiglio Provinciale di Venezia sotto la presidenza di S. E. l'on. Luzzatti e presenti il ministro Scialoja, l'ammiraglio comandante in capo della Piazza, il sindaco conte Grimani, il prefetto conte di Rovasenda, il generale Rossi, il comm. Garioni, i senatori, Diena Bodio e Molmenti, gli onorevoli deputati A. Fradeletto, G. Marcello, Pietriboni e Sandrini e numerose rappresentanze dei Municipi della Provincia di Venezia, si tenne l'assemblea dei soci del Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Il discorso del cons. Garioni

Parlò prima il presidente Garioni esponendo il lavoro compiuto dal Comitato provvisorio ed i concetti informatori dell'opera, e poichè giova ai fini dell'iniziativa, che tutti conoscano in modo preciso il proposito del Patronato, riproduciamo il discorso nel suo testo integrale:

Eccellenze, Signore, Signori!

Il giorno 8 settembre u. p. per invito dell'illustre amato nostro Prefetto Conte di Rovasenda, convennero in questa sala, attorno alle Loro Eccellenze il Ministro Scialoja ed il Comandante la Piazza Marittima ed alle più cospicue personalità cittadine, le rappresentanze dei Comuni della nostra Provincia, gentili signore, Enti industriali e bancari, agricoltori, commercianti, possidenti: tutti chiamati ad ascoltare la convinta parola di propaganda del Professore Mario Casalini, diretta alla istituzione di un Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

In quella adunanza solenne si manifestò nell'animo dei presenti la imponenza del problema ed apparve in tutta la sua luce l'apostolato di S. E. Luigi Luzzatti, che nel suo gran cuore intuì quale fosse l'opera maggiore, dopo la guerra di redenzione, per l'Italia nostra. — Provvedere agli orfani dei nostri valorosi contadini, veri benemeriti della Patria; fonte di forza e di ricchezza; buoni e devoti fino all'eroismo: provvedere ai loro orfani, considerandoli figli carissimi della Patria; aiutarli, seguirli ed indirizzarli — modernamente istruiti — alla cura dei campi, nei quali son nati e sui quali devono restare.

Opera questa, o Signori, non solo di doverosa riconoscenza nazionale, ma opera ancora di bene intesa previdenza sociale.

Conservare e migliorare la forza agricola del nostro Paese!

In quella seduta fu votata la costituzione del Patronato col plauso ambito e con l'augurio eloquente di colui che noi amiamo chiamare il Ministro di Venezia: S. E. Vittorio Scialoja, il confortatore delle nostre ore grigie. Venne pure in quella seduta deferito al Prefetto lo incarico di nominare il Comitato promotore.

Dieci giorni dopo, ancora in questa sala, convennero i membri del Comitato promotore, ai quali fu proposto uno schema di statuto: approvato dopo ampia discussione, venne scelta una rappresentanza di tre Membri per dare esecuzione ai deliberati dell'assemblea: riconoscimento in Ente giuridico del Patronato; approvazione dello statuto; raccolta delle adesioni.

E qui permettano a me, che ho avuto l'onore, assieme ai colleghi cav. Tagliapietra e comm. Ceresa, di far parte del piccolo Comitato esecutivo, di segnalare alla pubblica riconoscenza l'opera egregia del nostro Prefetto che — con giovanile entusiasmo impadronitosi dell'idea — seppe trasfondere in noi il suo entusiasmo: ci diresse, ci aiutò del suo autorevole consiglio — rendendo facili i primi passi del nostro non facile cammino e confortandoci sempre nel disimpegno del nostro mandato, fino al giuridico riconoscimento dell'Ente ed alla approvazione dello statuto, avvenuta con decreto 23 settembre u. s.

I primi passi promettenti

Subito si iniziarono le sottoscrizioni: l'opera di propaganda fu quasi nulla ancora: lasciammo i nostri aderenti divulgare l'idea; ma già una schiera di volonterosi venne spontaneamente a noi — e le iscrizioni affluirono: — gentili e benemerite signore si fecero propagandiste ammirabili e mi consentano di ricordare per speciale benemerenza: la nobile signora Amalia De Vito Francesco che già ci procurò molti aderenti e chiede ancora insistentemente schede e schede; — la contessa Enrica Dubois Grimani che pure contribuì alla nostra propaganda con cospicuo numero di adesioni e continua la sua opera buona; — la nobile signora Angela Ceresa Minoto, che nei brevi intervalli che concede alla opera assidua nei «suoi» ospitali, tra i «suoi» feriti, seppe trovare notevoli adesioni al nostro Patronato.

Fra i soci nostri propagandisti ricorderò in modo speciale il cav. Prandstaller ed il cav. Mazzotto, veri benemeriti dell'Istituzione.

L'opera andò così rapidamente sviluppandosi: il lavoro aumentò in modo impressionante; ma abbiamo avuto ancora una fortuna. Il nostro egregio consocio signor Angelo Levis ci offerse il suo aiuto: e fu prezioso. Seppe in pochi giorni organizzare in modo perfetto la Segreteria, così che oggi noi potremo lasciare ai nostri successori non già un lavoro da organizzare; ma bensì un lavoro già compiuto su solide e ben piantate basi.

Oggi i soci inscritti ammontano a 352 per un capitale di lire 77.355, delle quali già versate 52.755.

Una parola qui di ringraziamento alla Banca Cooperativa Veneziana, che è pure cosa vostra Eccellenza Luzzatti!, la quale ci fa gratuitamente tutto il servizio di cassa ed esazione non solo, ma ci conteggia sui depositi un largo interesse.

I nostri successori troveranno avviato anche il censimento degli orfani della Provincia. Per concessione gentile del nostro Prefetto, saranno passati al Patronato tutti gli estratti che la Prefettura, a mezzo dei Sindaci, sta raccogliendo sullo stato di famiglia dei contadini morti in guerra.

Calcoli approssimativi fanno scendere, fino ad oggi, il numero degli orfani nella nostra Provincia circa a 250.

Esposta così l'opera del Comitato provvisorio, mi permettano di esporre qualche idea sul lavoro che si attende.

Propaganda in primo luogo. Nella nostra Provincia ricca di campi ubertosi, di industrie, di commerci, «nessuno che può» deve negare il suo obolo all'orfano dei contadini morti in guerra: questo contributo risponde ad un doveroso sentimento di carità e ad un giusto concetto di previdenza sociale: — dona inoltre ai nostri valorosi soldati la tranquillità nel pericolo, sicuro che giammai la Patria abbandonerò i figlioli di quei prodi, che per la sua grandezza donarono generosamente la vita. Ciascuno di noi sia quindi propagandista convinto.

I bisogni sono molti e molti i mezzi occorrenti. Abbiamo cominciato bene: sta a noi stessi bene continuare.

Credo ancora conveniente spiegare l'azione del Patronato secondo i concetti dell'Opera nazionale.

I concetti informatori

Gli orfani debbono essere lasciati alla madre: in mancanza di questa, ai parenti; in mancanza di parenti, ai fiduciari.

Solo in casi eccezionali dovremo raccoglierli in Colonie agricole.

Toglierli alla madre — ai parenti — ai loro luoghi senza necessità, sarebbe allontanarli da quella vita dei campi — ai quali devono essere conservati: — sarebbe rendere ancora più penosa la loro condizione di orfani.

L'opera del Patronato dovrà essere di aiuto morale e materiale: — integrare, ove occorra, la pensione dello Stato; ma in ogni caso sorvegliare la vita dell'orfano, sostituendosi al padre, morto per la Patria.

L'occhio del Patronato deve arrivare vigile in ogni focolare ove vive un orfano, e per questo io penso che dovranno sorgere, in dipendenza del Patronato Provinciale, tanti piccoli comitati nei singoli Comune, ove l'opera benefica delle nostre signore potrà specialmente estrinsecarsi, profondendo tutto il tesoro di affetti e di bontà, che loro è naturale.

Dovrà essere la nostra una grande famiglia, che dal tronco principale va ramificandosi in tutta la Provincia, arrivando ovunque vi è del bene da compiere; così che ad ogni istante la famiglia dell'orfano e l'orfano stesso si debbano sentire sorretti, aiutati, protetti.

Solo in casi eccezionali, quando null'altro mezzo possa assicurare la sua tranquilla esistenza, dovrà l'orfano essere raccolto in adatte colonie agricole. E qui potrà aver pratica attuazione la generosa offerta di centomila lire del Comune di Portogruaro, portata nella assemblea dell'8 settembre dall'on. deputato Sandrini, per la istituzione di una Colonia agricola.

A lato di questa, l'offerta incondizionata della «Casa Paterna» che si propone di essere integratrice dell'opera del Patronato nella comune missione di assistenza degli orfani dei contadini morti in guerra.

La «Casa Paterna» — mi permettano una piccola digressione — era povera, stentata, pur avendo netta la visione del suo certo avvenire: pativa la fame, su di un letto d'oro, che non poteva realizzare; quando per sua buona sorte un Ministro d'Agricoltura ebbe fiducia in lei e le concesse l'appoggio efficace, previdente. Questo Ministro era Luigi Luzzatti. Mercè Vostra, Eccellenza, gli stenti poterono poi cangiarsi in dovizie; le preoccupazioni finanziarie in sicura tranquillità, e la «Casa Paterna» ebbe la grande soddisfazione di essere la prima in Italia a raccogliere gli orfani dei nostri valorosi contadini.

Già dalla scorsa primavera una prima squadra di allievi si allena in un vasto podere a San Donà di Piave, per divulgare poi la pratica agricola in Provincia, dando coll'esempio il maggiore e più efficace insegnamento di cultura razionale.

La «Casa Paterna» raccoglie orfani dai 10 ai 14 anni: ed ecco l'integrazione delle due opere.

Il Patronato sorveglia, assiste l'orfano; lo studia nel suo sviluppo fisico e morale; lo guida nei primi passi della vita e quando l'assistenza del Patronato diventasse ardua e difficile, ecco sorgere l'opera della «Casa Paterna» che prende il fanciullo e ne fa l'uomo sano, cosciente dei suoi diritti, ma anche dei suoi doveri: lo trasforma in un provetto agricoltore utile a sè, alla famiglia e alla Patria.

Pronta fin d'ora la «Casa Paterna» a tutte quelle altre provvidenze che potessero in qualunque modo integrare la opera del Patronato.

In questa mia breve relazione ho dovuto più volte ricordare l'opera di S. E. on. Luzzatti: quanto riguarda la protezione degli umili e dei lavoratori, le leggi sulla cooperazione, i provvedimenti per i contadini e contro l'usura, trovò in V. E. il più forte fervido assertore.

E' un'opera indefessa, continuata che si svolge attraverso la vita dell'uomo, dello scrittore, dello statista, del filantropo.

Quest'ultima infine per gli orfani dei contadini, — opera santa di gratitudine, di fratellanza, di previdenza sociale — riconosce in Vostra Eccellenza l'apostolo più degno e noi amiamo pensarvi — in un giorno lontano — vegeto e fresco sempre di mente e di cuore, in mezzo a questi orfani — per voi fatti uomini utili ed onesti — godere ineffabilmente dell'opera vostra.

Questa lucida esposizione ottenne il consenso unanime dei presenti.

Le discussione

Aperta la discussione, parlò primo lo on. Luzzatti. Egli, dopo avere rivolte parole cortesi al comm. Garioni, interprete ammirabile di quest'opera previdente di pietà, ricordò l'opera dello stesso Garioni come presidente della «Casa Paterna» che torna ad onore di Venezia che fu la prima a provvedere agli orfani dei contadini morti in guerra con la scuola pratica di agricoltura già aperta e funzionante a San Donà di Piave.

L'on. Luzzatti toccò poi magistralmente il problema dell'assistenza degli orfani in genere, dimostrandone l'alta importanza come problema non solo di riconoscenza nazionale ma anche di previdenza sociale.

L'on. Fradeletto a nome di Venezia si associò alle lodi per l'opera del comm. Garioni e mise il rilievo il suo disegno di fare, degli orfani, altrettanti piccoli proprietari sovvenuti da un credito agrario di produzione e non di consumo, e questo suo pensiero fu accolto con vivi applausi dall'assemblea. Egli inneggiò poi all'opera di vera e previdente filantropia che l'on. Luzzatti va svolgendo a favore dei lavoratori della terra.

L'on. Sandrini si associò ai concetti su esposti mettendo in rilievo le facilitazioni che il comune di Portogruaro è disposto di offrire alla nuova Opera.

Infine si è proceduto per acclamazione alla nomina del Consiglio generale che resta definitivamente presieduto dal comm. Garioni.

Il Consiglio Generale rimane costituito come segue:

Signora De Vitofrancesco Amalia — Signora Pezzè Pascolato Maria — Sigg. Ceresa comm. Luigi — Garioni comm. dott. Antonio — Levis Angelo — Muschietti conte cav. Daniele — Pitotti cav. prof. Giovanni Battista — Rambaldi cav pro. P. L. — Tagliapietra cav. avv. Luigi — Parisi Pietro, rappresentante del Comune di Venezia — Galeno avv. Angelo, id. di Cavarzere — Volpi nob. Mario, id. di Mestre — Salvioli avv. Carlo, id. di Mirano — Bortolotto cav. Giuseppe, id. di S. Donà — Mioni avv. Arrigo, id. di Dolo — il rappresentante di Chioggia — il sig. Pazienti, rappresentante di Mira — il sig. Prandstraller rappresentante di Noale.

Prima di sciogliere l'adunanza l'on. Luzzatti mise in rilievo la necessità, per non creare famiglie spurie, di continuare la pensione alle vedove dei caduti in guerra che passano a nuove nozze legittime, ed a questo proposito accennò ad una mirabile lettera che il cardinale Maffi ha rivolto al sen. Molmenti e che l'assemblea unanime chiede che sia letta, ciò che il sen. Molmenti ha fatto (1). L'assemblea, su proposta dell'on. Luzzatti, votò, raccomandandolo al ministro Scialoja, presente, un indirizzo al Governo, confidando che, per la inviolabilità delle famiglie e per il sano sviluppo demografico del paese, queste pensioni si continuino a concedere alle mogli dei caduti in guerra passanti ad altre nozze e fu espresso anche il voto che il Governo, per atto del potere esecutivo, estenda subito ai contadini il beneficio dell'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro.

La seduta si è chiusa con una calorosa ovazione all'on. Luzzatti da parte di tutti gli intervenuti.

---

(1) — Crediamo utile riprodurre questa lettera dell'Eminente Prelato, la quale tanto ha interessato l'uditorio, ed è testimonio insieme di un grande cuore e di un grande intelletto, di una conoscenza profonda del problema rurale nei suoi rapporti con le necessità morali, fisiologiche ed economiche:

La lettera del Card. Maffi

Le vedove, che godono di un assegno o di una pensione dello Stato, perdono tutto rimaritandosi. La legge si applicherà senz'altro anche alle vedove dei morti in guerra, le quali, numerosissime, giovani ancora e le più nell'età dai 20 ai 30 anni, in condizioni di inferiorità rispetto alle coetanee ed alle più giovani, davanti ad un numero assai ristretto di uomini, si troveranno così spogliate dell'unico dono che le potrebbe favorire, quello di portarsi con sè una rendita vitalizia sicura. Perchè non si provvederà a lasciare che questo favore sia loro continuato?

Si dirà: ma entrano in una nuova famiglia! Sia; ma la nuova famiglia ha già i suoi dolori e le sue pene a controbilanciare il bene che procura e dei dolori passati non raccoglieranno proprio più nulla? E tante lagrime e tante angustie e tante privazioni che ora patiscono saranno proprio e per sempre dimenticate?

Si dirà: non si maritino! — e questa parola, che offende una delle più delicate libertà la si dirà ed intimerà da chi ha gridato tanto per la libertà! E gli sposi, morti per la libertà della loro terra, in questa terra avranno lasciate così schiave le loro spose? E questa libertà sarà venduta al prezzo di 500, di 600 lire all'anno?

Si dirà: ma che sono 500 o 600 lire? Io credo che per gli otto decimi delle vedove saranno il pane e la vita e che quindi a queste poverette si proporrà così un ben duro dilemma, dal quale cercheranno di sottrarsi senza cadervi. E come? O passeranno ad altre unioni che non disturberanno nè sindaco nè parroco — o assedieranno il parroco per aver benedetta una nuova unione in chiesa senza l'atto del municipio, che sarebbe l'atto dipauperatore.

Conseguenza? Un processo ai parroci che per dovere e coscienza avranno fatto quanto giustamente i fedeli avranno richiesto.

A quanti mariti mi hanno richiesto di consiglio per le loro disposizioni testamentarie, a tutti ho proibito di vincolare la libertà della consorte superstite; se rimane tutta ai suoi figli, bene ed ogni lode; ma, se altro volesse, altra famiglia cerchi pure onestamente. E perchè proprio lo Stato, con una tariffa, quasi con un miserabile pedaggio, verrà ora ad arrestare ed a costringere ad una vita non voluta queste nostre sorelle?

Si deplora la diminuzione delle nascite, si deplora l'immoralità invadente.... e legalmente e solennemente ci si coopera!

Vescovo, io mi trovo cento volte a queste delicate questioni e condizioni, ed invoco dalle anime buone un aiuto ed un rimedio.

S. E. il cardinale Maffi parla in questa lettera da pastore che si erige a difesa dei diritti dell'anima. Per conto nostro crediamo che anche in altri campi si troverebbe la conferma della bontà della tesi sostenuta, la quale già tanto favore ha trovato presso le cospicue personalità ieri adunate per studiare insieme ciò che meglio si conviene agli orfani dei nostri contadini morti in guerra.

A che mira il Patronato, secondo il pensiero del legislatore? Mira ad un'opera di doverosa riconoscenza, ma, e qui risiede la sapienza del provvedimento, mira anche a mettere in valore tante energie umane che andrebbero disperse, a migliorare l'economia rurale della nazione. A questo fine l'orfano è a doppio titolo sacro; e perchè se egli è caduto nel bisogno ciò si deve al fatto che la Patria ha reclamato per sè la vita del naturale sostegno dell'orfano, e perchè l'orfano rappresenta un patrimonio della stirpe. Ora il fatto che l'orfano entri in una nuova famiglia può forse cancellare il debito che la Patria ha contratto verso di lui e verso sè stessa? — No, certamente, perchè, o si ritiene che per il passaggio a seconde nozze della madre egli la abbia perduta, e ciò gli dà un nuovo titolo al nostro aiuto — o si ritiene — e si è più nel vero — che la madre possa ancora efficacemente esercitare il suo ufficio di tutrice naturale, e allora quale miglior garanzia per il Patronato che mira a sostituirsi al padre defunto? Quale miglior garanzia potrebbe esso richiedere, a quali mani potrebbe meglio affidare l'orfano che a quelle della madre? Non è forse questa la delegata più desiderabile, la delegata naturale di un Istituto che per forza delle cose dovrà sempre delegare i suoi poteri?

Il voto espresso ieri dall'assemblea costituente del Patronato risponde quindi a ragioni di altissimo ordine morale, ma anche a ragioni di ordine economico e giuridico, e pensiamo che esso troverà l'accoglienza che la sua giustizia si merita.

Per l'osservanza delle prescrizioni sull'abburrattamento delle farine

Roma, 20

Con decreto Luogotenenziale in data di ieri, sono state sancite nuove e più severe disposizioni a riguardo dello abburrattamento delle farine e della panificazione.

Senza pregiudizio delle pene stabilite dal codice penale e dalle precedenti disposizioni, i contravventori saranno puniti con l'ammenda di lire cento per ogni quintale di farina e di pane diversi dal tipo prescritto e con la confisca della merce. Tali sanzioni saranno applicate dall'intendente di finanza con procedura di eccezione.

La riscossione delle ammende sarà fatta dagli esattori delle imposte dirette con le norme della esazione delle imposte medesime. Il prefetto inoltre può ordinare il ritiro della patente di esercizio ai contravventori nonchè la requisizione senza compenso e la chiusura degli esercizi.

Contro i provvedimenti dell'intendente e del prefetto è ammesso soltanto ricorso al ministero di agricoltura che decide inappellabilmente. I proventi delle ammende spettano per il venti per cento agli agenti scopritori.

Con altre disposizioni viene organizzato un apposito servizio di vigilanza e di repressione. Ed infine norme e divieti vengono sanciti per rendere più rigorosa ed effettiva la vigilanza e la repressione anzidette.

L'esportazione delle frutta e degli ortaggi

Roma, 20

Il ministro delle Finanze informa che con disposizione odierna è stata tolta alle dogane la facoltà loro delegata di permettere direttamente l'esportazione pei alcuni paesi delle frutta fresche, dei legumi ed ortaggi d'ogni genere anche conservati.

L'uscita quindi delle merci suddette sarà d'ora innanzi subordinata al preventivo permesso del ministero delle finanze, eccezione fatta degli agrumi per i quali restano tuttora in vigore le recenti disposizioni. Sarà anche eccezionalmente permessa dalle dogane l'esportazione di quelle quantità delle merci in oggetto che dall'esame dei relativi documenti ferroviarii risultino spedite dalle stazioni di partenza direttamente per l'estero entro il 21 ottobre corrente.

Nella direzione d'artiglieria e armamenti

Roma, 20

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale il ministro della marina è autorizzato a bandire un concorso mediante esame per sei posti nel personale civile tecnico della direzione di artiglieria e armamenti categoria cannonieri e torpedinieri. L'epoca e le modalità del concorso saranno stabilite dal ministro della marina.

La festa dei gendarmi pontifici

Roma, 20

Domenica prossima 22 ottobre ricorre il primo centenario della fondazione dei corpi dei gendarmi pontifici istituiti da Pio IX. Data l'anormalità dei tempi i festeggiamenti vengono rimandati. Nondimeno la data verrà ricordata. Domenica mattina il Santo Padre riceverà in udienza solenne l'intero corpo della gendarmeria. I militi indosseranno per tutto il giorno l'uniforme di gran gala. All'ingresso della caserma verrà issata la bandiera biancagialla ed il concerto eseguirà uno scelto programma musicale. Verrà anche distribuita una medaglia commemorativa.

Per la presa di possesso di Palazzo Venezia

Roma, 20

Le sale di palazzo Venezia sono ormai completamente sgombre da ogni vecchia proprietà austriaca. Gli incartamenti voluminosi dell'archivio sono passati nella sede dell'ambasciata di Spagna accreditata presso la Santa Sede. Alcuni operai si adoperano di giorno e di notte a pulire i saloni. La presa di possesso avverrà, come è noto, il primo novembre. Due o tre giorni prima della data fissata, la ditta incaricata dello sgombero trasporterà altrove tutti gli oggetti rimasti nello storico stabile e subito dopo sarà fatto un sopraluogo da funzionari delle belle arti.

Sir Howard ricevuto dal Papa in visita di congedo

Roma, 20

Il Papa, ricevendo ieri in visita di congedo Sir Howard ministro della Gran Bretagna presso la Santa Sede, gli ha consegnato una sua fotografia con l'autografo racchiuso in una artistica cornice d'argento sormontata dalla Tiara e dalle chiavi pontificali ed intarsiata di pietre preziose. Alle figlie del ministro ha donato una corona di corallo con Crocefisso d'oro.

E' atteso fra breve a Roma il nuovo ministro inglese presso la Santa Sede. Egli alloggerà all'appartamento tenuto dal suo predecessore Sir Howard.

Le entrate ferroviarie

Roma, 20

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dall'11 al 20 agosto 1916, ammontarono a lire 20.924,000 con un aumento di L. 3.581.211.53 rispetto allo stesso mese del precedente esercizio. I prodotti approssimativi del traffico nel periodo che va dal primo luglio al 26 agosto 1916 ammontarono a lire 87.681.000 con un aumento di L. 13.146.527.64 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Spia condannata a morte in Francia

Marsiglia, 20

Il Consiglio di guerra ha condannato a unanimità a morte Maria Libendall, moglie di Gomeno Sanchez, di anni 28, nata a Dusseldorff, colpevole di spionaggio.

Per la futura salvaguardia delle opere d'arte

Londra, 20

Richard Bagot, il fervido e operoso amico dell'Italia, pubblica nel *Times* e nella *Morning Post* una sua importante ed eloquente lettera in cui, facendosi eco dei voti della Società «Leonardo da Vinci» di Firenze per la protezione contro i barbari distruttori austro-tedeschi dei tesori d'arte e dei monumenti che sono patrimonio comune dell'umanità civile, a nome della Società stessa invita gli enti e le autorità artistiche dell'Inghilterra ad unirsi a questi voti ed a queste proteste e a cooperare alla preparazione ed alla formazione di provvedimenti internazionali per la protezione del patrimonio artistico delle varie nazioni.

Dopo aver ricordato gli ordini del giorno della Società «Leonardo da Vinci», l'uno per il rispetto da parte di ogni belligerante delle opere d'arte e dei monumenti, l'altro di vibrata protesta contro i sacrileghi bombardamenti di Venezia, Richard Bagot scrive precisamente: «Il Presidente della «Leonardo» ed il Consiglio tutto della Società, in unione a tutti i rappresentanti della scienza, dell'arte, della letteratura in Italia esprimono per mio mezzo il lor più vivo desiderio che tutti coloro che si occupano d'arte e di monumenti in Inghilterra cooperino con i simili enti, e con le consimili autorità d'Italia per procurare misure internazionali che in tempo di guerra assicurino la protezione e la salvezza della comune gloriosa eredità, misure da presentarsi al tempo dei negoziati di pace a quegli uomini di Stato che ne saranno incaricati».

Il concorso delle autorità e delle Società inglesi — conclude Richard Bagot — costituirà agli occhi dell'Italia una nuova prova della stabilità e della sincerità dell'alleanza tra i nostri due paesi e inoltre una prova che noi riconosciamo, come i nostri alleati italiani hanno già riconosciuto, che il presente è conflitto tra quella grande civiltà latina alla quale noi dobbiamo le nostre tradizioni di giustizia e di libertà politica e tanta parte della nostra arte, della nostra scienza, della nostra cultura, ed il materialistico e perverso concetto di «cultura che oggi cerca di fare il suo sforzo supremo e più poderoso per annientarci». Il Bagot invita i direttori di gallerie, di biblioteche, di Società di cultura e gli ispettori dei monumenti dell'Inghilterra ad associarsi ai voti ed alle proteste della «Leonardo» o mandando direttamente la loro adesione al Presidente della Società stessa o indirizzandola a lui che ne sarà interprete entusiasta.

Infine Richard Bagot rassicura coloro che avessero qualche dubbio sull'opportunità di parlare, dal punto di vista militare, dei bombardamenti barbari cui è soggetta Venezia da parte degli austriaci, affermando di aver avuto dal Comandante supremo delle forze italiane, generale Cadorna, un telegramma di calda approvazione degli sforzi fatti per ottenere il concorso delle nazioni alleate per la protezione dei monumenti artistici in genere e specialmente per la futura salvaguardia dei tesori di Venezia da quello che il generale chiama «danno sacrilego».

Ricompense al valore della Marina

Roma, 20

E' stato pubblicato il seguente elenco di ricompense al valore della Marina:

Medaglia d'argento:

Alla bandiera di combattimento della torpediniera 24 O. S. per la singolare prova di ardimento e perizia militare e marinaresca data da quanti su di essa erano imbarcati nella missione di guerra compiuta in porto nemico ritornando perfettamente incolume: Alto Adriatico.

Al tenente di vascello Udo Perricone da Palermo il quale in una missione di guerra compiuta in acque minate e sotto la costa nemica col suo sommergibile al suo comando, riusciva a silurare un cacciatorpediniere austriaco colpendolo a poppa e danneggiandolo gravemente: Alto Adriatico.

Al tenente di vascello Manfredo Gravina di Palermo per la singolare prova di ardimento e di perizia militare e marinaresca data penetrando notte tempo colla torpediniera al suo comando in un porto nemico per silurare dei galleggianti ritornando alla propria base perfettamente incolume: Alto Adriatico.

Al tenente di vascello Roberto di Castelvetro Giovanni di Torino il quale di pieno giorno pilota e capo squadriglia di idrovolante effettuò e diresse una efficace azione di bombardamento aereo dimostrando calma e ardimento e tornando felicemente alla sua base malgrado i colpi ricevuti nell'apparecchio: Alto Adriatico.

Al tenente di vascello Angelo Parona da Novara il quale comandante di batteria rimaneva al suo posto nell'osservatore sotto il violentissimo ed ininterrotto tiro di artiglieria di medio e grosso calibro, offrendo utilissime indicazioni. Sviluppatosi un incendio in un bosco in seguito ad un intenso gettito di granate nemiche, ne dirigeva lo spegnimento nonostante il fuoco di interdizione dell'artiglieria avversaria, riuscendo così a scongiurare gravissimi danni: Alto Adriatico.

Al tenente di vascello di complemento Luigi Rizzo da Milano per le numerose e costanti prove di ardimento ed iniziativa date durante varie azioni guerresche in mare come osservatore su un idrovolante e perchè avendo ricevuto l'ordine di recare ad una squadriglia di torpediniere delle informazioni sull'ubicazione di galleggianti nemici, si offriva di collaborare con la squadriglia per una importante operazione guerresca contribuendo col suo ardimento e colla sua abilità tecnica alla riuscita dell'operazione: Alto Adriatico.

Al tenente di vascello di complemento Gennaro Pagano di Caserta, il quale con fortuna pari all'audacia, per la terza volta rinnovava penetrando inavvertitamente nel cuore della notte in un porto del basso Adriatico, l'impresa di distruzione di unità nemiche sottraendosi incolume all'opera compiuta dal fuoco delle batterie di terra: Basso Adriatico.

Al capo timoniere Chimirro Salvatore di Sorrento (alla memoria) il quale al comando di un veliero a motore destinato al servizio di crociera nell'Jonio, avvicinato in un'oscura notte da un sommergibile nemico, provvedeva subito, secondo le istruzioni ricevute, a distruggere le carte riservatissime di bordo ed aprire il fuoco di cannoni e fucileria contro il sommergibile. Colpito il veliero da siluro ed affondato, periva insieme alla sua nave.

Seguono parecchie medaglie di bronzo.

Vapore inglese affondato

Londra, 20

Il Lloyd annuncia che il piroscafo inglese *Alaumia* è stato affondato. Il comandante e 163 uomini dell'equipaggio sono sbarcati, così pure circa 180 passeggeri, tra uomini, donne e fanciulli.

L'*Alaumia* apparteneva alla compagnia Cunard, e stazzava 8000 tonnellate nette.

I provvedimenti per Venezia e il problema delle pigioni

Roma, 20

(N.) — La «Tribuna» si occupa del decreto emanato a favore di Venezia secondo il quale un collegio composto di cinque membri potrà dichiarare la risoluzione delle pigioni e le deliberazioni dei pagamenti totali o parziali delle pigioni fino a tre mesi dopo la pace.

Il giornale non trova giusta questa disposizione e vorrebbe che il gravame della guerra pesasse su tutte le classi sociali e non su alcune sole. I proprietari di case rappresentano certo una classe che dispone di maggiori risorse in confronto alle classi complessive degli inquilini, ma non si può dimenticare che ai proprietari incombono le crescenti obbligazioni di imposte e devono far fronte col provento degli affitti.

Insistendo col sistema di sollevare la situazione degli inquilini a carico puro e semplice dei proprietari, si potrebbero causare gravissime difficoltà ad un'altra classe e provocare alla lunga una crisi che si ripercuoterebbe sulle stesse finanze dello Stato.

Il giornale conclude affermando la necessità per il Governo di compiere studi e preparare provvedimenti che distribuiscano equamente i gravami e i sacrifici della guerra su tutte le classi che sono in grado di sopportarli, abbandonando il sistema finora usato di evitare difficoltà con mezzi ingiusti e inadeguati nello stesso tempo.

Una missione commerciale in Russia

Roma, 20

Come primo passo verso l'attuazione del programma di sviluppo delle relazioni commerciali con la Russia, profittando delle reciproche simpatie esistenti tra le due nazioni, il ministro del commercio, d'accordo col ministro degli esteri, attende ad agevolare l'organizzazione di una missione commerciale composta di un ristretto numero di persone competenti nei rami di traffico di nostro maggior interesse.

Tale missione ha l'incarico di visitare i più importanti centri dell'Impero e di porsi in diretto contatto con quei commercianti, allo scopo di studiare ed escogitare pratici provvedimenti atti ad intensificare i rapporti di scambio fra i due paesi al finire della guerra.

Il ministro degli esteri ha consentito che il marchese Della Torretta, ministro plenipotenziario, assista la missione ed accudisca allo stabilimento dei più intensi rapporti commerciali tra Italia e Russia. Il marchese Della Torretta, per la sua prolungata residenza in Russia, e per la sua conoscenza dell'ambiente e della lingua, appare la persona particolarmente indicata ai fini che la missione si propone.

Il Sottosegretario alle P.P. e T.T. in zona di guerra

Zona di guerra, 20

Dopo aver visitato gli uffici postali e telegrafici di Vicenza, il sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi on. Cesare Rossi, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Colombo, dal segretario particolare cav. avv. Goletti e da funzionari militarizzati dell'amministrazione postale e telegrafica, è partito in automobile per l'Altipiano di Asiago dove ebbe agio di constatare l'ammirabile e complessa sistemazione della rete telegrafica e telefonica costruita in zona impervia e battuta dal nemico, attraverso boschi e località pressochè inaccessibili.

Nella zona di Lusiana l'on. Rossi si è compiaciuto del modo con cui si provvede al servizio postale di guerra al quale volenterosi funzionari dedicano la loro intelligente attività.

A Treviso il sottosegretario di Stato ha voluto interessarsi in modo speciale dell'organizzazione dei vari servizi gradualmente migliorati mediante l'esperienza dei primi mesi di guerra, riportando la più favorevole impressione soprattutto per le gravi difficoltà che fu possibile superare.

Ultimate tali visite, l'on. Rossi è partito per il fronte dell'Isonzo.

Cinematografie di guerra

L'Ufficio Speciale del Ministero della Marina ci comunica:

Il Ministero della Marina ha accordato, per mesi, lo sfruttamento delle films di guerra, impressionate a cura dell'Ufficio speciale, ai seguenti concessionari:

1) Zona Piemonte e Liguria; sig. Giuseppe Barattolo.
2) Zona Lombardia e Veneto: sig. Romano Fidora.
3) Zona Emilia, Toscana: sig. Florenzo Minuti.
4) Zona Lazio, Umbria, Marche, Abruzzi, Sardegna: sig. Arturo Contestabile.
5) Zona Napoli e Campania, Calabria, Basilicata: sig. Nino Francesco Fadora.
6) Zona Puglie: sig. Riccardo Leltore.

Saranno dall'Ufficio Speciale cedute a ciascun concessionario due copie (positive) di ciascuna film ad un prezzo oscillante, a giudizio dell'Ufficio stesso, tra lire 1.50 e lire 2.50 al metro. Compartecipperanno all'utile che si ritrarrà dalla proiezione delle films il concessionario ed un Ente di beneficenza che rimarrà sempre lo stesso per tutte le films che saranno date nella Zona che gli viene assegnata. I concessionari sig. Contestabile Arturo, Fidora, Nino Francesco e Leltore Riccardo, si sono spontaneamente obbligati a versare alla beneficenza anche la quota di utile loro spettante, rinunziando così ad ogni profitto.

Gli Enti cointeressati saranno rispettivamente:

Per le zone: Piemonte, Emilia, Toscana: Comitato pro mutilati.

Per le zone: Liguria e Lombardia: Orfani dei marinai morti in guerra.

Per le zone: Veneto: Comitato assistenza civile di Venezia.

Per le zone: Lazio, Umbria, Marche, Abruzzi, Sardegna: Comitato Assistenza civile di Ancona, Rimini, Pesaro.

Per le zone: Napoli, Calabria, Basilicata: Opera Nazionale di patronato per le navi asilo.

Per le zone: Puglia: Comitato assistenza civile di Bari.

Le sale di proiezioni dovranno mantenere i prezzi ordinari, con tassativo divieto di superare quello di lire una per i migliori posti. Quelle sale che dimostrino aver dalla loro prima apertura mantenuto costantemente prezzo superiore a L. 1, potranno serbare detto prezzo; ma l'eccedenza alla lira dovrà essere devoluta all'Ente di beneficenza.

E' altresì fatto obbligo ai concessionari di dare, dopo un certo tempo dalla consegna di ciascuna film, delle serate a prezzi popolarissimi compensandosi delle sole spese; come pure è in facoltà dell'Ufficio Speciale di far dare gratuitamente spettacoli negli ospedali militari.

L'Ufficio Speciale si riserba l'incondizionato controllo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
21 Sabato: S. Orsola.
22 Domenica: S. Verecondo.

Echi della commemorazione del cinquantenario

L'affettuoso telegramma del Re

S. Ma. il Re ha inviato il seguente telegramma in risposta alla partecipazione fattagli dal Conte Grimani della celebrazione del cinquantenario della liberazione:

« Mi associo di gran cuore all'omaggio che Venezia rende in questa solenne ricorrenza ai valorosi che combattono per l'unità della Patria e ricambio con tutto l'affetto alla patriottica città il cortese saluto. — *Vittorio Emanuele* ».

Il Duca Degli Abruzzi

S. A. R. il Duca degli Abruzzi così telegrafava:

« A Venezia, fulgido esempio di incrollabile fede invio il riconoscente saluto mio e dell'Armata grati del patriottico pensiero. — *Luigi di Savoja* ».

Il generale Cadorna

S. E. il Generale Cadorna ha telegrafato nei termini seguenti:

« Con fervida gratitudine ricambio il saluto che Venezia nel cinquantesimo anniversario della liberazione dal dominio straniero rivolge all'esercito combattente. — *Generale Cadorna* ».

Il Sindaco di Saluzzo

ha così telegrafato:

« Mancandomi tempo materiale recarmi presenziare solenne manifestazione patriottica invio alla Regina dei Mari vivi sensi riconoscenza città di Saluzzo, orgogliosa che Venezia incida sul marmo nome illustre suo figlio Silvio Pellico, augurando che martire Spielberg sia favorevole auspici sollecita realizzazione sogno grande saluzzese liberazione terre irredente. Ossequi. — *Craveri*, Sindaco ».

Il Ministro Ruffini al Senatore Pompeo Molmenti

« *Senatore Molmenti - Venezia* — Urgenti e gravi impegni trovati al mio ritorno da Torino mi impediscono di lasciare Roma. Ti prego di accogliere e di porgere all'illustre signor Sindaco di Venezia i miei ringraziamenti fervidissimi per il cortese lusinghiero invito e i sensi del mio vivo rammarico — *Ruffini* ».

Le figlie del gen. Thaon di Revel

« Il nostro cuore vibra all'unissono « con Venezia esultante auspicando unione sorelle irredente — *Sabina di* « *Parravicino, Ottavia di Revel, Carla* « *di Belgioioso* ».

Così han telegrafato le figliole del Generale Genova Thaon di Revel al quale Venezia ha rivolto in questi giorni un pensiero di memore omaggio.

Una lettera di Antonio Fradeletto

La nobilissima idea di S. E. il Ministro Scialoja che ha voluto ricordare la data sacra della liberazione di Venezia con una offerta cospicua a favore del Comitato di assistenza, ha trovato ieri e troverà imitatori moltissimi.

Il Comitato vuole, a segno di plauso e di riconoscenza, pubblicare la lettera dell'on. Fradeletto, che aggiunge all'iniziativa di Vittorio Scialoja nuovo pregio di alto consenso:

« *Illustre Generale Emilio Castelli,*

« Seguendo il nobilissimo esempio dell'on. Ministro Scialoja, offro al Comitato di assistenza e difesa civile, a cui Ella degnamente presiede, lire trecento.

« Le offro anche a nome di mia moglie, che lontana oggi da Venezia per imperiose ragioni domestiche, condivide il mio sentimento di devozione per la nostra Città e di riconoscenza per l'opera ammirevole di codesto Comitato.

« Mi creda cordialmente

Suo *Fradeletto* ».

I saluti di Treviso

Alla Presidenza della Camera di Commercio pervenne dalla Camera di Commercio di Treviso il seguente dispaccio:

« Alla consorella nel giorno sacrato a patriottica festa giungano saluti voti ed auguri del Consiglio Comunale Trevigiano oggi riunito — *Coletti, Presidente* ».

Il Presidente della nostra Camera di Commercio ha così risposto:

« Particolarmente gradito riuscì a questa rappresentanza il saluto augurale di codesta Consorella auspicio sicuro di quella solidarietà di intenti cui dovrà informarsi nel comune interesse l'azione delle rappresentanze commerciali della regione veneta anche dopo la guerra. — *Meneghelli, Presidente* ».

L'onor. Appiani

Alla commemorazione del cinquantenario della liberazione, seguita venerdì in Palazzo Ducale, presenziava anche l'onor. Appiani.

La commemorazione di Giorgio Politeo

Come abbiamo annunziato, oggi, alle 14.30, nella Sala del Liceo Civico Benedetto Marcello, S. E. l'on. Luigi Luzzatti pronunzierà la sua commemorazione di Giorgio Politeo omaggio devoto del discepolo al maestro, che tutti noi abbiamo amato e ammirato, e che vedremo rivivere nella parola illuminata dalla sapienza e dall'affetto, del chiaro oratore.

*

Dopo la commemorazione di Giorgio Politeo, le autorità muoveranno in corteo per deporre una corona sul monumento di Niccolò Tommaseo, il grande Dalmata che fu ministro della repubblica veneziana nel 1848-49 e che difese sempre l'italianità della sua terra natale.

I dalmati per il cinquantenario e per le onoranze a Politeo

Una larga rappresentanza di fuorusciti Dalmati che, tosto arrivata, si recò a Ca' Farsetti per ossequiare il Sindaco Conte Grimani, e giovedì stesso, colla bandiera della loro nobile regione alla commemorazione tenuta al Palazzo Ducale del glorioso cinquantenario della libertà di Venezia, ieri s'è recata all'Hotel Danieli ad ossequiare e a ringraziare S. E. Luzzatti per la commemorazione ch'egli farà oggi dell'Illustre Dalmata Giorgio Politeo.

La rappresentanza dei fuorusciti Dalmati si è recata anche dal senatore Molmenti ad esprimergli la gratitudine dei Dalmati per l'iniziativa del R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti per questa commemorazione.

I veneziani non possono che seguire con profonda, vivissima simpatia questi esuli, commoventi pellegrini d'amore che fan pensare agli emigrati veneti a Torino nel periodo del nostro Risorgimento.

Com'essi, i fuorusciti Dalmati vengono tra noi per provare la gioia infinita di pronunziare il nome d'Italia, di vederne i colori, di udire la nostra favella. Com'essi vengono qui a confortare la loro speranza, e a Venezia in particolare si accostano, come alla città che è due volte loro madre, perchè ha rinnovato e tenuta desta nel corso dei secoli la fiaccola di Roma nella forte loro terra. Noi ci auguriamo di vederli anche alla commemorazione del loro grande conterraneo, Giorgio Politeo, e speriamo di poter attestare ad essi tutta la nostra fraterna solidarietà.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 167.a)

Per il 50.o anniversario della liberazione di Venezia: On. prof. Antonio Fradeletto e Signora L. 300, Conte Filippo Grimani 50, Generale Emilio Castelli 50, Adelia e Guido Vivante 50, Cav. uff. Aurelio Cavalieri 50, Conte Andrea Marcello 50, Avv. Amedeo Massari 50, Avv. comm. Guido Ermanno Usigli 50, Comm. prof. Antonio Garioni 50, Luisa e Mario Marinoni 50, Conte Alberto Valier 50, Dott. Andrea Venuti 50, Conte Luigi Donà dalle Rose 50, avv. commend. Max Ravà 50; Pietro Parisi 50, Avv. cav. Guglielmo Marangoni 50, Ing. Consiglio e Angelo Fano 50, Nella e Paolo Errera 50, Senatore Adriano Diena 50, Avvocato Antonio Marigonda 50, Elisa e Giuseppe Luzzatto 50, Prof. Giovanni Bordiga 50, Cav. Giovanni Venuti 50, Augusto e Giuseppina Tivan 100, Cav. Carlo Lombardini 50, Vianello Antonio fu Antonio 5 — Pasqua Levi vedova Padoa, ricordando la liberazione di Venezia e fra i combattenti per la sua difesa 1848-49 i fratelli capitano Alessandro e milite Gabriele, 100 — Cav. Jacopo Zanetti in memoria della compianta cognata Antonia Tonini 500 — Vianello Antonio fu Ant. in memoria del fratello Marco, nel 50.o anniversario della sua nascita, 5 — Prof. Giacomo Soave in memoria del loro nipote capitano Attilio Soave 20 — Umberto Saraval ex sott. bersaglieri, ricordando la morte eroica del cap. Attilio Soave, 5 — Bortolo Benetti (II. off. 1916) 200 — Bianca Bordiga Selvatico (off. mens.) 14 — Due arsenalotti (off. mens.) 3. L. 2.402.—

Liste precedenti	»	994.113.27
Sottoscrizione 1916	L.	996.515.27
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.066.504.36

Saluti di soldati

Con la data del 13 ottobre 1916 riceviamo preghiera di pubblicare fra i «saluti dal fronte» quelli dei seguenti militari, tutti del... fant.:

Capor. magg. Grendene Romolo, caporale Ballardin Antonio, capor. Lionello Federico, zapp. Vallortigara Antonio, soldato Cerisana Tullio tutti di Schio (Vicenza), cap. Ciscato Tommaso di Thiene, sold. Donà Giovanni, sold. Ferro Angelo di Campiglia dei Berici, sold. Minchio Gaetano di Dueville.

L'opera della R. Marina e dell'Intendenza Generale dell'Esercito per la Navigazione Interna

Dal comm. Ravà, Magistrato alle Acque, riceviamo:

Nella smagliante commemorazione pronunciata ieri da S. E. Luzzatti nel Palazzo Magno che rievoca alla mente il grande passato di Venezia, il rinnovato Magistrato alle Acque ebbe l'onore di essere citato due volte dall'Illustre Statista, per le opere di navigazione interna che si sono compiute in questi giorni, per quelle in via di esecuzione e per le altre che si andranno ad intraprendere. Ora è bene che tutti sappiano come nulla il Magistrato avrebbe potuto fare e nulla potrebbe fare, senza la spinta, l'illuminato costante consiglio, e l'aiuto materiale di uomini e di denaro, da parte della R. Marina e della Intendenza Generale dell'Esercito, la quale della navigazione interna nel Veneto ha voluto costituirsi una specie di apostolato.

L'avvenire dirà come gli uomini che dirigono la nostra santa guerra, anche in tema di navigazione interna hanno saputo lasciare qui un'orma incancellabile di civiltà, che, è lecito supporre, non si sarebbe raggiunta in tempo di pace se non in una lunga, anzi lunghissima serie di anni.

Con ossequio.

Società "Dante Alighieri,,

Per onorare la memoria di « Rismondo » morto per la causa italiana, hanno versato alla « Dante Alighieri » per la piazza per un orfano da istituirsi presso la « Nave Scilla » L. 10 il Cav. Uff. Luigi Dal Pian, Avv. Generale di Conegliano e L. 10 il Cav. Avv. Amedeo Padoa, Consigliere d'Appello. Somma precedente L. 705. — Totale L. 725.

Esequie di prodi

Soldato Morello Giacinto

Ieri mattina alle ore 9, nella chiesa della Madonna dell'Orto solenni riuscirono le esequie in suffragio del soldato Morello Giacinto, caduto vittima dei gaz asfissianti sul campo dell'onore.

Un picchetto armato di fanteria e quattro vigili urbani rendevano ai lati del tumulo gli onori militari. Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale signor Scattolin. Oltre ai genitori e ai parenti notammo fra gl'intervenuti una rappresentanza del Comitato di assistenza e difesa civile e i signori G. Triulzi, E. Donatelli, U. Ruscigno Gea, A. Vianello, A. Negri, L. Domeneghetti, U. Basso, G. Capitanio, G. Seno, famiglia Barbieri e moltissimi altri, nonchè parecchie signore.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Deposito di Marchio di Fabbrica

La Camera di Commercio avverte che la R. Prefettura ha ad essa trasmesso un esemplare del marchio di fabbrica depositato dalla Ditta Manlio Giandomenici a tutela del suo prodotto *vernice omogenea* « Grapine ».

L'apertura delle Scuole

Alla Scuola Normale Elena Corner Piscopia le lezioni comincieranno martedì 24 corrente alle ore 9.

— La Scuola Professionale Femminile Vendramin Corner si aprirà il giorno 30 ottobre.

Barcaioli avventizi per i trasporti postali

Dovendo l'Amministrazione Postale Telegrafica provvedere all'assunzione di barcaioli avventizi pel servizio dei trasporti postali in Venezia, coloro che intendessero concorrere sono invitati a presentarsi a questa Direzione delle Poste e Telegrafi, sezione Economato per le trattative.

Il prezzo delle uova

Ieri (19 corrente) si è riunita di urgenza, sotto la presidenza del Prefetto, Conte di Rovasenda, la Commissione consultiva dei consumi per la determinazione dei prezzi delle uova in seguito a nuove norme emanate dal Ministero d'Agricoltura. In base al parere della predetta Commissione il Prefetto ha emesso il seguente decreto:

1 E' vietata la esportazione delle uova dal territorio della Provincia non compreso nella zona della Piazza Marittima;

2. E' revocato il decreto 19 settembre 1916 N. 4627;

3. Sono fissati, a decorrere dal 21 Ottobre 1916, i seguenti prezzi delle uova:

Prezzo unico per la vendita all'ingrosso:

— a) nei comuni di produzione Centesimi 13 l'uno (merce resa a stazione partenza, imballaggio compreso);

b) nei comuni che del bono importarie Centesimi 13 e mezzo l'una (comprese spese trasporto, vettura, scarto ed utile).

A questo prezzo va aggiunto il dazio nei comuni in cui è applicato.

Per la vendita al minuto il limite della addizionale è fissato nel massimo di cent. 1 e mezzo per uovo.

Le Giunte Municipali determineranno nei rispettivi Comuni il prezzo in applicazione delle disposizioni surriferite.

I contravventori incorreranno nelle pene stabilite dal D. L. 22 Agosto 1915 N. 1288 (arresto fino a 2 anni, ammenda fino a lire 2000).

*

Il Sindaco in seguito a questo decreto prefettizio, su conforme deliberazione della Giunta Comunale, ha ordinato che a datare da oggi il prezzo massimo delle uova fresche di prima qualità di peso normale, messe in vendita nel territorio del Comune, non potrà eccedere i seguenti prezzi:

All'ingrosso, lire 14 al centinaio (tale prezzo comprende ogni spesa di trasporto, fino al magazzino del rivenditore, il dazio, le rotture, gli scarti e l'utile per il grossista);

Al minuto cent. 15 cadauna.

Prezzi massimi di vendita degli zuccheri

Il Sindaco visto il decreto Luogotenenziale 18 ottobre 1916 N. 1332;

Visti gli articoli aggiuntivi al regolamento di polizia urbana approvati dal Consiglio Comunale nelle adunanze 23 ottobre 1914 e 17 Maggio 1915;

In esecuzione della deliberazione della Giunta Comunale 21 corr.; ordina:

A partire dal 21 ottobre 1916 i prezzi massimi per le vendita degli zuccheri all'ingrosso (in quantità eccedenti 100 Kg.) ed al minuto (in quantità inferiori a 100 Kg.) non potranno nel territorio del Comune eccedere quelli indicati nella seguente tabella:

		Ingrosso al Q.le	Minuto al Kg.
1	Zucchero raffinato (centrifugo o pilè) e zucchero semolato II	L. 242	2.47
2	Zucchero cristallino	» 240	2.45
3	Zucchero extrafino	» 243	2.48
4	Zucchero impalpabile	» 244	2.49
5	Zucchero in quadri	» 251	2.56
6	Zucchero semolato raffinato estero (di provenienza americana)	» 244	2.49

Ogni operazione di vendita a prezzi superiori sarà punita con multa da L. 50 a L. 5000 aumentata dalla differenza fra i prezzi stabiliti come sopra e quelli riscossi all'atto della vendita.

A' termini delle disposizioni aggiunte al regolamento di polizia urbana, è fatto obbligo ai venditori al minuto di esporre, su ciascuna qualità di zucchero che viene venduto, un cartello contenente l'indicazione della qualità stessa ed il prezzo relativo risultante dalla soprascritta tabella.

Il prezzo delle paste dolci

La Società proprietari pasticcieri ci prega di render noto alla Cittadinanza che, stante l'aumento dei prezzi degli zuccheri, le paste da cent. 10 si venderanno a cent. 15 l'una incominciando da oggi 21.

La vendita delle uova

Le 33000 uova affidate dal Comune per la vendita al minuto alla *Giunta per i consumi dei generi di prima necessità* andarono vendute ieri in gran parte.

Le residuate saranno oggi vendute al prezzo di cent. 13 cadauna ».

Esportazione delle frutta fresche legumi ed ortaggi

La Camera di Commercio rende noto che, con disposizione 18 corr., è stata tolta alle dogane la facoltà, fin qui loro delegata, di permettere direttamente l'esportazione per alcuni paesi delle frutta fresche, dei legumi ed ortaggi d'ogni genere, anche conservati.

L'uscita quindi delle merci suddette sarà d'ora innanzi subordinata al preventivo permesso di questo Ministero, eccezione fatta degli agrumi, per i quali restano tuttora in vigore le precedenti disposizioni.

Sarà anche eccezionalmente permessa dalle dogane l'esportazione di quelle quantità delle merci in oggetto che — dall'esame dei relativi documenti ferroviari — risultino spedite dalle stazioni di partenza, direttamente per l'estero, entro il giorno 21 ottobre corrente.

Portalettere ferito

Certo Bonato Enrico di anni 20 abitante a S. Silvestro N. 180, a causa dell'oscurità, andò a sbattere in un pilastro causandosi una ferita lacero contusa alla regione frontale. Ricorse alla Guardia Medica dove, dopo una prima medicazione lo dive, dopo una prima medicazione venne dichiarato guaribile in giorni 10.

Disgrazia ai "Senza tetto,,

Gazza Maria fu Giovanni di anni 69 nata a Feltre e qui residente.... ai senza tetto, l'altra sera nello scendere dal letto cadeva al suolo, riportando una contusione al capo. Recatasi all'Ospedale fu giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni, e qui trattenuta.

Con questo freddo...

Battocchio Giuseppe di Luigi di anni 32, affittava tempo fa una stanza della sua abitazione, sita al 4725 di Castello a certo Gasparin Antonio che è un pericoloso pregiudicato.

Giorni or sono il Gasparini scompariva senza dare più notizia di sè. Non per questo il Battocchio pensava a dolersi — essendo il Gasparini non troppo buon inquilino — ma il rammarico suo era perchè, ieri mattina, rovistando in un cassetto, ebbe la sgradita sorpresa di notare che con il Gasparini erano spariti anche un paletot, impermeabile, un paio di scarpe e due coperte per il valore complessivo di lire 150 circa.

Constatato il furto, corse a denunciarlo al Commissario del Sestiere di Castello il quale iniziò indagini per rintracciare se non la robe, almeno il ladro.

Lettera aperta al R. Provveditore agli Studi

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Provveditore,

Permetta che, interpretando il desiderio di molti padri di famiglia, io fermi la Sua attenzione su di un inconveniente che, verificatosi l'anno scorso, sta per ripetersi all'inizio di quest'anno scolastico. Le iscrizioni delle alunne ai Corsi Complementari e Normali delle due Scuole « Corner Piscopia » e « Nicolò Tommaseo » vengono fatte presso le rispettive Segreterie con l'avvertimento che l'assegnazione delle allieve all'una o all'altra scuola verrà fatta in seguito una riunione dei Capi dei due Istituti presieduta dalla S. V. Ill.ma. Poichè l'anno scorso detta riunione fu fatta in novembre, data fissata dal Regolamento per la istituzione delle classi aggiunte, cosa ben diversa, ne venne di conseguenza che le alunne vennero assegnate all'una o all'altra scuola quando già da una quindicina di giorni frequentavano regolarmente le lezioni. Si fa perciò istanza alla S. V. Ill.ma affinchè quest'anno la divisione della scolaresca avvenga prima dell'inizio delle lezioni. Si eviteranno così gli inconvenienti verificatisi l'anno scorso, non lievi nell'ordine disciplinare e didattico e che furono dalla cittadinanza intera vivamente deplorati. Bisognerebbe quindi che a imitazione di altre città che trovansi nelle stesse condizioni, le alunne, venendo per il primo giorno alla scuola, trovassero nell'androne gli elenchi *definitivi* della loro assegnazione alle rispettive scuole e classi. Con la speranza che questa preghiera giustificata dal desiderio di serenità all'inizio degli studi delle nostre figliuole, venga da Vossignoria accettata, La ringrazio e La ossequio.

Un padre di famiglia.

Questa lettera esprime un desiderio ragionevole, che sappiamo condiviso da parecchi padri di famiglia. Se difficoltà pratiche non si oppongono al suo accoglimento, siamo sicuri che il Provveditore agli studi farà in modo da rimuovere gli accennati inconvenienti.

Contravvenzioni ed arresti

Dagli agenti di P. S. di Cannaregio, furono dichiarati ieri sera in contravvenzione, perchè tenevano le finestre aperte con la luce accesa, dopo l'oscuramento: il portinaio del conte Bianchini, Albertini Abramo chiamato Marco d'anni 56 e la domestica del signor Cosma Antonio, Tofani Margherita fu Luigi d'anni 26.

* Per misure di P. S., dagli agenti del sestiere di Cannaregio furono ieri tratti in arresto certi Scotton Luigi di Marco di anni 19 macellaio e Pianella Pietro fu Antonio di anni 32 muratore.

* Al N. 2540 di Cannaregio, vi è l'esercizio di Gherardi Giovanni. Ieri mattina gli agenti di P. S. elevarono la contravvenzione a Pezzan Giuliano di anni 38, perchè teneva aperto al pubblico il suo esercizio, mentre per 10 giorni doveva tenerlo chiuso.

Incendio minuscolo

Ieri verso le ore 10 in una casa sita in campo alla Lana, della quale è proprietaria certa Maria Fagherazzi, un agglomeramento di fuliggine dava principio ad un piccolo incendio. Il fuoco però si limitò a poca cosa, grazie al pronto intervento dei pompieri della Sezione IV., accorsi subito al comando del maresciallo Puccitta con la lancia « Favilla ». Verso le 11, il piccolo incendio era completamente domato, e aveva recato lievissimo danno.

La caduta di un bambino

Rosso Vittorio di anni 8 si trovava ieri in piazza S. Marco dove si divertiva a rincorrere altri ragazzi suoi coetanei. Disgraziatamente, mise il piede in fallo e cadde al suolo causandosi alcune contusioni ad una gamba. Fu portato nella sezione dei vigili in palazzo Ducale, di dove venne telefonato alla Croce Azzurra che accorse con una barca e lo trasportò all'Ospitale civile. Accolto dal medico di guardia dott. Dolfin venne trattenuto nel pio luogo, da dove uscirà in breve tempo.

Camminando senza scarpe

Ieri si presentava all'ospedale, per farsi medicare una ferita lacera al piede sinistro, il tredicenne Panizzoni Alessandro di Luigi abitante in Cannaregio 973.

Disse che camminando a piedi scalzi per la fondamenta di S. Giobbe, sbadatamente ne posava uno sopra un pezzo di vetro. Curato dal medico di servizio, che lo trattenne all'Ospedale, fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Cane che morde

Le bestie non sono sempre disposte allo scherzo. Così deve aver pensato ieri certo Seno Francesco di anni 40 da Burano, il quale, essendo, pare, di buon umore, volle scherzare un po' troppo col proprio cane e ne ebbe un morso al dorso della mano. Dovette ricorrere alla Guardia medica dove gli venne cauterizzata la ferita dal sanitario di servizio.

Cade da un pozzo

Ieri mattina, sul pozzo che trovasi in campo S. Geremia, stava seduto il bambino Serantoni Pietro di Antonio di anni 10, quando spinto da un compagno che giuocava assieme a lui, cadde, battendo fortemente il piede sinistro al suolo.

Trasportato a mezzo della Croce Azzurra, all'Ospedale, ove fu ricoverato, dal sanitario di guardia gli fu riscontrata la frattura del piede con duplice ematoma. Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Un dito schiacciato

De Preda Giovanni di anni 50 abitante a S. Polo 592 ieri, adoperando un martello di grosse proporzioni si produsse lo schiacciamento del dito medio destro. Alla Guardia medica, ove ricorse, fu dichiarato guaribile in pochi giorni.

Una mano ferita

A S. Marco al N. 1080 abita certo Fassetta Antonio di anni 46 che, ieri, mentre era intento al proprio lavoro si causava con un ferro del mestiere una ferita lacero contusa al palmo della mano.

Alla Guardia Medica fu dichiarato guaribile in cinque giorni.

Stato Civile

NASCITE

Del 15 ott. — Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 5 — Tot. 6.

MATRIMONI

Del 15 ott. — Combi Alfredo infermiere con Scarpa Luigia sarta, celibi — Fabi Giuseppe tappezziere con Santi Erminia cuoca, celibi — Regini Ruggero meccanico con Zane Erminia casal., celibi — Berti Pietro ferroviere, celibe, con Fachinetti Teresa casal., vedova — Grassi Riccardo impiegato, vedovo, con Stella Luigia cas., nubile.

DECESSI

Del 15 ott. — Lama Zanin-Gavagnin Maria, 83, ved., casal., Venezia — Redolfi Britos-Paties Bocus Maria, 67, ved., cas., id. — Di Lemia Savino, 22, cel., fuoch., id. — De Pieri Luigi, 20, cel., villico, Dosson di Casier.

Teatri e Concerti

"La Duchessa del Bal Tabarin,, al "Rossini,,

Come abbiamo annunciato, esordirà questa sera la compagnia d'operette Raimondo Sarnella colla *Duchessa del bal Tabarin*, fortunata operetta in tre atti, libretto di Franci e Vizzotto, musica del maestro Carlo Lombardo, che ottenne dappertutto i più brillanti successi.

A Venezia *La Duchessa del bal Tabarin* è stata data la prima volta allo stesso Rossini dalla compagnia Parigi con esito assai lieto, nello scorso marzo: ma le repliche non furono più di due, dovendo la compagnia lasciare la città per impegni precedenti.

Gli interpreti principali di questa sera saranno: «Frou-frou» Maria Papale, «Edi» Giulia Leotti, «La sig. Morel» Elena Tanì, «Il principe Ottavio» V. Leotti, «Il Duca» G. Piraccini, «Sofia» A. Campori, «Grandbec» F. De Ponti, ecc.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ettore Valla.

Ingresso L. una, poltroncina L. una, poltrona lire due, palchi L. 5, 6, 4, 2.

Abbonamento per sei rappresentazioni: Ingresso L. 3.50, poltroncina L. 3.50, ecc.

— Domani due rappresentazioni (ore 14.45 e 20.15).

— Presto la nuova rivista d'attualità *Guglielmineide*.

Goldoni

L'assalto di Bernstein fu ieri sera accolto da applausi dal pubblico che affollava il teatro. Si distinsero il Masi, Zoncada, la d'Amora e gli altri interpreti.

Per un guasto alla corrente elettrica, causato dal cattivo tempo, il teatro rimase all'oscuro alle ultime battute dell'ultimo atto.

— Questa sera ha luogo la serata d'onore di Elisa Berti Masi con la *Signora dalle Camelie* di Alessandro Dumas.

Questo lavoro è stato preparato con ogni cura e vi prenderanno parte i migliori elementi della compagnia.

— Per domani sono annunciati due spettacoli. Di giorno: *Il romanzo di un giovane povero;* di sera: *L'invasore* di Annie Vivanti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.15: *La Duchessa del bal Tabarin.*

GOLDONI — Ore 20.15: *La Signora dalle camelie.*

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 18 ott.)

Pres. Ballestra; P. M. Messini.

Furto qualificato

Manzoni Arturo di Emilio, nato a Chioggia il 26 aprile 1883, domiciliato a Mira; Favaro Amedeo detto Culata di Costante, d'anni 41; Baldan Giovanni di Massimiliano d'anni 19, sono imputati di furto qualificato essendosi impossessati di tre botti vuote del costo di 110 lire.

Il furto fu consumato in Mira Taglio dal 17 al 18 settembre 1916. Il Tribunale condanna il Manzoni e il Favaro a 4 mesi di reclusione ciascuno ed il Baldan a 3 mesi e 10 giorni della stessa pena, ordinando però la sospensione dell'esecuzione di tali pene per 5 anni. Inoltre accorda il beneficio della non iscrizione della pena nel casellario giudiziale per il solo Baldan Giovanni. — Dif. avv. Florian ed Ambrosini.

Per contravvenzione

Foscato Vincenzo di Benedetto nato a Venezia il 20 marzo 1890, abitante a Santa Maria Formosa 5419, fu sorpreso il 20 luglio 1914 in possesso di un accenditore automatico sprovvisto del prescritto bollo.

Viene condannato a 200 lire di multa. — Dif. avv. E. Bottari.

(Udienza del 19 ott.)

Pres. Ballestra; P. M. Messini.

Furto di anguille

Artotti Aurelio, residente a Cassago di Pianiga, Mazzetto Pasquale di Ariano di Dolo, sono imputati di furto aggravato avendo nella valle chiusa denominata Serraglia in Campagna Lupia rubato pescandole nel luogo del loro allevamento in danno di Bonivento Dr. Giovanni, due chilogrammi di anguille del valore di 5 lire. Sono patrocinati dall'avv. Ambrosini e vengono condannati a 25 giorni di reclusione cadauno, ordinando però la sospensione della pena per anni 5 al solo Mazzetto Pasquale.

Irregolarità commerciali

Da Castà Giacomo di Arba di Maniago, qui residente, nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sent. 8 maggio u. s. del locale Tribunale durante l'esercizio del suo commercio incontrò spese eccessive, non tenne i libri prescritti e nemmeno il libro giornale, non facendo inventari, nè, entro i sei giorni dalla data della cessazione dei pagamenti, la prescritta dichiarazione. Patrocinato dall'avv. Nicolò Grubissich viene condannato a 6 mesi di detenzione.

Le anitre al pascolo

Bars Asia Gioconda di Cavazuccherina, maritata Pavanello Luigi, contadina, e Pavanello Augusta pure di Cavazuccherina, nubile, contadine, sono imputate in essersi impossessate in danno di Grandin Ester, di dieci anitre lasciate a pascolare nell'aperta campagna. Sono patrocinate dall'avv. Pasetti. La Bars-Asia viene condannata ad un mese e 15 giorni di reclusione e la Pavanello a 22 giorni della stessa pena.

Medicina... campestre

Zanin Virginia di S. Donà, Montagner Marina pure di S. Donà, sono imputate: la prima di aver fornito, la seconda di aver usata, una polvere di arsenico per distruggere i pidocchi a certa Guerrato Angela, causandone la morte per avvelenamento. Sono altresì imputate quali contravventrici alle leggi sanitarie, avendo esercitato abusivamente l'arte medica. Sono patrocinate dall'avv. Pasetti. Il Tribunale condanna la Zanin Regina a 4 mesi di detenzione e 150 lire di multa; assolve la Montagner per insufficenza di prove.

Il fallito noncurante

Boscolo Antonio, oste, residente a Chioggia al 334 di Sottomarina, essendo stato dichiarato fallito con sent. di questo Tribunale del 13 gennaio u. s., sostenne spese di famiglia eccessive rispetto alla sua condizione economica, ommise di tenere il libro giornale e gli altri libri prescritti; non si curò di redigere l'inventario annuale. E' patrocinato dall'avv. Nicolò Grubissich. Viene condannato a 6 mesi di detenzione.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 19 — Frumenti d'inverno 184 tre quarti — Nord Manitoba 194 un quarto — di primavera 196 tre quarti — di inverno 176 tre quarti.

Granone: dispon. 107 — Farine extrastate 7.55 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 19 — Frumenti: dic. 168 sette ottavi; maggio 168 tre quarti — Granone: dic. 82 un quarto; maggio 84 tre ottavi — Avena: dic. 4 9cinque ottavi; maggio 53 e mezzo.

COTONI

NEW YORK, 19 — Cotoni Middling disp. 18.35 — Id. id. a N. Orleans 17.81.

Cotoni futuri: Ott. 18.13, Nov. 18.20, Dic. 18.31, Genn. 18.26, Febb. 18.29, Marzo 18.38, Aprile 18.38, Maggio 18.45, Giugno 18.47, Luglio 18.51.

LIVERPOOL, 19 — Cotoni (Chius.) Mercato facile; domanda debole.

Vendite 8000; Import 1000.

Cotoni futuri: 10.55, 10.53, 10.55, 10.56, 10.57, 10.60, 10.63, 10.65, 10.67, 10.67, 10.67, 10.48.

Egiziani: forni — 15.60, 15.56, 15.58, 15.64 15.61.

Americani, Brasiliani 5 ribasso — Egiziani 30 ribasso.

CAFFE'

NEW YORK, 19 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre ottavi — Dic. 8.26, genn. 8.28, marzo 8.31, maggio 8.40, luglio 8.49.

Uno stimolante dei capelli che può farsi in casa propria e che fa miracoli.

Durante gli ultimi anni sono apparsi occasionalmente degli annunzi indicanti come possa prepararsi un tonico pei capelli veramente ottimo e che fa effettivamente crescere i capelli, e mi riesce oltremodo gradito di conoscere che tanti fra coloro che l'hanno provato ne hanno ottenuto dei risultati così notevoli. Una signora scrive che non appena letta la formula, si recò subito dal suo farmacista e gli fece preparare a seconda delle istruzioni date, una lozione consistente di 30 grammi di lavona de composée, 7 decigrammi di menthol cristallizzato, 50 grammi di alcool a 90.o e 45 grammi di acqua distillata. La portò a casa, e fu assai sorpresa e contenta di constatare che i suoi capelli, che prima erano caduti rapidamente ed in modo che essa era minacciata di calvizie, cessarono immediatamente di cadere e cominciarono invece a crescere in modo straordinario. Essa afferma infatti che i suoi capelli sono già cresciuti quasi 8 pollici in un poco più di due mesi. Inoltre, la sua capigliatura è ora più lucida, più brillante e più abbondante che mai, e continua ancora a crescere. Essa strofinava il tonico nelle radici dei capelli due volte al giorno per le prime tre settimane, ma ora non lo applica che una volta al giorno. Riesce di particolare interesse rilevare da questa informazione e da altre che questo stimolante dei capelli fatto in casa propria non solo fa crescere i capelli in modo maraviglioso, ma distrugge anche il germe della forfora e mantiene le radici dei capelli e la cute in una condizione perfettamente sana e normale.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

VIDOR — Il soldato Vassalli Giovanni di Pietro, classe 1912 cadde il 9 Agosto sul Sabotino in seguito a ferita di granata nemica. E' della frazione di Colbertaldo.

Il soldato Gaboznetti Sante di Bortolo classe 18.. cadde il 5 settembre per ferite multiple riportate a Palyckse e sepolto in quel cimitero. La notizia della morte di questi due umili eroi venne data al sindaco dai rispettivi comandi. Vive condoglianze alle famiglie.

MURANO — E' pervenuta la notizia ufficiale della morte del soldato Nicola Nicolò. Il 17 settembre rimase gravemente ferito in un combattimento sul Carso e trasportato ad un ospedale da campo, il 22 serenamente spirava. Figlio del fu Angelo, apparteneva al... regg. granatieri. Buono ed affabile, lascia nel più profondo dolore la povera madre ed i fratelli, ai quali porgiamo le più sentite condoglianze.

PINZANO AL TAGLIAMENTO — Venne comunicato alla famiglia, che ne dà partecipazione con speciale avviso, che nel Trentino è caduto, combattendo da valoroso, il caporale maggiore Cicuto Pietro Lino del... regg. alpini. La famiglia del prode caduto risiede nella frazione di Valeriano.

VALVASONE (Udine) — Alla famiglia è pervenuta conferma ufficiale della morte eroica del volontario granatiere Pompeo Micoli, avvenuta il giorno 9 dello scorso agosto all'assalto del San Michele.

Il Micoli era partito volontario fino dall'inizio della guerra, e prese parte a tutti i più importanti combattimenti sulla fronte Giulia.

CROCETTA TREV. — Dall'Ufficio Notizie di Montebelluna si ha che il soldato di fanteria Morgan Carlo di Antonio della frazione di Ciano, ferito da scheggia di granata alla regione glutea, morì il 7 ottobre non ostante le più amorose cure e fu sepolto nel cimitero di Villese.

La notizia alla desolata famiglia venne data dal sindaco cav. Vigilio Biadene.

Vivissime condoglianze e un fiore di rimpianto sulla tomba dell'eroe.

PRATA DI PORDENONE — E' giunta notizia che in un ospedaletto da campo in seguito a ferite riportate nei combattimenti presso Gorizia, è morto il cap. maggiore Vittorio Gava di Andrea di Buia. Lascia la moglie e due bambini.

PAGNACCO — E' giunta notizia che nel Trentino è morto gloriosamente il soldato di artiglieria Luigi Trevisan di Francesco classe 1896, della frazione di Zompitta.

DOLO — Il volontario Ballan Mario sottotenente, cadeva eroicamente combattendo il giorno 11 corr. nei pressi di Gorizia. La notizia della morte di valoroso giovane, produsse in paese grande dolore.

Agli sventurati genitori sincere condoglianze.

PADOVA — Il sergente furiere di fanteria Borigo Francesco fu Giovanni e di Maria Trentin della classe 1886 è caduto l'11 agosto sulle aspre balze di Gorizia, dopo aver eroicamente combattuto sul Monte Colombara e sul bosco di Marcesine. Apparteneva al Comune di Casalserugo.

Dello stesso Comune sono inoltre caduti: Babbolin Raimondo, soldato di fanteria della classe 1882, morto a Doberdò. — Zago Sante fu Modesto, fuciliere, della classe 1885. — Barison Antonio fu Matteo, granatiere, della classe 1888. — Bianzale Narciso fu Sante della classe 1888, soldato di fanteria.

CAMPOSAMPIERO — Presso questo Ospitale civile è morto il soldato Marchiori Luigi del... fanteria. Stamattina hanno avuto luogo i funerali, che riuscirono decorosissimi. Intervennero il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale, il Comitato di assistenza civile e altre autorità. La Amministrazione dell'Ospedale offrì la carrozza funebre, il sig. Lodovico Venzo tutta la cera e il Comitato di assistenza civile pubblicò una affettuosa e patriottica epigrafe. Il Clero locale funzionò gratuitamente e i M. R. Padri Minori Conventuali cantarono la Messa e le esequie. La chiesa di S. Pietro era tutta addobbata a lutto.

Il mercato del lavoro

Roma, 20

Il Bollettino dell'Ufficio del Lavoro pubblica le seguenti notizie sul mercato del lavoro nel Veneto:

Rovigo: Non si è lamentata disoccupazione in nessuna industria.

Verona: Si sono eseguite ore di lavoro straordinario nella industria tessile e nella lavorazione degli indumenti militari.

Pordenone: Non si è lamentata disoccupazione in nessuna industria.

VENEZIA

Il valore dei veneziani

Ecco un primo elenco dei decorati di medaglia d'argento al Valor Militare nati nella Provincia di Venezia con la motivazione della rispettiva alta onorificenza:

Gallo Bruno, da Venezia, tenente complemento reggimento fanteria: «Condusse la compagnia, con slancio e sprezzo del pericolo, all'attacco di una posizione nemica fortemente trincerata, attraverso terreno intensamente battuto dal fuoco. Ferito, continuò a tenere il comando del reparto. — Oslavia, 25 novembre 1915».

Sottotenente **Preite Mario**: «In una azione offensiva, dopo d'essere stato esempio di calma e d'intrepidezza nel condurre il proprio reparto sotto l'infuriare del fuoco di artiglieria nemica, mentre recava aiuto al suo comandante di compagnia, gravemente ferito, cadeva egli stesso colpito a morte. — Mandria, 22 ottobre 1915».

Schezzi Carlo, da Venezia, primo capitano di reggimento fanteria: «Comandante interinale di battaglione, conduceva brillantemente all'assalto il proprio reparto, conquistando tre successive linee di difese nemiche. Resisteva, poi, tenacemente contro un violento contrattacco avversario, mantenendo l'occupazione della prima trincea conquistata. Ferito, rimase al suo posto di combattimento. — Monte San Michele, 21 ottobre 1915».

Tommaselli Attilio, da Venezia, tenente reggimento artiglieria campagna: «Con singolare esempio di calma e coraggio sotto violento tiro nemico, per due volte riuscì a far rimettere in efficienza un pezzo rimasto sepolto in seguito al crollo del ricovero ed agli scoppi di granate nemiche, e da solo continuò il tiro con altro pezzo, sostituendosi ai serventi uccisi o feriti. — S. Floriano, 18 ottobre 1915».

Mootoo Paolo, tenente lancieri, riparto mitragliatrici: «Con ammirevole slancio e sprezzo della vita sotto improvviso fuoco nemico, a breve distanza ed in bosco insidioso, portava con calma e prontezza la propria sezione mitragliatrici, controbattendo con efficacia il nemico. In critica situazione nonostante le perdite e l'inceppo di un'arma, di cui seppe rimediare prontamente, teneva fermo, agevolando lo spiegamento delle compagnie e del battaglione — Altipiano di Asiago - Bosco dei Laghetti, 1 giugno 1916».

Giuriati Giovan Battista, capitano: «Conduceva la sua compagnia all'assalto contro una trincea nemica, fortemente occupata, incitando i suoi soldati con fermo e sereno animo. Ferito una prima volta al braccio sinistro, rimaneva al proprio posto continuando ad incorare i suoi; nuovamente e più gravemente ferito ad un braccio ed al torace, abbandonava la linea di fuoco soltanto in seguito a ripetute insistenze e, nell'allontanarsi, rivolgeva ancora parole di incitamento ai suoi dipendenti. — Oslavia, 21 novembre 1915».

Pittieri Ferruccio, tenente di complemento: «Frammischiato ad elementi di altri reparti, ne prendeva il comando, li riordinava e, sotto il fuoco intenso del nemico, li conduceva all'assalto, vigilando, con mirabile ed esemplare calma, alla sicurezza del tratto di fronte in cui era impegnato. — Oslavia, 21 novembre 1915».

Alfier Giuseppe, da San Donà di Piave (Venezia), zappatore reggimento fanteria, n. 29094 matricola: «Offertosi volontariamente per far brillare tubi esplosivi nei reticolati nemici, non desisteva dal suo proposito fino a quando non veniva mortalmente ferito. — Oslavia 23 novembre 1915».

Canciani Cesare, da Fossalta di Portogruaro (Venezia) soldato reggimento genio, n. 2. A. G. matricola: «Dopo aver fatto brillare un tubo esplosivo, benchè ferito, traeva in salvo un compagno di fanteria pure gravemente ferito, portandolo al riparo nelle nostre trincee. — Monte Sabotino, 21-23 ottobre 1915».

Buona usanza

NOALE — Ci scrivono, 20:

Il sig. Giacomo Sailer nel trigesimo della morte del figlio Antonio elargì alla Congregazione di Carità lire 100; il sig. Puielli prof. Raffaello lire 100 nel 12.o anniversario della morte della sua signora Antonietta Sailer. I Preposti all'Opera Pia porgono agli oblatori i più sentiti ringraziamenti.

Consegnate i metalli vecchi

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Le autorità militari e civili raccomandano vivamente a tutti i cittadini di agevolare l'opera del Comitato di assistenza civile, consegnando tutti i metalli vecchi inservibili come ghisa, ferro ecc. che possedessero e che tante volte nelle case e nei magazzini servono d'ingombro soltanto. E' anche questa un'opera veramente patriottica, a cui ogni italiano non negherà il suo contributo.

Onoranze alla memoria del capitano Edmondo Matter

Pervenne a questo signor sindaco notizia ufficiale che con decreto 18 corr. venne conferito al compianto capitano dott. Edmondo Matter caduto nelle Alpi Giulie, la medaglia d'oro al valor militare.

La Giunta comunale, in seduta odierna, stabilì di onorare la memoria dell'eroico figlio intitolando al suo nome la piazza delle Erbe e di murare sulla casa dove abitava una lapide.

Ciò avrà luogo il 27 corr. in cui verrà solennemente commemorato l'anniversario della gloriosa sortita di Marghera e il cinquantenario della liberazione di Mestre.

Sul campo dell'onore

DOLO — Ci scrivono, 20:

(V.) Venne partecipata alla famiglia la notizia dolorosa, che il sottotenente di complemento fanteria Mario Balan è caduto da valoroso in un attacco contro gli austriaci coronato dalla vittoria.

Da parecchi mesi, appena uscito dalla Scuola di Modena, il giovanissimo ufficiale si trovava alla fronte. Amato dai superiori e dai soldati sempre si distinse per lieto entusiasmo e per audacia serena.

Le sue lettere dirette a casa nelle veglie delle armi portano la nota costante della fede ardente nel grande ideale della Patria.

Studente dell'Istituto Tecnico, fu ottimo allievo nel corso aspiranti di Modena; esempio sempre di cordiale bontà, di coraggio sorridente e tenace.

Al padre, sig. Giovanni Balan ed alla famiglia, condoglianze vivissime; alla memoria del valoroso ufficiale il fiore del rimpianto.

BELLUNO

Per la legna

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

La Giunta municipale ha effettuato in questi giorni delle pratiche e trattative per la provvista della legna. Tali trattative sono ora approdate a buon esito nel senso che il quantitativo di legna forte occorrente pei bisogni locali è assicurato.

Resta da provvedere alle modalità dei trasporti, dopo di che il Municipio pubblicherà apposito avviso come fu fatto l'anno decorso.

tro.

Mortale disgrazia

Ad Agordo, poco fuori del paese, il piccino di sette anni, Zasso Ferdinando, abitante nella vicina frazione di Farenzena, volle imprudentemente attraversare la strada che conduce verso Cencenighe, mentre passava una colonna di autocarri, allo scopo di raggiungere il padre suo, che si trovava dal lato opposto della via.

L'imprudenza gli riuscì fatale. Il piccolo Zasso, scivolato, cadde e fu investito da un veicolo.

Il povero bimbo morì sul colpo, per schiacciamento della testa.

E' stata esclusa dai carabinieri qualsiasi responsabilità a carico del conducente l'autocarro. Indi il cadavere del povero Zasso venne licenziato per il seppellimento. Il padre del povero piccino pareva impazzito dal dolore.

PADOVA

Il prezzo delle uova e del latte

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Stamane, presieduta dal prefetto comm. Marcialis, si è riunita in Prefettura la Commissione dei Consumi per deliberare su taluni generi colpiti da calmiere.

Venne stabilito che il prezzo delle uova fresche sia di cent. 13 per la vendita allo ingrosso e di centesimi 14 per la vendita al minuto. Per le uova delle celle frigorifere il prezzo venne stabilito in centesimi 25 al paio. Dette uova, però, saranno vendute soltanto dal Comune.

La Commissione deliberò pure sul prezzo del latte: Il prezzo massimo di base venne stabilito in lire 23 all'ettolitro, quello di vendita al minuto a centesimi 30 al litro.

Una promozione

Il direttore dell'Ospedale militare del Seminario prof. cav. Gino Crescini è stato promosso tenente colonnello.

Ragazzetto schiacciato da una botte

Nel cortile della casa abitata dalla famiglia del ragazzo Mario Cesarò di Sante d'anni 6, in via Cernaia, fuori Barriera Saracinesca, era stato condotto un carretto sul quale si trovava una botte di proprietà dell'oste Antonio Bisson.

Attorno al carretto si misero a giocare alcuni ragazzi, fra i quali il Cesarò. Ad un tratto, avendo l'un d'essi mosso il carretto, la botte che si trovava sopra precipitò al suolo investendo il disgraziato Cesarò e schiacciandogli pressochè il petto: rimase morto sul colpo!

Sul luogo si portarono i carabinieri di Prato della Valle.

ROVIGO

Annegamento

ADRIA — Ci scrivono, 20:

Nel Comune di Porto Tolle il bambino cinquenne Milan Salvatore, trastullandosi sulla riva di un fossato, accidentalmente scivolò e cadde nell'acqua alta m. 1.40 miseramente affogando. Alla ferale notizia i genitori sembravano impazzire dal dolore. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne tumulato.

Beneficenza

Il Comitato di vigilanza della Succursale di Adria della Banca Popolare Cooperativa di Rovigo elargì quest'anno in beneficenza fra gli istituti cittadini lire 1225.

TREVISO

Alunni licenziati dalla Scuola Tecniche "Bianchetti,,

TREVISO — Ci scrivono, 20:

3. A.: Apollonio Vittorio, Bellieni Andrea, Berti Attilio, Brunetta Luigi, Daldello Giovanni, De Dionigi, Moro Osvaldo, Nicoletti Nicolò, Saccol Lodovico.

Privatisti: Anselmi Giuseppe, Bornia Giuseppe.

3.a B: Crosato Antonia, Orlandini Enza, Sartorelli Adelia.

Privatisti: Binotto Lucia, Calzavara Ida, De Luigi Maria, Panigai Giuliana.

3. C.: Buso Loris, Doretta Vittorio, Durli Giovanni, Ferracin Mario, Fiori Antonio, Laurora Gennaro, Pivetta Stefano, Prete Armando, Epis Giovanni.

Privatisti: Inf. Bianco Ernesto.

3. D: Bellio Luigi, Capedese Pietro, Coletti Bruno, Dall'Asta Ernesto, Decima Angelo, Dinale Noos, Dolfato Pietro, Franchin Francesco, Indri Angelo, Martinengo Lorenzo, Poloso Carillo, Pedrin Silvestro, Pietrobon Emilio, Santaga Demetrio, Sellan Antonio, Tagliapietra Felice.

Privatisti: Scappa Antonio.

3. E: Comirato Laura, Piccoli Ines.

Privatisti: Fregoraro Lucia.

3. F. Antonini Lina, Bianchini Lucia, De Luzzani Giuditta, Marin Antonia, Piovesan Maria, Rossi Virginia.

Privatisti: Prevedello Antonia, Zanini Erinne, Zennaro Lidia, Zironi Wanda.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria nel giorno di martedì 24 Ottobre corr. ad ore 15 ed. occorrendo, in via d'urgenza, in seconda convocazione nel successivo mercoledì 25 ottobre alla stessa ora.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno per tale seduta notiamo: il piano di strade per allacciamento al costruendo sottovia «Molini»; insegnamento religioso nelle scuole elementari; instituzione dell'Ente autonomo dei Consumi; spese per il prelievo della officina del Gaz; provvedimenti a favore dei dipendenti comunali per il caro viveri etc.

Per la Pesca-Mostra Gastronomica

Anche il sig. Gustavo Marchetti, conduttore dell'Antico Caffè Commercio ha voluto essere fra i primi offerenti alla Pesca-Mostra Gastronomica che si terrà dall'11 a 14 Nov. pro famiglie dei Militari, ed ha comunicato al Comitato di Assistenza Civile di mettere a sua disposizione un grande pezzo in ghiaccio di sua fabbricazione per la Mostra, e 50 buoni per consumazioni (26 per un caffè e 25 per un vermouth) per la Pesca.

Offerte pro Mutilati

Somma precedente L. 19.449.67 — Dott. Domenico Pier Ivano Civitach, per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Devidè, nel trigesimo, L. 20 — Rag. Antonio Stefanini, L. 10 — Totale L. 19.479.67.

Avviso agli esploratori

I Giovani Esploratori sono invitati all'istruzione domenica 22 nei locali della Palestra Ginnastica Comunale, anche nel caso di pioggia, dalle ore 13.30 alle 16.

Esami alla Scuola di Musica

Lunedì 23 corr. ad ore 14, al Teatro Sociale, avrà luogo la seconda sessione di esami, promozione e riparazione, degli allievi dell'Istituto Municipale di Musica «F. Manzato».

Il Concerto grigio-verde al Circolo Impiegati

Ci comunicano i nomi degli esecutori che prenderanno parte al Concerto grigio-verde fissato per domenica alle ore 14 nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti, a Palazzo Provera in Piazza Duomo.

Cap. Magg. Mario Gamberini, violino; soldato Luigi Giovannini, viola; maresciallo Armando Pasini, tenore; Carabiniere Antonio Frizzerio, baritono; soldato m.o Renzo Bossi, accompagnatore al pianoforte.

Il biglietto d'ingresso, posto compreso, sale L. 1.

Il ricavato sarà devoluto «Pro Lana».

Il programma del concerto grigio-verde

Come è stato già annunciato domenica prossima 22 Ottobre ad ore 14 nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti avrà luogo il Concerto grigio-verde organizzato dalla Presidenza del Circolo stesso, sotto gli auspici del Comitato d'assistenza civile a beneficio del fondo «Pro lana».

Ecco il programma dell'interessante concerto:

Nardini: Adagio; Musso: Elegia; Sarasate: Zingaresca, per violino, sig. Mario Gamberini.

Giordano: Improvviso di Chenier, per tenore, sig. Armando Pasini — Corelli, Adagio religioso, Beethoven; Romanza, Chopin, Notturno per viola, sig. Luigi Giovannini.

Verdi: Aria nell'Ernani; Verdi: Monologo nel Rigoletto, per baritono, sig. Antonio Frizzerio.

Trevisiol: Ritorno al passato, romanza per tenore, violino e pianoforte: signori A. Pasini, M. Gamberini, Renzo Bossi.

Verdi: duetto La forza del destino, per tenore e baritono, signori A. Pasini e A. Frizzerio.

Al pianoforte siederà il m.o R. Bossi.

La fiera annuale

MEDUNA di LIVENZA — Ci scriv., 20:

Lunedì 23 corr. in questa piazza sarà tenuta l'annuale fiera di ottobre di bovini ed equini.

Vi sarà esenzione di qualsiasi tassa nonchè il gratuito passaggio di animali e pedoni col passo a barca sul Livenza.

In caso di cattivo tempo la fiera avrà luogo il venerdì successivo.

Elenco dei licenziati e promossi alla R. Scuola Tecnica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20:

Dalla Direzione ci viene favorito l'elenco che pubblichiamo:

Licenziati — Pubblici: Casellato Ruggero, Pedrazzini Elena, Racchella Eleonora, Settimi Alberto, Todeschini Giuseppe, Viani Gian Michele, Zanni Luigi. — Privatisti: Casinato Celio con menzione onorevole generale, Fioretti Guido.

Promossi alla 2.a classe: Alessio Antonietta, Bazzato Ettore, Bolzonella Umberto, Cattapan Luigi, Isolato Antonio, Salvini Attilio.

Ammessi alla 2.a classe: De Zorzi Antonietta, Laner Agostino, Zuanelli Spartaco, Bolzonello Emilio, Caldart Serafino, Feltrin Attilio, Gelisio Pietro, Marchesi Carlo.

Promossi alla 3.a classe: Carraro Luigi, Cassol Pierina.

Ammessi alla 3.a classe: Favero Antonio, Pillon Caterina, Gelli Giuseppe, Gheri Bruno.

Offerta

Il nobile co. Francesco Venezze ha versato al Sindaco per le Provvidenze civili L. 200.

Segnaliamo l'egregio oblatore alla riconoscenza pubblica non essendo questa la prima delle sue generose offerte.

Pro Patronato Scolastico

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 20:

Pubblichiamo con la più sentita soddisfazione le generose oblazioni pervenute in questo mese alla umanitaria istituzione del Patronato Scolastico:

Cav. uff. Andrea Antonini (off. personale) L. 2.50; Ferdinando Viatto L. 10; Ing. Federico Puricelli L. 10; Michele De Zorzi L. 5; Antonio De Zorzi e figlio Lino 4; Ruggero Magagnin L. 5 — Totale L. 284.

Al Comitato "Pro Lana,,

La N. D. Angela Ceresa Minotto, tanto nota per le molteplici opere benefiche da essa compiute, ha voluto ricordarsi anche del nostro Comitato «Pro Lana» facendo la seguente elargizione: Cinquanta maglioni lana, 480 paia calze, 150 capucci, 150 paia guanti, 100 camicie flanella, alcune centinaia notes con specchio.

L'atto veramente munifico merita vivissima lode e la gratitudine di tanti beneficati.

Allo stesso Comitato, il Canapificio Veneto, in occasione della festa operaia di Santa Teresa, ha offerto lire 200. Ad esso per questa nuova benemerenza il plauso della cittadinanza.

Dagli ufficiali ricoverati nell'ospedale da campo 080 pervenne l'offerta di lire 127.05. Questa terza offerta generosa dimostra da quale spirito patriottico sieno animati i nostri valorosi, che pur non potendo prendere per ora viva parte alle lotte sulla fronte si ricordano di alleviare i rigori del verno ai loro compagni.

La morte del Capitano Moretti

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 20:

E' giunta notizia ufficiale della morte avvenuta sul campo dell'onore del concittadino capitano di fanteria Gigi Moretti. Il profondo sentimento del dovere, innato nel Suo carattere rigido ed austero, gli fece prediligere la carriera militare, alla quale dedicò con fede tutta la sua energia inesauribile. Lo scoppiare della guerra lo trovò al suo posto di combattimento, fra i suoi soldati, a sostenere i primi urti sanguinosi, a strappare le prime vittorie, virilmente conscio del pericolo che gli incombeva, presago del sacrificio della sua vita, ma certo, incrollabilmente certo del trionfo delle armi nostre. Combattè dapprima sull'Isonzo, poi sul Trentino ed ora trovavasi sul Carso. Nell'ultima avanzata veniva colpito a morte mentre conduceva eroicamente la propria compagnia all'assalto. Al prode scomparso, all'amico carissimo, il nostro reverente saluto; alla madre e ai fratelli vivissime condoglianze.

In memoria di un prode

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20:

Stamattina, con grande solennità e fra le più ampie manifestazioni di lutto, seguirono onoranze alla memoria del capitano sig. Giovanni Pelizzon di Marano di Piave.

Vi presero parte ufficiali del Presidio di Conegliano e di quello di Vazzola, amici, parenti e popolo.

Un picchetto armato prestava servizio d'onore.

UDINE

Udine a Gorizia

UDINE — Ci scrivono, 20:

Nella seduta del 4 ottobre il Consiglio comunale con voto unanime deliberò di ricordare la liberazione di Gorizia con lo invio alla consorella di un affettuoso saluto sotto forma di «messaggio».

La Giunta ha inviato il «Messaggio» all'avvocato Vittorio Cesciutti, già vice Podestà di Gorizia, accompagnandolo con una lettera.

Il «Messaggio» è esteso in pergamena finemente miniata dal disegnatore sig. Olivo Mondini.

Onorificenza

Il cav. conte Enrico de Brandis, benemerito attivissimo presidente della Commissione «Pro corredo del soldato» venne nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime al distinto gentiluomo per la veramente meritata onorificenza.

Sequestro di 28,000 uova

I funzionari incaricati di vigilare il commercio dei generi alimentari, sequestrarono ieri sera 28 mila uova appartenenti al negoziante Giuseppe De Carli di Pordenone, che le teneva depositate in magazzino in attesa di poterle vendere a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere. Le uova verranno poste in vendita dallo spaccio municipale al prezzo corrente.

Il De Carli è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Per l'alimentazione

La Giunta comunale ha preso tutte le misure necessarie affinchè la città non rimanga senza latte. Allo spaccio comunale delle ortaglie continua la vendita delle uova a cent. 13 e mezzo l'una (che non si trovano in città in nessun altro luogo). E' da sperarsi che mercè il vivo interessamento del Prefetto, comm. Luzzatto, la città non rimarrà priva di questo prodotto di prima necessità.

L'Amministrazione comunale ha pensato anche per le legna. Venne già acquistata una sufficiente quantità di legna da bruciare, e sperasi che perverrà sollecitamente a Udine, mercè l'interessamento del comandante della Zona carnica.

La pesca

FONTANAFREDDA — Ci scrivono, 20:

La pesca di beneficenza, come a suo tempo annunziammo, verrà aperta al pubblico domenica prossima 22 corr.

Il ricavato verrà integralmente versato «Pro Assistenza Civile».

La nostra Stazione

Dal 25 corrente per i lavori ultimati, il nostro scalo ferroviario verrà trasformato da fermata a regolare stazione.

Bicicletta ritrovata dopo sei mesi

Nello scorso maggio mancò alla nostra levatrice signora Ida Bombardella Cecchinato la bicicletta, e finalmente oggi la stessa signora potè sapere che la sua macchina trovavasi nel negozio del sig. De Martini di Sacile.

Ivi portatasi insieme al maresciallo dei carabinieri, entrò in possesso nuovamente della sua bicicletta, mentre il De Martini giustificò con il maresciallo che la macchina in parola gli era stata portata da un ragazzo nello scorso maggio senza mai più presentarsi per il ritiro.

La serata grigio-verde al "Roma,,

PORDENONE — Ci scrivono, 20:

Una folla enorme si riversò ieri sera al Teatro Roma per assistere al III Concerto Grigio-verde a totale beneficio della Croce Rossa di Pordenone. Il teatro, elegantemente addobbato di fiori, di bandiere nazionali, alleate e della Croce Rossa, presentava un aspetto superbo.

Tutta Pordenone vi si era data convegno per dimostrare la propria soddisfazione al Cav. Bessone, comandante del Presidio, iniziatore del Concerto.

Il programma corrispose all'aspettativa. La banda del 1. Batt. M. T., diretta dal maestro sergente Franchino, dopo le prime battute della Marcia Reale suonata fra scroscianti applausi, iniziò il programma con la marcia trionfale di «Cleopatra», che trascinò il pubblico all'entusiasmo.

Seguì il concerto per violoncello e pianoforte di Saint Saens, eseguito dal valente prof. cap. Fotzzi, il quale eseguì in modo magistrale un pezzo di Goltermann.

La signora Valdevit apportò un gradito contributo producendosi per la prima volta col grazioso «Canto d'aprile» del Tirindelli e con la «Leggenda valacca» di Braga.

Il caporale Donadio fu artista esilarantissimo nei suoi monologhi. Il quinto numero segnò un trionfo per la prof. Sig. Ines Rizzi, che, con la sua arpa, nei brani di Asselmann e Thomas, portò il pubblico al più alto entusiasmo.

La seconda parte del programma, cominciata con la Sinfonia del «Barbiere», sonata dalla Banda, continuò con audizione del tenore Comm. caporale magg. Macnez, che cantò una romanza spagnola di Alvares, e l'Aria di Rigoletto «La donna è mobile». Il dott. Javicoli si riconfermò nella classica sonata del Corelli, interprete coscienzioso.

Nella ben nota Marcia solenne di Gounod, corrisposero poi altamente, la professoressa Ines Rizzi, il prof. cap. Rizzi, la signora Zannini e M.o cap. Magg. Menardi.

Il comm. Macnez rinnovò il suo trionfo nella romanza di «Carmen» e nei «Due Granatieri di Schumann».

Chiuse la riuscitissima serata la Sinfonia del «Nabucco» per banda.

Le signore Zannini, Rizzi e Valdevit vennero regalate di fiori, e fiori vennero pure offerti dai membri del Comitato e dal Colonnello Bessone a tutte le signore intervenute.

La serata ha fruttato più di 1500 lire.

Un ferito

In uno degli ultimi numeri si pubblicò la notizia pervenuta ufficialmente alla famiglia, della morte del concittadino Giuseppe Sist di Antonio, soldato alla fronte. Da qualche tempo egli non dava più notizie alla famiglia la quale era in viva apprensione. Ieri un telegramma avvertiva i genitori che il loro figliuolo trovasi leggermente ferito in uno degli Ospedali militari di Verona.

VICENZA

Alla Regia Scuola Tecnica

LONIGO — Ci scrivono, 20:

Sono terminati in questi giorni gli esami autunnali presso questa R. Scuola Tecnica Carlo Ridolfi e si ebbero i seguenti risultati:

Promossi alla seconda classe:

Sezione A: Benetti Aniceto, Bonadimani Canzio, Bonomi Gaetano, Conterno Erino, Danieli Clara, Fabbian Camillo, Foletto Noemi.

Sezione B.: Ginotto Angela Lumasini Emilio, Tomba Arcangelo, Cipriani Giovanni, Ferretto Mirko, Vinanti Vittorio.

Privatisti: Brun Giuseppe, Delande Roberto, Gianello Guglielmo.

Promossi alla classe terza:

Sezione A: Annibaletto Pia, Bellieni Luigino, Bressan Donato, Cadin Luigi, Mancassola Lucia, Martinoni Armida, Rossi Margherita, Trentin Evelina, Vanzetti Lucia, Silvagni Olga.

Sezione B.: Acerbi Vincenzo, Bruzzo Tullio, Bussarello Giuseppe, Castellani Virginio, De Marzi Romolo, Mansoldo Ernesto, Parise Mario, Peruzzi Ernesto, Roverso Marcello, Trevisani Aurelio, Zanini Guido, Zononi Giuseppe.

Privatista: Bruzzo Vittorio.

Licenziati:

Sezione A: Bernardi Lelio, Bertesina Paolo, Chiampan Anna, Ferrari Aldo, Floriani Antonio, Giacometti Pietro, Marcolongo Gio. Batta, Pellicchiero Angelo.

Sezione B: Giusti Carlo, Vignato Gio. Batta.

Privatisti: Folletto Catterina, Nicolato Giuseppe, Ongaro Luigi.

VERONA

Una medaglia d'argento ad una valorosa concittadina

VERONA — Ci scrivono, 20:

E' stata conferita la medaglia d'argento alla memoria della concittadina signorina Bertoldi Matilde che, infermiera della Croce Rossa, con generosa abnegazione, attese per lunghi mesi all'assistenza di militari ammalati e feriti reduci dal fronte rimanendo colpita, nell'esercizio della pietosa funzione volontariamente assunta, da male che la trasse alla tomba immaturamente.

Per onorare Battisti

La locale massoneria, in onore del Martire Battisti, offrì lire cento alla benefica Casa degli Abbandonati.

Inconvenienti dell'ubbriachezza

L'altra sera certo Giuseppe Ferro, bevuti vari bicchieri di vino, trovavasi in uno stato di avanzata ubbriachezza; tale che non s'accorse che finora ignota mano gli levò dal taschino del panciotto la rotondetta somma di 160 lire. Se ne accorse quando la sbornia passò ed è facile immaginare, trattandosi di uno che non è ricco, quanto amara sia stata per lui la scoperta. Naturalmente il borseggio venne denunciato dal Ferro che all'autorità diede i connotati delle persone con le quali era stato assieme.

Il patriottismo d'un giovanotto

All'inizio della guerra partiva, volontario, pel fronte, il giovanetto Malaman Emilio. Scoperto, data l'età ancor non consentita, fu rimandato in famiglia con suo grande dispiacere, chè egli voleva prestare il suo valido braccio alla patria.

Trascorso breve tempo, potè porsi in regola con la legge e nuovamente s'arruolò partecipando a vari combattimenti sotto Gorizia.

Ora, dopo aver passati alcuni di in licenza a Verona, è ripartito giocondo pel fronte.

Per i nostri feriti

Da qualche tempo è una simpatica gara tra gli impresari dei nostri teatri per offrire lieti e confortanti convegni artistici ai nostri valorosi feriti.

Già riferimmo della riescitissima mattinata al teatro Ristori; domani è la volta del teatro Nuovo ove dalla Compagnia Mauro, per disposizione del sig. Ottone Rovato, sarà dato ai feriti l'operetta «Il signore del tassametro». Tutti, naturalmente, artisti, orchestra, personale, prestano l'opera loro gratuitamente.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 22 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 293 — Conto corrente colla Posta — ...ca 22 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni nume... tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. ... cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Il Presidente del Consiglio austriaco vittima di un attentato

Gli scopi della guerra

Imminenti dichiarazioni di Briand e di Asquith

Roma, 21

(N.) — Fino dàl giorno in cui l'Italia entrava in guerra, il quadro delle nostre aspirazioni era completamente tracciato: liberazione di Trento e Trieste, predominio assoluto nell'Adriatico, migliore assetto dei nostri interessi nel Mediterraneo, specie in quello orientale.

Hanno stabilito quello che vogliono le altre Potenze dell'Intesa? Non si potrebbe affermarlo. Fino a oggi, infatti, noi abbiamo inteso soltanto delle frasi generiche di una portava vaga da parte dei capi di Governo, mentre la stampa ha manifestato tendenze le più diverse non di rado contradditorie.

La frase più significativa che sarebbe stata pronunciata dai nostri amici di Francia e d'Inghilterra è questa: «Dobbiamo combattere fino allo schiacciamento della Germania». In queste parole è incluso un proposito fiero di lotta fino alle ultime conseguenze. Ma non è ben determinato. Che cosa s'intende per «schiacciamento della Germania» non è chiaro; vi possono essere interpretazioni differenti fino quella dei nazionalisti monarchici dell'«Action Française» i quali dichiararono, con il loro maestro Vorras, che vogliono la distruzione dello Stato prussiano, lo smembramento della Germania, il processo e l'esecuzione di Guglielmo II, l'attribuzione alla Francia (se essa vi consenta) e al Belgio di territori situati sulla riva sinistra del Reno con testa di ponte assicurato sulla Germania, una forte indennità di guerra con cui i vinti riparino i danni causati ai vincitori. Questo è il programma più esteso e radicale.

Ma i monarchici nazionalisti non sono molti; gli altri partiti in Francia sono meno esigenti nelle loro richieste; molti son d'accordo per chiedere, all'ora della pace, l'integrità territoriale della Francia, la totale restaurazione politica ed economica del Belgio e della Serbia, il ritorno alla Francia dell'Alsazia e della Lorena e la certezza d'una pace duratura. Il disaccordo formale e talvolta sostanziale, si rileva invece quando si tratta di determinare le condizioni grazie alle quali appunto la pace sarà duratura.

I capi di Governo si sono mantenuti sempre sulle generali; i recenti discorsi di Asquith e Lloyd George non ci hanno portato maggiori lumi di quelli che già possedevamo sui propositi inglesi. Il Governo russo è stato ancora più parco di parole. Briand è stato il più loquace, ma però sempre indeterminato. Nelle sedute del 3 e 15 novembre, il presidente del Consiglio Briand dopo aver letto alla Camera la dichiarazione ministeriale definì così ciò che deve essere la pace per la Francia: «Che sarà questa pace?, una pace qualsiasi o una realizzazione dei suoi desideri personali? Nossignore. In questa guerra la Francia, e ciò è a suo onore e a sua gloria, è il campione del mondo». E il presidente del Consiglio aggiungeva: «La Francia è in piedi con la spada in pugno per difendere la civiltà, per salvaguardare l'indipendenza dei popoli; essa abbasserà la spada quando avrà ottenuto tutte le garanzie d'una pace duratura, sicura. E' con questa pace, data al mondo dalla Francia e dai suoi alleati, che qualsiasi progetto di dominazione tirannica avrà ceduto il posto alla civiltà e garantita la libertà dei popoli mediante la loro intera autonomia».

Il 23 maggio scorso l'onor. Briand diceva in una riunione di parlamentari francesi: «La pace non dev'essere una vana formula, essa dev'essere basata sul diritto internazionale e garantita da sanzioni contro cui nessuna nazione potrà rivoltarsi; una tal pace potrà allora irraggiare sul mondo e dare sicurezza ai popoli a cui sarà possibile lavorare ed evolversi secondo il loro genio. Su di essi la tassa del sangue non peserà più!»

Infine il 14 settembre 1916 quando già la pressione socialista si era fatta sentire, il presidente del Consiglio terminava la sua dichiarazione con queste parole i deputati socialisti applaudirono freneticamente: «l'unione di tutte le forze vive del Paese, è la condizione essenziale del successo ed è con essa che raggiungeremo la meta. La pace, grazie alla vittoria, sarà una pace solida e duratura garentita da sanzioni internazionali appropriate contro ogni ritorno di violenza».

Ora però sembra, almeno a quanto dice il corrispondente parigino del «Giornale d'Italia» che dal vago si voglia passare al positivo. L'on. Briand farà infatti, a breve scadenza, sia alla Camera, sia in una festa francobelga, che sarà organizzata sotto la presidenza di un ministro belga, una nuova dichiarazione relativa agli scopi della guerra. La forza e l'importanza di questa dichiarazione sarà sottolineata dal fatto che una dichiarazione analoga e simultanea e quasi concepita in termini equivalenti, sarà fatta in Inghilterra dall'on. Asquith.

Il Presidente del Consiglio

Roma, 21

Stamane alle 10 ha fatto ritorno dalla zona di guerra il Presidente del Consiglio on. Boselli accompagnato dal sottosegretario di Stato on. Morpurgo e dal comm. Cancellieri suo capo di gabinetto. Erano ad attenderlo alla stazione il sottosegretario al tesoro on. Da Como, il prefetto comm. Apel, il direttore generale delle ferrovie comm. De Cornè, il questore Gastaldi.

Importante conferenza anglo-francese

Parigi, 21

Ieri ha avuto luogo a Boulogne una conferenza durante la quale sono state esaminate e risolte varie questioni. Vi hanno preso parte ministri francesi ed inglesi.

Assistevano dalla parte francese il presidente del Consiglio Aristide Briand, i ministri Ribot, Leon Bourgeoix, l'ammiraglio Lacaze, il generale Roquez, il sottosegretario di Stato Thomas, il direttore degli affari politici al ministero degli affari esteri De Margerie ed il maggior generale Pellè.

Da parte del Governo britannico erano presenti il primo ministro Asquith, i ministri visconte Grey, Balfour, Lloyd George, sir William Robertson capo dello stato maggiore imperiale e sir Douglas Haig comandante degli eserciti britannici in Francia.

Tra Germania e Norvegia

Amsterdam, 21

Si ha da Berlino:

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» annuncia ufficialmente che il ministro di Germania a Cristiania ha ricevuto l'ordine di protestare contro l'atto del Governo norvegese che proibisce ai sottomarini di trattenersi nelle acque territoriali norvegesi.

Un attentato contro Wilson

New York, 21

Un operaio che impugnava un arnese da lavoro si è lanciato a Pittsburg sull'automobile del presidente Wilson.

Arrestato dalla polizia, ha dichiarato di chiamarsi Gullen e che voleva protestare contro la politica di Wilson.

Il Gullen portava indosso un coltello e una bottiglia il cui liquido sarà analizzato.

Truppe cretesi a Salonicco

Parigi, 21

Si ha da Salonicco, 19:

Parecchi distaccamenti di truppe greche sono arrivati da Creta per unirsi all'esercito nazionalista.

Il Governo provvisorio ha ricevuto un lungo telegramma dai greci residenti a New York i quali promettono uomini e denaro. Il Governo provvisorio invierà agli Stati Uniti una Commissione incaricata di organizzare il trasporto dei volontari.

Venizelos, accompagnato dal generale Danglis, ha visitato l'incrociatore *Hydra*, ha felicitato i marinai i quali furono i primi a comprendere lo scopo del movimento nazionale ed ha espresso la speranza di vedere prossimamente tutta la flotta greca unirsi ad essi a Salonicco. Egli ha soggiunto: «Potremo, di concerto con le Potenze Alleate, far prevalere i diritti della nazione compromessi dalla politica di Atene».

Una forte posizione nemica espugnata dai nostri alpini

Il bollettino di Cadorna

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Ottobre.

Sul Monte Pasubio nebbia e neve ostacolarono le operazioni, tuttavia compiemmo qualche progresso nella zona del Roite e prendemmo prigionieri 32 kaiserjäger, tra i quali un ufficiale.

Sulle falde orientali del grande Lagazuoi (Vallone di Travenanzes-Boite), infuriando la tormenta, i nostri alpini circuirono una forte posizione nemica, indi con violenta lotta alla baionetta se ne impadronirono. Il presidio nemico restò quasi completamente distrutto. Diciotto superstiti furono presi prigionieri, insieme ad abbondante bottino di armi, munizioni e materiali vari.

Lungo la rimanente fronte nessun importante avvenimento.

Firmato: **Generale CADORNA**

La nostra offensiva sul Carso nelle impressioni d'un austriaco

Zurigo, 21

Il corrispondente della «Zeit» ha visitato un'altura carsica da cui si abbraccia il fronte dal Vippacco al mare.

Egli parla dell'effetto dei proiettili italiani e dice che scoppiando alcuni lanciano colonne di fumo nero, altri colonne di fumo di color latteo, tali che si direbbero alberi con radici e chioma.

«Sono queste, egli dice, delle granate riempite con una nuova quantità di munizioni, una nuova miscela infernale contenente molto acido pirico o qualche altro estratto di Belzebù: gli alberelli neri racchiudono una schiera di demoni urlanti, i bianchi ne contengono legioni».

Il corrispondente parla poi dei tenaci ininterrotti attacchi italiani.

«Dal primo giorno, egli dice, che occupammo il nuovo fronte, il nemico lo battè con i suoi proiettili d'acciaio per scoprire il difetto interno: lo ascolta, ne esamina il cuore ed i regni. E mai ci ha dato un effettivo momento di tregua, fuorchè quando il mal tempo gli offusca la visuale.

«Dal primo giorno investe le alture con proiettili di tutti i calibri. Si afferma che il nuovo fronte sia migliore del precedente, ma in realtà è peggiore, bisogna trarre di nuovo dalla pietra del Carso tutte le difese che si sono dovute abbandonare sul fronte precedente e si ha a che fare con un nemico che afferra saldamente il terreno e non dà molto tempo ai soldati di riparare. Esso rovescia proiettili, lancia nelle nostre trincee mostri di mezzo metro di diametro cor[illegible]enti cinquanta chilgrammi di di acra[illegible]le che squarciano uomini e suolo. Neanche sulla Somme la guerra è più crudele, poichè qui siamo abbandonati dal cielo e dalla terra, gli spiriti selvaggi dell'inferno galoppano nel cielo e la terra respinge gli uomini in balia dell'avversario, armato di cannoni ultrapotenti».

La nostra avanzata in Albania

Roma, 21

La «Idea Nazionale» commentando la occupazione di Ljaskoviki scrive:

Dall'occupazione di Ljaskoviki possono farsi due importanti constatazioni: la sicura rapidità della nostra occupazione albanese e l'obbiettivo cui mira la nostra marcia verso l'interno. In poco più di due mesi tutta l'Albania meridionale, in seguito a bene organizzati movimenti, è caduta nelle nostre mani. Da Valona al villaggio oggi occupato corrono oltre 120 km. Questo può dare un'idea dell'ampiezza della nostra azione. Il punto ora raggiunto è lontano da Monastir per un tratto presso a poco equivalente a quello che abbiamo percorso da Valona a Ljaskoviki.

Non ci è dato fare previsioni o supposizioni sull'obbiettivo immediato della nostra avanzata. Constatiamo soltanto che ci siamo rapidamente avvicinati all'estrema ala sinistra degli eserciti di Salonicco e che la soluzione di continuità esistente fra le linee alleate nei Balcani è notevolmente diminuita; che infine la prospettiva di una più vasta minaccia degli Alleati sulla fronte meridionale dei Balcani si rende mercè la nostra azione in Albania ogni giorno più concreta e decisa.

L'esaurimento delle riserve nell'esercito austriaco

Roma, 21

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le ultime vittoriose offensive del nostro Esercito sulle fronti tridentina e giulia; le gravi perdite, e l'effetto di esse sofferto dal nemico e constatato dalle nostre truppe o concordemente dichiarato dai prigionieri, rendono opportuno prendere in esame quelle che possono essere le possibili condizioni di forza dell'esercito nemico dopo 26 mesi di logorante guerra.

Da calcoli attendibili sulle risorse delle quali dispone ancora l'Impero austroungarico, appare evidente che per quanto riguarda il materiale uomini esso si trova in condizioni peggiori rispetto a quelle di tutti gli altri belligeranti. E in vero accertato che esso ha già inquadrato nell'esercito combattente tutti gli uomini comunque atti alle armi dall'età dai 18 a quella dei 50 anni, ed ha poi mobilitato per i servizi ausiliari tutti quelli dai 51 ai 55 anni di età. Già al principio della guerra europea, nell'agosto 1914, erano state chiamate alle armi, tutte le classi di leva che allora avevano obblighi militari e cioè quelle dal 1875 al 1894. In seguito, per far fronte alle enormi perdite sofferte furono chiamate altre quattro classi più giovani dal 1895 al 1898 cioè gli uomini che oggi hanno 21, 20, 19 e persino 18 anni, e otto classi più vecchie dal 1872 al 1865, cioè gli uomini dai 44 ai 51 anni di età. Ciò non bastando a colmare i larghi vuoti nell'esercito attivo, fu ordinata una prima revisione degli inabili di 32 classi di leva, dal 1866 al 1897. Gli uomini risultati nuovamente inabili furono poi sottoposti ad una seconda revisione estesa a 24 classi dal 1873 al 1896. Infine anche i residui inabili di tale duplice revisione furono per la terza volta sottoposti ad esame limitato a 19 classi dal 1873 al 1891. Bastano questi dati a far comprendere come ormai in Austria-Ungheria il materiale uomini disponibili per la guerra sia stato già sfruttato nella più larga misura, affatto ignota finora agli eserciti in campo.

Il Sottosegretario alle PP. e TT. in zona di guerra

Zona di guerra, 21

Dopo una breve visita a Grado e ad Aquileia, il sottosegretario di Stato on. Cesare Rossi, accompagnato dal segretario particolare cav. avv. Gabetti e dall'on. capitano Medici Del Vascello che gli fu di guida, si è recato a Gradisca e Monfalcone ove da un osservatorio in prossimità delle linee nemiche potè contemplare le aspre posizioni contro le quali si sferra l'attacco poderoso dei nostri eroici soldati. E la visione di guerra è continuata a Gorizia e nei sobborghi della città che l'on. Rossi potè visitare mentre tuonavano le avverse artiglierie.

Oggi, dopo una visita agli uffici locali della posta e del telegrafo di Udine, l'on. Rossi fece una lunga interessante escursione sul Carso, ripartendo poi per Bologna.

Accanita lotta in Volinia

Pietrogrado, 21

Un comunicato del grande stato maggiore di ieri dice:

A nord del villaggio Kiselin combattimenti accaniti. A nord di Kuropatniki il nemico lancia attacchi accaniti inefficaci. Dopo un fuoco di sbarramento il nemico lanciò con forti effettivi un attacco impetuoso contro il settore della nostra posizione a sud di Sverteiniki. Il combattimento continua.

A sud di Dorna Watra il nemico prese l'offensiva ed attaccò i nostri elementi. A nord del monte Lamuntch le nostre truppe, prendendo la offensiva sloggiarono il nemico da una serie di colline catturando 4 mitragliatrici e prigionieri.

La resistenza dei romeni

Bucarest, 21

Il comunicato romeno di ieri dice:

In Transilvania il nemico ha attaccato Geisa nella valle del Trotus (Moldavia): è stato respinto.

Nella valle dell'Uzu violente azioni dell'artiglieria nemica e della fanteria sono state arrestate.

Nella valle dell'Oitos (che conduce a Focsani) le nostre truppe hanno preso l'offensiva ed hanno respinto il nemico sulla frontiera. Il combattimento continua.

La situazione è invariata sul rimanente fronte sino al passo di Bran dove abbiamo respinto un attacco nemico diretto contro il nostro fianco sinistro. Abbiamo fatto 45 prigionieri. Ci siamo impadroniti di materiale da guerra ed abbiamo ripreso il monte Suru.

Sulla riva destra dell'Olt abbiamo respinto cinque attacchi nemici nella regione del monte Robul (a sud ovest del passo di Torre Rossa) dove il nemico ha subito gravi perdite. Abbiamo trovato oltre trecento morti dinanzi alle nostre trincee; abbiamo preso due mitragliatrici. Nella valle dell'Jiu (regione del passo di Vulkan) sulla fronte di Cris, bombardamento di artiglieria.

Sulle rive del Danubio scambio di fuoco di artiglieria e di fanteria.

Sulla fronte della Dobrugia il nemico ha preso l'offensiva su tutta la fronte. Esso è stato respinto al fianco destro ed al centro. All'ala sinistra abbiamo leggermente ripiegato verso nord.

Situazione ancora incerta

Quanto durerà la lotta

Londra, 21

Il *Times* scrive:

«Le notizie dalla Romania continuano ad essere incoraggianti; ma per parecchie settimane la situazione rimarrà probabilmente incerta. L'autunno romeno dolce e prolungato permette di condurre ancora la campagna per parecchie settimane, ciò che costituisce un vantaggio per il nemico. La Romania lotta per guadagnare il tempo che le è necessario per completare e sviluppare la mobilitazione, per ricevere materiale da guerra e sopra tutto per concentrare una sostanziale assistenza militare dal di fuori. Nel frattempo l'arrivo di un numero considerevole di scelti ufficiali dello Stato Maggiore francese permetterà allo Stato Maggiore romeno di ricevere informazioni circa la nuova tattica occidentale.

I romeni resistono in modo meraviglioso. La loro ritirata temporanea dinanzi ai rinforzi tedeschi è stata bene eseguita, intrapresa, come è stato di proposito deliberato. Le truppe non possono spiegarsi nei passi dei monti ed il miglior metodo è quello di resistere al nemico quando cerca di sboccare dai passi stessi. Sui due punti principalmente attaccati i rumeni hanno seguito questa tattica con un considerevole successo.

«I tedeschi continueranno ad attaccare sino a che le nevi non saranno cadute. Essi sono spinti dalla fame, perchè la Romania abbonda di grano e possiede 6 milioni di pecore più di quello che la Germania possedeva al principio della guerra. Si comprende così come i tedeschi gettino al di là delle alpi della Transilvania sguardi di desiderio».

I romeni imparano a fare la guerra

Bucarest, 21

Il «Victorul» dice che è stato trovato indosso a ufficiali tedeschi prigionieri un rapporto emanato dall'alto comando dell'esercito della Transilvania, in cui si chiedono urgenti soccorsi e si aggiunge: «I romeni imparano a fare la guerra. Se la vittoria non è immediata, sarà più tardi impossibile.»

La missione militare francese favorevolmente impressionata

Parigi, 21

Il «Petit Parisien» ha da Bucarest:

La Missione militare francese è rimasta molto favorevolmente impressionata della sua prima visita ai fronti nord e nord ovest. Essa ritiene che la situazione è sensibilmente migliorata. Gli attacchi contro i tre passi sul fronte della Transilvania sono stati fermati.

Grosso bottino fatto dai serbi

Corfù, 21

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore serbo dice:

Il 19 i nostri attacchi contro il nemico continuarono con pieno successo. Il nemico fu respinto in grande disordine e con forti perdite. I nostri trofei di quella giornata furono: quattro cannoni da campagna, un cannone da trincea, cinque cassoni, sette mitragliatrici, una considerevole quantità di munizioni e molto altro materiale. Facemmo prigionieri due ufficiali bulgari, di cui uno maggiore, un ufficiale tedesco con 144 soldati bulgari e 25 tedeschi.

Il Conte Stürgkh ucciso con tre colpi di rivoltella

La versione ufficiale

Zurigo, 21

Si ha da Vienna:

Il «Correspondenz Bureau» annuncia:

«IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONTE STURGKH OGGI A MEZZOGIORNO E' RIMASTO VITTIMA DI UN ATTENTATO. — MENTRE PRANZAVA ALL'HOTEL MEISSL UND SCHADE LO SCRITTORE FEDERICO ADLER SI E' AVVICINATO AL SUO TAVOLO ED HA SPARATO, UNO DOPO L'ALTRO, TRE COLPI DI RIVOLTELLA. IL CONTE STURGKH, COLPITO AL CAPO, E' MORTO SUBITO».

Il Conte Stürgkh era di famiglia originaria tedesca. Nel grande periodo della crisi europea la parte del co. Stürgkh non fu molto appariscente. La direzione politica di tutta la monarchia absburghese era passata agli ungheresi e in particolar modo al conte Stefano Tisza, il quale stabilì gli accordi con Berlino per la guerra d'aggressione.

Il conte Stürgkh, come in generale i presidenti del consiglio in Austria, non era un uomo politico nel vero senso della parola, ma un funzionario che cercava di trovare l'equilibrio fra le continue gare delle nazionalità. L'opera sua fu acerbamente criticata per la deficiente organizzazione dell'Austria di fronte ai bisogni della guerra, e per la sua acquiescenza alla politica sempre più invadente degli ungheresi e dell'impero germanico.

In questi giorni fervevano le polemiche per l'apertura del parlamento a Vienna e il ministero sembrava risolutamente ostile a questa misura prevedendo che i deputati si sarebbero abbandonati a conflitti furibondi.

Quando scoppiò la guerra europea, il Parlamento austriaco era chiuso dal 16 di marzo; nell'aprile e nel maggio se ne era chiesta invano la convocazione. Stürgkh non voleva saperne nemmeno all'inizio del conflitto, affermando non esservi alcuna garanzia che la sessione si sarebbe svolta senza danni per gli interessi del paese. Uno dei vicepresidenti della Camera austriaca, il socialista Pernerstorfer, ha scritto nel Berliner Tageblatt che quello fu un errore di Stürgkh. Il Parlamento con ogni verosimiglianza avrebbe dato al Governo i pieni poteri necessari per la guerra.

«Subito dopo lo scoppio delle ostilità, contro una dozzina di deputati czechi e slavi meridionali per la maggior parte, venivano iniziati processi — scriveva Pernerstorfer. — Di questi, appena metà riportarono la condanna, e su ciò si potrà parlare solo dopo la guerra. Tra i molti fattori che danno origine alle agitazioni odierne per la convocazione della Camera è da rilevare la convinzione sempre più diffondentesi nel popolo che è meglio avere un cattivo Parlamento anzichè non averne addirittura. A ciò si aggiunge il sentimento per noi spiacevole che noi austriaci non siamo tanto governati dal nostro Governo sebbene assoluto, quanto dal presidente del Consiglio ungherese Tisza.

«La grande maggioranza dei tre gruppi della Camera dei Signori è per il ritorno alla vita costituzionale. Tra i gruppi del Parlamento, i tedeschi radicali sostengogno il punto di Stürgkh affermando che se la Camera si riunisse ricadrebbe subito nell'antico stato di anarchia. Ma anche se l'accordo tra i partiti, e tra i partiti e il Governo fosse completo, il Reichstrat non potrebbe mai riunirsi a breve scadenza.

«Subito dopo l'inizio delle ostilità — osservò Pernerstorfer — l'edificio del Parlamento venne adattato ad ospedale. Ad eccezione dell'aula delle sedute e della segreteria, tutte le sale delle Commissioni e dei gruppi sono adesso occupate da ammalati e feriti in modo che una improvvisa convocazione della Camera sarebbe impossibile. Secondo il parere dei tecnici, per rimettere i locali nelle antiche condizioni ci vorranno alcuni mesi. Una assoluta necessità di tenere lì un ospedale non c'è: oggi esistono buoni ospedali in abbondanza. L'Università che era anch'essa diventata un ospedale, poco tempo addietro è stata restituita alle sue vere funzioni.»

Il presidente Stürgkh era considerato uno degli autori della guerra. In questi ultimi tempi un vivo movimento di opposizione si era manifestato in tutto lo impero, ma sopratutto in Ungheria, contro il ministro degli esteri Burian e per riflesso qualche attacco si faceva anche a Stürgkh, ma erano attacchi blandi che non pareva dovessero compromettere la posizione politica dell'eminente uomo di Stato, il quale da quattro anni aveva nelle mani la direzione del governo imperiale.

La persona dell'assassino Federico Adler, il ben noto scrittore e letterato, dimostra evidentemente che si tratta di delitto politico. Non possiamo per il momento determinare precisamente quali siano le cause che hanno armato il braccio omicida; è certo però che l'avvenimento rivela lo stato di grave marasma in cui si agita in questo momento l'impero di Francesco Giuseppe.

Vi è alla Camera austriaca un deputato socialista di nome Adler, ma non deve trattarsi dell'uccisore del presidente del consiglio. Se si trattasse del deputato Adler, leader del partito socialista, lo assassinio assumerebbe un carattere politico anche più grave.

L'arciduca Federico capo supremo dell'esercito e della flotta

Zurigo, 21

Si ha da Vienna: L'Imperatore ha trasmesso all'arciduca Federico il comando dell'esercito e della flotta.

Azioni di artiglieria sulla Somme

Parigi, 21

Il comunicato delle 23 di ieri, dice:

Sulla fronte della Somme niente da segnalare all'infuori della lotta consueta di artiglieria particolarmente attiva nei settori di Sailly Saillisel, Berny-en-Santerre e Ablaincourt. Cannoneggiamento intermittente sul resto della fronte.

Attacco infranto dagli inglesi

Londra, 21

Il comunicato di ieri, dice:

Stamane i tedeschi, dopo un bombardamento con l'artiglieria, hanno attaccato ad ovest della ridotta Schwaben, ma sono stati respinti prima che raggiungessero le nostre posizioni. Abbiamo loro inflitto considerevoli perdite.

Niente da segnalare sul rimanente della fronte.

Un comunicato odierno dice:

Durante la notte facemmo progressi nelle vicinanze della collinetta Warlencourt. A sud di Neuvechapelle facemmo con successo un'incursione nelle trincee nemiche.

Nuova offensiva in preparazione

Parigi, 21

(*Ufficiale*). — Giornata di sosta sulla fronte della Somme. Il bel tempo è tornato, ma bisogna che i nostri aviatori possano assicurare la direzione dei tiri dell'artiglieria prima che i pezzi siano in grado di preparare efficacemente i nuovi attacchi della fanteria. Del resto il cannoneggiamento ha ripreso con estrema violenza su tutta la fronte a nord ed a sud del fiume, ma le nostre fanterie non sono ancora entrate in azione.

Il nemico, da parte sua, è visibilmente spossato per i contrattacchi così numerosi come infruttuosi ed ha perciò rinunziato a disputarci il terreno recentemente conquistato dalle nostre truppe. Occorre attendersi di vedere continuare con successivi salti lo spiegamento strategico delle forze franco-inglesi, che i tedeschi, malgrado i loro accaniti sforzi, non riescono nè ad arrestare e neppure ad interrompere.

Il comunicato belga

Le Havre, 21

Un comunicato belga dice: Grande attività di artiglieria sulla fronte dell'esercito belga particolarmente nel settore a nord di Dixmude e verso Hetsas ove eseguimmo riusciti tiri di distruzione entro organizzazioni difensive tedesche.

Sette aereoplani tedeschi abbattuti

Parigi, 21

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte. Nella giornata del 20, l'aviazione francese da caccia impegnò sul fronte della Somme numerosi combattimenti durante i quali 7 aeroplani tedeschi furono abbattuti, tre nelle linee francesi tra Bouchavesnes e Rancourt e gli altri 4 nella regione di Maislaines e Brie. Il tenente Heurteaux abbatte il suo 10 aeroplano. Quattro apparecchi tedeschi gravemente colpiti dovettero atterrare nelle loro linee.

Come combattono i tedeschi

Londra, 21

Il corrispondente della «Agenzia Reuter» presso l'esercito britannico in Francia, parlando dei recenti attacchi effettuati di notte sulla Somme con tempo orribile, dice:

«Questa specie di lotta violenta nell'oscurità deve avere fortemente scosso i nervi dei tedeschi, che erano qualificati i più saldi e che in questa guerra si sono mostrati molto eccitabili ed eccessivamente tesi. Le qualità guerriere dei tedeschi sono apparse in modo ineguale alle nostre truppe durante l'ultima settimana. Mentre alcune formazioni hanno dato prova della più completa demoralizzazione arrendendosi e disertando al momento opportuno, altre hanno realmente opposto una resistenza delle più ostinate. Un'inchiesta fatta fra i prigionieri ha dimostrato che i migliori combattenti appartengono alle nuove formazioni.

«I tedeschi hanno probabilmente profittato della relativa calma recente per sostituire un buon numero dei loro effettivi sulla prima linea. Sappiamo che le truppe avversarie sono state sostituite non meno di 93 volte dal principio della lotta in Piccardia. E' stato stabilito che le truppe tedesche che presero parte ai combattimenti nel luglio e nell'agosto furono inviate in riposo e sono state poi ricondotte alla fronte. Le deposizioni dei prigionieri indicano che l'alto comando tedesco cerca il mezzo di accordare due mesi di riposo a queste divisioni spossate. Ma i prigionieri affermano che questo progetto presenta poca probabilità di esecuzione. In seguito alle gravi perdite subite, un numero considerevole di tedeschi su questa parte della fronte manca dell'elmetto protettore ed è costretto a portare il berretto ordinario.

La commemorazione di Giorgio Politeo dà luogo ad un'altra manifestazione pro Dalmazia Italiana

La commemorazione di Giorgio Politeo è riescita — come era da attendersi — un'altissima manifestazione di omaggio alla memoria dell'uomo che giustamente fu detto un creatore d'anime. Nonostante la pessima giornata, la vasta sala del «Benedetto Marcello» era gremita fin dalle 14, gremita di un pubblico fine, intellettuale, tra il quale era rappresentato il fiore della cittadinanza, senza tener conto delle cospicue personalità venute di fuori per assistere alla cerimonia.

Abbiamo notato nelle prime file:

S. E. il Ministro Scialoja col suo Capo di Gabinetto prof. Galante, il Prefetto Co. di Rovasenda, l'Ammiraglio Thaon di Revel, il Gen. Rossi, l'ammiraglio Resio, i senatori Papadopoli, Francica Nava, Bodio, Tecchio, Diena, Nino Tamassia, gli onor. Marcello e Fradeletto, tutti gli assessori comunali, i cons. Pesenti, Sacerdoti, Benzoni, Bolla, il Comm. Fusinato, il Comm. Bizio Gradenigo, il Comm. Porro, il Commend. Milani, il Prof. Pernice per il Comitato Centrale della «Pro Dalmazia Italiana», il March. Casati, la signora Maria Pezzè Pascolato, la contessa Valmarana, il Cav. Dal Vò, il prof. Bordiga, il R. Provveditore agli Studi Comm. Battistella, il Comm. Francich, Raffaello Barbiera, il Comm. Botti, il Colonnello Bresanio, il Prof. A. Tommaselli, il Comm. colonnello Cucchini, il Prof. Luigi Zenoni, il Cons. Com. Tagliapietra, l'avv. Massari, l'avv. Marsich, il Comm. Cadel, Comm. Giulio Coen, Dott. Giordano, il Comm. Allegri Sindaco di Mestre e tanti tanti altri i cui nomi ci sfuggono.

Tra gli intervenuti era anche la figlia devota e amorosa di Giorgio Politeo, la signora Rosa Zenoni Politeo.

Molto notato, e argomento di viva commozione, il gruppo dei fuorusciti dalmati che si stringeva intorno alle bandiere di Dalmazia e di Gorizia.

L'on. Luzzatti fece il suo ingresso alle 14 e mezza precise, accompagnato dal conte Grimani e dal Sen. Pompeo Molmenti, Presidente dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, promotore della commemorazione.

Le adesioni

Il sen. Molmenti comunica le adesioni dell'on. Rava, del prof. De Stefani, del senatore De Giovanni, del prof. Angelo Bertolini, di Gregorio Ricci, degli on. Teso e Pietriboni, del prof. Biagio Brugi.

E legge per il loro contenuto questi telegrammi:

Il Ministro della P. I. sen. Ruffini a S. E. Scialoja: «Ti prego di voler rappresentarmi domani alla commemorazione di quel Maestro incomparabile che fu il Politeo, della cui grandezza il più chiaro segno è in quella degli Scolari, che ora con tanta pietà e così meritamente e degnamente lo esaltano».

Il Comitato Centrale Pro Dalmazia all'onor. Luzzatti: «A Luigi Luzzatti celebrante la memoria di Giorgio Politeo, dalmato di Spalato, l'Associazione nazionale Pro Dalmazia, che di Spalato difende ed esalta l'italico, necessario destino, invio un grato e reverente saluto».

«Gruppo Milanese Pro Dalmazia Fiume Adriatico saluta Luigi Luzzatti, assertore diritti nazionali, commemorante Politeo, gloria Spalatina, vanto italianità».

«Comitato Centrale Fiorentino Pro Dalmazia assiste in ispirito parola ispirata Vostra Eccellenza, che, commemorando grande educatore anime dalmate all'italianità, auspica appressarsi giorno che il sospiro di tanti generosi esaudisca congiungendo Dalmazia patria italiana. — Firmato: *Parodi*».

I telegrammi furono accolti da applausi vivissimi.

Poche parole del Sindaco

Il Sindaco prende la parola per ringraziare l'oratore di aver accolto l'invito rivoltogli insieme e dal Comune e dall'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.

«Onorare — dice — gli uomini che della loro vita fecero una missione, educando gli animi e stimolando gli intelletti, che diedero alto esempio di ogni virtù, è un dovere che nobilita chi lo compie mosso da retti intendimenti e propositi. A questa schiera d'uomini appartenne Giorgio Politeo, filosofo, insegnante, educatore. Egli fu dell'Istituto veneto di scienze lettere ed arti, e fu preclaro concittadino di elezione.

Per questo, Presidenza dell'Istituto veneto e rappresentanza del Comune si unirono per rendergli omaggio a S. E. Luzzatti mantenne seco stesso l'impegno di commemorarlo. Nessun'altro omaggio può essere più alto e più nobile di questo; omaggio di un illustre discepolo a un caro e venerato Maestro.

A questo omaggio ci associamo tutti con un mesto pensiero verso la memoria di Giorgio Politeo figlio di quella terra di Dalmazia che custodisce a Perasto la bandiera della gloriosa Repubblica, che vide con Nicolò Tommaseo gli albori del patrio risorgimento, che attende ora con ferma fede l'ora della sua redenzione.

A queste parole — all'accenno alla Dalmazia — scoppia nella sala un'ovazione interminabile. Tutti sono in piedi; nel gruppo dei fuorusciti dalmati vediamo molti occhi inumidirsi e brillare di gioia.

L'offerta di una pergamena a Luigi Luzzatti

Cessati gli applausi, il Sindaco, si volge all'on. Luzzatti, e continua:

«Mi consenta Eccellenza che le consegni questa pergamena a ricordo della sua venuta fra noi e del 50.o anniversario del 19 ottobre 1866 degnamente commemorato col suo mirabile discorso.

La pergamena porta le firme dei Senatori e Deputati di Venezia, delle maggiori autorità e dell'intera rappresentanza del Comune. La prego di conservarla come pegno della nostra ammirazione, del nostro affetto e della nostra gratitudine: di ammirazione pel suo alto ingegno, di affetto perchè la bontà del suo animo lo impone, di gratitudine perchè alla sua Venezia ella ha dato in ogni circostanza il suo autorevole patrocinio».

Un nuovo applauso saluta le parole del Sindaco, mentre egli rimette la pergamena all'oratore. Rifattosi silenzio, l'on. Luzzatti imprende a parlare.

Vorremmo dare integralmente il testo della dotta, lucida, affettuosissima commemorazione, nella quale non si saprebbe se lodare di più la perspicuità della forma, la potenza della sintesi, o il fervore dell'affetto.

Lo spazio tiranno ce lo vieta, e ce ne duole, perchè questo discorso di Luigi Luzzatti resterà documento di figliale devozione al venerato maestro, ma, più, documento di ciò che possa produrre un ingegno eletto quando amor vi spiri, quando tratti di argomento profondamente, sinceramente sentito.

Diamo, della commemorazione, il pallido riassunto che ne ha fatto l'agenzia Stefani, augurandoci che essa venga ristampata integralmente e largamente diffusa.

Il discorso di Luigi Luzzatti

L'oratore esordisce ricordando con parola commossa la missione di santità scientifica compiuta dal Politeo nel suo lungo insegnamento, nel quale seppe intrecciare in mistico serto la filosofia con la fede, le rose dell'Ellade sulle spine della Galilea, lasciando alla sua morte più e meglio dei libri, anime educate alla sublime trinità del vero, del bello e del buono. La bontà ineffabile, l'apostolato spontaneo, la ricerca scientifica assidua gli davano qualcosa di superiore alla comune umanità. Tale lo affermarono, dice l'oratore, Venezia, Padova e Mantova, per molti decenni pendenti dal suo labbro, dispensiero di alta verità, e, ora, gelosi custodi della memoria imperitura; tale lo giudica quella sua Dalmazia italiana che, dopo il Tommaseo, lo prediligge, lo venera, e oggi coi figli elettissimi, assiste a questa commemorazione. (*Vivissimi applausi. Viva la Dalmazia italiana!*)

Io vi saluto, in nome di Venezia, *l'alma mator*, o patriotti eminenti e coraggiosi, di Spalato, di Zara, di Sebenico, messi alla prova dei più duri sacrifizi politici; come il vostro grande compaesano insegnava, dalla fonte del duolo soltanto escono i conforti liberatori, per gl'individui come per le nazioni. (*Nuovi applausi*).

Che sotto il Governo Austriaco quel saggio fosse vigilato, sospettato, si intende; punito persino per le sue idee religiose; i Santi trovano in ogni età i loro inquisitori e i loro farisei.

Senza fare una diretta propaganda patriottica, nobilitava, elevava gli alunni; li rendeva schivi di ogni bassa cosa.

I Teutoni, per istinto di atavica barbarie, collegato con la somma coltura, avvertono subito i pericoli politici minacciati da questi educatori mirabili; li temono più dei patriotti rumorosi. I primi preparano gli assertori, i vindici, e, quando occorra, i martiri a tutte le cause sublimi; i secondi foggiano i parlatori, che spesso nel verbo svampano l'azione.

L'opera scientifica di Giorgio Politeo

Venendo, poi, ad illustrare l'opera scientifica del Politeo, l'oratore rileva che egli, prima di Hartmann, molto prima di James e di Borgson espose nella sua interezza sostanziale la dottrina dell'*Inconscio*, ed ebbe il merito di esporla con semplicità, senza esagerarla e con proporzionate cautele. Riesce difficile riassumere questa parte della bella orazione, nella quale il Luzzatti espone con limpida chiarezza le dottrine del Politeo in relazione ai vari sistemi filosofici e confuta quel misticismo idealistico, nel quale, in buona sostanza, l'Hartmann, il James ed il Bergson ripongono la responsabilità del governo della propria anima, rendendo impotente la facoltà del raziocinio.

Come si formarono, si domanda l'oratore, le esagerazioni strane di siffatta filosofia? Essa è l'ultima e non illegittima reazione contro le diverse forme di materialismo scientifico, che si impose nella seconda metà del secolo decimonono. Quello così detto *storico*, della scuola socialistica, continuamente contradetto dalla storia vera, spegne ogni raggio di idealità e interpreta le cose di questo mondo con un alterno giuoco di interessi, di azioni e reazioni economiche. Per effetto di siffatta dottrina quando Socrate bevve la cicuta ad Atene lasciando ai suoi concittadini l'eredità di una idea immortale, la vittoria del vero, del buono e del giusto sulla caduca materia, quando Gesù periva sul Golgota per redimere l'umanità, anch'essi, inconsapevolmente (giova sperare che i discepoli di Carlo Marx e di Engel ci facciano questa concessione della inconsapevolezza!) obbedivano alla preponderante influenza di motivi economici.

Conclude l'oratore questa parte dell'importante tema col determinare il posto eminente che spetta al Politeo nella filosofia. La filosofia non è, come pensano certi esageratori della storia dell'Inconscio, la base della piramide della scienza, nè, come dicono i positivisti, la cima. Essa è il centro di un gran circolo, che sempre più si amplia, a cui tutte le scienze distribuite nella circonferenza e negli stessi raggi recano luce; la filosofia la restituisce moltiplicata e condensata.

L'ipotesi materialistica di fronte alla scienza

Fra i nuovi sistemi della filosofia idealista quella del Politeo rimane, appunto perchè non è un sistema, ma espone una serie di osservazioni metodiche con le quali, senza limitare la onnipotenza delle indagini scientifiche, fornisce ad esse quegli elementi non riflessi, ma spontanei, che hanno il loro nascimento nei profondi abissi dell'anima, si alzano liberi per cercare la luce e il riscontro della ragione, non per sottrarsi ad essa, non per contrapporre la infallibilità dell'Inconscio alla fallibilità del conosciuto; traviamenti cotesti non dissimili nei loro effetti dalla oltracotanza di quegli scienziati, i quali irritano tanti spiriti devoti alla scienza, ma che pur tuttavia sentivano le insufficienze e non erano disposti a divinizzare la materia o a sostituire un meccanismo intellettuale, che usurpava i caratteri di una teologia cosciente, all'antico idealismo. Sì, sì, possiamo dirlo con sicurezza; gli ultimi risultati della scienza ci hanno liberato dall'ipotesi materialistica. Tutti coloro che studiano le leggi e i fenomeni della materia collaborano alla sintesi filosofica, ma non la sostituiscono e lasciano un posto immenso alle forze ideali, a quelle sgorganti dalla ragione e dalle regioni dell'Inconscio.

L'oratore accenna, poi, ad una mite controversia tra lui e il maestro che rivela un altro aspetto di quell'anima grande e serena; alla controversia su quale sia il tipo più sublime per energia intellettuale, se i martiri per la fede che al Politeo parevano i più eccelsi ovvero i martiri delle grandi cause, i martiri della scienza, della libertà, delle principali religioni, graduando il valore morale di questi spiriti magni come sosteneva il Luzzatti.

A questo punto l'oratore, a suffragio della sua tesi, cita una lettera di quel *santo laico della redenzione italiana*, che fu Tito Speri, ad Alberto Cavalletto, il quale documento è tutto un compendio, di virtù civili e politiche.

Rileva poi le necessità, anzi l'obbligo verso la scienza e verso la patria di ripubblicare tutti i lavori del Politeo, gli editi e gli inediti, e conchiude la orazione coll'esprimere il voto che, quando la Dalmazia, ch'Ei tanto amò, si redima dalla mala signoria austriaca, sorga a Spalato, la sua città natale, una statua, che ne riproduca l'ammirabile effigie. Potrebbe portare questa epigrafe: Veneti e Dalmati — Insieme ricongiunti — Nella reintegrata patria italiana — Onorano in Giorgio Politeo — il grande educatore — che preparò — con la elevazione morale — la nostra gioventù — alla libertà politica.

E invero in questo congiungimento sarà la futura grandezza della patria. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Un impegno dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

A questo punto, S. E. Luzzatti si volge all'on. Molmenti che gli sta a fianco, e lo invita ad esprimere il suo avviso intorno alla concreta proposta per la raccolta e la pubblicazione degli scritti di Giorgio Politeo e per l'erezione di un monumento a Spalato.

Il Senatore Molmenti si leva allora, e dice:

«A me non resta che l'umile ufficio del notaio — rogare l'atto — ma prima di tutto debbo ringraziare Luigi Luzzatti per l'alto discorso che avete udito, che onora il nostro Istituto Veneto, che resterà nella letteratura scientifica nazionale e che rivendicando al Socrate veneto il giusto primato nella nuova filosofia risveglierà un'eco di consensi e di controversie feconde dovunque questi altissimi temi dello spirito umano hanno culto ed onore.

Così Giorgio Politeo, il glorioso maestro, doveva essere commemorato da Luigi Luzzatti, il discepolo glorioso.

L'Istituto, anche a nome del nostro eminente Sindaco e del mio illustre amico Fradeletto, accoglie la proposta di costituire la Commissione incaricata di pubblicare i lavori editi ed inediti di Giorgio Politeo sotto gli auspizi del Ministro della Pubblica Istruzione; e si onora d'invitare a farne parte la donna sapiente e gentile nella quale la virtù paterna «risurge per li rami». Ma so e sento d'interpretarne l'animo, riconoscendo anche in suo nome che un solo uomo può presiedere questa commissione, ed è sulle labbra di tutti noi e la sua orazione odierna sarà il proemio luminoso agli scritti del grande pensatore dalmata.

Ma un altro voto accogliamo con fervido entusiasmo; quello di costituire un Comitato di patriotti che vogliamo sempre presieduto dall'autore dell'epigrafe magnifica e scultoria che avete plaudito per preparare a Giorgio Politeo un ricordo monumentale nella sua nativa Spalato, in Spalato che è e deve essere italiana. Così dai misteriosi mondi dell'al di là, a cui il maestro benedetto ci insegnava a credere, l'anima puramente italiana di Giorgio Politeo continuerà a rinsaldare gli antichi e gloriosi vincoli che univano all'Italia la Dalmazia».

Queste parole sono accolte da vivissime approvazioni. Esse hanno tradotto il pensiero che era nell'anima di tutti e realizzano un voto che quanti hanno conosciuto e amato Giorgio Politeo coltivavano da lunghi anni.

Intorno al monumento di Nicolò Tommaseo

A parte il significato intrinseco della commemorazione, un altro essa ne assumeva ieri dalle circostanze dell'ora e dalla presenza del gruppo dei Dalmati fuorusciti venuti ad assistere alla rievocazione della figura del loro grande conterraneo, e fatti oggetto della più commovente simpatia. La parola Dalmazia era sulle labbra e nel cuore di tutti.

Perciò, nonostante la persistenza del tempo burrascoso, nell'atrio di Palazzo Pisani si formò rapidamente un corteo per recare, come era stato disposto fin da ieri, tre corone di fiori ai piedi della statua di Nicolò Tommaseo. Preceduto dalle bandiere della Dalmazia e di Gorizia, il corteo si mosse e si dispose intorno alla statua in campo S. Stefano. Senza discorsi, col più raccoglimento che era ancora nell'animo di tutti, le corone vennero collocate una per lato del dado marmoreo che sostiene la statua del grande Dalmata. La prima recava la seguente scritta: «I fuorusciti Dalmati a Nicolò Tommaseo». La seconda: «Il Comitato Veneziano pro Dalmazia Italiana»; la terza: «Il Comune».

Quindi il corteo si sciolse.

Gli on. Luzzatti e Molmenti erano tornati all'albergo, prima, non potendo l'on. Luzzatti, che appariva accaldato, prendere parte alla breve cerimonia all'aria aperta.

Furono raggiunti all'albergo dal Sindaco, ed insieme si recarono a ringraziare il Ministro Scialoja per la viva parte presa in questi giorni alle solennità patriottiche di Venezia.

Poi il Ministro e il sindaco ripigliarono le conversazioni sui provvedimenti maturi e su quelli in istudio, a sollievo della nostra città, e con reciproca sollecitudine il sindaco, invitò il ministro a una seduta insieme alla Giunta, che si terrà stamane prima che, momentaneamente, il ministro Scialoja lasci Venezia per la cura di altri e alti interessi della nostra città.

L'uso del Palazzo Venezia

Roma, 21

Circa l'uso a cui verrà destinato il Palazzo Venezia, si danno per sicure queste informazioni: Al piano terreno verrà organizzata una grande raccolta di oggetti d'arte medioevali e del Rinascimento, finora sparsi in diverse collezioni e vi saranno opere di archeologia, di sculture di ceramica, di legno, ferro battuto, molti dei quali fino ad oggi sono stati custoditi ed esposti in vari ambienti di Castel S. Angelo. Al piano nobile, come è noto, verrà ordinata una magnifica raccolta di quadri nella quale sono dei veri capolavori e il cui nucleo principale è fornito dalla Galleria corsiniana. Al piano superiore ci risulta che, per corrispondere al desiderio di tutti gli studiosi della storia e dell'arte di Roma, sarà disposta una grande raccolta storica topografica che offrirà i più vari aspetti dell'urbe alle ricerche di ogni natura in un'organica visione enciclopedica.

Bollettino giudiziario

Roma, 21

Il Bollettino Giudiziario reca:

Cancellerie: Spica aggiunto cancelleria pretura San Daniele del Friuli tramutato primo mandamento Udine.

Preteso controllo inglese sulle finanze italiane

Roma, 21

L'Agenzia Stefani comunica:

La stazione di Nauen ha diramato il seguente radiotelegramma:

«Notizie da Rotterdam informano che due controllori inglesi sono stati aggregati al ministero delle finanze italiane. I controllori avrebbero piena autorizzazione di sorvegliare l'andamento delle finanze italiane. Sinora in Italia non vi erano dei controllori inglesi che agli uffici doganali ed alle banche».

La notizia di un controllo inglese agli uffici doganali, alle banche e al Ministero delle finanze italiane è ridicolmente falsa.

La sovrimposta straordinaria sui profitti di guerra

Roma, 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico. — Il testo dell'articolo 1 del decreto 31 agosto 1916 N. 1090 allegato b) è sostituito ad ogni effetto dal seguente:

La sovrimposta straordinaria di guerra di cui all'art. 1 dell'allegato b) del regio decreto 21 novembre 1915 N. 1643 e stabilita nella seguente misura per tutti i redditi accertati dall'agosto 1914 in poi in base al regio decreto stesso:

Per commercianti e industriali: del 12 per cento sulla quota di profitto superiore all'8 per cento del capitale investito; del 18 per cento sulla quota del profitto superiore al 10 per cento e sino al 15 per cento del capitale investito; del 24 per cento sulla quota del profitto superiore al 15 per cento e fino al 20 per cento del capitale investito; del 35 per cento sulla quota del profitto superiore al 20 per cento del capitale investito.

Per intermediari: del 5 per cento sulla eccedenza oltre 1/10 fino a 5/10 sul reddito ordinario; del 12 per cento sulla eccedenza oltre 5/10 fino a 10/10 sul reddito ordinario; del 17 per cento sulla eccedenza di oltre 10/10 fino a 20/10 sul reddito ordinario; del 24 per cento sulla eccedenza di oltre 20/10 fino a 30/10 sul reddito ordinario; del 35 per cento sulla eccedenza oltre 30/10.

La sovrimposta rimane però ferma nella misura stabilita dall'art. 1 dell'allegato b) al regio decreto 21 novembre 1915 N. 1643 per i redditi che siano accertati per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile in virtù dell'art. 9 comma 1 del testo unico di legge 24 agosto 1877 N. 4021.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — L'Ufficio Stampa del Municipio comunica:

Cozzaro Giuseppe di Luigi, soldato di fanteria della classe 1890, cadde sul campo dell'onore il 6 agosto 1916. La sua famiglia abita in frazione di Montà al 133.

— Rossi Antonio fu Giacinto, soldato del genio, della classe 1896. Morì in seguito allo scoppio di granata nemica. La sua famiglia abita in frazione di Voltabrusegana al N. 12.

— Soffiato Giuseppe Andrea di Eugenio, granatiere della classe 1896, mancava ai vivi in seguito a setticemia causata da ferite, nell'Ospedale contumaciale di Palmanova, il giorno 8 ottobre 1916. La sua famiglia abita al Bassanello N. 330.

— Tomei Mario fu Pietro, soldato di fanteria della classe 1889, morto sul campo dell'onore il 2 ottobre 1916 e seppellito nel cimitero (Vallone Bonetti). La sua famiglia abita in Corso V. E. II. al N. 127 b.

CASTELFRANCO — Il concittadino Tiotto Bruno della Sezione Mitragliatrici è caduto sul campo dell'onore.

Fiori sulla sua salma e condoglianze alla famiglia.

— E' giunta notizia ufficiale che sono morti per ferite riportate sul campo di battaglia anche i soldati:

Stocco Sebastiano di Angelo della Sezione di Sanità, appartenente alla frazione di Treville — Dametto Vettore di Pietro, pure della Sezione di Sanità, appartenente alla frazione di Campigo.

Onore ai caduti e condoglianze alle famiglie.

UDINE — Il colonnello comandante il reggimento cavalleggeri di Monferrato annunzia la morte del maresciallo maggiore De Stephanis Croce colpito in prima linea da granata nemica. Era il più vecchio cavalleggero del Monferrato che per ben 28 anni ha sempre seguito le sorti del suo reggimento.

PORDENONE — Il 15 agosto u. s. è morto sul campo di battaglia il nostro concittadino Fabbro Giuseppe di Marco.

La notizia della sua morte giunse ancora qui nel settembre, ma per involontaria omissione non venne pubblicata.

Onore alla memoria del valoroso soldato e vive condoglianze alla famiglia.

ROVIGO — Al nostro Ospedale Principale della Croce Rossa è spirato il soldato Bianchetto Pietro, rimasto ferito in combattimento l'11 corrente sulla fronte Giulia. I funerali del prode sono riusciti solenni.

— E' giunta la notizia ufficiale della morte sul campo del caporale Giovanni Calliegami di Gavello. Apparteneva ai bombardieri.

Alla famiglia sentite condoglianze.

L'onor. Roth a Ferrara

Roma, 21

Stamane alle ore 9 è partito per Ferrara il sottosegretario di Stato per l'Istruzione Roth. Era accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Buonocore. Si reca a Ferrara a inaugurarvi il Congresso magistrale ed a presenziare ad una riunione patriottica promossa dai professori di quell'Ateneo. Per questa cerimonia l'invito venne dall'on. Sitta deputato del collegio. Alla inaugurazione sarà presente anche il ministro Comandini che si reca a Ferrara per la vigilanza e l'incremento dei servizi dell'assistenza civile.

Con lo stesso treno partirono i membri della Commissione esecutiva dell'Associazione Magistrale Nazionale che si recano al Congresso particolarmente importante perchè i maestri vi tratteranno la questione della scuola popolare. E sui deliberati da prendersi a Ferrara sarà basata la relazione che la classe magistrale per mezzo di un suo rappresentante presenterà al convegno di Milano domenica prossima.

L'esonero delle tasse scolastiche ai figli dei profughi

Roma, 21

Domani il ministro on. Ruffini presenterà alla firma luogotenenziale vari decreti tra i quali quello con cui si concede l'esonero dalle tasse scolastiche tutti i figli dei profughi irredenti o di quegli italiani che a causa della guerra trovantisi all'estero sono stati costretti a ritornare, purchè dimostrino di essere in condizione di non poter pagare.

Gli jugoslavi e l'Italia

Dichiarazioni d. personaggi inglesi

Londra, 21

Il Lord Mayor e Lord Cromer furono i principali oratori alla riunione inaugurale della Società serba della Gran Bretagna. Essi fecero dichiarazioni di grande interesse per gli italiani, che confermano pienamente ciò che già disse Lord Cromer nella sua lettera al *Times*, cioè, che, se la Società favoriva l'unione degli slavi meridionali, non voleva per ciò contendere i buoni diritti dell'Italia a città che, tuttora in mano degli Absburgo, furono, però, erette ed abitate da italiani per venti secoli.

Il Lord Mayor cominciò col dire che lo scopo della Società, era in primo luogo educativo, poi politico. E' necessario far conoscere l'importanza politica della Serbia, ed era scopo dei fondatori di promuovere l'unione degli slavi meridionali e le relazioni amichevoli tra essi, l'Italia e la Romania.

«Un forte Stato serbo sarebbe — disse — la miglior garanzia contro ogni tentativo di egemonia politica e militare nel mondo».

Dopo di lui parlò Lord Cromer, assicurando che, se combattiamo perchè il futuro appartenga alla democrazia e non all'assolutismo, combattiamo anche per resistere alla smisurata ambizione della Germania. Un grande Stato slavo formerebbe una solida barriera contro il rinnovarsi di questi progetti di aggressione. Poi continuò:

«Ho inteso susurrare che la Società è animata da sentimenti ostili verso l'Italia e gli italiani. Non è difficile indovinare la sorgente di queste voci. E' ovvio interesse della Germania seminare mizzizania tra gli Alleati e non ho il minimo dubbio che queste calunnie furono messe in giro da uno degli onnipresenti ed attivi agenti, che spendendo milioni, hanno cercato di subornare la stampa d'Europa e d'America e di avvelenare gli animi di tutti. In nome della Società desidero smentire assolutamente queste dicerie.

«Per conto mio, se ci fosse stato sospetto che la Società era animata da qualche sentimento di tal natura o era ostile all'Italia in qualsiasi modo, avrei rifiutato di farne parte. Non nego che un giorno potrà venire in cui serbi ed italiani potranno trovarsi in contrasto riguardo ai loro interessi, ma i promotori di questa Società credono che l'Italia abbia maggior interesse di qualsiasi altra nazione nella formazione di una barriera slava e che gli interessi degli italiani e degli slavi siano identici, pur ammettendo che ci possano essere delle difficoltà di carattere minore e riconoscendo che la politica non può aver per basi sentimentalismi od idealismi.

«E' dovere dell'Italia di aver riguardo alla sicurezza dei suoi confini e dei suoi interessi. E' pure naturale che l'Italia desideri la supremazia marittima dell'Adriatico e non vedo la ragione per cui questo scopo non possa esser raggiunto, realizzando nello stesso tempo le aspirazioni slave. La Società non vuole atteggiarsi ad arbitra. Desidera soltanto appianare le difficoltà e mantenere buona armonia tra slavi ed italiani. In questo compito della nostra Società spero di aver l'appoggio dei migliori fra gli slavi e gli italiani».

Manifestazioni di simpatia franco-americana

Parigi, 21

Il Comitato dell'azione parlamentare degli Affari esteri ha offerto un pranzo a Morton Prince, uno dei 500 americani che hanno inviato alla Francia un ardente messaggio di simpatia e di solidarietà morale e che era zio dell'aviatore americano Norman Prince, ucciso dal nemico.

Il ministro Painlevé, prendendo la parola, ha salutato in Morton Prince un grande assertore dell'ideale americano da lui rappresentato. Stefano Pichon ha bevuto all'alleanza futura fra la Francia e gli Stati Uniti.

Il presidente della Commissione per gli Affari esteri della Camera, Georges Leygues, ha attestato la riconoscenza della Commissione stessa agli americani, i quali nel loro messaggio protestarono contro gli oltraggi alla civiltà e contro i metodi di guerra dei nemici.

«La coscienza americana — ha soggiunto — non ha voluto rimanere neutrale. Niente poteva più profondamente toccare i nostri cuori del nobile e fermo linguaggio e della adesione magnifica portata alla nostra causa dal più libero dei popoli».

L'oratore ha ricordato il nobilissimo ed altissimo ideale di umanità che ha spinto gli Stati Uniti verso la Francia e ha detto che i due popoli debbono unirsi per il trionfo della libertà, del diritto, della bontà e dell'onore. Leygues ha terminato bevendo alla grandezza ed alla prosperità degli Stati Uniti e salutando con emozione la memoria degli eroi americani morti per la Francia.

Morton Prince ha espresso la sua ammirazione per lo spirito di eroismo e per i sublimi sacrifici sostenuti dalla Francia per salvare l'umanità. Ha dichiarato che, se il Governo degli Stati Uniti è neutrale, il sentimento della immensa maggioranza dei nord-americani in molti Stati è completamente favorevole agli Alleati. Così l'opinione pubblica ha esercitato una grande influenza nel conflitto non permettendo mai il divieto dell'invio delle munizioni. Ha concluso dicendo che è un privilegio per un americano l'esser morto per la Francia, paese del diritto e della libertà.

Franklin Bouillon, chiudendo la serie dei brindisi, ha augurato la creazione di una Lega del diritto contro la forza del male.

Per gli scambi commerciali anglo-svedesi

Stoccolma, 21

Un comunicato ufficiale annuncia la nomina di delegati speciali incaricati di negoziare col governo britannico un accordo relativo agli scambi commerciali anglo-svedesi.

Il ribasso del marco

Ginevra, 21

Il cambio sulla Germania continua a ribassare. Esso ha perduto ieri venticinque centesimi d'un colpo. Il cambio è ora di 91 franchi per cento marchi ed è il più basso dal principio della guerra.

La morte dell'amica di Bebel

Zurigo, 21

Si ha da Berlino:

Il «Worvaerts» annuncia che la socialista dottoressa Adams Leeman amica di Bebel, che lottò per oltre 20 anni al suo fianco, è morta.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
22 Domenica: S. Verecondo.
23 Lunedì: S. Giovanni da C.

Per l'insegnamento professionale

Pubblichiamo volentieri questo breve e lucido articolo del Prof. Bettanini, nel quale sono esposti con molta semplicità alcuni dei criteri fondamentali dell'insegnamento professionale, criteri dai quali ci sembra difficile di prescindere in questo campo, se si voglia fare opera efficace e duratura.

«La questione dell'insegnamento professionale si dibatte da qualche tempo nelle Provincie, nei Comuni, nelle Camere di Commercio, ai Ministeri di Pubblica Istruzione, di Industria, Commercio e Lavoro, di Trasporti e Marina mercantile, nei giornali anche quotidiani, in pubblicazioni speciali, in speciali commissioni. Qui a Venezia se ne deve occupare anche S. E. l'on. Scialoja. C'è un pericolo, che le diverse iniziative conducano alla creazione di duplicati inutili, all'aumento di inutili scuole di coltura generale, che sorgerebbero a tutto detrimento delle tanto vagheggiate Scuole speciali di insegnamento professionale. Sarebbe cosa buona che le diverse iniziative si unissero, si coordinassero, che si approfittasse di quanto ormai esiste per addivenire ad una soluzione razionale ed organica del problema che certo involge in sè gran parte dell'avvenire nazionale.

Per l'industria in genere occorrono tre categorie di persone: garzoni, operai, capi d'arte. Tralascio di parlare delle diverse specie di ingegneri industriali, la cui preparazione è riservata all'insegnamento professionale superiore, perchè intendo occuparmi soltanto dell'insegnamento professionale inferiore e medio. Press'a poco lo stesso succede nell'industria dei traffici per mare, dove le diverse categorie di persone si sogliono distinguare in marinai autorizzati, padroni, capitani di gran cabottaggio e di lungo corso, oppure fuochisti, fuochisti autorizzati, macchinisti navali in seconda e in prima. Tre, quindi, in generale devono essere e sono i gradi delle Scuole industriali, e cioè l'elementare, il medio inferiore, il medio superiore, ai quali in fatto di coltura generale corrispondono le Scuole elementari propriamente dette, le Scuole tecniche di tipo comune, le sezioni fisico-matematiche dei RR. Istituti tecnici. In tutte le Scuole industriali alla coltura generale indicata vanno unite nozioni teoriche speciali relative all'industria trattata ed esercitazioni pratiche in officine e laboratori. Si possono così avere p. es. nel grado medio inferiore Scuole per industrie meccaniche, industrie elettriche, industrie chimiche, padroni, fuochisti autorizzati, e nel grado medio superiore sezioni per costruzioni civili, costruzioni meccaniche, costruzioni meccaniche navali, industrie elettriche, industrie chimiche, macchinisti navali, capitani di nave, costruttori navali, periti marittimi, ecc. Con aggiunte opportune e generalmente non troppo costose si potranno dalle Sezioni industriali di tipo più generale derivare sottosezioni più specializzate, ottenendo per tal modo che ad es. la sezione di industrie chimiche dia luogo alla scuola dei vetri e smalti, colori e vernici, metalli e derivati, gas illuminanti, ecc.

Sarà criterio di sana economia non moltiplicare mediocri officine o sedicenti laboratori (quasi perennemente in attesa di allievi), ma costituire piuttosto magari un unico organismo completo che possa servire alle esercitazioni pratiche tanto in basso che in alto.

Qui, a Venezia, benchè forse non si sappia, c'è già abbastanza di fatto. Se le iniziative si volgeranno a quanto ormai esiste e saranno guidate da un unico pensiero, allora anche la città degli alberghi potrà avere fra non molto i suoi bravi operai e capi d'arte. Meglio se gli industriali non resteranno chiusi nei misteri dei loro stabilimenti come spesso fu fatto, non pretenderanno l'infallibilità in fatto di istruzione tecnica specialmente quando non hanno ancora raggiunto quel grado di coltura generale che oggidì è riconosciuto da tutti indispensabile a chi non abbia proprio nulla da fare. Potranno presso gli stabilimenti industriali sorgere dei corsi di tirocinio, incoraggiati anche dal Governo o da chi per esso, quei corsi di perfezionamento nel senso che ad essi non si possa partecipare senza aver prima formata la mente alle verità scientifiche ed alle leggi che ne derivano. Se ne sentono ancora forse troppi degli spropositi ed è bene che il mal vezzo in avvenire vada diventando sempre meno frequente.

Tanto meglio se, come da tempo succede a Bergamo, gli industriali concorreranno o con denari o con provvista di materiali allo sviluppo della Scuola, che qui a Venezia potrebbe sorgere in breve con un capitale d'impianto relativamente mite. I locali ci sono, parte di ciò che fu fatto per analoghi scopi può essere indirizzato sulla nuova via, c'è anche del denaro pronto, dunque non dovrebbe essere difficile arrivare a quella soluzione cui ho prima accennato. Certo la bisogna va affidata a gente pratica, per fare delle Scuole industriali non occorrono persone decorative.

Alla Banca Italiana di Sconto

La Banca Italiana di Sconto, in considerazione del generale rincaro dei viveri e dell'aumento del lavoro, imposto ai propri impiegati in seguito al richiamo sotto le armi di molti colleghi, ha deliberato un aumento in congrua misura della indennità già accordata al suo personale con decisioni precedenti.

Tali aumenti sono stati accordati con decorrenza dal I. ottobre 1916 e sono posti in relazione così con lo stipendio degli impiegati, come col numero delle persone viventi a loro carico, opportunamente ponendo a calcolo i transitori spostamenti nel costo della vita.

La Casse di Risparmio Postali a tutto Agosto 1916

Ecco il riassunto delle operazioni compiute dalle Casse di Risparmio postali a tutto 31 agosto:

Credito dei depositanti al 31 Dicembre 1915	L.	1.990.003.650,79
Depositi dell'anno in corso	»	491.589.531,19
	L.	2.481.593.181,98
Rimborsi id. id.	»	430.709.961,49
Rimanenza a credito	L.	2.050.883.220,49

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 168.a)

Famiglia del maestro Carmelo Preito nell'anniversario della morte del figlio Mario, caduto eroicamente a Monfalcone lire 50 — N. N. per mesto anniversario 50 — Dr. Augusto e Rosa Coen Porto in memoria della sig.a Maria Ersilia ved. Bartorelli 10 — Giuseppe prof. Dell'Oro (off. mensile sett. ott.) 10 — Alessandro Zecchin e signora pel cinquantenario della liberazione di Venezia 50 — Avv. Pietro Marsich, id., 25 — Cav. Lazzari Giuseppe, id., 20 — Saviane Marco (pro lana) 50 — Ditta Antonio Giacomuzzi (id.) 50. L. 315.—
Liste precedenti » 996.515.27

Sottoscrizione 1916 L. 996.830.27
Sottoscrizione 1915 » 1.069.989.09

Totale compless. L. 2.066.819.36

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Amalia Marinoni, co. Anna Capnist, Irma Cerutti.

Lavorarono per i soldati le signore: Ida Alessandri, le Suore di Nevers.

Inviarono bastoni per i soldati feriti i signori: comm. Giulio Coen, cav. Enrico Zaccaria, Mondaini Vittorio, ing. Francesco Fortunato Favini, Alberto Levi.

Giorgio Moro-Lin

nuovamente decorato al valore

Siamo ben lieti di segnalare una nuova prova di valore veneziano, un nuovo documento della balda partecipazione di Venezia alla grande impresa nazionale.

Il conte Giorgio Moro-Lin, capitano di fanteria, a breve distanza dalla prima s'è guadagnata una seconda medaglia d'argento al valore.

«Quale Aiutante di campo di brigata di fanteria, in ripetuti combattimenti dette continua e balda prova di spiccato valore personale per intelligente iniziativa ed ardimento, riordinando i reparti rimasti privi di ufficiali e riconducendoli sulla linea del fuoco.» — S. Martino, Lohwica, 6-14 agosto 1916».

Questa la bella motivazione che chiarisce l'importanza della nuova distinzione avuta da Giorgio Moro-Lin, al quale stringiamo fortemente la mano.

Caduti per la Patria

Sottotenente Aldo Migliori

In questi giorni è pervenuta notizia alla famiglia dell'eroica morte avvenuta nel campo dell'onore del sottotenente Aldo Migliorini che ha voluto render sacra alla memoria della patria la sua giovine vita.

Il valoroso sottotenente che combatteva sui colli di Gorizia, cadeva nel pomeriggio dell'8 settembre con la parola «Viva l'Italia» sulle sue labbra.

Su questa tomba di giovane valoroso ci inchiniamo, commossi, inviando alla famiglia le nostre condoglianze.

Casa di spedizione

sottoposta a sindacato

Con decreto 20 corrente il Prefetto di Venezia ha sottoposto a sindacato la ditta commerciale «Semler e Gerhardt» (Casa di spedizioni) in Venezia.

Sindaco è il signor dott. Giovanni Battista Piamonte, Primo Segretario della locale Intendenza di Finanza.

Intorno al monopolio dei fiammiferi

L'Associazione Rivenditori R.R. Privative ci comunica:

In merito all'ordine del giorno votato dal Consiglio Direttivo di codesta Associazione circa il nuovo monopolio di vendita dei fiammiferi, la Presidenza ha in questi giorni ricevuto cortese lettera da S. E. il Ministro delle Finanze colla quale si compiace assicurare che venne preso nota dei voti espressi nel comunicatole ordine del giorno stesso e che, nei limiti del possibile, sarà di essi tenuto conto al momento dell'attuazione di tale monopolio.

Cooperativa Luzzatti

Domenica 22 alle ore 15 S. E. Luzzatti riceverà nella sede della Cooperativa «Case Luigi Luzzatti» a S. Rocco i rappresentanti delle Cooperative Veneziane.

La presidenza della Cooperativa Luzzatti invita quindi tutte le consorelle ad intervenire alla importante riunione.

Le elezioni parziali

della Camera di Commercio

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica che con Decreto Luogotenenziale N. 1326 del I. ottobre corrente le elezioni parziali della Camera di Commercio e Industria che avrebbero dovuto aver luogo nell'ultimo bimestre dell'anno corrente, vennero rimandate all'ultimo bimestre del 1917, epoca nella quale i Consigli Camerali saranno rinnovati per intero.

Esequie di prodi

Solenni riuscirono le esequie in memoria del soldato G. B. Dalla Lucia, celebrate nella chiesa di S. Eufemia alla Giudecca. Nel mezzo della navata centrale, e avvolto nel tricolore, stava il tumulo, che era fiancheggiato da un picchetto armato di fanteria e quattro vigili in alta uniforme, che rendevano gli onori militari.

Finita la Messa, fu impartita l'assoluzione alla bara.

Fra gl'intervenuti notammo l'assessore conte L. Donà dalle Rose per il sindaco, i genitori, i parenti, moltissimi amici e conoscenti dell'Estinto e molte signore.

✱ Nella chiesa della Madonna dell'Orto si celebrarono le esequie in memoria del compianto Pietro Varnier soldato nel.... che cadde per l'Italia da lui tanto amata.

Venne celebrata la Messa in terzo e dall'officiante impartita l'assoluzione al tumulo.

Rappresentava il Sindaco il consigliere comunale avv. Costantino Masotti. Assistevano pure alla cerimonia i genitori e tutti gli altri parenti dell'Estinto, moltissime signore ed uno stuolo fitto di amici e conoscenti.

Il tumulo si ergeva, avvolto nel tricolore nel mezzo della chiesa.

Un drappello di fanteria e quattro vigili rendevano gli onori militari.

✱ Nella Chiesa di S. Geremia ieri mattine si celebrarono le esequie in suffragio del soldato Luigi Orando, caduto combattendo sul campo dell'onore. Intervennero alla cerimonia — oltre al cons. comunale Scattolin per il Sindaco — una rappresentanza dell'Azienda di N. I., moltissimi amici e conoscenti i quali vollero rendere l'estremo tributo di affetto al povero Estinto.

Rendevano gli onori militari al tumulo un picchetto armato di fanteria e quattro vigili municipali. Dopo l'assoluzione, alle ore 11, la cerimonia mesta ebbe termine.

La tempesta in laguna

Barche in pericolo

Un annegato

La bufera scatenatasi violenta ieri notte mise in serio pericolo parecchie barche e costò la vita a un povero disgraziato.

Alle 4 del mattino partiva da Mestre la «barca del latte» del barone Bianchi con circa 30 ettolitri chiusi in recipienti di zinco.

Il natante era vogato da Ravagnin Luigi detto Schio d'anni 32, da Baso Federico detto Pattoletti d'anni 30, da Bullo Antonio detto Meri d'anni 30, e da Dogà Giovanni detto Silvestro d'anni 19, tutti e quattro mestrini.

Il tragitto fino a S. Giuliano andò alla meno peggio, ma in laguna, per i marosi, la barca incominciò a far acqua. I vogatori diedero allora forza ai remi per giungere al sicuro e riescirono ad ormeggiarsi dietro l'isola di S. Secondo dove con «sessole» levarono l'acqua dalla barca. Preso un po' di riposo sperando che il temporale cessasse, si staccarono da S. Secondo dirigendosi verso il canale di S. Giobbe, ma il fortunale si fece maggiormente impetuoso e la barca si capovolse e tutti e quattro finirono in laguna.

Il Baso e il Dogà, arrampicandosi per un palo del telegrafo riescirono a salire sopra il ponte della ferrovia e si salvarono, il Bullo si arrampicava ad una briccola fino a che gli agenti del Dazio di S. Chiara lo trassero in salvo, mentre il Ravagnin affogava fra le onde invano implorando soccorso.

Il cadavere non venne ancora rinvenuto.

✱

Altre due «barche del latte», benchè vogate da forti e robusti uomini, giunte all'altezza del forte di S. Secondo, furono prese dalla violenza del vento che minacciava di trasportarle chissà dove.

I daziari che dalle «piroghe» videro il pericolo, corsero subito in aiuto della barca più vicina, riuscendo a trarre in salvo tutte le persone che la montavano. La seconda, intanto, trascinata dalla corrente e sospinta dal forte vento, correva serio pericolo. Le brave guardie daziarie, visto che con le loro fragili imbarcazioni non avrebbero potuto affrontare la burrasca, chiamarono soccorso dai pompieri della I. Sezione, al Municipio, i quali in meno di dieci minuti accorrevano con la lancia «Lampo» comandata dal sottocapo Enrico Vianello, e vi fecero trasbordare i lattivendioli, rimorchiando la barca a Venezia. I pericolanti erano dodici: Corinello Augusto, i fratelli Gasperini, Bassano Gino, Scanserlato Luigi, Semenzato Elisa, Rosano Giuseppe, Pusighello Vittorio, De Lazzari Regina, Moscherin Catterina e Basso Luigi, tutti residenti a Mestre.

Un elogio al bravo equipaggio della «Lampo» mercè il cui coraggio fu evitata una sciagura.

✱

Serio pericolo corsero anche otto operai che lavoravano al largo in laguna per lo impianto del nuovo acquedotto.

Gli otto uomini, dei quali stante l'ora tarda non ci fu dato conoscere i nomi, avevano piantato una specie di baracca vicino alla palafitta dove lavorando trascorrevano l'intera giornata facendo ritorno alle loro case solo sull'imbrunire. La località dove sorge il nuovo impianto, sita ai Bottenighi, dista di parecchio dalla terraferma, in modo che gli uomini, per poter alla sera ritornare alle proprie abitazioni, si servono di un sandolo che tengono presso di loro.

Ieri sera però la fragile imbarcazione a nulla servì, poichè il vento sollevava forti ondate che rendevano temerario il tentativo di affrontare il mal tempo. Che fare? A chi chieder soccorso se, data la località, nessuno avrebbe udito le loro grida? Decisero di aspettare qualche tempo sperando che il temporale si calmasse o qualche barca venisse a passare al largo. Ma a toglier loro ogni speranza giunse la sera, mentre la furia del vento si accresceva. Uno degli uomini, insofferenti d'indugio, fece animo, scese nel sandolo, inforcò i remi e affrontando il pericolo tentò di raggiungere la terra con l'intenzione di portar poi soccorso ai compagni. Il suo coraggio però non fu coronato da successo perchè si era appena allontanato di pochi metri che fu incapace di più oltre governare la barca e venne sbattuto verso il largo. Invano chiamava i compagni impotenti a soccorrerlo, onde si risolse rannicchiarsi nel fondo del sandolo ed attendere, intirizzito. E' facile immaginare quali ore d'angoscia dovettero passare gli altri, privi di qualsiasi nutrimento fin dal mattino, inzuppati d'acqua e intirizziti dal vento e preoccupati della sorte del compagno. Non vedendoli ritornare la Direzione dell'Acquedotto aveva intanto avvertito per telefono i vigili di Venezia e questi mossero con la lancia della pulizia urbana che rimorchiava una battella montata da quattro soldati del distaccamento di S. Stae e due pompieri, alla ricerca dei naufraghi. Il vigile Zanoni, per disposizioni avute, recava oltre il materiale di soccorso, anche qualche nutrimento e dei cordiali. E' inutile dire in quale stato trovarono i disgraziati operai e specialmente quello che si era avventurato col sandolo, e che unitamente agli altri fu ricondotto sano e salvo a Venezia. Anche la barca fu ricuperata. Non si hanno notizie di altre disgrazie.

Associazione Impiegati Civili

Scuola di musica

La Presidenza dell'Associazione informa che col giorno 25 corrente si chiuderanno le inscrizioni alle Scuole di Musica (Corsi di Pianoforte e di Violino).

Le lezioni avranno principio il 4 Novembre p. v.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Durante la settimana testè decorsa furono dai Vigili Urbani rilevate N. 97 contravvenzioni, così ripartite:

Per occupazione di suolo comunale abusive 10 — Per guasti ai Giardini pubblici 16 — Per gettiti o depositi acqua e immondezze 11 — Per sanità ed annona 8 — Per lavori edilizi di licenza 4 — Per biciclette in località vietate 9 — Per cani senza licenza o senza museruola 2 — Per carri con ruote ferrate 1 — Per girovaghi senza licenza o fermi senza vendere 26 — Per mancanza cartelli prezzi sui generi 2 — Per lordura 1 — Varie 7.

Due camini demoliti

In calle Rosa a S. Polo e in un'altra calle a Castello sembrava che il vento si accanisse con più veemenza perchè, ad un certo momento, tra un fracasso d'inferno, caddero due camini, fortunatamente senza far danno alle persone.

I vigili, avvertiti di ciò, accorsero e finirono di demolire i due camini affine di evitare la caduta di altri rottami.

Un arresto

Ieri, dalle guardie di P. S. di Castello fu arrestato il facchino diciannovenne Comerico Romeo di Amato, abitante al 2204 del suddetto sestiere.

Il Comerico è sospettato quale autore del furto di un orologio d'argento in danno di Gasparin Giuseppe.

La Trattoria Cooperativa

Non vi ha istituzione cittadina che non sia stata studiata da vicino con vivo interessamento dall'on. Scialoja. Gli rimaneva da conoscere quella, che fu promossa ora da ultimo durante la sua assenza, ossia la Trattoria cooperativa, che ha guadagnato subito le più vive simpatie. Per ciò volle visitarla e venerdì a sera S. E., accompagnato dal Conte Andrea Marcello, dal Comm. Max Ravà, dal suo capo di gabinetto prof. Galante, dagli avv. Marinoni e Venuti, si è recato nel locale dell'ex Bella Venezia. La sua non fu una rapida visita superficiale, ma S. E., rendendosi esatto conto della somma utilità della nuovissima iniziativa, volle avere idea di ogni parte del meccanismo di essa: dell'amministrazione, del servizio, della cucina. Ricevuto dal rag. Dall'Armi, sommamente benemerito della più che felice riescita dell'esperimento, e dal sig. Maschio, solerte e accorto rappresentante della Cooperativa, cui è affidata la gerenza della Trattoria, S. E. mostrò di compiacersi vivamente della provvida risoluzione di un difficile problema pratico in pro di una delle categorie di persone più aggravate dalla crisi e meno confortate: si informò dei prezzi, della quantità e della scelta dei cibi, dell'andamento dei servizi.

S. E. nel recarsi dall'Albergo, ov'è alloggiato, alla Trattoria, a quell'ora, in quella sera buia, si fece anche una volta di più, diremmo nel modo più caratteristico, una idea della minuta vita quotidiana che conduciamo a Venezia in questo singolare periodo.

E sempre la luce

Dagli agenti di P. S. di Dorsoduro fu ieri sera dichiarato in contravvenzione certo Bognolo Giovanni abitante nel suddetto sestiere, perchè dopo l'oscuramento lasciava le finestre della sua abitazione aperte tenendo la luce elettrica accesa.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Il sig. Domenico Mello offre lire 6 alla Croce Rossa Italiana in memoria di Aliprandi Antonio.

Stato Civile

NASCITE

Del 16 ott. — Maschi 4 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 11.

Del 17 ott. — Maschi 2 — Femmine 4 — Totale 6.

Del 18 ott. — Maschi 7 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 11.

Del 19 ott. — Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Tot. 4.

Del 20 ott. — Maschi 1 — Femmine 2 — Denunc. morti 1 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 16 ott. — Bortolan Angelo meccanico, vedovo, con Furian Maria casal., nubile.

Del 17 ott. — Vianello Giacinto barcaiolo con Consavari Giovanna casal., celibi.

Del 18 ott. — Morgari Paolo Emilio professore di disegno con Reviglio Maria Adelaide civile, celibi.

Del 19 ott. — Nessuno.

Del 20 ott. — Nessuno.

DECESSI

Del 16 ott. — Vettor Bertolini Santa, di anni 74, ved., casal., Venezia — Rinaldi Basso Amelia, 27, ved., cameriera, Vescovana — Folin Giusto, 72, con., facch., Venezia — Resch Antonio, 60, con., fatt., id. — Tomas Angelo, 45, cel., fruttiv., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 17 ott. — Zocchia Fabbro Angela, di anni 79, ved., casal., Venezia — Colussi Giovanni, 39, con., dipint., id. — Saviolo Erminio, 54, con., agente, id. — Veccial Arturo, 22, cel., sold., Lucca — Elena Bortolo, 70, con., pens., Venezia — Rinchiuso Giuseppe, 29, con., sold., Assoro.

Del 18 ott. — Toffoli Mora Caterina, di 73 anni, ved., sarta, Venezia — Favaro Mettacza Innocenza, 71, ved., domestica, id. — Trivellato Tiengo Maria Teresa, 41, con., casal., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 19 ott. — Preteglani Ferdinando, di anni 64, con., pension., Venezia — Satini Alessandro, 72, con., benest., Sulmona — Palombi Luigi, 28, cel., soldato, Roma.

Del 20 ott. — Grasberger Brida Stefania, di anni 35, con., casal., Venezia — Rossi Vittoria, 55, nub., cas., id. — Franchi Maria, 23, nub., cas., id. — Pellegrini Giovanna, 33, nub., ricov., id. — Aliprandi Antonio, 47, con., guart., id. — Giustiniani conte Gio. Batta, 79, ved., possid., id.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 22 ottobre:

Rumor Luigi bracciante con Colla Rosa fiammiferaia — Berretta Guido elettricista con Galli Teresa casal. — Zanardi Umberto falegname con Ronzani Ida cas. — Held Cornelio ag. di comm. con Galante Natalina cas. — Radich Pietro scaricatore maritt. con Zane Giuseppina cas. — Costantin Nuzio meccanico con Penzo Ginevra sarta — Poli Giovanni Battista carpentiere con Vianello Angela cas. — Svalduz Giuseppe imp. ferrov., con Fullin Pierina casal. — Rossan Andrea bracc. con Dalla Pietà Luigia cas. — Jaccuzzi prof. architetto Agostino impieg. al Genio Civile con Crepet Maria Giovanna civile — Mazzone Lorenzo capo cannoniere con Castigliego Maria Saveria donna di casa — Padoan Giovanni Antonio cementista con Casagrande Virginia, cuoca.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 19 ott.)

Pres. Bellestra; P. M. Messini.

L'anello galeotto

Gatto Elena di Mira, è imputata di avere in Venezia il 12 luglio 1916 con abuso di fiducia derivante da coabitazione e da prestazione d'opera, rubato in danno di Maria Poletto maritata Raulli, un anello d'oro del valore di 200 lire. Patrocinata dall'avv. Ezio Bottari, viene condannata a 3 mesi di reclusione.

Biancheria tentatrice

Guizzetti Giuseppina è imputata di furto qualificato continuato, avendo nell'agosto 1916 con più atti esecutivi della stessa risoluzione, rubato in danno di Scalabrin Oreste effetti di biancheria per un importo di 100 lire circa. E' patrocinata dall'avv. Angil. Il Tribunale la condanna a 5 mesi di reclusione, però applicandole la legge sul perdono.

Quel dal formaggio

Marin Emilio, nato a Mira, residente a Borbiago, bracciante, di correità ed in unione con altri due individui non identificati e con abuso della fiducia derivante da rapporti di prestazione d'opera, spiombò un carro ferroviario e scaricò dallo stesso alcune pezze di formaggio che non riescì ad asportare per circostanze indipendenti dalla sua volontà. E' contumace. Patrocinato dall'avv. Pasini, è condannato a 6 mesi e 20 giorni di reclusione.

Teatri e Concerti

Rossini

La compagnia di operette «Città di Palermo» diretta da Raimondo Sannella non avrebbe potuto iniziare le rappresentazioni con successo più lusinghiero e più completo. Gli applausi iersera furono continui, unanimi e calorosissimi e molte furono le richieste di bis. *La duchessa del Bal Tabarin* ha avuto un'esecuzione ottima per affiatamento e per brio da parte di tutti. I maggiori applausi toccarono a Maria Papale, una «soubrette» elegantissima, tutta vivacità e grazia, a Giulia Leotti che dispone di buonissimi mezzi vocali che usa assai bene, alle Toni una esilarantissima caratterista, al Piraccini, al Campori, al Leotti ecc.

Ricca ed accuratissima la messa in scena. Bene l'orchestra diretta dal maestro Valla.

Oggi *La Duchessa del Bal Tabarin* si replicherà tanto in mattinata alle 14.45 (recita fuori abbonamento) quanto alla sera alle 20.15.

Prossimamente: *La Poupée* di Audran — Quanto prima: *Guglielmineide*, Rivista di attualità.

Goldoni

Elisa Berti Masi la eletta attrice che il pubblico veneziano ha sempre apprezzato ed ammirato per l'arte sua, semplice e vera, è stata iersera festeggiatissima in occasione della sua serata d'onore. Essa ha interpretato *La Signora dalle camelie* con grande passione e sentimento egregiamente coadiuvata dall'ottimo Masi e dallo Zoncada. Molti applausi, molte chiamate e bellissimi fiori.

— Oggi avremo i soliti due spettacoli festivi. Quello diurno alle 14.30 col più resistente lavoro romantico del Feuillet: *Il romanzo di un giovane povero*, ed a prezzi ridottissimi sulla base di cent. 50 l'ingresso alla platea e cent. 40 al loggione.

Quello serale alle 20.15 con *L'invasore*, il lavoro di Annie Vivanti che dallo scorso anno fa il giro trionfale d'ogni città italiana e che qui in Venezia particolarmente ebbe un successo ottimo e fu parecchie volte ripetuto.

Imminente la serata in onore del primo attore e direttore della Compagnia Luigi Zoncada con *Resa a descrizione* di G. Giacosa.

Italia

Giovedì 26 Ottobre avremo la «première» di un nuovo ed importante lavoro drammatico intitolato *Patria* di Vittoriano Sardou. L'esecuzione è affidata ad attori francesi, fra i quali primeggia l'artista incomparabile Enrico Krauss del «Teatro Sarah Bernhardt», che raccolse in tutti i principali Cinema i più clamorosi successi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.45 e 20.15: *La Duchessa del bal Tabarin.*

GOLDONI — Ore 14.30: *Il romanzo di un giovane povero* — 20.15: *L'invasore.*

R. Estrazione Lotto - 21 Ottobre 1916

VENEZIA	19	9	13	35	26
BARI	20	82	79	33	85
FIRENZE	33	1	39	15	46
MILANO	68	44	24	86	83
NAPOLI	3	79	55	76	11
PALERMO	55	5	65	27	8
ROMA	84	88	52	41	67
TORINO	37	79	12	47	51

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 84.46 — Id. 3,50 p. c. netto (emis. 1902) 83.70 — Id. 3 p. c. lordo 55.45.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinq. scad. I. aprile 1917, 99.74; I. ott. 1917, 99.50; I. apr. 1918, 98.23; I. ott. 1918, 97.80; I. apr. 1991, 96.70, I. ott. 1919, 96.44; I. ott. 1920, 95.41 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emis. genn. 1915, 89.99; Id. 4,50 p. c. emiss. luglio 1915, 90.07; Id. 5 p. c. netto emis. genn. 1916, 95.12 — Obbl. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 291.62 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 437 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 342 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 306.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 302 — Id. 5 p. c. del prest. unif. della città di Napoli 81 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 424 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 472.54.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle di Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 492 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 448 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 476.50 — Id. dello Istituto Ital. di Cred. Fond. 4,50 p. c. 480 — Id. id. id. id. 4 p. c. 458 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 437 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 480 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 456.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

La moglie Emma Wallnöfner, i nipoti, i cognati, i cugini, il figlioccio Ugo Cazziol, partecipano con animo straziato la morte oggi avvenuta di

Ugo Gelsomini

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Giovanni in Bragora il 23 corr. alle ore 9.30.

Serve la presente di partecipazione personale e per anticipato ringraziamento a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

SI DISPENSA DALLE VISITE

Venezia, li 21 Ottobre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

S. E. Vittorio Scialoia in visita a Mestre ed a Strà

MESTRE — Ci scrivono, 21:

S. E. il Ministro Vittorio Scialoia si recò a visitare gli Ospedali militari di Mestre. Giunse alle ore 9 accompagnato dal Sindaco Comm. C. Allegri, dal Capo Gabinetto Prof. Comm. Galanti dal tenente Lagravinese aiutante maggiore dell'Ospedale di S. Chiara di Venezia.

Ossequiato a S. Giuliano dal Generale Cav. Chiodelli, Comandante il Presidio coll'Aiutante Ten. Cattolica, si recò all'Ospedale Regina Elena ove l'attendevano il Ten. Col. Stefanoni Direttore dell'Ospedale ed i medici Cap Schifani e Tenente Stoccarda.

S. E. visitò i diversi reparti e servizi sussidiari guidato dal Ten. Stoccarda, Ten. Campatella, Ten. Ferrari, Ten. Volta, Ten. Piancastelle, Cap. Porsiglioni. Ebbe parole di lode per l'ordine e la perfezione dei servizi e si trattenne con particolare affetto al capezzale dei feriti più gravi.

Durante la visita S. E. s'incontrò con la N. D. Angela Ceresa Minotto che compieva il suo nobile ministero di carità distribuendo ai degenti dell'Ospedale con signorile generosità ricchi doni.

S. E. al Municipio di Mestre

Terminata la visita all'Ospedale Regina Elena il Ministro accompagnato dal Sindaco Comm. Allegri, dal Generale Chiodelli, e dal Capo gabinetto Comm. Galanti, si recò al Municipio di Mestre ove l'attendevano le Autorità e rappresentanze cittadine.

Il Comm. Allegri come Sindaco e come Presidente di tutte le opere di assistenza civile, salutò S. E. Vittorio Scialoja ringraziandolo della rinnovata visita a Mestre. Ricordò come una prima volta S. E. venisse a visitare le opere di conforto e di assistenza e come ritornò per portare la autorevole parola consolatrice a chi giace negli Ospedali per ferite di guerra.

Con legittimo compiacimento segnalò a S. E. il continuo sviluppo di Mestre, e con efficace sintesi tratteggiò il programma di rinnovamento che si propone di esplicare l'attuale amministrazione, e cioè: edifici scolastici, fognatura, nuovi locali per la Pretura e Carceri ecc.

Ricordò che la città si prepara a degnamente commemorare il 27 ottobre la data più memoranda per la storia di Mestre, e col 5 Novembre inaugurare un ricordo degno dei caduti per la Patria che è stato il primo in Italia ad essere ideato e deliberato e che sarà il primo ad essere inaugurato, cogliendo l'occasione per sciogliere un inno al valore del compianto concittadino Capitano Matter testè morto eroicamente per la Patria ed al quale fu assegnata la medaglia d'oro al valore militare.

S. E. ringraziò la città ed il Sindaco per l'ospitalità ricevuta, si dimostrò informato di tutto quanto Mestre ha fatto per fronteggiare le nuove esigenze prodotte dal suo rapido incremento. Con felice paragone disse che l'aiuto che Mestre può domandare al Governo, non è l'aiuto che domanda il malato per sostenersi, ma l'aiuto che occorre all'organismo sano che sta sviluppandosi. Disse che qualunque Governo non potrà far a meno di aiutare, ed appoggiare le necessità di Mestre che per la sua posizione, specie ferroviaria, è chiamata ad un radioso avvenire.

Salutò e ringraziò le autorità convenute per l'azione intelligente che esplicano nelle opere di assistenza. Lodò le signore di Mestre, che, visitando gli Ospedali, collaborano coi medici che curano i corpi, a guarire i soldati d'Italia consolandone l'anima.

Vennero quindi presentate dal Sindaco Comm. Allegri a S. E. le autorità e rappresentanze convenute. L'egregio dott. C. Tiozzi Segretario attivo del Comitato di Assistenza Civile presentò a S. E. una completa relazione di quanto Mestre ha fatto finora nelle opere di carità in dipendenza della guerra nazionale. S. E. si è vivamente rallegrato col solerte quanto modesto Segretario.

S. E. si trattenne in cordiale conversazione colle autorità presenti: Sigg. Avv. Cappon Pretore, e Cancelliere Zamboni, Conciliatore Cav. Luigi Sanfelici, V. Conciliatore Da Re, Delegato Cav. Di Palma, Cav. Stella Segretario capo, prof. ing. Costantino Direttore Scuola Tecnica, prof. Girotto, direttore didattico Cappa, Arciprete Don Antonio Pavon, Dr. Pannone, Ten. Col. Cav. Spardi, Cav. Steffenoni, cap. G. Fabris, Nob. Guerri, Comm. Pietro Berna, Meson Angelo, ing. Vendramin, G. Beccari, A. Fontanin, Marco Baso per la stampa.

Fra le signore: la N. D. Angela Ceresa Minotto, Lina Mazzetti Castelli.

Dopo servito un suntuoso rinfresco, l'on. Scialoia sempre accompagnato dal Generale Chiodelli, dal Sindaco Comm. Allegri e dal Suo Capo Gabinetto Comm. Galanti si recò a visitare l'Ospitale degli Ufficiali nell'ex Albergo Zordan alla stazione, quivi trattenendosi con tutti i degenti ai quali rivolse calde parole di conforto. Passò poi all'Ospitale dei soldati nel Garage Marcon qui pure trattenendosi con parecchi di essi ed encomiando l'ordine anche di questo Stabilimento. Quindi coll'automobile accompagnato dalle stesse autorità si recò a Stra per visitarvi il convalescenziario stabilito nella principesca Villa Pisani e l'Istituto Idroterapico esistente nelle sue adiacenze.

Il Ministro a Strà

A Strà lo attendevano il Direttore Cav. Cap. Medico Cavazzi Prof. Francesco coi Dott. Ten. Fittolo-Bon e Mazzocchi col ten. Panciera. Il prof. Veronese e i prof. Bruni e Lori della R. Università di Padova, il Maggiore prof. Magrini in rappresentanza del Comando in Capo della Piazza Forte e del Magistrato alle Acque, ing. Ongaro Sovraintendente dei Monumenti e Sig. Morandi.

Durante la visita alla villa e alle splendide e storiche sale dove sono disposti i letti, la banda militare organizzata dal Cap. Cavazzi, svolse un magnifico programma musicale.

La visita di S. E. lasciò dovunque la più gradita impressione: alle una S. E. era di ritorno a Venezia con treno speciale dalla stazione di Mestre per assistere alla commemorazione di Giorgio Politeo, tenuta da S. E. Luzzatti nella Sala del Palazzo Pisani al Liceo Marcello.

C. C.

Esami di licenza alla Scuola Tecnica

Eccovi l'elenco dei giovani licenziati: Bellocchi Ettore, Foglia Gino, Marton Francesco, Monari Riccardo, Tonolo Felice, Tonolo Giovanni, Cadel Maria, Perinello Emilia, Riccato Anna, Zennaro Antonio, Pugnacco Silvio.

Arresto per incetta

Ieri le guardie di città arrestarono certi Marassiti Luigi d'anni 50 di Mirano e Nardo Giuseppe d'anni 20 di Carpenedo, per contravvenzione al bando sequestrandogli circa 7 quintali di metalli di cui è vietata l'incetta.

I due arrestati sono a disposizione del Tribunale di guerra.

Al "Toniolo,,

Iersera è andata in iscena l'annunciata «Histoire d'un Pierrot», la sentimentale pantomima del Beissier, musicata da Mario Costa.

L'orchestra, composta di ottimi elementi veneziani, se si eccettua qualche incertezza certo dovuta alla affrettata concertazione, ha suonato assai bene ed ha dato buon risalto alla musica deliziosa del notissimo spartito.

Bellissima l'esecuzione scenica. Fra gli interpreti abbiamo notato la prima ballerina ed il maestro di ballo della Compagnia di Petrolini, signora Crotti e signor Santini nelle parti rispettivamente di «Pierrot» e di «Pochinet» che si sono fatti vivamente applaudire ed hanno mostrato di essere molto più a posto in questo genere di spettacoli.

Precedettero alcuni numeri di varietà molto applauditi.

Onore al merito

CHIOGGIA — Ci scrivono, 21:

Il tenente di fanteria Carlo Gamba, per att. di valore compiuti nella nostra guerra di liberazione, venne testè insignito della medaglia d'argento.

E' questo un nuovo anello della lunga catena di valorosi concittadini che offersero il loro braccio alla sacra guerra che si combatte in difesa della libertà e della giustizia per la conquista delle nostre terre.

Il decorato era stato ferito piuttosto gravemente nella lotta Carsica dando prove di tatto squisito e di grande sangue freddo. — Al concittadino egregio le nostre felicitazioni.

Caduto per la Patria

(Z) Nell'ultima avanzata, in una pugna gloriosa: bello, sereno, votato alla morte pur di vendicare il diritto d'Italia e delle Genti, mentre conduceva all'assalto il suo plotone, colpito da piombo nemico eroicamente cadeva il concittadino sottotenente Carlo Voltolina studente dell'ateneo bolognese.

Aveva appena 19 anni e già compiva il terzo anno di legge.

Tutto gli sorrideva: fortuna, ingegno, affetti!

Cresciuto in una famiglia ch'ebbe precipua costante mira al raggiungimento del bene, educato a sani principii di libertà, nipote di Alberto Mario, figlio del defunto nostro generoso amico cav. Cristiano non ismentì mai le ataviche, paterne tradizioni.

All'inconsolabile madre, alla sorella, agli zii, al cognato, ai parenti tutti inviamo le nostre più profonde e sentite condoglianze.

In memoriam

Con i tipi della tipografia S. Marco, l'illustre e benemerito nostro concittadino comm. Carlo dei Conti Bullo, che non tralascia occasione per illustrare ed onorare la terra che gli diede i natali, ha pubblicato di questi giorni in un elegante fascicolo una preziosa e dettagliata biografia dell'ing. Eugenio Brusomini, Gran Croce del Sovrano Militare Ordine di Malta, commendatore della Corona d'Italia, Ispettore delle Assicurazioni Generali, Presidente del Consiglio della Banca d'Italia, decesso ai 2 di maggio di quest'anno nella vostra città.

Non esitiamo ad affermare che l'illustre e generoso patriotta scomparso, non poteva essere più degnamente commemorato, nè la sua nobile origine e la fortunatissima sua vita potevano essere più magistralmente trattate.

Congratulazioni al valente storiografo.

Passeggiata di beneficenza

Nel mattino e nel pomeriggio di domenica 29 corrente, avrà luogo, per iniziativa dell'assistenza civile, una passeggiata di beneficenza per la raccolta dei rottami di metalli di qualsiasi genere e qualunque altra offerta.

Collaboreranno alla nobile e patriottica iniziativa i componenti della benemerita società «Italia Redenta» ed i giovani esploratori della sottosezione clodiense.

Un decorato

CHIRIGNAGO — Ci scrivono, 21:

E' stata appresa con vero compiacimento la notizia ufficiale che il soldato granatiere Stevanato Cesare fu Girolamo di anni 27 di qui, venne decorato della medaglia d'argento al valore militare, per essersi distinto ad Oslavia nella battaglia del 10 novembre 1915.

Suona la motivazione: «Rimasto ferito ad ambe le mani durante un attacco si faceva medicare e continuava a combattere, dando esempio di valore e di elevato sentimento del dovere».

Lo Stevanato è un ottimo ed altrettanto modesto operaio muratore.

Al prode granatiere vada l'ammirazione di tutta Chirignago.

Il grande spettacolo pro Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 21:

Le notizie vaghe che circolavano in tutti i ritrovi e che non abbiamo mancato di comunicarvi subito, hanno avuto piena conferma. Sulle cantonate sono già affissi policromi manifesti che annunciano una straordinaria rappresentazione della celebre pantomima di Mario Costa così idolatrata dai pubblici di tutto il mondo, a totale beneficio di questo Comitato di Assistenza civile. I manifesti promettono anche una eccezionale esecuzione orchestrale e così sarà certamente poichè ci fu dato sapere che l'orchestra sarà composta tutta, anche per le parti che potrebbero sembrare secondarie, di elementi di alto valore. «Pierrot» sarà la nob. Antonia Barozzi e «Luisette» la contessina Marina Foscari, due attrici improvvisate, la cui intelligenza e la cui grazia danno i migliori affidamenti di pieno successo, molto più che sono istruite da quell'eletta artista che è la signora Gallina, la vedova del compianto commediografo veneziano.

Degli altri interpreti non conosciamo ancora il nome.

Crediamo intanto di non errare annunciando che la direzione dell'orchestra è affidata a quella squisita e valentissima musicista che è la signora Ada Bressanin.

L'aspettativa fra noi ed anche nei paesi vicini è già vivissima.

All'Assistenza Civile

La signora Giuseppina Busetto-Simon offerse lire 100 a favore di questo Comitato d'Assistenza civile.

Tra Murano e Venezia

MURANO — Ci scrivono, 21.

Venne stabilito un servizio serale dall'ora dell'oscuramento alle 20, mediante una barca capace di 20 persone. Detto servizio verrà fatto quando non ci sarà nè pioggia nè vento.

I passaporti

La Giunta Comunale ha potuto ottenere che i passaporti rilasciati prima del 19 Settembre sieno validi sino al 31 Dicembre.

BELLUNO

Prezzo di vendita delle uova

BELLUNO — Ci scrivono, 21;

A seguito a nuove disposizioni impartite dal Ministero di Agricoltura (Servizio approvvigionamenti) e sentita la Commissione provinciale consumi, il R. Prefetto della Provincia ha determinato:

a) il prezzo unico per la vendita all'ingrosso delle uova nella Provincia di Belluno è fissato in L. 14 al cento, per merce resa vagone stazione partenza o su carro od altro mezzo di trasporto, imballaggio compreso;

b) il prezzo unico per vendita al minuto delle uova nella provincia di Belluno è fissato in cent. 30 al paio.

I prezzi suddetti sono andati in vigore da ieri.

Ogni altra disposizione riguardante il prezzo delle uova è revocata.

I contravventori saranno puniti ai termini dei Decreti Luogotenenziali 27 aprile 1916 N. 472 e 22 agosto 1915 N. 1288.

Abbondante nevicata sui monti

Da ieri il maltempo continua ad imperversare e sulle montagne circostanti è caduta abbondante neve, coprendole fin quasi alla base.

La temperatura ha subito un fortissimo abbassamento.

Patronato scolastico di Feltre in gita a Belluno

Domani il Patronato Scol. di Feltre si recherà in questa città per compiervi una gita di piacere.

Sarà accolto a Belluno con tutti gli onori che si meritano gli ospiti graditi. La musica cittadina andrà ad incontrarli a Piave alle ore 11 per condurli al Municipio, dove saranno accolti dal sig. Sindaco cavalier De Col Tana. Compiranno una passeggiata per la città, per poi recarsi alla refezione offerta dal Comitato dell'Asilo Infantile «Adelaide Cairoli», presieduta dal cav. Gaetano De Bertoldi, che farà gli onori di casa.

Attendiamo con piacere fra noi gli ospiti graditissimi.

PADOVA

Decesso e funerali

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 21:

E' morto Angelo Babelli che per ben 44 anni fu impiegato in questo Municipio, amato e stimato da tutti per il suo zelo, per la sua onestà. Stamattina hanno avuto luogo i funerali che riuscirono decorosissimi e ai quali intervennero le autorità municipali e la Società Impiegati, amici, conoscenti ed ammiratori del caro estinto. La Bara era coperta di splendide corone offerte del Municipio, dai parenti e dagli amici. La Giunta pubblicò una affettuosissima epigrafe e assunse tutte le spese del funerale. Diedero l'estremo saluto alla cara salma il Cav. Antonio Gallo per gli Impiegati e il sig. Macola Giovanni pro-sindaco per il Comune.

ROVIGO

La fiera

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

Con un tempo pessimo è cominciata ieri la nostra fiera. Fiera, che data l'ora, anche se il tempo lo permettesse, non potrebbe avere alcuna particolare attrattiva.

Domenica sera sarà estratta una pubblica tombola a beneficio del Comitato di Preparazione Civile. Le vincite ammonteranno, come negli anni scorsi, a L. 800.

Un polesano ferito

L'egregio comprovinciale capitano ing. Ugo Pozzati, di Bellombra, già promosso per merito di guerra, è stato recentemente ferito ad un piede. La ferita non presenta gravità. Auguri.

Promozione

Il concittadino Alberto Santi, che da più di un anno si trova al fronte, e che è stato già encomiato, è stato ora promosso sergente per merito di guerra.

Congratulazioni e auguri.

Una bufera

Una bufera di vento e pioggia si è scatenata stanotte a Rovigo.

Il maltempo è continuato anche oggi.

La temperatura è bassissima.

L'officina del Gas sarà chiusa?

Alle richieste di carbone coke fatto ad varie amministrazioni locali pel riscaldamento invernale, l'assessore del referato lavori pubblici, ha testè risposto dichiarando che l'Amministrazione Comunale non può prendere alcun impegno per due ragioni:

1. Che in seguito alle recenti trattative per l'acquisto del fossile occorrente per la produzione del gas, e sentiti i prezzi elevatissimi del mercato carbonifero, *potrebbe avvenire che l'Amministrazione Comunale fosse nella necessità di chiudere l'officina come fecero altre città.*

2. Che il disponibile deve essere riservato pei bisogni del Comune e per la vendita al minuto.

Noi vogliamo sperare che la benemerita nostra Amministrazione Comunale farà di tutto per scongiurare un provvedimento che tornerebbe di tanto danno.

TREVISO

I rifiuti d'archivio alla Croce Rossa

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Continuano a giungere al Comitato di Treviso le offerte degli Uffici pubblici della città e del circondario.

In questi giorni furono rimesse al Comitato Nazionale in Roma altre lire mille, ricavate dalla vendita eseguita direttamente dal Commissario di P. S. di Treviso cav. Massera; cosicchè il fondo complessivo, messo a disposizione della Croce Rossa ascende oggi a *lire seimila.*

Si lavora a Montebelluna, a Castelfranco, a Valdobbiadene con la prospettiva di un ammasso di carta considerevole.

Il Comitato fa caldo appello ai cittadini, ai sindaci e segretari dei Comuni rurali, perchè affrettino lo scarto degli archivii, e portino il loro contributo alla provvida istituzione.

La carta sarà venduta a prezzo assai rimunerativo, ed è autorizzato il prelevamento del 10 per cento massimo per le spese di cernita e di ammasso. Coloro che ancora non avessero dato, lo facciano al più presto; è dovere di ogni buon patriota concorrere.

Segretario del Comitato in Treviso è il sig. Giulio Picciati, cancelliere capo del Tribunale, al quale chiunque potrà rivolgersi per comunicazioni.

Musica militare

Domani domenica 22, dalle ore 15.45 alle 17.15 la Musica Presidiaria svolgerà in Piazza dei Signori il seguente programma:

Bonelli, «Giorno di gioia», Marcia Sinfonica — Pata, «Stelle cadenti» Valzer — Boito, «Mefistofele» Trascrizione — Chopin, «Notturno e Polacca» — Suppè, «Il poeta e contadino» Sinfonia.

Decesso

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21:

E' morto dopo lunghe sofferenze nell'età di 70 anni l'ottimo concittadino sig. Zini Antonio.

Porgiamo alla famiglia sentite condoglianze.

Conferenza Fradeletto

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21:

La conferenza dell'on Fradeletto su «I martiri nostri» seguirà al nostro Sociale domani, domenica alle cinque pom.

Il maltempo

SISON DI VALMARINO — Ci scriv., 21:

(D.) Abbiamo avuto freddo e pioggia e stamattina ci si presentarono, come prodromo dell'inverno, tutti i monti che dominano la Vallata coperti di neve.

Vengono ora giornate più dure pei nostri alpini ai quali occorrerà molta lana.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 21:

La seduta indetta per ieri alle 14 andò deserta per mancanza di numero.

Il Consiglio si riunirà in seduta di seconda convocazione venerdì p. v. 20 corrente alle ore 14.

Il prezzo delle uova

Un decreto prefettizio stabilisce che da oggi 21 corr. il prezzo delle uova rimane fissato come segue in tutti i Comuni della Provincia: L. 145 al mille per merce resa al deposito del grossista imballaggio compreso. Centesimi 16 per uovo nelle vendite al minuto.

Servizio di guardia medica sospeso

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile si è trovato nella grave necessità di sospendere il servizio di guardia medica per il pronto soccorso per assoluta mancanza di medici, essendo rimasta finora senza effetto ogni richiesta diretta alle autorità civili e militari per ottenere l'esonero o la sostituzione di alcuno tra i medici assistenti.

La città senza paste dolci

I principali pasticcieri della città sono rimasti senza uova; essi dicono che fra pochissimi giorni (uno o due) non potranno più fare paste dolci. Sono rimasti senza scorta di uova anche per il fatto che se avessero accumulato parecchie casse di uova per far fronte ai quotidiani bisogni, avrebbero corso il rischio di vedersi sequestrata la merce.

Nuova tettoia

La Giunta municipale ha autorizzato lo Ufficio tecnico municipale a compilare un progetto per la erezione di nuove tettoie in Piazza Venerio.

La nomina del Commissario Regio di Polcenigo

SACILE — Ci scrivono, 21:

Ieri un telegramma del Ministero dell'interno, avvertiva il nostro egregio e stimato Segretario Capo Sig. Cav. Giuseppe Marchesini della nomina a Commissario Regio di Polcenigo.

Il Cav. Marchesini reggeva da circa due anni le sorti del Comune di Polcenigo, con sapienza intelligenza ed energia.

La scelta è stata certo ottima. Al Marchesini congratulazioni.

Assemblea di Sindaci e Presidenti d'Assistenza civile

PORDENONE — Ci scrivono, 21:

I Sindaci ed i Presidenti dei Comitati di Assistenza civile dei Comuni di Pordenone, Fontanafredda, Zoppola, Pasiano, Azzano Decimo, Fiume, Maniago, Cordenons, San Quirino e Roveredo, riunitisi in Pordenone, in seguito ad invito di quello del Capoluogo, allo scopo di prendere in esame la condizione che va a prospettarsi nella prossima invernata per le popolazioni più povere di questa regione;

Richiamandosi alle precedenti provvidenze mercè le quali fu possibile rendere detta condizione meno disagiata con i guadagni provenienti dal confezionamento di indumenti militari mediante lavoro distribuito a domicilio alle donne delle famiglie più povere;

Considerato anche che l'invocata distriragioni ovvie si presenterà più duro e difficile di quello precedente per la popolazione povera di famiglie di combattenti, e che quindi più che mai si rende necessario ottenere la confezionatura di detti indumenti, mentre dall'azione e dai mezzi dei locali Comitati di assistenza civile, già troppo messi a contributo non è consentito ripromettersi aiuto sufficente;

Considerato anche che l'invocata distribuzione di lavoro creerebbe ancora una forma più simpatica e dignitosa di soccorso in confronto della pura e semplice beneficenza;

Considerato, che essendo locale la produzione della materia destinata ad essere convertita in indumenti, non sarebbe inopportuno che la stessa, senza trasmigrare altrove, e forse in regioni meno disagiate, nelle quali almeno è in notevole sviluppo la grande industria della guerra, per la confezionatura qui rimanesse e venisse distribuita alla lavorazione;

Fanno voto acchè presso il Governo venga rappresentata la condizione in cui si trovano i Comuni da essi rappresentati, i bisogni in cui versano, e presso lo stesso venga spiegata ogni efficace e pronta azione allo scopo di ottenere l'invocata provvidenza.

Sappiamo che il nostro Sottoprefetto ha già informato il capo della provincia sulla necessità di assicurare lavoro alle donne dei richiamati. Torna ora opportuno il voto dei sindaci, e l'ill. Prefetto e l'onor. Chiaradia non mancheranno di interessarsi. Quest'ultimo si è già impegnato.

VERONA

Spagnuolo condannato per essersi arruolato volontario nell'esercito d'Italia

VERONA — Ci scrivono, 21:

Ricorderete il caso da noi riferito di quel tale Josè Frios Reis, spagnuolo, già residente in America, che, valendosi dei passaporti di un italiano, pure colà residente, certo Valente Paolo, dichiarato alla visita consolare inabile, venne in Italia e sotto il nome del Valente si presentò al Distretto e venne incorporato nell'Esercito e inviato al fronte ove partecipò a vari combattimenti. Ritornato in breve licenza a Napoli fu ivi scoperto il suo vero essere e perciò arrestato per sostituzione di persona.

Dopo cinque mesi di carcere preventivo è comparso oggi davanti al nostro Tribunale, il quale lo ha condannato a 30 mesi di reclusione.

Il Tribunale era presieduto dal giudice Chiavellati e P. M. era l'avv. Baccega. L'imputato era difeso dall'avv. Casalini.

La sentenza suscitò sfavorevole impressione nella cittadinanza, la quale si aspettava la massima indulgenza da parte dei giudici per sentimento di italianità, non trattandosi di un volgare turlupinatore ma di uno straniero amante dell'Italia che per essa, sostituendosi ad un cittadino dichiarato inabile, si era battuto contro l'abborrito austriaco, rimanendo anche ferito.

Vogliamo però ben sperare che l'appello di Venezia — poichè l'avv. Casalini Dante dichiarò di appellarsi contro la draconiana sentenza — accoglierà pienamente i motivi svolti dal difensore che non sono soltanto d'indole politica e morale ma anche strettamente giuridica, ed annullerà la sentenza.

Travolta da una motocicletta

La ragazza ventenne Maria Zampieri abitante in Montorio ed addetta allo stabilimento Tiberghiero ieri, nell'attraversare una strada, veniva violentemente investita e abbattuta a terra da una motocicletta. La poveretta riportava gravi ferite alla fronte, alla cavia sinistra ed i sintomi di commozione cerebrale. Trasportata all'ospedale, il giudizio dei medici è riservato.

L'investitore, «more solito», vigliaccamente scompariva.

VICENZA

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono, 21:

(G. B.) Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo l'adunanza consigliare presieduta dal Sindaco sig. Marzotto Gaetano fu Gio. e vennero prese le seguenti deliberazioni:

Rieletti i sigg. Bertoldi Antonio, Orsini Giuseppe, Nizzero Gio. Batta, Mettifogo Bonaventura e Benetti Francesco a membri della commissione di appello per la tassa esercizio pel biennio 1917-18. Nominato il sig. Zanuso Camillo a membro della Congregazione di Carità. Ratificate le delibere di Giunta 21 agosto per trasferimento scuole, 3 ottobre per nomina dell'insegnante alla scuola di Castelvecchio e 9 settembre per applicazione addizionale dazio sulle bevande vinose e liquori. Approvata l'assunzione di un prestito provvisorio di L. 9500 (ammortizzabile in tre anni) per pagamento competenze all'ingegner Zenere per progetti stradali in seguito a lodo arbitrale. Confermata ad unanimità la delibera per un mutuo pel nuovo acquedotto. Approvato in ogni sua parte il Bilancio 1917. Deliberato, per ultimo, di non prendere in considerazione la domanda dell'Autorità militare per concorso nelle spese per esecuzione di opere stradali pur dimostrandosi riconoscente il Comune verso di essa per l'opera fatta.

In seduta privata: Accolta la domanda del sig. Benetti Albino per scioglimento del contratto del ponte detto «di Marin». Confermato l'aumento votato a favore delle levatrici condotte. Confermata infine la assunzione delle spese per collocamento della bambina cieca Bassanese dichiarando la delibera immediatamente esecutoria.

La distribuzione della Posta

LONIGO — Ci scrivono, 21:

Il pubblico, e non a torto si lagna per il servizio di distribuzione della corrispondenza postale. Mentre i sacchi arrivano regolarmente alle 8, i fattorini non escono che alle 10.30 ben due ore e mezzo dopo!!

Arresti

Sono stati arrestati dai RR. Carabinieri dopo lunghe ricerche, tre disertori che da tempo circolavano impunemente per le nostre campagne.

Essi sono: Mizzon Giovanni di Giuseppe, alpino, Maruso Giuseppe pure alpino e Rossi Giuseppe, soldato di fanteria.

Insieme ad essi fu arrestato certo Mizzon Luigi stradino Comunale per favoreggiamento.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

SOCIETÀ ITALIANA per il Carburo di Calcio

ANONIMA

Sede in ROMA - Via Due Macelli, N. 66

Cap. Sociale L. 14.000.000 interamente versato

Si rende noto che il giorno 15 ottobre 1916, fissato per la estrazione a rimborso alla pari delle Obbligazioni ipotecarie di L. 500 ognuna, emesse dalla suddetta Società con atti del Notaio Filippo Delfini in Roma, in data 7 ottobre 1903 e 8 novembre 1909, vennero, con l'intervento del Notaio cav. Ciro Bertini, sortite nella Sede Sociale in Roma le sottoindicate:

N. 111 Obbligazioni unitarie e N. 65 quintuple della prima emissione 1903; e N. 67 Obbligazioni unitarie e N. 41 quintuple della seconda emissione 1909 segnate dai numeri corrispondenti e cioè:

I. EMISSIONE 1903

N. 111 Obbligazioni unitarie

5 — 26 — 55 — 79 — 81 — 96 — 118 — 127
143 — 151 — 177 — 198 — 209 — 249 — 261
274 — 300 — 328 — 335 — 389 — 394 — 520
547 — 550 — 557 — 600 — 604 — 606 — 657
660 — 688 — 699 — 700 — 721 — 740 — 763
782 — 787 — 806 — 820 — 838 — 850 — 862
879 — 892 — 894 — 897 — 899 — 927 — 950
979 — 992 — 1002 — 1004 — 1014 — 1016
1017 — 1022 — 1084 — 1098 — 1123 — 1145
1146 — 1173 — 1192 — 1210 — 1222 — 1251
1277 — 1285 — 1288 — 1381 — 1402 — 1415
1417 — 1441 — 1447 — 1451 — 1470 — 1493
1495 — 1511 — 1526 — 1598 — 1603 — 1603
1609 — 1629 — 1664 — 1674 — 1692 — 1712
1718 — 1731 — 1740 — 1741 — 1746 — 1764
1769 — 1801 — 1811 — 1827 — 1831 — 1833
1838 — 1860 — 1864 — 1865 — 1958 — 1969
1972 — 1992.

N. 65 Obbligazioni quintuple

2006 — 2013 — 2018 — 2019 — 2096 — 2098
2146 — 2151 — 2167 — 2175 — 2198 — 2201
2210 — 2216 — 2232 — 2262 — 2283 — 2307
2317 — 2318 — 2326 — 2332 — 2334 — 2349
2394 — 2397 — 2420 — 2438 — 2467 — 2505
2537 — 2542 — 2543 — 2546 — 2621 — 2622
2629 — 2670 — 2672 — 2687 — 2689 — 2713
2730 — 2747 — 2771 — 2779 — 2797 — 2803
2846 — 2857 — 2868 — 2876 — 2879 — 2904
2928 — 2929 — 2942 — 2959 — 3029 — 3030
3053 — 3070 — 3104 — 3137 — 3143.

II. EMISSIONE 1909

N. 67 Obbligazioni unitarie

3202 — 3205 — 3208 — 3229 — 3252 — 3257
3274 — 3316 — 3321 — 3355 — 3366 — 3390
3412 — 3444 — 3450 — 3458 — 2470 — 3474
3480 — 3492 — 3498 — 3503 — 3516 — 3530
3545 — 3582 — 3590 — 3591 — 3594 — 3595
3621 — 3625 — 3660 — 3666 — 3674 — 3681
3706 — 3760 — 3793 — 3797 — 3810 — 3816
3831 — 3832 — 3835 — 3837 — 3849 — 3853
3878 — 3885 — 3936 — 3940 — 3956 — 3977
4008 — 4010 — 4024 — 4032 — 4062 — 4097
4101 — 4120 — 4149 — 4164 — 4166 — 4192
4193.

N. 41 Obbligazioni quintuple

4218 — 4226 — 4245 — 4246 — 4252 — 4298
4308 — 4310 — 4323 — 4344 — 4363 — 4368
4372 — 4377 — 4385 — 4403 — 4415 — 4424
4429 — 4439 — 4445 — 4471 — 4475 — 4491
4515 — 4519 — 4539 — 4576 — 4585 — 4592
4598 — 4602 — 4613 — 4670 — 4684 — 4706
4710 — 4722 — 4737 — 4745 — 4772.

Si rammenta che a termini dell'atto di emissione le suddette Obbligazioni estratte sono rimborsabili dal 1.o gennaio 1917 e il rimborso sarà fatto presso la Sede della Società in Via Due Macelli N. 66 e presso gli Istituti seguenti:

Banca Commerciale Italiana e Filiali;
Credito Italiano e Filiali;
Banca Italiana di Sconto e Filiali.

Roma, 16 Ottobre 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V[illegible]EZIA

Lunedì 23 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 294 — Conto corrente colla [illegible] — [illegible]edì 23 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni n[illegible] [illegible]ta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'« Unione Pubblicità Italiana » VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. [illegible] [illegible]ronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Il movente dell'assassinio del Conte Stürgkh

Sintomi di dissoluzione dell'Impero austro-ungarico

Un truce monito

Roma, 22

(N.) — Gli odierni dispacci dalla Svizzera ci hanno recato qualche particolare sul modo con cui si è svolta la tragedia che ha travolto il Presidente del Consiglio austriaco. Ci hanno fatto anche sapere quale, fra i tanti Adler, è stato quello che ha ucciso. Non ci hanno recato invece alcun lume sulla vera causa del delitto.

Un foglio austriaco tenta di accreditare la voce che il conte Stürgkh sia caduto per opera di un pazzo. Forse questa è la parola d'ordine che viene passata dalla stampa ufficiosa. La verità, però, dev'essere un'altra ma non impedisce che Federico Adler ha ucciso in perfetta coscienza e ha voluto uccidere il conte Stürgkh esponente della situazione intollerabile in cui si trova l'Austria di tutte le feroci repressioni per cui le carceri dell'impero sono ricolme e le forche perpetuamente in funzione.

L'Austria si è mantenuta attraverso i tempi e con la persecuzione poliziesca ha potuta conservare la sua coesione durante il conflitto con il sistema, spinto fino all'inverosimile, di sopprimere ogni diritto dell'uomo.

Il conte Stürgkh, che dalle file democratiche era passato a quelle della reazione per rendersi caro alla camarilla di Corte, è stato l'uomo della situazione, ha dominato senza scrupoli, ha imprigionato e impiccato.

Si comincia col far arrestare quasi tutti gli uomini più influenti, deputati czechi e slavi meridionali; sono in vista processi di alto tradimento, nei campi di concentrazione si relegò la parte più sana e più intelligente della popolazione, vi sono decreti per la confisca dei beni; è represso nel sangue ogni tentativo di rivolta.

Le cose andranno finchè le masse del popolo tedesco in Austria potranno essere ubbriacate con inni ed entusiasmi per le vittorie conseguite dai tedeschi in Francia e in Russia, con la conquista della Polonia e con la conquista della Serbia. Ma poi ricomincieranno i disastri.

I nemici, che parevano scacciati, e prossimi a chiedere la pace, ritornarono più forti di prima; il disagio economico andava facendosi nell'interno sempre più insopportabile e nessuno riusciva a vedere in qual modo l'Austria avrebbe potuto uscire da quella triste situazione.

Fu allora che anche fra i tedeschi cominciò a infiltrarsi il malcontento contro la politica del Governo; i ricordi del passato rimanevano per riflettere che le armi che la dinastia usava col consenso dei tedeschi, a danno delle altre nazionalità, più tardi avrebbero potuto essere rivolte contro i tedeschi stessi. E se per avventura costoro si fossero azzardati ad opporsi alla volontà del Sovrano, quali garenzie avevano i tedeschi per il desiderato ripristino della costituzione dopo la guerra? Eppoi, le masse delle altre nazionalità non potranno essere tenute in freno per molto tempo ancora col regime di oppressione e di sovranità. Verrà pure il momento in cui il Governo e la dinastia saranno costretti a venire a patti anche con essi. Allora come faranno i tedeschi a farsi perdonare da tutte le stirpi dell'impero le loro infami prepotenze con i loro imperiali ai danni degli slavi e italiani?

Tutte queste considerazioni indussero gli elementi democratici, e in parte anche i socialisti, a iniziare nel paese una viva agitazione in favore del ripristinamento della costituzione.

Si cominciò a inviare deputati al Presidente del Consiglio chiedendo che la Camera fosse riconvocata, ma il conte Stürgkh rifiutò. Avvennero quindi i disastri nel Trentino e in Russia e l'agitazione delle masse contro la politica del Governo riprese terreno. Ai democratici e ai socialisti cominciarono a unirsi gli altri partiti che non volevano condividere col Governo la responsabilità dei disastri passati e futuri. Gli stessi membri della Camera Alta tentarono di convincere il Presidente del Consiglio a cedere, ma egli rimase irremovibile.

Gli si disse che ormai la maggioranza del paese voleva che fosse ristabilita la costituzione, ed egli replicò che l'unica volontà che poteva riconoscere era per lui la volontà del Sovrano e che gli premeva soltanto di conservarsi la fiducia della Corona. La stampa tedesca, preoccupata dalla piega che andavano prendendo gli avvenimenti interni in Austria, cercò d'influire col suo linguaggio sulla condotta del Governo austriaco criticando i suoi atti e dichiarando apertamente che se non si calmava il malcontento nell'interno, la monarchia austro-ungarica sarebbe precipitata in rovina.

« L'Austria — proclamò giorni or sono dalla « Frankfürter Zeitung » il corrispondente da Vienna — è già ormai sull'orlo dell'abisso. »

L'attentato odierno prova che le più fosche descrizioni della situazione interna in Austria erano veritiere. Non è presumibile che le conseguenze della tragedia abbiano una grande portata sulle camarille.

Strumenti come il conte Stürgkh in Austria non hanno mai fatto difetto. Egli avrà un degno successore che continuerà la sua politica, di ferocia, di repressioni e nemmeno alla condotta del Governo porterà modificazioni perchè lo Stürgkh non vi esercitò alcuna influenza, alcun controllo. Egli fu un uomo delle sfere di Corte; per quanto riguarda la politica e tutto il resto, egli fu regolato da altre volontà superiori cioè da pochi personaggi germanici e dal vecchio Sovrano.

L'assassinio del Meissel und Schnd è un truce monito, un fosco presagio che ci svela il processo di dissoluzione in cui si dibatte l'impero, ma non è che un sintomo, non è che un gesto disperato di un intellettuale, mentre la folla geme e serve e non trova energia per liberarsi dalla morsa tirannica.

Lo stato d'assedio a Vienna?

Le probabili conseguenze dell'attentato

Zurigo, 22

Si ha da Vienna che l'Imperatore è rimasto molto impressionato. A Vienna, dove l'impressione prodotta dall'attentato è enorme, si dice che molto probabilmente sarà proclamato lo stato d'assedio nella capitale. Intanto la polizia, sospettando l'esistenza di un complotto, ha operato numerosi arresti e perquisizioni, specialmente fra gli affigliati al partito democratico che negli ultimi tempi aveva diretto l'agitazione contro il conte Stürgkh, al quale in prima linea spettava la responsabilità di tutte le feroci repressioni avvenute in Austria, dopo lo scoppio della guerra.

Si ignora quali potranno essere le conseguenze dell'attentato. Tutto dipende dalla decisione che prenderà l'Imperatore. Generalmente si crede che, data l'ostinazione del vecchio monarca, si avrà ora un inasprimento del regime reazionario, ciò che potrebbe avere le più serie conseguenze per la situazione interna in Austria-Ungheria.

D'altro canto si sa che nulla ha mai impressionato l'Imperatore quanto questi attentati contro i suoi consiglieri. Egli non può ignorare che l'attentato di cui è rimasto vittima il presidente del Consiglio era in realtà diretto contro la sua persona. A Vienna si sapeva che l'ostacolo maggiore per la riconvocazione del Parlamento era dato dall'ostinato rifiuto del monarca il quale teme che le discussioni alla Camera austriaca dopo i molti arresti ed impiccagioni di tanti deputati possano farsi alquanto turbolente e compromettere il prestigio della monarchia all'estero.

Lo stesso conte Stürgkh negli ultimi tempi aveva dichiarato apertamente che a lui gli attacchi degli avversari non potevano arrecare alcun danno, visto che il Governo aveva dalla sua parte la Corona. Queste dichiarazioni contribuirono a far nascere nel pubblico e specialmente tra le masse una forte irritazione contro la Corona. E questo è appunto il lato più grave della situazione interna dell'Austria.

Finora il Governo ha avuto buon giuoco trattandosi di reprimere il malcontento delle altre nazionalità con l'assistenza dei tedeschi che sono stati i più caldi fautori della guerra senonchè il disagio economico, le gravi perdite subite dagli eserciti austro-ungarici, i disastri militari e gli errori della politica del Governo, hanno creato un po' alla volta un forte malcontento. La stessa popolazione tedesca dell'Austria e le sfere dirigenti austriache sono ora poste di fronte all'alternativa di accettare la riconvocazione del Parlamento e permettere la libera discussione di tutti gli errori e di tutte le infamie commesse dai governanti attuali, ciò che metterebbe le altre nazionalità dell'Impero in condizioni di poter rialzare il capo e protestare contro tutte le oppressioni, di cui sono state vittime finora, e forse anche addirittura contro la guerra, oppure di proseguire il regime reazionario facendo funzionare la forca anche a danno dei tedeschi e quindi togliendo alla Corona il suo unico sostegno in Austria.

La ricostruzione della tragedia

Chi è Federico Adler

Zurigo, 22

Si ha da Vienna:

Il conte Stürgkh si recava quasi ogni giorno all'Hotel Meissl Und Schadn dove pranzava ad un tavolo riservatogli, spesso in compagnia.

Ieri il presidente del Consiglio si recò fra l'una e mezzo e le due, insieme al luogotenente del Tirolo conte Dogenburg che era arrivato nella mattinata e che si proponeva di partire nella serata, e col barone Francesco di Achrenthal, fratello dell'ex-ministro degli esteri.

A tre tavoli da loro sedeva un uomo sconosciuto nel Restaurant: aveva l'aspetto di un uomo dai 30 ai 40 anni, robusto, con baffi biondi all'insù, occhiali, capelli lunghi. Aveva preso posto ad un tavolo in modo da avere di faccia il conte Stürgkh, il quale aveva a fianco Dogenburg e di rimpetto il conte Achrenthal; questi volgeva le spalle allo sconosciuto.

Il co. Stürgkh pranzò chiacchierando animatamente, poi, al caffè, accese un sigaro; infine pagò, e stavano tutti per alzarsi quando lo straniero balzò in piedi e si diresse al tavolo di Stuugkh. I compagni di questo credettero che lo sconosciuto si volesse recare a salutare qualche vicino, ma arrivato presso di loro, esso fece gli ultimi passi correndo con una mano in tasca; in un lampo fu a fianco di Stürgkh e gli lanciò una Browing alla testa.

Stürgkh chinò il capo: echeggiarono tre colpi di fuoco e Stürgkh cadde col volto coperto di sangue che scorreva a rivoli sugli abiti.

La sala fu tutta sossopra; il conte Dogenburg afferrò una sedia brandendola contro l'individuo che aveva sparato, ma questi si difese correndo verso la porta, inseguito da Dogenburg e da Achrenthal. Il cameriere Grünbach si precipitò verso lo sconosciuto e lo afferrò mentre già si trovava alla porta ed un ufficiale aveva estratto la sciabola per colpirlo. Il cameriere aveva afferrato il braccio armato di revolver dello sconosciuto che cadde a terra; nella colluttazione partì un colpo che ferì il conte Achrenthal. L'uomo fu poi disarmato.

Dall'albergo la notizia si divulgò fuori rapidamente; poco dopo sopraggiunse un carro ambulanza col dottor Lindebaum, il quale vide subito che ogni soccorso era vano poichè la morte era già avvenuta. Il cadavere, coperto con una tovaglia bianca, rimase sul luogo dell'attentato.

Secondo le constatazioni del dott. Lindebaum, il conte Stürgkh riportò due ferite: un proiettile, penetrato alla base del naso, traversò la testa e uscì dalla fronte; un altro, entrato dalla fronte, rimase nel cranio in prossimità dell'occhio destro: il terzo proiettile non colpì il conte Stürgkh, e fu trovato in terra.

Il conte Achrenthal fu scalfitto e leggermente ferito dal quarto proiettile ad un malleolo.

Poco dopo giunsero il presidente di polizia barone Gorup, il capo della polizia criminale Stückart ed altri funzionari di polizia. Gorup fece una prana inchiesta. Quindi arrivarono il capo sezione Klimscha della presidenza dei ministri, il borgomastro Weisskirchner e infine la commissione giudiziaria. Le indagini durarono alcune ore.

Alle 4.45 l'uccisore subì il suo primo interrogatorio e fu poi condotto alle carceri di polizia. Egli è lo scrittore Federico Adler. Si dimostrò molto calmo mentre veniva trasportato alle carceri; il trasporto fu effettuato senza quasi che il pubblico se ne accorgesse.

Il cadavere del conte Stürgkh fu lasciato nella sala sino a che non furono compiute le indagini della commissione giudiziaria. Alle 5.45 venne trasportato nella sede della presidenza dei ministri e quivi composto nella bara.

Il Consiglio dei ministri che era stato convocato per le ore quattro, si radunò sotto l'impressione dell'avvenimento e tenne una breve seduta. La notizia dell'uccisione del conte Stürgkh fu subito comunicata all'Imperatore. Oggi è atteso a Vienna il ministro Hohenlohe.

La *Wiener Algemeine Zeitung* dice di aver saputo da testimoni oculari che l'uccisore del conte Stürgkh, è figlio del deputato Vittorio Adler. Il giornale aggiunge che quando partirono i colpi, uno dei quali ferì Aehrenthal, tutti gli ufficiali austriaci e tedeschi che si trovavano nella sala si precipitarono sull'autore dell'attentato con le sciabole sguainate. L'autore dell'attentato disse il suo nome, ed aggiunse: Signori, so quello che feci, mi arrestino pure. Gli ufficiali gli domandarono perchè avesse commesso l'attentato, ed egli rispose: lo dirò al tribunale.

Pochi minuti dopo sopraggiunsero il reggente del Ministero degli interni, barone Handel, il luogotenente Bleileben e il maresciallo provinciale principe Liechtenstein.

La notizia diffusa dalle edizioni straordinarie dei giornali destò immensa impressione.

L'Agenzia Winheln dice che Federico Adler nacque a Vienna nel 1878, non appartiene ad alcuna confessione, è ammogliato, studiò a Vienna ed all'estero e soggiornò in Isvizzera, dove la sua famiglia si trova da due anni. Era redattore capo del periodico *Das Volk*, sospeso all'inizio della guerra. Quindi pubblicava una rivista mensile dal titolo: *Der Kampf*: era una rivista scientifica che si occupava di tutti i problemi del movimento socialista. L'Adler ne era redattore capo.

L'ufficiosa *Wiener Abend Post*, dopo dopo avere annunciato che un giovane fanatico sparò tre revolverate contro il conte Stürgkh che spirò subito, fa l'elogio del defunto, dicendo che egli era un fedele servitore del suo imperatore e della patria per la quale la sua morte costituisce una grave perdita in questi tempi pieni di fato.

Federico Adler era anche segretario del partito socialista tedesco, ma per vari riguardi in dissidio con esso e in discordia di idee col padre. Federico Adler non si mostrò pentito dell'attentato commesso. La salma del conte Stürgkh sarà oggi sottoposta ad autopsia. Il ministro ungherese *a latere* si è recato alla presidenza dei ministri per esprimere le condoglianze del governo ungherese.

L'interrogatorio di Adler

Zurigo, 22

Il « Fremdenblatt » reca che Adler ha ricusato di rispondere a molte domande. Ha dichiarato che decise l'attentato dopo lunga ponderazione, conscio della responsabilità, non ebbe complici nè favoreggiatori.

Il giornale dice che Adler stesso ha divagato onde vi è fondato dubbio che trattisi di uno squilibrato.

Altri giornali affermano che una sorella trovasi ricoverata in un sanatorio malata di nervi. L'Adler andava sempre armato di rivoltella, con la quale uccise Stürgkh.

Un commento di Barzilai

Roma, 22

L'on. Barzilai in un articolo pubblicato nel « Messaggero » sull'assassinio del conte Stürgkh scrive:

Nell'aristocratico caffè di Vienna, di pieno giorno, un uomo di lettere traduttore di Parini e di Carducci, con tre colpi di rivoltella uccideva il co. Stürgkh da quattro anni primo ministro del Gabinetto austriaco, stiriamo di origine, nazionale liberale.

Il suo nome si ricollega ad uno degli ultimi conflitti che rivelavano la insanabile contraddizione fra l'anima austriaca e la gente italiana. Stürgkh è il ministro dei decreti di Hohenlohe promulgati col più aperto disprezzo delle connivenze internazionali. Proprio all'indomani di una memorabile manifestazione di amicizia compiuta dall'Italia a Vienna, nell'anniversario della battaglia di Custoza, nel convegno di Abbazia, il marchese Di San Giuliano cerca di mostrare al conte Berchtold l'insostenibilità di una situazione nella quale ad ogni tratto una meditata offesa agli italiani dell'impero viene a disfare le pazienti trame della diplomazia volta a ristabilire condizioni normali di vita tra i due paesi ed il conte Berchtold confessa candidamente che la politica interna impersonata dal conte Stürgkh fa in Austria la sua strada senza preoccuparsi dei rapporti internazionali.

Così il suo predecessore, il co. Waerenthalm, un giorno aveva promessa al ministro italiano degli esteri l'università italiana a Trieste senza fare i conti col presidente del Consiglio responsabile della politica interna che di condiscendenze verso l'elemento italiano non voleva saperne.

Ma venne un giorno in cui Stürgkh e Berchtold si trovarono cordialmente d'accordo e fu quello nel quale i ministri austriaci ed ungheresi ed i ministri comuni della duplice monarchia, meditarono e consumarono il delitto per il quale cadranno in tutti i secoli sull'Austria le maledizioni della storia: la nota alla Serbia che scatenava il conflitto immane.

In quel giorno Vienna fu tutta in festa. Il conte Stürgkh era acclamato per le vie. Sono trascorsi da allora oltre due anni. Le previsioni di una rapida vittoria fallivano miseramente in un'alternativa di effimeri successi e di clamorose sconfitte. L'Austria andava esaurendo le sue risorse economiche, finanziarie ed umane; ed ancora negli ultimi mesi, ed ancora oggi, programma dello Stato era ed è questo: Sacrificare fino all'ultimo la popolazione e la vita civile per dare le maggiori risorse vitali ai suoi combattenti e ancora oggi, mentre la popolazione civile è nel più aspro quotidiano conflitto coi problemi elementari dell'esistenza, l'esercito, colpito da perdite immani, abbattuto di spirito, è tuttavia con uno sforzo supremo poderosamente armato, largamente equipaggiato, reso capace ancora di valida resistenza; ma l'esercito resta così per grande parte avulso dall'anima del paese, nel quale le privazioni economiche, le delusioni politiche, alimentano il malcontento sempre più minaccioso ed acuto ed allora, mentre manca il pane e difettano le patate, e persino quegli italiani che or è un anno tanto si dispregiavano, dovevano essere rappresentati come capaci di infernali attacchi di prodigiosa resistenza. E su tutto il silenzio è imposto alle Camere, alla piazza, alla stampa.

Si può intendere che dalla bocca di una rivoltella esca contro chi personifica la politica austriaca e la volontà imperiale, la violenta e sanguinosa espressione della pubblica sofferenza e se lo autore dell'attentato non sia uno slavo o un czeco ma un tedesco, non un proletario ma un intellettuale e se esso può agevolmente compiersi in mezzo ad un evidente rilassamento della stessa sempre vigile opera della polizia intorno al primo ministro, sono circostanze queste che dànno all'episodio il valore di un indice di portata spaventosa.

Il vecchio Imperatore, insensibile a tutte le stragi che lo colpirono negli affetti più intimi, mediterà paurosamente sulla fine del suo primo ministro. Forse penserà che l'ora dell'espiazione per i delitti di cui è carica la sua vecchiezza incomincia.

Commenti tedeschi

Zurigo, 22

Il *Berliner Lokal Anzeiger* dice che la chiave dell'attentato si trova forse nella risposta che Stürgkh diede alla domanda di riapertura del Parlamento: che, cioè, si dovevano avere garanzie che esso lavorerebbe solo, come è possibile in tempo di guerra.

In mezzo al violento conflitto sorto nella vita pubblica dell'Austria, nonostante tutti i freni della censura Stürgkh fu colto da una palla mortale.

La *Basler Nachrichten*, notando come la politica interna di Stürgkh fallisse sempre, dicono che scarsa fu la sua influenza sulla politica estera, ora diretta da Budapest. La sua morte tragica quindi nè promuoverà nè intralcierà la questione della pace.

La *Zürcher Zeitung* dice che l'uccisione di Stürgkh non faciliterà la convocazione del Parlamento.

La condanna di Ghenadieff

Amsterdam, 22

Si ha da Sofia che Ghenadieff, processato per alto tradimento è stato condannato a dieci anni di lavori forzati.

La guerra civile in Abissinia

Londra, 22

L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo in data 20 corrente:

Si ha da Addis Abeba che le forze del governo hanno occupato Harrar e Dirs Daua. Le vite ed i beni degli europei sono salvi. L'imperatore deposto, Ligg Jasu, è fuggito nel territorio di suo padre. Si prendono misure per proteggere le comunicazioni. Sono state inviate forze contro il Negus Mikhael. Ad Addis Abeba regna la tranquillità.

Addis Abeba, 22

Corre voce che nel pomeriggio di ieri le truppe di Ras Mikhael abbiano occupato Ankober. Il combattimento continua.

La situazione degli avversari

Roma, 22

Commentando la notizia circa i combattimenti in Abissinia fra le truppe di Ras Mikhael ed i partigiani del nuovo Governo, il *Giornale d'Italia* scrive:

Come era prevedibile, siamo in piena guerra civile. Le forze del nuovo Governo di Addis Abeba sorte dal colpo di Stato che ha posto sul trono la donna Zeoditù, con il figlio di Makonnen Tafari, erede presuntivo, sono contro le forze dell'ex-erede al trono Ligg Jasu e di suo padre, il negus Mikhael. I combattimenti sono impegnati e non si può prevedere quando la partita sarà decisa.

Per ora le posizioni rispettive sono le seguenti: Gli imperiali, ovvero i seguaci di Tafari Makonnen, occupata Diredana, capolinea della ferrovia di Harrar hanno tagliato le basi di rifornimento delle operazioni di Jasu. Questi tuttavia è riuscito a fuggire presso suo padre Mikhael. Il negus Mikhael, come era da aspettarsi, non si è dichiarato vinto, ma ha profittato delle notevoli forze che ha accumulato da molto tempo e della situazione strategica che da Burmieda e dalla regione dell'Uollo Galla mussulmano lo rende arbitro delle strade fra il nord e il sud.

Infatti, invece di muovere contro Diredana, egli si è portato su Ancober, sulla strada fra Harrar e lo Scioa, anzi sulla soglia di questo regno per troncare le comunicazioni fra gli imperiali di Diredana e quelli di Addis Abeba.

I partigiani del nuovo regime sono accorsi per scacciarli dalle posizioni per essi pericolose. Si ignora quali sieno gli effetti dell'urto. Si sa solamente che si combatte fieramente da ambe le parti.

La lotta per ora è impegnata nell'interno dell'Etiopia, lontano dalle colonie delle potenze europee, e non è probabile che possa allargarsi sui confini. Ad ogni modo è bene tener d'occhio le vicende di questa nuova guerra intestina che si aggiunge alle molte altre.

La *Tribuna* scrive:

La prima notizia della deposizione del l'erede Ligg Jasu non recava alcuna previsione attendibile sull'atteggiamento che avrebbe assunto suo padre Mikhael, negus del Tigrè e dei Uollo Galla, il cui potere e il cui prestigio venivano naturalmente offesi dal provvedimento preso ad Addis Abeba contro il figliolo. Appare dalle odierne notizie che la guerra civile si accende in Etiopia. Si ebbe presso Harrar e Diredana una prima battaglia, dove Ligg Jasu ebbe la peggio. Quindi le truppe hanno potuto saldamente occupare non solo Diredana ma Harrar stesso.

Il deposto erede è riuscito a sfuggire alla stretta dell'avversario, e a raggiungere il settore nord del paese, quasi al confine fra Uollo Galla e lo Scioa. Il negus Mikhael avrebbe occupato l'importante nodo di Ancober.

Per giudicare esattamente della situazione occorrerebbe avere notizie precise sull'entità delle forze in lotta. Queste ancora ci mancano. Si può però prevedere che le truppe sostenenti il nuovo regime siano per essere preponderanti, avendo la maggior parte dei grandi capi abissini preso parte alla decisione di Addis Abeba che depose l'erede ed instaurò il nuovo regime.

LA GUERRA DEI ROMENI

Ripresa offensiva nei Carpazi

Ripiegamento in Dobrugia

Bucarest, 22

Un comunicato in data di ieri del grande stato maggiore dell'esercito romeno dice:

Nel settore Brosteni-Valcs-Bistritzei le nostre truppe respinsero il nemico verso la frontiera. A Tulghez violenti azioni di artiglieria; a Biesz le nostre truppe circondarono da ogni parte un distaccamento nemico che occupava il monte Sisthes, lo passò a fil di spada facendo 500 prigionieri ed impadronendosi di 2 cannoni, di 5 mitragliatrici, di munizioni e di materiale da guerra.

Nella valle del Trotus il combattimento continua: facemmo prigionieri un ufficiale e 104 soldati e ci impadronimmo di due mitragliatrici. Nella valle dell'Uzu il nemico fu respinto con forti perdite: le nostre truppe mantengono le loro posizioni.

Nella valle dell'Oitus il nemico attaccò con violenza ma venne respinto. Sulla frontiera Vrancea niente di nuovo.

Nella valle del Buzeu le nostre truppe furono costrette ripiegare verso Bura e Siritului: facemmo prigionieri e ci impadronimmo di mitragliatrici. A Tablabutzis e a Pracoces niente di nuovo. A Predelus e a Predeal sono in corso operazioni. Al passo di Bran a sud di Dragoslavole respingemmo un attacco nemico infliggendo all'avversario perdite sanguinose.

Sulla destra e sulla sinistra dell'Olt violenti azioni si stanno svolgendo, nella valle dell'Jiu ad Orsova a situazione è invariata.

Sulle rive del Danubio scambio di colpi di fuoco.

Sul fronte della Dobrugia violenti attacchi nemici sopra ogni punto: abbiamo dovuto ripiegare al centro e all'ala destra.

Il bollettino di Cadorna

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 ottobre.

Piogge ed abbondanti nevicate limitarono ieri le operazioni ad attività di artiglierie e piccole azioni di pattuglie.

Le nostre truppe attesero con la consueta alacrità ai lavori di rafforzamento.

Firmato: **Generale CADORNA**

Circa 4 milioni e mezzo di perdite

nell'esercito austro-ungarico

Roma, 22

La « Agenzia Stefani » comunica:

Sebbene sia assai difficile avere notizie esatte intorno alle perdite nemiche, è tuttavia possibile indirettamente e in vari modi con qualche approssimazione. Così dal calcolo delle classi fino ad ora mobilitate e dal loro gettito medio, risulta che a tutto aprile scorso l'impero austro-ungarico aveva chiamato alle armi circa 7.400.000 uomini; di essi risulterebbero attualmente disponibili circa 3.000.000, dei quali 300.000 ancora in istruzione presso i depositi.

L'enorme differenza di 4.400.000 rappresenterebbe appunto le perdite in prigionieri, morti e feriti, dispersi, invalidi, degenti in luoghi di cura, in licenza di convalescenza ecc., dei quali solo una parte potrà poi mano a mano rendersi disponibili.

Una riprova della approssimativa esattezza di tali dati può essere ottenuta dallo esame del numero dei riparti in marcia (marschformationen) a mano a mano incorporati nell'esercito austro-ungarico dall'inizio delle ostilità e di cui la funzione principale è appunto quella di colmare i vuoti prodotti dalla guerra nelle unità campali (feldformation).

Sinora sarebbero state assorbite 23 marschformationens, aventi ciascuna la forza media di 215.000 uomini, cosicchè quasi 5.000.000 di soldati sono occorsi per ricostituire gli effettivi. Di questi 5 milioni una parte (circa 600.000) si può ritenere costituita da soldati guariti che ritornarono nelle unità combattenti; i rimanenti (4.400.000) rappresenterebbero le perdite effettive dell'esercito austro-ungarico.

La costituzione di nuove formazioni di marcia non è però un processo che possa continuare indefinitamente quando, come si è visto, l'Austria Ungheria ha già usato a quello scopo persino la classe dei diciottenni da un lato e quella dei cinquantunenni dall'altro, ossia la monarchia non dispone ormai per colmare i vuoti prodotti dalla guerra che degli scarsi avanzi delle revisioni mediche di talune classi, dopo i quali non le rimane che ricorrere ai giovanetti diciassettenni o ai vecchi oltre i 51 anni di età, i quali peraltro sino alla classe dei 55 anni compresi sono già impegnati nei servizi ausiliari.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 22

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Nel settore della fattoria Julianovka e della fattoria Alexandrovka a nord di Kissielin duello di artiglieria.

Nella zona del villaggio di Jaroslavice, a nord della ferrovia Tarnopol-Zloczow reparti di un nostro reggimento di fanteria che era avanzato di notte attraverso reticolati di filo di ferro, fecero una brillante incursione nella trincea principale del nemico, vi passarono alla baionetta tutti coloro che la occupavano e ritornarono poscia nei loro accantonamenti conducendo prigionieri.

Nel territorio del villaggio di Koni Suka in direzione di Tarnopol tre nostre compagnie attaccarono impetuosamente e si impadronirono di tre posti da campagna del nemico.

L'offensiva del nemico dalla parte della fattoria di Vakoff sul fiume Krajuska, a due chilometri a sud del villaggio di Vistolhiki, è stata respinta dal nostro fuoco.

Sui Carpazi Boscosi cade la neve.

A sud di Dorna Watra il nemico ha attaccato un nostro posto di campagna, il quale, sostenuto da uno squadrone di cosacchi, ha respinto gli attacchi del nemico e lo ha costretto a prendere la fuga impadronendosi di una mitragliatrice, di un ordegno da trincea e di prigionieri.

L'offensiva di Mackensen in Dobrugia

Pietrogrado, 22

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

In Dobrugia, nella regione Kokargea, il nemico ha attaccato stamane nostri elementi ed ha occupato questo villaggio. Durante la giornata gli attacchi del nemico hanno continuato nella stessa regione, nonchè più ad est, ma sono stati respinti dal fuoco di fucileria e dal lancio delle granate.

Progressi sulla destra del Vardar

Parigi, 22

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, dice:

Il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni sulla maggior parte del fronte. Gli alleati hanno tuttavia realizzato alcuni progressi sulla riva destra del Vardar. I serbi hanno fatto una trentina di prigionieri nella regione della Cerna.

Truppe tedesche contro i serbi

Corfù, 22

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 20 vi furono combattimenti su tutto il fronte. Sul nostro fronte fu constatata la presenza di truppe tedesche. Facemmo prigionieri un ufficiale e 50 soldati tedeschi e bulgari.

La battaglia in Francia

Violenti assalti tedeschi nella regione della Somme

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord della Somme la giornata è stata contrassegnata da violenti azioni della fanteria tedesca che ha moltiplicato i tentativi per scacciarci dal villaggio di Sailly Saillisel. A tre diverse riprese i tedeschi hanno lanciato le loro ondate di assalto contro le nostre posizioni dopo preparazione di artiglieria di una estrema violenza. I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno ogni volta infranto i loro attacchi. Il nemico, che durante questi assalti ha subito perdite sanguinose, non ha potuto raggiungere le nostre linee in nessun punto.

A sud della Somme i tedeschi hanno dato prova dello stesso accanimento contro le posizioni che abbiamo conquistato tra Biaches e Maisonnette. La lotta che è cominciata verso le ore 14 è stata particolarmente accanita nella regione del bosco di Blaise, ove il nemico ha fatto uso di liquidi infiammati. Respinti sull'insieme del fronte con perdite elevate, i tedeschi hanno preso piede in alcuni nostri elementi avanzati a nord del bosco di Blaise.

Verso la stessa ora le nostre truppe hanno riportato un brillante successo nella regione di Chaulnes. Dopo una viva preparazione di artiglgieria un nostro attacco rapidamente condotto ci ha resi padroni dei boschi situati a nord di Chaulnes fino al quadrivio centrale. Abbiamo fatto durante questa azione 250 prigionieri. Bombardamento abituale sul resto del fronte, più violento sulla riva destra della Mosa, tra Haudremont e Fleury.

Vani contrattacchi tedeschi

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Somme notte calma, salvo alcune scaramuccie di pattuglie che hanno permesso di fare prigionieri. Nessuna azione di fanteria.

A sud della Somme i tedeschi non hanno rinnovato i loro tentativi nella regione di Biaches e del bosco di Blaise. Si conferma che le loro perdite durante il contrattacco di ieri in questo settore sono state considerevoli, specialmente dinanzi al villaggio di Biaches, ove hanno attaccato con importanti effettivi.

Nella regione di Chaulnes i tedeschi hanno attaccato violentemente al levare del giorno le nuove posizioni francesi, cercando di respingere le nostre unità dai boschi occupati ieri. Gli sforzi dei tedeschi sono rimasti infruttuosi e sono costati loro perdite elevate.

I guadagni francesi sono stati mantenuti integralmente.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Nuovo attacco respinto con gravi perdite per i tedeschi

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somme i tedeschi, dopo un violento bombardamento, hanno diretto verso le 13 un nuovo attacco sulla parte meridionale del bosco di Chaulnes da noi occupata, respinto dovunque con gravi perdite. Il nemico ha lasciato nelle nostre mani un numero di prigionieri non ancora precisato.

Secondo nuove informazioni l'attacco di questa mattina nella medesima regione è stato micidialissimo per i tedeschi. Reparti nemici che erano riusciti a prendere piede nelle nostre prime linee sono stati completamente circondati. Centocinquanta tedeschi superstiti sono stati fatti prigionieri.

Ovunque altrove cannoneggiamento intermittente.

L'attività aerea dei francesi

Parigi, 22

(*Ufficiale*). — Sul fronte della Somme gli aviatori francesi hanno abbattuto ieri tre aeroplani tedeschi ed hanno obbligato altri 5 ad atterrare con avarie. L'aiutante Dormes ha abbattuto il suo quindicesimo apparecchio a Berleuix, il maresciallo di alloggio Plachaire ha abbattuto il suo quinto apparecchio avversario nella stessa regione.

A nord di Verdun un pallone frenato nemico, attaccato da un pilota francese, si è abbattuto in fiamme.

Nella notte dal 21 al 22 corrente sei aeroplani francesi hanno bombardato la stazione di Courcelles sur Nied (ad est di Metz): sono state lanciate 180 granate da 120 sugli edifici e sui binari, e sembra che abbiano prodotto importanti danni.

La stessa notte squadriglie francesi hanno lanciato 50 granate sulle stazioni di Saint Quentin e di Targenirs, 16 su bivacchi nella regione di Etains, 128 di grosso calibro sulle stazioni di Ham, Athis e sugli hangars di aviazione nemici nella regione di Peronne.

Durante la giornata di ieri i cannoni speciali francesi hanno abbattuto un aeroplano nemico nelle nostre linee.

La marcia in avanti proseguita malgrado gli sforzi tedeschi

Parigi, 22

Ieri è stata giornata di contrattacchi sul fronte della Some. Dopo una calma di 48 ore che avevano impiegato a raggruppare le unità molto provate, i tedeschi hanno reagito furiosamente da una parte all'altra del fiume per tentare di riconquistare il terreno perduto durante la nostra azione del 1 8correnae. Questo potente sforzo è fallito ed i nostri guadagni sono stati integralmente mantenuti nel loro insieme.

A nord della Somme il nemico ha lanciato non meno di tre attacchi successivi contro il villaggio di Sailly Saillisel, facendoli precedere da bombardamenti formidabili. Ma ogni volta i tiri di sbarramento, arrestando il loro slancio, hanno loro impedito di raggiungere le linee ed hanno falciato i loro battaglioni d'assalto, i quali hanno lasciato numerosi cadaveri sul terreno. fi

A sud della Somme, la lotta è stata pure furiosa nel pomeriggio, fra Biaches e la Maisonnette, ed ha presentato pure un carattere di vivissima ostinazione. Ardenti corpo a corpo si svolsero specialmente nelle vicinanze immediate a nord della Maisonnette per il possesso del bosco di Blaiches. Giovandosi di una sorpresa causata dal lancio di liquidi infiammati, i tedeschi sono riusciti ad impadronirsi di alcuni elementi della linea avanzata a nord del bosco, ma nell'insieme del fronte sono stati respinti.

Questi accaniti tentativi provano l'importanza attribuita alla conquista da una parte, della ridotta Sailly Saillisel, articolazione del dispositivo avanzato franco-inglese verso Bapaume, e dall'altar parte della linea Biaches-Maisonnette, che consolida la nostra istallazione sulla Somme, di fronte a Peronne.

Così la incrollabile resistenza opposta dalle truppe ai tenaci sforzi tedeschi, è sufficiente a dimostrare il valore del ritato dei combattimenti. La nostra fanteria del resto non si è limitata ad una felice difensiva; essa nello stesso tempo è passata all'assalto all'estremità meridionale della zona d'attacco ed ha riportato un interessante successo locale con l'occupazione del bosco a Chaulnes il cui accerchiamento già cominciato, viene così ristretto.

Riassumendo, quantunque il nemico sia visibilmente inquieto per la persistenza della nostra offensiva, cerca con ogni mezzo di ostacolarla sforzandosi di prendere l'iniziativa delle operazioni. Nondimeno tutti i tentativi, subito infranti, non possono giungere a modificare il piano dello Stato maggiore franco-inglese il qual è deciso malgrado tutte le difficoltà, a proseguire la marcia in avanti.

Felice attacco degli inglesi

Londra, 22

Un comunicato del generale Haig in data di iersera dice:

Stamane di buon'ora il nemico ha effettuato un accanito attacco con forze considerevoli contro la ridotta Schwaben ma è stato respinto in tutti i punti, eccetto due, con perdite, prima di arrivare alle nostre trincee. Il nemico è penetrato in due punto delle trincee stesse ma è stato immediatamente cacciato ed ha lasciato 5 ufficiali e 79 soldati prigionieri, oltre ad un gran numero di morti dinanzi alle nostre trincee.

Successivamente abbiamo effettuato un felice attacco sopra un fronte di 5000 yards fra le ridotte Schwaben e Lesars e ci siamo avanzati sopra una linea da 300 a 500 yards. Ci impadronimmo delle trincee Stuff e Regina, nonchè dei posti avanzati a nord e a nord est della ridotta Schwaben. Durante il combattimento abbiamo fatto qualche prigioniero. Nella giornata l'artiglieria nemica è stata attiva nella regione a sud di Arras ed attorno a Gueudecourt. Il tempo è sempre favorevole.

Vi è stata grande attività della nostra aviazione: abbiamo bombardato le comunicazioni nemiche ed abbiamo attaccato, fra gli altri punti, un importante nodo ferroviario ed un deposito di munizioni ed abbiamo fatto deviare quattro vagoni. I combattimenti aerei continuano senza tregua: tre velivoli nemici sono stati distrutti e molti altri costretti ad atterrare con danni. Due nostri apparecchi mancano.

La ripresa dell'attività

Londra, 22

Il corrispondente della «Agenzia Reuter» dal fronte britannico in Francia dice:

Col cielo sereno e con la fredda temperatura di questi due ultimi giorni il terreno è ritornato asciutto ed ha permesso la ripresa dell'attività militare. Le truppe britanniche ne hanno approfittato e poco dopo il mezzogiorno d'oggi, dopo un violentissimo bombardamento, hanno attaccato sopra un fronte di circa 5000 yards che va dal nord della fattoria di Mouquet in direzione di Lesars. La fanteria britannica si è avanzata con slancio ed i tedeschi, che sembravano in larga misura, presi all'improvviso non hanno opposto che una resistenza relativamente debole. Gli inglesi hanno occupato una trincea che i tedeschi avevano già ritenuto visibilmente intenibile e si sono impadroniti di varie posizioni vantaggiose con perdite sembra leggerissime, ciò che è sempre il miglior segno dei successi. Circa 200 prigionieri sono stati finora trasferiti sulle retrovie.

La ridotta Schwaben è stata teatro di operazioni che sono costate ai tedeschi assai care. I tedeschi, che sembravano annettere grande importanza a tale ridotta, impegnarono nella mattina di ieri un contrattacco, ma gli inglesi fecero uso di granate a mano e di altri proiettili con tale vigore che i tedeschi respinti hanno lasciato gran numero di morti e feriti su terreno scoperto senza aver mai potuto pervenire fino al parapetto della ridotta.

Oggi nelle prime ore del mattino i tedeschi, tornando alla carica, hanno eseguito un attacco più vigoroso e risoluto ed hanno preso per un istante piede nella ridotta. ma gli inglesi hanno lottato con tanta energia che i tedeschi non hanno tardato ad essere messi in rotta ci hanno lasciato 80 prigionieri fra cui un ufficiale.

Il fatto saliente di questi ultimi giorni è stato il grande successo dei nostri artiglieri nelle operazioni per controbattere il nemico, durante le quali essi hanno colpito con tiri diretti un gran numero di cannoni e di istallazioni dell'artiglieria tedesca. Ciò è eminentemente soddisfacente dato che i tedeschi riconoscono che sul fronte della Somme logorano i cannoni più di quanto possano sostituirli.

Aeroplano tedesco sulla costa inglese

Londra, 22

Un comunicato ufficiale dice:

Un aeroplano nemico è apparso oggi alle ore 1.45 del pomeriggio su Sheernes nella costa orientale inglese, volando a grande altezza. Quattro bombe sono state lanciate, di cui tre caddero presso il porto e la quarta presso la stazione danneggiando alcuni vagoni.

Aeroplani inglesi partirono all'inseguimento del nemico, che disparve in direzione nord est. Nessuna vittima.

L'apparecchio abbattuto

Londra, 22

L'Ammiragliato annuncia che un idroplano nemico è stato distrutto nel pomeriggio da un nostro aeroplano navale. L'apparecchio nemico cadde in mare. A giudicare dall'ora, l'idroplano abbattuto è probabilmente quello che ha volato oggi sopra Sheerness.

Le operazioni sui fronti britannici nell'ultima settimana

Londra, 22

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni di guerra sui fronti britannici.

La settimana sul fronte della Somme è trascorsa relativamente senza avvenimenti importanti. Si ebbero progressi locali, ma non fu intrapresa alcuna avanzata generale. I più notevoli successi inglesi si ebbero nelle vicinanze delle ridotte Schwaben e Stuff rispettivamente a nord ed a nord-est di Thiepval. La prima, sul fianco sinistro della linea di battaglia degli alleati, è situata su una costa elevata donde il terreno digrada rapidamente verso l'Ancre. L'importanza attribuita dal nemico a questa posizione è dimostrata dal numero dei contrattacchi ivi avvenuti da quando gli inglesi per la prima volta vi posero piede. Tale posizione costituiva l'estremo lembo dell'altipiano che il nemico ha ancora in suo possesso a sud della curva dell'Ancre.

Il combattimento è stato in questo punto quasi ininterrotto ed i contrattacchi nemici non solo sono stati completamente respinti, ma quasi tutta l'estensione della ridotta è stata gradualmente espugnata. E questo è stato non facile compito poichè tale ridotta consiste di ordini di trincee e di punti fortificati che si estendono per circa settecento *yards* e di una profondità considerevole.

Nell'ultimo brillante attacco che completò la cattura della ridotta furono fatti circa trecento prigionieri su un fronte di trecento *yards* il che dimostra quanto fortemente era difeso il resto di questa importante posizione. Impresa specialmente riuscita fu quella per cui, con un movimento aggirante, fu espugnata la ridotta Stuff impadronendosi delle difese immediatamente dietro di essa. Una sola compagnia inglese occupò queste opere di difesa esterne e fece cento prigionieri, soffrendo essa stessa poco più delle perdite normali.

Nel settore francese si è avuto un accanito combattimento nei villaggi di Sailly-Saillisel, Sailly ecc. e nei loro dintorni. Anche questo è un punto importante per il nemico poichè a nord-est di esso il terreno digrada verso la retrostante pianura. Nonostante la estremamente accanita resistenza, i francesi combattendo strenuamente casa per casa hanno conquistato l'intero villaggio di Sailly-Saillisel. A sud della Somme i loro recenti guadagni fatti nel saliante tedesco intorno ad Ablaincourt sono stati consolidati e ulteriori progressi sono stati fatti sia qui sia di fronte a Peronne. I contrattacchi tedeschi sono stati costosi e privi di successo. Il fatto che il nemico è raramente in grado di riconquistare, sia pure temporaneamente, il terreno una volta che gli alleati lo hanno conquistato, ed il fatto che esso non può resistere a lungo su posizioni dominanti ed alle quali esso attribuisce la più grande importanza, sono due caratteristiche della battaglia della Somme che già furono rilevate durante la passata settimana. La pressione sulle sue linee continua ad essere applicata con successo; lo sforzo al quale le linee stesse sono sottoposte è intensificato, ma non si deve pensare che il punto di rottura sia necessariamente prossimo.

Quanto al fronte di Salonicco, vi è poco da segnalare.

Gli inglesi hanno esteso la loro occupazione nella regione ad est dello Struma.

In direzione di Menastir i Serbi sono stati attivamente impegnati colle truppe nemiche, che sono state considerevolmente rinforzate. Il fatto che questo rafforzamento si dimostrò urgentemente necessario, è una prova del successo dell'offensiva degli alleati.

Il fronte degli alleati in Macedonia si estende ora su una lunghezza di oltre 130 miglia. Il nemico per porvi di fronte forze adeguate è costretto ad impiegar qui un numero di divisioni di cui esso avrebbe estremo bisogno altrove.

Nell'Africa Orientale si svolge adesso una nuova fase della campagna. Finora le forze tedesche stavano combattendo con una serie di azioni di retroguardia allo scopo di sfuggire all'accerchiamento. E' probabile che esse intendessero opporre resistenza sulla, o immediatamente a sud, Ferrovia centrale, ma l'energia dell'inseguimento rese ciò impossibile.

Esse vennero respinte con considerevoli perdite in uomini e materiale e con grande danno morale.

Le principali forze nemiche si sono ora ritirate in direzione sud-est, nella regione traversata dal corso inferiore del fiume Rufiji. In questa insalubre striscia di terreno, ove a stento possono compiersi operazioni da parte di truppe bianche, i tedeschi sono ora virtualmente stretti col mare dietro di loro. La colonna nemica separata che fu cacciata da Tabora dai Belgi, che quivi coronarono i loro notevoli successi, è ora tagliata fuori dal corpo principale, col quale indubbiamente tenterà di effettuare il congiungimento. In queste condizioni si svolgerà probabilmente un combattimento di qualche importanza.

Incrociatore tedesco silurato nel Mare del Nord

Londra, 22

(**Ufficiale**) — Un nostro sottomarino ritornando dal suo servizio nel Mare del Nord ha riferito che attaccò e colpì con un siluro giovedì mattina un incrociatore leggero tedesco del tipo «Kolberg». L'incrociatore quando fu perso di vista navigava lentamente, alle prese con evidenti difficoltà, in direzione delle acque tedesche.

Duemila belgi deportati

Amsterdam, 22

Persona proveniente dal Belgio fu testimone il 21 ottobre della prima deportazione forzata da Gand di 2000 belgi dai 18 ai 40 anni. Tutti cantavano la «Brabançonne», la Marsigliese e canti patriottici belgi.

La Grecia congeda alcune classi

Parigi, 22

Si ha da Atene:

Il presidente del Consiglio ha annunciato ai giornalisti lo spostamento delle truppe dalla Tessaglia e il congedamento delle classi ultimamente chiamate sotto le armi.

L'Olanda non internerà i sommergibili mercantili

Amsterdam, 22

Le *Niews van den Dag* annunziano che rispondendo a un memorandum dell'intesa circa l'ingresso dei sottomarini nei porti neutri, il governo olandese ha dichiarato che i sottomarini mercantili non saranno internati, ma trattati come navi mercantili.

Per gli scambi commerciali con la Svezia

Parigi, 22

Delegati francesi parteciperanno a una conferenza economica anglo-svedese che si inizierà prossimamente a Londra allo scopo di regolare le questioni degli scambi commerciali con la Svezia.

Vapore norvegese affondato

Londra, 22

Il «Lloyd» annuncia che il vapore norvegese *Fulvia* fu affondato senza preavviso. L'equipaggio è salvo.

L'attività del Ministro dell'Industria, del Commercio, del Lavoro

Roma, 22

Troviamo degna di particolare rilievo l'azione svolta, in fortunata collaborazione, dal ministro De Nava e dal Sottosegretario di Stato on. Morpurgo per l'incremento economico del Paese, sopratutto nel periodo che seguirà alla pace vittoriosa.

Ogni atto del ministero appare, infatti, a tal fine diretto e tutti sono armonicamente coordinati tra loro. A proposito noi ricordiamo la circolare 20 settembre (anche la data è un auspicio!) con la quale l'on. Morpurgo chiamava a raccolta le forze produttive della Nazione per la rinascita sua industriale e commerciale. E del pari ricordiamo l'iniziativa dell'on. ministro De Nava per il riordinamento e la intensificazione dell'insegnamento professionale, svoltasi, dal 2 corrente, con le riunioni di una autorevole Commissione, la quale in soli tre giorni esamò la prima parte del compito suo.

Poscia con Decreto luogotenenziale del primo ottobre, il ministro De Nava opportunamente provvedeva, in considerazione del periodo che attraversiamo, ad un nuovo rinvio delle elezioni commerciali.

Ed ecco ora l'on. Morpurgo trarre felicemente partito da tale provvedimento per disporre che le somme derivanti ai bilanci camerali dalla mancata spesa delle elezioni venga preferibilmente devoluta appunto ai due grandi fattori della indipendenza economica: le industrie e le scuole.

La linea seguita è così diritta che merita, lo ripetiamo, d'essere additata ad esempio.

Ed ancora: sono degne d'encomio l'opera umanitaria che il ministero della Industria del Commercio e del Lavoro compie quotidianamente per l'osservanza della legislazione dei decreti sui sindacati o sequestri delle aziende appartenenti a sudditi di Stati nemici.

Trattasi di tutto un lavori improbo e delicatissimo, al quale lo scarso personale rimasto al ministero dalle chiamate alle armi accudisce in modo veramente meritevole di riconoscimento. E' confortante che il dicastero del lavoro si dimostri tanto fattivo nel momento attuale, ed a noi è grato attestargli che lo seguiamo con simpatia vivissima, con schietta ammirazione.

Prof. A. C.

Per l'industria zootecnica nei territori redenti

Roma, 22

Per l'incremento dell'industria zootecnica nei territori redenti ed in corrispondenza delle richieste avanzate dagli allevatori, il Comando Supremo ha inviato all'estero una commissione per acquisto di animali riproduttori, che saranno distribuiti in proporzione dei bisogni accertati nei singoli distretti. Con tale provvedimento viene ad imprimersi nuovo impulso al programma di azione preordinata a favore dell'allevamento del bestiame, che nei territori suddetti costituisco una delle prime fonti di prosperità.

Per gli studenti secondari che lavorano presso le officine per le munizioni

Roma, 22

Con odierno decreto luogotenenziale su proposta del ministro della P. I. on. Ruffini si è disposto che agli studenti delle scuole medie i quali abbiano compiuto il corso di operai e prestato servizio presso le stesse officine per le munizioni, sarà computato a tutti gli effetti scolastici il tempo trascorso in detta officina. Essi potranno riprendere regolarmente gli studi in qualunque momento dell'anno scolastico, anche se non sia avvenuta la loro regolare iscrizione. Coloro tra i detti giovani che dagli esami di promozione o di licenza da qualsiasi scuola media durante le sessioni ordinarie dell'anno 1915-16 siano stati riprovati in due materie, escluso l'italiano e la storia, potranno conseguire il titolo di idoneità e di licenza limitata a tutti gli effetti legali tranne che per il proseguimento degli studi. Parimenti detti giovani che nelle due sessioni di esami di promozione o licenza, abbiano ottenuto la sufficienza in tutte le prove, meno una, potranno essere promossi o licenziati purchè nella prova fallita non abbiano ottenuto meno di cinque punti. Questa concessione dovrà essere ottemperata dalla commissione esaminatrice a maggioranza non minore di due terzi dei voti. Infine a tutti gli studenti addetti a tali officine sarà concesso per il corrente anno scolastico l'esonero dal pagamento delle tasse.

Facilitazioni agli studenti profughi o immigrati

Roma, 22

Con provvedimento preso su proposta dell'on. Ruffini, Ministro della P. I., sono state confermate per il corrente anno scolastico 1916-17 le facilitazioni già concesse lo scorso anno circa la iscrizione nelle nostre scuole medie degli alunni di nazionalità italiana provenienti dalle scuole medie dell'impero austroungarico o immigrati a causa della guerra da paesi stranieri con l'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche purchè comprovino di appartenere a famiglia di disagiata condizione economica. Le agevolazioni suddette sono applicabili anche ai giovani di nazionalità italiana appartenenti a famiglia che dallo stato presente di guerra furono costrette ad abbandonare il luogo di dimora nel regno.

L'esonero del pagamento delle tasse agli studenti chiamati alle armi

Roma, 22

Con odierno decreto luogotenenziale, su proposta del ministro della P. I. on. Ruffini, si è provveduto ad estendere per il corrente anno scolastico 1916-17, il beneficio già concesso lo scorso anno dell'esonero dal pagamento delle tasse di ammissione, di matricolazione, frequenza, licenza e diploma agli alunni delle scuole medie e normali di disagiata condizione economica, richiamati alle armi o figli di parenti di richiamati i quali prima della chiamata alle armi erano il principale sostegno della famiglia oppure nel caso in cui il loro padre o altro componente della famiglia che ne era il principale sostegno sia morto in guerra o risulti disperso o prigioniero o sia inabilitato all'esercizio della professione a causa di ferite o di infermità contratte in guerra.

Inoltre gli alunni delle scuole medie e normali che abbiano dovuto interrompere gli studi per adempiere ai loro obblighi militari, conserveranno immutata la loro condizione scolastica con tutti i diritti ad essa inerenti fra cui quello di pagare le tasse di licenza nella misura prescritta per gli interni nonostante l'interruzione verificatasi nella loro qualità di alunni.

La morte di Lorenzo Stecchetti

Bologna, 22

Stanotte alle ore 3, per un cancro, è morto il poeta Olindo Guerrini (Lorenzo Stecchetti)

Olindo Guerrini, che oggi scompare dal mondo, dopo essere scomparso da più anni dalla scena del mondo, ebbe momenti di notorietà grande sotto altri nomi: Lorenzo Stecchetti, nel tempo migliore Argia Sbolenfi, Mario Balossardi nei tempi ultimi e meno felici. Ma neanche il primo, non che i secondi, resteranno veramente nella storia della letteratura italiana congiunti ad una grande e duratura opera. Resterà invece il nome suo vero congiunto ad una fiera battaglia d'arte, combattuta con molta baldanza, assieme ad altri, per la sincerità, per il realismo.

Appunto questo suo carattere di combattente nocque, invece, all'arte sua, poichè nella foga della battaglia, come avviene, andò oltre il segno, ed a lottare consumò gran parte di quelle energie che avrebbe potuto meglio rivolgere a creare.

Ed energie avea cospicue di ingegno, di versatilità, di verve. Era scrittore di versi facile ed efficace, scrittore di prose molto brillante. Ma forse ciò precisamente gli fu sopratutto esiziale: che per combattere credette di doversi trasfigurare, di mostrarsi diverso da quel che era, onde alla sua arte difetta proprio quella sincerità per la quale egli la creava.

Così restò diminuito il suo valore letterario che avrebbe potuto essere ben alto, e l'elogio migliore che si può fare dell'uomo, e che egli merita pienamente, si è che egli era affatto diverso da quello che credeva di dover parere.

Certo però egli ebbe nella vita italiana della seconda metà del secolo scorso una parte importante, per il fervore di odi oltre che per il fervore di ammirazioni suscitate; e nonostante gli odi rimase rispettato, anche quando Olindo Guerrini parve essere ormai un morto come Balossardi, come lo Sbolenfi, come Lorenzo Stecchetti.

L'accordo con l'Inghilterra per la fornitura del carbone

Londra, 22

(**Ufficiale**) — E' stato concluso un accordo per la fornitura dei carboni inglesi ai porti francesi e italiani del Mediterraneo. Esso è analago a quello in vigore per i porti francesi della Manica e dell'Atlantico che in data dell'1 giugno stabilisce la tariffa per i servizi esportatori di carboni. Il prezzo massimo dei carboni e il prezzo massimo dei noli entroranno in vigore il 30 corrente. Lunghe tabelle particolareggiate comprendenti tre grandi pagine furono comunicate ai giornali

Il credito navale

Roma, 22

La «Nuova Antologia» pubblica sull'argomento del credito navale, uno studio dell'on. Maggiorino Ferraris.

L'autore vi sostiene che, a parte le particolarità tecniche, il credito navale deve avere la stessa struttura economica e finanziaria dei nostri Istituti di credito fondiario, regolati dalla legge fondamentale del 16 luglio 1905. L'entità dei capitali necessari alla ricostruzione della marina mercantile italiana è tale da rendere necessaria l'emissione della «Cartella navale». Lo Stato potrebbe in più modi favorirne il collocamento in modo da assicurare ai mutui marittimi il minor saggio di interesse.

L'istituzione del credito navale deve essere accompagnata dalle riforme giuridiche e dalle agevolazioni fiscali indispensabili.

Come abbiamo sette istituti di credito fondiario così possiamo avere diversi istituti di credito navale. Allo stato attuale delle cose si può prospettare un istituto semi-pubblico, costituito dal consorzio per sovvenzioni sopra titoli, ed un istituto innestato sul Credito marittimo testè costituitosi a Roma. Sarebbe tuttavia desiderabile anche una società mutua di credito, che, sorgendo per iniziativa della grande Federazione degli Armatori liberi, contribuisse potentemente al risorgimento della marina libera che l'on. Boselli ha inscritto nel programma del Governo.

La commemorazione di Filippo Corridoni

Pausula, 22

Oggi vi è stata la commemorazione di Filippo Corridoni con enorme concorso di folla. La città è imbandierata. Un'artistica lapide commemorativa dello scultore De Angelis è stata scoperta con un discorso applauditissimo dell'on. Antolisei. Quindi nel teatro l'on. Innocenzo Cappa ha tenuta la commemorazione di Corridoni, accolto da continue e calorosissimi applausi.

Erano presenti il fratello di Filippo Corridoni, Peppino, volontario di guerra, e la famiglia, i volontari del plotone di Corridoni Dino Roberti, Agenore Guberti, Crotta, Di Falco, Del Piero, Venturi, ufficiali e soldati, le rappresentanze del Comando della divisione di Ancona, Morgagni del «Popolo d'Italia», il sindaco e la giunta di Macerata, il sindaco di Pausula dott. Bartolazzi, il maestro Procaccini.

Hanno aderito l'on. De Ambris, Benito Mussolini, Ottavio Dinale, l'Unione sindacale milanese, le Camere del lavoro di Parma e di Macerata, l'Unione repubblicana bolognese, l'Unione giovanile repubblicana marchigiana, l'Università e la Camera di commercio di Macerata e i fasci socialisti di Milano.

Dopo lo scoprimento furono appese alla lapide corone dell'Unione sindacale e dei volontari.

Lo zucchero per prodotti farmaceutici esente dalla tassa di licenza

Roma, 22

Alcune rappresentanze degli ordini farmaceutici si sono lagnate perchè col decreto sulla riduzione dello zucchero si è recato un intollerabile aggravio a molti prodotti terapeutici sul costo dei quali verrebbe a ripartirsi l'onere delle tasse di licenza.

Ora è da avvertire che l'impiego dello zucchero nella preparazione dei prodotti medicinali che avviene nelle singole farmacie deve considerarsi a norma dell'art. 12 del decreto 18 ottobre 1916 N. 1332 e quindi ritenersi esente dalla tassa di licenza.

I PROBLEMI D'OGGI

Italiani e slavi nell'Adriatico

Con questo secondo titolo la Casa Editrice *Athenaeum* di Roma pubblica un elegagnte ed importantissimo volume di Attilio Tamaro il quale ne trasse motivo dalla propaganda con cui gli Jugoslavi e loro amici cercano di affermare contro l'Italia un diritto dei Croati e degli altri Slavi alle terre dell'Adriatico orientale: non trattato di storia nè manuale, ma riassunto d'opera maggiore sui nostri diritti alla Venezia Giulia e alla Dalmazia, alla quale l'autore era già intento quando scoppiò la guerra Europea.

Molto altro materiale ha raccolto l'autore in proposito, ma anche l'opera presente è già, sebbene *riassunto*, come il Tamaro la chiama, un buon lavoro atto a ristabilire la verità dei fatti, di fronte alla propaganda jugoslava diffusa in Italia e nell'Europa e tutta nutrita di menzogne.

Nè il volume è diretto contro le aspirazioni Serbe, che anche recentemente, dal presidente Pasic, furono compendiate in modo che non cozzano punto contro i nostri interessi.

✱

La preparazione dell'autore, noto già per parecchi altri lavori sull'argomento, è davvero compiuta e nella parte storica nella archeologica e nella letteraria: esauriente, ad esempio, è il primo capitolo: *Il dominio dell'Adriatico*, donde appar chiaro che l'Italia ha oggi a suo favore, per la ricostituzione del predominio italico, possenti forze morali che Roma non ebbe e che Venezia sentì nel IX secolo, ma fece valere appena nel XIV. Tali forze sono le tradizioni nazionali ed i diritti storici sgorganti da una italianità che non si è mai spenta e non ha mai desistito dall'affermarsi continuatrice del passato e preparatrice dell'avvenire.

Son studiate, poi, fino dalle prime origini, *le invasioni ed immigrazioni slave in Italia* nonostante le quali la regione Giulia ha conservato le sue fondamentali caratteristiche italiane.

Sfolgoranti di verità storica sono anche i due capitoli *Gli slavi nella Dalmazia e nel Quarnero* e *L'ininterrotta italianità Dalmatica*: tipico, fra tutti, il fatto di quegli ambasciatori di Cattaro che nel 1396 offrendo invano la loro città alla Repubblica Veneta, nella loro commovente orazione, mirarono a separare con ogni sollecitudine angosciosa quei di Cattaro dagli Slavi. Dichiaravano essi di *essere stati sempre figlioli e servitori della Repubblica e che, non potendo più resistere agli assalti dei vicini, dovevano sottomettersi a qualcuno e chiedergli protezione*. Non volevano darsi nè agli Albanesi nè agli Slavi, che li avrebbero distrutti affatto. Piuttosto si sarebbero dati ai Turchi.... *Perchè Venezia non li voleva? Le loro terre erano situate al mare, ricche di porti, di boschi e di maestranze utili alle galee. Che ragione c'era? Pronti erano a rimuovere ogni ragione anche a prezzo delle loro carni.....*

Invero la latinità dalmatica fu perpetuata oltre i secoli e dai Dalmati italiani che occupavano le città e dai Dalmati rumeni o valachi (latini sopravissuti alle invasioni slave) che tenevano le campagne: perpetuata dico, diffusa come fu tra le coste e le montagne in tutta la provincia.

✱

Nel capitolo *Venezia e l'italianità dell'Adriatico*, specialmente interessante per noi *marcolini*, due punti sono chiaramente dimostrati: I. Che la Repubblica nostra, riacquistato dal 1409 definitivamente il possesso della Dalmazia incivilì la provincia, rassodò le istituzioni, promosse la cultura, ristabilì il predominio italiano; la Dalmazia fu, allora, una provincia d'Italia, portando a termine la secolare contrapposizione dello slavismo e della latinità colla decisiva vittoria di quest'ultima. — II. Che però, per Venezia il problema dalmatico contenne soltanto la signoria del mare, il predominio assoluto, la sicurezza dell'Adriatico; la pacificazione nazionale della Dalmazia, effettuata col predominio italiano, tra la creazione d'una provincia unitaria in cui ai termini *dalmatico* e *latino* da una parte e *slavo* dall'altra, si sostituì un termine uniforme: *sudditi di S. Marco.*

Certamente, col tempo, la popolazione slava cresceva, ma l'immigrazione non era presa di possesso, non ebbe alcuna influenza morale, fu semplice ricerca di asilo; come chiaro risulta dalla storia della città di Ragusa che il Tamaro studia in modo particolare come quella che fa evidente quanto nella continuazione della italianità e nella sua resistenza alla slavizzazione provenga da elementi autoctoni, prettamente dalmatici.

Un vecchio raguseo, così parlava nel 1472 in Consiglio Maggiore, proponendo la discussione sull'uso della lingua: ***Poichè i nostri padri Astarea e le Terre Nove dagli Slavi hanno avute, liberati dal margarisio*** **(una tassa)** ***e poichè facciamo commercio in Novo Berdo e in tutta la Slavenia, molte donne nostre e commercianti sanno lo Slavo. Anzi paghiamo cancellieri slavi e maestri di questa lingua utili alla nostra repubblica. Qui anche sono nelle Scuole e negli uffici molti i latini*** **(gente d'Italia)** ***poichè ci stanno a cuore anche la grammatica e il volgare dei Latini che sono nostri consanguinei.***

« Si può ammettere », osserva giustamente il Tamaro, « che sieno stati Slavi questi Ragusei che si chiamavano consanguinei degli italiani? E gli esempi si potrebbero moltiplicare all'infinito, chè i documenti non fan certo difetto. Scriveva il Giustinian nel 1553 che i Ragusei erano « civili et politici » e parlavano tutta « tutta lingua dalmatica et franca » essendo stimato lo slavo come dialetto plebeo. Come si chiamavano le bombarde della Repubblica? *La vittoria, la furiosa, la lucerta, la Fenice renovata.* Da pergamene risulta che la sposa non poteva ricevere regali che « de fazoletis tele comunis et confectionibus » o un donativo di « speciaria in pipere, canela, garrofalis et gingiberi » o un altro comprendente « unam salmam malvasie et unam scatolam cotignate in zucharo »...

✱

V'ha chi accusa la Repubblica Veneta di non aver coltivato nella Dalmazia una cultura popolare, una saggia amministrazione, un'efficace provvidenza per l'agricoltura ed uno sviluppo delle istituzioni; ma gli errori commessi colà da Venezia furono gli stessi che in Terraferma e nelle altre provincie: l'incessante urto delle guerre impedì quanto di meglio avrebbe, certo, saputo fare la nostra Repubblica, merito insigne della quale, però, è quello di aver arrestata l'avanzata Turca verso l'Adriatico e di aver fatto della Dalmazia lo scudo d'Italia.

E l'infinita schiera di letterati, di storici, di poeti che onorano il nome di quella (*Il contributo della Dalmazia alla civiltà*) mostrano quanto, dalle origini in poi, la civiltà latina ed italiana vi fossero diffuse anche nel campo dell'arte. « contro il granitico monumento che la Dalmazia eresse alla sua italianità con l'infinita attività della sua cultura — ben nota il Tamaro — poco o nulla possono gli inganni ».

Il penultimo capitolo del libro « L'ultima difesa delle avanguardie dalmatiche » è, non dubito a scriverlo, commovente nella sua tragica narrazione storica delle aspirazioni di quella nobile regione, dal 1797 ad oggi: un « martirio » chiamarono gli italiani della Venezia Giulia l'infinita e sublime tenacia con cui i Dalmati professarono la loro italianità e subirono la legge della sua guerra.

Nel 1849 il Tommaseo affermava che, ad un suo cenno, secondo la promessa fatta dal colonnello Sartori, dalmata, tutta quella nobile regione si sarebbe unita alla rivoluzione veneziana, e con Nicolò degnamente rappresentarono la Dalmazia, in quel glorioso periodo, Fed. Seismit-Doda e P. A. Paravia coi numerosi altri Dalmati che combatterono e morirono per S. Marco. Per ciò appunto F. Dall'Ongaro, incaricato nel Marzo del '48 dal governo provvisorio della Lombardia di scandagliare gli animi in Istria ed in Dalmazia, riferì che le due provincie erano « italianissime » e non aspettavano se non qualche soccorso di armi per sollevarsi.

✱

Ben può affermare il Tamaro d'esser riuscito, con questo suo volume, degno della maggior attenzione di quanti si sentono italiani, a far sentire « ciò che è realtà viva, vigore e splendore di diritti, nostra carne, nostro sangue nella storia dell'italianità adriatica, i danni tragici dei tempi rovinosi, la superba assoluta grandezza dell'antica politica italiana e dell'italianità dominante il Mare nostro ».

Antonio Pilot

Il [illegible] settembre presso l'esercito combattente

Roma, 22

Il Ministero delle PP. e TT. comunica i dati statistici del movimento postale presso l'esercito combattente riguardanti il mese di settembre.

Corrispondenze postali dirette ai militari ordinarie al giorno 1.340.000, raccomandate nel mese di settembre 237.287, assicurate, servizio sospeso, nessuna; pacchi 398,029.

Corrispondenze postali spedite dai militari al paese: ordinarie al giorno 1.856.000; raccomandante nel mese di settembre 143.660; assicurate, servizio sospeso nessuna.

Corrispondenze scambiate fra militari combattenti: ordinarie al giorno 370.000.

Movimento servizio vaglia mese di settembre: vaglia spediti dai compattenti N. 155.892 per L. 20.270.566, vaglia pagati ai combattenti N. 481.294 per lire 10.273.846.

Movimento servizio risparmi nel mese di settembre: depositi N. 1104 per lire 294,191; rimborsi 270 per L. 125.086.

Ettore Luzzatto

Dopo circa un mese e mezzo di sofferenze crudeli, per una malattia ribelle ad ogni più sapiente e assidua cura della scienza, ad ogni più alacre e amorosa assistenza dei famigliari, si spegneva iermattina l'ingegnere Ettore Luzzatto; un nome molto noto a Venezia, ancorchè poco — se non per opere di beneficenza — apparisse sui giornali; un uomo che per virtù di cuore e di mente congiunte in magnifico equilibrio, era una di quelle forze nascoste su cui si può fare, in grave contingenza, affidamento sicuro.

Ettore Luzzatto aveva qualità che felicemente si integravano e armonizzavano in perfetto equilibrio.

Uomo di molto e fine ingegno, sdegnoso dei comodi ozi che la sua agiatezza gli avrebbe potuto consentire, s'era laureato in ingegneria, e avviato alla professione, che egli esercitava con grande signorilità, avendo per i colleghi i più delicati riguardi. E nella professione s'era acquistata una vera autorità; i colleghi amavano averlo compagno e consigliere; il Collegio Veneto degli Ingegneri l'ebbe per lungo tempo diligentissimo segretario. E la sua molta sapienza e la sua geniale valentia tecnica, volentieri concedeva, fervidamente, ad opere di bene o di pubblica utilità; e lo dimostrò allorchè egli, assieme agli ingegneri Marangoni e M. Orefice, presentava quel progetto di soluzione del nostro problema portuale, ch'ebbe caldi sostenitori, e al quale egli aveva portato un contributo cospicuo di studi e di calcoli. Ma Ettore Luzzatto, che era anche un fine cultore di musica, non comune suonatore di violoncello, infiorava la sapienza tecnica con la squisitezza del buon gusto educato a severi studi d'arte. E ne lascia una prova luminosa in quella tomba che nel cimitero di Lido eresse, con infinita pietà, ai suoi Genitori e alla sua famiglia, — nella quale egli ancor così giovane dovrà entrare domani! — e che resterà alto documento del suo valore, poichè di essa egli non fece una fredda imitazione di monumento romanico, ma soltanto ispirandosi a quello stile, con profonda conoscenza e con perfetto sentimento della sua bellezza austera, seppe creare un'opera d'arte meravigliosamente addatta all'ufficio ed al luogo, e nella quale se la personalità dell'autore sembra volersi modestamente nascondere, si rivelano le superiori qualità di colui che ha saputo idearla ed erigerla e ad essa ha perennemente affidato il proprio nome.

Come alto l'ingegno, così il Luzzatto aveva alto il cuore. Buono di una immensa bontà dolce, mite, gentile, egli la esplicava non soltanto col dare, poichè i suoi mezzi glielo potevano permettere, ma sopratutto con l'opera sempre che la ritenesse necessaria ed utile; ed era opera attiva e illuminata e feconda; perchè la sua era bontà cosciente, guidata da secura rettitudine di giudizio.

E la grande bontà — che facilmente conduce e agli accomodamenti e a quell'amore per tutti che non è amore per nessuno — era invece unita in lui ad una rigidezza esemplare di costume, di pensiero, di animo, ad una rettitudine impeccabile, che egli voleva anche in altrui, così che se era incapace di far male ad alcuno, non si sentiva capace di non distinguere molto nettamente fra chi alla rettitudine si teneva fedele e chi se ne discotasse volentieri. E spirito libero e indipendente, indipendente per bisogno non perchè la sua posizione gli consentisse di esserlo, animo sincero e franco, non si peritava di dire la verità apertamente a chiunque, per amara che fosse; e ciò nonostante, nessuno gli sentiva rancore poichè sapeva che soltanto l'onestà suggeriva i suoi giudizi come i suoi atti, nè era mosso mai da alcun lontano pensiero di interesse o di vanità.

Ettore Luzzatto amava far tutto ciò che poteva di bene e di utile restando celato nell'ombra. Fu, come dicemmo, segretario del Collegio degli Ingegneri e mai ostentò la propria persona. Accettò, perchè quel grande dolore umano lo commoveva, di essere segretario della Società contro la tubercolosi, e vi diede una tale attività energica, saggia, audace e prudente ad un tempo, che per merito suo la Società ora prospera. E ben pochi anche sapevano che egli ne facesse parte.

Soltanto in quest'ultimo tempo egli accondiscese ad assumere uffici che poterono metterlo un po' in evidenza. Lo credette un civico dovere. Dichiarata la guerra nostra, di cui era stato fervido sostenitore, mentre aveva abbondanti i mezzi, e facile la scusa delle sue bambine per abbandonare Venezia, in perfetto accordo, come sempre, con la sua Signora, egli deliberò invece di rimanere, rinunciando anche alle annuali villeggiature, ed entrò a far parte del Comitato di Assistenza e Difesa Civile, dando anche ad esso una meravigliosa attività piena di agile intelligenza nella organizzazione e nell'andamento della Sezione lavoro di cui era segretario; entrò a piantare col suo consiglio ottimamente e a darle diuturno contributo di idee e di opera nella Commissione di Propaganda della Croce Rossa, lieto di poter esser utile così ai due più importanti uffici cittadini di aiuto alla guerra. E quale perdita sia per i due istituti la sua scomparsa, lo dicono le manifestazioni di cordoglio da essi deliberate e che più sotto pubblichiamo.

Ciò che non è facile dire è la immensità della perdita che han fatto in lui la famiglia, che era il mondo del suo gran cuore, gli amici che in lui sapevano di poter sempre posare fidenti di affetto, di consiglio, di aiuto.

E alla famiglia, alla donna gentile che per tre lustri egli ebbe compagna in un continuo idillio, alle tenere bambine che, idolotrate, lo adoravano, ai fratelli, l'avvocato Giorgio Segretario particolare di S. E. Dall'Olio, e avv. Umberto, che nel fratello avevano pure un grandissimo amico, inviamo le nostre profonde condoglianze.

Le onoranze della Croce Rossa

Il Comitato Regionale Veneziano e la Commissione di Propaganda della Croce Rossa partecipano con intenso dolore la morte dell'Ingegnere Ettore Luzzatto, che della Commissione era stato organizzatore ed era membro attivissimo e illuminato.

La Presidenza del Comitato, riunita ieri d'urgenza per questo grave lutto che ha colpito la Croce Rossa, ha deliberato:

Di inviare le condoglianze alla famiglia; di partecipare ufficialmente ai funerali; di mandare un drappello di militi a scorta d'onore della salma; di intitolare « Ingegnere Ettore Luzzatto » una sala dell'Ospitale Territoriale Marco Foscarini.

I membri della Commissione di Propaganda signori: Olga Blumenthal, senatore Adriano Diena, Enrico Boni, avv. Giovanni Manetti, comm. ing. Beppe Ravà, prof. Gilberto Secrètant, G. B. Spanio, avv. Edoardo Vianello, rag. Giuseppe Zamara hanno personalmente provveduto a versare la somma necessaria alla iscrizione del nome di Ettore Luzzatto nell'albo dei Soci Perpetui, a che resti perenne attestazione dell'alta stima e del cordiale affetto di chi circondavano il carissimo Collega, e del profondo cordoglio in cui gli ha gittati la sua crudele perdita, che priva la Commissione di così prezioso collaboratore.

Da ieri mattina gli uffici della Croce Rossa sotto le Procuratie hanno abbrunata la bandiera.

In onore alla memoria del compianto Ingegnere hanno subito offerto: la signora Anna Vanini Bratti L. 20, il dott. Ricciotti Bratti L. 5.

Il Comitato d'Assistenza

La Presidenza del Comitato di Assistenza ha voluto ricordare degnamente l'ing. Ettore Luzzatto, che ha dato all'istituzione cittadina una magnifica attività.

Ecco la deliberazione presa ieri sera:

« La Presidenza del Comitato d'Assistenza e di Difesa Civile, raccolta d'urgenza in adunanza straordinaria, volendo testimoniare perennemente la propria commossa riconoscenza per l'opera geniale, saldezza che gli compagni ing. Ettore Luzzatto dedicò al Comune, con devoto amore per la Città, deliberò con unanime voto, di istituire una fondazione intitolata ad Ettore Luzzatto per una borsa di studio per l'insegnamento professionale a favore di un veneziano orfano di guerra ».

Si è cominciato subito a raccogliere offerte ed eccone la prima lista per la fondazione che prenderà il nome di « Ettore Luzzatto » per un orfano di guerra:

Cont. Leopolda Brandolin D'Adda L. 50 — Generale Emilio Caselli, 50 — Senatore Avv. Adriano Diena, 50 — Paolo e Nella Errera, 50 — Prof. Giovanni Bordiga, 50 — Luisa e Mario Marinoni, 50 — Max e Angelina Ravà, 50 — Andrea Venuti, 50 — Guido e Adelia Vivante, 50 — Guido e Jone Usigli, 50 — Cont. Margherita Brandolin D'Adda, 50 — Co. Guido Brandolin D'Adda, 50 — Avv. Guglielmo Marangoni, 50 — Avv. Amedeo Massari, 50 — Ing. Comm. Beppe Ravà, 50 — Angelo e Rita Fano, 50 — Giuseppina Grassini Usigli, 50 — Ing. Michelangelo Orefice, 50 — Maria Pezzè Pascolato, 20 — Maria e Daniele Pegorini, 20 — Avv. Attilio De Biasi, 20 — Avv. Antonio Marigonda, 20 — Cav. Giovanni Rossi, 20 — Avv. Luigi Marinoni, 20 — Ing. Giuseppe Samassa, 20 — Marchese Ing. Emanuele Fenaroli De Gubernatis, 20 — Avv. Ferdinando Calzavara, 20 — Famiglia Marangoni, 50 — Dott. Lazzaro Levi e figli, 50 — Cav. Uff. Luigi Levi e famiglia, 50. — Totale L. 1230.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

23 Lunedì: S. Giovanni da C.
24 Martedì: S. Stefano re.

La giornata di S. E. Scialoja

La partenza

S. E. il Ministro Scialoja è intervenuto ieri, nel mattino, ad una seduta straordinaria della Giunta. In quella seduta fu continuato lo studio delle gravi questioni che interessano il Comune, alla risoluzione delle quali l'On. Ministro dedica tutta la sua attività. Si sono anzitutto preavvisate le provvidenze necessarie per lo svolgimento del prossimo esercizio finanziario 1917.

L'On. Ministro confermò poi ed illustrò quanto fu già sancito cogli ultimi Decreti che riguardano la cittadinanza ed accennò ad altri importanti provvedimenti taluno in corso di studio ed altri in corso di esecuzione sia rispetto alla Città sia rispetto ai privati.

Uscendo dal Municipio, S. E. si recò a visitare l'Associazione per il Lavoro, dove fu ricevuto dal comm. Beppe Ravà e desiderò di essere informato del modo di funzionare dell'Associazione, soffermandosi in particolare sulla sezione del lavoro a domicilio.

L'on. Scialoja s'interessò vivamente della mostra campionaria ivi collocata dall'accomandita Arturo Fasoli, di oggetti di celluloide e derivati e di cuoi industriali, sulla quale ebbe le più ampie spiegazioni da parte del cav. Palleschi e dal sig. Fasoli, i quali particolarmente fecero rilevare come la ditta tenda a sostituire, nella fabbricazione di cuoi industriali, l'industria locale a quella d'importazioni straniere. L'on. Scialoja pienamente soddisfatto, approvando l'indirizzo e lo sviluppo che si vuol dare alle industrie veneziane, ebbe parole di plauso e d'incoraggiamento per l'Associazione del Lavoro che si è fatta attiva iniziatrice delle nuove energie.

Uscendo dallo stabilimento, S. E. si diresse all'albergo, donde si avviò alla stazione e partì, per un periodo che si ritiene breve, col treno delle 12.10.

L'adunanza dei Cooperatori

All'adunanza dei cooperatori di cui abbiamo fatto cenno in altra parte del giornale presenziavano l'on. Marcello, il comm. ed. Raimondo Ravà Presidente del Magistrato alle Acque, il cav. Milani rappresentante la Commissione Provinciale per le Cooperative, il comm. Beppe Ravà per l'Associazione del lavoro, il comm. Max Ravà e il dott. Bonaldi per l'Istituto Nazionale di credito per la Cooperazione, il sig. Fiorese vicepresidente della Cooperativa Luzzatti coi Consiglieri Caucci, Ruccella e Kodermann, il cav. uff. Moise Bianchini, il rag. Dall'Armi pel Consorzio Veneto dei Consumi, i signori rag. Brocco, Damin, Menegotto, Maschio per la Cooperativa Veneziana di Consumo, i signori Silvestri e Ricoveri per la Cooperativa di Consumo Ferrovieri, Mazzoleni e Rizzetto per la Cooperativa Benedetto Brin, Zorzi per la Cooperativa Carpentieri e Calafati, Ebner per la Cooperativa Case fra operai dello Stato, Palazzi e Dompieri per la Credito Operai di Stato, Dompieri e Favaro per la Consumo Operai di Stato, Ror e Labus per la Cooperativa Musaicisti, rag. Formica e Piacentini per la Cooperativa Portabagagli, rag. Zanetti direttore della Banca Cooperativa Veneziana.

Avevano aderito il sen. Molmenti, l'on. Fradeletto, il Consorzio fra le Società Cooperative di braccianti ed affini della provincia di Venezia.

Parlarono, dando relazione degli Istituti rispettivamente rappresentati e chiedendo volta volta conforto e consiglio, il cav. Camuffo per la « Luigi Luzzatti », e il vice Presidente sig. Fiorese. Seguirono i rappresentanti delle Cooperative Brin e Carpentieri. Il rag. Formica descrisse le condizioni disagiate dei portabagagli e dimostrò la necessità di una revisione dei contratti. A questa esposizione associavasi l'on. Marcello, benemerito Presidente onorario della Cooperativa, confermando tutto il suo interessamento. Il rag. Brocco espose la evoluzione felicissima della Cooperativa case. Il cav. uff. Moisè Bianchini parlò dell'opera proficua svolta dal Consorzio Veneto dei Consumi, dimostrando la opportunità di che anche le Opere Pie si associno al Consorzio per provvedere agli acquisti diretti. L'on. Luzzatti promise il suo appoggio, dichiarando che non mancherà fra altro di invocare l'appoggio del R. Prefetto Conte di Rovasenda. Ragguagli sulla banca di Credito Operai dello Stato diede il sig. Palazzi.

Nel congedarsi S. E. si congratulò dei progressi fatti dall'idea Cooperativa a Venezia, dicendolo reale successo, dovuto al fervore e alla grande onestà che anima i preposti alle singole istituzioni.

Echi della Commemorazione di Giorgio Politeo

Nel dare i nomi delle principali personalità intervenute sabato alla commemorazione di Giorgio Politeo, abbiamo omesso, e purtroppo non sarà il solo, il nome del Senatore Prof. V. Polacco.

Piazze gratuite all'orfanotrofio dei Gesuati

E' aperto a tutto 20 novembre p. v. il concorso a due piazze gratuite nell'Orfanotrofio Maschile dei Gesuati, fondate in via perpetua con le Consigliari deliberazioni 19 aprile e 12 maggio 1893 in ricordo delle Nozze d'argento delle LL. MM. Umberto e Margherita di Savoia.

Gli aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera al Protocollo Municipale entro il detto termine.

La giornata di S. E. Luzzatti

Nella mattinata di ieri, S. E. Luigi Luzzatti si recava a visitare l'Istituto dei mutilati alla Giudecca. Era accompagnato dal comm. Beppe Ravà e dal cav. Mamarto Camuffo. Si trovavano a riceverlo il direttore prof. Zoppi colla sua signora, i presidenti prof. Cappelletti ed ing. Errera, il dott. Orefice, il dott. Dal Fiol e l'ispettore prof. Scarpellon.

Delle signore visitatrici erano presenti la Contessa di Rovasenda, la Contessa Elsa Albrizzi con la nipote.

Sua Eccellenza visitò minutamente l'Ospedale Ortopedico e la Scuola di rieducazione professionale, interessandosi al funzionamento del Gabinetto di meccanoterapia e di elettroterapia, dei laboratori di calzoleria, di sartoria, di lavorazione a traforo, di disegno, dell'officina ortopedica del sig. Armando Vianello e dei corsi di istruzione inferiore, di terza e di sesta, intrattenendosi con i ricoverati ai quali rivolse nobili parole di conforto atte ad infondere in essi, che si prodigarono per la patria, la fiducia che la patria non li abbandonerà mai; ma cercherà di riaprire loro la vita sociale con la completa dignità di uomini e di lavoratori, quella a cui più di chiunque altri hanno diritto coloro che appresero alla Nazione la dignità del sacrificio sul campo di battaglia.

Nel congedarsi S. E. espresse la sua piena soddisfazione ai preposti dell'istituto per la nobile opera compiuta che si prepara a seguire, con alacre fervore di bene, il grande movimento di azione economica e sociale, che deve rappresentare, dopo la redenzione dalle tentate egemonie barbariche, lo sforzo gigantesco della redenzione umana.

Lasciato l'Istituto, S. E. si recò a visitare la officina della Cooperativa Metallurgica *Benedetto Brin*, della quale avemmo occasione di parlare diffusamente altre volte. S. E. si compiacque vivamente dei risultati tecnici e finanziari conseguiti in breve tempo dalla Cooperativa, intrattenendosi con gli operai e con i loro dirigenti e chiedendo di essere informato sugli sforzi compiuti per attrezzare convenientemente l'officina e per acquistare la idoneità alle importanti e delicate forniture che ormai la Cooperativa ottiene dallo Stato.

Si allontanò dopo aver detto parole di conforto e di incoraggiamento a perseverare per la via intrapresa, della quale, come disse, la parte più difficile è stata percorsa.

Dalla *Benedetto Brin*, S. E. passò alla sede dell'Associazione del Lavoro insieme al comm. Beppe Ravà e anche qui ebbe occasione di lodare il funzionamento della istituzione e il modo col quale ha saputo superare le prime difficoltà, mettendosi sopra una via alla quale, con la perseveranza non può che arriderne il successo.

Era giunta frattanto l'ora della colazione, e S. E. si diresse alla trattoria Cooperativa ex Bella Venezia, essendo naturale che egli si interessasse a questa impresa che ha carattere strettamente cooperativo.

Aveva gentilmente invitato il Sindaco Conte Grimani, il comm. Beppe Ravà e i rappresentanti dei giornali cittadini. Alla sua tavola presero posto, col Conte Grimani, il signor Maschio e i direttori dei quattro quotidiani, il che diede occasione all'on. Luzzatti, il quale, com'è noto è un piacevolissimo conversatore, di ravvisare in quella loro contemporanea presenza un simbolo della concordia nazionale. S. E. domandò a parecchie riprese se quello che gli era servito fosse l'ordinario, poichè — disse — so troppo bene che una ispezione, se così può chiamarsi questa mia visita — dà luogo sempre a una preparazione speciale e artificiosa. Parecchi dei presenti, già divenuti clienti abituali della trattoria lo rassicurarono su questo punto; e Sua Eccellenza continuò a scherzare piacevolmente. — Quando apprese che già due trattorie hanno cominciato ad offrire al pubblico dei pranzi a prezzi molto prossimi a quelli della Cooperativa, esclamò: Ecco raggiunto il primo scopo in pochi giorni. Da qui si esercita già la principale funzione che è quella del calmiere e voi non avrete che a felicitarvi dell'opera vostra. Avete notato fino ad ora una diminuzione nel concorso degli avventori?

Nemmen per sogno, gli fu risposto: si rimanda gente ogni giorno e si sta allestendo una nuova sala per poter accogliere tutti.

Anche qui S. E. si interessò vivamente dei particolari del servizio ed ebbe parole di caldo incoraggiamento.

La colazione servita inappuntabilmente, si protrasse fino a circa le 14, ora in cui S. E. si ritirò, accompagnato dai suoi commensali. Il pubblico che lo riconobbe gli fece una dimostrazione di simpatia all'uscita.

Alle 15, S. E. era di nuovo al lavoro e visitava la Sede della Cooperativa per le case popolari intitolata al suo nome, dove ebbe luogo un convegno dei cooperativisti della città.

S. E. parte da Venezia oggi nelle ore del mattino per recarsi in visita nel suo collegio di Oderzo come abbiamo già annunziato.

Società fra proprietari Pasticcieri e Caffettieri

La Presidenza della Società fra proprietari Pasticceri prega i propri soci e non soci pasticceri di trovarsi alle ore 15 alla seduta che avrà luogo nella sede in Terrà Colonne S. Marco, per comunicazioni nel proprio interesse.

Una ragazzina ferita

La ragazzina Sonin Luigia d'anni 12, abitante a S. Silvestro in calle Dolera, mentre ieri stava scendendo dal ponte di Rialto scivolò in modo da causarsi una distorsione tibio-tarsica con probabile frattura dei malleoli. Col mezzo della Croce Azzurra fu prima accompagnata alla Guardia Medica e poscia all'Ospitale Civile dove fu trattenuta.

La caduta di un vecchio

Ieri notte in causa dell'oscurità certo Tiozzo Albiero d'anni 60, transitando per la Riva degli Schiavoni andò a finire in canale. Alle sue grida accorsero varie persone, ma stante il buio profondo non si poteva distinguere con precisione dove egli fosse. Erano momenti di trepidazione per il caduto e per chi si trovava quasi nell'impossibilità di porgergli soccorso, fino a che il sottocapo elettricista Tugnoli Guido slegata una barca mosse, con l'aiuto di altri, in soccorso del vecchio riuscendo trarlo a salvamento.

Chiamata d'urgenza la Croce Azzurra, questa lo trasportò poi all'Ospitale con la scorta del vigile 213, del soldato del genio Maggiolini Antonio e dello Tugnoli che primo fra tutti era corso in soccorso del povero vecchio.

Infortunio sul lavoro

Certo Vianello Bruno d'anni 16, abitante in calle dei Fabbri 4716, lavorando ieri nel cinematografo in Cannaregio si produsse una ferita lacero contusa con un ordigno del mestiere. Dovette recarsi alla Guardia Medica dove fu medicato e dichiarato guaribile in 10 giorni.

La caduta di un bambino

Il bambino Trame Marco d'anni 3, abitante in calle del Carro 1629, cadde da una sedia su cui stava seduto causandosi una ferita lacero contusa alla fronte. Alla Guardia Medica fu dichiarato guaribile in giorni 10.

I denti di un cane

Da Soinea, ieri, certa Moro Augusta abitante ai Frari 2382, dovette ritornare a Venezia in tutta fretta, perchè recatasi colà a salutare una sua amica ebbe un morso da un cane. Recatasi alla Guardia Medica si fece cauterizzare la ferita e fu rimandata a casa.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Direttamente alla Società contro lo Accattonaggio per la Sezione Asilo per i senza tetto, ad onorare la memoria del compianto sig. ing. Luzzatto Ettore i componenti il Consiglio Direttivo e la Commissione Asilo per i senza tetto offrono:

Sig. senatore Sebastiano avv. Tecchio L. 5, Signora Contessa Giustina di Valmarana 5, sig. ing. Calore Francesco 5, sig. cav. Trevisan Torrelli Arcibaldo 5, signor nob. ing. Gosetti Giorgio 5, signor avv. Vianello Chiodo Mario 5, sig. senatore Treves Alberto 5, sig. Fano ing. cav. Giorgio 5, sig. avv. prof. Marinoni Mario 5, sig. avv. Massari Amedeo 5.

Pervenne direttamente alla Sezione Asilo per i senza tetto L. 5 dalla signora Giulia Ghè Bonazzi per onorare la memoria del compianto sig. ing. Luzzatto Ettore.

Teatri e Concerti

Rossini

Due teatri gremiti alle rappresentazioni di ieri della compagnia Sarnella, entrata pienamente nelle simpatie del pubblico.

La Duchessa del bal Tabarin, interpretata con brio e finezza, è piaciuta immensamente e procurò grandi feste alla Papalle, alla Leotti, alla Tani ed al Pirrecini, al Leotti, al Campori ecc.

L'indovinata operetta avrà presto qualche altra replica.

Questa sera, intanto, si darà una rappresentazione della bellissima operetta in quattro atti e cinque parti *La Poupée*, musica del maestro Audran, che da parecchi anni non si rappresenta a Venezia.

La Poupée sarà interpretata dalla Papale, da Piraccini, Campori, Gargano, De Ponti, ecc.

Goldoni

Due splendidi teatri nelle due rappresentazioni di ieri, ed accoglienze molto simpatiche s'ebbero *Il romanzo d'un giovane povero* e *L'invasore* di Annie Vivanti.

— Questa sera si avrà la bella e schietta commedia italiana di Cammasio e Oxilia, *Addio giovinezza*.

— Domani, come già s'è detto, avremo la serata di Luigi Zoncada; a mercoledì si aprirà l'ultimo abbonamento della stagione di cinque recite, nel quale, fra altro di buono, avremo la serata dell'attrice G. D'Amora.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.15: *La Poupèe.*
GOLDONI — 20.15: *Addio giovinezza!*

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 22 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica il cambio medio ufficiale da valere pel 23 ottobre 1916:

Franchi 111.56 e mezzo — Sterline 31.02 — Franchi svizzeri 123.53 e mezzo — Dollari 6.51 e mezzo — Pesos carta 2.72 tre quarti — Lire oro 120.90.

Il cambio per oggi

ROMA, 22 — Cambio per lunedì 120.94 — Per la settimana 120.94.

Veneti caduti per la Patria

PADOVA — Sul Pasubio è caduto eroicamente il dott. Beniamino Romagnoli.

Giovane intelligente, oratore facondo, Beniamino Romagnoli era assai noto e stimato nell'ambiente universitario.

Studente, egli portò alla vita goliardica il contributo del suo entusiasmo e del suo spirito di iniziativa. Tutti i comizi lo ebbero oratore ascoltatissimo, simpatico, efficace.

Laureatosi in lettere, non seppe troncare i vincoli che lo legavano all'Università e si inscrisse nella facoltà di filosofia.

Le giornate del maggio lo ebbero fautore fervente dell'intervento, e quando la guerra fu dichiarata, il dott. Romagnoli vestì la divisa dell'artigliere.

Il Romagnoli era sindaco di S. Massimo di Verona.

FONTANAFREDDA (Udine) — Il soldato degli alpini Sfreddo Giorgio fu Giuseppe, della classe 1892, di Villadort di Fontanafredda, cadde da prode in Carnia il 6 giugno 1916.

Onore a lui e condoglianze alla sua addolorata famiglia.

RIVISTE

"Nuova Antologia"

L'ultimo fascicolo del 16 ottobre contiene:

Il « Giornale storico della letteratura italiana ». Vittorio Cian prof. della R. Università di Torino — « Impero e libertà nelle colonie inglesi », Richard Bagot — « Sensazioni di Puglia », Raffaele Cotugno, deputato — « Il Reno ed il Po », Jack la Bolina — « L'immense effort de l'Italie », Whitney Warren, membro dell'Istituto di Francia — « La crisi nel commercio delle uova. Necessità di soluzioni tecniche » — « Il credito navale », Maggiorino Ferraris, senatore — « La lotta contro il caro viveri », ecc. ecc.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Treviso

Ci scrivono da Treviso, 22:

Come vi ho annunciato la Corte d'Assise di Treviso si aprirà il 14 novembre p. v. Sono in ruolo per tale sessione i seguenti processi:

14 Novembre — Contro Miro Placido Tocchetto di Federico d'anni 17 da Montebelluna, imputato di omicidio, per avere nel 30 dicembre 1915, a fine di uccidere e con premeditazione, scagliato un sasso contro Massimiliano De Bastiani colpendolo alla testa. Il De Bestiani morì il giorno successivo.

Il Toccnetto operaio addetto ai lavori della linea ferroviaria Montebelluna-Susegana, era stato licenziato per poca operosità dal sorvegliante De Bastiani il 29 dicembre: il giorno dopo compì la vendetta.

17 Novembre — Contro il calzolaio Giovanni Carnielli di Angelo d'anni 25 da S. Maria di Feletto per mancato omicidio in danno del compaesano Pietro Busetto.

21 Novembre — Contro Giosuè Amotti fu Antonio, d'anni 57, sagrestano, e Pellegrino Casagrande detto Camolin d'anni 43, pizzicagnolo, entrambi da Carpesica di Vittorio; imputati di gravi lesioni volontarie in danno di Vincenzo Busato che riportò, in seguito alle percosse, la perdita completa della vista dall'occhio destro.

24 Novembre — Contro il capitano di commissariato Ildebrando Cornelli e complici, imputati di frodi e sottrazioni di farine al Panificio Militare di Treviso.

Questa mattina, dopo crudele malattia sopportata con rassegnazione esemplare spegnevasi serenamente

l'Ingegnere

ETTORE LUZZATTO

La moglie Ida Coen, le figlie Gina, Maria e Dora, il fratello Giorgio con la moglie Emma Usigli, il fratello Umberto, i cognati Alessandro e Anna Gianniotti, i nipoti, i cugini e i parenti tutti ne dànno desolati l'annuncio.

Venezia, 22 ottobre 1916.

I funerali avranno luogo martedì 24 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto (Piscina S. Samuele, 3421).

Si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Ieri spegnevasi serenamente l'eletta donna

Maria Anna Albrecht ved. Morelli

d'anni 72

la cui vita fu esempio d'ogni virtù.

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Prof. Nino Morelli, le figlie Giuseppina Chiesa e Caterina ved. Astolfoni, il genero Dott. Giuseppe Chiesa, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo il 24 corr. alle ore 9.30

La presente serve di partecipazione personale e per anticipato ringraziamento a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà della defunta si prega di non inviare ceri e fiori.

Venezia, 23 Ottobre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Costituzione della Sezione dell' Unione Generale Insegnanti per la guerra Nazionale

MESTRE — Ci scrivono, 22:

In seguito ad accordi col comm. Galante, capo gabinetto di S. E. il Ministro Scialoja, il Direttore della Scuola Tecnica adunò ieri tutti i professori della Scuola, per dichiarare ufficialmente fondata una Sezione dell'Unione Generale degli insegnanti italiani. Intervennero ed aderirono il prof. Pettini, Ispettore scolastico, il m. Cappa anche per altri maestri dei Comuni di Mestre, Favaro, Zelarino, Spinea ecc., il m. Parmio, m. Beccari, rag. Fabricatore, D. De Palma, sig. Matter Ludovico, D. Matter, prof. Girotto, D. Ticozzi, D. Santini ecc.

I presenti deliberarono di donare a tutte le scuole di Mestre, carte del teatro della guerra, per modo che ogni aula ne sia fornita, di diffondere nelle scuole, e fra la cittadinanza gli opuscoli già pubblicati e iniziare l'anno scolastico con una funzione patriottica.

Il prof. Costantino, che presiedeva la riunione, comunicò che gli venne annunziato da Torino la spedizione di opuscoli da distribuirsi negli ospedali locali. Venne data comunicazione alla Direzione Centrale a Roma, ed al R. Provveditore, della fondazione della Sezione e deliberato lo invio di un telegramma a S. E. Scialoja, presidente dell'unione.

Finita la seduta il comm. Allegri ed il prof. Costantino, comunicarono a S. E. l'on. Scialoja ed al comm. A. Galante, capo gabinetto, di passaggio alla stazione di Mestre diretti in zona di guerra, l'avvenuta costituzione della Sezione di Mestre. La notizia giunse graditissima al Ministro il quale vivamente si rallegrò coi promotori, e si augurò di poter presto proclamare personalmente la costituzione della sezione.

Oltre agli insegnanti possono aderire tutte le persone che si propongono di lavorare in qualsiasi modo per la riuscita della guerra e per l'assistenza morale del paese. Per l'adesione, inviare nome ed indirizzo alla Direzione delle Scuole Tecniche, Elementari e Farmacia cav. uff. Zennaro.

Ancora sul sinistro in laguna

L'annegato di cui vi scrissi ieri chiamasi Ravagnin Luigi detto Schio d'anni 32. Lascia la moglie trentenne Andrioletti Emma e le figlie Pierina d'anni 8 e Flora di 6.

Il Ravagnin era il barcaiuolo fidato dell'amministrazione del barone Bianchi di Mordiano.

Dopo essersi rifugiato con la barca all'isoletta di S. Secondo per riposare coi suoi compagni del remo, temendo di ritardare a giungere col latte a Venezia, dava ordine di proseguire imboccando il canale di Cannaregio. Mancavano circa 150 metri per giungere alla mèta, quando il fortunale giunto al massimo della sua violenza, fece capovolgere la barca. Gli altri suoi tre compagni come vi scrissi si salvarono, ma il Ravagnin, forse perchè vestito con cappotto e pantaloni di tela incerata, non potè per quanto forte e robusto fosse vincere le onde e miseramente affogava. In città si parla del fatto con vivo compianto.

BELLUNO

Prezzi massimi dello zucchero

BELLUNO — Ci scrivono, 22:

Il Sindaco rende noto che in attesa di conoscere le norme da fissarsi dal Ministero di Agricoltura per la graduazione dei prezzi per le varie qualità di zuccheri, secondo l'art. 25 del Decreto luogotenenziale 18 ottobre corrente N. 1332, i prezzi massimi di vendita dello zucchero centrifugo raffinato o semolato sono i seguenti:

Per vendite di quantità non inferiori ad un quintale (tela per merce) al Q.le L. 232. Per vendite in quantità inferiori a 100 Kg. sino a 50 (peso netto) al Kg. L. 2.34. Per vendite in quantità inferiori ai 50 Kg. al Kg. L. 2.38.

La presente ordinanza ha immediata applicazione.

Una brutta sorpresa

Il maestro in pensione sig. Cristoforo Ferigo, di anni 71, da Mel, l'altra sera prese alloggio al «Moretto».

Al mattino, allorchè fece per partire, si avvide che gli era stato asportato il portafoglio, contenente lire settanta circa, nonchè l'orologio di argento.

Il sig. Ferigo si è recato dai carabinieri a denunciare la cosa e fervono le indagini.

PADOVA

Gravissima circostanza a proposito del tentato omicidio ad opera del famigerato Calia

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Il giorno 25 p. v. avanti il Tribunale di guerra di Cividale verrà discusso il processo contro il soldato di sanità Nicolò Calia di anni 21, di Salemi (Trapani), che dovrà rispondere di mancato omicidio premeditato ed a scopo di rapina in persona del sottotenente di fanteria Valentino D'Angiolo; omicidio che tentò di consumare nella notte dal 2 al 3 settembre sulla strada di Vigodarzere.

Da Padova è stata citata quale testimone solo certa Vittorina Rosa abitante in Corso Vittorio Emanuele, che si dice sia l'amante del Calia.

L'istruttoria avrebbe potuto stabilire che la causale del delitto non è stata la rapina, bensì il mancato accordo sull'entità di una somma di danaro che il sottotenente D'Angiolo avrebbe dovuto dare al Calia in pagamento di certe polverine destinate a procurare al D'Angiolo una malattia tale da ottenergli la dichiarazione di inabilità alle fatiche di guerra.

E' quello che il pubblico dibattimento chiarirà.

Il maresciallo Lunardi dichiarato irresponsabile

Nel novembre dello scorso anno in via Vescovado l'ex maresciallo di fanteria Angelo Lunardi uccideva a colpi di rivoltella la propria nipote Dimma Targa.

Il processo contro il Lunardi si iniziava nella scorsa sessione della Corte d'Assise, ma non era ancora terminato l'interrogatorio che dai difensori avv. Bizzarini e Vecchini veniva richiesto il rinvio del processo affinchè il Lunardi fosse sottoposto ad una perizia psichiatrica.

Il presidente accolse la domanda ed il Lunardi inviato al Manicomio di Brusegana e sottoposto allo studio dei professori Belmondo e Zaniboni.

In questi giorni essi hanno presentato la loro relazione peritale che conchiude col dichiarare il Lunardi completamente irresponsabile.

Il processo si farà lo stesso nella prossima sessione che si aprirà il giorno 30 novembre.

Minaccia di morte la madre e il fratello

Un fatto di una certa gravità è avvenuto in questi giorni nella vicina frazione di Lion di Albignasego, a qualche chilometro dalla città.

Per questioni di interesse il contadino Carrozza Natale fu Sante, di anni 35, venne a diverbio con la madre Vittoruto Giuditta di anni 63.

Il Carrozza coprì d'ingiurie la vecchia madre. Non contento, si impadronì d'un lungo coltello da cucina e proferì orribili minaccie di morte.

Intervenne allora il fratello Nicodemo, di anni 38, ma anch'egli venne minacciato di morte e costretto a fuggire.

L'energumeno diede anche una spinta alla madre che cadde al suolo ferendosi fortunatamente in modo non grave.

Il Carrozza venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Un giovanotto deruba una contessa e svaligia l'appartamento d'una guardia

I diciannovenne Moro Gaetano alloggiato nel palazzo della contessa Sabina Baronio, in via Vescovado 18, la derubava di alcuni materassi e di una notevole quantità di lana ch'erano in una stanza ad uso ripostiglio. Il Moro inoltre svaligiava (è la parola) l'appartamento della guardia municipale Gualtiero Cainari asportando due materassi, una pelliccia da donna, due vestiti da uomo, una spilla d'oro, un anello pure d'oro e infine 40 Kg. di riso.

Il Moro venne arrestato.

Un lanciere impazzito

Stamane, nei pressi della Stazione ferroviaria, alcuni carabinieri in perlustrazione s'incontrarono con un uomo in camicia, che gironzolava tranquillamente...

Lo presero sotto braccio e senza ch'egli opponesse resistenza, lo condussero al Posto di soccorso, dove provvidero a ripararlo con coperte.

Da informazioni assunte, egli fu poi identificato pel soldato del 7. lancieri Elia Casarotti della classe 1889. Egli era da poco ritornato al reggimento, dopo di esser stato ricoverato all'Ospedale per squilibrio mentale. Stamane, poi, aveva saltato il muro di cinta della caserma e si era dato al più strano vagabondaggio.

Maneggiando una pistola ferisce un compagno

Il giovane Rizzo Gino, di Casale Scodosia, maneggiando una pistola, fece scattare inavvertitamente il grilletto. Il colpo partì e ferì alla testa tal Guido Nola, che si trovava a breve distanza.

Il Nola versa ora in uno stato grave.

I carabinieri denunciarono il Rizzo per lesioni colpose.

Passaggio di prigionieri

E' transitato ieri per la nostra stazione un treno speciale con sopra trecento prigionieri austriaci feriti.

Successivamente è passato un altro treno con mille prigionieri diretti in Sicilia.

Medaglia d'argento al valore

Il sottotenente Manlio Apergi, caduto valorosamente sul campo dell'onore, è stato insignito colla medaglia d'argento al valore. Egli era stato proposto per la medaglia d'oro.

Onore al valoroso!

Beneficenza

ESTE — Ci scrivono, 22:

Il cav. dott. Cesare Marenesi, chirurgo primario dello Speciale civile per aver ottenuta la guarigione e come segno del suo animo grato verso tutti coloro che di lui s'interessarono, offre alla benefica istituzione lire cinquanta.

TREVISO

Il concerto grigio-verde al Circolo Impiegati e Professionisti

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Il primo concerto — si spera che ne seguiranno degli altri — grigio-verde al Circolo Impiegati e Professionisti, organizzato da questa solerte Presidenza a beneficio del fondo «pro lana» ebbe oggi esito magnifico, sia nei riguardi artistici come nel risultato filantropico e patriottico.

Tutti gli egregi esecutori furono applauditi calorosamente dal folto pubblico che gremiva la sala. Mario Giulio Gamberini si rivelò ottimo violinista nella esecuzione dell'adagio del Nardini, della mazurka caratteristica del Wieniawsky e così pure eccellente suonatore di viola si è dimostrato Luigi Giovannini che eseguì un adagio religioso del Corelli, una romanza di Beethoven ed un notturno di Chopin.

Il tenore Armando Pasini cantò con passione l'Improvviso in «Andrea Chénier» e il baritono Antonio Friziero brani del «Rigoletto» e dell'«Ernani» ottenendo quindi ambidue nuovo successo nel duetto nella «Forza del destino».

Piacque infine assai la romanza «Ritorno al passato», composizione del giovane concittadino Trevisiol su parole di Adolfo Pesenti, per tenore, violino e pianoforte. Gli esecutori sigg. Pasini, M. G. Gamberini e m.o Renzo Bossi diedero efficace risalto alle frasi indovinate ed originali del brano ed alla fine il pubblico applaudì calorosamente.

Accompagnava al pianoforte tutti i solisti l'egregio m.o Renzo Bossi.

Senza vaglia alla Posta

Da ben quattro giorni i nostri uffici provinciali di Poste sono privi di vaglia per cui in questi momenti di eccezionale lavoro quell'importante servizio subisce a Treviso un indefinibile danno.

Ci sembra che in quattro giorni si avrebbe avuto tempo sufficiente per provvedere e magari usufruire delle lettere vaglia tanto per dar corso alle innumerevoli richieste del pubblico.

Il Sindaco di Casale all'on. Appiani

Il Sindaco di Casale sul Sile ha diretto all'on. Appiani deputato di Treviso la seguente lettera:

« Questo Consiglio comunale nella sua prima seduta della tornata di autunno, bene apprezzando le molteplici benemerenze della S. V. Ill.ma e la sua indefessa opera a vantaggio di questo Comune, mi ha dato speciale incarico di esternarle per iscritto i suoi vivissimi ringraziamenti, ciò che io ben volentieri faccio con la presente segnandomi con distinta osservanza ».

Una riunione di Postelegrafici

Oggi nella sala della Trattoria «al Mangano» si sono riuniti in assemblea i Ricevitori Postelegrafici delle Provincie Venete, i quali deliberarono la formazione del nuovo Comitato per la Provincia di Treviso.

Venne quindi votato un ordine del giorno allo scopo di esplicare un'azione perchè anche alla classe dei ricevitori postelegrafici venga corrisposto almeno il compenso concesso agli altri impiegati di Poste e Telegrafi.

Offerte all'Alleanza per la Morale Sociale

Ci comunicano la I. lista delle offerte alla filantropica istituzione:

Maria Passuello Vielmo L. 50, Contessa Giovanna Rasini Gritti 50, Marta Marchetti Segrè 15, dott. Gustavo Bampo 5, Regina Tommasini Zadra 10, cav. prof. Carlo Antoniutti 10, Arpalice Dalla Rovere Sernagiotto 10, Giuseppe Corazzin 15, Carlotta Pasetti 5, Tiberio e Maria Tommasini 20, avv. Gustavo Visentini 10, contessa Sofia Felissent Moresco 2, prof. Antonio Bottero 5, Don Antonio Poloni 5, cav. Nicola Vianello 20, dott. Francesco Agostini di Cusignana d'Arcade 100, Maria e Antonietta Giacomelli, nel secondo trigesimo dalla morte dell'amico carissimo comm. prof. Luigi Gabba, del Politecnico di Milano, la cui vita intera fu esempio di ogni onestà, morale e civile, L. 100. — Totale lire 432.

Altre offerte per la Pesca Gastronomica

Continuano a giungere al Comitato di Assistenza Civile le offerte di esercenti per la Pesca gastronomica pro famiglie dei militari.

Camillo Pillan conduttore del Caffè Passuello alla Stazione, ha offerto n. 50 buoni per un bicchierino di China Chavin; Mariano Sommariva del Caffè Valentino a S. Vito, che già diede altre volte ai feriti degenti all'Ospedale civile, ha offerto 100 buoni per gelati.

*

Il sig. Giuseppe Passuello ha inviato al Comitato di Assistenza Civile una nobile lettera con la somma di L. 500 da destinarsi alla Mostra Pesca Gastronomica pro famiglie dei richiamati.

La munifica elargizione va segnalata ad esempio.

Al Consiglio Comunale

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 22:

Ieri si è adunato il Consiglio comunale in seduta ordinaria della sessione d'autunno. Erano presenti tutti i consiglieri, all'infuori dei quattro richiamati alle armi.

Presiedeva il Sindaco cav. nob. Vigilio Badene, il quale con parole commosse ed altamente patriottiche commemorò i nostri martiri bene auspicando alla vittoria completa. Il Consiglio si associò con unanime applauso.

Tra le proposte approvate notiamo le seguenti:

Accettazione con somma riconoscenza della pia offerta del carro funebre fatta con animo squisitamente umanitario dal Canapificio Veneto. Il Consiglio, unanime, incaricò il Sindaco di rendersi interprete presso la benemerita Ditta offerente, dei sentimenti di riconoscenza della popolazione.

Venne inoltre approvato il regolamento per l'uso del carro funebre stesso, che sarà concesso anche ai comuni limitrofi con senso encomiabile di decoro ed opportunità.

Venne ad unanimità approvato l'aumento dello stipendio a tutti gli impiegati amministrativi, in vista del caro-viveri.

Venne pure a voti unanimi confermato a vita il segretario comunale sig. Luigi Zerantola. Questo funzionario da quattro anni presta l'opera sua lodata nel comune: bene quindi meritò questa attestazione di fiducia in lui riposta dalle Autorità e dalla popolazione tutta.

All'Assistenza Civile

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 22:

Per onorare la morte del capitano Gigi Moretti caduto eroicamente sul Carso alla testa della propria compagnia versarono: ing. cav. uff. Guido Dall'Armi L. 10, Girolamo Baratto 10, dott. Giuseppe Pizzolotto 10, dott. Carlo Liberali 10, tenente Gino Donadini 10, A. Pulini e F. 5, Alberto Poloni 5, Livio Cenedese 5, Giuseppe Nardello 5, E. Furlanetto 5, Loreggian 5, Luigia Pulini 5, Decio Faggionato 5, cav. Eugenio Rizzardi 5, Virginio Polin 5, Luigi Simeoni 5, Giuseppe Meneghetti 2.50, Beniamino Vergani 2.

La fiera annuale

PEDEROBBA — Ci scrivono, 22:

La fiera autunnale avrà luogo il 30 ottobre corr. in questa frazione e sarà franca da ogni tassa. Ogni sorta di animali potranno essere condotti e ogni sorta di merci. Avremo grande abbondanza delle famose castagne del « Monfenera ».

Con questa si chiude la serie delle rinomate fiere (e sono quattro) che hanno luogo nel nostro comune.

S. E. Luzzatti a Oderzo

ODERZO — Ci scrivono, 22:

(T.) Domani, lunedì, avremo fra noi ospite graditissimo, sia pure per poche ore, S. E. Luigi Luzzatti, l'illustre nostro deputato.

S. E. riceverà in questo Municipio alle ore 10 tutti i Sindaci del Collegio e dalle ore 15 alle 17 si troverà nuovamente nella sala consigliare e sarà lieto di vedere i suoi elettori e di conferire con coloro che avessero da esporgli dei desiderii.

Conferenza Fradeletto

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22:

Come avete annunciato, stasera al nostro Sociale l'on. Fradeletto tenne la sua conferenza su «I martiri nostri» a beneficio del pro lana.

L'oratore, che parlò in forma smagliante per oltre un'ora, si ebbe ovazioni ed applausi.

Il calmiere e i prezzi di vendita

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

Continuano i lagni pel fatto che molti negozianti continuano a non rispettare il calmiere e vendono a prezzi arbitrari, e a chi si lagna si risponde spesso che denunzino le irregolarità. Si obbietta per contro che in un piccolo centro, non è sempre facile trovare chi voglia farsi denunciatore per ragioni di convenienza e per non aver poi la vita infelicitata, e che è necessario impartire severissime istruzioni alle guardie municipali ed ai carabinieri, perchè colpiscano i contravventori. Or ci pare che in questo caso ci si aggiri in un circolo vizioso. Il negoziante non è tanto ingenuo da vendere a prezzi gente: e l'agente non potrà intervenire se un cittadino non lo mette sull'avviso e non gli dà le prove dell'eventuale abuso. Ciò che l'autorità dovrebbe ordinare è che ciascun negoziante tenesse bene in vista sulle sue merci il prezzo delle derrate. In questo modo gli agenti non avrebbero che da constatare la conformità dei prezzi dei cartelli con quelli del calmiere e potrebbero intervenire utilmente. Che se qualche negoziante vendesse a prezzi superiori a quelli indicati nei cartelli, ciò lo esporrebbe al pericolo non solo di contravvenzione al calmiere, ma anche a quello di dover rispondere di frode, ed è probabile che vi penserebbe.

Non morto ma disperso

Abbiamo data notizia ieri che il concittadino Tiotto Bruno risultava morto in combattimento. Ulteriori informazioni lo danno come disperso. Auguriamoci non venga delusa la speranza che egli possa dare notizie di sè alla povera famiglia.

VICENZA

L'addio di Bratti

BASSANO — Ci scrivono, 22:

Dopo due mesi e mezzo di permanenza al nostro Olimpia, Vittorio Bratti martedì darà la sua ultima recita.

I plausi raccolti e la viva simpatia destata lo indurranno a ritornare a Bassano, e noi da queste colonne gli mandiamo il nostro arrivederci.

Il primo posto di conforto d'Italia

SCHIO — Ci scrivono, 22:

Mi piace, poichè avete parlato di una istituzione che non può non lusingare l'amor proprio di Schio, fare il nome di persona che ha avuto parte importante nella opera patriottica e che tuttora vi dedica tutta la sua nobile operosità, voglio dire Mons. dr. Elia dalla Costa.

In questa occasione mi giova anche parlare di un'altra istituzione affine, sorta come per incanto di fronte al posto di conforto nella Stazione Ferroviaria. E' un posto di soccorso per i feriti provenienti dal fronte, voluto per espresse disposizioni del Comitato Centrale della «Croce Rossa Italiana». Dotato di ricco e copioso materiale, esso è stato posto sotto la direzione del capitano prof. dott. Francesco Lombardi che è coadiuvato da scelto e numeroso personale del quale sono generali le lodi.

Pro Posto di Conforto

N. N. 3.60, N. N. 1.40, Tenente De Simone 4, Emilio Salin 2, Giovanni Crutzen 5, Dr. prof. Ugo Fabris 30, Agostino Antonello 2, Curezia di Giovenale 4.50 ed un cesto uova. — Il Posto di conforto ringrazia.

Un soldato sotto il treno!

Stanotte un soldato che s'era addormentato attraverso un binario nel parco ferroviario, fu investito da un treno in manovra che gli tagliò una gamba e parte di un piede.

Venne trasportato d'urgenza in un nostro Ospitale militare e sulla sua sorte è riservato ogni giudizio.

Grave incendio

CHIUPPANO — Ci scrivono, 22:

Stamattina all'estremo nord di Contrà Longa, scoppiò l'incendio nella rurale Dal Prà Artemio, verso le ore 9.

Data la scarsità d'acqua del paese, lo incendio coprì in breve tutta la rurale ripiena di foraggi, minacciando le attigue abitazioni.

Telefonato a Thiene, accorsero i militari con la pompa automobile. Fu un attimo: immersero le lunghe arterie della pompa nel profondo Astico e in breve il fuoco fu domato.

Lode ai bravi pompieri.

Il proprietario è assicurato. Il danno si calcola in circa duemila lire.

UDINE

Gorizia a Udine

UDINE — Ci scrivono, 22:

L'avv. Vittorio Cesciutti, già vicepodestà di Gorizia, ha risposto con una nobilissima lettera al Sindaco di Udine, il quale, come abbiamo pubblicato, gli ha inviato la pergamena (messaggio) che ricorda la liberazione della città sorella.

Ecco la bellissima chiusa:

« Nel passato doloroso ci avete confortati e sorretti nella nostra fede, col pensiero e con l'opera: a Udine Vostra venivano ad attingere forza e coraggio i nostri migliori e ne ritornavano ritemprati e pronti alle fiere lotte. Oggi celebrata « la ricostituzione della grande famiglia Friulana » e dal pegno prezioso della parola vostra fraterna e del magnifico dono, che — dolce messaggio d'amore — perennemente custodiremo, io traggo gli auspici di una indissolubile, intima unione delle nostre città, dei due Friuli, che ormai costituiranno un solo potente baluardo contro chiunque osasse tentare in avvenire di violare questo estremo lembo di Italica terra entro i confini segnati dalla giustizia di Dio, contro i quali s'infrangono i vani conati di uomini pervertiti.

A Voi, rappresentanti degnissimi d'Udine forte e generosa, tutta la nostra imperitura riconoscenza, tutto il nostro fraterno affetto ».

La disgrazia di un ferroviere

Il ferroviere Giacomo Pelizzari fu Antonio d'anni 37, nato a Pradamano ieri notte verso l'una, fu investito da un treno alla nostra stazione ferroviaria, rimanendo travolto sotto le ruote col piede destro. Il convoglio venne subito fermato e il disgraziato ferroviere fu liberato dalla sua penosa posizione. Ebbe le prime cure al posto di soccorso alla stazione e quindi trasportato all'Ospedale civile, ove fu accolto d'urgenza con prognosi riservata. Si dovette procedere all'amputazione dell'estremità per la parte che aveva subito la grave lesione.

La risposta del Re

PALMANOVA — Ci scrivono, 22:

Al telegramma inviato dal nostro Sindaco a S. M. il Re per il cinquantenario della liberazione, giunse la seguente risposta:

« Sindaco - Palmanova. — S. M. il Re ricambia con i ringraziamenti più cordiali il saluto cortese di codesta patriottica cittadinanza. — Mattioli ».

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 24 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 295 — Conto corrente colla Posta — Martedì 24 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Azioni d'artiglieria ad est di Gorizia e sul Carso

I franco-inglesi proseguono l'offensiva nella regione della Somme

I tedeschi annunziano l'occupazione di Constanza

Il bollettino di Cadorna

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 ottobre.

Nella giornata di ieri qualche azione delle artiglierie nemiche nella zona di Plava (Medio Isonzo), ad est di Gorizia, e nel settore di Doberdò (Carso).

Le nostre dispersero gruppi di lavoratori e colonne di rifornimento in varii tratti del fronte.

Da entrambe le parti attività di velivoli in ricognizione.

In combattimento aereo nella Valle del Frigido (Vippacco) fu abbattuto un «Albatros» nemico.

Sul Carso nostri drappelli, spintisi verso le linee nemiche, presero prigionieri e fecero bottino di armi e di munizioni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il compito della flotta italiana

Londra 23

Il critico navale dell'*Observer*, facendo la rassegna dell'attività delle varie flotte alleate, loda il lavoro compiuto da quella italiana.

«Non ha avuto occasione — scrive — di segnalarsi con imprese clamorose, ma in questa guerra è il lavoro silenzioso e incessante che conta, più delle battaglie, e gli italiani hanno compiuto il loro compito nelle peggiori condizioni. Basta guardare la carta dell'Adriatico per comprendere quale attività ansiosa si deve esplicare per tenere aperte le comunicazioni con Valona, mentre gli austriaci sono tuttora in possesso di Cattaro, di Sebenico e di altri porti e della maggior parte delle isole. Forse la flotta italiana troverà la sua occasione tra non molto.

«La squadra di battaglia austriaca si trova in una situazione speciale, poichè deve adoperare come base strategica il porto di Cattaro, sprovvisto di cantieri, che deve dipendere da Trieste e Pola per le riparazioni e gli approvvigionamenti. Ma per sua ventura possiede la protezione delle isole, dietro le quali può mantenere le sue comunicazioni. Questo serve anche a spiegare perchè gli italiani non hanno ancora potuto trovare una occasione favorevole. Ma siccome i suoi eserciti si avvicinano a Trieste la posizione della flotta austriaca diventa sempre più precaria e difficilmente essa sfuggirà all'alternativa di uscire per dar battaglia o di essere ridotta all'impotenza, rimanendo nel porto».

Lo scrittore dice che solo le piccole unità potrebbero conservare una certa libertà se cadessero le basi navali.

Vani tentativi di Von Bissing per dividere valloni e fiamminghi

Amsterdam, 23

Il governatore tedesco del Belgio, generale Von Bissing, continua nei suoi vani tentativi di seminare la discordia fra valloni e fiamminghi.

Così ieri, parlando all'inaugurazione della nuova università fiamminga, che a questo scopo ha voluto far sorgere a Gand, von Bissing ha detto che la nuova università dà garanzie per lo sviluppo intellettuale della nazionalità fiamminga dell'avvenire.

Parlando dopo di lui il Rettore Hoffmann, ha escluso che la creazione della università fiamminga possa avere alcun significato dal punto di vista dell'indipendenza del paese o della sua situazione internazionale, avendo essa in vista soltanto i voti ed i diritti della Fiandra. Ha ricordato che i più illustri professori belgi non hanno per spirito di patriottismo consentito ad insegnare nell'università che sorge sotto il patronato di Von Bissing, resistendo nobilmente a lusinghe e minaccie ed anche a misure punitive.

Un'altra pastorale del card. Mercier

Zurigo, 23

Si ha da Monaco di Baviera:

Le «Münchner Nachrichten» recano che il cardinale Mercier ha emanato una nuova pastorale che viene letta dai pergami e che è, dice il giornale, più incitatrice delle altre. Vi si tratta degli eccidi degli armeni; vi si invocano gli angeli custodi sugli alleati, vi si dice che l'indipendenza del Belgio è ormai indubbia grazie alle invocazioni degli angeli custodi presso Iddio.

Il cardinale Mercier continua: «Associamo alle nostre preghiere l'infelice Polonia la quale per ordine dei tedeschi non può neanche ricevere i viveri dall'America».

Il giornale invita il Governo a procedere col massimo rigore contro il cardinale Mercier, senza riguardi alla sua dignità ecclesiastica.

Accanita battaglia in Galizia

Pietrogrado, 23

Comunicato di ieri del Grande Stato Maggiore:

Sul fiume Najarowka (Galizia), a nord di Halicz) nella regione dei villaggi di Swistelniki e Skomorhy, sono impegnati accaniti combattimenti per il possesso delle colline e di un bosco sulla riva occidentale di questo fiume. Le posizioni passano di mano in mano. Il nemico lancia attacchi disperati che respingiamo col nostro fuoco.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

L'inanità degli sforzi tedeschi per riprendere le posizioni perdute

Parigi, 23

La lotta continua ad infuriare sul fronte della Somme. Mentre ieri le forze francesi contenevano contrattacchi accaniti dei tedeschi contro il villaggio di Sailly Saillysel e contro la linea di Biaches-Maisonnette, parallelamente le truppe britanniche respingevano un forte ritorno offensivo del nemico contro la ridotta Schwaben, punto dominante la regione, e avanzammo da 300 a 500 metri di profondità su un fronte di 5 chilometri tra la ridotta Schwaben e Lesars e prendevano le ridotte Stuff e Regina. Il combattimento è stato di estremo accanimento. I tedeschi hanno infatti opposto una resistenza feroce, di cui tuttavia riuscì a trionfare il grande valore degli inglesi, i quali catturarono 1018 prigionieri.

La presa di questi due poderosi fortini che costituivano un serio ostacolo, permetterà alle truppe britanniche di spingersi più liberamente a nord di Thiepval Courcellette e di portare l'ala sinistra inglese alla stessa altezza a cui si trova il loro centro. Il nemico non ha reagito durante la notte.

Nella zona francese una calma, certo momentanea, si è verificata anche a nord della Somme; nella regione di Sailly Saillysel e così pure a sud del fiume, i tedeschi rinunciarono per il momento a continuare i loro sforzi contro Biaches e il bosco di Blaise. D'altronde, secondo ulteriori informazioni, le perdite sarebbero state elevatissime durante la infruttuosa operazione di ieri contro il villaggio. Da ciò la inattività di oggi.

In compenso il nemico ha portato tutte le sue forze disponibili più a sud nella regione di Chaulnes dove ha tentato due volte all'alba e nel pomeriggio di ricacciarci dalle nostre nuove posizioni sui margini settentrionali di Chaulnes e specialmente nel Bois Etoil.

Nondimeno le ondate degli assalitori non riuscirono a giungere alle nostre linee nel loro complesso. Alcuni elementi isolati che avevano preso piede in una nostra trincea avanzata, furono fatti prigionieri o uccisi a colpi di granata o di baionetta. Durante questa azione i tedeschi hanno lasciato ancora centinaia di cadavari sul terreno.

L'accanimento che essi pongono nel voler riconquistare a qualunque prezzo le posizioni perdute dimostra la estrema importanza che gli avversari vi annettono.

Oltre 1000 prigionieri fatti dagli inglesi — Cinque aeroplani distrutti

Londra, 23

Un comunicato ufficiale dice:

Il numero dei prigionieri presi nella operazione di ieri fra la ridotta Schwaben e Lesars fu di 1018, fra cui 16 ufficiali. Stamane di buon'ora il nemico fece esplodere due mine a sud di Ypres presso la ridotta Bluff. Occupò il margine dell'escavazione così formata ove è sottoposto ad un continuo bombardamento.

Durante i combattimenti di ieri i nostri velivoli resero efficaci servizi individuando le batterie nemiche. Cinque aeroplani nemici furono distrutti, altri quattro costretti ad atterrare con danni. Tre nostri apparecchi mancano.

Un altro comunicato dice:

Il nemico bombardò violentemente il nostro fronte fra Lesars e Grandecourt durante la notte. Le nostre truppe occupano ora il margine del cratere formato dalle due mine fatte esplodere ieri dal nemico alla ridotta Bluff e vi si sono saldamente stabilite.

L'incapacità dell'artiglieria tedesca

Londra, 23

Il corrispondente della «Agenzia Reuter» dal quartiere generale della Somme afferma che la artiglieria tedesca ha dato prova della sua incapacità durante la lotta. Mentre l'artiglieria francese, appoggiata dai pezzi pesantissimi inglesi, e aiutata dagli aviatori, cooperava perfettamente con la fanteria, i tedeschi invece non furono capaci che di tenere soltanto un fuoco di sbarramento senza poter riuscire ad impedire che i rifornimenti francesi giungessero. I tedeschi non riuscirono mai a individuare le nostre batterie, e un esempio del caso è questo: Essi inondarono Combles, ove nessuna artiglieria era piazzata, mentre poco lontano due nostre batterie pesanti continuavano il loro tiro indisturbato contro i bersagli prestabiliti.

L'attività aerea dei francesi

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme, al cadere della giornata di ieri, i francesi effettuarono un'operazione di dettaglio che riuscì perfettamente. Dopo breve preparazione di artiglieria, essi si impadronirono di un solo slancio dell'altura 128, sulla quale avevano preso piede il 16 corrente.

A sud della Somme, malgrado il vivo bombardamento della regione boscosa a nord di Chaulnes, i tedeschi non rinnovarono durante la notte i loro tentativi contro le nuove posizioni francesi. Più a sud un colpo di mano dei tedeschi contro una trincea francese presso la ferrovia fallì. Il totale dei prigionieri fatti dai francesi il 21 corrente nel settore di Chaulnes ha raggiunto sinora i 450 fra cui 16 ufficiali.

Fra l'Avre e l'Oise i francesi hanno catturato un piccolo posto ed hanno inflitto perdite ai tedeschi.

Nella Champagne i tedeschi fecero esplodere una mina a sud est della collinetta di Le Nuenin; un contrattacco li respinse subito dall'escavazione.

Velivoli tedeschi lanciarono stamane parecchie bombe su Luneville: nessuna vittima e danni materiali insignificanti.

Sul fronte della Somme durante la giornata del 22 due velivoli tedeschi furono abbattuti e tre costretti ad atterrare con danni.

Nella giornata di ieri 24 velivoli francesi lanciarono 4200 chilogrammi di proiettili sugli alti forni di Hagendenge e di Bussingen (a nord di Metz), sulle stazioni di Thionvill, di Mezières les Metz, di Longueville e di Metz Sablons. Gli obbiettivi furono raggiunti.

Un'altra squadriglia bombardò i depositi di munizioni di Mons en Chaussee.

Infine nella notte dal 22 al 23 furono bombardate le officine di Rombach e le stazioni di Marsalacourt con buoni risultati.

Chaulnes, Peronne, Bapaume seriamente minacciate

Parigi, 23:

Giornata calma nel nord della Somme, molto movimentata nel sud, nella regione di Chaulnes, ove il nemico allarmato dai progressi francesi, nel blocco a nord ha tentato parecchi successivi sforzi per riprendere il terreno perduto.

Fino all'alba le colonne dell'attacco si sono lanciate nel bosco situato a sud di Lepressoir contro le linee del quadrivio, ma sono state duramente accolte dai soldati francesi, i quali hanno decimato e ricacciato gli assalitori. Alcuni distaccamenti nemici isolati pervenuti alle trincee, sono stati immediatamente circondati, disarmati, fatti prigionieri.

L'azione terminata alle 10 è stata estremamente micidiale per i tedeschi i quali hanno lanciato metà degli effettivi dinanzi alle trincee che non hanno potuto intaccare.

Tre ore più tardi nuove truppe tedesche sono tornate alla carica effettuando vigorosi contrattacchi contro la linea sul margine sud. Si sono urtate contro l'incrollabile resistenza dei vincitori del mattino e sono state respinte dovunque abbandonando altri e numerosi prigionieri.

L'offensiva degli alleati prosegue inesorabilmente la sua marcia dal primo luglio. I tedeschi non hanno cessato di cedere terreno. Oggi Chaulnes a sud, Peronne al centro, Bapaume al nord, sono minacciate. Il nemico, sentendo che dovrà rispondere prossimamente ad attacchi più larghi, ha effettuato reazioni con l'estremo grado di intensità, sperando di prevenire gli attacchi stessi. I fatti hanno dimostrato l'impossibilità di giungere al fine desiderato.

Nuovi tentativi tedeschi sul mare

Parigi, 23:

Commentando la voce proveniente da Amsterdam, secondo la quale forze navali tedesche intraprenderebbero senza ritardo una nuova crociera nel Mare del Nord e informazioni secondo le quali pescatori olandesi avrebbero udito violenti cannoneggiamenti nel pomeriggio di ieri, il critico militare, Marcel Hautin, che ordinariamente viene informato dall'*Echo de Paris*, scrive: Conviene aspettarsi da parte dei tedeschi un nuovo tentativo, dopo quello fallito all'indomani del giorno in cui il principe Enrico di Prussia era stato nominato grande Ammiraglio di tutte le forze navali austro-ungariche, mentre Hindenburg presiedeva a tutte le operazioni militari degli imperi centrali.

Non vi sarebbe da stupire che le navi austriache rifugiate a Pola cercassero di prendere il mare per tentare di passare i Dardanelli e dirigersi a Costanza, punto verso cui tendono gli sforzi di Mackensen nella Dobrugia. Ma i nostri alleati e noi facciamo buona guardia.

La deportazione dei belgi in Germania

Le Havre, 23

I giornali olandesi e quelli belgi, che si pubblicano in Olanda, continuano a riferire voci inquietanti che ricevono dal Belgio. Essi affermano specialmente che più di mille cittadini di Gand sono stati deportati in Germania recentemente. Il corrispondente di uno di questi giornali afferma che il totale di queste deportazioni ascenderebbe a duemila persone.

Si ha da Berlaers che Prosper Janssens e Vandenberger, industriali, come pure numerose personalità sono state deportate in Germania. Si ignora il motivo come si ignora perchè il comune è stato colpito da una multa di 40 mila franchi.

Vapori e velieri norvegesi affondati

Londra, 23

Il Lloyd comunica: I velieri norvegesi «Cettica» e «Gukiaas» sarebbero affondati. I vapori norvegesi «Dido» e «Fart III» ed il veliero «Cook of the Walk» sono affondati. Gli equipaggi sono salvi. Il vapore «The Duke» è affondato.

La guerra dei romeni

L'occupazione di Constanza annunziata dai tedeschi

Basilea, 23

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Malgrado le pioggie torrenziali che allagano il terreno, le truppe alleate della Dobrugia oltrepassavano di molto la ferrovia ad est di Murfetkor. Le truppe tedesco-bulgare hanno occupato Constanza. All'ala sinistra ci avviciniamo a Cernavoda.

Attacchi respinti dai romeni — Riusciti colpi di mano

Bucarest, 23

Un comunicato romeno in data di ieri dice:

In Transilvania ad ovest di Tölgyes e a Bekas la situazione è invariata. Nella valle del Trothus abbiamo attaccato e respinto il nemico. A Goicasà nella valle dell'Uzu violento bombardamento dell'artiglieria pesante nemica. Nella valle dell'Oitoz e dello Slavio abbiamo attaccato e respinto il nemico alla baionetta. Nella valle del Buzeu, a Tablabuzi, a Bacocea ed a Predeus la situazione è invariata. Su tutto questo fronte regna calma completa. A Predeal bombardamento di artiglieria pesante. Nella regione di Dragostavole abbiamo respinto due attacchi nemici. E' in corsa un'azione contro distaccamenti che passarono per Gura. Nelle valli del Jiu, dell'Olt o di Orsova situazione invariata. Una violenta tempesta impedisce le operazioni.

Lungo il Danubio niente di nuovo.

In Dobrugia violenti attacchi nemici ci hanno indotto a ritirarci.

Un ordine del giorno del Re alle truppe combattenti

Bucarest, 23

Il nemico lancia violenti attacchi su tutto il fronte In Dobrugia abbiamo indietreggiato da 3 a 4 chilometri. In seguito all'invio di rinforzi tutto fa credere che la situazione sia stata ristabilita. I russi ed i serbi dànno il loro concorso efficace

Il Re di Romenia ha pubblicato un ordine del giorno alle sue truppe, rendendo omaggio al loro valore e concludendo:

«Nessuna unità indietreggi, ogni reparto conservi ad ogni costo le sue posizioni, ogni posizione perduta sarà immediatamente attaccata e ripresa. Che le montagne divengano muri insormontabili. L'onore e la salvezza della patria lo richiedono».

Successi inglesi in Egitto

Londra, 23

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Egitto dice:

Sul fronte ovest il 20 e il 21 corrente corpi di cammellieri, cooperando con automobili blindate, scacciarono con un'azione efficace i nemici dall'oasi di Dakhla fino al confine ovest, facendo 125 prigionieri dopo qualche resistenza.

Un'operazione simile fu effettuata nella stessa data sull'oasi di Bahan da distaccamenti di cammellieri. Prendemmo 50 prigionieri, tra i quali 10 ufficiali, quantità di armi e munizioni. Nelle due operazioni non riportammo alcuna perdita.

Sconfitta bulgara sulla Cerna

Parigi, 23:

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Dallo Struma al Vardar nessun avvenimento importante da segnalare; alcuni combattimenti di pattuglie.

Nella regione di Preseliy, nella curva della Cerna, i bulgari lanciarono il 19 violenti contratacchi con grossi effettivi. La lotta durò accanita per tutta la giornata e terminò col completo successo dei serbi i quali respinsero ovunque gli avversari, infliggendo loro fortissime perdite. La nostra artiglieria nella regione di Dakry sostenne energicamente la fanteria serba e decimò le colonne nemiche con fuoco di fianco.

Una missione ellenica in America inviata dal governo provvisorio

Parigi, 23:

I giornali hanno da Atene: Il governo provvisorio ha nominato i membri della missione che devono recarsi in America. Funzionari del ministero degli affari esteri hanno lasciato Atene per Salonicco, ove si recano a coadiuvare nella sua opera il governo nazionale.

Gli auguri di un generale serbo

Parigi, 23:

I giornali hanno da Atene: Il generale serbo Doyouich, rispondendo al telegramma del ministro degli esteri del governo provvisorio, Politis, ha espresso la speranza che gli sforzi del governo stesso perverranno a realizzare una felice collaborazione cogli eserciti alleati contro il comune nemico.

Un discorso di Venizelos

Atene, 23

Venizelos parlando ad una rappresentanza della città di Strumitza ha detto:

Se fossimo usciti dalla neutralità in settembre Strumitza apparterrebbe adesso alla Grecia. Ora non sappiamo ciò che accadrà ma ci occorreranno gravi sacrifici per salvare ciò che è possibile di salvare. I capi religiosi musulmani di Florina ed i deputati hanno aderito al movimento.

La conseguenza della campagna orientale rispetto all'Italia

Roma, 23

(N.) — La «Tribuna» pubblica un lungo articolo del suo direttore in cui si esamina quale sia lo scopo della Germania nella attuale campagna orientale e la conseguenza di questa campagna nei riguardi dell'Italia.

Lo scrittore ricorda che il socialista Scheidemann, nuovo portavoce di Bethmann Hollweg, nel suo discorso al Reichstag, ha detto: «Io proclamo che noi vogliamo la pace; tutti i popoli sono stanchi di essere mandati in rovina con incessanti brillanti promesse. Bisogna che essi sappiamo che possono ottenere la pace e la liberazione delle provincie occupate senza versare più una goccia di sangue. Quello ch'è francese deve rimanere francese; quello ch'è belga non cesserà di essere belga, e quello ch'è tedesco dev'essere tedesco». E qui il socialista, nuovo porta voce di Bethmann Hollweg, si è arrestato. Non una parola riguardo la Russia e le provincie russe invase, non una parola riguardo la Serbia e non una parola riguardo l'Italia.

E' ancora la pace tedesca in edizione riveduta e corretta!

E' il nuovo programma politico della vittoria parziale tedesca limitata a una fronte, è un gruppo di nuove e più precise impressionanti corrispondenze con la nuova edizione militare del maresciallo Hindenburg ed è effetto principalmente della constatazione fatta con Grey della infrangibilità del gruppo occidentale, un'ulteriore constatazione della pressione nemica su quel fronte nella previsione della gravità della situazione quando con la prossima primavera quella pressione aumenterà per i nuovi eserciti e i nuovi cannoni.

Il fronte italiano non si confonde nè con quello francese nè con quello russo e romeno d'Oriente. Indubbiamente però le due connessioni militari, trovandoci noi di fronte all'Austria, sono più profonde e vitali col fronte orientale, ma più importanti sono, per questo rispetto, le due connessioni politiche.

La lotta che si combatte in Oriente, quantunque estesa da Riga al Danubio, e quantunque i tedeschi devano sostenere tanti paesi, è dopo tutto lotta pei destini politici e storici dell'Austria-Unghe. La vittoria parziale che la Germania, come dominatrice del blocco centrale vi cerca, sarebbe per essa vittoria essenzialmente economica, per lo sfruttamento dell'Oriente. Ma politicamente sarebbe dappertutto vittoria dell'Austria Ungheria; meglio che vittoria, la sua salvezza e la sua sopravvivenza nella storia. E questo basta a mostrare l'importante significato per l'Italia della nuova orientazione tedesca per la vittoria parziale sul fronte orientale e a salvamento dell'Austria-Ungheria. Per questo si conferma la necessità di ogni nostro sforzo contro quel programma e il suo conseguimento.

Un discorso di Grey — Le condizioni di pace saranno formulate da tutti gli Alleati

Londra, 23

L'Associazione della stampa estera ha offerto oggi una colazione al ministro Grey, invitandovi anche gli ambasciatori d'Italia, Francia, Russia e Giappone, i ministri di Romenia, Serbia, Belgio, Portogallo, Lord Robert Cecil e numerosi rappresentanti del Foreign Office.

Il ministro Grey ha preso la parola ed ha detto:

«Le recenti dichiarazioni di Asquith, Lloyd George e Briand hanno fornito al mondo intero il punto di vista degli Alleati. Io condivido interamente tale modo di vedere le condizioni di pace che possono essere formulate soltanto da tutti gli Alleati procedendo d'accordo.

«Nell'occuparsi di questa questione della pace, non si deve mai dimenticare un solo istante quali sono state le origini del conflitto che necessariamente devono avere influenza sulle condizioni di pace.

«Quale è la pace che la Germania desidera? Essa chiede garanzie ma è precisamente perchè la Germania ha costretto gli Alleati ad entrare in guerra che sono questi che devono esigere garanzie di pace. I preparativi di guerra a Berlino erano molto avanzati in confronto alle altre capitali. Il Governo tedesco è riuscito perfettamente a nascondere la verità al suo popolo».

Grey confuta quindi l'argomento secondo il quale la guerra sarebbe stata imposta alla Germania.

Il blocco della difesa nazionale

Parigi, 23

I giornali radicali, come il *Figaro* ed il *Gaulois*, si compiacciono per le manifestazioni patriottiche avvenute nella assemblea generale dei partiti radicali e dicono che questo dimostrerà agli alleati che combattono nella Somme che i nemici sono nell'impossibilità di trovare la menoma rottura nel blocco della difesa nazionale. Tutti i francesi sono desiderosi di condurre la lotta fino alla vittoria definitiva per la realizzazione completa del programma d'onore comune.

Un altro aeroplano tedesco sull'Inghilterra

Londra, 23

(*Ufficiale*) — Un aeroplano nemico ha volato su Marghate alle ore 10 di stamane gettando tre bombe che hanno danneggiato leggermente un albergo. Un uomo e una donna sono rimasti feriti. Aeroplani inglesi lo hanno cacciato in direzione sud est.

Dopo l'assassinio

I funerali di Stürgkh — Un telegramma di Tisza

Zurigo, 23

Si ha da Vienna:

I funerali di Stürgkh avranno luogo domani; la salma sarà trasportata in Stiria ove sarà inumata.

Continua la profonda impressione prodotta dall'attentato nel quale, malgrado gli sforzi di giornali, compreso il socialista «Arbeiter Zeitung», per isolare l'autore dell'attentato, tutti vedono il sintomo di uno stato d'animo molto diffuso.

Tisza telegrafò che il Governo ungherese sente profondamente la grande perdita subita dal Governo austriaco e i due Stati imparano nella cooperazione imposta dalla grande e grave epoca come essi siano compagni d'armi per una stessa solenne causa.

Adler fu interrogato ieri nel pomeriggio fino a tarda sera. Mentre la «Zeit» fa prevedere che Hohenlohe sarebbe designato come futuro presidente del Consiglio, altri giornali fanno il nome di von Eserber.

La salma nella camera ardente

Zurigo, 23

Si ha da Vienna:

La salma di Stürgkh è stata composta nella bara nella grande sala della presidenza del Consiglio, parata a nero. Il cadavere è rivestito della divisa di primo ministro con la fascia e la gran croce di Leopoldo. Intorno alla bara sono fiori, palme e corone. Il pubblico sarà ammesso a visitarla nella mattinata.

L'Imperatore e l'arciduca ereditario telegrafarono le condoglianze al consigliere di luogotenenza, Enrico Stürgkh, fratello del defunto.

Hohenlohe succede a Stürgkh

Zurigo, 23

Si ha da Vienna:

Hohenlohe è stato incaricato della presidenza provvisoria del Consiglio dei ministri, ciò che prelude alla presidenza definitiva.

Largo rimpasto nel Ministero?

Zurigo, 23

Si ha da Vienna:

Oggi il Gabinetto presenterà le sue dimissioni, che non saranno accettate. Keorber è stato ricevuto dall'Imperatore in udienza. Egli doveva partire per la Bosnia ed ha sospeso il viaggio. Nel caso che Keorber accettasse la presidenza del Consiglio, si avrebbe un largo rimpasto.

I commenti dei giornali tedeschi

Zurigo, 23

Si ha da Berlino: Il *Worvaerts* non crede che l'uccisione di Stürgkh avrà conseguenze sulla politica estera e militare dell'Austria. Essa non avrà influenza neppure nella politica interna, poichè Stürgkh non era che il rappresentante del rigido sistema e se la convocazione del Parlamento fosse stata possibile egli lo avrebbe convocato.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: Adler agì con la convinzione che Stürgkh fosse un ostacolo alla convocazione del Parlamento, ma probabilmente avverrà il contrario di quello che egli intendeva. La morte del primo ministro non avrà influenza sugli avvenimenti.

La *Vossische Zeitung* nota gli errori commessi da Stürgkh sopratutto col non voler convocare il parlamento, onde l'Austria si sentiva inferiore all'Ungheria e si formò il malcontento che deve aver mosso Adler a commettere l'attentato. Forse cooperò a determinare la catastrofe il divieto che si tenesse l'assemblea socialista. Il giornale prevede che possano trarsi dall'uccisione di Stürgkh conclusioni sulla situazione generale dei le potenze centrali e si affretta a dire che esse sarebbero fallaci.

Il *Berliner Tagblatt* scrive: Adler ha reso un cattivo servizio alla causa che voleva propugnare. Il governo e la Corona non si piegheranno dinanzi all'argomento del revolver, anzi forse si chiederanno ai partiti che riconoscano come l'assassinio abbia creato un'atmosfera politica che non doveva apparire opportuna. Non può dirsi che l'Austria abbia perduto un grande statista, sibbene un grande funzionario.

La *Frakfürter Zeitung*, scrive: E' certo che l'Austria si trova in una situazione grave. Essa abbisogna di un uomo di Stato che ammetta pienamente le necessità politiche risultanti dalla guerra e dalle relazioni con le potenze alleate ed amiche e sappia trovare la via per la conciliazione interna e l'accordo delle nazionalità. Il giornale dice che l'Austria nel corso dei secoli superò pericoli gravissimi ed augura che possa uscire anche dalla situazione odierna.

Commenti francesi

Parigi, 23

Commentando l'uccisione del conte Stürgkh i giornali ritengono che simile atto di un uomo colto contro una personalità rappresentativa del Governo attesta innegabilmente lo scompiglio dei diritti, la perturbazione morale, la collera e la stanchezza delle masse in Austria.

Qualunque ne siano le ragioni essi vi attribuiscono una incontestabile importanza.

Una spada al Sultano offerta dal Kaiser

Zurigo, 23

Si ha da Costantinopoli che il principe Valdemaro di Prussia si è recato nel pomeriggio di ieri al palazzo di Dolma Bajtce, accompagnato dal Granvisir e da altri ufficiali. Egli ha consegnato al Sultano la spada regalatagli dall'Imperatore Guglielmo. Il Sultano ha ringraziato ed ha accennato alla intimità dei due paesi.

I raccolti dei cereali nel 1916

Da quando i rispettivi Ministeri d'Agricoltura della Russia, del Canadà, degli Stati Uniti e dell'India, oltre a quelli di vari paesi minori, hanno comunicato all'Istituto Internazionale d'Agricoltura di Roma, i loro rilievi sui raccolti dei cereali dell'anno 1916, il Bollettino di Statistica di questo Istituto contiene elementi tali, che bastano a fornire una precisa idea dei raccolti suddetti.

Il Bollettino del mese di ottobre, ora pubblicato, porta per i diversi cereali, un certo numero di aggiunte e di modificazioni ai dati pubblicati anteriormente; ed, in più, stabilisce dei totali per l'insieme dei dati disponibili. Noi li esamineremo, prodotto per prodotto, nel seguito.

Per ciò che riguarda il *frumento*, dati nuovi sono quelli della Russia Europea, che, nei 48 governi, fra i suoi 63, nei quali la situazione attuale permette di stabilire delle statistiche, ha avuto nel 1916, un raccolto totale di 162.048 migliaia di quintali, contro 203.081 nel 1915 e 169.994 in media durante il quinquennio 1909-1913. Vi è una diminuzione del 20.2 0/0, rispetto al raccolto del 1915 e del 4.7 0/0 rispetto alla media. D'altra parte la Rumania dichiara un raccolto di 21.370 migliaia di quintali nel 1916 contro 24.436 nel 1915 e 23.893 in media dal 1909 al 1913. Abbiamo dunque anche qui un raccolto scarso, risultando di fronte a quello dell'anno passato e a quello medio quinquennale, rispettivamente uguale ad 87 e 89 0/0. Son da notarsi pure come nuovi dati quelli dei raccolti norvegese (83 migliaia di quintali), olandese (1.098 migliaia di quintali e cioè solo il 71 0/0 del raccolto del 1915 e l'82 0/0 del raccolto medio) ed egiziano (9.946 migliaia di quintali, cioè il 93 0/0 del raccolto 1915 e il 105 0/0 del raccolto medio). Per ultimo le modificazioni si riferiscono ai raccolti dei diversi paesi. Quello dell'Italia si stima a 49.000 migliaia di quintali, cioè il 106 0/0 del raccolto 1915 e il 98 0/0 del raccolto medio. Quello del Canadà, di 43.307 migliaia di quintali, non raggiunge che il 42 0/0 del raccolto 1915 e il 78 0/0 del raccolto medio. Questo deficit è di tanto più sensibile in quanto si tratta di un paese a sviluppo rapido e nel quale ciascun anno porta generalmente un aumento di produzione piuttosto considerevole.

Per gli Stati Uniti sono pure modificate le cifre di produzione che ora sono di 165.353 migliaia di quintali contro 275.291 nel 1915 e 186.889, media quinquennale; e cioè rispettivamente il 60.1 e 88.5 0/0 di queste due ultime quantità.

Se si sommano le produzioni dei paesi dei quali conosciamo il raccolto (Spagna, Inghilterra e Galles, Irlanda, Italia, Norvegia, Olanda, Rumania, Russia Europea (48 governi), Svizzera, Canadà, Stati Uniti, India, Giappone, Egitto e Tunisia) si ottiene il totale di 605.687 migliaia di quintali, contro 835.820 nel 1915 e 653.299, media quinquennale. Il raccolto totale è dunque assai scarso. Esso non raggiunge i 3/4 di quello del 1915 e offre una diminuzione di più del 7 0/0 sul raccolto medio dal 1909 al 1913. Gli indici unitari della produzione, in altri termini i per cento dei raccolti dell'anno in corso rispetto al raccolto del 1915 e alla media quinquennale 1909-1913 (questi due ultimi rappresentati da 100), sono rispettivamente del 72.5 e del 92.7.

Per la *segale*, possediamo in aggiunta ai dati pubblicati il mese scorso, quelli della Norvegia (185 migliaia di quintali), della Olanda (3.147 migliaia di quintali, e cioè il 90 0/0 del raccolto 1915, e il 77 0/0 della media), della Russia Europea (per i 48 governi raggiunge 213.554 migliaia di quintali contro 226.914 nel 1915 e 184.729 media quinquennale, cioè rispettivamente il 94 e il 116 0/0 di queste due ultime quantità). Agli Stati Uniti, in Italia e al Canadà le modificazioni sono così lievi che non meritano una speciale menzione. La somma delle produzioni attualmente conosciute, e cioè della Spagna, dell'Irlanda, dell'Italia, della Norvegia, dei Paesi Bassi, della Russia Europea, della Svizzera, del Canadà e degli Stati Uniti, è rappresentata per il 1916 da 237.995 migliaia di quintali contro 252.031 nel 1915 e 207.398 media quinquennale. Gli indici unitari della segale sono quindi rispettivamente 94, e 114.8.

Per l'*orzo*, addizionando i dati nuovi del Bollettino relativi alla Norvegia, ai Paesi Bassi, alla Rumania, alla Russia Europea e all'Egitto coi dati modificati dell'Italia, del Canadà e degli Stati Uniti e con quelli già pubblicati dalla Spagna, dell'Inghilterra e paese di Galles, dell'Irlanda, della Svizzera, del Giappone e della Tunisia si ottiene un totale di 209.934 migliaia di quintali contro 231.941 nel 1915 e 203.455 nella media quinquennale. Gli indici unitari sono rispettivamente 90.5 e 103.2.

Quanto all'*avena*, i dati nuovi sono della Norvegia, dei Paesi Bassi, della Rumania e della Russia Europea; le modificazioni riguardano l'Italia, il Canadà e gli Stati Uniti. Aggiungendo tutti questi dati a quelli della Spagna, Inghilterra e paese di Galles, Irlanda, Svizzera e Tunisia, si ottiene un totale di 398.408 migliaia di q.li contro 480.508 nel 1915 e 378.424 nella media. Pertanto gli indici unitari dell'avena sono 82.9 e 105.3.

La parte agraria del Bollettino contiene inoltre dati interessanti sulle condizioni dell'agricoltura nei diversi paesi; condizioni, che, generalmente, si sono mantenute favorevoli, malgrado l'abbondanza di pioggia in certi paesi, durante l'intero mese di settembre.

Nella sua parte commerciale, questo Bollettino fornisce dei dati sul movimento internazionale dei principali prodotti considerati nella parte agraria, sui loro stocks visibili e infine sui prezzi che essi realizzano nei principali mercati agrari mondiali; segnaliamo specialmente una tabella completa degli stocks dei cereali in Russia. Vi si troveranno anche utilissime informazioni sui noli marittimi dei cereali e del cotone, per i percorsi più importanti.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 23

Il Consigli dei ministri nella seduta odierna ha deliberati sui seguenti oggetti:

1. Schema di decreto concernente la semplicazione dei procedimenti per il riscontro esercitato dalla Corte dei Conti.
2. Id. riguardamente il trattamento economico degli avventizi dello Stato trattenuti sotto le armi.
3. Id. portante modificazioni al regolamento per gli archivi di Stato.
4. Id. concernente il regolamento per il servizio di ispezione degli archivi di Stato.
5. Id. concernente l'esenzione da bollo per i certificati di esistenza in vita dei pensionati.
6. Id. portante varianti alle tabelle sesta e ottava del testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio Esercito.
7. Id. portante provvedimenti circa i cavalli per gli ufficiali addetti all'esercito operante.
8. Id. concernente i provvedimenti di accertamento da adottarsi nel caso di perdite di navi.
9. Id. che eleva a direzione la sotto direzione autonoma del munizionamento in Spezia.
10. Id. concernente le dichiarazioni di pubblica utilità di opere ferroviarie.
11. Id che completa quelle del 6 agosto 1916 N. 1021 sul prezzo massimo di vendita del carbone cock gas.

Circa la riapertura della Camera

Roma, 23

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che il Parlamento sarà convocato il 29 novembre prossimo. Tale notizia non ha alcun fondamento, nulla avendo finora il governo divisato a tal riguardo.

Una missione francese in Italia
per attivare gli scambi commerciali

Roma, 23

Stamane alle ore 9.30 proveniente dalla linea di Pisa è giunta la missione francese di studi economici organizzata dal comitato franco-italiano di Tolosa che viene a Roma per uno scambio di idee con le nostre associazioni di commercio allo scopo di attivare sempre più e meglio gli scambi commerciali con la Francia.

Capo della missione è il signor Paul Fengas consigliere generale della Camera di Commercio dell'alta Garonne.

Erano alla stazione a ricevere la missione il presidente della Camera di Commercio sen. Scaramella-Manetti con i consiglieri Ascarelli, Corner, Cremonesi, Vannisenti, on. Fortunati ed il segretario cav. Setacchi, il marchese Di Fede in rappresentanza del prefetto e Tondeur, Scheffler addetto commerciale dell'ambasciata di Francia.

Appena giunto il treno, il sen. Scaramella-Manetti ed il marchese Di Fede hanno stretto la mano al signor Fengas e quindi sono state fatte le presentazioni. Sul piazzale della stazione i componenti la missione hanno posato per un gruppo fotografico mentre la folla che si era radunata ha applaudito gridando: viva la Francia! In automobile i membri della missione si sono diretti all'Hotel Nazionale.

Alle ore 17 sono stati ricevuti dal ministro dell'Industria Commercio e Lavoro.

Domani si recheranno a Tivoli e posdomani vi sarà un ricevimento alla Camera di Commercio e poi colazione intima all'ambasciata.

La missione si tratterrà vari giorni e poi proseguirà per Napoli.

La visita ai Ministeri di Industria e Commercio
Il saluto dell'on. Morpurgo

Roma, 23

La missione economica francese, accompagnata dall'ufficio di presidenza e da parecchi consiglieri della Camera di Commercio di Roma, si è recata a visitare i Ministeri di industria, commercio e agricoltura.

In assenza degli on. De Nava e Raineri il sottosegretario per l'industria e commercio, Morpurgo, anche a nome del sottosegretario per l'agricoltura, Caneva, presente, ha portato il saluto alla missione e ricordando le affettuose accoglienze ricevute a Parigi dai parlamentari italiani, ha espresso con calda parola l'augurio che le relazioni economiche fra le due nazioni sorelle vengano intensificate con fiduciose iniziative e con spirito di perfetta reciprocità.

Lucien Saint, prefetto dell'alta Garonna, capo della missione, ha ringraziato l'on. Morpurgo ed ha affermato la necessità della fratellanza italo-francese nelle feconde battaglie del lavoro che seguiranno quelle cruente della vittoria delle armi alleate.

Le Loro Eccellenze ed i capi servizio del Ministero del commercio si sono intrattenuti coi rappresentanti del commercio francese sugli argomenti forman ti l'oggetto della loro missione.

L'omaggio di Trapani a Boselli

Trapani, 23

In occasione della visita dell'on. Pasqualino Vassallo, il sindaco ha così telegrafato al presidente del Consiglio on. Boselli:

«La rappresentanza comunale e provinciale di Trapani, i deputati e le autorità locali da me riuniti in un saluto di ringraziamento all'ospite graditissimo inviato dal Governo a visitare le istituzioni di assistenza civile, presentano all'E. V. devoti omaggi esprimono l'ammirazione per l'opera altamente patriottica di affratellamento fra il governo e la nazione la quale per virtù di Re, sapienza di reggitori, valore di combattenti, magnifica concordia di animi, saprà raggiungere i propri destini».

Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

«Sindaco, Trapani. — Porgo vivi ringraziamenti con l'animo concorde nei patriottici voti. — Firmato: Boselli.»

Il sindaco di Roma dimissionario

Roma, 23

Il *Messaggero* dice che il Principe Prospero Colonna ha presentate le sue dimissioni da Sindaco. Ragioni di famiglia, e precisamente le preoccupanti condizioni di salute della principessa sua consorte hanno indotto il principe Colonna alle dimissioni.

L'assessore anziano Galassi ha partecipato ai colleghi della Giunta la lettera delle dimissioni, ma i presenti sin sono accordati di pregare il Sindaco a desistere dalla decisione presa.

Se il principe Colonna insisterà, le sue dimissioni saranno partecipate nella prossima seduta al Consiglio comunale.

Una notevole pubblicazione sulla nostra Marina

Berna, 23

A cura dell'Ufficio speciale del Ministero della Marina, vedrà la luce tra breve una Rivista illustrata in cui verranno raccolti importanti documenti, note e articoli esplicativi, interessanti riproduzioni fotografiche, riferentesi alla nostra guerra sul mare. La pubblicazione, assai opportuna, è attesa con giustificato interesse e gioverà a quella conoscenza dell'opera dei nostri marinai che meglio di ogni altro argomento varrà a diffondere tra gli italiani l'amore delle cose navali. Fu detto difatti, a proposito della nostra Marina, che conoscerla equivale ad amarla.

Un soprassoldo agli agenti di custodia

Roma, 23

Con decreto luogotenenziale in data di ieri, su proposta del Ministro dell'Interno on. Orlando, è stato concesso agli agenti di custodia a decorrere dal primo luglio 1916 e fino a che durerà lo stato di guerra un soprassoldo giornaliero di centesimi 40.

In memoria dei caduti di Sciarasciat

Roma, 23

Questa mattina alla caserma La Marmora in Trastevere, ricorrendo il quinto anniversario di Sciarra Sciat, sulla lapide che ricorda i caduti del secondo reggimento bersaglieri, è stata apposta una corona a nome del popolo di Trastevere ed una a nome dell'Unione costituzionale di Trastevere. Il generale Bertinatti ed il comm. Guadagnoli hanno pronunciato patriottici discorsi vivamente applauditi dai numerosi intervenuti alla semplice e solenne cerimonia.

L'accordo italo-inglese pel carbone
Le basi fondamentali

Londra, 23

L'accordo italo-inglese per i carboni si riferisce al carbone d'antracite, ad una qualità chiamata Cannel e restera in vigore sino alla fine della guerra oppure sino all'ultimo di dicembre 1917 dopo la quale data la revisione dell'accordo potrà essere compiuta dietro domanda di uno dei contraenti.

I prezzi massimi sono fissati per l'antracite gallese; ma dove la scelta, il lavacro, la cottura del carbone importa una spesa straordinaria, il costo, deciso dal Comitato dei proprietari di miniere coll'approvazione del Ministero del Commercio, sarà a carico del compratore. I prezzi si intendono per consegna a bordo, effettuata al porto usuale più vicino alla miniera. Quando il carbone è venduto da un esportatore, si tratti di proprietario o di mercante, gli sarà dovuto il compenso stabilito per la mediazione.

I particolari rispetto alla distribuzione delle quantità necessarie all'esportazione italiana per ciascun distretto saranno fissate dal Comitato formato all'uopo nel distretto.

L'accordo per i carboni comincierà e terminerà contemporaneamente all'accordo dei noli e non ha valore per i contratti preesistenti.

I prezzi fissati vanno da 30 scellini (il valore normale di uno scellino è di lire 1.25) per la migliore qualità del Galles meridionale, del Northumberland, di Durham, della Scozia e dell'area federale, che include le miniere di Derby, Nottingham, Yorkshire meridionale ed occidentale, a 20 scellini per il carbone minuto e a 18 scellini per la qualità scozzese conosciuta col nome di Pearls.

L'esportatore, cioè l'agente di ditte italiane, o il proprietario che vende direttamente a compratori in Italia, avrà diritto ad una rimunerazione del 5 per cento sui prezzi franco a bordo, che, però, non dovrà eccedere uno scellino per tonnellata. Questi compensi insieme alle spese non incluse nel prezzo franco a bordo, cioè le tasse portuali e la spesa per mescolare e dividere il carico a bordo, saranno a carico del compratore.

Il noleggio dei vapori sarà effettuato dall'esportatore per conto del compratore, i cui vapori pagheranno un terzo del 5 per cento a titolo di senseria sul nolo. In considerazione di ciò le dilazioni al porto di carico saranno a carico dell'esportatore.

L'esportatore dovrà assicurare il valore della polizza e pagare un terzo di nolo, a meno che non siano stabiliti altri provvedimenti. L'accordo è basato su pagamento per contanti, verso polizza d'imbarco, a Londra, Parigi o Roma. Quando si stipuli un contratto di credito, l'interesse da pagarsi sarà non meno dell'uno per cento in più dell'interesse domandato dalla Banca d'Inghilterra.

L'accordo provvede pure alla formazione di Comitati locali in Inghilterra e in Italia per assicurare l'equa distribuzione degli ordini. Il nolo più basso lo avrà Napoli, e per i porti situati nel Canale di Bristol, cioè per gli scali soliti per il carbone del Galles, è stato a 57 scellini e 6 pence. I porti di più limitata capacità dovranno naturalmente pagare un prezzo più alto ed il prezzo massimo è raggiunto da Porto Empedocle, dove il nolo per carbone dai porti scozzesi settentrionali ed orientali è di 80 scellini per tonnellata.

Lo schema dell'accordo, che entrerà in vigore l'ultimo di ottobre, è in massima simile all'accordo concluso lo scorso maggio per il carbone tra Francia ed Inghilterra. L'accordo anglo-francese ha già fatto buona prova e si spera che le misure stabilite per l'Italia daranno risultati ugualmente soddisfacenti.

Naturalmente nessun accordo di tal genere può avere un carattere definitivo poichè in tempo di guerra il futuro è imprevedibile ed è probabile che i pieni benefici dell'accordo non saranno realizzati subito. Se da un lato sarà cosa saggia guardarsi dalle troppe illusioni, con buona volontà da tutte due le parti l'accordo dovrebbe dare col tempo risultati soddisfacentissimi.

Una nota ufficiale

Londra 23

L'accordo anglo-italiano per i carboni del quale erano state concordate le linee fondamentali tra i ministri Runcimann, Arlotta e De Nava nella riunione di Pallanza, è stato definitivamente approvato ieri sera.

Esso andrà in vigore il primo di novembre.

Per l'industria privata il nolo di base sarà di scellini 59 e 6 pence per Genova, inferiore di circa 25 scellini ai noli della giornata.

Il prezzo del carbone avrà un massimo di 30 scellini secondo la qualità. Così il carbone diminuirà sensibilmente di prezzo. Sono state prese misure per tutelare i contratti esistenti e nello stesso tempo sono adottati congrui provvedimenti perchè il beneficio della riduzione del prezzo vada a vantaggio dei consumatori (Stefani).

La portata dell'accordo

Roma, 23

La «Tribuna», commentando la notizia dell'approvazione dell'accordo anglo-italiano per i carboni, dice che per l'insieme dei provvedimenti presi il prezzo dei carboni in Italia che nel mese scorso è giunto fino a L. 220 la tonnellata, da lire 30 al massimo che era in tempo di pace, subirà una diminuzione fino a lire 160 circa. Ma, continua la «Tribuna», nell'accordo concluso, per quel che riguarda l'industria privata, è lasciato un margine alla libera contrattazione ed è su questo che è stato studiato un sistema di controllo sull'opera degli importatori, affinchè il beneficio della riduzione vada a vantaggio dei consumatori.

Perchè l'Italia scese in guerra

Parigi, 23:

Pichon, commentando nel «Petit Parisien» le dichiarazioni dell'on. Luzzatti a Venezia sull'attitudine dell'Austria e della Germania verso l'Italia prima della guerra, spiega come l'Italia si trovò improvvisamente nelle condizioni di dover scegliere tra la complicità di una mostruosa aggressione ed il rispetto di sè stessa, unito alla preoccupazione di tutelare le aspirazioni nazionali ed i diritti dell'umanità civile.

La crisi nel commercio delle uova

In uno studio su questo argomento, che comparirà nella Nuova Antologia, *l'on. Maggiorino Ferraris narra le impressioni di una sua visita alla interessante organizzazione del commercio delle uova in Danimarca, mediante il funzionamento di* Circoli *cooperativi di uova, che così sono descritti:*

Spetta alla Danimarca il merito di avere promossa e completata, fino agli ultimi suoi perfezionamenti, quella mirabile organizzazione cooperativa del commercio delle uova, che ha dato uno sviluppo incredibile alla produzione ed alla vendita delle uova e sopratutto alla loro esportazione in Inghilterra, con vero vantaggio della nazione e specialmente dei piccoli e poveri agricoltori.

Mentre l'Italia, nel 1913, esportò uova per 48 milioni di lire, prima della guerra, la Danimarca con soli 3 milioni di abitanti e 39,000 chilometri quadrati di superficie era riuscita anch'essa ad esportarne per oltre 40 milioni di lire all'anno. Nelle stesse proporzioni l'Italia dovrebbe farne commercio all'estero per 400 milioni l'anno! E questo splendido successo della agricoltura della Danimarca è appunto in molta parte dovuto alla sua *organizzazione cooperativa mutua*.

Il paese è diviso in *circoli d'uova*, che han sede anche nei più piccoli villaggi Ogni agricoltore affigliato al circolo vi manda di continuo, spesso da propri ragazzi mentre si recano alla scuola mattina e sera, le uova di giornata che sono registrate su apposito libretto. Così si evita di lasciar invecchiare le uova per raccoglierle a dozzine e si risparmiano ancora più la perdita di tempo e le spese di una gita al mercato. Ogni uovo porta impresso con un piccolo timbro di gomma una lettera d'alfabeto — che contrassegna il nome del circolo — ed un numero che corrisponde al numero di iscrizione nella società del contadino che apporta le uova. Alla consegna, eu in ciascun circolo locale, le uova sono misurate come grossezza, e si scartano tutte quelle che passano attraverso an un anello di un certo diametro: sono controllate come freschezza, mediante la esposizione loro ad una forte luce elettrica. Le uova accettate sono immediatamente imballate in casse di diversi tipi e grandezze e spedite al *circolo centrale*, che le ripartisce in tre categorie: per il mercato interno, per l'esportazione in Inghilterra e per la conservazione in un'acqua misteriosa di calce, di cui nessuno mai tradirà il segreto. In Danimarca, almeno ai tempi della nostra non remota visita alla loro mirabile organizzazione cooperativa delle uova, non solo non si punivano i commercianti che le conservavano in calce, ma le autorità accordavano premi a coloro che dimostrassero avere scoperta l'acqua di calce più miracolosa!

Il sistema ha dato risultati mirabili. Ogni sera partono per mare carichi ingenti d'uova diretti a Londra ed ai maggiori centri dell'Inghilterra, che praticamente sono riforniti di uova quasi della giornata. Perchè in tempo brevissimo e grazie alla loro concentrazione quotidiana, le uova passano dal contadino al circolo locale, da questo al circolo centrale e sono spedite la notte. Se in una città qualsiasi dell'Inghilterra, un uovo fra i tanti risultasse cattivo, o fradicio, immediatamente, grazie alla lettera dell'alfabeto ed al numero sovr'esso impressi, si rintraccia nel più lontano villaggio di Danimarca il nome del contadino che lo ha somministrato! Per la prima volta gli si applica una multa: poscia lo si espelle dal circolo.

Il controllo in Danimarca per le uova che si spediscono all'estero è rigorosissimo. Così si mantiene la buona fama del prodotto.

A chi visita i sotterranei della Banca d'Inghilterra a Londra, l'impiegato di servizio offre una lira sterlina calante di peso che getta e confonde nel cesto comune delle sterline buone e la macchinetta automatica la fa scattar via. Nello stesso modo, visitando le *Mutue cooperative d'uova* della Danimarca, abbiamo assistito all'esperimento di uova piccole o fradicie frammiste e confuse con quelle buone e di misura. Immediatamente il controllo grazie all'anello-tipo ed alla ispezione con lampade elettrica le scartò tutte ad una ad una!

Ogni mese circa si regolano i conti. L'intero ricavo della vendita, dedotte le spese minime indispensabili, va a favore del contadino. L'organizzazione dei circoli non aggrava il costo delle uova che di una cifra inavvertibile. Il contadino tocca quasi intero il prezzo ricavato a Londra, ogni intermediario costoso è soppresso. Così l'agricoltore vende a miglior prezzo ed il consumatore inglese acquista a miglior mercato. E la splendida organizzazione che il co. Ranuzzi-Segni, nostro inviato a Copenaghen, diligentemente illustrò nei suoi inizii, in un rapporto inviato al Ministero degli Esteri, si è sviluppata nel corso del tempo ed ha fatto salire a diecine di milioni di lire all'anno l'esportazione delle uova da un piccolo Stato come la Danimarca all'Inghilterra!

Tutti i paesi, anche ricchi, sentono ora la necessità di più intense e di meglio organizzate produzioni anche per questi articoli secondari della campagna. Lo aveva già consigliato il Gladstone in uno dei suoi discorsi, sfavillanti di idillica grazia. E' inoltre noto come le Compagnie ferroviarie dell'Inghilterra abbiano da tempo organizzati servizii e trasporti speciali per il latte, le uova, il pesce, le verdure. Or bene in questi giorni la Società di ferrovie del *Great Eastern*, che percorre i distretti rurali del mezzogiorno dell'Inghilterra, attuò una idea veramente geniale. Essa ha adattato tutto un treno speciale ad *Esposizione ambulante e permanente* di pollai di razze e varietà di galline, ecc. La accompagnano un professore di pollicoltura ed alcuni *demonstrators* che forniscono spiegazioni e che all'occorrenza visitano in automobile le campagne e le fattorie. Il treno si reca nei diversi villaggi nel giorno di mercato e gli agricoltori sono gratuitamente invitati a visitare l'esposizione. Lo narra la *Morning Post* del 7 ottobre. Chi penserebbe in Italia a cose simili?

Il Consiglio Superiore della P. I.

Roma, 23

Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione si è riunito oggi alla Minerva per iniziare i suoi lavori. Alla riunione è intervenuto l'on. ministro Ruffini che ha pronunciato brevi parole portando ai membri del Consiglio il suo saluto.

Sulla condanna di un colonnello di Stato maggiore

Roma, 23

L'Agenzia Stefani comunica:

Il 15 corrente il Tribunale di guerra di Codroipo giudicò il colonnello di Stato maggiore cav. Douhet, imputato del reato previsto dall'ordinanza 28 luglio 1915 del Comando supremo.

Risultò dal processo, e fu accertato dal Tribunale, che effettivamente il colonnello Douhet verso la fine del mese di agosto aveva spedito un suo memoriale intorno alla nostra guerra al ministro Bissolati ed ai ministri Sonnino e Ruffini. All'uopo egli si servì di intermediari cui consegnò il pro-memoria in busta aperta.

Dei tre memoriali due pervennero a loro indirizzo ed il terzo è andato disperso e fu rinvenuto e consegnato al Comando.

Il Tribunale affermò la colpevolezza del colonnello Douhet e lo condannò alla pena di un anno di reclusione militare e alla multa di lire 170, ritenendo che nel caso non poteva valere a dirimere la di lui responsabilità il fatto che le informazioni e notizie erano destinate esclusivamente a membri del Governo. E ciò, sia perchè le copie del memoriale erano state affidate a persone estranee al Governo in buste aperte, in guisa da autorizzarle implicitamente a prenderne visione, sia per la forma usata nel memoriale, sia per la fonte da cui alcune notizie erano desunte.

Ridotto il fatto nei suoi precisi termini vengono meno le interpretazioni e i commenti che in base ad inesatte ipotesi il fatto stesso aveva determinato in alcuni ambienti politici.

I deputati Cugnolio e Quaglino sotto inchiesta

Roma, 23

Stamane si è riunita la direzione del partito socialista ufficiale che ha trattato quasi esclusivamente la questione delle organizzazioni interne del partito. Una vivace discussione si è impegnata attorno al caso di Novara, ove una decina di consiglieri provinciali inscritti al partito socialista, fra cui due deputati, gli on. Cugnolio e Quaglino, sono stati posti sotto inchiesta per aver votato in favore dell'on. Falcioni, ex-sottosegretario agli Interni, in occasione della nomina del Presidente del Consiglio Provinciale di Novara.

Non si conoscono ancora le deliberazioni prese in argomento, non essendo stato redatto finora alcun comunicato.

La Direzione del partito socialista continuerà le sue sedute per parecchi giorni

Dopo domani avrà luogo un'adunanza plenaria del gruppo parlamentare, della Direzione del partito e della Confederazione generale del lavoro.

I Consigli di emigrazione

Roma, 23

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale per tutta la durata della guerra e per sei mesi dopo la conclusione della pace, i componenti dei Consigli di emigrazione nominati con regio decreto 26 maggio 1912 e scaduti per il compiuto quadriennio, restano confermati nel loro ufficio.

Divieti di esportazione

Roma, 23

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale alle tabelle delle merci di vietata esportazione del regno approvate con decreto luogotenenziale del due gennaio 1916 N. 15 è aggiunta la voce seguente: Cera d'api greggia e lavorata e piuma da letto.

Il processo per illecite esenzioni
L'interrogatorio del cap. D'Arienzo

Roma, 23

Nel processo contro il capitano medico d'Arienzo ed altri al tribunale militare, è stato oggi interrogato l'imputato Ernesto Angelilli, archivista all'ospedale di San Giovanni.

L'Angelilli dice che fu arrestato da un battaglione di guardie di P. S. e che ne ebbe tanto spavento che, giungendo a Regina Coeli, fu colpito da paralisi ad un braccio.

Accenna alle molte sofferenze patite in seguito che lo costrinsero a stare a letto per mesi con la borsa di ghiaccio alla testa tantochè gli fu concessa la libertà provvisoria. Perciò molte delle cose da lui dette in istruttoria, furono dette sotto l'eccitamento febbrile.

Dice che conosce da molti anni il Liberati, frequentando la stessa trattoria, e che più volte gli ha fatto delle iniezioni.

«Quando il Liberati fu chiamato alle armi — dice l'imputato — era febbricitante ed affetto da catarro bronchiale; perciò, conoscendo il tenente medico Neri, gli raccontai il caso di questo giovinetto e la combinazione volle che all'ingresso dell'ospedale del Celio ci imbattessimo col tenente Buonfili che smontava di guardia e che mi fu presentato dal dottor Neri.

«A quell'ufficiale, che era addetto al Forte Alato, dissi delle condizioni del Liberati e siccome queste erano quelle che io accennavo, fu mandato al Celio e di qui passò all'ospedale di Santa Croce, ove il Neri prestò servizio tre giorni soltanto. Seppi in seguito che il Liberati, riconosciuto veramente malato, fu mandato in licenza».

L'Angelilli aggiunge che per far mandare in licenza il Liberati non ha avuto un soldo. La madre Erminia Barilunghi gli dette in tutto 250 lire per le iniezioni che aveva fatte al figlio.

«Bisogna pensare, dice l'imputato, che per le mie condizioni di salute ho bisogno di andare sempre in carrozza, per cui è giusto che mi facessi pagare questo servizio. Ho fatto al Liberati circa 100 iniezioni ed a tre lire l'una, sicchè devo ancora avere qualche cosa».

L'Angelilli dice poi che non conosce affatto lo Spizzichini e quanto al Puersanti gli fu presentato a casa del Liberati.

«Per il favore che voleva, dice l'imputato, chiesi 800 lire di cui 600 tenni per me e 200 diedi al Liberati. Vi fu il rilascio delle cambiali perchè il Piersanti non aveva fiducia in me, perchè lo pensavo che il suo male non fosse tale da consentire riforma o lunga licenza. E qui devo dichiarare che i denari li prendevo, come li ho sempre presi, per me, avendo da sostenere spese per la mia malattia ed avendo numerosa famiglia da mantenere. Col capitano d'Arienzo non ho mai avuto alcun contatto e non lo conosco. Quanto al Manna, dirò che lo conobbi a casa del Liberati Circa il Tucci posso dire di non averlo mai conosciuto. Egidi lo conobbi nel terremoto della Marsica».

Dice infine che se si recava a mangiare dal Liberati lo faceva perchè la sua abitazione dista dall'ospedale di San Giovanni molti chilometri.

Viene quindi udito l'imputato capitano medico d'Arienzo Giovanni, della milizia territoriale. Il D'Arienzo dice:

Sono assolutamente innocente di tutti i fatti imputatimi. Io sono vittima del sergente Banna, di un branco di imbroglioni e di un delegato di P. S. che non si è limitato a raccogliere accuse ma le ha illustrate, commentate, ampliate senza alcuna logica. Per questo sono stato sottoposto ad una istruttoria atroce, crudele, posso dire feroce, perchè io, capitano dell'esercito, per quattro mesi fui in una cella [illegible] compagno nel passaggio [illegible] con due teppisti [illegible] lare».

[illegible] poi la sua vita per sostenere che si era creato quale professionista una posizione tale da consentirgli con i proventi di mantenere molto agiatamente la famiglia.

Nel riorganizzare la infermeria fu inesorabile con i simulatori: volle l'applicazione rigida dei regolamenti e così incominciò la reazione e si delineò contro di lui la lotta sorda che doveva poi condurlo davanti ai tribunale, innocente.

Ammette di avere ricevuto molte lettere di raccomandazione da generali, deputati, consiglieri di cassazione, di appello, da procuratori generali e da senatori. Egli lesse però sempre le lettere che gli si consegnavano ad alta voce e dopo avere proceduto alla visita. Se firmò qualche provvedimento a favore di qualcuno degli imputati, lo fece in piena buona fede, senza aver mai avuto un centesimo e se qualcuno effettivamente pagò pagò gli intermediari, non certo lui.

L'imputato cerca poi di spiegare al tribunale il senso di alcune lettere e di alcune frasi sostenendo di non aver mai fatto nulla di scorretto ed illecito.

Così conferma quanto disse Don Manganiello cui il denaro chiesto al Lucariello era una restituzione di un prestito della sua signora fatto alla madre del Lucariello, non compenso di licenza fatta ottenere al militare. Del resto non andò alla stazione ad attendere il Lucariello, nè fu lui a mandarlo all'ospedale, si è limitato a segnalare il Lucariello al colonnello per far piacere all'amico Comelia.

Riafferma di avere parlato per la prima volta coll'Angelilli in udienza e giustifica il provvedimento preso in favore del caporale Aniello Tuccilli, richiamando le disposizioni del regolamento sanitario militare, provvedimento che doveva prendere per non mancare ai propri doveri. Osserva poi che al Tuccilli i sei mesi di licenza non furono dati da lui ma dal colonnello medico Magetta e dal capitano medico Mariconi.

Prosegue dicendo che il caso del caporal maggiore Gigli è identico a quello del Tuccilli. Visitato dal suo tenente subalterno più tardi, gli fu constatata la congiuntivite cronica e lo propose doverosamente a rassegna, lasciando ai rassegnatari l'affermazione di merito e furono essi che proposero il Gigli per una licenza di quattro mesi.

— Che c'entro io, dunque? — si domanda il d'Arienzo.

Essendo molto stanco, l'imputato chiede ed ottiene di proseguire domani nella sua auto-difesa.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

24 Martedì: S. Stefano re.
25 Mercoledì: Ss. Cris. e D.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 169.a)

Cav. Gustavo Protti di Longarone (*) lire 1000 — Cav. uff. Dr. Faustino Brunetti, in memoria dell'ing. Ettore Luzzatto 10 — Prof. dr. Federico Brunetti id. 10 — Avvocato Pietro Radaelli, in memoria del prof. Luigi Marini 10 — Guido e Giovanni nob. della Rovere in memoria del caro cugino prof. Luigi Marini 20 — Prof. dr. Ugo Levi per cinquantenario della liberazione di Venezia 50 — Co. Leonardo Emo Capodilista id. 50 — Ditta Pallotti e C.i in morte di Ugo Gelsomini 10 — Prof. Antonio Trivellini 5 — Tenente di vascello Carlo Franchi (off. mens.) 30 — Virgilio Debin in memoria del Dr. Nani di Trieste, morto a Graz (pro mutilati) 5 — A. de Haag id. 3. L. 1.203.—

Lista precedente	»	996.830.27
Sottoscrizione 1916	L.	998.033.27
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.068.022.56

(*) *Eccellenza!* — Mi permetto di accompagnarle lire mille a pro' dell'Opera di Assistenza Civile di Venezia, quale modesto tributo di omaggio di un cittadino della veneta regione, alla Città Madre: alla Città italiana, che sola soffre le dure conseguenze di questa guerra della nostra completa redenzione: alla Città, che con sublime rinnovata abnegazione, non traligna dai padri, i quali resistettero ad ogni costo, ed a cui sicuro meritato premio, sarà di presto ridiventare, di fatto e per sempre, la Regina dell'Adriatico.

Venezia suscita l'ammirazione di tutta Italia per i sacrifici che virilmente sostiene e la Terraferma Veneta, specialmente, di cui è gloria, vanto e polmone. Le deve tributo di omaggio e di gratitudine.

Con perfetta osservanza.

Dev.mo *Gustavo Protti*.

Alla Croce Rossa

Soci ed offerte

La Fondazione Querini Stampalia, con patriottico pensiero, si è iscritta fra i Soci Perpetui versando la somma statutaria di L. 200.

I signori Giuseppe e Mary Mainella, nell'anniversario della eroica morte del loro figlio sottotenente Antonio Mainella caduto sul Carso il 22 ottobre 1915, hanno, assieme agli altri loro figli combattenti, pietosamente versato L. 100 per onorarne la bella memoria iscrivendo il nome del prode soldato della Patria nell'albo dei Soci Perpetui. — L'avv. Enrico Libertini ha pure iscritto tra i Soci Perpetui il nome del nipote Federico Bianchi sottotenente della M. T., per onorare la memoria del prode caduto per la difesa e il trionfo d'Italia. — Così il sig. Tommaso Linteris di S. Giovanni di Casarsa ha iscritto fra i Soci Perpetui il nome del proprio figlio Ettore capitano di cavalleria, caduto da prode sul campo di battaglia.

I sigg. Mario e Lisetta Faotto hanno versato L. 25 per onorare la memoria dell'amatissimo nipote Giuseppe Zambusi nel trigesimo della sua morte. — Il tenente colonnello cav. Giuseppe Berengo Morte, per onorare la memoria della compianta maestra sig.na Giuseppina Mazzotto, ha offerto L. 10. — I sigg. Gianni ed Elvira Betto hanno offerto L. 5 in memoria della compianta sig.ra Barbara Dorigo.

I sigg. Girardini, Bernardi e Gucchierato hanno versato L. 20.65, cioè metà della somma da essi raccolta a chiusa di un geniale trattenimento di music ae poesia, tenuto presso una distinta famiglia veneziana. — I. C. versò L. 3, ricevute per un oggetto ritrovato. — Hanno versato infine le Ditte: Pea e Fongaro (Negozio di pasticceria e cioccolata) L. 15.25; Sorelle De Giusti (Negozio Confetteria) L. 14.75; Attilio Baruffi (Bar Stella d'Italia) L. 6.50; G. Giacomuzzi L. 12.20, da ciascuna raccolte a mezzo speciale cassetta della Croce Rossa

Treni sospesi

La Divisione Movimento-Ferrovie ci comunica che, da 28 andante e fino nuovo avviso, rimarranno sospesi i seguenti treni sulla linea Venezia-Verona: N. 1440, in partenza da Venezia alle ore 10 e 10 — N. 1434, in partenza da Venezia alle ore 18.10 — N. 1427, in arrivo a Verona alle ore 16 — N. 1437, in arrivo a Venezia alle ore 22.20.

I treni 1516 e 1513 fra Venezia e Udine: il primo in partenza da Venezia alle ore 0.40, il secondo in arrivo a Venezia alle ore 8.05, rimarranno sospesi nel tratto Treviso-Udine.

Pure, dalla stessa data, saranno sospesi i treni 1561 — 1568 fra Belluno e Treviso.

Il discorso di Luigi Luzzatti

in memoria di Giorgio Politeo

Molti lettori di Venezia e di fuori ci scrivono rammaricandosi che il nostro giornale non abbia per intero stampata la sentita commemorazione che di Giorgio Politeo ha fatto con mente e cuore di devoto e memore discepolo S. E. Luigi Luzzatti. Lo abbiamo già scritto l'altro giorno. Lo spazio tiranno del giornale, nelle difficili presenti contingenze, ci costrinse a rinunciare forzatamente a quello che sarebbe stato anche un nostro vivissimo desiderio; ma noi confidiamo che la Presidenza del R. Istituto Veneto vi provvederà e al più presto, diffondendo in opuscolo la eloquente orazione di un fido discepolo per il suo grande Maestro.

Per un ricordo a Giorgio Politeo

L'Avvocato Amedeo Massani Presidente dell'Associazione «Trento-Trieste» e membro influente ed attivo della «Dante Alighieri», ha scritta una fervida lettera a Luigi Luzzatti ed a Pompeo Molmenti chiedendo il loro appoggio perchè venga eretto un ricordo a Giorgio Politeo, a Venezia, possibilmente nel Liceo ove l'insigne Dalmata ha lungamente insegnato.

Gli on. Luzzatti e Molmenti fecero la più lieta accoglienza a questa proposta, impegnandosi a raccomandarla al Ministro dell'I. P., il Ruffini, che è un ammiratore del Politeo, ed al Sindaco di Venezia, Conte Grimani.

Le iscrizioni alle serali

del "Paolo Sarpi,,

Fino al 21 corrente nella Segreteria delle scuole serali presso il R. Istituto Tecnico e Nautico «P. Sarpi» dalle ore 17 alle 18 si ricevono le inscrizioni alle scuole serali di «Commercio, di Meccanica ed Elettrotecnica» e per gli allievi Capo mastri-muratori: negli stessi giorni si ricevono le domande per esami di ammissione e riparazione: gli interessati per ogni eventuale schiarimento dovranno rivolgersi alla Segreteria della scuola od al Municipio (Divisione III).

In morte di Ettore Luzzatto

Il Comitato d'Assistenza ci comunica la seconda lista delle offerte per la fondazione «Ettore Luzzatto» per una borsa di studio d'insegnamento professionale a favore di un veneziano orfano di guerra.

Ettore Salom e famiglia L. 50, Ida Alessandri 10, cav. uff. Pietro Granziotto 20, Bidoli dr. Cesare 10, avv. Jacopo Bombardella 10, Dr. Giambattista Bombardella 10, Dr. Bino Bombardella 10, Dino Romanin 10, Eugenia Pardo e figli 10, Comm. ing. Cadel e figlia 50, Emilio Toffolutti 20, Anna, Alessandro e Teo Gianniotti 100, ing. Ippolito Radaelli 25, Collegio Veneto degli ingegneri 100, Antonio Samassa 20, Gilberto Samassa 20, Dr. Augusto e Rosa Coen Porto 20, Enrico Pazienti 10, Ugo Trevisanato 20, rag. Genuario Romualdo 10, professor avv. Francesco Carnelutti 20, Ing. Umberto ed Emma Padoa 50, avv. Nicola Pellegrini 10, dr. comm. Giuseppe Musatti 20, ing. Consiglio Fano 20, dr. Giuseppe Bonaldi 10, avv. Pietro Radaelli 10, ing. Marco Levi 20, dr. cav. Ugo Levi 50, prof. Clementina Calzavara 20, Nina Levi Capon 50, Vittorio Capon 10, Dr. Giorgio Fano 30, dr. Fardinando e Bice Forli Forti (di Lucca) 20, Bianca Capon Friedländer 10, prof. Italico Brass 5, ten. col. Barone de Chantal 20, Clara ed Angelo Pernice 10, Aurelio Cavalieri 10, prof. Aldo Contento 10, Ditta Palotti e C.o 10, cav. Amedeo Coda 10, on. prof. Antonio Fradeletto 30, Belleli Massimo 5, Marsiglio Riccardo 5, Venerando Marco 5, avv. Elia Musatti 10, tenente col. medico R. Marina dr. Umberto Colonni 10, prof. Giuseppe Jona 20, Angelo Ganz 5, Baldi Arnaldo 20, avv. cav. Vittorio Coen Porto 10, cav. Giovanni Venuti 25. — L. 1105 — Lista preced. L. 1230. — Totale L. 2345.

*

Alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa sono pervenute ieri le seguenti offerte per onorare la memoria del compianto ing. Ettore Luzzatto, che della Commissione era parte così cospicua e che fu alla Croce Rossa così crudelmente rapito: comm. dott. Ugo Caffi, Presidente del Comitato Regionale, L. 10, ing. Giancarlo Stucky L. 10, avv. Guido Ehrenfreund L. 10, Marco Sullam L. 15, dott. Cesare Musatti L. 10, ing. Francesco Sartori L. 10, Angelo Ganz L. 5, cav. Achille Antonelli L. 5, Francesco Giudica L. 5, Prof. P. L. Rambaldi L. 10.

*

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte per onorare la memoria dell'ing. Ettore Luzzatto segretario della Società Veneziana contro la tubercolosi: L. 20 dal comm. prof. F. Vitali e L. 10 ciascuno dai sigg. cav. uff. prof. R. Vivante, cav. dott. E. Rambaud, cav. dott. V. Boldrin, ing. A. Davanzo, e L. 5 della sig.a Favaretti.

*

Direttamente alla Società contro l'Accattonaggio dai sigg. revisori dei conti offrono L. 5 sig. Garzia cav. Francesco, L. 5 sig. cav. uff. Granziotto Pietro alla Sezione Asilo per i senza tetto, per onorare la memoria del compianto sig. ing. Ettore Luzzatto.

*

Sappiamo che, con assai opportuno pensiero, il Dispensario antitubercolare rimarrà chiuso oggi in segno di lutto per la morte del Segretario della Società Veneziana contro la tubercolosi, ing. Ettore Luzzatto.

Echi della Commemorazione

del Cinquantenario

Tra le personalità cospicue che, con la loro presenza alla commemorazione del cinquantenario della liberazione, vollero dare testimonianza tangibile della loro partecipazione alla celebrazione promossa a Venezia, vanno ricordati gli onorevoli Deputati Teso, Bonacossa, G. Libertini, il Co. Comm. Ferri Sindaco di Padova. Ripariamo a questa omissione, sensibile nel resoconto di una giornata tanto movimentata, essendo legittimo il desiderio degli intervenuti di rendere pubblico il loro consenso alla significativa cerimonia patriottica.

Ditte sottoposte a sindacato

Con decreto odierno il Prefetto di Venezia ha sottoposto a sindacato la ditta I. F. Sick, fabbrica di conterie in Venezia.

Sindaco è il signor Umberto Arvedi ragioniere della locale intendenza di finanza.

Prezzi massimi

del granoturco, della segala, dell'orzo e dell'avena

Con Decreti Ministeriali 30 Settembre 1916, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 10 corrente N. 238, sono stati fissati i seguenti prezzi massimi di base nelle contrattazioni di compravendita del granoturno, della segala, dell'orzo e dell'avena: Granoturco L. 29 — Segala L. 30 — Orzo L. 30 — Avena L. 29 (per quintale netto e per merce al magazzino del detentore).

Per le consegne di granoturco che si effettueranno a partire dal 1. dicembre in poi, si farà un'aggiunta di L. 0.10 per quintale e per mese o frazione di mese.

I contravventori saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria, onde siano applicate le penalità di cui all'articolo 2 del Decreto Luogotenenziale 27 Aprile 1916 N. 472.

Esequie di prodi

Cap. magg. Giuseppe Bullo

Alle ore 10 di ieri nella chiesa di San Cassiano, commoventi riuscirono le Esequie fatte in suffragio del cap. magg. Giuseppe Bullo morto eroicamente mentre incitava i suoi compagni ad atti di valore. Nel mezzo della chiesa, coperto dal tricolore, si ergeva il tumulo ai cui lati un picchetto armato di fanteria e quattro vigili rendevano gli onori militari.

Il Sindaco era rappresentato dal cons. cav. Scarabellin. Molti furono gli intervenuti fra i quali varie rappresentanze cittadine ed amici del valoroso estinto, nonchè molte signore.

Sergente Zanin

Pure alle ore 10 nella chiesa di S. Felice ebbero luogo ieri le commoventi esequie in suffragio di sergente Zanin Antonio che cadde da prode sul campo dell'onore.

Ai lati del tumulo, avvolto nel tricolore, prestavano servizio d'onore oltre ad un picchetto di fanteria, quattro vigili in alta uniforme. Molti erano gli intervenuti, fra i quali notiamo, l'assessore comunale conte Pellegrini per il Sindaco, il signor Giove per l'Assistenza Civile, i genitori e parenti e congiunti dell'Estinto. Pure numerosissimi gli amici e conoscenti.

Infortunio sul lavoro

Ieri mattina a S. Giovanni Novo, certo Calzavara Angelo fu Giovanni d'anni 70, manovale alle dipendenze della ditta Pemarale, mentre trasportava un pezzo di macchina, questo gli cadeva sul piede. Trasportato all'ospedale, dal sanitario di servizio gli fu riscontrata una grave contusione al ginocchio sinistro per la quale avrà bisogno di 40 giorni per guarire, salvo complicazioni.

R. Accademia ed Istituto di Belle Arti

I corsi del nuovo anno accademico si riaprono il 13 Novembre 1916.

I Corsi dell'Istituto si distinguono in: Preparatorio — Comuni — Speciali — il Preparatorio dura un anno: i Comuni durano tre anni.

I Corsi speciali sono i seguenti:

1. Architettura (diretto dal prof. Guido Cirilli) — 2 Disegno di Figura (diretto dal Prof. Ettore Tito) — 3 Ornato (diretto dal Prof. Augusto Sezanne) — 4 Scultura (diretto dal prof. Pietro Canonica).

Quello d'architettura è di quattro anni; dopo l'ultimo, che è facoltativo, si ha la licenza di Professore di disegno architettonico. Gli altri Corsi speciali sono di due anni obbligatori e di un terzo facoltativo.

L'Istituto ha altresì le seguenti scuole. 1. Scuola speciale di paesaggio (diretta dal prof. Guglielmo Ciardi) — 2. Scuola libera di pittura (diretta dal prof. Luigi Nono) — 3. Scuola libera di nudo — 4 Scuola libera d'incisione (diretta dal prof. Emanuele Brugnoli).

Insegnamento superiore dell'Architettura — Il corso inferiore di questa nuova scuola è annesso ai Corsi comuni dell'Istituto, il Corso Superiore è annesso al Corso speciale d'Architettura dell'Istituto medesimo.

Per l'ammissione al 1.o anno del Corso inferiore si richiede l'attestato di licenza tecnica. I giovani che vogliono inscriversi alla scuola avranno dalla Segreteria le particolari istruzioni.

Borse di Studio — Ogni biennio agli allievi licenziati dai Corsi Speciali sono conferite per concorso quattro borse di studio governative, di lire Mille annue, per la durata di due anni.

Viaggi d'istruzione. Alla fine dell'anno scolastico vengono assegnati dal Governo premi, per viaggi d'istruzione agli alunni migliori dei corsi speciali.

Premi — Sono pure conferiti, colle norme dei Regolamenti delle speciali Fondazioni, i premi Napoleone Scala, Cavour Alberto fu Catterino, Domenico Fadiga e Cesare Battisti.

Norme per l'Ammissione. — Chi vuole iscriversi ai Corsi dell'Istituto, faccia entro il 30 Ottobre domanda alla Presidenza su carta bollata da 70 centesimi, con la fede di nascita che dimostri la sua età non inferiore ai 13 anni per il 1. Corso Comune e con il certificato di recente vaccinazione subita.

Le altre norme per l'ammissione sono pubblicate nell'albo dell'Istituto o date nella Segreteria.

Gli esami di ammissione, riparazione ecc. cominceranno il 6 Novembre.

Tasse — Inscrizione annuale: al corso preparatorio e ad ogni Corso comune lire 60; ad ogni Corso speciale lire 80; Diploma di licenza di ogni corso speciale lire 40; Diploma di professore di disegno architettonico lire 100. Inscrizione alla scuola libera del nudo lire 30. Spese di laboratorio per la scuola d'incisione lire 15.

Gli allievi tutti dovranno inoltre versare lire 5 a titolo di deposito per danni eventuali, da essi prodotti.

Le inscrizioni al "Benedetto Marcello,"

E' stato pubblicato l'avviso d'iscrizione ai vari rami di insegnamento del Civico Liceo Musicale B. Marcello, e gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria del Liceo medesimo per schiarimenti.

Un atto onesto

Ieri mattina si presentava al Commissario di P. S. di Castello il signor Giodà Pietro fu Gio. Batta, il quale consegnava a quel funzionario una borsetta contenente diverso denaro, trovata poco prima nei pressi di via Garibaldi. Ora la borsetta è a disposizione del proprietario presso l'ufficio suindicato.

Bambino colpito da un calcio di cavallo

Ieri sera, veniva trasportato all'ospedale, il bambino Mattiuzzi Angelo di Giovanni, d'anni 5, abitante a Cannaregio 977, il quale trovandosi presso i nonni a Fossalta di Piave, avvicinatosi a un cavallo, riceveva da questi un calcio, che lo colpiva alla regione frontale producendogli delle ferite lacero contuse, e fratture multiple.

Il sanitario di servizio, lo trattenne all'ospitale, riservando ogni giudizio.

Una distorsione

Colombera Teresa di anni 56, abitante a S. Maurizio N. 1749, nel scendere ieri le scale di casa sua, inciampò e cadde. Per istinto naturale stese le mani, ma se si salvò la faccia non potè evitare una distorsione al polso sinistro. Recatasi alla Guardia medica, ricevette le cure del caso, indi fece ritorno a casa sua.

Ferito al polso

L'operaio Locatelli Giuseppe di anni 14, abitante a Castello 1425, ieri lavorando si produsse una ferita lacera al polso sinistro. Si recò alla Guardia medica dove il sanitario di servizio dopo la medicazione, lo dichiarò guaribile in pochi giorni salvo complicazioni.

La caduta d'una vecchia

Ieri mattina, venne ricoverata al nostro ospedale certa Gastaldo Giovanna fu Angelo di anni 72, degente al Ricovero di Mendicità. La poverina, scendendo dal letto cadeva a terra producendosi una ferita lacero contusa alla regione frontale.

Prodigatele le cure del caso, dal medico di guardia fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

* De Donà Clemente fu Antonio d'anni 58, Barolin Sebastiano fu Francesco d'anni 66, Busetto Attilio fu Francesco d'anni 50, furono dagli agenti di P. S. dichiarati in contravvenzione, perchè domenica tenevano aperti al pubblico i loro esercizi, rendendosi così contravventori alla legge sul riposo festivo.

* Dagli agenti di P. S. fu ieri arrestata, perchè con modi che offendevano la morale, cercava di adescare i passanti, certa Silvestri Candida di anni 29.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* La famiglia del cav. uff. Luigi Carminati offre lire 10 alla Croce Rossa Italiana in memoria della sig.a Maria Ersilia ved. Bartorelli.

* I signori Elena e Flaminio Jesi offrono all'Educatorio Rachitici Regina Margherita L. 50 in morte del loro cugino Ettore Luzzatto.

Teatri e Concerti

La serata in onore di Luigi Zoncada al "Goldoni,,

Gli applausi e le feste che salutano sempre Luigi Zoncada per le sue belle, indovinate e spesso originali interpretazioni saranno stasera anche maggiori poichè lo spettacolo è in onore del simpatico attore ed il pubblico veneziano vorrà manifestargli quindi con maggior calore e con maggiore intensità la sua ammirazione e la sua simpatia.

Si rappresenterà la deliziosa commedia in quattro atti di Giuseppe Giacosa: *Resa a discrezione*.

Vedremo un teatro affollatissimo ed elegante.

— Iersera Capodaglio, Zoncada, la D'Amora e gli altri tutti recitarono la gaia e sentimentale *Addio giovinezza* in modo squisito. Molti applausi e molte chiamate.

— Stasera si aprirà l'ultimo abbonamento della stagione, pure di cinque recite, ai prezzi degli abbonamenti precedenti.

Rossini

La Poupée dell'Audran ebbe iersera buonissima interpretazione da parte della Compagnia di operette «Città di Palermo». Molte risate e molti applausi specialmente a Maria Papale una briosissima protagonista, Piraccini, al comicissimo Camponi, al Gargano ed al De Ponti.

— Stasera *La Marsigliese* la fortunatissima operetta del m. Caballero.

— Domani *Guglielmineide*.

"Diana Karénne,, al Modernissimo

L'affascinante polacca, dopo i clamorosi successi ottenuti nelle altre città d'Italia, si presenterà giovedì nel suo primo capolavoro «Passione di Tzigana».

Certamente il pubblico veneziano non mancherà di affollare il Modernissimo per giudicare questo nuovo grande astro della Cinematografia Italiana.

Oggi ed anche domani continueranno le repliche della fortunata ripresa di «Cabiria», la meravigliosa visione storica di G. D'Annunzio.

"L'Histoire d'un Pierrot,, a Mira

Ci scrivono da Mira, 23:

Le rappresentazioni straordinarie dell'*Histoire d'un Pierrot* saranno due e sono fissate per sabato 28 corrente ad ore 20.45 e per domenica 29 in mattinata ad ore 14.

Sappiamo che la deliziosa pantomima verrà eseguita nella nuova versione, cioè coi notevoli e radicali mutamenti apportativi dal maestro Mario Costa. Sarà questa la seconda volta che tale nuova versione verrà rappresentata in Italia. Sarà indubbiamente una splendida manifestazione d'arte preparata con zelo amoroso e sarà anche una proficua festa di carità.

Sono già incominciate le prenotazioni dei posti.

"Nabucco,, al Verdi di Padova

Ci scrivono da Padova, 23:

Il «Nabucco», la seconda ed ultima opera dell'importante stagione lirica autunnale al nostro Massimo, è andata in scena sabato 21 ed ebbe festosissime e liete accoglienze, in grazia specialmente della mirabile esecuzione da parte delle voci e dell'orchestra diretta da Baldi Zenoni. Primeggiarono il baritono Bellantoni (Nabucco) e il basso Masini Pieralli (Sacerdote), il soprano drammatico Teresina Burchi (Abigail), il mezzo soprano Ines Vanini (Fenena); eccellenti tutti ed applauditissimi più e più volte durante l'esecuzione e alla fine di ogni atto. Ottime anche le parti minori e il coro, guidato ed istruito dal m.o Guido Palumbo, che bissò il famoso «Va pensiero...». L'orchestra, ripetiamo, si guadagnò una ovazione dopo la sinfonia e il duce suo valorosissimo fu evocato cogli artisti al proscenio ad ogni calar della tela. La breve stagione lirica si chiuderà ai primi giorni della ventura settimana.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.15: *La Marsigliese*.
GOLDONI — 20.15: *Resa a discrezione*.
TEATRO MODERNISSIMO — *Cabiria* (Visione storica di G. D'Annunzio).

Cronaca d'arte

Milano, 23

All'Esposizione Biennale di Belle Arti al Palazzo Brera di Milano furono accettate le opere dei seguenti artisti veneziani:

Pittura: Beppe Ciardi «Sull'argine», Italico Brass «Alle porte di Gorizia», Maria Vinca «Testa di bambino», Dudreville Leonardo «Nel bosco di castagni», Anna Morpurgo-Magnoni «La mia bambina», Nella Celmanti «Ora tranquilla», Cesare Vianello «Milano vecchia», Giovanni Setti «Fiori d'oleandro» e «Particolari del Palazzo Pesaro» (acquaforte).

Scultura: Attilio Fallafachina «Le vedove», Pericle Menin «Venezia sotto la neve» (puntasecca), Tullio Silvestri «Mia madre» (monotipia).

Dal «Corriere della Sera» di ieri apprendiamo con piacere che furono acquistate le seguenti opere:

Dal Re: «Fiori d'oleandro» di Giovanni Setti, il giovane figlio del cav. uff. Fulgenzio Setti, capo del vostro Ufficio Tecnico Municipale.

Dalla Banca Zaccaria di Pisa «Sull'argine» di Beppe Ciardi.

Dal cav. Alfredo Giannoni: «Milano vecchia» di Cesare Vianello.

Associazione Artistica Internazionale

Roma, 23

Ludovico Pogliaghi, insigne artista lombardo, ha aderito alla grande mostra d'arte sulla guerra nazionale indetta in Roma preannunziando l'invio di numerose opere che egli ha condotto sui vari fronti dallo Stelvio all'Isonzo. Tali opere, che costituiscono un vero inno alla energia guerresca d'Italia, saranno accolte in un'apposita sala.

Alla detta Mostra hanno anche aderito i più distinti disegnatori satirici e umoristici delle varie riviste che illustrano gli avvenimenti di guerra, e le loro opere costituiranno un gruppo interessantissimo.

Alla Segreteria dell'Associazione Artistica Internazionale, in Via Margutta, le adesioni e lo invio delle opere saranno accolte fino a tutto il prossimo mese di novembre, adunandosi la commissione d'accettazione e di collocamento delle opere il primo dicembre che segue.

SPORT

Giuoco di calcio

Domenica scorsa alla presenza di numeroso pubblico si svolse a S. Elena una partita di calcio fra la squadra «Ardor F. B. C. Venezia» ed una squadra di marinai inglesi. Il match cominciò alle 14.10 e fin dall'inizio si delineava la superiorità della squadra cittadina, la quale ben presto per merito del Calcante segnava il punto della vittoria.

Il secondo tempo trovò l'Ardor continuamente all'attacco però per la difesa opposta dal portiere inglese non le fu possibile accrescere il numero dei punti a suo favore.

Così la fine trovò la squadra cittadina vincitrice con 1 a zero.

Dell'«Ardor» si distinsero: Borgato cap., Gaili, Calcante e Villasanta, oltre a loro formavano la squadra Ciarlo, Centanni, Romanatti, Camuffo, Dall'Asta, Nordio, Vigilianetti; arbitrò egregiamente un inglese.

Dalle Provincie Venete

I Veneti caduti per la Patria

VERONA — E' gloriosamente caduto sul Pasubio il sottotenente prof. Beniamino Romagnoli, ventiquatrenne, sindaco del Comune di S. Massimo all'Adige, partito volontario all'inizio della guerra contro l'austriaco malgrado egli potesse esentarsene per la sua qualità di Sindaco. D'idee socialiste interventiste, fu caro e stimato da quanti lo conobbero. — Onore alla Sua memoria!

— E' gloriosamente caduto sul campo dell'onore l'aggiunto di cancelleria al nostro Tribunale Barilla Agatino, sottotenente di fanteria. — Onore alla Sua memoria!

CASTELFRANCO — Stocco Quinto fu Giuseppe della classe 1895 soldato di fanteria è morto per ferite di scheggie di granata. — Onore al caduto e condoglianza alla famiglia.

VENEZIA

Millecinquecento quintali di foraggio distrutti da un incendio

CEGGIA — Ci scrivono, 23:

Alle ore tre pomeridiane d'oggi, per cause non ancora precisate, si sviluppava un incendio nella tettoia adibita a deposito di fieno, sita vicino al palazzo padronale della tenuta del cav. Augusto Genovese.

La quantità complessiva del fieno, delle stoppie e della paglia, che ammontava a circa 1500 q.li fu in brevissimo tempo avvolta dalle fiamme, ed il pronto e lodevole intervento di tanti volonterosi compaesani, valse soltanto ad impedire la propagazione dell'incendio ad un piccolo fabbricato annesso alla summenzionata tettoia, e alle case vicine.

Richiesta telefonicamente l'opera dei pompieri di S. Donà di Piave, questi poterono arrivare con la pompa, soltanto dopo tre ore, cioè quando la violenza del fuoco era già molto diminuita, tanto che in breve l'incendio fu totalmente estinto. Il danno causato dalla distruzione del fieno e della tettoia, si valuta a circa 20.000 lire; fieno e stabile sono però assicurati.

Nell'occasione dobbiamo lamentare che il Comune di Ceggia, specie considerando che molte delle case antidiluviane delle frazioni sono ancora coperte a loppa, e quindi facilissimamente incendiabili, non abbia ancora provveduta una pompa d'estinzione. Quando succede un incendio, la pompa di S. Donà, che è quella più vicina, non può arrivare naturalmente in tempo utile, per cui chiediamo sia il più presto possibile provveduto.

VERONA

Tragico sbaglio

VERONA — Ci scrivono, 23:

Il settantenne Matteo Galleazzo abitante a Canizzano di Treviso trovavasi ieri al paesello di S. Massimo all'Adige dove erasi recato per far visita ad un suo figlio, ivi soldato. Passarono giocondamente la giornata insieme e, giunta la sera, il vecchio recavasi presso una famiglia ove trovava alloggio. Senonchè, durante la notte, colto da un bisogno corporale s'alzava da letto, e, senza lume, benchè non pratico del luogo, volle uscire dalla stanza da un vano luminoso ch'era in essa credendolo una porta. Ahimè! invece non era che una finestra col parapetto quasi all'altezza del pavimento. Il poveretto, fatti pochi passi, precipitava nella sottostante strada! Alle grida di dolore dell'infelice accorse gente e venne trasportato sollecitamente al nostro Ospitale ove il suo stato fu trovato gravissimo tanto che i sanitari si sono riservati il giudizio.

Annega nel canale Milani

Il fornaio Carlo Cappelletto, quarantaseienne, vasseggiando sul margine del Canale Milani, ad un tratto, per la fitta oscurità, vi precipitava dentro annegandovi. Ieri il suo cadavere fu pescato.

La disgrazia d'un manovale alla Stazione di Avio

Il manovale ferroviario Oddione Marangoni, diciasettenne, nativo di Riva di Trento e domiciliato a Dolcè, mentre ieri stava allacciando all'a stazione di Avio due colonne di carri veniva accidentalmente preso tra due repulsori col braccio sinistro.

Alle sue urla accorse il personale e subito si provvide pel suo trasporto al nostro Ospitale civile ove gli venne riscontrato lo schiacciamento del braccio.

PADOVA

Ufficiali della "Croce Rossa,, che prestano giuramento

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Al deposito del personale della Croce Rossa prestarono ieri giuramento, nelle mani del Comandante, maggiore comm. Alfredo Feliciangeli, alcuni nuovi ufficiali della Croce Rossa.

Alla cerimonia, ch'ebbe carattere privato, intervennero solamente gli ufficiali presenti al deposito. Venne poscia offerto un «lunch». Brindò il comm. Feliciangeli che pronunciò uno smagliante discorso.

Una grave sciagura alla Stazione

Questa mattina, alle 4.50, giungeva alla nostra Stazione il treno proveniente da Bologna.

Durante la breve sosta, il soldato di fanteria Alfonso Sabbatini, della classe 1882, di Firenze, si protendeva colla testa fuori dello sportello. Un camerata, per una mossa involontaria, spingeva fortemente il battente, cosicchè il disgraziato Sabbatini veniva preso tra lo sportello stesso e la parete del vagone. Riportava una grave ferita alla testa.

Venne tosto fatto scendere dal vagone e fu accompagnato al posto di soccorso ove s'ebbe sollecite cure. Quindi con una vettura fu trasportato all'Ospedale militare. Egli versa in grave stato.

Il Consiglio Comunale di Battaglia sarà sciolto fra breve

Siamo informati che, grazie al vivissimo interessamento dell'on. Miari, il Consiglio di Stato ha affrettata eccezionalmente l'istruttoria ed ha emesso ieri, 22, il proprio parere circa lo scioglimento del Consiglio Comunale di Battaglia — le cui peripezie sono note.

Il parere è pienamente favorevole allo scioglimento; e perciò fra qualche giorno, sarà emanato il relativo Decreto con la nomina di un regio commissario intelligente, operoso e capace di risolvere, almeno in parte, gli intricati problemi che dormono o sonnecchiano da troppo tempo negli archivi di quella disgraziata Amministrazione.

Intanto, abbiamo fiducia di interpretare i sentimenti e i desideri dei comunisti tributando una parola di plauso all'infaticabile deputato di Abano, cui le aspre fatiche del campo non impedirono mai di patrocinare, coll'usata premura e con efficacia insuperabile, i legittimi interessi del Collegio.

L'arresto dell'ispettore cav. Pellegrini

(Per telegrafo) — Per mandato di cattura è stato tratto in arresto in Piazza dei Signori l'ispettore cav. Pellegrini, di cui tanto si è occupata la stampa, quale protagonista del famoso scandalo alle Poste.

Un valoroso

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 23:

Negli ultimi combattimenti per la maggior grandezza d'Italia molto si distinse un figlio diletto di questo Comune il sottotenente Guido Pesce del... fanteria, il quale per merito di guerra fu promosso tenente e proposto per la medaglia d'argento. Tale notizia riempì di gioia non solo la sua famiglia, ma anche tutta la popolazione che va altera di annoverare fra i suoi figli un sì valoroso ufficiale che partì per il campo pieno di entusiasmo. Ad un esercito, quale è il nostro, che sopporta i più duri cimenti con abnegazione ammirabile e che impavido affronta e supera i più ardui ostacoli, non può mancare la finale vittoria.

BELLUNO

Le vittime dei boschi

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

In località Colaz, in quel di Cencenighe, nell'Agordino, il vecchio di circa 70 anni, Chenet Antonio fu Giovanni, si era recato per abbatter un grosso faggio.

A colpi di accetta aveva fatte forti incisioni presso la ceppaia, allorchè la pianta si staccò improvvisamente dalla stessa ed andò ad investire il Chenet, che riportò la frattura del cranio. La morte del disgraziato fu immediata.

Sul sito in cerca del Chenet si recarono i di lui familiari, allarmati per il prolungato ritardo che faceva lo stesso per ritornare a casa ed essi fecero la dolorosa scoperta. Poi sul sito si sono recate le autorità, le quali, dopo le constatazioni di rito, hanno licenziato il cadavere per il seppellimento.

Il Patronato Scolastico "Giuseppe Garibaldi" a Belluno

FELTRE — Ci scrivono, 23:

Si è effettuata ieri l'annunciata gita a Belluno del nostro Patronato Scolastico «Giuseppe Garibaldi».

Gli alunni, oltre un centinaio, accompagnati dal V. Presidente dott. Aurelio Vascellari, dal consigliere e V. Ispettore Scolastico prof. Augusto Vianello, dai Direttori Schiavetto e Peloso, giunsero a Belluno a mezzogiorno attesi fuori di città dal Direttore prof. cav. Pastorello, dal V. Direttore prof. Chinaglia, dal prof. Martini Presidente della Filarmonica, dal maestro Guatti Zulian Direttore della Scuola di musica, dall'ufficiale di Posta cav. De Luca: al loro arrivo la Banda Cittadina intonò l'Inno di Garibaldi, cui rispose la musica del Patronato colla Marcia Reale.

Compostosi il corteo, tra due fitte ali di cittadini, si avviò al Municipio dove attendevano il Sindaco cav. De Col Tana, il cav. Gaetano De Bertoldi Presidente e le signore marchesa Pianavia, Tibolla e Friggeri Patronesse dell'Asilo Infantile Adelaide Cairoli, ed altre Autorità e Rappresentanze; e dove l'Amministrazione del Comune ha offerto il vermouth d'onore. Il corteo quindi, coll'intervento di tutte le Autorità e Rappresentanze si diresse alla sede dell'Asilo Infantile Cairoli.

Quivi, nell'ampia aula gaiamente addobbata con bandiere e fiori, alla presenza delle Patronesse e sotto le premurose attenzioni della Direttrice signora Fede Bianchetti assistita dalle Maestre dell'Asilo, venne servata agli alunni un'abbondante refezione cui non mancarono dolci e frutta.

Nel pomeriggio gli alunni, dopo aver fatta la consegna al Comitato Provinciale di Assistenza Civile di ventimila scaldarancio (alla quale opera gli alunni provvedono dall'inverno decorso), si raccolsero in Piazza Campitello, ammirati dalla cittadinanza nella loro sfolgorante divisa e per il modo ordinato e preciso della musica e del canto.

Col rinnovato intervento della Banda Cittadina venne compiuta la passeggiata attraverso le vie della città al suono degli inni patriottici.

A Porta Feltre donde il Patronato mosse pel ritorno, il prof. Pastorello pronunciò, applauditissimo, gentili espressioni di elogio all'indirizzo del Patronato, e, rievocando con infiammata parola, il fulgore delle glorie garibaldine, esortò i giovani a coltivare sempre più intensamente il sentimento di italianità, inneggiando alla sempre maggiore grandezza della Patria.

Nel ritorno il Patronato si recò davanti alla sede di un Comando, in segno di omaggio e di ringraziamento per la cortese e sollecita concessione avutane degli autocarri militari che, in unione a quello fornito dai Fratelli Luciani, servirono al trasporto degli alunni.

Il Patronato giunse a Feltre alle ore 19, senza il minimo incidente, e col più vivo e grato ricordo delle infinite cortesie ed attestazioni di simpatia ricevute nella ospitale Belluno.

---

†

Alle ore 14 del giorno 21 corr., colpito da improvviso malore cessava di vivere

GIUSEPPE CONTIN fu GIACOMO

d'anni 53

Uomo probo ed onesto, Commerciante integerrimo e lavoratore instancabile lascia di sè lungo rimpianto.

La moglie, il fratello, le sorelle i cognati e cognate, nipoti e congiunti tutti, ne partecipano il ferale annunzio.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari, il giorno 24 corrente alle ore 9 e mezza.

Venezia, 21 Ottobre 1916.

La Presidenza della *Società veneziana contro la tubercolosi* comunica la gravissima perdita del suo Segretario

Ing. ETTORE LUZZATTO

ed invita i Soci ai funerali che avranno luogo oggi martedì alle ore 10, partendo dalla Casa del Defunto a S. Samuele, 3421.

TREVISO

Le lezioni all'Istituto tecnico

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Il Preside dell'Istituto Tecnico «J. Riccati» avverte che le lezioni avranno principio lunedì 30 ottobre corrente.

L'esito finanziario del concerto grigio-verde

Vi ho riferito dell'ottimo esito artistico del Concerto grigio-verde che si è svolto ieri al Circolo Impiegati e Professionisti. Il risultato finanziario non fu inferiore all'aspettativa: vennero venduti n. 150 biglietti e ne furono ricavate lire 170 nette che sono state versate dalla presidenza del Circolo al Comitato di Assistenza Civile per essere devolute alla commissione «Pro lana».

Lotteria di beneficenza

Il Comitato della lotteria di beneficenza per la Sezione Ristoro ai soldati di passaggio alla stazione di Treviso ci comunica che non sono stati ancora ritirati: il premio VIII (quadretto offerto dal pittore Pietro Risbek) vinto col numero 1282, serie D. — il premio XIII (pezzo d'oro da L. 100, offerto dal comune di Treviso) vinto col N. 1418 serie C.

Il Comitato avverte che i due premi suddetti sono a disposizione dei vincitori sino a tutto novembre 1916. Trascorso detto termine, resteranno di proprietà del Comitato stesso ed a beneficio della Sezione Ristoro.

All'Assistenza Civile

La contessa De Lutti Caterina e figlie offrono n. 10 paia di calze lana; il cav. G. B. Cessan, in memoria del soldato Battista Miotti L. 10, ed in memoria della m.a Anita Boni L. 10.

Un pranzo in onore dell'on. Fradeletto

CONEGLIANO — Ci telegrafano, 23

Ieri sera al Modern Hotel Europa questo Comitato della D. A. e quello di Assistenza civile, hanno offerto un pranzo all'on. Fradeletto.

Alle frutta, dopo il pro sindaco Rigato, l'on. Fradeletto pronunciò un patriottico brindisi, fra le approvazioni dei commensali.

Le vittime del "Brentella" e del vino

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 23:

Stanotte, l'operaio Condio Antonio fu Antonio di anni 59, dopo aver finito il suo turno di vigilanza alla merce salvata dall'incendio di canape che vi ho comunicato, in preda ai fumi del vino per eccessive libazioni, fece per recarsi alla propria abitazione, che è sita in territorio di Cornuda. Anzichè infilare il ponticello che dal «bottegon di Perolo» sulla sinistra del Brentella mette all'altra sponda, poco su, precipitò nel canale.

Era domenica, e l'acqua, immessa dritta dalle porte grandi, correva veloce, sicchè il misero, privo di forze, fu trasportato lontano, nonostante gli sforzi di alcuni accorsi, che tentarono il salvataggio.

Il cadavere venne rinvenuto in quel di Nogarè, frazione del Comune, tra la ferrovia e la strada nazionale, impigliato nei ferri di sostegno delle arginature in cemento. Venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Nogarè.

S. E. Luzzatti a Oderzo

ODERZO — Ci scrivono, 23:

(T.) Poco dopo le ore 10 di questa mattina con un'automobile, accompagnato dal Sindaco avv. Levada e da Nico Schileo, S. E. Luigi Luzzatti, nostro deputato, giunse nella nostra città e scese al Municipio, dove lo attendevano, oltre ai Sindaci e rappresentanti di tutti i Comuni del Collegio, gli assessori e parecchi consiglieri municipali di questo Comune. S. E. salì nella sala delle adunanze consigliari ed il Sindaco rendendosi sicuro interprete dei sentimenti dei presenti portò all'eminente Uomo di Stato il saluto cordiale. S. E. ringraziando per l'usata accoglienza dei suoi fedeli elettori, porta parole calde di patriottismo ed amore per tutti i sofferenti di quest'ora, dichiarando di essere venuto fra noi unicamente per sentire i bisogni della popolazione del suo Collegio, pronto, con giovanile ardore, ad assecondarla nell'ambito del giusto e del possibile. All'uopo invita i rappresentanti dei Comuni a parlare. Il comm. Angelo Schileo, Sindaco di S. Polo di Piave e Presidente di queste istituzioni agrarie, richiama l'attenzione dell'ill. deputato sulla legge per la obbligatorietà delle assicurazioni dei contadini per evitare ingorde speculazioni da parte delle Società assicuratrici. Fa inoltre alcune osservazioni ritenute giuste per la ripartizione del fondo sociale di debito austriaco già versato dal Governo alla nostra Provincia invocando la costituzione di un Consorzio fra Comuni per escogitare il miglior modo per educare i figli dei contadini morti in guerra mantenendoli vicini alle loro famiglie, evitando di creare degli spostati. Fa ancora delle osservazioni sui calmieri, pel modo nel quale vengono effettuati, qualche volta in lampante contraddizione. S. E. Luzzatti prende vivo interesse a tutto e assicura la sua valida azione. Alle ore 12 sciogliendosi la adunanza, l'on. Luzzatti si reca ad una colazione intima in casa del Sindaco. Alle 14 visita le nostre fiorenti istituzioni agrarie prendendo visione, con compiacimento, del continuo progresso fatto; dopo di che ritorna in Municipio. La vasta sala del Consiglio è affollata di autorità e di elettori. Notiamo anche alcuni ufficiali del Convalescenziario di Gorgo al Monticano. S. E. si trattiene per circa due ore in affabile conversazione con i suoi elettori.

S. E. si congeda rispettosamente salutato dai presenti e si reca per una breve visita in casa del comm. Francesco Gasparinetti, dopo di che parte in automobile alla volta di S. Polo di Piave ospite del comm. Angelo Schileo.

Comitato "Pro Lana"

(T.) — La presidenza del Comitato «Pro Lana» nel rimetterci l'elenco delle oblazioni ricevute, ci prega di ringraziare sentitamente la cittadinanza tutta che fece generose offerte di lana, stracci, carta, ferramenta usata o denaro, quando non poteva dare le materie richieste, ed in particolare ringraziamento desidera rivolgere al maggiore di cavalleria sig. Berti che mandò i suoi bravi soldati alle due passeggiate: alle signorine Carli Lina e Boccato Maria ed il sig. Arturo Errani, direttore del Collegio «Principe Umberto» che coi suoi convittori contribuirono alla buona riuscita delle raccolte.

Diamo ora l'elenco delle offerte:

Raccolte dalle signorine Carli e Boccato in luogo di stracci e di lana: Collegio Brandolin-Rota L. 20, N. D. Anna Foscolo 10, Errani Arturo 10, Conte Avogadro 10, Aliprandi Gius. 10, Cigana Enrico 5, Dal Monico Teresa 5, Sorelle Bollini 5, Sacconi Teresina 5, Baro Bortolo 5, Mattiolli Ant. 3, De Polo signora 3, Barattella Maria 1.50, Sorelle Temporini 2, sig.a De Nardi 2.50, Erler Adda 3, Gasparinetti sorelle 1, Mattiuzzi Rina 1, Parpinelli Anna 1, Un viaggiatore 1, Frare Ant. 0.50, Due soldati 0.25 sig.ne Artusato di Giacomo 9.50, Russo Giselda 2, Bosetto 1. Totale lire 142.25. — Raccolte dal sig. Arturo Errani in luogo di carta e ferramenta: Moro Giuseppe 20, De Carli cav. Stanislao 10, Cristofoletti Guido 10, Zangiacomi Sante 10, Giacomini dott. Ugo 5. De Quadrio Agostino 5. Bevilacqua Antonio 10, Cerani Arturo 5. Moiena Pietro 1. Brignoni Giulio 1, Pulzato Elisa 1. Brasi Arrigoni M. Anna 10, Luna Antonio 1, Erler Giuseppe 4, Molena Amalia 5, Banca Popolare 50, Erler Everisto 1, Fioretti cav. Giacomo 5, Rossetto Maria 1, Erler Silvio 2, Bollini sorelle 2, Travain Cesare 2. Boer Maria 2, Fava Giovanni 2.50, Frare Giovanni 2; Frare Luigi 1, Frare Luigi di Giovanni 1.50, Bortoluzzi Giuseppe 15, Schileo Pietro 1. Cristofolletti cav. Gino 5, Wurbs Filippo 10, Marca Trivigiana 25, Franzin Giuseppe 5. — Totale L. 231.

Altre offerte pervenute direttamente al Comitato: Signora Tassi 5, Benvenuti Italia 5, Fattorello G. 2, Erler Luigia 5, Fregonese Clara 2, Fallani Lavinia 2, Pantarotto 6, Battistella Carmine 2, Baraldi 10, Ovio 5, Granzotto Maria 1, Parroco di Faè 5, Barone Galvagna 10, Prizzon Fortunato 1, Benetti cav. Antonio 5, Prauselo Antonio 10, Sopran Antonio 5, Co. Maria Porcia Manfren 10. — Totale L. 91.

Totale complessivo L. 464.25.

Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23:

Il Consiglio Comunale è convocato in sezione ordinaria di autunno per Domenica prossima 29 ottobre nelle ore pom. per trattare numerosi oggetti di seduta pubblica e privata.

Per la Patria

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 23:

Un altro eroe, nostro concittadino si è immolato valorosamente per la redenzione della nostra cara patria.

Egli è Maronese Natale, ventiduenne, unico figliuolo di madre vedova.

Era buono, ed i suoi sentimenti basavano sempre sul bene, lavoratore assiduo, seppe farsi amare da tutti.

La madre desolata ricevette una commoventissima lettera del suo primo tenente che, con l'animo angosciato, gliene dava la ferale notizia. Ne riproduciamo qualche cenno più saliente:

«Signora! Io che l'ebbi appena tolto dalla casa e sono stato il suo primo ufficiale, ho potuto apprezzare più d'ogni altro le doti elette di mente e di cuore di cui era adorno. Tanti mesi di campagna passati assieme in mezzo ai disagi e ai pericoli della guerra avevano legate le nostre anime in un vincolo di sincera affezione e profonda devozione di sentirci fratelli. E come tale, ho pianto, dando libero sfogo alla piena del mio grande dolore sul suo corpo così ricco di tante memorie, di tante virtù».

E qui l'ufficiale continua glorificando il povero eroe e confortando la sconfortata mamma.

Onore al valoroso e condoglianze alla desolata famiglia.

UDINE

Il valore degli udinesi

Udine, 23

Facciamo seguito all'elenco pubblicato l'altro giorno:

Curioso Giuseppe, da Prato Carnico (Udine), soldato reggimento fanteria, n. 48 matricola: «Ferito da ben tre proiettili nemici ed in condizione di non poter continuare a combattere, dava bell'esempio di disciplina, attraversando una zona intensamente battuta per recarsi dal proprio comandante del plotone a chiedere il permesso di andare al posto di medicazione e di abbandonare la linea di combattimenti. — Col di Lana, 26 ottobre 1915».

Del Frate Angelo, da Sacile (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria, n. 58523 matricola: «Sotto l'intenso bombardamento dell'artiglieria avversaria, con grande calma e coraggio, slanciavasi, tra i primi all'assalto di una trincea nemica, incitando i propri dipendenti a seguirlo. — Podgora, 2 novembre 1915».

Deltin Giovanni, da Maniago (Udine), soldato ciclista reggimento fanteria, n. 4740 matricola: «Durante l'intenso bombardamento dell'artiglieria nemica, incurante del pericolo, con grande calma e serenità, si recava a portare ordini ed avvisi e ad assumere informazioni. Cadeva gravemente ferito. — Podgora, 2 novembre 1915».

Fantini Emilio, da Sacile (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria, n. 346 matricola: «Fu tra i primi all'assalto di una forte trincea nemica, dando nobile esempio di valore ai propri dipendenti. — Bosco Lancia, 1 novembre 1915».

Francescutti Luigi, da Casarsa della Delizia (Udine), zappatore battaglione bersaglieri ciclisti, n. 72535 matricola: «Fra i primi per coraggio e slancio, era di valido esempio ai compagni e, sebbene contuso gravemente dallo scoppio di una granata, rimaneva sulla linea del fuoco, distinguendovisi per la sua attività. — Cave di Selz, 21 ottobre 1915».

Lessanutti Luca, da Tolmezzo (Udine), soldato reggimento granatieri, n. 75314 matricola: «Facendo volontariamente parte di un drappello di 12 uomini portatori di tubi esplosivi, adempiva la sua pericolosa missione in terreno scoperto e in pieno giorno, tentando, più volte, la prova sempre interrotta per il violento fuoco nemico. Caduti due dei suoi compagni e rimasto egli incolume insieme con un altro militare, riusciva, alfine, a far brillare efficacemente i tubi. — Monte Sabotino, 28 ottobre 1915».

Linassi Eligio, da Chiusa Forte (Udine), caporale maggiore battaglione bersaglieri ciclisti n. 69054 matricola: «Lanciatosi, fra i primi, fuori delle nostre trincee, si spinse, con coraggio, in quelle del nemico, e ripiegò soltanto quando vide tutti i suoi compagni morti o feriti. Stette, poi, vigile alle trincee, e di notte ritirò i cadaveri dei compagni caduti fra i reticolati avversari. — Cave di Selz, 21 ottobre 1915».

Marcandella Cesare, da Polcenigo (frazione Coltura) (Udine), soldato portaferiti reggimento fanteria, n. 4668 matricola: «Con grande abnegazione ed arditezza, si recava ripetutamente dove più intenso era il fuoco nemico, per trasportare i feriti, finchè cadde egli stesso mortalmente colpito. — Podgora, 3 novembre 1915».

Mascarini Sante, da Azzano Decimo (Udine), sergente reggimento fanteria, n. 38268 matricola: «Sotto l'intenso bombardamento dell'artiglieria nemica, con grande calma e coraggio, noncurante del pericolo, percorreva la fronte del proprio reparto, incitando i suoi dipendenti a resistere sulla posizione conquistata. Alla testa di una pattuglia, sempre sotto il fuoco, eseguiva, anche una ricognizione sulle trincee avversarie, recando preziose informazioni. — Podgora, 2 novembre 1915».

Licenza Complementare e Normale

UDINE — Ci scrivono, 23:

Nella testè chiusasi sessione di ottobre nella R. Scuola Normale Femminile, hanno ottenuto la licenza complementare le signorine: Biarzino, Baldi, Contino, Copetti, Cucchini, Drina, Duca, Facci, Fantoni, Furlani, Moressi, Pellegrini, Tonitti, Ermacora, Gori, Guffiani, Hesse, Longhino, Martinis, Missoni, Montani, Pellis, Peverini, Rainis, Rizatti, Sesler, Setti, De Lucas, Minorelli, Miotti, Moretti, Rossi, Scodeller, Sommaro, Tassoni.

Ottennero la Licenza Normale le signorine: Marchesini, Navelli e Righi.

Ottenne la licenza normale anche il sig. Antonio Lubes da Valenzano (Bari), ora caporale nel R. Esercito.

Furono licenziate e abilitate le signorine Bet, Ippoliti, Moretti, Ortes e Romanin.

Furono abilitate le signorine: Micheluitti, Micheluccini e Trombetta.

Grande stagione di beneficenza

Nella prima decade del veniente mese di novembre verrà inaugurata al Teatro Sociale una grande stagione d'opera il cui ricavato andrà a beneficio delle istituzioni benefiche per alleviare i danni della guerra.

Si daranno le opere «Tosca» e «Rigoletto» con artisti di cartello. L'orchestra sceltissima, sarà composta di distinti professori che ora si trovano sotto le armi. Fra qualche giorno verrà pubblicato il cartellone.

Assistenza civile

Le oblazioni pervenute finora hanno raggiunto un totale di L. 351.381.24.

Cose d'Arte

SACILE — Ci scrivono, 23:

Gentilmente invitati dal ben noto pittore prof. Cargnel di Venezia, da parecchi anni nostro carissimo ospite, avemmo occasione di ammirare nel suo studio un quadro ad olio di grandi dimensioni: *Il mercato degli uccelli di Sacile*. Il quadro rappresenta la Piazza Plebiscito, dove ogni anno ha luogo, com'è noto, il tradizionale mercato. Una folla di persone di tutte le classi figura sulla scena, con quella varietà di atteggiamenti che è caratteristica di osservazione sicura; le figure del primo piano sono quasi in grandezza naturale; alcuni sono ritratti di persone ben note nel mondo venatorio, e l'ottima disposizione delle masse e gli effetti di luce rivelano un vivace temperamento pittorico. La parte architettonica della piazza dà ad una certa distanza l'illusione del vero, e tutto il quadro è pieno di movimento, di vita locale, di naturalezza.

Il professore Cargnel con questa vasta tela si afferma osservatore acuto, dotato di mezzi di espressione assai efficaci, senza essere volgari. E ricorda per la versatilità dell'ingegno e la squisita sensibilità, le tempre eccezionali degli artisti del Cinquecento. Oltre che esimio pittore, egli è un appassionato cultore di musica, ottimo suonatore di organo e di armonium e tutte le forme d'arte lo attraggono e lo conquistano.

Questo suo quadro, al quale sta dando gli ultimi tocchi, sarà tra qualche giorno terminato, e verrà esposto in apposito locale al pubblico a pagamento. Il ricavato sarà devoluto a beneficio delle famiglie bisognose dei nostri morti e combattenti sul campo della vittoria.

Resuscitato

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono, 23:

Giuseppe Gasparotto di Luigi, classe 1894, partito due anni fa, volontario, per la Libia, rimasto ferito in un aspro combattimento e senza soccorso alcuno, abbandonato sul campo, venne dato per morto.

In questi giorni, il soldato Gasparotto scriveva di suo pugno da Bengasi, rassicurando i genitori. Si trova prigioniero ed è perfettamente guarito.

Alle Dame infermiere

PORDENONE — Ci scrivono, 23:

La Direzione di Sanità della .... Armata, con ordine del giorno in data 1. ottobre 1916, ha autorizzato il sottosegnato personale di assistenza femminile, in servizio presso questi Ospedali, a fregiarsi del distintivo istituito con R. Decreto 21 maggio 1916, per aver sopportato le fatiche dell'attuale guerra:

Bonin Elisa ved. Guarnieri, Candiani Poletti Maria, Monis Etro Livia, Marino Alliata Elvira, Sellenati Maria, Asquini Rosina, Cassini Cossetti Dirce, Saccardi Barzan Lina, Civran Dory, Monterealè contessina Maria, Poletti Antonietta, D'Olivo Prusadini Emma, Anselmi Cosattini Maria, Civran Lidia, Marino Alliata Cristina, Scaramelli Elena, Sellenati Andreina.

Dapprincipio le Dame infermiere erano in numero maggiore: ma poi, o per ragioni di famiglia, o per cambiamento di residenza, rimasero a poco più delle sopradette.

Furono autorizzate a fregiarsi del distintivo, per aver prestato servizio per un anno intero. Invece lo hanno prestato fino dall'inizio della guerra dimostrando una costanza veramente commendevole.

Vada a loro il plauso della cittadinanza pordenonese, certo che si avranno la gratitudine dei nostri valorosi soldati feriti, ai quali esse prodigarono e prodigano cure affettuose, e quei conforti morali che sono veri balsami nei momenti di tristezza.

Assistenza Civile

Somma precedente L. 99443.34 — Operai Panificio Baschiera, 10; Operai Panificio Tampalini, 10; Ricavo vendita francobolli, 37.50; Ricavo vendita bollettini di guerra 7.65; Esatte per quote 50; Operai Cotonificio Veneziano 248.80 — Totale L. 99.842.60.

Teatro Sociale

BASSANO — Ci scrivono, 23:

Col I. novembre i battenti del Teatro Sociale si riapriranno per dare ospitalità alla già applaudita Compagnia drammatica italiana Zoncada-Masi-Capodaglio.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 21 ott. — Maschi 5 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 9.

Del 22 ott. — Maschi 3 — Femmine 2 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 21 ott. — Nenzi Alessandro fruttivendolo con Pistoretto Giovanna casal., celibi — Cocchi Giovanni Battista bracciante con Piffot Angela casal., celibi — Sartori Arturo tornitore con Mazzarovich Elidia cas. celibi — Cimarosto Ferdinando vetraio con Favero Adalgisa casal., celibi.

Del 22 ott. — De Cassan Vincenzo fuochista ferrov. con De Lorenzo Giuseppina cas., celibi — Tagliapietra Attilio carpentiere con Meneghel Emma cas., celibi — Duse Angelo artificiere con Privato Maria casal., celibi — Toso Ortensio vetraio con Barucco Laura studente, celibi — Pedrocco Silvio elettricista con Burcovich Rosina sarta — Gavagnin Eugenio carpentiere con Bastasi Francesca casal., celibi.

MORTI

Del 21 ott. — Dorigo Folin Barbara, di anni 81, ved., ricoverata, Venezia — Gelsomini Ugo, 71, con., negoz., id. — Munarini Demetrio, 58, cel., biadaiuolo, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 22 ott. — Albrecht Morelli Maria, di anni 72, vedova, civile, Venezia — Dorotea Margherita, 51, nubile, casal., id. — Minduzzi Antonio, 77, vedovo, ricoverato, id. — Musitelli Attilio, 54, con., disegnatore, id. — Contin Giuseppe, 53, con., rigattiere, id.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Oggetti smarriti

FOX TERRIER bianco orecchio nero macchia nera sulla coda venne smarrito domenica pomeriggio vicino Caffè Orientale. Pregasi portarlo Traghetto San Maurizio, Casa Scomparin 2725. Generosa mancia.

Fitti

D'AFFITTARSI Fondamenta Rossa, Carmini, Appartamento signorile primo piano, sette stanze, cucina, camerini, luce, gaz, water, terrazza, grande giardino, magazzino piano terra. Per vederla, trattare telefonare N. 1942.

Vendite

A PREZZO occasione vendo stola manicotto signora, pelle ascun. - Scrivere: N. 8792 Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI dalla Sartoria Virgilio Zanini, Venezia, commesso negozio, ventitrent'anni circa, capace, referenze ineccepibili, presenza, esente militare.

Ricerche d'impiego

SIGNORA offresi compagnia governo anche a persona inferma, bambino richiedente cure amorose, ovunque: Scrivere 680, posta, Padova.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

COLLEGIO Suore francesi, Via Emilia 5, Acqui, Educandato femminile, Scuole elementari, Tecniche, complementari, francese, inglese: Musica, Pittura. Si preparano signorine per diploma di francese.

LOCALI per industria, depositi, con annessa grande corte da coprirsi occorrendo, riva, mezzà, alloggio pel custode, tutte piano terra. Per vederlo trattare rivolgersi San Martino, Calle Celsi 2715.

ESERCIZIO VII.

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(Con Filiale in Sacile)

Situazione al 30 Settembre 1916

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio	Parziale	L.	cent.
Cassa			305799	47
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi	L. 1925184,36		
	» a più lunga scadenza	» 596384,50		
	» al Risconto	» —,—		
	Conti Corr. garantiti Cap. e Int.	» 1201028,43	3722597	29
Valori di proprietà della Banca			975033	85
Beni stabili di proprietà della Banca			17899	19
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti	L. —,—		
	dell'esercizio in corso	» —,—	—,—	—
Debitori	con garanzia	» —,—		
	senza speciale classific.	» 6399 13	6399	13
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)			903843	54
Mobili di Banca			3200	—
Bolli e spese repetibili			—,—	—
Effetti ricevuti per l'incasso			13819	25
Depositi a cauzione			1751300	—
Totale delle attività L.			7699891	72
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ordinaria Amministrazione	L. 24007.02		
	Tasse	» 30908 87		
	Interessi passivi	» 112748.35		
	Risconti passivi	» —,—	167664	24
		L.	7867555	96

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Dettaglio	Parziale	L.	cent.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5333 da L. 25 l'una			133325	
Riserva	ordinaria	L. 133325,—		
	straordinaria	» 384301.36		
Fondo di previdenza per gl'impiegati		» 51849.86		
Fondo oscillazioni Titoli		» 21-97,45	591373	67
		Totale L.	724698	67
PASSIVITÀ				
Depositi fiduc.	Conto Libero Capit. e Inter.	L. 2777068,60		
	Conto Vincol.	» 1998634,20		
	Cassa di Risp.	» 383698,10	5159400	90
Conti correnti con Banche (Capitale ed Interessi)			—,—	—
Creditori diversi			46	46
Dividendi in corso ed arretrati			18740	
Fondo a disposizione del Consiglio			6588	02
Depositanti a cauzione			1751300	—
Effetti ricevuti per l'incasso			13819	25
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)			—,—	—
Totale delle passività L.			7674593	31
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione			192962	65
		L.	7867555	96

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Emette libretti di Conto Corrente e Cassa di Risparmio.
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Dott. Cellini Cav. Eugenio, Antonio Cav. Benetti - Francesco Manfren
Il Presidente: Cav. V. Saccomani
Il Direttore: Franzin
Il Cassiere: G. Piovesana
Il Contabile: Moro

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 25 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 296 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 25 O[ttobre 1916]

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4.

Klisura in Albania occupata dai nostri

Ricognizioni aeree sulla costa istriana - Due aeroplani austriaci abbattuti

Il bollettino di Cadorna

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 ottobre.

Lungo tutta la fronte azioni delle artiglierie, più intense sull'Altipiano di Asiago, in Valle Sugana, alla testata del torrente Vanoi (Cismon), nel Rio Felizzon (Boite), nella zona di Plava (medio Isonzo) e sul Carso.

Il tempo sereno favorì l'attività aerea.

Un velivolo nemico, colpito dai nostri aviatori, cadde in fiamme presso Biglia, a sud est di Gerizia.

Idroplani nemici lanciarono bombe sulla laguna di Caorle alla foce del Tagliamento. Nessun danno. Un aviatore francese facente parte di una nostra squadriglia levatosi in caccia abbattè un idrovolante nemico.

ALBANIA. — Un nostro distaccamento occupò ieri Klisura a sud est di Tepeleni sulla Vojussa.

La notte sul 9 velivoli nemici volarono più volte su Valona, lanciando bombe. Nè vittime, nè danni.

Firmato: Generale CADORNA

La città di Clissura (Klisura) trovasi nel bacino del fiume Viossa o Voiussa (l'Aoo degli antichi) ed al di là di un punto strategico, il quale ebbe dell'importanza durante la seconda guerra macedonica scoppiata fra i Romani ed il re Filippo V. A valle di Clissura il fiume si addentra in una gola fra due monti, che a quei tempi chiamavansi Eropo ed Asnao. Proprio in quel posto il re macedone stabilì le sue trincee con tale abilità, che il console romano Tito Quinzio Flaminio comprese esser impossibile un assalto e cercò di venir a trattative di pace. Ma queste non riuscirono ed i due eserciti stettero quaranta giorni a guardarsi senza che alcuna delle parti iniziasse un'offensiva.

Ma i romani sarebbero stati costretti a retrocedere, se non sopravveniva un caso simile a quello delle Termopili. Un principe epirota, chiamato Canopo, il quale aveva dato in passato prove di devozione a Filippo, voltò bandiera e pratico del suo paese, condusse parte dell'esercito romano per sentieri alpestri sulle alture dominanti il campo trincerato dei macedoni, mentre l'altra parte, sotto gli ordini del console, faceva un assalto frontale. I Macedoni si difesero molto bene, ma, quando videro altri romani scender dalla montagna, capirono d'esser accerchiati e dovettero far una precipitosa ritirata, lasciando però nel campo ventimila dei loro.

Trieste attende ansiosa

Il giorno della liberazione

Berna, 24

«Coloro che saranno trovati sulla pubblica via dopo le otto pomeridiane senza che possano giustificare la necessità di ciò, saranno puniti per contravvenzione delle disposizioni di polizia».

Quest'avviso comparve sui canti delle vie di Trieste il giorno in cui ebbe principio la nuova offensiva italiana sul Carso. In realtà, se la polizia avesse potuto, avrebbe volontieri tappato in casa i cittadini anche col sole alto e sopratutto avrebbe turato loro gli orecchi, poichè l'avvicinarsi del rombo del cannone dava ai triestini la sicurezza dell'avvicinarsi delle linee italiane.

Notizie giunte per la via di Vienna narrano l'impressione profonda destata a Trieste dai nuovi successi delle truppe italiane. Il tuonare dei cannoni aumentò a poco a poco, raggiungendo una violenza spaventevole. Esso non aveva tregua durante la notte, anzi, quando l'oscurità piombava sulle vie deserte, raddoppiava di intensità.

In molte case si vegliava ansiosamente. Le finestre che fino dall'inizio della guerra devono essere precluse ad ogni raggio di luce interna, non concedevano di veder lo spettacolo del cielo frugato in ogni parte dai riflettori alla ricerca dei velivoli italiani. Ma i colpi secchi dei cannoni antiaerei echeggianti da Miramare, da Opcina, dal vallone di Muggia, dal porto, da dovunque sono le stazioni di osservazione, rivelavano la caccia affannosa nei cieli. Cannonate a vuoto, giacchè nessun aeroplano italiano volò sulla città nei giorni della battaglia. Intorno ad essa si, e lo scoppio delle bombe arrivava netto fino a Trieste.

Di giorno le vie si popolavano di curiosi; una processione di gente saliva il colle di San Giusto a scrutare nell'orizzonte lontano i segni della lotta. In nessun altro luogo la gente può recarsi perchè da Scorcola a S. Vito furono di recente costruite trincee e piantate batterie. Gli abitanti di quei quartieri furono fatti scendere nella città bassa e i contadini rimastivi ancora hanno un lascia passare senza cui non potrebbero recarsi a portare le scarse derrate al mercato.

Il fenomeno più singolare fu questo: che i caffè, di solito deserti, erano affollati nel pomeriggio. Pareva che con l'avvicinarsi delle linee italiane la vita cittadina, soffocata nel terrore, si riagitasse bramosa di prorompere. Tutte le angoscie e tutte le privazioni passavano nello sfondo.

I giornali del Governo, gli unici che ora si pubblichino, avevano un bel ripetere che gli attacchi italiani erano tutti respinti: la popolazione aveva la prova che l'avanzata italiana continuava: il vento della battaglia varcava per la prima volta la città col suo soffio poderoso.

Del resto l'autorità, mentre smentiva a parole, confermava con i fatti. Gli ultimi archivi furono inviati a Vienna. Un'altra volta ci fu esodo di funzionari seguiti da persone cui l'aria di Trieste diventa irrespirabile appena la riscaldi il respiro del cannone italiano. Tra coloro che partirono è il greco barone Ralli.

La gravità della situazione degli austriaci appare anche dal fatto che per la prima volta masse di truppe furono concentrate a Trieste. Sinora la città non aveva spettacoli di questo genere: i rinforzi erano inviati al fronte direttamente, oltre, Lubiana: nelle caserme non erano che pochi soldati di fanteria e in quella di Campo Marzo poche compagnie di marinai. Adesso invece esse sono gremite di ungheresi che a poco a poco dovranno sostituire al fronte i reggimenti di croati, dalmati decimati nel corso della guerra. Il comando dell'esercito mentre, anche per far credere ai triestini come il materiale uomo sovrabbondi, portava forze notevoli a Trieste dovette riversare nella città parte dei feriti probabilmente per la vicinanza al teatro della lotta. Durante tutti i giorni della battaglia arrivarono carri automobili, furgoni, treni di feriti gravi, mentre i feriti leggeri erano inviati nell'interno della Monarchia. Parecchi edifici ove risiedevano prima scuole, ora soppresse, furono trasformati in ospedali provvisori. E' probabilissimo che la provvisorietà sia breve non ritenendosi Trieste troppo sicura da sorprese e non volendosi al caso sgombrare gli ospedali in fretta e in furia, cosa per altro che diverrebbe indispensabile ove continuasse a esservi penuria d'acqua. Anche la stagione è poco propizia. Lo scirocco autunnale è capitato, e, se esso non è favorevole ai malati, le bore che cominceranno fra breve lo saranno anche meno.

La carestia e il tifo non dànno tregua. Alla Luogotenenza sono state tenute parecchie conferenze economiche e sanitarie, le une e le altre senza risultato pratico perchè non c'è modo di riparare alla mancanza di viveri, di medici, e di infermieri. I sanitari degli ospedali militari sono stracarichi di lavoro e non possono dedicare neanche un'ora alla popolazione. Ad aumentare gli imbarazzi dell'autorità scoppiano di continuo dissidi tra Luogotenenza, commissario imperiale, polizia e Comando di piazza. Il Luogotenente, barone Sfrene, a togliersi le noie del poco invidiabile ufficio, sta più che può in una Villa privata a Sesana ove si reca regolarmente nel pomeriggio per non ritornare che in mattinata a Trieste dove rimane alcune ore.... quando il pericolo delle visite di velivoli italiani è minore.

Lo sgombero di Trieste

Zurigo, 24

Le famiglie svizzere di Zurigo che hanno parenti a Trieste hanno ricevuto ieri ed oggi l'annuncio del loro prossimo arrivo, essendosi deciso lo sgombero della città, ignorasi se parziale o totale.

Nostre ricognizioni aeree sulla costa dell'Istria

Due aeroplani nemici abbattuti

Roma, 24

Nella giornata di ieri, squadriglie di idrovolanti ed aeroplani italiani e francesi eseguirono con successo una ricognizione offensiva sulla costa occidentale dell'Istria, lanciando bombe sulle opere militari di Salvore, Umago, Cittanova Tutti gli apparecchi rientrarono incolumi alle loro basi.

Contemporaneamente una squadriglia di idrovolanti nemici, mentre lanciava bombe sull'abitato di Caorle, venne attaccata e posta in fuga da aeroplani francesi, che riuscirono a colpire tutti gli apparecchi nemici, uno dei quali fu visto rovesciarsi e cadere con l'osservatore ferito, mentre un altro fu visto abbattersi nella laguna di Baseleghe. L'osservatore, gravemente ferito, e il pilota di quest'ultimo apparecchio vennero fatti prigionieri. Gli aeroplani francesi non subirono alcun danno.

Lo stato maggiore austriaco compensa la deficenza di uomini con lo sviluppo degli armamenti

Roma, 24

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Lo Stato maggiore austriaco, a compensare il progressivo impoverimento del materiale uomini nel proprio esercito ha fatto ricorso al mezzo più efficace consentitogli dalla potenzialità delle industrie statali e dall'indole della presente guerra: lo sviluppo negli armamenti. In tal modo, a mano a mano che venivano a ridursi gli effettivi delle unità di guerra, ne erano accresciute, per ristabilire l'equilibrio, le dotazioni di materiale bellico.

All'inizio della guerra ogni divisione di fanteria disponeva di un reggimento di cannoni da campagna, di sei batterie su sei pezzi ciascuna e di un gruppo di obici leggeri da cen. 10, di due batterie parimenti su sei pezzi, in totale 48 pezzi per divisione.

Le artiglierie pesanti erano assegnate ai corpi d'armata, ognuno dei quali disponeva di un gruppo di obici pesanti da Cm. 15, di due batterie su quattro pezzi. In totale 104 pezzi per ogni corpo d'armata a due divisioni, centocinquantadue per quello da tre divisioni.

L'esperienza della guerra indusse il comando austriaco ad accelerare l'aumento delle artiglierie già previsto sino dal tempo di pace e ad assegnare le batterie pesanti alle divisioni di fanteria, anzichè ai corpi d'armata. Così ad ogni divisione venne dato, oltre al reggimento di cannoni da otto cent. di cui già disponeva (36 pezzi) anche un intero reggimento di obici leggeri da cm. 10, di 4 batterie su 4 pezzi. Così la divisione venne ad avere 76 pezzi, di cui una forte aliquota in bocche da fuoco di medio calibro.

A disposizione dei corpi d'armata rimasero artiglierie d'assedio di medio e grosso calibro (cannoni da 150, mortai da 150, 240 e 305, obici da 420) in numero vario, a seconda delle esigenze dei singoli tratti della fronte su cui la grande unità doveva operare.

Un'armamento speciale fu assegnato alle unità da montagna. Queste ebbero cannoni da cent. 7 ed obici da cent. 10, ma in ragione di un reggimento di cannoni, da 4 a 6 batterie, per ciascuna delle due o tre brigate di fanteria che compongono la divisione e di un reggimento d'obici di quattro batterie per ogni divisione.

Nelle divisioni di cavalleria il gruppo di cannoni, di tre batterie su quattro pezzi, fu trasformato in reggimento di 4 batterie, 16 pezzi.

Oltre a ciò rimasero in distribuzione artiglierie di modello vario, come quelle di vecchio modello da campagna che furono rimesse in servizio, le artiglierie che negli arsenali austro-ungarici erano state costruite per la Turchia e la Cina, quelle tolte alle fortezze, alle navi, ecc.

In generale si può ritenere che l'Austria-Ungheria ha per lo meno raddoppiato nel numero delle bocche da fuoco di medio e grosso calibro ed ha aumentato all'incirca del 25 per cento le artiglierie leggere.

Sensibilissimo fu anche l'aumento nelle mitragliatrici e nelle armi cosidette da trincee: lanciabombe, mortai e cannoni da trincea. La dotazione normale delle mitragliatrici in tempo di pace era di una sezione composta di due armi per ogni battaglione: essa fu raddoppiata con lo assegnare quattro armi ad ogni battaglione. Si è anche ventilata la proposta di assegnare ad ogni compagnia una sezione di due mitragliatrici: ma pare sia prevalso il concetto di costituire, a seconda dei bisogni, distaccamenti speciali di mitragliatrici che vengono assegnati ai reparti meglio in grado di utilizzarli, prelevando le armi da reparti momentaneamente inoperosi, oppure, come si verificò durante l'offensiva nel Trentino, si assegnano ad alcune unità dotazioni di mitragliatrici in numero assai superiore a quello normale. E' tale la importanza che il comando nemico attribuisce alle mitragliatrici, che con una recente ordinanza stabiliva che venisse piuttosto trascurata la fabbricazione nelle parti di ricambio dei fucili, pur di non intralciare la massima produzione nelle mitragliatrici.

Lanciabombe, di calibro inferiore ai 10 cm., e mortai da trincee di calibro superiore, sono distribuiti in numero vario, probabilmente da due a quattro lanciabombe per batteria e battaglione e da due a quattro mortai per reggimento o brigata.

Assai più esteso è l'uso dei cannoni revolver di piccolo calibro (37 mm.) appostati in primissima linea nelle trincee, specialmente nei terreni montani e ondulati: sono serviti da pochi uomini e trainati da cani, ciò che ne rende possibile l'uso in posizioni assai avanzate per tiri di infilata, contro i reticolati, per battere i salienti più esposti.

Il gigantesco sviluppo degli armamenti nell'esercito austro-ungarico, oltrechè imposto dalla imperiosa necessità di supplire alla deficienza di uomini, è stato reso possibile dal grande impulso dato nello Stato nemico alle fabbriche d'armi militari e private. Si calcola che fra tutti essi non impieghino meno di 500,000 operai militarizzati. Ai numerosi arsenali di Stato ed agli stabilimenti privati già esistenti: a Vienna, Wollersdorf, Blumau, Budapest, Pilsen, Presburgo, Firlach, Fornitz, Hefenderk, Kapfenberg, Fiume, Raub, ecc., tutti in funzione dal principio della guerra, nuovi sono stati aggiunti.

Le risorse del munizionamento sono poi accresciute da rifornimenti provvisti dalla Germania, la quale fornisce l'alleata di acciaio per la costruzione di bocche da fuoco, e pare anche di batterie già allestite. Ed è fuori di dubbio che con la cooperazione tedesca e con la intensificazione dei propri mezzi di produzione, l'esercito nemico cercherà di dare un sempre maggiore impulso all'incremento delle macchine da guerra, poichè è solo nella crescente disponibilità di mezzi meccanici di distruzione che esso può sperare di trovare rimedio al costante diminuire dell'elemento uomo.

Consegna di medaglie al valore

Firenze, 24

Questa mattina alle ore nove, in occasione del ventesimo anniversario delle fauste nozze dei nostri Sovrani, in piazza dell'Indipendenza, alla presenza delle autorità civili e militari, e delle rappresentanze e delle truppe del Presidio, ha avuto luogo la consegna delle medaglie al valor militare alle famiglie dei caduti in guerra e ad alcuni superstiti.

Erano intervenuti i generali conte Sartirana comandante del Corpo d'armata e Lecantini comandante della Divisione, il comm. Nencetti in rappresentanza del Prefetto, l'assessore anziano comm. Serralli in rappresentanza del Sindaco assente da Firenze ed altre autorità.

Stürgkh commemorato dai socialisti

Per la convocazione del Parlamento

Zurigo, 24

Si ha da Vienna che un autografo imperiale al principe Hohenlohe prende atto della cessazione del suo congedo e della ripresa del suo ufficio, esonerando quindi il Barone Handel dalla reggenza del Ministero degli interni.

Il Cancelliere Bethmann Holwegg ha telegrafato al ministro degli esteri Burian le condoglianze del Governo germanico.

Adler è stato interrogato una seconda volta dal giudice Jacob; oggi sarà deferito al tribunale.

Ieri si è radunata la conferenza dei rappresentanti dei partiti della Camera dei Signori e della Camera dei deputati Il senatore Clam Martinic ha presentato un ordine del giorno che esprime i criteri dei Signori circa la convocazione del Parlamento e le considerazioni che li motivano. Gli oratori della Camera dei deputati si sono dichiarati tutti favorevoli alla convocazione ed hanno trattato delle condizioni e delle garanzie necessarie perchè la sessione sia proficua.

Silvester ha detto che avrebbe comunicato al Governo il corso della discussione. Ha infine commemorato Stürgkh. Anche Pernerstorfer ha commemorato Stürgkh, dichiarando che egli e i suoi compagni respingono il gesto omicida come un atto politico assolutamente contrario alle tradizioni del socialismo.

Bisogna soccorrere la Romania

Roma, 24

(N.) — Purtroppo quello che si prevedeva sta accadendo. Gli avvenimenti in Romenia accentuano la brutta piega che avevano preso dopo il primo facile successo romeno in Transilvania. L'assedio posto dai tedeschi — si può infatti parlare di assedio — al piccolo paese nostro alleato, si va sempre più stringendo.

Oggi è caduta Constanza, il grande porto nel Mar Nero. Nei giorni scorsi venivano occupati i paesi di Torzburg e di Gryimes sulle alpi transilvaniche, mentre il passo di Predeal è violentemente conteso. Mackensen da una parte, Falckenhein dall'altra, agiscono come due leve di una formidabile tanaglia. Siamo ancora lontani dal pericolo estremo, ma non ci si può non preoccupare della situazione. Dai passi di Forbik e di Breda gli austro-tedeschi mirano direttamente a Bucarest. Da quello di Gryimes tentano a tagliare la ferrovia che conduce la Romenia centrale alla Transilvania; spingendosi più ad est, potrebbero separare la Russia dalla Romenia.

Per effettuare questi vari piani occorre però una forza ingentissima.

Ci ha raccontato in questi giorni il «Journal» che i tedeschi hanno ancora nei depositi parte della classe del '95 e tutte e due le cassi del '96 e del '97. Ecco dunque una riserva di già per sè stessa notevolissima. C'è di più: in questi giorni i tedeschi sono ricorsi al solito metodo: si sono messi sulla difensiva su tutto il fronte e hanno distolto le forze disponibili e le hanno trasportate nel teatro della guerra romena; e i turchi, che ormai sono tranquilli in Asia Minore e in Mesopotamia, devono aver trasportato grandi forze in Europa.

Tanto più è necessario quindi che si provveda affinchè si è in tempo a soccorrere i nostri lontani alleati.

E' stato annunziato che grandi rinforzi russi sono in via verso il territorio romeno. Venerdì scorso, a Boulogne, ha avuto luogo un grande convegno di uomini di Governo e di alti ufficiali franco-inglesi per studiare appunto il miglior mezzo di recare aiuto alla Romenia e di stornare la minaccia tedesca.

Le operazioni che si svolgono nel settore romeno sono seguite dai nostri uomini politici e tecnici col massimo interessamento. Come ben potete immaginarvi, non si può nascondere che l'attuazione del piano tedesco porterebbe delle gravissime conseguenze in quanto obbligherebbe i russi a un'azione a fondo in Romenia prima di tentare un'ulteriore avanzata sul resto del fronte, per non trovarsi il nemico di fianco ed a tergo.

Basta dare un'occhiata alla carta geografica per capacitarsene. Ossia la guerra verrebbe prolungata chi sa mai per quanto tempo e tutti quanti, credo, saranno d'accordo nel deprecare questa eventualità.

Se errori vi furono, ciò che non appare dubbio, è il caso di non discuterli, ma di correre ai ripari e di scongiurare gli avvenimenti forse irrimediabili.

La tenace resistenza dei romeni

Bucarest, 24

Il comunicato romeno di ieri dice:

In Transilvania, a Tolgyes e a Beckas violente azioni di artiglieria.

Nella valle del Trotus il nemico, in ritirata, ha incendiato il villaggio di Brusturcasa. Nella valle dell'Uzu tutti gli attacchi del nemico, il quale tentava di sboccare sul fiume Uzu, sono stati respinti.

Nella valle dell'Oitoz e della Slanitza il nemico è stato respinto in modo sanguinoso. Sulla frontiera la notte scorsa è passata relativamente calma. Dopo tredici giorni è la prima notte in cui non si svolge un combattimento.

Sulla frontiera dei monti Vrancea la situazione è calma.

Nella valle del Buzeu (a sud est della regione di Brasso) a Tablabutzi, Abratocea e a Predelus bombardamento di artiglieria. Situazione invariata.

A Predeal un violentissimo attacco nemico è stato respinto. Nella regione di Dragoslavole abbiamo ripreso il monte Prisaca facendo prigionieri e impadronendoci di tre mitragliatrici. All'ala sinistra numerosi attacchi e contrattacchi. Mantenemmo le nostre posizioni e respingemmo un distaccamento nemico che si avanzava per la valle di Topolow; facemmo 122 prigionieri e prendemmo tre mitragliatrici.

Nella valle dell'Jiu (regione del passo di Vulkan) la situazione è invariata. Nella regione di Orsova abbiamo respinto un attacco nemico diretto contro il villaggio di Persa.

Lungo il Danubio scambio di colpi di arma da fuoco.

In Dobrugia il combattimento continua violentemente. Le nostre truppe si sono ritirate immediatamente a sud della ferrovia Cernavoda-Constanza.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 24

Sulla fronte a nord-est nelle valli dei fiumi Trotu, Oitoz e Slanitza il nemico, attaccato dai romeni, è stato costretto a ripiegare alquanto. Sulla fronte ad ovest della Moldavia continuano accaniti combattimenti favorevoli ai romeni.

In Dobrugia, sotto la pressione continua del nemico, le truppe russo-romene ripiegano pur resistendo accanitamente.

Anche Predeal occupata dagli austro-tedeschi

Basilea, 24

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Le truppe austro-ungariche e tedesche presero ieri Predeal dopo accaniti combattimenti. A sud del colle Torre Rossa il nostro attacco progredisce.

Il comunicato tedesco dice:

A sud di Kronstadt (Brasso) ieri truppe tedesche ed austro-ungariche presero Predeal con accanito combattimento.

Sullo sbocco a sud del colle Torre Rossa la forte resistenza dei romeni fu superata in questi ultimi giorni.

La vittoriosa offensiva dei serbi

Parigi, 24

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Sul fronte dello Struma niente da segnalare. La piena del fiume ha ostacolato ogni movimento delle truppe.

Nella regione del lago di Doiran grande attività delle due artiglierie; gli inglesi si sono impadroniti di una trincea nemica nel settore di Matsukovo ed hanno fatto una ventina di prigionieri, tutti tedeschi.

Nell'anello della Cerna i bulgari hanno lanciato nuovi contrattacchi che sono stati infranti dall'artiglieria serba. I serbi, attaccando alla loro volta, si sono impadroniti di parecchie trincee nemiche su una profondità di circa 800 metri, infliggendo all'avversario sanguinose perdite. Una cinquantina di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Alla nostra ala sinistra il cattivo tempo ha reso molle il terreno e ha ostacolato le operazioni.

*

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito serbo, dice:

Dopo la disfatta dei bulgari del 18 e 19 corrente, in cui prendemmo loro 7 cannoni, 12 mitragliatrici e circa 1000 prigionieri, giunsero truppe tedesche per arrestare nella ritirata i bulgari battuti. I tedesco-bulgari effettuarono il 22 forti attacchi contro le nostre truppe, attacchi che durarono tutta la giornata e fallirono tutti completamente. Il nemico non solo non riuscì a far indietreggiare le nostre truppe, ma al contrario sono esse che avanzano in alcuni punti e hanno preso al nemico trincee, un deposito di bombe ed hanno fatto molti prigionieri tedeschi e bulgari. Le perdite nemiche sono sensibili.

*

Il comunicato inglese dice:

Sul fronte dello Struma situazione invariata. Sul fronte del Doiran nella notte dal 22 al 23, dopo un bombardamento dell'artiglieria, fu compiuta una riuscita incursione contro le trincee nemiche a nord di Macukovo. Il nemico oppose una resistenza accanita, contrattaccò ma venne respinto e subì perdite. Facemmo 18 prigionieri tedeschi e rinvenimmo nelle trincee 40 cadaveri. Le nostre perdite sono leggere.

Vapori di paesi neutri affondati

Londra, 24

Il Lloyd annunzia che la goletta danese «Fritz Imil», i vapori norvegesi «Rabbix» e «Risei», la barca svedese «Lekna» ed il vapore greco «Giorgio Membiricos» sono stati affondati. Dodici marinai del «Giorge Membiricos» mancano.

L'unica pace possibile

Il discorso del Ministro degli esteri inglese

Londra, 24

Il ministro degli esteri visconte Grey nel discorso pronunciato all'Associazione della stampa estera a Londra ha detto:

«Due o tre discorsi importanti sono stati pronunciati in questo autunno: abbiamo avuto il discorso di Briand alla Camera francese, poi l'intervista di Lord George, poscia il discorso di Asquith alla Camera dei Comuni ed infine il comunicato ufficiale del ministero dell'Interno di Russia.

«Tutte queste dichiarazioni hanno fatto conoscere al mondo il sentimento degli Alleati. Io sottoscrivo pienamente tutto ciò che essi contengono. In questo pomeriggio non parlerò delle condizioni di pace, le quali non possono essere formulate che da tutti gli Alleati e non da un solo separatamente; parlerò soltanto dello scopo generale che gli Alleati si propongono di raggiungere. Per far ciò debbo chiedervi di non perdere mai di vista le origini della guerra. Si può considerare come si conviene la questione della pace soltanto tenendo sempre presente allo spirito la causa reale di questa guerra.

La causa reale della guerra

«Diranno alcuni: perchè ritornare sulla storia antica che tutto il mondo conosce? Risponderò che non si può ritornare abbastanza su questo argomento, poichè esso implica le condizioni di pace. La Germania ed i suoi uomini di Stato parlano di pace, dichiarando che la Germania deve avere garanzie contro il rinnovamento della aggressione di cui è stata vittima. Ciò sarebbe logico se in realtà la Germania fosse stata vittima di una aggressione. Ma è precisamente perchè fu essa che impose la guerra all'Europa che spetta agli Alleati di assicurare le garanzie per la pace avvenire.

«Nel luglio del 1914 nessuno pensava ad attaccare la Germania. Per giustificare la sua tesi, che la guerra le venne imposta, la Germania cita il fatto che la Russia fu la prima potenza che mobilizzò gli eserciti. La Russia non mobilizzò che quando la Germania ebbe rifiutato la conferenza propostale, che quando la Germania aveva lanciato l'ordine di mobilizzare e che quando tale informazione venne telegrafata a Pietrogrado.

«Era la ripetizione della storia del 1870. I preparativi di guerra, e non soltanto preparativi del materiale ma misure preparatorie per una entrata in guerra, erano spinti a Berlino ad un grado tale che superavano quelli di ogni altra potenza. Poi vi fu la manovra tendente a costringere qualche altro paese a prendere misure difensive e la pretesa infine che questa misura costituisse un «ultimatum» e rendesse la guerra inevitabile.

Gli sforzi degli alleati per evitarla

«Lo stesso sistema fu tenuto per l'invasione del Belgio. La Germania aveva costruito reti ferroviarie strategiche, lo stato maggiore tedesco aveva preparato un piano di attacco passando per il Belgio ed oggi la Germania pretende di essere stata costretta ad attaccare dal Belgio, perchè altre nazioni meditavano di attaccare la Germania per lo stesso Belgio. Augurerei che un tribunale indipendente ed imparziale esaminasse la validità delle dichiarazioni tedesche: che la mobilizzazione russa fu una misura di aggressione e non di difesa e che un'altra potenza, all'infuori della Germania, aveva fatto mercato della neutralità belga oppure che aveva meditato di attaccare il Belgio.

«Quando quattro Potenze propongono una conferenza e la quinta la respinge, sono forse le quattro Potenze proponenti la conferenza quelle che impongono la guerra, oppure è la potenza che rifiuta la conferenza? L'Imperatore di Russia propose di definire la questione al Tribunale dell'Aja. Quando un Sovrano fa una tale proposta e quando un altro non ne tiene conto è forse il Sovrano che offre di rivolgersi al Tribunale dell'Aja colui che impone la guerra? Alla vigilia stessa della guerra la Francia prese impegno di rispettare la neutralità del Belgio, se la Germania l'avesse rispettata e fummo noi che chiedemmo questo impegno. La potenza che chiese tale impegno e la potenza che lo assunse sono forse esse responsabili della violazione della neutralità del Belgio, oppure la potenza che rifiutò di prendere l'impegno?

«Recentemente per il tramite di un corrispondente americano il Principe ereditario tedesco deplorava le perdite di esistenze umane causate dalla guerra. Era perchè sapevamo quali sofferenze, quali miserie erano provocate dalla guerra e quanto terribile sarebbe stata la guerra per l'Europa che ci sforzammo di impedire la guerra nel 1914. E' perchè sappiamo oggi per terribile esperienza quali sono i risultati della guerra che siamo ben determinati a far sì che la guerra non termini senza che sia certo che le generazioni dei popoli non saranno nell'avvenire di nuove esposte a sì terribili prove.

Il piano della Germania

«Il piano della Germania era quello di battere la Francia e la Russia isolate e di disonorare l'Inghilterra. Non dimenticheremo mai l'offerta che la Germania ci fece perchè non partecipassimo alla guerra. La Germania ci chiese la promessa di rimanere neutrali sotto certe condizioni, essa ci domandò di passare la spugna sulla violazione eventuale della neutralità del Belgio, essa ci chiese di lasciarla libera di prendere tutto ciò che avesse voluto delle colonie francesi. Tale era la macchinazione non soltanto per isolare l'Inghilterra ma anche per screditarla. Io chiedo a qualsiasi neutro: quale sarebbe stato l'avvenire dell'Inghilterra se il Governo britannico avesse accettato simili offerte? Fortunatamente la macchinazione era così mostruosa che non poteva riuscire.

«Parliamo ora della politica che doveva essere attuata. Un certo professore tedesco chiamato Ostler ne fece l'esposizione ad un americano nel 1914. Ostler si dichiarava pacifista ed annunciava lo scopo che si proponeva la Germania. Questa doveva dettare la pace al resto dell'Europa, ciascuna nazione doveva rinunciare al principio della neutralità assoluta. Ecco con quale spirito la guerra era cominciata e con tale spirito prosegue oggi.

«Il Primo Ministro lo ha dichiarato; noi combatteremo fino a che non abbiamo stabilito la supremazia del diritto del libero sviluppo sopra un piede di eguaglianza in modo che ciascuna nazione, grande o piccola, possa conformemente al suo genio cooperare a fare dell'umanità civile una famiglia.

«In questa lotta noi mettiamo tutte le nostre risorse in ricchezza ed in materiale, tutto il nostro lavoro, ed ora che abbiamo avuto il tempo di equipaggiare e di allenare grandi eserciti vi mettiamo anche il miglior sangue della nazione. Noi versiamo questo sangue insieme cogli alleati, stimolati dalla energia che essi spiegano nella difesa dei loro paesi rispettivi, lo versiamo perchè sappiamo che la nostra causa è la loro e che per l'avvenire o resteremo in piedi tutt'insieme o tutt'insieme cadremo senza dividerci gli uni dagli altri, perchè sentiamo che l'unità è essenzialmente necessaria non soltanto per riportare la vittoria ma per assicurare la nostra esistenza e la nostra prosperità dell'avvenire

«La Germania si sforza di separarci gli uni dagli altri per raggiungere il suo scopo. Ma nessuna settimana trascorre senza che si confermi la nostra risoluzione di andare sino alla fine con gli Alleati e dopo la guerra, ne ho fiducia, il ricordo del coraggio che spieghiamo in comune e che ci fa subire insieme queste prove nel cammino verso la vittoria, costituirà un vincolo perpetuo di alleanza e di simpatia fra i nostri popoli ed i loro Governi.

Per assicurare la pace nell'avvenire

«Permettetemi ora una parola sopra un altro argomento. Consideriamo l'avvenire. Dopo la guerra che cosa potranno fare i neutri? Ad un corrispondente che mi interrogava su questo soggetto io scrissi: La migliore opera per i neutri nel momento attuale è quella di sforzarsi di impedire la rinnovazione di una guerra simile. Se le nazioni fossero state unite e d'accordo nel luglio 1914, se esse avessero agito con risolutezza e prontezza per esigere che il conflitto fosse sottoposto ad una conferenza o al tribunale dell'Aja e che il trattato concernente la neutralità del Belgio fosse stato osservato, non vi sarebbe stata guerra. Ora non si può credere che i

belligeranti passino molto tempo a pensare ciò che potrà accadere dopo ottenuta la vittoria, ma i neutri non si trovano nelle medesime condizioni. Io constato che non soltanto il presidente Wilson ma anche Hughues, l'altro candidato alla presidenza degli Stati Uniti, patrocinano una lega che abbia per oggetto non l'intervento tra i belligeranti, ciò che sarebbe la guerra, ma di formare una associazione internazionale dopo la guerra, la quale avrebbe per suo compito di far sì che la pace fosse assicurata nell'avvenire.

«Noi dobbiamo tutti considerare con favore e speranza l'opera di questa lega nei paesi neutri; soltanto non dobbiamo dimenticare che se le nazioni possono dopo la guerra fare qualche cosa di efficace collegandosi per lo scopo comune di mantenere la pace, bisogna che esse siano preparate a non intraprendere più di quello che le loro forze consentono ad esse di fare, ed a vegliare a che al momento della crisi queste forze siano impiegate a farlo.

«Quando il momento sarà venuto noi dovremo porre ai neutri questa domanda: Agirete voi quando sarà il momento di agire? Scopo di questa lega è di vegliare affinchè i trattati siano osservati ed affinchè prima di entrare in guerra si faccia ricorso ad alcuni mezzi estremi per mantenere la pace. Una simile lega non esisteva nel 1914, ma supponiamo che la condizione di cose del 1914 si riproduca e che questa lega esista, tutto dipenderà dal sapere se il sentimento nazionale che la sostiene è abbastanza compenetrato delle lezioni della guerra attuale per costringere ogni nazione e comprendere che il suo interesse vitale è di mantenere la pace anzichè adoperare la forza.

«Ed occorre ancora qualche cosa di più: occorre che dopo la guerra esista un accordo sui metodi coi quali le guerre debbono essere fatte.»

E qui l'oratore ha censurato i metodi di guerra tedeschi come le mine disseminate a caso, l'uso di gas asfissianti, la distruzione delle navi mercantili coi loro equipaggi e passeggeri, gli attentati commessi nei territori invasi. I neutri hanno interesse a vegliare perchè qualche cosa sia fatta in avvenire, perchè delle regole siano stabilite ed abbiano delle sanzioni, perchè sia evidente che qualunque nazione le violi sarà considerata dal mondo intero come un nemico comune del genere umano.

«Per parecchi anni, ha concluso Grey, prima della guerra abbiamo vissuto sotto l'ombra che sempre più si addensava del militarismo prussiano. Non vi deve essere altra pace che quella che consenta alle nazioni europee di vivere in avvenire liberate da quest'ombra, di vivere all'aria aperta e sotto la luce della libertà. Ecco per che cosa noi combattiamo.»

La tenace offensiva dei franco-inglesi
nella regione della Somme

Progressi sul fronte inglese
Contrattacchi respinti

Londra, 24

Il comunicato del generale Haig in data di ieri dice:

Durante le operazioni del pomeriggio sull'ala destra a sud dell'Ancre abbiamo avanzato la nostra linea ad est di Gueudecourt e di Les Boeufs e ci siamo impadroniti di mille metri di trincee tedesche.

Oggi violento bombardamento nelle vicinanze di Lesars; i tedeschi ammassarono nel pomeriggio a sud di Grandecuort effettivi di fanteria per attaccare ma furono arrestati dalla nostra artiglieria. Oltre a quelli annunciati ieri, altri 66 prigionieri sono stati fatti nei combattimenti di Lesars e della ridotta Schwaben.

Ieri sera nelle vicinanze di Goucourt i tedeschi tentarono due incursioni nelle trincee. Ne arrestammo una col nostro fuoco infliggendo al nemico forti perdite, l'altra penetrò nei nostri posti avanzati ma contrattaccando prontamente cacciammo i tedeschi.

Gli aviatori francesi britannici bombardarono ieri due stazioni ferroviarie sulle retrovie tedesche colpendo un treno in movimento e danneggiando fortemente gli edifici e il materiale rotabile.

Abbiamo abbattuto sette velivoli nemici e ne abbiamo costretti numerosi altri ad atterrare con danni. Otto aeroplani britannici non sono tornati.

Il comunicato odierno dice:

Ci siamo stabiliti saldamente sul terreno conquistato ieri nei dintorni di Buedecour des Boeufs. Bombardamento reciproco intermittente durante la notte.

In risposta alle affermazioni del nemico, secondo le quali il vantaggio riportato da noi sabato scorso tra la ridotta Schwaben e Lesars lo fu soltanto con gravi perdite da parte nostra, si può far notare che le truppe impegnate in questa azione e che presero mille prigionieri perdettero solo 1200 uomini.

Progressi francesi
a nord della Somme

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord della Somme operazioni di dettaglio effettuate durante la giornata ci permisero di progredire sensibilmente a nord est di Morval. Il numero dei prigionieri da noi fatti ieri a nord ovest di Sailly Saillysel ascende a circa 80.

A sud della Somme lotta di artiglieria, particolarmente viva nella regione del bosco di Chaulnes.

Ovunque altrove la giornata passò calma.

Stamane velivoli tedeschi lanciarono varie bombe su Nancy. Nessuna vittima. Danni materiali poco importanti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme lotta di artiglieria abbastanza violenta nelle regioni di Biaches e di Ablaincourt, nessuna azione di fanteria. Niente da segnalare sul resto del fronte.

1500 prigionieri in 24 ore

Parigi, 24

Sul fronte della Somme i tedeschi non hanno più rinnovato nella giornata le violenti reazioni dei giorni precedenti. Quantunque la lotta di artiglieria sia rimasta vivissima nella regione del bosco di Chaulnes e malgrado il tempo sfavorevole, le nostre truppe sono riuscite a nord della Somme in due azioni locali interessanti verso le Transloy. La prima effettuata ieri sera ci ha permesso di completare con un solo slancio la conquista di una delle alture vicino a Sailly Saillisel, la quota 128. Nel frattempo un'altra operazione eseguita nel pomeriggio ci ha fatto realizzare sensibili progressi a nord est di Merval. Il numero dei prigionieri tedeschi fatti dagli alleati nella Somme in 24 ore, durante semplici operazioni di dettaglio, supera i 1500, di cui 1018 fatti dagli inglesi, e 530 fatti dai francesi.

Importanti azioni di dettaglio

Parigi, 24

Nonostante le condizioni climatiche sfavorevoli, i francesi si impadronirono dell'insieme della quota 128 respingendo i tedeschi che erano rimasti aggrappati alle pendici settentrionali dopo la perdita di Sailly Saillysel, avvenuta il 18 corrente, e conseguirono pure progressi notevoli a nord ovest di Morval, due operazioni interessantissime il cui risultato è di rettificare in questo settore il fronte francese il quale costituisce ora una linea dritta che parte dal nord di Morval e giunge a nord di Sailly Saillysel, permettendo di dominare Le Transloy e di aiutare più efficacemente la pressione degli inglesi verso questo villaggio; ed appunto gli inglesi, data la formazione francese nel settore di Morval, conseguirono un importante progresso in questa direzione, si stabilirono saldamente alcune centinaia di metri al di là della strada Le Sars-Morval e respinsero brillantemente i contrattacchi.

Il comunicato di ieri segnalava la brevità della preparazione dell'artiglieria prima dell'attacco della quota 128. Ora l'«Excelsior» scrive: Questo significa che il tiro rapido ci ha permesso di schiacciare le opere del nemico senzachè questi abbia avuto il tempo di riparare ai danni. E' con profonda soddisfazione che si possono constatare i progressi compiuti dalla nostra artiglieria pesante e di medio calibro come strumenti di distruzione. Il nuovo materiale che vediamo entrare in campo toglie al nemico la superiorità che gli rimaneva.

Informazioni complementari sull'azione del 21 corrente a nord di Chaulnes, dànno notizia che il nostro attacco fu talmente impetuoso che la posizione nemica fu occupata prima che si scatenasse il tiro di sbarramento.

Aeroplano inglese in lotta
con quattro idroplani tedeschi

Londra, 24

L'Ammiragliato annuncia che un nostro aeroplano navale attaccò il 23 al largo di Ostenda quattro aeroplani nemici. L'aviatore inglese si trovò esposto al fuoco dei quattro nemici, tuttavia riuscì ad abbattere un velovo che andò completamente distrutto o respingere gli altri.

L'attività degli aviatori francesi

Parigi, 24

(Ufficiale) — Sul fronte della Somme un aeroplano francese ha mitragliato le trincee nemiche nel bosco di Saint Pierre Vyaast.

Sul fronte di Verdun, malgrado una densa nebbia, l'aviazione francese è stata attiva ed ha impegnato una ventina di combattimenti. Tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti a nord di Azannes, presso Ornes e a nord di Romagne in seguito ad una lotta impegnata tra due gruppi di aviatori.

Nella regione di Verdun un pilota francese si è abbassato cento metri dal suolo per incendiare un «hangar» nemico e mitragliare un'automobile tedesca.

In Lorena due apparecchi tedeschi sono stati costretti ad atterrare con avarie. In Alsazia un aviatore francese ha abbattuto un «Aviatik» presso Cernay.

Nella giornata del 23, bombardieri francesi hanno lanciato tre proiettili di grosso calibro sulla stazione di Spincourt e una ventina sui bivacchi di Azannes.

"La tisi dell'artiglieria,,
in Germania

Londra, 24

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» al quartiere generale francese scrive:

Non è possibile non pensare, quando si hanno sott'occhio gli appelli urgenti e gli avvertimenti dei comandanti tedeschi alle batterie ed alla fanteria — coi quali raccomandano di economizzare i cannoni e le munizioni — che la Germania deve mancare al tempo stesso di materiali di artiglieria o di uomini.

In uno di questi documenti, in data primo agosto, il comandante di un gruppo di artiglieria sotto il generale Von Gallwitz, si duole «del numero straordinario di esplosioni dei cannoni, specialmente tra le batterie da campagna», ed attribuisce la frequenza di tali incidenti alla mancanza di attenzione ed alla negligenza nel maneggio dei pezzi.

Il comandante soggiunge: «Se un tale stato di cose continua, sarà impossibile provvedere alla sostituzione dei pezzi logori ed il primo risultato di ciò sarà la diminuzione della potenza della nostra artiglieria».

Tutti gli ufficiali hanno ricevuto l'ordine di fare tutto il possibile perchè «il nostro prezioso materiale di artiglieria» sia trattato con tutti i riguardi per il suo grande valore.

Un ordine del giorno analogo recentemente lanciato dallo stato maggiore del primo esercito tedesco indica che il pericolo è di lunga data e non scomparirà grazie agli ammonimenti del quartiere generale che dice: «malgrado i ripetuti avvertimenti, le esplosioni di cannoni non sono diminuite in proporzione considerevole. Questa osservazione si esplica particolarmente ai cannoni da campagna e ai pezzi di artiglieria da guerra e d'assedio. Se il logoramento continua in questo modo, vi saranno grandi difficoltà da ora in poi per sostituire i cannoni divenuti inutilizzabili.»

«Il ministro della guerra desidera che si sappia che è assolutamente impossibile aumentare la produzione dei cannoni».

La verità è che tutto ciò rassomiglia assai a quello che i francesi chiamerebbero «una tisi dell'artiglieria» che certamente deve esistere in Germania.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 24

Un comunicato di ieri del grande stato maggiore dice:

A nord della borgata di Vidzcy (a sud del lago di Driswiaty) un aeroplano nemico ha atterrato nei nostri accantonamenti.

Tentativi nemici di traversare il fiume Boldurka (affluente dello Styr) a nord della città di Brody (Galizia) sono stati respinti dal nostro fuoco.

Sulla Narajowka, in Galizia, nella regione Svisteniki-Skomorochy, il combattimento si è calmato.

Sul resto della fronte nulla da segnalare.

Per il porto della Spezia
Esoneri portuali

Roma, 24

La *Tribuna* reca: Una rappresentanza di Spezia composta del Sindaco e di delegati della Camere di commercio del sindacato negozianti e laboratori accompagnata dall'on. Ollandini deputato del collegio e da Comadetti segretario della federazione nazionale dei porti, è stata ricevuta dal capo del governo on. Boselli e dall'on. Ancona sottosegretario ai trasporti. I rappresentanti di Spezia hanno esposto all'on. Boselli le cattive anormali condizioni alle quali viene a trovarsi il porto di quella città, e ciò in seguito alle continue mancanze di vagoni e per la deficienza di piazzali per uso deposito. Hanno chiesto che il governo voglia adottare dei provvedimenti che possano riassumersi in assegnazione di almeno 150 carri ferroviari; istituzione di nuovi depositi scoperti fuori la zona portuaria e con questa allacciati per il tramite di un binario ferroviario. Il signor Corradetti ha quindi intrattenuto il capo del governo sulla questione degli esoneri portuari e sostenendo l'urgenza dei provvedimenti a beneficio dei porti del Mediterraneo ed in modo speciale per quelli del l'alto e medio Tirreno.

La «Tribuna» dice che l'on. Boselli dette affidamento per il suo interessamento. L'on. Ancona, poi, accogliendo i desideri della rappresentanza di Spezia, dispose perchè, nei limiti del possibile, siano attuati con urgenza. Il segretario della federazione nazionale dei porti d'Italia Corradetti venne poi anche ricevuto dall'onor. Canepa sottosegretario all'agricoltura al quale espose i desiderata dei lavoratori dei porti di Gallipoli, Livorno, Spezia per quanto concerne lo scarico dei cereali e relativamente alle operazioni di deposito. L'on. Canepa rassicurò il Corradetti per il suo diretto autorevole interessamento a beneficio delle cooperative operaie dei porti di Gallipoli, Livorno e Spezia.

Nel XX anniversario delle nozze
dei nostri Sovrani

Roma, 24

Le associazioni costituzionali liberali di Roma hanno oggi, in occasione del 20.mo anniversario delle nozze dei nostri Sovrani inviato il seguente telegramma all'aiutante di campo del Re:

«Nella gloria del tricolore che l'Italia ammanta, il popolo trae forza di fede pura dalle virtù di una stirpe magnanima di Principi, di eroi, assertrice della tradizione storica e del diritto di nostra gente; e oggi nel ventesimo nuziale delle Loro Maestà, bene augurando esulta ed innalza voti.

«Si compiaccia la Eccellenza Vostra esternare questi sentimenti agli augusti amatissimi Sovrani, espressione devota delle associazioni liberali di Roma, interpreti sicuri di quanti nella Monarchia Sabauda vedono fidente presidio personificazione delle fortune dell aspirazioni nazionali».

Un discorso del Ministro Ruffini
al Consiglio Superiore della P. I.

Roma, 24

Inaugurando i lavori della sessione autunnale del Consiglio Superiore della P. I., il ministro Ruffini ha rivolto ai convenuti un saluto accennando innanzi tutto al grato ricordo in lui sempre vivo dell'opera ancor da ultimo con essi compiuta nella più perfetta e più affettuosa cordialità di rapporti.

«Un grave compito — ha detto — nell'ora presente si impone al ministro ed al consiglio: quello di avvisare al modo che il progresso dell'istruzione pubblica e la dignità della scuola abbiano a patire il minore danno dalla riduzione grave dei mezzi finanziari imposti dalla guerra».

Ha accennato quindi ai problemi speciali che questa ha sollevato per rispetto ai vari gradi dell'istruzione superiore, media e primaria ed ha ricordato la soluzione che ad essi si cercò di dare nei provvedimenti che il Ministero sta preparando per risolverli.

Il ministro ha rilevato poi con parole di soddisfazione e di encomio la parte intensa che gli insegnanti d'Italia, dall'Università alla scuola elementare, hanno dato all'assistenza civile ed alla propaganda morale del paese e le difficoltà eccezionali del momento che hanno impedito si potesse porre mano alla riforma.

Confida peraltro il ministro che in tutti si venga formando una sempre più viva coscienza della necessità di trarre dall'orrenda conflagrazione i maggiori insegnamenti per l'avvenire della scuola che da tale conflagrazione non potrà non venire rinnovata, purificata e sempre più esaltata, in cui sarà la più potente forza risanatrice della futura società.

Con acconce parole il vice presidente sen. Dini ha risposto al ministro, ringraziandolo e ricambiandogli il saluto ed esprimendo il fermo proposito del Consiglio di dare tutta l'opera sua al compimento dei grandi e patriottici compiti da lui tracciati. Entrambi sono stati vivamente applauditi.

Per gli ingegneri chiamati alle armi

Roma, 24

In relazione con i più recenti desideri manifestati dai soci, il Comitato Esecutivo della Federazione fra i sodalizi degli ingegneri ed architetti italiani, oltre a varie pratiche di ordine particolare ha deliberato di interessare il Presidente del Consiglio ed il Ministro della guerra a:

1. trovar modo di promuovere ad ufficiali gli ingegneri, che, per essere inabili alle fatiche di guerra, attualmente sono semplici soldati, e perciò non possono prestare la loro opera professionale ben più utile ai fini della vittoria;

2. che nelle nuove chiamate di classi con 36 e più anni, sia dato modo agli ingegneri di essere nominati ufficiali, mentre con l'ordinamento attuale non sarebbero che soldati;

3. che venga ripresa in esame la promozione degli ingegneri ufficiali, in relazione con quanto già fece il Ministero della Marina, per quelli che hanno più di 12 o di 20 anni di laurea, i quali possono essere promossi a capitani o maggiori.

Questi voti furono oggetto di memoriali che furono presentati ai sullodati Ministri nel giorno 23 ottobre.

I certificati di esistenza in vita
esonerati dalla tassa di bollo

Roma, 24

Tenendo conto dei voti replicatamente espressi dai pensionati dello Stato delle pubbliche amministrazioni e degli istituti di beneficenza, il Consiglio dei ministri nell'adunanza di ieri, su proposta del ministro delle finanze, ha approvato lo schema di decreto col quale saranno esonerati dalla tassa di bollo i certificati di esistenza in vita.

Si vorrebbe la convocazione
di tutte le sezioni internazionali socialiste

Roma, 24

(N.) — Nell'adunanza di stamane della direzione del partito socialista, il segretario amministrativo ha fatto la sua relazione finanziaria e morale.

Quindi Bacci ha fatto la relazione sulla situazione amministrativa e finanziaria del giornale del partito, che venne approvata.

La Direzione ha discusso sull'andamento politico del giornale stesso. Nella seduta pomeridiana la Direzione ha rinviato ogni deliberazione in merito al Congresso Nazionale. Intorno alla proposta di partecipazione al Congresso che i socialisti delle nazioni della Quadruplice terranno, la Direzione ha deliberato di accettare la proposta, stabilendo però di sostenere in seno ad essa, la convocazione di un Congresso di tutte le sezioni internazionali socialiste.

Nella riunione tenuta ieri sera a tarda ora, la Direzione del partito ha deliberato di compilare un ordine del giorno nel quale sieno stabilite le iniziative del partito nei riguardi della guerra.

Quest'ordine del giorno sarà presentato domani al gruppo parlamentare socialista.

Fu anche discussa la questione di Porto Maurizio e si votò in proposito un ordine del giorno nel quale «considerata la situazione anormale creatasi in provincia di Porto Maurizio in seguito alla elezione a Presidente del Consiglio Provinciale del compagno avvocato Francesco Rossi e a vice presidente dell'avv. Filippo Airenti, democratico e massone, con reciproco scambio di voti fra socialisti e avversari, si delibera di fare appello al compagno avv. Rossi e a tutti i compagni della provincia, che per tale accordo avessero ottenuto qualsiasi carica nell'amministrazione provinciale, perchè, in omaggio alla stretta disciplina del partito, rassegnino le proprie dimissioni».

Il processo per illecite esenzioni
Continua l'interrogatorio del cap. D'Arienzo

Roma, 24

E' continuato oggi al tribunale militare l'interrogatorio del capitano medico Giovanni d'Arienzo.

Il capitano d'Arienzo si è occupato delle accuse riguardanti Francesco Alterio e Giuseppe Botta. Entrambi furono mandati all'ospedale con le diagnosi fatte dal tenente medico Barbieri ed il d'Arienzo si limitò a proporli a rassegna ed i rassegnatori furono il maggiore Arcais ed il capitano Costaucci.

«Se fossi stato interrogato, osserva, e il reverendo Manganiello mi avesse promesso qualche cosa, avrei emesso nella proposta a rassegna un giudizio, come del resto tre articoli del regolamento mi facevano obbligo. Ora i rassegnatori trovarono che questi due erano in condizioni più gravi di quelle segnalate nella prima diagnosi. La perizia riguarda il Botta dice che questi dopo tre mesi non era più nelle condizioni gravi segnalate nella licenza di convalescenza. Ciò è naturale. Tolto il Botta dall'ambiente e dalle fatiche militari, dopo tre mesi, dato il carattere del suo male, doveva migliorare: ed appunto per questo si concedono le licenze di convalescenza.

«Debbo dire che conobbi il Neri in Roma nell'occasione di una microscopia, e gli dissi che mi mandasse quel soldato che mi aveva raccomandato con un biglietto dovendo visitarne tanti al giorno e non ricordandomi tanti nomi. Lo Spizzichino, il soldato raccomandato dal Neri, venne alla visita, ma non lo trovai in condizioni tali da mandarlo all'ospedale e lo rinviai. Di ciò, qualche sera dopo il tenente Neri si dolse con me ed allora io dissi di rimandarmelo, ed io assunsi la responsabilità del rinvio dello Spizzichini in osservazione. Ora, esaminati i documenti, ho riscontrato che questo soldato fu mandato all'ospedale dal tenente Busacca. Del resto questo rinvio fu giusto, avendo dichiarato lo Spizzichino di essere malato alla gola ed a tale riguardo il regolamento sull'istituto delle osservazioni ha tassative disposizioni.

«Se lo Spizzichini ha cacciato lire mille, lui è stato uno stupido e chi le ha prese un ladro. Se su tale fatto è nato un equivoco, dipende dalle spietate istruttorie cui fui sottoposto. Ero in condizioni morali disastrose. Si immagini l'impressione che ebbi all'arresto compiuto da chi quattro giorni prima mi aveva raccomandato un soldato per la licenza».

Circa il fatto De Petris-Mangiapia, il capitano d'Arienzo dice:

«Conobbi il De Petris a Firenze alla scuola di sanità militare. Egli non mi ha mai fatto delle buone azioni. Da Firenze lo rividi una volta sola in galleria a Napoli. Egli venne un giorno verso l'una a raccomandarmi un soldato mentre accorrevo all'invito del capitano di Lorenzo a visitare un militare. Gli risposi di attendere una mezz'oretta. Ritornando invece di entrare per via Nazionale, entrai per il portone di via Firenze. Alla sera il dottor De Petris mi venne a cercare all'Aragno. Si lagnò che io gli fossi sfuggito e quindi mi pregò di riconoscere malato il Mangiapia. Gli risposi che questi stava benissimo ed era il prototipo del soldato di artiglieria da fortezza: ma il De Petris piagnucolando mi disse che gli facevo perdere «un complimento» e nel caso mi faceva un dono di 200 lire. Allora per mettere fra me e lui una barriera insormontabile, gli risposi: Se vuoi questo favore, devi farmi cacciare lire mille e lo lasciai.

«Alla sera tornando a casa trovai due biglietti del De Petris che mi diceva come il Mangiapia fosse disposto a versare quella somma. Rimasi male e pensai: questi sono arrivati alla mia barriera. All'indomani, visitando il Mangiapia, lo dichiarai abile e lo rimproverai aspramente di essersi fatto raccomandare. Ammetto che la richiesta delle mille lire sia stato un cattivo scherzo, ma giuro che lo feci nel senso che ho detto».

Il d'Arienzo spiega poi come egli avesse in dono il noto vassoio d'argento.

«Come potevo vedere esagerato il compenso che rappresentava solo 400 lire di valore, mentre per assistere ad un parto si chiedono da 500 a 1000 lire? Del resto, se poi il Pergamini, dietro mia proposta, fu ricoverato, ciò avvenne in seguito a nuova visita passatagli dal colonnello».

Il Presidente invita il dott. d'Arienzo a parlare del numero non precisato di reati contemplati dagli articoli 200 e 250 che il d'Arienzo avrebbe commesso dal maggio 1915 al 2 febbraio 1916, compiendo atti non potuti dimostrare giusti nel suo ufficio e ricevendone in rimunerazione una somma totale non inferiore a lire 21.000.

Nega recisamente di essere stato mai corrotto ed intende spiegare come avesse 17 mila lire quando fu arrestato. Venni a Roma, e proverò tutto ciò con documenti, avendo 30 mila lire in contanti, nel 1911. Incassai nel 1911 e nel 1912 altre somme e nel 1915 altre seimila lire per perizie. Potei vivere con quattromila lire annue di stipendio, 1500 circa di rendita e con il provento professionale da trecento a seicento lire mensili. In totale ebbi dal 1911 in poi un movimento di circa 67 mila lire, di cui, tolte le spese di famiglia, le 17 mila lire trovatemi indosso sono certo al di sotto del denaro che potevo avere in casa.

Si dà lettura quindi degli interrogatori scritti dopo di che l'udienza è rinviata a domani.

I funerali dell'ing. Luzzatto

I funerali dell'ing. Ettore Luzzatto, celebrati stamattina alle dieci, furono la più evidente dimostrazione della vastità e della intensità di cordoglio suscitata dalla morte di quell'uomo che in sè fondeva contemporaneamente, mirabilmente tante spiccate virtù, rese più belle dalla grande e sincera modestia. Infatti una folla immensa, e composta di quanto ha di migliore Venezia, si radunò iermattina, non per freddo dovere di rappresentanza, ma per intimità e sincerità di sentimento a rendere ad Ettore Luzzatto l'estrema affettuosa onoranza.

Il corteo si formò dalla casa dell'Estinto in Piscina S. Samuele. Lo precedevano otto corone, omaggio della moglie, delle figlie, dei fratelli, dei cognati, dei nipoti, cioè soltanto dei famigliari, secondo il desiderio da lui espresso. Alle corone seguiva immediatamente la bara, che era trainata da militi della Croce Rossa, ed altri la fiancheggiavano in scorta d'onore. I cordoni erano tenuti: a destra, dal cav. G. Bassi in rappresentanza del Prefetto, dal generale Castelli, presidente del Comitato di Assistenza Civile, dal sen. Diena per la Commissione di Propaganda della Croce Rossa, dall'on. Fradeletto; a sinistra, dal co. A. Marcello in rappresentanza del Sindaco, dal comm. Caffi presidente del Comitato Regionale della Croce Rossa, dal comm. Cadel per il Collegio degli Ingegneri, dal prof. Vitali presidente della Società contro la tubercolosi. Immediatamente dietro la bara veniva, al braccio della figlia Gina, la moglie, la quale dopo quarantasette giorni di assidua ininterrotta assistenza al marito, aveva voluto trovare ancora la forza per comprimere il suo strazio e dare al suo Ettore l'ultima prova di amore e di devozione. Con la moglie erano i fratelli Giorgio e Umberto, i cognati, i nipoti e i cugini. Indi l'immensa folla nella quale abbiamo notato il comm. Paolo e la Signora Nella Errera, con la Signora Pegorini, il sig. Romanin, la Signorina Secrètant, il rag. Genuario, il cav. Marco Oreffice, il dott. Andrea Venuti (che rappresentava anche il padre) ed altri del Comitato di A. e D. Civile, i sigg. avv. E. Vianello, G. B. Spanio, comm. Ravà, E. Boni, G. Zamara, prof. Secrètant della Comm. di Propaganda della Croce Rossa, la sig.a Favaretti e i dottori Rambaud e Marconi per la Società contro la tubercolosi, il comm. Cibele e il prof. Bordiga per il Collegio degli Ingegneri, il cav. Paolo Toma per la Banca Veneta, l'ing. Angelo Zilli per la Società Cementi, i sigg. Baldoni e Niccolini per l'Asilo dei Senza Tetto, il cav. Garzia per il Comitato dello Scaldarancio, l'ing. Bonamico per la Società delle Acque, il rag. Tedesco per la Scuola Israelitica grande, il cav. Boldrin per l'Ospitale Umberto I, il prof. G. Ottolini per la Direzione dei lavori di restauro della Basilica di S. Marco, il cav. A. Cavalieri per la Camera di Commercio, le rappresentanze del Casino di Commercio, della Cooperativa pel miglioramento delle Case operaie, costituita dal dott. A. Coen Porto, dal Segretario sig. A. Seno, dal comm. Beppe Ravà, che rappresentava pure la Associazione per il lavoro. E notiamo ancora: il sig. A. Levi per il sen. Treves, l'avv. Massari per il sen. Tecchio, gli assessori Gardoni e Ravà, l'on. Musatti, anche per il padre, il comm. A. Fusinato, il colonnello Devitofrancesco, l'ing. e l'avv. Marangoni, i fratelli Bombardella, il col. De Chantal, il prof. Brugnoli, il prof. Rambaldi, il cav. Luciano Bolla, il comm. Carlo Allegri, il comm. Usigli, i sigg. Banci, il dott. De Cecco, il rag. F. Geluppi in rappresentanza del cav. A. Millosevich, l'avv. Ehrenfreund, anche in rappresentanza dell'ing. Stucky, i dottori Fano, Pugliesi, Zanni Jona (anche per il padre), Velo, Fiocco, R. e G. Vivante, dott. Bratti, prof. Conterno, Marco e Guido Sullam, F. Sartorelli, ing. Radaelli, anche per il fratello avv. Pietro, ingegneri Padoa, Sartori, Bullo, Vianello Moro, Grisostolo, avv. Leone Franco, dott. Colorni, dott. Bidoli, Calzavara, ing. Finzi anche per l'avv. Trentinaglia, dott. Giorgi, ing. Pitter, ing. Corti, G. Valentinelli, Giovanni e Maria Bertolissi, avv. Marsich, dott. V. Boldrin, E. Venuti, ing. Sonda, avv. Saccone, G. Rossi, cav. Norfo, Basilio Gianniotti, avv. R. Jesi, Aldo Musatti (anche per il padre), Emilio Rietti (anche per il padre e il fratello), A. Samassa, avv. Coen Porto, Ezio Martinolli e Aless. Budal, avv. Padoa, anche per l'avv. gen. L. Dal Piaz, cav. Busetto Beo, avv. Persani, U. Rigobon, G. Becker, A. Ganz, avv. Franceschini, ing. C. Fano, A. Sartori, I. Brass, cav. G. Dolcetti, e tanti tanti altri ancora che ci sarebbe impossibile ricordare, nonchè una grande quantità di Signore. In mezzo a quella folla spiccava il Gonfalone della «G. Verdi».

Il corteo, ordinatissimo, procedette per la calle delle Botteghe — tutti i negozi erano chiusi — e per Campo S. Stefano giunse a S. Vidal ove furono pronunciati i discorsi. Parlò primo il Generale Castelli per il Comitato, quindi il Comm. Caffi per la Croce Rossa, il Sen. Diena per la Comm. di Propaganda, il comm. Cadel per il Collegio degli Ingegneri, il prof. Vitali per la Società contro la tubercolosi, e infine l'on. Fradeletto in nome di Venezia.

La bara fu quindi deposta nella barca funebre e accompagnata da tutti i parenti, seguita da molti amici, si avviò al cimitero di Lido, ove avvenne la più intima cerimonia: sospinta dagli amici la bara fu condotta fino alla tomba di famiglia, mirabile opera d'arte dell'Ing. Luzzatto, e nella quale fu deposto in mezzo a profonda commozione.

*

Durante i funerali i negozi della Croce Rossa e del Comitato sotto le Procuratie furono tenuti chiusi.

*

Alla famiglia Luzzatto sono pervenute in questi giorni infinite attestazioni di condoglianza da ogni parte d'Italia. Notiamo fra le innumerevoli quelle di S. E. Dall'Olio, degli on. Tecchio, Marcello, Romanin Jacur, Pietriboni, Treves, dei Presidenti Fusinato e Tombolan Fava, di tutti gli istituti civili e di beneficenza di cui faceva parte il compianto ingegnere o di cui fan parte i fratelli.

E alla famiglia così crudelmente colpita noi rinnoviamo pure le condoglianze nostre sincere.

*

La moglie, le figlie ed i fratelli dell'ingegnere Ettore Luzzatto, per onorare la sua incancellabile memoria, hanno direttamente elargito:

Al Comitato di Assistenza e di Difesa Civile L. 2000 — Alla Croce Rossa L. 1000 — Alla Società contro la Tubercolosi L. 1000 — Alla Fraterna Generale Israelitica L. 1000 — Alla Società contro l'Accattonaggio 500 — Al Parroco di S. Stefano, per i poveri di S. Samuele 400 — Al Parroco di S. Maria del Giglio, per i poveri di S. Fantin 100 — Ai Comitati di Assistenza Civile di Gavello (Rovigo) L. 500 — di Costa di Rovigo L. 200 — di Cologna Veneta L. 200 — di Terzo di Cervignano L. 200.

Offerte alla Croce Rossa

Sono pervenute ieri alla Croce Rossa per onorare la memoria del compianto ingegnere Ettore Luzzatto le seguenti offerte: cav. Angelo Alessandri L. 5, cav. Salvagno L. 10, Nino Guadagnini L. 10, Michele Pelliemo L. 5, Maggiore Enrico Mortara L. 10, cav. Augusto Millosevich L. 25.

Fondazione "Ettore Luzzatto,,

Il Comitato ci comunica la III. lista delle offerte per la fondazione «Ettore Luzzatto», per una borsa di studio d'insegnamento professionale a favore di un veneziano orfano di guerra:

Capitano Ruggero Jesi L. 10, ing. Francesco Cibele 25, Carlo Zago 10, Ugo Ara 50, Giulia Luzzatto 50, Dr. Emilio Bassano 10, cav. uff. Attilio Busetto 10, Betty Senigaglia Pesaro 5, Guido Minerbi 10, Maggiore medico prof. Velo 10, Comm. Angelo Fusinato, presidente Corte d'Appello, 10, ing. Fausto Finzi 20, cav. Giulio e Bianca Magrini 10, cav. Marco e Anna Oreffice 10, avv. Angelo Sullam 15, comm. Cesare e Ida Bianchini 50, Cugini Bianchini, Franco e Cipriani 60, avv. Carlo Capon 10, prof. Ettore Giorgi 10, Amedeo Padoa, cons. di Appello, 20, comm. Giuseppe Guetta 20, Emilio Rietti 10. — L. 435 — Lista preced. L. 2345 — Totale L. 2780.

Facilitazioni telegrafiche
per i militari in Macedonia

Roma, 24

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Per facilitare le relazioni telegrafiche fra il personale militare e civile del corpo di spedizione italiano in Macedonia e le rispettive famiglie in patria, il ministero delle poste e dei telegrafi, presi accordi con la Compagnia Eastern Telegraph, proprietaria dei cavi sottomarini Mediterranei, ha stabilito che sia istituita la speciale categoria di telegrammi militari contrassegnati dalla indicazione gratuita (E. F. M.). Detti telegrammi godranno della tariffa ridottissima di centesimi 15 per parola (in luogo di cent. 34) più la tassa fissa di lire 1.17 per telegramma, purchè soddisfino alle condizioni seguenti:

A) essere diretti ovvero spediti da persona militare e civile appartenente al corpo di spedizione italiano in Macedonia;

B) per i telegrammi diretti in Macedonia contenere nell'indirizzo tutte le indicazioni per rintracciare facilmente il destinatario (cognome, nome ed unità militare) ben determinata a cui appartiene; in mancanza di queste ultime le parole corpo spedizione italiano, e la destinazione tassata di Salonicco;

C) contenere nel testo solo notizie di carattere famigliare espresse in linguaggio chiaro, in lingua italiana o francese o inglese. I numeri eventualmente compresi nel testo devranno essere scritti in lettere.

I telegrammi militari avranno corso dopo tutte le altre categorie di telegrammi e perciò potranno essere soggetti a qualche ritardo maggiore. Per tutto il resto i telegrammi militari saranno soggetti alle restrizioni speciali in vigore, per essi non verranno però ammessi in nessun caso nè reclami nè rimborsi di tassa.

Per le onoranze alla memoria di Bettolo

Roma, 24

In omaggio ai molti ed autorevoli voti d'ogni parte espressi in occasione della morte del compianto ammiraglio conte Giovanni Bettolo, affinchè la memoria di lui fosse tangibilmente onorata e ricordata ai venturi, S. E. il ministro della Marina onor. Ammiraglio Corsi ha costituito una autorevole commissione che avvisi al modo migliore per corrispondere al desiderio degli innumerevoli ammiratori dell'illustre Estinto.

La commissione, presieduta da S. E. il vice ammiraglio conte Leone Viale, è composta dagli on. sen. Molmenti, Del Carretto e Maggiorino-Ferraris, dagli onor. deputati Cocco Ortu e Pantano, da S. E. il vice ammiraglio Presbitero e dal direttore generale del Ministero della Marina commend. Pages. Segretario il capo sezione comm. Camandu segretario particolare dello stesso Ministero Corsi.

Le oblazioni saranno accentrate presso il Ministero della Marina, ufficio Gabinetto.

RECESSO DI QUERELA

Dichiaro che la frase da me rivolta al sig. Gustavo Naccari nel dì 16 agosto p. p. sul mezzogiorno, nel pontone di Calle Valleressa e per la quale il sig. Naccari sporse querela contro di me, non aveva nella mia intenzione alcun significato ingiurioso, avendo voluto semplicemente scherzare; ad ogni modo poichè la frase fu dal signor Naccari interpretata diversamente, me ne dichiaro dolente e ritiro la frase stessa, la quale, d'altronde, non avrebbe ombra di fondamento di fatto qualsiasi.

Luigi Leonelli.

Sul Pasubio, dopo la battaglia
mentre la tormenta infuria
(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Pian delle Fugazze, 22 ottobre

L'asprezza della lotta sul Carso e la serie quasi ininterrotta delle grandi battaglie che infuriano, a più riprese eroiche, dalla piana di Gorizia al mare, hanno un po' distolta l'attenzione del pubblico dalla guerra di montagna. Così è avvenuto che episodii di notevole importanza militare, come la conquista del Passo di Rollo e gli attacchi a Cima Cauriol, siano rimasti nascosti, silenziosi, tra i clamori delle nostre vittoriose avanzate sulle due colline carsiche. Al principio del conflitto italo-austriaco, tutta l'aspettazione del pubblico era rivolta verso le Alpi e si seguivano con fervore ansioso le marce prodigiose degli alpini e dei fantaccini, rivelatisi, quest'ultimi, eccellenti soldati di montagna, sulle più alte vette. Allora, la gente amava soltanto la guerra a 2000, a 3000 metri, le scalate notturne lungo le roccie diritte come muraglioni, la mischia tra le nevi eterne, chiazzate di larghe macchie rosse, sugli orli dei crepacci, simili a enormi bocche pronte a inghiottire insaziabilmente i piccoli uomini audaci. Più tardi, quando l'Isonzo è stato domato, quando i nostri, usciti dal suo letto rabbioso, si sono avvicinati ai piedi del Carso, e tutti i giorni e tutte le notti hanno dato battaglia, o valorosamente l'hanno sopportata, e nella terra che lentamente e tragicamente salivano, con le vanghe e con le unghie si sono scavati angusti ricoveri, e nel fango han fatto i loro letti di tormento, e la pioggia maledetta e ostinata quanto la resistenza nemica, si sono scossa dal dosso combattendo, allora sul Carso hanno sostato e vi si sono raccolti e fissi gli occhi del gran pubblico italiano. Sul Carso, dal San Michele a Monfalcone, e sul Sabotino e il Podgora quali terribili custodi della schiavitù di Gorizia. La novissima gloria militare, tutta intessuta di ardimenti miracolosi e di sacrifici sublimi, ha messo in disparte un'altra gloria: quella della lotta alpina. La guerra di montagna ha riavuto celebrità in un periodo per noi drammaticissimo, allorchè le ridava fama bellica l'offensiva austriaca nel Trentino. Allora, abbiamo nuovamente armato i monti e tutti i nomi quasi dimenticati sono rivenuti sulle labbra, e la bella gesta del passato rivista come una sicura speranza del presente, è tornata nei cuori. Le montagne che i nostri soldati avevano asceso prodigiosamente e, in silenzio, un po' lontano dalla sollecitudine del pubblico, avevano mantenute, apparivano le porte di casa e infondevano nell'anima un profondo senso di sicurezza.

Arginata l'invasione nemica, ributtati gli austriaci, spentosi l'eco della battaglia che aveva salvata l'Italia, il pensiero di tutti tornò all'Isonzo. Era giusto che così fosse, perchè là si preparava il colpo formidabile e perchè tra il Sabotino ed il Carso ci accingevamo alla liberazione di Gorizia, allo spezzamento improvviso della linea avversaria, ma è stata, forse, cosa ingiusta — parlo del pubblico e un po' anche di noi corrispondenti di guerra — trascurare la montagna. I recenti fatti d'arme nella regione del Pasubio, il colpo assestato al nemico, non sono soltanto magnifici episodi di valore e segni di genialità che possano essere brevemente illustrati da lontano, contentandosi di commentare e parafrasare qualche comunicato «Stefani». Essi sono, invece, avvenimenti militari, lungamente preparati, mirabilmente svolti, che hanno bisogno, affinchè tutta la loro importanza sia chiarita, di essere studiati, e nella preparazione e nella attuazione. Per far ciò è necessario *vedere*, e per vedere è indispensabile affrontare le fatiche della strada alpina.

La fretta dell'inverno

Il cammino è aspro e l'automobile slitta sulla terra gelata. L'inverno, questo anno, è venuto in anticipazione e l'altra sera, improvvisamente si è scatenata una violenta bufera di neve, che ha coperto di uno spesso manto tutta la regione del Pasubio. La tormenta ha segnato la fine della battaglia e ha costretto gli uomini alla quiete.

La neve è cresciuta, e cresce, rapidamente e, un po' placata nella travolgenza della precipitazione, continua a fioccare con insistenza. Durerà ancora tre giorni, e il sole oggi riapparso sul cielo prima plumbeo, troncherà la nevicata. Ma la neve caduta resterà sui monti fino alla buona stagione e soltanto il gran caldo potrà sciogliere la bianca e gelida copertura e dare nuovo furore alla lotta. Sino a quel momento la battaglia è necessariamente muta e la rabbia degli uomini è placata da una forza che supera la loro audacia, che spezza i loro piani, che li obbliga all'attesa. Sembra, anzi, che il nemico sia più freddoloso di noi e abbia già cercato rifugio nelle caverne. Sono due giorni, infatti, che dalle sue trincee non partono fucilate. Soltanto qualche vedetta, candida di neve, intirizzita dal gelo, spara il suo fucile come se volesse udire un po' di fragore nell'immenso silenzio che la circonda, e così sentirsi meno sola e abbandonata in quel deserto di ghiaccio.

Al Pian delle Fugazze ci imbattiamo in lunghe colonne di muli che scendono dalla montagna e recano ai paesi ove la neve ancora non è giunta, il primo segno dell'inverno incalzante e frettoloso. Uomini e bestie appaiono come strane figure bianche, cosparse di macchie cupe: i punti del corpo sui quali la neve non è rimasta. La faccia rossa spicca su tutto quel candore picchiettato di scuro.

Fino a qualche centinaio di metri al di là del Pian delle Fugazze non nevica; piove dirottamente ed è la pioggia che ripulisce un po' chi porta indosso il freddo carico bianco. Ma verso l'Albergo delle Dolomiti, tutta la regione è stata battuta dalla bufera e la neve ha dato tinta uguale ad ogni cosa: ne sono coperti gli alberi i cui rami scheletriti si curvano sotto il peso, e di muricciuoli nevosi è fiancheggiata la strada che i bravi territoriali si sono affrettati a spazzare per lunghi tratti. Così possono ancora transitare le auto-ambulanze che portano in giù gli ultimi feriti della battaglia, i primi congelati, i carreggi dei viveri, della paglia, del fieno, del legname con il quale si costruiranno nuovi rifugi per le truppe. E' finita la guerra contro l'uomo e incomincia quella, che non conosce armistizi e tregue, contro il freddo. Accanto alle vecchie baracche già pronte, altre ne sorgono lestamente, come se il lavoro uscisse per incanto dalle mani, gonfiate dal gelo, dei nostri soldati. Sono ombre bianche che vagolano in qua e là e si affannano a segare tavole, a piantare pali, a inchiodare assiti, a tappar buchi e fessure per chiudere la via al vento. Su ogni cosa, su ogni oggetto si è posata la neve che nel movimento cade di dosso a questi «operai dell'inverno» e ai loro arnesi....

L'automobile si ferma, chè le ruote affondano sino al mozzo e la strada diventa sempre più stretta o chiusa tra la neve. Andrò a piedi. Fin dove? Non so e le speranze di spingermi molto in sù non sono troppe. Il generale comandante il settore, che nei giorni della lotta ha date superbe prove di valore, me le ha tolte quasi tutte, dicendomi:

— Vada dove più le piace: arrivi dove le pare. Io le dò ampia libertà. Ma credo che non potrà andare molto avanti. Peccato!

E il generale, meraviglioso tipo di soldato, che sembra nato per la guerra, uomo di talento e di fegato, noncurante delle fatiche più dure e dei pericoli più gravi, mi ha mostrato un fascio di fonogrammi nei quali si parla di strade e di mulattiere bloccate, di uomini, di bestie, di veicoli che attendono di essere tolti da quella prigione di ghiaccio.

Quando lascio l'automobile e seguo la guida, le parole del generale mi tornano alla mente, e la speranza subisce un nuovo urto. La guida si ferma un istante, per orientarsi in mezzo a quello sterminato panorama bianco. Poi scuote la testa, mi guarda ed esclama:

— Passiamo di qui, ma temo che ci fermeremo presto.

Alzo gli occhi verso i fianchi della montagna che la nebbia, investendo, offusca: un punto nero corre veloce al disopra della neve, si insinua tra le roccie e tra le guglie, sparisce, riappare, si alza, si abbassa. E' una teleferica carica di viveri per un nostro reparto di prima linea: porta nel vagoncino rapido cinque giorni di vita ai nostri soldati che non potrebbero, fino a quando la tormenta non sarà cessata e i sentieri non verranno riaperti, essere soccorsi con altri mezzi.

Infatti, i muli che si erano spinti in alto, tornano giù ancora carichi del loro peso. Hanno trovata la strada chiusa e vengono indietro rapidamente per paura di rimanere bloccati. Le pendici del monte sono animate dal loro brulichio di grosse formiche, che scaturiscono un po' dappertutto. Noi procediamo fra la neve.

Alla nostra destra in una specie di valletta, il candore del terreno è seminato di paletti neri. Sono le punte di tante croci piantate sulle tombe dei nostri soldati: è il piccolo cimitero che ha accolto di questi giorni la salma gloriosa del cappellano eroico, Del Ponte.

Domani, forse, la neve avrà seppellito anche l'ultimo pezzo di croce nera e quel cantuccio di morte rimarrà nascosto alla pietà dei superstiti per qualche mese....

Una massa bianca si muove nella grandiosità di cose immobili che ci accerchiano. E' una sentinella. Siamo giunti ad una vasta baracca, bassa e larga, dalla quale esce uno squillante suono di campanelli, che rompe il silenzio monotono e triste della montagna. Una velrata si apre e vi si affaccia un gruppo di ufficiali. Questa baracca, le cui travi già piegano sotto il peso della neve, possiamo chiamarla la «*fucina della battaglia*». Da qui, per mezzo di numerosi apparecchi telefonici, è stata ordinata a tutte le batterie e a tutte le sezioni delle bombarde, la strage delle trincee nemiche sul cosidetto «Dente del Pasubio» e sull'altipiano di Lora. Attraverso i fragili fili smarriti nell'immensità della montagna, collegati agli osservatori issati sulle vette, e a comandi delle batterie, il 9, il 10 e il 17 ottobre sono passati ordini tremendi: di distruzione e di carneficina. Nella vasta stanza di legno in quei giorni è stato un incessante suonare di campanelli: erano osservatori, erano batterie che parlavano, che spiegavano, che ascoltavano nuovi ordini. Era, insomma, l'eco della strage che passava e ripassava da quella baracca.

Battesimi di soldati

Ho seguito la guida che sembrava riconoscere il cammino celato dalla forma degli alberi o dall'aspetto delle roccie lontane. La neve diventava più alta, benchè il suo impeto fosse un po' diminuito, la nebbia sempre più folta... Siamo giunti al *ponte del diavolo* nella *valle delle prigioni* e la nostra marcia, così lenta e faticosa, non ci aveva ancora portati fuori della strada. La speranza infiacchiva di più....

Il *ponte del diavolo* fino a poco tempo addietro non era praticabile come oggi, chè gli austriaci lo battevano ostinatamente con l'artiglieria e lo spazzavano, se vedevano movimenti, con le mitragliatrici. Fino al 10 ottobre un obice da 76, un altro da 105, 5 cannoni da montagna e un cannoncino da trincea, tutti disposti sull'alpe di Cosmagnon, hanno tirato con insistenza sul ponte. Il nemico aveva, però, una specie di orario e cioè, mentre in certe ore del giorno era nervosissimo e sparava due o tre colpi al più modesto apparire di uomini, o di automobili, o di carri, in altre ore movimenti più vasti non lo indispettivano e lasciava fare. Due pezzi nemici erano da noi individuati e sapevamo che l'obice da 76 era al Sogi, punto situato lungo il muraglione di rocce scendente a picco in Vallarsa dal Coston di Lora, e che un cannoncino da trincea si trovava proprio sull'orlo di Lora.... Ah! i nomi strani, curiosi e novissimi della montagna! Ve ne sono tanti e tanti ignoti che, ricordati, farebbero agitare la superbia di un geografo, come hanno spesso dato al nemico l'illusione di sorprenderci bugiardi. Sui monti è avvenuto quello che è accaduto sul Carso, e i soldati hanno battezzato con nomi di loro invenzione, dovuti o alla forma di una data località, o a rimembranze di battaglie e di glorie, luoghi anonimi. Ricordate? Bosco a cappuccio, Bosco a lancia, Bosco triangolare. E' la guerra moderna che ha resa necessaria questa nomenclatura, questo battesimo di umili località che, pur non offrendo alcuni interesse al cartografo, sono state teatro di una lotta lunga, accanita, disperata. Il metodo nomenclativo del Carso è stato trapiantato oltre i duemila metri, e così mentre sulle carte manca qualunque segno, ai fini della battaglia voi sapete che nella regione del Pasubio esiste il *Dente del Pasubio*. Che cos'è? domanda il geografo stizzito. E' un nome nuovo venuto alla luce due o tre mesi fa. Dov'è? Bisogna identificarlo e ritrovarlo attraverso a nomi noti.... Il Pallone del Pasubio, dunque, per unirsi a settentrione con il Col Santo, stende un vasto festone roccioso, di forma varia: roccie tonde, aguzze come guglie, pianeggianti, a picco. Questa striscia rocciosa che collega le due montagne, è anche il segno del displuvio delle due valli ai lati: a sud il Leno di Vallarsa, e a nord il Leno di Terragnolo. Il Leno di Terragnolo è diviso, a sua volta, dal Posina per mezzo di una parete calcarea, che va degradando dal Corno di Pasubio per il Passo dell'Ometto, Passo degli Alberghetti, Sogli Bianchi e la Costa della Borcola sino al Passo della Borcola.

Il contrafforte che partendo dal Pallone del Pasubio si stende verso Col Santo, a 30 metri dalla cima del Pallone stesso presenta una spaccatura profonda circa quaranta e larga duecento metri che lo taglia a picco. Una delle pareti della spaccautura, quella a mezzogiorno, verso il Pasubio, è quota 2200; è, cioè, 36 metri più bassa della cima principale. L'altra parete, quella a settentrione verso il Col Santo, ha un'uguale altezza: 2200 metri. Le due quote «*gemelle*» — l'imagine familiare dalle 208 del Carso ascende il Pasubio! — avendo la stessa altitudine ed essendo molto vicine, potevano dar luogo a confusioni moleste. Perciò, fu stabilito di battezzare le due sorelle *Dente sud*, italiano, *Dente nord*, austriaco.

Accanto a questo nome creato dalla guerra, un'altra miriade n'è sorta nella regione pasubiana; così abbiamo le alture del Disco, del Carabiniere, del 305; la Vedetta, la Coda di rondine, il Dosso dei Morti, il Groviglio. Tutti nomi ignorati che non esistevano prima, ma che rimarranno incancellabili nella nuova geografia italiana, come segni gloriosissimi di una lotta ardua e tenace.

Come ci siamo preparati a combattere

Il Pasubio è stato uno dei pilastri che resisterono senza cedere un palmo solo di terreno, ai reiterati attacchi austriaci durante la violenta offensiva nel Trentino. Contro questa solida porta, incrollabile a qualunque costo, l'avversario slanciò il primo assalto di forti masse di fanteria, marcianti al solito in colonna serrata, la notte del 23 maggio. Non riuscì a farci arretrare, nè, sanguinosamente respinto, ebbe miglior fortuna, schiacciando le nostre trincee sotto valanghe di ferro. Il 30 maggio gli austriaci ritentavano, dopo un formidabile bombardamento contro tutto il settore del Pasubio, bombardamento di grossi e medi calibri distribuito a zone, di sloggiarci dalla posizione e, questa volta, cercarono di assalirci dalla parte di Forni Alti. Inutilmente: noi li respingemmo decimandoli: Il nemico non era ancora convinto della saldezza della nostra resistenza, e dopo la mezzanotte del 4 giugno, fece un nuovo e violentissimo tentativo. Durante l'intera giornata, che precedè l'attacco notturno, gli austriaci avevano colpito con migliaia di granate dal Gasta al Soglio dell'Incudine. Il cannoneggiamento avversario non si acquietò con le tenebre e il cannone lavorava nel buio, come prima di sera aveva lavorato nel grigiore della tormenta. Alla mezzanotte circa, le fanterie uscirono all'assalto e dal loro avanzare rapido e sicuro, parve che gli austriaci a tutto fossero disposti pur di gettarci giù dal monte. La lotta fu atroce, ma anche questo tentativo fallì e annegò in un gran bagno di sangue. E pure il nemico fu ancora ostinato e il 2 luglio, quando dall'offensiva era passato alla difensiva premuto dal nostro vigoroso avanzare, contro il Pallone del Pasubio rovesciava più di trentamila proiettili di grosso e medio calibro, quasi come un gesto offensivo improvvisato, e cercava con le fanterie, spinte all'attacco in foltissime schiere, di spezzare la nostra resistenza. Fu straziato dal fuoco, travolto, fugato. E non passò. La sua ostinazione è spiegabile facilmente: possedere il Pasubio significava per gli austriaci, vivere tranquilli sul Col Santo, mantenere saldamente la seconda linea, dall'altipiano dei Sette Comuni verso sud-ovest, la quale si sarebbe appoggiata, oltre che ai due massicci già posseduti, il Verena e il Campomolon, ad un terzo: il Pasubio. Ma il disegno avversario — ripeto — non riuscì, e gli austriaci si persuasero quanto fosse inutile incaponirsi contro quel nostro baluardo.

Oggi, però, essi possono essere i testimoni migliori del valore e della perizia dimostrata dai nostri soldati nella furibonda battaglia dei giorni scorsi, che la precipitazione dell'inverno ha sospesa.

Anzi, io credo che il nemico debba avere per noi una profonda ammirazione, perchè mentre esso attaccando il Pallone del Pasubio, mai si arrischiò ad assalire frontalmente il nostro *Dente* e preferì sempre girare le posizioni, ha visto noi avere questo coraggio, attraversare la spaccatura aperta fra le due pareti, delle quali ho parlato, e dare la scalata al *Dente* austriaco.

Subito dopo l'assalto avversario del 2 luglio, silenziosamente, senza dar sospetto di preparativi, ci ponemmo all'opera. Opera lunga, paziente, gigantesca. Era nostro proposito di prendere l'offensiva nella regione del Pasubio. Bisognava poter respirare meglio, e più del *Dente* ci interessava l'alpe di Cosmagnon: volevamo sbarazzarla dal nemico. Il ponte di Raossi e il ponte del Diavolo come abbiamo visto, erano sotto il dominio avversario. Gli austriaci si cacciavano tra noi come un cuneo, e, portando artiglierie sull'altepiano di Cosmagnon, potevano far una punta per cercare di tagliar fuori le nostre truppe di Vallarsa, fra il Malassone e il Corno.

La preparazione, per noi, è molto più lunga e malagevole che per gli austriaci: dalla parte nostra sono le roccie; da quella del nemico, sono i fianchi inclinati. Quindi facilità di comunicazioni e rapidità di rifornimenti. Noi, invece, dobbiamo anche qui lottare strenuamente con la natura, vincere la durezza del sasso, aprire corridoi nella roccia, tracciare strade nella pietra. Nonostante tutto, abbiamo lavorato con fervore e fino al 9 ottobre, fino a quando, cioè, non si è iniziata la battaglia, siamo rimasti aggroppati sull'orlo della Crora con il nemico al disopra della testa, vicinissimo, in posizione dominante, che non ci dava un minuto di tranquillità, che voleva levarci da quella specie di grondaia attaccata al margine della Lora. Ci tempestava di bombe a mano, di fucileria, di fuoco di mitragliatrice, e i proiettili dei cannoni furavano ogni tanto la nostra trincea. Qualcuno vi cadeva dentro! E così, quasi penzoloni, difendendoci da tante insidie, siamo rimasti dei mesi. Non dei giorni!

Intanto, i lavori procedevano con febbre: abbiamo scavato caverne, costruiti ricoveri, preparate nuove linee di trincee, avvolti i fianchi montuosi di mulattiere, allargate strade. Bisognava portare le artiglierie di medio calibro a più di 2000 metri, e le abbiamo portate. Su, su, con le trattrici, con i bovi, con le braccia, vincendo tutte le resistenze, superando tutti gli ostacoli, abbiamo piazzato i cannoni su alte vette, snidando le aquile, minacciando il cielo. E di lassù, quasi tuffati nelle nubi, si è iniziata la battaglia, le cui tracce io ricerco arrampicandomi dietro la guida, affondando nella neve, che sale sempre, con il viso frustato dalle ultime violenze della tormenta.

Non è più la strada che noi battiamo: è un sentiero tutto ammantato di bianco. E' di qui che tento accostarmi ai ricordi della grande lotta per rievocarne, nella vicinanza del segno ancor fresco, la bellezza immortale.

E ci guardiamo, come due anime in pena, io e la guida, nel candido deserto.

Baccio Bacci

Due interrogazioni dell'on. Indri

Roma, 24

L'on. Indri ha presentato le due seguenti interrogazioni:

«Interrogo i Ministri del Tesoro e della Guerra per sapere se non credano necessario disporre, che la concessione del sussidio alle famiglie dei richiamati fatta dalla Commissione Comunale non possa essere, se non in casi di accertata mutata condizione, sospesa dall'autorità militare.

«Chiedo risposta scritta».

«Interrogo il Ministro della Guerra e del Tesoro per sapere se non credano di dover estendere, in vista anche delle lunghe pratiche per ottenere la liquidazione definitiva, alle madri vedove il diritto di chiedere un anticipo sulla pensione ad esse spettanti per la morte in guerra dell'unico figlio e quando dimostrino di trovarsi nelle condizioni di aver diritto alla pensione.

«Chiedo risposta scritta».

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

25 Mercoledì: Ss. Cris. e D.
26 Giovedì: S. Evaristo I. p.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove

(Lista 170.a)

La moglie, le figlie, i fratelli dell'ing. Ettore Luzzatto, per onorarne la memoria L. 2000 — Ing. Francesco Cibele in memoria della sig.a Edvige Gidoni ved. Stocero 25 — Giovanni Vason e Alice Vason Zilli nel trigesimo della morte di Elisa Zilli Peradotto 25 — Famiglia Gennaro, in memoria della sig. Maria Ensiglia ved. Bortocelli 20 — Famiglia Bergamo id. 20 — Marco Sullam (off. mens. pro infanzia) 15 — Beltrame Angelo, riconoscente verso il sottotenente Renzo Franco per la gratuita ed efficace difesa dinanzi al Tribunale di Guerra, 100 — Angelica Scandiani Ravà in memoria dell'amico ing. Ettore Luzzatto 25 — Ing. Gio. Botta Guidini id. 10 — Direttore e professori scuola tecnica Caboto in onore della madre del prof. Morelli 28 — Comm. Benedetto Sullam pel cinquantenario della liberazione di Venezia 50 — Angela Sesegloti Jesuch (pro lana) 100 — Ferdinando Pasqualy in memoria dell'ing. Ettore Luzzatto 5 — Riseria Italiana, con stabilimento alla Giudecca, in memoria della sig.a Della Lucia Battista 250 — Co. Carlo Brandolin d'Adda (pro mutilati) 2000 — Un socio della «Lunatica lunetica» id. 10.

	L.	4.683.—
Liste precedenti	»	998.033.27
Sottoscrizione 1916	L.	1.002.716.27
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.072.705.36

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Rosa Coen Porto, Angelina Sullam Ravà.

Lavorò per i soldati la sig.a Virginia Macchiono.

Panciotti e solette per i soldati

L'appello rivolto dal Gruppo Femminile della «Trento-Trieste» ai negozianti ed ai sarti perchè gli siano serbate le cimose di lana ed i campionari vecchi od i ritagli di vestiti, è stato accolto, oltre che dalle Ditte, anche da molti privati; promisero od inviarono cimosse e ritagli le ditte: Ravagnan, Barbaro, Crovato, Cervellera, Venuti, Brunello, Trivellato, Mauro, e le signore Mosca, Fabris, Facchetti, Zilli, Fioriolli, Genova, Ferrari, Jeclin, Dal Cerè, Vitali ed altre. Molto sono lodati i panciotti confezionati con le cimose, soffici pur non essendo pesanti, mantengono al massimo il calore del corpo. Oltre che molte signore e signorine, si possono dedicare alla facile confezionatura anche delle bambine, e difatti, gentilmente, la signora Canal, direttrice delle Scuole dei Ss. Apostoli, ha permesso che le alunne della V. e VI. classe della sua scuola si prestino a tale lavoro. Il Gruppo Femminile prega ora le buone massaie che in questi giorni stanno approntando gli indumenti invernali, di voler pensare anche ai nostri soldati, che son già sottoposti al rincrudimento della stagione, e di pensare che ogni ritaglio di stoffa ad ogni cimossa di lana, anche se in piccola quantità, possono essere impiegate per confezionare i caldi panciotti o le scarpe da riposo. Basterà un biglietto inviato al Gruppo Femminile perchè apposito incaricato, munito di tessera di riconoscimento, si rechi a ritirare quanto, anche se poco, è offerto.

Per mantenere i piedi caldi, lo scorso anno si sono inviati ai soldati da vari Comitati, delle suolette di carta, il Gruppo Femminile, seguendo il sistema già adottato con ottimo successo dal Comitato di Assistenza Civile di Rovigo, sta approntando dalle speciali suolette fatte coi cartocci delle pannocchie, di facilissima esecuzione, e che hanno il vantaggio, su quelle di carta, di conservare più a lungo il calore e di poter servire per un tempo maggiore. A Venezia la materia prima manca, e sarebbe di somma utilità che chi può ne volesse offrire qualche chilogrammo al Gruppo Femminile, il quale manderebbe a ritirare il dono. Nessuna iniziativa rivolta ad alleviare i disagi dei nostri soldati, deve essere abbandonata; e tanto compie un santo dovere chi esegue il lavoro come chi vi coopera con le sue offerte.

Esequie di prodi
Sottotenente Aldo Migliorini

Ebbero luogo ieri, in chiesa San Lio, le esequie in memoria del sottotenente Aldo Migliorini, caduto sui colli di Gorizia nel pomeriggio dell'8 settembre. Imponente fu la manifestazione di simpatia che in questa circostanza ricevette la famiglia. Parecchi negozi della parrocchia erano chiusi in segno di lutto. Il Sindaco era rappresentato dal cons. Bosmin.

Sottotenente Guglielmo Graziadei

Il sottotenente Guglielmo Graziadei, del quale parlammo recentemente nella «Gazzetta» per ricordarne il contegno valorosissimo davanti al nemico, ebbe onoranze funebri in chiesa San Giuliano. Si era fatto rappresentare il Sindaco dal cons. comunale cav. Zardinoni.

Sia gloria ai due giovani caduti per la Patria!

Esportazione di erbe medicinali

La Camera di Commercio informa di aver ricevuto dal Ministero delle finanze un elenco complementare di erbe medicinali per le quali è stata data facoltà alle Dogane di permettere direttamente l'esportazione in Francia, Inghilterra e colonie, Russia, America e paesi al di là del Canale di Suez.

Per spedizioni verso paesi diversi da quelli suindicati i permessi continueranno ad essere accordati caso per caso dal Ministero delle finanze, in base a regolari domande da presentarsi nelle forme consuete.

Giorgio Bettiolo

Dal Bricon, dove aveva riportato ben otto gravissime ferite combattendo in una delle azioni più sanguinose, veniva trasportato all'Ospedale da campo 225, il giovane soldato Giorgio Bettiolo, figlio di un nostro tipografo. Le condizioni del ferito, che, per lo scoppio di una granata nemica, aveva riportato fra altro la frattura del sacro e lo spostamento del bacino, parevano disperate; il padre che aveva potuto ottenere di recarsi ad abbracciare il figliolo, ne era ritornato con la disperazione nel cuore, e non osava illudersi sulla sorte dell'animoso soldato. Trascorsero giorni di trepidazione atroce. Oggi dopo circa due mesi, il padre ha la gioia di sapere che il suo figliolo è fuori di pericolo. «Io non so — ci diceva ieri il padre — come esprimere tutta la grande, sconfinata gratitudine mia e dei miei verso quel capitano medico sig. Ezio Maspoli e verso la Nob. Signorina Ida Vicenti, dama della Croce Rossa, i quali, gareggiando con la scienza e col cuore, riuscirono a conservare alla famiglia e alla patria una giovane esistenza, oggi a mille doppi preziosa».

A nostra volta crediamo di interpretare il sentimento di questo nostro fedele operaio segnalando questa, fra le mille benemerenze che i nostri medici e le nostre dame pietose acquistano ogni giorno verso i nostri soldati e verso la patria tutta, nel duro e troppo ignorato lavoro degli ospedali.

Per la commemorazione della sortita di Marghera

La presidenza del Comitato Regionale Veneto del 1848-49-70, avverte i propri soci che il giorno di venerdì 27 corr. alle ore 8.30 avrà luogo la riunione al Municipio per recarsi a Mestre su apposito vaporino gentilmente concesso dal Comune el nostro Comitato per la commemorazione della gloriosa sortita di Marghera.

Il ritorno da Mestre si effettuerà alle ore 4 precise dall'approdo all barche.

Il Comitato per gentile incarico avuto dal sig. Sindaco di Mestre comunica «che devono ritenersi per invitati le associazioni militari e politiche le quali desiderassero partecipare alla solenne cerimonia e il cui intervento sarà oltremodo gradito».

La commenda all'ing. Davanzo

All'Ingegnere Francesco Davanzo è stata concessa di motu proprio di S. M. il Re la Commenda della Corona d'Italia. L'alta onorificenza è non soltanto degno compenso ai meriti da tutti apprezzati del distinto pubblico funzionario, solerte ed intelligentissimo, ma è tributo di gratitudine al fervido, intemerato patriota.

Poichè egli, giovanissimo, già parecchie volte arrestato per aver manifestati i suoi liberi sentimenti, ebbe a sfidare la polizia austriaca così tirannicamente vigile. Essendo stato provato ch'egli fu uno dei principali organizzatori dei moti del Friuli e del Bellunese, venne condannato a quindici anni di carcere duro con la catena, dignitosamente sopportato. Fortunatamente potè fuggire, e, recatosi nei liberi paesi, divenne così caro al Generale Garibaldi, che lo fece suo capitano, e, nel 1867, lo nominò suo corriere. Dopo aver organizzato la campagna di Roma, poco mancò non subisse la sorte tremenda di Monti e Tognetti, ma col nostro Augusto Povoleri, riesci, con altri, a forzare Porta S. Paolo, a guadagnare il confine, e, dopo aver combattuto a Viterbo, raggiungere a Mentana, il generale Garibaldi.

All'Ing. Comm. Francesco Davanzo le più vive e sentite felicitazioni.

Alla R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle industrie

Gli esami di riparazione e di ammissione ai vari Corsi della Scuola avranno principio Mercoledì 25 corrente alle ore 8 del mattino e continueranno ininterrotti sino alla fine del mese. Per norma degli interessati il diario particolareggiato degli esami rimane da oggi affisso all'albo della Scuola.

Si avverte pure che la chiusura delle iscrizioni viene prorogata fino all'inizio delle lezioni che avrà luogo il 3 novembre p. v. coll'orario dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 pei corsi diurni e dalle 17 e mezza alle 19 e mezza pei corsi serali.

L'istituto Femminile Caldana

comincierà regolarmente nel corrente ottobre il suo *cinquantasettesimo* anno scolastico pel 1916-17, tanto per le *convittrici, semi-convittrici* ed *esterne* col doposcuola.

I corsi sono i seguenti: Giardinetto d'infanzia, Scuole elementari, Tecniche, Istituto Tecnico, Corsi di perfezionamento.

N.B. - Le scuole elementari sostengono gli esami finali nella sede dell'Istituto, ed hanno valore legale, perchè presieduti da apposita commissione governativa.

Per programmi rivolgersi alla Direzione: Palazzo Tron, S. Stae 1957 - Venezia.

Contravvenzioni al bando sull'oscuramento

I vigili urbani rilevarono la contravvenzione al bando sull'oscuramento a Senegaglia Pierina di Antonio, abitante a S. Polo 323.

Piccoli infortuni

Ieri si presentava all'ospedale per farsi medicare certo Fedele Antonio di Antonio d'anni 38 abitante a Castello 2412, il quale a quanto afferma, il giorno 12 u. s. lavorando presso una fornace nel R. Arsenale, si era prodotte delle scottature di secondo grado.

Il sanitario di servizio, trattenendolo all'ospitale, lo giudicò guaribile in 80 giorni salvo complicazioni.

★ Ieri, Agostinello Angela fu Gio. Batta di anni 81 nell'uscire dal palazzo Gradenigo, cadeva al suolo ferendosi al braccio destro. Recatasi all'Ospedale, ove fu trattenuta, fu dichiarata guaribile in 10 giorni.

Piccola Cronaca

Dovettero ricorrere alla Guardia Medica: Toresin Gilberto di anni 45 abitante a S. Simeone 112 perchè lavorando si impigliò la mano sinistra sotto ad un torchio causandosi ferita da schiacciamento al dito medio.

— Addino Zecchini di anni 5 abitante in Calle dei Fabbri N. 982 perchè nel rincorrere altri ragazzi suoi coetanei cadde, ferendosi al mano. Fu dichiarato guaribile in pochi giorni.

— Paolina Grio di anni 50 abitante a S. Apostoli N. 4560, perchè si rovesciò addosso una pensola d'acqua bollente producendosi ustioni di secondo grado alla mano sinistra. Venne dichiarata guaribile in giorni 15.

— Il meccanico Maschietto Emilio alle dipendenze della S. V. Lagunare che si ferì con una lima al palmo della mano sinistra mentre lavorava. Ne avrà per tre giorni.

— Il battellante Orsatti Giovanni alle dipendenze della ditta Guadalupi, abitante all'Angelo Raffaele, perchè mentre trasportava con una barca alquanti fiaschi di vino perdette l'equilibrio e cadde in acqua fra il muro della fondamenta e la barca riportando delle escoriazioni al polso destro.

Contravvenzioni ed arresti

Dagli agenti di P. S. fu dichiarato in contravvenzione certo Donaggi Attilio del fu Ferdinando di anni 41, operaio nel R. Arsenale, perchè ieri sera teneva la luce elettrica accesa con le finestre aperte, dopo l'oscuramento.

★ Morigo Giovanni di Francesco di anni 15, fu ieri arrestato dagli agenti della squadra mobile, in seguito a mandato di cattura per furto.

Due bambine ferite

Come è noto, nell'androne della Scuola Femminile di San Maurizio, sono stati disposti dei sacchi di sabbia a riparo da eventuali scheggie di un lucernario in vetro soprastante al vano delle scale. Ieri, per un franamento dei sacchi, due scolare, certa Del Sasso Adele di anni 14, abitante a S. Stefano 2809 e certa Chiaris Jolanda di anni 12, abitante sulle Zattere al N. 426, furono travolte e caddero a terra, con conseguente, purtroppo, gravi. La prima riportò la frattura della gamba destra, la seconda, una contusione alla regione mediana del mascellare inferiore e lievi ferite alla lingua. Furono entrambe condotte alla Guardia Medica per i primi soccorsi, e il sanitario dovette disporre per l'invio all'Ospedale Civile della Dal Sasso, la quale vi fu accompagnata dalla Croce Azzurra, assistita anche dai genitori, che, avvisati, erano accorsi. Il Municipio dispose subito per una indagine sulle circostanze nelle quali il fatto si è prodotto.

Buona usanza

Gl'insegnanti della Scuola Maschile di S. Samuele nel trigesimo della morte della signa Giuseppina Mazzotto, sorella di una loro collega, offrono all'Istituto Ciliota L. 12.

★ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi offerte: per onorare la memoria dell'ing. Ettore Luzzatto L. 10 dal prof. Giuseppe Jona, L. 5 dal cav. dott. Moisè Jona, L. 5 dal dott. G. Peloso, L. 10 dai prof. Carlo e Teresa Molon. — Per mesta ricorrenza il dr. Rambaud offre L. 5.

Teatri e Concerti

Guglielmineide al "Rossini,,

Stasera la compagnia di operette «Città di Palermo» mette in scena la novità per Venezia: *Guglielmineide*, rivista satirico-umoristica in 3 atti di S. Conti e P. Marchese. Ci consta che la rivista nelle città dove venne eseguita finora ha avuto buonissimo successo tanto che ebbe dovunque molte repliche.

Tutti gli artisti della Compagnia vi prendono parte.

— Per domenica prossima sono annunciate due rappresentazioni.

Goldoni

Con una delle più gaie, piacevoli e sobrie commedie dei notissimi autori De Flers e De Caillavet, *Una bella avventura*, incomincia questa sera l'ultimo abbonamento della stagione: il quale sarà come gli altri di cinque rappresentazioni e con la stessa modesta tariffa. Saranno comprese in esso: la serata in onore della valente e leggiadra attrice Gemma D'Amora con *Le marionette* di Pierre Volf, e quella di Giuseppe Massi con la ripresa dell'esilarante *Florette e Patapon* di Hennequin e Veber.

La serata di Gemma D'Amora ha luogo domani.

— Iersera molti applausi e molte feste, come prevedevamo, a Luigi Zoncada in cui onore era lo spettacolo. *Resa a discrezione*, recitata assai bene da tutti, ha avuto il solito successo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.15: *Guglielmineide*.
GOLDONI — 20.15: *Una bella avventura*.
TEATRO MODERNISSIMO — *Cabiria* di G. D'Annunzio.

La moglie, le figlie, i fratelli ed i parenti tutti dell'Ingegnere

Ettore Luzzatto

profondamente commossi per le infinite dimostrazioni di cordoglio ricevute per la morte dell'Adorato, pubblicamente esprimono ad Autorità, a Rappresentanze, ad Amici la loro viva imperitura gratitudine.

Venezia, 24 ottobre 1916.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Echi della visita di S. E. Scialoja

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Nella visita all'Ospitale Zordan S. E. il Ministro ebbe parole di viva lode e di incoraggiamento per i valorosi sanitari di quell'ospitale Signori Capitano Medico Tomatis dottor Livio, capitano medico Tomaselli prof Andrea, Capitano Medico Levi Dott. Ernesto, S. Tenente Belloni dottor Luigi, che ci siamo dimenticati di ricordare nel nostro resoconto.

*

All'invito del nostro Sindaco, comm. C. Allegri, il Presidente del Consiglio P. Boselli inviò un cortese telegramma, mandando il suo saluto alla nostra città, e informando che alla patriottica solennità parteciperà, in rappresentanza del Governo, S. E. l'on. Scialoja, che tanta cordiale simpatia ed interessamento ha dimostrato a Mestre ed al quale la città intera professa la massima ammirazione e gratitudine.

La presenza di S. E. il ministro renderà più solenne il glorioso anniversario che siamo certi riuscirà in tutto degno dei grandi fasti che si rievocano.

La solennità del 27 Ottobre a Mestre

Mestre si prepara a degnamente commemorare la storica data del 27 ottobre, anniversario della gloriosa sortita di Marghera e cinquantenario della proclamazione del Plebiscito che dichiarava per volere di Popolo le Provincie Venete libere ed unite alla gran Madre Italia.

Venerdì prossimo alle 9 sarà inaugurata in Municipio la magnifica bandiera della Scuola Tecnica «Bandiera e Moro». Il tricolore nazionale porta lo stemma sabaudo ricamato al centro e lo stemma della scuola in sito sul campo verde, opera dell'artista Raffaele Mainella.

Il lavoro, di meravigliosa esecuzione, venne eseguito presso l'Istituto delle Zitelle alla Giudecca.

Verrà poi proclamata la fondazione della Sezione di Mestre dell'Unione Generale Insegnanti Italiani per la guerra nazionale, presieduta da S. E. l'on. Scialoja, e già regolarmente costituitasi domenica scorsa. Ed a questo proposito il ministro Scialoja così ha oggi telegrafato al prof. Costantino: « *Ringrazio notizia costituzione Mestre Sezione Unione Insegnanti e la prego gradire coi valorosi suoi colleghi felicitazioni e auguri.* — Vittorio Scialoja ».

Le autorità muoveranno poscia incontro alle rappresentanze di Venezia, che, come di solito interverranno colla gloriosa bandiera della città sorella e quindi al Teatro Toniolo assisteranno alla commemorazione dei fulgidi fasti. Oratore l'illustre prof Pier Liberale Rambaldi.

Lo spettacolo pro richiamati della Banda Ponchielli

MIRA — Ci scrivono, 24:

Il più lusinghiero successo ha avuto ieri sera lo spettacolo drammatico-musicale organizzato, a beneficio delle famiglie povere dei componenti la nostra Banda Ponchielli, dal valente e solerte maestro Pilotto. Dopo il prologo detto con grande *verve* dalla Co. Moro-Lin i professori A Badini violoncellista e G. Rossi violinista trasportarono il pubblico che affollava la sala al più schietto entusiasmo per la perfezione con la quale eseguirono vari brani di diversi autori classici e moderni. Molto applauditi poi gli allievi della Scuola di musica Ponchielli e specialmente il ragazzo Marchiori Giuseppe che eseguì assai bene un pezzo da concerto del Magnani. La contessina Marina Foscari ha strappato i più entusiastici applausi declamando con vera maestria e con grande calore il « Piemonte » di Carducci e si è fatta molto apprezzare come attrice anche nel dialogo *Anime Italiane*, una cosetta molto indovinata, piena di sentimento e di fervore patriottico, di Vittorio Pilotto. E con lei furono festeggiati gli altri interpreti: Nanni Berno e Maria Nalin.

Sedevano al piano e furono ottimi accompagnatori la signorina Elisa Pazienti e il sig. A. Tron.

L'incasso ha raggiunto le 300 lire.

Al maestro Pilotto ogni plauso per l'esito bellissimo della serata.

"L'Histoire d'un Pierrot,,

Le prove d'orchestra per le straordinarie esecuzioni della pantomima del maestro Costa, sono incominciate oggi. Domani cominceranno le prove d'assieme coi palcoscenico.

In teatro sono anche incominciati i lavori per completare e modificare l'impianto elettrico per gli effetti di luce della scena.

Le prenotazioni dei posti per le due interessantissime rappresentazioni si fanno presso il caffè del Tram a Mira Taglio e presso il locale Comitato di preparazione civile. Molti posti sono già impegnati e non potrebbe esservi indice migliore della intensa aspettativa del pubblico nostro e dei vicini paesi.

PADOVA

I particolari dell'arresto del cav. Umberto Pellegrini

PADOVA — Ci scrivono, 24:

L'ispettore postale cav. Uberto Pellegrini è stato ieri arrestato dietro mandato di cattura spiccato dalla Procura del Re. Lo arresto è stato eseguito dal delegato dott. Zavagno.

Il mandato riscontra nelle accuse che stanno contro il cav. Pellegrini i reati di peculato e falso.

L'autorità di P. S., per ottemperare al più presto all'ordine di cattura, si è recata nell'abitazione del Pellegrini in via Dante al n. 10 a. Egli era, però, assente. Senonchè, è stato poco dopo rintracciato in Piazza dei Signori ed accompagnato in Questura. Qui il Commissario ha comunicato al Pellegrini il mandato d'arresto.

Poco dopo il delegato Zavagno ha accompagnato l'ispettore Pellegrini ai Paolotti.

Negli ambienti postelegrafici la notizia dell'arresto è stata subito appresa ed ha determinata, abbenchè fosse preveduta, una certa impressione.

L'orribile fine di un bambino

In quel di Campodarsego è rimasto vittima di un'orribile sciagura il bambino Emilio Fiorenzato, di anni 2.

La di lui madre Celeste Carraro, gli rovesciò addosso accidentalmente, un secchio d'acqua bollente, cagionandogli delle ustioni in seguito alle quali l'infelice piccino, fra spasimi atroci, cessava poco dopo di vivere.

L'esito della fiera

CITTADELLA — Ci scrivono, 24:

Una splendida giornata ha favorito l'annuale e rinomata fiera d'autunno. Concorso di negozianti, forestieri e popolo che fino nelle ore del pomeriggio tennero animata la Città. Gran numero di animali bovini nel nuovo campo Boario con affari buonissimi ed a prezzi elevati. — Concorso straordinario di puledri, muletti e cavalli, dove Piemontesi e Lombardi, trovarono merce a sufficienza ed anche qui a prezzi più che buoni. — Nell'assieme un successone che, dati i tempi attuali non si prevedeva tanto. — Affaroni fecero tutti i negozi in genere mercerie, trattorie, caffè, ecc. I ritrovi poi dei pubblici spettacoli sempre ricolmi di gente: in una parola un vero successo.

Anniversario in morte

Compiendosi oggi un anno dalla morte di Ettore Maccagnan, gli amici pubblicano seguente epigrafe: Morte gloriosa, sul Colle insanguinato di S Lucia di Tolmino, incontrò eroicamente Ettore Maccagnan — Volge oggi un anno dal giorno in cui, serenamente, con virile fermezza, consacrò degli alti destini della Patria, e del sublime sacrificio, a l'Italia immolò la fiorente giovinezza — Gli amici che più da vicino lo conobbero e amarono —, con dolore e orgoglio — questa data ricordano.

VICENZA

Comitato di Assistenza Civile

SCHIO — Ci scrivono, 24:

Ci è pervenuta la seguente circolare che raccomandiamo alla benevola attenzione dei nostri lettori:

Il locale Comitato d'Assistenza civile rinnova un caldo appello ai cittadini scledensi d'ogni classe perchè vogliano coadiuvare l'opera altamente umanitaria e patriottica della lana pei soldati di Schio, mediante offerte in denaro, in generi o in lavori.

Si spera tale invito venga accolto favorevolmente da tutti, specie dalle donne scledensi, già tanto benemerite.

Le varie offerte verranno raccolte nella Sala Comunale, del Giudice Conciliatore, ogni Mercoledì dalle ore 10 alle 12 da apposito Comitato.

La Presidente del Gruppo « Pro Lana »: Elisa Cazzola.

Da parte nostra aggiungiamo, che i cittadini rispondendo al patriottico appello, oltre di compiere un atto umanitario, compiranno eziandio un dovere verso la Patria; ricordiamo poi a tutti, che per i nostri soldati dobbiamo sacrificarci e concorrere a fare per essi quanto più ci è possibile, specialmente ora, che l'inverno si avvicina a gran passi e le prime nevi sono già cadute apportandoci il freddo!

L'apertura delle Tecniche

BASSANO — Ci scrivono, 24:

Coi primi di novembre avrà luogo l'inizio delle lezioni della Scuola Tecnica «Cursio Bellavitis». Entro il 31 ottobre devono essere presentate le domande per l'iscrizione e per l'esonero dalle tasse.

Gli alunni non appartenenti al Comune di Bassano sono tenuti al pagamento di una sopratassa di L. 30 da corrispondersi in due rate di L. 15 ciascuna, la prima all'atto dell'iscrizione, la seconda non più tardi del 30 aprile.

TREVISO

La medaglia al valore al maggiore Duca Catemario di Quadri

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Apprendiamo che al duca Catemario di Quadri cav. Eugenio, maggiore in un reggimento di fanteria, [illegible] venne assegnata la medaglia di bronzo al valore militare per la seguente motivazione:

« Comandante di battaglione in trincea, in difficile posizione, diede costante prova di calma e di coraggio. Ferito leggermente, restò al suo posto per dieci giorni, finchè il suo battaglione fu ritirato dalla prima linea. — Oslavia 22 novembre-8 dicembre 1915 ». (Decreto luogotenenziale 1.o ottobre 1916).

Ci congratuliamo vivamente col distinto ufficiale.

Un encomio solenne al Capitano Fietta

Con ordine del giorno del 12 ottobre corrente il Comando del I. Corpo d'Armata ha tributato al capitano Pier Lodovico Fietta del... regg. artiglieria da campagna, l'Encomio solenne con la seguente motivazione:

« Con mirabile energia ed intelligenza occupava con la batteria una posizione elevatissima di montagna; organizzava l'occupazione difensiva in modo da costituirne un modello del genere; concorreva in modo efficacissimo a tutte le azioni svoltesi nel raggio dei suoi cannoni e in modo speciale alla ripresa del Sexten-Stein.

« Per sedici mesi di ininterrotta permanenza a quella altitudine manteneva salda la disciplina ed elevatissimo il morale dei suoi dipendenti, esempio a tutti di grande energia di carattere, di abnegazione nell'affrontare i disagi di un inverno rigido e tormentoso a 2500 m. e di perizia nel comando e nell'impiego della sua batteria ».

La splendida motivazione che illustra nella forma militarmente semplice e concisa, ma pure espressiva e significante, il grande merito dell'egregio ufficiale, equivale a doveroso tributo di ricompensa al valore; ed è con viva compiacenza che riproduciamo l'onorifico ordine del giorno congratulandoci e bene augurando al bravo capitano che qui ha legami di famiglia e annovera tanti affezionati amici.

Consiglio Comunale

La seduta del Consiglio Comunale ch'era indetta per oggi è andata deserta per mancanza di numero legale dei consiglieri. Com'è noto, il caso era previsto causa le molte assenze dovute in gran parte agli obblighi militari di parecchi membri del Consiglio. L'adunanza è rimandata in via d'urgenza, in seconda convocazione, per domani mercoledì 25 ottobre ad ore 15 precise.

Il cinquantenario della Società Operai

Nel venturo Novembre si compiono i 50 anni da che venne fondata la Società Operaia di M. S. « Giuseppe Garibaldi ».

Tale ricorrenza sarà solennizzata in forma modesta consentanea con gli attuali momenti; sarà pubblicato un numero unico e si terrà una conferenza ai soci su la Storia della Società. Nell'occasione il Consiglio erogherà L. 1000 in beneficenza.

Beneficenza

La spett. Famiglia Celotti, ricorrendo il trigesimo dalla morte del Suo capo, signor Pietro Celotti, in onore e per riconoscenza verso il distinto Dott. Prof. Francesco de Marchis, ha offerto al Dispensario Antitubercolare l'obiazione di lire 50.

La visita di S. Ecc. Luzzatti

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 24

(S.) Ieri mattina verso le 10 in automobile giunse tra noi S. E. Luigi Luzzatti. Era accompagnato dal prof. dott. Nico Schileo e dall'avv. Levada, sindaco di Oderzo. Venne ricevuto in Municipio dall'avv. C. Pellegrini, dagli Assessori, Consiglieri e da qualche Sindaco del Mandamento.

Venne espressamente tra noi per accogliere i desiderata dei suoi vecchi elettori, per interessarsene nel limite del giusto e del possibile. Visitò subito dopo la nostra Banca Popolare Cooperativa alla cui Amministrazione e Direzione, rivolse parole di elogio.

Alle 14 S. E. si diresse a visitare le Case Operaie intitolate « G. Luzzatti » dopo di che si congedò soddisfatto per la accoglienza ricevuta dai suoi fedeli elettori.

BELLUNO

Le vittime della montagna

BELLUNO — Ci scrivono, 24:

Per una strada in costruzione, in quel di Zoppè di Cadore, l'altra mattina passava certa Anna-Maria Livan fu Gioachino, di anni 67.

Ella era giunta in località Puntinà, allorchè un tronco di albero, rotolato dal soprastante pendio, la investì.

La morte della infelice fu instantanea per frattura del cranio e degli arti inferiori.

I carabinieri di Forno di Zoldo, recatisi sul sito, stabilirono che alcuni boscaiuoli, dopo aver abbattuta la pianta sopra detta, la fecero discendere per un canalone, senonchè il tronco deviò dalla direttiva e così successe la mortale disgrazia.

E' stata esclusa qualsiasi responsabilità da parte dei boscaiuoli ed il fatto va attribuito a mera disgrazia.

UDINE

Saluti di soldati friulani

I soldati Avarigo Girolamo, Meneguzzi Pietro, Bomben Giuseppe fu Angelo, tutti di S. Quirino ci pregano di inviare i loro saluti cordiali alle care loro famiglie, e rispettive mogli e fidanzate.

Mortale disgrazia automobilistica

UDINE — Ci scrivono, 24:

L'ingegnere Osvaldo Mazzolini di anni 36 nativo di Tolmezzo, ma dimorante a Udine, addetto a costruzioni militari, sabato scorso verso le 13 era partito da Casarsa con una automobile a due posti, per recarsi a Spilimbergo. Guidava la vettura il soldato automobilista Gorgonzola di Bari. Poco prima di giungere a S. Giorgio della Richinvelda in una curva, essendo il terreno sdrucciolevole per le recenti pioggie, l'automobile slittò e si capovolse travolgendo i due passeggeri. Nessuno si accorse della caduta e i due disgraziati non potendosi muovere per le ferite riportate, rimasero per qualche tempo privi di soccorso. I primi passanti li liberarono e con una vettura furono trasportati a Ospedale di Spilimbergo. L'ingegnere, che aveva riportate varie lesioni interne, è morto ieri fra le braccia della moglie, accorsa al letto del morente. Il soldato, ch'ebbe fratturate entrambe le braccia, è rimasto in cura all'Ospedale. Il doloroso caso ha destato molta compassione.

Treni sospesi

Dal 28 corr. fino a nuovo avviso rimarranno sospesi i seguenti treni: N. 1516 in partenza da Venezia alle 0.40 e in arrivo a Udine alle 5.30 per il tratto Treviso-Udine — N. 1513 in partenza da Udine alle 3.30 in arrivo a Venezia alle 8.5 sul tratto Udine-Treviso.

La grande stagione di beneficenza

Lo spettacolo lirico che — come abbiamo annunciato — comincerà al Teatro Sociale nella prima decade del prossimo venturo novembre sarà a beneficio dei mutilati e ciechi di guerra e sotto l'alto Patronato delle LL. EE. tenenti generali Cadorna e Porro. Il Comitato esecutivo è composto dei signori conte cav. uff. Enrico de Brandis, presidente; cav. uff. Francesco Mini, direttore amministrativo, Orazio Pevernini, segretario e sigg. avv. Otello Robbazzer, cav. [illegible], avv. Ugo Zilli.

Si rappresenteranno le opere « Rigoletto » e « Tosca ». Dirigerà l'orchestra (tutta grigio-verde) il comm. Marinuzzi con la collaborazione dei maestri Pais e Sartorio.

Grande pesca pro Assistenza Civile

PORDENONE — Ci scrivono, 24:

Sabato sera si è iniziata la grande pesca di beneficenza per l'Assistenza civile. Molte signorine della nostra città vendono i biglietti, mentre le zelanti dame del Comitato distribuiscono i regali. Molti belli e ricchi doni sono stati vinti, ma ne restano ancora parecchi, i migliori, che certo attrarranno al Teatro numerosi.... pescatori.

Nelle due sere la Banda del 1.o Battaglione M. T. ha rallegrato la Pesca. Sono ormai state incassate parecchie migliaia di lire.

Mercati del Veneto

VERONA, 24 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 23 ottobre:

Buoi: capi portati 268 — A peso vivo I.a qualità da 140 a 150, II. da 120 130, III. da 90 a 100 — A peso morto I. qual. da 275 a 285, II. da 250 a 260, III. da 220 a 230.

Vacche e tori: capi portati 119 — Vacche: a peso vivo I. qual. da 130 a 140, II. da 110 a 120; III. da 70 a 80; - a peso morto I. qual. da 170 a 280, II. da 240 a 250, III. da 180 a 190. — Tori: a peso vivo I. qual. da 120 a 130, II. da 100 a 110; - a peso morto da 240 a 250, II. da 210 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 24 — A peso vivo da 150 a 160; a peso morto da 230 a 250.

Castrati: capi portati 48 — A peso vivo da 100 a 120; A peso morto da 180 a 190.

Suini lattoni: capi portati 18.

NB. Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato discretamente numeroso. Prezzi stazionari.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

SOCIETÀ ADRIATICA DI ELETTRICITÀ

Anonima - Sede in VENEZIA - Capitale Sociale L. 36.000.000 - Versato L. 27.000.000

Avviso per la sottoscrizione di N.° 90.000 Azioni nuove

Si partecipa che l'Assemblea Generale degli Azionisti in data 12 Ottobre 1916 ha deliberato di aumentare il Capitale Sociale da 27 a 36 milioni di lire mediante l'emissione di 90.000 azioni nuove da L. 100 nominali ciascuna, *da offrirsi tutte in opzione agli Azionisti al prezzo di L. 105,—* con godimento da 1° Gennaio 1917.

Le norme stabilite per l'esercizio del diritto di opzione sono le seguenti:

— I Signori Azionisti che intendano valersi del diritto di opzione loro spettante potranno sottoscrivere una azione nuova ogni tre azioni vecchie possedute;

— dovranno, dal 20 al 31 Ottobre corrente inclusivo, presentare i loro titoli presso gli Stabilimenti incaricati, per essere timbrati colla stampiglia « Opzione Ottobre 1916 » eseguendo contemporaneamente il primo versamento di un decimo in L. 10.— per azione, più L. 5.— di premio per azione;

— sul decimo anticipato sarà bonificato l'interesse del 6 % dal 1° Novembre al 31 Dicembre 1916, pari a L. 0.10 per azione, a dedursi dal versamento;

— i rimanenti nove decimi in L. 90.— per aziene saranno versati il 2 Gennaio 1917;

— sarà in facoltà dei Signori Azionisti di versare l'intero importo dell'azione all'atto dell'esercizio di opzione, ed in tal caso verrà loro bonificato anticipatamente il 6 % da 1° Novembre a 31 Dicembre 1916 sull'intero versamento;

— dei versamenti parziali o totali verrà rilasciata ricevuta e dal 2 Gennaio 1917 avrà luogo, contro presentazione delle quitanze comprovanti la liberazione delle azioni, la consegna dei titoli definitivi al portatore.

Sui versamenti ritardati sarà conteggiato un interesse di mora dell'8 %, salvo il disposto del Codice di Commercio.

L'esercizio di opzione e relativi versamenti avrà luogo presso:

la **Società Adriatica di Elettricità** in Venezia, Mestre, Padova, Vicenza, Rovigo, Belluno, Ferrara, Ravenna, Rimini, Forlì;

le filiali della **Banca Commerciale Italiana** in Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Carrara - Catania - Como - Cremona - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Messina - Milano - Napoli - Novara - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza;

la **Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali** in Firenze

la **Société de Crédit Suisse** in Basilea - Ginevra - Zurigo.

L'Azionista che non avrà esercitato il diritto di opzione entro il 31 Ottobre 1916 si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Venezia, li 13 Ottobre 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Prospetto degli utenti e dei redditi diretti della Società

ANNI	1907	1908	1909	1910	1911
UTENTI	6640	10293	12966	16834	19415
REDDITI	L. 1.408.505	L. 1.812.764	L. 2.215.973	L. 2.590.730	L. 3.343.042

ANNI	1912	1913	1914	1915	1916
UTENTI	23860	29646	35545	39302	45000
REDDITI	L. 4.536.354	L. 5.540.790	L. 6.154.161	L. 7.138.799	L. 8.300.000

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 26 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 297 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 26 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Il fronte unico
e gli avvenimenti romeni

La piega presa dagli avvenimenti in Romania rimette sul tappeto una questione che suole ripresentarsi automaticamente, imporsi — a dir meglio — non appena si produca un fatto contrario alle speranze dell'opinione pubblica: la questione del fronte unico.

Or bisogna avere il coraggio di riconoscerlo: l'opinione pubblica — più semplicista in questo degli Stati Maggiori e dei Governi degli Alleati — ha in questo momento una delusione, tanto più profonda, quanto più rosee furono a suo tempo le speranze fondate sull'intervento della Romania.

L'opinione pubblica diceva a sè stessa due cose: 1.) che l'intervento avrebbe permesso di eliminare la soluzione di continuità esistente fra il teatro orientale e il teatro occidentale della guerra; — 2.) che dovevano essere state realizzate delle garanzie assolute per la sicurezza della Romania, altrimenti questa, che aveva saputo resistere circa due anni alla pressione degli avvenimenti senza lasciarsi impigliare nell'azione, avrebbe atteso ancora, desiderando — com'è naturale — che la sua spada gettata sulla bilancia della guerra avesse l'effetto più rapido e risolutivo.

Oggi, i competenti di arte militare potranno agevolmente dimostrare che la saldatura del cerchio degli Alleati fra il teatro russo e quello italiano mediante l'anello romeno era compito men facile di quanto potesse apparire al volgo, e avrebbe domandato ancora lunghi e duri sforzi. E la dimostrazione non sarà difficile, perchè l'assunto è sostanzialmente vero. Ma assai più difficile sarebbe dimostrare che l'intervento romeno non presupponeva, *necessariamente*, l'acquisizione di solide garanzie per la integrità di uno Stato il quale sta come un'isola tra eserciti nemici, con un solo stretto e malagevole corridoio per mantenere le comunicazioni con la Russia.

Ora che rispondere all'opinione pubblica che domanda oggi perchè la Romania sia partita *fuori tempo?*

La stampa di tutti i paesi alleati sembra studiatamente evitare la questione e, mentre scruta, consiglia, stimola perchè si adottino al più presto misure atte ad arrestare l'offensiva bulgaro-tedesca in Romania, dichiara di non voler rivangare il passato, di non voler fare recriminazioni.

E' savio tuttociò? E' degno di popoli forti che si propongono di ristabilire nel mondo l'impero del diritto e della giustizia, e che per questo solo hanno assunto verso i posteri la più grandiosa responsabilità che la storia ricordi?

Savio sarebbe — ed è — in quanto miri ad evitare reciproche lamentele, reciproci dibattiti sulle responsabilità dei singoli — tanto più che poco l'opinione pubblica conosce delle trattative e degli accordi in seguito ai quali l'intervento romeno è stato deliberato. Ma non sarebbe affatto savio ove dovesse significare che basta rimediare comunque al danno, tamponare la falla che sta per aprirsi nella diga e continuare come si è continuato fino ad ora.

Contro questo pericolo, la maggior parte della stampa sembra indicare il mezzo infallibile: il comando unico: quanto meno, i più stretti e più diretti accordi militari fra le potenze alleate, la costituzione di una riserva di uomini, di mezzi, da lanciare al momento opportuno sul punto più minacciato.

Non discuteremo della infallibilità di questo rimedio, specialmente della «riserva da lanciare sul punto più minacciato», un concetto nel quale non si tiene a nostro avviso il conto sufficiente della natura e della varietà delle comunicazioni disponibili per la utilizzazione di tale riserva. Ma crediamo necessario insistere su di un concetto che avemmo occasione di svolgere numerose volte dallo scoppio della guerra.

L'accordo dei capi militari può essere concepito come una cosa a sè stante, retta unicamente da ragioni di ordine tecnico e scientifico? Se così fosse, per quanto poca stima volessimo fare dei capi degli eserciti alleati, dovremmo pensare che alcune verità di carattere intuitivo si imporrebbero da sè, e che molte delle deficienze che l'opinione pubblica ha rilevato in numerose circostanze nel corso di questa guerra non si sarebbero manifestate. Tanto più giustificato è questo pensiero se si ponga mente che gli eserciti alleati sono partiti da una situazione militare assurda — nel momento dell'aggressione tedesca — ed hanno saputo violentare anche l'assurdo, e volgere gradatamente la situazione a loro profitto.

Le deficienze innegabili nella condotta generale della guerra non trovano dunque spiegazione nella insipienza dei capi, i quali nel loro complesso, han dimostrato di conoscere assai bene quello che diremmo il loro mestiere.

Allora? — Allora torniamo al vecchio e immutabile concetto da noi sostenuto le quante volte è venuta in campo la questione della unicità del fronte. Non basta l'accordo dei capi militari, non basta se non sia integrato, dominato, dalla perfetta intesa dei capi responsabili dei singoli Stati.

Vogliamo esaminare rapidamente la situazione attuale nei Balcani?

Fino a un mese fa, molto giustamente, gli Stati Maggiori dell'Intesa consideravano il teatro balcanico come un'appendice di valore affatto secondario, un tumore che, al momento conveniente, si sarebbe potuto estirpare strozzandolo alla radice, al nord, e che sarebbe caduto a guisa di cosa morta per la intercettazione del sangue arterioso fornito dagli Imperi centrali.

L'intervento romeno avrebbe segnato il momento in cui il tumore sarebbe stato strozzato alla sua radice. Ma poichè le sole forze di cui la Romania poteva disporre erano insufficienti a resistere alla prima controffensiva tedesca era necessario provvedere prima a deviare le forze disponibili per questa controffensiva e a rarefarne la pressione sul troppo esteso e vulnerabile confine romeno.

Questa azione diversiva poteva — secondo il comune giudizio — esercitarsi unicamente nel settore macedone, dalla testa di ponte di Salonicco — la quale non era stata preparata con fine a sè stessa, ma doveva essere il punto di partenza di un'azione la cui organizzazione dura da circa un anno, ed era agevolata dal fatto che il mare si conservò praticamente libero alle sue spalle.

Perchè — nel momento in cui tutti attendevano la offensiva da Salonicco, questa fu accennata appena senza avere lo sviluppo che tutti si attendevano e che era stato preannunziato in modo ufficiale?

Perchè — all'ultimo momento — sorsero dubbi — fondati o meno, non sappiamo — sulla opportunità di lasciarsi alle spalle la Grecia malfida e intorbidata da agitazioni che la Germania vi aveva alimentato con l'effetto di paralizzarne l'azione piuttosto che di creare una minaccia alle spalle dell'esercito di Sarrail.

E, posto e non concesso che questa minaccia si dovesse prendere sul serio — è concepibile che essa abbia assunto — agli occhi dell'Intesa — un valore decisivo soltanto alla vigilia dell'avanzata? — Evidentemente, no.

Si ripeteva qui il gioco e la delusione sperimentata dagli Alleati rispetto alla Bulgaria. Dopo aver atteso fino all'ultima ora il suo aiuto, si dovette difendersi contro la sua aggressione. Nè può dirsi che, quattro mesi or sono, le condizioni fossero sensibilmente diverse in Grecia da quelle attuali; erano, anzi, in un certo senso, peggiori, mancando anche quella parvenza di azione rivoluzionaria che avrebbe dovuto nell'animo del generale Sarrail neutralizzare l'effetto dell'opera dei poteri politici responsabili.

Stando così le cose, o bisognava adottare verso la Grecia le misure che sono state adottate *ora*, o bisognava creare alle spalle della Romania una situazione militare capace di supplire all'azione da Salonicco, o bisognava rimandare a tempo più opportuno l'entrata in campo dei Romeni.

Nè crediamo ci si possa imputare di far sfoggio del senno del poi. Era convinzione diffusa che la Romania non avrebbe potuto muoversi se non con assolute garanzie militari, ed era naturale pensare che esse fossero precostituite quando la Romania dichiarò la guerra. È inammissibile che soltanto i comandi non vedessero ciò che vedevano tutti.

Se si esitò, fino al punto da fermarsi, di fronte alla Grecia, se difettarono le condizioni nelle quali l'intervento della Romania avrebbe avuto piena efficacia, e se questo non dipese da apprezzamento erroneo della situazione militare, da che dipese?

Un fatto soltanto lo può spiegare: la introduzione di fattori politici, la presunzione di poter — con la diplomazia — supplire a deficienze nei piani militari. Conveniva, quattro mesi or sono, mettere la Grecia nelle condizioni in cui si è finito col metterla oggi?

Dal punto di vista militare, certamente, sì.

Dal punto di vista politico, non pare.

Prevalse il concetto politico e si giunse al risultato che oggi, per la prima volta, un teatro di operazioni secondario diviene militarmente e politicamente il principale, e tale resterà fino a quando non siano intervenuti fatti militari rivolgitori.

Questo che gli avvenimenti romeni ci dànno occasione di cogliere è un esempio che trova riscontro in altri fatti precedenti i quali non ebbero — pare — nemmeno la virtù comunemente attribuita alla storia: non insegnarono qualche cosa.

Or questo, che pur è altamente rincrescevole, non si presta per fortuna a conclusioni pessimistiche definitive. La storia di tutte le alleanze è la storia del più o meno rapido sgretolarsi di un blocco, tanto più rapido quanto più il blocco sia stato importante.

Il Senato veneto ravvisò la sola probabilità di salvezza davanti ai collegati di Cambray, nel fatto che i collegati erano molti e potenti, essendo fatale in questi casi che la forza dei singoli diventi elemento disgregatore.

Noi possiamo constatare invece coi fatti che la storia dell'alleanza contro gl'Imperi centrali è la storia di un blocco che si va cementando ogni giorno di più e che dalle difficoltà trae argomento ad accrescere la propria compattezza. Molto cammino si è fatto in questo senso dal giorno in cui pareva ciascuno volesse operare con le forze proprie, pel conseguimento di obbiettivi individuali, non soltanto disinteressandosi, ma più o meno velatamente ostacolando le aspirazioni degli alleati. Molto cammino è stato fatto, ma gli avvenimenti romeni dimostrano che molto ne resta da fare ancora. La diplomazia, nonostante le chiare dimostrazioni desumibili dal campo militare segue a rilento il suo cammino, esita a spogliarsi di vecchie concezioni, uccise virtualmente dalla logica dei fatti, col risultato di ritardare la vittoria finale, di rendere meno proficui i sacrifici di sangue e di danaro dei popoli alleati.

Che cosa occorre perchè certi errori non si ripetano in avvenire? — Il fronte unico, il comando unico — rispondono tutti.

Orbene, per conto nostro, fronte unico, comando unico, non possono essere che il prodotto di fattori psicologici. La sincera volontà di vincere non basta; è necessaria la rinunzia ai vecchi indirizzi mentali della diplomazia europea. Ciò che è utile si deve fare, e nulla dispensa dal farlo.

Se gli avvenimenti romeni insegneranno alla diplomazia di mettersi al passo con gli Stati Maggiori, il fronte unico diverrà un fatto compiuto e il giorno della vittoria sarà avvicinato meglio che da cento vittorie parziali sul nemico. Gli alleati avranno, difatti, vinto, quel giorno il nemico più pericoloso, avranno vinto sè stessi.

Il Passo Vulcan e Cernavoda
occupati dagli austro-tedeschi

Basilea, 25

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Nella parte meridionale dei Carpazi boscosi, dopo combattimenti di media importanza, le posizioni che occupiamo sulle colline restarono in nostro potere. Sul fronte orientale in Transilvania combattimenti locali che non modificarono la situazione. A nord di Kimpolung la nostra offensiva progredisce. Il colle Vulcan fu preso da truppe tedesche e austro-ungariche. Sul fronte balcanico continuiamo a premere il nemico conformemente ai nostri piani. Cernovoda fu presa stamane.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Truppe austro-ungariche e tedesche presero il passo di Vulcan. Le forze che combattono a nord di Kimpolung guadagnarono terreno. La lotta continua sul fronte orientale dell'Ungheria, dopo corpo a corpo accaniti, conquistammo sul monte Bericke una vetta saldamente fortificata sulla frontiera. All'angolo dei tre paesi le nostre truppe nelle loro nuove posizioni respinsero attacchi russi. L'avversario in un punto penetrò nelle nostre linee, ma fu poi respinto.

Salvo combattimenti di avamposti a sud di Tauzborow, nulla di importante per le truppe austro-ungariche.

I romeni contrattaccano
verso la Transilvania

Bucarest, 25

Il comunicato romeno di ieri dice:

Fronte nord e nord-ovest: A Toigyes a Bekas e nella vallata del Trotus la situazione è invariata.

Nella valle dell'Uzu il nemico è stato respinto. Ad ovest della radura dell'Uzu il combattimento continua violentemente.

Sull'Oitez abbiamo attaccato su tutta la fronte; abbiamo fatto 10 ufficiali e 302 soldati prigionieri e ci siamo impadroniti di 10 mitragliatrici.

A Vrancea piccola azione nella quale ci siamo impadroniti di una mitragliatrice.

Nella valle del Buzeu (a sud est della regione di Brasso) azioni di artiglieri. A Tablabutz la situazione è calma. A Abratocea ed a Predelus il duello della artiglieria è diminuito.

A Predeal (a sud di Brasso, il passo che porta a Bucarest) il nemico ha effettuato tre attacchi. Il combattimento continua sul margine nord di quella località. Nella regione di Dragoslavole (a sud ovest di Brasso) violento attacco nemico. Le nostre truppe mantengono le loro posizioni.

Nella valle dell'Alt (regione del passo di Torre Rossa) abbiamo attaccato e respinto il nemico sulla riva sinistra dell'Alt. Nella valle del Jiu (regione del passo di Vulkan) violenti attacchi nemici hanno raggiunto lievi progressi. Ad Orsova abbiamo respinto un attacco nemico.

Sul Danubio scambio di colpi di fuoco.

Sulla fronte della Dobrugia gli attacchi nemici hanno continuato. La nostra ala sinistra è stata costretta a ripiegare a Caramurat. Constanza è stata occupata dal nemico.

L'aiuto degli Alleati
alla Romenia

Londra, 25

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione sulla presa di Constanza da parte dei tedeschi, Lloyd George dichiara:

Non possediamo alcun altra informazione oltre a quelle contenute nel comunicato ufficiale della Romania. Come fu già dichiarato noi ed i nostri alleati agiamo d'accordo affinchè sia portata alla Romania ogni assistenza possibile.

L'aiuto indiretto dell'Italia
alla Romenia

Bucarest, 25

Costantino Mille, direttore dell'«Adverul», pubblica nel suo giornale un articolo che intola «l'offensiva italiana». Egli esamina anzitutto il carattere punitivo degli attacchi austro-tedeschi intrapresi contro la Romenia affidandone l'esecuzione a tre tra i più abili generali tedeschi e rileva che gli alleati hanno lo obbligo di agire in modo da evitare lo sfondamento della linea di difesa romena. L'Italia fu la prima a compiere tale dovere avendo essa sentito i vincoli di solidarietà che la uniscono alla Romenia. L'offensiva italiana venne in soccorso della Romenia cercando di trattenere sulla fronte italiana il maggior numero possibile di truppe. La Romenia non dimenticherà questo atto di amicizia dell'Italia. Sul Carso e sui Carpazi lotta la razza latina e lo stesso genio dell'antica civiltà latina che combatte contro la barbarie germanica.

Costantino Mille conclude inneggiando calorosamente all'Italia.

Commenti di giornali romani
I propositi di Hindenburg

Roma, 25

(N.) — L'impressione della caduta di Predeal è appena attenuata dal successo francese a Verdun e all'avvenuto congiungimento delle cavallerie italiane e francesi in Albania.

L'incalzare degli avvenimenti in Romenia è oggetto di discussione di tutti i giornali della capitale; nessuno si nasconde la gravità del momento e nessuno sa trovare migliore soluzione che nell'intervento rapido di numerosissime forze russe in soccorso dell'esercito romeno.

Ormai non è più il caso di parlare degli affascinanti progetti per cui tanto si auspicava l'intervento romeno, vale a dire la contemporanea avanzata dei russo-romeni nella Dobrugia e di Sarrail dalla Macedonia per ostruire il corridoio di congiunzione di Berlino-Costantinopoli.

Oggi ci si accontenta di salvare la Romenia dallo schiacciamento per evitare le conseguenze che deriverebbero dall'eventuale sommersione del piccolo paese nella marea austro-tedesca.

Tutti i giornali abbondano di numerose critiche contro l'insipienza romena e dell'Intesa, nelle mani della quale un avvenimento che poteva portarci frutti abbondanti, minaccia di convertirsi in un insuccesso.

Si fanno rilevare spropositi enormi riguardo la fallita spedizione dei Dardanelli, l'insufficienza dimostrata negli avvenimenti in Serbia, in Montenegro, in Grecia, in Macedonia, ma non si sanno trovare i rimedi per l'avvenire.

Ora è proprio questo che bisognerebbe fare, è proprio questo che non si sa fare.

L'«Idea Nazionale» questa sera dà poi una notizia che merita molta considerazione; dice cioè, da una lettera del suo corrispondente da Berna, che Hindenburg si propone di compiere una azione contro l'Italia, in seguito a quella contro la Romenia.

In Germania si pensa che una invasione delle terre italiane, provocherebbe in Italia un grande colpo alla resistenza morale della popolazione. Costretta l'Italia alla pace, sarebbe il principio dello spostamento delle azioni dell'intesa. Dal punto di vista militare, il fronte italiano si presenta assai meglio dell'altro fronte, per manovra rapida e di concentramento degli eserciti.

Dalla Turchia e dalla Bulgaria, come dall'Austria-Ungheria e dalla Germania sarebbero rapidamente convogliate delle truppe ed il materiale da guerra verso il fronte italiano.

Si tratta quindi, secondo il progetto tedesco, di una formidabile concentrazione di forze, di uomini e di materiale sul fronte italiano e dello scatenamento su tutti gli altri punti del fronte di guerra, di offensive combinate in modo da impedire ai comandi italiani, l'applicazione dei suoi metodi di manovra per forzare il fronte su diversi punti.

La grande offensiva verrebbe fatta direttamente in collaborazione del Comando tedesco e del Comando austriaco. La Germania contribuirebbe in misura considerevole con uomini specialmente e con materiale d'artiglieria.

Il corrispondente del foglio nazionalista così conclude: «Nei circoli militari austriaci, e anche in alcuni circoli militari svizzeri, il gran piano di Hindenburg forma oggetto di appassionate discussioni, specialmente per quanto riguarda l'offensiva contro l'Italia.

Sarebbe puerilità svalutare l'energia del nemico fino a negare qualsiasi importanza al piano del Comando Generale tedesco. E' però ovvio che la sua riuscita diventi problematica quando si consideri la situazione militare degli alleati e la si metta in confronto con quella degli imperi centrali, specialmente dal punto di vista dell'efficienza bellica.

Una nuova edizione, riveduta e corretta, almeno nei più grossolani errori, della *extra espedition* e della mentalità tedesca.

Ma ormai, allo stato in cui sono giunte le cose, il suo risultato non è più dubbio, anche tenuto conto delle virtù taumaturgiche che gli Imperiali attribuiscono ad Hindenburg.

Il collegamento dei nostri
con l'esercito di Salonicco

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale dell'esercito di oriente, dice:

Nella regione di Koritza-Premeti (Albania meridionale), la cavalleria dell'esercito di Salonicco è entrata in collegamento con la cavalleria del corpo italiano di Valona.

Vigilia di importanti avvenimenti

Roma, 25

Commentando la notizia del collegamento della cavalleria dell'esercito di Salonicco con quella del corpo italiano di Valona, l'*Idea Nazionale* dice che le occupazioni di Santi Quaranta, di Delvino, di Argirocastro, di Tepeleni, di Leskovici, di Premeni, non potevano avere importanza per sè stante; esse dovevano essere coronate dal fatto conclusivo e fondamentale per cui erano state meditate ed attuate. Tale fatto sta appunto nel collegamento dell'ala destra destra italiana in Albania con l'ala sinistra del l'esercito serbo. Si possono facilmente prevedere gli importanti avvenimenti che si svolgeranno su detta fronte, ora che il primo obbiettivo è quasi completamente raggiunto, ora che il collegamento delle truppe italiane con quelle serbe è avvenuto, ora che le critiche condizioni in cui versa l'Albania impongono alle potenze dell'Intesa una energica azione sugli altri fronti, per impegnare contingenti nemici, per richiamarne altri dai fronti della Transilvania e della Dobrugia.

Per quanto il comunicato francese non ne parli, l'*Idea Nazionale* dice di poter affermare, deducendolo dagli intendimenti sempre manifestati dalla popolazione di Koritza, che le nostre truppe abbiano avuto cordiale accoglienza.

Il bollettino di Cadorna

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Ottobre:

L'attività delle artiglierie fu ieri nuovamente ostacolata dal mal tempo, tuttavia essa fu abbastanza intensa sulla fronte Giulia, dove battemmo i centri nemici di rifornimenti di Duino, Brestovizza e Comeno.

Sul Carso con sbalzi di sorpresa le nostre fanterie, rettificarono, avanzando, taluni tratti della nostra fronte.

Firmato: Generale CADORNA

Circa lo sgombero di Trieste

Roma, 25

A proposito della notizia da Zurigo, secondo la quale sarebbe stato deciso lo sgombero di Trieste, il «Giornale d'Italia» dice che probabilmente si tratta di una misura presa in seguito a certe manifestazioni che si ebbero a Trieste durante la nostra ultima offensiva sul Carso e che rivelarono alle autorità locali i veri sentimenti di una parte notevole della cittadinanza triestina. Perciò lo sgombero parziale non sarebbe che il pretesto per aumentare il numero degli internati nei campi di concentramento ed applicare contro l'infelice città nuove misure di rigore.

Un discorso dell'onor. Nitti
sull'attuale momento politico

Muro Lucano, 25

Oggi alle ore 10 in Muro Lucano l'on. Nitti ha pronunziato dinanzi ai suoi elettori un discorso sull'attuale momento politico.

Erano presenti i senatori e deputati della provincia, il prefetto, le autorità e larghe rappresentanze. Han mandato la loro personale adesione oltre 150 tra senatori e deputati.

L'on. Nitti è stato applauditissimo.

I socialisti per la riapertura della Camera

Roma, 25

Il «Giornale d'Italia» dice che stamane si è riunito nei locali di Via del Seminario il gruppo parlamentare socialista con l'intervento di rappresentanti della direzione del partito della confederazione socialista, della lega dei comuni e della lega delle cooperative. Scopo della riunione è una larga discussione sulla riapertura della Camera, sui problemi dell'ora presente e sulla guerra in genere.

Il «Giornale d'Italia» dice che nel dibattito odierno i socialisti, a quanto si afferma, compileranno un ordine del giorno che invocherà la immediata riapertura del Parlamento.

Vittoriosa offensiva francese
nel settore di Verdun

La linea tedesca sulla Mosa
spezzata su sette Km.

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sul fronte di Verdun, dopo una intensa preparazione di artiglieria, l'attacco progettato sulla riva destra della Mosa è stato iniziato alle 11,40. La linea nemica attaccata su un fronte di sette chilometri è stata ovunque spezzata su una profondità che al centro raggiunge i tre chilometri. Il villaggio ed il forte di Douaumont sono in nostro possesso.

A sinistra le nostre truppe, superando l'opera e la fattoria di Thiaumont, si sono impadronite delle cave di Haudremont e si sono stabilite lungo la strada che va da Bras a Douaumont. A sinistra del forte la nostra linea passa a nord del bosco della Caillette, segue il margine occidentale del villaggio di Vaux ad est del bosco di Fumin, e continua a nord del bosco di Chenois e della batteria di Damloup.

Affluiscono i prigionieri. Ne sono stati finora contati 3500, tra cui un centinaio di ufficiali.

Il materiale catturato non è stato ancora calcolato. Le nostre perdite sono deboli.

Due contrattacchi respinti
Il comandante di Douaumont prigioniero

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Verdun i tedeschi lanciarono due contrattacchi sulle ali del nuovo fronte francese; uno alla fine della serata sulle cave di Haudremont fu respinto; l'altro, alle 5 del mattino contro la batteria di Damloup, fallì pure. Tutto il terreno conquistato dai francesi è integralmente mantenuto. Lo sgombero del forte di Douaumont dagli elementi nemici è stato terminato nella notte. Il comandante del forte è stato fatto prigioniero.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

A causa del tempo piovoso l'attività fu ieri minore nella regione della Somme e il fuoco dell'artiglieria aumentò soltanto ad intervalli. Nella serata attacchi parziali francesi sulla linea Les Boeufs-Rancourt non riuscirono dinanzi ai nostri ostacoli.

Sul fronte a nord est di Verdun un attacco francese guadagnò terreno fino al forte in fiamme di Douaumont. La lotta continua.

L'importanza della ripresa offensiva
nel settore di Verdun

Parigi, 25

L'avvenimento militare più importante della giornata di ieri si è verificato nella regione di Verdun. La lotta ha infatti ripreso sulla riva destra della Mosa con lo stesso ardore che al tempo dei più famosi episodi della battaglia di Verdun. La giornata di ieri rimarrà fra le più gloriose, poichè ci arrestiamo sul la nostra vittoria, il cui bilancio è magnifico. Con un solo slancio abbiamo rioccupato le cave di Haudremont, l'opera e la fattoria di Thiaumont, il villaggio ed il forte di Douaumont, i boschi della Caillette, del Chapitre, di Fumin, di Chenois, nonchè la batteria di Damloup.

Si può dubitare da questa enumerazione del valore del risultato della nostra diversione? La nostra irresistibile offensiva ha ricacciato il nemico su tutto l'insieme della sua linea sopra un fronte di sette chilometri e sulla profondità di tre in alcuni punti.

Il forte di Douaumont, che l'imperatore Guglielmo aveva qualificato la pietra angolare della difesa di Verdun, quando vi penetrò il 25 febbraio, è ricaduto in nostro potere per la seconda volta, poichè eravamo già riusciti a riprendervi piede momentaneamente il 25 maggio. Infine la nostra linea è pervenuta ai margini ovest del villaggio di Vaux ed essa chiude perfino il forte da tre lati.

Questo successo tattico di primo ordine consolida molto efficacemente la potente barriera difensiva che le truppe francesi oppongono da oltre otto mesi sugli Hauts-de-Meuse all'irruzione germanica e ristabilisce l'equilibrio presso a poco nel punto in cui si trovava cinque mesi or sono.

Questa semplice constatazione prova la vanità dei sacrifici che dai primi giorni di marzo (in cui la battaglia strategica era perduta per lui) l'orgogliosa ostinazione del principe ereditario tedesco infligge alla Germania. Bisogna rendere omaggio alle truppe coloniali di assalto e al generale Magin, che, sotto l'alto comando del generale Nivelle, ricuperarono con perdite minime il dominio di posizioni così importanti.

L'irruzione tedesca contro Verdun doveva ostacolare, ritardare e perfino impedire l'offensiva generale degli alleati: non soltanto l'offensiva si sferrò nella Somme, ma ci permise anche di prendere vittoriosamente l'offensiva nel settore di Verdun.

I bollettini tedeschi, riferendo gli avvenimenti del 23 corrente, pretendono che la loro artiglieria abbia arrestato immaginari attacchi. La fanteria francese è passata all'attacco soltanto alla mattina del 24 ed ha inflitto al comandante nemico una clamorosa smentita.

I vantaggi conseguiti dagli inglesi

Londra, 25

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri, dice:

Sul fronte dell'Ancre niente da segnalare, eccetto un fuoco intermittente dell'artiglieria nemica. In questa regione facemmo oggi 80 prigionieri. Oggi violento bombardamento reciproco si svolse a sud di Armentières. Stamane all'alba un forte distaccamento nemico fece un'incursione nelle nostre trincee ad est di Loos, ma fu immediatamente cacciato.

Il comunicato odierno dice:

Ieri forte pioggia per tutta la giornata e la notte. L'artiglieria nemica fu attiva a nord est di Courcelette e lungo la strada Bapaume-Pozières.

Armentières trovasi nel dipartimento francese del Nord, sul Lys, poco lungi dal punto ove questo fiume forma confine col Belgio. — Loos è un sobborgo di Lilla — Queste indicazioni dimostrano come l'avanzata degli alleati sia continua ed inesorabile.

L'accordo tra Alleati e Grecia

Atene, 25

In seguito all'udienza che il Re di Grecia concesse al ministro di Francia ad Atene, Guillemin, questi fu autorizzato a dichiarare che la situazione è considerevolmente chiarita, tanto per le leali dichiarazioni che il Re volle fare sui suoi sentimenti verso le potenze alleate, quanto per le assicurazioni date dal ministro di Francia sulle intenzioni di questo, in vista di ristabilire fiducise relazioni col governo ellenico sulla base del mantenimento della sua benevola neutralità in conformità agli accordi precedenti.

Piroscafi affondati

Londra, 25

Il Lloyd annunzia: I tedeschi incendiarono domenica scorsa la barca norvegese *Gun*. L'equipaggio è salvo. Un sottomarino tedesco affondò la goletta a tre alberi *Lekna*, nel mare del Nord. Il vapore spagnuolo *Vittorio Chavarri* ricondusse metà dell'equipaggio del vapore britannico *Vidland* e gli equipaggi dei vapori *Barbera*, inglese, e *Snesiad*, norvegese, affondati.

La soluzione del problema polacco
progettata dalla Germania

Zurigo, 25

Le «Leipziger Deutsche Nachrichten» dicono che a Berlino nei circoli parlamentari ritengono imminente la soluzione del problema polacco. Si metterebbe ciò in relazione al viaggio del cancelliere Bethmann Hollweg al quartier generale, alla sua conferenza col ministro degli esteri Burian ed alla visita fatta lunedì dall'Imperatore Guglielmo al cancelliere. Forse domani stesso il Reichstag saprà qualche cosa al riguardo.

L'... della Svizzera tedesca

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Lucerna, 25

(E. C.) — All'estero, dove le condizioni interne della Svizzera sono conosciute solo imperfettamente, si tende a credere che la parte tedesca sia unanimemente germanofila e pronta a sostenere in tutto e per tutto gli interessi germanici. Ma, per buona sorte, così non è; fra gli svizzeri tedeschi c'è una minoranza ragguardevole, e per il numero degli elementi che la compongono e per il valore intellettuale e l'autorità morale dei suoi interpreti, che non segue affatto la corrente degli imperi centrali. Nella stampa della svizzera tedesca vengono pubblicati, a frequenti intervalli, gli scritti di questi interpreti della minoranza; non credo però che nessuno abbia osato ancora scrivere con tanta franchezza come il professore L. Ragaz dell'università di Zurigo. Questi aveva pubblicato nell'autorevole rivista «Wissen und Leben» un articolo tendente a ravvicinare la due Svizzere, quella tedesca alla latina. Lo scritto del Ragaz sollevò aspre e numerose controsservazioni. Il signor Ragas ritornò alla carica con un secondo articolo ancora più esplicito. Ecco come egli giudica l'attitudine della maggioranza degli svizzeri tedeschi dopo il mese d'agosto 1914:

«Della Svizzera non restavano più che dei monconi.il cui «elvetismo» era dubbio e — lo confermo — era proprio nella Svizzera tedesca che ne restava in minor copia, perchè era troppo «germanizzata». Questa Svizzera sembrava fosse diventata effettivamente una provincia della Germania. Non c'era più traccia di giudizio indipenddente, veramente svizzero, nè di sentimento repubblicano e democratico. Accettazione beata della leggenda ufficiale della Germania a proposito della guerra, cieco entusiasmo per gli imperi centrali e feroce, non meno cieco furore contro le potenze occidentali. Ecco ciò che che era la Svizzera tedesca, quale si presentava allo sguardo dell'osservatore. C'era una minoranza abbastanza importante che la pensava diversamente, ma era sommersa da la grande corrente.»

Il professore Ragaz non ammette che la Svizzera tedesca dovesse prendere partito contro gli imperi centrali, ma ciò che essa ha fatto equivale semplicemente all'abbandono dell'idea svizzera (Abfall von der Schweiz).

«Ai miei occhi, quello dei nostri concittadini che osava assistere tranquillamente, forse con gioia, allo schiacciamento della Francia repubblicana; quel concittadino che non aveva una sola parola di protesta contro le violenze inflitte ai belgi, e non provava una simpatia virile per i serbi; quello che si innebbriava delle vittoriose apoteosi degli Hohenzollern, e di altri magnati; quello che si aspettava dall'Imperatore di Germania la protezione della nostra patria; quello che considerava come desiderabile una egemonia della Germania nell'Europa; quello che inneggiava alla disfatta della democrazia e alla dissoluzione della Svizzera, — evidentemente senza rendersene conto — quello là non è più svizzero. In presenza di questi fatti e di altri ancora più tristi, diversi fra noi si son detti, durante questi due anni: «Non c'è più Svizzera; noi non abbiamo più patria». Perchè per noi la Svizzera non si riduce ad una concezione geografica; essa non è unicamente un affare di territorio, o di atto di origine. Ma sopratutto essa è un valore spirituale», un'idea, l'amore del nostro cuore ed il focolare della nostra anima. Quando in una vettura del tram, degli svizzeri ne citano un brano di un giornale «svizzero» annunciante la prossima entrata dei tedeschi in Parigi, o che ripetendo docilmente ciò che hanno potuto trovare nei giornali d'oltre Reno, insultano quell'Inghilterra, che di tutte le nazioni, fu la nostra migliore amica, noi non abbiamo più niente di comune con quella gente e precisamente perchè sono dei nostri, essi sono per noi più stranieri degli stranieri.»

Questo del signor Ragaz è un linguaggio chiaro, molto chiaro e perchè un professore dell'Università di Zurigo, di quella città svizzera ove maggiore è l'affluenza dell'elemento germanico, osi parlare con tanta franchezza bisogna che egli si senta sorretto da una parte autorevole, sia pure una minoranza, dell'opinione pubblica. Ora sono precisamente questa minoranza e la parte latina del paese che hanno saputo trattenere il popolo svizzero dal cadere in una assoluta dipendenza dalla Germania e largamente contribuirono a salvare la Confederazione.

L'esistenza di questa forte minoranza fra gli svizzeri tedeschi costituisce una bella garanzia per il mantenimento della neutralità della Confederazione. Da qualche tempo questa minoranza è diventata più attiva; è uscita dal suo riserbo e ha cominciato a spiegare un'azione che è di ottimo augurio per l'avvenire.

Per le accoglienze in Russia
della missione italiana

Pietrogrado, 25

La Camera di Commercio russo-italiana ha deciso di istituire una commissione speciale composta di rappresentanti delle varie istituzioni incaricati di organizzare il ricevimento in Russia della delegazione dei rappresentanti delle Camere di Commercio d'Italia. I membri del Consiglio dell'Impero e della Duma che visitarono recentemente l'Italia saranno invitati a far parte di tale commissione.

Il nuovo ambasciatore di Spagna
presso il Quirinale

Roma, 25

Stamane alle ore è arrivato a Roma il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Re d'Italia. Erano ad attenderlo alla stazione di Termini il personale della ambasciata e alcuni tra i numerosi amici che il nuovo ministro conta a Roma. Il signor Pina Y Millet chiamato dal Governo di Madrid in patria si è recato in zona di guerra per prendere congedo dal Re.

Il prossimo Concistoro

Roma, 25

Il «Giornale d'Italia» reca:

Sembra ormai stabilito che il Concistoro debba aver luogo nei giorni 4 e 7 dicembre. La pubblicazione dei designati alla porpora avverrà secondo ogni probabilità il primo del prossimo novembre.

Un nuovo motore per l'aviazione
La turbina a gas esplosiva

Lucerna, 25

(E. C.). I giornali viennesi annunciano che il costruttore Ferdinando Kornfail ha portato a compimento la sua invenzione di una turbina a gas esplosivo da applicarsi agli apparecchi dell'aviazione. I primi tentativi di applicazione pratica furono fatti al campo di aviazione di Aspern nel 1913 ma allora i risultati non furono soddisfacenti. Il Kornfail non si è lasciato scoraggiare dai primi insuccessi, ma continuò a lavorare al perfezionamento della sua invenzione, che ora sarebbe pienamente raggiunta. Dal confronto stabilito col motore «gnome» che è di solito applicato ai «Fokker» ed è conosciuto come il più leggero, e con un consumo di una pari quantità di combustibile, di eguale qualità, la nuova turbina avrebbe dato i seguenti risultati: un terzo del peso, il che significa, a parità di peso, triplice sviluppo di forza, velocità dell'apparecchio, non triplice, ma certo considerevolmente elevata; finalmente, raggio di azione triplo.

La nuova turbina ha la forma del motore ordinario, e viene collocata agli apparecchi nello stesso modo; essa conta 16 camere di esplosione e in ognuna di esse avvengono 8 esplosioni per ogni giro; la ruota della turbina fa 40.000 giri al minuto, ciò che costituisce un totale di 5.112.000 esplosioni al minuto. In pratica, quindi, la tensione dei gas sarebbe «costantemente» quella che si produce nell'istante dell'esplosione della miscela.

La turbina a gas esplosivo funziona in qualunque posizione, e con la miscela di gas più povero che si possa immaginare, e può funzionare consumando tanto dello spirito, come della benzina, del petrolio, del benzol ecc. Non ha nessuna parte a frizione, agisce senza accendimento con magneti, nè infiammazione di tubi, senza corrente elettrica, nè riscaldamento di batterie, nè regolazione della miscela di gas, ecc.

I giornali viennesi raccontano di altre meraviglie di questa invenzione che avrebbe tutte le virtù immaginabili; ma solo l'esperienza ci dirà se si tratti di un'invenzione veramente perfezionata, oppure di qualche istrumento di più per far perdere la vita agli arditi aviatori.

Un ultimo particolare: la nuova turbina raggiunge un peso di soli 180 Kg.

Circa il successore di Stürgkh

Zurigo, 25

La «Frankfürter Zeitung» ha da Vienna:

E' probabile che Koerber succeda a Stürgkh, ma dopo avere poste condizioni circa il rimpasto e la libertà di azione verso gli altri fattori e anche verso l'Ungheria. Si dubita che queste condizioni possano essere accettate essendo in proposito già sorte delle obbiezioni. Quanto alla convocazione del Parlamento, essa dipende anche da altri fattori. Il corrispondente vuole forse alludere alla Corte che è contrarissima alla convocazione del Parlamento.

I funerali del Conte Stürgkh

Zurigo, 25

Si ha da Vienna:

Ieri hanno avuto luogo i funerali del conte Stürgkh. La benedizione della salma fu data nella sala di marmo del palazzo della Presidenza dei ministri. Quindi alle tre il corteo funebre si diresse alla chiesa di S. Michele, dove si trovavano l'arciduca Leopoldo Salvatore, in rappresentanza dell'Imperatore, l'ambasciatore Tschirshky, in rappresentanza dell'imperatore di Germania, altri arciduchi, Tisza ed i ministri austriaci ed ungheresi, deputati, senatori, diplomatici, dignitari civili e militari.

Il cardinale Aiffl celebrò l'ufficio funebre, poscia la bara fu deposta su un carro a sei cavalli ed il corteo percorse le vie affollate, recandosi alla stazione del Sudbahn. Alle dieci il feretro partì per Haldenrian, nella Stiria.

Vittorio Adler visitò in carcere suo figlio, il quale gli disse di aver ponderato a lungo il suo atto e di essere pronto a sopportare anche la responsabilità.

Gli americani residenti all'estero
ai connazionali

Parigi, 25

I giornali pubblicano un lungo messaggio degli americani che risiedono all'estero e specialmente in Francia agli americani che risiedono in patria.

Il messaggio, dopo aver affermato le vive simpatie degli americani che vivono all'estero per la causa degli alleati che hanno subito la guerra e la fecero poscia con lealtà, lottando per la vittoria del diritto e della libertà, così termina:

«Diciamo senza reticenze alle nazioni alleate impegnate nella lotta quanto noi siamo desiderosi di aiutare il trionfo di una causa che fu sempre la nostra, ma che il nostro governo, dichiarando in questa guerra che la guerra non ci tocca, ha mancato di servire.

«Diciamo al nostro governo che, se vuole vivere, ha il dovere di rimettere in vigore le alte tradizioni di onore e di azione che hanno formato la nostra grande nazione. A noi abbisogna un governo che si ponga alla testa delle nazioni neutrali dalla parte dei Governi che combattono l'inflessibile esecuzione degli accordi internazionali, che rivendicano in tutti i modi, e non solamente con semplici minacce verbali, il rispetto ai principi elementari dell'umanità. Scegliamo tale governo e non tollereremo nessun altro.

«Diciamo in ogni luogo ai nostri concittadini che questa guerra ci tocca perchè riguarda i nostri interessi più profondi e perchè i principi essenziali della nostra vita politica vi sono in giuoco».

Per salvaguardare le invenzioni
aventi carattere militare

Roma, 25

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale qualunque, senza avere ottenuto un'espressa autorizzazione dal Ministero della Guerra o dal Ministero della Marina, comunica, o tenta comunicare egli stesso direttamente o indirettamente per qualsiasi ragione e sotto qualsiasi forma, invenzioni, anche fatte negli anni passati, che riguardino materiale bellico e interessino comunque la difesa militare dello Stato, è punito con una ammenda fino a lire 1000 e con l'arresto fino a sei mesi, salvo che il fatto non costituisca un reato più grave a termine del Codice penale o di altre leggi speciali.

Le finanze italiane
dopo la guerra

Roma, 25

(M.) — La situazione finanziaria del Paese è continuo oggetto di studio fra i Ministri.

Anche oggi, infatti, sono state due riunioni a cui hanno partecipato i ministri più direttamente interessati allo studio dell'arduo problema. Gli avvenimenti in Oriente specialmente dimostrano che la guerra avrà lungo svolgimento, onde la necessità di premunirsi in tempo.

Ma non si arrestano qui le preoccupazioni del Governo; bisogna pensare al dopo guerra, quando vi saranno oneri nuovi nel Paese per il debito di guerra.

Giorni or sono vi ho intrattenuti lungamente su questo argomento. La guerra terminerà alla fine del novembre del 1917 — solo gli ottimisti, notate bene, ne prevedono la fine per quell'epoca — il bilancio attuale sarà caricato di due miliardi e mezzo in più che per il passato dopo della guerra.

Bisogna provvedere dunque per il finanziamento durante la guerra e dopo. Le difficoltà della soluzione, tanto per un caso che per l'altro, sono rilevanti, ma si può dire che quelle per il dopo guerra sono addirittura preoccupanti, tanto che oggi nessuno sa dare una indicazione qualsiasi circa la via che l'Italia dovrà scegliere. Se avere dei compagni nella sventura potrà essere una consolazione, possiamo dire che molti paesi belligeranti non si troveranno in condizioni migliori delle nostre. I gravami già pesanti prima della cooperazione, sono stati aumentati e credo che il Governo sia ormai convinto che l'appesantire ancora la mano nelle imposte sarebbe danneggiare il promettente risveglio industriale che sta redimendo il paese dalla soggezione dall'estero. Non si pensa a nuovi balzelli; e allora? Alora sembra che si voglia ricorrere a qualche monopolio.

Per ora sarebbe in discussione quello sul caffè. Poi si vedrebbe. I competenti calcolano che, togliendo di mezzo gli intermediari, il Governo potrebbe guadagnare dalle 50 alle 60 lire al quintale, lasciando il prezzo qual'è oggi.

Si può dubitare tuttavia che tali previsioni si traducano completamente in realtà, perchè è possibile che i grandi accaparratori di caffè dell'America, dimostrino assai più esigenze di fronte al nuovo compratore.

Il Governo non è mai stato buon speculatore, ed è presumibile che nella guerra che si dovrebbe svolgere fra lui ed i mercanti americani, riuscisse rare volte vincitore.

Tuttavia un notevole utile si può effettuare per le tasse dell'erario con la instituzione del monopolio del caffè; è solo a dolersi che la furia di monopoli e imposizioni venga ogni giorno più a tarpare le ali al libero traffico. Ma bisogna fare «bon vis à mauvais jeu!»

Occorre piegarsi alle nuove necessità e lasciare il compito al Governo di cercare di non imporre altre fiscalità ai contribuenti.

Vedremo presto quali altre provvidenze finanziarie sapranno escogitare per fortificare viemmeglio il bilancio dello Stato

Per ora prepariamoci al nuovo monopolio.

Il Ministro Scialoja a Genova

Zona di guerra, 25

L'on. ministro Scialoja ha visitato Gorizia e Aquileia. Accompagnato dai professori tenente Giorgio del Vecchio ed Andrea Galante, della facoltà giuridica dell'università di Bologna, fece un pietoso pellegrinaggio alla tomba di Giacomo Venezian

Il ministro on. Scialoja è partito per Genova, onde assistere ad un convegno indetto da quella Camera di Commercio.

Genova, 25

L'on. ministro Scialoja, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Galante, è giunto alle ore 10.5 alla stazione principale, ricevuto dal prof. comm. Rebucci, dal sen. Maragliano, dal sindaco generale Massone, dal presidente e vice presidente della Camera di commercio Oberti e Spigno, dai professori Rossello, Moresco, Coviolo e Luzzatti dell'università, dal segretario capo del municipio comm. De Barbieri e dal consigliere camerale De Obertis.

Dopo la presentazione ed i saluti, l'on. ministro si recò in automobile all'Eden Palace Hotel.

I professori universitari della facoltà di legge hanno offerto oggi all'on. Scialoja, collega di insegnamento, una colazione. Alle ore 15 ha avuto luogo un ricevimento al municipio, e quindi il ministro, accompagnato dalle autorità cittadine, ha visitato il comitato di preparazione civile.

Una conferenza ministeriale
su questioni finanziarie

Roma, 25

L'«Idea Nazionale» dice che oggi alla Consulta alle ore 13 ha avuto luogo una conferenza ministeriale per trattare le questioni finanziarie alla quale hanno preso parte il presidente del Consiglio on. Boselli, gli on. Sonnino, Orlando, Carcano, Meda, Arlotta, De Nava, Fera e Pissolati.

Il Convegno di Roma
delle Associazioni Commerciali

Milano, 25

La Federazione Commerciale Industriale Italiana, un organismo che ha la sua sede a Milano, e che riunisce quasi 100 Associazioni commerciali e industriali sparse per tutta l'Italia, ha fissato la data del Convegno che avrà luogo in Roma per i giorni 19-20 novembre, presso la federata Associazione Commerciale Industriale ed Agricola romana (Piazza in Lucina 4).

Come è già stabilito, il Convegno si occuperà esclusivamente del problema del dopo guerra, e le forze libere organizzate dei commercianti ed industriali d'Italia intendono portare il loro contributo d'esperienza e di tecnica alla risoluzione del più grande dei problemi che preoccupa le nostre classi dirigenti per l'avvenire del Paese.

Il Governo, con alla testa il venerando on. Boselli, ha bene auspicato al Convegno e da ogni parte d'Italia sono pervenute alla Federazione molte adesioni.

Le iscrizioni si chiudono con il 30 ottobre.

Le adesioni debbono essere inviate dalle Associazioni economiche alla Federazione Commerciale e Industriale Italiana, Piazza del Duomo 25, Milano.

Per l'alleanza economica
italo-francese

Roma, 25

Stamane alle 10.30, nel salone della Camera di Commercio in Piazza Di Pietra, per invito della Presidenza della Camera stessa, è stato offerto alla missione economica francese un ricevimento.

L'atrio, le scale e le sale della Camera di commercio erano ornate di piante e fiori e di tricolori italiani e francesi.

Facevano gli onori di casa il sen. Scaramella Manetti presidente della Camera di commercio ed i consiglieri. Sono intervenuti anche il comm. Dragoni in rappresentanza del ministero dell'industria, commercio e lavoro, l'assessore Orlando in rappresentanza del sindaco ed altre personalità.

Alle 10.40 sono giunti i componenti la missione accompagnati dall'addetto commerciale dell'ambasciata di Francia sig. Tondeur e dal prefetto comm. Aphel. E' scoppiato un applauso e si è gridato: viva la Francia. Dopo le presentazioni i componenti la missione sono stati invitati nel salone delle adunanze.

Si sono seduti al banco della presidenza il sen. Scaramella Manetti, il sig. Feugar, capo della missione, il comm. Aphel, il signor Mazelle console d'Italia a Tolosa.

Il sen. Scaramella-Manetti ha rivolto brevi parole di saluto e dopo essersi compiaciuto della vittoria francese di Verdun, ha accennato ai vari problemi economici esistenti, specialmente a quello dell'agricoltura i cui prodotti sono in massima parte esportati.

Ha rilevato come l'Italia abbia sostituito da vario tempo alla mano d'opera i mezzi meccanici fra cui principale e necessario elemento è il carbone ed ha insistito anche sul grave problema del combustibile compiacendosi dei recenti accordi italo-francesi.

Ha quindi augurato che di pari passo col l'alleanza politica si svolga e maturi una salda alleanza economica ed ha terminato inviando un saluto al loro Presidente della Repubblica francese, all'ambasciatore Barrère sincero amico dell'Italia ed al ministro dell'industria, commercio on. De Nava che aveva voluto inviare un suo rappresentante.

I presenti in piedi hanno applaudito al grido di viva la Francia cui i francesi hanno risposto viva l'Italia.

Il signor Feugar ha ringraziato delle accoglienze ricevute dalla missione al suo arrivo in Italia e specialmente a Roma ed ha promesso che i componenti di essa faranno di tutto per adoperarsi a stringere saldi rapporti economici fra i due paesi.

Ha concluso parlando dei tre colori dei vessilli nazionali italiano e francese che significano: fede, energie, speranze e fermezza.

Cessati gli applausi che hanno coronato le brevi parole del sig. Feugar, il sig. Mazelle, console generale d'Italia a Tolosa, ha parlato dei rapporti economici fra la Francia meridionale e l'Italia sull'esportazione e l'importazione dei tessuti, dei prodotti chimici, dei prodotti agricoli ed ha concluso dopo avere tracciato a grandi linee un programma di futuri lavori, che questa guerra dovrà fruttare l'assoluta fiducia nei rapporti economici italo-francesi.

I membri della missione francese hanno intavolato delle amichevoli conversazioni con i vari nostri industriali e commercianti e quindi è stato servito un rinfresco.

Alle 13 all'Ambasciata di Francia venne offerta una colazione di 20 coperti cui presero parte oltre i componenti l'ambasciata e la missione economica francese il sottosegretario di Stato all'Industria, Commercio e Lavoro on. Morpurgo, il Prefetto comm. Aphel, la presidenza della Camera di commercio ed il signor Blasaix capo dei servizi tecnici del ministero del commercio di Francia che si trova attualmente in Italia per alcune pratiche col nostro Governo.

Alle 16 i membri della missione sono stati ricevuti in Campidoglio dalla Giunta che ha offerto loro un rinfresco nella sala delle Bandiere. Alle 18.10 sono partiti per Napoli.

I Veneti caduti per la Patria

UDINE — E' giunta notizia ufficiale che il nostro concittadino Antonio Muzzatti di Giovanni, sottotenente di fanteria, il quale prima della guerra dimorava con la famiglia a Pola, e che era stato dato per disperso, è morto in seguito alle ferite riportate.

— Risulta pure ufficialmente che il sottotenente Alberto Seiz, figlio di Luigi Seiz, è morto nell'Ospedale di Aversa (Caserta) in seguito a malattia contratta in Libia, ove si era distinto per atti di valore.

ROVIGO — E' morto sul campo dell'onore il sergente d'artiglieria Sebastiano Conte.

OCCHIOBELLO (Rovigo) — E' caduto sul campo il caporale Aristodemo Mini.

RIVA' D'ARIANO (Rovigo) — E' caduto da eroe sul campo il soldato Vidale Domenico.

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 25

Nel processo contro il capitano d'Arienzo ed altri, è continuato l'interrogatorio del cap. d'Arienzo.

Il P. M. cav. Tommasi chiede che si domandi all'imputato che spieghi la frase detta nel suo interrogatorio per cui egli d'Arienzo conservava del dottor De Petris cattivi ricordi per scorrettezze commesse a Firenze quando era «inesperto».

L'avv. Gregoraci si oppone a questa domanda, ma poichè il P. M. solleva formale incidente, rinunzia all'opposizione.

Il d'Arienzo spiega che, stando a Firenze, il De Petris per circostanze della sua vita non era in buone condizioni finanziarie, ma voleva fare una vita brillante, per cui era costretto a vivere alle spalle dei compagni.

Io allora ero giovanissimo ed inesperto. Il De Petris si faceva pagare da me da mangiare e perfino la visita in una certa casa. Altre volte mi chiese un prestito di 50 lire dicendomi che mi avrebbe mandato in garanzia una damigiana di marsala che gli doveva arrivare. Quando questa mi venne consegnata era vuota.

Il De Petris, che ascolta, fa continuamente segni di diniego.

L'avv. Manes dice: Siccome negli esposti è stato contestato al d'Arienzo perchè fece un pegno, l'imputato spieghi le ragioni di ciò.

Il d'Arienzo alla domanda si commuove e con le lagrime agli occhi dice: Avevo di progetto taciuto su questo argomento strettamente famigliare, ma giacchè si vuole sapere, parlerò con l'animo straziato. E prosegue narrando che egli per vivo amore sposò una giovinetta diciasettenne di nobilissima famiglia sarda, che sventuratamente per una quarantennale causa con il comune dell'isola non godeva più una vantaggiosa posizione finanziaria. Col mio lavoro — prosegue singhiozzando — ho fatto alla mia famiglia una condizione signorile e mia moglie più di una volta ha dovuto soccorrere i suoi cari obbedendo ad un alto sentimento di amore figliale. Per un senso di delicatezza verso di me e deludendo la mia vigilanza, ella qualche volta si è privata di oggetti d'oro che ha dato ai suoi. Ecco perchè fu trovato il pegno di cui ignoravo l'esistenza.

Il cap. d'Arienzo mentre il Tribunale prende un breve riposo, siede e, vinto da una viva commozione, piange lungamente abbracciando la consorte che assiste all'udienza.

Dopo alcuni interrogatori, il dibattimento è rinviato a domani.

Un giudizio sul "Dizionario estetico, del Tommaseo

Come suol sempre avvenire dei grandi ingegni che la loro fama, lungi dall'oscurarsi e dallo svanire nelle ombre del tempo che tutto sembra cancellare nella sua irrefrenabile corsa, ingigantisca, anzi maggiormente man mano, così è del Tommaseo del quale il nome e l'opera varia, molteplice, gloriosa oggi viene rimessa nella giusta sua luce, ristudiata e riproposta all'ammirazione dei contemporanei.

Non sarà, perciò, fuor di proposito, ora che il rinnovellato periodo letterario e patriotico offre i debiti lauri alla memoria del Grande, ricordare quale egli fu stimato, studiato e discusso allora quando l'opera sua veniva, per la prima volta, con rapido succedersi, alla luce.

«Pubblichiamo assai volontieri» scriveva ad esempio il Podestà nel *Gondoliere* del 22 luglio 1843 «nel nostro giornale un articolo riguardante un'opera, non recentissima, del Tommaseo, il *Dizionario estetico*; si perchè, a nostra veduta, il giudizio ne sembra vero, coscienzioso, imparziale, comecchè, ragionando il critico su quel libro, offre una giustissima idea degli altri infiniti scritti del valente autore. Del quale uscì, a' giorni scorsi, il secondo volume de' studii critici, ove, parlando schiette parole anche sulla letteratura di oggidì in Italia, rende tributo vero di lode ai letterati di chiara fama e incoraggia, eziendio, tutti coloro nei quali travede un sottilissimo germe d'ingegno. Santo e faticoso ufficio del Tommaseo il quale cercando, egli altissimo, minutamente in altrui le scintille del genio, rende alle lettere nostre luminoso vantaggio».

Negli scritti del Dizionario estetico, adunque, il recensore, Nazareno Sebastiani, notava come tutte le minute cose erano annodate alle grandi, le une aiutate colla scambievole prova delle altre e tali che, anche se apparentemente di poco rilievo, ne avrebbero potuto trar profitto anche le nuove generazioni.

E tali infatti appaiono oggi sempre più gli scritti del Tommaseo che, coll'andar del tempo, giganteggia fra i massimi nostri autori dell'ottocento, si che, tra breve, giustizia gli sarà resa e la sua fama, sebben già grande, crescerà di mille doppi fra l'ammirazione e il plauso universale.

Bene invero scriveva il Sebastiani che Nicolò «da morte reliquie seppe trarre scintille d'affetto, di riconoscenza, pensieri generosi ed inspirati e tutto legare alla vita universale del vero e del bello».

Ma, oltre a ciò, il Dizionario insegna che l'uomo di lettere non deve lottare coi pedanti nè con alcun altro, ma rivolgere il suo amore a Dio e all'umanità, al Bene, con intento più che letterario, civile e religioso, pur sovvenendo questi due ultimi a quello in fraterna gara d'affetto.

Nella raccolta d'articoli del Dizionario quanti generosi veri, quante utili osservazioni, quante pagine potenti! «Ma mentre» nota il recensore «quelle tante quistioni toccate da tant'ingegno speriamo vederle svolte, e' sentenzia decide senza provare e noi, defraudati dell'alta speranza, o dobbiam crederlo infallibile o non crederlo affatto. Metodo che agli amorosi cresce pena ad intendere, a' maligni argomento a fraintendere».

Certamente a scrittori ispirati come il Tommaseo facilmente poteva succedere di ommettere le idee medie, saltare rapporti intuitivi per lo scrivente, ma lontani dalla media dei lettori cui poteva riuscire difficile la concatenazione dei fatti, ma tale scusa non concedeva il Sebastiani al grande Dalmata che «pur sommo e uno de' pochi a raccomandare caldamente l'evidenza, la popolarità, a non disdegnare gli umili di mente, anzi ad amarli, giovar loro davvero» non avrebbe dovuto rinunciare all'alta gloria di far del bene ai più, immedesimandosi in essi e conducendoli, man mano, sulla via aspra e incerta della verità: il far travedere è bello in poesia, non così, reputava il recensore, nei ragionamenti.

Al quale, perciò, molte verità sparse a piene mani nel Dizionario apparivano germi non frutti, alcuni giudizi sembravano strani, alcune asserzioni mancanti di prove e facili ad essere ribattute: difficile sarebbe stato al Tommaseo, dopo di aver esposta la sua opinione, il persuadere i lettori.

«Quest'oscurare i suoi pensieri» aggiungeva il Sebastiani «col non dire tutte le idee che li compongono è difetto ch'io, innamorato del Tommaseo, ho scritto e perchè sento e perchè tutti gli ne fanno carico e se è difetto di molte sue pagine, non è di tutte, però, e nel libro stesso annunziato basta legger l'articolo su *Monti* per sincerarsene e basta leggere l'altro su *Moschini Maurizio* per accorgersi quanto misera cosa sia *l'elogio funebre* se si raffronta a queste poche parole».

Per non ricordare ogni peregrina bellezza del volume, chè sarebbe stato arduo e lungo compito, il recensore osservava, in generale, che il *Dizionario* andava letto e riletto per il suo fare disinvolto e largo di critica, per la finezza di gusto, per la affettuosa compiacenza colla quale, sempre che il caso si offrisse, provava il Tommaseo nel ricordare le opere buone e le buone opere, per la ricchezza di similitudini rinnovanti senza posa i pensieri suggellati nell'animo dello scrittore, per la lingua e lo stile, miracoli di pensiero e di affetto, di forza e semplicità, di purezza ed eleganza che parevano dire agli scrittori tutti «chi vuò scrivere bene studi dalle canzoni di Cino alle frasche che canta il nostro popolo, studi con pazienza tutti e con *intelletto di amore* su tutto».

E il breve saggio critico del Sebastiani così conchiudeva: «Il Tommaseo sui quarant'anni scrisse tanto! Tutte le sue pagine tendono ad un fine solo, animate da un solo pensiero; egli scrisse credente, sperante nel Cristianesimo rigeneratore. Ma uomo come egli è che sa l'affetto innestare all'albero della scienza, che sa cogliere il bello puro da tutta la natura e dai libri, che c'insegna d'amar tutti, di levarci dall'imitazione, siano pure divini gl'imitati, che ci conforta, ci aiuta a scrivere per i più, chè tutte sono anime immortali bisognose di conforto, d'affetto, che nel religioso, nel vero, nel semplice ci fa intendere che sta la forza potente ed ammiglioratrice, perchè quest'uomo, non accasciato che dai dolori che affliggono l'umanità, non ci libera dalle cancrene rettoriche ed estetiche, non ci accompagna nel cammino delle lettere, levate una volta dall'anacronismo vituperevole della religione pagana e da quello orgoglioso dell'impopolarità, dell'ozio corruttore? E poi non manca all'Italia un libro di morale che serva a tutti i suoi figli, non mancale una storia della sua letteratura, quando per istoria non intendasi biografia e bibliografia? Tutto non può fare uno solo, ma la nazione da' grandi chiede sempre di molto; ed i piccoli poi, potendo essere utili anch'essi, non gettano il loro tempo in novelluccie mencie, in raccontucci tristi e rimpinzati di romanzucci? intendono poi gli alti bisogni d'una società, e le piccole loro fatiche sanno inviscerare alle grandi, stringerle concordemente ed utilmente? Di ciò dubitava assai il Sebastiani il quale si esortava a non scrivere quello che non sapevano, a pubblicar, invece, documenti, storie parziali, lavori di fatica, a rispettare i sacri penetrali del genio: avrebbero così avuto riconoscenza e la loro memoria ne sarebbe andata onorata, non grave.

E il recensore sperava che, una buona volta, gli uomini, noiati di tante cose e questioni puerili, si sarebbero adoperati per il reciproco bene, camminando di buon grado per una sola via, sì che l'uno fosse all'altro d'aiuto. E se alcuno, come appunto il Tommaseo, si inerpicava con coraggio, l'invidioso non doveva aggavignarseli per farlo stramazzare al suolo ma anzi aiutarlo ed onorarlo come colui che voleva fare del bene e lo faceva davvero.

Antonio Pilot

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

26 Giovedì: S. Evaristo I. p.
27 Venerdì: S. Fiorenzo m.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 171.a)

Comitato Centrale «Pro Italia» di S. Juan (Rep. Argentina) L. 500 — Giuseppina Gras simi Usigli, in memoria dell'ing. Ettore Luzzatto 50 — Ing. Max Ongaro, spiacente di non aver potuto intervenire ai funerali del collega ing. Ettore Luzzatto 25 — Tenente Antonino Galata 10 — Ing. Fortunato Francesco Favini (off. mens.) 20 — Comm. avv. Giulio Sacerdoti, pel cinquantesimo anniversario della liberazione di Venezia 50. L. 655.—

Liste precedenti	»	1.002.716.27
Sottoscrizione 1916	L.	1.003.371.27
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.073.360.36

Offerte varie

Lavorarono per i soldati le signore: Prof. Linda Zambler, Giulia nob. Tron Fantuzzi.

Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra

IV lista degli aderenti

Soci benemeriti: S. I. Utilizzazione forze idrauliche (Cellina) L. 1000 — Casa Paterna 1000 — Mazzotto Attilio fu Fil. di Torre di Mosto 1000 — Carrari Domenico di Cavarzere 1000 — Camera di Commercio 1000 — Vianello Natale 1000 — Walter Bas Maria 1000 — Rietti comm. Massimo 1000.

Soci Perpetui: Putelli prof. Raffaello 100 — Ravà G. U. ing. Raimondo 100 — Veronese Augusto 100 — Cogo Vittorio di Zianigo 100 — Mariutto ved. Adelaide di Mirano 100 — Perocco Eugenio id. 100 — Bembo Dionisi Lucrezia id. 100 — De Daverio Amelia 100 — Galanti nob. cav. Vittorio 100 — Galanti nob. Letizia 100 — Levi Levi Emma 100 — Ottolenghi Levi Nina 100 — Coen Porto cap. cav. Augusto 100 — Sartori Alberto 100 — Cossulich Mario 100 — Muschietti co. cav. Daniele di Portogruaro 100 — Bonazza Buoro Pia id. 100 — Sguerzi Angelo id. 100 — Del Monte Francesco id. 100 — Bonamici Nicola di Cinto Caomaggiore 100 — Volpi nob. Mario di Mestre 100 — Assoc. Mutua Agenti di Commercio 100 — Collegio Armeno 100 — Rietti Stucky Luisa 100 — Rietti dr. Elio 100 — Guetta cav. Massimo 100 — Trevisanato Umberto 100 — Soc. Litoranea di Elettricità di S. Donà 100 — Foscari de Bresson co. Maria Luisa 100 — Pitotti cav. prof. Gio. Batta 100 — Baldissera D. Giuseppe parroco di Cappelletta di Noale 100 — Consorzio Agrario Cooperativo di Cavarzere 100 — Alghisi Domenico di Rottanova di Cavarzere 100 — Venier co. G. B. 500 — Pasini avv. Luigi 100 — Canali avv. cav. G. B. di Mogliano 100 — Salvioli avvocato Carlo di Mirano 100 — Valmarana Cittadella Vigodarzere co. Giustina 100 — Musatti Aldo 100 — Cocco Giovanni 100 — Sandrini on. Amedeo di Portogruaro 100 — Sandrini Capo Olga 100 — Caselati Dr. Antonio 100 — Wiel nob. cav. Taddeo 100 — Successori Pietro Granziotto 100 — Granziotto cav. uff. Pietro 100 — Grisostolo ingegnere Emilio 100 — Perale F.lli fu Domenico 200 — Perale Giuseppe fu Domenico 100. — L. 13.400 — Liste precedenti L. 66.400 — Totale L. 79.800.

Soci ordinari: Soranzo Marco di Campocroce di Mirano, Munerato Mario id., Mengozzi Gilda, De Lattotovich Giustiniani Maria di Mirano, Weberbeck Giulia, Vaccaro Carlo, Jesurum Levi Angelina, Da Mosto co. Andrea, Brusch Guglielmo, Istituto Ciliota, Zanetti Attilio, De Biasi avv. Attilio, Malliani Lucia, Zanardo D. Andrea di Torre di Mosto, Basso Emilia id., Giro Antonio id., Boccato Vincenzo id., Petrin Aristide id., Borin Antonio fu Ant. di Casale sul Sile, Camin cav. avv. Silvio, Marchesin Angelo Gio. e F.lli di Cavazuccherina, Baffi Giuseppe di Giosuè id., Navarra Arturo, Girardi Domenico di Cavarzere, Arduini Vittorio, Bottacin Giuseppe di Cappelletta di Noale, De Marchi Lorenzo id., Sottana Silvestro id., Cavallin Luigi id., Sosetto Sante id., Simionato Virginio id., Ferro Angelo id., Cavallin Domenico id., Bolzonella Beniamino id., Attombri Adolfo id., Marcon Pietro id., Sartori Angelo id., Casarin Guglielmo id., Tessaro Sante id., Vardiero Agostino id., Formentin Giuseppe id., Casarin Francesco id., Fracaro Pio id., Carraro Giovanni id., Grigolin Gioachino id., Fabris Giuseppe id., Cecchetto Adamo id., Barbiero Pietro id., Cordotta D. Antonio Parroco di Moniego di Noale (L. 20), Bortolato Costante id., Pesce Angelo id., Pesce Innocente id., Bortolato Guglielmo id., Gambaro Antonio id., Carraro Agostino id., Grotto Giovanni id., Guadagnini Emilia id. Bonaventura Sante id., Munari Pietro di Cavarzere, Galeno avv. N. id. (L. 20), Pavanato Vittorio id., Pancino avv. Angelo id., Di Rorai cav. Gio. id., Zardinoni Giovanni, cav. Boldrin (segr. Croce Rossa), Lazzari cav. Giuseppe, Reggiani ing. Edmondo, Ottolenghi ing. Eucardio, Cavaglieri ing. Gino, Sturli Silvio, D'Este Antonio, Menegazzi Amilcare, Perale Ferdinando, Giustiniani Recanati co. Elisabetta, Graziani cav. dr. Gius., Pallotti e C.i (Ditta), Ancona cav. Arnaldo, Dal Fabbro Rinaldo. — Importo della prima annualità L. 800 — Liste precedenti L. 795 — Totale annuo L. 1595.

L'Esposizione storica della Croce Rossa

L'esposizione storica del Risorgimento aperta nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie il 19 ottobre, continua ad attrarre la ammirata attenzione del pubblico; e già alcuni dei più importanti cimeli esposti hanno trovato l'intelligente compratore.

Come è noto, della mostra fanno parte specialmente interessanti i manifesti municipali del 1866 dall'entrata delle truppe al soggiorno d. Vittorio Emanuele, fra i quali due avvenimenti sta quello importantissimo del Plebiscito e della solenne consegna dei suoi risultati a Vittorio Emanuele in Torino. Il Plebiscito ebbe luogo nei giorni 21 e 22 ottobre e fu proclamato il giorno 27; gli avvisi ad esso riguardanti cominceranno ad essere esposti da stamane.

Alla Croce Rossa

La Commissione di Propoganda vivamente ringrazia tutti coloro che, avendo compreso quale perdita essa abbia fatto con la morte dell'ing. Ettore Luzzatto, la cui opera era, come sempre, nascosta ma evidentemente feconda nei suoi risultati, le hanno in questi giorni inviato o portato espressioni di viva condoglianza.

Per onorare la memoria dell'in. Luzzatto hanno versato ieri: il signor Arturo Fano L. 5, il sig. Guido Serena L. 5.

*

Si è inscritto fra i Soci perpetui della Croce Rossa il sig. Amedeo Borin.

I signori Caetano e Gilda Reatto hanno versato lire 15 in segno del loro cordoglio per la morte della compianta signora Beatrice Sartori; il signor Silvio Berengan ha offerto L. 20 per onorare la memoria del sig. Ugo Gelsomini.

Una Esposizione Nazionale del giocattolo e del gioco

Facendo l'inventario delle industrie che più si prestano alla diffusione del lavoro facile e remunerativo, si è giunti alla conclusione che fra tali industrie, quella che domanda minori spese d'impianto ed è di più facile creazione, è quella del giocattolo, che prima della guerra costituiva una delle fonti più ricche di reddito della Germania.

In Italia la industria ha elementi naturali che ne dovrebbero favorire lo sviluppo, come la ingegnosità e il gusto dei nostri artefici, la ricchezza della fantasia, lo spirito di osservazione originale. A Venezia, in modo speciale, dove gli artisti sono così numerosi, si possono realizzare condizioni ideali per la fabbricazione di giocattoli che pure essendo alla portata di tutte le borse siano distinti da una certa finezza e da quella impronta di verità che è tanto cara ai bambini e che tanto contribuisce a formarne la mente. Altrettanto si dica di molto materiale didattico, per il quale noi ricorrevamo alla Germania, a cominciare dai giochi geometrici, dai pallottolieri, a finire con i pezzi anatomici per gli studiosi, etc. Noi abbiamo già veduto il prodotto di alcuni esperimenti genialissimi, intrapresi con mezzi veramente modesti e solo sostenuti da una gran dose di buona volontà. Ora sappiamo che sotto gli auspici del Comitato di Assistenza Civile e dell'Associazione del Lavoro, si stanno gettando le basi di una Esposizione Nazionale del giocattolo che dovrebbe tenersi a Venezia nel 1917. Non possiamo pel momento dire di più, ma sappiamo che tra giorni uscirà il manifesto e il programma e siamo certi che il pubblico farà la migliore accoglienza alla iniziativa.

Fondazione "Ettore Luzzatto,,

Il Comitato ci comunica la IV. lista delle offerte per la fondazione «Ettore Luzzatto» per una borsa di studio d'insegnamento professionale a favore di un veneziano orfano di guerra:

Ditta Girolamo Silva L. 200, Irene Levi ved. Levi e figli 50, Achille Clerle 10, prof. cav. Luigi Cappelletti 10, Dr. Guido Ancona 5, Marco Sullam 25, Marchese Fausto d'Affitto 10, ing. Filippo Danioni 50, commend. avv. Giulio Sacerdoti 25, Costanza ed Augusto Capon 25, Dr. Dian Antonio 5, Ditta Pietro Tis 10, Co. P. Alvise Serego degli Alighieri 50, avv. Mario Vianello Chiodo 10, Giulio Viscuso 5, Angela e Germano Merlo 20, co. Filippo Griman 20, Prof. Gilberto Secrètant 10. — L. 540 — Liste preced. L. 2780 — Totale L. 3320.

Per l'anniversario della morte di Riccardo Pitteri

L'altro ieri, ricorrendo l'anniversario della morte di Riccardo Pitteri, il poeta gentile che particolarmente a Venezia aveva saputo tener desta la fiamma dell'affetto per la sua Trieste oppressa, ma non doma, un gruppo di amici personali si recò a San Michele dove i resti mortali di Lui attendono l'ora della liberazione per poter essere trasportati oltre il mare nella tomba di famiglia. Tra quegli amici era l'on. Foscari, venuto espressamente da Torino per rendere omaggio alla memoria di colui che fu tra i suoi amici più cari, e per recare una parola di memore conforto alla vedova del poeta, giunta anch'essa in pellegrinaggio pio nella nostra città.

Non vi furono cerimonie, nè discorsi; fu l'omaggio intimo dei cuori devoti, desiderosi di rivivere un'ora in comunanza ideale con lo spirito eletto aleggiante intorno al sepolcro venerato.

Esequie di prodi

Nella chiesa della Madonna dell'Orto ebbero luogo ieri le esequie del soldato **Mainardi Angelo**, che riescirono una manifestazione di affetto verso l'estinto, la quale confidiamo varrà a lenire il dolore della famiglia. Il Sindaco era rappresentato dall'Assessore Conte Donà Dalle Rose.

L'adunanza annuale della R. Deputazione Veneta di Storia Patria

I soci sono invitati ad intervenire all'ordinaria assemblea annuale, divisa in due adunanze che si terranno nel giorno di Domenica 5 Novembre p. v., in una delle sale superiori gentilmente concessa dal R. Istituto di scienze, lettere ed arti. La Presidenza ha disposto che nell'adunanza pubblica sia particolarmente commemorata la festa cinquantenaria della liberazione di Venezia, e confida che essi vogliano assistere anche ad essa numerosi, affinchè la manifestazione storico-patriottica riesca degna della ricorrenza solenne.

Ordini del giorno:

Adunanza privata (ore 10.30): 1. Comunicazioni della presidenza; 2. Stato delle pubblicazioni in corso di stampa e di altri lavori sociali; proposta di nuovi lavori per la stampa.

Adunanza segreta (con l'intervento dei soli soci effettivi - Statuto, Art. 33): 1 Allargamento del numero dei soci effettivi e corrispondenti interni (proposta del consigliere prof. Manfroni) — 2. Relazione dei revisori del conto 1915-16; discussione e approvazione. — 3. Lettura e approvazione del preventivo 1916-17 — 4. Nomina del Presidente pel triennio 1916-19 — 5. Nomina di due Consiglieri in sostituzione degli anziani comm. prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons e mons. prof. Ernesto Degani. — 6 Nomina di soci onorari e corrispondenti — 7. Nomina di due revisori per l'anno 1916-17.

Adunanza pubblica (ore 14.30): 1. Rendiconto morale e finanziario del biennio 1914-16, letto dal segretario. — 2. «La liberazione di Venezia», discorso del socio comm. prof. dott. Camillo Manfroni.

Contravvenzioni ed arresti

Per ragioni di moralità, fu ieri dichiarata in contravvenzione, tale Girelli Cristina fu Angelo di anni 34, detentrice di una casa equivoca sita a S. Marco.

✱ Dagli agenti di P. S. fu ieri elevata la contravvenzione a Clara Ricoboni, abitante a S. Marco, perchè affittava stanze senza essere munita del regolare permesso della P. S.

✱ Ieri sera gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione certa Caorlin Giuditta fu Giovanni di anni 38, abitante a Castello 3608, perchè, dopo l'oscuramento, teneva le finestre aperte con la luce accesa.

Una felice operazione

Al delegato dott. De Benedetti, comandante della Squadra mobile, era pervenuta notizia che a Vicenza si nascondeva, da parecchio tempo, un pericoloso pregiudicato, colpito da vari mandati di cattura.

Il solerte funzionario, si recò allora in quella città e dopo non poche faticose ricerche ed appostamenti, riuscì ad arrestare il delinquente che è certo Ambrosi Luigi fu Vittorio di anni 27, nato a Padova, il quale oltre ad essere contravventore alla sorveglianza speciale, deve anche rispondere dei reati di rapina e di violenza.

Un elogio al bravo funzionario.

Consiglio Provinciale

In seguito a richiesta della Deputazione provinciale, il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria nel giorno di lunedì 30 corrente alle ore nove e mezza per deliberare sugli oggetti indicati nell'unito elenco.

Se la convocazione andasse deserta per mancanza del numero legale di Consiglieri, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di sabato 4 novembre p. v. alla medesima ora.

1. Nomina dei revisori del Conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1916.

2. Nomina del rappresentante la Provincia nel Consiglio di amministrazione dei Manicomi Centrali Veneti.

3. Nomina di due membri della Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale.

4. Nomina del rappresentante la Provincia nel Consiglio di amministrazione del Convitto nazionale «Marco Foscarini».

5. Nomina di un membro della Commissione per la erogazione delle beneficenze contemplate dalla Fondazione Pietriboni annessa all'Ospizio marino veneto.

6. Nomina di due Consiglieri provinciali che devono formare parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati della Provincia.

7. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente in ciascuna delle Commissioni di requisizione dei quadrupedi in servizio del Regio Esercito sedenti: a) in Adria; b) in Dolo; c) in Pordenone.

8. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente in ciascuna delle Commissioni di requisizione dei quadrupedi in servizio del Regio Esercito sedenti: a) in Portogruaro; b) in Mestre per il Reggimento di fanteria; c) in Mestre per il 5.o Reggimento di Artiglieria da fortezza; d) in Mestre per il Distretto e per la Piazza forte di Venezia.

9. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto provinciale degli esposti.

10. Nomina di un membro della Commissione per il conferimento delle rivendite dei generi di privativa.

11. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alle industrie.

12. Nomina di due membri della Giunta provinciale di statistica.

13. Designazione dei membri della Commissione provinciale pellagrologica per il triennio 1917-1919.

14. Mozione del consigliere Galeno per la richiesta al Governo di modificazioni alla legge 1. marzo 1886 sulla perequazione fondiaria.

15 Comunicazione di deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative: a) alla spesa per consumo di acqua nella caserma dei Carabinieri reali di Chioggia; b) al pagamento di lire 1262,16 per sgravi di sovrimposta provinciale sui terreni e fabbricati.

16. Impegnativa per un quinquennio di corrispondere il contributo a favore della Scuola Veneta di pesca.

17. Provvedimenti finanziari per supplenze e maggiori compensi a favore del personale stipendiato della Provincia durante l'attuale stato di guerra.

18. Proposta di definizione della vertenza relativa al riscatto della ferrovia della Valsugana.

19. Istituzione di un posto di sorvegliante stradale nella pianta organica del personale dell'Ufficio tecnico provinciale.

20. Maggiori spese per spedalità di maniaci, per cura della pellagra e per assunzione di personale avventizio per la manutenzione delle strade.

21. Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio per l'esercizio in corso.

22. Esame ed approvazione del Bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1917.

L'orario serale dei vaporetti

Venezia-Murano

Da Giovedì 26 corrente verrà effettuato il servizio serale per Murano col seguente orario:

Da Fondamente Nuove alle ore: 18.20 — 19 — 19.40 — 20.20 — 21.

Da Murano (Colonna) alle ore: 18.40 — 19.20 — 20 — 20.40 — 21.20.

Tariffa centesimi venti.

Contravvenzioni al bando sull'oscuramento

I Vigili Urbani elevarono la contravvenzione al bando sull'oscuramento a Calimani Elia fu Giacomo di anni 37 abitante a S. Marco 181 C.

Alla Guardia Medica

Dovettero ricorrere ieri alla Guardia medica:

Affari Luigia d'anni 60, abitante in calle dei Sotti N. 3105 perchè, scendendo il Ponte del Lovo mise il piede in fallo producendosi la lussazione del polso sinistro. Il sanitario le applicò un apparecchio provvisorio e la inviò all'Ospedale.

— Longo Domenico di anni 48, abitante a San Giobbe 724, perchè colpito alla testa da un sasso lanciatogli da alcuni ragazzacci. Gli venne riscontrata una contusione alla regione occipitale guaribile in otto giorni.

— L'operaio Tinchella Vittorio abitante a Castello 367, perchè nello stabilimento Dorigo dove è impiegato, cadde sopra un mucchio di vetri causandosi una ferita da taglio al pollice destro, dichiarata guaribile in giorni 10.

— Enrico Gastaldello di anni 18, abit. a San Marco 1448, perchè cadendo si produsse una ferita lacero contusa al labbro inferiore.

Piccoli infortuni

✱ Ieri mattina si presentava all'ospedale ove rimase ricoverata, certa Clario Luigia fu Carlo di anni 64, la quale nei pressi di S. Bartolomeo, era caduta a terra fratturandosi l'avambraccio sinistro.

Il medico di servizio la giudicò guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

✱ Fu trasportata all'Ospedale, tale Paveglio Caterina fu Giacomo di anni 66, abitante a Castello 233. Questa mattina mentre transitava per il ponte Nuovo di Castello cadeva riportando una distorsione, con probabile frattura del polso sinistro. Guarirà in trenta giorni.

✱ Fiorin Antonio di Andrea d'anni 17, elettricista, lavorando nello stabilimento Calce e Cementi alla Giudecca, riportava scottature al viso in seguito allo scoppio di una valvola. Ricorso all'ospedale, vi fu trattenuto, e fu giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

✱ Dalla Croce Azzurra, fu ieri trasportato all'ospedale l'elettricista Bastianuto Luigi di Giuseppe, nato a Trieste e qui residente, il quale mentre lavorava nel R. Arsenale, alle dipendenze della Cooperativa B. Brin, cadeva, da circa 6 metri di altezza, battendo fortemente la testa al suolo. Gli furono riscontrate contusioni multiple, con probabile frattura del cranio.

Il sanitario si riservò ogni giudizio. Il Bastianuto è assicurato.

✱ A scopo suicida ieri il soldato Gallo Vincenzo di Pietro d'anni 29 si gettava a capofitto nell'acqua, dal ponte di Rialto. Soccorso dai presenti, fu trasportato all'ospedale, ove fu ricoverato in sala di custodia. Disse che aveva attentato ai suoi giorni per dispiaceri famigliari.

Teatri e Concerti

Compagnia Comica G. Sichel e S. al "Goldoni,,

Nella prima quindicina del prossimo novembre avremo un corso di rappresentazioni di questa brillante compagnia, la quale e per il suo repertorio e per il valore particolare dei suoi componenti percorre i maggiori teatri d'Italia con invidiata e costante fortuna.

Anche il nostro pubblico non è da meno degli altri e basti ricordare tutti, senza eccezione, i successi felici che il Sichel ed i suoi soci hanno ottenuto in precedenti e non poche stagioni. I soci di questi ultimi tempi, come ognuno sa, sono Gilda Zucchini-Majone, Armando Rossi e Remo Lotti. Prima attrice è la Bianca d'Origlia, alla quale segue Luisa Piacentini, Rosa Rossi ed altre valenti. Fra gli uomini notansi Guido Tej e lo Zeno Maccheroni.

Fra qualche giorno daremo altri particolari sul repertorio, sui prezzi e sulla andata in scena, che avrà luogo il giorno 31 del mese corrente.

*

Stasera avremo la recita già annunziata in onore di Gemma d'Amora, la giovane prima attrice che ormai si è guadagnate le più schiette simpatie del pubblico.

In tale circostanza l'udremo nella non agevole parte di «Marchesa di Monclars» di quella graziosissima commedia di Pierre Volf che s'intitola con amabile ironia *Le marionette*, e che possiede quella buona vena di giocondità che diverte ognuno.

Rossini

Piacque iersera, al pubblico accorso a questo teatro, e fu applaudita la nuova rivista *Guglielmineide*, presentata dalla compagnia d'operette Città di Palermo con un certo lusso e con affiatamento.

Furono richiesti anche dei bis. La rivista questa sera si replica.

Domenica due rappresentazioni.

Modernissimo

Grande avvenimento d'arte oggi al Modernissimo · finalmente avremo la premièra di Diana Karènne in «Passione di Tzigana». Sappiamo che l'attesa è vivissima e certamente il pubblico eletto accorrerà in quantità per dare il suo giudizio a questo nuovo astro della Cinematografia Italiana.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.15: *Guglielmineide*.
GOLDONI — Ore 20.15: *Le marionette*.
MODERNISSIMO — *Passione di Tzigana* (Diana Karènne).

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La medaglia d'oro al valore alla memoria del capitano Matter

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Il Sindaco di Mestre ci comunica che ieri è pervenuta al Comando del Presidio la medaglia d'oro al valor militare assegnata alla memoria dell'eroico capitano Matter, caduto ad Oppacchiasella il 16 settembre u. s.

La medaglia sarà consegnata in forma solenne alla famiglia venerdì 27 nella ricorrenza della commemorazione patriottica, alla presenza di E. E. il Ministro Scialoia. In tale circostanza verrà scoperta la lapide murata nella casa già abitata dal valoroso concittadino e decretata in suo onore dal Comune.

Onoranze Battisti

A ricordare la data della commemorazione di Cesare Battisti, il Comitato per le onoranze al martire, ha fatto coniare una medaglia d'oro da offrire all'on. Fradeletto che con la sua calda e patriottica parola disse del gran martire il 10 settembre u. s. al Teatro Toniolo.

La medaglia porta da un lato il ritratto del Battisti, sotto la scritta: C. Battisti - Trento 1916 — dall'altro: Onoranza a Battisti - Mestre 10, IX 1916 - a Antonio Fradeletto - il Comitato.

La medaglia sarà consegnata all'illustre conferenziere il 27 corrente nell'occasione della sua venuta qui per la commemorazione della Sortita di Mestre.

Eguali medaglie in argento furono coniate per ogni membro del Comitato.

Medaglia d'argento al valore

CHIOGGIA — Ci scrivono, 25:

La notizia che il governo riconoscendo il valore del nostro concittadino tenente Carlo Gamba l'ha dichiarato degno della medaglia d'argento al valore militare, ha recato vivissimo compiacimento e soddisfazione ad amici e conoscenti ed ammiratori.

Con orgoglio di concittadini ed a titolo d'onore riportiamo dal Bollettino ufficiale la splendida motivazione:

«Comandante di una sezione di mitragliatrici, appoggiava l'azione del suo battaglione nell'assalto a vicinissime posizioni fortificate, arrestando un contrattacco nemico, durante il quale rimaneva gravemente ferito. Mentre veniva trasportato lungi dalla linea del fuoco, rivolgeva ferme parole d'incoraggiamento ai suoi soldati e dava ancora al suo comandante di battaglione preziose informazioni circa le posizioni dell'avversario. — Oslavia, 21 novembre 1915».

Nel mentre inviamo vivissime congratulazioni al bravo ufficiale, per maggiormente lumeggiare il suo eroismo, ricordiamo che la ferita riportata era tanto grave da costringerlo a parecchi mesi di cura e tale da richiedere una difficile operazione del professore Bastianelli di Roma per fargli riprendere i movimenti del braccio colpito.

Calmieri

L'amministrazione comunale di questi giorni a mezzo di calmieri ha portato a cent. 15 l'una il prezzo delle uova ed a lire 2.35 al chilogrammo il prezzo dello zucchero al minuto ed a lire 2.30 all'ingrosso.

Lo spettacolo pro Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 25:

Abbiamo già annunciato che sabato e domenica p. v. avremo due eccezionali rappresentazioni della notissima e sempre applaudita pantomina di Mario Costa l'*Histoire d'un Pierrot* a totale beneficio del locale Comitato di assistenza civile curata con intelletto d'amore da una eletta schiera di nostri villeggianti e di nostri cittadini. Possiamo ora soggiungere che ancora un'altra attrattiva avrà lo spettacolo perchè il programma comprenderà anche un ballo in costume di bambini che siamo certi riescirà quanto di più grazioso e simpatico si possa immaginare.

Il successo assoluto delle due rappresentazioni non può essere dubbio.

PADOVA

Maresciallo automobilista investito da un autocarro

PADOVA — Ci scrivono, 25:

In Prato della Valle è avvenuta stamane una grave disgrazia.

Lungo il marciapiede del Foro Boario stava transitando in bicicletta il maresciallo degli automobilisti Francesco Laudati, della classe 1887, da Catania.

Improvvisamente da un cancello del Foro usciva un autocarro militare. Il Laudati se ne avvide quando ormai l'investimento era inevitabile. Egli tentò, tuttavia, di porsi in salvo con uno scarto improvviso della bicicletta, ma le ruote di essa sdrucciolarono sul terreno viscido per la pioggia e il disgraziato cadde al suolo: fu investito e travolto dall'autocarro. Riportò delle ferite multiple ad entrambe le ginocchia e alla mano destra.

Soccorso prontamente, venne trasportato nel vicino Ospedale di S. Giustina, ove ebbe le cure dal capitano medico Graziani.

Lo stato del Laudati è piuttosto grave.

La simpatica festa dei bambini profughi

Nonostante l'inclemenza del tempo la festa dei duecento bambini profughi, da lungo tempo progettata, ha avuto finalmente ieri la sua effettuazione. Ed essa può ben dirsi veramente riuscita.

Nel pomeriggio su due treni appositamente messi a disposizione dalla Società Veneta presero posto i piccoli gitanti che si recarono a Pontedibrenta.

Nell'Ippodromo della Fondazione Breda, furono accolti dal cav. Dussin che fece loro gli onori di casa: offerse «sandwichs» biscotti, cioccolattini, caramelle e infine banderine tricolori.

La festa fu rallegrata dal suono della banda dell'Infanzia Abbandonata. Parlarono l'irredento Adolfo Breuna e la signorina Antonia Spagnoli.

Verso le 16.30 il gaio sciame tornò ad affollare i tram pel ritorno in città: e così la bella riunione ebbe termine.

BELLUNO

Il Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

Presieduta dal Prefetto conte Gioja è stata tenuta oggi nella sala municipale la adunanza di tutte le autorità civili e provinciali e di singoli aderenti per la costituzione del patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Parlarono applauditi il Prefetto, il prof. Mario Casalini e l'on. deputato Pietriboni. Intervenne anche l'on. Bellati ed aderì il deputato Loero.

E' stato proclamato costituito il patronato con una prima sottoscrizione di 56.000 lire.

Sono stati inviati telegrammi al Presidente del Consiglio on. Boselli, agli onor. ministri Orlando e Raineri ed all'on. Luigi Luzzatti.

ROVIGO

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

L'altra sera alle ore 21.15 ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale.

Il Sindaco avv. Comm. Ugo Maneo commemorò il valoroso Sottotenente Leonello Caffarati, ed inviò a nome del Consiglio condoglianze alla famiglia.

Indi il Sindaco passò ad altre comunicazioni.

Riguardo alla nuova imposta a favore dei Comitati di assistenza civile propose il seguente ordine del giorno approvato ad unanimità.

«Il Consiglio delibera di fare voti al Governo del Re compenetrato dei veri bisogni che concernono l'assistenza civile e della necessità di darne più adeguati mezzi, voglia con ulteriori provvedimenti, legislativi informati a giusto equilibrio e per maggior vantaggio di assistenza civile onde esso possa continuare la sua benefica opera e perchè principalmente si possano continuare i sussidi a favore delle famiglie dei richiamati estendere l'onere a categorie di redditi ora esenti da tassazione o applicati solo a favore dell'erario dello Stato».

Per i sussidi alle famiglie povere dei richiamati alle armi il Consiglio deliberò di dare incarico al locale Comitato di Preparazione Civile della erogazione. A tal uopo le ha assegnato un sussidio mensile di L. 6500. Indi è stato approvato il Conto Consuntivo 1915.

UDINE

Il prezzo del gas diminuito

UDINE — Ci scrivono, 25:

La Giunta Municipale in seguito a proposta della Commissione amministratrice dell'Ufficio comunale del gas, ha deliberato di ridurre in via di esperimento, nei prossimi mesi di novembre e dicembre, il prezzo di vendita del metro cubo del gas da L. 0.62 a L. 0.47 (sempre tasse escluse) cioè una diminuzione di cent. 15.

Funebri di due ufficiali

Stamane vennero rese solenni onoranze funebri alle salme del tenente ing. Ignazio Chieregati di anni 25, nato a Melara (Rovigo), addetto a quest'Ufficio Fortificazioni, e del sottotenente Benedetto Baraldini, nato a Magnacavallo (Mantova), domiciliato ad Ostiglia, morti domenica scorsa in seguito a disgrazia accidentale.

Il corteo, partito dall'Ospedale militare di via Pracchiuso, era imponentissimo. Seguivano i parenti, ufficiali d'ogni grado e arma e autorità civili e militari.

Le esequie ebbero luogo nella Chiesa delle Grazie, e poi il funebre corteo proseguì direttamente al Cimitero, con breve sosta fuori Porta Villalta, ove il comandante del Presidio con elevate parole porse lo ultimo saluto ai due Estinti.

I due feretri vennero deposti provvisoriamente in due colombari in attesa di essere trasportati ai paesi nativi.

Per l'acquedotto alla pianura e medio Friuli

Ieri ebbero luogo due riunioni per decidere sull'adesione all'ordine del giorno deliberato il 3 corr. in Prefettura relativamente alla costituzione di un nuovo grande Consorzio per un Acquedotto con derivazione di acque dalla pianura di Buia.

Le due riunioni vennero tenute: A Mortegliano, ove convennero i rappresentanti dei Comuni di Mortegliano, Talmassons, Biccinicco, S. Maria la Longa ed altri; a Bertiolo per i due Comuni di Bertiolo e Rivolto.

In ambedue le riunioni venne approvato l'ordine del giorno di Udine per la costituzione del Consorzio.

Per l'Assistenza Civile

Le oblazioni pervenute finora al Comitato hanno raggiunto la somma di 351.571.24.

Per la nuova visita dei riformati

PORDENONE — Ci scrivono, 25:

Il giorno 23 ottobre si è iniziata la nuova visita dei riformati del circondario di Pordenone nati negli anni 1876, 77, 78, 79, 80 e 81.

Il giorno 23 si sono presentati i riformati di Budoia e Caneva — il 24 di Polcenigo e Azzano Decimo — il 25 di Cordenons e Fiume Veneto — il 26 di Fontanafredda e Pasiano di Pordenone.

Il 27 si devono presentare quelli di Prata, Rovereto in Piano, Valle Soncello, San Quirino — Il 28 Brugnera, Zoppola — Il 30 Aviano — Il 31 Porcia, Vivaro, Frisanco — Il 2 novembre Sacile, Fanna — Il 3 Maniago, Cavasso Nuovo — Il 8 Arba, Andreis, Bargis, Erto Casso, Claut, Cimolais — Il 6 Montereale, Pordenone — Il 7 Pordenone — L'8 Visita per delegazione.

Sedute straordinarie: 22 nov. per i Comuni dipendenti dal mandamento di Maniago — 23 nov. per i Comuni dipendenti dal mand. di Sacile — 24 nov. per i Comuni dipend. dal mand. di Pordenone.

Seduta di chiusura 31 dicembre 1916.

VERONA

Tentato suicidio

VERONA — Ci scrivono, 25:

Ieri sera la diciannovenne Maria Mille, abitante in Via S. Caterina 16 in seguito ad un diverbio avuto in famiglia tanto accoravasi che decideva uccidersi ingoiando una notevole dote di acido solforico. Alle urla della poveretta accorsero, spaventati, i famigliari che tosto provvidero pel suo trasporto all'Ospedale Civile, ove, con una lavatura gastrica, fu fortunatamente posta fuori pericolo.

Il volontario sergente Bigardi decorato della medaglia d'argento

Il concittadino Menotti Bigardi, partito volontario all'inizio della nostra guerra contro l'austriaco, dopo essere stato promosso sergente per atti di valore, è stato designato per la medaglia d'argento per meriti di guerra. Congratulazioni al valoroso concittadino.

Per i provvedimenti a favore delle città in zona di guerra

Come annunciammo, si tenne ieri in Municipio l'adunanza dei rappresentanti delle città capoluoghi di provicia in zona di guerra onde concretare i mezzi per invocare dal Governo provvedimenti speciali in favore di dette città che più direttamente risentono gli effetti della guerra. Si concretò un programma il quale sarà svolto ed appoggiato presso il Governo da una Commissione di Sindaci delle suddette città e dai loro rappresentanti politici.

Mattinata pro feriti

Domani, giovedì, al Teatro Nuovo seguirà una grandiosa mattinata data dalla Compagnia Mauro con l'intervento dei nostri valorosi feriti.

VICENZA

Pro Casa Ricovero

BASSANO — Ci scrivono, 25:

Il cespite principale per il mantenimento dei ricoverati nella Pia Casa di Ricovero era negli anni scorsi il giuoco pubblico della tombola, che dava un incasso non disprezzabile.

Purtroppo da due anni con ordine superiore venne abolito il benefico giuoco ed il Presidente signor Gaetano Angeli, con ammirabile solerzia dovette ricorrere alle private oblazioni per non lasciar languire tanti infelici.

Anche in quest'anno venne aperta la sottoscrizione e per primo il Comm. Antonio Negri offrì L. 2000; vengono poi offerte inferiori e siamo certi che il cuore dei bassanesi non rifiuterà il suo appoggio per si filantropica istituzione.

La morte di due concittadini

SCHIO — Ci scrivono, 25:

Segnaliamo con dispiacere la morte dei concittadini: signora Oliva Bonotto ved. Cini, madre del nostro segretario comunale sig. Bortolo Cini; e quella del signor Giuseppe Lora, possidente, il quale coprì per parecchio tempo nella nostra città pubbliche cariche.

Porgiamo alle loro famiglie le nostre più sincere condoglianze.

TREVISO

S. Ecc. Luzzatti

TREVISO — Ci scrivono, 25:

S. E. l'on. Luigi Luzzatti, giunse ieri sera a Treviso ospite gradito dell'amico suo on. Appiani nella Villa fuori porta Cavour.

Ieri sera istessa S. E fu ossequiato dal Prefetto comm. Vitelli, dal comm. Montemurmici Presidente del Consiglio Provinciale, dal Comm. I. A. Coletti Presidente della Camera di Commercio.

S. E. ricevette inoltre alcuni rappresentanti dell'Alleanza per la Morale sociale ai quali Egli si dichiarò dolentissimo non poter tenere l'annunciata conferenza, a cagione degli urgentissimi impegni che lo chiamavano a Udine e a Roma. Approvò come rispondente ad una urgente necessità patriottica, l'iniziativa di Treviso, e insistentemente augurò essa non rimanga entro le mura della città, ma l'agitazione si estenda a tutta Italia. Assicurò il suo appoggio e promise di tenere l'impegno in una prossima occasione.

L'on. Luzzatti accennò pure alla necessità dell'intervento dei pubblici poteri nella lotta contro la pornografia, che ignobili mercanti lanciano nelle città, nelle campagne, nell'esercito, e che costituisce uno dei fomiti principali della corruzione.

Il ministro Luzzatti è partito stamane alle 10 per Udine.

Consiglio Comunale

Oggi ad ore 15.15 si è radunato in seconda convocazione il Consiglio Comunale. — Presiedeva il Sindaco on. avv. Comm. Bricito, presenti 19 consiglieri.

Iniziando la seduta il Sindaco commemora gli ultimi valorosi trevigiani caduti sul campo della gloria e quindi rievoca la memoria del compianto cav. Angelo Dal Maschio e di Antonio Levidè cittadini benemeriti e stimatissimi. Annuncia quindi con compiacenza la assegnazione della medaglia al valore al magg. cav. duca Eugenio Catemario di Quadri. Il Cons. cav. Feliesent congiunto del distinto ufficiale ringrazia del gentile pensiero.

Si passa quindi a discutere sugli argomenti all'ordine del giorno. E' accettata la assunzione a carico del Comune di spese in circa L. 11 mila, relative al prelievo della officina del Gaz dalla Società Ital. Ind. del Gaz di Milano.

Si prende atto, dopo brevi schiarimenti dei Conti Consuntivi — Esercizio 1915 — del Comune, delle Opere Pie amministrate dal Comune e delle Aziende municipalizzate in economia.

Sono quindi approvati i vari bilanci preventivi per l'esercizio 1917 delle Opere Pie e Fondazioni amministrate dal Comune.

Segue la nomina dell'ing. cav. Luigi Groppo a membro del Cons. d'Amm. dell'Ospedale Civile, a sostituire il compianto sig. Antonio Devidè.

E' concesso il rinappalto per un triennio alla ditta P. Paparotto delle forniture dei oggetti cimiteriali, ferme le medesime condizioni.

Sono approvate le erogazioni di lire 500 alla Casa del Soldato in Treviso, e di lire 500 all'Istituto pro Orfani degli ufficiali dell'Esercito in Roma, fatte nella ricorrenza del XX Settembre.

Provvedimenti per gli impiegati

Il Consiglio comunale ha inoltre molto opportunamente provveduto a uno speciale trattamento a favore dei dipendenti salariati e impiegati comunali per affrontare la eccezionale situazione odierna causata dal caro viveri.

Vennero deliberati i seguenti aumenti: in ragione del 15 0/0 sugli stipendi fino a L. 1200; in ragione del 12 0/0 sugli stipendi fino a L. 2000 e del 10 0/0 oltre le 2000.

Per quei dipendenti del Comune che non raggiungono le lire 1000 annue di stipendio verranno assegnate L. 3 mensili per ogni figlio dell'età inferiore ai 12 anni.

Tali aumenti andranno a gravare il bilancio comunale per circa lire 75 mila.

La viabilità ai passaggi a livello

L'ass. cav. uff. Mandruzzato riferisce sul piano di strade per allacciamento al costruendo sottovia dei «Molini». La spesa è di lire 11/4 mila cui si farà fronte con un mutuo l'appalto dei lavori sarà concesso per trattativa privata.

Visentin Venerando fa voti perchè alfine sia definita senza ulteriori polemiche o proteste questa parte preliminare del progetto che risolverà in parte il vecchio problema della viabilità al passaggio a livello a S. Antonino. Pellegrini chiede alcuni schiarimenti e Ferretto muove osservazioni e si accende quindi una animata discussione. In fine il progetto è approvato.

Si approva ancora in seguito ad istanze di padri di famiglia, l'assunzione da parte del Comune dell' insegnamento religioso nelle scuole elementari. Pattese, fa dichiarazioni avverse per la minoranza; così il cons. Tonello. Benvenuti pronuncia un discorso a favore.

L' Ente dei consumi

Il Consiglio passa quindi a trattare della Istituzione dell'«Ente Autonomo per i Consumi» avente per fine di provvedere la cittadinanza di generi di prima necessità di consumo popolare a buon mercato. Lo Ente eserciterà un compito di vigilanza e di agevolazione nella produzione e nel commercio di tali generi e ne assumerà la vendita diretta, curando che essi rispondano per qualità alle esigenze igieniche e siano smerciati a prezzi miti, il più possibile corrispondenti al loro costo di produzione o d'acquisto. I generi dei quali l'ente eserciterà il commercio sono: il grano ed altri cereali, le farine, la pasta, il latte ed i suoi derivati, le uova, la carne, lo zucchero, i combustibili e quegli altri prodotti per i quali il Consiglio d'amministrazione crederà utile nell'interesse generale.

Il Consiglio approva lo statuto e le norme per il funzionamento che si inizierà col 1.o gennaio 1917.

E finalmente è approvato il progetto pel completamento dell'Ospedale di isolamento. Il Consiglio passa poi in seduta segreta.

Il bollettino dell'Assistenza Civile

E' uscito il N. 13 del Bollettino del Comitato Trevigiano di Assistenza Civile.

Contiene la XIV.a lista delle oblazioni, una volta tanto, per le famiglie bisognose dei militari che dà la somma totale di lire 167.840.72. — La lista XIV.a delle oblazioni mensili ha per risultato la somma totale di L. 88.847.28.

La lista XX.a pro Comitato d'Assistenza Civile somma in L. 47.222.25.

Pro lana furono raccolte L. 5708.10.

Lo stesso bollettino dà inoltre notizia delle offerte varie in oggetti o in denaro per bende, tele, sacchetti antiparassitari, indumenti diversi, scaldarancio, libri, riviste etc., ed inoltre per i profughi dei Sette Comuni.

Processo rinviato

Oggi davanti al Pretore del I. mand. dovevasi discutere la causa penale intentata dal prof. Ottavio Dinale al giornale settimanale cattolico «La Vita del Popolo» nella persona del gerente e del rag. Giuseppe Corazzin quale estensore di un articolo ritenuto ingiurioso e scritto in seguito ad una pubblicazione fatta dal prof. Dinale sul «Popolo d'Italia».

Il prof. Dinale era costituito P. C. con l'avv. Gustavo Visentini. Alla difesa era chiamato l'avv. on. comm. Pagani-Cesa nob. Luigi.

Per la forzata assenza del difensore sostituito dall'avv. Benvenuti, il dibattimento venne rinviato al 22 novembre p. v.

La morte di un colonnello

Domenica scorsa cessava di vivere per malattia contratta alla fronte, in una Sezione dell'Ospedale di Riserva, il colonnello cav. Pompeo Pisetti da Genova, il quale aveva guidato il suo reggimento in una brillante e vittoriosa azione ad Oppacchiasella.

Stamane alle 9 seguirono i funerali che riuscirono solenni e commoventi con l'intervento delle rappresentanze dell'Esercito, delle Autorità cittadine, dei Veterani delle P. B. etc. Onore alla sua memoria.

Beneficenza

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 25:

Instancabile nel compiere il bene la N. D. Angela Ceresa-Minotto, alla quale esprimiamo la nostra più viva riconoscenza, ha elargito al Patronato Scolastico la somma di lire 100. Altre oblazioni allo stesso Ente sono pervenute da generose persone: Almerino Miozzi lire 5 — cav. Luigi Pontello 5 — cav. Virgilio Biadene 5 — Ada, Arnaldo, Fanny Schiavon 5 — dott. Rocco Secco 5 — Marino Poloniato 5 — S. O. di M. S. «Lodovico Boschieri» lire 20. La S. O. suddetta ha elargito al Comitato «Pro lana» lire 50.

La ditta Antonini Ceresa ha fatto la munifica offerta di lire 500 alla S. O. di M. S. «Lodovico Boschieri».

Pro Lana

ODERZO — Ci scrivono, 25:

(T.) — Il benemerito Comitato «Pro lana» nel comunicarci il resoconto delle due rappresentazioni date al Sociale ci prega di rivolgere un vivo ringraziamento alle gentili ed intelligenti signorine: Antonietta Fadiani, Rina Tagliapietra e Bianca Artesato ed ai bravi giovani Tino Esler, Pietro Boraldi, Cavassi, Mazzolà, De Nobili e Molena, alle signorine sorelle Angeli e sorelle Artusato di Giacomo, Lopran Antonio e Angelina Pulzato che col prestarsi gentilmente le prime per la vendita di cartoline, i secondi nella vendita di biglietti, palchi e poltrone portarono buon contributo all'incasso, nonchè alla Società Adriatica di Elettricità che fornì gratuitamente la luce e a quanti altri contribuirono al felice risultato finanziario. Ecco il resoconto: Introiti lordi L. 889,00; spese L. 110.00; utile netto L. 779.00.

Errata corrige

Il Comitato «Pro lana» ci prega di rettificare in modo si sappia che l'offerta di L. 25 che secondo l'elenco ieri pubblicato risulta fatta dalla Marca Trevigiana, spetta invece alla Banca Trevigiana del Credito unito.

Le nostre scuole

VITTORIO — Ci scrivono, 25:

Quando per forte volere dell'Amministrazione Wassermann la città nostra ottenne una Scuola secondaria, questo Comunale Consiglio sopra elaborata relazione dell'allora assessore alla P. I. avv. Fiorentini, ad unanimità scelse la scuola classica, perchè la scuola stessa fosse tenuta in gran conto gli studi classici; ed una conferma la si aveva dai numerosi alunni usciti da quel Seminario che coprivano con onore alte cariche scientifiche, quando non esercitavano con lode professioni liberali.

Era fermo intendimento di quella Giunta creare a Vittorio un centro di seri studi e si proponeva anzi a dare incremento al Ginnasio, per avere poi un Liceo. Si voleva intanto per la classe operaia si studiava la conversione della Scuola d'arti in scuola professionale, se non era possibile l'industriale.

Ma questi progetti non ebbero attuazione, e tralasciamo dirne i motivi. Soltanto accenniamo che appena fu istituito il Ginnasio, si volle contrapporre una scuola tecnica privata. Per sussidiare questa e curarne lo sviluppo, si dimenticò non solo la scuola classica (s'era giunti quasi a decretarne la chiusura) ma perfino la scuola primaria.

Il Comune spende per la scuola primaria ben 190 mila lire ma non ne trae tutti i risultati che se ne potrebbe attendere, sebbene già noto lo zelo dell'intelligente Direttore Didattico. Difatti mancano i locali, è necessario accrescere il numero degli insegnanti, rendere stabile lo sdoppiamento di scuole, avere dei maestri per supplenze, richiamare altri al dovere d'attendere soltanto alle scuola, non permettendo la legge il cumulo di impieghi pubblici. Per la r. scuola d'arti poi le cure del Comune dovrebbero essere rivolte a sollecitare la conversione in scuola professionale di primo grado, con laboratorii propri e personale diplomato.

Per l'istruzione pubblica Vittorio spende oltre lire 145 mila e l'aggravio sarà maggiore pel conseguito pareggiamento della scuola tecnica a datare dal 15 corr.

Ma i contribuenti si assoggetteranno anche a maggiori sacrifici, purchè corrispondano ottimi frutti. Perchè la scuola se non corrisponda ai suoi fini fa più male che bene, ed è più savio spendervi tutto ciò che occorre piuttosto che far le cose a mezzo.

In memoria di un prode

CONEGLIANO — Ci scrivono, 25:

L'esimio cav. Giuseppe Purasanta, su una ricca pergamena, ha riprodotto a penna la epigrafe che questa Associazione della Stampa dettava in memoria del collega Giuseppe Cester, caduto da prode nell'alto Cadore. E' un lavoro pregevole, veramente riescito.

Per l'occasione il padre del defunto amico, a mezzo della stessa Associazione, ha erogato L. 100 ai locali comitati dell'Assistenza, C. R., Casa del Soldato e pro mutilati.

La raccolta della carta pro Croce Rossa

Nel pomeriggio di domani giovedì i carri automobili militari percorreranno le vie della città per la raccolta della carta da macero «pro Croce Rossa».

La Casa del Soldato

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25:

Ad opera delle locali Provvidenze civili sarà aperto quanto prima anche qui la Casa del soldato. I fratelli Fraccaro Ivone e Luigi hanno ceduto a beneficio delle Provvidenze civili il locale situato in Piazzetta dell'Uva, ex negozio biciclette Reginato.

Un concerto grigio-verde

La Sezione teatrale del Comitato di Provvidenze civili sta preparando per l'11 Novembre un grande concerto vocale istrumentale, che chiameremo, come il momento vuole, grigio-verde, con artisti locali e forestieri, di primo ordine. Per gli elementi artistici che si trovano oggi in città, si potrà formare una eccellente orchestra. Ma a suo tempo informeremo meglio.

Bratti al teatro Italia

Domani sera rivedremo con grande piacere Vittorio Bratti sulle scene del Teatro Italia. Con la sua distinta compagnia si produrrà con la nuovissima commedia «Il nemico delle donne». Rimarrà qui quattro sere.

Al Comitato di Provvidenze Civili

In morte del sig. Antonio Zini in luogo di fiori dalle figlie del defunto L. 5 — dalla famiglia del sig. Ivo Bianco L. 5.

Nel trigesimo della morte della sig. Emma Piccinini, dal maggiore medico cav. Giovanni Moretti L. 20.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 84.32 — Id. 3,50 p. c. netto (emis. 1902) 83.75 — Id. 3 p. c. lordo 55.40.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquenn. scad. I. ap. 1917, 99.74; I. ott. 1917, 99.47; I. apr. 1918, 98.27; I. ott. 1918, 97.83; I. ap. 1919, 96.80; I. ott. 1919, 96.43; I. ott. 1920, 95.41 — Prestito Nazion. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 89.83; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 89.99; Id. id. 5 p. c. netto emis. genn. 1916, 94.54 — Obbligazioni 3,50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 412 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 450 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 341.50 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B. 306 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 307 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 525.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 301 — Id. 5 p. c. del prest. unif. della città di Napoli 81 — Cartelle del Credito Fondiario del Banca di Napoli 3.50 p. c. netto 462.10.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 474.62; Id. id. id. id. 4,50 p. c. 464.75; Id. id. id. id. 3,50 p. c. 439.85 — Id. Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 493 — Id. Cred. Fond. dell'Op. Pia S. Paolo Torino 3,50 p. c. 448 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 477.50 — Id. dell'Ist. Ital. di Credito Fond. 4,50 p. c. 480 — Id. id. id. id. 4 p. c. 457.50 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 436 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 480 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 456.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 24 — Frumenti: Duro d'inverno 193 un quarto — Nord Manitoba 198 — di primavera 202 e mezzo — d'inverno 186 un quarto.

Granone: dispon. 114 e mezzo — Farine extrastate 8.35 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 24 — Frumenti: dic. 168 cinque ottavi; maggio 163 sette ottavi — Granone: dic. 90; maggio 90 sette ottavi — Avena: dic. 54 un quarto; maggio 57 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 24 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Dic. 8.70, Genn. 8.73, Marzo 8.82, maggio 8.91, luglio 8.91.

COTONI

NEW YORK, 24 — Cotoni Middling dispon. 19.30 — Id. id. a N. Orleans 18.50.

Cotoni futuri: Ott. 19.30, nov. 19.32, dic. 19.50, genn. 19.53, febb. 19.55, marzo 19.64, aprile 19.70, maggio 19.79, giugno 19.79, luglio 19.80.

LIVERPOOL, 24 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda buona.

Vendite 10.000; Import. 1500

Cotoni futuri: 10.87, 10.87, 10.87, 10.87, 10.88, 10.90, 10.93, 10.96, 11, 11. — Egiziani: sostenuti — 16.90, 16.80, 16.90, 16.96, 16.88.

Americani, Brasiliani 37 rialzo — Egiziani 30 rialzo.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 24 — Mercato nulla tanto nei grani che nei granoni — Granoni da 28 a 29.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle staz. Polesine, pronto ricevimento.

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 27 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 298 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 27 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, ... — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo ... IV. V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

La battaglia in Francia

L'importanza della vittoria di Verdun

Parigi, 26

La magnifica vittoria di Verdun merita di essere rilevata nei suoi precisi particolari.

L'attacco francese scatenato sul fronte di Verdun ha ripreso in poche ore ai tedeschi, su una lunghezza di sette chilometri e una profondità di tre, il terreno che avevano messo otto mesi a conquistare ed era costato loro ben 600 mila uomini. Insieme col forte di Douamont, le nostre truppe hanno espugnato il bosco Nave-Loprea e la fattoria di Thiaumont, le cave di Audromont, il villaggio di Doumont all'ovest. — All'est la nostra linea passa al nord del bosco di Caillette, scende all'est dello stagno di Vaux, segue il margine settendel bosco di Fumine e il margine settentrionale del bosco di Chenois, a 400 metri in media al sud del forte di Vaux, accerchiando la batteria di Damloup.

L'importanza di questa vittoria si misura dal numero dei combattimenti micidiali che sono stati dati da otto mesi in tutti i luoghi da noi conquistati.

Già il 22 maggio scorso le nostre truppe avevano preso il forte, ma non avevano potuto tenerlo perchè l'operazione non era stata abbastanza larga e il terreno espugnato formava un saliente.

Questa volta il comando condusse lo attacco su un fronte più vasto. La preparazione di artiglieria cominciò il 21 ottobre e fu assai efficace. Il 23 un obice da 400 provocava un incendio del forte, L'artiglieria nemica, benchè numerosa, rimase incapace di risponderci e ributtarci. Ben 130 batterie tedesche vennero identificate.

Il 24 l'attacco venne sostenuto alle ore 11.40, malgrado il tempo nebbioso. L'operazione fu divisa in due fasi: prima, le truppe dovevano raggiungere le cave di Audromont, il trinceramento al nord della fattoria di Thiaumont, la batteria della falsa quota ed il burrone a sud della Cailette. Poi, un'ora dopo, la collina al sud del bosco di Chauffeu, il villaggio ed il forte di Douaumont, le pendici del burrone a nord est di Caillette, la diga e lo stagno di Vaux, la batteria di Damloup.

I due obbiettivi vennero raggiunti l'uno dopo l'altro e verso le 14.30 le nostre truppe, arrivando sulle vette di Douaumont, attaccavano il forte dalle due parti e se ne impadronivano. Qualche elemento nemico trincerato in una casa matta si arrese durante la notte, insieme col comandante del corpo.

Le truppe vittoriose appartenenti all'esercito di Nivelle e comandate dal generale Mangin comprendono tre divisioni che hanno già combattuto a Verdun e sono, dalla sinistra alla destra, la divisione Guyot de Salina, la divisione Pasaga, la divisione Lardemelle. Il battaglione Nicolai del reggimento coloniale del Marocco ha espugnato il forte. Furono contati 4500 prigionieri fino adesso, fra i quali 130 ufficiali. Un bottino importantissimo è caduto nelle nostre mani, ma non si hanno ancora cifre precise sul bottino. Le nostre perdite per il giorno del 24 e per l'insieme della operazione non raggiungono la metà del numero dei prigionieri da noi fatti

Il frutto di sei mesi di sforzi perduto in un giorno

Parigi, 26

Come era da attendersi, dopo la splendida vittoria francese di ieri, i tedeschi reagirono vigorosamente sul fronte di Verdun a cinque riprese. Essi si accanirono nel tentare di riprendere il terreno perduto, ma le loro frettolose risposte non poterono nè sorprendere, nè scuotere i nostri ammirevoli soldati. La calma relativa che regnò durante la notte attorno a Douaumont permise di sbarazzare l'opera della guarnigione tedesca, che resisteva disperatamente. Durante la giornata il comando francese, sfruttando il successo con risolutezza, operò alla nostra destra un movimento concentrico attorno al forte di Vaux, nei boschi Fumin e Chenois, allo scopo di sferrare da vicino il solo punto rimasto al nemico nella linea di difesa avanzata ad est della Mosa. L'azione fu condotta nelle condizioni più felici, poichè possiamo ancora registrare la cattura di un migliaio di tedeschi, i quali in meno di 36 ore hanno così lasciato nelle nostre mani 4500 prigionieri.

I tedeschi hanno così perduto in un giorno il frutto di sei mesi di sforzi accaniti ed incessanti ed è invano che un mezzo milione dei loro migliori soldati sono caduti dinanzi a Verdun. Salutiamo adunque la giornata del 24 come una bella vittoria che avrà una eco enorme nel mondo intero.

Nuovi contrattacchi respinti
Alti forni bombardati

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord di Verdun il nemico ha successivamente sferrato tre contrattacchi nelle regioni di Haudremont e Douaumont. Nessuno di tali tentativi è riuscito e il nostro fronte è stato integralmente mantenuto. Durante la giornata abbiamo continuato a progredire ad est del bosco di Fumin, e a nord di Chenois. La cifra dei prigionieri validi attualmente enumerati supera i 4500.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul rimanente del fronte.

Nella giornata del 23 ottobre, dalle ore 11 alle 13, undici velivoli da bombardamento inglesi, accompagnati da cinque apparecchi di protezione, bombardarono gli alti forni di Hagendange, sui quali gettarono 1300 chilogrammi di proiettili. In seguito a tale spedizione si verificarono numerosi incendi.

Gli aviatori poterono constatare che il bombardamento effettuato la notte precedente nella stessa località da velivoli francesi aveva dato risultati e che gli obbiettivi presi di mira sembravano danneggiatissimi.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sul fronte di Verdun situazione immutata. I tedeschi non tentarono durante la notte alcuna reazione e si limitarono a bombardare violentemente i settori di Vaux e di Douaumont. Ovunque altrove notte calma.

Un aeroplano tedesco è stato abbattuto nella regione di Veauquois, in prossimità delle linee francesi, da tiri di nostri auto-cannoni.

Un pilota francese ha attaccato con la sua mitragliatrice, a cento metri dal suolo, una colonna di artiglieria in marcia sulla strada da Confliance a Etaine, ed ha gettato lo scompiglio tra i conducenti che son fuggiti abbandonando i treni.

Quattro assalti respinti
Oltre 5000 prigionieri

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme un tentativo di attacco nemico sulla fattoria del bosco Labbe (a sud di Bouchavesnes) è stato facilmente respinto. La lotta di artiglieria è continuata vivissima nella regione di Sailly Saillisel, come pure a sud della Somme nel settore Vermando-villes-Chaulnes.

Sul fronte di Verdun la giornata è stata contrassegnata da violenta reazione del nemico. A quattro differenti riprese i tedeschi hanno attaccato le posizioni che abbiamo loro tolto nella regione di Douaumont. Alle 8.30 ed alle 14.30 due attacchi diretti sul forte e sul nostro fronte orientale sono stati infranti dai nostri tiri di artiglieria e di fanteria, malgrado l'intenso bombardamento da cui sono stati preceduti ed accompagnati.

Verso le 15.30 un terzo attacco potentissimo ha sboccato dai boschi di Hardaumont. Prese sotto i fuochi delle nostre batterie e delle nostre mitragliatrici le quattro ondate di assalto di cui era composto, hanno dovuto indietreggiare in disordine subendo importanti perdite. Alcuni elementi isolati che si erano avvicinati alla nostra prima linea sono stati fatti prigionieri.

Infine un quarto tentativo contro le nostre trincee a sud del bosco di Chauffeur ha parimenti subito un completo insuccesso. Il nostro fronte è stato integralmente mantenuto.

Il numero totale dei prigionieri contati finora supera i 5 mila. Conviene aggiungervi parecchie centinaia di feriti raccolti nelle nostre ambulanze. Ovunque altrove giornata calma.

Azioni di artiglieria sul fronte inglese

Londra, 26

Un comunicato del generale Haig in data di iersera, dice:

La pioggia cadde nuovamente durante la maggior parte della giornata. A sud dell'Ancre l'artiglieria tedesca fu attiva particolarmente nelle vicinanze di Lesars e Aucourt Labayée. Sul resto del fronte bombardamento intermittente dalle due parti.

Il comunicato odierno dice:

Il nemico bombardò violentemente durante la notte il nostro fronte fra Eaucourt, la Baje e Les Boeufs, come pure i dintorni delle ridotte Stuff e Hohenzollern.

Effettuammo una riuscita incursione contro le trincee nemiche presso Monchy, nonchè a nord est di Arras ove infliggemmo gravi perdite al nemico, al quale facemmo prigionieri.

Tardive ammissioni tedesche

Basilea, 26

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

L'attacco francese di ieri l'altro a nord est di Verdun, favorito da tempo nebbioso, avanzò oltre le nostre trincee sconvolte fino al forte e al villaggio di Douaumont. Il forte in fiamme fu sgomberato dalla guarnigione. Non riuscimmo a rioccupare l'opera prima del nemico. Le nostre truppe, per la maggior parte soltanto dietro ordine formale e a malincuore, si stabilirono nelle posizioni preparate situate in prossimità a nord. In queste posizioni nuovi attacchi francesi furono respinti ieri e così violenti attacchi diretti contro il forte Vaux.

Vittoriosi attacchi dei serbi

Corfù, 26

Il comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 24 le truppe serbe effettuarono con successo alcuni attacchi.

Parigi, 26

Il comunicato francese sulle operazioni dell'esercito d'oriente reca:

A nord dei monti Starkov Crobe i serbi ricacciarono i tedesco-bulgari e si impadronirono di un'altura fortificata alla confluenza della Cerna con la Stromika, facendo 100 prigionieri.

A sud ovest del lago di Prespa la cavalleria francese, appoggiata da elementi di fanteria, occupò il 24 i ponti di Sweeda e i villaggi di Golcherda e Laisika.

Sul resto del fronte la nebbia ostacolò le operazioni.

Incursioni sulla ferrovia Salonicco-Costantinopoli

Londra, 26

L'Ammiragliato comunica:

Nostri aeroplani di marina effettuarono il 23 e il 24 un raid sulle stazioni da Buk a Drama nella ferrovia Salonicco-Costantinopoli. Il materiale rotabile subì danni rilevanti. Uno dei nostri aeroplani non rientrò.

Attacchi in Moldavia respinti dai romeni

Bucarest, 26

Il comunicato romeno di ieri, dice:

A Tolgyes e nella valle del Trotus (in Moldavia), la situazione è invariata.

Nella valle dell'Uzu (in Moldavia), il nemico è stato respinto oltre la frontiera Abbiamo avanzato verso ovest e abbiamo fatto 3 ufficiali e 108 soldati prigionieri.

Nella valle dell'Oitoz (in Moldavia) il nemico è stato respinto oltre la frontiera. Abbiamo fatto 159 prigionieri.

Nella valle del Buzeu (a sud-est della regione di Brasso) da Tablabutzi a Bratocea ed a Brateu, la situazione è invariata.

Nella regione di Predeal (a sud di Brasso) hanno avuto luogo combattimenti. Violenti combattimenti si sono pure svolti nella regione di Dragoslavole (in Romania a sud ovest di Brasso). Abbiamo respinto gli attacchi nemici.

Ad est dell'Alt (regione del passo di Terra Rossa) continuiamo a respingere il nemico verso nord. Ad ovest dell'Alt azioni senza importanza.

Ad ovest dell' Jiu (regione del passo di Vulkan) abbiamo ceduto un po' di terreno. Ad Orsova, duello di artiglieria.

Niente di nuovo lungo il Danubio.

In Dobrugia abbiamo ripiegato a nord di Cervavoda.

Dove i romeni ripiegano

Pietrogrado, 26.

Fronte romeno: Sulla fronte nord-est il nemico ha attaccato le truppe romene a Predeal, a 18 chilometri a sud di Brasso, nella valle di Tirgului, presso Campulung e nella valle dell' Jiu (regione del passo di Vulkan) costringendole a ripiegare alquanto.

In Dobrugia gli attacchi del nemico continuano su tutta la fronte. Le truppe romene e le nostre ripiegano combattendo verso il nord. Esse sono state costrette ad abbandonare la linea Cernavoda-lago di Tasavlu.

I comunicati tedesco ed austriaco

Basilea, 26

Si ha da Berlino il seguente comunicato:

In Transilvania le truppe austroungariche respinsero i romeni nella valle di Trottes mentre le truppe bavaresi facevano altrettanto sulle colline a sud di Parpitaz.

Lungo le strade verso Sinaja e Kampolung guadagnammo terreno in un attacco. Le operazioni in Dobrugia seguono il loro corso. La notte dal 24 al 25 nostri dirigibili bombardarono l'impianto ferroviario presso Fezesti (ad ovest di Cernavoda).

Si ha da Vienna il seguente comunicato:

A nord di Kampolung contrattacchi rumeni respinti. A sud del passo di Predeal le nostre truppe Honwed progrediscono. Nei monti Beretzek i bavaresi sgombrarono dal nemico una cresta di frontiera. Nelle Valli di Uz e Patros (Trotusul) le truppe austro-ungariche che lottano già su suolo romeno, respinsero il nemico in parecchie località. Nell'angolo dei tre paesi sul ruscello Neagra attacchi russi respinti.

La guerra dell' Italia

Il bollettino di Cadorna

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 ottobre.

Nella giornata di ieri azioni di artiglieria nella zona di Lagazuoi (vallone di Travenanzes-Boite), a est di Gorizia e sul Carso.

Nel pomeriggio l'avversario intensificò il suo fuoco contro le nostre linee ad est di Gorizia, ma non pronunciò alcun attacco. Alcuni colpi caddero sulla città, facendo qualche vittima.

Firmato: **Generale CADORNA**

Perchè il comando austriaco riserba la difesa delle proprie armate sul fronte italiano

Roma, 21

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nonostante l'enorme e pur sempre crescente impulso che lo Stato maggiore austriaco ha dato agli armamenti, specialmente in artiglierie di grosso e medio calibro e in mitragliatrici, già il progressivo impoverirsi delle fonti di reclutamento del personale, fa sentire la sua dannosa influenza sulla capacità combattiva dell'esercito austriaco.

Così esso si vede costretto per le fronti orientali a fare assegnamento sempre maggiore sul concorso di truppe tedesche, bulgare e persino turche e di milizie albanesi. Per la fronte italiana invece il comando austriaco ha in ogni modo cercato, e vi è sinora riuscito, di riserbarne la difesa alle proprie armate, nell'evidente scopo di impedire che si rafforzi in paese ed all'estero la già diffusa convinzione che lo Stato maggiore austro-ungarico non riesce da solo a condurre una guerra efficace.

Tuttavia anche nel teatro d'operazioni italiane l'aiuto degli alleati alla duplice monarchia, se indiretto, non è per ciò meno importante. Costantemente, dopo ogni vigorosa ripresa nostra offensiva, nuove unità austro-ungariche sono segnalate sulla fronte nostra, trasportatevi in fretta dalla Galizia e dalla Romenia e dallo scacchiere balcanico ed ivi sostituite da unità tedesche, bulgare e turche.

Con ciò resta provato il valido concorso che l'esercito italiano, pur dalla sola fronte alpina e carsica, indipendentemente cioè dal concorso alle operazioni in Macedonia ed all'attività delle nostre truppe in Albania, reca alla causa comune dell'Intesa, non solo con l'impedire concentramenti di truppe austro-ungariche sulle fronti orientali, ma sgravandone anche queste sensibilmente.

Nè l'aiuto che l'Austria-Ungheria ritrae dai propri alleati è soltanto materiale e numerico, ch'esso riveste anzi una altissima importanza morale. Da concordi dichiarazioni dei numerosi prigionieri, dall'esame di lettere, diari ecc., a essi sequestrati, come del resto, per quanto in forma necessariamente più velata, da tutte le manifestazioni dell'opinione pubblica in Austria Uungheria, risulta provato come in nessun altro degli Stati belligeranti siano così diffusi il senso di stanchezza per la lunga e sfortunata guerra e la persuasione della propria incapacità a vincerla e così profondo e unanime il desiderio di pace.

Ora il concorso degli alleati tedeschi, bulgari e turchi, mercè i quali soltanto fu sinora possibile salvare la monarchia dall'invasione russa e poi romena, contribuiscono non poco a mantenere le popolazioni austro-ungariche rassegnate alla guerra nella speranza almeno di poter sfuggire ad una generale rovina.

Ciò per contro, incita gli alleati, e specialmente i tedeschi, ad assumere verso il governo, il comando e l'esercito austro-ungarico quel contegno imperativo e sovente di sfiducia che, pur velato da qualche riguardo nella forma, è già più volte trasparito evidente nella sostanza, allorchè, cioè, il comando tedesco, dopo ogni clamoroso insuccesso austriaco sulle fronti galiziana e romena, ha riordinato gli eserciti alleati frammischiandone le unità, imponendo penosi mutamenti nei comandi austriaci e sopratutto poi dando alle operazioni quel l'indirizzo che riteneva più conforme ai propri criteri ed anche ai propri interessi.

Così l'alto comando austriaco si dibatte tra le strettoie di una opinione pubblica che gli nega ogni fiducia e di un alleato duro e imperioso, che, qualsiasi successo venga conseguito nei campi orientali, ove pur l'esercito austro-ungarico diede largo tributo di sangue e di prigionieri, non esita ad attribuirne a sè il merito.

Ciò spiega a sufficienza il modo col quale i bollettini austriaci riferiscono gli avvenimenti alla fronte italiana, celandone con cura anche i più piccoli insuccessi, amplificandone ogni fortunato incidente, inventando attacchi mai avvenuti e persino trasformando in vittoria la perdita di un'intera linea difensiva, come accadde recentemente sul Carso. I successi vantati sulla fronte italiana sono invero i soli che possono valere a sorreggere in qualche modo la pericolante fama dell'esercito e dello Stato maggiore austro-ungarico.

Il congiungimento dei franco-italiani in Albania

Parigi, 26

I giornali rilevano l'importanza del congiungimento delle forze italiane e francesi in Albania che toglie al nemico ogni possibilità di manovra in quella regione.

L'eroica condotta di un ufficiale aviatore
La medaglia d'oro al valore

Roma, 26

S. M. il Re di «motu proprio» si è degnato di concedere la medaglia d'oro al valore militare al capitano del corpo areonautico Ercole Ercoli comandante di una squadriglia di Caproni, e la medaglia d'argento alla memoria del capitano osservatore Emilio Corbelli e del brigadiere dei carabinieri reali, squadrone guardie del Re, Mocellin Albino, comandato al corpo areonautico.

Ecco il mirabile episodio di valore in cui si distinsero questi tre militari:

La mattina del 12 corrente nel cielo di Zarnec (Albania) un apparecchio pilotato dal capitano Ercole Ercoli avente a bordo il capitano Emilio Corbelli osservatore ed il brigadiere dei carabinieri reali, squadrone guardie del Re, Mocellin Albino altro pilota, veniva attaccato a circa tremila metri d'altezza da un velivolo da caccia nemico. Nel combattimento che ne seguì il capitano Corbelli ed il brigadiere Mocellin si comportarono con grande calma e coraggio finchè furono colpiti a morte.

Ma veramente eroica fu la condotta del capitano Ercole Ercoli. Morti i due compagni, visti i serbatoi della benzina forati, mentre l'apparecchio precipitava, egli con sangue freddo eccezionale, lasciava la mitragliatrice che in quel momento manovrava e benchè ferito al braccio sinistro riusciva ad afferrare il volante ed a raddrizzare il velivolo a meno di trecento metri da terra e planando atterrava presso Zarnec a circa 50 chilometri dalle nostre linee. Dato subito fuoco all'apparecchio e distruttolo, benchè esausto dalla perdita di sangue, riusciva a sfuggire alla cattura. Assalito da un indigeno se ne liberava uccidendolo e dopo sette giorni di tensione di spirito di grandi sofferenze e privazioni, dando prova di energia e forza d'animo straordinarii, riusciva ad attraversare le linee nemiche e presentarsi ai nostri avamposti sulla Vojussa.

L'omaggio di un giornale romeno al Re d'Italia

Bucarest, 26

Il giornale l'*Azione* pubblica un articolo intitolato «Re soldato», nel quale inneggia con entusiastiche espressioni a Re Vittorio Emanuele III, rilevando che egli, fin dall'inizio della guerra, rimase senza interruzione sul teatro delle operazioni in mezzo ai suoi soldati che lo adorano. Concludendo l'*Azione* dice che il Re Vittorio, nell'epico momento in cui l'Italia vive, prende parte alle gioie ed ai dolori del suo popolo.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 26

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

A sud di Dorna Watra il nemico è stato sloggiato dai nostri elementi da una serie di alture. Abbiamo fatto prigionieri e prese due mitragliatrici.

Un discorso di Scialoja a Genova

Le grandi necessità della guerra
e gli importanti problemi da risolvere

Genova, 26

Il ministro Scialoja ha assistito ieri sera alla Camera di Commercio ad una conferenza del prof. Cogliolo sul tema: «Riforme giuridiche necessarie al progresso commerciale ed industriale italiano durante e dopo la guerra».

Dopo un caldo saluto rivolto dal Presidente della Camera di Commercio, il prof. Cogliolo ha pronunziato la sua conferenza, frequentemente applaudito.

Quindi fra intensa attenzione e reiterate approvazioni ha parlato l'on. Scialoja.

Il ministro esordisce affermando che i genovesi sono consci che in questo momento tra il governo e tutti i cittadini i legami debbono essere sempre più stretti affinchè col comune sforzo si possa conseguire la meta gloriosa.

Durante la guerra i problemi della P. Economia e delle riforme non debbono trascurarsi, non debbono rinviarsi a pace conclusa. Purtroppo fu grande peccato nostro di non aver preparato la guerra nel tempo della pace, sarebbe gran peccato non preparare la pace durante la guerra.

Di tutti gli enormi problemi che si presentano a noi abbiamo obbligo di occuparci intensamente, alacremente, si da risolverne il maggior numero possibile e da preparare la risoluzione degli altri a cui non potremo arrivare in breve tempo.

L'animo nostro non deve essere troppo turbato dai sentimenti individuali e famigliari per non occuparci di ciò che la patria richiede nell'opera pacifica, nell'opera delle retrovie, che è altrettanto importante quanto l'opera del fronte. E' dovere di tutti coloro cui l'età impedisce il compito che sarebbe stato il più intenso desiderio, quello di difendere questa patria nostra con le armi alla mano. E questo dovere nulla deve impedire di compierlo all'interno, anzi noi abbiamo il dovere di portare tutta la nostra esperienza, di portare tutta la nostra saggezza alla risoluzione di quei problemi che per troppo lungo tempo abbiamo trascurato nel passato.

Rispondendo alle questioni poste dagli oratori che lo precedettero, il presidente della Camera di Commercio, Oberti, e il prof. Cogliolo, l'on. Ministro afferma in massima che tutto ciò che noi non faremo o per lo meno non inizieremo in questo periodo della guerra difficilissima, non potremo fare dopo. Nei rapporti cogli Stati anche alleati, tuttociò che non avremo stabilito o per lo meno incominciato a determinare durante la guerra, non si potrà stabilire dopo. E perciò ritiene primo dovere del governo di occuparsi di tutti questi problemi, di cercare di stringere quei nodi che dovranno costituire una salda unione dopo la pace.

Suo vivo desiderio è che si possa concretare qualche cosa relativamente alla unione legislativa con la Francia e poi con gli altri Stati che potrebbero aderirvi, relativamente a quella parte del diritto che ormai non ha più ragione di essere diversamente regolata in due Stati di civiltà perfettamente simili, sopratutto nel diritto delle obbligazioni e nella massima parte del diritto commerciale.

E' evidente che non possiamo stabilire una uguaglianza di trattamento per ciò che riguarda il diritto di famiglia e quel la parte del diritto civile che più strettamente si attiene ai diritti di successione. Possiamo invece ammettere che i contratti di vendita ed altri simili, e che le garanzie delle obbligazioni abbiano uno stesso carattere e lo stesso regolamento giuridico in Francia ed in Italia. Lo hanno avuto per il passato, lo hanno avuto durante il più glorioso diritto europeo, quello del diritto comune, il cui diritto Romano modificato dalle consuetudini costituiva l'unità del diritto delle nazioni civili.

Ragioni profonde di rivoluzioni storiche hanno distrutto l'unità del diritto che era tutta la gloria d'Europa. L'immenso progresso realizzato nel campo sociale e politico è stato invece un regresso sotto questo aspetto. In Europa la grande unità giuridica si è scissa in tante piccole legislazioni: si è portato un certo rimedio a questo difetto con la imitazione di alcuni diritti civili per parte di altri Stati; e noi, come tutti sanno, abbiamo imitato la Francia senza aver contribuito come novella nazione alla formazione del diritto francese perchè vi avevano contribuito i nostri maggiori ponendo le fondamenta appunto di quel diritto comune sulle cui basi sono stati fatti i diritti moderni.

Ma oggi il codice napoleonico, che fu splendido modello, è in parte antiquato e superato dalle stesse nuove leggi francesi ed il diritto italiano, per quanto abbia in piccolissima parte perfezionato il francese, non è più certamente un modello da potersi presentare a quelli Stati i quali vogliano oggi costituire una novella legislazione. Bisogna confessare che siamo stati oltrepassati dai legislatori di quelli Stati che hanno formato nuovi codici negli ultimi anni e saremo probabilmente oltrepassati anche più da qualunque altro Stato che tenda oggi a rinnovare la propria legislazione.

Questo bisogno fu sentito anche presso quelli Stati che pure hanno una antica e celebrata legislazione. Così presso la nostra più diretta nemica, l'Austria, dopo aver pubblicato nel 1914, dopo l'inizio della guerra, due grandi leggi riformatrici del diritto civile, nel maggio 1915 ha promulgato una terza grande riforma al suo codice civile, pur trovandosi in condizioni certamente assai peggiori dell'Italia nel momento attuale.

Ora dunque io credo necessario, dice l'oratore, che in tempo di guerra, con tutta la pacatezza che il nostro intelletto deve dedicare a questi problemi anche se il nostro cuore tumultua per i vari sentimenti che la guerra in esso desta, il nostro intelletto si sforzi a creare appunto insieme coi nostri alleati un diritto di tale perfezione che possa per questa sua qualità costituire l'attrattiva degli Stati neutrali.

Non tutti sanno, per esempio, che la Grecia, proprio la Grecia, non ha ancora un codice civile! La Grecia sta preparando il suo codice civile e vi era tra i cultori di diritto di quello Stato una doppia corrente: alcuni avrebbero desiderato che il novello codice greco si uniformasse al nostro, altri volevano che esso imitasse il codice germanico. La Germania ha fatto di tutto per indurre la Grecia ad assumere il proprio codice a modello, noi non abbiamo fatto niente nel senso nostro per attrarla a noi, per farcela amica, per avere una comunanza di interessi e di diritti con essa. E forse se lo avessimo fatto avremmo costituito un vincolo per cui questo Stato sarebbe stato attratto verso di noi. Ciò invece hanno fatto i nostri nemici ed il risultato a loro favore non deve meravigliarci e le nazioni amiche e l'Italia devono proporsi di fare le migliori leggi del mondo.

Potremmo anche avere la coscienza di non riuscire e non riusciremo certo a fare la legge perfetta, ma non faremo niente di buono se non ci proporremo di fare la legge perfetta. Come in tutte le cose nostre questo vorrei che ogni italiano tenesse scolpito nell'animo: noi non faremo mai nulla di sufficiente se non ci proponemo di fare la migliore cosa del mondo. Noi ci siamo sempre contentati facilmente, abbiamo ritenuto che poter fare il minimo sforzo fosse la nostra meta suprema. Dobbiamo convertirci profondamente. L'animo nostro deve ripudiare questo acquietarci al mediocre. Noi dobbiamo ricordare che l'Italia è stata per due volte alla testa della civiltà. Quando gli italiani non ammettevano che vi dovesse essere nel mondo qualcuno superiore ad essi realmente riuscirono a mettersi alla testa della civiltà. E i nostri nemici debbono in gran parte la loro forza a tale loro aspirazione. Facciamo dunque lo sforzo che è richiesto, indirizzandoci sempre in alto.

Il Ministro è grato agli oratori che esposero le loro affermazioni e proposte, sempre importantissime quando vengono da uomini esperimentati e da una città che è il maggiore centro del commercio e della navigazione e promette di raccogliere tali osservazioni per riferirle ai colleghi affinchè questi prendano nella loro competenza gli opportuni provvedimenti, alla stessa guisa che lo osservatore dall'alto dell'aeroplano può con le sue segnalazioni contribuire alla maggiore efficacia del tiro.

Relativamente ai problemi concreti, gli egregi oratori hanno richiamato la attenzione sulla legislazione riguardante le società commerciali, problema senza dubbio interessante. Il Ministro ricorda precedenti studi e proposte fatte antecedentemente. Egli ritiene in massima che una reazione cagionata dall'impeto della guerra ha messo in rilievo alcuni inconvenienti, ma forse li ha messi anche troppo in rilievo in modo morboso. Una eccessiva reazione ci può facilmente indurre ad escogitare rimedii peggiori del male.

E' una materia così delicata, che qualunque innovazione va profondamente studiata in tutti gli effetti complessi e anche in quelli riflessi che può produrre, e bisogna andare assai cauti perchè vi sono dei gravi inconvenienti posti in eccezionale rilievo dalla guerra. Non bisogna avventurarsi in riforme in questo senso, bisogna tener conto degli inconvenienti discutendo meditatamente la entità e portare un rimedio adeguato. Convertire le società anonime per azioni al portatore in società per azioni nominative è grave provvedimento da sottoporsi a maturo esame.

Il Ministro tratta quindi della introduzione di capitali stranieri nelle società nostre. Non bisogna dimenticare che nel momento della pace noi non dobbiamo in alcun modo respingere il capitale solo perchè straniero. Noi non abbiamo ancora tale forza da fare a meno completamente dell'opera dello straniero Noi non dobbiamo farci dominare da esso. Questo è il problema ed evidentemente agli inconvenienti che abbiamo notato bisogna portare rimedio ma non bisogna eccedere nel rimedio: in ciò sta la difficoltà del problema.

L'oratore tratta quindi del contratto sindacale e delle questioni tecniche sulle società commerciali complesse e connesse tra loro Si può dire che non vi è articolo di una legge futura relativa alle società commerciali che non debba contenere in sè il germe di tutta l'organizzazione. Sono tutte cellule di un corpo di cui non si può riformare l'una parte senza alterare la composizione di tutto il corpo

Il Ministro espone quindi la storia della riforma della marina mercantile, indicando il metodo che si dovrà seguire per giungere a risultati concreti ed efficaci. Ricorda che il problema del credito navale si viene presentemente studiando per opera specialmente di quel ministro Arlotta che così bene conosce l'importanza dei problemi marittimi. Rileva che il problema della marina mercantile si riferisce alla legislazione generale ma è sopratutto un problema di provvedimenti amministrativi e di regolamento di commercio internazionale.

Parla quindi del contratto di impiego. Su questo campo la legislazione deve essere diretta a tutelare i legittimi interessi di coloro che prestano l'opera loro alla produzione industriale ed al commercio d'Italia e deve rafforzare i vincoli di disciplina. Però se la legislazione qualche cosa in questo senso può fare, bisogna confessare che il rafforzamento della disciplina non dipende esclusivamente, anzi non dipende per la maggior parte dalle disposizioni legislative, ma bensì dalla consuetudine del-

la vita e dai rapporti tra coloro che dirigono e coloro che eseguono.

Qui ci vuole un pò più di sentimento del dovere relativo alla disciplina non solo da parte di coloro che debbono obbedire ma anche da parte di chi deve comandare. Quando chi comanda coman da sempre il giusto lo può comandare energicamente, può rompere tutti gli ostacoli che gli si parano dinanzi e chi obbedisce, sia pure alquanto riottoso, finisce per obbedire volentieri se sente che il comando è giusto.

Ma voi, genovesi, conclude l'oratore, potete dare esempio a tutta Italia del carattere che è necessario a stabilire la disciplina, voi che comandate a coloro che obbediscono perchè le necessità economiche della vita s'impongono. Ed io credo che noi non lasceremo sfuggire il grande insegnamento della guerra perchè per questa parte la guerra ci può essere utile. Noi non dobbiamo disperdere quella elevatezza di sentimenti che la guerra induce in tutti gli animi.

Io ritengo che tutti i rapporti di carattere pubblico abbiano la loro giusta base nella parte migliore, nella parte più saggia, nella parte in cui il sentimento della giustizia più si manifesta: nell'anima di ciascuno. Ora le grandi necessità della guerra, gli altissimi ideali pubblici fanno sì che ciascuna nostra anima presenti a chi la vuole sollevare il manico migliore. Conviene afferrarla per quel manico e dirigerla al bene pubblico. Nel momento in cui tutti i particolari o miseri interessi sono messi da parte o si vergognano di comparire al confronto degli altissimi interessi della Patria è più facile elevare lo spirito pubblico e persuadere i concittadini che il primo dovere di ciascuno di essi è di sentirsi parte del gran corpo dello Stato ed adempiere agli obblighi verso di esso. La nostra gloria sarà questa: quando diremo Italia ciascun cittadino dovrà sentire che si parla di lui stesso e quando il cittadino si professerà italiano tutta Italia risponderà con esso.

Altre importanti rivelazioni di Luigi Luzzatti fatte ad Oderzo

Oderzo, 26

(C. M.) — In una riunione tenuta nella sala municipale di Oderzo ai suoi elettori, lunedì u. s., l'on. Luigi Luzzatti fece altre importanti rivelazioni che aggiungono speciale interesse a quelle fatte nel suo ultimo discorso di Venezia.

Nel ricordare la vecchia questione di Cima Dodici, sorta durante il suo Ministero, e nell'accennare ad altre importanti posizioni alpine che gli austriaci tentavano di predarci in quella zona nella quale premeditavano la loro aggressione, l'ex-Presidente del Consiglio rivelò che Conrad macchinava un piano di guerra a nostro danno e che a tale uopo dal Capo dello Stato Maggiore austriaco era stato richiesto quello Svizzero di una compartecipazione contro l'Italia. L'on. Luzzatti parlò infine degli armamenti fatti ai nostri confini e delle opere militari che essi imposero a noi.

L'impressione nell'uditorio fu enorme.

L'opera della Delegazione della Croce Rossa italiana in Londra

Londra, 26

La Delegazione della Croce Rossa Italiana in Londra continua con zelo ed energia la sua utile e variata opera di assistenza, cercando di provvedere nella più larga misura possibile ai bisogni dei feriti italiani ed alle necessità degli ospedali italiani.

Nella casa di Weymouth Street, dove la Delegazione ha posta la sua sede, convengono ogni giorno numerose signore della colonia italiana e delle nazioni alleate, particolarmente inglesi, a lavorare alla preparazione di indumenti d'ogni sorta, sia per i soldati combattenti, sia per quelli feriti.

All'opera di queste signore sopraintende la marchesa Imperiali, coadiuvata da altre dame, fra le quali Lady Cadogan e la contessa Greppi.

La simpatia che la causa italiana desta nel Regno Unito può facilmente essere misurata anche dal largo contributo di denaro e di donazioni, che affluisce da ogni parte del Regno Unito alla Delegazione italiana.

Recentemente ,per citare qualche esempio, la Direzione della Croce Rossa Canadese, residente in Inghilterra, ha fatto dono alla Delegazione italiana di duemilacento casse di indumenti diversi e di materiale da ospedale, per un valore di circa dodicimila seicento sterline.

La Direzione della Croce Rossa australiana ha inviate centosessanta balle di indumenti, materiale da fasciatura, materiale da ospedali, del valore di circa quattromila quattrocento sterline.

Il Comitato di soccorso ai feriti alleati, il quale tempo addietro ha offerto alla Croce Rossa Italiana un ospedale da campo completo, ora ha aggiunto al suo splendido dono due ambulanze automobili. Perfino nella lontana isola di Giava le signore inglesi di quella colonia hanno pensato alla Croce Rossa Italiana, inviando alla Delegazione di Londra uno chèque di mille sterline.

Contributi di denaro giungono continuamente da ogni classe della popolazione inglese e da ogni parte del Regno Unito.

In questi giorni la Delegazione ha organizzato un servizio speciale per invii di pacchi ai feriti ed ai prigionieri di guerra italiani in Austria, mentre, cogliendo l'opportunità del passaggio attraverso l'Inghilterra dei primi scaglioni di prigionieri irredenti rilasciati dalla Russia e consegnati al Governo italiano, ha distribuito loro millesettecento maglie di lana.

Delegato generale per l'Inghilterra della Croce Rossa Italiana è il conte De la Feld, alla cui operosità molto si deve.

La medaglia d'oro alla brigata "Casale,,

Roma, 26

Sabato 28 corrente il Ministro Comandini si reca a Casale Monferrato a visitarvi le istituzioni di assistenza civile con l'on Battaglieri, Sottosegretario di Stato per la Marina, deputato di quel collegio.

In tale occasione il Comune consegnerà alla rappresentanza della Brigata che porta il nome di Casale e che ha sede in Romagna, ove in gran parte è reclutata, le medaglie d'oro votate dalla rappresentanza civica a ricordo della valorosa partecipazione di essa alla presa di Gorizia.

La Grecia davanti all'Intesa
La attesa della riscossa dei russi in Romenia

Roma, 26

(N.) — Un comunicato ufficiale dice che la Grecia ha dichiarato che manterra con l'Intesa una neutralità benevola.

Per arrivare a questo punto ce n' è voluto! Laboriose trattative diplomatiche, cambiamento di parecchi ministeri, la commedia di Venizelos, concentramento di forti squadre internazionali al Pireo, sbarchi di marinai ad Atene, il controllo sulla posta ed il telegrafo, la censura sulla stampa, il servizio di polizia ad Atene...

Ossia, Re Costantino si è piegato solo quando proprio non ne ha potuto più, quando è stato messo nell'impossibilità di nuocere.

«Laudabiliter se subiecit», è vero; ma non sappiamo se il suo atto sia in relazione con gli avvenimenti delle non liete campagne romene, non sappiamo se l'esercito di Sarrail può finalmente agire. La situazione in Oriente è diventata oscura.

Re Costantino ha reso un ammirabile servizio alla Germania ringalluzzando l'esercito macedone fino al momento in cui la tenaglia di Machenshen e di Falkenhain fu messa in azione. Egli ha avuto la diabolica abilità di trascinare le cose nel modo più confacente agli interessi degli Imperi Centrali ed ora che la Intesa si è riappatumata con Atene, in che posizione viene a trovarsi rispetto a noi il Governo di Venizelos?

Secondo un dispaccio alla *Tribuna* la attitudine dell' Intesa, si può riassumere così: Garanzie date ad Atene che il governo di Salonicco non mirerà a sopprimere il concorrente Governo di Atene, e nello stesso tempo obbligazioni da parte del Governo di Atene di non intralciare il movimento rappresentato dal Governo di Salonicco, movimento caratterizzato alla conferenza di Boulogne come anti-bulgaro e alleato unitamente ai ministri dell'Intesa.

Da questo dispaccio risulterebbe dunque che il cosidetto Governo di Venizelos altro non sarebbe agli occhi dell'Intesa che una specie di Comitato per il reclutamento di quei volontari che intendessero eventualmente offrire il loro soccorso alle opere degli Alleati.

E sta bene, purchè però, al tirare delle somme, i pochi volontari macedoni non servan alla Grecia per presentar un lungo conto di benemerenze fantastiche con domanda di compensi iperbolici. E non è precisamente la megalomalia che diletta ai Venizelisti !, mentre abbiamo esperimentato che le pretese delle armate degli Stati Cretesi, sono state sempre in contrasto con gli interessi dell' Italia.

*

A proposito della situazione in Romania, una nota ufficiosa dell'« Agenzia Italiana » di questa sera, dice:

« Le impressioni che possono aver suscitato gli ultimi avvenimenti sul fronte romeno sono effetto più di soverchia sensibilità che di serena valutazione, ed è innegabile che nello svolgersi di una azione militare in grande stile possono avvenire alternate vicende. Non è lecito fermarsi su quest' ultima, per dedurne conseguenze irreparabili.

« Oltre la non completa efficienza dell'esercito romeno, la difficoltà che s'oppone al passaggio del Danubio e la lunga serie di ostacoli naturali, sopratutto quelli in corrispondenza con Predeal, sta di fatto che contrariamente alle congetture e ai dubbi sulla reale entità del concorso russo, questo non tarderà a palesarsi superiore ad ogni presupposto e tale da capovolgere le affrettate previsioni del Comando tedesco.

« Che così fosse, non vi era da dubitare, e noi sappiamo da buona fonte essere stata la certezza riconfermata ».

La campagna dei sommergibili e la situazione della Norvegia

Londra, 26

I giornali pubblicano la seguente nota: Si ha motivo di credere che il vapore postale norvegese diretto da Bergen a Newcastle e che fu arrestato dai tedeschi, sia stato condotto in un porto di guerra. Nessun materiale di contrabbando si trovava a bordo e non è affatto la prima volta che navi di questo genere sono state arrestate ed esaminate da navi da guerra nemiche, ma esse avevano sempre potuto finora continuare il loro cammino.

Nei circoli norvegesi bene informati si dichiara che la situazione diventa sempre più grave e si fa notare che la Norvegia, la quale in tempo di pace occupa il terzo posto nel traffico, ha ora perduto il dieci per cento della sua marina mercantile.

Vapori norvegesi affondati

Cristiania, 26

Il vapore norvegese « Havn » è stato affondato. Il suo equipaggio è stato salvato. Il vapore « Venus » è stato affondato. Quattordici uomini sono stati salvati. Il vapore « Edam », che supponevasi condotto ad Emden, è stato affondato ed il suo equipaggio è stato strasportato ad Emden.

Sommergibile tedesco affondato da una nave russa

Parigi, 25

I giornali pubblicano che, secondo un telegramma da Copenaghen, durante un combattimento navale fra una nave da guerra russa e tre sottomarini tedeschi nell'Oceano Artico, un sottomarino è stato affondato come pure un cargoboat che si era avvicinato al teatro della lotta.

Dragamine inglese affondata da un sommergibile

Londra, 26

L'Ammiragliato comunica che la dragamine « Bienisto » fu silurata da un sottomarino nemico il 23. Tutti i suoi ufficiali e 73 uomini d'equipaggio sono annegati. Dodici uomini si sono salvati. L'ultima volta che fu scorta la nave, essa quantunque stesse affondando, era sempre impegnata col nemico.

Per la maggiore estrazione del carbone

Londra, 26

Oggi vi fu al palazzo Wesminster una grande riunione delle rappresentanze dei minatori e padroni delle miniere di carbone.

Asquith prese la parola e rilevò la necessità di aumentare l'estrazione del carbone per gli alleati e gli invii ai paesi neutri.

I prigionieri di guerra inglesi negli Stati nemici

Londra, 26

La Commissione incaricata di compiere un'inchiesta sul trattamento dei prigionieri di guerra inglesi negli Stati nemici ha presentato un rapporto sulla epidemia di tifo che infierì nella primavera del 1915 nel campo dei prigionieri di Gardelegen in Germania. Sotto certi riguardi gli orrori accertati superano quelli del campo di Wittenberg. La Commissione ritiene che sia utile darne notizia, perchè, dato ciò ch'essa sa dei procedimenti tedeschi, questi fatti sono di tal natura che possono ripetersi in circostanze analogne se la riprovazione dei neutri non costringe le autorità tedesche ad impedirne la rinnovazione.

Pure essendo piccolissimo, il campo di Gardelegen conteneva 11.000 prigionieri, di cui 230 inglesi. L'affollamento era terribile; i prigionieri vivevano, mangiavano e dormivano in piccole capanne su paglierieci in condizioni di sporcizia disgustosa, senza tavoli, senza sedie, in una atmosfera nauseabonda, tutti semi vestiti, affamati, anemici, emaciati e molti di essi morirono. L'intensità del freddo aggravava le loro sofferenze. Le condizioni igieniche erano terribili. I prigionieri dovevano vuotare le latrine per mezzo di semplici catinelle, e questa corvè era riservata specialmente agli inglesi. Essa continuò finchè la malattia ebbe talmente ridotte le loro forze che essi non fossero più a questo lavoro. Le condizioni di quegli uomini dopo una simile corvè, senza abiti di ricambio, era spaventevole. L'insufficienza dei mezzi di lavarsi era tale, che i prigionieri erano divorati dai vermi costantemente. I guardiani li battevano e davano ad essi dei calci. Era il regno del terrore e della brutalità.

Un simile stato di cose doveva necessariamente provocare una epidemia, ed al principio del febbraio le autorità apprendendo che questa si era manifestata, cominciarono a far venire a Gardelegen da altri campi di internamento medici militari francesi, inglesi e russi. Quando i medici arrivarono, il numero dei malati era già aumentato in proporzione allarmante e quando una Commissione medica tedesca ebbe accertato che si trattava di tifo, tutti i tedeschi scomparvero immediatamente dal campo lasciando i malati senza soccorso e le cucine vuote. Cordoni di sentinelle furono posti venti passi al di là dei reticolati di filo di ferro dentato con la consegna di sparare su quei prigionieri che tentassero di abbandonare il campo. Ed il comandante gridò dal di fuori ai dottori francesi, inglesi e russi che li terrebbero responsabili della disciplina e dell'amministrazione del campo e del trattamento dei malati.

La situazione era spaventevole, i rimedi erano in quantità minima: vi erano appena due dozzine di fascie, i letti mancavano, i malati erano costretti a contentarsi di sacchi pieni di trucioli, non vi erano vasi da notte, lo stato di sporcizia dei malati e dei pavimenti diveniva indescrivibile. Non vi era latte nè uova nè nulla di ciò che serve per l'alimentazione dei malati. Le autorità tedesche imposero ai malati lo stesso cibo che essi ricevevano quando erano in buona salute; tuttavia i dottori cercarono di procurare latte a loro proprie spese. Siccome i tedeschi non fornivano quantità sufficienti di medicinali e di fascie, vi furono quantità enormi di casi di ulcere maligne, di cancrene e di suppurazioni infettive. Su sedici dottori francesi, inglesi e russi condotti al campo, dodici contrassero il tifo e due ne morirono.

In capo a quattro mesi il tifo si estinse ed i prigionieri considerarono allora con dolore e terrore la prospettiva del ritorno dei tedeschi fra loro. Questo fatto, dice la Commissione d'inchiesta, costituisce uno dei più penosi incidenti di questa macabra istoria. L'idea che i prigionieri stessi provavano sollievo vedendosi abbandonati per partito preso da coloro stessi che, sfuggendo il pericolo, mancavano a tutti i loro doveri verso i malati affidati alle loro cure, costituirà nel pensiero di tutto il mondo la più severa condanna delle autorità militari e mediche tedesche.

La Commissione richiama l'attenzione sulla analogia evidente che c'è tra questi fatti e quelli del campo di Wittenberg e soggiunge che fatti simili avvennero durante un'epidemia di tifo al campo di Langensalza e che ciò non può che confermare l'opinione della Commissione che gran parte di quanto è avvenuto a Gardelegen è la regola in materia di amministrazione dei campi dei prigionieri di guerra in Germania.

Gardelegen città nella Sassonia prussiana, sul fiume Biese e sulla ferrovia da Berlino ad Annover.

Langensalza città nella Turingia sull'Unstrut, celebre per la battaglia combattuta nel giugno 1866 fra annoveresi e prussiani, colla vittoria di questi ultimi. Il regno di Annover cessò di esistere e divenne una provincia prussiana.

Lo sgombero di Palazzo Venezia è stato finito

Roma, 26

(N.) — Stamattina alle ore 11.34 l'Austria è uscita per sempre da Palazzo Venezia con il suo 174° ed ultimo furgone. Rimangono ancora in palazzo alcuni operai dello spedizioniere per la perizia del palazzo dopo così lungo tramestio di mobilio e di materiale di ogni costo.

Sappiamo che da alcune settimane fu notificato dall'Ambasciata di Spagna al nostro Governo un elenco degli oggetti storici e artistici e dei mobili che devono rimanere in palazzo. Tale elenco dimostra come il nostro Governo, o precisamente la Direzione generale delle Belle Arti e monumenti, fossero già a cognizione di quanto esisteva nello storico e monumentale palazzo. Vi è compreso anche il busto di Paolo II di cui fu parlato altre volte e che è sparito da tempo.

L'intendente austriaco ha detto alla Cancelleria che si è rifugiato presso la Ambasciata di Spagna che ha messo a sua disposizione un piccolo appartamento.

Come sapete, nel Palazzo Venezia saranno raccolte opere d'arte insigne.

Ecco il testo del decreto sulla destinazione di Palazzo Venezia:

Nel Palazzo Venezia saranno raccolte opere di arte insigni e perchè al monumento sia conservato sempre il nome che ne ricordi le origini e la storia, al museo in esso istituto è dato il titolo di museo del Palazzo Venezia.

Il fermo di un capitano greco che riforniva sottomarini austriaci

Napoli, 26

E' giunto nel nostro porto, proveniente dal Pireo, il piroscafo greco « Adriaticolus ».

Mentre si procedeva alle operazioni di sbarco di passeggeri e provviste, una squadra di agenti di P. S. si recava a bordo e, senz'altro, provvedeva alla ferma del capitano del piroscafo, naturalmente suddito greco. Esso veniva subito accompagnato alla presenza del Capitano di Porto, il quale procedeva immediatamente all'interrogatorio, che viene mantenuto segreto. Indi il capitano veniva riaccompagnato a bordo dagli stessi agenti e veniva sorvegliato in attesa di disposizioni del Ministero della Marina.

Da indagini fatte, risulterebbe che il piroscafo « Adriaticolus », giunto all'altezza di Capo Spartivento, si sarebbe, senza alcuna causa fermato. Poco dopo, ad esso si sarebbe avvicinato un sottomarino battente bandiera austriaca, il cui comandante, salito a bordo, avrebbe avuto una lunga conversazione col comandante del piroscafo greco. Poi dallo « Adriaticolus » sarebbero state trasportate sul sottomarino delle provviste mentre si buttavano in mare delle cassette, che si dice contenessero benzina, che venivano immediatamente raccolte dal personale del sottomarino.

La denuncia di quanto sopra sarebbe stata fatta da un suddito italiano che viaggiava a bordo dell'« Adriaticolus ».

Sul trattamento verso i prigionieri

Roma, 26

Il sen. Pellerano ha presentato la seguente interpellanza diretta al ministro della guerra:

Il sottoscritto interroga il ministro della Guerra per sapere in qual modo sono da noi trattati i prigionieri austriaci e confida che potrà essere smentito ciò che fu da alcuni asserito perchè un trattamento oltre umano sarebbe contro ai sentimenti che nell'esercito e nel paese hanno suscitato i mezzi barbari e sleali usati dal nemico.

I Veneti caduti per la Patria

MURANO — E' pervenuta la notizia ufficiale della morte del concittadino Remigio Nicolò fu Angelo, morto sul Carso, combattendo eroicamente in difesa della patria. Apparteneva ai granatieri.

— E' giunta notizia ufficiale al nostro Comune della morte, avvenuta sul Carso il giorno 12 ottobre, del soldato Rosso Giovanni Battista di Lodovico. Aveva un fratello ferito degente in un Ospedale di riserva.

Teatri e Concerti

Rossini

E' annunciato per questa sera *Boccaccio*, la sempre bella e fresca operetta di Suppè, che si rappresenterà per debutto della nuova prima donna signorina Jeanne Moriné.

— Domani sera, a richiesta, ultima rappresentazione della fortunata operetta di Lombardo *La Duchessa del bal Tabarin*.

— Si apre questa sera un secondo e ultimo abbonamento a sei rappresentazioni serali: ingresso L. 3.50, poltroncina id. ecc.

Goldoni

Gemma D'Amora, la serattante di ieri sera al Goldoni, fu pari all'aspettazione nella commedia di Wolff *Le Marionette*. Con rara finezza interpretò la parte di marchesa Fernanda di Monclars e fu applaudita e festeggiata ad ogni finale d'atto ed a scena aperta. Le vennero offerte ricche *corbeilles* di fiori. E con lei, buoni anche gli altri attori fra i quali Masi e Zoncada.

Di Giuseppe Masi, il valente e stimato artista avremo domani sera la serata d'onore, con l'allegra commedia *Florette e Patapon* di Hennequine e Veber.

La brillante stagione sarà chiusa domenica con due rappresentazioni, *Fedora* di Sardou di giorno, e *Gioconda* di G. D'Annunzio di sera.

Per questa sera, *La Presidentessa*, della quale insistentemente è stata chiesta la replica.

Italia

Quello che era stato previsto è accaduto. Un magnifico pubblico ha affollato ieri il «Cinema Italia» per ammirare senza restrizione il meraviglioso capolavoro «Patria».

Il celebre dramma, potentemente vivificato da Krauss Capellani e da tutti gli altri artisti, assurge nella interpretazione magistrale ad altezze che non crediamo siano state raggiunte e vale a suscitare negli astanti la più profonda commozione, certo anche per l'inevitabile ravvicinamento che il pubblico è tratto a fare tra le condizioni storiche ritratte da Vittoriano Sardou e quelle odierne del Belgio, invaso ed oppresso.

La sala, che era addobbata con fine gusto e che era stata intonata all'avvenimento artistico, presentava un colpo d'occhio pieno d'attrattive. Durante lo spettacolo furono eseguiti pezzi musicali d'occasione. «Patria» seguirà oggi la sua replica trionfale e terrà, crediamo, il cartellone ancora molte sere.

Modernissimo

"Diana Karénne,,

è apparsa ieri per la prima volta sullo schermo a Venezia nel suo capolavoro «Passione di Tzigana». Una folla di eletto pubblico è accorsa al Modernissimo per tributarle quel trionfale successo che già le era stato decretato da tutti i pubblici delle principali città d'Italia.

Certamente le repliche continueranno tutta la settimana.

"L'Histoire d'un Pierrot,, a Mira

Ci scrivono da Mira, 26:

Diamo l'elenco completo degli esecutori della pantomima di Mario Costa:

Pierrot sarà la co.na Antonia Barozzi, *Luisette* la co.na Marina Foscari, *Fifine* la signorina Elisa Pazienti, *Pochinet* Settimio Magrini, *Julot* Guido Pillotto, *Petit Pierrot* Cesiretta Zago. La musica sarà quella della nuova versione con tutte le modificazioni ed aggiunte apportatevi dall'autore.

L'orchestra sarà composta di una ventina di professori tutti di altissimo valore: violino di spalla sarà il prof. Ettore Cassellari, primo violoncello il prof. Giuseppe Alberghini, al piano siederà il m.o Ettore Zardo.

Le richieste di posti giungono da ogni parte. Tutto insomma fa prevedere un grande successo: lo spettacolo sarà un vero avvenimento artistico e il Comitato di assistenza civile ne trarrà buon profitto.

Per la mattinata di domenica il Comitato ci prega di far sapere che la rappresentazione finirà prima della partenza degli ultimi tram per Venezia, Mestre e Padova.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.15: *Boccaccio.*
GOLDONI — 20.15: *La Presidentessa.*
ITALIA — *Patria.*
TEATRO MODERNISSIMO — *Passione di Tzigana* (Diana Karénna).

Gazzetta Giudiziaria

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 26

Stamane nel processo contro il capitano d'Arienzo ed altri si è iniziato l'esame testimoniale.

Primo dei testi è il delegato Di Stefano della squadriglia investigatrice. Egli racconta come dal sergente Manna ebbe la denunzia del patto che era corso tra il Liberati e l'Angelilli e spiega lo svolgersi delle indagini che portarono all'arresto dei due e poi a quello del cap. d'Arienzo operato dall'autorità giudiziaria.

L'Angelilli, continua il delegato, mi disse che era a sua conoscenza che il cap. d'Arienzo si faceva dare dei denari per le esenzioni.

Il P. M. domanda al teste: Quando ella trovò in tasca al cap. d'Arienzo le 800 lire, gli fu detto che non aveva altre somme?

Il teste dice di ricordare che l'ufficiale istruttore si consigliò con lui sull'opportunità o meno di lasciare questa somma alla famiglia del capitano. Procedendo poi nella perquisizione, si trovarono in un pacchetto 17 mila lire e con queste era un pezzetto di carta che recava degli appunti di cifre accanto a delle date. Ricercato in seguito questo foglietto non fu più trovato.

L'Angelilli domanda al teste: Nella perquisizione operata presso di me, fu trovata una cambiale? che cosa può dire in proposito il teste?

Il delegato Di Stefano risponde che da un accenno fattogli da un infermiere dell'Ospedale S. Giovanni durante una perquisizione, può darsi che quell'effetto fosse un debito genuino.

Devo inoltre aggiungere — continua il teste — che quel giorno in cui l'udienza fu sospesa per la malattia del presidente, l'Angelilli, presentatomi da un mio collega che certo ignorava lo scopo della visita, venne al mio ufficio pregandomi di dire in udienza che all'Ospedale di San Giovanni egli godeva la stima dei suoi colleghi e superiori. Mi rifiutai, avvertendolo anzi che se interrogato in proposito avrei dovuto dire che, eseguendo in quel nosoco mio una inchiesta, tutti mi dissero male di lui.

Fallito lo scopo di questa preghiera, egli pretendeva che dicessi come durante un confronto tra l'Angelilli stesso ed il Manna, io mi fossi assentato per breve tempo. Egli, Angelilli, avrebbe detto che in quella interruzione il Manna gli aveva proposto di impiegarlo in un suo negozio di mobili a Milano se avesse calunniato il capitano d'Arienzo.

Mi rifiutai all'invito e lo feci uscire.

L'Angelilli andando al suo posto fa vivaci segni di diniego.

Depone poi il sergente Manna che fece la prima denunzia. Il Manna, a domanda del presidente, spiega che egli, già sergente, veste in borghese perchè stato riformato e retrocesso in seguito ad un atto di indisciplina col maggiore medico Piratti.

Il teste ricorda che una sera si lagnò col caporale Liberati, perchè, dopo essere stato dichiarato per ben cinque volte non idoneo al servizio di guerra, era stato fatto abile dal cap. d'Arienzo.

Il Liberati — aggiunge — mi disse che con 400 lire avrei potuto ottenere una licenza. Siccome al quartiere correvano voci che il cap. d'Arienzo prendeva denari per fare favori, finsi di accettare l'offerta. Trattenendomi nella stessa sera nell'osteria del Liberati, questi poco dopo mi invitò a seguirlo in una casa in via dei Mille ove mi presentò a tale Angelilli che mi parve un uomo molto furbo. Egli ed il Liberati volevano subito un acconto che dissi non aver potuto dare non avendo in tasca i denari. Essi mi dissero che l'affare non si sarebbe potuto fare per meno di 400 lire dovendo dividerle tra molti. Uscito dalla casa, mi recai a denunziare il fatto alla polizia.

Il cap. d'Arienzo desidera sapere da quali autorità e da quali documenti risultino le cinque dichiarazioni di inabilità.

Il Manna dà spiegazione e poi aggiunge di essere stato infine visitato da due generali medici i quali lo dichiararono completamente inabile per caterrata traumatica ed altro male.

Il teste dice che quando il cap. d'Arienzo lo visitò, gli chiese che cosa facesse.

Il cap. d'Arienzo protesta dichiarando di non avere mai visto il sergente Manna.

L'udienza è poi rinviata a domani.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 26 ott.)

Pres. Ballestra; P. M. Messini.

L'epilogo di un grosso furto di stoffe

Abbiamo a suo tempo raccontato il fatto, che aveva prodotto molta impressione nel ceto dei negozianti perchè molti fra essi erano stati gratificati dalle gesta di una combriccola femminile, la quale si era specializzata nei furti di stoffe con trucchi assai ingegnosi.

Il delegato dott. Cianciosi del sestiere di Castello era venuto a sapere sulla fine dell'agosto scorso, che da qualche tempo si aggiravano per la città certe donne, le quali, col pretesto di fare delle comprite, entravano in diversi negozi di mercerie dai quali poi mancava sempre della merce. Contemporaneamente erano giunte alla Questura delle denunzie di merciai che si dicevano derubati, ma non sapevano precisare come, nè sapevano indicare su chi cadessero i loro sospetti.

La roba spariva misteriosamente, senza che l'occhio vigile del padrone o degli agenti se ne avvedesse in tempo.

Il solerte funzionario cominciò allora le sue indagini, e, coadiuvato dai bravi agenti, si mise a cercare le traccie dei ladri prestigiatori.

Dalle denunzie risultava che in danno di Pecol Attilio erano stati rubati in più volte 22 metri di seta cenere e 15 metri di seta celeste del valore complessivo di 80 lire. In danno del cav. Barbaro Pietro, 25 metri di seta di color ametista. In danno di altri negozianti altre quantità di seta, vendute poi a Zanardi Anna, presso alla quale vennero sequestrate. In danno della Ditta Bruni e Valt una pezza di seta nera lunga 22 metri del valore di 175 lire. In danno di Pietro Carefin una pezza di battista lunga metri 30 del valore di 35 lire. In danno della ditta Arturo Ancona una pezza di seta bleu lunga 20 metri del valore di 80 lire.

Sorse il dubbio, in seguito ad alcuni indizi, che il ladro fosse di genere femminile e non fosse solo, ed il dubbio diventò certezza allorchè interrogando i negozianti derubati e intensificando le ricerche, si venne a conoscere un fatto nuovo. Diverse famiglie aveano comperato da alcune donne della seta, della seta ed altri generi di merceria, che i negozianti non tardarono a riconoscere per propria. Chi erano queste donne? Il delegato aveva in mano un tenuissimo filo, ma non perdette la pazienza e persistette nelle sue ricerche. L'opera fu coronata da successo, perchè il delegato finì coll'identificare le venditrici ambulanti. Esse erano certe: Sardegna Ida di anni 18, abitante a Castello N. 4045, Scateggio Vittoria d'anni 30, abitante pure a Castello, Cambruzzi Enrica d'anni 24, dimorante anch'essa a Castello N. 1719, Sardegna Antonia d'anni 21, Zanardi Anna ved. Marin e Franco Giovanna, anche queste di Castello. Interrogate, diedero delle risposte che non avevano il merito della novità: avevano ricevuto la merce da uno sconosciuto, la avevano pagata e non sapevano nulla. Il dott. Cianciosi persuaso invece di aver posto le mani sulle vere ladre, le trattenne in arresto, mettendole a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il fatto ebbe il suo epilogo, ieri, in Tribunale. Le imputate comparvero difese dagli avvocati Ezio Bottari, Mecchitar e Grubissich, che non han compito lieve perchè la Franco Giovanna, la Sardegna Ida e la Cambruzzi Enrica sono recidive specifiche, mentre la Scattegio Vittoria è recidiva generica.

La Cambruzzi, la Sardegna e la Scattegio sono imputate di furto qualificato. La Sardegna Antonia di complicità nei furti, le altre di ricettazione.

Il Tribunale pronunzia sentenza con la quale condanna: Cambruzzi Enrica ad un anno e 6 mesi di reclusione; Sardegna Ida ad un anno, 5 mesi e 15 giorni; Scattegio Vittoria ad un anno, 6 mesi e 20 giorni; Zanardi Anna e Franco Giovanna ad un anno, 2 mesi di reclusione e 350 lire di multa cadauna. Assolve per insufficienza di prove la Sardegna Antonietta che viene posta in libertà.

Tribunale Penale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo 26:

Stamane ebbe luogo il processo contro Zocca ragioniere Angelo già impiegato al Municipio di Crespino e Berti Giuseppe ex custode delle Carceri di Crespino, chiamati a rispondere del reato di peculato continuato commesso in diverse epoche del 1915 e del 1916 per avere distratto e convertito in loro profitto varie somme di denaro amministrate dallo Zocca quale segretario economo della Congregazione di Carità di Crespino e destinate per sussidi ai poveri, cui venivano distribuite a mezzo del Berti.

Lo Zocca in sua specialità è inoltre imputato di truffa di lire 104.75 commessa a danno di Cappellato Maria per sussidi a lei spettanti quale moglie di un richiamato: di altro peculato di lire 1306.65 a danno della Congregazione di Carità di Crespino e di altro peculato per lire 100 a danno di Scabbea Tullio, colla circostanza di avere interamente risarcito il danno prima dell'invio al giudizio.

Lo Zocca è difeso d'ufficio dal Cav. Uff. Dante Baldo. Il Berti dall'illustre avv. comm. Ugo Manco.

Tra le nevi del Pasubio

Gloria di artiglieri e bombardieri

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Passo della Streva, 23 ottobre

La tormenta che sembrava un po' placata, ha ripreso di violenza e il vento, incrociandosi e urlandosi nelle gole della montagna, come se scaturisce improvvisamente dalla profondità di un crepaccio per inabissarsi, poi, con furore, nel fondo pauroso di un altro baratro impenetrabile, sbatte, torce, rompe, nell'aria grigia e opaca, i fiocchi della neve. Sono piccoli cristalli aguzzi, puntuti, sottili che tagliano la faccia e bucano come spilli: è tutto un color grigio che imbrunisce un po' il biancore del panorama, è una grande massa caliginosa che abbraccia i fianchi del monte e che, vista dall'alto, appare all'occhio come una immensa distesa d'acqua. Le cime più basse emergono da questo mare di vapori e hanno l'aspetto di piccole isole.

Lo strepito del vento, che sibila a tratti, è il solo rumore che anima il silenzio solenne del monte, e la carogna di un mulo, precipitato da un dirupo e quasi sepolto dalla neve, è il solo segno che dinota il passaggio di qualcuno. La guida è avanti a me e cammina lentamente, fermandosi ogni tanto per ritrovare la traccia del sentiero che la tormenta ha nascosta.

Una barella

Dopo un'ora di marcia penosa, angustiati dalla raffica gelata che ci frusta il viso, salendo a forza di bastone e di braccia, raggiungiamo un «posto sanitario di corrispondenza».

Quattro portatori di barella consegnano il loro triste carico ad altri quattro compagni, e si rifugiano nella stretta baracca, ove arde un bel fuoco di legna, mentre i nuovi portatori si apprestano a partire con il ferito. Il ferito è un alpino: tipo di uomo forte, faccia energica, dura, color rame. Una benda inzuppata di sangue gli fascia tutta la testa e un filo rosso, fine, che si è aperto un rigagnolo tra la garza, gocciola sulla neve e la punteggia di rosso. Un portatore riassesta la fasciatura, e la barella si muove adagio adagio lungo il sentiero scosceso e sparisce avvolta in un turbine di neve.

Il ferito viene dalla prima linea che dista dal punto in cui noi ci troviamo, più di un chilometro. Al posto di medicazione, vicinissimo alla trincea, dal medico, che stende i suoi ferri, le bende, i medicinali sopra una cassa o su di un sasso, ha ricevute le cure urgentissime. Se il caso fosse molto grave, se il sanitario giudicasse inevitabile e vicina la morte di un ferito, gli risparmia il tormento del trasporto. Lo fa adagiare alla meglio in un angolo del *posto di medicazione* e lo consola con qualche parola buona. Gli dice: — *Figliuolo, non ti mando via, perchè la tua cosa è lieve: guarirai subito.... Ti duole la gamba?... Tanto?.... Sta calmo, io ti farò passare il dolore!* — E una iniezione di morfina, due se il male è crudele, attenua lo spasimo. Il moribondo si sente sollevato, la speranza lo rincora, la morfina lo assopisce. Egli crede di addormentarsi, sognare, rivivere sano, e muore, dolcemente, serenamente. E' una scena d'infinita pietà alla quale male si resiste ed io, in Carnia, ho visto un medico fare l'iniezione parlando giocondamente per rallegrare lo spirito del moribondo e poi, volgendosi dalla parte mia, mostrava la faccia tutta rigata di lacrime, mentre la parola ancora gioiosa contrastava tristamente con il singhiozzo represso.

Il ferito che noi incontrammo è stato raccolto nella trincea di prima linea sull'altipiano di Cosmagnon: la scheggia di una granata che gli austriaci han tirato sulle nostre salde posizioni conquistate in questi giorni, per ricordarci la loro esistenza, lo ha colpito alla testa. Al posto di medicazione è stato disinfettato e fasciato e diretto al basso. Ma la via è asprissima e i portatori devono darsi il cambio al *posto di corrispondenza* di duecento metri in duecento metri. Può accadere che strada facendo, il ferito peggiori, il caso si complichi e sia necessario l'intervento immediato del sanitario. Tale necessità è stata prevista e, lungo il cammino montano — parlo di questa regione — esistono tre *posti di soccorso* con un medico ciascuno. Oggi queste minuscole baracche appoggiate alla roccia, isolate, lontane dal la vita, sono seppellite di neve e là dentro tre uomini — il medico e gli infermieri — sperduti nell'immensità della montagna agitata di tempesta, cercano di strappare una preda alla morte. Non di rado, invece, è la morte che ghermisce i sanitari, che in questa guerra hanno dato ripetute prove di valore, di sangue freddo, di energia.

Non combattono, è vero, ma molti di essi — quelli, ad esempio, dei *posti di medicazione* — stanno a contatto della battaglia che nulla rispetta e nessuno perdona!

Il ferito, dopo aver superato l'ultimo *posto di corrispondenza*, giunge ai reparti someggiati, dove subisce una nuova medicazione, più accurata, meno frettolosa, fatta con mezzi più adeguati. Da qui, su carrelli in ferro che sostengono la barella, muniti di ruote doppie di gomma — una geniale introduzione nel servizio dei trasporti, del generale comandante questo settore — il ferito vien condotto in basso, al *posto di smistamento*, da dove è assegnato in un ospedale.

Così finisce il suo viaggio, così egli si riaccosta alla pace.

Il primo segno della vittoria

E' una caverna fonda, larga, puzzolente: è un'eredità del nemico, che con la impetuosa battaglia del 10 e dell'11 ottobre abbiamo scacciato dall'altopiano di Cosmagnon. E' una delle tante caverne che gli austriaci avevano preparate anche qui per mettersi al riparo dal cannone e dal freddo.

Un tanfo orribile che ammorba l'aria e che inquina la purità del gelo all'esterno, esce dal rifugio nemico. Sono sbuffate di puzzo che sembrano venir fuori dalla bocca di rospi: puzzo di uomo sporco, di cose in decomposizione, di carne malata, di corpi putrefatti. Io non so imaginarmi come gli austriaci abbiano potuto vivere in quel luogo attossicato, ove si è costretti a trattenere il respiro, a camminare in punta di piedi, tenendosi in equilibrio, per scansare ogni oggetto! Si ha l'impressione che ogni cosa toccata, sporchi, infetti, imputridisca.

Nella caverna lavorano nostri soldati per far la cernita di ciò che il nemico ci ha abbandonato. L'eredità è meno spregevole di quanto il naso e l'occhio, non ancora penetrato in quei vasti mucchi di roba confusa, suppongano. Là dentro, il vecchio e il nuovo, lo sporco e il pulito, l'utile e il non servibile, formano un gigantesco guazzabuglio: la roba di ogni specie è ammassata alla peggio, messa a casaccio, senza distinzione alcuna. Bende insanguinate, annerite dall'uso, manciate di cotone già adoperato, sono sparpagliate su alte file di pacchi di garza non toccati e di cotone non ancora usato. In mezzo a cenci di tutti i colori, di tutte le dimensioni, di tutti i puzzi, figurano abiti nuovi stranamente mescolati con quei miseri avanzi immondi: accanto a due quintali di coperte di lana, ancora impacchettate, una montagna di scarpe vecchie che emanano un fetore nauseabondo, mescolate a enormi mucchi di spazzatura, centinaia e centinaia di scarpe nuove. Macchine da caricare mitragliatrici sepolte sotto una valanga di pagnotte dure e sudicie, lunghe teorie di casse di munizioni e di fucili quasi celate da un'invasione di stracci, di scatole vuote di carne in conserva, di oggetti rotti, di paglia, di calze e di maglie in brandelli.

Da questa caverna il cui aspetto caotico somiglia un po' la struttura dell'impero austro-ungarico, la più variopinta miscela di razze, di lingue, di volontà, di forze e di debolezze, e il cui puzzo putrefacente sembra quasi il simbolo del disfacimento di quella mastodontica accozzaglia politica di gente diversa, da questa lercia grotta nella quale il nemico si sottraeva al nostro cannone, sono già state tolte due tonnellate di porcheria. Altri quintali ne restano e i nostri soldati lavorano alla purificazione di questo antro infido, sbarazzandolo del sudiciume e raccogliendo il bottino estratto dal caos e dal letamaio.

Gli austriaci, abbandonandoci le posizioni dell'altopiano di Cosmagnon e andandosene in fretta con le baionette alle reni, non hanno avuto tempo nè di togliere le artiglierie che avevano — come dicevo ieri — piazzate sull'alpe di Cosmagnon, nè di distruggerle, nè di portar via munizioni, mitragliatrici e fucili. I pezzi che abbiamo catturati, sono otto: un obice da 105, un cannone da campagna, cinque da montagna, uno da trincea. Ci sono rimaste nelle mani circa una trentina di mitragliatrici, ma di esse, servibili, soltanto mezza dozzina: le altre sono spezzate, o dal tiro delle nostre artiglierie, o dall'avversario stesso quando si vide costretto a lasciarcele ed ebbe modo di distruggerle. Le munizioni a noi abbandonate, sono in sì strabocchevole quantità, che il loro inventario non è ancora finito. Uno dei cannoni presi agli austriaci era nuovo, sempre imballato. Tocca a noi sballarlo e usarlo.

La grandiosità del bottino, di armi e di cose diverse, è l'indice più sicuro della grandiosità della battaglia data e vinta nella regione del Pasubio.

La grande rovina

Essa fu veramente grande.

Dicevo ieri degli sforzi tenaci e geniali che avevamo fatti per innalzare sulle vette i cannoni di medio calibro, e di come, senza che il nemico di nulla sospettasse, eravamo riusciti a piazzare contro le sue posizioni del Dente e dell'Alpe di Cosmagnon, una bella collezione di batterie. Questi cannoni, che le fatiche dei nostri soldati hanno pazientemente, spingendoli avanti pochi metri ogni giorno, trasportati a 2000 metri, furono la prefazione superba della nostra vittoria. Aprirono il fuoco la mattina del 9, con violenza tremenda, rovesciando fumi di ferro sulle trincee nemiche: i ripari di attacco saltavano sgretolandosi, le pietre che parapettavano la difesa austriaca andavano in frantumi. Qualche grossa granata si inabissava nella trincea, la schiantava o ributtava su, in un groviglio avvolto di polvere e di fumo, uomini e macerie. Le bombarde, più dei cannoni vicine al nemico, appostate come belve che aspettano di gettarsi sul viandante, cadevano quasi silenziosamente nella trincea, la sfracellavano, la riducevano una poltiglia informe.

Il nemico, che viveva nella sicurezza di non essere attaccato, al principio del bombardamento non credette che volessimo dargli battaglia, e lasciò nelle posizioni di prima uomini e mitragliatrici. Perciò le sue perdite furono enormi, così gravi che il giorno 12 soltanto sul Cosmagnon sono stati sepolti 420 cadaveri austriaci!

Il giorno 10, prima che gli alpini e i bersaglieri ciclisti, già pronti, assalissero il nemico, e cannoni e bombarde continuarono a straziare le trincee avversarie, ormai vinte, perchè gli austriaci, persuasi della gravità dell'avvenimento, aveva riparate le truppe nelle caverne. Ma il giorno dieci il nostro bombardamento non fu intenso come il 9 e, dopo avere un po' languito, cessò: tacque il cannone e si chetarono le petulanti bombarde.

Allora, il nemico cadde in un altro errore e, pensando che il nostro silenzio preannunciasse l'attacco, in fretta rimandò gli uomini in trincea per opporsi agli assalitori. Fu una nuova strage, più terribile, di quella del giorno avanti, perchè appena sapemmo del movimento avvenuto nel campo austriaco, artiglierie e bombarde riaprirono un fuoco spaventoso sulle posizioni avversarie, già macellate e le rovine affondarono nel sangue caldo, si infransero contro corpi rotti. Le trincee austriache erano cimiteri orribili, ma i superstiti non le abbandonavano: rimanevano nella distruzione, accovacciati tra i morti, moribondi loro stessi, disposti a lasciarsi sbranare da quella tremenda bufera di metallo e di fuoco, pur di non cedere, di non fuggire. I prigionieri da noi fatti, nel loro strano italiano, hanno detto che avevano avuto ordine di non «rendere la piazza». E non l'hanno resa, sotto il bombardamento: il cannone non li ha smossi. Le trincee seminate di morti, non avevano più uomini. Le forze difettavano? Dalle caverne uscirono nuove truppe, a schiere: sapevano di andare al macello, ma camminavano con passo fermo. I nostri cannoni miravano le colonne, i colpi schiantavano le file, gli uomini rotolavano a diecine, membra umane saltavano, annaffiando di sangue i vivi. La colonna marciava: perdeva ancora soldati, ma raggiungeva la trincea e prendeva posto accanto ai cadaveri. Avevano ordine, gli austriaci, di resistere al cannoneggiamento, di non fare un passo indietro. E non l'hanno fatto, si sono arresi, quando i nostri alpini e i nostri bersaglieri si sono gettati con impeto che non si arresta sugli avanzi delle trincee. Allora, i soldati austriaci, dopo aver buttate le ultime bombe a mano sugli assalitori, sono rimasti con le braccia in alto, all'altezza cui le aveva portate il lancio dell'ordigno micidiale, e si sono dati prigionieri. Prima di quel momento, massacrati dal cannone e dalle bombarde, non si sono mossi. In una trincea sul Dente, battuta per più ore dalle nostre artiglierie, sono rimasti al loro posto e sono morti tutti, meno dieci, da noi fatti prigionieri. Gli ufficiali di un nostro pezzo da montagna che sulle posizioni avversarie sparava dalla distanza di appena 150 metri, hanno visto uomini rossi di sangue, ergersi dalla trincea e li hanno uditi gridare, con sgomento e con rabbia insieme, in italiano: «Basta! Basta!»

Ma non li hanno visti uscire. Altre colonne sono sopraggiunte e sono sparite, forse per sempre, in quella fogna di gente disperata, di spettri paurosi.

I nostri soldati hanno avuto un avversario degno di loro, per eroismo e per spirito di sacrificio. Dignità che rende più grande, più meritevole, la vittoria italiana, strappata non a uomini vili, a fuggiaschi, a traditori, ma a combattenti duri, ostinati, fieri.

L'artiglieria austriaca il giorno 9 non ha risposto alla violenza del nostro bombardamento. Forse, il nemico preso così all'improvviso, sbalestrato da quella carneficina inaspettata, che apriva centinaia di tombe nelle sue linee, aveva bisogno di orientarsi, di studiare i nostri propositi, di spiegarsi come eravamo riusciti a portare i cannoni fra le nubi. Poi, quando gli attacchi degli alpini e dei bersaglieri hanno conquistate le prime trincee avversarie, l'artiglieria austriaca sulle posizioni da noi occupate ha vomitato torrenti di fuoco; con abbondanza di 305 e di 381, che sparavano da cima Maggio, dal Toraro, dal Dosso del Sommo e anche da Rovereto. Ma i nostri, nonostante il tremendo cannoneggiamento, sono rimasti nelle trincee conquistate: era duro stare in quel rifugio sanguinante, tormentato da grossi calibri, ma e alpini e bersaglieri vi sono stati.

Contro le bombarde si imbestialiva il nemico: le cercava ansiosamente e, quando le aveva trovate, le tempestava di colpi. Torno torno ad una sezione di bombarde sono caduti nove 305, e la sezione ha continuato il suo tiro distruttore! I nostri artiglieri e bombardieri hanno fatto prodigi: di sacrificio e di eroismo. Come sempre. Tutti i prigionieri parlano del nostro bombardamento con terrore: dicono che l'inferno era sulla terra, che nulla sfuggiva alla nostra mira esatta, che tutto era annientato, demolito, schiantato. Nella loro rimembranza spaventosa non v'è esagerazione: sull'altopiano di Cosmagnon e sul Dente — chè l'azione fu contemporanea sui due fronti — lo spesso strato di neve è curiosamente rigonfio in qua e là: copre centinaia di cadaveri. Dove la neve è meno alta, i corpi mutilati sono a metà coperti e pietosi resti umani si vedono spiccare sulla bianca distesa.

*

Questa tragedia gloriosa non è ancora rievocata in tutto il suo terrore e in tutta la sua gloria. Noi dobbiamo cercare altri segni, o camminare, e accostarci più che si può ai luoghi ove i nostri vinsero la grande battaglia.

E la neve cade sempre a raffiche, come se volesse chiudere in un cerchio di mistero la gesta eroica.

Baccio Bacci

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

27 Venerdì: S. Fiorenzo m.
28 Sabato: Ss. Simeone e Giuda.

Importante comunicato dell'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari

L'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di Terra e di Mare con sede in Venezia, Campo S. Maria Formosa N. 5254, si sente in dovere di avvertire gli interessati che l'Intendenza Generale del R. Esercito con lettera 1. Ottobre 1916 riaffermava energicamente il divieto assoluto alle famiglie dei soldati ricoverati di accedere agli ospedali da campo. Perciò sarà inutile qualsiasi pratica onde poter soddisfare il pietoso desiderio di visitare i propri cari finchè questi non siano ricoverati in qualche ospedale militare di riserva.

Ricorda inoltre che ogni ricerca di notizie riguardanti soldati combattenti dovrà essere — a vantaggio degli stessi interessati e degli Uffici militari — affidata unicamente al suddetto Ufficio, il quale, a comodità del pubblico, è aperto dalle 10 alle 11 e mezzo e dalle 14 alle 15 e mezzo nei giorni feriali e dalle 10 alle 11 e mezzo nei giorni festivi.

Il XXVII ottobre alla Croce Rossa

Il 27 Ottobre, la data che ricorda due momenti di grandezza e di gioia veneziana: la vittoria di Mestre del '48, la proclamazione del Plebiscito nel '66, è, come tutte le date storiche più belle, ricordata in modo speciale dalla Croce Rossa.

Nella bella Mostra del Risorgimento, che ha già un autografo e un grande ritratto di A. Poerio, caduto il 27 Ottobre, e i manifesti del Plebiscito, saranno messi in vendita stamane fotografie e speciali cartoline commemorative della Sortita di Mestre, che potranno costituire per sè o inviandole in dono, splendido ricordo della fausta giornata, da Mestre oggi solennemente celebrata.

Raccolta di rottami di metallo

Giungono alla Commissione appositamente incaricata varie considerevoli offerte di metallo vecchio, con l'invito di mandare a ritirarle.

La Commissione sta compiendo ulteriori pratiche indispensabili per rendere la raccolta veramente proficua e degna della città nostra.

Abbiano pazienza i generosi offerenti; fra qualche giorno i loro desideri saranno appagati.

Intanto tutti i cittadini, tutte le famiglie tengono raccolto il materiale di metallo inservibile e si preparino a portarlo o a mandarlo nei posti di ricevimento che saranno fatti conoscere fra poco.

Coloro che avessero una quantità considerevole di metallo da cedere ai due benemeriti Comitati, favoriscano di darne avviso alla Commissione (sede del Comitato Civile alla Fenice) indicando approssimativamente la quantità, allo scopo di sollecitare il trasporto.

La Commissione sarebbe grata a chiunque volesse cooperare in questa nuova forma di contributo cittadino, offrendo dei posti di ricevimento nei diversi sestieri della città.

Ringrazia intanto la Direzione della Banca Italiana di Sconto che ha messo a disposizione della raccolta i locali della sede dell'ex-Bancaria; ringrazia le direzioni dell'Istituto degli Armeni, del «Daniele Manin», dei Patronati Pio IX e Divina Provvidenza e tutti i volonterosi esercenti che con la loro offerta di locali facilitano il compito assunto dalla Commissione e contribuiscono efficacemente alla riuscita di un'opera da cui trarranno vantaggio non indifferente le due provvide istituzioni.

Mostra di opere d'arte relativa alla nostra guerra

La Presidenza dell'Associazione Artistica Internazionale in Roma inaugurerà il 15 Decembre p. v. la Mostra di opere d'arte relativa alla nostra guerra nazionale, e che il limite per l'arrivo delle opere è fissato pel 30 Novembre p. v.

I regolamenti della Mostra potranno ritirarsi dalla Segreteria dell'Istituto di Belle Arti nei giorni ed ore d'ufficio.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

N. D. Nerina Volpi Pisani L. 100, Barone Giorgio Franchetti 100, Cont. Ginevra Serego degli Alighieri 70, Contessa Elisabetta Nani Bentivoglio 50, Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona 50, Donna Lina Notarbartolo di Sciarra 50, Signora Antonietta Stucky 50, cav. uff. Giancarlo Stucky 50, Paolina Fornoni 25, Adele Bisacco Fornoni 10, Jone Usiglio 60, Olga Brunner Levi 20, Carolina e Matilde Venuti 20, Nob. Paola de Bions 10, Mr. Reept Latiner 10, Contessa Castelli Anguissola 5.

Pel riposo festivo dei Giornali

L'Associazione della Stampa Veneta ha votato il seguente ordine del giorno, alla unanimità:

«Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta convocato per la seconda volta con l'Ordine del Giorno sul riposo settimanale dei Giornali;

«plaude all'iniziativa delle Associazioni consorelle perchè il principio del riposo settimanale, affermazione indiscutibile di libertà e progresso sociale, sia esteso anche alla Stampa;

«domanda alla Federazione delle Associazioni Giornalistiche Italiane di trovare opportuni temperamenti per ottenere l'adesione degli Editori;

«fa voti che con disposizione legislativa venga riconosciuto tale principio».

Fondazione "Ettore Luzzatto„

Il Comitato ci comunica la V.a lista delle offerte per la fondazione «Ettore Luzzatto» per una borsa di studio d'insegnamento professionale a favore d'un veneziano orfano di guerra.

Ing. Paolo Fasiol L. 10, Clementina Guggenheim 10, avv. G. Mario Sacerdoti 20, Teresa Grassini Morpurgo 20, avv. Jacopo Gera 20, ing. Guido Sullam 50, Dr. Zani Desiderio 10, Guido Serena 5, ing. Giuseppe nob. Minio 20, cav. Carlo Lombardini 10, Oscar Finzi 10. — L. 185 — Liste precedenti 3320 — Totale L. 3505.

Nelle nostre Scuole

Il prof. Leonardo Robito fu destinato all'insegnamento delle scienze nella Scuola normale.

All'insegnamento della Storia naturale nel Liceo-Ginnasio Marco Polo fu chiamato il prof. Corrado Bonaventura proveniente dal Liceo Azuni di Sassari.

R. Istituto tecnico nautico "Paolo Sarpi„

Le lezioni presso l'Istituto tecnico e nautico «Paolo Sarpi» si inizieranno il giorno 30 corrente ad ore 8 e mezza.

Le iscrizioni tardive si ricevono sino al 31 detto mese.

Mobilitazione romena

Il Consolato Reale di Romenia porta a conoscenza degli interessati, che con Decreto Reale, 22 Agosto — 4 Settembre 1916, N. 2843, venne accordata una amnistia generale a tutti i colpevoli di diserzione ed insubordinazione dell'esercito romeno.

Essi dovranno presentarsi alle Regie Autorità Militari entro il termine di tre mesi, se residenti in Europa, ed entro il termine di sei mesi, se residenti altrove.

Operazioni doganali di esportazione per merci dirette in Francia

La Camera di Commercio rende noto che, ad evitare, per quanto possibile, un ulteriore ingombro al transito di confine, alla Dogana di Modane, per merci destinate in Francia, il Ministero delle Finanze invita le Ditte esportatrici a designare, d'ora innanzi, anche a loro stesso vantaggio, per il compimento delle operazioni di uscita, anzichè la Dogana di frontiera, quella più vicina al luogo di giacenza delle merci da esportare o altra Dogana interna che si trovi, beninteso, lungo l'itinerario. Ad operazione compiuta i colli o i carri ferroviari proseguirebbero, naturalmente, contrassegnati con i piombi per evitare una seconda visita al confine.

Prezzi degli acidi grassi

La Camera di Commercio comunica i prezzi degli acidi grassi concordati dallo Stato con la Presidenza dell'Unione Saponerie Italiane e che saranno valevoli dal 1. al 15 novembre p. v.:

Stearina L. 260 — Oleina L. 113 — Acidi grassi: di sevo animale L. 165, di sevo vegetale 160, di grasso d'ossa all'acqua 165, di grasso d'ossa alla benzina 160, di grasso d'ossa Lister e Garbage 155, di olii di cocco e palmisto 190 di olio di palma Lagos 165, di olio d' palma Benin 160, di olio di palma Ne wCalabar 160.

I suddetti prezzi s'intendono per 100 Kg. netti, presi nello stabilimento di produzione, imballaggio escluso, pagamento per contanti, eventuale provvigione dell'1 per cento a carico del compratore. Dove esistono dazi Comunali questi s'intendono a carico del compratore.

Per eventuali richieste rivolgersi all'Unione Saponerie Italiane, Via S. Raffaele, 3, Milano.

I soliti ignoti

Ieri al commissario di P. S. di S. Marco, si presentava il signor Ernesto Graziadei, proprietario di un negozio di specialità veneziane sotto le Procuratie Vecchie, il quale denunziava un furto di alcuni oggetti del valore di 40 lire, ad opera di ignoti. La questura indaga.

Sequestro di uova
Uova per ammalati

Il Sindaco ha ieri fatto sequestrare circa quattromila uova alla Ditta Bresean che contravvenendo al Decreto Luogotenenziale 27 aprile 1916 N. 472 rifiutava a qualche consumatore, esibente i prezzi di calmiere, di vendere la propria merce.

Le uova furono dal Sindaco affidate alla Giunta per i consumi dei generi di prima necessità perchè a prezzo di calmiere, a conto e spese della Ditta Bresean, le ceda: in parte ad Istituti pubblici che ne abbiano assoluto bisogno, ed in parte a chi potrà documentare il bisogno di uova per ammalati, per vecchi e per bambini che non possono sostituire tale alimento.

Il Comune sta assicurandosi quantità di uova per la ordinaria rivendita al minuto.

In base alla circolare N. 5349 di S. E. il Ministro di Agricoltura, riguardante la provvista di uova esclusivamente agli ammalati ed a chi, per ragioni di età, sia bisognevole di speciali cure, il Sindaco interessa i Signori Medici ed i M. R. Parroci affinchè, gratuitamente in carta libera rilascino per tali persone singole dichiarazioni datate, firmate ed indicanti il numero delle uova assolutamente ed immediatamente necessario.

Tali dichiarazioni dovranno essere consegnate allo Spaccio di Rialto (Campo della Pescheria) della Giunta per i Consumi delegata all'uopo dal Comune, la quale a 15 centesimi cadauna, consegnerà uova sino all'esaurimento della quantità assegnata al soddisfacimento delle speciali suindicate necessità.

Alla Guardia Medica

Dovettero ieri ricorrere alla Guardia Medica:

Lena Umberto di Eugenio abitante ai Frari 3131 perchè lavorando nelle scuole comunali di S. Girolamo si causò la frattura al III inferiore dell'avambraccio destro. Ne avrà per 40 giorni.

— Costantini Ferruccio di anni 10 abitante a S. Felice perchè mise accidentalmente il piede nudo sopra un vetro procurandosi una ferita da taglio guaribile in pochi giorni.

— Bronzon Gioacchino d'anni 18 abitante a S. Polo 3106 perchè lavorando in casa propria si causò una ferita al braccio di poca entità. Dopo una prognosi fausta fu rimandato a casa.

— Il ragazzo Canestrelli Giuseppe, abitante a S. Stae N. 1845 perchè mentre giocava, con altri ragazzi suoi coetanei, ricevette sulla testa, lanciato da una finestra, un bicchiere che gli causò una ferita da taglio allo zigomo destro. Dopo alcuni punti di sutura venne dichiarato guaribile in giorni 10.

— Perotto Sergio abitante a Cannaregio N. 2608 per una distorsione alla spalla sinistra riportata cadendo. Ne avrà per 30 giorni.

Piccoli infortuni

✱ Zanini Andrea di Belisario, fabbro, ieri si presentava all'Ospedale per farsi medicare delle ferite alla mano destra, riportate mentre lavorava.

Guarirà in 20 giorni.

✱ Al Molino Stucky lavora il facchino 16 biostro Umberto, il quale ieri, impigliatasi la mano destra in una macchina, ebbe asportate le falangi delle dita medio e mignolo.

Dal medico di guardia fu dichiarato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Un incendio a San Servilio

Ieri notte verso le ore 12 e un quarto circa sfidando la bufera di pioggia e neve che a quell'ora imperversava, i nostri pompieri telefonicamente chiamati accorrevano al Manicomio di S. Servilio ove era scoppiato un incendio. Guidati dall'ing. Gaspari e dal comandante ing. Gaiani mossero dal Municipio con le lancie «Lampo» e «Folgore» e in breve tempo si trovarono sul posto. Al loro arrivo l'incendio aveva già preso proporzioni allarmanti, ma per la prontezza ed il lavoro assiduo di spegnimento subito iniziato, l'incendio in poche ore poteva dirsi completamente domato, tanto che verso le ore 4 i nostri pompieri facevano ritorno al Municipio. Andarono distrutte due stanze adibite ad uso deposito situate sopra un forno essiccatoio, ed il danno, assicurato presso la Società Reale, si aggira sulle 5000 lire circa. L'incendio è puramente accidentale.

Piccolo incendio

Ieri sera verso le ore 6 nel Tribunale di Guerra a S. Francesco della Vigna si sviluppò un piccolo incendio. Accorsero subito alcuni pompieri della Sezione II. della Tana con la lancia «Scintilla».

La causa deve ricercarsi nel calore prodotto da una stufa ben presto comunicato ad una testa di trave e ad un pezzo di soffitto. In meno di un'ora il minuscolo incendio era domato.

Contravvenzioni ed arresti

Ieri dagli agenti di P. S. fu elevata la contravvenzione, a certa Trevisan Edvige fu Giovanni d'anni 33, abitante a Castello perchè dopo l'oscuramento teneva le finestre aperte con la luce accesa.

✱ D'Este Anna fu Pietro d'anni 39, fu dagli agenti di P. S. dichiarata in contravvenzione perchè teneva la luce accesa con le finestre aperte dopo l'oscuramento.

✱ Ieri fu arrestato tal Bernardi Giovanni di anni 27 abitante a Cannaregio, il quale deve scontare 25 giorni di reclusione per oltraggi.

✱ Simonetti Giovanni fu Domenico, ieri fu sorpreso dagli agenti di P. S. mentre cercava rubare due lastre del costo di lire 30 in danno di Irma Maretta. Fu tradotto alle carceri in attesa di giudizio.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ A mezzo della Pasticceria Tecchiati il cav. Gino Toso ha versato lire 10 alla nave «Sofia» in morte dell'ing. Ettore Luzzatto.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte per onorare la memoria del compianto ingegnere Ettore Luzzatto L. 20 dalla Contessa Luisa Valier Toso.

Cronache funebri

Funebri Beatrice Saoner Sartori

Ieri mattina alle ore 9 nella Chiesa dell'Ospedale Civile ebbero luogo i funebri della compianta Signora Saoner Beatrice in Sartori.

Imponente riuscì la dimostrazione d'affetto tributato all'estinta, dimostrazione alla quale assistettero, oltre ai numerosi congiunti, i Signori: Comm. Porro, Direttore Compartimentale delle Ferrovie di Stato; l'Ing. Andrea Peloso in rappresentanza di S. E. il Comm. Volpi, il Signor Rubini in rappresentanza anche del Cav. Gili, il Dott. Zangherle in rappresentanza della Cartiera Reali, il Signor Ferrari Ernesto per il personale della Gestione di San Basilio, il Signor Zanetti Manlio per il personale dello scalo P. V. oltre a varie rappresentanze di altri Uffici Ferroviari il Direttore Didattico Giovanni Scarpa, il Cav. Pinto, i Sigg. Battaglini Domenico, Zabberoni, Tramontin Pietro, Scerini Francesco, Ricci Antonio, Cimolo Marco, Camilli Giovanni, Kocompay Umberto, Reatto Gaetano, Befiussi Arturo, Monaro Pilade G. Serafini, Stefani Pietro, Carminati Giovanni, Mentegazzi Umberto, Bernardi Amilcare, Santini Ettore, Benincasa Domenico, Comina Daniele, Bertotti Luigi, Santor Giuseppe, Fuga Romano, Dima Costante, Falghari Luigi, Pavanello, Mazzardis Torazza, Gurato, Cola, Fornasier, Geremia Stangherlin, Pavanello, Signore Cavalloro, Colussi, De Robertis, Beltrame, Giorni, Baldan, Querini, Carminati, Pellegrata, Signorina Viaro.

Terminata la cerimonia religiosa si formò il corteo, preceduto dalle seguenti corone: il marito desolato — Achille e Maria — La figlia e genero — Il figlio Armando — Il Comm. Volpi — Personale della Stazione e Gestioni di Venezia — Colleghi d'Ufficio del figlio Achille — La Suocera e cognati — Famiglia Picco — Cognato e nipoti Donadini.

Il corteo percorse la Fondamenta Mendicanti e sulle Fondamente Nuove la salma venne imbarcata per l'Isola di San Michele.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 25 — Frumenti: Duro d'inverno 195 — Nord Manitoba 199 — di primavera 203 tre quarti — d'inverno 188.

Granone: dispon. 112 e mezzo — Farina extrastate 8.35 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 25 — Frumenti: Dic. 180 tre ottavi; maggio 180 un quarto — Granone: dic. 87 sette ottavi; maggio 89 sette ottavi — Avena: dic. 54; maggio 57 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 25 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Dic. 8.62, genn. 8.66, marzo 8.74, maggio 8.82, luglio 8.92.

COTONI

NEW YORK, 25 — Cotoni Middling disp. 19.10 — Id. id. a N. Orleans 18.75.

Cotoni futuri: Ott. 18.90, nov. 19.07, dic 19.09, genn. 19.13, febb. 19.25, marzo 19.30 aprile 19.38, maggio 19.39, giugno 19.41 settembre 17.25.

LIVERPOOL, 25 — Cotoni (Chius.) Mercato buono: domanda sostenuta — Vendite 10.000; import 1000.

Cotoni futuri: 11.08, 11.08, 11.07, 11.07 11.09, 11.12, 11.16, 11.19, 11.23, 11.22, 11.21.

Egiziani: irregolare — 16.94, 17.14, 17.04 17.10, 17.06.

Americani, Brasiliani, Egiziani, Indiani invariati.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Per la festa di oggi a Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Per la cerimonia commemorativa della gloriosa Sortita di Marghera sono state impartite queste disposizioni:

Le Autorità e Rappresentanze si riuniranno al Municipio per le ore 9 precise.

Ivi, alla presenza di S. E. l'on. ministro Scialoja, seguirà la inaugurazione della bandiera della Scuola Tecnica «Bandiera e Moro» e la proclamazione ufficiale della costituzione della Unione Nazionale Magistrale Italiana.

Quindi le Autorità e Rappresentanze locali moveranno incontro a quelle di Venezia che giungeranno circa alle 10 e mezza, scortando la gloriosa bandiera della Città sorella, alla quale verranno resi gli onori militari.

Si recheranno poi tutte insieme al Teatro Toniolo, per assistere alla commemorazione che il professor Pier Liberale Rambaldi terrà dello storico avvenimento.

Quindi il corteo si recherà in Piazza Edmondo Matter dove seguirà la consegna della medaglia d'oro al valor militare, assegnata alla memoria dell'eroico concittadino, in onore del quale verrà scoperta la lapide decretata dal Comune, e posta sulla casa di lui già abitata.

Mestre patriottica parteciperà certamente tutta con vivo entusiasmo alla grande solennità.

Beneficenza all'Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 26:

In morte della Signora Santa Vettor vedova Bertolini pervennero all'Asilo le seguenti offerte:

Dal Sig. Vittorio Salvadori L. 5 — Riccardo Barbini 3 — Luigi Fuga 2 — Giuseppe Ancoretti 2 — Enrico Pavanello 2 — Eliodoro Pavanello 3 — Pietro Tiozzo 5 — Vittorio Zecchin 3 — Totale L. 25.

L. 20 dal Cav. Uff. Luciano Barbon per onorare la morte dell'ing. Ettore Luzzatto.

La Commissione ringrazia.

Il servizio dei vaporini

Finalmente questa sera, giovedì, sarà iniziato il servizio serale dei vaporetti da e per Venezia. Eccovi l'orario: Dalle Fondamente Nuove ore 18.20, 19, 19.40, 20.20 e 21 — Da Murano (Colonna) ore 18.40, 19.20, 20, 20.40, 21.20 Tariffa cent. 20.

Funerali Nicolà

Stamane in San Pietro M. seguirono solenni esequie in memoria del soldato Remigio Nicolà fu Angelo. La Chiesa parata a lutto, aveva nel mezzo un ricco catafalco sormontato dal tricolore e ai lati ardevano numerosi ceri e sempreverdi. Molta gente vi assistette. Il Municipio era rappresentato da un Assessore, e il Comitato di Beneficenza pubblica, da un membro. Venne celebrata messa cantata dopo la quale si impartì l'assoluzione al tumulo. Alla famiglia rinnoviamo le più profonde condoglianze.

Beneficenza

CEGGIA — Ci scrivono, 26:

Ieri, ricorrendo l'anniversario della morte della compianta signora Maria Zanetti in Loro, ad onorarne la memoria, il genero signor Cav. Dino Arrigoni versò alla locale Congregazione di Carità la somma di lire 25. I preposti vivamente ringraziano.

PADOVA

Il valore delle truppe dipendenti dalla locale Divisione

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Il Comandante della locale Divisione ha trasmesso alle truppe dipendenti questo ordine del giorno:

«S. E. il Comandante del Corpo d'armata mi ha incaricato di portare a conoscenza delle truppe dipendenti l'alto compiacimento di S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito, di S. A. R. il Comandante dell'Armata e suo, per il brillante contegno delle truppe dipendenti nelle operazioni svolte nei giorni scorsi che ha valso a farci conseguire importanti successi.

Sono lieto di comunicare alle truppe dipendenti il plauso delle superiori autorità, unendo l'espressione della mia riconoscenza, riconfermando pure la fiducia che in altre prossime operazioni la Divisione sarà sempre pari al suo brillante passato».

A sua volta il Comandante della Brigata ha trasmesso quest'altro ordine del giorno:

«Nel comunicare l'ambito elogio delle autorità superiori, sono sicuro che la Brigata, fiera del suo nome, orgogliosa delle sue tradizioni, giovane nel tempo, già vecchia nella storia gloriosa della nostra guerra risponderà sempre degnamente all'affettuoso saluto, al fiducioso appello fattole dal Comandante la Divisione che palpita e vive e spera con noi».

Una riunione alla Camera di Comm.

E' stata diramata questa circolare:

«S'invitano tutti coloro che hanno presentato reclamo contro l'accertamento della tassa esercizio e rivendita per il 1916, ad intervenire ad una riunione di contribuenti che avrà luogo sabato sera 28 ottobre, ore 21 presso la Camera di Commercio a Pedrocchi. — *Il Comitato*».

L'assemblea generale dell'Università Popolare

L'assemblea generale degli aderenti alla Università Popolare avrà luogo lunedì 30 corr. alle ore 20.45, nella Sede di Piazza Unità d'Italia, col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Relazione morale sul XIV anno scolastico (1915-16) — Relazione sulla gestione amministrativa — Bilancio consuntivo — Bilancio preventivo per l'anno scolastico 1916-17 — Proposte relative al programma per il XV anno scolastico (1916-17) — Elezione del Consiglio Direttivo (11 membri) e due Sindaci.

Passano i prigionieri

Ieri sono transitati per la nostra Stazione ferroviaria mille prigionieri austriaci che provenivano da Strassoldo ed erano diretti a Paola.

L'istruttoria del processo contro l'ispettore postale cav. Uberto Pellegrini

Procede rapidamente l'istruttoria a carico dell'Ispettore Provinciale delle Poste cav. Uberto Pellegrini, arrestato a Padova la sera del 23 ottobre in seguito a regolare mandato di cattura.

Subirono finora lunghi interrogatori parecchi ricevitori postali della città e dei d. ntorni, e sembra che nuovi fatti, oltre a quelli già noti, siano venuti alla luce.

Istruttore della causa è il giudice avv. Rossi-Doria; P. M. l'avv. Guidorizzi.

Una infrazione alla Legge sul lavoro notturno

Questa mattina per tempo, alle 3.25 circa, gli agenti di P. S. facevano una visita di sorpresa nello Stabilimento della ditta Zaron - Mengato al Bassanello. Trovavano così gli operai già intenti al lavoro e quindi contravventori alla legge sul lavoro notturno, essendo stata anticipata l'ora di lavoro da essa stabilita, di 35 minuti.

I proprietari dello stabilimento vennero dichiarati in contravvenzione, come pure sedici operai.

ROVIGO

Il servizio sussidi comunali assunto dalla Preparazione Civile

ROVIGO — Ci scrivono, 26.

Il Sindaco pubblica il seguente manifesto:

In seguito ad accordi intervenuti fra la Amministrazione Comunale ed il benemerito Comitato di Preparazione Civile, a datare dal primo novembre p. v. il Comune cesserà il servizio dei sussidi comunali alle famiglie dei richiamati alle armi corrispondendo — invece — per lo scopo al suddetto Comitato un contributo mensile fisso.

Gli interessati si rivolgeranno al predetto Comitato di Preparazione Civile secondo le norme che il Comitato stesso stabilirà e renderà di pubblica ragione.

Lo stesso Comitato adotterà nelle assegnazioni e nei pagamenti i criteri e le modalità che giudicherà più convenienti ed opportune.

I sussidi governativi continueranno ad essere pagati nell'apposito Ufficio istituito in questa residenza comunale.

Contravvenzioni a due noti commercianti rodigini

Furono dichiarate trenta contravvenzioni in base al decreto luogotenenziale 30 maggio 1916 ai signori Gustavo Luzzatti e Ferruccio d'Angeli per mancata denuncia vendita di frumento.

Cronaca mesta

E' spirata la sig.a Verza Letizia vedova Vicenzetti. Era donna virtuosa ed affetta. Ai signori Alessandro e Giuseppe Vicenzetti e parenti le nostre più sentite condoglianze.

— E' morta Testro Giustina di Buso Sarzano in seguito a malattia cronica. Ai parenti condoglianze.

— E' morto Lorenzo Bordin di mesi 18. Ai genitori desolati le nostre condoglianze.

TREVISO

Il prezzo massimo delle uova

TREVISO — Ci scrivono, 26:

La Giunta municipale ha ieri determinato i seguenti prezzi massimi per le uova di qualità e peso normale:

All'ingrosso e nel luogo di produzione per merce resa alla stazione di partenza, o su carro o su altro mezzo di trasporto (imballaggio compreso). L. 130 al mille. Presso i rivenditori e grossisti L. 140 al mille.

Al minuto, vendita ambulante o negli spacci pubblici, in quantità non eccedente le 50 uova cent. 15 l'una.

La commemorazione di Battisti e Sauro

La commemorazione di Cesare Battisti e Nazario Sauro sarà tenuta dall'on. Guido Podrecca domenica prossima 29 corr., ad ore 16, nel Teatro Sociale gentilmente concesso.

Scuola di Commercio

La Scuola serale di commercio «G. Zoppelli» si aprirà per l'anno scolastico 1916-17 la sera di lunedì 6 novembre p. v. ad ore 19.30.

L'istruzione gratuita e le lezioni saranno tenute in tutti i giorni feriali dalle ore 19.30 alle 21.30.

Le iscrizioni sono aperte presso la Direzione della Scuola, in via Municipio 35.

Passaggio di prigionieri

Provenienti da Strassoldo, transitarono ieri per la nostra stazione ferroviaria oltre un migliaio di prigionieri austriaci catturati negli ultimi vittoriosi fatti d'arme. Ve n'erano di tutte le razze e di tutte le età; moltissimi mostravano evidenti segni di patimenti e di miseria ed esprimevano la loro soddisfazione per il loro stato di prigionia.

Proseguivano per il campo di concentramento cui sono destinati.

Per la Mostra-Pesca gastronomica

Pervennero alla Commissione della Mostra-Pesca Gastronomica pro famiglie dei militari le seguente altre offerte:

Dalle Sorelle Giacotti, pasticceria, per la Mostra 2 torte, e per la Pesca 50 buoni per una pasta.

Offerte in denaro: da Antonio Righetto di Canizzano L. 10; dai Fratelli Ronfini fu Giovanni L. 10.

Anche queste offerte in contanti sono graditissime perchè servono agli eventuali acquisti. Chi non può dar generi invii dunque il suo concorso pecuniario.

Viene osservato giustamente che gli esercenti, e specialmente i trattori, gli osti, i caffettieri, che sono quelli che guadagnano di più, continuano nel loro riprovevole assenteismo da ogni manifestazione patria Colgano questa occasione e si facciano finalmente, e doverosamente, vivi

Atto generoso dell'on. Appiani al "Foot-Ball-Club Treviso,,

La Presidenza del F. B. C. Treviso ci comunica:

Col 1. novembre il Treviso F. B. C. riprenderà a giuocare ed ospiterà le migliori squadre del Veneto nel suo nuovo campo sito all'Eden, di proprietà dell'on. Appiani, che compresa l'opera altamente educatrice dello sport fra i giovani, lo ha gentilmente concesso rifiutando ogni compenso, autorizzando la Società a devolvere l'importo a favore dei poveri di Casale sul Sile.

"L'occasione fa il ladro,, di Rossini

La briosa opera comica di Gioacchino Rossini, che venne rappresentata la prima volta nell'anno 1812 al Teatro S. Moisè di Venezia, testè riesumata, verrà rappresentata anche a Treviso per gli «Amici della Musica».

La rappresentazione seguirà nel giorno di domenica 12 novembre p. v. ad ore 14 nel Teatro Sociale come sempre gentilmente concesso.

Beneficenza

La famiglia Pietro Bertini di Venezia in morte della compianta signora Maria Luigia Bertini ha erogato a favore della Pia Casa dei Cronici di Treviso l'obiazione di lire 25 (venticinque).

— I coniugi ing. Angelo Sonda e Diana Zaro Sonda in morte della signora Maria Luigia Bertini ha erogato a favore del Dispensario antitubercolare l'oblazione di lire 10.

Suicidio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 26:

Dietro il Viale dei pubblici passeggi e più precisamente nei pressi del villino Della Barba, sembra per improvviso squilibrio, si è suicidato con una rivoltella il soldato Alfredo Gasparinetti di Treviso.

Il cadavere venne ricoverato nella cella dell'ospitale civile. Sul luogo si sono recati il giudice Millioni e il maresciallo Reboldi.

Pro Lana

ODERZO — Ci scrivono, 26:

(T.) Dalla contessa Maria Porcia Manfrin sono state versate a questo Comitato «Pro lana» ed a quello di Preparazione Civile L. 43.50 per ciascheduno, ricavate dalla vendita di anelli Pro Patria.

Funeralia

CARRE' — Ci scrivono, 24 (rit.):

(ritard.). — Oggi ebbero luogo solenni esequie per il dottore Pietro Pacher, morto lunedì sera, dopo breve malattia, nella età di 91 anni.

Per oltre 40 anni fu medico a Rotzo e ad Arsiero; da 20 anni passò in una sua villetta a Carrè a godersi tranquillo la sua robusta vecchiaia.

Era benamato, fu da molti accompagnato alla tomba dove ne tessè l'elogio il segretario del Cortivo.

Ai figli prof. D. Giuseppe e Augusto, alle figlie le più sentite condoglianze.

Neo Ragioniere Commerciale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26:

All'Istituto Fra Paolo Sarpi della vostra città, ha ottenuto il diploma di ragioniere commerciale il sig. Giovanni Sernagiotto, figlio al nostro egregio amico prof. Bortolo.

Congratulazioni.

Al Patronato Scolastico

ONIGO — Ci scrivono, 26:

L'altra sera ebbe luogo una seduta del Consiglio di amministrazione del Patronato Scolastico. Fu anzitutto stabilito di estendere al maggior numero possibile di alunni la distribuzione gratuita dei libri, quaderni ecc., erogando a tale scopo la somma di lire 750.

Si stabilì poi di elevare a lire 300 la somma destinata agli indumenti e calzature.

Un vigoroso impulso venne dato alle biblioteche scolastiche esistenti, in grazia specialmente del notevole sussidio alle medesime accordato dal Ministero della P. I.

UDINE

La chiusura serale degli esercizi

UDINE — Ci scrivono, 26:

La recente ordinanza, pubblicata ieri, sulla chiusura serale dei pubblici esercizi, ha recato un po' di confusione, sebbene, leggendola bene, si sarebbe dovuto comprendere che a Udine (zona di guerra) le variazioni risultavano minime.

Ieri sera un caffè del centro, che finora chiudeva alle 23, chiuse alle 20!

Rimane invece stabilito che per quanto si riferisce al Comune di Udine, l'orario di chiusura resta fissato come prima dell'ordinanza: gli esercizi di quarta categoria chiuderanno alle 20, quelli di terza e seconda alle 21 e quelli di prima alle 22.30 anzichè alle 23: quest'ultima è l'unica variazione.

Assistenza Civile

Le oblazioni pervenute finora sommano a un totale di L. 385.155.24.

Nuova gravissima disgrazia ferroviaria

Nel periodo di pochi giorni dobbiamo registrare un'altra gravissima disgrazia ferroviaria.

Ieri, verso mezzogiorno, il ferroviere Giovanni Ragogna, d'anni 19, di Paderno, frazione di Udine, compiuta l'operazione dell'agganciamento dei tubi di riscaldamento a due vetture, stava per allontanarsi proprio nel momento in cui veniva attaccata la macchina alla colonna dei vagoni. L'infelice rimase preso fra i repulsori! Accorsero il caporale di sanità Marino Severo e l'operaio Igino Pettizzon, i quali da qualche distanza erano stati spettatori dell'accaduto.

Il disgraziato ebbe le prime cure al posto di soccorso della Croce Rossa e quindi venne trasportato all'Ospedale civile. Le sue condizioni sono disperate.

Per i nostri scolari

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 26.

Nonostante le odierne difficoltà per l'accaparramento di locali in seguito alle esigenze militari che impongono la requisizione delle scuole, pure, mercè il vivo interessamento del nostro solerte Sindaco signor Fedi Guglielmo, a tutti gli alunni è stata data la possibilità di frequentare le classi destinate a l'insegnamento procederà regolare con l'orario legale.

Un plauso di cuore a chi si occupa con tanto zelo del bene del paese e dell'educazione.

Consiglio Comunale

PORDENONE — Ci scrivono, 26:

Sabato 28 corrente alle ore 20 avrà luogo una riunione ordinaria del Consiglio Comunale per trattare un importante ordine del giorno

VERONA

La disgrazia di due muratori

VERONA — Ci scrivono, 26:

Stamane in Vicolo Orti Manara i due muratori Dal Zen Alessio, sessantatreenne e Visentini Giulio, di anni 16, accidentalmente cadevano al suolo da una impalcatura su cui stavano lavorando. Fortunatamente il salto non fu che di due metri e le conseguenze quindi leggere.

Il furto d'una motocicletta

Sono stati arrestati a S. Martino B. A. certi Gobbato Ferdinando e Casarotto Attilio, i quali, nottetempo, erano penetrati nell'officina del meccanico Tessari Domenico rubandovi una motocicletta del valore di lire 800. Essi sono confessi.

VICENZA

Promozione per merito di guerra

LONIGO — Ci scrivono, 26:

Il concittadino Frigotto Raimondo, sergente maggiore, mitragliere, è stato in questi giorni promosso maresciallo per merito di guerra. L'ordine del giorno per la promozione dà la seguente motivazione:

«Comandante di Sezione Mitragliatrici in sostituzione dell'ufficiale rimasto ferito, per sette giorni manteneva il comando della sezione stessa con abilità ed energia ammirabili, concorrendo a varie e difficili operazioni.

Durante un violentissimo contrattacco nemico, occupava rapidamente una posizione onde battere il nemico di fianco, ripiegando solo quando l'avversario aveva quasi aggirata la posizione stessa e portando seco le armi e tutto il materiale al completo. — Monte Corno di Vallarsa 7-10 luglio 1916».

Congratulazioni.

L'inizio delle lezioni alla R. Scuola Tecnica

Le lezioni in questa scuola avranno principio lunedì 30 corr. nel secondo piano della casa in via Fiera al civico N. 405. Il mattino alle ore 8.30 si presenteranno gli alunni iscritti alla classe prima, e alle 10 quelli iscritti alla classe seconda; il pomeriggio alle ore 14 gli alunni iscritti alla terza.

Dalle terre redente

Un Comitato nazionale

CORMONS — Ci scrivono, 26:

Si è costituito un Comitato Nazionale che agisce di comune accordo col Municipio e la Croce Rossa.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 156.000.000 interamente versato.
Fondo di Riserva Ordinario L. 31.200.000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 27,343,545.88

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali LONDRA: Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cremona - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

AGENZIE in MILANO: N. 1. Corso Buenos Aires, 62 - N. 2. Corso XXII Marzo, 28 - N. 3. Corso Lodi, 24 - N. 4. Piazzale Sempione, 5 - N. 5. Viale Garibaldi, 2 - N. 6. Via Soncino, 3 (Angolo Via Torino).

Situazione dei Conti al 30 Settembre 1916

ATTIVO	L.	c.	PASSIVO	L.	c.
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione . . . L.	68,315,863	48	Capitale Sociale N. 272.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500) L.	156,000 000	—
Cassa Cedole e Valute »	1 623,765	49	Fondo di riserva ordinario »	31,200,000	—
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro »	674.384,498	18	Fondo di riserva straordinario e per Imposta azioni soc. - Emiss. 1914 »	27.343 545	88
Effetti all'incasso »	13 814,395	47	Fondo previdenza pel personale »	13 552 871	60
Riporti »	77,415.544	05	Dividendi in corso ed arretrati »	1,232.925	—
Effetti pubblici di proprietà »	49,196,846	37	Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi »	203.646 090	88
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale »	12 921 500	—	Accettazioni commerciali »	34,618 731	95
Anticipazioni sopra effetti pubblici »	4 956,244	56	Assegni in circolazione »	40,369.570	41
Corrispondenti - Saldi debitori »	415.108,509	29	Cedenti effetti per l'incasso »	30.528,922	09
Partecipazioni diverse »	18 560,886	77	Corrispondenti - Saldi creditori »	799 172.569	32
Partecipazioni in Imprese Bancarie »	13,129,677	49	Creditori diversi »	35.778 976	63
Beni stabili »	19,455,024	69	Creditori per Avalli »	59 664 078	96
Mobilio ed impianti diversi »	1	—	Depositanti di Titoli a garanzia operazioni »	53 461.128	—
Debitori diversi »	15.692.373	08	Depositanti di Titoli a cauzione servizio »	3.733 122	
Debitori per Avalli »	59 664.078	96	Depositanti di Titoli a libera custodia »	1,031,169.847	
Titoli in deposito a garanzia operazioni »	53 464 128	—	Avanzo utili Esercizio 1915 »	502,568	96
Titoli in deposito a cauzione servizio »	3 733 122	—	Utili lordi dell'Esercizio corrente »	19.455.941	72
Titoli in deposito libero a custodia »	1,031 169.847	—			
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr. »	11,827,564	50			
L.	2 541 433 870	38	L.	2 541 423 870	38

LA DIREZIONE
A. Ghislanzoni — P. Fenoglio

I SINDACI
Rag. A. Olivieri - Rag. G. Sacchi - Prof. Rag. D. Venegoni

IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 28 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 299 — Conto corrente ... — Sabato 28 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — ... 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V p... Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Il controllo dell'Italia alla campagna d'Oriente

Roma, 27

(N.) — La situazione difficile della Romania suggerisce alla stampa francese un vibrante appello alla solidarietà di tutti gli alleati dinanzi al pericolo. Essa adduce le ragioni per le quali non si deve considerare molto grave la situazione e dimostra in qual modo sia possibile aiutare la Romania, grazie all'imminente entrata in campo di nuove forze russe e grazie altresì alle operazioni in Macedonia.

A questo proposito Jean Herbette cita lungamente i giornali italiani che hanno dimostrato la necessità di rinforzare Salonicco. «Gli scrittori italiani — dice Herbette — hanno il senso più fine e più pronto che sia possibile d'immaginare e hanno in pari tempo la conoscenza profonda dell'Oriente. Gli articoli che essi consacrano alla guerra romena sono forse i migliori che sieno stati scritti in proposito. Noi ci rallegriamo vivamente della chiaroveggenza dei nostri alleati, i quali colla logica profonda, propria dello spirito latino, fino dall'inizio della lotta pensavano ad aggiungere un nuovo contributo a quello da essi finora fornito, rinforzando così le sorti dell'Oriente. Certamente — soggiunge l'Herbette — i diritti dell'Italia aumenteranno con i sacrifici fatti; ma di ciò in Francia nessuno se ne dorrà. Per arrestare la spinta tedesca verso il Mediterraneo e verso l'Oriente non saremo mai troppi, e nessuno di noi sarà mai troppo forte. L'Italia ha in questa lotta un gran posto da prendere: essa lo prende e vi si illustra; tanto meglio!»

E' anche, l'Herbette, illustre scrittore di politica estera ed ogni giorno sull'«Echo de Paris» ci offre l'esercitazione della sua brillante penna sugli ultimi fatti d'interesse internazionale, ed è sempre assai bene informato, tanto che si vuole da taluni che rispecchi spesso il pensiero del Quai d'Orsai. Herbette appartiene alla schiera di persone autorevoli in Francia e non dimostrava, almeno fino a qualche tempo fa, soverchie simpatie per il nostro paese. Ricordiamo a questo proposito un suo articolo che fece un po' di rumore in Italia nel periodo della nostra neutralità. Vi fu un momento di fortunata offensiva francese in cui parve al valente collaboratore dell'«Echo de Paris» che la situazione volgesse definitivamente favorevole alle armi francesi. Allora Herbette scrisse che per poco che l'Italia avesse tardato il suo intervento, la Francia avrebbe potuto fare a meno della sorella latina. Il che, si capisce fra le righe, non avrebbe affatto dispiaciuto allo scrittore. Anzi!...

Herbette nella questione greca ha mostrato un filellenismo commovente; ha spezzato più di una lancia a favore di Venizelos, ha coltivato fino all'ultimo, e forse coltiva ancora nel suo cuore, la speranza della grande Grecia. Non si è mai accorto nella sua perspicacia che gli interessi dell'Italia potrebbero in qualche caso essere danneggiati gravemente dalla megalomania ellenica?

Lasciamo andare queste malinconie e occupiamoci brevemente del suo articolo odierno. Con un vago senso d'ironia finissima, egli scopre nei giornalisti italiani il senso politico più fine e pronto che sa possibile immaginare. Una conoscenza profonda dell'Oriente, perchè, niente di meno, hanno scoperto la necessità di rinforzare gli eserciti di Salonicco. Questa premessa — non sappiamo quanto sinceramente laudativa, — gli serve per fare il seguente ragionamento: Voi italiani dite che è necessario rinforzare Salonicco, e dovete provvedere da parte vostra a questo rinforzo con una nuova contribuzione superiore a quella già fornita. Fermiamoci a questo punto per fare alcune osservazioni: Noi abbiamo già in Macedonia un notevole contingente, e, giorni sono, ne abbiamo mandato un altro che — a detta del comunicato ufficiale — è il più rilevante. Di più, abbiamo occupato un larghissimo territorio albanese, tanto che ormai diamo la mano all'esercito degli Alleati in Macedonia. L'Italia dunque ha fatto e sta facendo il suo dovere senza badare a sacrifici. Ma il signor Herbette pare si sia scordato di tutto questo, e forse crede che non tutto lo sforzo sia stato compiuto da parte nostra.

A tale riguardo non è precisamente il signor Herbette il più indicato e il più competente a dare suggerimenti. La parola piuttosto ai Capi di Stato Maggiore e ai Governi! Essi dovranno giudicare se l'invio dei rinforzi sia eccessivo e stabilire il quantitativo per ogni alleato. Si dovranno considerare nello sforzo proporzionale i propositi aggressivi che contro l'Italia vengono attribuiti a Hindenburg. Attendiamo perciò loro disposizioni con serenità e col fermo proposito di sobbarcarci volonterosamente nuovi oneri, se sarà necessario.

Herbette ammette che i diritti dell'Italia aumenteranno coi sacrifici fatti, ed aggiunge che in Francia nessuno se ne dorrà: quest'ultima frase fa molto piacere, e siamo convinti. Ma per dimostrarcene tutta la sincerità, Herbette prenda la parole perchè termini sulla stampa francese la incessante campagna jugo-slava e perchè cessino i tentativi di galvanizzare la Grecia.

L'illustre collega dovr convenire che noi ci accontentiamo di poco e che la Francia non farà un grande sacrificio.

Il Ministro Bianchi a Catania

Catania, 27

Stamane alle ore 8.15, proveniente da Palermo, è giunto il ministro Bianchi, accompagnato dal suo segretario particolare Lepore. Il prefetto comm. Lualdi si era recato a riceverlo ad Acireale. Alla stazione si trovavano il sindaco e la giunta al completo, le rappresentanze della provincia e della magistratura, il corpo accademico dell'Università, i direttori dei riparti degli ospedali militarizzati ed altre autorità ed il deputato Rindone. Faceva servizio d'onore una compagnia del quarto fanteria. Il ministro, che è stato salutato al suo uscire nel piazzale della stazione da una dimostrazione di simpatia, ha iniziato subito la visita degli ospedali

Il bollettino di Cadorna

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 ottobre.

In Valle Lagarina tiri aggiustati di una nostra batteria distrussero la sede di un comando nemico e magazzini militare in Isera, ad occidente di Rovereto, provocandovi un incendio.

Sulla fronte Giulia maggiore attività delle artiglierie nemiche dalla Vertoibizza al mare. — Le nostre ribatterono con efficacia e provocarono lo scoppio di due depositi di munizioni nelle linee dell'avversario.

Un nostro drappello, penetrando in un trinceramento nemico sul Carso, si impadronì di una bombarda di grosso calibro.

Firmato: Generale CADORNA

La Presidenza della "Pro Dalmazia" ricevuta dal Ministro Ruffini

Roma, 27

Nel pomeriggio di ieri il Ministro della P. I. on. Ruffini ha ricevuto nel suo Gabinetto della Minerva la Presidenza della «Associazione Nazionale Pro Dalmazia» composta del presidente on. Duca G. A. Di Cesarò, dai vice-presidenti comm. Soodnik, prof. A. Galanti, Bar. A. Lumbroso, dott. A. Dudan e da Tomaso Sillani segretario generale del sodalizio.

L'udienza era stata chiesta dalla «Pro Dalmazia» per ringraziare l'on. Ministro della mirabile celebrazione da lui fatta, nel suo recente discorso di Torino, della italianità di Niccolò Tommaseo. Il colloquio, quindi, si è svolto tutto intorno alla figura ed all'opera del grande dalmata, di cui l'on. Ruffini è ammiratore e conoscitore profondissimo.

La situazione dei romeni migliorata

Altri successi riportati dai francesi

I romeni respingono il nemico ad ovest della Moldavia

Bucarest, 27

Il comunicato romeno di ieri, dice:

A Tolgyes (in Moldavia) azioni d. artiglieria. Abbiamo preso il monte Kerekaus.

A sud di Bekas, nella valle del Trotus (in Moldavia), situazione invariata. Nella valle dell'Uzu (in Moldavia), il nemico è stato respinto verso ovest fino alla collina di Nasali. Nella valle dell'Oitoz (pure in Moldavia) l'azione continua oltre la frontiera. Abbiamo fatto un ufficiale e 137 soldati prigionieri. Riassumendo, sulla frontiera verso la Moldavia, dopo violenti combattimenti, il nemico è stato dovunque respinto oltre la frontiera ed esso non occupa che un piccolo territorio tra il Czucza e il Trotus, nonchè una piccola zona insignificante nella valle dell'Uzu. Le perdite dell'avversario sono grandissime.

Nella valle del Buzeu (regione a sud-est di Brasso) a Tablabutzi, Abratocea e a Crudelus, niente di nuovo.

L'azione continua a sud di Predeal. Gli attacchi del nemico sono stati respinti. Nella regione di Dragoslavele (in Romania, a sud-ovest di Brasso) abbiamo pure respinto violenti attacchi nemici. Nella valle dell'Jou (regione del passo di Vulkan) il nemico ha progredito nella regione ad ovest. Il generale Dragui, comandante di esercito, è rimasto ferito mentre dirigeva le operazioni da quella parte. Ad Orsova duello di artiglieria.

Sul Danubio qualche colpo di fucileria e di artiglieria.

In Dobrugia nulla di nuovo.

Il comunicato russo sulle operazioni romene dice che le truppe romene sono riuscite ad arrestare la spinta di forze nemiche superiori di numero sulla fronte nord-est. Sulla fronte della Dobrugia la pressione nemica si è alquanto indebolita.

La situazione dei romeni migliorata

Bucarest, 27

L'ultimo comunicato romeno pone in rilievo la buona situazione nei Carpazi, ove il nemico fu ovunque ricacciato oltre la frontiera. Esso non occupa più di territorio romeno che alcuni chilometri quadrati in due punti. In seguito ai suoi scacchi in Moldavia, il nemico continua le spinte violente nei Carpazi della Transilvania, ove si svolse un'accanita lotta a Predeal, Dragolaw, Kicka, Tirjugie, senza successi apprezzabili. Mercè l'arrivo di rinforzi romeni e russi in Dobrugia un'accanita resistenza è opposta a tutti gli attacchi nemici.

La situazione esposta da Briand

Parigi, 27

Briand è intervenuto ad una riunione della commissione d'affari esteri alla Camera, ed ha fatto l'esposizione circa la situazione della Romania e della Grecia.

Altri successi dei serbi

Salonicco, 27

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore serbo, dice:

Il 25 qualche combattimento a noi favorevole. Conquistammo alcune trincee nemiche e prendemmo una mitragliatrice. Facemmo prigionieri varie dozzine di soldati e qualche ufficiale.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 27

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

In direzione di Zoltcovik, nella regione di Zuyenn, piccoli distaccamenti nemici hanno preso l'offensiva ma sono stati ogni volta respinti.

Nei Carpazi boscosi l'avversario ha attaccato con circa due compagnie una collina a 8 chilometri a nord est del monte Kapul, ma è stato arrestato dal nostro fuoco.

In Persia le nostre truppe, dopo un accanito combattimento, hanno occupato la città di Bigiar a nord ovest della città di Hamadan, facendo prigionieri ed impadronendosi di due cannoni.

Vapori affondati

Londra, 27

Il Lloyd annunzia che il vapore danese «Alf», il vapore «Comtesse de Flandre» e le golette inglesi «Twool» e «Twig» sono state affondate. Anche il vapore norvegese «Sola» è stato affondato: l'equipaggio è salvo.

Nuovi progressi francesi nel settore di Verdun

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme cannoneggiamento intermittente, l'artiglieria francese fece saltare un deposito di munizioni tedesche nella regione Genermont-Ablaincourt.

A nord di Verdun i francesi compirono durante la notte operazioni di dettaglio nel settore ad ovest e a sud del forte di Vaux, presero un centinaio di prigionieri ed effettuarono qualche progresso. I tedeschi bombardarono violentemente le posizioni francesi nella regione Douaumont-Chenois.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

La gravità dello scacco subito dai tedeschi

Parigi, 27

Un ordine del giorno del generale Nibelle rileva l'importanza dello scacco subito dai tedeschi il 24 corrente dinanzi a Verdun.

Man mano che il fumo del combattimento si va dissipando, meglio si dimostra l'importanza dell'avvenimento che ha quasi il significato di un simbolo. I francesi, mercè una incrollabile abnegazione, escono vincitori dal duello più formidabile e la loro vittoria di ieri dinanzi a Verdun è un sicuro presagio della vittoria, altresì confermata e posta in rilievo dal completo insuccesso delle più furiose reazioni del nemico. I tedeschi infatti hanno rinnovato ieri con forze assai più considerevoli e con aumentato accanimento i contrattacchi dell'altro ieri, ma non sono riusciti di più a prenderci la menoma particella di terreno. Per quattro volte ondate successive d'assalto si sono slanciate contro il forte di Douaumont e contro le posizioni che lo coprono ad ovest ed a est e per quattro volte di seguito i fuochi di sbarramento hanno infranto lo slancio e decimate le file avversarie. Alla fine della giornata la nostra linea era intatta.

I prigionieri continuano ad affluire sulle retrovie. Il numero degli uomini validi catturati raggiunge ora da sè solo la cifra di cinquemila e conviene aggiungere ad essa parecchie centinaia di feriti non ancora numerati. Dalla parte dei francesi le perdite sono relativamente minime, poichè hanno raggiunto nella giornata del 24 la metà del numero dei prigionieri da noi fatti.

Attacchi respinti dagli inglesi

Londra, 27

Un comunicato del generale Haig in data di ieri dice:

Stamane dopo un bombardamento il nemico ha attaccato la trincea Stuff la quale si trova dalla parte nord della ridotta Stuff, ma è stato respinto con considerevoli perdite dall'artiglieria britannica la quale ha eseguito tiri di grande efficacia. Abbiamo fatto 42 prigionieri.

Nella giornata l'artiglieria tedesca è stata attiva al centro del fronte britannico, a sud dell'Ancre e nei paraggi di Loos e di Foquedillerd.

Malgrado il cattivo tempo gli aeroplani britannici hanno cooperato ieri con l'artiglieria al bombardamento di numerosi accantonamenti e depositi nemici. Tre aeroplani britannici non sono ritornati.

Un altro comunicato dice:

Durante la notte pioggia dirotta. L'artiglieria nemica fu attiva sul nostro fronte. A sud dell'Ancre riuscimmo a compiere un raid contro le trincee nemiche su un punto di questa regione. Null'altro da annunciare.

L'attività degli aviatori francesi

Parigi, 27

(Ufficiale) — Nella notte dal 26 al 27 aeroplani francesi da bombardamento lanciarono 40 granate sulla stazione di Grand Prè, 8 sulla stazione di Challerange e 30 sui bivacchi tedeschi di Frotey lo Chateau e Abricourt (nord di Lassigny) ove furono constatati due incendi. Nella medesima notte dieci aeroplani francesi lanciarono 240 granate da 220 sulla stazione di Conflans e 30 del medesimo calibro sulla stazione di Courcelle. Gli obbiettivi furono raggiunti da numerosi proiettili. Un altro apparecchio lanciò sei granate sulla ferrovia a Pagay sur Moselle.

Combattimento nella Manica tra siluranti tedesche ed inglesi

Londra, 27

L'Ammiragliato comunica:

La notte scorsa il nemico tentò il attaccare il nostro servizio di trasporti nella Manica con dieci controtorpediniere. Il tentativo fallì. Il trasporto «Queen», vuoto, fu affondato. Il suo equipaggio è salvo. Due controtorpediniere nemiche sono state affondate, altre furono respinte. Una delle nostre controtorpediniere «Flirt» manca; temesi sia perduta, però nove uomini del suo equipaggio furono salvati. La controtorpediniera «Nubian» fu colpita da un siluro e presa a rimorchio, però in seguito al maltempo il rimorchio si ruppe e la controtorpediniera si incagliò.

Le sedute plenarie al Reichstag

La politica estera e la guerra

Zurigo, 27

Si ha da Berlino:

Il Reichstag riprese ieri le sedute plenarie, discutendo la proposta della commissione del bilancio per la trattazione della politica estera e di guerra anche durante l'aggiornamento del Parlamento.

Gröber del centro, svolgendola, disse che il popolo tedesco vuole essere informato sempre ed a tempo. Le decisioni sulla sorte futura del paese non devono prendersi che d'accordo tra il Reichstag e la direzione dell'Impero. Il Reichstag non deve essere posto dinanzi ai fatti compiuti.

Il segretario di Stato per gli Esteri von Jagow dichiarò che il Cancelliere informò spesso i capi partiti ed è propenso a tenere uno stretto contatto col Reichstag, ma ciò in linea di massima.

Il vice-cancelliere Helferich discusse la proposta nei riguardi costituzionali, esponendo le sue obbiezioni e dichiarando che, perchè la commissione del bilancio funzionasse durante l'aggiornamento del Reichstag, sarebbe necessario il consenso dell'Imperatore. Dichiarò infine di preferire la proposta dei conservatori.

La commissione del regolamento respinse la proposta dell'unione socialista di sospendere il procedimento a carico di Liebknecht e di liberarlo dal carcere preventivo per la durata della sessione. Votarono a favore di tale proposta i socialisti ed i polacchi.

Il «Vorvaerts» reca che il gruppo parlamentare socialista decise con 57 voti contro 15 di votare a favore del nuovo credito di guerra di 12 miliardi.

Critiche alla Camera dei Lordi all'attitudine degli Stati Uniti

Londra, 27

L'attitudine degli Stati Uniti durante le operazioni dei sottomarini tedeschi al largo della costa americana è oggetto di vive critiche alla Camera dei Lordi da parte di lord Sydenham, il quale dichiara che la convenzione internazionale strappata da Wilson alla Germania fu violata sotto i suoi propri occhi senza alcuna sua protesta.

Che cosa debbono pensare le piccole nazioni neutrali del loro potente rappresentante? Sydenham afferma che in presenza di navi da guerra americane si permise ai tedeschi di lanciare una sfida a coloro che il presidente chiamava sacri diritti dell'umanità.

Beresford esprime l'opinione che la Germania abbia sperato di trascinare con le sue mene gli Stati Uniti nel conflitto per farsene degli alleati nel momento dei negoziati di pace. L'oratore chiede che si prenda atto di questa attitudine che gli sembra esca alquanto dai limiti della neutralità.

Grey risponde: Un'inchiesta è attualmente in corso sulle circostanze accompagnanti la distruzione delle navi inglesi e pubblicheremo i risultati quando sarà terminata. Ad ogni modo gli impegni presi dalla Germania verso l'America circa la guerra coi sottomarini non ci interessano direttamente, spetta agli Stati Uniti far rispettare le promesse fatte dalla Germania; nessuna discussione venga fatta fra noi a tale proposito, perchè può non giovare agli interessi della nostra marina mercantile.

Vapore tedesco internato in America in comunicazione coi sommergibili

New York, 27

Si ha da New London, nello Stato di Connecticut, che è stato accertato, mediante il sequestro di lettere, che il piroscafo «Willehab» del Lloyd tedesco internato a New London è riuscito a comunicare con i sottomarini tedeschi al largo della costa degli Stati Uniti.

Körber succede a Stürgkh

Basilea, 27

Si ha da Vienna:

I giornali di stasera annunciano che il ministro delle finanze, Körber, fu incaricato della costituzione del nuovo ministero.

Nell'Africa orientale

Lisbona, 27

Un comunicato ufficiale dell'Africa orientale dice:

Una colonna in ricognizione scoprì il nemico il 21 corrente a Nakatala e lo costrinse a ritirarsi. La colonna si arrestò il 22 ad un chilometro da Nevale. Dopo un lungo combattimento il nemico dovette ritirarsi precipitosamente lasciando nelle mani dei portoghesi armi e munizioni.

I condannati nel processo Ghenadieff

Basilea, 27

Si ha da Sofia che tutti i condannati nel recente processo contro Ghenadieff e compagni saranno privati dopo scontata la pena dei diritti civili per cinque anni. Gli imputati condannati sono 14, quelli assolti 25. Tutte le somme raccolte dall'organizzazione sono state confiscate a vantaggio del tesoro.

La battaglia vittoriosa fra le roccie del Pasubio

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Passo della Streva, 24 ottobre

Sull'alpe di Cosmagnon, sotto la vetta del Pasubio, fortemente nostra, stavano gli austriaci che di lassù ficcavano gli occhi avidi sulla Vallarsa e la minacciavano. Affacciati al costone della Lora, a sud est dell'altopiano di Cosmagnon, che precipita con un salto diritto per cento metri di roccia in Vallarsa, tentavano — come già scrissi — incunearsi da quella parte. Bisognava scacciarli.

Ma essi erano asserragliati in una fortezza formidabile, protetti dalle strane forme delle roccie simili a muraglioni: alte, lisce, quasi verticali, solcate raramente di strettissimi canaloni.

Sul coston di Lora, con le scale e con le corde

Accanto alle difese naturali gli austriaci avevano costruite quelle artificiali: strade di accesso per il rapido trasporto delle truppe, ampie caverne, sentieri, mulattiere. Le trincee erano solide, comode, rivestite di acciaio, riparate, riunite fra loro da lunghi e profondi camminamenti. E dappertutto, in ogni tana, in ogni ricovero, il nemico aveva abbondanza di mitragliatrici. Bastava muoversi, fare un gesto di attacco, perchè dalla roccia meno sospettata uscissero rivoli di piombo, perchè da un cucuzzolo isolato, che pareva deserto, cadesse pioggia di fuoco. I nostri soldati sapevano i luoghi in cui si appiattavano le armi terribili, conoscevano ad uno ad uno i fortilizi dai quali scaturiva la morte, a ondate tremende, ma non potevano raggiungere i covi delle mitragliatrici. Era necessario portar su, in cima alle guglie, cannoni: molti cannoni che sventrassero, dall'alto, la roccia per schiacciarvi dentro l'arma crudele, o per spezzarla, quando dal suo nascondiglio fosse uscita all'aperto. Dopo il cannone, l'uomo. L'uomo doveva assalire le roccie, vincere l'altezza, improvvisare nel sasso un sentiero: dare la scalata, prima di combattere il nemico, a questa immensa fortezza di pietra, camminando sui margini dell'abisso, reggendosi alle sporgenze del masso. La gesta va oltre le forze dell'umanità.

Il costone di Lora è ancora oggi un superbo museo di cose gloriose. Vi sono scale appoggiate alle roccie, corde, tirate come un laccio, sulle punte delle pietre scelte per sostegno, tavole di legno gettate sui crepacci senza fondo, travi ficcate a forza tra un sasso e l'altro, per servir di base ad una scala. Tutto il costone è rivestito così, ed è così solcato di funi, di legname, di attrezzature. La nostra strada.

Vi passarono alpini, bersaglieri ciclisti e fantaccini. Meravigliosa è l'adattabilità del soldato italiano che a tutto si piega facilmente, senza essere turbato dalla differenza del terreno e del clima. Il fantaccino, eroe silenzioso, su cui gravano i più duri sacrifici della guerra, il bersagliere celebre per la sua snellezza di combattente, seguono la marcia faticosa dell'alpino, il magnifico custode delle porte di casa nostra. Gli si arrampicano dietro agilmente come se la montagna fosse stata sempre il suo terreno di battaglia. Scalano le roccie, scavalcano i precipizi, si inerpicano lesti come caprioli, dormono sulla neve, resistono al gelo, simili a vecchi soldati dell'alpe. E molti fra essi sono giunti ieri, dalla pianura: hanno lasciato un po' di sole ancor tepido e sono venuti a trovare il ghiaccio! Corpo e spirito si sono adattati subito. Miracolosamente.

Sulla notte del 10, alpini, fanteria e bersaglieri ciclisti, dopo che il nostro infernale bombardamento ebbe devastate e sconvolte le trincee nemiche, iniziarono l'ascesa del costone di Lora. Vi salirono silenziosamente, improvvisando il cammino e vi si tennero tutta la notte, abbracciati alle pietre, senza fiatare. Il nemico era vicino e il più lieve brusio di voci poteva giungergli a dare l'allarme. Sul coston di Lora le trincee nostre e quelle austriache toccavano, e gli stessi cavalli di Frisia servivano per noi e per l'avversario. Non è esagerato dire che la manutenzione del filo di ferro era a comune, e che uguale appariva, da una parte e dall'altra, la sollecitudine nel riparare gli sbrani prodotti fra le maglie del reticolato.

Tutta la notte — ripeto — attesero gli assedianti, e all'alba del 10 sbucarono a branchi di sotto le roccie che li nascondevano allo sguardo degli austriaci, e dilagarono come il fiume al quale si aprano le cateratte, sul piano. Le sottili baionette fecero prodigi, e il nemico assalito dalla furia dei nostri apparsi sull'altopiano insospettatamente, scaturiti da luoghi impraticabili simili a fantasmi, fu scacciato dalle posizioni che teneva tenacemente, e caricato per la lunghezza di due chilometri, con uno slancio sublime. Invano le mitragliatrici austriache e la fucileria creavano barriere di piombo: i nostri andavano avanti di corsa, inebriati, forse, dal miracolo compiuto.

Un generale — quegli che ha stupendamente imaginata la grande battaglia — mi diceva:

— *Quando io penso ai soldati una domanda mi sale spontanea alla mente. Ma chiedo: Ma sono essi soltanto uomini? E la risposta mi lascia perplesso.*

Durante la notte del 10, i vincitori si rafforzarono sulla linea occupata dalla quale doveva partire un nuovo attacco offensivo per la pulizia di tutto l'altopiano, e contro la quale l'avversario si sarebbe certamente, l'indomani, mosso all'assalto. E infatti, la mattina dell'undici, le artiglierie austriache, che fino dal giorno prima avevano cercato di frenare la corsa minacciosa dei nostri soldati, bombardarono accanitamente, ferocemente, come scrivevo ieri, le trincee da noi conquistate. Il 305, il 381, non risparmiati, non ci tolsero di là. Le fanterie austriache, trascinando a braccia le mitragliatrici, vennero a cozzare contro le posizioni nostre precedute nel loro attacco da un abbondante gettito di gas asfissianti. Conosciamo troppo bene i sistemi di guerra austriaci e ci eravamo premuniti contro il veleno, portando in trincea, subito, — sono i prodigi dei nostri celeri servizi in prima linea! — gli apparecchi dell'ossigeno per neutralizzare gli effetti del tossico. Il nemico che, forse, credeva di averci asfissiati, incoraggiato dalla nostra immobilità, si spinse innanzi. Noi lasciammo che si facesse sotto la trincea, e quando vi fu, uscimmo dai ripari, vivi, forti, più terribili del giorno prima. Fu il colpo decisivo: schiacciammo il nemico, lo sbandammo e l'altopiano cadde tutto in mano nostra.

Poi, le truppe riposarono: anche gli eroi di Omero avevano bisogno di ristoro e di quiete.

Il 16 e il 17 fu ripresa l'azione e i nostri attaccarono il Roite. Si trattava di scendere dall'alpe di Cosmagnon nella valletta dello stesso nome, risalire un muraglione roccioso di venti metri, al di là del quale è l'altopiano del Roite. L'operazione ebbe i medesimi caratteri di quella del costone di Lora. Gli assalitori, nella notte, si portarono sotto il muraglione, lo scalarono da più punti e irruppero sull'altopiano. Ma gli austriaci, che stavano in continuo allarme e che si aspettavano un attacco vigoroso anche da quella parte, erano in forze di uomini e di mitragliatrici. Fu una ininterrotta serie di combattimenti disperati, di vittorie e di sconfitte, senza pause, un crescente furore. Noi raggiungemmo lo scopo che ci eravamo prefissi e, alla fine della battaglia, rimanemmo padroni del muraglione, liberando così la valle del Cosmagnon dal dominio del nemico.

E non bisogna dimenticare che il punto più sensibile della padronanza della zona intermedia fra il Pasubio e il Col Santo, è il Roite.

Cinque giorni di mischia e di fame

Nell'episodio del Dente si è forse confuso — alludo all'opinione pubblica — il valore meraviglioso delle truppe, con il valore della posizione. Il suo interesse strategico è molto relativo, sia per i nostri piani di offesa, sia per la sicurezza della nostra difesa. Questa volta a proteggerci ha pensato la natura che, spaccando la roccia e formando due pareti, ha voluto segnare una netta separazione tra noi e gli austriaci. E il nemico — come osservavo nel mio primo articolo — ha sempre rispettato la volontà della natura e, attaccando il Pallon del Pasubio, ha girato al largo.

Il Dente è, invece, memorabile per il carattere eroico della lotta. L'avversario aveva chiusa la posizione in un anello di potenti difese, e aveva scavate cavarne capaci di contenere 250 uomini ciascuna.

L'attacco nella zona del Dente è stato contemporaneo a quello sviluppatosi nel costone di Lora. L'assalto da principio, il 10, si è sferrato frontalmente, ma l'impeto dei nostri, tutto intessuto di gloria, ha cozzato contro la forza brutale delle mitragliatrici. Una ventina di esse, ben riparate nelle viscere della terra, al sicuro delle artiglierie italiane che inutilmente fracassavano la roccia, man mano che i nostri avanzavano e i cannoni dovevano necessariamente tacere, saltavano fuori dai nascondigli, e mietevano. Allora, si è cambiata tattica e, anzichè prendere di fronte la posizione, si è iniziato il suo avvolgimento da est e da ovest. E' stato un succedersi di battaglie violentissime, di corpo a corpo rabbiosi di zuffe tragiche. I soldati hanno combattuto il 10, l'11, il 12, il 13, il 14, inintorrottamente, giorno e notte, lesinando l'acqua della borraccia, masticando un pezzo di galletta.

La sera dell'undici un gruppo assai numeroso di alpini ha mosso all'attacco contro il bordo meridionale del Dente. Han dovuto camminare per uno stretto sentiero, tracciato sul margine di roccie altissime, nel quale è necessario passare uno per volta. In pochi hanno raggiunto il pianoro e non avevano quasi più da caricare il fucile, per i colpi sparati durante la marcia nel corridoio roccioso. Tirarono le ultime bombe a mano e rimasero, così inermi, al loro posto. Si difesero principalmente a sassate, tutta la notte: con le grosse pietre rispondevano alla fucileria e alle mitragliatrici, e tenevano lontani gli austriaci. Nè questi poterono avvicinarsi. La posizione fu mantenuta, così, da gente disarmata, contro l'avversario che aveva una fucina di fuoco. Sasso contro piombo, pochi contro molti, uomini sfiniti contro uomini riposati. La nuova storia d'Italia è tutta una lirica.

Dopo cinque giorni e cinque notti di battaglia, di fame, di sete, di sonno, di ansie continue, di spettacoli orrendi, nulla chiedevano i soldati.

E' stato lo stesso generale che ha ordinata la sospensione della lotta: gli eroi non avevano domandato di riposarsi.

Un comandante di battaglione è venuto giù dalle posizioni, ad occhi chiusi, come un sonnambulo. Lontano dalla mischia, uscito da quello stato di parossismo che dà la battaglia, ha sentito morirsi di stanchezza. Gli sembrava che il corpo più non gli appartenesse, che fosse già morto, che lo spirito ancora vigile recasse un peso inutile, un ingombro. Lungo un dirupo sassoso di cento metri, il comandante è venuto giù rotolando. Lo hanno raccolto premurosamente. Egli ha detto:

— *Non fatemi parlare, o svengo.*

Ed è svenuto tra le braccia dei soldati.

Per cinque giorni e cinque notti, egli

aveva vissuto per la tensione acutissima, di fumo e di cognac!

Il 17 l'assalto è stato ripreso con rinnovato ardimento e il nemico retrocedeva passo a passo. Ma la sera del 20 la tormenta ha spezzato l'azione, e un nemico invincibile, per noi e per gli austriaci, ci ha costretti a placare l'ira: l'inverno.

La batosta al nemico

Il nemico si è difeso strenuamente: ai cadaveri sepolti sotto le rovine delle trincee, ha sostituito nuovi uomini, al macello della battaglia ha dato carne e carne, viva e sana. Gli austriaci — dicevo — dalla loro parte non hanno da vincere la durezza della roccia: posseggono i piani inclinati ed hanno, quindi, facilità di costruire strade. Perciò le loro truppe giungevano in *camion* fino alle posizioni di combattimento, e i nostri cannoni uccidevano i soldati con lo zaino ancora in ispalla. Ma il rifornimento era rapidissimo e a colonne annientate, seguivano altre colonne.

Contro di noi il nemico ha tenuto il 1.o reggimento di Kaiser Jaeger, quei celebri soldati ai quali basta l'ordine di un caporale, di non muoversi da un certo posto, per non muoversi, anche se vi regna la distruzione e se le fiamme la avvampano. Accanto ai Kaiser Jaeger figuravano due battaglioni di bosniaci — i *turchi*, come spesso li definisce la semplicità dei nostri soldati — tutti uomini dai venti ai trenta anni, sani e forti, e un reggimento di *Landschützen* (tiratori del paese) formato di tutta gente che se anche non è di nazionalità italiana parla un po' a modo suo, tanto da capire e farsi capire, la nostra lingua, tutta gente praticissima di luoghi montani.

Le perdite austriache sono state enormi e se i nostri risultati strategici della grandiosa lotta nella regione pasubiana, non fossero di per sè rilevanti, tali sarebbero sempre per l'amputazione inaspettata e fuori di bilancio, fatta all'esercito austriaco. La cavata di sangue è stata grave, e il sangue che gli abbiamo tolto era del migliore: il più fresco, il più giovane, il più addestrato alla guerra.

Soltanto nel Cosmagnon abbiamo catturati 800 prigionieri, dei quali 20 ufficiali. Se questa cifra si aggiunge a quella dei morti — circa 500 — e se si calcola approssimativamente quella molto più grande dei feriti, è lecito concludere che la sconfitta dell'alpe di Cosmagnon costi all'avversario qualche migliaio di perdite.

In questi giorni, agli austriaci, è arrivato il 23.o battaglione di marcia. Prima, il nemico aveva in linea il 48.o e il 50.o, ma i larghi vuoti prodotti nelle sue file lo costringono ai rimedi, alle toppe, e saltano fuori il 49.o e il 23.o. V'è, dalla parte austriaca, un continuo cambio di truppe, un andare e venire di soldati appartenenti ai più diversi e lontani reggimenti. L'eccezione è fatta soltanto per i *Landschützen*, che rimangono tutti in linea, perchè — ripeto — parlano italiano e conoscono palmo a palmo questa regione montuosa.

Tra gli ufficiali prigionieri non sono gradi superiori: o cadetti o sottotenenti. Il cadavere di un capitano è stato rinvenuto sul Cosmagnon, e la morte — della quale ci è giunta l'eco — del colonnello Augusto Fischer von See, dimostra che i nostri cannoni hanno colpito molto al di là della prima linea.

I prigionieri che ho visti erano rifiniti dalla fame. Per tre giorni consecutivi non avevano preso cibo. Tutte le strade di Val Culva, Malga Buse, Malga Cheserle, erano sotto il fuoco delle nostre artiglierie, e anche di notte con precisi tiri di sbarramento, tenevano chiusa la via dei rifornimenti al nemico.

— *Per tre giorni abbiamo mangiato il vostro metallo! E quanto ce ne avete dato!* — mi dice un croato, dalla faccia livida di fame, di dolore, di odio, forse.

*

Riscendiamo, la guida ed io. La neve è cresciuta di livello, e sullo stretto sentiero sepolto nel ghiaccio, il compagno mi conduce, più che con l'occhio, con il fiuto della montagna.

Ritroviamo la strada e un brusio di voci ci colpisce gli orecchi abituati al silenzio. Sono *camions* fermi, chè il cammino è sbarrato alle macchine e ai carri: più in su, da un'altra parte — ci dicono — sui fianchi del monte, aspettano lunghe file di uomini e di muli bloccati. Aspettano la liberazione da quella gelida prigione.... Siamo lontani ormai dagli echi della battaglia: siamo tornati vicini alla vita. Ma *essi* restano in alto, sotto la neve, nella solitudine, accanto alla loro gloria.

E attendono il sole del nuovo anno per uscire dalle fredde tane.

Baccio Bacci

La morte di Donna Maria Colonna
moglie del Sindaco di Roma

Roma, 27

Stasera alle ore 19.30 è morta a Roma Donna Maria Colonna dei Duchi di Rignano, principessa di Sonino, moglie del principe Prospero Colonna, sindaco di Roma.
lena e dama del sovrano ordine di Malta.
lena e dama del sovrano ordine di Malta.

Scoppiata la guerra, fu esempio di patriottismo e di civile operosità ed assunse quasi completamente a sue spese l'organizzazione civile dei comuni di Rignano e di Falcata. Socia della Croce Rossa assistette i soldati negli ospedali da campo a Calalzo presso Cortina d'Ampezzo.

La Regina Elena, che nutrì per lei speciale considerazione, si è recata più volte durante la malattia a visitarla e insieme con la Regina Madre voleva essere quotidianamente informata delle suo condizioni di salute. Anche il Papa si interessò del suo stato di salute e le inviò una speciale benedizione in «articulo mortis».

Al momento della morte circondavano il suo letto il marito e i figli venuti dalla zona di guerra, la madre ed altri stretti congiunti.

Il cardinale Della Volpe gravemente infermo

Roma, 27

L'«Osservatore Romano» dice che da qualche giorno il cardinale Della Volpe si trovava infermo ed oggi il suo stato di salute è peggiorato in modo inquietante.

La morte del gen. Ruelle

Bologna, 27

Stanotte è morto il generale Carlo Ruelle, che comandò nei primi mesi della guerra il sesto corpo d'armata. Era nato a Livorno nel 1858.

Solenni cerimonie a Mestre
nell'anniversario della sortita di Marghera

Mestre si apprestava da vari giorni alla commemorazione solenne della giornata che è la sua pagina più fulgida. Un bel sole di ottobre ha favorito le numerose cerimonie alle quali la giornata ha dato luogo. La città presentava un'animazione straordinaria, lo sventolio delle bandiere dagli edifici pubblici e privati aggiungeva ancora una nota vivace alla festività straordinaria.

La consegna della bandiera alla R. Scuola Tecnica

Prima delle 9 le Autorità e le rappresentanze si riunirono al Municipio; erano pure colà riuniti tutti gli studenti della Scuola tecnica «Bandiera e Moro» e gli alunni della scuola «Edmondo De Amicis» con la bandiera. Si doveva fare la solenne consegna della bandiera alla scuola tecnica «Bandiera e Moro».

Si procede prima alla breve cerimonia della benedizione della bandiera da parte di Don Pavon Arciprete di Mestre.

Il Sindaco di Mestre, comm. Allegri, rivolto a S. E. il ministro Scialoja, pronunciò un eloquente discorso sintetizzando gli scopi della scuola, concludendo con un'alata perorazione patriottica che fu salutata da un lungo applauso.

Al Sindaco seguì il prof. Costantino, Direttore della Scuola Tecnica, che fece una lunga e dettagliata relazione e illustrò tutta l'importanza dell'opera degli insegnanti nella formazione delle giovani generazioni.

Anche questo discorso fu vivamente applaudito.

Prese quindi la parola il prof. Galante, il fervido propagandista dell'Unione Insegnanti che si propone di infondere nella scuola lo spirito fattivo e il contenuto ideale senza del quale la scuola diviene esercitazione meccanica al sapere, fattore di disorientamento morale. Egli ricordò il dovere di assistere il popolo moralmente col mezzo della scuola, poichè la parola dell'insegnante deve penetrare col mezzo degli alunni anche nelle loro famiglie.

Il momento speciale che si attraversa deve riunire tutti gli insegnanti, dal cattolico al socialista, per questo nobilissimo scopo.

Chiuse il bellissimo discorso con un alato saluto a Mestre.

Cessati gli applausi prese la parola S. E. il ministro Scialoja che disse di aver accettato con entusiasmo dal Sindaco l'invito di presenziare alla memorabile cerimonia e disse che egli rappresenta il Governo essendo delegato a tale scopo dal venerando Presidente del Consiglio, on. Boselli; disse del significato della bandiera, che si consegna alla scuola «Bandiera e Moro» e chiuse fra gli applausi di tutti i presenti.

Finita la cerimonia, le autorità e le rappresentanze, uscirono dalla Scuola e si formarono in corteo per recarsi ad incontrare

La rappresentanza di Venezia

Alle 10 e mezzo in punto, giunge all'approdo del Canale delle Barche, col vaporino messo a disposizione dal Municipio, la rappresentanza di Venezia. A bordo è la bandiera decorata del Comune, portata dal cav. Gaggio, scortata dall'assessore De Biasi. Rende gli onori un drappello di vigili municipali in alta uniforme. A prora del piroscafo si è collocata la Banda musicale dell'Orfanotrofio Maschile, la quale ha allietato il percorso col suono di inni patriottici.

Intorno alla bandiera del Comune vi sono poi, con larga scorta di soci, le bandiere del Municipio di Mestre, dei Veterani 48-49-59 di Mestre, delle Società di Tiro a Segno, Veterani delle Patrie Battaglie, Superstiti Garibaldini, Società fra ex-Finanzieri, Trento e Trieste, Circolo Garibaldi, Pro Venezia-Giulia, Società fra Cadorini residenti a Venezia.

Nel gruppo pittoresco formato dalle bandiere allo sbarco, le camicie rosse dei garibaldini mettono la loro nota vivace, mentre il vento, sotto un magnifico sole d'ottobre, fa palpitare i drappi delle bandiere. Vediamo una squadra dei Giovani Esploratori di Venezia e una squadra di quelli di Chirignago.

La rappresentanza è accolta dal Sindaco di Mestre comm. Allegri, da S. E. il Ministro Scialoja, col suo capo di Gabinetto prof. Galante, giunti appositamente da Genova, da S. E. il Comandante in Capo, dal Prefetto co. Di Rovasenda, dal senatore Diena che rappresenta anche il gen. E. Castelli, dall'on. Marcello dall'on. Angelo Papadopoli, dal conte Grimani, Sindaco di Venezia, che ha preceduto la bandiera a Mestre, dal comm. Borna, dal generale Chiodelli, dal gen. Rossi, da Aurelio Cavalieri, dal prof. Costantino, cav. San Felice, prof. Bettini, cav. Zennaro, conte Soranzo, maestro Cappa, l'Arciprete Don Pavon, cav. Saccardo per la Camera di Commercio, comm. Saccardo, consigliere comunale, cav. Azzano, avv. Antil, avv. Minerbi per la Trento-Trieste, cav. Bernasconi per l'«Agenzia Stefani», comm. Porro, cav. Gaspari, Luciano Bolla, conte Castiglioni per la Corte d'appello, comm. D'Avanzo, cav. Dall'Armi, cav. Canal, Sindaco di Scorzè, cav. Arnould, cav. Lavezzari, comm. Ceresa, G. Fornoni, cav. Volpi, Girotto per la Trento-Trieste di Mestre, il R. Provveditore agli studi prof. Battistella, con gli ispettori principali prof. Bettini e Zuppelli, cav. Spagni, prof. Rigobon, Guglielmo Cisotti, Trevisan, Sindaco di Martellago, Dr. Masi, medico provinciale e numerosissimi altri.

Sono pure presenti numerosi ufficiali rappresentanti dell'Esercito ed innumerevoli altre rappresentanze ed autorità. Un cordone di soldati fa ala per contenere la folla.

Si compone immediatamente un corteo, con alla testa la Banda musicale dell'Orfanotrofio, e, ordinatissimo, giunge alla colonna commemorativa.

Alla colonna commemorativa

Quivi il venerando comm. Bussolin, con la voce tremante di commozione, ma vibrante ancora di nobile fierezza che l'età non ha spento, pronunzia poche parole nelle quali ricorda i precursori e leva un inno magnifico alla nuova generazione che si è avventata sulle alpi e sul mare per conquistare finalmente il confine necessario alla nostra sicurezza, per accogliere sotto l'augusto manto della Patria i fratelli languenti in servitù.

Chiude il suo vibrante discorso col grido di «Viva l'Italia! Viva il Re!», che la folla ripete commossa.

Al Teatro "Toniolo„

Il corteo quindi si riforma e ri rimette in cammino, verso il Teatro Toniolo, dove l'oratore designato dalla rappresentanza Comunale di Mestre, il prof. P. L. Rambaldi, deve tenere il discorso commemorativo.

Quando ci affacciamo alla porta della vasta sala, le logge sono già occupate e presentano uno spettacolo impressionante. Nella loggia superiore si pigiano i bambini delle scuole, con ordine e silenzio ammirevoli. Essi sono stati evidentemente preparati a comprendere la solennità dell'avvenimento e lo dimostrano con una compostezza che assai difficilmente si può domandare a bambini italiani. Prova questa che in casa nostra si governa meglio con le forze spirituali che con le costrizioni materiali.

Con ordine perfetto il corteo si avvia al palcoscenico, dove la siepe delle bandiere forma corona alle seggiole disposte per le autorità. Al posto d'onore siedono S. E. il Ministro Scialoja, il Comandante in Capo la Piazza Marittima, il Prefetto, il sen. Diena, l'on. Girolamo Marcello, l'on. Angelo Papadopoli, il Sindaco di Mestre, il Sindaco di Venezia. La platea che in un attimo si è affollata, presenta uno spettacolo indimenticabile. Le note vivaci degli abiti femminili spiccan sul grigio-verde dei soldati, sul brulichio degli abiti scuri degli uomini; la sala sfogora di luce. Poco prima delle 11, l'oratore, chiestane licenza a S. E. il Ministro Scialoja, si accinge a parlare, mentre nella sala si fa un silenzio religioso.

Il discorso del Prof. Rambaldi

Per la prima volta forse, dopo il nostro riscatto, si presenta l'occasione di conchiudere in una sola giornata tante e così diverse significazioni, di stabilire così stretti rapporti tra il nostro passato e il nostro avvenire. Dire XXVII ottobre 1848, oggi, mentre l'Italia è in armi davanti al nemico e sta per cogliere i frutti dell'opera di tre generazioni, vuol dire volgersi alle origini, vuol dire affondare lo sguardo nell'avvenire, vuol dire sfrondar la nostra storia di tuttociò che più direttamente s'attiene al nostro indirizzo mentale, alle nostre passioni, alle nostre speranze personali per riferir tutto e unicamente all'Italia, a questa forza necessaria alla vita del mondo, che il mondo ha lungamente atteso e che ora, ammirato, vede in azione. Arduo, dunque, il compito dell'oratore! Ma egli lo ha assolto con nobiltà pari all'altezza dell'argomento, e ci ha fatto rivivere ieri in sintesi meravigliosa tutta l'epopea del nostro riscatto, e, ciò che vale di più, ne ha ricercato le intime significazioni, le espressioni definitive, fatali, ricostituendo nell'animo degli spettatori i rapporti tra la vita dell'individuo e la vita nazionale, cogliendo, tra il contrasto delle passioni, col puro fiore della poesia, l'essenza stessa della nostra vita collettiva.

Non ci attenteremo a riassumere il discorso; che del resto vedrà — a quanto ci viene assicurato — la luce in un opuscolo a cura del Municipio di Mestre. Ci permetteremo invece di riprodurne un passo, nel quale ci pare espressa meravigliosamente l'idea di ciò che Venezia ha recato alla Madre Augusta nel campo ideale.

«La poesia civile è il profumo e l'essenza della storia. Passano gli anni ed i secoli, periscono gli uomini ed i monumenti, anche il ricordo dei fatti a poco a poco si sommerge nell'oceano del tempo: resta nel sole soltanto ciò che da intrinseca virtù fu sollevato alle vette della grandezza ideale. L'idea, che ha per confine bontà e giustizia, essa soltanto è sempiterna; forza viva del civile progresso; indistruttibile.

Come noi dalla vasta pianura in un mattino luminoso vediamo lontani i monti adergersi nel sereno, ed agli occhi nostri appena apparisce dove l'azzurro terreno si confonda nell'azzurro celeste, così nella lontananza delle età volgenti la Storia si dissolve nella poesia e l'altezza delle cose bene operate delimita l'orizzonte alla vita. Quella è vera nobiltà di un popolo, che resti lassù l'onore delle sue memorie! Da tali vette, o Cittadini, si libra al volo l'Aquila di Roma e rugge il Leone di S. Marco.

Nel libro nobilissimo della sua storia regionale, e tuttavia sempre animata di spiriti italiani, Venezia, abbandonandosi lieta all'amplesso della Madre augusta, affidò alla fortuna della Patria un tesoro di grandi ricordi. Tra le carte di quel volume molte testimoniano la preparazione laboriosa o la fatale corrazione delle umane cose, altre raccolgono affetti e propositi vinti dal progresso dei tempi, e su di esse medita il pensatore o lo storico, ma da alcune rilucono (quasi direi che fiammeggino) scene e figure, la cui ricordanza per il bene dell'Italia nostra deve discendere dalla comune coltura nella diffusa coscienza: i fatti della IV Crociata, dai nostri maggiori voluti sempre presenti ai consigli della sovrana assemblea, la vittoria di Lepanto, le glorie di Candia, l'idea che la prosperità e la potenza di Venezia (e, con essa, della Nazione) si ricercano, si conquistano, si debbono sino all'estremo difendere sul mare, e non dai nostri lidi aperti, ma dalle opposte sponde portuose e forti; ma dai lontani baluardi del Levante; — Vettor Pisani, idea della disciplina civile che supera persino l'onesta ambizione ed il legittimo sdegno; — la guerra contro la Lega di Cambrai, idea della fermezza confortata dalla fede nella giustizia provvidenziale; — Leonardo Donato e fra Paolo Sarpi, idea della gelosa difesa di una piena potestà civile a supremo presidio di ogni libertà; — i secolari negoziati e contrasti con la Casa d'Austria, idea che alla sicurezza della Patria occorrono confini naturali e predominio adriatico. La lunga esperienza legislativa è scuola di somma saviezza politica. Anco gli errori son memorandi, perchè ammoniscono non potere, senza jattura, uno Stato nel fiore della prosperità disconoscere i limiti delle altrui ragioni alla sete di conquista, nè quando le forze gli vengano meno, illudersi che gli accorgimenti della diplomazia o lo studio di neutralità bastino a compensare il difetto delle armi; ammoniscono non potere una classe di governo, comunque si giustifichi, usurpare l'altrui diritto, sancito dalle leggi, senza che la Patria sia tratta a disordine od a rovina.

Nell'ordine pratico: coscienza della necessità del libero mare; nell'ordine ideale: virtù, equilibrio di giustizia a guarentigia di pace: tale la eredità di Venezia, non smarrita nella lunga soggezione allo straniero, che pur soffocava tanti germi d'operosità e d'intelletto e deprimeva ogni spirito.» L'Austria aveva oppressa, non spenta l'anima antica. Allo spirare delle prime aure di libertà nel grido di «Viva San Marco» Venezia ritrovò intera sè stessa. In quel nome — fu detto bene, il 24 marzo 1848, dal Governo al popolo — si conciliavano le gloriose memorie del passato con le mature condizioni dell'ora nuova e con la maggiore agevolezza dei perfezionamenti avvenire.

Perchè quel nome risuonò in pegno di concordia per le speranze italiane, anzi che a stimolo di ambizioni municipali, fu subito compiuta la nostra rivoluzione, contro cui nulla avrebbe potuto di poi nè contrasto di fazioni, nè temporanee avversione di vicende, nè violenza di rinnovata tirannide; e fu sicura sopra tutto perchè trovò l'uomo che la impersonasse, aggiungendole dignità e vigore.

«Manin parlò e Venezia lo comprese (ripeto parole bellissime di Antonio Fornoni); Venezia disse: io voglio rivestire la gloria di quattordici secoli, e Manin rispose: Seguimi e non sarai più disconosciuta e calunniata». — Lo seguì. Ebbe fede in lui ed egli fu la saggezza dell'Italia antica e nuova».

Qui nel discorso sono tratteggiati il carattere e l'importanza dell'opera di Daniele Manin dittatore e nell'esilio, e dopo aver detto quanto egli abbia dato all'Italia legando il suo nome alla formola «Italia e Vittorio Emanuele», continua:

«Più alto non avrebbe potuto salire. Dal popolo, che lo amava come un padre, fu visto quasi trasfigurato in un principio: nella fiamma della sua patria carità si era saldata l'unione di Venezia all'Italia e alla Monarchia di Savoja; nel suo nome il voto dei Veneziani era già scritto. Per ciò, quando il 27 ottobre 1866, il giorno stesso della proclamazione del plebiscito, giunse la notizia che Giorgio Manin, vigile e degno custode della grande memoria paterna, era stato nominato aiutante onorario di S. M. il Re, il popolo nostro, che chiamava: «Vittorio Emanuele!», sentì il Re Galantuomo che rispondeva: «Italia!»

Il discorso è stato ascoltato dal pubblico in raccoglimento profondo. Soltanto una volta esso fu interrotto da un applauso incontenibile, quando, con viva immagine, rappresentò il sublimarsi delle opere egregie in profumo di poesia, in idee che restano, vita e sostanza delle generazioni venture. E un altro applauso, interminabile, si ebbe l'oratoe alla fine. Ma nell'atteggiamento, nelle parole di quanti poterono avvicinare l'oratore per felicitarlo, chiara appariva la profonda impressione prodotta dalla parola così nobilmente nutrita di P. L. Rambaldi.

La consegna della medaglia d'oro alla famiglia del capitano Matter

Con assai felice pensiero, il Comando militare aveva disposto che la consegna alla famiglia della medaglia d'oro al valor militare, guadagnata sul campo dell'onore, dall'eroico capitano Edmondo Matter, di cui parlammo a più riprese in questi giorni, coincidesse con la data gloriosa tanta cara al cuore di Mestre patriottica.

A sua volta il sindaco di Mestre aveva voluto che nella stessa ricorrenza fosse scoperta una lapide, decretata dalla civica rappresentanza alla memoria del suo figlio diletto.

All'uscita dal Teatro, si riformò dunque il corteo delle autorità che dovevano intervenire alla cerimonia. Mai forse, alla presenza di così alte e numerose rappresentanze dell'autorità, una cerimonia assunse carattere più intimo e profondo, mai fu spogliata così completamente da quella specie di freddo sudario che le suole imporre l'intervento del mondo ufficiale.

Nella vasta piazza, piena di sole, le tinte opulente delle bandiere che garrivano alla brezza fresca facevan pensare a una di quelle processioni che ci hanno rimandato i pittori del '400, nelle quali non si saprebbe se ammirare di più la serenità delle figure o l'alto decoro degli abiti e dei drappi, testimonio della profonda sincerità della devozione che spirava nei cortei. La folla si apriva rispettosa davanti alle autorità, senza bisogno dell'intervento degli agenti dell'ordine, e parve un momento che la piazza fosse divenuta un tempio, dove la preghiera in comune ha la virtù di unire tutti i cuori, di consigliare a tutti la severa compostezza, la reciproca tolleranza, affinchè il pensiero di tutti possa convergere in un solo.

All'estremo angolo della piazza, davanti a un cancello dal quale ride l'ultimo verde dell'autunno, sta la casa di Edmondo Matter. Sulla facciata esterna una tela grigia copre la lapide.

Nel breve spiazzo davanti alla casa fan circolo le bandiere e le autorità. E allora si vede — scena indimenticabile per gli astanti — aprirsi il cancello del piccolo giardino e uscirne il padre dell'eroe, sorretto da un altro giovane figliolo, soldato anch'esso, che veste la divisa di sottotenente di fanteria. Tutti gli occhi sono volti a quel padre, che sembra riassumere in quel momento lo stoico dolore di tutti i padri italiani, e si avanza rigido, con uno sforzo che trapela da ogni gesto per vincere la interna commozione.

Tutti gli astanti si scoprono; gli alti ufficiali recano la mano alla visiera con gesto marziale. Il generale Chiodelli, comunica il telegramma ufficiale col quale il Comandante del Corpo d'armata di Bologna lo delega a rappresentarlo alla cerimonia, poi con voce vibrante, che in certi momenti si vela di tenerezza, egli pronunzia poche, alte, fiere parole, di saluto alla memoria dell'Eroe, di conforto alla famiglia che deve sentire intorno a sè la riconoscenza di tutta Italia in quest'ora di glorificazione.

Il generale Chiodelli prega quindi S. E. il Ministro Scialoja di voler rimettere personalmente la medaglia al padre del Capitano Matter.

Volgiamo lo sguardo intorno a noi: tutti gli occhi sono inumiditi. Il Ministro Scialoja, prende dalle mani del Generale Chiodelli l'astuccio con la medaglia e si avanza verso il padre: «Signor Matter — egli dice — nessuna parola si può aggiungere a quelle sublimi con le quali il Comando Supremo ha detto delle gesta di suo figlio nella motivazione dell'onorificenza. L'Italia ha scolpito il nome di suo figlio tra i santi della Religione della Patria, e noi ci inchiniamo riverenti e commossi alla sua memoria.»

Il Ministro porge quindi la medaglia al padre, e lo abbraccia, tra un mormorio di consenso di tutti i presenti. In quel momento la cerimonia ha attinto il suo grado più alto di commozione, il cerchio delle autorità si è venuto poco a poco restringendo; si direbbe che ciascuno senta il bisogno di rendere più tangibile la propria solidarietà nell'ammirazione, il proprio tributo di riconoscenza e di pietà. Tra le autorità, non si sa come, sono riusciti a infiltrarsi alcuni bambini; essi rompono il cerchio chiuso, si accostano trepidanti, e ristanno, muti, a riguardare lo spettacolo che resterà impresso indelebilmente sulle loro anime giovinette. Nessuno fa un gesto per allontanare i bambini; è bene che essi vedano, sappiamo, sentano; è per essi che i più maturi pugnano, cadono, è per essi che da queste celebrazioni del sacrificio si leva il profumo della più nobile poesia.

La cerimonia volge al termine. Poche parole pronunzia il sindaco Cav. Allegri; quindi, a suo cenno, cade il velario davanti alla lapide. Essa dice:

Edmondo Matter — per la grandezza d'Italia — la santa guerra invocò. — Primo fra i primi — nei più aspri cimenti — la giovane vita — sulla fronte Giulia — sacrificò — Dell'eroico suo figlio — Mestre — la virtù, l'esempio — consacra.

Poche, alte parole aggiunge a quelle del Sindaco di Mestre il Prof. Rigobon della Scuola Superiore di Commercio, in nome della Direzione della Scuola e in nome dell'Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari; quindi il corteo si sciolgie.

La cerimonia, che lascerà in tutti un ricordo profondo e vibrante, è finita.

L'on. Ancona al Sindaco di Mestre

Roma, 27

L'on. Ancona, sottosegretario di Stato per i Trasporti, ha ricevuto una lettera dal sindaco di Mestre che lo invita ad assistere alla cerimonia per inaugurare il ricordo marmoreo ai soldati morti negli ospedali di Mestre in seguito a ferite o per malattia, che avrà luogo il 5 novembre.

L'on. Ancona, non potendo intervenire, per ragioni d'ufficio, ha risposto con la seguente lettera:

«Illustre signor comm. Allegri, Sindaco di Mestre. — Il ricordo marmoreo che codesta città dedica ai valorosi soldati, morti nei suoi ospedali, sarà nuova affermazione della pietà di codesta gentile popolazione e imperituro ricordo del loro glorioso eroismo. Spiacente che esigenze del mio ufficio non mi coonsentano, come sarebbe stato mio desiderio, aderire al suo gentile invito, La ringrazio del pensiero avuto, mentre partecipo, col cuore di deputato veneto, alla bella patriottica cerimonia».

Cospicua elargizione della Famiglia Matter

Nella circostanza della consegna della medaglia d'oro al valor militare rimessa oggi alla famiglia del capitano Matter, questa versò la somma di lire 1000 a beneficio degli orfani dei combattenti in guerra, quasi a ricordare che il valore non può essere disgiunto dalla pietà.

L'on. Scialoja a Treviso

Dopo la cerimonia, l'on. Scialoja, insieme al suo capo di Gabinetto prof. Galante ed al Sindaco di Mestre, si recò a Spinea, dove Donna Angela Ceresa aveva offerta una colazione.

Lasciando la Villa di Spinea, S. E. si recò al Cimitero, a visitare la cappellina eretta a cura del Comune, pei soldati caduti in guerra, che sarà tra pochi giorni inaugurata.

Ripartì quindi per Treviso insieme a Donna Angela Ceresa ed al Sindaco di Mestre. Giunse alle 15.30.

S. E. si recò subito all'Ospedale Territoriale della Croce Rossa «Angela Ceresa», in via Risorgimento, dove fu ossequiato dal Prefetto comm. Nunzio Vitelli, dal vice-prefetto comm. Ferragù, col segretario di Gabinetto avv. Alfonso Addobbo, dal deputato provinciale anziano cav. uff. avv. Ettore Appiani anche in rappresentanza del padre, on. Gr. Uff. Graziano Appiani, assente, col segretario capo della Deputazione avv. cav. Italo Levacher; il sindaco cav. commendator Bricito, con gli Assessori conte comm. Vincenzo Bianchini, marchese Di Canossa, dott. cav. maggiore Enrico Piazza, avv. cav. Domenico Fiorioli.

Il ministro fu ricevuto dal personale sanitario ed amministrativo al completo; e cioè, il Direttore prof. cap. Pietro Marogna, il capo dott. Mariano Mandruzzato, ten. dott. Astorre Reggiani, sottoten. prof. Trentin e sottoten. Sorio, col cappellano don Adolfo Mardegan.

Assistevano alla visita, distribuite nelle varie sale, le dame infermiere di servizio, contesse De Lutti Felissent e Revedin-Bruschi-Falgari, signora Gobbato Tommasini, signorine nob. Teresa, Maria e Gabriella De Lutti, Fantin, Fersuoch, Pasinetti, Ferretto, Botter e miss Joanne Redfern, gentilissima dama inglese che da lungo tempo presta zelantissimo servizio all'Ospedale, e la vice-Ispettrice contessina Panigai.

Il Ministro, accompagnato dal personale direttivo e dalle autorità, visitò minutamente le sale dei diversi reparti intrattenendosi affabilmente al letto dei degenti feriti o malati, interessandosi di ogni cosa, chiedendo notizie e particolari, ed esprimendo la sua viva soddisfazione nella constatazione del perfetto ordinamento dell'Ospedale.

E invero è riuscito sorprendente anche che per le autorità locali che accompagnavano il Ministro nella diligente e minuziosa visita il riscontrare il fatto che nella nostra città senza alcuna rèclame sia stato impiantato in locali che sembravano disadatti e irreducibili un ospedale veramente modello che ogg può gareggiare con qualsiasi altro istituto per un servizio permanente.

Possiamo dire che il magnifico risultato fu raggiunto attraverso ad ostacoli infiniti che furono brillantemente superati mercè la tenacia e l'entusiasmo patriottico del personale direttivo.

L'ospedale che ha ora una efficienza di duecento letti ripartiti in belle e spaziose ed igienicamente arieggiate sale di chirurgia o di medicina intitolate a Cadorna, a Della Somaglia, a Miss Cawel, Palasciani, Tusini, Durant, Elena di Savoja, Elena di Francia, Florans Nightingale; occupa oltre che i locali del Collegio Zanatti anche quelli prospicienti dell'ex Patronato Mazzarolo. Esso — è d'uopo dirlo con legittima compiacenza — fu istituito esclusivamente con i mezzi forniti dalla cittadinanza trevisana cui venne ad aggiungersi la munifica elargizione di lire diecimila fatta da Donna Angela Ceresa.

Il ministro Scialoja si congedò dalle autorità poco dopo le ore 16. Si recò quindi a conferire con generale . . . . e poscia andò a visitare il riparto dell'ospedale territoriale militare alla caserma «Tommaso Salsa». Ripartì poi in automobile per Mestre.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA — Arruolatosi volontario ciclista nel Battaglione Lombardo, passato poi allievo ufficiale, indi sottotenente, è gloriosamente caduto sul Carso, oltre Oppacchiasella, il concittadino ventiduenne Alberio Germani. Onore alla Sua memoria!

— E' gloriosamente spirato in seguito a ferite riportate combattendo contro l'austriaco, il tenente Valeriano Rensi di Villafranca. Il valoroso, ancor sul letto di morte, sperava guarire per ritornare in mezzo ai suoi adorati soldati e condurli alla vittoria. Onore al Suo nome!

MESTRE — E' pervenuta notizia alla famiglia che il soldato di cavalleria appiedata Salvaggio Vito cadeva sul campo dell'onore.

Il capitano comandante lo squadrone, in una lettera indirizzata alla madre, scrive che era uno dei migliori soldati dello squadrone. Il cappellano comunica in una altra lettera che ha composto la salma in una cassa ed i compagni ne curarono con affetto di fratelli il seppellimento.

Condoglianze alle famiglia.

MORTEGLIANO (Udine) — E' pervenuta notizia ufficiale che il 28 agosto u. s. mentre lavorava sull'Isonzo, cadde colpito da granata austriaca il soldato di fanteria Giovanni Del Re della classe 1892, aggregato ad un reggimento del genio.

Onore al glorioso caduto e condoglianze alla famiglia.

PADOVA — E' morto in seguito a ferite riportate in combattimento il soldato Molin Vettore di Nicola di Piove di Sacco.

Onore al prode!

Il regalo di Natale ai Soldati

Il tempo passa e non è prematuro pensare fino da oggi a organizzare nel modo migliore quel lavoro che solitamente ferve in ogni città — e perciò anche nella nostra — ad ogni fine d'anno per assicurare ai soldati combattenti il conforto del regalo Natalizio. A questo proposito bisogna far tesoro dell'esperienza e ispirarsi ai criteri gustissimi coi quali la autorità militare vuol regolare la distribuzione dei doni.

E' necessario anzitutto mettersi subito all'opera per aver disponibile la maggior quantità possibile di offerte. Il numero dei nostri concittadini al fronte aumenta di continuo, e coi successivi richiami s'accresce la proporzione dei soldati aziani, dei padri di famiglia, tanto valorosi nel compiere il loro dovere quanto sensibili ad ogni affettuoso pensiero che dal paese vada a loro, risuscitandone i più dolci ricordi della casa e della famiglia; mentre le classi giovanissime portano nella vita militare le impressioni ancora recenti della loro ingenua adolescenza. A tutti costoro ricevere il *pacco di Natale* sarà di conforto grandissimo nel periodo delle feste, il più duro a sopportare quando si è lontani dal proprio paese, dai propri cari. L'istituzione del *pacco di Natale* potrà dunque quest'anno in modo speciale adempiere la sua funzione morale altissima, rinsaldando nei nostri soldati i propositi della resistenza e il fermo volere di combattere fino alla vittoria.

Ma appunto per il grande valore dei regali natalizi, è necessario che la loro ripartizione sia fatta con criteri di speciale delicatezza. Tutto quanto il paese manda ai suoi figli *deve essere ripartito e distrubito con criterio unico, in modo razionale ed equo.*

Queste sono le parole del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. E qui comincia appunto la funzione degli *Uffici Doni*, ai quali, come già altra volta spiegammo, devono affluire gli oggetti raccolti da Comitati od offerti da privati per la commovente ricorrenza delle feste di fine d'anno.

Sappiamo che i cinque *Uffici Doni* funzionanti in Italia hanno provveduto a concertarsi fra loro a fine di creare un tipo possibilmente unico di *pacco Natalizio* che possa tornare gradito a tutti i soldati, di qualunque regione; e ciò semplificherebbe certamente anche il compito dei Comitati e disciplinerebbe opportunamente lo slancio generoso e spontaneo della cittadinanza. Intanto però sarà bene che in ogni grande o piccolo centro si incominci a raccogliere danari ed a preparare il lavoro necessario per avere, a suo tempo, il maggior gettito possibile di offerte per il *pacco di Natale*, che quest'anno deve assumere forme veramente grandiose e funzionare con una precisione assoluta.

L'alimentazione del bestiame
e la disciplina dei consumi

Parte importantissima della necessaria disciplina dei consumi è quella riguardante l'alimentazione del bestiame; al quale oggi, nonostante ogni eventuale convenienza economica, è riprovevole destinare alimenti che, invece, possono servire alla alimentazione umana (farine di granoturco e di grano, granoturco in chicchi, patate, ecc.). Data la entità della industria zootecnica nel Paese, il contraccolpo di tali impieghi sull'approvvigionamento interno potrebbe essere grave, dovendosi poi supplire con maggiori importazioni, e quindi con gravoso impiego di tonnellaggi marittimi e con esportazione di oro.

La condotta dell'agricoltore, sotto questo punto di vista, deve essere, oltre che oculata, patriottica.

Pertanto il Ministro di Agricoltura on. Raineri, ha ricorso alle istituzioni agrarie affinchè diano luogo ad una viva propaganda in tal senso (negli ambienti rurali) ed ha anche diramato pratiche istruzioni redatte dalla Direzione generale dell'agricoltura insieme con la Società degli Agricoltori Italiani.

La Federazione dei Consorzi agrari, a sua volta, ha richiamata l'attenzione continua delle Associazioni agrarie italiane su questo che un vero ed importante problema economico di guerra.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

28 Sabato: Ss. Simeone e Giuda.
29 Domenica: S. Marcello p.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 172.a)

Barone Horatio Brawun L. 100 — Funzionari Segreteria Procura Generale (off. mens.) 25.31 — Società Italiana dei servizi marittimi, compartimento di Venezia (off. mens.) 250.81 — Giovanni Ridottolo, in memoria di Giorgio Toffani, 5 — Emma Fossati Abeli nel 12.o anniversario della morte del marito Dr. E. Fossati 25 — Pietro Ravetta in memoria dell'ing. E. Luzzatto 10 — Rita Fano (pro lana) 10 — Cav. Gerolamo Tron (id.) 10 — Famiglia Bistort, in memoria di Edvige Gidoni Storari 10 — Direttore ed insegnanti della Scuola Tecnica «Livio Sanudo» in memoria della signora Maria ved. Morelli, madre del collega prof. N. Morelli, 11 — Famiglia Radaelli in memoria del sig. Costante Codara 10 — Gisella Bonotto id. 5. L. 472.12

Liste precedenti	»	1.003.371.27
Sottoscrizione 1916	L.	1.003.843.39
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.073.832.48

L'arrivo del Ministro Scialoja

Dopo la sua laboriosa giornata, S. E. il Ministro Scialoja è venuto a Venezia dove è arrivato verso le 19 e si è recato subito all'albergo. Oggi resterà fra noi; nella serata ripartirà alla volta di Milano.

Pro lana ai Soldati

Sesta lista delle offerte in denaro pervenute alla Signora Amalia De Vitofrancesco per gli indumenti di lana indispensabili ai nostri valorosi soldati che combattono sulle Alpi.

Lista precedente L. 5632.26 — Direttrice e Insegnanti della Scuola Santa Fosca 22 — Barone Emilio de Chantal 50 — Famiglia ing. Palmo Trentinaglia 30 — Giovanni De Angelo 25 — Congregazione dei Padri Armeni Mechitaristi 100 — Avv. Antonio Baschiera 30 — Dott. Guido Ringler 10 — Co. Maria di Sardagna Garzoni Martini ved. Grimani 100 — Società del Cellina 100 — Ditta Enrico Forni 50 — Vincenzo Lucich 10 — Co. Angela Ceresa Minotto 100 — Raffaella Saravalle Minerbi 10 — Ditta Fratelli Feltrinelli 100 — Cav. Innocente Lana (raccolte in un trattenimento artistico) 20 — Gian Pietro Talamini Dir. Gazzettino 100 — Giuseppe Torresan 25 — Co. Andrea Marcello 20 — Carlotta Manzato 10 — Maria Pezzè Pascolato 10 — Co. Resy Paccagnella Pigazzi 100 — Adelia Navarini Heimann 5 — Alunni dell'Istituto Angeloni 3.50 — Prof. Vincenzo Angeloni 5. Totale L. 6667.76.

Le offerte si ricevono presso la Signora Amalia De Vitofrancesco (Ufficio Fortificazioni), Campo S. Angelo.

La lana, l'inverno, il comitato

Ecco il trinomio che si spiega da sè e che i Veneziani comprendono alla perfezione.

La lana che copre le membra dei nostri combattenti è come il viatico della loro salute; l'inverno è il grande nemico delle agili avanzate e del sole confortatore; il Comitato di Assistenza è il mediatore consapevole tra le dure necessità e le pietose sollecitudini di tutti i buoni.

A tale scopo il Comitato ha acquistato una grandissima quantità di lana ottima, graduata in prezzi differenti, accessibili perciò a tutte le borse, e la pone in vendita nel suo Negozio di Propaganda sotto le Procuratie e nei Magazzini della Ditta Vandelli e C. in Merceria dei Baretteri, per gentile consenso ottenuto.

Il Comitato è sicuro dell'affluire giornaliero degli acquirenti, e sovratutto si rivolge alle donne veneziane di ogni classe; sono esse che dispongono sempre delle chiavi del cuore degli uomini e svegliano nei mariti, nei padri, nei fratelli, negli amici, le generosità pecuniarie e magari anche i sacrifici doverosi.

Enrico Giove

Si compie oggi l'anno da che il sottotenente Enrico Giove, cadendo sull'Alpe contrastata, immolò la sua giovane esistenza al sacro ideale della Patria.

A Lui — vivo sempre nel cuore di chi lo conobbe e l'amò, — vada il saluto memore e grato di quanti comprendono l'eroica nobiltà del suo sacrificio; ai suoi cari la rinnovata espressione dei nostri sentimenti.

Il caporale Pietro Scarpellon

Ricorre oggi il primo anniversario della morte gloriosa sul campo dell'onore del nostro concittadino Pietro Sarpellon del fu Ulisse, caporal maggiore fuciliere, che dopo parecchi mesi di partecipazione a fatti d'armi gloriosi, il 28 ottobre 1915, al grido travolgente di «Savoia» portavasi all'assalto vittorioso di Col di Lana, ove cadeva mortalmente ferito, offrendo sull'altare della Patria la sua giovane vita di 22 anni.

Alla sua memoria gloriosa inviamo il nostro saluto.

In memoria dei nostri soldati morti in guerra

Per iniziativa della Giunta Comunale avrà luogo nei giorni consacrati dalla Chiesa ai defunti — forse il giorno 3 — una solenne funzione di esequie in memoria di tutti i morti per la Patria durante questa nostra guerra di redenzione.

Offerte alla Croce Rossa

Nel primo mesto anniversario della morte del compianto dott. Rodolfo Bibleter, la moglie Margherita Striulli, i suoceri, il nipotino Giacomino Striulli, iscrivono il nome del loro caro ed adorato Estinto nell'albo dei Soci perpetui della Croce Rossa.

In memoria del compianto ing. Ettore Luzzatto il prof. Giorgio Pardo ha offerto L. 10.

La Scuola professionale «Vendramin Corner» ha versato L. 50 in memoria del sig. Costante Codara, marito della egregia insegnante sig.ra Carlotta Codara-Vancher; le insegnanti del Circolo Filologico, Miss Margaret Newett e sig.na Olga Blumenthal, offersero L. 10 per onorare la memoria del sig. Costante Codara, marito della loro egregia collega.

La sig.na Giuseppina Moiso (Bar Goldoni) ha versato L. 3.85, e la sig.a Carolina Ferro (Negozio Pellicceria) ha versato lire 4, raccolte a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa.

Fondazione "Ettore Luzzatto,,

Il Comitato ci comunica la VI. lista delle offerte per la fondazione «Ettore Luzzatto» per una borsa di studio d'insegnamento professionale a favore d'un veneziano orfano di guerra:

Barone sen. Alberto Treves de' Bonfili lire 100 — Ada e Giovanna d'Italia 10 — Comm. Aldo Jesurum 10 — Rosi Sarfatti Jesurum 5 — Prof. Giacomo Luzzatti 10 — L. 135 — Liste prec. 3505 — Tot. L. 3640.

I prezzi massimi delle paste alimentari e dei latticini

Nella seduta del 26 u. s. la Commissione provinciale dei consumi, riunitasi sotto la Presidenza del Prefetto Conte di Rovasenda, ha prospettato alcuni provvedimenti per assicurare alla Provincia vari prodotti che appaiono deficienti, com egranoturco, fagiuoli e legna da ardere.

Sul voto conforme della Commissione stessa il Prefetto ha stabilito che a datare da oggi il distacco di prezzo tra le farine e le corrispondenti qualità di paste alimentari, in qualsiasi formato, non potrà superare nelle vendite all'ingrosso per gli stabilimenti di questa Provincia le lire 15 per ogni quintale di pasta uso Venezia ed uso Napoli, e le lire 16 per ogni quintale di pasta uso Bologna, merce al netto da involucro, resa allo stabilimento.

La Giunta Comunale, nella sua adunanza di ieri, modificava di conseguenza i prezzi massimi per la vendita all'ingrosso ed al minuto delle paste alimentari con effetto da oggi e determinava: per le paste alimentari uso Venezia ed uso Napoli il prezzo massimo di lire 79 al Q.le: per le paste uso Bologna, L. 80 al Q.le, merce resa al magazzino del rivenditore imballaggio da restituire, pagamento a 30 giorni.

I prezzi massimi per la vendita al minuto sono i seguenti: L. 0.87 al Kg. per le paste uso Venezia ed uso Napoli di qualunque formato; e L. 0.88 al Kg. per le paste uso Bologna di qualunque formato.

In seguito al nuovo decreto Ministeriale 12 ottobre 1916 che modifica in parte i prezzi massimi dei latticini ed al parere della Commissione il Prefetto ha modificato il Suo decreto 28 settembre N. 4711 come segue:

Prezzi massimi dei formaggi per la vendita all'ingrosso:

Lodigiano (produzione 1916) *L.* 255 (anzichè 285).

(N.B. — I prezzi del grana reggiano, parmigiano, uso reggiano e lodigiano 1916, ora invenduti, valgono per i futuri calmieri).

Pecorino (produzione 1915) L. 315. — Il prezzo è applicabile alla produzione 1915 e 1916.

Caciocavallo (produzione 1916) L. 275 al quintale.

Burro: il prezzo di L. 357 al Quintale è per merce posta su vagone alla Stazione di partenza, escluse spese d'imballaggio.

Per la vendita al minuto il limite dell'addizionale da Cent. 49 è portato a cent. 73 al Kg.

Rimangono fermi tutti gli altri prezzi e le disposizioni contenute nel Decreto succitato 28 Settembre 1916 N. 4711.

Sequestro e vendita di uova

Il Sindaco ha fatto sequestrare alla Ditta Davide Rocco circa 4000 uova che venivano vendute trasgredendo il decreto luogotenenziale 27 aprile 1916 N. 472 art. 2.

Dette uova in gran parte fresche, in piccola quantità conservate in calce, sono state affidate dal Sindaco alla Giunta per i consumi dei generi di prima necessità perchè a conto e spese della ditta Rocco le venda nello spaccio di Rialto (Campo della Pescheria): agli Istituti pubblici che più ne abbisognino; per i malati, i vecchi, i bambini, a chi richiedendole sia munito di documento del medico o del parroco. Come ieri fu provveduto in relazione alla maggiore o minore richiesta di uova per gli istituti pubblici e per i bisognevoli di speciali cure, la Giunta per i consumi è autorizzata a vendere uova sequestrate anche a coloro che non motivino o documentino la richiesta, ed a quelli industriali, pastai, pasticcieri etc che non possano altrimenti provvedersi di materia prima. Le uova fresche sono vendute a centesimi 15 cadauna; le conservate a centesimi undici cadauna.

Per la vendita degli zuccheri

Il Sindaco comunica agli interessati che il Ministero di Agricoltura sino a che non sia provveduto al rilascio delle licenze di cui l'art. 6 del Decreto Luogotenenziale 18 corr. N. 1232, permette ai commercianti di zucchero grossisti di fornire zucchero ai rivenditori al minuto ed ai fabbricanti di cui lo stesso articolo 6 del citato Decreto, a condizione che non sieno somministrate quantità eccedenti quelle consuetudinarie al fine di evitare accaparramenti di prodotto.

Esportazione di merce nelle isole dell'Egeo

La Camera di Commercio rende noto che, in seguito al parere espresso dal Comitato Consultivo per le Esportazioni, fra i paesi verso i quali le dogane hanno facoltà di autorizzare direttamente, in eccezione al divieto, l'esportazione di determinate merci, devono, d'ora innanzi, essere comprese le isole dell'Egeo da noi occupate, purchè l'imbarco si effettui su piroscafi appartenenti a linea sovvenzionata.

Richiesta di insegnanti per le Colonie

Il Ministero delle Colonie richiede:

1) Insegnante disegno e calligrafia per istituenda Scuola Tecnica a Bengasi;

2) Insegnante materie letterarie (italiano, storia e geografia) per Scuola Tecnica ad Asmara;

3) Insegnante di matematica e scienze per Scuola Tecnica ad Asmara.

Condizioni principali, oltre lo stipendio goduto dall'insegnante, sono:

Indennità equipaggiamento L. 500 — Indennità coloniale proporzionata allo stipendio e variabile da L. 1400 a L. 2400 — Indennità alloggio L. 33 mensili — Indennità viaggio andata-ritorno per usufruire licenza biennale. Potranno anche annualmente recarsi in Italia durante le vacanze scolastiche ma senza indennità.

Retribuzione da stabilirsi per le ore d'insegnamento eccedenti l'orario d'obbligo.

Coloro i quali intendono accettare sono pregati rivolgersi direttamente all'Ufficio del R. Provveditorato agli Studi di Venezia.

Le inscrizioni al "Marco Polo,,

Col giorno 31 ottobre corrente si chiudono assolutamente le iscrizioni al R. Liceo Ginnasio «Marco Polo».

L'adunanza del 29 ottobre del R. Istituto Veneto di S. L. ed A.

Nell'ordinaria adunanza che avrà luogo il 29 ottobre alle ore 14 precise, saranno tenute le seguenti letture:

A. Favaro, m. e. — *Amici e corrispondenti di Galileo Galilei. XXXVIII. Marino Mersenne.*

G. B. De Toni, m. e., ed A. Forti, s. c. — *Catalogo delle Alghe raccolte nella regione di Bengasi dal R. P. D. Vito Zanon.*

N. Tamassia, m. e. — *Parocci e residentes nel medio evo greco e latino.*

R. Massalongo, m. e. — *Alessandro Benedetti e la Medicina Veneta nel Quattrocento.*

A. Serena, s. c. — *Fra Agostino Museo.*

G. Gerola, s. c. n. — *L'alzamento e la cupola del battistero Neoniano.*

Per la commemorazione dei defunti

La Giunta Municipale ha stabilito di sospendere anche per quest'anno la costruzione del ponte provvisorio su barche fra le Fondamente Nuove ed il Cimitero di S. Michele durante il periodo della commemorazione dei Defunti.

L'accesso al Cimitero durante i giorni 31 ottobre, 1, 2 e 3 novembre p. v. sarà regolato dalle seguenti disposizioni:

Per la ricorrenza della commemorazione dei defunti allo scopo di regolare la circolazione ed evitare inconvenienti durante la visita del pubblico al Cimitero comunale di S. Michele in Isola, visto l'articolo 153 della legge comunale e provinciale, e presi accordi con la R. Questura si dispone quanto segue:

1. L'accesso al Cimitero nei giorni 31 ottobre 1, 2 e 3 novembre è permesso dalle ore 8 alle 14 i battelli a vapore e le barche con destinazione al Cimitero non potranno partire dalle Fondamente Nuove oltre le 13.45.

2. L'imbarco sui vaporini dovrà seguire dal pontone situato sulle Fondamente Nuove nel tratto fra calle Ruzzini e ponte Panada. Lo sbarco al Cimitero sarà effettuato al pontone in campo S. Michele. L'imbarco dal Cimitero alle Fondamente Nuove avverrà pei battelli a vapore al pontone provvisorio situato presso il muro di ponente del Cimitero, per le barche alle Rive grandi della porta dell'ingresso principale del Cimitero. L'accesso al pontile di imbarco dei vaporini sulle Fondamente Nuove sarà permesso esclusivamente per la calle della Testa, Fondamenta Mendicanti, Ponte Panada e calle Buranelli.

Lo sfollamento dal pontile di sbarco alle Fondamente Nuove e dalle Rive alle quali approdano le barche provenienti dal Cimitero si effettuerà per le calli comprese fra calle Colombina ed il ponte Donà.

3. Nelle ore della massima affluenza il passaggio con barche sarà regolato dagli agenti della forza pubblica e dovrà svolgersi in modo da non ostacolare la navigazione dei vaporini.

4. Ferme le prescrizioni regolamentari vigenti per il Cimitero, rimane stabilito:

a) è proibito ai girovaghi venditori di qualsiasi genere di esercitare il loro mestiere sulle Fondamente Nuove dal ponte dei Mendicanti a quello Donà e nell'isola di S. Michele.

b) E' proibito di fumare nel recinto del Cimitero.

c) Saranno allontanati dal Cimitero coloro i quali non tenessero un contegno conveniente e rispettoso per il Sacro Luogo.

d) Coloro che portano oggetti nell'interno del Cimitero dovranno deporre la carta che li avvolge nel luogo che sarà indicato da apposita tabella.

e) In esecuzione ai bandi sull'oscuramento di S. E. il comandante della piazza è vietato portare sulle tombe ed accendere anche di giorno lumini e candele.

5. Si ricorda il disposto dell'ordinanza municipale 4 dicembre 1899 N. 33277 per la quale in ordine all'articolo 86 del vigente regolamento cimiteriale è severamente vietato strappare i fiori, sradicare le piante, manomettere o sottrarre oggetti posti ad ornamento delle sepolture, avvertendosi che i contravventori saranno deferiti alla autorità giudiziaria per il relativo procedimento penale.

6. Si raccomanda al pubblico di visitare il Cimitero preferibilmente nelle ore antimeridiane, in maniera che lo sfollamento possa effettuarsi in modo regolare entro i limiti d'orario del Cimitero ed avuto riguardo alle norme per l'oscuramento della città.

L'autorità di P. S. potrà qualora lo ritenga opportuno, sospendere l'imbarco sui vaporini e sulle barche alle Fondamente Nuove anche prima delle ore 13.45.

7. I contravventori alle prescrizioni del presente avviso saranno puniti a sensi dell'art. 227 e seguenti del Nuovo Testo Unico della Legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915 senza pregiudizio delle maggiori pene in cui fossero incorsi a sensi del codice penale specialmente nei riguardi dell'art. 86 del regolamento precitato.

8. Gli agenti tutti della forza pubblica sorveglieranno l'esatta osservanza delle presenti discipline.

Giovani Esploratori

Domenica 29 corr. la Sede dei Giovani Esploratori resterà aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Coloro che devono restituire i sacchetti antiparassitari possono favorire in quelle ore.

Gli Esploratori è bene che vi si rechino per prendere visione delle ultime disposizioni.

Piccoli infortuni

Ieri, si presentava all'Ospedale, dove fu ricoverato, certo Inchiostro Carlo di Luigi d'anni 16 abitante a Cannaregio 2595, il quale mentre lavorava nello stabilimento L. Tis, si produceva con una martellata alla mano destra delle ferite lacero contuse guaribili in venti giorni.

* Faggiani Giordano di Amilcare di anni 14, abitante in Cannaregio 1014, ieri si presentava all'ospedale per farsi medicare delle ferite alla mano destra, riportate mentre lavorava. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

* Dalla madre, veniva ieri accompagnato all'ospedale il bambino Pezzotti Sergio di Giuseppe di anni 1 abitante in Cannaregio, il quale poco prima cadeva dal letto fratturandosi il braccio sinistro. Guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

* Con la barca della Croce Azzurra, ieri furono trasportati all'ospedale certi Benvenuti Giuseppe fu Giacomo d'anni 40, e Talon Antonio fu Luigi d'anni 28, operai in uno stabilimento pirotecnico, i quali mentre lavoravano, per uno scoppio di esplosivo, riportarono delle piccole ferite alle mani. Il primo fu giudicato guaribile in 20 giorni, e Talon in 30, salvo complicazioni.

Alla Guardia Medica

Alla Guardia Medica ricorsero ieri Voltolina Giovanni di anni 39 abitante in Cannaregio 5377 perchè lavorando si causò una ferita lacero al piede con asportazione di parte dell'unghia.

— Busetto Paolo di anni 62 abitante a S Luca N. 2744 il quale lavorando in casa propria si produsse con un ferro del mestiere una ferita da taglio al pollice della mano destra guaribile in pochi giorni.

— Marmoni Chiara di anni 22 abitante a S. Marcuola N. 1731 perchè, ricamando, si infisse un uncino nel palmo della mano, producendosi una piccola ferita. Venne rimandata a casa dopo le medicazioni del caso.

— Moro Emma di anni 21 abitante a Castello N. 2484 che accidentalmente cadendo si produsse una ferita al padiglione dell'orecchio sinistro. Anch'essa venne dichiarata guaribile in pochi giorni.

Contravvenzioni ed arresti

Venuti Giovanni fu Andrea, di anni 60, abitante a Castello 5867, e Russo Francesco fu Francesco abitante a S. Polo 730, furono ieri sera, dagli agenti di P. S., dichiarati in contravvenzione perchè tenevano le finestre delle loro abitazioni aperte mentre la luce illuminava la strada dopo l'oscuramento.

* Dagli agenti di P. S. fu ieri elevata la contravvenzione a certa Perego Vittoria la quale, infrangendo le vigenti disposizioni dell'autorità, vendeva bibite alcooliche in orario non consentito.

Teatri e Concerti

La serata in onore di Giuseppe Masi al "Goldoni,,

Florette e Patapon, la bella ed originale commedia di Hennequin e Weber, è stata scelta per la serata in onore di quel genialissimo squisito artista che è Giuseppe Masi. Di Giuseppe Masi è superfluo parlare, chè il nostro pubblico che lo ha sempre ammirato troppo lo conosce.

Diremo invece che la parte di «Patapon» sarà incarnata dallo stesso Masi, ciò che basta per assicurare il successo più completo. Egli avrà accoglienze lietissime, ben meritate.

Tutta l'esecuzione è assai promettente, perchè curata e studiata con vera arte.

Anche Capodaglio avrà una parte importante: quella di «Florette».

— Domenica due spettacoli: di giorno *Fedora* di Sardou, di sera *Gioconda* di Gabriele d'Annunzio.

Rossini

Risate, applausi senza fine, chiamate, richieste di bis: ecco la lieta cronaca della ripresa della vecchia ma sempre fresca e gioconda operetta *Boccaccio*. L'esecuzione è stata buonissima e gli interpreti, specialmente presi ad uno ad uno, meritano ogni elogio per voce e per azione. Gli applausi maggiori furono per la nuova prima donna Jeanne Morini, per la Leotti e per Giso Piracdini che ha composto, come sempre sa far lui, una macchietta gustosissima e divertentissima.

Stasera avremo un'altra replica, l'ultima, di *La Duchessa del bal Tabarin*.

— Domani due recite alle 14.45 ed alle 20.15 con due repliche di *Boccaccio*, visto il grande favore con cui ha accolta il pubblico iersera l'edizione datane dalla Compagnia.

— Per lunedì poi è annunciata una novità che ci si dice interessantissima: *Sposate mia moglie*, tre atti di Roberto Pohl, musica di Gustavo Wanda.

Italia

Anche ieri un concorso straordinario di persone vi fu al «Cinema Italia» per assistere alle rappresentazioni dell'emozionante film *Patria* di Vittoriano Sardou. Ogni ordine di posti era al completo, i grandi saloni presentavano un aspetto imponente. Le ondate di folla, che invasero letteralmente il Teatro si iniziarono all'ora d'apertura del locale e continuarono fino all'esposizione del cartello «Tutto esaurito».

Il successo di «Patria» è dunque assolutamente grandioso. Esso è dovuto all'appassionante intreccio del capolavoro di Sardou, all'abile scelta degli episodi, alla ricchezza della messa in scena e alla finezza dell'esecuzione. E le cinque grandi parti del dramma passano rapidamente, senza un minuto di stanchezza, interessando, piacendo, divertendo. Il successo colossale è più che meritato e aumenterà ancora nelle ultime definitive repliche, che seguiranno oggi e domani.

La Compagnia Sichel al "Goldoni,,

Ritornando come da nostra promessa su questa desiderata Compagnia, diremo che la sua prima recita è definitivamente stabilita per martedì della prossima settimana con un lavoro fra i più ameni e conosciuti del brillantissimo suo vasto repertorio. Nel corso delle non molte rappresentazioni avremo dunque, seralmente una stazioni avremo le riprese di *La cagnotte* in prosa e musica — *Le tre mogli per un marito — Coralie e C.ie — Il portafoglio — La prima notte — Mondo della noia — Biglietto d'alloggio — Noblesse oblige — Albergo del libero scambio — Monsieur Zero — La dame de chez Maxime* ed altre divertentissime e speciali allo Sichel ed ai suoi valorosi compagni.

Di novità avremo *I fidanzati della baionetta* dello strano e originale autore francese M. Eon.

Solo due saranno gli abbonamenti, di otto recite per ciascuno ed il primo si aprirà subito domani per chiudersi martedì prima del mezzogiorno. Per le otto recite i prezzi sono così fissati: Ingresso L. 4 — Sedia L. 4 — Poltroncine d'orchestra L. 8 — Poltrona L. 16 — Palchi in proporzione.

"L'Histoire d'un Pierrot,, a Mira

Questa sera, finalmente, ad ore 20.45 al Teatro Sabadin, seguirà la prima delle due straordinarie rappresentazioni, organizzate pro assistenza civile, dell'*Histoire d'un Pierrot*. L'aspettativa è quanto mai viva e lo prova il fatto che il teatro era fin da ieri pressochè tutto venduto.

Del resto tutto concorre ad accrescere l'interesse di questa bella festa d'arte e di carità: infatti va ricordato anche che l'orchestra di venti professori tutti di eccezionale valore, è composta nella quasi totalità di militari. Il mandolino sarà suonato dal valentissimo prof. Zanetti.

Precederà, come abbiamo annunziato, un graziosissimo ballo in costume di bambini.

La seconda ed ultima recita seguirà domani domenica ad ore 14: lo spettacolo finirà prima della partenza degli ultimi trams diretti a Venezia, Mestre ed a Padova.

Il Comitato ci comunica che i segg. signori, non potendo intervenire allo spettacolo per motivi di famiglia, per una copia di un gruppo fotografico riproducente una delle scene più sentimentali della deliziosa pantomima, fatto per l'occasione, hanno offerto: ten. Camillo Matter lire 25, famiglia bar. De Chantal lire 30, signorina Luisa Favaretti L. 5.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.15: *La Duchessa del Bal Tabarin.*

GOLDONI — Ore 20.15: *Florette e Patapon.*

ITALIA — *Patria*. Successo enorme. Oggi e domani ultime rappresentazioni.

TEATRO MODERNISSIMO — *Passione di Tzigana* (Diana Karènne).

CRONACA ROSA

Una culla

Da Mogliano Veneto ci giunge notizia che la signora Antonia Alverà Trevisanato ha dato alla luce felicemente una bambina che si chiamerà Maria Giulia. Alla signora ed al suo sposo tenente Guido Alverà le nostre congratulazioni ed auguri alla neonata. E felicitazioni al nostro ottimo amico Ugo Trevisanato, ormai due volte nonno; una cha non ringiovanisce in generale, ma alla quale nessuno, a vedere il nonno, vorrebbe credere.

Per regolare il consumo della carne

Roma, 27

Stamane ha avuto luogo al Ministero dell'Agricoltura un'importante riunione a cui parteciparono i funzionari dei Ministeri interessati ed i competenti inviati espressamente. Oggetto della riunione è stato l'esame del consumo della carne.

Si è concluso constatando che il quantitativo è già di per sè esorbitante e relativamente alla popolazione del Regno è accresciuto anzichè diminuire, malgrado le difficoltà del mercato e gli alti prezzi.

In seguito a queste conclusioni, siccome il Governo è preoccupato anche della necessità di assicurare la quantità di carne necessaria all'esercito, studierà se non sia possibile di adottare disposizioni per limitare il consumo da parte dei cittadini.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 27

E' continuato stamane al processo contro il cap. d'Arienzo ed altri l'escussione dei testi.

E' stato sentito il maggiore Niccla Irianni addetto al laboratorio di precisione di artiglieria che conosce il capitano d'Arienzo da molti anni. Racconta che il maggiore Piccolis a nome del generale Pais gli raccomandò il caso di un soldato pregandolo di garare la raccomandazione al cap. d'Arienzo che doveva visitarlo. Questa è la ragione di un bigliettino trovato in una perquisizione al d'Arienzo e che sollevò tanto rumore nel periodo istruttorio.

Narra particolarmente dei suoi rapporti col d'Arienzo il quale nel gennaio 1915 lo interessò per la nomina a cavaliere e per entrare in una certa associazione. In quel tempo giunse all'orecchio del teste una voce su ciò che si diceva sul conto del d'Arienzo nel reggimento e si affrettò ad avvertirlo dicendogli: Bada che al terzo fortezza ti vendono e gli precisò i fatti particolari.

Il cap. d'Arienzo spiega a tale riguardo che poteva darsi benissimo che qualche soldato o graduato abusasse del suo nome e ricorda anzi che sovente recandosi al reggimento la mattina trovasse che nel pomeriggio dei soldati erano stati inviati d'urgenza all'ospedale.

L'avv. Manes invita il maggiore Irianni a raccontare come si svolse l'incidente che portò il sergente Manna alla punizione e retrocessione del grado.

Il teste ripete il racconto fatto già dal Manna, precisando meglio alcuni particolari tra i quali le apostrofi che furono rivolte ed una grave minaccia pronunciata dinanzi ad un graduato, quando però non era più alla presenza del maggiore e per cui fu sottoposto al consiglio di disciplina.

Il P. M. domanda: Quando le si presentò per la visita il sergente Manna, ella sapeva che fosse quello che aveva denunziato il cap. d'Arienzo?

Il maggiore Irianni risponde: No, visitai il sergente e subito dopo seppi chi egli fosse. Alle proteste, poichè affermava di avere diritto all'inabilità, lo feci visitare da un colonnello che diede parere conforme al mio.

Il presidente richiama il sergente Manna ed a tale riguardo gli chiede delle spiegazioni avvertendolo che questo non è un confronto.

Quindi il teste afferma invece che, presentandosi al maggiore, gli consegnò il certificato di licenza ove potè leggere il nome e cognome. Nega di avere passato la visita di un colonnello in seguito ad invito del maggiore medico Irianni.

A questo punto la difesa richiede l'incartamento del processo disciplinare del Manna. Vi si oppone il P. M. e ribattono con argomentazioni gli avvocati tutti della difesa.

Alla fine il Tribunale si ritira e quindi emette un'ordinanza con la quale in considerazione di gettar maggior luce sui fatti della causa, accoglie la richiesta della difesa.

Viene escusso il teste sottotenente medico Vitale il quale dice di avere mandato al d'Arienzo un biglietto di raccomandazione del suo parente Mario Pesci che desiderava essere visitato accuratamente essendo richiamato.

Una volta il capitano d'Arienzo gli fece 30 iniezioni e si mostrò non pago del compenso di 50 lire dategli onde egli aggiunse un supplemento. Crede che il capitano d'Arienzo si trovasse in condizioni economiche poco buone. Ritiene che guadagnasse per la sua professione non più di 4000 lire annue.

Il teste, a domanda dell'avv. Gregoraci, dice che queste sono sue induzioni, basate su qualche parola di un farmacista conoscente. Dice poi che la voce da lui udita circa la poca correttezza del capitano d'Arienzo non partiva dal personale della direzione di sanità militare, presso cui il teste è addetto. Non ricorda da chi l'ha raccolta ma certo da una delle mille persone che frequentavano l'ufficio di direzione della sanità. Erano voci vaghe e non ricorda se le udisse prima o dopo dell'arresto.

A domanda del Presidente dice di non avere prestato fede a quelle voci che riferì perchè interrogato dal delegato Di Stefano.

Il processo è rinviato a domani.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 26 ott.)

Pres. Miari; P. M. Ghiancone.

Appello del P. M.

Comuzzi Antonio fu Giuseppe, Tondolo Amabile fu Pietro, ambedue di Ceresetto, assolti con sent. del Trib. di Udine per insufficenza di prove dall'imputazione di avere nel giugno 1916 in Ceresetto di Martignano indotto alla mala vita una minorenne incitandola anche alla corruzione.

La Corte, accolto l'appello del P. M., li condanna a mesi 5 e L. 300 di multa ciascuno. — Dif. avv. Ezio Bottari.

La infedeltà di un ferroviere

Zuppini Elia di Carlo di anni 17, manovale ferroviario, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 5 di reclusione col perdono, imputato di tentato furto per avere in Verona la sera del 22 marzo 1916 aperto con scasso un carro ferroviario, senza riuscire a rubar niente per l'intervento degli agenti di P. S..

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Condanna confermata

Meloni Luigi di Carlo di anni 17, Bacco Camillo di Carlo di anni 18, furono condannati dal Trib. di Rovigo: il primo a 7 mesi e 20 giorni di reclusione, il secondo a giorni 40, con il beneficio della sospensione della condanna. Il Meloni doveva rispondere di furto qualificato in danno di Castellani Federico, inoltre di furto semplice assieme al Bacco in danno di Mainardi Angelo.

La Corte conferma. — Div. avv. E. Bottari.

Per le finanze dei Comuni

Roma, 27

La Presidenza dell'Associazione dei Comuni Italiani tornando a farsi eco delle difficili condizioni di cassa in cui versano moltissimi Comuni, specialmente piccoli, con disagio degli impiegati e dei salariati e con danno del regolare andamento dei servizi pubblici, ha insistito presso il Presidente del Consiglio dei Ministri perchè siano adottate provvidenze speciali, già richieste con precedenti memoriali e voti e riassunti in un ordine del giorno in cui è chiesto:

1. - Che siano facoltizzati gli Istituti di emissione a poter fare delle anticipazioni ai Comuni, contro garanzia sulla sovrimposta o su ruoli di tasse comunali, o con effetti cambiari ai sensi dell'art. 191 della legge comunale e provinciale;

2. - Che siano facoltate le Casse di Risparmio a concedere ai Comuni conti correnti o anticipazioni o mutui con le suddette garanzie togliendo o allargando quei limiti statutari e regolamentari di somme o di circoscrizione, che impediscono determinate operazioni;

3. - Che sia portato a due decimi delle entrate ordinarie il massimo dei mutui cambiari che possono contrarre i Comuni ai sensi del citato articolo 191 della legge comunale e provinciale.

Intanto l'Associazione ha già iniziata un'inchiesta in proposito presso i vari Comuni.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 26 — Frumenti: Duro d'inverno 195 — Nord Manitoba 199 — di primavera 203 tre quarti — d'inverno 188.

Granone: dispon. 111 un quarto — Farine extrastate 8.35 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 26 — Frumenti: Dic. 180 cinque ottavi; maggio 180 e mezzo — Granone: dic. 87 un quarto; maggio 89 un quarto — Avena: dic. 53 cinque ottavi; maggio 57 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 26 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Dic. 8.45, genn. 8.50, marzo 8.59, maggio 8.59, luglio 8.79, sett. 9.30.

COTONI

NEW YORK, 26 — Cotoni Middling disponibile 18.75 — Id. id. a N. Orleans 18.50.

Cotoni futuri: Ott. 18.75, Nov. 18.97, Dic 19, Genn. 19.04, Febb. 19.16, Marzo 19.21, Aprile 19.31, Maggio 19.32, Giugno 19.32, Luglio 17.

LIVERPOOL, 26 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda buona — Vendite 10.000; Import. 1000.

Cotoni futuri: 10.93, 10.93, 10.91, 10.92, 10.94, 10.90, 11.02, 11.06, 11.10, 11.09, 11.08.

Egiziani: irregolari — 16.57, 16.55, 16.67, 16.63, 16.74.

Americani, Brasiliani, Indiani 10 ribasso — Egiziani 40 ribasso.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 27:

Il Prof. Comm. Giovanni Spica ha spedito da Spezia al Tesoriere Zennaro Cav. Uff. Costante lire 20 per il Comitato di Assistenza Civile nel trigesimo della morte del valoroso capitano dott. Edmondo Matter.

Il Cav. Uff. Massimiliano ed Elena Castellani versarono L. 10 pro cucine economiche nel trigesimo della morte dell'eroico Capitano dott. Edmondo Matter.

Pro truppe di passaggio — Maria Marini Salvagnini lire 30 per i mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre — Annamaria Marini Missana L. 30 per i mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Pro Lana — Il signor Carlo Scabettaris consegnò pure al Comitato lire 15 offerte dal sig. Giovanni Cecchini e lire 15.50 ricavato vendita cartoline tricolore — Signora Giulia Arnould lire 5 — Signora Giulia Pajola 5 — Signorina Dalla Bella 2 — Signorina Fontanin Angelina 3 — Raccolte in Chiesa a Mestre 59 — Arciprete di Mestre 15 — Don Luigi Fedalto 5 — Famiglia Angelo Padovan 10 — N. N. 2 — Sig. Italia Costa 20 — Venduti due anelli 2 — Tre biglietti cinematografici 3.

BELLUNO

Il fabbisogno dello zucchero

BELLUNO — Ci scrivono, 27:

Il Sindaco invita tutti i rivenditori al minuto ed i fabbricanti di prodotti nella cui composizione entri comunque lo zucchero a notificare al Municipio entro il mese la quantità di zucchero mensilmente occorrente al loro esercizio o alla loro industria sulla base del consumo mensile medio del triennio 1913-1915.

I rivenditori al minuto che esercitassero anche la rivendita all'ingrosso dovranno indicare inoltre il quantitativo medio come sopra venduto all'ingrosso.

I moduli per le dichiarazioni si trovano a disposizione dei richiedenti presso l'Usciere municipale.

PADOVA

Lo scioglimento del Consiglio Com. di Battaglia

PADOVA — Ci scrivono, 27:

E' stato firmato iersera dal ministro degli Interni on. Orlando, il Decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Battaglia, che da molto tempo non era più in grado, per ragioni diverse, di funzionare regolarmente.

Si sono avverate così le facili previsioni da me fatte alcuni giorni addietro quando annunziai che, grazie alle autorevoli sollecitazioni dell'on. Miari, il Consiglio di Stato aveva affrettata l'istruttoria relativa all'Amministrazione di Battaglia ed emesso poi «parere» favorevole allo scioglimento della medesima.

Credo per certo che a reggere le sorti del Comune sia chiamato un esperto e ben noto funzionario di Prefettura, conoscitore profondo degli interessi e dei bisogni dei nostri paesi, donde è nativo.

Una donna investita da un automobile

In via Cavour un'automobile, al volante della quale era tal Guido Magello di Gaetano, da Abano, investiva certa Vittoria Bartoluzzi che stava attraversando la strada. La disgraziata donna venne gettata violentemente a terra. Per fortuna se la cavò con delle contusioni non gravi.

Venne raccolta e soccorsa da alcuni cittadini. Quindi fu trasportata alla sua abitazione in via S. Lucia n. 17, con una carrozza.

Un concorso speciale pro Albero di Natale

Per la tradizione e per le maggiori necessità del momento, il Natale prossimo vedrà rifiorire l'«Albero» del giornale *Il Veneto*, che avrà — anche quest'anno — l'appoggio cordiale di tutta la Stampa padovana.

La sottoscrizione pubblica verrà aperta fra breve.

Ma poichè le odierne condizioni del mercato richiederanno spese ingenti, le *entrate* dell'Albero saranno rafforzate dai proventi di un *Grande concorso a premi* che viene ad imporsi agli occhi della grande maggioranza dei cittadini per il suo carattere eminentemente popolare e per lo obbiettivo che si proporrà.

Molti amici dell'*Albero* hanno destinato al *Concorso* grosse partite di generi di maggior consumo; altri, egualmente generosi, lo hanno favorito di quanto può rappresentare, oggi più che mai, una necessità od una comodità della vita.

Codeste offerte serviranno a formare altrettanti premi che andranno ad esclusivo vantaggio di quanti, oggi, pel rincaro dei viveri, debbono sopportare i maggiori sacrifici.

Ad un buon pranzo pel Natale s'unirà così per molti un dono che rappresenterà pur sempre una vera risorsa economica.

TREVISO

Padre Semeria commemorà i caduti in guerra

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Possiamo dare con certezza la notizia: Padre Semeria, l'illustre oratore sacro, sarà a Treviso nel p. v. 5 novembre, e pronuncierà nel Tempio Monumentale di S. Nicolò una orazione commemorativa per i nostri Eroi caduti sul campo della gloria.

L'interesse grandissimo per udire la parola del chiaro oratore unito all'argomento infinitamente pietoso richiamerà nel Tempio la folla cittadina.

Aggiungiamo che la commemorazione avrà anche scopo di patriottica filantropia, quello cioè di raccogliere oblazioni «pro lana» per i nostri soldati combattenti. All'uopo, alle porte della chiesa i nostri bravi Giovani Esploratori e le gentili signorine accoglieranno le offerte volontarie del pubblico che affluirà alla cerimonia.

E poichè immaginiamo che e per il grande interesse che suscita sempre un'orazione di Padre Semeria, come per lo speciale carattere eminentemente patriottico e filantropico dell'annunciata commemorazione, il pubblico accorrerà in folla al Tempio, crediamo sarà opportuno fissare fin d'ora anche una particolare oblazione per quanti vorranno accapparrare un posto a sedere. Così nel mentre si eviteranno possibili inconvenienti che potrebbero derivare dall'eccessivo affollamento, verrà efficacemente integrato il ricavato che andrà a beneficiare l'opera fraterna pro lana ai soldati.

Consiglio Provinciale

E' annunciata l'adunanza in sessione ordinaria del Consiglio Provinciale per il giorno di martedì 7 novembre p. v. ad ore 14 precise.

In morte di Giuseppe Callegari

Il prof. cav. Giovanni Ferretto ha versato all'Assistenza civile L. 5 per onorare la memoria del compianto Giuseppe Callegari, figlio del geom. Pietro.

Per la ricorrenza dei defunti

Il Municipio comunica che per la ricorrenza della cerimonia dei Defunti, nei giorni 1 e 2 novembre p. v. sarà provveduto a speciale servizio tramviario con fermata alla strada d'accesso del Cimitero Com.

Mostra-Pesca Gastronomica

Per la Mostra-Pesca Gastronomica che avrà luogo nei giorni 10, 11, 12 p. v. novembre, a beneficio delle famiglie dei militari, sono pervenute le seguenti nuove offerte:

Mauro Fabrizio n. 3 bottiglie di Girò, sei di Valpolicella, quattro di Raboso Veronese, cinque id.id. — Cosmai Squiccimarro di Bisceglie (a mezzo sig. Luigi Vizzotto) un cesto di fichi secchi.

Controllo sul consumo dello zucchero

Il Municipio comunica:

Per le disposizioni contenute nell'art. 6 del Decreto Luogotenenziale 18 corr. numero 1332, *i rivenditori al minuto di zucchero ed i fabbricanti di prodotti nella cui composizione entri comunque lo zucchero*, sono invitati a produrre istanza al Sindaco (in carta da cent. 70) diretta ad ottenere la speciale licenza, colla indicazione opportunamente documentata della quantità di zucchero mensilmente necessaria al proprio esercizio od alla propria industria sulla base del consumo mensile medio del triennio 1913-1915.

Nuova tassa per i passaporti

Il Municipio comunica, per norma degli interessati, che per disposizione del Ministero, l'autenticazione della fotografia e della firma del richiedente sui passaporti per l'interno, prescritta col Decreto luogot. 27 agosto p. p. va soggetta alla tassa di concessione governativa di lire 1.35 oltre le altre tasse.

Munifica oblazione all'Ospedale Civile

La munifica signora Dominga Maria Cullen, prima di allontanarsi da questa città, ha voluto dare un'altra prova della sua filantropia, facendo donazione allo Spedale Civile di un lussuoso mobilio per lo arredamento di una stanza per dozzinanti nella nuova sede dell'Istituto a S. Artemio.

L'Amministrazione, riconoscente per il sontuoso dono, ha disposto che, a ricordo dell'atto generoso della signora Cullen, la stanza da allestirsi sia intestata secondo il pio desiderio di Lei, al nome de' suoi Genitori.

Soldato ferito

ODERZO — Ci scrivono, 27:

(T.) — Il fuciliere di terza categoria Cesarin Giuseppe di Luigi, è stato ferito al fianco sinistro da piombo nemico nel combattimento del 12 u. s. Sembra che la ferita non sia grave. Auguri di completa e sollecita guarigione.

Pro Lana

Nuove offerte: Bortoluzzi Agobar L. 10 — Prizzon Fortunato (2.a offerta) 0.50.

I funerali del Parroco

S. PIETRO DI BARBOZZA — Ci scr., 27

Stamane venne accompagnato al sepolcro con largo tributo di lagrime don Domenico Sacol che fino dal 1884 era Parroco di S. Pietro di Barbozza. Tutta la popolazione accorse a portare il fiore della riconoscenza sulla tomba del buon pastore e buon italiano. Notammo l'Autorità comunale la C. di C., i maestri e la scolaresca, i bambini dell'Asilo Infantile, rappresentanze del Comune di Valdobbiadene, dell'Ospedale Civile e tanti e tanti amici venuti da tutti i paesi e molti sacerdoti delle parrocchie della Forania.

Officiò Mons. Cav. Luigi Guadagnini arciprete di Bigolino, il quale tessè l'elogio del defunto ricordando le sue belle virtù di sacerdote.

La salma portata a braccia dai parrocchiani venne tumulata nel cimitero comunale.

L'ottimo sacerdote legò tutto il suo avere alle opere pie del comune.

UDINE

Il pane di guerra

UDINE — Ci scrivono, 27:

Corre voce che i «nostri buoni villici» mangino un pane molto migliore dei cittadini. Da persone che conoscono bene le usanze delle nostre campagne ci viene riferito quanto segue:

Nei centri rurali, dove ogni contadino benestante possiede un fornello alla «germanica», con forno, vasca per l'acqua, ecc., si fa il pane in casa ogni giorno, ed ora, in seguito agli insperati guadagni portati dalla guerra, è invalso l'uso di fare due o tre volte per settimana la «focacina». Codesto pane fatto in casa non ha nulla di comune con quello dei fornai, perchè oltre ad essere di farina bianca senza miscele o percentuali — è condito con burro e lucidato con olio di oliva finissimo. I contadini non vanno più tanto pel sottile ed eccone la ragione.

In tempo di pace i cavoli, le rape, le zucche e le patate si davano ai suini — se non proprio tutte, almeno una buona parte — mentre oggi codeste derrate si vendono e se ne ricavano dei bei quattrini, e così per tutto il resto: uova, burro, grasso, legna, ecc. Ecco poi come ottengono la farina pura senza miscele. Il mugnaio macina due o tre quintali di frumento lasciando la percentuale di semolino voluto dalla legge. Il proprietario porta la farina a casa, la passa in uno staccio finissimo asportando la percentuale lasciata dal mugnaio, che servirà per il suino. Così che esso senza nessuna perdita ottiene la farina come in tempo di pace e fa il suo ottimo pane col burro.

Cambiamento d'orario

Sulle linee esercitate dalla Società Veneta, da domani 28 verrà attuato il seguente orario:

Linea Udine-Cividale. — Partenze da Udine 6.15 — 12.29 — 18.30 — Arrivi a Udine: 8.10 — 15 — 20.20.

Linea Udine S. Giorgio di Nogaro: Partenze da Udine: 6.20 — 10.22 — 16.20. — Arrivi a Udine 8.20 — 11.10 — 21.14.

Onorificenza a un prode

CHIUSAFORTE — Ci scrivono, 27:

E' pervenuta notizia dal Comando del Reggimento, al quale appartiene, che il caporale Paolo Maseron di Sebastiano ottenne la medaglia di bronzo al valor militare per gli atti compiuti nel Trentino. Ecco la splendida motivazione:

«In testa alla squadra di rincalzo di un plotone che compiva una rapida scalata su uno costone difeso dal nemico, guidava i suoi uomini con fermezza, slancio e coraggio, ed irrompendo nelle trincee nemiche validamente cooperava alla cattura di una trentina di prigionieri».

Gravissimo incendio

SACILE — Ci scrivono, 27:

Nella località Topaligo, oggi a mezzogiorno nella casa del colono G. Rosolen, fittavolo del sig. Vittorio Zancanaro nostro Sindaco, si sviluppò un incendio gravissimo. I rintocchi delle campane che suonarono a stormo fecero accorrere molti cittadini sul luogo. Il fuoco avrebbe preso proporzioni enormi se molti volonterosi non avessero adottato misure energiche per isolare il fuoco dalla villa Zancanaro che dista a pochi metri. La casa colonica, la stalla, il fienile, e granaio andarono distrutti. Il danno ascende a parecchie migliaia di lire: tutto è assicurato.

E' a deplorare che l'unica pompa esistente in Sacile, di proprietà del Comune, non sia in condizioni da funzionare dato il disordine in cui si trovano le maniche conduttrici dell'acqua. Speriamo si provvederà.

VERONA

La mattinata al "Nuovo" pei nostri valorosi feriti

Magnifico esito

VERONA — Ci scrivono, 27:

Commovente ed insieme confortante il magnifico modo riuscì la mattinata che ieri, impresa Ottone Rovato e Compagnia d'operette Mauro, vollero offrire ad oltre mille dei nostri valorosi soldati feriti o convalescenti ai nostri Ospitali militari. Si diede «La signorina del Cinematografo» che, interpretata con brio e con cura dagli artisti della Mauro, fece ridere per tre orette gli invitati che non si stancavano mai di applaudire e che proruppero in clamorosi evviva quando dal loggione, dalle gallerie venne fatta cadere da essi una vera pioggia di fiori. Furono poi regalati di dolci, paste, sigarette e cartoline ricordo. Ma essi non vollero essere da meno e, nell'intervallo del secondo atto, fecero presentare alla Compagnia in segno di riconoscenza una bellissima cesta di fiori. Alla bellissima festa assistevano anche i Generali Bonapiani, Morrani, il col. Orlandi nonchè altri ufficiali.

Ostessa derubata di 350 lire e di oggetti d'oro - L'arresto dei ladri

La notte dal 24 al 25 corr. veniva scassinata da porta dell'osteria condotta da Bisinelli Emma in Vicolo Leoni 3. Conseguenza dello scasso fu che dei ladri vi avevano asportato 350 lire in biglietti di banca, una catena d'oro da uomo, un fermaglio pure d'oro, un anello e dei... cotechini.

Denunciato il furto, il delegato Minardi, coadiuvato dal brigadiere Caracciolo e dalla guardia scelta Mollica, riesciva, dopo abili indagini, a scoprire il ladro nella persona di certo Eugenio Pagani, quarantenne, già noto alla Questura e nella cui casa in Via Interrato Acqua Morta venne scoperta la refurtiva eccetto i cotechini che, onde non andassero a male, erano stati mangiati. Insieme agli oggetti rubati alla Bisinelli vennero scoperti altri oggetti, certo compendio di altri furti. Il Pagani venne passato agli Scalzi e, a fargli compagnia, lo seguirono poi certi Fae Attilio, diciottenne, e Inverdi Lina come suoi complici.

Il ten. prof. Romagnoli commemorato in Consiglio Provinciale

Nella seduta del Consiglio Provinciale di ieri il cons. socialista uff. dr. Giacomo Levi, assessore del Comune, commemorava a nome della minoranza socialista, il ten. prof. Romagnoli Beniamino, gloriosamente caduto sul Pasubio. Tutto il Consiglio si unì alla rievocazione della nobilissima figura di cittadino e soldato.

Corteo alle tombe dei soldati nel 2 novembre

Per iniziativa popolare nel mattino del 2 nov. p. v. si formerà in piazza V. E. un corteo, con associazioni e bandiere, che si recherà a portare fiori e l'omaggio reverente alla tomba dei gloriosi caduti per la liberazione d'Italia, sepolti nel nostro Cimitero. Riescirà certo una imponente manifestazione. Vedremo se il Comune vi parteciperà, come sarebbe suo dovere.

VICENZA

Medaglia al valore

VALDAGNO — Ci scrivono, 27:

Il Comando della Divisione Militare di Verona ha comunicato in questi giorni al locale Municipio che è stata concessa al defunto soldato Pastato Primo di Martino — nostro concittadino — [illegible] d'argento con la seguente motivazione:

«Caduti tutti i serventi del pezzo, continuò a sparare sotto l'imperversare delle artiglierie nemiche di grosso calibro, finchè una granata, colpendo in pieno il cannone, lo trascinò insieme a questo nel sottostante burrone, uccidendolo. — Forcella Molon 17 Maggio 1916».

Onore imperituro al prode concittadino caduto eroicamente per la Patria sul campo dell'onore.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 23 ott. — Maschi 4 — Femmine 10 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 15.

Del 24 ott. — Maschi 4 — Femmine 5 — Totale 9.

Del 25 ott. — Maschi 6 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 23 ott. — Nessuno.

Del 24 ott. — Nalesso Antonio, muratore con Parmesan Genova Lucia casal., celibi. celebrato in Martellago il 6 sett. 1916.

Del 25 ott. — Turitto Ottorino impiegato con Scozia Adelaide Clelia maestra elem. celibi, celebrato in Mestre il 13 agosto '16 — Brisighella Giovanni ferroviere con Torninato Luigia Maria casal., celibi, celebrato in Mestre il 26 agosto 1916.

DECESSI

Del 23 ott. — Dal Soldà Rossetto Teresa, di anni 82, ved., casal., Venezia — Bendidio De Pol Pellegrina, 80, ved., casal., id. — Cecchetto Brigida, 55, nub., lavandaia, id. — Campana Pagan Anna, 40, coniug., stiratrice, id. — Toffani Giorgio, 75, id. calzolaio, id. — Lucatello Alfonso, 69, cel., regio pens., id. — Marini Luigi, 58, coniug., scultore, id. — Luzzatto Ettore, 44, coniug., ingegnere, id. — Parodi Giuseppe, 22, cel., marinaio, Cornigliano Ligure.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 24 ott. — Saoner Sartori Beatrice, di anni 53, con., casal., Venezia — Zignol Giuseppe, 61, ved., canciaiuolo, id. — Pomini don Gaetano, 36, cel., religioso, di Soave.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 25 ott. — Penzo Zennaro Emilia, di anni 55, ved., casal., Venezia — Fantinelli Carolina, 65, nub., casal., id. — Falcaro Pezzè Angela, 20, coniug., casal., id. — Santuzzo Elvira, 12, id. — Paparesta Ernesto, 24, con., soldato, Napoli — Treviban Luigi, 25, cel., industr., Cavazuccherina.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 29 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 300 — Conto corrente colla Posta — Domenica 29 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

A che cosa può condurre la passione di parte

Roma, 28

(N.) — Tra un giornale di Roma e uno di Milano si dibatte una curiosa polemica. Il foglio di Milano nega che l'aristocrazia abbia fatto il suo dovere durante la guerra; quello romano, invece, afferma che lo fa, e, per corroborare la sua affermazione con prove, ricorda molti nomi di aristocratici che hanno dato la vita per la Patria, che sono rimasti feriti e ancora combattono.

Sembra impossibile che la passione di parte possa così accecare da non lasciar vedere la verità. Si predica da ogni parte la necessità della concordia e da ogni parte, e da noi stessi che predichiamo questa necessità si fa opera di discordia nazionale.

L'accusa che si vuol muovere all'aristocrazia è odiosa poichè bisogna invece constatare che se la nobiltà, se non tutta, almeno in parte, durante il periodo di pace sembrava vivere quasi estranea agli avvenimenti del Paese, chiusa in un piccolo mondo, quando l'ora della grande lotta è scoccata, ha abbandonato i palazzi, ha disertato i ritrovi, ed preso il suo posto di combattimento confondendosi con le file del popolo, con questo soffrendo e morendo.

Perchè non si vuole riconoscere tutto ciò?

Per puro spirito di settarietà, per livore di parte, il foglio che accusa l'aristocrazia, è uno di quelli che da mattina a sera dimostrano il desiderio, la volontà e il proposito della rivoluzione e che anche in questa guerra vedono il mezzo per attuare i loro disegni rivoluzionari. Si capisce dunque che costoro, per combattere quella classe più elevata, sono capaci di negare anche la luce del sole!...

Ma il risultato che ottengono, quando il loro settarismo raggiunge l'apice, è negativo.

Questa volta, per esempio, passa il segno e non ottiene effetto, perchè i fatti parlano chiaro e non possono essere smentiti.

Assai più fine invece è l'arte che essi spiegano quando dicono semplicemente che, chi fa le spese della guerra, sono i contadini e anche molti fogli liberali cascano nella rete e ripetono ingenuamente: E' proprio vero, sono i contadini che fanno le spese.

Intendiamoci subito, perchè non sorgano dubbi; che i contadini diano un immane contributo di sangue, è verissimo; essi compiono tacitamente e mirabilmente il loro dovere; obbediscono sempre e non discutono mai, ma non bisogna scordare che essi rappresentano nel Paese l'enorme maggioranza della popolazione E' naturale quindi che ogni giorno le loro perdite sieno superiori a quelle di qualsiasi altra classe sociale. Ma se si dovesse fare una proporzione fra le perdite dei contadini e le perdite della borghesia, allora si vedrebbe che la percentuale della borghesia non è di certo inferiore. Basta pensare anche senza far calcoli, all'enorme tributo di sangue che dànno gli ufficiali. E di dove sono tratti gli ufficiali, se non dalla borghesia?

L'Italia può andare veramente fiera di questi suoi figli che, abbandonati studi, scuole e professioni si sono improvvisati in pochi mesi eccellenti condottieri di uomini, dimostrando di possedere tesori d'intelligenza, di bontà, di abnegazione, di patriottismo, di valore, così da destare sempre negli inferiori un attaccamento fraterno e imporre ai loro animi ammirazione e rispetto.

Così, quando si afferma leggermente che i contadini fanno unicamente le spese, si dimentica il tributo che recano le altre classi, specialmente borghesi.

E' bene che finalmente si levi qualche voce contro quella affermazione, affinchè questa voce, contrariamente a quanto si può giudicare da taluni, rimetta le cose a posto.

Non intendo con ciò di suscitare zizzanie, ma soltanto di ridonare alla verità il suo giusto valore che serve anche di profilassi sociale.

Se noi non cercheremo di stabilire la verità, se non metteremo in evidenza che anche l'aristocrazia, che anche la borghesia compiono serenamente il loro dovere fino all'ultimo sacrificio, lascieremo cumulare l'odio di classe che esploderà dopo la guerra, e continueremo, con la nostra passività, a facilitare l'opera di coloro i quali, come dianzi dicevo, vogliono valersi della guerra per la rivoluzione.

Gli avvenimenti abissini e la loro origine

Roma, 28

Il «Giornale d'Italia» pubblica alcune informazioni sugli avvenimenti abissini comunicategli dal signor Gioachino Farina che ha colà larghe relazioni personali. Tali informazioni risalgono a pochi giorni prima che si verificassero i noti avvenimenti.

Le notizie giunte da Addis Abeba in data 25, ha detto il signor Farina, esprimono i vari timori e la preoccupazione che desta la situazione politica dell'Abissinia che si sperava invece potersi ristabilire normale dopo l'insuccesso dell'attentato al ministro d'Italia nel maggio del corrente anno.

Un mio autorevole amico così mi scrive: Siamo in preda alla più viva apprensione per le voci che corrono circa la possibilità di gravi avvenimenti. Il console di Turchia ad Harrar, stuzzicato in ogni maniera, secondato e sorretto dai ministri di Germania e di Austria, avrebbe indotto il giovane imperatore Jasu ad abbandonare la religione copta per abbracciare l'islamismo. Se ciò avvenisse, effettivamente le conseguenze sarebbero incalcolabili, sia nei riguardi della politica interna dell'Abissinia, sia nei rapporti dei due gruppi belligeranti di Europa.

E' da notarsi che il Negus è obbligato dalla Costituzione a professare la religione copta. Quindi il suo atto darebbe luogo ad una violentissima ribellione del clero e della «abuna» che sono potentissimi in tutte le regioni dell'Impero. E poi quale situazione andrebbe a crearsi considerando la parte che prenderebbe il numeroso e potente elemento musulmano di Harrar per sostenere i disegni dei turco-tedeschi?

La voce che trova credito negli ambienti di Addis Abeba e che, se vera, scatenerebbe una guerra civile in tutta l'Abissinia, è quella secondo la quale Jasu avrebbe destinato il principe Tafari, attuale governatore di Harrar, a governatore di una remota regione del Kaffa a ciò indotto dagli istigatori turco-tedeschi i quali sanno benissimo che ostacolo formidabile ai loro disegni è appunto la presenza in Harrar del principe Tafari di cui conoscono la straordinaria potenza ed autorità.

Si assicura che Tafari siasi sdegnosamente rifiutato di obbedire a tale ordine con la minaccia di ribellarsi. Se fosse vero ciò, basterebbe che il potente figlio di Ras Makonen alzasse un dito perchè il povero Jasu fosse irrimediabilmente perduto nonostante il valido aiuto militare che egli potrebbe ricevere da suo padre. Ras Micael giuoca la popolarità del giovane principe che è straordinaria in tutta l'Etiopia, sia per le proprie qualità personali che per l'ascendente che gli deriva dal nome del padre e dai suoi congiunti. Da ciò si può dedurre che si è alla vigilia di avvenimenti gravissimi che solo imprevedibili circostanze potranno scongiurare.

In quanto alle cose più o meno attendibili pubblicate intorno a Lig Jasu, posso assicurare essere infondato che egli siasi rivelato leggero o effemminato. Invece nel suo breve esperimento sul trono di Etiopia dette prova di coraggio prendendo parte principale ad azioni guerresche ed ha dato prova in più circostanze di sentimenti di giustizia.

Con successiva lettera in data 2 corrente dall'Harrar, viene partecipato che, due giorni prima della rivolta, Lig Jasu, trovandosi appunto in Harrar, fece visita al vicario apostolico di colà interessandolo a trasmettere il suo affetto personale al Papa a cui chiedeva la benedizione apostolica e si raccomandava alle sue preghiere. Nella stessa lettera è detto che in seguito alla scoppiata rivolta, le comunicazioni coll'interno sono interrotte.

Altre truppe italiane a Salonicco

La resistenza dei romeni in Transilvania

Il bollettino di Cadorna

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Ottobre.

A mezzodì del solco Loppio-Mori, Rio Cameras-Adige, nostri nuclei di fanteria, penetrati nel villaggio di Sano, ne scacciarono l'avversario e distrussero la sistemazione difensiva.

E' segnalata maggiore attività delle artiglierie nemiche sull'altipiano d'Asiago e in Valle Sugana.

Sulla fronte Giulia anche ieri azione alquanto intensa delle artiglierie nemiche nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso: le nostre risposero con pari energia. — A sud est di Novavilla con nuovo sbalzo portammo innanzi di 300 metri un tratto della nostra fronte.

Firmato: **Generale CADORNA**

Nuovo contingente italiano giunto a Salonicco

Salonicco, 28

E' giunto un nuovo contingente di fanteria italiana, ricevuto con cordiali manifestazioni.

La resistenza dei romeni verso la Transilvania

Bucarest, 28

Il comunicato romeno di ieri dice:

A Tulgyes e a Bekas (in Moldavia) abbiamo respinto un attacco nemico. A Hugies un velivolo nemico è stato abbattuto dalla nostra artiglieria.

Nella valle del Trotus (in Moldavia) il nemico ha attaccato con violenza, ma è stato respinto

Nella valle dell'Uzu (in Moldavia), la nostra avanzata continua. Abbiamo fatto un ufficiale e 82 soldati prigionieri ed abbiamo preso una mitragliatrice. Nella valle dell'Oitoz (pure in Moldavia) situazione calma.

Alla frontiera di Vrancea, nella valle del Buzeu (regione a sud est di Brasso), a Tablabutzi, Bratocea e Predelus situazione invariata.

Il nemico ha attaccato con violenza il monte Alobetul Azugei a sud ovest di Predeal. Il combattimento continua. Nella regione di Dragoslavole (in Romania e sud ovest di Brasso) abbiamo respinto un violentissimo attacco nemico nella valle di Pravas, che è coperta di cadaveri nemici. Ad ovest attacchi nemici sono pure stati respinti.

Nella valle del Jiu (regione del passo di Vulkan) abbiamo ripiegato verso l'uscita meridionale del passo.

Sul Danubio e in Dobrugia nessun cambiamento.

Un gruppo di quattro aviatori, partito stamane dal Mare Egeo, è arrivato a Bucarest dopo un viaggio aereo durato circa sette ore, durante il quale ha volato sulle linee nemiche.

Il ripiegamento in Dobrugia

Pietrogrado, 28

Il comunicato del grande stato maggiore dice:

Sulla frontiera occidentale della Moldavia i romeni lanciarono un'offensiva di sorpresa e si impadronirono del villaggio di Poyan (a 16 chilometri a nord-ovest di Oknara, e dell'altura di Piatra Rotkul a 16 chilometri a sud ovest di Okna). Sulla frontiera della Valacchia settentrionale i romeni, che hanno arrestato l'offensiva dell'avversario, consolidano le loro posizioni.

Sulle due rive del fiume Jiu (regione del passo di Vulkan) continuano accaniti i combattimenti.

Sulla fronte della Dobrugia l'avversario prosegue i suoi attacchi su tutta la fronte. Le truppe romene e le nostre ripiegano combattendo a nord della linea Horsova-Kazaprici.

I comunicati tedesco ed austriaco

Basilea, 28

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

In Transilvania i combattimenti nelle valli limitrofe continuano. A sud di Kronstadt (Brasso) le truppe dei nostri alleati presero di sorpresa una posizione romena sulle colline ed estesero il successo con un attacco vigoroso fino alla valle di Partzupa. Altrove situazione sostanzialmente immutata.

Nella Dobrugia settentrionale i nostri distaccamenti continuarono le pressione sul nemico.

Il comunicato austriaco dice:

I combattimenti a sud di Zurduk e di Voestorony (passo della torre rossa) continuano. Al sud di Predeal truppe austro ungariche e tedesche sloggiarono il nemico da una posizione fortemente organizzata sopra una collina. Nella valle Paroszuga, sulla frontiera ungherese, i contrattacchi romeni non riuscirono.

Ospedali romeni bombardati da aeroplani tedeschi

Parigi, 28

I giornali hanno da Bucarest: Un aeroplano tedesco bombardò Sinaia, ferendo mortalmente una donna. Un altro bombardò gli ospedali di Fetosti, uccidendo un centinaio di feriti.

L'arrivo dei rinforzi russi

Parigi, 28

I giornali hanno da Bucarest:

I rinforzi russi continuano ad arrivare e sono entrati già in azione nella regione di Buzel-Predeal. I circoli politici militari di Bucarest conservano una fiducia incrollabile. Il Re Ferdinando, al quartiere generale del fronte della Transilvania, dà esempio di sangue freddo e di energia veramente ammirevoli.

L'organizzazione difensiva

Bucarest, 28

Situazione stazionaria ma favorevole in tutti i fronti pei romeni che respinsero i nemici nei Carpazi presso Azuca, ove i romeni piazzarono grossa artiglieria. I romeni respinsero anche attacchi nella valle Partzupa, coperta di cadaveri nemici, e nella valle di Jiu. I romeni ed i russi organizzarono una forte difensiva in Dobrugia nelle regioni delle colline.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 28

Il comunicato di ieri del grande stato maggiore dice:

Piccoli distaccamenti tedeschi attaccarono le nostre posizioni a sud di Riga, ma furono respinti. Il nemico, forte di circa un battaglione, protetto da un violento fuoco di artiglieria, accennò a un'offensiva contro i nostri elementi avanzati sulla rive ovest del Sciara, nella regione del villaggio di Goldovici e li costrinse a ripiegare sulla riva est del fiume.

Nei Carpazi boscosi, nella regione a sud di Rafailowka, e a ovest di Worochta abbiamo ostacolato col fuoco tentativi del nemico di prendere l'offensiva.

Un comunicato in data odierna dice:

Su tutto il fronte degli eserciti scambio di fuochi e attività dei nostri esploratori.

Sulle due rive della Bistritza, nella regione di Dorna Watra, il nemico, appoggiato dall'artiglieria, lanciò una serie di attacchi accaniti, costringendo i nostri elementi avanzati ad abbandonare due colline.

Gli attacchi degli avversari a sud della regione sopracitata non ebbero successo.

I tentativi di pace separata deplorati da un socialista al Reichstag

Zurigo, 28

Nella seduta di ieri al Reichstag, il deputato Bernstein, dell'Unione socialista, ha accennato a tentativi di pace separata. Essi, ha detto, dovevano fallire ed inoltre sono indecorosi per il popolo tedesco.

L'oratore è chiamato all'ordine dal presidente. Quindi continua: Non vi è persona ragionevole che pensi ad annientare la Germania (grida: Lloyd George!). La nostra diplomazia è fallita (nuova chiamata all'ordine). Questa è una guerra di imperialismo, il militarismo ricorre a metodi di secoli lontani di due mila anni fa. Quando continuerà lo eccidio? Un congresso generale europeo potrebbe apportare la pace.

Discutendosi la relazione sul carcere preventivo durante lo stato di guerra, il deputato socialista Lansberg, ha dichiarato che si dovrebbero evitare gli incarceramenti.

Non si sa se sia più pericolosa la dimostrazione sulla piazza di Potsdam, oppure l'azione contro la direzione della guerra che si svolge a Monaco. Eppure nessuno di coloro che conducono questa azione è stato incarcerato.

Per l'osservanza delle disposizioni sulla panificazione

Roma, 28

Come fu già accennato, con Decreto luogotenenziale del 19 corrente, su proposta dei ministri di Agricoltura e dell'Interno, si sono emanate nuove disposizioni riguardanti l'attuale regime di panificazione con farina all'85 per cento. Con ciò il Governo mira ad applicare la politica del risparmio nel primo e più importante articolo di consumo che più di ogni altro grava sul bilancio dell'economia nazionale nell'attuale periodo di guerra.

Le disposizioni contemplate nel nuovo decreto, per quanto gravi e restrittive della libertà commerciale, vanno dunque considerate come una necessità di supremo interesse nazionale ed è quindi precipuo obbligo, sia degli industriali sia dei cittadini tutti, osservare scrupolosamente tali norme e tali restrizioni non solo per doveroso spirito di disciplina ma anche per evitare che dalla inosservanza di esse possa derivarne la necessità di ulteriori più gravi limitazioni.

Fino ad oggi, in verità, non dappertutto le disposizioni speciali sulla molitura del frumento e sulla panificazione erano state osservate con l'impegno ed il rigore necessari, nonostante ogni buon volere delle autorità preposte alla vigilanza, anche per la esiguità delle sanzioni penali e per la lunga procedura ordinaria.

Ora, col nuovo D. L., non solo si stabiliscono multe fortissime ai contravventori e se ne assicura l'applicazione immediata per mezzo delle intendenze di finanza, ma si provvede anche ad intensificare il servizio di vigilanza ed a rendere più spedito e sollecito il servizio di analisi chimica, elemento indispensabile per l'accertamento delle contravvenzioni.

I laboratori cui viene affidato il servizio di vigilanza dal Ministero dell'Interno, dal quale il servizio stesso dipende, sono: i laboratori municipali di igiene, quelli delle gabelle e le stazioni di chimica agraria. Al laboratorio chimico centrale della sanità pubblica è riservata l'alta funzione di revisione delle analisi a duplice garanzia dei produttori e dei consumatori.

Inoltre il ministro dell'Interno, allo scopo di assicurare dovunque la migliore e più rapida applicazione delle norme emanate, ha disposto un congruo aumento di personale nello stesso laboratorio chimico, sia allo scopo di adeguare il servizio alle nuove importanti esigenze al centro, sia allo scopo di provvedere ad un rinvigorimento del servizio di periferia.

Similmente verrà con tutti i mezzi intensificato a cura della direzione generale della sanità pubblica lo speciale servizio di ispezioni periodiche ai laboratori chimici municipali per invigilarne e coordinarne l'azione.

Il ministro dell'Interno ha inoltre disposto che presso il laboratorio chimico della sanità pubblica venga prossimamente tenuta una serie di corsi speciali di istruzione per chimici ispettori annonari e vigili sanitari su tutte le questioni tecniche inerenti alla applicazione delle norme sulla molitura del frumento e sulla panificazione come; prelievo dei campioni, esame, organo lettico ecc.

Ha infine ordinato gli studi preliminari per avvisare alla opportunità di dar vita ad un ufficio sperimentale per la lavorazione del frumento, allo scopo di istituire con metodo e con abbondanza di mezzi le ricerche atte a risolvere il problema della macinazione e dell'abburrattamento razionale delle farine, onde conciliare nel modo migliore e più perfetto possibile le esigenze igieniche e sanitarie con quelle di indole industriale ed economica.

Per un'intesa fra i mercati francese ed italiano

Parigi, 28

I delegati della Federazione delle Associazioni agricole italiane, giunti l'altra sera, sono intervenuti ieri ad un ricevimento loro offerto dall'Associazione nazionale per l'espansione economica. La prima riunione ha avuto luogo ieri mattina nella sede della Associazione.

L'on. Ottavi presidente della Società degli agricoltori italiani ed il prof. Alpe presidente della Federazione dei consorzi agrari italiani hanno esposto i bisogni e i desideri del mondo agricolo e la necessità dell'organizzazione e di una intesa fra i mercati francese ed italiano.

L'Associazione nazionale per l'espansione economica ha offerto una colazione alla delegazione degli agricoltori italiani. Assistevano David Menuel, Metin ministro del lavoro, il principe Ruspoli in rappresentanza dell'on. Tittoni assente, gli ex-ministri dell'agricoltura Gomot, Viger, David e Delombre, il sen. Mascurand, i rappresentanti dei ministri degli esteri e dell'agricoltura e Commercio, l'on. Ottavi, il prof. Alpe ed altre personalità industriali e commerciali francesi. David Menuel brindò al Re, alla famiglia reale, al governo, all'esercito ed al popolo d'Italia. L'on. Ottavi rispose brindando al presidente, al governo, all'esercito ed al popolo di Francia.

Il ministro Metin a nome del governo dette il benvenuto alla delegazione italiana e celebrò gli sforzi comuni degli alleati che assicureranno la pace con la vittoria del diritto. La delegazione italiana ha assistito oggi ad esperimenti di macchine agricole nei dintorni di Parigi.

L'on. Morpurgo al convegno di Milano

Roma, 28

In rappresentanza del ministro dell'industria, commercio e lavoro, si reca a Milano, al convegno per la scuola primaria e l'insegnamento professionale, il sottosegretario di Stato on. Morpurgo, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Stringher, capo della divisione dell'insegnamento industriale e dal suo segretario particolare cav. Battaino.

Un baluardo della linea austriaca sul Carso

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 26 ottobre

Le otto offensive seguitesi nella zona del Carso hanno costituito, non v'è dubbio, oltre una serie di vantaggi di carattere strategico per noi, oltre una graduale avanzata in territorio nemico, anche un periodico salasso di sangue per l'avversario. Se a questa notevole diminuzioni di effettivi, dovuta al complessivo numero di prigionieri fatti e di uomini messi fuori di combattimento per morte o per ferite, noi aggiungiamo la massa, notevolissima, di bottino tolto all'avversario, dovremo riconoscere che la nostra periodicità di offensive costituiva una periodicità di importanti successi.

Sono sbalzi in avanti, colpi di spalla, salti improvvisi che esercitano una pressione, quasi senza respiro, ai danni del nemico. Sono spinte che, per chi bene osservi, trovano rispondenza nelle azioni degli altri eserciti combattenti lungo tutto il fronte, gli austro-tedeschi.

Il massiccio che sbarra la via di Trieste

Un alto ufficiale, riferendosi all'ultima mossa vittoriosa sul Carso, osservava:

«*Se ogni offensiva nostra ci dà circa 10.000 prigionieri, ricco bottino, gravi perdite dell'avversario e ci permette di calcolare approssimativamente di avergli sottratto dai 20 a 25 mila uomini, converrà tornare spesso a dare battaglia*».

Poichè, dal canto nostro, non vediamo l'impossibilità del ripertersi di queste azioni, simili a colpi di maglio ben assestati, non ci sembra ozioso l'esame particolareggiato di uno dei capisaldi delle difese austriache, da noi fino ad oggi soltanto addentate, e contro il quale potrebbe sferrarsi un giorno un nostro attacco vigoroso.

L'Austria, a protezione immediata di Trieste, ha organizzato l'altopiano della Hermada che costituisce verso il sud della fronte, un enorme bastione posto tra noi e il nemico all'altezza di Duino. Questo gigantesco mammellare si eleva dal sud di Brestovica e va in direzione est per una lunghezza di circa 2500 metri e per una larghezza di 1200. Mentre a nord si sviluppa sotto Brestovica, a sud strapiomba quasi sopra Sistiana. A nord è a cavaliere della strada che da Brestovica porta a Klanc; a sud, domina la ferrovia, che per Cerovlje si riallaccia con la linea ferrata da Nabresina a Trieste.

Massiccio, quindi, protettore di due strade importantissime, massiccio che può dominare ampiamente, di fronte verso Medeazza, a nord verso Brestovica, e a sud verso Duino, e signoreggiare sicuramente tre possibili linee di attacco. Le caratteristiche di questo colosso, piantato là dalla natura come una fortezza, sono quelle carsiche: esso è coperto di cespugli, di alberelli, di rovi; ad ovest presenta vaste estensioni brulle, di roccia, che sembrano create apposta per lo scavamento di caverne sicure, tanto care, e giustamente, agli austriaci.

La vetta del massiccio è alta 323 metri e sul vasto pianoro che lo corona, sono intorno al bordo, quote elevate: così, a Kohisce ve n'è una di 286 metri, e più a sud verso la ferrovia, ve n'è un'altra di 234. In direzione sud-est, quasi di fronte a San Giovanni, l'altura scende a 189 metri, per risalire subito verso nord a 279, culminando alla altezza di Medeazza in 280 metri, dietro ai quali verso il pianoro, si giunge a una quota di 298; più a nord, dinanzi a Brestovica, si alza una specie di mammellare alto 210 metri. Ad est e ad ovest il pianoro è limitato da un salto che, dalle quote descritte, abbassa le linee a non più di 200 metri di altezza.

La difesa austriaca è quasi tutta in cresta, verso est; una prima linea si estende ad est, dalla quota sud 210 sino alla quota sud 199. E' costituita di trincee protette da profondi reticolati e interrotta da ridottine per mitragliatrici. Più sopra, verso il pianoro terminale, la difesa è formata di trincee ampie e fonde, in cemento armato alcune, munite di solidi e fitti e reticolati servite da camminamenti a *zig-zag* e collegate con ampie caverne, nelle quali si dice siano appostati anche cannoni da campagna e da montagna.

Sulla cresta il sistema difensivo ha tre capisaldi: alla quota 323, alla quota 298 e a Kohisce. Una linea avanzata, in direzione nord è al mammellare 210 che sovrasta Selo e Jamiano e che, a quanto si crede, sarebbe contornato da un cerchio di mitragliatrici.

Tra le quote 189 e 234 — precisamente quelle che stanno al disopra della ferrovia di Trieste — figurano imponenti opere difensive composte di tre ordini di trincee, protette da sei ordini di reticolati e unite a ridottini distanti cento metri l'uno dall'altro, che scendono a tagliare la strada ferrata, intercettando, così, il cammino nella vallata.

Difese avanzate a sud, sono a S. Giovanni e lungo il classico Timavo, che nasconde come un mistero sacro la sua origine e nella terra appare e sparisce a tratti. A nord, lo sbarramento è fatto di fili di ferro che antistanno i soliti tre ordini di trincee. Lo sbarramento va dal di sotto della quota 210, e corre verso Brestovica, attraversando le quote 100, 95, 80. Le doline, delle quali è ricca anche questa parte dell'altopiano carsico, e propriamente quelle che esistono tra lo sperone più basso del massiccio e Medeazza, sono state parapettate con sacchi e scudi, riuniti da camminamenti, e trasformate in vere fortezze.

Tre buone strade rotabili conducono sul rovescio dell'Hamada, e la ferrovia di Trieste passa a sud del massiccio tra la quota 195 e la 100.

Quanto all'organamento difensivo dell'artiglieria, si è parlato di certi famosi 305 di Duino ma probabilmente essi non sono a Duino. Forse, sono più indietro, lungo la linea ferroviaria, perchè essendo la distanza dal mare alla vetta dell'Hermada di m. 3500 c., ed essendo, perciò, possibile anche un'azione per via d'acqua, l'Austria ha evidentemente voluto garantirsi da sorprese.

Scopo dei nostri attacchi nella zona fronteggiante l'Hermada, è stato quello di neutralizzare l'azione difensiva del massiccio, scopo non sfuggito al nemico che in tutta la zona retrostante l'Hermada ha collocate artiglierie da 152 e da 105. Con esse, poste in posizioni assai arretrate, l'avversario può battere e dalla parte del mare e dalla parte della vallata, al centro della quale è Brestovica.

Relativamente alle forze di uomini, si ritiene che sulla parte carsica l'Austria abbia impiegati circa 80 battaglioni; ha scaglionato, movendo dal nord al sud, e cioè, da Oppacchiasella al mare, cinque divisioni: la 17.a, la 28.a, la 20.a, la 44.a, la 60.a, formate dalle brigate 33, 34, 55, 56, 27, 32 e 40. A Marhinje è in riserva la 17.a divisione e da molti dati è lecito ritenere che la difesa dell'Hermada sia principalmente affidata alla *brigata di marina*. Quest'ultima è costituita di marinai che, chiamati a rispondere alla leva, o non hon hanno trovato utile imbarco sulle navi della flotta austro-ungarica, o non servono ai bisogni della navigazione e della guerra, perchè la flotta austriaca se ne sta a raccogliere ostriche nel sicuro porto di Pola, e nel dedalo delle isole dalmate.

Il nuovo dramma e il nuovo mistero di Duino

Quando si iniziasse un'azione, o frontale, o avvolgente, contro il massiccio dell'Hermada che sbarra la strada di Trieste e la allegerisce del peso della inevitabile pressione italiana, tornerebbero di moda nei giornali nomi celebri. Dalle belle leggende che sussurrano i segreti impenetrabili del Timavo, e s'infiltrano nella storia di Duino, i luoghi han attinto uno strano sapore di mistero. Chi non ha nella mente la rimembranza dantesca?... Luoghi di leggenda e di poesia erano occultamente nidi di delizia. Sistiana, per volontà di un ricco patrizio, tendeva a divenire una grande spiaggia balneare: il Castello di Duino richiamava pellegrini di bellezza, e sulla vecchissima rocca dei Torriani si puntavano gli occhi di chi andava a rifugiarsi in quell'angolo di roccie proteso nella purissima chiarità del mare nostro.

L'antico castello di Duino, di cui oggi restano brandelli di rovine, sorse sotto i Torriani, che fondendosi coi Tasso, si chiamarono i signori di Thurn-Taxis. Scomparsi i vecchi feudatari, crollato il secolare palagio per l'opera corrodente degli anni e per la trascuranza nella quale fu lasciato, in epoca a noi più vicina i Thurn-Taxis costruirono il nuovo castello, sede ideale di arte, forse un po' troppo ricca e vistosa, e di signorilità. Un Thurn-Taxis sposò una principessa di Hohenlohe, discendente dal principe e dal famoso cardinale italofilo amico di Francesco Crispi, e la discendenza spiega perchè il castello ospitò spesso quel Fritz Hohenlohe, gran signore, grande artista e gran gentiluomo, vissuto lungamente a Venezia, che con devozione amò le meraviglie della regina dell'Adriatico, e che si costruì con intelletto d'artista, sul Canal Grande, quella celebre *casetta rossa*, preferita dimora di Gabriele D'Annunzio. A questo principe che parlava il veneziano come un veneziano di *Castello*, quando per esigenze politiche gli si dovette imporre lo allontanamento dall'Italia, parve gran de conforto fare una punta e una sosta nel Castello di Duino, da dove, almeno, egli poteva sentire il mormorio dell'Adriatico, e spaziare con lo sguardo attraverso il mare, oltre al quale era la sua indimenticabile Venezia.

Che nel Castello fossero passati artisti e gentiluomini, tutto lo diceva al visitatore. Tra le sue mura era una magnifica raccolta di quadri, da onorare qualunque galleria, anche se non rispondevano al vero tutte le attribuzioni di tele al Tintoretto, al Rembrandt, al Giambellino, al Bordone, a Cima da Conegliano, a Gherardo delle Notti. Vi era sempre dovizia di quadri di Italiani e di Fiamminghi, di magnifici ritratti come quelli di Federico III e di Mattia Hofer. La collezione, all'inizio della guerra fu trasportata a Vienna.

Nel castello era anche la celebre grotta delle conchiglie, aperta sul mare, tappezzata alle pareti delle più belle, delle più luminose, delle più rosee conchiglie nelle quali il quarzo e le stallattiti mettevano luccicori e riflessi. Dalle piccole finestre di questa strana sala marina l'occhio vagava sull'acqua e subiva un repentino e forte contrasto, andando dalla visione gioiosa del lusso e dell'arte, un po' barocca, ma profusa dappertutto, dell'interno, all'aspetto grave e imbronciato dell'esterno. Voi vi fermavate allora, ad accarezzare di sguardi e di imagini tristi lo *scoglio della dama bianca*, che sorge nella pacata azzurrità del mare susurrante la sua canzone eterna, a sessanta metri sotto il Castello.

Lo scoglio, che si eleva di poco sul mare, isolato, e che ha la forma di una donna velata di candore, suscitava in voi, irresistibilmente, i ricordi della leggenda.... Era una castellana bella, giovane, dolce che aveva lo sposo lontano, in Palestina, nelle terre sante alla liberazione del sepolcro di Cristo. La dama, — continua il racconto — non sdegnò la sollecitudine amorosa, amore puro, del cavaliere di Monfalcone che ogni notte scendeva ad ascoltare le canzoni cantate dall'innamorato, di sulla spiaggia vicina.... Il cielo volle punire — ahimè! quanto severamente — il peccato veniale della donna, ed una mattina i vassalli non trovarono più la castellana nelle sue stanze, ma scorsero eretta sul

mare, grande come un monumento, la sua persona convertita in pietra....

Nelle sale del Castello, mute, avvolte di mistero, vi sombrava di essere inseguiti dal'a bianca apparizione, staccata dalla roccia, tornata a vivere, accanto alle maioliche faentine, alle terraglie di Boemia e di Germania, ai pastelli di Rosalba Carriera. E vi pareva che intorno a quel castello, un dramma nuovo, orribile, dovesse soffocare l'eco misteriosa di antiche tragedie.

Nel parco, verso il mare, due cannoncini di bronzo — con due date repubblicane, messidoro e vendemmiano — salutavano l'arrivo degli ospiti avviati a godere gli ozii di Duino. Oggi, altri cannoni potrebbero tirare su Duino e travolgere il Castello sotto la furia dell'acciaio.

Attila non rispettò gli splendori delle superbe mura e loro recò gravi offese. Nulla fu mai, od è, sacro per il furore teutonico.

Napoleone, invece, fu sedotto dalla bellezza di quel ricco cantuccio, e del suo passaggio si mostra al visitatore un segno pacifico: la camera ove egli riposò....

Quale sorte serberà la guerra a questo luogo d'incanti, di sogni, di mistero?

*

Sotto Duino, un principe di Thurn-Taxis imaginò la creazione di una colonia balneare, e nel tranquillo e melanconico golfo di Sistiana fece eseguire grandi lavori. Ma dinanzi a quest'opera pacifica, le cave romane tra Santa Croce e Nabresina stanno a dire, che se l'Austria consentiva al ricco patrizio di dar forma ad una sua idea innocente, non trascurava nello stesso tempo la preparazione alla guerra Le cave di Sistiana furono, in principio, sfruttate da una ditta italiana alla quale vennero tolte, per le pressioni di tal Krupp, e affidate a uno svizzero: Wildi. Costui, obbedendo ad ordini ricevuti, ha largamente lavorato agli scavi e fatto gallerie profonde 60 metri, di ampiezza enorme, che hanno, alla imboccatura, fortissime grue, capaci di sollevare pesi di cento tonnellate.

Probabilmente, in quelle caverne, l'Austria ha adunato e aduna le sue truppe.

Baccio Bacci

La battaglia in Francia

Attacco respinto dai francesi

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sulla fronte della Somme attività abbastanza grande delle opposte artiglierie nei settori di Sailly Saillisel, Bouchavesnes e Biaches.

A nord di Verdun il nemico ha diretto un bombardamento continuo e violento sulle nostre prime linee, principalmente sul burrone di Haudromont, sul forte di Douaumont e sulla batteria di Damloup. Un tentativo di attacco del nemico ad ovest del villaggio di Douaumont è stato arrestato di netto dai nostri tiri di sbarramento.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte. Il cattivo tempo è generale ed ostacola le operazioni.

Progressi nella regione di Douaumont

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme cannoneggiamento intermittente. La lotta di artiglieria si mantiene vivissima a nord di Verdun nella regione di Douaumont. I francesi si impadronirono brillantemente a colpi di granate di una cava organizzata dei tedeschi a nord est del forte di Douaumont. Ovunque altrove notte calma.

Attività di aviatori tedeschi

Londra, 28

Il comunicato ufficiale di ieri dice:

Violente pioggie sono continuate durante la giornata. I mortai da trincea e l'artiglieria tedesca sono stati attivi fra La Bassée e Hulluch e in vicinanza di Beaumont-Hamel. Bombardamento di trincee nemiche su Armentières.

Ieri gli aviatori tedeschi hanno manifestato una insolita attività. Si è svolto un combattimento aereo tra un grande numero di velivoli da ambo le parti. Cinque ne sarebbero caduti durante questo combattimento, fra i quali due britannici. In un altro combattimento un aeroplano incontrando una squadra di dieci velivoli tedeschi li attaccò da solo e li disperse molto al di là delle linee tedesche

Il comunicato successivo dice:

Durante la notte l'artiglieria nemica spiegò attività nelle vicinanze di Les Boeuff. Niente altro da segnalare

I francesi svilupperanno l'offensiva nel settore di Verdun?

Londra, 28

Il corrispondente ufficiale dell'« Agenzia Reuter » dal quartiere generale francese, descrivendo la vittoria di Verdun, di cui fu testimone, dice che il campo di battaglia della Somme rimane sempre il teatro principale dell'offensiva anglo-francese. Fino a che punto la nuova offensiva di Verdun si svilupperà? A quale obbiettivo tende Joffre? Ecco le questioni che giorni prossimi risolveranno

Le necessità manifestatesi sulla Somme o sugli altri fronti, avrebbero obbligato i tedeschi a togliere da Verdun una parte dei 2500 cannoni che in questo settore essi avevano nel giugno scorso ed anche i loro effettivi sarebbero stati ridotti in proporzione. In questo caso, come già sulla Somme, i francesi potranno forse compiere qualche cosa di più di ciò che avevano sperato dapprincipio.

Comunque sia, nel giorno stesso in cui i tedeschi festeggiavano la presa di Constanza, gli Alleati ricordavano ad essi bruscamente che il fronte decisivo è il fronte occidentale. Per formare nuove divisioni contro la Romania, un grande numero di divisioni tedesche in Francia erano diminuite di un reggimento ciascuna. E' questa una politica molto pericolosa e se i francesi riusciranno a sviluppare ancora il loro successo di martedì, scrive il corrispondente, possiamo aspettarci la notizia che i tedeschi hanno di nuovo inviato truppe in gran fretta dall'estremo sud est all'estremo nord ovest.

I francesi padroni della situazione su tutto il fronte

Parigi, 28

Il cattivo tempo ostacola le operazioni sull'insieme del fronte.

Nella Somme il duello ha ripreso con violenza tra le due artiglierie. Dinanzi a Verdun i tedeschi persistono nel voler riparare allo scacco di martedì. Nel pomeriggio gli avversari hanno tentato il decimo ritorno offensivo in tre giorni, ma i fuochi di sbarramento hanno inchiodato letteralmente sul posto le truppe di assalto ed hanno mandato a vuoto i movimenti appena iniziati. Sembra del resto che la lotta riprenda a Verdun il carattere di violenza che aveva al principio della battaglia. L'artiglieria nemica bombarda furiosamente senza riposo la linea di difesa riconquistata da noi, tuttavia le nostre batterie avanzate sulle nuove posizioni cominciano a controbattere con successo i pezzi ed a neutralizzare i loro sforzi distruttori. La risposta della nostra artiglieria è così energica che già numerosi cannoni tedeschi sono stati ridotti al silenzio.

L'intenso bombardamento del nemico non è riuscito a scuotere la resistenza dei nostri soldati, i quali tengono fermo non solo, ma essi guadagnagno ancora terreno, accentuando la loro azione convergente ad ovest e a sud del forte di Vaux, il quale però non è stato attaccato direttamente di fronte. Si tratta di una operazione di dettaglio ma il suo successo non è meno significante. Se malgrado la evidente volontà del nemico di arrestare ad ogni costo il nostro progresso noi continuiamo ad avanzare abbiamo dunque la prova che ora noi siamo padroni della situazione di tutto il fronte. La riuscita delle operazioni non dipende più che dai mezzi materiali di cui disponiamo per effettuarle e tali mezzi aumentano quotidianamente. La conclusione si impone da sè stessa.

Battello da pesca francese affondato da siluranti tedesche

Parigi, 28

Un comunicato del Ministero della Marina riproduce il comunicato dell'Ammiragliato britannico circa il combattimento navale avvenuto nella notte dal 26 al 27 corrente e soggiunge: « Sulla via del ritorno cinque cacciatorpediniere tedeschi incontrarono due battelli da pesca francesi, uno di essi venne affondato. La maggior parte dell'equipaggio è stata salvata. »

Generale austriaco aiutante del Kaiser

Parigi, 28

Il *Journal* ha da Zurigo: Il generale di divisione austriaco, Kiepsch Von Roden, è stato nominato aiutante di campo dell'Imperatore di Germania ed addetto alla sua persona per la durata della guerra.

Le dimissioni dei membri del Gabinetto Stürgkh

Zurigo, 28

Si ha da Vienna che i membri del gabinetto Stürgkh, radunatisi sotto la presidenza di Hohenlohe, decisero di presentare le dimissioni. I giornali dicono che Körber è il solo uomo che può dominare le difficoltà del momento e quelle del futuro.

Nel secondo anniversario della battaglia dell'Yser

Le Havre, 28

In occasione del secondo anniversario della battaglia dell'Yser, che sarà solennemente celebrato il 29 corrente, il comandante Willy Brêton rievoca quel periodo glorioso dell'esercito belga che ridotto a ottantamila uomini con appena quarantottomila fucili sostenuto da soli 350 cannoni da 75 mm. e 24 mortai da 150 mm. con scarsissima disponibilità di munizioni, seppe tenere testa ad un esercito di centocinquantamila tedeschi, forte di almeno 500 cannoni, ricchissimo di munizioni e di truppe fresche ed allenate. La battaglia cominciò il 16 ottobre. Seimila fucilieri-marinai francesi senza cannoni sostenevano l'esercito belga che doveva difendere una fronte di 36 chilometri.

Il 18 ottobre lo sforzo tedesco si accentua davanti le teste di ponte di Nieuport e di Schoorbacke. Il 20 tutto il fronte dell'Yser è sottoposto ad un vivo bombardamento. Nieuport e Dixmude sono in fiamme. A Dixmude il nemico è respinto con perdite sanguinose. Con l'aiuto della cavalleria franco-inglese, che opera dal lato di Roulers, i belgi restringono il loro fronte sui 20 chilometri dal mare a Saint Jacques Capelle. Contro le sei divisioni belghe decimate in cinque giorni di lotta i tedeschi lanciano sette divisioni complete e tutta la loro formidabile artiglieria.

Nella notte sul 22, favorito dall'oscurità, il nemico riesce a passare il ponte di Tervaete e a spingersi verso est. L'ora è angosciosa e terribile ma con uno slancio di magnifica energia le truppe belghe disponibili su questo punto, pur subendo perdite gravi, riescono a stabilirsi sulla corda tesa fra le due estremità dell'anello nei fossati fangosi. Esse lottano con ardore ammirevole ma sono sole.

Il 23 ottobre la 42.a divisione francese si porta verso Nieuport per tentare una offensiva ed il comando belga chiede rinforzi e occupa altre posizioni retrostanti.

Intanto il nemico lancia quindici assalti vigorosi contro Dixmude senza riuscire a vincere l'ostinata resistenza dei soldati belgi dei quali grande parte conta 72 ore di trincea. Il 25 ottobre tutta la 42.a divisione francese è riportata al centro e la situazione migliora leggermente.

Però nell'impossibilità di ricevere altri rinforzi e prossimo ad esaurire le munizioni, il comando belga inizia le operazioni per inondare il terreno intorno all'Yser. Il 26 le truppe franco-belghe occupano la linea che da Nieuport va a Dixmude, costeggiando la ferrovia fino a Pervyse, e poi per Stuyvekenskerke raggiunge l'Yser al chilometro 16. Il 27 ed il 28 passano un po' più calmi. Ma il 29 i tedeschi iniziano un bombardamento vivissimo, preludio di un nuovo formidabile attacco. Se non che l'inondazione comincia produrre i suoi effetti; essa procede lenta; i tedeschi, in principio, non se ne accorgono ed insistono nei loro attacchi spingendosi fino a Ramscapelle. Quivi i resti di cinque battaglioni belgi e di due battaglioni francesi, il 31 ottobre, raccogliendo le loro ultime energie, riescono a scacciare il nemico da Ramscapelle. Ormai esso si sente perduto. Le acque insidiose salgono irresistibilmente. I tedeschi si ritirano precipitosamente dopo quindici giorni di combattimenti senza essere riusciti nei loro intenti che erano quelli di girare l'ala sinistra degli alleati e di raggiungere Calais.

Questa battaglia durata 360 ore, è costata ai belgi più 11.000 morti e dispersi e di 9.000 feriti. Di tutto l'esercito non restano che embrioni di unità.

Grazie a questi sacrifici, stoicamente consentiti, il Belgio sbarrava per sempre ai tedeschi la strada della vittoria.

Nell'inverno con prodigi di energia, sostenuti da un magnifico morale, i belgi ricostituivano le unità sul fronte stesso così valorosamente difeso e che rimane incrollabile.

L'omaggio degli avvocati francesi ai colleghi caduti sul campo

Parigi, 28

L'Ordine degli avvocati di Parigi ha tenuto nel pomeriggio una grande riunione al palazzo di giustizia per onorare la memoria degli avvocati caduti sul campo dell'onore.

Assistevano il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio Briand.

Dopo il discorso di Robert Henry e di Theodor, il presidente Poincaré ha preso la parola portando l'espressione della sua personale simpatia e della gratitudine del paese e le felicitazioni agli ospiti belgi, rappresentati dalla signora Carton De Wiart.

Il bâtonnier Thedor, terminò con uno commovente omaggio agli avvocati caduti sul campo dell'onore e concluse dicendo che la nostra patria grandeggia dinanzi all'universo Ed essa appare ormai nel cuore delle nazioni circondata da un nuovo nembo di gloria ed a ciascuno di coloro che si battono per essa, noi dobbiamo il miracolo di questa apoteosi ed aprendo le braccia ai superstiti noi conserveremo un pensiero dolcissimo di coloro che non saranno più.

Il problema della scuola popolare e gli intendimenti del Governo

Roma, 28

La Commissione esecutiva per la segreteria dell'Unione Magistrale Nazionale è stata ricevuta oggi in un lungo e cordiale colloquio dal presidente del Consiglio dei ministri. I rappresentanti della organizzazione hanno illustrato allo on. Boselli le ragioni della vivace insurrezione della classe contro il proposito di sopprimere la scuola popolare sostituendola con un istituto di preparazione professionale. La scuola del lavoro, che attende dallo Stato il più largo impulso, deve ricevere giovanetti già convenientemente forniti della necessaria coltura pratica generale. Nè può essere lecito violentare fisicamente e moralmente i figli del popolo per preoccupazioni unilaterali di carattere eccessivamente utilitario.

Il presidente del Consiglio ha assicurato che anche il ministro della P. I. on. Ruffini, appena rilevato il pericolo che l'Unione Magistrale gli segnalò, prese gli opportuni accordi col ministro del lavoro on. De Nava, per dissipare ogni equivoco con urgenza. L'on. Ruffini si recherà appunto al Congresso che si terrà a Milano intorno alla scuola popolare per fare precise dichiarazioni sulle quali sarà certamente unanime il consenso dell'organizzazione e di tutti coloro che si occupano con amore e competenza dei problemi dell'istruzione

La commissione esecutiva ha poi esposto all'on. Boselli gli inconvenienti nell'applicazione della legge Daneo-Credaro, invocando il sollecito intervento del governo perchè in nessun caso il passaggio delle scuole allo Stato debba rappresentare un regresso

Agli errori ed ai danni denunziati dall'Unione Magistrale, l'on. Boselli è convinto che si debba porre riparo con opportuni solleciti provvedimenti.

L'on. Boselli ha detto poi che farà presente al ministro della guerra l'opportunità del provvedimento invocato dai rappresentanti dell'organizzazione circa la ammissione al corso di Parma per sottotenenti di milizia territoriale degli insegnanti elementari. Infine ha dato assicurazioni del suo interessamento favorevole per una indennità per il caro viveri a favore degli educatori italiani che meritano un particolare riguardo per la abnegazione con cui hanno accettato i più duri sacrifici e per il disinteresse con cui hanno dato la loro attività alle opere di organizzazione civile per la guerra.

Una circolare del Min. della Marina contro la bestemmia e il turpiloquio

Roma, 28

Il Ministro della Marina, on. Corsi, ha emanato la seguente Circolare Ministeriale in data 13 ottobre 1916:

« *Non ostante le disposizioni di cui al penultimo capoverso del paragrafo 5 del vigente regolamento di disciplina, che vietano di proferire imprecazioni e discorsi repugnanti al senso morale, devesi purtroppo constatare che anche i militari della Regia Marina si abbandonano sovente al turpiloquio e alla bestemmia.*

« *A prescindere dalla infrazione disciplinare, ogni tolleranza in tale materia sarebbe indice di rilassatezza morale, ed è pertanto mio fermo intendimento che si ponga ogni cura affinchè il deplorevole inconveniente abbia a cessare.*

« *Invito quindi le Autorità dipendenti a voler vigilare severamente perchè da parte dei Militari della Regia Marina, le disposizioni anzidette trovino d'ora innanzi una più rigorosa applicazione* ».

Il Ministro: *C. Corsi.*

Il nuovo ambasciatore di Spagna ricevuto dal Duca di Genova

Roma, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso:

Il Duca di Genova, luogotenente generale del Re ha ricevuto oggi in udienza solenne il marchese Don Venceslao Ramirez di Villa Urrutia, senatore, il quale gli ha presentato le lettere che lo accreditano presso questa Reale Corte in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Re di Spagna.

Per i militari della Libia e dell'Egeo

Roma, 28

Il Ministero della Guerra ha determinato che ai militari del regio esercito ed ai personali civili addettivi i quali abbiano prestato servizio in Libia o nelle isole dell'Egeo per un tempo superiore ai 48 o ai 60 mesi, sia rispettivamente iscritta a matricola una quinta o una sesta campagna.

Parimenti ai militari del regio esercito ed ai personali civili addettivi i quali siano stati destinati in Libia o nell'Egeo dopo la data del trattato di Losanna o vi abbiano prestato servizio oltre i 36 o i 48 mesi, sarà rispettivamente iscritta in matricola una quarta o quinta campagna.

Patriottica cerimonia a Casalmonferrato

Casalmonferrato, 28

Stamane sono giunti il ministro Comandini e il sottosegretario Battaglieri per una visita alle locali istituzioni di assistenza civile e militare. Il Ministro e il sottosegretario, ricevuti dalle autorità, si sono recati appena arrivati a visitare il posto di conforto nella stazione ferroviaria per soldati di passaggio malati o feriti, poscia si sono recati al Teatro Municipale ove ha avuto luogo la solenne consegna delle medaglie d'oro ad una rappresentanza della Brigata Casale, destinata rispettivamente al comandante Tiscornia e ai due reggimenti che la compongono, e decretata dal municipio a ricordo del fatto che alcuni reparti della medesima brigata furono i primi ad entrare in Gorizia associando così il nome della città all'eroico avvenimento.

Erano presenti alla cerimonia l'on. Vinai, le autorità civili e militari, le notabilità cittadine e una grande folla.

Il sindaco Tavallini, facendo la consegna delle medaglie, ha pronunciato un patriottico discorso nel quale ha rivolto pure ringraziamenti ai membri del Governo, all'on. Vinai e alle altre autorità per il loro intervento.

Indi il sottosegretario di Stato onor. Battaglieri ringrazia il ministro Comandini per la sua presenza e dice che l'odierna festa costituisce una celebrazione in questa città ove nel 1849 rifulse la prima luce della libertà.

Saluta la Brigata Casale che ha continuato sull'Isonzo le antiche tradizioni e che porta il nome della città, il cui popolo dimostra per la presente guerra un grande entusiasmo. Esalta le epiche gesta, la virtù e il carattere dei nostri soldati, che troveranno la riconoscenza nell'affetto del popolo.

Chiude tra vivissimi applausi con parole di incitamento a proseguire nell'aspra via che conduce alla prossima vittoria, la quale irradierà un avvenire di pace ed avrà il nome caro ed alto di Vittoria della Patria e della Civiltà.

Indi l'on. Comandini ringrazia per l'invito, dicendosi lieto di rappresentare le sue forti terre romagnole che capitano e che formano gran parte della Brigata Casale, la quale gli rievoca carissimi ricordi. Invia con elevate parole un saluto agli eroi presenti del Podgora, del Calvario invitandoli a riferire ai loro compagni che ai loro sacrificizi la patria risponde con affettuosa riconoscenza e con opera di solidarietà.

L'oratore dimostra la necessità e la santità della guerra per la nostra nazione tanto per porre fine ad uno stato di remissività e rinunzie lungamente sopportate, quanto per la difesa della civiltà.

Chiude applauditissimo manifestando la sicurezza della vittoria. Indi ha avuto luogo una colazione nella quale il sindaco, l'on Battaglieri e l'on. Comandini hanno pronunciato applauditissimi brindisi.

La 'film, della battaglia della Somme

Roma, 28

Oggi al teatro delle Quattro Fontane, il capitano Gilbert Frankau dello stato maggiore britannico, incaricato dal Comando supremo inglese della propaganda della guerra, ha proiettato una film ufficiale eseguita nelle trincee durante la battaglia della Somme. La film, divisa in cinque parti, ha destato il più vivo interesse negli intervenuti. Essa ha mostrato le fasi più importanti della grande battaglia: La vita di trincea, il piazzamento delle artiglierie ed il loro funzionamento, la cattura di prigionieri, la medicazione dei feriti, lo scoppio di una mina colossale ecc. Emozionante fu il quadro riproducente la esplorazione di un campo conquistato cosparso di cadaveri nemici che vengono via via sepolti dagli inglesi.

Dopo la film della guerra, è stata proiettata una film intolata: « Il marinaio inglese », presa sulla nave « Queen Elisabeth », ed un'altra che mostra la costruzione di un grosso cannone, dalla colatura dell'acciaio fino alle prove di collaudo ultimato.

Le films sono state applauditissime, specie nella parte in cui rifulse l'eroismo dei soldati inglesi, e salutate al grido di: Viva l'Inghilterra.

Alla proiezione erano stati invitati tutti i rappresentanti della stampa e molte personalità. Erano presenti il presidente della Croce Rossa, il personale dell'ambasciata inglese, moltissimi ufficiali inglesi e italiani. Il capitano Gilbert Frankau è stato vivamente complimentato.

L'avanzamento dei tenenti colonnelli

Roma, 28

Il Ministero della guerra ha determinato che il limite di anzianità entro il quale devono essere compresi i tenenti colonnelli dell'arma di cavalleria in servizio attivo permanente per essere inscritti nel quadro supplettivo di avanzamento per il corrente anno 1916, sia portato a tutto il 2 marzo 1916.

Negli Archivi di Stato

Roma, 28

Nell'udienza del 26 corrente il Luogotenente generale, in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, ha firmato due decreti riguardanti l'ordinamento del servizio degli archivi di Stato.

Col primo di essi si sono determinate le modalità degli esami finali nelle scuole di paleografia e dottrina archivistica, e si sono stabilite nuove norme di tassazione per i diritti di archivio, separando nettamente il diritto di ricerca da quello di lettura, in modo da evitare talune lamentate sperequazioni.

Col decreto stesso, in accoglimento di voti di studiosi e di corsi scientifici, si sono estesi i limiti di pubblicità degli atti confidenziali e segreti e di quelli di politica estera a tutto l'anno 1847.

Il provvedimento che favorisce con liberalità gli studi storici, segna un notevole progresso, dove si consideri che fino a pochi anni or sono, il limite consentito era quello del 1815.

Coll'altro decreto si è poi provveduto a disciplinare il servizio di ispezione degli archivi del regno in esecuzione della legge 11 giugno 1914 N. 503.

Circa le ferie giudiziarie

Roma, 28

Il Bollettino Giudiziario pubblica la seguente circolare relativa alle ferie giudiziarie diretta dal Ministro di Grazia Giustizia e Culti on. Sacchi ai Primi Presidenti e Procuratori Generali delle Corti d'Appello del Regno:

« Con la circolare 22 maggio u. s. inserta nel n. 22 del Bollettino Ufficiale del corrente anno, si determinò il rinvio dell'applicazione della legge 30 marzo 1916 n. 356 sulle ferie giudiziarie in seguito anche ad avviso di molte autorità giudiziarie e di molti consigli forensi.

Motivo principale di siffatta determinazione fu la necessità di preparare le norme per l'attuazione della legge stessa, voluta dal suo articolo 5 norme di non facile e di complessa elaborazione.

Tale compito fu affidato alla commissione già incaricata della preparazione del testo unico di tutte le leggi sull'ordinamento giudiziario, ma essa, che pure si accinse al lavoro con la massima alacrità, non ancora ha potuto espletare il suo mandato.

Da ciò la necessità di un ulteriore rinvio dell'attuazione della legge; e devo comunicare perciò alle SS. LL. Ill.me che il prossimo anno giudiziario dovrà, ritenersi regolato dall'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, avendo però principio col 5 novembre p. v. in conformità della legge 2 luglio 1912 n. 670 salvo al Governo di provvedere in seguito, secondo le evenienze all'attuazione del nuovo sistema feriale. »

I funerali del generale Ruelle

Bologna, 28

Stamane, alle ore 10, hanno avuto luogo in forma solenne i funerali del tenente generale Carlo Ruelle. Vi hanno partecipato tutte le truppe del presidio al comando del generale Airenti, parte al seguito del corteo e parte schierate lungo le vie percorse dal corteo stesso. La salma fu deposta su un carro funebre di prima classe, tirato da quattro cavalli bardati a lutto, coperta di fiori e delle insegne e decorazioni dell'estinto.

Prima che il corteo si sciogliesse pronunciarono discorsi davanti al feretro, il generale Calza, comandante la divisione e il generale Nava, mentre le truppe presentavano le armi. Subito dopo la salma ha proseguito per la Certosa.

Fra i molti telegrammi di condoglianze pervenuti alla famiglia sono quelli del ministro della guerra, generale Morrone, e del generale Spingardi.

Per gli impianti di pozzi Northon

Roma, 28

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione terza, ha dato parere favorevole alla proposta di prezzi supplettivi concordati con le imprese cooperative « Risorgimento » per gli impianti di pozzi Northon nella stazione e case cantoniere, del secondo lotto del tronco Isola della Scala-Verona, e della ferrovia Bologna- Verona, e alla proposta di prezzi supplettivi concordati con l'Impresa Cooperativa Nazionale Veneta per gli impianti di pozzi tubolari Northon alla stazione e case cantoniere del primo lotto del tronco Isola della Scala-Verona e ferrovia Bologna-Verona.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 9

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

Non vedeva alcun termine al suo supplizio e domandava alle sventure politiche, che lo distraessero, gli facessero sentire meno vivamente lo strazio.

Carlo di Sombreuil, il principale eroe di questo libro, compiva allora ventun anni, bello come Antinoo, di nobile carattere e di grande ingeno, si cattivò l'amicizia e le simpatie di tutti alla corte e nella società. I successi più lusinghieri lo avevano sempre accompagnato nelle varie tappe della sua gioventù. Non se ne curò mai. Alla sua grande anima abbisognava un più vasto campo d'azione e nulla più vivamente l'offendeva della superficialità e della frivolezza che allora regnavano ovunque. Il signor di Sombreuil, che di primo acchito sembrava calmo e freddo, aveva nello sguardo una fiamma penetrante e comunicativa; la sua fisonomia aperta e leale, spirava la fiducia. Dio gli aveva affidato una speciale missione e lo aveva fornito delle necessarie doti di cuore e di mente. Modestissimo, si ritirava sempre dinanzi agli altri.

Il conte di Sombreuil aveva conservato stretti rapporti d'amicizia con due dei suoi compagni di guerra, il duca d'Eponnes ed il visconte de Sorcy, padre di quello di cui abbiamo dianzi parlato. I tre vecchi non si erano mai staccati l'uno dall'altro; avevano sfidato gli stessi pericoli, partecipato agli stessi piaceri. In un combattimento il signor visconte salvò la vita al signor d'Eponnes e questi gli giurò, allora devozione ed assistenza imperitura.

Il duca d'Epponnes aveva sotto la sua tutela una giovane cugina, orfana, che amava come una figliuola, e colmava di cure. Senza beni di fortuna senza protezione, essa gli si era profondamente affezionata; e siccome il vecchio sapeva gradire e ricambiare le sue cortesie e le sue prove d'affetto, la loro vita si svolgeva tranquilla e senza preoccupazioni di sorta per la giovanetta.

Un giorno in cui essa era intenta al suo solito ricamo, ascoltando il duca che le raccontava le vicende del regno di Luigi XIV, le fu rivolta a bruciapelo una domanda imprevista dal suo interlocutore.

— Gabriella, vi maritereste volentieri?

— Non posso dirlo. Al matrimonio non sono preparata.

— Non importa. E come lo desiderereste lo sposo?

— Come vi piacerà di offrirmelo, caro tutore.

— Non avete adunque alla vostra età alcun ideale sotto forma di un bel giovane che sognate di notte e cercate di giorno?

— No, davvero. Di notte non sogno e di giorno non cerco alcuno.

La mia vita si svolge troppo tranquilla e felice perchè io desideri mutarla.

— E se la vostra vita potesse continuare come ora senza alcun mutamento che solo vi verrebbe da una fortuna immensa e dal titolo di duchessa?

— Tutto ciò sarebbe per me un grande onore e una felicità somma.

A sedici anni non avreste dunque difficoltà a unirvi in matrimonio con un vecchio ad esempio, della mia età, che costituirebbe ad essere per voi un padre, per la sola gioia di farvi portare il suo nome e di lasciarvi le sue ricchezze?

La giovanetta lo osservò un istante in silenzio. Poi chiese con un sorriso fino:

— Mi domandate veramente la mano signor duca?

— Si, se fossi certo che voi date alla mia proposta il significato ora espostovi.

— Chi potrebbe apprezzarvi meglio di me, caro cugino?

— Si, Gabriella voi siete sola nel mondo; non avete altro avvenire che quello che io posso o debbo crearvi. Vi stabilirò una dote; ma io ho dei nipoti e non potrei diseredarli per voi; se lo facessi il vostro buon nome ne soffrirebbe.

Ma se voi divenite la duchessa d'Eponnes, le cose si semplificheranno. D'altra parte io non vi darò la noia a lungo e quando io non sarò più, col vostro titolo e con l'eredità potrete dare la preferenza a chi vorrete. S'intende che i nostri rapporti non muteranno. Io non so più che cosa sia l'amore e non ne esigerò mai da parte vostra. Sarete sempre la mia pupilla; siete contenta?

— Accetto; — rispose ella tendendogli la mano, — ma ad una sola condizione: cioè che i vostri nipoti non abbiano alcun danno da questo matrimonio e che conservete loro quanto spetta. Non pretendo che ad un solo diritto, quello di dedicarvi la mia vita e di prodigarvi tutte le cure possibili. Alla mia volta vi domando: siete contento di ciò?

— Siete un angelo, e vorrei essere re per offrirvi una corona.

Un mese dopo essi erano sposi. La giovane duchessa fu presentata a Varsailles ove fu ammiratissima perchè nessuna poteva starle a paro per intelligenza e per grazia. Gli omaggi però non le salirono al capo; essa pregò suo marito di ricondurla al castello d'Eponnes, ove aveva vissuto fino allora con la governante.

— Signore, — essa gli disse, — voi non amate più la società ed io non l'amo ancora: perchè volete ispirarmi il desiderio che in voi è cessato? Io non sono tanto orgogliosa da credermi invulnerabile ai pericoli che vi si incontrano; la calunnia ne è il minore, ed io non voglio che nulla possa offuscare il bel nome che voi mi avete dato. Restiamo nei nostri poderi; noi siamo colà felici e facciamo felici molti altri: non è questa la vita più desiderabile?

Il vecchio duca non potè sottrarsi a quella logica stringente ed accettò la proposta di Gabriella. Vissero così qualche anno, ricevendo i loro amici nell'immenso castello, riservando loro una signorile ospitalità ed avendo cura di non lasciare alcuna presa alla maldicenza.

Il visconte di Sorcy presentò suo figlio al signor d'Eponnes ed il giovanetto ne obbe tutte le simpatie, come già aveva avute quelle del signor de Sombreuil. Seppe cattivarsi l'animo del duca con una accorta adulazione, celata da una apparente timidezza e modestia. Si innamorò ben presto della duchessa; e con una mossa ardita scelse per confidente il marito. Egli vantava continuamente al vecchio il proprio sentimento rispettoso ed entusiasta; gli ripeteva ad ogni istante che sarebbe morto piuttosto di lasciare indovinare a Gabriella l'amore che lo tormentava e ispirò quindi al duca una tale stima della sua virtù e del suo cuore che questi decise di ricompensare con un solo atto quei due esseri così perfetti che il caso aveva posti di fronte.

La signora d'Eponnes non conosceva da vicino che il visconte de Sorcy; tutti gli uomini ch'essa riceveva avevano l'età del marito, senza averne i meriti. e quello era il solo uomo giovane. Instintivamente la giovinezza attrae. Il duca interrogò la moglie e intuì in lei, se non un affetto, almeno una preferenza per il suo protetto; nè gli occorse di più. Il ricordo di quanto doveva al padre, la stima per il figlio gli dettarono un testamento col quale la duchessa era pregata di sposare il giovane signor de Sorcy, senza però fargliene un'imposizione. Nel caso di rifiuto essa avrebbe dovuto rimettere al visconte una somma considerevole di denaro come risarcimento. Questo legato ispirato dalla riconoscenza, non diminuiva che di poco la parte della signora d'Eponnes e gravava invece quasi interamente sulla parte spettante ai nipoti.

Poco tempo dopo tale testamento, ancora ignorato da tutti, il visconte di Sorcy morì. Con l'intenzione di consolare i suoi ultimi momenti, il duca gli narrò quanto aveva fatto in favore del figlio.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

29 Domenica: S. Marcello p.
30 Lunedì: S. Serafino.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 173.a)

Contessa Leopolda Brandolin d'Adda, offerta mensile pro infanzia, L. 100 — Contessina Margherita Brandolin d'Adda id. 50 — Funzionari R. avvocatura erariale (offerta mens.) 60 — Co. Angelo Papadopoli Aldobrandini (off. mens.) 100 — Dr. Giuseppe Marzemin e Margherita Menin di Padova, in occasione del loro matrimonio, 50 — Dr. Giovanni Pugliesi 3 — Co. di Rovasenda, R. Prefetto (16.a off. mens.) 100 — Funzionari di Prefettura (16. off. mens.) 59.25 — Emilio e Augusta Toffolatti, in memoria di Mario Pagnacco, caduto sul campo dell'onore, 10 — Lisa e Gualtiero Fries in memoria di Costante Codara 10 — Famiglia Franchi id. 5 — Alathea nob. Wiel Lawley (pro mutilati) 100 — N. N. in memoria del sottot. Ottorino Paleologo Oriundi 14 10 L. 657.25

Liste precedenti	»	1.003.843.39
Sottoscrizione 1916	L.	1.004.500.64
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.074.489.73

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Co. Elsa Albrizzi, avv. Guido Ehrenfreund, e offrì indumenti per i bimbi dei richiamati la signora Lina Corti.

Lavorarono per i soldati le signore co. Rubin de Cervin, Nina Spagnol, Nina Carrara.

Il Ministro Scialoja

Ieri S. E. il Ministro Scialoja si è recato al Municipio ed è intervenuto in seno alla Giunta dove è stato continuato l'esame dei diversi provvedimenti d'interesse cittadino. Il Ministro ricevette quindi il Cav. Venuti dell'Azienda comunale di N. I., una rappresentanza della Soc. Barcaioli, accompagnata dal Presidente Comm. Fadiga e dal Rag. Mario Baldin. Finalmente il Ministro ricevette una Commissione di impiegati Daziari presentata dal Cav. Uff. Aurelio Cavalieri.

La Commissione stessa recò a S. E. l'omaggio del Personale Daziario di Venezia e con l'assistenza del Cav. Cavalieri intrattenne l'onorevole Ministro su alcuni gravi argomenti che interessano la classe.

Alle ore 16 S. E. si recò alla stazione ferroviaria, dovendo per qualche tempo allontanarsi da Venezia. Erano ad ossequiarlo il Sindaco Co. Grimani con gli assessori De Biasi, Garioni, Marcello, e il Prefetto Co. Di Rovasenda.

Sul campo dell'onore

Roma, 28

Il Bollettino Giudiziario reca che è caduto sul campo dell'onore, combattendo per la Patria, Barletta Vito Antonio, aggiunto di cancelleria della Corte di Appello di Venezia, quale caporale di fanteria.

"I veneziani caduti sul campo dell'onore„

Numero unico

Il giorno 1 novembre uscirà, coi tipi della Tipografia San Marco, un interessante numero unico, a cura del collega Gino Seno, che conterrà ritratti e biografie di alcuni Veneziani caduti sul campo dell'onore.

Esequie Antonio nob. Paganuzzi

Nel prossimo martedì 31 corrente nella Chiesa di S. Michele in isola alle ore 9 avranno luogo solenni Esequie nella mesta ricorrenza anniversaria della morte del sottotenente Antonio nob. Paganuzzi caduto eroicamente per la Patria.

Fondazione "Ettore Luzzatto„

Il Comitato ci comunica la VII. lista delle offerte per la fondazione «Ettore Luzzatto» per una borsa di studio d'insegnamento professionale a favore d'un veneziano orfano di guerra.

Co. Girolamo Marcello L. 25, Ditta Giovanni Spellanzon 25, prof. Paolo Allegri 10, cap. Elio Rietti 20, Ditta Bucchetti Pietro 25, Ditta Luigi Fagarazzi 50. — L. 150 — Liste precedenti L. 3640 — Totale 3790.

Aziende sottoposte a Sindacato

Con recenti decreti il Prefetto di Venezia ha sottoposto a sindacato le seguenti aziende commerciali:

1.) Severa Antonio (pellicceria) Venezia. Sindacatore: Ing. Cav. Enrico Maggioni, impiegato presso la direzione compartimentale del catasto;

2.) Kinzelmann Maria (Pensione Minerva) Venezia. Sindacatore: sig. Ettore Costa, Ispettore nella Dogana di Venezia;

3.) Sckenkel Gustavo (laboratorio in perle) Venezia. Sindacatore: Sig. Ettore Costa, Ispettore nella Donaga di Venezia;

4.) Schse e Comp. (Conterie) Venezia. Sindacatore: Ing. Ernesto Pendini, Primo Segretario dell'Intendenza di Finanza.

Corso allievi guardiamarina di complemento

Il Ministero della Marina comunica che è aperto un concorso per l'ammissione al corso allievi guardiamarina di complemento.

Il concorso avrà luogo presso la R. Accademia navale di Livorno e si effettuerà mediante visita medica e titoli di studio.

Potranno concorrervi i giovani cittadini italiani, nati negli anni 1897, 1898 e 1899, muniti di licenza di terza classe di istituto nautico — Sezione Capitani — a condizione che essi contraggano arruolamento volontario nel Corpo Reali Equipaggi (le ferme volontarie sono di quattro o sei anni) se risulteranno vincitori al concorso.

I concorrenti dovranno far pervenire la domanda al Comando della R. Accademia Navale di Livorno non più tardi del 15 dicembre prossimo venturo allegando ad essa i documenti prescritti dal manifesto di concorso pubblicato.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Ministero della Marina (Direzione Generale del Corpo Reale Equipaggi) o alle autorità militari marittime, o agli uffici di porto o alla R. Accademia Navale.

Sequestro di uova

Ieri furono sequestrate dal Comune 845 uova a Penso Clorinda fu Antonio, Castello 6440, per averne, senza giustificato motivo, denegata la vendita ad un richiedente. Le uova vennero fatte consegnare dal Sindaco alla Giunta per i consumi dei generi di prima necessità perchè le venda nel suo spaccio di Rialto (Campo della Pescheria) a conto ed a spese della Penso agli Istituti pubblici, ai malati, ai bisognevoli di speciali cure, ed, in quanto ne residuino, al consumatore ordinario.

Funerali Codara

Ieri mattina nella chiesa dell'Ospedale Civile furono celebrati i funerali del sig. Costante Codara. Vi assisteva un grandissimo numero di amici e di conoscenti della famiglia, e sul tumulo erano state deposte alcune bellissime corone, tra le quali quelle della Famiglia, delle Scuole, del Circolo Filologico. Non facciamo nomi, ma bene si può dire che in questo doloroso momento la signora C. Codara Vannier, nelle prove di partecipazione al suo lutto, abbia potuto una volta di più conoscere quanto sia affettuosamente seguita e lungamente ricordata l'opera sua di insegnante, che è anzi tutto opera di bontà. Prima che il feretro fosse imbarcato si rese interprete di tali sentimenti con commosse parole, il prof. G. Scarpellon, d'incarico della Presidenza del Circolo Filologico e a nome dei colleghi. Anche da parte della «Gazzetta» vive condoglianze alla famiglia.

*

Per onorare la memoria del compianto sig. Costante Codara, e fare in pari tempo atto di omaggio e di riconoscenza alla egregia sig.a Carlotta Codara Vannier, che fino dalla fondazione del Circolo Filologico vi impartisce con tanto amore e valore l'insegnamento della Lingua Francese, i soci del Circolo stesso hanno aperto tra loro una sottoscrizione per iscrivere il nome di Costante Codara nell'albo dei Soci Perpetui.

Esami e Corsi di Stenografia

Presso la sede dell'Istituto Stenografico Veneziano (S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura) si terranno nelle sere del 3 e 4 Novembre alle ore 19 gli esami dei Corsi teorici e nelle sere del 6 e 7 Novembre gli esami dei Corsi pratici chiusi nelle vacanze autunnali.

Il giorno 9 Novembre verranno iniziati i nuovi Corsi teorici e pratici dell'anno scolastico 1916-917, come da orario esposto nella sede dell'Istituto.

Le iscrizioni per gli esami e pei nuovi Corsi si ricevono tutte le sere dalle 18 alle 20.

Contravvenzioni al bando sull'oscuramento

I Vigili Urbani rilevarono la contravvenzione al bando sull'oscuramento: a Sacilotto Maria abitante a S. Polo 240 A, e a Benvenuti Luigi, con negozio a Castello 2442 A perchè non teneva i cartelli dei prezzi sui formaggi destinati in vendita al pubblico.

Contravvenzioni rilevate dai vigili

Durante la settimana testè decorsa furono dai Vigili Urbani rilevate complessivamente 80 contravvenzioni così ripartite:

Per guasti stradali 1 — Per occupazioni abusive di suolo Comunale 9 — Per esposizione di tende e cartelli senza licenza 2 — Per guasti ai Giardini Pubblici 7 — Per gettiti d'acqua e immondezze sulle vie e nei rivi 5 — Per sanità ed annona 3 — Per lavori edilizi 2 — Per biciclette in località vietata 3 — Per mancanza cartelli dei prezzi sui generi alimentari 2 — Per lordura 1 — Per girovaghi senza licenza o fermi senza vendere 26 — Varie 12.

Un povero epilettico

Con la barca della Croce Azzurra, venne trasportato all'ospedale il soldato Nardo Nicoli di anni 20, il quale, volendo imitare il suo commilitone che pochi giorni fa voleva suicidarsi, si gettò nell'acqua dal ponte di Rialto. Ma il caso volle che anche questo tentativo avesse lo stesso epilogo del primo.

Passava di là in quel momento un sandolo con imbarcato un maresciallo, il quale, afferrato il soldato, malgrado questi si dibattesse disperatamente per sfuggire alla stretta, riusciva a consegnarlo ai militi della Croce Azzurra. Questi, legatolo ben ben, poichè egli era in preda ad attacchi epilettici, lo trasportarono all'Ospedale, dove fu ricoverato in sala di custodia.

Per una malattia incurabile

Ieri verso le ore 11 certa Condulmer Giuseppina di anni 70 abitante a S. Samuele 3086 tentò di por fine ai suoi giorni. Se ne accorsero però a tempo i familiari che dopo aver constatato che la vecchia aveva bevuto una soluzione di fosforo, andarono per il medico. Il dott. Roviglio, che accorse testo, fece trasportare col mezzo della Croce Azzurra la povera vecchia all'Ospitale. Pare che il movente si debba ricercare in una malattia da essa ritenuta incurabile.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Pavanese Luigia di anni 15 abitante a S. Pantaleone perchè, versando dell'acqua bollente, si causò delle scottature di I. e 2. grado alla mano destra.

— De Pol Elvira di anni 18 abitante a S. Fosca 6823 perchè adoperando un coltello da cucina si produsse una ferita da taglio al polso sinistro.

— Brunato Eugenia di anni 17 abitante a S. Lio N. 5703 perchè si era causata, scherzando con una forbice, una ferita da punta e taglio al braccio sinistro. Dopo alcuni punti di sutura la Brunato tornò a casa. Guarirà in giorni dieci, e... non scherzerà più.

— Cazzagon Anna di anni 73 abitante a S. Cassan N. 1645, perchè scendendo le scale di casa propria, cadde riportando una ferita lacero contusa semi circolare alla bozza frontale sinistra con asportazione del cuoio capelluto. Ne avrà per 15 giorni.

— Il bambino Simionato Erminio di anni 3 abitante a S. Polo 1543 per essersi causata una ferita lacero contusa alla regione frontale sinistra, nel giuocare con altri bambini. Guarirà in 10 giorni.

Gli effetti del Sabato

Dio non paga il sabato, ma gli uomini, sì. Per questo forse, un povero diavolo, certo Novello Luigi fu Angelo, di anni 44, spazzino, abitante a Castello 1150, si trovava ieri sull'imbrunire in Via Garibaldi, in istato di ubbriachezza.

E poichè egli deve avere — come suol dirsi — il vino cattivo, a un certo punto trasse un rasoio e cominciò a menarsi di gran colpi al collo, gridando e gesticolando in modo che i passanti accorsero e riescirono a disarmarlo.

Il Novello grondava sangue e fu portato di corsa all'Ospedale. Il sanitario di servizio riscontrò per fortuna che le ferite non erano gravi e che guariranno in 10 giorni.

Speriamo che guarisca anche il cervello del pover'uomo e che egli non commetta la sciocchezza di ricominciare.

Contravvenzioni ed arresti

* Mason Antonia di Giuseppe e Rizzardi Olivo di Giuseppe, esercenti, furono dagli agenti di P. S. dichiarati in contravvenzione, essendo stati sorpresi, mentre vendevano bevande alcooliche prima dell'ora prescritta.

* Dagli agenti della forza pubblica fu ieri arrestata certa Fabris Maria di Bortolo, la quale con modi illeciti cercava adescare i passanti.

Lo schiaffo di una pazza

Ieri mattina nei pressi della stazione, verso le ore 11, una giovane donna, certa Piasentini Elisa, abitante ai Gesuiti nelle case nuove, veniva colpita da improvvisa pazzia. Il suo contegno strano, il suo gesticolare anormale, non lasciavano dubbi sulle condizioni psichiche dell'infelice, che ben presto fu circondata dai soliti curiosi.

Il vice brigadiere di P. S. Bossoni che colà si trovava per ragione di servizio, accorse tosto per vedere di che si trattava, e lo comprese subito da uno schiaffo che la pazza non esitò a menargli allorchè esso cominciò ad interrogarla.

Accorsero pure le guardie scelte Zacchia Alfredo e Zacchelli Raffaele di servizio alla stazione, e, presa fra loro quella disgraziata, si avviarono verso l'Ospedale Civile.

Per un buon tratto di via la donna seguì gli agenti tranquillamente senza far più scenate, ma, giunta al ponte di S. Antonio, essa diede di nuovo in escandescenze sì che le guardie si decisero a telefonare alla Croce Azzurra che accorse sollecita.

Giunti sul luogo, i bravi militi indussero la pazza a montare nella loro barca e si diressero subito verso l'Ospedale. Accolta nel pio luogo, l'infelice fu passata in sala di custodia.

Rissa fra donne a Castello

Nel pomeriggio di ieri due donne, certe Gianni Giovanna fu Pasquale di anni 29, abitante a Castello 1237 e Catrucci Atanisia dello stesso sestiere, si acciuffarono per futili motivi. Quest'ultima però, vedendosi a mal partito, colpì la Gianni con una ciabatta alla fronte causandole una ferita lacero contusa.

La guardia scelta di P. S. Capaldo Ferdinando, che casualmente di là passava, divise le due donne che già stavano per accapigliarsi nuovamente, accompagnando la Gianni all'Ospedale civile, dove venne dichiarata guaribile in giorni 10.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Il sig. Domenico Mello offre lire 6 alla Croce Rossa Italiana in mmeoria di Antonio Costante Codara.

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 1000 dalla Famiglia Luzzatto per onorare la memoria del loro Ettore; la presidenza sentitamente ringrazia — L. 10 dal cav. Carlo Ferrari per onorare la memoria del sig. Costante Codara.

Stato Civile

NASCITE

Del 26 ott. — Maschi 1 — Femmine 0 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 4.

Del 27 ott. — Maschi 2 — Femmine 2 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 26 ott. — Rizzi Giorgio bracciante con Zuffi Giuseppina casal., celibi, celebrato in Mira li 8 sett. 1916 — Ortis Mario pittore con Barina Adele casal., celibi, celebrato in Chioggia li 16 sett. 1916 — Spagio Ernesto impiegato con Varagnolo Maria casal., celibi.

Del 27 ott. — Nessuno.

DECESSI

Del 26 ott. — De Gobbi Sfriso Teresa, di anni 89, ved., ricov., Venezia — Seghesi Rossi Anna, 92, ved. casal., id. — Paduan Zurlin Regina, 79, con., casal., id. — Dal Bon Pasquale, 81, con., falegn., id. — Bonaldi Pietro, 19, cel., ag. priv., id. — Rossetto Umberto, 38, cel., soldato, Murano.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 27 ott. — Privato Bonato Carlotta, di anni 88, ved., r. pens., Venezia — Cargnielli Soppelsa Lucia, 71, con., inferm., id. — Dalla Pietà Dulcari Teresa, 48, con. cotoniera, id. — Piussa Gianfranceschi Angelica, 41, con., casal., id. — Codara Antonio, 74, con., industriale, id. — Righetti Domenico, 69, cel., nunzio, id. — Paties Giacomo, 62, ved., pittaio, id. — Valentini Giovanni, 53, con., r. pens., id. — Montagner Luigi, 28, con., calzolaio, Cavazuccherina.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

ECHI DI CRONACA

Mangiare bene e digerire meglio

Dall'estero ci sono venuti fin qui liquori tonici ed aperitivi di efficacia discutibile ma che, per il malvezzo dei consumatori italiani, riuscivano quasi a soffocare i buoni prodotti nostri. Ora che è chiusa la porta all'invasione straniera e il pregiudizio ha cessato di esistere, l'iniziativa italiana viene in prima linea e tra i prodotti che si vedono resa giustizia è il liquore *Ferrol*, tonico ricostituente derivante da una fusione di erbe aromatiche medicinali combinata con puro ferro solubile.

Si tratta dunque di un serio prodotto scientifico e *italiano*, specialità della Ditta Mazzoleni di Brescia, la quale lo ha visto diffondersi rapidamente grazie alla sua efficacia. Gradevole e digestivo, i medici stessi lo raccomandano ai deboli quale depurativo del sangue ed agli anemici in sostituzione delle ingrate cure del ferro; agisce in modo sorprendente contro l'inerzia dello stomaco e stimola l'appetito, specialmente con una cura continua. Contrarre finalmente da parte del consumatore italiano la buona abitudine di preferire il prodotto nazionale, è atto di sano e bene inteso nazionalismo.

Il *Ferrol* (Mazzoleni) può essere richiesto in tutti i locali, anche nei giorni festivi, perchè non contiene più di 21 gradi di alcool.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 27 — Frumenti: Duro d'inverno 200 — Nord Manitoba 201 — di primavera 207 — d'inverno 193.

Granone: disp. 119 e mezzo — Farine extrastate 8.45 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 27 — Frumenti: dic. 186 un quarto; maggio 184 un quarto — Granone: dic. 89 un ottavo; maggio 91 — Avena: dic. 55; maggio 58 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 27 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Dic. 8.38, Genn. 8.43, marzo 8.51, maggio 8.61, luglio 8.71.

COTONI

NEW YORK, 27 — Cotoni Middling dispon. 19 — Id. id. a N. Orleans 18.38.

Cotoni futuri: Ott. 18.84, nov. 19.03, dic. 19.03, genn. 19.05, febb. 19.15, marzo 19.19, aprile 19.30, maggio 19.30, giugno 19.31, luglio 17.05.

LIVERPOOL, 27 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda debole — Vendite 8000; Import. 800.

Cotoni futuri: 10.94, 10.94, 10.92, 10.91, 10.94, 10.97, 11, 11.04, 11.08, 11.07, 11.06.

Egiziani: calmi — 16.82, 16.80, 16.98, 17.06 17.04, 17.04.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 27 ott.)

Pres. Mari; P. M. Giancone.

Appello irrecivibile

Binotto Luigi di Giuseppe di anni 40, fu condannato dal Trib. di Padova alla multa di L. 1003 per avere nella suddetta città, prima del 5 febbraio 1916, fabbricato apparecchi di accensione del gas senza la prescritta licenza.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. E. Bottari.

Appello fortunato

Fabris Maria di Bortolo di anni 23, di Padova, fu condannata da quel Trib. a mesi 5 di reclusione per lesioni in danno di Favaro Luigia obbligandola a letto per giorni 40.

La Corte l'assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Celegnin.

Appello del P. M.

Camolin Antonietta in Missero, d'ignoti, di anni 27, di Venezia, fu condannata da questo Tribunale a mesi tre e giorni 10 di reclusione e L. 38 di multa, per truffa continuata commessa in Venezia, facendo credere suo marito ancora sotto le armi, mentre era riformato dal 6 giugno 1916 continuando così a percepire il sussidio giornaliero di L. 2.10, recando un danno allo Stato di L. 197.40.

La Corte accolto l'appello del P. M. eleva la pena a mesi 3 e giorni 26. — Dif. avv. Andrea Bizio.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 28 ott.)

Pres. Ballestra; P. M. Messini.

Furto con destrezza

Carlin Lodovico fu Giuseppe, di Mira, è imputato di furto aggravato essendosi il 24 settembre u. s. in Valmarena di Mira, impossessato in danno di Marin Giuseppe di 25 lire che erano avvolte in un pezzo di carta e riposte nella tasca del panciotto. E' una prova di destrezza, perchè il tiro fu effettuato sulla persona, in luogo pubblico. Ma ciò si comprende: il Carlin è recidivo specifico. Lo patrocina l'avvocato D'Altan che non riesce ad impedire la sua condanna a 4 mesi e 20 giorni di reclusione.

Due contravvenzioni

Nordio Ernesta fu Giuseppe di Chioggia, veniva dal Pretore di Chioggia, con sent. 8 agosto u. s. assolta dall'imputazione di contravventrice all'art. 9 dell'ordinanza municipale 17 febbraio 1916. Stante appello del P. M., il Tribunale riforma la sentenza e condanna la Nordio ad un mese e giorni 2 di arresto oltre a lire 10 di ammenda.

Anche Colombo Teresa fu Giovanni maritata Zenaro, di Chioggia, veniva da quel Pretore con sent. 8 agosto 1916 assolta per insufficenza di prove dall'imputazione di contravvenzione all'art. 9 dell'ordinanza municipale 17 febbraio 1916, accertata in Chioggia il 10 maggio u. s. Stante appello inoltrato dal P. M., viene condannata ad un mese di arresto e 10 lire di ammenda.

Ambedue le imputate erano difese dall'avv. Nicolò Grubissich.

Un'altra contravvenzione

Gamba Cesira fu Eugenio di Chioggia, veniva anch'essa da quel Pretore con sua sentenza 8 agosto u. s. assolta per insufficenza di prove dalla imputazione di contravvenzione all'art. 9 dell'ordinanza municipale 17 febbraio 1916 accertata in Chioggia il 10 maggio u. s. anch'essa stante lo appello mosso dal P. M. viene condannata ad un mese di arresto e L. 10 di ammenda col beneficio, tuttavia, della sospensione dell'esecuzione per 18 mesi. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Bollettino giudiziario

Roma, 28

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura — Grisofolli comm. Vincenzo avvocato generale presso la Corte di Appello di Torino, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma — Gorleri vice pretore terzo mandamento di Venezia, dichiarato decaduto dalla carica per non avere assunto le funzioni nei termini di legge.

Cancelleria — Zani, segretario Procura Generale Apello Venezia, promosso dalla seconda alla prima classe.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 p. c. netto (1906) 85.54 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 92.95 — Id. 3 p. c. lordo 55.27 e mezzo.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquenn. scad. I. aprile 1917, 99.71; I. ott. 1917, 99.42; I. ap. 1918, 98.28; I. ott. 1918, 97.77; I. ap. 1919, 96.76; I. ott. 1919, 96.43; I. ott. 1920, 98.45 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 89.65; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 86.64; Id. id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916, 93.84 — Obblig. 3,50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 412 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 281.70 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 305 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 436 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 341.50 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B. 306 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 530.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 301 — Id. 5 p. c. del prest. unif. della città di Napoli 81.25 — Cartelle spec. di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 423 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 461.96.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 475.44; Id. id. 4,50 p. c. 463.59; Id. id. 3,50 p. c. 439.71 — Id. Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 493; Id. id. 3,50 p. c. 448 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 476.50 — Id. dell'Ist. Italiano di Credito Fond. 4,50 p. c. 480 — Id. id. id. id. 4 p. c. 458 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 438. — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 479.95 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 456.25.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4,50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Date ai vostri figli l'Antologia

Il valore italiano

diretta da Camillo Manfroni, edita dalla Unione Nazionale degli Insegnanti Italiani per la guerra.

Il volume si trova nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie. Acquistando una copia si dà modo all'Unione di regalarne quattro ai soldati feriti.

Teatri e Concerti

Rossini

La Compagnia d'operette «Città di Palermo» annuncia per oggi due rappresentazioni di «Boccaccio», la magnifica operetta di Suppè che venerdì sera fu tanto gustata dal pubblico, anche per la vivace interpretazione dei singoli interpreti.

Le due rappresentazioni, come di solito, avranno luogo alle 14.45 e 20.15.

Com'è stato annunciato, l'attesa novità *Sposate mia moglie* si rappresenterà domani sera lunedì.

Goldoni

Com'era da prevedersi, iersera il teatro era affollatissimo per la serata in onore di Giuseppe Masi. Il quale, come sempre del resto, fu veramente geniale, e riuscì completamente a conquistare il pubblico che calorosamente lo festeggiò. Con lui divisero gli onori della serata tutti gli altri interpreti: primi fra essi la D'Amora, Lazzari, Capodaglio e Farulli.

— Oggi la Compagnia chiude il corso delle sue recite con due spettacoli: di giorno *Fedora* di Vittoriano Sardou e di sera *Gioconda* di d'Annunzio.

I prezzi tenuti sulla base di cinquanta centesimi per l'ingresso; il nome di Elisa Berti Masi che avrà in ambedue gli spettacoli le parti principali, lasciano fin d'ora prevedere due teatroni.

Il teatro si riaprirà martedì 31 per il debutto della Compagnia Sichel. Il nostro pubblico, che è sempre stato sincero ammiratore di questo brillantissimo attore, gli conserverà anche questa volta certamente — ne siamo sicuri — tutta la simpatia che si merita. Non sarà inutile infine ricordare che questa compagnia si presenta con tutto il suo personale di ruolo stabile al completo, e ripetere che ha uno sceltissimo repertorio.

La segreteria del teatro informa che gli abbonamenti si chiudono martedì stesso prima di mezzogiorno.

Italia

Oggi si chiuderà la serie di rappresentazioni del meraviglioso dramma «Patria» di Vittoriano Sardou, che tenne il cartellone per tanti giorni e non cessò di destare entusiasmo nel pubblico accorso sempre in folla in questi giorni. La Direzione del Teatro ci avverte che quelle d'oggi sono le ultime e definitive repliche, dovendo la pellicola — per precedenti accordi colla Casa Pathè — essere inviata a Milano, ove sarà proiettata al Cine Centrale.

Domani lunedì: «Amor che redime».

"L'Histoire d'un Pierrot„ a Mira

Ci telegrafano da Mira:

La prima rappresentazione della celebre pantomina di Mario Costa nella nuova versione scenica e musicale che per la seconda volta si dà in Italia ha avuto stasera un successo veramente clamoroso. L'esecuzione è stata quanto di più finemente curato si possa desiderare sia in orchestra sia sul palcoscenico. Sono state due ore di vero godimento. Tutti gli interpreti furono festeggiatissimi e furono accolti alla fine da una interminabile ovazione. Ci riserviamo di darvi domani i particolari della indimenticabile serata. Il teatro era gremito e purtroppo si è dovuto rimandar gente.

Oggi alle ore 14 seguirà la seconda ed ultima rappresentazione. I posti sono ormai quasi tutti venduti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.45 e 20.15: *Boccaccio.*

GOLDONI — Ore 14.45: *Fedora* — Ore 20.15 *Gioconda.*

ITALIA — *Patria.* Successo insuperabile. Ultime definitive repliche.

CRONACA ROSA

Si sono uniti ieri in matrimonio, a Padova, il Dott. Giuseppe Marzemin 1.o segretario della Direzione compartimentale del Catasto con la signorina Margherita Menini. Ha funzionato da Ufficiale dello Stato Civile il Comm. Prof. Giovanni Alessio, essendo testimoni il March. Comm. Filippo Clavarino, e sig. Umberto Menini, fratello della sposa. Padrini al matrimonio religioso furono il Dott. Pietro Olivotti e il Dott. Pio Marzemin Segretario della Deputazione Provinciale di Vicenza, fratello dello sposo.

Agli sposi le nostre vive felicitazioni ed i nostri auguri.

R. Estrazione Lotto - 28 Ottobre 1916

VENEZIA	56	87	81	15	25
BARI	9	64	24	42	48
FIRENZE	28	44	73	1	26
MILANO	83	30	20	44	42
NAPOLI	78	30	84	57	82
PALERMO	82	66	29	52	54
ROMA	88	58	48	60	16
TORINO	3	40	55	17	8

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

La cooperativa "Luigi Luzzatti„

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Durante la sua permanenza a Mestre, S. E. il Ministro Scialoja volle visitare anche i locali nei quali si è stabilito il fiorentissimo negozio esercito dalla Cooperativa «Luigi Luzzatti» e fondato dal Consorzio veneto dei consumi.

S. E. fu ricevuto dal Presidente cav. uff. Bianchini, dal rag. Antonio Dall'Armi e dal Direttore sig. Maschio ed espresse il suo compiacimento per la felice organizzazione e pel successo già conseguito dalla importante istituzione.

Consiglio comunale

La seduta del Consiglio comunale indetta per oggi alle 14.30 è andata deserta per mancanza del numero legale.

Il Consiglio è nuovamente convocato per venerdì 3 p. v. novembre alla stessa ora.

Pro mutilati

I guardafili ed allievi telegrafici della Direzione di Venezia, in una loro riunione a Mestre raccolsero lire 12.50 Pro Mutilati.

Detta somma è stata spedita al Comitato Provinciale di Venezia.

Le esequie d'un soldato

Oggi ebbero luogo nella chiesa arcipretale di San Lorenzo le solenni esequie del soldato Salvaggio Vito, dei cavalleggeri appiedati, presente la famiglia, il padre venuto appositamente da Genova, l'assessore Cercato col segretario dr. Castelli per il Sindaco e la Giunta. Prestavano servizio d'onore vigili municipali in alta tenuta, un picchetto di soldati agli ordini d'un tenente. Presenti le bandiere delle Scuole Tecnica ed Elementare, direttore ed insegnanti della Scuola Tecnica, della quale il valoroso caduto era alunno. Il Comitato di assistenza civile era rappresentato dal sig. Fontanin Luigi e dal cav. uff. Costante Zennaro. Fra gli amici il sig. Cappelletti anche in rappresentanza del Tiro a segno.

La Scuola Tecnica per onorare il soldato Salvaggio Vito, primo alunno caduto sul campo della gloria, per iniziativa dei giovani Molin Marco, Romanello Massimo ed altri, ha stabilito di iscriverlo socio perpetuo della Croce Rossa, versando la quota di lire cento, ed esponendo il diploma di socio in un quadro da esporsi nell'atrio della Scuola.

Sul campo dell'onore

PELLESTRINA — Ci scrivono, 28:

Dopo due mesi di angosciosa attesa ci pervenne la notizia della morte dell'amato nostro concittadino Vedua Vittorio, soldato del... regg. fanteria, colpito da scheggia di granata alle porte contrastate di Gorizia, là dove oggi superbo sventola il tricolore.

Porgiamo le nostre commosse condoglianze alla famiglia del prode caduto per la Redenzione della Patria.

Beneficenza

CEGGIA — Ci scrivono, 28:

Ad onorare la memoria della compianta signora Maria Zanetti, nell'anniversario della sua morte, il marito Cav. Girolamo Loro fece pervenire al locale Comitato di Assistenza Civile, oltre al consueto contributo mensile, la somma di lire 50. La Presidenza vivamente ringrazia.

Le uova

MURANO — Ci scrivono, 28:

Da molti giorni, qui a Murano, si lamenta la mancanza di uova.

Bisognerà pure che il Municipio si decida a prendere dei provvedimenti per assicurare almeno a quelli che ne han bisogno per ragioni di salute questo prezioso alimento.

Onorificenza

MIRA — Ci scrivono, 28:

Con Decreto Reale del 26 corr. Giuseppe Moretti Direttore Generale della Fabbrica di Candele, venne, motu proprio di S. Maestà, nominato commendatore della Corona d'Italia.

L'altissima onorificenza fu partecipata oggi al Comune da S. E. il co. Piero Foscari, il quale volle esprimere calde parole di rallegramento e di compiacenza al geniale Direttore, al grande benemerito di Mira e dell'industria nazionale; ed a tali sentimenti di compiacenza si unisce festante il Paese, che vede nella distinzione Sovrana l'altissimo riconoscimento di quelle doti eminenti, d'intelligenza e di cuore che fecero del Moretti l'uomo più caro di Mira.

Poichè Mira, che vide in pochi anni ingigantire la ormai potente industria, che dà da vivere a migliaia di famiglie, non saprà mai dimenticare quanta parte di merito spetti al comm. Moretti.

BELLUNO

Scuole di Musica

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

Il giorno 10 novembre p. v. saranno riaperte le due scuole di musica, l'una per gli istrumenti ad arco, l'altra per gli istrumenti a fiato.

Sono aperte le iscrizioni a tutto il 5 venturo mese a N. 30 posti per la Scuola di istrumenti ad arco e a N. 30 posti per quella d'istrumenti a fiato.

Dei 30 posti predetti, tanto per l'una quanto per l'altra scuola, N. 20 saranno riservati agli allievi che già le frequentarono nel decorso anno, e la riammissione avrà luogo tenuto calcolo dell'attitudine allo studio nella musica dimostrata dall'allievo, della frequenza e del profitto.

Tutti gli aspiranti, anche gli allievi dell'anno decorso, sono tenuti a presentare al Municipio, entro la data predetta, istanza di ammissione.

I nuovi aspiranti all'iscrizione indicheranno nell'istanza a quale delle due scuole intendono di essere iscritti e dovranno corredare l'istanza medesima dai documenti recati da apposito manifesto del Sindaco, pubblicato oggi.

Dopo la chiusura delle iscrizioni verrà stabilito l'orario per ciascuna delle due scuole con riguardo, per quanto è possibile, alle necessità degli alunni.

E poichè ora si è ricostituita la banda, tal cosa sarà incentivo maggiore ai giovani a frequentare la scuola di musica.

Pro Croce Rossa

Giovedì 26 corr. nei locali dell'Amministrazione Scolastica Provinciale si sono riunite: la Giunta Esecutiva degli orfani dei maestri morti in guerra e la Giunta del comitato degli orfani dei maestri della Provincia per la revisione dell'opera svolta pro Croce Rossa.

Erano presenti il dott. E. Barilli Provveditore, l'Ispettore Scolastico Giorgio Scanderbegh, il Prof. G. B. Ferracina, il cav. Prof. Pastorello, Bianchi Sofia maestra e Pierina Briange Segretaria dell'adunanza.

Aperse la seduta il Presidente dott. Barilli il quale con minuzia e precisione di particolari espose lo svolgersi dell'opera da lui diretta iniziata al principio dello scorso anno scolastico.

Ben 319 furono le scuole iscritte alla Croce Rossa che diedero un contributo di lire 2290.

Seguirono poi oblazioni le quali superarono il valore fissato dalle 31.000 marchette inviate al R. Provveditore dal Comitato Centrale poichè in tutto furono raccolte L. 1823.25 inviate in più riprese allo stesso Comitato Centrale.

La cifra è di per sè eloquente a dimostrare con quale generosità maestri e scolari della provincia di Belluno risposero ad un pietoso patriottico appello.

I presenti all'adunanza, per invito del Presidente esaminarono i dati controllandoli nell'abbondante incartamento raccogliente lo svolgimento dell'opera ed ebbero espressioni di sentita lode per il dott. Barilli che la diresse assumendosi un compito delicato ed aspro poichè non facile era dominare e regolarizzare ad un tempo quell'affluire vario di piccole e grandi offerte da ogni parte della Provincia.

Seguì quindi la trattazione di altri argomenti di minore importanza riferentisi a provvedimenti relativi alla Cassa Nazionale pro Orfani dei maestri che cadranno in guerra.

Comitato di preparazione ed Assistenza civile

LONGARONE — Ci scrivono, 28:

Il benemerito cittadino comm. Giocondo Protti compie oggi il suo ottantesimo anno di età. In questa ricorrenza egli ha versato al Presidente di questo Comitato di Preparazione e di Assistenza Civile la somma di lire Cinquecento. La Presidenza del Comitato sentitamente ringrazia il Comm. Protti delle sue continue prove di generosità verso la filantropica e patriottica istituzione ed augura all'illustre vegliardo lunghi anni di vita unitamente alla sua gentile signora.

TREVISO

Il Ministro Scialoja all'Ospedale Tommaso Salsa

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Ieri nel pomeriggio, dopo aver visitato l'Ospedale Territoriale della Croce Rossa, l'on. ministro Scialoja fu a visitare l'Ospedale Militare di Riserva Tommaso Salsa. L'illustre uomo era accompagnato dal Prefetto e Sottoprefetto di Treviso. Fu ricevuto con tutti gli onori dal direttore dell'Ospedale, commendator Carta-Mantiglia, dall'aiutante maggiore cap. Crescione, dal cap. Manna, incaricato della disciplina e buon andamento del nuovo Ospedale, dal magg. Gatti, cap. Todaro, dall'ufficiale di guardia ten. dott. Sartino, dai dottori D'Agostino e Cusumano. Visitò i reparti nuovi adibiti per chirurgia e l'apparecchio radiografico, diretto dal tenente dott. Gherardi. S. E. rimase entusiasta dei nuovi grandiosi locali; ebbe parole di elogio ai superiori tutti, in modo speciale al sig. Direttore, per l'ordine, la pulizia, la regolarità di servizio, il conforto che con scrupolosità viene prestato ai degenti.

La strada provinciale in sobborgo di Porta Cavour

Circa il lagno apparso su altro giornale ci consta che colle mutate condizioni del sobborgo Cavour in dipendenza dell'impianto della linea tramviaria e dei fabbricati sorti recentemente, e in seguito anche all'interramento dei fossi laterali alla strada provinciale, i grossi ed alti platani non erano più compatibili in rapporto alle esigenze della viabilità.

Perciò l'Ufficio Tecnico Provinciale per migliorare le condizioni di una fra le più belle strade dei nostri sobborghi, ha proposto, e la Deputazione ne ha deliberato, l'atterramento e la costruzione di un lungo viale con a lato due file di alberi a somiglianza dei «Passeggi» fuori Porta Mazzini.

Offerte all'Alleanza pro Morale Sociale

Somma precedente L. 432 — Alfredo Filippi di Torino L. 10, cav. Pietro Calzavara 10, dott. Giovanni Calzavara 10, cav. Italo Levacher 5, Silvia Agnesina Petrini 5, Mons. Angelo Brugnoli da Asolo 5, Lina Risbek 20, Giovanni Rebeschini 2, commend. Francesco Nardari 20, Giuseppe Curtolo 2, Lucia Povoleri Munari e figlia 10, Scheda della sig.a Valtorta: Antonietta Valtorta 10, Maria Lovadina 2, Augusta Callegari 2, Vittoria Bianchi 0.50, Caterina Fantin 0.50. — Totale L. 546.

Gli indumenti di lana

Lunedì prossimo la Commissione Prov. per la confezione degli indumenti di lana per i soldati riprenderà la sua attività per la stagione invernale. A far parte di detta Commissione è stato chiamato l'assessore comm. march. cav. Giuseppe di Canossa il quale è pure presidente del locale Comitato per la confezione di indumenti militari. E tale Comitato che dà lavoro a parecchie centinaia di famiglie bisognose di richiamati, ha svolto finora lodevole e proficua opera con soddisfazione dell'Autorità e dell'Amministrazione Militare: esso funziona come parte integrante della Commissione Prov. e così potrà dare maggiore sviluppo alla confezione degli indumenti.

Raccolta dei rottami

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto per raccomandare alla cittadinanza di coadiuvare le autorità civili e militari in un'opera che — mentre sarà di vantaggio alla sempre più vigorosa preparazione militare del paese, potrà arrecare, senza aggravio dei cittadini, benefici non disprezzabili alla assistenza civile di guerra. Ed è perciò rivolto caldo appello ai cittadini di offrire i rottami di metallo, i quali non soltanto sono considerati come cosa di niun valore, ma spesso costituiscono un ingombro di cui non si pensa a disfarsi.

Il materiale di qualsiasi specie di metallo sarà depositato nello spazio in Piazza Bressa (già Caserma del Gesù), consegnandolo all'apposito incaricato di questo Municipio.

Nella Croce Rossa

Gli ufficiali degenti all'Ospedale Felissent, a mezzo del loro Direttore Capitano dott. Carlo Tonta, hanno versato la prescritta quota di Lire cento perchè l'Ospedale stesso sia annoverato fra i Soci Perpetui della Croce Rossa Italiana.

La commemorazione di C. Battisti e N. Sauro

Domani domenica l'on. Podrecca sarà a Treviso per tenere — ad ore 16, nel Teatro Sociale — l'annunciata commemorazione dei due martiri dell'italianità: Cesare Battisti e Nazario Sauro.

L'introito sarà devoluto al Comitato di Assistenza Civile.

Omaggio ai giovani valorosi dell'Istituto Tecnico "Riccati„

Il Preside dell'Istituto Tecnico provinciale pareggiato «G. Riccati» unitamente ai professori, nella seduta di chiusura degli esami d'autunno hanno deciso di ricordare, appena sarà possibile, in modo degno e duraturo i colleghi e gli studenti caduti in questa santa guerra di redenzione e pertanto decisero di inviare a mezzo della Stampa un saluto pieno di compianto e di gratitudine alle famiglie del prof. Paolo Botteselle, e, salvo errore od ommissione, degli alunni Erminio Brevedan, Dino Gargiulo, Fratelli Calvi, Luigi Bortolin, Leopoldo Sernagiotto, Guido Guidolin, Luigi Pozzi, Cesare Zorze, Gino Melelka, Raffaele De Nardi, Ermo Cavallero, Edmondo Matter, caduti tutti eroicamente col nome d'Italia sulle labbra e nel cuore. E un saluto pieno di affettuosi auguri mandano pure agli studenti Bruno Rizzà, G. Dalla Balla, Pompeo Sartori ed E. Lorenzon feriti sul campo contando di rivederli sani e forti nei dì della vittoria.

La Scuola in cui essi furono allievi non li può, nè li potrà mai dimenticare, perchè se in tempo di pace è il *trait-d'union* fra la vita e la famiglia in tempo di guerra è, e deve essere più che mai palestra di sacrificio, focolare di affetti, di memorie e di speranze ».

Concerto in Piazza

La Banda musicale cittadina svolgerà il suo concerto in piazza dei Signori domani domenica ad ore 14 col seguente programma:

Schubert, Momento musicale — Haydn, Andante e Minuetto della 1.a Sinfonia — Grieg «Saltarello» dal quartetto Op. 27 — Donizetti «Linda di Chamounix», Cavatina, Romanza, Canzone e Duetto — Sauvage, «Richelieu», Potpourri.

Per la Croce Rossa

CONEGLIANO — Ci scrivono, 28:

La cittadinanza continua, con nobile entusiasmo, ad offrire carta da macero per la Croce Rossa, ed è sperabile che man mano, tutti abbiano a figurare nell'elenco degli oblatori.

Giovedì prossimo seguirà una nuova raccolta col mezzo di carri militari.

Il nuovo calmiere

Il Comune ha pubblicato il nuovo calmiere sulle seguenti basi: granturco per quintale L. 32; farina di granturco 36; uova cent. 15 l'una.

Pro Lana

S. VENDEMMIANO — Ci scrivono, 28:

Sotto la presidenza di benemerite persone si è costituito un Comitato pro lana del soldato. Vennero raccolte allo scopo numerose offerte.

La fiera annuale

PEDEROBBA — Ci scrivono, 28:

La grande fiera annuale avrà luogo lunedì 30 corr. nella piazza della Chiesa e sarà franca.

Il censimento del latte

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28:

Il Comando degli Ospedali militari locali, d'accordo con le autorità Municipali ha compiuto oggi una indagine per accertare la produzione del latte, affine di stabilire la quota che può essere lasciata a disposizione della popolazione dopo aver prelevato ciò che è necessario per uso degli ospedali. Il risultato della indagine è stato poco confortante, ed è il frutto naturale della imposizione dei calmieri reclamata in passato dalla popolazione e della politica imprudente seguita così pei foraggi come per le carni.

Si assicura tuttavia che un rimedio non manchi, e sarebbe quello di inviare con un camion ad acquistare ogni giorno il latte necessario altrove, tanto più che si assicura di poterne trovare in località non molto distanti. Sarebbe desiderabile un accordo in questo senso.

Un ferito

ODERZO — Ci scrivono, 28:

(T.) — Il fuciliere della classe 1887 Boenco Andrea di Angelo è stato ferito nel combattimento del 15 u. s. Mentre la ferita sembrava dapprima leggera in seguito il suo stato dava qualche apprensione. Ora scrive alla famiglia che ogni pericolo è scomparso. Al valoroso soldato le nostre congratulazioni con l'augurio di rivederlo presto completamente guarito. Il di lui fratello Amedeo, promosso sergente per merito di guerra in Libia, cadde gloriosamente sul Monte Piana il 17 luglio 1915.

UDINE

La seduta del Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 28:

Ieri alle 14 il Consiglio si riunì per una seduta in seconda convocazione.

Presiedeva il Sindaco Pecile ed erano presenti 5 assessori e 14 consiglieri.

Il Cons. Gremese presentò una interrogazione sulla soppressione del pronto soccorso all'Ospedale civile, una disposizione che dovette essere attuata per mancanza di medici, essendo tutti chiamati a prestar servizio nell'esercito.

Il Sindaco risponde che erasi insistito con le autorità civili e militari per aver medici, ma non si ebbero che promesse. Promette che la Giunta e la Commissione ospitaliera faranno tutto il possibile affinchè il pronto soccorso all'Ospedale civile possa essere ripristinato.

Vengono quindi approvati in seconda lettura i seguenti Mutui con la Cassa Depositi e Prestiti: L. 120.000 per il Cimitero di S. Vito. Il Sindaco comunica che per i buoni uffici di S. E. l'on. Morpurgo, Sottosegretario di Stato il Ministero della Guerra e quello dell'Interno contribuiscono con L. 40.000 per ciascuno per l'ampliamento del Cimitero; spera che la spesa potrà perciò essere contenuta nei limiti del bilancio.

Gli altri Mutui sono: L. 181.250 per la costruzione della nuova palestra di Ginnastica per le Scuole medie; lire 340.000 per il nuovo collettore per il bacino orientale della città; L. 492.295.62 per l'acquedotto comunale.

Viene approvato in seconda lettura anche il Mutuo di L. 600 mila in conto corrente contratto con la Cassa di Risparmio per il nuovo Palazzo degli Uffici.

L'on. Girardini prende occasione dalla approvazione dei Mutui per la costruzione di importanti lavori da lungo attesi, per elogiare il Sindaco e la Giunta per l'attività spiegata e per la cura di tutto ciò che è di utile al Comune.

Cudugnello crede che meriti uno speciale plauso anche il comandante la Piazza forte del Medio e Basso Tagliamento che sempre venne incontro ai desideri del Comune e fece opera attivissima ed efficace.

Il Sindaco ringrazia l'on. Girardini e si associa volentieri al plauso al colonnello Garondini.

Il Consiglio, unanime, sorge in piedi, in segno di approvazione al plauso al Comandante della piazzaforte.

Nella Commissione amministratrice dei Legati del Comune in sostituzione del compianto dott. Giacomo Perusini, viene nominato il cav. uff. Conte Enrico de Brandis.

Si approva il contributo di L. 200 alla Croce Azzurra e il concorso di L. 200 nel fitto annuo che l'Associazione del Calcio corrisponde al Campo dei giuochi.

Riguardo al Cavalcavia fuori Porta Aquileia venne approvato un ordine del giorno di massima col quale la partecipazione finanziaria del Comune viene stabilita in L. 166.667.

L'ultimo oggetto della seduta pubblica portava «Costruzione della fognatura pubblica lungo le vie conterminali all'Ospedale civile». Venne approvata la costruzione della fognatura lungo la via dell'Ospedale, la piazza omonima ed il tratto di via Cavallotti dall'Ospedale a Piazza Garibaldi per la complessiva spesa di lire 13.000.

In seduta segreta vennero assegnati i sussidi di studio sul Legato Bartolini per l'anno 1915-16, rimasti in sospeso, ai seguenti: Pietro Cassutti, Fausto Cossutti, Livio Cossutti e Mario Marchetano. E sul Legato medesimo per l'anno 1916-17: Adriano Pessi, Evelina Pletti, Pietro Cassutti, Eugenio Marfuzzi, Abramo Petrozzi, Noluzzo Zorzi, tutti questi sussidi sono di L. 600 ciascheduno.

La signorina Irene di Spilimbergo e Carlo Rossi ricevono un sussidio di lire 540 cascheduno.

La borsa di studio Marangoni per gli studi di medicina venne conferita ad Aldo Simonetti.

Un soldato suicida

Nel pomeriggio di ieri verso le 14 il soldato del Genio Aurelio Cristiani si uccise con un colpo di rivoltella alla testa, sulla strada che dal piazzale fuori Porta Villalta conduce al Cimitero. Sul luogo si sono recati il Proc. del Re ed altre autorità. Indosso al suicida venne trovata una lettera della quale non si conosce il contenuto. Nelle tasche aveva un portafoglio con 115 lire, un portamonete con spezzati d'argento e rame, una penna stilografica ed altri oggetti minuti. Il cadavere venne trasportato al Cimitero.

Beneficenza

PORDENONE — Ci scrivono, 28:

Lunedì è morta la signora Rosa Cardazzo ved. Paretoner, donna pia, caritatevole, tutta dedita alla famiglia.

La figlia Maria e il di lei marito cav. Francesco Asquini, per onorare la memoria della amatissima estinta elargirono: all'Assistenza civile L. 200, alla Croce Rossa L. 100, al Pro-Infanzia L. 100, alla Congregazione di Carità L. 100, all'Asilo Infantile L. 100. — Totale L. 600.

I preposti alle Istituzioni beneficate ringraziano vivamente.

In luogo di torcia ai funerali della compianta signora Paretoner, versarono alla Congregazione di Carità L. 2 ciascuno i signori Giuseppe Marta ed Antonio Mellan.

PADOVA

L'autonomia scolastica in comune di Veggiano

Roma, 28

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale, su proposta del Ministero dell'Istruzione Pubblica, di concerto col Ministro del Tesoro, in seguito all'autonomia scolastica concessa al Comune di Veggiano in provincia di Padova, vengono annullati i poteri relativi al Comune anzidetto a datare dal 1. settembre 1916.

Mutui ai comuni

Roma, 28

Sono stati concessi mutui, alle condizioni normali d'interesse, ai seguenti Comuni: Campodoro 12 mila, Piove di Sacco 8466, Polverara 12 mila, Battaglia 16 mila.

VICENZA

Licenziati dalle Tecniche

BASSANO — Ci scrivono, 28:

Nell'ultima sessione di esami alla Scuola Tecnica «Giusto Bellavitis» vennero licenziati i seguenti alunni: Martini Giuseppe, Saian Madalena, Scotton Anna, Simeoni Olga, Tessarolo Alberto, Bellini Giuseppe, Chemello Antonio, Facco Gino, Ghedin Gelsomino, Toniolo Pietro, Volpato Ernesto.

Privati: De Valentini Umberto, Monni Giovanni, Meresco Ugo, Rossi Nicolò, Scudo Fausto, Zanchetta Adelaide, Zanin Maria.

Assistenza Civile

Offerte pervenute ultimamente: Famiglia Scotari L. 350 — Frat. Bortolotto 25 — Ferrari cav. Giuseppe Luigi 50 — Don Giuseppe Giacon Bonaguro 20 — Lello Spagnolo 5 — Fanny Chemin Palma 72.61 — Balestra G. B. orefice 20 — Ditta Tappare' l. e D'Anna L. 50 — Negrello Antonietta 15 — Meggiolaro Laura 15 — F.lli e sorella Montini L. 45 — Tinvellini nob. Pio 10 — Pertile Angelina 15 — Pedrolli Cesare 10 — Fam. coniugi Bianchi Michael 300 — Lazzarotto Daniele 25 — Marchente rag. Francesco 20 — Trevisan nob. prof. Antonio 5 — Albertoni cav. Benedetto 15 — Prof. Giovanni Veio 40 — Signora Baggio 1.

All'Ufficio Postale

SCHIO — Ci scrivono, 28:

Al nostro Ufficio Postale ora una fortuna, quando per riscuotere un vaglia, ci si poteva sbrigare in un'ora almeno!

Le proteste e le lagnanze piovevano da ogni parte e tutti i giorni, ma inutilmente!

In questi giorni venne presentata alla Direzione di Vicenza un'istanza firmata da ditte e cittadini e con l'appoggio del nostro Municipio chiedendo provvedimenti atti ad eliminare l'inconveniente.

Ora, i lavori sono già incominciati per aprire un secondo sportello pei vaglia, il quale comincierà a funzionare il 1. novembre p. v. e così il pubblico vedrà finalmente appagati i suoi desideri.

Di ciò ne va data lode al Capo Ufficio signor Cortese che ha potuto ottenere, appena chiesto, dalla Direzione di Vicenza quanto s'imponeva pel buon andamento postale.

Ci si assicura poi che anche il casellario postale, ora insufficiente, sarà tra breve sostituito da altro del doppio e quindi meglio rispondente ai bisogni del pubblico.

Per la mano d'opera agricola

Veniamo informati che il Comizio Agrario di Schio ha istituito un ufficio per collocamento della mano d'opera agricola.

La nuova istituzione, della quale fortemente è sentito il bisogno, è di immenso vantaggio per gli agricoltori non meno che per molti profughi del distretto, i quali potranno trovar lavoro, se non nei loro paesi, almeno vicino agli stessi.

Gli interessati si rivolgano al Comizio Agrario di Schio per le offerte o ricerche di mano d'opera.

ROVIGO

Pel rincaro dei viveri

ADRIA — Ci scrivono, 28:

In seguito al rincaro dei viveri e dell'aumento del lavoro, la locale Banca di Sconto deliberò di aumentare l'indennità già accordata al suo personale con decisioni precedenti. Tali aumenti avranno corso dal 1. ottobre corrente.

Promozione

Il sottotenente Vianello Silvio del dott. Gabriele, studente di ingegneria ed ora combattente sulle nevose Alpi Carniche, è stato in questi giorni promosso a tenente per avanzamento.

Al valoroso nostro ufficiale vive e sincere felicitazioni.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 30 Settembre 1916

ATTIVO

Mutui	ipotecari	L.	10.759.635,50	
	a Comuni e Consorzi	»	1.961.960,95	
	a Prov. e Com. di Venezia	»	6.344.830,12	
	a costruttori case sane	»	578.757,27	19.645.183,84
Cambiali	scontate	»	7.642.512,10	
	garantite da ipoteca	»	7.884.849,—	
	" deposito	»	363.949,33	
	per l'incasso	»	17.511,08	15.908.821,51
Titoli	emessi dallo Stato	»	18.627.978,48	
	garantiti dallo Stato	»	770.078,—	
	cartelle fondiarie	»	2.733.485,41	
	az. della Banca d'Italia	»	1.836.000,—	
	diversi	»	77.990,—	24.045.531,89
Partecipaz. ad Ist. di Cred. e Prev.		»		210.000,—
Conti Correnti	garantiti da mallevaria	»	78.626,88	
	» ipoteca	»	1.900.800,56	
	» deposito	»	1.043.789,88	
	ad Enti morali	»	79.569,20	3.102.786,52
Sovvenzioni su titoli		L.		4.400,—
Cessioni di stipendio		»		845.053,36
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905		»		34.447,50
Debitori per rendite maturate		»		1.122.858,26
Crediti verso corrispondenti		»		7.008,79
Debitori diversi		»		53.563,66
Depositi in conto corr. presso Istit. di Credito		»		200.000,—
Sofferenze		»		127.679,67
Denaro in cassa		»		1.191.453,75
Partite varie		»		203.386,22
Immobili		»		1.074.254,—
Mobili		»		67.130,95
Risconto buoni fruttiferi		»		20.999,99
Totale delle ATTIVITA'		L.		67.864.859,91
Valori in deposito	a cauzione servizio	L.	103.868,88	
	a custodia	»	1.285.495,61	
	a garanzia e sovvenzioni	»	7.000,—	
	a garanzia oper. diverse	»	15.893.790,27	
Debitori in conto titoli		»	7.384.982,74	
Debitori per valori in dep. a cust.		»	21.243.210,—	45.918.347,50
Interessi liquidati a fine semestre		L.		731,059,79
Spese e tasse dell'esercizio in corso		»		861.423,27
TOTALE GENERALE		L.		115.375.690,47

PASSIVO

Depositi a risparmio	al portat.	L. 27.472.753,08			
	nominat.	» 9.738.704,11			
	vincolati	» 641.027,37		38.823.546,21	
	speciali	» 571.001,47			
Dep. Sez. di risparmio pop.		399.990,18			
Depositi in conto corrente			L.	17.329.442,04	
Buoni fruttiferi			»	3.549.971,34	59.702.959,59
Assegni in circolazione			L.		265.233,70
Debiti verso Corrispondenti			»		175.439,04
Creditori diversi			»		490.023,78
Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie			»		108.691,99
Fondo previdenza Impiegati			»		596.481,27
Fondo di beneficenza			»		9.427,35
Partite varie			»		44.919,63
Risconto del portafoglio ed altre attività			»		229.022,66
Totale delle PASSIVITA'			L.		61.622.199,01
Patrimonio dell'Istituto:					
Fondo di riserva ordinario			L.	5.247.461,79	
» di riserva p. operazioni d'indole sociale			»	15.000,—	
» per oscillazione dei titoli			»	516.426,68	5.778.888,47
Creditori per valori in deposito			L.	17.290.154,76	
Conto titoli presso terzi			»	7.384.982,74	
Valori in dep. a cust. presso terzi			»	21.243.210,—	45.918.347,50
Rendite dell'esercizio in corso			L.		2.056.255,49
TOTALE GENERALE			L.		115.375.690,47

Il Controllore
Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

p. Il Ragioniere Capo
VETTORE RIZZO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 30 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 301 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 30 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Il problema balcanico

Roma, 29

(N.) — I Balcani continuano ad attirare l'attenzione generale.

Re Costantino ha ordinato alle truppe greche, che sono concentrate in Epiro e in Tessaglia, di trasferirsi nel Peloponneso, lasciando in quelle provincie piccole guarnigioni.

Giorni sono, la notizia ufficiosa diramata da Atene in occasione del colloquio che il Ministro di Francia Guillemin avrebbe avuto con Re Costantino, lasciava supporre che i rapporti fra la Intesa e la Grecia, sarebbero entrati in una nuova fase dopo l'attuazione dello «ultimatum» richiesto dall'Intesa per garentire la sicurezza degli eserciti alleati in Macedonia. La stampa anzi lasciava circolare la voce che la Grecia meditasse qualche piano ai danni delle nostre truppe e che, per tal motivo, alcuni contingenti greci sarebbero stati mandati in Epiro e in Tessaglia.

Nel corso dell'ultimo colloquio avvenuto fra il Re Costantino e il rappresentante della Francia, gli scopi e le intenzioni reciproche erano stati evidentemente chiariti.

La notizia dell'ordine di trasferimento delle truppe greche, che viene diramata dallo stesso Re Costantino, senza che sia precedentemente intervenuta la presentazione d'una nota che avesse carattere di «ultimatum», prova che il Re Costantino ha voluto dare agli alleati un attestato delle sue buone disposizioni.

Se così stanno le cose, poichè finora si è detto che la libertà ai movimenti delle truppe alleate in Macedonia era stata ostacolata da un pericolo, quello di un attacco alle spalle, è da ritenere che nei Balcani sarà finalmente intrapresa un'azione più vivace contro i bulgari.

L'arrivo di nuovi contingenti italiani, è da collegarsi appunto con gli ultimi comunicati, che, cioè, gli Alleati avrebbero sollecitamente mosso in soccorso della Romania.

Per soccorrere la Romania si sono già fatti avanti i russi i quali combattono ormai, non solo in Dobrugia, ma anche sulle alpi Transilvaniche.

La questione della crisi romena, che oggi pare sensibilmente migliorata, non sarebbe tanto determinata da scarsità di effettivi, quanto da deficienze di munizionamenti. Cannoni e munizioni domanda la Romania e non altro — così almeno affermano i bene informati.

Si tratta dunque di mandare gran copia di materiale di cui non ne deve avere in esuberanza nemmeno la Russia.

Pare che questa necessità sia stata uno dei più importanti argomenti discussi a Boulogne sur Mer nel convegno anglo-francese.

La soluzione non è delle più facili, poichè gli Alleati non possono servirsi che del lontanissimo porto di Arcangelo, che dista migliaia di chilometri dalla Romania e che prossimamente verrà chiuso. In questi giorni sono arrivati ad Arcangelo 21 piroscafi americani carichi di armi e munizioni. Bisogna assolutamente che questo affluire non venga a mancare.

Tornando alla situazione in Grecia, vi dirò che hanno fatto un'eccellente impressione le notizie date dal «Matin», secondo le quali la Francia, dopo le misure adottate, non potrà più spiegare in Grecia ulteriori azioni senza il consenso dell'Italia, e il Governo di Venizelos non verrà riconosciuto.

Queste decisioni sarebbero state prese nel convegno di Boulogne.

Se l'Italia avesse potuto farsi meglio ascoltare nel passato, per quanto riguarda i Balcani in generale e la Grecia in particolare, molti errori sarebbero stati evitati all'Intesa e certo Re Costantino non avrebbe potuto per un anno intero fare il suo giuoco, d'accordo con la Germania e ai danni dell'Intesa, e non ci saremmo persi dietro le vane chiacchiere di Venizelos. La diplomazia italiana ha compreso da tempo immemorabile che Re Costantino si era assunto il compito di scontentare l'Intesa e di accontentare gli Imperi centrali, e Venizelos, quello di scontentare gli Imperi e di accontentare l'Intesa, con lo scopo di presentare poi il relativo conto da saldare agli Imperi e all'Intesa a maggior gloria della più grande Grecia.

Ha poi destato sorpresa il dispaccio della «Agenzia dei Balcani» secondo il quale le truppe francesi avrebbero occupato Koritza nell'Epiro e le alture circostanti. Questa occupazione potrà prestarsi a parecchie interpretazioni, senonchè sembra che non si tratti di occupazione e cioè di un nuovo avvenimento, ma soltanto del congiungimento colà avvenuto, e già ufficialmente annunziato, della cavalleria italiana con quella dell'esercito del generale Sarrail.

Riguardo l'Epiro, l'Italia ha un interesse prevalente, sicchè non si sarebbe spiegato bene l'inatteso intervento francese.

La spiegazione che vi ho data dell'episodio e che viene da fonte autorizzata, non è del tutto esauriente, onde conviene attendere maggiori delucidazioni, tanto più che i giornali venizelisti interpretano la presenza dei francesi a Koritza come un'assicurazione data dalla Francia sulle intenzioni dell'Italia e dell'Intesa circa l'accordo nell'Epiro settentrionale.

Quanto poi all'altra notizia, data pure dalla stessa «Agenzia Nazionale dei Balcani» che a Koritza si insedierebbero i rappresentanti del Governo provvisorio di Venizelos, nei nostri circoli competenti si dice ch'è semplicemente inverosimile.

Non mancherebbe altro che, dopo tanti sforzi nostri in Epiro per mettere alla porta i greci, il signor Venizelos rientrasse dalla finestra!...

Genova ai caduti per la Patria

Genova, 29

Un importante corteo di tutte le Società militari e di pubblica assistenza, marinai volontari e giovani esploratori, muovendo da Piazza Cavour si è recato a deporre corone di fiori alle tombe dei soldati morti per la Patria, tumulati nel Camposanto di Staglieno in un reparto speciale assegnato dal Municipio e denominato campo Trento e Trieste.

Il bollettino di Cadorna

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 ottobre.

Duelli delle artiglierie in Valle d'Adige, nella zona del Cauriol e sulla fronte Giulia.

Maltempo in tutto il teatro delle operazioni.

Firmato: Generale CADORNA

Il contatto delle truppe franco-italiane nella regione di Koritza

Parigi, 29

Il «Gaulois» commentando la presa di contatto delle truppe francesi e italiane nella regione di Koritza, dice che oltre all'interesse puramente militare che il fatto presenta essa mette in luce la unità di direzione che attualmente presiede alle operazioni degli Alleati sulle diverse fronti e che ogni giorno più è indispensabile per una razionale condotta della guerra.

Körber ufficialmente incaricato di costituire il nuovo Ministero

Zurigo, 29

Si ha da Vienna che la «Wiener Zeitung» pubblica quattro autografi imperiali: il primo, diretto al presidente del Consiglio comune Burian, col quale gli comunica di avere nominato Körber presidente del Consiglio austriaco, esonerandolo dall'ufficio di ministro comune delle finanze che affida provvisoriamente a Burian. Il secondo, diretto a Körber gli esprime riconoscenza per i servizi prestati come ministro comune delle finanze e specialmente come dirigente la amministrazione della Bosnia Erzegovina, incarichi dai quali lo esonera. Il terzo, diretto al principe Hohenlohe, accoglie la sua domanda di essere esonerato dalla carica di ministro dell'Interno, che lo invita a mantenere come reggenza fino a nuove disposizioni. Il quarto, diretto a Körber lo nomina primo ministro austriaco e lo incarica di presentare le proposte per la costituzione del nuovo ministero.

I romeni attaccano con successo verso la Transilvania

Gravissime perdite inflitte al nemico

Bucarest, 28

Comunicato romeno di ieri:

A Tolgyes e a Bekas (nella Moldavia settentrionale), piccole azioni e bombardamento di artiglieria. Abbiamo fatto 4 ufficiali e 190 soldati prigionieri. Nella valle del Trotus (più a sud in Moldavia), abbiamo attaccato e ripreso Pistul e Cupin. Il nemico è fuggito in disordine. Nella valle dell'Uzu (a sud del Trotus), abbiamo attaccato e respinto il nemico. Abbiamo fatti prigionieri 10 ufficiali e 900 soldati ed abbiamo preso cinque mitragliatrici, molti fucili e una grandissima quantità di materiale da guerra. Nella valle dell'Oitoz (a sud dell'Uzu), abbiamo respinto il nemico. Alla frontiera di Vrancea niente di nuovo.

Nella valle del Buzeu (regione in Romania, a sud-est di Brasso) abbiamo intrapreso un attacco L'azione è ancora in corso. A Tablabutzi, a Bratocea ed a Predelus la situazione è invariata.

Nella regione di Dragoslavele (in Romania, a sud-est di Brasso) abbiamo contrattaccato e respinto l'ala destra del nemico. Abbiamo fatto 300 prigionieri ed abbiamo preso 5 mitragliatrici e 2 mortai da trincea. Nella valle di Prahova, (a sud del passo di Predeal), un contrattacco da noi tentato non è riuscito. A dest dell'Alt, (regione del passo di Torre Rossa) abbiamo respinto attacchi nemici. Nella valle dell'Jiu (regione a sud del passo di Vulkan) il nemico che avanzava è stato vigorosamente attaccato da noi e completamente vinto. La nostra offensiva continua.

Abbiamo potuto contare finora 450 prigionieri bavaresi ed abbiamo preso 16 mitragliatrici con i loro attrezzi e tre cannoni. Il nemico ha lasciato sul terreno un migliaio di morti. Ad Orsova la situazione è invariata.

Sul Danubio e nella Dobrugia nessun cambiamento nella situazione.

Nuovi successi dei romeni

Bucarest, 29

I romeni riprendono l'offensiva con successo su tutto il fronte dei Carpazi. Il comunicato del 28 mostra che il nemico è in rotta nella valle del Trotus e battuto nella valle dell'Uzu, dove i romeni presero 900 prigionieri, mitragliatrici e fucili e sui Carpazi della Transilvania dove il nemico perdette 1000 morti e 450 prigionieri.

Da fonte autorizzata si annunciano nuovi successi nella regione di Dragoslau-Rucar, dove la divisione dell'Assia fu decimata e lasciò 500 prigionieri, 20 mitragliatrici e cannoni.

Questi successi confermano le previsioni del generale Berthelot che disse, che le truppe e gli ufficiali romeni, sorpresi dai nuovi metodi di guerra, conquistano rapidamente esperienza. Così i risultati si vedranno ben presto. In Dobrugia la situazione è immutata.

Il comunicato austriaco

Basilea, 29

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Ad ovest di Orsova prendemmo con attacco di sorpresa le colline dominanti la città a sud del passo della Torre Rossa. A nord di Kimpolung e a sud di Predeal, in combattimenti accaniti le truppe austro-ungariche e tedesche guadagnarono terreno.

In Transilvania nulla di importante.

Il successo tattico del gen. Mackensen e l'opportunità dello sgombero della Dobrugia

Parigi, 29

Una nota ufficiosa dice:

Importa più che mai ristabilire la verità relativamente alle operazioni in Romania. La stampa dell'Intesa non scrisse mai nulla che potesse menomare il valore del successo tattico del generale Mackensen nella Dobrugia; ma perchè i giornali tedeschi cercano di trasformare ciò che è semplice successo tattico in una vittoria strategica? Perchè spingono l'ardire fino a scrivere che la Russia e la Rumenia sono quindi quasi separate? La Russia e la Romenia sono invece collegate per due strade ferrate indipendenti, l'una che viene da Mosca per Czenovitz-Nosutzcani, l'altra che viene da Odessa per Denter Tiraspol dove si divide da una parte su Jassi, dall'altra alla volta di Reni. Risulta ben chiaro che data la presenza di sottomarini nemici nel Mar Nero col mezzo di quelle ferrovie si operava el principale transito russo romeno piuttosto che con quello delle vie marittime, ma anche la perdita di Constanza non toglie che si continui il traffico marittimo. Si può infatti approdare per il Basso Danubio e Galata. Da tutto ciò si vede quanto sia ridicolo affermare che la vittoria di Mackensen ha quasi diviso la Russia dalla Romania.

E' lecito poi chiedersi se, militarmente parlando, lo sgombero della Dobrugia da parte delle truppe russo-romene non sarebbe un atto di prudenza e di giudizio. Il Danubio è in quella parte del suo corso quasi invarcabile sicchè forze assai deboli basterebbero a custodirlo e la Romenia potrebbe disporre dell'esercito della Dobrugia sia per rinforzare la parte transilvana sia come massa di manovra. Pare che la si dovrebbe considerare come un mezzo efficace di riprendere la libertà d'azione propria e l'iniziativa su quel teatro d'operazione tanto più che l'esercito romeno si agguerrisce sempre più e si possono fondare su di esso le più grandi speranze per l'avvenire.

Il discorso del trono alla Sobranie

Il Re esalta i successi in Dobrugia

Zurigo, 29

Si ha da Sofia che ieri il presidente del Consiglio Radoslavoff ha aperto a nome del Re la terza sessione ordinaria della Sobranje leggendo un discorso del trono. In esso il Re dice:

«La Romania nostra vicina approfittò nel 1913 dell'imbarazzo della Bulgaria, coinvolta nella guerra con alleati fedifraghi, per assalire il nostro paese e strapparci la nostra ricca e fertile Dobrugia.

«Il 27 agosto del corrente anno essa dichiarò la guerra alla monarchia austro-ungarica, nostra alleata, ed assalì la Bulgaria bombardando le città danubiane».

Parla poi di pretese crudeltà romene contro la popolazione dei territori ceduti dalla Bulgaria ed aggiunge:

«Questo contegno della Romenia ci costrinse ad ordinare alle nostre valorose truppe di penetrare nella Romenia per respingere lo inaudito attacco e per punire il torto fattoci nel 1913 e redimere dal servaggio i nostri fratelli della Dobrugia.

Prosegue vantando liricamente i successo bulgaro-tedeschi in Dobrugia, i quali — afferma — recarono la libertà e la redenzione ai nostri fratelli dannati ad un barbarico annientamento e ad una morte da martiri!

Dopo tributati elogi all'esercito, il Re continua dicendo che i provvedimenti presi per approvvigionare l'esercito e la popolazione danno i loro frutti e manifestando la convinzione che tali sforzi saranno coronati dal successo necessario per l'opera nazionale per la quale si lotta.

Annunzia poi che il governo presenterà la domanda di esercizio provvisorio per i tre mesi del 1916 ed il bilancio del 1917, nonchè altre misure riconosciute opportune per i bisogni della guerra, per l'amministrazione del Paese e dei territori di recente liberati ed annessi. Il Re termina

«Sono convinto che voi, compresi dell'importanza decisiva degli avvenimenti che si preparano per il nostro paese, approverete come un sol uomo le misure indispensabili ad assicurare il successo definitivo.

«Imploro le benedizioni di Dio sul vostro lavoro e dichiaro aperta la terza sessione ordinaria della diciassettesima assemblea nazionale. Viva la nazione bulgara! Viva il valoroso esercito bulgaro!».

Trincee espugnate dai serbi

Salonicco, 29

Un comunicato ufficiale serbo in data 28, dice:

Combattimenti di media intensità favorevoli per noi su tutto il fronte. Prendemmo alcune trincee nemiche, un cannone da trincea e prigionieri.

Successi dei franco-inglesi

Parigi, 29

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Sulla riva sinistra dello Struma gli inglesi hanno respinto contrattacchi bulgari a nord di Ormanli. Nella curva della Cerna i serbi hanno compiuto nuovi progressi. Durante un brillante combattimento i francesi si sono impadroniti del villaggio di Orvillede e più a sinistra tra Chensli e la Cerna un loro reggimento prese un sistema di trincee nemiche. All'ala sinistra la lotta di artiglieria si mantiene attivissima. Il tiro delle batterie francesi provocò l'esplosione di un deposito di munizioni presso Belucine, a nord di Kisova.

Il discorso del Ministro Bissolati a Cremona

per la commemorazione di Cesare Battisti

Cremona, 29

Oggi nel Politeama affollatissimo si è tenuta la commemorazione di Cesare Battisti. Numerosissime erano le bandiere delle associazioni e le rappresentanze della città e della provincia.

Ha parlato applauditissimo il prof. Alessandro Groppali.

Indi il ministro Bissolati ha pronunciato il seguente discorso:

Bene ho sentito l'alto onore del vostro invito e più che l'onore ho sentito l'affetto che il vostro invito ispirava. L'affetto quasi materno con cui Cremona chiamava il figlio avulso dal suo seno e lanciato lontano dalle procelle della vita, lo richiamava a sè per riaffermare in un rito sacro la perdurante comunione del cuore suo col cuore della sua gente. Cuore di Cremona che io ben conosco e che sentii sempre pur da lontano, nelle più diverse vicende, cuore dal ritmo regolare e possente, ricco di sangue generoso, che alimenta così le opere pacifiche dell'industrioso lavoro come gli slanci delle devozioni ideali.

O cittadini della mia Cremona, voi non credeste che la nostra città avesse assolto tutto il suo debito verso la memoria del martire che tanta affettuosa consuetudine ebbe fra voi e qui trovò così vivi consensi e qui cercò le maggiori dolcezze della sua vita! Voi non credeste di aver fatto alla sua memoria bastante omaggio scrivendo nel bronzo il suo nome sulle antiche mura della nostra Comune, accanto ai nomi dei cremonesi morti per l'Italia. Voi voleste che oggi ancora il popolo fosse chiamato qui a radunarsi perchè in austero raccoglimento a lui si levassero le anime e ancora si dicesse di lui e gli orizzonti spirituali di ognuno di noi si irradiassero della gran luce che viene dagli ideali, pel cui amore il martire salì il calvario.

Come nella religione, che trova il suo emblema nella Croce di Cristo, il rito chiama i credenti alla quotidiana simbolica visione del sacrificio affinchè tutti gli atti della loro vita siano ispirati a quella visione, così nella religione della patria e della umanità noi sentiamo il bisogno di ritemprarci fissando gli occhi in coloro che ci furono maestri nella fede, nella lotta, nel sacrificio. In essi fissando gli occhi noi dobbiamo trovare la forza per proseguire la dura aspra lotta che oggi si combatte, per ridurre al silenzio le suggestioni dell'egoismo individuale, per respingere gli attacchi che tentano sorprendere la nostra coscienza e tagliare i nervi alla nostra azione.

La conquista della personalità etnica

Vengono gli attacchi anche da coloro, è doloroso constatarlo, che parlano in nome di un ideale umanitario, quello stesso a cui noi consacrammo gran parte della nostra vita. Dicono costoro che l'Italia non doveva gettarsi nella guerra ma starsene tranquilla e beata a contemplare, quasi ciò fosse stato possibile, l'oceano in tempesta dal nido sicuro, perchè le moltitudini che hanno per vessillo l'internazionale ed hanno per patria l'umanità, mescolandosi a lotte armate, a lotte nazionali van contro i propri interessi, vanno contro i propri ideali.

Ebbene, la risposta costoro è semplice e pronta: l'uomo, l'italiano che in questa lotta di nazioni toccò i culmini più alti del sacrificio e li toccò consapevolmente, volontariamente, deliberatamente, quest'uomo, Cesare Battisti, era socialista. Socialista egli era di pensiero, di sentimento, di azione. Uomo di studi severi, di questi egli alimentava il suo sentimento che si espandeva e si concretava nell'azione. La scienza geografica da lui coltivata, praticata, insegnata con l'ampio metodo di cui fu insigne maestro un altro socialista: Eliseo Reclus, egli la volse particolarmente a illustrare agli occhi degli italiani le bellezze e il valore della sua terra tridentina, del suo popolo tridentino. Quella terra magnifica di rose e dolomiti, di laghi scintillanti tra il verdeggiare di pascoli e il cupeggiare delle foreste, di ghiacciai candidi che toccano lo azzurro dei cieli e da cui scaturisce la possanza dei fiumi, quella regione a cui è legata la fecondità delle nostre campagne e il fiorire delle nostre industrie, quella regione che è il gran baluardo d'Italia come in mano dello straniero è la più grande minaccia che incomba all'Italia, quella sua terra egli ricercò tutta con adorazione di figlio, con passione di amante, con diligenza di scienziato, con senso di artista, con accorgimento preveggente di soldato.

Ed egli, come uomo politico e come tribuno, diè tutta l'opera sua ardente e indefessa a creare, sia che partecipasse al Parlamento di Vienna o scrivesse nel giornale di propaganda o parlasse nei comizi dei suoi umili villaggi alpini, a creare fra i lavoratori della sua gente quel senso di classe che è stimolo di progressi civili, mirando ad affrettare quella evoluzione economica che permettesse al popolo lavoratore della sua terra di fissarsi su di essa e di trovare su di essa meno disagiate condizioni di vita e di toccare una superiore base sociale.

Ma egli sentiva che le ascensioni di classe, lungi dall'essere fine a sè stesse e dall'esaurirsi nella soddisfazione dei bisogni materiali, esprimono lo sforzo di queste classi a conquistarsi un'anima, a conquistarsi la coscienza della propria personalità etnica, la coscienza dei propri doveri di fronte alla umanità, la coscienza del proprio ufficio nella storia.

Le maschere di codarde servitù

L'apostolato socialista di Cesare Battisti diventa così apostolato d'italianità in quanto egli bene intuiva che lo sviluppo morale politico del suo Trentino non avrebbe potuto effettuarsi mai se non a patto che la vita del Trentino si fondesse con la vita dell'Italia.

Vedete, o cittadini, il riscontro che non è affatto casuale: mentre è oggi un socialista che morendo illustra nel modo più fulgido la guerra in cui l'Italia compie la sua reintegrazione nazionale ed adempie la sua storica missione internazionale, nella primavera del risorgimento italiano un altro magnanimo assertore di socialismo si immolava per l'Italia: Carlo Pisacane. Che, se fosse vero che gli eroi estinti si incontrano negli Elisi che ad essi assegnava la serena fantasia dell'Ellade antica, il martire di Trento potrebbe così parlare al martire di Sapri: «sgombra dalla tua fronte, o fratello, l'aureola di tristezza che la cinge. Tu eri balzato sulla terra della tua Calabria col tricolore in pugno chiamando le plebi alla rivolta contro il giogo borbonico. Tu le chiamavi a fare l'Italia una e libera perchè diventasse strumento di giustizia sociale. Ma esse, le plebi, non t'intesero: la loro ignoranza le fece strumento del Borbone, dell'Austria, dei loro aggressori: esse fransero a colpi di vanga la tua vita e il tuo nobile sogno. Ti trattarono come il peggiore dei nemici, mentre davi la vita per loro. Questo è che come te ho incontrato una morte nefanda, ho visto dall'alto della forca gli sgherri dell'Austria contrarre i volti nella smorfia di un feroce ebete sorriso ed ho udito il grido: viva l'Italia! Ma al di là delle baionette che si assiepavano intorno al mio palco io vedevo con l'acuto occhio del morituro i milioni e milioni di italiani in arme che guardavano al mio patibolo come a un faro di luce che illuminava il loro cammino verso l'adempimento della grande opera che tu, fratello, iniziasti. E quei milioni erano, sono in gran parte operai e contadini e sono tra essi i nipoti dei contadini calabresi che ti massacrarono e che ora per l'Italia si battono da leoni, però che essi hanno inteso la verità attestata da noi col nostro sangue: che finchè ogni famiglia nazionale non abbia sicuri i suoi focolari, sicuro lo sviluppo pacifico della propria vita e del proprio genio di stirpe, finchè una legge suprema non sia instaurata fra le genti che sopprima la possibilità di ogni bisogno e di ogni tentativo di sopraffazione, nessuna civiltà sarà mai degna di un tal nome, nessuna giustizia sarà salda e vera e tutte le forme di socialismo saranno maschere di codarde servitù.»

Questo potrebbe dire Cesare Battisti a Carlo Pisacane, senza aggiungere, per un senso di pudore italiano, che qualcuno serba ancora in Italia l'anima dei massacratori di Pisacane: quelli, ad esempio, che a Battisti parlante della sua Trento e all'esule Lorrand parlante della distruzione del suo Belgio, osarono rispondere coi fischi. Indarno essi si scusano dicendo: Noi non fischiammo Trento e le sue aspirazioni italiane; noi non fischiammo il Belgio, noi volemmo protestare contro la guerra.

E vi par degno di uomini che si chiamano rivoluzionari, di un partito che deve avere scritto sulla sua bandiera l'odio contro l'oppressore, vi par degno non distinguere la guerra dell'aggressore dalla guerra dell'aggredito, non distinguere la guerra di chi vuol mantenere le catene ai polsi di un popolo dalla guerra di chi vuole spezzare le catene?

Dura verità è questa, o cittadini: il ferreo destino dell'umanità non le consente di gettare fondamenta di civiltà, di conquistare giustizia e pace, se non traverso la lotta. Per uscire dalla primitiva barbarie infuriante nella selva preistorica, per introdurre fra gli umani un rapporto che non fosse quello della rissa perpetua, fu necessario che prepotenti venissero freddati, dalla resistenza, dalla prepotenza di coloro che erano aggrediti e minacciati. Per uscire dall'altra barbarie medioevale, per affermare i diritti dell'uomo fu necessario che gli eserciti della rivoluzione francese «coi piedi scalzi e la vittoria in fronte, e le bandiere ai venti» corressero il mondo. Per costituire l'Italia fu necessario che gli eroi cadessero a migliaia e i martiri a centinaia salissero i patiboli e che sangue di Francia si mescolasse con sangue d'Italia, qui su questi piani lombardi.

Così oggi i popoli direttamente aggrediti dalla prepotenza austro-tedesca, Serbia, Belgio, Francia, Russia e i popoli minacciati del loro prossimo avvenire, Inghilterra, Italia, Romania, hanno obbedito alla necessità di difendere la loro vita stringendosi a combattere in sacra alleanza contro il nemico comune. E, mentre ciascuno di essi fa valere le proprie ragioni nazionali, tutti insieme combattono a creare le condizioni di una civiltà non più insidiata da follie rapinatrici, combattono tutti, quale più, quale meno consapevolmente, la guerra che deve rendere sempre meno possibile il ripetersi della guerra, combattono, non con le strofe di un inno ma con i fucili ed i cannoni, la guerra al regno della guerra.

Un atto di contrizione

Sì, confessiamolo, noi avevamo fatto altro sogno e Cesare Battisti con noi aveva fatto altro sogno, credevamo che per giungere alla sicura pace internazionale non fosse necessario passare traverso tanti orrori e tanto sangue, ci credevamo alla vigilia del giorno in cui tutti i popoli davanti all'altare della dea Ragione avrebbero deposte le armi. Ci pareva che solidarietà di borghesie illuminate, solidarietà di interessi e di sentimenti tra i proletari, avrebbero domato per sempre il mostro della guerra e iniziato l'èra della pace sicura.

Io stesso, io che vi parlo, io che vi esorto a tendere i muscoli, i nervi nello sforzo supremo della guerra, io fui fautore di intese pacifiche con l'Austria-Ungheria e per queste intese andai, messo del partito socialista, ai convegni internazionali dove convenivano anche i socialisti di Trento. I compagni di Cesare Battisti, e là noi lealmente ponevamo i patti: l'alleanza deve essere alleanza per la pace, si svincoli l'Austria dalla pericolosa influenza germanica, rinunzi ai disegni di espansione balcanici, garantisca validamente nella loro personalità di stirpe, nella loro autonomia nazionale gli italiani viventi entro i confini dell'impero. Ci si rispondeva con buone parole, che noi ripetevamo ai nostri compagni, di cui alimentavamo i nostri discorsi nel Parlamento e fra il popolo per giustificare la nostra opposizione alle spese militari. Ed in paesi a regime rappresentativo ed a struttura democratica come il nostro, come la Francia, come l'Inghilterra, questa opposizione socialista riusciva in effetti a limitare gli armamenti.

Ma un giorno trasecolammo, leggendo, due anni prima della guerra, che il partito socialista germanico aveva votato un miliardo di imposte straordinarie da assegnare a spese militari. Ci si disse, per calmare le nostre apprensioni, per riguardo al sistema di tassazione che aveva sapore democratico, stessimo pure sicuri che il gran partito socialista teutonico montava la sentinella alla pace di Europa. Tornammo ingenuamente a confidare con la solidarietà socialista tedesca; tornarono a confidare con noi i partiti socialisti e radicali di Francia e d'Inghilterra e confidammo tutti e continuammo tutti a sognare finchè il dolce sogno non fu rotto come da un colpo di cannone dall'«ultimatum» dell'Austria alla Serbia.

Il mostro si toglieva la maschera e si lanciava sulla preda agognata. La preda nel suo disegno doveva essere facile a ghermirsi. Francia e Inghilterra impreparate, colte di sorpresa: la Russia, in cui l'elemento germanico possedeva tutti gli organi dirigenti, si considerava conquistata prima ancora della dichiarazione di guerra, e gli eserciti dell'imperatore tedesco, con la piena solidarietà dei socialisti, si rovesciavano sul Belgio neutrale e lo distruggevano, mirando al cuore della Francia, mentre il fiotto austriaco irrompeva nella Serbia.

Se l'Italia non fosse scesa in campo

L'Italia si rifiutò di unirsi agli aggressori della pace dichiarandosi neutrale. Ma ascoltino, prego, coloro i quali avrebbero voluto che mai l'Italia uscisse dalla neutralità. Quella neutralità era già il principio dell'intervento: perchè quella neutralità era in odio agli imperi centrali, poco innanzi alleati. Perchè quella neutralità aveva l'immediato effetto di dare alla Francia la disponibilità di tutte le sue forze da opporre alla invasione tedesca. Se vincitori, essi, gli imperi centrali, ci avrebbero trattati da servitori infedeli; se vincitore il grande impero germano-austriaco, stendendosi da Hamburgo al golfo Persico, avrebbe oscurato ogni nostro avvenire, ci avrebbe tolto ogni autonomia, ci avrebbe ridotto alla condizione di Stato vassallo. Se vincitori, quale sorte era serbata ai nostri fratelli delle terre irredente? Avremmo più potuto parlare neppure della autonomia del Trentino, delle garanzie alla stirpe italiana?

Così il destino d'Italia si mostrava indissolubilmente legato ai destini delle nazioni aggredite dalla prepotenza tedesca. Per salvare la nostra gente tridentina e adriatica, per salvare la nostra vita autonoma di nazione, per salvare il nostro avvenire, bisognava salvare la libertà, la civiltà d'Europa. Questo intese il popolo d'Italia e la neutralità che era guerra sottintesa divenne la guerra aperta e ad oltranza: guerra non soltanto all'Austria per la difesa e le rivendicazioni d'Italia, ma guerra anche alla Germania per la difesa e la rivendicazione del diritto delle genti.

Mai (forse) atto più nobile, più denso di idealità, più fecondo nei secoli, fu compiuto da alcun popolo nella storia. E l'atto fu tanto più nobile quanto più allettatori erano stati gli inviti alle comode transazioni, alle ipocrite complicità. Si era susurrato allora all'Italia dall'imperatore tedesco: ecco, io ti offro intanto in tutto o in parte il Trentino e qualche cosa in aggiunta e tu ritirati in un canto e non traversare i nostri disegni, non disturbarci nella nostra impresa.

O anima di Cesare Battisti, qui rifulge ben più viva la tua gloria imperitura; era la tua Trento che ci si offriva e tu potevi credere che ci si offrisse sul serio perchè soltanto dopo la tua morte parlò Tisza al Parlamento ungherese rivelando che l'offerta si era fatta ad inganno.

Ma tu non esitasti un istante a correre fra il popolo d'Italia per denunziar la infamia del mercato che s'offriva: Trento divenuta italiana in premio dell'abbandono del Belgio sotto il tallone tedesco? dell'abbandono della Francia alla invasione tedesca? dell'abbandono dei popoli slavi alla oppressione tedesca? dell'abbandono della civiltà d'Europa alla caserma tedesca?

No, no, tu gridasti con tutte le forze della tua coscienza di italiano e di socialista, Trento non vuol essere liberata a prezzo dell'avvenire d'Italia, a prezzo dell'onore d'Italia. No, no: alla offerta ingiuriosa tu rispondesti: una sola risposta degna possono dare gli italiani: essere tutti alla frontiera col braccio e col cuore!

Così un giorno, or sono sette secoli, quando altro imperatore tedesco prima di mordere la polvere a Legnano pensò di difendere sotto le mura di Crema le sue macchine di guerra (o immutabile ferocia tedesca!) coi corpi ignudi degli ostaggi cremaschi, essi gridavano: colpite, fratelli, colpite, non badate allo strazio nostro, purchè il nemico sia vinto.

E lo strazio lo ebbe intero il tuo Trentino. E tu intero lo strazio volesti, come il popolo tuo, o Cesare Battisti. Gli amici, i compagni, i commilitoni non volevano che tu andassei alle prime linee: ti consideravano come una bandiera che

si tiene al centro delle forze combattenti; ma tu non volesti, tu volesti sin dal primo giorno della guerra essere fra i tuoi, fra i nostri alpini, tra i primi delle nostre montagne, tra quei dolci e tranquilli e pur così terribili nostri guerrieri, di cui tu amavi l'anima semplice e naturalmente eroica, e tu volesti essere con loro nelle operazioni più audaci.

E quando i nemici più forti di numero, dispersero e abbatterono il tuo piccolo drappello di avanguardia, tu potevi ritirarti coi pochi superstiti e non volesti. E quando ti furono sopra i nemici tu potevi sottrarti alla lunga amarissima agonia del supplizio dandoti la morte con le tue mani, ma tu non volesti. E pure la tua compagna amata ed amante col trepido cuore aspettava e aspettavano te i figli. Ma tu sapevi che non essa, l'eroica tua Ernesta, che non i tuoi figli avrebbero mai, neppure nello spasimo di un dolore senza nome, serbato rancore di aver voluto dare alla forca il marito ed il padre. Perchè essi sentivano che tu, morendo a quel modo, avevi consacrato alla immortalità quel che di più bello in te essi avevano amato ed adorato.

I nemici d'Italia svergognati

Altri serba rancore a Battisti per la sua volontaria immolazione: gli serbano rancore i nemici d'Italia che egli, volendo morir sulla forca, svergognava davanti al mondo. Gli serbano rancore i tepidi e vili che al suo magnanimo eroismo sentono schiaffeggiata la loro viltà. Gli serbano rancore coloro che vanno imprecando alla guerra italiana in nome del socialismo e a cui egli rispondeva morendo che in quest'ora il socialismo vuole la immolazione alla patria. Davanti alla sua morte essi stettero attoniti, incerti: incerti se rinnegarlo coce un apostolo o rivendicarlo come uno dei loro. Tentarono cavarsi d'impaccio facendo omaggio a lui, ma rinnegando il suo ideale, ossia l'anima sua. Goffe capriole di misero opportunismo, di cui il martire, anche nell'atto di porgere il collo al carnefice Lang, avrebbe potuto sorridere di pietà. Ma vi è un'altra falange che non gli perdona, che non gli può perdonare: sono coloro che in nome della religione di Cristo maledicono alla guerra, non però alla guerra germanica ed austriaca che ha devastato mezza Europa, che ha bombardato città aperte e indifese, che ha mutilato bambini, che ha affondato navi mercantili anche di gente neutrale, che ha sfrenato tutta la ferocia ed ha distrutto tutte le tenui limitazioni di umanità con cui si era tentato di mitigare la guerra, maledicono alla guerra italiana solo perchè l'Italia ha rivendicato un suo monumento che il Vaticano agognava tenere a perpetuità, in usurpazione, mercè la lunga mano dell'Austria, tenerlo come simbolo della sua immutabile aspirazione su Roma. Maledicono alla guerra italiana perchè nell'Austria avevano sempre benedetto il loro sgherro fedele e fanatico.

Contro questi cattivi interpreti della religione di Cristo, contro gli obliqui politicanti che la religione di Cristo adoperano per i loro interessi, tu hai levato o Battisti il tuo Golgota: sul tuo Golgota tu non sei solo. Intorno alla tua forca stanno le forche di Filzi, di Rismondo, di Chiesa e quella di Nazario Saurio.

La gara dei giganti dell'eroismo

Quando il prodigioso marinaio seppe della fine di Cesare Battisti e seppe che egli aveva rifiutato a sè stesso lo scampo nel suicidio per porgere alla patria un più prezioso tributo, egli, Sauro, gettò nel mare l'anello che conteneva il veleno liberatore preparato per l'evento della sua cattura. Cadde prigioniero ed andò al supplizio, come attesta, perchè egli aveva visto quanto fecondo era stato il supplizio di Battisti.

E' la gara eroica dei giganti dell'eroismo. Intorno a quei giganti, ai piedi di quel Golgota, stanno le migliaia e migliaia di nostri che morirono per la stessa causa sacra. Molti fra essi intesero la ragione del loro sacrificio, caddero molti ignorandola. Eppure anche questi sopportarono con fermezza le dure vigilie e si lanciarono entusiasti agli attacchi mortali. Perchè nell'anima della moltitudine a certe ore vi è un istinto profondo che le muove ed è l'istinto di servire i grandi interessi collettivi, gli interessi della stirpe, gli interessi dell'umanità, gli interessi delle generazioni avvenire. A questo esercito di caduti si leva il nostro pensiero commosso e riconoscente. Commemorando Battisti, commemoriamo in lui tutta la moltitudine che dorme nei cimiteri rozzi delle alpi e del Carso, che dorme in ignorate fosse oltremare, che dorme sparsa nei cimiteri della penisola nostra, commemoriamo la moltitudine che è morta per assicurare la pace, il diritto, la giustizia, alla moltitudine viva.

Quando dunque potremo dire raggiunta questa mèta? e in quali forme si concreterà la vittoria? La vittoria non potrà essere che la redenzione delle nostre terre, la ricostituzione del Belgio, la Francia restituita intera a sè stessa, la Serbia rifatta, i romeni liberati dal duro giogo magiaro. Tutto ciò è nella vittoria; ma la vittoria non è tutta qui. Essa è nella liberazione dell'Europa, direi del mondo, dall'incubo di nuovi agguati e di assalti nuovi.

Liberiamo il popolo tedesco dalle sue ebbrezze micidiali

Ebbene, questa vittoria non sarà raggiunta se chi attentò alla pace del mondo non sia posto nell'impossibilità di ripetere l'attentato. Noi non vogliamo, e sarebbe stoltezza, attentare a nostra volta alla esistenza ed indipendenza del popolo germanico. Esso è una realtà che non si sopprime e che non sarebbe utile alla civiltà venisse soppressa e mutilata. Al contrario, noi vogliamo liberarlo dalle sue micidiali ebbrezze e dal dominio di coloro che lo hanno inebbriato per farsene strumento ai loro delittuosi disegni. Noi vogliamo sperare che il giorno in cui i nostri colpi faranno vacillare il militarismo prussiano, la voce di Liebknecht, oggi soffocata nel carcere, diventerà la voce di tutto il popolo tedesco.

Ma a questo militarismo barbarico, che fu il nido della orrenda congiura contro la pace, bisogna spezzare l'arme nel pugno. Quest'arma è l'impero austro-ungarico: sinchè esista quella compagine mostruosa, quello Stato che è la negazione e la compressione di tutte le nazionalità che non siano la tedesca e la magiara, la Germania imperiale potrà sempre allungare su di esse la mano per farsene arma e valersi della sua enorme potenza per tornare alla riscossa. Bisogna che il mostro dalle molte teste sia ucciso: e dal suo corpo morto bisogna che balzino vive tutte le stirpi che stanno dolorosamente compresse nella sua artificiosa unità. E quali si ricongiungano alla stirpe madre, come gli italiani tridentini ed adriatici, come i romeni, come gli jugoslavi, quali si ricostituiscano nella loro etnica personalità, come gli czechi ed i polacchi. Una muraglia vivente di popoli che vogliono una vita di libertà e di pace e che sulla loro pace e libertà vigilano gelosi, costringerà la Germania a liberarsi dai suoi deliri di predominio brutale.

Finchè questa mèta non sia raggiunta parlare di pace è la peggiore insidia alla pace. Chi parla di pace in questo momento non vuole la pace, vuole l'armistizio a favore della Germania e dell'Austria. Chi parla ora di pace in nome della solidarietà socialista o proletaria deve ricordare che i socialisti di Germania hanno sconfessato Liebknecht, come i socialisti dell'Austria hanno sconfessato non pure il gesto, ma le idee di Federico Adler.

La propaganda per la pace tra noi non può che avere un risultato: indebolire la resistenza nostra, favorire i disegni del militarismo prussiano e dei carnefici di Battisti.

Non per questo Cesare Battisti gettava tra Italia ed Austria la sua vita fiorente. Egli volle che il suo corpo penzolasse dal laccio per scavare tra Italia ed Austria una voragine che non potrà essere più colmata. Perchè si possono col passare dei lustri perdonare a vicenda i fiumi di sangue sparsi in aperta battaglia, non si potrà mai perdonare l'oltraggio codardo che l'Austria ci ha lanciato, adoperando il carnefice contro soldati italiani.

No, noi non perdoniamo, noi non perdoneremo mai, noi non perdoneremo neppure quando gli alpini nostri entreranno in Trento e sopra San Giusto sventolerà il tricolore. E non perdonare vuol dire combattere sinchè lo Stato austriaco sia dissolto e scomparso dalla vita di Europa.

O cittadini di Cremona, vorrei dire italiani, onorate la memoria del martire, mettetevi la mano sul cuore: sentite in esso la forza che occorre per onorarlo, non con povere parole, non con vane querimone, ma con l'azione consapevole e virile. Sentite voi che il cuore vostro è così saldo da promettere a voi stessi di di combattere e resistere finchè si giunga alla mèta additata da lui, in nome delle necessità, della vita d'Italia, in nome del diritto umano? Se questa forza è in voi, la commemorazione del martire può sin d'ora diventare la celebrazione della vittoria.

Il Ministro Sacchi

Dopo il Ministro Bissolati ha parlato lo on. Sacchi. Egli ha detto:

Non v'è nulla da aggiungere alla magnifica commemorazione detta dall'amico Bissolati, e lascierei il mio plauso confuso coi vostri caldi e unanimi echi, se non fosse in me irresistibile l'impulso di dirvi la immensa compiacenza e l'orgoglio che Cremona abbia fatto così solenne ed alta manifestazione di patriottismo e di concordia nazionale. Dacchè si combatte contro il nemico di secolare nemico nostro, non vi può più essere ostilità di partiti nè divergenze d'opinione nè più dubitosi. Non vi sono che italiani, fieri della propria visione, deliberati a respingere definitivamente lo straniero d'Italia. Al programma e alla fede di ciascun partito si è sostituito un solo ideale, un solo proposito: il diritto, le necessità della patria. Or ora Bissolati illustrando la prigionia di Cesare Battisti, ha messo in luce la verità che, chi intende il socialismo in tutta la sua ampiezza ideale, non può non essere in quest'ora patriotta. Cosa può dirsi dei repubblicani che entrarono lealmente nella guerra prendendo posto sotto le insegne del re? Così i radicali hanno accettato di cooperare con moderati, con cattolici alla salvezza e grandezza d'Italia, mentre, da altro canto, i partiti conservatori hanno aderito alla guerra pur sapendo che crisi come questa non passano senza profondi rivolgimenti politici e sociali. Di questa rinuncia temporanea di ciascun partito alla propria azione particolare — alludo ai partiti che sentono e riconoscono la patria — di queste nobili rinuncie ai singoli egoismi di partito e di classe è costituita la mirabile disciplina di cui dà prova in questa ora il nostro paese. Espressione attiva di questa superiore disciplina è il governo nazionale nel cui nome io porto il saluto riverente alla memoria del martire che il mio amico ha con tanta altezza di pensiero evocata. Desiderava, voi sapete, il governo che a Trento ove egli ascese il palco fosse eretto il monumento che raffiguri e perpetui la gloria sua e la vergogna dei suoi carnefici: impegno di condurre la guerra sino alla vittoria, impegno che non è solo di governo ma di nazione e che alla nazione tocca mantenere colla sua serena resistenza, colla sua incrollabile volontà.

Dovere di tutti oggi, qualunque sia stata la opinione in passato, è di cooperare e rendere sempre più salda e gagliarda la forza dei combattenti che si sublimano nell'olocausto della vita per ottenere la vittoria della patria e della civiltà. E' inconcepibile che si possa ora più discutere della guerra e della pace; la pace non si può attendere che dalla vittoria. Non vi sono alternative di sistemi o varietà di pensamenti; un paese che è in guerra non ha che una immanente necessità, quella di vincere per non essere oppresso. E nella vittoria possiamo confidare per quanto la guerra debba essere ancora aspra e lunga. I miracoli compiuti dal nostro esercito nel quale si fusero tutte le classi sociali realizzando l'antica aspirazione della democrazia: la Nazione armata, e che ha riscosso l'ammirazione del mondo, ci danno la tranquilla fiducia nell'avvenire. E ci siano di buon auspicio queste alte parole con cui Cesare Battisti chiudeva il suo vibrante discorso dedicato agli alpini: «Oh, sia felice e fortunata davvero l'Italia che ebbe all'alba del suo riscatto il Gran Re che accolse il grido di dolore degli oppressi ed ha, oggi che il Risorgimento si compie, il Re non ignaro dell'agonia terribile che si preparava all'Italia da oltre il confine, il Re che è sceso in campo col cuore di padre e con ardore di primo soldato d'Italia. Felice e fortunata l'Italia, soprattutto, perchè la virtù dei suoi maggiori tendono non solo a ripetersi nell'individuo ma a divenire virtù e carattere, sostanza ed anima del popolo tutto».

Permanga domani quello spirito nuovo che l'Italia ci ha dato. L'Italia avrà allora raggiunto non solo la vittoria delle armi, ma avrà vinto ogni interno nemico, avrà debellato ogni cosa che in essa sia non pura e non bella ed emula delle sue glorie antiche al cospetto del mondo sicura entro i suoi nuovi vigilati confini rifulgerà della nuova purissima gloria della pace e del lavoro fecondo.

Alla commemorazione sono intervenuti anche il senatore Frizzi, i deputati Pistoia, Pavia e Bertesi, il Prefetto e tutte le autorità civili e militari. Hanno aderito il ministro Bonomi, il sottosegretario De Vito, il deputato Cabrini ed altri.

Dopo la commemorazione un imponente corteo attraversò la città imbandierata recando una corona alla lapide di Battisti.

Pare scritto che da qualche tempo il Ministro Bissolati non ne imbrocchi una. In un discorso che dovrebbe essere un inno alla concordia nazionale, un ministro partecipante ad un gabinetto sorto appunto in nome di questa concordia, esce in parole fatte per turbare la coscienza di tanta parte del popolo italiano rappresentata dai cattolici. Noi abbiamo espresso già il nostro avviso intorno alla nota vaticana su Palazzo Venezia e ne abbiamo rilevato la inabilità, per le illazioni che se ne potevano trarre. Non saremo pertanto sospetti se diremo che il pensiero attribuito dal Ministro Bissolati al Vaticano è effetto di un accecamento settario che non si preoccupa di salvare nemmeno le ragioni della logica.

D'altra parte un testimonio meno sospetto ancora, in questo caso, il Ministro Sacchi, ha inteso il bisogno di prendere la parola dopo il suo collega e di correre ai ripari, ricordando come i cattolici non abbiano dubitato di unirsi ai socialisti, ai repubblicani, ai radicali, contro lo straniero. E ci sembra questa la più chiara deplorazione della loquacità inconsiderata di Leonida Bissolati.

Il Ministro Sacchi avrebbe forse fatto bene anche a precisare ciò che si debba intendere per «italiani adriatici». Lo ha detto l'on. Boselli, è vero. Ma, repetita juvant, specialmente davanti a certe locuzioni stridiosamente vaghe.

Il movimento nei depositi nelle Casse di Risparmio

Il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle Casse di Risparmio ordinarie durante il mese di luglio 1916:

Credito dei depositanti al 30 giugno 1916: Depositi a risparmio L. 2.678.088.923 — Depositi in conto corrente L. 146.339.823 — Depositi su buoni fruttiferi L. 80.631.760.

Versamenti durante il mese di luglio: Depositi a Risparmio L. 164.558.378 — Depositi in conto corrente L. 42.022.094 — Depositi su buoni fruttiferi L. 6.487.465.

Rimborsi durante il mese di luglio: Depositi a risparmio L. 108.855.036 — Depositi in conto corrente L. 38.409.759 — Depositi su buoni fruttiferi L. 6.848.700.

Credito dei depositanti al 31 Luglio 1916: Depositi a risparmio L. 2.733.792.265 — Depositi in conto corrente L. 149.952.158 — Depositi su buoni fruttiferi L. 80.270.525.

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi delle Casse di Risparmio ordinarie è salito durante il mese di luglio 1916 da lire 2.905.060.506 a L. 2.964.014.948, con un aumento di L. 58.954.442.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Come fu presa la cava di Douaumont

Parigi, 29

E' un fatto stabilito che nella guerra attuale il cattivo tempo predomina contro il valore dei soldati e contro la potenza del materiale. Già Napoleone diceva che bisognava fare i conti col fango che chiamava il quarto elemento. Ora negli ultimi giorni non ha cessato di piovere. E' stata constatata una tregua nelle azioni della fanteria, così sulla Somme come sulla Mosa, ove soltanto il cannone ha la parola.

Nondimeno a nord est di Douaumont le nostre truppe hanno impegnato un combattimento locale il quale è perfettamente riuscito. Si trattava di togliere al nemico una cava in cui si era saldamente trincerato nei profondi sotterranei. Questa potente posizione era incomoda perchè poteva costituire una base di partenza per i contrattacchi tedeschi contro il forte di Douaumont e servir loro come punto di appoggio per resistere ad ogni ulteriore tentativo di avanzata francese oltre l'opera.

Un battaglione fu perciò incaricato di impadronirsene con un solo slancio. Il primo contingente penetrò nella posizione che cominciò a crivellare di colpi di granate gli occupanti, i quali fuggirono attraverso le gallerie. I rinforzi sopravvenuti si resero definitivamente padroni del fortino, dopo accaniti corpo a corpo, facendo prigionieri i superstiti della guarnigione. I tedeschi non hanno affatto reagito.

Dopo questa operazione di dettaglio soltanto il bombardamento ha regnato fino alla notte nel settore di Verdun.

Le operazioni ostacolate dal maltempo

Parigi, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

All'infuori della lotta di artiglieria, che continua violentissima nella regione di Douaumont, nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme del fronte. Il mal tempo persistente ostacola le operazioni.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sul fronte della Somme i francesi hanno compiuto alcuni progressi nella regione di Sailly Saillisel, ed in quella di Bianches ed hanno fatto prigionieri.

A nod di Verdun la lotta di artiglieria continua senza azioni di fanteria. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Trincee espugnate dagli inglesi

Londra, 29

Il comunicato ufficiale di ieri, dice:

Stamane a nord est di Lesboeufs eseguimmo una felice operazione locale durante la quale ci impadronimmo di varie importanti trincee tedesche. I tiri della nostra artiglieria furono efficacissimi. Il nemico fu esposto al nostro fuoco di fucileria nel momento in cui fu cacciato dalle sue posizioni. Facemmo 63 prigionieri, fra cui 2 ufficiali.

Durante la giornata i tedeschi bombardarono i dintorni di Eaucourt, Labraje, Martin, Puyk. L'artiglieria britannica fu attiva contro il fronte tedesco nelle regioni di Messines, Armentières, Guinchy, ridotta Hohenzollern e Bondecourt.

Il comunicato di oggi dice:

Due ufficiali e 138 soldati tedeschi furono fatti prigionieri nelle operazioni a nord est di Lesboeuf di ieri.

I Veneti caduti per la Patria

PORDENONE — E' pervenuto l'annuncio della morte di Sedran Luigi di Luigi della classe 1884, soldato del... fanteria, nativo di Valle Noncello.

Egli lascia i vecchi genitori, la moglie e quattro bambini.

Alla desolata famiglia giunga l'espressione del nostro profondo cordoglio.

— In questa settimana giunse la notizia ufficiale della morte avvenuta sul campo dell'onore di: Ragnogna Luigi di G. B., Martin Ernesto di Francesco, Babuin Vittorio di Luigi, Camilot Nocente di Luigi.

Inchinandoci reverenti alle loro salme gloriose, inviamo vive condoglianze alle desolate famiglie.

CROCETTA TREVIGIANA — Il bersagliere Fantin Giovanni Battista di Giuseppe, secondo un comunicato del reggimento all'Ufficio Notizie di Montebelluna, cadde valorosamente combattendo al fronte il 6 agosto. Era della frazione di Ciano.

Al prode caduto un fiore di rimpianto ed alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

MURANO — E' giunta la triste notizia della morte del soldato Falcier Vittorio di Rocco. Era richiamato della classe 1886. Egli morì in seguito a ferite il giorno 18 ottobre. Le nostre condoglianze alla famiglia.

TOLMEZZO — E' giunta notizia che è morto in combattimento il valoroso tenente Gio. Batta Copetti, colpito da una granata austriaca. Il comandante del battaglione nel darne l'annuncio ricorda le belle doti e le virtù militari del prode Estinto.

UDINE — L'11 ottobre corr. è morto combattendo da valoroso il caporale di contabilità Luigi De Martin, ottimo e intelligente giovane, animato dal più puro patriottismo.

La notizia venne partecipata ieri alla famiglia.

Una protesta dell'Austria

Basilea, 29

L'arrivo in Italia dei prigionieri venuti dalla Russia preoccupa assai l'Austria, ed i soliti tirapiedi austriaci hanno cominciato nella stampa dei paesi neutri, una delle solite campagne di denigrazione, per presentare sotto una luce completamente falsa questo tratto di cortesia usato dalla Russia all'Italia, sua alleata, tratto che i pubblicisti al servizio della Monarchia dualistica qualificano di «nuova violazione del diritto delle genti.»

Su questo argomento la «Neue Zürcher Zeitung» ha pubblicato il 25 corrente un articolo nel quale sono esposti in esteso i lamenti dell'Austria. Perchè nessuno sia tratto in inganno sulla origine di questo scritto, la redazione vi appose la marca di fabbrica annunciando che l'articolo proviene da «un'attinente degli imperi centrali».

Non è il caso di soffermarci sulle falsità contenute in quella pubblicazione. Stando, per esempio, a quell'articolo, i nuovi ospiti dell'Italia sarebbero senz'altro arruolati come volontari nell'esercito italiano — mentre ciò non è assolutamente vero — i nuovi arruolati avendo trovato invece nella vita civile occupazioni confacenti alle loro attitudini e bene retribuite.

In quanto poi all'arruolamento dei volontari delle terre irredente, le Autorità italiane — continua l'articolo — spiegano una reticenza e una riservatezza tale come non si constata in nessun altro Stato belligerante.

L'autore di quell'articolo si mostra scandalizzato per il fatto che attinenti di terre ancora sotto il dominio dell'Austria siano accettati come volontari nell'esercito italiano e giustifica invece la creazione della regione polacca — composta di attinenti russi. Ma qui trattasi, osserva egli, di volontari di un popolo che da un secolo cerca di sottrarsi dal dominio della Russia. Argomento inoppugnabile, come si vede. O gli irredenti soggetti all'Austria non si trovano forse nelle stesse condizioni riguardo al dominio degli Absburgo!

Ma se c'è uno Stato belligerante che dovrebbe astenersi dal parlare di violazione di diritti delle genti, è precisamente l'Austria che mandò tante migliaia di prigionieri russi sulla fronte italiana per partecipare direttamente alla costruzione di lavori di difesa, di strade e di altro genere. Talvolta questi prigionieri furono utilizzati fino in prossima vicinanza della linea del fuoco, di modo che alcuni nuclei di essi caddero in potere delle truppe italiane.

Questi lamenti austriaci nascondono forse un fine speciale. L'autore dell'articolo afferma che il procedimento dell'Italia può tornare pericoloso per l'Intesa, perchè la Germania che fin qui avrebbe respinto le numerose offerte di arruolamento volontario da parte di prigionieri e attinenti di paesi conquistati, potrebbe cambiar parere.

Dato e non concesso che questa affermazione corrisponda alla verità, è bene rimettere le cose a posto ed affermare che la condotta dell'Italia è perfettamente corretta e non giustifica per niente affatto un eventuale mutamento di attitudine da parte della Germania.

E. C.

Per regolare il consumo dello zucchero

Roma, 29

Sotto la presidenza di S. E. il ministro si è oggi riunito il Comitato regolatore del consumo dello zucchero istituito col D. L. del 18 corrente.

Il comitato ha confermato che fino a quando non siano date norme definitive per l'applicazione del detto decreto e non sia provveduto al rilascio delle licenze prescritte, le fabbriche possono continuare le spedizioni sotto la sorveglianza degli uffici tecnici di finanza i quali ad evitare accentramenti del prodotto, vigileranno a che non siano effettuate somministrazioni non conformi a consuetudini.

Ha pure confermato che sino a quando non siano rilasciate le licenze i commercianti all'ingrosso potranno continuare le somministrazioni ai venditori al minuto e alle fabbriche di prodotti nella cui lavorazione entri comunque lo zucchero, sempre evitando somministrazioni eccedenti la consuetudine.

Finalmente, fra l'altro, il comitato ha stabilito un breve termine per la presentazione agli Intendenti di finanza delle domande di licenza per i depositi di distribuzione e per le fabbriche di prodotti zuccherati.

L'indennità agli impiegati dello Stato

Roma, 29

Questa mattina è stato firmato un decreto luogotenenziale col quale, a decorrere dal 1.o novembre e per la durata della guerra, è assegnata al personale di ruolo dell'amministrazione civile dello Stato una indennità temporanea di lire quindici mensili se provvisto di stipendio non superiore alle lire 1500 e di lire dodici mensili se provvisto di stipendio non superiore alle lire 3000, esclusi quei personali per i quali sia stato altrimenti provveduto.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 7

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

La duchessa lo seppe e si trovò impegnata suo malgrado. E come aveva acconsentito a sposare il cugino, anche stavolta diede al suo assenso.

Il duca d'Eponnes l'interrogò sui suoi sentimenti.

— Voi siete libera — le disse, — ma sarei felice di pensare che vi lascio in mano un uomo degno di voi.

— Non ho nulla da rimproverare al giovane visconte — rispose la duchessa; — e se, dopo avervi perduto, mi deciderò a rimaritarmi, vi obbedirò senza rimpianti.

Essi continuarono ad abitare Eponnes; andavano alla corte solo nelle grandi occasioni e vi erano, come sempre, molto ammirati. La duchessa aveva tutte le preferenze della regina, alla quale piaceva assai.

Il signor d'Eponnes morì dopo quattro anni di matrimonio. Gabriella lo pianse dal più profondo del cuore; essa lo amava come un benefattore, come un padre. Rimase per tutto il primo anno di lutto in campagna, quasi sola, ricevendo il visconte di tanto in tanto per qualche ora, senza che mai egli passasse una notte al castello. Ben presto però il suo isolamento le riuscì gravoso; ritornò a Parigi ad abitare il palazzo d'Eponnes e riapparve a Corte al termine del lutto.

La regina la trattò come per il passato con molti riguardi e l'ammise alla sua intimità. La rivoluzione scoppiò e la signora d'Eponnes si dimostrò devota alla regale signora, senza preoccuparsi dell'odio dei rivoluzionari.

Ogni giorno andava a visitarla, portandole il suo tributo di conforto e di omaggio, e sovente Maria Antonietta riprese speranza vedendo che le restavano devoti dei cuori così nobili.

I giovani signori de Sombreuil viaggiavano da parecchi anni col loro istitutore; e ritornarono a Parigi presso a poco alla stessa epoca della duchessa. Essi facevano parte dell'esercito in qualità di ufficiali di stato maggiore ed il loro padre li fece entrare subito nel reggimento della regina, col permesso speciale di restare presso di lui. Furono presentati alla signora d'Eponnes che era divenuta amica della loro sorella.

Carlo, era subito notato, lo fu anche dagli amici di Gabriella. Non si parlava che di lui ed ella non potè esimersi dal guardarlo. Gli occhi del giovanotto si incontrarono coi suoi e da quel momento si amarono senza dirselo. Carlo sapeva delle condizioni imposte dal duca defunto a Gabriella: non serbò quindi alcuna speranza ed il dolore accrebbe il suo sentimento.

Vari mesi trascorsero così. Essi si incontravano sempre perchè involontariamente si cercavano.

Il visconte chiese alla fidanzata l'adempimento della promessa; essa cercò mille pretesti per ritardarlo.

In lui si destò un senso di gelosia: la sorvegliò attentamente e scoprì quell'amore ricambiato, così puro e santo da temere anche gli sguardi della persona amata. Troppo furbo per tradirsi, finse di accontentarsi delle scuse della duchessa e continuò a sorvegliarla.

Quell'uomo già falso e cattivo lo divenne mille volte di più. Tutto quanto era attinente ai de Sombreuil fu oggetto del suo odio, e non ne furono esclusi nè il vecchio che gli aveva dato mille prove d'affetto, nè la giovanetta che non aveva avuto mai un cattivo pensiero a suo riguardo.

I signori de Sombreuil lo compresero subito e di là il dissenso che tanto affliggeva il conte: Carlo vedeva un rivale nel signor Sorcy; Stanislao il fratello della d'Eponnes ch'egli adorava, e la cui vita era da quello rattristata. Essi osservavano vigilando, pronti ad intervenire quando le circostanze lo avessero richiesto.

Un giorno, Carlo de Sombreuil stava leggendo nel gabinetto di sua sorella quando la porta si aperse e entrò la signora d'Eponnes. Carlo le andò incontro. Ma con sua sorpresa la signora arretrò di qualche passo.

— Signore, disse ella imbarazzata, sono entrata per.... parlare con vostra sorella. Mi era stato detto che era uscita... e siccome io volevo attenderla, mi fu indicata questa camera.

— Nulla di più semplice, signora duchessa, e se credete posso ritirarmi.

— Mi dispiacerebbe davvero, signore, di arrecarvi incomodo. Vedo che eravate occupato...

— Potete accomodarvi, signora duchessa, mia sorella non è andata lontano e sarà qui fra poco.

Era la prima volta che si trovavano soli; avevano entrambi il loro segreto in fondo al cuore, ed il timore di lasciarlo trapelare li rendeva timidi. Cominciarono a parlare di cose indifferenti, poi passarono alle persone e loro malgrado alle confidenze. Il caso complice faceva ritardare il ritorno di Maria, dando loro modo di prolungare il colloquio. Carlo era timido, la duchessa rigida; ma si amavano tanto ed avevano tanto sofferto del loro silenzio, ed egli era tanto bello, ella tanto seducente, che la confessione uscì dalle loro labbra quasi nello stesso istante, e giurarono di amarsi sempre.

Sempre! Quale bel sogno! Che bella ed inverosimile parola! Vi si presta fede durante la prima parte dell'esistenza, anche quando il dubbio ha già minato il nostro animo, ma la speranza della felicità non è ancora del tutto esulata da noi; e giunge il momento in cui se ne sente tutta la vanità e bisogna allora avere il coraggio di dire addio all'amore, alle care gioie dell'anima.

Ed anche quando ogni illusione sembra spenta, qualche fantasma attraente riappare alla nostra immaginazione e la speranza di riaccedere in noi; pallida caduca speranza della quale la realtà inesorabile ha ben presto ragione. La fede muore e l'amore con essa!

La signora d'Eponnes uscì dal colloquio felice e turbata. Aveva conosciuto una felicità ignorata: la soddisfazione dell'amore puro che non ha nulla di comune col delirio e la turbolenza di una passione; tuttavia pensando alla promessa data non comprendeva tutta la gravità. Essa aveva assicurato Carlo che non avrebbe accettato la sua mano che dopo essersi svincolata dalla promessa che la legava al visconte, certo difficile a sciogliersi.

(Continua)

Il discorso del Ministro Ruffini al convegno indetto dall'Unione italiana di educazione popolare

Milano, 29

Una cerimonia che, per largo intervento di membri del Governo, di autorità e di rappresentanti delle nazioni alleate e neutrali, ha rivestito un carattere di speciale solennità, si è svolta stamane nella sede della Società Umanitaria: l'inaugurazione del convegno esposizione indetta dall'Unione italiana di educazione popolare.

Autorità e rappresentanze

Il salone è affollatissimo. Tra i presenti si notano il prefetto conte Olgiati, il sindaco avv. Caldara coi membri della giunta comunale, i senatori Della Torre, Pio Foà, Mangiagalli, Esterle, Frola, Pullè, Franchetti, Muratori, Luca-Beltrami, Faina, Vidari, gli onorevoli De Capitani, Ciraolo, Turati, Miliani, Beltrami, Salterio, Gasparotto, Vicini, Magliano, Soglia, Chimienti, Caccialanza, Rampoldi, Cimati e altri, i generali Angelotti e Druetti, il comm. D'Adamo capo del Segretariato degli affari civili in rappresentanza del Comando supremo, i rappresentanti di circa 60 Comuni italiani e delle scuole aperte nelle terre irredente, i delegati dell'Unione magistrale e della Nicolò Tommaseo, della Federazione degli insegnanti medii e di numerose altre associazioni e istituzioni.

Le nazioni alleate e neutrali hanno mandato una larga rappresentanza. Oltre il console di Francia, vi sono tra gli altri l'ex-ministro Dessoye con la delegazione del suo paese al completo, l'onor. De Paux in rappresentanza del Governo belga, il sindaco di Barcellona Aimaud.

Poco dopo le 10 giungono in automobile i ministri Ruffini e Scialoja e i sottosegretari di Stato Morpurgo e Canepa accompagnati dal comm. Cancellieri direttore generale dell'istruzione primaria, dal comm. Fiorini direttore generale dell'istruzione media e dal comm. Di Scanno che rappresenta il ministro dei Lavori Pubblici.

Salutati da vivi applausi, essi prendono posto al tavolo centrale insieme col sindaco e coi senatori Della Torre e Foà.

I discorsi

Primo a prendere la parola è il sindaco avv. Caldara che a nome di Milano porta un cordiale saluto ai rappresentanti del Governo e a tutti gli intervenuti, augurando che i loro lavori riescano veramente proficui e preparino l'alba di un domani di luce e di giustizia. Afferma che l'educazione popolare deve preparare nuove generazioni di lavoratori forti di membra e di mente, ben decisi a ripudiare ulteriori carneficine umane. Rileva che il compito della educazione popolare è irto di asprezze e di difficoltà, ma è convinto che nessun ostacolo può arrestarsi e anche soltanto farci sostare.

Conclude dicendo che se si dovesse riconoscere che si è sbagliato in tutto quanto sinora si è fatto nel campo della educazione popolare bisognerebbe correggere e cominciare dalle fondamenta.

Il senatore Luigi Della Torre, nella sua qualità di presidente dell'Umanitaria, saluta i ministri e sottosegretari, le autorità e tutti coloro che sono intervenuti per discutere i problemi che in questo momento supremo in cui si foggia la nuova storia hanno una larga significazione, perchè da essi trarranno le fortune della nostra patria. In quest'ora di azione l'oratore si dice convinto che gli uomini di Governo sapranno infondere con larghezza le maggiori risorse consentite dalla preparazione delle nuove generazioi chiamate ad affermare nel campo della civiltà e del lavoro le meritate fortune d'Italia conquistate attraverso dolori e sacrifici.

Quindi il sen. Pio Foà pronuncia un applauditissimo discorso, ricordando che il convegno nasce da due sorgenti di impulsi: una è la coscienza dello stato attuale imperfetto in cui si agita l'istruzione popolare, l'altra è la conoscenza diretta della necessità di perfezionarsi nel campo professionale determinata appunto dal svolgersi della guerra.

L'oratore addentrandosi in un minuto esame sulle attuali condizioni della istruzione professionale, rileva come il sentimento di inferiorità della nostra condizione di fronte alla potentissima organizzazione del nemico abbia stimolato le classi direttrici dei paesi alleati e sopratutto in Francia e da noi a proclamare la necessità di arrivare finalmente alla riorganizzazione dell'insegnamento professionale.

L'oratore prospetta quanto si dovrebbe fare nel campo dell'educazione popolare per giungere ad una maggiore utilizzazione della industria e della scienza. Ringrazia il Comando supremo dell'esercito, il quale ha consentito a mostrare quanto con grande solerzia e saggezza ha operato per l'istruzione nelle terre irredente.

Quindi, parlando in lingua francese, il senatore Pio Foà rivolge un caloroso saluto ai rappresentanti delle nazioni estere e particolarmente ai delegati francesi. «Noi siamo fieri, egli dice, di potervi dire, o carissimi alleati, che i soldati italiani possono marciare mano a mano coi soldati della Marna, di Verdun e della Somme e sfilare insieme sotto l'arco trionfale della vittoria.

«Signori rappresentanti esteri, conclude l'oratore, noi vogliamo lavorare tutti insieme dopo questa guerra per la elevazione della nostra coltura e cercare di risolvere gli stessi problemi che questa guerra ci ha imposto».

Il discorso del sen. Pio Foà è stato alla fine accolto da una calorosa ovazione.

Dopo un breve discorso del professor Vanzetti, presidente della Camera di Commercio, prende la parola, fra la più viva attenzione, il ministro Ruffini.

Parla il Ministro Ruffini

Il ministro esordisce dicendo che il portare a questo convegno il saluto ed il plauso del Governo gli riesce tanto più grato in quanto vivo è tuttora il ricordo in lui della parte presa come relatore al convegno precedente di pochi mesi or sono, il quale gli ha dato modo di poter formarsi una piena e sicura coscienza della serietà dei programmi e della importanza dell'opera, che la Unione Italiana della educazione popolare si propone e ha già in gran parte compiuta.

Riferendosi appunto a quel precedente convegno il ministro rileva come il suo fine essenziale fosse quello dell'esame dei doveri che la guerra impone agli insegnanti ed ai governanti per rispetto alla scuola. La sorte volle che dopo di allora alcuni dei partecipanti a quel Congresso e dei più fervidi fautori della istruzione e della educazione popolare fossero assunti al Governo.

E l'oratore manda un saluto ai suoi Colleghi carissimi e costanti consiglieri e collaboratori nel grave ufficio suo: gli onorevoli Scialoja e Comandini.

Il patriottismo degli insegnanti

Questa circostanza impone a chi parla un primo obbligo: quello di dichiarare con tutta sincerità il modo con cui egli e i colleghi suoi abbiano tenuto fede ai propositi altamente asseriti in antico. Ebbene non tutto ciò che si era sperato, che si era propugnato, ha potuto essere compiuto. Ma ciò non certamente perchè si sia affievolito lo zelo degli antichi assertori, ma perchè non tutte le difficoltà, specialmente di natura finanziaria si son potute superare: ma a vari inconvenienti in quella occasione segnalati si potè riparare facendo convergere intensamente all'opera imprescindibile dell'assistenza scolastica, quei mezzi, di cui frattanto si disponeva, procurando la ricostituzione di stanziamenti che erano stati ridotti, assumendo, ove occorreva, con animo sereno, anche qualche responsabilità amministrativa eccezionale per qualche provvedimento del pari di eccezionale necessità.

Al programma ed ai propositi di quel convegno, che culminavano in un'opera di intensa e sollecita assistenza scolastica anche durante le vacanze, ha corrisposto però, dal canto suo, pienamente la classe magistrale. E il ministro è lieto ed orgoglioso di poter asserire che tutti gli insegnanti d'Italia, a qualunque grado del nostro ordinamento scolastico essi appartenessero, quali che fossero i collegamenti a cui, in omaggio a queste loro fedi, essi appartengano, in un punto si trovarono però tutti concordi: nel dare tutti sè stessi al nobilissimo intento patriottico.

Il problema della scuola popolare

Ma mentre il problema, delineato dal precedente convegno, grava pur tuttavia per il prolungarsi della guerra, sopra insegnanti e governanti, e si fa anzi ognora più imponente, l'Unione ha voluto proporsi e sottoporre a tutti, insegnanti e governanti, un altro non meno formidabile problema, che riguarda lo stato di guerra e quello del dopo guerra: il problema del corso popolare.

Ancora una volta la guerra che, fra tanti mali, è peraltro rivelatrice sovrana di verità, e fugatrice irresistibile di errori, ha mostrato il valore supremo della scienza e quindi della scuola, come fattore di potenza, ahimè, distruggitrice ora, ma riparatrice domani. Un primo e più appariscente aspetto di questa verità ha colpito i più: la possanza incomparabile del tecnicismo ai fini della guerra, ove il fattore materiale, chimico o meccanico, l'esplosivo e la macchina, vanno sempre più spiegando, non si vuol dire la loro superiorità, ma la loro crudele prepotenza sopra il fattore umano. Per cui le Potenze dell'Intesa, che sui dati puramente umani avevano fatto e in addietro e anche ora il massimo assegnamento, si son trovati nella condizione, in cui un tempo la macchina ha posto crudelmente la mano d'opera: e le ha gittate nell'impari lotta, disperata per quanto generosa, dell'onesto lavoratore del telaio a mano contro il telaio a macchina, del poetico alato veliero contro il tozzo e violento rimorchiatore

L'insegnamento professionale

Di qui un subito affannoso richiamo da noi in Francia, nella stessa Inghilterra, la quale nella sua trascuranza dell'educazione professionale, pur fra tanto rifiorire di industrie e di commerci, ha dovuto subito riscontrare uno dei punti più sensibili della sua inferiorità di contro al ben preparato antagonista.

Di qui proposte ed iniziative perchè l'alta scienza uscisse anche presso di noi dalla sua torre di avorio e tendesse la mano soccorritrice alla industria: di qui, all'altra estremità della grande catena inscindibile della coltura, il fervore universale per la immediata, efficace e vasta propagazione della coltura professionale popolare.

E sta bene: nessuno, che non voglia rannicchiarsi nella onestà patriarcale del telaio a mano o appagarsi della purità ideale della vela latina, può sottrarsi a questa necessità.

Ma un grido da un'altra parte si è levato di contro a questo fervore. A tutto questo tecnicismo, a tutto questo meccanicismo, a tutto questo utilitarismo dovevano andare adunque sacrificate tutte le più belle tradizioni del nostro umanesimo, tutte le più faticate conquiste del nostro vivere civile, tutte le più spiccate e più nobili caratteristiche, diciamolo con una sola parola, della nostra latinità? La scuola doveva dunque mirare d'ora innanzi a darci unicamente degli abili tornitori e non più dei cittadini?

Il programma del Governo

Questo grido angoscioso è partito dal vostro grembo, o maestri d'Italia. E fu grido generoso: esso è valso a mettere in piena luce un secondo aspetto del grande ed inesauribile problema.

Ebbene, di contro a questa augusta, imponente accolta di amici appassionati e di fermi difensori della nostra scuola, ed in quest'ora solenne io vi dichiaro che non meno fermo è in me che in voi il proposito di adoperarmi con ogni mia forza e con tutta quell'autorità, che la sorte ha voluto porre nelle mie mani, perchè nulla di quanto si è conquistato vada perduto, nulla di quanto si era vagheggiato si abbandoni, nessuno dei vostri e dei nostri comuni ideali abbia a tramontare.

Con questo io non farò che seguire le orme di coloro che nell'alto ufficio mi hanno preceduto e a cui spetta il merito essenziale della creazione della scuola popolare: dell'onor. Orlando, che primo ne gettò le basi con la legge dell'8 luglio 1904, dell'on. Credaro, il quale, relatore, di già di quella legge, ne ha compiuto poi l'opera con quella successiva del 4 giugno 1911, la quale, preparata dall'onorevole Daneo, prende nome da entrambi.

Ma io posso dirvi anche di più. In questo mio proponimento ho in tutto consenziente l'illustre mio collega Ministro dell'Industria e Commercio, on. De Nava, il quale di questo suo consenso ha voluto darmi come un pegno, delegando a rappresentarlo in questo vostro convegno i suoi più validi e volonterosi collaboratori: gli onorevoli Morpurgo e Canepa.

Di questa comunanza di intenti e concordia di opere un segno era di già d'altra parte nella legge 14 luglio 1912 istitutrice delle scuole professionali di primo grado o scuole operaie di arti e mestieri, la quale reca oltre alla firma del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio di quel tempo, on. Nitti, anche quella del Ministro della Pubblica Istruzione on. Credaro.

Era dunque un vasto, comune, concorde programma quello che sta innanzi al Governo. Non indifferenza, non dissenso, nè diffidenza, ma interessamento, ma concordia, ma comunanza di ideali e di fedi esigono l'attuazione e lo svolgimento di quel vasto programma, che al Governo è imposto da quelle medesime leggi fondamentali.

Due organismi distinti

La scuola professionale ed il corso popolare non sono solamente organismi vivi e vitali, e però destinati a sviluppare con ogni energia le proprie speciali fortune, ma debbono stringersi come fratelli per una lotta comune, reciprocamente rafforzarsi, e reciprocamente aiutarsi. I corsi popolari, per il contenuto più generale dell'insegnamento che vi si impartisce, per la loro estensione di tanto maggiore, sono e resteranno bene differenziati dalle scuole professionali, e continueranno ad istituirsi dovunque ne sia fatto obbligo dalle leggi vigenti.

Nè basta. Dovunque non sia una scuola professionale, il Ministero dell'Istruzione continuerà a promuovere non più esso solo, ma col concorso del Ministero dell'Industria, la graduale istituzione di quegli insegnamenti speciali a cui le leggi del 1904 e 1911 costantemente mirarono, la graduale integrazione del corso popolare mediante corsi di insegnamento speciale ed esercitazioni che tendano ad avvicinare sempre più la scuola popolare alla vita del popolo e che continueranno ad essere affidati di preferenza a maestri abilitati. Ed anche là dove siano scuole professionali, non antagonismo nè lotta vi dovrà essere tra i due Istituti, ma coordinamento e cooperazione.

Nè ragioni d'ordine puramente finanziario persuadono siffatta necessità, ma sopratutto la convinzione che non possa non essere utile e feconda di bene alla scuola e all'istruzione popolare e professionale la mutua e cordiale collaborazione ed intesa delle Amministrazioni che ad esse soprintendono, degli insegnanti che l'una o l'altra forma di istruzione impartiscono.

I vantaggi del disegno di legge

A questa concordia si ispirerà il disegno di legge che il Governo si propone di presentare al Parlamento per l'incremento dell'istruzione professionale, nel quale disegno troveranno posto anche le provvidenze per l'incremento del corso popolare. L'attuazione di tale disegno, mi piace darne formale assicurazione, tornerà inoltre di vantaggio morale ed economico non meno agli insegnanti delle scuole professionali, che a quelli delle scuole elementari e popolari, i quali ultimi nell'incremento della istituzione del corso popolare, nella maggiore importanza, nella maggiore efficacia, nel maggior credito di esso, nella possibilità del suo coordinamento con le istituzioni professionali, troveranno la possibilità di miglioramenti non lievi.

Il ministro chiude il suo discorso con una invocazione alla scuola, primo e più sacro fra tutti quanti i debiti che lo Stato ha ormai contratto verso quel popolo che per la grandezza della Patria ha fatto volonteroso sacrificio di ogni maggiore suo bene, che, sola dalla terribile crisi presente nel mondo civile, in cui tante idee, tante istituzioni, tante correnti di pensiero e tante compagini sociali, troveranno la loro fine o dovranno subire una radicale svalutazione, è sicura di emergere come idealità suprema, come strumento principe per la ricostituzione di quella società avvenire più buona e più sincera, nella quale, se non dobbiamo disperare della umanità, tutti quanti dobbiamo aver fede.

Il discorso del ministro è interrotto da applausi nei punti più salienti ed accolto alla fine da una prolungata e calorosa ovazione.

Altri oratori

Parlano poi il comm. D'Adamo, che porta il saluto del Comando supremo e l'ex-ministro francese della P. I. onor. Dessoyes, il quale espone ciò che s'è fatto in Francia per l'educazione del popolo ed afferma che l'anno prossimo il suo paese organizzerà una mostra simile a quella che oggi si inaugura qui a Milano.

L'oratore ringrazia poi il sen. Pio Foà per il saluto rivolto alla Francia e rievoca i legami che uniscono le due nazioni sorelle e che si stringeranno ancor più dopo la pace vittoriosa.

Pronunciano quindi brevi ed applauditi discorsi il signor Petit, direttore generale dell'istruzione primaria in Francia e la signora Mauge, segretaria della Federazione degli insegnanti professionali, che comprende 120,000 maestri francesi.

Chiude la serie dei discorsi il deputato belga on. De Faux, che provoca una calorosa dimostrazione di simpatia allo indirizzo del suo paese.

Nel pomeriggio i ministri ed i sottosegretari di Stato hanno visitato la mostra. Poi si sono iniziati i lavori del convegno.

Teatri e Concerti

Rossini

Alle due repliche del *Boccaccio*, due teatroni. Anzi, per ambedue gli spettacoli molta gente dovette essere rimandata!

Questa sera avremo una novità. Novità per Venezia e... quasi novità per l'Italia. Giacchè *Sposate mia moglie*, la brillantissima operetta scritta da Roberto Pohl e musicata da Gustavo Wanda, fu rappresentata soltanto a Napoli dalla Compagnia Città di Trieste. E a Napoli ebbe allora un grande, entusiastico successo. Successo che la Compagnia «Città di Palermo» conta di avere anche nella nostra città. Nell'attesa, mentre sappiamo che l'aspettativa è grande, auguriamo che il risultato sia pari all'aspettativa stessa.

E se, come ci fu detto, lo spettacolo è preceduto da studio e preparazione coscienziosa, il successo l'avrà certamente sincero e sicuro.

Goldoni

Anche il «Goldoni» fu ieri affollatissimo sia nella recita diurna che in quella serale. La *Fedora* di Sardou, interpretata con amore da tutti gli attori, fu assai applaudita:

La sera altri applausi calorosi e sinceri per la *Gioconda* di Gabriele d'Annunzio. Assai festeggiati la Berti, Masi, Zoncada e la Ricci. Quest'ultima, che sostenne la parte di «Sirenetta», recitò con vera coscienza d'arte, giovandosi anche della flessuosità della persona, della gentilezza dell'aspetto e della dizione veramente curata e studiata.

Com'è già stato annunciato, oggi il teatro resta chiuso. Domani inizierà le sue recite la brillante Compagnia di Sichel e soci con la commedia in tre atti di G. Feydeau *L'albergo del libero scambio*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.15: *Sposate mia moglie*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

30 Lunedì: S. Serafino.
31 Martedì: S. Lucilio v.

Riunione della Federazione Nazionale per l'assistenza agli invalidi dalla guerra

Ieri si è adunata in Roma nella sede in Piazza Cavour 3, la Federazione Nazionale dei Comitati per l'assistenza ai militari ciechi, storpi, mutilati.

Sono intervenuti per il Comitato di Bologna il prof. Putti e l'avv. Giordani, per quello di Firenze il prof. E. Burci e il prof. Ettore Levi, per quello di Genova il prof. Ambrogio Cuneo, l'avv. Casaretto e il prof. Perrando, per Milano il comm. ing. Giachi, il comm. prof. Galeazzi, l'avvocato Schiavi, per Napoli il marchese senatore Del Carretto, per Padova l'on. deputato Alessio, per Palermo il comm. Vittorio Ducrot, per quello di Torino il senatore prof. Pio Foà, per Venezia il comm. Beppe Ravà. (Rappresentavano il Comitato di Roma il Presidente Conte senatore Enrico S. Martino e il prof. Augusto Romagnoli. Assisteva all'adunanza il segretario generale della Federazione prof. Tomaso Bencivenga.

L'adunanza numerosa e alla quale per la prima volta erano direttamente rappresentati tutti i Comitati Federali si è occupata in due lunghe sedute di importantissimi argomenti che si riferiscono all'attività dei Comitati per l'Assistenza alle gloriose vittime della guerra e altri argomenti di interesse generale per la Rieducazione professionale. Un minuto esame portò l'adunanza, sul disegno di legge per gl'invalidi della guerra e formulò voti e proposte che saranno presentati alla Commissione Parlamentare e al Governo. Espresse tutto il suo compiacimento alla Commissione Parlamentare per l'opera attiva di indagine e di studio sull'interessante argomento svolta presso ogni singolo Comitato e un plauso particolare rivolse all'on. Chiesa relatore della Legge.

Si ricostituì la Commissione ortopedica e furono chiamati a farne parte i professori Burci, Cuneo, Dalla Vedova, Galeazzi e Putti, si approvò la proposta dell'Istituto Rizzoli per un «Concorso Nazionale della Protesi degli Arti» da tenere sotto il Patronato della Federazione nella città di Bologna che ne ha avuto l'idea e infine si deliberò sulle proposte di varie iniziative intese a procurare notevoli contributi finanziari alla Federazione.

Alla Croce Rossa

Pubblicazioni patriottiche

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa, continuando nella sua opera educativa e patriottica oltre che vantaggiosa per la Società, ha potuto arricchire in questi giorni i propri negozi sotto le Procuratie di nuove e interessantissime pubblicazioni. A ciò largamente contribuirono Autori, Editori e cittadini, per concorrere ad aiutare l'opera magnifica di assistenza all'Esercito combattente.

Oltre all'importante volume del Co. Genova Thaon di Revel su «La Cessione del Veneto», offerto dalle figlie dell'illustre Generale, e alla Commemorazione di Miss Cavell, di Téresah, offerta dall'Autrice e dall'Editore Bemporad, già annunciate, fu inviato in dono alla Commissione da Matilde Eccher-Cortese un suo volumetto di canti «Patria - Brani di storia e brani di cuore».

I nomi di Eccher e di Cortese sono sintesi del più puro e fervido patriottismo. La signora Matilde, figlia del Generale Cortese e nipote di Iacopo Castelli, è moglie del Professore Eccher, l'apostolo generoso della redenzione del suo Trentino, per la quale ora egli, più che settantenne, ha voluto prendere le armi. — Questi versi di Matilde Eccher sono come l'espressione di un mezzo secolo di lotte di speranze di dolori sofferti assieme al Marito per la agognata libertà della Patria, ed hanno quindi un profondo interesse nella loro freschezza gentile e appassionata vigoria. Il volumetto è in vendita ad una lira. — La signora Eccher ha pure fatto omaggio alla Croce Rossa, perchè siano distribuiti negli ospedali, di alcuni opuscoli contenenti i più significativi dei suoi canti.

Per gentile concessione del Municipio è in vendita nei negozi della Croce Rossa anche il volume del Marchesi testè uscito, e che era vivamente atteso: «Storia della Rivoluzione e Difesa di Venezia negli anni 48-49».

In vendita si trovano ancora i Canti di Goffredo Mameli, nella bella edizione Le Monnier curata da Isidoro Del Lungo.

Infine il Professor Secrètant ha regalato alla Commissione alcune copie del volumetto su Alessandro Poerio, l'eroe martire di Mestre, verso il quale Venezia ha sciolto in parte il debito di gratitudine con la lapide erettagli il 19 Ottobre.

Le canzonette del Redentore

«El Redentor del '16» e «Bona Guardia, Redentor!» di Guido Bianchini, le due canzonette, originale manifestazione geniallissima del Redentore..... che non c'è stato, continuano ad accrescere e ad allargare il loro successo.

E questo ha avuto ora una augusta sanzione: S. A. I. e R. la Principessa Laetitia, avendo avuto occasione di udire a Torino le due canzonette, volle avere una copia della squisita musica, bellissimo documento storico di Venezia nell'anno di guerra, e per essa ha generosamente offerto L. 50 anzichè L. 5, prezzo fissato.

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa avverte che anche la seconda edizione (di soli 100 esemplari numerati) delle canzonette, sta per essere esaurita, e che quanti ne desiderino qualche copia devono affrettarsi ad acquistarla o a commetterla alla Commissione.

Offerte in memoriam

La maestra signorina Fortunata Conte ha offerto alla Croce Rossa L. 10, ricordando il proprio compianto genitore cav. Giacomo Conte. — Il sig. Ferruccio Luigi Marconi ha offerto L. 10 per onorare la memoria della compianta signora Anna nob. Romieri ved. Zucchetta. — La sig.na Giuseppina Morandi ha offerto L. 5 in omaggio alla memoria del compianto signor Costante Codara.

Un tragico accidente alla Posta Centrale

Il Direttore tecnico dei Telegrafi colpito da una revolverata

Nell'anticamera della Direzione Sup. delle Poste e Telegrafi, al Fontego dei Tedeschi, è stato stabilito da alcuni mesi un servizio misto di soldati e di fattorini pel ritiro e l'immediato inoltro dei telegrammi all'Ufficio di Censura, che ha sede nel piano superiore. Un militare, riceve dalle mani dei fattorini i telegrammi presentati allo sportello, e per mezzo di un piccolo saliscendi li fa giungere all'Ufficio Censura. Ciò ha ingenerato, naturalmente, una certa dimestichezza tra militari e personale civile, che scambiano fra loro le inevitabili quattro chiacchiere nei momenti in cui non sono impegnati dal servizio.

Ieri, poco prima delle 15, stavano insieme in anticamera a parlare fra di loro il soldato di artiglieria Manlio Trevisan e il fattorino diciassettenne Pietro Gallo. Il soldato, parlando, aveva tratto una rivoltella, non d'ordinanza, che pare egli tenesse abusivamente essendo per il suo servizio, obbligato a circolare di notte in città. Il fattorino, curioso di esaminare lo strumento micidiale, prese tra le mani la rivoltella e cominciò a rigirarla, per rendersi conto del meccanismo. In quel momento sopravveniva il comm. Pascoli, Direttore delle Poste, e il fattorino, probabilmente comprendendo che sarebbe stato rimproverato se fosse stato trovato a chiacchierare con una rivoltella fra le mani, si ritrasse, cercando di nascondere l'arma. Nello stesso momento, dalla porta del suo ufficio, che risponde sull'anticamera, usciva il Direttore Tecnico dell'Ufficio Telegrafico, il cav. Giuseppe Rossi, un ottimo funzionario, che per le sue speciali benemerenze aveva in questi giorni appunto ricevuto la croce. Egli salutò il comm. Pascoli che si fermò un momento sulla soglia della propria stanza. In quel momento, un colpo rintronò, improvviso. La rivoltella che si trovava fra le mani del Gallo era scattata: non si sa ancora bene come, certo per una imprudenza del malaccorto fattorino. Nello stesso tempo, il povero cav. Rossi cadeva a terra, perdendo sangue da una ferita alla testa.

Fu un grido di raccapriccio da parte dei testimoni della scena fulminea, che si precipitarono sul corpo del caduto. Il proiettile era entrato dalla tempia sinistra e gli era uscito diagonalmente dall'altra parte.

E' facile immaginare la confusione che si produsse in quel momento. Da tutti gli uffici, gli impiegati accorrevano senza saper rendersi conto del colpo che aveva sinistramente echeggiato nella stanza sonora. Lo spettacolo di quel corpo disteso nel sangue, dava soltanto in parte la spiegazione di quanto era accaduto: Un delitto? Una disgrazia? Un suicidio?

Frattanto, uno degli impiegati riferiva che giù in cortile aveva visto la moglie del cav. Rossi, la quale, venuta probabilmente ad un appuntamento col suo bambino, aspettava tranquillamente il marito. Mentre intorno al povero corpo si stringevano gli accorsi, deliberando di trasportarlo a braccia alla Guardia medica, fortunatamente vicina, alcune signorine del telefono ebbero la idea caritatevole di recarsi dalla signora Rossi per impedirle di assistere allo spettacolo sanguinoso, e riescirono, non sappiamo come, ad allontanarla.

Alla Guardia medica, il medico di servizio dott. Nista, non potè che consigliare il trasporto immediato del ferito all'Ospedale, poichè egli dava ancora segni di vita, e il trasporto fu subito effettuato con la barca della «Croce Azzurra».

Un sacerdote della vicina chiesa di San Salvatore, informato del fatto, accorse subito, munito dell'Olio Santo, e facendosi largo tra la folla si avvicinò al ferito e si provò a confortarlo, ma poichè questi pareva fuori di conoscenza, gli somministrò la Estrema Unzione, e volle con la barca che lo trasportava seguirlo all'Ospedale.

Frattanto una scena non meno degna di pietà succedeva nell'anticamera che era stata testimonio del fatto. Il soldato Trevisan, complice involontario del ferimento, si accasciò sopra una seggiola in preda ad una crisi che lo rendeva mutolo e smarrito. Soltanto dopo molto tempo, un pianto abbondante parve sollevarlo un momento. Il fattorino anch'esso si mostrava atterrito e saliva e scendeva le scale degli uffici come se altro non desiderasse che di sfuggire a sè stesso.

Sopravvenivano frattanto, chiamati telefonicamente, il Commissario di P. S. cavalier Fedele col dott. De Benedetti e due agenti per le prime constatazioni, e davano le disposizioni del caso. Il Trevisan, sempre in preda a vivo dolore, venne arrestato. Più tardi venne pure arrestato il fattorino Gallo, che piangeva anch'egli e cadde lagrime e pareva smarrito.

Non si è finora riesciti a sequestrare la rivoltella omicida. E' probabile che nel primo momento di orrore, il fattorino la abbia gettata lontano da sè o che la paura lo abbia consigliato a nasconderla.

Il cav. Rossi era un funzionario universalmente stimato e per la sua valentia di tecnico e per la cortesia dei suoi modi. Aveva appena 42 anni e la carriera gli si schiudeva davanti piena di promesse, mentre la famiglia, di cui era amorosissimo, gli serbava le più dolci soddisfazioni. E' inutile dire che nell'ambiente postale telegrafico il fatto ha gettato la più viva costernazione, e così tra i numerosi amici che il cav. Rossi aveva a Venezia.

Egli ha un fratello capitano del 4.o genio [illegible] al quale la notizia è stata comunicata con la cautela necessaria in simili casi.

All'Ospedale il povero Rossi venne accolto nel reparto del Primario Velo. Ebbe pronte cure e gli furono fatte subito delle iniezioni per rianimarlo, ma con effetto scarso.

Il fratello suo, chiamato accorse al suo capezzale e non si mosse più. Si recarono all'Ospedale il Procuratore del Re, il Questore comm. Massenta, il Direttore Superiore delle Poste comm. Pascoli e parecchi amici del ferito, ma non fu possibile ad alcuno di interrogarlo o solo di farsi riconoscere. Mentre scriviamo, il dott. Velo non si è ancora pronunciato sullo stato del cav. Rossi che perdura gravissimo.

Il soldato Trevisan, che è stato condotto alla caserma di S. Pietro di Castello, si trova ancora in tale stato d'animo che non potè subire un regolare interrogatorio. Disse solo che aveva consegnato la rivoltella al fattorino nella posizione di sicurezza.

Un piccolo incendio

Nella casa dell'ingegnere Fumiani, sita in calle del Traghetto a S. Barnaba, ieri mattina si sviluppava un piccolo incendio che per il pronto accorrere dei pompieri non ebbe serie conseguenze.

Il fuoco aveva cominciato a sprigionarsi, per cause ancora ignote, da un salottino, bruciando un sofà, quattro sedie e un tavolo, e minacciava di prendere vaste proporzioni, quando avvertiti dagli abitanti della casa giunsero come abbiamo detto, i pompieri con la lancia «Vampa», Dopo non pochi sforzi riuscirono ad estinguerlo completamente.

Il danno fu di circa 600 lire.

Da alcuni giorni abbiamo occasione di segnalare incendi minuscoli che sono troncati al loro inizio per la solerzia dei nostri bravi vigili al fuoco, ai quali abbiamo così occasione di rinnovare l'espressione della riconoscenza della cittadinanza di cui pochissimi giorni or sono fu interprete autorevole il Sindaco in seno al Consiglio comunale.

Una vestale ribelle

Verso le 19 e mezza di sabato gli agenti di P. S. del sestiere di S. Marco Giuffrida Antonio, Pirello Luigi e De Luca Pietro, incontravano in calle degli Specchieri certa Bonivento Angela di anni 35, di Ferdinando, la quale assieme ad un'amica cantava in modo sguaiato. Invitata a far silenzio, rispose tutt'altro che urbanamente agli agenti, accompagnando anzi le parole con atti osceni. Le guardie per troncare la scena disgustosa, dichiararono in arresto la Bonivento.

Contravvenzioni ed arresti

Dagli agenti di P. S. fu ieri dichiarata in contravvenzione certa Piva Maddalena di Angelo, esercente, essendo stata sorpresa mentre vendeva bibite alcooliche prima dell'ora prescritta.

✱ Bonvenuti Angelo di Ferdinando di anni 24, abitante a Castello 46.53, fu ieri arrestato dagli agenti della forza pubblica per oltraggio.

Oggi alle ore 17, dopo lunga, straziante malattia cessava di vivere

G. U. Bartolomeo Buogo

Maggior Generale del Genio a riposo

I fratelli ed i nipoti, profondamente angosciati, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 30 andante, alle ore 15, in questa Chiesa Arcipretale.

Follina, 28 ottobre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Echi della commemorazione della sortita di Marghera

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Pubblichiamo la lettera che il Primo Aiutante di Sua Maestà ha indirizzato al nostro Sindaco Avv. Comm. Carlo Allegri:

Egregio Signor Sindaco,

Mi sono fatto premura di rassegnare a Sua Maestà il Re la lettera di V. S. colla quale viene annunziato che in codesta città saranno commemorati la gloriosa Sortita di Marghera ed i Soldati morti per ferite in guerra.

La Maestà Sua, dispiacente di non poter intervenire in persona, sarà presente collo spirito alla patriottica cerimonia.

Il Sovrano ringrazia vivamente dell'annunzio cortesemente dato, nonchè delle espressioni graditissime di omaggio rivolteGli in nome di codesta Amministrazione Comunale.

Con distinta considerazione.

Il Tenente Generale, Primo Aiutante di Campo Generale: f.to Brusati ».

Pervennero inoltre numerose lettere e telegrammi di adesioni, tra le quali quelle dei Consoli delle nazioni alleate: Francia, Inghilterra e Romania, dei Sindaci di Musile, Caggia, Cavarzere, Ronciglione, S. Michele al Tagliamento, S. Donà di Piave, S. Maria di Sala, Noale, Cavazuccherina, ecc.; di molti deputati, tra i quali l'onor. Sandrini, dell'on. Ancona, sottosegretario di Stato per le Ferrovie, del Patriarca di Venezia, del cav. Moschetti, del Questore di Venezia, del prof. Ugo Bassi pel Liceo Marco Polo, prof Macchiati per l'Istituto Tecnico e Nautico «P. Sarpi» ecc. ecc.

Comitato di Assistenza Civile

Oggi nel palazzo comunale, convocato dal presidente comm. Allegri si è radunato il Comitato di Assistenza Civile. Il segretario dott. Cesare Ticozzi ha fatto una dettagliata relazione sull'opera svolta dal Comitato, relazione pure consegnata a S. E. l'on. Scialoja nell'occasione della sua venuta a Mestre, e dal Ministro molto apprezzata. Fra le varie importanti deliberazioni venne deciso di domandare il riconoscimento giuridico, a norma del Decreto Luogoten. 25 Luglio 1915. — Di iniziare pratiche per unire in un solo grande fascio tutte le energie cittadine alla beneficenza, anche per evitare sperperi inutili di attività e di denaro. Di intensificare la fabbricazione degli scaldarancio col nuovo sistema d'utilizzazione dalla segatura di legno. Il sig. Annoe, membro del comitato, fornirà gratuitamente la segatura, il Prof. Costantino, si è impegnato di fornire i giovani, per la confezione dei rotoli. Il Cav. Uff. D.r Zennaro presentò una elaborata relazione sull'opera già svolta per lo scaldarancio, risulta un passivo di L. 32.61 che verrà coperto coi fondi del Comitato di Assistenza.

Si stabilì infine su proposta del Sindaco e segretario dott. Ticozzi, di impiantare anche qui le cucine economiche, che certamente saranno di grande utilità alla popolazione povera. Si utilizzeranno a tal uopo gli utensili di cucina già usati per la refezione scolastica.

Il segretario comunica che la situazione di cassa a tutto il 28 corrente era: entrata L. 29.921.24 uscita L. 24.118.80; risulta un attivo di cassa di L. 5.802.84.

*

In relazione ad avviso pubblicato dal Sindaco di Mestre, si avverte che oltre i rottami di ferro, si raccolgono pure rottami di altri metalli. Le persone che desiderano fare offerte, ne avvertano il segretario del Comitato d'Assistenza civile, il quale procederà al ritiro.

Beneficenza cittadina

Pro Croce Rossa (Comitato Distrettuale) — Il sig. Gaetano Rag. Montemezzo ha versato lire 10.00 nell'anniversario della morte della compianta sua Madre Antonietta Montemezzo Toffano.

Pro Cucine Economiche (soldati di passaggio) — Il N. H. Conte Nicolò Marcello ha versato lire 100 per dieci azioni.

Pro Assistenza Civile — La spett. Famiglia Matter ha versato lire 100 per il mese di ottobre.

Pro Casa del Soldato — La spett. famiglia Matter ha versato L. 10 per il mese di ottobre.

Pro lana — La signora Melanie Matter ha versato lire 50.

Pro posto di conforto — La Nob. signora Luisa Paccagnella Matter ha versato lire 15 per il mese di ottobre.

I Preposti alle varie istituzioni gentilmente ringraziano.

Le operette al Toniolo

Venerdì 3 p. v. novembre avremo in questo teatro un corso di rappresentazioni della compagnia operettistica italiana Città di Palermo, di cui è direttore Raimondo Sarnella.

La Compagnia debutterà con *La Duchessa del bal Tabarin*.

Comitato di Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 29:

Lista oblatori per offerte mensili (mese di ottobre 1916):

Leva Attilio L. 4, Infermieri Ospitale civile 9, Rugoletto Giuseppe 2, Cavalletto Luigi 6, Naletto Antonio 2, Cassandro Giuseppe 1, Eredi comm. Bernardi 20, Maiocchi Cesarina 3, Mogno Famiglia 2, Basso Emma 4, Nalin Teresa 2.50, Menin Gio Batta 1, Meneghelli Riccardo 5, Lorenzoni Eredi 10, Rossi Attilio 2, Cappella Carlo 3, Ambrosini avv. Gustavo 5, Zebellin Ang. Antonio 2, Salmaso Giuseppe 3, Bortolini Ferruccio 10, Mimo Augusto 10, Banca Agricola Distrett. 20, Parolini Eredi fu Vittorio 5, Bertolin cav. Edgardo 50, Granella don Giovanni 5, Zanon Romilda 4, Girotto Ermindo 3.29, Angi segretario Arturo 3.50. Tirelli dott. Egidio 5, Volpato Giuseppe 1. Scattin Luigi 2, Salvetti dott. Oledoliso 20 Congi don Federico 10, Cazzagon Giovanni 5, Scofari dott. Carlo 7, Tassetto Ferdinando 1, Balan Giovanni 5, co. Pisana Carrara 25, Tonolo Pietro 5, Barina Mantelli 5. Mioni avv. dott. Arrigo 40 (per set te ott.). Barrera avv. Alberto 20, Cavaliere don Giuseppe 2, Marsari ing. Tullio 50 (per maggio, giugno, luglio, agosto e settembre) — Totale L. 785.29 — Liste prec. 5684.86 — Totale gen. L. 6470.15.

Offerte pervenute per una volta tanto: Cav. Cappelletto, reggente locale R. Ufficio Registro per vittoria sul Carso L. 2. Bagini, Paggiarin e Marcato per onorare memoria compianto sottot. Mario Balan caduto combattendo L. 30, Fratelli Morelli id. 25, S. E. il Co. Foscari on. Pietro sottosegretario di Stato alle Colonie 200 — Lista prec. L. 15649.78 — Totale gen. 15.902.78.

BELLUNO

Pro Lana

BELLUNO. — Ci scrivono, 29:

Grazie alla collaborazione di alcune volonterose signore furono venduti inoltre 478 anelli — Tutto per la Patria — che, dedotte le spese, fruttarono un ricavo netto di L. 367.90.

Questi denari assieme ad altri giunti al Comitato di Preparazione civile, saranno senz'altro destinati all'acquisto di lana. Ma la somma è ben tenue se si considera il prezzo della materia prima e le richieste pressanti e continue che vengono dalla fronte e dalle famiglie dei nostri soldati.

La cittadinanza dovrebbe raddoppiare gli sforzi ed adeguare alle crescenti richieste le elargizioni e le opere.

Quest'anno data la inclemenza del tempo e l'anticipazione della stagione rigida i bisogni sono aumentati a mille doppi e intensificato deve quindi essere lo sforzo.

Le sentinelle che vigilano i contestati valichi a proteggere le nostre case dovranno, e potranno avere così di che premunirsi contro il primo e più terribile nemico: il freddo.

Offerte e indumenti si ricevono in casa della sig. Sperti Fagarazzi Teresa.

Spaccio di uova

Il Sindaco avverte che presso la macelleria comunale (piazza del Duomo N. 10) è stato aperto uno spaccio di uova.

La vendita seguirà con preferenza assoluta per gli ammalati e per i vecchi. Solo subordinatamente ai bisogni di questi e nel limite delle disponibilità esistenti potrà essere effettuata la vendita alla restante popolazione.

A tale effetto ogni vendita sarà limitata al massimo di quattro uova e lo spaccio verrà chiuso ogni qual volta le provviste in magazzino si trovino diminuite in modo da non bastare ai bisogni degli ammalati e dei vecchi.

Nei periodi di chiusura la vendita delle uova pei bisogni di questi sarà fatta solo dietro esibizione di apposita dichiarazione medica.

Lo spaccio comunale nei giorni di mercoledì e sabato resterà sempre chiuso.

L'Amministrazione municipale si affida al patriottismo della cittadinanza perchè contenendo ciascuno la propria richiesta di uova nel limite dello stretto necessario sia evitato ogni abuso.

Un arresto

Dietro richiesta dei carabinieri di Zoldo i nostri carabinieri alla Stazione ferrov. hanno tratto in arresto il bracciante Scagnet Stefano di Giuseppe di anni 19.

Costui era partito dallo Zoldano, ove si trovava a lavorare, asportando varii indumenti di appartenenza di un compagno suo.

Gli indumenti, infatti, gli vennero trovati in una bisaccia.

Arresto per ferimento

In un pubblico esercizio, a Limana, l'altra sera vennero a contesa per ragione di interessi il soldato alpino Giuseppe Candeago, che si trovava in licenza, ed il contadino Arcangelo Nogarè fu Angelo di 55 anni.

Costui, dato di piglio ad un coltello, si scagliò contro il soldato e lo ferì alla faccia, cagionandogli conseguenze per una ventina di giorni.

Accorsero i carabinieri che arrestarono poco dopo il feritore.

Il ferito venne trasportato a Belluno in un Ospedale.

PADOVA

Un valoroso decorato

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Ecco la motivazione riguardante il valoroso ufficiale concittadino, Chiovato Giovanni da Padova, sottotenente di complemento:

« Comandante di un plotone in posto avanzato, a tre ore circa di marcia dalla linea difensiva, attaccato violentemente da forze nemiche superiori e munite di due mitragliatrici, con sangue freddo e coraggio veramente esemplari, resisteva brillantemente, dapprima con soli 18 uomini e poi con l'intero plotone a due violenti attacchi durati complessivamente quaranta minuti, riuscendo a mettere in fuga il nemico e infliggendogli gravi perdite. — Val Sugana, 1 febbraio 1916 ».

Una riunione di contribuenti della tassa esercizi e rivendita

Si sono ieri sera riuniti alla Camera di Commercio un centinaio di contribuenti iscritti nei ruoli della tassa esercizi e rivendita. Presiedeva il cav. Mortari. Scopo della riunione era protestare dignitosamente dichiarando come tutta la classe sia bensì compresa della necessità di contribuire allo Stato e al Comune, ma in forma adeguata, e non superiore alle proprie forze.

Dopo ampia discussione venne approvato questo ordine del giorno:

« I commercianti, contribuenti alla tassa esercizio e rivendita del Comune di Padova; esaminata la matricola per l'anno 1916, e rilevati gli accertamenti fatti dalla Giunta municipale, a mezzo della Commissione speciale da essa nominata; rilevato essere ingiustificati ed inadeguati gran parte degli accertamenti fatti alla maggioranza dei contribuenti, e specialmente ai più modesti negozianti e professionisti, i quali mantengono e mantennero i loro guadagni nelle stesse proporzioni che erano prima della guerra e quindi dalla stessa non solo non hanno avuto vantaggi, ma danno, e per taluno anche rilevante; rilevato ancora che per molti fu mantenuto il vecchio reddito, malgrado dalla guerra si sieno avvantaggiati; fatti gli opportuni raffronti secondo l'importanza delle varie Aziende, nel mentre dichiarano per disciplina e per quei sentimenti che sono comuni in ogni italiano di accettare proporzionati e ragionevoli inasprimenti, protestano contro l'operato della Commissione di accertamento, eletta dalla Giunta municipale, e confidano che la Commissione comunale d'appello, riparerà alle ingiuste e stridenti sperequazioni, che sollevarono l'odierna grave agitazione nel ceto commerciale padovano ».

Una calzoleria svaligiata a Terradura

Nella frazione di Terradura, in quel di Masarà, v'ha una bottega di calzolaio di cui è proprietario tal Pietro Bazzarin fu Alessandro. I soliti ignoti vi fecero nottetempo una visita minuziosa, così da svaligiare completamente il negozio non disdegnando nemmeno di asportare le scarpe vecchie in riparazione.

Il Bazzarin ebbe la brutta sorpresa alla mattina seguente. Non ci fu bisogno di fare l'inventario! Bastò ricordare quello ch'era nella bottega: otto paia di scarpe nuove in «chevreaux» del valore di lire 180; un rotolo di cuoio che costava 50 lire; tre paia di tomaie e i ferri del mestiere; nonchè le scarpe in riparazione dei vari clienti.

Al maresciallo dei carabinieri di Masarà spetta ora il compito di scoprire i manigoldi.

Un altro negozio svaligiato dai ladri

Decisamente i ladri sono entrati in un periodo di rinnovata attività. Tregua ai pollai: assalto ai negozi ora. E il bottino invero, non è da meno della fatica e del rischio.

Una delle vittime dell'oggi è tal Rodighiero Antonio. Egli ha a S. Pietro Viminario uno di quei grandi negozi di campagna dove si trova ogni ben di Dio: dalla pizzicheria ai generi di privative, dalla merceria alla calzoleria, ecc. ecc.

E' naturale quindi che i ladri abbiano appuntato i loro sguardi avidi su questo emporio.

Durante la notte essi riuscirono a penetrare nel negozio, senza che nessuno se ne accorgesse. Si sono impossessati di quanto è loro capitato sotto mano per una somma complessiva di circa 450 lire. Una bicicletta e perfino le uniche cinque lire che erano nel cassetto del banco furono involate dai mariuoli. Il Rodighiero, accortosi del brutto tiro giocatogli, sporse denuncia del furto ai carabinieri.

ROVIGO

Il nuovo anno scolastico

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

L'altro ieri nella sala del Consiglio Comunale ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo anno scolastico. Erano presenti l'assessore della P. I. Avv. Cav. A. Crocco ed insegnanti tutti. L'avv. Cav. A. Crocco rivolge un saluto augurale ai direttori ed insegnanti; apre quindi la discussione su vari argomenti scolastici e vengono presi su vari argomenti scolastici e vengono prese...

Il permesso di caccia col "Diluvio,,

Dopo vive insistenza da parte degli agricoltori ed interessamento del Prefetto, la autorità militare di Bologna ha permesso la caccia col «Diluvio» nella nostra Provincia.

L'orario per gli esercizi pubblici

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

« Si porta a pubblica notizia che in conformità del decreto luogotenenziale 19 ottobre corr. N. 1364 è disposto che a decorrere dal 1. novembre prossimo, l'orario dei pubblici esercizi contemplati dalla legge di pubblica sicurezza non possa aver inizio prima dell'alba, e la chiusura non possa protrarsi oltre le ore 22.30 restando in vigore gli orari più brevi in precedenza stabiliti.

Oltre i limiti predetti anche le domande e gli alberghi devono chiudere le sale di mensa, di convegno e di lettura. In caso del tutto eccezionale e per considerazioni di pubblico interesse l'orario d'apertura potrà anticiparsi di un'ora e la chiusura protrarsi fino alle 23.30, intese la Commissione Prov. sull'alcoolismo e la Camera di Commercio.

I pubblici esercizi delle stazioni ferroviarie potranno, sotto condizioni determinate dalla R. Prefettura, sentito l'ispettore ferroviario, aprirsi oltre i limiti suddetti, un'ora prima della partenza del primo e chiudersi un'ora dopo della partenza dell'ultimo treno.

Resta inteso che gli orari precedentemente stabiliti e tutte le concessioni di anticipazione e protrazione rimangono sospese.

TREVISO

La conferenza di G. Podrecca in memoria di Battisti e Sauro

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Alle ore 16 nel Teatro Sociale abbastanza affollato l'on. Guido Podrecca tenne l'annunciata conferenza commemorativa dei martiri eroi Cesare Battisti e Nazario Sauro.

L'oratore disse fra altro della coscienza della propria missione dei nostri eroi distinguendo la guerra come mezzo pel raggiungimento dell'ideale del diritto e della giustizia contro la guerra di conquista e di soggiogamento tramata dal pangermanesimo. Esaltò le figure dei martiri riscuotendo calorosi applausi.

Alla fine della conferenza — il cui ricavato è destinato al Comitato di Assistenza Civile — l'oratore fu vivamente acclamato.

Per la Mostra-Pesca Gastronomica

Per la Mostra-Pesca Gastronomica indetta per i giorni 10, 11 e 12 Nov. p. v. a vantaggio delle famiglie dei militari, sono pervenute le seguenti nuove offerte:

Dal Caffè Sambruni 2 bottiglie vino di Soligo e 2 di raboso; dalla ditta Calò e Della Barba, N. 50 bottiglie di vino vecchio Cabernet; da Emilio Bottacin L. 20; da Antonio e Davide Perissinotto L. 10.

I prezzi massimi dello zucchero

Il Sindaco ha determinato i prezzi massimi per la vendita dello zucchero nella misura seguente:

Zucchero centrifugo (pilè) semolato, per la vendita in quantità eccedente i 100 chilogrammi non daziati: lire 231 al quintale — daziati L. 241.

Al minuto, e cioè fino a Kg. 100, daziati L. 2.48 al Kg.

Lo zucchero a quadretti avrà l'aumento di L. 9 per quintale.

Calzolaio che si avvelena

Fuga Vittorio di anni 25, calzolaio abitante a S. Nicolò venne accolto all'Ospedale Civile con gravi sintomi di avvelenamento. Il medico di guardia dott. Fabris gli praticò la lavatura gastrica riservando il giudizio. Lo sciagurato aveva ingerito a scopo suicida alquante pasticche di sublimato corrosivo e non volle dire le ragioni della tragica risoluzione.

Un alienato

Venne condotto al Manicomio certo Albino Schiavon d'anni 16 da S. Pelajo il quale si era presentato in ufficio di P. S. in preda a morbosa alienazione mentale. L'infelice s'imaginava di aver ferito di coltello un suo compagno e chiedeva di essere condotto in carcere....

L'orario degli esercizi pubblici

Il Decreto Luogotenenziale 19 corr. ha disposto che dal 1. Novembre p. v. l'orario dei pubblici esercizi non possa avere inizio prima dell'alba e la chiusura non possa protrarsi oltre le ore 22 e mezzo, restando in vigore gli orari più brevi stabiliti a norma delle disposizioni vigenti.

Oltre i limiti predetti anche le locande, gli alberghi e simili devono chiudere le sale di mensa e di convegno.

Soltanto in casi del tutto eccezionali e per esclusive considerazioni di pubblico interesse l'orario d'apertura potrà anticiparsi di un'ora e la chiusura protrarsi sino alle ore 23 e mezza su domande motivate e voto favorevole della Commissione Prov. e della Camera di Commercio.

Bagni municipali

Dal 1. Novembre prossimo lo stabilimento Municipale dei Bagni a doccia e ad immersione sarà aperto al pubblico nei giorni di Martedì, Giovedì, Sabato e Domenica col solito orario e tariffa.

Il Comitato d'Assistenza Civile per i soldati morti a Treviso

Il Comitato d'Assistenza Civile, assolvendo il mandato pietoso avuto dalle famiglie lontane, chiama i cittadini ad onorare i soldati tornati dai campi di battaglia e morti negli Ospedali militari della nostra città.

Il Comitato d'Assistenza fa pertanto appello ai buoni sentimenti dei trevigiani perchè tutti, nei prossimi giorni consacrati a commemorare i defunti, rendano doveroso tributo di omaggio e di riconoscenza ai morti per la Patria.

Recando fiori, corone e lauro alle tombe dei prodi che il nostro Camposanto accoglie e che sono affidate alle cure, alle preghiere, alla pietà della nostra popolazione, si onorano le migliaia di esistenze di ogni età, d'ogni classe, cadute sui campi di battaglia, nelle trincee, nelle già fiorenti città, nelle acque dei mari, lontani dalle loro case, dalle loro famiglie, dai loro paesi.

Quanti hanno l'animo buono, vibrante di sentimento patriottico, e mantengono sicera e profonda la religione dei defunti, convengano in pietoso pellegrinaggio al Cimitero Comunale ad attestare sulle tombe dei prodi la gratitudine dei cittadini, e chiedere alla affettuosa memoria dei trapassati eccitamento a continuare nell'ardua battaglia, e forza per resistere ai sacrifici fino a completa vittoria.

Buona usanza

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 29:

Al Comitato pro erigenda Casa di Ricovero femminile, per onorare la memoria della compianta signora Maria Ersilia Ciabatti, su cura del sig. Ghiselberti Pietro, pervennero le seguenti offerte:

Pietro Ghiselberti lire 50 — Cav. Pietro Piva 30 — Famiglia Bergamo 20 — Dr. Renato Arrigoni, Famiglia Dr. Cecconi, Famiglia Bartorelli lire 10 ciascuno — Avv. Antonio Tagliapietra, Famiglia Ostani lire 5 ciascuno.

A favore della locale Preparazione Civile il sig. Pietro Ghiselberti offre lire 20. I preposti ringraziano sentitamente.

Il Comitato di Assistenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29:

Per dare maggior sviluppo alla sua benefica azione, il locale Comitato di Assistenza civile sta per attuare un nuovo programma atto ad aumentare le sue risorse finanziarie.

Al Consiglio Comunale

S. PIETRO DI BARBOZZA — Ci scr., 29:

Il Consiglio comunale adunatosi in seduta ordinaria d'autunno, presieduto dal sindaco sig. Celeste Reghini, presenti undici membri, prese le seguenti deliberazioni:

A Presidente della Congregazione di Carità nominato il sig. Giacomo Geronazzo, e a membro dello stesso ente il sig. Agostinetto Bortolo — Deliberata la continuazione del sussidio annuo di lire cento al Consorzio antifillosserico con sede in Soligo. — Deliberato il contributo di lire 20 al Segretariato Prov. di Emigrazione di Treviso — Accordato un compenso di lire duecento per il restauro dell'antico ponte di Sant'Alberto, che conduce allo storico Santuario omonimo. — Approvata la lista degli eleggibili a Conciliatore. — Riconfermato nella carica di membro del Consiglio di amministrazione dell'ospedale « Guglielmo Guicciardini » di Valdobbiadene il sig. Brunoro Isidoro, attualmente presidente dell'Opera Pia stessa. Seguono inoltre le nomine: A Revisori dei conti Zanotto Martino, Bisol Isidoro, Biasiotto Luigi — A membri della Commissione elett. com. Ziffi Giovanni, Meneguzzi Marco, Agostinetto Bortolo e Basso Giuseppe — A Commissari delle imposte dirette Bisol Eliseo, Biasiotto Guglielmo e Brunoro Isidoro. — A membri della Comm. Edilizia Geronazzo Giacomo, Follador Elia. — Nella Commissione per la decisione dei ricorsi contro la iscrizione nelle tasse comunali, Brunoro Isidoro, Ziffi Giovanni, Geronazzo Giuseppe — A membro del Consiglio del Patronato scolastico Bisol Eliseo.

UDINE

Friulani commemorati

UDINE — Ci scrivono, 29:

Stamane alle 9.30 ebbero luogo i funebri del soldato del genio Arturo Cristiani, che l'altro ieri in un momento di sconforto si tolse la vita. Il cadavere non era stato portato al Cimitero, ma a richiesta della famiglia era rimasto all'Ospedale «Marco Volpe» di dove partì il funebre corteo. Precedevano cinque corone portate a mano: Comando generale di artiglieria, Ferrovieri di Casarsa, Comando militare della stazione di Casarsa, La... compagnia telegrafisti. Seguiva il carro funebre col feretro e la corona della famiglia. Reggevano i cordoni sei colleghi del genio telegrafisti e rendeva gli onori militari un picchetto armato pure di soldati del genio. Venivano poi il padre ed il fratello tenente di artiglieria, e un numeroso corteo di ufficiali, sottufficiali e soldati del genio e dell'artiglieria, impiegati ferroviari e amici dell'Estinto e della famiglia. Il corteo si diresse al Cimitero per il Viale del Ledra e poi per il Viale Venezia.

Arturo Cristiani, era piemontese, figlio del capostazione di Casarsa e prima di prestare servizio militare come radiotelegrafista, era capo ufficio postale a Genova.

Il di lui fratello, tenente di artiglieria e convalescente del tifo, ritardò la partenza per la fronte per assistere ai funerali.

Per il 2 novembre

Giovedì prossimo due novembre verrà tenuta in Duomo alle ore 11.15 una solenne commemorazione dei defunti. Sarà eseguita la Messa di «Requiem» a quattro voci del Perosi a grande orchestra.

Per l'Assistenza Civile

AVIANO — Ci scrivono, 29:

Mercoledì 1. novembre alle ore 15.30 nel Teatro Sociale di Aviano l'avvocato dott. Ugo E. Imperatori Commissario Regio di Pasiano dirà de « La donna e la guerra ». La conferenza è a beneficio dell'Assistenza Civile.

Per l'occasione la Società servizi automobilistici ha risposto per una speciale corsa Pordenone-Aviano e viceversa che partirà da Pordenone alle 14.30.

VERONA

Un valoroso

VERONA — Ci scrivono, 29:

E' stato decorato della medaglia d'argento al valore militare il sottotenente degli alpini Enrico Serena di Farra di Soligo (Treviso), prima della guerra intelligente ed apprezzato impiegato alla nostra Civica Cassa di Risparmio. Egli, con sommo ardire, tagliava due fitti ordini di reticolati avversari attraverso ai quali, in silenzio, lanciò il suo plotone sulla posizione nemica fortemente presidiata fugandone i difensori. Rimasto ferito ad una spalla, non abbandonò, ciò malgrado, il combattimento. — Malga Zures 30 dic. 1915.

Congratulazioni al valoroso.

Serata pro Assistenza Civile

Domani sera, lunedì, la Compagnia d'operette Mauro darà la sua ultima produzione con la deliziosa « Histoire d'un pierrot » del Costa, a beneficio, per nobile disposizione dell'impresario sig. Ottone Rovato, del Comitato civico di assistenza.

VICENZA

"Resa a discrezione,,

BASSANO — Ci scrivono, 29:

Domani sera lunedì la Compagnia drammatica Zoncada-Masi-Capodaglio ripiglierà al Teatro Sociale il suo corso di recite colla bella commedia di G. Giacosa « Resa a discrezione ».

Martedì « Mia zia d'Honfleur » di Gavault.

Cronache funebri

Il generale Bartolomeo Buogo

Dalla Follina, ci giunge notizia della morte di un egregio ufficiale che ebbe nella nostra città salde amicizie e numerosi estimatori, il magg. generale a riposo Bartolomeo Buogo.

Fino al 1910, salvo errore, egli, colonnello del genio, coprì a Venezia la carica delicatissima di Direttore dell'Ufficio Fortificazioni, e della sua opera gli immediati dissero sempre un gran bene. Coloro che ne seguivano la prodigiosa attività pur senza poterne approfondire il valore, erano ammirati per la serenità con la quale attendeva al suo alto dovere, mentre una lunga, dolorosa infermità della moglie poneva a dura prova il suo cuore. La squisita cortesia dei modi, la lealtà soldatesca, la bontà dell'animo, l'amore allo studio, il tatto squisito gli avevano creato larghe simpatie, non solo tra i colleghi e i superiori, ma tra i subordinati e tra quanti avevano contatti con lui. La notizia della sua morte sarà dunque appresa con vivo rincrescimento a Venezia, e noi mandiamo alla sua memoria il nostro reverente saluto.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Belluno

Il fatto di Crocetta

Ci scrivono da Belluno, 29:

Davanti al Tribunale di guerra sono comparsi: Nicoletti Edoardo di Pietro di anni 23, Balbo Marziale di Giuseppe e Crivellin Augusto di Angelo, entrambi di 19 anni, soldati alpini, come il primo, nonchè Cortesia Giuseppe fu Giovanni di 24 anni, bracciante, Taborra Gino di Angelo di anni 17, pure bracciante, e De Mori Candido fu Valeriano di anni 19, sarto, tutti tre da Crocetta Trivigiana.

I tre primi erano imputati di avere la sera del 25 settembre del corr. anno, a Crocetta Trevigiana, commesso vie di fatto contro i carabinieri Antoniazzi Paolo e Natale Michele, colpendoli con pugni e calci, gettando a terra l'Antoniazzi.

I tre borghesi erano imputati di correità nel reato stesso, di insubordinazione, per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo concorso immediatamente nella esecuzione del reato, colpendo essi pure con pugni e calci il carabiniere Antoniazzi.

L'Antoniazzi, che era imputato di omicidio, per eccesso di difesa, avendo nelle stesse circostanze di tempo e di luogo in seguito alle vie di fatto sopra enunciate, esploso verso i suoi aggressori quattro colpi di rivoltella, colpendo il soldato Piva Giuseppe degli alpini alla natica destra e alla gola, causandone la morte immediata, era stato assolto dalla imputazione in seguito ad ordinanza dell'avvocato militare presso il nostro Tribunale di guerra, pronunciata il 19 corr. mese per aver agito in istato di legittima difesa. Sicchè l'Antoniazzi si presenta al processo quale testimonio.

Il dibattimento venne seguito da una folla, ed infine il Tribunale condannò i soldati Marziale Balbo e Crivellin Augusto per i reati loro ascritti, il primo ad anni cinque, il secondo ad anni due di reclusione militare. Assolse per non aver commesso il fatto loro ascritto il soldato Nicoletti, il Cortesia, il Taborra ed il De Mori.

Difensori avv. Boscolo di Treviso per il Taborra e per il De Mori. Gli altri imputati erano difesi dal ten. avv. Dogliani.

Il cambio per oggi

ROMA, 29 — Cambio per lunedì 124.04 — Id. per la settimana 124.04.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 28 ott. — Maschi 2 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 28 ott. — Scotto Antonio II. nocchiere R. M. con Fiorani Amelia casal., celibi — Giurovich Marco tubista con Camuffo Emma casal., celibi — Grossi Adelmo agente privato con Meneguzzi Giovanna casal., celibi.

DECESSI

Del 28 ott. — Bianchini Gelfi Teresa, di anni 81, ved., casal., Venezia — Romieri Zucchetta nob. Anna, 66, id., civile, id. — Sechet Elisabetta, 60, nub., domestica, id. — Davanzo Pietro, 85, coniug., pizzicagnolo, id. — Canudo Natale Antonio, 40, con., facchino id. — Chiurlotto Attilio, 26, celibe, musicista, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 29 ottobre:

Ronchieri Costantino marinaio con Zennaro Adele casal. — Bellussi Ricciotti calzolaio con Brussato Vittoria calzolaia — Rosa Angelo infermiere con Comin Leonilde perlaia — Capitanio Vincenzo elettrotecnico con Albertini Lucia casal. — Cesca Luigi bracciante con Bernardi Zoe casal. — Montanarini Arnaldo ferroviere con Lazzari Colomba cas. — Bortoletti Gaetano regio impiegato con Andreoli Elisabetta regia impiegata — De Nardi Giacomo cameriere con Beggio Vincenza domestica — Polacco Alessandro ingegnere con Ruol Sofia civile — De Tuoni Emilia fuochista con Badoan Olimpia casal. — Baldan Matteo carpentiere con Florin Olga fiorista — Bellotto Giacomo r. imp. con Mazzia Maria casal. — Carpanini Giuseppe sotto nocchiere nel C. R. E. con Bollain Ermenegilda casal.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 31 Ottobre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 302 — Martedì 31 Ottobre 1916

Abbonamenti: Italia Lire **18** all'anno, **9** al semestre, **4.50** al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane **36** all'anno, **18** al semestre, **9** al trimestre ... Cent. **5** in tutta Italia, arretrato Cent. **10.**

Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

L'ultimo discorso di Bissolati

Roma, 30

(N.) — Il discorso Bissolati fa le spese degli articoli dei giornali e delle conversazioni di Montecitorio.

E' giusto che sia così per la posizione che l'oratore di Cremona occupa nel Ministero, per la responsabilità che gli spetta nella parte assunta dall'Italia nel conflitto europeo e infine per il gruppetto che egli capeggia nel Parlamento.

L'on. Bissolati ha scelto il ruolo dell'oratore. Infatti in pochi giorni si è fatto intervistare prima dal *Matin*, poi da un giornale americano e, jeri, egli ha parlato ai cittadini cremonesi. Nelle interviste e nei discorsi, l'argomento fondamentale è stato sempre uno: cioè la guerra. Oltre a questa attività oratoria, l'on. Bissolati assunse il compito, negli ultimi tempi di commissario civile nella zona delle operazioni.

Il ministro senza portafoglio ha voluto commemorare jeri Cesare Battisti e, quasi che la figura dell'eroe avesse bisogno di polemiche per grandeggiare nel grande quadro degli avvenimenti in questo conflitto, egli ha polemizzato a lungo con i socialisti ufficiali rilevandone i contrasti: il socialismo ufficiale indissolubilmente legato col patriottismo, degli uni e il socialismo antinazionale degli altri.

In questa parte del suo discorso l'on. Bissolati dà l'idea veramente di volere piuttosto litigare con gli antichi compagni, che di esaltare il martire, chè nelle sue parole si sente gorgogliare l'amarezza delle lunghe, interminabili diatribe fra lui e i socialisti dell'altra riva, svoltesi dal giorno della separazione ad oggi. Egli non ha saputo frenare la volontà d'inferire un fiero colpo agli ex amici, e li accusa di antipatriottismo.

Ci voleva la guerra per scoprire che erano antipatriotti? In verità, noi ce ne eravamo accorti un po' prima.

Ma all'on. Bissolati capita spesso di doversi ricredere di un giudizio e di dover cambiare di atteggiamenti per le delusioni che gli procurano oggi i socialisti ufficiali. Ha per compagna tante altre delusioni che egli ha raccolte nella sua carriera di uomo di azione e di pensiero.

Nel suo stesso discorso di Cremona ne confessa candidamente più di una: Un giorno si fidò della lealtà dei compagni d'Austria e credette alle loro proteste di solidarietà internazionale; oggi i compagni d'Austria sono tenerissimi soldati di Francesco Giuseppe! Credette che i colleghi tedeschi avrebbero fatto propaganda contro le spese improduttive e poi egli li vide votare miliardi per nuove armi e per nuove armature.

Continuò a sognare solidarietà tedesca e fu risvegliato dall'«ultimatum» dell'Austria alla Serbia. Fu anti-triplicista, quando la Triplice era nella pienezza della sua efficienza, e fu triplicista quando la Triplice cominciò a tentennare sulla sua base. Credette di trovarsi alla vigilia del giorno in cui tutti i popoli avrebbero deposto le armi, e proprio allora è avvenuta la più grande strage che abbia insanguinato il mondo. Rifiutò il portafoglio offertogli da Giolitti, e ora è ministro. Fu anti-militarista e avversò ogni genere di guerra, ora ne è l'apostolo.

Che più?

Nell'intervista col «Matin» affermò che bisogna schiacciare la Germania, e nel discorso di ieri sostiene che la Germania deve rimanere integrale. Insomma l'on. Bissolati fa un po' il contraddittorio delle proprie idee, dei propri convincimenti. Oggi li dà alla luce, e domani li distrugge. Ciò avviene perchè l'on. Bissolati è in fondo un po' nuovo, romantico, sognatore e perciò non sempre intonato con la realtà delle cose, onde spesso appare anche ingiusto.

Per esempio, in questo suo discorso di Cremona è stato ingiusto verso i cattolici. Non si è ricordato di tutti quelli, fra loro, che compiono il dovere verso la Patria e ha avuto solo parole di biasimo per quelli altri che maledicono la guerra

E perchè maledicono la guerra?

Perchè — dice — l'Italia ha rivendicato un suo monumento che il Vaticano agognava tenere a perpetuità.

Da questo scarso ragionamento risulterebbe che i cattolici non maledivano la guerra prima della rivendicazione del Palazzo Venezia, e dopo sì.

Dove mai è andato a fare questa peregrina scoperta?

L'oratore è così poco persuaso della solidità di questo suo argomento ch'è stato poi costretto a andare in cerca d'uno che sembri più saldo, e aggiunse che maledivano la guerra italiana perchè nell'Austria avevano sempre benedetto il loro sgherro fedele e fanatico. Da ciò si deduce che non è la questione del Palazzo Venezia la causa delle ostilità dei cattolici per la guerra; le cause avrebbero radici ben più remote e di ben altro genere.

L'on. Ministro senza portafogli trascura un piccolo particolare: fornirci le prove di quanto asserisce. Eppure sarebbe stato tanto interessante la dimostrazione che dopo 50 anni circa dacchè l'Austria è stata cacciata d'Italia, e dopo 46 dalla Breccia di Porta Pia il Vaticano considera l'Austria come il suo sgherro fedele e fanatico.

Oh, buon'anima di Pio X! Si vuol far passare anche te come anti-patriota e amico dell'Austria!

Se l'on. Bissolati non voleva usare soverchi riguardi alla verità, doveva almeno ricordarsi che ha per compagno nel Ministero nazionale un buono e fervente cattolico, come l'on. Meda, ma non è proprio il senso dell'opportunità quello che più abbonda nell'on. Bissolati.

Guardate un po'; egli ha interesse di glorificare Battisti, Sauro, Rismondi, Chiesa, e inavvedutamente, per correre dietro a una ideologica fisima, egli li ha offesi nel più caro dei loro sentimenti: il sentimento patrio.

In un certo punto del suo discorso, l'oratore ha detto: «Dal corpo morto dell'Austria bisogna che balzino vive tutte le stirpi che stanno dolorosamente compresse nella sua artificiosa unità le quali si ricongiungano alla stirpe madre, come gl'italiani, tridentini e adriatici, come i romeni, come gli jugo-slavi ecc.».

L'on. Bissolati mette in un fascio i nostri fratelli irredenti con gli jugo-slavi irredenti anch'essi a suo modo di vedere. E che altro sono questi jugo-slavi, in gran parte, se non croati?

E per quale motivo si vuole chiamarli jugo-slavi, se non per poter dimenticare che sono croati, discendenti, cioè, da coloro che fecero inorridire il mondo con le orribili atrocità compiute nella Lombardia e nel Veneto, e che quegli stessi, che non stanno certamente dolorosamente compressi dall'Austria, ma ne sono accarezzati e blanditi, si resero strumenti di lotte feroci contro i nostri fratelli dell'Istria e della Dalmazia, e anche oggi servono il Governo di Vienna, facendosi assertori di un fantastico regno jugo-slavo che dovrebbe comprendere l'Adriatico orientale e giungere fino alle porte di Udine?

Ah! non per un fantastico regno croato si sono immolati Battisti, Sauro, Rismondi, Chiesa... ma per l'Italia, signora delle due sponde.

L'onor. Bissolati interpretava unicamente il suo pensiero quando pronunciava quelle tristi parole, poichè ben altro intendimento ci ha dimostrato il capo del Governo quando, nei discorsi di Milano, accomunò la bandiera della Dalmazia a quella di Trento e Trieste.

Ciò non toglie che il discorso di Bissolati avrà larga eco lo stesso e sarà sfruttato dai croati e dagli sloveni che in Svizzera, in Francia, in Inghilterra fanno propaganda stipendiata da Vienna per l'immaginario regno jugo-slavo di là da venire.

Così l'on. Bissolati avrà un'altra delusione da aggiungere alla filza di quelle anzi accennate. Credendo di avere esaltato Battisti, si accorgerà di avere prestato un nuovo argomento ai nemici del martire, cioè ai nemici dell'italianità.

Ho detto che l'on. Bissolati fa appunto la parte di zelatore Concluderemo col dire che «surtout, pas trop de zèle».

I romeni respingono gli attacchi e riportano notevoli successi

La situazione militare grandemente migliorata

Londra, 30

Notizie ricevute dai circoli romeni a Londra, bene informati, indicano che la situazione militare della Romania è grandemente migliorata pel fatto dell'aiuto portato dagli alleati e dell'ostinata resistenza opposta dalle truppe romene. Si ha ragione di credere che il nuovo raggruppamento degli effettivi romeni e il considerevole aiuto dato dalla Russia modificheranno fra poco completamente la situazione.

Un risultato soddisfacentissimo si è ottenuto già a Bucarest, ove, grazie all'arrivo di aeroplani forniti dagli alleati, i tedeschi furono obbligati ad abbandonare i raids aerei contro la città durante l'ultima quindicina.

Il ministro di Romania a Londra riceve giornalmente le più calorose manifestazioni di simpatia per la Romania dal popolo inglese e del desiderio di questo di fare tutto il possibile per venire in aiuto della nuova alleata.

Negli ambienti romeni si dimostra la più grande soddisfazione per le ripetute assicurazioni fornite in questo senso dai partiti politici, come pure per le precise assicurazioni date da tutti i governi alleati che faranno i maggiori sforzi a favore della Romania.

La vigorosa resistenza romena

Bucarest, 30

Comunicato romeno di ieri:

A Tolgyes e a Bekas (regione della Moldavia settentrionale) bombardamento di artiglieria. Nelle valli del Trotus e dell'Uzu e alla frontiera di Vrancea (più a sud pure in Moldavia) niente di nuovo. Nella valle del Buzen (nella Valacchia settentrionale) il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni. A Tablabutzi, a Bratocea e a Predelus, situazione invariata.

Nella valle del Prahova (a sud di Predeal) con un fuoco di sbarramento abbiamo arrestato un attacco nemico che avanzava per Olabucetul e Baialui e a sud di Azuga.

Abbiamo occupato il monte Ughiaman. Nella regione di Dragosavele (in Romania a sud-ovest del passo di Predeal), abbiamo respinto gli attacchi nemici diretti verso il centro e la nostra ala destra. Abbiamo progredito all'ala sinistra. Ad est dell'Alt (regione a sud del passo di Torre Rossa) il nemico ci ha attaccato con considerevoli forze. Il combattimento continua. Nella valle dell'Jiu (regione a sud del passo di Vulkan) le nostre truppe hanno continuato l'offensiva inseguendo il nemico che si ritira nelle montagne. Abbiamo fatto altri 10 ufficiali e 250 soldati bavaresi prigionieri.

Il luogotenente della riserva Paprasceiu, con l'unità che comandava, si è impadronito di due batterie da 105 appartenti al 21.o reggimento di artiglieria bavarese. I pezzi furono immediatamente messi in azione contro il nemico e ci resero grandi servizi. Prendemmo inoltre quattro mitragliatrici e parecchi cassoni.

Nella regione di Orsova, dopo un violento bombardamento, il nemico ci ha attaccato verso Oarfik e Cicasulni, ma è stato respinto.

Sulla fronte est situazione invariata.

Riusciti attacchi segnalati dai russi

Pietrogrado, 30

Il comunicato di ieri del grande stato maggiore dice:

Sulla fronte della Transilvania abbiamo respinto col nostro fuoco l'avversario che aveva preso l'offensiva nella regione di Negrei (a sud di Dorna Watra). Nella valle del fiume Buzeu (nella Valacchia settentrionale a sud est di Brasso) i romeni hanno lanciato un riuscito attacco e si sono impadroniti del monte Golou-Tegherolui.

A nord di Campulung (a sud ovest del passo di Predeal) i nostri alleati romeni si sono impadroniti del villaggio di Liresti facendo 300 prigionieri tedeschi e prendendo 5 mitragliatrici e 2 lanciabombe. Nella valle del fiume Alt (a sud del passo di Torre Rossa) i romeni hanno progredito di 10 chilometri a nord di Salatruk. Il nemico, i cui elementi avanzati erano penetrati verso Jiului, nella valle del fiume Jiu (a sud del passo del Vulkan), è stato ricacciato dalle truppe romene accorse e si è dato alla fuga nelle montagne.

I romeni si sono qui impadroniti di 900 bavaresi, di due batterie di mortai da montagna e di 11 mitragliatrici.

Sulla fronte della Dobrugia, il 28 corrente, nessun avvenimento da segnalare.

I comunicati austriaco e tedesco

Basilea, 30

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Presso Orsova nulla di nuovo.

A sud ovest di Scurduk il nemico respinse uno dei nostri gruppi di combattimento di alcuni chilometri indietro. A sud est del colle della Torre Rossa estendemmo i nostri guadagni. A nord di Kinpolung attacchi romeni non riuscirono. Sulla frontiera orientale romena l'attività combattiva si rallenta.

Il comunicato tedesco dice:

Nei Carpazi boscosi sulle montagne della frontiera ungaro-romena meridionale, tranne attività di pattuglie, calma e tempo piovoso. A sud est del passo della Torre Rossa prendemmo diverse posizioni su alture difese tenacemente dai romeni. A sud del passo di Szurduk i romeni respinsero una delle nostre colonne di fianco.

Nella Dobrugia settentrionale i nostri distaccamenti che premono il nemico sono in contatto con la fanteria e la cavalleria russa.

I successi dei serbi

Parigi, 30

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Nella regione della Cerna ed all'ala sinistra francese la lotta di artiglieria continua violenta. A nord di Velyeselo i serbi, appoggiati dall'artiglieria francese, hanno impegnato duri combattimenti contro truppe germano-bulgare ed hanno conseguito alcuni vantaggi. La lotta continua con vivo accanimento da una parte e dall'altra. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto nelle linee francesi.

Corfù, 30

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 23 combattimenti di media intensità favorevoli per noi su tutto il fronte. Ci siamo impadroniti di alcune trincee nemiche e di un cannone da trincea ed abbiamo fatto anche prigionieri.

Il comunicato inglese

Londra, 30

Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte di Doiran le nostre truppe inflissero perdite considerevoli ai bulgaro-tedeschi a nord-est di Macukovo la notte sul 28 dopo preparazione di artiglieria.

Aeroplani nemici furono abbattuti a nord del lago di Doiran.

Sul fronte dello Struma nostri aviatori bombardarono con successo un parco di treni e carriaggi. Nostre pattuglie respinsero pattuglie nemiche a nord di Ormanlie.

Le truppe dell'Epiro e della Tessaglia trasferite nel Peloponneso

Atene, 30

Un comunicato ufficiale dice:

Per evitare qualsiasi sentimento di diffidenza con l'Intesa il Re, spontaneamente, fece ordinare, senza pregiudizio per la sicurezza interna dello Stato, di trasferire nel Peloponneso la parte delle unità delle truppe stazionanti in Epiro e in Tessaglia, cioè il terzo e il quarto corpo d'armata e la 16.a divisione. Gli ordini furono impartiti nella giornata e lo spostamento delle truppe comincierà il tre novembre.

Manifestazioni francofile al Pireo

Atene, 30

L'ammiraglio De Fournet si è recato a fare visita al Consiglio municipale del Pireo. All'arrivo dell'ammiraglio al Municipio sono stati suonati gli inni greco e francese, mentre la folla acclamava.

Il Sindaco ha pronunciato il seguente discorso:

«La cerimonia di oggi resterà indimenticabile per il Pireo. Interprete del sentimento della popolazione, sentimento che è quello degli elleni, io mando alla vostra patria il saluto amichevole del popolo ellenico, unito alla Francia da così grandi vincoli di riconoscenza».

L'ammiraglio ha risposto ringraziando la popolazione, il Sindaco ed il Consiglio comunale per i sentimenti di amicizia espressi in suo favore.

Gli Czechi contro Körber

Zurigo, 30

Il *Narodny Listy* ricorda l'opera di Körber in danno degli Czechi di dodici anni fa. Si vedranno adesso i suoi propositi. Secondo il giornale gli czechi si dimetteranno o comunque vogliono due portafogli nel Ministero. L'articolo è giudicato a Vienna come uno squillo di battaglia.

Svizzera e Germania

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 29 ottobre

(**E. G.**) — Il 7 corrente riassumevo nell'articoletto «Convenzione commerciale svizzero-germanica» le grandi linee di questo trattato e venivo alla conclusione che la Germania non aveva ottenuto in realtà nessuna concessione importante. Nei rapporti con l'Intesa ciò era ed è perfettamente vero. Invece nei rapporti fra la Svizzera e la Germania la situazione è alquanto diversa; la nuova convenzione contiene una di quelle clausole sibilline, nelle quali i tedeschi eccellono e gli svizzeri si lasciano sorprendere facilmente. Questa clausola proibisce l'esportazione dalla Svizzera, per gli Stati dell'Intesa, di ogni prodotto fabbricato con materiali provenienti dalla Germania, per la cui fabbricazione fu impiegato del carbone germanico, oppure i produttori si son valsi di utensili e macchine preparate con ferro e acciaio tedesco. Con queste restrizioni la Germania voleva impedire la fabbricazione e l'esportazione di munizioni per l'Intesa, ma si colpì invece un ramo dell'industria svizzera, molto più importante, cioè la fabbricazione di macchine agricole.

Questa manovra tedesca non è riuscita; l'invio di carbone francese, di ferro e di acciaio inglese ha parato il colpo assestato dai negoziatori tedeschi.

Ora la Germania tenta un'altra manovra. Essa fece pubblicare in parecchi giornali svizzeri un articolo nel quale spiegava che il Governo tedesco è dispostissimo ad aumentare considerevolmente le esportazioni di ferro e carbone in Isvizzera e ad assicurare all'industria di quest'ultima un lavoro abbondante ed un guadagno rimuneratore.

Un industriale svizzero spiega nella «Neue Zürcher Zeitung» il vero senso di queste belle promesse, le quali in realtà costituiscono un vero pericolo per l'industria svizzera di esportazione, e sono affatto contrarie allo spirito della convenzione svizzero-tedesca.

L'idea dei negoziatori svizzeri non è stata certamente quella di concedere dei larghi compensi in prodotti alimentari ed altri generi per ottenere l'importazione di ferro tedesco all'unico scopo di mettere l'industria svizzera in condizione di fornire del materiale lavorato alla Germania; essi vollero invece ottenere questa importazione di ferro per dare ai fabbricanti elvetici la possibilità di continuare a produrre le loro specialità e profittare della soppressione della concorrenza germanica per crearsi nuovi sbocchi.

La Germania fornendo all'industria svizzera del ferro che le viene restituito sotto forma di materiale di guerra ottiene due vantaggi. Essa soddisfa con grande facilità l'obblico previsto dalla convenzione di somministrare alla Svizzera ferro e carbone, perchè riceve di ritorno questi prodotti come articoli fabbricati: d'altra parte ottiene dei compensi in natura che le sono utilissimi, mentre non fa che mandare in Isvizzera delle materie greggie che servono ai suoi bisogni.

In questo modo la Germania tenta di far eseguire dall'Industria svizzera una parte del lavoro effettuato fin qui dalle officine tedesche; riuscendovi, otterrebbe un aumento considerevole di produzione.

Ciò avviene con pregiudizio grave dell'industria elvetica, la quale se fabbrica del materiale di guerra, non può produrre le macchine di sua specialità e non è più in grado di esportarle nei paesi neutri, profittando della situazione presente. Essa perde la possibilità di acquistare nuovi sbocchi e perfino la clientela che si è già guadagnata. E' evidente che la Germania si assicura la possibilità di riprendere, a pace conclusa, e con facilità, la sua concorrenza nei paesi neutri, tanto più che le fabbriche tedesche, grazie ai vistosi guadagni realizzati durante la guerra, potranno avere impianti e macchinari della ultima perfezione e praticare prezzi più ridotti di quelli dei concorrenti svizzeri.

Ora, aggiungiamo noi, se una parte degli industriali svizzeri abbocca all'amo teso con tanta abilità dalla Germania, il Governo tedesco fornirà loro del ferro in abbondanza e lo rifiuterà ai recalcitranti; poichè quell'impero avrà fornito alla Svizzera quel quantitativo di ferro previsto dalla convenzione, il governo svizzero non avrà la possibilità di reclamare contro questa applicazione del trattato. L'unico mezzo per difendersi, questi industriali lo hanno nell'andare d'accordo nel rifiutare tutte le proposte tedesche. Si vede però con quanta astuzia i vicini d'oltre Reno cercano di inretare gli Svizzeri; ma questi sapranno difendersi.

La Svizzera è preoccupata per un altro tratto disgustoso della Germania. Sotto forma di uffici per «informazioni commerciali», i tedeschi hanno istituito in parecchie città svizzere delle «Agenzie di spionaggio commerciale», il cui compito consiste nel raccogliere i dati necessari per istabilire le liste nere. Esse raccolgono e trasmettono alle autorità tedesche delle informazioni sui proprietari delle aziende, le loro simpatie per l'uno o l'altro gruppo dei belligeranti, sui capitali investiti nelle aziende e loro provenienza, sugli impiegati, sui rapporti dei direttori delle fabbriche cogli Stati in guerra ecc.

Questo spionaggio è intollerabile e le autorità svizzere hanno cominciato ad arrestare alcuni di questi «informatori», nonchè le persone che collaboravano al loro spionaggio.

Un nuovo Ministro della guerra in Germania

Basilea, 30

Si ha da Berlino: Un comunicato del quartiere generale annuncia che il ministro della guerra di Prussia, generale Hohenborn, esonerato dalle sue funzioni ricevette il comando di un corpo d'armata sul fronte occidentale. Il tenente generale von Stein, comandante il 14.o corpo di riserva, è nominato ministro della guerra.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Attacco respinto dai francesi a sud della Somme

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A sud della Somme, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno attaccato alle 15 le nostre posizioni a nord e a sud di Maisonnette, facendo uso di liquidi infiammati. I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrice hanno infranto tutti i tentativi del nemico e lo hanno ricacciato nelle sue trincee di partenza.

A nord di Verdun la lotta di artiglieria è rimasta vivissima nei settori di Haudromont e di Douaumont. Nessuna azione di fanteria.

Giornata calma sul resto del fronte.

Il vano tentativo tedesco

Parigi, 30

Pochi avvenimenti da segnalare sul fronte ove le condizioni atmosferiche sono sempre sfavorevoli.

Dinanzi a Verdun il nemico ha violentemente bombardato la regione di Douaumont. I nostri pezzi gli hanno risposto con eguale vigore.

Sulla Somme le truppe britanniche hanno fatto ieri un nuovo progresso a nord della strada Bapaume-Peronne, impadronendosi di parecchie importanti trincee a nord-est di Lesboeufs. Il nemico riconosce il fatto, pure affermando, seguendo la sua tattica abituale, che gli alleati tra Gueudecourt e Lesboeufs avevano tentato una vasta azione che essi avevano respinto nel suo insieme. Così pure, secondo affermazioni ufficiali tedesche, due automobili blindate sarebbero state distrutte dai proiettili tedeschi. Ora non si tratta questa volta di automobili blindate, come vuol far credere l'avversario, ma di due canotti messi fuori d'uso durante gli attacchi anteriori ed abbandonati sul terreno dagli inglesi.

Nel settore francese, due piccole operazioni condotte stamane, ci hanno procurato alquanto terreno nei dintorni di Sailly Saillisel e di Blaches. Alla loro volta verso le 3 pomeridiane, i tedeschi tentarono un ritorno offensivo a sud del l'ultimo villaggio. L'azione cominciò con una intensa preparazione di artiglieria: poi ondate di assalto, precedute da cortine di fuoco e di liquidi infiammati, delinearono un duplice movimento sulle pendici settentrionali e meridionali della collina detta della Maisonnette. I nostri 75 effettuarono immediatamente un'azione con fuochi precisi di sbarramento e fecero rifluire in disordine verso le trincee di partenza il grosso delle forze nemiche Alcuni contingenti pervenuti a prezzo di gravi sacrifici fin presso le nostre linee furono falciati spietatamente dal fuoco delle mitragliatrici. I tedeschi, molto provati, non tornarono più alla carica nella giornata.

Un successo locale dei tedeschi

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme i francesi si sono impadroniti di un sistema di trincee tedesche a nord ovest di Sailly Saillisel. Un'altra operazione vivamente eseguita ha condotto i francesi sulla estremità della chiesa di Sailly. Una sessantina di prigionieri sono rimasti nelle loro mani.

A sud della Somme i tedeschi hanno moltiplicato durante la notte i loro attacchi preceduti da intensi bombardamenti contro le posizioni francesi da Biaches a Maisonnette. Respinti a parecchie riprese con perdite gravi, sono riusciti durante l'ultimo tentativo estremamente violento a penetrare in elementi della prima linea a nord di Maisonnette ed a prendere piede nelle case di questa fattoria. Tutti gli sforzi dei tedeschi per respingere i francesi dalla quota 97 sono stati infranti dai nostri fuochi.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria continua sull'insieme del fronte, meno viva però nella regione di Douaumont. Nessuna azione di fanteria. Ovunque altrove notte calma.

Conformemente alle loro consuetudini, i tedeschi per vendicarsi della loro disfatta a Verdun hanno bombardato violentemente Reims. Alcune vittime nella popolazione borghese.

Un'altra trincea conquistata dagli inglesi

Londra, 30

Un comunicato del generale Haig in data di iersera, dice:

Stamane avanzammo ancora a nord-est di Lesboeufs e conquistammo un'altra trincea nemica. Il nemico bombardò violentemente diversi punti del nostro fronte a sud dell'Ancre. Altrove, oltre a bombardamenti intermittenti ed attività di lanciabombe, niente altro da segnalare.

Ieri, nonostante forte vento contrario, i nostri aeroplani realizzarono parecchie utili esplorazioni. Una nostra macchina manca.

Il comunicato d'oggi dice:

Continua a cadere forte pioggia. Niente di nuovo sul fronte dell'Ancre. La scorsa notte riuscimmo ad effettuare due incursioni contro trincee nemiche ad ovest di Witschaete e ad est di Boesinghe, facendo prigionieri ed infliggendo al nemico considerevoli danni. Bombardammo nuclei nemici nei dintorni del canale di La Bassée, uccidendo numerosi uomini.

Il Cancelliere querela Reventlow

Zurigo, 30

Si ha da Berlino:

Il cancelliere ha querelato Reventlow accusandolo di diffamazione in seguito agli attacchi mossigli recentemente in una assemblea dell'Unione indipendente per la pace tedesca tenuta a Berlino.

La *Morgon Post* dice che uno dei capi d'accusa è l'affermazione che il Cancelliere ricorre a mezzi che sa falsi nella condotta della guerra.

Il bollettino di Cadorna

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 ottobre.

In Valle Travignolo (Avisio) respingemmo un tentativo di attacco nemico sulle pendici settentrionali del Col Bricon.

Nell'alto Cordevole a sud est di Setsass un nostro reparto occupò di sorpresa una posizione avanzata resistendovi poi ad un contrattacco dell'avversario.

Attività delle artiglierie nell'alto But e sulla fronte Giulia.

E' segnalato insolito movimento di treni in arrivo nelle stazioni di Opcina, Nabresina e Dottogliano.

Firmato: Generale CADORNA

Le operazioni sul fronte britannico nell'ultima settimana

Londra, 30

Il riassunto settimanale delle operazioni sul fronte britannico, dice:

Le operazioni sul fronte della Somme durante la scorsa settimana furono poste in seconda linea dal brillante attacco francese a Verdun. L'aver conquistato di un colpo il territorio che il nemico aveva guadagnato con parecchi mesi di aspro combattimento e con gravissime perdite, è indice eloquente della saggia organizzazione francese, dello slancio e dell'elevato morale dell'esercito francese. Il forte di Douaumont fu preso dai tedeschi entro otto giorni dall'inizio della loro offensiva e occorsero poi quasi cinque mesi di incessanti combattimenti perchè essi riuscissero a penetrare due miglia oltre. Questa parte di terreno è stata ora conquistata dai francesi in un solo attacco. Guadagni sono stati fatti alla sinistra e alla destra ed oltre 4500 prigionieri sono stati presi al nemico.

Una minore operazione britannica è stata effettuata con particolare successo contro la ridotta Schwaben. Dopo un formidabile attacco nemico che veniva completamente respinto, gli inglesi avanzarono su una fronte di 5 chilometri, tra Schwaben e Le Sars. Tutti gli obiettivi vennero raggiunti e furono presi un centinaio di prigionieri. Le perdite britanniche furono leggerissime.

Durante la settimana la linea britannica fu pure avanzata ulteriormente a destra in direzione di Transloy.

I francesi fecero qualche progresso a nord e a sud della Somme. Il loro possesso del villaggio di Sailly Saillisel è stato ampliato con la presa di alcune posizioni dominanti, specie a Biaches e Chaulnes.

I contrattacchi tedeschi furono frequenti e vigorosi, ma tutti inefficaci così nel settore francese come in quello inglese. In questa fronte la lotta aerea è cresciuta di intensità più di ogni altra. Gravi danni furono inflitti agli apparecchi nemici e la superiorità degli alleati in questo ramo della condotta della guerra è brillantemente mantenuta.

Sulla fronte di Salonicco le operazioni furono in alcuni luoghi ostacolate dalle azioni dei fiumi. Gli inglesi si mantennero attivi in operazioni di pattuglie compiute con successo. E' da notare che parecchi prigionieri presi sono tedeschi.

Maggiore è stata l'attività nel settore serbo. Qui le operazioni degli alleati contro il nemico hanno raggiunto il loro massimo sforzo con successo.

Più a sinistra, nell'Albania meridionale, è stato operato il collegamento con la cavalleria italiana del corpo di Valona. Pertanto il fronte degli alleati è ora continuo fino all'Adriatico.

Le menzogne e le reticenze dei comunicati tedeschi

Parigi, 30

Nuove e flagranti smentite possono opporsi ai comunicati tedeschi relativi alla battaglia della Somme e di Verdun.

I comunicati tedeschi del 24, 25 e 26 ottobre dichiarano che alcuni attacchi francesi sul fronte della Somme vennero respinti — attacchi condotti, dice il comunicato — con effettivi importantissimi: questo è il solito sistema dei nostri nemici per mantenere nel pubblico l'ammirazione al grande esercito. La realtà però, è che i francesi non fecero nessun attacco sul fronte della Somme durante quei tre giorni.

Il comunicato tedesco del 26 ottobre si decide finalmente a parlare della vittoria che ci valse il 24 ottobre il villaggio e il forte di Douaumont insieme con un largo terreno, su un fronte di sette chilometri Ma, secondo i nostri nemici, quella vittoria sarebbe dovuta a cause diverse, quali la nebbia, l'incendio del forte, ecc., davanti ai quali guai, i tedeschi avrebbero ordinato una ritirata generale su tutto il fronte. «La maggior parte delle nostre truppe» aggiunge il comunicato tedesco, non si decisero che dietro un ordine formale e loro malgrado, a ripiegare sopra posizioni preparate immediatamente prima al nord.

Fecero bene a dire solamente «la maggior parte delle nostree truppe»: chè ammettendo pure la loro versione, resta assodato che ben 5000 dei loro soldati hanno preferito arrendersi piuttosto che ripiegare.

Ecco inoltre un messaggio tedesco preso sopra un piccione viaggiatore, il quale dimostra che i nostri avversari non aspettarono tutti l'ordine di ripiegamento per conformarvisi: «Il fuoco battente nemico con i più grossi calibri è tale che i settori S G H sono completamente schiacciati; la guarnigione, compresa quella di V, è interamente sconvolta: parte dovette ritirarsi sull'83.mo reggimento e sul 9.mo, i quali dovettero pure ripiegarsi. Il quartiere V (Von Raun) è sottoposto ad un fuoco tale, che il posto d'osservazione è guasto. Tutte le uscite, anche le nuove, sono bombardate. Si lavora continuamente a sgomberarle. Non c'è più osservazione possi-

bile. Il battaglione domanda intensamente la sua sostituzione stasera con truppe fresche. Il battaglione non è in grado di combattere. Il collegamento colle linee avanzate è affatto soppresso. — Firmato: Tenente in 1.o Steinbrecht ».

La mala fede del comunicato tedesco non nasconde a nessuno la verità. La nebbia e il sedicente incendio del forte in terra e in cemento, non torranno niente al nostro magnifico successo.

Il 24 ottobre, tre divisioni francesi avevano di fronte a sè sette divisioni tedesche. I prigionieri fatti appartengono a 19 reggimenti, cioè dalla Mosa a Damloup, 13, 39 e 57 reggimento, della 13.a D. R.; 168, 83 regg., e 118 regg., appartenenti alla 25.a D. R.; 67 e 30 regg., della 34.a D. R.; 27.o reggimento, 84 e 90, reggi., della 54.a D. 7 e 154 regg., della 9.a D.; 67,130 e 364 reggimenti della 33.a D. R.; infine 39, 53 e 158 reggimento, della 50.a Divisione.

L'accordo per i carboni

e le garanzie per i consumatori

Roma, 30

La *Tribuna* reca: Annunziando giorni or sono il concluso accordo di Londra per la fornitura del carbone all'Italia, notavamo come, per quel che riguarda il fabbisogno del consumo privato e delle industrie libere, l'accordo stabiliva un prezzo massimo del carbone sopraluogo in Inghilterra, a 30 scellini per tonnellata e per quel che riguarda il prezzo dei noli lo stabiliva in 59 scellini e sei pence e prendendo come nolo di base Cardiff-Genova.

Questi essendo i termini dell'accordo, sempre per quel che riguarda il consumo privato ed industrie libere, notavamo come venisse così lasciato un margine libero alla contrattazione privata e che perciò erano prevedibili alcuni provvedimenti di controllo sull'opera degli importatori, affinchè il risultato ottenuto dall'accordo si risolvesse veramente in vantaggio dei consumatori e non fosse invece eventualmente sfruttato dalla speculazione.

Ora questi provvedimenti di controllo sarebbero già stati decisi e consisterebbero in una commissione centrale che sarà nominata dal Governo scegliendola tra funzionari ed uomini competenti delle regioni d'Italia, con esclusione dei commercianti diretti, commissione la quale avrà due compiti: uno, quello di esaminare e dare corso alle domande di licenza di importazione, necessaria per ottenere dal governo inglese le licenze di esportazione; l'altra, quella di fissare, tenendo conto di un equo profitto degli importatori stessi, il prezzo massimo di vendita al pubblico, complessivamente sommando i tre elementi di prezzi in Inghilterra, nolo e prezzo di assicurazione.

Ogni tentativo di contravvenire o eludere questi provvedimenti sarà represso con l'esclusione dalle licenze, salvo quegli ulteriori provvedimenti di monopolio delle importazioni che il Governo in caso di estremo rimedio è sempre disposto a prendere.

Tutto l'insieme dei provvedimenti ad economia che i consumatori potranno realizzare potrà essere come si sperava di circa 50 lire per tonnellata. Per quel che è poi consumo di Stato, cioè, marina, ferrovie, produzione di armi e munizioni, sia da parte di stabilimenti di Stato che liberi, è noto che l'accordo estende all'Italia il prezzo di requisizione dello stesso Ammiragliato inglese, cioè di 25 scellini per tonnellata in Inghilterra.

Il nuovo Ministro dell'Argentina

ricevuto da Sonnino

Roma, 30

Il nuovo ministro dell'Argentina presso il Quirinale, signor Ajagarray, è stato ricevuto questa mattina in udienza dal nostro ministro degli esteri, on. Sonnino, col quale si è intrattenuto in lungo cordiale colloquio. L'illustre rappresentante della Repubblica Argentina presenterà fra due o tre giorni le credenziali del suo governo al luogotenente del Re.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 30

Il Consiglio dei ministri è convocato alla Consulta per domani alle ore 10.

Tittoni tornato a Parigi

Parigi, 30

E' giunto stamane l'ambasciatore d'Italia on. Tittoni.

Le entrate ferroviarie

Roma, 30

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade che va dal 21 al 31 agosto 1916 ammontano ad un totale di L. 29.915.000 con una differenza in più sulla corrispondente decade dell'esercizio precedente di L. 10.333,61.

I prodotti complessivi del traffico delle ferrovie dello Stato nel periodo che va dal primo luglio al 31 agosto 1916 ammontarono ad un totale di 117.596.000 lire con una differenza in più sul corrispondente periodo del precedente esercizio di lire 23.449.589,21.

I lavori del congresso

per l'educazione popolare

Milano, 30

La seconda giornata del Congresso per l'educazione popolare si svolge sotto la presidenza del sen. Pio Foà e coll'intervento di numerosissimi congressisti.

Siedono al banco della presidenza il comm. Cancellieri capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio e il direttore generale della scuola primaria, il comm. Rossi capo di divisione della scuola secondaria ed il comm. Friso. Fra i presenti si notano l'on. Dugoni, gli assessori Brucchi e Veratti, il comm. Raimondi della Corte d'appello, tutti i delegati stranieri.

Prende per primo la parola l'ing. Luigi Ardilli, il quale tratta del corso popolare come scuola professionale di primo grado nella sua attuazione.

L'oratore caldeggia la trasformazione delle scuole esistenti in scuola professionale di primo grado ad orario completo e ridotto e la formazione di nuove scuole analoghe alla scuola popolare con intento strettamente educativo per le scuole ad orario completo.

Sempre sul corso popolare, come scuola professionale di primo grado, parla l'ing. Piccoli, analizzandone la vita e lo svolgimento così come si sono avute in Italia per effetto delle leggi italiane. E l'oratore esprime la fiducia che tutti gli enti collettivi vogliano favorire i nogni modo lo sviluppo di questo importantissimo ramo di insegnamento e comunica, tra vivi applausi, che il cav. Fermo Corni di Modena ha testè donato 350 mila lire per istituire in quella città una scuola professionale di primo grado, impegnandosi al suo mantenimento insieme con alcuni altri enti modenesi.

La presidenza a questo punto è assunta dal comm. Vademo segretario generale degli affari civili presso il Comando supremo. Egli dà la parola alla professoressa Maria Magnocavallo vice-presidente della Niccolò Tommaseo.

L'oratrice crede che con opportuni ritocchi all'ordinamento scolastico si debbano portare a cinque le classi del corso elementare ed il corso popolare debba venire istituito nelle classi sesta e settima.

Le lezioni facoltative devono essere, secondo l'oratrice, normalmente scelte ed indirizzate in modo da integrare lo insegnamento delle materie obbligatorie e solo eccezionalmente, per determinate condizioni locali, contemplino materie che abbiano il compito di formare specifiche abilità professionali.

L'oratrice conclude invocando che la religione faccia parte della coltura generale come lezione facoltativa dei corsi popolari ed affermando come il far posto all'insegnamento religioso tra le lezioni facoltative sia rendere omaggio alla libertà, mentre il carattere facoltativo ne permette liberamente la frequenza agli alunni che ne hanno desiderio o bisogno.

Parlano poi il prof. Salvatore Emanuele ed il prof. Stefano Magliano, che manifestano al convegno il pensiero della Unione Magistrale Nazionale sul corso popolare.

Il primo afferma che la scuola popolare, prolungata nei suoi anni, rinnovata nei suoi metodi ed integrata nelle sue cognizioni, deve restare quale è stata e quale è nella coscienza del legislatore, cioè: scuola.

Il prof. Magliano ritiene che la scuola elementare per il suo carattere eminentemente popolare, deve in tutti i casi tendere alla preparazione formativa degli alunni con contenuto pratico e realistico, nell'attesa che a questo indirizzo vengano informati gli attuali programmi. Crede si debba chiedere che venga ovunque elevato almeno alla quarta classe l'obbligo dell'istruzione e debbano venire aperte scuole di completamento serali e festive ove non esistan le classi dei corsi popolari.

Circa il corso popolare, l'oratore afferma che il suo contenuto deve assumere carattere di preparazione generica alla vita del lavoro e propone che il corso stesso divenga triennale, portando l'obbligo dell'istruzione fino ai 14 anni. Con questa relazione la seduta ha termine.

La seduta pomeridiana è aperta dal senatore Foà. Parla il comm. Corradini, consigliere di Stato, ex direttore generale dell'istruzione primaria e popolare.

Egli esprime la convinzione che il congresso nelle sue precedenti affermazioni abbia in gran parte svisato la questione del corso popolare. Egli nega che il tentativo svolto in Italia sia fallito, perchè non vi è Comune in Italia, che abbia 4 o 5 mila abitanti, il quale non sia provvisto di corso popolare.

Il comm. Corradini crede anche che il congresso sia in errore nella sua convinzione di profezionalizzare il corso popolare. Vi sono condizioni di ambiente, di tradizione, di abitudini speciali, di regioni delle quali non si può non tenere conto per una elastica plasticità del corso popolare.

E' meglio avere la virtù di adattarsi ai bisogni ed alle caratteristiche locali, e non bisogna premettere ciò che costituirebbe in fatto un assurdo.

Dopo il comm. Corradini parlano il prof. Franchetti ed altri, e la seduta è quindi rinviata a domattina.

La giornata del Min. Scialoja

Milano, 30

Nel pomeriggio l'on. Ministro Scialoja, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Galante, dall'assessore avv. Boriosi in rappresentanza del Sindaco, dai senatori Foà e Della Torre, dai membri della missione francese, dal comm. Cancellieri e da numerose altre personalità, si è recato a visitare la scuola di via Vignola, il Collegio della Marcellina in via Quadronno e l'Ospedale dei Rachitici in via Galilmero; quindi si è recato alla Corte d'Appello dove nella sala del Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha presieduto una riunione del Comitato italiano per la uniformità internazionale del diritto delle obbligazioni che è composta dai seguenti giuristi: Anzilotti, Ascoli, Benza, Bonelli Bruno, presidente dell'Ordine degli avvocato di Torino Buzzati, Chirone, Cogliolo, Coviello, Franchi, Galante, Longo, Gardieri, Polacco, Porro (pres. dell'Ordine degli avvocati di Milano), Simoncelli, Sraffa e Vivante. Il Comitato ha approvato lo statuto tendente a promuovere e a predisporre le obbligazioni civili e commerciali con uguale revisione da farsi in Francia così da costituire il nucleo di un nuovo diritto comune. Fu approvato un ordine del giorno nel quale si fanno voti affinchè il Governo voglia assecondare questa iniziativa con i mezzi che ha a sua disposizione.

Alle ore 18 l'on. Ministro Scialoja si è recato a far visita al presidente della Camera on. Marcora.

L'on. Ministro Scialoja si è recato anche a visitare nuovamente l'esposizione del materiale di coltura popolare soffermandosi specialmente al reparto ordinato dal Comando Supremo dove ha ammirato le diapositive eseguite dall'Istituto Minerva, sulle fotografie dello stesso Comando Supremo illustranti la nostra guerra e destinate all'Unione generale degli insegnanti, della quale il ministro Scialoja è presidente, che le farà proiettare nelle principali scuole d'Italia.

Il ministro parteciperà il 1. novembre al convegno indetto a Torino dalla Sezione Piemontese dell'Unione generale degli insegnanti.

Le visite dell'onor. Morpurgo

Milano, 30

Nel pomeriggio l'on. Morpurgo Sottosegretario di Stato per l'Industria Commercio e Lavoro, accompagnato dal Comm. Giachi, presidente del Comitato Lombardo pro-mutilati si è recato a visitare il rifugio Fanny Finzi Ottolenghi a Gorla ove sono ricoverati soldati mutilati. Indi l'on. Morpurgo ha visitato l'officina nazionale di Protesi che ormai può dirsi al suo completo sviluppo e si è molto compiaciuto dell'esito che ha avuto l'iniziativa intesa a riscattare la nostra patria dall'industria e dalla speculazione straniera.

Quindi, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Stringher e dal suo segretario cav. Battaino, proseguendo le sue visite, l'on. Morpurgo si è recato nel pomeriggio all'Ispettorato del lavoro, alla Società Infortuni, alla Scuola Industriale Feltrinelli, alla Camera di Commercio ove ebbe luogo un ricevimento durante il quale l'on. Morpurgo ha portato ai convenuti il saluto del Ministro De Nava.

Questa sera l'on. Morpurgo è ripartito per Roma.

Per i funzionari benemeriti

Roma, 30

Il Ministro dell'Interno on. Orlando ha recentemente diramato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

« Nell'eccezionale periodo che si attraversa, date le gravi contingenze dei servizi e la notevole riduzione del personale, per le numerose chiamate alle armi, il regolare funzionamento degli uffici amministrativi e degli enti locali è affidato in massima parte all'opera volonterosa e zelante e all'alto sentimento del dovere del personale addettovi.

Essendo mio desiderio che si tenga nota dei funzionari che si saranno maggiormente prestati a vantaggio delle rispettive amministrazioni, prego le SS. LL. segnalarmene a suo tempo i nomi a titolo di speciale benemerenza.

« Attendo in tanto un cenno di ricevuta della presente.

Il ministro: f.to *Orlando* ».

La "film„ della battaglia della Somme

Roma, 30

Questa sera alle ore 21, all'Augusteo, il capitano Gilberto Frankau, dello Stato maggiore britannico, incaricato dal Comando supremo inglese della propaganda di guerra, ha nuovamente proiettato la «film» ufficiale eseguita nelle trincee inglesi durante la battaglia della Somme.

Alla proiezione assisteva un pubblico elettissimo, fra cui si notavano i ministri Orlando, Morrone, Corsi e Raineri, tutti gli ambasciatori e ministri delle potenze alleate, molti deputati e senatori e personalità varie della politica e delle lettere.

Lo spettacolo si è iniziato al suono degli inni dei paesi alleati, ascoltati dal pubblico applaudente, in piedi. La *film*, che è molto piaciuta, è stata applauditissima e spesso si è gridato viva l'Inghilterra.

Il capitano Frankau è stato alla fine vivamente complimentato dalle autorità presenti.

Vapore russo naufragato

Londra, 30

Il Lloyd annuncia: Il vapore russo « Kiew » si è incagliato a Patt Briggs la scorsa notte in seguito ad una tempesta. Si crede che esso sia completamente perduto. Venti passeggeri e 62 marinai sono stati salvati. Sette persone morirono.

Sempre più alto "Savoia!„

Un nuovo cospicuo premio

Roma, 30

Il *Giornale d'Italia*, riceve dal suo corrispondente milanese:

Non posso che confermarvi la voce — già corsa anche a Roma — di un nuovo simpatico gesto delle Società *Savoia-S. I. A. I.*, a favore degli audaci e valorosi piloti aviatori della Regia Marina.

Infatti — in seguito anche all'esito assai soddisfacente dei *raids* compiuti dagli *Idrovolanti Savoia* (costruiti dalla S. I. A. I., su Durazzo e la costa istriana — si è cementata ogni dì più la fusione in un glorioso nome negli apparecchi aerei prodotti dalla Società Aeroplani *Savoia* di Bovisio, costruttrice cin dal 1913 dei famosi Biplani *Savoia* e di quelli che la S. I. A. I. (Società Idrovolanti Alta Italia) costruisce incessantemente per accrescere la produzione e il numero di questi velivoli di mare.

E' un augurio fondato quello che gli Idrovolanti *Savoia* del cantiere di Sesto Calende — come i loro gemelli, i Biplani *Savoia* — delle Officine di Bovisio, contribuiranno sempre più efficacemente agli scopi della nostra guerra ed a coprire di nuovi allori i coraggiosi piloti della nostra Marina.

Allorchè nel 1915 le prime squadriglie di Biplani *Savoia* si alzarono a volo all'avanguardia dei nostri Eserciti, e Gabriele D'Annunzio compiva il fatidico volo su Trento, la Società *Savoia*, per mezzo del suo consigliere delegato D. Lorenzo Santoni e per il tramite di Benito Mussolini, offriva un cospicuo dono quale premio agli aviatori, ricevendo da S. E. Cadorna una lettera di ringraziamento e di plauso per il munifico gesto.

Ora che le squadriglie di Idrovolanti *Savoia* danno prova di così gagliardamente compiere l'opera loro, la Società Idrovolanti Alta Italia — sorta per la tenace volontà e l'alto patriottismo di D. Lorenzo Santoni, che la presiede, e di Luigi Capè che come consigliere delegato coopera nel grande lavoro di organizzazione industriale — ha voluto ripetere la cospicua offerta di allora.

Ed infatti la S. I. A. I., ha posto a disposizione del Ministero della Marina — per il tramite della sua Direzione dei Servizi Aeronautici — un primo premio di L. 5000 da assegnarsi al primo equipaggio della Regia Marina che sopra un idrovolante *Savoia* riuscirà ad abbattere un velivolo nemico.

E ciò perchè il fatidico motto delle Società gemelle: *sempre più alto « Savoia »*, possa essere ripetuto per la gloria della Patria anche sui mari, come già sui monti.

I funerali di Donna Maria Colonna

moglie del Sindaco di Roma

Roma, 30

Oggi, alle ore 10, hanno avuto luogo i funerali di Donna Maria Massimo Colonna, principessa di Sonnino, consorte del Sindaco di Roma.

Il corteo si è mosso da Villa Massimo. Reggevano i cordoni, il ministro della Marina, ammiragligio Corsi, in rappresentanza del Governo, il senatore Blaserna, vice-presidente del Senato, in rappresentanza del Senato, l'on. Guglielmi, in rappresentanza della Camera dei deputati, il comm. Flochi, in rappresentanza del Consiglio Provinciale, il Prefetto, il generale Rechis in rappresentanza della divisione militare di Roma, il pro Sindaco Galassi, in rappresentanza del Comune ed il conte Renzo Sforza in rappresentanza della famiglia.

Seguivano il carro i figli della defunta, tenenti Mario e Fabrizio, Don Ascanio e Donna Antonia Colonna ed altri membri della famiglia; indi il duca d'Olmo, prefetto di Palazzo in rappresentanza della Real Casa; il generale aiutante di campo del Re; il conte Guicciardini gentiluomo di Corte in rappresentanza della Regina Elena, i ministri Orlando, Bonomi e Arlotta; l'ambasciatore d'Inghilterra e signora, l'ambasciatore di Francia e signora, il ministro di Romania, una rappresentanza dell'ambasciata di Francia, il capo di Gabinetto dell'on. Sonnino, in rappresentanza del ministro, moltissimi senatori e deputati, tra cui Salandra, Schanzer e altri, la Giunta comunale al completo, molti deputati e consiglieri provinciali, Ernesto Nathan, il conte di San Martino, il generale Spingardi, Guglielmo Marconi.

Il corteo si è diretto verso la chiesa di S. Camillo, ove dopo la assoluzione del feretro, seguito da pochi intimi si è diretto a Campo Verano.

Le cantonate degli illustri

(D.) — Più volte la *Gazzetta* si è occupata di questo curioso argomento p. e. nel N. 295 dell'anno 1900 s. parla di quanto asserisce Giulio Verne che in nessuna lingua vi siano parole che si scrivono colla medesima lettera triplicata, mentre proprio nella lingua francese in cui l'autore scriveva ci sono i participi passati femminili de' verbi il cui tema termina colla vocale *e*, i quali danno il caso del triplicamento (p. e. *créée*-creata). Anche in altre lingue abbiamo casi simili, come nell' olandese *weeën* plurale di *wee* (doglia). Frequente poi è il caso nelle parole composte di cui è tanto ricca la lingua tedesca, come *Seeente* (folaga), *Straussschnabel* (becco di struzzo), *Betttuch* (lenzuolo). Questa falsa asserzione del Verne si trova nel romanzo la *Jangada*, quando uno dei personaggi tenta di leggere uno scritto in cifra.

Un'altra di Verne si trova nell'*Isola Misteriosa* e precisamente nella parte seconda, al momento in cui Harbert e Nab catturano una testuggine marina. « Il rettile, sentendo il pericolo, si era ritirato nel suo guscio, in guisa che non si vedevano più nè le zampe, nè la testa ». La facoltà di ritirar nel guscio quelle parti del corpo appartiene alle testuggini terrestri e lacustri, non già alle marine.

Altre cantonate troviamo nella *Fabiola* del Wiseman. Qui non vogliamo parlare degli spostamenti di tempo e di luogo voluti dall'autore per le esigenze del romanzo, spostamenti di cui egli stesso fa avvertenza nella prefazione, come il martirio di S. Cassiano trasportato da Imola a Fondi, il martirio di S. Agnese posposto a quello di S. Sebastiano; vogliamo parlare di anacronismi in buona fede, p. e. quello in uno dei dialoghi fra Fabiola e Sira, nel quale quest'ultima, per evangelizzar la padrona, le fa osservare i pesci dorati della vasca. Questi animali originari della Cina erano ignoti agli antichi e furono portati in Europa solo al tempo del re Luigi XV di Francia. Altro anacronismo (*Gazzetta* 4 Dicembre 1906) troviamo nel viaggio in Campania ove si parla dell'aloe che cresce lungo la strada. Certo l'autore non intende parlare del vero aloe, che fornisce il succo amaro, il quale non vegeta spontaneo, ma dell' agave americana, oggidì assai diffusa nell'Italia meridionale ove si è naturalizzata e si conosce sotto il nome di aloe. Assai diffuso fra gli artisti è questo anacronismo di rappresentare nei paesaggi piante che sicuramente non esistevano al tempo in cui si riferisce la pittura o la scultura. Osserviamo una delle porte di bronzo istoriate del Duomo di Firenze e più precisamente quella a destra; fra i bei rilievi che la adornano ce n'è uno rappresentante la Fuga in Egitto. Nello sfondo ci sono le piramidi e là andiamo bene, ma fra le piante, che adornano il paesaggio, c'è il nopale o fico d'India, che, malgrado quest'ultimo nome di aspetto asiatico, è originario dell'America ed oggidì è comune nell'Egitto, ma certo non c'era ai tempi di Cristo. Il nopale e l'agave ormai entrano in tutti i quadri storici di scene orientali od africane, perchè son piante molto vistose, ma non dovrebbero trovarvi posto.

Talvolta in romanzi che l'autore riferisce ai tempi medievali si sente parlare dell'ananasso, pianta originarna dell'America. Ed anche coloro, i quali conoscono l'origine di quella pianta, commettono un' anacronismo quando, nei loro dipinti, rappresentano Colombo, il quale, reduce dal suo primo viaggio, presenta al Re Ferdinando, fra i vari prodotti del Nuovo Mondo, l' ananasso. Che il nuovo frutto piacesse molto a Sua Maestà è vero, anzi qualche storico asserisce che finì col preferirlo a tutti gli altri, ma è assodato che il grande esploratore non lo scoperse che nel suo secondo viaggio, come si ricava dalle sue stesse memorie ove egli lo chiama un certo frutto che pare una pigna verde, con un sapore somigliante a quello del popone, odoroso e soave.

Anche il nostro Goldoni ne ha qualcuna delle cantonate, p. e. una cantonata matematica, per cui un maestro avrebbe potuto bocciarlo agli esami di licenza elementare. Nella *Casa Nova*, una delle più belle commedie, che è sempre di attualità, all'Atto II, Scena IX, la Rosina, sentendo le spampanate di Cecilia, dice pian piano a Meneghina: « Batemoghe el to' amor se' » e Meneghina risponde: « Sk anca el quinto », dal che parrebbe che un quinto fosse qualche cosa di più di un terzo.

Altra cantonata matematica troviamo in un romanziere inglese, Giorgio Elliot. Nel capitolo II dell'*Adamo Beda*, volendo descrivere scherzosamente il panciuto albergatore Casson, l'autore dice che, visto di faccia, il suo corpo pareva formato da due sfere aventi fra loro i medesimi rapporti che corrono fra la terra e la luna, cioè la sfera inferiore era tredici volte più grande della superiore. Questo *più grossa* evidentemente allude al volume e qui sta l'errore, perchè la *superficie* della terra è tredici volte quella della luna, ma il volume è quarantanove volte, in base alla verità geometrica per cui le superficie stanno fra loro come i quadrati dei diametri, ma i volumi come i cubi, quindi l'accrescimento loro è ben più rapido. E Giulio Verne nel suo romanzo *Intorno la Luna* fa un po' di confusione tra il volume e la massa dell'astro, quando parla della legge di Newton.

Tutti hanno le loro mende, ma, a loro scusante, diremo: chi è senza peccato scagli la prima pietra.

Come si distrugge il germe della Forfora

Da uno specialista

E' un fatto ben conosciuto che il germe della forfora è la cagione di quasi tutte le malattie della cute, come pure della calvizie e dell'imbianchimento prematuro dei capelli; ma quando consideriamo che esso è anche cagione per molti dei peggiori casi di catarro e consunzione, apprezziamo allora l'importanza di qualsiasi mezzo che possa distruggere il suo potere. Siamo perciò specialmente lieti di dare qui la ricetta che un eminente scienziato e specialista dichiara, dopo di averne fatte ripetute prove, di avere il potere di distruggere il germe della forfora per mezzo di una a tre applicazioni. Questa ricetta può essere preparata in casa, o qualsiasi farmacista potrà prepararla per voi. Essa consta di 50 grammi di spirito a 90.o, 30 grammi di Lavona de Composee, 7 decigrammi di Menthol cristallizzato, e 45 grammi d'acqua distillata. Si rimescoli perfettamente, e dopo aver lasciato il tutto in riposo per mezz'ora, sarà pronto per l'uso. Si applichi sera e mattino strofinandola sulla cute colla punta delle dita. Questa preparazione non è una materia colorante, ma è impareggiabile per promuovere il crescere di nuovi capelli e per ridare ai capelli bianchi il loro colore originale.

AVVERTIMENTO. — Non applicate il preparato dove non si vuole che crescano dei capelli, ed accertatevi che sia evitato l'uso di tonici contenenti Alcool di legno velenoso.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 8

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

Da parecchi anni egli la aveva sempre circondata di attenzioni o di omaggi insignificanti, ed agognava a lei sopratutto per farsene strumento alla sua ambizione. E non era uomo da rinunciare facilmente ad un proposito preso da tanto tempo. Contro il visconte bisognava lottare d'astuzia e nè l'uno e nè l'altra eccellevano in questa qualità.

— Ohimè, che fare? — esclamò Carlo.

— Non accetterà mai quanto noi desideriamo — rispose la duchessa.

— Se vi perdo, muoio.

— Se egli non acetta, io entro in convento.

— Oh perchè non ci siamo conosciuti prima?

— Perchè promisi?

— Mi amate, Gabriella?

— Sopra ogni cosa al mondo.

E queste parole avevano il potere di asciugare le loro lagrime. Perchè se sono parole dolci ad udirsi, sono forse più dolci per chi le ripete!

Le cose erano a questo punto quando la rivoluzione scoppiò con tutta la sua violenza. Da quell'istante Gabriella non ebbe altro desiderio che di rompere i suoi legami. I pericoli che Carlo doveva incontrare esaltavano l'immaginazione di lei.

Essi si vedevano ogni giorno o alle Tuileries o al palazzo degli Invalidi, o al palazzo d'Eponnes. Devota della regina, essa col suo entusiasmo accendeva vieppiù quello del suo innamorato. Egli non mancò al suo dovere in qualsiasi occasione fosse stato necessario dimostrare del coraggio, e se tutti i nobili, anzichè salvarsi all'estero, si fossero schierati attorno al trono, i disastri del '93 forse non sarebbero avvenuti. La partita meritava almeno di essere disputata.

Il visconte osservava sempre senza dire nulla. La duchessa lo temeva istintivamente; essa lo riteneva capace di nuocere al suo rivale, e faceva di tutto per non destare ed eccitare la sua gelosia. Il signor de Sombreuil doveva per sua preghiera evitare ogni occasione di incontrarlo e sopratutto ogni discussione. La parzialità del conte per il signor de Sorcy rendeva spesso ogni precauzione inutile.

Fra queste diverse esistenze agitate emergeva una figura caratteristica per innocenza o purezza: quella del Cavaliere Vole de Lage.

Egli aveva diciannove anni e non ne dimostrava sedici: gli occhi azzurri, i capelli biondi, i lineamenti delicati, la finezza delle mani e dei piedi lo faceva rassomigliare ad un angelo e questo pensiero sorgeva infatti in quanti l'avvicinavano. Egli non aveva altri parenti che il signor de Kergariou, una persona venerabile che seppe ben presto ispirare a quell'anima giovane e fervida nobili pensieri.

Una fortunata combinazione gli fece conoscere Carlo de Sombreuil, mentre erano ancora fanciulli. L'affetto del cavaliere per Carlo era tanto tenero ed esclusivo da non lasciare nel suo cuore altro posto per il rispetto e la venerazione dovuta allo zio. Il cavaliere aveva quindici anni, e Carlo de Sombreuil diciannove, quando questi fece una malattia che lo portò sull'orlo della tomba. La disperazione del cavaliere non aveva limiti. Egli non volle allontanarsi dal suo amico nè giorno nè notte nemmeno pochi minuti, nè voleva accettare alcun cibo, o riposarsi almeno qualche poco. Una sera in cui Carlo era stato dichiarato perduto dai medici, e il cavaliere era rimasto solo nella camera del malato, il signor de Lege si inginocchiò dinanzi a un'immagine della Santa Vergine e giurò di consacrarsi al servizio di Dio nell'ordine di Malta, se Carlo fosse guarito, di osservare con la massima scrupolosità i voti che avrebbe pronunciato, e di preservare per quanto gli fosse stato possibile tutta la vita da ogni bruttura.

Il signor de Sombreuil guarì miracolosamente in una settimana.

Il coraggioso giovane non fiatò con alcuno della sua promessa, finchè non giunse ai sedici anni. Allora informò suo zio del suo voto e questi si fece premura di dargli i mezzi di adempirlo. Carlo seppe così fin dove fosse giunto lo spirito di sacrificio del suo amico e gli volle ancora più bene che per il passato.

— Carlo — diceva il cavaliere ritornando da Malta, ove aveva ricevuto l'abito di novizio — non mi compiangete, ve ne prego; d'ora in poi non vi lascerò mai. Abbiamo ottenuto dal gran maestro una dispensa dalle carovane per la mia salute, e l'autorizzazione di compiere presso il Priore dell'ordine di Malta per la Francia. Ogni mia felicità in terra è in voi, in Cielo è in Dio. Non ho legami, non ho affetti, adotterò i vostri, la vostra famiglia sarà pure la mia, e se voi mi basterete, non chiederò di più.

— Ma avete ponderato bene tutto, cavaliere? Pensate che avete rinunciato ad una gioia della vita per accettare una [illegible]! Il vostro avvenire non sarà certo bello!

— Il mio avvenire è il vostro; ove voi sarete, troverò la mia gioia.

— E ora che voi mi date tutta la vostra anima bella, tutto il vostro affetto, come vi potrò io ricambiare tanto sacrificio, io che ho tanti altri affetti in cuore?

— Vostro padre è il mio, vostro fratello è il mio, vostra sorella sarà mia sorella... Io voglio loro bene per voi e come voi; capirete che i miei affetti non possono turbarmi; sia[illegible] chi tanto [illegible].

— E... la mia fida[illegible]

— Voi non avete [illegible] di me, Carlo, nelle ore di gio[illegible] io mi sarò spettatore e ne benedirò il Cielo; quando invece verrà il dolore voi mi cercherete e troverete allora in me tutto il conforto d'un affetto devoto. Poichè così mi hanno dipinto l'amore, si dice che egli renda egoisti nella felicità e le amarezze le renda meno gravi.

A tali parole nobilissime, Carlo l'abbracciò ripetendo che egli era un angelo, ed il giovane entusiasta amico rispondeva:

— E io vi custodirò come se fossi tale, almeno.

Fra Maria de Sombreuil ed il cavaliere vi era una confidenza dolce ed illimitata; essi si comprendevano perfettamente per circondare Carlo d'ogni cura affettuosa. Nè l'amore sèi far capolino fra quelle anime così pure e tanto lontane dalla terra. Essi parlavano delle loro devozioni, delle loro letture, che facevano assieme. E quando leggendo incontravano un personaggio che incarnava la perfezione che essi avevano immaginato:

— Come Carlo! — esclamavano ad un sol cuore.

Quando la signorina de Sombreuil leggeva la narrazione di qualche nobile impresa dovuta ad una donna:

— Oh! — esclamava — come vorrei fare altrettanto!

Fin dai primi disordini ovunque andasse Carlo il cavaliere lo seguiva. Egli si battè come un leone il 6 ottobre, a Versailles, e per poco non rimase ucciso il 10 agosto per difendere il Re. E quando la lotta si iniziò su una più vasta scala quei generosi campioni dovevano ancora trovarsi l'uno vicino all'altro. Essi dovevano percorrere assieme il loro cammino glorioso. E, ahimè! non si sono separati!

III.

Il domani del giorno in cui comincia questa storia, Carlo de Sombreuil, avvolto in un mantello, bussava alla porta del palazzo d'Eponnes. Dopo aver consegnato il suo nome, il guardaroba gli disse che la duchessa poteva riceverlo, e in un batter d'occhio egli giungeva all'anticamera.

(*Continua*)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

31 Martedì: S. Lucilio v.
Mercoledì: Tutti i Santi.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 174.a)

Emilia Charmet Padovan per onorare la memoria dei morti per la Patria, L. 500 — Dr. Gio. Batta Voltolina, nell'anniversario della morte del sottotenente Antonio Paganuzzi, caduto sul campo dell'onore, 20 — Sottot. Gino Voltolina, ricordando con affetto fraterno il compianto amico Antonio Paganuzzi, 10 — Carraro Quinto, in memoria dei suoi cari genitori Gina Allegre Chitarin, invece di fiori ai suoi cari morti, 25 — Prof. comm. Pietro Canonica, (off. mens.) 100 — Prof. cav. Ettore Tito (idem) 60 — Prof. cav. uff. Guglielmo Ciardi (off. mens.) 7.50 — Prof. cav. Angelo Alessandri (id.) 7.50 — Direttore e personale della Cassa Nazionale infortuni (off. mens.) 58.90 — Comirato Benedetto (id.) 7 — Rag. Augusto Bernau 20 — Vice ammiraglio Noce 50.

	L.	870.90
Liste precedenti	»	1.004.500.64
Sottoscrizione 1916	L.	1.005.371.54
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.075.360.63

Offerte varie

Offri indumenti per i soldati la signora Laura Cavaglia.

Lavorarono per i soldati le signore Laura Moschetti, Maria Firelli, prof. Linda Zambler.

Omaggio della Rappresentanza Comunale a S. M. il Re

La Rappresentanza Comunale ha fatto coniare un esemplare in oro della medaglia commemorativa del 50.o anniversario della liberazione di Venezia dal dominio straniero e ne ha fatto omaggio in nome della città a S. M. il Re che lo ha con augusta benevolenza gradito. S. M. il Re ha pure gradito da parte del Comitato regionale veneto per la storia del Risorgimento italiano l'omaggio del volume da esso pubblicato «l'ultima dominazione austriaca e la liberazione del Veneto nel 1886».

Commemorazione dei valorosi caduti per la Patria

La Giunta Comunale ha preso gli accordi con Mons. Patriarca per l'annunziata commemorazione dei valorosi caduti per la Patria. Essa avrà luogo in Chiesa San Marco il giorno 4 novembre, in ora che il Municipio comunicherà.

D'accordo col Comitato di Assistenza Civile, il Municipio ha pure stabilito che il 2 novembre, nel pomeriggio, verrà deposta una corona di alloro nel Cimitero di S. Michele nel recinto ove sono sepolti i soldati e i marinai a ricordanza del sacrificio di tutti quanti sulle Alpi o sul mare donarono la loro vita alla grandezza della Patria.

Alla Croce Rossa

La commemorazione dei defunti

In questi giorni mesti più intensamente ciascuno ripensa ai propri cari perduti; e i lutti son quest'anno più numerosi per le vittime eroiche che la guerra ha fatto. Ricordare questi lutti nei giorni in cui tutti i morti si commemorano, con un atto di carità patria è certo altrettanto pietoso che virile in questo solenne momento della nostra storia.

Questo hanno nobilmente sentito coloro che già fecero offerte alla Croce Rossa in occasione della annuale ricorrenza dei Morti: la N. D. Contessina Enrica Falier, che, in memoria del suo compianto genitore Co. Giuseppe, si iscrisse fra i Soci Perpetui; la Famiglia Breganzato che, per onorare la memoria del suo carissimo Silvestro, Tenente caduto per la Patria il 1. Luglio di questo anno, in occasione della commemorazione dei Defunti, ha iscritto il nome del prode soldato nell'albo dei Soci Perpetui.

*

Hanno offerto ancora alla Croce Rossa: il sig. Attilio Cozzarini, nell'anniversario della morte del sig. Giuseppe Meloncini, L. 25; — il sig. Piero Antonini, per onorare la memoria della compianta sua consorte signora Enrica Vallatelli L. 20, in luogo di fiori.

Offersero infine: il Vice Ammiraglio Raffaele Noce L. 50, Mad.lle Suzanne Hautrive di Parigi L. 5.

Ufficio Notizie alle famiglie dei militari

L'Ufficio Notizie alle famiglie dei Militari di Terra e di Mare (campo S. Maria Formosa N. 5254) avverte che sia pel giorno di Ogni Santi che per quello della Commemorazione dei Defunti osserverà l'orario festivo, cioè rimarrà aperto al pubblico dalle 10 alle 11 e mezzo.

I corredi antiparassitari

«Pregasi codesto spettabile Comitato voler favorire magazzino avanzato Sanitario Udine dei sacchetti antiparassitari simili quelli che gentilmente vennero inviati. Ringraziamenti. Direttore Sanità: Dangelantonio».

Questo telegramma di Stato pervenuto giorni fa alla Presidenza dei Giovani Esploratori dimostra come sia desiderato il piccolo dono che Venezia, da qualche mese, va offrendo ai suoi soldati e come l'utilità assoluta sia riconosciuta ed apprezzata.

Alla richiesta venne data immediatamente evasione e fra qualche giorno un nuovo invio di sacchetti verrà fatto. — Più di centomila sacchetti furono consegnati all'Autorità Militare, altre migliaia furono distribuite a gruppi speciali ed a soldati singoli, ma ormai le ristrette risorse del Comitato sono esaurite ed occorre che la cittadinanza rinnovi il suo contributo. — Sarebbe veramente spiacevole che ad una nuova richiesta il Comitato dovesse rispondere alle Autorità Militari di aver esaurito i mezzi e di non poter più continuare gli invii.

La Presidenza dei Giovanni Esploratori ha diramato qualche tempo fa un apposito appello alla cittadinanza, ma soltanto un numero ristretto, molto ristretto, di persone ha risposto all'invito e le schede, che la Presidenza si ripromette di ricevere restituite per posta, in gran parte non sono ritornate. — Oggi l'appello viene rinnovato pubblicamente nella lusinga e nella fiducia che esso sia accolto con la maggiore larghezza e che le grandi e le piccole offerte affluiscano e si rinnovino i mezzi per continuare nell'opera intrapresa.

Liceo Marco Foscarini

In luogo del prof. Giovanni Ferrara, traslocato a Napoli, fu chiamato a supplire per la cattedra di latino a greco il prof. Ilario Visentini proveniente dal Ginnasio di Belluno.

Per il ripristino della Cappella del Rosario

L'approssimarsi della stagione invernale dà luogo a nuove preoccupazioni per la sorte della numerosa maestranza impegnata nei lavori di ripristino della Cappella monumentale commemorativa della vittoria di Lepanto. Come ognuno sa, il piano finanziario per la esecuzione dei lavori — piano già pronto alla vigilia della guerra europea — dovette esser posto da banda in considerazione delle nuove e gravi insorgenze. Tutta l'opera del Comitato che presiede al ripristino del monumento dovette imporsi grandi limitazioni, e si ridusse alla esecuzione di quei lavori che erano indispensabili a mantenere in funzione un gruppo di artefici i quali hanno ormai acquistato una specialità nella fattura particolare delle parti ornamentali, ed hanno raggiunto miracoli di perfezione. Così, lentamente, ma ininterrottamente i lavori proseguono sotto la cura amorosa dell'Ing. Luigi Marangoni, il quale ha saputo realizzare miracoli di economia nell'amministrazione dei fondi raccolti mano a mano fra generosi, compresi non soltanto dell'alto significato artistico, archeologico patriottico dell'opera intrapresa, ma anche della convenienza di conservare sul mercato della mano d'opera quanto più è possibile il lavoro.

Il Comm. Luigi Ceresa, provvido sempre di fronte ad ogni bisogno, ha in questi giorni elargito la cospicua somma di lire 1000 a incremento del fondo pel restauro del monumento. Il Comitato ringrazia sentitamente il generoso donatore. Noi confidiamo che altri vorranno ricordarsi di questa insigne opera d'arte e di pietà, contribuendo nello stesso tempo ad alleviare la crisi che tutti i cittadini hanno il dovere di tener presente.

Fondazione "Ettore Luzzatto,,

Il Comitato ci comunica la VIII.a lista delle offerte per la fondazione «Ettore Luzzatto» per una borsa di studio d'insegnamento professionale a favore d'un veneziano orfano di guerra:

Cav. Augusto Millosevich L. 25, Jacopo e Gina Rezzana L. 10, Co. Nina Ottolenghi Levi 20. — Lire 55 — Liste preced. 3790 — Totale L. 3845.

Missione francese di Tolosa a Venezia

La Missione Francese promossa da uno speciale Comitato di Tolosa — che si trova in Italia a scopo di studio commerciale, per cercar di rafforzare sempre più i vincoli economici che uniscono la nazione nostra alla sorella latina, dietro invito della nostra Camera di Commercio — ha acconsentito a visitare anche la nostra città.

I negozianti ed industriali nostri saranno avvertiti del giorno dell'arrivo della missione stessa.

Esportazione per Salonicco

La Camera di Commercio rende noto che le Dogane sono state autorizzate a permettere direttamente l'esportazione, anche per Salonicco, purchè all'indirizzo di quel R. Console, di tutte quelle merci per le quali le Dogane stesse furono già facoltizzate a provvedere nei riguardi delle destinazioni verso la Francia, Inghilterra e relative colonie, verso la Russia, le Americhe, e Paesi al di là del Canale di Suez.

Il ripristino del servizio notturno Carbon-Ferrovia

L'Azienda comunale di Navigazione interna, è riescita a ristabilire uno dei servizi dei quali la mancanza era più sentita.

Da mercoledì 1. novembre u. v. riattiverà il servizio serale dei vaporetti fra *Carbon-Ferrovia e viceversa*, dalla cessazione delle corse diurne sino alla mezzanotte, col seguente orario:

Partenze da Carbon: alle ore 17.40, 18, 18.20, 18.40, 19, 19.20, 19.40, 20, 20.20, 20.40, 21, 21.20, 21.40, 22, 22.30, 23, 23.40.

Partenze da Ferrovia: alle ore 17.20 17.40, 18, 18.20, 18.40, 19, 19.20, 19.40, 20, 20.20, 20.40, 21, 21.20, 21.40, 22, 22.40, 23.20, 24.

Chi sa quali difficoltà rappresenti in questo momento la cosa, vedrà con soddisfazione questi sforzi per conciliare le necessità cittadine con le esigenze imprescindibili imposte da tante e così varie circostanze.

La seduta d'ieri al Consiglio Provinciale

Ieri, coll'intervento di 28 consiglieri, si è raccolto in seduta straordinaria il Consiglio Provinciale sotto la presidenza del conte Filippo Grimani. Assiste il vice-prefetto comm. Rocco.

Il Presidente comunica telegrammi spediti al Re ed al generale Cadorna dalla Provincia in occasione del cinquantenario della liberazione di Venezia e le risposte ricevute.

Su proposta del cons. Allegri si dà la precedenza alla discussione del bilancio preventivo e degli argomenti di carattere urgente.

Comunicazioni di urgenza

Senza discussione si approvano le deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione e relative alla spesa di consumo del l'acqua nella caserma dei carabinieri di Chioggia ed al pagamento di L. 1262.16 per sgravi di sovrimposta provinciale di terreni e fabbricati.

Il sussidio alla Scuola di Pesca

La Deputazione provinciale propone di corrispondere per il quinquennio 1917-1922 l'annuo contributo di lire 4 mila, a favore della Scuola veneta di pesca, purchè essa corrisponda sempre agli scopi della sua istituzione.

GALENO richiama l'attenzione della Deputazione Provinciale sul problema della pesca dopo la guerra.

CHIGGIATO, presidente della Deputazione, assicura che la Provincia si è preoccupata dell'avvenire della pesca: venne già tenuta una riunione dei Comuni interessati e si è stabilito di tutelare non solo gli interessi dei pescatori di Chioggia, ma anche di quelli della Laguna; ai primi, per ora ha già provvisto il Governo, ma dei pescatori lagunari, che pur si trovano in condizioni disagiate, nessuno si è occupato.

Dopo altre osservazioni, la proposta della Deputazione è approvata ad unanimità.

Lo stato di guerra e gli impiegati

Fin dal novembre 1915, il Cons. Provinciale aveva deliberato alcuni aumenti provvisori degli stipendi agli impiegati e salariati, in considerazione dello stato di guerra. In seguito a rilievi del Ministero, i provvedimenti dovettero essere revocati. La Deputazione propone ora:

«1. — E' revocata la deliberazione 25 novembre 1915, relativa ai provvedimenti provvisori a favore dei funzionari degli Uffici provinciali;

2. — Nel bilancio in corso ed in quelli successivi finchè dura lo stato di guerra, verrà aggiunto alla spesa per stipendi degli impiegati ed al personale di servizio degli Uffici della Deputazione, ed agli impiegati e salariati a carico della Prov. negli Ist. tecnico e nautico Paolo Sarpi un fondo adeguato per provvedere alle supplenze del personale richiamato alle armi e per corrispondere compensi straordinari al personale che presta servizio a favore della Provincia, autorizzando fin d'ora la Deputazione provinciale a valersi delle economie risultanti sul fondo degli stipendi normali per effetto dei richiami alle armi di impiegati col grado di ufficiale per integrare corrispondentemente i suddetti fondi per supplenze e maggiori retribuzioni dei vari articoli di bilancio, anche appartenenti a diverse categorie».

BARBON avrebbe preferito che la nuova impostazione nel bilancio mantenesse il suo primitivo carattere di sincerità.

GALENO raccomanda alla Deputazione gli stradini provinciali.

CHIGGIATO, Pres. D. P., assicura che si userà verso gli stradini un trattamento di favore.

La proposta della Deputazione è approvata ad unanimità.

Altri argomenti

Il Consiglio approva quindi le proposte relative al riscatto della Valsugana e quelle relative ad un nuovo sorvegliante dei lavori stradali della zona Chioggia-Cavarzere.

Con poche osservazioni del Deputato Provinciale Rodolfo Poli approva pure il bilancio preventivo per l'esercizio 1917.

Il preventivo 1917 porta, in confronto dell'esercizio in corso, un aumento di entrate per L. 306 mila, ed un aumento di spese per pari somme. Esso si chiude perciò nei seguenti estremi:

Spesa complessiva Lire 2.809.151.84.

Entrata Lire 860.924.78.

Sovrimposta corrispondente a centesimi 67 per ogni lira d'imposta principale erariale sui terreni e sui fabbricati Lire 1.948.227.06.

Si apre su queste cifre la discussione generale.

La sovrimposta

BARBON loda la relazione della Deputazione Provinciale e si compiace che non sia aumentata la sovrimposta provinciale, che pesa sovratutto su Venezia città.

GALENO osserva che da molto tempo si invoca la modificazione dell'art. 309 della legge Comunale e provinciale, nel senso che nell' applicazione della sovrimposta siano distinti i terreni dai fabbricati.

Il Ministro Daneo era d'accordo coi promotori di questa riforma, anche l'attuale ministro delle Finanze, on. Meda, è dello stesso avviso, e certo, se i cittadini premessero sul Governo e sul Parlamento, questa riforma, che risponde ad un equo criterio di giustizia distributiva tributaria diverrebbe un fatto compiuto.

La Provincia di Venezia ha i terreni poco gravati, per i fabbricati l'imposta rappresenta una vera spogliazione.

Vorrebbe che il Consiglio Provinciale esprimesse un voto in proposito.

CHIGGIATO, Pres. della D. P., è d'accordo con Barbon, ma osserva che si è potuto evitare l'aumento della sovrimposta valendosi della somma che sarà riscossa per il riscatto della Valsugana.

Osserva a Galeno che la questione da lui sollevata riguarda un problema gravissimo, che va cautamente studiato.

GALENO, insistendo, si concorda il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità:

«Il Consiglio provinciale di Venezia, radunato in seduta per votare il proprio bilancio, chiede al Governo dello Stato che a ripartire secondo equità i tributi degli enti locali e a dar modo agli stessi di provvedere agli impellenti bisogni finanziari, voglia presentare alla Camera un progetto di revisione dell'art. 309 della legge comunale e provinciale in modo da separare le sovrimposte dei fabbricati da quella dei terreni».

Le spese per i pazzi

Si passa alla discussione degli articoli del bilancio.

Su quello riguardante il mantenimento dei pazzi e che prevede una spesa di 795 mila lire, il sen. DIENA rileva come questa spesa abbia assunto proporzioni allarmanti, proporzioni tali da minare il bilancio della Provincia. Nessuno vuole che si facciano delle economie sul trattamento di quelli infelici, ma crede che lo Stato abbia l'obbligo di concorrere al mantenimento di essi. Vorrebbe sapere poi con quali criteri la Deputazione provveda al ricovero dei mentecatti; per vedere se siano possibili delle economie, e ciò per evitare che la piaga si allarghi, producendo la rovina del bilancio.

CHIGGIATO, Pres. della D. P., è lieto che il senatore Diena abbia sollevato la grave questione, che va però meglio dibattuta nel Parlamento, trattandosi di riforme legislative. Assicura il Consiglio che la Deputazione si studia di contenere tali spese entro i più stretti limiti.

BARBON si associa alle considerazioni del senatore Diena, sull'obbligo dello Stato di concorrere al mantenimento dei pazzi.

Lo stanziamento proposto è quindi approvato.

La Perequazione e le Bonifiche

Sul capitolo relativo alle spese per la perequazione fondiaria, il consigliere Galeno svolge la sua mozione per chiedere al Governo delle modificazioni della legge 1. marzo 1886 sulla perequazione fondiaria.

GALENO, svolgendola, osserva che la legge del 1886 non corrisponde ad un concetto sano di giustizia tributaria.

MAZZOTTO difende la legge del 1886 sostenendo che essa non deve essere modificata se prima non è applicata in tutta Italia.

GALENO replica, affermando che nella Provincia di Venezia i proprietari di fondi hanno ritratti notevoli lucri dalle bonifiche fatte a spese dei Comuni, delle Provincie e dello Stato.

MAZZOTTO insorge in difesa delle bonifiche, dalle quali non ritrae solo vantaggio il proprietario, ma anche i contadini; infatti questi nei terreni bonificati, stanno bene fisicamente ed economicamente. Le bonifiche rappresentano, del resto, un aumento della ricchezza nazionale e ci liberano dall'incubo di dovere importare dall'Estero i cereali in Italia in copia anche maggiore.

GALENO non è contrario alle bonifiche ma vorrebbe che il beneficio di esse si riversasse tutto sullo Stato e sulla collettività (rumori).

CHIGGIATO, Pres. D. P., accenna alle varie critiche che furono e sono mosse alla legge del 1886, e riconosce giusto che si invochino opportune riforme, mentre nella Provincia si svolgono i lavori del nuovo catasto.

Ed il Consiglio approva così quest'ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale di Venezia, radunato in seduta per votare il proprio bilancio, invoca la riforma della legge 1. Marzo 1886 sulla catastazione in modo che risponda alle necessità e alle contingenze attuali».

Il Bilancio approvato

Il Consiglio quindi approva ad unanimità nel suo complesso, il bilancio preventivo, negli estremi che abbiamo più sopra pubblicato.

La seduta è tolta alle ore 12 e mezza.

Esequie di prodi

Soldato Bellotto Andrea

Ieri mattina alle ore 11 nella Chiesa di S. Silvestro ebbero luogo le Esequie in suffragio del soldato Bellotto Andrea. Ai lati del tumulo un picchetto armato di fanteria e quattro vigili urbani resero gli onori militari. Il Sindaco era rappresentato dal cons. com. Scarabellin. Molti gli intervenuti, tra i quali i congiunti dell'Estinto e molte signore.

Soldato Roberto Pasini

Nella vasta chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, ieri mattina alle ore 9 si celebrarono funebri esequie in suffragio del soldato Roberto Perini caduto sul campo dell'onore. Il catafalco ricoperto dal tricolore era scortato da soldati di fanteria e da vigili municipali che ne rendevano gli onori militari. Per il Sindaco assisteva il Cons. comunale Benzoni.

Sergente Uberti Amedeo

Pure ieri mattina alle ore 10 nella chiesa di S. Cassiano ebbero luogo solenni onoranze funebri in memoria del sergente Alberti Amedeo. Alla mesta cerimonia erano intervenuti il cons. Scattolin per il Sindaco, i congiunti del defunto e molte signore. Soldati e vigili rendevano gli onori militari al sarcofago.

Esequie Antonio Paganuzzi

Ricordiamo che oggi, compiendosi l'anno della morte del valoroso sottotenente Nob. Antonio Paganuzzi, caduto sul campo dell'onore, avranno luogo solenni esequie alla Sua memoria nella Chiesa di San Michele in Isola, alle ore 9.

Nel mesto anniversario l'avvocato Jacopo Bombardella offre al Posto di Conforto Venezia-Mestre L. 10.

L'amico di famiglia Giuseppe Candiani di Carlo ha offerto alla Conferenza maschile di S. Felice lire 10.

La morte del Cav. Rossi

Domenica, poco dopo la mezzanotte, il cav. Rossi, Direttore tecnico dei Telegrafi, del cui tragico ferimento abbiamo dato notizia ieri, cessava di vivere, senza aver pronunziato parola, tra le braccia del fratello che fu dai presenti dovuto strappare con pietosa violenza a quel letto di dolore.

Le ricerche fatte sino ad ora per rinvenire la rivoltella omicida furono vane, e pare che effettivamente essa sia stata gettata dal Gallo.

Muore improvvisamente

A mezzo della Croce Azzurra veniva ieri alle 13.30 trasportata all'Ospedale, dove fu messa in sala anatomica, certa Ruggeri Carlotta fu Giovanni d'anni 53, abitante a S. Marco 2926.

I suoi famigliari non vedendola e non sentendo alcun rumore, entrarono nella sua stanza, dove nel mezzo distesa supina a terra giaceva l'infelice Ruggeri che non dava alcun segno di vita.

Chiamati telefonicamente, accorsero i bravi militi della Croce Azzurra, con l'infermiere Ettore Braili, i quali tosto provvidero per il trasporto all'Ospedale, ove il medico di servizio giudicò che la morte della Ruggeri era avvenuta in seguito a paralisi cardiaca.

Una grave disgrazia

Ieri mattina alle ore 6 e mezza veniva trasportato all'Ospedale l'operaio del molino Stucky, Bisegato Angelo, il quale poco tempo prima, nel molino stesso, a causa l'oscurità, cadeva da un'altezza di circa 6 metri e rimaneva esanime al suolo.

Alle grida del disgraziato, accorsero alcuni suoi compagni di lavoro, i quali gli prestarono le prime cure, ma vedendo che tutto era inutile perchè il Bisegato non dava alcun segno di vita, decisero il suo trasporto all'Ospedale.

Accolto dal sanitario di servizio che gli riscontrò una gravissima frattura al cranio, fu ricoverato all'Ospedale, dove alle 10 precise, malgrado le cure prestategli, cessava di vivere.

Piccoli infortuni

Ieri si presentava al nostro Ospedale, dove rimase ricoverata, certa Rumor Giuseppina fu Giuseppe di anni 66, abitante a Cannaregio 3223, la quale mentre si trovava nella sua abitazione, cadeva malamente a terra.

Visitata dal medico di guardia, le fu riscontrata la frattura dell'avambraccio sinistro, la quale fu giudicata guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Un ferimento a Castello

Ieri sera si presentava all'Ospedale per farsi medicare delle ferite al ventre, il marinaio Esposito Vincenzo, il quale disse che, mentre passava sul ponte della Veneta Marina, era stato improvvisamente aggredito da tre sconosciuti che indossavano la divisa della R. Marina. Uno degli aggressori, senza dire una parola, si sarebbe avvicinato a lui e lo avrebbe colpito ripetutamente con un'arma da taglio, dandosi poi a precipitosa fuga, seguito dagli altri due che erano stati spettatori del triste fatto.

All'Ospedale fu visitato dal sanitario di servizio che gli riscontrò una ferita penetrante in cavità alla regione ombelicale e una ferita alla regione sottoscapolare destra. Prodigategli le cure che il caso richiedeva, fu dichiarato guaribile in 10 giorni. Il Commissario di P. S. di Castello iniziò attive indagini per fare un po' di luce sul misterioso fatto.

Alla Guardia Medica

Hanno ricorso ieri alla Guardia Medica: Fontanella Angela di anni 50 abitante a Rialto N. 402 fruttivendola la quale nel cucinare delle patate si rovesciò addosso dell'acqua bollente causandosi delle scottature di secondo grado alla mano sinistra. Ne avrà per 20 giorni.

— Corradini Corrado perchè lavorando in casa propria si produsse con un ferro del mestiere una ferita da taglio ad una mano. Guarirà in giorni 10.

— Agostini Bruno abitante alla Giudecca N. 54 che si produsse una ferita da schiacciamento al collo del piede lavorando. Anche questo sarà guaribile in 10 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

* Bortoluzzi Anna fu Vincenzo di anni 40, abitante in Cannaregio, fu ieri dagli agenti di P. S. dichiarata in contravvenzione, perchè dopo l'oscuramento teneva le finestre, della sua abitazione, aperte con la luce acceso.

* In seguito a mandato di cattura fu ieri arrestato, dagli agenti di P. S. certo De Carli Giacomo fu Giovanni abitante a Cannaregio 638.

* Pure dagli agenti di P. S. fu ieri arrestato, Bertolazzi Antonio fu Vincenzo di anni 50, il quale deve rispondere di oltraggi agli agenti.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Al Pane Quotidiano offre L. 10 la signora Ginevra Charmet-Nono in memoria dell'ing. Ettore Luzzatto.

Teatri e Concerti

La Compagnia Sichel al "Goldoni"

Ricordiamo che stasera, al nostro Goldoni, inizia un corso di rappresentazioni la Compagnia Sichel e C. Si rappresenta la commedia in tre atti di G. Feydeau *L'albergo del libero scambio*, che a Venezia fu data l'ultima volta con grandissimo successo dalla Compagnia di Alfredo De Sanctis.

Rossini

Iersera la nuova operetta di Roberto Polli *Sposate mia moglie*, musicata da Gustavo Wanda, non ha incontrato eccessive simpatie da parte del pubblico. L'esecuzione ha lasciato molto a desiderare mancando ogni affiatamento. L'orchestra ha suonato quasi al disotto del tollerabile.

L'operetta, che non manca di qualchè pregio musicale e di un certo interesse come libretto, avrebbe dovuto ripetersi stasera e certo il successo sarebbe stato migliore, ma per indisposizione di uno degli interpreti, si darà invece una ripresa di *Madame Angot*, la bella e sempre fresca operetta del vecchio repertorio.

Domani due rappresentazioni.

"L'Histoire d'un Pierrot,, a Mira

Ci scrivono da Mira, 30:

(B.) «Eccezionale esecuzione orchestrale» annunciava e prometteva il manifesto: la promessa non avrebbe potuto essere meglio mantenuta. Nulla prometteva il manifesto nei riguardi dell'esecuzione scenica: e questa fu all'altezza di quella orchestrale. In ben pochi altri casi, e non esageriamo affatto, la vecchia frase «ogni legittima aspettativa fu grandemente superata», si attaglierebbe così bene come per questa straordinaria edizione della notissima pantomima del Beissier.

L'orchestra è stata quanto di più delizioso si possa immaginare: ha miniato la musica di Mario Costa come meglio non si avrebbe potuto desiderare. Ettore Casellari, il valente quanto modesto violinista, ha condotto la massa orchestrale, composta di venti professori quasi tutti militari (fra i quali erano molti degli ottimi elementi coi quali l'egregio capitano Cavazzi è riescito a metter insieme al convalescenziario di Stra un'orchestrina di primissimo ordine), con rara maestria rivelandosi grande artista anche quale direttore. Ed egli ha tenuto la bacchetta senza abbandonare, come avveniva in antico, il violino che ha suonato nel solito modo meraviglioso che tutti sanno. Egli è stato assai bene coadiuvato da quell'altro valentissimo musicista che è il maestro Ettore Zardo che sedeva al piano.

La contessina Antonia Barozzi ha dato ottimo risalto alla parte del protagonista, le cui vesti maschili indossava con simpatica disinvoltura, specialmente nel difficile e faticoso terzo atto ha avuto momenti felicissimi.

La contessina Marina Foscari ha vivificata la parte della dolce, sentimentale modistina con grande passione e con arte squisita. La sua fisonomia mobilissima, i suoi occhi vivaci hanno reso all'evidenza la gaiezza, l'amore, l apassione, il dolore, la disperazione, il rimpianto, e poi la gioia ecc.

Una *Fifine* tutta grazia civettuola è stata la signorina Elisa Pazienti.

La bella figura del vecchio *Pochinet* fu incarnata da Settimio Magrini da vero artista, sia nelle delicatissime sfumature comiche, come nelle scene sentimentali. Resistente e perfetto sempre in tutta intera la difficilissima parte, egli riesci a far sorridere lietamente ed a commuovere il pubblico che gli richiese con insistenti applausi il *bis* della suggestiva scena della «Leggenda dei colombi» che ha saputo rendere meravigliosamente bene.

Guido Pilotto si è fatto molto apprezzare sotto le spoglie di *Julot* e Casiretta Zago è stata un *Petit Pierrot* graziosissimo.

A tutti il pubblico sceltissimo ed in gran parte venuto anche da Venezia e da Padova ha tributato feste cordialissime e li ha voluti un numero infinito di volte alla ribalta, alla quale ha pure con insistenza evocato Ettore Casellari.

Anche la signora Campsi-Gallina e la signora Ada Bressanin che hanno contribuito con l'opera loro amorosa alla preparazione dello spettacolo, hanno dovuto presentarsi alla ribalta molto applaudite.

Un grande successo ha avuto pure il ballo in costume dei bambini, di magnifico effetto e veramente indovinato.

Concludendo, uno spettacolo riescitissimo che fa grande onore a coloro che lo hanno saputo organizzare con tanto intelletto d'amore e con così squisito senso di arte. L'utile delle due indimenticabili rappresentazioni deve essere sensibile.

Le signorine che con tanta abnegazione e con tanta valentia diedero l'opera loro, furono regalate di bellissimi fiori, meritato tributo di omaggio e di riconoscenza.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.15: *La figlia di Madama Angot.*
GOLDONI — Ore 20.15: *L'albergo del libero scambio.*

LIBRI

Rassegna storica del Risorgimento Italiano

Il fascicolo doppio (maggio-agosto 1916) di questa interessante rassegna contiene i seguenti articoli:

Milziade Magnini, *I difensori di Roma morti e feriti nel 1849* (continuazione).

Matteo Mazziotti, *Lettere di Guglielmo Pepe.*

Giuseppe Paladino, *Lettere inedite del Crispi e del Regaldi ad Onofrio Abbate.*

Raffaello Barbiera, *Il nuovo martire dell'unità italiana Cesare Battisti e i suoi compagni di martirio.*

Mario degli Alberti, *L'armistizio di Cormons* (12 agosto 1866).

Arturo Galanti, *L'Albania nei suoi rapporti con la storia e la civiltà d'Italia.*

Ersilio Michel, *L'Archivio comunale di Ala.*

Recenti pubblicazioni. — Spoglio dei periodici.

La Rassegna si pubblica in fascicoli bimestrali di 160 pagine circa. Abbonamento annuo per l'Italia L. 20; per l'Estero L. 24. Un numero separato L. 3. — Per le richieste di abbonamento rivolgersi esclusivamente alla Società Nazionale per la storia del Risorgimento: via del Gambero 23 p. p., Roma.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 30

Nel processo contro il capitano d'Arienzo ed altri, il teste Spolverini si rimette a quanto ha detto nell'interrogatorio scritto.

La guardia campestre Francesco Ciaramella di Casaluce dice:

— Mio figlio era sotto le armi ammalato. Io ignorantemente scrissi al capitano d'Arienzo per fargli ottenere una licenza e lui non mi rispose.

Il gen. Del Guzzo osserva che il teste in istruttoria disse di avere pregato il Cornelia, comandante delle guardie municipali di Casaluce di scrivere al d'Arienzo per interessarlo di suo figlio e che il Cornelia scrisse promettendo 50 lire per il favore.

Ciaramella — Signor sì, 50 lire non le ho mandate, mandai invece delle mozzarelle alla Signora.

Presidente — Queste 50 lire voi le prometteste?

Ciaramella — Signor sì.

Il dottor Michele Chieffo farmacista narra come il d'Arienzo frequentasse le sue farmacie. Diradò la sua frequenza dopo il richiamo sotto le armi. Egli si era acquistata una buona clientela e quasi sempre lavorava. Aggiunge che seppe dal fratello che una sera fra il d'Arienzo ed il dottor Neri vi era stato uno scambio di parole vivaci in seguito ad una raccomandazione per un soldato.

A domanda del presidente dice che in occasione di un Capodanno fu invitato in casa d'Arienzo e vi trovò una scelta società fra cui anche un generale di cavalleria con la famiglia e vari ufficiali.

Il Chieffo dice poi che il d'Arienzo eseguiva delle perizie e che gli erano bene retribuite.

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 29 ott.)

Pres. col. Spinelli; P. M. Assettati.

Furto in danno dell'ammin. Militare

Ieri si svolse la causa contro Pizzato Luigi d'anni 24, De Marchi Luigi d'anni 28, Confini Giuseppe d'anni 36, Scattolin Luigi d'anni 23, Pavan Giuseppina d'anni 44, De Bortolo Caterina d'anni 49, e De Lazzari Maria d'anni 36, tutti detenuti, meno la De Lazzari.

I primi quattro, militari della Croce Rossa, dei quali, De Marchi e Scattolin recidivi specifici, sono imputati di avere nella fine dell'anno 1915, rubato in più volte oggetti di corredo, recando un danno di L. 50 circa all'amministrazione militare. La Pavan, la De Bortolo e la De Lazzari sono imputate di ricettazione dolosa, perchè d'accordo con i quattro imputati ricevevano la refurtiva depositandola in casa della Pavan per poi poterla vendere.

Il vice commissario di Mestre trovò pure, in una perquisizione operata in casa della Pavan, l'intiero corredo del Confini.

Le tre imputate su domanda del Presidente dichiarano di aver dato 44 lire e 50 centesimi al Pizzato e al De Marchi come prezzo per l'acquisto di due coperte e di diversi altri oggetti di corredo.

Sentito il P. M. e gli avvocati della difesa, il Tribunale condanna: Pizzato Luigi e De Marchi ad anni quattro di reclusione militare, Scattolin a 7 mesi della stessa pena, ordina l'immediato arresto della De Lazzari e condanna le tre donne a due mesi di reclusione ordinaria ciascuna.

Assolve il Confini Giuseppe per insufficenza di prove.

Per inosservanza ai vari bandi

Nell'udienza pomeridiana il Tribunale condanna pe rinosservanza ai vari bandi emanati da S. E. il comandante, le seguenti persone:

Lacchin Giovanni a L. 10, Mora Vittorio a 30, Moretti Angelo a 50, Brigo Antonio a 50, Chinellato Umberto a 30, Pasqualetto Lucia a 100, Gazzato Bartolomeo a 100, Trevisan Virginia a 10, Simon Margherita a 20, Zen Angela a 60, Cautrion Carolina a 40, Clerici Abele a 15, Bettin Angelo a 10, Bettin Giovanni a 10, Chinellato Giovanni a 10, Albertin Serafino a 10, Cenedese Giovanni a 10, Carraretto Giuseppe a 10, Vanin Domenico a 10, Striato Giovanni a 20, Vivian Caterina a 10, Fantuzzi Giuseppe a 5. — Vennero assolti: Todesco Giovanni, De Bei Giuseppe.

Tribunale Penale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 30:

Continua il processo contro il rag. Zocca e Berti Giuseppe di Crespino per gli ammanchi verificatisi alla Congregazione di Carità.

Si procede da più giorni all'esame dei testimoni del Berti. A domani la sentenza.

L'orario delle Ferrovie

Arrivi

MILANO — D. 0.40, A. 5.20, A. 7.35, A. 10 (Verona), D. 13.10, A. 18.20, D. 20.20.
BOLOGNA — D. 5.50, DD. 9.5, A. 10.30, A. 15.30, A. 19.30, A. 23.40.
UDINE (via Treviso) — O. 5.5 (Treviso), A. 8.5, A. 11.5, A. 13.35 (Chiusaforte) A. 16.5, A. 20.5 (Chiusaforte), D. 21.2.
CASARSA (via Portogruaro) — O. 8.20, O. 11.20 (Portogruaro), O. 16.20, O. 21.20.
BELLUNO (Cadore) — A. 5.5, A. 11.5, A. 16.5 (Calalzo), A. 20.5 (Calalzo).
CERVIGNANO — O. 11.20, O. 16.20, O. 21.20.
PRIMOLANO (Grigno) — O. 7.5, O. 14.5, O. 21.5.

Partenze

MILANO — A. 4.45, A. 6.25 (Verona), D. 8.10, DD. 12, A. 13.25, D. 16.10, A. 21.20.
BOLOGNA — A. 5.15, A. 8.35, A. 11.45, D. 14.25, D. 16.10 (Rovigo), A. 17.20, DD. 21.15.
UDINE (via Treviso) — A. 0.40 (Treviso, A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.20, A. 12.10 (Chiusaforte), A. 15.40, O. 18.5 (Treviso).
CASARSA (via Portogruaro) — O. 5.55, O. 9.55, D. 15.55, O. 20.25 (Portogruaro).
BELLUNO (Cadore) — A. 5.40 (Calalzo), DD. 9.10 (Calalzo), A. 12.10, A. 15.40, A. 20.10.
CERVIGNANO — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55.
PRIMOLANO (Grigno) — O. 6.35, O. 13.35, O. 18.35.

I genitori, la moglie col figlioletto, i fratelli, la sorella, i cognati e le cognate, e i parenti tutti annunciano con animo straziato la morte del loro amatissimo congiunto

Cav. GIUSEPPE ROSSI

Direttore Tecnico dell'Ufficio Telegrafico di Venezia

avvenuta tragicamente nel pomeriggio del 29 ottobre.

I funerali seguiranno nella Chiesa dell'Ospedale Civile il giorno 2 novembre alle ore 10.

Venezia, 30 ottobre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

CHIONS (Friuli) — Per la maggior gran dezza di questa nostra Patria, ricco e generoso tributo di sangue venne dato da prodi e valorosi nostri giovani che gloriosamente perirono.

Onore a Voi, prodi caduti, e sentite condoglianze alle famiglie.

ADRIA — Il 12 corrente, valorosamente combattendo sul Carso, cadde sul campo dell'onore il giovane nostro fuciliere Belltrame Emilio di Antonio, onesto lavoratore alle dipendenze del Sindaco cav. Giuseppe Mecenati. Sia gloria al caduto, condoglianze alla desolata famiglia.

DONADA — Altri cinque suoi figli ha dato Donada alla Patria: Guarnieri Domenico di Sante caduto il 6 agosto, Pasqual'in Erminio di Luigi caduto il 2 corrente, i fratelli Giovanni e Rino Viviani caduti nello stesso giorno ed ora alla Fornace di Gorizia, e Ghirardini Domenico di Giovanni della sezione mitragliatrici caduto l'8 corrente.

Gloria a loro, vivo e sincero cordoglio alle rispettive famiglie.

DOLO — Quaglia Giuseppe, tenente, figlio del Maestro Sebastiano di Fiesso d'Artico e della signora Cazzagon maestra di Paluello, benchè residente nel vicino paesello, era ritenuto cittadino di Dolo. Per corsi brillantemente gli studi nella vostra Venezia, ne usciva ragioniere e trovava subito qui a Dolo onorifico impiego. Se non che lo chiamò il dovere di cittadino. In poco tempo sottotenente, promosso poi tenente per merito di guerra, aiutante ufficiale d'ordinanza del comandante la brigata, gli veniva infine dato il comando di una compagnia. L'otto cadde a capo dei suoi soldati mentre marciava contro l'odiato nemico.

Gloria al valoroso giovane e sentite condoglianze ai congiunti tutti.

OCCHIOBELLO (Rovigo) — Oltre Gorizia è caduto combattendo valorosamente il soldato Casari Amedeo.

Gloria al caduto!

Per i lavori pubblici nel Veneto

Roma, 30

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale col quale sono autorizzati:

a) la spesa di lire 3.220.000 per l'esecuzione a cura dello Stato delle opere di miglioramento dei canali della rete navigabile veneta di cui all'annessa tabella.

b) Spese di L. 1.000.000 in aggiunta a quella concessa dalla legge 14 luglio 1907 per il porto di Venezia-Chioggia.

E' data facoltà alle Provincie ed ai Comuni interessati in detti lavori ed in quelli di cui ai numeri 1, 2 delle tabelle annesse alla legge 8 aprile 1915 di corrispondenza mediante il rilascio delle delegazioni di cui all'art. 14 del regolamento approvato con R. Decreto 17 novembre 1913 e rispettive aliquote di contribuenza in numero non superiore a 50 di annualità costante anticipate comprensive di capitale e di interessi al 4 per cento a cominciare dall'anno successivo a quello di inizio dei lavori stessi. Al decreto è annessa la seguente tabella dei lavori da compiersi:

1. costruzione di un sostegno del canale Cavetta di Piave;
2. allargamento del ponte sul canale Saetta a Caorle;
3. rettifica della litoranea da Porto Lignano a Grado;
4. costruzione di due sostegni a conca per congiunzione dei canali Battaglia e sotto Battaglia;
5. Sistemazione canale Ausa tra la litoranea e Cervignano;
6. costruzione di una conca sul Piovego e Noventa Padovana;
7. costruzione di tre conche sul Bacchiglione;
8. saltuarie escavazioni lungo il Tagliamento tra la via litoranea e Latisana;
9. canale allacciante la laguna di Chioggia col Naviglio Nuovissimi e relativa conca.

VENEZIA

Cronaca del bene

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Il Comitato Pro' Lana per i soldati ha ricevuto le seguenti offerte:

La signorina Maria Donadio per vendita cartoline con poesia L. 60.50. Il Comitato ringrazia la gentile poetessa.

Elisa Brancaleone Pistolato L. 1, Signora Levi 5, Calzavara Lucia 0.50, Colorio (Rielta) 1. Per vendita cartoline 1.50, Conte Antonio 2, Bellati Giuseppe 1, Alterno Antonio 1, Lazzari Giovanni 2, Pettenò Vittorio 1, Artuso Antonio 1, N. N. 0.20, Da Lio 0.20, Bruso Domenico 0.50, Mognato (Marocco) 1, Stefanato Maria 0.50, Scaramuzza Pietro 2, De Rossi Vittoria 1, Piovesan Giovanni 0.50, Cecchinato Agostino 1, Cavasin 1, Famiglia Fiozzo 2, Chin Antonio 0.50, Famiglia Marton 1, Scattolin Giuseppe 5, Scanferlato 2, Zancanaro 2, Carrer 2, Chinellato Giuseppe 1.40, Zanin Pettenò 1.50, Pasqualetto 1, Cardinal 1, Suore Asilo 1, Pizzato 1, Toniolo 1, Don Pietro Zannini 10, Chinellato 0.50, Melania Matter 50, D'Accordi 0.50, Amalia Strada 0.30, Bonaventura Regina 2, Famiglia Trabucco 2, Chinellato Giovanna 0.50, D'Accordi Archimede 0.50, Cercato Edvige 5, Galletti Virginio 0.50, Capo Angelo 1, Giustina Brochi 2, Franceschini 1, Marini 1, Bruso Santa 0.50, Tosetto Maria 0.50, Michieletto Sante 1, Favaretto Giuseppina 1, Pasqualetto Angelo 1, Vivian Luigi 5, Sevena Polcenh 1, De Faveri Bice 1, Colorio Giuseppe 1, Giacomello (Biscuola) 3, Prevato 1, Crivellaro 0.50, Colombini 0.20, Florian 2, Prei 1, Zanetti 1, Conte Carlo 2, Crivellaro 1, Vallotto 0.50, Liberalato 1, Gallinaro Giuseppina 0.50, Causin 1, Dagan 2, Zancanaro 1.

Riccardo Busetto in occasione delle onoranze del prode capitano Edmondo Matter, ha versato: all'Assistenza civile L. 5; alla Croce Rossa L. 5; alle truppe di passaggio L. 5; alle Cucine Economiche L. 5.

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 30:

Domenica 12 novembre avrà luogo il Consiglio comunale. All'ordine del giorno sono posti molti ed importanti oggetti fra i quali segnaliamo:

Proposta di chieder che, nell'attivazione del nuovo catasto, sia data la precedenza al Circondario cui appartiene il nostro Comune. — Assunzione della spesa occorrente per ripristino del servizio serale dei vaporetti fra Venezia-Murano. — Proposta di sovrimporre un contributo straordinario nella misura fissata dal Decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916 numero 1090, per costituire un fondo da erogarsi in opere di assistenza civile. — Comunicazione dell'Ordinanza 7 agosto sc. della Giunta P. A. sulla assunzione della spesa di riordino dell'ex Convento Agostiniano. — Proposta di applicare alle grandi industrie esistenti nel Comune la maggior tassa di esercizio contemplato dal Decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915 N. 1543. — Assunzione di un nuovo prestito per provvedere ai bisogni straordinari del Comune. — Schema di Bilancio per l'esercizio 1917.

Necrologio

CAVARZERE — Ci scrivono, 30:

E' morto il sig. Adolfo Alibrante, Presidente del Comitato di Vigilanza della Succursale della Banca Popolare Cooperativa di Rovigo.

Recita pei soldati feriti e convalescenti

Oggi martedì alle 16.30 al teatro Toniolo la «Tournée Spadaro» darà una recita per i soldati convalescenti e feriti.

Viva lode vada all'egregio artista Spadaro che contribuisce ad un'opera nella quale avrà consenzienti tutti i cuori gentili e inspirati di senso di patriottismo. Egli con la sua valentia artistica e col suo fine spirito saprà sollevare quello dei nostri bravi soldati malati.

Il pubblico è escluso: soltanto alla stampa è permesso l'ingresso.

Comitato d'Assistenza Civile

S. MICHELE AL TAGL. — Ci scriv., 30:

Il Comitato locale di Assistenza Civile ringrazia il sig. Minio Gaspare, farmacista, della sua offerta di questi giorni, in L. 50, ripromettendosi che, per provvedere ed integrare, nella prossima critica stagione, i soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati militari, le quali, pur trovandosi in uno stato pietoso, o non hanno diritto al sussidio governativo, o questo è insufficiente, facciano altrettanto tutti coloro cui non mancano i mezzi, inspirandosi agli stessi sentimenti patriottici.

PADOVA

L'inaugurazione dell'anno accademico

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Sabato 4 novembre alle ore 14, seguirà nell'Aula Magna dell'Università l'inaugurazione degli studi per l'anno accademico 1916-17.

L'orazione inaugurale sarà letta dal prof. Dante Bertelli, ed avrà per argomento: *Pensieri di un anatomico nel momento attuale.*

Bambina annegata

Ad Arlesega di Mestrino, la piccina Teresina Manoli di Giuseppe, di mesi 18 mentre la madre attendeva alle faccende domestiche, trastullandosi vicino ad un mastello pieno d'acqua, vi cadeva, trovandovi misera fine.

Modificazioni all'orario per gli esercenti

CITTADELLA — Ci scrivono, 30:

Il Sindaco, visto l'ordinanza del R. Prefetto di Padova 27 Ottobre u. s. N. 9113 relativa all'orario d'apertura e chiusura degli esercizi pubblici, avverte che a parziale modificazione ed a maggior chiarimento di quanto è disposto col presente avviso 25 ottobre, dal Novembre p. v. è stabilito quanto segue:

Apertura: nei mesi di novembre, dicembre e gennaio ore 7 — febbraio, marzo e aprile ore 6 — Maggio, giugno e luglio ore 5 — Agosto settembre, ottobre ore 6.

Chiusura: Ore 23.30 gli esercizi che chiudevano alla mezzanotte, ore 22.30 quelli che chiudevano alle ore 23. — Restano in vigore gli orari più brevi a norma delle vigenti disposizioni.

ROVIGO

Per la difesa idraulica del Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 30

Domani nella sala del Consiglio Provinciale avrà luogo una riunione di rappresentanti dei Consorzi di Scolo e Bonifica del Polesine, per discutere e deliberare sul modo di procedere all'esame del progetto Averone per la navigabilità del Canalbianco, per gli effetti che l'esecuzione di tale opera potrà avere sul territorio inferiore della provincia nostra.

Promozione

Il sottotenente Giulio Lucarelli è stato promosso tenente e decorato della medaglia al valore per atti valorosi compiuti al fronte, ove trovasi da parecchi mesi.

All'egregio ed eroico ufficiale le nostre più sentite congratulazioni.

Neo cavalieri

Per la consegna della Croce di Cavaliere all'egregio avv. Zuliani ebbe luogo una simpatica festa nella sala del nostro Tribunale; l'egregio avv. Alpago con acconce parole illustrò le alte doti di mente e di carattere del neo cavaliere.

*

L'egregio prof. Germano Polo di Badia Polesine è stato insignito della croce di cavaliere.

Al distinto insegnante le nostre più vive felicitazioni.

Funerali

Stamane ebbero luogo i funerali del soldato Massola Michele deceduto all'Ospedale Militare delle Scuole Normali.

Recite straordinarie

Per la sera del 3 novembre al Teatro De Paoli avrà luogo un corso di recite straordinarie della Compagnia «Città di Roma» che ora agisce al Teatro Ristori di Verona.

VERONA

Il valoroso tenente Romagnoli commemorato al suo paese

VERONA — Ci scrivono, 30:

Ieri il Consiglio Comunale di S. Massimo all'Adige commemorò solennemente il suo sindaco prof. Beniamino Romagnoli tenente volontario gloriosamente caduto sul Pasubio. Parlò con commossa e reverente parola l'assessore Ragno tra l'approvazione unanime dei colleghi e del pubblico che assisteva alla seduta consigliare. Venne deliberato di intitolare una via del paese all'eroico suo figlio e di far murare una lapide sulla casa ove egli nacque.

La liberazione di Caldiero

Nell'ultima seduta consigliare di Caldiero venne dal sindaco Gio. Batta Tonello rievocata con calda parola la fausta giornata del 15 ottobre 1866 in cui le odiate soldatesche austriache lasciarono per sempre il paese, facendo, in pari tempo, risaltare gli innumerevoli vantaggi che ritrasse Caldiero dal congiungimento alla gran madre Italia.

La fuga di due ragazzi dal tetto natio

Da qualche giorno erano scomparsi dalle loro abitazioni... forse diretti al fronte, i due ragazzetti Giuseppe Savi e Contri Emilio ambedue quindicenni. Avvisata la questura dalle rispettive famiglie preoccupate, ieri venivano, dopo varie ricerche, scovati a Mantova e ricondotti alle loro case, previa romanzina.

VICENZA

Pro Dalmazia

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Il problema della italianità della Dalmazia, grave e affascinante problema che tanto interessa l'avvenire economico e militare della Patria, ha trovato anche a Vicenza, per iniziativa della Trento-Trieste, una degna manifestazione di vitalità.

La locale Trento-Trieste aderendo alle cortesi sollecitazioni del Comitato Centrale di Roma, ha riunito alcuni benemeriti cittadini per la costituzione di una sezione vicentina della «Pro Dalmazia».

Dopo amichevole scambio di idee e di proposte, si convenne nell'opportunità dell'azione in favore dei diritti delle terre dalmate contro le esagerate pretese jugo-slave, che si accentuano di giorno in giorno.

Il Comitato restò costituito nelle persone dei presidenti della Trento-Trieste prof. Tito Buy, della Dante Alighieri prof. G. Girardini, del vice presidente della Lega Navale dott. Silvio De Faveri, del senatore Luigi Cavalli, dell'on. Antonio Teso e dei componenti il Consiglio direttivo della Trento e Trieste.

Alla costituzione della sezione vicentina «Pro Dalmazia» hanno aderito la «Dante» e la «Lega Navale».

Concerto al Museo

Le belle sale del Museo, che hanno accolto si numerose ed elette manifestazioni d'arte pittorica e di buon gusto femminile nella recente Mostra, hanno ieri ospitato una folla elegante e magnifica per l'annunziato concerto benefico.

Venne svolto con rara maestria e con egregio senso d'arte da parte di tutti gli artisti, un programma, nel quale predominò il gusto dell'arte intellettuale e pura. Abbiamo udito nel sig. Camillo Oblach nu violoncellista in tutto degno del reputato maestro suo, il Cuccoli, e un violinista in Gennaro Tamaro di finissime doti interpretative. La signora Teresa Dallari Ferraris, in numerosi pezzi di canto di scuole varie, diremo quasi disparate, perchè andavano dalla tenuità soave del Giordanello alla sensualità focosa della *Carmen* del Bizet, ha rivelato doti squisitissime di cantatrice, per la morbidezza del canto e per l'intelligentissimo fraseggiare.

Al pianoforte accompagnarono ottimamente il dott. Bonfiglio e la signorina Maria Fogazzaro.

Il concerto ottenne un notevolissimo successo.

Due furti

BASSANO — Ci scrivono, 30:

Il noto vetraio Marconi si era dimenticato di chiudere l'altra sera la porta del suo negozio in Piazza dell'Angelo e ne approfittarono i soliti ignoti che vuotarono il cassetto degli incassi della giornata lasciando in ordine tutti gli scaffali della merce.

— Il signor Pirola Alfredo si recava ieri alla trattoria ai Pilastroni a bere un bicchiere di buono e lasciava fuori della porta una bicicletta nuovissima.

Quando usciva non la trovava più e corre ancora.

TREVISO

Patriottismo di Veneti oltre l'Oceano

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Il Presidente della Sezione di Tiro a Segno di Chicago, sig. Attilio Urbano Bastiani, un veneto che sente l'amore vivo della Patria lontana, ha voluto celebrare fra i connazionali con lui ivi emigrati la ricorrenza del 50.o anniversario della liberazione del Veneto dall'Austria. All'uopo ha pubblicata una epigrafe ispirata ai più nobili sensi di patriottismo, inneggiante a Roma ed inoltre inviò al Presidente della Società di Tiro a Segno di Treviso la seguente lettera:

«Come presidente di questa Sezione di Tiro a Segno che vide i più giovani partire perchè obbedienti all'appello della grande Madre, ed essendo Veneto, mi feci promotore perchè i veneti qui residenti, sotto gli auspici di questa Società, con opera di beneficenza, vero simbolo di amore alla Patria, abbiano a celebrare degnamente il 50.o anniversario da che il Veneto fu liberato dal giogo austriaco.

Partecipo ciò alla S. V. Ill.ma in segno di riverente omaggio quale presidente della Società di Treviso che educò i Trevisani all'amore della Patria, alle armi per difendersi dal barbaro nemico, e combattono da valorosi, muoiono da eroi, per vederla completamente unita.

Desidero aver qui la sua nobile e fraterna parola, perchè se l'Oceano ci divide, ci unisce il cuore nei fervidi voti per la gloria d'Italia.

Con ossequio ringrazio. — F.to: *Attilio Urbano Bastiani*».

Consiglio Provinciale

Per la prossima seduta del Consiglio Provinciale indetta per il giorno di martedì 7 novembre p. v. ad ore 14 sono all'ordine del giorno, oltre che alcune ratifiche di deliberazioni prese dalla Deputazione, la proposta di devolvere il Fondo Sociale a favore degli orfani dei lavoratori della terra, poveri, morti in guerra; concorso per il Monumento Nazionale a Cesare Battisti; acquisto di uno stabile per uso Caserma dei RR. CC. in Treviso; concorso nella spesa di costruzione della strada di congiunzione fra le Provincie di Treviso e di Belluno pel valico di S. Ubaldo: concorso nella spesa di costruzione di due ponti sul Meduna e sul Livenza a Tremeacque; Bilancio Preventivo 1917 dell'Amm. Prov. ecc.

Pei defunti benefattori dell'Ospedale

La mattina del 3 novembre p. v. ad ore 10 nella Chiesa dell'Ospedale avrà luogo una solenne funzione funebre per i benefattori defunti e per i valorosi caduti per la Patria.

Per la Mostra-Pesca Gastronomica

La Società Tarvisium ha offerto L. 100. — I fratelli Furlanetto «Caffè Roma» 60 buoni per Vermouth Cinzano — Cav. uff. Giuseppe Fornasier N. 6 bottiglie vino nero vecchio — Pastificio G. Antonelli e C. n. 150 sacchetti di pasta glutinata.

In Consiglio Comunale
Commemorazioni e deliberazioni

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30:

Alla seduta di ieri del Consiglio Comunale erano presenti 16 consiglieri. Gli assenti erano giustificati perchè alle armi o per altra causa. Notiamo che il posto occupato dal consigliere comunale Cazzola Virginio caduto a Gorizia è parato a lutto.

All'aprirsi della seduta il Sindaco cav. Serena commemora con nobili e patriottiche parole Cesare Battisti; accenna alla presa di Gorizia, gloriosa pagina della nostra guerra. Commemora pure il consigliere comunale della minoranza socialista sig. Virginio Cazzola caduto a Gorizia e propone che i consiglieri a testimoniare il compianto e l'affetto pel valoroso collega, facciano stampare una epigrafe a loro spesa, che sarà presentata alla famiglia. Il Consiglio si associa e vota la proposta. Commemora pure altri 22 concittadini caduti sul campo dell'onore, ed infine la veneranda madre, sig.a Bordignoni Polese, dell'assessore Jacopo ing. Polese.

Vengono poi trattate importanti deliberazioni, tra cui il miglioramento ai dipendenti del Comune in causa del rincaro viveri su queste basi: il 20 per cento per le prime 1000 lire; il 12 per cento per le successive 1000 lire e sulle restanti il 6 p. c. a datare da 1. gennaio 1916. Vota il Consiglio l'istruzione religiosa delle scuole, servendosi dei maestri mediante compenso. Discute molto e calorosamente sul calmiere. Approva in seconda lettura alcune deliberazioni.

In seduta segreta prende altre deliberazioni riflettenti il personale straordinario della Segreteria Municipale.

Funerali

CROCETTA TREVISANA — Ci scr., 30

Ebbe luogo ieri il trasporto della salma del sig. Munari Angelo di Rivasecca, uno dei fondatori della Società Operaia «Lodovico Boschieri» e che ne fu il vicepresidente attivo fin dall'inizio.

Alla mesta cerimonia funebre partecipava lungo stuolo di amici e di soci dell'Operaia con vessillo.

Prima che la salma fosse tumulata nel Cimitero comunale, sulla fossa disse commoventi parole Giuseppe Brambilla.

Alla memoria di questo benemerito la Società Operaia depone il fiore riconoscente del rimpianto sincero.

Alla famiglia le nostre vive condoglianze

Alla Croce Rossa

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30:

Il sig. Tullio Zanutto di questo Comitato della C. R. comunica che il Comune di Gaiarine, mercè all'interessamento di quei preposti, ha messo a disposizione della Croce Rossa stessa una rispettabile quantità di carta da macero, dando così il buon esempio ai Comuni circonvicini.

BELLUNO

L'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra

BELLUNO — Ci scrivono, 30:

Il Presidente dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra ci scrive:

Egregio Sig. Direttore,

La prego vivamente di pubblicare la seguente doverosa rettifica:

Il *Gazzettino* del giorno 25 corr. afferma che il *Comitato Provinciale di Belluno per l'Assistenza Civile e Religiosa degli orfani dei morti in guerra* è privato, recentemente istituito, e con carattere e scopi lontani dagli intendimenti del Governo.

Quale Presidente di detto Comitato mi preme far notare che il nostro non è un Comitato privato, ma pubblico, come tutte le altre opere che hanno di mira l'assistenza degli orfani di guerra, che esso non doveva essere poi tanto sconosciuto al *Gazzettino che da tempo ne riferì la costituzione* e ne pubblicò le prime offerte, che esso propugna, senza fare opera di politica, l'educazione *anche religiosa* degli orfani di cattolici, ma in questo non si allontana minimamente dagli intendimenti del Governo il quale nel Decreto Luog. 6 agosto dispose che a far parte della Commissione di vigilanza sugli orfani di guerra nei piccoli comuni sia chiamato anche *il parroco od altro sacerdote in sua vece, e di un ministro di culto diverso, ove ciò sia opportuno, tenuto conto del culto religioso degli orfani.* Mi pare che l'intendimento del Governo di salvaguardare la libertà di culto degli orfani sia chiaro. Aggiungo che la nostra «Opera Nazionale» (che non svolge davvero azione contraria ed altri Enti consimili) è in perfetta regola col Decreto Luog. citato, e tra le altre magnifiche adesioni conta quella del Sindaco di Venezia, al quale ogni buon liberale deve inchinarsi.

Ringraziandola del favore, mi segno devotissimo: *Presidente del Comitato Prov. di Belluno avv. G. G. Dr. Poli.*

Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra

Il Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra ha stabilito la propria sede in Via San Lucano N. 8.

Le oblazioni, sino a nuova deliberazione, saranno sempre ricevute presso l'Esattoria comunale.

Il Consiglio generale è convocato per sabato p. v. alle ore 14 e mezza nella sede sopra citata per trattare fra altro la erezione in ente morale del Patronato ed il programma di azione.

UDINE

Fiori ai caduti per la patria

UDINE — Ci scrivono, 30:

Nella prossima commemorazione dei defunti il Municipio di Udine farà deporre una corona di fiori freschi a ricordo dei prodi caduti per la Patria e sepolti nel nostro Cimitero.

Il «Fascio d'azione interventista» nella riunione tenuta ieri, su proposta del suo presidente, sig. Libero Grassi, ha deciso di deporre una grande corona di fiori freschi recante la scritta: «Il Fascio interventista di Udine ai caduti per la rinnovazione della civiltà», e seduta stante venne aperta una sottoscrizione per raccogliere l'importo necessario che fruttò lire 34.55. Ci consta poi che si vanno raccogliendo denari e fiori per ornare di fiori ciascuna tomba dei caduti.

La manifestazione sarà fatta con solennità; un corteo partendo dal centro, attraverso vie ornate a lutto, si recherà al Cimitero e su ogni tomba di soldato sarà deposto un fiore.

Trasloco

Il consigliere di questa Prefettura, signor cav. Giovanni Scotti, presidente del Consiglio di leva, fu nominato sottoprefetto, e destinato a Verolanuova, in Provincia di Brescia.

Raccolta di rottami di metallo

PORDENONE — Ci scrivono, 30:

Il Sindaco, nella sua qualità di Presidente dell'Assistenza Civile ha rivolto ai cittadini il seguente appello:

«Cittadini!

Ancora una volta il Comitato di Assistenza Civile fa caldo appello al vostro aiuto. Mentre i nostri fratelli combattono gloriosamente fra le balze e dirupi, fra trinceramenti ed agguati per dare alla madre Italia i suoi confini naturali, a tutti coloro che non si trovano colle armi alla mano incombe il dovere di escogitare ogni mezzo per aiutare i combattenti nell'aspra lotta.

I rottami di metallo in questo momento possono offrire all'Amministrazione della guerra una maggior quantità di materia prima per la fabbricazione d'ordigni bellici e contemporaneamente procurare a questo Comitato di Assistenza Civile una fonte di reddito con la vendita di essi alle Autorità Militari.

Non vi è famiglia che non abbia in casa dei rottami di ferro, di rame, di ottone ecc. che non solo sono considerati come cose di nessun valore, ma spesso sono un ingombro di cui non si attende che l'occasione di liberarsi.

Con un po' di buona volontà e senza sacrificio ogni famiglia potrà coadiuvarci in quest'opera che, mentre sarà di vantaggio alla sempre più vigorosa preparazione militare, potrà arrecare, senza aggravio dei cittadini, utili non disprezzabili a questo Comitato.

Cittadini, all'opera dunque: frugate negli angoli riposti delle vostre case e date tutto quanto trovate».

I rottami saranno accettati presso il sig. Baschiera Luigi, o prelevati a domicilio in seguito a richiesta fatta presso la sede dell'Assistenza civile (Palazzo Municipale).

Esito della Pesca

La grande pesca «pro Assistenza civile» ha avuto un esito superiore all'aspettativa, avendo l'introito raggiunto le 26.362 lire, tre mila lire più della pesca precedente.

Dell'ottimo successo siamo riconoscenti agli zelanti membri del Comitato, alle signorine che si sono prestate alla vendita dei biglietti, ed alle egregie signore Contessa Emma Cattaneo, Elena Valenzin, Laura Baschiera, Amelia Selice, che hanno prestato l'opera loro zelante per la buona riuscita della benefica iniziativa.

Assistenza Civile

Quote mensili L. 2300 — Maria e Francesco Asquini 200 — Operai Panificio Baschiera 9 — Ricavo vendita francobolli 2.1 5 — Famiglia Bisol 5 — Giovanni Padovani 5 — Ditta Tomadini 50 — Antonio Asquini 10 — Avv. Comm. Enea Ellero 5 — Operai panificio Tomadini 10 — Dott. Vincenzo Sellenati 10. — Totale, compresa somma precedente, L. 102448.84.

Onoranze ad un caduto per la Patria

VITO D'ASIO — Ci scrivono, 30:

Stamane alle 9.30 nella Chiesa parrocchiale di Pielungo vennero celebrate solenni esequie in memoria del prode caporale degli alpini Giovanni Dian di Pielungo, della classe 1886, caduto il 14 settembre combattendo valorosamente per la conquista del monte Cauriol.

Alla funebre cerimonia erano presenti, coi rispettivi vessilli, le rappresentanze della Società Operaia e del Tiro a Segno, l'intero Presidio, le Scuole e numeroso popolo.

Esami di maturità

PALMANOVA — Ci scrivono, 30:

In questa seconda sessione di esami di maturità che ebbero qui luogo nei giorni decorsi ebbero la promozione gli alunni: Candotti Amedeo di Oscar, Sardino Aldo di Oreste, Bagnoli Vincenzo di Luigi.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»